BYZANTINISCHE ZEITSCHRIFT

BEGRÜNDET VON KARL KRUMBACHER

UNTER MITWIRKUNG ZAHLREICHER FACHGENOSSEN

Herausgegeben von

ARMIN HOHLWEG

DREIUNDACHTZIGSTER BAND

1990

C.H.BECK'SCHE VERLAGSBUCHHANDLUNG MÜNCHEN

Gedruckt mit Unterstützung der Deutschen Forschungsgemeinschaft
in der C. H. Beck'schen Buchdruckerei Nördlingen

An die Bezieher der

BYZANTINISCHEN ZEITSCHRIFT

Der Verlag B. G. Teubner, in dem die Byzantinische Zeitschrift seit ihrer Gründung 1892 bis zum Jahr 1943 erschien, hat die Verlegerrechte, die von 1949 bis 1991 nach Übereinkunft der Firmen durch die C.H.Beck'sche Verlagsbuchhandlung München wahrgenommen wurden, wieder übernommen und wird das Zentralorgan der Byzantinistik vom 84. Band 1991 an weiterführen. Den in den letzten vier Jahrzehnten tätigen Herausgebern Franz Dölger, Hans-Georg Beck, Friedrich Wilhelm Deichmann, Herbert Hunger und Armin Hohlweg folgt als neuer Herausgeber Peter Schreiner.

B. G. Teubner Stuttgart und Leipzig
Industriestraße 15, 7000 Stuttgart 80

Die Byzantinische Zeitschrift, im Jahre 1892 von Karl Krumbacher im B. G. Teubner Verlag Leipzig gegründet und dort bis zum Jahre 1943 fortgeführt, wurde nach Krumbachers Tod von Paul Marc (1909–1927), August Heisenberg (1910–1930), Franz Dölger (1928–1963) und H.-G. Beck (1964–1977) herausgegeben. Seit 1978 ist Armin Hohlweg federführender Herausgeber.

Die Zeitschrift erscheint in zwei Halbjahresheften im Gesamtumfang von 38 Bogen. Bezugspreis DM 189.– jährlich (in diesem Betrag sind DM 12.36 Mehrwertsteuer enthalten). Die Berechnung erfolgt bandweise. Bestellungen durch alle Buchhandlungen wie auch beim Verlag:
C. H. Beck'sche Verlagsbuchhandlung (Oscar Beck), Wilhelmstraße 9, 8000 München 40.
Einzelhefte werden nicht geliefert.

Herausgeber:
Armin Hohlweg, Rotwandstraße 45, 8011 Baldham
Die Bibliographie wird erstellt mit Unterstützung der Deutschen Forschungsgemeinschaft und des Deutschen Archäologischen Instituts.

Redaktion:
A. Hohlweg, Rotwandstraße 45, 8011 Baldham

Alle Rezensionsexemplare, Manuskripte und Korrekturen bitten wir an die Redaktion zu senden. Die Herausgeber verpflichten sich nicht, Besprechungen unverlangt eingesandter Bücher zu veröffentlichen. Unverlangt eingegangene Druckschriften werden in der Regel nicht zurückgeschickt.

INHALT DES DREIUNDACHTZIGSTEN BANDES

I. ABTEILUNG

II. ABTEILUNG

III. ABTEILUNG

AUTORENVERZEICHNIS

Die Namen der Mitarbeiter der I., II. und III. Abteilung
und die Seitenzahlen ihrer Beiträge
sind durch Fettdruck hervorgehoben

I. ABTEILUNG

LA CULTURA DELLA ΣΥΛΛΟΓΗ.
1) IL COSIDDETTO ENCICLOPEDISMO BIZANTINO
2) LE TAVOLE DEL SAPERE DI GIOVANNI DAMASCENO*

P. ODORICO/TRIESTE

„Io sono un uomo che di un'unica cosa al mondo è convinto: che è impossibile aprire bocca senza suscitare le più disastrose confusioni".

Hugo von Hofmannsthal, *L'Uomo difficile.*

Da almeno un secolo è entrato nell'uso degli studiosi della civiltà bizantina il termine *enciclopedismo,* riferito alla produzione di opere di carattere tecnico o letterario e contenenti una serie di *excerpta,* più o meno fedelmente riprodotti, più o meno rielaborati, tratti da autori per lo più antichi. Questa produzione „enciclopedica" fiorisce, si dice, soprattutto all'epoca di Costantino VII Porfirogenito per sua iniziativa, incoraggiamento e partecipazione alla produzione stessa.

I termini „enciclopedia", „enciclopedismo" sono in uso almeno dai tempi di Krumbacher, il cui parere va preso nella dovuta considerazione: a proposito della Suda, egli si limita ad affermare[1] che si tratta di un lavoro che sta a metà strada tra un lessico e i nostri attuali dizionari enciclopedici. A riguardo di Costantino Porfirogenito egli non ha esitazioni e usa espressioni precise: così gli *excerpta* costantiniani vengono senz'altro definiti *„die große Enzyklopädie der Geschichte und Staatswissenschaft"*[2]. Di „enciclopedia" lo studioso parla anche a proposito delle compilazioni da sempre messe in relazione con l'attività di Costantino: i *Geoponica,* gli *Iatrica,* gli *Hippiatrica.* Il termine enciclopedia venne subito raccolto con entusiasmo da molti studiosi: così ha fatto, ad esempio, Th. Büttner-Wobst, in un importante saggio sugli *Excerpta Constantiniana*[3].

„L'encyclopédisme de Constantin Porphyrogénète" è il titolo di un saggio di A. Dain apparso nel 1953[4]. E anche nell'opera di Hunger, che di fatto sostituisce la storia della letteratura bizantina di Krumbacher, è rimasto il termine „enciclopedismo" soprattutto in connessione con l'attività di Costantino Porfirogenito[5].

Riferito al mondo bizantino, l'uso dei termini „enciclopedia", „enciclopedismo" è in realtà solo un'estensione dell'impiego di „enciclopedia" applicato a varia produzione del

---

* Questo testo fa parte di un ciclo di conferenze che ho tenuto all'École des Hautes Etudes en Sciences Sociales di Parigi nel marzo 1989; come tale, esso vuole rappresentare soprattutto uno studio introduttivo all'enciclopedismo bizantino, studio che è oggetto delle mie attuali ricerche. Voglio qui ringraziare i proff. A. Guillou ed A. Hohlweg, il primo per avermi dato la possibilità di rendere pubbliche a Parigi le mie considerazioni su quest'argomento, il secondo per aver voluto che esse uscissero in questa sede.

[1] K. Krumbacher, *Geschichte der byzantinischen Litteratur,* t. I, München 1897, p. 563 (rist. anast. New York 1958).

[2] *Ibid.*, p. 258.

[3] Th. Büttner-Wobst, *Die Anlage der historischen Encyklopädie des Konstantinos Porphyrogennetos,* B.Z. 15 (1906) 88–120.

[4] A. Dain, *L'encyclopédisme de Constantin Porphyrogénète,* Lettres d'Humanité 12 (1953) 64–81.

[5] H. Hunger, *Die hochsprachliche profane Literatur der Byzantiner,* t. I, München 1978, pp. 244 e 361 ss.

mondo antico e medievale: nel 1966 appare un numero dei *Cahiers d'histoire mondiale* tutto dedicato all'enciclopedismo nell'Antichità e nel Medioevo occidentale, bizantino, arabo e cinese[6]. Tra i partecipanti a quella pubblicazione, incaricato di trattare l'enciclopedismo bizantino, vi è uno dei grandi maestri della bizantinistica moderna, Paul Lemerle, che ritornerà sull'argomento dedicandovi un intero capitolo del suo volume sul primo umanesimo bizantino. Ancora una volta egli impiega la stessa terminologia: „*Le Xe siècle, dans le domaine de la connaissance et de la culture, peut être caractérisé à Byzance par la notion d'encyclopédisme, bien que le mot n'existe pas encore, et que son contenu byzantin ne se laisse exactement ramener à aucun autre*"[7].

E' evidente che in questi lavori, fondamentali per la conoscenza di un movimento o meglio di un atteggiamento letterario, il termine serve solo a semplificare la discussione: ma l'eccessiva semplificazione porta con sè generalizzazioni pericolose. Anche perché l'opinione accreditatasi presso gli studiosi è di fatto fondata esclusivamente su un lavoro, il libro di Lemerle: dall'epoca della sua pubblicazione, non ci sono stati progressi negli studi. E' come se la ricerca non avesse voluto avanzare. Gli studiosi che si sono occupati della cultura del X secolo hanno in qualche modo fatto riferimento a questo saggio, forse anche per la vastità del materiale da indagare, visto che spesso non esistono edizioni aggiornate delle raccolte in questione, e per il poco interesse (o piuttosto la scarsa considerazione) che tali sillogi suscitano.

La teorizzazione vera e propria dell'esistenza di un movimento enciclopedico è stata intrapresa in modo sistematico da Dain e proseguita poi da Lemerle sulle stesse direttrici. Fu Dain infatti il primo studioso, a mia conoscenza, ad aver esaminato con attenzione le attitudini culturali del X secolo nell'ottica dell'enciclopedismo, in una conferenza presentata al *Symposium on the Cultural Era of Constantine Porphyrogenitus*, svoltosi nel 1953 al Dumbarton Oaks Center, e pubblicata nello stesso anno[8].

Le tesi sostenute nell'articolo sono le seguenti: nel IX secolo c'è un vasto interesse nei confronti dell'eredità classica, interesse che determina la trascrizione in minuscola di molti codici di autori antichi. Nel secolo seguente questo interesse si sviluppa, in forme meno elitarie: non si tratta più di ritrovare e copiare singole opere, ma di raccoglierne brani significativi in sillogi che hanno, appunto, carattere enciclopedico: „*Désireux de faire assimiler par son entourage la quintessence de la culture ancienne, Constantin Porphyrogénète eut l'idée de l'introduire dans des formules encyclopédiques. Sur son ordre ou sous son influence, on a en quelque sorte présenté l'antiquité en* digests. *On l'a résumé, on en a fait des extraits*"[9]. Questa attività excerptoria avrebbe causato la perdita delle opere originali.

Dopo aver fatto l'elenco della produzione appartenente a questo periodo e soprattutto a questo clima culturale, soffermandosi in particolare sui trattati militari di cui aveva una

---

[6] Cahiers d'Histoire Mondiale, IX, 3, 1966: ai fini del nostro discorso sono particolarmente utili gli interventi di P. Grimal, *Encyclopédies antiques*, pp. 459–482; M. de Gandillac, *Encyclopédies prémédiévales et médiévales*, pp. 483–518; J. Fontaine, *Isidore de Séville et la mutation de l'encyclopédie antique*, pp. 519–538; Ch. Pellat, *Les encyclopédies dans le monde arabe*, pp. 631–658; un posto a parte merita naturalmente l'intervento di P. Lemerle, *L'encyclopédisme à Byzance à l'apogée de l'Empire et particulièrement sous Constantin VII Porphyrogénète*, pp. 596–616.

[7] P. Lemerle, *Le premier humanisme byzantin*, Paris 1971, p. 266 (= Bibl. byz., Etudes 6): è questo lo studio fondamentale al quale faremo costante riferimento: se infatti il primo saggio (cfr. n. 6) non è stato molto conosciuto, il capitolo (dal significativo titolo *L'encyclopédisme du Xe siècle*) di questo volume ha avuto un'importanza sicuramente maggiore. Il libro infatti è a ragione considerato uno dei più esaurienti volumi sulla cultura e sull'insegnamento bizantini. La sua importanza, la sua diffusione, testimoniata attraverso le traduzioni in varie lingue (inglese, greco) ne hanno fatto un *best seller* e contemporaneamente un punto di riferimento indispensabile.

[8] A. Dain, *op. cit.* (v. n. 4).

[9] A. Dain, *op. cit.*, p. 65.

competenza e una esperienza eccezionali, Dain giunge alle seguenti conclusioni: „*Cet encyclopédisme a revêtu deux formes. La première est spécifiquement constantinienne et consiste en fabrication d'extraits: on réduisit la production antérieure, et notamment la tradition héritée des anciens, à des formules plus brèves, formules qui, par conséquence, entraînaient l'oubli et la perte des ouvrages que l'on avait pu jusque là conserver* in extenso. – *L'autre forme est celle de la compilation, ordinairement paraphrasée, qui s'applique plus volontiers aux travaux modernes qu'à la littérature ancienne: de sources antérieures diverses et diversement combinées, on fait un ouvrage nouveau, passible à son tour de rajeunissement et de nouvelles compilations. Cette formule n'est pas propre au règne de Constantin Porphyrogénète, mais c'est lui et son entourage qui lui ont assuré la plus grande vogue*“[10].

Mi pare che proprio in questa affermazione sia andata sprecata una grossa occasione: nell'accumulare tutta la produzione sotto l'unico titolo di enciclopedismo, Dain finisce per non sfruttare le distinzioni che pure esistevano e che gli erano ben presenti. Tuttavia lo studio merita attenzione soprattutto per avere ben catalogato le compilazioni riportabili al presupposto enciclopedismo.

Un ulteriore passo avanti viene fatto da Lemerle nel saggio più volte ricordato. Lo studioso non solo sottolinea la necessità d'indagare i parallelismi che legano la nascita dell'enciclopedismo bizantino a quello arabo, ma insiste anche sulla non riducibiltà di tutto il fenomeno alla sola opera di Costantino VII: atteggiamenti enciclopedici sarebbero già presenti nel secolo precedente (ad esempio nel caso dell'Antologia di Costantino Cefala): anche se poi, in conclusione, Lemerle finisce per considerare l'imperatore porfirogenito come fulcro di questo enciclopedismo.

Le quattro opere fondamentali riconducibili a Costantino Porfirogenito, la silloge storica nota come *Scriptores post Theophanem*, il *De Cerimoniis*, il *De Thematibus* e il *De Administrando Imperio* (quest'ultima opera considerata come „*une sorte d'encyclopédie de la politique étrangère de Byzance*“)[11] sarebbero legate intrinsecamente l'una all'altra, secondo Lemerle, a creare quella che egli definisce *l'encyclopédie impériale ou politique*. Accanto a questa si porrebbe una seconda enciclopedia, questa volta morale, gli *Excerpta constantiniana*. Riprendendo poi le tesi di Dain, senza però citarlo, Lemerle ammette l'esistenza di un secondo tipo di enciclopedismo, frutto dell'attività dell'*éntourage* di Costantino. Questo *éntourage* sarebbe responsabile della produzione di una serie di opere che vanno dai *Geoponica* agli *Iatrica*, alle raccolte di leggi come la *Synopsis Basilicorum*, alla Suda.

Le conclusioni dello studioso sono le seguenti: „*Bien des caractères de cet encyclopédisme byzantin du Xe siècle sont, pour nous, surprenants. Il ignore, il repousse l'esprit critique. S'il recourt aux œuvres originales, c'est pour les dépecer et les vider de leur âme. Il est insensible à la beauté antique, ou de moins le laisse croire. Il n'a pas l'idée qu'on puisse progresser, ou simplement s'adapter ... On a l'impression d'un monde fermé, où la realité vivante ne pénètre pas. Et c'est bien l'une des deux faces de Byzance: il n'est pas étonnant qu'un régime et une civilisation théocratiques instituent une zone préservée, protégée par l'itération rituelle du passé; le changement, καινοτομία, nous dirions l'ouverture, est plus qu'un danger, une faute; innover,* νεωτερίζειν, *c'est troubler l'ordre providentiel. Cependant les réalisations de cet encyclopédisme trouvent, dans leur dimensions peu communes, un air de grandeur. Elles sonst justifiées, à nos yeux, par leur effort heureux pour retrouver, récupérer, sauvegarder. Et leur sens le plus profond est peut-être qu'elles consacrent une réconciliation, dont il n'était pas évident qu'elle pût se faire*“[12].

---

[10] A. Dain, *op. cit.*, p. 80.
[11] P. Lemerle, *op. cit.*, p. 277.
[12] P. Lemerle, *op. cit.*, p. 300.

In ultima analisi dunque, le opinioni di Lemerle non si discostano molto da quelle di Dain: egli fa coincidere l'enciclopedismo con l'attività di Costantino Porfirogenito, anche se come frutto di un interesse già sviluppatosi nel secolo precedente. Il risultato sarebbe una serie di opere, talora costituite da *excerpta* ricopiati più o meno fedelmente e talora invece da raccolte in cui il materiale viene elaborato in qualche modo da parte dei redattori.

Sarebbe proprio quest'interesse nei confronti di opere di tipo compilatorio a determinare la nascita delle enciclopedie, più o meno quelle nate per mano o per volontà di Costantino VII. Alla base ci sarebbe un atteggiamento culturale caratterizzato da un sostanziale conservatorismo, che avrebbe fatto trascrivere molte opere in forma compendiata, senza nessuna elaborazione né comprensione profonda del testo da cui l'*excerptum* veniva tratto. Mancherebbe insomma ogni carattere innovativo e la sua importanza consisterebbe solo nella salvaguardia delle opere utilizzate.

Questa visione mi pare fortemente riduttiva: è in ultima analisi la stessa che ha permesso per lungo tempo lo studio di Bisanzio solo in quanto tramite dell'Antichità; e stupisce trovarla in uno studioso e in un libro che pure contribuiscono in misura notevole al processo di svecchiamento degli studi bizantinistici.

Lemerle e prima di lui Dain avevano fatto coincidere le enciclopedie con le raccolte di *excerpta*. Ma nello stesso tempo veniva tacitamente operata una distinzione tra queste raccolte, perché erano citate solo quelle di un certo tipo, ovvero quelle nate nell'*entourage* di Costantino, senza mai precisare i criteri impiegati nella scelta di queste opere come rappresentanti di tutto l'enciclopedismo. Prendiamo come esempio gli gnomologi, opere tipicamente costituite da *excerpta*, di chiara natura compilatoria, ma mai nate per volontà o ispirazione di Costantino VII. Di essi non vi è traccia negli studi citati. Ma, se accettiamo i criteri di definizione assunti sia da Dain che da Lemerle, non si capisce per quale ragione non dovrebbero essere considerati enciclopedie.

A mio avviso, negli studiosi scatta a questo proposito un elemento che ha agito come motivazione profonda, ed è un atteggiamento intellettuale radicato nella cultura classicistica: l'originalità (e, spesso in connessione con essa, la paternità) della compilazione. Se l'attività enciclopedica riportabile a Costantino Porfirogenito merita interesse ed analisi, non altrettanto vale per quelle compilazioni di cui non si conosce l'autore. Non solamente, ma anche la terminologia e con essa l'implicito giudizio, varia da opera a opera: così si parla di „produzione enciclopedica" per Costantino VII, ma di „compilazione" per l'anonimo scriba, senza per altro fare nulla per verificare quale spessore culturale si possa nascondere dietro questa anonimità. Un solo esempio: nel giudicare i *Geoponica* (opera di anonimo, e della quale non si conoscono né la data di composizione né lo spessore culturale), Lemerle riconosce la vasta diffusione dell'opera, ma si tratta – a suo giudizio – della meno originale fra la compilazioni del gruppo riportabile a Costantino Porfirogenito *„si même ce n'est pas, à l'exception du préambule, simple travail de copiste"*[13].

Da un certo punto di vista, il problema pare ben posto: se la raccolta è una enciclopedia, deve avere un solido impianto culturale alle spalle e dunque una illustre paternità; per converso, solo le opere che hanno una illustre paternità sono enciclopedie. Da ciò l'interesse e l'attenzione puntata sulla produzione che si rifà all'ambiente di Costantino.

Ma contemporaneamente, questo è un gioco pericoloso e perverso: il non esplicitare le caratteristiche di ciò che è considerata enciclopedia, non ci permette di esaminare tutta la produzione bizantina e di rilevare in che cosa essa veramente consista, quali siano i caratteri, gli scopi, le funzioni dell'enciclopedismo bizantino e se esso esista veramente. Altrettanto dannosa la verifica del grado di originalità dell'opera compilatoria, conside-

---

[13] P. Lemerle, *op. cit.*, p. 292.

rata frutto dell'ingegno di un determinato personaggio, in qualche modo ben riconoscibile, nonostante il suo ricorrere a materiali preesistenti. In tale modo si finisce per privilegiare la paternità, dell'opera rispetto all'opera stessa. Per effetto di questo gioco perverso succede poi che si esamini solo l'opera legittima, non bastarda, e che si considerino le sue caratteristiche. Conclusione quasi scontata, l'opera in questione è poco o nulla originale. La visuale si estende e si considera poco originale l'intera l'attività excerptoria, definita *tout court* enciclopedica, quindi poco interessante, e non si indagano modalità di costituzione, scopi, funzioni nella circolazione della cultura. Col che il problema si elimina praticamente da solo. E' questa la strada percorsa da Lemerle.

A questo primo pregiudizio se ne aggiunge un secondo più fastioso e persistente, direi anche più ingiusto: esso riguarda l'effetto che l'attività degli eruditi del IX–X secolo avrebbe provocato, quello di rallentare o di impedire la copia delle opere degli antichi e di causare quindi la loro scomparsa. Che questo giudizio venga espresso da studiosi dell'Antichità, ben abituati ad esercitare il loro razzismo su Bizantini e bizantinisti, non spaventa. Turba piuttosto che alcuni di questi giudizi siano entrati anche nei saggi degli studiosi del medioevo greco. Per fare un esempio, Dain scrive: „*Les résumés, les morceaux choisis, les paraphrases ont une tendance à se substituer au texte authentiques. Comme on dit, la mauvaise monnaie chasse la bonne*"[14].

Giudizi (o pregiudizi) a parte, una delle caratteristiche fondamentali della produzione enciclopedica, secondo Lemerle e Dain, sarebbe quella di costituire raccolte di *excerpta*. E tuttavia questi *excerpta* potrebbero non essere esclusivamente brani tratti da testi più o meno antichi, ma opere intere. Così Lemerle cita, tra gli immediati progenitori della enciclopedia costantiniana e dell'enciclopedismo del X secolo, la raccolta nota come *Anthologia*, di Costantino Cefala. In essa lo studioso ritrova i caratteri tipici di Bisanzio e di quest'epoca: „*partant des anciens recueils,* (Képhalas) *constitua le sien, qui tient à la fois d'une encyclopédie épigrammatique et du genre des Excerpta, en disloquant les collections antérieures pour introduire un classement rigide par sujet, au mépris de ce que nous appelons l'„histoire littéraire*"[15].

Metodologicamente questa affermazione è abbastanza curiosa. Se ci troviamo di fronte ad una supposta enciclopedia letteraria, è evidente che essa non può avere i caratteri di una storia letteraria, come Lemerle auspica. Lo stesso giudizio è applicato agli *Excerpta constantiniana:* si rimprovera a chi ha compilato quella che viene definita enciclopedia di aver smembrato l'ordine storico-letterario degli scrittori citati, di avere in altre parole costituito una rete di sapere attraverso una determinata sistematica (che è la caratteristica prima dell'enciclopedia) senza rispettare un criterio puramente storiografico. Mi pare una contraddizione notevole. Quest'opera (come molte altre ad essa simili) può essere considerata enciclopedica? A mio avviso certamente no: si tratta solo di una raccolta pura e semplice, di una *biblioteca* in cui gli epigrammi tràditi vengono disposti secondo un ordine prestabilito (per argomento) per un loro facile reperimento. Si tratta in definitiva di un museo letterario, di una collezione.

Un simile museo non risponde alla necessità di costruire una rete di sapere che colleghi conoscenze diverse (anche se ridotte ad un unico ambito: per esempio letteratura, storia, etica, o quel che si vuole). Esso non ha una sistematica che permetta percorsi interni, ma risponde a criteri bibliografici-biblioteconomici piuttosto che enciclopedici. Non intende raccogliere il sapere conosciuto, farne l'inventario e permettere poi una progressione[16]. Infine una tale opera non può essere considerata enciclopedia neppure in rapporto a quelle che impropriamente sono definite enciclopedie nel Medioevo.

[14] A. Dain, *op. cit.*, p. 73.
[15] P. Lemerle, *op. cit.*, p. 269.
[16] Su questo punto e su queste caratteristiche dell'enciclopedia tornerò poco più sotto.

Una posizione analoga è da prendersi nei confronti di una seconda raccolta di testi, cioè una silloge costituita non da *excerpta*, ma da testi finiti, completi: il cosiddetto Menologio di Simeone Metafraste, una collezione in molti volumi di vite di santi. Essa era stata pensata per fini pratici, per una utilizzazione da parte della Chiesa, e ciò spiega l'alto numero di codici che la tramandano. Anche in questo caso è presente un ordinamento preciso del materiale inventariato, che segue l'anno liturgico bizantino, che registra la vita di ciascun santo in corrispondenza con il suo *dies natalis*.

Anche questa raccolta è stata messa in relazione con l'attività di Costantino Porfirogenito: l'ipotesi si regge su un passo dell'introduzione dei *Geoponica*, dedicati a Costantino VII[17]: „Μετὰ ταῦτα τοίνυν εἰδὼς εἰς τρία ταῦτα τὴν πολιτείαν διῃρημένην, στρατείαν τέ φημι καὶ ἱερωσύνην καὶ γεωργίαν, οὐκ ἐλαχίστην σπουδὴν περὶ τοῦτο τὸ μέρος εἰσήνεγκας" („Dopo di ciò, sapendo che la società è divisa in tre elementi, intendo l'esercito, il sacerdozio e l'agricoltura, hai portato non meno cura in quest'ultimo settore"). Sulla base di questa testimonianza, Lemerle suggerisce che nell'accenno al „sacerdozio" ci sia un riferimento a Simeone Metafraste e al suo Menologio. Se ciò fosse vero ci troveremmo, secondo Lemerle, in presenza di una „enciclopedia religiosa"[18].

A mio avviso in questo caso, come per l'*Anthologia* di Cefala, abbiamo a che fare non con un'opera enciclopedica e neppure con una compilazione-strumento di biblioteca, ma semplicemente con una biblioteca specializzata, conclusa in sé, senza aperture di indagine, una collezione contemporaneamente museale e d'uso pratico, che ha il compito di fissare, pietrificare il sapere e di divulgarlo in questa forma rigida. A prescindere dal grande valore dell'opera sia in campo storico-letterario che in quello storico – religioso ed ideologico, essa non ha alcuna utilità per chi intenda dedicarsi allo studio delle compilazioni enciclopediche, per il semplice motivo che non è un'enciclopedia.

Accettare l'ipotesi secondo la quale opere come il Menologio di Simeone o l'*Anthologia* di Cefala sono enciclopedie, vuol dire aprire la strada ad una massa inverosimile di enciclopedie: che dire di una raccolta di epistole, come ce ne sono molte in quest'epoca e in quelle successive? Si tratta di una *enciclopedia epistolare*[19]? Ad esempio il cod. *Athous Lavr.* Ω 126, dell'XI secolo[20], contiene, oltre alla produzione del X secolo anche lettere di S. Basilio, Libanio, Gregorio di Nazianzo e Fozio. Se accettiamo il principio adottato per l'*Anthologia*, secondo cui la raccolta-museo (biblioteca) è enciclopedia, allora, a rigor di logica, dobbiamo estendere la stessa valutazione anche a codici come questo. E chi ci salverà dalla massa sterminata di manoscritti miscellanei, omogenei quanto a contenuto? A furor di estensioni finiremo per far coincidere lo stesso codice, qualunque esso sia, con l'enciclopedia fino a rendere privo di significato il termine. E' quanto accade, ad esempio, a Cristina Aggelide[21] che annovera tra le enciclopedie di epoca costantiniana anche i Πάτρια Κωνσταντινουπόλεως[22], una sorta di guida turistica della capitale dell'impero bizantino ricca di curiosità. Si tratta di un'accozzaglia di informazioni, per la verità piacevoli e divertenti, anche utili da vari punti di vista, ma non è chiaro che cosa l'opera possa spartire con una enciclopedia.

---

[17] H. Beckh, *Geoponica sive Cassiani Bassi scholastici de re rustica eclogae*, Leipzig 1895, Intr. § 6.

[18] P. Lemerle, *op. cit.*, p. 292 ss..

[19] Che poi raccolte di epistole possano essere considerate enciclopedie, è quanto sostengono taluni autori: così ad esempio la raccolta ebraica di lettere di Josef Sark e definita „enciclopedia sociale": vedi R. Bonfils, *Una „enciclopedia" di sapere sociale. L'epistolario ebraico quattrocentesco di Josef Sark*, Rivista di Storia della Filosofia 40 (1985) 113–130.

[20] Cfr. J. Darrouzès, *Épistoliers byzantins du Xe siècle*, Paris 1960.

[21] Ch. A. Aggelide, *Ο κύκλος του Πορφυρογεννήτου*, *Διαβάζω* 129 (23. 10. 1985) 21–24.

[22] T. Preger, *Scriptores Originum Constantinopolitarum*, 2 voll., Leipzig 1901–1907; crf. ora A. Cameron-J. Herrin, *Constantinople in the Early Eighth Century: the Parastaseis Syntomoi Chronikai*, Leiden 1984.

In conclusione, il percorso seguito da Lemerle è partito da un presupposto non convincente: facendo coincidere l'enciclopedismo con l'età di Costantino VII Porfirogenito, egli ha dapprima individuato negli *Excerpta constantiniana* il modello dell'enciclopedia bizantina, senza tuttavia spiegare le ragioni di questa identificazione e senza precisare una tipologia della supposta enciclopedia o i suoi caratteri costitutivi. Poi ha esteso il modello degli *Excerpta* a tutte le sillogi, finendo per ritrovare in esse la forma dell'enciclopedia e quindi l'enciclopedia stessa; per ultimo ha ulteriormente esteso questo concetto a tutte le opere prodotte da Costantino o dal suo *milieu*. Così sarebbe stata creata l'*enciclopedia imperiale*, formata dal *De Thematibus*, dal *De Administrando Imperio*, dal *De Cerimoniis* e dagli *Scriptores post Theophanem*. Così sarebbero nate le varie enciclopedie della morale, della politica estera, della storia, della religione, dell'agricoltura, dell'epigrammatica etc. In definitiva si è trovato un titolo, suggestivo ed efficace, per definire un intero periodo: scoperto un contenitore, Lemerle ha cercato di riempirlo con tutto il materiale possibile, senza andare troppo per il sottile nelle distinzioni. Il fascino della ricostruzione, tutto affidato al valore analogico della parola „enciclopedia", è stato fortissimo presso gli studiosi che in qualche modo hanno fatto accenno alla cultura del X secolo. Val la pena considerare alcune di queste posizioni.

In un libro recentemente uscito, A.P. Kazhdan e A.W. Epstein così si esprimono[23]. *The ninth and tenth century were „imperial" centuries; their intellectual character has been appropriately titled „encyclopedic" by Paul Lemerle. An enormous effort was made to systematize the received intellectual tradition: ancient manuscripts were collected and recopied in minuscule script ... Encyclopedism can be dated from Photio's* Myriobiblon ... *This phase ends with a famous lexicon preserved under the conventional title* Souda ... *The encyclopedism of the ninth and tenth centuries also fulfilled more practical tasks. Constantine Porphyrogenitus, with the help of learned aides, produced three major books.*

Di enciclopedismo riferito a Costantino Porfirogenito e alla Suda, in un senso molto vicino a quello di Lemerle parla anche N. Wilson[24]. E anche il citato articolo di Cristina Aggelide[25] è un riassunto delle ipotesi di Lemerle, presentate in forma schematica e divulgativa.

L'elenco potrebbe continuare, ma mi limito a segnalare solo alcuni tentativi (ancora *in fieri*) di superamento delle ipotesi di Lemerle. Ch. Hannick e R. Browning si sono occupati di enciclopedismo bizantino in due dizionari relativi al Medioevo: *Lexicon des Mittelalters* e *Dictionnary of the Middle Ages*. In ambedue i casi la trattazione è estremamente ridotta, ma tenta di aprire la visuale inserendo opere di altri scrittori. In particolare Ch. Hannick[26] allarga il campo di indagine accostandosi agli studiosi dell'Occidente medievale nel definire l'enciclopedia, e fornisce un campionario della produzione a carattere enciclopedico, che va de Psello (Διδασκαλία παντοδαπή), a Giorgio Pachimere (Σύνταγμα τῶν τεσσάρων μαθημάτων), al monaco Nicone (Pandette), a Eutimio Zigabeno (Πανοπλία δογματική), a Giuseppe Racendita e Filosofo (la cosiddetta „Enciclopedia")[27], passando ovviamente attraverso Costantino Porfirogenito. Tuttavia, data la ristrettezza dello spazio, il buon proposito resta tale.

---

[23] A.P. Kazhdan–A.A.W. Epstein, *Change in Byzantine Culture in the Eleventh and Twelfth Centuries*, Berkeley–Los Angeles–London, 1985, pp. 14–15.

[24] N.G. Wilson, *Scholars of Byzantium*, Baltimore 1983, pp. 143 ss.

[25] Ch. G. Aggelide, *O κύκλος του Πορφυρογεννήτου*, cit. pp. 23–24.

[26] Ch. Hannick, *Byzantinische (und slavische) Literatur*, s.v. *Enzyklopädie, Enzyklopädik*, in *Lexikon des Mittelalters*, vol. III, fasc. 10, München–Zürich 1986, coll. 2036–2038.

[27] Sulla quale si veda ad esempio N. Terzaghi, *Sulla composizione dell'Enciclopedia del Filosofo Giuseppe*, Studi Italiani di Filologia Classica 10 (1902) 121–132 (= *Studia Graeca et latina [1901–1956]*, vol. I, Torino 1963); R. Criscuolo, *Note sull'„Enciclopedia" del Filosofo Giuseppe*, Byzantion 44 (1974) 255–281.

Recentemente A. Hohlweg è ritornato sull'argomento, per parlare dell'enciclopedismo medico con particolare riguardo a Psello[28]. Lo studioso precisa che la cultura generale presupposta dall'enciclopedia serve da premessa ad attività specifiche, e che il X secolo rappresenta l'epoca più significativa, caratterizzata dalla raccolta, elaborazione e commento del materiale pervenuto („*Sammlung, Verarbeitung und Kommentierung des überkommenen Materials*"). Ma anch'egli finisce poi per rifarsi a Lemerle, abbondantemente citato nelle note.

E' interessante notare come i tentativi di superamento della ricostruzione di Lemerle provengano proprio da parte di chi si è occupato più specificatamente di enciclopedismo. E tuttavia il punto essenziale di chiarire a priori è cosa si intenda per enciclopedia, e particolarmente per enciclopedia tardo-antica e medievale. Non ho certo la pretesa di dare una risposta a questo interrogativo, ma il solo intento di porre il problema e avanzare alcune considerazioni, nella speranza che si possa aprire un dibattito su questo tema tutt'altro che secondario nella produzione letteraria e filosofica bizantina.

Di fatto *enciclopedismo* è definito nei lessici come la corrente filosofica che si rifà alle dottrine filosofiche dell'Illuminismo francese, mentre *enciclopedia* è, per antonomasia, quella di Diderot e, per estensione, un'„*opera che riunisce, ed espone in modo sistematico le cognizioni relative a tutto lo scibile umano, o a una singola parte di esso*"[29].

A chiarire un po' meglio il problema, che non è solo di natura terminologica, o lo è in minima parte, può essere utile il saggio scritto da A. Salsano come prefazione alla *Enciclopedia* pubblicata recentemente dalla casa editrice Einaudi, che si rifà nelle intenzioni alla grande *Encyclopédie* settecentesca[30]. Dopo un *excursus* storico che prende in esame le varie forme di enciclopedia prodotte prima di Diderot, lo studioso conclude che è errato parlare di „enciclopedia" (e tanto più di „enciclopedismo") prima del Settecento: infatti è questa l'epoca che crea una nuova mentalità, e sottrae all'enciclopedia il suo ruolo di „biblioteca condensata", per piegarla alle nuove esigenze della scienza. L'enciclopedia fino a tale epoca sarebbe stata il semplice deposito delle conoscenze, bisognoso di una biblioteca alla quale fare costante riferimento. Per tali opere non va dunque – secondo Salsano – impiegato il termine di „enciclopedia", ma quello di „raccolta". La differenza fondamentale fra le due consiste nell'impostazione ideologica: l'enciclopedia porta l'impronta di un unico autore, il quale prepara un saggio relativo al soggetto trattato; tale saggio non è solo riassuntivo del „*sapere*" (momento definito di „*inventario*"), ma è anche propositivo (momento di „*invenzione*"). Sarebbe proprio questa tensione tra „inventario" e „invenzione" a caratterizzare l'enciclopedia settecentesca, o, meglio, la rivoluzione enciclopedica. Il periodo precedente sarebbe caratterizzato solo dall'„inventario", cioé da lunghe raccolte di *excerpta,* raccolte che hanno per presupposto la biblioteca.

Questa affermazione vale anche per la produzione enciclopedica bizantina? Salsano lo sostiene. Ma va tenuto presente che, a giudicare dalla bibliografia citata, egli utilizza come fonte principale per il mondo bizantino, il lavoro di Lemerle. Non fa dunque meraviglia che egli neghi la presenza di un enciclopedismo nell'Impero Romano d'Oriente (parallelamente al mondo medievale occidentale) per le stesse ragioni per cui Lemerle parla di enciclopedismo bizantino! Gioco della storia e della storiografia.

Di tensione tra inventario e invenzione parla anche M. T. Fumagalli, che si è occupata di enciclopedismo dapprima in un lavoro monografico dedicato all'Occidente medievale[31],

---

[28] A. Hohlweg, *Medizinischer „Enzykopädismus" und das Πόνημα ἰατρικόν des Michael Psellos,* B.Z. 81 (1988) 39–49.

[29] Così N. Zingarelli, *Vocabolario della lingua italiana,* 10 ediz., Bologna 1970, p. 593: espressioni simili sono impiegate nel vocabolario Collins della lingua inglese e nel Robert della lingua francese.

[30] A. Salsano, voce *Enciclopedia,* in *Enciclopedia,* vol. I, Torino 1977, pp. 3–64.

[31] M. T. Beonio Brocchieri Fumagalli, *Le enciclopedie dell'Occidente Medievale,* Torino 1981.

poi come coordinatrice di una pubblicazione collettiva[32] in cui compaiono studi ed esami sull'enciclopedismo medievale in Europa, su quello arabo ed ebraio (purtroppo non è per nulla stato preso in considerazione quello greco).

Secondo la Fumagalli nel Medioevo (occidentale) sono presenti due tipi di enciclopedie: quella costituita „*da una raccolta, un catalogo, uno* status quaestionis *delle conoscenze*" (dunque ciò che Salsano chiama *inventario*) e un „*progetto organico di un sapere del quale si indaga il senso unitario e al quale spesso si affida un'intenzione trasformatrice al di là del sapere stesso, nella realtà degli uomini*"[33] (ciò che Salsano chiama *invenzione*). Ma la studiosa si mostra più possibilista e meno rigida di Salsano, quando afferma che ci possono essere „*enciclopedie che si limitano quasi esclusivamente alla raccolta e alla registrazione ‚statiche' delle conoscenze ed enciclopedie ‚progettuali', che promuovono con l'organizzazione dinamica del sapere una sua possibile estensione e funzionalità trasformatrice*". Ed aggiunge: „*Per lo più i due elementi (o aspetti) si combinano nelle diverse opere in diverso equilibrio: tuttavia, distinguendoli da un punto di vista teorico, siamo in grado di portare l'analisi più a fondo, sul tipo di materiale e sulla sua organizzazione ... Questa distinzione ci aiuta a mettere in evidenza la percentuale, da un lato, di tradizione, e dall'altro, di critica e di rottura presenti nell'opera e, con ciò, la funzionalità anche sociale del testo, il rapporto con un'udienza determinata, l'interazione con il mondo della scuola e della scienza*"[34].

L'enciclopedia deve essere prima di tutto un trattato esauriente di tutto lo scibile umano, o di una parte specifica di esso (esistono enciclopedie teologiche, storiche, scientifiche etc.). Nel mondo medievale (e bizantino), ed in parte anche nel mondo antico, questo inventario delle conoscenze pregresse viene di solito ottenuto attraverso l'estrapolazione dei passi significativi di autori precedenti. Questi passi sono poi cuciti l'uno accanto all'altro: il prodotto finito è una compilazione di *excerpta.*

La compilazione così ottenuta è un prodotto realizzato in due momenti: dapprima avviene la scelta dei passi da estrapolare, momento delicato che presuppone già la critica delle fonti e dà la dimensione dello spessore culturale dell'excerptore. Poi c'è la cucitura di questi frammenti: e qui il processo è duplice: da un lato l'opera meccanica di trascrizione, che può essere effettuata da un semplice scriba, e dall'altro la scelta, molto più impegnativa, della sistematica da adottare, della cornice generale da dare alla compilazione. La delicatezza di quest'ultima operazione è nuovamente un elemento di discrimine: essa può essere copiata da precedenti compilazioni oppure può essere creata *ex novo.*

Il processo di realizzazione di un'opera excerptoria può risultare chiaro se si legge un passo dell'elogio di Simeone Metafraste scritto da Michele Psello[35]: Φασί γέ τοι μηδ' ἐκ παρέργου τοῦτον ἧφθαι τοῦ πράγματος μηδὲ αὐτὸν προθέμενον, εἰ μὴ ὅσον βούλεσθαι· βασίλειοι δὲ τοῦτον παρακλήσεις ἐπὶ τοῦτο προήνεγκαν καὶ οἷς ἐφροντίζετο λόγος καὶ σύνεσις. Καὶ ἦν αὐτῷ ἡ παρασκευὴ ἐξ ἑτοίμου κύκλος τε οὐ βραχὺς τῶν τε πρώτως ἐνσημαινομένων τὴν λέξιν καὶ τῶν μετὰ ταῦτα τιθέντων· καὶ ἄλλος ἐπ' ἄλλῳ, ὁ μὲν τὰ πρῶτα ποιῶν, ὁ δὲ τὰ δεύτερα· καὶ ἐπὶ τούτοις οἱ τὰ συγγεγραμμένα ἐξακριβούμενοι, ἵν' ὅτι τοὺς ὑπογραφέας λάθοι, πρὸς τὴν ὑποκειμένην διορθώσωνται

---

[32] La pubblicazione che prende il titolo di *Momenti e modelli nella storia dell'enciclopedia* costituisce il I fascicolo della Rivista di Storia della Filosofia 40 (1985). Ai fini del nostro discorso lo studio più interessente è rappresentato dalla *Premessa* (pp. 3–6), curata dalla stessa M.T. Fumagalli.

[33] M.T. Fumagalli, *Premessa, cit.*, p. 3; ead., *Le enciclopedie ..., cit.*, pp. 9–10.

[34] Ead., *Premessa, ..., cit.*, p. 4.

[35] E. Kurtz–F. Drexl, *Michaelis Pselli Scripta minora,* vol. I, Milano 1936, pp. 94–107: il passo qui di seguito riportato è alla p. 105, rr. 16–25.

ἔννοιαν (*„Dicono che egli non abbia messo mano all'impresa alla leggiera, e che non si sia egli stesso proposto, se non quanto voleva; ma inviti da parte dei re lo hanno spinto a ciò e le parole e l'intelligenza con le quali ragionava. L'allestimento era per lui costituito direttamente da un circolo non piccolo di coloro che segnalavano dapprima l'espressione e dopo ciò di coloro che la disponevano, e uno dopo l'altro, uno faceva le prime cose, l'altro le seconde; ed oltre a questi vi erano quelli che verificavano le compilazioni, per correggere nel testo il significato che fosse sfuggito all'amanuense"*).

Sarebbe interessante sapere a quale opera di Simeone si riferisca Psello. Certamente si trattava di un'impresa realizzata su commissione dell'imperatore (chiunque esso sia: l'ipotesi più probabile è che si tratti di Costantino Porfirogenito). Risulta con chiarezza inoltre che Simeone era affiancato da un gruppo di collaboratori: alcuni di questi sceglievano ciò che doveva essere estrapolato (a mo' di *lemma*), altri disponevano poi il materiale ed altri infine verificavano che gli amanuensi, nel realizzare fisicamente la silloge, avessero copiato esattamente i testi. Doveva trattarsi di un'opera di vasta portata, che poteva essere realizzata solo da un'*équipe*, dotata di stimoli e supporti materiali da un potente patrono.

Quanto alle caratteristiche letterarie dell'opera, Psello dice che Simeone ha modificato i testi, ma ne ha mantenuto il significato, senza intervenire sul contenuto[36]:Τά τε γὰρ προοίμια τῶν λόγων αὐτῷ ἁπτόμενα εὐθὺς τοῦ ὑποκειμένου καὶ βραχύ τι προϊὼν τὸν τοῦ συγγράμματος ἀναφαίνει σκοπὸν καὶ τὴν πᾶσαν ἐπ' ἐνίοις τῶν λόγων ὑπόθεσιν κεφαλαιωσάμενος εὐθὺς κατὰ μέρος τέμνει πρός τε τὰ πρόσωπα καὶ τοὺς καιροὺς μεθαρμόζεται. Καὶ τὸ μὲν χρῶμα τοῦ λόγου τὸ αὐτὸ πᾶσι καὶ ἡ ποιότης μία τῆς φράσεως, ἡ δέ γε τοῦ ἤθους μεταβολὴ ποικίλη καί, ὡς ἂν εἴποι τις, τεχνική, οὐ διὰ τὴν τέχνην τὰ πράγματα μεταβάλλουσα, ἀλλὰ τὸ ἑκάστῳ τῶν παραπιπτόντων πραγμάτων τε καὶ προσώπων οἰκεῖον διερμηνεύουσα (*„Egli indica gli inizi delle espressioni* (τῶν λόγων) *direttamente in rapporto alla materia e, avanzando un poco, mostra il fine della composizione e spezza subito in sezioni, riassumendola, l'intera questione in relazione ad alcune delle espressioni e la combina con le persone e le circostanze. E il colore del discorso è lo stesso per tutti e la qualità delle espressioni è unica, ma la modulazione del carattere è varia e – come direbbe qualcuno – tecnica, senza per questo variare gli avvenimenti attraverso l'arte, ma interpretando ogni caratteristica propria a ciascuno dei fatti o delle persone di cui si tratta"*).

Ma il testo di Psello va ancora più in là e permette di vedere come l'attività di excerptore e di compilatore sia considerata da un bizantino colto come attività filosofica e retorica[37]: "Ὅθεν αὐτοφυῶς μὲν ἐρρητόρευε, πρὸς δὲ φιλοσοφίαν ὁ βαθὺς τῆς ψυχῆς κόλπος ἄφθονα ἐδίδου νοήματα. Ἐπεὶ δὲ καὶ πρὸς τὰς διατριβὰς τῶν φιλοσοφούντων ἀπέβλεπε καί τινας ἐκεῖθεν ἀρχὰς ἐκομίσατο πρὸς τὴν τῶν ζητουμένων εὕρεσιν ἀφορμάς, ἀνέκυψέ τε ἀθρόον καὶ ἤρθη μετέωρος καὶ ἀπὸ τῶν ἀκτίνων εὗρε τὸν ἥλιον ἢ οὕτως εἰπεῖν ἀπὸ τοῦ ἡλίου πρὸς τὰς ἀκτῖνας διέβλεψε, τὸ μὲν ἐκ τῶν ὑστέρων τὰ πρῶτα συλλογιζόμενος, τὸ δὲ ἐκ τῶν προτέρων τὰ δεύτερα τῇ φύσει συμπεραινόμενος" (*„... per cui per sua natura spontaneamente era retore, e la profondità dell'anima alla filosofia ha dato pensieri abbondantissimi. E dopo aver volto lo sguardo agli studi dei filosofi e dopo aver tratto da là alcuni principi come punto di partenza* (ἀφορμάς) *per il ritrovamento dei soggetti che andava cercando* (πρὸς τὴν τῶν ζητουμένων εὕρεσιν) *si era sollevato del tutto ed era stato portato verso l'alto e dai raggi ha trovato il sole oppure – per dirla così – dal sole ha volto lo sguardo verso i raggi, ora deducendo i primi elementi dalle loro conseguenze, ora naturalmente passando dai primi ai secondi").*

---

[36] *Ibidem*, p. 103, 19–29.
[37] *Ibidem*, p. 95, 22–30.

Il linguaggio è dotto ed elevato, e, come usanza dei Bizantini, pieno di sottintesi. C'è sicuramente un senso letterale che riguarda gli studi di filosofia di Simeone, e uno- più riposto – che tocca il tipo di attività da lui praticato.

Il passo indica l'attività compilatoria di Simeone. Per comprenderlo meglio si possono ricordare due altri passi paralleli, l'uno di Fozio e l'altro di Giovanni Damasceno. Di quest'ultimo tratterò più abbondantemente nella seconda parte del presente studio ed il lettore lo potrà trovare ampiamente citato in seguito. Quanto a Fozio, si tratta del giudizio espresso dal patriarca a proposito di una silloge gnomologica (dunque una raccolta costituita da *excerpta*), quella di Giovanni Stobeo[38]: „Χρήσιμον δὲ τὸ βιβλίον τοῖς μὲν ἀνεγνωκόσι αὐτὰ τὰ συντάγματα τῶν ἀνδρῶν πρὸς ἀνάμνησιν, τοῖς δὲ οὐκ εἰληφόσι πεῖραν ἐκείνων, ὅτι διὰ συνεχοῦς αὐτῶν μελέτης οὐκ ἐν πολλῷ χρόνῳ πολλῶν καὶ καλῶν καὶ ποικίλων νοημάτων, εἰ καὶ κεφαλαιώδη, μνήμην καρπώσονται. Κοινὸν δ' ἀμφοτέροις ἡ τῶν ζητουμένων, ὡς εἰκός, ἀταλαίπωρος καὶ σύντομος εὕρεσις, ἐπειδάν τις ἀπὸ τῶν κεφαλαίων εἰς αὐτὰ τὰ πλάτη ἀναδραμεῖν ἐθελήσειε. Καὶ πρὸς ἄλλα δὲ τοῖς ῥητορεύειν καὶ γράφειν σπουδάζουσιν οὐκ ἄχρηστον τὸ βιβλίον" („*Il libro è utile a colore che hanno letto queste opere perché aiuteranno la memoria. E' utile anche a chi non le ha lette, perché attraverso uno studio continuo di esse potranno in poco tempo trarre frutti dalla memorizzazione di molte belle e varie sentenze, anche se per sommi capi. Ed è utile ad entrambi il fatto che il ritrovamento di ciò che essi cercano per mezzo di un tale strumento diviene non faticoso e veloce, qualora uno volesse risalire dalla sentenza al libro. Ed inoltre il libro è utile a coloro che si interessano di retorica e di scrivere*")[39].

Se compariamo il giudizio di Fozio (ed il prologo del Damasceno, come vedremo) con il passo di Psello, notiamo subito la presenza di espressioni del tutto simili. In particolare, πρὸς τὴν τῶν ζητουμένων εὕρεσιν va confrontato con ἡ τῶν ζητουμένων ... εὕρεσιν di Fozio. Comune sia a Psello che a Fozio (che a Giovanni Damasceno) è poi il concetto del passaggio dall'originale agli *excerpta* e da questi all'originale.

Per completezza, vorrei accostare al passo di Psello (come a quelli di Fozio e di Giovanni Damasceno) il giudizio che Diderot dà dell'Enciclopedia di Chambers: „(Chambers) *a bien senti le mérite de l'ordre encyclopédique ou de la chaîne par laquelle on peut descendre sans interruption des premiers principes d'une science ou d'un art jusqu'à ses conséquences les plus éloignées, et remonter de ces conséquences les plus éloignées jusqu'à ses premiers principes*"[40].

Nel testo di Psello vanno ancora notati due termini. Il primo, συλλογιζόμενος, allude al processo filosofico del sillogismo, ma anche alla raccolta (συλλογή), e permette di constatare come alcuni termini tecnici relativi alle compilazioni abbiano precisi riscontri con la filosofia aristotelica: συλλογή, appunto, ma anche συναγωγή che vale come *conclusione, dimostrazione logica* in Aristotele e *dimostrazione* in Filodemo. Su questi, Psello inserisce un abile gioco che accosta l'attività di excerptore a quella di filosofo. Il secondo termine, ἀφορμάς, indica sì il punto di partenza dell'indagine filosofica, ma anche *l'incipit* di un determinato passo. Queste ἀφορμαί, talvolta segnate a margine del codice su cui si effettuava la ricerca dei passi da estrapolare, servivano come punto di partenza della

---

[38] Photii, *Bibliotheca*, cod. 167 (ed. Henry, t. II p. 159).

[39] Sul rapporto che lega questo commento di Fozio a Stobeo e la produzione gnomologica, ho già trattato altrove: cfr. *Il prato e l'ape. Il sapere sentenzioso del monaco Giovanni*, Wien 1986, (= *Wiener Byzantinistische Studien*, XVII) pp. 3 ss. e specialmente p. 8; *Il ‚Corpus Parisinum' e la fase costitutiva dei florilegi sacro-profani*, in *Studi bizantini e neogreci*, Galatina 1983, pp. 422 s.

[40] Il passo citato si trova nel *Prospectus* pubblicato nel 1750 e posto da d'Alembert dopo il *Discours préliminaire* dell'*Encyclopedie*. Si può leggere il testo in *Œuvres complètes de Diderot*, par J. Assezat, t. XIII, Paris 1876, pp. 131–132.

raccolta, attraverso l'evidenzazione della scelta (ἐκλογή) effettuata, e facilitavano l'estrapolazione al momento della copiatura.

Nella produzione letteraria bizantina, l'esistenza di un *inventario* è facilmente individuabile in tutte le sillogi: la parola stessa implica una raccolta di dati organizzati in modo più o meno razionale. La domanda che ci si deve porre è se esista una *invenzione,* se esistano elementi innovativi che permettano un reale progresso del sapere. Tali elementi possono essere dati dal piano dell'opera o dalla sua organizzazione interna, dal modo di legare le conoscenze pregresse che costituiscono la silloge stessa.

Nella maggior parte dei casi tale elemento innovativo manca totalmente. La singola raccolta serve a collazionare il materiale pregresso, che si pretende sufficientemente completo, per finalità che devono essere di volta in volta individuate. Tale individuazione non è stata mai tentata, proprio a causa della definizione „enciclopedismo" data a tutta questa vasta produzione.

E' il caso dunque di parlare di una „cultura della silloge", diffusissima a Bisanzio: essa probabilmente risponde ad una mentalità omogenea, ma con finalità sempre differenti. La silloge risponde alle più diverse esigenze: essa può, come abbiamo visto, essere supporto di cultura per i retori; può essere un repertorio per ritrovare spunti o citazioni utili alla composizione letteraria, alla oratoria pubblica, alle varie circostanze della vita sociale e di corte bizantina, in cui è necessario dimostrare una vasta cultura; probabilmente essa è legata anche a forme di simposio. C'è da chiedersi quante sillogi rispondano ad esigenze concrete di rapido apprendimento del sapere a fini pratici, legati alla carriera e alle funzioni amministrative, oppure alla necessità di fornire all'imperatore o ad un alto funzionario informazioni basilari relative ai territori dell'impero o a paesi stranieri.

Se si elimina o si limita il concetto di *enciclopedia* e si passa all'esame delle singole sillogi diventa anche possibile verificare se in talune di esse vi sia qualcosa di più ricco, di più articolato del semplice inventario, se vi sia cioé una qualche forma di invenzione. In altre parole se esista una produzione (certamente molto più limitata di quanto è stato finora sostenuto) che abbia in sé i germi di una nuova visione nella trasmissione del sapere.

Vorrei portare l'analisi in modo forse un po' provocatorio su un testo che non è mai stato incluso dagli studiosi nella categoria delle enciclopedie: si tratta degli Ἱερά, meglio noti come *Sacra parallela,* di Giovanni Damasceno[41]. Il motivo dell'esclusione va, a mio avviso, ricercato in tre fattori. In primo luogo l'opera ci è tramandata in modo frammentario ed è a tutt'oggi fondamentalmente inedita. In secondo luogo, come abbiamo visto, si è sempre fatto coincidere l'enciclopedismo con l'attività di Costantino Porfirogenito e si sono ricercate le fonti di questo atteggiamento intellettuale al massimo nel secolo che lo precede. A ciò si deve aggiungere la scarsa attenzione prestata dagli studiosi alle compilazioni gnomologiche, fra le quali a torto quest'opera è sempre stata iscritta.

L'opera non ha conosciuto quell'interesse che si sarebbe meritata; gli studi sono sempre stati limitati alla problematica filologica intrinseca e, in seconda istanza, all'apporto filologico da essa fornito nella storia del testo degli autori citati. Di questo secondo aspetto non intendo occuparmi: esso riguarda un campo di studi completamente diverso da quello su cui ci stiamo qui intrattenendo. Quanto al primo problema, merita un po' d'attenzione per le conseguenze che ha avuto nello studio di questa compilazione.

---

[41] Secondo J.M. Hoeck, *Stand und Aufgaben der Damaskenos-Forschung,* Orientalia Christiana Periodica 17 (1951) 29–30, gli Ἱερά non sarebbero opera di Giovanni Damasceno: infatti il testo della Bibbia qui utilizzato non sarebbe lo stesso di altre opere damasceniche, né i Padri della Chiesa citati sarebbero gli stessi (a parte i principali), né per ultimo sarebbe convincente la posizione di Gregorio Nazianzeno (l'autore preferito da Giovanni) nell'ordine dei Padri della Chiesa, posto dopo Basilio di Cesarea e Giovanni Crisostomo; a tali osservazioni ha già risposto il massimo conoscitore di florilegi damascenici, M. Richard (vedi nota seguente).

Il quadro riassuntivo degli gnomologi bizantini realizzato da M. Richard nel 1962 non ha subito importanti mutamenti: l'analisi dei manoscritti condotta dallo studioso resta il quadro base di ogni indagine. Vale la pena quindi riassumere quanto Richard dice a proposito degli Ἱερά[42]: da essi è derivata tutta una serie di florilegi che potrebbe permettere a qualche filologo di buona volontà di ricostruire l'originale, originariamente diviso in tre libri, il primo dedicato a Dio, il secondo all'uomo, il terzo alle virtù e ai vizi. E' difficile dire quanto ampia fosse l'opera del Damasceno, ma certamente lo era più di quanto non appaia oggi.

Del primo libro, che si occupa di Dio e della divinità, rimane un unico testimone, il *cod. Paris. Coisl.* 276, del X secolo, contenente 55 capitoli, abbreviati rispetto all'originale. 38 capitoli ritornano nel *Florilegium Vaticanum,* 30 nel *Florilegium Hierosolimitanum,* e qualche altro in quello *Rupefucaldinum.*

Il secondo libro, dedicato all'uomo, ci è tramandato in due recensioni, databili a poco dopo il completamento dell'opera: infatti ambedue sono testimoniate nel IX secolo, l'una nei fogli palinsesti di un manoscritto degli inizi del secolo (*Vat. gr.* 1456), l'altra nel florilegio *PLMb* che già esisteva a quest'epoca. La prima recensione comprende 200 capitoli, tramandati dal *cod. Vat.gr.* 1553 del X sec.; la seconda recensione non è trasmessa in forma diretta da alcun codice, ma è ricostruibile sulla base dei florilegi *Rupefucaldinum, Thessalonicense* e *PLMb.* Va aggiunto che a questa seconda recensione pare rinviare il codice Coisliniano che tramanda il primo libro. E' probabile che l'opera originaria comprendesse più dei 200 titoli trasmessici.

Il terzo libro, sui vizi e sulle virtù, ha una tradizione manoscritta ancora peggiore: di esso possediamo solo 34 dei 70 *parellela* che probabilmente costituivano l'opera originale; ma il codice che li conserva è assai tardo (*Athous, Iviron* 382 del XV secolo) e molto abbreviato. Fortunatamente il terzo libro degli Ἱερά è stato utilizzato nella compilazione dei florilegi sacro-profani, in particolare dallo Pseudo Massimo[43] e soprattutto dallo Pseudo-Antonio[44].

Come dicevo precedentemente, nessuno studioso ha messo in relazione quest'opera con la produzione enciclopedica. Eppure la disposizione dei capitoli, la struttura interna e la sua funzione sarebbero propriamente inscrivibili nel quadro dell'enciclopedismo molto più di altre opere. André Guillou ha dimostrato che gli Ἱερά erano un „modello di insegnamento" della vita quotidiana, dei quadri amministrativi, della mentalità, rispondenti ai canoni cristiani di vita[45]. Ma l'opera, oltre a questo grosso portato ideologico, ne ha anche uno letterario-culturale. Vale la pena indagarlo da vicino.

[42] M. Richard, *Florilèges grecs,* in *Dictionnaire de Spiritualité,* fasc. XXXIII–XXXIV, Paris 1962, coll. 475–512: la parte che interessa ai fini del nostro discorso si trova alle coll. 476–486. La bibliografia citata da Richard rimane a tutt'oggi quella essenziale.

[43] Con il titolo di Pseudo Massimo si indica il florilegio già attribuito a Massimo Confessore e tramandato da un alto numero di manoscritti in due recensioni, una più abbreviata ed una più lunga, la prima delle quali databile alla fine del IX secolo e l'altra al X. L'opera è edita, ma in modo inaffidabile: Maximus Confessor, *Loci Communes,* ed. F. Combefis, *Sancti Maximi Confessoris Graecorum theologi eximiique philosophi operum tomus secundus,* Paris 1675, 528–689 (= PG 91, 721–1018) (cfr. M. Richard, *op.cit.*, coll. 488–492).

[44] Con il titolo di Pseudo Antonio si indica il florilegio attribuito ad un non meglio identificato monaco Antonio Melissa: ancora una volta dunque il desiderio di trovare una paternità ha fatto passare il titolo di un'opera (Melissa) come nome d'autore. La *Melissa* dello Pseudo Antonio è costituita da una mescolanza dei *Loci Communes* dello Pseudo Massimo e dei *Sacra Parallela* damascenici. Anche l'edizione di questo florilegio, risalente al X secolo, è assai poco affidabile: *Sententiarum sive Capitum theologicorum praecipue ex sacris et profanis libris tomi tres per Antonium et Maximum ...*, ed. C. De Gesner, Zürich 1546, 1–162 (= PG 136, 765–1244) (cfr. M. Richard, *op.cit.*, coll. 492–494).

[45] A. Guillou, *Il modello di vita insegnato nel mondo protobizantino,* in *Aspetti della civiltà bizantina in Italia,* Bari 1976, pp. 7–42.

Il genere letterario in cui gli Ἱερά si inseriscono sarebbe secondo alcuni, come abbiamo detto, quello degli gnomologi. A mio avviso questa collocazione non è corretta: gli gnomologi infatti sono raccolte di sentenze, di aforismi, di espressioni pronunciate o più spesso scritte da illustri personaggi: il ricorso alla illustre paternità è indispensabile per dare legittimità alla frase enunciata[46]. Se gli Ἱερά avevano come finalità l'inventario del sapere, e il loro scopo era fissare le conoscenze e permettere percorsi interni, gli gnomologi sono strumenti per „coloro che si occupano di retorica e di scrivere", per usare le parole di Fozio. Essi non danno articolate visioni del sapere, ad un tempo concluse e propositive, ma raccolgono materiale costituendo così un deposito per futuri impieghi.

Raccolte di questo genere abbondavano già nell'Antichità: tra tutte la più importante è quella di Giovanni di Stobi, redatta attorno alla metà del V secolo[47]. Questa opera chiude in qualche modo l'Antichità. Ci fu – è vero – una produzione abbondante di piccoli sentenziari, ma stabilirne l'età di composizione è molto difficile, se non impossibile; inoltre questa produzione non aggiunge nulla al quadro culturale, in quanto è costituita da opere di uso pratico e di dimensioni estremamente maneggevoli, più strumenti di lavoro che concezioni dal vasto afflato innovativo[48].

Durante il VII secolo, periodo di profonde difficoltà dovute alle invasioni persiane ed alla crisi economica, vede la luce un'opera paragonabile a quella dello Stobeo, il *Pandectes Sacrae Scripturae* di Antioco[49]. Essa è concepita come un riassunto breve della Bibbia e della letteratura patristica. L'autore stesso, ritiratosi nella laura di S. Saba presso Gerusalemme, ci spiega le circostanze che ne determinarono la nascita: prima di raggiungere la Palestina egli era stato monaco nel monastero di Attaline, presso Ankara, di cui era igumeno Eustazio, suo vecchio amico. Le invasioni nemiche avevano reso difficile la vita dei monaci di Attaline, costretti spesso a fuggire rimanendo senza il necessario supporto spirituale rappresentato dalle Sacre Scritture. Perciò Eustazio scrive ad Antioco pregandolo di copiare per lui del materiale per sopperire a questa mancanza[50]. Antioco si mette dunque all'opera realizzando una summa degli insegnamenti tratti dai testi sacri. Dal punto di vista letterario, l'impresa non rappresenta qualcosa di nuovo: Antioco non fa altro che creare uno gnomologio suddiviso in capitoli molto simile a quelli in circolazione. Esso presenta tuttavia due novità di rilievo: il fatto di essere uno gnomologio completamente cristiano e, fatto strettamente legato al precedente, di essere pensato per la formazione cristiana del lettore come sostituzione della biblioteca, non come suo strumento.

Antioco era attivo attorno al 620: un secolo dopo, nella stessa laura, si fa monaco uno dei più grandi pensatori bizantini, Giovanni di Damasco. La laura senza dubbio posse-

---

[46] Sull'importanza della sentenza nel rapporto tra „enunciatore" e „ricettore", vedi S. Meleuc, *Structure de la maxime,* Languages 13 (1969) 69–99; sulla struttura della sentenza cfr. A.J. Greimas, *Idiotismes, proverbes, dictions,* Cahiers de Lexicologie 2 (1960) 41–60 (in parte tradotto in *Del senso,* Milano 1974, pp. 323–329); J. Cerquiglini–B. Cerquiglini, *L'écriture proverbiale,* Révue des Sciences Humaines 41 (1976) 359–375. Sul significato culturale dei proverbi (affini, ma diversi dalle sentenze) cfr. M. Del Nonno, Voce *Proverbi,* in *Enciclopedia,* t. XI, Torino 1980, pp. 385–400. Ho trattato di questi problemi in *La sapienza del Digenis. Materiali per lo studio dei* Loci Similes *nella recensione di Grottaferrata,* Byzantion 59 (1989) 137–163.

[47] *Ioannis Stobaei Anthologium,* edd. C. Wachsmuth–O. Hense, voll. 1–5, Berlin 1884–1912 (rist.anast. Berlin 1958).

[48] Manca una storia d'insieme della produzione gnomologica: il citato articolo di M. Richard, preziosissimo, è soprattutto un'indagine a livello di tradizione manoscritta; utile il lavoro di A. Elter, *De gnomologiorum Graecorum historia atque origine,* in *Natalicia Regis Augustissimi Guilelmi II ...,* Bonn 1893; alcune osservazioni sull'evoluzione degli gnomologi sacro-profani in *Il prato e l'ape ..., op. cit.*.

[49] Il testo, nell'edizione di F. Ducaeus, è ristampato in PG 89, coll. 1421–1850.

[50] Cf. PG 89, col. 1421.

deva, allora come oggi, una grande biblioteca, ed è facilmente immaginabile che vi si trovassero non solo copie dell'opera di Antioco, ma anche i suoi appunti di lavoro, i codici dai quali aveva tratto il materiale che costituiva la sua raccolta, forse annotati di suo pugno. Ed ecco che Giovanni, appassionato lettore e teologo, concepisce una grande idea: quella di costituire una silloge di testi cristiani comprendenti sia le Sacre Scritture che i Padri e i pensatori come Filone e Giuseppe e di organizzare questa silloge in modo del tutto nuovo[51].

Rr. 1–14: „*La pratica della Scrittura ispirata da Dio è superiore alla ricchezza, alla gloria ed al comando ed a tutto ciò che la stirpe mortale carezza, poiché ci dona i mezzi della salvezza. Questa nostra composizione* (σύνταγμα) *è stata realizzata per reggere più facilmente le fatiche che da essa ci provengono. Di tutto ciò che è molto meraviglioso, quello che di gran lunga è il meglio si può trovare in questa composizione, e non provoca alcuna stanchezza in chi legge. Infatti la scelta della bellezza dei testi che vi si trovano contenuti spinge verso tale scelta il lettore e non permette che egli si stanchi poiché desidera sentire ciò che segue, proprio come viene cantato nei versi con le parole „Coloro che si nutrono di me avranno ancora fame, e coloro che si dissetano di me saranno ancora assetati". E' veramente amabile la dolcezza degli insegnamenti spirituali, che santifica, accresce e nutre l'anima. Questa composizione contiene tutto ciò che in modo etico o sentenzioso o esortativo è stato detto per ogni circostanza o motivo dall'Antico Testamento o dal Nuovo dei sacri saggi, o dai santi ed ispirati nostri Padri dei quali la grande gloria è gridata e celebrata in tutto il mondo. E i loro detti* (ἀποφθέγματα) *riguardo a ciò, che si trovano sparpagliati nei testi, sono stati antologizzati ed esposti in appositi capitoli*".

A questo punto Giovanni ci descrive la struttura dell'opera sulla quale ritorneremo fra poco e subito dopo aggiunge: rr. 25–29: „*Così la composizione di tutta l'opera, costituita da brani mescolati assieme della Sacra Scrittura e dei santi ed ispirati uomini, offre diletto a coloro che vogliono leggere e comodità a quelli che amano lo studio, per imparare attraverso la memoria; a tutti i lettori offre giovamento*".

Queste considerazioni dell'autore paiono parallele alle motivazioni che avrebbero spinto Giovanni Stobeo a comporre il suo *Anthologium*. Purtroppo la prefazione all'opera di Stobeo non ci è pervenuta, se non per un breve accenno fatto da Fozio, che recensisce la silloge nella Biblioteca[52]. E' interessante mettere a confronto i due testi, cioè il testo di Fozio probabilmente tratto dallo stesso Stobeo e la prefazione di Giovanni: di sicuro sappiamo che Stobeo concepì la raccolta per il figlio Settimio, „*riunendo scelte di passi, apoftegmi e precetti di vita per disciplinare e migliorare in suo figlio la natura piuttosto debole per quanto riguarda il ricordare le letture*"[53].

Nonostante la brevità della testimonianza, si colgono varie differenze tra le due opere già a livello di concezione: la prima è una diversità derivata dalla banale constatazione che l'una è opera profondamente cristiana, l'altra pagana. Nel Damasceno c'è l'intento di educare (in senso cristiano) che presuppone un più vasto impatto sul lettore, mentre in Stobeo il concetto di educazione è più legato a quello di istruzione scolastica rivolta ad un figlio alquanto ottuso.

Una seconda differenza deriva dalla impalcatura ideologica presente nel Damasceno: su di essa ritorneremo fra poco. Ma fondamentalmente diverse sono la struttura e la sistema-

---

[51] Il testo greco è quello della prefazione ai *Sacra Parallela* editi da M. Lequien, *Sancti Joannis Damasceni ... opera omnia quae exstant*, t. II, Paris 1712, 279–280 (= PG 95, 1040–1044), riprodotto per comodità del lettore alla fine del pesente studio.

[52] Cod. 167, vol. II p. 149–159 Henry.

[53] „... ἐπὶ τῷ ῥυθμίσαι καὶ βελτιῶσαι τῷ παιδὶ τὴν φύσιν ἀμαυρότερον ἔχουσαν πρὸς τὴν τῶν ἀναγνωσμάτων μνήμην": *ibidem*, p. 149. In tale ottica risulta assai interessante anche la parte finale del commento foziano, riportata più sopra; essa può essere stata in parte ispirata dalla stessa prefazione all'opera.

tica impiegate nell'opera, che rappresentano la grande vera novità. E' lo stesso Giovanni a parlarcene nella prefazione: rr. 14–24: „*L'intera impresa è stata scritta in tre libri e di questi il primo è costituito da quegli elementi che i Cristiani devono sempre porre come inizio, la Divinità, la trina unità che ci illumina fin dalla premessa*[54]. *Il secondo libro parla della costituzione e dello stato delle cose umane; il terzo comprende ciò che riguarda la virtù ed il vizio. Per una migliore comprensione e per poter facilmente reperire quello che si cerca, l'indice dei capitoli, cioé i titoli, è disposto in ordine alfabetico, e ciascun capitolo che si ricerca si potrà ritrovare sotto la lettera con la quale inizia: cosí ciò che comincia per A si troverà sotto la lettera A, e ciò che comincia per B si troverà sotto la lettera B, e via avanti così per tutte le altre lettere. Alla fine di ciascuna lettera vi sono i titoli di rinvio, dei quali dirò fra poco qualcosa in breve appena sarà il momento di parlarne, per spiegare chiaramente la loro utilità*".

A questo punto Giovanni fa una digressione per spiegare l'utilità dell'opera: si tratta del passo che abbiamo esaminato più sopra. E conclude con una frase spessissimo ripresa anche oggi nei saggi dei giovani autori, che celebrano il loro maestro, discolpandolo preventivamente da ogni possibile sciocchezza detta: rr. 29–33: „*E se l'opera è stata realizzata bene e come si deve, questo deve essere attribuito all'impulso che proviene dall'alto. Se è fatta stupidamente e se non ha colto nel segno, lo si deve alla mia debolezza. Il titolo della composizione è Cose Sacre. Bisogna sapere che le sentenze sono state raccolte anche da Filone e Giuseppe, a gloria della verità che noi possediamo e che a sua volta è stata lodata anche dagli empi*".

Qui finisce la prefazione vera e propria ed inizia quello che si potrebbe definire il „manuale d'uso" dell'opera, ovvero le istruzioni per servirsi dei „titoli di rimando". Un breve titolo apre questa esplicazione: rr. 34–37: „*Spiegazione dei rimandi. Qui di seguito si tratta dei rinvii dei titoli che iniziano con la stessa lettera dell'alfabeto, ma sono disposti e si trovano da qualche altra parte. E verrà detto anche che cos'è un rimando e per quale ragione è stato escogitato.*" Una simile necessità di spiegazioni si giustifica solo pensando a qualcosa di nuovo, qualcosa che il lettore normalmente non incontrava sui propri percorsi. E' indicativo in tal senso il termine ἐξεύρηται, che sottolinea il concetto di escogitazione, ideazione, di qualcosa di nuovo insomma, di inventato proprio per quella circostanza.

Poi Giovanni prosegue: rr. 37–53: „*Rimando* (παραπομπή) *è una parola-guida che ci conduce là dove si trova ciascuno degli elementi che stiamo cercando. E' molto utile alla composizione* (σύνταγμα). *Infatti non solo ci offre un possesso immediato (dell'opera), ma anche spezza la lunghezza del discorso poiché non lascia la possibilità di ripetizioni verbali, e che i passi che dicono le stesse cose più volte non stanchino chi li ascolta. E soprattutto permette il ritrovamento per mezzo delle forme simili* (ὁμοιότροπα), *cioé i passi che in diverse maniere trattano lo stesso soggetto. Infatti ci sono diversi titoli in ciascun libro che hanno un'intitolazione composta da quattro termini, forse anche da più, come ad esempio „I superbi e gli alteri e gli arroganti e i vanagloriosi". Questi argomenti, anche se iniziano con una lettera diversa, sono identici quanto a contenuto. Pertanto hanno ricevuto un'esposizione di espressioni identica sia dalla Divina Scrittura sia dai Padri. Così ancora il capitolo „il temerario, l'impudente, l'irascibile, l'iracondo e il collerico". Tutto ciò è nella teoria. E per non tirarla in lungo, nella divisione di queste letture che sono separate nella definizione, ma non nella realtà, per necessità è stato escogitato il rimando, attraverso cui è stata da noi pensata l'esposizione dei titoli, cioè dei capitoli, in ordine alfabetico. Bisogna dunque che coloro che leggono l'indice delle lettere esaminino anche i rinvii che sono stati aggiunti alla fine. Così il capitolo che si va cercando si ritroverà in uno di questi*".

---

[54] Il passo mi pare piuttosto corrotto, seppure il senso è chiaro: neppure la traduzione latina presente nel Migne rispecchia fedelmente il testo.

E' evidente che assieme alla concezione della composizione (σύνταγμα) è stato anche pensato e realizzato in modo del tutto nuovo ed originale questo sistema di rinvii, di „chiavi d'accesso" come si direbbe nel linguaggio informatico contemporaneo. Questa grossa novità ha profonde conseguenze a livello ideologico, sia per la sistematica seguita sia per i criteri di consultazione dell'opera.

Non è certo il caso di indagare qui cosa significhi la sistematica: basterà rinviare come ricognizione al saggio ad essa dedicato da Fernando Gil[55]. Le conclusioni dello studioso mi paiono particolarmente adatte al nostro discorso: *„Mostrare classificando è una maniera embrionale di dimostrare, e le classificazioni sollecitano, per così dire, le teorie che le sosterranno compiutamente. Le classificazioni sono dunque costituenti a pieno titolo della conoscenza. Scaturendo da un'esame dei dati di fatto che è già bene o male teorica, esse mettono capo a conoscenze nuove*"[56].

Qual è dunque la classificazione seguita dal Damasceno? Come abbiamo visto essa è duplice: dapprima una trattazione degli argomenti divisi sulla base delle categorie già ben note, cioè il divino, l'umano, le coppie filosofiche. Questa suddivisione è già in parte presente nella tradizione; ma Giovanni si inserisce in modo nuovo: egli da un lato sottolinea la gerarchia di valori secondo i moduli più tradizionali, e dall'altro fornisce strumenti per superare ogni percorso obbligato. Infatti ad essa segue una classificazione puramente alfabetica, in cui l'ordine metodologico viene completamente scalzato, rovesciato, in cui i singoli argomenti di trattazione (i lemmi, potremmo dire), perdono la loro gerarchia interna basata sulla gerarchia divina e cosmica, per diventare elementi considerati in qualche modo tutti alla stessa stregua, sullo stesso piano, con tanto di rinvii all'interno dello stesso libro o da un libro all'altro per facilitarne la consultazione. Insomma se l'assetto globale dell'opera rispecchia le categorie gerarchiche ben note all'Antichità e dispone il sapere secondo uno schema ad albero, che sarà comune a tutta la cultura medievale, la seconda divisione su base alfabetica, senza smentire la prima, permette un'altra circolazione di idee, un altro livello di fruizione, in quanto i dati da esaminare non sono più posti su scala gerarchica, ma disposti su uno stesso piano, su una tavola su cui è iscritto il sapere, e l'eventuale precedenza è data solo dall'interesse del lettore, che sceglierà per prima questa o quella chiave di accesso. A me pare una rivoluzione di non poco conto nel quadro dell'organizzazione dello scibile.

Il fatto che l'opera originale sia andata perduta e quel che di essa resta (recensioni abbreviate e florilegi derivati) sia inedito, non ci consente di esaminare a fondo il contenuto. Mi limiterò dunque solo ad accennare ai punti messi in luce da Richard[57]. Il primo libro, dedicato a Dio, parrebbe contenere alcuni gruppi di capitoli omogenei, riguardanti la Provvidenza, i doveri dell'uomo verso Dio, la natura divina, la creazione, gli angeli, la redenzione, i fini ultimi.

Alla realizzazione del secondo libro, che pare essere stato il più ampio dei tre libri costituenti gli Ἱερά, pare avesse collaborato un certo Leonzio, forse Leonzio di Bisanzio o più probabilmente Leonzio di Damasco[58]. Di questo libro esistono due recensioni: della prima possediamo l'indice ed una breve prefazione, malamente edita da A. Mai nel 1833[59]. Vediamone assieme il testo:

Θεὸς ἡμῖν ἔστω παντὸς ἔργου καὶ λόγου προοίμιον· ἀρχὴ γὰρ αὕτη πασῶν ἀσφαλεστάτη· καὶ οἱ ταύτης ἐχόμενοι, πρὸς λιμένα καταντῶσιν ἀναπαύσεως. Ἐπεὶ οὖν τὸ

---

[55] F. Gil, voce *Sistematica*, in *Enciclopedia*, vol. 12, Torino 1981, p. 1042.

[56] *Ibidem*, pag. 1042.

[57] *op. cit.*

[58] Cfr. M. Richard, *op. cit.*, col. 478.

[59] Ripubblicata in PG 86, coll. 2017–2100. Una seconda recensione è ricostruibile attraverso i florilegi della classe damascenica.

πρῶτον βιβλίον τὰ περὶ Θεοῦ εἰλήφει, εἰκότως ἄρα τὸ δεύτερον περὶ ἀνθρώπων ἐκλαμβάνει, παιδεῦον ἡμᾶς ἐν οἷς ὁ παρὼν βίος ἐξετάζεται, καὶ τὰ τῆς ἀστάτου καὶ ἀβεβαίου τῶν ἀνθρωπίων πραγμάτων καταστάσεως, καὶ περὶ εὐπραγίας, καὶ ὡς οὔτε τὰ τερπνὰ μόνιμα, οὔτε τὰ λυπηρὰ διαρκῆ· καὶ συντόμως εἰπεῖν πάντα ἔστιν εὑρεῖν ἐν αὐτῷ ὅσα ἔν τε ἤθει καὶ πράξει τὴν ἡμετέραν τυποῦσι ζωήν: *„Dio sia sempre per noi l'inizio di ogni opera o discorso: questo è infatti l'inizio più sicuro di tutti. Chi ha un simile inizio, giungerà ad un porto di quiete. Poiché dunque il primo libro conteneva argomenti riguardanti Dio, di conseguenza il secondo libro tratterà dell'uomo, educandoci*[60] *in cosa viene valutata la presente vita e ciò che riguarda la situazione incerta e mobile delle cose umane, e sull'agire bene e su come né il piacere sia stabile, nè il dolore duri; e per dirla in breve si trova in questo secondo libro quanto caratterizza la vita nell'etica e nella pratica*".

Segue questa breve prefazione il solito indice completo, molto più interessante di quanto non sia quello premesso alla recensione dei *Sacra Parallela* pubblicata da Lequien, in quanto ci sono rinvii, se pur brevi, al primo libro e al terzo, esplicitamente definito *Parallela.* Anzi, ad ogni singolo στοιχεῖον segue l'elenco dei rimandi al secondo libro, poi di quelli al primo libro e infine di quelli al terzo.

Il terzo libro era diviso in *Parallela:* ad ogni virtù seguiva il vizio opposto. Richard ha ricostruito il numero dei Parallela (70) e il piano dell'opera[61]: „Après une courte introduction, le troisième livre commençait par le parallèle sur la vertu et le vice. Ensuite venaient 1) les fonctions sociales (par. 2–6): rois, évêques, archontes, juges, médêcins. – 2) la morale familiale (par. 7–16): fraternité, amitié, parents, enfants, etc. – 3) la morale sociale (par. 17–35): riches, pauvres, prêteurs, débiteurs, etc. – 4) les devoirs envers le prochain (par. 36–50): attitudes envers le prochain, sobriété et incontinence verbale, discrétion et indiscrétion, etc. – 5) les vertus personnelles (par. 51–61): pénitence et confession, humilité et orgueil, douceur et impétuosité, etc. – 6) les commandements de Dieu et la vie chrétienne (par. 62–65): obéissance et désobéissance aux commandements divins, soumission et insoumission, vie louable et vie blâmable, bonnes et mauvaises mœurs. 7) les vertus théologales (par. 66–69): charité, espérance, éducation par les châtiments divins, foi. En conclusion, le parallèle 70 sur la récompense des bons et la punition des méchants."

Come si vede il quadro è estremamente complesso e completo ed il sistema attraverso cui si snoda segue un rigoroso ordine, una ben definita sistematica. Nuovamente si ripropone una divisione del mondo in categorie che hanno una precisa valenza sociologica ed ideologica[62]: dapprima sono trattate le istituzioni, partendo dalla più elevata (il re) per scendere fino alle professioni, di cui è scelta una, quella dei medici, probabilmente come παράδειγμα, visto che è la più trattata nelle compilazioni gnomologiche in genere. Segue poi il secondo livello della gerarchia sociale bizantina, cioè la famiglia; poi vengono le relazioni tra i gruppi sociali ed i rapporti dell'individuo con gli altri e con sé stesso. Infine il rapporto più intimo dell'uomo, quello con Dio, stabilito attraverso le virtù teologali. La conclusione non può essere altrimenti rappresentata che dalla ricompensa data ai buoni e dalla punizione dei cattivi.

Nonostante questa complessità, la distribuzione delle parti è equilibrata e ben calibrata per formare una trattazione completa, su Dio e sull'uomo. Se l'esame del sovrannaturale e delle cose umane in genere occupa i primi due libri, il terzo è tutto incentrato sull'individuo nella sua collocazione sociale. In questo caso inoltre l'opera conosce anche un terzo tipo di classificazione interno che si aggiunge a quello globale dell'opera e parziale del libro e a quello alfabetico: la classificazione per „*Parallela*", cioé per „coppie filosofiche".

---

[60] Παιδεύων nel testo stampato in PG

[61] *Op. cit.*, col. 480.

[62] A. Guillou, *art. cit.*

Restano ancora da esaminare almeno altri due aspetti relativi all'opera: il primo è rappresentato dall'originalità, dal portato innovativo. Si è spesso rimproverato a Giovanni di non aver prodotto lavori nuovi, di non aver elaborato nuove idee. E' stata spesso riportata una sua frase, ascritta quasi a motto della sua produzione: „ἐρῶ δ' ἐμὸν δὲ οὐδέν, cioé „non dirò nulla di mio"[63]. Mi pare che in essa non ci sia nulla di rimproverabile: è stato detto che è la dimostrazione di mancanza di originalità, ma è piuttosto dimostrazione di un clima culturale, completamente nuovo ed anticipatore di atteggiamenti futuri e tipicamente bizantini. Si tratta della καινοτομία κατὰ παράδοσιν, cioé dell'inserire novità senza che esse siano palesi. E' più che una tecnica espositiva: è un modo di intendere la vita e la produzione intellettuale o politica. In Giovanni essa è rappresentata proprio dalla attività excerptoria che gli permette di esporre un quadro „morale" (nel senso più ampio possibile) apparentemente conforme alla tradizione del pensiero che lo precede, essendo addirittura costituito da passi tratti dai pensatori del passato recente e dai sacri Testi[64]. Ma contemporaneamente e parallellamente, il processo espositivo che permette nuovi percorsi, nuovi legami, che apre la strada a vie di pensiero del tutto originali, segna un grosso progresso culturale ed ideologico, scopre orizzonti che prima non apparivano, indipendentemente dal fatto che essi piuttosto che rivoluzionari siano solidali con il sistema bizantino. E' in altre parole l'enciclopedia medievale più innovativa, presupposta dalla Fumagalli[65] e da essa definita „enciclopedia progettuale": *„Le ‚enciclopedie progettuali' ... promuovono con l'organizzazione dinamica del sapere una sua possibile estensione e funzionalità trasformatrice"*.

Se accettiamo la definizione di partenza, presa come punto di riflessione, secondo cui l'enciclopedia è qualificata dall'equilibrio tra invenzione ed inventario, allora dobbiamo dire che quella di Giovanni è un'enciclopedia (enciclopedia morale).

Il secondo aspetto qualificante da considerare è la fortuna dell'opera, cioé il modo in cui gli Ἱερά sono stati recepiti e quale produzione hanno a loro volta determinato. Questo aspetto è importante anche per appurare il loro impatto sulla cultura bizantina dei tempi immediatamente seguenti. Purtroppo ci troviamo di fronte ad oggettive difficoltà per la mancanza di edizioni. Possiamo dunque proporre solo alcune considerazioni generali.

L'opera non ci è interamente pervenuta. Gli unici due manoscritti che contengono parti degli Ἱερά sono del X secolo, ed ambedue presentano un testo abbreviato. Pure abbreviata è la recensione utilizzata dal florilegio *PLMb,* che risale al IX secolo. Tutto fa dunque pensare che, a partire da un centinaio d'anni dopo la sua composizione, l'opera non fu più copiata per intero.

Parallelamente furono prodotti molti gnomologi, definiti da Richard „damascenici": la loro caratteristica è quella di essere imparentati con gli Ἱερά, ma di essere abbreviati e non più divisi in tre libri. Il più conosciuto è quello edito dal Lequien, ribattezzato *„Sacra Parallela"* ed unico ad essere stato pubblicato[66]. Anche così l'opera ci appare monumentale e ci dà un'idea di cosa doveva essere il modello copiato, sia per volume che per concezione. Anche questi *Sacra Parallela* sono introdotti da un indice alfabetico completo dei rinvii caratteristici del Damasceno. Il codice più antico di questo florilegio (che bisognerebbe chiamare piuttosto *Florilegium Vaticanum*) risale all'XI secolo, ma purtroppo l'edizione di Lequien tiene presente un codice abbreviato del XV secolo, copia di un altro della stessa epoca, assai lacunoso.

---

[63] *Joannis Damasceni Dialectica sive Capita Philosophica,* ed. P.B. Kotter (*Patristische Texte und Studien, B. 7*) Prooemium, 60, p. 53.

[64] Cfr. *Ibidem,* rr. 48–49: Τὸν τῆς μελίσσης οὖν τρόπον μιμούμενος.

[65] M. T. Fumagalli, Premessa, *cit.*, pp. 3–4.

[66] Il testo è ristampato in PG 95, coll. 1041–1588 e 96 coll. 9–442.

Altri florilegi appartengono al gruppo damascenico e sono tuttora inediti: il *Florilegium Thessalonicense*, tramandato da un codice del X secolo, il *Florilegium PLMb*, tramandato da tre codici del IX–X secolo; il *Florilegium Rupefucaldinum*, tramandato da un codice del XII secolo; il *Florilegium Hierosolimitanum*, tramandato da un codice del X secolo.

E' interessante notare che tutti questi florilegi hanno testimoni che risalgono più o meno alla stessa epoca, cioè al IX–X, secolo, periodo che viene fatto coincidere con la fioritura del cosiddetto „enciclopedismo bizantino". Dell'opera originale essi hanno accettato l'ordinamento alfabetico dei capitoli ed il sistema delle παραπομπαί. Ma la complessa struttura pensata da Giovanni si è in qualche modo banalizzata. L'uso di queste compilazioni pare essere più strumentale, legato a una rapida consultazione, resa comoda dagli indici, non il risultato di un ponderato e gigantesco sforzo ideologico-culturale.

Si tratta forse del frutto di un'epoca nuova, di difficoltà economiche alla base della trascrizione, di interessi diversi, di tutte le tre cose assieme? Eppoi esiste un legame che unisce queste compilazioni alle restanti opere del cosiddetto periodo enciclopedico? Gli Ἱερά hanno giocato un qualche ruolo nelle modalità di costituzione delle sillogi?

Davanti a queste domande siamo costretti per il momento a fermarci, in attesa di studi che esaminino l'individualità di ogni singola silloge e la comune attitudine culturale che sta alla base della „cultura della συλλογή". Come si è visto, il problema è ampiamente da ridiscutere e ridefinire.

SANCTI JOANNIS DAMASCENI DE SACRIS PARALLELIS

Τῆς θεοπνεύστου Γραφῆς ἡ ἄσκησις, πλούτου δόξης καὶ ἀρχῆς, καὶ πάντων ὅσα τὸ θνητὸν ἀσπάζεται γένος, ὑπερέχει, σωτηρίας ἡμῖν ἐφόδια χαριζομένη. Τὸ δὲ ῥᾷον φέρειν τοὺς ἐξ αὐτῆς πόνους, τὸ παρὸν ἡμῖν πραγματεύεται σύνταγμα. Τῶν γὰρ λίαν θαυμαζομένων, τὰ ἔτι καθ' ὑπερβολὴν ἀμείνω ἔστιν εὑρεῖν ἐν αὐτῷ, καὶ κόρος οὐδεὶς ἀκοῆς τοῖς ἐπισκήπτουσι γίνεται. Ἡ γὰρ τοῦ κάλλους τῶν ἐγκειμένων ἐκλογὴ πρὸς ἑαυτὴν ἕλκει τοὺς ἐντυγχάνοντας, οὐκ ἐῶσα καμεῖν τὸ μέλλον ἀκοῦσαι ποθοῦντας καὶ ὡς ἐν στιχηραῖς ᾄδεται ῥήσεσιν. „Οἱ ἐσθίοντές με, ἔτι πεινάσουσι, καὶ οἱ πίνοντές με, ἔτι διψήσουσιν". Ἐπέραστος γὰρ ὡς ἀληθῶς ἡ γλυτύτης τῶν πνευματικῶν μαθημάτων ἁγιάζουσα, καὶ αὐξάνουσα, καὶ τρέφουσα τὰς ψυχάς· περιείληφεν δὲ ὅσα ἠθικῶς, ἢ γνωμικῶς, ἢ παραινετικῶς πρὸς πᾶσαν αἰτίαν τε, καὶ ὑπόθεσιν τῇ τε Παλαιᾷ καὶ Νέᾳ τῶν ἱερῶν λογίων Γραφῇ λέλεκται, τοῖς δὲ ἁγίοις καὶ θεοφόροις ἡμῶν Πατράσιν· ὧν τὸ μέγα κλέος, κατὰ πᾶσαν τὴν οἰκουμένην διαβεβόηται καὶ ὕμνηται· καὶ τὰ περὶ τούτων σποράδην κείμενα ἀποφθέγματα ἠνθολόγηνται, καὶ ἰδίοις τίτλοις παρατέθεινται. Πᾶσα δὲ ἡ πραγματεία ἐν τρισὶ βίβλοις ἀναγέγραπται· καὶ τούτων ἡ μὲν πρώτη σύγκειται ἀφ' ὧν μάλιστα προσήκοι Χριστιανοῖς τὴν ἀρχὴν ἀεὶ ποιεῖθαι, ἀπὸ Θεοῦ, τὴν τριαδικὴν μονάδα φωτίζουσαν ἐκ προοιμίων ἡμᾶς. Ἡ δὲ δευτέρα, περὶ συστάσεως καὶ καταστάσεως τῶν ἀνθρωπίνων πραγμάτων φησίν· ἡ δὲ τρίτη, ἰδίως τὰ περὶ ἀρετῆς καὶ κακίας περιείληφεν. Διὰ τὸ εὔληπτον δέ, καὶ ῥᾳδίως εὑρίσκειν τὰ ζητούμενα, ὁ πίναξ τῶν κεφαλαίων, ἤγουν οἱ τίτλοι, κατὰ στοιχεῖον σύγκειται· καὶ ἕκαστον ζητούμενον κεφάλαιον εὑρεθήσεται κείμενον ἐν τῷ γράμματι ἀφ' οὗ καὶ ἄρχεται· οἷον, τὸ ἀπὸ τοῦ ἄλφα εἰς τὸ ἄλφα στοιχεῖον· καὶ τὸ ἀπὸ τοῦ βῆτα εἰς τὸ βῆτα· ὁμοίως καὶ τὰ ἑξῆς ἅπαντα στοιχεῖα. Ἐν τέλει δὲ ἑκάστου γράμματός εἰσι τίτλοι παραπεμπόμενοι, περὶ ὧν μικρὸν ὕστερον ἐν τοῖς τόποις γενόμενος βραχέα ἐρῶ, σαφῶς τὸ ἐξ αὐτῶν χρήσιμον παριστῶν. Ὃν δὲ τρόπος οἶνος ὕδατι συγκραθεὶς, ἡδύς ἐστι καὶ ἐπιτερπῆ τὴν χάριν ἀποτελεῖ· οὕτως καὶ ἡ κατασκευὴ ὅλου τοῦ συγγράμματος, σύμμεικτος οὖσα ἀπὸ τῆς θείας Γραφῆς, καὶ τῶν ὁσίων καὶ θεοφόρων ἀνδρῶν, πολλὴν ἔχει τοῖς μὲν βουλομένοις ἀναγινώσκειν ψυχαγωγίαν, τοῖς δὲ φιλο-

πονοῦσιν, εἰς τὸ διὰ μνήμης ἀναλαβεῖν εὐμάρειαν· πᾶσι δὲ τοῖς ἐντυγχάνουσιν, ὠφέλειαν. Καὶ εἰ μὲν καλῶς καὶ προσηκόντως συντέτακται, τοῦτο τῆς ἄνωθεν ὑπάρχει ῥοπῆς. Εἰ δὲ βαναύσως, καὶ οὐ λίαν εὐστόχως, τοῦτο τὸ τῆς ἐμῆς ἀσθενείας. Ὄνομα τῷ ὅλῳ συντάγματι „Τὰ Ἱερά".

Ἰστέον δὲ ὡς καὶ ἀπὸ τῶν τοῦ Φίλωνος καὶ Ἰωσήππου συνταγμάτων ἠθροίσθησαν γνῶμαι, εἰς κλέος τῆς παρ' ἡμῖν ἀληθείας, καὶ ὑπὸ δυσμενῶν ἀνευφημουμένης.

Ἡ λύσις τῶν παραπομπῶν

Ἐντεῦθεν αἱ παραπομπαὶ τῶν τίτλων, τῶν ἀπὸ τοῦ αὐτοῦ στοιχείου ἀρχομένων, καὶ ἀλλαχοῦ κειμένων τε, καὶ εὑρισκομένων. Λεχθήσεται δὲ τί ἐστι παραπομπή, καὶ δι' ἣν αἰτίαν ἐξεύρηται. Παραπομπή ἐστι λέξις ὁδηγοῦσα, καὶ ἕλκουσα ἡμᾶς ἔνθα ἕκαστον τῶν ζητουμένων εὑρίσκεται. Πολλὴν δὲ χρεῖαν εἰσφέρει τῷ συντάγματι. Οὐ μόνον γὰρ σύντομον κατάληψιν χαρίζεται, ἀλλὰ καὶ μῆκος λόγου ὑποτέμνεται, μὴ συγχωροῦσα παλλιλογεῖν, καὶ τὰ αὐτὰ πολλάκις λέγοντας ἐνοχλεῖν τοὺς ἀκούοντας. Μάλιστα δὲ ἐξηύρηται διὰ τὰ ὁμοιότροπα, ἤγουν τὰ ἐπὶ ἑνὸς πράγματος πολλαχῶς λεγόμενα. Διάφοροι γάρ εἰσι τίτλοι ἐν ἑκάστῳ βίβλῳ ἐκ τεσσάρων ὀνομάτων, ἴσως δὲ καὶ ἐκ πλειόνων, τὰς ἐπιγραφὰς ἔχοντες· οἷον· „Περὶ ὑπερηφάνων, καὶ σοβαρῶν καὶ ἀλαζόνων, καὶ κενοδόξων". Ταῦτα γὰρ εἰ καὶ ἀπὸ διαφόρου γράμματος ἔχουσι τὴν ἀρχὴν, ταὐτόν ἐστι τῷ ὑποκειμένῳ. Διὸ καὶ τὴν τῶν ῥημάτων παράθεσιν ἀπὸ τῆς θείας Γραφῆς καὶ τῶν ὁσίων Πατέρων κοινῶς ἐδέξαντο. Καὶ πάλιν· „Περὶ προπετοῦς, καὶ ἀναιδοῦς, καὶ θυμώδους, καὶ ὀργίλου, καὶ ὀξυχόλου". Καὶ ταῦτα γὰρ πάντα ἐν τῇ θεωρίᾳ ὑπάρχουσι. Καὶ ἵνα μὴ ἐν τῷ νέμειν τὰ αὐτὰ ἀναγνώσματα τοῖς ἐν ῥήμασι καὶ οὐκ ἐν πράγμασι κεχωρισμένοις, μακροὺς ἀποτείνωμεν λόγους, ἀναγκαίως ἡ παραπομπὴ ἐξηύρηται, δι' ἧς περιγίνεται ἡμῖν ἡ κατὰ στοιχεῖον τῶν τίτλων, ἤγουν τῶν κεφαλαιῶν, ἔκθεσις. Προσήκει τοίνουν τοὺς ἐντυγχάνοντας τῷ πίνακι στοιχείων, καὶ τὰς παραπομπὰς τὰς ὑποτεταγμένας αὐτῷ ἐπισκέπτεσθαι. Τὸ γὰρ ζητούμενον κεφάλαιον ἐν ἑνὶ τούτων εὑρηθήσεται.

PALÄOGRAPHISCHE GRUNDLAGEN DER DATIERUNG DES KÖLNER MANI-KODEX

B. L. FONKIČ/MOSKAU – F. B. POLJAKOV/KÖLN

Unter den umfangreichen Beständen der Papyrologischen Sammlung am Kölner Institut für Altertumskunde befindet sich auch die bislang einzige Pergamenthandschrift, welche dort unter der Signatur *P. Colon. inv. nr. 4780* geführt wird. Bereits die 1970 durch A. Henrichs und L. Koenen besorgte Erstpublikation des darin enthaltenen Textes (der sog. „Manibiographie") ließ ihre Bedeutung für die Erschließung des Manichäismus erkennen[1]. Neuerdings legten L. Koenen und C. Römer eine diplomatische Edition des „Kölner Mani-Kodex" (hinfort: KMK) vor[2], so daß man nunmehr über eine hinreichende Grundlage für eine paläographische Analyse des Kodex verfügt.

In der vornehmlich religionsgeschichtlich ausgerichteten Forschung, aber auch in einigen paläographischen Abhandlungen bürgerte sich in bezug auf den Kölner Kodex weitgehend die Datierung „4.–5. Jahrhundert" ein[3]. Zur Begründung einer solchen, in paläographischer Hinsicht keinesfalls evidenten chronologischen Einordnung des KMK werden neben inhaltlichen Argumenten auch gewisse Anhaltspunkte und Indizien sowohl kodikologischen als auch paläographischen Charakters ins Feld geführt. Insgesamt wird ihnen jedoch eine recht marginale Rolle gegenüber diversen Überlegungen, welche die Geschichte des Manichäismus betreffen, zugewiesen. Es ist daher festzustellen, daß die Datierung einer Pergamenthandschrift in diesem Falle *unmittelbar* von Elementen einer anderen Ebene abhängig gemacht wurde. Demzufolge ließ sich die paläographische Einordnung der Handschrift durch eine Argumentation beeinflussen, die ihrerseits gänzlich auf die Untersuchung des darin überlieferten Textes hinausläuft.

Die Kölner Handschrift hat ein auffallend kleines Format (45 × 38 mm). Wie schon die Erstherausgeber der Mani-Biographie, A. Henrichs und L. Koenen, erkannten, waren an der Gestaltung des Kodex zwei Hauptschreiber beteiligt. Die letzteren vermochten innerhalb des Raumes von 35 × 25 mm in der Regel 23 Zeilen mit etwa je 15 bis 20 Buchstaben unterzubringen[4]. Indes pflegt man die kodikologischen Merkmale des KMK mit solchen einer Reihe von Papyri und Pergamentkodizes zu vergleichen, die ihrerseits aus

---

[1] A. Henrichs-L. Koenen, Ein griechischer Mani-Kodex (P. Colon. inv. nr. 4780), Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik 5 (1970) 97–124, Taf. IV–VI; R. Merkelbach, Mani und sein Religionssystem (Opladen 1986); Der Kölner Mani-Kodex. Über das Werden seines Lebens. Kritische Edition ... herausgegeben und übersetzt von L. Koenen und C. Römer (Opladen 1988) [Papyrologia Coloniensia, 14].

[2] L. Koenen-C. Römer, Der Kölner Mani-Kodex. Abbildungen und diplomatischer Text (Bonn 1985) [Papyrologische Texte und Abhandlungen, 35]. – Dank der Hilfsbereitschaft von Professor Reinhold Merkelbach und Frau Dr. Cornelia Römer konnte die Kölner Handschrift von uns de visu untersucht werden.

[3] Vgl. z. B. A. Henrichs-L. Koenen, Ein griechischer Mani-Kodex, 100 [vermutlich 5. Jh.]; E. G. Turner, The Typology of the Early Codex (Univ. of Pennsylvania Press 1977) 30 [4. oder 4./5. Jh.]; H.-J. Klimkeit, Manichaean Art and Calligraphy (Leiden 1982) 59–60 pl. XXXI [5. Jh.]; L. Koenen, Manichäische Mission und Klöster in Ägypten, in: Das Römisch-Byzantinische Ägypten. Akten des Internationalen Symposions, 26.–30. September 1978 in Trier [Aegyptiaca Treverensia, 2] (Mainz 1983) 93 [4.–Anfang des 5. Jh.s]; L. Koenen-C. Römer, Der Kölner Mani-Kodex VII [idem]; E. G. Turner, Greek Manuscripts of the Ancient World (²London 1987) 129 [4. oder 4./5. Jh.]; Der Kölner Mani-Kodex. Über das Werden seines Lebens XV [Ende d. 4.–5. Jh.].

[4] A. Henrichs-L. Koenen, Ein griechischer Mani-Kodex 100; L. Koenen-C. Römer, Der Kölner Mani-Kodex, XII–XIII.

welchen Gründen auch immer in den Zeitraum 4.–7. Jahrhundert plaziert werden[5]. Gelegentlich geschieht das unter Hinweis auf die betont manichäische Herkunft einiger herangezogener Zeugnisse. Dies wird wiederum als eine zusätzliche Stütze für die angestrebte Frühdatierung des KMK (4.–5. Jahrhundert) angesehen, etc. Allerdings bieten derartige Vergleiche für die Datierung einer konkreten Handschrift überhaupt keine Grundlage.

Auf der anderen Seite bleibt das Vergleichsmaterial zur Paläographie des KMK bezeichnenderweise auf einen einzigen Überlieferungszeugen beschränkt. Gemeint ist der sog. Codex Washingtonianus (Smithsonian Institution, Freer Gallery of Art, cod. 06.274). Seine Datierung schwankt zwischen dem Ende des 4.–Anfang des 5. bzw. der Mitte des 5. Jahrhunderts[6]. Vorwegnehmend sei nur angemerkt, daß jene bereits von A. Henrichs und L. Koenen gemachte Beobachtung in bezug auf die Ähnlichkeiten der Schriftart beider Kodizes u. E. zwar zutreffend ist, dieses vereinzelt stehende Beispiel, zumal mit *sekundär* festgelegter Chronologie, an sich jedoch nicht als stichhaltiger Beweis für die Datierung des KMK gelten kann. Nach unserer Auffassung bedürften die bisher gemeinhin vertretene Ansichten über eine relativ früh (etwa im 4.–5. Jh.) erfolgte Niederschrift des Kölner Kodex zumindest einer Revidierung.

Die Besonderheiten der Schrift, die bei dem ersten sowie insbesondere bei dem zweiten Kopisten hervortreten, lassen nun vom paläographischen Gesichtspunkt aus eine Verbindung zwischen dem KMK auf der einen und einer deutlich abgrenzbaren Gruppe von griechischen, griechisch-arabischen und griechisch-syrisch-arabischen Kodizes auf der anderen Seite aufzeigen. Hinsichtlich ihres Schrifttyps ist jene Gruppe durch die Verwendung der *rechtsgeneigten* ogivalen Majuskel (sog. „Spitzbogenmajuskel“) palästinischen Duktus gekennzeichnet.

Einige ausgewählte Beispiele der besagten Schriftart sind in folgender Übersicht zusammengefaßt. Zunächst seien die beiden direkt datierten Zeugnisse genannt, deren palästinische Herkunft gesichert ist:

1. Evangelienlektionar (861/62), in mehreren Teilen (Sinaiticus gr. 210, Sinaiticus gr. NE Meg. Perg. 12) überkommen[7]. Vier Blätter aus dem Stammkodex Sin. gr. 210 sind zuerst in die Sammlung des Liturgisten A. A. Dmitrievskij (Nr. 3), dann in die Sammlung des Russischen Archäologischen Instituts in Konstantinopel (gegenwärtig in Leningrad, Bibliothek der Akademie der Wissenschaften /BAN/, Kollektion des RAIK Nr. 194) eingegangen[8];

2. Psalter (862/863 J.) aus dem Besitz des Bischofs Porfirij (Uspenskij), Leningrad, GPB greč. 216 (sog. „Porfir'evskaja Psaltyr'“)[9].

---

[5] A. Henrichs-L. Koenen, Ein griechischer Mani Kodex 101–103; E. G. Turner, The Typology of the Early Codex, 29–30.

[6] G. Cavallo, Ricerche sulla maiuscola biblica (Firenze 1967) 119 [Mitte des 5. Jh.s]; B. M. Metzger, Manuscripts of the Greek Bible. An Introduction to Greek Palaeography (New York-Oxford 1981) 82 [4.–5. Jh.]; G. Cavallo-H. Maehler, Greek Bookhands of the Early Byzantine Period: A. D. 300–800 (London 1987) [BICS Suppl. 47] 38 Nr. 15a [4.–5. Jh.]; L. Koenen-C. Römer, Der Kölner Mani-Kodex XIII. Vgl. auch E. G. Turner, Greek Manuscripts of the Ancient World, 129.

[7] D. Harlfinger-D. Reinsch-J. A. M. Sonderkamp-G. Prato, Specimina Sinaitica. Die datierten griechischen Handschriften des Katharinen-Klosters auf dem Berge Sinai. 9. bis 12. Jahrhundert (Berlin 1983) 13–14 Nr. 1, Taf. 1–4.

[8] V. N. Beneševič in: Porfirij (Uspenskij)-V. N. Beneševič, Catalogus codicum manuscriptorum qui in monasterio Sanctae Catharinae in Monte Sina asservantur, I (St. Petersburg 1911) [Nachdruck Hildesheim 1965] 636; E. É. Granstrem, Katalog grečeskich rukopisej leningradskich chranilišč, Viz. Vrem. 16 (1959) 230–231 Nr. 56; I. N. Lebedeva, Grečeskie rukopisi [Opisanie Rukopisnogo otdela BAN SSSR, t. 5.] (Leningrad 1973) 19–20. Vgl. auch K. K. Papulides, Τὸ Ῥωσικὸ Ἀρχαιολογικὸ Ἰνστιτοῦτο Κωνσταντινουπόλεως /1894–1914/ (Thessalonike 1987) 223.

[9] A. I. Sobolevskij-G. F. Cereteli, Exempla codicum graecorum litteris uncialibus scriptorum (St. Petersburg 1913) V–VI, Taf. II–III; E. É. Granstrem, Katalog 234–235 Nr. 72. Zur Provenienz

Aufs engste verwandt mit den beiden obengenannten Handschriften, wenngleich weni ger bekannt ist:

3. Graeco-syro-arabischer Psalter aus der ehemaligen Sammlung des russischen Palästina-Forschers und Staatsmannes A. S. Norov. Das Manuskript (gegenwärtig in Moskau GBL F. 201, Nr. 18.1) wird von N. V. Pigulevskaja zu Recht ins 9. Jahrhundert gewiesen[10]. Im übrigen dürfte der Kopist des griechischen Teiles dieser Trilingue mit jenem des Uspenskij-Psalters (Nr. 2 oben) identisch sein.

Als weitere Repräsentanten derselben Gruppe sind beispielsweise folgende Kodizes und Fragmente anzusehen:

4. Vaticanus graecus 2200 („Doctrina patrum"), datierbar ins 8.–9. Jahrhundert[11]. Für unseren Vergleich sind lediglich die Teile des Manuskriptes relevant, die in der Unzialschrift gehalten sind, insbesondere aber jene Stellen (so z. B. die Überschriften), in denen die Kursivelemente ausbleiben[12].

5. Der zur Zeit verschollene Kodex mit patristischen und liturgischen Texten, welcher Anfang dieses Jahrhunderts in der Schatzkammer der Umayyaden-Moschee in Damaskus entdeckt und unter der Bezeichnung „Dam. 165" geführt wurde. Die Handschrift läßt sich ins 9. Jahrhundert datieren und ist schon insofern bemerkenswert, als sie ein Beispiel für die frühe Verwendung des Papiers darstellt[13]. Die paläographische Stellung des Dam. 165 wurde eingehend von K. Treu erörtert. Hier sei nur hinzugefügt, daß dieser Kodex mit Sicherheit aus *demselben* Skriptorium hervorgegangen ist, in dem auch Vat. gr. 2200 angefertigt wurde.

6. Der Kodex Paris. Suppl. gr. 693 (Isaak der Syrer)[14].

Die rechtsgeneigte Spitzbogenmajuskel *palästinischen* Duktus ist ferner in zahlreichen Fragmenten griechischer und griechisch-arabischer Handschriften vertreten, die entweder aus Palästina oder vom Sinai in die europäischen Sammlungen gelangten. Ein Teil von ihnen wurde bekanntlich noch im 19. Jahrhundert herbeigeschafft[15]. Aus der Sammlung K. von Tischendorf stammt übrigens ein paläographisch recht interessantes Spezimen, auf welches uns Michel van Esbroeck SJ (München) dankenswerterweise aufmerksam machte. Es handelt sich dabei um ein bislang kaum beachtetes Fragment des Triodions (?), das provisorisch dem 9. Jahrhundert zugewiesen wurde, wobei der erhaltene Text keine Lesezeichen (sic) aufweist[16]. Die Schrift zeigt zum einen eine Verbindung der

---

des Kodex (Jerusalem) vgl. G. Cavallo, Funzione e strutture della maiuscola greca tra i secoli VIII–XI, in: La Paléographie grecque et byzantine (Paris 1977) 98.

[10] N. V. Pigulevskaja, Greko-siro-arabskaja rukopis' IX v., Palestinskij Sbornik 1 /63/ (1954) 59–90.

[11] Grundlegend ist die Abhandlung von L. Perria, Il Vat. gr. 2200. Note codicologiche e paleografiche, Rivista di Studi Bizantini e Neoellenici, N.S. 20–21 (1983–1984) 25–68, Taf. I–VI. Vgl. noch G. Cavallo-H. Maehler, Greek Bookhands (Anm. 6) 120 Nr. 55c.

[12] Vgl. insbesondere L. Perria, Il Vat. gr. 2200, Taf. V.

[13] K. Treu, Bruchstück einer griechischen Hymnenhandschrift aus Damaskus, Festschrift für Fairy von Lilienfeld zum 65. Geburtstag, Erlangen 1982, 431–445, Abb. 1.

[14] H. Omont, Fac-similés des plus anciens manuscrits grecs en onciale et en minuscule de la Bibliothèque Nationale du IVe au XIIe siècle, Paris 1892, Taf. XIII; R. Devreesse, Introduction à l'étude des manuscrits grecs, Paris 1954, Taf. III; G. Cavallo, Funzione (Anm. 9) 110 und 115, Taf. 6.

[15] Vgl. z.B. ein Fragment bei K. von Tischendorf, Anecdota sacra et profana ex Oriente et Occidente allata ..., Leipzig 1861, Taf. IIc; das Fragment, welches Tischendorf ins 7. Jahrhundert datiert haben will, gehört ins 9. Jahrhundert. S. ferner noch M. Aubineau, Membra disiecta d'un codex en majuscule du IXe s. (Le Caire, Leipzig, Washington): Théophile d'Alexandrie, In Mysticam Cenam, Jahrbuch der Österreichischen Byzantinistik 33 (1983) 25–35 Abb. 1–2.

[16] E. É. Granstrem, Katalog (Anm. 8) 240–241 Nr. 101.

Majuskel mit den Kursivelementen, wie dies in Vat. gr. 2200 der Fall ist[17]. Zum anderen lassen sich dabei gewisse Ähnlichkeiten mit dem Ilias-Fragment vom Sinai feststellen[18].

Neue Spezimina des besagten Schrifttypus wurden unter den 1975 auf dem Sinai entdeckten Fragmenten zu Tage gefördert[19]. Darüber hinaus gehören in diesen Zusammenhang freilich auch solche Zeugnisse wie der Pariser Dioskurides (Paris. gr. 2179)[20] und die seit längerem bekannten, in Washington befindlichen Fragmente des Neuen Testaments (der sog. Kodex W, vgl. oben)[21] und des Psalters (ebd., Fragment Λ[a])[22]. Die bisher vorgeschlagene Datierung der beiden letztgenannten Fragmente ist allerdings willkürlich angesetzt, so daß der Vergleich des KMK mit dem Kodex W in Wirklichkeit keinerlei Beweiskraft für die Datierung des KMK ins 4.–5. Jahrhundert besitzt.

Wir haben nun einige Beispiele angeführt, die man anhand paläographischer Alben oder anderer Publikationen durchaus nachvollziehen imstande ist. Ein solcher Vergleich dürfte hinreichend sein, um festzustellen, daß diese Handschriften und Fragmente in paläographischer Hinsicht mit dem KMK *verwandt* sind. Daß es sich hierbei um ein bestimmtes und mit paläographischen Methoden verifizierbares Phänomen und nicht etwa um zwanglose Zufälle handelt, braucht ebenfalls nicht eigens betont zu werden. Ferner kann kein Zweifel daran bestehen, daß die Anzahl von Handschriften, welche die rechtsgeneigte ogivale Majuskel *palästinischen* Duktus aufweisen, bei weitem den hier angedeuteten Vergleichskreis übertreffen. Es ist zu erwarten, daß die Veröffentlichung der sinaitischen Funde, aber auch die Auswertung solcher Sammlungen wie beispielsweise des griechischen Fonds der Staatlichen Öffentlichen Bibliothek in Leningrad dies noch spezifizieren lassen[23]. Auf jeden Fall wird jedoch auch das bereits erschlossene Material ausreichen, um den Kölner Kodex aus seiner gegenwärtigen paläographischen Isolation herauszuführen.

Die wesentlichen Merkmale des Schriftbildes, welche den sog. *palästinischen* Duktus der Spitzbogenmajuskel kennzeichnen, lassen sich wie folgt zusammenfassen. Erstens handelt es sich dabei um eine *rechtsgeneigte* Majuskelschrift. Zweitens weist sie gewisse Besonderheiten in der Gestaltung einzelner Buchstabenformen auf, die vor allem am Beispiel von Alpha, Delta, Zeta, Rho, Ypsilon, Phi, Psi, Omega zu beobachten sind;

---

[17] Vgl. z.B. L. Perria, Il Vat.gr. 2200 (Anm. 11), Taf. IV.

[18] Vgl. die Abbildung bei L. Politis, Nouveaux manuscrits grecs découverts au Mont Sinai, Scriptorium 34 (1980) Taf. 8b. – Ein weiteres Beispiel für die Majuskel palästinischen Duktus ist in dem Pergamentfragment Leningrad, GPB, greč. 835 enthalten, vgl. zur Provenienz M. van Esbroeck, Deux feuillets du Sinaiticus 492 (VIIIe–IXe siècle) retrouvés à Leningrad, Analecta Bollandiana 96 (1978) 51–54.

[19] L. Politis, Nouveaux manuscrits grecs (Anm. 18), 5–17. Vgl. auch J. H. Charlesworth, The New Discoveries in St. Catherine's Monastery: A Preliminary Report on the Manuscripts, American School of Oriental Research. Monograph Series No. 3, Taf. IV.

[20] H. Omont, Fac-similés (Anm. 14), Taf. VIII. Vgl. G. Cavallo, Funzione (Anm. 9), 102–103, 121 Abb. 17.

[21] G. Cavallo, Ricerche sulla maiuscola biblica, Taf. 108.

[22] G. Cavallo, Ricerche, Taf. 109.

[23] Dem besagten Fond kommt insofern eine besondere Bedeutung gerade für die Erschließung von griechischen Majuskelhandschriften zu, als er aufgrund seiner Entstehungsgeschichte die Erträge der einstigen russischen Palästina-Forschung in bezug auf die Bibliotheken des Heiligen Landes und des Berges Sinai umfaßt. So werden hier u.a. die Sammlungen von Porfirij Uspenskij, Antonin Kapustin, K. von Tischendorf aufbewahrt, vgl. E. É. Granstrem, Katalog (Anm. 8), 216–243. Die Auswertung des hier relevanten Materials dieses Fonds steht allerdings noch aus. Zur Geschichte des Fonds s. einige Angaben bei V. N. Beneševič, Les manuscrits grecs du Mont Sinai et le monde savant de l'Europe depuis le XVIIe siècle jusqu'a 1927 (Athen 1937) [Texte u. Forschungen zur byzantinisch-neugriechischen Philologie, Nr. 21]; I. Ševčenko, New Documents on Constantine Tischendorf and the *Codex Sinaiticus*, Scriptorium 18 (1964) 55–80 [wiederabgedruckt in: I. Ševčenko, Byzantium and the Slavs (Napoli-Cambridge Mass. 1990), 187ff. Nr. XV].

markante Züge trägt überdies der Buchstabe Xi. Zur Hervorhebung von Überschriften dienen hierbei Sonderzeichen, die entweder kurze horizontale Striche oder andere recht einfache Kombinationen darstellen[24]. Dies entspricht jenem Gesamtbild, das sich aus der paläographischen Analyse der Kölner Pergamenthandschrift ergibt, und zwar sowohl in bezug auf die Schriftneigung und die besagte Auszeichnungsmethode als auch in bezug auf die typologische Einordnung der erwähnten Buchstabenformen[25].

Der umrissene paläographische Zusammenhang des KMK erlaubt es ferner, einige vorläufige Überlegungen hinsichtlich der Datierung und der Herkunft dieser Handschrift anzustellen. Die paläographische Umgebung des KMK erweist sich als eine vielfältige Gruppe von griechischen, griechisch-arabischen und griechisch-syrisch-arabischen Handschriften, die im allgemeinen in den Zeitraum 8.–9. Jahrhundert datiert werden. Was die Herkunft dieser Gruppe betrifft, so läßt sie sich mit dem syro-palästinisch-sinaitischen Raum in Verbindung bringen. Bei mehreren Repräsentanten dieser Gruppe vermag zudem die Überlieferung konkrete Nachweise über deren Entstehung entweder in Palästina oder in den Skriptorien der syro-palästinischen Region beizusteuern[26]. In anderen Fällen, in denen keine explizite Ortszuweisung vorliegt, sind wir des öfteren dennoch in der Lage, vornehmlich aufgrund paläographischer Kriterien die dazugehörenden Handschriften und Fragmente einigermaßen zu lokalisieren. Demnach können sie mit hoher Wahrscheinlichkeit in jenem Kulturkreis angesiedelt werden, der Palästina, Syrien, den Sinai und Ägypten einschließt und dessen einzelne Teile auch in bezug auf die Geschichte der Schriftkunde nicht zu trennen sind. Es erscheint uns angebracht, von dem Zeugnis der Handschriften mit gesicherter syro-palästinischer Herkunft ausgehend, den darin verwendeten Schrifttyp als palästinischen Duktus der Majuskel zu bezeichnen[27]. Auf der anderen Seite impliziert dieser Begriff nicht, daß die Kodizes, in denen eine solche Majuskelschrift vorkommt, nicht etwa auch auf dem Sinai oder in Ägypten entstanden sein können. Vielmehr dürfte die Majuskel palästinischen Duktus der Haupttyp der griechischen Buchschrift im östlichen und südöstlichen Mittelmeerraum im 7.–9. Jahrhundert gewesen sein[28]. Ihre Verwendung wird bis zu jenem Zeitpunkt gedauert

---

[24] Vgl. z. B. H. Omont, Fac-similés (Anm. 14), Taf. XIII; G. Cavallo, Ricerche (Anm. 9), Taf. 108; L. Politis, Nouveaux manuscrits grecs (Anm. 18), Taf. 2a; D. Harlfinger /u.a./, Specimina Sinaitica (Anm. 7), Taf. 1–3.

[25] Es sei eigens darauf hingewiesen, daß es sich bei der letzteren Feststellung nicht um die Identifizierung der Kopisten des KMK, sondern um die diagnostischen Merkmale eines bestimmten Schrifttypus handelt. Daß die Erscheinungsformen von Buchstaben auf der Ebene einzelner der genannten Handschriften Differenzen aufweisen, liegt im Wesen eines jeden paläographischen Vergleiches, die typologische Einordnung der Schrift wird davon jedoch nicht beeinträchtigt. Die besagten Unterschiede bei den Buchstabenformen oder auch bei deren Neigungswinkel lassen sich im übrigen nicht restlos auf die Chronologie der Handschriften zurückführen. Vielmehr können sie durch mehrere Faktoren bedingt sein, so z. B. durch individuelle Gepflogenheiten eines Kopisten, die Richtlinien eines Skriptoriums, ferner durch unterschiedliche Formate und Ausführungsstile. Dies sollte man auch dann nicht aus den Augen verlieren, wenn man z. B. bemüht ist, einzig und allein die *Unterschiede* zwischen dem KMK und einer solchen Handschrift wie Sinait. gr. 210 (vgl. oben Nr. 1) herauszustellen.

[26] S. oben hinsichtlich der Herkunft solcher Zeugnisse wie der Uspenskij-Psalter (Anm. 9), der Norov-Psalter (Anm. 10), das sinaitische Evangelienlektionar (Anm. 7) und der Kodex Vat. gr. 2200 (Anm. 11). Vgl. auch E. Follieri, Tomasso di Damasco e l'antica minuscola libraria greca, Accademia Nazionale dei Lincei. Rendiconti della Classe di Scienze morali, storiche e filologiche, serie VIII, vol. 29 (1974), /fasc. 3–4/, 1–20.

[27] Vgl. G. Cavallo, Funzione (Anm. 9), 95–137.

[28] Im Unterschied dazu fand ein anderer Duktus der griechischen Unzialschrift, nämlich der sog. *koptische* (oder *alexandrinische*) offenbar keine Verwendung außerhalb Ägyptens, vgl. J. Irigoin, L'onciale grecque de type copte, Jahrbuch der Österreichischen Byzantinischen Gesellschaft 8 (1959) 29–51; G. Cavallo, Funzione (Anm. 9), 109.

haben, als sich schließlich unter deren Einwirkung im Verlaufe des 8.–9. Jahrhunderts eine neue lokale Variante der bereits rein mittelalterlichen Schrift – die sog. *hagiopolitische Minuskel* – herausbildete[29].

Aus dem Gesagten ist ersichtlich, daß die Provenienz des KMK aufgrund von Beobachtungen paläographischer Natur allein nicht zu bestimmen ist[30]. Uns erscheint daher ratsam, gegenwärtig anstelle weiterer Vermutungen lediglich festzuhalten, daß, wo auch immer jene Abschrift einer älteren Vorlage, die heute als der „Kölner Mani-Kodex" bekannt ist, angefertigt wurde, deren Kopisten zweifellos den *professionellen* Kreisen von Buchschreibern entstammten.

Die Geschichte des *palästinischen* Duktus läßt sich gegenwärtig nur andeutungsweise rekonstruieren. Demzufolge kann man vorerst die Frage nach der Datierung der Kölner Pergamenthandschrift nur relativiert beantworten. In bezug auf den *palästinischen* Duktus sind wir zwar insofern im Vorteil, als wir auch dessen datierten Repräsentanten begegnen (vgl. oben Nr. 1 und 2). Allerdings besteht die objektive Schwierigkeit, die sich auch auf unsere Fragestellung auswirkt, darin, daß gerade die untere chronologische Grenze des *palästinischen* Duktus ausgesprochen fließend ist. Festzuhalten ist dennoch, daß im Verhältnis zu solchen Zeugnissen der Majuskel *palästinischen* Duktus wie beispielsweise dem Lektionar Sin. gr. 210, dem Uspenskij-Psalter oder aber dem Pariser Kodex Isaak des Syrers ein eindeutig früheres Datum zu veranschlagen ist. Auf der anderen Seite erlauben die Eigentümlichkeiten der Schrift im KMK sowie eine geringe Anzahl von verwendeten Lesezeichen den KMK jener Gruppe zuzurechnen, in die auch Vat. gr. 2200, der Kodex W und das Psalter-Fragment $Λ^a$ gehören[31]. Unter Vorbehalt der Korrekturen, die sich zwangsläufig aus einer Erweiterung der Beispiele des *palästinischen* Duktus ergeben werden, erwägen wir nun, die Entstehung der Kölner Abschrift eines manichäischen Denkmals in das achte Jahrhundert zu datieren.

---

[29] Vgl. E. Follieri, Tomasso di Damasco (Anm. 26); L. Politis, Nouveaux manuscrits grecs (Anm. 18), 15–16; L. Perria, Il Vat. gr. 2200 (Anm. 11), 67. S. auch K. Treu, Bruchstück einer griechischen Hymnenhandschrift (Anm. 13), 433–434.

[30] L. Koenen, Manichäische Mission (Anm. 3), vertritt die Ansicht, der KMK, der in Ägypten gefunden wurde (der genaue Fundort scheint unbekannt zu sein, vgl. dazu L. Koenen-C. Römer, in: Der Kölner Mani-Kodex. Über das Werden (Anm. 1), XV), sei auch in Ägypten geschrieben, wenngleich seine Argumentation letztendlich nicht die besagte Pergamenthandschrift, sondern den darin überlieferten Text ins Auge faßt. Berücksichtigt man nun, daß dieser Text auf ein syrisches Original zurückgeht (so z. B. bei A. Henrichs-L. Koenen, Ein griechischer Mani-Kodex (Anm. 1), 104–105), würde sich die Frage stellen, ob die Handschrift nicht ebensogut z. B. im syro-palästinischen Kreis niedergeschrieben sein kann. Damit soll nur betont werden, daß aufgrund paläographischer Kriterien Ägypten als ursprünglicher Entstehungsort des Manuskripts nicht über jeden Zweifel erhaben ist. Außerdem sollten bei der Rekonstruktion der ohnehin äußerst lückenhaften Geschichte eines derart kleinen Buches die Möglichkeiten seiner Migration durchaus einkalkuliert werden.

[31] Der von L. Koenen-C. Römer, Der Kölner Mani-Kodex (Anm. 2), XVIIff. postulierte Gebrauch des sog. alexandrinischen Akzentuationssystems in einer Form, die nach Meinung der Autoren dem Anfang des 5. Jh.s entspricht, wirft zwar auch einige grundsätzliche Fragen auf (z. B. auf welchen Datierungsgrundlagen die Vorstellungen über dieses System ruhen), ein Verweis darauf kann jedoch keinesfalls dem Zeugnis der vergleichenden paläographischen Analyse vorgezogen werden, sofern es sich um die Datierung einer konkreten Handschrift handelt. Im übrigen sollte auch die Beweiskraft eines solchen Kriteriums wie diakritische Zeichen nicht überschätzt werden. Zwar hält man sich immer wieder gerne an der Faustregel fest, welche die Intensität der Zeichen unmittelbar mit der Entwicklung der Schrift verbindet (in einer späteren Majuskelhandschrift soll es danach mehr Lesezeichen u. ä. geben als in einer früheren), es ist jedoch keineswegs auszuschließen, daß dieses Phänomen nicht nur *chronologisch* bedingt zu sein braucht. Allemal wäre die Tendenz, bei der Untersuchung einer konkreten Handschrift solche Elemente mit dem an sich doch so aussagekräftigen Schriftbild als vergleichbar rangieren zu lassen, kaum akzeptabel.

Der vornehmliche Zweck unserer Notiz war es, von den vielfach offenkundigen Unzulänglichkeiten der traditionellen Datierung des KMK ausgehend, auf die typologische Zugehörigkeit der Kölner Pergamenthandschrift zum *palästinischen* Duktus aufmerksam zu machen. Abschließend sei noch angemerkt, daß sich in bezug auf den KMK einige Vorstellungen eingebürgert haben, welche so gut wie keine Notwendigkeit für eine etwaige Umdatierung der Handschrift erkennen lassen. Die exponierte Stelle des Kodex in seiner Eigenschaft als Textträger hat seinerseits sicherlich dazu beigetragen. Bereits bei unseren Voruntersuchungen wurden wir beispielsweise mit dem Einwand konfrontiert, solch eine späte Entstehungszeit des Kodex, wie sie hier vorgeschlagen wurde, widerspräche den längst festgestellten Tatsachen aus der Geschichte des Manichäismus. Es sei nicht glaubwürdig anzunehmen, daß man zu diesen Zeiten noch imstande gewesen sein soll, manichäisches Gedankengut derart authentisch zu verarbeiten. Darin zeigt sich exemplarisch, wie eine Fragestellung, nämlich die Datierung einer Handschrift, die zunächst in den Bereich der Paläographie gehört, von rein inhaltlichen Gesichtspunkten vollständig überdeckt ist. Ähnlich gelagerte Fälle sind übrigens hinsichtlich einiger illuminierter Handschriften bekannt, wo kunsthistorische Spekulationen gelegentlich zur Mißachtung der paläographischen Grundlage bei der Datierung geführt haben. Daher erscheint es uns nicht ganz überflüssig, nochmals auf den Gegenstand unserer Betrachtung einzugehen.

Zunächst sei festgehalten: Aus der hier vorgeschlagenen Datierung kann nicht geschlossen werden, daß damit gleichsam etwa der Versuch unternommen wird, die sog. „Mani-Biographie", also den überlieferten *Text*, ebenfalls in eine andere Zeit einzureihen. Unsere Überlegungen, die natürlich wie jeder erste Schritt vorläufigen Charakter haben, betreffen nicht im geringsten die Ansicht, dieser Text sei in unmittelbarer Umgebung Manis selbst entstanden. Allerdings halten wir es für unglücklich, die Entstehung des einzigen erhaltenen Trägers dieser Überlieferung *chronologisch* mit demselben Milieu, in dem auch der Text kompiliert wurde, verbinden zu wollen. De facto läßt sich in bezug auf den KMK der so oft beteuerte und gelernte Unterschied zwischen diesen beiden Kategorien in der einschlägigen Forschung kaum spüren. Sofern ersichtlich, würde die These, die Kölner Pergamenthandschrift stelle in Wirklichkeit eine später verfertigte Abschrift einer manichäischen Quelle dar, keinen Widerspruch bedeuten. Somit würde unser Bild von der Tradierung des authentischen manichäischen Schrifttums um eine Dimension erweitert. Da im Mittelpunkt unserer Abhandlung die Fragen nach der Datierung und der typologischen Einordnung des KMK standen, die u. E. auch einer separaten Erörterung bedürfen, sahen wir von einer Umwandlung der ursprünglichen Fragestellung in andere ab. Gemeint ist vor allem die Frage danach, ob sich im 8. Jahrhundert oder etwa später tatsächlich ein kulturgeschichtlicher Zusammenhang nachweisen läßt, in dem solche Texte wie die sog. Mani-Biographie tradiert werden konnten. Die letztere Problematik geht über die Grenzen unseres Wissens hinaus, so daß hier nur auf eine möglicherweise relevante Entwicklung hingewiesen sei[32]. Sollte sich nun unsere Hypothese über die Entstehung des KMK bewahrheiten, so würde der Kölner Mani-Kodex, als religionsgeschichtliche Quelle allgemein bekannt, überdies ein weiteres Zeugnis der Verbreitung des manichäischen Schrifttums im östlichen Mittelmeerraum im 8. Jahrhundert liefern.

---

[32] Vgl. dazu insbesondere I. Rochow, Zum Fortleben des Manichäismus im Byzantinischen Reich nach Justinian I., Byzantinoslavica 40 (1979) 13–21, die u.a. (S. 18–21) eine „verstärkte Auseinandersetzung mit dem Manichäismus seitens von orthodoxen Theologen" im 8. Jahrhundert in den ehemaligen byzantinischen Gebieten, und zwar in Mesopotamien und Syrien (wo die Anhänger dieser Lehre gar bis ins 10. Jh. fortlebten) dokumentiert. Insofern stellt sich die Frage, ob man nun wirklich dem Sachverhalt gerecht wird, wenn man die Polemik eines Johannes Damaskenos, welcher gerade im syro-palästinischen Bereich wirkte, gegen die Häresie, die er bezeichnenderweise „Manichäismus" nannte, ausschließlich mit dem *terminologischen*, also metasprachlichen Gebrauch der Byzantiner zu erklären sucht.



Abb. 1 P. Colon. inv. nr. 4780, fol. 50 (links) u. fol. 71 (rechts): Originalgröße

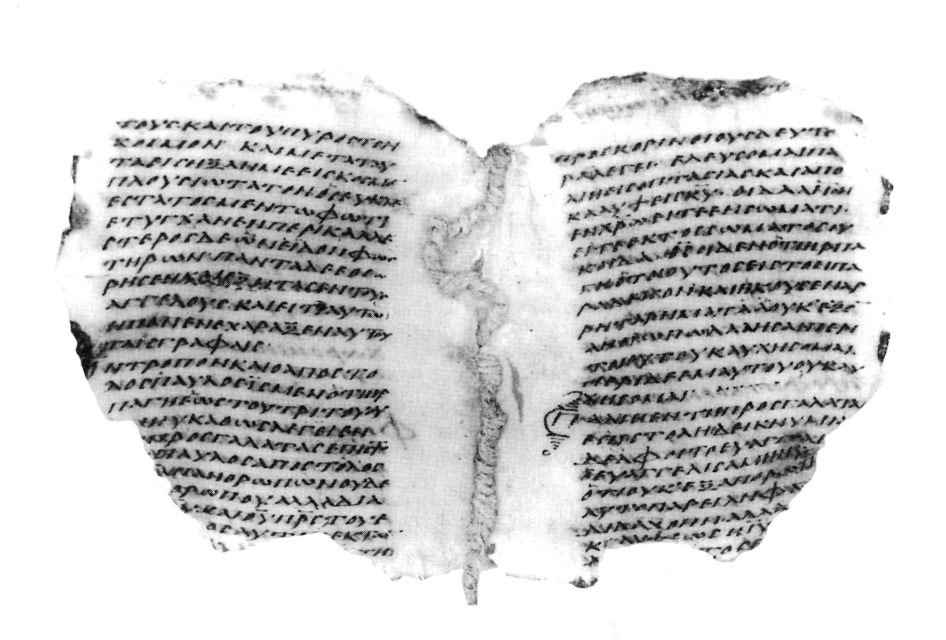


Abb. 2 P. Colon. inv. nr. 4780, fol. 60 (links) und fol. 61 (rechts)



Abb. 3 Moskau, GBL F. 201, Nr. 18.1, fol. 3b

DER EDESSENISCHE „PSEUDO-METHODIUS"

G. J. REININK/GRONINGEN

Im Journal Asiatique aus dem Jahre 1917 wurde von François Nau der Text einer syrischen Apokalypse veröffentlicht, den er in den ostsyrischen Handschriften *Paris Bibl. Nat. 350* (A. D. 1646)[1] und *Cambridge Add. 2054* (18. Jhdt?)[2] entdeckt hatte[3]. Obschon der Anfang dieser Apokalypse in der Pariser Handschrift infolge des Verlusts einiger Blätter nicht erhalten ist[4] und das Exemplar der Universitätsbibliothek in Cambridge lediglich zwei Fragmente derselben enthält[5], hatte Nau rasch erkannt, daß dieser Text auffallende Berührungspunkte mit der sogenannten Apokalypse des Pseudo-Methodius zeigte, deren griechische und lateinische Fassungen ihm durch die alten Editionen[6] und die neue kritische Edition von Ernst Sackur bekannt waren[7]. Nau war aber davon überzeugt, daß er den syrischen Urtext des Pseudo-Methodius gefunden hatte[8], und mußte demnach eine Erklärung dafür finden, daß dieser Text auch erheblich abwich von dem griechisch-lateinischen Text und von den Pseudo-Methodius-Zitaten in der späteren syrischen Literatur[9]. Nau suchte dieses Problem zu lösen durch die Hypothese, daß der von ihm entdeckte syrische Text zwischen den Jahren 650–676 entstanden und in den Jahren 676–678 ins Griechische übersetzt worden sei[10]. Diese griechische Fassung habe die Grundlage für die lateinische Übersetzung gebildet, sei aber auch wieder (jedenfalls nicht nach dem 9. Jhdt) ins Syrische rückübersetzt worden; und aus dieser zweiten syrischen Fassung sollten die syrischen Autoren Ḥenanišoᶜ bar Sarošway (2. Hälfte des 9. Jhdts)[11],

---

[1] Fol. 98ʳ–105ᵛ. Diese Handschrift ist beschrieben worden von F. Nau, Notices des manuscrits syriaques, éthiopiens et mandéens, entrés à la Bibliothèque Nationale de Paris depuis l'édition des catalogues, Revue de l'Orient chrétien 16,3 (1911) 32–35.

[2] Beschrieben von W. Wright-S. A. Cook, A Catalogue of the Syriac Manuscripts Preserved in the Library of the University of Cambridge, Vol. II (Cambridge 1901) 1194–1197.

[3] F. Nau, Révélations et légendes. Méthodius–Clément–Andronicus, Journ. Asiat., sér. XI, 9 (1917) 415–452.

[4] Aus meiner Autopsie der Handschrift im Jahre 1987 ergab sich, daß von dem 10. Heft, das heute nur noch 9 Folios umfaßt, wahrscheinlich 3 Folios verlorengegangen sind: 2 Folios vor dem heutigen Fol. 98, wo Naus Text beginnt, und 1 Folio zwischen Fol. 105 und Fol. 106. Heft 10 hat also ursprünglich 12 Folios enthalten. Die vorhergehenden Hefte 1–9 umfassen 8 (Heft 3, 5), 10 (Heft 2, 4, 6, 7, 9), 12 (Heft 8) und 20 Folios (Heft 1). Durch den Verlust der beiden Folios vor Fol. 98 ist der Anfang der Nauschen Apokalypse nicht erhalten.

[5] Das erste Fragment (Fol. 1) bezieht sich auf Naus Nausgabe S. 432, 15–434, 2; das zweite Fragment (Fol. 2) auf S. 428, 1–430, 3. Im Katalog des Wright-Cook (oben Anm. 2) ist der Text größtenteils reproduziert bis auf wenige Zeilen, wo die vier Mal benutzte Abkürzung wš (= w-šarkā „usw.") hinzugefügt wurde.

[6] Weil ihm die Edition von V. M. Istrin, Oktrovenie Mefodija Patarskago i apokrificeskija Videnija Daniela (Moscow 1897), nicht zugänglich war, benutzte Nau die alte Edition des griechischen Textes in Monumenta S. Patrum orthodoxographa 1 (Basel 1569) 93–99.

[7] E. Sackur, Sibyllinische Texte und Forschungen. Pseudomethodius, Adso und die tiburtinische Sibylle (Halle a. S. 1898; Nachdr. Turin 1976).

[8] Nau, Révélations (oben Anm. 3) 419: „Nous nous proposons de faire connaître un texte syriaque inédit qui a conservé en plusieurs endroits les caractères du texte original, mieux que tous les textes édités jusqu'ici ...".

[9] Vgl. Nau, Révélations (oben Anm. 3) 446.

[10] Nau (*ibidem*) folgt hier der vor A. von Gutschmid vorgeschlagenen Datierung des griechischen Pseudo-Methodius.

[11] Zitiert von Bar Bahlul; Ed. R. Duval, Lexicon Syriacum auctore Hassano Bar Bahlule, Tom. I–III (Parisiis 1888–1901) 2077, 10.

Bar Bahlul (10. Jhdt)[12], Michael Syrus (gest. 1199)[13] und Salomo von Baṣra (13. Jhdt)[14] geschöpft haben[15].

Als Michael Kmosko in einem im Jahre 1931 in Byzantion veröffentlichten Aufsatz seine Wiederentdeckung des Pseudo-Methodius-Textes in dem westsyrischen Kodex *Vat.syr. 58* (A. D. 1584/6) bekannt machte, ließen sich Naus textgeschichtliche Erwägungen nicht länger aufrechterhalten[16]. Kmosko konnte überzeugend nachweisen, daß der griechisch-lateinische Text mehrere syrische Lesarten voraussetzt, die im Text des MS *Vat. syr. 58* begegnen, und daß es keinem Zweifel unterliegt, daß Naus Text eine spätere Bearbeitung des Pseudo-Methodius darstellt[17]. Inzwischen hat es sich gezeigt, daß Kmosko in der Annahme, der syrische Urtext sei im MS *Vat.syr.58* erhalten, zu optimistisch war[18]. Der Fund neuer syrischer Textzeugen in der Bibliothek der syrisch-orthodoxen Kirche in Mardin erhellt, daß der Text im MS *Vat.syr.58* vielmehr eine bestimmte Rezension des Pseudo-Methodius bietet und von einer zweiten Rezension zu unterscheiden ist, die von den Mardin-Handschriften vertreten wird[19]. Keine dieser Rezensionen repräsentiert als Ganzes den syrischen Urtext, sie haben aber beide ihren eigenen Wert für die Wiederherstellung desselben, in die auch der griechisch-lateinische Text als Vergleichsmöglichkeit einzubeziehen ist[20].

Dennoch ist es völlig klar, daß es sich bei Naus Text nicht um eine bestimmte Rezension des Pseudo-Methodius handelt, sondern um eine eigenständige literarische Schöpfung. Ihr Verfasser hat zwar aus Pseudo-Methodius mehrere Motive entnommen, sie aber zugleich erläutert, teilweise umgedeutet, neu angewendet und geordnet, und sie anderen in seinem Milieu landläufigen Vorstellungen angepaßt. Dazu wurden außer Pseudo-Methodius auch aus anderen Quellen entnommene Motive hinzugefügt und im Rahmen seiner Komposition neu gedeutet[21]. Durch die stark hervortretenden interpretativen Ten-

---

[12] Ed. Duval (oben Anm. 11) 1009, 26–27; 1011, 20–24; 2077, 10–14.

[13] Ed. J.-B. Chabot, Chronique de Michel le Syrien, Vol. I–IV (Parisiis 1899–1910) Vol. IV, 1a, 10–17, 17b, 1–5 (Text); Vol. I, 3, 32 (Übers.).

[14] Ed. E. A. W. Budge, The Book of the Bee [Anecdota Oxoniensia, Semitic Series, Vol. I-Part II] (Oxford 1886) 140–149 (Text) 124–131 (Übers.).

[15] Nau, Révélations (oben Anm. 3) 452.

[16] M. Kmosko, Das Rätsel des Pseudomethodius, Byzantion 6 (1931) 273–296.

[17] *Idem*, 285–286, 296.

[18] *Idem*, 285: „Die Ursprache der Schrift ... war ganz sicher syrisch und der, leider ziemlich verwahrloste Urtext derselben ist im Codex Vat. Syr. 58 enthalten".

[19] Siehe zu den drei Mardin-Handschriften G. J. Reinink, Ismael, der Wildesel in der Wüste. Zur Typologie der Apokalypse des Pseudo-Methodios, Byzantinische Zeitschrift 75 (1982) 337. In Mardin Orth. 368 sind einige Blätter des Heftes 20 verlorengegangen, weswegen der Anfang des Werkes heute fehlt (der Text beginnt jetzt am Ende des Kap. V, 7 nach der Kapitel- und Paragrapheneinteilung der Lolos-Edition der griechischen Fassung [unten Anm. 38]). Bei den beiden anderen Mardin-Handschriften (Mardin Orth. 891 und Mardin Orth. A) handelt es sich um einen Auszug, der lediglich die prophetischen Teile des Pseudo-Methodius enthält (Kap. VIII, 2, IX, 1–8, X, 1–2, 3, 6, XI, 1, XI, 3–XIII, 19, XIII, 20–XIV, 9). Obwohl die Mardin-Handschriften alle denselben Texttypus vertreten, gibt es keine direkte Abhängigkeitsbeziehung zwischen ihnen. Mardin Orth. 891 und Mardin Orth. A, die beide den Auszug enthalten, setzen einen gemeinsamen Archetypus voraus. Der Redaktor dieses Archetypus kann seinen Auszug nicht auf der Grundlage der Handschrift Mardin Orth. 368 gemacht haben, so daß für Mardin Orth. 368 und den Archetypus von Mardin Orth. 891 und Mardin Orth. A wiederum ein gemeinsamer „Vorfahr" vorausgesetzt werden muß. Die neue Ausgabe, die für das Corpus Scriptorum Christianorum Orientalium (Löwen) vorbereitet und voraussichtlich 1991/2 erscheinen wird, wird die erste kritische Edition des syrischen Textes mit deutscher Übersetzung (von G. J. Reinink) und eine neue Edition der ältesten griechischen (von W. J. Aerts) und lateinischen (von G. A. A. Kortekaas) Fassungen bieten.

[20] Siehe G. J. Reinink, Neue Erkenntnisse zur syrischen Textgeschichte des „Pseudo-Methodius", (Groningen 1991; im Druck).

[21] Der Verfasser hat u.a. aus dem syrischen Julianroman, der syrischen Schatzhöhle und der

denzen entsteht der Eindruck, daß der Verfasser seinen Leserkreis darüber unterrichten wollte, wie die Prophezeiungen des Pseudo-Methodius eigentlich verstanden werden sollen. Im folgenden soll nun die Frage erörtert werden, wo und wann und aus welchen historischen und literarischen Gründen der Verfasser sich zu dieser Neuschöpfung veranlaßt sah.

Es ist kaum zu bezweifeln, daß diese Apokalypse in Edessa oder in der direkten Umgebung von Edessa entstanden ist, wie bereits Nau und Kmosko erkannt haben (deshalb bezeichne ich sie im folgenden als Edessenische Apokalypse [EA] zur Unterscheidung von Pseudo-Methodius [PM])[22]. In der Beschreibung der Ankunft und Werke des Antichrist hat die EA das PM-Material u. a. durch den folgenden Zusatz erweitert:

> „Er (d. h. der Antichrist) wird über die ganze Erde herrschen. Er wird aber nicht in die Stadt Edessa eintreten, weil Gott sie segnete und behütete, und er wird nicht in diese vier Klöster eintreten. Sie werden als erste in der Welt standhalten"[23].

Die Bemerkung, daß der Antichrist nicht in Edessa einziehen wird, wurzelt in der edessenischen *Doctrina Addai*, in der Jesus dem König Abgar die folgende Verheißung zugehen läßt: „Und deine Stadt wird gesegnet sein, und der Feind wird nie wieder über sie herrschen"[24]. Die EA hat „Feind" auf den Antichrist bezogen, der – wie aus dem vorhergehenden Passus der EA hervorgeht – als die Inkarnation des Satan dargestellt wird[25]. In Anbetracht der expliziten Erwähnung der Klöster kann nicht ausgeschlossen werden, daß der Verfasser nicht in Edessa selbst, sondern in einem der Klöster um Edessa lebte[26].

Wann kam die PM-Apokalypse, die höchstwahrscheinlich in Singăr verfaßt wurde[27], nach Edessa, wo sie den Anlaß zur Verfassung der EA gab? Für die Beantwortung dieser Frage sind m. E. die chronologischen Angaben in der EA selbst von entscheidender Bedeutung, vor allem die Prophezeiung, daß der byzantinische Kaiser „am Ende von 694

---

syrischen Judas-Cyriacus-Legende entnommene Motive benutzt (siehe unten). Auch hat er weiteres in seinem Milieu landläufiges Traditionsgut hinzugefügt und zitiert er Ephraem Syrus (Ed. Nau, Révélations [oben Anm. 3] 434, 10–12).

[22] Nau, Révélations (oben Anm. 3) 436 (Anm. 1), 443 (Anm. 1), 450–452; Kmosko, Das Rätsel (oben Anm. 16) 296.

[23] Ed. Nau, Révélations (oben Anm. 3) 432, 5–7. Da es viele monophysitische Klöster um Edessa gegeben hat (siehe unten Anm. 26), ist es nicht klar, um welche vier Klöster es sich hier handelt. Jedenfalls scheint der Verfasser betonen zu wollen, daß nicht nur die Stadt Edessa, sondern auch die Klöster um Edessa, und unter ihnen vier Klöster als erste dem Antichrist standhalten werden.

[24] G. Howard, The Teaching of Addai [Text and Translations 16, Early Christian Literature Series, 4] (Chico 1981) 8–9 (der syrische Text ist ein Nachdruck der Edition von G. Phillips, The Doctrine of Addai, the Apostle, Now First Edited in a Complete Form in the Original Syriac [London 1876] 4).

[25] Ed. Nau, Révélations (oben Anm. 3) 431, 11–14 (siehe dazu auch unten Anm. 96). H. J. W. Drijvers, Addai und Mani. Christentum und Manichäismus im dritten Jahrhundert in Syrien, R. Lavenant (Hg.), III° Symposium Syriacum 1980 [Orientalia Christiana Analecta, 221] (Roma 1893) 180, hält es für wahrscheinlich, daß bereits ursprünglich im Brief Jesu an Abgar mit dem „Feinde", der nicht mehr über Edessa herrschen wird, Beelzebub gemeint sei. Die politische Interpretation und Anwendung des Segensspruches wäre dann eine spätere Umdeutung.

[26] Siehe zu den Klöstern von Edessa, die höchstwahrscheinlich alle monophysitisch waren, A. Vööbus, History of Ascetism in the Syrian Orient II [Corpus Scriptorum Christianorum Orientalium, Vol. 197, Subs. Tom 17] (Louvain 1960) 234–236; J. B. Segal, Edessa, „The Blessed City" (Oxford 1970) 190–191 (besonders Anm. 5).

[27] Siehe u. a. Reinink, Ismael (oben Anm. 19) 338, Anm. 13; *Idem*, der Verfassernahme „Modios" der syrischen Schatzhöhle und die Apokalypse des Pseudo-Methodios, Oriens Christianus 67 (1983) 64; S. P. Brock, Syriac Views of Emergent Islam, G. H. A. Juynboll (Hg.), Studies on the First Century of Islamic Society (Carbondale-Edwardsville 1982) 18 (Nachdr. S. P. Brock, Syriac Perspectives on Late Antiquity [London 1984] VIII); P. J. Alexander, The Byzantine Apocalyptic Tradition, D. de F. Abrahamse (Hg.), (Berkeley-Los Angeles-London 1985) 27–29.

Jahren" hinausziehen wird, um die Muslime in einem letzten Krieg endgültig zu schlagen und die Weltherrschaft des christlichen Imperiums bis zum Ende der Zeiten zu gründen[28].

François Nau zufolge handelt es sich bei den 694 Jahren um die Jahre der Inkarnation, und, weil die vorhergehende Zeit der 1½ Jahrwochen (10½) Jahre in der EA als eine Zeit des Niedergangs der arabischen Macht dargestellt wird, sei als *terminus ante quem* für die Entstehung der Apokalypse das Jahr 683 anzunehmen[29]. Auch Harald Suermann vertritt in seiner im Jahre 1985 veröffentlichten Dissertation über die edessenische Apokalyptik des 7. Jhdts die Ansicht, daß 694 nach der christlichen Zeitrechnung als Datum *ante quem* zu betrachten sei[30]. Suermann hält es für wahrscheinlich, daß die EA eine Überarbeitung des zwischen 644–674 entstandenen PM ist[31]. Im selben Jahre 1985 erschien die Dissertation von Francisco Javier Martinez, in der eine ganz neue Erklärung der 694 Jahre vorgeschlagen wurde. Martinez, der den sekundären Charakter der EA im Vergleich zu PM überzeugend nachweist[32], hält es für unwahrscheinlich, daß der Verfasser der EA die Jahre der Inkarnation benutzte; da auch die seleukidische Zeitrechnung nicht in Betracht komme, sei vielmehr von der Hiğra-Zeitrechnung auszugehen[33]. Aufgrund dessen schlägt Martinez eine Datierung der EA ins 13. Jhdt vor. Der Autor habe das Ende der arabischen Herrschaft für das Jahr 694 A. H., d.h. 1294/5 A. D., vorhergesagt und habe folglich seine Apokalypse vor den diesem Datum vorhergehenden 10½ Jahren, d.h. kurz vor 683 A. H./1284 A. D., verfaßt[34]. Martinez nennt dieses Datum „a not unlikely period for a revival of apocalypticism"[35]. Außerdem paßten die chronologischen Daten in der EA gut zu einer Chronologie, in der das Ende der Welt für das Jahr 1500 A. D. erwartet wurde[36].

An Martinez' sicherlich origineller Lösung haften dennoch einige schwerwiegende Probleme. Erstens finden wir im Lexikon des Bar Bahlul (10. Jhdt) unter dem Stichwort „Stadt der Riesen" die folgende Bemerkung: „Ich fand weiter bei Pseudo-Methodius die folgende Aussage: Die Söhne Ismaels werden bis Babel, der Stadt der Riesen, verfolgt werden"[37]. Weder in der griechisch-lateinischen Textüberlieferung noch in den beiden syrischen Rezensionen des PM wird die Flucht der Muslime nach Babel erwähnt[38].

---

[28] Ed. Nau, Révélations (oben Anm. 3) 427, 3.

[29] *Idem*, 435–436 (Anm. 5), 446.

[30] H. Suermann, Die geschichtstheologische Reaktion auf die einfallenden Muslime in der edessenischen Apokalyptik des 7. Jahrhunderts [Europäische Hochschulschriften, Reihe XXIII, Theologie, 256] (Frankfurt am Main-Bern-New York 1985) 162, 174. Suermann (86–97) bietet den Text der EA mit deutscher Übersetzung. Eine Edition mit deutscher Übersetzung des PM (Vat.syr. 58) bei Suermann, 34–85 (vgl. dazu die Rezension des S. P. Brock, Bibliotheca Orientalis 44, N° 5/6 [September-November 1987] 813–816).

[31] *Idem*, 161, 167.

[32] F. J. Martinez, Eastern Christian Apocalyptic in the Early Muslim Period: Pseudo-Methodius and Pseudo-Athanasius (Diss. Catholic University of America, Washington D. C. 1985) 211–215. Martinez (222–246) bietet den Text Naus der EA mit englischer Übersetzung. Die Edition des PM (Vat. syr. 58) mit englischer Übersetzung bei Martinez, 58–201. Eine weitere englische Übersetzung des PM-Textes in Vat. syr. 58 von P. J. Alexander ist postum erschienen in seinem Buch The Byzantine Apocalyptic Tradition (oben Anm. 27) 36–51.

[33] *Idem*, 210, 221 (Anm. 11).

[34] *Idem*, 218–219.

[35] *Idem*, 210–211.

[36] *Idem*, 218.

[37] Ed. Duval (oben Anm. 11) 1011, 20–24.

[38] Nach PM, Kap. XIII, 11, wird der byzantinische Kaiser die Muslime im „Wohnort ihrer Väter" (in der Wüste von Yatreb) angreifen, wonach „die Söhne des Königs der Griechen" den Rest der Muslime in Palästina vernichten werden (Ed. A. Lolos, Die Apokalypse des Ps.-Methodius [Beiträge zur klassischen Philologie, 83] [Meisenheim am Glan 1976] 122–124 (54–63) (die älteste griechi-

Dagegen heißt es in der EA, daß die „Söhne Ismaels" vor dem Kaiser nach Babel und, als der Kaiser sie in Babel einholt, von dort nach Mekka fliehen werden, wo ihr Reich zu Ende geht[39]. Die Annahme, daß Bar Bahlul diese Tradition durch einen Textzeugen des PM kannte, der auch vom Verfasser der EA benutzt wurde, erscheint mir nicht besonders plausibel[40]. Viel wahrscheinlicher ist es, daß die Flucht nach Babel und die Erwähnung der Stadt Mekka, die nicht in PM begegnen, wie die vielen anderen neuen Elemente in der EA auf das Konto des Verfassers der EA zu setzen sind. Wenn es überhaupt je eine Rezension des PM gegeben hat, in der diese Tradition begegnete, so ist vielmehr der umgekehrte Sachverlauf anzunehmen, nämlich daß diese hypothetische Rezension später von der EA beeinflußt worden ist. Jedenfalls enthält Bar Bahlul ein nicht leicht zu umgehendes Indiz dafür, daß die EA bereits im 10. Jhdt existierte.

Das zweite Bedenken ist historischer Natur und vielleicht noch schwerwiegender als das erste. Es erscheint mir äußerst unwahrscheinlich, daß ein kurz vor 1284 schreibender, in Nord-Mesopotamien lebender syrischer Autor prophezeite, daß der byzantinische Kaiser in wenigen Jahren einen Großangriff auf die Muslime einleiten und sie nach dem östlichen Teil ihres Reiches (Babel) in die Flucht treiben würde. Wenn in Kreisen des syrischen Christentums in der zweiten Hälfte des 13. Jhdts der Untergang der islamischen Macht erwartet wurde, dann wohl nicht in erster Linie durch das militärische Eingreifen des byzantinischen Kaisers, sondern vielmehr durch die Mongolen. Das 13. Jahrhundert war tatsächlich eine turbulente Epoche. 1258 eroberten die Mongolen Mesopotamien und ging das Abbasidenkalifat in Bagdad zu Ende. Die endgültige Grenze zwischen der arabischen und der mongolischen Welt lief seit 1260 zwischen Syrien und Mesopotamien[41]. Das Bild, das aus der EA hervortritt, läßt sich schwierig vereinigen mit den

---

sche Redaktion); Ed. Sackur (oben Anm. 7) 89–90; Vat. syr. 58, Fol. 133r, 13–133v, 4 (Ed. Martinez [oben Anm. 32] 86–87 [48–57]); Mardin Orth. 368, Fol. 217r, 6–12; Mardin Orth. 891, Fol. 5v, 7–12; Mardin Orth. A, Fol. 182vB, 6–17). Mit den „Söhnen des Königs der Griechen" sind die Byzantiner im allgemeinen gemeint; siehe G. J. Reinink, Die syrischen Wurzeln der mittelalterlichen Legende von römischen Endkaiser, M. Gosman-J. van Os (Hg.), Non nova, sed nove. Mélanges de civilisation médiévale dédiés à Willem Noomen [Mediaevalia Groningana, 5] (Groningen 1984) 199.

[39] Ed. Nau, Révélations (oben Anm. 3) 427, 14–17. Nach der EA greifen der byzantinische Kaiser aus dem Westen und „sein Sohn" aus dem Süden an. Martinez hält es für möglich, daß mit diesem „Sohn" in der EA vielleicht der äthiopische König gemeint ist (vgl. Martinez, Eastern Christian Apocalyptic [oben Anm. 32] 242 [Anm. 12]). Suermann, Die geschichtstheologische Reaktion (oben Anm. 30) 162–163, meint, daß der Verfasser der EA die Muslime über Babel nach Mekka fliehen läßt, um Mekka als Synonym für Babel als die Stadt, die die Macht des Widergöttlichen symbolisiere, darzustellen. Jedenfalls ist es klar, daß der Verfasser der EA Babel und Mekka erwähnt, um zu betonen, daß der heilige Krieg des Kaisers gegen die Muslime (siehe unten) zur Befreiung der westlichen und östlichen unter muslimischer Herrschaft stehenden Gebiete führt, wonach das arabisch-islamische Reich in seinem eignen *religiösen* Zentrum (Mekka) zu Ende geht. Zu beachten ist auch, daß Babel in den syrischen Quellen eine ganz übliche Bezeichnung ist für die südlichen Teile Mesopotamiens und den mittleren Teil des modernen Iraqs. Siehe weiter unten Anm. 58.

[40] So Martinez, Eastern Christian Apocalyptic (oben Anm. 32) 217: „But all it indicates is that the recension of PM known to Bar Bahlūl in the tenth century contained this feature, not that the feature itself was original. F (d. h. die EA) may well depend on a recension of PM that contained that particular feature". Es ist außerdem sehr fragwürdig, ob Bar Bahlul die dem PM zugeschriebenen Glossen direkt aus PM geschöpft hat. Sie scheinen vielmehr durch irgendeine lexikalische Quelle vermittelt worden zu sein.

[41] Durch die Niederlage der Mongolen bei ʿAyn Jālūt in Palästina 1260 kam Syrien unter mamlūkische Herrschaft und wurde der mittlere Euphrat zur endgültigen Grenze zwischen der mongolischen und der arabischen Welt (C. Cahen, Der Islam I [Fischer Weltgeschichte, 14] [Frankfurt am Main 1968] 307–308; P. M. Holt, The Age of the Crusades. The Near East from the eleventh century to 1517 [London-New York 1986] 88, 91). Edessa ergab sich 1260 der mongolischen Herrschaft (Segal, Edessa (oben Anm. 26) 255). Siehe zu den im allgemeinen guten Beziehungen zwischen den Mongolen und den syrischen Christen bis zum Ende des 13. Jhdts P. Kawerau, Die

politischen und militärischen Verhältnissen im Nahen Osten der zweiten Hälfte des 13. Jhdts. In der EA geht dem Eingreifen des Kaisers eine Periode voraus, in der die Muslime in einen Bürgerkrieg verwickelt sind[42], und die EA setzt voraus, daß Babel noch zum arabisch-islamischen Imperium gehört[43].

Schließlich ist das Argument, daß es unwahrscheinlich sei, daß die 694 Jahre sich auf die Jahre nach der Inkarnation oder Christi Geburt beziehen, weil die Syrer zu jener Zeit gewöhnlich nach der seleukidischen Ära zählen, nicht entscheidend. So begegnet z. B. im syrischen Julianroman, den der Verfasser der EA als Quelle benutzte[44], neben der „griechischen" Datierung auch eine Zählung nach den Jahren des „Königtums unseres Herrn Jesu unter den Menschen"[45]. Wichtiger ist aber, daß es fraglich ist, ob die 694 Jahre im üblichen „technischen" Sinne der Chronographie gemeint sind. Wir kennen den Anfang der EA nicht mehr, weil im Pariser Kodex zwei Blätter vor dem heutigen Beginn der Apokalypse verlorengegangen sind[46]. Aber eines ist sicher: Der EA kann kein historischer Teil von Adam bis zu den arabisch-islamischen Eroberungen vorausgegangen sein in dem Umfange, wie es in PM der Fall ist, und es ist nicht ausgeschlossen, daß die EA mit der Beschreibung der Ereignisse nach Christi Geburt angefangen hat[47].

Es gibt für die Annahme, daß die genaue Zahl von 694 Jahren innerhalb eines Zeitraumes zwischen Christi Geburt und Weltende abgegrenzt ist, eine plausible Erklärung, wenn wir von dem Charakter der EA als einer Interpretation des PM und von der edessenischen Herkunft dieser Apokalypse ausgehen. Die EA beginnt heute mit der Darstellung der Drangsale im Osten infolge der gegenseitigen Kämpfe zwischen den Muslimen[48]. Dieser Bürgerkrieg leitet die letzte Epoche der arabischen Herrschaft ein: „wenn von den Jahren, *die wir genannt haben* für die Söhne Hagars, eineinhalb Jahrwochen, das sind zehnundeinhalb Jahre, übrig sind"[49]. Im vorhergehenden (jetzt fehlenden) Teil hat die EA also eine gewisse Frist für das arabische Reich bestimmt. Die Frist, die der

---

jakobitische Kirche im Zeitalter der syrischen Renaissance [Berliner Byzantinistische Arbeiten, 3] (Berlin 1960) 98–102; B. Spuler, Die morgenländischen Kirchen [Handbuch der Orientalistik, I. Abt., VIII. Bd., 2. Abschn.] (Leiden 1964) 160–161; J. M. Fiey, Chrétiens syriaques entre Croisés et Mongols, Symposium Syriacum 1972 [Orientalia Christiana Analecta, 197] (Roma 1974) 327–341; *Idem,* Chrétiens syriaques sous les Mongols (Il-Khanat de Perse, XIIIe–XIVe s.) [Corpus Scriptorum Christianorum Orientalium, Vol. 362, Subs. Tom. 44] (Louvain 1975).

[42] Die EA erklärt die apokalyptischen Worte in Matth. 24, 7 und Parall., daß ein Volk wider das andere und ein Königreich wider das andere sich empören werden, dadurch, daß „das Schwert auf sie (d. h. die Hagarenen) fallen wird durch sie selbst allein" (d. h. durch gegenseitige Kämpfe). Daraus geht hervor, daß der Verfasser die von ihm beschriebene gesellschaftliche Zerrüttung auf einen Bürgerkrieg zwischen den „Söhnen Hagars" zurückführt (Ed. Nau, Révélations [oben Anm. 3] 426, 1–427, 2).

[43] Siehe oben Anm. 39.

[44] Siehe unten Anm. 87, 90–91.

[45] Ed. J. G. E. Hoffmann, Iulianos der Abtrünnige, Syrische Erzählungen (Leiden 1880) 59, 2–3 (englische Übersetzung von H. Gollancz, Julian the Apostate. Now translated for the first time from the Syriac original (the only known MS. in the British Museum, edited by Hoffmann of Kiel) [Oxford-London 1928] 65). Vgl. zu diesem, wahrscheinlich bereits im 5. Jhdt in Edessa entstandenen Werk auch M. van Esbroeck, Le soi-disant roman de Julien l'Apostat, H. J. W. Drijvers, R. Lavenant, C. Molenberg und G. J. Reinink (Hg.), IV Symposium Syriacum 1984 [Orientalia Christiana Analecta, 229] (Roma 1987) 191–202.

[46] Siehe oben Anm. 4.

[47] Das wird auch dadurch bestätigt, daß die EA Teile der Alexandergeschichte, die in PM zum historischen Teil der Apokalypse gehören (Kap. VIII, 4–10), in die Darstellung der endzeitlichen Überflutung der Welt durch die unreinen Völker des Nordens aufgenommen hat (Ed. Nau, Révélations [oben Anm. 3] 428, 8–429, 5).

[48] Siehe oben Anm. 42.

[49] Ed. Nau, Révélations (oben Anm. 3) 426, 4–5.

Verfasser in PM vorfand, war die der zehn Jahrwochen, siebzig Jahre[50]. Es gibt mehrere Argumente dafür, daß PM die Zeit der arabischen Herrschaft zwischen 622 (dem Jahr der „Emigration", Hiǧra) und 692 ansetzte[51]. Nach PM würde der Kaiser seinen Kampf gegen die Muslime am Ende der 10. Jahrwoche, also gegen 692, beginnen[52]. Dieser Termin stimmt nun ziemlich genau mit dem in der EA überein, wenn wir beachten, daß nach der edessenischen Chronologie Christi Geburt im Jahre 309 der Griechen stattfand[53]. Da diese auffallende Übereinstimmung zwischen PM und der EA wohl kaum zufällig ist, glaube ich, daß die EA durch die Erwähnung der Zahl 694, gleichwie sie an anderen Stellen verfährt, die PM-Apokalypse expliziert.

Diese Annahme dürfte auch durch die dem Jahre 694 vorhergehenden 10½ Jahre bestätigt werden. In der Beschreibung dieses vorhergehenden Zeitraums weicht die EA ziemlich stark von PM ab. Obschon PM die letzte Jahrwoche der arabischen Herrschaft (685–692) auch darstellt als eine Zeit bitterer Drangsale für die Christen, führt PM sie auf die Hungersnot und Pestepidemie des Jahres 686/7[54] und auf die folgenden exzessiven Steuern zurück, die sich höchstwahrscheinlich auf die Steuerreformen beziehen, die ʿAbd al-Malik 691 durchführte, kurz nachdem er die umaiyadische Herrschaft über Mesopotamien wiederhergestellt hatte[55]. Die EA aber dehnt die letzte Jahrwoche des PM auf 1½ Jahrwochen aus und spielt auf einen Bürgerkrieg zwischen den Muslimen an. Diese Periode von 10½ Jahren vor 692 stimmt im großen und ganzen mit der Zeit des zweiten

---

[50] Kap. V, 9, X, 6, XIII,2,4 (Ed. Martinez, Eastern Christian Apocalyptic [oben Anm. 32] 66 (54–55), 76 (47), 85 (5–6), 85 (17–18). Bei den im griechisch-lateinischen Text erwähnten „sieben Jahrwochen" handelt es sich um eine auf den griechischen Übersetzer zurückzuführende Anpassung.

[51] Siehe S. P. Brock, Syriac Sources for Seventh-Century History, Byzantine and Modern Greek Studies 2 (1976) 34; *Idem*, Syriac Views (oben Anm. 27) 18; Reinink, Ismael (oben Anm. 19) 339 (Anm. 19); *Idem*, Die syrischen Wurzeln (oben Anm. 38) 206 (Anm. 9).

[52] Kap. XIII,6 (Ed. Martinez, Eastern Christian Apocalyptic (oben Anm. 32) 86 [36]).

[53] Vgl. die edessenische Chronik, Ed. I. Guidi, Chronica minora I [Corpus Scriptorum Christianorum Orientalium, 1,2, Scriptores Syri, 1,2] (Louvain 1960), Vol. 1, 3, 18–19 (Text), Vol. 2, 4, 26 (Übers.). Ein Zeuge dieser Datierung am Ende des 7. Jhdts ist der Brief des Jakob von Edessa an Johannes von Litarba, Ed. F. Nau, Lettre de Jacques d'Édesse à Jean le Stylite, Revue de l'Orient Chrétien 5 (1900) 581–596. Weitere Beispiele dieser edessenischen Datierung bei J. R. Harris, The Gospel of the Twelve Apostles. Together with the Apocalypses of each of them (Cambridge 1900) 14–16. Siehe auch W. Witakowski, The Syriac Chronicle of Pseudo-Dionysius of Tel-Maḥrē. A Study in the History of Historiography [Acta Universitatis Upsaliensis, Studia Semitica Upsaliensia, 9] (Uppsala 1987) 121.

[54] Die in Kap. XIII,2 (Ed. Martinez, Eastern Christian Apocalyptic (oben Anm. 32) 85 [5–10]) erwähnte Hungersnot, die in der letzten Jahrwoche ausbricht, bezieht sich wohl auf die von Joḥannan bar Penkaye in seinem kurz nach dem Jahre 686/7 vollendeten Rēš Mellē beschriebenen Hungersnot und Pestepidemie des Jahres 67 A. H./686/7 A. D., die starke apokalyptische Gefühle in Kreisen des syrischen Christentums Nord-Mesopotamiens erregten (Ed. A. Mingana, Sources Syriaques, Vol. I (Mossul 1908) 160*,3–166*,6 (Text), 187*–192* (französische Übers.); eine englische Übersetzung bei S. P. Brock, North Mesopotamia in the Late Seventh Century. Book XV of John Bar Penkāyē's Rīš Mellē, Jerusalem Studies in Arabic and Islam 9 (1987) 68–72). Siehe dazu G. J. Reinink, Pseudo-Methodius und die Legende vom römischen Endkaiser, W. Verbeke, D. Verhelst und A. Welkenhuysen (Hg.), The Use and Abuse of Eschatology in the Middle Ages [Mediaevalia Lovaniensia, Series I, Studia 15] (Leuven 1988) 91–92.

[55] Kap. XIII,3–4 (Ed. Martinez, Eastern Christian Apocalyptic (oben Anm. 32) 85 [12–19]). Siehe zu ʿAbd al-Maliks Steuerreformen im Jahre 1003 A. G./691/2 A. D. die Chronik des Pseudo-Dionysios, Ed. J.-B. Chabot, Incerti auctoris chronicon pseudo-Dionysianum vulgo dictum II [Corpus Scriptorum Christianorum Orientalium, Vol. 104, Scriptores Syri, 53] (Louvain 1965) 154, 17–28; französische Übersetzung von J.-B. Chabot, Chronique de Denys de Tell-Maḥré, quatrième partie [Bibliothèque de l'École des hautes études, 112] (Paris 1895) 10. Vgl. dazu Brock, Syriac Sources (oben Anm. 51) 34; *Idem*, Syriac Views (oben Anm. 27) 19; Reinink, Pseudo-Methodius und die Legende vom römischen Endkaiser (oben Anm. 54) 104.

arabischen Bürgerkrieges überein, der zu großen politischen Wirren in Mesopotamien führte[56]. Bei der Vorhersage des Niedergangs des arabischen Imperiums in der EA handelt es sich also nicht um eine vom Verfasser erwartete zukünftige Entwicklung, wie Nau und Martinez meinen[57], sondern um ein *vaticinium ex eventu* aus den letzten Tagen des zweiten Bürgerkrieges, als 691/2 der um 688 geschlossene Friedensvertrag zwischen ʿAbd al-Malik und Justinian II. zu Ende ging und neue militärische Auseinandersetzungen zwischen den Arabern und den Byzantinern ausbrachen[58].

Wenn meine Erklärung der 694 Jahre zutrifft, so bedeutet dies, daß die EA sehr kurz nach der Abfassung des PM entstanden ist[59]. In Anbetracht der Tatsache, daß PM sich sehr rasch verbreitet hat (die griechische Fassung entstand wahrscheinlich noch vor dem Ende des 7. Jhdts und gelangte bereits in den ersten Dezennien des 8. Jhdts ins Abendland, wo sie jedenfalls vor etwa 725 ins Lateinische übersetzt wurde)[60], leuchtet die Annahme ein, daß PM bald Edessa erreicht hat. Vor kurzem hat H. J. W. Drijvers wahrscheinlich gemacht, daß auch das Evangelium der zwölf Apostel, ein wahrscheinlich ebenfalls in Edessa entstandenes apokalyptisches Werk, dessen Verfasser die PM-Apokalypse kannte, noch vor dem Ende des 7. Jhdts verfaßt wurde[61]. Die besondere Frage, weshalb der Verfasser der EA sich veranlaßt sah, die Prophezeiungen des PM neu zu

---

[56] Siehe zum zeitgenössischen Bericht des Johannan bar Penkaye (oben Anm. 54) Reinink, Pseudo-Methodius und die Legende vom römischen Endkaiser (oben Anm. 54) 89–94, und G. Rotter, Die Umayyaden und der zweite Bürgerkrieg (680–692) [Abhandlungen für die Kunde des Morgenlandes, 45,3] (Wiesbaden 1982) 214–216. Vgl. zum zweiten Bürgerkrieg im allgemeinen auch H. Kennedy, The Prophet and the Age of the Caliphates (London-New York 1986) 90–100; G. R. Hawting, The First Dynasty of Islam. The Umayyad Caliphate AD 661–750 (London-Sydney 1986) 46–57.

[57] Nau, Révélations (oben Anm. 3) 446; Martinez, Eastern Christian Apocalyptic (oben Anm. 32) 219.

[58] Vgl. G. Ostrogorsky, Geschichte des byzantinischen Staates [Byzantinisches Handbuch, 1. Teil, 2. Band] (München 1963³) 110; A. N. Stratos, Byzantium in the Seventh Century, Vol.V: Justinian II, Leontius and Tiberius (Amsterdam 1980) 30–40. Es ist ernsthaft zu erwägen, ob in der EA die Flucht der Muslime aus dem Westen (Palästina/Syrien) nach Babel, und von dort nach Mekka nicht die politischen Verhältnisse aus den Jahren des zweiten Bürgerkrieges widerspiegeln, indem die drei wichtigsten Zentren hervorgehoben werden: 1) im Westen: Damaskus als Sitz des umaiyadischen Kalifats und Jerusalem als Zentrum der politisch-religiösen Propaganda des ʿAbd al-Malik, 2) im Osten (Babel): Kufa als Zentrum der Revolte des shiitischen Führers al-Mukhtār (685–687), 3) im Süden: Mekka als religiöses Zentrum und Sitz des Gegenkalifats des ʿAbd Āllāh b. al-Zubayr (683–692).

[59] Der *terminus a quo* für PM wäre 691 und der *terminus ante quem* für die EA das Ende des Jahres 692.

[60] Die älteste lateinische Handschrift, Cod. Bern. Burgerbibliothek 611, ist vielleicht bereits um 727 geschrieben worden (vgl. M. Laureys-D. Verhelst, Pseudo-Methodius, Revelationes: Textgeschichte und kritische Edition. Ein Leuven-Groninger Forschungsprojekt, W. Verbeke, D. Verhelst und A. Welkenhuysen (Hg.), The Use and Abuse of Eschatology in the Middle Ages [Mediaevalia Lovaniensia, Series I, Studia 15] (Leuven 1988) 114) und setzt eine ältere Vorlage voraus. G. A. A. Kortekaas, The Transmission of the Text of Pseudo-Methodius in Cod.Paris.Lat. 13348, Revue d'histoire des textes 18 (1988) 63–79, hat sich neuerdings für Cod.Paris.Lat. 13348 (s. VIII med.) als den besseren Vertreter der ältesten lateinischen Fassung ausgesprochen. Zur griechischen Textgeschichte des PM siehe jetzt die kürzlich erschienenen Studien des Th.Frenz, Textkritische Untersuchungen zu ‚Pseudo-Methodios': Das Verhältnis der griechischen zur ältesten lateinischen Fassung, Byzant. Zeitschr. 80 (1987) 50–58, und des W. J. Aerts, Zu einer neuen Ausgabe der ‚Revelationes' des Pseudo-Methodius (Syrisch-Griechisch-Lateinisch), W. Diem und A. Falaturi (Hg.), XXIV. Deutscher Orientalistentag, vom 26. bis 30. September 1988 im Köln. Ausgewählte Vorträge (Stuttgart 1990) 123–130.

[61] H. J. W. Drijvers, The Gospel of the Twelve Apostles. A Syriac Apocalypse from the Early Islamic Period, Averil Cameron, L. I. Conrad und G. R. D. King (Hg.), Studies in Late Antiquity and Early Islam (im Druck).

schreiben und zu erklären, soll also im Rahmen der mehr allgemeinen Frage der Gründe des plötzlichen Aufschwungs und der raschen Verbreitung der syrischen apokalyptischen Literatur im ausgehenden 7. Jhdt erörtert werden.

Kürzlich habe ich die Vermutung ausgesprochen, daß die scharfen, sich gegen die Muslime wendenden polemischen Tendenzen in PM[62] als eine Reaktion auf die politisch-religiöse Propaganda erklärt werden könnten, die ʿAbd al-Malik in der letzten Phase des Bürgerkrieges im Zusammenhang mit Jerusalem an den Tag legte, namentlich durch den im Jahre 691 vollendeten Bau des Felsendoms auf dem Tempelplatz[63]. Eine der wichtigsten Gründe für die von PM entwickelte Typologie, durch die er die Herrschaft der „paganen Tyrannen“ (d.h. der Muslime) mit dem „paganen Tyrannen“ Julian „dem Abtrünnigen“ und die darauf folgende Zeit der christlichen Weltherrschaft mit der Zeit des Friedens und der Restauration unter Jovian vergleicht[64], war dieser, daß PM so die Muslime als Feinde der christlichen Religion hinstellen konnte, deren Gewaltherrschaft zur Abtrünnigkeit und zum Übertritt der Christen zum Islam führen würde[65] (zu beachten ist auch Julians mißlungener Versuch, den Tempel in Jerusalem wiederaufzubauen, eine Tat, die von den christlichen Autoren allgemein als ein Zeichen des tiefverwurzelten Haßes des Kaisers gegen die Christen betrachtet wurde)[66]. Auffallend ist auch, daß PM in einem höchst polemischen Passus betont, daß die von jeher mit Jerusalem verbundenen politisch-religiösen Prärogative nach der Verwüstung des zweiten Tempels auf das christliche Reich der Griechen übergegangen sind, und daß die Muslime nie das christliche Reich besiegen werden, so lange es das auf Golgatha errichtete Kreuz Christi festhält[67]. Jerusalem war durch das Kreuz Christi die Stadt des Christentums geworden, das in

[62] Vgl. dazu Reinink, Pseudo-Methodius und die Legende vom römischen Endkaiser (oben Anm. 54) 104–111.

[63] G. J. Reinink, Pseudo-Methodius: A Concept of History in Response to the Rise of Islam, Averil Cameron, L. I. Conrad und G. R. D. King (Hg.), Studies in Late Antiquity and Early Islam (im Druck). Siehe weiter unten Anm. 71.

[64] Eine der wichtigsten Quellen für diese Typologie in PM war der syrische Julianroman (oben Anm. 45); siehe Reinink, Pseudo-Methodius: A Concept of History in Response to the Rise of Islam (oben Anm. 63). Siehe zu den biblisch-exegetischen Hintergründen der Bezeichnung der Muslime als „paganen Tyrannen“ auch meinen Aufsatz: Tyrannen und Muslime. Die Gestaltung einer symbolischen Metapher bei Pseudo-Methodios, H. L. J. Vanstiphout, K. Jongeling, F. Leemhuis und G. J. Reinink (Hg.), Scripta Signa Vocis. Studies about Scripts, Scriptures, Scribes and Languages in the Near East, presented to J. H. Hospers by his pupils, colleagues and friends (Groningen 1986) 163–175.

[65] Vgl. Kap. XII, 2–3, Ed. Martinez, Eastern Christian Apocalyptic (oben Anm. 32) 83 (7–9, 13–17): „So auch werden in der Zeit der Kasteiung dieser Tyrannen nur ganz wenige übrigbleiben, die perfekte und vollkommene Christen sind ... Und eine Menge derjenigen, die Söhne der Kirche waren, werden den wahren Glauben der Christen und das heilige Kreuz und die glorreichen Sakramente verleugnen. Und ohne Zwang und Foltern und Schläge werden sie Christus verleugnen und sich auf die Seite der Ungläubigen stellen“. Das Problem der Konversion spielt eine zentrale Rolle in PM; vgl. Kap. XII, 1–8, XIII,15, XIV,4, Ed. Martinez, Eastern Christian Apocalyptic (oben Anm. 32) 83–84 (1–42), 88 (77–78), 90 (20–21). Siehe W. E. Kaegi, Initial Byzantine Reactions to the Arab Conquest, Church History 38 (1969) 145; Reinink, Pseudo-Methodius und die Legende vom römischen Endkaiser (oben Anm. 54) 104.

[66] Vgl. u.a. S. P. Brock, A Letter attributed to Cyril of Jerusalem on the Rebuilding of the Temple, Bulletin of the School of Oriental and African Studies 40,2 (1977) 282; R. L. Wilken, John Chrysostom and the Jews, Rhetoric and Reality in the Late 4th Century (Berkeley-Los Angeles-London 1983) 153–158; G. Stemberger, Juden und Christen im Heiligen Land. Palästina unter Konstantin und Theodosius (München 1987) 166; Samuel N. C. Lieu, The Emperor Julian. Panegyric and Polemic. Claudius Mamertinus, John Chrysostom, Ephrem the Syrian [Translated Texts for Historians, 2] (Liverpool 1989²) 101.

[67] Kap. IX, 8–9, X, 1–6, Ed. Martinez, Eastern Christian Apocalyptic (oben Anm. 32) 74 (52–63), 75–76 (1–48).

dieser Mitte der Welt gegründet worden war[68]. Der Krieg des Kaisers gegen die Muslime wird als ein *heiliger Krieg* dargestellt, hervorgerufen durch eine höchst polemische Proklamation seitens der Muslime[69], und die Befreiung des Heiligen Landes spielt eine betonte Rolle in diesem Erlösungskrieg des Kaisers[70]. Es ist völlig klar, daß die polemische Attitüde des PM nicht einfach erklärt werden kann durch die Annahme, daß am Ende des 7. Jhdts die Zeit reif war für eine christlich-apokalyptische Reaktion auf die arabisch-islamischen Eroberungen. Die PM-Apokalypse scheint geschichtliche Verhältnisse vorauszusetzen, in denen die muslimische Obergewalt sich öffentlich und offiziell nicht nur als der politische Nachfolger von Byzantium, sondern auch als der religiöse Nachfolger der beiden anderen monotheistischen Religionen im Nahen Osten (des Christentums wohl an erster Stelle) zu manifestieren begann[71]. Zusammen mit allen anderen Argumenten, die eine Datierung des PM um 691 befürworten, deuten die polemischen Tendenzen in dieser Apokalypse darauf hin, daß die zur Zeit ʿAbd al-Maliks deutlich hervortretende „self-definition of nascent Islam over and against Christianity"[72] eine der wichtigsten Ursachen für die Entstehung und schnelle Verbreitung der syrischen apokalyptischen Literatur im ausgehenden 7. Jhdt war. Und es ist gerade dieser Umstand, der die rasche interpretative Bearbeitung des PM in Edessa erklären könnte.

Der Verfasser der EA betrachtet die dem Eingreifen des Kaisers vorausgehende Epoche, in der die Muslime in einen Bürgerkrieg verwickelt sind, als ein Omen der bevorstehenden Auflösung ihres Reiches[73]. Der wirkliche Beweggrund für das Auftreten des Kaisers ist aber wieder ein religiöser, der hervorgerufen wird durch die „Leugnung" der Muslime[74]. Es ist tatsächlich auffällig, daß der Verfasser der EA eine neue ideologische

---

[68] Vgl. zu den biblisch-exegetischen Hintergründen dieses Passus in PM Reinink, Die syrischen Wurzeln (oben Anm. 38) 201; *Idem,* Tyrannen und Muslime (oben Anm. 64) 166–170; *Idem,* Pseudo-Methodius und die Legende vom römischen Endkaiser (oben Anm. 54) 102 (Anm. 90); F. J. Martinez, The Apocalyptic Genre in Syriac: The World of Pseudo-Methodius, H. J. W. Drijvers, R. Lavenant, C. Molenberg und G. J. Reinink (Hg.), IV Symposium Syriacum 1984 [Orientalia Christiana Analecta, 229] (Roma 1987) 350–351.

[69] Kap. XIII, 6, 11, Ed. Martinez, Eastern Christian Apocalyptic (oben Anm. 32) 86–87 (35–50): „... am Ende jener Jahrwoche, als die Menschen sich in der Gefahr der Kasteiung befinden ... und diese barbarischen Tyrannen sich ergötzen ... und lästern, indem sie sagen: „Die Christen haben keinen Erlöser" ... wird gegen sie ausziehen der König der Griechen in großem Zorn ..." Mit dem „Erlöser", den die Muslime den Christen absprechen, ist der Kaiser als politisch-religiöser Stellvertreter Christi auf Erden gemeint; siehe Reinink, Pseudo-Methodius und die Legende vom römischen Endkaiser (oben Anm. 54) 104–105.

[70] Vgl. u.a. Kap. XIII, 11, Ed. Martinez, Eastern Christian Apocalyptic (oben Anm. 32) 87 (55–57); P. J. Alexander, The Medieval Legend of the Last Roman Emperor and its Messianic Origin, Journal of the Warburg and Courtauld Institutes 41 (1978) 7; Suermann, Die geschichtstheologische Reaktion (oben Anm. 30) 157. Siehe zu den Argumenten gegen die Auffassung des Alexander und des Suermann, die dieses Motiv und andere Motive in PM auf den Einfluß des spätjüdischen Messianismus zurückführen, Reinink, Die syrischen Wurzeln (oben Anm. 38).

[71] Daß ʿAbd al-Maliks Bau des Felsendoms auf dem Tempelplatz in Jerusalem mit einer Polemik gegen das Christentum verbunden war, geht u.a. aus den antichristlichen Koranversen der Inschrift auf der inneren Seite der Arkade hervor; siehe dazu u.a. C. Kessler, ʿAbd al-Malik's Inscription in the Dome of the Rock: A Reconsideration, Journal of the Royal Asiatic Society (1970) 11. Vgl. weiter Rotter, Die Umayyaden (oben Anm. 56) 230; Hawting, The First Dynasty of Islam (oben Anm. 56) 60–61; F. E. Peters, Jerusalem and Mecca. The Typology of the Holy City in the Near East [New York University Studies in Near Eastern Civilization, 11] (New York-London 1986) 95; und jetzt besonders A. Rippin, Muslims. Their Religious Beliefs and Practices. Volume 1: The Formative Period (London-New York 1990) 51–56. Siehe auch unten Anm. 79.

[72] Rippin, Muslims (oben Anm. 71) 55.

[73] Siehe oben Anm. 42.

[74] Ed. Nau, Révélations (oben Anm. 3) 426, 12–427, 2: „Es wird der Regen sich vermindern, und es werden die Wasser der Brunnen und die Früchte der Bäume fehlen, und alles Gute der Erde wird sich vermindern zu jener Zeit wegen der Leugnung der Söhne Ismaels". Die Natur, durch den

Begründung des heiligen Krieges gegen die Muslime findet, in der wiederum Anspielungen auf Jerusalem gemacht werden. Dieser Krieg wird nämlich durch ein in der Kirche von Konstantinopel sich ereignendes mirakulöses Zeichen beginnen. Wenn ein Pferd, das nie beritten und gezäumt worden ist, von selbst seinen Kopf in die Trense steckt, die aus den Nägeln des Kreuzes Christi und denen des Räubers geschmiedet und in der Kirche aufgehängt worden war, dann wissen die Byzantiner, daß die Weltherrschaft des christlichen und das Ende des arabischen Reiches gekommen sind[75]. Dieses Motiv geht auf die syrische Legende von der Auffindung des wahren Kreuzes in Jerusalem durch Helena zurück, die sogenannte Judas-Cyriacus-Legende[76]. Zwei Elemente sind besonders bemerkenswert in dieser Neufassung der Tradition. Erstens erfährt die Trense, die Helena für Konstantins Pferd herstellen ließ, eine neue eschatologische Deutung. Die Prophezeiung des Sacharja über Jerusalem findet jetzt eine neue und exklusive Anwendung auf den letzten heiligen Krieg des „Königs der Griechen" gegen die Muslime[77]. Zweitens gibt es durch die Bemerkung, daß das Pferd nie beritten wurde, einen kaum verhüllten Hinweis auf den Einzug Jesu in Jersualem auf einem Füllen, „auf welchem noch nie ein Mensch gesessen hat"[78]. Durch diese neue Applikation der Helenalegende wird die Figur des kommenden erlösenden Kaisers in der EA zu einem Idealbild des christlichen Kaisers hochstilisiert. Dieser Kaiser würde wie ein zweiter Konstantin die exklusive Stellung Jersualems als Stadt des Christentums und Zentrum der Weltherrschaft des christlichen Reiches behaupten[79].

Dieses der Helenalegende entnommene Motiv wurde wahrscheinlich vom Verfasser der EA umgestaltet und in seine Neufassung der PM-Apokalypse aufgenommen, weil der Inhalt des PM einerseits und die aktuellen geschichtlichen Verhältnisse andererseits ihn zu einer neuen ideologischen Begründung des bevorstehenden heiligen Krieges veranlaß-

---

kpūryā „die Leugnung" oder „den Unglauben" der Muslime in Unordnung geraten, wird durch die auf das Eingreifen des Kaisers folgende Weltherrschaft des christlichen Reiches wiederhergestellt: „Und es wird das Gute zurückkehren auf die Erde, und es werden sich die Früchte der Bäume vermehren, und der Regen und die Wasser werden sich vermehren, und es werden sich vermehren die Fische in den Meeren und den Flüssen" (Ed. Nau, Révélations [oben Anm. 3] 427, 18–428, 2).

[75] Ed. Nau, Révélations (oben Anm. 3) 427, 3–13.

[76] Suermann, Die geschichtstheologische Reaktion (oben Anm. 30) 164, hat richtig erkannt, daß die syrische Cyriacus-Legende im Hintergrund steht. Besonders aus der in der Cyriacus-Legende begegnenden Begründung der Herstellung des Zaumes aus den Nägeln des Kreuzes für das Pferd des Kaisers „zu einem guten Gedächtnis für die kommenden Generationen …, daß es ihm (d.h. dem Kaiser) statt einer unbesieglichen Rüstung gegen alle seine Feinde sei, da der Sieg nun des Königs ist und er Frieden statt Krieg haben wird" (Ed. E. Nestle, De Sancta Cruce. Ein Beitrag zur christlichen Legendengeschichte [Berlin 1889] 35 [248, 253–256]), konnte die eschatologische Deutung der EA entwickelt werden. Vgl. zu den verschiedenen Versionen der Kreuzauffindungslegende jetzt J. W. Drijvers, Helena Augusta: Waarheid en Legende (Diss. Groningen 1989) 81–251.

[77] Sach. 14, 20; Ed. Nestle, De Sancta Cruce (oben Anm. 76) 35 (256–258).

[78] Mk. 11,2 Luk. 19,30.

[79] Es ist nicht ausgeschlossen, daß ᶜAbd. al-Maliks Felsendom in Jerusalem auch als ein mit Konstantins Grabeskirche konkurrierendes Bauwerk betrachtet werden muß (siehe zur Grabeskirche in Jerusalem u.a. T. D. Barnes, Constantine and Eusebius [Cambridge, Mass.-London 1981] 248–250; Stemberger, Juden und Christen [oben Anm. 66] 54–60). Vgl. auch Rippin, Muslims (oben Anm. 71) 55: „By employing a clear tradition of Byzantine architecture, the Dome was able to provide evidence to the conquered people of the power of the new rulers. It should be noted that circumambulation appears to have been practised by Christians who went around the tomb of Jesus in the rotunda of the Holy Sepulchre …" Man kann sich fragen, ob die zentrale Rolle des Golgatha in PM und die Anspielung auf die Kreuzauffindungslegende in der EA nicht als eine Reaktion auf den Felsendom betrachtet werden können, „whose religious message seems beamed to the Christian presence atop Golgotha across the Tyropean valley: Islam is at hand; Christianity is transcended" [oben Anm. 71] 95). Im Evangelium der zwölf Apostel wird deutlich auf Konstantins Bau der Grabeskirche angespielt (Harris, The Gospel of the Twelve Apostles [oben Anm. 53] 18).

ten. Auch PM entwickelt ein Idealbild des erlösenden Kaisers, der als der Stellvertreter Christi die muslimische Herrschaft vernichtet und das die ganze Welt umfassende christliche Friedensreich bis zum Ende der Zeit gründet[80]. In dem Idealbild dieses Kaisers sind bei PM aber Motive der Alexanderlegende mit denen aus dem Julianroman verschmolzen[81]. Der Kaiser wird zugleich als ein zweiter Alexander, der Gründer des christlichen Reichs, und als ein zweiter Jovian, der Restaurator des christlichen Königtums nach Julians paganer Tyrannei, dargestellt. Er wird wie Alexander die Gebiete des Ostens erobern, und er wird wie Jovian nach der paganen Tyrannei der Muslime das Friedensreich gründen. Er ist zugleich der erlösende Kaiser, der die Muslime besiegt, und der Endkaiser, der das von Alexander gegründete Reich beendet[82]. Diese komplexe Typologie hat dazu geführt, daß dieser Kaiser in der Abdikationsszene auf Golgatha einerseits wie Alexander der „Sohn der Kūšyat", der Tochter des äthiopischen Königs, genannt wird[83], und andererseits nach einem dem Julianroman entnommenen Motiv Jovians Krone auf die Spitze des Kreuzes setzt und das christliche Reich Gott dem Vater übergibt[84].

Diese Typologie könnte, wenn sie wörtlich genommen würde, zur Schlußfolgerung führen, daß der kommende Kaiser mit einem äthiopischen Geschlecht verwandt sein würde. Aber wie konnte das mit den gegenwärtigen Verhältnissen in Einklang gebracht werden, wenn erwartet wurde, daß der Kaiser seine Offensive gegen die Muslime am Ende des Jahres 692 in Gang setzen würde, da eine äthiopische Abstammung gewiß nicht auf den damaligen Kaiser, Justinian II., bezogen werden konnte? Meiner Meinung nach hat der Verfasser der EA dieses Problem durch die Einführung eines klaren chronologischen Unterschiedes zwischen dem kommenden erlösenden Kaiser und dem Endkaiser

---

[80] Siehe zum Bild des Kaisers als Stellvertreter Christi bei PM Reinink, Die syrischen Wurzeln (oben Anm. 38) 198; *Idem*, Pseudo-Methodius und die Legende vom römischen Endkaiser (oben Anm. 54) 105.

[81] Siehe zum Einfluß der syrischen Alexanderlegende auf PM Reinink, Die syrischen Wurzeln (oben Anm. 38) 204–205; *Idem*. Pseudo-Methodius und die Legende vom römischen Endkaiser (oben Anm. 54) 108–110. Vgl. zur syrischen Alexanderlegende auch G. J. Reinink, Die Entstehung der syrischen Alexanderlegende als politisch-religiöse Propagandaschrift für Herakleios' Kirchenpolitik, C. Laga, J. A. Munitiz und L. van Rompay (Hg.), After Chalcedon. Studies in Theology and Church History offered to Professor Albert van Roey for his seventieth birthday [Orientalia Lovaniensia Analecta, 18] (Leuven 1985) 263–281.

[82] Siehe zur Typologie Alexander-Endkaiser bei PM Reinink, Pseudo-Methodius und die Legende vom römischen Endkaiser (oben Anm. 54) 110 (Anm. 123). Um die Einheit des von Alexander gegründeten 4. Reiches Daniels zu begründen, hat PM eine Genealogie entwickelt, durch die er das römische und das griechisch-byzantinische Reich auf die Mutter Alexanders, eine äthiopische Prinzessin mit Namen Kūšyat, zurückführt (Kap. VIII,1–2, IX,1–7; vgl. zu dieser Genealogie Reinink, Pseudo-Methodius und die Legende vom römischen Endkaiser [oben Anm. 54] 100 [Anm. 84]). Dadurch, daß PM eine äthiopische Mutter Alexanders einführte, konnte er nicht nur das monophysitische äthiopische Königreich in die Einheit des christlichen Alexanderreiches aufnehmen, sondern auch ein für seine monophysitischen Zuhörer akzeptabeles Idealbild des Endkaisers darstellen, der als ein zweiter Alexander alle Christen in einem weltumspannenden Endreich vereinigen würde (*Ibidem*, 110–111).

[83] Kap. XIV,5, Ed. Martinez, Eastern Christian Apocalyptic (oben Anm. 32) 90–91 (23–25).

[84] Kap. XIV, 3, Ed. Martinez, Eastern Christian Apocalyptic (oben Anm. 32) 90 (12–15). Im Julianroman läßt Jovian die kaiserliche Krone nach dem Tode Julians in Persien auf die Spitze des Kreuzes setzen. Nachdem Jovian für den Frieden der Kirchen und den Sieg der Römer gebetet hat, ereignet sich ein Wunder, indem sich die Krone von selbst von der Spitze des Kreuzes auf das Haupt Jovians setzt. Das christliche Königtum, das das himmlische Königtum Christi repräsentiert, ist so wiederhergestellt worden durch die wunderbare Krönung Jovians (Ed. Hoffmann, Iulianos der Abtrünnige [oben Anm. 45] 200, 5–201, 16). Im Gegensatz zur EA wird Jovian nicht mit Namen erwähnt in PM. Aus weiteren auf den Julianroman zurückgehenden Elementen, die nicht in PM begegnen, geht hervor, daß der Verfasser der EA den Julianroman auch von neuem benutzte, um die Tradition in PM zu explizieren (siehe unten Anm. 90, 91).

zu lösen versucht[85]. Der kommende Kaiser würde wie ein zweiter Konstantin die Muslime besiegen und das christliche Endreich gründen, das nach einem Zeitraum von mehr als zwei Jahrhunderten[86] am Ende der Zeit[87] durch den aus einem äthiopischen Geschlecht stammenden Endkaiser beendet würde. Dieser Endkaiser würde wie ein zweiter Jovian die kaiserliche Krone, das Symbol des christlichen Königtums, Gott dem Vater übergeben:

> „Und darauf[88] wird der König der Griechen nach Jerusalem kommen und zum Golgatha hinaufsteigen, wo unser Erlöser gekreuzigt wurde, mit dem Kreuz des Herrn in seiner Hand. Und *dieser* griechische König wird aus dem Samen der Kūšyat sein, der Tochter der Kūšyat vom König des Kūš (Äthiopien) und der, die „Nubien" genannt werden[89]. Und wenn er hinaufsteigt mit dem Kreuz in seiner Hand, wird die Krone, die vom Himmel herabgestiegen ist auf das Haupt des Jovian, des ersten Königs[90], zur Spitze des Kreuzes des Herrn hinübergehen[91]; und er wird das Kreuz und die Krone

---

[85] Das vom byzantinischen Endkaiser gegründete eschatologische Friedensreich, in dem die Kirchen erneuert werden und die Städte wiederaufgebaut werden, wird in PM bald beendet durch die Überflutung der Welt durch die von Alexander dem Großen eingeschlossenen eschatologischen Völker des Nordens (Kap. XIII, 15–20). In der EA dagegen dauert das vom erlösenden byzantinischen Kaiser gegründete Friedensreich 208 Jahre, wonach die Sünde sich wieder vermehrt in der Welt und das göttliche Strafgericht sich vollzieht durch die Völker Gog und Magog (Ed. Nau, Révélations [oben Anm. 3] 427, 17–428, 10).

[86] Die Zahl von genau 208 Jahren scheint analog der Frist von zwei Jahren und acht Monaten gebildet zu sein, die der Verfasser als die Zeit der Herrschaft für Gog und Magog aus der Tradition kannte (Ed. Nau, Révélations [oben Anm. 3] 430, 8–9).

[87] In PM abdiziert der Endkaiser auf Golgatha, wenn der Antichrist erscheint (Kap. XIV, 2–6). Das hängt damit zusammen, daß PM sich stützt auf die Exegese von 2. Thess. 2,7: das christlich-byzantinische Reich bestehe bis zur Ankunft des Antichrist (siehe Reinink, Pseudo-Methodius und die Legende vom römischen Endkaiser [oben Anm. 54] 103 und Anm. 91). In der EA abdiziert der Endkaiser nach der Zeit der Herrschaft des Antichrist, weil der Verfasser der EA das Ende des Endkaisers mit dem Ende der Menschheit zusammenfallen lassen wollte (Ed. Nau, Révélations [oben Anm. 3] 433, 4–6).

[88] D.h. nach der Zeit der Herrschaft des Antichrist, die beendet wird durch die Verfluchung des Antichrist durch Henoch und Elia (Ed. Nau, Révélations [oben Anm. 3] 432, 11–14).

[89] In PM wird der Endkaiser lediglich „der Sohn der Kūšyat" im typologischen Sinne genannt (siehe oben Anm. 82–83). Diese erklärenden Zusätze in der EA sollen betonen, daß der vom kommenden, die muslimische Herrschaft vernichtenden Kaiser zu unterscheidende Endkaiser wirklich aus dem äthiopischen Königsgeschlecht stammen werde. Durch den Zusatz von Nubien will der Verfasser der EA offenbar die monophysitischen Königreiche südlich von Ägypten miteinander verbinden (vgl. dazu W. H. C. Frend, The Rise of the Monophysite Movement [Cambridge-London-New York-Melbourne 1972] 297–308).

[90] Jovian wird nicht mit Namen genannt in PM (siehe oben Anm. 84). Der Verfasser der EA hat nicht nur die Quelle des PM (den Julianroman) identifiziert, sondern auch modifiziert, indem er von „der Krone", die vom Himmel herabgestiegen ist auf das Haupt des Jovian, des ersten Königs", redet. Im Julianroman steigt die Krone von der Spitze des Kreuzes herab auf das Haupt Jovians (siehe oben Anm. 84). Es offenbart sich aber hier in der EA der Einfluß der syrischen Schatzhöhle, wo in bezug auf Nimrod, der von Kūš gezeugt wurde und der erste König auf Erden war (Gen. 10,8), gesagt wird, daß man behauptete, daß „die Krone zu ihm vom Himmel herabgestiegen war" (Die Schatzhöhle XXIV, 25–26, Su-Min Ri, La Caverne des Trésors. Les deux recensions syriaques [Corpus Scriptorum Christianorum Orientalium, Vol. 486, 487, Scriptores Syri 207, 208] [Lovanii 1987], Vol. 486, 194–195 [Text], Vol. 487, 74–75 [Übers.]). Der Verfasser der EA entwickelt also eine neue Typologie, durch die das mit Nimrod, dem Sohn des Kūš, verbundene Motiv auf Jovian übertragen und Jovian als erste christliche König, der die Krone vom Himmel empfängt, mit dem byzantinischen Endkaiser aus dem Samen des Kūš verglichen wird, der die Krone dem Himmel zurückgibt.

[91] Daß die Krone von selbst zur Spitze des Kreuzes hinübergeht, ist eine wörtliche Umkehrung des Motivs des Julianromans. Bei PM ist es der Endkaiser selbst, der die Krone auf die Spitze des Kreuzes setzt.

zum Himmel erheben. Und es wird Gabriel, der Erzengel, hinabsteigen und das Kreuz und die Krone nehmen und sie zum Himmel hinaufführen[92]. Und dann werden der König und alle Menschen, die auf der Erde sind, und alle Tiere und alles Vieh sterben; und nichts wird am Leben bleiben"[93].

Die Aktivitäten beider Kaiser sind in der EA eng mit Jerusalem verbunden. Auch in der EA handelt es sich dabei nicht um Einflüsse des spätjüdischen Messianismus oder gar um eine Polemik gegen die Juden bzw. eine Auseinandersetzung mit der jüdischen Geschichtsdeutung[94], sondern um die Betonung der Tatsache, daß Jerusalem durch das Kreuz Christi bis zum Weltende das religiöse Zentrum des Christentums bleiben werde und als solches dem christlichen Reich zugehört. Die polemischen Zusammenhänge sind dabei sowohl in der PM-Apokalypse wie auch in der EA durch die politisch-religiöse Auseinandersetzung mit den Muslimen bestimmt. Wie PM so darf auch die EA als eine Reaktion auf die von ʿAbd al-Malik entwickelte politisch-religiöse Propaganda betrachtet werden, durch die der Kalif die heilige Stadt öffentlich für sich in Anspruch nahm als Symbol dafür, daß dieses uralte religiöse Zentrum der Welt dem einzigen *khalīfat Allāh* „Stellvertreter Gottes" und seiner Religion, dem Islam, als dem rechtmäßigen Nachfolger des Christentums gehörte[95]. Als außerdem um 691 in zunehmenden Maße klar wurde, daß sich die arabische Herrschaft nicht durch die innerarabischen Konflikte auflösen würde, sondern die politischen Entwicklungen vielmehr darauf hinwiesen, daß die Einheit des arabischen Reiches unter umaiyadischer Obergewalt wiederhergestellt werden würde, entstand in Kreisen des syrischen Christentums Nord-Mesopotamiens die Erwartung, daß der Kaiser als „Stellvertreter Christi" die richtigen politisch-religiösen Verhältnisse im Nahen Osten wiederherstellen würde, indem er jetzt die Christen aller Konfessionen in die Einheit des christlichen Weltimperiums vereinigen würde[96]. Diese Bot-

---

[92] Daß Gabriel das Kreuz und die Krone zum Himmel hinaufführt, fehlt in PM, wo nur gesagt wird, daß das Kreuz sich mit der Krone zum Himmel erhebt. Es handelt sich hier in der EA wieder um erklärende Zusätze.

[93] Ed. Nau, Révélations (oben Anm. 3) 432, 14–433, 5.

[94] Die These der Einflüsse des jüdischen Messianismus auf die Vorstellung des Endkaisers des PM wurde verteidigt von Alexander, The Medieval Legend (oben Anm. 70) und Suermann, Die geschichtstheologische Reaktion (oben Anm. 30) besonders 208–212; *Idem,* Der byzantinische Endkaiser bei Pseudo-Methodios, Oriens Christianus 71 (1987) 140–155.

[95] Siehe zum Titel khalīfat Allāh P. Crone-M. Hinds, God's Caliph. Religious authrity in the first centuries of Islam (Cambridge-London-New York-New Rochelle-Melbourne-Sydney 1986) besonders 23–42; Rippin, Muslims (oben Anm. 71) 56–57.

[96] Es fehlt sowohl bei PM wie auch in der EA jede Spur der theologischen Polemik zwischen den verschiedenen kirchlichen Gemeinden. Im Gegenteil, die Einheit des Christentums wird stark hervorgehoben von PM z. B. in Kap. XIV, 4: Christus wurde gekreuzigt für die Erlösung von allen Menschen, die an ihn glauben (Ed. Martinez, Eastern Christian Apocalyptic [oben Anm. 32] 90 [17–19]). Auch die auffallende Rolle Äthiopiens in beiden Apokalypsen weist darauf hin, daß ihre Autoren durch die genealogische und politische Verbindung zwischen dem chalkedonischen Byzanz und dem monophysitischen Äthiopien die politisch-religiöse Einheit des christlichen Endreiches betonen wollen. Daraus geht hervor, daß die Botschaft beider Apokalypsen sich in erster Linie an die monophysitischen Bevölkerungen Mesopotamiens wendet: Sie sollen ihre Hoffnung auf den kommenden, die muslimische Herrschaft vernichtenden Kaiser setzen, der als Stellvertreter Christi das Idealbild des gläubigen Fürsten (nach dem Vorbild Alexander des Großen, Konstantins und Jovians) darstellt. Es ist wohl aus demselben Grunde, daß die Verfasser beider Apokalypsen ihre kirchliche Zugehörigkeit nicht verraten. Martinez meint aber, daß aus dem folgenden, sich auf den Antichrist beziehenden Passus in der EA auf eine nestorianische oder melkitische (chalkedonische) Herkunft der EA geschlossen werden darf: „Satan wird sich vereinigen mit diesem falschen Messias und Zeichen und Offenbarungen und Eitelkeiten tun, gleichwie die Gottheit sich mit der Menschheit vereinigt und Zeichen und Wunder getan hat" (Ed. Nau, Révélations [oben Anm. 3] 431, 12–14; siehe Martinez, Eastern Christian Apocalyptic [oben Anm. 32] 209). Bei dem im Syrischen benutzten Verbum ʾtḥyd „sich vereinigen" handelt es sich jedoch um eine bei Monophysiten und Melkiten

schaft, die PM als erster verbreitete, wurde vom Verfasser der EA übernommen und schnellstens erklärt und zugänglich gemacht für seine edessenische Zuhörerschaft, als 691/2 die sich rasch verschlechternden Beziehungen zwischen dem Kaiser und dem Kalifen als ein Vorzeichen des endgültigen „heiligen Krieges" betrachtet werden konnten.

---

landläufige christologische Formel, so daß auch hier nicht mit Sicherheit die konfessionelle Zugehörigkeit des Verfassers bestimmt werden kann. Wegen des benutzten Verbums scheint aber die Annahme eines nestorianischen Hintergrundes weniger auf der Hand zu liegen.

Η ΧΡΟΝΟΛΟΓΗΣΗ ΤΟΥ ΑΥΤΟΚΡΑΤΟΡΙΚΟΥ ΜΗΝΟΛΟΓΙΟΥ ΤΟΥ B. LATYŠEV

TH. DETORAKIS/RETHYMNO

Ὁ Ρῶσος ἁγιολόγος B. Latyšev ἐξέδωσε, ὅπως εἶναι γνωστό, σέ δύο τεύχη (1911, 1912) τό σωζόμενο τμῆμα ἑνός ἀξιόλογου βυζαντινοῦ μηνολογίου, πού τό χρονολόγησε στό 10ο αἰώνα[1]. Τό πρῶτο τεῦχος περιλαμβάνει 59 κείμενα γιά τούς ἁγίους τῶν μηνῶν Φεβρουαρίου καί Μαρτίου, πού σώζονται στό μοναδικό κώδικα Mosq. gr. 376 (11ου αἰ.). Τό δεύτερο περιλαμβάνει 92 κείμενα γιά τούς ἁγίους τῶν μηνῶν Ἰουνίου, Ἰουλίου καί Αὐγούστου, πού βρέθηκαν στόν κώδικα Hierosol. Patr. 17 (12ου αἰ.), τό μόνο πού γνώριζε τότε ὁ ἐκδότης[2]. Ὁ διαπρεπής Βολλανδιστής Fr. Halkin ἀνακάλυψε ἀργότερα (1939) στόν κώδικα Baltimorensis 521, πού χρονολογεῖται στόν 11ο αἰώνα καί ἀποτελοῦσε ἄλλοτε κτῆμα τῆς Πατριαρχικῆς Βιβλιοθήκης τοῦ Καΐρου (Cahirensis gr. 33), τό μήνα Ἰανουάριο τοῦ μηνολογίου αὐτοῦ[3], ἐνῶ ὁ A. Ehrhard περιέγραψε στή μνημειώδη Überlieferung ἕνα δεύτερο μηνολόγιο ὅμοιου τύπου, πού σώθηκε στόν ἀθωνιτικό κώδικα τῆς μονῆς Κουτλουμουσίου 23 (12ου αἰ.)[4].

Ἐνωρίς παρατηρήθηκε ὅτι τά μηνολόγια αὐτά προέρχονται ἀπό τό αὐτοκρατορικό περιβάλλον τῆς Κωνσταντινουπόλεως καί χαρακτηρίζονται γι'αὐτό αὐτοκρατορικά. Τό μηνολόγιο τοῦ B. Latyšev προσδιορίζεται ὡς A (kaiserliches Menologium A)[5], ἐνῶ τό ὅμοιο τοῦ Κουτλουμουσίου ὡς B (kaiserliches Menologium B)[6]. Ὁ A. Ehrhard θεωρεῖ ὅτι τό μηνολόγιο του Κουτλουμουσίου εἶναι λίγο προγενέστερο καί ἀποτελεῖ μιά „literarische Vorstufe" γιά τή συγγραφή τοῦ κυρίως μηνολογίου τοῦ B. Latyšev[7].

Τό χαρακτηριστικό γνώρισμα τῶν κειμένων καί τῶν δύο αὐτῶν μηνολογίων εἶναι ὅτι ὅλα τελειώνουν μέ ἕνα τυπικό ἐπίλογο, προσευχή ὑπέρ τοῦ αὐτοκράτορα. Ὁ εὐχετικός καί ἐγκωμιαστικός αὐτός ἐπίλογος χαρακτηρίζεται ἀπό ἕνα προφανή φραστικό ρυθμό, πού πολλές φορές προσλαμβάνει τή μορφή ἔμμετρου ἐπιγράμματος σέ βυζαντινούς δωδεκασύλλαβους στίχους, τά ἀρχικά τῶν ὁποίων σχηματίζουν σταθερά τήν ἀκροστιχίδα ΜΙΧΑΗΛ Π. Ἰδού ἕνα χαρακτηριστικό παράδειγμα ἀπό τό ὑπόμνημα στόν προφήτη Ἐλισσαιέ (14 Ἰουνίου): ... αἴτησαι Θεὸν δωρηθῆναι καὶ βασιλεῖ ἡμῶν τῷ συμπαθεῖ καὶ χρηστῷ

Μῆκος τῆς ζωῆς καὶ καλῶν εὐτυχίαν,
Ἰσχὺν ἐκ Θεοῦ κατὰ πάντων καὶ κράτος,
Χρηστόν, ἔμφρονα, θεοτερπῆ τὸν βίον,
Ἀνεπίδεκτον παντὸς κακοῦ καὶ βλάβης,
Ἥμερον ἀπέργασαι τὸν κριτὴν τούτῳ

---

[1] B. Latyšev, Menologii anonymi byzantini saeculi X quae supersunt, I–II, Petropoli 1911, 1912. Ἀναστατική ἐπανέκδοση, Leipzig 1970.

[2] Σήμερα εἶναι γνωστοί καί ἄλλοι κώδικες: Athoniticus Dionysiou 83, Athoniticus Laurae 1966 (Ω 154), Atheniensis 1046, Vaticanus gr. 1991, Ambrosianus gr. 834 (B 1 inf.). Ἀναλυτική περιγραφή ἀπό τόν A. Ehrhard, Überlieferung ... III,360–378.

[3] Fr. Halkin, Le mois de janvier de „Ménologe impérial" byzantin, Anal. Boll. 57 (1939) 225–236.

[4] A. Ehrhard, Überlieferung ... III,407–442. Δέκα κείμενα τοῦ αὐτοκρατορικοῦ μηνολογίου B ἐκδόθηκαν προσφάτως ἀπό τούς Fr. Halkin (†) et André-Jean Festugière (†), Dix textes inédits tirés du ménologe impérial de Koutloumous. Édition princeps et traduction française, Genève 1984.

[5] Ὅ.π., 342.

[6] Ὅ.π., 407.

[7] Ὅ.π., 437.

Λογοπραγοῦντα κρίσεως ἐν ἡμέρᾳ,
Πάσης ἔμπλησον χαρᾶς καὶ θυμηδίας[8] . . .

Τή χρονολόγηση τοῦ αὐτοκρατορικοῦ μηνολογίου στό 10ο αἰώνα ἀμφισβήτησε πρῶτος ὁ Fr. Halkin. Ὑποθέτοντας ὅτι στήν ἀκροστιχίδα ΜΙΧΑΗΛ Π τῶν ἐπιλόγων ὑποκρύπτεται τό ὄνομα τοῦ βυζαντινοῦ αὐτοκράτορα, γιά χάρη ἤ μέ ἐντολή τοῦ ὁποίου συντάχθηκε τό μηνολόγιο αὐτό, ἀναζήτησε μεταξύ τῶν ὁμώνυμων αὐτοκρατόρων τοῦ 10ου καί 11ου αἰώνα ἐκεῖνον, πού θά εἶχε τίς μεγαλύτερες πιθανότητες νά εἶναι ὁ Μιχαήλ τοῦ μηνολογίου. Θεώρησε ὅτι ὅλα τά στοιχεῖα συνηγοροῦν ὑπέρ τοῦ Μιχαήλ Δ' τοῦ Παφλαγόνος (1034–1041)[9]. Τήν ἄποψη αὐτή ἀσπάσθηκε χωρίς ἐπιφυλάξεις καί ὁ A. Ehrhard[10]. Ἔτσι, τό μηνολόγιο μετατέθηκε στόν 11ο αἰώνα καί τό θέμα ἔκλεισε γιά τήν ἁγιολογική ἔρευνα.

Σκοπός τῆς ἀναψηλάφησης τοῦ προβλήματος εἶναι νά προβληθοῦν ὁρισμένες ἐνστάσεις, πού κλονίζουν τή χρονολόγηση τοῦ αὐτοκρατορικοῦ μηνολογίου στόν 11ο αἰώνα καί τό ἐπαναφέρουν στόν 10ο, ὅπως εἶχε ὑποδείξει ὁ B. Latyšev.

Ἡ πρώτη ἔνσταση ἀναφέρεται στήν ἀκροστιχίδα ΜΙΧΑΗΛ Π. Ἀπό ποῦ προκύπτει ὅτι ἀναφέρεται στόν αὐτοκράτορα; Ὅπως εἶναι γνωστό, στήν ἀκροστιχίδα ὑποκρύπτεται κατά κανόνα τό ὄνομα τοῦ συγγραφέα ἑνός κειμένου, γιά νά διασφαλίζεται ἡ πατρότητα καί ἡ ἀρτιότητά του[11]. Ὁ ἔλεγχος τῆς ἀκροστιχίδας ἀποσκοπεῖ στήν ἀποκάλυψη τοῦ ὀνόματος τοῦ συγγραφέα καί ὄχι τοῦ προσώπου στό ὁποῖο τό κείμενο ἀναφέρεται. Ἀπό ὅσα ἐρεύνησα καί γνωρίζω, δέν ὑπάρχει στή βυζαντινή φιλολογική παράδοση κανένα ἄλλο παράδειγμα ἀκροστιχίδας, στήν ὁποία ὑποκρύπτεται τό ὄνομα ὄχι τοῦ συγγραφέα, ἀλλά τοῦ προσώπου στό ὁποῖο ἀναφέρεται ἕνα κείμενο. Ἀλλά στήν περίπτωση τοῦ αὐτοκρατορικοῦ μηνολογίου δέν θά ὑπῆρχε καί λόγος ἀπόκρυψης τοῦ ὀνόματος τοῦ αὐτοκράτορα, πού οὕτως ἤ ἄλλως ἦταν σέ ὅλους γνωστός. Λογικά, τό ὄνομα τοῦ αὐτοκράτορα θά ὑπῆρχε στόν ἀφιερωματικό πρόλογο τοῦ μηνολογίου, πού ἔχει, δυστυχῶς, ἀπολεσθεῖ. Ἔχουμε ἐντούτοις τό ἀνάλογο παράδειγμα τοῦ ἐπίσης αὐτοκρατορικοῦ μηνολογίου τοῦ Βασιλείου Β' (976–1025), στόν πρόλογο τοῦ ὁποίου ρητά ἀναγράφεται καί μάλιστα ἐγκωμιαστικῶς καί εὐχετικῶς τό ὄνομα τοῦ αὐτοκράτορα:

Ἄναξ ὅλης γῆς, ἥλιος τῆς πορφύρας,
Βασίλειος, τὸ θρέμμα τῆς ἁλουργίδος,
Κράτιστος ἀμφοῖν, καὶ τροπαίοις καὶ λόγοις[12] . . .

Πιστεύω ὅτι τό ὄνομα ΜΙΧΑΗΛ Π τῆς ἀκροστιχίδας δέν πρέπει νά ἀναφέρεται στόν αὐτοκράτορα, ἀλλά στό συντάκτη τῶν κειμένων, πού θέλησε μέ αὐτόν τόν ταπεινόφρονα καί σύμφωνο μέ τή φιλολογική παράδοση τρόπο νά ὑποδηλώσει τό ὄνομά του, χωρίς νά προκαλεῖ. Ἀσφαλῶς θά ἦταν ἄνθρωπος τοῦ αὐτοκρατορικοῦ περιβάλλοντος καί πιθανότατα θά κατεῖχε ὑψηλό ἀξίωμα. Ἴσως μάλιστα τό στοιχεῖο Π, πού σταθερά ἀκολουθεῖ τό ὄνομα ΜΙΧΑΗΛ, νά εἶναι τό ἀρχικό κάποιου τίτλου (πρωτοσπαθάριος, πρωτοασηκρῆτις, πρωτοβεστιάριος, πρωτοπαπάς κ.τ.ὅ.).

---

[8] B. Latyšev, Menologii . . . II,62.

[9] Anal. Boll. 57 (1939) 228–230.

[10] Ὅ.π., 403–405, 435–437.

[11] Ν. Β. Τωμαδάκη, Ἡ βυζαντινὴ ὑμνογραφία καὶ ποίησις, ἤτοι Εἰσαγωγὴ εἰς τὴν Βυζαντινὴν Φιλολογίαν, τ. Β', Ἀθῆναι 1965³, 238: „. . . ἡ ἀκροστιχὶς σχηματίζει φράσιν τινά ὅπου *ἀπαραιτήτως μὲν τοῦ συγγραφέως τὸ ὄνομα* . . .". Βλ. ἐπίσης K. Krumbacher, Die Akrostichis in der byzantinischen Kirchenpoesie [Sitzungsber. d. Bayer. Akad. d.W. 1903, IV] (München 1904) 551–690; W. Weyh, Die Akrostichis in der byzantinischen Kanonesdichtung, B.Z. 17 (1908) 1–68. Ὁ συντάκτης τῶν κειμένων τοῦ μηνολογίου θά ἀκολούθησε ἀσφαλῶς τήν καθιερωμένη φιλολογική παράδοση.

[12] *PG* 117, 20 C.

Πάντως θά ἦταν τοὐλάχιστο περίεργο νά δήλωνε τό ἀρχικό τῆς καταγωγῆς τοῦ αὐτοκράτορα Μιχαήλ Δ'Π(αφλαγόνος)[13].

Ὑπάρχει ὅμως καί ἄλλος λόγος, πού ἐπαυξάνει τίς ἀμφιβολίες μας γιά τόν Μιχαήλ Δ'τόν Παφλαγόνα. Ὅπως ὑπέδειξε ὁ A. Ehrhard, τό μηνολόγιο τοῦ Κουτλουμουσίου (kaiserliche Menologium B) εἶναι προγενέστερο τοῦ μηνολογίου A τοῦ B. Latyšev. Ἀλλά τότε πῶς δικαιολογεῖται ἡ παρουσία τῆς ἀκροστιχίδας ΜΙΧΑΗΛ Π στά κείμενα καί τῶν δύο μηνολογίων; Ὁ Μιχαήλ Δ'παρέμεινε στήν ἐξουσία μόλις 7 ἔτη (1034–1041) καί εἶναι μᾶλλον ἀπίθανο νά συντάχθηκαν καί οἱ δύο μορφές τοῦ μηνολογίου σέ τόσο σύντομο χρονικό διάστημα.

Τό σημαντικότερο ὅμως στοιχεῖο, πού μᾶς ὑποχρεώνει νά ἀπομακρυνθοῦμε ἀπό τόν αὐτοκράτορα Μιχαήλ Δ', εἶναι οἱ συχνότατες ἀναφορές ἀραβικῶν ἐπιδρομῶν στήν ξηρά καί στή θάλασσα. Ὁ Fr. Halkin περιορίστηκε σέ μία μόνο φράση ἀπό τό Βίο τοῦ ὁσίου Ἀγαπητοῦ: Ἀγαρηνῶν ἀνομούντων τὴν ἐξολόθρευσιν[14], γιά νά ὑποστηρίξει τήν ἄποψη ὅτι ὁ ἁγιογράφος ὑπαινίσσεται τίς πειρατικές ἐπιδρομές τῶν Ἀράβων τῆς Σικελίας ἐπί Μιχαήλ Δ' καί τίς ἐκεῖ „demi-victoires“ τοῦ βυζαντινοῦ στρατοῦ μέ τό στρατηγό Γεώργιο Μανιάκη[15]. Ἀλλά ἡ ἀναφορά αὐτή δέν εἶναι οὔτε ἡ μοναδική οὔτε ἡ πλέον χαρακτηριστική. Σταχυολογῶ ἐδῶ καί ἄλλες ἠχηρότερες περιπτώσεις:

– Λόγος εἰς τὴν Ὑπαπαντὴν (Latyšev I,10):
  χώρας τῶν τῆς Ἄγαρ τὴν δούλωσιν.
– Μαρτύριον τῆς ἁγίας Ἀγάθης (αὐτόθι, 18):
  Μυριάτων ὁλκάδων Ἀγαρηνῶν τὴν περιτροπήν,
  Ἰσχύος αὐτῶν καὶ τοῦ θράσους κατάλυσιν,
  Χώρας ὅλης αὐτῶν τὴν ἀπάλειψιν,
  Ἀπείρων αὐτῶν στρατευμάτων τὴν ἐξολόθρευσιν,
  Ἥσυχον ὡς ἄν τὸ βασίλειον ἕξοι,
  Λαμπρὸν ἐν νίκαις καὶ τροπαίοις μεγίστοις ...
– Μαρτύριον Θεοδώρου τοῦ Τήρωνος (αὐτόθι 92):
  Ἀγαρηνῶν ἐχθίστων καταλυθῆναι τὸ θράσος,
  Ἥσυχον ὡς ἄν τὸ βασίλειον ἕξοι ...
– Βίος καί πολιτεία τοῦ ὁσίου Μαρουθᾶ (αὐτόθι 158):
  Ἀγαρηνῶν στίφους παντελῆ τὴν ἀπάλειψιν ...
– Μαρτύριον τῶν ἁγίων Τεσσαράκοντα καί δύο μαρτύρων (αὐτόθι 197):
  Μεγίστων πολέμων νίκας καὶ τρόπαια ...
  Ἰσχύος αὐτὸν Θεοῦ περιζώσατε δύναμιν,
  Χεῖρα τούτου φοβερὰν τοῖς τῆς Ἄγαρ ἐργάσασθε,
  Ἀπαλείφουσαν χώρας αὐτῶν καὶ πόλεις,
  Ἥμερον καὶ γῆν καὶ θάλασσαν δεικνῦσαν
  καὶ ληστρικῶν αὐτῶν ἐφόδων ἐλευθέραν ...
– Βίος τοῦ ὁσίου Παύλου τοῦ ἁπλοῦ (αὐτόθι 225):
  Ἀγαρηνῶν τὴν κατάλυσιν φύλου ...
– Μαρτύριον ἁγίου Φιλητοῦ (αὐτόθι 288):
  Ἀγαρηνῶν στόλου τὴν ἐξολόθρευσιν ...
– Μαρτύριον ἁγίων ἱερομαρτύρων Μάρκου καί Κυρίλλου (αὐτόθι, 294):
  Χώρας ἐκπορθοῦν καὶ πόλεις ἐναντίων,
  Ἀγάρων αὐτῶν καταλύον τὸ θράσος ...

---

[13] Τέτοια χρήση τῶν ἀρχικῶν στοιχείων τῶν οἰκογενειακῶν ἢ τῶν ὀνομάτων καταγωγῆς τῶν αὐτοκρατόρων δέν ἐπιβεβαιώνεται ἀπό καμιά πηγή. Γιά τό θέμα αὐτό βλ. Fr. Halkin, Anal. Boll. 57 (1939) 229.

[14] B. Latyšev, Menologii ... I,106.

[15] Ὅ.π., 229.

– Ἄθλησις τοῦ ἁγίου ἱερομάρτυρος Ἀκακίου (αὐτόθι 300):
Χωρῶν ἐθνικῶν τὴν ἀπάλειψιν ὅλων,
Ἀγαρηνῶν ἀνόμων τὴν κατάλυσιν πάντων...
– Ἄθλησις ἁγίας μάρτυρος Ἀγριππίνης (Latyšev II,93).
Μέγιστα κατὰ τῶν τῆς Ἄγαρ υἱῶν δοθῆναι
καὶ τῶν ἄλλων πολεμίων τὰ τρόπαια,
Ἰσχὺν καὶ σθένος ἄμαχον κατ'αὐτῶν καὶ ἀήττητον,
Χωρῶν αὐτῶν καὶ πόλεων τὴν ἀπάλειψιν,
Ἀπείρων αὐτῶν στρατευμάτων τὴν ἐξολόθρευσιν...
– Μαρτύριον Θεοδώρου ἐπισκόπου Κυρήνης (αὐτόθι 140):
Μέγιστα κατὰ τῶν ἀντιπάλων τὰ τρόπαια,
Ἰσχυρὰ καὶ ἀκαταγώνιστα,
Χαλινοὺς ἐχθρῶν κατασείοντά τε καὶ καταθραύοντα,
Ἀγαρηνῶν νομάδων πλήθη διασκεδάζοντα...

Ἰδού καί ἕνα ἀκόμη χαρακτηριστικό παράδειγμα ἀπό κείμενο τοῦ αὐτοκρατορικοῦ μηνολογίου, πού δημοσιεύθηκε πρόσφατα ἀπό τόν κώδικα Patmensis 736 (XIV s.):
Μῆκος χρόνων ζωῆς ἀπήμονος καὶ εἰρηναίας,
Ἰσχυρότατον κατ' ἐχθρῶν τὸ βασίλειον,
Χώρας βαρβάρων ὑποσπόνδους τιθέμενον,
Ἀγαρηνῶν ἔθνος τὸ σκαιὸν ἐκτρεπόμενον,
Ἡγουμένους αὐτῶν καὶ φυλάρχους τροπούμενον,
Λαὸν αὐτῶν ποσί τιθέμενον ὑποπόδιον[16]...

Ἀπό τή συχνότητα καί τό ὕφος τῶν ἀναφορῶν αὐτῶν γίνεται φανερό ὅτι τά κείμενα τοῦ αὐτοκρατορικοῦ μηνολογίου συντάσσονται σέ περίοδο μεγάλης ἔντασης τῶν ἀραβοβυζαντινῶν συγκρούσεων. Ἀναφέρονται ληστρικές ἐπιδρομές καί θαλάσσιες ἐπιχειρήσεις, ἡγεμόνες καί φύλαρχοι τῶν Ἀγαρηνῶν, πλήθη νομάδων καί στόλος ἰσχυρός. Πολύ δύσκολα θά μποροῦσαν οἱ μνεῖες αὐτές νά θεωρηθοῦν ὡς μία „allusion assez transparente aux demi-victoires remportées par Michel IV sur les pirates sarrasins d'Asie Mineure et sur les Arabes de Sicile", ὅπως ὑπέθεσε ὁ Fr. Halkin[17]. Εἶναι, ἄλλωστε, γνωστό ὅτι ἐπί τοῦ Μιχαήλ Δ' τοῦ Παφλαγόνος οἱ ἐπικίνδυνοι ἐχθροί τῆς αὐτοκρατορίας δέν εἶναι πλέον οἱ Ἄραβες, τῶν ὁποίων ἡ ναυτική δύναμη εἶχε καταρρεύσει ἤδη στήν Ἀνατολική Μεσόγειο ἀπό τά τέλη τοῦ 10ου αἰώνα μέ τίς μεγάλες ἐπιχειρήσεις τῶν τελευταίων Μακεδόνων αὐτοκρατόρων (Νικηφόρου Φωκᾶ, Ἰωάννη Τζιμισκῆ καί Βασιλείου Β')[18], ἐνῶ ἡ πίεση τῶν Ἀράβων τῆς Σικελίας δέν συνιστοῦσε πλέον ἀπειλή εὐρύτερης σημασίας, ἀνάλογης μέ τήν εἰκόνα πού παρέχουν τά κείμενα τῶν αὐτοκρατορικῶν μηνολογίων. Εἶναι, ἄλλωστε, γνωστό ὅτι τούς Ἄραβες τῆς Σικελίας τούς ἀντιμετώπισε ἐπιτυχῶς ὁ στρατηγός Γεώργιος Μανιάκης (1038–1040)[19].

Εἶναι συνεπῶς πολύ δύσκολο νά συμβιβασθεῖ ἡ εἰκόνα τῶν πολεμικῶν ἀναφορῶν τῶν παραπάνω κειμένων μέ τήν πολεμική ἀτμόσφαιρα τῶν περιορισμένων ἀραβοβυζαντινῶν συγκρούσεων ἐπί τῆς βασιλείας τοῦ βραχύβιου αὐτοκράτορα Μιχαήλ Δ'. Ἀντίθετα, ἡ εἰκόνα συμβιβάζεται ἀπολύτως μέ τήν ἱστορική πραγματικότητα κατά τό δεύτερο ἥμισυ τοῦ 10ου αἰώνα, ὅταν εἶχε κορυφωθεῖ ἡ πάλη μέ τόν ἀραβικό κόσμο καί οἱ συγκρούσεις στήν ξηρά καί στή θάλασσα ἦταν συχνές καί σκληρές.

---

[16] Fr. Halkin, Hagiologie byzantine. Textes inédits publiés en grec et traduits en français, Bruxelles 1986 (= Subsidia Hagiographica, 71) 26.
[17] Anal. Boll. 57 (1939) 229.
[18] Βλ. Δ. Ζακυθηνοῦ, Βυζαντινή Ἱστορία (324–1071) Ἀθῆναι 1972, 373 κἑξ.
[19] Ἰ. Καραγγιανοπούλου, Ἱστορία τοῦ Βυζαντινοῦ Κράτους, τ. Β', Θεσσαλονίκη [2]1981, 499–500.

Ἄν ἡ τοποθέτηση αὐτή εἶναι ὀρθή (εἶναι πάντως σύμφωνη μέ τά ἱστορικά δεδομένα), τότε μποροῦμε νά προωθήσουμε τή σκέψη μας ἀκόμη περισσότερο. Ὁ A. Ehrhard, πού, ὅπως εἴπαμε παραπάνω, χρονολογεῖ τά αὐτοκρατορικά μηνολόγια A καί B στήν περίοδο τῆς βασιλείας τοῦ Μιχαήλ Δ', ἐπισημαίνει τίς σχέσεις τους μέ τό μηνολόγιο τοῦ Συμεών τοῦ Μεταφραστῆ, ἀπό τό ὁποῖο θεωρεῖ ὅτι ἐξαρτῶνται (Die vom Metaphrasten abhängigen zwei kaiserlichen Menologien)[20]. Οἱ σχέσεις εἶναι προφανεῖς καί ἡ παράθεση τῶν παράλληλων χωρίων δέν ἀφήνει κανένα περιθώριο ἀμφισβήτησης. Ἡ διαπίστωση ὅμως αὐτή δέν ἔχει ἀποδεικτική ἀξία γιά τή χρονολόγηση τῶν αὐτοκρατορικῶν μηνολογίων A καί B. Ἀντίθετα, μπορεῖ νά μᾶς ὁδηγήσει σέ ἄλλους συσχετισμούς. Ὅπως εἶναι γνωστό, τό μηνολόγιο τοῦ Συμεών τοῦ Μεταφραστῆ, καταστρώθηκε πρός τό τέλος τοῦ 10ου αἰώνα[21] καί ἀσφαλῶς ἡ συγγραφή του διήρκεσε πολύ. Εἶναι ἐνδεχόμενο τά δύο αὐτοκρατορικά μηνολόγια νά συντάχθηκαν στό περιβάλλον τοῦ Μεταφραστῆ, ἀπό ἄνθρωπο τοῦ κύκλου του, ὁ ὁποῖος ἔγραφε ἔχοντας ἐνώπιόν του τά κείμενα τοῦ Συμεών, τῶν ὁποίων τμήματα (κυρίως προλόγους) ἀντέγραψε ἤ ἐλαφρῶς μετέβαλε. Ὀργανώθηκε ἔτσι μιά νέα μορφή μηνολογίου, πού κατέχει ἐνδιάμεση θέση, ἀνάμεσα στά ἐκτενῆ μηνολόγια καί στά σύντομα συναξάρια.

---

[20] A. Ehrhard, Überlieferung ... III,341.
[21] A. Ehrhard, Überlieferung ... II,308–309.

CONSTANTINE'S MAUSOLEUM AND THE TRANSLATION OF RELICS

C. MANGO/OXFORD

Among the practices of the Early Church that inspire in us feelings of embarrassment, not to say revulsion, is that of the translation of saints' relics. 'Translation' is surely too decorous a term to denote the sordid reality of the widespread transfer, dismemberment and sale of human skeletons that was to transform 'the geography of the holy' within Christendom in addition to generating considerable profits for both supplier and recipient. The nearest equivalent today is provided by the art market, an analogy that goes deeper than may appear at first sight.

There can be little doubt that the practice of translation was introduced and won acceptance in the second half of the 4th century. Before c. 350 not a single case is on record. The unhealthy devotion to tombs on the part of Christians was, indeed, notorious and drew the censure of their opponents,[1] but not even Julian, as far as we know, was able to accuse them of desecrating their own tombs. By c. 400 translation had become firmly established in both East and West, and the holiest bishops rose up to applaud it. What makes the shift even more remarkable is that the inviolability of the tomb was both enshrined in Roman law[2] and expressed the deepest instincts of the people at large. The *requies aeterna* of the dead was not to be disturbed. Thousands of epitaphs invoked imprecations and imposed fines on anyone tampering with a tomb. In everyday Greek the verb ἀνασκάπτω meant 'to curse', and more than one unpopular ruler was faced with the cry, 'Let his bones be dug up!'

The intent of the law was not changed in the course of the 4th century. A constitution of the emperor Constantius II, issued at Milan in 357, imposed a fine of 10 lbs. of gold on anyone who damaged a tomb, and added: "Shall be subject to the same penalty also those who lay hands on buried bodies or human remains *(corpora sepulta aut reliquias)*."[3] Thirty years later an imperial edict, issued at Constantinople, clearly proclaimed: "Let no one move a buried body to another place. Let no one divide or sell a martyr's body. If, however, a saint happens to be buried in a particular place, it shall be permitted to build for his veneration any kind of structure that is called a martyrium."[4]

The second law makes it clear that what applied to all dead bodies was equally applicable to those of saints, which were to be venerated *in situ*. Indeed, their cult, centered round their tombs, had in the Early Church an essentially local character. This was still the case when Egeria undertook her pilgrimage in 381–4 to visit the holy shrines of the East. Her account shows that no displacement of saints had yet occurred, with one possible and very obscure exception, that of St. Thomas at Edessa;[5] but since St. Thomas was believed to have died in India or Parthia, no one could have had a clear notion of his original place of burial.

How then is the shift to be explained? No one has done more for the study of the early saints than Hippolyte Delehaye, and he naturally devoted much labour and thought to

---

[1] Julian, Contra Christianos, ed. C. I. Neumann, 225. For futher references see J. Bidez in his ed. of Julian's Letters, 130.

[2] See, e.g., F. de Visscher, Le droit des tombeaux romains (Milan, 1963) 139ff.

[3] Cod. Theod. 9.17.4; Cod. Just. 9.19.4.

[4] Cod. Theod. 9.17.7 (a. 386); cf. Cod. Just. 1.2.3; 3.44.14.

[5] Itinerarium, 19.2-3, Cf. P. Maraval, Lieux saints et pèlerinages d'Orient (Paris, 1985) 351.

the question we are considering.[6] To him, the tombs of the martyrs – meaning genuine tombs, authenticated by a continuous and living tradition of the faithful – constituted a treasure, whose dispersal or adulteration was deeply distressing. But who was responsible for this *histoire affligeante*? Not the Church of Rome, which resisted any tampering with the bodies of her saints, allowing only the distribution of *brandea,* i.e. bits of cloth that had come in contact with the holy bones, until she was forced by barbarian invasions in the 6th century to evacuate the extramural cemeteries. For lack of another culprit, the blame had to be laid on the Greeks and other Orientals, who, alas, did not share the 'sane doctrine' of Rome and were congenitally given to every kind of excess,[7] with the result that in the East the bodies of saints found themeselves in a state of flux *(dans un état d'instabilité).* Nor could Greek piety stop on this dangerous slope. Not content with shifting relics the Greeks soon started 'inventing' them and cutting them up into small bits. Let us, however, look at a few facts before we apportion blame.

The earliest recorded translation appears to have occurred under the Caesar Gallus (351–4): it was that of St. Babylas, bishop and martyr, from Antioch to the suburb of Daphne, where a martyrium was built in his honour.[8] The motive may have been to counteract the strongly pagan character of Daphne, a prestigious suburb thanks to its cool groves, springs of water and splendid villas. Whether that was so or not, Babylas was moved a distance of only about 5 miles, and there is no reason to suppose that his transfer attracted widespread attention or was regarded at the time as constituting a precedent. What did attract attention was the sequel. When Julian had come to Antioch (362), he consulted the nearby oracle of Daphnaean Apollo, only to be told that the god was unable to speak because of the proximity of dead bodies. Acting with perfect propriety, Julian requested the Christians of take St. Babylas away in his sarcophagus, which they did in as demonstrative a manner as they could organise. Thereupon a miraculous fire fell on the temple of Apollo and burnt its roof.

Christian apologists made, of course, the most of this incident with all the sophistry at their command. St. John Chrysostom, writing some twenty years after the event, points out that there were other burials at Daphne in addition of that of Babylas. If the god declared himself powerless to speak because of their presence, that was tantamount to ordering their removal and desecration. See the new laws of grave-robbing (τυμβωρυχία) that the demon is introducing! Who has ever heard of the dead being driven away? Who has seen lifeless bodies being ordered to depart? Even the Scythians do not perpetrate such enormitties.[9] Yet our staunch supporter of the inviolability of burials did not hesitate on other occasions to celebrate the removal of Christian relics over much greater distances.[10] What was sauce for the goose was definitely not sauce for the gander.

Much more important is the second recorded case of translation. In 356 and 357 the relics, first of St. Timothy, the disciple of St. Paul, and then of Sts. Andrew and Luke ware solemnly brought to Constantinople and deposited in the church of the Holy Apostles. The dates are well attested;[11] the initiative must have come from the imperial

[6] Les origines du culte des martyrs[2] = Subs. hagiogr. 20 (1933) 50ff.; cf. Sanctus = Subs. hagiogr. 17 (1927), 196ff.; 'Loca sancta', Anal. Bolland. 48 (1930) 5ff.

[7] The evidence he quotes for Greek 'laxity' is not particularly convincing. It is the request addressed to Pliny the Younger (Ep. 10.68–9) to move certain tombs that had either become dilapidated or were threatened by flooding.

[8] For the events see G. Downey, A History of Antioch in Syria (Princeton, 1961) 364, 387–8.

[9] Homil. in Babylam, PG 50, 531.

[10] In martyres Aegyptios, 1, PG 50, 693–5: The Egyptians, having too many martyrs, have sent these treasures (i.e. relics) all over the earth; relics protect cities better than walls, both against actual enemies and against demons. Cf. also De S. Phoca, 1, PG 50, 699ff.

[11] Jerome, Chronicle, Helm, 240–41; Consularia Constant. ed. Mommsen, Chron. minora, I (MGH, Auct. ant. IX) 238–9; Chronicon Paschale, Dindorf, 542.

government and the operation was entrusted to a loyal and ruthless minister, Artemius, who was to become Duke of Egypt in 360 and later a Christian saint.[12] The translation of the apostles became known throughout the Empire. Here is Paulinus of Nola writing in 405:

"Seeing that the faith had not initially been spread through the whole world alike, many parts of the earth were without martyrs. That is why, I believe, Christ has graciously decided both by inspiring princes (as first happened when Constantine was Caesar) and by making a revelation to His servants to summon martyrs from their former homes and transfer them to fresh lodgings on earth. Thus, as we know, the holy bishop Ambrose acted not long ago; relying on that gift, he translated to a different church saints who had earlier been unknown, but whom he then identified on information supplied by Christ, and was able to confound the raging queen with the light he had disclosed.

"Indeed, when Constantine was founding the city named after himself and was the first of the Roman kings to bear the Christian name, the godsent idea came to him that since he was embarking on the splendid enterprise of building a city that would rival Rome, he should also emulate Romulus' city with a further endowment, by gladly defending his walls with the bodies of the apostles. He then removed Andrew from the Achaeans and Timothy from Asia. And so Constantinople now stands with twin towers, vying with the eminence of great Rome, or rather resembling the defences of Rome in that God has counterbalanced Peter and Paul with a protection as great, since Constantinople has gained the disciple of Paul and the brother of Peter."[13]

Paulinus is a little weak on facts – he confuses (perhaps deliberately) Constantius with Constantine and forgets about St. Luke – but he is quite explicit in claiming for the subsequent dispersal of relics a divine sanction channelled through imperial precedent *(id placitum Christo nunc inspirante potentes)* and in linking the imperial action with the notorious invention of Sts. Gervasius and Protasius by Ambrose in 386 as a ploy in his contest with the 'raging' empress Justina. Unlike Delehaye, he does not consider the new practice an *histoire affligeante*; on the contrary, he welcomes it and justifies it as part of the divine dispensation.

We may remember that the translation of the apostles to Constantinople coincided with the imperial law of 357, which punished any tampering with *corpora sepulta*. If then the government felt compelled to violate both custom and its own legislation, it must have had compelling reasons for so doing. Those reasons must have had something to do with the church of the Holy Apostles, to which we must now turn our attention.

It may well be asked at this point whether any useful purpose can be served by reopening a debate that has been endlessly revolving round the same texts for the past eighty years. The fundamental monograph by A. Heisenberg (which contains the sum total of known textual evidence)[14] has been followed by contributions by P. Franchi de' Cavalieri, H. Koethe, K. Wulzinger, A. Kaniuth, A. Grabar, G. Downey, J. Vogt, R. Janin, R. Krautheimer, G. Dagron,[15] and, more recently, C. Strube,[16] Ch. Bouras,[17] and

[12] On whom see J. Dummer, 'Fl. Artemius dux Aegypti', Archiv für Papyrusforschung 21 (1971) 121–44.

[13] Carmen 19. 317ff. I have modified somewhat the translation by P. G. Walsh, The Poems of St. Paulinus of Nola (New York, 1975). Note that the same precedent is invoked by Jerome, Contra Vigilantium, 5, PL 23, 343C: Sacrilegus fuit Constantius imperator, qui sanctas reliquias Andreae, Lucae et Timothei transtulit Constantinopolim, apud quas demones rugiunt ...?

[14] Grabeskirche und Apostelkirche, II (Leipzig, 1908).

[15] Naissance d'une capitale (Paris, 1974) 401–8, with indication of previous bibliography.

[16] Die westliche Eingangsseite der Kirchen von Konstantinopel in justinianischer Zeit (Wiesbaden, 1973) 131–47.

[17] Ἡ Νέα Μονὴ τῆς Χίου (Athens, 1981) 143ff.

Christina Angelidi.[18] Yet, as often happens in scholarship, the accumulation of bibliography may obscure instead of illuminating a problem. From time to time it is helpful to set aside the interpretations of the moderns and take a fresh look at the evidence. In so doing we shall be concerned mainly with the initial stage of the church'es history, i.e. down to its reconstruction by Justinian (AD 540).

Today nothing remains of the church of the Holy Apostles. It was pulled down in 1462 and on its site[19] was built the vast rectangular complex of the Fatih mosque.[20] What the Turks destroyed was in large part Justinian's structure, which included a large cruciform basilica crowned by five domes, to whose east end was attached a circular mausoleum designated as that of Constantine. On the north side stood a second mausoleum of cruciform shape, known as that of Justinian. The two mausolea were used for the burial of emperors down to Constantine VIII (d. 1028), and there is reason to suppose that the circular one, as its name implied, did go back to Constantine. In other words, it had been preserved when the basilica itself was rebuilt by Justinian. Our knowledge of the Byzantine complex rests on the detailed descriptions of Procopius (c. 554), Constantine the Rhodian (first half of the 10th century) and Nicholas Mesarites (c. 1200) as well as the Catalogue of imperial tombs appended to the *Book of Ceremonies* of Constantine Porphyrogenitus. Furthermore, it is acknowledged that Justinian's basilica bore a close resemblence to that of St. John at Ephesus, rebuilt by the same emperor and fully excavated by the Austrian Archaeological Institute,[21] as well as having served as model for San Marco in Venice.[22] On the basis of this evidence, literary as well as archaeological, several reconstructions of Justinian's complex have been attempted by modern scholars. We reproduce the one by G. A. Soteriou[23] (fig. 1), which provides a sufficient basis for our discussion.

I have suggested that the only Constantinian element to have been incorporated into Justinian's complex was the circular mausoleum, which I imagine was somewhat than its representation in Soteriou's plan. Whether it described a perfect circle or was more nearly octagonal, its form can be easily visualized on the analogy of other imperial mausolea of the Late Roman period – those of Diocletian at Spalato, of Galerius at Thessalonica (assuming that is what it is), of Maxentius on the Via Appia outside Rome, of St. Helena (Tor Pignattora) on the Via Labicana, and others down to Theoderic's mausoleum at Ravenna, which, by a strange coincidence, bears the name ot the twelve apostles inscribed on its exterior ribs, even if these are thought to be a medieval addition.[24] Normally, these mausolea had seven radiating niches intended for burial, the eighth side being occupied by the entrance door. That is precisely what we find in Constantine's mausoleum as shown by the Catalogue of tombs.[25] The central niche facing the entrance held Constantine's porphyry sarcophagus; the two on the transverse axis were occupied by Constantius II (south) and Theodosius I (north), and the four radial ones by Marcian and Pulcheria, Leo I, Zeno and Anastasius I, respectively. With the burial of Anastasius (518) the mau-

[18] Ἡ περιγραφὴ τῶν Ἁγίων Ἀποστόλων ἀπὸ τὸν Κωνσταντῖνο Ῥόδιο, Σύμμεικτα 5 (1983) 91–125.

[19] More or less. The church need not have been exactly on the site of the present mosque.

[20] For which see W. Müller-Wiener, Bildlexikon zur Topographie Istanbuls (Tübingen, 1977) 405–11.

[21] Forschungen in Ephesos, IV/3 (Vienna, 1951).

[22] See O. Demus, The Church of San Marco in Venice. History, Architecture, Sculpture (Washington, DC, 1960) 88–100.

[23] Ἀρχ. Δελτ. 7 (1921–22) 211.

[24] See W. F. Deichmann, Ravenna, II, Kommentar 1 (Wiesbaden, 1974) 219–20.

[25] As demonstrated by P. Grierson, 'The Tombs and Obits of the Byzantine Emperors', Dumbarton Oaks Papers 16 (1962) 23–6.

soleum was filled, which is why Justinian built a second one for himself and his successors.[26] We are, therefore, on the right track.

Having established this point, let us review the other relevant pieces of evidence. First comes a famous passage of Eusebius,[27] which appears to have been written very soon after Constantine's death in 337 and is probably based on personal observation in 335–6, when the author is known to have visited the capital.[28] After a lacuna in the text Eusebius proceeds as follows:

"Having raised the entire temple (νεών) to an extraordinary height, he [Constantine] made it glisten with the variegated hues of diverse marbles, revetting it from the ground to the very ceiling. The roof [i.e. ceiling] he surrounded with delicate coffering and covered entirely with gold; above which [i.e. on the outside] the building was made safe from rain by means of bronze [tiles] instead of [clay] tiles, and this [i.e. the bronze] shone with much gold so that it reflected the sun's rays to a great distance [literally, 'emitted flashes, reflecting the sun's rays, to those looking from afar']. The room (δωμάτιον) was circled all round with grilles, carved in bronze and wrought with gold.

"The temple, then, was fashioned in this manner by the emperor's zeal. Round about it was a huge uncovered courtyard, open to the pure air, surrounded by porticoes on four sides, which encompassed the court as well as the temple itself. Next to the porticoes there stretched out royal houses (οἶκοι βασίλειοι), baths and ἀναλαμπτήρια [meaning uncertain] and many other residences intended for the guards of that place.

"Such were the emperor's offerings with a view to making eternal the memory of the Lord's apostles. He was, however, pursuing the construction having also another purpose in mind, which escaped notice at first and only later became evident to everybody. For he reserved for himself that spot for such time as was appointed for his demise, providing in advance, in the surpassing eagerness of his faith, that after his death his body should share in the invocation (πρόσρησις) of the apostles with a view to benefiting, even after his demise, from the prayers that were going to be offered here in honour of the apostles. For which reason he ordained that services should also (καί) be performed here, having set up an altar-table (θυσιαστήριον) in the middle. Indeed, he erected here twelve coffins (θήκας) – as it were sacred statues – in honour and remembrance of the apostolic choir and placed in the middle of them his own sarcophagus, on either side of which stood six of the apostles'. Such, then, as I have said, was his purpose, conceived with a sober mind, as regards the place where, after his death, his body was to repose in decorous fashion."

I have translated as literally as possible this difficult and controversial passage. We shall come back to it again, but, for the present, let us pick out a few details. As has already been remarked by others, Eusebius appears to be speaking of a single building set at the centre of an open enclosure, not of two buildings (a church plus a separate mausoleum). The architectural form of this building is not clearly indicated, except that its characteristic feature was its tallness, not its length; and no mention is made of columns, which normally appear in descriptions of basilicas.[29] As for the Apostles, they were represented by the coffins, possibly decorated with their effigies and inscribed with their names.

[26] Justin I was buried elsewhere: Grierson, ibid., 45–6.

[27] Vita Constantini, 4. 58–60, Winkelmann, 144–5.

[28] See T. D. Barnes, *Constantine and Eusebius* (Cambridge, Mass., *1981*) *266*.

[29] Cf. the descriptions by Eusebius of the basilica of Tyre, Hist. eccl., 10.4.37ff., and that of the Holy Sepulchre, Vita Constantini, 3.33ff., the latter offering many similarities of vocabulary with that of the Holy Apostles. Both single out columns as well as the length and breadth of the building. With regard to the term δωμάτιον, which has caused some difficulty, cf. Vita Constantini, 3.36.2: ἄνω δὲ πρὸς αὐτοῖς ὀρόφοις, τὰ μὲν εκτὸς δώματα μολίβου περιέφραττεν ὕλη where δώματα appears to mean 'outside structure'.

Before pursuing our interpretation of Eusebius, it may be helpful to recall a number of subsequent events.

In June 337 Constantine was duly buried in the tomb he had prepared for himself.[30]

In 356 the relics of St. Timothy were brought to Constantinople and deposited at the Holy Apostles underneath the altar table.[31]

The following year (357) the relics of Sts. Luke and Andrew were likewise brought to the Holy Apostles.[32] Note that these, too, were not laid in the above-ground coffins or cenotaphs that Constantine had prepared – indeed, we do not hear of the cenotaphs any more. They must have been laid under the holy table, i. e. under the floor, a detail that is confirmed by Procopius in the 6th century.[33] For when the original church had been pulled down by Justinian and the site was levelled and dug up for rebuilding, the workmen unexpectedly discovered three wooden coffins lying there neglected, which revealed by inscriptions upon them that they contained the bodies of the apostles Andrew, Luke and Timothy. If this detail is accurate, it would follow that the resting place of the apostles had not received any visible architectural expression and that their very presence came to be forgotten.

In 358 there occurred a violent earthquake, which destroyed nearby Nicomedia.[34]

In 359 Macedonius, patriarch of Constantinople, made it known that the building (οἶκος) containing Constantine's sarcophagus was threatening collapse and that visitors were in danger. Lest the tomb suffer any damage, he moved it on his own authority (the emperor Constantius being absent) to the nearby martyrium of St. Acacius.[35] Many people were deeply offended by this action: moving the emperor's body, they argued, was no better than digging it up. A violent clash ensued and the martyrium of St. Acacius overflowed with the blood of victims. On being informed of these events, the emperor ordered Macedonius to be removed from office.[36]

In 361 Constantius was buried beside his father at the Holy Apostles.[37]

In 370 the church (ἐκκλησία) of the Holy Apostles was consecrated.[38]

In about 380 St. Gregory Nazianzen refers in poetic language to the seat of Christ's disciples as being cut or intersected into four by crosslike flanks,[39] an expression that is most easily understood as referring to a cruciform plan. As Dagron rightly remarks, «Il faut expliquer pourquoi, quelque quarante ans plus tôt, Eusèbe n'avait pas clairement noté cette particularité: soit la description de la *Vita* doit être tenue pour incomplète, soit le poème (deux de ses vers au moins) est apocryphe, postérieur à la reconstruction par Justinien, soit le plan 'cruciforme' évoqué par Grégoire fait seulement allusion à un

---

[30] 9. Vita Constantini, 4.70–71; Socrates, Hist. eccl., 1.40; Sozomen, Hist. eccl., 2.34.5; Theodoros Anagnostes, Hist. eccl., Hansen, 27; Procopius, De aedificiis, 1.4.9.

[31] See note 11, above.

[32] Chronicon Paschale, 542.

[33] De aedificiis, 1.4.20–22.

[34] Ammianus, 17.7.1–8; Jerome, Chron., Helm, 241; Consul. Constant., 239. Chron. Paschale, 543, records the earthquake in Oct. 359.

[35] Situated downhill from the H. Apostles, close to the Golden Horn, in the area known as Zeugma. See A. Berger, Untersuchungen zu den Patria Konstantinupoleos [Ποικίλα βυζαντινά, 8] (Bonn 1988) 464–8.

[36] Socrates, 2.38; Sozomen, 4.21.3–6; Theodoros Anagnostes, Hansen, 47; Theophanes, Chronographia, de Boor, 46.

[37] Ammianus, 21.16.20; Gregory Nazianzen, Or. 5.16–17, PG 35, 685C–688A; Philostorgius, Hist. eccl., 6.6, Bidez-Winkelmann, 74; Procopius, De aed., 1.4.19.

[38] Jerome, Chron., Helm, 245; Consul. Constant., 242; Chron. Paschale, 559 (9 April).

[39] Carmen de insomnio Anastasiae, vv. 59–60, PG 37, 1258:
Σὺν τοῖς καὶ μαγάλαυχον ἕδος Χριστοῖο μαθητῶν
πλευραῖς σταυροτύποις τέτραχα τεμνόμενον.

transept, soit il y a eu entre 337 et 380 un remaniement architectural.»[40] Among these various alternatives I have no hesitation in rejecting that of the inauthenticity or interpolation of Gregory's poem.

Finally, shortly before the year 400, St. John Chrysostom, in stressing the superiority of spiritual over temporal power, points out that even emperors were content to be buried, not next to the apostles, but by the outer doors, thus becoming, so to speak, the janitors of the fishermen.[41] This clearly indicates that by the end of the 4th century the mausoleum was separate from the church. That is as far as we need go in our calendar of events.

All the evidence I have presented has been known for a long time, and different scholars have drawn from it different conclusions. The view most commonly held today is that Constantine did build the church or basilica of the Holy Apostles because Eusebius speaks of a 'temple', although this church (so Dagron) may have been abnormal in featuring the emperor's tomb in the apse. Krautheimer is convinced that Constantine's church was cruciform from the start, not because Gregory Nazianzen describes it as such – indeed, in the author's opinion, Gregory's words can mean just about anything (sic) – but because very soon afterwards we find a tradition of cruciform apostles' churches in the West, notably at Milan.[42] He neglects, however, to explain why Eusebius does not refer to the cruciform shape and its obvious symbolism. It is further believed that after the removal of the emperor's body in 359 there occurred some consolidation or reconstruction and that a separate mausoleum was put up at this juncture by the emperor Constantius. Finally, the revamped complex was reconsecrated in 370, the delay being due to the intervening reign of Julian the Apostate and various other dislocations. Such, by and large, is the view arrived at after decades of scholarly debate: it strikes me as completely topsy-turvy. So, once again, let us go over the evidence.

It is reasonably clear that at the end of the 4th century the complex included two principal elements; a cruciform basilica, which contained the relics of the apostles, and, adjacent to it, a separate mausoleum in which the emperors were buried. Yet, as we have seen, Eusebius describes a single building. That leaves us with two alternatives: either Constantine built the basilica but not the mausoleum (the current view) or he built the mausoleum but not the basilica. Surely, the second alternative is far the more likely, and this for the following reasons:

1. It would have been the normal thing to have done. Constantine's immediate predecessors and several members of his family had put up magnificent mausolea for themselves, using, as we have seen, the same architectural formula. Would he not have done likewise? As for the site chosen, just within the city walls, it corresponds to that of Galerius' rotunda at Thessalonica.

2. Eusebius' description fits a rotunda much better than a columned basilica. He speaks of a tall building, its interior walls reveted with marble, a gilded ceiling (i.e. dome), bronze grilles all round and a liturgical altar table at the centre. Note in particular the expression, "wherefore he also ordered that services be held here (διὸ καὶ ἐκκλησιάζειν ἐνταυθοῖ παρεκελεύετο)." The emphatic *kai,* indeed the whole sentence, would have been superfluous had Eusebius been describing a church, since a church is by definition intended for liturgical service. The point of the statement is that Constantine directed that services be held in a building that was not a church. As for the twelve cenotaphs, they

[40] Naissance d'une capitale, 403.

[41] Contra Iudaeos et gentiles, 9, PG 48, 825.

[42] ‚Zur Kontantins Apostelkirche in Konstantinopel', Mullus: Festschrift Theodor Klauser (Münster, 1964) 224–9. English trans. in Studies in Early Christian, Medieval and Renaissance Art (London–New York, 1971) 27–34.

would have fitted neatly in the six unoccupied niches, a pair in each niche. The presence of a vast temenos-like enclosure instead of an atrium also speaks in favour of a mausoleum. We find a similar feature a Thessalonica.

3. There is good evidence that the church of the Holy Apostles (surely the one dedicated in 370) was built by Constantius II, not Constantine. That is stated by Philostorgius in the 5th century and, later, by Procopius, Constantine of Rhodes and Nicholas Mesarites.[43]

It may be objected that my solution (anticipated, but not adequately argued by H. Koethe in 1933)[44] is contradicted not so much by what Eusebius states as a matter of fact, but by the motives he imputes to the emperor. An innocent reader would assume – and was intended to assume – that Constantine built a 'temple' that was primarily dedicated to the apostles, and that his intention to be buried there himself, if not exactly an afterthought, was kept secret and became evident only at the end, whereas any contemporary spectator, on seeing a normal imperial mausoleum, would not have put such an interpretation on it. To this I can only reply that the *Vita Constantini* (whose authenticity I do not wish to impugn) is a work of propaganda and that it would be highly naive of us to accept all its assertions and insinuations at face value. Surely, Eusebius was not a liar, but he was anxious to place Contantine's actions in the most favourable light, and if some inconvenient facts did not fit the picture, they could be left out[45] or given a little twist. Let me give one illustration. In speaking of the statues of the pagan gods which Constantine used to decorate his new city, Eusebius evades the difficulty by alleging that the pious emperor took this action in order to expose the false gods to the contempt and ridicule of beholders.[46] That, of course, is nonsense. The statues, as we know from incontrovertible evidence, were placed in positions of prominence and honour, e.g. in front of the Senate House, in the Hippodrome and elsewhere.

The same with the case that concerns us. Here, too, Eusebius needed to explain away an act that was far from redolent of Christian piety. Indeed, the arrangement that Constantine had devised verged on the blasphemous. By placing his own tomb at the centre and those of the twelve apostles on either side of him, he was proclaiming in the language of iconography that he was the equal of Christ, just as earlier in his life he had been the double of Sol invictus. Here, I believe, is the key to the whole imbroglio we are investigating.

I do not pretend to know the exact nature of Constantine's religious views and I certainly would not attach much weight to the poorly attested tradition that the site of Constantine's mausoleum had formerly been occupied by an altar of the Twelve Gods.[47] It is, however, surely significant that some thirty years earlier the Tetrarchs had been represented on the arch of Galerius at Thessalonica not only on the same level as the Twelve Gods, but actually occupying a central position among them.[48] Having grown up in that climate, Constantine may have found it perfectly natural to claim for himself the same place among the 'heroes' of Christianity as Diocletian and Maximian had occupied

---

[43] See G. Downey, 'The Builder of the Original Church of the Apostles at Constantinople', DOP 6 (1951) 51–80.

[44] 'Das Konstantins-Mausoleum und verwandte Denkmäler', Jahrb. d. Deutsch. Archäol. Inst., 48 (1933) 185–203.

[45] Significantly, Eusebius does not mention the central monument of Constantinople, namely the porphyry column surmounted by a statue of Constantine in the guise of the Sun god.

[46] Vita Constantini, 3.54.2–3.

[47] Nicephorus Callistus, Hist. eccl., VIII.55, PG 146, 220C. Cf. O. Weinreich, Triskaidekadische Studien (Giessen, 1916) 12–14.

[48] See M. S. Pond Rothman, 'The Panel of the Emperors Enthroned on the Arch of Galerius', Byz. Studies/Etudes byzantines 2 (1975) 19–40.

among the gods of paganism. Unfortunately, it is difficult to imagine exactly what Eusebius means by θήκας ὡσανεὶ στήλας ἱεράς, an indication so bizarre as to have suggested to Philip Grierson 'a stage direction for Mozart's Magic Flute'.[49] Were they coffins, i.e. sarcophagi, on which were carved effigies of the apostles?[50] And was it Constantine's intention to leave them empty or to place in them relics of the Twelve? Whatever the answers may be, this extraordinary arrangement was probably left in place for a number of years. Down to 349 Constantius II resided mostly at Antioch, occupied with the war against Persia. In 350 the usurpation of Magnentius broke out in the West, necessitating the emperor's passage first to the Balkans, then to Italy. Only in 353, when Magnentius had killed himself, was the safety of the Empire consolidated, but Constantius remained in the West (mostly at Milan), returning to Constantinople only at the end of 359.[51] In the meantime the administration of the eastern capital must have been conducted by proxy, the Church being governed by Macedonius (342–59), a dedicated and energetic leader, who was later to be tarred with the brush of heresy.[52]

The self-image which Constantius cultivated gave a large part to filial piety.[53] Besides, the memory of Constantine was the object of a posthumous cult.[54] The problem facing the authorities was to pay lip-service to Constantine's last wishes while at the same time not offending Christian feeling. And so, I suggest, a compromise solution was worked out, no doubt with the participation of Macedonius. Constantine had wanted to be buried in the company of the apostles; accordingly, some apostles had to be procured. But instead of being laid on either side of him, i.e. in a subordinate position, they would be placed next door in a specially built church. By 356 the construction of a church, adjoining the mausoleum, was therefore begun and was marked by the deposition of the first lot of relics, those the Timothy, under the holy table.

The choice of relics translated to Constantinople is surely significant. Whereas Constantine had certainly had the Twelve in mind, the only member of the college of twelve that was eventually produced was Andrew, the other two, namely Timothy and Luke, being second-generation apostles. Now, by the 4th century there already existed firm traditions concerning the burial places of some, if not all of the apostles: Peter and Paul lay, of course, in Rome, John at Ephesus, Philip with his daughters at Hierapolis in Phrygia, Thomas at Edessa. Yet the authorities made no attempt to obtain any of those; they chose instead three apostles of whose tombs nothing definite was known. The tradition according to which Timothy had been first bishop of Ephesus was already current at the time of Eusebius,[55] but there is no evidence to suggest that his resting place was identified or venerated at the time.[56] Andrew was believed to have been martyred at Patras, but again there is no indication of a tomb in the early 4th century; and the case of St. Luke, who allegedly died in Boeotia, was altogether nebulous. The story goes that the existence of the relics of Andrew and Luke, the former's at Patras and the latter's at Thebes, was revealed to Constantius at Adrianople by an unnamed bishop of Achaea.[57] If

[49] Op. cit., 5.

[50] One is reminded of the four tondoes decorated with the busts of the Evangelists in high relief, now in the Istanbul Archaeological Museum (Nos. 661–4). Their exact findspot is, unfortunately, unkown. See A. Grabar, Sculptures byzantines de Constantinople (IVe–Xe siècle) (Paris, 1963) 9–16.

[51] His movements are tabulated by Dagron, Naissance, 79–81.

[52] On whom see G. Bardy, 'Macédonius et les macédoniens', Dict. de théol. catholique, 9 (1927) 1464–72; Dagron, Naissance, 436ff.

[53] See. e.g., Julian, Or. 1.12,34, Bidez, 28–9, 59; Theodoret. Hist. eccl., 1.34.3.

[54] Julian, Or. 1.6, Bidez, 18; Philostorgius, 2.17.

[55] Hist. eccl., 3.4.5.

[56] Cf. C. Foss, Ephesus after Antiquity (Cambridge, 1979) 33 n. 10.

[57] Passio Artemii, 16, ed. B. Kotter, Die Schriften des Johannes von Damaskos, 5 (Berlin–New York, 1988) 210–11.

there is any truth in this account (which raises some chronological difficulties)[58] it shows that the relics in question were far from being widely known. In other words, the authorities showed extreme caution in producing three lots of obscure relics. It was, I suggest, a political expedient designed not to antagonize too many people.

I would not attribute any sinister or devious motives to the patriarch Macedonius for moving Constantine's body in 359. He had nothing to gain from such an act, as the violence of the popular response immediately showed – a response, incidentally, that illustrates once again the prevalent opposition to the removal of dead bodies. I believe he did what he did because the building was threatening collapse; even if this was unconnected with the earthquake of 358, we know on independent authority that many of Constantine's buildings were unsound and had to be strengthened by his successor.[59] So, structural work was taken in hand and the mausoleum must have been repaired by 361, when Constantius himself was buried in it; which is why, I believe, it is attributed by some authors to Constantius.[60] The church, whose construction had already been started, took longer to complete. It was consecrated, as we have seen, in 370.

The authorities which, in 356 and 357, engineered the transfer of the three apostles to Constantinople probably had no inkling of the flood they were unleashing. It is interesting to observe that for the next quarter of a century no further translations to Constantinople appear to have taken place. It is only under Theodosius I and his successors that the pace quickens with the arrival to the head (or rather one of several heads) of St. John the Baptist, of Sts. Terentius and Africanus, unspecified relics of Sts. Peter and Paul, the prophet Samuel,[61] an unnamed martyr from Pontus (St. Phocas?), certain Egyptian martyrs, Sts. Stephen, Laurence and Agnes, etc.[62] By that time, however, the practice of translation had been enthusiastically taken up in all parts of the Empire.

When we look at the West we discover that Ambrose and his emulators lost little time, from the 380's onwards, in launching the movement of translations. The synchronism of its extension in Constantinople, Italy and Gaul, not to mention Asia Minor, Syria and Egypt, is quite striking, but it is also worth noting that the relics which show up in the West overlap to a significant extent with those we have already met: the apostles John, Andrew and Thomas in Milan;[63] John the Baptist, Andrew, Thomas and Luke at Brescia;[64] the same at Rouen and Nola;[65] Andrew and Luke, once again, at Fondi.[66] It looks as if 'the impresarios of the cult of the martyrs', as Peter Brown has called them,[67] tapped some of the same sources as the government of Constantius had done thirty or more

---

[58] According to the Passio, the emperor, after the proclamation of Julian as Caesar (6 Nov. 355), moved from Milan to Sirmium, then made an expedition to the banks of the Danube, which occupied 'no small amount of time', before meeting the bishop at Adrianople. In the light of Constantius' known movements it is impossible to place the meeting before the latter part of 357 and the mention of Adrianople rather points to 359. The bishop would have been attending the second council of Sirmium or, more probably, the council of Nice in Thrace. Yet the relics reached Constantinople on 3 March 357.

[59] Julian, Or. 1.33, Bidez, 59; Zosimus, 2.32.1.

[60] Philostorgius, 3.2. Socrates, 1.40 is ambiguous, whereas Sozomen, 2.34.5, attributes the 'tomb' to Constantine.

[61] Cf. Jerome, Contra Vigilantium, 5, PL 23, 343 C.

[62] List in Delehaye, Origines, 56–7; cf. Maraval, Lieux saints, 93–4. I am disregarding the alleged translation in 360 of Sts. Pamphilus and Theodulus, mentioned only in very late sources.

[63] Martyrol. Hieron., 9 May, with Delehaye's comments, Acta sanctorum, Nov. II/2, 241–2.

[64] Gaudentius, Sermo 17, PL 20, 960–61.

[65] For Rouen, Victricius, De laude sanctorum, 6, PL 20, 448; for Nola, Paulinus, Carmen 27, 403 ff.

[66] Paulinus, Epist. 32.17.

[67] The Cult of the Saints (London, 1981) passim.

years earlier. Indeed, they did rather better by laying their hands on some remains of Sts. John and Thomas, two apostles that had, as we have seen, an established cult and well authenticated resting places at Ephesus and Edessa, respectively.

Are the Greeks, then, to blame? The 'impresarios', even at Constantinople, were for the most part westerners, but it takes at least two to obtain a relic, a recipient and a supplier, and the latter was usually an Oriental. When Gaudentius of Brescia, who was bound for the Holy Land, stopped at Caesarea in Cappadocia, he received from a nunnery some relics of the Forty Martyrs of Sebaste.[68] Whether it was a free gift, as he implies, or was accompanied by a payment, the good nuns were surely 'Greek'. Supply and demand happily converged on the pilgrimage route.

At the close of this enquiry I cannot help wondering whether the events I have described, namely the particular solution adopted by the authorities to satisfy Constantine's megalomaniac wishes, really precipitated the Empire-wide translation of relics. Was it not 'bound to happen' in any case? Was not the imbalance between East and West in items of spiritual potency to be redressed? Was not the vacuum of holiness at Constantinople to be filled? Furthermore, the practice of translation possessed an inner logic, a religious justification, which theologians in both East and West were quick to explicate. Relics of saints were not bits of dead bodies: they were, on the contrary, tokens of the saints's triumph over death, which needed to be distributed as widely as possible to fulfil God's salutary purpose. Whatever weight we attach to these deeper considerations, we still have to explain why translations began precisely when they did. It is to this specific question that I have tried to give an answer.

---

[68] Gaudentius, op. cit., 964–5. Cf. P. Brown, op. cit., 95; E.D. Hunt, Holy Land Pilgrimage in the Later Roman Empire (Oxford, 1982) 160.

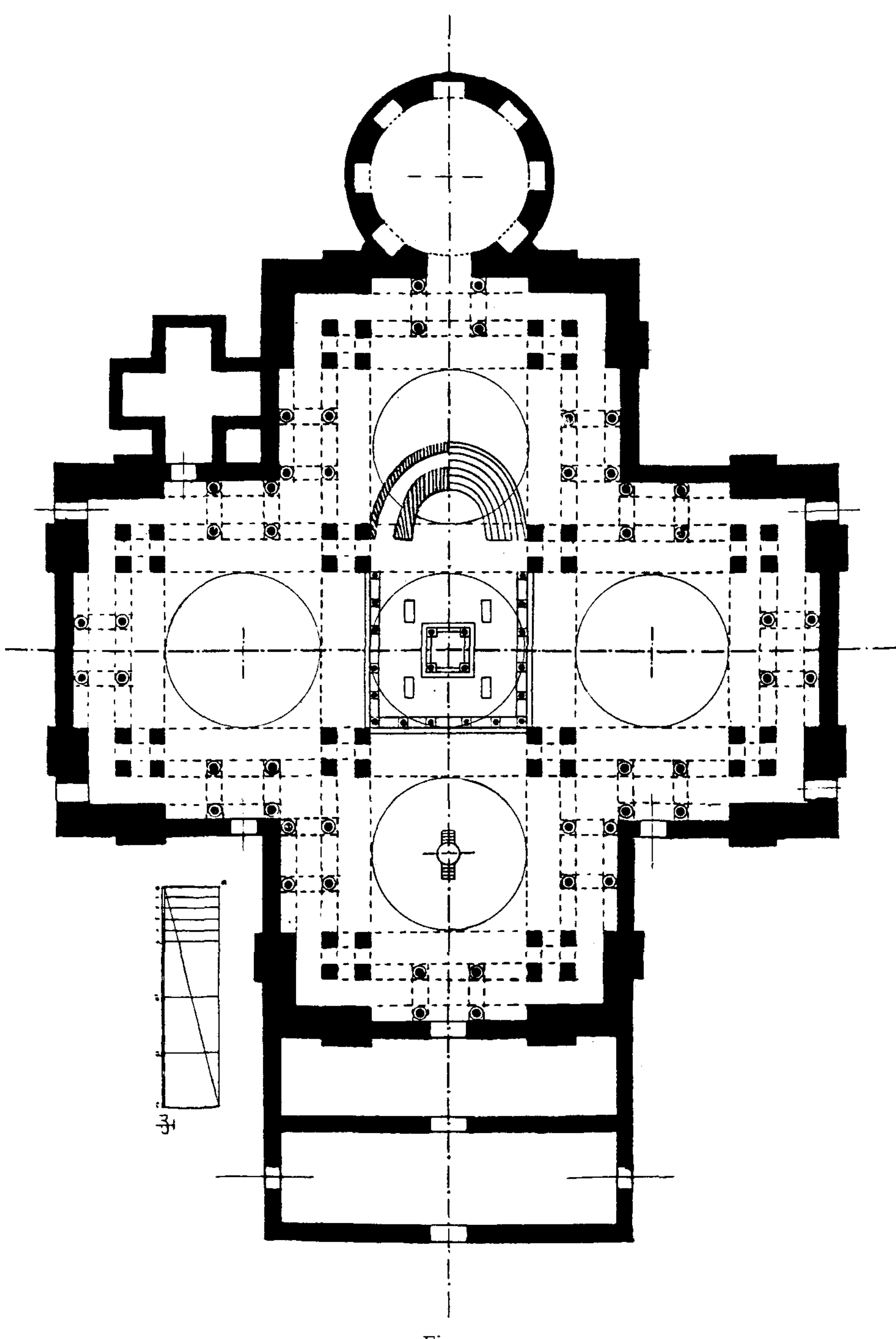


Fig. 1

THE REPRESENTATION OF JUSTINIAN'S COLUMN IN A BYZANTINE MINIATURE OF THE TWELFTH CENTURY

STELLA PAPADAKI-OEKLAND / HERAKLEION

The equestrian statue of Justinian, which stood in the Augusteum of Constantinople, in front of Saint Sophia, and was famous throughout the Middle Ages, still occupies a prominent place in scholarly discussions not only because its general importance but also due to the difficulties posed by the reconstruction of all its details – and this in spite of the relatively extensive information mostly literary but also pictorial.[1] It is for these reasons that I decided it would be worthwhile to draw attention to the identification of the representation of this monument in a twelfth-century Byzantine miniature, particularly as it constitutes the earliest visual testimony of Justinian's column we possess to date.

The representation appears in the miniature on fol. 26r of the codex gr. 751 in the Vatican Library.[2] [fig. 1] The manuscript comprises the Book of Job with catenae of the Nicetas collection (ca. 1100).[3] Both biblical text and the comments are written in cursive script in one column, that is, in the type of "Textkatenen" which is the usual text arrangement at that period.[4] The illustration comprises 227 miniatures, generally rectan-

[1] Of the sizable bibliography on the subject the more recent or comprehensive studies are: *P. Williams-Lehmann,* Theodosius or Justinian? A Renaissance Drawing of a Byzantine Rider, Art Bulletin 41 (1959) 39–57, (with extensive reference to the earlier bibliography). See also the letter of *C. Mango* with Lehmann's answer, *ibidem,* 351–358. Cf. further, *E. M. Antoniades,* Ἔκφρασις τῆς Ἁγίας Σοφίας, (Leipzig – Athens, 1907–9), v. I, 59; *R. Janin,* Constantinople byzantine: Developement urbaine et repertoire topographique, 2nd.ed. (Paris 1964) 74–76; *J. Kollwitz,* Oströmische Plastik der Theodosianischen Zeit [Studien zur spätantiken Kunstgeschichte, 12] (Berlin 1941) 12–14; *G. Downey,* Notes on the Topography of Constantinople, Art Bulletin 34 (1952) 235, and *W. Müller-Wiener,* Bildlexikon zur Topographie Istanbuls bis zum Beginn des 17. Jahrhunderts (Tübingen 1977) 248–249; *R. Stichel,* Die römische Kaiserstatue am Ausgang der Antike [Archeologica, 24] (Rome 1982) 105–112 (with a complete list of the literary sources). Cf. also the recent concise review of the subject by *G. Majeska,* Russian Travelers to Constantinople in the Fourteenth and Fifteenth Centuries [D. O. Studies, 19] (Washington D. C., 1984) 237–240. For the Αὐγουστεῖον, see especially, *R. Guilland,* Etudes sur la Topographie de Constantinople byzantine, Ἑλληνικά 17 (1962) 95–104: Le Palais de Lausus (95–99) and Le Pretoire. Πραιτώριον (100–104). *Idem,* Περὶ τὴν Βασίλειον Τάξιν Κωνσταντίνου Ζ' τοῦ Πορφυρογεννήτου. Ἡ Χάλκη καὶ τὰ πέριξ αυτῆς. Ὁ Αὐγουστεών, Ἐπετ. Ἑτ. Βυζ. Σπ. 18 (1948) 153–172; *C. Mango,* The Brazen House. A Study of the Vestibule of the Imperial Palace of Constantinople [Archaeologisk-kunsthistoriske Meddelelser, Danske Videnskabernes Selskab, IV, 4] (Copenhagen 1959) 42–47; *A. M. Schneider,* Byzanz. Vorarbeiten zur Topographie und Archaeologie der Stadt [Instanbuler Forschungen, 8] (Berlin 1936) 79–80.

[2] *P. Canart – V. Peri,* Sussidi bibliografici per i manoscriti greci della Biblioteca Vaticana [Studi e Testi, 261] (Citta del Vaticano 1970) 481; *Styliani Papadaki-Oekland,* The illustration of Byzantine Job Manuscripts. A preliminary study on its origins and development, Heidelberg University 1979 (unpublished Ph. D. Dissertation), 216f. and pasim.

[3] This later catenae Collection which is based on the earlier of Olympiodor is the only one published, by *P. Junius* (Patrick Young), Catena Graecorum Patrum in beatum Job collectore Niceta Heraclea metropolita ex duobus Mss bibliothecae Bodleianae codicibus, Graece nunc primum in lucum edita et Latina versa. Opera et studio Patrici Junii (Patrik Young), Bibliothecarii Regii Londini. Ex Typographio Regio, 1637.

[4] *H. Lietzmann,* Catenen, Mitteilungen über ihre Geschichte und handschriftliche Überlieferung (Freiburg i. B. 1897) especially, 9–11. See also *D. Hagedorn,* Der Hiobkommentar des Arianers Julian (Berlin – New York 1973) X–XIII, and *R. Devresse,* Chaînes éxégetiques grécques [Supplement du Dictionnaire de la Bible] (Paris 1928), col. 1140–1145, and *Chr. Th. Krikonis,* Περί ἑρμηνευτικῶν σειρῶν (Catane), Βυζαντινά 8 (1976) 91–140.

gular in shape, framed by a thin, mostly red strip. The miniature that concerns us appears at the top of the page above the scholia that refer to verse 2.8 of the Book of Job written at the bottom of the previous page.[5] Thus it illustrates the passage in the biblical legend that narrates how Job, attacked by an incurable disease, lived alone, abandoned by his relatives and friends, on a dung-heap outside the city. In accordance with the biblical description, as well as with the corresponding iconographic tradition, the basic thematic elements of which remained unchanged until the post-Byzantine era, the patriarch is portrayed on the right side of the miniature, naked and sitting on the dung-heap, while on the let side, following the usual convention, there is a fortified city, Ausitis. Its walls, which are typically drawn, have high towers at intervals and, in front, a gate. [fig. 1]

The originality and the particular significance of the miniature lie in certain iconographic details which are employed in order, it would seem, to give a specific identity to the city represented. The first of these motifs is a large scale building which is composed of: on the left, a high wall, semicircular on top and on whose tympanum may be seen two narrow arched windows; next to it a narrower section which is roofed by a hemispherical cupola whose dark surface stands out against a mesh of cross-hatched lines; and to the right, a vaulted area which ends in an arched gate from whose lintel a gold lamp (?) is suspended. Obviously we have here the representation of a church, which, as we know, was a commonplace in Byzantine depictions of cities, but which in this instance, however, is not drawn according to the conventional types, and, as we shall shortly see, may stand for a specific monument.

The second and certainly much more significant motif, which has been given special prominence in the composition, has no parallel either among the "closed" group of Job manuscripts or among the known – at least, to me – Byzantine and medieval representations of cities.[6] I refer to the depiction of an equestrian statue set upon a high cylindrical column which rises behind the city wall. The top part of the column, with its relatively massive capital and its equestrian statue, exceeds the top frame of the miniature and thus is painted directly on the parchment leaf. This detail, which undoubtedly contributes to the prominence of the monumental sculpture, since it appears to exceed the picture's horizon, has, of course, further implications as well, which will be discussed later on.

On examining more closely the representation of the sculpture, we observe, first, that the shaft of the column is rendered as a cylindrical and painted a greyish colour that is interrupted at intervals by red bands arranged in pairs. The shaft is crowned by a relatively large-scale capital whose kalathos is covered by two rows of stylized leaflike ornaments. Of these embellishments, which are picked out in gold on a dark, almost black, background, those in the lower row seem to represent acanthus leaves. A slightly narrower and rather thin abacus serves as a pedestal for the sculpture. The representation of the latter clearly shows the intention and effort of the artist to render details as faithfully as possible, despite the limitations imposed by the extremely small dimensions of the illustration and the monochrome – gold – required by the nature of the subject.

---

[5] Job 2.8: "And he took a potsherd to scrape away the discharge, and sat upon a dung-heap outside the city". For the comments of the Church Fathers which refer to this passage and are in the Nicetas Collection attributed to Apollinarios and John Christostome, see *Young, op. cit.* 77.

[6] Among the illustrated Job manuscripts cf. e.g. the representation of Ausitis in the codices: Patmou 171.p. 52 (reproduction in *G. Jacopi,* Le miniature dei codici di Patmos, Clara Rhodos VI–VII, part III [1932–33] Pl. XVIII, fig. 104 and in *A. D. Kominis,* Οἱ Θησαυροὶ τῆς Μονῆς Πάτμου [Athens 1988] fig. p. 230–231), Vat. gr. 749, f. 25v and Sinai 3, f. 25v (reproduction in *P. Huber,* Hiob. Dulder oder Rebell? Düsseldorf 1986, fig. 70 and 140). On the subject generally see *In. Ehrensberger-Katz,* Les représentations des villes fortifiées dans l'art paléochretien et leurs dérivées byzantines, Cahiers Archéologiques 19 (1969) 1–27.

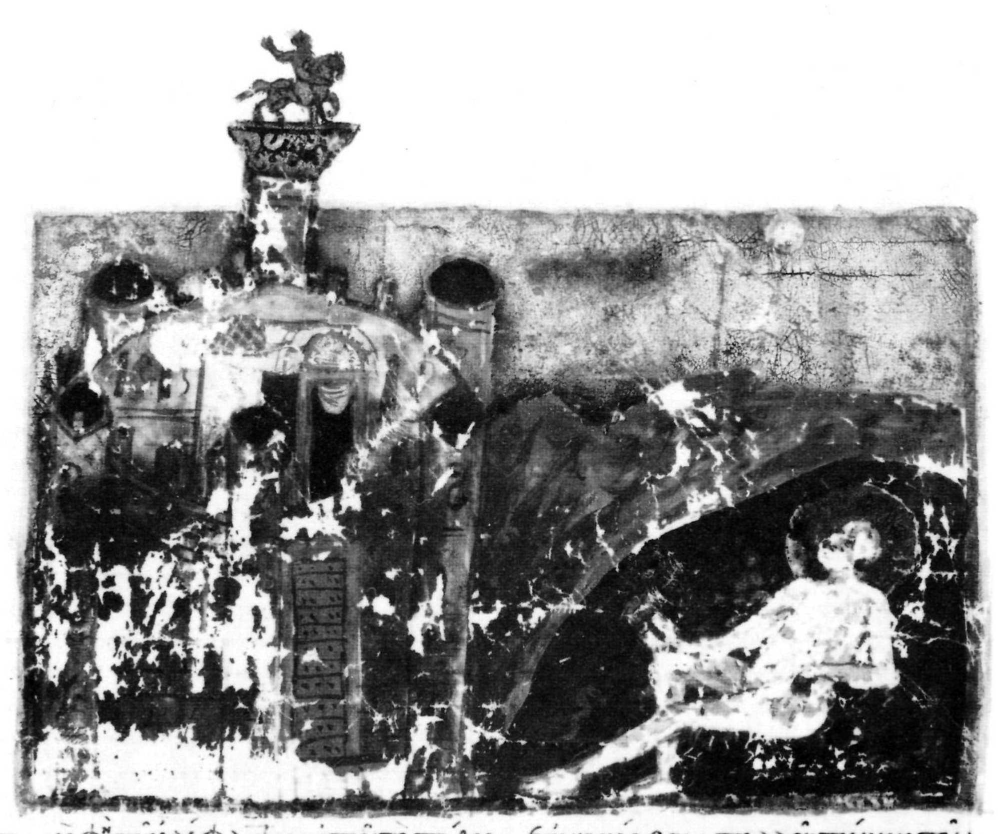


Fig. 1. Cod. Vat. Gr. 751, fol. 26 r.

Fig. 2. Cod. Slav. II, fol. 109 v.

The statue is shown from the side, facing right, and its total width is slightly less than that of the capital. The horse is drawn with its right foreleg resting firmly on the slab, while the left foreleg is slightly bent and raised. The hind legs are also slightly bent, and the tail, raised at the base, waves in the air. The horse's neck and head are held high, curbed by the reins that appear to end in the left hand of the rider and which complete the harness, the rest of which can be seen clearly. As for the rider, he is rendered, in analogy with the horse, on a slightly larger scale: his right leg, encased in a black breech leg, reaches down to the slab. The position of the right arm is characteristic: it stretches up and slightly backwards, with the palm of the hand and the fingers outspread, a gesture that causes the body from the waist up to turn slightly towards the viewer, thus revealing a small circle in front of the chest. Details of apparel are not indicated: the short, monochrome robe falls to the knees and is intercepted, slightly aslant, at the height of the loins by a black line, as if for a girdle, while the head gear is characterized by a red crest that seems to sprout from its top and which constitutes the sole discordant note in the otherwise gold representation of the monumental statue.

Although ones's first impression is that our vignette can be identified as a representation of Justinian's monument, the summary way in which certain parts of it are rendered and the uncertainties and occasional vagueness in the information on certain details supplied by our sources, make us aware of the need for a more thorough examination. Among the relatively large number of early references to the monument that Justinian had erected to himself in the Augusteum near the southern entrance of St. Sophia and which was inaugurated in 543/44, the most exhaustive descriptions are provided by Procopius, Pachymeres and Gregoras.[7] Scattered data are also found in other Byzantine sources, as well as in Arabic, Western and Russian.[8] Pictorial testimony is also extant: the earliest is included in a miniature of a Bulgarien translation of Manasses' Chronicle dated ca. 1345/56 in the Vatican Library (cod. slav. II, fol. 109v) [fig. 2] which, as we know, is a rather mediocre copy of a Byzantine original of the twelfth century.[9] More important evidence, despite the fact that it shows only a partial view of the monument – the statue on its own – is provided by the much discussed drawing of an equestrian statue bound in a miscellaneus codex preserved since 1877 in the University Library of Budapest (cod. 35, fol. 144v).[10] Last, mention should be made of the apperance of the monument in a number of schematic representations of Constantinople in the manuscripts of Buondelmonti, in the anachronistic view of the same city by Hartman Schedel[11], as well as in certain fifteenth and sixteenth century Russian icons, which are believed to be based on a lost drawing of Theophanes the Greek.[12]

---

[7] *Procopius,* De aedificiis, I, 2; *George Pachymeres,* Ἔκφρασις τοῦ Αὐγουστεῶνος, Banduri, Imperium Orientale (Paris 1711) I, 114ff. (Migne, PG 144, col. 917–924); *Nicephorus Gregoras,* Historia Byzantina, VII, 12, series 4 [CSHB, 19] (1829) 275–277, and Bonn ed., II, 1217–1220 (Migne, PG 148, col. 449–453).

[8] A complete list is given by *Stichel, op. cit.,* 105–107.

[9] *I. Dujčev,* Miniatures of the Chronicle of Manasse (Sofia 1963) pl. 38; see also *A. Cutler,* The De Signis of Nicetas Choniates, American Journal of Archeology 72 (1968) 114, fig. 1. H.

[10] See especially *Lehmann, op. cit.,* with extensive comments on the earlier bibliography; cf. also the correspondance between *Lehmann-Mango, op. cit.,* (as n. 1). The Budapest drawing has been repeatedly reproduced, as recently by *J. Barker,* Justinian and the Later Roman Empire (Madison, Wis. 1966) 290–93, pl. X, and *Müller-Wiener, op. cit.,* fig. 282.

[11] Le Vedute di Constantinopoli di Cristoforo Buondelmonti, ed. *G. Gerola,* Studi Bizantini e Neoellenici 3 (1931) 247–79; reproduced also by *Lehmann, op. cit.,* fig. 2, 14 and 15. For the view of Constantinople in Hartman Schedel's Liber Chronicarum which was printed in Nuremberg in 1493, see, *Lehmann, op. cit.,* 40 fig. 4; see also *Mango,* Art Bull. 41 (1959) 354–55, and *Müller-Wiener, op. cit.,* fig. 281.

[12] *G. H. Hamilton,* The Art and Architecture of Russia (Harmondsworth 1964) 91, pl. 54a; *O. A.*

A careful comparison of the representation examined here with the above literary and pictorial material leads to the following observations and discoveries. First, as regards the column: although on its own we cannot take the greyish colour of the shaft as intended to convey the texture of the bronze coating, which according to the sources was preserved until the Latin occupation of Constantinople in 1204, its combination with the red bands arranged in a definite pattern leaves no doubt of the artist's intention to suggest by both these devices the specific features of Justinian's column, for according to the Byzantine sources, Justinians's column, following that of Constantine's[13], had a coating of bronze, transected at intervals by bronze rings.[14] On the other hand, the very detailed description of Pachymeres conforms with the shape of the Corinthian capital, which also seems to be reflected in the miniature. According to this Byzantine writer: "τὸ δὲ σχῆμα τοῦ λίθου τετράγωνον, ἀλλὰ κατὰ τὸ μέσον συνιζᾶνον, ὡς οἷον τὰς γραμμὰς κλᾶσθαι, καὶ λίθοις σημειοῦσδαι τὰς κλάσσεις, καὶ παρὰ τούτους καὶ μόνον, χαλκῷ τὸ πᾶν τοῦ λίδου καλύπτεσθαι γύρωθεν".[15] This relationship is borne out further by a detail common to both the picture and text just cited, namely that the bronze coating was applied only on the relief of the calathus. The sole deviation from the description of the capital, and one that is basic but justifiable because of the nature of the illustration, is Procopius' mention of one instead of two slabs for the abacus.

Turning to the statue and more particularly to the rendering of the horse, a careful comparison of our representation with the information available especially that of Procopius and Pachymeres, who offer the most exhaustive descriptions, reveals some noteworthy coincidences. First, with regard to the position of the legs, both writers mention that the right foreleg stood firmly on the slab, while the left foreleg was raised and bent at the knee, exactly, that is to say, as they are shown in the miniature.[16] Conversely, with regard to the position of the hind legs, the generally accepted interpretation today of the relevant passage in the description of Procopius, the only Byzantine writer who mentions the detail, does not completely agree with the Vatican representation. Procopius says that: "τοὺς δὲ ὀπισθίους οὕτω ξυνάγει ὡς, ἐπειδὰν τὸ μὴ ἑστήξειν αὐτοῖς ἐπιβάλλοι, ἐν ἑτοίμῳ εἶεν". The interpretation of the term "ξυνάγει" in its primary sense, in other words, "keeps one close to the other", which raises a problem in the case of the Budapest drawing as well, conflicts with our representation, in which the hind legs of the horse are shown not only as close together but with the right hind leg considerably in front of the left.[17] I think, however, that the discrepancy between the description and our representation may be lessened, at least, if we take Procopius' use of the verb "ξυνάγω" not in its primary sense, as above, but in the sense of "συστέλλω", (bend) a meaning also included in its modern Greek synonym of "μαζεύω". In the

Belobrova, Statua vizantiskogo imperatora Ustiiniana v drevnerusskih pismennh istochnikah i ikonografii, Vizantiiskii Vremennik 17 (1960) 114–123. Colour reproduction of the Deesis icon in the Likhachev Collection of the Russian Museum in Leningrad, in, *K. Weitzmann et. all.,* Die Ikonen (Basel – Wien 1981) fig. p. 297. See also, *G. Majeska, op. cit.,* 238.

[13] Cf. *Kollwitz, op. cit.,* 12, and *Müller-Wiener. op. cit.,* 255–256, fig. 289, with bibliography.

[14] See the description of *Procopius,* I, II, 3–4: "χαλκὸς δὲ ἄριστος ἔν τε πίναξι καὶ στεφάνοις διαχυθεὶς περιβάλλει πανταχόθι τοὺς λίθους, ἐν μὲν τῷ βεβαίῳ συνδέων, ἐν κόσμῳ δέ αὐτοὺς συγκαλύπτων, καὶ τὰ τε αλλα σχεδόν τι πάντα καὶ διαφερόωτως τά τε ανω καὶ τὰ κάτω ἐς τοῦ κίονος τὸν τύπον ἀπομιμούμενος". Cf. also Anonymus' Ἔκφρασις for Hagia Sophia of the middle of the twelfth century, ed. *C. Mango – J. Parker,* Dumbarton Oaks Papers 14 (1960) 236, where it is characterized as the πολύχαλκος κίων.

[15] *Ibidem:* se also, *Stichel, op. cit.,* 111.

[16] *Procopius, op. cit.,* I, II. 6. *Pachymeres,* Banduri, 116A (PG, 144, col. 921).

[17] The translation of the passage as "his hind feet he holds close together, so that they may be ready whenever he decides to move", is *H. B. Dewing's,* [The Loeb Classical Library] (Cambridge 1940) 35, and is followed by *Lehmann, op. cit.,* 42; and *Mango, op. cit.,* 351.

miniature the two hind legs of the horse appear slightly bent, a detail which fits, moreover, with the general impression one has of the stance of the horse, both in Procopius' description and in Pachymeres'. And both writers emphasize the fact that the horse was depicted in this way as if to show that it was about to break into a gallop. To be specific, the former mentions that "ἔοικε δὴ βαδιουμένῳ καὶ τὰ πρόσω λαμπρῶς ἐχομένῳ", and the latter that seeing it "εἴποις ἂν κινεῖσθαι δὴ καὶ τὰ ἄψυχα".[18] Besides, the representation follows the convention generally used in the known representations of analogous statues of emperors with regard to this detail. Here we should perhaps note that in the Budapest drawing the representation of this detail, as well as the composition, seems static in comparison with the Vatican miniature, result one may ascribe in part to the mediocre quality of the work, what is confirmed by other details.[19]

On the basis of the above observations, one must recognize that the artist of the miniature intended to represent a spirited horse that has halted briefly before dashing off again,a view emphasized in the corresponding descriptions aand which in the miniature is suggested also by the movement of the head and the neck, as well as by the flicking tail, which in some respects accords with the description by Pachymeres.[20] Furthermore, this naturalistic rendering of a lively horse which can scarcely be curbed, is completely in line with the spirit of the age that produced it.[21]

We are left with the problem of the full harness that the horse is shown as wearing in the miniature and which is not suggested in the Budapest drawing, where only the bridle can be observed. Nor is it clearly mentioned in the sources: Pachymeres alone deduces, from traces he found in his close examination of the monument, that originally the horse had reins, but he says nothing of the other parts of the harness. Nevertheless, even if we admit that traces of the harness were still apparent in his time, the fact that he neglected to go into detail is understandable, given that the harness is not essential to the character of the monumental sculpture or a reference that Pachymeres might have considered vital to his description.[22]

The last and most important element in the composition, the figure of the rider, also poses a number of difficulties, again because details are ommitted. To take the case of the apparel in particular, since it is naturally one of which the written descriptions linger, a small-scale depiction such as ours precludes exact details. Thus, the cuirass is missing, unless the dark line around the loins suggests its hem, as is the mantle that is expressly mentioned by Pachymeres and Gregoras and was eventually confirmed by subsequent representations of the statue.[23]

After looking at the limitations imposed by the diminutive scale of the picture, we should direct our investigation into the identity of the subject mainly towards the detection of those iconographic motifs that constituted the principal distinguishing characteristics of the monument – and these were the posture and gestures of the rider, as well as the type of his imperial insignia. Among the former, the most characteristic undoubtedly

---

[18] *Procopius,* I, II.5; *Pachymeres,* Banduri, 115A, (PG, 144, 921).

[19] Cf. also *Stichel, op. cit.,* 11.

[20] *Ibidem.*

[21] For the prevailing view that Justinian reused a statue of Theodosius see, *Guilland,* Ἐπετ. Ἑτ. Βυζ. Σπ. 18 (1948) 155–161, *Kollwitz, op. cit.,* (as n. 1); *J. Barker,* Justinian and the Later Roman Empire (Madisson, Wis. *1966) 290–293; Mango,* Art Bulletin 41 *(1959)* 355.

[22] Cf. also, *Lehmann, op. cit.,* 43. A short account of the damages and repairs to the monument with reference to the sources is given by *Stichel, op. cit.,* 111.

[23] For the "Achillean garb", as both Procopius and Pachymeres call the figures apparel, see *G. Downey,* Justinian as Achilles, Transactions and Proceedings of the American Philological Association 71 (1940) 68–77, and *idem,* Appendix to the Dewing's edition of Procopius *op. cit.,* 395–398. For a certain dependance of Pachymeres' description on Procopius see, *Mango, op. cit.,* 351.

was the gesture of a raised right arm with the palm open and the fingers spread, which was interpreted by contemporaries, both native and foreign as Procopius mentions as that of an emperor commanding the barbarians (of the Near East, that is, the Persians in particular, according to Procopius) "καθῆσθαι οἴκοι καὶ μὴ πρόσω ἰέναι".[24] At this point, attention should be drawn to the slight deviation in our representation from the genuine type of *ingens manus*, deviation which has also been pointed out in the Budapest drawing. Specifically, in both representations, the raised right arm is not shown as stretched forwards in accordance with the standard iconographic type but is stretched sideways, an artistic choice, as has been correctly observed, made to ensure the recognition of the type in exceptionally small-scale representations such as ours. This coincidence of the Vatican miniature and the Budapest drawing on the one hand gives credence to the view that the latter is a copy of an original of smaller dimensions, yet on the other hand weakens using this specific element as a basis for arguing that the drawing was derived from a specific medallion.[25]

The next iconographic detail belongs to the imperial insignia and consists of a globe surmounted by a cross, which according to all our evidence the emperor held in his left hand in front of his chest, and which in our miniature is clearly suggested by the small circle which has been drawn in the corresponding spot.[26] Last, the most typical and controversial element up till now, the head dress of the rider, can be identified beyond any shadow of a doubt by the tuft waving on top of it. According to all the historical testimony, the tuft consisted of golden peacock feathers, which in our representation is depicted in red to distinguish it.

We are left with the difficulty of the principal part of the head dress, a question which has given rise to a great deal of dispute, because of the vagueness of the sources.[27] If, however, the extremely small dimensions of the detail permit us to formulate an opinion, then the most correct one would be that the head dress looks like a crown consisting of a rather wide circlet with a slight elevation in front, above the forehead. This identification

---

[24] *Op. cit.*, I, II.12. For other mediaeval interpretations of the rider's gesture as a warning against various enemies of the empire, see *Majeska, op. cit.*, 240.

[25] On the iconography and application of the type, cf., *H. P. L'Orange*, Studies in the Iconography of Cosmic Kingship in the Ancient World (Oslo 1953) 139ff. For the deviation of the Budapest drawing from the type of the *ingens manus* and Procopius' description, a deviation which *Lehmann* (*op. cit.*, 357) considers as an element pointing to the dependance of the drawing on a medaillon of Theodosius, see *Mango*, (*op. cit.*, 353) who on other grounds, too, assumes that the Budapest drawing is a copy of an older sketch probably executed ca. 1430 for Cyriac of Ancona.

[26] The omission of the cross which in the original was mounted on the globe can be explained by the diminutive dimensions of the miniature. Conversely, the miniature seems more accurate than the Budapest drawing as regards rendering of the right hand closer to the figure's chest as *Pachymeres* also notes (*op. cit.*, 117A, PG, col. 924): "Κατέχει γὰρ ἐπὶ ταύτης [τῆς λαιᾶς], μικρόν ἀπεχούσης τοῦ σώματος, μῆλον χαλκοῦν ἐπίχρυσον".

[27] While all available sources agree on the point of the golden faethers, there are discrepancies on the form of the headdress. Though both Procopius and Pachymeres speak of a "κράνος" the latter's description is more applicable to a crown-a sort of high diadem. *C. Mango*, (*op. cit.*, 351–352) explains this discrepancy by the fact that in the intervening period alterations might have been made on the headdress. As a possible instance draws attention to an incident documented for the reign of Theophilus (*Leo Grammaticus*, Bonn ed., 227), when the statue's headdress fell down and was put back by s steeplejack. Then presumably the helmet was replaced by the "toupha" named by *Tzetzes* (Historiarum variarum chiliades, ed. Th. Kiessling, 1826, repr. Hildesheim 1963, 232), mentioned by the chroniclers (*Scriptores post Theophanem*, Bonn ed., 645 [Symeon Magistros], and 808 [Georgios Monachos] and implied by *Constantine Rhodius*, ed. E. Legrand, Rev. Et. Grecques 9 (1896) 37, verse 44). Mango's view shares also *G. Majeska, op. cit.*, 239. For the "toupha" see, *P. Grierson*, Catalogue of the Byzantine Coins in the Dumbarton Oaks Collection and in the Whittemore Collection, II: Phocas to Theodosius III (Washington D. C., 1968) part I, 74–75.

is suggested, above all, by the fact that the top outline is straight and not curved, as it would be in the case of a helmet, or, according to another proposal of a καμελαύκιον.[28] In addition, the rather high crown we see is in keeping with the observation of Pachymeres who, although originally uses the term "helmet", actually describes a crown of the high diadem type. He says: "Οὐδὲ γὰρ κατὰ πλάτος ἐπίκειται οὐδέ γε κατὰ κύκλον ἀποτετόρνευται ἀλλά ὅσον μὲν ἐγγίζει τῇ κεφαλῇ, στέφανος εἶναι δοκεῖ, κροτάφους περιγράφων ἐξ ἴσου καὶ μέτωπον. Τὸ δὲ ἐντεῦθεν καὶ ἄνω ἠρέμα κατὰ μῆκος ἐκτέταται, καὶ εἰς πολὺ φθάνον, πτερὰ τῇ κεφαλῇ χρυσαυγὴ γίνεται".[29]

To sum up, we observe that the representation of the equestrian statue in the miniature of the Vatican agrees generally, as well as in basic characteristics, with data gathered from a critical survey of historical sources on the subject of Justinian's column: they are, in brief, the combination of a column with an equestrian statue; the embellishment of the column with bands; the Corinthian capital with its gilded relief and the abacus which forms a pedestal for the statue; and last, the essential iconographic characteristics in the rendering of the horse and the imperial rider. On the other hand, the deviations or omissions we have pointed out are concerned with secondary or supplementary elements and must be largely the result of the diminutive dimensions of the picture coupled with the adherence to conventions which a pictorial rendering of the original piece of sculpture would presuppose.

These conclusions, drawn from a comparative analysis of the representation in question, are borne out by certain additional facts connected with the character of the miniature as an entity and which we mentioned only in passing at the beginning of the article. We refer, first, to the prominence given to the height of the column with its monumental sculpture. The column is shown not only as towering over the walls of the city but as breaking the bounds of the miniature frame, a fact that undoubtedly expresses the artist's intention of conveying the truly great height of the monument. Although we cannot calculate its actual dimensions today,[30] it is significant, with regard to our representation, the monument's relative height as this was estimated by the contemporaries. In this respect, the fact that the sources often exaggerated it reveals the degree to which people were impressed by this quality. We mention as an indicative case the clearly unrealistic piece of information supplied by an Arab traveller at the end of the twelfth century,[31] which tells us the monument was visible one day out to sea, a communication that, through its exaggeration, confirms on the one side the dominant place the monument actually occupied in the city and on the other the extent of its fame. Leaving aside the legend, the elevation above the encircling walls in our representation seems to have had a counterpart in reality, seeing that another piece of information, considered correct, states that the monument was visible from the sea, a fact confirmed by later views of Constantinople from the sea.[32] It should be noted that in relation to the surrounding buildings, even though it actually could not exceed the full height of Saint Sophia, to the eyes of a spectator standing in the Augusteum the column may have

---

[28] Recently by *R. Stichel, op. cit.*, 11.

[29] Banduri, 116 CD (PG col. 921). Cf. also the english translation by *C. Mango, op. cit.*, 351, and *Ph. Lehmann's* variant of it in her answer to Mango's letter, *ibidem*, 357.

[30] The total height of the monument ist estimated as ca. 40 m. See *Stichel, op. cit.*, 109–110. Cp. also, *Kollwitz, op. cit.*, 13.

[31] *Majeska, op. cit.*, 238, n. 4.

[32] Cf. Stephan of Novgorod, (*Majeska, op. cit.*, 28) and the views of Constantinople in Buondelmonti's manuscripts as well as the Nuremberg Chronicle of Hartmann Schedel (reproductions in, *Lehmann, op. cit.*, figs. 2, 3, 4, and in, *Müller-Wiener, op. cit.*, fig. 281).

given the impression of beeing higher than this church.[33] It is this impression that is perhaps rendered by our representation, in which, with a perspective that reverses the visual facts, the famous column towers over the church. A case for identifying the latter with the church of St. Sophia can be made, first, because it appears in combination with the column, and second, because of certain iconographic features in its representation. These are: the large dimensions of the building; the tympanum with the high windows to the left which might also suggest a dome; and the monumental gate with the large hanging lamp.[34] I think if one agrees that the monumental piece of sculpture is a rendering of Justinian's monument, then one should have no reason to doubt that the church is a representation of the Great Church, so closely connected with the monument. With this identification, furthermore, our interpretation of the miniature as a whole assumes the completeness that must have been one of the aims guiding the artist in his choice of material: on its own, the monument of Justinian, would not make the artist's point with force, either topographically or symbolically, whereas pictured in conjuction with St. Sophia, it ensures, on the one hand, the unmistakable identification of Constantinople, and on the other hand, the deeper symbolism of the city as the political and religious centre of the whole world.

This reading would support the view that our specific representation constitutes a sort of ad hoc, alfresco picture, and not a copy of a workshop original. This ist suggested, first, by the fact that the miniature is unique among the illustrated manuscripts of Job, with whose tradition, along general lines, the illustration of our manuscript is closely bound, and also by the fact that the miniature was not originally designed in this form. As we mentioned previously, it appears at the top of the page, and its frame fits exactly between the prescribed limits of the text column. That the artist, in order to include his representation of the monument of Justinian, was forced to go outside the frame and draw on the margin, means that this specific detail was an added element, an 'afterthought', and perhaps his own idea. It may be that a proof of his initiative can be seen in his vague depiction of the church, in which he departs from the known – at least, to me – representations of the monument, a choice perhaps related to his aim of rendering a more faithful topographical view, by showing the monumental southern (?) entrance of St. Sophia next to Justinian's column.[35] In addition, it should be stated that our recognition of the artist's creative intervention in the illustration of the manuscript is not confined to this specific miniature. As a comparative study has elsewhere shown, this rich cycle of miniatures, although not one of exceptional quality, is distinguished by a narrative tone that is apparent in the expansion of the cycle, as well as in the pictorial enrichment of the scenes depicted. Along with this, we find an artistic personality that displays a dexterity in the execution and enrichment of the original, a fertile imagination, and a clear tendency

---

[33] This also was the impression of the Spanish visitor of Constantinople Pero Tafur (1437–1438), who writes that: "As we came out (of Saint Sophia) we saw at the door of the church a great stone, higher than the great chapel itself, and on the top is a great horse..." (Travels and Adventures, transl. by *Malcolm Letts,* (London 1926) 140.

[34] Oil lamp or curtain? Its appearance rather argues in favor of an oil lamp, but I have been unable to find corroborating evidence.

[35] The thematically closest example is provided by the miniature in the Bulgarian edition of the Manasses' Chronicle (1345–1346), already mentioned, which copies a Byzantine model of the twelfth century, and shows next to Justinian's column the church of Saint Sophia under construction. See supra, n. 11. Cp. further the "views" of the same city in the miniatures of the much discussed 'Επιθαλάμιον in the Vatican Library (gr. 1851, ff. 2r and 5v) which can perhaps be dated to year 1179, as proposed by *Io. Spatharakis,* The Portrait in Byzantine Illuminated manuscripts (Leiden 1976) 210–230, figs. 160, 169.

towards a kind of symbolic realism which is expressed in a particularly impressive way in the series of miniatures that render the biblical description of the dragon.[36]

It is not possible to discuss here at length the significance of the above findings in relation to the year, and most important, to the place of execution of this illustration.[37] But even if we restrict ourselves to the evidence of the unique miniature we have examined, we have, I think, the right to assume that the most probable place of execution was Constantinople itself, which our artist depicts in the difficult years just before 1200, placing Job so that he gazes at that centre of civilization and Christianity with justifiable bitterness and, perhaps prophetically, with a certain nostalgia.

---

[36] *Papadaki-Oekland, op. cit.*, (as n. 2).

[37] The manuscript has not yet been made the subject of a special study; it is, however, generally regarded as the product of a provincial workshop and has been included in the so-called Nicaea group. This view must, in my opinion, be revised, based on additional grounds which I soon hope to be in a position to set forth.

– NB: Der vorliegende Beitrag ist im Band 82 (1989) bereits erschienen, leider ohne die Bildbeilagen. Die Redaktion hat sich pflichtgemäß für dieses Versehen zu entschuldigen.

A CONTRIBUTION TO THE STUDY OF THE BYZANTINE NOTARIAL FORMULAS: THE *INFIRMITAS SEXUS* OF WOMEN AND THE *SC. VELLEIANUM*

HELEN SARADI-MENDELOVICI/GUELPH, CANADA

The Byzantine notarial documents constitute a group of sources ignored so far by historians of Byzantine law and society[1]. The highly technical terminology of these documents deriving from Roman legislation is of no interest to historians, thereby imposing the limitations of a discipline accessible only to specialists. On the other hand, the similarity of the formulae of most of these documents has been viewed under a specific angle: one could easily discern a feature characteristic of both Byzantine literature and legislation, i.e. the mechanical repetition of terms and ideas. The study of these documents therefore raises the question, to which extent Byzantine notaries used formularies and to which degree they resorted to personal innovation and adjustment of their usage to specific cases of law[2]. No significant and systematic effort, however, has as yet been made at studying the notarial formulae as evidence for the social history of Byzantium, especially in connection with, and in light of, other sources such as judicial decisions.

Historians of law, on the other hand, are interested primarily in the study of the origins of Byzantine legislation, its Roman traditions, innovations and conflicts with customary law. They do not pay particular attention to the principles of law underlying the formulae of the notarial documents.

This paper aims to examine only one notarial formula, pertaining to restrictions of women's legal status under Roman and Byzantine law: the *infirmitas sexus* and the *senatusconsultum Velleianum*[3]. The choice of this particular formula is arbitrary, and it is intended as the first of several future studies of notarial formulae. The approach to the topic will be that of the historian, i.e. the relation of the formula to local formularies, its usage in specific law cases, and the extent to which these formulae reflect social realities, will be investigated. For this last purpose evidence of other sources will also be considered, while the principles of law on which the formulae are based, will be touched on only where necessary.

The infirmitas sexus: The Roman tradition and the legislation of Justinian.

The first of the formulae under consideration designates the inferiority of women, perceived as a "natural" characteristic. The concept is an old one: it was accepted by all societies by way of tradition; argued and established already in Ancient Greek philosophy[4], it was sanctioned by custom and law; it was also adopted by the Church from the

[1] G. Ferrari, I documenti greci medioevali di diritto privato dell'Italia meridionale e loro attinenze con quelli bizantini d'Oriente e coi papiri greco-egizii, Leipzig 1910 [= Scritti Giuridici, I (Milan 1953) pp. 134–301]

[2] Cf. A. P. Každan, Agrarnye otnošenija v Vizantii XIII–XIV vv., Moscow 1952, pp. 28–36; I. Medvedev, Diplomatika častnogo vizantijskogo akta, Problemy istočnikovedenija zapadnoevropejskogo srednevekov'ja, Leningrad 1979, p. 139; Idem, Očepky Vizantijskoj Diplomatiki (Chastnopravovoi Akt), Leningrad 1988, pp. 43ff.

[3] The topic has been studied from a different point of view in a paper delivered at the Colloquium on "Byzantine Women and Monasticism" of the Can. Medit. Inst. at Athens, Athens, March 28th–29th, 1988: H. Saradi-Mendelovici, La "infirmitas sexus" présumée de la nature de la moniale byzantine: Doctrine ascétique et pratique juridique (forthcoming).

[4] Aristotle, Pol. I, 5. See also Cicero, Pro Murena, 27: mulieres omnes propter infirmitatem consilii maiores in tutorum potestate esse voluerunt.

early Christian centuries[5]; it pervades literatures[6]. Since it was universally recognized as a law of nature as well as of society, it constitutes a *de facto* principle of law: there are no arguments against it in the legal sources. It is a fundamental assumption on which the entire social and legal system regarding women in Antiquity and the Middle Ages was based.

In the Roman legal sources the inferiority of women is expressed by the terms *infirmitas, imbecillitas, fragilitas* and *levitas animi*[7]. The consequences of this principle are numerous[8]. It is well known that it imposed limitations in the legal actions of women under classical Roman law. Women in *manus*-marriages were under the *potestas* of their husbands; those who were *sui juris* ("independent") could not take any legal action without a guardian (*tutor*). The social implications of the "legal incapacity" of women are considerable. It affected above all two areas: the status of women in public life, and the ownership of property directly related with the dowry and its control. In public life women did not have the same legal standing as men. They were excluded from public functions, they were not accepted as witnesses to wills and they were not allowed to plead on behalf of others[9].

Regarding ownership of property and control over the dowry Roman law and legal practice showed flexibility. It is known that in classical Roman law, women under *potestas* were not allowed to possess property, while those who were *sui juris* were able to own property, but in both instances the dowry was in strict law the husband's property. Under the influence of Greek law and the forces of social and economic developments, measures were taken to ensure that the dowry would be recovered in case of divorce or of the husband's death, and limitations were set on the husband's rights over the dowry[10].

Justinian's legislation introduces further measures regarding the financial security of women by making the dowry inalienable. According to a constitution of the year 530, properties which were part of a woman's dowry could not be sold even with the woman's consent[11]. The *Novella* 61 of the year 537 forbade husbands to use properties which were part of the *donatio ante nuptias* as collateral or sell them. The aim of this provision was to prevent financial difficulties for women. According to the *Novella* 61, creditors devised a way around the legal restrictions, namely the woman's consent[12]. In future this consent would be valid only if it was restated after two years, the reason being that a woman might consent in the first place either on account of fear of her husband, or because she

[5] See for example a selection of ecclesiastical texts on the infirmitas sexus of women by Anastasius Sinaites, bishop of Antioch, Interrogationes et responsiones de diversis capitibus a diversis propositae, *PG* 89, coll. 625Cff.

[6] See for example L. Spengel, Rhetores Graeci, vol. 2, Leipzig 1854, pp. 114–5. Doxopatres, Ῥητορικαὶ ὁμιλίαι εἰς τὰ τοῦ Ἀφθονίου Προγυμνάσματα, ed. C. Walz, Rhetores Graeci, vol. 2, Stuttgart, Tübingen, London 1835, pp. 345–346.

[7] Cf. J. Beaucamp, Le vocabulaire de la faiblesse féminine dans les textes juridiques romains du troisième au quatrième siècle, RHDFE 54 (1976) 485–508; S. Dixon, Infirmitas sexus: Womanly Weakness in Roman Law, TR 52 (1984) 343–371; a communication of P. Nève, La faiblesse de la femme dans les textes juridiques romains de l'époque classique, delivered at Journées Internationales d' Histoire du Droit d'Angers (March 30th–June 2nd 1985): RHDFE 63 (1985) 616.

[8] Scholars do not agree on the reasons that produced the concept of weakness of women: some maintain the view that the Romans really believed that women were weak by nature and that they needed protection, some suggest Greek influence or even interpolations in several texts; others that female inferiority was a device to exclude women from the virilia officia: see F. Schulz, Irrationality of the Classical "tutela mulierum", 1951, pp. 180–184; Beaucamp, *op. cit.* p. 485; Dixon, *op. cit.*

[9] M. Kaser, Das römische Privatrecht, I, Munich 1971, pp. 269–270, 277–278.

[10] *Ibid.* pp. 336–341.

[11] *CJ* 5, 13, 1, 15; Inst. 2, 8 pr.

[12] *Novella* 61: καὶ μη τινας ὁδοὺς ἐξευρικέτωσαν οἱ τὰς τετεχνασμένας λαμβάνοντες ὑποθήκας τῷ παρασκευάζειν τὰς γυναῖκας συναινεῖν, καὶ οὕτως τῶν οἰκείων ἐκπίπτειν δικαίων.

might be easily deceived (τῆς γυναικὸς ἢ δέει τοῦ συνοικοῦντος ἢ ἀπάταις ῥᾳδίως ὑπαγομένης). In any case the law was applicable only if a woman could recover her property from her husband's personal property. These provisions applied to the dowry as well[13]. They intended not only to safeguard women's property for their protection, but also to secure the *res familiaris* for their children[14].

The *Novella* 97, *caput* III, of the year 539, protects the dowry against creditors. The reasoning behind these provisions is relevant: while poor women make a living from prostitution, wealthy women, who had entrusted their dowry to their husbands, would be left helpless. The legislator declares that he knows the weakness of women's nature (τὸ ἀσθενὲς τῆς γυναικείας φύσεως) and that they can be easily deceived (ὡς εὐκόλως περιγραφαὶ γίνονται κατ' αὐτῶν), and for that reason he does not allow their dowries to be diminished.

It is clear therefore that these regulations of Justinian were not the result of a recognition of higher legal capacity of women. They were instead social measures based on the assumption that women being inferior to men by nature, were unable to protect their property from their husbands' poor management or even from their desire to put their hands on their properties.

It was felt, however, that there were emergency situations in which women in need of money had no other choice but to put their property in surety. The *Novella* 134, *caput* VIII, of the year 556 makes this possible, in order to accommodate such cases, if it can be proved that the money was spent for the woman's needs[15].

The Senatusconsultum Velleianum: its Roman origin and its development by the time of Justinian.

Directly related with the *infirmitas sexus* of women, which dictated these provisions of the imperial legislation, is the *senatusconsultum Velleianum*[16]. It was promulgated in the first century A.D. (*post* A.D. 41 and *ante* 65)[17], and it imposed restrictions on women regarding sureties and pledges: women were not allowed to post security on behalf of others. According to Paulus the Velleian decree is along the lines of other restrictions

---

[13] Cf. the discussion by A. Christophilopoulos, Ἡ ἐκποίησις τῶν προικώων ἀκινήτων κατὰ τὸ βυζαντινὸν δίκαιον, Ἀρχεῖον Ἰδιωτικοῦ Δικαίου 6 (1939) 538–548 = Μικρὰ Μελετήματα, Athens 1973, pp. 186–196. See also a general account by D. White, Property Rights of Women: The Changes in the Justinian Legislation regarding the Dowry and the Parapherna, XVI Int. Byz. Kongress, Akten, II/2, JOB 32/2 (1982), pp. 539–548; J. Beaucamp, Προικοϋπόβολον – ὑπόβολον – ὑποβάλλω, Ἀφιέρωμα στὸν Νίκο Σβορῶνο, (Rethymno 1986) vol. 1, pp. 153–161.

[14] *Novella* 61, I and par. 3.

[15] Cf. A. Diaz Bautista, L'intercession des femmes dans la législation de Justinien, RIDA 30 (1983), p. 95.

[16] *CJ* 4, 29; *Digesta* 16, 1. On the *sc. Velleianum* cf. P. Gide, Etude sur la condition privée de la femme dans le droit ancien et moderne et en particulier sur le senatus-consulte Velléien suivi du: caractère de la dot en droit romain et de la condition de l'enfant naturel et de la concubine dans la législation romaine, Paris 1867, (²1885); H. Vogt, Studien zum Senatus Consultum Velleianum, Bonn, 1952; idem, Micellanea ad senatus consultum Velleianum, TR 35 (1967), pp. 90–124; S. Solazzi, Alle fonti della "exceptio" Sc. Velleiani, SDHI 19 (1953), pp. 321–326; J. C. Van Oven, Le senatusconsulte Velléien et le P. Col. 123, Labeo 2 (1956) 85–89; D. Medicus, Zur Geschichte des Senatusconsultum Velleianum, Cologne 1957 (for further references cf. p. 1 n. 3, p. 4 n. 10); Diaz Bautista, *op. cit.* pp. 81–99; J. A. Crook, Feminine Inadequacy and the Senatusconsultum Velleianum, in: The Family in Ancient Rome; New Perspectives (ed. B. Rawson), London and Sydney 1986, pp. 83–92.

[17] See R. Syme, Missing Persons (P-W VIII A), Historia 5 (1956) 210. The year A.D. 64 is adopted by Medicus, *op. cit.*, p. 14. The origin of the *sc. V.* can be traced to the time of Augustus and Claudius, who forbade women to undertake a debt on their husband's behalf: *Digesta* 16, 1, 2 (Ulpian).

imposed on women (e.g. they were excluded from civil office); it also protects women from putting their entire private property at risk[18]. The relief that the *sc.* offered to women was very much needed: "It seems to be just to come to the relief of a woman in this manner, so that an action should be granted against an old debtor, or against a party who had rendered a woman liable in his behalf, for the reason that he, rather than the creditor, had taken advantage of her"[19]. There were no restrictions, however, for women in making donations. For it was believed that usually women were not reluctant to donate their property, but they were often willing to put their property as surety on someone's behalf, because they did not understand the risks[20]. Ulpian's paraphrase is closer to the reasoning and to the language of the *sc.* which he cites in *Digesta* 16, 1, 2: the provisions of the *sc.* brought relief to women *propter sexus imbecillitatem*[21], while in the decree it was stipulated that *ne eo nomine ab his petitio neve in eas actio detur, cum eas virilibus officiis fungi et eius generis obligationibus obstringi non sit aequum*[22]. Ulpian also cites a later decree of Pius and Severus, written in Greek, which states that the *sc. Velleianum* helps only those women who have been deceived, but not those who were using the protection of the *sc.* for fraud: ταῖς ἀπατώσαις γυναιξὶ τὸ δόγμα τῆς συγκλήτου βουλῆς οὐ βοηθεῖ[23]. In other words, an exception based on the *sc. Velleianum* would not be granted to women who became surety for another person with the intention to deceive. Ulpian refers again to the "weakness of women": *infirmitas enim feminarum, non calliditas auxilium demeruit.*

It is certain that the *sc. Velleianum* pertained originally to pledges and sureties. A *constitutio* of the year 214 in *CJ* 4. 29. 2 is explicit in this respect: *Frustra senatus consulti exceptione, quod de intercessionibus feminarum factum est, uti temptasti, quoniam principaliter ipsa debitrix fuisti. Eius enim senatus consulti exceptio tunc mulieri datur, cum principaliter ipsa nihil debet, sed pro alio debitore apud creditorem eius intercessit...*[24]. It is significant for our investigation to note that it was already in Antiquity interpreted by the Roman jurists as imposing restrictions on women regarding all kinds of obligations, and that it is this broader application of the Decree that was transmitted to Byzantium.

Some of the texts of the Roman jurists which deal with the application of the *sc. Velleianum* in various transactions cause problems of interpretation. It seems, however, that the question always was whether the transaction had the character of an *intercessio* or not[25]. The interpretation of Ulpian in Digesta, 16, 1, 2, 4 is significant: *Omnis omnino obligatio senatus consulto Velleiano comprehenditur, sive verbis sive re sive quocumque*

[18] *Ibid.* 16, 1, 1: Nam sicut moribus civilia officia adempta sunt feminis et pleraque ipso iure non valent, ita multo magis adimentum eis fuit id officium, in quo non sola opera nudumque ministerium earum versaretur, sed etiam periculum rei familiaris.

[19] *Ibid.*

[20] *Ibid.* 16, 1, 4 pr.: hoc ideo, quia facilius se mulier obligat quam alicui donat. See also Medicus, *op. cit.*, pp. 44–45; Crook, *op. cit.*, p. 87.

[21] *Digesta* 16, 1, 2, 2. See also the interpretation of *CJ* 4, 29, 5 by Alexander. It has been suggested that the passage "quo infirmitati ... est" is a later interpolation: Vogt, Studien, p. 20 n. 48; Solazzi, *op. cit.*, p. 325. A different thesis is advanced by Beaucamp, Le vocabulaire, pp. 498–499.

[22] See also Medicus, *op. cit.*, pp. 23–25. Regarding the motives of the legislators, some scholars suggest that the *sc. V.* was introduced to protect women (Medicus, *op. cit.*, pp. 134ff.), others that it was devised in order to reduce the legal capacity of women (Vogt, Studien, pp. 6ff.; F. Schulz, Classical Roman Law, Oxford 1961, p. 569). A new thesis has been advanced by Crook, *op. cit.*, pp. 89–91: the *sc. Velleianum* would have been the result of abolition of the *tutela* for women by Augustus; along the same lines Dixon, *op. cit.*, pp. 363–5: the gradual disappearance of *manus* marriage which resulted the financial independance of women and therefore the concern of the legislation was to protect their property.

[23] *Digesta* 16, 1, 2; *CJ* 4, 29, 5 and 18. See Medicus, *op. cit.*, pp. 54–64.

[24] Cf. also *CJ* 4, 29, 4 and Medicus, *op. cit.*, pp. 25–29.

[25] Cf. *ibid.* pp. 101ff. (especially for emptio venditio pp. 120–122).

alio contractu intercesserint. Paulus' interpretation of the application of the *sc. Velleianum* in sales is relevant to our investigation: *Sed si eum defendat, qui damnatus regressum ad eam habeat, veluti cum venditorem hereditatis sibi venditae vel fideiussorem suum defendat, intercedere non videtur*[26] The *constitutio* of the year 244 in *CJ* 4. 29. 10 shows a tendency to grant exemption to women even for their own transactions. The great Roman jurists, however, insist that the *exceptio* must be granted only to women who *intercedunt* on behalf of others[27].

The Greek text of this *constitutio* in the *Basilica* 26. 7. 74 presents a variation closer to the original concept of the *sc. Velleianum:* Ἐὰν μὲν ἡ γυνὴ πρωτοτύπως συνήλλαξεν, οὐ βοηθεῖται, ἐὰν δὲ ἀντεφώνησεν, βοηθεῖται. Θεματίζει δὲ γυναῖκα λοιπάδας χρεωστοῦσαν ὡς ἀπὸ μισθώσεως.

In some instances the *sc. Velleianum* was not applicable. The *praetor* who had the power to grant the protection of the *sc.* to women (*exceptio*), could also decide under the following circumstances that women were liable a) if they were aware of the consequences of their action, when they undertook the debt in someone else's behalf[28], b) if there were just reasons for the *intercessio* (e.g. family difficulties)[29], c) if it was done for the women's own benefit[30].

The legislation of Justinian contains several constitutions refering to the *sc. Velleianum*[31]. Diaz Bautista has rightly stressed the point that the legislator insists on projecting the protection of women as the motive of his measures[32]. In the *CJ* 4, 29, 22 the *intercessio* of a woman was valid only if it was reiterated two years later, which would prove that she acted for her own business and not on someone else's behalf[33]. The principle on which this decree is based is that of the interpretation of the Roman jurists, that the assistance of the *sc. Velleianum* was granted only to those women who *intercedunt* on behalf of someone else, and not to those who were pursuing *suum negotium*[34]. But the *constitutio* of the year 531 might be interpreted as implying a wider application of the *sc. Velleianum*[35]. The *sc. Velleianum* is also attested in the *Novella* 94. 2 (*a.* 539) regarding the guardianship of women and in the *Novella* 118. 5 (*a.* 543) dealing with the *tutela* of women. In both texts women ought to renounce to the assistance of the *sc. Velleianum* in order to become guardians or tutors of their children. We find the same principle in the *constitutio* of the year 530 in *CJ* 5, 35, 3[36]. The formulation of the renunciation in the *Novellae* is as follows: καὶ ἀποτάττεσθαι αὐτὰς καὶ τῷ Βελλιανείῳ δόγματι καὶ ἁπάσῃ βοηθείᾳ[37]; καὶ τῇ βοηθείᾳ τοῦ Βελλειανείου δόγματος ἀπαγορεύσωσι[38]. In the *Novella* 94 the assistance of the *sc. Velleianum* could apply

---

[26] *Digesta* 16, 1, 3.
[27] *Ibid.* 16, 1, 3; 13; 15; 21 pr. 1; 22; 25, 1; 27, 2; 32 pr.
[28] *Ibid.* 16, 1, 2, 3.
[29] *Ibid.* 16, 1, 21, 1.
[30] *Ibid.* 16, 1, 13 pr.
[31] *CJ* 4, 29, 22–25 (*a.* 530, 531). Cf. Medicus, *op. cit.* pp. 66ff.; Diaz Bautista, *op. cit.*
[32] Diaz Bautista, *op. cit.*, p. 82.
[33] Cf. *ibid.*, pp. 83–84.
[34] Cf. *supra*, n. 27.
[35] *CJ* 4, 29, 25.
[36] Si pater secundum nostram constitutionem naturalibus liberis in his rebus, quae ab eo in eos profectae sunt, tutorem non reliquerit, mater autem voluerit eorum, sive masculi sunt sive feminae, subire tutelam, ad exemplum legitimae subolis liceat ei hoc facere, quatenus actis sub competenti iudice intervenientibus iuramentum antea praestet, quod ad nuptias non perveniat, sed pudicitiam suam intactam conservet et renuntiet senatus consulti Velleiani praesidio omnique alio legitimo auxilio suamque substantiam supponat.
[37] *Novella* 94, 2.
[38] *Novella* 118, 5.

because mothers were expected to undertake obligations of the kind to which the *sc.* refers (suretyship): Ὥστε ἄδεια ἔστω ταῖς μητράσι κατὰ τὴν ἀρχαίαν παρατήρησιν ἀποταττομέναις καὶ ὑποτιθεμέναις τὰ ἑαυτῶν πράγματα,... Ὥστε εἴτε προῖκας εἴτε προγαμιαίας ἀπαιτοῦσι δωρεὰς εἴτε ἕτερα ὀφλήματα ἔχουσιν εἴτε αἱ μητέρες πρὸς τοὺς νέους εἴτε οἱ νέοι πρὸς τὰς μητέρας, ἐκ πατρῴων ἴσως προφάσεων ἢ καὶ ἐξ οἰκείων (πολλὰ δὲ ἄν τις μεριμνῶν καὶ περισκοπῶν εὑρήσειεν), ἔστω ταῦτα ἑκατέρωθεν ἀκέραια ...[39].

The *Novella* 118 does not make any specific reference to assumption of obligations by women for which the protection of the *sc.* was needed. It is likely, however, that the legislator had in mind situations similar to those mentioned in the *Novella* 94.

These texts raise two questions: a) that of the origin of the formal renouncement of the assistance of the *sc. Velleianum* by women proceeding into a legal action; b) whether the *sc.* had degenerated in practice and in legal theory as early as the time of Justinian and could be applied in transactions in which women did not interpose themselves between a debtor and a creditor. As far as the first question is concerned an interpretation of Paul in *Digesta* 16, 1, 31 suggests that the renouncement of the assistance of the *sc. Velleianum* could already have been used in the classical period: *Si mulier quod ex intercessione solvit nolit repetere, sed mandati agere et cavere velit de indemnitate reo, audienda est.* Pomponius in *Digesta* 16, 1, 32 proposes the opposite interpretation: this text, however, has been regarded as a later interpolation[40].

Regarding the second question, the texts are not clear. Although there is no explicit reference to an actual degeneration of the *sc. Velleianum* at the time of Justinian, the *Novella* 118 is vague enough to suggest such a development, or perhaps to be interpreted by jurists as applying to all sorts of transactions. The renouncement of the assistance of the *sc. Velleianum* in the Byzantine notarial documents of the post-Justinianic period is used on the basis of such an assumption. The *Novella* 134 of the year 556, however, maintains the ancient principle of the *sc.* with explicit reference to the *intercessio* of women[41].

It has been suggested that the *sc. Velleianum* was not introduced in the provinces until the time of Justinian[42]. That explains the difficulties we encounter in finding its application in the notarial documents preserved on papyri. *CJ* 4, 29, 23, 2, which provides that women "cannot obligate themselves for any contract of this kind [sureties for others], unless by an instrument publicly executed and signed by three witnesses", finds its application in the papyri[43]. Furthermore, the *sc. Velleianum* is mentioned in transactions with no reference to surety and the principle of the decree. For example, in a deed of sale of a house by three women (*P. Herm.* Rees 35) of the 7th c.: κατὰ νεαρὰν διάταξιν... intercessionos παραγραφῇ. Seidl suggests two possible explanations: either a mistake of the notary, or a sale in favour of a third person. He remarks, however, that the text does not offer any indication which could imply *intercessio*[44].

---

[39] *Novella* 94, 1.

[40] Cf. Vogt, Studien, pp. 70ff.; Medicus *op. cit.*, p. 49; Talamanca, Labeo 4 (1958), p. 107.

[41] For an interpretation of this Novel in the historical context of the end of the reign of Justinian cf. Diaz Bautista, *op. cit.*, pp. 94–99.

[42] Cf. Van Oven, *op. cit. esp.*, pp. 87–89ff.

[43] Cf. R. Taubenschlag, The Law of Greco-Roman Egypt in the Light of the Papyri: 325 B.C.–640 A.D., 2nd ed., Warsaw 1955, p. 416; *idem*, Opera Minora, I, Warsaw 1959, p. 276.

[44] E. Seidl, Juristische Papyruskunde, SDHI 33 (1967), p. 555; *idem*, Rechtsgeschichte Ägyptens als römische Provinz (Die Behauptung des ägyptischen Rechts neben dem Römischen), 1973, p. 141. For the use of latin terms in the early Byzantine legal texts cf. N. Van der Wal, Die Schreibweise der dem Lateinischen entlehnten Fachworte in der frühbyzantinischen Juristensprache, Scriptorium 37 (1983) 29–53.

The later Byzantine notarial practice, as we shall see, provides fairly strong evidence of use of the *exceptio* of the *sc. Velleianum*, in transactions other than sureties. The question still remains as follows: what caused this modification of the original principle of the *sc. Velleianum?* Several reasons may be advanced: the vague formulation and uncertain wording of some of the imperial decrees and the ambiguous interpretations of some Roman jurists may have caused misunderstandings. In the Byzantine notarial documents the *sc. Velleianum* is found in relation with the *formula* of the *infirmitas sexus* of women. This suggests that at the time of Justinian the *infirmitas sexus* has been emphasized and extended to all sorts of transactions. The predominant place which women occupy in the legislation of Justinian might explain this development: the weakness of their nature and the need for protection, as we have seen, is often stressed[45]. Furthermore the *Novella* 61, referring to a woman's dowry and to the need for protection, presents similarites with the *constitutio* of Justinian concerning the *sc. Velleianum* in *CJ* 4, 29, 22. It deserves our attention: Καὶ μή τινας ὁδοὺς ἐξευρισκέτωσαν οἱ τὰς τετεχνασμένας λαμβάνοντες ὑποθήκας τῷ παρασκευάζειν τὰς γυναῖκας συναινεῖν, καὶ οὕτως τῶν οἰκείων ἐκπίπτειν δικαίων. Συναίνεσις γὰρ ἐπὶ τῶν τοιούτων ἢ εἰς ὑποθήκην ἢ εἰς ὠνὴν ἢ εἰς ἄλλην ἐκποίησιν γεγραμμένη τὸν λαμβάνοντα παντελῶς οὐκ ἂν ὀνήσειεν, εἰ προσάπαξ τὰ τῆς συναινέσεως γένοιτο· ἀλλ' ὥσπερ ἐπὶ τῶν intercessionων ἐγράψαμεν τὸ δεῖν διετοῦς ὕστερον χρόνου παριόντος αὖθις ἑτέραν ὁμολογίαν γράφειν βεβαιοῦσαν τὴν συναίνεσιν καὶ τότε κύριον εἶναι τὸ γινόμενον...

Similar regulations apply to both *intercessio* and other transactions regarding women's properties which suggest that a significant step had been made towards the application of the *sc. Velleianum* in other transactions. It is obvious that the reasoning of the legislator was based upon the convinction that not only in sureties but also in all kinds of other transactions women's properties must be safeguarded. It seems that the motive underlying these enactments was perfectly understood by notaries and lawyers who transmitted the broad application of the *sc. Velleianum* to the notarial and judicial practice of the following centuries[46].

The infirmitas sexus and the sc. Velleianum in the middle and late Byzantine periods.

The *infirmitas sexus* and the *sc. Velleianum* are often attested in the sources of the middle and late Byzantine periods. The imperial legislation reproduces the ancient restrictions on women regarding their legal capacity[47]. A scholion cited in *Harmenopoulos* 1, 13, 1 explains these restrictions in these terms: τὰς γυναῖκας ὡς ὀλισθηρὸν καὶ εὐαπάτητον ἐχούσας φρόνημα ὁ νόμος πολιτικῶν καὶ δημοσίων ἐκωλήσατο· καὶ οὐ διὰ ταῦτα μόνον, ἀλλὰ καὶ διὰ τὸ ἀνάξιον εἶναι τὰς γυναῖκας δημοσιεύειν καὶ δικαστηρίοις προσεδρεύειν καὶ ἀνδράσι συμμίγνυσθαι καὶ πράττειν τὰ τῶν ἀνδρῶν καὶ διὰ τοῦτο οὔτε πολιτικὸν ὀφφίκιον ὡρίσατο αὐτὰς ἐνεργεῖν, οὔτε δημόσιον.

The scholiast further explains that *politikon offikion* is the office of the judge and *demosion* is that of the lawyer and that therefore women could not hold any public office, they could not defend anyone, nor could they be accepted as witnesses, nor put themselves as sureties. The *Novella* 48 of Leon VI forbids women to be witnesses in transactions,

[45] This concern of Justinian's legislation has been explained by Theodora's influence: J. E. Spruit, L'influence de Théodora sur la législation de Justinien, RIDA 24 (1977), pp. 390ff.

[46] See also N. P. Matses, Τὸ οἰκογενειακὸν δίκαιον κατὰ τὴν νομολογίαν τοῦ Πατριαρχείου Κωνσταντινουπόλεως τῶν ἐτῶν 1315–1401, Athens 1962, pp. 122–123 who reaches similar conclusions based mainly on the evidence of later Byzantine judicial sources.

[47] *Basilica* 21, 1, 17; *Harmenopoulos* 1, 6, 9; 42–43; 13, 1; 2; 7; Novel 48 of Leon VI: P. Noailles and A. Dain, Les Novelles de Léon VI le Sage, Paris 1944, pp. 187–191.

because it is inappropriate for women to convene with men[48]; this would cause confusion about the limits which divide the nature of men from that of women[49]; it would also be a great insult to men, if women took part in affaires which are exclusively men's responsibility (Οὐ μὴν ἀλλὰ καὶ ὕβριν τρόπον τινὰ τοῖς ἀνδράσι φέρει τὸ γινόμενον· τί γὰρ ἂν ἕτερον τοῦτο ἢ ὕβρις, καὶ ὕβρις ἡ βαρυτάτη, ἔσται εἰς ἐκεῖνα τὰ πράγματα ὧν κυριωτάτη ἀνδράσιν ἡ μεταχείρισις τὸ παριέναι τὸ θῆλυ γένος;)[50].

The *Novella* 61 of Justinian is also included in the *Basilica* 29, 7, 1[51]. The concept that women may easily be deceived because they are weak by nature and inferior to men is also found in a variety of other sources, e. g. ecclesiastical commentaries on canon law[52] and judicial decisions[53].

The constitutions of the Justinianic Code and Digest pertaining to the *sc. Velleianum* are also included in the *Basilica* 26, 7, 32–89 and other juridical sources[54].

In the Byzantine sources Ulpian's interpretation of the *sc.* is maintained: women must be helped by the *sc.* because they are weak by nature. The scholion cited above deserves special attention.

Demetrios Chomatianos explicitly refers to the inferiority of women as the reason why imperial legislation protects them: καὶ τῶν γυναικῶν ὡς ἁπαλωτέρων καὶ εὐεξαπατήτων ὁ νόμος πρόνοιαν ἐποιήσατο, καὶ προνόμια ταύταις εἰς βοήθειαν δέδωκε.[55] He cites the following provisions of the legislation that helped women on the grounds of their inferiority: "women are not liable for the transactions of their husband, they are permitted not to agree to diminishing their dowry, their personal property is not held liable in case the husband's property is expropriated; they are not liable for their husband's transactions even if they become sureties for him, for they can be assisted by the *sc. Velleianum;* nor can there be any recourse to the wife's personal property (*exoproika*), if the husband's property is expropriated; and, if a woman consents in a deed of loan and makes liable her personal property or herself, this is void regardless of the fact that she might have done this more than once, or that the debt might have been private or public, unless it can be proven that the money were spent for the woman's needs"[56].

Evidence provided by judicial decisions suggest that the *sc. Velleianum* and the *infirmitas sexus* were also valid in Byzantine judicial practice. In some cases women used the assistance of the *sc. Velleianum* in order to defraud the other party. In the *Peira,* 12, 5 we learn that a woman had borrowed money from someone in order to redeem her husband who was in prison. Later she refused to pay off the creditor arguing that she did not act as

---

[48] Noailles and Dain, *op. cit.*, p. 189 ll. 3–4: ὅτι γυναικὶ ἀκοσμίαν φέρει ἡ ἀφειδὴς πρὸς τὰς ἀρρένων ὄψεις ἀπάντησις; and ll. 16–21.

[49] *Ibid.*, ll. 11–14: Καὶ τοῦτο δὴ πῶς οὐχὶ μετὰ τοῦ ἀδόξου καὶ πολλὴν σύγχυσιν καὶ ἀνατροπὴν ἔχει τῶν ὁρίων τῆς φύσεως οἷς τὸ τῶν θηλειῶν καὶ ἀρρένων γένος διεστείλατο.

[50] *Ibid.* ll. 21–24.

[51] *Epitome Legum* 18, 27; *Synopsis minor* 30, 3 and scholion 30, 4; *Procheiron auctum* Z, 31 and 33; *Harmenopoulos* 3, 3, 55 and 4, 11, 19. In the Byzantine legislation and practice the dowry remained the full legal property of the woman; the husband was expected to administer and safeguard the dowry and he did not have any right whatsoever to dispose of the dowry during marriage. See Christophilopoulos, *op. cit.;* Matses, *op. cit.*, pp. 89ff.

[52] Cf. for example: G. A. Rhallis and M. Potlis, Σύνταγμα τῶν θείων καὶ ἱερῶν κανόνων, Athens 1852–9, 2, pp. 254, 415; 3, p. 171.

[53] See *infra.*

[54] *Synopsis Basilicorum* A, 50, 6–16; Γ, 9, 5; X, 2, 30; *Synopsis minor* B, 1; *Procheiron auctum* X, 31–39; *Harmenopoulos* 1, 13, 10 and 11; 3, 6, 5; *Peira* 12.

[55] I. Pitra, Demetrius Chomatianus, Analecta sacra et classica spicilegio solesmensi, vol. 6, Paris-Rome 1891, col. 214.

[56] *Ibid.*

a borrower, but as a surety: she had promised to pay off her creditor only if her husband would not. The judge decided that this was not a case of *intercessio* and she should be refused the assistance of the *sc.*, because the argument she had advanced was εὑρήματα λόγων. The judge finally concludes that this was a clear case of fraud (οὐ μὴν ἀλλὰ καὶ ἠπάτησε). We do not know what his argument was because of a *lacuna* in the text. In another case mentioned in the *Peira* 12, 6, a woman borrowed money jointly with someone else. The loan has been established μετ' ἀλληλεγγύου ἐνοχῆς. The creditor then asked from the woman the whole amount. The tribunal decided that the agreement itself was illegal (διὰ τὸ ἐγγεγράφθαι τῇ ὁμολογίᾳ ἑκάτερον πρόσωπον εἰς ὁλόκληρον εὐθύνεσθαι καὶ ἕκαστον ἀντὶ τοῦ ἑτέρου. Ἀλλ' οὐ τῷ νόμῳ τοῦτο δοκεῖ). For all women were excluded from security (ἐγγύης γὰρ ἁπάσης τὸ θῆλυ γένος ὁ νόμος ἀφῆκεν ἀνώτερον· ταὐτὸν δὲ ἐστὶν ἐγγύη καὶ ἀλληλέγγυος ἐνοχή). In this specific case the woman was liable only for her part of the debt, even if her partner was not able to pay back his part.

In the XVth c. in a decision of the patriarchal tribunal we find another case. A minor had appealed to the tribunal because his *tutor*, who happened to be a priest, had spent 40 of the 50 *hyperpera* which were given to him for safe-keeping (φυλακῆς ἕνεκα καὶ ἀσφαλείας).[57] The priest claimed he could not return the money because of his poverty and the loss of his wife's dowry. The tribunal decided that the sum must be returned in its entirety and held both husband and wife responsible since they had acted jointly. Immediate payment was to be made from the sale of the priest's house. The priest's claims of poverty were judged void by the synod, for he had received the money as a *tutor* for safe-keeping. Nor could the wife make any claim on the minor's money on the basis of a reduction of her dowry, for she had not received it as a loan. Therefore she did not have any legal grounds whatsoever on which to base her case, for the law only assists women who had been deceived but not those who were themselves deceitful[58].

We know on the other hand of specific cases in which pressure was successfully exerted on women by their husbands in order to sell their property. A document of Chilandar states that a woman, "in conformity with the submission owed to her husband" (ἐγώ τε αὐτὴ ἀνδρικὴν πληροῦσα ὑποταγήν[59]), signed jointly with him a deed of donation in favour of the monastery of Chilandar. She held the property, which included a small church, by inheritance from her parents. Ten years later she claimed back the property on the grounds that she had then signed against her will, because she had been forced by her husband (φάσκουσα παρὰ γνώμην τὴν ἐμὴν διαπραθῆναι καὶ κατὰ βίαν τοῦ πρώτου ἀνδρὸς ἣν κατὰ τὸν καιρὸν τῆς πράσεως τῶν ἀκινήτων ἐπήνεγγέ μοι[60]). Her plea was accepted as valid and she regained ownership of her property by imperial decree. But the convent did not give up its "rights", until, with the intervention of some disinterested men (ἄνδρες ἔντιμοί τε καὶ ἱκανοὶ οἷς ἔργον μαχομένους εἰρηνοποιεῖν καὶ πρὸς καταλλαγὰς πείθειν χωρεῖν)[61], they reached a new agreement. There is no doubt that the convent had no legal grounds for asking for the return of the property, because the new arrangement did not invalidate the imperial decree, nor was it based on new evidence against the woman's claim. It is extremely interesting in the context of our investigation to observe that psychological pressure based on religious prejudice was now being exerted on her: she was reminded of the Last Judgment, and of her religious duties as a Christian, namely, the commemoration of herself and of her parents in the ministry by

[57] *MM* 2, p. 412.
[58] *Ibid.* p. 413.
[59] *Chilandar* 117 ll. 22–23.
[60] *Ibid.* ll. 70–72.
[61] *Ibid.* ll. 72–73.

the monks (this had been agreed to in her deed of donation)[62]. According to the new agreement, she renounced her claims to the property, returned it to Chilandar, and received 150 *hyperpera*. Among the *formulae* of warrantee in the notarial document we find reference to the concept of γυναικεία ἁπλότης and of the βελιάνειο δόγμα, which she explicitly renounces (see *infra* no. 24).

A different type of βία is recorded in a patriarchal decision of the year 1400 regarding a notarial document concerning a loan, in which the wife of the borrower renounces her rights to her dowry and agrees that the creditor should have first claim on her dowry. The document was judged invalid on the grounds that it was drawn up at the time of the husband's death and, as his wife claimed, by force and necessity (βίᾳ καὶ ἀνάγκῃ). In addition, she had not been "explained" the law that assists women, either by the *katholikoi kritai* or by the *exokatakoiloi archontes* of the Church[63]. A scholion of the *Basilica* mentions fraud committed by a husband against his wife: the husband might persuade his wife to sign a paper of sale of her dowry by deceiving her into believing that it was a different transaction[64]. The *Peira* 25, 5 referring to dowry mentions the κακουργίας τῶν ἀνδρῶν καὶ τὸ προνόμιον τῶν γυναικῶν.

The evidence of these sources suggests that women were often forced by their husbands or by economic distress to sell their dowry, and that they could later sue for its return and invalidate the original transaction. In order to secure the "legal" transactions, i.e. those in which the sale of the dowry was permitted by law, the διδασκαλία νόμου was introduced. It is mentioned in several documents[65]. In one instance, a woman, after being "explained" the law, agrees that her husband's creditor should be preferred over her dowry. The agreement is accepted by the synodal tribunal as perfectly legal[66]. In another case we learn that it was the other party that demanded the διδασκαλία νόμου from the woman and that she should renounce her rights, for greater security πλείονος ἕνεκεν ἀσφαλείας τῶν γινομένων)[67].

In a document of Docheiariou of the year 1373[68] we encounter a more complex case. The *megale domestikissa* Anne Kantakouzene Palaiologina declares that her husband had sold to the monastery Vatopedi a mill which was part of her dowry. She had signed the document but she had not been "explained", and she had been deceived[69]. She does not, however, intend to invalidate the sale of the mill. But since it was part of an estate which she was now in the process of selling to the monastery of Docheiariou, she wanted to preclude the possible claims of Vatopedi (δίκαιον πλησιασμοῦ)[70]. Obviously Docheiariou demanded this special clause: the sale of the mill to Vatopedi would be rendered invalid, if Vatopedi ever made a claim on the property which Docheiariou bought[71].

---

[62] *Ibid.* ll. 86–88: καὶ πρὸς μέλλουσαν μισθαποδοσίαν ἀπιδεῖν παραινέσαντες, καὶ ἣν ἐτάξαμεν ὑπὲρ ἡμῶν τε καὶ τῶν γονέων ἡμῶν ἐν τῇ τοιαύτῃ μονῇ γενέσθαι μνήμην καὶ διηνεκῆ πρὸς Θεὸν ἔντευξιν...

[63] *MM* 2, p. 344.

[64] *Basilica* 19, 8, 72 (ed. Zepos, vol. 2, p. 1561): Εἰ γὰρ συνήνεσεν, ἔρρωται ἡ πρᾶσις, εἰ μὴ ἔτι προικιμαῖος ἦν ὁ ἀγρός. Τυχὸν γὰρ ἠπάτησεν αὐτήν, εἰπών, ἕτερον εἶναι τὸν χάρτην, καὶ οὕτως ἐπεσφράγισεν ἡ γυνή.

[65] *Tzamplakones*, p. 140 (ll. 29–31); *Panteleemon* 12 ll. 28–30. See also Christophilopoulos, *op. cit.*, p. 189; Matses, *op. cit.*, pp. 96ff.

[66] *MM* 2, pp. 326–7, 328 (*a.* 1399), 372 (*a.* 1400).

[67] *Ibid.*, p. 330 (*a.* 1400).

[68] *Docheiariou* 42.

[69] *Ibid.*, 11. 51–52: ἀλλ' ἀπατηθεῖσα καὶ συναρπαγεῖσα τοῦτο ἐποίησα, οὐ διδαχθεῖσα παρά τινος, οὐδὲ ἀναμαθοῦσα.

[70] *Ibid.* 11. 45–51.

[71] *Ibid.* 11. 47–49.

Some texts referring to particular cases, however, show that women, even after they had been "explained the law", took advantage of their privileges and tried to defraud the buyer. The *infirmitas sexus*, which made it possible for their husbands to force them into signing deeds of sale, was consequently used as a loophole in cases in which, as it seems, they had changed their minds. Such a case is recorded in a synodal decision of the year 1400[72]. An aristocratic woman, Anne Asanina Palaiologina, an aunt of the emperor, tried to cancel a sale of her husband's property seven years later. She claimed she had a right to the property, because her husband had alienated her dowry. Although she had agreed by signing the deed of sale, and she had been "explained the law" by the *megas sakellarios* of the patriarchate in the presence of a witness, she denied everything and alleged that while signing the document she had made it clear that she was doing so only out of obedience to her husband[73]. The testimony of the *megas sakellarios* and her confusion in later statements convinced the synod that either she was confused or that she was lying.

It was because of cases like this that a need was felt to regulate the procedure of the διδασκαλία νόμου of women. An *hypotyposis* of the Patriarch Matthew I of the year 1398 is concerned with preserving the integrity of the clergy in public opinion: the clergy was loosing respect and traducement was caused by irregularities in exercising their duties in the ecclesiastical administration. Among others, irregularities in the way in which they conducted the διδασκαλία νόμου is mentioned[74]. The patriarch orders that in future the *exokatakoiloi archontes* in charge of the διδασκαλία νόμου should "explain" to the women their rights only after the patriarch has been informed. In this case it would be impossible for the woman to deny that she had been "explained" the law[75]. An additional measure was also taken: a secretary of the Church was to draft the documents, other than the ecclesiastic who "explained" to the woman. The presence of witnesses was also required.

In thirty-three out of *circa* six hundred Byzantine notarial documents preserved, the *infirmitas sexus* and the *sc. Velleianum* is introduced in the formulae of warranty. Women who proceeded with transactions renounced the *infirmitas sexus* and the *sc. Velleianum* as legal grounds for later rescinding the contract and reclaiming the property transferred. This was done in the interest of the buyer: it safeguarded the latter against any future claims of the vendor. We have seen that the renouncement of the *sc. Velleianum* is attested in the pre-Justinianic legislation and that Roman jurists expressed opposing views regarding its legal validity in classical law. By the 6th century it was applied in practice and it was sanctioned by Justinian's legislation. The renouncement of the assistance of the *sc. Velleianum* is subsequently included in the post-Justinianic legislation: the *Procheiron auctum*[76], the *Synopsis minor*[77], the *Nomikon poema* of Michael Attaleiates[78] and in *Harmenopoulos*[79]. We should note, however, that according to the *Synopsis Minor* and *Harmenopoulos*, the woman was held liable even if she had renounced the law which

[72] *MM* 2, pp. 361–6.

[73] *Ibid.* p. 364: πλὴν εἶπεν, ὡς ἔλεγεν, ὅτε ὑπέγραφεν, ὅτι διὰ τὸ θέλημα τοῦ αὐθέντου μου, τοῦ ἀνδρός μου, ὑπογράφω.

[74] I. Oudot, Patriarchatus Constantinopolitani acta selecta, Vatican 1941, No 27, 31, 32.

[75] *Ibid.*

[76] *Procheiron auctum,* X, 36: Γυνὴ οὐκ ἐγγυᾶται, εἰ μὴ ἐντάξει ῥητῶς ἐν τῇ συμφωνίᾳ οὑτωσίν ὡς. . .ἀλλ' ἐγὼ ἀκριβῶς γινώσκουσα τὴν ἐκ τοῦ νόμου βοήθειαν ἀποβάλλομαι τὴν τοιαύτην βοήθειαν καὶ ἀποπέμπομαι. . .

[77] *Synopsis Minor* Γ, 3: ἐνέχεται δὲ καὶ τότε, ὅτε εἴπῃ ῥητῶς ὅτι ἀποβάλλεται τὸ ἴδιον δίκαιον καὶ τὸν νόμον, ὅστις βοηθεῖ αὐτῇ εἰς τὸ μὴ ἐνέχεσθαι εἰς ἐγγύην.

[78] Michael Attaleiates, *Ποίημα νομικὸν* 18, 2 (ed. Zepos, *Jus Graecoromanum,* vol. 7, p. 437).

[79] *Harmenopoulos* 3, 6, 5: Ἐνέχεται δὲ ἡ γυνὴ καὶ τότε, ὅτε εἴποι ῥητῶς, ὅτι ἀποβάλλεται τὸ ἴδιον δίκαιον καὶ τὸν νόμον, ὅστις βοηθεῖ αὐτῇ εἰς τὸ μὴ ἐνέχεσθαι εἰς ἐγγύην. Ὁ δὲ τοιοῦτος νόμος ἀπὸ τοῦ εὑρόντος αὐτὸν Βελλιάνειος ὀνομάζεται.

assisted her, i.e. the *sc. Velleianum*. The term designating the assistance of the *sc. Velleianum* is βοήθεια. The terms designating the renouncement of the woman's right or of the law that assists her, are ἀποτάττομαι or ἀποβάλλομαι.

In the Byzantine notarial documents the Greek terms which designate the *infirmitas sexus* and the *sc. Velleianum* are: γυναικεία ἁπλότης, ἀπάτη, αἰδώς, ὑποστολή, φυσικὴ ἀσθένεια, γυναικεία ἀσθένεια, ἀνδρῴα ὑπεξουσιότης. The terms αἰδὼς and ὑποστολή[80], which have a moral connotation, obviously suggest submission to the husband.

I append a list of the relevant notarial documents in chronological order. I record only information relevant to my investigation, i.e. the parties involved in the transactions, the notary who drew up the document, the city or village, and the formulation of the *exceptio*.

1. 897, March 14th. Thessalonica.
   Deed of sale of the widow Georgia Tzagaste and her children, to the convent of St. Andrew in Peristerai: *Lavra* I, 1. Notary: Nicolas, cleric, *symbolaiographos*.
   οὐκ ἔκ τινος... γυναικὸς ἁπλότητι: l. 10
2. 1112, Febr. Thessalonica.
   Deed of sale of Eudokia, daughter of the patrician Gregorios Bourion and wife of the *protospatharios* Stephanos Rasopoles, to the convent of Docheiariou: *Docheiariou* 3.
   Notary: Kyriakos Strabomytes, cleric, *nomikos*.
   οὐκ ἔκ τινος... γυναικείας ἁπλότητος: 1. 5; προβαλέσθαι ἢ γυναικείαν ἀπάτην: 1. 61.
3. 1242, March. Smyrna.
   Donation of the monks Maximos and Basileios Planetes and their mother, in favour of the convent of Theotokos of Lembos.: *MM* 4, pp. 66–69.
   Notary: Georgios Alethinos, cleric, *taboullarios*.
   ὑπεξιστάμεθα γὰρ... καὶ αὐτοῦ δὴ τοῦ βενιαλίου δόγματος τοῦ βοηθοῦντος τοὺς ἀπατωμένους: p. 68; ἢ γυναικείαν αἰδὼ καὶ ὑποστολὴν: p. 68.
4. 1258, Febr. Dyrrachium.
   Deed of sale of David Lakkiotes and his wife to Paschales, son of Mastrogeros Pitzos: *MM* 3, pp. 239–242.
   Notary: George Paganos, cleric, *taboullarios*.
   ὡς ἀποβαλλομένης ἐμοῦ τῆς Μαρίας πᾶσαν καὶ παντοίαν νομικὴν βοήθειαν καὶ αὐτὸ τὸ βελειάνειον δόγμα τὸ ταῖς ἀπατωμέναις καὶ περιγραφομέναις γυναιξὶ προσβοηθοῦν διὰ τὴν φυσικὴν ἀσθένειαν καὶ οὐ ταῖς πανούργοις: p. 240.
5. 1263, Jan. Smyrna (village of Prinobares).
   Deed of sale of Johannes Meles, his wife and their son to the convent of Theotokos of Lembos: *MM* 4, pp. 124–5.
   Notary: Basileios Tzykapites, cleric, *nomikos* of the patriarchike *enoria*.
   ἀποβαλλόμεθα τὸ τοῖς ἀπατωμένοις προσβοηθοῦν δόγμα: p. 124 l. 18.
6. 1271, Sept. Demetrias.
   Deed of sale of Zoe, daughter of the late Stephanos Syropoulos, widow of Johannes Melachrenos, to the noble Maliasenoi: *MM* 4, pp. 393–6.
   Notary: Michael, bishop of Demetrias and Halmyros.
   γυναικείαν ἀσθένειαν καὶ ἀπάτην..., τὸ βελιάνειον δόγμα τὸ ταῖς ἀπατωμέναις γυναιξὶ προσβοηθοῦν: p. 394 ll. 6, 7–8.
7. 1271, Nov. Halmyros.
   Deed of sale of Michael Martinos, his wife Anne and their two daughters to Maliasenoi: *MM* 4, pp. 399–402.
   Notary: Constantine Raggabes, cleric, *taboullarios*.
   ἰδικῶς δὲ ἐγὼ ἡ Ἄννα ἀποβάλλομαι πᾶσαν καὶ παντοίαν γυναικείαν ἀσθένειαν καὶ ἀπάτην, τῇ μετὰ διετίαν ἐπερώτησιν καὶ αὐτὸ τὸ βελλιάνειον δόγμα τὸ ταῖς ἀπατωμέναις γυναιξὶ προσβοηθοῦν: p. 400 ll. 13–16.
8. 1272, Demetrias.
   Deed of sale of Johannes Katzidones and his wife to Maliasenoi: *MM* 4, pp. 410–411.
   Notary: Michael, bishop of Demetrias and Halmyros (?)

[80] Cf. for example Arethas the Deacon, On his own Sister, Anthologia Graeca (ed. H. Beckby) XV, 33 ll. 1–4; Noailles and Dain, *op. cit.*, p. 189 ll. 14–15.

ἰδικῶς δὲ ἐγὼ ἡ Εἰρήνη ἀποβάλλομαι πᾶσαν καὶ παντοίαν γυναικείαν ἀσθένειαν καὶ ἀπάτην σὺν τῇ μετὰ διετίαν ἐπερωτήσει καὶ αὐτὸ τὸ βελλιάνειον δόγμα τὸ ταῖς ἀπατωμέναις γυναιξὶ προσβοηθοῦν: p. 410 ll. 19–22.

9. 1272, Demetrias.
Deed of sale to Maliasenoi: *MM* 4, pp. 412–414.
Notary: Michael, bishop of Demetrias and Halmyros (?)
ἀποβαλλόμεθα δὲ πᾶσαν καὶ παντοίαν γυναικείαν ἀσθένειαν καὶ ἀπάτην, τὴν μετὰ διετίαν ἐπερώτησιν καὶ αὐτὸ τὸ βελλιάνειον δόγμα τὸ ταῖς ἀπατωμέναις γυναιξὶ προσβοηθοῦν: p. 412 ll. 16–19.
10. 1273, Aug. Metropolis of Philippoi and Christoupolis.
Deed of sale of the *doulos* of the emperor, *sebastos* Johannes Amaseianos, his wife and their children to the convent of Iviron: *Iviron*, unpublished.
Notary: Phocas Batzinos, cleric, *taboullarios.*
ἀποβαλλόμεθα... καὶ τὸ Ἰουβελιάνιον δόγμα, τὸ ταῖς ἀπατωμέναις προσβοηθοῦν γυναιξίν: l. 36.
11. Circa 1290 (?) – ante 1300. Hierissos.
Deed of sale of George Koutroules, his wife and their son to the convent of Lavra: *Lavra* II, 83.
Notary: Johannes, cleric, *nomikos* (?)
ἀποτασσόμεθα... ἰδίως δὲ ἐγὼ Γεώργιος ὁ Κουτρούλης μετὰ καὶ τοῦ παιδίου μου τῇ κοσμικῇ ἀπλότητι καὶ τῷ βελειανίῳ δόγματι: ll. 11–12.
12. Circa 1290 (?) – ante 1300. Hierissos.
Deed of sale of Demetrios Pesianos, his wife and their children to the convent of Lavra: *Lavra* II, 85.
Notary: Johannes, cleric, *nomikos* (?)
ἀποτασσόμεθα... ἰδίως δὲ ἐγὼ Δημήτριος ὁ Πησιάνος καὶ Εἰρήνη ἡ γυνὴ αὐτοῦ μετὰ καὶ τῶν παιδίων μας τῇ κοσμικῇ ἀπλότητι καὶ τῷ βελιανείῳ δόγματι: ll. 13–14.
13. Circa 1290 (?) – ante 1300. Hierissos.
Deed of sale of Johannes Kolokethas and his daughter to the convent of Lavra: *Lavra* II, 86.
Notary: Johannes, cleric, *nomikos* (?)
ἀποτασσόμεθα... ἰδίως δὲ ἐγὼ Ἰωάννης μετὰ καὶ τῆς θυγατρός μου τῇ κοσμικῇ ἀπλότητι καὶ τῷ βελιανείῳ δόγματι: l. 13.
14. Circa 1290 (?) – ante 1300. Hierissos.
Deed of sale of Johannes Lykomates and his wife to the convent of Lavra: *Lavra* II, 87.
Notary: Johannes, cleric, *nomikos* (?)
ἀποτασσόμεθα...ἰδίως δὲ ἐγὼ ὁ Ἰωάννης σὺν τῇ γυναικὶ τῇ κοσμικῇ ἀπλότητι καὶ τῷ βελιανείῳ δόγματι: l. 17.
15. Circa 1290 (?) – ante 1300. Hierissos.
Deed of sale of Irene Panagiotou and her daughter to the convent of Lavra: *Lavra* II, 88.
Notary: Johannes, cleric, *nomikos* (?)
τῇ γυναικείᾳ ἀπλότητι καὶ τῷ βελιανείῳ δόγματι: l. 13.
16. 1301, March. Serres.
Deed of sale of Manuel Lygaras, his wife and their family to the *hieromonachos* Isaakios Kydones: *Esphigmenou* 9.
Notary: Johannes Phalakros, cleric, *taboullarios.*
οὐκ ἔκ τινος... ἢ γυναικείας ἀπλότητος καὶ αἰδοῦς: l. 4.
17. 1304, Aug. 17th. Thessalonica.
Donation of Maria, daughter of the *sebastos* Demetrios Spartenos and widow of the *paneugenestatos* Doukas Michael Angellos, in favour of the convent of Lavra: *Lavra* II, 98.
Notary: Demetrios Diabasemeres, cleric, *taboullarios.*
ἀποτασσομένη... τῇ γυναικείᾳ ἀπλότητι τῷ βελιανείῳ δόγματι: l. 32.
18. 1309, Jan. 21st. Thessalonica.
Deed of sale of Johannes Andronas, his wife and their family to the convent of Theotokos named Jerusalem: *Chilandar* 25.
Notary: Basileios Beaskos, cleric, *taboullarios;* scribe: Theodoros Pegades.
ἀποτασσόμενοι... ἰδίως ἡμεῖς αἱ γυναῖκες τῇ γυναικείᾳ ἀπλότητι, τῇ ἀνδρῴᾳ ὑπεξουσιότητι καὶ τῷ βελιανείῳ δόγματι, τῷ ταῖς ἀπατωμέναις καὶ οὐ ταῖς πανούργοις προσβοηθοῦντι γυναιξίν: ll. 46–48.
19. 1309, Aug. Thessalonica.
Deed of sale of Michael Kapitonaites and his wife to Xenos Krenites: *Xenophon* 8.

Notary: Demetrios Diabasemeres, cleric, *taboullarios;* scribe: Theodoros Diabasemeres.
ἀποτασσόμενοι... ἰδία δὲ ἐγὼ ἡ Ξένη τῇ γυναικείᾳ ἁπλότητι, τῇ ἀνδρῴᾳ ὑπεξουσιότητι καὶ τῷ βελιανείῳ δόγματι: ll. 41–42.

20. 1320, April. Thessalonica.
Deed of sale of Anne Paxamado and her brother to the convent of Iviron: *Schatzkammern* 111.
Notary: Johannes Strymbakon, cleric, *taboullarios;* scribe: Johannes Bryennios.
ἰδίως δὲ ἐγὼ ἡ γυνὴ τῇ γυναικείᾳ ἁπλότητι καὶ τῷ βελιανείῳ δόγματι: l. 40.

21. 1322, Nov. 9th. Thessalonica.
Deed of sale of the *doulos* of the emperor Alexandros Doukas Sarantenos and his wife to the convent of Chilandar: *Chilandar* 84.
Notary: Demetrios Diabasemeres, cleric, *taboullarios.*
ἀποτασσόμενοι...ἰδίᾳ δ' ἐγὼ ἡ Καλὴ τῇ γυναικείᾳ ἁπλότητι, τῇ ἀνδρῴᾳ ὑπεξουσιότητι καὶ τῷ βελιανείῳ δόγματι: ll. 88–89.

22. 1326, Jan. 19th. Thessalonica.
Deed of sale of the nun Anysia Platyskalitissa to the convent of Chilandar: *Chilandar* 106.
Notary: Demetrios Diabasemeres, cleric, *taboullarios.*
ἀποτασσομένη ἑκουσιοθελῶς σὺν... (1. 56) τῇ γυναικείᾳ ἁπλότητι, τῷ βελιανείῳ δόγματι: l. 61.

23. 1327, Jan. 22nd. Thessalonica.
Deed of sale of the nun Eulogia, daughter of the deceased *stratopedarches* Petzikopoulos, her mother and her brothers to the convent of Chilandar: *Chilandar* 112.
Notary: Demetrios Diabasemeres, cleric, *taboullarios;* scribe: Johannes Pyrros, cleric.
ἀποτασσόμενοι...ἰδίᾳ δῆμεῖς αἱ γυναῖκες, τῇ γυναικείᾳ ἁπλότητι καὶ τῷ βελιανείῳ δόγματι: l. 114.

24. 1328, July. Thessalonica.
Dialysis of Maria, wife of the *megas myrtaites* George Prokopios, with the convent of Chilandar: *Chilandar* 117.
Notary: Demetrios Diabasemeres, cleric, *taboullarios;* scribe: Johannes Pyrros, cleric.
ἑκουσίως τὴν σήμερον ἀποβάλλομαι σὺν τῇ γυναικείᾳ ἁπλότητι καὶ τῷ βελιανείῳ δόγματι: ll. 125–7.

25. 1330, Febr. Thessalonica.
Deed of sale of the sisters Xene and Sophrosyne Sarantene, both nuns, to the convent of Zographou: *Zographou* 28.
Notary: Demetrios Diabasemeres, cleric, *taboullarios.*
ἀποτασσόμεναι ἑκουσιοθελῶς σὺν ... (l. 88) τῇ γυναικείᾳ ἁπλότητι, τῷ βελιανείῳ δόγματι: ll. 93–94.

26. 1332, July 12th. Hierissos.
Deed of sale of Maximos Balampas, his wife and their children to the convent of Jesus Christ in Pyrgos: *Chilandar* 121.
Notary: Michael, cleric, *nomikos.*
οὐκ ἔκ τινος (l. 8) ... γυναικείας ἁπλότητος καὶ αἰδοῦς: l. 9–10.

27. *Circa* 1332, Hierissos.
Deed of sale of Johannes Latheras and his sister to the convent of Jesus Christ in Pyrgos: *Chilandar* 122.
Notary: Michael, cleric, *nomikos* (?)
οὐκ ἔκ τινος (l. 6) ... γυναικείας ἁπλότητος καὶ αἰδοῦς: ll. 7–8.

28. 1335, Febr. 25th. Thessalonica.
Deed of sale of the widow Xenia and her family to the convent of Chilandar: *Chilandar* 125.
Notary: Demetrios Diabasemeres, cleric, *taboullarios.*
ἀποτασσόμενοι ἑκουσιοθελῶς κοινῶς μὲν σὺν... (l. 60) ... ἰδίᾳ δὲ ἡμεῖς αἱ γυναῖκες, τῇ γυναικείᾳ ἁπλότητι, καὶ τῷ βελιανείῳ δόγματι, καὶ αὖ ἐγὼ μονομερῶς ἡ Σθλάβα, καὶ τῇ ἀνδρῴᾳ ὑπεξουσιότητι (ll. 66–67).

29. 1349, July 19th–31st. Thessalonica.
Deed of sale of Philippa, wife of the clerc Kontopetres and her tutor the *doulos* of the emperor Petros Doukas Hadrianos to the convent of Xeropotamou: *Xeropotamou* 26.
Notary: unknown.
'Αποτασσόμενοι (l. 51) ... ἰδίως δὲ ἐγὼ ἡ Φιλίππα τῇ γυναικείᾳ ἁπλότητι, τῇ ἀνδρῴᾳ ὑπεξουσιότητι, τῇ ἀφηλικιότητι καὶ τῷ βελιανείῳ δόγματι (11. 54–55).

30\. 1373, Aug. Thessalonica.
Deed of sale of the *domestikissa* Anne Palaiologina with the consent of her husband the *doulos* of the emperor *megas domestikos* Demetrios Palaiologos, to the convent of Docheiariou: *Docheiariou* 42.
Notary: Johannes Syropoulos, cleric.
ἀποτασσομένη (ll. 67–68) ἑκουσιοθελῶς σὺν. . .τῇ γυναικείᾳ ἁπλότητι, τῇ ἀνδρώᾳ ὑπεξουσιότητι καὶ τῷ βελλιανείῳ δόγματι (l. 72).

31\. 1402, Chios.
Donation of Xene, nun, in favour of the convent of Theotokos of Neamone: *Neamonesia,* pp. 184–9.
Notary: Debaltoures, notary.
ἀποβάλλουσα ... καὶ τὸν νόμον τοῦ Ἐβελιανοῦ καὶ τοῦ Ἰουλίου (pp. 185–6).

32\. 1419, Dec. Thessalonica.
Agreement of Theodora, wife of the nobleman Bartholomaios Komes with the convent of Docheiariou: *Docheiariou* 57.
Notary: Nicolaos Prebezianos, *chartophylax.*
ἀναδιδαχθεῖσα τὰ προσβοηθοῦντα μοι διὰ τὴν γυναικείαν ἁπλότητα καὶ ἀποταξαμένη (ll. 1–2).

33\. *Ante* 1401–2, Larissa.
Deed of *antallage* of the *hieromonachos* Makarios, his son Theodoros, and the *laosynaktes*
Notary: unknown.
Nikephoros with the monastery of Meteora: *Meteora,* p. 47–48.
ἀποβαλλόμενοι πάντα νόμον καὶ δόγμα καὶ ἀφορμὴν καὶ αὐτὸ τὸ βελιάνιον δόγμα, τὸ ταῖς ἀπαγομέναις προσβοηθοῦν γυναιξὶ (p. 48: l. 21).

The documents listed above suggest that the formulae of the *infirmitas sexus* and the *sc. Velleianum* were widely used in the Byzantine notarial documents and were not confined to either a certain area of the Empire or a limited period of time. We discern two basic ways of formulating the *exceptio:* 1) οὐκ ἔκ τινος ... 2) ὑπεξίσταμαι – ἀποβάλλομαι – ἀποτάσσομαι. But the phrasing of the terminology expressing the *infirmitas sexus* and the *sc. Velleianum* appears to be even more varied. More elaborate formulae defining the *sc. Velleianum* were also produced such as in nos 3–10, 18, 33.

Our list suggests that the formula of the *exceptio* was used in documents of transactions in which a woman was either the only party proceeding or merely consented to the husband's transaction. Regarding the property transferred in these documents, women appear to have been either the sole owners (ownership of the property had passed to these women either as a dowry, by inheritance from deceased parents, or by purchase), or to have had claims over the husband's property. These could have been either rights on the ground of the law on matrimonial property[81] or possible future claims of restoration of their dowry. Such a case is attested in a document of Vatopedi of the year 1362: the *doulos* of the emperor and *megas stratopedarches* Demetrios Tzamplakon signs a document of donation in favour of Vatopedi; his wife Eudokia Palaiologina Tzamplakonissa consents after she has been "explained the law" that assists women for the loss of her dowry by the *exarchos* and *taboullarios* of Saint Sophia Michael Balsamon and she renounces the assistance of the law (τῆς συζύγου μου, τῆς δι' ἐπερωτήσεως τοῦ ἐπὶ τῶν κρίσεων τῆς ἁγιωτάτης μεγάλης τοῦ Θεοῦ ἐκκλησίας ἐξάρχου, πρεσβυτέρου καὶ ταβουλλαρίου Μιχαὴλ τοῦ Βαλσαμὼν ἀποβαλομένης πάντα νόμον τὸν βοηθοῦντα αὐτῇ ἐπὶ τοῖς καινοτομηθεῖσιν αὐτῆς προικιμαίοις πράγμασι)[82].

---

[81] See the remarks of A. Christophilopoulos, Σχέσεις γονέων καὶ τέκνων κατὰ τὸ βυζαντινὸν δίκαιον, Athens 1946, pp. 69–70; *idem,* Σύμπραξη συγγενῶν σὲ δικαιοπραξίες, Ἀφιέρωμα στὸν Ν. Σβορῶνο, *op. cit.,* I, pp. 358–369, esp. p. 360.

[82] *Tzamplakones,* p. 140 (ll. 28–31).

A. In nine documents women proceed alone in the transaction: nos 2, 6, 17, 22, 24, 25, 30, 31, 32. The property transferred was either their dowry (nos 2, 30), or inherited from their parents (γονικὸν: nos 6, 24, 32), or otherwise bequeathed (nos 17, 25), or purchased (no 22).
B. In eight documents they proceed jointly with other members of their family: nos 1, 3, 15, 20, 23, 27, 28, 29 (with the *tutor*). The property transferred was described as γονικὸν (nos 3, 15, 23: πατρικὰ, 27, 28), or otherwise owned by the woman (nos 20, 29).
C. In a larger number of documents the husband appears to be the principal party, while the woman simply consents: nos 4, 5, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 16, 18, 19, 21, 26. In some of these deeds it is clearly stated that the property was owned by the wife as γονικὸν (nos 7[83], 21[84]) or that it was part of her dowry (nos 10[85], 26[86]).

The formulae of the *infirmitas sexus* and the *sc. Velleianum*, however, were far from being used universally in the Byzantine notarial documents. Many documents are extant in which, although women are directly involved, the above formulae are absent. In fourty-six such documents women proceed with the transaction alone or with their children or other members of their family who might have claims on the property transferred:

1. 1007. Hierissos: *Iviron* 13. Notary: Constantine, cleric, *nomikos.*
2. 1010. Hierissos: *Iviron* 16. Notary: Constantine, cleric, *nomikos.*
3. 1016. Athos: *Lavra* I, 20. Notary: N, *ekklesiarchos* of Lavra.
4. 1042. Thessalonica: *Iviron* 26. Notary: Nicetas, cleric, *nomikos.*
5. 1213. Smyrna and Mantaia: *MM* 4, pp. 118–119. Notary: Theodoros Kallistos, cleric, *nomikos.*
6. 1213. Miletus: *MM* 6, pp. 160–162. Notary: Constantine Myrsiniotes, cleric, *nomikos.*
7. 1214. Hieron: *MM* 6, p. 172. Notary: Johannes Komes, *nomikos.*
8. 1225. Smyrna and Mantaia: *MM* 4, pp. 191–192. Notary: Theodoros Kallistos, cleric, *nomikos.*
9. 1231. Philadelpheia: *MM* 4, pp. 46–48. Notary: Johannes Konides, cleric.
10. 1231. Smyrna: *MM* 4, pp. 51–52. Notary: Nicolaos Syropoulos, cleric, *nomikos.*
11. 1250. Smyrna: *MM* 4, p. 205. Notary: Stephanos Leukates, cleric.
12. 1240. Bare-Prinobare (Smyrna): *MM* 4, pp. 195–196. Notary: Leon Kopades, cleric.
13. 1253. Smyrna: *MM* 4, pp. 232–233. Notary: N.
14. 1259. Smyrna and Mantaia: *MM* 4, pp. 132–133. Notary: Johannes Laodikenos, cleric, *nomikos.*
15. 1267. Smyrna: *MM* 4, pp. 169–170. Notary: Constantine Bolobontes[87], cleric, *taboullarios.*
16. 1269[88]. Leuke and Koukoulos (Smyrna): *MM* 4, pp. 244–246. Notary: Theodoros Moschenos, cleric, *nomikos.*
17. 1274. Smyrna: *MM* 4, pp. 95–96. Notary: Nicolaos Philokynegites, cleric, *taboullarios.*
18. 1275. Mourmounta (Smyrna): *MM* 4, pp. 171–172. Notary: George Karonites, cleric, *nomikos.*

[83] *MM* 4, p. 400 l. 30.
[84] *Chilandar* 84 ll. 25–26.
[85] *Iviron* (unpublished) l. 14.
[86] *Chilandar* 121 l. 16.
[87] Cf. Hélène Ahrweiler, L'histoire et la géographie de la région de Smyrne entre les deux occupations turques (1081–1317), particulièrement au XIIIe siècle, Travaux et Mémoires 1 (1965) 120 corrected the name George (given by the copyist of the manuscript) to Constantine.
[88] On the date of this document cf. *ibid.* p. 117.

19. 1276. Mourmounta: *MM* 4, p. 175. Notary: George Karonites.
20. 1281. Smyrna and Mantaia: *MM* 4, pp. 135–136. Notary: Nicolaos Philokynegites.
21. 1281. Smyrna and Mantaia: *MM* 4, pp. 122–124. Notary: Nicolaos Philokynegites.
22. 1282. Smyrna and Mantaia: *MM* 4 pp. 129–130. Notary: Nicolaos Philokynegites.
23. *Sine anno.* Smyrna: *MM* 4, p. 225. Notary: N.
24. *Sine anno.* Smyrna: *MM* 4, p. 236. Notary: N.
25. 1308–9. Serres: *Lavra* II, 102. Notary: Alexios Lizikos, cleric, *taboullarios.*
26. 1308: Batopedinos, pp. 438–439. Notary: N.
27. 1312. *Xeropotamou,* p. 117 ll. 35–44. Notary: N.
28. 1312. *Xeropotamou,* p. 126 ll. 285–9. Notary: N.
29. 1320–1. Thessalonica: *Suppl. Chil.* 5. Notary: Demetrios Diabasemeres, cleric, *taboullarios.*
30. 1321. Zichna: *Chilandar* 69. Notary: George Kalomenos, cleric.
31. 1324. Serres: *Chilandar* 99. Notary: Theodoros Logariastes, cleric, *taboullarios.*
32. 1324. Serres: *Chilandar* 98. Notary: Theodoros Logariastes.
33. 1326. Serres: *Chilandar* 108. Notary: Theodoros Logariastes.
34. 1329. Hierissos: *Chilandar* 119 ll. 31–43. Notary: Michael, cleric, *nomikos.*
35. 1338. *Kutlumus* 18. Notary: N.
36. 1341. Thessalonica: *Lavra* III, app. XII. Notary: Johannes Anastasopoulos, cleric, *taboullarios.*
37. 1355. Zichna: *Chilandar* 142 ll. 31–71. Notary: Johannes Kalomenos, cleric.
38. 1358. Constantinople: *Panteleemon* 12. Notary: Nicolas, cleric, *taboullarios.*
39. 1374. Thessalonica: *Chilandar* 154. Notary: N.
40. 1376. *Goudas,* pp. 13–17. Notary: N.
41. 1386. *Meteora,* pp. 20–23. Notary: N.
42. 1388. Larissa: Meteora, pp. 98–100. Notary: N.
43. 1389. Thessalonica: *Docheiariou* 50: Notary: N.
44. 1394. Constantinople: *Hunger,* pp. 305–306. Notary: N.
45. 1420. Thessalonica: *Dionysiou* 19. Notary: Demetrios Chondrocheiles, cleric.
46. 1431. Patras: *Gerland* 18. Notary: Andreas Abouri.

In a greater number of documents preserved without the formulae of the *infirmitas sexus* and of the *sc. Velleianum* women consent in the transaction in which their husband appears to be the principal party[89]. In some of these documents the property transferred was part of the woman's dowry:
1. 1216: *MM* 6, pp. 174–176[90].
2. 1232: *MM* 4, pp. 134–135[91].
3. 1236: *MM* 4, pp. 192–194[92].
4. 1293: *MM* 4, pp. 133–134[93].
5. 1358: *Panteleemon* 12[94].
6. 1390: *Failler,* pp. 115–117[95].

---

[89] Cf. for example: *Chilandar* 24, 53, 59, 83, 89, 93, 105, 107, 118, 119, 142, 143, 144, 147; *MM* 4, pp. 32–33, 48–51, 60–61, 64–65, 77–79, 90–91, 99–101, 102–3, 127–8, 130–1, 131–2, 133–4, 134–5, 136–7, 157–8, 174, 177–8, etc.

[90] p. 174 l. 31.

[91] p. 134.

[92] p. 192.

[93] pp. 133–4. On the date of this document cf. F. Dölger, Chronologisches und Prosopographisches zur byzantinischen Geschichte des 13. Jahrhunderts, B.Z. 27 (1927), p. 299.

[94] ll. 1, 7, 18, 29.

[95] ll. 19–20.

It is of course possible that in other transactions the property sold or donated was part of the woman's dowry but the notaries failed to record it for reasons which we do not know.

The question that arises from these observations is: which were the principles that dictated the use of these formulae? The type of transaction certainly did not play any role, since the formulae were used for deeds of sale, for donations and for other agreements. It is known that women of the upper classes enjoyed greater privileges and power. But there is no distinction between upper class and lower class women in the imperial legislation and we have seen that the evidence of judicial decisions suggests that even aristocratic women tried to have transactions declared invalid on the basis of the *infirmitas sexus*. In the notarial documents, as we can see in the list we compiled above, the *infirmitas sexus* is found also in transactions of aristocratic women (nos 2, 10, 17, 21, 23, 24, 30, 32). It is also used without distinction in documents of nuns (nos 22, 23, 25, 31) and lay women.

One additional remark will help in understanding the format of the Byzantine notarial documents: we have seen that the legal procedure with regard to the sale of the dowry, in the documents cited above, was not standardized. In several deeds, the woman, solely or with her husband's consent, proceeds with the transaction, while in other documents the dowry appears to have become the legal property of the husband, and the wife only consents to the transaction. It is obvious that the treatment of the subject varied in juridical practice. It seems impossible to discern the principles that dictated these variations: local tradition, influence of local formularies, personal interpretations of the legal theory by various notaries, incompetence of some others (although we must stress the point that our no 21 has been drafted by Demetrios Diabasemeres who appears to have been a very learned notary if one can judge from the very elaborate formulae he used).

There is no doubt that the practical circumstances of each transaction should have played an important role and dictated certain preferences: legal problems and concerns of the buyer which may have arisen during the negotiations, or even the aim of the parties' agreement.

The use of the *exceptio* of the *sc. Velleianum* in notarial practice shows that the ancient principle of the decree had been forgotten and that its use by Byzantine notaries was arbitrary. The section B, 1 of the *Synopsis minor* is explicit in this respect: Ὁ βελλιάνειος νόμος ταῖς γυναιξὶ βοηθεῖ καὶ φησὶν αὐτὰς εἰς ἐγγύην καὶ εἰς ἄλλα τινὰ πράγματα μὴ ἐνέχεσθαι, ἀλλὰ καὶ ἐὰν φθάσῃ γυνὴ ἐγγύην ποιῆσαι πρός τινα, οὐδ' οὕτως ταύτην ἐνέχεσθαι. In a document of the year 1281 in which a woman sells a property in order to pay off the debt of her deceased husband, the renouncement of the assistance of the *sc. Velleianum* is not included in the notarial formulae[96]. The document is drawn by the *primikerios* of the *taboullarioi* of the metropolis of Smyrna, Nicolaos Philokynegites. In another document we find the renouncement of the assistance of the *sc. Velleianum* with the explanation καὶ αὐτὸ τὸ βελιάνιον δόγμα, τὸ ταῖς ἀπαγομέναις προσβοηθοῦν γυναιξί. To our surprise this is an agreement signed by an *hieromonachos*, his son, and a *laosynaktes* (no 33). We may explain the presence of the formula in this document as an error of the notary (perhaps because he mechanically copied from a formulary), or we might view this application as an extension of the principle of deceit to anyone who could be deceived because of his social origin or illiteracy. One must stress that very unusual formulae appear in this document: for example, among the common clauses with the terms καλῇ βουλῇ, γνώμῃ ὀρθῇ, βίας ἐκτός, ῥαδιουργίας, the clause "μέθη" is unique among the Byzantine notarial documents. Finally the renouncement of the *sc. Velleianum*

---

[96] *MM* 4, pp. 122–4. On the date of this document cf. Dölger, *op. cit.* pp. 298–9.

is absent in the formularies of the Byzantine notaries. Only the διδασκαλία νόμου is mentioned in general terms in a formulary of a document of adoption[97].

Let us sum up the conclusions of this study. The principle of the *sc. Velleianum* had already degenerated by the time of Justinian. It was interpreted as applying not only to sureties, but to a variety of transactions. References to the *infirmitas sexus* and the *sc. Velleianum* were not merely maintained by the Byzantine legislation by way of tradition and they were not merely inserted mechanically in the notarial formulas, since they were part of the judicial practice. The work of the notaries, on the other hand, demonstrates significant flexibility, although the composition of legal formulae rested on the principle of legislation and on local formularies.

LISTE OF ABBREVIATIONS

1. *Batopedinos:* Arkadios Batopedinos, Ἐκ τοῦ ἀρχείου τῆς Ἱερᾶς καὶ σεβασμίας Μονῆς τοῦ Βατοπαιδίου, Γρηγόριος ὁ Παλαμᾶς 3 (1919) 438–439.
2. *Chilandar: Actes de Chilandar, I. Actes Grecs,* ed. R. P. L. Petit, St. Petersbourg 1911.
3. *Dionysiou: Actes de Dionysiou,* ed. N. Oikonomidès, Paris 1968.
4. *Docheiariou: Actes de Docheiariou,* ed. N. Oikonomidès, Paris 1984.
5. *DR:* Deutsche Revue.
6. *Esphigmenou: Actes d'Esphigménou,* ed. J. Lefort, Paris, 1973.
7. *Failler:* A. Failler, Une donation des époux Sanianoi au monastère des Hodègoi, Rev. Et. Byz. 34 (1976) 111–117.
8. *Gerland:* E. Gerland, *Neue Quellen zur Geschichte des lateinischen Erzbistums Patras,* Leipzig 1903.
9. *Goudas:* M. Goudas, Βυζαντιακὰ γράμματα τῆς ἐν Ἄθῳ ἱερᾶς μονῆς τοῦ Φιλοθέου. Ἀφιερωτήριο γράμμα Θεοδώρας Παλαιολογίνης τῆς Φιλανθρωπινῆς τοῦ ἔτους 6885 (1376), Δελτίον Χριστ. Ἀρχαιολ. Ἑτ., Β. 2 (1925) 3–17.
10. *Hunger:* H. Hunger, Zwei byzantinische Urkunden der späten Palaiologenzeit aus der Österreichischen Nationalbibliothek (Suppl. gr. 143 und 144), B.Z. 48 (1955) 297–308.
11. *JÖB:* Jahrbuch der Österreichischen Byzantinistik.
12. *Iviron: Actes d'Iviron, I: Des origines au milieu de XIe siècle,* ed. J. Lefort, N. Oikonomidès, D. Papachryssanthou, Paris 1985.
13. *Kultumus: Actes de Kultumus,* ed. P. Lemerle, Paris 1945.
14. *Lavra I, II, III: Actes de Lavra,* ed. P. Lemerle, A. Guillou, N. Svoronos, D. Papachryssanthou. I: *Des origines à 1204,* Paris 1970. II: *De 1204 à 1328,* Paris 1977; III: *De 1329 à 1500,* Paris 1979.
15. *Meteora:* N. A. Bees, Σερβικὰ καὶ βυζαντιακὰ γράμματα Μετεώρου, Βυζαντίς 2 (1911) 1–100.
16. *MM:* F. Miklosich and J. Müller, *Acta et diplomata graeca medii aevi,* 6 vol., Vienna 1860–1890.
17. *Neamonesia:* Gr. Photenos, Νεαμονήσια δύο βιβλία, Chios 1865.
18. *Panteleemon: Actes de Saint-Pantéléèmôn,* ed. P. Lemerle, G. Dagron, S. Ćirković, Paris 1982.
19. *RHDFE:* Revue historique de droit français et étranger.
20. *RIDA:* Revue internationale des droits de l'antiquité.
21. *Schatzkammern:* F. Dölger, *Aus den Schatzkammern des Heiligen Berges,* Munich 1948.
22. *SDHI:* Studia et documenta Historiae et Iuris.
23. *Suppl. Chil.:* V. Mošin and A. Sovre, *Supplementa ad acta graeca Chilandarii,* Ljubljana 1948.
24. *TR:* Revue d'histoire du droit.
25. *Tzamplakones:* G. I. Theocharides, Οἱ Τζαμπλάκωνες. Συμβολὴ εἰς τὴν βυζαντινὴν Μακεδονικὴν προσωπογραφίαν τοῦ ΙΔ' αἰῶνος, Μακεδονικά 5 (1961–3) 125–183.
26. *Xenophon: Actes de Xénophon,* ed. D. Papachryssanthou, Paris 1986.
27. *Xeropotamou: Actes de Xéropotamou,* ed. J. Bompaire, Paris 1964.
28. *Zographou: Actes de Zographou,* ed. W. Regel, E. Kurtz and B. Korablev, St. Petersbourg 1907.

[97] D. Simon and S. Troianos, Dreizehn Geschäftsformulare, Fontes Minores II, Frankfurt 1977, p. 277 (No VIII 11. 2–5).

REFERENCES TO PHYSICIANS AND TO GALEN IN THE ARMENIAN FABLES OF MIKHITAR GOSH

J. A.C GREPPIN/CLEVELAND, O. H.

Mkhitar Gosh, an Armenian priest and intellectual (1130?–1213 AD), is known for his codification of Armenian laws *(Girk' datastani)* and for his small but exceptionally witty collection of fables *(Ařakk')*. Born in Gandzak, now Kirovabad in Azerbaijan, he early earned the titel of *Vardapet* for priestly studies; he also traveled much in his religious quests, going from Gandzak to Cilicia to Erzurum and back to the Trans-Caucasus, and then for a while to Jerusalem. His interest in law developed from his strong desire to maintain Christian Armenian culture under the pressure of Islam brought through the Seljuk Turks. It was this impetus that led him to compile his *Book of Law* since the Armenians were increasingly turning to Turkish Muslim courts to resolve legal problems[1]. The *Girk' datastani* removed that necessity and reduced the numbers of Armenians who were leaving the Armenian church in the thirteenth century to join Islam.

The *Fables* are in part an extension of his *Law Code* since many of those one hundred and ninety short sketches that have come down to us demonstrate an aspect of the *Girk' datastani.* This is often done with great wit. Consider this one short fable, 90[2].

> Dogs came to their king and said: "You gave everyone a means of living, but how about us?" And the king replied: "Just stay alive." They answered: "That's enought for us but what if we have company?" And the King said to them: "Give them such a hard time, they will never come again."
>
> *Those who are inhospitable and hate strangers should be rebuked, for they worry only about themselves*[3].

More legalistic is *Fable* 105.

> Once a mule was being insulted as the son of an ass. So it boasted of his mother, the horse. It did him no good, however, for one's father is more important in matters of descent, than one's mother.

---

[1] Mkhitar's legal views were surprisingly liberal, and there is considerable evidence that he was as concerned for the rights of the ordinary man as he was for the power of the Church. For further see G. H. Safaryan, "Mxit'ar Goši iravak'ałak'akan hayac'k–nerə," Patma-banasirakan handes 4 (127) (1989) 35–47.

[2] I will throughout use the graceful translation of Robert Bedrossian. *The Fables of Mkhitar Gosh.* New York. Ashod Press. 1987.

[3] Շանց առաջի եկեալ՝ ասեն թագաւորին իւրեանց. Ամենեցուն ետուր պատճառ կենաց, մեք զիարդ ապրեսցուք։ Եւ ապրեսջիք. Եւ ասեն. Այդ մեզ բաւական է. ապա թէ հիւր ոք մեզ եկեսցէ, զի՞նչ արասցուք։ Եւ ասէ ցնոսա. Այնքան գզեսջիք, զի դարձեալ մի եկեսցէ։

Զհիւրամերժս եւ զօտարատեացս առակս յանդիմանէ, զի իբր օրինօք ունին զինքեանց հոգալ կեանս, եւ ուտել զհիւրս.

Good rule in a harmonious kingdom and in everything else should be based on descent from the father rather than the mother[4].

In his *Fables*, Mkhitar Gosh constructed an ideal world where the servant obeys the master, the master obeys the king, and the king is pious, a Christian who serves god with benevolence and consistency while looking into the well-being of his subjects. This is the rapport we see between the speakers of these narratives: the one of lower status seeking advice from the other of higher status, and accepting that advice willingly and dutifully.

In this world the physician was also at the pinnacle of wisdom, and his words were to be treated as authoritative. Especially so regarded were the words of Galen, the great Greek physician (129–201). Galen made an early effect on the Armenians[5], and we have a Greek-Armenian pharmaceutical dictionary, possibly from the sixth century, that is called the *Galen Dictionary*[6]. And though there are no known translations of Galen into Armenian, his name is constantly brought up in Armenian medical handbooks, captured in such phrases as "The great Galen said ..." and "This has been shown in the works of the great Galen." Clearly, the Armenians had a reverence for the medicinal thoughts of Galen, and we know from manuscript evidence that this reverence existed before the coming of Galenic medical thought to the Arabs. Hence the first effects of Galen came directly to the Armenians from Greek sources, and not from an Arabic intermediary.

This reverence for Galen is observed in Gosh's comments about medicine which are found in his *Fables*. Here the foolish are punished for their folly; the wise stand correct and unassailable. Let us consider *Fable* 53:

Galen called garlic a cure-all for villagers. When a laborer heard this, he ate garlic by the basketful. He became both blind and mad.

Learned people say that the cure for human rage is piety. But if they overdo it, they become spiritually blind[7].

Though I can find no reference to this power of garlic in Galen's *Simples*, this tale gets modest support from the teachings of Dioscorides who says in his *De materia medica* (II.

---

[4] Նախատէին զչորի իշորդի լինել. եւ նա պարծեր մարբն. սակայն պարտեցաւ, զս հզոր է ի հօրէ ազգ քան ի մօրէ.

Բան յայտնի է առակիս, զի անկաւոր թագաւորութիւն եւ այլն ամենայն ի հարց քան ի մարց ռատշանի:

[5] Greek culture itself impressed the Armenians greatly, and in the sixth century, during what is called the 'Hellenizing School,' the Armenians turned out numerous translations of works originally in Greek, both, religious (John Chrysostom, Philo the Hebrew and others) and secular (sections of Plato and Aristotle, the Alexander Romance, the Grammar of Dionysius Thrax, and others).

[6] Bařk' Gałanosi: The Greek-Armenian Dictionary to Galen. John A. C. Greppin (ed.). Delmar, New York. Caravan Books. 1985.

[7] Ջխստոր Գալիանոս՝ Թիւրակէ կոչէր շինականաց. եւ լուեալ մշակի միոյ, առեալ եկեր կայթիւ, եւ խելագարեալ կուրացաւ:

Դատումն առակիս այս է, զի ի մաստունք զցասումն մարդկան բուժիչ ասեն երկիւղի, եւ Թէ անհմտաբար անչափանան, կուրանան հոգւով:

152) that excessive garlic dulls eyesight (ὀμμάτων ἀμβλυωτικήν)[8]. The idea that excessive garlic is bad for the eyes seems not to be noted in Avicenna (980–1037) but is to be found in Rhazes (860–932)[9], where he briefly notes that "hot garlic harms the eyes" (مسخن، ردئ العين الثوم). And, Ibn al-Baytar, *fl.* 1240–1248, (Leclerc I: 453) recalled that Hunain noted that garlic harms the eyesight, burning the coating and the fluids of the eye[10]. It is clear that the passage from Gosh is not part of the central Greco-Roman medical corpus, nor an idea that was seriously continued into Arab medical lore. What is shown is the continuing power of Galenic thought, abstractly, on the twelfth century Armenian.

Let us consider another reference to Galen in Mkhitar Gosh, this one with a better link to Galen, *Fable* 49.

> Now a certain man heard from Galen that the seed of the poppy was said to help a person suffering from insomnia. He planted some of those seeds in his garden. When they became full grown, he picked them and ate them. But it did not help him fall asleep. He again tried the plant when it blossomed and then when it wilted; soon it was gone. He was angry at Galen and all the chief doctors, calling them quacks. Hearing this, they chastised him: "You stupid man! You rendered it ineffective by not using it properly. Why blame us?"
>
> *Hearing the requirements of law from* vardapets, *inexperienced fools fail at their application. Having no success, they become angry with the preachers, ignorant of the fact that everything has a proper time*[11].

The poppy, of course, in its opiate form, does bring sleep and is called in Arabic, among other names, *abū al-nūm* (أبو النوم 'father of sleep'). That also its seeds brought sleep is mentioned in both Dioscorides and Galen. There we read (Galen XII: 73):

---

[8] In Wellmann's edition, this phrase appears only in the apparatus, not being evident in the principal text.

[9] Rhazes 1967: vol 20: 218.

[10] The Arabic is not available to me for this passage, but in Leclerc's translation, this phrase appears as: "Il nuit à la vue en ce qu'il brûle les tuniques et les humeurs de l'œil et trouble la vision."

[11] լուեալ ոմն ի Գալիանոսէ, զի զխաշխաշն կոչեցեալ սերմն, աքնութեան օգտակար ասէր, եւ առեալ սերմանեաց ի պարտէզ իւր. եւ ընդուսանել եւ ի լինելն բանջար, առեալ եկեր, եւ ոչ եղեւ օգուտ հսկմանն. նմանապէս ի ծաղկելն. եւ ի գլխաւորելն, եւ ոչ անդ. եւ սկսաւ թշնամանել զԳալիանոս եւ զամենայն բժշկապետսն, խաբեբայ զնոսա կոչալով։ Եւ նոցա լուեալ սաստեն նմա ասելով. Անմիտ այր դու, զժամանակն ոչ գիտելով զճաշակման, անօգուտ արարէր, զի՞ մեղադրես մեզ.

Միաք առակիս այս է. զի ախմարք լուեալ ի վարդապետաց զպէտս պատուիրանաց.անժամանաի ձեռնամուխ լինին. եւ անկատալ լինելով, Թշնամանեն զքարողսն, ոչ գիտելով թէ ամենայնի Թամանակ է։

"Another garden-grown variety, which is also called *thulacite*, has a white seed and which seems to bring sleep moderately[12]".

Dioscorides also says that the poppy seed brings sleep, but he recommends that the seed, well beaten and soaked in water, be used as a poultice applied to the forehead and temples[13].

Galen is mentioned twice else in Gosh's *Fables*, though without reference to specific medicine. *Fable* 173 says:

> In the days of Galen, a certain man of good health ridiculed the physicians who lectured on healthfulness. The man claimed that he had no need of their craft. But then he got sick, and when he went to doctors, they rebuked him. Now that he had experienced the body's weakness, he started to visit them regularly.
>
> *Just as the body is always in need of a physician, so is the soul in need of guidance and doctrine. Neither should be belittled since we are not always well*[14].

And in *Fable* 174 we read:

> Once it happened that Galen was sounding forth on the health of the body and said: "If a person is careful about eating and drinking, he will have no need of our profession." Upon hearing this, one man neither ate nor drank, and consequently became severely ill. He denounced Galen, and the latter scolded him. "you stupid man, don't you know that we are not creatures of nature, but merely its servants? Why don't you follow my instructions and act accordingly?"
>
> *It is a good idea to listen to* vardapets *and doctors, and to act accordingly for spiritual and physical health; avoid extremes, be they from excess or too little. For both are wrong.*[15]

---

[12] Galen (XII: 73) ἀλλὰ τῆς μὲν κηπευομένης, ἥν δὴ καὶ θυλακίτιδα προσαγορεύουσι. μετρίως ἐστὶν ὑπνῶδες τὸ σπέρμα λευκὸν ὀφθῆναι.

[13] Dioscorides (IV: 64) καταπλάσσεται δὲ ἐπὶ τῶν ἀγρυπνούντων μετὰ ὕδατος καὶ τοῦ μετώπου καὶ τῶν κροτάφων.

[14] **Այր ոմն յաւուրս Գալիանոսի առողջ ունելով կազմՆածս մարմնոյ արհամարհէր զբժիշկս որ բնախօսէին զառողջութենէ. եւ անկարօտ ասէր զինքն արուեստին։ Եւ եղեւ նմա հիւանդանալ. եւ երթեալ առ բժիշկս, եւ ի նոցունց յանդիմանի. եւ ուսեալ զտկարութիւն մարմնոյ, միշտ դեգերէր առ նոսա։**

Կամք են ասել առակիս. զմարմին կարօտ ասել միշտ բժշկի, եւ զհոգի՝ խրատու վարդապետութեան. եւ չէ պարտ արհամարհել եւ ոչ զմինն, զի ոչ միշտ արողջ եմք։

[15] **Պատահեաց երբեմն Գալիանոսի բնախօսել զարչողջութենէ մարմնոյ. ընդ նմին ասէր. Եթէ ոք զգոյշ լինիցի յուտել եւ յըմպել, անվարօտ լիցի արուեստիս մերում. Եւ լուեալ այր ոմն՝ ոչ ուտէր եւ ոչ ըմպէր. եւ յայնմանէ չարաչար եղեւ նմա հիւանդանալ, եւ թշնամանէր**

But not all physicians are brilliant researchers and practitioners. One unnamed physician dabbled in etymology, and decided that the word for 'spinach' (Arm. *span-ax*) was from the same root as 'kill' (*span-anel*)[16]. Accordingly, he determined (*Fable* 52) that spinach should only be given to people who have been killed (*span-*) first (*-nax*)[17]!

Elsewhere (*Fable* 15) we read of a discussion between the plum, prune and apricot. They too refer to a physician's judgement, saying: "You don't know it, but skilled physicians do know that we are harmful to the abdomen[18]." This idea is found as well in Dioscorides. There (I: 121) we read that "The prune ... is bad for the stomach, softening the belly[19]. Galen discourses on the prune (XII: 32), quoting Dioscorides who, Galen announces, said Damascene prunes dry up the stomach[20].

There are other medicinal thoughts to be found in Mkhitar Gosh, and like the previous, they seem part and parcel to refer to collective folk belief. The three remaining (*Fables* 51, 54, 61) all discuss the effects of food on the person. No physician is following to, nor a medical corpus. The passages are concerned only with the stomach.

In *Fable* 51, a man, hearing an ailment was cured by eating cyclamen[21], thought that cyclamen might be a cure all and cooked up a whole lot, seeds and all, and ate

---

զԳալիանոս. եւ նորա լուեալ՝ ասէ. Ո՞չ գիտես անմիտ այր դու, եթէ արարիչ ոչ եմք բնութեանս, այլ օգնական, եւ դու ընդէ՞ր զբան իմ ոչ իմացար, եւ հաւասարապէս ոչ վարեցար։

Ուսուցանէ բանս, եթէ յմտութեամբ արժան է լսել զբանս վարդապետաց եւ զբժշհաց, եւ հաւասարութեամբ վարել, յորմէ առողջութիւն է հոգւոյ եւ մարմնոյ, եւ յանչափուտենէ խոյս տալ՝ յառաւելութենէ եւ ի նուազութենէ. վասն զի չարն յերկոսինդ է։

[16] To the best of my knowledge, neither Galen nor Dioscorides mentioned spinach. The word in the forms *σπαναϰ- or *σπιναϰ- is of course not found in Liddell and Scott nor in Sophocles lexicon to Greek of Roman and Byzantine periods. The term is surely Arabic: isfānākh (أسفاناخ), but perhaps ultimately from Per. *ispānāj* (أسپاناج).

[17] Բժիշկ ոմն բնախօսէր՝ ստուգաբանելով զանուն բանջարին կոչելոյ սպանախ, եթէ է հիւանդ. զի սպանանել արժան է նախ, եւ ապա զնատալ կերակուր, զի այնքան վնասակար է։

[18] Ձեզ ոչ է գիտելի. այս հմուտք ի բժշկաց գիտեն՝ զի վնասիչ եմք (սալոր, դամոն, ծիրան) որովայնի. արդ եթէ զայն գործեմք եւ յանակեն յուտել։

[19] Dioscorides (I: 121) Κοϰϰυμηλέα ... ϰαϰοστόμαχος, ϰοιλίας μαλαϰτιϰός.
[20] Galen (XII: 32) τὰ Δαμασϰηνὰ ϰοϰϰύμηλα ξηρανθέντα ... γαστέρα.
[21] A flowering plant, also called sow-bread.

it[22]. He began to vomit[23]. Galen comments on cyclamen as well, but also says (note XX: 189) nothing about vomiting.

In *Fable* 54, we read that:

> A certain farmer cooked a bunch of onions from his garden, thinking onions to be an herb. He developed diarrhea.
>
> *A desire for all things in moderation is good. But to pursue something overzealously and beyond the limit, corrupts the soul*[24].

Dioscorides (II: 151) says that onions cause purging (ἀποκαθαρτικά), but speaks of the power of onions with no more emphasis than our final passage (*Fable* 61) where we were informed that cabbage is a laxative when eaten raw, and binds when cooked. On this Dioscorides says (II: 120) that cabbage, when thoroughly boiled, binds[25].

It is abundantily clear that Galen's power influenced Armenian thinking, at first directly from Greek sources, but medieval Galenic thought came via the Arab world. And the Arabs passed on considerable of their own medical theory to the Armenians[26]. The Arabs were entirely familiar with Greek medicine, and indeed, Galen was rendered into Arabic by the Christian Arab intellectual Ḥunain ibn Isḥâq[27]. The Arab influence on the Armenians began in the eighth century and continued until the Armenian renaissance in the eighteenth century. Arabic words began to appear in Armenian writing certainly by the tenth century[28]. And indeed in the twelfth century, the Armenian physician

---

[22] **Դարմանեցաւ ոմն ի թաղթէ ի գարնան յեղանակի. եւ զբնաւն կարծելով պիտանի ի դարմանս, եփեալ սերմամբն հանդերձ եկեր, սկսաւ ործալ։**

[23] Dioscorides (II: 164, 165) states that there are many uses of the cyclamen plant, its root, stem and flower, but he nowhere mentions that it causes vomiting.

[24] **Եփեալ հողագործ ոք ի պարտիզէ իւրմէ զսոխ բազում, կարծելով զնա բանջար, եւ անկաւ յորովայնածութեան ախտս։**

Իմանալի է զառախս, զի ցանկութիւն ամենայն իրի իսկ կարգի բարի է բնութեանս. ըստ յանախագոյն հետեւելն եւ յաւելի քան զչափն ապականիչ է։

[25] Dioscorides (II: 120) ἡ δὲ καθεψηθεῖσα κοιλίαν ἵστησι καὶ μᾶλλον ἡ δίεφθος καὶ ἐν κονίᾳ ἑψηθεῖσα.

[26] There is even a short Arabic-Armenian dictionary of pharmaceutical terms; for a description of which see Greppin, "A Trilingual Armenian Pharmaceutical Lexicon." Manuscripts of the Middle East 4, 1989: 69–73.

[27] It seems doubtful that Ḥunian acutally went directly from Greek to Arabic. Rather, it is more likely that his nephew Ḥubaish ibn al-Ḥasan translated the Greek into Syriac, whence Ḥunain rendered it into Arabic.

[28] A marker here is the tenth century Armenian *Geoponica*, the Girk' Vastakoc' *(The Book of Labors)*, a work on agriculture. The Armenian version was not taken from the Greek Geoponica, but rather came from a parallel Arabic version. But Hovhannesion (Л. А. Оганесян. История медицины в армении. three volumes. Yerevan. Press of the Armenian Academy of Sciences, 1946) suggests (1946.2: 210–219) that the most serious Arabic infiltration in Armenian ocurred between the eleventh and fourteenth centuries.

Mkhitar Heratsi, coeval with Mkhitar Gosh, wrote the *Consolation of Fevers (J̌ermanc' mxit'arut'iwn)* using frequent Arabisms, as well as Persian and Turkish words[29]. It seems that much of the medical theory in Mkhitar Heratsi's book is derived from Arabic intermediacy, and certainly by the fifteenth century, in the work of Amirdovlat, the Arabic pressure was complete – there is virtually no sign of direct Greek influence to be found.

The *Fables* of Mkhitar Gosh stand as a sort of benchmark, appearing at a time when direct Greek medical influence was fading, yet when indipendent Arab medical thought was not of paramount importance. Gosh's work is probably the last medieval work that saw the Greeks as a prime authority, a situation that would rapidly change, yielding to the more vigorous Arab intellectualism.

BIBLIOGRAPHY OF TEXTS USED

ARABIC:

Avicenna ابن سينا (Ibn Sīnā)

Al-qānūn fi'l- ṭibb. القانون في الطب. Book II. New Delhi: Institute of History of Medicine and Medical Research. 1987.

Ibn al-Baytar.

Traite des simples. Traduction de Lucien Leclerc. Reprint Paris. Institut du monde arabe. ca. 1985.

Rhazes الرازي *(al Rāzī)*

Liber Continens: Simple Drugs. (كتاب الحوى في الادة المفردة). Vol. 20 Hyderabad, India. Osmania Oriental Publications Bureau. 1967.

ARMENIAN:

Mkhitar Gosh.

Fables. **Առակք Մխիթարայ Գոշի.** Venice. S. Lazzaro. 1854.

Book of Law. **Գիրք դատաստանի.** Yerevan. Press of the Armenian Academy of Sciences. 1975.

GREEK:

Dioscorides

Pedanii Dioscuridis Anazarbei *De materia medica.* Berlin. Weidmann 1906–1914. Reprint 1970.

Galen, Claudius

Claudii Galeni Opera Omnia. Leipzig 1821–1833. Reprint Hildesheim 1965.

[29] An extensive list of that Arabic vocabulary can be found in the index of the annotated translation of Mkhitar Heratsi by Ernst Seidel (Mechihar's de Meisterarztes aus Her: Trost bei Fiebern. Leipzig. Verlag von Johann Ambrosius Barth [1908] 299–307). Gosh used Arabisms too, of course, though not as abundantly. Among those listed in Heinrich Hübschmann's *Armenische Grammatik* (reprint Darmstadt 1962), we find Arm. bakleẏ 'broad bean' < Arab. bāqilà 'id,' and Arm. yunap 'jujube tree' < Arab. 'unnāb 'id.'

II. ABTEILUNG

Eustathii Archiepiscopi Thessalonicensis Commentarii ad Homeri Iliadem pertinentes ad fidem Codicis Laurentiani edidit **M. van der Valk.** Vol. quartum *praefationem et commentarios ad libros* Ρ–Ω *complectens.* Leiden/New York/Kopenhagen/Köln 1987. XXVIII, 991 S.

Wenn Marchinus Van der Valk in der Praefatio zu Band 3 dieses großen Kommentarwerkes Gott gebeten hatte, sein Leben bis zur Vollendung des vierten Bandes zu verlängern, so können wir ihm heute dazu gratulieren, daß der Herr seine Bitte erhört hat. Da ich bereits Band 3 (B.Z. 75 [1982] 17–19) und vorher Band 2 (B.Z. 71 [1978] 63–68) besprochen habe, werde ich hier auf Wiederholungen eher verzichten und nur die großen Linien nochmals aufzeigen.

Der Iliaskommentar des Eustathios ist, wie bekannt, ein für die Belehrung der Jugend geschriebenes umfangreiches Werk eines bedeutenden byzantinischen Gelehrten des 12. Jh. Dieser Kommentar ist zwar überwiegend auf den sprachlichen Aspekt ausgerichtet – und deshalb seit seinem Auftauchen in Mittel- und Westeuropa von der klassischen Philologie als ein wichtiges Quellenwerk geschätzt und reichlich herangezogen worden –, er enthält aber auch eine Fülle von sachkundlichem Material, das wir heute unter dem Begriff der Realienkunde zusammenzufassen pflegen. Der klassische Philologe widmet sich auch heute noch primär den Tausenden Beobachtungen zur Phonetik, Morphologie, Syntax, Etymologie, Dialektologie und Stilistik, sowie den zumindest ebenso zahlreichen Bemerkungen zur Rhetorik in allen ihren Details. Die Interessen des Byzantinisten gehen doch vielfach in eine andere Richtung. Zwar wird der Byzantinist gerade für die Kenntnis der in Byzanz so wichtigen Rhetorik im 12. Jh. sehr viel lernen können. V.d.V. hat dem Rechnung getragen, indem er einmal einen *Index vocabulorum artis rhetoricae* vorausschickt (S. XXIV–XXV); freilich habe ich den Eindruck, daß im Kommentar viel mehr geboten wird, als aus dem Index hervorgeht. Dafür gibt es anschließend einen *Index locorum, ubi verba nonnulla ad artem rhetoricam pertinentes* (sic) *reperiuntur* (XXVI–XXVIII), in dem eine Vielzahl von Stellen zu insgesamt 26 interessanten Gruppen der rhetorischen Theorie aufscheint. Wenn auch hier nur eine Auswahl vorliegt, so ist allerdings zu berücksichtigen, daß schon in der gehaltvollen Praefatio zu Band 2 reiches Material gesammelt ist, auf das immer wieder zurückverwiesen wird.

Der „harte Kern" des Kommentars ist nach wie vor die mit hoher Akribie durchgeführte Untersuchung Tausender von Äußerungen des Eustathios. Zumeist läßt sich aus dem reichen Scholienmaterial oder den Lexika zuzüglich der antiken Literatur die Quelle bestimmen; oft wird Eustathios selbst als Urheber erkannt; in einer gewissen, insgesamt nicht allzu großen Zahl von Fällen bleibt ein *ignoramus.* Darüber hinaus wird jedes Wort des Eustathiostextes auf seine Bedeutung und sein Vorkommen bei Eustathios selbst und bei anderen Autoren „durchleuchtet". Fehlurteile des Eustathios, aber auch der Lexikographen und Scholiasten werden jeweils angeführt und qualifiziert. Neologismen des Eustathios, phantastische Etymologien und sprachliche Schnitzer werden aufgezeigt. Die für all dies aufgewendete Arbeitsleistung kann kaum hoch genug eingeschätzt werden. Hand in Hand damit geht die Beurteilung des Eustathios in bezug auf dessen Stellung zum Homertext, auf seine Behandlung der Mythen, d.h. insbesondere der Mythenallegorie in ihren verschiedenen Methoden, und auf seine moralischen Werturteile. V.d.V. hat hier immer wieder und – wie ich glaube – häufiger als in den früheren Bänden auf die abweichenden Anschauungen des Christen und Erzbischofs hingewiesen. Es will mir überhaupt scheinen, daß insgesamt die guten „Noten" für Eustathios zahlreicher geworden sind. Neben dem stereotypen *haud recte* gibt es doch gar nicht selten ein *haud illepide, haud male* oder gar ein *recte* für die ungezählten Statements des Byzantiners.

In weiterem Umfang als bisher scheint mir auch die Mentalität des Eustathios, seine Umwelt und das „Byzantinische" im Vergleich zur homerischen Welt berücksichtigt zu sein. Häufiger als früher finden sich begründete Hinweise auf die politischen und sozialen Verhältnisse in Byzanz, die – wenn auch unbeabsichtigt –, in manchen Äußerungen des Eustathios durchscheinen. Besonders erfreulich ist die ausgiebige Benützung des unentbehrlichen Buches von Ph. Kukules, Θεσσαλονίκης Εὐσταθίου τὰ Λαογραφικά, Athen 1950 (2 Bde), das im Band 3 noch selten vorkam, jetzt aber auch in die zusätzliche Bibliographie (S. XXIX) aufgenommen wurde. An vielen Stellen konnte V.d.V. durch einen Verweis auf Kukules sich weitere Erörterungen über Volkskundliches oder Realienkundliches ersparen. Der Umgang mit diesem Buch hat auch dazu geführt, daß der Herausgeber immer wieder betont, wie sehr Eustathios an Erscheinungen des Alltagslebens (in der Antike

und in Byzanz) interessiert war. Hierdurch ist die früher mangelnde Ausgewogenheit zwischen rein Philologischem und Kulturkundlichem im Kommentar von V.d.V. in etwa hergestellt.[1]

Zwiespältig ist das Verhältnis des Herausgebers zu dem Gelehrten Eustathios. Die überdurchschnittliche Gelehrtheit, das phänomenale Gedächtnis und die hervorragende Kenntnis der antiken Literatur werden an Eustathios zu wiederholten Malen gelobt.[2] Die Tatsache, daß Eustathios mit seinem Kommentar nicht epideiktisch, sondern für den praktischen Gebrauch der studierenden Jugend geschrieben und daher eine mittlere Stilstufe gewählt hat, konnte den Puristen V.d.V. nicht davon abhalten, dem Byzantiner immer wieder *elocutio sordida*[3], *parum elegans*[4], *inelegans*[5], *vulgaris*[6], *sermo cotidianus*[7] oder *communem Graecam linguam*[8] vorzuwerfen. Dabei sind diese (wegen der variatio gewählten) Bezeichnungen keineswegs richtig. Es handelt sich nicht um Volkssprache, sondern um ein mittleres Sprachniveau, das dem breiteren Verständnis dienen sollte; man könnte hier auch den terminus „Schrift-Koine" (Eideneier) verwenden.[9] Meine durch sachliche Beispiele begründete Bitte an den Herausgeber, in Zukunft diese „abwertenden Bemerkungen" zu unterlassen, sind leider vergeblich geblieben[10]. An diesem verkrampften Urteil über den Stil des Eustathios ändert sich auch nichts dadurch, daß V.d.V. dessen Mängel mehr als einmal durch schnelles Arbeiten des Byzantiners zu entschuldigen versucht.[11]

Von rund 150 Wörtern des Eustathios behauptet V.d.V., daß sie Hapaxwörter seien oder nur bei Eustathios, wenn auch wiederholt, vorkämen. Diese Aussage über die vermuteten ganzen oder halben Athesaurista wird freilich, das muß man der Gerechtigkeit halber sagen, mit einem verschiedenen Grad von Sicherheit ausgesprochen. Eine Überprüfung der Lexika ergibt, daß ein bemerkenswerter Prozentsatz weder zu den Athesaurista gehört, noch bei Eustathios allein belegt ist.[12]

Bei LSJ belegt: ἐμμάσσομαι (90), κικκαβάζω (693), λειμώνιος (514), μιμητικῶς (143), πυργηδόν (746)

Bei Demetrakos für späteres Griechisch bezeugt:

ἀπροσάρμοστος (624), δικηγορία (234), ἐγερτήριος (614), ἐξοχικῶς (495), ἐπιμεριστικός (749), ἱππευτικός (770), ἱπποκομία (728), πεζολογικός (78), πνευματισμός (741), πρωτοτυπία (308), πυγμαχικῶς (811), σειράδια (695), στόρεσμα (967), ψευδομάχη (541)

---

[1] Vgl. z.B. 1114,23ff.; 1118,51; 1120,8; 1125,56f.; 1126,26; 1161,23; 1201,36ff.; 1259,50ff. u.ö.

[2] Zum *doctissimus commentator* vgl. z.B. 1093,26; 1140,26; 1150,40; 1173,54f.; 1223,45f.; 1326,34f.; 1326,48f.; 1363,44 u.ö. An der ersten genannten Stelle steht ein süffisanter Vergleich mit der Literaturkenntnis moderner Philologen. – V.d.V. nennt Eustathios auch einen *accuratus commentator* (1297 [!], 63) und *hominem tenacissima memoria ornatum* (1363,9).

[3] Z.B. 1098,56ff.; 1120,7; 1138,38; 1168,20; 1204,5f.; 1221,13; 1225,46; 1231,21; 1232,40; 1238,37; 1285,55; 1289,11ff.; 1326,36; 1347,26ff.; 1365,43f.; 1372,32ff.; 1376,1.

[4] Z.B. 1138,23; 1190,26f.

[5] 1164,64; 1258,39f.

[6] 1107,31.

[7] 1177,1; 1286,53f.

[8] 1364,48.

[9] H. Hunger–I. Ševčenko, Des Nikephoros Blemmydes Βασιλικὸς Ἀνδριάς und dessen Metaphrase von Georgios Galesiotes und Georgios Oinaiotes. Ein weiterer Beitrag zum Verständnis der byzantinischen Schrift-Koine. [*Wr. Byz. Stud.*, 18.] Wien 1986.

[10] Daß diese gravamina nicht nur vom Purismus, sondern auch von mangelnder Erfahrung im Umgang mit byzantinischem Griechisch herkommen, glaube ich schon B.Z. 75 (1982) 18f. gezeigt zu haben. Ergänzend erwähne ich den ungerechtfertigten Anstoß an dem Wechsel der Konjugationstype bei verba contracta: 1096,2 ist die Bemerkung *nam* στερόω *non occurrit* (zur Form ἀποστεροῖ) ebenso verfehlt wie 1276,43 das *verbum* συνατιμέω *mihi quidem e nostro tantum loco notum est. verba* συνατιμάω *et* συνατιμόω *reperiuntur.* Hier kommt noch hinzu, daß die „anstößige" Form συνατιμοῦσα, die bei Eustathios steht, natürlich ebenso von συνατιμόω kommen könnte! – Ein anderer Anstoß ist die ad libitum-Stellung von καὶ im Satz (z.B. 1221,13), wie sie der byzantinischen Prosa geläufig ist. Vgl. zu diesem Thema neuerdings H. Eideneier, Καὶ als Auftakt zur (rhythmischen) Phrase. Zur verbalisierten Pausenmarkierung im Mittel- und Neugriechischen. *Jahrb. Öst. Byz.* 39 (1989) 179–199.

[11] *qui festinanter scribit* u.ä.

[12] Für alle Wörter, bei denen mein Streifzug erfolglos blieb, konnte ich durch die Liebenswürdigkeit von E. Trapp Einsicht in dessen reiches Material nehmen, das die Grundlage für das kommende Lexikon des mittelalterlichen Griechisch bilden wird. Was aus diesem Fundus stammt, ist mit einem Asteriskos versehen. – Die Klammerziffern beziehen sich auf Seiten der neuen Eustathiosausgabe.

Ferner:

ἀγερωχέω (78) Dukas 241,4 ed. Grecu
* ἀνακαμπτικός (57) Miklosich-Müller III 237. – Actes de Zographou VV 13 (1907) Pril. 1, 53
* ἀνενταφίαστος (649) Lykophron, Alexandra, Paraphrase zu V. 1063 und 1326 ed. Scheer
* ἀνθορμάω (239) The Life of St. Irene, ed. J. O. Rosenqvist 1986, S. 70,7
* ἀπλαγίαστος (479) Eustath., Expos. in hymn. Io. Damasc., PG 136, 604 A
* ἀποκρέμασμα (851) Leon, Tactica, Const. 6, 8 = I S. 104, Z. 1308 ed. Vári
ἄσφαλτος (67) Marinos Phalieros, Ρίμα παρηγορητική, V. 41, edd. Bakker-Gemert 1972
δευτέρωμα (299) Vitsentsos Kornaros, Erotokritos 2,1567 ed. S. Alexiou 1980
δόμινε (300) Palladas, A. P. 10,44
* ἐκθέρισις (319) Acta Sanctorum Nov., Tom. III (1910), 520 B
* ἐπισυνέμπτωσις (696) Studemund, Anecdota, S. 214,23.32.34
εὐνουχικός (324) Genesios 17,26, edd. Lesmüller-Thurn. – Libystros und Rhodamne, V. 1823 ed. Wagner, Trois poèmes
θανατηρός (186) Ὁ πιστικὸς βοσκός III 6,125 ed. Joannou 1962. – Theod. Prodromos, Hist. Gedichte Nr. 29,50 ed. Hörandner
καθυποδεικνύω (550) Ἀλέξανδρος ὁ βασιλεύς, V. 2248 = Das byz. Alexandergedicht, ed. Reichmann 1963
* καινόφωνος (615) Concil. Lateran., ACO II 1 (1984), 60,44f. ed. Riedinger
* κοντόν, τό (799) Miller, Lexiques gr. inédits (1874) 274.490
κρομυών (733) Nikandros, Alexipharmaka, V. 431 (vgl. auch Euteknios, Paraphrase, ed. M. Papathomopulos [1976], 51,14; 76,24)
κυλλότης (193) Pseudo-Sphrantzes 210,4 ed. Grecu
λίζω (97) Hesych 983
μερικεύω (559) Libystros und Rhodamne, V. 3705 ed. Wagner, Trois poèmes
* νυκτιλοχέω (376) Philagathos Kerameus, Omelie, Tom. I, hom. 29,5 ed. Rossi-Taibbi. – Joh. Syropulos, Rede an Isaak II., ed. M. Bachmann (1935), S. 15,19; 19,28
ξυληγία (680) Gregor v. Nazianz, epist. 6,5; PG 37, 29 D = ed. P. Gallay, Berlin 1969
ὁλοδάκτυλος (636) Drakon 144,6f. ed. G. Hermann 1812
ὁμόπατρις (172) Theophan. Cont. 547,21 B. – Michael Choniates II 225,20 ed. Lampros
πολυλαλία (44) Galenos 16,198 ed. Kühn. – Clemens, hom. 18,11 = PG 2,412 D
* πολυσυγκρότητος (347) Regel, Fontes rer. byz. 41,21 (= Eustathios), 279,19 (= Georgios Tornikes)
* προενταφιάζω (806) Leontios Presb. Cpl., Hom. VI 206, S. 237 edd. Datema-Allen 1987
* ῥητόρευμα (490) 224 Tzetzes, Alleg. Il. Θ 26, ed. Boissonade (1851, ND 1967)
* συγγαληνιάω (490) Mansi XII 1007 A
* συγκατασμικρύνω (988) Nikephoros Patr., Antirrhet. PG 100,241 D
συμπαθαίνομαι (105) Michael Choniates I 197,10; II 133,29f. u.ö.
* συμπίεσμα (251) Theod. Studites, Megale Katechesis Nr. 12, S. 79,4 ed. Papadopulos-Kerameus 1904
* συνεξωραΐζω (342) Papadopulos-Kerameus, Monumenta gr. et lat. ad hist. Photii spectantia (1899), S. 3,6
* συστενόω (167) Theod. Prodromos, Hist. Gedichte, Nr. 54,45 ed. Hörandner
ψευστός – ψευτός (296) Georgios Chortatzes, Erophile 4,103. 651; 5,503
Insgesamt 53 belegte Wörter.

Der kritische Apparat wurde von V. d. V. mit höchster Akribie und im Hinblick auf viele schwer lesbare Partien, insbesondere der Additamenta des Eustathios, mit großer Anstrengung erstellt. Da der Herausgeber nur mit dem Codex unicus (Laur. 59,2 u. 3) zu tun hatte, konnte er sich auf alle Details konzentrieren. Einige Punkte seien hervorgehoben:

1) *Die Frage der Akzentsetzung:* Bisher war es üblich, in Editionen antiker und byzantinischer Autoren die Akzente nach den neuzeitlich festgelegten Akzentregeln zu normalisieren. Wer byzantinische Handschriften kennt, weiß, daß damit sehr oft Eigenheiten der Kopisten verschleiert bzw. unkenntlich gemacht werden. Das Streben der Editoren nach Konsequenz, das den Kopisten zumeist fehlte, schien wichtiger zu sein als eine möglichst genaue Wiedergabe des Schriftbildes der Codices. Es gibt aber Anzeichen dafür, daß man in bestimmten Fällen, vor allem wenn es sich um Autographa handelt, seitens der Editoren daran denkt, die Eigenheiten der Schreiber weitgehend zu berücksichtigen. Die Differenzen gegenüber den modernen Akzentregeln finden sich vornehmlich im Zusammenhang mit den Enklitika. In dem vorliegenden Fall des Iliaskommentars hält sich der

Laurentianus nicht an den Grundsatz, bei der Folge mehrerer Enklitika nur das Letzte unbetont zu lassen. So notiert V.d.V. (S. 20,1) zu der Lesart des L. μή πως με, daß der Vater der Editio princeps, Maioranus, *recte* μή πώς με habe, und folgt diesem Beispiel.
S. 147,24: L. οὐδέ ἕ φημί; V.d.V. οὐδέ ἕ φημι.
S. 335,26: L. ἦ ῥα νύ μοι ποτέ; V.d.V. ἦ ῥά νύ μοί ποτε.
S. 379,14: L. καὶ δέ σε φασί; V.d.V. καὶ δὲ σέ φασι.
S. 388,19: L. ἤ νύ τι τοι; V.d.V. ἤ νύ τί τοι.
S. 564,1: L. οὐδέ νυ πώ με; V.d.V. οὐδέ νύ πώ με.
S. 938,12: L. οἶ' οὔ πω τις; V.d.V. οἶ' οὔ πώ τις.
δέ ist nach modernem Grundsatz kein Enklitikon, wohl aber nach manchen byzantinischen Kopisten:
S. 599,25: L. ἐμόν δ' ὀλοφύρεται; V.d.V. ἐμὸν δ' ὀλοφύρεται. Aber die Konsequenz ist schnell dahin:
S. 618,7: L. und V.d.V. haben θάνατόνδ(ε);
S. 645,7: L. und V.d.V. Ἄϊδόσδε, desgleichen S. 688,19: ὑμέτερόνδ'.

2) *Zusammenschreibung von adverbialen Wortgruppen:* Wie bekannt, schreibt die Mehrheit der byzantinischen Kopisten diese ursprünglich getrennten Wörter, der Akustik des gesprochenen Wortes folgend, zusammen. Dies gilt auch für den Laurentianus.
S. 371,12f.: L. μεθημέραν; V.d.V. *„cum Maiorano“ (!)* μεθ' ἡμέραν.
S. 629,28: L. ὁπωσδήποτε; V.d.V. ὅπως δήποτε.
S. 634,7: L. ἐπειδὴ; V.d.V. ἐπεὶ δὴ.
S. 642,3: L. ὡσεί; V.d.V. ὡς εἰ.
S. 756,12: L. κατευθύ; V.d.V. κατ' εὐθύ.
Aber auch hier gibt es keine Konsequenz. In anderen Fällen geht V.d.V. mit L. sowohl bei der Trennung wie auch bei der Zusammenschreibung konform.
S. 469,3: L. und V.d.V. ἐπὶ δείλης.
S. 737,25: L. und V.d.V. κατ' ἀρχάς.
S. 743,4: L. und V.d.V. ἐπ' ἀριστερά.
Dem gegenüber S. 469, 2: L. und V.d.V. διακενῆς.

3) Der Laurentianus zeigt wiederholt auffällige *Doppelspiritus* und auch *Doppelakzente.*
Doppelspiritus: S. 64,20 ἕστασαν *duobus spiritibus munitum;* dasselbe gilt für S. 108,6 ὥριστος; 223, 12 ἅμαξα (desgleichen 429,26; 594,25); 183,6 ἀδινοῦ; 252,1 ἁμάλλης; 254,10 ἁλωήν (desgleichen S. 440, 441, 442); 322,19 ἀθρόοι. Es fällt auf, daß es sich fast immer um Wörter mit Anfangs-Alpha handelt.

Je zwei Akzente weisen auf: 308,23 ἴῄ (θέμις ἐστιν); 852,7f. τὸ δὲ ἀπείλεῖν. Vgl. auch im Kommentar des Eustathios zur Psilosis der Endsilbe mehrsilbiger Wörter auf – ος und – ως: πρᾶός, Κεῖός, υἱὸς κτλ. S. 620f.

4) Der kritische Apparat enthält auch Beobachtungen zum *Iota subscriptum.* V.d.V. bemerkt, daß das Iota subscriptum in Byzanz häufig vernachlässigt werde; speziell zum Laurentianus (S. 58,9 ἀναλκείῃ): *moneo iota subscriptum in L. sub littera* η *non occurrere.* Wir kennen aus der Paläographie die Entwicklung des Iota adscriptum zum Iota subscriptum einschließlich der Übergangsformen. Wenn wir es nicht mit einem Autograph zu tun haben, hängt die Schreibweise natürlich von dem jeweiligen Kopisten ab.

Auflockernd wirken einige persönliche bzw. aktuelle Bemerkungen im Kommentar von V.d.V. So erwähnt er zum Thema Respekt vor Lehrern seine persönliche Verehrung für Wilamowitz, Schadewaldt und Koster (zu 1279,38f.). Er bringt im Zusammenhang mit dem Tod des Patroklos und der Trauer des Achill eine allgemeine Betrachtung über die menschliche Trauer bei schwerem Verlust lieber Angehöriger (1335,61f.; offenbar ein indirekter Hinweis auf den Tod seiner Frau; vgl. die Widmung des Bandes!). Überraschend wirkt die Erwähnung griechischer Gastarbeiter in unseren Tagen (zu 1288,20f.) und die heutzutage im Hinblick auf Geldschulden beliebte These: *qui plus debet, laetius vivit* (zu 1342,39f.).

Abschließend möchte ich Herrn Kollegen Van der Valk als συγγηράσκων wünschen, daß es ihm vergönnt sei, einen Schlußband mit Indices und zusammenfassenden Übersichten zum Iliaskommentar des Eustathios σὺν Θεῷ zu vollenden.

Wien *H. Hunger*

stemma becomes of largely academic interest: very rarely is a reading in doubt, and the arguments for judging the 14th cent. Florentine manuscript (M) closer to the 13th cent. Vatican (V) than to the 13th cent. Sinai (S) can be countered by errors linking M with S: e.g. 58,5 where εὐημερίαν seems the better reading; 87,1 reading σῶφρον, as Professor Hunger has done; 90,1 τοι γάρ; 111,1 where both M and S could well have misinterpreted the same abbreviation. The most one can conclude from these cases, and from the curious absence of conjunctive errors of M and V, is that the stemma remains very hypothetical.

On the vexed question of punctuation, one may note that the evidence of two almost contemporary manuscripts could have been presented more adequately, and one may question if there is not room for improvement, e.g. 45–46 with commas after βούλησιν, ἀνακυκώμενον, λογισμοῦ, συνωθούμενον, βιαζόμενον, ἀπεργάζοιτο, ὑπερτείνοιτο, σπαράττοιτο 74 with commas after τιμῆς, ἡγμένος, ἐγκαθεῖρκτο, μυκτηρισθεὶς 88 with commas after μελέτημα, νικητήν, φύσει 154 comma after εἶεν, but it is the punctuation given to 151–154 in the metaphrase which most requires attention here, as Hunger seems to have been misled into splitting one sentence into four, and adding a word, because of faulty punctuation.

The translation is remarkable for its deftness and sensitivity: the following minor corrections are a tribute to its exigence: 17,5 FOR easily READ swiftly; 22,2 FOR bridle READ halter; 46,3–4 FOR wild confusion READ varied spasms; 89,1 FOR to recognize ... in READ to describe ... as: 91,1 FOR Ruler READ ruling principle AND ADD (AFTER zeal) and alert; 111,3 FOR along the READ alongside the; 148,3–7 FOR <which happens> ... ends. READ either through leaving for the future the moment to seek and implement the appropriate measures, or through torpor and procrastination and waiting for Fate to produce results all by herself, instead of taking the initiative with knowlege and thus achieving useful ends. 150,4 FOR pirate READ wrecker; 156,2 FOR go back to the beginning READ get stuck; 162,3 DELETE indeed [because it puts the stress in the wrong place]; 168,3 FOR invaded by the rumbling deeds of evil. READ filled with a thud by deeds of evil. [to suggest the complete and rapid occupation of vacated space]; 175,3 MOVE about TO AFTER bring (2) [a more elegant word order]; 194,1 FOR kindness defying READ kindness surpassing; 199,2 FOR mortal READ earthborn [keeping 'mortal' for βροτός in 200]; 214,1 FOR Reason READ reasoning; 218,2–3 FOR is bound READ would do well.

In addition, the following suggestions may be offered: 25,2–3 the 'three words unclear' at the seem to mean 'and someone to put his foot upon him'; 26,2 exclamation after 'play' rather than question-mark; 61,7–8 last sentence in the Greek, signs for omission by the metaphrase needed; 62 a reference to the Ps. John Damascene, *de his qui in fide dormierunt* 16 (PG 95, 261 D–264 A) would be useful[5], if only to correct Hunger's note on the facing page; 63,1–2 cf. Luc. 6,38; 89,3 the manuscript evidence for 'Athymas' is overwhelming, and Blemmydes may have had access to a mythological tradition now lost to us; in the following paragraph, his reference to a 'benumbed soul' (τῆς ναρκώσης ψυχῆς) seems to play on the name; 94,2 cf. Ioh. 15,13; 99,1 FOR overweaning READ overweening; 113,2 FOR that one's promises be fulfilled <almost> before they are made. READ that one be quicker to implement than to formulate promises. [And the division of paragraphs 113–114 in the translation should be made to correspond with the Greek.]; 128,3 FOR from left to right (ἐνδέξια) READ dextrously [skilfully]; 136,1–2 FOR who divided their activities between the exercise of letters and law, and that of the land and naval warfare. READ who, while busy with the exercise of letters and law, divided their lives between land and naval warfare. 151,5 the reading φρενολείπτοις (as if from λείπω) may well be correct; 172,1 PRINT Κύριον NOT κύριον, as it is a proper name here; 177–178 the paragraph division in the translation does not coincide with the Greek (178 should begin before 'and conveyed'); 198,3 PRINT Κύριον NOT κύριον (as in the paraphrase).

Campion Hall/Oxford *J. A. Munitiz*

(2)

Professor Hunger's contribution to the volume contains (i) an introduction to the text of the metaphrase (pp. 19–39) with a discussion of the relationship of the manuscripts and the basis on which the stemma was drawn, an explanation of the term chosen to describe the language of the metaphrase, 'written koine', and a review of the existing scholarship on the authors George Galesiotes and George Oinaiotes, (ii) the text of the metaphrase (pp. 45–117), (iii) a translation into

[5] Cf. J. A. Munitiz, *Theognosti Thesaurus.* [CCSG, 5.] Turnhout-Leuven 1979, p. CXVI, n. 150.

German (pp. 149–175), the first translation of the entire text into a modern language, (iv) an analysis of the metaphrase (pp. 179–304), section by section for the main changes in content and meaning (pp. 179–206), for grammatical and lexical changes (pp. 207–253), with lists of the words the metaphrasers used to replace Blemmydes' vocabulary (pp. 255–304), (v) a conclusion (pp. 305–307).

In this the second metaphrase which Hunger has edited, he provides continuity and a means of comparison with his 'Alexiad' metaphrase, another work of the Palaeologan period, by employing the same typographical conventions. This enables the reader at a glance to discern which parts of the text were changed and how. Further comparisons between the two metaphrases are provided on pp. 207–208, 211–212, 306–307.

Unusually for a metaphrase, not only is this work not anonymous (the Laurentianus, the best manuscript, attributes the piece to Galesiotes and Oinaiotes) but it is the product of a collaboration between two men who were perhaps also relatives (pp. 34–35). Thanks to the title of the Laurentianus and the work of Kuruses we already knew that the authors were not from a 'milieu considerably lower than that of the paraphrased author' and that Oinaiotes, at least, was 'capable of a writing style nearly as high as that of Blemmydes' 'Imperial Statue'.[1] But Hunger has given these statements a more concrete form by providing a profile of the authors' own high style prose (although the sample of works he draws on includes also some with less than certain attribution) as a measure of the degree to which they transformed their own style in the service of the metaphrase. Not surprisingly, he found that the authors were not completely successful in suppressing many of their own high style tendencies (conclusion, pp. 306–307).

For this reader a more interesting conclusion was that the metaphrasers did not work according to any set rules or patterns, especially with regard to the verbs which they used to replace Blemmydes' verbs. Nor were there many equivalents in the verbs the metaphrasers of Blemmydes and of Anna Komnene's 'Alexiad' used to replace their models' vocabulary. This finding would seem to work against an earlier formulation by Ševčenko that 'there was a system of equivalences used in simplifying a text and that these were not freely invented *ad hoc* by each 'metaphraser'.[2]

Another point which emerges from the work of Hunger and Ševčenko is their reluctance to attribute all modifications introduced to Blemmydes' text to pure and simple lack of understanding of his Greek. It would seem self-evident that the authors' positions in the ecclesiastical hierarchy (in this context I miss a discussion of the term 'rhetor' applied to both authors in the Laurentianus title) would have some bearing on the way they interpreted Blemmydes' text and on what they chose to emphasise in their metaphrase. Ševčenko notes that the metaphrasers 'excelled in understanding, locating and expanding upon Blemmydes' allusions to the Old Testament' even if they missed some of his Homeric quotations and Hunger has documented their abilities in this area. Another expression of their interests can be seen at 166 where they reverse the order of Blemmydes' phrase to give priority to 'ecclesiastical offices' over secular. But how can we explain that perhaps the most blatant example of the two Georges' misunderstanding of their model comes in a passage of the Old Testament (at 41,4)?

Hunger characterises the metaphrasers' tendency to expand Blemmydes' text through pleonastic expression. One could add also their introduction of specific examples to clarify or make more explicit an allusion in Blemmydes' text, e.g. at 15, 28, 59, 61, 128, 166, 213. Given this tendency in the metaphrase, Hunger surely misses the point when he claims (p. 187) that Blemmydes was 'more cautious' when he spoke in a general way of the 'Roman emperors of earlier days' who used the expression 'Our Serenity' in their decrees, while the metaphrasers supplied the name of the emperor Constantine the Great wrongly, for Gordian was the first to introduce the phrase.

As one of the main characteristics of the metaphrase is expansion and amplification of Blemmydes' text, any translation should strive to maintain and reproduce this feature. Hunger's otherwise serviceable translation does not always: e.g. at 33 and 176,1–2, 176,3 two Greek verbs are translated by one; at 46,7–8 where the Greek μὴ δηλοῦντας . . . σαφῶς τὰ λεγόμενα is rendered by 'unklar'. In other places the translation does not always transmit the variety of expression in the Greek, as at 97 and 98 where two different Greek verbs are translated by the same German verb, or preserve the repetition of expression in the Greek, as at 140,2.

Hunger and Ševčenko have provided a firm textual basis for future research on metaphrases and their work must serve as an incentive to other scholars to explore the wider issues which these texts raise, such as those of readership and audience.

St Andrews *Ruth J. Macrides*

[1] I. Ševčenko, 'Levels of Style in Byzantine Prose', *JÖB* 31/1 (1981) 311.

[2] I. Ševčenko, 'Additional Remarks', *JÖB* 32/1 (1982) 226–227.

J. F. Baldovin, *The Urban Character of Christian Worship. The Origins, Development, and Meaning of Stational Liturgy.* [Orientalia christiana analecta, 228] Rom, Pont. Institutum Studiorum Orientalium 1987. 319 S.

Le Père Baldovin nous présente ici une intéressante étude de liturgie comparée; celle-ci est centrée sur la liturgie stationale („stational liturgy", „Stationsgottesdienst"), dont l'auteur donne une définition bien équilibrée: „Stational liturgy is a service of worship at a designated church, shrine, or public place in or near a city or town, on a designated feast, fast, or commemoration, which is presided over by the bishop or his representative and intended as the local church's main liturgical celebration of the day" (p. 37).

Dans cette étude qui couvre la période allant du IVe au Xe siècle, le P. Baldovin a bien fait de se concentrer sur Jérusalem, Rome et Constantinople (notons que ce livre constitue la première étude approfondie de la liturgie stationale de Constantinople); on a en effet beaucoup plus de documents concernant la liturgie stationale de ces trois villes que sur celle d'autres métropoles, telles Alexandrie et Antioche; par ailleurs, à cause de leur rayonnement, ces villes ont influencé davantage la liturgie postérieure, telle qu'elle s'est développée dans l'Église romaine et dans celle de Byzance.

Le livre se divise en deux parties bien nettes.

Dans la première section, l'auteur étudie une à une les trois villes; en premier lieu, il traite de leur topographie, de leur architecture ecclésiastique et de quelques éléments de leur histoire sociale; suit l'analyse de leur liturgie stationale: il s'agit là des sources de notre connaissance (par ex. des auteurs patristiques, des calendriers, des lectionaria et des typica; on peut se demander si l'auteur n'aurait pas pu profiter davantage des textes hagiographiques qu'il semble avoir un peu négligés), de l'origine, des caractéristiques et de l'évolution de leur liturgie, ainsi que de quelques problèmes spécifiques, tels la terminologie liturgique (par ex. les notions statio, σύναξις et λιτή) et le calendrier.

La deuxième section synthétise les résultats auxquels l'auteur a abouti dans la partie analytique. Le P. Baldovin a mis en évidence les accords et les différences qui existent entre les liturgies de Jérusalem, de Rome et de Constantinople; il a insisté surtout sur le phénomène des processions, qui constitue indéniablement une des caractéristiques essentielles de ces liturgies stationales. D'une manière convaincante, l'auteur a démontré que la nature et l'évolution de ces liturgies ont été déterminées par leur contexte urbain: c'est là la quintessence de son exposé.

Quelques listes de stationes et un index rerum atque nominum concluent ce beau livre.

Il est pourtant regrettable que pas mal de fautes, surtout dans le grec, déparent cette bonne impression générale; en voici quelques exemples: le livre de Alan Cameron ne s'intitule pas «Circus Parties», mais «Circus Factions» (p. 18); lire œcuménique, non oecumenique (p. 23, l. 11); lire Pauvreté, non Pauvrété (p. 27, l. 41 [à trois reprises]); lire will, non with (p. 40, l. 22); lire βασιλικαὶ, non βασίλικαι (p. 176, 1. 19); dans les notes 96, 98–99, 103–104, 108, 117, 121, 123, 128 et 133–134 du 5e chapitre, les fautes fourmillent vraiment: nous y avons en effet repéré 101 bévues (en voici un petit choix: lire 699–700, non 699 [n. 96, l. 1]; lire ὀχήματα, non σχήεπατα [n. 98, l. 1]; ajouter καὶ après πυκναὶ [n. 99, l. 2]; lire κατὰ, non καὶ [n. 103, l. 5]; ajouter ἔδραμεν après ἐκκλησίαν [n. 108, l. 2]; lire ἀγρυπνοῦντες, non ἀγρυυπνοῦτες [n. 121, l. 5]; l'auteur s'est mépris complètement, quand il dit que Théophane donne comme date le 20 décembre [n. 133, l. 1–2: «... the wrong date»]: dans le texte grec, on lit en effet κδ' ajouter λιτὴν devant ἐν [n. 134, l. 2]); le mot σύναξις n'a pas été formé à partir du participe aoriste (p. 204, l. 17–18).

À la riche bibliographie, donnée aux p. 13–31, on devra ajouter désormais les livres récents de P. Maraval (Lieux saints et pèlerinages d'Orient: histoire et géographie des origines à la conquête arabe, Paris, 1985) et de C. Mango (Le développement urbain de Constantinople [IVe–VIIe siècles] [Travaux et mémoires du Centre de Recherche d'Histoire et Civilisation de Byzance. Monographies 2], Paris, 1985); notons enfin que du livre de H. J. Schulz, il existe une nouvelle édition corrigée et augmentée sous le titre: Die byzantinische Liturgie. Glaubenszeugnis und Symbolgestalt, Trier, 1980.

Malgré ces défauts, qui, on l'aura vu, n'affectent que le détail de l'exposé, ce livre témoigne d'une familiarité profonde avec ce phénomène intéressant qu'est la liturgie stationale.

Leuven *P. Van Deun*

A. Demandt, *Die Spätantike: römische Geschichte von Diocletian bis Justinian 284–565 n. Chr.* [Handbuch der Altertumswissenschaft: III, 3,6.] München, C. H. Beck 1989. XVIII, 612 S., 3 Faltkarten.

A. Demandts bedeutendes Werk „Die Spätantike-Römische Geschichte von Diocletian bis Justinian 284–565 n. Chr." steht im Rahmen der Systematik des Handbuchs zwischen dem Grundriß der römischen Geschichte von H. Bengtson und der Geschichte des byzantinischen Staates von G. Ostrogorsky (Demandt III). Selbst einst vor der Frage stehend, ob ich die Bürde der Arbeit am Handbuch auf mich nehmen sollte, habe ich volles Verständnis dafür, wenn sich Demandt (VI) „über das verbliebene Mißverhältnis zwischen Erwartung und Leistung" mit Jesus Sirach (18,6) tröstet: „Ein Mensch, wenn er gleich sein bestes getan hat, so ist's noch kaum angefangen und wenn er meint, er habe es vollendet, so fehlt es noch weit", d. h. es kommt nicht von ungefähr, wenn dieser Handbuchband so lange auf sich warten ließ und Demandt diese Last im Bewußtsein auf sich nahm, es kaum allen recht machen zu können.

Seine Einleitung „Die Spätantike in der Geschichtswissenschaft" (XIII–XVIII) beschließt Demandt mit einer Skizze der seiner Ansicht nach trotz zahlreicher Unklarheiten deutlich hervortretenden allgemeinen Wesenszüge der Epoche (Näheres dazu S. 470ff. im Kap. IV Die Deutung –). Grundlage für die im Laufe der Zeit christlich geprägte Spätantike, die sich neben der griechischen und römischen Zeit als selbständiger Teil der alten Geschichte herauskristallisiert habe, bietet nach Demandt „die antike Kultur, den Rahmen das Imperium Romanum, in das die germanischen Stämme eindringen, in dem sich das byzantinische Griechentum konsolidiert und der orientalische Einfluß ein neues Gewicht erhält. Der politische Zusammenhalt geht verloren, aber die religiöse Einheit wird im Christentum insoweit gewonnen als die Autorität der Bibel nirgends in Frage gestellt wird".

Teil I – Die Quellen (S. 1–33) – besteht aus einer knappen Übersicht zu den Quellengattungen sowie einer alphabetischen Aufzählung der Autoren und Werke (mit Datierung, Hinweis auf Ausgaben und Literatur). Vertieft werden diese knappen Hinweise durch die (entsprechend wie in den von H. Bengtson verfaßten Handbuchbänden zur griech. und röm. Geschichte) den einzelnen Teilkapiteln vorangestellten Abschnitte zu den Quellen (z. B. S. 34, 46, 61, 80, 93, 109, 212, 276f., 374, 414). Somit bietet Demandt insgesamt eine kurze, aber doch zur Information des Benutzers über die Quellenbasis hinreichende Quellenkunde. Als Defizit sehe ich es an, daß nirgends ein Hinweis auf das Fehlen germanischer Quellen erfolgt und damit zugleich auf das Problem, daß wir über die Germanen fast ausschließlich aus römischer Sicht informiert sind (zu Germanen vgl. noch S. 108).

In Teil II (S. 34–210) folgt dann die Darstellung des äußeren Verlaufs der Geschichte der Spätantike. Begonnen wird mit einem Kapitel zur Reichskrise unter den Soldatenkaisern. Die Darstellung der Zeit von 284–450 bzw. 455 ist dann wie folgt gegliedert: 1. Die Reichskrise unter den Soldatenkaisern (235–284); 2. Diocletian und die Tetrarchie (284–305); 3. Constantin der Große (306–337); 4. Die Söhne Constantins (337–361); 5. Julian (355–363); 6. Valentinian I und Valens (364–378); 7. Theodosius I (379–395); 8. Die theodosianische Dynastie im Westen (395–455); 9. Die theodosianische Dynastie im Osten (395–450); 10. Das Ende des Westreiches (455–493); 11. Die Krise im Ostreich (450–518); 12. Die Zeit Justinians (518/527–565). Wie schon aus den Kapitelüberschriften zu erschließen, ist die Darstellung der äußeren Geschichte zugleich Geschichte der Kaiser, Römische Geschichte im Sinne etwa wie das Geschichtswerk des Ammianus Marcellinus. Demandt hat erkannt, daß ungeachtet aller sonstig wirksamen Kräfte die meisten Kaiser des 4. Jhdts. immer noch ganz entscheidend in die Geschicke eingriffen, aber selbst im 5. und 6. Jhdt. einige Kaiser mehr waren als nur Randfiguren.

Ergänzt wird nun dieser chronologisch gegliederte Teil durch eine Darstellung der „Inneren Verhältnisse" in Teil III (S. 221–479), enthaltend sechs, jeweils in mehrere Unterabschnitte gegliederte Kapitel: Der Staat (S. 211/71: Kaiser, Hof, Verwaltung, Heer); die Gesellschaft (S. 272–321: Senatoren, Sklaven, Frauen und Kinder, Völker); die Wirtschaft (S. 322–351: Landwirtschaft, Gewerbe); Bildungswesen (S. 352–373); Städte (S. 374–412: Rom, Konstantinopel, Provinzstädte); Religion (S. 413–469: Heiden, Juden, Reichskirche, Asketen und Sektierer). Es entsteht somit ein Bild der Spätantike in der ganzen Vielfalt ihrer Erscheinungen und es wird dabei stets offenbar, wie hervorragend Demandt mit der Materie vertraut ist. Kritisch angemerkt sei zunächst lediglich, daß in Teil III – gewiß auch bedingt durch unser Quellenmaterial – der Schwerpunkt bei der Entwicklung bis ca. 420 liegt und insgesamt die Verhältnisse im Osten nicht genügend Beachtung finden (gleich ob dies nun etwa die Abschnitte Hof, Verwaltung, Militär oder Senatoren betrifft).

Damit sind wir bei dem von Demandt mit Recht als besonders schwierig angesehenen Problem der Auswahl des Stoffes, der zeitlichen Begrenzung und der Gliederung. Wie immer man nun

Periodengrenzen ansetzt – sie sind doch meist nur ein Behelf – so ist der für Demandt durch die Einteilung des Handbuches gegebene Ausgangspunkt 284 meiner Ansicht nach immer noch der beste, zumal wenn man sich wie Demandt bewußt bleibt, daß die unter Diocletian und Constantin erfolgte Neugestaltung des Staates weiter zurückliegende Wurzeln hat (dazu Kap. II 1 S. 34ff.). Problematisch hingegen erscheint, wenn Demandt seine Darstellung der Spätantike im Westen mit 493 (statt 476 bzw. 565) abschließt, und zwar mit der Begründung, daß Odovacar in den Gesamtdarstellungen meist zu kurz kommt.

Das Geschehen im Westen nach 493 wird dann zwar in den Kap. 11 und 12 mit berücksichtigt (S. 181, 192f., 196), aber das Bild bleibt blaß und zumindest die Herrschaft des Theoderich muß in einer Geschichte der Spätantike – auch wenn sie als Römische Geschichte tituliert ist – stärker berücksichtigt werden. Theoderich hat ja nun einmal formal den Kaiser weiter anerkannt, sich als Vertreter des Kaisers im Westen gesehen und weithin im Geist römischer Tradition regiert (vgl. z.B. auch wieder R. Macpherson, Rome in Involution – Cassiodorus Variae in their literary and historical setting, Posen 1989). Es wäre m.E. zumindest angebracht, im Rahmen etwa von Kap. 10 einen Überblick zu den 493 bzw. 526 auf dem Boden des Römischen Reiches (in den Grenzen der Zeit um 300) bestehenden Staaten bzw. Herrschaften sowie ihrer Relationen zu Rom bzw. Fortbestand römischer Traditionen zu bieten. Auch über den Abschluß der Gesamtdarstellung mit dem Jahr 565 (so auch E. Stein) könnte man rechten. Gleich, ob man nun die Geschichte des Ostens als frühbyzantinisch oder als spätantik bezeichnet, wäre ein Ausblick auf die Entwicklung bis 610 (hier läßt die frühbyzantinische Zeit enden etwa Ostrogorsky) oder bis zur Einführung der Themenverfassung unter Heraclius erwägenswert.

Mit dem Verweis auf bereits vorhandene Darstellungen begründet Demandt (VI), daß er die Geschichte der Germanen und Perser nur am Rande einbezogen hat. Hinsichtlich der Perser kann ich durchaus zustimmen, da – die Perser stets nur als Gegner an der Ostgrenze des Reiches eine Rolle spielen und persische Geschichte ja doch kaum einmal mit Rom enger verflochten ist. Ganz anders ist dies aber doch bei den Germanen: ihre Geschichte bzw. die Geschichte der verschiedenen teils erst im Werden begriffenen germanischen Völkerschaften ist seit 284 in vielfacher Weise mit der Geschichte Roms verbunden und oft kaum zu trennen. Äußerer und innerer Germanendruck waren schließlich wie Demandt (S. 321) mit einigem Recht unterstreicht (vgl. noch unten) wichtigster Grund für den Zerfall des Reiches. Sicher läßt Demandt die Germanen nicht unberücksichtigt, spricht er bes. von ihren Einfällen in das Reich und den Reichsbildungen auf römischem Boden, widmet er den Germanen im Unterabschnitt „die Völker" des Kapitels über die Gesellschaft einige Seiten (S. 315–21), doch wäre es erforderlich gewesen, den Germanen (zum spätantiken Germanenbegriff vgl. man z.B. N. Wagner in Germanenprobleme in heutiger Sicht, hrsg. von H. Beck, 1986) bzw. den Germanenproblemen im Rahmen einer Römischen Geschichte von 284–565 wenigstens ein eigenes zu Grundsatzfragen Stellung nehmendes Kapitel zu widmen.

Noch gravierender erscheint freilich, daß das Geschehen und die Entwicklung in den einzelnen Provinzen zu kurz kommt. Um in etwa zu erfassen, wie unterschiedlich es doch regional mit der Romanisierung, Christianisierung, Urbanisierung, Bildung gesellschaftlicher Entwicklung beschaffen war bzw. wie unterschiedlich auch unsere Information über verschiedene Provinzen ist, wünscht man sich wenigstens zwei Kapitel über die Geschichte der Provinzen, also z.B. „Die Provinzen des Reiches im 4. Jhdt." (von der diokletianisch-konstantinischen Neuordnung bis 395) und „Die Entwicklung der römischen Provinzen nach 395" (a. Westen; b. Osten). Im Blick freilich auf das, was ungeachtet aller Fortschritte zur Erforschung der Geschichte der Provinzen immer noch zu leisten ist (zumal für die Spätantike), mag eine solche Forderung als utopisch erscheinen. Andererseits sind aber doch wenigstens für einen Überblick hinreichend Grundlagen vorhanden (neben A.H.M. Jones, The later Roman Empire 284–602, 1964, vergleiche Literatur bei J. Martin, Spätantike und Völkerwanderung 1987, 235ff.).

Schließlich noch ein weiterer Wunsch: Wenn man mit Recht im Handbuch einen insgesamt vorzüglichen Teil über die inneren Verhältnisse einfügt, bedarf es dann nicht auch eines eigenen vom Historiker sicher nur skizzenhaft erstellbaren Abschnittes über verschiedene Erscheinungen der Kunst als Spiegelbild bzw. Zeugen der Zeit? Sind da nicht doch die Bemerkungen zu Münzen, Kontorniaten und archäologisches Material auf S. 6f. sowie einige weitere mit Hilfe des Registers (s.v. Kunst, Mosaiken u.a.) erfaßbare Notizen zu wenig?

Einer der Vorzüge von Demandts Werk besteht darin, daß er S. 469ff. das zugleich als Zusammenfassung anzusehende und daher hier etwas eingehender zu würdigende Kapitel „Die Deutung" hinzugefügt hat. Leider bezieht sich „Die Deutung" fast ausschließlich auf den Westen bzw. den Niedergang des römischen Reiches im Westen sowie die um 476 (bzw. 565) vollzogene „Auflösung des Reichsverbandes in die germanischen Königreiche des lateinischen Westens und den byzantini-

schen Reststaat im Osten." Mag solche Beschränkung „technisch" bedingt sein („Die Deutung" ist Abbreviatur von Demandts Buch „Der Fall Roms. Die Auflösung des römischen Reiches im Urteil der Nachwelt" 1984), so sollte man es doch vermeiden, im Rahmen einer mit dem Jahr 565 abschließenden Geschichte Roms von einem „byzantinischen Reststaat" zu sprechen.

Im Rahmen einer Betrachtung zum Selbstverständnis der Spätantike vermerkt Demandt (S. 471) u.a., daß Aurelius Victor, der seiner der communis opinio entsprechenden Meinung um 400 schreibende Autor der HA (vgl. z.B. S. 29f.) und Zosimus zu einer kleinen Gruppe pessimistischer Autoren gehören, während Julian, Ammianus Marcellinus, Rutilius Namatianus und die Panegyriker zu den Autoren zählten, welche die Ansicht der offiziellen Ideologie teilten, daß Rom einer ständigen Erneuerung fähig sei und so auch die Krise der Völkerwanderung meistern werde. Gewiß klingt in einigen Viten der HA Pessimismus und Resignation an, doch lesen wir andererseits in der m.E. von den Nöten der sog. Völkerwanderung – d.h. der Zeit von 375 an – noch keine Kenntnis besitzenden HA (zu meiner Datierung der HA auf ca. 330 vgl. RAC s.v. Historia Augusta) doch auch davon, daß Rom in der Lage ist, Krisen zu überwinden und Siege der Kaiser Vertrauen für die Zukunft wecken. Problematisch erscheint mir dann u.a. folgende Äußerung Demandts zu sein (S. 472 unten): „Ebenfalls auf Kontinuität eingestellt war die historische Selbsteinschätzung der Germanen."

Im Abschnitt „Grundsatzfragen" (S. 475f.) spricht Demandt vom weitreichenden Einvernehmen darüber, daß man es bei der Spätantike mit einer Übergangszeit zu tun habe (Demandt selbst scheint diesen Standpunkt nicht zu teilen – vgl. S. 478). Evident wird hier wie problematisch es ist, die gesamte Zeit von 284 (bzw. 235) bis 493 bzw. 565 als eine in sich geschlossene Periode zu sehen bzw. wie unvollkommen aus „technischen" Gründen nun einmal notwendige Periodisierungen sind. Ungeachtet der Einbrüche in das Reichsgebiet seit dem Jahre 375/76, gipfelnd etwa mit der Überflutung der Rheinlinie durch die Barbaren im Jahre 406 und der Einnahme Roms im Jahre 410, hatte sich doch bis gegen 420 noch kein selbstständiger germanischer Staat auf dem Boden des Reiches gebildet, sah ein Orosius das eine römische Reich – divisis tantum sedibus (VII 36,1) – reigert von christlichen Kaisern unvermindert fortbestehen und setzte man 420 dem Heermeister Constantius eine Inschrift mit reparator rei publicae (ILS 801). Weder Orosius oder Rutilius Namatianus noch Claudian oder Prudentius sahen doch in ihrer Zeit eine Übergangszeit. Auch noch späteren Betrachtern mochte es scheinen, daß der bes. seit Diocletian umgestaltete Staat fortbestand, für viele nun ein Imperium Romanum Christianum (diese Frage sehe ich bei Demandt zu wenig diskutiert; zur Problematik vgl. z.B. Atti della Accademia Romanistica Constantiniana I–VII Perugia 1975/88). Im Blick auf die dann etwa 430 erfolgende Etablierung germanischer Staaten auf römischem Boden und die Entfaltung des Hunnenreiches, aber auch das Wirken Papst Leo d. Gr. (440–461) oder Salvians sollte man eher von zwei ineinander übergehenden Phasen der Spätantike sprechen: Im Westen läge dabei – wie schon angedeutet – der Einschnitt bei ca. 420/30. Etwas anders ist die Entwicklung im Osten zu sehen, für den man ja häufig für die Zeit von 324 oder 330 an – bis hin zum Jahre 610 bzw. 641 von der frühbyzantinischen Zeit spricht. Demandt diskutiert dieses Problem nicht näher, gibt aber insofern Antwort, indem er von 395 an seine Darstellung in West und Ost aufteilt, er den Beginn einer Byzantinischen (Oströmischen) Geschichte mit dem Tod des Theodosius bzw. dem Regierungsantritt des Arcadius gegeben sieht. Es erscheint mir müßig, ob man z.B. von 324 an oder von 395 an von einer byzantinischen Geschichte spricht, aber wie für den Westen zeichnen sich auch für den Osten innerhalb des Zeitraumes von 284 bis 565 zwei verschiedene Phasen ab: a. Die Zeit einer auch über 364 hinausgehenden Gemeinsamkeit mit dem Westen; b. die Phase einer immer stärkeren Eigenentwicklung. Einen entscheidenden Einschnitt sehe ich hier in den Jahren zwischen 395 und 408 (d.h. der Regierungszeit des Arcadius I.): damals gelang es „östlicher" Diplomatie, die Goten u.a. Germanen nach Westen hin abzudrängen und so die Gebiete des Ostens von der Belastung durch die Germanen zu befreien.

In der Zeit Theodosius II. – und auch dies hätte Demandt vielleicht stärker herausarbeiten können – begann dann ungeachtet der damaligen Rechtskodifikation die entscheidende Sonderentwicklung, läßt sich u.a. eine insgesamt – auch schon im 4. Jhdt. faßbare – andersartige Gestaltung des Verhältnisses zwischen Staat und Kirche feststellen.

Fünf Grundfragen sind nach Demandt (S. 475) besonders umstritten: 1. ob und inwieweit ein Niedergang oder ein Neuaufstieg vorliegt (Dekadenzproblem); 2. wie Zeit und Staat des späten Rom zu benennen sind (Wesensproblem); 3. Beginn und Ende der letzten Phase der römischen Geschichte (Periodisierung); 4. welche Traditionen weitergelaufen sind und welche abgebrochen wurden (Kontinuität); 5. worin die Gründe für den Wandel zu suchen sind (Erklärung).

Als Symptome der Dekadenz sehe ich wie Demandt die vermutliche Abnahme der Einwohnerzahl, Abneigung gegen den Wehrdienst in allen Schichten (dieses Phänomen spätestens seit dem

4. Jhdt. faßbar) und militärisches Versagen. Zu verallgemeinernd erscheint mir, wenn Demandt davon spricht, daß die Städte mit Ausnahme von Konstantinopel seit dem späten 4. Jhdt. ihren Glanz verloren haben. Einig gehe ich mit Demandt darin, daß es etliche Niedergangssymptome gab (u.a. Verödung des Landes, Niedergang der Bildung; Korruption), man aber nicht von einer insgesamt dekadenten Zeit sprechen kann.

Neueren Tendenzen der Forschung entsprechend (vgl. nur H.J. Horstkotte, Die Theorie vom spätrömischen „Zwangsstaat" und das Problem der Steuerhaftung 1984) hält Demandt (S. 477) Bezeichnungen des spätantiken Staatswesens als Zwangsstaat, Autarkie oder Militärdespotismus für gefühlsbeladen und sucht er das seit den Tagen E. Gibbons in Varianten lebendig gebliebene Bild vom spätantiken Zwangsstaat zu korrigieren. Wird aber nicht doch seit Diocletian ein verstärkter Drang zu staatlicher Omnipotenz sichtbar, d.h. die Intention in verschiedenen Bereichen möglichst viel Untertanen in ihrer individuellen Freiheit einzuschränken und sie zu kontrollieren?

Bei der Diskussion um die Grenze zwischen „Antike" und „Mittelalter" wendet sich Demandt (S. 478f.) mit Recht dagegen, daß das Altertum mit der Regierung Constantins, dem Jahr 375 (bzw. 378) oder 395 geendet habe. Bedenken erhebt er auch gegen das früher am häufigsten genannte Epochenjahr 476. Einig darf man sich mit Demandt darin sein, daß der Wechsel nicht schlagartig erfolgte, man mit einer breiten Übergangszone zu rechnen hat (vgl. z.B. H. Aubin, Vom Altertum zum Mittelalter 1949). Gerade aber weil dem so ist, wäre es zur Präzisierung gut gewesen, wenn Demandt eine Übersicht zur Entwicklung in den einzelnen Provinzen geboten hätte (vgl. dazu S. 108). Ein solcher Überblick hätte auch Anregungen zur Beantwortung der Kontinuitätsfrage bieten können – Antworten also darauf, inwieweit die von Dopsch und Aubin besonders eindrucksvoll erhobenen Einwände gegen die Katastrophentheorie berechtigt waren.

Zuzustimmen ist Demandt sicher darin, daß die „Kontinuitätsfrage nicht pauschal zu lösen ist" und „im 7. Jhdt. doch wohl mehr Fäden abgerissen waren als in irgend einem anderen Jahrhundert der europäischen Geschichte".

Meinten zwar die Zeitgenossen – wie D. S. 481 vermerkt – Gründe für die Niederlagen (z.B. Abfall von den Vätersitten, Strafen Gottes) zu kennen, so konnte sich doch keiner eine politische Alternative zum Imperium vorstellen. Eine Debatte über die Untergangsgründe – mit hunderten von Versuchen – wurde erst seit dem Humanismus geführt. Bei den sog. endogenen Deutungen machte man – wie Demandt hervorhebt – entweder Mißstände im Innern verantwortlich oder erklärte man diese „Mißstände" als Symptome eines tiefer sitzenden Erschöpfungsprozesses.

Gewiß wurde wie Demandt (S. 482) unterstreicht das Christentum von heidnischen Zeitgenossen und vielen modernen Autoren als staatsschädigend oder schwächend gesehen. Wurde aber wirklich der Einfluß des Christentums auf den Niedergang Roms nur von denen angenommen, die entweder dem Imperium oder der Kirche distanziert gegenüberstanden? Insgesamt möchte Demandt dem Christentum als Faktor für den Niedergang deswegen kein allzu großes Gewicht beimessen, weil der christliche Osten überdauerte und auch die Germanen Christen waren.

Da dieses Urteil mit daraus zu resultieren scheint, daß Demandt auch in seinem Kapitel über die „Reichskirche" (S. 437ff. bes. 454f. – m.E. ist deutlich zu machen, daß man bei Reichskirche nicht an eine von den Kaisern gelenkte Organisation denken darf!) der so zentralen Problematik des Verhältnisses zwischen Staat und Kirche bzw. einzelnen Kirchen zu wenig Aufmerksamkeit widmet, sei auf ein bei der Diskussion unbedingt zu beachtendes – selbstverständlich auch Demandt (S. 413f.) bekanntes – Phänomen verwiesen: Es ist die auch in der Spätantike virulente, bes. einst von Cicero ins Bewußtsein gerückte Tradition, daß das Geschick des römischen Staates unlösbar verknüpft ist mit den intakten Beziehungen des Staates zu den Göttern. Im Banne dieser auch in der Religionspolitik Diokletians wirksam werdenden Tradition stehend, sahen sich die christlichen Kaiser als Herrscher von Gottes Gnaden und fühlten sie sich verpflichtet, dafür zu sorgen, daß alle Untertanen an den einen Gott glaubten. Ansätze dazu findet man bereits bei Constantin (anders wie auch wieder Demandt S. 454 sollte man weder bei Constantin noch bei seinen Nachfolgern – auch nicht bei Justinian – von Caesaropapismus sprechen). Bestärkt durch angepaßte theologische Berater oder auch auf eigene Macht bedachte Bischöfe zeigten sich dann theologisch ebenfalls nur begrenzt gebildete Kaiser wie Constantius II., Theodosius I., Zeno oder Justinian ganz von diesen Ideen durchdrungen und unterlagen sie dem erst weit später erkannten Irrtum, daß der christliche Glauben als Bindemittel für politische Einheit zu nutzen und solche Einheit durch das Prinzip des Glaubenszwanges zu erreichen sei. Diese Kaiser vermochten wohl nicht in letzter Konsequenz zur Kenntnis zu nehmen – und auch dies sehe ich bei Demandt nicht beachtet –, daß für die Christen die wahre Heimat im Himmel ist und es gerade nach im 4. bis 6. Jhdt. lebendigen Vorstellungen nicht Sache des Christen war, sich stärker im Dienste des Staates zu engagieren.

Am häufigsten werden heute nach Demandt (S. 482f.) in West und Ost (dort meist noch im

Anschluß an Marx und Engels) sozialökonomische Erklärungsversuche für den Niedergang unternommen, d.h. also ausgehend von den Gegensätzen zwischen Arm und Reich, von Klassenkonflikten und Besitzunterschieden. Demandt, der sich hier skeptisch zeigt und – wohl mit einigem Recht – für den Untergang Roms mehr mangelnde Wehrbereitschaft als soziale Spannungen verantwortlich sieht, nennt als gebräuchliche Deutungen für Roms Untergang noch die naturwissenschaftlichen Erklärungen (Verschlechterung der Lebensbedingungen, Bevölkerungsschwund, verderbliche Rassenmischung), schuldhaftes Versagen der Innenpolitik (unfähige Kaiser, bestechliche Beamte, Zwang von oben, Weigerung von unten usw.) und schließlich die Interpretation aller Verfallsmerkmale als Symptome zentraler Erschöpfung der Lebenskraft (kulturmorphologische Deutungen). Diesen die Auflösung des Imperiums als innenbedingten Prozeß ansehenden Deutungen steht (wie Demandt S. 486 vermerkt) die These gegenüber, daß der Zerfall des Reiches nicht ohne Druck auf die Grenzen zu erklären sei. In einer prägnanten (von Spekulationen leider nicht ganz freien) Skizze unterstreicht Demandt mit Recht, daß der germanische Druck für den Zerfall des westlichen Imperiums gewiß nicht der einzige, vielleicht aber der wichtigste Faktor war. (Zur weiteren Diskussion über „Spätantike bzw. Niedergang" des Reiches ist jetzt z.B. noch zu verweisen auf A. Ferill, The Fall of the Roman Empire 1986 und Tradition and Innovation in Late Antiquity ed. by F. B. Clover and R. S. Humphrey, Madison 1989.)

Abgeschlossen wird der Band mit einem Anhang: Herrscherlisten (S. 495/98: Kaiser, Päpste, Patriarchen, Perserkönige), Stammtafeln (S. 499/504: u.a. Militäraristokratie), Schemata (S. 504: Spätantike Reichsverwaltung; Gesellschaft), Zeittafel (S. 506/509), Abkürzungen (S. 510/18: verkürzbar), Literatur (S. 516/66: alphabetisch; wünschenswert: nach Sachgruppen geordnet), Register (S. 567/612: sehr hilfreich), drei Karten (wünschenswert wären mindestens noch zwei weitere).

Es zeigt sich insgesamt, daß ein Handbuch zur Geschichte der Spätantike – entsprechend der Geschichte der Lat.Lit. im Rahmen des Handbuchs der Altertumswissenschaft auf mehrere Bearbeiter („unter" einem verantwortlichen „Redaktor" stehend) zu verteilen gewesen wäre, jedoch Demandt aus dem von der Konzeption des Handbuches Vorgegebenen das Beste gemacht und eine hohen Respekt verdienende Leistung vollbracht hat: Forscher, Lehrer, Studierende verdanken Demandt ein Handbuch, in dem sie eine zuverlässige und vielseitige Information finden, ein für Lernen, Lehre und Forschung hervorragendes Arbeitsinstrument – ein Handbuch, das darüber hinaus aber auch vielseitige Anregungen zum weiteren Nachdenken über die Spätantike bietet.

Regensburg *A. Lippold*

H. Wolfram. *Die Geburt Mitteleuropas. Geschichte Österreichs vor seiner Entstehung, 378–907.* Wien/Berlin, Kremayr & Scheriau/Siedler 1987. 584 S. m. Abb. u. Kart.

Der Titel des vorliegenden Buches könnte in dem Leserkreis, den Wolfram offensichtlich erreichen will, unter Umständen Erwartungen auf ein Werk à la Herzmanovsky-Orlando wecken, was wohl auch durchaus in der Intention des Verfassers läge (cf. Einleitung S. 14). Leider verflüchtigt dieser Eindruck sich im Laufe der Lektüre, die dann eher Assoziationen zu Karl Kraus' Verdikt über Heimito von Doderer mit sich bringt als ein ungetrübtes Lesevergnügen. Wolfram behandelt die Geschichte des Raumes, in dem heute die Republik Österreich liegt, allerdings unter Einschluß der umliegenden Regionen, so daß man – auch dies sicherlich beabsichtigt – hier unter Österreich weniger den kleinen Alpenstaat der Gegenwart als vielmehr das Territorium des alten Habsburgerreiches verstehen sollte. Hier wird mit großer Akribie und Detailfreude die Periode zwischen dem 4. und dem 10. Jahrhundert analysiert und dargestellt. Wolfram wendet sich dabei weniger an den Spezialisten, sondern zielt vielmehr auf ein breiteres Publikum, so daß man „Die Geburt Mitteleuropas" wohl zu Recht als ein gehobenes Sachbuch bezeichnen könnte. Immerhin wird auch der Forscher durch rund 100 Seiten Anmerkungen und Literaturverzeichnisse zufriedengestellt, die – zumindest vom byzantinistischen Standpunkt aus gesehen – freilich eher dürftig sind.

Für den Byzantinisten gibt dieses Buch relativ wenig her, im eigentlichen byzantinischen Bereich so gut wie überhaupt nichts – und schon gar nichts Neues. Wenn man es dennoch zur Lektüre empfehlen kann, dann deshalb, weil es Gelegenheit bietet, die Nachbarn des byzantinischen Reiches auf dem Balkan, im Lauf der Zeit immerhin Germanen und Hunnen, Slaven und Avaren, Ungarn, Kroaten u.s.w., einmal buchstäblich „von der anderen Seite" her zu sehen, was für die Beurteilung ihrer Politik gegenüber Byzanz durchaus neue Perspektiven ermöglicht. Ansonsten dürfte es eher für den Mediaevisten und vor allem für den historisch interessierten Österreicher von Interesse sein – wobei diese Einschätzung durchaus nicht als abwertend verstanden werden sollte.

Berlin *R.-J. Lilie*

Consuls of the Later Roman Empire. By **R. S. Bagnall/A. Cameron/S. R. Schwartz/K. A. Worp.** [Philological Monographs of the American Philological Association, 36.] Atlanta/Georgia, Scholars Press 1987. VIII, 1 Bl., 759 S.

„Consulates as a means of reckoning time" (S. V) sind der eigentliche Gegenstand des Werkes. Sie werden auf S. 102–617 für den Zeitraum a. 284 bis a. 541 – getrennt für das West- und das Ostreich – mit Hilfe aller in Frage kommenden Quellen (Fasten, Gesetze, Inschriften, Papyri, Münzen, literarische Quellen) kritisch geprüft und genau bestimmt. Damit ist ein seit langem bestehendes Desideratum – die Listen von W. Liebenam, Bonn 1909, und D. Vaglieri, Dizionario Epigrafico 2, sind längst nicht mehr ausreichend – erledigt. Die Namen der vier Verfasser und weiterer im Vorwort (S. Vf.) mit Dank für tatkräftige Mithilfe erwähnter Althistoriker bürgen für Qualität. Ein ausgesprochen vielseitiges und – es sei gleich zu Beginn gesagt – zuverlässiges Arbeitsmittel zur Erforschung der Spätantike ist auf diese Weise entstanden.

Zu jedem Konsulatsjahr werden die tragenden Quellen genannt. Notizen zu den einzelnen Jahren geben sehr wichtige Verdeutlichungen, Korrekturen oder kritische Anfragen zu einzelnen Quellen, Tatbeständen und Personen. Dazu muß der Benutzer jeweils noch die Kritische Appendix (S. 621–697) hinzuziehen. In ihr werden alle als Beleg ausgeschlossenen Quellentexte und die Begründung für ihren Ausschluß genannt. Zudem werden hier Lesungs- und Datierungsvorschläge für Inschriften, Papyri, Gesetze, Münzen und literarische Quellen debattiert, verworfen und durch bessere ersetzt – Korrekturen, die sich aus der vorliegenden Gesamtschau des Materials ergeben und meist erstaunlich schlüssig sind. Notizen plus Appendix sind eine wahre Fundgrube neuer Erkenntnisse und erwägenswerter Anregungen. Ein Register (S. 735–759) nennt alle auf diese Weise kritisch durchleuchteten Texte. Es handelt sich in überwiegendem Maße um Inschriften und Papyri. Epigraphiker und Papyrologen werden dieses Register immer bei der Hand haben. Auch für Datierungen und Namensergänzungen in noch nicht edierten Materialien leistet der Band gute Dienste.

In den Bemerkungen zu den einzelnen Konsulatsjahren werden auch Belege für Konsulate von Usurpatoren, die nicht in offizielle Verzeichnisse gelangten, aufgeführt. Durch den „Index of Subjects" (S. 723ff.) kann man sie erschließen, doch sind sie hier nicht eigens als Usurpatoren hervorgehoben. In den „Index of Consular Names" (S. 711ff.) wurden jedenfalls nur die offiziellen Konsuln aufgenommen. Bis zum Jahr 527 konnte zur prosopographischen Orientierung vornehmlich auf The Prosopography of the Later Roman Empire (1/2, Cambrigde 1971/80, a. 260–527), in besonderen Fällen auch auf E. Stein (Histoire du Bas-Empire), für die Anfangszeit auch auf T. D. Barnes (The New Empire of Diocletian and Constantine, Cambridge, Mass. 1982) verwiesen werden. Für die folgenden Jahre haben A. Cameron–D. Schauer (JRS 72 [1982] 126–143) wichtiges Material gesammelt. Einige spätere Verweise bleiben dann aber doch unter diesem Niveau, so zu Belisar (a. 535–537) und Justin (a. 540). Zu Johannes dem Kappadokier (a. 538 cos.) wäre auch zu nennen: P. Lamma, Giovanni di Cappadocia, in: Aevum 21 (1947) 80–100 = Lamma, Oriente e Occidente nell'Alto Medioevo, Padua 1968, 59–81.

Bei einem solchen Standardwerk, das sicher nicht nur von einem engen Kreis von Fachspezialisten zur Hand genommen wird und das ja schon in sich die Arbeitsgebiete mehrerer Disziplinen vereint, hätte man zu Beginn eine grundsätzliche Bemerkung zum verwendeten Abkürzungssystem und einen Hinweis auf die zugrundegelegten Regulative erwartet. Zwar werden S. 701–708 eine Reihe von Quellen- und Literaturabkürzungen aufgelöst und im „Index of Subjects" (S. 723ff.) kann man auch einige der vielen im Band verwendeten Ämtersiglen erläutert finden, doch bleibt ein beträchtlicher Teil ohne Erklärung. Den Hinweis S. 72 Anm. 1 auf Mommsen kann man nur zufällig finden.

Die Autoren befleißigen sich des knappsten Ausdrucks. Da der Druck des Bandes jedoch sehr aufwendig ist und viel Platz frei bleibt, wäre an manchen Stellen ein Mehr an Information nicht unangebracht gewesen. Nur einige Beispiele: S. 559 wird Johannes Lydos, De mag. 3, 48, in einigen Worten zusammengefaßt, doch m.E. nicht korrekt genug. Leicht wäre der Satz der Quelle zu zitieren gewesen. Das hätte dem Benutzer ein besseres Urteil ermöglicht. – Viele in der bisherigen Forschungsliteratur vertretene Datierungen sind durch das vorliegende Werk überholt. Ob man nicht auf falsche Zeitansetzungen zumindest in Standardliteratur hätte hinweisen und sich mit solchen Datierungsvorschlägen hätte auseinandersetzen können? – Man hätte bei der Zusammenstellung spezieller Literatur (S. 700) auch gern gewußt, aus welchem Grund gewisse Titel unerwähnt bleiben (z.B. R. Guilland, Le Consul, in: Byzantion 24, 1954, 545–578 = Recherches sur les institutions byzantines, 2, Berlin/Amsterdam 1967, 44–67). Sind sie nach Ansicht der Verfasser überholt?

Wenn auch das Ziel des Buches weder eine historische Darstellung noch eine Untersuchung der Rolle und Entwicklung der Konsulinstitution oder einzelner Konsuln in der Gesellschaft ist, so sind

doch noch eine Reihe weiterer und für den Historiker sehr nützlicher Nebenprodukte der Arbeit zu nennen:

Die Bemerkungen zu den Quellen (S. 47–89) sind zwar auf den speziellen Zweck des Buches zugeschnitten, aber ausgesprochen lehrreich. Bei den östlichen Chroniken (S. 52ff.) hätte man sich allerdings manche Mühe ersparen können, wenn auf die betreffenden Seiten oder Nummern bei Gy. Moravcsik (Byzantinoturcica 1, Berlin [2]1958) oder J. Karayannopulos–G. Weiss (Quellenkunde zur Geschichte von Byzanz, Wiesbaden 1982) verwiesen wäre, z.B. zu S. 54ff. auf Karayannopulos–Weiss Nr. 50 mit weiteren Hinweisen, zu S. 52 Nr. 11 auf ebda Nr. 99, zu S. 56 Nr. 5 auf ebda Nr. 134, zu S. 56 Nr. 4 auf ebda Nr. 91 u.s.w. Unter den literarischen Texten (S. 89) wird leider nur sehr weniges eigens hervorgehoben, so z.B. die Problematik der eigentlich historiographischen Schriften nicht (vgl. z.B. Philostorgius: Kirchengeschichte, Berlin [3]1981, CXXXVf.). Außerdem wäre es für Verfasser wie Benutzer eine Erleichterung gewesen, die Nummern der Clavis Patrum Graecorum (Turnhout 1974–83) und Clavis Patrum Latinorum (Steenbrugge [2]1961) z.B. zu S. 89. 85 oder in der Bibliotheca hagiographica graeca und Bibl. hag. latina zu S. 85f. zu zitieren. Vor allem für die Hauptquellen (Inschriften, Papyri, Gesetze: S. 58–84) liegt ein ausgezeichneter Wegweiser durch Material und Problem vor, der über das besondere Anliegen des vorliegenden Werkes weit hinausreicht.

Aus dem im Hauptteil ausgebreiteten Material ergibt sich ein interessanter Überblick über die Entwicklung des Konsulats (S. 1–12) bis zum Jahr 541. Ein Hinweis jedoch auf die weitere Entwicklung in Byzanz unterbleibt, obgleich es dazu Studien gibt. Es sei nur der schon zitierte Aufsatz von R. Guilland genannt. Sehr sei die Aufmerksamkeit auf den Abschnitt „Proclamation and Dissemination" (S. 13–35) gelenkt, der viel neue Erkenntnisse auch zur Nachrichtenübermittlung im Reich bringt. S. 32 Anm. 77 wird Theophylaktos Simokates, Hist. 8, 13 (so die korrekte Angabe) im Sinne einer Seereise gedeutet. P. Schreiner dagegen (Bibl. d. Griech. Lit. Bd. 20, Stuttgart 1985, 362 Anm. 1166) dachte an den cursus publicus. Die Annahme einer Schiffsreise ist wohl doch wahrscheinlicher. Zitiert werden sollte neben L. Casson aber weiterhin noch K. Kretschmer, Die italienischen Portolane des Mittelalters, Berlin 1909 (Repr. Hildesheim 1972), besonders S. 29 zu den Schnellseglern. Auf S. 36–46 wird der Gebrauch des Namens Flavius und des Attributs Junior durchleuchtet. Auch in dieser Hinsicht gibt es eine klare Unterscheidung zwischen dem Gebrauch des West- und des Ostreiches. Für dieses Problem bietet natürlich der ganze Band reiches Material (getrennte Aufstellung von Konsuln, keine Übernahme der Konsuln des anderen Reichsteiles in bestimmten Zeitabschnitten). Schließlich sei noch auf die Liste der biographischen Kaiserdaten verwiesen (S. 91–94), die die Erhebung zum Caesar, zum Augustus, die Abdankung und die Konsulatsjahre angibt.

Nur das Wichtigste des reichen Inhalts konnte hier angedeutet werden. Die Ausstellungen betreffen mehr Randprobleme. Bei intensivem Gebrauch wird sich noch manche Ergänzung ergeben. Weitere Informationen können vor allem Papyri und Münzen erbringen. Ein vorbildliches Werk war zu besprechen. Daß es rege benutzt wird, steht wohl außer Zweifel.

Berlin *F. Winkelmann*

G. W. Day, *Genoa's Response to Byzantium 1155–1204. Commerical Expansion and Factionalism in a Medieval City.* Urbana/Chicago, University of Illinois Press 1988. X, 196 S.

Die vorliegende Monographie stellt die überarbeitete Fassung einer Dissertation dar, die 1978 unter dem Titel „Genoese Involvement with Byzantium 1155–1204: A Diplomatic and prosopographical study" bei D. M. Queller eingereicht worden ist. Der lange Zeitraum zwischen Dissertation und jetziger Veröffentlichung hat der Arbeit zweifellos gut getan. Einige Fehler der früheren Version sind beseitigt oder zumindest abgemildert worden. Ebenso hat Day jetzt auch mehr Sekundärliteratur berücksichtigt, auch wenn immer noch wesentliche Werke wie etwa die Aufsätze von Neumann, Heinemeyer und Schreiner bzw. die Regesten Dölgers fehlen (zu den bibliographischen Angaben vgl. das Literaturverzeichnis bei R.-J. Lilie, Handel und Politik zwischen dem byzantinischen Reich und den italienischen Kommunen Venedig, Pisa und Genua in der Epoche der Komnenen und der Angeloi (1081–1204), Amsterdam 1984; dieses Buch ist von Day berücksichtigt worden, wenngleich unsystematisch und lückenhaft). Das Hauptverdienst Days liegt m.E. weniger in der Behandlung der politisch-wirtschaftlichen Beziehungen zwischen Genua und Byzanz, als vielmehr in seinem Bemühen, die innere Entwicklung Genuas aufzuzeigen und in Beziehung zu den politischen Ereignissen zu bringen. Hier ist tatsächlich Neues zu finden, bes. in den Kapiteln 3 (Genoa's Eastern

Partnership with the House of Montferrat), 4 (Byzantium in the Growth of Genoes Factions to 1164), 5 (The Byzantine Trade as a Familiy Business) und 6 (Factionalism and the Byzantine Connection, 1168–1204). Allerdings ist die Zahl der Fehler, Nachlässigkeiten und methodischen Unzulänglichkeiten nach wie vor so groß, daß auch in diesem Bereich die Skepsis überwiegt.

Der wesentlichste Nachteil des Buches ist allerdings grundsätzlicher Natur. Es ist m.E. nicht möglich, die Beziehungen zwischen Genua und Byzanz zutreffend zu beschreiben, ohne zugleich auch das politische Umfeld zu analysieren. Es entspräche in etwa dem Versuch, die Beziehungen zwischen Belgien und Rußland seit dem zweiten Weltkrieg zu behandeln, ohne das wechselseitige Beziehungsgeflecht zwischen Europäischer Gemeinschaft, NATO und Warschauer Pakt zu berücksichtigen. Die Konzentration auf Genua verführt Day dazu, die Bedeutung, die die Stadt und ihre einzelnen Fraktionen für Byzanz gehabt haben, ganz wesentlich zu überschätzen. Einige Beispiele: Day vermittelt den Eindruck, daß die Verhandlungen von 1155 wesentlich mit einer politischen Machtverlagerung innerhalb Genuas zusammenhängen, die eine mehr oder weniger „probyzantinische" Gruppe an die Macht gebracht habe. Day übersieht, daß die Verhandlungen von Byzanz ausgingen, und vor allem, daß Genua 1156/57 einen Vertrag mit Sizilien abschloß, der nur als gegen Byzanz gerichtet angesehen werden kann. So stark kann der Einfluß dieser Gruppe also wohl nicht gewesen sein. Den schleppenden Verlauf der Verhandlungen von 1169/70 begründet Day allein mit den Machtkämpfen innerhalb der genuesischen Bürgerschaft, die Manuel zu einer unnachgiebigeren Haltung veranlaßt hätten. „With the end of the civil war in Genoa, Manuel became more confident of Genoa's ability to observe the terms of an agreement, and he began negotiating much more generously ..." (Day 137). Daß es zwischen 1169 und 1171 zu einem völligen Umschwung der byzantinischen Westpolitik gekommen war, der nicht nur Genua, sondern auch und vor allem Venedig, das deutsche Reich und Sizilien betraf, wird nicht einmal erwähnt! Konsequenterweise begründet Day den Bruch von 1171 zwischen Manuel und Venedig allein mit dem venezianischen Überfall auf das genuesische Quartier im Sommer 1170. Daß die Lagunenstadt schon 1169 mit einem Krieg gegen Byzanz gerechnet hat (Rückruf aller Venezianer aus der Romania als Vorstufe zu einer militärischen Mobilmachung), wird ebensowenig diskutiert wie der schroffe Interessengegensatz zwischen beiden Mächten in Italien und auch in Dalmatien, der die eigentliche Ursache für den Schlag Manuels dargestellt hat. Diese Liste ließe sich verlängern.

Aber auch dort, wo Day einmal das weitere Umfeld behandelt, leidet er unter bisweilen schweren Fehleinschätzungen, so etwa wenn er unterstellt, daß Byzanz entscheidend für die Entstehung des Veroneser und damit des späteren lombardischen Städtebundes verantwortlich gewesen sei. Byzanz war beteiligt, gewiß, aber nicht ursächlich ausschlaggebend. Eher nützte es eine günstige Konstellation aus. Klarer noch werden die Fehler im Bereich der Kreuzfahrerstaaten. Daß Day die erst 1989 publizierte große Arbeit von M.-L. Favreau-Lilie über die Italiener in den Kreuzfahrerstaaten („Die Italiener im Heiligen Land vom ersten Kreuzzug bis zum Tode Heinrichs von Champagne (1098–1197)". Amsterdam 1989) nicht verwerten konnte, ist ihm nicht anzulasten. Aber ein Vergleich beider Arbeiten zeigt die Mängel seiner Untersuchung, die zum Teil auf eine zu unkritische Übernahme älterer Sekundärliteratur zurückzuführen sind. Ich beschränke mich aus Platzgründen auf den dritten Kreuzzug: Day unterstellt eine besonders enge Zusammenarbeit zwischen Genua und Konrad von Montferrat, die es so nicht gegeben hat. Das erste Privileg für Genua 1187 nach der Schlacht von Hattin wurde von den Baronen des Königreichs Jerusalem noch vor der Ankunft Konrads vergeben und kann somit nicht für eine Zusammenarbeit herangezogen werden (zu den Daten cf. R.-J. Lilie, Noch einmal zu dem Thema „Byzanz und die Kreuzfahrerstaaten", VARIA 1, Beiträge von R.-J. Lilie und P. Speck, Bonn 1984, [ΠΟΙΚΙΛΑ BYZANTINA, 4] 121–174, 163ff.). Konrad reiste auch nicht auf einem genuesischen Schiff ins Heilige Land, sondern vermutlich auf einem pisanischen, er arbeitete zunächst intensiv mit den Pisanern zusammen und paktierte erst dann mit den Genuesen, als die Pisaner zu König Guido überliefen. Heinrich von Champagne bestätigte nicht einfach die von Guido und Konrad vergebenen Privilegien, sondern suchte sie in ihren Zusagen einzuschränken u.s.w. (zu den genannten Ereignissen cf. Favreau-Lilie, Kap. IV. 230ff.).

Problematisch scheint aber auch die Analyse der inneren Verhältnisse Genuas im 12. Jahrhundert und ihr Einfluß auf die Außenpolitik. So soll laut Day Genua in der zweiten Hälfte des 12. Jahrhunderts von der probyzantinischen „della-Volta-Fraktion" regiert worden sein, die die Bündnispolitik mit Byzanz forciert habe. Gut möglich! Aber wie erklären sich dann die Verträge Genuas mit Sizilien 1156 und mit Barbarossa 1162, die eindeutig gegen Byzanz gerichtet waren? 1164 soll die Herrschaft der della-Volta-Familie zeitweilig zusammengebrochen sein, da Manuel den Vertrag von 1155 widerrufen habe. Aber der eigentliche Bruch ist zweifellos 1162 anzusetzen. Überhaupt scheint mir die Fraktionsbildung in Genua allenfalls sekundär mit der Parteinahme pro oder contra

Byzanz zusammenzuhängen. So werden etwa die Verhandlungen Ende der achtziger Jahre von dem Podestà Manegoldo Tetoccio eingeleitet, der laut Day der byzanzfeindlichen Gruppe zuzurechnen ist.

Fragwürdig scheinen mir auch die von Day unterstellten finanziellen Folgen der Ereignisse in Byzanz für einzelne Genuesen zu sein. So soll die Mallonus-Familie durch die Plünderung des genuesischen Quartiers 1162 mehr oder weniger ruiniert worden sein. Aber die von Day in diesem Zusammenhang herangezogene Liste des Notars Giovanni Scriba endet 1164 und weist in ihrem letzten Teil solche Lücken auf, daß man sie nur mit großer Vorsicht heranziehen sollte.

Auch im „byzantinischen" Bereich finden sich zum Teil schwere Fehler. So hat es, um nur ein Beispiel zu nennen, unter Andronikos I. keineswegs eine völlige Ausschaltung aller Italiener gegeben. Im Gegenteil hat gerade dieser Kaiser die Verhandlungen mit Venedig wieder aufgenommen und auch ein Privileg zugunsten der Lagunenstadt erlassen, das nur aufgrund seines Sturzes nicht zum Tragen gekommen ist.

Doch lassen wir es damit genug sein. Insgesamt gesehen handelt es sich um eine Arbeit, die mit ihrem Versuch, die inneren Verhältnisse Genuas mit der Außenpolitik der Stadt in Verbindung zu setzen, von einer interessanten Arbeitshypothese ausgeht und so durchaus zur weiteren Diskussion beitragen könnte, wenn sie in der Ausführung nicht durch zahlreiche inhaltliche und auch methodische Unzulänglichkeiten beeinträchtigt werden würde. Trotz dieser Vorbehalte sollten die Thesen Days von der Forschung, wenngleich mit Vorsicht, zweifellos berücksichtigt werden.

Berlin *R.-J. Lilie*

Concilium Lateranense anno 649 celebratum ed. **R. Riedinger.** [Acta Conciliorum Oecumenicorum, Series II, Vol. 1]. Berlin, Walter de Gruyter & Co. 1984. XXVIII, 467 S.

Als Rudolf Riedinger im Jahre 1968 von der Bayerischen Akademie der Wissenschaften den Auftrag erhalten hatte, Eduard Schwartz' monumentale Edition der Konzilsakten mit einer Ausgabe der Akten des sechsten Konzils fortzusetzen, erkannte er sehr bald, daß diese Aufgabe nur sinnvoll gelöst werden könne, wenn zuvor die Akten der Lateransynode in ihrer griechischen und lateinischen Fassung bearbeitet werden; denn diese römische Kirchenversammlung von 649 hatte die theologische Basis für die Entscheidungen des Konzils von 680/81 gelegt. Die zweite Serie der Acta Conciliorum Oecumenicorum wird also mit den Akten der Lateransynode eröffnet, der zweite Band mit jenen des sechsten Konzils wird in Bälde folgen.

Der handschriftliche Ausgangspunkt für die Edition der Akten der Synode war einerseits der Vat. gr. 1455, ein Codex von der Hand des Kopisten Ioannes Hierakes (a. 1299). Weitere fünf vollständige Handschriften des 15. und 16. Jh.s sind ohne Relevanz für die Textkonstitution, da sie sämtlich als Apographa des Vaticanus erkannt wurden; lediglich für einzelne kleine Abschnitte bieten der Achrid. 84 (13./14. Jh.), der Coisl. gr. 267 (12. Jh.) und der Par. gr. 1115 (a. 1276) einen von jenem unabhängigen, wenn auch schlechteren Text.

Auf einer wesentlich älteren handschriftlichen Tradition beruht die lateinische Version der Akten: Haupthandschrift ist hier der Cod. 199 der Bibliothèque Municipale von Laon (zwischen 820 und 840); dazu kommen noch kurze Passagen in den Bernenses A 56 und A 55 (Anf. 9. Jh.) sowie im Aurel. 156 (9. Jh. [Orléans]); zu berücksichtigen waren ferner drei Vaticani und ein Marcianus des 15. Jh.s., die auf eine ältere Vorlage von selbständigem Wert zurückgehen, sowie für die Kanones die indirekte Überlieferung in den Decretales Pseudo-Isidorianae.

In den Vorarbeiten für die Ausgabe ging es R. nicht allein um die Erhellung der überlieferungsgeschichtlichen Zusammenhänge, sondern wie sein großer Vorgänger E. Schwartz dehnte auch er seine Untersuchungen in den Bereich der Kirchen- und Kulturgeschichte aus und gelangte dabei zu einer Reihe von überraschenden Resultaten, die diese Synode in einem völlig neuen Licht erscheinen lassen. Da er darüber in vielen begleitenden Aufsätzen berichtet hat[1], kann er sich in der Praefatio zur Edition auf ein knappes Referat dieser Ergebnisse beschränken.

Die wohl wichtigste Erkenntnis betrifft das Verhältnis von lateinischer und griechischer Version der Akten. A priori wäre anzunehmen, daß die Akten einer in Rom veranstalteten Synode lateinisch

[1] Eine Liste aller Arbeiten findet sich bei R. Riedinger, Die Lateransynode von 649 und Maximos der Bekenner, in: Maximus Confessor. Actes du Symposion sur Maxime le Confesseur. Fribourg 1982, 121; dazu kommt jetzt noch: Die Lateranakten von 649, ein Werk der Byzantiner um Maximos Homologetes. Βυζαντινά 13 (1985) 519–534.

abgefaßt und danach ins Griechische übersetzt wurden. Daß die Dinge etwas komplizierter liegen, hatte bereits E. Caspar 1932 erkannt[2]: Er vertrat die Auffassung, daß die Kanones zuerst griechisch konzipiert und dann für die so gut wie ausschließlich westlichen Teilnehmer der Synode ins Lateinische übertragen wurden, der eigentliche Protokolltext jedoch lateinisch gewesen sei und davon noch während der Synode eine griechische Übersetzung angefertigt wurde. Demgegenüber hat R. durch minuziöse sprachliche Vergleiche nachgewiesen, daß der gesamte Aktentext zuerst in griechischer Fassung vorlag; sie stellte gewissermaßen ein „Textbuch mit austauschbaren Rollen" dar, dessen lateinische Übersetzung wahrscheinlich „vor dem Papst und seinen Bischöfen verlesen" wurde[3].

Daß am Zustandekommen der Synode Maximos Homologetes entscheidenden Anteil hatte und er ihr theologischer Spiritus rector war, wissen bereits die byzantinischen Quellen (vgl. z.B. Theophanes, Chronogr. ed. C. de Boor. Berlin 1883, 331, 25ff.) und die Untersuchungen von J. Pierres, E. Caspar und P. Sherwood haben dies auch bestätigt; R. betont außerdem zu Recht, daß Maximos als ehemaliger Protasekretis die für die organisatorische Vorbereitung der Synode nötige Erfahrung besaß.

Da in letzter Zeit, ausgelöst durch eine von S. Brock edierte syrische Maximos-Vita[4], mehrfach Zweifel an einer Beamtenkarriere des Maximos geäußert wurden, seien hier einige Beobachtungen angeschlossen, die R.'s Sicht der Dinge gerechtfertigt erscheinen lassen. Nach der erwähnten syrischen Vita, einem Pamphlet monophysitischer Provenienz, soll Maximos als Sohn eines samaritanischen Leinenwebers und einer persischen Sklavin in einem Dorf namens Hesfin östlich des Sees Genesareth geboren sein, nach dem frühen Tod seiner Eltern ins Chariton-Kloster in Tekoa eingetreten sein und erst nach 641 Palästina verlassen haben, um sich nach Afrika zu begeben[5]. Anders die griechische hagiographische Tradition, die bisher im großen und ganzen von der Forschung als zuverlässig anerkannt wurde: Danach entstammte Maximos einer aristokratischen Familie, wurde in Konstantinopel geboren und unter Herakleios zum Leiter der kaiserlichen Kanzlei (= Protasekretis?) bestellt; nach Abbruch seiner weltlichen Karriere zog er sich in ein Kloster in Chrysopolis (= Üsküdar) zurück[6]. Gegen beide Traditionen lassen sich Bedenken vorbringen: Die syrische ist schon auf Grund ihrer polemischen Tendenz suspekt; derjenige Teil der griechischen Vita (BHG 1234), der von Herkunft, Geburt und Jugend des Maximos berichtet[7], hat sich als Abklatsch der Vita A des Theodoros Studites (BHG 1755) erwiesen[8]; die Nachricht vom Amt des Maximos freilich findet sich auch in anderen, wahrscheinlich älteren Fassungen der Vita des Maximos[9]. In dieser Situation kann allein in Maximos' eigenen Schriften nach einem Kriterium gesucht werden, das eine Entscheidung erlaubt, welche der beiden Traditionen eher Vertrauen verdient. Es gibt nun durchaus brauchbare Hinweise im Werk des Maximos: 1. Zwei Stellen in den Quaestiones et Dubia lassen es zweifelhaft erscheinen, daß Maximos zum Zeitpunkt der Abfassung dieses Werkes (vor 633/34?) Palästina aus eigener Anschauung kannte; denn für die Sitte, daß im Heiligen Land die Häuser mit leichtem Bimsstein gedeckt wurden, beruft er sich auf das Zeugnis landeskundiger Gewährsleute (Quaest. et Dubia 162,5ff. [ed. J. Declerck. CC, SG 10. Turnhout-Leuven 1982, 113]: οἱ τῶν τόπων ἐκείνων αὐτόπται γενόμενοί φασιν..), desgleichen für den Ursprung des Jordan im Hermongebirge (Qu. II 8,4f. [a.O. 166f.]); letzteres zumindest wäre befremdlich bei einem Autor, der etwa 50 km davon entfernt geboren und aufgewachsen sein soll. 2. Andererseits finden sich Hinweise auf Kontakte des Maximos mit der Schicht gehobener Beamter und mit dem Kaiserhof: Zu den Adressaten seiner Briefe zählen Georgios der Exarch von Afrika, der Kubikularios Johannes sowie ein Petros vom Range eines Illustrios. Weiters weiß Maximos Bescheid über das Zeremoniell bei der Investitur hoher Militärs (Ambigua, PG 91, 1284 A–B). Zusammengenommen scheint dies eher dagegen zu sprechen, daß die Biographie des Maximos neu zu schreiben ist.

---

[2] E. Caspar, Die Lateransynode von 649. Zeitschr. f. Kirchengesch. 51 (1932) 75–137, bes. 75–93.

[3] Vgl. Maximus Confessor. Actes du Symposion ... Fribourg 1982, 120.

[4] S. Brock, An Early Syriac Life of Maximus the Confessor. Anal. Boll. 91 (1973) 299–346; Text: 302–313; Übersetzung: 314–319.

[5] Kap. 1–18, a.O. 302–310 bzw. 314–317.

[6] Vgl. etwa H. G. Beck, Kirche und theologische Literatur im byzantinischen Reich. München 1959, 437.

[7] Kap. 2–3, PG 90, 69 A–72 B.

[8] Vgl. W. Lackner, Zu Quellen und Datierung der Maximosvita (BHG [3]1234). Anal. Boll. 85 (1967) 294–296.

[9] Zum Problem der verschiedenen Rezensionen der Maximos-Vita vgl. P. Allen, Blue-Print for the Edition of Documenta ad vitam Maximi Confessoris spectantia, in: After Chalcedon. Studies in Theology and Church History (= Orientalia Lovanensia Anal. 18). Leuven 1985, 11–21.

Daß Maximos führend an der Formulierung der Akten beteiligt war, bedürfte freilich noch des exakten Nachweises durch einen Stilvergleich. Hier sei nur auf ein Detail hingewiesen, das R.s These erhärtet: Sowohl in den Akten der Lateransynode als auch in den Briefen des Maximos ist die Intention unverkennbar, Satzeinschnitte und Satzschlüsse in der üblichen Weise rhythmisch zu regulieren. Eine Prüfung der feierlichen Eröffnungsrede Papst Martins (S. 10,9–22,20) erbrachte für die Satzschlüsse folgendes Resultat[10]: 0 (= keine Silbe zwischen den letzten betonten): 3,9%; 1: 3,9%; 2: 54,9% („Doppeldaktylus": 35,3%); 3: 5,9%; 4: 25,5%; 5: 2%; 6: 3,9%; der Anteil der als „regulär" gewerteten Klauseln beträgt also 80,4%. Sogar geringfügig höher liegen die Werte bei den schwachen Satzeinschnitten: 0: 0%; 1: 7,9%; 2: 64% („Doppeldaktylus": 32,5%); 3: 5,3%; 4: 17,5%; 5: 3,5%; 6: 1,8%; Gesamtanteil der Formen 2 und 4 also 81,5%. Ähnlich sind auch die Verhältnisse in der Rede des Bischofs Maximus von Aquileia am Ende der vierten Sitzung (234,9–244,28). Satzschlüsse: 0: 0%; 1: 4,9%; 2: 55,7% („Doppeldaktylus": 34,4%); 3: 3,3%; 4: 27,9%; 5: 3,3%; 6: 4,9%; Gesamtanteil „guter" Klauseln: 83,6%. Schwache Satzeinschnitte: 0: 0%; 1: 4,5%; 2: 60% („Doppeldaktylus": 30%); 3: 4,5%; 4: 19,1%; 5: 7,3%; 6: 4,6%; Gesamtanteil der Formen 2 und 4: 79,1%. Aus dem Corpus der Briefe des Maximos habe ich die an den Kubikularios Ioannes gerichtete Ep. 2 (PG 91, 392 D – 408 B) kontrolliert. Das Ergebnis kommt jenem sehr nahe, das aus der Analyse der beiden Reden der Lateransynode gewonnen wurde. Satzschlüsse: 0: 0%; 1: 4,5%; 2: 59,7% („Doppeldaktylus": 47,8%); 3: 5,9%; 4: 25,4%; 5: 4,5%; 6: 0%; Gesamtanteil der regulären Klauseln also 85,1%. Schwache Einschnitte: 0: 2%; 1: 2%; 2: 59,2% („Doppeldaktylus": 42,4%); 3: 13,3%; 4: 15,9%; 5: 6,1%; 6: 1,5%; Gesamtanteil der Formen 2 und 4: 75,1%.

Wer waren die (oder der) Übersetzer? R. sucht sie im Kreis der „bilinguen Mönche" um Maximos (XVIII, XXIV; IX bezeichnet er sie als „Byzantiner")[11]. Daß aber Griechisch ihre Zweitsprache war, geht deutlich aus den Übersetzungsfehlern und den Lücken im griechischen Wortschatz hervor. Ich beschränke mich auf zwei Beispiele: Die Verwechslung von καθαίρεσις mit κάθαρσις (8,41 πρὸς καθαίρεσιν ὀχυρωμάτων ἐπαιρομένων = 9,39 ad expurgationem eleuatae superbiae) kann nur einem Nichtgriechen passieren; der Fehler zwingt im weiteren zur metaphorischen Deutung von ὀχύρωμα. Das Adjektiv ὕφαλος war ihnen offensichtlich unbekannt: Einmal erschließen sie seine Bedeutung aus dem Zusammenhang richtig (116,26 δυσφώρατος οὖσα καὶ ὕφαλος ἡ κακία = 117,24 uixque conprehenditur dolosa existens malitia), an der zweiten Stelle aber raten sie völlig daneben (172,22 ταῖς ὑφάλοις πέτραις = 173,21 asperrimis saxis).

Als eine „vorerst unerklärbare Eigentümlichkeit lateinischer Übersetzungstexte" registriert R. (XVII) den durchgehend feststellbaren Usus, griechische Verba durch periphrastische Infinitivkonstruktionen wiederzugeben (z.B. 16,23f. τὸ παρ' αὐτῆς ὁριστικῶς ἐγκρινόμενον = 17,24f. quicquid ab ea definitiue confirmari dinoscitur)[12]. Formulierungen dieser Art begegnen jedoch mehrfach auch in sicher von vorneherein nur lateinisch konzipierten Dokumenten der Vorgänger und Nachfolger Papst Martins, z.B. Johannes IV., Ep. 1 aus dem Jahre 641 (an die Bischöfe und den Klerus Schottlands; Jaffé-Löwenfeld 2040): portare noscuntur (PL 80,602 C; statt portant); Theodor I., Privileg für Bobbio (a. 643; Jaffé-Löwenfeld 2053): postulasse noscuntur (PL 87,99 B; statt postulaverunt); Vitalianus, Ep. 4 (a. 668; an den Bischof von Syrakus; Jaffé-Löwenfeld 2093): ne .. transgredi ... cerneremur (PL 87,1004 A; statt transgrederemur). Es handelt sich bei diesem Phänomen also nicht um eine Übersetzermarotte, sondern vielmehr um ein stilistisches Specificum der päpstlichen Kanzlei dieser Jahrzehnte, das zweifellos der Sprache päpstlicher Schreiben feierliche Würde, sublimitas, verleihen sollte. Wir werden also die Übersetzer in den Reihen der päpstlichen Sekretäre zu suchen haben.

Schließlich gelang es R. auch, den Schrifttyp des Originals der lateinischen Akten zu erschließen: Durch eine genaue Analyse der Korruptelen des lateinischen Textes vermochte er den überzeugenden Nachweis zu erbringen, daß das „Autograph" in der Reservatschrift der päpstlichen Kanzlei, der Kuriale, geschrieben war.

Die Edition enthält die griechische und lateinische Version der Akten sowie zusätzlich Papst Martins Epistula encyclica und seinen lateinischen Brief an Bischof Amandus von Tongern, ferner als Anhang ein dyotheletisches Florileg, das ebenfalls im Vat. gr. 1455 überliefert ist. Hingegen

---

[10] Schreibweise nach dem Vorbild von R. Maisano, Niceforo Basilace: Gli encomi per l'imperatore e per il patriarca (Byzantina et Neo-Hellenica Neapolitana 5). Napoli 1977, 81f.

[11] Auch Caspar, Zeitschr. f. Kirchengesch. 51 (1932) 85–87 hatte den griechischen Mönchen, die an der Synode teilnahmen, die lateinische Übersetzung der griechischen Aktenstücke und der Kanones zugeschrieben.

[12] Vgl. die vollständige Liste R.s in Βυζαντινά 13 (1985) 522–533.

wurden die in ebendiesem Codex enthaltenen elf griechischen Briefe Martins, zu denen es keinen lateinischen Text gibt, „wegen ihrer ungeklärten Entstehung“ (XI) nicht aufgenommen.

Mit der Gestaltung des Textes hat R. ein exzellentes Stück philologischer Arbeit geleistet. Mit Recht griff er nur selten in die Überlieferung ein und hütete sich davor, den griechischen Formenbestand, wie die Handschrift ihn bietet, nach den Normen der klassischen Morphologie und Syntax zu korrigieren. Dieselbe Vorsicht ließ er auch bei der constitutio des lateinischen Textes walten, zu dem Sven Lundström etliche Konjekturen beisteuerte.

Zu einigen Stellen allerdings möchte ich andere Lesungen bzw. eine andere Interpunktion vorschlagen: S. 8, Z. 5 πανιερέων ἀνδρῶν setzt die Existenz eines Adjektivs πανιερεύς voraus, daher wohl πανιέρων. 8,22 συνεκάλεσαν: μακαριότης ist Subjekt, daher συνεκάλεσεν. 10,35 δυσχεραίναντες, l(ies) δυσχεραίνοντες oder δυσχεράναντες. 12,19: Nach ἕπεται ist durch Haplographie τῇ ἐνεργείᾳ τὸ θέλημα ausgefallen (vgl. den lat. Text 13,20). 18,9 συνέσφιξε, l. συνέσφιγξε. 18,32 καθὼς ἔφη ist Rückverweis auf die eigenen Ausführungen, daher ἔφην. 22,33 πάπα ist Dativ, daher πάπᾳ (ebenso 60,15: 98,6; 102,19; 194,34). 34,36 καθαίρειν, l. καθαιρεῖν (es geht nicht um die Reinigung, sondern die Verurteilung und Amtsenthebung der Häretiker). 38,37 ἐν τροπῇ l. ἐντροπῇ (vgl. Ps. 68,8). 44,2f. οὐσιώδη θελήσει, l. οὐσιώδει. 44,11 ἑκάτερα gehört zu φύσις, daher ἑκατέρα. 44,12 καθ' ἑτέραν αὐτοῦ (scil. Christi) φύσιν, recte: καθ' ἑκατέραν ... (vgl. 45,13f. per utramque eiusdem naturam). 50,27 (τῇ...συνόδῳ...) συνανηγερμένῃ: Erforderlich ist aber das Partizip von συναγείρειν, nicht von συνανεγείρειν, daher ist zu schreiben συναγηγερμένῃ (vgl. 38,11f. τῇ...συνόδῳ... συναθροισθείσῃ). 54,30–34: τούτου σαφῶς διεγνωσμένου τοῖς ἁλιωτάτοις ὑμῖν, ὡσεὶ παρὰ ταῦτά φαμεν δὴ τὰ παρ' ἡμῶν ὑπὲρ τῆς εὐσεβείας εὐσεβῶς αἰτηθέντα, τί ποτ' ἂν ὅλως ὁρισθῇ παρὰ τῆς ὑμετέρας μακαριότητος, ὅπερ ἀπείη τε καὶ ἀπέστω· τοῦτο γὰρ οὐδ' ὅλως πιστεύομεν τῇ ἐντελείᾳ τῆς πίστεως λυμαινόμενον, ἐλεύθεροι πάντη καὶ ἀθῶοι πρὸς τὸ γινόμενον καθεστήκαμεν: In dieser Form ist der Satz nicht ganz verständlich. Zunächst ist der Punkt vor τούτου durch ein Komma zu ersetzen, da der Genetivus absolutus und damit auch der gesamte von ihm abhängige Komplex noch zum vorhergehenden Satz gehören. ὡς und εἰ leiten zwei verschiedene Sätze ein, sind also zu trennen; φαμεν gehört nicht in den Kondizionalsatz, sondern in einen zu restituierenden Relativsatz (ταῦτα ἅ oder ταῦθ' ἅ). Für ὅλως lese ich ἄλλως (vgl. 55,27 aliter). Somit lautet der Satz: ...τούτου σαφῶς διεγνωσμένου τοῖς ἁγιωτάτοις ὑμῖν, ὡς, εἰ παρὰ ταῦτα ἅ φαμεν δὴ τὰ παρ' ἡμῶν ὑπὲρ τῆς εὐσεβείας εὐσεβῶς αἰτηθέντα, τί ποτ' ἂν ἄλλως ὁρισθῇ παρὰ τῆς ὑμετέρας μακαριότητος – ὅπερ ἀπείη τε καὶ ἀπέστω· τοῦτο γὰρ οὐδ' ὅλως πιστεύομεν – τῇ ἐντελείᾳ τῆς πίστεως λυμαινόμενον, ἐλεύθεροι πάντη καὶ ἀθῷοι πρὸς τὸ γινόμενον καθεστήκαμεν (Denn eure Heiligkeit hat sehr klar erkannt, daß wir gänzlich unbeteiligt und ohne Schuld an dem Vorgehen sind, wenn von eurer Heiligkeit – das verhüte Gott; denn solches können wir nicht glauben – jemals etwas beschlossen werden sollte, was der Vollkommenheit des Glaubens schadet, wider das, was wir für den rechten Glauben frommen Herzens gefordert haben). 62,14f. ἐπεί ist eine Korruptele; an Stelle dieser Konjunktion ist die negative Entsprechung zu εἰ μέν in Z. 9 zu erwarten; ich schlage also εἰ δ' οὖν, τοῖς ... vor. Die Ergänzung οὐχ vor ἑπόμενοι ist dann überflüssig, zumal ja Sergios immer wieder seine Treue gegenüber der Tradition der Väter betont. 62,28: Das Partizip πραγματευομένοις gehört wie οἰόμενοι zum Subj., also πραγματευόμενοι. 74,38–76,1 παρηγγείλαμεν ... τοῖς ὑμετέροις ἀποκρισιαρίοις, l. ἡμετέροις (Brief des Papstes Theodor I.; vgl. auch 75,36 legationi nostrae). 80,11 καθυπογράψαντες (innerhalb der Adresse!): Die lateinische Übersetzung „qui subter subscripturi sumus“ (81,10) setzt καθυπογράψοντες voraus. 86,11: Nach θέλημα ist statt des Punktes ein Komma erforderlich, da darauf ein Kondizional – und ein Finalsatz folgen. 94,21 τούτοις παρίστησι...καταδικάσαντας, l. τούτους (vgl. 95,20f. eosdem ostendit... condemnantes). 96,2f. εἰς θρίαμβον ἐκείνου καὶ τῆς κατ' ἐκεῖνον ... ἐνστάσεως: Die lateinische Version (97,2) „ad argumentum eius inprobae instantiae vel conplicum eius“ legt die Korrektur εἰς θρίαμβον ⟨τῆς⟩ ἐκείνου καὶ τῶν κατ' ἐκεῖνον ... ἐνστάσεως nahe. 102,22: Nach μολύσματι gehört nur ein Komma, nicht ein Punkt, da darauf ein Genetivus absolutus folgt. 102,31 μαθεῖν, ὥσπερ οἱ κακοί τινες ἄνδρες ψευδηγορίας τινὰς ... ἀνήνεγκαν: ὥσπερ οἱ ist R.s Konjektur für die sinnlose Lesart ὡς χερσί in V. Doch erfordert μαθεῖν die Konjunktion ὡς und der Artikel οἱ paßt nicht zum Indefinitum τινες; ich schlage stattdessen ὡς χαιρέκακοί τινες ἄνδρες... vor. 104,30: Nach νομίμως ist statt des Punktes nur ein Komma nötig, da mit πλὴν ὅτι (= dennoch) der Hauptsatz beginnt, von dem der vorhergehende Konzessivsatz abhängt (Z. 28ff.). 162,34: Mit ἀναγνωσθῆναι endet der durch πῶς eingeleitete Fragesatz, daher Fragezeichen statt Punkt. 170,18: Der Genetiv τῆς ... ἀντιρρήσεως hängt von φόβῳ ab, daher ist das Komma nach diesem Dativ zu tilgen. 198,17 λόγον ἀνύσσοντα, l. ἀμύσσοντα („verletzende Rede“). 202,1 τὸν ἀνθρωπότητα (im Apparat wiederholt), l. τήν. 206,6 διὰ τοῦ προνοείσθω: Der Imperativ ist durch den Infinitiv προνοεῖσθαι zu ersetzen. 216,12 ὥστε ... ἀπὸ θεοῦ

ζῶντος τοὺς αὐτοῖς ὑπαγομένους χωρήσωσιν, l. χωρίσωσιν (vgl. 217,10 revelleentes). 236,35 παριστῶν ist Imperfekt der thematischen Nebenform παριστᾶν, l. also παρίστων. 243,21 uideamur respuere, l. uideantur (vgl. 242,21 παραιτοῦνται). 280,9 κατὰ ψευδῆν...φαντασίαν, l. ψευδῆ. 302,32 οὐσιώδη, l. οὐσιώδῃ (zu οὐσιοῦν). 304,12 χωρήσειε, l. χωρίσειε (vgl. 305,12 separauit). 358,28: Nach πατέρων Komma statt Punkt, da danach erst der Hauptsatz beginnt. 362,31f. φιλανθρώπους καὶ ... φιλοθέοις, l. φιλοθέους. 364,22: Statt Punkt ist nach πίστεως nur ein Komma erforderlich, da der vorhergehende Konzessivsatz zum folgenden Hauptsatz gehört. 364,5f.: Die überlieferte Form ἁμαρτόντες ist korrekt, bedarf also keiner Änderung zu ἁμαρτάνοντες. 378,8 τῷ κατ' αὐτῶν μυστηρίῳ, l. κατ' αὐτόν (eine in diesen Texten häufige Ersatzform für den possessiven Genetiv). 412,1: τῶν τούτοις εἴτε τῶν παρ' αὐτῶν ἐκδοθέντων ἢ ἀκροωμένων ἢ διεκδικούντων, l. τούτους (Objekt zu ἀκροωμένων etc.); statt εἴτε hat ἤ τι zu stehen, wovon τῶν... ἐκδοθέντων als Gen. part. abhängt (vgl. auch Z. 8, wo statt ἤτοι ⟨τι⟩ nur ἤ τι zu schreiben ist). 414,28: Für das aus dem Lateinischen ergänzte ἀνακαίνειν ist ἀνακαινοῦσθαι oder ἀνακαινίζεσθαι zu schreiben.

Besondere Sorgfalt hat R. auf die beiden Testimonienapparate (Bibelstellen, Zitate aus der Väterliteratur) verwendet; daß er fast alle Väterzitate identifizieren konnte, ist ein Beweis seiner immensen Belesenheit.

Der Band ist mit einem Register der Schriftzitate, einem Index nominum (getrennt nach nomina civitatum et regionum sowie nomina personarum et rerum) und einem Verzeichnis der Zitate aus dem Väterschrifttum ausgestattet.

Alles in allem liegt hier also eine Edition vor, die in ihrer philologischen Qualität und auch in der hervorragenden typographischen Gestaltung die große Tradition der Acta Conciliorum Oecumenicorum würdig fortsetzt.

Graz *W. Lackner*

J. Wilkinson with **J. Hill** and **W.F. Ryan**, *Jerusalem Pilgrimage 1099–1185*. [Works issued by the Hakluyt Society. 2nd Series, 167.] London, Hakluyt Society 1988. XI, 372 S. m. 24 Abb.

Wer sich für die vielfältigen Aspekte der christlichen Pilgerfahrten ins Hl. Land während des ersten Jahrhunderts der Kreuzfahrerherrschaft interessierte, mußte bislang oftmals viel Mühe darauf verwenden, sich die sehr verstreuten, z. T. an entlegenen Orten erschienenen Ausgaben der Quellentexte – Pilgerführer, Reiseberichte einzelner Pilger, geographische Landesbeschreibungen – zu beschaffen, zumal sich bei S. de Sandoli (Itinera Hierosolymitana Crucesignatorum, Bd. 1–2, Jerusalem 1978–1980) auch nicht alle zwischen 1099 und 1187 verfaßten Schriften finden. Nicht nur die alten Editionen und Übersetzungen, sondern auch die in den letzten Jahrzehnten hinzugekommenen Textausgaben und Übersetzungen sind nicht überall greifbar, und so ist es prinzipiell zu begrüßen, daß in dem vorliegenden Band insgesamt neunzehn Quellen des 12. Jh. zusammengefaßt werden. Es handelt sich allerdings nicht, wie bei de Sandoli, um eine zweisprachige Ausgabe, sondern nur um eine, zweifellos für ein breiteres Publikum bestimmte, Sammlung englischer Übersetzungen.

W. hat, von wenigen Ausnahmen abgesehen (dem vom Hg. selbst schon früher übersetzten Bericht des Petrus Diaconus von 1137 und der Beschreibung Jerusalems durch Muhammad al-Idrisi aus dem Jahre 1154, die nach Ansicht von W. auf einen des Arabischen mächtigen Christen zurückgeht), die Übersetzungen aus der umfangreichen Sammlung der Palestine Pilgrims Text Society (künftig PPTS) benutzt (für die von W. als „First Guide" bezeichnete, in Verbindung mit den anonymen Gesta Francorum überlieferte „Descriptio sanctorum locorum"; Saewulfs Bericht; die Schrift „De situ urbis Jerusalem" [sie wird auch „Guide before Work on Geography" bzw. „An account of the Locations of the Places" genannt]; „Fetelllus"; für die sogenannten Innominatus VII und Innominatus II, Johann von Würzburg, Theodericus und Johannes Phokas). Es handelt sich dabei bekanntlich nicht immer um die besten Übersetzungen. Die Übersetzung des „Libellus de locis sanctis" des Theodericus zeigt jedoch, daß der Hg. in dringenden Fällen jene Übersetzungen, die aufgrund neuester Ergebnisse der Textforschung gar nicht mehr vertretbar waren, korrigiert hat. Sein Kommentar zur Pilgerfahrt des Theodericus und dessen „Libellus" macht allerdings deutlich, daß er die Ausführungen von M.-L. Bulst (Theodericus, Libellus de locis sanctis, hg. v. M.L. u. W. Bulst [Editiones Heidelbergenses 18] Heidelberg 1976) zur Pilgerfahrt, die Theodericus vermutlich im Frühjahr 1172 unternahm, nicht einmal zur Kenntnis genommen hat. Daß der Hg. mit Forschungsergebnissen eher lässig umgegangen ist, dafür spricht auch, daß er den Bericht Johanns von Würzburg, dessen Pilgerfahrt T. Tobler und andere unter Angabe von Gründen ins Jahr 1165 datieren, kommentarlos zu c. 1170 ansetzt, während er sich – ohne die gegenteilige Ansicht von

M.L. Bulst (s.o.) überhaupt zu erwähnen – hinsichtlich der Beziehungen zwischen Johann von Würzburg und dem Autor des „Libellus de locis sanctis" der schon von T. Tobler vorgetragenen These anschließt, daß der Bericht Johanns von Würzburg für eben diesen Theodericus bestimmt gewesen sei. Auch andere Datierungen erscheinen rein willkürlich – z.B. wird die Reise des Johannes Phokas ins Jahr 1185 statt zu 1177 angesetzt, und die Liste von Beispielen ließe sich vermehren. Die Informationen zu den Quellen bleiben so eher oberflächlich. Es fehlen i.A. Hinweise auf weiterführende Literatur, es fehlt eine Auseinandersetzung mit der quellenkritischen Forschung zu den präsentierten Texten.

Einige lateinische Texte übersetzt Wilkinson erstmals ins Englische. Das betrifft zunächst drei ganz frühe, für die Anfangsphase der westlichen Jerusalemwallfahrt des 12. Jahrhunderts aufschlußreiche Pilgerschriften: 1) einen zu 1103 datierten, in Verbindung mit der Historia Hierosolymitana des Balderich von Dol überlieferten Bericht (hg. v. T. Tobler u. A. Molinier, Itinera Hierosolimitana et descriptiones Terrae Sanctae lingua Latina saec. IV-XI exarata 1, 1880); 2) einen kurzen, 1101–1103 entstandenen Führer zu den Pilgerzielen in Jerusalem, Bethlehem und im Jordantal, der nur in einer Handschrift der Vatikanischen Bibliothek überliefert ist [hg. v. G. Mercati, Santuari e reliquie Constantinopolitane secondo il Codice Ottoboniano Latino 169 prima della conquista latina, 1204, Rendiconti della Pont. Acc. Rom. di Archeologia 3. Ser. 12 (1936)]; 3) eine möglicherweise von einem deutschen Mönch 1102–1106 verfaßte, ganz knappe Beschreibung von Pilgerzielen in und bei Jerusalem. Des weiteren liegt erstmalig eine englische Übersetzung der Beschreibung von Hll. Stätten im Königreich Jerusalem vor, die der Mönch Belardus aus Ascoli spätestens um die Mitte des 12. Jh. geschrieben hat.

Besonderes Interesse verdient vor allem Wilkinsons Versuch, eine nach seiner Überzeugung verloren gegangene, im wesentlichen das Gebiet des Königreichs Jerusalem umfassende gelehrte Landesbeschreibung zu rekonstruieren (er nennt sie „The Work on Geography"), die nach seiner Überzeugung zwischen 1128 und 1137 entstanden ist und als Vorlage für die verschiedenen Werke des Fretellus gedient hat.

Jerusalem war auch im 12. Jahrhundert ein internationales Pilgerziel, und entsprechend haben wir es nicht nur mit lateinischen oder – etwa bei skandinavischen – gar volkssprachlichen Texten aus dem nach Rom hin orientierten Abendland zu tun. Allerdings vermitteln nur zwei der in die Anthologie aufgenommenen Berichte einen Eindruck von den Gewohnheiten der damit unterrepräsentierten orthodoxen Heiliglandpilger: das Werk des Hegumenen (Abtes) Daniel, der vermutlich zwischen 1106 und 1108 reiste, und die Schrift des Johannes Phokas. W.F. Ryan liefert die erste englische Übersetzung des Berichtes über Leben und Pilgerfahrt des russischen Abtes Daniel, die auf der Grundlage des in Altkirchenlawisch verfaßten Textes erstellt wurde und die man künftig sowohl der alten französischen Übersetzung von B. de Khitrowo (Dies., Itinéraires russes en Orient, 1889) als auch der Übertragung dieser Übersetzung ins Englische durch Ch. Wilson (Pilgrims Text Society 4, 1897) wird vorziehen müssen.

Aufgenommen wurden auch Auszüge aus zwei kurzen Berichten isländischer Jerusalempilger in der Übersetzung von J. Hill. Es handelt sich um einen Abschnitt aus dem Bericht des Abtes Nikulás von Munkapverá – er behandelt die Land- und Seeroute von Rom bis in und durch das Hl. Land und die Reiseroute zurück nach Skandinavien (Abdruck aus Harvard Theological Review 76, 1983, 178–181) und um einen anonymen Pilgerführer (c. 1150) zu den Hll. Stätten in Jerusalem. Nur für den Teil aus dem Bericht des Abtes Nikulás, der nicht Zypern und das Hl. Land betrifft (etwa ein Drittel des hier vorliegenden Auszuges) gibt es keine andere englische Übersetzung. Vergleicht man Hills Übersetzung mit jener fast gleichzeitig erschienenen, die C. Westergard-Nielson und B. Kedar erarbeitet und kommentiert haben (C. Westergard-Nielson u. B. Kedar, Icelanders in the Crusader Kingdom of Jerusalem. A Twelfth Century Account, Mediaeval Scandinavia 11 [1978–1979, ersch. 1983] 193–211), so zeigt sich, daß es auch in Zukunft praktischer sein dürfte, auf diesen Aufsatz und die damit verbundene zweisprachige Edition zurückzugreifen. Besonders bedauerlich ist, daß J. Hill darauf verzichtet hat, die von ihr in originaler Schreibweise übernommenen Namen von Orten, Landschaften, Ländern und Flüssen zu identifizieren. Das erweist sich zumindest für den kurzen Teil von Abt Nikulás' Reisebeschreibung als sehr unpraktisch, der nicht von Westergard-Nielson und Kedar berücksichtigt wurde.

Zwar hat Wilkinson nicht alle für das 12. Jahrhundert vor 1187 relevanten westlichen Pilgerberichte gesammelt (so fehlt der Bericht des Priesters Othmar, der um 1165 auf dem Landweg ins Hl. Land pilgerte [de Sandoli, Itinera 2, 1980, 299–305]), und auch angesichts der geringen Zahl der bekannten Berichte über orthodoxe Jerusalempilger wäre es vielleicht sinnvoll gewesen, auch den Bericht über die wenigstens zum Teil als Pilgerfahrt durchgeführte Palästinareise des griechischen Patriarchen von Jerusalem, Leontios, die um das Jahr 1177 stattfand, zu berücksichtigen (R.B. Rose,

The Vita of Saint Leontios and its account of his visit to Palestine during the Crusader-Period, Proche-Orient Chrétien 35, 1985, 238–257).

Das eigentliche Verdienst von Wilkinson ist es, in gewiß mühseliger Kleinarbeit die Vorlagen ermittelt zu haben, die in den ihn interessierenden Quellen in sehr unterschiedlichem Umfang benutzt worden sind. Einmal abgesehen von den immer präsenten biblischen Schriften, kann W. nachweisen, welch großen Einfluß die vor dem ersten Kreuzzug verfaßten Pilgerschriften und die für Pilger immer interessante ältere Palästinaliteratur seit Hieronymus auf die Autoren des 12. Jahrhunderts gehabt haben. Es gelingt ihm dadurch, ihre Aussagekraft für die zeitgenössischen Verhältnisse zu relativieren und damit ihren eigenständigen Quellenwert deutlich zu machen. Daß Autoren wie der Angelsachse Saewulf und Daniel im frühen, Johann von Würzburg, Theodericus und der Byzantiner Johannes Phokas im späteren 12. Jh. mit ihrer bemerkenswerten Eigenständigkeit herausragende Erscheinungen waren, ist dabei nicht unbedingt eine überraschend neue Beurteilung, aber fraglos ist es sehr schön, daß Wilkinson diese comunis opinio erhärten kann. Seine systematische Analyse und sein Vergleich der übrigen, nicht so spektakulären und deshalb auch weniger beachteten Schriften ist eher noch nützlicher.

Leider fehlt ein Sachkommentar, der den Historiker zufriedenstellen könnte; ihn ersetzen auch nicht die umfangreichen, fast nur aus den Quellen erarbeiteten Ausführungen Wilkinsons über die Entwicklung der Pilgerfahrten ins Hl. Land und v. a. nach Jerusalem seit dem 7. Jahrhundert und über den Wandel, dem sie zwischen 1099 und 1187 unterworfen waren. Bedauerlicherweise hat W. darauf verzichtet, die für seine Fragen relevante Literatur umfassend einzuarbeiten, und sei es auch nur, was vertretbar gewesen wäre, in Form einer Auswahlbibliographie der wichtigsten weiterführenden Werke. Das Abkürzungsverzeichnis (S. IX–XI) ist kein Ersatz für eine Bibliographie, die auch die gelegentlich verstreut genannten Titel hätte aufnehmen müssen. Es irritiert auch, daß W. bei der Schlußredaktion die offensichtlichen Widersprüche zwischen einzelnen seiner einleitenden Bemerkungen zu den überlieferten und erschlossenen Quellen (S. 2–23) und den Angaben in seiner chronologisch geordneten, bei Josephus einsetzenden und bis Johannes Phokas geführten Quellenbibliographie (S. 346–355; Übersetzungen sind nur genannt, sofern sie auf Englisch erschienen sind; die Liste der Editionen einzelner Werke ist unvollständig) nicht beseitigt hat.

Trotz aller Kritik an Details bleibt festzuhalten: auch wenn sich gegen die Durchführung einiges einwenden läßt, so liefern Wilkinson und die beiden Mitherausgeber doch ein insgesamt gesehen sehr nützliches Arbeitsinstrument mit zahlreichen interessanten Beobachtungen, das jeder, der sich quellenkritisch mit den hier berücksichtigten Schriften beschäftigen möchte, wird heranziehen müssen.

Berlin *Marie-Luise Favreau-Lilie*

Yu Tai-shan, *Ye-ta-shi yan jui* (Studien zur Geschichte der Hephthaliten). Peking 1986. 246 S.

Die Hephtaliten gehören zu den Völkern, deren Ursprung trotz zahlreicher Forschungen unsicher geblieben ist. Hinsichtlich der Bestimmung ihrer Volkszugehörigkeit erörtert der Verf. zwei Möglichkeiten: eine türkische oder eine iranische Zugehörigkeit; zu ihrer Bestimmung erörtert er die Geschichte Zentralasiens vom 4.–6. Jh.

Im Kap. 1 behandelt er die allgemeine Geschichte der Hephthaliten, ihren Namen, ihren Ursprung und ihre Volkszugehörigkeit im 2., im 3. ihre Westwanderung nach Sogdien, im 4. die Inbesitznahme Tokharestans. Im 5. ihren Einfall ins sassanidische Persien und den in das Indien der Gupta, im 6. ihren Niedergang, im 7. das endgültige Ende ihrer Macht, im 8. ihre Gesellschaft und Wirtschaft, die Beziehungen zwischen Ost und West im 9., ihr Herrschafts- und Regierungssystem im 10., ihre Religion im 11. Das 12. bemüht sich um die Kritik und die Wiederherstellung des Originaltextes des Kapitels über die Yen-ta im Wei-shuh. Drei Exkursen behandeln sodann die Fragen bezüglich der Gleichsetzung der Jou-jan mit den Awaren und das der Awaren und Yüeh-pan, sodann die Beziehungen der Jou-jan zu den Westländern und im 3. die Reisen Tung-wans und Kao-mings in die Westlande.

In den chinesischen Quellen führen die Hephthaliten folgende Namen: Yen-ta, Yan-ta- Hua, Yi-tan, in den byzantinsichen werden sie als (H)Ephthalitai, Abdelai und Weiße Hunnen bezeichnet. Hiervon geht der erste auf den Namen ihres Königs Ephthalanos, dem Hephthal III., des Theophanes von Byzanz, den das Liang-shu (–485–545) – als Ye-ta-i-li-to benennt, die anderen auf die Namen für die nomadischen Huna, Hiung-nu.

Für ihren Ursprung und ihre Volkszugehörigkeit prüft Yu viele verschiedene Theorien, wie die über die Kao-cheh, Che-shi, Yüeh-shi, Kang-ju, Hiung-nu, Jou-jan, Tu-yüeh Türken und Iranier. Die Türken, die vom Norden des Amu-darja in den Tagen der Regierung Bahrams V. einfielen – um 420 n. Chr.) – können nicht die wirklichen Türken gewesen sein, die im Jahre 555 nach Sogdien kamen, wenngleich beide, Hephthaliten wie Türken, den Titel Tigin führten. Die Ähnlichkeit der Lebensweise von Hephthaliten und Türken spricht nicht für eine Verschiedenheit des Volkstums. Was die Hephthaliten und Yüeh-pan angeht, so läßt sich sagen, daß die Hephthaliten in der 2. H. des 4. Jh. südwärts zogen, die Yüeh-pan aber im Norden von Kucha lebten, infolgedessen die Hephthaliten keine Yüeh-pan sein können.

Das Wei-shu, das in den Jahren 551–574 dreimal überarbeitet wurde, sagt, daß Sitten und Sprache der Yüeh-pan mit denen der Kao-cheh übereinstimmten, weshalb wir die Yüeh-pan als ein türkisches Volk ansehen können. Was nun die iranische Theorie angeht, daß die Angaben des Kapitels über das Gebiet von Tokharestan – (Si-mo-tan-lo) – nach dem im Westen des Pamir viele Stämme von den Hephthaliten unterworfen sein sollen, die Besitzname dieser Gebiete durch die Hephthaliten anzeigt. Die Angabe Prokops, daß die Hephthaliten eine helle Hautfarbe haben und nicht häßlich sind, kann nicht auf Iranier bezogen werden, da für sie auch der Stammesname Chian-po = Weiße Hunnen in Gebrauch war.

Über die Wanderungen der Hephthaliten führt Yu aus, daß sie den Altai überschritten, sich westwärts wandten und in den Jahren 366/376 Sogdien erreichten. Sie waren unter dem Namen Yen-ta bekannt und das Wei-shu sagt, daß sie ein Zweig der Kao-cheh-Türken gewesen sein sollen. Sie wurden als Weiße Hunnen bezeichnet, da einer ihrer Stämme den Namen Po Hiung, d.i. Weiße Hunnen führte. Ihre Sprache war von der der Kao-cheh-Türken, Jou-jan und auch der iranischer Stämme verschieden, nur die Tu-yu-hun verstanden sie, die um den Koko-nor lebten. Ihre Würdetitel wie Qagan, Qatun, Yabgu und Tigin entsprechen wie ihre Bräuche in Haarschnitt und Ritzung des Gesichts und dem Selbstopfer beim Begräbnis ihrer Vornehmen denen der altaischen Völker. Der König von Žabul war Verkörperung des Gottes Šun, eines Sonnengottes nach Ghirshmań. Er ließ sich von vier Männern auf seinen Goldthron tragen. Er schloß mit fremden Herrschern Friedens- und Heiratsverträge. Sun Yun berichtet über das Zelt des Königs: „Der König breitet für sich ein großes Filzzelt aus, welches ein Viereck von vierzig Fuß Seitenlänge bildet. Ringsum sind die Wände aus wollenen Teppichen gemacht. Der König trägt Gewänder aus verzierter Seide, er sitzt auf einem goldenen Ruhebett, dessen Füße von vier goldenen Phönixen dargestellt werden."

Hinsichtlich Sogdiens mit seinen in der Wüste gelegenen Oasenstädten, dessen Wüstenflüsse Zarafschan und Kaschka nur unzureichend die weiten Wüstensteppen genügend bewässern konnten, hatten diese Gegebenheiten dazu geführt, daß die Nomaden zerstreut in den Vorstädten oder in der Steppe zu leben gezwungen waren. Dies hatte dazu geführt, daß die Türken einem Militärbefehlshaber die Verwaltung der Städte übertragen hatten und durch sie ihre Bewohner beherrschten. Die Hauptorda war nicht in Sogdien, sondern außerhalb und der Khagan übertrug die Herrschaft seinem Vertrauten in der Hauptorda Sogdiens, die den Dynasten der Kushan, Kara-Kitai und Karakan angehörten. Sicher können wir die kidaritischen Hunnen, welche im Jahre 468 Balaam zu ihrer Hauptstadt machten, mit den Hephthaliten gleichsetzen. Sie erwähnt Priskos dreimal als die Kidara Hunnen τοὺς Κιδαρίτας Οὕννους zum Jahr 456 und nochmals unter demselben Namen im Jahr 465, mit denen die von Kidara kommenden Hunnen gemeint sind oder die Kidara in Besitz nehmenden Hunnen. Die von Tabari genannten Türken, welche im Jahr 420 in das Herrschaftsgebiet Bahrams V. einfielen, dürften die Hephthaliten gewesen sein, da zu der Zeit die Tu-Chüe – (Türken) – noch nicht angenommen werden können. Der von Priskos erwähnte Κούγχας der Hephthal, den H. W. Haussig als Khagan der Hun deutete, trifft schwerlich das Richtige, da die Kushan genannten Hunnen und die Kidara Kushan wohl nicht mit den Hephthaliten gleichzusetzen sind, vielmehr sind es die im Jahre 457 von Chandragupta bekämpften und besiegten Hunas der Inschrift von Bhitari. Einige Gelehrte halten sie für die Hephthaliten, andere wie Enoki für die Kidara Kushan, Yu allerdings für die Hephthal, so daß Toramana ein Hephthaliten-König gewesen wäre, dem auf Siegeln der Titel „Hun-raja"- (Huna-König) – beigelegt wurde.

Exkurs I: Über die Frage der Gleichsetzung der Jou-jan und der Awaren. Über die Jou-jan und ihre Wanderung westwärts: Priskos berichtet, daß die Awaren in den Jahren 451–465 westwärts wanderten und Gimpu Uchida hält sie für die Angehörigen der Jou-jan, welche die Nördliche Weidynastie angriffen und aus der Mongolei vertrieben, was in den Jahren 458–470 geschah. In der Westmongolei saßen die Yüeh-pan, die im Ili-Gebiet siedelten, das gegenüber dem der Jou-jan lag, während die Hephthaliten zu der Zeit in Sogdien und Tokarestan saßen, durch deren Gebiet sie nicht ihren Weg nehmen konnten.

Theophylakt nun berichtet, daß die Türken die Jou-jan besiegten, nachdem sie die Hephthaliten besiegt hatten. Die Türken waren die Schmiedesklaven der Jou-jan gewesen, bis sie dann ihre Oberherren schlugen, so daß sie vor der Niederlage der Jou-jan keinen Sieg über die Hephthaliten errungen haben können.

Wenn man nach dem Kapitel des Wei-shu urteilt, so waren die Vorfahren der Jou-jan die Unterworfenen des Tuo-ba Clans der Xian-pei-Stammes gewesen, die ein Mischvolk aus verschiedenen Stämmen waren und kein Totem gehabt haben können. Der Wei-Kaiser nannte sie Juan-Juan, welcher Name einen verächtlichen Beigeschmack hatte. Der Name ihres Vorfahren Mu-ku-lü wird als Shou-tu angeführt, was Kahlkopf bedeutet.

Da die Awaren aus dem Osten kommende Nomaden waren, ist es natürlich, daß sie den so bezeichneten Völkern in Aussehen und Sitten ähnelten. Die byzantinischen Autoren, so vor allem Theophylakt machen eine Unterscheidung zwischen Pseudo-Awaren und Awaren.

Die Gründe für die Gleichsetzung der Yüeh-pan mit den Awaren sind folgende: Das Yüeh in Yüeh-pan *hat im Chinesischen den gleichen Laut wie* ja, *und* Rajagriha *oder* Rajagaha *ist mit diesem* ja geschrieben und pan kann mit par oder pan wiedergegeben werden, so daß die Umschreibung von Yüeh-pan die von ja-par, d.i. Avar oder Apar-Avar ist.

Wenn man nach dem Kapitel über die Yüeh-pan im Wei-shu urteilt, so wurden die Yüeh-pan im Yuldustal angesetzt im Norden von Kucha und hatten das Ili-Gebiet inne, das alte Land der Wu-Sun. Hier lagen die wichtigen Plätze im Norden des T'ien-shan und im Süden die vorzugsweise geeignete Örtlichkeit für die Yüeh-pan weiter westwärt zu wandern. Die Yüeh-pan waren die Gegner der Jou-jan, doch hatten sie gute Beziehungen zur Nordwei-Dynastie, der sie anboten, mit ihnen vereint die Jou-jan anzugreifen. Das Verschwinden der Yüeh-pan aus den chinesischen Quellen seit 448 ist auf ihre Westwanderung zurückzuführen, die durch den Angriff der Hephthaliten veranlaßt wurde.

Theophylakt berichtet, daß die Awaren die Stärksten unter den Skythen waren. Als die Mehrheit der Yüeh-pan westwärts wanderte, flohen einige nach China-Taugast – und andere nach Pu-luo-Mukri –. Οὐαϱ ist Aware und Χουννί Hunne, wie G. Uchida ausführt und beides sind die Namen für die westwärts gewanderten Yüeh-pan. Daher kann Οὐαϱχωνίται als Awarhun umschrieben werden. Zwar waren die Yüeh-pan kein Teilstamm der Hunnen, doch nannten sie sich selbst so.

Zusammenfassend läßt sich sagen, daß Yu Tai-shan die Hephthaliten für den Stamm I-fu-ti der Chien-pei-Föderation ansieht, sie sind Hiung-nu, die den Altai um 370 überschritten, westwärt wanderten und Sogdien besetzte. Die 420 den Amu-darja überschreitenden und im sassanidischen Persien einfallenden Türken genannten Verbände waren Hephthaliten; sie wurden von den Sassaniden besiegt. Einer ihrer Stämme waren die T'ai Yüeh-shi, welche die Kidariten nach Westen trieben; es sind die Kidara-Kushan des Priskos. Die Hephthaliten selbst breiteten sich nach Gandhara, Eran und Pataliputra aus. Toramana wandte sich wieder nach Gandhara zurück und hinterließt seinen Thron seinem Sohn Mihirakula. Es ist der König Gollas des von Kosmas Indikopleustes genannten Königs der Weißen Hunnen. Die Schwierigkeiten in der Klarstellung der Geschichte der Hephthaliten liegen an den verschiedenartigen, doch an Zahl geringen Quellen mit wenig Übereinstimmung untereinander.

Tokio/Eichstetten *Midori Naito/A. Kollautz*

W. Pohl, *Die Awaren. Ein Steppenvolk in Mitteleuropa 567–822 n. Chr.* München, C.H. Beck 1988. X, 529 S.

Wie bekannt, erfreut sich die Awaren-Frage beachtlichen Interesses, das in zahlreichen in erster Linie byzantologisch und archäologisch geprägten analytischen Studien und synthetisierenden Monographien bekundet wird. Immerhin kam man zum bis auf unsere Tage wiederkehrenden Schluß, daß die wirkliche Geschichte der Awaren noch zu schreiben ist. Die Gründe für das bisherige Unvermögen die awarische Problematik adäquat zu bearbeiten, sind meiner Meinung nach zweifacher Natur. Zunächst einmal handelt es sich um eine lückenhafte Quellenbasis, die das 250 Jahre dauernde Wirken der Awaren in Mitteleuropa recht ungleichmäßig widerspiegelt. Der dieser Quellenbasis innewohnende Charakter erheischte darüber hinaus anspruchsvolle Heuristik, wobei sich die Textanalyse und -kritik zu Worte meldete. Zum anderen dürfte der Grund dafür, daß die Geschichte der Awaren ein über Jahre hinweg bestehendes Desideratum darstellt, wohl in der Tatsache liegen, daß es sich hier um eine komplexe Problematik handelt, die multidisziplinäres Angehen und Verwerten der Erkenntnisse verschiedener Disziplinen erfordert. Meist mangelte es

bisher an einem solchen Einstieg in die Problematik. Die Folge davon war, daß die Darstellung in der Mehrheit der Fälle nur die Oberfläche in chronologischer Folge aneinandergereihter Nachrichten berührte ohne tiefer in die im Inneren der awarischen Gesellschaft verlaufenden Prozesse einzudringen, geschweige denn, ihre Probleme, ihr Leben, ihre Vorstellungen, Mentalität und Ideologie gründlicher zu beleuchten.

Das vorliegende Buch W. Pohls füllt diese Lücke in macher Hinsicht glücklich aus. Es handelt sich ja um ein vorwiegend historisches Werk, wobei er allerdings selbst schreibt: „die politischen Hintergründe des Geschehens werden aus den Quellen leider kaum deutlich, hier ist der Entwurf des Historikers erfordert." Um diesen Entwurf mit Leben zu füllen steht ihm vor allem eine tiefschürfende historische Analyse zu Gebote sowie eine Quelleninterpretation, die sich auf breit angelegte Vergleiche und ein Verwerten der Ergebnisse verschiedener Disziplinen ob vom Standpunkt des Materials (Archäologie) oder der Methode (Kulturanthropologie, Ethnographie) stützt.

Dank dieser Methode gelang es Pohl das bisher vollständigste und vielseitigste Bild der Geschichte der Awaren und ihres inneren Lebens darzustellen. Schon in der Einführung zum Buch wird das erste bedeutende Problem angesprochen. Den neuen Trends in der Ethnographie und Ethnosoziologie folgend setzt er sich theoretisch mit der Frage des sog. reinen Nomadismus in der europäischen Umwelt auseinander. Da er die Vorstellung des reinen Nomadismus der Awaren ablehnt, sieht sich Pohl in der Lage sich von ihrem inadäquaten Bild als völlig fremdes Element im Rahmen der Geschichte und Zivilisation des frühmittelalterlichen Europa frei zu machen. Folglich sieht er sich genötigt den sozialen und wirtschaftlichen Strukturen nachzuspüren, die den Existenzrahmen der Awaren in der Zeit ihres Aufenthaltes in Pannonien bildeten.

Indem er der in Asien stattgefundenen Vorgeschichte der Awaren seine Aufmerksamkeit widmet, tritt Pohl sogleich an die Lösung eines der Hauptprobleme heran, das im Rahmen seiner Arbeit noch wiederholt in anderen Zusammenhängen auftaucht: es handelt sich einerseits um die Frage der Prozesse der Ethnogenese der Steppenvölker und zum anderen um das Problem der Geburt der Völker im frühen Mittelalter, das vom allgemeinen Standpunkt aus gesehen wird. Aus der von Pohl gebotenen Übersicht der bisherigen Lösungen dieses Problems wird deutlich ersichtlich, daß alle Versuche die europäischen Awaren mit einem bestimmten Volk, das aus orientalischen (chinesischen) Quellen bekannt ist, zu identifizieren bzw. aus ihm abzuleiten nicht zum gewünschten Ergebnis führen können. Auch die traditionelle Textkritik und eine Analyse des Exkurses von Theophylaktos Simokattes bietet nichts Befriedigendes. Pohls Lösungsvorschlag ist im Grunde genommen nicht nur dank seiner historischen Begründung durchaus akzeptabel; sondern auch deswegen, weil er durch folgenden ethnosoziologischen Grundsatz inspiriert wurde: jede Gleichsetzung des Typs „ein Name = ein Volk" sei nicht adäquat.

Die ethnogenetischen Prozesse sind im Steppenmilieu und frühen Mittelalter bedeutend schneller und auf der Basis von anderen Prinzipien verlaufen als in früheren Zeiten.

Die Grundlage dafür bildete vor allem die allmähliche Vereinigung der politischen Macht in dessen Rahmen sich die neue Ethnogenese abspielte. Die Namenswahl war vor allem eine Prestigefrage: das neuentstehende Volk übernahm den Namen des Ethnikums bzw. der Gruppe, die sich des größten militärischen Prestiges erfreute. Bei solchartiger Auffassung hindert uns nichts daran, all die byzantinischen Quellen, die die Ethnogenese der Awaren scheinbar widersprüchlich schilderten als vertrauenswürdig zu betrachten. An der Ausformung der europäischen Awaren konnten sich genauso gut auch die War, Chun, Oguren und andere beteiligt haben.

Das von Pohl im Zusammenhang mit den Prozessen der Ethnogenese erwähnte Prestigemotiv wird auch im Rahmen seiner weiteren Überlegungen entwickelt. Diesmal aber wirkt er weniger überzeugend. Hervorgehoben werden nicht nur die bewußte Übernahme des Namens, sondern auch die Hereinnahme bestimmter historischer Attribute und Traditionen in das awarische Milieu. (Konkret weist er auf den Namen Targytos hin, der mit dem eines Skythenkönig identisch ist bzw. auf die bei Priskos überlieferte Tradition, wonach die Awaren von den Greifen gejagt worden seien; beides hätte sich in der Symbolik der Awaren niedergeschlagen.)

Es fragt sich aber inwieweit es sich bei diesen skythischen, bzw. älteren Traditionen um eine bewußte Übernahme durch die Awaren handelte und inwieweit wir hier mit einer gelehrten Konstruktion der byzantinsichen Quellen, die der antiken literarischen Tradition folgen, zu tun haben. (Das Greifenmotiv bei Priskos ist zweifelsohne analogisch mit der Erzählung Herodots, der es auch viel verdankt wie von Pohl selbst angeführt wird.) Es erhebt sich überhaupt die Frage nach der Authentizität der sog. authentischen awarischen Motive, Erklärungen und Reden in den byzantinischen zeitgenössischen Quellen sowie die Frage nach dem Grade ihrer Abhängigkeit von dem üblichen historiographischen Cliché, das diese Quellen beherrscht. Im Zusammenhang mit dem Eindringen in die Mentalität der Steppenvölker und der Suche nach ihren Motiven wird von Pohl

des öfteren auf ihren sog. symbolisierenden und Prestigecharakter hingewiesen, die auch an der Gestaltung der politischen Praxis maßgeblich beteiligt sind. Prestigecharakter trugen nach ihm vor allem auch die wiederholten Einfälle der Awaren ins fränkische Reich. Es scheint mir, daß diese Interpretation etwas zu einseitig geraten ist.

Im Zusammenhang mit dem Aufenthalt der Awaren in Pontos sind wir bisher nicht in der Lage, Menanders Nachricht von der im Jahre 562 erfolgten Ablehnung der Awaren, die ihnen in Pannonia Secunda angebotenen Siedlungsräume in Anspruch zu nehmen, da sie gedacht hätten, sie sollten außerhalb Kleinskythiens nach keinem Siedlungsraum suchen, historisch zu interpretieren. Die ansonsten verständliche Nachricht ist aus historischer Sicht problematisch, weil die uns bekannten Zusammenhänge die Annahme, daß die Awaren zu dieser Zeit nach Kleinskythien eingedrungen wären, nicht gestatten.

Die mit der Ankunft der Awaren in Pannonien zusammenhängende Problematik wird umfassend auf der Grundlage des schriftlichen und archäologischen Materials behandelt. Die gleiche Aufmerksamkeit wird dem Niederlassungsprozeß und dem Verhältnis zum älteren ethnischen Substrat geschenkt. Trotzdem will es mir scheinen, daß es hier wohl am Platze wäre, sich etwa detaillierter mit der wichtigsten Studie von I. Kovrig (sonst zitiert) zum Problemkreis und Charakter der awarischen Landnahme in Pannonien auseinanderzusetzen, insbesondere mit der These, die Awaren besetzten am Anfang nur strategisch wichtige Orte. Daraus könnte man eventuell auf weitere Zusammenhänge schließen (Charakter des Zusammenlebens, Autonomie des pannonischen bzw. älteren Substrats in Pannonien). Nachdem Pohl über die ersten Kontakte der Awaren mit Byzanz bis 590 berichtet hatte, wendet er seine Aufmerksamkeit dem Eindringen der Slawen auf die griechische Halbinsel zu.

Dieses Kapitel (4.4), ziemlich unlogisch vom Kapitel 4.7 getrennt, das von der Slawisierung anderer Teile der Balkanhalbinsel handelt, macht es dem Leser unmöglich diesen gesamten Kolonisationsstrom gleichzeitig in seinem historischen Zusammenhang wie auch seiner Differenziertheit zu sehen.

Eine sich gegenseitig ergänzende Darstellung der Kolonisation beider Gebiete würde es unter anderem ermöglichen, den Anteil der Awaren an der slawischen Besiedlung Griechenlands bestimmter zu erfassen. Er ist nur in den Anfängen des slawischen Eindringens aus Pannonien, das aber von relativ unbedeutendem Ausmaß war, feststellbar. Demnach könnten wir ihn von dem slawischen Hauptstrom unterscheiden, der unabhängig von den Awaren in das Innere Griechenlands auf seinem Wege von der unteren Donau eindrang. Bei den Quellen, die wechselweise von den Awaren und den Slawen sprechen – es handelt sich hier vor allem um die Chronik von Monembasia – kann man nicht von einer bloßen Verwechslung sprechen, sondern es dürfte in diesem Zusammenhang eine bewußte Fixierung des historischen Prozesses der Landnahme auf dem Peloponnes gehen, den die Slawo-Awaren aus den direkt besetzten awarischen Gebieten eingeleitet hatten. Die Vollendung dieses Prozesses selbst war aber schon Sache der einströmenden Masse der relativ unabhängigen Slawen von jenseits der unteren Donau. Im Lichte dieser Tatsachen ist es aber kaum möglich das anzunehmen – „die Diskussion, ob die Slawen an der unteren Donau frei oder awarische Untertanen waren, ist ein Streit um Worte." Es ist doch notwendig sich ununterbrochen bezüglich jedes historischen Augenblicks und jeder historischen Situation des Charakters dieses wandelbaren flexiblen Verhältnisses bewußt zu werden und ihn so weit wie möglich abzustecken. An der unteren Donau hat es sich in der Regel jedenfalls um eine andere, mehr lockere Beziehung gehandelt als in Pannonien.

Es folgt eine eingehende Darstellung der Ereignisse an der unteren Donau am Ende des VI. Jahrhunderts. Das Quellenmaterial auf welches sie sich stützt ist vergleichsweise das reichste von dem, was von Pohl herangezogen wird. Er ist offensichtlich bestrebt jede relevante Andeutung für eine allseitige Beleuchtung des äußeren Verlaufs der Entwicklung wie bisher zum größeren Teil üblich, auszunützen. Darüber hinaus bemüht er sich, jede Kleinigkeit zur Deutung der awarischen Politik, ihres Lebens, ihres Verhältnisses zu den Slawen und dergleichen, heranzuziehen. Vielleicht wäre es möglich gewesen diesem Teil des Buches einen Exkurs über Sirmium und seine Stellung im byzantinischen Festungssystem hinzufügen. Von Pohl wird seine symbolische Bedeutung zu Lasten seiner wirklichen Stellung hervorgehoben. Die reale Bedeutung der Stadt erhellt schon aus der Tatsache, daß vor ihrer Eroberung es für die Awaren sehr schwer war in die an der unteren Donau liegenden Provinzen einzudringen, danach gab es für sie mehr oder weniger keine Probleme.

An die soeben geschilderten Ausführungen anknüpfend, geht Pohl allumfassend zu der inneren Lage des frühawarischen Kaganats über. Berührt werden seine wirtschaftlichen, ethisch-kulturellen Probleme, wobei auch hier die erwähnte Theorie der Ethnogenese und der volksbildenden Prozesse entwickelt wird. Auch in Pannonien kam es zur politischen Ethnogenese – als Awaren werden alle

angesehen, die auf dem awarischen Gebiet leben, wenn sie in die höheren Strukturen der Gesellschaft aufgestiegen sind. Andererseits kann gleichzeitig mit einem anderen Typ der realen Ethnogenese gerechnet werden dessen Ergebnis die neuen ethnischen Gruppen der Awaroslawen, Romanobarbaren und dergleichen darstellen; seitens des Kagans wurde das Aufkommen dieser neuen Bildungen durch Einsetzung von eigenen Häuptlingen unterstützt, dadurch wurde die Entstehung von Eigenstrukturen begünstigt. Nach dem Zerfall der awarischen Struktur erlangten die erwähnten Strukturen das Übergewicht im Rahmen ihres Gebietes. Die Ausführungen zur awarischen Ethnogenese (im ähnlichen Geist wird auch jene der Kroaten behandelt) können meines Erachtens als ein sehr wichtiger Beitrag angesehen werden. Vom Standpunkt der Theorie aus haben sie eine breitere Gültigkeit auch im Hinblick auf das frühe Mittelalter.

Im Kapitel über das siebente Jahrhundert werden von Pohl alle wesentlichen Momente der awarischen Entwicklung dem erhaltenen Quellenmaterial angemessen berücksichtigt. Als ein gewisser Mangel der darauffolgenden Darstellungen der Schicksale der Awaren im 8. Jahrhundert kann die Tatsache des Fehlens einer systematischen Darstellung des historischen Geschehens angesehen werden. Die wenigen bekannten Ereignisse die vom Standpunkt des Zerfallprozesses des Awarenreiches relevant sind, werden nämlich in den die inneren Verhältnisse des Awarenreiches jener Zeit beleuchtenden Teilen des Buches behandelt. Einer systematischen Darstellung erfreut sich im Gegenteil die Eroberung Pannoniens und die Zerschlagung des Awarenreiches durch das fränkische Heer. Das Kapitel über das frühe awarische Kaganat zeichnet sich durch Allseitigkeit der behandelten Problematik und durch einen umfassenden Blick aus. Beides fehlt aber in der Schilderung der inneren Verhältnisse des Awarenreiches des 8. Jahrhunderts. Vor allem wäre es möglich gewesen anhand des Fundmaterials die einschneidenden Veränderungen aufzuzeigen und zu einer eingehenderen Analyse des allmählichen Prozesses der sog. Denomadisierung und der immer größer werdenden Anpassung an die seßhafte Lebensweise zu gelangen. Andererseits ist Pohl bei seinen Ausführungen zur Organisation des späten Awarenreiches hinsichtlich einer der Streitfragen auf der Grundlage von breit angelegten Vergleichen und Analogien ähnlich gelagerter Fälle der Steppenvölker zu einer wichtigen Erkenntnis gelangt. Die Entstehung des sog. awarischen Doppelkönigtums wird von ihm als Folge der Schwächung der awarischen Macht erklärt, nicht als eine Belebung einer latent existierenden Institution oder als Nachfolgeerscheinung einer etwaigen neuen Awarenwelle.

Pohls Arbeit stellt einen wesentlichen Einschnitt im Rahmen der Awarenforschung dar. Nicht nur dadurch, daß von ihm konsequent historisch analysiert wird und das zugängliche Faktenmaterial eine saubere Interpretation aus historischer Sicht erfährt, sondern auch deswegen, weil die einschlägige Forschung von ihm konsequent auf eine interdisziplinäre Grundlage gestellt wurde. Dies ermöglichte ihm, sich auf kompetente Weise auch zu manchen wichtigen Fragen der historischen Entwicklung der Steppenvölker im frühen Mittelalter zu äußern, deren theoretische Reichweite bei weitem den Rahmen des anstehenden Themas überschreitet.

Bratislava *A. Avenarius*

R. G. Ousterhout, *The Architecture of the Kariye Camii in Istanbul.* [Dumbarton Oaks Studies, 25.] Washington, D. C., Dumbarton Oaks Research Library and Collection 1987. XIV S. m. 1 Abb., 157 S.; 166 Abb. auf Taf.

The restoration of the Kariye Camii by the Byzantine Institute of America lasted eleven years, from 1948 to 1958. In some respects it was a great success. The mosaics and frescoes were revealed in all their glory, the building was consolidated and the masonry pointed up. Today the Kariye Camii is one of the main tourist attractions of Istanbul. From the archaeological point of view, however, the work of the Byzantine Institute left a great deal to be desired, with the result that we know much less about the history of the monument than we might have known. This is not the place to explain at length what was done and what was left undone thirty-five years ago, much less to apportion blame; yet, without some knowledge of this background it is difficult to do justice to the book under review.

A visit to the Kariye Camii is sufficient to reveal the complexity of the monument. The enveloping structures, namely the exonarthex, parecclesion, north annexe and pastophoria, are of uniform masonry and may securely be attributed to the initiative of Theodore Metochites in c. 1315. The naos, however, is manifestly earlier, and it used to be thought that it was as old as the 7th century. The irregularity of the groundplan shows that Metochites' architect had some difficulty in adapting his design to pre-existing features. The inner narthex is asymmetrical, with one bay to the south and

two to the north, and has two doors instead of three leading into the naos. The dead space between the naos and the parecclesion, surmounted by a vaulted passage that leads nowhere, is particularly awkward and can only be explained on the assumption that certain projecting elements of the earlier church had to be respected. The east end of the church, but not of the parecclesion, rests on an earlier platform carried on arches, whose openings were subsequently blocked. All this and more is visible to the naked eye.

Thomas Whittemore, the founder and impresario of the Byzantine Institute, who had started work in the Kariye Camii in 1948, died in 1950. Although it was maintained for a number of years as a convenient fiction, the Institute, as regards its operation in Istanbul, was effectively taken over by Dumbarton Oaks. The person designated to take charge of the field work was Paul A. Underwood, an architect by training. The change of management gave hope that the mystical orientation of Whittemore's enterprise would be replaced by a scholarly one. Indeed, the restoration of the mosaics and frescoes of the Kariye, supervised by a number of experts (among whom Ernest Hawkins deserves especial mention) was carried forward in an exemplary fashion. The completion of the field work in 1958 was followed by a lavish three-volume publication (1966), to which, after Underwood's death in 1968, was added a fourth volume of studies (1975).

One might have expected that every aspect of the Kariye Camii would have been discussed in these four bulky volumes (two of text and two of plates). Oddly enough, however, the monument itself received only cursory attention. For reasons that remained unclear to me Underwood was less than enthusiastic about initiating an archaeological investigation, which ought to have been carried out alongside the work on the mosaics and frescoes. Having been myself asked at the time to compile the Byzantine history of the monument, I was naturally confronted with the obscurity that surrounded the standing structure and what lay underneath. So, in 1954, aided by Hawkins, I removed the rotting wooden floor that covered the apse and bema of the main church and lifted up the porphyry slab placed centrally between the eastern piers to reveal two sides of an earlier loculus situated more or less on the east-west axis; took off some of the marble revetment on the north wall of the naos to discover that the wall behind was of Comnenian date (not noted by R. G. O.), and dug a trench behind the main apse to lay bare part of the earlier arcade terracing. My efforts were discouraged by Underwood, who decided not to follow them up the next two years. In 1957 the excavation within the apse was re-opened under the direction of George Forsyth and in 1958 (the last year of the field work) it was entrusted to David Oates, who extended it behind the apse and to the area of the prothesis and the diaconicon. In 1960 a seven-page "summary report" on the campaigns of both 1957 and 1958 was published by Oates (DOP 14, 223–31), omitting the detailed evidence on which his conclusions were based and announcing a fuller publication, which never appeared.

I have set down the above particulars because the 1960 Oates report remains our ultimate source for the architectural history of the monument, its conclusions having been accepted both by Underwood in his 1966 book and, with very slight modifications, by R. G. O. I have no doubt that Oates has accurately (if altogether insufficiently) described the findings made in 1957 and 1958, but one is entitled to question his interpretation, which contradicts the evidence of the Byzantine sources.

The most important discovery made in 1957–8 was that of the substructure of an earlier tripartite sanctuary, which Oates dated, without explaining his reasons, to the 11th century and associated with a major part of the standing walls of the naos (minus the corner piers). This phase (Phase 3 in his scheme) was identified with the rebuilding of the church by Maria Doukaina in c. 1080, mentioned by Nikephoros Gregoras, and represented, according to Oates, the earliest ecclesiastical structure on the site. The next phase (Phase 4) involved, we are told, the reconstruction of the apse end and the addition of the four corner piers of the nave: it is ascribed by Oates to the sebastokrator Isaac Komnenos (c. 1120). Phase 5 (that of Metochites) is uncontroversial.

A reading of the Byzantine sources suggests a different picture. A 9th century description of the monastery (Vita Theodori, BHG 1743, c. 22) speaks of two churches, that of the Theotokos and that of St. Michael, supported on a row of piers and arches and accessible by means of a ramp or staircase (κοχλίας). There were, furthermore, separate chapels of St. Anthimos and the Forty Martyrs of Sebaste, in addition to a bath, a fountain, etc. All of these are attributed, rightly or wrongly, to the reign of Justinian and it appears that the joined (?) churches of the Theotokos and St. Michael stood, like the present church, on an artificial platform raised on piers. If they were not on the same site, one may well wonder where they were. The Oates interpretation contains additional puzzles. A reconstruction of the church by Isaac Komnenos (who is unusually chatty about his own activities in the Kosmosoteira Typikon) is unrecorded and it is odd that such work should have been needed

barely forty years after the church had been rebuilt by Maria Doukaina. Furthermore, the masonry of Phase 3 is said to be indistinguishable from that of Phase 4, and a piece of carved acanthus cornice attributed to Phase 3 (in the space labelled the Storeroom: Ousterhout, fig. 101) is "virtually identical" with the nave cornice of Phase 4. Something appears to be amiss here. In the absence of any detailed information it is impossible to offer an alternative explanation that would be in better accord with the historical evidence, but one may be allowed to wonder whether the tripartite sanctuary, the nature of whose masonry is left unspecified, has been correctly attributed to the 11th century.

R. G. O. was not part of the team that worked in the Kariye Camii in the fifties – indeed, as he himself admits, he was not born until 1950. What excavation he did was in the archives of Dumbarton Oaks, the recollections of Ernest Hawkins and various sets of unpublished notes. He also had access to a series of architectural drawings made (it is not clear by whom) between 1956 and 1962 at the unmanageable scale of 1 : 25. These, he says, needed to be "corrected" to produce the outline drawings published here. In short, the materials utilized by R. G. O. were of somewhat uneven quality.

The book under review, which grew out of a doctoral dissertation, falls into three parts: 1. The Byzantine history of the building; 2. A thorough, step-by-step architectural description; 3. A discussion of the work carried out by Metochites. Part 1, being largely based on the Oates report, invites the reservations already expressed. With regard to the repairs carried out in 1875–6, it would have been worth quoting A. Choisy (L'Asie Mineure et les Turcs en 1875 [Paris, 1876] 44), who states that the work was done by a Greek contractor (presumably Kuppas) and involved not only structural repair, but also a restoration of the mosaics and the inpainting of missing parts in oils, all for the price of 6000 piastres. Part 3 is the most original in the book and allows the author to bring into play his extensive knowledge of comparable monuments. The examination of certain key features of the building (general composition, twin-domed narthex, portico façade, belfry, parecclesion, etc.) offers, in fact, a valuable commentary to the evolution of Palaeologan architecture as a whole. I am not sure the author has convinced me of the exellence of Metochites' architectural creation, but he is certainly right in laying stress on its unusually careful execution.

I may take this opportunity to mention some unpublished notes by E. Mamboury, which throw a little light on the monastic complex of the Chora. At a distance of about 50 m. from the south façade of the church were remains of walls aligned, for the most part, north-south. A further 25 m. to the east of these walls was an apsed chapel covered with a domical vault, which Mamboury calls the Hagiasma of St. John the Baptist. It contained a marble head of St. John. "La tête," he adds, "a été volée par un faux papas." I wonder if it has survived.

To sum up, R. G. O. has done a very thorough job within the limitations imposed on him by the available evidence and has thereby filled the main remaining gap in our knowledge of the Kariye Camii. It is a pity that this knowledge should not be fuller and more certain, but any criticism on that score ought to be addressed to the author's predecessors.

Oxford *C. Mango*

L. Budde, *St. Pantaleon von Aphrodisias in Kilikien.* [Beiträge zur Kunst des Christlichen Ostens, 9.] Recklinghausen, Aurel Bongers 1987. 127 S. m. Abb. u. 1 Faltkarte sowie 135 teils farb. Abb. auf Taf.

Seit 1972 hat Verf. in Zusammenarbeit mit türkischen Kollegen in mehreren Kampagnen Aphrodisias in Kilikien untersucht, dabei vor allem eine frühchristliche Kirche ausgegraben. Ein Wassereinbruch, der ein fast fertiges Manuskript, Zeichnungen und Photos zerstörte, und eine Erkrankung führten zur späten Bekanntmachung der Ergebnisse, die, soweit das noch möglich ist, in diesem Buch vorgestellt werden sollen.

Dem Vorwort (S. 5–7) folgt ein Abschnitt zu Aphrodisias im Allgemeinen (S. 9–18), in dem kurz die verschiedenen Benennungen der Halbinsel, die Grundlage für die Identifizierung des Ortes, die 1891 durch Heberdey und Wilhelm erfolgte, die wenigen Quellen zur antiken Geschichte, besonders aber die archäologischen Reste von Aphrodisias mit Ausnahme der Pantaleonskirche dargestellt werden.

Von West nach Ost ziehen sich Reste zweier mächtiger Verteidigungsmauern aus Polygonalmauerwerk über die Halbinsel, die eher in hellenistische Zeit als „in die ausgehende mykenische Epoche", spätestens „die Zeit des ausgehenden 8. Jahrhunderts" zu datieren sind. Beide Mauern sind mit ihren Türmen gegen Süden gerichtet, nicht die südliche gegen Norden (S. 16), wie nicht nur dem

Plan zu entnehmen ist (S. 19), sondern auch der Topographie Rechnung trägt: Steilküsten im Westen, Osten und Südosten, ein flacherer Küstenstreifen im Südwesten.

In der Nachfolge von Imhoof-Blumer werden Aphrodisias griechische Münzen zugewiesen (S. 14, Fig. 7). Für die mit Flügelgestalt und Dreiecksform wird jedoch in der neueren Literatur ein unbekannter Prägeort in Karien angenommen (s. Agnes Baldwin Brett, Cat. of Greek Coins, Mus. of Fine Arts, Boston. Boston 1955, Nr. 2108–2110 mit Lit.; Syll. Numm. Graec. Deutschland, Slg. v. Aulock, Karien. Berlin 1962, Nr. 2346–2350). Die Anordnung in Fig. 7 ist verwirrend, unten Mitte mit unten rechts, unten links mit oben Mitte gehört zu je einer Münze, während oben links und rechts Rückseiten zweier weiterer Münzen sind, deren Vorderseiten nicht abgebildet werden.

Reste einer spätantiken Siedlung fanden sich am Nordhang der Halbinsel, auf dem Göktepe und an den beiden natürlichen Häfen seitlich des Isthmos. Verf. konnte einen Rundturm, einen Kanal, Lagerhallen, Brunnen, Hausruinen, weitere Bauwerke, vertreute Bau-, Ausstattungsskulptur und Mosaiksteine sowie die Reste mehrerer Kirchen erkennen.

Von diesen wurde eine, am Hang des Göktepe über dem Osthafen gelegen, mittels Grabungen näher untersucht. Die Ergebnisse enthält das folgende Kapitel (S. 21–40); in einem Exkurs identifiziert Verena Bigalke die auf dem Mosaikfußboden dargestellten Vögel (S. 41–44). Die Kirche ist eine dreischiffige Säulenbasilika mit ungewöhnlich kleiner Apsis, Vorhalle und Hof im Westen. Im südlichen Seitenschiff befinden sich eine Wandbank und eine rundbogige Wandnische. Sein Ostende bilden zwei weitgehend abgetrennte Nebenräume, ebenfalls mit Wandbänken; die Räume werden als Pastophorien angesprochen. Das nördliche Seitenschiff ist wegen der Zerstörung der Außenmauer durch Steinraub fast gänzlich ins Meer abgestürzt und deshalb kaum mehr zu beurteilen.

Nach einem Brand wurden in einer zweiten Benutzungsphase die südliche Stützenreihe und die Öffnungen der südlichen Nebenräume zugemauert, die Mauern innen mit wasserfestem Putz verschmiert, der schmale Raum evtl. gewölbt und durch eine Treppe im Nordosten zugänglich gemacht. Der Umbau wird vom Verf. entweder als Bad oder als Zisterne gedeutet.

Eine sachliche und systematische Vorlage der Grabungsbefunde erfolgt nicht. Versucht man, mit Hilfe des Textes und des Planes mit Querschnitt (nach S. 44) ein genaueres Bild der Kirchenarchitektur zu gewinnen, stößt man darüber hinaus auf zahlreiche Widersprüche. Kaum ein Maß stimmt in Text und Plan überein: Apsis – Breite 1,50 m, Tiefe 0,70 m (S. 21); Breite 2,42 m, Tiefe nach Maßstab 1,75 m, die neben der Apsis eingetragenen 1,75 m für Apsistiefe + Mauerstärke um die Mauerstärke zu gering (Plan). Bema – Breite 5,80 m, Länge 7,60 m (S. 21); Breite 5,46 m, Länge wenigstens 7,95 m (Plan). Mittelschiff westlich des Bemas – Breite 5,90 m, Länge 11,80 m (S. 22); Breite 5,46 m, Länge 12,90 m (Plan). Die Breite des südlichen Seitenschiffes wird mit 3,20 m (S. 22), 3,50 m (S. 24), 2,96 m (Plan) angegeben, die des nördlichen Seitenschiffes mit 2,00 m (S. 22), während es im Plan mit 2,96 m rekonstruiert wird. Ebenso differieren die Maßangaben für südöstliche und südwestliche Nebenkammer, die darin befindlichen Wandbänke, die Türen zwischen Vorhof, Vorhalle und Langhaus, zwei Gräber am Südende der Vorhalle und die verschiedenen Niveaus (S. 21 f., 25/Plan).

Entgegen dem Plan sind beide Mauern, die von Süden an die Kirche stoßen, mit Fuge gegen den Außenputz der Südwand gesetzt.

Von den Basen der südlichen Stützenreihe sollen vier in situ gefunden worden sein (S. 22), nur zwei sind im Plan eingetragen, die Abb. lassen wenigstens fünf erkennen, allerdings könnte die fünfte nachträglich wieder an ihrem Standort aufgestellt worden sein (Abb. 28, 29, 52, 70). Daraus werden 2 Reihen von 7 Säulen im Langhaus rekonstruiert, doch zeigt der Augenschein, daß es in jeder Reihe nur 6 Säulen gab, wovon die westlichste kein ganzes Interkolumnium von der Westwand entfernt stand (Abb. 28, 70).

Von der nördlichen Stützenreihe scheinen keine Bauteile gefunden worden zu sein, wohl aber ist an ihrer Stelle auf allen Abbildungen eine niedrige Mauer zu erkennen. Handelt es sich dabei um eine antike oder um eine modern errichtete? Nur durch die Bildlegende (S. 125 zu Abb. 41) erfährt man, daß der nördliche Teil der Westwand der Kirche modern ist.

Die Basen Schäfte, Kapitelle und Kämpfer der Langhaussäulen aus weißem, feinkörnigem Marmor sind von der Prokonnesos importiert; sie tragen zum Teil Werkmarken. Den aufgeführten Typen ist als weiterer KY, mit einem Diagonalstrich durch die untere Haste des K, hinzuzufügen, welcher sich auf der oberen Profilleiste eines Kämpfers befindet, der, zusammen mit einem zweiten, im Hof vor der mittleren Tür in die Vorhalle in der Erde vergraben ist (Abb. 63). Diese beiden werden unter den Kämpfern nicht aufgezählt, stattdessen „Türsturzblöcke des Haupteinganges der Kirche" genannt (S. 125). Eine vergleichbare Werkmarke KY findet sich in Istanbul auf einem Kapitell des 6. Jhs. aus Taşkasap (Istanbul Arkeol. Müzeleri Yilliği 10 [1962] Taf. 6 Mitte; vgl. B. Z. 55 [1962] 399–400).

Zur Schrankenanlage zwischen Bema und Mittelschiff gehören zwei unterschiedlichen Säulenbasen, die den mittleren Durchgang flankieren und wenige Zentimeter über dem Niveau des Mittelschiffs sitzen (Abb. 42, 43). Südlich daran schließt eine Lage von großen Kalksteinquadern an, deren Oberkante deutlich über die Oberfläche der Basen und das Niveau des 0,24 m über das Mittelschiff erhöhten Bemas ragt; nördlich ist eine solche Steinlage nicht erhalten (Abb. 94, 96, 97). Befinden sich die erwähnten Einlaßspuren für Schrankenpfosten und -platten im Süden, dann müssen die Schrankenplatten erst ein Stück oberhalb der Säulenbasen an den Schaft der mittleren Säulen angeschlossen haben, eine Lösung, die kaum von Anfang an geplant war. Befinden sie sich aber auf dem tieferen Niveau im Norden, dann kann die Kalksteinlage im Süden erst in einer zweiten Phase eingebracht worden sein, wofür in jedem Fall spricht, daß sie die Basis einer Langhaussäule zusetzt (Abb. 29, 31). Eine genauere Beschreibung oder ein Lageplan der Schrankenspuren hätte zur Klärung dieser Frage beigetragen.

Das Material der Pfosten wird nicht genannt, ist aber nach den Abb. zu urteilen wohl Kalkstein, aus Kalkstein bestehen die Schrankenplatten zugewiesenen Fragmente. Dies und die Parallelen zu Schrankenplatten in Meriamlik und Korykos (MAMA II 27 Abb. 31; 116 Abb. 115) legen nahe, daß es sich bei der Schrankenanlage im Gegensatz zur prokonnesischen Importware handwerklich und stilistisch um ein lokales Erzeugnis handelt. Im Querschnitt der Schrankenplatte mit Kreuzmedaillon tritt das Medaillon – zutreffend – erhaben vor den Untergrund, im Längsschnitt ist es in denselben eingesenkt dargestellt (S. 23 Fig. 9; Abb. 38).

Darüber hinaus wurden weitere Säulenschäfte und Kapitelle aus Kalkstein und Marmor gefunden (S. 23–24; von Kalksteinkapitellen erfährt man nur aus der Bildlegende S. 125 zu Abb. 34–36). Die Reste von – wahrscheinlich zwei – sigmaförmigen Tischplatten werden als „Bekrönung einer Wandverkleidung einer Nische (Aufsatz einer Ikone?)“ gedeutet (S. 24, Abb. 44 mit S. 125).

Zur Frage des Aufrisses, besonders nach Emporen über den Seitenschiffen wird nicht Stellung genommen. Anscheinend lassen sich keine Architekturelemente sicher einer Emporenordnung zuweisen; eine Entscheidung darüber wird dadurch erschwert, daß für die Bauglieder nicht vergleichbare oder keine Maße angegeben werden. Emporen gehören zum Standardrepertoire kilikischer Kirchen. Die Kirche in Aphrodisias scheint sich davon durch das Fehlen von Emporen ebenso zu unterscheiden wie durch die kleine Hauptapsis und deren freies Hervortreten, ohne von Nebenräumen umbaut oder flankiert zu sein. Die geringe Größe der Hauptapsis kann nicht damit erklärt werden, daß es sich nicht um eine Bischofskirche handelt (Anm. 54), denn eine solche Unterscheidung kennen wir von anderen kilikischen Kirchen nicht, nahezu alle haben breite Apsiden. Vergleichbar ist bestenfalls die Südkirche der Klosteranlage bei Olba (H. Hellenkemper/F. Hild, Neue Forschungen in Kilikien. Wien 1986, 62–64), die aber nur zweischiffig und deren Apsis aus dem anstehenden Fels herausgehauen und sehr niedrig ist, so daß besondere Bedingungen vorliegen.

Von der farbigen Ausgestaltung der Kirche haben sich neben bemalten Putzresten in der Apsis (S. 21) und breiten roten Rahmenlinien über der östlichen Wandbank im südöstlichen Nebenraum, die nicht erwähnt werden, große Teile des Mosaikbodens erhalten. Vier Stifterinschriften nennen in Mittelschiff und Bema den ναύκληρος Olympios Paulos, im südwestlichen Nebenraum den Vorleser Johannes und im südlichen Seitenschiff Serges, den Sohn des Olympios Paulos, der dem hl. Panteleimon für Genesung dankt. Damit scheint das Patrozinium der Kirche gegeben. Die Inschriften sind zu frei übersetzt; hingewiesen werden soll nur, weil sinnverfremdend, bei der des Serges auf „diesen Teil des Heiligtums“ statt richtiger „diesen heiligen Ort“ (τόν ἅγιον τόπον τοῦτον), „dieses Mosaik“ statt „dieses Werk“ (τό ἔργον τοῦτο), στοά steht nach einer Lücke im Genitiv, nicht im Akkusativ, daß sie der Vorleser Johannes nicht beenden konnte, wird so nicht ausgesagt.

Die Mosaiken in Mittelschiff und südlichem Seitenschiff zeigen neben Feldern oder Rahmen mit Schlingbandmustern Kelche, Körbe und genau bestimmbare Hühner- und Entenvögel in einem aus Blüten und Kreisen gebildeten Netz quadratischer Felder. Der Inhalt der Körbe ist weder in Form noch in Farbe als Brot oder Getreidekörner zu identifizieren (S. 36, vgl. abb. 69, 87, 90, 93, 117–122), so daß die vorgeschlagene eucharistische Bedeutung in Frage steht.

Zwei Bodengräber mit Mehrfachbestattungen am Südende der Vorhalle waren mit Steinplatten abgedeckt, von der eine den Diakon Johannes nennt. Angesichts der Häufigkeit des Namens ist die Identifizierung mit dem Vorleser Johannes aus einer der Stifterinschriften hypothetisch, zumal er dort wie auch in der Inschrift des Serges nur als Vorleser bezeichnet wird; er müßte denn nach Stiftung des Mosaiks des Serges zum Diakon aufgestiegen sein. Ebenso unsicher ist die versuchte Zuweisung eines Marmorsarkophages mit Kreuz, der heute südöstlich der Kirche steht, an Olympios Paulos, schon die Aufstellung des Sarkophages in einem Raum südlich der Kirche kann nicht erwiesen werden.

Verf. datiert die Kirche wegen des einfachen, basilikalen Grundrisses, der Bau- und Ausstattungsskulptur, der Kreuzform auf den Kämpfern und der Mosaiken in das ausgehende 4. Jahrhundert (S. 22, 34–35). Wenige Münzfunde (Iustinian, bzw. zw. Iustinian und Herakleios) geben wegen ihrer Fundorte in einem Grab der Vorhalle und auf dem Boden des südlichen Seitenschiffes keinen Hinweis auf eine Datierung (S. 33, Anm. 73). Die Kapitelle sind sog. Leierkapitelle, Massenware mit großlappigem Akanthus des 5./frühen 6. Jahrhunderts (vgl. Abb. 34 mit R. Kautzsch, Kapitellstudien. Berlin, Leipzig 1936, 59–61, Taf. 14 Nr. 195 in Istanbul). Die Form des Kreuzes auf den Kämpfern ist eine so schlichte, daß ihre Entstehung ebenfalls nicht enger als im 5./frühen 6. Jh. einzugrenzen ist (trotz S. 34–35). Der Vergleich der Pfosten mit Knauf mit solchen aus der Kathedrale von Korykos führt ins fortgeschrittene 5. Jh., da diese Kirche nach dem heutigen Kenntnisstand erst im späten 5. Jh. errichtet wurde (S. 23; MAMA II 104 Abb. 100; RBK s. v. Kommagene – Kilikien – Isaurien Sp. 211–212). Vergleichbare Schrankenplatten finden sich in Fragmenten in der Theklabasilika in Meriamlik, für die zuletzt aus den Quellen eine Datierung um 375 angenommen wurde, was jedoch noch zu prüfen wäre (S. 38 Anm. 60, das dort ebenfalls genannte Fragment aus Korykos gehört nicht in diesen Zusammenhang; MAMA II 27 Abb. 31; RBK a. O. Sp. 235), und in der „Querschiffbasilika extra muros" in Korykos, welche um 500 begonnen wurde (MAMA II 116 Abb. 115; RBK a. O. Sp. 217).

Das Edikt Theodosios II. von 427 ist kein sicherer *terminus ante quem* für die Mosaiken (S. 35), weil darin ausdrücklich nur die Darstellung des „signum salvatoris Christi", doch wohl des Kreuzes, auf Böden verboten wird (Cod. Iust. I 8). Schließlich weisen die ausgedehnten Schlingenmuster in Mittelschiff, Bema und südlichem Seitenschiff ebenso wie die teppichartigen Felder mit Tierfüllungen auf eine Entstehung nicht vor dem 5. Jh. (RBK a. O. Sp. 332, 334–335). Mosaikböden mit aus Blüten gebildeten Quadratnetzen – allerdings meist diagonal gestellt –, oft mit Vögeln und Körben gefüllt, sind aus Antiocheia bekannt und in den letzten Jahren in hoher Zahl in Jordanien ausgegraben worden; sie stammen aus dem 5., vor allem aber aus dem 6. und frühen 7. Jh. (D. Levi, Antioch Mosaic Pavements. Princeton 1947, Byzantinische Mosaiken aus Jordanien. Wien 1986, u. M. Piccirillo, Madaba – le chiese e i mosaici. Cinisello Balsamo 1989, passim). All dies zusammengenommen spricht für eine Entstehung von Kirche und Ausstattung nicht vor dem 5. Jh.

Zur aufgeführten Literatur ist wenigstens nachzutragen L. Budde, Die Pantaleonskirche von Aphrodisias. Deutsch-türk. Ges. Bonn, Mitt., Heft 90 (Juli-Aug. 1973) 1–4. S. 34 in der fünftletzten Zeile lies „Dinkler" statt „Winkler"; S. 40 Anm. 83 lies „Mansel" statt „Mansell" und „Anast." ist wohl Anatolian Studies" aufzulösen.

In den letzten Jahren ist eine Feriensiedlung von über 100 Bungalows auf dem Isthmos von Aphrodisias gebaut worden, was zur schweren Schädigung, teils zur Zerstörung der antiken Reste geführt hat. Von den Ruinen auf dem Isthmos, dem Rundturm auf dem Göktepe und anderen Gebäuden ist über der Erde nichts mehr erhalten, die unbewachte Ruine der Pantaleonskirche wird mehr und mehr beschädigt. Um so bedauerlicher ist es, daß die Untersuchungen an dieser Kirche nicht sorgfältiger vorgelegt werden konnten. Die Ergebnisse werden kein zweites Mal zu gewinnen sein, und die reiche Ausstattung mit 135 Photoabbildungen ersetzt die Dokumentation der Grabung nicht.

Rom *Gabriele Mietke*

W. Djobadze, *Archeological Investigations in the Region West of Antioch on-the-Orontes.* [Forschungen zur Kunstgeschichte und christlichen Archäologie, 13.] Stuttgart, F. Steiner 1986. 234 S. mit 74 Abb., 1 Bl.; 100 Taf., 10 Pläne als Beil.

Les quatre campagnes de fouilles conduites par l'A., de 1962 à 1965, en divers points de la zone sise à l'ouest d'Antioche, avaient fait l'objet, comme il se doit, de brefs rapports préliminaires dans Türk. Ark. Derg. 13.1 (1964) 53–55, 13.2 (1964) 32–40, 14. 1–2 (1965) 127–134 et d'une présentation plus développée dans Ist. Mitt. 15 (1965) 218–242, les principales inscriptions recueillies paraissant de leur côté soit dans Or. Christ. 49 (1965) 116–130 soit dans un fascicule des Subsidia du Corpus Scriptorum Christianorum Orientalium, vol. 48 sous le titre Materials for the Study of Georgian Monasteries in the Western Environs of Antioch-on-the-Orontes, Louvain 1976. Le beau volume dont je rends compte ici constitue le rapport final de ces expéditions et regroupe, à côté de notes – toujours appréciées – relatives à quelques vestiges mineurs disséminés dans les environs, les monographies de trois édifices principaux auxquels sont consacrés les trois chapitres successifs du livre: le monastère de Saint-Barlaam sur le Mont Cassius, celui de Saint-Syméon le Jeune sur le Mont

Admirable et l'église du Bois de Vie dans la Montagne Noire. Seule la topographie les rapproche (ils ne sont éloignés l'un de l'autre que de 6 à 11 km à vol d'oiseau); leur caractère, leur importance, leur date et leur origine sont, à vrai dire, assez différents. Le premier fut le siège d'une petite communauté monastique du VIe au milieu du XIIIe siècle; le second fut le centre d'un pèlerinage renommé autour de la colonne du stylite durant le même moment; le troisième est un monument «importé» en terre syrienne, puisqu'il est l'œuvre d'une équipe géorgienne du XIe siècle et que ses plus proches parallèles – cette publication le montre bien – sont à rechercher à quelque 1000 km de là. Il convient donc de les distinguer nettement l'un de l'autre, dans ce compte rendu également.

Situé non loin du sommet du Cassius, à 1342 m au-dessus du niveau de la mer, le monastère de Saint-Barlaam paraît avoir été construit sur l'emplacement d'un temple antique à téménos, dont ne subsistent que certaines zones du pavement de la cour, différents éléments de colonnes et d'entablement doriques et quelques chapiteaux ioniques et corinthiens. Deux types de maçonnerie permettent d'y reconnaître deux phases successives auxquelles l'A. attribue, sans grande discussion, un même plan: la première, autour de 500; la seconde, consécutive à la reconquête byzantine de 969 et datable sans doute du début du XIe siècle. En fait, seuls le mur occidental et l'abside de l'église remontent à la première période; le reste de la construction est entièrement médiéval, comme le sont les murs du monastère (à l'exception de ses tours, ultérieurement arasées) et ses dépendances. Contrairement à celui de l'église, le plan (et la distribution) de ces dernières salles est très irrégulier; au nombre de cinquante-quatre, elles sont adossées, sur une profondeur de deux à trois pièces, aux murs des quatre côtés du couvent – qui s'inscrit dans un rectangle d'environ 65 × 55 m. L'A. décrit brièvement l'église, plus brièvement encore ces différentes salles auxquelles il suggère parfois d'attribuer une fonction précise, sur la base des rares vestiges archéologiques rencontrés (réfectoire?, cellier, logement de l'abbé). Vient ensuite un catalogue détaillé des éléments architecturaux et décoratifs.

S'il semble bien, en l'absence de sondages qu'il eût fallu multiplier, qu'un temple ait précédé ce monastère, rien ne prouve, en revanche, que les deux chapiteaux corinthiens et les deux bases correspondantes (I. 11–13 et 15–16) aient appartenu à un monument funéraire distyle du type de ceux de Dana, de Qatura ou de Sitt er-Rum (p. 8); il est plus dangereux encore d'affirmer (p. 9) que ce dernier se dressait dans la cour du temple, où on l'imagine à vrai dire très mal. La combinaison (et parfois la superposition) de mosaïques et d'opus sectile dans les pavements de la fin du Ve et du VIe siècle est également attestée à Apamée (cathédrale, église à atrium et portique de la Grande Colonnade), que l'on s'étonne de ne jamais voir citée p. 10 et n. 44a, non plus qu'ailleurs, tout au long de ce volume; ce site eût fourni sur différents points d'intéressantes et utiles confrontations: l'église à atrium offre, par exemple, un excellent parallèle au disque champlevé I. 74 (pp. 26, 49 et fig. 75): cf. J. Ch. Balty et J. Napoleone-Lemaire, L'église à atrium de la Grande Colonnade = Fouilles d'Apamée de Syrie, I.1, Bruxelles, 1969, p. 43, fig. 10a et pl. XXVI.1. Soulignons aussi que l'argumentation de l'A. passe parfois, d'une page à l'autre, d'une simple suggestion ou d'une probabilité à une certitude: cf. «probably» (p. 18) / «undoubtedly the refectory» (p. 20), ou: les plaques de marbre qui «may have derived from pagan tombstones, such as those in the cemetery from Roman sailors and soldiers in Seleucia Pieria» (p. 10) ont été «apparently taken from the necropolis of Seleucia Pieria» (p. 24) ...

Le monastère de Saint-Syméon le Jeune est étudié plus en profondeur. L'octogone et ses exèdres, la colonne, les trois églises parallèles, l'atrium, les passages nord et sud, le baptistère extérieur retiennent successivement l'attention de l'A. Mais ici, à la différence de Saint-Barlaam, les dépendances sont bien peu de choses dans l'ensemble du plan, ce qui ne manquera pas d'intriguer. Où loger et comment restaurer les pèlerins qui affluaient pour voir le stylite, les malades qui venaient chercher la guérison? Huit cellules (?), disposées de part et d'autre d'un couloir central au nord-ouest de l'octogone, même redoublées par un étage comme le suggère à bon droit l'A. au vu d'un départ d'escalier contre le mur oriental, c'est tout de même bien peu pour la communauté qui devait «gérer» le pèlerinage. N'était-elle pas de l'ordre de soixante moines encore, au milieu du XIe siècle, alors que l'importance de celui-ci avait sans doute quelque peu diminué et n'y disposait-elle pas d'une bibliothèque de 420 volumes (cf. p. 59) ? Il est vrai que toute une zone, de part et d'autre de l'entrée occidentale, ne nous est pas connue et pourrait bien avoir abrité à son tour plusieurs communs. Ici encore, un catalogue soigné des fragments architecturaux et décoratifs permet de développer divers parallèles en Syrie et dans l'ensemble du monde byzantin. On notera tout spécialement, pour l'église de la Sainte-Trinité, les beaux soffites des architraves, dont l'A. a parfaitement souligné la rareté mais suggère étrangement l'origine hellénistique (p. 77).

On eût attendu un renvoi aux prototypes romains de ce type de décor, qui ne manquent pas en Syrie même: cf. M. Wegner, Ornamente kaiserzeitlicher Bauten Roms. Soffiten = Münstersche

Forschungen 10, Cologne Graz 1957, 42–46. Quant au répertoire lui-même, il me paraît apparenté à celui des caissons palmyréniens (voire de quelques pilastres ou de dessous de consoles, qu'il eût assurément fallu envisager à cet égard; cf. B. Filarska, Studia nad dekoracjami architektoniczymi Palmyry = Studia Palmyreńskie, II, Varsovie 1967, 67–78, figg. 120–130. Pour la mosaïque, je suis moins sûr que l'A. qu'elle n'ait contenu, au VI[e] siècle, que des oiseaux et ne puis y voir avec lui, même pour la restauration du XI[e] siècle, l'image de la *creatio mundi* que les pavements d'églises syriennes des V[e] et VI[e] siècles ne limitent jamais aux seuls volatiles. Aux rares exemples de J. Lassus, Sanctuaires chrétiens de Syrie, Paris 1947, pll. XXII, XXXVI.3 et LVIII (Sokhani), s'ajoutent aujourd'hui d'innombrables témoignages, conservés aux musées d'Alep, d'Apamée, de Damas, de Hama et de Maaret en-Nom'an, dont certains déjà repris dans J. Balty, Mosaïques antiques de Syrie, Bruxelles 1979, n° 59–61 pp. 128–133, que l'on s'étonne de ne pas trouver utilisé. Plus étonnante encore, l'absence de toute référence aux travaux des RR.PP. I. Peña, P. Castellana et R. Fernandez, Les stylites syriens = Studium Biblicum Franciscanum, coll. min. 16, Jérusalem 1975, qui ont récemment renouvelé l'iconographie du stylitisme et retrouvé des vestiges non négligeables de plusieurs de ces colonnes; celles de Telanissos (ibid., pp. 40–42, 146, fig. 2 et pl. 22), de Teleda (pp. 123–124, pll. 14–15) et de Kimar (p. 152, pl. 27) auraient peut-être conduit l'A. à restituer différemment la partie supérieure et la logette de saint Syméon le Jeune. W. Djobadzé n'a pas eu connaissance non plus des recherches de J.-L. Biscop et J.-P. Sodini, Travaux récents au sanctuaire syrien de saint Syméon le Stylite (Qal'at Sem'an) dans Comptes rendus Acad. Inscr. Belles-Lettres 1983, 335–372, essentielles pour le problème de la couverture de l'octogone syrien. Pour la colonne elle-même, l'A. publie fort opportunément une série d'eulogies inédites du musée d'Antioche (p. 67, fig. 221–225) qui ne figuraient jusqu'ici ni dans les listes de J. Lassus ni dans celles des RR.PP. Pẽna, Castellana et Fernandez et complètent donc notre documentation à ce sujet.

Les chapiteaux II. 34–42 (pp. 106–109, fig. 154–166) de l'église de la Sainte-Trinité, dont la corbeille présente un décor de vannerie, rappellent des exemplaires encore inédits d'Apamée (cathédrale, Maison des chapiteaux à consoles), ce qui contribue à les inscrire dans des séries connues (N. B.: pour le thème du combat de coqs de l'un d'eux, II.39 fig. 162, mieux qu'aux articles vieillis de la n. 511 p. 108, il eût fallu renvoyer à Ph. Bruneau, Le motif des coqs affrontés dans l'imagerie antique, Bull. corr. hell., 89, 1965, 90–121 et à K. Schauenburg, Ganymed und Hahnenkämpfe auf römischen Sarkophagen, Arch. Anz. 1972 512–516). Leurs particularités ne suffisent donc pas à en faire, comme le voudrait la Vie du saint (chap. 108) et comme l'écrit l'A. (p. 108), la création *entièrement originale d'un moine inexpérimenté* («the local monk John who evidently was not enlightened in ecclesiastical and iconographical matters», ibid.) Si la *Vita* attribue en effet la construction du monastère aux pèlerins eux-mêmes (chap. 96, 172.1–5 et 192.1–5), «the more technically demanding work must have been delegated by Symeon to skilled masons», comme le reconnaît ailleurs l'A. (p. 58); on ne verra bien, dans cet élan populaire, qu'une main-d'œuvre appréciée du saint et de ses contemporains, et non la manifestation d'un don de l'architecture ou de la sculpture soudain révélé à la foule – ce que plans et formes ne justifient nullement (comment ne pas avoir développé d'ailleurs, puisque ces maçons furent des Isauriens, les parallèles offerts à cet égard par les deux églises du monastère d'Alahan, connues par plusieurs rapports préliminaires de Michael Gough avant même que ne paraisse l'édition posthume Alahan. An Early Christian Monastery in Southern Turkey, Toronto 1985? Le renvoi de la n. 489 p. 105 est assurément insuffisant à cet égard). En revanche, le rapprochement opéré entre les représentations d'églises sur le chapiteau de pilastre II.46 (pp. 109–110, fig. 167–169) et le thème des églises de Jérusalem et Bethléem à l'arc triomphal de tant de constructions constantiniennes, théodosiennes et justiniennes me paraît tout à fait convaincant, ce chapiteau supportant, lui aussi, un des côtés de l'arc triomphal.

Datée d'entre 1035 et 1042 par le colophon du manuscrit H 2211 de Tiflis, l'église du Bois de Vie appartient en propre, je l'ai signalé, à l'architecture géorgienne; elle figure déjà, en bonne et due place, dans la synthèse de R. Mépisachvili et V. Tsintsadzé, L'art de la Géorgie ancienne, Leipzig 1978, 164–165 à la suite des rapports préliminaires de l'A. et ce n'est que justice compte tenu de la qualité de sa sculpture décorative. C'est à un même architecte, à tout le moins un même atelier que l'église de Samt'avisi (datée de 1030) qu'on l'attribuera, suivant en cela W. Djobadzé. Il y a bien lieu, en effet, d'y reconnaître avec lui un monument construit d'un seul jet sur un plan parfaitement ordonné et non, comme l'avait pensé le R. P. J. Mécérian, la réfection au XI[e] siècle d'une construction plus ancienne que la lecture erronée d'une forme ancienne de *b* (ban), sur une des inscriptions de l'édifice, avait alors conduit à dater d'avant 800 (cf., sur ce point, le commentaire des pp. 214–215). Détruite par un tremblement de terre (celui de 1170?) un siècle et demi après son achèvement, l'église fut abandonnée et nombre de ses vestiges remployés, ce qui explique sans doute l'extrême fraîcheur de certaines moulures. L'étude architecturale est, ici, poussée beaucoup plus loin que pour

les monastères qui faisaient l'objet des deux premiers chapitres; elle est accompagnée de nombreuses et excellentes reconstitutions graphiques, tant d'ensemble que de détail (cf., par exemple, pour le chancel, fig. XXXVI, sur la base des plaques découvertes in situ, fig. 327–332, et d'une suggestive comparaison avec l'iconostase de Sat'he, nettement plus tardive cependant; pour la voûte du porche, fig. XXXVII–XXXIX, ou sa décoration, fig. XL–XLIV).

L'A. restitue au porche (p. 134) la belle clé de voûte III.140 (p. 157, fig. 286) que le R. P. Mécérian plaçait dans l'église; c'est bien ce que suggère, en effet, le parallèle de la cathédrale Bagrat, à K'ut'aisi (1003); pour les parties hautes, le pendentif III.151 (pp. 160–161, fig. 296) rappelle ceux de Nikorc'minda (vers 1020) et les curieux blocs triangulaires à côtes curvilignes III.191–197 (pp. 167–168, fig. 319 et 321) trouvent leur place à l'archivolte des arcs, comme à Samt'avisi (1030) à nouveau, sans compter nombre d'autres confrontations plus ponctuelles encore.

Le volume s'achève sur quelques notes rapides relatives à différents vestiges de la Montagne Noire, dont un monastère aujourd'hui entièrement détruit, proche du tunnel de Séleucie, qui paraît bien être le Monastère de la Vallée des Roseaux cité par le colophon d'un manuscrit géorgien du XIe siècle, et un autre, dont ne subsistent plus que des éléments remployés dans le village de Hibirdey, qui pourrait conserver la trace du couvent de T'vali mentionné par deux autres manuscrits de même date (pp. 172 et 175 respectivement). Trois courts chapitres y font suite: le premier répertoriant la céramique (commune ou à sgraffiato) recueillie en cours de fouille sur les trois sites étudiés; le second reprenant les inscriptions grecques, latines, slaves et géorgiennes mises au jour ou repérées dans la région; le troisième présentant une brève liste des monnaies découvertes.

En V.7 p. 202, il faut lire, bien sûr, [εὐ]ξάμενο[ς]. Ce n'est qu'une des trop nombreuses coquilles typographiques qui déparent malheureusement ce travail. Certaines d'entre elles sont particulièrement gênantes car elles affectent des noms propres (Shumata/Suhmata p. 105 et n. 488; Ramsey/Ramsay n. 496 p. 106; Antionë/Antinoë p. 107; Craeling/Kraeling n. 523 p. 110; Paulsen/Poulsen n. 781 p. 199) ou des chiffres (II. 17–18 au lieu de 21–22 p. 101); et il est demeuré par inadvertance, de ci de là, dans les renvois internes, une partie de la pagination initiale du manuscrit (p. 51: infra p. 369 = p. 172; p. 144: infra p. 118 = p. 149; p. 172: p. 382f. = pp. 178–179). A la p. 79, le texte des sept premières lignes est corrompu par la répétition de toute une ligne. Notons enfin que la carte A (en portefeuille) n'a pas d'échelle; il doit s'agir du 1 : 200.000^e^.

On saluera donc avec reconnaissance la parution de cet important volume qui complète notre connaissance d'une région particulièrement riche en témoignages des premiers siècles chrétiens, à quelques kilomètres à peine de la grande métropole syrienne. Cette proximité même en fait assurément le prix et l'on saura gré à l'A. de nous avoir donné, au terme de ses recherches et après une étude minutieuse et très correctement conduite, l'édition qui s'imposait de ces trois monuments très différents mais passionnants à bien des titres.

Bruxelles *J. Ch. Balty*

Beata Kitsiki Panagopoulos, *Cistercian and Mendicant Monasteries in Medieval Greece.* Chicago-London, The University of Chicago Press. 1979. XX, 194 S.

Das Buch behandelt geographische Räume und geschichtliche Vorgänge, die zum Interessengebiet der B. Z. gehören. Eine Anzeige hat also ihren Sinn, obschon es sich in der Hauptsache um westliche Bauformen handelt, die von den Mönchen auf die Balkanhalbinsel (und auch nach K'pel) gebracht wurden.

Die Verf. gibt zunächst einen Überblick über ‚Political and Religious Conditions' (3–14) und ‚The Historical Development of the Regions Occupied by the Franks' (15–21). Beide Abschnitte mögen als Einleitung in eine kunstgeschichtliche Abhandlung ausreichend sein, da sie aber mit Anmerkungen versehen sind, merkt der Leser, wieviel neuere Literatur noch hätte benutzt werden können, etwa zu der Frage nach der Rolle Venedigs bei der Umleitung des Vierten Kreuzzuges (3) oder zu jener nach der Tätigkeit der Dominikaner in K'pel (9); die 1967 entdeckten Reste franziskanischer Malerei in K'pel werden nicht erwähnt.

In dem Abschnitt ‚Monastic Architecture' werden zunächst die Klöster der Cistercienser behandelt (25–63), wobei es um sehr unterschiedliche Bautypen geht. Überraschend ist die Benutzung von Daphni durch die Cistercienser, die sonst wohl nie ältere Bauten übernahmen. Hier taten sie es ohne große Veränderungen; der lange Zeit ihnen zugeschriebene Kreuzgang wird seit Orlandos' Untersuchungen in die Türkenzeit datiert. Viel Neues erfährt man über Daphni also nicht. Bei den übrigen Klosteranlagen wäre eine deutliche Schilderung der Quellenlage wünschenswert gewesen:

Identifizierung und Datierung der Bauten sowie die Herkunft der Kirchennamen werden nicht erläutert oder gar diskutiert. Manche Äußerungen allgemeinerer Art zur Cistercienser-Architektur stärken das Vertrauen des Lesers in die Sachkenntnis der Verf. nicht unbedingt, z.B. wenn sie sagt, daß „in most Cistercian churches" die Raummaße „modest" seien (30) oder wenn sie, Orlandos folgend, in Zaraka einen Glockenturm erkennt (ca. 2,5 m lichte Weite), obschon Lage, Maße und cisterciensische Gewohnheiten nur an einen Treppenturm denken lassen, wie ihn viele Kirchen der C. aufweisen. Bei dem möglicherweise zutreffenden Vergleich der Fassade von Zaraka mit der von Fossanova – die Richtigkeit von Orlandos' Rekonstruktion (37) vorausgesetzt, doch vgl. den Erhaltungszustand (30) – denkt Verf. nicht über eine Vorhalle nach, die in Fossanova am Bau bezeugt ist und auch sonst häufig vorkommt.

Für die Kirchenruine von Isova (42–52) stehen keine Nachrichten über Baudaten und -herren zur Verfügung. Verf. erwägt Cistercienser, Bettelorden und Cisterciensierinnen, verwirft aber die beiden letzten Gruppen zugunsten der Cistercienser. Das muß verwundern, hat doch der Plan der Kirche nichts Cisterciensisches an sich und auch die Tatsache, daß es keine Spuren einer Einwölbung des Kirchenraumes gibt, läßt eigentlich nicht an Cistercienser denken. Ähnliche Grundrisse gibt es auch bei den Bettelorden, besonders den Franziskanern, ist doch deren wichtigste Kirche, S. Francesco in Assisi, ebenfalls einschiffig, wenn auch in allem viel reicher. Auch Kirchen ohne Türe im Westen, mit den Klosterbauten an der einen und dem Hauptportal an der anderen Langseite finden sich bei den Bettelorden. Ein solcher Befund in Isova spricht also nicht zwangsläufig gegen Bettelmönche als Erbauer. Trotzdem wird man eher an ein Frauenkloster, an Cisterciensierinnen denken, denn der Grundriß der Kirche von Isova paßt gut in diesen Zusammenhang. Selbst die Lage – abseits einer städtischen Siedlung – ist so ungewöhnlich nicht, u.a. aus Deutschland ließen sich Parallelen nennen. Freilich bilden die Frauenklöster oft einen Organismus, wie die der Männer auch: neben der Kirche und den durch den Kreuzgang erschlossenen Klosterbauten gibt es Gebäude für Landwirtschaft und meist eine schützende Umfassungsmauer. Danach scheint in Isova nicht ernstlich geforscht worden zu sein.

Zu der nur ca. 20 m südlich stehenden zweiten Kirchenruine scheint die Quellenlage hoffnungslos zu sein. Immerhin gab es ältere Datierungsvorschläge, die Verf. mit ‚it is much more probable' zugunsten der zweiten Hälfte des 13. Jahrhunderts ablehnt (56). Ein genaueres Urteil müßte möglich sein, denn hier sind Grundriß und Mauertechnik wohl einheimisch, Vergleichsbeispiele sollten also zur Verfügung stehen.

Die Bettelorden (64–123), auf Kreta besonders stark vertreten, brachten gotische Architekturformen mit, nur in einem, aber unsicheren Falle übernahmen sie eine Kirche des 12. Jahrhunderts, die des Blachernen-Klosters bei Kyllene (Clarence). Unsicher ist der Fall, weil keineswegs feststeht, welcher Orden die Kirche übernahm. In jedem Falle wurden in der 2. Hälfte des 13. Jahrhunderts an deren Westteilen Umbauten ausgeführt, deren Beschreibung nicht immer klar ist, z.B. die Fenster im Obergeschoß des Westbaues (78).

Im dritten und letzten Teil des Buches werden Parochial Churches (127–148) behandelt, die ausnahmslos westliche Bauformen variieren, gelegentlich unter Verwendung spätantiker Spolien (Abb. 102), und in der conclusion (149–155) wird versucht, einen Überblick über westlichen Einfluß in der mittelalterlichen Architektur Griechenlands zu geben, wobei es gewiß hilfreich gewesen wäre, nicht einen Teil, sondern das ganze byzantinische Reich in den Blick zu nehmen.

Was bleibt? Ein Buch, das in nützlicher Weise das archäologische Material zum Thema zusammenstellt, das aber in der Durcharbeitung manchen Wunsch offen läßt und dessen historischer Teil, vor allem bei der Darstellung der Quellen, nicht ausreichend ist.

Freiburg i. Br. *O. Feld*

Catherine Balmelle, *Recueil général des mosaïques de la Gaule. Xe supplément à «Gallia». IV. Province d'Aquitaine. 2. Partie méridionale, suite (les pays gascons)* avec la collaboration de **X. Barral i Altet.** Paris, C.N.R.S. 1987. 314 S., 1 Bl., 203 teils Farbtaf., 1 Faltkarte.

Ce deuxième fascicule du *Recueil général des mosaïques de la Gaule* consacré à la Province d'Aquitaine, qui regroupe sept des douze cités qui composent vers 400 la Novempopulanie, achève la présentation des pavements de sa partie méridionale; mais cette répartition, imposée par l'abondance des trouvailles, ne doit pas dissimuler l'unité que l'on peut observer dans toute cette région, puisque l'auteur souligne lui-même les rapprochements de facture entre des mosaïques parfois relativement éloignées, qui mettent en évidence la mobilité probable de certains ateliers.

Cette unité cependant ne signifie pas uniformité; l'examen de la carte de répartition des pavements fait en effet apparaître des différences nettes, même si on ne peut toutes les expliquer: dans le piémont pyrénéen, les découvertes se répartissaient en deux ensembles assez lâches mais bien distincts, le long de l'Adour et de ses affluents d'une part, dans la haute vallée de la Save et de la Garonne d'autre part. En ce qui concerne la zone étudiée ici, ce sont trois ensembles qui se dessinent; le premier, très dense dans un large rayon autour d'Auch, le deuxième plus dispersé à travers la cité des Elusates et une partie de celles des Aquenses et des Aturenses, le troisième enfin dans le Nord de la cité des Vasates. On constate en revanche une absence presque totale de trouvailles sur la façade atlantique et dans toute la région landaise. Quelles que soient les précautions que l'on doit observer dans l'analyse d'une telle carte, elle est trop nette pour ne pas traduire, en partie au moins, une situation antique.

De l'examen des mosaïques présentées dans ce volume (170 notices, auxquelles s'ajoutent deux mosaïques médiévales) ressortent un certain nombre de constatations, analogues à celles déjà formulées à propos du piémont des Pyrénées. La rareté des sujets figurés est frappante, puisque seul le pavement dionysiaque de St-Cricq-Villeneuve (n°234), qui n'est malheureusement connu que par de médiocres dessins, offre une composition d'une certaine ampleur; le dieu Océan du Glésia (n°311), inspiré d'images largement répandues ailleurs, retient l'attention par sa facture originale. Mais ce sont les décors géométriques et végétaux, souvent combinés, qui constituent l'essentiel de la production. On soulignera en particulier parmi les pavements tardifs le goût pour les trames à base d'entrelacs et de formes géométriques sécantes, et la qualité de certaines compositions végétales; la capacité des artisans à réduire à des formes simples, presque schématiques, les éléments végétaux, tiges, feuilles de vigne ou de lierre, acanthes, apparaît très caractéristique de cette région (mosaïques de Sarbazan, n°253, 253; de Séviac, n°286, par exemple). Dans ses formes les plus spectaculaires et les plus riches, elle aboutit aux réalisations si séduisantes à base de pyramides végétales dont la villa de Séviac livre un bel exemple par sa composition comme par sa facture; c'est un état d'esprit voisin, animé par le même génie inventif et par un goût identique pour des formes maîtrisées, ornementales et charnues, que l'on retrouve sur les sarcophages d'Aquitaine, dont la chronologie reste cependant encore discutée.

Même si plusieurs de ces pavements ont été mis au jour à l'occasion de fouilles récentes, une datation précise reste la plupart du temps difficile; on pourra sans doute dans quelques cas discuter les dates proposées par l'auteur (n°176 «VIe, peut-être VIIe siècle»; n°196 «extrême fin du Ve / début du VIe siècle»), sans être en mesure d'ailleurs d'établir fermement une autre proposition. Il est certain toutefois que les pavements du début de l'Empire (Ier s. -début du IIe s.) ne représentent qu'une très faible part de l'ensemble; l'essentiel appartient à l'Antiquité tardive: s'il faut attribuer au IVe siècle la réalisation de beaucoup d'entre eux, un certain nombre sont sans doute encore plus récents.

L'existence de décors de sol aussi abondants et aussi raffinés à une époque aussi tardive en milieu urbain (à Auch notamment pour le fascicule présenté ici), mais aussi dans de grandes villas comme celles de Séviac, a été une des plus spectaculaires révélations des fouilles récentes comme de l'enquête documentaire menée par C. Balmelle dans le but de dresser l'inventaire des mosaïques de la province d'Aquitaine. Cette persistance d'un mode de vie luxueux, prolongement direct des traditions gallo-romaines, a profondément modifié l'image que l'on pouvait se faire de cette période charnière dans une région dont l'originalité par rapport au reste de la Gaule apparaît avec de plus en plus de netteté. L'auteur le souligne brièvement, mais avec force, dans son introduction, et ce volume l'illustre tout autant que le premier fascicule, de même que la publication annoncée des pavements de la partie septentrionale de la province en apportera une confirmation supplémentaire; il restera à affiner la chronologie pour préciser cette évolution.

Mais on saura gré aussi à C. Balmelle de rappeler que la Gaule du Sud-Ouest n'est pas isolée; pour s'en tenir au seul témoignage des mosaïques, des découvertes intervenues ailleurs, dans la Péninsule ibérique et de manière plus spectaculaire encore en Tunisie, démontrent que le mouvement est général dans une bonne partie de la Méditerranée occidentale. Ce volume, auquel l'auteur a apporté sa connaissance approfondie de l'Aquitaine tardive, illustre bien, à son tour, cette permanence de la romanité, un des phénomènes les plus passionnants parmi ceux que la recherche historique récente a mis en lumière.

Paris *Fr. Baratte*

V. Bierbrauer, *Invillino-Ibligo in Friaul, I. Die römische Siedlung und das spätantik-frühmittelalterliche Castrum.* Mit Beiträgen von **L. Bosio, Angela von den Driesch, M. Mackensen** und **Marlies Stork.** Text. Tafeln. [Veröff. der Komm. z. archäol. Erforsch. des spätröm. Rätien d. Bayer. Akad. d. Wiss. – Münchner Beiträge zur Vor- und Frühgeschichte, 33.] München, C.H. Beck 1987. Text 484 S. m. 62 + 3 + 2 Abb., 17 Tab. u. 8 Diagr. Tafeln 180 Taf., 11 lose Faltbeil. in Tasche.

Die Auswertung der Invillino-Grabung ist die 1977 angenommene Habilitationsschrift des Verf., die nun in zwei Teilen gedruckt vorliegt. Der besprochene erste Teil behandelt die Siedlung auf dem Westplateau und in der anschließenden Senke des Colle Santino, die Keramik und Kleinfunde, der zweite Teil ist den Kirchen des Colle Santino und des benachbarten Colle di Zuca, sowie dem zum Colle Santino gehörigen Gräberfeld gewidmet.

Anläßlich des Awareneinfalles in Friaul im Jahre 610 berichtet Paulus Diaconus (Hist. Langob. IV, 37), daß sich die Langobarden in eine Reihe von „castra" am südöstlichen Alpenrand zurückzogen, unter denen Ibligo wegen seiner Lage als besonders schwer einnehmbar hervorgehoben wird. Es ist der Initiative des Instituts für Vor- und Frühgeschichte der Universität München unter Leitung von Joachim Werner zu verdanken, daß als Fortsetzung der seit 1953 im bayerischen Alpenvorland und in den Südostalpen durchgeführten Untersuchungen erstmals ein solches castrum durch sorgfältige Grabungen erforscht wurde.

Ibligo konnte sicher auf dem auch schon bisher in Betracht gezogenen Konglomeratberg Monte oder Colle Santino über dem Dorf Invillino, bei Villa Santina am Tagliamento gelegen, 6 km flußaufwärts von Tolmezzo im Friaul lokalisiert werden. Die Grabungen sollten zur Klärung der Fragen nach Funktion, Befestigung und Innenbebauung, Art, ethnischer Zugehörigkeit und Kontinuität der Besiedlung, sowie der Chronologie des castrum beitragen. Zu diesem Zweck fanden von 1962–1974 neun Kampagnen statt, die seit 1966 durch den Verf. geleitet wurden.

Vorworten des Hrsg. und des Verf. folgen eine historisch-topographische Untersuchung über die strategische Bedeutung der langobardischen castra (S. 21–36) und ein kurzer Abriß zum Stand der langobardenzeitlichen Forschung im Friaul (S. 37–41). Den Hauptteil des Buches bilden vier große Kapitel. In „Die archäologische Untersuchung des Colle Santino" (S. 43–138) werden die Befunde, nach Baukomplexen und Perioden geordnet, vorgestellt. Gefunden wurden in wenigen Steinlagen erhaltene Gebäudereste, die durch datierbare und stratifizierbare Kleinfunde vier Perioden zuzuordnen sind. I: 1. Jh.–M./2. Hälfte 4. Jh.; II: M./2. Hälfte 4. Jh.–1. Hälfte 5. Jh.; III: 1. Hälfte 5. Jh.–2. Hälfte 7. Jh.; IV: nachkastellzeitlich.

Leider konnte die Frage nach den wegen der Bezeichnung des Ortes als „castrum" erwarteten Befestigungsbauten nicht sicher beantwortet werden. Ob es eine Randmauer gab, ließ sich wegen der durch Erosion abgestürzten Steilränder nicht klären. Für die ohne Mörtel gefügten Mauerwinkel M und die Mauerzüge N und O am Nordrand des Plateaus erwägt Verf. eine Deutung als Reste von Türmen mit Fachwerkaufbauten; sie können wegen ihrer Nähe zueinander zumindest schwerlich gleichzeitig als Türme bestanden haben. Ein quadratisches Gebäude mit vermörtelten Mauern von 1,00 m Stärke wurde gegen die Südwestflanke des Hügels gesetzt. Mauerstärke, Grundriß und die Möglichkeit, hier den einzigen Fußweg auf das Westplateau zu kontrollieren, sprechen für eine Deutung als Turm. Die Mörteltechnik läßt eine Entstehung in Periode II vermuten, eine Benutzung in Periode III ist durch Kleinfunde gesichert. Für Gebäude M, N und O deutet die Trockenmauertechnik auf eine Entstehung in Periode III.

In den „kaiserzeitlichen" Perioden I und II bestand die Bebauung des Colle Santino im Wesentlichen aus den mehrräumigen Gebäuden A und B, die beide mit gedeckten Zisternen ausgestattet waren. Ihre Entstehung im 1. Jh. wird durch die Häufigkeit der sog. Auerberg-Ware und wenige stratifizierbare Kleinfunde erwiesen. Die Bescheidenheit der Architektur in Anordnung und Ausstattung, die geringe Zahl von keramischer Importware, das Fehlen von Hinweisen auf besondere Erwerbszweige zusammen mit der Häufigkeit von Schaf- und Ziegenknochen in Periode I spricht für eine autonome, auf Landwirtschaft basierende Lebensweise der Bewohner.

In Periode II blieben Gebäude A und B erhalten, vor allem an A fanden Umbauten statt. Die Datierung wird durch die spätesten Funde der Periode I und die frühesten der Periode II auf den sehr kurzen Zeitraum zwischen der 2. Hälfte des 4. Jhs. und der 1. Hälfte des 5. Jhs. eingeengt.

Hervorzuheben ist die in Periode II veränderte wirtschaftliche Grundlage der kleinen Siedlung. Zahlreiches handwerkliches Gerät, Öfen, Schlacken und Rohglas in und bei den Gebäuden B und H, sowie der hohe Anteil von Stengelgläsern bei den Kleinfunden weisen auf Eisenverarbeitung und Glasherstellung hin. Bezeichnenderweise setzt gleichzeitig mit der handwerklichen Produktionstätigkeit ein bescheidener Ferntausch ein, der durch importierte nordafrikanische Keramik und ostmittelmeerische Amphoren und Krüge bezeugt wird.

Cette unité cependant ne signifie pas uniformité; l'examen de la carte de répartition des pavements fait en effet apparaître des différences nettes, même si on ne peut toutes les expliquer: dans le piémont pyrénéen, les découvertes se répartissaient en deux ensembles assez lâches mais bien distincts, le long de l'Adour et de ses affluents d'une part, dans la haute vallée de la Save et de la Garonne d'autre part. En ce qui concerne la zone étudiée ici, ce sont trois ensembles qui se dessinent; le premier, très dense dans un large rayon autour d'Auch, le deuxième plus dispersé à travers la cité des Elusates et une partie de celles des Aquenses et des Aturenses, le troisième enfin dans le Nord de la cité des Vasates. On constate en revanche une absence presque totale de trouvailles sur la façade atlantique et dans toute la région landaise. Quelles que soient les précautions que l'on doit observer dans l'analyse d'une telle carte, elle est trop nette pour ne pas traduire, en partie au moins, une situation antique.

De l'examen des mosaïques présentées dans ce volume (170 notices, auxquelles s'ajoutent deux mosaïques médiévales) ressortent un certain nombre de constatations, analogues à celles déjà formulées à propos du piémont des Pyrénées. La rareté des sujets figurés est frappante, puisque seul le pavement dionysiaque de St-Cricq-Villeneuve (n°234), qui n'est malheureusement connu que par de médiocres dessins, offre une composition d'une certaine ampleur; le dieu Océan du Glésia (n°311), inspiré d'images largement répandues ailleurs, retient l'attention par sa facture originale. Mais ce sont les décors géométriques et végétaux, souvent combinés, qui constituent l'essentiel de la production. On soulignera en particulier parmi les pavements tardifs le goût pour les trames à base d'entrelacs et de formes géométriques sécantes, et la qualité de certaines compositions végétales; la capacité des artisans à réduire à des formes simples, presque schématiques, les éléments végétaux, tiges, feuilles de vigne ou de lierre, acanthes, apparaît très caractéristique de cette région (mosaïques de Sarbazan, n°253, 253; de Séviac, n°286, par exemple). Dans ses formes les plus spectaculaires et les plus riches, elle aboutit aux réalisations si séduisantes à base de pyramides végétales dont la villa de Séviac livre un bel exemple par sa composition comme par sa facture; c'est un état d'esprit voisin, animé par le même génie inventif et par un goût identique pour des formes maîtrisées, ornementales et charnues, que l'on retrouve sur les sarcophages d'Aquitaine, dont la chronologie reste cependant encore discutée.

Même si plusieurs de ces pavements ont été mis au jour à l'occasion de fouilles récentes, une datation précise reste la plupart du temps difficile; on pourra sans doute dans quelques cas discuter les dates proposées par l'auteur (n°176 «VIe, peut-être VIIe siècle»; n°196 «extrême fin du Ve / début du VIe siècle»), sans être en mesure d'ailleurs d'établir fermement une autre proposition. Il est certain toutefois que les pavements du début de l'Empire (Ier s. -début du IIe s.) ne représentent qu'une très faible part de l'ensemble; l'essentiel appartient à l'Antiquité tardive: s'il faut attribuer au IVe siècle la réalisation de beaucoup d'entre eux, un certain nombre sont sans doute encore plus récents.

L'existence de décors de sol aussi abondants et aussi raffinés à une époque aussi tardive en milieu urbain (à Auch notamment pour le fascicule présenté ici), mais aussi dans de grandes villas comme celles de Séviac, a été une des plus spectaculaires révélations des fouilles récentes comme de l'enquête documentaire menée par C. Balmelle dans le but de dresser l'inventaire des mosaïques de la province d'Aquitaine. Cette persistance d'un mode de vie luxueux, prolongement direct des traditions gallo-romaines, a profondément modifié l'image que l'on pouvait se faire de cette période charnière dans une région dont l'originalité par rapport au reste de la Gaule apparaît avec de plus en plus de netteté. L'auteur le souligne brièvement, mais avec force, dans son introduction, et ce volume l'illustre tout autant que le premier fascicule, de même que la publication annoncée des pavements de la partie septentrionale de la province en apportera une confirmation supplémentaire; il restera à affiner la chronologie pour préciser cette évolution.

Mais on saura gré aussi à C. Balmelle de rappeler que la Gaule du Sud-Ouest n'est pas isolée; pour s'en tenir au seul témoignage des mosaïques, des découvertes intervenues ailleurs, dans la Péninsule ibérique et de manière plus spectaculaire encore en Tunisie, démontrent que le mouvement est général dans une bonne partie de la Méditerranée occidentale. Ce volume, auquel l'auteur a apporté sa connaissance approfondie de l'Aquitaine tardive, illustre bien, à son tour, cette permanence de la romanité, un des phénomènes les plus passionnants parmi ceux que la recherche historique récente a mis en lumière.

Paris *Fr. Baratte*

V. Bierbrauer, *Invillino-Ibligo in Friaul, I. Die römische Siedlung und das spätantik-frühmittelalterliche Castrum.* Mit Beiträgen von **L. Bosio, Angela von den Driesch, M. Mackensen** und **Marlies Stork.** Text. Tafeln. [Veröff. der Komm. z. archäol. Erforsch. des spätröm. Rätien d. Bayer. Akad. d. Wiss. – Münchner Beiträge zur Vor- und Frühgeschichte, 33.] München, C.H. Beck 1987. Text 484 S. m. 62 + 3 + 2 Abb., 17 Tab. u. 8 Diagr. Tafeln 180 Taf., 11 lose Faltbeil. in Tasche.

Die Auswertung der Invillino-Grabung ist die 1977 angenommene Habilitationsschrift des Verf., die nun in zwei Teilen gedruckt vorliegt. Der besprochene erste Teil behandelt die Siedlung auf dem Westplateau und in der anschließenden Senke des Colle Santino, die Keramik und Kleinfunde, der zweite Teil ist den Kirchen des Colle Santino und des benachbarten Colle di Zuca, sowie dem zum Colle Santino gehörigen Gräberfeld gewidmet.

Anläßlich des Awareneinfalles in Friaul im Jahre 610 berichtet Paulus Diaconus (Hist. Langob. IV, 37), daß sich die Langobarden in eine Reihe von „castra" am südöstlichen Alpenrand zurückzogen, unter denen Ibligo wegen seiner Lage als besonders schwer einnehmbar hervorgehoben wird. Es ist der Initiative des Instituts für Vor- und Frühgeschichte der Universität München unter Leitung von Joachim Werner zu verdanken, daß als Fortsetzung der seit 1953 im bayerischen Alpenvorland und in den Südostalpen durchgeführten Untersuchungen erstmals ein solches castrum durch sorgfältige Grabungen erforscht wurde.

Ibligo konnte sicher auf dem auch schon bisher in Betracht gezogenen Konglomeratberg Monte oder Colle Santino über dem Dorf Invillino, bei Villa Santina am Tagliamento gelegen, 6 km flußaufwärts von Tolmezzo im Friaul lokalisiert werden. Die Grabungen sollten zur Klärung der Fragen nach Funktion, Befestigung und Innenbebauung, Art, ethnischer Zugehörigkeit und Kontinuität der Besiedlung, sowie der Chronologie des castrum beitragen. Zu diesem Zweck fanden von 1962–1974 neun Kampagnen statt, die seit 1966 durch den Verf. geleitet wurden.

Vorworten des Hrsg. und des Verf. folgen eine historisch-topographische Untersuchung über die strategische Bedeutung der langobardischen castra (S. 21–36) und ein kurzer Abriß zum Stand der langobardenzeitlichen Forschung im Friaul (S. 37–41). Den Hauptteil des Buches bilden vier große Kapitel. In „Die archäologische Untersuchung des Colle Santino" (S. 43–138) werden die Befunde, nach Baukomplexen und Perioden geordnet, vorgestellt. Gefunden wurden in wenigen Steinlagen erhaltene Gebäudereste, die durch datierbare und stratifizierbare Kleinfunde vier Perioden zuzuordnen sind. I: 1. Jh.–M./2. Hälfte 4. Jh.; II: M./2. Hälfte 4. Jh.–1. Hälfte 5. Jh.; III: 1. Hälfte 5. Jh.–2. Hälfte 7. Jh.; IV: nachkastellzeitlich.

Leider konnte die Frage nach den wegen der Bezeichnung des Ortes als „castrum" erwarteten Befestigungsbauten nicht sicher beantwortet werden. Ob es eine Randmauer gab, ließ sich wegen der durch Erosion abgestürzten Steilränder nicht klären. Für die ohne Mörtel gefügten Mauerwinkel M und die Mauerzüge N und O am Nordrand des Plateaus erwägt Verf. eine Deutung als Reste von Türmen mit Fachwerkaufbauten; sie können wegen ihrer Nähe zueinander zumindest schwerlich gleichzeitig als Türme bestanden haben. Ein quadratisches Gebäude mit vermörtelten Mauern von 1,00 m Stärke wurde gegen die Südwestflanke des Hügels gesetzt. Mauerstärke, Grundriß und die Möglichkeit, hier den einzigen Fußweg auf das Westplateau zu kontrollieren, sprechen für eine Deutung als Turm. Die Mörteltechnik läßt eine Entstehung in Periode II vermuten, eine Benutzung in Periode III ist durch Kleinfunde gesichert. Für Gebäude M, N und O deutet die Trockenmauertechnik auf eine Entstehung in Periode III.

In den „kaiserzeitlichen" Perioden I und II bestand die Bebauung des Colle Santino im Wesentlichen aus den mehrräumigen Gebäuden A und B, die beide mit gedeckten Zisternen ausgestattet waren. Ihre Entstehung im 1. Jh. wird durch die Häufigkeit der sog. Auerberg-Ware und wenige stratifizierbare Kleinfunde erwiesen. Die Bescheidenheit der Architektur in Anordnung und Ausstattung, die geringe Zahl von keramischer Importware, das Fehlen von Hinweisen auf besondere Erwerbszweige zusammen mit der Häufigkeit von Schaf- und Ziegenknochen in Periode I spricht für eine autonome, auf Landwirtschaft basierende Lebensweise der Bewohner.

In Periode II blieben Gebäude A und B erhalten, vor allem an A fanden Umbauten statt. Die Datierung wird durch die spätesten Funde der Periode I und die frühesten der Periode II auf den sehr kurzen Zeitraum zwischen der 2. Hälfte des 4. Jhs. und der 1. Hälfte des 5. Jhs. eingeengt.

Hervorzuheben ist die in Periode II veränderte wirtschaftliche Grundlage der kleinen Siedlung. Zahlreiches handwerkliches Gerät, Öfen, Schlacken und Rohglas in und bei den Gebäuden B und H, sowie der hohe Anteil von Stengelgläsern bei den Kleinfunden weisen auf Eisenverarbeitung und Glasherstellung hin. Bezeichnenderweise setzt gleichzeitig mit der handwerklichen Produktionstätigkeit ein bescheidener Ferntausch ein, der durch importierte nordafrikanische Keramik und ostmittelmeerische Amphoren und Krüge bezeugt wird.

Weitere Gebäudereste lassen sich nicht immer eindeutig der Periode I oder II zuweisen. Alle Bauten der Perioden I und II weisen ein Mauerwerk von etwa 0,40 m/0,45 m Stärke aus vermörtelten Konglomeratbrocken auf.

Während der Übergang von Periode I zu II durch eine Kontinuität der Hauptbauten gekennzeichnet ist, steht am Übergang von Periode II zu III der durch eine Planierungsschicht bezeugte Abriß der bisherigen Siedlung. Ohne merkliche zeitliche Unterbrechung wird darauf mit dem Bau einer neuen begonnen, die sich von der vorhergehenden in Hausform, Bautechnik, Struktur und Einwohnerzahl klar unterscheidet. Mit Ausnahme des Gebäudes H in der Senke – leider wurde die Gebäudebezeichnung H in Periode III zweimal vergeben, was eine Unterscheidung notwendig macht –, das aber auch schon aus Periode II stammen könnte, weisen alle Gebäude einen Trockenmauersockel von 0,60 m Stärke auf, über dem Fachwerk- oder Holzaufbauten zu rekonstruieren sind. In der Tat wurde Lehm mit Holzabdrücken von einem möglichen Wandbewurf gefunden (S. 102; 313). Die vergängliche Bauweise läßt vermuten, daß die Siedlung noch mehr Häuser umfaßte, als ergraben wurden.

Die einzeln stehenden, rechteckigen Wohnbauten A–E und G weisen, soweit feststellbar, ein Verhältnis von Länge zu Breite wie etwa 2:1 auf. Sie sind größtenteils von WNW nach OSO ausgerichtet. Eine Innenunterteilung war nicht nachzuweisen. Die Fußböden bestanden teils aus Steinplatten, evtl. teils auch aus Holzauflagen. Funde von weiblichem Trachtzubehör deuten auf Wohnstätten für Familien. Der Wasserversorgung diente, zumindest anfangs, eine gemeinsam benutzte Zisterne.

Die Bauten, F, H und H in der Senke sind wohl als Handwerksstätten genutzt worden. Mehrere Öfen bezeugen die Fortführung der Eisenverarbeitung und Glasherstellung. Durch die Kleinfunde läßt sich für die Bauten außer für C und G eine Entstehung im 5./6. Jh. sichern, Haus E ist wohl vor der Mitte des 5. Jh. entstanden, das gleiche ist für A, B und D wahrscheinlich. Auffällig ist bei allem Trennenden zwischen den Perioden II und III die Kontinuität der handwerklichen Erwerbstätigkeit.

Für die Zeit nach Aufgabe der Siedlung aus Periode III lassen sich in Periode IV in der Senke wenige nachkastellzeitliche Häuser nachweisen, zu denen Bestattungen des 8. Jhs. am Westrand des Westplateaus gehören.

„Die Funde" (S. 139–287) werden nach Perioden und nach Funktion und Material geordnet, bestimmt, datiert und es werden Vergleichsstücke genannt. Nach Behandlung der römischen Funde der Perioden I und II ergibt die Analyse des Trachtzubehörs aus Periode III überraschend, daß in dieser Zeit auf dem Monte Santino fast ausschließlich romanische Bevölkerung siedelte, also trotz der vollständig neuen und veränderten Bebauung eine ethnische Kontinuität bestand. Einzig sicher langobardisch ist ein Spathaknauf (Taf. 60,8). Unter den zahlreichen übrigen Kleinfunden seien vierzehn Geschoßbolzen byzantinischer Herkunft hervorgehoben, die anscheinend von einer Belagerung herrühren.

Bei der ausführlich dokumentierten Keramik wird erstmals lokal hergestellte alpine Hauskeramik des 3./4.–7./8. Jhs. in größerer Zahl veröffentlicht, für eine Typologie nach Randformen und eine relative Chronologie ausgewertet und mit Funden anderer Orte verglichen. Michael Mackensen legt vom 4.–7. Jh. in mäßiger Zahl nach Invillino gelangte „Mediterrane Sigillata, Lampen und Amphoren" vor und untersucht ihr Vorkommen im Adriaraum (S. 229–265). Zu betonen ist, daß bei der Invillino-Grabung kein Stück gesichert langobardischer Keramik nachgewiesen wurde.

Unter den Glasfunden belegen wenigstens 397 nachgewiesene Stengelgläser, sowie Fehlprodukte, geschmolzenes und Rohglas eine Glasproduktion am Ort wenigstens in den Perioden II und III.

Die „Zusammenfassung" (289–340) rekapituliert die aus den Befunden gewonnenen Erkenntnisse. Auf ihrer Grundlage äußert Verf. die Vermutung, daß es sich bei der völlig neu errichteten, veränderten und vergrößerten Siedlung der Periode III um einen Teil des unter Honorius und Constantius III. im 1. Drittel des 5. Jhs. unter Heranziehung der romanischen Bevölkerung errichteten „tractus Italiae circa Alpes" gegen die Germanen handeln könne. Mit der Organisation einer solchen Verteidigungslinie ließen sich auch das Fragment einer Zwiebelknopffibel (S. 166; 301; 336) und die mutmaßlichen Türme verbinden. Allerdings spricht das Mörtelmauerwerk des einzigen gesicherten Turmes (s. o.) für eine Entstehung bereits in Periode II. Doch auch, wenn die Siedlung nicht zum „tractus Italiae" gehörte, kann der Rückzug der romanischen Bevölkerung auf den schwer zu erobernden Colle Santino am ehesten als „Ausdruck einer zunehmenden Bedrohung der romanischen Bevölkerung dieser Zeit durch Germaneneinfälle" (S. 336) gewertet werden.

Ein Exkurs untersucht die „...langrechteckigen Holzbauten auf Trockenmauersockeln der Periode III", ihre Verbreitung im Alpengebiet und darüber hinaus (S. 312–327). Der „Katalog" (S. 341–407) verzeichnet kurz insgesamt 2065 Grabungsfunde. Als Anhang folgen Fundlisten (S. 411–431)

und zwei Abhandlungen von L. Bosio, „Il castello longobardo di Invillino (castrum Ibligo), i castra di paolo Diacono e le vie romane della Venetia orientale" (S. 433–451) und Marlies Stork/Angela von den Driesch, „Tierknochenfunde aus Invillino-Ibligo in Friaul/Italien (Römerzeitliche Siedlung und spätantik-frühmittelalterliches castrum)" (S. 453–484).

Grabungen und Funde sind auf Photos, Zeichnungen und elf Faltplänen ausführlich dargestellt. Die wenigen folgenden Anmerkungen zu Beil. 4.1 schmälern keineswegs den Wert der Dokumentation:

Auf dem Plan von Gebäude A ist die Sandsteintrittstufe, welche bei der Tür zwischen Raum A und Raum D zwischen der Türschwelle und dem 0,20 m tiefer gelegenen Estrich in Raum A vermittelt, nicht eingetragen (S. 58–59; Taf. 15,1). Das Estrichniveau von Raum D beträgt –1,70 m/–1,75 m. Das Niveau der Schwelle der Tür zwischen Raum D und Raum A liegt bei –1,57 m. Verf. schließt aus der Differenz von 0,13 m/0,18 m, daß hier eine Stein- bzw. Holztreppe vermittelt haben müsse. Das erscheint bei dieser geringen Differenz nicht unbedingt notwendig, zumal falls, wie Verf. an anderer Stelle annimmt, der Estrich in den Räumen von Gebäude A noch als Unterlage eines Holzfußbodens diente, die Differenz also noch verringert würde. Oder soll das nicht für den Zisternenraum D gelten (S. 59; 64)? Im Querschnitt der Zisterne in Raum D handelt es sich bei den mit 16 und 17 bezeichneten Mauern tatsächlich um die Mauern 5 und 6, wie aus der Beschreibung der Zisterne, besonders aber aus den Maßen hervorgeht (S. 59–60 mit Abb. 11).

Vor der Invillino-Grabung war die Auffassung verbreitet, bei den „castra" des Paulus Diaconus habe es sich um langobardische Militärbefestigungen, einen „langobardischen Limes in Friaul", gehandelt. Tatsächlich zeichnet sich der Colle Santino durch eine besonders gut zu verteidigende Lage auf einem Felsenhügel aus. Die Auswertung der Grabungsfunde hat aber gezeigt, daß wir es zumindest hier stattdessen mit einer wenigstens überwiegend romanischen Siedlung zu tun haben, die offenbar aus Furcht vor Germaneneinfällen, vielleicht als Teil des „tractus Italiae circa Alpes" im 5. Jh. umgestaltet und vergrößert wurde und in der für die Folgezeit nur eine gelegentliche Anwesenheit von Langobarden anzunehmen ist. In der Berichtigung und Bereicherung der bisherigen Vorstellungen und in der sorgfältigen Behandlung der Funde, die als Grundlage für weitere Untersuchungen dienen kann, liegt der besondere Wert der Veröffentlichung, die zu Recht „ein Vorstoß in archäologisches Neuland" (S. 15) genannt wird.

Rom *Gabriele Mietke*

D. Korol, *Die frühchristlichen Wandmalereien aus den Grabbauten in Cimitile/Nola. Zur Entstehung und Ikonographie alttestamentlicher Darstellungen.* [Jahrbuch f. Antike u. Christentum, Ergänzungsband 13. 1987.] Münster, Aschendorffsche Verlagsbuchhandl. 1987. 195 S., 2. Bl.; 34 Abb., davon 4 Falttaf., 1 Bl., 56 Taf., davon 8 Farbtaf.

A Cimitile, già sobborgo cimiteriale di Nola, sono legati i nomi di san Felice e san Paolino di Nola: sulla tomba del primo, morto nel III secolo (confessore? martire?) fu eretto un piccolo mausoleo quadrato (datato tra gli anni 303 e 305), che ben presto attirò intorno a sé altre costruzioni; il secondo, dopo essere stato tra l'altro governatore della Campania (nel 380), si stabilì a Cimitile nel 395, proprio accanto al santuario di san Felice, dove rimase sino al 409–410, anno in cui divenne vescovo di Nola.

Nel complesso funerario di Cimitile, e più precisamente intorno alla tomba di san Felice, sono state individuate una serie di costruzioni – prepaoline e paoline (lo stesso Paolino, intorno al 399, menziona la presenza di cinque basiliche) – da G. Chierici (morto nel 1961), che, quale sovraintendente ai monumenti di Napoli, guidò vari scavi (1933–1935; 1954–1960).

Così si è potuto constatare che circa 20 metri a sud del piccolo mausoleo di san Felice si trovava nel tempo di san Paolino un gruppo di celle funerarie, due delle quali esistono ancora oggi, benché modificate nel corso dei secoli. La prima si trova nell'ambito della basilica medioevale dei Santi Martiri; la seconda ad un certo momento fu inglobata nella cappella di San Giacomo Apostolo. Queste antiche celle funerarie contengono ancora molti resti di affreschi, purtroppo mal conservati, a cui si sono interessati sotto diversi aspetti vari studiosi. Il più recente studio è quello di D. Korol, che appare il più preciso e il più completo di tutti quelli sinora pubblicati. Infatti lo studioso tedesco non soltanto ha trascorso molto tempo analizzando i monumenti *in situ*, ma ha potuto anche consultare documenti, sinora non esaminati, di Chierici, di Hempel e di Gerke; infine, egli ha inserito nella sua publicazione anche i risulati già ottenuti da ricercatori precedenti.

Nella introduzione l'Autore ci informa sullo stato attuale delle ricerche; passa poi alla descrizione dei monumenti presenti nell'antica necropoli di Nola, dando particolare attenzione alla tomba di san Felice. Infine, esamina e cerca di datare il già nominato gruppo di edifici sepolcrali a sud del mausoleo di san Felice, cioè le camere sepolcrali denominate 10, 11, 12, 13, 14 e X. Tra queste si notano per la presenza di affreschi il vano 13 (= la cappella dei Martiri) e l'ambiente 14 (= la cappella di san Giacomo Apostolo), costruiti l'uno accanto all'altro. Diciamo ancora che le dimensioni degli affreschi sono piuttosto modeste, specie in confronto con quelli delle catacombe romane.

Il vano 13 (all'esterno: mt. 5,82 × 5,94), coperto da una volta a croce, fu in origine progettato per sei tombe ad arcosolio; al disopra delle quali si trovavano forse anche sei tombe cosiddette pensili; i sepolcri scavati nel suolo, disposti in due file di sette tombe ciascuna, sono di epoca posteriore. Delle sei tombe ad arcosolio ne sono rimaste visibili due; della decorazione originaria delle tombe ad arcosolio ci sono ancora tre affreschi visibili, di cui soltanto due permettono una interpretazione sicura (Adamo ed Eva dopo il peccato, Giona gettato in mare). I due altari medioevali ivi eretti coprono altri due affreschi. L'autore, su base dell'analisi delle strutture murarie, non esclude che il vano 13 sia antecedente alla costruzione della tomba di Felice – avvenuta come si è detto nel III secolo – e del soprastante mausoleo degli anni 303–305; egli attribuisce poi gli affreschi alla seconda metà del III secolo. Come si sa, nel campo iconografico il punto dolente è sempre quello della datazione, specie per i secoli più remoti, i cui rari reperti non consentono confronti stilistici. Nel caso degli affreschi del vano 13 ci sembra che non si dovrebbe escludere una datazione del periodo degli imperatori Severiani.

Il vano 14 (all'interno mt. 4,43 × 2,77) conteneva originariamente otto tombe terragne e due pensili; nel basso medioevo esso fu parzialmente distrutto nella sua parte ovest e ancora più tardi coperto da una costruzione absidale, la cosiddetta cappella di san Giacomo Apostolo. Questo edificio sepolcrale era una volta affrescato lungo le pareti da due registri figurativi sovrapposti; può darsi che queste due zone fossero inoltre sovrastate da una terza. Questi due registri contenevano ventisette immagini circa, di cui l'Autore ritiene di averne potuto decifrare con sicurezza cinque (tre chiaramente interpretabili: la benedizione di Efraim e Manasse, la proibizione divina ad Adamo ed Eva; il giuramento di Giuseppe davanti a Giacobbe; tre attribuibili con difficoltà: un episodio di Giuseppe con un carro, la visione di Ezechiele del risveglio di morti e il „canto" di Mosé). Riguardo al giuramento di Giuseppe questa attribuzione a nostro avviso rimane, anche dopo le indagini del Korol, opinabile. Come si sa, altri vi hanno visto la lotta di Giacobbe con l'angelo, interpretazione egualmente discutibile. Il Korol pone la costruzione del vano 14, vista la sua struttura muraria, al IV secolo e i suoi affreschi ai primi decenni del V secolo, cioè all'età di san Paolino, il quale avrebbe avuto un influsso diretto nella scelta delle scene bibliche affrescate.

Nel corpo del suo studio il Korol tratta le scene raffigurate, chiaramente riconoscibili nei vani 13 e 14, insieme ordinandole secondo il loro susseguirsi nella sacra Scrittura; nonostante debbano essere attribuite a secoli diversi. Egli esamina quindi rispettivamente la proibizione divina ad Adamo ed Eva, Adamo ed Eva dopo il peccato, il giuramento di Giuseppe, la benedizione di Efraim e Manasse, la storia di Giona. Infine passa in rassegna le scene non decifrabili o la cui interpretatione è discussa.

Per le cinque scene secondo lui chiaramente identificate, da' prima una descrizione di ciascuna, insieme a considerazioni stilistiche; in seguito studia il corrispondente testo biblico; poi presenta un paragone (se possibile) con raffigurazioni simili antiche o altomedievali; infine mette in rilievo le particolarità degli affreschi cimitiliani.

Tutta l'esposizione è corredata da 34 disegni a piena pagina (di cui quattro di formato doppio), da 56 tavole contenenti 27 foto a colori e 168 in bianco e nero. Il volume è fornito della traduzione italiana del sommario.

Tra i risultati da noi condivisi, va annoverata la tesi del Korol, secondo cui gli affreschi di Cimitile non presuppongono una dipendenza né da fonti ebraiche, né dall'arte delle regioni orientali dell'impero romano, ma testimoniano invece dell'esistenza di una scuola di pittura cimiteriale cristiana campana (cfr. gli affresci della cappella di san Gennaro a Napoli), i cui pittori hanno saputo dare alle loro raffigurazioni anche tratti propri, come alla scena dei Progenitori dopo il peccato. Altro risultato notevole l'interpretazione delle scene di Giona, le quali secondo il Korol, sia per la loro collocazione, sia per alcuni tratti particolari, vanno lette in chiave di speranza nella resurrezione biblica (Mt. 12,40).

Il giovane studioso tedesco, sia nel confrontare monumenti e testi, sia nell'interpretare i talvolta miseri resti di affreschi (si vedano anche i disegni di questi, precisi e sobrnamente integrati), procede in modo accurato ed approfondito; egli poi scegliendo come tema di ricerca sia monumenti di primaria importanza, sia al tempo stesso poco o parzialmente conosciuti, dimostra di essere dotato di vena storico-archeologica.

In conclusione, l'opera di D. Korol rappresenta una interpretazione ponderata, benché talvolta in alcuni punti discutibile, degli affreschi paleocristiani di Cimitile e costituisce un testo basilare nella loro documentazione e analisi.

Roma *J. Janssens*

J. Russell, *The Mosaic Inscriptions of Anemurium.* [Österreich. Akademie d. Wissenschaften, philos.-histor. Klasse. Denkschriften, 190 = Ergänzungsbände zu den Tituli Asiae Minoris, 13.] Wien, Verlag d. Österreich. Akad. d. Wissenschaften 1987. 92 S., 1 Bl.; 27 Abb. auf Taf.

R. publishes, with a very full and helpful commentary, 24 inscriptions from pavement mosaics excavated by him at Anemurium. In date they range from the 3rd century AD to the 6th, and most of them pertain to two churches, designated as the Sea-side Church and the Nekropolis Church. Perhaps the most interesting item (No. 11) concerns the restoration on the part of a religious fraternity (φιλιακόν) of the floor mosaic of the 'narthex' of the Sea-side Church, which was dedicated to the Holy Apostles. This is a welcome addition to our knowledge of such associations, whose functioning is most fully documented in the 7th-century Miracula S. Artemii. It may be worth noting that the term νάρθηξ designates here not what we would call a narthex (indeed, the church does not have one) but the east wing of the atrium. With regard to the interpretation of the text, I would venture to suggest that the expression τὸ φιλιακὸν τõν ἐνταῦθα means 'the friendly society of the people who live here' rather than 'of the apostles who are here'.

There are some interesting names: Sirikis (No. 13), the fem. Trypherion (No. 17), Indemios, an unidentified local bishop, if he was indeed a bishop (No. 23) and Fl. Telpyllios, a soldier (No. 23; cf. No. 21). The term ἀποκλιμάκωσις (No. 5), for which R. quotes a parallel from Ayaş, is understood by him in the sense of 'staircase' or 'ladder', whereas A. K. Orlandos and I. N. Traulos, Λεξικὸν ἀρχαίων ἀρχιτεκτονικῶν ὅρων (1986), s.v. explain it as ἡ περάτωσις τῆς κατασκευῆς κλίμακος. The context here indicates that it refers to an architectural feature, not a process. Could it possibly designate the landing of a staircase?

No. 22 is something of a puzzle. R. reads it as:

Βιβιανὸς ὁ καὶ 'Α [ca. 5] ς δου-
κ ⟨ηνάριος⟩ τὸν ῥῶν ε[ὐξά]μενος ἐ[ποί]ησα

and interprets ῥῶν as ῥοῦν, i.e. a flow of water or water conduit. The facsimile (Fig. 21), however, shows, before δουκ (without abbreviation mark), the top of an oval letter, which appears to be an omikron, seeing that both epsilon and sigma habe a square form in this inscription. I have no obvious solution to offer.

My only criticism of this otherwise exellent publication is that the quality of the photographs leaves something to be desired.

Oxford *C. Mango*

III. ABTEILUNG

BIBLIOGRAPHISCHE NOTIZEN UND MITTEILUNGEN

Gesamtredaktion: *A. Hohlweg,* München, und *H. Papademetriu,* München

Die bibliographischen Notizen werden bearbeitet von: *M. J. Angold,* Edinburgh (M. J. A.), *B. Brenk,* Basel (B. B.), *G. Bühl,* Rom, (G. B.), *J. Dresken,* Rom (J. Dr.), *I. Dujčev Research Centre for Slavo-Byz. Studies,* Sofia (I. D. C.), *W. Djobadze,* Los Angeles (W. D.), *A. Failler,* Paris (A. F.), *O. Feld,* Freiburg i. Br. (O. F.), *E. Follieri,* Rom (E. F.), *P. Grossmann,* Kairo (P. Gr.), *A. Hohlweg,* München (A. H.), *O. Karsay,* Budapest (O. K.), *M. Kreeb,* Athen/Rom (M. K.), *Lj. Maksimović,* Belgrad (Lj. M.), *I. Nikolajević (†),* Belgrad (I. N.), *H. Papademetriu,* München (H. P.), *L. Rydén,* Uppsala (L. R.), *R. Stichel,* Münster/Westf. (R. S.), *S. Troianos,* Athen (S. T.).

Die Bibliographie für Kunstgeschichte, Archäologie, Numismatik und Epigraphik wird mit Unterstützung der Abteilungen Rom und Kairo des Deutschen Archäologischen Instituts bearbeitet.

Bezüglich des sachlichen und zeitlichen Umfangs der Bibliographie sowie bezüglich der Anordnung der Titel innerhalb der einzelnen Sachgruppen bitten wir, die Vorbemerkung zur Bibliographie des Bandes 43 (1950) 51 zu beachten. *Zeitlicher* Rahmen: die Jahre 325–1453; über diesen wird nur, soweit Beziehungen zu Byzanz vorliegen, in den Paragraphen I B, I C, I D, III und VII hinausgegangen. Sachlich ist das begrenzende Prinzip im allgemeinen die Zugehörigkeit der betr. Sache zum jeweiligen politisch-territorialen Rahmen des byzantinischen Reiches bzw. die Beziehung dazu.

I. LITERATUR UND SAGEN

A. GELEHRTE LITERATUR

L. D. Reynolds/N. G. Wilson, *D'Homère à Érasme. La transmission des classiques grecs et latins.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 323.) – Bespr. von **E. Denize,** Rev. Roum. d'Hist. 28 (1989) 335. A. H.

H.-G. Beck, *Ἡ βυζαντινὴ χιλιετία.* Μετάφραση: **D. Kurtobik.** Athen, Μορφωτικὸ Ἵδρυμα Ἐθνικῆς Τραπέζης 1990. 503 S., 1 Bl. – Vgl. zur dt. Originalausgabe B. Z. 62 (1979) 122. A. H.

A. La Penna, *La cultura letteraria.* Storia di Roma 4 (vgl. unten S. 187) 771–825. – Zur Literatur des späten 4. Jh.: S. 819–825. J. Dr.

H.-G. Beck, *Byzantinisches Erotikon.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 324.) – Rec. di **A. Duțu,** Rev. ét. sud-est europ. 26 (1988) 360–362; di **Irene Ginevra Galli Calderini,** Κοινωνία 13 (1989) 91–92; di **I. Genov,** Étud. balk. 25, 2 (1989) 130–131. E. F.

Dictionnaire des philosophes antiques publié sur la direction de **R. Goulet** avec une Préface de **P. Hadot,** 1: *Abam(m)on à Axiothéa.* Paris, CNRS 1989. 841 S. – Bespr. von **J. Mossay,** Muséon 103 (1990) 197–198. A. H.

F. Ricken, *Philosophie der Antike.* [Grundkurs Philosophie, 6. Urban Bücher, 350.] Stuttgart, Kohlhammer 1988. 212 S. – Bespr. von **J. Schmidt,** Stimmen d. Zeit 3 (1989) 214–215. A. H.

P. Hadot, *Exercices spirituels et philosophie antique.* (Vgl. B. Z. 80 [1987] 127.) – Bespr. von **R. Imbach,** Freiburg. Zeitschr. f. Philos. u. Theol. 35 (1988) 536–538. A. H.

H. Dörrie, *Die geschichtlichen Wurzeln des Platonismus.* Bausteine 1–35: Text ... Aus dem Nachlaß hrsgg. von **Annemarie Dörrie.** (Vgl. B. Z. 82 [1989] 324.) – Bespr. von **F. Jürß,** Dt. Litztg. 110 (1989) 109–110. A. H.

H. Dörrie, *Der hellenistische Rahmen des kaiserzeitlichen Platonismus.* Bausteine 36–72: Text, Übersetzung, Kommentar. Aus dem Nachlaß hrsg. und bearbeitet von **M. Baltes** unter Mitarbeit von **Annemarie Dörrie** u. **F. Mann.** [Der Platonismus in der Antike. Grundlagen – System – Entwicklung, 2.] Stuttgart-Bad Canstatt, frommann-holzboog 1990. XVI, 531 S. A. H.

K. Flasch, *Einführung in die Philosophie des Mittelalters.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 324.) – Bespr. von **K. Albert**, Philos. Literaturanz. 42 (1989) 384–386. A. H.

J. M. Dillon/A. A. Long (Hrsg.), *The Question of „Eclecticism". Studies in Later Greek Philosophy.* [Hellenistic Culture and Society, 3.] Berkeley/Los Angeles/London, University of California Press 1988. XV, 271 S. – Reicht bis zu Augustinus. A. H.

Zenobii Athoi proverbia. Vulgari ceteraque memoria aucta edidit et enarravit **W. Bühler.** Vol. I. Prolegomena complexum, in quibus codices describuntur. (Vgl. B. Z. 82 [1989] 324.) – Bespr. von **A. W.**, Et. Class. 57 (1989) 75–76; von **B. Amata**, Salesian. 51 (1989) 198–199; von **J. Werner**, Gött. Gel. Anz. 240 (1988) 92–96; von **E. Gamillscheg**, Jahrb. Österreich. Byz. 39 (1989) 330. A. H.

Gabriele Burzacchini, *Marginalia Paroem. et Lexicographica.* Mus. Criticum 19–20 (1984–1985) 243–246. A. H.

A. Brancacci, *Rhetorike philosophousa. Dione Crisostomo nella cultura antica e bizantina.* (Cf. B. Z. 82 [1989] 325.) – Rec. di **L. Tartaglia**, Vichiana n. s. 15 (1986) 313 s.; di **Marian Szarmach**, Eos 76 (1988) 359–361; di **Simone Follet**, Rev. Et. Anc. 89 (1987) 131–132. E. F.

R. Sorabji, *Time, Creation, and the Continuum: Theories in Antiquity and the Early Middle Ages.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 325.) – Bespr. von **R. Bunn**, Philosophy of Science 55 (1988) 304–306. A. H.

M. E. v. Matuschka, *Heuristik.* Lex. d. Mittelalt. IV, 10 (1989) 2197. A. H.

B. Mojsisch, *Glückseligkeit.* Lex. d. Mittelalt. IV, 7 (1988) 1517–1518. A. H.

G. Salanitro, *Omero, Virgilio e i Centoni.* Sileno 13 (1987) 231–240. E. F.

Lexikon des Mittelalters. (Vgl. B. Z. 82 [1989] 325.) – Bd. I–III. Bespr. von **P. Moraw**, Zeitschr. f. histor. Forschg. 16 (1989) 55–57; – Bd. II. von **A. Scharer**, Mitteil. Inst. f. Österreich. Geschichtsforschg. 97 (1989) 457–458; – Bd. II. III. von **W. Kirsch**, Philologus 133 (1989) 128–146; – Bd. III. von **A. H. Bredero**, Tijdschr. voor geschied. 102 (1989) 263–264; – Bd. III, 4–10 von **J. Paul**, Rev. d'hist. de l'Eglise de France 73 (1987) 316–317; – Bd. III, 7–10 von **O. Iliescu**, Rev. ét. sud-est europ. 26 (1987) 90–92; – Bd. IV, 1–4 von **G. Kreuzer**, Annuar. Hist. Concilior. 20 (1988; ersch. 1989) 489; von **V. Poggi**, Or. Chr. Period. 55 (1989) 476–478; von **H. Chadwick**, Journ. Theol. Stud. 40 (1989) 354–355; – Bd. IV, 5–7 von **P. Štih**, Zgodovinski časopis 43, 1 (1989) 141–142. A. H.

D. Knowles, *The Evolution of Medieval Thought.* Second Edition. Ed. by **D. E. Luscombe/C. N. L. Brooke.** London/New York, Longman 1988. XXVI, 338 S. – Bespr. von **J. Verger**, Rev. Hist. 568 (1988) 579–580. A. H.

L. Benakis, *Philosophie byzantine.* Bull. de philosophie médiév. 30 (1988) 37–38. – Bericht. A. H.

G. Beaujouan, *Histoire des science et philosophie au moyen âge.* Bull. de philosophie médiév. 30 (1988) 20–36. A. H.

W. Beierwaltes, *Denken des Einen.* Studien zur neuplatonischen Philosophie und ihrer Wirkungsgeschichte. [Philosophische Abhandlungen, 49.] Frankfurt, V. Klostermann Verl. 1985. 471 S. – Bespr. von **W. L. Gombocz**, Philosophy and History 22 (1989) 12–13. A. H.

J. Cetl, *Novoplatónismus jako spojnice i předěl mezi antikou a křesťanstvím* (Der Neuplatonismus als Scheide und Verbindung zwischen der Antike und dem Christentum) Problémy Křesťanství (Vgl. unten S. 192) 33–47 (m. d. Zfsg.) G. B.

Concetta Luna, *La trasmissione di opere filosofiche medievali: analogie e differenze con la stemmatica classica.* Studi class. e orient. 37 (1987) 353–371. – Partendo dai problemi posti dalla tradizione testuale di S. Tommaso, L. formula osservazioni interessanti anche per i cultori di filologia bizantina. E. F.

L. Canfora, *Storia della letteratura greca.* Nuova edizione (Prima edizione 1986). Bari, Ed. Laterza 1989. S. m. 14 Karten im Text. G. B.

B. Baldwin, *An Anthology of Byzantine Poetry.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 326.) – Bespr. von **J.-F. Duneau,** Rev. Et. Anc. 89 (1987) 215–216. A. H.

Letteratura greca antica, bizantina e neoellenica, a cura di **M. Fantuzzi;** introd. di **B. Gentili.** [Guide bibliografiche Garzanti]. Milano, Garzanti ed. 1989. Pp. 472. – La sezione dedicata alla *Bibliografia della letteratura bizantina* (pp. 373–423) è curata da **E. V. Maltese,** e si articola in due capitoli (La bizantinistica – La civiltà letteraria bizantina), a loro volta suddivisi in paragrafi e sottoparagrafi (manuali introduttivi; strumenti bibliografici; opere di consultazione generale ed enciclopedie; riviste; storia e civiltà bizantina per il primo capitolo; e per il secondo: scuola e libro; la tradizione manoscritta; la letteratura in lingua dotta; la letteratura popolare). Indirizzato a „insegnanti e studenti", e quindi non agli „addetti ai lavori", questo prontuario bibliografico è utile e aggiornato, nonostante qualche imprecisione (vedi citazioni delle opere di Janin) e alcune enfatizzazioni un po' ingenue. Peccato che, per „limiti di spazio e di competenza", M. si esima del tutto dal citare i fondamentali strumenti bibliografici sulla letteratura „d'ambito religioso e teologico", rimandando esclusivamente ai manuali di H.-G. Beck e di B. Altaner, e alla rassegna bibliografica della B. Z.: restano dunque escluse dalla bibliografia di M. repertori come *CPG* e *BHG* (trascurati ahimè spesso con qualche nocumento anche dagli „addetti ai lavori" ...). E. F.

R. Kassel, *Die Abgrenzung des Hellenismus in der griechischen Literaturgeschichte.* Berlin/New York, W. de Gruyter 1988. VI, 34 S. – Wissensch. Vortrag (Mommsen-Gesell.) Über die Begriffe *Hellenismus* und *hellenistisch* insbesondere hinsichtlich der zeitlichen Eingrenzung bei den klassischen Philologen des 19. und 20. Jh. H. P.

H. Eideneier, *Ο προφορικός χαρακτήρας της νεοελληνικής λογοτεχνίας.* Δωδώνη 14, 2 (1985) 39–53. A. H.

Irene Ginevra Galli Calderini, *L'epigramma greco tardoantico: tradizione e innovazione.* Vichiana n. s. 16 (1987) 103–134. E. F.

S. S. Averincev, *Problema individual'nogo stilja v antičnoj i vizantijskoj ritoričeskoj teorii* (Das Problem des individuellen Stils in der antiken und byz. Rhetoriktheorie) (Russ.). Literatura i iskusstvo v sisteme kul'tury (Moskau, Nauka 1988) 23–30. R. S.

Problemy literaturnoj teorii v Vizantii i latinskom srednevekov'e (Probleme der Literaturtheorie in Byzanz und im lateinischen Mittelalter) (Russ.) (Moskau, Nauka 1986) 255 S. – S. 5–18, **S. S. Averincev,** *Literaturnye teorii v sostave srednevekovogo tipa kul'tury* (Literaturtheorien im Bestand des mittelalterlichen Kulturtypus); S. 19–90, **S. S. Averincev,** *Škol'naja norma literaturnogo tvorčestva v sostave vizantijskoj kul'tury* (Die Schulnorm des literarischen Schaffens im Bestand der byz. Kultur). R. S.

Ja. N. Ljubarskij, *Problema ėvoljucii vizantijskoj istoriografii.* (Das Problem der Evolution der byzantinischen Geschichtsschreibung) (Russ.). Literatura i iskusstvo v sisteme kul'tury (Moskau, Nauka 1988) 39–45. – In Auseinandersetzung mit S. S. Averincev (vgl. vorige Notiz) nach dem die byz. Literatur seit ihren Anfängen vorliegende Modelle nur varriiert habe, skizziert L. einen Entwicklungsprozeß der byz. Geschichtsschreibung, der eine Archaik (Malalas) und deren Nachleben (Skylitzes), die Herausbildung von *Historiae* aus den Chroniken (Psellos) und weitere Formen (Theophanes continuatus als Sammlung enkomiastischer Biographien) kannte. R. S.

A. Cameron (ed.), *History as Text: The Writing of Ancient History.* London, Duckworth 1989. 208 pp. M. J. A.

R. Dostálová, *Filozofie dějinného vývoje v dílech raně byzantských historiků* (Die Auffassung der Triebkräfte der Geschichtsentwicklung in den Werken der frühbyzantinischen Historiker). Problémy Křesťanství (vgl. unten S. 192) 75–92 (m. d. Zfsg.). G. B.

E. Breisach (Hrsg.), *Classical Rhetoric and Medieval Historiography.* [Studies in Medieval Culture, 19.] Kalamazoo (Michigan), Medieval Inst. Publ. 1985. 237 S. – Bespr. von **C. M.,** Bull. Théol. anc. et médiév. 14 (1988) 484. A. H.

M. Sot, *Gesta (res gestae).* Lex. d. Mittelalt. IV, 7 (1988) 1404–1406. A. H.

E. Freise, *Genealogie.* Lex. d. Mittelalt. IV, 6 (1988) 1216–1221. A. H.

T. Hägg, *Konstverksekfrasen som litterär genre och konstvetenskaplig källa* (Die Kunstekphrase als literarisches Genre und kunstwissenschaftliche Quelle; schwed.). Bysans och Norden (vgl. unten S. 191) 37–50, mit 2 Abb. L. R.

Lia Raffaella Cresci, *Osservazioni sui rapporti fra ἱστορία e ἐγκώμιον nella storiografia bizantina.* Serta historica antiqua, 2. (vgl. unten S. 182) 287–305. A. H.

Anne Biedenkopf-Ziehner, *Untersuchungen zum koptischen Briefformular unter Berücksichtigung ägyptischer und griechischer Parallelen.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 323.) – Bespr. von **W. Brunsch,** Wien. Ztsch. f. d. Kunde d. Morgenlandes 78 (1988) 211–218. P. Gr.

F. Rodríguez Adrados, *Historia de la fábula greco-látina.* Vol. I, 1–2: *Introducción y de los orígines a la edad helenística.* (Vgl. B. Z. 77 [1984] 341.) – Bespr. von **M. Nøjgaard,** Gnomon 58 (1986) 193–198. A. H.

F. Rodríguez Adrados, *Historia de la fábula Grecolatina.* Vol. 2: *La fábula en época imperial romana y medieval.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 326.) – Bespr. von **C. P.,** Salesian. 51 (1989) 195–196; von **M. Nøjgaard,** Gnomon 58 (1986) 193–198. A. H.

R. Beaton, *The Greek Novel AD 1 – 1985.* (Vgl. B. Z. 81 [1988] 99.) – Bespr. von **M. Peri,** Ἑλληνικά 39 (1988; ersch. 1989) 470–475. A. H.

H. Hofmann (Hrsg.), *Groningen Colloquia on the Novel.* Vol. 1. Groningen, Egbert Forsten 1988. 3 Bl., 172 S. – Für den Berichtszeitraum sind anzuzeigen: **B. Kytzler,** *Zum utopischen Roman der klassischen Antike* (S. 7–16); **M. Fusillo,** *Textual Patterns and Narrative Situations in the Greek Novel* (S. 17–31); **Brigitte Egger,** *Zu den Frauenrollen im griechischen Roman. Die Frau als Heldin und Leserin* (S. 33–66): **B. Wesseling,** *The Audience of Ancient Novel* (S. 67–79). A. H.

A. D. Aleksidze, *Vizantijskij roman v sisteme kul'turnych cennostej srednevekov'ja* (Der byzantinische Roman im System kultureller Werte des Mittelalters) (Russ.). Literatura i iskusstvo v sisteme kul'tury (Moskau, Nauka 1988) 45–53. R. S.

C. Ruiz Montero, *La estructura de la novela griega.* [Acta Salmanticensia. Estudios Filologicos, 196.] Salamanca, Ediciones Universidad de Salamanca 1988. 350 S. – Bespr. von **A. Wouters,** Et. Class. 57 (1989) 176–177. A. H.

H. G. Beck/F. Conca/Carolina Cupane, *Il romanzo tra cultura latina e cultura bizantina* [Biblioteca dell'Enchiridion, 5.] Palermo, Officina di Studi Medievali 1986. 88 S. H. P.

J. Gruber/W. Hörandner/E. Pérez Rodríguez u. a., *Grammatik, grammatische Literatur.* Lex. d. Mittelalt. IV, 8 (1989) 1637–1645. – A. Antike Wurzeln – B. Byzanz – C. Lateinisches Mittelalter – D. Volkssprachliche Literaturen – E. Judentum. A. H.

M. R. Dilts (Hrsg.), *Scholia Demosthenica,* Vol. 1: *Scholia in Orationes 1–18.* (Vgl. B. Z. 79 [1986] 387.) – Vol. 2: *Scholia in Orationes 19–60.* [Bibliotheca Scriptorum Graecorum et Romanorum Teubneriana.] Leipzig, BSB B. G. Teubner Verlagsges. 1986. XIV, 404 S. – Bespr. von **A. Garzya,** Κοινωνία 12 (1988) 80. A. H.

B. Marzullo, *Schol. Aristoph. Thesm. 688.* Mus. Criticum 19–20 (1984–1985) 241. A. H.

J. Irigoin, *La formation d'un Corpus. Un problème d'histoire des textes dans la tradition des Vies Parallèles de Plutarque.* Rev. d'Hist. des Textes 12–13 (1982–1983) 1–12. A. H.

C. Gallavotti, *La citazione di Eroda negli scoliasti di Nicandro.* Boll. Class. s. III, 9 (1988) 3–20. – Con riferimenti agli scoli della tradizione bizantina. E. F.

N. R. M. de Lange, *Greek and Byzantine Fragments in the Cairo Genizah; Review Article.* Bulletin of Judaeo-Greek Studies 5 (Winter 1989) 13–17. M. J. A.

C. J. Larrain, *Die Sentenzen des Porphyrios.* [Studien zur Klassischen Philologie, 33.] Frankfurt/Bern/New York, P. Lang 1987. VIII, 105 S. 1 Falttaf. – Bespr. von **L. Siorvanes,** Class. Rev. 39 (1989) 137. A. H.

Porphyry's Launching-Points to the Realm of Mind. An Introduction to the Neoplatonic Philosophy of Plotinus. Translated from the Greek by **K. S. Guthrie.** With an Introduction by **M. Hornum.** Grand Rapids/Mich., Phanes Press 1988. 95 S. A. H.

Chr. Evangeliou, *Aristotle's Categories and Porphyry.* [Philosophia Antiqua, 48.] Leiden/New York/København/Köln, E. J. Brill 1988. XIII, 215 S. A. H.

Porphyry the Philosopher, To Marcella. Text and Translation with Introduction and Notes by **Kathleen O'Brien Wicker.** Index Verborum by **L. E. Klosinski.** [Texts and Translations, 28./Graeco-Roman Religion Series, 10.] Atlanta/Georgia, Scholars Press 1987. XIV S., 2 Bl., 185 S. A. H.

Ch. Witke, *Old Wine in New Bottles.* Medievalia et Humanistica 15 (1987) 189–192. – Besprechg. von *Porphyry's Letter to His Wife Marcella Concerning the Life of Philosophy and the Ascent to the Gods.* Transl. by **Alice Zimmern** (Vgl. B. Z. 82 [1989] 327.) A. H.

Giuseppina Matino, *Lingua e pubblico nel tardo antico.* (Cf. B. Z. 80 [1987] 418.) – Rec. di **Giuliana Lanata,** Κοινωνία 13 (1989) 86–88; di **A. Colonna,** Paideia 43 (1988) 98–100. E. F.

The Theology of Arithmetic. On the Mystical, Mathematical and Cosmological Symbolism of the First Ten Numbers Attributed to Iamblichus. Translated from the Greek by **R. Waterfield.** With a Foreword by **K. Critchlow.** Grand Rapids/Mich., Phanes Press 1988. 130 S., 2 Bl. – Übers. von *Τὰ Θεολογούμενα τῆς Ἀριθμητικῆς.* A. H.

Iamblichus: The Exhortation to Philosophy Including the Letters of Iamblichus and Proclus' Commentary on the Chaldaean Oracles. Translated from the Greek by **Th. Moore Johnson** with a Foreword by **J. Godwin.** Edited by **St. Neuville.** Grand Rapids/Mich., Phanes Press 1988. 128 S., 1 Bl. A. H.

St. Neuville (ed.), *Iamblichus: Exhortation to Philosophy.* Including the Letters of Iamblichus and Proclus' Commentary on the Chaldean Oracles. Translated from the Greek by **Th. Moore Johnson,** with a Foreword by **Joscelyn Godwin.** Grand Rapids, Michigan, Phanes Pr. 1988. 128 S. – Nach Bespr. von **J. E. Rexine,** Platon 40 (1988) 173–174. G. B.

J. R. Morgan, *The Story of Knemon in Heliodoros' Aithiopika.* Journ. Hell. Stud. 109 (1989) 99–113. A. H.

G. N. Sandy, *Jacques Amyot and the Manuscript Tradition of Heliodorus' Aethiopica.* Rev. d'Hist. des Textes 14–15 (1984–1985) 1–22. A. H.

H. Kuch, *Die Barbaren und der antike Roman.* Altertum 35 (1989) 80–86 m. 6 Abb. A. H.

Giuliano Imperatore. Alla Madre degli Dei e altri discorsi. Introduzione di **J. Fontaine.** Testo crit. a cura di **C. Prato.** (Vgl. B. Z. 82 [1989] 327.) – Bespr. von **J. Bouffartigue,** Rev. Et. Anc. 90 (1988) 225–227; von **P. A. Deproost,** Rev. Hist. Eccl. 83 (1988) 416–418. A. H.

Giuliano imperatore. Epistola a Temistio ... a cura di **C. Prato** e **A. Fornaro.** (Cf. B. Z. 82 [1989] 327.) – Rec. di **E. V. Maltese,** Maia n. s. 40 (1988) 100 s. E. F.

S. Bradbury, *The Date of Julian's Letter to Themistius.* Greek, Rom, and Byz. Stud. 28 (1987) 235–251. – Die Schrift ist kurz nach der Erhebung zum Caesar, Ende 355 oder Anfang 356 verfaßt. A. H.

D. M. Cosi, *Casta Mater Idaea. Giuliano l'Apostata e l'etica della sessualità.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 327.) – Bespr. von **A. J. L. van Hoof,** Mnemos. 42 (1989) 212–214. A. H.

J. C. Relihan, *A metrical quotation in Julian's Symposium.* Classical Quarterly N. S. 39 (1989) 566–9. M. J. A.

C. Prato, *Note testuali Giulianee.* Polyanthema. Studi di letteratura cristiana antica offerti a S. Costanza, 1 [Studi tardoantichi, 7] (Messina, Sicania 1989) 27–35. J. Dr.

C. Prato, *Note critiche al testo dell'opuscolo di Giuliano imperatore «Contro i Cinici ignoranti».* Munus Amicitiae/Scritti in memoria di A. Ronconi (Florenz, Le Monnier 1986) 201–209. A. H.

J. M. Candau Morón, *Retórica y filosofía en Juliano.* Emerita 55 (1987) 311–328. A. H.

L. Jerphagnon, *Julien dit l'Apostat.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 327.) – Bespr. von **B. Schouler,** Rev. Et. Anc. 89 (1987) 125–126. A. H.

W. Portmann, *Geschichte der spätantiken Panegyrik.* [Europäische Hochschulschriften. Reihe 3: Geschichte und ihre Hilfswissenschaften, 363.] Frankfurt a. M./Bern/New York/Paris, P. Lang 1988. 347 S. – Es werden die latein. sowohl wie die griech. (Julian, Libanios, Themistios, Prokopios v. Gaza) Panegyrik behandelt. Der Band enthält ein Quellen- u. Literaturverzeichnis, Tabellen der Lobreden sowie einen Index der Exempla und Ereignisse. A. H.

K. Rubešová, *Ideová východiska a metodologie Kelsovy a Iulianovy protikřestanské polemiky* (Les principes idéologiques et la polémique antichrétienne de Celse et de l'empereur Julien) Problémy Křestanství (Vgl. unten S. 192) 257–268 (m. frz. Zfsg.) G. B.

F. Gonnelli, *Il Salterio esametrico. I. Edizione e traduzione del ps. 21. – II. Commento al ps. 21.* Κοινωνία 13 (1989) 51–59, 127–151. – Riedizione della metafrasi in esametri del salmo 21 (con l'impiego di alcuni

manoscritti non usati nell'edizione lipsiense di A. Ludwich del 1911), traduzione italiana (con qualche menda: nel lemma si legga – due volte – *ventesimo primo*, non *ventunesimo primo*), commento inteso „a evidenziare i modi in cui alcuni concetti cristiani o certe opinioni esegetiche si sono riverberate nella parafrasi esametrica a livello lessicale, grammaticale e retorico". E. F.

F. Gonnelli, *Parole „callimachee" nella parafrasi del Salterio.* Studi ital. filol. class. III s. 6 (1988) 91–104. – G. contesta la derivazione diretta da Callimaco di due vocaboli presenti nel Salterio in esametri (ἑσσήν e πολύθεστος), opera che egli considera non posteriore, ma anteriore a Nonno. E. F.

Paola Radici Colace, *Le parafrasi bizantine del Περὶ καταρχῶν di Massimo.* (Cf. B. Z. 82 [1989] 328.) – Rec. di **L. Tartaglia,** Κοινωνία 13 (1989) 89 s.; di **A. A(rdizzoni),** Giorn. Ital. di Filol. 40 (1988) 288–290. E. F.

F. Vian/E. Battegay, *Lexique de Quintus de Smyrne.* (Cf. B. Z. 81 [1988] 349.) – Rec. de **P. Wathelet,** Antiqu. Class. 58 (1989) 300–301. A. F.

W. Geerlings, *Vom Prinzip Bewährung zum Prinzip Offenbarung. Die Umbildung der antiken Geschichtsphilosophie.* Theologie u. Philos. 64 (1989) 87–95. A. H.

In Themistii Orationes Index Auctus. Accuravit **A. Garzya.** Composuerunt **H. Criscuolo, R. Criscuolo, R. Maisano** et alii. Retractaverunt **Carola Caiazzo, F. Conti Bizzarro, Irene Ginevra Galli Calderini** et alii. [Hellenica et Byzantina Neapolitana/Collana di Studi e Testi, 11.] Neapel, Bibliopolis 1989. XV, 583 S., 1 Bl. A. H.

Two Greek Aristotelian Commentators on the Intellect. The De Intellectu Attributed to Alexander of Aphrodisias and Themistius' Paraphrase of Aristotle De Anima 3.4–8. Introduction, Translation, Commentary and Notes by **F. M. Schroeder/R. B. Todd.** [Mediaeval Sources in Translation, 33.] Toronto, Ontario, Pontifical Institute of Mediaeval Studies 1990. XIII, 165 S. A. H.

B. Marzullo, *Liban. Narrat. 7 (8, 38 Förster).* Mus. Criticum 19–20 (1984–1985) 225–226. A. H.

Sevastòs Kyminitis, Metafrasi del De Regno di Sinesio di Cirene. … a cura di **Adriana Pignani.** (Vgl. B. Z. 82 [1988] 328.) – Bespr. von **G. Martano,** Κοινωνία 12 (1988) 81–82. A. H.

G. D'Ippolito, *L'approccio intertestuale alla poesia. Sondaggi da Vergilio e dalla poesia cristiana greca di Gregorio e di Sinesio.* (Cf. B. Z. 81 [1988] 100.) – Rec. di **V. Palmieri,** Orpheus n. s. 10 (1989) 442–444. E. F.

P. J. Heather, *The Anti-Scythian Tirade of Synesius' De Regno.* Phoenix 42 (1988) 152–172. A. H.

Jacqueline Long, *The Wolf and the Lion: Synesius' Egyptian Sources.* Greek, Rom. and Byz. Stud. 28 (1987) 103–115. A. H.

D. Roques, *Synésios de Cyrène et la Cyrénaïque du Bas-Empire.* (Vgl. B. Z. 81 [1988] 100.) – Bespr. von **B. Flusin,** Rev. Ét. Byz. 47 (1989) 303–305; von **H. Hunger,** Jahrb. Österreich. Byz. 39 (1989) 337–340. A. H.

S. Vollenweider, *Neuplatonische und christliche Theologie bei Synesios von Kyrene.* (Vgl. B. Z. 81 [1988] 350.) – Bespr. von **B. E. Daley,** Church Hist. 57 (1988) 414–415; von **M. Erler,** Gnomon 61 (1989) 104–111. A. H.

D. A. Chrestides, *Ποικίλα Ἑλληνικά Α'.* Ἑλληνικά 38 (1987) 283–295. – Zu Synesios, Leon Synadenos, Nikephoros Uranos, Michael Italikos, Niketas Choniates, Manuel Palaiologos. A. H.

N. C. Conomis, *Critical Notes II.* Ἑλληνικά 38 (1987) 369–373. – U. a. zu Photios, Euseb, Synesios und Hesych. A. H.

Nemesii Emeseni, De natura hominis. Ed. **M. Morani.** (Vgl. B. Z. 81 [1988] 350.) – Bespr. von **A. Garzya,** Κοινωνία 12 (1988) 75; von **A. Meredith,** Class. Rev. 39 (1989) 39–40. A. H.

Testimonia najdawniejszych dziejów słowian (Testimonien über die Frühgeschichte der Slaven). Seria Grecka, zeszyt 2: *Pisarze z V–X wieku.* Hrsgg. von **Alina Brzóstkowska/W. Swoboda.** [Polska Akademia Nauk. Instytut Słowianoznawstwa. Prace Slawistyczne, 63.] Wroclaw/Warszawa/Kraków etc., Zaklad Narodowy Im. Ossolińskich Wydawnictwo Polskiej Akademii Nauk 1989. 395 S. A. H.

A. Baker, *Eunapius' Νέα Ἔκδοσις and Photius.* Greek-Rom. and Byz. Stud. 29 (1988) 389–402. A. H.

F. Paschoud, *La preface de l'ouvrage historique d'Eunape.* Historia 38 (1989) 198–223. A. H.

N. Aujoulat, *Le néo-platonisme alexandrin. Hiéroclès d'Alexandrie.* (Cf. B. Z. 82 [1989] 329.) – Rec. de **J.-P. Rothschild**, Rev. Hist. des Relig. 206 (1989) 206–207; de **Rita Masullo**, Κοινωνία 12 (1988) 76–79; de **K. Verrycken**, Tijdschr. voor Filos. 51 (1989) 125–126. A. F.

Anna Maria Alfieri, *Eudocia e il testo di Omero.* Sileno 13 (1987) 197–219. – Sulla utilità dei centoni omerici di Eudocia per la costituzione del testo omerico (direi, meglio, per la conoscenza del testo omerico usato dalla dotta imperatrice). E. F.

Anna Maria Alfieri, *La tecnica compositiva nel Centone di Eudocia Augusta.* Sileno 14 (1988) 137–156. E. F.

Marino di Neapoli, Vita di Proclo ... a cura di **Rita Masullo**. (Cf. B. Z. 80 [1987] 420.) – Rec. di **Consuelo Reinberg**, Maia n. s. 41 (1989) 87–88; di **A. Colonna**, Paideia 43 (1988) 100–102. E. F.

F. Vian, *Les cultes païens dans les Dionysiaques de Nonnos: Etude de vocabulaire.* Rev. Et. Anc. 90 (1988) 399–410. – Nonnos ist an den heidnischen Kulten geschweige denn an einer Propaganda für sie nicht interessiert; wenn er von ihnen spricht, geschieht es, um seine Gelehrsamkeit zu zeigen. A. H.

Heather White, *New Studies in Greek Poetry.* [London Studies in Classical Philology 22.] Amsterdam, Gieben 1989. 146 S. – S. 123–143: Zu Problemen der Textedition und der Übersetzung der Dionysiaka des Nonnos. J. Dr.

E. Livrea/D. Accorinti, *Nonno e la Crocifissione.* Studi ital. filol. class. s. III 6 (1988) 262–278. – Analisi dei difficili versi con cui Nonno di Panopoli, nella Parafrasi del Vangelo di Giovanni, descrive la scena della Crocifissione (T 91–97), con interessanti osservazioni sul simbolismo della croce e dei 3 chiodi, oltre che sulle connessioni con l'iconografia del crocifisso e del Cristo morto (cf. Sindone). E. F.

A. Bernabé, *Un mito etiológico sobre el Tauro (CTH 16) en Nonno (Dion. 1.408 s.).* Aula Orient. 6 (1988) 5–10. A. H.

T'amar Ot'hmezuri, P'sevdonones mit'ologiur komentart'a k'art'uli t'argmanebi (Les traductions géorgiennes des commentaires mythologiques du Pseudo-Nonnos). Tbilisi, Mec'niereba 1989. 229 S. – Bespr. von **B. Coulie**, Muséon 103 (1989) 192–194. A. H.

Ruth Majercik, *The Chaldaean Oracles.* Text, Translation and Commentary. [Studies in Greek and Roman Religion, 5.] Leiden/New York/København/Köln, E. J. Brill 1989. XIV, 247 S. – Mit ausführl. Einleitung sowie Indices der griech. u. lat. Wörter, der Eigennamen u. der antiken Quellen. A. H.

Rita Masullo, *Ascendenze omeriche e caldaiche negli Inni di Proclo.* Vichiana 16 (1987) 151–168. A. H.

Proclus' Commentary on Plato's Parmenides. Transl. by **G. R. Morrow/J. M. Dillon** with Intr. and Notes by **J. M. Dillon**. (Cf. B. Z. 81 [1988] 350.) – Rec. de **É. Des Places**, Rev. de Philologie 62 (1988) 155. A. F.

Proclus: Elementatio theologica translata a Guillelmo Morbecca. Ed. **H. Boese**. (Vgl. B. Z. 81 [1988] 351.) – Bespr. von **E. M. Macierowski**, Speculum 64 (1989) 962–964. A. H.

J. A. Burrow, *The Ages of Man. A Study in Medieval Writing and Thought.* Oxford, Clarendon Press 1986. XI S. m. 1 Abb., 211 S.; 12 Taf. A. H.

Proclus' Commentary on Plato's „Parmenides" ... by **G. R. Morrow/J. M. Dillon**. (Vgl. B. Z. 81 [1988] 350.) – Bespr. von **A. C. Lloyd**, Journ. Hist. of Philosophy 27 (1989) 299–300. A. H.

G. Fernández, *Proclo y la desacralización del Partenón.* Erytheia 9 (1988) 3–10 m. 1 Abb. A. H.

E. A. Moutsopoulos, *Les structures de l'imaginaire dans la philosophie de Proclus.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 330.) – Bespr. von **M. Erler**, Gnomon 61 (1989) 577–582; von **O. Ballériaux**, Antiqu. Class. 58 (1989) 299–300. A. H.

G. Zanetto, *Osservazioni sul testo di Aristeneto.* Κοινωνία 12 (1988) 145–161. – Z. propone alcuni emendamenti al testo tràdito, e presenta una collazione del *Vind. phil. gr.* 310 coll'edizione teubneriana di O. Mazal (1971), in vista della preparazione di una nuova edizione critica di Aristeneto. E. F.

C. Steel, *L'Un et le Bien. Les raisons d'une identification dans la tradition platonicienne.* Rev. Sc. philos. et théol. 73 (1989) 69–85 m. engl. u. franz. Zsfg. A. H.

Zosime, Histoire Nouvelle. Tome III, 1 (Livre V). ... par **F. Paschoud**. (Vgl. B. Z. 82 [1989] 330.) – Bespr. von **W. R. Chalmers**, Class. Rev. 38 (1988) 238–239. A. H.

G. Fernández, *La escuela filosófica de Alejandría ante la crisis del año 529.* Erytheia 8 (1987) 203–207. A. H.

Damascius, Traité des premiers principes. Vol. 1: *De l'ineffable et de l'un,* ... par **L. G. Westerink** et. trad. par **J. Combès.** (Vgl. B. Z. 82 [1989] 330.) – Bespr. von **A. Linguiti,** Elenchos 8 (1987) 485–489; von **E. des Places,** Rev. Belge de Philol. et d'Hist. 67 (1989) 196–197; von **L. Siorvanes,** Class. Rev. 39 (1989) 139; von **F. Trabattoni,** Riv. Storia della Filos. 43 (1988) 588–592. A. H.

Simplicius on Aristotle's Physics 6. Translated by **D. Konstan.** Ithaca, N. Y., Cornell University Press 1989. 3 Bl., 181 S. A. H.

Simplicius. Sa vie, son œuvre, sa survie. ... Ed. par **Ilsetraut Hadot.** (Vgl. B. Z. 82 [1989] 330.) – Bespr. von **A. Garzya,** Κοινωνία 12 (1988) 76. A. H.

A. Stevens, *La physique d'Empédocle selon Simplicius.* Rev. belge de philol. et d'hist. 67 (1989) 65–47. A. H.

A. Colonna, *Una profezia del Cristo attribuita a Sofocle.* Hestíasis. Studi di tarda antichità offerti a S. Calderone, 1 [Studi tardoantichi, 7] (Messina, Sicania 1989) 113–115. – Die Weissagung ist laut Verf. einem byz. Grammatiker zuzuschreiben. J. Dr.

Kl. Alpers, *Das attizistische Lexikon des Oros.* (Cf. B. Z. 80 [1987] 420.) – Rec. di **F. Montanari,** Athenaeum n. s. 67 (1989) 350–354. E. F.

P. Eleuteri, *Storia della tradizione manoscritta di Museo.* (Cf. B. Z. 82 [1989] 331.) – Rec. di **A. Zumbo,** Vichiana n. s. 14 (1985) 177–182. E. F.

S. Rocca, *Un trattatista di età giustinianea: Agapeto Diacono.* Civiltà Class. e Crist. 10 (1989) 303–328. – Traduzione italiana della *Scheda Regia* di Agapeto Diacono. Nell'introduzione R. segnala un codice di Agapeto posseduto dalla Biblioteca Franzoniana di Genova (Fondo missionari urbani 31), dell'XI secolo. E. F.

M. Carataşu, *Un recueil d'apophtègmes grecs dédié à Constantin Brancovan, Voivode de Valachie.* Rev. ét. sud-est europ. 25 (1987) 173–177 m. 2 Taf. – Auch zur Verbreitung des Agapetos in Südosteuropa. A. H.

M. Whitby & Mary Whitby (transl.), *Chronicon Paschale 284–628.* [Translated Texts for Historians, 7.] Liverpool University Press, 1989. 239 pp. – £ 10–00. M. J. A.

Prisciani Caesariensis Opuscula ... a cura di **Marina Passalacqua.** Vol. I. *De figuris numerorum. De metris Terentii. Praeexercitamina.* (Cf. B. Z. 81 [1988] 352.) – Rec. di **H. D. Jocelyn,** Riv. filol. istr. class. 117 (1989) 88–97. E. F.

Averil Cameron, *Procopius and the sixth century.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 331.) – Bespr. von **Émilienne Demougeot,** Gnomon 58 (1986) 603–608. A. H.

P. Morizot, *Pour une nouvelle lecture de l'Elogium de Masties.* Antiquités africaines 25 (1989) 263–284. Mit 5 Abb. – Nach Verf. trug der Dux Masties den Imperator-Titel, jedoch zehn und nicht vierzig Jahre lang. Ein gewisser Vartaia, wahrscheinlich identisch mit dem von Prokop erwähnten Ortaias, zahlte für das Ehrenmonument, doch einen Betrag von 100 Siliques, nicht 100 Denarii. Verf. äußert Hypothese, daß jener Masties identisch sein könnte mit dem von Prokop erwähnten maurischen Herrscher Mastigas. G. B.

H.-G. Beck, *Lo storico e la sua vittima. Teodora e Procopio.* Bari, Editori Laterza 1988. 174 S. – Vgl. zur deutschen Ausgabe B. Z. 79 (1986) 167. A. H.

A. D. Lee, *Procopius, Justinian and the kataskopoi.* Classical Quarterly. N. S. 39 (1989) 569–72. M. J. A.

Leslie S. B. MacCoull, *Dioscorus of Aphrodito. His Work and His World.* [Transformation of the Classical Heritage, 16.] Berkeley/Los Angeles/London, Univ. of California Press 1988. XVII, 174 S. m. 11 Taf. – Leben und Werk des Schriftstellers des 6. Jh.; Schwerpunkt der Darstellung bilden die chronologisch geordneten griechischen Gedichte mit Übersetzung und Kommentar. G. B.

W. H. C. Frend, *Dioscorus of Oxyrhynchus and his correspondence (P. Oxy. LV 3820).* Ztschr. f. Papyrol. u. Epigr. 79 (1989) 248–250. P. Gr.

F. Conca, *Note sull'impiego del linguaggio poetico nelle storie di Agazia.* Hestiasis. Studi di tarda antichità offerti a S. Calderone, 1 [Studi tardoantichi, 1] (Messina, Sicania 1986; ersch. 1988) 127–136. J. Dr.

D. Gagliardi, *Un epigramma di Paolo Silenziario (AP V 250).* Κοινωνία 12 (1988) 163–167. – G. segnala in questo delicato epigramma erotico reminiscenze di Properzio. E. F.

I. E. Stephanes, *Χορικίου σοφιστοῦ Γάζης Συνηγορία μίμων.* (Cf. B. Z. 81 [1988] 353.) – Rec. de **A. Martin,** Antiqu. Class. 58 (1989) 302; de **M. Morfakidis,** Erytheia 8 (1987) 189–191. A. H.

J. Caimi, *Burocrazia e diritto nel „de magistratibus" di Giovanni Lido.* (Vgl. B. Z. 81 [1988] 353.) – Bespr. von **K. Rosen,** Gnomon 58 (1986) 252–255. A. H.

L. Alfonsi, *Lutazio Catulo, Macrobio e Lido: note sulle Communes historiae.* Hestiasis. Studi di tarda antichità offerti a S. Calderone, 1 [Studi tardoantichi, 1] (Messina 1986; ersch. 1988) 223–226. J. Dr.

The Chronicle of John Malalas. A Translation by **Elizabeth Jeffreys, M. Jeffreys** and **R. Scott.** (Vgl. B. Z. 81 [1988] 353.) – Bespr. von **M. Whitby,** Journ. Hell. Stud. 108 (1988) 270–271. A. H.

J. A. Ochoa Anadón, *La bibliografía sobre la Cronografía de Juan Malalas.* Erytheia 9 (1988) 61–75. A. H.

Nonna D. Papademetriu, *Οἱ «Σοφοὶ Χρονογράφοι» τοῦ Μαλάλα.* Θεολογία 60 (1989) 672–700. – Histor.-literar. Studie zum Verhältnis der Chronographie des Malalas zu der seiner Vorgänger. A. H.

Sultana Mauromate-Katsugiannopulu, *Ο Θάνατος του Ποντίου Πιλάτου μέσα από τις βυζαντινές αφηγηματικές πηγές.* Μνήμη Λ. Πολίτη (vgl. unten S. 177) 77–107. A. H.

Sp. Troianos, *Ἰωάννης Γ' ὁ «ἀπὸ σχολαστικῶν» καὶ Ἰωάννης Μαλάλας.* Ἀναφορὰ Σάρδεων Μαξίμου V (vgl. unten S. 176) 33–39, 434 (m. dt. Zsfg.). – Zur alten These (vgl. B. Z. 9 [1900] 337ff.) über die Identifizierung der beiden Männer. Die Widmung in der Vorrede, die Athanasios von Emesa seinem Novellensyntagma voranstellte, bietet nach Ansicht des Verf. ein zusätzliches Argument. S. T.

E. Dettori, *Hesychiana.* Mus. Criticum 19–20 (1984–1985) 247–258. A. H.

B. Marzullo, *Hesychiana.* Mus. Criticum 19–20 (1984–1985) 259–260. A. H.

N. Konomes, *Τὸ DGE καὶ ὁ Ἡσύχιος.* Ἑλληνικά 39 (1988; ersch. 1989) 415–424. – Verf. mahnt zu größerer Vorsicht im Umgang mit dem Material aus Hesych. A. H.

Annalisa Paradiso, *Hesych. σ 172 Schm.* Mus. Criticum 19–20 (1984–1985) 261–263. A. H.

K. S. Frank, *Hesychios v. Milet.* Lex. d. Mittelalt. IV, 10 (1989) 2196. A. H.

F. Siegert, *Der armenische Philon. Textbestand, Editionen, Forschungsgeschichte.* Zeitschr. f. Kirchengesch. 100 (1989) 353–369. A. H.

Philoponus, Against Aristotle on the Eternity of the World. Translated by **Ch. Wildberg.** [Ancient Commentators on Aristotle.] Ithaca, Cornell University Press 1987. 182 S. A. H.

E. M. Macierowski/R. F. Hassing, *John Philoponus on Aristotle's Definition of Nature.* A Translation from the Greek with Introduction and Notes. Ancient Philosophy 8 (1988) 73–100. A. H.

S. Feldman, *Philoponus on the Metaphysics of Creation.* In: **Ruth Link-Salinger** (Hrsg.), *A Straight Path. Studies in Medieval Philosophy and Culture.* Essays in Honor of A. Hyman (Washington D. C., The Catholic University of America Press 1988) 74–85. A. H.

Eva Riad, *Studies in the Syriac Preface.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 325.) – Bespr. von **A. de Halleux,** Muséon 102 (1989) 199–201. A. H.

P. Duhem, *Medieval Cosmology. Theories of Infinity, Place, Time, Void, and the Plurality of Worlds.* Edited and Translated by **R. Ariew.** Chicago/London, The Univ. of Chicago Press 1985. XXXI, 601 S. A. H.

R. C. Blockley, *The History of Menander the Guardsman.* (Vgl. B. Z. 81 [1988] 353.) – Bespr. von **P. A. Yannopoulos,** Et. Class. 57 (1989) 76–77. A. H.

H. Hunger, *Georgios Pisides.* Lex. d. Mittelalt. IV, 6 (1988) 1287–1288. A. H.

Thérèse Olajos, *Les sources de Théophylacte Simocatta historien.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 331.) – Bespr. von **J. Mossay,** Muséon 102 (1989) 210–211; von **B. Flusin,** Rev. Ét. Byz. 47 (1989) 301. A. H.

Theophylacti Simocatae Epistulae. Ed. **I. Zanetto.** (Vgl. B. Z. 82 [1988] 354.) – Bespr. von **A. Colonna,** Paideia 43 (1988) 97–88. A. H.

Theophylaktos Simokates. Geschichte. Übersetzt u. erl. von **P. Schreiner.** (Vgl. B. Z. 82 [1989] 332.) – Bespr. von **W. Sundermann,** Orientalist. Litztg. 84 (1989) 67–70; von **Bettina Pferschy,** Mitteil. Instit. Österr. Geschichtsforsch. 97 (1989) 230–231. A. H.

M. Whitby, *The Emperor Maurice and his Historian, Theophylact Simocatta on Persian and Balkan Warfare.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 332.) – Bespr. von **P. Lemerle†,** Rev. Hist. 570 (1989) 503–505; von **M. J. Angold,** Class. Rev., N. S. 39 (1989) 296–297. M. J. A.

Constantinople in the Early Eighth Century. The Parastaseis Syntomoi Chronikai. Ed. **Averil Cameron/ Judith Herrin.** (Vgl. B. Z. 82 [1989] 332.) – Rec. de **Ninoslava Radošević,** Zograf 17 (1986; Beograd 1989) 80; de **Ch. Delvoye,** Antiqu. Class. 58 (1989) 500–501. A. F.

P. Speck, *War Bronze ein knappes Metall? Die Legende von dem Stier auf dem Bus in den «Parastaseis» 42.* Ἑλληνικά 39 (1988) 3–17. A. H.

Georgius Syncellus, Ecloga chronographica, ed. **A. A. Mosshammer.** (Vgl. B. Z. 81 [1988] 354.) – Bespr. von **A. Markopoulos,** Byzantinosl. 50 (1989) 70–71. A. H.

P. Schreiner, *Georgios Synkellos.* Lex. d. Mittelalt. IV, 6 (1988) 1288. A. H.

C. Crimi, *Una nuova testimonianza su Antistene? (Leone il Filosofo, „Giobbe", vv. 598–601).* Orpheus n. s. 9 (1988) 338–343. – L'episodio esprimente il disprezzo della ricchezza attribuito ad Antistene da Leone il Filosofo è riferito dalle fonti antiche a Zenone di Cizio; esso appare nelle opere in prosa e in versi di Gregorio di Nazianzo ora senza il nome del protagonista, ora – dubitativamente – con il nome di Cratete; negli scoliasti bizantini di Gregorio, tuttavia, figura il nome di Antistene e di qui può averlo derivato Leone il Filosofo. E. F.

V. V. Byckov, *Die ästhetischen Anschauungen des Patriarchen Nikephoros.* Byzantinosl. 50 (1989) 181–192. A. H.

P. Odorico, *Il Prato e l'Ape: il sapere sentenzioso del monaco Giovanni.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 332.) – Bespr. von **Elizabeth M. Jeffreys,** Byzantinosl. 50 (1989) 71–72. A. H.

Photii Patriarchae Constantinopolitani Epistulae et Amphilochia. Vol. 2. *Epistularum pars altera,* rec. **B. Laourdas** (†) et **L. G. Westerink** (†). (Vgl. B. Z. 82 [1989] 333.) – Bespr. von **E. Trapp,** Jahrb. Österreich. Byz. 39 (1989) 347–349; von **R. Browning,** Journ. Hell. Stud. 108 (1988) 271–272. A. H.

Photii Patriarchae Constantinopolitani Epistulae et Amphilochia.... par **L. G. Westerink.** (Vgl. B. Z. 82 [1989] 333.) – Vol. 4–6, fasc. 1 bespr. von **J. Cosgaya,** Estudio Agustin. 23 (1988) 708–709; Vol. 6, fasc. 1 bespr. von **L. Siorvanes,** Class. Rev. 39 (1989) 139–140; von **J. Schamp,** Antiqu. Class. 58 (1989) 503–505. A. H.

Photii patriarchae Constantinopolitani Epistulae et Amphilochia. Vol. VI, fasc. 2: *Indices* confecit **L. G. Westerink.** [Bibliotheca Scriptorum Graecorum et Romanorum Teubneriana.] Leipzig, BSB B. G. Teubner 1988. 154 S. A. H.

V. Casadio, *Note a Fozio.* Mus. Criticum 19–20 (1984–1985) 265–266. A. H.

Dalila Curiazi, *Note a Fozio.* Mus. Criticum 19–20 (1984–1985) 269–272. A. H.

B. Marzullo, *Note a Fozio.* Mus. Criticum 19–20 (1984–1985) 275–314. A. H.

R. Tosi, *Note a Fozio.* Mus. Criticum 19–20 (1984–1985) 315–328. A. H.

A. Markopulos, *Νέα στοιχεῖα γιὰ τὴ χρονολόγηση τῆς «Βιβλιοθήκης» τοῦ Φωτίου.* Σύμμεικτα 7 (1987) 165–181 m. franz. Zsfg. – Verf. stützt die Ansicht, daß die „Bibliothek" ein Alterswerk des Photios sei. A. H.

Eleonora Cavallini, *Phot. α 3400 – 1 Th.* Mus. Criticum 19–20 (1984–1985) 267. A. H.

F. Lasserre, *Phot. β 183 Th.* Mus. Criticum 19–20 (1984–1985) 273–274. A. H.

J. Schamp, *Photios historien des lettres.* La Bibliothèque et ses notices historiques. (Cf. B. Z. 81 [1988] 354.) – Rec. de **É. Des Places,** Rev. de Philologie 62 (1988) 156–157. A. F.

S. Impellizzeri, *Fozio: la rinascita culturale del IX secolo a Bizanzio.* In: Studia slavica medievalia et humanistica Riccardo Picchio dicata, **M. Colucci, G. Dell'Agata, H. Goldblatt** curantibus (Roma, Edizioni dell'Ateneo 1986) 335–347. – *Abstract* da uno scritto dell'A. dal titolo *L'umanesimo bizantino del IX secolo e la genesi della ‚Biblioteca' di Fozio* uscito nel 1969 (cf. B. Z. 63 [1970] 136 s. e 64 [1971] 151). E. F.

E. Degani, *Il nuovo Fozio e la ‚crux desperationis'.* Estudios Clás. 26, 1, núm. 87 (1984) 111–116. A. H.

D. Stein, *Georgios Monachos (G. Hamartolos).* Lex. d. Mittelalt. IV, 6 (1988) 1286–1287. A. H.

A. Cellerini, *Introduzione all'Etymologicum Gudianum.* [Supplemento n. 6 al Bollettino dei Classici.] Roma, Acc. Naz. dei Lincei 1988. Pp. 78. – C. si propone „di dare, assieme ad una bibliografia il più possibile completa di tutte le pubblicazioni concernenti l'*Etymologicum Gudianum,* una presentazione rapida, ma non schematica, della storia di questo testo, della sua tradizione manoscritta e dei suoi rapporti con gli altri Etimologici". E. F.

V. Casadio, *Etym. Gen. γ.* Mus. Criticum 21–22 (1986–1987) 401–411. A. H.

Federica Ciccolella, *Il carme anacreontico di Leone VI.* Boll. Class. (Accad. Lincei) s. III 10 (1989) 17–37, 3 tavv. – Edizione critica, su numerosi codici, e versione italiana del carme κατανυκτικόν di Leone VI il Sapiente, con varie osservazioni testuali, metriche e interpretative. Giustamente C. avverte di aver tralasciato di registrare in apparato refusi ed itacismi (p. 25 nota 10): in questa categoria rientrano però alcune forme segnalatevi, come φρυκώδεις v. 10, μελαία v. 103, καταράκτας v. 170. Non è poi accettabile l'interpretazione di ἐκπέσωσιν (v. 152) come un „congiuntivo esortativo o concessivo" (trad. „siano esclusi"), su cui C. si sofferma lungamente nel commentario a p. 28: si tratta invece di un congiuntivo con valore di futuro, noto fenomeno della grecità postclassica, documentato anche altrove nel carme di Leone VI (v. 93 κονισθῶσι, reso male „siano polvere", in coordinazione col futuro ὑφέξει, v. 92; v. 110 ὑπενέγκῃς, ben tradotto questo „sosterrai"). E' discutibile inoltre la traduzione dei versi 155–156 (ἀζύγων καὶ ἱερέων / οἴμοι πληθὺς καὶ μιγάδων): piuttosto che „una folla, ahimè, di preti celibi e ammogliati" (espressione stranissima sulle labbra di un bizantino), si intenda „una folla, ahimè, di monaci (ἄζυξ), di preti e di laici" (per μιγάς sostantivo contrapposto a μοναχός, nel senso di „mixed in the world", vedi Lampe). E. F.

Epimerismi Homerici, ed. **A. R. Dyck.** Pars prior. (Cf. B. Z. 81 [1988] 355.) – Rec. di **F. Montanari,** Athenaeum n. s. 67 (1989) 354–357. E. F.

T. K. Lunges, *Ἡ βυζαντινὴ ἱστοριογραφία μετὰ τὸ λεγόμενο «Μεγάλο Χάσμα».* Σύμμεικτα 7 (1987) 125–163 m. franz. Zsfg. – Verf. sieht zwei Richtungen: die dynast. Historiographie der makedon. Kaiser und die eher universalistisch ausgerichtete der Opposition (Kreis um den „Logotheten"). Zur weiteren Charakteristik der beiden Tendenzen. A. H.

P. Odorico, *La cultura della Συλλογή. 1) Il cosiddetto enciclopedismo bizantino. 2) Le tavole del sapere di Giovanni Damasceno.* B. Z. 83 (1990) 1–21. A. H.

Konstantin Bagrjanorodnyj, Ob upravlenii imperiej (Konstantinos Porphyrogennetos, De administrando imperio). Tekst, perevod, kommentarij: **G. G. Litavrin, A. P. Novosel'cev.** [Drevnejškie istočniki narodov SSSR]. Moskau, Nauka 1989. 494 S., 1 Faltkrt., 1 Bl. A. H.

A. Markopulos (Hrsg.), *Κωνσταντίνος Ζ' ὁ Πορφυρογέννητος καί ἡ ἐποχή του/Constantine VII Porphyrogenitus and his Age.* Εὐρωπαϊκό Πολιτιστικό Κέντρο Δελφῶν/European Cultural Center of Delphi. Β' Διεθνής Βυζαντινολογική Συνάντηση. Δελφοί, 22–26 Ἰουλίου 1987. Athen 1989. ζ', 434 S. m. zahlreichen Abb., 1 Bl. – Der Band enthält nach einem kurzen Prolog des Direktors des Zentrums, **P. Nearchu,** folgende Beiträge: **Hélène Ahrweiler,** *Ὁ Κωνσταντίνος Ζ' Πορφυρογέννητος καί ἡ Κωνσταντίνεια ἰδεολογία* (S. 1–4); **H. Wolfram,** *The Image of Central Europe in Constantine VII Porphyrogenitus* (S. 5–14); **E. Chrysos,** *Ἡ βυζαντινή ἐπικράτεια καί τά σύνορα τῆς Αὐτοκρατορίας* (Σχόλιο στό DAI, κεφ. 45, Περὶ Ἰβήρων) (S. 15–24); **Vera von Falkenhausen,** *Italy in Byzantine Literature of the Tenth Century* (S. 25–38); **Athena Kolia-Dermitzake,** *Ἡ ἰδέα τοῦ «ἱεροῦ πολέμου» στό Βυζάντιο κατά τόν 10° αἰώνα. Ἡ μαρτυρία τῶν τακτικῶν καί τῶν δημηγοριῶν* (S. 39–55); **S. Franklin,** *Constantine Porphyrogenitus and Russia* (S. 57–68); **Barbara Kutaba-Deleboria,** *Ὁ γεωγραφικός κόσμος τοῦ Κωνσταντίνου Πορφυρογέννητου καί ἡ χαρτογραφική ἀποτύπωσή του* (S. 69–78 m. 3 Kart.); **P. E. Pieler,** *Ἡ συμβολή τοῦ Κωνσταντίνου Πορφυρογέννητου στή νομική φιλολογία* (S. 79–86); **Sp. N.**

Troianos, *Ἡ προβληματική τῆς νομικῆς γραμματείας τήν ἐποχή τοῦ Πορφυρογεννήτου κατά τή νεώτατη ἔρευνα* (S. 87–102); **A. Schminck,** *„In hoc signo vinces" – Aspects du „césaropapisme" à l'époque du Constantine VII Porphyrogénète* (S. 103–116 m. 2 Abb.); **Christina G. Angelide,** *Ἀφηγηματικά στοιχεῖα γιά τήν ἀνασύνθεση τῆς φυσιογνωμίας τῆς Κωνσταντινούπολης τόν 10° αἰώνα. Πρόδρομη ἀνακοίνωση* (S. 117–125); **Aleka Soterude,** *Νέα στοιχεῖα γύρω ἀπό τή χρονογραφία τοῦ 10ου αἰ. μέ ἔμφαση στήν περίπτωση τοῦ Συμεών Λογοθέτη* (S. 127–133); **W. Hörandner,** *Poetic Forms in the Tenth Century* (S. 135–153 m. 7 Abb.); **A. Markopulos,** *Οἱ διανοούμενοι καί τό περιβάλλον τοῦ Κωνσταντίνου Πορφυρογέννητου* (S. 155–164); **J. Koder,** *Ὁ Κωνσταντῖνος Πορφυρογέννητος καί ἡ σταυροθήκη τοῦ Λίμπουργκ* (S. 165–184 m. 8 Abb.); **P. L. Bokotopulos,** *Ἡ βυζαντινή ἐκκλησιαστική ἀρχιτεκτονική στήν Χερσόνησο τοῦ Αἵμου τόν 10° αἰώνα* (S. 185–216 m. 31 Abb.); **Nicole Thierry,** *La peinture de Cappadoce au Xe siècle. Recherches sur les commanditaires de la nouvelle église de Tokali et d'autres monuments* (S. 217–246 m. 16 Abb.); **Catherine Jolivet-Lévy,** *Les programmes iconographiques des églises de Cappadoce au Xe siècle. Nouvelles recherches* (S. 247–284 m. 18 Abb.); **Maria Panayotidi,** *The Character of Monumental Painting in the Tenth Century. A Question of Patronage* (S. 285–331 m. 34 Abb.); **G. Galabares,** *Ἡ ζωγραφική τῶν χειρογράφων στόν δέκατον αἰώνα* (S. 333–375 m. 34 Abb.); **Ioli Kalavrezou,** *A New Type of Icon: Ivories and Steatites* (S. 377–396 m. 9 Abb.); **Laskarina Mpura†,** *Ὁ Βασίλειος Λεκαπηνός παραγγελιοδότης ἔργων τέχνης* (S. 397–434 m. 25 Abb.). A. H.

Byzanz am Vorabend neuer Größe. Überwindung des Bilderstreites und der innenpolitischen Schwäche (813–886). Die vier Bücher der Kaisergeschichte des Ioseph Genesios. Übersetzt, eingeleitet und erklärt von **Anni Lesmüller-Werner.** [Byzantinische Geschichtsschreiber, 18.] Wien, Fassbaender 1989. 209 S. – Mit einem Vorwort von **J. Koder.** – Soll besprochen werden. A. H.

A. Rigo, *Oracula Leonis. Tre manoscritti greco-veneziani degli oracoli attribuiti all'imperatore bizantino Leone il Saggio (Bodl. Baroc. 170, Marc. gr. VII. 22, Marc. gr. VII. 3).* [Centro Veneto Studi e Ricerche sulle Civiltà Orientali, Venezia. Helios, Collana diretta da F. Michelini Tocci e G. Traversari 2.] Padova, Studio Editoriale Programma 1988. Pp. 105, numerose ill. a colori. – R. presenta qui, con ricchissimo corredo illustrativo, tre testimoni tardivi (fine del XVI secolo) degli oracoli attribuiti dalla tradizione a Leone VI il Sapiente, rielaborati però in ambito veneto-cretese, ed applicati ai Turchi: il *Bodl. Baroc.* 170, dell'a. 1577, che il suo possessore, Francesco Barozzi, progettò invano di far stampare a Venezia; il *Marc. gr.* VII. 22, eseguito dal candiota Giorgio Klontzas (e collaboratori) tra il 1590 e 1592; il *Marc. gr.* VII, 3, I, copiato da Zaccaria Skordylis nel 1572/73, su cui fu condotta la prima edizione, in latino e in italiano, degli *Oracula Leonis,* Brescia 1596. La descrizione dei codici è corredata di un ricco commentario esegetico e storico. E. F.

Katerina Kyriaku, *Οι ιστορημένοι χρησμοί του Λέοντα του Σοφού. Ιστορική τοποθέτηση και εικονογραφική εξέταση, 15^{ος}– 17^{ος} αι.* Vgl. unten S. 369. A. H.

P. Schreiner, *Genesios, Joseph.* Lex. d. Mittelalt. IV, 6 (1988) 1223. A. H.

Th. M. Banchich, *An Identification in the SUDA: Eunapius on the Huns.* Class. Philol. 83 (1988) 53. A. H.

Astrid Steiner, *Untersuchungen zu einem anonymen byzantinischen Briefcorpus des 10. Jahrhunderts.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 333.) – Bespr. von **B. Coulie,** Muséon 102 (1989) 212; von **A. Failler,** Rev. Ét. Byz. 47 (1989) 308–309. A. H.

W. Hörandner, *Customs and Beliefs as Reflected in Occasional Poetry. Some Considerations.* Byz. Forsch. 12 (1987) 233–247. A. H.

Nike Papatriantaphyllu-Theodoride, *«Οι πέντε φωνές – Οι δέκα κατηγορίες».* Βυζαντινά 14 (1988) 303–306. A. H.

W. Hörandner, *Geometres, Johannes.* Lex. d. Mittelalt. IV, 6 (1988) 1271. A. H.

R. Romano, *Il commentario a Ermogene attribuito a s. Nilo di Rossano.* Atti Congr. int. S. Nilo di Rossano (v. infra, p. 188) 329–339. – Sulla scia di vari studiosi che l'hanno preceduto, R. propende per l'attribuzione a s. Nilo di Grottaferrata del mutilo commento al *De statibus* di Ermogene trádito dal *Par. Suppl. gr. 670* (codice, si noti, non italogreco), databile alla seconda metà del sec. X. Ipotesi seducente, ma a mio parere difficilmente accettabile. E. F.

A. Kazhdan/S. Franklin, *Studies on Byzantine Literature of the Eleventh and Twelfth Centuries.* (Cf. B. Z. 82 [1989] 334.) – Rec. di **R. Romano,** Vichiana n. s. 15 (1986) 314–318. E. F.

The Correspondence of Leo Metropolitan of Synada and Syncellus. Greek Text ... by **Martha Pollard Vinson.** (Vgl. B. Z. 81 [1988] 356.) – Bespr. von **J. Schamp,** Le Moyen Age 95 (1989) 151–153. A. H.

The Letters of Ioannes Mauropous Metropolitan of Euchaita. Greek Text, Translation, and Commentary by **A. Karpozilos.** [Corpus Fontium Historiae Byzantinae, 34. Series Thessalonicensis.] Thessalonike, Association for Byzantine Research 1990. 280 S. – Wird besprochen. A. H.

U. Albini, *L'impazienza di Costantino IX Monomaco.* Studi ital. filol. class. III s. 6 (1988) 279. – Proposta di correzione a un luogo corrotto di *Psellus, Chronogr.* VI, 173. E. F.

Silvia Ronchey, *Indagini ermeneutiche e critico-testuali sulla Cronografia di Psello.* (Cf. B. Z. 79 [1986] 394.) – Rec. di **G. Fiaccadori,** La Parola del Passato 244 (1989) 63–71 con molte riserve sugli interventi; di **R. Anastasi,** Orpheus n. s. 7 (1986) 432–438, per cui cf. B. Z. 80 (1987) 424. E. F.

Lia Raffaella Cresci, *Nota a Mich. Psell. Chron. VII a 3.* Maia n. s. 39 (1987) 157–159. – Sulla tecnica allusiva usata da Psello nell'elogio di Costantino X. E. F.

Michaelis Pselli, Philosophica Minora. Ediderunt **J. M. Duffy** et **D. J. O'Meara.** Vol. II. Opuscula psychologica, theologica, daemonoligica edidit **D. J. O'Meara.** [Bibliotheca scriptorum Graecorum et Romanorum Teubneriana.] Leipzig, Teubner 1989. XXXIV, 233 S. J. Dr.

Francesca Albini, *Postille alla Crisopea di Psello.* Studi ital. filol. class. III s. 6 (1988) 280. – Per l'esegesi di due luoghi dell'operetta pselliana (cap. V e XII). E. F.

D. Giordano, *Note a Psello.* Mus. Criticum 21–22 (1986–1987) 425–431. A. H.

E. des Places, *Quelques progrès récents des études sur Michel Psellus en relation surtout avec les „Oracles chaldaïques".* Orpheus n. s. 9 (1988) 344–348. E. F.

E. V. Maltese, *Epistole inedite di Michele Psello.* III. Studi ital. filol. class. III s. 6 (1988) 110–134. – M. pubblica 9 lettere di Psello dal *Vat. Barb. gr.* 240 (dopo le edizioni Weiss, Agati e Gauthier solo due – 17 e 18 – sono in realtà inedite), aggiungendo precisazioni e ipotesi su destinatari e cronologia. E. F.

E. V. Maltese, *Il ms. Barocci 131 per l'epistolario di Michele Psello.* Aevum 63 (1989) 186–192. – M., riconosciute come pselliane sette epistole tràdite senza nome di autore nell'importante testimone di testi pselliani Bodl. Barocci 131, ff. 485v–486r, pubblica quelle inedite; presenta inoltre una collazione delle epistole pselliane già edite contenute nello stesso manoscritto. E. F.

Rita Masullo, Excerpta *neoplatonici inediti di Michele Psello.* Atti Accad. Pontaniana n. s. 37 (1988) 33–47. – M. pubblica, dal cod. *Oxon. Barocc. gr.* 131 (ff. 412–413v) quattro *excerpta* di Psello in cui riconosce come fonti scritti di Proclo e di Porfirio. E. F.

K. Snipes, *The Chronographia of Michael Psellos and the textual Tradition and Transmission of the Byzantine Historians of the Eleventh and Twelfth Centuries.* Zbornik rad. 27/28 (1989) 43–62. – Da die Werke der gelehrten Historiker im 11. und 12. Jh. nicht besonders oft gelesen worden waren, ist es keine Überraschung, daß die Chronographie von Psellos damals nur einem engen Kreis bekannt war. Der Verf. findet die konkreten Gründe dafür in einem (vermuteten) Umstand, daß die (einzige) Handschrift des Werkes von Psellos nur in der kaiserlichen Bibliothek aufbewahrt worden wäre. Lj. M.

Michael Psellus. The Essays on Euripides and George of Pisidia ... ed. by **A. R. Dyck.** (Cf. B. Z. 81 [1988] 356.) – Rec. di **E. V. Maltese,** Maia n. s. 39 (1987) 169–171. E. F.

V. Citti/E. Degani/G. Giangrande/G. Scarpa, *An Index to the Anthologia Graeca. Anthologia Palatina and Planudea.* Fasc. 1: *Α – Γϱ,* Fasc. 2: *Γϱ – Κάλλος,* Fasc. 3: *Καλός – πάσχω,* Fasc 4: *Παταγέω – ὤψ.* Amsterdam, A. M. Hakkert 1985; 1988; 1990. 3 Bl., 877 S. – Fasc. 2 bespr. von **P. A. Hanson,** Classical Review, N. S. 39 (1989) 386. A. H.

R. Romano, *Per la fortuna di Giovanni Italo nell'Italia meridionale.* Ιταλοελληνικά 1 (1988) 131–138. – Opere filosofiche di Giovanni Italo sono contenute in codici sicuramente o probabilmente otrantini (ai già noti *Vat. gr.* 316 e *Marc. gr.* 2.265, contenenti le *Quaestiones,* R. aggiunge la segnalazione dello *Scor.* Ω IV 14, con commenti a Porfirio); R. avanza l'ipotesi che gli antigrafi di tali codici siano stati trasferiti in Puglia ad opera di Nicola-Nettario di Casole. Giustamente R. esclude la possibilità che tramite del trasferimento dell'opera di Giovanni Italo da Costantinopoli in Italia sia stato s. Bartolomeo da Simeri, fondatore del Patir, che all'inizio del sec. XII ricevette in dono codici da Alessio I (cf. *Vita BHG* 235): ma questo non tanto perché, come ritiene R., Alessio difficilmente poteva far dono ai monaci calabresi di opere del suo

nemico, quanto perché i libri richiesti e ottenuti da Bartolomeo erano – come dice la *Vita* e come risulta dai codici identificati – libri sacri. E. F.

Carlotta Amande, *L'encomio di Niceforo Botaniate nell'historia di Attaliate: modelli, fonti, suggestioni letterarie.* Serta historica antiqua, 2. (vgl. unten S. 182) 265–286. A. H.

E. V. Maltese, *Niceph. Bryenn. IV 11.* Sileno 14 (1988) 179. – M. respinge una congettura dell'*editor princeps* (Possinus, 1661) per sanare il corrotto πάσας nel luogo citato (περάσας) e propone dubitativamente παίσας. E. F.

Gioia Zaganelli, A. Pioletti, F. Conca, Maria Luisa Meneghetti, *In margine a Il Romanzo.* Quaderni di Lingue e Letterature 14 (1989) 263–285. – Seminario su *Il Romanzo,* a cura di **Maria Luisa Meneghetti,** Bologna, Il Mulino 1988. Si cita per l'intervento di **F. Conca** (pp. 276–281) sui romanzi bizantini di età comnena e paleologa. E. F.

U. Albini, *Caselle da colmare?* Studi ital. filol. class. III s. 6 (1988) 135 s. – Ipotesi di integrazione a lacune nell'Alessiade di Anna Comnena (XV, 11,11; 11,13; 11,17; 11,23). E. F.

Ana Comnena, La Alexiada. Estudio preliminar y traducción de **E. Díaz Rolando.** [Clásicos Universales, 3.] Sevilla, Editorial Universidad de Sevilla 1989. 700 S. – Der Übersetzung ist eine Einführung über die Verf., das Werk, den histor. Hintergrund sowie den Text mit einer Bibliographie vorangestellt. Am Schluß ein span. Index der Eigennamen, eine Liste der Patriarchen unter Alexios I. sowie eine genealog. Tabelle der Komnenen zu seiner Regierungszeit. A. H.

E. Díaz Rolando, *La Alexiada de Ana Comnena.* Erytheia 9 (1988) 23–33. Mit span. Übers. des Prooimions. A. H.

D. R. Reinsch, *De minimis non curat Anna?* Bemerkungen zu Ralph-Johannes Lilie, Der erste Kreuzzug in der Darstellung Anna Komnenes. Jahrb. Österreich. Byz. 39 (1989) 129–133. – Kritische Bemerkungen zu fünf Passagen. A. H.

D. R. Reinsch, *Ausländer und Byzantiner im Werk der Anna Komnene.* Rechtshist. Journal 8 (1989) 257–274. – Verf. untersucht die Haltung der Anna Komnene gegenüber Ausländern, insbesondere den Lateinern. S. T.

J. Faci/D. Placido, *La historiografia lejos de la ciudad: el Imperio Romano desde el retiro monástico de Zonaras.* Erytheia 9 (1988) 35–47. A. H.

R. M. Bartik'jan, *„Panegyrik" Michaila Italika i problemapervogo vencenosca* (Michael Italikos' „Panegyricus" und das Problem des ersten Kronenträgers des kilijisch-armenischen Stattes). Ist.-filol. žurn. (1984) 216–229. – Armen. m. russ. Zsfsg. H. P.

M. B. Wellas, *Grassus, Johannes (Johannes v. Otranto).* Lex. d. Mittelalt. IV, 8 (1989) 1657–1658. A. H.

V. Casadio, *Mantissa.* Mus. Criticum 21–22 (1986–1987) 412–424. A. H.

I. Djurić, *Teofilakt Ohridski pod šatorom Arona* (Théophylacte d'Achrida sous la tente d'Aaron) (serbokr. mit fr. Zsfg.). Zbornik rad. 27/28 (1989) 69–91. – Es wird das Schicksal des Stammes Aarons (Bruder des Kaisers Samuel) als einer der bedeutendsten aristokratischen Familien von Byzanz im 11. Jh. betrachtet. Lj. M.

G. Schmalzbauer, *Hades, -fahrt(en), byz.* Lex. d. Mittelalt. IV, 9 (1989) 1818–1819. A. H.

R. Romano, *Ancóra sulla attribuzione del Timarione pseudolucianeo.* Vichiana n. s. 16 (1987) 169–176. – R. discute la proposta di B. Baldwin sulla possibile attribuzione del Timarione a Michele Italico (cf. B. Z. 77 [1984] 233–237), in contrapposizione con quella avanzata dallo stesso R. in favore di Nicola Callicle (cf. B. Z. 68 [1975] 148). E. F.

J. Marenborn, *Later Medieval Philosophy (1150–1350).* An Introduction. London/New York, Routledge and Kegan Paul 1987. XII, 230 S. – Bespr. von **J. Follon,** Rev. Philos. de Louvain 87 (1989) 350–354. A. H.

H. Hunger, *Gregorios Pardos, Metropolit v. Korinth.* Lex. d. Mittelalt. IV, 8 (1989) 1690–1691. A. H.

D. Xhardez, *Le Περὶ Διαλέκτων de Grégoire de Corinthe: Inventaire préalable à l'histoire du texte.* Byzantion 59 (1989) 283–290. A. H.

A. P. Kazhdan, *Zonaras, John.* Dict. Middle Ages 12 (1989) 745–746. A. H.

H. Thurn (Hrsg.), *Byzanz – wieder ein Weltreich. Das Zeitalter der makedonischen Dynastie.* Teil 1: *Ende des Bilderstreits* ... (Vgl. B. Z. 80 [1987] 425.) – Bespr. von **P. Wirth,** Hist. Zeitschr. 248 (1989) 683. A. H.

O. Lampsides, *Αντί Μίδας γραπτέον Μύδας.* Ὀνόματα 12 (1988) 292–295 m. franz. Zsfg. – Der ϑηριοδιώκτης Μίδας in der Chronographie des Manasses (ed. Bekker v. 6304) bezeichnet nach Verf. einen mit magischen Kräften begabten Stein (μύδας). A. H.

Ilona Opelt, *Ein Sophokleszitat in der Verschronik des Konstantinos Manasses.* Glotta 67 (1989) 243–244. A. H.

Augusta Acconcia Longo, *Il calendario giambico in monostici di Teodoro Prodromo.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 335.) – Bespr. von **P. Odorico,** Byzantinosl. 50 (1989) 72–74. A. H.

R. Beaton, *,De vulgari eloquentia' in Twelfth-Century Byzantium.* Byz. Forsch. 13 (1988) 261–268. – Exemplifiziert an Beispielen aus den Ptochoprodromika. A. H.

H. Eideneier, *Ptochoprodromos' Tafelfreud und Tafelleid.* Fest und Alltag ... (vgl. unten S. 178) 77–90; Anm.: 197–199. A. H.

J. M[a] Egea, *La lengua de la ciudad en el s. XII.* Erytheia 8 (1987) 241–262. – Mit Proben aus den Ptochoprodromika. A. H.

M. Papathomopulos, *Pour une nouvelle édition de l'Exégèse à l'Iliade de Jean Tzetzès.* Δωδώνη 16, 2 (1987) 193–204. – Verf. teilt seine Kollation des Cantabrig. Trinity College 16,33 mit, gegenüber der Ausgabe von **A. Lolos** (Vgl. B. Z. 75 [1982] 97.) A. H.

Ai. Maurudes, *Ιωάννης Τζέτζης και Αλέξανδρος Αφροδισιεύς.* Ἑλληνικά 38 (1987) 383–388. A. H.

Eustathii Archiepiscopi Thessalonicensis Commentarii ad Homeri Iliadem pertinentes ad fidem Codicis Laurentiani ed. **M. van der Valk.** Vol. quartum *praefationem et commentarios* ... (Vgl. B. Z. 81 [1988] 358.) – Bespr. von **H. Hunger,** B. Z. 83 (1990) 98–101. A. H.

Eustathios of Thessaloniki, The Capture of Thessaloniki. A transl. ... by **J. R. Melville Jones.** (Vgl. B. Z. 81 [1988] 358.) – Bespr. von **H. Hunger,** Jahrb. Österreich. Byz. 39 (1989) 351–352. A. H.

E. D. Theodoru, *Τὸ μορφωτικὸν ἰδεῶδες τοῦ ἁγίου Εὐσταθίου ἀρχιεπισκόπου Θεσσαλονίκης.* Θεολογία 60 (1989) 271–285. A. H.

P. Wirth, *Tradition und Fortschritt in Byzanz.* Byz. Forsch. 12 (1987) 117–123. – „Kulturphilosophische Reflexionen des Eustathios von Thessalonike". A. H.

Ilona Opelt, *Zwei Tragikerzitate bei Michael Choniates.* Vichiana n.s. 17 (1988) 284–286. – O. segnala nell'*Epitaphios* per Eustazio di Tessalonica un luogo tratto dal Filottete di Sofocle, e nella lettera 175 al vescovo di Naupatto Giovanni la ripresa del monologo di Polidoro nell'Ecuba di Euripide. E. F.

D. A. Chrestides, *Αναμνήσεις από αρχαία κείμενα στους λόγους και στις επιστολές του Νικήτα Χωνιάτη.* Ἑλληνικά 39 (1988) 25–44. A. H.

A. Kazhdan, *Der Körper im Geschichtswerk des Niketas Choniates.* Fest und Alltag ... (vgl. unten S. 178) 91–105 m. 1 Abb.; Anm.: S. 199–202. – Verf. unternimmt eine „Analyse" des Geschichtswerkes unter dem Gesichtspunkt: „Was wissen wir über die Körpervorstellung der Byzantiner ...?" Am Ende ist man etwas überrascht von den Folgerungen, die aus der übrigens bewußt nicht vollständig behandelten Statistik gezogen werden. Τρυμαλιά ist im Sinne von vagina schon bei dem Komödiendichter Sotades gebraucht; μεταρρυΐσκομαι steht zwar nicht bei Liddell-Scott, wohl aber im Lexikon von Demetrakos mit Hinweis auf zwei Stellen bei Euagrios Pont.; ἀπουσιασμός findet sich bei Soran 1,87. Wenn, wie Verf. sagt, Choniates' Wortschatz des Schambereichs reich gewesen ist und doch die einzelnen Wörter nur selten wiederverwendet wurden, wäre zu fragen, weshalb das wohl so ist. Ob schließlich die Relation der Häufigkeit der Wörter für Gesicht und Ohr (110 zu 55) die byzantinische Vorstellung widerspiegelt, das Sehen sei wichtiger als das Hören, weiß ich nicht so ganz genau. A. H.

G. Salanitro, *Sulle opere latine tradotte in greco dal XIII al XV secolo: nuove prospettive di studio.* Sileno 14 (1988) 69–71. – Sintesi di un intervento letto al Convegno intern. sul tema „La traduzione dei testi classici", Palermo 6–9 aprile 1988. E. F.

P. van Deun, *La profession de Foi de Constantin Stilbès dans l'Athous Vatopedinus 474.* Byzantion 59 (1989) 258–263. – Mit Ed. des Textes aus f. 360v–362v. A. H.

M. B. Wellas, *Georgios v. Gallipoli.* Lex. d. Mittelalt. IV, 6 (1988) 1285–1286. A. H.

L. Tartaglia, *Nicea negli Encomi di Teodoro II Lascari e di Teodoro Metochita.* Vichiana n. s. 17 (1988) 174–190. – „L'esame dei due encomi conduce ad un'unica conclusione: il contesto ideologico al quale tanto Teodoro Lascari quanto Teodoro Metochita fanno riferimento è prettamente bizantino". E. F.

Nicephori Blemmydae Autobiographia sive curriculum vitae necnon Epistula universalior. Ed. **J. A. Munitiz.** (Vgl. B. Z. 82 [1989] 336.) – Bespr. von **C. Capizzi,** Or. Chr. Period. 55 (1989) 460–461; von **A. Angelou,** Journ. Hell. Stud. 108 (1988) 272–273; von **W. Lackner,** B. Z. 83 (1990) 102–103. A. H.

H. Hunger/I. Ševčenko, *Des Nikephoros Blemmydes Βασιλικὸς Ἀνδριάς und dessen Metaphrase von Georgios Galesiotes und Georgios Oinaiotes.* (Vgl. B. Z. 81 [1988] 359.) – Bespr. von **A. Kazhdan,** Speculum 64 (1989) 719–721; von **J. A. Munitiz/Ruth J. Macrides,** B. Z. 83 (1990) 103–105. A. H.

Nikephoros Blemmydes. A Partial Account. Introduction, translation and notes by **J. A. Munitiz.** [Spicilegium Sacrum Lovaniense, Etudes et Documents, fasc. 48.] Leuven 1988. XVI, 154 S., 1 Kte. – Bespr. von **V. Ruggieri,** Orient. Christ. Periodica 55 (1989) 461–462; von **U. Zanetti,** Anal. Boll. 107 (1989) 228. A. H.

E. Trapp, *Gregorios II. Kyprios, Patriarch v. K/pel.* Lex. d. Mittelalt. IV, 8 (1989) 1690. A. H.

C. Gallavotti, *Planudea (VIII).* Boll. Class. (Accad. Lincei) s. III 10 (1989) 3–16, 3 tavv. – G. dimostra che si deve a Massimo Planude e alla sua scuola la diffusione dell'escerto epigrammatico ἐκ τῆς Θεοσοφίας, ossia della collezione di epigrammi oracolari tratti dall'opera di quel titolo composta forse ad Alessandria alla fine del V secolo: è infatti planudeo, anzi autografo in gran parte di Planude, il più antico codice contenente l'escerto (il *Laur.* 32,16, del sec. XIII ex.), e più o meno strettamente collegati con Planude appaiono gli altri manoscritti di cui H. Erbse, nel 1941, ha delineato i rapporti. E. F.

C. Gallavotti, *Planudea (IX).* Boll. Class. (Accad. Lincei) s. III 10 (1989) 49–69, 3 tavv. – Studio tutto dedicato alle „scritture retroversibili, o granchi, καρκίνοι". G., dopo un'introduzione generale, presenta i dieci *carcini* contenuti nell'Antologia autografa di Planude (*Marc. gr.* 481); illustra poi una più ampia collezione di *carcini,* tramandata da due codici miscellanei del Quattrocento, i *Vat. gr.* 889 e 1014 („recensione Vaticana"), e ne segue la fortuna in vari altri manoscritti e raccolte; esamina quindi i palindromi attribuiti a Teodoro Prodromo e a Giovanni Tzetze, e la serie dei palindromi nella redazione tricliniana dell'Antologia Planudea. E. F.

Annamaria Pavano, *Osservazioni sul* Somnium Scipionis *di Cicerone tradotto in greco da Massimo Planude.* Sileno 13 (1987) 175–196. – P. giustamente rivaluta alcuni luoghi della versione planudea a torto criticati da Ph. C. Hess (ed. Halle 1833); segnala alcuni mss. non usati finora dagli editori, e osserva come molte versioni di Planude riposino sopra lezioni proprie di determinati rappresentanti della tradizione manoscritta (ma mi sembra assai dubbio che la versione planudea possa essere utile per la *constitutio textus* del *Somnium* ciceroniano, come P. sembra sperare a p. 179). E. F.

Annamaria Pavano, *Caratteri stilistici della traduzione planudea del Somnium Scipionis.* Sileno 14 (1988) 157–169. E. F.

Isabelle O. Tsavari, *Deux nouveaux témoins de la métaphrase Planudéenne des «Métamorphoses» d'Ovide.* Δωδώνη 15,2 (1986) 223–228. A. H.

Isabelle O. Tsavari, *Deux nouveaux autographes de Maxime Planude.* Δωδώνη 16, 2 (1987) 225–229 m. Abb. – Vat. Gr. Reginens. 132 und 133. A. H.

Ilona Opelt, *Massimo Planude traduttore dei cosiddetti „Disticha Catonis".* Orpheus n. s. 9 (1988) 282–292. – O. fornisce notizie interessanti sulla tradizione manoscritta della versione planudea (edizione più recente quella di L. Luisides, Atene 1947) e ne esamina il vocabolario. E. F.

I. G. Vojcechovskaja, *O padežnoj teorii vizantijskogo grammatika Maksima Planuda* (Über die Kasustheorie des byz. Grammatikers Maximos Planudes) (Russ.). Izvestija Akademii Nauk SSSR, serija lit. i jaz. 48,1 (1989) 57–64. R. S.

St. Lampakes, *Ὑπερφυσικὲς δυνάμεις, φυσικὰ φαινόμενα καὶ δεισιδαιμονίες στὴν ἱστορία τοῦ Γεωργίου Παχυμέρη.* Σύμμεικτα 7 (1987) 77–100 m. franz. Zsfg. A. H.

A. Colonna, *La recensione moscopulea della Vita Sophoclis.* Κοινωνία 12 (1988) 171–180. – E' possibile, nota C., che sia esistita – contro l'opinione del Turyn – una recensione moscopulea della *Vita Sophoclis:* essa potrebbe riconoscersi nei codd. *Ambr.* L. 39 sup. e *Vat. gr.* 221. C. ripubblica perciò la *Vita Sophoclis* registrando in apparato le lezioni dei due mss. sotto la sigla provvisoria *Mosch.* E. F.

Eva de Vries-Van der Velden, *Théodore Métochite. Une réévaluation.* (Cf. B. Z. 81 [1988] 359.) – Rec. de **Alice Leroy-Molinghen,** Antiqu. Class. 58 (1989) 506; de **W. K. Hanak,** Amer. Hist. Rev. 94 (1989) 429–430. A. F.

D. Gemmiti, *Barlaam Calabro tra cultura bizantina e preumanesimo italiano.* Studi e ricerche sull'Oriente crist. 12 (1989) 59–115, 123–149. – Ricostruzione della biografia di Barlaam sulla base della letteratura esistente (l'elenco della bibliografia fornito in fondo all'articolo evidenzia le lacune dell'informazione). E. F.

Nikephoros Gregoras. Rhomäische Geschichte, Historia Rhomaïke, übersetzt und erläutert von **J. L. van Dieten.** *Dritter Teil (Kapitel XII–XVII) (1341–1349).* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 336.) – Bespr. von **F. Tinnefeld,** Dt. Archiv 45 (1989) 232; von **A. Failler,** Rev. Ét. Byz. 47 (1989) 281–282. A. H.

J.-L. van Dieten, *Gregoras, Nikephoros.* Lex. d. Mittelalt. IV, 8 (1989) 1685–1686. A. H.

Johannes Kantakuzenos, Geschichte. Übers. u. erl. von **G. Fatouros** u. **T. Krischer.** Zweiter Teil: Buch II. (Vgl. B. Z. 82 [1989] 336.) – Bespr. von **K.-P. Matschke,** Dt. Litztg. 110 (1989) 855–858. A. H.

Iohannis Cantacuzeni Refutationes duae Prochori Cydonii et Disputatio cum Paulo Patriarcha Latino Epistulis septem Tradita. Ed. **E. Voordeckers/F. Tinnefeld.** (Vgl. B. Z. 82 [1989] 336.) – Bespr. von **K. Treu,** Theol. Litztg. 114 (1989) 126; von **Marie-Hélène Congourdeau,** Rev. Ét. Byz. 47 (1989) 282–283; von **G. Podskalsky,** Byzantinosl. 50 (1989) 75–76. A. H.

G. Dagron, *Manuel Chrysoloras: Constantinople ou Rome.* Byz. Forsch. 12 (1987) 279–288. A. H.

E. Berti, *Alle origini della fortuna di Luciano nell'Europa occidentale.* Studi class. e orient. 37 (1987) 303–351, 4 tavv. – B. prende in esame le trascrizioni e la versione latina del Timone di Luciano eseguite nell'ambiente dei discepoli di Manuele Crisolora. I codici da lui studiati sono il *Vat. Urb. gr.* 121 (testo greco con note interlineari latine), copiato sul *Vat. gr.* 87, appartenuto quest'ultimo al Crisolora medesimo e da lui trasferito da Costantinopoli a Firenze, e il suo gemello *Neapol.* III AA 4. Sulle note interlineari del cod. Urbinate si basò l'autore della versione latina del Timone, della quale B. prepara un'edizione; egli è diverso dal traduttore del Caronte, che pure fondò la sua versione sullo stesso codice urbinate e sulle sue note latine; prudentemente B. lascia aperto il problema della sua identificazione con il *Bertoldus* citato nell'incunabolo lucianeo del 1470. E. F.

Demetrii Cydonii, De contemnenda morte oratio. Ex codicibus ed. **H. Deckelmann.** (Vgl. B. Z. 81 [1988] 360.) – Bespr. von **A. Garzya,** Κοινωνία 12 (1988) 81. A. H.

Demetrio Crisolora, Cento epistole a Manuele II Paleologo. Testo critico ... a cura di **F. Conti Bizzarro.** (Vgl. B. Z. 82 [1989] 336.) – Bespr. von **J. A. Ochoa Anadón,** Erytheia 8 (1987) 341–342. A. H.

The Letters of Manuel II Palaeologus ... by **G. T. Dennis.** (Cf. B. Z. 80 [1987] 427.) – Rec. di **R. Romano,** Vichiana n. s. 14 (1985) 378–380. E. F.

Manuelis Palaeologi Dialogum de Matrimonio/Περὶ γάμου primum edidit **C. Bevegni.** [Saggi e Testi Classici Cristiani e Medievali, 2.] Catania, Università di Catania, Centro di Studi sull'Antico Cristianesimo 1989. XXXI, 53 S., 2 Bl. A. H.

C. Bevegni, *La lettera ad Alessio Iagoup di Manuele II Paleologo: una rilettura del Par. gr. 3041.* Parola del Passato 233 (1987) 103–109. – Osservazioni al testo e all'interpretazione della parziale edizione della lettera data da J. W. Barker, nella sua monografia su Manuele II Paleologo apparsa nel 1969, pp. 410–414, 528–530 (cf. B. Z. 68 [1975] 491.) E. F.

C. Bevegni, *Note a Manuele Paleologo.* Studi ital. filol. class. III s. 7 (1989) 110–115. – B. discute sulla datazione di alcune epistole scritte da Manuele II Paleologo a Demetrio Cidone dopo la partenza di quest'ultimo da Costantinopoli per Venezia, e su questioni testuali inerenti a vari luoghi degli scritti di Manuele. E. F.

J. Blomqvist, *Ein Byzantiner im Norden. Über den Reisebericht von Laskaris Kananos* (schwed.). Hellenika 50 (1. Dez. 1989) 3–4. – Einleitung, Übersetzung, kurzer Kommentar u. Literaturhinweise. L. R.

Slovar' knižnikov i knižnosti drevnej Rusi, vyp. 2 *(vtoraja polovina XIV–XVI v.),* čast' 2, *L–Ja* (Wörterbuch der Literaten und der Literatur der alten Rus', Band 2 [1. Hälfte des 14.–16. Jh.], Teil 2, L–Ja) (Russ.). Hrg.: **D. S. Lichačev.** Leningrad, Nauka 1989. 527 S. – Zu den vorangegangenen Bänden vgl. B. Z. 82 (1989) 401; wiederum zahlreiche auch für die Byzantinistik wichtige Stichwörter; vgl. etwa S. 9 ff.; *Lestvica* (Johannes Klimakos) (**G. M. Prochorov**); S. 124 f., Nestor Iskander (Verfasser der altruss. Erzählung über den Fall K/pels) (**O. V. Tvorogov**); S. 146 ff., David Disypatos und andere Werke gegen Barlaam und Akyndinos (**G. M. Prochorov**); S. 160 f., Palaia (**O. V. Tvorogov**); S. 195 ff., Erzählungen über den Fall K/pels (**O. V. Tvorogov**); S. 211 ff., Erzählung über Andreas von Kreta (**M. N. Klimova**); S. 227, Erzählung über das Kloster Vatopedi (**D. M. Bulanin**); S. 255 f., Erzählung über die Ermordung des Nikephoros Phokas (**M. A. Salmina**); S. 300 ff., Fürstenspiegel des Agapetos (**D. M. Bulanin**); S. 316 f., Monodie des Johannes Eugenikos auf den Fall K/pels (**N. F. Droblenkova**); S. 339 ff., Synodikon der Orthodoxie (**N. V. Ponyrko**); S. 351 ff., Erzählung über Babylon (**N. F. Droblenkova**); S. 386, Erzählung über den Bau der Hagia Sophia (**O. A. Belobrova**); S. 486 ff., Reise des Metropoliten Isidoros zum Konzil von Ferrara und Florenz (**N. F. Droblenkova**); S. 492 ff., Chronik des Johannes Zonaras (**O. V. Tvorogov**); S. 494 ff., Chronik des Konstantinos Manasse (**M. A. Salmina**); S. 519 ff., Bibliographische Ergänzungen zu den früheren Bänden. R. S.

Issledovatel'skie materialy dlja „Slovarja knižnikov i knižnosti drevnej Rusi" (Forschungsmaterialien für das „Wörterbuch der Literaten und der Literatur der alten Rus') (Russ.). Trudy ordela drevnerusskoj literatury 41 (1988) 3–153. – Die Materialien betreffen die altruss. erzählende Literatur und enthalten auch für die Byzantinistik wichtige Stichworte; S. 33 ff., Erzählungen über die Einnahme K/pels durch die Türken (**O. V. Tvorogov**); S. 79 f., über Nikephoros Phokas (**M. A. Salmina**); S. 111 ff., über Andreas von Kreta (**M. N. Klimova**); S. 116 ff., über Salomon (**L. V. Titova**); S. 124 ff., von Babylon (**N. F. Droblenkova**); S. 131, über Zypern und das *suppedaneum* des Kreuzes Christi (**O. A. Belobrova**); S. 136 f., über den Bau der Hagia Sophia (**O. A. Belobrova**). R. S.

Georgius Gemistus Plethon, Contra Scholarii pro Aristotele obiectiones. Edidit **E. V. Maltese.** (Cf. B. Z. 82 [1989] 337.) – Rec. de **D. Donnet,** Antiqu. Class. 58 (1989) 506–508; de **E. Valgiglio,** Maia n. s. 41 (1989) 86–87. A. F.

Brigitte Tambrun-Krasker, *Γεωργίου Γεμιστοῦ Πλήθωνος. Περὶ ἀρετῶν.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 336.) – Bespr. von **Marie-Hélène Congourdeau,** Rev. Ét. Byz. 47 (1989) 276–277. A. H.

B. Lagarde, *Georges Gémiste Pléthon: Contre les Objections de Scholarios en Faveur d'Aristote. (Réplique).* Byzantion 59 (1989) 354–507. – Ed. m. Einleitung, franz. Übers. u. Stellenindex. A. H.

Georgios Gemistos Plethon. Politik, Philosophie und Rhetorik im spätbyzantinischen Reich (1355–1452). Übersetzt u. erläutert von **W. Blum.** (Vgl. B. Z. 82 [1989] 336.) – Bespr. von **F. Tinnefeld,** Dt. Archiv 45 (1989) 250–251. A. H.

C. M. Woodhouse, *George Gemistos Plethon: The Last of the Hellenes.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 337.) – Bespr. von **J. Monfasani,** Renaiss. Quarterly 41 (1988) 116–119; von **P. Schreiner,** Zeitschr. f. Hist. Forsch. 16 (1989) 72–73; von **R. Browning,** Journ. Hell. Stud. 109 (1989) 277–278. A. H.

Mehmet II. erobert Konstantinopel. ... Das Geschichtswerk des Kritobulos von Imbros. Übersetzt, eingeleitet und erklärt von **D. R. Reinsch.** (Vgl. B. Z. 82 [1989] 337.) – Bespr. von **K. Vocelka,** Mitteil. Inst. Österr. Geschichtsforsch. 97 (1989) 240; von **J.-L. van Dieten,** Jahrb. Österreich. Byz. 39 (1989) 355–358. A. H.

F. B. Poljakov, *Artaxerxes und der Bauer. Eine griechische Florilegien-Anekdote im Tverer Zyklus über den Fürsten Boris Aleksandrovic.* Welt d. Slaven 34 (1989) 167–172. – Zur Überlieferung i. d. byzantinoslavischen Florilegienliteratur. A. H.

Critobuli Imbriotae historiae rec. **D. R. Reinsch.** (Vgl. B. Z. 80 [1987] 427.) – Bespr. von **Sp. Vryonis,** Wiener Zeitschr. f. Kunde d. Morgenlandes 77 (1987) 317–319. A. H.

Theodorus Gaza. M. Tullii Ciceronis Liber De Senectute in Graecum translatus. Ed. **I. Salanitro.** (Vgl. B. Z. 81 [1988] 360.) – Bespr. von **L. Tartaglia,** Vichiana N. S. 16 (1987) 335–337; von **E. Trapp,** Jahrb. Österreich. Byz. 39 (1989) 360–361. A. H.

M. Morani, *Traduzioni e critica del testo.* Aevum 63 (1989) 80–91. – Osservazioni sull'edizione della versione latina del *De Corona* di Demostene eseguita tra il 1406 e il 1407 da Leonardo Bruni (a cura di **Maria Accame Lanzillotta,** Genova 1986) e su quella greca del *De Senectute* di Cicerone compiuta da Teodoro Gaza (a cura di **G. Salanitro,** Lipsiae 1987: cf. per quest'ultima B. Z. 81 [1988] 360.) E. F.

J. Irmscher, *Georg von Trapezunt (G. Trapezuntios).* Lex. d. Mittelalt. IV, 6 (1988) 1280. A. H.

P. L. M. Leone, *Teodoro Gaza in Calabria.* Quad. Catanesi 9, n. 18 (1987) 419–423. – Der Aufenthalt dort ist in die erste Hälfte 1462 zu datieren. A. H.

P. L. M. Leone, *Nota su alcune lettere di Teodoro Gaza.* Quad. Catanesi 9, n. 18 (1987) 425–430. A. H.

P. L. M. Leone, *La cronologia di alcune lettere di Teodoro Gaza.* Quad. Catanesi 9, n. 18 (1987) 431–435. A. H.

P. L. M. Leone, *Su alcune lettere di Teodoro Gaza.* Quad. Catanesi 9, n. 18 (1987) 437–442. A. H.

P. L. M. Leone, *Sulla corrispondenza di Teodoro Gaza (Nota cronologica).* Quad. Catanesi 9, n. 18 (1987) 443–449. A. H.

H. Hunger, *Gazes, Theodoros.* Lex. d. Mittelalt. IV, 6 (1988) 1151–1152. A. H.

R. Maisano, *L'opera memorialistica di Sfranze dentro e fuori i confini della storia.* Ἰταλοελληνικά 1 (1988) 111–122. – M. illustra la „posizione ambivalente di Sfranze nei confronti della tradizione storiografica antica e soprattutto bizantina": da un lato egli rinuncia a continuare l'opera di autori precedenti e ad imitarli; dall'altro mostra „un'adesione di fondo ... alla *forma mentis* più intima della religiosità storica che è tipica dei Bizantini". E. F.

A. Rabil, Jr. (Hrsg.), *Renaissance Humanism. Foundations, Forms, and Legacy.* Vol. 1: *Humanism in Italy.* Vol. 2: *Humanism Beyond Italy.* Vol. 3: *Humanism and the Disciplines.* Philadelphia, University of Pennsylvania Press 1988. XV, 492 S.; XV, 414 S.; XVII, 692 S. m. Abb.; 3 Bl. Errata. A. H.

B. VOLKSLITERATUR

Der Physiologus. Tiere und ihre Symbolik. 5. unver. Aufl. Übertragen und erläutert von **O. Seel.** Zürich, München, Artemis 1987. 128 S. – Bespr. von **Marie Theres F(ögen),** Rechtshist. Journ. 6 (1987) 250–252. H. P.

Anna Stojkova, *Kăm istorijata na prevodite na Fiziologa v srednovekovnite balkanski literaturi* (Zur Geschichte der Übersetzungen des Physiologos in den mittelalterlichen balkanischen Literaturen). Palaeobulgarica 13,3 (1989) 53–60. – Ausschließlich mittelbulg. Übersetzungen benützt (ab 13. Jh.); Vergleich mit griechischen Originalen. I. D. C.

G. Schmeling, *Historia Apollonii Regis Tyri.* [Bibliotheca Scriptorum Graecorum et Romanorum Teubneriana.] Leipzig, BSB B. G. Teubner Verlagsgesellschaft 1988. XXXI, 143 S. A. H.

V. L. Konstantinopulos (Hrsg.), *Ps.-Kallisthenes. Zwei mittelgriechische Fassungen des Alexanderromans. II.* (Vgl. B. Z. 81 [1988] 361.) – Bespr. von **J. Kristophson,** Zeitschr. f. Balkanol. 25 (1989) 120–123. A. H.

A. Lolos (Hrsg.), *Ps.-Kallisthenes. Zwei mittelgriechische Fassungen des Alexanderromans. I.* (Vgl. B. Z. 81 [1988] 361.) – Bespr. von **J. Kristophson,** Zeitschr. f. Balkanol. 25 (1989) 120–123. A. H.

Chr. Stöcker, *Alexander d. Gr. und der König von Sin. Fragen zum Exkurs im syrischen Alexanderroman.* Würzb. Jahrb. f. d. Altertumswiss. N. F. 14 (1988) 253–269. A. H.

U. Moennig, *Zur Überlieferungsgeschichte des mittel- und neugriechischen Alexanderromans.* (Vgl. B. Z. 81 (1988) 107.) – Bespr. von **E. Trapp,** Jahrb. Österreich. Byz. 39 (1989) 358–359. A. H.

Radmila Marinković/Vera Jerković, *Srpska Aleksandrida.* Sveska druga. Belgrad, Srpska Akademija Nauka i Umetnosti. Kritička izdańa srpskih pisaca II 1985. XVI, 638 S. – Bespr. von **J. Kristophson,** Zeitschr. f. Balkanol. 25 (1989) 123–126. A. H.

K. Reichl, *Heldendichtung.* Lex. d. Mittelalt. IV, 10 (1989) 2115–2117. A. H.

I. K. Promponas, *(Προ)ομηρικά θεματικά και γλωσσικά στοιχεία στο νεοελληνικό τραγούδι «Πορφύρης».* Παρουσία 5 (1987) 315–354. – Verf. zeigt, daß das „moderne" (!) griech. Lied auf die Antike zurückgeht und nicht erst im 10. Jh. (Gregoire!) verfaßt ist. Vor dem Hintergrund einer breiteren Untersuchung der griech. Volkslieder und ihrer Fortsetzung der frühen antiken epischen Tradition. A. H.

G. Alexiu, *Βασίλειος Διγενὴς Ἀκρίτης ...* (Cf. B. Z. 81 [1988] 361.) – Rec. di **G. Spadaro,** Ἰταλοελληνικά 1 (1988) 221–237. E. F.

D. Ricks, *Is the Escorial Akrites a Unitary Poem?* Byzantion 59 (1989) 184–207. – Verf. fußt auf der von St. Alexiu geäußerten Ansicht, daß E dem ursprünglichen Akritas am nächsten stehe. A. H.

G. Spadaro, *Su tre luoghi controversi del Digenis Akritis escorialense.* Studi di Filol. Bizant. IV (cf. B. Z. 81 [1988] 385) 143–149. – Tre proposte di correzione alla edizione di St. Alexiu (1985). E. F.

I. K. Promponas, *Ἀκριτικά Α'.* (Vgl. B. Z. 81 [1988] 107.) – Bespr. von **St. Alexiu,** Ἑλληνικά 39 (1988) 189–195. A. H.

P. Odorico, *La Sapienza del Digenis. Materiali per lo studio dei Loci Similes nella recenzione di Grottaferrata.* Byzantion 59 (1989) 137–163. – «La sapienza di Digenis è dunque una sapienza fatta di luoghi comuni talvolta, talaltra improntata ad autori antichi o alla Bibbia, sempre comunque legata ad una forma di didattica." A. H.

P. Magdalino, *Honour among Romaioi: the framework of social values in the work of Digenes Akrites and Kekaumenos.* Byzantine and Modern Greek Studies 13 (1989) 183–218. M. J. A.

D. Ricks, *The pleasures of the chase: a motif in Digenes Akrites.* Byzantine and Modern Greek Studies 13 (1989) 290–4. M. J. A.

Tatiana Nikolaebna Tsiernisoba, *Ἡ σύνθεση τοῦ Διγενῆ Ἀκρίτα καὶ ἡ μετάφρασή του στὴν ἀρχαία Ρωσία.* Κυπρ. Σπουδαί 50 (1986; ersch. 1987) 355–360. – Die in Kiev entstandene Übersetzung wird in das 11.–12. Jh. datiert. A. H.

Krijnie Ciggaar, *Chrétien de Troyes et la «matière byzantine»: Les demoiselles du Château de Pesme Aventure.* Cah. Civ. Médiév. 32 (1989) 325–331. – Verf. sieht in den armen Seidenweberinnen eine Reminiszenz an die von Roger II. aus Griechenland weggeführten Seidenweber. A. H.

L. Nørgaard, *Byzantine Romance – Some Remarks on the Coherence of Motives.* Classica et Mediaevalia 40 (1989) 271–294. – Statt die sich in den spätbyzantinischen Romanen wiederholenden sprachlichen Formeln weiter zu analysieren, empfiehlt es sich nach N. zu untersuchen, wie die verschiedenen Dichter ihren gemeinsamen Motivschatz behandelten, so daß Schlüsse über ihre literarische Fähigkeit daraus gezogen werden können. Als Beispiel vergleicht er in dieser Hinsicht die Kallimachos-, Belthandros- und Imperios-Romane. L. R.

G. Spadaro, *Το Χρονικό του Μορέως στη Θήβα. Το πρόβλημα της προέλευσής του* (mit ital. Zsfg.). Α' Διεθνές Συνέδριο Βοιωτικῶν Μελετῶν (vgl. unten S. 191) 445–455. – Wiederaufnahme der These des Verf. von einer französischen ursprünglichen Version der Chronik (vgl. B. Z. 54 [1962] 136), gegen die Meinung M. J. Jeffreys (vgl. B. Z. 68 [1975] 304–350) von der Priorität der griechischen Version. M. K.

D. M. Nicol, *The End of the Livre de la Conqueste: a chronological note.* Byz. Forsch. 12 (1987) 209–220. – Das Ende der Chronik v. Morea ist 1305. A. H.

M. Papathomopulos, *Διορθώσεις στὸν «Πόλεμο τῆς Τρωάδος». Συμβολὴ Γ'.* Δωδώνη 15,2 (1986) 131–154. – Vgl. zu den beiden vorhergegangenen Beiträgen B. Z. 75 (1982) 102 und B. Z. 71 (1978) 387. A. H.

M. Papathomopulos, *Διορθώσεις στὸν Πόλεμο τῆς Τρωάδος. Συμβολὴ Ε'.* Δωδώνη 17,2 (1988) 31–54. A. H.

I fatti di Troia. L'Iliade Bizantina del cod. Paris. Suppl. Gr. 926. Introduzione, traduzione e note di **Renata Lavagnini.** [Quaderni dell'Istituto di Filologia greca della Università di Palermo, 20.] Palermo 1988. Pp. 206, 1 tav. – L'A. presenta una elegante traduzione italiana del poema in greco demotico pubblicato per la prima volta da **L. Nørgaard** e **O. L. Smith** nel 1975 (cf. B. Z. 72 [1979] 380), dopo averne sottoposto il testo a una completa revisione critica di cui dà conto nelle ampie note (pp. 143–196). La versione è preceduta da una esauriente introduzione, che illustra in particolare le fonti del poema e i suoi rapporti con altri poemi in versi politici. E. F.

Isabella Tsabare, *Ὁ Πουλολόγος. Κριτικὴ ἔκδοση μὲ εἰσαγωγή, σχόλια καὶ λεξιλόγιο.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 338.) – **A. Failler,** Rev. Ét. Byz. 47 (1989) 279–280. A. H.

Krasopateras. Kritische Ausgabe der Version des 16.–18. Jahrhunderts besorgt von **H. Eideneier.** [Neograeca Medii Aevi, 3.] Köln, Romiosini 1988. 157 S. A. H.

G. S. Henrich, *Μανόλης Λιμενίτης του Γεωργηλλά.* Ὀνόματα 10 (1986) 121–130 m. griech. Zsfg. – Der Dichter des „Thanatikon" hieß Μανόλης Λιμενίτης. Der Prolog (V. 1–17) stellt eine Art Geleitwort eines (anderen) gelehrten Verf. dar. A. H.

G. S. Henrich, *Einige Namen aus dem «Θανατικὸν τῆς Ρόδου»*. Ὀνόματα 11 (1987) 137–152. A. H.

A. B. A. M. Van der Ham, *Η Ἱστορία τῶν γυναικῶν, τῶν καλῶν καὶ τῶν κακῶν του Τζάνε Βεντράμου και το πρότυπό του*. Ἑλληνικά 38 (1987) 342–349. A. H.

Elene Kakulide-Panu, *«Ανοίξατε, Πόρτες του Άδου» Από την δημώδη λογοτεχνία 16ου αιώνα*. Δωδώνη 15,2 (1986) 165–174. A. H.

W. Puchner, *Zum „Theater" in Byzanz. Eine Zwischenbilanz*. Fest und Alltag . . . (vgl. unten S. 178) 11–16; Anm. S. 169–179. A. H.

P. Basileiu, *Το κοινό των παραστάσεων του ‚Κρητικού Θεάτρου' (± 1590–1666)*. Ἑλληνικά 39 (1988; ersch. 1989) 323–346. – Zu Bildung und ästhetischem Empfinden des kretischen Publikums jener Zeit. A. H.

G. K. Mauromates, *Ανέκδοτα βενετικά έγγραφα γιά τους Κορνάρους της Σητείας και του Χάνδακα*. (Vgl. B. Z. 80 [1987] 429.) – Bespr. von **A. van Gemert,** Ἑλληνικά 38 (1987) 419–426. A. H.

Ἐρωφίλη. Τραγωδία Γεωργίου Χορτάτση. Ἐπιμέλεια: **St. Alexiu/Martha Aposkite.** Athen, στιγμή 1988. 293 S., 1 Bl. A. H.

Th. Papadopullos, *Τὸ ᾆσμα τῆς Ἐμινὲς καὶ τοῦ Χριστοφῆ*. Κυπρ. Σπουδαί 50 (1986; ersch. 1987) 409–496. – Ed. mit Einleitung und Glossar. A. H.

C. FORTLEBEN BYZANTINISCHEN BRAUCHTUMS. SAGEN. VOLKSKUNDE

Enzyklopädie des Märchens. Handwörterbuch zur historischen und vergleichenden Erzählforschung. Band 5 (Fortuna – Gott ist auferstanden). Begründet von **K. Ranke.** Herausgegeben von **R. W. Brednich/H. Bausinger/W. Brückner/L. Röhrich/R. Schenda.** Redaktion **Ines Köhler/U. Marzolph/Elfriede Moser-Rath/Christine Shojaei Kawan/H.-J. Uther.** Göttingen/New York, de Gruyter 1987 (Lfg. 4–5). XVI, 1440 col. – Bespr. von **P. Assion,** Fabula 30 (1989) 125–129. A. H.

Maria Melinku-Markantone, *Χειρόγραφες συλλογές πρωτογενούς λαογραφικής ύλης του Σπουδαστηρίου Λαογραφίας του Πανεπιστημίου Αθηνών (1966–1986)*. Παρουσία 5 (1987) 539–550. A. H.

D. S. Lukatos, *Τά στοιχεῖα τοῦ λαϊκοῦ βίου στούς ἐρευνητικούς σκοπούς τοῦ περιοδικοῦ*. Χαιρετισμός καί ἀπόψεις τοῦ καθηγητῆ τῆς Λαογραφίας Δημ. Σ. Λουκάτου. Ἱστορικογεωγραφικά 1 (1986) 11–13. A. H.

M. A. Alexiades, *Do ut des*. Δωδώνη 16,1 (1987) 253–266 m. engl. Zsfg. A. H.

K. D. Tsangalas, *Μαντικές και μαγικές-πνευματιστικές πράξεις στην Λευκάδα*. Δωδώνη 16,1 (1987) 165–191 m. dt. Zsfg. – Zur Befragung der Totengeister, insbesondere über Heiratsaussichten etc. A. H.

Magda Kitromelidu, *Λαογραφικὰ σύμμικτα ἀπὸ τὰ κατάλοιπα Πασχάλη Δ. Πασχαλίδη*. Κυπρ. Σπουδαί 50 (1986; ersch. 1987) 369–407 m. 4 Abb. A. H.

D. MODERNE LITERARISCHE VERARBEITUNG BYZANTINISCHER STOFFE

J. Salminen, *Minnet av Alexandria* (Die Erinnerung an Alexandria) (schwed.). Borgå, Alba 1988. 144 S. – Sammlung von Essays, in denen u. a. das byzantinische Erbe in Finnland und verschiedene Byzanzauffassungen in der finnländischen Literatur behandelt werden. L. R.

P. Doolan, *Count Belisarius or Lawrence of Arabia?* Groniek 105 (1989) 99–106. A. H.

Renata Lavagnini, *Sette nuove poesie bizantine di Costantino Kavafis*. Riv. Studi Bizant. Neoell. n. s. 25 (1988) 217–281, 4 tavv. – Edizione, diplomatica e critica, con ampio commento, di sette inediti di Costantino Kavafis di soggetto bizantino, scelti nel gruppo di poesie incompiute conservate nell'Archivio Kavafis: testimonianza importante dell'interesse del poeta per Bisanzio. E. F.

Olga Omatos, *Bisancio en la obra dramatica de N. Casantsakis* (II). Erytheia 8 (1987) 315–331. A. H.

Th. Musopulos, *Κωστής Παλαμάς: Βυζάντιο και Θράκη*. Byz. Forsch. 14 (1989) 695–703. A. H.

2. HANDSCHRIFTEN- UND BÜCHERKUNDE. URKUNDEN. GELEHRTENGESCHICHTE

A. HANDSCHRIFTEN- UND BÜCHERKUNDE. URKUNDEN

B. Bischoff, *Paléographie: De l'Antiquité romaine et du Moyen Age occidental.* Trad. par **H. Atsma** et **J. Vezin.** Paris, Picard Ed. 1985. 326 S.; 24 Abb. – Zur 1. Aufl. der dt. Originalausg. vgl. zuletzt B. Z. 76 (1983) 400. – Zur 2., überarbeiteten Aufl. vgl. zuletzt B. Z. 80 (1987) 430. – Bespr. von **J. Oroz,** Augustinus 33 (1988) 437; von **G. Moyse,** Cahiers de civil. médiév. 32 (1989) 63–64. A. H.

I. Gallo, *Greek and Latin Papyrology.* Translated by **Maria Rosalia Falivene** and **Jennifer R. March.** [Classical Handbook, 1.] University of London, Institute of Classical Studies 1986. – Bespr. von **J. A. Straus,** Et. Class. 57 (1989) 185. A. H.

D. Muzerelle, *Vocabulaire codicologique. Répertoire méthodique des termes français relatifs aux manuscrits.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 340.) – Bespr. von **J. Lemaire,** Scriptorium 42 (1988) 270–276. A. H.

K. Siamakes, *Τὸ Ἀλφάβητο/Alphabetum.* Thessalonike, Νέα στοιχειοθετική 1988. 894 S., 3 Bl. – 1. Scripturae praealphabeticae – 2. Alphabetum in usu praecipuo – 3. Alii usus alphabeti. A. H.

K. Siamakes, *Γραφικά/Graphica.* Thessalonike 1988. 313 S. m. Abb., 1 Bl. – 1. Scribere – 2. Materiae scriptoriae – 3. Graphia – 4. Tincturae – 5. Corporatio textuum – 6. Ordinatio atque stilus scripturae. A. H.

P. Ladner/O. Mazal u. a., *Handschriften.* Lex. d. Mittelalt. IV, 9 (1989) 1904–1909. – A. Allgemein und abendländischer Bereich – B. Byzantinischer Bereich – C. Jüdischer Bereich – D. Arabischer Bereich. A. H.

O. Mazal, *Griechische Kanzlei- und Geschäftsschrift.* Lex. d. Mittelalt. IV, 8 (1989) 1704–1705. A. H.

O. Mazal, *Griechische Kursive.* Lex. d. Mittelalt. IV, 8 (1989) 1705–1706. A. H.

C. Federici/K. Houlis, *Legature bizantine vaticane.* [Istituto centrale per la patologia del libro.] Roma, Fratelli Palombi Editori, 1988. Pp. 154, molti disegni, 39 tavv. di cui 8 a colori. – Studio condotto sulle 112 legature bizantine di codici della Biblioteca Vaticana pervenute fino a noi (18 delle quali staccate dai mss. rilegati di nuovo nel sec. XIX). Le legature (nessuna anteriore al XIII secolo) sono studiate dal punto di vista tecnico e artistico; i risultati della ricerca sono espressi mediante numerosi grafici e tabelle. Il volume, uscito in occasione del Cinquantenario dell'Istituto Centrale per la Patologia del libro, è introdotto da una prefazione di **L. E. Boyle,** prefetto della Biblioteca Vaticana (p. 5), da un'altra di **F. Sicilia** (p. 7) e da una nota di **P. Canart,** *Le legature bizantine della Biblioteca Vaticana* (pp. 9–11). Alla fine (pp. 87–116): **Francesca Pascalicchio** e **Gaetano Sabatini,** *Studio statistico delle caratteristiche quantitative e qualitative.* E. F.

Maria Luisa Agati, *Lista provvisoria dei manoscritti copiati in minuscola «bouletée».* Scriptorium 42 (1988) 104–109. A. H.

P. Ladner, *Goldschrift.* Lex. d. Mittelalt. IV, 7 (1988) 1552. A. H.

O. Mazal, *Griechische Buchschrift.* Lex. d. Mittelalt. IV, 8 (1989) 1703–1704. A. H.

N. Barker, *Aldus Manutius and the Development of Greek Script and Type in the Fifteenth Century.* With original leaves from the first Aldine editions of Aristotle, 1497; Crastonus' Dictionarium Graecum, 1497; Euripides, 1503; and the Septuagint, 1518. Sandy Hook/Connecticut, Chiswick Book Shop Inc. 1985. XIV, 126 S. 51 Taf. – Bespr. von **K. Snipes,** Renaiss. Quarterly 41 (1988) 120–122. A. H.

P. Ladner/H. Hunger, *Geheimschriften.* Lex. d. Mittelalt. IV, 6 (1988) 1172–1174. – 1. Latein. Westen – 2. Byzanz. A. H.

J. H. Bowman, *Greek Printing Types in Britain from the Late Eighteenth to the Early Twentieth Century.* Phil. Diss. University of Reading (United Klingdom) 1988. 402 S. – Selbstreferat in Dissertation Abstracts Int. A 49,5 (1988) 979. R. S.

R. Seider †, *Paläographie der griechischen Papyri.* Bd. III, 1. Text: Erster Teil. *Urkundenschrift I.* Mit einer Vorgeschichte zur Paläographie der griechischen Papyri. Stuttgart, A. Hiersemann 1990. XII, 422 S. m. zahlr. Abb. – Lt. Mitteilung des Verlags erscheinen, da der Autor 1988 verstorben ist, keine weiteren Bde. A. H.

R. Pintaudi/P. J. Sijpesteijn, *Ostraka di contenuto scolastico proveniente da Narmuthis.* Zeitschr. f. Papyr. u. Epigr. 76 (1989) 85–92. – Stücke des 2. bis 3. Jhs. n. Chr. P. Gr.

Corpus Papyrorum Raineri, 9. Bd. 6: Griechische Texte. Hrsg. **J. M. Diethart.** (Vgl. B. Z. 81 [1988] 365.) – Bespr. von **C. Vandersleyen**, Scriptorium 41 (1987) 168–170. A. H.

H. Harrauer (Red.), *Corpus Papyrorum Raineri Archeducis Austriae.* Bd. X. Griechische Texte, 7. (Vgl. B. Z. 81 [1988] 365.) – Bespr. von **G. Poethke**, Dt. Litztg. 110 (1989) 965–966; von **J. A. Straus**, Antiqu. Class. 58 (1989) 428–430. A. H.

J. Diethart, *Corrigenda und Addenda zu Wiener Papyri.* Zeitschr. f. Papyr. u. Epigr. 76 (1989) 107–114. – Alles Texte des 4. bis 7. Jhs. n. Chr. P. Gr.

L. MacCoull, *Further Notes on P. Gr. Wess. Prag. I 13 (= 87).* Jahrb. Österreich. Byz. 39 (1989) 85–88. A. H.

J. M. S. Cowey, R. Duttenhöfer, M. Richter, P. Schubert, *Bemerkungen zu P. Prag. I.* Zeitschr. f. Papyr. u. Epigr. 77 (1989) 216–224. – Verf. behandeln auch byzantinische Papyri. S. T.

Kölner Papyri (P. Köln), Bd. 6. Bearbeitet von **M. Gronewald/Bärbel Kramer/K. Maresch/Maryline Parca** und **Caroline Römer**, mit Beiträgen von **Zb. Borkowski/A. Geissen/H. Schaefer** und **P. J. Sijpesteijn.** [Abhandlungen d. Rhein.-Westfäl. Akademie der Wissenschaften. Sonderreihe Papyrologica Coloniensia, 7.] 1987. X, 287 S., 1 Bl.; 40 Taf. – Unter den christl. Texten ein Fragment aus dem „Evangelium Egerton" und ein Amulett; ein byz. Brief mit Überstellungsbefehl aus dem 6. Jh. n. Chr. Reichhaltige Indices. A. H.

E. Güting, *Neuedition der Pergamentfragmente London Brit. Libr. Pap. 2240 aus dem Wadi Sarga mit neutestamentlichem Text.* Zeitschr. f. Papyr. u. Epigr. 75 (1988) 97–114. – Die Fragmente sind in die 1. Hälfte des 5. Jh. zu datieren. S. T.

A. Bülow-Jacobsen, *Two Greek papyri Carlsberg from Tebtunis P. Carlsberg 53 and 57.* Ztschr. f. Papyrol. u. Epigr. 78 (1989) 125–131. P. Gr.

W. Clarysse – H. Devijver, *Remarks on the papyri and ostraka from Kosseir.* Ztschr. f. Papyrol. u. Epigr. 78 (1989) 297–299. P. Gr.

T. Gagos, *Three short Byzantine papyri from the Michigan Collection.* Ztschr. f. Papyrol. u. Epigr. 79 (1989). P. Gr.

P. J. Sijpesteijn, *Some Coptic Receipts for Diagraphon.* Enchoria 14 (1986) 111–115. H. P.

H. Satzinger/P. J. Sijpesteijn, *Zwei koptische Papyri aus der Papyrussammlung der Princeton University.* Enchoria 16 (1988) 49–53 Taf. 22–24. – Sicherheitsurkunde und Brief. Dat. von beiden 7. Jh. P. Gr.

P. J. Sijpesteijn, *Pachtzinsquittung.* Zeitschr. f. Papyr. u. Epigr. 73 (1988) 53–55. – Verf. ediert den P. Lond. III 1016 (6. Jh.). S. T.

J. Irigoin, *Accidents matériels et critique des textes.* Rev. d'Hist des Textes 16 (1986) 1–36. A. H.

L.-J. Bataillon, *Editions de textes.* Bull. de philosophie médiév. 30 (1988) 10–19. A. H.

O. Mazal, *Zur Praxis des Handschriftenbearbeiters, mit einem Kapitel zur Textherstellung.* [Elemente d. Buch und Bibliothekswesens, 11.] Wiesbaden, L. Reichert 1987. VI, 196 S. A. H.

J. Irigoin, *Due tradizioni dissimmetriche: Platone e Aristotele.* Κοινωνία 13 (1989) 101–111. – I. traccia lucidamente la storia bimillenaria della tradizione manoscritta di Platone e di Aristotele. E. F.

K.-H. Uthemann, *Editionstechnik ohne „Trenn- und Bindefehler"? Zur Rekonstruktion von Stammbäumen mittels des Computerprogramms von A. Dees.* Jahrb. Österreich. Byz. 39 (1989) 49–54. A. H.

G. Cavallo/H. Maehler, *Greek Bookhands of the Early Byzantine Period A. D. 300–800.* (Cf. B. Z. 81 [1988] 363.) – Rec. di **N. G. Wilson**, Class. Rev. 39 (1989) 127–128; di **T. Dorandi**, Prometheus 14 (1988) 191–192; di **Antonietta Porro**, Aevum 63 (1989) 124 s. E. F.

C. Scagliarini, *Romano di Ullano: l'apprendimento grafico latino di un copista greco.* Scrittura e civiltà 12 (1988) 183–199, vari grafici. – Nel quadro di una più ampia ricerca sui codici bilingui greco-latini S. prende in esame i Salteri *Crypt.* A. γ. II e *Vat. gr.* 1070, e il Vangelo *Barb. gr.* 541, tre mss. greco-latini riconducibili in base alle sottoscrizioni di due di essi e alla grafia all'ambiente italogreco e in particolare all'attività del copista Romano, egumeno del monastero calabrese di S. Benedetto di Ullano. Attraverso la comparazione delle scritture greche e latine dei tre mss., S. conclude che Romano ha scritto per intero il testo greco dei codd. *Vat.* e *Barb.* e di gran parte del *Crypt.*, e il testo latino di tutto il *Vat.*, di gran parte del *Barb.* e di porzioni limitate del *Crypt.* Con lui collaborarono due altri copisti, uno per il greco nel *Crypt.* e uno per il latino in quasi tutto il *Crypt.* e in piccola parte del *Barb.* (identificabili forse nella stessa persona). E. F.

Lidia Perria, *Copisti della „scuola niliana".* Atti Congr. int. S. Nilo di Rossano (v. infra, p. 188) 15–23. – Sull'attività scrittoria di S. Nilo quale è documentata dal *Bios* e dai superstiti codici a lui attribuiti, e sui caratteri grafici propri dei codici vergati dai suoi discepoli. E. F.

Susan Pinto Madigan, *Three Manuscripts by the «Chrysostom Initialer»: The Scribe as Artist in Tenth-Century Constantinople.* Scriptorium 41 (1987) 205–220; Taf. 15–17. A. H.

S. Lucà, *Attività scrittoria e culturale a Rossano: da S. Nilo a S. Bartolomeo da Simeri (secoli X–XII).* Atti Congr. int. S. Nilo di Rossano (v. infra, p. 188) 25–73, 24 tavv. – Ampio quadro sulla produzione di manoscritti greci e sulla cultura in generale documentata nella cittadina calabrese che fu patria di s. Nilo. Alle pp. 69–73 *Indice dei manoscritti citati.* E. F.

P. Canart, *L'écriture des manuscrits chypriotes grecs médiévaux.* Κυπρ. Σπουδαί 50 (1986; ersch. 1987) 83–88. A. H.

Phlorentia Euangelatu-Notara, *Συλλογή χρονολογημένων «σημειωμάτων» ἑλληνικῶν κωδίκων 13ος αἰ.* (Vgl. B. Z. 79 [1986] 105.) – Bespr. von **J. Mossay,** Scriptorium 41 (1987) 170–171. A. H.

S. N. Kadas, *Σημειώματα χειρογράφων των μονών του Αγίου Όρους (μονή Ξηροποτάμου).* Βυζαντινά 14 (1988) 307–382; 7 Taf. A. H.

G. De Gregorio, *Indice delle testimonianze scritte citate nei volumi 1–10 di „Scrittura e civiltà".* Scrittura e civiltà 11 (1987), pp. 266. – Alle pp. 9–11 Introduzione, con indicazione dei criteri seguiti. Seguono il sommario dei volumi 1–10, e gli indici delle iscrizioni (pp. 25–48), dei manoscritti e documenti d'archivio (pp. 49–210), dei papiri (pp. 211–266). E. F.

P. Cockshaw/H. Silvestre et alii, *Bulletin codicologique.* Scriptorium 41 (1987) 1*–120* und 121*–188*. A. H.

P. Cockshaw/H. Silvestre (Red.), *Bulletin codicologique.* Scriptorium 42 (1988) 1*–138*. A. H.

P. Cockshaw/H. Silvestre, *Bulletin codicologique.* Scriptorium 42 (1988) 139*–254*. A. H.

P. Cockshaw/H. Silvestre et alii, *Bulletin codicologique.* Scriptorium 43 (1989) 1*–211*. A. H.

Patrizia Rafti, *L'interpunzione nel libro manoscritto: mezzo secolo di studi.* Scrittura e civiltà 12 (1988) 239–298. – Ampia rassegna critica della bibliografia pertinente, per la massima parte di àmbito latino; alle pubblicazioni relative alla produzione grafica di cultura greca sono dedicate le pp. 284–293. E. F.

Brigitte Mondrain, *La collection des manuscrits grecs d'Adolphe Occo (seconde moitié du XVe siècle).* Scriptorium 42 (1988) 156–175; Taf. 17. – Mit Zusammenstellung der Hss., welche die Kopistentätigkeit des A. Occo belegen. A. H.

O. Weijers, *Vocabulaire du livre de l'écriture au moyen âge (Paris 24–26 sept. 1987).* Studi mediev. 28 (1987) 1011–1014. A. H.

N. Wilson, *Variant Readings With Poor Support in the Manuscript Tradition.* Rev. d'Hist. des Textes 17 (1987) 1–13. – „Throughout the late antiquity and the middle ages readers with a professional interest in the subject matter must have been exposed to the temptation to improve their authorities." A. H.

Le Livre au Moyen Age. Sous la direction de **J. Glénisson,** préface de **L. Holtz.** (Vgl. B. Z. 82 [1989] 340.) – Bespr. von **I. Hlaváček,** Dt. Archiv 45 (1989) 255–256. A. H.

G. Cavallo, *Libro e cultura scritta.* Storia di Roma 4 (vgl. oben S. 187) 693–734. Mit 52 Abb. – U. a. auch zum Berichtszeitraum. J. Dr.

E. Fertig, *Die Bibliothek von Alexandria – Glanz und Untergang.* Buch u. Bibliothek 41 (1989) 609–610. – Besprechg. von **L. Canfora,** *Die verschwundene Bibliothek.* Aus d. Italienischen von **A.** u. **H. Beyer.** Berlin, Rotbuch Verl. 1988. 207 S. A. H.

J. Bingen, *The Library of Alexandria: Past and Future.* diogenes Nr. 141 (1988) 38–42. A. H.

Le Biblioteche nel Mondo Antico e Medievale a cura di **G. Cavallo.** [Biblioteca Universale Laterza, 250.] Bari, Editori Laterza 1988, 2. Aufl. 1989. XXXI, 206 S. – Der Band enthält nach einer Einführung des Hrsg. (S. V–XXXI) folgende für den Berichtszeitraum anzuzeigende Beiträge: **P. Fedeli,** *Biblioteche private e pubbliche a Roma e nel mondo romano* (S. 29–64); **G. Cavallo,** *Scuola, scriptorium, biblioteca a Cesarea* (S. 65–78); **N. G. Wilson,** *Le biblioteche del mondo bizantino* (S. 79–111); **B. Bischoff,** *La biblioteca di corte di Carlo Magno* (S. 113–135). A. H.

Nike Papatriantaphyllu-Theodoride, *Ο Ιανός Λάσκαρις και οι τύχες της βιβλιοθήκης του.* Μνήμη Λ. Πολίτη (vgl. unten S. 177) 117–131. A. H.

G. Papazoglu, *Χειρόγραφα τοῦ Κωνσταντινοπολίτη ἄρχοντα τοῦ 16ου αἰώνα „Κυροῦ Μιχαὴλ Καντακουζηνοῦ".* Byz. Forsch. 14 (1989) 527–541; Taf. 201–204. A. H.

St. K. Perdikes, *Ἡ Μονὴ Κύκκου, ὁ Ἀρχιμανδρίτης Κυπριανός, ὁ τυπογράφος Μιχαὴλ Γλυκῆς.* [Πηγαί καί Μελέται Ἱερᾶς Μονῆς Κύκκου, 1.] Leukosia, Κέντρο Μελετῶν Ἱερᾶς Μονῆς Κύκκου 1989. 154 S. m. zahlr. Abb., 1 Bl. A. H.

Françoise Bléchet, *La création des départements et la politique d'acquisition à la Bibliothèque Royale, 1718–1741.* Rev. Franç. d'Hist. du Livre 56, nr. 55 n. s. (1987) 167–186 m. 2 Abb. A. H.

G. A. Giannakopulos, *Ἡ βιβλιοθήκη τοῦ Ἑλληνικοῦ Φιλολογικοῦ Συλλόγου Κωνσταντινουπόλεως (1863–1922).* Δελτίον Κέντρου Μικρασιατ. Σπουδῶν 6 (1986–1987; ersch. 1988) 287–322. A. H.

Donatella Nebbiai-Dalla Guarda, *La bibliothèque de l'abbaye de Saint-Denis en France du IXe au XVIIIe s.* Documents, études et répertoires publiés par l'I. R. H. T. Paris, Ed. du C. N. R. S. 1985. 441 S., 8 Taf. – Bespr. von **M. Haverals,** Rev. Hist. Eccl. 83 (1988) 424–427. A. H.

R. H. Kévorkian, *Catalogue des „incunables" arméniens (1511/1695) ou Chronique de l'imprimerie arménienne.* [Cahiers d'orientalisme, 9.] Genève, Patrick Cramer, 1986, 210 p., ill. – Rec. de **U. Zanetti,** Anal. Boll. 107 (1989) 224–226. A. F.

Je. P. Metreveli, *K tolkovaniju odnogo kolofona nerusalimskoj rukopisi N° 14* (Zur Deutung des Kolophons eines jerusalem. Manuskriptes N° 14). Izv. AN Gruz SSR. Ser. jaz. i. lit. (1984) 79–91 'Georg. m. russ. Zsfg.' H. P.

Ph. Mayerson, *Codex Sinaiticus: An Historical Observation.* Bibl. Archeologist 46 (1983) 54–56 m. 1 Abb. A. H.

Sysse G. Engberg, *An Unnoticed Printed Edition of the Old Testament Lectionary in Greek (Venice 1545).* Epsilon. Modern Greek and Balkan Studies 1 (1987) 57–67. – Die Prophetologionhandschrift Sinaiticus 19 ist nach ihrem Kolophon von einer bisher unbekannten, wahrscheinlich 1545 in Venedig gedruckten Ausgabe abgeschrieben. L. R.

I. C. Tarnanidis, *The Slavonic Manuscripts Discovered in 1975 at St. Catherine's Monastery on Mount Sinai.* [St. Catherine's Monastery Sinai, 3.] Thessalonike, Hellenic Assoc. for Slavic Studies 1988. 363 S. m. 34 Abb. auf Farbtaf., und 133 Abb. auf schwarzweiß Taf. – Bespr. von **Emilie Bláhová,** Byzantinosl. 50 (1989) 64–69. A. H.

A. Komines, *Παλαιοὶ κατάλογοι τῶν κωδίκων τῆς Ἱ. Μονῆς Ἁγ. Ἰωάννου τοῦ Θεολόγου Πάτμου. Ἀναγκαῖαι διασαφήσεις.* Ἀναφορὰ Σάρδεων Μαξίμου III (vgl. unten S. 176) 211–221, 452 (m. franz. Zsfg.). S. T.

Ilona Opelt, *Eine neue Handschrift zu Suetons Traktat Περὶ βλασφημιῶν καὶ πόθεν ἑκάστη.* Κοινωνία 12 (1988) 181–185. – E' il ms. *Athen. gr.* 1083 (sec. XVII); O. ne dà la collazione completa. E. F.

E. K. Litsas, *The Mount Athos Manuscripts and Their Cataloguing.* Polata knigopisnaja 17/18 (1987) [1989] 106–118. – Überblick über den Handschriftenbestand und die gegenwärtige Lage der Katalogisierung. R. S.

Ch. Kodov/B. Rajkov/S. Kožucharov, *Opis na slavjanskite răkopisi v biblioteca na Zografskija manastir v Sveta Gora.* (Vgl. B.Z. 80 [1987] 433.) – Bespr. von **Borjana Christova,** Palaeobulgarica 10 (1986) 113–115. H.P.

F. Ferlauto, *Un codice cretese di Tucidide, il Mosquensis gr. 216 del sec. XV* (II). Boll. Class. s. III, 9 (1988) 57–83, 6 tavv. – Continuazione e fine dello studio la cui prima parte è apparsa in Boll. Class. s. III 8 (1987) 129–166 (cf. B.Z. 81 [1988] 366): qui le lezioni di Q (= *Mosquensis*) sono confrontate con quelle della restante tradizione manoscritta. E.F.

B.L. Fonkič, *Grečeskie rukopisi A.N. Murav'eva* (Griechische Manuskripte A.N. Muravevs). Archeograf. ežegodn. za 1984 g. (Moskau 1986) 235–247. H.P.

A. Jacob, *Une épigramme de Palaganus d'Otrante dans l'Aristénète de Vienne et le problème de l'Odyssée de Heidelberg.* Riv. Studi Bizant. Neoell. n.s. 25 (1988) 185–203, 12 tavv. – J. riprende in esame il problema della datazione del cod. *Palat. gr.* 45, ritenuto spesso una copia tardiva del sec. XIV nonostante la data del 1201 contenuta nei suoi due colofoni, firmati da Palagano (vedi ultimamente C. Gallavotti, per cui cf. B.Z. 76 [1983] 401). A tal fine segnala la presenza nel *Vindob. phil. Gr.* 310 (*codex unicus* delle lettere di Aristeneto) di un epigramma autografo di Palagano, che si dichiara nel lemma discepolo di Nicola d'Otranto. La grafia di questo epigramma è identica a quella del colofone dell'Odissea nel cod. Palatino, e la stessa mano si riconosce in molte sezioni dello stesso codice, alternata a quelle di vari collaboratori. La sottoscrizione della Batracomiomachia è invece dovuta al maestro di Palagano, Nicola d'Otranto, come dimostra il confronto con gli autografi noti di quell'illustre personaggio (per es. con quelli del *Pal. gr.* 232). E.F.

R. Riedinger, *Der Codex Vindobonensis 418. Seine Vorlage und seine Schreiber.* [Instrumenta Patristica, 17.] Steenbrvgis, in abbatia S. Petri/Kluwer Academic Publishers 1989. 108 S., 60 Taf. – „Am Schluß dieser Untersuchung kann festgehalten werden, daß die drei Gesichtspunkte, die bereits ... 1984 hervorgehoben worden sind, auch hier eine entscheidende Rolle gespielt haben. 1. war es möglich, einzelne kuriale (und kursive) Buchstabenformen optisch unmittelbar einsichtig nachzuweisen, 2. boten die Verlesungen und Fehler im gesamten Aktentext, die von allen Handschriften gemeinsam, aber auch von den drei Handschriftengruppen, ja selbst von den Handschriften V – P – G jeweils getrennt begangen werden, ausreichend Gelegenheit, sie jeweils isoliert darzustellen – so weit sich Textvarianten überhaupt isoliert denken lassen, und 3. konnte auch hier wieder auf das Aussehen der 63 griechischen Maiuskelwörter im lateinischen Aktentext bezug genommen werden." – Mit Hinweis auf die kulturhistor. wichtige Zuwanderung gebildeter Byzantiner für Rom u. Italien im 7. Jh. A.H.

T. Al Samman/O. Mazal, *Die arabische Welt und Europa.* Ausstellung der Handschriften- und Inkunabelsammlung der Österreichischen Nationalbibliothek. Handbuch und Katalog. Prunksaal, 20. Mai–16. Oktober 1988. Graz, Akademische Druck- und Verlagsanstalt 1988. 488 S., 32 Farbtaf., 64 Schwarzweißtaf. – Angez. nach **J. Koder,** Jahrb. Österreich. Byz. 39 (1989) 381. A.H.

F. Tinnefeld, *Zur Geschichte der Sammlung griechischer Handschriften in der Bayerischen Staatsbibliothek München.* Festschr. f. K. Wessel (vgl. oben S. 178) 303–342. A.H.

H. Thurn, *Die Handschriften der Universitätsbibliothek Würzburg.* T. II, vol. 2: *Die Handschriften aus St. Stephan zu Würzburg. Die Handschriften aus benediktinischen Provenienzen.* Wiesbaden, O. Harrassowitz 1986. XI, 216 S. – Bespr. von **J. Hemmerle,** Zeitschr. f. bayer. Landesgesch. 51 (1988) 981–982. A.H.

Der Kölner Mani-Kodex. Abbildungen und diplomatischer Text. Hrsg. von **L. Koenen/Cornelia Römer.** (Vgl. B.Z. 79 [1986] 403.) – Bespr. von **J.D. Baggarly,** Or. Chr. Period. 55 (1989) 237–238. A.H.

L. Koenen/Cornelia Römer (Hrsg.), *Der Kölner Mani-Kodex. Über das Werden seines Leibes.* Kritische Edition aufgrund der von **A. Henrichs** und **L. Koenen** besorgten Erstedition hrsg. und übers. [Abhandlungen d. Rhein.-Westfäl. Akademie d. Wissenschaften. Sonderreihe: Papyrologica Coloniensia, 14.] Opladen, Westdeutscher Verlag 1988. XXXII, 119 S., 2 Taf. – Bespr. von **H.-M. Schenke,** Theol. Litztg. 114 (1989) 820–822. A.H.

B.L. Fonkič/F.B. Poljakov, *Paläographische Grundlagen der Datierung des Kölner Mani-Kodex.* B.Z. 83 (1990) 22–30; 3 Abb. A.H.

P.I. Kirmitses, *Χειρόγραφα τῆς Βρεττανικῆς Βιβλιοθήκης ἀναφερόμενα εἰς τὴν Κύπρον.* Κυπρ. Σπουδαί 50 (1986; ersch. 1987) 89–106. – Am Ende auch eine Notiz über Bullae im Brit. Mus. aus byz. und venezian. Zeit. A.H.

Marie Odile Germain/Danica Lecco/B. Meunier, *Bibliothèque Nationale. Catalogue des manuscrits grecs.* Troisième partie. *Le Supplement Grec,* Tome 1 (Fasc. 1, Nos 1 à 50). Paris, Bibliothèque Nationale 1989. XIII, 150 S., 1 Bl. A. H.

Elisabetta Martelli, *Libro e testo nella tradizione dei Caratteri di Teofrasto.* Scrittura e civiltà 13 (1989) 329–386, 8 tavv. – M. illustra il complesso problema della tradizione manoscritta dei *Caratteri,* conservatisi nel medioevo greco in codici miscellanei d'argomento retorico; dopo aver esaminato in particolare i codici *Par. gr.* 1983 (sec. X ex.–XI in., contenente i caratteri I–XV) e il *Vat. gr.* 110, contenente i caratteri XVI–XXX, le cui tre mani, dei secc. XIII–XIV, sembrano da ricondurre all'ambito di Massimo Planude, M. prende in considerazione il *Par. gr.* 1741 (sec. X), che conteneva in origine assai verosimilmente i 30 *Caratteri* per intero, e sembra fornire „la testimonianza di un momento della vita del testo precedente al suo inserimento in un contesto retorico". E. F.

Ph. Hoffmann, *Un recueil de fragments provenant de Minoide Mynas: Le Parisinus Suppl. Gr. 681.* Scriptorium 41 (1987) 115–127; Taf. 10–12. A. H.

Perséphone Antoniou, *Notes sur le colophon du Parisinus Gr. 1477.* Scriptorium 43 (1989) 101–106. A. H.

E. Rouillard/Marie-Louise Guillaumin, *Recherches à la Bibliothèque Nationale de Paris sur quelques manuscrits grecs du Xe siècle: Leur intérêt pour l'édition des Homélies Morales de Basile de Césarée.* Rev. d'Hist. des Textes 14–15 (1984–1985) 23–52. A. H.

J. Autenrieth (Hrsg.) unter Mitarbeit von **U. Eigler,** *Renaissance- und Humanistenhandschriften.* [Schriften d. Hist. Kollegs. Kolloquien, 13.] München, Oldenbourg 1988. XI, 214 S., Abb. u. Ktn. A. H.

Maria Luisa Agati, *I due codici parisini dei carmi di Massimo Planude.* Boll. Class. (Accad. Lincei) s. III 10 (1989) 38–48. – Particolareggiata descrizione del *Par. gr.* 1211 (fine XIII–inizio XIV sec.) e confronto tra la serie dei carmi planudei in esso tramandati ai ff. 73v–82r e quelli presenti nel *Par. Suppl. gr.* 1090, ff. 343r–346r, e nel *Vat. Pal. gr.* 141, ff. 2v–4r, 137v–141r. E. F.

Annaclara Cataldi Palau, *Une collection de manuscrits grecs du XVIe siècle (Ex-Libris: «Non quae super terram»).* Scriptorium 43 (1989) 35–75; Taf. 6–8. – Ex-libris aus der „Bibliothèque de Clermont". A. H.

Bernice M. Kaczynski, *Greek in the Carolingian Age. The St. Gall Manuscripts.* [Speculum Anniversary Monographs, 13.] Cambridge, Mass., The Medieval Academy of America 1988. X, 164 S. – Wird besprochen. A. H.

Codices graeci manuscripti Bibliothecae Divi Marci Venetiarum, recensuit **E. Mioni.** Vol. I: *Codices in classes a prima usque ad quintam inclusi* ... (Vgl. B. Z. 86 [1975] 458.); Vol. II: *Codices qui in sextam, septimam atque octavam classem* ... (Vgl. B. Z. 56 [1963] 143.); Vol. III: *Codices in classes nonam decimam undecimam* ... (Vgl. B. Z. 68 [1975] 458.) – Bespr. von **A. Antonioni,** Ateneo Veneto 25 (1987) 233–236. A. H.

Codices graeci manuscripti Bibliothecae Divi Marci Venetiarum, recensuit **E. Mioni.** Vol. I: *Thesaurus Antiquus. Codices 1–299.* (Vgl. B. Z. 77 [1984] 93.); Vol. II: *Thesaurus Antiquus. Codices 300–625.* Roma, Ist. Poligrafico e Zecca dello Stato 1985. X, 556 S. 2 Bl; *Indices omnium codicum graecorum. Praefatio supplementa addenda.* Roma, Ist. Poligrafico e Zecca dello Stato o. J. (praefatio 1985). XII, 383 S. 2 Bl. – Bespr. von **A. Antonioni,** Ateneo Veneto 25 (1987) 233–236. A. H.

V. Casadio, *Annotazioni marginali latine nel Laur. S. Marci 304.* Mus. Criticum 19–20 (1984–1985) 329–340. A. H.

A. Guillou, *La nuova edizione del Codice Bavaro.* Bullett. Istit. Stor. Ital. per il Medio Evo e Arch. Muratoriano 92 (1985/86) 355–365. – Presentazione tenutasi presso l'Istituto storico italiano per il Medioevo il 31 maggio 1986 dei volumi: *Breviarium Ecclesiae Ravennatis* ... *a* cura di G. Rabotti (cf. B. Z. 81 [1988] 367) e A. Vasina et alii, *Ricerche e studi sul „Breviarium Ecclesiae Ravennatis"* (cf. B. Z. *ibidem*). E. F.

M. Buonocore, *Bibliografia dei fondi manoscritti della Biblioteca Vaticana (1968–1980).* 2 Bde. (Vgl. B. Z. 82 [1989] 342.) – Bespr. von **H. Walter,** Gnomon 60 (1988) 540–543. A. H.

S. Lilla, *Codices Vaticani Graeci 2644–2647. Pars I. Codices Vaticani Graeci 2644–2645.* Miscellanea Bibliothecae Apostolicae Vaticanae I [Studi e testi 329]. Città del Vaticano 1987, 55–109, 4 tavv. – *Pars II. Codices Vaticani Graeci 2646–2647.* Miscellanea Bibliothecae Apostolicae Vaticanae II [Studi e testi, 331.]

Città del Vaticano 1988, 99–152, 5 tavv. – Accurata descrizione di quattro codici miscellanei (i due primi cartacei, gli altri due membranacei) composti di frammenti disparati provenienti da svariati manoscritti, o già fogli di guardia, raccolti un tempo dal cardinale bibliotecario Giovanni Mercati e fatti poi rilegare a cura dello stesso L., *scriptor graecus* nella Biblioteca Vaticana. Nella descrizione L. segue le severe *Leges* vaticane, identificando il contenuto, l'epoca, le caratteristiche codicologiche e grafiche degli oltre 100 frammenti. Il lavoro è conchiuso da accuratissimi indici. E. F.

G. B. Alberti, *Ancora sul cod. Vat. gr. 2203 di Tucidide.* Boll. Class. s. III, 9 (1988) 84–88. – In risposta alle osservazioni formulate sul codice (sigla Vi) da S. Schierling in un articolo del 1981 (Rev. Hist. Textes 11, pp. 371–386), attribuito da A. al sec XIV e retrodatato da S. al XIII ex., A. conclude che il ms. è di scarsa importanza. E. F.

B. L. Fonkič, *Paleografičeskie zametki o grečeskich rukopisjach ital'janskich bibliotek* (Paläographische Bemerkungen über griechische Handschriften in italienischen Bibliotheken) (Russ.). Literatura i iskusstvo v sisteme kul'tury (Moskau 1988) 60–64. – Mit 2 Abb. – F. möchte in einem der zwei Schreiber des Cod. Vat. Gr. 717, a. 1437 den Kiever Metropoliten Photios sehen. – Vgl. auch B. Z. 82 (1989) 341. R. S.

Codices Vaticani Latini. Codices 9734–9782 (Codices Amatiani), recensuit **M. Buonocore.** [Bibliothecae Apostolicae Vaticanae. Codices Manuscripti Recensiti.] Rom, Bibliotheca Vaticana 1988. LXXX, 171 S. – Enthält auch Codices mit spätantiken und byzantinischen Autoren. G. B.

Codices Barberiniani Graeci. Tomus II: Codices 164–281. Recensuit **I. Mogenet†.** Enarrationes complevit **I. Leroy†.** Addenda et Indices curavit **P. Canart.** Bibliothecae Apostolicae Vaticanae codices manu scripti recensiti iussu Ioannis Pauli II pontificis maximi praeside Antonio Maria card. Javierre Ortas S. Mariae Liberatricis in monte Testaceo card. diacono S. R. E. bibliothecario et scrinario. In Bibliotheca Vaticana 1989. XV, 225 S. A. H.

Bibliotheca Palatina. Katalog zur Ausstellung vom 8. Juli bis 2. November 1986 ... Textbd.; Bildbd. Hrsg. von **E. Mittler** u. a. (Vgl. B. Z. 80 [1987] 134.) – Bespr. von **F. Heinzer,** Scriptorium 41 (1987) 158–162. A. H.

M. L. Sosower, *Palatinus Graecus 88 and the Manuscript Tradition of Lysias.* Amsterdam, Hakkert 1987. Pp. XVIII, 118, 2 ill. – Rec. di **G. Avezzù,** Riv. filol. istruz. class. 116 (1988) 215–223. E. F.

G. K. Papazoglou, *Some observation on the Relationship Between Codex Vat. Pal. Gr. 426 and the Manuscript of Ioannis Soutsos' Library.* Scriptorium 41 (1987) 271–273. – In Auseinandersetzung mit E. Kriaras. A. H.

P. Schreiner, *Eine Obituarnotiz über eine Frühgeburt.* Jahrb. Österr. Byz. 39 (1989) 209–216. – Aus Codex Vaticanus Ottob. Gr. 15. H. P.

S. Lucà, *Manoscritti greci dimenticati della Biblioteca Vallicelliana.* Augustinianum 28 (1988) 661–702, 12 tavv. – L. presenta, con una sommaria descrizione, 20 mss. greci della biblioteca Vallicelliana in Roma non inclusi nel catalogo a stampa uscito nel 1902 a cura di E. Martini; per la maggior parte essi risalgono ad epoca recente, e servono a illustrare la storia della cultura in Roma e in Padova nei secoli XVI–XVIII. I più interessanti sono i mss. B 16, D 53, P 279 (i primi due membranacei di contenuto per lo più crisostomico e miscellanei, il terzo cartaceo), cui L. dedica una descrizione più dettagliata, riconoscendovi grafie diverse appartenenti a varie epoche (dal sec. XI al XVI) e ambienti (Costantinopoli, Italia meridionale). Da rilevare, fra l'altro, il riconoscimento, nei ff. 144–167 del *Vallicell.* D 53, di fogli appartenenti allo stesso codice (italogreco), un frammento del quale è nel *Vat. gr.* 1645, ff. 1–8 e 313–320, e le osservazioni sulla scrittura inferiore dei ff. 168–257 dello stesso codice, giudicata da L. molto affine allo „stile Anastasio", mentre non sono italogreche né le note marginali né la scrittura superiore. E. F.

Patrizia Formica, *Ancora sulla biblioteca manoscritta di Stazio.* Accad. e Bibl. d'Italia 57,2 (1989) 5–14. – Complementi a un precedente lavoro (cf. B. Z. 81 [1988] 347) sui manoscritti oggi nella Biblioteca Vallicelliana in Roma appartenuti all'umanista portoghese Achille Stazio. E. F.

Lidia Perria, *Arethaea. Il codice Vallicelliano di Areta e la Ciropedia dell'Escorial.* Riv. Studi Bizant. Neoell. n. s. 25 (1988) 41–56, 8 tavv. – P. riconosce la mano del copista del cod. *Vallicell.* F. 10, posseduto e annotato da Areta di Cesarea, in altri quattro manoscritti (*Vat. gr.* 681; *Vat. gr.* 836, ff. 136–138; *Scorial.* T. III. 14, contenente la Ciropedia di Senofonte, *Scorial.* Ψ. II. 10, ff. 70–109). Essi presentano caratteri omogenei dal punto di vista codicologico, mentre „si differenziano fra loro per il contenuto, il formato e le caratteristiche peculiari dell'ornamentazione, che pure mostra una inconfondibile unità di gusto e di esecuzione tecnica". E. F.

Angela Minicucci, *La biblioteca del Collegio di S. Adriano e i suoi fondatori negli scritti di Cesare Minicucci.* Atti Congr. int. S. Nilo di Rossano (v. infra, p. 188) 243–269, 4 figg. – Lo storico calabrese C. Minicucci si occupò a più riprese, in scritti editi e inediti, della biblioteca del Collegio italo-albanese di S. Adriano in S. Demetrio Corone, segnalandovi per primo, nel 1933, la presenza di otto codici greci, oggi nella Biblioteca della Badia di Grottaferrata. E. F.

J.-M. Sauget, *Un gazza chaldéen disparu et retrouvé: le ms. Borgia syriaque 60.* [Studie e Testi, 326.] Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana 1987. 94 S., 2 Taf. – Bespr. von **B. Flusin,** Rev. Ét. Byz. 47 (1989) 306–307. A. H.

M. Manfredini, *Codici plutarchei di umanisti italiani.* Annali Sc. Norm. Sup. di Pisa, Cl. di Lett. e Filos., s. III 17 (1987) 1001–1043. – M. si propone di precisare e ove necessario rettificare la storia dei codici plutarchei, in particolare delle *Vite,* „posseduti, letti, tradotti ed anche compendiati dagli umanisti italiani". E. F.

Isabella Ceccopieri, *Il fondo manoscritti della Biblioteca Casanatense.* Accad. e Bibliot. d'Italia 56,4 (1988) 22–42. – Utile informazione storico-bibliografica. E. F.

Annaclara Cataldi Palau, *Un gruppo di manoscritti greci del primo quarto del XVI secolo appartenenti alla collezione di Filippo Sauli.* Codices manuscripti 12 (1986) H. 3, S. 93–124 m. 17 Taf. A. H.

G. Casagrande/A. d'Alessandro et **S. Gigante,** *Inventari dei manoscritti delle biblioteche d'Italia.* Vol. 104: *Assisi, Biblioteca del Convento di S. Francesco, „Fondo Moderno".* Florenz, L. S. Olschki 1988. 172 S. A. H.

A. Jacob, *Culture grecque et manuscrits en Terre d'Otrante.* Atti III Congr. Int. Studi Salentini (cf. infra, p. 187) 51–77. – Dopo aver sottolineato l'utilità dello studio dei manoscritti otrantini per la ricostruzione della storia culturale della regione, J. passa in rassegna i manoscritti greci esemplati in Terra d'Otranto, notando, fra l'altro, che l'importanza del convento di S. Nicola di Casole come centro di copia deve essere ridimensionata in favore dei centri situati nella zona compresa tra Otranto, Maglie e Alessano, dove operano come copisti vere e proprie dinastie di preti secolari. Alle pp. 70–77 elenco di 73 mss. greci otrantini datati o databili. E. F.

E. Crisci, *Un nuovo codice di Macario di Reggio.* Scrittura e civiltà 12 (1988) 177–181, 8 tavv., 8 figg. – E' il cod. *Crypt.* Γ.α. XXVII, attribuito nel catalogo di Antonio Rocchi a Giovanni di Rossano: C. lo dimostra attraverso il confronto con altri codici firmati da Macario, e in particolare col *Crypt.* Δ.α. IV del 1265. E. F.

G. Spadaro, *Testi medievali greci in demotico tramandati in codici napoletani.* Ιταλοελληνικά 1 (1988) 49–74. – S. descrive il contenuto dei codd. *Neap.* III B 27 (Achilleide, Belisario, Imberio e Margarona, i poemi di Marinos Falieros, l'Apollonio di Tiro e componimenti minori) e III A a 9 (Stefano Sachlikis, Ptocholeon, Spaneas, Libistro e Rodamne). E. F.

G. de Andrés, *Inventario General de Manuscritos de la Biblioteca Nacional,* Vol. X (mss. 3.027 a 5.699). Vol. XI (mss. 5.700 a 7.000). Vol. XII (mss. 7.001 a 8.499). Madrid, Ministerio de Cultura 1984. 1987. 1988. 577 S.; 404 S.; 446 S. – Bespr. von **A. Manrique,** Hispania 48 (1988) 757–758. A. H.

G. de Andrés, *Catálogo de los códices griegos de la Biblioteca Nacional.* (Vgl. B. Z. 80 [1987] 434.) – Bespr. von **F. Piñero,** Hispania 48 (1988) 337–340. A. H.

C. Detienne, *Le Florilège du ms. Eton. Gr. 166.* Muséon 102 (1989) 377–383. A. H.

I. P. Medvedev, *Očerki vizantijskoj doplomatiki (Častnopravovoj akt)* (Grundriß der byzantinischen Urkundenlehre. Privaturkunden) [Akademija Nauk SSSR. Institut Istorii SSSR. Leningradskoe Otdelenie]. Leningrad, Nauka 1988. 260 S. m. 1 Taf., 2 Bl. – Vgl. B. Z. 81 (1988) 367. A. H.

Aikaterine Christophilopulu, *Ἱστορικὸ ὑλικὸ ἀπὸ τὰ κρατικὰ ἀρχεῖα.* Νέα Ἑστία ἔτος 63, τόμ. 126 (1989) 1468–1472. A. H.

M. C. Bartusis. *The rhythm of the chancery: seasonality in the issuance of Byzantine imperial documents.* Byz. Modern Greek Stud. 13 (1989) 1–21. M. J. A.

A. Gawlik, *Goldbulle.* Lex. d. Mittelalt. IV, 7 (1988) 1539–1540. A. H.

J. Bompaire, *Les préambules d'actes byzantins, XIIe et XIIIe siècles (1118–1261).* Byz. Forsch. 12 (1987) 79–99. A. H.

B. Hendrickx, *Régestes des empereurs latins de Constantinople (1204–1261/1272).* Βυζαντινά 14 (1988) 7–221. – Mit Bibliographie u. Indices. A. H.

Codice diplomatico longobardo. V. Le chartae dei ducati de Spoleto e di Benevento. A cura di **H. Zielinski.** (Vgl. B. Z. 81 [1988] 369.) – Bespr. von **J.-D. Morerod,** Rev. Suisse d'Hist. 37 (1987) 455; von **O. Guyotjeannin,** Moyen Age 95 (1989) 147–149. A. H.

G. Bronzino, *Codex diplomaticus Tricaricensis (849–1023). Parte I.* – Bollett. Stor. della Basilicata 5 (1989) 21–59, 4 tavv. – Accingendosi a raccogliere e a commentare i documenti relativi alla cittadina di Tricarico (ora in provincia di Matera), B. illustra in particolare quelli di epoca bizantina, ripubblicando in appendice un molibdobollo del catepano d'Italia Gregorio Tarcaniota (a. 1001–1002) e un altro del catepano d'Italia Basilio Boioanne (a. 1023). E. F.

Rogerii II. Regis Diplomata Latina. Ed. **C. Brühl.** (Vgl. B. Z. 81 [1988] 369.) – Bespr. von **G. Vitolo,** Riv. Storia della Chiesa in Italia 42 (1988) 537–539; von **M. Villani;** Rass. Storica Salern. n. s. 5 (1988) 273–275; von **O. Guyotjeannin,** Cahiers de civilisation médiév. 33 (1990) 70–71. A. H.

Enrica Follieri, *Il crisobollo di Ruggero II re di Sicilia per la badia di Grottaferrata (aprile 1131).* Boll. Badia gr. Grottaf. n. s. 42 (1988) 49–81. – F. difende l'autenticità del documento (redatto in greco, ma pervenuto solo nel transunto latino risalente all'epoca del Bessarione e tràdito da un copia eseguita nel 1710), e lo ripubblica dal cod. *Crypt.* Z. δ. XII, che contiene la copia settecentesca nei ff. 88–90. E. F.

B. Cappelli, *Un documento di Ruggero II per la diocesi di Cassano Ionio.* Calabria Nobilissima 36 (1984; usc. 1987) 59–64. – Pubblica un documento emanato da Ruggero II di Sicilia nel 1144 in favore di Urso vescovo eletto di Cassano, conservato in due copie (del 1425 e del 1579) in una collezione privata. Il documento è latino ma vi si fa cenno a precedenti documenti in greco in cui si nominavano preti secolari di rito bizantino e chiese e monasteri greci. E. F.

J. Richard, *A propos d'un privilège de Jean II de Lusignan: Une enquête sur les modalités de la mise en forme des actes royaux.* Κυπρ. Σπουδαί 50 (1986; ersch. 1987) 125–133. A. H.

Thea von der Lieck-Buyken, *Die Konstitutionen Friedrichs II. von Hohenstaufen für sein Königreich Sizilien.* Ergänzungsbd., 2. Teil: *Die lateinischen und griechischen Register.* (Vgl. B. Z. 81 [1988] 369.) – Bespr. von **M. Wellas,** Hist. Zeitschr. 248 (1989) 156–157. A. H.

J. M. Diethart/K. A. Worp, *Notarsunterschriften im byzantinischen Ägypten ⟨Byz. Not.⟩.* (Vgl. B. Z. 81 [1988] 368.) – Bespr. von **Carla Salvaterra,** Aegyptus 68 (1988) 259–261; von **Ewa Wipszycka,** Gnomon 61 (1989) 559–560; von **J. A. Straus,** Antiqu. Class. 58 (1989) 431–432. A. H.

P. Mihail, *Recherches dans les archives d'Athos.* Rev. ét. sud-est europ. 26 (1988) 341–344. A. H.

Actes de Xénophon. Ed. dipl. par **Denise Papachryssanthou.** (Cf. B. Z. 82 [1989] 344.) – Rec. de **J. Schamp,** Antiqu. Class. 58 (1989) 501–503; de **R. W. Allison,** Speculum 64 (1989) 1021–1023; de **Cécile Morrisson,** Rev. Hist. 568 (1988) 538–539; de **E. Trapp,** Jahrb. Österr. Byz. 39 (1989) 349–351. A. F.

A. Kazhdan, *A Date and Identification in the Xénophon, no. 1.* Byzantion 59 (1989) 267–271. A. H.

P. Lemerle† (Hrsg.), *Actes de Kutlumus.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 344.) – Bespr. von **R. W. Allison,** Speculum 64 (1989) 998–1001; von **Cécile Morrison,** Rev. Hist. 568 (1988) 538–539. A. H.

L. Rydén, *Aus der Geschichte der Athosklöster. Anläßlich einer neuen Ausgabe der Kutlumusurkunden* (schwed. m. engl. Zsfg.). Kyrkohistorisk årsskrift 1989, 41–45. – Über die von P. Lemerle geleiteten Veröffentlichungen der Athosarchive mit besonderer Berücksichtigung der 2. Aufl. seiner Kutlumusausgabe (vgl. vorige Notiz.) L. R.

H. Hunger, *Die Exarchenlisten des Patriarchen Kallistos I. im Patriarchatsregister von Konstantinopel.* ΚΑΘΗΓΗΤΡΙΑ (vgl. oben S. 180) 431–480. – Verf. publiziert nach einer Übersicht über die 10 Listen diese nach Cod. Vindob. Hist. gr. 47, bietet dann einen Allgemeinen Index und in einem 4. Teil Beobachtungen zur Prosopographie, Diplomatik, Schrift und Sprache. A. H.

Era L. Branuse, *Τὸ ἀρχαιότερο σωζόμενο ἔγγραφο γιὰ τὴ θεσσαλικὴ ἐπισκοπὴ Σταγῶν (τοῦ ἔτους 1163).* Ἀνέκδοτα τεμάχια τοῦ ἐγγράφου καὶ μερικὲς πρῶτες παρατηρήσεις. Σύμμεικτα 7 (1987) 19–32

m. 2 Taf. – Verf. fand im Barlaam-Kloster der Meteora 4 Teile der Urkunde, deren im Paris. Suppl. Grec 1371 erhaltener Teil von Ch. Astruc 1959 hrsgg. u. kommentiert wurde. (Vgl. B. Z. 52 [1959] 422 f.) A. H.

Z. N. Tsirpanles, *«Κατάστιχο Ἐκκλησιῶν καὶ Μοναστηριῶν τοῦ Κοινοῦ» (1248–1548).* (Vgl. B. Z. 81 [1988] 368.) – Bespr. von **J.-C. Ceynet,** Rev. Ét. Byz. 47 (1989) 280–281; von **Th. Detorakes,** Ἑλληνικά 39 (1988) 200–207; von **D. Barbu,** Rev. ét. sud-est-europ. 25 (1987) 358. A. H.

D. Nastase/F. Marinescu, *Les actes roumains de Simonopétra (Mont Athos). Catalogue sommaire.* Σύμμεικτα 7 (1987) 275–419 m. 12 Abb. u. griech. Zsfg. A. H.

Chrysa A. Maltezu, *Τρία Κυπριακὰ ἀφιερωτήρια ἔγγραφα. Συμβολὴ στὴ μελέτη της λατινοκρατούμενης Κύπρου.* Σύμμεικτα 7 (1987) 1–17 m. 3 Abb. u. franz. Zsfg. A. H.

D. Korać, *The Newly Discovered Charters of Stefan Dušan for the Monastery of Philotheou.* Zbornik rad. 27/28 (1989) 185–216. – Der Verf. analysiert die Daten von unlängst (1987) veröffentlichen Dokumenten aus dem Archiv des Klosters Philotheu und bringt sie in Verbindung mit den aus den Eroberungen Stefan Dušans hervorgegangenen Ereignissen. Lj. M.

Rosaria Pilone, *Il diplomatico di s. Gregorio Armeno conservato nell Archivio di Stato die Napoli* 1.2. Campania Sacra. Studi e Documenti 19 (1988) 3–55. 190–309. A. H.

M. Petta, *Il patrimonio librario e archivistico dell'abbazia di Grottaferrata.* Boll. Badia gr. Grottaf. n. s. 41 (1987) 153–173. – Interessanti notizie sulla costituzione e la consistenza dei fondi archivistici manoscritti e stampati della biblioteca dell'Abbazia criptense. E. F.

Christine Grafinger, *Monsignore Pio Martinucci und das Archiv der Präfektur der Biblioteca Vaticana in der zweiten Hälfte des 19. Jahrhunderts.* Miscellanea Bibliothecae Apostolicae Vaticanae II. [Studi e testi, 331]. Città del Vaticano 1988, 21–98. – Preziosa raccolta di notizie su fatti e personaggi collegati con la Biblioteca Vaticana, arricchita di un accurato corredo bibliografico. E. F.

B. GELEHRTENGESCHICHTE

O. L. Smith, *Greek Scholars in Renaissance Italy: Aspects of Their Role in the Dissemination of Classical Literature.* Epsilon. Modern Greek and Balkan Studies 2 (1988) 45–54. – Zur Edition der Aischylosscholia von Arsenios von Monemvasia. L. R.

J.-Cl. Margolin, *Érasme et sa vision de Rome ou l'anti-imaginaire historique d'Érasme.* Storia della storiografia 14 (1988) 37–67. A. H.

Marie-Madeleine de la Garanderie, *Guillaume Budé, A Philosopher of Culture.* Sixteenth Cent. Journ. 19 (1988) 379–388 m. 1 Abb. A. H.

A. Fyrigos, *Giovanni Matteo Caryophyllis primo editore della ‚Vita Nili'.* Atti Congr. int. S. Nilo di Rossano (v. infra, p. 188) 197–215. – Notizie biografiche sul curatore della prima edizione della Vita di S. Nilo di Grottaferrata (uscita a Roma nel 1624); in appendice F. pubblica tre documenti inediti (dal *Vat. gr.* 1902, e da due codici dell'Archivio del Collegio Greco in Roma). E. F.

Raia Zaimova, *Relations bulgaro-byzantines dans la littérature humaniste occidentale du XVIIe siècle.* Rev. ét. sud-est europ. 26 (1988) 319–324. A. H.

A. Bartòla, *Alessandro VII e Athanasius Kircher S. J. Ricerche ed appunti sulla loro corrispondenza erudita e sulla storia di alcuni codici chigiani.* Miscellanea Bibliothecae Apostolicae Vaticanae III. [Studi e testi, 333]. Città del Vaticano 1989, 7–105. – Le ricerche sulla biografia del gesuita tedesco A. Kircher e i documenti qui pubblicati in appendice sono interessanti per la storia culturale dell'ambiente romano nel secolo XVII. E. F.

A. Carlotta Dionisotti, *From Stephanus to DuCange: Glossary Stories.* Rev. d'Hist. des Textes 14–15 (1984–1985) 303–336. A. H.

J. Ruysschaert, *Nouvelles annotations marginales à la biographie d'Emmanuel Schelstrate (1645–1692).* Miscellanea Bibliothecae Apostolicae Vaticanae II [Studi e testi, 331.] (Città del Vaticano 1988) 225–240. E. F.

M. Pavić, *Venclović o ikonoklastičkim borbama u Vizantii* (Venclović über die ikonoklastischen Kämpfe in Byzanz) (Serbokr. mit dt. Zsfg.). Sentandrejski zbornik (Belgrad, Srpska Akademija nauka i umetnosti

1987) 59–75. – Gavriil Stefanović Venclović, einer der bekanntesten Schriftsteller des serbischen Barock, behandelte in seiner Homiliensammlung „*Velikopostnik*" (1741) auch den Bilderstreit. R. S.

J. Irmscher, *Johann Joachim Winckelmann als wissenschaftlicher Schriftsteller.* Sileno 14 (1989) 31–39. A. H.

N. A. Tsuras, *Ἀδαμάντιος Κοραῆς. Μνημεῖο παιδείας καὶ ἐλευθερίας.* Νέα Ἑστία 123 (1988) 460–462. A. H.

J. O. Rosenqvist, *P. W. Afzelius und die Geschichte von Trapezunt* (schwed.). Svenska kommittén för bysantinska studier. Bulletin 7 (1989) 37–41. – J. P. Fallmerayers Geschichte des Kaiserthums von Trapezunt, die als Antwort einer i. J. 1822 veröffentlichten Preisfrage der dän. Akademie der Wissenschaften geschrieben und 1824 mit der Goldmedaille belohnt wurde, erschien in München 1827. Schon 1826 war in Uppsala die Dissertation Imperii Trapezuntini historia von dem jungen Bibliotheksbeamten P. W. Afzelius erschienen. Diese Arbeit, die fast nur auf Sekundärliteratur aufbaut, ist wahrscheinlich mit derselben Preisfrage in Zusammenhang zu setzen. Eine versifizierte Dedikation deutet darauf, daß der Göttinger Theologe J. T. Hemsen, der mehrere Jahre in Kopenhagen studiert hatte, die Kenntnis der Preisfrage während Afzelius' Reise in Deutschland 1821–1823 an diesen vermittelt hat. L. R.

R. Aubert, *Hefele* (Karl Josef). Dict. d'hist. et de géogr. ecclés. fasc. 135 (1989) 770–771. A. H.

I. Dimitrov, *Das bulgarische Tagebuch Dr. Konstantin Irečeks.* Bulgar. Hist. Rev. 17 (1989) 1, S. 20–39. A. H.

R. Simon, *Ignác Goldziher. His Life and Scholarship as Reflected in his Works and Correspondence.* Budapest, Library of the Hungarian Academy of Sciences/Leiden, Brill 1986. II, 457 S. 8 Taf. – Bespr. von **J. van Ess,** Bibliotheca Orient. 45 (1988) 435–439. A. H.

A. Avramea, *Konstantinos Konstantopoulos.* In: *The First Century of the Numismatic Museum, 1829–1922.* (Athen, Ministry of Culture/Numismatic Museum/The Friends of the Gennadios Library 1988) S. 97–104. A. H.

I. Baumer, *Prinz Max von Sachsen. Ein volkstümlicher byzantinischer Frömmigkeitstypus in Westeuropa.* Jahrb. f. Volkskunde N. F. 7 (1984) 96–144. Mit Tf., Abb. R. S.

W. M. Calder, III, *Eva Sachs on Ulrich von Wilamowitz-Moellendorff.* Illinois Class. Stud. 13,1 (1988) 203–217. A. H.

W. M. Calder III, *Ulrich von Wilamowitz-Moellendorff to Sir Alfred Zimmern On the Reality of Classical Athens.* Philologus 133 (1989) 303–309. A. H.

The preserved letters of Ulrich von Willamowitz-Moellendorff to Eduard Schwartz. Ed. with introduction and commentary by **R. L. Fowler.** [Sitzungsberichte der philos.-hist. Klasse der Bayer. Akademie der Wiss., 1986, 1.] München, in Komm. Beck-Verlag 1986. 116 S. H. P.

H. Paprocki, *L'archimandrite Grigol Peraze (1899–1942).* Rev. Ét. Géorg. et Caucas. 4 (1988) 198–230. – Vie et bibliographie. A. F.

R. Aubert, *Haller (Johannes).* Dict. d'hist et de géogr. eccl. fasc. 132 (1988) 175–177. A. H.

G. Dennis, *Byzantine Studies.* The New Catholic Encyclopedia 18, Supplement (Washington 1988) 20–26. A. H.

G. Weiß, *Byzanz. Kritischer Forschungs- und Literaturbericht 1968–1985.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 347.) – Bespr. von **K.-P. Matschke,** Dt. Litztg. 110 (1989) 50–53. A. H.

F. Solmsen †, *Classical Scholarship in Berlin Between the Wars.* Greek, Rom. and Byz. Stud. 30 (1979) 117–140. A. H.

C. J. Classen (Hrsg.), *Die Klassische Altertumswissenschaft an der Georg-August-Universität Göttingen.* Eine Ringvorlesung zu ihrer Geschichte. [Göttinger Universitätsschriften. Serie A: Schriften, 14.] Göttingen, Vandenhoeck & Ruprecht 1989. 248 S. m. 20 Abb. A. H.

P. Oliva/J. Burian, *Die Prager Altertumswissenschaft und soziale Probleme der Antike. Die Entwicklungstendenzen in der Zwischen- und Nachkriegszeit.* Klio 71 (1989) 477–486. A. H.

A. Garzya, *La ricerca filologica in Italia dal 1945 al 1980.* Vichiana 15 (1986) 216–236. – Qualche rapido cenno agli studi di filologia bizantina e di paleografia greca. E. F.

G. A. Avetisjan, *Itogi i perspektivy dejatel'nosti Instituta istorii AN Armjanskoj SSR* (Ergebnisse und Perspektiven der Tätigkeit des Historischen Instituts der Akademie der Wiss. der Armenischen SSR) (Russ.). Voprosy istorii 1988, 8, 173–178. – Mit knapper Erwähnung mediävistischer Forschungen. R. S.

N. Todorov, *L'Institut d'Études balkaniques: 25 ans d'activité.* Étud. balk. 25, 2 (1989) 3–12. – Ausführliche Zusammenfassung der Entwicklung dieser Institution. I. D. C.

K. Papulides, *Ἡ Θράκη στά ἐνδιαφέροντα τῶν ἐρευνητῶν τοῦ Ρωσικοῦ Ἀρχαιολογικοῦ Ἰνστιτούτου Κωνσταντινουπόλεως (1894–1914).* Byz. Forsch. 14 (1989) 567–576; Taf. 231. A. H.

P. M. Kitromilides, *The Intellectual Foundations of Asia Minor Studies. The R. W. Dawkins – Melpo Merlier Correspondence.* Δελτίο Κέντρου Μικρασιατ. Σπουδῶν 8 (1986–1987; ersch. 1988) 9–30. A. H.

Laetitia Boehm, *Bericht über Begründung, Stand und Perspektiven des Forschungsvorhabens.* Jahres- und Tagungsber. Görres-Gesellsch. 1988, 113–114. – Es handelt sich um den Bayreuther Sonderforschungsbereich „Aspekte nationaler und kultureller Identität in Afrika" mit dem historischen Mittelpunkt einer „Africa Pontificia". Einer der Arbeitstitel heißt „Von den Anfängen bis zum Ende des 6. Jh.s." O. F.

Εγνατία 1 = Επιστημονική Επετηρίδα της Φιλοσοφικής Σχολής Αριστοτ. Πανεπιστ. Θεσσαλονίκης 23. Τεύχος Τμήματος Ιστορίας και Αρχαιολογίας. Thessalonike 1989. – Die einschlägigen Beiträge sind jeweils suo loco angezeigt. A. H.

B. Hampton, *Bits, bytes and the Byzantinist: databases reviewed.* Byz. Modern Greek Stud. 13 (1989) 306–16. M. J. A.

K. Christ, *Neue Profile der Alten Geschichte.* Darmstadt, Wissenschaftliche Buchgesellschaft 1990. 3 Bl., 378 S. – „Wissenschaftsgeschichtliche Miniaturen" zu Andreas Alföldi, Joseph Vogt, Helmut Berve, Ronald Syme, Arnaldo Momigliano, Moses Finley. Im Anhang: Literaturverzeichnis, Zeittafel und Register. A. H.

G. C. Papademetriou, *Ioannes Anastasiou † (1918–1987).* Greek Orth. Theol. Rev. 33 (1988) 358–359. A. H.

Zbornik posveten na Boško Babić. Mélanges Boško Babić. 1924–1984. Hrsg. von **Gordana Babić-Janeska,** [Posebni Izdanija, III.] Prilep, Institut des recherches scient. de la culture des anciens Slaves 1986. 295 S. – Bespr. von **A. Failler,** Rev. Ét. Byz. 47 (1989) 316. A. H.

V. Romani, *Francesco Barberi (1905–1988).* Arch. Soc. Romana Storia Patria 111 (1988) 473–478. – Necrologio con la bibliografia dello scomparso per gli anni 1977–1988. E. F.

M. A. Alexiades, *Ὁ Samuel Baud-Bovy καὶ ἡ προσφορά του στὴν ἐθνομουσικολογικὴ καὶ λαογραφικὴ ἔρευνα τῆς Δωδεκανήσου.* Λαογραφία 34 (1985–86; Athen 1988) S.-Dr. 25 S. m. 1 Photo, 1 Bl. A. H.

J. Picca, *Domenico Bertetto S.D.B. (1914–1988) insigne mariologo italiano.* Marianum 50 (1988) 681–683. – Necrologio. E. F.

Bibliografia mariana di Don Domenico Bertetto, S.D.B. Marianum 50 (1988) 684–704. E. F.

J. Ruysschaert, *Les écrits de Jeanne Bignami Odier (1902–1989).* Miscellanea Bibliothecae Apostolicae Vaticanae III. [Studi e testi, 333.] (Città del Vaticano 1989) 361–365. E. F.

G. Sangermano, *Nicola Cilento: uno storico del Medioevo meridionale.* Bollett. Stor. della Basilicata 5 (1989) 9–20. – Sulla biografia e l'opera di N. C. (1914–1988). E. F.

G. Sangermano, *Ricordo di Nicola Cilento.* Quad. Mediev. 27 (1989) 5–11. E. F.

P. Classen †, *Ausgewählte Aufsätze.* Unter Mitwirkung von **C. J. Classen** und **J. Fried** hrsg. von **J. Fleckenstein.** (Vgl. B. Z. 81 [1988] 372.) – Bespr. von **H. Heller,** Gött. Gel. Anz. 240 (1988) 120–133; von **F.-R. Erkens,** Archiv f. Kulturgesch. 70 (1988) 231–232. A. H.

P. Classen †, *Studium und Gesellschaft im Mittelalter.* Hrsg. von **J. Fried.** (Vgl. B. Z. 80 [1987] 438.) – Bespr. von **H. Keller,** Gött. Gel. Anz. 240 (1988) 120–133. A. H.

K.-D. Grothusen, *In memoriam Emil Condurachi.* Zeitschr. f. Balkanol. 25 (1989) 1–3 m. 1 Photo. A.H.

V. Cândea, *L'Académicien Emil Conduracchi.* Rev. ét sud-est europ. 25 (1987) 329. A.H.

J. Ruysschaert, *A 50 ans du premier catalogue vatican de Mgr Robert Devreesse. Note bio-bibliographique.* Miscellanea Bibliothecae Apostolicae Vaticanae I [Studi e testi, 329.] (Città del Vaticano 1987) 117–125, 1 tav. E.F.

J. Werner (Hrsg.), *Franz Dornseiff in memoriam.* Kolloquium des Fachbereichs „Antike Literatur/Neogräzistik" der Karl-Marx-Universität Leipzig anläßlich des 20. Todestages von F. Dornseiff. Amsterdam, A. M. Hakkert 1986. 1 Photo, 1 Bl., 134 S., 10 Abb. – Anzuzeigen sind besonders **J. Werner,** *Franz Dornseiff – Versuch einer Würdigung* (S. 4–48); **J. Irmscher,** *Franz Dornseiff und die Byzantinistik* (S. 125–130). – Bespr. von **M. Maróth,** Dt. Litztg. 110 (1989) 799–801. A.H.

Marie-Hélène Rutschowscaya, *Pierre du Bourguet, S.J.* Bull. du centre int. d'ét. des textiles anc. 66 (1988) 77. G.B.

R.-G. Coquin, *In memoriam, R. P. Pierre du Bourguet.* Bull. Soc. d'archéol. Copte. 28 (1986–89) 1–4 mit 1 Abb. – mit Publikationsverzeichnis. P. Gr.

C. Miralles, *Manuel Fernández-Galiano (1918–1988).* Quaderni Urbinati di Cult. Class. n. s. 32,2 (1989) 147–152. E.F.

D. Ahrens (Hrsg.), *ΘΙΑΣΟΣ ΤΩΝ ΜΟΥΣΩΝ.* Studien zu Antike und Christentum. Festschrift f. J. Fink ... (Vgl. B. Z. 81 [1988] 114.) – Bespr. von **Doris Preindl,** Anz. f. d. Altertumswiss. 41 (1988) 87–90. A.H.

W. Ludwig, *Kurt von Fritz †.* Gnomon 58 (1986) 283–286 m. 1 Porträt. – Nachruf. A.H.

C. Curti/J. Gribomont/M. Marin/G. Otranto/J. Pepin/M. Simonetti/P. Siniscalco (Hrsg.), *La terminologia esegetica nell'antichità.* (Vgl. B. Z. 81 [1988] 372.) – Bespr. von **G. Pelland,** Gregorian. 70 (1989) 368–369. A.H.

J. Scherer, *Octave Guéraud (1901–1987).* Aegyptus 68 (1988) 199–204. E.F.

J. Kłoczowski, *Halecki (Oskar).* Dict. d'hist. et de géogr. eccl. fasc. 132 (1988) 133–134. A.H.

P. B. Paschos, *François Halkin (1901–1988).* Θεολογία 60 (1989) 826–828. A.H.

H.-A. Rupprecht, *Johannes Herrmann (1918–1987).* Aegyptus 68 (1988) 195–198. E.F.

G. De Rosa, *Hubert Jedin e la storia della chiesa.* Ricerche stor. soc. e relig. 17 (1988) 171–174. A.H.

A History of Seljuks. İbrahim Kafesoğlu's Interpretation and the Resulting Controversy. Translated, Edited and with an Introduction by **G. Leiser.** Carbondale/Edwardsville, Southern Illinois University Press 1988. X S. m. 1 Abb., 208 S., 1 Bl.- Verf. untersucht die einschlägige Historiographie in West und Ost, insbesondere das Werk des İbrahim Kafesoğlu, dessen 7 Kapitel über den Aufstieg und Zusammenbruch des Seldschukenreiches er übersetzt – auch im Hinblick auf die Auseinandersetzung mit O. Turan. A.H.

E. Grünwald, *Ernst Kantorowicz und Stefan George. Beiträge zur Biographie des Historikers bis zum Jahre 1938 und zu seinem Jugendwerk „Kaiser Friedrich der Zweite".* [Frankfurter Historische Abh., 25.] Wiesbaden, F. Steiner Verl. 1982. 190 S. – Bespr. von **G. Fornasari,** Studi Mediev. 28 (1987) 1026–1028. A.H.

E. G. Kapsomenos, *Σταμάτης Κ. Καρατζάς (1913–1986).* Δωδώνη 15,2 (1986) α' – ιγ'. – Mit Schriftenverzeichnis. A.H.

K. Menas, *Το γλωσσικό έργο του Σταμάτη Κ. Καρατζά.* Δωδώνη 15,2 (1986) ιε' – κστ'. A.H.

H. G. Majer, *Hans Joachim Kißling (1912–1985).* Islam 65 (1988) 191–199; 1 Photo. – Mit Schriftenverzeichnis 1974–1985. A.H.

E. Dassmann, *Klauser, Theodor (1894–1984).* Theol. Realencyclop. 19, Liefg. 1/2 (1989) 241–244. A.H.

I. S. Pičugina, *Čtenija pamjati akademika E. A. Kosminskogo (k stoletiju so dnja roždenija)* (Vorlesungen zum Gedächtnis an E. A. Kosminskij [zu seinem hundertsten Geburtstag]) (Russ.). Srednie veka 51 (1988) 307–309. – Bericht über die gehaltenen Vorträge, darunter S. 307f., **Zinaïda V. Udal'cova** (Der byz. Humanismus). R.S.

Ch. Llinas, *In memoriam Michel Labrousse (1912–1988).* Rev. archéol. de narbonnaise 20 (1987) 1. G. B.

P. B. Paschos, *Paul-Emile Lemerle (1903–1989).* Θεολογία 60 (1989) 828–832. A. H.

Vizantija i Rus'. Pamjati Very Dmitrievny Lichačevoj 1937–1981 (Byzanz und die Rus'. Zum Gedächtnis von Vera D. Lichačeva, 1937–1981). Otvetstvennyj redaktor: **G. K. Vagner.** Moskau, Nauka 1989. 334 S. m. zahlr. Abb., 1 Bl. – Anzuzeigen sind folgende Beiträge: **G. K. Vagner,** *Pamjati Very Dmitrievny Lichačevoj* (Zum Gedächtnis von Vera D. Lichačeva) S. 5–11); **Z. V. Udal'cova,** *Pamjatniki vizantijskogo iskusstva no ostrove Sicilija* (Byzantinische Kunstdenkmäler auf Sizilien) (S. 12–26); **S. A. Beljaev,** *Peščernyj chram na glavnoj ulice Chersonesa* (Höhlenkirchen in der Hauptstraße von Cherson) (S. 26–55); **Ja. N. Ljubarskij,** *Car'-mim* (Kaiser-Mimus) (S. 56–65); **A. M. Lidov,** *Obraz „Christa-archierea" v ikonografičeskoj programme Sofii Ochridskoj* (Der Typus „Christus-Archiereus" im ikonographischen Programm der Heiligen Sophia von Ochrid) (S. 65–90); **B. G. Pucko,** *Vizantijskie illjuminovannye rukopisi-produkcija imperatorskogo skriptorija XI v.* (Byzantinische illuminierte Handschriftenproduktion aus Skriptorien des 11. Jh.) (S. 90–100); **M. N. Pucko-Bočkareva,** *Steatitovyj rel'ef iz kremlesvskogo blagoveščenskogo sobora* (Steatitenreliefs aus der Blagoveščensk-Kathedrale von Kreml) (S. 100–106); **B. L. Fonkič,** *O proischoždenii rukopisi GPB, greč. 118* (Zur Herkunft der Handschrift GPB, grec. 118) (S. 106–108); **I. P. Medvedev,** *O pisce londonskoj rukopisi „Rodosskich pesen ljubvi"* (Zum Schreiber der Londoner Handschrift der „Rhodischen Liebeslieder") (S. 108–113); **Z. G. Samodurova,** *Avessalom Ivirskij – skriptor i pisatel' konca (XVI–načala XVII v.* (Avessalom Ivirskij – Schreiber und Schriftsteller, Ende 16.–Anfang 17. Jh.) (S. 114–123); **S. S. Averincev,** *Perevody iz srednevekovych literatur* (Übersetzungen aus der mittelalterlichen Literatur) (S. 123–131); **V. V. Byčkov,** *Tradicija simbolizma v drevnerusskoj ėstetike* (Symbolische Tradition in der altrussischen Ästhetik) (S. 133–138); **P. A. Rappoport,** *Vnešnie vlijanija i ich rol' v istorii drevnerusskoj architektury* (Außeneinflüsse und ihre Rolle in der Geschichte der altrussischen Literatur) (S. 139–145); **T. F. Vladyševskaja,** *Vizantijskaja muzykal'naja ėstetika i ee vlijanie na pevčeskuju kul'turu Drevnej Rus'* (Die byzantinische Musikästhetik und ihrer Einfluß auf die Gesangskultur der Alten Rus') (S. 145–160); **A. A. Rybakov,** *Izučenie i restavracija pamjatnikov chudozestvennoj kul'tury Severnoj Rusi* (Die Erforschung und Restauration der Kunstdenkmäler von Nordrußland) (S. 160–172); **B. G. Vasil'ev,** *Manery masterov fresok cerkvi Georgija XII v. Staroj Ladogi* (Die Art der Fresco-Meister des Hl. Georg, 12. Jh., von Alt-Ladoga) (S. 172–182); **G. K. Vagner,** *Russkoe Predvozroždenie i Feofan Grek v rabotach V. D. Lichačevoj* (Die russische Führrenaissance und Feofan Grec in den Arbeiten von V. D. Lichačeva) (182–188); **T. N. Michel'son,** *Tri sceny „duchovnych pirov" v sisteme rospisej korobovych svodov sobora Roždestva Bogorodicy Ferapontova monastyrja* (drei Szenen des „geistigen Abendmahls" im System der Wandmalereien auf den Bogen des ... Ferapontova Klosters) (S. 189–193); **A. S. Demin,** *Germenevtika pisatel'skogo vyskazyvanija (na primere „Skazanija o Borise i Glebe")* (Hermeneutik der Schriftsteller-Äußerung. Am Beispiel der „Sage von Boris und Gleb") (S. 194–205); **B. A. Uspenskij,** *Jazykovar situacija i jazykovoe soznanie v Movskovskoj Rusi: vosprijatie cerkovnoslavjanskogo i russkogo jazyka* (Sprachsituation und Sprachbewußtsein in der Kiever Rus': Die Wahrnehmung der kirchenslavischen und der russischen Sprache) (S. 206–227); **Ju. M. Lotman,** *Problema vizantijskogo vlijanija na russkuju kulturu v tipologičeskom osveščenij* (Das Problem des byzantinischen Einflusses auf die russische Kultur in typologischer Sicht) (S. 227–236); **N. V. Sinicyna,** *Russkie teksty o sud'be „grečeskich knig" posle padenija Konstantinopolja* (Russische Texte über das Schicksal der „griechischen Bücher" nach dem Fall Konstantinopels) (S. 236–246); S. 247–251: Wiederabdruck von Aufsätzen von **V. D. Lichačeva.** A. H.

H. Liebeschütz, *Synagoge und Ecclesia. Religionsgeschichtliche Studien über die Auseinandersetzung der Kirche mit dem Judentum im Hochmittelalter.* (Vgl. B. Z. 79 [1986] 112.) – Bespr. von **G. Dahan,** Moyen Age 95 (1989) 172–173. A. H.

O. Cavalcanti, *La scomparsa di Angelo Lipinsky.* Calabria Nobilissima 36 (1984; usc. 1988) 77–82. – Necrologio; alle pp. 79–82 bibliografia degli scritti di A. L. sulla Calabria. E. F.

O. Capitani, *Medioevo, Europa e R. S. Lopez.* Studi mediev. 3° serie. 28 (1987) 845–859. A. H.

O. Pasquato, *Il rapporto tra ruoli nella Chiesa secondo la storiografia di H. I. Marrou.* Studia Patavina 34 (1987) 569–587. A. H.

'Αναφορὰ εἰς μνήμην Μητροπολίτου Σάρδεων Μαξίμου. 1914–1986. Bde. I–V. Genf, Ἱερὰ Μητρόπολις Ἑλβετίας. Ἵδρυμα διὰ τὴν χριστιανικὴν ἑνότητα Atef Danial 1989. 475, 487, 479, 493 und 572 S. – Die einschlägigen Beiträge werden suo loco angezeigt. S. T.

G. Vitucci, *Santo Mazzarino (1916–1987).* Archivio Soc. Rom. Storia Patria 110 (1987) 339–343. – Necrologio. E. F.

M. Pavan, *Arnaldo Momigliano.* Stud. Roman. 36 (1988) 87–88 m. 1 Photo. A. H.

K. Christ, *Arnaldo Momigliano †.* Gnomon 60 (1988) 571–575; 1 Photo. A. H.

E. Gabba, *Arnaldo Momigliano. Commemorazione.* (Adunanza del 10 dicembre 1987). Ist. Lombardo. Accadem. di scienze e lett. Rendic. 121 (1987; ersch. 1989) 271–277. A. H.

C. Dionisotti, *Ricordo di Arnaldo Momigliano.* Annali Sc. Norm. Sup. di Pisa, Cl. di Lett. e Filos., s. III 17 (1987) 549–564, 1 ritratto. E. F.

I. Cervelli, *Su alcuni aspetti della ricerca ebraistica di Arnaldo Momigliano.* Studi storici 29 (1988) 599–643. A. H.

M. Bussagli, *Ricordo di Ugo Monneret de Villard.* Riv. Studi Orient. 60 (1986; usc. 1988) 1 s. E. F.

G. Arnaldi, *Commemorazione di Raffaello Morghen.* Bullett. Ist. Stor. Ital. per il Medio Evo e Arch. Muratoriano 92 (1985/86) 1–19. E. F.

B. Marzullo, *Il «plico» di Giorgio Pasquali.* Mus. Criticum 21–22 (1986–1987) 4437–4438. A. H.

Μνήμη Λίνου Πολίτη. Αριστοτ. Πανεπιστήμιο Θεσσαλονίκης. Επιστημον. Επετηρίδα Φιλοσ. Σχολής. Τιμητικός Τόμος στη Μνήμη Λ. Πολίτη. Thessalonike 1988. XVI S. m. 1 Photo, 336 S m. Abb., 1 Bl. – Der Band enthält nach einem Vorwort mit Programm des zu Ehren von L. Polites veranstalteten wissenschaftlichen Treffens im Januar 1986 verschiedene Würdigungen: nach einer kurzen Ansprache von **D. Lypurles: B. Atsalos,** *Λίνος Πολίτης: Ο παλαιογράφος και κωδικολόγος* (S. 5–16); **G. Kechagioglu,** *Ο νεοελληνιστής Λίνος Πολίτης* (S. 17–25); **K. Tsantsanoglu, Alke Kyriakidu-Nestoros, N. Ch. Kalogeropulos, A. G. Tsopanakes, E. Kriaras, M. I. Manusakas:** jeweils Grußadressen bzw. Würdigungen. – Ab S. 51 folgen die wissenschaftl. Beiträge, die jeweils suo loco angezeigt sind. A. H.

J.-M. Sauget, *Le Révérend Père Alphonse Raes, S.J., préfet de la Bibliothèque Vaticane, 1962–1971.* Miscellanea Bibliothecae Apostolicae Vaticanae I [Studi e testi, 329.] Città del Vaticano 1987, 127–146, 1 tav. – Notizia biografica (1896–1983) e bibliografia. E. F.

Αφιέρωμα στον Επιφανή Επιστήμονα και φιλέλληνα και Επίτιμο Εταίρο μας, Καθηγητή *Gerhard Rohlfs* (1892–1986). Athen 1986. 200 S. = Ὀνόματα 10 (1986). – Die einschlägigen Beiträge sind jeweils suo loco angezeigt. A. H.

Anzel Mergianu, *Γκέραρντ Ρόλφς. Μια ζωή γεμάτη απο τον ελληνισμό της Κάτω Ιταλίας.* Ὀνόματα 10 (1986) 24–27. A. H.

A. Karanastases, *Gerhard Rohlfs.* Ὀνόματα 10 (1986) 13–17. A. H.

S. Gemelli, *Approccio di G. Rohlfs alla Calabria greca.* Ὀνόματα 10 (1976) 18–23. A. H.

A. Marcone, *Rostovtzeff e il colonato romano.* Critica Storia 1989, 1, S. 75–114. – Basierend auf Rostovtzeffs, *Studien zur Geschichte des römischen Kolonates,* Leipzig 1910. A. H.

J. Fitz, *Jaroslav Šašel †.* Gnomon 61 (1989) 475–476. A. H.

J. Mélèze-Modrzejewski, *Erwin Seidl (1905–1987).* Aegyptus 68 (1988) 205–206. A. H.

M. Amelotti, *Erwin Seidl (1905–1987).* Studia et docum. hist. et iur. 53 (1987) 505–507. A. H.

Ch. Pietri, *Marcel Simon (1907–1986).* Mélanges de l'Ecole Franç. de Rome, Antiqu. 99 (1987) 7–10. Mit 1 Foto. A. H.

X. Barral i Altet, *Henri Stern (1902–1988).* Cahiers de civilisation médiév. 33 (1990) 97–99. – Nachruf. A. H.

BYZANTION. Ἀφιέρωμα στὸν Ἀνδρέα Ν. Στράτο, I. II. (Vgl. B.Z. 82 [1989] 348.) – Bespr. von **M. Arbagi,** Saeculum 64 (1989) 509–510; von **R. Taft,** Or. Chr. Period. 55 (1989) 462–464. A. H.

Ev. Karabélias, *In memoriam: Nicolas Svoronos (1911–1989).* Revue hist. droit franç. et étranger 67 (1989) 605–606. S. T.

Byzance – Italie. Mélanges reunis en l'honneur de M. Freddy Thiriet = Byzantinische Forschungen 12 (1987). Amsterdam. A. M. Hakkert 1987. XX S. m. 1 Photo, 815 S., 2 Taf. – Die für den Berichtszeitraum einschlägigen Beiträge sind jeweils suo loco angezeigt. A. H.

Zinaïda Vladimirovna Udal'cova (1918–1987) (Russ.). Srednie veka 51 (1988) 322–324. R.S.

Bibliografia di Isaac Vázquez Janeiro, 1984–1987, in: Liber Triennalis 1984–1987. (Rom 1989) 233–241. A.H.

Ruth Grönwoldt, *Wolfgang Fritz Volbach (frz. u. engl.).* Bull. du centre int. d'ét. des textiles anc. 66 (1988) 75–76. G.B.

D. King, *Wolfgang Fritz Volbach (frz. u. engl.).* Bull. du centre int. d'ét. des textiles anc. 66 (1988) 74–75. G.B.

D. A. Russell, *Richard Rudolf Walzer 1902–1975.* Proceed. Brit. Academy 73 (1987) 705–710; Taf. 42. A.H.

F. Haffter, *Fritz Wehrli †.* Gnomon 61 (1989) 473–475. A.H.

M. Restle (Hrsg.), *Festschrift für Klaus Wessel zum 70. Geburtstag – in memoriam.* [Münchener Arbeiten zur Kunstgeschichte und Archäologie, 2.] München, Editio Maris 1988 (erschien. 1989). 453 S. m. zahlr. Abb., 1 Bl. – Die einzelnen Beiträge sind jeweils suo loco angezeigt. A.H.

Daisy Wessel, *Schriften von Klaus Wessel bzw. Bibliographie Klaus Wessel.* Festschrift f. K. Wessel (vgl. vor. Notiz) 7–19. A.H.

B. S. Hall, *Lynn Townsend White, Jr. (1907–1987).* Technology and Culture 30 (1989) 194–213 m. 1 Abb. – Mit Bibliographie des Verstorbenen. A.H.

Ju. L. Bessmertnyj, *Pamjati M. A. Zaborova (1920–1987)* (Dem Gedächtnis von M. A. Zaborov [1920–1987]) (Russ.). Srednie veka 51 (1988) 321–322. R.S.

Litterae medii aevi. Festschrift f. Johanne Autenrieth zu ihrem 65. Geburtstag. Hrsg. v. **M. Borgolte** u. **H. Spilling.** Sigmaringen, J. Thorbecke 1988. XIV, 339 S.; 25 Taf. – Für den Berichtszeitraum sind anzuzeigen: **W. Kullmann,** *Einige Bemerkungen zum Homerbild des Mittelalters* (S. 1–15); **M. Borgolte,** *„Bischofssitz" und „Sitz der Ruhe". Zur Kirchenorganisation gallischer Städte nach Gregor von Tours und der Bistumsgeschichte von Auxerre* (S. 27–53); **H. Houben,** *Die „Passio SS. Senatoris, Viatoris, Cassiodori et Dominate". Ein Beispiel für griechisch-lateinische Übersetzungstätigkeit in Montecassino im 11. Jahrhundert* (S. 145–160). A.H.

Recht und Geschichte. Festschrift H. Baltl zum 70. Geburtstag. Hrsg. von **H. Valentinitsch.** Graz, Leykam 1988. 664 S. – Für die Berichtszeit sind anzuzeigen: **G. Klingenberg,** *Das Grabrecht in Noricum* (S. 343–360); **A. Kränzlein,** *Fragen des kaiserzeitlichen Städtewesens auf Grund neuer Funde auf der Iberischen Halbinsel* (S. 373–385). – Bespr. von **H. Herold,** Schweiz. Zeitschr. f. Geschichte 38 (1988) 451–452; von **W. Goldinger,** Mitteil. Inst. f. Österreich. Geschichtsforschg. 97 (1989) 133–135. A.H.

'Αφιέρωμα εἰς τὸν Κωνσταντῖνον Βαβοῦσκον. Bd. I, Thessalonike, Σάκκουλας 1989. 502 S. – Die einschlägigen Beiträge sind suo loco angezeigt. S.T.

G. Prinzing/D. Simon (Hrsg.), *Fest und Alltag in Byzanz.* H.-G. Beck zum 18. Februar 1990. München, C.H. Beck 1990. 226 S., 1 Bl. – Die Hrsg. sehen die 11 Beiträge der Festgabe, die jeweils suo loco angezeigt sind, unter dem Gesichtspunkt des von H.-G. Beck erforschten Themenbereichs „Ideen und Realitäten in Byzanz". A.H.

E.-D. Hehl/H. Seibert/F. Staab (Hrsg.), *Deus qui mutat tempora.* Menschen und Institutionen im Wandel des Mittelalters. Festschr. f. A. Becker... (Vgl. B. Z. 82 [1989] 349.) – Bespr. von **H. Weigl,** Mitteil. Inst. f. Österreich. Geschichtsforschg. 97 (1989) 135–137; von **D. Jasper,** Dt. Archiv 45 (1989) 181–183. A.H.

Maria Filipova-Bajrova, *Prof. Rože Bernar na 80 godini* (Prof. Roger Bernard 80 Jahre alt). Palaeobulgarica 13,4 (1989) 3–7. – Dem Jubiläum des bekannten Bulgaristen gewidmet. I.D.C.

Cornelia Papacostea-Danielopulu, *Ariadna Camariano – Cioran à 80 ans.* Rev. ét. sud-est europ. 25 (1987) 197–199. A.H.

P. Kneissl/V. Losemann (Hrsg.), *Alte Geschichte und Wissenschaftsgeschichte. Festschrift f. K. Christ zum 65. Geburtstag.* (Vgl. B. Z. 81 [1988] 375.) – Bespr. von **K. M. Girardet,** Hist.-pol. Buch 36 (1988) 354–355. A.H.

Vl. Vavřínek, *Růžena Dostálová,* Byzantinosl. 50 (1989) 2 Bl. m. 1 Photo. A. H.

Quaeritur inventus colitur. Miscellanea in onore di Padre Umberto Maria Fasola, B. [Studi di antichità cristiana, 40.] Città del Vaticano, Pontificio Istituto di Archaeologia Cristiana 1989. 2 Bände mit 827 S. Mit zahlr. Abb. – Die einschlägigen Beiträge werden suo loco angezeigt. J. Dr.

Festschrift für Wolfgang Gesemann. Hrsg. von **H.-B. Harder/G. Hummel/H. Schaller.** Bd. 1: *Beiträge zur Bulgaristik.* Bd. 2: *Beiträge zur slawischen Literaturwissenschaft.* Bd. 3: *Beiträge zur slawischen Sprachwissenschaft und Kulturgeschichte.* [Typoskript-Edition Hieronymus. Slaw. Sprachen u. Literaturen, 6–8.] Neuried, Hieronymus Verl. 1986. 366. 384. 382 S. – Bespr. von **W. Zeil,** Dt. Litztg. 110 (1989) 844–846. A. H.

Mélanges Antoine Guillaumont. Contributions à l'étude des christianismes orientaux. Avec une bibliographie du dédicataire. [Cahiers d'Orientalisme, 20.] Genf. P. Cramer 1988. XI S. m. 1 Photo, 310 S. mit Abb., 1 Bl. – Der Band enthält nach einer von **R.-G. Coquin** zusammengestellten Bibliographie (ohne Einschluß der Rezensionen) (S. VII–XI) nach 3 Themenbereichen gegliedert folgende Beiträge: 1. Apocryphes et gnose: **G. Troupeau,** *Une version arabe du «Testament d'Adam»* (S. 3–14; Ed. d. Textes aus Bibl. Nat. ms. arabe 68/A. F. 52 m. franz. Übers.); **P.-H. Poirier,** *L'Evangile selon Thomas (log. 16 et 23) et Aphraate (Dém XVIII, 10–11)* (S. 15–18); **A. I. Elanskaya,** *Passio Pauli in the Coptic Ms. GMII I. 1. b. 686* (S. 19–37; kopt. Text m. engl. Übers. u. 11 Taf.). – 2. Monachisme et spiritualité: **P. du Bourguet†,** *Pierres d'attente dans l'Egypte antique pour le monachisme chrétien* (S. 41–46 m. 1 Abb.); **Luise Abramowski,** *Vertritt die syrische Fassung die ursprüngliche Gestalt der Vita Antonii? Eine Auseinandersetzung mit der These Draguets* (S. 47–56; Verf. zeigt, daß die These nicht haltbar ist); **G. Colin,** *La version éthiopienne de la prière de Pachôme* (S. 57–61); **M. Pezin,** *Une texte copte de la prière attribuée à Chenouti* (S. 63–68 m. 2 Abb.); **P. Devos,** *Apophtegmes du simulacre* (S. 69–81); **L. Leloir,** *L'accompagnement spirituel selon la tradition monastique ancienne principalement arménienne* (S. 83–96); **B. Outtier,** *Une exhortation aux moines d'Elisée l'Arménien* (S. 97–101); **R.-G. Coquin,** *La «règle» de Moïse d'Abydos* (S. 103–110 m. 1 Taf.); **M. Krause,** *Die Inschriften auf den Türsturzbalken des Apa-Apollon-Klosters von Bawit* (S. 111–120); **S. Brock,** *Maggnānūtā: A Technical Term in East Syrian Spirituality and its Background* (S. 121–129; Verf. untersucht den Terminus bes. in den Schriften des Isaak v. Ninive); **R. Beulay,** *Formes de lumière et lumière sans forme. Le thême de la lumière dans la mystique de Jean de Dalyatha* (S. 131–141); **Micheline Albert,** *Une centurie de Mar Jean Bar Penkayē* (S. 143–151; franz. Übers.). – 3. Patrologie et histoire: **R. Beylot,** *Hermas: le Pasteur. Quelques variantes inédites de la version éthiopienne* (S. 155–162); **Ch. Renoux,** *Athanase d'Alexandrie dans le florilège arménien Galata 54 (Ire partie)* (S. 163–171); **A. Caquot,** *Une homélie éthiopienne attribuée à saint Mari Ephrem, sur le séjour d'Abraham et Sara en Egypte* (S. 173–185; m. franz. Übers.); **J.-M. Sauget†,** *Une homélie syriaque sur la vocation de Matthieu attribuée à Jean Chrysostome* (S. 187–199); **E. Lucchesi,** *Chénouté a-t-il écrit en grec?* (S. 201–210 m. 2 Taf.; bis auf weiteres wird man die Frage wohl bejahen); **M. van Esbroeck,** *Le manuscrit syriaque Nouvelle Série 4 de Leningrad (Ve siècle)* S. 211–219); **A. de Halleux,** *L'Histoire Ecclésiastique de Théodoret dans les florilèges grégoriens syriaques* (S. 221–232); **N. Séd,** *La Shekhinta et ses amis «araméens»* (S. 233–242); **J.-P. Mahé,** *Traduction et exégèse: réflexions sur l'exemple arménien* (S. 243–255); **F. Graffin,** *Adresse d'un abbé de monastère au VIe siècle pur la Nativité* (S. 257–262); **E. Platti,** *Le Christ, deuxième Adam, dans le Kitāb al-Burhān attribué à Yaḥyā ibn 'Adi* (S. 263–270); **A. Vööbus,** *Discovery of a Panegyric by Michael Syrus* (S. 271–285 m. 12 Taf.); **J.-M. Fiey,** *Les signes distinctifs anciens des prélats syriaques orientaux* (S. 287–298 m. 1 Taf.); **Ph. Gignoux,** *Les noms des signes du zodiaque en syriaque et leurs correspondants en moyen-perse et en mandéen* (S. 299–304). – Bespr. von **F. L.,** Rev. Biblique 96 (1989) 595–596; von **I. H. Dalmais,** Rev. Hist. des Relig. 206 (1989) 328–329; von **E. L.,** Irénikon 62 (1989) 127–128; von **B. Coulie,** Muséon 103 (1990) 194–195. A. H.

Geschichte und ihre Quellen. Festschrift für F. Hausmann zum 70. Geburtstag. In Verbindung mit **G. Cerwinka/W. Höflechner/O. Pickl** und **H. Wiesflecker** hrsg. von **R. Härtel.** Graz, Akademische Druck- und Verlagsanstalt Graz – Austria 1987. 668 S. m. zahlr. Abb. – Für den Berichtszeitraum sind anzuzeigen: Hrsg., *F. Hausmann* (S. 7–9); **H. Baltl,** *696 oder 582? Der hl. Rupert in Salzburg* (S. 17–24); **H. Fichtenau,** *„Dei gratia" und Königssalbung* (S. 25–35); **L. Grill,** *Neues zum Itinerar Ottos von Freising* (S. 37–46); **H. Heppner,** *Bemerkungen zur bulgarischen Ethnogenese im Mittelalter* (S. 77–84); **C. G. Mor,** *Riflessi politici nelle „Titulationes" della Basilica di Aquileja* (S. 93–97); **K. Holtzer,** *Romanische Buchkunst aus der Stiftsbibliothek St. Florian* (S. 545–578); **K.-U. Jäschke,** *Ein verlorener Tatenbericht zugunsten der Italienpolitik Kaiser Heinrichs VII.* (S. 579–590); **N. N.,** *Verzeichnis der Schriften von F. Hausmann* (S. 655–664). A. H.

H.-U.-Cain/H. Gabelmann/D. Salzmann (Hrsg.), *Beiträge zur Ikonographie und Hermeneutik.* Festschrift für Nikolaus Himmelmann. [Beihefte Bonn. Jahrb, 47.] Mainz, v. Zabern 1989. XI, 539 S. m. Abb. im Text und 86 Taf. – Die betreffenden Beiträge sind suo loco angezeigt. G. B.

Σχόλια. Studia ad criticam interpretationemque textuum ... D. Holwerda oblata. Ediderunt **W. J. Aerts, J. H. A. Lokin, S. L. Radt, N. van der Wal.** (Vgl. B. Z. 82 [1989] 349.) – Bespr. von **J. Konidaris,** Zeitschr. d. Sav.-Stiftg. f. Rechtsgesch., Rom. Abt. 105 (1988) 976–978. S. T.

H. Dickerhof, *Festgabe Heinz Hürten zum 60. Geburtstag.* Frankfurt a. M./Bern/New York/Paris P. Lang 1988. 682 S. m. 1 Photo u. 4 Abb. – Die für den Berichtszeitraum einschlägigen Aufsätze sind jeweils suo loco angezeigt. A. H.

W. Hörandner/J. Koder/O. Kresten/E. Trapp (Hrsg.), *Βυζάντιος. Festschrift für H. Hunger.* ... (Vgl. B. Z. 81 [1988] 375.) – Bespr. von **I. Barnea,** Rev. ét. sud-est europ. 25 (1987) 85–88. A. H.

H. Hunger, *Epidosis. Gesammelte Schriften zur byzantinischen Geistes- und Kulturgeschichte.* Hrsg. von **W. Hörandner/J. Koder/O. Kresten.** München, Editio Maris 1989. 512 S. m. Abb. – Der Band enthält nach einem Vorwort, der Tabula gratulatoria, einer Charakterisierung des Œuvres des Jubilars – er ist als Ehrengabe zum 75. Geburtstag gedacht – sowie einem Schriftenverzeichnis für die Jahre 1984–1989 zwanzig Beiträge des Jubilars. Die einzelnen Beiträge sind in Originalpaginierung geboten – mit Ausnahme der Nr. 20: *Konstantinopel und Kaisertum als „Neue Mitte" des Oströmischen Reiches,* die eine überarbeitete Fassung der Kp. I und II aus dem *Reich der Neuen Mitte* (Vgl. zuletzt B. Z. [1970] 406.) darstellt. A. H.

J. Chrysostomides, (Hrsg.), *ΚΑΘΗΓΗΤΡΙΑ.* Essays presented to Joan Hussey for her 80th birthday. Camberley/Surrey, Porphyrogenitus Ltd. 1988. 1 Photo, 576 S. – Der Band enthält nach einem *Foreword* des Hrsg. (S. 7–9), einer *Dedication* von **H. Chadwick** (S. 11) und der Tabula gratulatoria die Beiträge verschiedener Verf., die jeweils suo loco angezeigt werden. Der *Index* ist erstellt von **Gertrude Cowan.** – Bespr. von **J. Mossay,** Muséon 102 (1989) 388–389. A. H.

Τιμητικό Ἀφιέρωμα στὸν Ὁμότιμο καθηγητὴ Κωνσταντῖνο Καλοκύρη (Ἀριστοτ. Πανεπιστ. Θεσσαλονίκης. Ἐπιστημ. Ἐπετηρίδα Θεολ. Σχολῆς.) Thessalonike 1985. 550 S.; zahlr. Abb. Für den Berichtszeitraum sind anzuzeigen: **Th. M. Probatakes** *Ὁ Καθηγητὴς Κωνσταντῖνος Δ. Καλοκύρης. Ἡ προσωπικότητα, τὸ ἀρχαιολογικὸ καὶ πανεπιστημιακό του ἔργο, ἡ συγγραφική του δραστηριότητα* (S. 11–45); **D. G. Tsames,** *Νέες εἰκονογραφικὲς μαρτυρίες γιὰ τὸν ἅγιο Φιλόθεο Κόκκινο* (S. 81–93 m. 6 Abb.); **A. Theodoru,** *Βασικοὶ χαρακτῆρες καὶ τάσεις τῆς ὀρθοδόξου πνευματικότητος* (S. 95–112); **G. I. Mantzarides,** *Πίστη καὶ ἔργα* (S. 113–125); **I. E. Anastasiu,** *Ὁ ἱστορικὸς Σωκράτης ὁ σχολαστικὸς περιγράφει διαφορὲς ἀνάμεσα στὶς Ἐκκλησίες* (S. 127–138); **N. B. Drandakes,** *Ἡ Κερὰ τοῦ Ρέθεμνους* (S. 179–188 m. 5 Abb.); **I. Barnea,** *Les commencements du christianisme dans le territorire roumain à la lumière des documents archéologiques* (S. 213–226); **A. Stylianu,** *Μία ἀπεικόνιση τοῦ Ρεθύμνου τῶν ἀρχῶν τοῦ ΙΖ' αἰώνα* (S. 227–238 m. 2 Taf.); **K. P. Charalampides,** *Τὰ θεομητορικὰ προσκυνήματα τῆς Ἰταλίας* (S. 239–255 m. 5 Taf.); **G. Falcone,** *I riflessi antropo-toponimici del monachesimo bizantino (Note di onomastica calabrese)* (S. 257–271); **I. E. Karagiannopulos,** *Συμβολὴ στὸ ζήτημα τῆς ἐπιμελητειακῆς ὀργανώσεως τοῦ βυζαντινοῦ στρατοῦ* (S. 273–287); **N. K. Mutsopulos,** *Ὁ ἅγιος Γεώργιος στὸ Ροῖνο τῆς Μαντινείας. Καθολικὸ τῆς μονῆς τῆς Ὑπεραγίας θεοτόκου τῆς Πηγανούσης τῆς Ὀρεινῆς* (S. 329–382 m. 28 Abb.); **A. Paliuras,** *Ὁ ἀπόηχος τῆς εἰκονομαχίας στὴ ζωγραφικὴ τοῦ 16ου αἰώνα. Ἡ περίπτωση τοῦ Γεωργίου Κλόντζα* (S. 401–413 m. 5 Abb.); **B. Stogiannes,** *Ἡ προσκύνηση τῶν μάγων (Μθ 2,1–12)* (S. 415–454); **Th. M. Probatakes,** *Παναγία ἡ Μεσοχωρίτισσα. Ἕνας παλαιολόγειος ναὸς στὶς Μάλλες Λασιθίου Κρήτης* (S. 467–550 m. 2 Skizzen u. 40 Abb.). – Bespr. von **Ch. Delvoye,** Byzantion 59 (1989) 516–518. A. H.

Αφιέρωμα στη μνήμη του καθηγητή Σταμάτη Καρατζά (1913–1986) = Δωδώνη – «Φιλολογία» 15,2 (1986). – Die einschlägigen Beiträge sind jeweils suo loco unter Angabe der Zeitschrift angezeigt. A. H.

Iuris professio. Festgabe für M. Kaser zum 80. Geburtstag. Hrsg. von **H.-P. Benöhr** u. a. (Vgl. B. Z. 80 [1987] 140.) – Bespr. von **A. Burdese,** Studia et docum. hist. et iur. 53 (1987) 414–428; von **M. Talamanca,** Bull. Ist. Dir. Rom. 89 (1986; ersch. 1989) 529–542. A. H.

Studies on Art and Archaeology in Honor of Ernst Kitzinger on His Seventy-Fifth Birthday. Ed. **W. Tronzo/I. Lavin.** (Vgl. B. Z. 81 [1988] 116.) – Bespr. von **Ch. Delvoye,** Byzantion 59 (1989) 508–516. A. H.

Basilike Gidaku-Oikonomaku, *Τὰ ὀγδοντάχρονα τοῦ Ε. Κριαρᾶ.* Νέα Ἑστία 121 (1987) 613–614. A. H.

D. Porte/J.-P. Néraudau (Hrsg.), *Hommages à Henri Le Bonniec. Res Sacrae.* [Collection Latomus, 201.] Brüssel, Latomus. Revue d'Etudes Latines 1988. XVI S. m. 1 Photo, 446 S.; 12 Taf. – Die für den Berichtszeitraum einschlägigen Beiträge sind jeweils suo loco angezeigt. A. H.

Marie-Madeleine Mactoux/Evelyn Geny (Hrsg.), *Mélanges Pierre Lévêque. 1: Religion.* [Centre de Recherches d' Histoire Ancienne, 79.] Paris, „Les Belles Lettres" 1988. XXIX, 3330 S., Mit 1 Photo. – Die den Berichtsraum betr. Beiträge sind suo loco angezeigt. A. H.

G. Topuzes, *Ανζέλ Μεργιανού. Η μεγάλη φίλη των ελληνοφώνων της Κάτω Ιταλίας.* Ὀνόματα 10 (1986) 179–182. A. H.

ΑΛΕΞΑΝΔΡΙΝΑ. Hellénisme, judaïsme et christianisme à Alexandrie. (Vgl. B. Z. 82 [1989] 349.) – Bespr. von **P. T.**, Proche-Orient Chrét. 37 (1987) 388–389.; von **S. Schreiner,** Judaica 45 (1989) 70–71; von **R. Vincent,** Salesian. 51 (1989) 149–150; von **Françoise Morard,** Rev. de Théol. et de Philos. 121 (1989) 230; von **G. Haendler,** Theol. Litztg. 114 (1989) 722; von **E. L.**, Irénikon 62 (1989) 286–288. A. H.

Hellenica et Judaica. Hommage à Valentin Nikiprowetzky. Éd. par **A. Caquot, M. Hadas-Lebel, J. Riaud.** Leuven-Paris, Éditions Peeters, 1986, 520 p. – Rec. de **M. Delcor,** Rev. Hist. des Relig. 206 (1989) 103–105. A. F.

Αφιέρωμα στον εξαίρετο Ονοματολόγο και συγγραφέα Ιστοριοδίφη Χριστόδουλο Ι. Παπαχριστοδούλου. Ὀνόματα 11 (Athen 1987). – Der Band enthält nach einem Photo des Geehrten, einer Tabula gratulatoria sowie Grußadressen folgende Beiträge zur Person und Tätigkeit des Geehrten: **P. Parasos,** *Ο Χριστόδουλος Παπαχριστοδούλου. Η ζωή του και το έργο του* (S. 15–29); **K. Menas,** *Χριστόδουλος Ι. Παπαχριστοδούλου. Το ονοματολογικό του έργο* (S. 30–36); **A. Mergianu,** *Χριστόδουλος Ι. Παπαχριστοδούλου. Μια μεγάλη πνευματική φυσιογνωμία της Ρόδου* (S. 37–40); **Lula Papamanole/M. Papamanoles,** *Το Λεξικό των Ροδίτικων Ιδιωμάτων και η τιμητική εκδήλωση γιά το εκπαιδευτικό και συγγραφικό έργο του κ. Χριστοδούλου Ι. Παπαχριστοδούλου* (S. 41–42). – Die weiteren für den Berichtszeitraum einschlägigen Beiträge sind jeweils suo loco angezeigt. A. H.

Αφιέρωμα στον καθηγητή Στέφανο Ι. Παπαδόπουλο = Δωδώνη 16,1. Ioannina 1987. – Die einschlägigen Beiträge sind jeweils suo loco angezeigt. A. H.

N. N., *Δημοσιεύματα Στεφάνου Ι. Παπαδοπούλου/Συμμετοχή σε συνέδρια, συμπόσια κ. λ.* Δωδώνη 16,1 (1987) δ'–κε'. A. H.

Sapientia et eloquentia. Studi per il 70° genetliaco di Antonio Quacquarelli a cura dell'Istituto di Letteratura Cristiana Antica dell'Università di Bari. Vetera Christianorum 25 (1988), pp. XLII, 706, ill. – Il volume contiene, nelle pp. 1–380, 17 studi del festeggiato (alcuni inediti), e nelle pp. 381–706 una serie di saggi di suoi allievi e colleghi, di cui si dà notizia suo loco. Alle pp. I–II **G. Otranto,** *Premessa;* alle pp. IX–XXIX **A. Quacquarelli,** *Cinquant' anni di ricerca: bilancio e prospettive;* alle pp. XXXI–XLII *Bibliografia* di **A. Quacquarelli** (anni 1939–1987). E. F.

G. Althoff/D. Greuenich/O. G. Oexle/J. Wollasch (Hrsg.), *Person und Gemeinschaft im Mittelalter.* Karl Schmid zum fünfundsechzigsten Geburtstag. Sigmaringen, Thorbecke 1988. XVIII S. m. 2 Taf., 651 S. m. Abb., Taf. u. Kart. – Die einschlägigen Beiträge werden jeweils suo loco angezeigt. A. H.

H. Patze/F. Schwind (Hrsg.), *Ausgewählte Aufsätze von Walter Schlesinger. 1965–1979.* (Vgl. B. Z. 81 [1988] 376.) – Bespr. von **J. Ehlers,** Götting. Gelehrte Anzeigen 240 (1988) 263–282; von **G. Beyreuther,** Dt. Litztg. 110 (1989) 995–998. A. H.

Studien zur Geschichte der römischen Spätantike. Festgabe für Professor Johannes Straub. Hrsg. von **E. Chrysos.** Redaktion: **A. A. Fourlas.** Athen, Pelasgos Verlag 1989. 266 S. m. 1 Photo. – Der Band ist eine Festgabe der ausländischen Schüler J. Straubs. – Für den Berichtszeitraum sind folgende Beiträge anzuzeigen: **J. M. Blázquez,** *Beziehungen zwischen Spanien und Italien während der Spätantike* (S. 11–18); **G. Bonamente,** *L'apoteosi degli imperatori nell'ultima storiografia pagana latina* (S. 19–73); **E. Chrysos,** *Vier Bemerkungen zum Chrysargyron* (S. 74–87); **J. R. Fears,** *Optimus princeps – Salus generis humani: The origins of Christian political Theology* (S. 88–105); **D. Letsios,** *Die „vigilantia Caesaris" am Beispiel des „schlaflosen" Justinian* (S. 122–146); **Miroslava Mirković,** *Flucht der Bauern, Fiskal- und Privatschulden* (S. 147–155); **Bohumila Mouchová,** *Vilitas als Ausdruck sozialen und moralischen Despekts* (S. 156–167); **M. Peachin,** *The Office of the Memory* (S. 168–208; zum magister memoriae); **E. Popescu,** *L'image de l'au – delà dans une province frontière du Bas-Empire (IVe – VIe siècle): la Scythie Mineure (Dobroudja)* (S. 209–221); **J. J. Sayas Abengochea,** *Paganismo y Cristianismo entre los Vascones, una cuestión debatida* (S. 222–233); **Katerina Synellis,** *Die Entwicklung der Bedeutung des Terminus πάκτον im Rahmen der*

Entwicklung der „Internationalen" Beziehungen von Byzanz vom 4. bis zum 10. Jahrhundert (S. 234–250); **Chr. Chrestu,** *Οἱ δάσκαλοι τοῦ Δομήνικου Θεοτοκόπουλου-Γκρέκο. «Ὁ διωγμὸς τῶν ἐμπόρων ἀπὸ τὸ ναό»* (S. 251–266 m. dt. Zsfg.). A. H.

Αφιέρωμα στον κορυφαίο Ονοματολόγο, Ιδρυτή και πρώτο Πρόεδρο της Εταιρείας μας Γ. Α. Θωμόπουλο. Athen 1988. 974 S. = Ὀνόματα 12 (1988). – Der Band enthält neben Prolog, einem Dank des Jubilars, Tabula gratulatoria, einer Würdigung des Geehrten durch **Gianna Kolleka** und seiner Bibliographie Beiträge verschied. Verf. (bis S. 639), die jeweils suo loco angezeigt sind. Danach folgen Rezensionen von **G. A. Thomopulos** (S. 640–666). Der zweite Teil (S. 667–968) ist als Παράρτημα in memoriam Γ. Α. Θωμόπουλου (1911–1988) konzipiert. Er enthält einen Nachruf und einen Nekrolog von **Gianna Kolleka,** Beileidsadressen sowie zahlreiche Veröffentlichungen des Verstorbenen im Nachdruck. A. H.

G. Grimm (Hrsg.), *Von der Pruth-Ebene bis zum Gipfel des Ida.* Studien zur Geschichte, Literatur, Volkskunde und Wissenschaftsgeschichte des Donau-Balkan-Raumes. Festschrift zum 70. Geburtstag von E. Turczynski. [Südosteuropa-Schriften, 10.] München, Südosteuropa-Gesellschaft 1989. 294 S. – Der Band enthält neben einem von **J. Dzambo** und **Monika Skowronski** zusammengestellten Schriftenverzeichnis des Geehrten folgende für den Berichtszeitraum anzuzeigende Beiträge: **Maria N. Todorova,** *Recent Research on Household and Family in the Balkans* (15–19th Century) (S. 11–22); **H. W. Schaller,** *Johann Andreas Schmeller und die albanische Sprache* (S. 37–44); **F. Ficker,** *Johann Joachim Winckelmann, der Klassizismus und die neugriechische Kunst* (S. 93–99); **F. Karlinger,** *Zur Funktion des Baumes in der rumänischen Volkserzählung* (S. 165–171); **H. Frisch,** *Considérations sur l'époque et le lieu de la formation du peuple roumain et de sa langue* (S. 173–183). A. H.

W. Will unter Mitarbeit von **J. Heinrichs** (Hrsg.), *Zu Alexander d. Gr.* Festschr. G. Wirth zum 60. Geburtstag am 9. 12. 86. 2 Bde. Amsterdam, A. M. Hakkert 1987. 1988. 4 Bl. m. 1 Photo, 1322 S.; zahlr. Taf. – Anzuzeigen sind aus Bd. 2: **H. Erbse** *Historische und pseudohistorische Notizen in den Iliasscholien* (S. 907–924); **R. Klein,** *Zur Beurteilung Alexanders des Großen in der patristischen Literatur* (S. 925–989); **J. Wolski,** *L'héritage d'Alexandre le Grand et les Arsacides* (S. 991–1006); **R. Soraci,** *La figura di Alessandro Magno nell'opera di Ammiano Marcellino* (S. 1007–1022); **J. Szidat,** *Alexandrum imitatus (Amm. 24,4,27). Die Beziehungen Iulians zu Alexander in der Sicht Ammians* (S. 1023–1035); **V. Beševliev,** *Zum Fortleben Alexanders des Großen in der Spätantike* (S. 1037–1040); **W. Orth,** *Die ‚Betrachtungen über Leben und Taten Alexanders des Großen' der Königin Christina von Schweden* (S. 1041–1081); **J. Irmscher,** *Alexander der Große und das griechische Nationalbewußtsein* (S. 1083–1098); **Zinaïda Oudaltsova,** *Le rôle de la culture urbaine dans le développement de l'empire byzantin* (S. 1179–1186); **A. Kazhdan,** *Where, When and by Whom was the Greek Barlaam and Ioasaph not written* (S. 1187–1209). A. H.

AA. VV., *Per foramen acus.* Il cristianesimo antico di fronte alla pericope evangelica del „giovane ricco". (Vgl. B. Z. 82 [1989] 350.) – Bespr. von **G. Leonardi,** Stud. Patav. 35 (1988) 651–654. A. H.

AA. VV., *Miscellanea di Studi Archeologici e di Antichità,* I,II. = Disputazione di Storia Patria per le Antiche Provincie Modanesi. [Biblioteca. Nuova Serie, 72; 92.] Modena, Aedes Muratoriana 1983; 1986. Bd. I, 275 S. Mit Abb. u. Taf.; Bd. II, 320 S. mit Abb. u. Taf. – Bespr. von **Rossana Martorelli,** Riv. Archeol. Crist. 63 (1987) 431–439. O. F.

Hélène Ahrweiler (Hrsg.), *Géographie Historique du Monde Méditerranéen.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 350.) – Bespr. von **J.-C. Cheynet,** Rev. Ét. Byz. 47 (1989) 293–294. A. H.

Maria Gabriella Angeli Bertinelli/L. Piccirilli (Hrsg.), *Serta Historica Antiqua, 2.* [Pubblicazioni dell'istituto di Storia Antica e Scienze Ausliliarie dell'Università degli Studi di Genova, 16.] Rom, G. Bretschneider Editore 1989. VI, 306 S. – Die für den Berichtszeitraum einschlägigen Beiträge sind jeweils suo loco angezeigt. A. H.

M. Angold (Hrsg.), *The Byzantine Aristocracy. IX–XIII Centuries.* (Vgl. B. Z. 81 [1988] 123.) – Bespr. von **A. G. C. Sabbides,** Παρνασσός 28 (1986) 433–435. H. P.

B. Baldwin, *Roman and Byzantine Papers.* [London Studies in Classical Philology, 21.] Amsterdam, Gieben 1989. 691 S. – Auf S. 207–357 Wiederabdruck von 31 Arbeiten des Verf. zur spätröm. und byz. Geschichte u. Literatur aus den Jahren 1944–1988. J. Dr.

D. Balboni, *Anecdota Archaeologica II. Studi Petrini e Paolini e studi di agiografia e di archeologia cristiana.* Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana 1986. XXIII, 252 S.; 12 Taf. – Der Bd. enthält 32 Beiträge aus den Jahren 1949–1983 im Wiederabdruck. – Bespr. von **A. Recio Veganzones,** Riv. Archeol. Crist. 63 (1987) 457–459. O. F.

A. Bryer, *Peoples and settlement in Anatolia and the Caucasus 800–1900.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 351.) – Bespr. von **Elizabeth A. Zachariadou,** Bull. School of Orient. Afr. Stud. 52 (1989) 360–361; von **K. Belke,** Jahrb. Österreich. Byz. 39 (1989) 349. A. H.

F. M. Clover/R. S. Humphreys (Hrsg.), *Tradition and Innovation in Late Antiquity.* Madison/London, The University of Wisconsin Press 1989. XX S. m. 2 Kart., 343 S. m. zahlr. Abb. – Für den Berichtszeitraum sind anzuzeigen: **F. M. Clover/R. S. Humphreys,** *Toward a Definition of Late Antiquity* (S. 3–19); **M. G. Morony,** *Teleology and Significance of Change* (S. 21–26); **J. F. Matthews,** *Hostages, Philosophers, Pilgrims, and the Diffusion of Ideas in the Late Roman Mediterranean and Near East* (S. 29–49); **Th. L. Markey,** *Germanic in the Mediterranean: Lombards, Vandals, and Visigoths* (S. 51–71); **F. M. Donner,** *The Role of Nomads in the Near East in Late Antiquity (400–800 C. E.)* (S. 73–85); **J. A. Schlumberger,** *Potentes and Potentia in the Social Thought of Late Antiquity* (S. 89–104); **Kathleen J. Shelton,** *Roman Aristocrats, Christian Commissions: The Carrand Diptych* (S. 105–127 m. 5 Abb.); **F. M. Clover,** *Felix Karthago* (S. 129–169 m. 30 Abb.); **Averil Cameron,** *Gelimer's Laughter: The Case of Byzantine Africa* (S. 171–190); **W. E. Kaegi, Jr.,** *Variable Rates of Seventh-Century Change* (S. 191–208); **T. Allen,** *The Arabesque, the Beveled Style, and the Mirage of an Early Islamic Art* (S. 209–244 m. 29 Abb.). A. H.

L. Clucas† (Hrsg.), *The Byzantine Legacy in Eastern Europe.* [East European Monographs, 230.] Distributed by Columbia Univ. Press, New York 1988. XIV 296 S.; zahlr. Abb. auf Taf. – Der Band enthält nach einem Vorwort von **Sp. Vryonis, Jr.** (S. V–XIV) die folgenden Beiträge: **J. Meyendorff,** *Byzantium, the Orthodox Church and the Rise of Moscow* (S. 3–17); **G. P. Majeska,** *Russia's Perception of Byzantium After the Fall* (S. 19–31); **R. Croskey,** *Byzantine Greeks in Late Fifteenth- and Early Sixteenth-Century Russia* (S. 33–56); **Sl. Ćurčić,** *Byzantine Legacy in Ecclesiastical Architecture of the Balkans After 1453* (S. 59–81; 38 Taf.); **D. E. Conomos,** *Sacred Music in the Post-Byzantine Era* (S. 83–105); **S. Vryonis, Jr.,** *The Byzantine Legacy in Folk Life and Tradition in the Balkans* (S. 107–145); **D. C. Murphy,** *Cicero and the Icon Painters: The Transformation of Byzantine Image Theory in Medieval Muscovy* (S. 149–164); **G. Vikan,** *Byzance après Byzance: Luce the Cypriot, Metropolitan of Hungro-Wallachia* (S. 165–184; 26 Abb. auf Taf.); **D. Nastase,** *Imperial Claims in the Romanian Principalities from the Fourteenth to the Seventeenth Centuries. New Contributions* (S. 185–224; 2 Taf.); **Th. G. Stavrou,** *Russian Policy in Constantinople and Mount Athos in the Nineteenth Century* (S. 225–249); **R. Clogg,** *The Byzantine Legacy in the Modern Greek World: The Megali Idea* (S. 253–281); **St. Fischer-Galati,** *Relations between Church and State in Contemporary Romania: Orthodoxy, Nationalism, and Communism.* (S. 283–295). A. H.

G. Constable, *Monks, Hermits and Crusaders in Medieval Europe.* [Collected Studies Series, CS 273.] London, Variorum Reprints 1988. VIII, 340 S. – Wiederabdruck von 11 Arbeiten aus den Jahren 1978–1986, die z. T. auch den Berichtszeitraum betreffen. Addenda und Index. A. H.

A. Garzya, *Il mandarino e il quotidiano.* Saggi sulla letteratura tardoantica e bizantina. (Vgl. B. Z. 81 [1988] 377.) – Bespr. von **H. Hofmann,** Mnemos. 42 (1989) 129–132. A. H.

D. J. Geanakoplos, *Constantinople and the West. Essays on the Late Byzantine (Palaeologan) and Italian Renaissances and the Byzantine and Roman Churches.* Madison/Wisconsin, The University of Wisconsin Press 1989. XVI, 310 S. m. Abb. – Das Buch bietet eine Zusammenstellung von teils schwer zugänglichen Aufsätzen des Verf. zu den kulturellen u. kirchlichen Beziehungen zwischen dem byz. Osten u. dem latein. Westen im Mittelalter u. in der Zeit der italien. Renaissance. Ein erster Teil behandelt die Einflüsse der sog. Palaiologen-‚Renaissance' auf den italien. Renaissance-Humanismus, während der zweite die Beziehungen zwischen römischer und byzantinischer Kirche zum Thema hat. Die einzelnen Beiträge – es sind 12 – werden im Vorwort des Verf. kurz charakterisiert; eine Appendix beschäftigt sich mit den Erstausgaben der griech. Kirchenväter in der Zeit der Renaissance. Alle Artikel sind vom Verf. neu überarbeitet, z. T. erweitert u. mit neueren bibliograph. Angaben versehen. Die Erstveröffentlichung wird (S. XV–XVI) angegeben. Das Buch enthält auch eine ausgewählte Bibliographie des Verf. und ist durch einen Index erschlossen. A. H.

V. Gjuzelev, *Medieval Bulgaria. Byzantine Empire. Black Sea – Venice – Genoa.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 351.) – Bespr. von **J.-C. Cheynet,** Rev. Ét. Byz. 47 (1989) 294–295. A. H.

T. Gregory (ed.), *I sogni nel medioevo.* Seminario internazionale. (Cf. B. Z. 82 [1989] 352.) – Rec. di **Carla Casagrande,** Cristianesimo nella storia 9 (1988) 634–637. E. F.

Irmgard Hutter (Hrsg.), *Byzanz und der Westen.* Studien zur Kunst des europäischen Mittelalters. (Vgl. B.Z. 81 [1987] 443.) – Bespr. von **G. Cavallo,** Studi Mediev. 29,1 (1988) 479–480. A.H.

M. Hellmann, *Beiträge zur Geschichte des östlichen Europa im Mittelalter.* Gesammelte Aufsätze. Amsterdam, A.M. Hakkert 1988. XI, 386 S. – Der Band enthält 18 Beiträge, wovon der letzte, *„Das Hineinwachsen des ostmitteleuropäischen Raumes in das Abendland"* (S. 347–363), bisher ungedruckt war. Der Band ist durch ein Register erschlossen. A.H.

J. Herrmann/Helga Köpstein/R. Müller (Hrsg.), *Griechenland – Byzanz – Europa.* Ein Studienband. Redaktion: **J. Dummer.** Amsterdam, J.C. Gieben 1988. 310 S. m. 4 Kart.; 6 Abb. auf Taf. – Das Werk ist lt. Titelblatt-Rückseite „identisch mit der gleichzeitig in der Reihe Berliner Byzantinistische Arbeiten erscheinenden 2., berichtigten Auflage des Studienbandes" (Vgl. B.Z. 78 [1985] 429.) A.H.

B. Kötting, *Ecclesia peregrinans. Das Gottesvolk unterwegs.* Gesammelte Aufsätze. 2 Bde. Münsterische Beiträge zur Theologie, 54, 1./2. Münster, Aschendorff 1988. VIII, 548 S., 1 Taf.; III, 339 S. – Wiederabdruck von Aufsätzen des Verf. in einer von ihm selbst getroffenen Auswahl unter den Themenbereichen: 1. Die Entfaltung der Kirche in der Geschichte – 2. Antike und Christentum – 3. Priestertum und Amt – 4. Volksfrömmigkeit – 5. Heiligen-, Reliquien- und Bilderverehrung – 6. Wallfahrten – 7. Sonstiges. – Bespr. von **G. Haendler,** Theol. Litztg. 114 (1989) 175–177; von **J. Wallmann,** Hist.-pol. Buch 36 (1988) 356; von **V. Poggi,** Or. Christ. Period. 55 (1989) 229–230. A.H.

R. Krautheimer, *Ausgewählte Aufsätze zur europäischen Kunstgeschichte.* Köln, DuMont 1988. 469 S.m. 114 Abb. – Wiederabdruck von 12 Aufsätzen, von denen 9 erstmals ins Deutsche übersetzt sind. Zumeist mit Ergänzungen und Korrekturen in Form von Postskripta. Autobiographische Skizze in „Anstatt eines Vorworts" (S. 7–37); mit Schriftenverzeichnis 1925–1987. G.B.

Jerusalem. Texte – Bilder – Steine in Namen von Mitgliedern und Freunden des Biblischen Instituts der Universität Freiburg Schweiz hrsg. von **M. Küchler/Chr. Uehlinger** zum 100. Geburtstag von Hildi und O. Keel-Leu. [Novum Testamentum et Orbis Antiquus, 6.] Freiburg, Schweiz/Göttingen, Universitätsverlag/Vandenhoeck & Ruprecht 1987. 233 S. m. zahlr. Abb.; Taf., 1 farb. Falttaf., 1 Bl. – Für den Berichtszeitraum anzuzeigen ist insbes. **M. Küchler,** *Die „Füße des Herrn" (Eus., DE 6,18); Spurensicherung des abwesenden Kyrios an Texten und Steinen als eine Aufgabe der historisch-kritischen Exegese* (S. 11–35 m. 2 Abb.). A.H.

G.B. Ladner, *Images and Ideas in the Middle Ages.* (Vgl. B.Z. 81 [1988] 118.) – Bespr. von **R. van Schoute,** Rev. Hist. Eccl. 84 (1989) 626–627. A.H.

H. Ludat, *Slaven und Deutsche im Mittelalter. ...* (Vgl. B.Z. 78 [1985] 168.) – Bespr. von **G. Tabacco,** Studi Mediev. 28 (1987) 1032–1033. A.H.

St. Mitchell (Hrsg.), *Armies and Frontiers in Roman and Byzantine Anatolia.* (Vgl. B.Z. 81 [1988] 382.) – Bespr. von **W. Brandes,** Klio 71 (1989) 304–306. A.H.

Th. Papadopoulos (Hrsg.), *Μελέται καὶ ὑπομνήματα (Studies and records.)* [Studies and Records of the Department of Scientific Studies and Publications of the Archbishop Makarios III Foundation, 1.] Nicosia, Zavalis Press 1984. VII, 678. Die einschlägigen Beiträge werden suo loco angezeigt. – Bespr. von **J. Rosser,** Speculum 64 (1989) 1023–1025. A.H.

K. Randsborg (Hrsg.), *The Birth of Europe.* Archaeology and social development in the first millenium A.D. [Analecta Romana Instituti Danici Suppl., 16.] Roma, L'Erma di Bretschneider 1989. – Den Berichtszeitraum berühren folgende Aufsätze: **A. Carandini,** *Italian Wine and African Oil. Commerce in a World Empire* (S. 16–24); **D. Manacorda, E. Zanini,** *The first millenium A.D. in Rome: from the Porticus Minucia to the via delle Botteghe Oscure* (S. 25–32. Mit 2 Abb.); **Ulla Lund Hansen,** *Beyond the Roman Frontier* (S. 46–53. Mit 8 Abb.); **F. Cambi, Elisabeth Fentress,** *Villas to Castles: First Millenium A.D. Demography in the Albegna Valley* (S. 74–86. Mit 6 Abb.); **C. Wickham,** *Italy and the Early Middle Ages* (S. 140–151). J.Dr.

Die Römer in den Alpen. I Romani nelle Alpi. [Schriftenreihe der Arbeitsgemeinschaft Alpenländer. Herausgeg. von der Kommission III (Kultur). Berichte der Historikertagungen, N.F., 2.] Bozen, Verlagsanstalt Athesia 1989. 447 S. m. Abb. – Der Band beinhaltet Beiträge (jeweils ital. u. deutsch.) zur Historikertagung in Salzburg, 13.–15. 11. 1986. Folgende Aufsätze sind anzuzeigen: **Gemma Sena Chiesa,** *Archäologische Zeugnisse des Römertums in der Lombardei* (S. 109–124 [d.] u. S. 325–361 [ital.]. Mit 29 Abb.); **P. Donati,** *Das römische Tessin* (S. 125–129 [d.] u. S. 363–367 [ital.]); **Liselotte Zemmer-Plank,** *Die neuen Ausgrabungen in Innsbruck-Wilten, dem römische Veldidena* (S. 131–137 [d.] u. S. 369–374

[ital.]. Mit 1 Abb.) – Kastell des 4. Jh., Nekropole, Privathaus; **A. Grilli,** *Probleme antiker Verkehrswege in der Lombardei* (S. 147–153 [d.] u. S. 381–386 [ital.]); **J. Rageth,** *Die römische Mutatio von Riom* (Oberhalbstein, Graubünden) (S. 155–166 [d.] u. S. 387–393 [ital.]. Mit 6 Abb.) – Münzen und div. Kleinkunst-Funde *zeigen, daß die Reise-Herberge bis in den Beginn des 5. Jh. bewohnt war;* **N. Heger,** *Die ländliche Besiedlung Salzburgs in der Spätantike* (S. 167–173 [d.] u. S. 395–401 [ital.]); **E. M. Ruprechtsberger,** *Zu spätantiken Gürtelbeschlägen aus Salzburg-Maxglan* (S. 175–195 [d.] u. S. 403–413 [ital.]. Mit 14 Abb.); **H. Nothdurfter,** *Das südalpine Raetien in Spätantike und Frühmittelalter aus archäologischer Sicht* (S. 197–203 [d.] u. S. 415–421 [ital.]); **E. Keller,** *Die Germanenpolitik Roms im bayerischen Anteil der Raetia secunda während des 4. und 5. Jahrhunderts* (S. 205–219 [d.] u. S. 423–437 [ital.]); **A. Niederstätter,** *Früher Christentum in Vorarlberg* (S. 221–227 [d.] u. S. 439–445 [ital.]. G. B.

Varia II. Beiträge von **A. Berger/Lucy-Anne Hunt/R.-J. Lilie/Claudia Ludwig** und **P. Speck.** [ΠΟΙΚΙΛΑ ΒΥΖΑΝΤΙΝΑ, 6.] Bonn, Dr. R. Habelt 1987. 416 S., 26 Abb. – Der Sammelband enthält folgende Beiträge: **A. Berger,** *Die Altstadt von Byzanz in der vorjustinianischen Zeit* (S. 7–30: Rekonstruktion des vorkonstantinischen Straßennetzes im alten Byzanz); **Luc-Ann Hunt,** *Iconic and Aniconic* (S. 31–48: Verf. stellt unbekannte byz. Ikonen des 13./14. Jh vor); **R.-J. Lilie,** *Der erste Kreuzzug in der Darstellung Anna Komnenes* (S. 49–148: L. analysiert die Tendenz der Historikerin, der es vor allem darauf ankam, ihren Lesern die Bedrohung von Byzanz durch die Kreuzfahrer plausibel zu machen); **Claudia Ludwig,** *Wer hat was in welcher Absicht wie beschrieben? Bemerkungen zur Historia des Petros Sikeliotes über die Paulikianer* (S. 149–227: Verf. will das Vorhandensein einer schriftl. paulikian. Quellen als Vorlage für den 2. Teil der *Historia Paulicianorum* beweisen); **Claudia Ludwig/P. Speck,** *Versindex zu Zacos II* (S. 231–242); **P. Speck** (S. 243–416) mit folgenden Beiträgen (versehen mit Bibliographie und Index): a) *Weitere Überlegungen und Untersuchungen über die Ursprünge der byzantinischen Renaissance* – („Meine Interpretation der byz. Renaissance ist also die einer bewußten Wiederaufnahme der spätantiken Literatur ...") – mit einem Nachtrag: *Das Trierer Elfenbein und anderen Unklarheiten;* b) *Anthologia Palatina I, 1 und das Apsismosaik der Hagia Sophia* – (In Auseinandersetzung mit N. Oikonomides DOP 39, 1985) mit 4 Addenda: 1. *Die Bilderschriften angeblich des Epiphanios von Salamis,* 2. *Der Dialog mit einem Juden angeblich des Leontios von Neapolis,* 3. *Die Darstellungen in der Apsis der Chalkoprateia-Kirche,* 4. *Τὰ ἱερά – eine Stiftung des Artabasdos;* c) *Nochmals: Die Ἐνδυτή* – (Nachtrag zu dem Aufsatz von P. S. in JÖBG 15 [1966] mit Vervollständigung des „Quellenhangs") d) *Ein Reiterrelief Justinians I. mit Hippodrom (Appendix Planudea 62 und 63)* mit einem Anhang: *Das Barberini-Elfenbein* (mit Abb. 25.26); e) *Ein Bild des Erzengels Michael in Ephesos (Anthologia Palatina I, 36);* f) *Ehrenbilder als Tafelbilder und Reliefs;* g) *Die Interpretation des Bellum Avaricum und der Kater Μεχλεμπέ,* in drei Teilen: 1. *Der Protest des Patriarchen Sergios gegen die Heirat des Herakleios mit Martina;* 2. *Die Gesandschaft des Patrikios Athanasios zu dem Khagan der Avaren;* 3. *Bellum Avaricum; die Verse 457–461* (S. 371–402: Erwiderung auf eine Rezension von J. L. van Dieten vgl. B. Z. 79 [1986] 85); h) *Die große Kirche von Antiocheia.* – Bespr. von **H. Hunger** Jahrb. Österreich. Byz. 39 (1989) 322–324; von **K.-P. Todt,** Ἑλληνικά 39 (1988) 197–200; von **A. Failler,** Rev. Ét. Byz. 47 (1989) 315. A. H.

R. Syme, *Historia Augusta Papers.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 379.) – Bespr. von **A. Demandt,** Gnomon 59 (1987) 279–281; von **A. Chastagnol,** Rev. Et. Anc. 89 (1987) 158–160. A. H.

R. Syme, *Roman Papers.* IV. V. Edited by **A. R. Birley.** (Vgl. B. Z. 82 [1989] 348.) – Bespr. von **J.-C. Richard,** Gnomon 61 (1989) 246–247; von **T. Wiedemann,** Greece & Rome 36 (1989) 112–116. A. H.

S. Szádeczky-Kardoss, *Avarica. Über die Awarengeschichte und ihre Quellen.* (Vgl. B. Z. 80 [1987] 444.) – Bespr. von **W. Pohl,** Jahrb. Österreich. Byz. 39 (1989) 340–341. A. H.

G. Tellenbach, *Ausgewählte Abhandlungen und Aufsätze.* Bd. 1. Stuttgart, A. Hiersemann 1988. XV S. m. 1 Photo, 339 S. – Der erste von insgesamt 4 Bänden enthält 15 Beiträge des Verf., die teils im Neudruck, teils in reprograph. Wiedergabe gedruckt sind – im letzteren Fall mit Angabe der Seitenzahlen des Originaldrucks. Bisher ungedruckt sind zwei Beiträge: *Geschichtlicher Sinn und geschichtliches Erkennen. Einleitung und erstes Kapitel eines geplanten Buches* (S. 3–14); *Gedanken über Weltgeschichte* (S. 15–20). A. H.

P. Toubert, *Histoire du Haut Moyen Age et de l'Italie médiévale.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 352.) – Bespr. von **G. Tabacco,** Studi Mediev. 29,1 (1988) 493–494. A. H.

V. Velkov, *Geschichte und Kultur Thrakiens und Mösiens.* Gesammelte Aufsätze. Amsterdam, Hakkert 1988, 312 S. – Wiederabdruck von 33 Aufsätzen aus den Jahren 1960–1985, die zum Teil den Berichtszeitraum betreffen. – Bespr. von **I. Todorov,** Istor. pregled 45,12 (1989) 80–82. G. B.

H. Zimmermann, *Im Bann des Mittelalters. Ausgewählte Beiträge zur Kirchen- und Rechtsgeschichte.* (Vgl. B. Z. 81 [1988] 376.) – Bespr. von **H. Herold,** Rev. Suisse d'Hist. 38 (1988) 89; von **G. Rösch,** Mitteil. Inst. Österreich. Geschichtsforsch. 97 (1989) 513. A. H.

M. V. Bibikov, *Kongress vizantinistov* (Byzantinistenkongreß). Vopr. ist. (1987) 147–151. – Washington 1986. H. P.

Ιταλοελληνικά. Rivista di cultura greco-moderna. Bd. 1. Neapel, Istituto Universitario Orientale. Dipartimento di Studi dell'Europa Orientale 1988. 293 S., 1 Bl. – Der Band enthält nach einer *Presentazione* der neuen Zeitschrift von **N. Minissi** die Atti del Convegno Internazionale «Cento anni d'insegnamento di Lingua e Letteratura Greco-Moderna nell'Istituto Universitario Orientale» Napoli, 26–29 novembre 1984, mit einer Reihe von Grußadressen, einer *Introduzione* von **M. Gigante** (S. 29–36) sowie von **C. Nikas,** *Per la storia dell'insegnamento del greco moderno a Napoli* (S. 37–47); **G. Spadaro,** *Testi medievali greci in demotico tramandati in codici napoletani* (S. 49–74). – Die weiteren Beiträge sind jeweils suo loco angezeigt. A. H.

Βυζάντιο καί Ευρώπη. Α' Διεθνής Βυζαντινολογική Συνάντηση. Δελφοί, 20–24 Ιουλίου 1985. (Vgl. B. Z. 82 [1989] 352.) – Bespr. von **Z. N. Tsirpanles,** Ἑλληνικά 39 (1988; ersch. 1989) 456–460. A. H.

B. Croke/Alanna Emmett (Hrsg.), *History and Historians in Late Antiquity.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 352.) – Bespr. von **A. Chastagnol,** Rev. Et. Anc. 89 (1987) 160. A. H.

La poesia tardoantica tra retorica, teologia e politica. ... (Vgl. B. Z. 82 [1989] 352.) – Bespr. von **P. Tordeur,** Latomus 47 (1988) 572–573. A. H.

A. Garzya/G. Giangrande/M. Manfredini, *Sulla tradizione manoscritta dei „Moralia" di Plutarco.* – (Vgl. B. Z. 82 [1989] 352.) – Bespr. von **N. S.,** Giorn. Ital. di Filol. 40 (1988) 158–160. A. H.

Galina Filipova, *Problemite na starata bălgarska kultura na 10. meždunaroden kongres na slavistite* (Die Probleme der alten bulg. Kultur auf dem 10. Internationalen Slavistenkongreß). Palaeobulgarica 13, 1 (1989) 127–128. – Bericht. I. D. C.

P. Cesaretti, *The Third International Conference on Byzantine Palaeography (Erice 1988).* Svenska kommittén för bysantinska studier. Bulletin 7 (1989) 29–32. L. R.

La filologia greca e latina nel secolo XX. Atti del congresso internazionale. Roma, Consiglio nazionale delle ricerche, 17–21 settembre 1984. [Biblioteca di studi antichi, 56.] 3 Bde. 1257 S. Pisa, Giardini Ed. 1989. – Band 1 u. 2 enthalten folgende Beiträge zur Wissenschaftsgeschichte der griechischen Philologie und Latinistik im 20. Jh.: **Anna Sacconi,** *Filologia micenea* (S. 3–32); Greece: **C. A. Trypanis,** *Classical Studies* (S. 33–45); Netherlands: **J. H. Waszink,** *Greek and Latin Philology* (S. 47–73); Schweiz: **W. Burkert,** *Die Klassische Philologie* (S. 75–127); Israele: **D. Asheri,** *La filologia classica* (S. 129–162); España: **F. Fernández-Galiano,** *Los estudios clasicos durante el siglo XX* (S. 163–234); Stati Uniti d'America: **G. Luck,** *La critica testuale greco-latina* (S. 235–261); United States: **D. Clay,** *Greek Studies* (S. 263–294); United States: **D. O. Ross Jr.,** *Latin Philology* (S. 295–314); Bulgarie: **G. Mihailov,** *La philologie classique* (S. 315–340); Republik Österreich: **R. Muth,** *Die Forschung auf dem Gebiete der Klassischen Philologie* (S. 341–393); Republica Democratica Tedesca: **J. Irmscher,** *La filologia greca e latina* (S. 395–422); Portugal: **Maria Isabel Rebelo Gonçalves,** *La philologie classique* (S. 423–460), mit Supplément Brésil (S. 461–465); France: **Jacqueline de Romilly,** *La philologie grecque au XXe siècle* (S. 467–490); France: **P. Jal,** *La philologie latine* (S. 491–542); Australia-New Zealand: **H. D. Jocelyn,** *Greek and Latin Philology* (S. 543–578); Turchia: **S. Sinanoğlu,** La filologia classica (S. 579–589). Bd. 2: Great Britain: **W. G. Arnott,** *Greek Scholarship* (S. 591–617); Great Britain: **E. J. Kenney,** *Latin Philology* (S. 619–649); Jugoslawien: **S. Josifović,** *Griechische und römische Philologie* (S. 651–661); Argentina e altri paesi ispanoamericani: **A. J. Vaccaro,** *La filologia greca e latina* (S. 663–667); Japan: **M. Kubo,** *Greek and Latin Philology* (S. 696–684); Dänemark, Finnland, Norwegen, Schweden: **R. Westman,** *Die griechische Philologie* (S. 685–743); Danemark, Finlande, Norvège, Suède: **D. Norberg,** *La philologie latine au XXe siècle* (S. 745–762); Belgique: **J. Labarbe,** *La philologie grecque e latine* (S. 763–788); URSS: **I. Borovskij,** *De philologia classica* (S. 789–796); Canada: **D. E. Gerber,** *Greek and Latin Philology* (S. 797–808); Ungheria: **S. Borzsàk,** *La filologia greca e latina* (S. 809–822); South Africa: **W. J. Henderson,** *Greek and Latin Philology* (S. 823–851); Pologne: **M. Plezia:** *La philologie grecque e latine* (S. 853–883); Czechoslovakia: **A. Bartoněk,** *Classical Studies* (S. 885–982); Ireland: **G. Watson,** *Greek and Latin Philology in the Twentieth Century* (S. 983–1002); Roumanie: **E. Condurachi,** *La philologie greco latine* (S. 1003–1017); Bundesrepublik Deutschland:

A. Dihle, *Die griechische Philologie* (S. 1019–1042); Bundesrepublik Deutschland: **B. Kytzler**, *Latinistik* (S. 1043–1063); Italia: **E. Degani**, *La filologia greca nel secolo XX* (S. 1065–1140); Italia: **I. Lana**, *La filologia latina nel secolo XX* (S. 1141–1167); **F. Della Corte**, *Bilancio del convegno* (S. 1169–1175). Bd. 3 enthält von **Armida Lamedica** erstellte Namen-Indices. G. B.

Giornale Italiano di Filologia, Indice generale degli anni 1948–1987, a cura di **L. Pepe, N. Scivolletto, L. Zurli.** Giorn. It. di Filol. 39 (1987) 255–308. – Indice per sezioni, per autori e testi antichi, per collaboratori. E. F.

W. Paravicini, *Fälschungen im Mittelalter.* Hist.-pol. Buch 37 (1989) 97–100. – Besprechg. von *Fälschungen im Mittelalter.* Hrsg. von **H. Fuhrmann.** Bd. I–V und Registerband. (Vgl. B. Z. 82 [1989] 353.) – (Registerband noch nicht erschienen). A. H.

Atti del III Congresso Internazionale di Studi Salentini e del I Congresso Storico di Terra d'Otranto (Lecce, 22–25 ott. 1976), a cura di **P. F. Palumbo.** Lecce, Centro di Studi Salentini 1980 (uscito 1988). Pp. 418. – Si dà notizia suo loco dei contributi interessanti la bizantinologia. E. F.

I. S. Čičurov, *VI meždunarodnyj seminar istoričeski issledovanij „Rim. Konstantinopol', Moskva"* (VI. Internationales Seminar historischer wissenschaftlicher Abhandlungen „Rom, Konstantinopel, Moskau"). Ist. SSSR (1987) 207–210. H. P.

Griechenland – Ägäis – Zypern. Vorträge der wissenschaftlichen Konferenz „Das moderne Griechenland und das moderne Zypern in der Forschung der sozialistischen Gesellschaft". Wiss. Redaktion: **J. Werner.** [Wiss. Beiträge d. Karl-Marx-Universität Leipzig. Reihe Gesellschaftswissenschaften.] Leipzig, Karl-Marx-Universität 1987. 136 S. – Der Bd. enthält u. a. eine Bibliographie der in der DDR 1945 bis 1987 erschienenen neugriechischen Literatur (S. 128–133); die Bibliographie der fachwiss. Werke der Leipziger Neogräzisten (S. 134–136); **J. Irmscher**, *Gustav Soyter (1883–1965)* (S. 94–105) sowie einen Beitrag von **Anneliese Malinas** über die neugriechische Übersetzerausbildung an der Berliner Humboldt-Universität (S. 89–93). – Bespr. von **K. Szabó**, Dt. Litztg. 110 (1989) 253–256. A. H.

G. Mpakalakes, *«Βυζαντινή Θράκη: Πρόσωπο και Χαρακτήρας». Καλωσόρισμα.* Byz. Forsch. 14 (1989) 1–5. A. H.

Storia di Roma 4. Caratteri e morfologie. Torino, Einaudi 1989. 966 S. Mit zahlr. Abb. – Die einschlägigen Beiträge sind suo loco angezeigt. J. Dr.

P. Dalena, *Ad ovest di Bisanzio. Martano, 29–30 aprile 1988.* Quad. Mediev. 26 (Dez. 1988) 191–194. – Tagungsbericht. A. H.

P. I. Žavoronkov, *Simpozium vizantinstov* (Byzantinistensymposium). Vopr. ist. (1987) 159–160. H. P.

B. Hänsel (Hrsg.), *Die Entwicklung Griechenlands und die deutsch-griechischen Beziehungen im 19. und 20. Jahrhundert.* [Südosteuropa-Studie, 46.] München, Südosteuropa-Gesellschaft 1990. 157 S. m. Abb. – Für den Berichtszeitraum sind anzuzeigen: **E. Turczynski**, *Anmerkungen zu den wechselseitigen Kulturbeziehungen* (S. 9–21); **A. Hohlweg**, *Nachwirkungen der byzantinischen Medizin in Griechenland* (S. 49–63). – Die übrigen Beiträge reichen von dem histor. Erbe Griechenlands in der Münchener Malerei des 19. Jh. bis zur deutsch-griech. Zahlungsbilanz der Jahre 1981–1985. A. H.

Lucinde Lauer, *Bericht über die zweite Konferenz der Südosteuropa-Kommission der Akademie der Wissenschaften in Göttingen.* Zeitschr. f. Balkanol. 25 (1989) 101–104. A. H.

S. Felici (Hrsg.), *Crescita dell'Uomo nella Catechesi dei Padri (Età Postnicena).* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 355.) – Bespr. von **L.-J. Wankenne**, Rev. Bénédict. 99 (1989) 210–211; von **T. Špidlík**, Orient. Christ. Period. 55 (1989) 244. A. H.

S. Felici (Hrsg.), *Spiritualità del lavoro nella Catechesi dei Padri del III–IV secolo.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 355.) – Bespr. von **G. M.**, Bull. Théol. anc. et médiév. 14 (1988) 420–421. A. H.

S. Felici (Hrsg.), *Morte e immortalità nella Catechesi dei Padri del III–IV secolo.* (Vgl. B. Z. 81 [1988] 382.) – Bespr. von **J. W.**, Bull. Théol. anc. et médiév. 14 (1988) 419–420. A. H.

Margot Schmidt/C. F. Geyer (Hrsg.), *Typus, Symbol, Allegorie bei den östlichen Vätern und ihren Parallelen im Mittelalter.* (Vgl. B. Z. 79 [1986] 415.) – Bespr. von **J. Hatem**, Parole de l'orient 12 (1984–1985) 292–294. A. H.

D. Hellholm (Hrsg.), *Apocalypticism in the Mediterranean World and the Near East.* Proceedings of the International Colloquium on Apocalypticism. Uppsala, August 12–17, 1979. 2nd ed. enlarged by a supplementary Bibliography. Tübingen, Mohr 1989. 910 S. (Vgl. zur 1. Aufl. B. Z. 81 [1988] 124.) – Bespr. von **H. Räisänen,** Teologinen Aikakauskirja 94 (1989) 454–455. L. R.

Atti del Congresso internazionale su S. Nilo di Rossano. 28 settembre–1° ottobre 1986. Università Popolare di Rossano – Amministrazione Comunale di Rossano, Rossano-Grottaferrata 1989, pp. XLII, 606. – Alle pp. V–VIII: **G. Sapia,** *Premessa;* alle pp. IX–XII: **G. Mercogliano,** *Profilo storico di Rossano;* alle pp. XIII–XLII: *Preliminari* (tra cui: **T. Caracciolo,** sindaco di Rossano, Saluto; **Maria Teresa Salvati,** assessore alle P. I., Saluto; **Angela Minicucci,** *Oratio auspicalis in sessione conventus aditiali habita;* **D. Amalfitano,** Sottosegretario alla P. I., Intervento; **P. P. Giannini,** archimandrita di Grottaferrata, Saluto; Mons. **S. Sprovieri,** arcivescovo di Rossano, Saluto; Card. **A. Casaroli,** *Messaggio all'arcivescovo di Rossano.* – Si dà notizia suo loco delle singole comunicazioni. E. F.

R. Romano, *Il Congresso internazionale su S. Nilo di Rossano.* Bollett. Filos. 1 (1985–86) 133–135. – Cronaca del Congresso svoltosi a Rossano dal 28 settembre al 1° ottobre 1986. Per gli Atti v. notizia precedente. E. F.

A. Garzya, *Conclusioni.* Atti Congr. Int. su S. Nilo di Rossano (v. notizia precedente) 601–604. – Bilancio del Congresso. E. F.

G. Pereira Menaut (Hrsg.), *Actas del Ier Congreso Peninsular de Historia Antigua.* Santiago de Compostela, 1–5 Julio 1986. 3 Bde. [Cursos y Congresos de la Universidad de Santiago de Compostela, 52.] Santiago de Compostela, Universidad, Servicio de Publicaciones e Intercambio Cientifico 1988. 381 S. m. zahlr. Abb., 546 S. m. zahlr. Abb., 325 S. m. zahlr. Abb. – Die den Berichtszeitraum betreffenden Beiträge sind suo loco angezeigt. G. B.

A. Heit (Hrsg.) in Verbindung mit **G. Birtsch/A. Haverkamp/H. Heinen/F. Irsigler,** *Zwischen Gallia und Germania, Frankreich und Deutschland.* Vorträge auf dem 36. Deutschen Historikertag, Trier, 8.–12. Oktober 1986. [Trierer Historische Forschungen, 12.] Trier, Verlag Trierer Histor. Forschungen 1987. 318 S. m. Abb. – Für den Berichtszeitraum sind anzuzeigen: **F. Irsigler,** *Raumkonzepte in der historischen Forschung* (S. 11–27); **H. Heinen** *Der gallisch-germanische Raum in der römischen Kaiserzeit – Einführung* (S. 31–38); **H. Heinen,** *Der römische Westen und die Prätorianerpräfektur Gallien. Historischer Raum und politische Entwicklung* (S. 39–62); **H. Wolff,** *Die politisch-administrative Binnengliederung des gallisch-germanischen Raumes* (S. 63–82); **P. Herz,** *Einheimische Kulte und ethnische Strukturen. Methodische Überlegungen am Beispiel der Provinzen Germania inferior, Germania superior und Belgica* (S. 83–98); **I. König,** *Wirtschaftsräume und Handelswege im römischen Westen* (S. 99–112). A. H.

J. D. Howard-Johnston (Hrsg.), *Byzantium and the West, c. 850 – c. 1200.* Proceedings of the XVIIIth Spring Symposium of Byzantine Studies. Oxford 30th March – 1st April 1984 = Byzantinische Forschungen 13 (1988). Amsterdam, A. M. Hakkert 1988. 3 Bl. 332 S., 1 Bl., 41 Taf. – Der Band enthält nach einer Einführung des Hrsg. (S. 1–25) die Beiträge verschiedener Verf., die jeweils suo loco angezeigt sind. A. H.

M. Mullett, *Alexios I Komnenos: Belfast International Byzantine Colloquia.* Bulletin of British Byzant. Stud. 16 (1990) 56–67. M. J. A.

Le trasformazioni della cultura nella tarda antichità. ... A cura di **M. Mazza** e **Claudia Giuffreda.** (Vgl. B. Z. 81 [1988] 380.) – Bespr. von **L. Tartaglia,** Κοινωνία 12 (1988) 74–75. A. H.

S. Leanza (Hrsg.), *Atti della settimana di studi su Flavio Magno Aurelio Cassiodoro.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 356.) – Bespr. von **J. N. Hillgarth,** Speculum 64 (1989) 734. A. H.

P. L. Schoonheim, *Das Symposium Graeco-Arabicum Secundum.* Bull. de philosophie médiév. 29 (1987) 231–232. – Tagungsbericht. A. H.

Anna Sirinian, *Autori Greci in lingue del Vicino e Medio Oriente (VIII).* Bologna, 13–14 Ottobre 1989. Studi e ricerche sull'Oriente cristiano 12 (1989) 167–171. – Cronaca del Seminario tenutosi presso il Dipartimento di Filologia Classica e Medioevale dell'Università di Bologna. E. F.

Mariam de Ghantuz Cubbe, *Da Roma alla terza Roma. VIII Seminario Internazionale di Studi Storici. Concezioni della Pace.* Studi e ricerche sull'Oriente crist. 12 (1989) 117–119. – Cronaca dell'VIII Seminario sul tema „Da Roma alla terza Roma" svoltosi in Roma nei giorni 21–22 aprile 1988 per iniziativa dell'Università di Roma „La Sapienza". E. F.

C. R. Bowlus, *Krieg und Kirche in den Südost-Grenzgrafschaften. Zusammenhänge zwischen militärischen Auseinandersetzungen in den Marken und der Slawenmission.* Mittlg. Gesell. Salzb. Landesk. 126 (1986) 71–91. – Vgl. B. Z. 81 (1988) 119. A. H.

Ch. Bakirtzis (Hrsg.), *First International Symposium for Thracian Studies.* Byzantine Thrace. Image and Character. Komotini, May 28th – 31st 1987. 2 Bde. = Byzantinische Forschungen 14/1.2. (1989). Amsterdam, A. M. Hakkert 1989, IX, 710 S.; X S., 1 Bl., 280 Taf. – Bd. 1 enthält auch Vorwort und Schlußwort des Hrsg. Im übrigen sind die Beiträge jeweils suo loco angezeigt. A. H.

Th. J. Samuelian/M. E. Stone, (Hrsg.), *Medieval Armenian Culture.* (Vgl. B. Z. 79 [1986] 416.) – Bespr. von **S. P. Brock,** Journ. Jewish Stud. 36 (1985) 139. A. H.

Raffaella Farioli Campanati (Hrsg.), *Colloquio Internazionale sul tema La Siria araba da Roma a Bisanzio.* [Università degli Studi di Bologna. Istituto di Antichità Ravennate e Bizantine.] Ravenna, Edizioni del Girasole 1989. XXXII, 272 S. – Nach dem Programm und den Begrüßungsansprachen sind folgende den Berichtszeitraum betreffende Beiträge anzuzeigen: **F. Gabrieli,** *La Siria araba e il suo secolo d'oro* (S. XXIII–XXXII); **R. Contini,** *Le lingue del Ḥawrān nabateo, romano e bizantino* (Riassunto) (S. 1–11); **J.-M. Dentzer,** *Fouilles franco-syriennes à l'est de l'Arc nabatéen (1985–1987): Une nouvelle Cathédrale à Bosra?* (S. 13–34 m. 6 Abb.); **T. Fahd,** *Le Ḥawrān à la veille de la conquête islamique* (S. 35–43); **Raffaella Farioli Campanati,** *Relazione sugli scavi e ricerche della Missione italo-siriana a Bosra (1985, 1986, 1987)* (S. 45–92 m. 43 Abb.); **G. Fiaccadori,** *Un'epigrafe greca da Bostra e un nuovo governatore della provincia Arabia* (Rapporto preliminare) (S. 93–108 m. 7 Abb.); **Z. T. Fiema,** *The Era of Bostra. A Reconsideration* (S. 109–120); **Raffaella Farioli Campanati/Isotta Roncuzzi Fiorentini/C. Fiori,** *Tessere ventrose e malta provenienti dagli scavi e ricerche nella Chiesa dei SS. Sergio, Bacco e Leonzio di Bosra.* Studio e analisi con sonda elettronica e microscopia elettronico (S. 121–132 m. 2 Abb.); **Giuliana Guidoni Guidi,** *Problemi di ricostruzione della Chiesa tetraconca dei SS. Sergio, Bacco e Leonzio a Bosra* (S. 133–170 m. 30 Abb.); **Kh. Mukdad,** *L'approvisionnement hydrique de la ville de Bosra* (S. 171–203 m. 12 Abb.); **Valeria Fiorani Piacentini,** *Traffici e mercati di Bosra nella tradizione islamica* (S. 205–224); **B. Zanardi,** *Tecnica, successioni stratigrafiche e restauro nei dipinti murali della Chiesa dei SS. Sergio, Bacco e Leonzio a Bosra* (Riassunto) (S. 225–232 m. 7 Abb.); **M. Restle,** *L'Architecture religieuse de l'Hawrân* (S. 233–245); **G. Fiaccadori/J.-M. Dentzer,** *Conclusioni* (S. 247–256); Appendic: **B. Zouhdi,** *Les bijoux antiques et leurs collections au Musée National de Damas* (S. 257–269). A. H.

T. Fahd (Hrsg.), *L'Arabe préislamique et son environnement historique et culturel.* Actes du Colloque de Strasbourg 24–27 juin 1987. [Université des Sciences Humaines de Strasbourg. Travaux du Centre de Recherche sur le Proche-Orient et la Grèce Antiques, 10.] Leiden, J. Brill 1989, 584 S. m. Abb. – Für den Berichtszeitraum sind anzuzeigen: **St. E. Sidebotham,** *Ports of the Red Sea and the Arabia-India Trade* (S. 195–223 m. 4 Abb.); **J.-P. Rey-Couques,** *L'Arabie dans les routes de commerce entre le monde méditerranéen et les côtes indiennes* (S. 225–239); **B. Isaac,** *Trade-Routes to Arabia and the Roman Presence in the Desert* (S. 241–256); **K. Parlasca,** *Bemerkungen zu den archäologischen Beziehungen zwischen Südarabien und dem griechisch-römischen Kulturkreis* (S. 281–287; 12 Abb. auf Taf.); **H. I. MacAdam,** *Strabo, Pliny the Elder and Ptolemy of Alexandria – Three Views of Ancient Arabia and its Peoples* (S. 289–320 m. 2 Kart.); **D. F. Graf,** *Rome and the Saracens: Reassessing the Nomadic Menace* (S. 241–400); **H. Petersmann,** *Le culte du soleil chez les Arabes selon les témoignages gréco-romains* (S. 401–412); **J. Desanges,** *Arabes et Arabie en terre d'Afrique dans la géographie antique* (S. 413–429 m. 1 Karte); **E. Frézouls,** *Cosmas Indicopleustes et l'Arabie* (S. 441–460); **A. Dihle,** *L'Ambassade de Théophile l'Indien ré-examinée* (S. 461–468); **A. Avanzini,** *Un exemple de langues en contact. Les inscriptions sud-arabes d'Ethiopie* (S. 469–478); **P. M. Costa,** *A Bronze Brazier with Bacchic Scenes from Ṣan'a'* (S. 479–484; 12 Abb. auf Taf.); **M. Reddé/Th. Bauzou,** *Pistes caravanières de Syrie, d'Arabie et d'Egypte: quelques éléments de comparaison* (S. 485–497 m. 4 Abb.); **P.-L. Gatier,** *Les traditions et l'histoire du Sinaï du IVe au VIIe siècle* (S. 499–523 m. 1 Abb.); **D. G. Letsios,** *The Case of Amorkesos and the Question of the Roman Foederati in Arabia in the Vth Century* (S. 525–538); **T. Fahd,** *Rapports de la Mekke préislamique avec l'Abyssinie: Le cas de Aḥâbîš* (S. 539–548); **R. G. Khoury,** *Quelques réflexios sur la première ou les premières Bibles arabes* (S. 549–561). – Der Band ist durch einen Index erschlossen. A. H.

L'Africa romana. Atti del VI convegno di studio. Sassari, 16–18 dicembre 1988. A cura di **A. Mastino.** [Publicazioni del Dipartimento di Storia dell'Università di Sassari, 14.] Sassari, Edizioni Gallizi 1989. 2 Bände mit 838 S. Mit zahlr. Abb. – Die einschlägigen Beiträge sind suo loco angezeigt. J. Dr.

Th. Papadopullos/B. Englezakes (Hrsg.), *Πρακτικὰ τοῦ Δευτέρου Διεθνοῦς Κυπριολογικοῦ Συνεδρίου (Λευκωσία, 10–25 Ἀπριλίου 1982).* Τόμος Β': *Μεσαιωνικὸν Τμῆμα.* Leukosia, Ἑταιρεία Κυ-

πριακῶν Σπουδῶν 1986. 4 Bl., 615 S.; zahlr. Taf. – Für den Berichtszeitraum sind anzuzeigen: **J. A. H. Lokin,** *Administration and Jurisdiction in Cyprus in the Sixth Century A. D.* (S. 1–9); **N. E. Oikonomakes,** *Ἡ ἱστορικότητα καὶ ἡ γραμματειακὴ ὑπόσταση τοῦ ἐπὶ Ἀ'μπτ Ἀλ-Μάλεκ συμβουλίου περὶ Κύπρου* (S. 11–22); **T. K. Lunges** *Ἡ Κύπρος στὴν πολιτικὴ ἰδεολογία τῆς Μακεδονικῆς δυναστείας* (S. 23–26); **Aikaterine Asdracha,** *Μία «περίεργη» βυζαντινὴ σημείωση γιὰ τὴ νῆσο Κύπρο* (S. 27–43 m. 3 Abb. – zu einem Einschub in der Notitia Episcopatuum); **Elisabeth Piltz,** *Saint Bridget and Byzantium – In View of Her Cyprian Revelations* (S. 45–60; 2 Abb. auf Taf.); **J. Richard,** *Un monastère grec de Palestine et son domaine chypriote: Le monachisme orthodoxe et l'etablissement de la domination franque* (S. 61–75 m. 1 Karte); **P. Schreiner,** *Παρατηρήσεις στὶς πολιτιστικὲς σχέσεις Ἑλλήνων καὶ Λατίνων στὴ μεσαιωνικὴ Κύπρο* (S. 77–82); **D. Jacoby,** *Famagusta and the Fall of the Crusader States of the Levant* (S. 83–84); **G. Pistarino,** *Fonti documentarie genovesi per la storia medievale di Cipro* (S. 85–108); **P. W. Edbury,** *Cyprus and Genoa: The Origins of the War of 1373–1374* (S. 109–126); **Catherine Otten – Froux,** *Les Pisans en Chypre au moyen-âge* (S. 127–143); **Jeannine Quillet,** *Grandeur et misère de Chypre au XIV[e] siècle: un témoignage de Philippe de Mézières* (S. 145–154); **P. S. Paraskeuaïdes,** *Συμμαχία Πέραν, Λέσβου, Χίου, Ρόδου καὶ Κύπρου τὸ 1388* (S. 155–177); **W. H. Rudt de Collenberg,** *Chypre et la papauté aux temps du grand et du petit schisme, 1378–1474* (S. 179–184); **F. E. Thiriet,** *Peut-on parler d'un sentiment patriotique chez les chroniqueurs chypriotes du Moyen Age* (S. 185–199); **Vera Hrochova,** *Rapports de Chypres et du pays tchèque à l'époque médiévale* (S. 201–202); **B. Arbel,** *Urban Assemblies and Town Councils in Frankish and Venetian Cyprus* (S. 203–213); **Chrysa A. Maltezu,** *Ἡ περιπέτεια ἑνὸς ἑλληνόφωνου Βενετοῦ τῆς Κύπρου (1571)* (S. 215–239; 3 Taf.); **Ekaterina Vetcheva,** *Structure et organisation du commerce ragusin sur les terres bulgares et à Chypre aux 16[e]–17[e] s.* (S. 241–248); **Laura Balletto,** *Cipro nel „Manuale di Mercatura" di Francesco Balducci Pegolotti* (S. 259–267); **J.-Chr. Poutiers,** *Sceaux chypriotes inédits* (S. 269–280; 8 Taf.); **A. G. Pitsilides,** *Τυπολογικὴ κατάταξη τῶν ἀσημένιων γρόσσων τοῦ Πέτρου Α' Λουζινιανοῦ* (S. 281–296; Taf. A'–E'); **F. Frigerio,** *Un plan manuscrit inédit du XVI[e] siècle du port de Famagouste* (S. 297–302; 11 Taf.); **B. Englezakes,** *Ἐπιφάνιος Σαλαμῖνος, πατὴρ τοῦ Κυπριακοῦ αὐτοκεφάλου* (S. 303–312; 1. Taf.); **P. Gunarides,** *Ἡ «διήγησις» τοῦ μαρτυρίου τῶν μοναχῶν τῆς Καντάρας καὶ ἡ Ἐκκλησία τῆς Κύπρου* (S. 313–332); **D. B. Gones,** *Εἰδήσεις γιὰ τὴν Ἐκκλησία τῆς Κύπρου κατ' ἀνέκδοτη ἐπιστολὴ Πατριάρχου Κων/πόλεως (μέσα ιδ' αἰ.)* (S. 333–350); **K. G. Mpones,** *Ἑρμείου φιλοσόφου: «Διασυρμὸς τῶν ἔξω φιλοσόφων» ἔργον τοῦ ἱστορικοῦ Σωζομένου* (;) (S. 375–377; vgl. auch unten S. 218); **W. Aerts,** *Leontios of Neapolis and Cypriot Dialect Genesis* (S. 379–389); **Chr. M. Mpartikian,** *«Διγενὴς Ἀκρίτας» καὶ Ἀρμενία* (S. 391–406); **G. Spadaro,** *Ἡ κυπριακὴ παραλλαγὴ τοῦ Σπανέα* (S. 407–417); **G. E. Meïmares,** *Νεόφυτος ὁ Κύπριος καὶ ἄλλοι Κύπριοι κωδικογράφοι, συγγραφεῖς, ἀντιγραφεῖς, συλλογεῖς καὶ κτήτορες κωδίκων τῆς Ἱεροσολυμιτικῆς Βιβλιοθήκης* (S. 419–430); **C. N. Constantinides,** *George of Cyprus as a Teacher* (S. 431–439); **G. Emrich,** *Anmerkungen zum Proömium der Chronik des Leontios Machaeras* (S. 441–446); **B. Puchner,** *Θεατρολογικὲς παρατηρήσεις γιὰ τὸν «Κύκλο τῶν Παθῶν» τῆς Κύπρου* (S. 447–466); **N. M. Panagiotakes,** *Ἰάσων Δένορες: Κύπριος θεωρητικὸς τοῦ θεάτρου* (c. 1510–1590) (S. 467–486); **Else Mathiopulu-Tornaritu,** *Τὸ ὀχτάστιχο 61 στὸν ἑλληνικὸ Μαρκιανὸ Κώδικα IX, 32. Ἕνα κλασσικὸ μοτίβο ξαναγυρίζει μὲ τὴν Ἀναγέννηση ἀπὸ τὴ Βενετία στὴν Κύπρο καὶ στὴν Κρήτη* (S. 487–498); **S. I. Chatzesolomos,** *Ὁ ὑπ' ἀρ. 39 βυζαντινὸς μουσικὸς κώδικας τῆς Ἱερᾶς Ἀρχιεπισκοπῆς Κύπρου σὲ σχέση μὲ τὸ λεγόμενο „Theta Notation"* (S. 499–510); **Vera Zalesskaya,** *Une lampe de VI[e] siècle provenant de Chypre dans la collection de L'Ermitage* (S. 511–512; 2 Abb. auf 1 Taf.); **N. Gioles,** *Οἱ λειτουργικὲς πηγὲς τῆς Ἀνάληψης στὸ ναὸ τοῦ Ἁγίου Ἡρακλειδίου τῆς Μονῆς τοῦ Ἁγ. Ἰωάννη τοῦ Λαμπαδιστῆ* (S. 513–521; 3 Taf.); **Zagorka Rasolkoska-Nikolovska,** *Le Christ Antiphonitis d'après les monuments à Chypre* (S. 523–537, 6 Abb. auf 4 Taf.); **D. I. Pallas,** *L'ordonnance originale des objets cultuels du monastère de Hagios Néophytos* (S. 529–537; 7 Taf.); **M. S. Frinta,** *Relief Decoration in Gilded Pastiglia on the Cypriot Icons and its Propagation in the West* (S. 539–544; 17 Abb. auf Taf.); **P. Miljković-Pepek,** *Vue comparative sur les qualités artistiques et stylistiques des fresques du XIII[e] siècle dans les Balkans et à Chypre* (S. 545–554); **Sophia Kalopise-Berte,** *Διακοσμημένοι φωτοστέφανοι σὲ εἰκόνες καὶ τοιχογραφίες τῆς Κύπρου καὶ τοῦ ἑλλαδικοῦ χώρου* (S. 555–560; 9 Abb. auf Taf.); **Maria Panagiotide,** *Τεχνοτροπικὲς σχέσεις τῆς ζωγραφικῆς τῆς Κύπρου καὶ τῆς Πελοποννήσου κατὰ τὸ 13° αἰώνα* (S. 561–566; 13 Abb. auf Taf.); **Demetra Papanikola-Mpakirtze,** *Γεράκια καὶ γερακάρηδες σὲ κυπριακὰ μεσαιωνικὰ ἐφυαλωμένα ἀγγεῖα* (S. 567–575 m. 4 Skizzen; 5 Abb. auf Taf.); **Smiljka Gabelić,** *Contribution to the Iconography of Saint Mamas and Saints with Attributes (Unpublished Fresco of St. Mamas and St. Vlasios „Voucolos")* (S. 577–581; 12 Abb. auf Taf.); **A. Stylianou,** *The Painted Chapel of the Transfiguration of the Saviour (Tou Soteros) Palaeochorio, Cyprus* (S. 583–585; 7 Taf.); **P. L. Bokotopulos,** *Κρητικὲς ἐπιδράσεις στὴν κυπριακὴ ζωγραφικὴ τοῦ 16ου αἰώνα* (S. 587–590; 4 Taf.); **Th. Paliuras,** *Ὁ Κύπριος ζωγράφος Συμεὼν Αὐξέντης και τὰ καλλιτεχνικὰ ρεύματα τοῦ 16ου αἰώνα* (S. 591–600; 18 Taf.); **V. H. Elbern,** *Ein Ikonostas des 18. Jahrhunderts aus Zypern und seine Künstler* (S. 601–607; 6 Taf.).

A. H.

K. N. Konstantinides, *Πρακτικά Συμποσίου Κυπριακής Ἱστορίας.* Ἱστορικογεωγραφικά 1 (1986) 222–223. – Titel der einschlägigen Beiträge. A. H.

Α' Διεθνές Συνέδριο Βοιωτικών Μελετών. Θήβα, 10–14 Σεπτεμβρίου 1986. I. Προϊστορία καί Ἀρχαῖοι Χρόνοι. II. Βυζάντιον καί Μέσοι Χρόνοι. [Ἐπετηρίς τῆς Ἑταιρείας Βοιωτικῶν Μελετῶν Α' τεῦχ. α'.] Hrsg. von **A. P. Mpekiares.** Athen, Selbstverlag 1988. 716 S., zahlr. Abb. im Text. – Die den Berichtszeitraum betreffenden Artikel sind suo loco angezeigt. M. K.

A. Fol/Vl. Zhivkov/N. Nedjalkov (Hrsg.), *Acta Centri historiae Terra antiqua balcanica, I.* Tirnovo 1986. 186 S. – Für die Berichtszeit von Interesse: **J. Irmscher,** *Das Bild der Balkanvölker in der in Vorbereitung befindlichen „Einleitung in die klassischen Altertumswissenschaften"*; **L. Press,** *The Valetudinarium at Novae;* **J. Kolenda,** *Les inscriptions sur un lingot de plomb trouvé à Novae;* **D. Nikolov,** *Organizacija promyšlennogo proizvodstva v rimskich provinciach Frankija i Mizija (I–IV v.).* H. P.

Vasa Ivanova, *Četvărti meždunaroden leten kolokvium na starobălgaristika* (The Fourth International Summer Colloquium on Old Bulgarian Studies). Starobălgarska literatura 19 (1986) 131–135. H. P.

Elisaveta Todorova, *Bulgaria Pontica Medii Aevi IV.* Étud. balk. 25, 2 (1989) 135–137. – Am 26–30. Mai 1988 in Nesebar stattgefundenes Symposium. 63 Gelehrte aus 12 Ländern haben verschiedene Probleme der mittelalt. Geschichte der bulg. Schwarzmeerküste behandelt. I. D. C.

Elisabeth Piltz (Hrsg.), *Bysans och Norden. Akta för Nordiska forskarkursen i bysantinsk konstvetenskap 1986.* [Acta Univ. Upsaliensis, Figura, N. S. 23.] Uppsala–Stockholm, Almqvist & Wiksell, International 1989. 224 S. Mit zahlr. Abb. und engl. Zsfg. – Die einschlägigen Beiträge werden jeweils suo loco angezeigt. L. R.

Victoria D. van Aalst/Krijnie Ciggarr (Hrsg.), *Byzantium and the Low Countries in the Tenth Century.* Aspects of Art and History in the Ottonian Era. (Vgl. B. Z. 80 [1987] 147.) – Bespr. von **F. Werner,** Francia 13 (1985; ersch. 1988) 751–752. A. H.

Sestinum. Comunitá antiche dell'Appennino tra Etruria e Adriatico. Atti del convegno tenuto a Sestino (Arezzo) 18–19 settembre 1983. [Collana Volusenus. Testi e studi promossi dalla biblioteca comunale di Sestino, 2.] Rimini, Bruno Ghigi Ed. 1989, 272 S. m. Abb. – Die den Berichtszeitraum betreffenden Beiträge sind einzeln angezeigt. G. B.

D. M(inuto), *Il nono Incontro di Studi Bizantini.* Boll. Badia gr. Grottaferr. n. s. 42 (1988) 115–118. – Cronaca dell'Incontro tenutosi a Reggio Calabria-Motta S. Giovanni dal 16 al 18 dicembre 1988 sul tema *Il territorio grecanico dal castro di Sant'Agata al castro di Santo Niceto e Leucopetra.* E. F.

Potere, società e popolo nell'età sveva (1210–1266). Atti delle seste giornate normanno-sveve. Bari–Castel del Monte–Melfi, 17–20 ottobre 1983. [Centro di Studi normanno-svevi. Università degli Studi di Bari. Atti, 6.] Bari, ed. Dedalo 1985. 310 S., 1 Bl. – Der Band enthält folgende Beiträge: **L. Ambrosi,** *Discorso di apertura* (S. 5–7); **C. D. Fonseca,** *Federico II nella storiografia italiana* (S. 9–24); **R. Elze,** *Papato, Impero e Regno meridionale dal 1210 al 1266* (S. 25–36); **Gabriella Airaldi,** *Mediterraneo e Mezzogiorno nell'età sveva* (S. 37–47); **H. Enzensberger,** *La struttura del potere nel Regno: corte, uffici, cancelleria* (S. 49–60); **J.-M. Martin,** *L'organisation administrative et militaire du territoire* (S. 71–121); **N. Kamp,** *Monarchia ed episcopato nel Regno svevo di Sicilia* (S. 123–149); **S. Tramontana,** *Ceti sociali, gruppi etnici, rivolte* (S. 151–165); **Gina Fasoli,** *Organizzazione delle città ed economia urbana* (S. 167–189); **A. Thiery,** *Semantica sociale: messaggi e simboli* (S. 191–247 m. 10 Abb.); **F. Tateo,** *L'immagine del potere svevo nella letteratura meridionale* (S. 249–274); **G. Cherubini,** *L'immagine di Federico II nella cultura toscana del Trecento* (S. 275–300); **F. Cardini,** *Discorso di chiusura* (S. 301–310). A. H.

A. Bryer/H. Lowry (Hrsg.), *Continuity and Change in Late Byzantine and Early Ottoman Society.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 356.) – Bespr. von **Elizabeth A. Zachariadou,** Bull. School of Orient. Afr. Stud. 52 (1989) 145–148; von **Suraiya Faroqhi,** Internat. Journ. Middle East Stud. 21 (1989) 266–267; von **K.-P. Matschke,** Dt. Litztg. 110 (1989) 296–300. A. H.

Zinaïda V. Udal'cova, A. A. Svanidze, *Problemy genezisa srednevekovych gorodov v Evrope na Pervom simpoziume istorikov SSSR i Danii* (Probleme der Genese mittelalterlicher Städte auf dem 1. Symposium der Historiker der UdSSR und Dänemarks) (Russ.). Srednie veka 51 (1988) 315–320. – Bericht über die gehaltenen Vorträge, darunter S. 315, **Z. V. Udal'cova** (Kiev und Konstantinopel – kulturelle Beziehungen bis zum 13. Jh.). – Vgl. auch B. Z. 82 (1989) 398. R. S.

Villes et peuplement dans l'Illyricum protobyzantin. (Vgl. B. Z. 81 [1988] 123.) – Bespr. von **P. S. Nasturel,** Rev. Et. Anc. 90 (1988) 245–247. A. H.

G. Pistarino (Hrsg.), *Genova e la Bulgaria nel Medioevo. Atti* ... (Vgl. B.Z. 79 [1986] 119.) – Bespr. von **G. Fedalto**, Studi Mediev. 28 (1987) 1025–1026. A.H.

D. T. Runia (Hrsg.), *Plotinus amid Gnostics and Christians.* (Vgl. B.Z. 81 [1988] 384.) – Bespr. von **A. Le Boulluec**, Rev. Et. Anc. 89 (1987) 127–128. A.H.

Problémy Křesťanství (Probleme des Christentums). Sborník referátů z konference problémy křesťanství (Liblice 4.–7 června 1985. Kabinet pro studia řecká, římská a latinská ČSAV. Praha 1986. 306 S. – Der Band enthält die auf einer 1985 im Hause der Tschechoslowakischen Akademie der Wissenschaften (ČSAV) in Liblice gehaltenen Vorträge. Die den Berichtszeitraum betreffenden Beiträge sind suo loco angezeigt. G.B.

J. M. Leroux (ed.), *Le temps chrétien de la fin de l'Antiquité au Moyen Age.* (Cf. B.Z. 81 [1988] 121.) – Rec. di **V. Saxer**, Cristianesimo nella storia 9 (1988) 627–629. E.F.

La legittimità del culto delle icone. Oriente e Occidente riaffermano insieme la fede cristiana. A cura di **G. Distante** o. p. Atti del III Convegno Storico interecclesiale – 11/13 Maggio 1987 – Bari (Italia). Promosso dal Comitato Nazionale IX Centenario della Traslazione di S. Nicola. Organizzato dall'Istituto di Teologia ecumenica S. Nicola d'intesa con la Università della Basilicata. Nicolaus 15 (1988), pp. 352, ill. – Il volume contiene le seguenti comunicazioni: **E. Chr. Suttner**, *Die theologischen Motive im Bilderstreit* (pp. 53–70); **Vl. Phidas**, *Les causes de l'iconoclasme* (pp. 71–81); **G. Ferrari**, *Origini e sviluppo della teologia dell'icona in Oriente* (pp. 85–93); **A. Anghelopulos**, *Non-iconographic Tradition in the Eastern Patristic Literature of the Early Church (4th and 5th Centuries)* (pp. 95–104); **S. Varnalidis**, *La difesa delle icone al Concilio Niceno II* (pp. 105–128); **I. I. Susemihl**, *La teologia dell'icona e la spiritualità ortodossa* (pp. 131–144); **D. Salachas**, *Problemi ecclesiologici e di disciplina ecclesiastica nel contesto della controversia iconoclastica* (pp. 145–159); **F. Boespflug**, *Pour une nouvelle réception du décret de Nicée II: remarques et suggestions d'un théologien français* (pp. 161–171); **G. Cioffari**, *L'antica iconografia di S. Nicola e il Niceno II* (pp. 173–182); **C. Valenziano**, *Il simbolismo in Occidente tra VIII e IX secolo* (pp. 185–205); **S. Manna**, *Il ruolo della Sede romana nella promozione del Niceno II. Papa Adriano I* (pp. 207–235); **G. Alberigo** e **A. Melloni**, *La questione politico-religiosa dei Libri Carolini: Oriente e Occidente a confronto sulle icone* (pp. 243–264); **Pina Belli D'Elia**, *La pittura di icone in Puglia e Basilicata* (pp. 267–295); **Marina Falla Castelfranchi**, *La persistenza della tradizione iconica nella pittura rupestre di Puglia e della Basilicata* (pp. 297–314); **C. D. Fonseca**, *Discorso di chiusura* (pp. 315–325). In appendice: *Il concilio di Nicea e la teologia delle icone:* enciclica di **Dimitrios I** patriarca ecumenico di Costantinopoli (pp. 329–339); *Duodecimum saeculum:* Lettera apostolica di Papa **Giovanni Paolo II** sul Niceno II (pp. 341–349). E.F.

Culto delle immagini e crisi iconoclasta. Atti del Convegno ... (Vgl. B.Z. 81 [1988] 124.) – Bespr. von **W. Hartmann**, Dt. Archiv 45 (1989) 266. A.H.

Symposium Methodianum. Beiträge der Internationalen Tagung in Regensburg (17. bis 24. April 1985) zum Gedenken an den 1100. Todestag des hl. Method. Hrsg. von **K. Trost/E. Völkl/E. Wedel.** [Selecta Slavica, 13.]. Neuried, Hieronymus, 1988. XIII, 727 S. m. zahlr. Abb. u. Taf. – Anzuzeigen sind: **G. Althoff**, *Zur Bedeutung der Bündnisse Svatopluks von Mähren in Bulgarien* (S. 13–21); **D. Angelov**, *Methods und seiner Schüler Wirken in Bulgarien* (S. 23–31); **Elka Bakalova**, *Die Slavenapostel Kyrill und Method und die byzantinische Kunst des 9. Jahrhunderts* (S. 33–62 m. 19 Abb.); **Chr. St. Stojanov**, *Die heiligen Kyrill und Method – Banner des Kampfes um kirchliche Freiheit* (S. 63–66); **P. Dinekov**, *Ličnost' slavjanskogo prosvetitelja Mefodija* (Die Persönlichkeit des Slavenaufklärers Methodios) (S. 67–86); **I. Dujčev**, *Anhaltspunkte in der Biographie des Erzbischofs Methodios* (S. 87–92); **Br. Fučić**, *Die kroatischen Benediktiner-Glagoliten* (S. 93–110 m. 11 Abb.); **K. Gamber**, *Erzbischof Methodios vor der Reichsversammlung in Regensburg des Jahres 870* (S. 111–115); **W. Gesemann**, *Die altslavische Religion im Lichte der Brüdermission* (S. 117–122); **V. Gjuzelev**, *Cirillus omnium pene Slavorum apostolus* (S. 123–127); **K. Haralampieff**, *Die Pflege der kyrillo-methodianischen Tradition im bulgarischen Schulwesen* (S. 129–132); **E. Hösch**, *Arsenij Suchanov und die griechischen Kirchenbücher* (S. 133–139); **A. Jembrih**, *Das nationale Isotopikon in den Officien der hll. Kyrill und Method* (S. 141–149); **Kalinik**, Metropolit von Vraca, *Die heiligen Brüder Kyrill und Method in der gottesdienstlichen Tradition der Bulgarischen Orthodoxen Kirche* (S. 151–157); **A. Kallis**, *Bedeutung und Aktualität des Brüderpaares Kyrillos und Methodios für Europa* (S. 159–170); **N. Cv. Kočev**, *Das Werk der heiligen Brüder im Kulturkontext der Epoche* (S. 171–175); **T. Koev**, *Die heiligen Brüder Kyrill und Method und das Problem „Filioque"* (S. 177–185); **A. Kuzev**, *Bemerkungen über einige Bistümer in Bulgarien während der ersten Jahrzehnte nach 870* (S. 187–192); **Fairy von Lilienfeld**, *Das Werk der hll. Brüder Konstantin-Kyrill und Methodios und der hll. Mesrop-Maštoc und Sahak von Armenien. Die theologische Deutung und Begründung der Erfindung der Schrift und einer kirchlichen Literatursprache und Literatur für eine „neues" Volk* (S. 193–204); **A. Měšťan**, *Die*

kyrillo-methodianische Problematik in der tschechischen Wissenschaft und Politik im 19. und 20. Jahrhundert (S. 207–212); **B. Pejčev,** *DRAGAIS und die Stellung Methods in Reichenau* (S. 213–215); **Pirinka Penkova,** *Der Beitrag Methods zu den slavischen Totenoffizia* (S. 217–228); **Pitirim,** Metropolit von Volokolamsk und Jur'ev, *Der Einfluß des geistigen Erbes der Slavenapostel Kyrill und Method auf die Entwicklung der Russisch-Orthodoxen Kirche* (S. 229–230); **H. Röhling,** *Das Methodbild der Konversations- und Universallexika* (S. 231–245); **J. Rusek,** *Das Problem der Teilnahme Methods an der Übersetzung liturgischer Bücher* (S. 247–253); **T. Săbev,** *L'œuvre des saints frères Cyrille et Methode et de leurs disciples dans l'historiographie bulgare au IXe–Xe siècles* (S. 255–267); **H. Schelesniker,** *Die historischen und politischen Hintergründe der kyrillomethodianischen Mission* (S. 269–279); **K. Schmid,** *Slaven in der mittelalterlichen Gedenküberlieferung* (S. 281–291); **Gabriella Schubert,** *Methods Werk in Pannonien und die Magyaren nach der Landnahme* (S. 293–305 m. 1 Abb.); **N. Šivarov,** *Die heiligen Brüder als Träger der ostkirchlichen Tradition* (S. 307–313); **Elena Tončeva,** *Keramikplatte aus Preslav mit Prokeimena-Repertoire aus dem 9./10. Jahrhundert als altbulgarisches Musikdenkmal* (S. 315–340 m. 11 Abb.); **St. Urbańczyk,** *Wirkte die methodianische Mission in Polen?* (S. 341–346); **L. Vasil'ev,** *Glagoličeskaja tradicija v inicial'noj ornamentike slavjaskich kirillovskich rukopisej drevnejsego perioda* (Die glagolitische Tradition in der Initialornamentik der slavischen kyrillischen Handschriften der älteren Periode) (S. 347–365 m. 12 Taf.); **A. Zettler,** *Methodius in Reichenau. Bemerkungen zur Deutung und zum Quellenwert der Einträge im Verbrüderungsbuch* (S. 367–379); **Th. N. Zissis,** *Die Einheit der Kirchen des Ostens und des Westens in den Viten der heiligen Kyrill und Method* (S. 381–389); **W. Baumann,** *Die Gestalt Methods in der Preisrede Kliment Ochridskis* (S. 393–402); **J. Begunov,** *Pochval'noe slovo Mefodiju kak proizvedenie chudožestvennoj oratorskoj prozy* (Die Lobrede für Methodios als Prosawerk der geistlichen Rede) (S. 403–413); **I. Ž. Dimitrov,** *Über einige Fragen der griechischen Akoluthien der heiligen Kyrill und Method (Lebensbeschreibende Angaben aus den griechischen Akoluthien)* (S. 415–420); **St. Kožucharov,** *Mefodij i Naum Ochridskij i formirovanie slavjanskoj gimnografičeskoj tradicii* (Methodios, Naum von Ochrid und die Formation der slavischen hymnographischen Tradition) (S. 421–430); **J. Matešić,** *Das Erbe Kyrills und Methods bei den Kroaten – am Beispiel des (kroatischen) Glagolitismus* (S. 431–435); **H. Miklas,** *Kyrillomethodianisches Erbe im ersten ostslavischen Einfluß auf die südslavische Literatur* (S. 437–471); **Svetlana Nikolova,** *K istorii teksta proložnogo žitija Mefodija* (Zur Textgeschichte des Prologs der Vita von Methodios) (S. 473–484); **Donka Petkanova,** *Zur Frage der Autorenschaft der Vita Methodii* (S. 485–490); **K. Popkonstantinov,** *Traditionen von Kyrill und Methodius im altbulgarischen Literatur- und Ausbildungszentrum des 9. und 10. Jahrhunderts beim Dorf Ravna, Bezirk Varna (nach epigraphischen Angaben)* (S. 491–511 m. 9 Abb.); **G. Popov,** *Das hymnographische Werk von Methods Schüler Konstantin von Preslav* (S. 513–520); **A. Schmücker,** *Die Vita Methodii als hagiographischer Text* (S. 521–529); **J. Schütz,** *Die Lebensbeschreibung und die „Legenden" der Forschung. Text und Sache in unserer Zeit* (S. 531–540); **K. Stančev,** *Ideologičeskie modeli i chudožestvennye realizacii v Prostrannych žitijach Kirilla i Mefodija* (Ideologische Modelle und künstlerische Realisationen in den ausführlichen Viten von Kyrillos und Methodios) (S. 541–547); **K. Steinke,** *Gattungstheoretische Anmerkungen zur Methodius-Vita* (S. 549–555); **R. Stichel,** *Die „Hohe Rede". Zum Verständnis eines Begriffs in der Predigt auf die Auffindung der Gebeine des hl. Clemens* (S. 557–561); **A. A. Alekseev,** *Cetij perevod sv. Mefodija mezdu Sluzebnym i Tolkonym tekstami sv. Pisanija u slavjan* (Ein paar Übersetzungen unter den Amts- und Auslegungstexten der Hl. Schrift ins Slavische) (S. 565–577); **Evjenija Demina,** *K probleme kirillo-mefodievskoj tradicii v istorii bolgarskogo jazyka* (Zum Problem der Kyrillo-Methodischen Tradition in der Geschichte der bulgarischen Sprache) (S. 579–591); **A. de Vincenz,** *Die altkirchenslavischen Elemente des westslavischen Wortschatzes und das sog. cyrillo-methodianische Erbe in Böhmen* (S. 593–598); **D. Freydank,** *Bemerkungen zum Text des Kyrillischen mazedonischen Blattes* (S. 599–605); **Chr. Hannick,** *Sebor-Synode in den Vitae der Slavenlehrer* (S. 607–612); **R. Marti,** *Besonderheiten der Sprache Methods* (S. 613–622); **Angelina Minčeva,** *Die Einstufung der schriftsprachlichen Norm der Vita Constantini im Hinblick auf die ältesten bulgarischen Übersetzungen* (S. 623–632); **L. Moszyński,** *Slavisches Reflexivverbum: griechisches Medium in der kyrillomethodianischen Evangelienübersetzung* (S. 633–640); **V. Murdarov,** *Das Altbulgarische in der altbulgarischen Wiedergeburt: Vermutungen, Behauptungen und wissenschaftliche Einschätzungen* (S. 641–646); **B. Panzer,** *Zum Text der Method-Vita* (S. 647–655); **R. Růžička,** *Zur Problematik der Lehnsyntax im Altbulgarischen* (S. 657–661); **J. Schaeken,** *Zur Funktion der supralinearen Zeichen in den Kiever Blättern* (S. 663–668); **A. Sjöberg,** *Four 14th-Century Slavonic Paroemiarion Fragments in Sweden and Their Relationship to Other Slavonic Paroemiaria* (S. 669–674); **Fr. J. Thomson,** *Sensus or Proprietas Verborum. Medieval Theories of Translation from Greek into Latin and Slavonic* (S. 675–691); **W. R. Veder,** *Archeografija i „kanon" staroslavjanskich pamjatnikov* (Archäographie und Kanon altslavischer Denkmäler (S. 693–702); **Borjana Velčeva,** *Glagolica, Kyrillica, Orthographie und Sprache* (S. 703–708); **R. Zlatanova,** *Unpersönliche Sätze in der Übersetzung der „Reden gegen die Arianer" und in anderen altbulgarischen Denkmälern* (S. 709–727). A. H.

E. G. Farrugia/R. F. Taft/G. K. Piovesana u. a. (Hrsg.), *Christianity Among the Slavs. The Heritage of Saints Cyril and Methodius.* Acts of the International Congress held on the Eleventh Centenary of the Death of St. Methodius. Rome, October 8–11, 1985 under the direction of the Pontifical Oriental Institute (venue – Pontifical University «Urbaniana»). [Orientalia Christiana Analecta, 231.] Rom, Pont. Institutum studiorum Orientalium 1988. IX, 409 S. – Der Band enthält nach den Eröffnungsansprachen folgende Beiträge verschiedener Verfasser: **M. Arranz,** *La liturgie d'Euchologe slave du Sinai* (S. 15–74); **L. E. Boyle,** *The Site of the Tomb of St. Cyril in the Lower Basilica of San Clemente, Rome* (S. 75–82); **I. Dujčev** *(† 24. 4. 1986), San Metodio, promotore della civiltà slava* (S. 83–94); **M. Japundzić,** *Il culto e l'ufficio dei SS. fratelli Cirillo e Metodio nella letteratura glagolitica* (S. 95–118); **F. V. Mareš,** *Quidnam S. Methodii opus primae linguae slavicae literrariae excolendae contulerit* (S. 119–129); **A. E. N. Tachiaos,** *The Cult of Saint Methodius in the Byzantino-Slavic World* (S. 131–142); **E. Banfi,** *Cristianizzazione nei Balcani e formazione della lega linguistica balcanica* (S. 145–163); **J. Bonamour,** *De Cyprien Robert à nos jours: l'œuvre de Cyrille et Méthode à travers lex travaux français* (S. 165–174); **D. Deković,** *Un trattato glagolitico di teologia morale casuistica nel settecento* (S. 175–185); **Suzy Dufrenne,** *Les saints Cyrille et Méthode dans l'iconographie orientale* (S. 187–200); **Axinia Džurova** et **K. Stančev,** *Les manuscrits slaves de la bibliothèque du Pontificio Istituto Orientale – Rome* (S. 201–210); **G. Eldarov,** *Metodio e Boris* (S. 211–226); **Chr. Hannick,** *Das Slovo na preneseni e moštem sv. Klimenta als liturgiegeschichtliche Quelle* (S. 227–236); **J. Jarco,** *«Rus'» – «nome battesimale» dei popoli europei orientali. Un significato ecclesiastico del terme «Rus'»* (S. 237–244); **H. Keipert,** *Doppelübersetzung und Figura etymologica im methodianischen Nomokanon* (S. 245–259); **T. Kraštanov,** *Apografo di evangeliario cirillico dei secoli X–XI nel «Palinsesto Bulgaro» (Vat. gr. 2502)* (S. 261–265); **T. Mrkonjić,** *Alcune osservazioni sulle edizioni slave in occidente preparate dai Croati* (S. 267–281); **Anica Nazor,** *The Heritage of Cyril and Methodius in the Art of Printing* (S. 283–290); **Danica Petrović,** *The Heritage of Saints Cyril and Methodius as Reflected in Serbian Chant* (S. 291–294); **O. Pritsak,** *Turkological Remarks on Constantine's Khazarian Mission in the Vita Constantini* (S. 295–298); **T. Špidlík,** *Gregorio Nazianzeno – maestro e ispiratore di Costantino-Cirillo* (S. 299–304); **A. Šuljak,** *I meriti di Strossmayer per il culto e la cultura dei ss. Cirillo e Metodio* (S. 305–313); **A. Tamborra,** *La riscoperta di Cirillo e Metodio nel secolo XIX e il suo significato* (S. 315–341); **L. Tavano,** *L'eredità cirillo-metodiana a Gorizia, 1751–1918* (S. 343–350); **F. J. Thomson,** *Towards a Typology of Errors in Slavonic Translations* (S. 351–380); **Radmila Ugrinova-Skalovska,** *Sur l'unité de la tradition littéraire ecclesiastiques chez les slaves des Balkans* (S. 381–387); **St. Urbańczyk,** *L'eredità polacca della missione dei santi Cirillo e Metodio* (S. 389–393); **I. Žužek,** *San Metodio – canonista* (S. 395). – Der Band ist durch ein Namenregister erschlossen. A. H.

La dimensione europea dell'opera di Cirillo e Metodio. Riflessi e attualità in Sud Italia. Atti del II Convegno storico interecclesiale. Bari, Lecce, Otranto 12–16 maggio 1984. Nicolaus 14, 1987. Pp. 328. – Si dà notizia suo loco dei contributi relativi alla bizantinistica. E. F.

Slavia Bărlieva/Ivona Karačorova, *Meždunarodna naučna konferencija posvetena na 1100 – godišninata ot smrtta na slavjanskija p rvoučitel Metodij* (An International Conference on the Occasion of the 1100th Anniversary of the Death of the Teacher of the Slavs Methodius). Starobŭlgarska literatura 19 (1986) 127–130. H. P.

O. Pritsak/I. Ševčenko with the assistance of **M. Labunka** (Hrsg.), *Proceedings of the International Congress Commemorating the Millennium of Christianity in Rus'-Ukraine* = Harvard Studies 12/13 (1988/1989). Cambridge/Mass., Harvard University, Ukrainian Research Institute 1990. IX, 894 S. – Der Band enthält nach Eröffnungsansprachen von **O. Pritsak** und **I. Ševčenko** folgende Beiträge: **I. Ševčenko,** *Inaugural Session: Religious Missions Seen from Byzantium* (S. 7–27); **R. W. Thomson,** *Mission, Conversion and Christianization: The Armenian Example* (S. 28–45); **Birgit Sawyer,** *Scandinavian Conversion Histories* (S. 46–60); **Gy. Györffy,** *La Christianisation de la Hongrie (S. 61–74);* **J. Kloczowski,** *Christianisation de la Pologne* (S. 75–86); **O. Pritsak,** *At the Dawn of Christianity in Rus': East Meets West* (S. 87–113); **V. Peri,** *La brama e lo zelo della Fede del popolo chiamato «Rhos»* (S. 114–131); **W. Treadgold,** *Three Byzantine Provinces and the First Byzantine Contacts with the Rus'* (S. 132–144); **D. Obolenksy,** *Ol'ga's Conversion: The Evidence Reconsidered* (S. 145–158); **M. Labunka,** *Religious Centers and their Missions to Kievan Rus': From Ol'ga to Volodimer* (S. 159–193); **M. Altbauer,** *Contacts between Christians and Jews in the Field of Bible Translation* (S. 194–199); **R. Picchio,** *From Boris to Volodimer: Some Remarks on the Emergence of Proto-Orthodox Slavdom* (S. 200–213); **F. J. Thomson,** *The Bulgarian Contribution to the Reception of Byzantine Culture in Kievan Rus': The Myths and the Enigma* (S. 214–261); **A. de Vincenz,** *West Slavic Elements in the Literary Language of Kievan Rus'* (S. 262–275); **H. G. Lunt,** *The Language of Rus' in the Eleventh Century: Some Observations about Facts and Theories* (S. 276–313); **W. R. Veder,** *Texts of Closed Tradition: The Key to the Manuscript Heritage of Old Rus'* (S. 314–323);

L. Müller, *Ilarion and die Nestorchronik* (S. 324–345: Aus den um 1050 entstandenen Werken des Ilarion ist die Tatsache, daß ihm ein Kodex der Chronik vorgelegen habe, nicht wahrscheinlich zu machen.); **M. Taube,** *An Early Twelfth-Century Kievan Fragment of the Besada trech svjatitelej* (S. 346–359 m. 3 Abb.); **C. Mango,** *The Tradition of Byzantine Chronography* (S. 360–372); **A. Ducellier,** *Byzance face au monde musulman à l'époque des conversions slaves: l'exemple du khalifat fatimide* (S. 373–386); **G. Bakalov,** *La politique culturelle et religieuse de Byzance à l'égard des Slaves balkaniques* (S. 387–399); **A. Carile,** *Byzantine Political Ideology and the Rus' in the Tenth–Twelfth Centuries* (S. 400–413); **A. Kazhdan,** *Rus'-Byzantine Princely Mariages in the Eleventh and Twelfth Centuries* (S. 414–429: Vor dem Hintergrund der weiter gespannten Fragestellung des Einflusses von Byzanz auf die Kiever Kultur in ihren verschiedenen Äußerungen); **A.-E. N. Tachiaos,** *The Greek Metropolitans of Kievan Rus': An Evaluation of their Spiritual and Cultural Activity* (S. 430–445); **Vl. Vodoff,** *Pourquoi le prince Volodimer Svjatoslavič n'a-t-il pas été canonisé?* (S. 446–466); **G. dell'Agata,** *Il Battesimo di S. Vladimiro di Karel Havlíček Borovský* (S. 467–479); **P. Sawyer,** *The Organization of the Church in Scandinavia after the Missionary Phase* (S. 480–487); **A. Poppe,** *Two Concepts of the Conversion of Rus' in Kievan Writings* (S. 388–504); **H. Birnbaum,** *When and How was Novgorod Converted to Christianity?* (S. 505–530); **Teresa Dunin-Wąsowicz,** *Projets missionaires cisterciens dans la Rus' du sud-ouest aux XIIe – XIIIe siècles* (S. 531–550 m. 8 Abb.); **Giovanna Brogi Bercoff,** *The History of Christian Rus' in the Annales Ecclesiastici of Caesar Baronius* (S. 551–575); **M. Colucci,** *The Image of Western Christianity in the Culture of Kievan Rus'* (S. 576–586); **M. Minissi,** *What does „Indo-European" Mean in Reference to the Slavic Languages?* (S. 587–592); **G. Y. Shevelov,** *Prosta Cadąs and Prostaja Mova* (S. 593–624); **Olexa Horbatsch,** *Die nahöstliche botanische und zoologische Terminologie in den neueren ukrainischen Bibelübersetzungen* (S. 625–642); **Axinja Djurova,** *L'integration du monde slave dans le cadre de la communauté orthodoxe (IXe – XIIe siècles): Notes préliminaires* (S. 643–671); **G. Maniscalco Masile,** *The Christian Prince Through the Mirror of the Rus' Chronicles* (S. 672–688); **A. Avenarius,** *Metropolitan Ilarion on the origin of Christianity in Rus': The Problem of the Transformation of Byzantine Influence* (S. 689–701); **J.-P. Arrignon,** *La Rus' entre la Bulgarie et l'Empire byzantin: de la fin du Xe au début* (S. 702–713); **G. Podskalsky,** *Der hl. Feodosij Pečerskij: historisch und literarisch betrachtet* (S. 714–726); **Chr. Hannick,** *Kirchenrechtliche Aspekte des Verhältnisses zwischen Metropoliten und Fürsten in der Kiever Rus'* (S. 727–742); **G. Giraudo,** *Voprosanie Kirikovo: Remarques sur la vie d'une communauté paroissiale dans la Rus' kiévienne du XIIe siècle* (S. 743–760); **J. Pelenski,** *The Contest for the „Kievan Succession" (1155–1175): The Religious-Ecclesiastical Dimension* (S. 761–780); **G. G. Grabowicz,** *The Question of Authority in Ivan Vyšen'skyj: A Dialectics of Absence* (S. 781–794); **E. L. Keenan,** *Semen Shakhovskoi and the Condition of Orthodoxy* (S. 795–815); **P. Tolochko,** *Volodimer Svjatoslavič's Choice of Religion: Fact or Fiction?* (S. 816–829); **S. Franklin,** *Booklearning and Bookmen in Kievan Rus': A Survey of an Idea* (S. 830–848); **E. Morini,** *The Orient and Rome: Pilgrimages and Pious Visits between the Ninth and the Eleventh Century* (S. 849–869); **A. Gieysztor,** *En guise de conclusion: la religion traditionelle slave et la christianisation de la Rus', changement et continuité* (S. 870–877); Schlußbemerkungen von **D. Obolensky** und **O. Pritsak** (S. 878–882). A. H.

Veselka Christova, *Krăgla masa „1000 godini ot pokrăstvaneto na Kievska Rusija"* (Tableronde „1000 Jahre seit der Bekehrung der Kiever Rus'"). Palaeobulgarica 13, 2 (1989) 128–129. – Vom Zentrum für slavisch-byzant. Forschungen „Iv. Dujčev" in Sofia am 13.–14. Dez. 1988 organisiert. I. D. C.

K.-H. Bender/H. Kleber (Hrsg.), *Les épopées de la croisade.* Premier colloque intern. (Vgl. B. Z. 82 [1989] 357.) – Bespr. von **G. J. Brault,** Speculum 64 (1989) 921–922. A. H.

Fatti, patrimoni e uomini intorno all'Abbazia di S. Nilo nel Medioevo. Atti del I Colloquio internazionale (Grottaferrata, 26–28 Aprile 1985). Boll. Badia gr. Grottaf. n. s. vol. 41, 1987. Pp. 190, 67 figg. – Alle pp. 3–4: **F. Cordova,** *Saluto ai partecipanti;* alle pp. 175–189: **M. Oldoni,** *Conclusioni.* Si dà notizia suo loco dei singoli contributi. E. F.

Flavia De Rubeis, *L'età dell'abate Desiderio.* Montecassino, 4–8 ottobre 1987. Quad. Mediev. 25 (Juni 1989) 191–196. – Tagungsbericht. A. H.

Χριστιανικὴ Θεσσαλονίκη. Παλαιολόγειος ἐποχή. [Κέντρο ἱστορίας Θεσσαλονίκης τοῦ Δήμου Θεσσαλονίκης, 3.] ΚΒ' Δημήτρια, ἐπιστημονικὸ συμπόσιο. Πατριαρχ. Ἵδρυμα Πατερ. Μελετῶν, Ἱερὰ Μονὴ Βλατάδων, 29–31 Ὀκτωβρ. 1987. Thessalonike 1989. 358 S. – Die einzelnen Beiträge des Bandes werden suo loco angezeigt. S. T.

A. Bryer, *Salonica: the Second City: XXIIIrd Spring Symposium of Byzantine Studies.* Bulletin of British Byzantine Studies 16 (1990) 43–55. M. J. A.

Πρώτη Συνάντηση Ἱστορικῆς Τοπογραφίας (Ἁγιονόρι Κορινθίας, 28 και 29 Αὐγούστου 1986). Ἱστοριχογεωγραφικά 2 (1988) 217–289. – Die für den Berichtszeitraum einschlägigen Beiträge sind jeweils suo loco angezeigt. A. H.

N. Liu, *Zilele Institutului de Istorie şi Arheologie „A. D. Xenopol" din Iaşi* (Les journées de l'Institut d'Histoire et d'Archéologie. ...). Rev. de Istorie 41 (1988) 1125–1127. A. H.

Ikone und frühes Tafelbild. Hrg. von **H. L. Nickel.** [Wiss. Beiträge Martin-Luther-Universität Halle-Wittenberg 1986/87 (H. 6).] Halle (Saale) 1988. 208 S. Mit Abb. – Beiträge des IX. Kolloquiums der Arbeitsgruppe für byz. und osteuropäische Kunst des Mittelalters der Sektion Orient- und Altertumswissenschaften, gemeinsam veranstaltet mit dem Staatl. Lindenau-Museum zu Altenburg, 15.–17. Okt. 1984. – Vgl. auch unten S. 357. R. S.

Seminari di Archaeologia Cristiana. Resoconto delle sedute dell'A. A. 1986–1987 a cura di **Ph. Pergola.** Riv. Archeol. Crist. 63 (1987) 359–393. – Jedem Vortrag folgte eine oft ausführliche Diskussion: **M. Santa Maria,** *Scavo in catacumba e restauro conservativo,* 364–367. – **H. Geertman,** *Il ‚Liber Pontificalis' come Fonte Archeologica: alcuni esempi di analisi sistematica,* 368–371. – **E. Russo,** *L'importanza della Palestina per lo studio della scultura del VI secolo,* 371–374. – **A. Nestori,** *La cosidetta ‚Basilica anonima della via Ardeatina',* 375–377. – **Letizia Pani Ermini,** *Le sepolture in contesto urbano,* 377–387 mit Beiträgen verschiedener Redner über Funde in Rom und anderen Orten. – **P. van Moorsel,** *Les peintures murales chez les Coptes,* 388–389. – **Ch. Bonnet,** *Le site archéologique de la cathédrale Saint Pierre a Genève,* 390–393. O. F.

Claudia Barsanti/Alessandra Guiglia Guidobaldi/A. Iacobini (Hrsg.), *MILION – Studi e ricerche d'arte bizantina, 1.* Gruppo Nazionale di Coordinamento C. N. R. «Storia dell'Arte e della Cultura Artistica Bizantina». Atti della Giornata di Studio, Roma, 4 dicembre 1986. Rom, Biblioteca di Storia Patria 1988. 395 S. m. zahlr. Abb. in den einzelnen Beiträgen, 1 Bl. – Wird besprochen. A. H.

The 90th General Meeting of the Archaeological Institute of America and the First Joint Archaeological Congress. Amer. Journ. Archaeol. 93 (1989) 243–284. – Abgedruckt sind die „Abstracts" der Vorträge, welche anläßlich der Generalversammlung vom 5.–9. Januar 1989 gehalten wurden. Anzuzeigen sind: Innerhalb der „Session II–O: Dark Ages in the Old World: Perspectives and Problems" die Beiträge von **T. E. Gregory,** *The „Other" Dark Age: Archaeology and Early Byzantium* (S. 249); **P. N. Kardulias,** *The Byzantine Fortress at Isthmia, Greece and Continuity from Late Antiquity to the Medieval Period in the Aegean* (S. 249); **D. Whitehouse,** *The Western Mediterranean, A. D. 350–750* (S. 249–250); in der „Session II-P: Scientific Analysis of Materials" der Beitrag von **J. B. Gallagher,** *African Red Slip: Chemical Composition, Production and Provenience* (S. 251–252); in der „Session III–W: Recent Work at the American Academy in Rome: The Archaeology of Religion in Ancient Italy" der Beitrag von **M. R. Salzman,** *The Role of Aristocratic Women in the Christianization of the Roman Aristocracy in the Latin West in the Years after Constantine: The Epigraphical Evidence* (S. 256–257); in der „Session IV–L: Late Antiquity and Byzantium" die Beiträge von **M. C. McClellan/M. Rautman/Alison South/I. A. Todd,** *Cyprus from the Neolithic to the Late Roman: The 1987 and 1988 Field Seasons of the Vasilikos Valley Project and the Kalavasos-Kopetra Project* (S. 259–260); **S. E. Sidebotham,** *Stations and Towers on the Quseir-Nile Road* (S. 260); **D. F. Graf,** *Roman Nabataea: The Survey of Arabia Petraea* (S. 260); **W. H. Mare,** *The 1988 Abila of the Decapolis Excavation* (S. 260); **Caroline Hemans,** *Wall Painting form the Episcopal Baptistery at Stobi* (S. 260–261); **M. B. Garrison/J. H. Humphrey,** *A Late Roman/Early Byzantine Cemetery at Carthage* (S. 261); **Cynthia K. Kosso,** *Roman and Byzantine Sites on the Paximadhi Peninsula: Survey Results 1986–1988* (S. 261); in der „Session V–Q: Roman Sculpture" der Beitrag von **Sandra Elaine Knudsen,** *Spolia: The So-Called Historical Frieze on the Arch of Constantine* (S. 267–268). G. B.

M. Lačev, *Le premier colloque de numismatique „Balkannumi' 88".* Étud. balk. 25, 2 (1989) 137–138. – Das Kolloquium fand am 10.–11. Okt. 1988 in Varna statt. I. D. C.

Atti dell'Accademia Romanistica Costantiniana. VI Convegno internazionale. [Univ. degli studi di Perugia. Facoltà di Giurisprudenza.] Neapel, Ediz. Scient. Ital. 1986. X, 453 S. – Der Band enthält folgende Beiträge: **J. Gaudemet,** *Politique ecclésiastique et législation religieuse après l'édit de Théodose I de 380* (S. 1–22); **C. Castello,** *L'unione tra cattolici e donatisti disposta da Onorio nel 412 ed i suoi immediati precedenti storici* (S. 23–38); **A. D. Manfredini,** *„Ad ecclesiam confugere", „ad statuas confugere", nell'età di Teodosio I* (S. 39–58); **L. De Giovanni,** *Ortodossia, eresia, funzione dei chierici. Aspetti e problemi della legislazione religiosa tra Teodosio I e Teodosio II* (S. 59–76); **A. Chastagnol,** *La législation sur les biens des villes au IVe siècle à la lumière d'une inscription d'Ephèse* (S. 77–104); **M. Giacchero,** *La chiesa armena come etnia religiosa da Diocleziano ad Eraclio* (S. 105–117); **G. Barone-Adesi,** *Eresie „sociali" e inquisizio-*

ne teodosiana (S. 119–166); **P. L. Caron,** *Ne sanctum baptisma iteretur (CTh. 16.6; C. 1.6)* (S. 167–178); **G. L. Falchi,** *Legislazione e politica ecclesiastica nell'impero romano dal 380 d. C. al Codice Teodosiano* (S. 179–212); **A. Biscardi,** *CTh. 2.1.10 nel quadro della normativa giurisdizionale d'ispirazione religiosa* (S. 213–221); **D. Vera,** *Teodosio I tra religione e politica: i riflessi della crisi gotica dopo Adrianopoli* (S. 223–239); **M. Bianchini,** *Cadenze liturgiche e calendario civile fra IV e V secolo. Alcune considerazioni* (S. 241–263); **B. Sirks,** *From the Theodosian to the Justinian Code* (S. 265–302); **G. Nocera,** *„Cuius regio, eius religio"* (S. 303–339); **M. Sargenti,** *Contributi alla Palingenesi delle costituzioni tardo-imperiali. II. Momenti della normativa religiosa da Teodosio I a Teodosio II* (S. 341–362); **O. Bucci,** *Intolleranza ellenica e libertà romana nel libro XVI del Codice Teodosiano* (S. 363–417). – Bespr. von **M. Talamanca,** Bull. Ist. Dir. Rom. 89 (1986) 511–517. S. T.

Atti dell'Accademia Romanistica Costantiniana. VII Convegno internazionale. [Univ. degli studi di Perugia. Facoltà di Giurisprudenza.] Neapel, Ediz. Scient. Ital. 1988. 586 S. – Der Band enthält folgende Beiträge: **M. J. Garcia Garrido,** *Relaciones personales y patrimoniales entre esposos y conyuges en el derecho imperial tardío. Notas criticas* (S. 23–47); **M. Sargenti,** *Matrimonio cristiano e società pagana* (S. 49–74); **J. Gaudemet,** *la législation sur le divorce dans le droit impérial des IVe et Ve siècles* (S. 75–88); **D. Dalla,** *Aspetti della patria potestà e dei rapporti tra genitori e figli nell'epoca postclassica* (S. 89–109); **G. Nocera,** *I rapporti tra cristianesimo e istituti familiari alla luce del diritto e della letteratura del tardo impero* (S. 111–145); **D. A. Musca,** *La donna nel mondo pagano e nel mondo cristiano: le punte minime dell'età matrimoniale attraverso il materiale epigrafico (urbs Roma)* (S. 147–181); **Ev. Karabélias,** *La pratique du concubinat avec une femme libre, affranchie ou ésclave dans le droit postclassique* (S. 183–201); **G. L. Falchi,** *La legislazione imperiale circa i matrimoni misti fra cristiani ed ebrei nel V secolo* (S. 203–211); **A. M. Rabello,** *Il problema dei matrimoni fra ebrei e cristiani nella legislazione imperiale e in quella della Chiesa (IV–VI secolo)* (S. 213–224); **M. Bianchini,** *Ancora in tema di unioni fra barbari e romani* (S. 225–249); **T. Spagnuolo Vigorita,** *„Inminentes legum terrores". L'abrogazione delle leggi caducarie augustee in età costantiniana* (S. 251–265); **St. Giglio,** *Patricinio e matrimonio nel Codice teodosiano* (S. 267–285); **P. G. Caron,** *Consensu licite matrimonia posse contrahi, contracta non nisi misso repudio solvi (C. 5.17.8)* (S. 287–298); **Fr. M. de Robertis,** *Oscillazioni nella ermeneutica neotestamentaria sul divorzio e ripensamenti normativi di Giustianiano* (S. 299–307); **G. Bassanelli Sommariva,** *Brevi considerazioni su CTh. 9.7.1* (S. 309–323); **A. D. Manfredini,** *Costantino la „tabernaria" il vino* (S. 325–341); **A. Di Mauro Todini,** *„Medicamentarius", una denominazione insolita. Brevi considerazioni a proposito di CTh. 3.16.1* (S. 343–382); **C. Castello,** *Legislazione costantiniana e conciliare in tema di scoglimento degli sponsali e di ratto* (S. 383–391); **O. Vannucchi Forzieri,** *„Captivitas" e „matrimonium" in Leone Magno (Ep. 159) e in Giustiniano (Nov. 22.7)* (S. 393–421); **R. Martini,** *Sulla vendita dei neomati nella legislazione costantiniana* (S. 423–432); **G. Barone-Adesi,** *„Favor liberorum" e „veterum legum moderamen"* (S. 433–457); **M. Navarra,** *Testi costantiniani in materia di filiazione naturale* (S. 459–475); **B. Sirks,** *The Administration and Family Law: 4th Century Interference with the Bakers of the Corpus at Rome* (S. 477–486); **G. Lanata,** *I figli della passione. Appunti sulla Novella 74 di Giustiniano* (S. 487–493); **O. Stanojevic,** *La protezione dei poveri: influsso del cristianesimo o politica antifeudale?* (S. 495–500); **A. Chastagnol,** *Le feste giubilari (quinquennali, decennali...) degli imperatori da Gallieno a Costantino* (S. 501–513); **O. Bucci,** *Il matrimonio cristiano tra tradizione giuridico-orientale e tradizione greco-romana: in tema di indissolubilità e di forma pattizia* (S. 515–541). S. T.

La nozione di «Romano» tra cittadinanza e universalità./Popoli e spazio romano tra diritto e profezie. Da Roma alla Terza Roma 2.3. (Vgl. B. Z. 82 [1989] 356.) – Bespr. von **A. Pippidi,** Rev. ét. sud-est europ. 25 (1987) 337–343. A. H.

M. Cavina, *„Da Giustiniano a Irnerio".* (Ravenna, 14–17 aprile 1988). Riv. di storia dir. ital. 61 (1988) 375–381. – Tagungsbericht. S. T.

La fortification dans l'histoire du monde grec. ... Ed. par **P. Leriche** et **H. Tréziny.** (Vgl. B. Z. 81 [1988] 382.) – Bespr. von **R. A. Stucky,** Rev. Hist. 570 (1989) 502–503. A. H.

3. SPRACHE. METRIK UND MUSIK

A. SPRACHE

E. Trapp/W. Berschin, *Griechische Sprache.* Lex. d. Mittelalt. IV, 8 (1989) 1708–1711. – I. Linguistisch – II. Verwendung im lateinischen MA. A. H.

V. Bubeník, *Hellenistic and Roman Greece as a Sociolinguistic Area.* [Amsterdam Studies in the Theory and History of Linguistic Science. Series IV: Current Issues in Linguistic Theory, 57.] Amsterdam/Philadelphia, John Benjamins Publishing Company 1989. XV, 331 S. A. H.

Μελέτες γιά την ελληνική γλώσσα. Πρακτικά της 8ης ετήσιας συνάντησης του τομέα Γλωσσολογίας της Φιλοσοφικής Σχολής του Αριστοτελείου Πανεπιστημίου Θεσσαλονίκης. 27–29 Απριλίου 1987. Τιμητική Προσφορά στον καθηγητή John Chadwick/*Studies in Greek Linguistics.* Proceedings of the 8th Annual Meeting of the Department of Linguistics, Faculty of Philosophy, Aristotelian University of Thessaloniki. 27–29 April 1987. A Festschrift for John Chadwick. Thessalonike, Εκδοτ. Οίκος Αφών Κυριακίδη 1987. 11 Bl. m. 1 Photo, 413 S. – Der Band enthält nach einer kurzen Biographie sowie einem Schriftenverzeichnis des Geehrten folgende für den Berichtszeitraum anzuzeigende Beiträge: **N. G. Kontosopulos,** *Τί μένει από τις αρχαίες Ελληνικές διαλέκτους στα Νεοελληνικά ιδιώματα;* (S. 109–121 m. franz. Zsfg.); **M. Setatos,** *Από τα αρχαία στα νέα ελληνικά: φωνολογικές αλλαγές* (S. 187–192 m. engl. Zsfg.); **E. Petrunias,** *Ελληνικά επιθήματα, κοινής καταγωγής και πολλαπλής συγγενικής εξέλιξης: η ομάδα -ια* (S. 193–214 m. engl. Zsfg.); **A.-Ph. Christides,** *Αρχαίο ελληνικό σῴζω – Νέο ελληνικό σώνω: όψεις της σημασιολογικής αλλαγής* (S. 215–250 m. engl. Zsfg.); **Ch. P. Symeonides,** *Μία τελευταία θεώρηση των επιθημάτων -ίτσιν, -ίτσα, -ίτσος, -ούτσικος κλπ. Δεύτερη συμβολή: -ίτσα* (S. 251–273 m. dt. Zsfg.); **A. Malikute-Drachman,** *Η αντιπροσώπευση των διπλών συμφώνων στα νέα ελληνικά* (S. 275–291 m. engl. Zsfg.); **G. Beludes,** **μη φύγω, μη φύγεις, (*) μη φύγει.../να μη φύγω, να μη φύγεις, να μη φύγει...και η γραμματικοποίηση της αμεσότητας* (S. 293–309 m. engl. Zsfg.); **H. Haberland/J. van der Auwera,** *Doubling and resumption in Modern Greek* (S. 321–334 m. griech. Zsfg.); **E. Euthymiu,** *Θεωρία της πτώσης και σύνδεση αναφοράς των εγκλιτικών στις αναφορικές προτάσεις της νέας ελληνικής* (S. 335–344 m. engl. Zsfg.); **Th. Nakas,** *Ρηματονοματικές, ρηματεπιρρηματικές (κτλ.) περιφράσεις στη νέα ελληνική* (S. 345–377 m. engl. Zsfg.); **K. Ntinas,** *Η υποθετική έγκλιση στις βαλκανικές γλώσσες και στα ελληνικά* (S. 379–390 m. engl. Zsfg.); **Anna Anastasiade-Symeonide,** *Ονόματα δηλωτικά χρώματος της κοινής ΝΕ: Συμβολή λεξικολογική* (S. 391–413). A. H.

St. G. Kapsomenos, *Από την ιστορία της ελληνικής γλώσσας: Η ελληνική γλώσσα από τα ελληνιστικά ως τα νεώτερα χρόνια.* Η ελληνική γλώσσα στην Αίγυπτο. Thessalonike, Ινστιτούτο Νεοελληνικών Σπουδών (Ίδρυμα Μανόλη Τριανταφυλλίδη) του Αριστ. Πανεπιστ. Θεσσαλονίκης 1985. ιε', 123 S. – Bespr. von **Chr. P. Symeonides,** Ἑλληνικά 38 (1987) 399–407. A. H.

St. E. Kamaroudis, *La langue grecque de la koinè à nos jours (grands traits de l'évolution).* Lalies/Actes des sessions de linguistique et de littérature, 2. Thessalonique, 24 août – 6 septembre 1980 (Paris, Publications de la Sorbonne Nouvelle 1983) 59–66. A. H.

K. Versteegh, *Koine-Grieks en vulgair Latijn.* Lampas 22 (1989) 74–91. A. H.

A. Ballabriga, *Molière en grec: quelques reflexions sur le purisme atticisant.* Lalies/Actes des sessions de linguistique et de littérature, 2. Thessalonique, 24 août – 6 septembre 1980 (Paris, Publications de la Sorbonne Nouvelle 1983) 101–117. A. H.

Sprachen und Nationen im Balkanraum. Die historischen Bedingungen der heutigen Nationalsprachen. Hrsg. von **Chr. Hannick.** [Slavistische Forschungen, 56.] Köln-Wien, Böhlau 1987. VIII, 217 S. – Bespr. von **A. Failler,** Rev. Ét. Byz. 47 (1989) 308. A. H.

P. Mackridge, *The Modern Greek Language: a Descriptive Analysis of Standard Modern Greek.* Oxford, University Press 1985. XXIII, 387 S. – Bespr. von **D. Holton,** Journ. Hell. Stud. 108 (1988) 274–275; von **P. Bádenas de la Peña,** Erytheia 8 (1987) 194–195. A. H.

Angelike Athanasiadu, *Η αναγκαιότητα της εμπειρικής διερεύνησης στη Γλωσσολογία.* Δωδώνη 16,2 (1987) 93–107. A. H.

E. Kriaras, *Κορυφαίοι σταθμοί στην πορεία του γλωσσικού ζητήματος στα τελευταία εκατό χρόνια.* Ιταλοελληνικά 1 (1988) 177–196. A. H.

Biktoria Motsiu, *Ελευθερία και δέσμευση στη γλώσσα (η περίπτωση των ιδιωτισμών).* Δωδώνη 16,2 (1987) 231–255 (m. engl. Zsfg.). A. H.

D. Chronopoulou/H. Fegherou/P. Kitsa/A. Nicolaïdis, *Remarques sur les neologismes en grec moderne.* Lalies/Actes des sessions de linguistique et de littérature, 2. Thessalonique, 24 août 1980 (Paris, Publications de la Sorbonne Nouvelle 1983) 91–99. A. H.

J. Feuillet, *La linguistique balkanique.* Cah. balkaniques 10 (1986) 121 S., 1 Karte. – Bespr. von **N. Reiter,** Zeitschr. f. Balkanol. 24 (1988) 203–211. A. H.

E. Banfi, *Per la storia del ‚confine linguistico greco-latino' nei Balcani.* Zeitschr. f. Balkanol. 24 (1988) 114–131. A. H.

Agnija Desnickaja, *Der Begriff der Wortentlehnungen aus der Sicht balkanischer Sprachprobleme.* Zeitschr. f. Balkanol. 24 (1988) 132–137. A. H.

E. Kriaras, *Η μεταγραφή ξένων κύριων ονομάτων στα Νέα Ελληνικά.* Μνήμη Λ. Πολίτη (vgl. oben S. 177) 133–139. A. H.

E. Banfi, *Intorno al concetto di confine linguistico latino-greco nei Balcani.* Die slawischen Sprachen 11 (1987) 5–24. R. S.

A. Varvaro, *Lingua e storia in Sicilia.* (Cf. B. Z. 77 [1984] 365.) – Rec. di **A. Messina,** Arch. Stor. Sirac. s. III 1 (1983) (1988) 145–146. E. F.

F. Mosino, *Storia linguistica della Calabria.* II. Rovito, Marra editore 1989. Pp. 514. – Secondo volume dell'opera il cui primo volume è stato segnalato in B. Z. 82 (1989) 360. Il periodo storico qui preso in considerazione va dal Cinquecento al Novecento, ma il volume interessa ugualmente il bizantinista per la frequente segnalazione di vocaboli di etimo greco usati ancora nella Calabria moderna. E. F.

A. G. Lazarou, *L'aroumain et ses rapports avec le grec.* (Vgl. B. Z. 81 [1988] 385.) – Bespr. von **J. Korinthios,** Ιταλοελληνικά 1 (1988) 263–264. A. H.

N. Saramandu, *L'aroumain et ses rapports avec le grec (à propos d'un ouvrage récent).* Rev. ét. sud-est europ. 26 (1988) 251–259. – Auseinandersetzung mit dem Buch von A. G. Lazarou, L'aroumain et ses rapports avec le grec, das 1986 in Thessalonike als franz. Übersetzung der griech. Ausgabe von 1976 erschienen ist. – „.. A. Lazarou n'a réussi à apporter aucun argument valable pour prouver que l'aroumain aurait un substrat linquistique grec." A. H.

K. E. Oikonomu, *Συμβολή στην αρομουνική ονοματολογία: τα τοπωνύμια του χωριού Μηλιά Μετσόβου.* 'Ονόματα 12 (1988) 384–412 m. franz. Zsfg. – Die Toponyme sind zu 91% aromunisch; slavische Toponyme fehlen völlig. A. H.

Chr. Tzitzilis, *Beiträge zur aromunischen Wortschatzforschung.* Zeitsch. f. Balkanol. 24 (1988) 173–199. A. H.

H. Preissler, *Altsyrische heidnische Namen in der frühen syrischen Literatur.* Klio 71 (1989) 503–507. A. H.

J. Aßfalg, *Georgische Sprache und Literatur.* Lex. d. Mittelalt. IV, 6 (1988) 1290–1292. A. H.

Maria Giovanna Arcamone, *La lingua dei Goti e dei Longobardi (con particolare attenzione agli aspetti onomastici).* 36 Corso di Cultura ..... Ravenna, 1989, 13–15. O. F.

R. Kasser, *Le copte vraiment vivant, ses idiomes écrits (langues, dialectes, subdialectes) au cours de leur millénaire (IIIe–XIIe siècles environ).* Bull. Soc. d'archéol. Copte 28 (1986–1989) 11–50. Mit verschied. Kartenskizzen u. Tab. P. Gr.

W. Brunsch, *Index der koptischen und griechischen Personennamen in W. E. Crums Coptic Dictionary.* Enchoria 13 (1985) 133–154. H. P.

G. S. Henrich, *Zu einem arabisch-persisch-griechisch-serbischen Gesprächslehrbuch des 15. Jahrhunderts.* Muséon 102 (1989) 361–375. A. H.

D. J. Georgacas, *A Graeco-Slavic Controversial Problem Reexamined: The – ιτσ- Suffixes in Byzantine, Medieval and Modern Greek ...* (Vgl. B. Z. 81 [1988] 125.) – Bespr. von **J. N. Kazazis,** 'Ονόματα 11 (1987) 155–159. A. H.

E. Bornträger, *Die slavischen Lehnwörter im Neugriechischen Forschungsstand – Probleme – Perspektiven.* Zeitschr. f. Balkanol. 25 (1989) 8–25. A. H.

Bernadette Martin-Hisard, *La langue slave, la langue géorgienne et Byzance du Xème siècle.* Byzantinosl. 50 (1989) 33–45. – Vgl. auch unten S. 253. A. H.

G. V. Rogava, *Grecizmy v kartvel'skich jazykach* (Gräzismen in kartvelischen Sprachen) (georgisch mit russ. u. engl. Zsfgen.). Soobšč. AN Gruz SSR 118 (1985) 169–172. H. P.

Gianna Kolleka, *Αρχαιοελληνικά ονόματα των Αλβανών.* 'Ονόματα 10 (1986) 55–62. A. H.

F. Mosino, *Un recupero greco nell'albanese di Calabria.* Riv. cult. class. e mediev. 28 (1986) 167. – Dall'albanese di Calabria anagllossía, „ordine sovrano", M. ricostruisce una voce bizantina ἀναγλωσσία, mancante nei lessici del greco antico, medievale e moderno. E. F.

Chr. Tzitzilis, *Griechische Lehnwörter im Türkischen (mit besonderer Berücksichtigung der anatolischen Dialekte).* (Vgl. B. Z. 81 [1988] 127.) – Bespr. von **J. Strauss,** Ἑλληνικά 39 (1988; ersch. 1989) 479–481; von **N. Boretzky,** Zeitschr. f. Balkanol. 25 (1989) 107–109. A. H.

N. Boretzky, *Morphologisch-syntaktische Adaptation der Turzismen in den südosteuropäischen Sprachen.* Münchner Zeitschr. f. Balkankunde 4 (1981–1982) (1984) 21–59. H. P.

Lia Brad-Chisacof, *Historical Remarks on the Romanian Verbal Suffixes of Modern Greek Origin -ăsi, -esi, -isi, -osi.* Rev. ét. sud-est europ. 26 (1988) 261–265. A. H.

Anna Anastassiadou, *La composition en grec moderne d'un point de vue diachronique.* Lalies/Actes des sessions de linguistique et de littérature, 2. Thessalonique, 24 août–6 septembre 1980 (Paris, Publications de la Sorbonne Nouvelle 1983) 77–90. A. H.

W. Bauer, *Griechisch-deutsches Wörterbuch zu den Schriften des Neuen Testaments und der frühchristlichen Literatur.* 6. Aufl. (Vgl. B. Z. 82 [1989] 359.) – Bespr. von **J. J. Taylor,** Rev. Bibl. 96 (1989) 303–304; von **X. Jacques,** Nouv. Rev. Théol. 111 (1989) 427–428. A. H.

G. Panayiotou, *Addenda to the LSJ Greek-English Lexicon: Lexicographical Notes on the Vocabulary of the Oracula Sibyllina.* Ἑλληνικά 38 (1987) 296–317. – E – Ψ. – Fortsetzung des in B. Z. 81 (1988) 385 angezeigten Artikels. A. H.

E. Trapp/J. Diethart/G. Fatouros/Astrid Steiner/W. Hörandner, *Studien zur byzantinischen Lexikographie.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 360.) – Rec. di **L. Tartaglia,** Κοινωνία 13 (1989) 88–89. E. F.

E. Kriaras, *Λεξικό της μεσαιωνικής ελληνικής δημώδους γραμματείας 1100–1669.* Τόμος ΙΑ'. Thessalonike 1990. ξη', 414 S., 1 Bl. – Der 11. Bd. des Lexikons enthält neben den Prolegomena, der Ergänzung der Bibliographie, Abkürzungsverzeichnissen etc. die Lemmata μοναξά – ξεκαθάρα sowie Zusätze und Verbesserungen bis einschließlich μαργαριταρόξωστος. A. H.

F. Rodríguez Adrados (Hrsg.), *Diccionario griego-español, 2: ἄλλα – ἀποκοινώνητος.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 359.) – Bespr. von **G. Pugliese Caratelli,** Parola del Passato 1987, fasc. 236, S. 400. A. H.

A. Wouters, *The Chester Beatty Codex AC 1499. A Graeco-Latin Lexicon on the Pauline Epistles and a Greek Grammar.* [Chester Beatty Monographs, 12.] Leuven-Paris, Peeters 1988. 193 S., davon 25 Taf. J. Dr.

Giuseppina Matino, *Osservazioni lessicali al testo della Vita Nili.* Atti Congr. int. S. Nilo di Rossano (v. sopra, p. 188) 577–586. – „Due sono le direttive principali lungo le quali si muove il lessico niliano: il mantenimento dell'eloquio antico e l'accettazione di termini propri dell'evoluzione postclassica: innovazione e conservazione caratterizzanti da sempre lo sviluppo della lingua greca". E. F.

L. A. Gindin, *Problemy leksikografii v slovare Gesichija i ėtimologija.* Meždunarodnyj simpozium po problemam ėtimologii, istoričeskoj leksikologii i leksikografii. Tezisy dokladov (Moskau, Nauka 1984) 6–8. – Beiträge zur Textkritik makedonischer Glossen aufgrund etymologischer Analyse am Beispiel von ἀργίπους (Emendationsvorschlag *ἄργιπο) und ἀβρούτες. R. S.

Athena-Maria Apostolou Panara, *Gender Assignment of English Substantives in Modern Greek.* Παρουσία 4 (1986) 97–104. A. H.

K. Oikonomu, *Σημασιολογικά και Ετυμολογικά.* Δωδώνη 17,2 (1988) 101–126. A. H.

J. B. Rudnyckyj, *On The Etymology of Σαμβατάς.* Ὀνόματα 10 (1986) 47–49 m. griech. Zsfg. – Zu Konst. Porph. De adm. imp. A. H.

M. Philippides, *The Greek Origins of the Egyptian Nile.* Ὀνόματα 12 (1988) 425–428 m. griech. Zsfg. – Verf. zeigt, daß die Etymologie des Wortes in der griech. Sprache zu finden ist. A. H.

K. Karapotosoglu, *Προβλήματα τοῦ κυπριακοῦ ἐτυμολογικοῦ.* Κυπρ. Σπουδαί 50 (1986; ersch. 1987) 37–62. – Βαδώννω – βάμπιν, τό – γετίκκιν, τό – γκαζέλα, κατσέλ-λα, ἡ – καντρέθθιν, τό – κασκαρίκα, ἡ – κίλλης, ὁ – λίμπουρος, ὁ – μύλλα, ἡ, μιλλός, – μπουτουζέλα, ἡ – σαράβαλο, τό – σκοῦντρος, ὁ – σκουράθθα, ἡ – τσοῦρος, ὁ, τσούρα, ἡ. A. H.

St. G. Katsuleas, *Το πρόβλημα των βυζαντινών επωνύμων της Ικαρίας.* Ὀνόματα 10 (1986) 183–190. A. H.

M. Doria, *Un etimo di toponimo istriano: Matterada.* Ὀνόματα 10 (1986) 50–54 m. griech. Zsfg. A. H.

K. Karapotosoglu, *Ἐτυμολογικὲς παρατηρήσεις στὰ κατωιταλικά. Μέρος πρῶτο.* Ἑλληνικά 39 (1988; ersch. 1989) 290–310. – Wird fortgesetzt. A. H.

N. G. Kontosopulos, *Ονοματολογικά.* Ὀνόματα 10 (1986) 143–148. A. H.

I. A. Thomopulos, *Αναδιπλασμένα αρχαία ονόματα.* Ὀνόματα 11 (1987) 72–76. A. H.

P. Kajanto, *Notes on the Christian Names Derived from Θεός.* Ὀνόματα 10 (1986) 36–40 m. griech. Zsfg. A. H.

Gianna Kolleka, *Οικογενειακά επώνυμα σε -ούσης.* Ὀνόματα 11 (1987) 83–89. A. H.

Ch. Kutelakes, *Τα σόγια της Σύμης ή τα οικογενειακά επίθετα.* Ὀνόματα 10 (1986) 135–142. A. H.

G. S. Henrich, *Ein Dutzend „κρυμμένα ονόματα" aus dem neueren Griechisch.* Ὀνόματα 12 (1988) 180–191 m. griech. Zsfg. – Ἄβγαρος – βελέντζα – καλαμπόκι – καμπάνα/καμπανός – καμπέρα/καμβέρρα – κραβαρίτης – μερσεντές – μπούκοβο – σκάκι – τσελεμεντές – φαρφουρί. A. H.

Maria Teresa Laporta, *Sul nome di Fasano.* Ὀνόματα 12 (1988) 296–302 m. griech. Zsfg. – Verf. zeigt den lat. Ursprung des Namens (von einem antiken Fadianum). Die Vermutung von Alessio, der einen griech. Ursprung angenommen hatte, ist abzulehnen. A. H.

E. E. Bolanakes, *Τα ονόματα των οικισμών της Αμπαδιάς.* Ὀνόματα 12 (1988) 108–119 m. franz. Zsfg. A. H.

I. K. Prompanas, *Διόνυσος; Θρακικός ή Ελληνικός Θεός;* Ὀνόματα 11 (1987) 103–107. A. H.

M. Skandalides, *Νισυρικά οικογενειακά ονόματα.* Ὀνόματα 12 (1988) 506–516 m. franz. Zsfg. A. H.

O. Lampsides, *Καὶ πάλιν τὸ ἐθνικόν «Ποντικός».* Ὀνόματα 11 (1987) 90–91. A. H.

Ph. Mayerson, *The word Saracen (σαρακηνός) in the Papyri.* Ztschr. f. Papyrol. u. Epigr. 79 (1989) 283–287. P. Gr.

Chrysula Tsikritze-Katsianake, *Μερικά διορθωτικά στα «Οικογενειακά μας Ονόματα» του Μ. Τριανταφυλλίδη.* Ὀνόματα 12 (1988) 573–581 m. franz. Zsfg. – Verbesserungsvorschläge zu 23 Namen. A. H.

E. S. Stathes, *Παρωνύμια τόπων και πραγμάτων.* Ὀνόματα 12 (1988) 530–533. A. H.

G. D. Zeugoles, *Περιπέτειες επωνύμων.* Ὀνόματα 12 (1988) 166–169 m. franz. Zsfg. – Zur Änderung von Familiennamen und ihren Gründen. A. H.

E. Petropulos, *Τα γελοία ονόματα.* Ὀνόματα 12 (1988) 421–424 m. franz. Zsfg. A. H.

G. G. Alisandratos, *Το επώνυμο ΑΛΙΣΑΝΔΡΑΤΟΣ της Κεφαλονιάς.* Ὀνόματα 12 (1988) 70–721. A. H.

A. Kutsilieres, *Κακαβούλια – Κακαβούληδες.* Ὀνόματα 12 (1988) 280–285 m. franz. Zsfg. A. H.

Dominique Fournier, *L'Anthroponymie feminine dans les Calvados.* Ὀνόματα 11 (1987) 128–136. A. H.

D. I. Polemes, *Βαπτιστικά ονόματα απο βυζαντινά επώνυμα σ'ένα χειρόγραφο της Ἄνδρου.* Ὀνόματα 12 (1988) 429–434 m. engl. Zsfg. A. H.

St. G. Katsuleas, *Ονοματολογικά Ικαρίας. Επώνυμα: σχηματισμός πληθυντικού, ανδρωνυμικών, τοπωνυμιών, τοπωνυμιών, υποκοριστικών.* Ὀνόματα 12 (1988) 229–249 m. engl. Zsfg. A. H.

Themelina Kapella, *Ονόματα γυναικεία στην Κάλυμνο.* Ὀνόματα 12 (1988) 226–228 m. franz. Zsfg. A. H.

Elena Zachariu-Mamalinka, *Τα επίθετα των Εθνικών ονομάτων (Πατρονυμικών) στο Καλυμνιακό ιδίωμα.* Ὀνόματα 11 (1987) 97–102. A. H.

N. G. Kontosopulos, *Κρητικά εθνικά ανωμάλου σχηματισμού.* Ὀνόματα 12 (1988) 250–255 m. franz. Zsfg. A. H.

X. A. Antoniades, *Ἀνθρωπονυμικό σχεδίασμα Σκύρου 16ου αἰώνα.* Ὀνόματα 11 (1987) 43–50. A. H.

Ch. Mpampunes, *Ένα έγγραφο του 1829 με 204 τοπωνύμια της Μήλου.* Ὀνόματα 12 (1988) 347–356 m. franz. Zsfg. A. H.

K. Spanos, *Τα ονόματα των Λαρισαίων πανταπωλών στα 1721 στον κώδικα 8 της μονής «Άγ. Στέφανος» των Μετεώρων.* Ὀνόματα 12 (1988) 520–525 m. franz. Zsfg. A. H.

K. Spanos, *124 Θεσσαλικά επώνυμα του 1829.* Ὀνόματα 10 (1986) 161–165. A. H.

K. Spanos, *Θεσσαλικά βαφτιστικά και επώνυμα του 1754 απο την περιοχή της Καλαμπάκας.* Ὀνόματα 11 (1987) 108–113. A. H.

M. E. Skandalides, *Πατρωνυμικά και μητρωνυμικά Χάλκης Δωδ/νήσου.* Ὀνόματα 10 (1986) 169–178. A. H.

Chr. I. Papachristodulu, *Ονοματολογικά Δωδεκανήσου.* Ὀνόματα 12 (1988) 416–420 m. franz. Zsfg. A. H.

Chr. I. Papachristodulu, *Επώνυμα βυζαντινά και νεώτερα Δωδεκανήσου.* Ὀνόματα 12 (1988) 413–416. A. H.

P. A. Kammas, 54 *επώνυμα του 1813 από το Μεγάλο Χωριό της νήσου Τήλου της Δωδεκανήσου.* Ὀνόματα 12 (1988) 223–225 m. franz. Zsfg. – Die Namen werden nach ihrer Herleitung klassifiziert. A. H.

Marianne Mulon, *Présence des Grecs dans la patronymie française.* Ὀνόματα 12 (1988) 359–365 m. griech. Zsfg. – Zur Anwesenheit von Griechen in Frankreich (in verschiedenen Epochen) aufgrund von Familiennamen. A. H.

F. Mosino, *I suffissi nell'onomastica dei Greci di Calabria.* Ὀνόματα 12 (1988) 345–346 m. griech. Zsfg. – Zu den hypokorist. und pejorativen Endungen der Personennamen. A. H.

Chrysula Tsikritse-Katsianake, *Ελληνικά βαφτιστικά και επώνυμα στη Σικελία.* Ὀνόματα 10 (1986) 108–114. A. H.

G. Rohlfs, *Sopranomi Siciliani.* [Lessici siciliani, 2.] Palermo, Centro di Studi Filologici e Linguistici Siciliani 1984. 142 S. – Bespr. von **N. N.,** Ὀνόματα 11 (1987) 167. A. H.

G. Rohlfs, *Dizionario Storico dei Cognomi nella Sicilia Orientale.* [Lessici siciliani, 1.] Palermo, Centro di Studi Filologici e Linguistici Siciliani 1984. 199 S. – Bespr. von **N. N.,** Ὀνόματα 11 (1987) 168. A. H.

G. Pensabene, *Cognomi e toponimi in Calabria. Nuove chiavi di lettura con grammatica per i passaggi dalle lingue classiche a quelle romanze.* [Collana Studi Meridionali.] Rom/Reggio di Calabria, Gangemi editore 1987. XVIII S. m. 1 Karte, 1 Bl., 413 S., 2 Bl. – Behandelt in einem 1. Teil (Generalità) Phonetik, Morphologie, Syntax etc. Der 2. Teil bietet die Cognomi etnici nach verschiedenen Gebieten, der 3. Teil: Rimanenti cognomi. A. H.

R. Jurlaro, *Cognomi salentini da agionimi greci.* Ὀνόματα 12 (1988) 206–211 m. griech. Zsfg. A. H.

D. Theodoridis, *Griechisch-türkische anthroponymische Miszellen.* Ἑλληνικά 38 (1987) 350–359. A. H.

B. E. Bogiatzoglu, *Τουρκικά και τουρκογενή επώνυμα στην Ελλάδα.* Ὀνόματα 12 (1988) 96–107 m. engl. Zsfg. – Zu Form und Bedeutung griech. Familiennamen mit türk. Einfluß. A. H.

A. Loma, *O imenu Bogorodice Leviške* (Der Name Bogorodica Leviška) (mit dt. Zsfg.). Zbornik Filozof. fakulteta 16 (Beograd 1989) 91–100. – Nach der Meinung des Verf., stammt der Name der Kirche von keinem Toponym, wie bis jetzt angenommen wurde, sondern von der griechischen Benennung der Kirche, welche der Gottesmutter Eleusa gewidmet ist. I. N.

I. Promponas, *Οι θεοί των Αρχαίων Ελλήνων στα νεοελληνικά τοπωνύμια.* Ὀνόματα 10 (1986) 105–107. – 1. Μαρουσι. A. H.

Tese Sale Aciote, *Ανθρώπινο σώμα και τοπωνύμια.* Ὀνόματα 12 (1988) 487–489. A. H.

I. A. Thomopulos, *Η τοπωνυμική κατάληξη «-ήλας».* Ὀνόματα 10 (1986) 196–200. A. H.

D. J. Georgacas, *Τα τοπωνύμια σὲ -όντας, -óndas, -ódas.* Ὀνόματα 11 (1987) 59–71. – Ἀγνόντας, Ἀργινόντας, Βατόντας, Δαφνόντας, Καλαμόντας, Κισσόντας, Λιόντας, τὰ Μαραθόντα, Μηλόντας/Μηλιόντας, Παγόντας, τὰ Πετρόντα, Σιδόντας, τὰ Σκινόντα, ἡ Τραπεζόντα, ὁ Φηγόντας. A. H.

K. Menas, *Τοπωνύμια σε -ῶντα και -ῶσσα. Τοπωνύμια και πρωσοπωνύμια σε-οῦ.* Ὀνόματα 10 (1986) 63–70. A. H.

D. J. Georgacas, *Το ΑΡΚΑΛΟΧΩΡΙ της Κρήτης.* Ὀνόματα 10 (1986) 42–46. A. H.

E. E. Bolanakes, *Αρμί – Βρασκιά. Προελληνικά τοπωνύμια στο Αποδούλου.* Ὀνόματα 11 (1987) 54–58. A. H.

G. D. Chatzesoteriu, *Μερικά ξενόγλωσσα τοπωνύμια της Ν. Α. Αττικής. Η ετυμολογία τους.* Ὀνόματα 12 (1988) 626–639 m. franz. Zsfg. – Etwa 75% der Toponyme sind griech. Ursprungs, etwa 20% lassen alban. Einfluß erkennen, 5% türk. oder lat. A. H.

A. Kutsilieres, *Το όνομα Γύθειον.* Athen 1986. 12 S. – Bespr. von **N. N.,** Ὀνόματα 11 (1987) 160. A. H.

K. Spanos, *Η πρόθεση της Μονής «Αγία Τριάδα» της Δρακότρυπας. Συμβολή στη μελέτη των τοπωνυμίων και των βαπτιστικών της περιοχής Β. Δ. της Καρδίτσας.* Larissa 1987. – Bespr. von **N. N.,** Ὀνόματα 11 (1987) 163–164. A. H.

K. Oikonomu, *Τοπωνυμικά του Ζαγοριού.* Διδακτ. Διατριβή Ioannina 1986. – Bespr. von **N. N.,** Ὀνόματα 11 (1987) 161–163. A. H.

H. Eideneier, *Κωμικές παραποιήσεις θρακικών τοπωνυμίων στην Κωνσταντινούπολη του 15ου αιώνα.* Byz. Forsch. 14 (1989) 177–185. A. H.

S. C. Trovato, *Toponomastica Nicosiana: Il casale medievale di Vaccària (l'antica Ἰμαχάρα) e il borge intra moenia del Vaccarino, a proposito degli insediamenti galloitalici nella Sicilia del XII secolo.* Ὀνόματα 12 (1988) 563–572 m. griech. Zsfg. – Um 1195 verschwindet der Ortsname Vaccária wohl infolge einer Umsiedlung der Bewohner, die Langobarden waren. A. H.

Angela Mergianu, *Τοπωνύμια ελληνικής ζώνης Καλαβρίας στη Νότιο Ιταλία.* Ὀνόματα 12 (1988) 325–334 m. franz. Zsfg. A. H.

A. S. Tsopanakes, *Καλάντρα – Χαράδρα (;).* Ὀνόματα 11 (1987) 114–119. A. H.

A. Aphrudakes, *Καλυμνιακά τοπωνύμια Β'.* Ὀνόματα 12 (1988) 84–90 m. engl. Zsfg. – 17 Ortsnamen alt- oder mittelgriech. Ursprungs. A. H.

Eleutheria Giakumake, *Τοπωνυμικές ισόγλωσσες της επαρχίας Κισάμου.* Ὀνόματα 10 (1986) 156–160. A. H.

G. Schramm, *Die normannischen Namen für Kiev und Novgorod.* Russia Medievalis 5 (1984) 76–102. H. P.

K. E. Oikonomu, *Συμβολή στό τοπωνυμικό Κορινθίας. Τά τοπωνύμια τοῦ Ἁγιονορίου.* Ἱστορικογεωγραφικά 2 (1988) 271–289. A. H.

St. T. Spanakes, *Ο τοπωνυμικός πλούτος της Κρήτης.* Ὀνόματα 12 (1988) 517–519 m. franz. Zsfg. A. H.

E. Ch. Kakabogiannes, *Το τοπωνύμιο Κυπριανός του Λαυρείου.* Ὀνόματα 12 (1988) 212–222 m. franz. Zsfg. – Der Name der Gegend geht wohl auf den Patron der dort kürzlich entdeckten frühchristl. Kirche zurück. A. H.

P. Blachakos, *Το μικροτοπωνυμικό του χωριού Βασιλική Λακωνίας.* Ἱστορικογεωγραφικά 2 (1988) 117–130 m. franz. Zsfg. A. H.

Chr. I. Makres, *Το τοπωνύμιο ΛΑΤΖΙΜΑΣ.* Ὀνόματα 10 (1986) 191–195. A. H.

E. Ch. Kakabogiannes, *Αρβανίτικα τοπωνύμια της Λαυρεωτικής σχετιζόμενα με τα μεταλλεία της.* Ὀνόματα 10 (1986) 150–155. A. H.

Th. Detorakes, *Τα Κρητικά επώνυμα Λεράς – Λεράτος.* Ὀνόματα 12 (1988) 139–142 m. franz. Zsfg. – Zur Ableitung des kret. Familiennamens aus der Sphäre des Hirtenlebens. Für die Etymologie schlägt Verf. eine neue Hypothese vor: er bringt das Wort λέρι in Zusammenhang mit ἐλαιρόν (= Ölgefäß). A. H.

B. S. Stauropulos, *Τοπωνύμια και τοπωνυμικά του χωριού Μάλθη (Μπόντια) επαρχίας Τριφυλίας νομού Μεσσηνίας.* Ὀνόματα 12 (1988) 541–560. A. H.

J. Aquilina, *Maltese and Gozitan toponymy.* Ὀνόματα 12 (1988) 55–63. – Zur Erklärung der arab. topograph. Bezeichnungen auf Malta und Gozo. A. H.

G. Spadaro, *Montori(o)n: nota toponomastica.* Ὀνόματα 12 (1988) 526–529 m. griech. Zsfg. – Der im Phlorios-Roman mehrfach genannte Ort ist nach Verf. mit Montorio in Latium (ca. 50 km von Rom entfernt) zu identifizieren. A. H.

Chr. I. Makres, *Τα τοπωνύμια: Μπαλλί (το), Μπαλλί (του) και Μπαλέ (η).* Ὀνόματα 12 (1988) 309–316 m. franz. Zsfg. – Alle 3 Toponyme sind nach Verf. türkischen Ursprungs. A. H.

Chr. I. Makres, *Τα τοπωνύμια ΝΗΣΙ και ΣΥΝΝΗΣΟΣ.* Ὀνόματα 11 (1987) 92–96. A. H.

E. Ch. Kakabogiannes, *Το τοπωνύμιο Νόρια του Λαυρείου.* Ὀνόματα 11 (1987) 77–82. A. H.

G. Adamu, *Μερικά τοπωνύμια τοῦ Ὀλύμπου.* Ὀνόματα 11 (1987) 51–53. A. H.

K. N. Stamaturos, *Τα ονόματα των συνοικισμών Οξυλίθου.* Ὀνόματα 12 (1988) 534–540 m. franz. Zsfg. A. H.

G. I. Tsuknidas, *Ξεροκάραβο της βόρειας Ευβοίας.* Ὀνόματα 12 (1988) 582–585 m. engl. Zsfg. A. H.

Christina Mpazea-Mpazantaku, *Προέλευση του τοπωνυμίου Πελάτι.* Ὀνόματα 12 (1988) 357–358. – Verf. versucht die Ableitung von απελάτης zu zeigen. A. H.

E. Nègre, *Des Pyrénées à Grenoble.* Ὀνόματα 12 (1988) 380–383 m. griech. Zsfg. – Etymolog. Erklärung von 5 Toponymen (u. a. Grenoble/Gratianupolis) aus dem Griechischen. A. H.

Argine Phrankule, *Τοπωνύμια του Ρεθεμνιώτικου χωριού Αμνάτου και της περιοχής του.* Ὀνόματα 12 (1988) 617–625 m. franz. Zsfg. A. H.

P. Faure, *Le nom de Ρίθυμνα, l'actuel Ρέθυμνο Κρήτης.* Ὀνόματα 12 (1988) 143–146 m. griech. Zsfg. – Der älteste Teil des Namens sei *Fρί (noch erhalten in den homer. Wörtern βριαρός, βρίθω) d. h. „stark". A. H.

G. Alessio, *Toponomastica bizantina del Salento.* Atti III Congr. Int. Studi Salentini (cf. supra, p. 187) 121–156. – A. contesta, per una nutrita serie di toponimi salentini, la diretta derivazione dal greco antico sostenuta da G. Rohlfs, in un capitolo di *Nuovi scavi linguistici nell'antica Magna Grecia,* Palermo 1972 (cf. B. Z. 66 [1973] 451), e propone etimologie tardogreche, bizantine, latine. E. F.

G. I. Thanopulos, *Το τοπωνύμιο Σαρακήνι της Αρκαδίας.* Ὀνόματα 12 (1988) 196–198. A. H.

X. A. Antoniades, *Πέντε κυριώνυμα τοπωνύμια της Σκύρου.* Ὀνόματα 12 (1988) 76–83 m. franz. Zsfg. – Aufgrund der Archive von Skyros kann Verf. für 5 Toponyme anthroponymen Ursprung nachweisen. A. H.

P. A. Ginosates, *Απ' το τοπωνυμικό του Σπάτα.* Ὀνόματα 12 (1988) 126–131 m. franz. Zsfg. – Zum „arbanitischen" Ursprung des Namens. A. H.

E. Daphermos, *Μερικά Σφακιανά τοπωνύμια.* Ὀνόματα 12 (1988) 132–138. A. H.

Ch. Kutelakes, *Συμβολή στο τοπωνυμικό της Τήλου.* Athen, Εκδ. Στέγης Γραμμάτων και Τεχνῶν Δωδεκανήσου 1982. XVIII, 208 S. – Bespr. von **N. N.,** Ὀνόματα 11 (1987) 159–160. A. H.

Th. Belentzas, *Το όνομα Τιθοφέα.* Ὀνόματα 12 (1988) 91–95 m. franz. Zsfg. u. 2 Abb. A. H.

T. F. Brunner, *ΤΟΛΜΗΡΙΑ.* Glotta 67 (1989) 191–193. A. H.

A. E. Phlorakes, *Τοπωνύμια και ιερός χώρος. Η θέση Στύλος στο Φαλατάδο Τήνου.* Ὀνόματα 12 (1988) 609–616 m. 2 Abb. u. franz. Zsfg. – Der Name Stylos leitet sich von den Styliten ab. A. H.

M. Cortelazzo, *Zoonomi di origine italiana nella toponomastica dei Portolani greci.* Ὀνόματα 10 (1986) 71–76 m. griech. Zsfg. A. H.

K. N. Triantaphyllu, *Τα ονόματα των Ελληνικών πλοίων.* Ὀνόματα 11 (1987) 120–123. A. H.

P. Sadoulet, *Les significations de αὐτός en grec.* Lalies/Actes des sessions de linguistique et de littérature, 4. Aussois, 1–6 septembre 1982 (Paris, Publications du Conseil Scientifique de la Sorbonne Nouvelle 1984) 61–65. A. H.

J. Taillardat, *A propos de grec αὐτός: identité, ipséité, anaphore.* Lalies/Actes des sessions de linguistique et de littérature 5 (Aussois, 29 août–3 septembre 1983) (Paris, Presses de l'Ecole Normale Supérieure 1987) 75–83. A. H.

J. Kramer, *Was bedeutet κοιμητήριον in den Papyri?* Ztschr. f. Papyrol. u. Epigr. 80 (1990) 269–272. – Der Begriff war in der Bedeutung „Schlafsaal" bereits in vorchristlicher Zeit völlig aus dem gängigen Sprachschatz verschwunden, und kam erst in der christlichen Sondersprache spätestens seit dem 3. Jh. n. Chr. in der Bedeutung „Begräbnisplatz" wieder auf. P. Gr.

H. Eideneier, *Neugriechisch κυτάζω.* Glotta 67 (1989) 245–253. A. H.

Elena Klinka, *Το λαλούδι της Μονοβασιάς.* Δωδώνη 14,2 (1985) 103–129 m. engl. Zsfg. – Verf. leitet das Wort ab von allodium + franz. Artikel la. A. H.

W. G. Arnott, *αὐλητρίδα πεζήν.* Glotta 68 (1990) 91–92. – Zur doppelten Bedeutung von πεζός: 'on foot' und 'unaccompanied by music'. A. H.

G. Salanitro, *A proposito della locuzione οἱ περί τινα.* Sileno 13 (1987) 241. – Cita alcuni luoghi della traduzione greca del *De senectute* ciceroniano eseguito da Teodoro Gaza, in cui οἱ περί τινα indica certamente una sola persona (lo attesta fuor di ogni dubbio il confronto con l'originale latino). L'uso in tal senso di οἱ περί τινα è infatti bene attestato nel greco postclassico e bizantino. E. F.

D. Theodoridis, *Mittelgriechisch σταγόνι.* Münchener Studien zur Sprachwiss. 49 (1988) 143–148. – Verf. nimmt eine direkte Entlehnung aus einer nordtürkischen Sprache an. A. H.

G. B. Anturakes, *Ο Άγιος Νικόλαος Στρατηλάτης ή Στρατολάτης.* Ὀνόματα 12 (1988) 73–75. – Στρατολάτης ist wohl die ältere Form. A. H.

Elene K. Zachariu-Mamalinka, *Οι παραγωγικές καταλήξεις των επαγγελματικών θηλυκών ονομάτων στο Συμαϊκό ιδίωμα.* Ὀνόματα 12 (1988) 160–165 m. franz. Zsfg. A. H.

K. Menas, *Επαγγελματικά επώνυμα σε – άς από τα μεσαιωνικά ελληνικά έγγραφα της Κάτω Ιταλίας και της Σικελίας.* Ὀνόματα 12 (1988) 335–340 m. franz. Zsfg. – 37 Familiennamen aus der Zeit vom 10.–15. Jh. A. H.

D. I. Georgakas, *Ξεπερασμένη γλωσσολογική ορολογία: ο όρος Αρχαιοπινής και τα συναφή.* Ὀνόματα 12 (1988) 42–48, m. engl. Zsfg. A. H.

B. Malich, *Ökonomisch oder ökumenisch? Eine Studie zum Fortleben griechischer Begriffe bis in byzantinische Zeit.* Wiss. Zeitschr. d. Martin-Luther-Univ. Halle–Wittenberg 36 (1987) G. H. 3, 118–126. H. P.

Astrid Steiner, *Semantische Entwicklungen im Mittelgriechischen anhand ausgewählter Beispiele.* Byzantion 59 (1989) 244–257. A. H.

B. D. Joseph, *A Non-Bleeding Rule in Modern Greek.* Glotta 68 (1990) 124–128. A. H.

E. Danelis, *Notas sobre la fonética del griego moderno, I: Silbantes y grupos de oclusiva y silbante.* Erytheia 9 (1988) 167–175. A. H.

A. Rijksbaron, *The Treatment of the Middle Voice by the Ancient Grammarians.* Philosophie du langage et grammaire dans l'antiquite. [Cah. de philos. Ancienne, 5.] (Brüssel/Grenoble 1986) 425–444. A. H.

H. Galton, *The Aorist in Greek and Slavic.* Zeitschr. f. Balkanol. 25 (1989) 31–41. A. H.

A. G. Tsopanakes, *Ὁ συλλαβισμός τῶν συμφωνικῶν συμπλεγμάτων.* Ἰταλοελληνικά 1 (1988) 149–156. A. H.

G. I. Tsuknidas, *Διάγραμμα τῆς διδασκαλίας τῶν Ἑλλήνων γραμματικῶν γιὰ τὸ χρόνο τοῦ ῥήματος.* Τετράμηνα 38 (1988) 2497–2508 – SDr. A. H.

A. L. Lloyd, *A Reply to Oswald Szemerényi: "The Origin of Aspect in the Indo-European Languages".* Glotta 68 (1990) 129–131. – Bezieht sich auf Sz.'s Beitrag in Glotta 65 (1987) 1–18. A. H.

K. Menas, *Οι καταλήξεις της Οριστικής των μονολεκτικών ρηματικών τύπων της μεσοπαθητικής φωνής.* Δωδώνη 16 (1987) 21–60. A. H.

J. Noret, *Faut-il écrire οὔκ εἰσιν ou οὐκ εἰσίν?* Byzantion 59 (1989) 277–280. – Verf. plädiert dafür, daß nicht nur ἐστί sondern auch εἰμί, ἐσμέν, ἐστέ und εἰσί nicht enklitisch sind. A. H.

Gunhild Vidén, *The Roman Chancery Tradition. Studies in the Language of Codex Theodosianus and Cassiodorus' Variae.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 361.) – Bespr. von **B. Löfstedt,** Gnomon 58 (1986) 659–660; von **A. Chastagnol,** Rev. Et. Anc. 90 (1988) 444–445. A. H.

H.-M. Schenke, *Mitteläqyptische „Nachlese" I. Bemerkungen zum Adverb SITPOYP „schnell" anläßlich der Edition von Restfragmenten der Mailänder mitteläqyptischen Handschrift der Paulusbriefe mit einem neuen Beleg.* Ztschr. f. Ägypt. Sprache u. Altertumskd. 116 (1989) 160–174 Taf. 6–7. P. Gr.

J. Pons Sabata, *Jean/Jeanne.* Ὀνόματα 12 (1988) 435–442 m. griech. Zsfg. A. H.

P. Stomeo, *Lo Stato attuale degli studi sulla ‚Grecìa salentina'.* Atti III Congr. Int. Studi Salentini (cf. supra, p. 187) 375–391. – Sintetico quadro degli studi (specialmente italiani) sul greco parlato nel Salento, dall'opera di G. Morosi (1870) a quelle di G. Rohlfs e alle sue polemiche con O. Parlangeli e C. Battisti. E. F.

G. Bonfante, *Il dialetto salentino.* Atti III Congr. Int. Studi Salentini (cf. supra p. 187) 357–373. – A B. appare più probabile la tesi difesa da O. Parlangeli sull'origine bizantina del „grico" del Salento contro quella di G. Rohlfs. E. F.

F. Mosino, *Un corredo reggino del secolo XIII.* Archivio Stor. Cal. Luc. 54 (1987) 5–10, 1 tav. – M. estrae, da un contratto nuziale in greco redatto in Reggio nel 1273 (ed. F. Trinchera, *Syllabus Graecarum membranarum,* Neapoli 1865, pp. 486–488) i vocaboli relativi all'abbigliamento e all'arredo della casa, traducendoli e commentandoli. E. F.

P. Martino, *Per la storia della' ndrànghita.* [Biblioteca di ricerche linguistiche e filologiche, 25.1.] Roma, Dipartimento di studi glottoantropologici dell'Università die Roma „La Sapienza" 1988. Pp. 68, 2 tavv. – M. conferma l'etimologia già da lui proposta nel 1978 per il termine indicante la „mafia calabrese", ἀνδραγαθία, con la presentazione di documenti cartografici del sec. XVI exeunte e del XVII, in cui l'attuale Cilento è denominato *Andragathia regio,* e con l'esame dell'evoluzione semantica del vocabolo. E. F.

K. Chatzeïoannu, *Τὰ σύνθετα μὲ ἀρχαῖες προθέσεις ῥήματα τῆς νέας Κυπριακῆς διαλέκτου καὶ ἡ σημασία τους.* Κυπρ. Σπουδαί 50 (1986; ersch. 1987) 1–36. A. H.

N. G. Contossopoulos, *Vue d'ensemble sur les dialectes neo-helleniques.* Lalies/Actes des sessions de linguistique et de littérature, 2. Thessalonique, 24 août–6 septembre 1980 (Paris, Publications de la Sorbonne Nouvelle 1983) 67–76. A. H.

B. METRIK UND MUSIK

M. L. West, *Greek Metre.* (Vgl. B. Z. 78 [1985] 180.) – Bespr. von **B. Gentili,** Gnomon 60 (1988) 481–486. A. H.

H. Eideneier, *Καί als Auftakt zur (rhythmischen) Phrase.* Zur verbalisierten Pausenmarkierung im Mittel- und Neugriechischen. Jahrb. Österreich. Byz. 39 (1989) 179–200. A. H.

A. Riethmüller, F. Zander, *Die Musik des Altertums.* [Neues Handbuch der Musikwissenschaft 1.] Laaber, Laaber-Verlag 1989. 358 S. Mit zahlr. Abb. – Zu Boethius, De institutione musica S. 308–325. J. Dr.

G. Comotti, *Music in Greek and Roman Culture.* Translated by **Rosaria V. Munson.** [Ancient Society and History.] Baltimore/London, The John Hopkins University Press 1989. XII, 186 S. m. 13. Abb. – Das Buch ist unter dem Titel *La musica nella cultura greca e romana* 1979 in Turin erstmalig erschienen. A. H.

E. Pöhlmann, *Beiträge zur antiken und neueren Musikgeschichte.* [Quellen und Studien zur Musikgeschichte von der Antike bis in die Gegenwart, 17.] Frankfurt a.M./Bern/New York/Paris, Peter Lang 1988. 206 S. m. 14 Abb. – Wiederabdruck von 10 Beiträgen (Nr. 2–11); dazu: *Zur Erforschung der antiken Musik: Tendenzen und Desiderata* (S. 9–22). A. H.

Diane Touliatos, *Research in Byzantine Music Since 1975.* Acta Musicologica 60 (1988) 205–228. – Mit einem Anhang über einschlägige Hss. in den Athosklöstern. A. H.

M. Huglo, *Bibliographie des éditions et études relatives à la théorie musicale du Moyen Âge (1972–1987).* Acta Musicologica 60 (1988) 229–272. A. H.

Fonds ethnomusicologique Samuel Baud-Bovy. Catalogue des archives rédigé par **L. Liavas.** Genf, Conservatoire de Musique de Genève 1989. 2 Bl., 186 S. A. H.

D. Schuberth, *Kirchenmusik.* Theol. Realencyclop. 18 (1989) 649–662. – 1. Definitionen – 2. Geschichte und Formen – 3. Funktionen und Beziehungen. A. H.

H. Leuchtmann, *Harmonia.* Lex. d. Mittelalt. IV, 9 (1989) 1939. A. H.

Metropolit von Messenia **Chrysostomos,** *Λεκτικαὶ ἐπιδράσεις ἀρχαίων τραγωδιῶν εἰς τροπάρια ἰαμβικῶν κανόνων.* Ἀναφορὰ Σάρδεων Μαξίμου V (vgl. oben S. 176) 331–377, 455–456 (m. franz. Zsfg.). S. T.

S. Baud-Bovy †, *Sur le chromatisme dans la musique grecque,* in: **P. C. Arcangeli** (Hrsg.), *Musica e liturgia nella cultura mediterranea.* Atti del Convegno Internazionale di Studi (Venezia, 2–5 ottobre 1985). [Quaderni della Rivista Italiana di Musicologia. Società Italiana di Musicologia, 20.] (Florenz, L. S. Olschki 1988) S. 169–175. A. H.

Gerda Wolfram, *Sticherarium antiquum Vindobonense.* Pars principalis; pars suppletoria. (Vgl. B.Z. 81 [1988] 389.) – Bespr. von **J. Darrouzès,** Rev. Ét. Byz. 47 (1989) 285–286. A. H.

J. Dyer, *The Singing of Psalms in the Early-Medieval Office.* Speculum 64 (1989) 535–578. A. H.

Hilkka Seppälä, *Wie die Ewigkeit im Gesang widerspiegelt wird. Zu einem Hauptprinzip im byzantinischen Tonsystem* (schwed.). Svenska kommittén för bysantinska studier. Bulletin 7 (1989) 42–45. Mit einer Abb. L. R.

A. A. Tacho-Godi, *Gimnografija Prokla i ee ličnostnoe načalo* (Die Hymnographie des Proklos und ihre auf seine Persönlichkeit bezogene Grundlage) (Russ.). Antičnost' kak tip kul'tury (Moskau, Nauka 1988) 237–270. R. S.

J. Raasted. *Zur Melodie des Kontakions Ἡ παρθένος σήμερον.* Université de Copenhague. Cahiers de l'institut du moyen-âge grec et latin 59 (1989) 233–246. – Nachdruck des B.Z. 79 (1986) 422 angezeigten Artikels. L. R.

Marian Robertson, *The reliability of the oral tradition in preserving Coptic music, III: A comparison of four recordings of the confession of faith from the liturgy of Saint Basil.* Bull. Soc. d'archéol. Copte 28 (1986–1989) 93–105. P. Gr.

J. Raasted, *Compositional devices in Byzantine Chant.* Université de Copenhague. Cahiers de l'institut du moyen-âge grec et latin 59 (1989) 247–270. – Nachdruck eines in der Musica Antiqua VII (Bydgoszcz 1985) zuerst erschienenen Kongreßvortrags. L. R.

J. Raasted, *Byzantine Heirmoi and Gregorian Antiphons. Some Observations on Structure and Style.* Université de Copenhague. Cahiers de l'institut du moyen-âge grec et latin 59 (1989) 271–296. – Nachdruck eines in der Musica Antiqua VIII (Bydgoszcz 1988) zuerst erschienenen Kongreßvortrags. L. R.

E. Konstantinou, *Geron Bakcheios.* Lex. d. Mittelalt. IV, 7 (1988) 1351. A. H.

K.-J. Sachs, *Guido v. Arezzo.* Lex. d. Mittelalt. IV, 8 (1989) 1772–1773. A. H.

A. Doda, *Note codicologiche, paleografiche e paleografico-musicali su uno Sticherarion dell'XI secolo (I).* Jahrb. Österr. Byz. 39 (1989) 217–239; 12 Taf. – Zu Cod. Vat. gr. 2018. A. H.

V. M. Metallov, *Russkaja simiografija. Iz oblasti cerkovno-pevčeskoj archeologii i paleografii.* Moskau 1912. – Dt. Übers.: *Russische Semeiographie. Zur Archäologie und Paläographie des Kirchengesangs. Paläographischer Atlas der altrussischen linienlosen Gesangsnotationen,* kommentiert u. hrg. von **J. von Gardner.** [Sagners slavist. Sammlung, 7.] München, Sagner 1984. 260 S. Mit 115 Tf. – Bespr. von **C. Hannick,** Die Welt der Slaven 33 (1988) 205–212. R. S.

Ch. Hannick, *Hagiopolites.* Lex. d. Mittelalt. IV, 9 (1989) 1862–1863. A. H.

Nina Konstantinova Ulff-Møller, *Transcription of the stichera idiomela for the month of April from Russian manuscripts from the 12th century.* [Slavistische Beiträge, 236.] München, Sagner 1989. 285 S. 3 Abb. L. R.

N. Panayotakis, *Francesco Leontaritis, alias Londariti, musicista cretese del Cinquecento.* Ιταλοελληνικά 1 (1988) 123–130. A. H.

Sysse G. Engberg, *Greek Literacy and Liturgical Books: Manolis Glynzounis' Edition of the „profetie", Venice 1595/96.* Epsilon. Modern Greek and Balkan Studies 2 (1988) 31–41. L. R.

H. Haselböck, *Von der Orgel und der Musica Sacra. Historisch-kritische Beiträge zu Fragen von Orgelbau, Orgelkomposition und neuer Kirchenmusik.* [Hochschule für Musik und Darstellende Kunst Wien. Publikationen des Instituts für kirchenmusikalische Werkpraxis, 1.] Wien/München, Doblinger 1988. 174 S. A. H.

4. THEOLOGIE

A. THEOLOGISCHE LITERATUR (OHNE B UND C)

P. Eicher (Hrsg.), *Dictionnaire de Théologie.* Paris, Cerf 1988. 838 S. – Bespr. von **A. Gounelle,** Et. théol. et relig. 64 (1989) 463. A. H.

W. Schnabel, *Grundwissen zur Theologie- und Kirchengeschichte. Eine Quellenkunde.* Bd. 1: *Die Alte Kirche.* Gütersloh, Gütersloher Verlagshaus G. Mohn 1988. 128 S. m. 1 Karte. A. H.

R. M. Grant, *Gods and the One God. Library of Early Christianity.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 363.) – Bespr. von **H. Chadwick,** Church Hist. 57 (1988) 519–520. A. H.

K.-H. Weger/K. Bossong (Hrsg.), *Argumente für Gott. Gott-Denker von der Antike bis zur Gegenwart.* Ein Autoren-Lexikon. [Herder-Bücherei, 1393.] Freiburg/Basel/Wien 1987. 431 S. A. H.

H. Frohnhofen, *Apatheia tou Theou.* Über die Affektlosigkeit Gottes in der griechischen Antike und bei den griechischsprachigen Kirchenvätern ... (Vgl. B. Z. 80 [1987] 452.) – Bespr. von **A. Le Boulluec,** Rev. Et. Anc. 90 (1988) 255–256. A. H.

F. Stuhlhofer, *Der Gebrauch der Bibel von Jesus bis Euseb.* (Vgl. B. Z. 81 [1988] 390.) – Bespr. von **A. Ziegenaus,** Forum Kath. Theol. 5 (1989) 159. H. P.

La Bible d'Alexandrie. La genèse. ... par **Marguerite Harl.** (Vgl. B. Z. 82 [1989] 363.) – Bespr. von **M. Parmentier,** Bijdragen 49 (1988) 208. H. P.

A. Sharf, *The Eight Day of the Week.* ΚΑΘΗΓΗΤΡΙΑ (vgl. oben S. 180) 27–50. H. P.

G. Podskalsky, *Ruhestand oder Vollendung? Zur Symbolik des achten Tages in der griechisch-byzantinischen Theologie.* Fest und Alltag ... (vgl. oben S. 178) 157–166; Anm.: S. 216–219. A. H.

Morality and Ethics in Early Christianity. Ed. ... by **J. L. Womer.** (Vgl. B. Z. 81 [1988] 390.) – Bespr. von **H. Opitz,** Theol. Litztg. 114 (1989) 450–451. H. P.

Philon d'Alexandrie. Questions sur la Genèse II, 1–7. Par **J. Paramelle** avec la collab. de **E. Lucchesi.** (Vgl. B. Z. 82 [1989] 364.) – Bespr. von **M. E. Stone,** Journ. Amer. Orient. Soc. 109 (1989) 119–120. H. P.

Filone di Alessandria. La migrazione verso l'eterno: l'agricoltura, la piantagione di Noè, l'ebrietà, la sobrietà, la confusione delle lingue, la migrazione di Abramo. Saggio introd., trad., note e apparati di **R. Radice.** [I classici del pensiero, Sez. II, Filosofia classica e tardo-antica.] Milano, Rusconi 1988. 596 S. – Bespr. von **P. Zizi,** Sapienza 42 (1989) 109–110. H. P.

Philon von Alexandrien, Über die Gottesbezeichnung „wohltätig verzehrendes Feuer" (De Deo). Rückübersetzung des Fragments aus dem Armenischen. Deutsche Übersetzung und Kommentar von **F. Siegert,** [Wissenschaftliche Untersuchungen zum Neuen Testament, 46.] Tübingen, J. C. B. Mohr (P. Siebeck) 1988. VIII, 190 S. – Bespr. von **D. T. Runia,** Vig. Christ. 43 (1989) 398–405. H. P.

R. Radice/D. T. Runia, *Philo of Alexandria. An Annotated Bibliography 1937–1986.* [Suppl. to Vigiliae Christianae, 8.] Leiden, E. J. Brill 1988. XLI, 469 S. – Bespr. von **J. den Boeft,** Vigil. Christ. 44 (1990) 85–86. H. P.

M. Sachot, *Les homélies grecques sur la Transfiguration. Tradition manuscrite.* (Vgl. B.Z. 82 [1989] 364.) – Bespr. von **C. Datema,** Vigil. Christ. 43 (1989) 412. A. H.

Vittoria Spottorno, *El texto bizantino del Nuevo Testamento.* Erytheia 8 (1987) 233–240. A. H.

Katherine Walsh/Diana Wood (Hrsg.), *The Bible in the Medieval World: Essays in Memory of Beryl Smalley.* (Vgl. B.Z. 81 [1988] 392.) – Bespr. von **B. McGinn,** Journ. of Relig. 69 (1989) 101–102. A. H.

P. Riché/G. Lobrichon, *Le Moyen Age et la Bible.* (Vgl. B.Z. 82 [1989] 364.) – Bespr. von **K. H. Krüger,** Francia 13 (1985; ersch. 1986) 708–709. A. H.

J. Liébaert, *Les Pères de l'Église.* Vol. 1: I[er]–IV[e] siècle. (Vgl. B.Z. 82 [1989] 364.) – Bespr. von **Simone Deléani,** Rev. Et. Anc. 90 (1988) 247. A. H.

F. Pierini, *Mille anni di pensiero cristiano. Le letterature e i monumenti dei Padri.* Vol. 1: *Alla ricerca dei Padri.* Introduzione e metodologia generale. Turin/Mailand, Edizioni Paoline 1988. 309 S. – Bespr. von **A. de Halleux,** Ephem. Theol. Lovan. 65 (1989) 172–174; von **R. Gryson,** Rev. Hist. Eccl. 84 (1989) 625. H. P.

C. Mondésert, *Pour lire les Pères de l'Église dans la collection „Sources chrétiennes".* [Foi vivante, 230.] 2[e] éd. revue et augmentée. Paris, Cerf 1988. 124 S. – Vgl. zur ersten Auflage zuletzt B.Z. 75 (1982) 417. H. P.

M. Marcovich, *Patristic Textual Criticism.* Illinois Class.Stud. 13,1 (1989) 135–149. A. H.

E. Moliné, *Los Padres de la Iglesia.* Madrid, Ediciones Palabras 1988. 281 u. 312 S. – Bespr. von **T. Moral,** Rev. Hist. Eccl. 84 (1989) 568. A. H.

M. Messier, *Récapitulation.* II. Chez les Pères grecs. Catholicisme 56 (1989) 549–551. A. F.

N. Baumert, *Zur Semantik von „charisma" bei den frühen Vätern.* Theol. u. Philos. 63 (1988) 60–78. A. H.

C. Renoux, *La chaîne arménienne sur les Epîtres Catholiques.* Tome 2: *La chaîne sur les Epîtres de Pierre.* [Patrol. Orient. 44, fasc. 2, no. 198.] Turnhout, Brepols 1987. 231 S. – Die armen. Übersetzung datiert von 1163. – Bespr. von **B. Coulie,** Muséon 102 (1989) 205–206. A. H.

M. Parmentier, *Greek Church Fathers on Romans 9[1].* Bijdragen 50 (1989) 139–154. A. H.

Clara Burini/Elena Cavalcanti, *La spiritualità della vita quotidiana negli scritti dei Padri.* [Storia della spiritualità, 3/C.] Bologna, Ed. Dehoniane 1988. 304 S. – Bespr. von **G. E.,** Giorn. Ital. di Filol. 40 (1988) 155–156. A. H.

J. Chryssavgis, *The Church Fathers Yesterday and Today.* Greek Orth. Theol. Rev. 33 (1988) 245–284. A. H.

M. Geerard/F. Glorie, *Clavis Patrum Graecorum, Vol. 5.* (Vgl. B.Z. 80 [1987] 453.) – Bespr. von **J. C. M. van Winden,** Vig. Christ. 42 (1988) 411–412. A. H.

A. Gallico, *La prima omilia dello ps. Gregorio Taumaturgo in due codici messinesi.* Orpheus n.s. 9 (1988) 324–331. – L'omelia *BHG* 1139n (rimando omessa da G.) è contenuta nel *Mess. S. Salv.* 92, sec. XI (sia ai ff. 37v–44v, sia, d'altra mano, ai ff. 48v–52v) e nel noto „Menologio di Daniele", *Mess. S. Salv.* 29 (1307/8), ff. 1–3. Il testo di quest'ultimo è apografo del primo dei due testi tràditi dal Mess. 92, e tramanda, con esso, un'ampia interpolazione (una serie di χαιρετισμοί) assente nel testo che si legge nel Migne (*PG* 10, 1145[c]–1156 A), e qui pubblicata da G. E. F.

M. Simonetti, *Per la rivalutazione di alcune testimonianze su Paolo di Samosata.* Riv. st. letter. relig. 24 (1988) 177–210. – Esaminando sia le testimonianze di Eusebio e altre notizie del IV secolo, sia i frammenti

tramandati in florilegi cristologici composti fra V e VII secolo in cui si cita Paolo in funzione della polemica contro Nestorio, S. mostra l'infondatezza dei dubbi espressi da più parti sull'autenticità di questi „pochi ma importanti resti", i quali consentono „di apprezzare, nelle linee generali e anche in alcuni dettagli, la dottrina cristologica di Paolo e di situarla all'interno di una linea di sviluppo che va da Teofilo a Eustazio". E. F.

R. Beulay, *La Lumière sans forme. Introduction à l'étude de la mystique chrétienne syro-orientale.* (Cf. B.Z. 81 [1988] 390.) – Rec. de **I. H. Dalmais,** Rev. Hist. des Relig. 206 (1989) 86–87. A. F.

The Syriac Fathers on Prayer and the Spiritual Life. Introd. and Transl. by **S. Brock.** (Vgl. B.Z. 82 [1989] 366.) – Bespr. von **P.-M. Bogaert,** Rev. Bénédict. 99 (1989) 211; von **V. Poggi,** Or. Chr. Period. 55 (1989) 248–249. H. P.

M. Simonetti, *Letera e/o allegoria. Un contributo alla storia dell'esegesi patristica.* (Vgl. B.Z. 81 [1988] 391.) – Bespr. von **F. Rilliet,** Rev. de Théol. et de Philos. 121 (1989) 229. H. P.

M. Gerwing/W. Schachten, *Heilsplan, -sgeschichte (gr.-bibl. oikonomia, lat. dispositio, ordo salutis).* Lex. d. Mittelalt. IV, 10 (1989) 2031–2032. A. H.

C. Cl. Black II, *The rhetorical form of the Hellenistic-Jewish and early Christian sermon. A response to Lawrence Wills.* Harvard Theol. Rev. 81 (1988) 1–18. A. H.

H.-G. v. Mutius, *Haggada.* Lex. d. Mittelalt. IV, 9 (1989) 1839. A. H.

M. Hirshman, *The Greek Fathers and the Aggada on Ecclesiastes: formats of exegesis in Late Antiquity.* Hebrew Union Coll. Ann. 59 (1988) 137–165. O. F.

N. de Lange, *Midrach et Byzance. Une traduction française du „Midrach Rabba". Notes critiques.* Rev. Hist. des Relig. 206 (1989) 171–181. A. F.

M. van Esbroeck, *Saint Grégoire d'Arménie et sa Didascalie.* Muséon 102 (1989) 131–145. A. H.

F. A. Pennacchietti, *Gli Acta Archelai e il viaggio di Mani nel Bēt 'Arbāyē.* Riv. storia e letteratura religiosa 24 (1988) 503–514. A. H.

Eusèbe de Césarée. Histoire ecclésiastique. Tome IV. Introduction par **G. Bardy** (†). Index par **P. Périchon.** (Vgl. B.Z. 82 [1989] 364.) – Bespr. von **A. de Halleux,** Rev. Théol. de Louvain 20 (1989) 223–224; von **R. Joly,** Antiqu. Class. 58 (1989) 360. A. H.

Monika Gödecke, *Geschichte als Mythos. Eusebs „Kirchengeschichte".* (Vgl. B.Z. 82 [1989] 364.) – Bespr. von **J. T. Lienhard,** Theol. Stud. 49 (1988) 577. A. H.

T. Christensen, *Rufinus of Aquileia and the Historia Ecclesiastica, Lib. VIII–IX, of Eusebios.* [Det Kongelige Danske Videnskabernes Selskab, 58.] Kopenhagen, Munksgaard 1989. 339 S. – Bespr. von **P. Beskow,** Meddelanden från Collegium Patristicum Lundense 4 (1989) 17–18. L. R.

A. Breen, *A New Irish Fragment of the Continuatio to Rufinus-Eusebius Historia Ecclesiastica.* Scriptorium 41 (1987) 185–204; Taf. 13–14. H. P.

P. Nautin, *L'Introduction d'Hydace à sa Continuation de la Chronique d'Eusèbe et Jérôme.* Rev. d'Hist. des Textes 14–15 (1984–1985) 143–153. H. P.

A. A. Mosshammer, *The Chronicle of Eusebius and Greek Chronographic Tradition.* (Vgl. B.Z. 79 [1986] 127.) – Bespr. von **R. Van Compernolle,** Gnomon 58 (1986) 237–240. A. H.

Eusébe de Césarée. La préparation évangelique. Livre XII–XIII. Introd., texte ... par **É. des Places.** (Vgl. B.Z. 80 [1987] 454.) – Bespr. von **Monique Alexandre,** Rev. Et. Anc. 90 (1988) 221–223. A. H.

Eusèbe de Césarée, La Préparation Evangélique. Livres XIV–XV. Ed. **É. Des Places.** (Cf. B.Z. 82 [1989] 364.) – Rec. de **A. Le Boulluec,** Rev. Hist. des Relig. 206 (1989) 313–314; de **R. Joly,** Antiqu. Class. 58 (1989) 360–361; de **J. Mallet,** Riv. storia e letter. relig. 24 (1988) 588–590; de **P. Ternant,** Proche-Orient Chrét. 37 (1987) 389–390; de **Monique Alexandre,** Rev. Et. Anc. 90 (1988) 221–223. A. F.

E. dal Covolo, *La filosofia tripartita nella Praeparatio Evangelica di Eusebio di Cesarea.* Riv. storia e letteratura relig. 24 (1988) 515–523. A. H.

Eusèbe de Césarée, Contre Hiéroclès. Introd. ... par **Marguerite Forrat,** texte ... par **É. des Places.** (Vgl. B.Z. 82 [1989] 364.) – Bespr. von **A. de Halleux,** Rev. Théol. de Louvain 20 (1989) 92–93; von **J. Mallet,**

Riv. Storia e Lett. Relig. 24 (1988) 586–587; von **P. Ternant**, Proche-Orient Chrét. 37 (1987) 223; von **J. Bernardi**, Rev. Et. Anc. 90 (1988) 223–224. A. H.

C. Curti, *Eusebiana I. Commentarii in Psalmos.* (Cf. B.Z. 81 [1988] 392.) – Rec. die **F. Conti Bizzarro**, Κοινωνία 13 (1989) 195; di **F. Gasti**, Athenaeum n.s. 67 (1989) 659–661. E. F.

Christine Smith, *Christian Rhetoric in Eusebius' Panegyric at Tyre.* Vig. Christ. 43 (1989) 226–247. – Verf. analysiert die Quellen und die Struktur der Rede und betont die Nähe des Euseb zum historischen Kontext. A. H.

D. J. Kyrtatas, *The Social Structure of the Early Christian Communities.* London/New York, Verso 1987. XIV, 224 S. – Reicht bis ins 5. Jh. A. H.

J. Verheyden, *De vlucht van de christenen naar Pella. Onderzoek van het getuigenis van Eusebius en Epiphanius.* [Verhandelingen van de Koninklijke Academie voor Wetenschappen, Letteren en Schone Kunsten van België. Klasse der Letteren, 50/127.] Brüssel, Palais des Académies 1988. 285 S. – Bespr. von **J. Mossay**, Muséon 102 (1989) 208–209; von **A. F. J. Klijn**, Vigil. Christ. 44 (1990) 86–87. H. P.

Aphraate le sage persan, Les Exposés. I: *Exposés 1–10.* Traduction du syriaque, introd. et notes par **M.-J. Pierre.** (Cf. B.Z. 82 [1989] 366.) – Rec. de **U. Zanetti**, Anal. Boll. 107 (1989) 438–439. A. F.

L. C. Batlle, *Hegemonius.* Lex. d. Mittelalt. IV, 9 (1989) 2009. – Verf. einer antimanichäischen Schrift in griech. Sprache vor 350. A. H.

A. Quacquarelli, *La sicilianità di Firmico Materno, i suoi Matheseos libri e la cultura cristiana delle scienze nel IV secolo.* Vet. Christianor. 25 (1988) 303–342. A. H.

Catenae graecae in Genesim et in Exodum. II. *Collectio Coisliniana in Genesim.* Ed. **Françoise Petit.** (Vgl. B.Z. 81 [1988] 392.) – Bespr. von **W. Lackner**, Jahrb. Österr. Byz. 39 (1989) 336–337. H. P.

H. E. Lona, *Bemerkungen zu Athenagoras und Pseudo-Athenagoras.* Vig. Christ. 42 (1988) 352–363. – Verf. untersucht den Sprachgebrauch von »sarx«, um die Unechtheit von »De Resurrectione« weiterhin zu untermauern. A. H.

R. Aubert, *Héliodore*, prêtre, auteur d'un écrit contre les manichéens. Dict. d'hist. et de géogr. ecclés. fasc. 135 (1989) 907. A. H.

G. Agosti, *Alcuni omerismi nella „Visio Dorothei" (P. Bodmer XXIX).* Orpheus n.s. 10 (1989) 101–116. – A. prende in esame i vocaboli διοπτήρ, νηπύτιος, ἐξημοιβός. E. F.

Saint Ephrem, Hymns on Paradise. Introduction and translation by **S. Brock.** Crestwood, N.Y., St. Vladimir's Seminary Press 1990. 240 S. – Mit Einleitung zu Leben, Schriften, poet. Form, theol. Hintergrund und Symbolik, Anmerkungen zum Genesis-Kommentar (section II) sowie Indices. A. H.

P. Féghali, *Les premiers jours de la Création. Commentaire de Gn 1,1–2,4 par Saint Ephrem.* Parole de l'orient 13 (1986) 3–30. A. H.

P. Féghali, *Commentaire de l'Exode par S. Ephraim. Introduction et notes.* Parole de l'Orient 12 (1984–1985) 91–131. A. H.

L. Leloir, *Le commentaire d'Ephrem sur le Diatesseron. Quarante et une feuillets retrouvés.* Muséon 102 (1989) 299–305. A. H.

P. Yousif, *Foi et raison dans l'apologétique de Saint Ephrem de Nisibe.* Parole de l'orient 12 (1984–1985) 133–151. A. H.

T. Bou Mansour, *La pensée symbolique de Saint Éphrem le Syrien.* [Bibliothèque de l'Université Saint-Esprit, 16.] Kaslik, Liban 1988. XIX, 566 S. – Bespr. von **A. de Halleux**, Ephem. Theol. Lovan. 65 (1989) 177–179. A. H.

T. Bou Mansour, *La liberté chez Ephrem le Syrien.* Parole de l'orient 12 (1984–1985) 3–89. – Fortsetzung des B.Z. 78 (1985) 444 angezeigten Artikels. A. H.

Margot Schmidt, *Alttestamentliche Typologien in den Paradieseshymnen Ephraem des Syrers.* Jahres- und Tagungsbericht der Görres-Gesellsch. 1988, 126–127. – Bericht über einen Vortrag mit Beispielen. O. F.

P. Yousif, *Exégèse et typologie bibliques chez. S. Ephrem de Nisibe et chez S. Thomas d'Aquin.* Parole de l'orient 13 (1986) 31–50. H. P.

P. J. Botha, *Christology and apology in Ephrem the Syrian.* Hervormde Teol. Stud. 45 (1989) 19–29. A. H.

P. Yousif, *La Vierge Marie et le disciple bienaimé chez saint Ephrem de Nisibe.* Or. Chr. Period. 55 (1989) 283–316. A. H.

A. Kowalski, *Szata chwaly Adama i Ewy. Egzegeza św. Efrema i jej źródla* (Le vêtement de la gloire d'Adam et d'Eve. L'exégèse de saint Ephraim et ses sources). Studia Antiquitatis Christianae 7 (1986) 159–172. – Mit deutscher Zsfsg. H. P.

S. Brock, *The Luminous Eye. The Spiritual Vision of St. Ephrem.* [Placid Lectures, 6.] Rom, Center for Indian and Inter-Religious Studies 1985. VIII, 166 S. – Bespr. von **A. de Halleux,** Muséon 102 (1989) 201–203. A. H.

S. P. Brock, *A Syriac Verse Homily on Elijah and the Widow of Sarepte.* Muséon 102 (1989) 93–113. – Ed. des Textes aus Brit. Library, Add. 14651 m. engl. Übers. Die *memra* gehört kaum Ephrem, unter dessen Namen sie bisher geht, sondern eher in das 5. Jh. A. H.

A. Kowalski, *Die Gebete im Liber Graduum.* Or. Chr. Period. 55 (1989) 273–282. – Mit Vorstellung und Erklärung ausgewählter Gebetstexte. A. H.

Cyrillonas. L'Agneau Véritable. Hymnes, cantiques, et homélies. ... par **D. Cerbelaud.** (Vgl. B. Z. 82 [1989] 366.) – Bespr. von **F. Rilliet,** Rev. de Théol. et de Philos. 121 (1989) 230–231. H. P.

Histoire „acéphale" et Index syriaque des Lettres Festales d'Athanase d'Alexandrie. ... par **Annik Martin/Micheline Albert.** (Vgl. B. Z. 82 [1989] 367.) – Bespr. von **Martine Dulaey,** Rev. Et. Anc. 90 (1988) 224–225. A. H.

A. Camplani, *Le lettere festali di Atanasio di Alessandria.* Studio storico-critico. [Unione Accademia Nazionale. Corpus dei Manoscritti Copti Letterari.] Rom, Centro Italiano Microfiches 1989. 340 S. A. H.

N. Russell, *‚Partakers of the Divine Nature' (2 Peter 1:4) in the Byzantine Tradition.* ΚΑΘΗΓΗΤΡΙΑ (vgl. oben S. 180) 51–67. A. H.

Les Constitutions apostoliques. Tomes 1.2.3. ... par **M. Metzger.** (Vgl. B. Z. 82 [1989] 367.) – Bespr. von **L. Sabourin,** Science et Esprit 40 (1988) 125–127; Tome 2, von **J. Schamp,** Rev. Belge de Philol. et d'Hist. 67 (1989) 195–196; von **J. Declerck,** Bijdragen 49 (1988) 212–213; Tome 3, von **R. Joly,** Antiqu. Class. 58 (1989) 356–357; von **P. Ternant,** Proche-Orient Chrét. 37 (1987) 389; von **G. Haendler,** Theol. Litzg. 114 (1989) 286; von **P. Maraval,** Rev. d'Hist. et de Philos. Rel. 68 (1988) 363; von **M.-J. Pierre,** Rev. Biblique 96 (1989) 625–626. A. H.

Cyrille de Jérusalem, Catéchèses mystagogiques. Introduction ... de **A. Piédagnel.** Trad. de **P. Paris.** (Vgl. B. Z. 82 [1989] 367.) – Bespr. von **M.-J. Pierre,** Rev. Biblique 96 (1989) 626–627; von **K. Treu,** Theol. Litztg. 114 (1989) 679; von **A. de Halleux,** Ephem. Theol. Lovan. 65 (1989) 179; von **J. Wolinski,** Rev. Ét. Byz. 47 (1989) 273. A. H.

P. K. Chrestu, *Ἑλληνικὴ Πατρολογία.* Τόμος Δ'. *Περίοδος θεολογικῆς ἀκμῆς.* [Πατριαρχικὸν Ἵδρυμα Πατερικῶν Μελετῶν.] Thessalonike, Ἐκδοτικὸς Οἶκος Κυρομάνος 1989. 573 S., 1 Bl. – Behandelt die Kappadokier, Chrysostomos und die k/politan. Theologen, Kyrillos und die Kleinasiaten, die Antiochener des 4. und 5. Jhr., die Palästinenser und Zyprioten, die Apollinaristen und Monophysiten und bietet am Ende einen Ἐπίλογος τῆς Χαλκηδόνος. – Jeder Abschnitt bringt am Ende die einschlägige Bibliographie. Das Buch ist durch einen Namen- und Sachindex erschlossen. A. H.

A. Quacquarelli, *Il triplice frutto della vita cristiana: 100, 60 e 30. Matteo XIII – 8 nelle diverse interpretazioni.* Bari, Edipuglia 1989. 127 S. – 2. Aufl. des 1953 zuerst erschienenen Buches. – Der 2. Teil behandelt „età patristica". A. H.

J.-M. Mathieu, *Horreur du cadavre et philosophie dans le monde romain. Le cas de la patristique grecque du IVe siècle.* La mort, les morts et l'au-delà dans le monde romain. Actes du Colloque de Caen 20–22 novembre 1985 (Caen, Université 1987) 311–320. R. S.

J. Meyendorff, *Theological Education in the Patristic and Byzantine Eras and its Lessons for today.* Ἀναφορὰ Σάρδεων Μαξίμου III (vgl. oben S. 176) 401–414, 471–475 (m. griech. Zsfg.). S. T.

J. Gribomont, *Saint Basile. Evangile et Eglise. Mélanges.* 2 Bde. (Vgl. B.Z. 80 [1987] 161.) – Bespr. von **P. F. Beatrice,** Cristianes. nella storia 8 (1987) 245–246. A. H.

K. G. Mpones, *Αἱ τρεῖς «Κανονικαὶ Ἐπιστολαὶ» τοῦ Μεγάλου Βασιλείου πρὸς τὸν Ἀμφιλόχιον Μητροπολίτην Ἰκονίου (ca 341/45–395/400) καὶ τὰ γεννώμενα ἐκ τούτων προβλήματα.* Θεολογία 60 (1989) 201–220. – Wiederabdruck des B.Z. 44 (1951) 62–78 veröffentlichten Beitrags. A. H.

Ph. Rousseau, *Basil of Caesarea, Contra Eunomium: The Main Preoccupations.* Prudentia, Supplem. Number 1988, S. 77–94. A. H.

J. Grand'Henry, *La réponse de s. Basile à s. Grégoire.* Edition critique de la lettre 2 en version arabe. Muséon 102 (1989) 321–359. A. H.

J. T. Lienhard, *Basil of Caesarea, Marcellus of Ancyra, and "Sabellius".* Church Hist. 58 (1989) 157–167. A. H.

Basile de Césarée, Sur le baptême. Texte grec de l'édition **U. Neri.** Introduction, traduction et annotation par **Jeanne Ducatillon.** [Sources Chrétiennes, 357.] Paris, du Cerf 1989. 321 S., 1 Bl. A. H.

Th. Poljakov, *The Unpublished Doxographical Scholia on St. Basil's Hexaemeron.* Rev. d'Hist. des Textes 12–13 (1982–1983) 367–369. A. H.

K. Stloukalová, *Význam pojmu ΠΑΙΔΕΙΑ v díle Basileia Velikého* (Signification du terme ΠΑΙΔΕΙΑ dans l'ouvrage de Basile le Grand). Problémy Křesťanství (vgl. oben S. 192) 269–280 (m. frz. Zsfg.). G. B.

P. Siepierski, *Poverty and Spirituality: Saint Basil and Liberation Theology.* Greek Orth. Theol. Rev. 33 (1988) 313–326. A. H.

Gr. Larentzakis, *Die Notwendigkeit der Zusammenarbeit der Bischöfe des Ostens und des Westens nach dem Hl. Basilius.* Ἀναφορὰ Σάρδεων Μαξίμου III (vgl. oben S. 176) 273–293, 455–456 (m. griech. Zsfg.). S. T.

M. V. Anastos, *Basil's Lapses into Arianism and How Athanasius had Avoided Them.* ΚΑΘΗΓΗΤΡΙΑ (vgl. oben S. 180) 153–171. A. H.

E. Contreras, *Basilio de Cesarea y la murmuración.* Cuadernos Monásticos 23 (1988) 285–298. A. H.

G. Huxley, *Saint Basil the Great and Anisa.* Anal. Boll. 107 (1989) 30–32. A. F.

S. Lundström, *Die Überlieferung der lateinischen Basiliusregel.* [Acta Universitatis Upsaliensis. Studia Latina Upsaliensia, 21.] Uppsala/Stockholm, Textgruppen i Uppsala, Almqvist & Wiksell, 1989. 86 S. J. Dr.

K. Zelzer, *Zum Text der kritischen Erstedition der lateinischen Fassung der Basiliusregel.* Polyanthema. Studi di letteratura cristiana offerti a S. Costanza, 1 [Studi tardoantichi, 7] (Messina 1989) 7–25. J. Dr.

B. Nikopulos, *Ἡ περὶ φόνου διδασκαλία τοῦ Μ. Βασιλείου. 5. Ἀρχαῖαι ἑλληνικαὶ πηγαί. Ἡ θεωρία τοῦ Πλάτωνος καὶ τοῦ Ἀριστοτέλους.* Γρηγόριος ὁ Παλαμᾶς 70 (1987) 126–156. H. P.

A. Dihle, *Liberté et destin dans l'antiquité tardive.* Rev. de théol. et de philos. 121 (1989) 129–147. A. H.

D. Schmitz, *Formen der Polemik bei Basilius in der Streitschrift „Adversus Eunomium".* Glotta 67 (1989) 233–242. A. H.

Annaclara Cataldi Palau, *Complemento a Doxographica aus Basiliusscholien di G. Pasquali.* Rev. d'Hist. des Textes 17 (1987) 347–351. A. H.

B. Gain, *L'Église de Cappadoce au IVe siècle d'après la correspondance de Basile de Césarée (330–379).* (Vgl. B.Z. 82 [1989] 368.) – Bespr. von **Y.-M. Duval,** Rev. Et. Anc. 89 (1987) 130–131. A. H.

The Fathers speak: St. Basil the Great, St. Gregory Nazianzus, St. Gregory of Nyssa. Ed. and transl. by **G. Barrois.** (Vgl. B.Z. 82 [1989] 368.) – Bespr. von **Antonia Tripolitis,** Church Hist. 58 (1989) 138–139; von **I. H. Dalmais,** Rev. Hist. des Relig. 206 (1989) 208–209. A. H.

C. Bonis, *Was the Father of Gregory of Nazianzus of Greek or Hebrew Origin?* ΚΑΘΗΓΗΤΡΙΑ (vgl. oben S. 180) 173–178. – Verf. entscheidet sich für den Juden. A. H.

A. Kurmann, *Gregor von Nazianz, Oratio 4 gegen Julian.* Ein Kommentar. (Vgl. B.Z. 82 [1989] 368.) – Bespr. von **M. Kertsch,** Theol.-Prakt. Quartalschr. 137 (1989) 296; von **J. Mossay,** Muséon 102 (1989) 209–210. A. H.

Anna Sirinian, *Contributi allo studio della versione armena dell'orazione 7 di Gregorio di Nazianzo.* Studi e Ricerche sull'Or. Crist. 11 (1988) 181–190. – S. confronta la versione armena, molto letterale, col testo greco, per rilevarvi la testimonianza di varianti, attestate o meno, nella tradizione manoscritta greca. E. F.

F. W. Norris, *The Tetragrammaton in Gregory Nazianzen (Or. 30,17).* Vig. Christ. 43 (1989) 339–344. A. H.

C. Crimi, *Gregorio Nazianzeno, or. 43,35 nell'epistola di Teodosio monaco.* Arch. Stor. Siracusano s. III, 1 (1983) (pubbl. 1988) 37–39. – C. identifica in un luogo dell'*epitaphios* per Basilio una citazione del Nazianzeno inserita nell'epistola del monaco Teodosio sull'assedio di Siracusa da parte degli Arabi (878). E. F.

C. Moreschini, *Ricerche sulla tradizione greca di alcune omelie del Nazianzeno.* Studi class. e orient. 37 (1987) 267–291. – M., editore delle omelie del Nazianzeno 32–37 (cf. B.Z. 80 [1987] 456) e 38–41 (annunciate come in corso di stampa) su una base manoscritte relativamente ristretta (per esigenze editoriali e per difficoltà di reperimento), presenta qui i risultati delle sue ricerche su un considerevole numero di codici nazianzenici contenenti le omelie suddette, appartenenti alle famiglie M e N; formula inoltre alcune pertinenti osservazioni alla recensione firmata da J. Mossay in Le Muséon 99 (1986) 378–380 (cf. B.Z. 80 [1987] 161.) E. F.

Verna Harrison, *Some Aspects of Saint Gregory the Theologian's Soteriology.* Greek Orth. Theol. Rev. 34 (1989) 11–18. A. H.

W. Höllger, *Die handschriftliche Überlieferung der Gedichte Gregors von Nazianz.* I. (Cf. B.Z. 81 [1988] 395.) – Rec. de **B. Coulie,** Antiqu. Class. 58 (1989) 365–366. A. F.

N. Gertz, *Die handschriftliche Überlieferung der Gedichte Gregors von Nazianz. 2: Die Gedichtgruppe I.* (Vgl. B.Z. 81 [1988] 395.) – Bespr. von **J. Mossay,** Muséon 102 (1989) 209–210; von **V. Poggi,** Or. Chr. Period. 55 (1989) 500; von **W. Lackner,** Jahrb. Österreich. Byz. 39 (1989) 330–331. A. H.

B. Coulie, *Les richesses dans l'œuvre de S. Grégoire de Nazianze.* (Vgl. B.Z. 81 [1988] 395.) – Bespr. von **D. Donnet,** Rev. Théol. de Louvain 19 (1988) 372–373. A. H.

Corpus Nazianzenum I. Versiones Orientales, Repertorium Ibericum et studia ad editiones curandas, edita a **B. Coulie.** (Vgl. B.Z. 81 [1988] 395.) – Bespr. von **J. C. M. van Winden,** Vigil. Christ. 44 (1990) 95–96. A. H.

G. C. Papademetriou, *The Prophetic Ministry of the Priest.* Θεολογία 60 (1989) 403–415. – U.a. auch zu Gregor v. Nazianz. A. H.

D. A. Chrestides, *Απηχήσεις από τον Ευριπίδη στον Γρηγόριο τον Ναζιανζηνό* 203, 1. Ἑλληνικά 39 (1988; ersch. 1989) 412–414. A. H.

K. S. Frank, *Gregor v. Nazianz.* Lex. d. Mittelalt. IV, 8 (1989) 1684. A. H.

Hieromonk **Auxentios,** *The Notion of Rhetoric in the Eastern Orthodox Patristic Tradition.* Greek Orth. Theol. Rev. 34 (1989) 45–58. A. H.

D. Accorinti, *„Christus Patiens" 1488.* Giorn. Ital. di Filologia 40 (1988) 255–257. – A. difende la lezione τρισήλῳ contro quella τρισύλῳ accettata nelle edizioni Brambs (1885) e Tuilier (1969). E. F.

Pseudo-Macaire. Œuvres spirituelles, I. Homélies propres à la Collection III. ... par **V. Desprez.** (Vgl. B.Z. 80 [1987] 162.) – Bespr. von **C. Laga,** Bijdragen 49 (1988) 210–211. A. H.

Macario/Simeone, Discorsi e dialoghi spirituali, 1. Introd., trad. e note a cura die Sr **Francesca Moscatelli.** [Scritti monastici, 11.] Abbazia di Praglia, 1988. 215 p. – Rec. de **U. Zanetti,** Anal. Boll. 107 (1988) 441. A. F.

S. Zincone, *Studi sulla visione dell'uomo in abito antiocheno (Diodoro, Crisostomo, Teodoro, Teodoreto).* (Vgl. B.Z. 82 [1989] 368.) – Bespr. von **Mariam de Ghantuz Cubbe,** Studi e Ricerche sull'Oriente Crist. 11 (1988) 137–138. A. H.

Lietta de Salvo, *Distribuzione geografica dei beni economici, provvidenza divina e commercio nel pensiero dei Padri.* Studi di tarda anticà offerti a S. Calderone, 2 [Studi tardoantichi, 2] (Messina, Sicania 1986; ersch. 1988) 103–118. J. Dr.

M. Ransdorf, *Pojetí času u kappadockých otců* (Die Zeitauffassung der Kappadokier). Problémy Křesťanství (vgl. oben S. 195) 239–256 (m. d. Zsfg.). – V. a. zur „Zeitauffassung" Gregors von Nyssa. G. B.

Gregorii Nysseni Opera dogmatica minora. Pars II. Ed. **J. K. Downing/J. A. McDonough/Hadwiga Hörner.** (Vgl. B. Z. 82 [1989] 395.) – Bespr. von **P. Maraval,** Rev. d'Hist. et de Philos. Rel. 68 (1988) 362–363. A. H.

Gregorii Nyssenis Sermones. Pars 2. Ed. **G. Heil/J. P. Cavarnos/O. Lendle.** Post mortem **H. Dörrie** volumen edendum curavit **F. Mann.** [Gregorii Nysseni Opera X,1.] Leiden/New York/København/Köln, E. J. Brill 1990. CCXIII, 176 S. A. H.

L. F. Mateo-Seco/J. L. Bastero (Hrsg.), *El „Contra Eunomium I" en la producción literaria de Gregorio de Nisa.* VI Coloquio Internacional sobre Gregorio de Nisa. Universidad de Navarra. Faculdad de Teologia. [Colección Teológica, 59.] Pamplona, Ed. Universidad de Navarra 1988. 480 S. – Bespr. von **E. de Halleux,** Ephem. Theol. Lovan. 65 (1989) 175–176. A. H.

R. Winling, *La résurrection du Christ dans l'*Antirrheticus adversus Apollinarem *de Grégoire de Nysse.* Rev. Ét. Augustin. 35 (1989) 12–43. A. F.

Saint Gregory of Nyssa, Commentary on the Song of Songs. Transl. ... by **C. McCambley.** (Vgl. B. Z. 81 [1988] 135.) – Bespr. von **N. Russell,** Sobornost 10 (1988) 75–76; von **G. C.,** Collect. Cisterc. 51 (1989) 408–409. A. H.

Ch. Apostolopoulos, *Phaido Christianus.* (Vgl. B. Z. 80 [1987] 457.) – Bespr. von **W. Gessel,** Theol. Revue 83 (1987) 112–113. H. P.

P. J. Fedwick, *The Knowledge of Truth or the State of Prayer in Gregory of Nyssa.* Polyanthema. Studi di letteratura cristiana antica offerti a S. Costanza, 1 [Studi tardoantichi, 7] (Messina, Sicania 1989) 349–378. J. Dr.

Chr. Klock, *Untersuchungen zu Stil und Rhythmus bei Gregor von Nyssa.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 369.) – Bespr. von **A. De Nicola,** Athenaeum n. s. 67 (1989) 341–344; von **B. A.,** Salesian. 51 (1989) 193–194. A. H.

C. Fabricius/D. Ridings, *A Concordance to Gregory of Nyssa.* [Acta Univ. Gothoburgensis. Studia Graeca et Latina Gothoburgensia, 50.] Gotenburg, Göteborgs universitetsbibliotek 1989. 12 + III S., 31 Mikrofiches. L. R.

H. R. Drobner, *Bibelindex zu den Werken Gregors von Nyssa.* (Vgl. B. Z. 81 [1989] 369.) – Bespr. von **J. C. M. van Winden,** Vig. Christ. 43 (1989) 303. A. H.

L. Dattrino, *Aspetti della predicazione quaresimale di Gregorio Nisseno.* Quaeritur inventus colitur (vgl. oben S. 179) 187–198. J. Dr.

Carla Tufano, *La versione siriaca dei discorsi sul Cantico dei Cantici di Gregorio di Nissa contenuta nel codice Vaticano Siriaco 106. Discorso XIII (greco XII).* Studi e Ricerche sull'Or. Crist. 11 (1988) 63–80, 143–162. – La versione siriaca (pubblicata in un volume a sé da T.) è qui presentata in traduzione italiana, con note che evidenziano i rapporti col testo greco. E. F.

Origene, Eustazio, Gregorio di Nissa, La Maga di Endor, a cura di **M. Simonetti.** [Biblioteca patristica, 15.] Firenze, Nardini editore 1989. Pp. 292. – Il trittico di scritti patristici dedicati all'esegesi di 1 *Reg.* 28, 8–20 (episodio di Saul e della necromante di Endor), tràditi dal *Monac. gr.* 331 del X secolo, è qui ripubblicato da S. sulla base delle edizioni più recenti (Nautin, Klostermann con gli interventi successivi di Radermacher e altri, Hörner), con un'ottima versione italiana, una lucida introduzione e un essenziale commento. E. F.

C. de Vocht, *Deux manuscrits perdus della Catena Trium Patrum in Ecclesiasten (CPG C 100).* Byzantion 59 (1989) 264–266. A. H.

M. Breydy, *Vestiges méconnus des Pères cappadocéens en syriaque. Lettre de Grégoire de Nysse au moine Philippe.* Parole de l'orient 12 (1984–1985) 239–251. A. H.

K. S. Frank, *Gregor v. Nyssa.* Lex. d. Mittelalt. IV, 8 (1989) 1678–1679. A. H.

Margarete Altenburger/F. Mann, *Bibliographie zu Gregor von Nyssa.* (Vgl. B.Z. 81 [1988] 136.) – Bespr. von **J. C. M. van Winden,** Vig. Christ. 42 (1988) 411. A. H.

S. I. Voicu, *Una nuova fonte dell'omelia In annuntiatione (CPG 3224): Severiano di Gabala, De fide.* Or. Chr. Period. 55 (1989) 197–198. – Vgl. C. Datema, The Acrostic Homily ... (B.Z. 80 [1987] 457.) A. H.

B. N. Tatakes, *Ἡ συμβολὴ τῆς Καππαδοκίας στὴ Χριστιανικὴ Σκέψη.* Ἐπανέκδοση μὲ βιβλιογραφικὸ συμπλήρωμα. Athen, Κέντρο Μικρασιατικῶν Σπουδῶν 1989. 3 Bl., 286 S.; 6 Taf., 1 Bl. – Wiederabdruck des 1960 zuerst erschienenen Werkes (Vgl. B.Z. 54 [1961] 440.) mit einem Vorwort von **P. M. Kitromelides,** geringfügigen Verbesserungen im Text – vorwiegend aufgrund der Bemerkungen des 1986 verstorbenen Verf. – sowie bibliographischen Zusätzen (S. 283–286) von **L. Mpenakes.** A. H.

R. P. Vaggione, *Eunomius. The Extant Works.* (Vgl. B.Z. 81 [1988] 136.) – Bespr. von **F. W. Norris,** Church Hist. 58 (198) 85–86. A. H.

Évagre le Pontique, Scholies aux Proverbes. Éd. **P. Géhin.** (Cf. B.Z. 82 [1989] 369.) – Rec. de **J. Schamp,** Antiqu. Class. 58 (1989) 357–360. A. F.

G. Bunge, *Hénade ou Monade? Au sujet de deux notions centrales de la terminologie Evagrienne.* Muséon 102 (1989) 69–91. A. H.

G. Bunge, *Akedia. Die geistliche Lehre des Evagrios Pontikos vom Überdruß.* (Vgl. B.Z. 79 [1986] 132.) – Bespr. von **PsGn,** Erbe und Auftrag 64 (1988) 316. A. H.

H.-M. Schenke, *Das Berliner Evagrius-Ostrakon.* Zeitschr. f. Ägypt. Sprache u. Altersk. 116 (1986) 90–107 Taf. 4–5. – Es handelt sich um drei Sentenzen des Evagrios Pontikos in koptischer Übersetzung. P. Gr.

Évagre; Nil; Diadoque de Photicé. Introd., trad. et notes par **L. Regnault** et **J. Touraille.** [Philocalie des Pères Neptiques, 8.] Abbaye de Béllefontaine 1987. 182 S. – Bespr. von **N. G.,** Collect. Cisterc. 51 (1989) 409–410. A. H.

Epiphanius. III. Panarion haer. 65–80. De fide. 2., bearb. Aufl., Ed. **K. Holl/J. Dummer.** (Cf. B.Z. 81 [1988] 396.) – Rec. de **J. Schamp,** Antiqu. Class. 58 (1989) 361–365. A. F.

T. C. G. Thornton, *The Stories of Joseph of Tiberias.* Vig. Christ. 44 (1990) 54–63. – Insbes. zu Epiphanios, Haer. 30,4 ff. A. H.

A. I. Elanskaya, *A fragment of "Ancoratus" in Coptic (The Ms. I.1.b., 668 of the Pushkin Museum of Fine Arts).* Bull. Soc. d'archéol. Copte 28 (1986–1989) 5–10 mit 4 Taf. – Kopt. Text mit engl. Übers. und Kommentar. P. Gr.

Jean Chrysostome, Commentaire sur Job. Tomes 1,2. ... Introd., texte crit., trad. ... par **H. Sorlin/L. Meyrand.** (Vgl. B.Z. 82 [1989] 369.) – Tome 1,2 von **G. Haendler,** Theol. Litztg. 114 (1989) 824–825; von **J. M. C. van Winden,** Vig. Christ. 43 (1989) 306–308; Tome 1, von **A. Failler,** Rev. Ét. Byz. 47 (1989) 274–275; Tome 2, von **J. E.,** Irénikon 62 (1989) 288; von **R. de Fenoyl,** Anal. Boll. 107 (1989) 219–220. A. H.

S. Lilla, *Alcuni frammenti delle omelie XV e XVI (sulla Genesi) di s. Giovanni Crisostomo nel codice Vat. gr. 2646.* Boll. Class. s. III, 9 (1988) 89–99, 9 tavv. – Riproduzione fotografica, trascrizione e identificazione del contenuto per alcuni frammenti di un codice crisostomico della seconda metà del sec. X. E. F.

M. Aubineau-F. J. Leroy, *Une homélie grecque inédite pour le jour de Noël attribuée à Jean Chrysostome (BHG 1920q, CPG 5068).* Orpheus n.s. 10 (1989) 392–403. – L'omelia per il Natale attribuita a s. Giovanni Crisostomo, di cui gli autori pubblicano il testo greco con una versione francese commentata, è tramandata da un codice del secolo XI, il *Vat. gr.* 679, una raccolta eterogenea in cui sono inseriti testi per varie festività di vari autori ed epoche; le sequenze di testi sul Natale e sull'Epifania contengono però solo testi molto antichi, di autori del IV e V secolo, e ciò induce a far risalire a un omiliario antico (VI o V secolo) anche l'omelia qui pubblicata. E. F.

P. Chr. Andriopulos, *Τὸ κείμενο τῆς Καινῆς Διαθήκης ὡς ἑρμηνευτικὴ ἀρχὴ στὸ ἐξηγητικὸ ἔργο Ἰωάννου τοῦ Χρυσοστόμου.* Θεολογία 60 (1989) 476–492 und 600–653. A. H.

Giovanni Crisostomo, Omelie per Eutropio. ... a cura di **F. Conti Bizzarro** e **R. Romano.** (Vgl. B.Z. 81 [1988] 397.) – Bespr. von **E. G. Farrugia,** Orient. Christ. Periodica 55 (1989) 245. A. H.

Margaret A. Schatkin, *John Chrysostom as Apologist. With special reference to De Incomprehensibili, Quod nemo laeditur, ...* (Vgl. B.Z. 81 [1988] 397.) – Bespr. von **J. Wolinski,** Rev. Ét. Byz. 47 (1989) 307; von **G. C. Papademetriou,** Θεολογία 60 (1989) 870. A. H.

Jean Chrysostome, Discours sur Babylas. Introduction, texte critique, traduction et notes par **Margaret A. Schatkin** avec la collaboration de **Cécile Blanc** et **B. Grillet,** suivi, de *Homélie sur Babylas.* Introduction, texte critique, traduction et notes par **B. Grillet** et **J.-N. Guinot.** [Sources Chrétiennes, 362.] Paris, Ed. du Cerf 1990. 330 S. A. H.

R. Hill, *Chrysostom as Old Testament Commentator.* Prudentia 20 (1988) 44–56. A. H.

P. Gorday, *Principles of Patristic Exegesis: Romans 9–11 in Origen, John Chrysostom, and Augustine.* (Vgl. B.Z. 81 [1988] 137.) – Bespr. von **M. Parmentier,** Bijdragen 49 (1988) 452. A. H.

M. R. Cataudella, *Ricchi e ricchezza nell'antico cristianesimo.* Sileno 14 (1988) 195–204. A. H.

M. Kertsch, *Patristische Miszellen.* Vig. Christ. 42 (1988) 395–400. – A) Isidor von Pelusium bei Johannes Chrysostomus – B) Zu einer Platonreminiszenz bei Johannes Chrysostomus (PG 50, 589). A. H.

O. Pasquato, *Pastorale familiare: Testimonianza di Giovanni Crisostomo.* Salesian. 51 (1989) 3–46. A. H.

M.-A. Bardolle, *Tristesse (Athumia) et thérapeutique spirituelle dans l'exhortation à Stagire de Chrysostome.* Lettre de Ligugé 241 (1987) 6–19. – Über die ἀθυμία als μετάνοια. H. P.

Metropolit von Staurupolis **Maximos,** *Ἡ ἑλληνικὴ φιλοσοφία καὶ ἡ σοφία τῆς ἀποκαλύψεως κατὰ τὸν Ἱερὸν Χρυσόστομον.* Ἀναφορὰ Σάρδεων Μαξίμου III (vgl. oben S. 176) 307–323, 459–461 (m. franz. Zsfg.). S. T.

Anne-Marie Malingrey, *Indices Chrysostomici. II: De Sacerdotio.* Avec la collaboration de **M.-L. Guillaumin.** [Alpha-Omega. Lexika. Indizes. Konkordanzen zur klassischen Philologie. Reihe A. XXXI, 2.] Hildesheim/Zürich/New York, G. Olms 1989. X, 329 S., 1 Bl. A. H.

L. Torraca, *L'omelia pseudo-crisostomica Sul profeta Elia e la vedova.* Vichiana n.s. 15 (1986) 169–175. – T. osserva che l'omelia Ὁ ἐπὶ τοῦ Ἡλία νεκρὸς υἱὸς ..., per cui cita 4 mss. (*Vat. gr.* 455, *Monac. gr.* 276, *Oxon. Bodl. gr. Auct.* T. 3.12, *Marc. gr.* VII 39), non è inedita, come si è ritenuto, ma è stata pubblicata incorporata in una più ampia omelia pseudocrisostomica (ed. Savile 1612, poi in Migne, *P. G.* 61, 701–706), da cui l'ha estratta un epitomatore piuttosto maldestro. Ma ciò è già segnalato presso F. Halkin, Novum Auctarium BHG, Bruxelles 1984, p. 66, num. 577f. E. F.

M. Aubineau, *Sévérien de Gabala, „De spiritu sancto".* Histoire des editions et récupération de la fin d'un texte, ampute dans la Patrologie grecque. Polyanthema. Studi di letteratura cristiana antica offerti à S. Costanza, 1 [Studi tardoantichi, 7] (Messina 1989) 37–47. J. Dr.

Ch. Renoux, *Un homélie sur „Luc II,21" attribuée à Jean de Jérusalem.* Muséon 101 (1988) 77–95. A. H.

W. Strothmann, *Das syrische Fragment des Ecclesiastes-Kommentars des Theodor von Mopsuestia.* Syrischer Text mit vollständigem Wörterverzeichnisse. [Göttinger Orientforschgn. Sér. I: Syriaca, 28.] Wiesbaden, O. Harrassowitz 1988. XXVIII, 146 S. A. H.

W. Strothmann, *Syrische Katenen aus dem Ecclesiastes-Kommentar des Theodor von Mopsuestia.* Syrischer Text mit vollständigem Wörterverzeichnisse. [Göttinger Orientforschgn. Sér. I: Syriaca, 29.] Wiesbaden, O. Harrassowitz 1988. XXXIII, 131 S. A. H.

L. Fatica, *Il Commento di Teodoro di Mopsuestia a Giovanni, I, 1–18.* Κοινωνία 13 (1989) 61–78. E. F.

G.-M. de Durand, *Vestiges d'une ancienne stichométrie des œuvres de Marc l'Ascète.* Rev. d'Hist. des Textes 12–13 (1982–1983) 371–380. A. H.

Nilus Ancyranus, Narratio. Ed. **F. Conca.** (Vgl. B.Z. 81 [1988] 398.) – Bespr. von **Ph. Pattenden,** Class. Rev. 39 (1989) 138. A. H.

R. Aubert, *Helladius,* métropolite de Tarse en Cilicie I[re] (+ après 434). Dict. d'hist. et de géogr. ecclés. fasc. 135 (1989) 920–922. A. H.

Palladios, Dialogue sur la vie de Jean Chrysostome. Tomes 1 et 2. Introduction ... par **Anne-Marie Malingrey** ... (Vgl. B.Z. 82 [1989] 370.) – Bespr. von **M.-J. Pierre,** Rev. Biblique 96 (1989) 627; von **P. Nautin,** Rev. Hist. des Relig. 206 (1989) 316–317; von **F.-X. Druet,** Et. Class. 57 (1989). A. H.

P. Devos, *Approches de Pallade à travers le* Dialogue sur Chrysostome *et l'*Histoire Lausiaque. *Deux œuvres, un auteur.* Anal. Boll. 107 (1989) 243–265 (avec un Appendice: *Adolios n'a pas connu d'*église *de l'Ascension,* p. 266). – En relevant les parallèles stylistiques que révèlent les deux œuvres, l'auteur confirme qu'elles ont un seul et même auteur: Palladios, évêque d'Hélénopolis. A. F.

Firmus de Césarée, Lettres. Introd., texte et trad., notes et index par **Marie-Ange Calvet-Sebasti** et **P.-L. Gatier.** (Cf. B.Z. 82 [1989] 370.) – Rec. de **R. de Fenoyl,** Anal. Boll. 107 (1989) 451; de **E. L.,** Irénikon 62 (1989) 289. A. F.

St. Cyril of Alexandria: Letters 51–110. Translated by **J. I. McEnerney.** [The Fathers of the Church. A New Translation, 77.] Washington D. C., The Catholic University of America Press 1985. XIII, 204 S. A. H.

Jane E. Phillips, *Erasmus, Cyril, and the Annotationes on John.* Bibliothèque d'Humanisme et Renaiss. 50, 2 (1988) 381–384. A. H.

K. S. Frank, *Hesychios v. Jerusalem.* Lex. d. Mittelalt. IV, 10 (1989) 2196. A. H.

Sozomène, Histoire ecclésiastique. Livres I–II. Introd. **B. Grillet/G. Sabbah,** Trad. **A. J. Festugière.** (Vgl. B.Z. 81 [1988] 398.) – Bespr. von **C. Laga,** Bijdragen 49 (1988) 211. A. H.

K. G. Mpones, *Ἑρμίου (ἢ Ἑρμείου) Φιλοσόφου Διασυρμὸς τῶν ἔξω Φιλοσόφων (Irrisio Gentilium Philosophorum).* Θεολογία 60 (1989) 537–571. – Verf. zeigt, daß der Autor der Schrift der Kirchenhistoriker Sozomenos ist; Ausgabe des Textes; ausführl. Bibliographie. A. H.

Théodoret de Cyr, Commentaire sur Isaïe. Tome 3. ... par **J. N. Guinot.** (Vgl. B.Z. 81 [1988] 139.) – Bespr. von **J. Declerck,** Bijdragen 49 (1988) 212. A. H.

Theodoret of Cyrus, On Divine Providence. Translated and Annotated by **Th. Halton.** [Ancient Christian Writers. The Works of the Fathers in Translation, 49.] New York, N. Y./Mahwah, N. J., Newman Press 1988. VII, 230 S. A. H.

L. Depuydt, *In Sinuthium graecum.* Orientalia 59 (1990) 67–71. – Shenute beherrschte das Griechische nicht als „native Greek speaker". A. H.

Maria Cannata Fera, *Un frammento lirico in Clemente Alessandrino e Teodoreto.* Polyanthema. Studi di letteratura cristiana antica offerti a S. Costanza, 1 [Studi tardoantichi, 7] (Messina, Sicania 1989) 141–150. J. Dr.

H. R. Drobner, *Severian von Gabala. Die Berechnung der Auferweckung des Herrn nach drei Tagen (CPG 4295/15). Edition, Übersetzung, Kommentar.* Theol. u. Glaube 78 (1988) 305–317. A. H.

Pseudo-Dionysius Areopagita, Die Namen Gottes. Eingeleitet, übersetzt und mit Anmerkungen versehen von **Beate Regina Suchla.** [Bibliothek d. griech. Literatur, Abt. Patristik, 26.] Stuttgart, A. Hiersemann 1988. IX, 145 S. – Uns nicht zugegangen. – Bespr. von **J. C. M. van Winden,** Vigil. Christ. 44 (1990) 92–93. A. H.

Pseudo-Dionysius Areopagita. Über die himmlische Hierarchie. Über die kirchliche Hierarchie. Eingel., übersetzt ... von **G. Heil.** (Vgl. B.Z. 81 [1988] 139.) – Bespr. von **G. Haendler,** Theol. Litztg. 114 (1989) 285–286. A. H.

Dionisi Areopagita. Dels noms divins. De la teologia mística. Traducció i edició a cura de **J. Batalla.** [Textos filosòficos, 39.] Barcelona, Laia 1986. 164 S. A. H.

U. Mörschel, *Gut (Gut, höchstes).* Lex. d. Mittelalt. IV, 8 (1989) 1797–1800. A. H.

The Armenian Version of the Works Attributed to Dionysius the Areopagite. Edited and Translated by **R. W. Thomson.** [Corpus Script. Christ. Or. 488–489/Scriptores Armeniaci, 17–18.] Louvain, Peeters 1987. XVII, 258; XII, 190 S. – Bespr. von **B. Coulie,** Muséon 102 (1989) 203–205. A. H.

Pseudo-Kaisarios, Die Erotapokriseis. Erstmals vollständig hrsg. von **R. Riedinger.** [Die Griechischen Christlichen Schriftsteller der ersten Jahrhunderte.] Berlin, Akademie-Verlag 1989. XV, 312 S. – Mit Registern der Bibelstellen, der Quellen und Parallelen, der Eigennamen sowie einem in Zusammenarbeit mit **W. Lackner** erstellten Wortregister. A. H.

P. Carrara, *Severo di Antiochia nelle catene esegetiche alla Genesi.* Sileno 14 (1988) 171–178. E. F.

Leontii Presbyteri Constantinopolitanae Homiliae Cur. **C. Datema/Pauline Allen.** (Vgl. B.Z. 82 [1989] 372.) – Bespr. von **K. Treu,** Theol. Litztg. 114 (1989) 825; von **J. C. M. van Winden,** Vig. Christ. 42 (1988) 409–410. A. H.

C. Datema/Pauline Allen, *Leontius, Presbyter of Constantinople, and an Unpublished Homily of Ps. Chrysostom on Christmas (BHG[a] 1914i/1914k).* Jahrb. Österreich. Byz. 39 (1989) 65–84. – Ed. princeps des Textes m. engl. Übersetzung. A. H.

Cirillo di Scitopoli, Storie monastiche del deserto di Gerusalemme. Traduzione di **R. Baldelli** e **Luciana Mortari.** Note a cura di **Luciana Mortari.** Introduzione di **L. Perrone.** [Scritti monastici, 15.] Abbazia di Praglia, Edizioni Scritti Monastici 1990. 420 S., 1 B. A. H.

Diversorum postchalcedonensium auctorum collectane a. I. Pamphili theologi opus, ed. **J. Declerck.** *Eustathii monachi opus* ed. **Pauline Allen.** [Corpus Christianorum. Series Graeca, 19.] Turnhout/Leuven, Leuven, Brepols/University Press 1989. 476 S. – Bespr. von **J. Mossay,** Muséon 102 (1989) 386–387. A. H.

Averil Cameron, *Eustratius' Life of the Patriarch Eutychius and the Fifth Ecumenical Council.* ΚΑΘΗΓΗΤΡΙΑ (vgl. oben S. 180) 225–247. – Verf. behandelt die Vita vor dem Hintergrund der damals aktuellen Kontroverse und der Rolle des Eutychius. A. H.

K. S. Frank, *Gregorios v. Antiocheia, Patriarch v. Antiocheia 570–592/593.* Lex. d. Mittelalt. IV, 8 (1989) 1689. A. H.

E. Khalifé-Hachem, *L'âme et les passions des hommes d'après un texte d'Isaac de Ninive.* Parole de l'orient 12 (1984–1985) 201–218. A. H.

A. I. Sidorov, *Problema „edinogo dejstvija" u Anastasija I Antiochijskogo* (K. voprosu o cozdanii idejnyj predposylok monofelitskich sporov) (Das Problem „einer Energeia" bei Anastasios I. von Antiocheia. Zur Frage nach der Bildung ideologischer Voraussetzungen der Monotheletischen Streitigkeiten). Byzantinosl. 50 (1989) 24–32. A. H.

K.-H. Uthemann, *Die Lazarus-Predigt des Leontios von Arabissos (BHG 2219u).* Byzantion 59 (1989) 291–353. – Ed. d. griech. Textes mit dt. Übers. und Einleitung. A. H.

Enrica Follieri, *Dove e quando morì Giovanni Mosco?* Riv. Studi Bizant. Neoell. n.s. 25 (1988) 3–39. – Utilizzando i dati suggeriti dalla biografia di Giovanni l'Elemosiniere patriarca di Alessandria (morto verosimilmente l'11 novembre 620) e da quella di Sofronio da Damasco, che si trasferì da Costantinopoli a Gerusalemme nel corso dell'anno 634, F. accredita l'ipotesi già avanzata da Keetje Rozemond secondo cui Giovanni Mosco non sarebbe morto a Roma prima del 619 (come vuole la vulgata opinio), ma a Costantinopoli tra il 620 e il 634. E. F.

Maximi Confessoris Ambigua ad Iohannem, iuxta Ioannis Scotti Eriugenae latinam interpretationem nunc primum edidit **E. Jeauneau.** (Vgl. B.Z. 81 [1988] 400.) – Bespr. von **J. C. M. van Winden,** Vigil. Christ. 44 (1990) 93–94. A. H.

P. M. Blowers, *Exegesis and Spiritual Pedagogy in the "Quaestiones ad Thalassium" of Maximus the Confessor.* Phil. Diss. University of Notre Dame 1988. 283 S. – Selbstreferat in Dissertation Abstracts Int. A 49,8 (1989) 2272. R. S.

A. Ceresa-Gastaldo, *Maria di Nazaret nelle opere di Massimo Confessore.* Polyanthema. Studi di letteratura cristiana antica offerti a S. Costanza, 1 [Studi tardoantichi, 7] (Messina, Sicania 1989) 379–385. J. Dr.

J. P. Farrell, *Free Choice in St. Maximus the Confessor.* Phil. Diss. University of Oxford 1987. 244 S. – Selbsreferat in Dissertation Abstracts Int. A 49,8 (1989) 2275. R. S.

G. C. Berthold, *Maximus Confessor: Selected Writings.* (Vgl. B.Z. 81 [1988] 140.) – Bespr. von **M. Butler,** St. Vladim. Theol. Quart. 33 (1989) 205–208. A. H.

Maria Luisa Gatti, *Massimo il Confessore. Saggio di bibliografia generale ragionata e contributi per una ricostruzione scientifica del suo pensiero metafisico e religioso.* (Cf. B.Z. 82 [1989] 372) – Rec. di **P. Conte,** Aevum 63 (1989) 361–368; con rilevanti osservazioni di **P. van Deun,** Byzantion 59 (1989) 548–555. E. F.

Anastasii Sinaitae sermones duo in constitutionem hominis secundum imaginem Dei, necnon Opuscula adversus Monotheletas. Ed. **K.-H. Uthemann.** (Vgl. B.Z. 81 [1988] 400.). – Bespr. von **W. Lackner,** Jahrb. Österreich. Byz. 39 (1989) 341–344. A. H.

D. J. Mastronade, *A Manuscript of Anastasius Sinaïta in Berkeley.* Scriptorium 43 (1989) 130–140. – Eine 1984 erworbene Hs. des 16. Jh. mit den Quaestiones et Responsa. A. H.

K.-H. Uthemann, *Ein neuer Zeuge der Definitionensammlung des Hodegos. Zu E. Mionis Beschreibung des Codex Marcianus gr. 545.* Byzantion 59 (1989) 281–282. A. H.

L. Kretzenbacher, *Lebensleiter-Symbolik aus dem Geiste von Byzanz.* Festschr. f. K. Wessel (vgl. oben S. 178) 191–204; 5 Abb. auf Taf. – Zum Fortleben des in der „Klimax" des Johannes enthaltenen Geistesgutes bis in die Gegenwart. A. H.

D. Stein, *Germanos I., Patriarch v. Konstantinopel.* Lex. d. Mittelalt. IV, 6/7 (1988) 1344–1345. A. H.

Die Schriften des Johannes von Damaskos. V: *Opera homiletica et hagiographica.* Besorgt von **B. Kotter.** (Vgl. B. Z. 82 [1989] 372.) – Bespr. von **H. G. Thümmel,** Byzantinosl. 50 (1989) 226. A. H.

F. Montana, *I canoni giambici di Giovanni Damasceno per le feste di Natale, Teofania e Pentecoste nelle esegesi di Gregorio di Corinto.* Κοινωνία 13 (1989) 31–49. – Dopo aver tracciato un quadro della letteratura esegetica dedicata ai canoni di Cosma di Maiuma e Giovanni Damasceno nei secoli IX–XII, M. illustra in particolare le esegesi di Gregorio di Corinto (tuttora inedite), nello stile, nella tecnica ermeneutica, nell'utilizzazione delle fonti. E. F.

E. Weiher, *Die Dogmatik des Johannes von Damaskus in der kirchenslavischen Übersetzung des XIV. Jhts.* Unter Mitarbeit v. **F. Keller** u. **H. Miklas** [Monumenta linguae slavicae dialecti veteris, 25.] Freiburg i. Br. 1987. LX, 816 S., 23 S. A. H.

A. Quacquarelli, *La parola e l'immagine nei discorsi di Giovanni Damasceno contro gli iconoclasti.* Polyanthema. Studi di letteratura cristiana antica offerti a S. Costanza, 1 [Studi tardoantichi, 7] (Messina, Sicania 1989) 295–312. J. Dr.

P. Basileiu, *Η πρώτη δημώδης παραλλαγή του μυθιστορήματος «Βαρλαάμ και Ιωάσαφ».* Μνήμη Λ. Πολίτη (vgl. oben S. 177) 141–156. – Ein wichtiges Zeugnis für die «παράφραση» ανατολικών μυθιστορημάτων im 16. Jh. A. H.

K. Parry, *Theodore Studites and the Patriarch Nicephoros on Image-Making as a Christian Imperative.* Byzantion 59 (1989) 164–183. – Zum Verhältnis zwischen Geistigem und Körperlichem in der 2. Periode des Ikonoklasmus. A. H.

G. Tsigaras, *Philosophisches Instrumentarium der Christologie von Theodoros Studites über die Darstellung des menschgewordenen Logos.* Annuar. Hist. Concilior. 20 (1988; ersch. 1989) 268–277. A. H.

G. Cioffari, *Le fonti dell'opera cirillo-metodiana.* Nicolaus 14 (1987) 31–43. – Fonti latine, greche, slave. E. F.

V. Gjuzelev, *Carigradskijat Fotiev model na christijaniziran vladetel – bivš ezičnik* (Das Modell des Photios von K/pel vom christianisierten Herrscher und ehemaligen Heiden) (Bulg.). Die slawischen Sprachen 9 (1985) 19–31. – Anhand seines Sendschreibens an den bulgarischen Fürsten Boris-Michael. R. S.

F. Halkin †, *Un inédit de Nicétas le Paphlagonien: l'éloge du prophèt Daniel BHG 488b.* ΚΑΘΗΓΗΤΡΙΑ (vgl. oben S. 180) 287–302. – Ed. aus Cod. Paris. 1180 (s. X), f. 124–132. A. H.

J. Wortley, *Paul of Monembasia and his Stories.* ΚΑΘΗΓΗΤΡΙΑ (vgl. oben S. 180) 303–315. A. H.

Vasilij (Erzbischof) **Krivošein,** *Prepodobnyj Simeon Novyj Bogoslov.* (Vgl. B. Z. 80 [1987] 462.) – Serbokr. Übers.: *Prepodobni Simeon Novi Bogoslov.* Belgrad, Hilandarski fond Srpske Pravoslavne Crkve 1988. 255 S. R. S.

M. van Esbroeck, *Euthyme l'Hagiorite: le traducteur et ses traductions.* Rev. Ét. Géorg. et Caucas. 4 (1988) 73–107. A. F.

K. Ivanova, *O slavjanskom perevode „Panoplii Dogmatiki" Evfimija Zigabena.* (Zur slavischen Übersetzung des „Πανοπλία δογματική" des Euthymios Zigabenos) (Russ.). Issledovanija po drevnej i novoj literature (Leningrad, Nauka 1987) 101–105. R. S.

D. A. Chrestides, «Ὄνων Δόξαι». Ἑλληνικά 39 (1988) 155–156. A. H.

L. Siasos, *Φιλοσοφική ἀποδεικτική καὶ βιβλική πίστη στὴν ἀντιπρόκλεια πραγματεία τοῦ Νικολάου Μεθώνης.* Ἐπιστημ. Ἐπετηρίδα Θεολ. Σχολῆς Πανεπιστ. Θεσσαλονίκης 28 (1985) 385–415. A. H.

M. Breydy, *Les extraits syriaques de Proclus dans l'éxposé de la foi de Jean Maron.* Parole de l'orient 13 *(1986) 95–110.* A. H.

J. Meyendorff, *Theology in the Thirteenth Century: Methodological Contrast.* ΚΑΘΗΓΗΤΡΙΑ (vgl. oben S. 180) 395–407. – First published in the 17th Internat. Byz. Congress. Major Papers. (Vgl. B. Z. 80 [1987] 511.). A. H.

M. Papathomopulos, *Θεοδώρου Ἐπισκόπου Ἀλανίας λόγος εἰς πατριάρχην Γερμανόν (Συμβολὴ στὴν ἔκδοση τῶν ἔργων τοῦ Θεοδώρου).* Δωδώνη 17, 2 (1988) *9–29.* A. H.

E. Konstantinou, *Germanos II., Patriarch v. Konstantinopel.* Lex. d. Mittelalt. IV, 7 (1988) 1345. A. H.

Chr. Th. Krikones, *Θεοδώρου Β' Λασκάρεως* Περὶ Χριστιανικῆς Θεολογίας Λόγοι. (Vgl. B. Z. 82 [1989] 374.) – Bespr. von **P. B. Paschos,** Θεολογία 60 (1989) 525–526. A. H.

J. A. Munitiz, *Blemmydes' Encomium on St John the Evangelist* (BHG *931*). Anal. Boll. 107 *(1989) 285–*346. – Faite à partir de quinze manuscrits, l'édition est précédée d'une introduction et accompagnée d'une traduction anglaise. Le panégyrique de saint Jean fut probablement prononcé en 1250 à Éphèse. A. F.

N. Xexakes, *Γνῶμαι καὶ κρίσεις τινὲς περὶ τῆς προσωπικότητος τοῦ Ἰωάννου Βέκκου (1225–1297).* Ἀναφορὰ Σάρδεων Μαξίμου IV (vgl. oben S. 176) 93–104, 460–461 (m. dt. Zsfg.). S. T.

P. Paschos, *Ὁ Ματθαῖος Βλάσταρης καὶ οἱ Πατέρες τῶν ἑπτὰ Οἰκουμενικῶν Συνότων.* Χριστιανικὴ Θεσσαλονίκη (vgl. oben S. 195) 111–127. – Nach Ansicht des Verf. stellten die vier gegen die Lateiner gerichteten Traktate des Blastares ursprünglich ein einheitliches Werk dar. S. T.

P. B. Paschos, *Ὁ Ματθαῖος Βλάσταρης καὶ οἱ Πατέρες τῶν ἑπτὰ Οἰκουμενικῶν Συνόδων.* Ἀναφορὰ Σάρδεων Μαξίμου IV (vgl. oben S. 176) 177–209, 473 (m. franz. Zsfg.). – Kritische Edition eines zum größten Teil unedierten Traktats des Blastares, der die mystische Deutung der Gesamtzahl (2000) der Mitglieder der sieben Ökumenischen Synoden zum Gegenstand hat. S. T.

Angela Constantinides Hero, *A Woman's Quest for Spiritual Guidance: The Correspondence of Princess Irene Eulogia Choumnaina Palaiologina.* (Vgl. B. Z. 81 [1988] 402.) – Bespr. von **Nonna D. Papademetriu,** Ἑλληνικά 39 (1988; ersch. 1989) 460–465; von **Angeliki E. Laiou,** Speculum 64 (1989) 478–479; von **E. G. Farrugia,** Orient. Christ. Periodica 55 (1989) 505–506. A. H.

Ch. Hannick, *Gregorios Sinaites.* Lex. d. Mittelalt. IV, 8 (1989) 1691. A. H.

A. Rigo, *La vita e le opere di Gregorio Sinaita. In margine ad una recente pubblicazione.* Crist. nella storia 10 (1989) 579–608. – Ausführl. Besprechung des Buches von **D. Balfour, Saint Gregory the Sinaite ...** (Vgl. B. Z. 77 [1984] 377.) A. H.

H.-V. Beyer, *Demetrios Kabasilas, Freund und späterer Gegner des Gregoras.* Jahrb. Österreich. Byz. 39 (1989) 135–177; 1 Taf. A. H.

R. E. Sinkewicz (Hrsg.), *Saint Gregory Palamas. The One Hundred and Fifty Chapters.* A Critical Edition, Translation and Study. [Studies and Texts, 83.] Toronto, Pontifical Institute of Medieval Studies 1988. XII, 288 S. u. microfiche concordance. – Bespr. von **E. G. Farrugia,** Orient. Christ. Period. 55 (1989) 224–226; von **J. Meyendorff,** St. Vladim. Theol. Quart. 33 (1989) 196–198; von **A. de Halleux,** Rev. Hist. Eccl. 84 (1989) 566–567; von **Marie-Hélène Congourdeau,** Rev. Ét. Byz. 47 (1989) 273–274; von **J. Declerck,** Jahrb. Österreich. Byz. 39 (1989) 352–355. A. H.

E. Th. Tsolakes, *Ἀνώνυμος λόγος γιά τον Γρηγόριο Παλαμά(;).* Μνήμη Λ. Πολίτη (vgl. oben S. 177) 109–115. – Text in cod. μον. Ξηροποτάμου 191 ff. 22ʳ–29ᵛ. A. H.

G. C. Papademetriou, *The Human Body According to Saint Gregory Palamas.* Greek Orth. Theol. Rev. 34 (1989) 1–9. A. H.

B. Krivochéine, *La doctrine ascétique et théologique de S. Grégoire Palamas.* Messager de l'Exarc. Patr. russe en Europe Occ. (Paris) 34 (1987) 45–108. A. H.

Th. Zeses, *Τὸ θεολογικὸν ἔργον τοῦ Θεσσαλονικέως ἀρχιεπισκόπου Θεσσαλονίκης Νείλου Καβάσιλα.* Χριστιανικὴ Θεσσαλονίκη (vgl. oben S. 195) 89–109. S. T.

I. D. Polemes, *Ὁ μητροπολίτης Νικαίας Θεοφάνης καὶ τὸ «Περὶ Θαβωρίου Φωτὸς» ἔργον αὐτοῦ.* Ἐπετ. Ἑτ. Βυζ. Σπουδ. 47 (1987) 201–219. – SDr. – 1. Βιογραφικά – 2. Χρονολόγησις τῶν λόγων «Περὶ Θαβωρίου φωτὸς» – 3. Πιθαναὶ ἐπιδράσεις τῆς σχολαστικῆς θεολογίας – 4. Οἱ λόγοι τῶν ὄντων. A. H.

Nicolas Cabasilas, La Vie en Christ. I. Livres I–IV. Introd., texte crit.... par **Marie-Hélène Congourdeau.** (Cf. B.Z. 82 [1989] 374.) – Rec. de **E. L.,** Irénikon 62 (1989) 435; de **R. de Fenoyl,** Anal. Boll. 107 (1989) 451–452. A. F.

Nicolas Cabasilas, La vie en Christ. Livres V–VII. Introduction, texte critique, traduction, annotation et index par **Marie-Hélène Congourdeau.** [Sources Chrétiennes, 361.] Paris, Ed. du Cerf 1990. 245 S., 2 Bl. A. H.

E. Konstantinu, *Ὁ ρόλος τοῦ Λατίνου ἀρχιεπισκόπου τῆς Θήβας Σίμωνα τοῦ Ἀτουμάνου στίς ἐκκλησιαστικο-πολιτικές διαπραγματεύσεις ἀνάμεσα στό Βυζάντιο καί τήν Δύση κατά τό δεύτερο μισό τοῦ 14ου αἰώνα.* Α' Διεθνές Συνέδριο Βοιωτικῶν Μελετῶν (s.o. S. ...) 457–479. – Versuch, über die Monographie von G. Fedalto (vgl. B.Z. 64 [1971] 180), die laut Verf. viele Lücken offenläßt, hinauszukommen. M. K.

Ch. Hannick, *Gregor (Grigorij) Camblak, Metropolit v. Kiev.* Lex. d. Mittelalt. IV, 8 (1989) 1676–1677. A. H.

A. Argyriou, *Macaire Makrès et la polémique ... contre l'Islam.* (Vgl. B.Z. 82 [1989] 374.) – Bespr. von **Ch. G. Patrineles,** Ἑλληνικά 39 (1988; ersch. 1989) 465–467; von **V. Poggi,** Or. Chr. Period. 55 (1989) 218–219. A. H.

J.-L. van Dieten, *Gregorios III. Melissenós (Strategópulos), gen. Mamme (ἡ Μαμμῆ), Patriarch v. K/pel.* Lex. d. Mittelalt. IV, 8 (1989) 1690. A. H.

A. Th. Giomplakes (†), *Ἰωάννης ὁ Εὐγενικὸς (Βίος, ἐκκλησιαστικὴ δρᾶσις καὶ τὸ συγγραφικὸν ἔργον αὐτοῦ).* Theassalonike 1982. 162 S. – Bespr. von **P. B. Paschos,** Θεολογία 60 (1989) 525. A. H.

G. Podskalsky, *Griechische Theologie in der Zeit der Türkenherrschaft 1453–1821.* (Vgl. B.Z. 82 [1989] 373.) – Bespr. von **G. Metallenos,** Θεολογία 60 (1989) 874–875. 439 S. – Bespr. von **G. Fedalto,** Or. Chr. Period. 55 (1989) 220–223; von **E. Chr. Suttner,** Mitteil. Inst. Österr. Geschichtsforsch. 97 (1989) 186–188; von **A. Failler,** Rev. Ét. Byz. 47 (1989) 302–303. A. H.

A. de Halleux, *Bessarion et le palamisme au concile de Florence.* Irénikon 62 (1989) 307–332. – L'opinion selon laquelle Bessarion avait rejeté la doctrine palamite de la distinction réelle de l'essence et de l'énergie en Dieu dès avant le concile de Florence n'est fondée que sur un seul texte. Mais le passage incriminé, qui est tiré d'une lettre d'André Chrysobergès à Bessarion, n'exprime pas la pensée de Bessarion, comme l'a cru l'éditeur du texte (E. Candal), mais celle de l'auteur de la lettre. A. F.

P. N. Tzermias, *Γεώργιος Γεννάδιος. Παιδαγωγὸς καὶ ἀγωνιστὴς τοῦ* Ἔθνους. Νέα Ἑστία 121 (1987) 785–792. A. H.

D. M. Nicol, *Gennadios II.* Lex. d. Mittelalt. IV, 6 (1988) 1234. A. H.

B. APOKRYPHEN

Th. Baumeister, *Gnosis, Gnostizismus.* Lex. d. Mittelalt. IV, 7 (1988) 1525–1526. A. H.

K. Rudolph, *Gnosis. The Nature and History of an Ancient Religion.* (Vgl. B.Z. 80 [1987] 463.) – Bespr. von **G. J. Norton,** Rev. Biblique 96 (1989) 618–621. A. H.

J. M. Edwards, *New Discoveries and Gnosticism: some Precautions.* Or. Chr. Period. 55 (1989) 257–272. A. H.

B. Layton, *The Gnostic Scriptures.* (Vgl. B.Z. 82 [1989] 375.) – Bespr. von **H.-M. Schenke,** Theol. Litztg. 114 (1989) 101–104; von **L. Painchaud,** Rev. Bibl. 96 (1989) 113–116. A. H.

Madeleine Scopello, *Bulletin sur la Gnose.* Rech. de Science Relig. 77 (1989) 281–304. – Literaturbericht. – Besprechg. von **M. Tardieu/J.-D. Dubois,** *Introduction à la littérature gnostique,* Tome 1 (vgl. B.Z. 81 [1988] 403.); von **B. Layton,** *The Gnostic Scriptures* (vgl. vorige Notiz.); von **J. M. Robinson** (Hrsg.), *The*

Nag Hammadi Library in English, translated and introduced by Members of the Coptic Gnostic Library Project of the Institute for Antiquity and Christianity, Claremont, California. Third Completely Revised Edition, with an Afterword by **R. Smith.** San Francisco, Harper and Row 1988. 548 S.; von *L'Exposé valentinien. Les fragments sur le baptême et l'eucharistie (NH XI,2)* ... par **J. Ménard.** (Vgl. B.Z. 81 [1988] 405.); von *L'Epître apocryphe de Jacques (NH 1,2)* ... par **D. Rouleau** (vgl. unten S. 225.) H. P.

Th. St. Nikolau, *Ἡ κριτική τοῦ Πλωτίνου ἐπί τῶν περί ἠθικῆς ἀντιλήψεων τοῦ Γνωστικισμοῦ.* Ἐπιστ. Παρουσία Ἑστίας Θεολ. Σχολῆς Χάλκης Bd. 1. (= Ἀφιέρωμα εἰς τόν Σεβ. Γέροντα Ἀρχιεπ. Ἀμερικῆς κ. Ἰάκωβον) (Athen 1987) 417–426. A. H.

M. A. Williams, *The Immovable Race. A Gnostic Designation and the Theme of Stability in Late Antiquity.* (Vgl. B.Z. 81 [1988] 403.) – Bespr. von **A. Marjanen,** Teologinen Aikakauskirja 94 (1989) 274–275. L. R.

A. F. Segal, *Judaism, Christianity, and Gnosticism. Anti-Judaism in Early Christianity, 2: Separation and Polemic.* In: Studies in Christianity and Judaism, 2, ed. **St. G. Wilson** (Waterloo/Ontario, W. Laurier Univ. Press 1986) 133–161. A. H.

F. Vouga, *The Johannine School. A Gnostic tradition in primitive Christianity?* Biblica 69 (1988) 371–385. A. H.

Karen L. King (Hrsg.), *Images of the Feminine in Gnosticis.* [Studies in Antiquity & Christianity]. Philadelphia, Fortress Press 1988. XXI, 455 S. – Der Band enthält zahlreiche einschlägige Beiträge verschiedener Verfasser, von denen hier anzuzeigen sind: **F. Wisse,** *Flee Feminity: Antifemininity in Gnostic Texts and the Question of Social Milieu* (S. 297–307); **Antoinette Clark Wire,** *The Social Functions of Women's Asceticism in the Roman East* (S. 308–328 m. einer Erwiderung von **Elisabeth Schüssler Fiorenza**); **J. E. Goehring,** *Libertine or Liberated: Women in the So-called Libertine Communities* (S. 329–344); **R. Smith,** *Sex Education in Gnostic Schools* (S. 345–366 m. einem Beitrag von **Elizabeth A. Castelli**); **Elizabeth A. Clark,** *Vitiated Seeds and Holy Vessels: Augustine's Manichean Past* (S. 367–409 m. einem Beitrag von **Paula Fredriksen**). H. P.

J. Ménard, *De la Gnose au Manichéisme.* (Vgl. B.Z. 81 [1988] 403.) – Bespr. von **A. Orbe,** Gregorian. 70 (1989) 367. A. H.

T. Onuki, *Gnosis und Stoa. Eine Untersuchung zum Apokryphon des Johannes N. T.* [Orbis Antiquus, 9.] Freiburg (Schweiz)/Göttingen, Universitätsverl./Vandenhoeck & Ruprecht 1989. X, 198 S. – Bespr. von **J.-M. Roussée,** Rev. Biblique 96 (1989) 320. A. H.

M. Lattke, *Die Oden Salomos in ihrer Bedeutung für Neues Testament und Gnosis.* Bd. III (Vgl. B.Z. 82 [1989] 375.) – Bespr. von **M. Parmentier,** Bijdragen 49 (1988) 208–209; von **W. Wiefel,** Orientalist. Litztg. 84 (1989) 438–440. A. H.

M. Lattke, *Salomo-Ode 13 im Spiegel-Bild der Werke von Ephraem Syrus.* Muséon 102 (1989) 255–266. A. H.

M. E. Stone, *Why Study the Pseudepigrapha?* Bibl. Archaeologist 86 (1983) 235–243 m. Abb. A. H.

A. M. Denis, Avec la collaboration d'**Yvonne Janssens** et le concours du CETEDOC, *Concordance grecque des Pseudépigraphes d'Ancien Testament.* Concordance, Corpus des textes, Indices. Louvain – la -Neuve, Institut Orientaliste 1987. XXI, 925 S. – Bespr. von **J. Verheyden,** Ephem. Theol. Lovan. 65 (1989) 124–130; von **P.-M. Bogaert,** Rev. Théol. de Louvain 20 (1989) 204–207. A. H.

La Vie grecque d'Adam et Ève. Introduction, texte, traduction et commentaire par **D. A. Bertrand.** (Cf. B.Z. 82 [1989] 375.) – Rec. de **P. Nautin,** Rev. Hist. des Relig. 206 (1989) 84–85. A. F.

F. Schmidt (Hrsg.), *Le Testament grec d'Abraham.* (Vgl. B.Z. 81 [1988] 404.) – Bespr. von **F. García Martínez,** Journ. for the Study of Judaism 19 (1988) 263–265. A. H.

Martha Himmelfarb, *Tours on Hell: An Apocalyptic Form in Jewish and Christian Literature.* (Vgl. B.Z. 81 [1988] 404.) – Bespr. von **R. White,** Journ. Jewish Stud. 37 (1986) 120–123; von **Colleen McDannell,** Class. World 82 (1989) 204. A. H.

A. Theocharis, *La notion de la sagesse dans le livre d'Hénoch éthiopien.* Κληρονομία 17 (1985; ersch. 1988) 219–247. A. H.

Maria Magdalena Witte, *Elias und Henoch als Exempel, typologische Figuren und apokalyptische Zeugen. Zu Verbindungen von Literatur und Theologie im Mittelalter.* [Mikrokosmos. Beiträge zur Literaturwissenschaft und Bedeutungsforschung, 22.] Frankfurt a.M./Bern/New York, P. Lang 1987. IX, 261 S. m. 19 Abb. auf Taf. f. A.H.

E. Turdeanu, *Apocryphes slaves et roumains de l'Ancien Testament.* (Vgl. B.Z. 82 [1989] 377.) – Bespr. von **Zoe Hauptová,** Byzantinosl. 50 (1989) 76–78. A.H.

W. Schneemelcher (Hrsg.), *Neutestamentliche Apokryphen in deutscher Übersetzung.* 5. Auflage. Bd. 1, *Evangelien.* (Vgl. B.Z. 81 [1988] 404.) – Bespr. von **F. Kogler,** Theol.-Prakt. Quartalschr. 137 (1989) 196. A.H.

W. Schneemelcher, *Neutestamentliche Apokryphen in deutscher Übersetzung.* 5. Aufl. 2. Band: *Apostolisches. Apokalypsen und Verwandtes.* Tübingen, J.C.B. Mohr 1989. viii, 704 p. – Rec. de **M. van Esbroeck,** Anal. Boll. 107 (1989) 454–456. A.F.

D. D. Buchholz, *Your Eyes Will Be Opened. A Study of the Greek (Ethiopic) Apocalypse of Peter.* [Society of Biblical Literature. Dissertation Series, 97.] Atlanta, Georgia, Scholars Press 1988. IX, 482 S. A.H.

F. Manns, *Le récit de la Dormition de Marie (Vat. gr. 1982). Contribution à l'étude des origines de l'exégèse chrétienne.* Marianum 50 (1988) 439–555. – Dopo aver delineato lo *status quaestionis,* M. prende in considerazione il problema del genere letterario cui attribuire l'apocrifo (*BHG*[3] 1056d), per passare poi allo studio dei simboli in esso presenti (la palma, la nube, la lampada, il profumo), e quindi all'esame della mariologia del documento. La conclusione è che l'autore dell'apocrifo doveva appartenere a una comunità cristiana vicina all'ebraismo; il sospetto di gnosticismo è da respingere. E.F.

F. Manns, *Le récit de la dormition de Marie (Vatican grec 1982). Contribution à l'étude des origines de l'exégèse chrétienne.* [Studium Biblicum Franciscanum, Coll. Maior, 33.] Jerusalem, Franciscan Printing Press 1989. 253 S. – Vgl. vorige Notiz. G.B.

A. P. Chastupes, *Τὸ βιβλίον Ἰησοῦ τοῦ Ναυῆ.* Θεολογία 60 (1989) 252–270. – U. a. auch zur Bedeutung in der christl. Kirche. A.H.

G. Haile, *The Legend of Abgar in Ethiopic Tradition.* Or. Chr. Period. 55 (1989) 375–410. – Verf. behandelt von den vier bekannten die kürzere und die ältere Version. A.H.

K.-W. Tröger, *Hermetica.* Theol. Realencyclop. 18 (1989) 742–749. – 1. Namen und Begriffe – 2. Quellenlage – 3. Datierung – 4. Inhalt und Form – 5. Organisationsformen, Kultus – 6. Ursprung, Forschungsgeschichte. A.H.

E. Lucchesi, *Le Pasteur d'Hermas en Copte. Perspective nouvelle.* Vig. Christ. 43 (1989) 393–396. A.H.

Nik'odimosis ap'ok'ripuli c'ignis kartuli versia (La version géorgienne du livre apocryphe de Nicodème). Ed. critique, intr. et lexique par **C. Kurcik'ize.** Tbilisi, 1985, 91 p. – Rec. de **B. Outtier,** Rev. Ét. Géorg. et Caucas. 4 (1988) 186–188. A.F.

G. Strecker, *Die Pseudoklementinen.* Vol. III: *Konkordanz zu den Pseudoklementinen.* Zweiter Teil: *Griechisches Wortregister, Syrisches Wortregister, Index nominum, Stellenregister.* [Die griechischen christlichen Schriftsteller der ersten Jahrhunderte.] Berlin, Akademie-Verlag 1989. 3 Bl., 554 S. A.H.

M. van Esbroeck, *La Lettre sur le dimanche, descendue du ciel.* Anal. Boll. 107 (1989) 267–284. – La mystérieuse lettre existe en plusieurs langues, et son origine demeure inexpliquée. L'auteur considère que la situation régnant à Jérusalem entre 451 et 453, sous l'anti-patriarche Théodosios, lui donnerait un terreau logique. A.F.

Dimitrinka Dimitrova, *Kosmogoničnata legenda za Tiveriadsko more i starobălgarskata apokrifna tradicija* (Die kosmogonische Legende über den See von Tiberias und die altbulgarische apokryphe Tradition) (Bulg.). Starobălgarska literatura 18 (1985) 184–192. R.S.

G. J. Reinink, *Der edessenische „Pseudo-Methodius".* B.Z. 83 (1990) 31–45. A.H.

Jacqueline A. Williams, *Biblical Interpretation in the Gnostic Gospel of Truth from Nag Hammadi.* [SBL Dissertation Series, 79.] Atlanta/Georgia, Scholars Press 1988. VII, 220 S. – Bespr. von **J. J. Taylor,** Rev. Biblique 96 (1989) 623–624. A.H.

J. Van der Vliet, *Spirit and Prophecy in the Epistula Iacobi Apocrypha (NHC I, 28).* Vig. Christ. 44 (1990) 25–53. A. H.

L'Epitre Apocryphe de Jacques (NH I, 2) par **D. Rouleau.** *L'Acte de Pierre (BG 4)* par **Louise Roy.** (Vgl. B.Z. 82 [1989] 376.) – Bespr. von **J. J. Taylor,** Rev. Biblique 96 (1989) 623. A. H.

Le Traité sur la résurrection (NH 1, 4). ... par **J. E. Ménard.** (Vgl. B.Z. 81 [1988] 405.) – Bespr. von **Ch. Cannuyer,** Chronique d'Égypte 63, fasc. 125 (1988) 193–197; von **P. Nautin,** Rev. de l'Hist. des Relig. 206 (1989) 85–86. A. H.

Le Traité Tripartite (NH I, 5). Texte établi, introduit et commenté par **E. Thomassen,** traduit par **L. Painchaud** et **E. Thomassen.** [Bibliothèque Copte de Nag Hammadi. Section „Textes", 19.] Québec, Les Presses de l'Université Laval 1989. XVIII, 536 S. – Bespr. von **J.-M. Roussée,** Rev. Biblique 96 (1989) 320. A. H.

L'Exégèse de l'âme. Nag Hammadi Codex II, 6. ... par **Maddalena Scopello.** (Vgl. B.Z. 81 [1988] 144.) – Bespr. von **H.-M. Schenke,** Bibliotheca Orient. 44 (1987) 694–698. A. H.

Le Livre de Thomas (NH II 7) ... par **R. Kuntzmann.** (Vgl. B.Z. 82 [1989] 376.) – Bespr. von **J. J. Taylor,** Rev. Biblique 96 (1989) 622. A. H.

La Première Apocalypse de Jaques (NH V, 3). La seconde Apocalypse de Jaques (NH V, 4). Texte établi et présenté par **A. Veilleux.** (Vgl. B.Z. 82 [1989] 376.) – Bespr. von **V. Poggi,** Or. Chr. Period. 55 (1989) 499–500; von **J. J. Taylor,** Rev. Biblique 96 (1989) 622–623. A. H.

Yvonne Janssens, *Les leçons de Silvanos (NH VII, 4).* (Vgl. B.Z. 81 [1988] 144.) – Bespr. von **Ch. Cannuyer,** Chronique d'Égypte 63, fasc. 125 (1988) 198–201. A. H.

E. Thomassen, *The Valentinianism of the Valentinian Exposition (NHC IX, 2).* Muséon 102 (1989) 225–236. A. H.

F. Siegert, *Nag-Hammadi-Register.* (Vgl. B.Z. 78 [1989] 457.) – Bespr. von **H.-M. Schenke,** Theol. Litztg. 114 (1989) 193–195. A. H.

C. Scholten, *Martyrium und Sophiamythos im Gnostizismus nach den Texten von Nag Hammadi.* (Vgl. B.Z. 82 [1988] 405.) – Bespr. von **D. A. Bertrand,** Rev. d'Hist. et de Philos. Rel. 68 (1988) 356–357; von **W. H. C. Frend,** Journ. Eccles. Hist. 40 (1989) 263–264. A. H.

C. HAGIOGRAPHIE

A. Vauchez/Ch. Daxelmüller u. a., *Heilige.* Lex. d. Mittelalt. IV, 9 u. 10 (1989) 2014–2020. – A. Westkirche – B. Ostkirche. A. H.

O. Wimmer, *Lexikon der Namen und Heiligen.* Bearbeitet u. ergänzt von **J. Gelmi.** 6. verb. Aufl. Innsbruck/Wien, Tyrolia 1988. 991 S. – Bespr. von **ab,** Erbe u. Auftrag 64 (1988) 493. A. H.

A. Hilhorst (Hrsg.), *De heiligenverering in de eerste eeuwen van het christendom.* (Vgl. B.Z. 82 [1989] 377.) – Bespr. von **A. H. Bredero,** Tijdschr. voor geschiedenis 102 (1989) 269–270; von **P. V.,** Rev. Bénédict. 99 (1989) 197–198. A. H.

C. Leonardi/L. Gnädinger u. a., *Hagiographie.* Lex. d. Mittelalt. IV, 9 (1989) 1840–1862. – A. Anfänge – B. Lateinische und volkssprachliche Hagiographie (Westen) und Handschriftenüberlieferung – C. Byzanz und slavischer Bereich. – Byzanz ist von **A. P. Kazhdan** behandelt. A. H.

J. Dubois, *Hagiographie.* Dict. d'hist. et de géogr. eccl. fasc. 132 (1988) 40–56. A. H.

Th. E. Detorakes, *Εἰσαγωγή στή σπουδή τῶν ἁγιολογικῶν κειμένων.* [Πανεπιστημιακές παραδόσεις.] Univ. de Crète, Faculté de Philosophie. Rethymno 1985. 103 p. – Rec. de **U. Zanetti,** Anal. Boll. 107 (1989) 232–233. A. F.

S. P. Brock/Susan Ashbrook Harvey, *Holy Women of the Syrian Orient.* (Vgl. B.Z. 82 [1989] 378.) – Bespr. von **B. Coulie,** Muséon 102 (1989) 389–390. A. H.

J. Børtnes, *Visions of Glory.* (Vgl. B.Z. 82 [1989] 378.) – Bespr. von **P.-A. Bodin,** Edda. Nordisk tidsskrift for litteraturforskning (1989) 174–177. – Der Rez. lobt zwar die Gelehrsamkeit, den Scharfsinn und die

methodische Sicherheit des Verf., kritisiert aber seine Neigung, die Heiligenviten nur als schöne Literatur zu betrachten, indem er betont, daß, auch wenn die Viten eine mehr oder weniger raffinierte literarische Form hatten, sie jedoch in erster Linie als eine Art Geschichte gemeint waren, und so auch verstanden wurden. L. R.

E. Werner/M. Erbstösser, *Ketzer und Heilige. Das religiöse Leben im Hochmittelalter.* (Vgl. B.Z. 82 [1989] 378.) – Bespr. von **Erika Uitz,** Jahrb. Gesch. Feudalismus 12 (1988) 334–338. A. H.

J. Wortley, *Les récits édifiants de Paul, évêque de Monembasie, et d'autres auteurs.* (Vgl. B.Z. 82 [1989] 378.) – Bespr. von **V. Ruggieri,** Or. Chr. Period. 55 (1989) 470–471; von **J.-C. Cheynet,** Rev. Ét. Byz. 47 (1989) 286–287. A. H.

J. Gascou, *Un nouveau calendrier de saints égyptien* (P. Iand. *inv. 318*). Anal. Boll. 107 (1989) 384–392. – D'abord édité comme une simple liste de noms, ce papyrus présente en fait un calendrier de saints coptes. A. F.

Yvette Duval, *Loca sanctorum Africae. Le culte des martyrs en Afrique du IVe au VIIe siècle.* (Vgl. B.Z. 81 [1988] 406.) – Bespr. von **C. Bonnet,** Rev. Et. Anc. 89 (1987) 168–169. A. H.

Régine Pernoud, *Die Heiligen im Mittelalter. Männer und Frauen, die ein Jahrtausend prägten.* Mit einem Zusatzkapitel von **K. Herbers.** Bergisch-Gladbach, Lübbe 1988. 368 S. – Herbers ergänzt die dt. Ausgabe mit einem Kapitel über die Heiligen des german. Kulturkreises. – Vgl. zur ital. u. dt. Übers. B.Z. 82 (1989) 378. A. H.

F. Halkin, *Saints de Byzance et du Proche-Orient.* (Vgl. B.Z. 82 [1989] 378.) – Rec. di **P. Cesaretti,** Aevum 62 (1988) 379–380; di **Sophia Kotzampase,** Ἑλληνικά 38 (1987) 412–415; di **V. Poggi,** Or. Chr. Period. 55 (1989) 242–243. E. F.

Hagiographica inedita decem e codicibus eruit **F. Halkin**†. [Corpus Christianorum. Series Graeca, 21.] Turnhout/Leuven, Brepols/University Press 1989. XIII, 166 S. A. H.

R. Hiestand, *Der Säulenheilige,* in: Alternative Welten in Mittelalter und Renaissance hrsg. von **L. Schrader** [Studia humaniora = Düsseldorfer Studien zu Mittelalter und Renaissance, 10.] (Düsseldorf o.J.) 19–42. – Beschreibungen der Viten, Herausarbeitung des religiösen Sinnes und Bemerkungen zur Frage nach der Stellung des Westens zu dieser Art der Askese. O. F.

Sofia Boesch Gajano, *Dai leggendari medioevali agli „Acta Sanctorum". Forme di trasmissione e nuove funzioni dell'agiografia.* Rivista di storia e letteratura rel. 21 (1985) 219–244. – Zu den Legendaren des 15. Jh. und zur Entwicklung der Hagiographie im 15. Jh. (Witzel, Lippomanus, Surius, Martyrologium Romanum und andere) bis zu den Bollandisten R. S.

A. Dufourcq†, *Étude sur les Gesta Martyrum romains.* Tome IV. *Le néo-manichéisme et la legende chrétienne.* [Bibliothèque des Ecoles Françaises d'Athènes et de Rome, 83.] Paris, De Boccard 1988. XII, 409 S. – Wiederabdruck der Ausgabe von 1910. G. B.

A. Dufourcq†, *Étude sur les Gesta Martyrum romains.* V. *Les légendes grecques et les légendes latines.* Préface de **Ch. Pietri,** Introduction par **Françoise Monfrin.** [Bibliothèque des Ecoles françaises d'Athènes et de Rome, 83.] Paris, De Boccard 1988. lii, 419 p. – Rec. de **P. Devos,** Anal. Boll. 107 (1989) 218–219. A. F.

I. Theocharides/D. Lules, *Οι Νεομάρτυρες στην ελληνική ιστορία (1453–1821).* Δωδώνη 17 (1988) 135–150 m. engl. Zsfg. A. H.

M. Capaldo, *Contributi allo studio delle collezioni agiografico-omiletiche in area slava. [I] – Struttura e preistoria del „Panegirico di Mileševa".* Europa Orientalis 8 (1989) 209–252. – In questo primo saggio di una serie di studi sui mss. slavi di contenuto agiografico-omiletico, C. prende in esame il „Panegirico di Mileševa", un codice membranaceo in slavo ecclesiastico antico di redazione serba del sec. XIII ex.-XIV in., conservato nel monastero di Cetinje. Il ms. è oggi molto lacunoso, ma parte del suo contenuto si può ricostruire grazie a un indice risalente al sec. XVI, che C. pubblica per intero. C. fornisce quindi l'analisi del contenuto attuale del manoscritto, composto di due parti, la prima comprendente 26 testi per le feste fisse (dal 29 dicembre al 26 settembre), la seconda 15 testi per le feste mobili (dal sabato di Lazzaro all'Ascensione). Le due parti hanno l'aspetto di due collezioni autonome (un menologio per tutto l'anno la prima, una raccolta di letture per le feste mobili la seconda). Per ogni testo C. dà incipit e desinit, e indica, quando possibile, l'originale greco (con riferimento a *BHG* e a *CPG*). E. F.

Donatella Frioli, *Santi e demoni nell'alto Medioevo.* Spoleto, 7–13 aprile 1988. Quad. Mediev. 26 (Dez. 1988) 182–190. – Tagungsbericht. A. H.

The Life and Martyrdom of Saint Anastasia and Those Who were Martyred With Her. Translated from the Greek by Holy Transfiguration Monastery. Seattle, Washington, St. Nectarios Press 1987. 30 S. m. Abb. – Bespr. von **J. E. Rexine,** St. Vladim. Theol. Quart. 33 (1989) 302–304. A. H.

Atti e passioni dei Martiri. Testo critico e commento di **A. A. R. Bastiaensen/A. Hilhorst** u. a. ... (Vgl. B. Z. 81 [1988] 406.) – Bespr. von **P. Maraval,** Rev. d'Hist. et de Philos. Rel. 68 (1988) 356; von **P. Devos,** Anal. Boll. 107 (1989) 210–215. A. H.

A. Rigo, *La Διήγησις sui monaci athoniti martirizzati dai latinofroni (BHG 2333) e le tradizioni athonite successive: alcune osservazioni.* Studi Veneziani n. s. 15 (1988) 71–106. – Dopo aver stabilito che la redazione breve della *Diegesis* è più antica della redazione lunga, e averne datato convincentemente la composizione alla prima metà del secolo XVI, R. esamina gli elementi storici confluiti nel leggendario racconto e gli sviluppi successivi che esso ebbe. E. F.

Giorgetta Revelli (Hrsg.), *Boris e Gleb: due protagonisti del Medioevo Russo. Le opere letterarie ad essi dedicate.* [Pubbl. del Dipart. di Lingue e Letterature Straniere Moderne, Sez. di Slavistica. Ser. 2; Collana di Studi e ricerche/Univ. degli studi (Genova), Dip. di Lingue e Letterature Straniere Moderne/Sez. di Slavistica, 5.] Abano Terme, Piovan 1987. LXXXVI, 81 S. Abb. – Bespr. von **N. N.,** L'Altra Europa 14, 1 (1989) 160. A. H.

K. H. Krüger, *Gervasius und Protasius.* Lex. d. Mittelalt. IV, 7 (1988) 1361–1362. A. H.

Eva Catafygiotou Topping, *St. Matrona and Her Friends: Sisterhood in Byzantium.* ΚΑΘΗΓΗΤΡΙΑ (vgl. oben S. 180) 211–224. – Die Vita prima der hl. Matrona v. Perge, für welche Verf. ein Mitglied des Kreises von Frauen um Matrona als Autorin in Anspruch nimmt, wirft manches Licht auf die Verhältnisse in Byzanz im 5. Jh. A. H.

D. Gones, *Ταυτισμὸς ἢ μὴ τοῦ μοναχοῦ Ρωμανοῦ καὶ τοῦ μοναχοῦ Ρωμύλου.* Ἀναφορὰ Σάρδεων Μαξίμου II (vgl. oben S. 176) 63–79, 455 (m. dt. Zsfg.). – Verf. lehnt die Identifizierung des Mönchs Romanos im Leben des Hosios Theodosios des Tyrnobiten und des Mönchs Romanos-Romylos im Leben des Hosios Romylos ab. S. T.

Chr. Storey, *An Annotated Bibliography and Guide to Alexis Studies (La Vie de Saint Alexis).* [Histoire des idées et critique littéraire, 251.] Genf, Librairie Droz S. A. 1987. 126 S., 1 Bl. – Verf. bietet eine Bibliographie der Editionen der Hildesheimer Hs. des 12. Jh. und der Untersuchungen darüber von 1845–1983. Er will die Aufmerksamkeit der Forscher auf sie später in französ. u. anderen Sprachen erschienenen Versionen lenken. A. H.

N. N. *Hārith (Saint), martyr à Najrân.* Dict. d'hist et de géogr. eccl. fasc. 133–134 (1989) 376. – Martyrium 518. – Bibliograph. Ergänzungen zum Artikel Arethas. A. H.

P. S. Martines, *Ὁ Σαλὸς ἅγ. Ἀνδρέας καὶ ἡ σαλότητα στὴν Ὀρθόδοξη ἐκκλησία.* Athen. Tenos 1988. 187 S. – Verf. behauptet, freilich ohne schlüssige Beweise, daß Andreas Salos wirklich gelebt hat, u. z. im 9. Jh. Darüber hinaus verspricht er eine kritische Edition der Vita des Heiligen, ohne zu berücksichtigen, daß auch der Unterzeichnete eine solche Arbeit versprochen hat; tatsächlich wird diese binnen kurzem abgeschlossen sein. – Bespr. von **A. Fyrigos,** Boll. della badia greca di Grottaferrata 42 (1988) 124. L. R.

V. Saxer, *Le culte de S. Vincent en Italie avant l'an mil.* Quaeritur inventus colitur (vgl. oben S. 179) 745–761. J. Dr.

R.-G. Coquin, *Complément aux „miracles de Saint Georges" (Ms. I. F. A. O., Copte 30).* Bull. Soc. d'archéol. Copte 28 (1986–1989) 51–73 mit 1 Taf. – Koptischer Text mit frz. Übers. P. Gr.

Ch. Hannick, *Georgios Hagioreites.* Lex. d. Mittelalt. IV, 6 (1988) 1286. A. H.

E. Konstantinou, *Gerontios, hl.* Lex. d. Mittelalt. IV, 7 (1988) 1352. A. H.

Marie-Louise Chaumont, *Sur l'origine de Saint Grégoire d'Arménie.* Muséon 102 (1989) 115–130. – Zur Frage der griech.-kappadokischen Herkunft. A. H.

F. Dolbeau, *Recherches sur les œuvres littéraires du pape Gélase II. A. – Une Vie inédite de Grégoire de Nazianze (BHL 3668d), attribuable à Jean de Gaète.* Anal. Boll. 107 (1989) 65–127. – Édition du texte d'après le manuscrit de Benevento, Biblioteca capitolare 17, f. 291–303v (12e s.). A. F.

Renate Pillinger, *Das Martyrium des heiligen Dasius* (Text, Übersetzung und Kommentar). [Österreich. Akademie d. Wissenschaften. Philos.-hist. Kl. Sitzungsberichte, 517.] Wien, Verlag d. Österreich. Akad-Wiss. 1988. 59 S. m. 7 S. Faksim.; 4 Abb. A. H.

A. Papadopulos, *'Εγκώμια στὸν Ἅγιο Δημήτριο κατὰ τὴν παλαιολόγεια ἐποχὴ καὶ ὁ ἑορτασμὸς τοῦ Ἁγίου στὴ Θεσσαλονίκη.* Χριστιανικὴ Θεσσαλονίκη (vgl. oben S. 195) 129–145. S. T.

The life of St Irene Abbess of Chrysobalanton. A critical edition by **J. O. Rosenqvist.** (Cf. B. Z. 82 [1989] 379.) – Rec. di **P. Cesaretti,** Aevum 62 (1988) 374–378. E. F.

J. O. Rosenqvist, *The Life of St Irene, Abbess of Chrysobalanton. A Critical Edition with Introduction, Translation, Notes and Indices.* Kungl. Humanistiska Vetenskaps-Samfundet i Uppsala. Årsbok (1989) 143–147. – Selbstreferat der im Titel erwähnten Arbeit. (Vgl. vorige Notiz.) L. R.

F. Tarantini, *Il culto di Sant'Irene a Lecce.* Studi stor. merid. 9 (1989) 55–59. – Il culto di sant'Irene si affermò a Lecce verso la fine del XV secolo, dopo la peste del 1466, quando le venne dedicata una chiesa. L'erudito gesuita Antonio Beatillo (sec. XVI–XVII), nella sua *Historia della vita, morte e miracoli e traslazione di Santa Irene Vergine, martire patrona di Lecce,* fa risalire l'introduzione a Lecce del culto di Irene, martire di Tessalonica, all'anno 1114. Il culto proviene dunque, secondo T., da Tessalonica, all'inizio del secolo XII. Bisognerebbe tuttavia accertare la attendibilità delle fonti usate dal Beatillo. E. F.

R. Klein/P. A. Sigal, *Helena, hl., Mutter Konstantins d. Gr.* Lex. d. Mittelalt. IV, 10 (1989) 2117–2118. – I. Leben – II. Heiligenverehrung und Ikonographie. A. H.

P.-Th. Camelot, *Hélène* (Sainte), mère de Constantin. Dict. d'hist. et de géogr. ecclés., fasc. 135 (1989) 867–869. A. H.

R. Aubert, *Hélien,* Helianos. Dict. d'hist. et de géogr. ecclés., fasc. 135 (1989) 904. – Einer der 40 Märtyrer von Sebaste. A. H.

R. Aubert, *Heliène* (Sainte). Dict. d'hist. et de géogr. ecclés., fasc. 135 (1989) 904 – Verehrt in Capaccio (Süditalien); 8.–9. Jh. A. H.

R. Aubert, *Héliodore,* martyr en Pamphylie. Dict. d'hist. et de géogr. ecclés., fasc. 135 (1989) 907. A. H.

R. Aubert, *Héliodore,* martyr en Afrique (?). Dict. d'hist. et de géogr. ecclés., fasc. 135 (1989) 907. A. H.

R. Aubert, *Héliodore,* moine en Syrie (IVe s.). Dict. d'hist. et de géogr. ecclés., fasc. 135 (1989) 907–908. A. H.

R. Aubert, *Héliodore,* martyr en Perse vers 360. Dict. d'hist. et de géogr. ecclés., fasc. 135 (1989) 906–907. A. H.

R. Aubert, *Helladius,* martyr non localisé. Dict. d'hist. et de géogr. ecclés., fasc. 135 (1989) 919. A. H.

G. Desantis, *Gli Atti greci di S. Erasmo.* Vetera Christianorum 25 (1988) 487–555. – D. pubblica criticamente la *Passio* greca di s. Erasmo ponendo a fronte le due recensioni pervenuteci, una, che giustamente ritiene la più antica, rappresentata dal cod. *Mess. S. Salvatoris* 29, l'altra (un rifacimento purista della prima) tramandata dal *Vat. gr.* 866 (il solo testo finora edito a cura di F. Halkin: cf. B. Z. 77 [1984] 122) e dal *Vat. gr.* 1987; chiarisce inoltre i rapporti con gli Atti latini, derivati certamente da quelli greci (il confronto tra la recensione del cod. Messinese e la più antica recensione latina lo mostra con sicurezza); correda l'edizione di un commento esegetico e linguistico. In appendice D. pubblica il sinassario inserito nell'acolutia di s. Erasmo di Ocrida edita a Moscopoli nel 1742, attestante la fortuna di s. Erasmo in Macedonia. E. F.

J. O. Rosenqvist, *Some remarks on the Passions of St Eugenios of Trebizond and their sources.* Anal. Boll. 107 (1989) 39–64. – Étude sur la tradition manuscrite de la Passion de saint Eugène, les diverses recensions, les interpolations et leur origine, la date de la plus ancienne recension. A. F.

Eleonora S. Kuntura-Galake, *Ἡ Ἁγία Εὐφημία στὶς σχέσεις παπῶν καὶ αὐτοκρατόρων.* Σύμμεικτα 7 (1987) 59–75 m. franz. Zsfg. – Zum politischen Hintergrund des Vorgehens Konstantins V. gegen die Verehrung der Reliquien der Heiligen. A. H.

P. Chiesa, *La traduzione latina del* Sermo in reditu reliquiarum sancti Iohannis Chrysostomi *di Cosma il Vestitore eseguita da Guarimpoto Grammatico.* Aevum 63 (1989) 147–171. – C. pubblica, dal cod. *Vallicell.* XXII, ff. 70r–76v (ms. in beneventana, generalmente attribuito al sec. XI), una versione latina di una omelia di Cosma il Vestitore per la traslazione delle reliquie di s. Giovanni Crisostomo (*BHG* 878), versione che porta nel lemma introduttivo il nome dell'autore, Guarimpotus grammaticus, e fu eseguita, seconda il medesimo lemma, rogante Lupo humillimo presbytero. La versione, condotta verbum de verbo (con non poche sviste, come ben mostra C.), sembra opera del Guarimpoto napoletano che eseguì la versione della Passio Eustratii (*BHL* 2778), mentre si allontana stilisticamente dalle due altre traduzioni attribuite a Guarimpoto, la Passio Febroniae (*BHL* 2843) e la Passio Petri Alexandrini (*BHL* 6692–93). Il committente si può identificare con il Lupus che promosse la versione di un altro scritto relativo a s. Giovanni Crisostomo, la Vita *BHL* 4376 tradotta da Leone il Cieco, nell'Italia centrale o meridionale, prima della fine del sec. X. C. ha sentito giustamente l'esigenza di confrontare il testo latino con l'originale greco, ma l'individuazione del modello usato dal traduttore è stata resa difficile dalla mancanza di un'edizione critica di *BHG* 878 (l'edizione esistente si fonda infatti solo sull'*Athen.* B.N. 231, del XIV sec.). C. ha tuttavia eseguito una collazione a mo' di saggio per alcune sezioni della versione, prendendo in considerazione l'ed. Combefis (fondata su un codice parigino) e due mss., l'*Ambr.* Q. 79 Sup. (esemplato in Grecia nel sec. XII) e il Cassinese 431: nessuno di questi testimoni contiene esattamente il modello ricercato. Tuttavia vorrei far notare che il copista del Cassinese, il monaco Arsenio, è un personaggio noto (contro quanto osserva C., p. 160, nota 49): esso appartiene alla cosiddetta „scuola niliana", e va ricondotto con ogni verosimiglianza alla comunità italogreca che alla fine del X secolo fu ospitata con Nilo, futuro fondatore di Grottaferrata, nel monastero di S. Michele a Valleluce, dipendente dall'abbazia di Montecassino (vedi E. Follieri, Due codici greci già cassinesi oggi alla Biblioteca Vaticana ecc., cit. in B.Z. 73 [1980] 397–398). Le ricerche sul testo greco tràdito da questo manoscritto si dovrebbero approfondire. E. F.

P. Devos, *La Translation de S. Jean Chrysostome* BHG *877h: une œuvre de l'empereur Léon VI.* Anal. Boll. 107 (1989) 5–29. – Par des arguments stylistiques, l'auteur montre que Léon VI le Sage, auteur d'un Éloge de Jean Chrysostome (*BHG* 880), a également composé le texte de la Translation édité par F. Halkin. A. F.

Th. F. Brunner, Hapax *and non-*hapax legomena *in Palladius' Life of Chrysostom.* Anal. Boll. 107 (1989) 33–38. – La Vie de Jean Chrysostome par Palladios contient moins d'*hapax* que ne l'ont cru les éditeurs du texte. A. F.

C. Zuckerman, *An Unnoticed Source of Iosif Volokolamsk's: The "Life of Constantine the Philosopher".* Byzantinosl. 50 (1989) 193–196. A. H.

D. Z. Sophianos, *Ὅσιος Λουκᾶς (Ὁ Βίος τοῦ Ὁσίου Λουκᾶ τοῦ Στειριώτη).* Athen, Ἐκδ. «Ἀκρίτας» 1989. 244 S. – Bespr. von **P. B. Paschos**, Θεολογία 60 (1989) 526–527. A. H.

D. C. Ford, *Saint Makarios of Egypt and John Wesley: Variations on the Theme of Sanctification.* Greek Orth. Theol. Rev. 33 (1988) 285–312. A. H.

S. Gregorio di Nissa. La Vita di S. Macrina. Introduzione, traduzione e note di **Elena Giannarelli.** (Vgl. B. Z. 82 [1989] 380.) – Bespr. von **L. Wankenne**, Rev. Bénédict. 99 (1989) 190; von **F. R.**, Collect. Cisterc. 51 (1989) 409; von **U. Zanetti**, Anal. Boll. 107 (1989) 440. A. H.

Ruth Albrecht, *Das Leben der heiligen Makrina auf dem Hintergrund der Thekla-Traditionen.* (Vgl. B.Z. 81 [1988] 408.) – Bespr. von **G. Jenal**, Dt. Archiv 45 (1989) 279–280. A. H.

Efthalia Makris Walsh, *The Ascetic Mother Mary of Egypt.* Greek Orth. Theol. Rev. 34 (1989) 59–69. A. H.

S. Kissas, *Ὁ Βίος τῆς Ἁγίας Μαρίας τῆς Νέας ὡς πηγή γιά τήν ἀρχαιολογία καί ἱστορία τῆς τέχνης.* Byz. Forsch. 14 (1989) 253–264. A. H.

Claire Stancliff, *St. Martin and His Hagiographer. History and Miracle in Sulpicius Severus.* (Vgl. B.Z. 81 [1988] 408.) – Bespr. von **J. Biarne**, Zeitschr. f. Kirchengesch. 100 (1989) 415–417. A. H.

F. Halkin, *Saint Maur de Gallipoli (BHG 2267).* Riv. Studi Bizant. Neoell. n.s. 25 (1988) 139–145. – Edizione del Martyrion di s. Mauro dal cod. *Mess. S. Salvatoris* 29, ff. 28v–30. E. F.

A. Giardina, *Carità eversiva: le donazioni di Melania la Giovane e gli equilibri della società tardoromana.* Hestíasis. Studi di tarda antichità offerti a S. Calderone, 2 [Studi tardoantichi, 2] (Messina, Sicania 1986; ersch. 1988) 77–102. J. Dr.

J. E. Salisbury/R. Wojtowicz, *The Life of Melania the Younger: A Part of Reevaluation of the Manuscript Tradition.* Manuscripta 33 (1989) 137–144. A. H.

G. Otranto, *Per una metodologia della ricerca storico-agiografica: il Santuario micaelico del Gargano tra Bizantini e Longobardi.* Vetera Christianorum 25 (1988) 381–405. –Attraverso l'utilizzazione di fonti agiografiche, storiche, archeologiche ed epigrafiche, O. ricostruisce la storia del Santuario di S. Michele al Gargano. Il culto dell'arcangelo, di matrice bizantina, fu assunto dai Longobardi come proprio culto nazionale verso la metà del VII secolo; più tardi i Bizantini (IX secolo ex.) cercarono di rivendicare a sé il Santuario: sono testimoni di questa fase la versione greca del *Liber de apparitione S. Michaelis in monte Gargano* (sec. X: per l'ed. Leanza, cf. B.Z. 79 [1986] 439) e le vite latine (minor e maior) *S. Laurentii episcopi Sipontini* (metà e fine sec. XI). Mi permetto di osservare che nella citazione di un luogo interessante della Apparitio greca (p. 401) ἀκμήν non significa „nel colmo", ma, con valore avverbiale, „ancora". E. F.

Gertrud Kühnel, *Unüberwindlich starker Held Sankt Michael.* Geschichte Nr. 88 (Mai/Juni 1989) 5–12 m. Abb. A. H.

R. Stichel, *Nathanael unter dem Feigenbaum.* (Vgl. B.Z. 81 [1988] 408.) – Bespr. von **C. Daxelmüller,** Fabula 29 (1988) 239–240. R. S.

C. Crimi, *Osservazioni sulla ‚fortuna' dei Padri cappadoci nella Vita Nili ed in altri testi dell'Italia e della Sicilia bizantine.* Atti Congr. int. S. Nilo di Rossano (v. sopra, p. 188) 503–517. – Comunicazione già pubblicata in studi di filol. bizant. IV (cf. B.Z. 81 [1988] 408.) E. F.

Rita Masullo, *La Vita di San Nilo come testo biografico e narrativo.* Atti Congr. int. S. Nilo di Rossano (v. sopra, p. 188) 463–475. – Rassegna dei vari temi narrativi presenti nella *Vita Nili,* non immune da qualche ingenuità, dovuta ad esempio all'utilizzazione acritica del commento alla versione della *Vita* a cura di G. Giovanelli, Grottaferrata 1966 (si veda quanto si afferma sull'invenzione da parte di Nilo di un sistema sillabico di tachigrafia, assai diffuso nei suoi *scriptoria:* vedi qui, p. 465 nota 6; Giovanelli, op. cit., p. 142). E. F.

C. Santoro, *S. Nilo e Rossano. „Rivisitando" le pagine del Bios.* Atti Congr. int. S. Nilo di Rossano (v. sopra, p. 188), 131–155. – Su Rossano nel Bios di s. Nilo di Grottaferrata e sulla memoria che di Nilo si è conservata in Rossano. E. F.

Maria Capone Ciollaro, *La cultura letteraria sacra dell'autore della Vita Nili.* Atti Congr. int. S. Nilo di Rossano (v. sopra, p. 188) 489–501. – L'A., dopo aver dichiarato di rinunciare a passare in rassegna le numerosissime citazioni di provenienza vetero e neotestamentaria, si propone di „abbozzare una rapida panoramica sulla cultura patristica che si evince dalle pagine della biografia, e porre in chiaro l'intento cui è volta la manifestazione di tale cultura"; ma qua e là fa troppo credito alla versione italiana della Vita Nili curata da G. Giovanelli (Grottaferrata 1966), come quando, ad esempio, parla della veste di Nilo come di un ‚sacco di pelle di capra' (nel testo greco ἀπὸ τριχῶν αἰγῶν σάκκος). E. F.

Irene Ginevra Galli Calderini, *La cultura letteraria profana dell'autore della Vita Nili.* Atti Congr. int. S. Nilo di Rossano (v. sopra, p. 188) 477–488. – Ricerca difficile, perché, come rileva la stessa autrice, „se in taluni casi è possibile individuare con ragionevole sicurezza la fonte immediata dell'agiografo e supporre dunque letture di prima mano, in altri sussiste il dubbio che un termine o una locuzione ricorrenti in questo o quel poeta o prosatore antico siano confluiti nel βίος attraverso altri tramiti, sacri o profani". E. F.

F. Conti Bizzarro, *Lingua colloquiale nella Vita Nili.* Atti Congr. int. S. Nilo di Rossano (v. sopra, p. 188) 567–576. – „Spunti di linguaggio colloquiale prevalgono nella descrizione di piccoli aneddoti e in alcuni quadretti di sapore novellistico; ... essi ricorrono, naturalmente, con maggior frequenza in quelle parti del *bios* che si possono definire dialogate". E. F.

F. Milito, *La Bibbia nella Vita Nili.* Atti Congr. int. S. Nilo di Rossano (v. sopra, p. 188) 519–558. – M. divide la sua trattazione in due parti: La Bibbia nel Bios: „vita vissuta di Nilo" e La Bibbia nella „Vita Nili" come opera letteraria: distinzione che mi sembra piuttosto difficile da operare. – Utili le tabelle delle citazioni scritturistiche alle pp. 555–556; purtroppo esse si riferiscono esclusivamente alla versione italiana, e non al testo greco originale. E. F.

G. Otranto, *Tra Bibbia e agiografia: note sull'esegesi scritturistica di Nilo di Rossano.* Vetera Christianorum 25 (1988) 567–584. – Lo studio si basa esclusivamente sulla *Vita Nili* (pervenutaci anonima, ma che O. attribuisce, secondo l'opinione vulgata, a Bartolomeo di Rossano). Appartiene perciò all'agiografo, più

che al protagonista della *Vita*, il metodo esegetico ivi rappresentato: e di ciò O. si rende conto (cf. p. 567), anche se poi in pratica riferisce a Nilo l'uso che delle Scritture fa la *Vita*. E. F.

G. Otranto, *Tra Bibbia e agiografia: note sull'esegesi scritturistica di Nilo di Rossano.* Atti Congr. int. S. Nilo di Rossano (v. sopra, p. 188) 181–196. – Cf. notizia precedente. E. F.

G. Luongo, *Morfologia ascetica e modello monastico di S. Nilo.* Atti Congr. int. S. Nilo di Rossano (v. sopra, p. 188) 411–440. – Nella *Vita Nili* l'ascesi del protagonista segue i grandi modelli della tradizione monastica greco-orientale, temperati tuttavia dal senso della misura. E. F.

L. Tartaglia, *La clausola ritmica nella Vita Nili.* Atti Congr. int. su S. Nilo da Rossano (v. sopra, p. 188) 559–565. – Utile indagine sull'uso della clausola ritmica nella *Vita Nili* (resa possibile dall'edizione Giovanelli del 1972, assai più fedele al testo greco della rielaboratissima *editio princeps* curata dal Cariofilo nel 1624): T. constata che le clausole ritmiche sono abbondanti nei luoghi stilisticamente più curati, mentre scarseggiano nelle sezioni narrative di livello più dimesso. E. F.

Vera von Falkenhausen, *La Vita di S. Nilo come fonte storica per la Calabria bizantina.* Atti Congr. int. S. Nilo di Rossano (v. sopra, p. 188) 271–305. – Importante studio sul valore del *Bios* di Nilo di Grottaferrata dal punto di vista storico. Il giudizio di v. F. è ampiamente positivo, e la sua trattazione illustra accuratamente le informazioni di carattere topografico, prosopografico, culturale, politico, ecclesiastico fornite dal *Bios*. E. F.

C. Colafemmina, *San Nilo di Rossano e gli Ebrei.* Atti Congr. int. S. Nilo di Rossano (v. sopra, p. 188), 119–130. – Acuta analisi dei riferimenti agli Ebrei contenuti nel *Bios* di S. Nilo (dialogo con Donnolo Shabbetai, episodio dell'omicidio di un mercante ebreo da parte di un giovane di Bisignano): in merito a quest'ultimo episodio C. risolve, a mio parere definitivamente, appellandosi ai testi biblici, un'aporia che ha lungamente tormentato gli interpreti. E. F.

F. Filareto, *Il messaggio sociale di san Nilo di Rossano.* Atti Congr. int. S. Nilo di Rossano (v. sopra, p. 188) 163–179. E. F.

N. Ferrante, *Il messaggio ecumenico di S. Nilo oggi.* Atti Congr. int. S. Nilo di Rossano (v. sopra, p. 188), 157–162. – Considerazioni su *Bios* di s. Nilo di Grottaferrata. E. F.

Catia Galatariotou, Eros *and* Thanatos: *a Byzantine hermit's conception of sexuality.* Byz. Modern Greek Stud. 13 (1989) 95–137. – Behandelt bes. Neophytos Enkleistos. M. J. A.

Sophia Kotzampase, *'Ενα ανέκδοτο εγκώμιο στον Αγ. Νέστορα. Το πρόβλημα της ταύτισης του συγγραφέα.* Μνήμη Λ. Πολίτη (vgl. oben S. 177) 65–75 m. 1 Taf. – Der Text steht im Athen. Gr. 2421 ff. 351ᵛ–360. Verf. datiert ihn in die Jahre von 1280–1290. A. H.

P. L. M. Leone, *L'„Encomium in patriarcham Antonium II Cauleam" del filosofo e retore Niceforo.* Orpheus n. s. 10 (1989) 404–429. – L. ripubblica criticamente, utilizzando entrambi i codici noti, il *Vindob. Hist. Gr.* 3 (sec. XI) e l'*Athen. Gr.* 983 (a. 1267), l'Encomio per Antonio Caulea (*BHG* 139) composto dal monaco Niceforo, corrispondente di Fozio, già pubblicato sul solo codice ateniese dal Papadopoulos Kerameus nel 1899. E. F.

G. Cioffari, *S. Nicola nella critica storica.* (Cf. B. Z. 81 [1988] 147.) – Rec. di **Ada Campione,** Vetera Christian. 26 (1989) 175–183. E. F.

The Life of Saint Nikon. Text ... by **D. F. Sullivan.** (Vgl. B. Z. 82 [1989] 381.) – Bespr. von **J. S. Palmer,** Ἑλληνικά 39 (1988) 195–196; von **N. Russell,** Sobornost 10 (1988) 75–76; von **G. T. Dennis,** Church Hist. 58 (1989) 219–220; von **B. Flusin,** Rev. Ét. byz. 47 (1989) 275–276. A. H.

E. A. Thompson, *Who was Saint Patrick?* (Vgl. B. Z. 81 [1988] 409.) – Bespr. von **A. Dierkens,** Latomus 48 (1989) 246; von **J. F. Kelly,** Speculum 64 (1989) 1043–1044. A. H.

E. Dassmann, *Archäologische Spuren frühchristlicher Paulusverehrung.* Röm. Quartalschr. 84 (1989) 271–298. – Am Ende bleibt eigentlich nichts Greifbares. O. F.

I. C. L., *Pulchérie (sainte),* impératrice de Constantinople (399–453). Catholicisme 55 (1989) 293–294. A. F.

Nada Milosević-Djordjević, *Narodna predanja o svetom Savi i srpska srednjovekovna pisana Peć.* (Les légendes populaires sur St. Sava et les écrits médiévaux serbes) (mit frz. Zsfg.). Mileševa u istoriji srpskog naroda (vgl. B. Z. 81 [1988] 511) 287–300. A. H.

Paraskeue Papadake, *Το συναξάριο του αγίου Φιλουμένου και παράλληλά του στα αγιολογικά κείμενα.* Βυζαντινά 14 (1988) 383–397. A. H.

R.-G. Coquin, *Hamay (Apa).* Dict. d'hist. et de géogr. eccl. fasc. 132 (1988) 204. – Pachom. Märtyrer d. 5. Jh. A. H.

G. Gabra, *Hatre (Hīdra), Heiliger und Bischof von Aswān im 4. Jahrhundert.* Mitt. Dt. Arch. Inst. Kairo 44 (1988) 91–94. – Enthält Einzelheiten aus dem Leben des Hatre nach mittelalterlichen arabischen Quellen, denen ältere koptische Texte vorausgegangen sein dürften. P. Gr.

J. M. Fiey, *Hafsai.* Dict. d'hist. et de géogr. eccl. fasc. 132 (1988) 24–25. – Märtyrer unter Shapor II. A. H.

D. DOGMATIK. LITURGIK

M. Tataryn, *The Eastern Tradition and the cosmos.* Sobornost 11 (1989) 41–52. M. J. A.

E. Ferguson, *Spiritual Circumcision in Early Christianity.* Scot. Journ. of Theol. 41 (1988) 485–497. A. H.

M. A. Siotes, *«Εἰκὼν εἰμὶ τῆς ἀρρήτου δόξης Σου».* Θεολογία 60 (1989) 221–251. – 1. Ὁ Θεὸς δημιουργὸς καὶ κυβερνήτης τοῦ σύμπαντος – 2. Τὸ σύμπαν εἰκὼν τοῦ δημιουργοῦ – 3. Ὁ ἄνθρωπος εἰκὼν τοῦ Θεοῦ ἐπὶ τῆς γῆς – 4. Ποῦ ἐντοπίζεται εἰς τὴν ὑπόστασιν τοῦ ἀνθρώπου τὸ «κατ' εἰκόνα Θεοῦ»; – 5. Προορισμὸς τοῦ ἀνθρώπου τὸ «καθ' ὁμοίωσιν τοῦ Θεοῦ» – 6. Ἡ θεογνωστικὴ ἀξία τῆς κατ' εἰκόνα Θεοῦ κατασκευῆς τοῦ ἀνθρώπου. A. H.

H. H. Anton, *Gottesgnadentum.* Lex. d. Mittelalt. IV, 8 (1989) 1592–1593. A. H.

H. Meinhardt, *Gottesbeweise.* Lex. d. Mittelalt. IV, 8 (1989) 1583–1585. A. H.

J. Meyendorff, *Tema „Premudrosti" v vostočnoevropejskoj srednevekovoj kul'ture i ee nasledie* (Das Thema der „Sophia" in der osteuropäischen mittelalterlichen Kultur und ihr Erbe) (Russ.). Literatura i iskusstvo v sisteme kul'tury. (Moskau, Nauka 1988) 244–252. Mit Abb. – Aus dem byz. Bereich behandelt M. die Verbreitung des Sophia-Patroziniums und den Gründonnerstagskanon des Kosmas von Maiuma sowie bildliche Darstellungen der göttlichen Weisheit. R. S.

M. Girardi, *Il culto di S. Sofia a Troia nell'XI secolo.* Vetera Christian. 26 (1989) 151–168. – La scomparsa chiesa monastica di S. Sofia nella cittadina pugliese di Troia è documentata in una carta del vescovo di Troia, Angelo, del 1037: da essa risulta che la chiesa fu costruita in Troia da Bisanzio, abate del monastero di S. Sofia in Benevento. Il titolo della chiesa di Troia deriva dunque da quello della chiesa di Benevento, edificata nel secolo VIII dal principe longobardo Arechi II (759–787), a emulazione della omonima chiesa costantinopolitana: ma l'iniziativa di Arechi dovette essere confortata, nota G., dall'esistenza nei pressi di Benevento di un antico culto a una santa vergine di nome Sofia, derivata verosimilmente dal gruppo di antichissima origine di Sofia, Pistis, Elpis ed Agape (per cui esiste un testo siriaco del V secolo, da un probabile originale greco del IV secolo), che almeno dal VI secolo era oggetto di culto a Roma. E. F.

J. A. McGuckin, *The Transfiguration of Christ in scripture and Tradition.* Lewington/New York, The Edwin Mellen Pr. 1987. 333 S. – Bespr. von **N. Russell,** Sobornost 10 (1988) 73. A. H.

J. Galot, *«Une seule personne, une seule hypostase».* Origine et sens de la formule de Chalcédoine. Gregorianum 70 (1989) 251–276. – Der Ursprung ist in der Formel des Flavian zu sehen, der seinerseits auf der Lehre des Proklos fußt. A. H.

E. Chr. Suttner, *Ist das „filioque" noch kirchentrennend?* Theol.-prakt. Quartalschr. 137 (1989) 248–258. A. H.

J. McGuckin, *Did Augustine's christology depend on Theodore of Mopsuestia?* Heythrop Journal 31 (1990) 39–52. M. J. A.

C. Noce, *Il Martirio. Testimonianza e spiritualità nei primi secoli.* Rom, Ed. Studium 1987. 206 S. – Bespr. von **W. H. C. Frend,** Journ. Ecclesiast. Hist. 40 (1989) 263–264. A. H.

Chr. Schönborn, *L'icona di Cristo (fondamenti teologici).* Torino, Ed. Paoline 1988. 245 S. – Vgl. zur franz. Ausgabe zuletzt B. Z. 82 (1989) 382. – Bespr. von **N. N.,** L'Altra Europa 14 (1989) 157–159. A. H.

R. Haubst, *Heiliger Geist.* Lex. d. Mittelalt. IV, 10 (1989) 2022–2024. A. H.

R. Lavatori, *Lo Spirito Santo e il suo mistero. Esperienza e teologia nel trattato sullo Spirito Santo di Basilio.* [Coll. Spiritualità, 4.] Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana 1986. 187 S. – Bespr. von **G. Pelland,** Science et esprit 40 (1988) 385–386. A. H.

R. Bäumer/L. Scheffczyk (Hrsg.), *Marienlexikon.* Bd. 1: *AA – Chagall.* St. Ottilien, EOS-Verlag 1988. 704 S. – Bespr. von **H.-A. Klein,** Forum Kath. Theol. 5 (1989) 149–151. A. H.

Mary Cunningham, *The Mother of God in early Byzantine homilies.* Sobornost 10 (1988) 53–67 m. 2 Abb. A. H.

D. Mazzoleni, *La mariologia nell'epigrafia cristiana antica.* Vetera Christianorum 26 (1989) 59–68, 20 figg. – Tra le varie testimonianze citate (le più antiche del IV secolo) si nota l'inspiegabile silenzio (anche nell'eventuale dissenso) sulla presenza del nome MARIA nei graffiti del muro g (fine III secolo–inizio IV) nella Necropoli Vaticana (vedi M. Guarducci, I graffiti sotto la Confessione di San Pietro in Vaticano, II, Città del Vaticano 1958, passim; eadem, Pietro in Vaticano, Roma, Istituto Poligrafico 1983, p. 71). E. F.

N. Chr. Aliprantes, *Η τιμητική προσαγόρευση «Κυρία» στην Παναγία σε εικόνες και ναούς της Πάρου.* Ὀνόματα 12 (1988) 64–69 m. franz. Zsfg. A. H.

Ph. Faure, *L'Ange du haut moyen âge occidental (IVe–IXe siècles): création ou tradition?* Médiévales 15 (1988) 31–49 m. 5 Abb. A. H.

Chr. Konstantinides, *Die Theologie der Ikone.* Annuar. Hist. Concilior. 20 (1988; ersch. 1989) 42–52. A. H.

A. Quacquarelli, *La conoscenza della Natività dalla iconografia dei primi secoli attraverso gli apocrifi.* Vet. Christianor. 25 (1988) 199–215. A. H.

P.-L. Carle, *La mystère de Dieu et la liturgie des images dans la nouvelle alliance. L'enseignement des Conciles: Nicée II (787).* Divus Thomas 89–90 (1986–1987) 134–169. A. H.

A. Despinescu, *Un peuple solidaire dans la vénération des images et dans le culte des Saints.* Annuar. Hist. Concilior. 20 (1988; ersch. 1989) 368–369. – Zur Solidarität der rumän. Orthodoxen und Katholiken in den genannten Fragen. A. H.

G. Limouris, *The Apocalyptic Character and Dimension of the Icon in the Life of the Orthodox Church.* Greek Orth. Theol. Rev. 33 (1988) 245–273. A. H.

M. Siotes, *Ἡ διδασκαλία τῆς Ὀρθοδόξου Ἐκκλησίας περὶ τῶν ἱερῶν εἰκόνων.* Athen, Ἔκδ. Πανελληνίου Ἱ. Ἱδρύματος Εὐαγγελιστρίας Τήνου 1990. 127 S., 20 Abb. S. T.

G. D. Dragas, *Apostolic Evangelism as seen in the acitivities of Saint Cyril's and Saint Methodios' disciples and evangelists and its ecclesiological implications for yesterday and today.* Greek Orth. Theol. Rev. 33 (1988) 469–484. A. H.

M. Arranz, *Les Sacrements de l'ancien Euchologe constantinopolitain (9).* Or. Chr. Period. 55 (1989) 33–62. – IVe partie: L'«Illumination» de la Nuit de Paques. A. H.

S. Parenti, *Note sull'impiego del termine προσκομιδή nell'Eucologio Barberini Gr. 336 (VIII sec.).* Ephemer. Liturg. 103 (1989) 406–417. – Secondo P., il termine equivale qui a „eucologia o sezione eucaristica del formulario impiegato per la celebrazione della Cena del Signore o Liturgia". E. F.

M. Arranz, *La consécration du saint myron. (Les Sacrements de l'ancien Euchologe constantinopolitain) 10.* Or. Chr. Period. 55 (1989) 317–338. A. H.

J. Chryssavgis, *The Sacrament of Marriage: an Orthodox Perspective.* Stud. Liturg. 19 (1989) 17–27. A. H.

C. H. Ratschow, *Konfession/Konfessionalität.* Theol. Realenzyklop. 19, Liefg. 3/4 (1989) 419–426. A. H.

B. N. Anagnostopulos, *Ἡ νηστεία κατά τούς πατέρας τῆς Ἐκκλησίας.* Ἐπιστ. Παρουσία Ἑστίας Θεολ. Χάλκης Bd. 1. (= Ἀφιέρωμα εἰς τόν Σεβ. Γέροντα Ἀρχιεπ. Ἀμερικῆς κ. Ἰάκωβον) (Athen 1987) 167–186. A. H.

Bl. Pheidas, *Νηστεία.* Ἀναφορὰ Σάρδεων Μαξίμου V (vgl. oben S. 188) 57–95, 436–440 (m. franz. Zsfg.). – Verf. behandelt das Thema auf der Grundlage der hl. Kanones, der patristischen Literatur und der kirchlichen Praxis. S. T.

N. A. Meščerskij, E. N. Meščerskaja, *„Žemčužna duša" v „Slove o polku Igoreve"* (Die „Perlenseele" im „Igorlied".) (Russ.) Issledovanija po drevnej i novoj literature (Leningrad, Nauka 1987) 144–147. – Zur Verbreitung der Vorstellung von der Seele als Edelstein in der byz. und orientalischen Welt. R. S.

T. R. Brummel, *The Role of Reason in the Act of Faith in the Theologies of Origen, Basil, and John Chrysostom.* Phil. Diss. Univ. of California, Los Angeles, 1988. 302 S. – Selbstreferat in Dissertation Abstracts Int. A 49, 6 (1988) 1489. R. S.

D. Sartore/A. Triacca (Hrsg.), *Nuovo Dizionario di Liturgia.* (Vgl. B.Z. 80 [1987] 179.) – Bespr. von **J. Peixoto,** Human. e teolog. 9 (1988) 114–116. A. H.

C. Vogel, *Medieval Liturgy. An Introduction to the Sources.* (Vgl. B.Z. 82 [1989] 383.) – Bespr. von **V. Saxer,** Riv. Archeol. Crist. 63 (1987) 397–407. O. F.

M. Metzger, *Konstitutionen, (Pseud-)Apostolische.* Theol. Realenzyklop. 19, Liefg. 3/4 (1989) 540–544. – 1. Quellen – 2. Textsorte – 3. Ausdrucksgestalt kirchlichen Rechts – 4. Herkunft – 5. Theologie – 6. Kirchliche Ordnung – 7. Gottesdienstliche Ordnung – 8. Rechts- und Bußordnung. A. H.

Th. K. Carroll/Th. Halton, *Liturgical Practice in the Fathers.* Wilmington, Del., Glazier 1988. 342 S. – Bespr. von **P. E. Fink,** Theol. Stud. 50 (1989) 398. A. H.

W. Rordorf, *Liturgie, foi et vie des premiers chrétiens.* (Vgl. B.Z. 82 [1989] 383.) – Bespr. von **M. Me.,** Rev. Sciences Relig. 238 (1988) 3426–327; von **V. Saxer,** Riv. Archeol. Crist. 63 (1987) 420–421. A. H.

La Divine Liturgie de Saint Jean Chrysostome, presentée sous la direction de l'Archevêché de Suisse. Avant-Propos de S. E. le Métropolite **Damaskinos** de Suisse. Introduction, commentaires par l'archim. **V. Karayiannis, B. Bobrinskoy.** Katerine, Editions Tertios 1986. 326 et 173 S. – Bespr. von **P. Ternant,** Proche-Orient Chrét. 37 (1987) 222–223. A. H.

S. Janeras, *Le Vendredi-Saint dans la tradition liturgique byzantine. Structure et histoire de ses offices.* (B. Z. 82 [1989] 386.) – Rec. de **P. Devos,** Anal. Boll. 107 (1989) 444–447. A. F.

Gabriella Maestri, *Un contributo allo studio dall'antica liturgia egiziana: Analisi del frammento F Hyvernat.* Quaeritur inventus colitur (vgl. oben S. 179) 421–448. J. Dr.

G. Sacre, *L'office de la fête de la Croix dans la liturgie maronite.* Parole de l'Orient 12 (1984–85) 219–238. A. H.

A. Chavasse, *Aménagements liturgiques à Rome, au VIIe et au VIIIe siècle.* Rev. Bénédict. 99 (1989) 75–102. A. H.

I. Phuntules, *Ἰδιορρυθμίες τῆς λειτουργικῆς πράξεως τῆς Θεσσαλονίκης κατὰ τὶς ἀρχὲς τοῦ ΙΕ' αἰῶνος.* Χριστιανικὴ Θεσσαλονίκη (vgl. oben S. 195) 149–163. S. T.

L. Barriger, *The Legacy of Constantinople in the Russian Liturgical Tradition.* Greek Orth. Theol. Rev. 33 (1988) 387–416. A. H.

K. Gamber, *Die Liturgie der Goten und der Armenier. Versuch einer Darstellung und Hinführung.* [Studia Patristica et Liturgica, Beih. 21.] Regensburg, F. Pustet 1988. 100 S., 14 Abb. im Text, 18 Taf. – Bespr. von **P. V.,** Rev. Bénédict. 99 (1989) 196–197; von **H. Gazer,** Armen. – Deutsche Korrespondenz Nr. 63 (1989) 41–42. A. H.

K.-P. Jörns/K.-H. Bieritz, *Kirchenjahr.* Theol. Realencyclop. 18 (1989) 575–599. – 1. Einleitung – 2. Kirchenjahr und Zeiterfahrung – 3. Theologie und Ausformung des Kirchenjahres – 4. Praktisch-theologische Perspektiven. A. H.

A. M. Triacca/A. Pistoia (Hrsg.), *Saints et sainteté dans la liturgie.* Conférences Saint-Serge. XXXIIIe Semaine d'Etudes Liturgiques. Paris, 22–26 juin 1986. [Bibliotheca «Ephemerides Liturgicae». Subsidia, 40.] Rom, C.L.V. – Editiones Liturgiche 1987. 371 S. – Für den Berichtszeitraum sind anzuzeigen: **C. Andronikof,** *«Sancta sanctis»: Sacrements et sainteté* (S. 17–32); **C. Craciun,** *La Communion des Saints et le mystère liturgique d'après les fresques des murs extérieurs des monastères moldaves* (S. 59–77); **I.-U. Dalmais,** *Mémoire et vénération des saints dans les Eglises de traditions syriennes* (S. 79–91); **J. Dubois,** *Les sources orientales des martyrologes latins* (S. 93–104); **C. Harissiadis,** *La reconnaissance des saints*

dans l'Eglise Orthodoxe selon la procédure du Patriarcat œcuménique (S. 119–127); **A. Kniazeff,** *La vénération des saints Princes Kiéviens et son influence sur la canonisation et la célébration des saints en Russie* (S. 189–210); **Ch. Renoux,** *Les premières manifestations liturgiques du culte des saints en Arménie* (S. 291–303); **A. Rose,** *Le sens de ἅγιος* et de *ὅσιος dans les Psaumes selon la tradition chrétienne* (S. 305–323). H. P.

G. Fiaccadori, *Προλειτουργία.* La Parola del Passato 244 (1989) 39–40. – F. interpreta il vocabolo, attestato nella Διάταξις di Michele Attaliata e nel *Typikon* di S. Saba, nel senso di „ufficio del giorno precedente la liturgia festiva". E. F.

G. Kapsanes, *Ἡ θεία λατρεία στὸ Ἅγιον Ὄρος (τὰ ἰδιαίτερα χαρακτηριστικά της).* Χριστιανικὴ Θεσσαλονίκη (vgl. oben S. 195) 213–221. S. T.

A. Kalybopulos, *Ἡ ἀρχὴ τῆς νυχθημέρου καὶ ἡ λατρεία τῆς Ἐκκλησίας.* Ἀναφορὰ Σάρδεων Μαξίμου III (vgl. oben S. 176) 93–105, 443 (m. engl. Zsfg.). S. T.

E. D. Theodoru, *Τὸ ὁδοιπορικὸν τῆς Αἰθερίας ἐξ ἐπόψεως Λειτουργικῆς.* Θεολογία 60 (1989) 593–599. – Wird fortgesetzt. A. H.

H. Wybrew, *The Orthodox Liturgy. The Development of the Eucharistic Liturgy in the Byzantine Rite.* London. SPCK 1989. 189 pp. M. J. A.

R. Taft, *The Dialogue before the Anaphora in the Byzantine Eucharistic Liturgy III: "Let us give thanks to the Lord – It is fitting and right".* Or. Chr. Period. 55 (1989) 63–74. A. H.

J. Foucard-Borville, *Essai sur les suspenses eucharistiques comme mode d'adoration privilégiée du Saint Sacrement.* Bull. monumental 145 (1987) 267–289. A. H.

Kl. Gamber, *Die Epiklese im abendländischen Eucharistiegebet.* Regensburg, Pustet 1988. 103 S. m. 12 Abb. A. H.

K. W. Stevenson, *The Origins and Development of Candlemas: a Struggle for Identity and Coherence?* Ephem. Liturg. 102 (1988) 316–346. E. F.

R. Taft, *The Liturgy of the Hours in East and West.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 384.) – Bespr. von **L. G.,** Collect. Cisterc. 51 (1989) 388–389; von **E. Lash,** Sobornost 11 (1989) 102–5. A. H.

R. Taft, *La liturgia delle Ore in Oriente e in Occidente.* Milano, Edizioni Paoline 1988. Pp. 544. – Traduzione italiana del volume citato nella notizia precedente. – Rec. di **A. Pistoia,** Ephemer. Liturg. 103 (1989) 438–439. E. F.

J. Corbon, *L'Office divin dans la Liturgie byzantine: dimensions spirituelles, théologiques et ecclésiales.* Proche-Orient Chrét. 37 (1987) 226–250. A. H.

W. Hassab Alla, *Le baptême des enfants dans la tradition de l'Eglise copte d'Alexandrie.* (Cf. B. Z. 79 [1986] 443.) – Rec. de **R.-G. Coquin,** Rev. Hist. des Relig. 206 (1989) 318–319. A. F.

A. Jacob, *L'Euchologe de Sainte-Marie du Patir et ses sources.* Atti Congr. int. S. Nilo di Rossano (v. sopra, p. 188) 75–118, 2 tavv. – Analisi dettagliata del contenuto del celebre Eucologio del Patir (cod. *Vatic. gr.* 1970, gia *Basilianus* 9), composto in origine di più di 330ff., e perciò „le plus imposant recueil du genre copié en Italie méridionale durant le moyen âge tout entier". L'esame approfondito compiutone da J. mostra che vi abbondano i pezzi rari, talvolta unici: vi si vede l'intervento di uno specialista, addirittura di uno storico del culto, in cerca di testi liturgici rari. Esso è inoltre un importante testimone delle strette relazioni tra Rossano e la Palestina. E. F.

F. S. West, *Anton Baumstark's Comparative Liturgy in Its Intellectual Context.* Phil. Diss. University of Notre Dame 1988. 434 S. – Selbstreferat in Dissertation Abstracts Int. a 49,5 (1988) 1180. R. S.

Christa Schaffer, *Zur Liturgie und Kunst der Ostkirche. Veröffentlichungen des liturgiewissenschaftlichen Instituts Regensburg.* Der Christl. Ost. 43 (1988) 311–313 m. 1 Abb. H. P.

P. G. Arcangeli (Hrsg.), *Musica e liturgia nella cultura mediterranea.* Atti del Convegno Internazionale di Studi (Venezia, 2–5 ottobre 1985). [Quaderni della Rivista Italiana di Musicologia. Società Italiana di Musicologia, 20.] Florenz, L. S. Olschki Editore 1988. X S., 1 Bl. 274 S., 1 B 1. – Für den Berichtszeitraum sind anzuzeigen: **G. Ortalli,** *Tra Oriente e Occidente. Motivi e momenti di storia veneziana* (S. 1–15); **S. Baud-Bovy,** *Sur le chromatisme dans la musique grecque* (S. 169–175). A. H.

Gr. Stathes, *Ἡ ἀσματικὴ διαφοροποίηση ὅπως καταγράφεται στὸν Κώδικα ΕΒΕ 2458 τοῦ ἔτους 1336.* Χριστιανικὴ Θεσσαλονίκη (vgl. oben S. 195) 165–211, 12 Abb. S.T.

R. Taft, *Melismos and Comminution. The Fraction and its Symbolism in the Byzantine Tradition.* Stud. Anselmiana 95/Analecta Liturg. 12 (1988) 531–552. A.H.

K. Metsakes, *Βυζαντινὴ ὑμνογραφία ἀπὸ τὴν Καινὴ Διαθήκη ἕως τὴν εἰκονομαχία.* (Vgl. B.Z. 80 [1987] 471.) – Bespr. von **J. Koder,** Jahrb. Österr. Byz. 39 (1989) 320–321. H.P.

J. H. Barkhuizen, *Association of Ideas as a Principle of Composition in Romanos.* Ἑλληνικά 39 (1988) 18–24. A.H.

P. B. Paschos, *Ὁ Μέγας Κανὼν τοῦ Ἁγίου Ἀνδρέου Κρήτης. Μικρὴ εἰσαγωγὴ στὴν κατανυκτικὴ ποίησή του.* Ριζάρειος ἐκκλησ. παιδεία 4 (1988) 315–326. S.T.

J. H. Barkhuizen, *Kata Stichon Hymn III From Codex Sinaiticus 864. Some remarks on its structure, style and imagery.* Jahrb. Österreich. Byz. 39 (1989) 54–63. A.H.

Augusta Acconcia Longo, *Gli innografi di Grottaferrata.* Atti Congr. int. S. Nilo di Rossano (v. sopra, p. 188) 317–328. – A. C. presenta un quadro, bene informato e valido criticamente, dei monaci criptensi che coltivarono l'innografia, a partire dal fondatore s. Nilo fino a Giovanni Rossanese (fiorito nel sex. XIII). E.F.

P. A. Häußling, *Halleluja.* Lex. d. Mittelalt. IV, 9 (1989) 1879. A.H.

Menaion. Vol. 1: *September.* Vol. 2: *October.* Vol. 4: *December.* Vol. 7: *March.* [Service Books of the Byzantine Churches.] Newton Centre, Mass., Sophia Press 1988; 1988; 1985; 1985. – Engl. Übers. – Bespr. von **R. Taft,** Orient. Christ. Periodica 55 (1989) 487–488. A.H.

F. Halkin/A.-J. Festugière, *Dix textes inédits tirés du ménologe impérial de Koutloumous.* (Vgl. B.Z. 80 [1987] 471.) – Bespr. von **R. A.,** Rev. Hist. Eccl. 84 (1989) 652–653. H.P.

Th. Detorakes, *Ἡ χρονολόγηση τοῦ αὐτοκρατορικοῦ μηνολογίου τοῦ B. Latyšev.* B.Z. 83 (1990) 46–50. A.H.

Tatjana Subotin-Golubović, *Nova služba sv. Ahiliju Lariskom* (Nouvel office de saint Achille de Larissa) (serbokr. mit fr. Zsfg.). Zbornik rad. 27/28 (1989) 149–175, 16 Taf. der Fotokopien des edierten Textes. – Ausgabe des Menologs (Menaion) für den Monat Mai (zweite Hälfte des 14. Jh.) aus dem Kloster Krka (Norddalmatien), in welchem sich die Dienste für den heiligen Achileios und den heiligen Theodor (15. Mai) kreuzen. Lj.M.

C. Pasini, *Altre composizioni innografiche bizantine in onore di sant'Ambrogio di Milano.* Boll. Badia gr. Grottaf. n.s. 42 (1988) 83–92. – P. pubblica due contaci (composti ciascuno del solo proemio e di una stanza) e un exapostilarion utilizzando i codici *Par. gr.* 1572 (sec. XIII) e *Athon. Laur.* K 182, del 1319–20. E.F.

J. Gouillard, *Piccola Filocalia della preghiera del cuore.* Trad. dal franc. di **G. Boffa.** [La parola e le parole, 11.] Mailand, Ed. Paoline 1988. 270 S. A.H.

La Filocalia. A cura di Nicodimo Aghiorita e Macario di Corinto. Trad., intr. e note di **Benedetta Artioli** e **Francesca Lovato.** Vol. 3. Turin, P. Gribaudi Ed. 1985. 628 S. – Bespr. von **G. Perini,** Divus Thomas 89–90 (1986–1987) 567–580. A.H.

U. Zanetti, *Les lectionnaires coptes annuels: Basse-Égypte.* [Publ. de l'Institut Orientaliste de Louvain, 33.] Louvain-la-Neuve, Institut Orientaliste de l'Université Catholique de Louvain 1985. XXIII, 384 S. – Rec. de **R. Taft,** Orient. Christ. Period. 55 (1989) 488–491; de **R.-G. Coquin,** Rev. Hist. des Relig. 206 (1989) 317–318. A.F.

Vera von Falkenhausen, *Petri Kettenfeier in Byzanz. Phantasien über ein Apostelfest.* Fest und Alltag ... (vgl. oben S. 178) 129–144 m. 1 Abb.; Anm.: S. 204–210. A.H.

A. Reinle, *Geräte, liturgische.* Lex. d. Mittelalt. IV, 6 (1988) 1298–1299. A.H.

L. Hödl/H. M. Biedermann u.a., *Gebet.* Lex. d. Mittelalt. IV, 6 (1988) 1155–1159. – A. Christentum – B. Judentum. A.H.

T. Špidlík, *La spiritualité de l'Orient chrétien.* 2: *La prière.* (Vgl. B.Z. 82 [1989] 385.) – Bespr. von **A. L.,** Collect. Cisterc. 51 (1989) 400. A.H.

V. Poggi, *La preghiera dell'Oriente Cristiano.* Or. Chr. Period. 55 (1989) 455–458. – Präsentation von **T. Špidlík,** *La spiritualité de l'Orient Chrétien, 2: La Prière.* (Vgl. vorige Notiz.) A. H.

S. P. Brock, *An Early Maronite Text on Prayer.* Parole de l'orient 13 (1986) 79–94. A. H.

5. GESCHICHTE

A. ÄUSSERE GESCHICHTE

I. Karagiannopulos, *Εισαγωγή στην ,επιστήμη της ιστορίας.* Γ' Έκδοση. [Εταιρεία Βυζαντινών Ερευνών, 5.] Thessalonike, Έκδόσεις Βάνιας 1989. 103 S. A. H.

A. Momigliano, *Storia e storiografia antica.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 387.) – Bespr. von **Antonella Borgo,** Orpheus n. s. 9 (1988) 361–365. A. H.

J. Wacher (Hrsg.), *The Roman World.* 2 Bde. (Vgl. B. Z. 82 [1989] 386.) – Bespr. von **G. Woolf,** Journ. Rom. Stud. 78 (1988) 225–226. A. H.

D. R. Sear, *The Emperors of Rome and Byzantium.* Chronological and Genealogical Tables for History Students and Coin Collectors. London, Seaby Publ. Ltd. 1987. 75 S. Abb. – Bespr. von **Paula Turner,** JACT Rev. 5 (1989) 21. A. H.

K. Christ, *Römische Geschichte und Wissenschaftsgeschichte.* Bd. 2: *Geschichte und Geschichtsschreibung.* (Vgl. B. Z. 80 [1987] 472.) – Bespr. von **H. Solin,** Arctos 21 (1987) 230. A. H.

K. Christ, *Geschichte der römischen Kaiserzeit von Augustus bis zu Konstantin.* (Vgl. B. Z. 81 [1988] 415.) – Bespr. von **F. Fischer,** Hist.-pol. Buch 37 (1989) 3. A. H.

B. Cunliffe, *Greeks, Romans and Barbarians: Spheres of Interaction.* London, Batsford/New York, Routledge 1988. XII, 243 S. m. 76 Abb. – Bespr. von **M. Cheilik,** History 17 (1989) 79–80; von **T. Wiedemann,** Greece & Rome 36 (1989) 112–116. A. H.

E. K. Chrysos/A. Schwarcz (Hrsg.), *Das Reich und die Barbaren.* [Veröff. des Inst. f. Österr. Geschichtsforschung, 29.] Wien/Köln, Böhlau Verlag 1989. 246 S. – Der Band enthält folgende Beiträge: **E. Chrysos,** *Legal Concepts and Patterns for the Barbarian's Settlement on Roman Soil* (S. 13–23); **D. Claude,** *Zur Begründung familiärer Beziehungen zwischen dem Kaiser und barbarischen Herrschern* (S. 25–56); **F. M. Clover,** *The Symbiosis of Romans and Vandals in Africa* (S. 57–73); **A. Demandt,** *The Osmosis of Late Roman and Germanic Aristocracies* (S. 75–86. Mit 1 Taf.); **W. Goffart,** *The Theme of "The Barbarian Invasions" in Late Antique and Modern Historiography* (S. 87–107); **S. Krautschick,** *Die Familie der Könige in Spätantike und Frühmittelalter* (S. 109–142. Mit Stemmata-Taf.); **T. C. Lounghis,** *Ambassadors, Embassies and Administrative Changes in the Eastern Roman Empire Prior to the Reconquista* (S. 143–153); **M. McCormick,** *Clovis at Tours, Byzantine Public Ritual and the Origins of Medieval Ruler Symbolism* (S. 155–180); **F. Paschoud,** *Zosime, Eunape et Olympiodore, Témoins des Invasions Barbares* (S. 181–201); **G. Scheibelreiter,** *Vester est populus meus. Byzantinische Reichsideologie und germanisches Selbstverständnis* (S. 203–220); **F. Winkelmann,** *Die Bewertung der Barbaren in den Werken der oströmischen Kirchenhistoriker* (S. 221–235); **H. Wolfram,** *Byzanz und die Xantha Ethne (400–600)* (S. 237–246). G. B.

F. Kolb, *Diocletian und die erste Tetrarchie.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 387.) – Bespr. von **A. Wankenne,** Et. Class. 57 (1989) 190; von **St. Williams,** Class. Rev. 39 (1989) 152; von **K. M. Girardet,** Hist.-pol. Buch 36 (1988) 198; von **T. Wiedemann,** Greece & Rome 36 (1989) 112–116; von **P. Barcelò,** Hist. Zeitschr. 248 (1989) 421–423; von **P. Herz,** Gnomon 61 (1989) 48–51. A. H.

Marta Sordi, *The Christians and the Roman Empire.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 387.) – Bespr. von **R. L. Bates,** Class. World 82 (1989) 217; von **M. Perrin,** Rev. Et. Anc. 90 (1988) 242–243. A. H.

E. Winter, *Die sāsānidisch-römischen Friedensverträge des 3. Jahrhunderts n. Chr.* Ein Beitrag zum Verständnis der außenpolitischen Beziehungen zwischen den beiden Großmächten. [Europ. Hochschulschr., Reihe III: Geschichte u. ihre Hilfswiss., 350.] Frankfurt a. M./Bern/New York/Paris, Lang 1988. 344 S. – Bespr. von **E. Kettenhofen,** Hist. Zeitschr. 248 (1989) 146–147. H. P.

R. Bratož, *Povezave med Trakijo in severnojadranskimi deželami v pozni antiki* (Verbindungen zwischen Thrakien und den nordadriatischen Ländern in der Spätantike) (slow. mit dt. Zsfg.). Zgodovinski časopis 42/4 (1988) 487–504. – Die gegenseitigen Verbindungen der beiden Gebiete werden als ein dynamisches historisches Bewegen (3.–7. Jh.) betrachtet. Lj. M.

A. Demandt, *Die Spätantike: römische Geschichte von Diocletian bis Justinian 284–565 n. Chr.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 387.) – Bespr. von **A. Lippold,** B. Z. 83 (1990) 107–111. A. H.

Yuhanna Nessim Youssef, *La genèse d'une légende copte sur l'enfance du roi Dioclétien.* Bull. Soc. d'archéol. Copte 28 (1986–1989) 107–109. P. Gr.

M. Doi, *Bagaudes Movement and German Invasion.* Klio 71 (1989) 344–352. – Zur Behandlung der Bagaudenbewegungen durch die Germanen. A. H.

Glossar zur frühmittelalterlichen Geschichte im östlichen Europa. Hrsg. von **J. Ferluga** u. a. Serie A: *Lateinische Namen bis 900.* Bd. 2, Lfg. 8. Stuttgart, F. Steiner 1983. S. 349–420. – Serie B: *Griechische Namen bis 1025.* Bd. 3, Lfg. 1–2. Stuttgart, F. Steiner 1988. S. 1–124. – Bespr. von **A. Burg,** Het Christel. Oost. 41 (1989) 143–144. H. P.

J. Ferluga/M. Hellmann/H. Ludat, *Glossar zur frühmittelalterlichen Geschichte im östlichen Europa.* Vor- und Schlußwort. Mitteil. Inst. f. Österreich. Geschichtsforschg. 97 (1989) 128–129. – Vielleicht sind die Dinge doch nicht so einseitig zu sehen wie hier dargestellt – bes., was den Appell an die „wissenschaftliche Vernunft" angeht. A. H.

R. MacMullen, *Constantine.* (Cf. B. Z. 82 [1989] 388.) – Rec. de **J. Fontaine,** Rev. Et. Anc. 90 (1988) 243–244; de **R. Braun,** Rev. de Philologie 62 (1988) 175–176. A. H.

St. G. Hall, *Konstantin I., der Große (306–337).* Theol. Realenzyklop. 19, Liefg. 3/4 (1989) 489–500. – 1. Leben – 2. Werk – 3. Wirkung. A. H.

Origo Constantini. Anonymus Valesianus. Teil 1. Text u. Kommentar von **I. König.** (Vgl. B. Z. 82 [1989] 388.) – Bespr. von **B. Baldwin,** Gnomon 61 (1989) 453–456. A. H.

V. Aiello, *Costantino, Lucio Domizio Alessandro e Cirta: un caso di rielaborazione storiografico.* L'Africa romana VI (vgl. oben S. 189) 179–196. J. Dr.

W. Schneemelcher, *Konstantinisches Zeitalter.* Theol. Realenzyklop. 19, Liefg. 3/4 (1989) 501–503. – 1. Der historische Epochenbegriff – 2. Das kirchenkritische Schlagwort – 3. Ideengeschichtliche Herkunft – 4. Wertung. A. H.

C. Mango, *Byzantium: The Empire of New Rome.* (Vgl. B. Z. 77 [1984] 389.) – Bespr. von **R. B. Hitchner,** Bibl. Archeologist 45 (1982) 249–250. A. H.

A. Ducellier, *Les Byzantins. Histoire et culture.* [Points. Histoire, 99.] Paris, Le Seuil, 1988. 275 S. A. H.

Sophia Patura, *Ἡ διάδοση τοῦ Χριστιανισμοῦ στὰ πλαίσια τῆς ἐξωτερικῆς πολιτικῆς τοῦ βυζαντινοῦ κράτους (4ος–5ος αἰ.).* Σύμμεικτα 7 (1987) 215–236 m. franz. Zsfg. – Zur politischen Bedeutung der Christianisierung während der beiden ersten Jhh. des Byzantin. Reiches. A. H.

T. G. Elliott, *Constantine's conversion: do we really need it?* Phoenix 41 (1987) 420–438. A. H.

Mary Michaels Mudd, *Studies in the Reign of Constantius II.* New York, Carlton Press Inc. 1989. 1 Bl. m. 1 Abb., 141 S. – Das Buch vereinigt 13 Arbeiten zu unterschiedlichen Themen der Regierungszeit des Kaisers. Es ist durch einen Index erschlossen. Lt. Umschlagprospekt ist es Ziel der Verf. ".. to rescue him [= Konstantios] from undeserved obscurity". A. H.

V. Velkov, *Wulfila und die Gothi minores in Moesien.* Klio 71 (1989) 525–527. A. H.

J. Arce, *La frontera del Impero Persa: Constancio II y Heraclio.* Erytheia 8 (1987) 5–15. A. H.

R. C. Blockley, *Constantius II and Persia.* Studies in Latin Literature and Roman History, V. [Coll. Latomus, 206.] (Bruxelles 1989) 465–490. G. B.

Ursula-Barbara Dittrich, *Die Beziehungen Roms zu den Sarmaten und Quaden im 4. Jh. n. Chr. (nach der Darstellung des Ammianus Marcellinus).* (Vgl. B. Z. 79 [1986] 446.) – Bespr. von **H. Graßl,** Anz. f. d. Altertumswiss. 41 (1988) 58–59. A. H.

R. Klein, *Gratianus, röm. Ks. 367–383.* Lex. d. Mittelalt. IV, 8 (1989) 1658–1659. A. H.

N. Yoffee/G. L. Cowgill (Hrsg.), *The Collapse of Ancient States and Civilizations.* Tucson, The University of Arizona Press 1988. X, 333 S. – Das Buch enthält Vorträge, gehalten anläßlich eines Seminars der School of American Research in Santa Fé (1982), dessen Ziel die Untersuchung der unterschiedlichen Auswirkungen soziokulturaler Charakteristika auf einzelne Gebiete des Lebens war. Anzuzeigen sind: **N. Yoffee,** *Orienting Collapse* (S. 1–19); **G. W. Bowersock,** *The Dissolution of the Roman Empire* (S. 165–175); **B. Bronson,** *The Role of Barbarians in the Fall of States* (S. 196–218). A. H.

A. Ducellier/M. Kaplan/J. Ferluga u. a. (Hrsg.), *Byzance et le monde orthodoxe.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 387.) – Bespr. von **N. N.,** Erytheia 8 (1987) 192–193; von **Tania Velmans,** Cah. Archéol. 37 (1989) 181–182. A. H.

K.-J. Gilles, *Die Aufstände des Poemenius (353) und des Silvanus (355) und ihre Auswirkungen auf die Trierer Münzprägung.* Trier. Zeitschr. 52 (1989) 377–386 m. 1 Abb. – Gerade aus numismat. Sicht läßt sich zeigen, daß der Aufstand Triers gegen Decentius bzw. Magnentius niedergeschlagen wurde. A. H.

J. Szidat, *Ein Staatsstreich in der Spätantike. Julians Erhebung zum Augustus im Februar 360 n. Chr. in Paris.* Geschichte Nr. 88 (Mai/Juni 1989) 20–26 m. Abb. u. Kart. A. H.

P. Soverini, *Note ad Aurelio Vittore.* Mus. Criticum 19–20 (1984–1985) 235–240. A. H.

J. Mª. Candau Morón, *La filosofia politica de Juliano.* Actas del Ier Congreso Peninsular de Historia Antigua ... (vgl. oben S. 188) vol. III, 197–203. G. B.

C. Santini, *Giuliano l'Apostata nel giudizio di un epitomatore.* Giorn. Ital. Filol. 40 (1988) 133–134. – Recensione a: **G. Bonamente,** *Giuliano l'Apostata e il Breviario di Eutropio* (cf. B. Z. 80 [1987] 474.) E. F.

H. Wolfram, *History of the Goths.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 388.) – Bespr. von **K. F. Drew,** Manuscripta 33 (1989) 58–59. A. H.

H. Wolfram, *Die Geburt Mitteleuropas. Geschichte Österreichs vor seiner Entstehung 378–907.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 388.) – Bespr. von **H.-D. Kahl,** Mitteil. Inst. f. Österreich. Geschichtsforschg. 97 (1989) 145–146; von **J. Riedmann,** Dt. Archiv 45 (1989) 310–311; von **R.-J. Lilie,** B. Z. 83 (1990) 111. A. H.

Ammianus Marcellinus: The Later Roman Empire. (A. D. 354–378). Ed. and transl. by **W. Hamilton.** Introduction and notes by **A. Wallace-Hadrill.** New York, Penguin Books 1986. 506 S. m. 6 Ktn. – Bespr. von **R. Bruce Hitchner,** Class. World 82 (1989) 206–207. A. H.

T. G. Elliott, *Ammianus Marcellinus and fourth century History.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 389.) – Bespr. von **G. Sabbah,** Gnomon 58 (1986) 656–657. A. H.

O. Bober, *Autorzy pogańscy o chrześcijaństwie (Galen, Ammianus Marcellinus)* (Les auteurs païens sur le christianisme). Vox patrum 10 (1986) 311–332. H. P.

F. Paschoud, *Justice et providence chez Ammien Marcellin.* Hestíasis. Studi di tarda antichità offerti a S. Calderone, 1 [Studi tardoantichi, 1] (Messina, Sicania 1986; ersch. 1988) 139–161. J. Dr.

L. Vidman, *Horuslocken bei Ammianus Marcellinus XXII 11,9.* Philologus 133 (1989) 163–164. A. H.

R. L. Rike, *Apex omnium: Religion in the Res Gestae of Ammianus Marcellinus.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 389.) – Bespr. von **A. Marcone,** Athenaeum n. s. 67 (1989) 340. A. H.

V. Neri, *Ammiano e il cristianesimo. Religione e politica nelle „Res Gestae" di Ammiano Marcellino.* (Vgl. B. Z. 81 [1988] 417.) – Bespr. von **J. Rougé,** Latomus 48 (1989) 221–223; von **J. Szidat,** Gnomon 58 (1986) 644–647. A. H.

J. Matthews, *The Roman Empire of Ammianus.* London, Duckworth, 1989, 608 pp. – £ 35-00 M. J. A.

R. Seager, *Ammianus Marcellinus: Seven Studies in His Language and Thought.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 389.) – Bespr. von **J. Szidat,** Gnomon 61 (1989) 261–262; von **J. F. Drinkwater,** Latomus 48 (1989) 461–463; von **B. Amata,** Salesian. 51 (1989) 196–197. A. H.

R. Soraci, *La figura di Alessandro Magno nell'opera di Ammiano Marcellino.* Quad. Catanesi 9, n. 18 (1987) 297–311. A. H.

F.-F. Lühr, *‚sui pertaesus'. Literarisches und Psychologisches zu Ammianus Marcellinus 14. 11. 27.* ΑΙΝΙΓΜΑ. Festschrift für H. Rahn (Heidelberg, Winter 1987) 251–269. A. H.

S. Soproni, *Die letzten Jahrzehnte des pannonischen Limes.* (Vgl. B.Z. 82 [1989] 389.) – Bespr. von **D. Gabler**, Commun. Archaeol. Hungariae 1987, 185–187. G.B.

Quintus Aurelius Symmachus, Reden. Hrsg., übersetzt u. erläutert von **Angela Pabst.** [Texte zur Forschung, 53.] Darmstadt, Wiss. Buchgesellsch. 1989. 383 S. J.Dr.

Colloque Genèvois sur Symmaque à l'occasion du mille six centième anniversaire du conflict de l'autel de la victoire. Paris, Les Belles Lettres 1986. VII, 332 S. Mit 8 Abb. – Der Band enthält folgende Beiträge: **G. W. Bowersock**, *Symmachus and Ausonius* (S. 1–15); **J.-P. Callu**, *Symmachus Nicomachis Filiis* (S. 17–40); **A. Cameron**, *Pagan ivories* (S. 40–72. Mit 8 Abb.); **A. Chastagnol**, *Le Senat dans l'œuvre de Symmaque* (S. 73–96); **Lellia Cracco Ruggini**, *Simmaco: Otia et negotia di Classe, fra conservazione e rinnovamente* (S. 97–118); **R. Klein**, *Die Romidee bei Symmachus, Claudian und Prudentius* (S. 119–144); **A. Marcone**, *Simmaco e Stilicone* (S. 145–162); **J. Matthews**, *Symmachus and his enemies* (S. 163–175); **S. Roda**, *Polifunzionalità della lettera commendatica: Teoria e prassi nell'epistolaria Simmachiano* (S. 177–208); **J. Straub**, *Germania Provincia. Reichsidee und Vertragspolitik im Urteil des Symmachus und der Historia Augusta* (S. 209–230); **D. Vera**, *Simmaco e le sue proprietà: struttura e funzionamento di un patrimonio aristocratico del quarto secolo d. C.* (S. 231–276); **G. Wirth**, *Symmachus und einige Germanen* (S. 277–300). J.Dr.

Ch. Gnilka, *Die vielen Wege und der eine: Ein Bild im Geisteskampf der Spätantike.* Jahres- und Tagungsbericht der Görres-Gesellsch. 1988, 118–119. – Symmachus, Prudentius und Augustinus in der Diskussion. Bericht über einen Vortrag. O.F.

Lellia Cracco Ruggini, *Poteri in gara per la salvezza di citta ribelli: il caso di Antiochia (387 d.C.).* Hestíasis. Studi di tarda antichità offerti a S. Calderone, 1 [Studi tardoantichi, 1] (Messina, Sicania 1986; ersch. 1988) 265–290. J.Dr.

Marlene Njammasch, *Gab es eine indische „Spätantike"?* Klio 71 (1989) 469–476. – Verf. weist auf Ähnlichkeiten mit der „zerfallenden spätantiken Sklavereigesellschaft" hin. A.H.

A. Lewin, *La difesa dal deserto: osservazioni preliminari per uno studio comparato delle frontiere.* L'Africa romana VI (vgl. oben S. 189) 197–209. J.Dr.

A. Mastino, *Il Nord-Africa e la Sardegna in età tardoantica: introduzione.* L'Africa romana VI (vgl. oben S. 189) 25–30. J.Dr.

M. Pavan, *Presenze africane fra Adriatico e Danubio.* L'Africa romana VI (vgl. oben S. 189) 719–733. J.Dr.

L. A. Thompson, *Romans and Blacks.* [Oklahoma Series in Classical Culture.] Norman and London, University of Oklahoma Press 1989. XII, 253 S. A.H.

J. M. Blázquez, *Las Hispania del Bajo Imperio. Relaciones con Oriente.* Actas del Ier Congreso Peninsular de Historia Antigua ... (vgl. oben S. 188) vol. III, 177–186. G.B.

Pacatus, Panegyric to the Emperor Theodosius. Translated ... by **C. E. V. Nixon.** (Vgl. B.Z. 82 [1989] 389.) – Bespr. von **D. W. Palmer**, Classicum 14,2 (1988) 45–46. A.H.

S. Prete, *Per la storia del Testo di Ausonio.* Philologus 132 (1986) 196–209. A.H.

F. della Corte, *L'Ordo urbium nobilium di Ausonio.* Hestíasis. Studi di tarda antichità offerti a S. Calderone, 1 [Studi tardoantichi, 1] (Messina, Sicania 1986; ersch. 1988) 73–87. J.Dr.

Claudii Claudiani Carmina. Edidit **J. B. Hall.** (Vgl. B.Z. 81 [1988] 154.) – Bespr. von **R. Verdière**, Latomus 47 (1988) 890–891. A.H.

Claudii Claudiani Phoenix (carm. min. 27). Introd. e commento a cura di **Maria Lisa Ricci.** (Vgl. B.Z. 81 [1988] 418.) – Bespr. von **J.-L. Charlet**, Rev. Et. Anc. 89 (1987) 134–135. A.H.

R. Perrelli, *Claudiano e il „carmen contra paganos".* Vichiana n.s. 16 (1987) 135–150. – Claudiano dovette conoscere il *carmen contra paganos* nella sua permanenza romana del 394–395. E.F.

H. Fuhrmann, *Einladung ins Mittelalter.* 2. Aufl. (Vgl. B.Z. 82 [1989] 388.) – Bespr. von **K.-P. Matschke**, Dt. Litztg. 110 (1989) 560–562; von **H. Boockmann**, Zeitschr. f. bayer. Landesgeschichte 52 (1989) 153–155; von **TH**, Erbe und Auftrag 64 (1988) 321; von **E. Tremp**, Rev. Suisse d'Hist. 38 (1988) 204–205; von **Th. F. X. Noble**, Cathol. Hist. Rev. 75 (1989) 129; von **P. Ernst**, Unsere Heimat 1989, H. 1, S. 46–47. A.H.

H. G. Koenigsberger, *Medieval Europe 400–1500.* A History of Europe. (Vgl. B. Z. 81 [1988] 418.) – Bespr. von **H.-D. Heimann,** Hist. Zeitschr. 146 (1988) 659–660. A. H.

G. Holmes (ed.), *The Oxford Illustrated History of Medieval Europe.* Oxford, Univ. Press 1988. XIV, 398 p. et fig. A. H.

Allgemeine Geschichte des Mittelalters. Von einem Autorenkollektiv unter Leitung von **B. Töpfer.** (Vgl. B. Z. 81 [1987] 185.) – Bespr. von **E. Müller-Mertens,** Jahrb. Gesch. Feudalismus 12 (1988) 293–297; von **W. Giese,** Zeitschr. f. bayer. Landesgesch. 51 (1988) 631–632. A. H.

H.-D. Kahl, *Was bedeutet: „Mittelalter"?* Saeculum 40 (1989) 15–38. A. H.

E. Cabrera et **Cr. Segura,** *Historia de la Edad Media. Vol. 2: Oriente.* Madrid, Editorial Alhambra 1988. 382 S. – Bespr. von **E. Cantera Montenegro,** Hispania 48 (1988) 344–346. A. H.

J. Pelikan, *The Excellent Empire: The Fall of Rome and the Triumph of the Church.* [The Rauschenbusch Lectures. New Series, 1.] San Francisco, Harper & Row 1987. XIII, 133 S. – Bespr. von **R. L. Wilken,** Theol. Stud. 50 (1989) 204–205; von **W. W. Dickerson,** III, Fides et Historia 21 (1989) 94–96; von **W. E. Kaegi, Jr.,** Cathol. Hist. Rev. 75 (1989) 127; von **J. Gros,** Greek Orth. Theol. Rev. 33 (1988) 347–349. A. H.

E. Hösch, *Geschichte der Balkanländer. Von der Frühzeit bis zur Gegenwart.* München, C. H. Beck 1988. 335 S. m. 4 Kart. – Verf. hatte sich in der „Erstfassung" von 1968 auf die zentralbalkanischen Landschaften beschränken müssen. Die Neubearbeitung, im Umfang beträchtlich erweitert, umfaßt den Gesamtraum Südosteuropa und reicht inhaltlich bis in die 80er Jahre. – Bespr. von **W. Kessler,** Hist.-pol. Buch 37 (1989) 35–36. A. H.

W. Schuller, *Gildo.* Lex. d. Mittelalt. IV,7 (1988) 1453–1454. A. H.

G. Albert, *Goten in Konstantinopel.* Untersuchungen zur oströmischen Geschichte um das Jahr 400 n. Chr. (Vgl. B. Z. 81 [1988] 418.) – Bespr. von **Y.-M. Duval,** Rev. Et. Anc. 89 (1987) 126–127. A. H.

Th. S. Burns, *A History of the Ostrogoths.* (Vgl. B. Z. 81 [1988] 418.) – Bespr. von **W. Kuhoff,** Francia 13 (1985; ersch. 1986) 719–724; von **A. Madgearu,** Rev. de Istorie 41 (1988) 1037–1038. A. H.

Alexandra Mallá, *Die Episode der Regierung des Priscus Attalus* (Zum Schicksal der heidnischen Aristokratie im Westen im 5. Jahrhundert). Zborník Filozof. Fakulty Univ. Komenského. Graecolatina et Orientalia. Rocnik 15–16 (1983–84; ersch. 1987) 47–55. A. H.

J. C. Raña Trabado, *Priscus Attalus y la Hispania del s. V.* Actas del Ier Congreso Peninsular de Historia Antigua ... (vgl. oben S. 188) vol. III, 277–285. G. B.

J. B. Hall, *Pollentia, Verona, and the Chronology of Alaric's First Invasion of Italy.* Philologus 132 (1988) 245–257. A. H.

V. A. Sirago, *Il sacco di Roma nel 410 e le ripercussioni in Africa.* L'Africa romana VI (vgl. oben S. 189) 709–717. J. Dr.

J. Richard, *Gundahar, Kg. der Burgunden.* Lex. d. Mittelalt. IV, 8 (1989) 1791. A. H.

I. Weiler, *Pannoniens Untergang in der Sicht neuerer Forschungen.* Römisches Österr. 15–16 (1987–1988) 239–252. – Zusammenfassung und Erörterung der unterschiedlichen Forschungsresultate. G. B.

I. Shahîd, *Byzantium and the Arabs in the Fifth Century.* Washington, D. C., Dumbarton Oaks Research Library and Collection 1989. XXVII S. m. 1 Planzeichng., 592 S., 1 Bl. m. Kart. u. Abb. – Soll besprochen werden. – Bespr. von **J. Mossay,** Muséon 102 (1989) 387–388. A. H.

G. Zecchini, *Aezio. L'ultima difesa dell'occidente romano.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 390.) – Bespr. von **H. Solin,** Arctos 21 (1987) 232; von **E. Weber,** Tyche 2 (1987) 280–281. A. H.

R. Klein, *Geiserich.* Lex. d. Mittelalt. IV, 6 (1988) 1176. – König d. Vandalen, 428–477. A. H.

R. W. Burgess, *A New Reading for Hydatius Chronicle 177 and the Defeat of the Huns in Italy.* Phoenix 42 (1988) 356–363. A. H.

J. Richard, *Gundiok (Gundovechus), Kg. der Burgunden.* Lex. d. Mittelalt. IV, 8 (1989) 1791–1792. A. H.

H. S. Sivan, *Sidonius Apollinaris, Theodoric II, and Gothic-Roman Politics from Avitus to Anthemius.* Hermes 117 (1989) 85–94. A. H.

R. Klein, *Glycerius, weström. Ks. 473/474.* Lex. d. Mittelalt. IV, 7 (1988) 1518–1519. A. H.

L. Várady, *Epochenwechsel um 476. Odoaker, Theoderich der Große und die Umwandlungen.* (Vgl. B.Z. 80 [1987] 185.) – Bespr. von **H. Maas/H. Kunde,** Klio 68 (1986) 276–278. H. P.

W. O. Moeller, *Why A. D. 476?* Studia Pompeiana & Classica in Honor of Wilhelmina F. Jashemski. (New York, Orpheus Publ. 1989) vol. II, 173–179. – Warum steht seit dem 6. Jh. das Jahr 476 stellvertretend für das Ende des weströmischen Reiches, obwohl erst 480 mit der Ermordung des legitimen Kaisers Julius Nepos das Ende erreicht war? G. B.

Emilienne Demougeot, *A propos des interprétations de la chute de Rome et du déclin de l'Empire Romain.* Rev. Et. Anc. 90 (1988) 423–435. – Zur Historiographie über dieses Thema vom 5. Jh. bis in unsere Zeit. A. H.

M. Rouche, *Les Royaumes Barbares, 476–774.* L'Information Hist. 51 (1989) 26–36. – Forschungsbericht. A. H.

M. van Esbroek, *Iz istorii teksta Agafangela* (Textgeschichte des Agathangelos). Ist.-filol. žurn. (1984) 28–34. – Arm. m. russ. Zsfsg. H. P.

J. M. Fiey, *Les chroniqueurs syriaques avaient-ils le sens critique?* Parole de l'Orient 12 (1984–1985) 253–264. A. H.

D. F. Bright, *The Miniature Epic in Vandal Africa.* Norman and London, Univ. of Oklahoma Press 1987. XIII, 296 S. – Untersucht Gruppe von spätantiken Epyllia aus Nordafrika der Zeit der Vandalenherrschaft, u. a. Werke von Dracontius aus Karthago, sowohl unter literarischen Gesichtspunkt als auch bezüglich ihres historischen Zusammenhangs. G. B.

E. Ewig, *Die Merowinger und das Frankenreich.* [Urban-Taschenb., 392.] Stuttgart, Kohlhammer 1988. 235 S. – Bespr. von **H. H. Anton,** Hist.-pol. Buch 36 (1988) 293. A. H.

Waltraut Bleiber, *Das Frankenreich der Merowinger.* Wien, Böhlau 1988. 195 S., 18 Abb. – Bespr. von **G. Scheibelreiter,** Mitteil. Inst. Österr. Geschichtsforsch. 97 (1989) 519–520. A. H.

J. Richard, *Gundoba(l)d, Kg. der Burgunden.* Lex. d. Mittelalt. IV, 8 (1989) 1792. A. H.

P. Heather, *Theoderic as tribal leader* (Summary). 36 Corso di Cultura ... Ravenna, 1989, 189–190. O. F.

G. Janda, *Die Friedenspolitik Theoderichs des Großen.* Mannus 55 (1989) 3–28. A. H.

St. Krautschick, *Cassiodor und die Politik seiner Zeit.* (Vgl. B. Z. 81 [1988] 154.) – Bespr. von **J. Gruber,** Bonner Jahrb. 189 (1989) 695–697. O. F.

J. M. H. Smith, *Gildas,* hl. Lex. d. Mittelalt. IV, 7 (1988) 1451. A. H.

M. Carni, *Due città per un poeta. Saggi su Magno Felice Ennodio.* Catania, Tringale Editore 1989. 142 S. J. Dr.

I. Shahîd, *Byzantium and the Semitic Orient before the Rise of Islam.* (Vgl. B. Z. 81 [1988] 154.) – Bespr. von **B. Spuler,** Der Islam 66 (1989) 146; von **J. Mossay,** Muséon 102 (1989) 211–212; von **V. Poggi,** Orient. Christ. Period. 55 (1989) 223–224. A. H.

S. Th. Parker, *Romans and Saracens. A History of the Arabian Frontier.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 390.) – Bespr. von **B. Isaac,** Journ. Rom. Stud. 78 (1988) 240–241. A. H.

C. Capizzi, *La Pax Romana e Giustiniano.* Storia e Civiltà 4 (1988) 135–154. A. H.

D. M. Olster, *Justinian, Imperial Rhetoric, and the Church.* Byzantinosl. 50 (1989) 165–176. A. H.

U. Nonn, *Gunt(h)ram (Guntchram), merow. Kg.* Lex d. Mittelalt. IV, 9 (1989) 1794–1795. A. H.

G. Folliet, *Fulgence de Ruspe. Témoin privilégié de l'influence d'Augustin en Sardaigne.* L'Africa romana VI (vgl. oben S. 189) 561–569. J. Dr.

W. Goffart, *The Narrators of Barbarian History (A. D. 550–800). Jordanes, Gregory of Tours, Bede, and Paul the Deacon.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 390.) – Bespr. von **E. John,** Cathol. Hist. Rev. 75 (1989) 130–131; von **I. N. Wood,** Canad. Journ. of Hist./Ann. Canad. d'Hist. 24 (1989) 92–94. A. H.

B. Baldwin, *Corippus and Ennius.* Illinois Class. Stud. 13,1 (1989) 175–182. A. H.

R. Jakobi, *Kritisches und Exegetisches zur ‚Iohannis' des Coripp.* Hermes 117 (1989) 95–119. A. H.

H. Hofmann, *Corippus as a Patristic Author?* Vig. Christ. 43 (1989) 361–377. – Corippus verdient einen Platz auch in der Patrologie von Altaner/Stuiber. A. H.

P. Speck, *Die Schilderhebung des Phokas.* Ἑλληνικά 39 (1988) 157–158. – Die Schilderhebung erfolgte nur an der Donau. A. H.

P. Schreiner, *Herakleios.* Lex. d. Mittelalt. IV, 10 (1989) 2140–2141. A. H.

P. Štih, *K polemiki o vprašanju časa prihoda Hrvatov* (Zur Polemik über den Zeitpunkt der Kroatenwanderung) (slow. mit dt. Zsfg.). Zgodovinski časopis 43/1 (1989) 111–117. – Verf. polemisiert gegen die These von L. Margetić über die späte (gegen Ende des 8. Jh.) Wanderung der Kroaten und kehrt zu den traditionelleren Datierungen zur Zeit Heraklios' zurück. Lj. M.

N. E. Oikonomakes, *Ἡ Κύπρος καὶ οἱ Ἄραβες (622–965 μ. Χ.).* [Ἵδρυμα Ἀρχιεπ. Μακαρίου Γ'. Τμῆμα Ἐπιστημ. Ἐρευνῶν.] Μελέται καὶ Ὑπομνήματα, 1. (Λευκωσία 1984) 216–374 m. 5 Kart. A. H.

J. H. Pryor, *Geography, technology, and war. Studies in the maritime history of the Mediterranean, 649–1571.* [Past and Present Publ.] Cambridge, Univ. Press 1988. 18, 238 S. mit 3 Tf., 29 Abb. R. S.

J. Jarnut, *Godepert, langob. Kg. (661/662).* Lex. d. Mittelalt. IV, 7 (1988) 1532. A. H.

J. Jarnut, *Grimoald, langob. Kg. (662–671).* Lex. d. Mittelalt. IV, 8 (1989) 1717. A. H.

G. R. Hawting, *The First Dynasty of Islam: The Umayyad Caliphate A. D. 661–750.* (Vgl. B. Z. 81 [1988] 420.) – Bespr. von **C. E. Bosworth,** Brit. Soc. Middle Eastern Stud. Bull. 14 (1988) 195–196. A. H.

R. Mantran, *L'expansion musulmane (VIIe–XIe s.).* Paris, P. U. F. 1986. 334 S. A. H.

A. Carile, *La presenza bizantina nell'alto Adriatico fra VII e IX secolo.* Byz. Forsch. 12 (1987) 5–35. – Vgl. auch B. Z. 81 (1987) 187. A. H.

Th. Durham, *Serbia. The Rise and Fall of a Medieval Empire.* York, William Sessions Ltd. 1989. 143 pp. M. J. A.

E. Hösch, *Probleme der bulgarischen „Staatsgründung" im 7. Jahrhundert n. Chr.* Festschrift für N. R. Pribić [Selecta Slavica, 9.] (Neuried, Hieronymus 1983) 517–531. R. S.

Ch. Dimitrov, *Bolgarija i chazary v VII–VIII vv.* (Bulgarien und die Chazaren im 7.–8. Jh.). Bulg. Hist. Rev. 17,2 (1989) 47–66. – Byzant. Quellen benutzt. I. D. C.

D. Claude, *Untersuchungen zum Untergang des Westgotenreiches (711–725).* Hist. Jahrb. 108 (1988) 329–358. A. H.

H. Mordek, *Rom, Byzanz und die Franken im 8. Jahrhundert. Zur Überlieferung und kirchenpolitischen Bedeutung der Synodus Romana Papst Gregors III. vom Jahre 732 (mit Edition).* Person u. Gemeinschaft im Mittelalter (vgl. oben S. 181) 123–156 m. 2 Taf. A. H.

A. Clot, *Harun al-Raschid, Kalif von Bagdad.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 392.) – Bespr. von **B. Spuler,** Hist.-pol. Buch 36 (1988) 323–324. A. H.

H. Halm, *Hārūn ar-Rašīd.* Lex. d. Mittelalt. IV, 9 (1989) 1949–1950. A. H.

H. Wolfram, *Slawische Herrschaftsbildungen im pannonischen Raum als Voraussetzung für die Slawenmission.* Mitteil. d. Ges. f. Salzburg. Landeskunde 126 (1986) 245–253. A. H.

V. Christides, *The conquest of Crete by the Arabs (ca. 824).* (Vgl. B. Z. 81 [1988] 421.) – Bespr. von **C. E. Bosworth,** Orientalist. Litztg. 84 (1989) 568–570. A. H.

E. Hlawitschka, *Vom Frankenreich zur Formierung der europäischen Staaten und Völkergemeinschaft 840–1046.* (Vgl. B. Z. 81 [1989] 421.) – Bespr. von **K. Reindel,** Zeitschr. f. bayer. Landesgesch. 51 (1988) 239–240; von **W. Eggert,** Dt. Litztg. 110 (1989) 852–855. A. H.

O. B. Holovko, *Problemy vzaėmovidnosyn Kyjivskoji Rusi z Vizantiėju u IX – peršij polovyni XI st.* (Probleme der Beziehungen der Kiever Rus' mit Byzanz im 9. und in der ersten Hälfte des 10. Jh.) (Ukr.). Ukrajins'kyj istoryčnyj žurnal 1989, 1, 65–73. R. S.

W. Witakowski, *The Syriac Chronicle of Pseudo-Dionysius of Tel-Maḥrē.* (Vgl. B. Z. 81 [1988] 421.) – Bespr. von **Eva Riad,** Orientalia Suecana 36–37 (1987–88) 29–37; von **S. P. Brock,** Bull. School of Orient. Afr. Stud. 52 (1989) 338–339; von **F. G.,** Proche-Orient Chrét. 37 (1987) 385; von **J. M. Fiey,** Rev. Hist. Eccl. 83 (1988) 418–421. L. R.

Aikaterine Christophilopulu, *Βυζαντινή Ιστορία.* B,2 *(867–1081).* (Vgl. B. Z. 81 (1988) 421.) – Bespr. von **J.-C. Cheynet,** Rev. Ét. Byz. 47 (1989) 292–293. A. H.

E. Hlawitschka, *Kaiser Wido und das Westfrankenreich.* Person u. Gemeinschaft i. Mittelalter (vgl. oben S. 181) 187–198. A. H.

The History of Al-Ṭabarī. Vol IV: *The Ancient Kingdoms,* translated and annotated by **M. Perlmann.** (Vgl. B. Z. 82 [1989] 392.) – Bespr. von **B. Spuler,** Der Islam 65 (1988) 337–339. A. H.

The History of Al-Ṭabarī. Vol. VIII: *The Foundation of the Community,* translated and annotated by **W. M. Watt** and **M. V. McDonald.** [Bibliotheca Iranica.] New York, State Univ. of New York Press 1987. XXXVIII, 182 S. – Bespr. von **B. Spuler,** Der Islam 65 (1988) 337–339. A. H.

The History of Al-Ṭabarī. Vol. XXXII: *The Reunification of the 'Abbāsid Caliphate',* transl. and annot. by **C. E. Bosworth.** (Vgl. B. Z. 82 [1989] 392.) – Bespr. von **B. Spuler,** Der Islam 65 (1988) 337–339. A. H.

The History of Al-Ṭabarī. Vol. XXXVII: *The 'Abbāsid Recovery,* translated and annotated by **J. Lassner.** [Bibliotheca Iranica.] Albany/N. Y., State Univ. of New York Press 1987. XV, 195 S. – Bespr. von **B. Spuler,** Der Islam, 65 (1988) 337–339. A. H.

Das Annalenwerk des Eutychios von Alexandrien. Ausgewählte Geschichten und Legenden kompiliert von Sa'idibn Baṭrīq um 935 A. D. Hrsg. von **M. Breydy.** [Corpus Scriptorum Christianorum Orientalium, 471. Scriptores Arabici, 44.] Löwen, E. Peeters 1985. XXX, 166 S., 1 Bl. – In der Einleitung zu Leben, Werk, Literatur und den Hss. der Annalen; dazu eine Beschreibung des Sinait. Ar. 582; Ausgabe des arab. Textes. Mit Indices der Bibelstellen, der Personen, der Länder, Städte, Klöster, Flüsse usw. A. H.

P. Moraw, *Heiliges Reich (Hl. Römisches Reich).* Lex. d. Mittelalt. IV, 10 (1989) 2025–2028. A. H.

G. Györffy, *Géza (Geycha), Gfs. v. Ungarn 972–997.* Lex. d. Mittelalt. IV, 7 (1988) 1434. A. H.

V. Vasilev, *Ichtimanskijat kraj v drevnostta* (The Ichtiman Lands in Ancient Times). Vekove 18, 6 (1989) 47–58. 2 Abb. – Sehr ausführlich über das Mittelalter, besonders über die berühmte Schlacht Basileios' II. gegen Samuel (986) unter Einbeziehung der Topographie und Toponymie. I. D. C.

J. Shepard, *Aspects of Byzantine Attitudes and Policy Towards the West in the Tenth and Eleventh Centuries.* Byz. Forsch. 13 (1988) 67–118. A. H.

N. Oikonomides, *Des Valaques au service de Byzance? A propos de l'utilisation du mot κομεντον au Xᵉ et XIᵉ siècles.* Rev. et. sud-ést europ. 25 (1987) 187–190. A. H.

A. R. Lewis, *Nomads and Crusaders A. D. 1000–1368.* (Vgl. B. Z. 81 [1988] 423.) – Bespr. von **Caroline T. Marshall,** History 17 (1989) 138. A. H.

G. A. Loud, *Byzantine Italy and the Normans.* Byz. Forsch. 13 (1988) 215–233. A. H.

M. Angold, *The Byzantine Empire 1025–1204.* (Vgl. B. Z. 81 [1988] 422.) – Bespr. von **J.-P. Arrignon,** Cah. Civ. Médiév. 32 (1989) 147. A. H.

A. G. K. Sabbides, *Μελέτες βυζαντινής ιστορίας 11ου–13ου αι.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 393.) – Bespr. von **J. Shepard,** Ἑλληνικά 38 (1987) 416–419. A. H.

W. Felix, *Byzanz und die islamische Welt im früheren 11. Jh.* (Vgl. B. Z. 78 [1985] 473.) – Bespr. von **J. Irmscher,** Orient. Litztg. 80 (1985) 481–483; von **Barbara Flemming,** Welt des Islam 26 (1986) 199. H. P.

V. Spinei, *Moldavia in the 11th–14th centuries.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 394.) – Bespr. von **J. Darrouzès,** Rev. Et. Byz. 46 (1988) 270–271. A. H.

R. Kaiser, *Gottesfrieden.* Lex. d. Mittelalt. IV, 8 (1989) 1587–1592. – I. Wort und Begriff – II. Ursachen und Ursprünge – III. Verbreitung – IV. Inhalt und Erscheinungsformen – V. Initiatoren und Träger, Geltungsgrund und Durchsetzungen – VI. Wirkungen. A. H.

A. Haverkamp, *Aufbruch und Gestaltung. Deutschland 1056–1273.* (Vgl. B. Z. 81 [1988] 422.) – Bespr. von **M. Kerner,** Kurtrier. Jahrb. 26 (1986) 266–267. A. H.

C. Cahen, *La Turquie pré-ottomane.* [Varia Turcica, 7.] Istanbul, Institut Français d'Études Anatoliennes 1988. 410 S. – Bespr. von **E. van Donzel,** Journ. Econom. and Soc. Hist. of the Orient 32 (1989) 237–239. A. H.

A. Tietze, *Ġāzī (,Glaubenskämpfer').* Lex. d. Mittelalt. IV, 6 (1988) 1152. A. H.

R. Bünemann, *L'assedio di Bari 1068–1071. Una difficile vittoria per Roberto il Guiscardo.* Quad. Mediev. 27 (1989) 39–66, 2 ill. – Ricostruzione delle varie fasi dell'assedio sulla base delle fonti medievali (quasi tutte filonormanne). E. F.

I. Djurić, *Georg Vojtech.* Lex. d. Mittelalt. IV, 6 (1988) 1281. – Anführer des antibyz. Aufstands der makedon. Slaven (1072). A. H.

R. Bünemann, *Roberto il Guiscardo, terror mundi, conquistatore tra Roma e Costantinopoli.* Archivio Stor. Sicil. s. IV 12–13 (1986–1987) 5–29, 1 tav. – Ricostruzione biografica e giudizio storico. E. F.

E. Cuozzo, *Gaufredus Malaterra.* Lex. d. Mittelalt. IV, 6 (1988) 1142–1143. – Verf. von „De rebus gestis Rogerii, Calabriae et Siciliae comitis et Roberti Guiscardi ducis, fratris eius". A. H.

F. Makk, *The Árpáds and the Comneni. Political Relations between Hungary and Byzantium in the 12th Century.* Translated by **G. Novák.** Budapest, Akadémiai Kiadó 1989. 213 S., 3 Bl. m. 1 Karte. A. H.

G. Györffy, *Géza I. (Geycha, Magnus), Kg. v. Ungarn 1074–77.* Lex. d. Mittelalt. IV, 7 (1988) 1434–1435. A. H.

R. Payne, *Die Kreuzzüge. Zweihundert Jahre Kampf um das Heilige Grab.* (Vgl. B. Z. 81 [1988] 157.) – Bespr. von **W. Zöllner,** Jahrb. f. Geschichte d. Feudalismus 12 (1988) 338–340. A. H.

A. Maalouf, *The Crusades through Arab Eyes.* (Vgl. B. Z. 81 [1988] 423.) – Bespr. von **M. Ibrahim,** Internat. Journ. Middle East Stud. 20 (1988) 559–560; von **M. J. L. Young,** Brit. Soc. Middle Eastern Stud. Bull. 15 (1988) 102–103. A. H.

J. Riley-Smith, *The First Crusade and the Idea of Crusading.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 394.) – Bespr. von **J. Richard,** Cahiers de civilisation médiév. 33 (1990) 82–83. A. H.

J. Riley-Smith, *The Crusades: A Short History.* New Haven, Conn./London, Yale Univ. Pr. 1987. XXX, 302 S. – Bespr. von **Irene B. Katale,** Journ. Church and State 31 (1989) 150–151; von **G. G. Guzman,** Libraries & Culture 24 (1989) 115–116; von **J. M. Powell,** Cathol. Hist. Rev. 75 (1989) 146–147; von **R. S. Avi-Jonah,** Speculum 64 (1989) 763–764; von **H. E. Mayer,** Dt. Archiv 45 (1989) 273. A. H.

Les croisades. Introduction de **R. Delort.** [„L'Histoire".] Paris, Le Seuil 1988. 286 S. – Bespr. von **G. Sivéry,** L'information Hist. 50 (1988) 182. A. H.

H. E. J. Cowdrey, *The Gregorian Papacy, Byzantium, and the First Crusade.* Byz. Forsch. 13 (1988) 145–169. A. H.

C. Cahen, *Oriente e Occidente ai tempi delle Crociate.* (Vgl. B. Z. 80 [1987] 479.) – Bespr. von **N. N.,** Erytheia 8 (1987) 187–188. A. H.

M. Balard, *Les croisades. Les noms, les thèmes, les lieux.* Paris, MA Éditions 1988. 213 S., 8 Taf. – Bespr. von **A. Failler,** Rev. Ét. Byz. 47 (1989) 288–289. A. H.

Monika Lücke, *Was sind „Volkskreuzzüge"?* Wiss. Zeitschr. Univ. Halle 36, 6 (1987) G, S. 17–22. A. H.

B. Figliuolo, *Ancora sui Normanni d'Italia alla prima crociata.* Arch. Stor. Prov. Napol. 104 (1986) 1–16. – „Al tirar delle somme, sembra di poter sostenere che la prima crociata fu un fatto interno alla cavalleria normanna, anzi ad alcune frange di essa... Non a caso, il potere ufficiale si oppose alla spedizione: Ruggiero, infatti, era troppo interessato a mantenere buone relazioni con i suoi sudditi musulmani di Sicilia e bizantini di Puglia e Calabria per lanciarsi in spedizioni aggressive che potessero metterli in sospetto". E. F.

Chr. Auffahrt, *„Ritter" und „Arme" auf dem Ersten Kreuzzug. Zum Problem Herrschaft und Religion ausgehend von Raymond von Aguilers.* Saeculum 40 (1989) 39–55. A. H.

B. Z. Kedar, *Crusade and Mission. European Approaches to the Muslims.* (Vgl. B. Z. 81 [1988] 423.) – Bespr. von **N. Daniel,** Bibliotheca Orient. 44 (1987) 816–820. A. H.

Elizabeth Siberry, *Criticism of Crusading, 1095–1274.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 394.) – Bespr. von **Maria Teresa Brolis,** Studi Mediev. 28 (1987) 1045–1048; von **F. Cardini,** Cah. de civil. médiév. 32 (1989) 93–94. A. H.

Chr. Tyerman, *England and the Crusades 1095–1588.* Chicago/London, University of Chicago Press 1988. XVI, 492 S. m. 5 Kart. A. H.

R. Radić, *Manojlo Stravoroman. Prilog istoriji vizantijsko-južnoslovenskih odnosa krajem XI i u prvim godinama XII veka* (Manuel Straboromanos. Contribution à l'histoire des rapports entre Byzance et les Slaves du Sud à la fin du XIe et durant les premières années du XIIe siècle) (serbokr. mit fr. Zsfg.). Zbornik rad. 27/28 (1989) 93–101. – Aus einem Logos von Manuel Stravoromanos, einem hohen Funktionär des Kaisers Alexios I., nimmt der Verf. an, daß der dort erwähnte Name „Serben" sich auf den Staat des Župans Vukan (später Raška, Raszien) und der Name „Dalmaten" (im Unterschied zum Werk von Anna Komnena) sich wahrscheinlich auf den Staat Konstantin Bodins (Dioclea, Zeta) beziehen. Lj. M.

H. E. Mayer, *Mélanges sur l'histoire du royaume latin de Jérusalem.* (Vgl. B. Z. 81 [1988] 424.) – Bespr. von **Ph. George,** Le Moyen Age 94 (1988) 490–492. A. H.

G. Despy/J. Riley-Smith/H. Bergner, *Gottfried von Bouillon.* Lex. d. Mittelalt. IV, 8 (1989) 1598–1600. A. H.

P. M. Holt, *The Age of the Crusades. The Near East from the Eleventh Century to 1517.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 394.) – Bespr. von **U. Haarmann,** Journ. Semitic Stud. 32 (1987) 380–384; von **Cl. C(ahen),** Journ. Econom. and Soc. Hist. of the Orient 32 (1989) 119–120; von **Ileana Căzan Neagu,** Rev. Roum. d'Hist. 27 (1988) 380–381; von **Ileana Căzan-Neagu,** Rev. de Istorie 41 (1988) 936–937. A. H.

S. Borsari, *Venezia e Bisanzio nel XII secolo. I rapporti economici.* [Deputazione di Storia Patria per le Venezie. Miscellanea di Studi e Memorie, 26.] Venedig, Deputazione Editrice 1988. 5 Bl., 179 S., 2 Bl. A. H.

F. Cardini, *I musulmani nel giudizio dei crociati all'inizio del Duecento.* Arch. Stor. Ital. 146, fasc. 537 (1988) 371–388. A. H.

D. A. Trotter, *Medieval French Literature and the Crusades (1100–1300).* Histoire des idées et critique littéraire, 256. Geneva, Droz 1988. 277 S. – Bespr. von **W. W. Kibler,** Speculum 64 (1989) 1044–1045. A. H.

P. Thorau, *Ḥarān, Schlacht v. (7. Mai 1104).* Lex. d. Mittelalt. IV, 9 (1989) 1942–1943. A. H.

I. Djurić, *Georg, Kg. von Zeta (Dioclea).* Lex. d. Mittelalt. IV, 6 (1988) 1277–1278. A. H.

J. Lesny, *Historía Królestwa Słowian czyli Latopís Popa Duklanina.* Warschau, Państwowe Wydawnístwo Naukowe 1988. 246 S. m. 21 Abb., 1 Bl. A. H.

T. N. Bisson, *The Medieval Crown of Aragon. A Short History.* (Vgl. B. Z. 81 [1988] 424.) – Bespr. von **Lynn H. Nelson,** Amer. Hist. Rev. 93 (1988) 1311; von **M. Aurell,** Moyen Age 95 (1989) 162–164; von **Kristine T. Utterback,** Speculum 64 (1989) 661–662. A. H.

P. Magdalino, *The Phenomenon of Manuel I Komnenos.* Byz. Forsch. 13 (1988) 171–199. A. H.

B. Hamilton, *Manuel I Comnenus and Baldwin IV of Jerusalem.* ΚΑΘΗΓΗΤΡΙΑ (vgl. oben S. 180) 353–375. – Zur Rolle von Byzanz im politischen Leben des Kreuzfahrer-Königtums von Jerusalem nach 1174. A. H.

Th. v. Bogyay, *Géza II., Kg. v. Ungarn 1141–62.* Lex. d. Mittelalt. IV, 7 (1988) 1435. A. H.

H. E. Mayer, *Die Legitimität Balduins IV. von Jerusalem und das Testament der Agnes von Courtenay.* Hist. Jahrb. 108 (1988) 63–89. A. H.

P. Herde, *Ḥaṭṭīn (Ḥiṭṭīn), Schlacht v. (3./4. Juli 1187).* Lex. d. Mittelalt. IV, 9 (1989) 1957. A. H.

G. Regan, *Saladin and the Fall of Jerusalem.* London, Croom Helm 1987. 192 S. – Bespr. von **T. B. Irving,** Muslim World Book Rev. 9 (1988) 34–35; von **J. Riley-Smith,** Journ. Ecclesiast. Hist. 40 (1989) 308. A. H.

Th. Kölzer/U. Schulze, *Heinrich VI., Ks., dt. Kg., Kg. v. Sizilien.* Lex. d. Mittelalt. IV, 10 (1989) 2045–2047. – I. Leben und Regierung – II. Literarische Bedeutung. A. H.

Patricia Karlin-Hayter, *Le portrait d'Andronic I Comnène et les Oracula Leonis Sapientis.* Byz. Forsch. 12 (1987) 103–116. A. H.

A. A. Bozojan, *Vizantijskije praviteli Kilikii i knjazestvo Rubenidov v 40–70-ch gg. XII. v.* (Byzantinische Regenten Kilikiens und das Fürstentum der Rub in den 40–70er Jahren des XII. Jahrhunderts). Ist.-filol. žurn. (1984) 11–15. H. P.

V. A. Ter-Gevondjan, *Kilikijskaja Armenija i Sirija v 40-ch-70-ch gg. XII veka* (Kilikisches Armenien und Syrien in den 40er–70er Jahren des XII. Jh.). Ist.-filol. žurn. (1986) 122–129. – Armen. m. russ. Zsfsg. H. P.

P. W. Edbury, *Guido v. Lusignan, Kg. von Jerusalem 1186–1192.* Lex. d. Mittelalt. IV, 8 (1989) 1771. A. H.

F. Opll, *Das Treffen von Niš vom Juli 1189 in seinem historischen Umfeld.* Mitteil. Inst. f. Österreich. Geschichtsforschg. 97 (1989) 435–442. – Zu den Beziehungen zwischen den Serben und dem Stauferreich. A. H.

M. Bur, *Heinrich II., Gf. v. Champagne.* Lex. d. Mittelalt. IV, 10 (1989) 2068–2069. – Regent d. Königreichs Jerusalem. A. H.

U. Knefelkamp, *Der Priesterkönig Johannes und sein Reich – Legende oder Realität?* Journ. Mediev. Hist. 14 (1988) 337–355. A. H.

L. N. Gumilev, *Searches for an Imaginary Kingdom. The legend of the kingdom of Prester John.* Translated by **R. E. F. Smith.** (Vgl. B. Z. 82 [1989] 394.) – Bespr. von **C. F. Beckingham,** Journ. Ecclesiast. Hist. 40 (1989) 306–307. A. H.

Rober de Klari, Zavoevanie Konstantinopolja/Robert de Clari, La conquete de Constantinople. Perevod, stat'ja i kommentarii: **M. A. Zaborov** [Akademija Nauk SSSR. Pamjatniki Istoričeskoj Mysli]. Moskau, Nauka 1986. 174 S., 1 Bl. A. H.

A. Vakalopulos, *Griechische Geschichte von 1204 bis heute.* Übersetzt von **Danae Coulmas** und **Nonna Nielsen-Stokkeby.** Köln, Romiosini-Verlag 1985. 283 S. – Die dt. Ausgabe basiert auf der 1975 in franz. und 1979 in griech. Sprache erschienenen Ausg. Sie ist insbesondere hinsichtlich der Beziehungen zwischen Griechen und Deutschen erweitert. Außerdem ist ein Kapitel über die Jahre 1975–1984 hinzugefügt. – Der Band behandelt auch die kulturelle und politische Entwicklung der griechischen Regionen von ihrer Unterwerfung durch die Römer (146 v. Chr.) bis zum 4. Kreuzzug (1204, den vierten Kreuzzug (1204) und das nationale Erwachen der Griechen, die Invasion der Osmanischen Türken und ihre Folgen (S. 15–35). – Vgl. auch B. Z. 82 (1988) 424. A. H.

M. S. Kordoses, *Southern Greece under the Franks (1204–1262).* A Study of the Greek Population and the Orthodox Church under the Frankish Dominion. [University of Ioannina, Scientific Journ. of the Faculty of Arts. Dodone, Suppl. 33.] Jannina 1987. 128 S. – Nach Bespr. von **J.-C. Cheynet,** Rev. Ét. Byz. 47 (1989) 297–298. – Uns nicht zugegangen. A. H.

B. Ferjančić, *Srbija i vizantijski svet u prvoj polovini XIII veka (1204–1261)* (La Serbie et le monde byzantin durant la première moitié du XIIIe siècle, 1204–1261) (serbokr. mit fr. Zsfg.). Zbornik rad. 27/28 (1989) 103–148. – Ausführliche Analyse, die erste dieser Art in der Byzantinistik, über die Verhältnisse Serbiens zu zwei griechischen Staaten im Zeitraum 1204–1261: Epirus und Nikaia. Lj. M.

Ani Dančeva-Vasileva, *Bŭlgarija i Latinskata imperija (1204–1261).* (Vgl. B. Z. 81 [1988] 425.) – Bespr. von **Vasilka Tapkova-Zaïmova,** Istor. pregled 42 (1986) 90–92. H. P.

M. B. Wellas, *Das westliche Kaiserreich und das lateinische Königreich Thessalonike.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 395.) – Bespr. von **M. Rentschler,** Hist. Zeitschr. 248 (1989) 436. A. H.

A. Carile, *Heinrich v. Flandern und Hennegau.* Lex. d. Mittelalt. IV, 10 (1989) 2062. – Kaiser des Lat. Kaiserreiches v. K/pel 1206–16. A. H.

N. Ovčarov, *Edna hipoteza za smărtta na solunskija kral Bonifas djo Monfera prez 1207 g.* (Eine Hypothese über den Tod des Königs von Thessalonike, Bonifaz von Montferrat im Jahr 1207). Vekove 18,5 (1989) 15–21, 3 Abb. – Aufgrund archäolog. Funde aus dem heutigen Kărdžali in Südostbulgarien meint Vf., daß Bonifaz in diesem Zentrum des Gebietes von Achris getötet wurde. I. D. C.

E. Kantorowicz, *Federico II, Imperatore.* Milano, Garzanti 1988. 791 S. 4 Taf. – Zur dt. Ausgabe vgl. B. Z. 81 (1988) 425. – Bespr. von **C. Capizzi,** Civiltà Cattol. 140 (1989) 613–614. A. H.

E. H. Kantorowicz, *L'empereur Frédéric II.* Trad. de l'all. Paris, Gallimard, 1987. 657 S. u. 16 Kten. – Vgl. auch vorige Notiz. A. H.

Marianna Kolyva-Karaleka, *La penetrazione della Repubblica Veneta nella Contea palatina degli Orsini e nel Ducato dei Di Tocco nelle Isole Ionie.* Dalla Quarta Crociata alla Prima Guerra Veneto-Turca. Ιταλοελληνικά 1 (1988) 75–86. A. H.

S. P. Karpov, *L'impero di Trebisonda, Venezia, Genova e Roma 1204–1461. Rapporti politici, diplomatici e commerciali.* (Cf. B. Z. 81 [1988] 424.) – Rec. di **G. Ravegnani,** Studi Venez. n. s. 13 (1987) 345–347. E. F.

M. S. Kordoses, *Ἡ κατάκτηση τῆς νότιας Ἑλλάδας ἀπό τούς Φράγκους.* Ἱστορικά καί τοπογραφικά προβλήματα. Ἱστορικογεωγραφικά 1 (1986) 53–194 m. engl. Zsfg.; 6 Kart. (S. 254–259). – 1. Τό ἐφήμερο κράτος τοῦ Σγουροῦ καί ἡ κατάληψη τῆς ἀνατολικῆς Στερεᾶς ἀπό τούς Φράγκους – 2. Πολεμικές ἐπιχειρήσεις στή βορειοανατολική Πελοπόννησο κατά τό χειμώνα τοῦ 1204–1205 – 3. Ἡ κατάληψη τῆς δυτικῆς Πελοποννήσου ἀπό τούς Σταυροφόρους – 4. Οἱ πολεμικές ἐπιχειρήσεις στήν κεντρική Πελοπόννησο καί στή Λακωνία ὥς τό ἔτος 1211 (τοπγραφικά καί χρονολογικά ζητήματα) – 5. Ἡ κατάληψη τῆς Κορίνθου τοῦ Ἄργους καί τοῦ Ναυπλίου – 6. Ἡ κατάσταση στή νοτιοδυτική Λακωνία ὥς τό ἔτος 1223. Ἰωάννης Χαμάρετος καὶ Θεόδωρος Δούκας. – 7. Προσπάθειες τῶν Ἑλλήνων τῆς Ἠπείρου νά εἰσχωρήσουν στή νότια Φραγκοκρατούμενη Ἑλλάδα – 8. Σχέσεις τῆς αὐτοκρατορίας τῆς Νικαίας μέ τούς Ἕλληνες τῆς ἀνατολικῆς Πελοποννήσου καί συμπλήρωση τῆς κατάκτησης τῆς Χερσονήσου ἀπό τούς Φράγκους – 9. Παρατηρήσεις γιά τή στάση τοῦ πληθυσμοῦ κατά τήν προέλαση τῶν Φράγκων – 10. Δέκα ἔτη μετά τήν κατάκτηση (ἡ σύγκρουση ἀνάμεσα στούς Φράγκους τῆς νότιας Ἑλλάδας καί τούς Ἕλληνες τῆς Νίκαιας καί οἱ συνέπειες γιά τή Φραγκοκρατούμενη ἀνατολική Στερεά καί Πελοπόννησο). A. H.

N. B. Drandakes, *Ὁ ναός τοῦ Ἁγ. Γεωργίου ἐπιστολῆς τοῦ ἀρχιεπισκόπου Ἀχρίδος Δημητρίου Χωματιανοῦ.* Ἱστορικογεωγραφικά 2 (1988) 189–190. – Zu **M. Kordoses,** *Ἡ κατάκτηση τῆς νότιας Ἑλλάδας...* (vgl. vorige Notiz). Der Brief wurde Daimonogiannes wohl in der Bischofskirche übergeben, deren ursprüngl. Name Hl. Georgios war. A. H.

D. M. Nicol, *The Fate of Peter of Courtenay, Latin Emperor of Constantinople, and a Treaty that Never Was.* ΚΑΘΗΓΗΤΡΙΑ (vgl. oben S. 180) 377–383. – Es geht um den angeblichen Vertrag des Theodoros von Epeiros mit Venedig. A. H.

G. Rösch, *Die Festlandspolitik Venedigs im 13. und 14. Jahrhundert.* Gesch. i. Wiss. u. Unterricht 40 (1989) 321–331. A. H.

Ruža Ćuk, *Srbija i Venecija u XIII i XIV veku.* (Serbia and Venice in the thirteenth and fourteenth centuries) (Serbokroatisch m. engl. u. ital. Zsfg.). [Historical Institute Monographs, 23.] Belgrad, Prosveta 1986. 172 S. 10 Taf. – Bespr. von **B. Krekić,** Speculum 64 (1989) 691–692. A. H.

Der Mongolensturm. Berichte von Augenzeugen und Zeitgenossen 1235–1250. Übers., ... von **H. Göckenjan/J. Sweeney.** (Vgl. B. Z. 80 [1987] 481.) – Bespr. von **Bettina Pferschy,** Mitteil. Inst. Österr. Geschichtsforsch. 97 (1989) 171–172. A. H.

B. Spuler, *Goldene Horde.* Lex. d. Mittelalt. IV, 7 (1988) 1543–1545. A. H.

W. Koch, *Heinrich VII., dt. Kg., Kg. v. Sizilien.* Lex. d. Mittelalt. IV, 10 (1989) 2047. A. H.

Phlorentia Euangelatu-Notara, *Πολεμικές ἐπιχειρήσεις στή Θράκη τό θέρος τοῦ 1247.* Byz. Forsch. 14 (1989) 187–197. A. H.

R. Irwin, *The Middle East in the Middle Ages. The Early Mamluk Sultanate 1250–1382.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 395.) – Bespr. von **U. Haarmann,** Journ. Semitic Stud. 32 (1987) 380–384. A. H.

P. Pavlov, *Bălgarija, Vizantija i mamljukski Egipet prez 60-te–70-te gg. na XIII v.* (Bulgarien, Byzanz und das Ägypten der Mamluken in den 60er–70er Jahren des 13. Jh.). Istor. pregled 45,3 (1989) 15–24. – Unter Heranziehung arabischer Quellen. I. D. C.

Augusta Acconcia Longo, *L' assedio e la distruzione di Gallipoli (1268–69).* Archivio Stor. Ital. 146 (1988) 3–22. – La cronologia indicata per la distruzione di Gallipoli (Salento) dagli eruditi salentini dei secoli XV–XVI Antonio de' Ferraris detto il Galateo („post 1282") e Francesco Camaldari abate del monastero greco di S. Salvatore („anno 1254") fu rettificata al principio di questo secolo da C. Massa: Gallipoli fu assediata e costretta a capitolare dalle truppe di Carlo I d'Angiò nel 1268–69. Il Massa relegava però tra le leggende la notizia delle distruzione della città. A. L. segnala invece qui, a conforto della tradizione che attesta la tragica sorte di Gallipoli e l'esilio dei suoi abitanti, due poesie greche di personaggi contemporanei a quegli eventi, Teodoto di Gallipoli e Giorgio cartofilace della chiesa di Gallipoli, e in particolare riconosce nell' „Achab" citato nella seconda poesia Carlo I d'Angiò. Un'altra testimonianza sulla veridicità della pretese „leggenda" è offerta da documenti pontifici datati, da Avignone, al gennaio 1330: essi provano che fino ad allora perdurava l'esilio del vescovo e del clero greco. E. F.

P. Thorau, *Sultan Baibars im Urteil abendländischer Quellen.* Saeculum 40 (1989) 56–69. A. H.

Ş. Papacostea, *La première crise des rapports-byzantino-génois après Nymphaion. Le complot de Guglielmo Guercio (1264).* Rev. Roum. d'Hist. 27 (1988) 339–350. A. H.

B. Berg, *Manfred of Sicily and the Greek East.* Βυζαντινά 14 (1988) 263–289. A. H.

Maria Nturu-Heliopulu, *Ἡ Ἀνδεγαυικὴ κυριαρχία στὴν Ρωμανία ἐπί Καρόλου Α' (1266–1285).* [Βιβλιοθήκη Σοφίας Ν. Σαριπόλου, 60.] Athen, Ἐθνικό καί Καποδιστριακό Πανεπιστήμιο Ἀθηνῶν. Φιλοσοφική Σχολή 1987. 206 S. – Bespr. von **A. Failler,** Rev. Ét. Byz. 47 (1989) 299. A. H.

A. Bakalopulos, *Γενικὴ θεώρηση τῆς παλαιολόγειας ἐποχῆς στὴ Θεσσαλονίκη.* Χριστιανικὴ Θεσσαλονίκη (vgl. oben S. 195) 41–51. S. T.

D. M. Nicol, *The Despotate of Epiros 1267–1479. A contribution to the History of Greece in the Middle Ages.* (Vgl. B. Z. 81 [1988] 158.) – Bespr. von **M. Kordoses,** Ἱστορικογεωγραφικά 1 (1986) 205–208. A. H.

Małgorzata Dabrowska, *L'attitude pro-byzantine de Saint-Louis. Les opinions des sources françaises concernant cette question.* Byzantinosl. 50 (1989) 11–23. A. H.

Ch. Matanov/I. Genov, *Georg I. Terter, bulg. Zar 1280–1292.* Lex. d. Mittelalt. IV, 6 (1988) 1276. A. H.

M. Balard, *Les Vénitiens en Chypre dans les années 1300.* Byz. Forsch. 12 (1987) 588–603. A. H.

M. Morfakidis, *La presencia catalana en Grecia: relaciones entre griegos y catalanes según las fuentes.* Erytheia 8 (1987) 217–231. A. H.

M. Morfakidis, *Andronico II y Roger de Flor: causas de su enfrentamiento.* Erytheia 8 (1987) 17–31. A. H.

M. Zimmermann, *Orient et Occident dans la chronique de Ramon Muntaner. A propos de l'expédition de Romanie.* Moyen Age 94 (1988) 203–235. A. H.

J.-M. Fiey, *Esquisse d'une bibliographie de Bar Hébraeus († 1286).* Parole de l'orient 13 (1986) 279–312. A. H.

C. Imber, *The Ottoman Empire 1300–1481.* Istanbul, The Isis Press 1990. XIII, 288 S. m. 3 Kart. A. H.

A. Franchi/B. Rocco, *La Pace di Caltabellotta: 1302, e la ratifica di Bonifacio VIII: 1303.* [Quaderni di Ho Teologos, 3/1985.] Palermo OFTES 1987. 99 S. – Bespr. von **B.-M. Tock,** Rev. Hist. Eccl. 84 (1989) 630–631. A. H.

Geneviève Mitsou-Talon, *Les Catalans en Béotie au XIVème siècle* (mit griech. Zsfg.). Α' Διεθνές Συνέδριο Βοιωτικῶν Μελετῶν (s. o. S. 191) 481–489. – Zur Besatzung Böotiens durch die Katalanen von 1311 bis 1388, deren Bedeutung erst in jüngster Zeit erforscht wurde: Für die Griechen änderte sich fast nichts gegenüber der vorangegangenen Herrschaft der Franken. M. K.

Ch. Matanov/I. Genov, *Georg II. Terter, bulg. Zar seit Nov. 1321.* Lex. d. Mittelalt. IV, 6 (1988) 1276–1277. A. H.

W. Haberstumpf, *Teodoro I Paleologo marchese di Monferrato in una fonte araba del Trecento.* Quad. Mediev. 27 (1989) 67–75. – La fonte araba è l'enciclopedia di ʿAl- ʿUmarî, vissuto a Damasco nella I metà del sec. XIV. E. F.

I. P. Šaskol'skij, *Der Kampf der Ruś um die Erhaltung eines Zugangs zur Ostsee im XIV. Jht.* (russ.). Leningrad, Nauka 1987. 178 S. – Bespr. von **B. Dircks,** Hansische Geschichtsbl. 106 (1988) 316–317.
A. H.

Ch. Matanov, Rumjana Michneva, *Ot Galipoli do Lepanto* (Vgl. B. Z. 81 [1988] 426.) – Bespr. von **J. Nikolov,** Istor. pregled 45, 8 (1989) 88–91.
I. D. C.

Věra Hrochová, *Charles IV, les Slaves du Sud et Byzance.* Byz. Forsch. 12 (1987) 175–186.
A. H.

M. Pandevski, *Les bornes historiques Macédoniennes de la période du Moyen Âge* [sic!] *et des temps modernes* (La place des années 1371, 1878 et 1912). Review – Institute of National History, Skopje 31 (II) 3 (2), Sept.–Dez. 1987, 137–157. – Der erste Teil, der das Mittelalter betrifft, ist ohne wiss. Anspruch.
Lj. M.

G. Fedalto, *Il principe di Taranto, il principato di Acaia e i primi anni del grande scisma d'Occidente nel regno di Napoli: problemi e precisazioni.* Atti III Congr. Int. Studi Salentini (cf. supra, p. 187) 165–175. – Su Giovanna I, regina di Napoli e principessa di Acaia, e sulla sua ingerenza nell'elezione dell'antipapa Clemente VII (1378), che aprì lo scisma d'Occidente (con le relative ripercussioni sulle nomine episcopali nel Levante).
E. F.

A. Karathanases, *Ξαναδιαβάζοντας τὴν ἀλληλογραφία Δημητρίου Κυδώνη καὶ Μανουὴλ Παλαιολόγου* (1382–1387). (*Ἡ Θεσσαλονίκη κέντρον τῆς ἀντιστάσεως κατὰ τῶν Τούρκων).* Χριστιανικὴ Θεσσαλονίκη (vgl. oben S. 195) 65–86.
S. T.

N. Serbănescu/N. Stoicescu, *Mircea cel Mare (1386–1418).* 600 de ani de la urcarea pe tronul Ţării Românesti (Mircea le Grand 1386–1418. 600 ans depuis son avènement au trône de Valachie). Ed. de l'Instistut Biblique et de Mission de l'Eglise Orthodoxe Roumaine 1987. 421 S. – Bespr. von **M. Suciu,** Rev. Roum. d'Hist. 27 (1988) 377–379.
A. H.

R. Radić – D. Korać, *Zanemareni podaci grčkih izvora o bici na Kosovu 15. juna 1389* (Vernachlässigte Daten zu griechischen Quellen über die Schlacht am Amselfeld/Kosovo am 15. Juni 1389) (serbokr.). Sveti knez Lazar – Spomenica o šestoj stogodišnjici Kosovskog boja. Beograd 1989, S. 237–248. – Die Verf. erinnern zuerst an die wissenschaftlich bereits bearbeiteten Nachrichten der byzantinischen Quellen über die Schlacht auf dem Amselfeld (Kosovo) und analysieren danach jene Daten, deren Angaben bis heutzutage wenig ausgenützt wurden: Die Chronik von Joannina, die Chronik der türkischen Sultanen.
Lj. M.

St. Runciman, *Manuel II and the See of Moldavia.* ΚΑΘΗΓΗΤΡΙΑ (vgl. oben S. 180) 515–520. – Manuels politische Ziele bei der Besetzung des vakanten Metropolitenstuhls.
A. H.

I. Djurič, *Sumrak Vizantije (Vreme Jovana VIII Paleologa, 1392–1448).* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 396.) – Bespr. von **B. Ferjančić,** „Nin" Književni glasnik 3 (1985) 72; von **I. Goldstein,** Radovi Inst. za hrv. provijest. Sveuč. u Zagrebu 18 (1985) 304–307; von **D. Korać,** Ist. glasnik (1985) 169–171; von **Ju. Ja. Vin,** Vopr. ist. (1985) 172.
H. P.

O. Iliescu, *Vlad Ier, Voïvode de Valachie: Le règne, le sceau et les monnaies.* Rev. Roum. d'Hist. 27 (1988) 73–105 m. 3 Abb.
A. H.

H. Wurm, *Die Übergabe Phanarions/Argolis durch den Despoten Theodoros I. an die Johanniter im August 1401.* Jahrb. Österreich. Byz. 39 (1989) 201–208. – Zur Marginalglosse im Cod. Monac. gr. 307 a, f. 40^r und den inhaltlich eng verwandten Notizen des Schreibers des Scorial. gr. 243 (J. Chrysostomides, Manuel II Palaeologus, Funeral Oration (vgl. B. Z. 82 [1989] 336) zu S. 183,16.)
A. H.

D. Nastase, *Les débuts de l'Eglise moldave et le siège de Constantinople par Bajazet Ier.* Σύμμεικτα 7 (1987) 205–213 m. franz. Zsfg.
A. H.

A. Ducellier, *Georg (Gjergj) Kastriota.* Lex. d. Mittelalt. IV, 6 (1988) 1278–1279.
A. H.

J. Chrysostomides, *Was Neri Acciaiuoli Ever Lord of Vostitsa and Nivelet?* ΚΑΘΗΓΗΤΡΙΑ (vgl. oben S. 180) 501–514. – Die Frage ist negativ zu beantworten.
A. H.

G. Petti Balbi, *Giustiniani, Longo Giovanni.* Lex. d. Mittelalt. IV, 7 (1988) 1473. – „Verteidiger" K/pels 1453.
A. H.

S. A. Zenkovsky, *Russian Literary Reaction to the Turkish Conquest of Byzantium and the Balkans.* Festschrift für N. R. Pribić [Selecta Slavica, 9.] (Neuried, Hieronymus 1983) 343–354. – Z. wertet die Vita

des Großfürsten Boris von Tver' († 1461), die Erzählung von der Novgoroder Weißen Mitra und die Nikon-Chronik aus. R. S.

S. Ćirković, *Georg (Đurađ) Branković.* Lex. d. Mittelalt. IV, 6 (1988) 1277. A. H.

St. Andreescu, *Quelques notes concernant Vlad l'Empaleur, Prince de Valachie.* Rev. Roum. d'Hist. 28 (1989) 123–128. A. H.

Z. N. Tsirpanles, *Οι «ευπρεπείς άνθρωποι», το παιδομάζωμα και οι επιχειρήσεις του παπικού στόλου στο Αιγαίο* (1456–1458). Δωδώνη 15,1 (1986) 219–259 m. 1 Abb. u. engl. Zsfg. A. H.

I. Lupas, *Din Istoria Transilvaniei.* Ediţie îngrijita, note şi comentarii di **Marina Vlasiu,** Cuvint înainte de **Florin Constantiniu.** Bukarest, Ed. Eminescu 1988. 414 S. – Bespr. von **Ş. Ştefanescu,** Rev. de Istorie 42 (1989) 205–206. A. H.

St. Andreescu, *La crociata tarda e l'idea sulla romanità dei Romeni.* Quad. Catanesi 9, n. 18 (1987) 343–352. A. H.

B. INNERE GESCHICHTE (KULTUR-, VERWALTUNGS-, WIRTSCHAFTS- UND SOZIALGESCHICHTE)

J. Dahmus, *Dictionary of Medieval Civilization.* (Vgl. B. Z. 81 [1988] 426.) – Bespr. von **Christiane de Craeker-Dussart,** Le Moyen Age 94 (1988) 509–510. A. H.

J. Češka, *Politika a teologie v pozdní římské říši* (Die Politik und die Theologie im spätrömischen Reich) Problemy Křesťanství (Vgl. oben S. 192) 48–61 (m. d. Zsfg.). G. B.

J. Irmscher, *Oriental Christian Writing as a Component of the Literature of Late Antiquity.* ΚΑΘΗΓΗΤΡΙΑ (vgl. oben S. 180) 107–110. A. H.

J. Fontaine, *L'éclat de la romanité dans l'Aquitaine du IVe siècle.* Bull. de l'Ass. G. Budé 1989, 1, S. 72–85. A. H.

L'uomo medievale a cura di **J. Le Goff.** [Storia e società.] Rom/Bari, Ed. Laterza 1987. 1988². 424 S. – Bespr. von **Loredana Lunetta,** Critica Storica 25 (1988) 464–472. A. H.

Der Mensch des Mittelalters. Hrsgg. von **J. Le Goff.** Aus dem Italienischen übersetzt. Frankfurt a. M./New York, Campus Verl./Paris, Ed. de la Maison des Sciences de l'Homme 1989. 412 S. – Vgl. zur ital. Originalausg. vorige Notiz. A. H.

M. Pavan, *Il Lucullanum e i rapporti romanobarbarici.* Hestíasis. Studi di tarda antichità offerti a S. Calderone, 1 [Studi tardoantichi, 1] (Messina, Sicania 1986; ersch. 1988) 105–125. J. Dr.

Elizabeth Sears, *The Ages of Man. Medieval Interpretations of the Life Cycle.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 397.) – Bespr. von **M. H. Bornstein,** Journ. Aesthetics and Art Criticism 47 (1989) 194–196. A. H.

R. MacMullen, *Corruption and the Decline of Rome.* New Haven CT/London, Yale Univ. Press 1988. 319 S. – Bespr. von **C. W. Hedrick, Jr.,** History 17 (1989) 79; von **J. E. Rexine,** Platon 40 (1988) 172–173. A. H.

A. Ferrill, *The Fall of the Roman Empire. The Military Explanation.* (Vgl. B. Z. 81 [1988] 427.) – Bespr. von **H. Castritius,** Gnomon 61 (1989) 596–599; von **A. Demandt,** Hist. Zeitschr. 246 (1988) 655–656; von **A. Chastagnol,** Rev. Et. Anc. 89 (1987) 160–161. A. H.

Angela Pabst, *Divisio regni. Der Zerfall des Imperium Romanum in der Sicht der Zeitgenossen.* (Vgl. B. Z. 81 [1988] 429.) – Bespr. von **D. Braun,** Class. Rev. 39 (1989) 151–152; von **A. Marcone,** Athenaeum n. s. 67 (1989) 338–339; von **K. Rosen,** Bonner Jahrb. 189 (1989) 606. A. H.

A. Carlotta Dionisotti/A. Grafton/J. Kraye (Hrsg.) *The Uses of Greek and Latin. Historical Essays.* [Warburg Institute Surveys and Texts, 15.] London, The Warburg Institute University of London 1988. 3 Bl., 248 S. – Für den Berichtszeitraum sind anzuzeigen: **A. Momigliano,** *From the Pagan to the Christian Sibyl: Prophecy as History of Religion* (S. 3–18); **A. Carlotta Dionisotti,** *On the Greek Studies of Robert Grosseteste* (S. 19–39); **B. G. Wilson,** *Vetter Fausto, Professor of Greek and Naval Architect* (S. 89–95: der Nachfolger des Marcus Musurus als Professor des Griechischen in Venedig). A. H.

Mechthild Sandmann, *Herrscherverzeichnisse als Geschichtsquellen. Studien zur langobardisch-italischen Überlieferung.* (Vgl. B.Z. 81 [1988] 160.) – Bespr. von **H. Krahwinkler,** Mitteil. Inst. Österr. Geschichtsforsch. 97 (1989) 470–473; von **Huguette Taviani-Carozzi,** Cah. de civil. médiév. 32 (1989) 89–90. A.H.

A. Quacquarelli, *Reazione pagana e trasformazione della cultura – fine IV secolo d.C.* (Cf. B.Z. 82 [1989] 397.) – Rec. de **A. Chastagnol,** Rev. de Philologie 62 (1988) 174–175; de **G. H. Ettlinger,** Church History 57 (1988) 355–356. A.F.

H. Hunger, *Graeculus perfidus – Ἰταλὸς ἰταμός...* (Vgl. B.Z. 82 [1989] 398.) – Bespr. von **U. Albini,** Ἑλληνικά 38 (1987) 410–412; von **J. W. Barker,** Speculum 64 (1989) 979–980. A.H.

Zinaïda V. Udal'cova (Hrsg.), *Kul'tura Vizantii IV – pervaja polovina VII v.* (Vgl. B.Z. 82 [1989] 398.) – Bespr. von **Elena Velkovska,** Starobălgarska literatura 19 (1986) 140–144. R.S.

F. Winkelmann/Gudrun Gomolka-Fuchs, *Die byzantinische Kultur.* (Vgl. B.Z. 81 [1988] 159.) – Bespr. von **B. Spuler,** Hist.-pol. Buch 36 (1988) 230. A.H.

F. Winkelmann/Gudrun Gomolka-Fuchs, *Frühbyzantinische Kultur.* Leipzig, Edition Leipzig 1987. 219 S. 166 Abb. 4 Ktn. – Vgl. auch vorige Notiz. – Bespr. von **K. Onasch,** Dt. Litztg. 110 (1989) 717–719; von **G. Prinzing,** Theol. Litztg. 114 (1989) 452–454. A.H.

P. Siniscalco, *Il termine „romanus" e i suoi significati in scrittori del V secolo.* Hestíasis. Studi di tarda antichità offerti a S. Calderone, 2 [Studi tardoantichi, 2] (Messina, Sicania 1986; ersch. 1988) 195–221. J.Dr.

Zinaïda B. Udal'cova, *Vklad vizantijskoj kul'tury v kul'turnoe razvitie Evropy* (Der Beitrag der byzantinischen Kultur zur kulturellen Entwicklung Europas) (Russ.). Literatura i iskusstvo v sisteme kul'tury. (Moskau 1988) 31–39. R.S.

Zinaïda Oudalitsova (sic!), *Le rôle de la culture urbaine dans le développement de l'Empire byzantin.* ΚΑΘΗΓΗΤΡΙΑ (vgl. oben S. 180) 99–105. A.H.

W. Jahn, *Felicitas est secuta Italiam: Bemerkungen zur Lage der römischen Bevölkerung im 6. Jahrhundert in Italien.* Klio 71 (1989) 410–413. A.H.

War and Peace in the Middle Ages. Ed. by **B. P. McGuire.** Kopenhagen, C.A. Reitzels 1987. 298 S., 6 Abb. – Darin u.a.: **K. Fledelius,** The idea of the crusades. (S. 252–262); **F. Løkkegaard,** The concepts of war and peace in Islam (S. 263–281). A.H.

C. Capizzi, *La Pax Romana e Giustiniano.* Storia e Civiltà 4/3 (1988) 3–22. E.F.

F. Burgarella, *Aspetti della cultura greca nell'Italia meridionale in età bizantina.* Boll. Badia gr. Grottaf. n.s. 41 (1987) 19–46. – B. illustra specialmente la cultura dell'elemento monastico, con particolare riguardo a personalità che instaurarono fecondi rapporti col mondo occidentale (Nilo di Grottaferrata, Nicio fondatore di S. Paolo de Foresta presso Pontecorvo, Saba da Collesano, Gregorio da Cassano, Giovanni Filagato). E.F.

E. Rotter, *Abendland und Sarazenen. Das okzidentale Araberbild und seine Entstehung im Frühmittelalter.* (Vgl. B.Z. 82 [1989] 400.) – Bespr. von **J. Waltz,** Amer. Hist. Rev. 93 (1988) 1030–1031; von **P. Kunitzsch,** Der Islam 66 (1989) 147–148. A.H.

R. A. Gerberding, *The Rise of The Carolingians and the „Liber historiae Francorum".* [Oxford Historical Monographs.] New York, Clarendon Press/Oxford University Press 1987. XI, 209 S. 4 Ktn. – Bespr. von **Julia M. H. Smith,** Speculum 64 (1989) 428–430. A.H.

Etnosocial'naja i političeskaja struktura rannefeodal'nych slavjanskich gosudarstv i narodnostej. Hrsg. von **G. G. Litavrin** (Vgl. B.Z. 81 [1988] 429.) – Bespr. von **Maria Matakieva,** Vekove 18,5 (1989) 78. I.D.C.

W. Treadgold, *The Byzantine Revival, 780–842.* (Vgl. B.Z. 82 [1989] 398.) – Bespr. von **J. F. Haldon,** History 75 (1990) 102; von **B. Flusin,** Rev. Ét. Byz. 47 (1989) 313–314. M.J.A.

R. E. Sullivan, *The Carolingian Age: Reflections on Its Place in the History of the Middle Ages.* Speculum 64 (1989) 267–306. – "A deeper comprehension of the pluralism of the Carolingian world will not only help us to see its reality more clearly, but also, and more importantly, it may provide the ultimate key to locating the Carolingian age in the total medieval continuum." A.H.

Y. Sassier, *L'utilisation d'un concept romain aux temps carolingiens: La Res Publica aux IXe et XIe siècles.* Medievales 15 (1988) 17–29. A. H.

Bernadette Martin-Hisard, *La langue slave, la langue géorgienne et Byzance au Xème siècle.* Nicolaus 14 (1987) 211–232. – La posizione delle due comunità nazionali dei Bulgari e dei Georgiani verso l'Impero bizantino nella prima metà del X secolo è espressa in due opere diverse come forma e come ispirazione, il „Trattato del monaco Chrabr" e un breve carme, „Elogio della lingua georgiana", attribuito al monaco Giovanni Zosimo, che M.-H. traduce e commenta. E. F.

D. Angelov, *Bŭlgarinŭt v srednovekovieto. Svetogled, ideologija, duchevnost* (Bulgarian People in the Middle ages. Their „Weltanschauung", Ideology, Mentality). (Vgl. B.Z. 79 [1986] 160.) – Bespr. von **G. Bakalov,** Vekove 15 (1986) 83–89; von **J. Nikolov,** Istor. Pregled 42 (1986) 80–83; von **K. Stančev,** Palaeobulgarica 10 (1986) 116–118; von **D. I. Polyvjannyj,** Vopr. ist. (1987) 168–171; von **P. Malingoudis,** Byz.Slav. 48 (1987) 233–234. H. P.

A. Bravo Garcia/Mª J. Alvarez Arza, *„La civilización bizantina de los siglos XI y XII: notas para un debate todavia abierto".* Erytheia 9 (1988) 77–132. A. H.

Z. J. Kosztolnyik, *From Coloman the Learned to Béla III (1095–1196): Hungarian Domestic Policies and their Impact upon Foreign Affairs.* [East European Monographs, Boulder, 220.] New York, Columbia University Press 1987. 356 S. – Bespr. von **M. Rady,** Slavonic and East Europ. Rev. 67 (1989) 294–295. A. H.

A. G. C. Savvides, *Internal Strife and Unrest in Later Byzantium, XIth–XIIIth Centuries (A. D. 1025–1261). The Case of Urban and Provincial Insurrections (Causes and Effects).* Σύμμεικτα 7 (1987) 237–273 m. griech. Zsfg. A. H.

A. G. K. Sabbides, *Βυζαντινὰ στασιαστικὰ καὶ αὐτονομιστικὰ κινήματα στὰ Δωδεκάνησα καὶ στὴ Μικρὰ 'Ασία 1189–c. 1240 μ.Χ.* (Vgl. B.Z. 81 [1988] 168.) – Bespr. von **E. G. Farrugia,** Orient. Christ. Period. 55 (1989) 465–466; von **J.-C. Cheynet,** Rev. Ét. Byz. 47 (1989) 305–306. A. H.

E. Werner, *Das Bild des anderen. Antihumanismus und Intoleranz im XII. Jht.* Zeitschr. f. Geschichtswiss. 34 (1986) 877–891. A. H.

Politica e cultura nell'Italia di Federico II. A cura di **S. Gensini.** (Vgl. B.Z. 82 [1989] 398.) – Bespr. von **F. Opll,** Mitteil. Inst. Österr. Geschichtsforsch. 97 (1989) 526. A. H.

L. Maurommates, *Ρωμαϊκὴ ταυτότητα, ἑλληνικὴ ταυτότητα (ΙΓ'–ΙΕ' αἰ.).* Σύμμεικτα 7 (1987) 183–191 m. franz. Zsfg. A. H.

M. Zink, *Si je t'oublie, Constantinople...* Médiévales 12 (1987) 43–46. A. H.

N. Sh. Kollmann, *Was there honor in the Kiev Rus'?* Jahrb. Gesch. Osteuropas N. S. 36 (1988) 481–492. A. H.

N. P. Zacour/H. W. Hazard (Hrsg.), *The Impact of the Crusades on the Near East.* A History of the Crusades, ed. by **K. Setton,** Vol. 5. (Vgl. B. Z. 82 [1989] 398.) – Bespr. von **C. J. Tyerman,** Medium Aevum 57 (1988) 86–87; von **N. Daniel,** Internat. Journ. Middle East Stud. 21 (1989) 260–264. A. H.

A. Angelopulos, *Τὰ ἰδεολογικὰ ρεύματα στὴν Μακεδονία καὶ στὴν Θράκη κατὰ τὴν παλαιολόγεια περίοδο. Τὸ 'Ισλὰμ στὴν Εὐρώπη (14ος αἰ.).* Χριστιανικὴ Θεσσαλονίκη (vgl. oben S. 195) 53–63. S. T.

K. Fledelius, *Byzans og det athenske demokrati.* Det athenske demokrati i samtidens og eftertidens syn. Red.: **R. Thomsen.** II. Eftertiden. Aarhus, Sfinx 1986. S. 31–40, mit 1 Abb. – Erst im 14. Jh. wird die athenische Demokratie Gegenstand einer seriösen Diskussion, freilich ohne Sympathie zu erwecken. – Vgl. die Rez. von **Elisabeth Piltz,** Historisk tidskrift 109 (1989) 265–268. L. R.

J. Koder, *Überlegungen zur Bevölkerungsdichte des byzantinischen Raumes in Spätmittelalter und Frühneuzeit.* Byz. Forsch. 12 (1987) 289–305. A. H.

I. P. Medvedev, *Literaturnye „salony" v pozdnej Vizantii.* (Literarische „Salons" im späten Byzanz) (Russ.). Literatura i iskusstvo v sisteme kul'tury (Moskau, Nauka 1988) 54–59. – Zu den ϑέατρα σοφῶν, γλώττης, λόγου anhand der Aussagen der byz. Epistolographie. R. S.

M. Reeves, *Joachim of Fiore, Dante and the Prophecy of a Last World Emperor.* ΚΑΘΗΓΗΤΡΙΑ (vgl. oben S. 180) 385–394. A. H.

Eva de Vries-Van der Velden, *L'Elite byzantine devant l'avance turque à l'époque de la guerre civile de 1341 à 1354.* Amsterdam, Gieben 1989. 5 Bl. 296 S. – Wird besprochen. A. H.

S. Schmolinsky, *Gog und Magog.* Lex. d. Mittelalt. IV, 7 (1988) 1534. A. H.

A. Pertusi, *Fine di Bisanzio e fine del mondo. Significato e ruolo storico delle profezie sulla caduta di Costantinopoli in Oriente e in Occidente.* Edizione postuma a cura di **E. Morini.** [Istituto Storico Italiano per il Medio Evo. Nuovi studi storici, 3.] Roma, nella sede dell'Istituto 1988. Pp. xx, 280. E. F.

J. Richard, *La cour des Syriens de Famagouste d'après un texte de 1448.* Byz. Forsch. 12 (1987) 381–398. A. H.

G. Podskalsky, *Der Beitrag der Griechen zur geistigen Kultur Rußlands nach dem Fall Konstantinopels (1453–1821).* ΚΑΘΗΓΗΤΡΙΑ (vgl. oben S. 180) 527–543. A. H.

E. Chrysos, *Οἱ βυζαντινὲς ρίζες τῆς «Μεγάλης Ἰδέας».* Δωδώνη 16,1 (1987) 193–203 m. engl. Zsfg. A. H.

J. Debut, *Continuité et méthodes d'enseignement mésopotamiennes du troisième millénaire à l'époque byzantine.* Rev. Et. Anc. 90 (1988) 305–314. A. H.

H. I. Marrou, *Historia de la educación en la antigüedad.* Madrid, Akal 1985. 547 S. – Zur franz. Ausg. vgl. B. Z. 76 (1983) 166. – Bespr. von **A. J. Domínguez Monedero,** Hispania 47,167 (1987) 1095–1096. A. H.

Ilsetraut Hadot, *Arts libéraux et philosophie dans la pensée antique.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 399.) – Bespr. von **J. Moreau,** Rev. Et. Anc. 89 (1987) 214–215. A. H.

H. Harrauer/P. J. Sijpesteijn, *Neue Texte aus dem antiken Unterricht...* (Vgl. B. Z. 81 [1988] 429.) – Bespr. von **C. Vandersleyen,** Scriptorium 41 (1987) 168–170; von **G. Poethke,** Dt. Litztg. 110 (1989) 965–966. A. H.

B. Amata (Hrsg.), *Cultura e Lingue classiche.* Convegno di aggiornamento e di didattica. Roma, 1–2 novembre 1985. [Studi-Testi Commenti Patristici, 11.] Rom, LAS 1986–1988. 2 Bde., 157 S. u. 328 S. – Anzuzeigen sind insbesondere, Bd. 1: **C. Riggi,** *Impatto culturale tra Paganesimo e Cristianesimo: problematiche attuali sulla deellenizzazione* (S. 67–76); **A. Quacquarelli,** *Fondamenti della retorica classica e cristiana* (S. 91–109); **B. Amata,** *Problemi di lingua e di letteratura nell'insegnamento del greco* (S. 131–133); Bd. 2: **L. F. Pizzolato,** *Metodi di ricerca nella letteratura cristiana antica* (S. 105–115). A. H.

D. Miller, *Story and Context: An Introduction to Christian Education.* Nashville, Abingdon Press 1988. 400 S. – Bespr. von **J. L. Boojamra,** St. Vladim. Theol. Quart. 33 (1989) 410–413. A. H.

W. Berschin, *Biographie und Epochenstil im lateinischen Mittelalter,* 1,2. (Vgl. B. Z. 82 [1989] 399.) – Bespr. von **G. Bartelink,** Vivarium 25 (1987) 79–80; Bd. I: Bespr. von **W. Kirsch,** Philologus 133 (1989) 128–146; von **G. Scheibelreiter,** Mitteil. Inst. Österreich. Geschichtsforsch. 97 (1989) 154–155. A. H.

M. Lapidge/P. Schmitt/A. Gier u. a., *Glossen, Glossare.* Lex. d. Mittelalt. IV, 7 (1988) 1508–1515. – I. Mittellateinische Literatur – II. Deutsche Literatur – III. Romanische Literaturen – IV. Englische Literatur – V. Slavische Literaturen. A. H.

H. Hagendahl, *Von Tertullian zu Cassiodor. Die profane literarische Tradition in dem lateinischen christlichen Schrifttum.* (Vgl. B. Z. 80 [1987] 486.) – Bespr. von **R. Pitkäranta,** Arctos 21 (1987) 214–215; von **H. Marti,** Gnomon 58 (1986) 620–623. A. H.

Lactance, Institutions divines. Livre I, II ... par **P. Monat.** (Vgl. B. Z. 82 [1989] 399.) – Livre I: Bespr. von **J. Schamp,** Rev. Belge de Philol. et d'Hist. 67 (1989) 205–207; von **A. Orbe,** Gregorian. 70 (1989) 366–367; von **Christiane Ingremeau,** Rev. Et. Anc. 90 (1988) 229–230; Livre II: von **D. Natal,** Estudio Agust. 23 (1988) 708; von **G. Haendler,** Theol. Litztg. 11 (1989) 678. A. H.

Lactance, Epitomé des Institutions divines. Introd., texte crit., trad. par **M. Perrin.** (Vgl. B. Z. 82 [1989] 399.) – Bespr. von **G. Haendler,** Theol. Litztg. 114 (1989) 678; von **D. Natal,** Estudio Agustin. 23 (1988) 708. A. H.

Caroline Nicholson/O. Nicholson, *Lactantius, Hermes Trisgemistos and Constantinian Obelisks.* Journ. Hell. Stud. 109 (1989) 198–200. A. H.

W. Berschin, *Medioevo greco-latino. Da Gerolamo a Niccolò Cusano.* Ed. italiana a cura di **E. Livrea.** [Nuovo Medioevo, 33.] Napoli, Liguori editore 1989. Pp. XVI, 392. – Traduzione italiana dell'opera segnalata in B.Z. 82 (1989) 399. – Rec. di **R. Maisano,** Κοινωνία 13 (1989) 190–192. E.F.

J. Garzon, *En torno a Rufo Festo Avieno.* Mem. de hist. ant. 7 (1986) 147–149. – Biographisches zu Avienus durch eine Inschrift in den Vatikanischen Museen. G.B.

W. Berschin, *Griechische Literatur (im lat. MA).* Lex. d. Mittelalt. IV, 8 (1989) 1706–1708. A.H.

F. Kolb, *Untersuchungen zur Historia Augusta.* [Antiquitas. Reihe 4: Beiträge zur Historia-Augusta-Forschung, 20.] Bonn, Habelt 1987. VII, 165 S. – Bespr. von **B. Baldwin,** Gnomon 61 (1989) 639–641. A.H.

B. Marzullo, *Note alla Historia Augusta.* Mus. Criticum 19–20 (1984–1985) 227–233. A.H.

J. Le Goff, *Die Intellektuellen im Mittelalter.* Aus dem Franz. übers. von **Christiane Kayser.** 2. Aufl. Stuttgart, Klett-Cotta 1987. 216 S. m. Abb. – Vgl. zur 1. Aufl. B.Z. 82 (1989) 399. A.H.

Elguja Khintibidze, *Contactos literarios bizantino – georgianos.* Erytheia 8 (1987) 73–88. A.H.

J. Fontaine, *La perception du temps chez Sulpice Sévère: Contradictions et cohérence.* Rev. Et. Anc. 90 (1988) 163–176. A.H.

M. Simonetti, *La produzione letteraria latina fra Romani e barbari sec. V–VIII).* [Sussidi Patristici, 3.] Rom, Istituto Patristico Augustinianum 1986. 246 S. – Bespr. von **J.-P. Weiss,** Rev. Et. Anc. 90 (1988) 247–249. A.H.

N. Baglivi, *Costantino I nelle „Historiae adversus paganos" di Paolo Orosio.* Orpheus n.s. 10 (1989) 311–334. – „...Orosio intende ... ribaltare alcuni nuclei della visione eutropiana di Costantino. Il Costantino eutropiano di spirito antitetrarchico, ambizioso e senza scrupoli ... è sostituito in Orosio dal Costantino già cristiano che ... vendica i cristiani eliminando i persecutori ... Nel contesto più ampio di una storiografia ‚idéologiquement engagée' al bisogno di spiegare la decadenza di Roma, l'Ἱστορία νέα di Zosimo costituirà ‚en quelque sorte l'antithèse' anche delle *Historiae adversus paganos* di Paolo Orosio". E.F.

Paulus Orosius, Die antike Weltgeschichte in christlicher Sicht. Buch V–VII. Übersetzt u. erl. von **A. Lippold.** (Vgl. B.Z. 80 [1987] 197.) – Bespr. von **H. Marti,** Rev. Suisse d'Hist. 37 (1987) 454. A.H.

A. Marchetta, *Orosio e Ataulfo nell'ideologia dei rapporti romano-barbarici.* [Istituto Storico Italiano per il Medio Evo. Studi storici, Fasc. 174–7.] Rom, Istituto Storico Italiano per il Medio Evo 1987. 420 S. – Bespr. von **J. F. Drinkwater,** Class. Rev. 39 (1989) 92–93. A.H.

J. M. Alonso-Núñez, *Orosius on Contemporary Spain.* In: Studies in Latin Literature and Roman History, V. [Coll. Latomus, 206.] (Bruxelles 1989) 491–507. G.B.

A. Lippold, *Orosius und seine Gegner.* Hestíasis. Studi di tarda antichità offerti a S. Calderone, 1 [Studi tardoantichi, 1] (Messina, Sicania 1986; ersch. 1988) 163–182. J.Dr.

J. C. Frakes, *The Fate of Fortune in Early Middle Ages. The Boethian Tradition.* [Studien und Texte zur Geistesgeschichte des Mittelalters, 23.] Leiden/New York/København/Köln, E.J. Brill 1988. VIII S., 2 Taf., 191 S. A.H.

J. Fontaine, *Les relations culturelles entre l'Italie byzantine et l'Espagne visigotique: La présence d'Eugippius dans la bibliothèque de Séville.* Estudios Clás. 26,2, núm. 88 (1984) 9–26. A.H.

G. Ballaira, *Prisciano e i suoi amici.* Torino, G. Giapichelli 1989. 90 S. J.Dr.

B. Baldwin, *Illiterate Emperors.* Historia 38 (1989) 124–126. A.H.

R. MacPherson, *Rome in Involution. Cassiodorus' Variae in Their Literary and Historical Setting.* [Uniwersytet Im. Adama Mickiewicza w Poznaniu. Seria Filologia Klasyczna, 14.] Posen 1989. 365 S. – Das Buch enthält folgende Kapitel: 1. Roman West and Germanic Kingdoms – 2. The Ostrogothic Kingdom – 3. Italy and the Latin West in the Sixth Century – 4. The Language and Imagery of the Variae – 5. The Passing of the Old. A.H.

L. Viscido, *Studi sulle „Variae" di Cassiodoro.* (Vgl. B.Z. 82 [1989] 400.) – Bespr. von **Elena Scuotto,** Vichiana N.S. 16 (1987) 334–335. A.H.

S. J. B. Barnish, *The Work of Cassiodorus After His Conversion.* Latomus 48 (1989) 157–187. A. H.

V. A. Sirago, *Gli Ostrogoti in Gallia secondo le Variae di Cassiodoro.* Rev. Et. Anc. 89 (1987) 63–77. A. H.

Contributi alla cultura greca nell'Italia meridionale, I, a cura di **A. Garzya.** [Hellenica et Byzantina Neapolitana. Collana di studi e testi diretta da A. Garzya, 13.] Napoli, Bibliopolis 1989. Pp. 290. – Sono raccolti nel volume contributi di tre autori: I. **A. Garzya,** *Note di storia letteraria e linguistica dell'Italia meridionale dalle origini al VI sec. d. C.* (pp. 8–132: interessano il bizantinista le pp. 103–106, dedicate a Cassiodoro); II. **Anna Maria Ieraci Bio,** *La trasmissione della letteratura medica greca nell'Italia meridionale fra X e XV* secolo (pp. 133–257: l'A. prende in considerazione 48 codici medici, databili fra X e XV secolo, più tre codici in maiuscola del VII–IX secolo, e passa in rassegna le opere ivi trascritte, da quelle di età classica a quelle di età bizantina: fra queste ultime sono menzionate l'enciclopedia medica di Leone il filosofo, i Geoponica, scritti di Teofane Nonno, gli Ephodia, l'operetta dietetica posta sotto il nome di Simeone Seth o di Michele Psello, le ricette di Nicola Mirepso, l'Antidotarium di Costantino Meliteniota. Da notare anche le testimonianze sui medici italo-greci Filippo, Giovanni e Nicola Xeros, Eufemio Siculo, e le notizie su codici contenenti raccolte metricologiche, erbari, manuali dietetici, ricettari. Alle pp. 241–257 utili indici). III. **Giuseppina Matino,** *Per la configurazione del greco nella Calabria medievale: le due redazioni della Vita di S. Giovanni Terista* (pp. 259–288: l'A. esamina dal punto di vista linguistico le due redazioni di detta Vita, una, la redazione *A*, più popolare, l'altra, la *B*, di veste letteraria più ricercata). E. F.

A. M. H. Shboul, *Arab Attitudes Towards Byzantium: Official, Learned, Popular.* ΚΑΘΗΓΗΤΡΙΑ (vgl. oben S. 180) 111–128. A. H.

Tat'jana M. Kalinina, *Svedenija rannich učenych Arabskogo chalifata* (Nachrichten frühzeitlicher Gelehrter des Arabischen Kalifats). Teksty, perevod, kommentarij. [Drevneješie istočniki po istorii narodov SSSR]. Moskau, Nauka 1988. 178 S. m. 2 Abb., 2 Bl. A. H.

F. Sezgin, *Geschichte des arabischen Schrifttums.* Bd. 9: *Grammatik bis ca. 430 H.* (Vgl. B. Z. 81 [1988] 430.) – Bespr. von **C. E. Bosworth** Journ. Semitic Stud. 32 (1987) 384–385. A. H.

Margarete Weidemann, *Kulturgeschichte der Merowingerzeit nach den Werken Gregors von Tours.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 400.) – Bespr. von **F. Verhaeghe,** Helinium 29 (1989) 125–127. G. B.

M. Breydy, *Geschichte der Syro-Arabischen Literatur der Maroniten vom VII.–XVI. Jahrhundert.* (Vgl. B. Z. 81 [1988] 430.) – Bespr. von **P. Kawerau** (†), Orientalist. Litztg. 84 (1989) 196–197. A. H.

Pavel Diakon (Paulus Diaconus), Zgodovina Langobardov (Historia Langobardorum). Slow. Übersetzung: **F. Bradač, B. Grafenauer, K. Gantar;** Einleitung und Kommentar: **B. Grafenauer.** Maribor Obzorja 1988. S. 422. – Bespr. von **P. Štih,** Zgodovinski časopis 43/4 (1989) 621–627. Lj. M.

W. Goffart, *Paul the Deacon's "Gesta Episcoporum Mettensium" and the early design of Charlemagne's succession.* Traditio 42 (1986) 59–93. A. H.

P. Chiesa, *Una traduzione inedita di Anastasio Bibliotecario? Le «vitae» latine di sant'Anfilochio.* Studi mediev. 3° serie, 28 (1987) 879–903. A. H.

A. Dostál, *Vliv Byzance na západní Slovany.* (Der Einfluß von Byzanz auf die Westslaven). ΚΑΘΗΓΗΤΡΙΑ (vgl. oben S. 180) 129–133. A. H.

J. W. Watt, *Syriac Panegyric in Theory and Practice. Antony of Tagrit and Eli of Quartamin.* Muséon 102 (1989) 271–298. – M. Ausgabe des einschlägigen Teils des Antonios m. engl. Übers. u. Kommentar. A. H.

K. J. Leyser, *Ends and Means in Liudprand of Cremona.* Byz. Forsch. 13 (1988) 119–143. A. H.

Liutprando da Cremona, Italia e Bisanzio alle soglie dell'anno Mille, a cura di **M. Oldoni** e **P. Ariatta.** [Medioevo. Facciamo parlare i protagonisti.] Novara, Europia 1987. Pp. 284. – Rec. di **N. N.,** Nuova Riv. Stor. 72 (1988) 725–726. E. F.

M. Oldoni/P. Ariatta, *Liutprando di Cremona. Italia e Oriente alle soglie dell'anno mille.* Novara, Europía 1987. 288 S. A. H.

Sulaïman al-Ġazzī (X^e–XIe siècles). Introduction par **N. Edelby.** [Patrimoine Arabe Chrétien. Textes et Etudes de Littérature Arabe Chrét. Ancienne, 7.] Jounieh, Libr. St. Paul; St. Michel, Patrimoine Arabe Chretien; Rom, Pontifico Istituto Orientale 1984. XXXVII, 276 S. (Arab.) – Bespr. von **D. Sturm,** Orientalist. Litztg. 84 (1989) 699–700. A. H.

Maria Luisa Agati, *Gli interessi culturali di S. Nilo e della sua scuola.* Atti Congr. int. S. Nilo di Rossano (v. sopra, p. 188) 217–232. – „La cultura e gli interessi di Nilo non vanno visti al di fuori dell'ottica del tempo, ottica prettamente religiosa, attraverso cui veniva filtrato ogni genere di apprendimento". E. F.

Mariarosa Cortesi, *Teuzone e Bellizone tra grammatica e agiografia.* La biblioteca del monastero di Pomposa. [Medioevo e Umanesimo.] Padova, Editrice Antenore 1988, pp. 1–86. – C. pubblica due epistole latine di contenuto didattico-grammaticale dirette da un *Teuzo diaconus et monachus* al suo discepolo *Bellizo* (cod. *Guelferb. Gud. lat.* 2° 64, in cui furono trascritte nella seconda metà del sec. XI) e una rielaborazione in esametri latini di tre capitoli (76–78) della *Vita Sabae* di Cirillo di Scitopoli (è il testo *BHL Novum Suppl.* 7406 m) indirizzata da *Teuzo monachus* a *Bellizo presbyter atque monachus,* su richiesta dell'abate Giovanni (dal cod. *Vat. Arch. S. Petri* A 5, un Passionario eseguito nella seconda metà del sec. XI a Roma, verosimilmente nello *scriptorium* di S. Pietro). L'edizione è preceduta da una pregevolissima introduzione, in cui C. discute con dottrina, acume et equilibrio tutti i problemi inerenti ai testi studiati, giungendo alla conclusione che il grammatico autore delle epistole si identifica con il *Teuzo* autore dei versi, e che è uno stesso personaggio anche il *Bellizo* destinatario delle une e degli altri. Per quanto concerne l'ambiente in cui si debbono collocare queste opere latine attestanti nel loro autore una buona conoscenza del greco, la ricerca di C., guidata dal filo d'Arianna del culto per S. Saba, porta all'Abbazia di Montecassino e all'abate Giovanni III (997–1010), già pellegrino a Gerusalemme, al Sinai e all'Athos; *Bellizo presbiter et monachus* figura appunto in una lista di monaci cassinesi dell'epoca (cod. *Vallicell.* B 24). E. F.

D. Melikischwili, *Stätten des altgeorgischen Schrifttums und Wege zur Herausbildung und Entwicklung der georgischen wissenschaftlichen (philosophischen) Terminologie.* Wiss. Zeitschr. d. Fr.-Schiller-Univ./ Jena 37,2 (1988) Gesellschaftswiss. Reihe, S. 147–166. A. H.

C. Leonardi, *Le traduzioni dal greco nella Roma altomedievale.* Boll. Badia gr. Grottaf. n.s. 41 (1987) 101–110. – L. sottolinea l'importanza, nella mediazione tra il mondo di espressione greca e quello di espressione latina, di centri culturali italiani e specialmente di personalità come quella di Anastasio il Bibliotecario. E. F.

E. Meyer, *Gerhard von Cremona.* Lex. d. Mittelalt. IV, 6 (1988) 1317–1318. A. H.

H.-W. Goetz, *Das Geschichtsbild Ottos von Freising. Ein Beitrag zur historischen Vorstellungswelt und zur Geschichte des 12. Jahrhunderts.* (Vgl. B.Z. 82 [1989] 401.) – Bespr. von **A. Paravicini Bagliani,** Francia 13 (1985; ersch. 1987) 765–766; von **J.-M. Cauchies,** Moyen Age 95 (1989) 164–166. A. H.

Pseudo-Aristotle in the Middle-Ages. The Theology and other texts. Ed. by **Jill Kraye, W. F. Ryan** and **C. B. Schmitt.** [Warburg Institute Surveys and Texts, XI, 6.] London, The Warburg Inst., Univ. of London, 1986, 296 S. – Bespr. von **H. Daiber,** Der Islam 65 (1988) 130–134. H. P.

W. Röll, *Zur Überlieferungsgeschichte der Gesta Romanorum.* Mittelalt. Jahrb. 21 (1986) 208–229. A. H.

I. Kakridis, *Codex 88 des Klosters Dečani und seine griechischen Vorlagen.* Ein Kapitel der serbisch-byzantinischen Literaturbeziehungen im 14. Jahrhundert. [Slavistische Beiträge, 233.] München, O. Sagner 1988. X, 362 S. – Bespr. von **A. Failler,** Rev. Ét. Byz. 47 (1989) 296–297. A. H.

G. M. Prochorov, *Pamjatniki perevodnoj i russkoj literatury XIV–XV vekov.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 401.) – Bespr. von **S. Kähler,** Zeitschrift für Slawistik 33 (1988) 921–922. R. S.

G. Kechagioglu, *Νεοελληνικός ανατολισμός: Συνέχεια και ασυνέχεια στις γραμματειακές προσεγγίσεις του αραβικού κόσμου.* Μνήμη Λ. Πολίτη (vgl. oben S. 177) 157–165. – Kurz auch zum Mittelalter. A. H.

I. Fetscher, H. Münkler (Hrsg.), *Pipers Handbuch der politischen Ideen,* Bd. 1: *Frühe Hochkulturen und europäische Antike.* München–Zürich, Piper 1988. 648 S. – Einschlägig für die Berichtszeit sind folgende Beiträge: Kap. XII. *Das politische Denken der Römer: Vom Prinzipat zum Dominat,* von **R. Rilinger** (S. 521–593). Kap. XIII. *Das politische Denken des Christentums,* von **R. Klein** (S. 595–634). S. T.

D. Willoweit, *Herr, Herrschaft.* Lex. d. Mittelalt. IV, 10 (1989) 2176–2179. A. H.

K. Schnith, *Herrscherabsetzung.* Lex. d. Mittelalt. IV, 10 (1989) 2181–2182. A. H.

A. Guillou, *Piété filiale, piété impériale.* Mélanges Pierre Lévêque 1. (vgl. oben S. 181) 143–153. – Berücksichtigt auch spätant. Quellen. A. H.

J. Arce, *Funus imperatorum. Los funerales de los emperadores romanos.* (Vgl. B. Z. 81 [1988] 431.) – Bespr. von **L. Schumacher,** Gnomon 61 (1989) 523–528. A. H.

C. Mango, *Constantine's Mausoleum and the Translation of Relics.* B. Z. 83 (1990) 51–62; 1 Abb. A. H.

M. McCormick, *Eternal Victory. Triumphal Rulership in Late Antiquity, Byzantium and the Early Medieval West.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 402.) – Bespr. von **R. van Dam,** Amer. Hist. Rev. 93 (1988) 1028–1029; von **G. Tabacco,** Studi Mediev. 29,1 (1988) 484–486; von **C. Capizzi,** Orient. Christ. Periodica 55 (1989) 480–482; von **Ursula Treu,** Byzantinosl. 50 (1989) 79–81; von **T. C. Lounghis,** Cah. Civ. Médiév. 32 (1989) 169–171; von **F. Hockey** (†), Rev. Hist. Eccl. 83 (1988) 421–422. A. H.

J. H. Lynch, *Godparents and kinship in early medieval Europe.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 403.) – Bespr. von **H. Schneider,** Dt. Archiv 45 (1989) 241. A. H.

J. N. Peres, *La théologie du pouvoir à l'époque patristique.* Positions luthériennes 33 (1985) 245–264. A. H.

H. Hunger, *Reditus Imperatoris.* Fest und Alltag ... (vgl. oben S. 178) 17–35 m. 1 Abb.; Anm.: S. 179–184. – Der reditus imperatoris vor dem Hintergrund der Übertragung der Wirkung des Numinosen in den antiken Herrscherkult und das byzantin. Zeremoniell. A. H.

A. Angenendt, *Kaiserherrschaft und Königstaufe.* Kaiser, Könige und Päpste als geistliche Patrone in der abendländischen Missionsgeschichte. (Vgl. B. Z. 82 [1989] 402.) – Bespr. von **G. D.,** Et. Class. 57 (1989) 189–190; von **H. Beumann,** Hist. Zeitschr. 248 (1989) 423–425. A. H.

G. Lanczkowski/L. Schmidt/N. Staubach, *Königtum.* Theol. Realenzyklop. 19, Liefg. 3/4 (1989) 323–345. – I. Religionsgeschichtlich – II. Altes Testament – III. Mittelalter und Neuzeit. A. H.

R. Folz, *Les saints rois du moyen âge en Occident (VIe–XIIIe s.).* (Vgl. B. Z. 79 [1986] 164.) – Bespr. von **A. W. Lewis,** Speculum 64 (1989) 421–422. A. H.

W. Stürner, *Peccatum und potestas. Der Sündenfall und die Entstehung der herrscherlichen Gewalt im mittelalterlichen Staatsdenken.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 403.) – Bespr. von **J. van Herwaarden,** Tijdschr. voor Geschiedenis 101 (1988) 419–420. A. H.

H. Suermann, *Die geschichtstheologische Reaktion auf die einfallenden Muslime in der edessenischen Apokalyptik des 7. Jahrhunderts.* (Vgl. B. Z. 81 [1988] 164.) – Bespr. von **S. P. Brock,** Bibliotheca Orient. 44 (1987) 813–816. A. H.

Gertrud Thoma, *Namensänderungen in Herrscherfamilien des mittelalterlichen Europa.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 403.) – Bespr. von **L. Holzfurtner,** Zeitschr. f. bayer. Landesgesch. 51 (1988) 635; von **G. Tabacco,** Studi Mediev. 29,1 (1988) 493; von **L. Morelle,** Biblioth. de l'École des Chartes 145 (1987) 472–475; von **G. Scheibelreiter,** Jahrb. Österreich. Byz. 39 (1989) 329–330. H. P.

Ann Dooley/A. J. Stoclet, *Autour du sacre de Pépin. A propos d'un ouvrage récent.* Moyen Age 95 (1989) 129–134. – Besprechg. von **M. J. Enright,** *Iona, Tara and Soissons* ... (Vgl. B. Z. 81 [1988] 163.) H. P.

H.-W. Goetz, *Herzog, Herzogtum.* Lex. d. Mittelalt. IV, 10 (1989) 2189–2193. A. H.

J. Fleckenstein, *Hausmeier (maior domus).* Lex. d. Mittelalt. IV, 9 (1989) 1974–1975. A. H.

Evelyn Patlagean, *Le Basileus assassiné et la sainteté impériale.* In: *Media in Francia* ... Recueil de mélanges offert à K. F. Werner à l'occasion de son 65e anniversaire par ses amis et collègues français. (Maulévrier, A.-H. Hérault 1989) 345–361. A. H.

D. Fishwick, *The Imperial Cult in the Latin West: Studies in the Ruler Cult of the Western Provinces of the Roman Empire.* Vol. I,1–2. [Études Préliminaires aux Religions Orientales dans l'Empire Romain, 108.] Leiden/New York/Copenhagen/Cologne, Brill 1987. XII, VII, 371 S. m. 75 Taf. – Bespr. von **P. Walcot,** Greece & Rome 36 (1989) 125–130. A. H.

A. J. Stoclet, *Dies Unctionis. A Note on the Anniversaries of Royal Inaugurations in the Carolingian Period.* Frühmittelalterl. Stud. 20 (1986) 541–548. A. H.

Il viaggio di Carlomagno in Oriente. A cura di **M. Bonafin.** (Vgl. B. Z. 82 [1989] 403.) – Bespr. von **G. Pacione,** Studi Mediev. 28 (1987) 1060–1061. A. H.

P. Geary, *Germanic Tradition and Royal Ideology in the ninth Century: The ‚Visio Karoli Magni'.* Frühmittelalterl. Stud. 21 (1987) 274–294. – Zur symbolischen Bedeutung des Schwertes im frühen Mittelalter und später, inbesondere als Legitimationssymbol; zur Rolle der mündlichen Überlieferung in der frühmittelalterl. Propaganda, bes. zu den german. Traditionen in der karoling. Propaganda des späteren 9. Jh. A. H.

Ingrid Voss, *Herrschertreffen im frühen und hohen Mittelalter.* Untersuchungen zu den Begegnungen der ostfränkischen und westfränkischen Herrscher im 9. und 10. Jahrhundert, sowie der deutschen und französischen Könige vom 11. bis 13. Jahrhundert. [Beihefte zum Archiv f. Kulturgesch., 26.] Köln/Wien, Böhlau 1987. VIII, 248 S. – Bespr. von **G. Tabacco,** Studi Mediev. 29,1 (1988) 497. A. H.

H.-W. Goetz, *Heilige Lanze.* Lex. d. Mittelalt. IV, 10 (1989) 2020–2021. A. H.

M. Balard/Angeliki E. Laiou/Catherine Otten-Froux, *Les Italiens à Byzance.* (Vgl. B. Z. 81 [1988] 429.) – Bespr. von **J. W. Barker,** Speculum 64 (1989) 382–384; von **A. M. Stahl,** Amer. Hist. Rev. 93 (1988) 1313–1314; von **G. Rösch,** Dt. Archiv 45 (1989) 208–209. H. P.

H. Rüß, *Großfürst.* Lex. d. Mittelalt. IV, 8 (1989) 1728–1729. – I. Altrußland/Moskau – II. Litauen. A. H.

Smilja Marjanovic-Dušanić, *Vladar kao ratnik – Prilog izučavanju nemanjićke ideologije* (The Ruler as a Warrior – Notes on the Ideology of the Nemanjids' Dynasty) (serbokr. mit engl. Zsfg.). Zbornik Filozofskog fakulteta u Beogradu 16/A (1989) 125–146. – Die Verf. zeigt in interessanter und argumentierter Weise, daß in der serbischen Herrscherideologie, im Gegenteil zu ihrem in der Grundlage byzantinischen Charakter, die Auffassung vom Herrscher-Krieger, die aus dem Westen übernommen wurde, einen bedeutenden Platz einnimmt. Lj. M.

I. Biljarski, *Titlata „Kesar" v srednovekovna Bălgarija* (Der „Kaisar"-Titel im mittelalt. Bulgarien). Istor. pregled 45,11 (1989) 54–57. – Vf. findet, daß der Titel erst in der Zeit des 2. bulg. Zarentums begegnet, aber auch dann sehr selten. I. D. C.

L'idea di Roma a Mosca secoli XV–XVI. Fonti per la storia del pensiero sociale russo. [Università di Roma „La Sapienza" – Accademia delle Scienze dell'URSS. Istituto di storia dell'URSS – Consiglio Nazionale delle Ricerche.] Edizione provvisoria. Direzione della ricerca **P. Catalano, Vl. T. Pašuto.** Edizione dei testi russi **Nina V. Sinicyna, Ja. N. Ščapov.** Introduzioni **M. Capaldo, Nina V. Sinicyna.** Commenti ai testi **Nina V. Sinicyna.** Traduzioni e note **G. Barone Adesi, M. Garzaniti, G. Giraudo, G. Maniscalco Basile, Itala Pia Sbriziolo.** Appendice a cura di **Laura Ronchi De Michelis.** Roma 1989. XXXIV, 199 S., 2 Taf. S. T.

G. Wirth/E. Hösch/I. Djurić u. a., *Gesandte (Diplomatie und Gesandtschaftswesen).* Lex. d. Mittelalt. IV, 7 (1988) 1363–1382. – A. Spätantike, Byzanz und östliches Europa, arabisch-islamischer Bereich – B. Mittel- und Westeuropa – C. Judentum. A. H.

P. Angelov, *Bălgarskata srednovekovna diplomacija.* (Vgl. B. Z. 81 [1988] 432.) – Bespr. von **G. Bakalov,** Vekove 18,3 (1989) 92–95. A. H.

Milijana Kajmakamova, *Novo izsledvane vărchu bălgarskata srednovekovna istorija.* Palaeobulgarica 13,2 (1989) 132–134. – Bespr. von: **P. Angelov,** *Bălgarskata srednovekovna diplomacija* (vgl. vorige Notiz). I. D. C.

R. S. Bagnall/A. Cameron/S. R. Schwartz/K. A. Worp, *Consuls of the Later Roman Empire.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 404.) – Bespr. von **Jill Harries/M. Whitby,** Class. Rev. 39 (1989) 90–92; von **A. Lippold,** Gnomon 61 (1989) 325–328; von **F. Winkelmann,** B. Z. 83 (1990) 112–113. A. H.

P. J. Sijpesteijn, *A consular dating of A. D. 369.* Ztschr. f. Papyrol. u. Epigr. 79 (1989) 200. P. Gr.

P. Gabbarino, *Richerche sulla procedura di ammissione al senato nel tardo impero romano.* [Università di Torino, Memorie dell'Istituto Giuridico, 26.] Milano, A. Giuffrè 1988. 413 S. J. Dr.

Cinzia Vismara, *Il funzionamento dell'impero.* [Museo della civiltà romana. Le provincie dell'impero 1.] Roma, Edizioni Latium 1989. 87 S. Mit 39 Abb. – Den Berichtszeitraum betreffen S. 27–33 zur diokletianischen Verwaltungsreform und zur Notita Dignitatum. J. Dr.

McGuire Gibson/R. D. Biggs, *The Organization of Power: Aspects of Bureaucracy in the Ancient Near East.* [Studies in Ancient Oriental Civilisation, 46.] Chicago, Oriental Institut 1987. XII, 192 S. – Bespr. von **B. R. Foster,** Am. Journ. Archaeol. 93 (1989) 292–293; mit kritischen Anmerkungen zu dem Beitrag von **W. E. Kaegi,** *Some Perspectives on Byzantine Bureaucracy.* (Vgl. B. Z. 80 [1987] 488.) G. B.

D. Nellen, *Viri litterati. Gebildetes Beamtentum und spätrömisches Reich im Westen zwischen 284 und 395 nach Christus.* [Bochumer Historische Studien. Alte Geschichte, 2.] 2., erw. und veränderte Auflage. Bochum, Studienverlag Dr. N. Brockmeyer 1981. II, 258 S. – Zur 1. Aufl. vgl. B.Z. (1981) 448. – Bespr. von **W. Kirsch,** Philologus 133 (1989) 128–146. A.H.

H. Horstkotte, *Das Album von Timgad und die Bindung von Staatsbeamten an die Kurie.* Zeitschr. f. Papyr. u. Epigr. 75 (1988) 237–246. S.T.

A. Chastagnol, *Un nouveau préfet du prétoire de Dioclétien: Aurelius Hermogenianus.* Ztschr. f. Payprol. u. Epigr. 78 (1989) 165–168. P.Gr.

D. Vera, *Alcune note sul quaestor sacri palatii.* Hestíasis. Studi di tarda antichità offerti a S. Calderone, 2 [Studi tardoantici, 2] (Messina, Sicania 1986; ersch. 1988) 27–53. J.Dr.

J. F. Haldon, *Byzantine Praetorians* ... (Vgl. B.Z. 81 [1988] 165.) – Bespr. von **T. S. Brown,** Byzantinosl. 50 (1989) 226–228. A.H.

H. C. Teitler, *Notarii and Exceptores.* (Vgl. B.Z. 81 [1988] 433.) – Bespr. von **H. Freis,** Mnemos. 42 (1989) 252–255; von **P. Hamblenne,** Bull. théol. anc. et mediév. 14 (1988) 409–410. A.H.

R. Delmaire, *Les responsables des finances impériales au Bas-Empire romain (IVe–VIe s.). Etudes prosopographiques.* [Collection Latomus, 203.] Brüssel, Latomus 1989. 321 S., 1 Bl. – Verf. bietet auf der Grundlage seiner Pariser Diss. (Paris IV – Sorbonne), deren Synthese in der Ecole Française de Rome erscheinen wird, eine Sammlung der prosopographischen Notizen zwischen 284 und 610. Das Buch enthält folgende Kapitel: 1. Les transformations de l'administration financière – 2. Les comtes financiers jusqu' à l'avènement de Valentinien I – 3. Le comtes financiers de l'avènement de Valentinien à l'avènement de Théodose – 4. Les comtes de l'époque théodosienne (379–395) – 5. Les comtes financiers sous les fils de Théodose (395–423) – 6. Les comtes financiers de la mort d'Honorius à l'avènement de Justinien (423–527) – 7. Les comtes financiers après 527 – 8. Les comtes du patrimoine. A.H.

T. S. Brown, *Gentlemen and Officers: Imperial Administration and Aristocratic Power in Byzantine Italy AD 554–800.* (Vgl. B.Z. 81 [1988] 434.) – Bespr. von **H. Solin,** Arctos 22 (1988) 241–242; von **G. Cavallo,** Studi Mediev. 29,1 (1988) 469–470. L.R.

Christine Hodgetts, *Venetian Officials and Greek Peasantry in the Fourteenth Century.* ΚΑΘΗΓΗΤΡΙΑ (vgl. oben S. 180) 480–499. – Aufgrund zweier Dokumente aus den Libri dei Commemoriali von 1328. A.H.

Elisa Garrido González, *Los gobernadores provinciales en el occidente bajo-imperial.* Madrid, Ediciones de la Universidad Autónoma de Madrid 1987. 281 S. – Dissertation; Untersuchung zum einen der „Prefectura de la Galia" zum anderen der „Prefectura dell' Italia, Africa e Illírico" – jeweils nach Provinzen geordnet. G.B.

N. B. Rankov, *Frumentarii, the castra peregrina and the provincial officia.* Ztschr. f. Papyrol. u. Epigr. 80 (1990) 176–182. P.Gr.

G. Alföldy, *Römische Heeresgeschichte. Beiträge 1962–1985.* (Vgl. B.Z. 81 [1988] 434.) – Bespr. von **H. Devijver,** Rev. Belge de Philol. et d'Hist. 67 (1989) 214–216. A.H.

A. de Castillo (Hrsg.), *Ejército y Sociedad. Cinco estudios sobre el mundo antiguo.* Leon, Universidad de Leon. Secretariadi de Publicaciones 1986. 130 S., 2 Bl. – Anzuzeigen sind: **J. M. Roldán Hervás,** *La incidencia del ejército en el poblamiento del N. O. de Hispania* (S. 11–49); **J. Arce,** *Notitia Dignitatum Occ. XLII y el ejército de la Hispania tardoromana* (S. 51–61); **L. A. García Moreno,** *La invasion del 409 en España: Nuevas perspectivas desde el punto de vista germano* (S. 63–86). A.H.

E. Gabba, *Le strategie militari, le frontiere imperiali.* Storia di Roma 4 (vgl. oben S. 187) 487–513. – Zum Berichtszeitraum S. 509–513. J.Dr.

J. M. Blázquez, *La caballeria en Hispania durante el bajo Imperio.* Hestíasis. Studi di tarda antichità offerti a S. Calderone, 2 [Studi tardoantichi, 2] (Messina, Sicania 1986; ersch. 1988) 45–76. Mit 24 Abb. J.Dr.

G. Ravegnani, *Soldati di Bisanzio in età Giustinianea. Illustrazioni di Alessandra Maccatrozzoni.* [Collana della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Venezia in San Sebastiano. Sezione di studi storici, 4./ Materiali e Ricerche n.s., 6.] Rom, Jouvence 1988. 149 S.; 4 Taf. – Behandelt das Leben des Soldaten von der Einberufung bis zum Abschied bzw. zur Entlassung. A.H.

P. Diaconu, *Vers quel date Léon Mélissénos puvait-il être domestikos des Scholes occidentales?* Rev. ét. sud-est europ. 27 (1989) 11–14. – Verf. plädiert für die Zeit zwischen 976 und 985. A. H.

Lj. Maksimović, *Strateg Trajanupolja* (Le stratège de Trajanopolis) (serbokr. mit fr. Zsfg.). Zbornik rad. 27/28 (1989) 63–67, 1 Taf. – Auf Grund eines bisher unbekannten und eines anderen, schon früher veröffentlichten Exemplars (die beiden wurden auf verschiedene Weisen beschädigt) eines und desselben Siegels identifiziert der Verf. den Siegelschöpfer als Strategen von Trajanoupolis (11. Jh.). Dadurch wird auch die Darstellung über „kleine" Strategen jener Zeit präziser. Lj. M.

Margherita Giuffrida Gentile, *La pirateria tirrenica, momenti e fortuna.* [Suppl. a „Kókalos". Studi pubblicati dall'Istit. di Storia Antica dell'Università die Palermo, 6.] Roma, Giorgio Bretschneider 1983. 106 S. – Bespr. von **J. Rougé,** Rev. Et. Anc. 89n (1987) 145–146. A. H.

Cvetana Georgieva, *Eničarite v bălgarskite zemi* (Die Janitscharen aus dem bulg. Territorium). Sofia, Nauka i izkustvo 1988, 238 S. – Erforscht sind die Ursprünge des Korps (14. Jh.), auch viele Angaben aus Dokumenten, die in Bulgarien zu finden sind. I. D. C.

Danuta Gorecki, *The Thrace of Ares During the Sixth and Seventh Centuries.* Byz. Forsch. 14 (1989) 221–235. A. H.

I. Shahîd, *Heraclius and the Theme System: Further Observations.* Byzantion 59 (1989) 208–243. – Verf. erläutert seine in Byz. 57, 1987 geäußerte These über die Einrichtung der Themen durch Kaiser Herakleios vor dem Hintergrund der byz.-arab. Beziehungen. A. H.

G. Sorge, *Armenia tra Oriente e Occidente, tra passato e presente.* Studi e Ricerche sull'Or. Crist. 11 (1988) 195–198. A. H.

A. K. Bowman, *Egypt after the Pharaohs: 332 BC–AD 642.* (Vgl. B. Z. 81 [1988] 435.) – Bespr. von **H. Heinen,** Bonner Jahrb. 189 (1989) 651–655. O. F.

N. Lewis, *Life in Egypt under Roman rule.* (Vgl. B. Z. 81 [1988] 435.) – Bespr. von **H. Heinen,** Gnomon 61 (1989) 176–178. A. H.

Egitto e storia antica dall'Ellenismo all'età Araba. Bilancio di un confronto, a cura di **Lucia Criscuolo** e **G. Geraci.** Atti dell colloquio internazionale. Bologna 31 agosto–2 settembre 1987. Bologna 1989. 717 S. – Hier anzuzeigen sind: **Andrea Girardina,** *Egitto bizantino o tardoantico? Problemi della terminologia e della periodizzazione* (S. 89–103). Behandelt die Fragestellung nur aus der Sicht der Papyrologen. – **D. W. Rathbone,** *The ancient eonomy and Graeco-Roman Egypt* (S. 159–176); **Danielle Bonneau,** *L'Egypte dans l'histoire de l'irrigation antique (de l'epoque hellénistique à l'époque arabe)* (S. 301–313); **Hélène Cadell,** *Les archives de Théophanes d'Hermoupolis: Documents pour l'histoire* (S. 315–323); **A. Cristofori,** *Lo status die cartaginesi ed egiziani in Isidoro di Pelusio, epp. I, 485 2 489* (S. 341–381); **M. el-Abbadi,** *Arabic contributions to the study of Graeco-Roman Egypt* (S. 384–395); **J. Irmscher,** *Le origini della civiltà copta* (S. 469–473); **Leslie S. B. MacCoull,** *Patronage and the social order in Coptic Egypt* (S. 497–502); **J. D. Thomas,** *Exatores in the papyri and in the legal codes* (S. 683–691). P. Gr.

C. Lepelley, *Trois documents méconnus sur l'histoire sociale et religieuse de l'Afrique romaine tardive, retrouvés parmi les spuria de Sulpice Sévère.* Antiquités africaines 25 (1989) 235–262. G. B.

D. Gagliardi, *Il Phoenix di Claudiano spia dell'apporto greco-latino al sincretismo culturale nordafricano.* In: Gli interscambi culturali e socio-economici fra l'Africa settentrionale e l'Europa mediterranea. Atti del Congresso Internazionale di Amalfi, 5–8 dicembre 1983 (Napoli, Istituto Universitario Orientale 1986) 391–401. J. Dr.

J. Cuoq, *Islamisation de la Nubie chrétienne, VIIe–XVe siècles.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 406.) – Bespr. von **P. Brasseur,** Rev. franc. d'Hist. d'Outre-Mer 75,4 (1988; ersch. 1989) 492. A. H.

E. Lennox Manton, *Roman North Africa.* (Vgl. B. Z. 81 [1988] 436.) – Bespr. von **P. Walcot,** Greece & Rome 36 (1989) 125–130. A. H.

M. Papathomopoulos, *Byzantine Influence on North Africa. Three Little Known Sources: John of Biclar's Chronicon (ca. 590 A. D.), The Ecclesiastical Hierarchy in Africa (650–700 A. D.) and Thronos Alexandrinos (675–703). A Preliminary Report.* In: Gli interscambi culturali e socio-economici fra l'Africa settentrionale e l'Europa mediterranea. Atti del Congresso Internazionale di Amalfi, 5–8 dicembre 1983 (Napoli, Istituto Universitario Orientale 1986) 339–341. J. Dr.

S. Schipani, *L'epigrafia e la storia delle provincie romane del Maghreb (presentazione del V volume di studi su „L'Africa Romana").* L'Africa romana VI (vgl. oben S. 189) 31–34. J. Dr.

M. B. Efthimiou, *Greeks and Latins on Cyprus in the Thirteenth Century.* Brookline, Mass., Hellenic College Press 1987. 200 S., 1 Karte, 15 Taf. – Bespr. von **J. E. Rexine,** Greek Orth. Theol. Rev. 485–487. A. H.

M. Gallina, *Una società comunale del Trecento: Creta fra Venezia e Bisanzio.* [Deputazione di storia patria per le Venezie, Miscellanea di studi e memorie, 28.] Venezia, Deputazione Editrice 1989. Pp. 166. E. F.

Z. N. Tsirpanles, *Μορφές διοικητικής αυτονομίας στα Δωδεκάνησα επί Ιπποτοκρατίας.* Δωδώνη 15,1 (1986) 9–67 m. 2 Abb. in engl. Zsfg. – Zur Fortdauer der administrativen Autonomie nach dem 13. Jh.; Mit Ed. von 3 Dokumenten der 2. Hälfte d. 15. Jh. A. H.

D. Obolensky, *The Balkans in the Ninth Century: Barrier of Bridge?* Byz. Forsch. 13 (1988) 47–66. – Verf. plädiert aufgrund der beiden von ihm untersuchten Gebiete (Bulgarien u. Dalmatien) für die Balkanhalbinsel "as a land of passage and inter-communication" in dieser Zeit. A. H.

L. E. Havlik, *Bulgaria and Moravia between Byzantium, the Franks and Rome.* Palaeobulgarica 13,1 (1989) 5–20. – Mit sehr nützlichen bibliographischen Angaben. I. D. C.

N. Todorov/A. Velkov, *Situation démographique de la péninsule Balkanique (fin du XVe s. – debut du XVIe s.).* Sofia, BAN 1988. 312 S. – Vor allem auf Grund der Angaben über Steuerannahmen. – Bespr. von **S. Dimitrov,** Istor. pregled 45,8 (1989) 93–97. I. D. C.

Maria Comşa, *Raporturi ale daco-romanilor din nordul Dunării cu Imperiul Roman între anii 275–375 e.n. Cu specială privire asupra nord-vestului României* (Rapports de la population daco-romaine norddanubienne avec l'Empire Romain pendant les années 275–375. Avec un regard special sur le territoire de la Roumanie de nord-ouest) (rum. mit franz. Zsfg.). Acta Musei Porolissensis 12 (1988) 297–302. G. B.

R. Popa, *La începuturile evului mediu românesc. Ţara Haţegului* (Au début du Moyen Âge roumain. Le Pays du Haţeg). Bukarest, Ed. Ştiinţificâ si Enciclopedicâ 1988. 324 S. – Bespr. von **L. Antal,** Rev. Roum. d'Hist. 28 (1989) 324–326. A. H.

Ioana Cândea-Marinescu, *La culture roumaine au Proche-Orient.* Remarques sur un nouveau catalogue des manuscrits arabes. Rev. ét sud-est europ. 25 (1987) 217–223. A. H.

N. Pienaru, *Les Pays Roumains et le Proche Orient (1420–1429) (I).* Rev. Roum. d'Hist. 28 (1989) 189–207. A. H.

N. V. Dura, *Political-juridical and religious status of the Romanian countries and the Balkan people during the 14th–19th centuries.* Some general remarks. Rev. ét. sud-est europ. 27 (1989) 159–170. A. H.

Andrea H. Vaday/E. Istvánovits/Valéria Kulcsar, *Sarmatian Costume in the Carpathian Basin.* Klio 71 (1989) 107–114. A. H.

S. S. Averincev, *Vizantija i Rus': dva tipa duchovnosti* (Byzanz und die Rus': zwei Typen der Spiritualität) (Russ.). Novyj mir 1988, Heft 7, 210–220; Heft 9, 227–239. – In einem dichten Essai arbeitet A. Konstanten der nationalen Psychologie der Ostslaven, näherhin der Russen, durch Vergleichung mit Byzanz (mit ständigem Blick auch auf die Spiritualität des katholischen Westens) heraus. Dabei behandelt er insbesondere das religiöse Verständnis von Staatlichkeit, das Verhalten gegenüber der Macht sowie Typen der Heiligkeit. Sein Versuch, in diesen Bereichen unterschiedliche innere Einstellungen und Gemütswerte in Byzanz, in Rußland und im Westen zu bestimmen, beeindruckt sowohl im Ansatz wie durch die Auswahl des dargebotenen Materials; manchmal scheint mir die Gefahr der Verwendung von Clichés zu bestehen (so in der Ansicht, der Kult der Verwandten Christi und dadurch die Familiarisierung des Gottessohnes sei der byz. und russischen Frömmigkeit fremd). Den Abschluß bildet die russ. Übersetzung des Hexapsalmos des byz. Morgengottesdienstes. A. möchte damit die Kontinuität zwischen der hebräischen, der hellenistischen (der byzantinischen, möchte man ausdrücklich hinzufügen) und der russischen Kultur verdeutlichen. Dem Byzantinisten verdient diese Tatsache ebenso wie die Wirkung des Hexapsalmos auf die alltägliche Gestimmtheit des byzantinischen Menschen in Erinnerung gerufen zu werden. R. S.

A. Kazhdan, *Byzantium: The Emperor's New Clothes.* History Today 39 (Sept. 1989) 26–34 m. Abb. A. H.

G. Adler (Hrsg.), *Tausend Jahre Heiliges Rußland.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 407.) – Bespr. von **ET**, Erbe und Auftrag 64 (1988) 318–319. A. H.

J. Fitz, *L'administration des provinces pannoniennes sous le Bas-Empire romain.* (Vgl. B. Z. 82 [1988] 166.) – Bespr. von **J. Šašel,** Gnomon 58 (1986) 667; von **A. Chastagnol,** Rev. Et. Anc. 89 (1987) 161–162. A. H.

H. Zilliacus, *Arvet från Bysans* (Das Erbe von Byzanz). Helsinki, Söderströms 1989. 294 S. – Sammlung populärer Essays, darunter einer über das byzantinische Erbe in Finnland. L. R.

Elisabeth Piltz, *Vad angår oss Bysans?* (Was geht uns Byzanz an?; schwed.) Bysans och Norden (vgl. oben S. 191) 23–28, mit 4 Abb. – Kurze Übersicht über die kulturellen Beziehungen zwischen Byzanz und Skandinavien. L. R.

K. Fledelius, *Hvad Norden formåede* (Was der Norden vermochte; dän.). Bysans och Norden (vgl. oben S. 191) 69–72. – Skizzenhafte Darstellung der skandinavisch-byz. Verbindungen. L. R.

W. Drack/R. Fellmann, *Die Römer in der Schweiz.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 407.) – Bespr. von **F. Fischer,** Hist.-pol. Buch 36 (1988) 355–356. A. H.

W. Berschin, *Eremus und Insula. St. Gallen und die Reichenau im Mittelalter – Modell einer lateinischen Literaturlandschaft.* Wiesbaden, Dr. L. Reichert 1987. 4 Bl., 133 S. m. 16 Abb. A. H.

St. Gasparri, *I gruppi dominanti nell'Italia Longobarda e Carolingia.* Mél. de L'École Franç. de Rome. Moyen Age 100 (1988) 39–46. A. H.

T. S. Brown, *The Background of Byzantine Relations with Italy in the Ninth Century: Legacies, Attachments and Antagonisms.* Byz. Forsch. 13 (1988) 27–45. A. H.

J. Ferluga, *Überlegungen zur Geschichte der byzantinischen Provinz Istrien.* Jahrb. f. Gesch. Osteuropas 35 (1987) 164–187. H. P.

M. E. Martin, *The Venetians in the Byzantine Empire before 1204.* Byz. Forsch. 13 (1988) 201–214. A. H.

D. M. Nicol, *Byzantium and Venice. A Study in Diplomatic and Cultural Relations.* (Cf. B. Z. 82 [1989] 398.) – Rec. di **P. Cesaretti,** Aevum 63 (1989) 405–406; di **S. D. V.,** Irénikon 62 (1989) 291–292. E. F.

L. Lanciotti (Hrsg.), *Venezia e l'Oriente.* [Civiltà Veneziana Studi, 42.] Florenz, Olschki Ed. 1987. XII, 441 S., 65 Taf. – Bespr. von **S. Behrsing,** Orientalist. Litztg. 84 (1989) 145–146. A. H.

G. Ciampoltrini/Paola Rendini, *L'agro cosano fra tarda antichità e alto medioevo: segnalazioni e contributi.* Archeol. Mediev. 15 (1988) 519–534. Mit 12 Abb. G. B.

E. A. Branopulos, *Οι ελληνόφωνοι της Νότιας Ιταλίας. Μία ιστορική αναδρομή στις ρίζες των ελληνοφώνων της Ν. Ιταλίας και το πρόβλημα της προέλευσής τους* (mit engl. Zsfg.). Ανθρωπολογικά και αρχαιολογικά χρονικά 2 (1987) 151–156. – Verf. betont u. a., daß während der Periode der Ikonoklasten viele Auswanderer von Griechenland nach Unteritalien zogen. M. K

T. Pedío, *La Basilicata dalla caduta dell'Impero romano agli Angionini.* Vol. 1: *La regione nei suoi aspetti geo-fisici ed antropostorici.* Vol. 2: *La Basilicata longobarda.* Vol. 3: *La Basilicata normanna.* Vol. 4: *La Basilicata da Federico II a Roberto d'Angiò.* Vol. 5: *La Basilicata da Roberto e Renato d'Angiò.* Bari, Levante Editori 1987. 1989. 427 S. m. 6 Kart., 2 Bl.; 312 S. m. Kart., 2 Bl.; 352 S. m. 1 Karte, 2 Bl.; 411 S. m. Kart. U. Abb., 2 Bl.; 307 S. m. Kart. u. Abb., 2 Bl. – Bespr. (Vol. 1–3) von **M. Spagnoletti,** Stud. Stor. Merid. 8 (1988) 363–365. A. H.

A. Capano, *Per una storia dell'alimentazione in Basilicata tra il tardo antico e l'età moderna.* Bollett. Stor. della Basilicata 5 (1989) 85–141. – Con qualche indicazione sul periodo bizantino. E. F.

B. Saitta, *La Sicilia tra incursione vandaliche e dominazione ostrogotica.* Quad. Catanesi 9, n. 18 (1987) 363–417. A. H.

P. Spufford u. a., *Handbook of Medieval Exchange.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 407.) – Bespr. von **A. Classen,** Mitteil. Inst. f. Österreich. Geschichtsforschg. 97 (1989) 142–144. A. H.

R. Bogaert, *Listes de taxes et banques dans l'Egypte romaine.* Ztschr. f. Papyrol. u. Epigr. 79 (1989) 207–226. P. Gr.

H.-J. Horstkotte, *Die Theorie vom spätrömischen „Zwangsstaat" und das Problem der „Steuerhaftung".* (Vgl. B. Z. 81 [1988] 438.) – Bespr. von **R. Scotty,** Latomus 47 (1988) 480–481; von **D. Liebs,** Gnomon 58 (1986) 275–278. A. H.

E. Pack, *Städte und Steuern in der Politik Julians.* Untersuchungen zu den Quellen eines Kaiserbildes. (Vgl. B. Z. 82 [1989] 412.) – Bespr. von **J. A. Straus,** Et. Class. 57 (1989) 88; von **C. R. Phillips III,** Amer. Hist. Rev. 93 (1988) 1027–1028; von **G. W. Bowersock,** Gnomon 61 (1989) 270–271. A. H.

H. Kellenbenz, *Geldwirtschaft.* Lex. d. Mittelalt. IV, 6 (1988) 1201–1204. A. H.

R. Pankiewicz, *Fluctuations de valeur des métaux monétaires dans l'Antiquité romaine.* [Publications Universitaires Européennes. Série 3, Vol. 384.] Frankfurt a. M./Bern/New York/Paris 1989. 196 S. – Behandelt auch die Spätantike (S. 73–109). A. H.

Patricia Karlin-Hayter, *Michael III und Money.* Byzantinosl. 50 (1989) 1–8. – Zur finanziellen Situation des Byz. Reiches unter Michael III. A. H.

W. Treadgold, *On the Value of Inexact Numbers.* Byzantinosl. 50 (1989) 57–61. – Stellungnahme zu der Besprechung R. J. Lilies über Verf. Buch, *The Byzantine State finances* ... (Vgl. B. Z. 79 [1986] 464.) A. H.

R.-J. Lilie, *Stellungnahme zu der Entgegnung W. T. Treadgolds.* Byzantinosl. 50 (1989) 62–63. – Vgl. vorige Notiz. A. H.

H. Kellenbenz, *Giroverkehr.* Lex. d. Mittelalt. IV, 7 (1988) 1463–1464. A. H.

M. Luzzati, *Firenze e le origini della banca moderna.* Studi stor. 28 (1987) 423–434. A. H.

S. J. B. Barnish, *A Note an the Collatio Glebalis.* Historia 38 (1989) 254–256. A. H.

W. Rösener, *Hand- und Spanndienste.* Lex. d. Mittelalt. IV, 9 (1989) 1910. A. H.

S. L. Barnalides, *'Ο θεσμὸς τῆς Χαριστικῆς (Δωρεᾶς) τῶν Μοναστηρίων εἰς τοὺς Βυζαντινούς.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 408.) – Bespr. von **D. Salachas,** Or. Chr. Period. 55 (1989) 471–472. A. H.

M. Christol/Ségolène Demougin, *Le choix d'une prosopographie provinciale: l'exemple de la Narbonnaise.* Mél. de l'École Franç. de Rome. Moyen Age 100 (1988) 11–21. A. H.

R. W. Mathisen, *Progress Report on a Prosopographical Database for late Antiquity.* Computing and the Classics 5,3 (1989), suppl. 1–5. – In der Datenbank sollen alle Personen erfaßt werden, die zwischen 260 und 640 lebten. – Vgl. auch B. Z. 82 (1989) 408. R. S.

J. E. Morby, *Dynasties of the World. A Chronical and Genealogical Handbook.* Oxford/New York. Oxford University Press 1989. XV, 254 S. – Kurze Zusammenstellung der Regierungsdaten – nach Dynastien gegliedert. Berücksichtigt auch Byzanz, die islamischen Dynastien, Ost- und Südosteuropa sowie die Kreuzfahrerstaaten. A. H.

J. W. Drijvers, *Helena Augusta: Waarheid en Legende.* Proefschrift ter verkrijging van he doctoraat in de Letteren an de Rijksuniversiteit Groningen. Groningen 1989. VII, 275 S. – Verf. versucht im 1. Kap. die histor. Tatsachen im Leben Helenas festzustellen. Sie stammt vielleicht aus Drepanon in Bithynien und ist 248 oder 249 geboren. Über den Aufenthalt in Trier ist nichts Sicheres auszumachen. Seit 312 lebt sie in Rom und nimmt bald darnach das Christentum an. Für eine Zugehörigkeit zur jüd. Religion lassen sich keine Anhaltspunkte finden. Die weiteren Tatsachen aus ihrem Leben, die Erhebung zur Augusta und die Reisen in die östlichen Provinzen sind bekannt. Todesdatum ist 328/329. In Kapp. 2–4 werden die Legenden um Helena untersucht. Die Legende von der Auffindung des Kreuzes ist „pure fiction". – In 2 Appendices behandelt Verf. die Porträts der Augusta bzw. bietet holländ. Übersetzungen der verschiedenen Versionen der Kreuzes-Legende. A. H.

A. Mandouze, *Prosopographie de l'Afrique chrétienne et monde mediterranéen (IVe–VIe siècles).* In: Gli interscambi culturali e socio-economici fra l'Africa settentrionale e l'Europa mediterranea. Atti del Congresso Internazionale di Amalfi, 5–8 dicembre 1983 (Napoli, Istituto Universitario Orientale 1986) 333–338. J. Dr.

Th. Ch. Sarikakis, *Χιακὴ προσωπογραφία.* Athen, Selbstverlag 1989. XIV, 502 S. – Die in dreißigjähriger Arbeit entstandene Prosopographie berücksichtigt Quellen unter Einschluß des 4. Jhs. M. K.

Lellia Cracco Ruggini, *Gli Anicii a Roma e in provincia.* Mélanges Éc. Fr. Rome, Moyen Age – Temps Mod. 100 (1988) 69–83 – Con particolare riguardo alle Venezie, ma con qualche riferimento alla *gens Anicia* di Costantinopoli. E. F.

M. Heinzelmann, *Prosopographie et recherche de continuité historique: l'exemple des Ve–VIIe siècles.* Mél. de L'École Franç. de Rome. Moyen Age 100 (1988) 227–239. A. H.

M. Pierpaoli, *Da Caio Mario a Rosamunda. Vita e personaggi di Ravenna antica.* [Le fonti scritte storiche e letterarie fino al VI secolo: testi originali e traduzione.] Ravenna, Tonini 1984. 295 S. – Bespr. von **C. Capizzi**, Civiltà Cattol. 18 (1989) 614–615. A. H.

Margarete Weidemann, *Das Testament des Bischofs Bertram von Le Mans vom 27. März 616.* Untersuchungen zu Besitz und Geschichte einer fränkischen Familie im 6. und 7. Jahrhundert. [Römisch-Germanisches Zentralmuseum. Monographien, 9.] Mainz, Verlag des Römisch-German. Zentralmuseums in Komm. bei Dr. R. Habelt GmbH Bonn 1986. X, 184 S. m. 51 Abb. – S. 148–167: Untersuchungen zur Geschichte des Neustrischen Teilreichs von 584–613. A. H.

Thomas Artsruni. History of the House of the Artsrunik'. Translation and Commentary by **R. W. Thomson.** (Vgl. B. Z. 81 [1988] 439.) – Bespr. von **B. Coulie**, Muséon 102 (1989) 390–391. A. H.

J. Jarnut, *Agilolfingerstudien. Untersuchungen zur Geschichte einer adligen Familie im 6. und 7. Jahrhundert.* (Vgl. B. Z. 81 [1988] 439.) – Bespr. von **L. Holzfurtner**, Zeitschr. f. bayer Landesgesch. 51 (1988) 245–246. A. H.

Ilse Rochow, *Prosopographisches zu den Kaisern Leo III. und Konstantin V.* Klio 71 (1989) 280–284. – Anna, Gemahlin Leos III. sollte als histor. Person nicht mehr erwähnt werden – das Geburtsdatum Konstantins V. fällt vielleicht in den Juli 718 – zur Krankheit Konstantins V. A. H.

A. Kazhdan, *Some Notes on the Byzantine Prosopography of the Ninth Through the Twelfth Centuries.* Byz. Forsch. 12 (1987) 63–76. A. H.

V. M. Vardan'jan, *Nekotorye voprosy istorii roda Arcruni (v 30–60-e gg. IX V.)* (Einige historische Fragen des Geschlechts Arcruni (in den 30–60er Jahren des IX. Jh.). Ist.-filol. žurn. (1984) 138–148. – Armen. m. russ. Zsfsg. H. P.

S. Tramontin, *Giustinian(i).* Lex. d. Mittelalt. IV, 7 (1988) 1470–1471. A. H.

N. N., *Ḥamdāniden.* Lex. d. Mittelalt. IV, 9 (1989) 1889–1890. A. H.

Th. Kölzer, *Hauteville, norm. Adelsfamilie.* Lex. d. Mittelalt. IV, 9 (1989) 1978–1979. A. H.

O. Engels, *Heinrich d. Löwe.* Lex. d. Mittelalt. IV, 10 (1989) 2076–2078. A. H.

Irmgard Fees, *Reichtum und Macht im mittelalterlichen Venedig. Die Familie Ziani.* [Bibliothek des Deutschen Historischen Instituts in Rom, 68.] Tübingen, M. Niemeyer Verlag 1988. XVI, 525 S. – Hier angezeigt wegen der vielfachen Beziehungen zu Byzanz. A. H.

M. Balard, *Gattilusi(o).* Lex. d. Mittelalt. IV, 6 (1988) 1139–1140. – 1. Die G. von Lesbos – 2. Die G. von Aenos. A. H.

M. Balard, *Gattilusi(o), Francesco.* Lex. d. Mittelalt. IV, 6 (1988) 1140. – Erhielt von Johannes V. 1355 die Insel Lesbos. A. H.

G. Scheibelreiter, *Habsburger.* Lex. d. Mittelalt. IV, 9 (1989) 1815–1816. A. H.

E. Trapp unter Mitarbeit von **H.-V. Beyer** und **I. G. Leontiades**, *Prosopographisches Lexikon der Paläologenzeit.* Beiheft zu Faszikel 7–8 und Addenda und Corrigenda zu Faszikel 1–8. (Vgl. B. Z. 82 [1989] 409.) – Bespr. von **A. Failler**, Rev. Ét. Byz. 47 (1989) 311–312. A. H.

Mirjana Živojinović, *Spartini. Prilog prosopografiji* (Les Spartènoi. Annexe à la prosopographie) (serbokr. mit fr. Zsfg.). Zbornik rad. 27/28 (1989) 177–184. – Die Rekonstruktion des Familienstammes der Spartenoi nach den Angaben von Georgios Akropolites und von zwei Praktika für die Klöster Iberon und Lavra. Lj. M.

G. Pistarino, *Grimaldi, genues. Familie.* Lex. d. Mittelalt. IV, 8 (1989) 1714–1715. A. H.

F. Marinescu, *Étude généalogique sur la famille Mourouzi.* [Τετράδια ἐργασίας, 12.] Athen, Centre de rech. néohelléniques. Fond. nationale de la recherche scientif. 1987. 171 S., 37 Abb. im Text, 8 Taf., 1 Falttaf. A. H.

G. Petti Balbi, *Giustiniani.* Lex. d. Mittelalt. IV, 7 (1988) 1472–1473. – Eines der größten genues. Alberghi. A. H.

W. H. Rudt de Collenberg, *Etudes de prosopographie généalogique des Chypriotes mentionnés dans les Registres du Vatican 1378–1471.* [Ἵδρυμα Ἀρχιεπ. Μακαρίου Γ'. Τμῆμα Ἐπιστημ. Ἐρευνῶν.] Μελέται καὶ Ὑπομνήματα, 1 (Λευκωσία 1984) 521–678. A. H.

P. Binder, *Une famille noble roumaine de Transylvanie: les Drakula de Sintești.* Rev. Roum. d'Hist. 27 (1988) 301–314. A. H.

M. Manoussacas, *Le recueil des privilèges de la famille juive Mavrogonato de Crète (1461–1642).* Byz. Forsch. 12 (1987) 343–366. A. H.

R. Maisano, *Su alcune discendenze moderne dei Paleologi di Bisanzio.* Rassegna stor. Salernit. n. s. 5, 2 (1988) 77–90. A. H.

G. Alföldy, *Die römische Gesellschaft.* Ausgewählte Beiträge. (Vgl. B. Z. 81 [1988] 440.) – Bespr. von **I. Shatzman,** Scripta Classica Israelica 8–9 (1985–1988) 195–200. G. B.

H. Kloft (Hrsg.), *Sozialmaßnahmen und Fürsorge. Zur Eigenart antiker Sozialpolitik.* [Grazer Beiträge, Supplementband 3.] Graz – Horn, F. Berger u. Söhne GmbH 1988. VII, 185 S. – Der Band enthält Vorträge auf 1984 und 1985 abgehaltenen Tagungen: **S. Lauffer** (†), *Die Terminologie zur antiken Sozialgeschichte* (S. 7–14); **I. Weiler,** *Witwen und Waisen im griechischen Altertum. Bemerkungen zu antiken Randgruppen* (S. 15–33); **H. Grassl,** *Behinderte in der Antike. Bemerkungen zur sozialen Stellung und Integration* (S. 35–44); **E. Ruschenbusch,** *Sozialstruktur und Fürsorge – das Modell Amorgos* (S. 45–53 m. 4 Abb.); **J. Christes,** *Gesellschaft, Staat und Schule in der griechisch-römischen Antike* (S. 55–74); **F. Kudlien,** *„Krankensicherung" in der griechisch-römischen Antike* (S. 75–102); **H. P. Kohns,** *Hungersnot und Hungerbewältigung in der Antike* (S. 103–121); **H. Kloft,** *Das Problem der Getreideversorgung in den antiken Städten: Das Beispiel Oxyrhynchos* (S. 123–154); **St. Mrozek,** *Die privaten Alimentarstiftungen in der römischen Kaiserzeit* (S. 155–166); **Th. v. Ungern-Sternberg,** *Überlegungen zum Sozialprogramm der Gracchen* (S. 167–185). H. P.

Jo-Ann Shelton, *As the Romans Did. A Source-Book in Roman Social History.* New York/Oxford, Oxford University Press 1988. XX, 492 S. m. Abb. u. 5 Karten. – Anzuzeigen sind die (ins Englische übersetzten) Texte Nr. 346; 385; 397–405. A. H.

R. MacMullen, *Les rapports entre les classes sociales dans l'Empire romain. 50 av. J. C. – 284 ap. J.-C.* Trad. de l'anglais par **A. Tachet.** Paris, Ed. du Seuil 1986. 189 S. – Vgl. zur engl. Ausgabe zuletzt B. Z. 76 (1983) 174. – Bespr. von **Marguerite Hirt,** Rev. Suisse d'Hist. 38 (1988) 334. A. H.

S. Mrozek, *Lohnarbeit im klassischen Altertum. Ein Beitrag zur Sozial- und Wirtschaftsgeschichte.* Bonn, Habelt 1989. 171 S. – Zur spätröm. Zeit: S. 133–160. J. Dr.

P. Lampe, *Die stadtrömischen Christen in den ersten beiden Jahrhunderten. Untersuchungen zur Sozialgeschichte.* [Wiss. Untersuchungen zum Neuen Testament. 2. Reihe, Bd. 18.] Tübingen, J. C. B. Mohr (P. Siebeck) 1987. XII, 441 S., 15 Abb., darunter auch Falttaf. H. P.

J. A. Brundage, *Law, Sex, and Christian Society in Medieval Europe.* Chicago and London, University of Chicago Press 1988. XXIV, 674 S. 20 Taf. – Bespr. von **R. C. Figueira,** Speculum 64 (1989) 674–678. H. P.

A. Giardina (Hrsg.), *L'uomo romano.* Roma-Bari, Laterza 1989. 418 S. – Ausblicke in die Spätantike enthalten folgende Beiträge: **J.-M. Carrié,** *Il soldato* (S. 101–142); **J. Kolendo,** *Il contadino* (S. 217–232); **J.-P. Morel,** *L'artigiano* (S. 235–268); **C. R. Whittaker,** *Il povero* (S. 301–333); **B. D. Shaw,** *Il bandito* (S. 337–384). J. Dr.

D. Vera (Hrsg.), *La società del Basso Impero. Guida storica e critica.* (Vgl. B. Z. 78 [1985] 488.) – Bespr. von **E. Pack,** Gnomon 61 (1989) 529–534. A. H.

La sociedad del Bajo Imperio en la obra de Salviano de Marsella. Discurso leído el día 14 de enero de 1990 en el acto de su recepción pública por el **J. M. Blázquez Martínez** y contestación por el **A. Blanco Freijero.** Madrid 1990. 87 S. A. H.

J. Jannig, *Consensus Fidelium. Frühfeudale Interpretationen des Verhältnisses von Königtum und Adel am Beispiel des Frankenreiches.* (Vgl. B. Z. 78 [1985] 488.) – Bespr. von **A. Classen,** Mitteil. Inst. Österr. Geschichtsforsch. 97 (1989) 468–470. A. H.

F. Winkelmann, *Quellenstudien zur herrschenden Klasse von Byzanz im 8. und 9. Jahrhundert.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 405.) – Bespr. von **H. Hunger,** Jahrb. Österreich. Byz. 39 (1989) 344–346. A. H.

D. E. Queller, *The Venetian Patriciate. Reality versus Myth.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 410.) – Bespr. von **E. Muir,** Renaiss. Quarterly 41 (1988) 288–291. A. H.

E. Fügedi, *Castle and Society in Medieval Hungary (1000–1437).* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 413.) – Bespr. von **Z. Kosztolnyik,** East Europ. Quarterly 22 (1988) 370–372. A. H.

Maria Dora Spadaro, *Interferenze politiche dei δυνατοί laici e religiosi nel sec. XI (1041–1057).* Orpheus n. s. 9 (1988) 238–281. – S. esamina, alla luce delle fonti, tre episodi della storia bizantina del sec. XI medio: la cacciata di Michele IV Calafata, la rivolta di Tornicio, la detronizzazione di Michele VI Stratiotico; e conclude che nelle *staseis,* contrariamente alle apparenze, hanno un ruolo di primaria importanza le élites, i *dynatoí;* sono questi, laici o ecclesiastici, che manovrano il popolo. E. F.

K.-P. Matschke/E. Werner (Hrsg.), *Ideologie und Gesellschaft im hohen und späten Mittelalter.* [Akademie der Wissenschaften der DDR. Zentralinstitut für Geschichte./Studienbibliothek DDR – Geschichtswissenschaft./Forschungswege – Bilanz – Aufgaben, 8.] Berlin, Akademie-Verlag 1988. 344 S. – Für den Berichtszeitraum sind anzuzeigen: **E. Werner/K.-P. Matschke,** *Einleitung. Strukturwandlungen im hohen und späten Mittelalter – Der Beitrag der DDR – Mediävisitik zu ihrer Erforschung* (S. 9–57); **H. Sproemberg,** *Die Entstehung des Manichäismus im Abendland. Ein religiös-soziales Problem* (S. 58–77); **E. Werner,** *Ökonomische und soziale Strukturen im 10. und 11. Jahrhundert* (S. 78–94); **E. Werner,** *Ideologie und Gesellschaft im europäischen Hochmittelalter: Das 11. Jahrhundert* (S. 95–138); **G. Koch,** *Sacrum Imperium. Bemerkungen zur Herausbildung der staufischen Herrschaftsideologie* (S. 187–214); **E. Werner,** *Zur Frage des Frühkapitalismus in Venedig* (S. 215–230); **B. Töpfer,** *Volksbewegungen und gesellschaftlicher Fortschritt im 14. und 15. Jahrhundert in West- und Mitteleuropa* (S. 309–329); **Sabine Tanz,** *Auswahlbibliographie* (S. 330–344). A. H.

S. D. Goitein †, *A Mediterranean society: ...* Vol. 3: *The Family.* (Vgl. B. Z. 80 [1987] 207.); Vol. 4: *Daily Life.* (Vgl. B. Z. 81 [1988] 169.); Vol. 5: *The Individual: portrait of a Mediterranean personality of the High Middle Ages as reflected in the Cairo Geniza.* Berkeley/Los Angeles/London, University of California Press 1988. XXXII, 657 S., Karten. – Bespr. von **J. Wansbrough,** Bull. School of Orient. Afr. Stud. 52 (1989) 337–338. A. H.

S. C. Reif *(ed.), Published Material from the Cambridge Genizah Collections: a Bibliography 1896–1980.* [Cambridge University Genizah series, 6.] Cambridge University Press 1988 [1989] Pp. 206. M. J. A.

H.-G. v. Mutius, *Genisa, Kairoer.* Lex. d. Mittelalt. IV, 6 (1988), 1233. A. H.

R. Hošek, *Acta martyrum a Vitae martyrum jako pramen pro proznání sociálních dějin Balkánu* (Die Acta martyrum und Vitae martyrum als Erkenntnisquelle für die Sozialgeschichte der Balkanländer). Problémy Křesťanství (Vgl. oben S. 192.) 119–125 (m. d. Zsfg.). G. B.

Anca Tanaşoca/N.-S. Tanaşoca, *Ancienneté et diffusion du «cătun» vlaque dans la Péninsule Balkanique au Moyen Age.* Rev. ét. sud-est europ. 27 (1989) 139–144. A. H.

D. Angelov, *Parallele in den sozial-ökonomischen Verhältnissen der mittelalterlichen balkanischen Staaten.* Palaeobulgarica 13,3 (1989) 3–13. – Vf. behandelt Probleme der Geschichte des Eigentums. I. D. C.

N. Oikonomides, *Byzantium Between East and West (XIII–XV Cent.).* Byz. Forsch. 13 (1988) 319–332. A. H.

D. Gr. Pleşia, *La noblesse roumaine de Transylvanie. Structure et évolution.* Rev. Roum. d'Hist. 26 (1987) 187–215. A. H.

P. Garnsey/R. Saller, *The Roman Empire. Economy, Society and Culture.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 410.) – Bespr. von **G. Burton,** Journ. Rom. Stud. 78 (1988) 223–224. A. H.

M. M. Postan/E. Miller, assist. by **Cynthia Postan** (Hrsg.), *The Cambridge Economic History of Europe.* Vol. 2: *Trade and Industry in the Middle Ages.* 2d ed. (Vgl. B. Z. 82 [1989] 410.) – Bespr. von **D. Nicholas,** Amer. Hist. Rev. 94 (1989) 118–119; von **Kathryn L. Reyerson,** Speculum 64 (1989) 1025–1026. A. H.

F. Morgenstern, *Die Auswertung des opus agriculturae des Palladius zu einigen Fragen der spätantiken Wirtschaftsgeschichte.* Klio 71 (1989) 179–192. A. H.

C. Wickham, *L'Italia e l'alto Medioevo.* Archeol. Mediev. 15 (1988) 105–124. – Das niedrige Niveau der frühmittelalterlichen materiellen Kultur wird durch den Verfall des staatlichen Wirtschaftssystems erklärt. G. B.

M. R. Cataudella, *L'economia africana del basso impero: realtà di una crisi?* L'Africa romana VI (vgl. oben S. 189) 373–385. J. Dr.

Kalliope Papathanase-Musiopulu, *Συμβολή στή διερεύνηση τῆς οἰκονομίας τῆς Θράκης κατά τή βυζαντινή περίοδο.* Byz. Forsch. 14 (1989) 511–526. A. H.

J. Poulík, *Wirtschaftlich soziale Entwicklung im slawischen Bereich nördlich der mittleren Donau im 6.–10. Jahrhundert.* Mitteil. d. Ges. f. Salzburg. Landeskunde 126 (1986) 119–181 m. 45 teils farb. Abb. A. H.

H. Kalex, *Überlegungen zu den Wirtschaftsbeziehungen zwischen römischer Provinz und Barbaricum an der mittleren Donau.* Klio 71 (1989) 146–157. A. H.

J. Schibler, Elisabeth Schmid, *Tierknochenfunde als Schlüssel zur Geschichte der Wirtschaft, der Ernährung, des Handwerks und des sozialen Lebens in Augusta Raurica.* [Augster Museumshefte, 12.] Augst, Römermuseum 1989. 48 S. Mit 45 Abb. – Auch zum Berichtszeitraum. J. Dr.

P. Racine, *A propos de l'„hinterland" de Venise au XIII[e] siècle.* Byz. Forsch. 12 (1987) 537–556. A. H.

P. Pergola, *Economia e religione nella Sardegna vandala: nuovi dati da scavi e studi recenti.* L'Africa romana VI (vgl. oben S. 189) 553–559. J. Dr.

Maria Esther Solovera, *San Juan, Estudios sobre la historia economica de la Rioja romana.* [Historia, 7.] Logroño, Gobierno de la Rioja, Instituto de estudios Riojanos 1987. 224 S. – Darstellung in drei Teilen: natürliche Ressourcen der Wirtschaft, die verschiedenen Produktionszweige, Handel und Geldwesen u. a. auch im 4.–6. Jh. G. B.

A. Harvey, *Economic Expansion in the Byzantine Empire 900–1200.* Cambridge University Press, 1989. XVI + 298 pp. 3 maps. M. J. A.

J. A. van Houtte/P. Schreiner, *Handel.* Lex. d. Mittelalt. IV, 9 (1989) 1895–1901. – A. Westlicher Bereich – B. Byzantinischer Bereich. A. H.

Angeliki E. Laiou, *Händler und Kaufleute auf dem Jahrmarkt.* Fest und Alltag ... (vgl. oben S. 178) 53–70; Anm.: S. 189–194. – Verf. versucht einen Beitrag zur Rolle der Jahrmärkte und lokalen Märkte – abgesehen von den Großstädten – zu bieten. Sie kommt zu dem Ergebnis einer Intensivierung der kaufmännischen Aktivitäten im späten 10. Jh. A. H.

H. Kellenbenz, *Handelsgesellschaft.* Lex. d. Mittelalt. IV, 9 (1989) 1901. A. H.

K. Düwel/H. Jankuhn/H. Siems/D. Timpe (Hrsg.), *Untersuchungen zu Handel und Verkehr der vor- und frühgeschichtlichen Zeit in Mittel- und Nordeuropa.* Teil 1. (Vgl. B. Z. 80 [1987] 494.); Teil 3/4 (Vgl. B. Z. 82 [1989] 411.) – Teil 1.3.4. bespr. von **H. Brachmann,** Dt. Litztg. 110 (1989) 157–161; Teil 3.4 von **Waltraut Bleiber,** Mitteil. Inst. Österr. Geschichtsforsch. 97 (1989) 157–160. A. H.

D. Claude, *Der Handel im westlichen Mittelmeer während des Frühmittelalters.* (Vgl. B. Z. 81 [1988] 170.) – Bespr. von **H. Brachmann,** Dt. Litztg. 110 (1989) 157–161. A. H.

J. Rougé, *Periculum Maris et transports d'état: la lettre 49 de Pauline de Nole.* Hestíasis. Studi di tarda antichità offerti a S. Calderone, 2 [Studi tardoantichi, 2] (Messina, Sicania 1986; ersch. 1988) 119–136. J. Dr.

Ulla Lund Hansen, *Römischer Import im Norden.* Warenaustausch zwischen dem Römischen Reich und dem freien Germanien unter besonderer Berücksichtigung Nord-Europas. (Vgl. B. Z. 81 [1988] 170.) – Bespr. von **E. Warmenbol,** Helinium 29 (1989) 122–124. G. B.

P.-L. Gatier, *Le commerce maritime de Gaza au VI[e] siècle.* Cahiers d'hist. 33 (1988) 361–370. A. H.

Patricia Crone, *Meccan Trade and the Rise of Islam.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 411.) – Bespr. von **J. Wansbrough,** Bull. School of Orient. Afr. Stud. 52 (1989) 339–340; von **W. B. Hallaq,** Relig. Stud. Rev. 15 (1989) 178–179. A. H.

J. Ferluga, *Navigation et commerce dans l'Adriatique aux VIIe e VIIIe siècle.* Byz. Forsch. 12 (1987) 37–51. A. H.

K. N. Chaudhuri, *Trade and Civilisation in the Indian Ocean. An Economic History from the Rise of Islam to 1550.* Cambridge/London/New Rochelle etc., Cambridge University Press 1985. XIV, 269 S. m. Kart. u. Abb. A. H.

R. I. Ismailov, *Torgovye otnošenija Egipta so stranami Evropy v VIII–X vekach.* (Die Handelsbeziehungen Ägyptens mit den europäischen Ländern im 8.–10. Jh.). (Russ.). Vzaimootnošenija Vostoka s evropejskimi stranami (Tematičeskij sbornik naučnych trudov) (Baku 1987) 27–33. – I. berührt auch die Beziehungen zwischen Griechenland und Ägypten (ägypt. Niederlassung in Athen, Griechen in Kairo). R. S.

T. N. Beradze, *Organizacija morskoj torgovli v srednevekovoj Gruzii* (Organisation des Seehandels im mittelalterlichen Grusien). Iz. AN Gruz SSR. Ser. ist., archeol., etnograf. i ist. iskustva (1985) 73–85. Georg. m. russ. Zsfsg. H. P.

Maria K. Chairete, *Βενετοί ἔμποροι στή Θήβα ἀπό τόν ΙΑ' αἰώνα.* Α' Διεθνές Συνέδριο Βοιωτικῶν Μελετῶν (s. o. S. 191) 577–589. – In der Publikation venezianischer Handelsdokumente durch R. Morozzo della Rocca und A. Lombardo (Torino 1940) finden sich 23 Dokumente, die sich auf Theben beziehen. Kurzinterpretation und Übersetzung der entsprechenden Stellen der Publikation ins Neugriechische. M. K.

K. Wriedt. *Hanse,* Lex. d. Mittelalt. IV, 9 (1989) 1921–1916. – I. Begriff, Frühformen – II. Entstehung und Ausbau – III. Ende 14.–Anfang 16. Jh. – IV. Organisation und Handelssystem. A. H.

G. W. Day, *Genoa's Response to Byzantium 1155–1204. Commercial Expansion and Factionalism in a Medieval City.* (Vgl. B. Z. 81 [1988] 442.) – Bespr. von **L. Martines,** Internat. History Rev. 11 (1989) 124–126; von **R.-J. Lilie,** B. Z. 83 (1990) 113–115. A. H.

E. Ashtor, *Levant Trade in the Later Middle Ages.* (Vgl. B. Z. 81 [1988] 170.) – Bespr. von **A. Grohmann,** Studi Mediev. 28 (1987) 775–779. A. H.

O. Iliescu, *Contributions à l'histoire des colonies génoises en Romanie aux XIIIe–XVe siècles.* Rev. Roum. d'Hist. 28 (1989) 25–52. A. H.

Ingeborg Baldauf, *Missionshilfe oder Kuriositätensammlung? Das komanisch-deutsche Glossar im Codex Cumanicus (14. Jh.).* In: Germano-Turcica, hrsgg. von **Kl. Kreiser** (Bamberg 1987) 15–18. H. P.

B. Doumerc, *Les Vénitiens à La Tana au XVe siècle.* Moyen Age 94 (1988) 363–379. – Zur Festsetzung der Venezianer am linken Don-Ufer und ihren kommerziellen Aktivitäten im 14. und 15. Jh. A. H.

Aikaterine Ch. Aristeidu, *Οι εμπορικές σχέσεις μεταξύ Ραγούζας και Βοιωτίας από το 15° ως το 18° αιώνα.* Α' Διεθνές Συνέδριο Βοιωτικῶν Μελετῶν (s. o. S. 191) 625–638. M. K.

J. M. Bláquez Martinez (Hrsg.), *Producción e comercio del aceite en la Antigüedad.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 410.) – Bespr. von **F. Laubenheimer,** Rev. Et. Anc. 89 (1987) 140. A. H.

Janet Martin, *Treasure of the Land of Darkness. The Fur Trade and its Significance for Medieval Russia.* (Vgl. B. Z. 81 [1988] 443.) – Bespr. von **P. Bushkovitch,** Russian Rev. 47 (1988) 329–330. A. H.

N. Herz/M. Waelkens (Hrsg.), *Classical Marble: Geochemistry, Technology, Trade.* [NATO ASI Series, Series E: Applied Sciences, 153.] Dordrecht/Boston/London, Kluwer Acd. Publ. 1988. XVI, 482 S., Abb. – Sammelband; den Berichtszeitraum betreffen: **Nuşin Asgari,** *The Stages of Workmanship of the Corinthian Capital in Proconnesus and its Export Form* (S. 113–125. Mit 18 Abb.); **Susan Walker,** *From West to East: Evidence for a Shift in the Balance of Trade in White Marbles* (S. 187–195); **P. Pensabene,** *The Arch of Constantine: Marble Samples* (S. 411–418); **D. Cordischi/D. Monna/B. Passariello/P. Pensabene,** *Marble Samples from the Arch of Constantine in Rome: Results of Electron Spin Resonance and Atomic Emission Analysis* (S. 453–462. Mit 4 Abb., 1 Tabelle). G. B.

J. Clayton Fant (ed.), *Ancient Marble Quarrying and Trade.* Papers from a Colloquium held at the Annual Meeting of the Archaeological Institute of America, San Antonio, Texas, December, 1986. [BAR Int. Ser., 453.] Oxford, B.A.R. 1988. XII, 165 S. m. Abb. – Anzuzeigen sind: **T. Kozelj,** *Les carrières des époques grecque, romaine et byzantine: techniques et organisation* (S. 3–10. Mit 47 Abb.); **M. Waelkens/P. De Paepe/L. Moens,** *Patterns of Extraction and Production in the White Marble Quarries of the Mediter-*

raneau: History, Present Problems and Prospects (S. 81–116. Mit 33 Abb.). – Mit Sachindex und ausführl. Bibliographie. G. B.

U. Schall/Th. Riis u. a., *Hafen.* Lex. d. Mittelalt. IV, 9 (1989) 1825–1835. – A. Sprachgeschichtliche und allgemeine Voraussetzungen – B. Deutschland und Skandinavien – C. Südliche und nördliche Niederlande – D. Britische Inseln – E. Frankreich – F. Mittelmeerraum – G. Iberische Halbinsel. – Der Mittelmeerraum ist von **M. Balard** behandelt. A. H.

Lietta De Salvo, *I navicularii di Sardegna e d'Africa nel tardo impero.* L'Africa romana VI (vgl. oben S. 189) 743–745. J. Dr.

F. M. Ausbüttel, *Untersuchungen zu den Vereinen im Westen des römischen Reiches.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 412.) – Bespr. von **J. A. Straus,** Latomus 47 (1988) 480; von **A. Lintott,** Journ. Rom. Stud. 78 (1988) 249–250. A. H.

S. Reseghetti, *Il provvedimento di Settimio Severo sui collegia „religionis causa" e i cristiani.* Riv. storia della chiesa in Italia 42 (1988) 357–364. A. H.

O. G. Oexle, *Gilde.* Lex. d. Mittelalt. IV, 7 (1988) 1452–1453. A. H.

H.-P. Baum/W. Rösener/Lj. Maksimović u. a., *Handwerk.* Lex. d. Mittelalt. IV, 9 (1989) 1910–1918. – A. Westlicher Bereich – B. Byzantinischer Bereich und Südosteuropa – C. Arabischer und osmanischer Bereich – D. Judentum. A. H.

H.-P. Baum, *Gießerei.* Lex. d. Mittelalt. IV, 7 (1988) 1444–1445. A. H.

H.-P. Baum, *Gerber.* Lex. d. Mittelalt. IV, 6 (1988) 1299. A. H.

Chryssa Maltezou, *Métiers et salaires en Crète vénitienne (XVe siècle).* Byz. Forsch. 12 (1987) 319–341. A. H.

P. S. Hawkins (Hrsg.), *Civitas. Religious Interpretations of the City.* [Scholars Press Studies in the Humanities.] Atlanta, Georgia, Scholars Press 1986. XIX, 133 S. – Für den Berichtszeitraum sind anzuzeigen: **J. Z. Smith,** *Jerusalem: The City as Place* (S. 25–38); **R. A. Greer,** *Alien Citizens: A Marvellous Paradox* (S. 39–56); **J. Baldovin,** *Worship in Urban Life: The Example of Medieval Constantinople* (S. 57–67). H. P.

Lellia Cracco Ruggini, *La città imperiale.* Storia di Roma 4 (vgl. oben S. 187) 201–266. – S. 256–266 zur spätantiken Stadt. J. Dr.

E. Plümacher, *Identitätsverlust und Identitätsgewinn. Studien zum Verhältnis ...* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 412.) – Bespr. von **F. W. Horn,** Theol. Litztg. 113 (1988) 116–117; von **H. W. Attridge,** Cath. Bibl. Quart. 50 (1988) 542–543. A. H.

M. D. Matei, *Aspecte ale problemei continuităţii urbane între antichitatea sclavagistă şi evul mediu* (Aspects du problème touchant la continuité urbaine entre l'antiquité esclavagiste et le moyen-âge). Rev. de Istorie 41 (1988) 257–273 m. franz. Zsfg. A. H.

W. Backhaus, *Zentrum als Peripherie? Sozialökonomische Betrachtungen zu Metropolen des 3. und 4. Jh.* Klio 71 (1989) 193–201. A. H.

C. Wickham, *La città altomedievale: Una nota sul dibattito in corso.* Archeol. Mediev. 15 (1988) 649–651. G. B.

H. Müller, *Neuere Arbeiten zur Geschichte der Stadt im Spätmittelalter.* Roemer-Report 22 (1987) 165–179. – Besprechg. von **H. Boockmann,** *Die Stadt des späten Mittelalters.* München, C. H. Beck 1986. 357 S., 521 Abb. A. H.

B.-U. Hergemöller, *Gesellschaften, städtische.* Lex. d. Mittelalt. IV, 7 (1988) 1388. A. H.

R. Krautheimer, *Three Christian Capitals. Topography and Politics.* (Vgl. B. Z. 80 [1987] 210.) – Bespr. von **G. Fernández,** Erytheia 8 (1987) 336–338. A. H.

Patricia Osmond de Martino, *"The Idea of Constantinople": A Prolegomenon to Further Study.* Hist. Reflections 15 (1988) 323–336. A. H.

Silvia Baraschi, *Tatars and Turks in Genoese Deeds from Kilia (1360–1361).* Rev. ét. sud-est europ. 25 (1987) 61–67. – "Our present concern is the ethnic make-up of the Genoese trading post at Kilia." A. H.

J.-P. Rey-Coquais, *Les exemples de l'Afrique romaine peuvent-ils éclairer les rares emplois des termes pagus et vicus en Syrie romaine?* L'Africa romana IV (vgl. oben S. 189) 735–741. J. Dr.

P. Cartledge/A. Spawforth, *Hellenistic and Roman Sparta. A tale of two cities.* [States and Cities of Ancient Greece.] London/New York, Routledge 1989. XIII, 304 S. m. 2 Karten. – Historische Darstellung über die sozial- und kulturgeschichtlichen Veränderungen der Stadt. In Teil II, "Roman Sparta" v. a. die Kap. 9, "Pagans and Christians: Sparta in late Antiquity" and Kap. 15, "Epilogue: Sparta from the late antiquity to the Middle Ages". In "Appendix I: The monuments of Roman Sparta" sind die wichtigen Gebäude der Stadt mit knappsten Anmerkungen zur Lokalisierung und Datierung aufgelistet. Bibliographie. G. B.

Genebiebe Metsu-Talon, *Τό κάστρο της Θήβας και η Βοιωτία κατά την πρώτη περίοδο της Φραγκοκρατίας* 1204–1311. Α' Διεθνές Συνέδριο Βοιωτικών Μελετών (s. o. S. 191) 667–688. Mit 14 Abb. M. K.

K. Adžievski, *Pelagonia zur Zeit des Kaiserreichs von Samuel.* Review – Institute of National History, Skopje XXXI(II) 3(2), Sept.–Dez. 1987, 235–247 (I. Teil). – Verf. analysiert die Quellenangaben über Pelagonien aus dem Zeitabschnitt 976–1015. Der Text ist ein Teil der unveröffentlichten Dissertation „Pelagonien im Mittelalter", die an der Philosophischen Fakultät in Belgrad im Laufe des Jahres 1990 verteidigt werden soll. Lj. M.

M. Kazanski, *L'apparition des centres proto-urbains et urbains chez les Slaves orientaux: état des recherches.* Cah. Civ. Médiev. 32 (1989) 333–345 m. 6 Abb. – Zu den Stammeszentren und den Emporia vom 8.–10. Jh. A. H.

Gorod Bolgar. Očerki istorii i kul'tury. Hrsg. von **G. A. Federov-Davydov.** (Vgl. B. Z. 81 [1988] 445.) – Bespr. von **Maria Matakieva,** Vekove 18,5 (1989) 78–79. I. D. C.

A. Ducellier, *Perturbations et tentatives de reconversions en Adriatique à l'époque de la guerre de Chioggia: le cas de Raguse.* Byz. Forsch. 12 (1987) 605–632. A. H.

K. A. Žukov, *Pervye kontakty Dubrovnika (Ragusy) s tjurkskimi emiratami Maloj Azii (vtoraja polovina XIV. v.)* (Die ersten Kontakte von Dubrovnik [Ragusa] mit den türkischen Emiraten Kleinasiens [2. Hälfte des 14. Jh.]). Étud. balk. 25,2 (1989) 109–113. – Vf. betrachtet vor allem die Handelsbeziehungen. I. D. C.

H. S. Sivan, *Town, country and province in Late Roman Gaule: The example of CIL XIII 128.* Ztschr. f. Papyrol. u. Epigr. 79 (1989) 103–113. P. Gr.

T. Bekker-Nielsen, *The Geography of Power. Studies in the Urbanization of Roman North-West Europe.* [BAR International Series, 477.] Oxford, BAR 1989. 135 S. Mit Abb. und 7 Karten. – Berücksichtigt auch das 4. Jh. n. Chr. J. Dr.

Angelika Träger, *Ein Vergleich von spätantiker und frühfränkischer städtischer Besiedlung in Nordgallien.* Klio 71 (1989) 516–524. A. H.

S. Mrozek, *Les distributions d'argent et de nourriture dans les villes italiennes du Haut-Empire romain.* [Collection Latomus, 198.] Bruxelles, Latomus 1987. – Bespr. von **P. Herz,** Gnomon 61 (1989) 371–373. A. H.

W. Dorigo, *Venezia. Origini, fondamenti, ipotesi, metodi.* (Vgl. B. Z. 80 [1987] 496.) – Bespr. von **G. Fornasari,** Studi Mediev. 28 (1987) 1021–1022. A. H.

Gisella Graziato, *Le promissioni del doge di Venezia dalle origini alla fine del duecento.* [Fonti per la storia di Venezia; sez. 1: Archivi pubblici.] Venedig, Comitato per la pubblicazione delle fonti relative alla storia di Venezia 1986. XX, 185 S. – Bespr. von **J. Richard,** Biblioth. de l'École des Chartes 146 (1988) 217–218. A. H.

Laura Balletto, *Genova nel duecento ...* (Vgl. B. Z. 81 [1988] 169.) – Bespr. von **Donatella Frioli,** Studi Mediev. 29,1 (1988) 466–467. A. H.

V. Neri, *Amministrazione e società nella Sestino tardo-antica.* Sestinum. Comunità antiche dell'Appennino tra Etruria e Adriatico. Atti del convegno ... (s. oben S. 191) 267–272. G. B.

P. F. Palumbo, *Problemi nella storia medievale di Lecce.* Atti III Congr. Int. Studi Salentini (cf. supra, p. 187) 95–120. – P. osserva che la storia civile ed ecclesiastica di Lecce nel Medioevo è oscura fino al momento della conquista normanna e alla creazione della contea (documentata con certezza dall'inizio del sec. XII). E. F.

F. Giunta, *Las ciudades de la Sicilia bizantina.* Erytheia 8 (1987) 208–216. A. H.

G. Dilcher, *Gemeinde.* Lex. d. Mittelalt. IV, 6 (1988) 1209–1211. A. H.

M. Mollat, *The Poor in the Middle Ages: An Essay in Social History.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 414.) – Bespr. von **Th. Evergates,** Amer. Hist. Rev. 93 (1988) 1029. A. H.

M. Mollat, *Die Armen im Mittelalter.* (Vgl. B. Z. 81 [1988] 173.) – Bespr. von **R. A. Müller,** Zeitschr. f. bayer. Landesgesch. 51 (1988) 297–298. A. H.

K.-P. Johne, *Colonus, Colonia, Colonatus.* Philologus 132 (1988) 308–321. A. H.

M. Weber, *Die römische Agrargeschichte in ihrer Bedeutung für das Staats- und Privatrecht. 1891.* Hrsg. von **J. Deininger.** (Vgl. B. Z. 81 [1988] 446.) – Bespr. von **A. Winterling,** Gnomon 61 (1989) 401–407. A. H.

R. J. Buck, *Agriculture and Agricultural Practice in Roman Law.* (Vgl. B. Z. 80 [1987] 497.) – Bespr. von **J. Durliat,** Francia 13 (1985; ersch. 1986) 719; von **R. Étienne,** Rev. Et. Anc. 89 (1987) 151. A. H.

R. Samson, *Rural Slavery, Inscriptions, Archaeology and Marx. A Response to Ramsay MacMullen's "Late Roman Slavery".* Historia 38 (1989) 99–110. A. H.

W. Rösener, *Bauern im Mittelalter.* (Vgl. B. Z. 81 [1988] 446.) – Bespr. von **R. Fossier,** Francia 13 (1985; ersch. 1986) 712–713. A. H.

S. Olteanu, *Contribuţii la cunoaşterea evoluţiei principalelor unelte agricole pe teritoriul României în epoca marilor migraţii (secolele IV–XI e. n.)* (Contributions concernant l'évolution des principaux utiles agricoles sur le territoire de la Roumanie à l'époque des grandes migrations ...). Rev. de Istorie 42 (1989) 273–288 m. franz. Zsfg. A. H.

Şt. Ştefănescu, *Aspects de la vie rurale dans les Principautés Roumaines au Moyen Âge. Le paysage rural.* Rev. Roum. d'Hist. 28 (1989) 3–14. A. H.

Magdaléna Beranová, *Types of Slavic Agricultural Production in the 6th–12th Centuries A. D.* (Mit slovak. Zsfg.). Ethnologia Slavica 16 (1984) 7–48. Mit 11 Abb. – B. zieht auch die byz. Quellen heran. R. S.

J. Herrmann, *Landwirtschaft und Landesausbau in den slawischen Stammesgebieten vom 8.–13. Jh.* Archäologie in der Deutschen Demokratischen Republik 1 (Stuttgart, Theiss 1989) 249–256. Mit 8 Abb. J. Dr.

H. Düppel, *Grundstücke.* Lex. d. Mittelalt. IV, 8 (1989) 1754–1755. A. H.

W. Schuller/Helga Köpstein, *Großgrundbesitz.* Lex. d. Mittelalt. IV, 8 (1989) 1729–1732. – I. Spätantike – II. Byzantinisches Reich. A. H.

D. Nalpantes, *O καλλωπισμός στο Βυζάντιο.* Αρχαιολογία Η. 31 (1989) 17–22, 8 Abb. (m. engl. Zsfg.). S. T.

R. Schneider, *Grangie (grangia).* Lex. d. Mittelalt. IV, 8 (1989) 1653–1654. A. H.

D. J. Mattingly, *Olive Cultivation and the Albertini Tablets.* L'Africa romana VI (vgl. oben S. 189) 403–415. J. Dr.

N. H. Ott/D. Vogellehner/Carolina Cupane/Th. Leisten, *Garten.* Lex. d. Mittelalt. IV, 6 (1988) 1121–1126. – A. Westliches Europa – B. Byzantinisches Reich – C. Islamischer Bereich. A. H.

D. Hennebo, *Gärten des Mittelalters.* [Geschichte der deutschen Gartenkunst, 1.] Hamburg, Broschek 1962. – Neu hrsg. u. mit e. Nachwort u. e. erweiterten Anhang versehen von **N. Ott** u. **Dorothee Nehring.** München, Zürich, Artemis 1987. 204 S. Mit Abb. – S. 117–133, Orientalische Einflüsse (u. a. Beschreibungen von byz. Gärten). – Bespr. von **G. Scheibelreiter,** Mitteil. Inst. f. Österreich. Geschichtsforschg. 97 (1989) 459–460. R. S.

J. St. Curl, *The Design of Historical Gardens.* Cultural, Magical, Medical and Scientific Gardens in Europe. Interdiscipl. Science Review 13 (1988) 264–281 m. 26 Abb. A. H.

G. Dédéyan, *Les listes «féodales» du Pseudo-Smbat.* Cah. de civil. médiév. 32 (1989) 25–42 m. 2 Kart. – In der neuen polit. u. sozialen Ordnung des 13. Jh. sind die Feudalen in Armenien – unter d. Einfluß des normannischen Ftm.s von Antiocheia – "more closely submitted to monarchy." A. H.

St. Brezeanu, *La «terra» dans les Balkans au XIII[e] siècle. Une institution latine échouée.* Rev. ét. sud-est europ. 27 (1989) 3–9. A. H.

Società Romana e produzione schiavistica. A cura di **A. Giardina** e **A. Schiavone.** Vol. 1: *L'Italie insediamenti e forme economiche.* Vol. 2: *Merci, mercati e scambi.* Vol. 3: *Modelli etici, diritto e trasformazioni sociali.* [Istituto Gramsci, Gruppo di studio di antichità.] Roma-Bari, Laterza 1981. 574, 301, 437 S. – Bespr. von **J. Ch. Dumont,** Rev. Et. Anc. 89 (1987) 148–150. A. H.

F. De Martino, *Schiavi e coloni tra antichità e medioevo.* Hestíasis. Studi di tarda antichità offerti a S. Calderone, 2 [Studi tardoantichi, 2] (Messina, Sicania 1986; ersch. 1988) 7–44. J. Dr.

R. Klein, *Die Sklaverei in der Sicht der Bischöfe Ambrosius und Augustinus.* (Vgl. B. Z. 81 [1988] 447.) – Bespr. von **Liselot Huchthausen,** Dt. Litztg. 110 (1989) 713–717. A. H.

W. Waldstein, *Operae libertorum. Untersuchungen zur Dienstpflicht freigelassener Sklaven.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 415.) – Bespr. von **J. Annequin,** Latomus 48 (1989) 463–465. A. H.

B. Krekić, *L'abolition d'esclavage à Dubrovnik (Raguse) au XV[e] siècle – mythe ou réalité?* Byz. Forsch. 12 (1987) 307–317. – Es handelt sich kaum um Realität. A. H.

J. Kolendo, *Les recherches sur l'esclavage au début du XVIII[e] siècle (à propos du livre de F. Bianchini, Camera ed inscrizioni sepolcrali de Liberti, Servi ed Ufficiali della Casa di Augusto Scoperte nella Via Appia, Rome 1727).* Klio 71 (1989) 420–431 m. 2 Abb. A. H.

P. Veyne (Hrsg.), *A History of Private Life, 1. From Pagan Rome to Byzantium.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 415.) – Bespr. von **A. T. Kraabel,** Relig. Stud. Rev. 15 (1989) 169. A. H.

P. Veyne (Hrsg.), *Geschichte des privaten Lebens,* 1. Bd.: *Vom römischen Imperium zum byzantinischen Reich.* Deutsch von **H. Fliessbach.** Frankfurt a. M., S. Fischer 1989. 621 S. m. zahlr. Abb.; 16 Farbtaf. – Der Band – dt. Übers. der franz. Originalausgabe (Paris, Ed. du Seuil 1985) – (zur engl. Ausgabe vgl. vorige Notiz) – enthält folgende Kapitel: 1. **P. Veyne,** *Das Römische Reich* (S. 19–228); 2. **P. Brown,** *Spätantike* (S. 229–298); 3. **Y. Thébert,** *Privates Leben und Hausarchitektur in Nordafrika* (S. 299–388); 4. **M. Rouche,** *Abendländisches Frühmittelalter* (S. 389–514); 5. **Evelyne Patlagean,** *Byzanz im 10. und 11. Jahrhundert* (S. 515–600). Im Anhang: Bibliographie, Bildnachweise und Register. A. H.

H.-W. Goetz, *Leben im Mittelalter: Vom 7. bis zum 13. Jahrhundert.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 415.) – Bespr. von **Suzanne Fonay Wemple,** Amer. Hist. Rev. 93 (1988) 1308–1309; von **Chr. Dury,** Rev. Hist. Eccl. 84 (1989) 507. A. H.

D. Herlihy, *Medieval Households.* (Vgl. B. Z. 81 [1988] 447.) – Bespr. von **Ph. Braunstein,** Cah. Civ. Médiév. 32 (1989) 163–165. A. H.

O. G. Oexle, *Haus und Ökonomie im früheren Mittelalter.* Person u. Gemeinschaft i. Mittelalter (vgl. oben S. 181) 101–122. A. H.

Christina G. Angelide (Hrsg.), *Πρακτικὰ τοῦ Α' Διεθνοῦς Συμποσίου Ἡ Καθημερινὴ Ζωὴ στὸ Βυζάντιο.* Τομὲς καὶ συνέχειες στὴν ἑλληνιστικὴ καὶ ρωμαϊκὴ παράδοση. 15–17 Σεπτεμβρίου 1988. Athen, Κέντρο Βυζαντινῶν Ἐρευνῶν) E. I. E. 1989. 764 S. m. Abb., 2 Bl. – Der Band enthält nach Programm und Teilnehmerliste (S. 9–18) zahlreiche Beiträge. – Wird im nächsten Heft besprochen. A. H.

H. Hundsbichler, *Haartracht.* Lex. d. Mittelalt. IV, 9 (1989) 1813. A. H.

L. Carlen, *Handschuh.* Lex. d. Mittelalt. IV, 9 (1989) 1909–1910. – In der Liturgie. A. H.

Margarita A. Poljakovskaja/Aleksandra A. Čekalova, *Vizantija: Byt i nravy.* (Byzanz: Sitten und Bräuche). Sverdlovsk, Izdatel'stvo Ural'skogo Universiteta, 1989. 294 S. m. 5 Zeichn., 5 Bl. A. H.

P. Walliser, *Geisel.* Lex. d. Mittelalt. IV, 6 (1988) 1175–1176. A. H.

A. Tchernia, *Le Vin de l'Italie romaine.* Essai d'histoire économique d'après les amphores. (Vgl. B. Z. 82 [1989] 415.) – Bespr. von **N. Purcell,** Journ. Rom. Stud. 78 (1988) 194–198. A. H.

I. Genov, *Vorbereitung des Weins und Weinsorten in Byzanz.* Étud. balk. 25,2 (1989) 114–123. – Daten aus byz. Quellen. Vom Verf. in München angefertigte Seminararbeit. I. D. C.

Elke W. Merten, *Bäder und Badegepflogenheiten in der Darstellung der Historia Augusta.* (Vgl. B. Z. 81 [1988] 499.) – Bespr. von **A. Chastagnol,** Rev. Et. Anc. 89 (1987) 155–158. A. H.

Aphentra Mutzale„ *Η φροντίδα γιὰ την καθαριότητα του σώματος και τα λουτρά των Βυζαντινών.* Αρχαιολογία Η. 31 (1989) 23–27, 3 Taf. (m. engl. Zsfg.). S. T.

M. B. Poliakoff, *Combat Sports in the Ancient World: Competition, Violence, and Culture.* New Haven, Yale Univ. Pr. 1987. XVIII, 202 S. m. Abb. – Bespr. von **A. Guttmann**, Journ. Sport Hist. 15 (1988) 174–176; von **B. S. Bachrach**, History 17 (1989) 131; von **W. C. Kuhrt**, Relig. Stud. Rev. 15 (1989) 164–165; von **D. G. Kyle**, Amer. Hist. Rev. 94 (1989) 106. H. P.

H. C. Peyer/Elisabeth Müller-Luckner (Hrsg.), *Gastfreundschaft, Taverne und Gasthaus im Mittelalter.* (Vgl. B. Z. 81 [1988] 173.) – Bespr. von **E. Pitz**, Zeitschr. f. Hist. Forsch. 15 (1988) 348–349. A. H.

B. U. Hergemöller, *Herberge.* Lex. d. Mittelalt. IV, 10 (1989) 2148. A. H.

H. C. Peyer/E. Kislinger, *Gasthaus.* Lex. d. Mittelalt. IV, 6 (1988) 1132–1136. – A. Westliches Abendland – B. Byzantinisches Reich. A. H.

Armanda Guiducci, *Perdute nella storia. Storia delle donne dal I al VII secolo d. C.* [Sansoni Saggi.] Florenz, Sansoni Editore 1989. 315 S. A. H.

P. Brown, *The Body and Society. Men, Women and Sexual Renunciation in Early Christianity.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 416.) – Bespr. von **S. H(idal)**, Signum 15 (1989) 172–174. L. R.

Jane F. Gardner, *Women in Roman Law and Society.* London-Sydney, Croom Helm 1986. VI, 281 S. – Bespr. von **R. Sotty**, Latomus 47 (1988) 459–460. A. H.

Sponsa, mater, virgo. La donna nel mondo biblico e patristico. (Vgl. B. Z. 80 [1987] 213.) – Bespr. von **Simone Deléani**, Latomus 48 (1989) 496. A. H.

Eva Cantarella, *La vita della donna.* Storia di Roma 4 (vgl. oben S. 187) 557–608. – Zu christl. Einflüssen auf Ehe und Leben der Frau S. 581–584; zur kaiserzeitl. und byz. Rechtssprechung S. 592–595. J. Dr.

J. Irmscher, *Die Kaiserin Theodora.* In: Die Frau in der Antike. Hrsg. von **M. Kunze**. Kolloquium der Winckelmann-Gesellschaft, Stendal 1985 [Beiträge der Winckelmann-Gesellschaft Stendal, 17.] (Stendal 1988) 89–94. G. B.

A. P. Kazhdan, *Η βυζαντινή οικογένεια και τα προβλήματά της.* Βυζαντινά 14 (1988) 223–236. A. H.

J. Heers, *Gesinde.* Lex. d. Mittelalt. IV, 7 (1988) 1402–1404. A. H.

M. Gärtner, *Die Familienerziehung in der Alten Kirche.* (Vgl. B. Z. 81 [1988] 174.) – Bespr. von **G. J. Bruins**, Bijdragen 50 (1989) 215–216. A. H.

G. Luck, *Arcana Mundi. Magic and the Occult in the Greek and Roman Worlds.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 417.) – Bespr. von **R. M. Berchman**, Ancient Philos. 8 (1988) 145–146. A. H.

Christine Harrauer, *Meliouchos. Studien zur Entwicklung religiöser Vorstellungen in griechischen synkretistischen Zaubertexten.* [Wiener Stud., Beiheft 11./Arbeiten zur antiken Religionsgeschichte, 1.] Wien, Verlag d. Österreich. AkadWiss. 1987, 103 S., 6 Taf. H. P.

Veronika Six, *Kategorien der äthiopischen Zaubertexte.* Ztschr. d. Dt. Morgenl. Ges. 139 (1989) 310–317. P. Gr.

F. Feydit, *Amulettes de l'Arménie chrétienne.* Venise-St. Lazare, Bibliothèque arménienne de la fondation Calouste Gulbenkian 1986. 375 S., 23 Taf., 1 Doppeltaf. – Bespr. von **Marie-Hélène Congourdeau**, Rev. Ét. Byz. 47 (1989) 316. A. H.

W. Trusen/Ch. Daxelmüller, *Hexen, Hexerei.* Lex. d. Mittelalt. IV, 10 (1989) 2201–2204. – 1. Allgemeiner Überblick – 2. Hexenglaube und Zauberei. A. H.

St. A. Muzakes, *Οι βρυκόλακες στοὺς βυζαντινοὺς καὶ μεταβυζαντινοὺς νομοκάνονες ...* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 332.) – Bespr. von **J. Darrouzès** †, Rev. Ét. Byz. 47 (1989) 299. A. H.

Yvette Duval, *Auprès des saints corps et âme. L'inhumation „ad sanctos" dans la chrétienté d'Orient et d'Occident du IIIe au VIIe siècle.* (Cf. B. Z. 82 [1989] 417.) – Rec. de **P. Devos**, Anal. Boll. 107 (1989) 215–218; de **V. Popović**, Starinar 39 (1988) 197–199. A. F.

C. RELIGIONS- UND KIRCHENGESCHICHTE

A. Th. Khoury, *Lexikon religiöser Grundbegriffe. Judentum/Christentum/Islam.* (Vgl. B.Z. 81 [1988] 449.) – Bespr. von **B. Spuler,** Der Islam 65 (1988) 329–331. A.H.

M. Bocian, *Lexikon der biblischen Personen. Mit ihrem Fortleben in Judentum, Christentum, Islam, Dichtung, Musik und Kunst.* Unter Mitarbeit von **U. Kraut** und **I. Lenz.** [Króners Taschenbuchausgabe, 460.] Stuttgart, Kröner 1989. X, 510 S. J.Dr.

A. Frolíková, *Některé problémy sovětského bádání o raném křesťanství* (Zum Problem der Historizität Jesu in der sowjetischen Literatur über das Frühchristentum). Problémy Křesťanství (Vgl. oben S. 192) 93–104 (m. d. Zfsg.). G.B.

F. H. Littell, *Atlas zur Geschichte des Christentums.* Deutsche Bearbeitung **E. Geldbach.** Kartographie **E. Hausmann.** Deutsche Bearb. der Karten **K.-D. Schiffelbein.** Wuppertal, Brockhaus 1989. VII, 168 S. m. zahlr. Abb. u. Kart. – Bespr. von **K. Matthiae,** Dt. Litztg. 115 (1990) 115–116. A.H.

Atlas zur Kirchengeschichte hrsg. von **H. Jedin** u.a. Neubearb. von **J. Martin.** (Vgl. B.Z. 82 [1988] 449.) – Bespr. von **M. Schwarz Lausten,** Dansk teologisk Tidsskrift 52 (1989) 155–156. L.R.

L. Vidman, *Nejstarší zprávy mimokřesťanských autorů o křesťanech* (Vetustissima auctorum non Christianorum de Christianis testimonia). Problémy Křesťanství (vgl. oben S. 192) 295–306 (m. lat. Zfsg.) G.B.

E. Stöve, *Kirchengeschichtsschreibung.* Theol. Realencyclop. 18 (1989) 535–560. A.H.

N. Brox, *Storia della Chiesa. Vol. 1: Epoca antica.* Trad. dal tedesco. Brescia, Queriniana 1988. 190 S. – (Vgl. zur dt. Ausgabe B.Z. 79 [1986] 176.) – Bespr. von **A. de Halleux,** Ephemer. Theol. Lovan. 64 (1988) 468–469. A.H.

F. J. Cwiekowski, *The beginnings of the Church.* New York, Paulist Press 1988. VIII, 222 S. – Bespr. von **A. de Halleux,** Ephemer. theol. Lovan. 64 (1988) 469–471. A.H.

L. Orabona, *Introduzione storica alla Chiesa dei primi secoli.* Aversa (CE), Fabozzi 1987. 205 S. – Bespr. von **A. Ferrua,** Civiltà Cattol. 18 (1989) 412. A.H.

D. Metzler, *Über das Konzept der „Vier großen Königreiche" in Manis Kephalaia (cap. 77).* Klio 71 (1989) 446–459. A.H.

M. Honecker, *Kirche und Welt.* Theol. Realencyclop. 18 (1989) 405–421. – 1. Grundsätzliches – 2. Die Anrede der Kirche an die Welt – 3. Politik als Vermittlung zwischen Kirche und Welt – 4. Die Kirche und die Weltentwicklung. A.H.

E. Schmuch, *Exploring the Mediterranean Background of Early Christianity.* Bibl. Archaeologist 46 (1983) 43–48 m. 6 Abb. H.P.

R. L. Fox, *Pagans and Christians.* (Vgl. B.Z. 82 [1989] 420.) – Bespr. von **M. Hellstern,** Fides et Historia 20,3 (1988) 81–83. A.H.

Margherita Guarducci, *Feste pagane e feste cristiane a Roma.* Rendiconti della pont. accad. rom. d'arch. 49 (1986–1987) 119–125. G.B.

A. Momigliano, *La storiografia della religione.* Storia di Roma 4. (vgl. oben S. 187) 895–910. – U.a. zur Diskussion zwischen Heiden und Christen. J.Dr.

E. Osborn, *La morale dans la pensée chrétienne primitive.* (Vgl. B.Z. 81 [1988] 450.) – Bespr. von **J. W.,** Bull. Théol. anc. et médiév. 14 (1988) 420. A.H.

P.-L. Carle, *Les premiers siècles de l'Eglise.* Nova et Vetera 64 (1989) 115–133. – Besprechg. von **J. Bernardi,** *Les premiers siècles de L'Eglise.* (Vgl. B.Z. 81 [1988] 449.) A.H.

M. Walsh, *Christen und Caesaren. Die Geschichte des frühen Christentums.* Übersetzt von **Gabriele Wollmann.** Freiburg/Würzburg, Ploetz 1988. 256 S. m. zahlr. teils farb. Abb. – Titel der Originalausgabe: Roots of Christianity, London 1986. A.H.

E. Pucciarelli, *I cristiani e il servizio militare. Testimonianze dei primi tre secoli.* Florenz, Nardini Editore 1987. 348 S. – Bespr. von **J. den Boeft,** Vig. Christ. 42 (1988) 406–408. A.H.

L. Hödl, *Heiden, -tum.* Lex. d. Mittelalt. IV, 9 (1989) 2011–2013. A. H.

Anti-Judaism in early Christianity. Vol. 1: *Paul and the Gospels.* Ed. by **P. Richardson** and **D. Granskou.** Vol. 2: *Separation and polemic.* Ed. by **St. G. Wilson.** [Studies in Christianity and Judaism, 2.] Waterloo (Ont.), Wilfrid Laurier University 1986. XI, 185 S. – Bespr. von **A. T. Kraabel,** Cath. Bibl. Quart. 50 (1988) 351–353. A. H.

A. Momigliano, *On Pagans, Jews, and Christians.* Middletown/Connecticut, Wesleyan University Press 1987. XII, 343 S. – Bespr. von **R. M. Grant,** Church Hist. 58 (1989) 84–85. A. H.

M. Clevenot, *La double citoyenneté. Situation des chrétiens dans l'Empire romain.* Mélanges Pierre Lévêque 1. (vgl. oben S. 181) 107–115. – Auch zum Berichtszeitraum. A. H.

G. Alberigo, *La chiesa nella storia.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 420.) – Bespr. von **O. Capitani,** Crist. nella storia 10 (1989) 625–628. A. H.

I. G. Peliles, *Ἡ Χριστιανικὴ Ἱερωσύνη (ἀπὸ ἱστορικῆς ἀπόψεως τῶν δέκα πρώτων αἰώνων μ. Χ.).* Athen 1988. 1066 S. – Bespr. von **E. D. Theodoru,** Θεολογία 60 (1989) 861–863. A. H.

F. Prinz (Hrsg.), *Herrschaft und Kirche. Beiträge zur Entstehung und Wirkungsweise episkopaler und monastischer Organisationsformen.* [Monographien zur Geschichte des Mittelalters, 33.] Stuttgart, Hiersemann 1988. VIII, 391 S. – Bespr. von **G. Haendler,** Theol. Litzg. 114 (1989) 38–40; von **E. Münch,** Dt. Litzg. 110 (1989) 998–1001. A. H.

J. Fontaine/Ch. Pietri (Hrsg.), *Le monde latin antique et la Bible.* [Bible de tous le temps, 2.] Paris, Ed. Beauchesne 1985. 672 S. m. Taf. – Enthält 25 Beiträge verschied. Verf., die bis in das 6. Jh. reichen. H. P.

Chr. Walther, *Königsherrschaft Christi.* Theol. Realencyclop. 19, Liefg. 1/2 u. 3/4 (1989) 311–323. – 1. Begriff – 2. Eschatologie und Politik – 3. Christliche Verantwortung für Staat und Gesellschaft – 4. Die Verborgenheit der Herrschaft Christi und das Problem der Handlungsnormen. A. H.

R. M. Grant/H. D. Betz/P. Moraw u. a., *Kirche und Staat.* Theol. Realencyclop. 18 (1989) 354–405. – I. Urchristentum und frühe Kirche – II. Kirche und Staat im Mittelalter – III. Kirche und Staat in der frühen Neuzeit – IV. Kirche und Staat im 19. und 20. Jahrhundert – V. Ethisch. A. H.

A. Patschovsky, *Häresie.* Lex. d. Mittelalt. IV, 9 (1989) 1933–1937. A. H.

H. Smolinsky, *Konziliarismus.* Theol. Realenzyklop. 19, Liefg. 3/4 (1989) 579–586. – 1. Definition – 2. Gang der Forschung – 3. Die Entwicklung bis zum Scheitern der „konziliaren Bewegung" im Basler Konzil – 4. Der Konziliarismus in der Neuzeit. A. H.

J. Dunn, *Die Instrumente kirchlicher Gemeinschaft in der frühen Kirche.* Una sancta 44 (1989) 2–13. A. H.

B. Kleinheyer/H. M. Biedermann u. a., *Handauflegung.* Lex. d. Mittelalt. IV, 9 (1989) 1893–1895. – 1. Lateinische Kirche – 2. Ostkirche – 3. Consolamentum der Katharer – 4. Judentum. A. H.

P. F. Bradshaw u. a., *Kirchenordnungen.* Theol. Realencyclop. 18 (1989) 662–713. – I. Altkirchliche – II. Evangelische – III. Praktisch-theologisch. A. H.

P. Gerlitz/M. A. Signer/R. Kollar u. a., *Konversion.* Theol. Realenzyklop. 19, Liefg. 3/4 (1989) 559–578. – I. Religionsgeschichtlich – II. Judentum – III. Historisch – IV. Praktisch-theologisch. A. H.

J. Burian, *Vztah křesťanských obcí k římskému státu za raného císařství* (Die Beziehungen der frühchristlichen Gemeinden zum römischen Staat während des Prinzipates). Problémy Křesťanství (vgl. oben S. 192) 17–31 (m. d. Zsfg.). G. B.

R. MacMullen, *Christianizing the Roman Empire (A. D. 100–400).* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 420.) – Bespr. von **M. Parmentier,** Bijdragen 49 (1988) 333–334. H. P.

A. J. Blasi, *Early Christianity as a social movement.* [Toronto studies in religion, 5.] Bern, P. Lang 1988. 240 S. H. P.

A. Faivre, *Les laïcs aux origines de l'Eglise.* (Vgl. B. Z. 81 [1988] 450.) – Bespr. von **M. Simon,** Rev. Théol. de Louvain 19 (1988) 379–380. A. H.

J. Irmscher, *Die Geschichte des frühen Christentums als Bestandteil der Altertumswissenschaft.* Klio 71 (1989) 408–409. A. H.

H.-J. Becker, *Gottesurteil.* Lex. d. Mittelalt. IV, 8 (1989) 1594–1595. A. H.

W. S. Babcock, *Image and Culture: An Approach to the Christianization of the Roman Empire.* Perkins Journ. of Theology 41,3 (1988) 1–10. A. H.

J. L. Kinneavy, *Greek Rhetorical Origins of Christian Faith: An Inquiry.* New York/Oxford, Oxford University Press 1987. XII, 186 S. – Bespr. von **G. A. Kennedy,** Philosophy and Rhetoric 22 (1989) 74–78. H. P.

G. Kretschmar, *Kirchensprache.* Theol. Realencyclop. 19, Liefg. 1/2 (1989) 74–92. – 1. Name – 2. Die altchristlichen Sprachen – 3. Latein als Kirchensprache des Abendlandes und der Streit im 9. Jh. um die slawische Sprache im Gottesdienst – 4. Die Volkssprache im Gottesdienst der abendländischen Kirche der Reformationszeit – 5. Kirchensprachen der Neuzeit – 6. Kirchensprache-Alltagssprache. A. H.

K. Kramer/A. Reinle/E. M. Zumbroich, *Glocke.* Lex. d. Mittelalt. IV, 7 (1988) 1497–1501 m. 2 Abb. – A. Okzident – B. Byzanz und Altrußland. A. H.

G. Kehnscherper, *Kollektenwesen.* Theol. Realenzyklop. 19, Liefg. 3/4 (1989) 359–363. – 1. Problemskizze – 2. Vorschristliches Altertum – 3. 1.–6. Jahrhundert – 4. Ausformungen in der Volksfrömmigkeit – 5. Neuzeit und gegenwärtige Aufgaben. A. H.

Judith Herrin, *The Formation of Christendom* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 420.) – Bespr. von **A. Marchetto,** Riv. Storia della Chiesa in Italia 42 (1988) 518–524; von **H. Rosenberg,** Church Hist. 58 (1989) 86–88; von **D. Olster,** Journ. of Relig. 69 (1989) 239–240; von **W. Hartmann,** Dt. Archiv 45 (1988) 261; von **D. J. Constantelos,** Greek Orth. Theol. Rev. 33 (1988) 341–343; von **J. Koder,** Jahrb. Österreich. Byz. 39 (1989) 327–329. A. H.

V. Grossi/P. Siniscalco, *La vita cristiana nei primi secoli.* [La Spiritualità cristiana, Storia e testi, 2.] Roma, Ed. Studium 1988. 315 S. – Bespr. von **L. W.,** Rev. Bénédict. 99 (1989) 197. A. H.

G. Schöllgen, *Ecclesia sordida? Zur Frage der sozialen Schichtung frühchristlicher Gemeinden am Beispiel Karthagos zur Zeit Tertullians.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 420.) – Bespr. von **W. Huß,** Gnomon 58 (1986) 244–249; von **F. Winkelmann,** Klio 71 (1989) 301–302. A. H.

T. Chortatos, *Αἱ ἐν τῇ Ἐκκλησίᾳ Ἱεροσολύμων συνελθοῦσαι σύνοδοι.* Νέα Σιών 80 (1988) 186–206. – Verf. behandelt 23 Synoden, die zwischen den Jahren 190 und 1672 in Jerusalem bzw. in Kaisareia am Meer zusammentraten. S. T.

U. Bianchi (Hrsg.), *La tradizione dell'enkrateia.* Motivazioni ontologiche e protologiche. (Vgl. B. Z. 82 [1989] 420.) – Bespr. von **H. Thesleff,** Arctos 21 (1987) 219; von **Y.-M. Duval,** Rev. Et. Anc. 90 (1988) 254. A. H.

C. Munier, *Ehe und Ehelosigkeit in der Alten Kirche (1.–3. Jahrhundert).* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 421.) – Bespr. von **H. J. Sieben,** Theologie u. Philosophie 64 (1989) 264–265. A. H.

Ch. Munier, *Mariage et virginité dans l'Eglise ancienne (Ier–IIIe s.).* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 421.) – Bespr. von **L.-J. Wankenne,** Rev. Béned. 98 (1988) 239–240. A. H.

Dizionario patristico di antichità cristiane, diretto da **A. di Berardino.** Vol. III: *Atlante patristico e indici.* Genova, Marietti 1988. VII, 420 S. m. Abb. u. Taf. – Bespr. von **A. Ferrua,** Civiltà Cattol. 18 (1989) 408–409. A. H.

G. Widengren (Hrsg.), *Der Mandäismus.* (Vgl. B. Z. 80 [1987] 502.) – Bespr. von **S. Brock,** Journ. Jewish Stud. 36 (1985) 139. A. H.

H. G. Thümmel, *Die Kirche des Ostens im 3. und 4. Jahrhundert.* [Kirchengeschichte in Einzeldarstellungen, I/4.] Berlin, Evang. Verlagsanstalt 1988. 135 S. – Bespr. von **H. J. Sieben,** Theol. u. Philos. 64 (1989) 262–263. A. H.

J. Ries, *Les chrétiens parmi les religions. Des Actes des Apôtres à Vatican II.* [Le Christianisme et la Foi chrétienne, Manuel de Théologie, 5.] Paris, Desclée 1987. 479 S. – Bespr. von **P.-M. Bogaert,** Rev. Bénédict. 99 (1989) 214–215. A. H.

B. Schimmelpfennig, *Das Papsttum. Grundzüge seiner Geschichte von der Antike bis zur Renaissance.* (Vgl. B. Z. 81 [1988] 453.) – Bespr. von **L. Milis,** Francia 13 (1985; ersch. 1987) 707–708. A. H.

Quellensammlung zur Religionspolitik Konstantins des Großen. Übersetzt und hrsg. von **V. Keil.** [Texte zur Forschung, 54.] Darmstadt, Wiss.Buchgesellschaft 1989. XI, 244 S. – Bietet u.a. auch einen Abriß der Forschungsgeschichte, des Lebens und Denkens Konstantins sowie der weiterführenden Literatur. A. H.

J. Neusner, *Judaism and Christianity in the Age of Constantine: History, Messiah, Israel, and the Initial Confrontation.* (Vgl. B. Z. 88 [1989] 421.) – Bespr. von **R. A. Wild,** Theol. Stud. 49 (1988) 576–577; von **G. Stemberger,** Journ. for the Study of Judaism 19 (1988) 252–253. A. H.

G. Stemberger, *Juden und Christen im Heiligen Land. Palästina unter Konstantin und Theodosius.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 422.) – Bespr. von **E. Dassmann,** Zeitschr. f. Kirchengesch. 100 (1989) 406–409. A. H.

R. Beyer, *Die Königin von Saba. Engel und Dämon. Der Mythos einer Frau.* Bergisch-Gladbach, Gustav Lübbe Verlag 1987. 304 S. m. Abb. u. teils farb. Taf. – Auch zur Verbreitung der Kreuzlegende in Byzanz, wobei freilich (S. 224) ein „Historiker Suidas" auftaucht. A. H.

H. R. Seeliger, *Die Verwendung des Christogramms durch Konstantin im Jahre 312.* Zeitschr. f. Kirchengesch. 100 (1989) 149–168; 8 Taf. – Zur Verwendung des Christogramms bei Konstantin u. seinen Zeitgenossen in magischer Absicht. A. H.

G. Fernández, *Osio de Cordoba y la persecucion tetrárquica.* Actas del Ier Congreso Peninsular de Historia Antigua ... (vgl. oben S. 188) vol. III, 227–234. G. B.

P. van Minnen-K. A. Worp, *Proceedings of the council of Hermopolis A. D. 322.* Ztschr. f. Papyrol. u. Epigr. 78 (1989) 139–142. P. Gr.

B. Kriegbaum, *Kirche der Traditoren oder Kirche der Märtyrer?* Die Vorgeschichte des Donatismus. (Vgl. B. Z. 82 [1989] 424.) – Bespr. von **Clementina Mazzucco,** Riv. Storia e Lett. Relig. 24 (1988) 590–593. A. H.

J.-L. Maier (Hrsg.), *Le dossier di donatisme, Des origines à la mort de Constance II.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 422.) – Bespr. von **R. B. Eno,** Theol. Stud. 50 (1989) 201; von **N. Duval,** Latomus 47 (1988) 887–888; von **P. Mastandrea,** Prometheus 14 (1988) 87–95; von **R. Henke,** Zeitschr. f. Kirchengesch. 100 (1989) 417–419. A. H.

N. Duval, *Une nouvelle édition du «Dossier du Donatisme» avec traduction française.* Rev. Et. Augustin. 35 (1989) 171–179. – Besprechg. von **J.-L. Maier,** *Le dossier du donatisme,* t. 1: *Des origines à la mort de Constance II.* – Vgl. vorige Notiz. A. H.

W. H. C. Frend, *The Donatist Church. A movement of protest in Roman North Africa.* (Vgl. B. Z. 80 [1987] 504.) – Bespr. von **J. Oroz,** Augustinus 33 (1988) 253. A. H.

L. D. Davis, *The First Seven Ecumenical Councils (325–787): Their History and Theology.* [Theology and Life, 21.] Wilmington, Del., Glazier 1987. 342 S. – Bespr. von **M. Slusser,** Theol. Stud. 50 (1989) 202–203; von **P. Wesche,** St. Vladim. Theol. Quart. 33 (1989) 413–415; von **J. F. Kelly,** Church Hist. 58 (1989) 218–219. A. H.

E. Popescu, *Theophilus Gothiae. Bischof der Krim oder an der unteren Donau?* Βυζαντινά 14 (1988) 237–249. – „Wir ziehen also die Schlußfolgerung, daß es heute mehr Argumente für die Lokalisierung Theophils in der donauischen als in der bosporanischen Gothia gibt ...". A. H.

J. Van der Speeten, *Le dossier de Niceé dans la Quesnelliana.* Sacris Erudiri 28 (1985) 383–450. A. H.

R. P. C. Hanson, *The Search for the Christian Doctrine of God: The Arian Controversity 318–381 A. D.* Edinburgh, T. & T. Clark 1988. 960 pp. M. J. A.

R. Williams, *Arius: Heresy and Tradition.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 422.) – Bespr. von **P. Brady,** Rev. Hist. Eccl. 84 (1989) 616; von **N. Russell,** Sobornost 10 (1988) 74–75. A. H.

A. Martin, *Le fil d'Arius: 325–335.* Rev. Hist. Eccl. 84 (1989) 297–333. A. H.

G. Kretschmar, *Die Wahrheit der Kirche im Streit der Theologen. Überlegungen zum Verlauf des Arianischen Streites.* Vernunft des Glaubens. Wissenschaftliche Theologie und kirchliche Lehre. Festschrift zum 60. Geburtstag von W. Pannenberg (Göttingen, Vandenhoeck & Ruprecht 1988) 289–321. R. S.

K. Babuskos, *Ἡ ἐκκλησιαστικὴ διάρθρωσις τῆς Θράκης.* Byz. Forsch. 14 (1989) 27–39. A. H.

P. Georgantzes, *Ἡ ἐκκλησιαστική ὀργάνωση καί διοίκηση τῆς Δ. Θράκης κατά τή βυζαντινή ἐποχή.* Byz. Forsch. 14 (1989) 199–219; Taf. 53–55. A. H.

Nina G. Garsoïan, *Some Preliminary Precisions on the Separation of the Armenian and Imperial Churches. I. The Presence of "Armenian" Bishops at the First Five Oecumenical Councils.* ΚΑΘΗΓΗΤΡΙΑ (vgl. oben S. 180) 249–285. A. H.

V. Nersessian, *The Tondrakian Movement: Religious Movements in the Armenian Church from the fourth to the tenth centuries.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 422.) – Bespr. von **JOD,** Proche-Orient Chrét. 37 (1987) 391–392. A. H.

C. Sélis, *Les Syriens orthodoxes et catholiques.* [Fils d'Abraham.] Turnhout, Brepols 1988. 302 p., cartes, tableaux et ill. – Rec. de **R. de Fenoyl,** Anal. Boll. 107 (1989) 443–444. A. F.

D. S. Wallace-Hadrill, *Christian Antioch: A Study of Early Christian Thought in the East.* (Vgl. B. Z. 79 [1986] 178.) – Bespr. von **S. H. Griffith,** Cathol. Hist. Rev. 75 (1989) 123–124. A. H.

W. Hage, *Syriac Christianity in the East.* [Moran Eth'ō Series, 1.] Kerala, 1988. – Rec. de **R. de Fenoyl,** Anal. Boll. 107 (1989) 452. A. F.

P. Maiberger, *Topographische und historische Untersuchungen zum Sinaiproblem.* (Vgl. B. Z. 81 [1988] 454.) – Bespr. von **Th. L. Thompson,** Journ. Amer. Orient. Soc. 109 (1989) 117–118. H. P.

R. Solzbacher, *Mönche, Pilger und Sarazenen.* Studien zum Frühchristentum auf der südlichen Sinaihalbinsel – Von den Anfängen bis zum Beginn islamischer Herrschaft. [Münsteraner Theol. Abhandlgn., 3.] Altenberge, Telos-Verl. 1989. 444 S. 22 Taf. – Bespr. von **E. G. Farrugia,** Orient. Christ. Period. 55 (1989) 483–484. H. P.

U. Mann, *Überall ist Sinai. Die heiligen Berge der Menschheit.* Freiburg/Br., Aurum 1988. 245 S. m. 3 Abb. – Bespr. von **P. Heidrich,** Theol. Litztg. 114 (1989) 719–722. A. H.

G. Fowden, *The Egyptian Hermes.* A Historical Approach to the Late Pagan Mind. (Vgl. B. Z. 80 [1987] 501.) – Bespr. von **D. M. Cosi,** Stud. Patav. 35 (1988) 654–657. A. H.

E. Bernand, *Pèlerins dans l'Egypte grecque et romaine.* Mélanges Pierre Lévêque 1. (vgl. oben S. 181) 49–63. – Mit einem Ausblick auf die Spätantike. A. H.

T. Orlandi, *Koptische Kirche.* Theol. Realenzyklop. 19, Liefg. 3/4 (1989) 595–607. – 1. Begriffliches – 2. Voraussetzungen – 3. Von Chalkedon bis zum Arabereinfall – 4. Die arabische Herrschaft – 5. Gegenwärtige Lage. A. H.

P. du Bourguet, *Les Coptes.* [Que-sais-je? 2398.] Paris, Presses Universitaires de France 1988. 125 S. – Bespr. von **R.-G. Coquin,** Orient. Christ. Period. 55 (1989) 227–228. A. H.

G. Gabra, *The Coptic legacy,* in: **G. Vitiello** (Hrsg.), *Cairo, the Site and the History* (Limited edition publ. by Mobil Oil Egypt/S. A. E. 1987) 38–57 mit 12 Taf. – Bietet eine kurze Einführung in die Geschichte der Koptischen Kirche, eine Beschreibung der Kirchen in der Festung Babylon und Alt-Kairo sowie einen Überblick über die Bestände des Koptischen Museums. Im ganzen eine populärwissenschaftliche Darstellung ohne Literaturangaben. P. Gr.

P. Falk, *La croissance de l'Eglise en Afrique.* Kinshasa, ISTK 1986. XXII, 574 S. – Diffusion en Europe: Les Editions «Le Phare», B-5531 Flavion-Florennes. – Bespr. von **F. Bontinck,** Rev. Hist. Eccl. 83 (1988) 445–447. A. H.

C. Cavarnos, *Ἑλλὰς καὶ Ὀρθοδοξία (Greece and Orthodoxy).* Second Edition, Much Enlarged. Athen, Orthodox Press Editions 1987. 191 S. m. Abb. – Bespr. von **J. E. Rexine,** St. Vladim. Theol. Quart. 33 (1989) 302–304. A. H.

V. Gjuzelev/Renate Pillinger (Hrsg.), *Das Christentum in Bulgarien und auf der übrigen Balkanhalbinsel in der Spätantike und im frühen Mittelalter.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 423.) – Bespr. von **A. Failler,** Rev. Ét. Byz. 47 (1989) 292. A. H.

E. Heck, *ΜΗ ΘΕΟΜΑΧΕΙΝ oder: Die Bestrafung des Gottesverächters.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 424.) – Bespr. von **M. Perrin,** Rev. Et. Anc. 90 (1988) 256–257; von **J. C. M. van Winden,** Vig. Christ. 42 (1988) 410. A. H.

I. Barnea, *Creştinismul pe teritoriul Moldovei în secolele III–XIII* (Le christianisme sur le territoire de la Moldavie entre le III-ième et le XIII-ième siècle). Biserica Ortod. Romana 106,1–2 (1988) 123–142 m. 28 Abb. A. H.

F. Jürgensmeier, *Das Bistum Mainz. Von der Römerzeit bis zum II. Vatikanischen Konzil.* [Beiträge zur Mainzer Kirchengeschichte, 2.] Frankfurt, Knecht 1988. 352 S. – Bespr. von **Kl. Schatz,** Theologie u. Philosophie 64 (1989) 282–284. A. H.

Nancy Gauthier, *L'évangelisation des pays de la Moselle.* La province Romaine de la Première Belgique entre antiquité et moyen âge. (Vgl. B. Z. 78 [1985] 497.) – Bespr. von **H. Heinen,** Gnomon 58 (1986) 278–279. A. H.

H. Heinen, *Zum Christentum im spätantiken Trier.* Trier. Zeitschr. 52 (1989) 391–413 m. 3 Abb. – Ausführliche Vorstellung des Buches von **Nancy Gauthier,** *L'évangélisation des pays de la Moselle. La province romaine de Première Belgique* ... (Vgl. vorige Notiz.) und Bestimmung seines Platzes in der aktuellen Diskussion. In einem 2. Teil Diskussion der Problematik um den Bischof Iamlychus. A. H.

G. Cuscito, *Antiche testimonianze cristiane a Cittanova d'Istria.* Atti. Centro di ricerche storiche – Rovigno 19 (1988–89) 57–73. Mit 9 Abb. J. Dr.

G. Cuscito, *Alle origini della storiografia critica sul primo cristianesimo aquileiese.* Quaeritur inventus colitur (vgl. oben S. 179) 163–175. J. Dr.

G. Cuscito, *Fede e politica ad Aquileia: dibattito teologico e centri di potere (secoli IV–VI).* Udine, Del Bianco ed. 1987. 150 S. m. 2 Taf. – Bespr. von **G. Lettich,** Atti e mem. soc. istriana di archeol. e stor. patria 36 (1988) 373–377. G. B.

G. Ernst (Hrsg.), *Das Patriarchat von Aquileia – Schnittpunkt der Kulturen.* [Schriftenreihe des Regensburger Osteuropainstituts, 10.] Regensburg 1983. 70 S. m. 1 Abb. – Für den Berichtszeitraum sind anzuzeigen: **A. Šuštar,** *Das Patriarchat Aquileia – Schnittpunkt der Kulturen* (S. 9–10); **R. Grulich,** *Das Patriarchat Aquileia in Vergangenheit und Gegenwart* (S. 11–18); **F. M. Dolinar,** *Die Kirche in den politischen Strukturen des römischen Reiches im 4. Jahrhundert* (S. 19–26); **M. Mirabella Roberti,** *Mittelalterliche Bauwerke des Patriarchats in Aquileia* (S. 27–30 m. 1 Abb.). A. H.

J. Irmscher, *Die Christianisierung Sardiniens.* L'Africa romana VI (vgl. oben S. 189) 547–551. J. Dr.

P. Corsi, *Comunità d'Oriente in Puglia: alcuni esempi.* Nicolaus 14 (1987) 159–210. – Sulla presenza in Puglia di comunità greche e armene. E. F.

J.-I. Saranyana/E. Tejero (Hrsg.), *Hispania Christiana.* Estudios en honor del Prof. Dr. J. Orlandis Rovira en su septuagesimo aniversario. [Colleccion Historia de la Iglesia, 14.] Pamplona, Ediciones Universidad de Navarra, S.A. 1988. 783 S. – Für den Berichtszeitraum sind anzuzeigen: **D. Ramos-Lissón,** *Don José Orlandis Rovira* (S. 27–34); **A. M. Pazos,** *La obra escrita del Professor Orlandis Rovira* (S. 35–47); **W. Brandmüller,** *«Traditio scripturae Interpres». La doctrina de los concilios sobre la recta interpretación de la Biblia hasta el Concilio de Trento* (S. 65–84); **A. Viciano/M. Stefani,** *Fuentes de la especulación de Mario Victorino (+ 387 ca.). Un «status quaestionis» de la investigación reciente* (111–121); **L. M. García García,** *El Papa Siricio (+ 399) y la significación matrimonial* (S. 123–137); **M. Lluch-Baixauli,** *Una referencia trinitaria en la «Consolatio Philosophiae»* (S. 139–146); **L. A. Garcia Moreno,** *Problemática de la Iglesia Hispana durante la supremacía ostrogoda (507–549)* (S. 147–160); **A. Alonso Avila,** *La meseta norte de la Peninsula Ibérica en la antigüedad tardíą. Testimonios literarios de visigotización* (S. 161–191); **F. Martín-Hernandez,** *La formación del clero en la iglesia visigótico-mozárabe* (S. 193–213); **J. L. S. Ruiz-Olalde,** *Correspondencia de San Bonifacio con el papa San Zacarías (741–752)* S. 217–237); **J. A. Fuentes Alonso,** *Oikonomía en la iglesia bizantina ante el divorcio de Constantino VI (años 795–811)* (S. 239–255). H. P.

Hilaire de Poitiers, Contre Constance. Introd., texte crit. ... par **A. Rocher.** (Vgl. B. Z. 82 [1989] 425.) – Bespr. von **P. Smulders,** Bijdragen 49 (1988) 337–338; von **A. de Halleux,** Rev. Théol. de Louvain 20 (1989) 224–225; von **P. Nautin,** Rev. de l'Hist. des Relig. 206 (1989) 89–90; von **P. Monat,** Rev. Et. Anc. 90 (1988) 230–231; von **P. A. Deproost,** Rev. Hist. Eccl. 83 (1988) 413–415. A. H.

P. Smulders, *A bold move of Hilary of Poitiers. „Est ergo erans".* Vigil. Christ. 42 (1988) 121–131. A. H.

I. Doležalová, *Pronikání polyteistických prvků do pokonstantinovského křesťanství* (Infiltration of the Polytheistic Elements into Christianity after Constantine). Problémy Křesťanství (vgl. oben S. 192) 62–74 (m. engl. Zsfg.) G. B.

A. Dihle (Hrsg.), *L'église et l'empire au IVe siècle.* [Fondation Hardt pour l'étude de l'antiquité classique. Entretiens, 34.] Vandœuvres-Genève, 31 août–3 septembre 1987. Genève, Fondation Hardt 1989. 365 S. –

Der Band beinhaltet folgende Beiträge: **F. Vittinghoff,** *Staat, Kirche und Dynastie beim Tode Konstantins* (S. 1–28); **E. P. Meijering,** *Die Diskussion über den Willen und das Wesen Gottes, theologiegeschichtlich beleuchtet* (S. 35–66); **W. H. C. Frend,** *The Church in the Reign of Constantius II* (337–361). *Mission – Monasticism – Worship* (S. 73–111); **Ch. Pietri,** *La politique de Constance II: Un premier césaropapisme ou l'imitatio Constantini?* (S. 113–172); **Lellia Cracco Ruggini,** *„Felix Temporum reparatio": Realtà socio-economiche in movimento durante un ventennio di regno (Costanzo II Augusto, 337–361 d. C.)* (S. 179–243); **K. L. Noethlichs,** *Kirche, Recht und Gesellschaft in der Jahrhundertmitte* (S. 251–294); **T. D. Barnes,** *Christians and Pagans in the Reign of Constantius* (S. 301–337) – jeweils mit Diskussionsbeiträgen. Indices. G. B.

Mariagrazia Bianchini, *Per la storia dei rapporti fra cristianesimo e impero da Costantino a Teodosio I.* Serta historica antiqua, 2. (vgl. oben S. 182) 239–257. A. H.

M. van Esbroeck, *Gregor der Erleuchter.* Lex. d. Mittelalt. IV, 8 (1989) 1676. A. H.

T. G. Elliott, *The date of the council of Serdica.* The ancient history bull. 2 (1988) 65–72. A. H.

G. Fernández, *El edicto de Arles de 353. Estudio de la politica religiosa de Constancio II en relacion a la iglesia occidental.* Mem. de hist. ant. 7 (1986) 129–146. G. B.

G. Fernández, *The Evangelizing Mission of Theophilus "the Indian" and the Ecclesiastical Policy of Constantius II.* (English translation by **R. Mortimore.**) Klio 71 (1989) 361–366. A. H.

R. Aubert, *Héliodore,* évêque de Trikka en Thessalie (IV[e] s.?). Dict. d'hist. et de géogr. ecclés. fasc. 135 (1989) 910. A. H.

R. Aubert, *Hellanicos,* évêque de Tripoli de Phénicie (première moitié du IV[e] s.). Dict. d'hist. et de géogr. ecclés. fasc. 135 (1989) 922. A. H.

H. Chr. Brennecke, *Studien zur Geschichte der Homöer.* Der Osten bis zum Ende der homöischen Reichskirche. [Beiträge zur historischen Theologie, 73.] Tübingen, Mohr 1988. X, 280 S. – Bespr. von **H. G. Thümmel,** Theol. Litztg. 114 (1989) 822–824. A. H.

S. N. C. Lieu, *Manichaeism in the Later Roman Empire and Medieval China.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 421.) – Bespr. von **M. S. Kordoses,** Ἱστοριογεωγραφικά 2 (1988) 179–188. A. H.

R. Aubert, *Helladius,* évêque de Césarée de Cappadoce de 380 à 396. Dict. d'hist. et de géogr. ecclés. fasc. 35 (1989) 919–920. A. H.

A. M. Ritter/P. Gray/K. Schäferdiek, *Konstantinopel, Ökumenische Synoden.* Theol. Realenzyklop. 19, Liefg. 3/4 (1989) 518–529. – I. Ökumenische Synode von 381 – II. Ökumenische Synode von 553 – Ökumenische Synode von 680/681. A. H.

Anne Kolb, *Das Symbolum Nicaeno-Constantinopolitanum: Zwei neue Zeugnisse.* Ztschr. f. Papyrol. u. Epigr. 79 (1989) 253–260 Taf. 6 P. Gr.

G. Fedalto, *Hierarchia Ecclesiastica Orientalis.* I. *Patriarchatus Constantinopolitanus,* II. *Patriarchatus Alexandrinus, Antiochenus, Hierosolymitanus.* 2 vol., Padova, Ed. Messagero 1988. XX; 1–572; S. 573–1208 p. – Rec. de E. L., Irénikon 62 (1989) 442–443. A. F.

J. Fontaine, *Un sobriquet perfide de Damase: matronarum auriscalpius,* in: Hommages à H. Le Bonniec. Res Sacrae [Collection Latomus, 201.] (Brüssel, Latomus 1988) 177–192. A. H.

Patricia Karlin-Hayter. *Activity of the Bishop of Constantinople Outside his Paroikia Between 381 and 451.* ΚΑΘΗΓΗΤΡΙΑ (vgl. oben S. 180) 179–210. A. H.

S. Lancel, *Helpidius,* évêque donatiste de Thysdrus. Dict. d'hist. et de géogr. ecclés. fasc. 35 (1989) 960. A. H.

A. Paredi, *Sant'Ambrogio. L'uomo, il politico, il vescovo.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 426.) – Bespr. von **N. N.,** Nuova Riv. Storica 72 (1988) 720–721. A. H.

G. Nauroy, *Le fouet et le miel. Le combat d'Ambroise en 386 contre l'arianisme milanais.* Rech. August. 23 (1988) 3–86. A. H.

S. Mazzarino, *Storia sociale del vescovo Ambrogio.* [Probleme e ricerche di storia antica, 4.] Roma, „L'Erma" di Bretschneider 1989. 101 S., 16 Taf. – Mit drei Appendices: „Il padre di Ambrogio"; „Sui

rapporti fra la vita Ambrosii di Paolino e due testi pagani (Historia Augusta e Aurelio Vittore)"; „Niebuhr, Von Rumohr e la storia della poesia cristiana: tra Ambrogio e papa Hilarus": G. B.

A. V. Nazarro, *Ambrosiana III. Votorum tumultus e funera filiorum (vid. 15,87).* Hestíasis. Studi di tarda antichità offerti a S. Calderone, 1 [Studi tardoantichi, 1] (Messina, Sicania 1986; ersch. 1988) 291–297. J. Dr.

Élisabeth Paoli, *Les notices sur les évêques de Milan (IVe–VIe siècle).* Mél. de L'École Franç. de Rome. Moyen Age 100 (1988) 207–225. A. H.

H. Reimer/Velia Chuaqui de Reimer, *Priszillian und der Priszillianismus in den Akten spanischer Konzilien des 4. bis 6. Jahrhundert.* Klio 71 (1989) 508–515. A. H.

Primum Regnum dei. Festgabe für Abt J. Hoeck. ... Die Konzilsrede von Abt. **J. Hoeck** neu übersetzt, ... von **F. R. Gahbauer.** (Vgl. B. Z. 81 [1988] 455.) – Bespr. von **W. de Vries,** Or. Chr. Period. 55 (1989) 232–235. A. H.

J. N. D. Kelly, *Reclams Lexikon der Päpste.* Aus d. Englischen übersetzt von **H.-Chr. Oeser.** (Vgl. B. Z. 82 [1989] 425.) – Bespr. von **G. Schwaiger,** Hist.-pol. Buch 36 (1988) 261. A. H.

R. Aubert, *Héliodore (Saint),* évêque d'Altinum. Dict. d'hist. et de géogr. ecclés. fasc. 135 (1989) 908. A. H.

J. H. W. G. Liebeschuetz, *Barbarians and Bishops. Army, Church, and State in the Age of Arcadius and Chrysostom.* Oxford, Clarendon Press 1990. XIV, 312 S., 7 Taf. – Soll besprochen werden. A. H.

S. Lancel, *Helpidius.* Dict. d'hist. et de géogr. ecclés. fasc. 35 (1989) 960. – Kath. Bischof, Teilnehmer an der Konferenz v. Karthago 411. A. H.

F. W. Schlatter, *The Author of the Opus Imperfectum in Matthaeum.* Vig. Christ. 42 (1988) 364–375. – Verf. schlägt Annianus von Celeda als Autor vor. A. H.

S. Costanza, *Pax romana – pax cristiana in Paolino di Nola.* Hestíasis. Studi di tarda antichità offerti a S. Calderone, 1 [Studi tardoantichi, 1] (Messina, Sicania 1986; ersch. 1988) 55–71. J. Dr.

A. Quacquarelli, *Fondamenti della retorica classica e cristiana.* Vet. Christianor. 25 (1988) 127–148. A. H.

M. Lamberigts, *Les évêques pélagiens déposés, Nestorius et Ephèse.* Augustiniana 35 (1985) 264–280. A. H.

P. Th. Camelot, *Rabboula,* évêque d'Edesse. Catholicisme 55 (1989) 417–418. A. F.

B. R. Rees, *Pelagius: A Reluctant Heretic.* Wodbridge, Boydell & Brewer 1988. XIV, 176 S. – Bespr. von **B. Ramsey,** Theol. Stud. 50 (1989) 398–399. A. H.

Odette Pontal, *Die Synoden im Merowingerreich.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 426.) – Bespr. von **Elisabeth Magnou-Nortier,** Biblioth. de l'École des Chartes 146 (1988) 197–199. A. H.

Ephèse et Chalcédoine. Actes des Conciles. Trad. par **A.-J. Festugière.** (Vgl. B. Z. 80 [1987] 219.) – Bespr. von **M. Parmentier,** Bijdragen 50 (1989) 95. A. H.

J. Meyendorff, *Chalcedonians and Non-Chalcedonians: The Last Steps to Unity.* St. Vladim. Theol. Quart. 33 (1989) 319–329. A. H.

A. C. Outler, *Theodosius' Horse: Reflections on the Predicament of the Church Historian.* Church Hist. 57 (1988) Suppl., S. 9–19. A. H.

L. Waldmüller, *Die Synoden in Dalmatien, Kroatien und Ungarn, von der Völkerwanderung bis zum Ende der Arpaden (1311).* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 431.) – Bespr. von **Z. J. Kosztolnyik,** Cathol. Hist. Rev. 75 (1989) 139–140; von **N. Plumat,** Nouv. Rev. Théol. 111 (1989) 131. A. H.

J. Meyendorff, *Imperial Unity and Christian Divisions. The Church 450–680 A. D.* [Church History, 2.] Crestwood, N. Y., St. Vladimir's Seminary Press 1989. XV, 402 S.; 16 Taf., 1 Falttaf. A. H.

W. de Vries, *Die Patriarchen von Konstantinopel zur Zeit der Glaubensstreitigkeiten vom Konzil von Chalkedon (451) bis zur Wiederherstellung der Orthodoxie (843).* Ἀναφορὰ Σάρδεων Μαξίμου V (vgl. oben S. 176) 233–244, 444–447 (m. griech. Zsfg.). S. T.

J. Breck, *Reflections on the "Problem" of Chalcedonian Christology.* St. Vladim. Theol. Quart. 33 (1989) 147–157. A. H.

Metropolit von Nikopolis **Meletios,** *Ὁ Νικοπόλεως Εὐγένιος καὶ ἡ Σύνοδος τῆς Χαλκηδόνος.* Ἀναφορὰ Σάρδεων Μαξίμου III (vgl. oben S. 176) 367–376, 468–469 (m. engl. Zsfg.). – Verf. bietet eine Inhaltsanalyse (mit griechischer Übersetzung des nur lateinisch überlieferten Textes) eines an Kaiser Leon I. gerichteten Schreibens des Eugenios in bezug auf die dogmatische Lehre des Chalcedonense. S. T.

G. Havrilak, *Chalcedon and Orthodox Christology Today.* St. Vladim. Theol. Quart. 33 (1989) 127–145. A. H.

M. Maccarrone, *La Cathedra Sancti Petri nel medioevo: Da simbolo a reliquia.* Riv. di storia della chiesa in Italia 39,2 (1985) 349–402. A. H.

A. Grillmeier, *Jesus der Christus im Glauben der Kirche.* Bd. 2/1. (Vgl. B. Z. 82 [1989] 427.) – Bespr. von **M. Parmentier,** Bijdragen 49 (1988) 210. A. H.

S. Ashbrook Harvey, *The Sense of a Stylite: Perspectives on Simeon the Elder.* Vig. Christ. 42 (1988) 376–394. A. H.

R. Aubert, *Heliades.* Dict. d'hist. et de géogr. ecclés. fasc. 35 (1989) 899. – Bischof v. Zeugma (Kommagene); 2. Hälfte 5. Jh. A. H.

G. Prinzing, *Henotikon.* Lex. d. Mittelalt. IV, 10 (1989) 2134. A. H.

S. Lancel, *Victor de Vita e la Carthage vandale.* L'Africa romana VI (vgl. oben S. 189) 649–661. Mit 2 Abb. J. Dr.

L. Pietri, *Prosopographie d'un pèlerinage: Saint-Julien de Brioude (V[e]–VI[e] siècles).* Mél. de l'École Franç. de Rome. Moyen Age 100 (1988) 23–38. A. H.

G. Psacaropoulos, *Il papa di Roma e la Chiesa bizantina.* Quad. mediev. 26 (1988) 107–112. A. H.

R. Schieffer, *Gelasius I., Papst.* Lex. d. Mittelalt. IV, 6 (1988) 1197. A. H.

Yūzō Shitomi, *La persécution de Nağrān: Réexamen des dates figurant dans le Martyrium Arethae.* Orient 24 (1988) 71–83. – Die Christenverfolgung ereignete sich nach Verf. nicht im Jahr 523, sondern 518 n. Chr. G. B.

J. Obeid, *Deuxième épître de Jacques de Saroug sur la foi.* Parole de l'orient 12 (1984–1985) 187–199. A. H.

P. Kh. Alwan, *Bibliographie générale raisonnée de Jacques de Saroug († 521).* Parole de l'orient 13 (1986) 313–382. A. H.

B. Sony, *L'anthropologie de Jacques de Saroug.* Parole de l'orient 12 (1984–1985) 153–185. A. H.

P. Kh. Alwan, *L'Homme. le «microcosme» selon Jacques de Saroug († 521).* Parole de l'orient 13 (1986) 51–77. A. H.

Kh. Alwan, *L'homme, était-il mortel ou immortel avant le péché, pour Jacques de Saroug?* Or. Chr. Period. 55 (1989) 5–31. A. H.

A. Mentzos, *Ο επίσκοπος Δημήτριος και η οικοδομική του δραστηριότητα στους Φιλίππους.* Εγνατία 1 (1989) 195–205 m. engl. Zsfg. A. H.

C. Capizzi, *I vescovi illirici e l'affare dei „Tre Capitoli".* Atti e Mem. Società Dalmata di St. Patria 12, n. s. 1 (1987) 71–117. – Sulla storia politica ed ecclesiastica dell'Illirico, e sulla funzione mediatrice tra imperatore e papa, tra Orientali e Occidentali, svolta dai vescovi illirici nell'affare dei Tre Capitoli. E. F.

J. Irmscher, *Non-christians and sectarians under Justinian: the fate of the inculpated.* Mélanges Pierre Lévêqué (vgl. oben S. 181) 165–167. A. H.

A. de Halleux, *Hippolyte en version syriaque.* Muséon 102 (1989) 19–42. A. H.

J.-Ch. Picard, *Le souvenir des évêques.* Sépultures, listes épiscopales et culte des évêques en Italie du Nord des origines au X[e] s. (Vgl. B. Z. 82 [1989] 427.) – Bespr. von **J. Dumoulin,** Rev. Hist. Eccl. 84 (1989) 407–409; von **A. Failler,** Rev. Ét. Byz. 47 (1989) 301–302. A. H.

J. M. Fiey, *Henana d'Adiabène.* Dict. d'hist. et de géogr. ecclés. fasc. 35 (1989) 1010–1011. – Schuldirektor in Nisibis, 2. Hälfte 6. Jh. A. H.

G. Gabra, *Bemerkungen zum Text des Difnars über Pesintheus, Bischof von Koptos.* Muséon 102 (1989) 5–18. – Gegenüberstellung der Aussagen über Pesyntheus (569–632) aus dem Difnar von O'Leary (18. Jh.) und vom Kopt. Museum (ebenfalls 18. Jh.). A. H.

G. Fedalto, *Le chiese d'Oriente. Da Giustiniano alla caduta di Costantinopoli.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 427.) – Bespr. von **E. Merendino,** Quaderni Catanesi 9 (1987) 253–255; von **A. Burg,** Het Christel. Oost. 41 (1989) 141–142. A. H.

H. H. Anton, *Gregor v. Tours.* Lex. d. Mittelalt. IV, 8 (1989) 1679–1682. A. H.

G. Fedalto, *Il vescovado di Caorle dalle origini al Trecento.* Antichità Altoadriatiche 33 (1988) 27–49. – Sulla storia del vescovado di Caorle – isola sul litorale veneto – costituitosi sotto protezione bizantina alla fine del secolo VI. E. F.

Vera Paronetto, *Gregorio Magno. Un maestro alle origini cristiane d'Europa.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 427.) – Bespr. von **G. Zecchini,** Riv. Storia della Chiesa in Italia 41 (1987) 522–523; von **P. Riché,** Rev. Et. Anc. 89 (1987) 138. A. H.

F. P. Rizzo, *Tensioni sociali ed economici nella Sicilia di Gregorio Magno. Un caso esemplificativo.* Hestíasis. Studi di tarda antichità offerti a S. Calderone, 2 [Studi tardoantichi, 2] (Messina, Sicania 1986; ersch. 1988) 137–174. J. Dr.

G. R. Evans, *The Thought of Gregory the Great,* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 428.) – Bespr. von **J. W.,** Bull. Théol. anc. et médiév. 14 (1988) 459; von **M. Baasten,** Journ. of Relig. 69 (1989) 246. A. H.

I. Havener, *The Greek Prologue to the 'Dialogues' of Gregory the Great. The Critical Text.* Rev. Bénédict. 99 (1989) 103–117. A. H.

Grégoire le Grand. Colloques internationaux. ... Actes publiées par **J. Fontaine/R. Gillet/S. Pellistrandi.** (Vgl. B. Z. 82 [1989] 428.) – Bespr. von **W. Rordorf,** Zeitschr. f. Kirchengesch. 100 (1989) 421–423; von **A. Godin,** Rev. Et. Anc. 90 (1988) 240–242. A. H.

A. de Vogüé, *Grégoire le Grand et ses «Dialogues» d'après deux ouvrages récents.* Rev. Hist. Eccl. 83 (1988) 281–348. – Besprechg. des Colloquiums *Grégoire le Grand,* hrsg. von **J. Fontaine/R. Gillet/S. Pellistrandi** (Vgl. vorige Notiz) und **F. Clark,** *The Pseudo-Gregorian Dialogues.* [Studies in the History of Christian Thought, 37.] Leyden, E. J. Brill 1987. XII, 773 S. A. H.

J. Sanders, *Le traité «De L'incarnation» du ms. Paris B.N. Syr. 371, f. 107ᵛ–125ʳ (seconde partie).* – Muséon 102 (1989) 147–163. – Vgl. zum 1. Teil B. Z. 82 (1989) 428. A. H.

Carole Straw, *Gregory the Great: Perfection in Imperfection.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 428.) – Bespr. von **D. J. Grimes,** Theol. Stud. 50 (1989) 366–367; **G. J. M. Bartelink,** Vig. Christ. 43 (1989) 298–300; von **L. M.,** Rev. Bénédict. 99 (1989) 212. A. H.

J. Richards/M. Gerwing/M. Heinzelmann/K. Bierbrauer, *Gregor I. d. Große.* Lex. d. Mittelalt. IV, 8 (1989) 1663–1666. – I. Leben und Wirken – II. Schriften und Wirkungsgeschichte im Mittelalter – III. Kult und Verehrung – IV. Ikonographie. A. H.

G. Riße, *„Gott ist Christus, der Sohn der Maria". Eine Studie zum Christusbild im Koran.* [Begegnung, 2.] Bonn, Borengässer 1989. XI, 274 S. m. 1 Karte. – Behandelt auch das Christentum in Arabien in vorislamischer Zeit – das orientalische Christusbild (Bardesanes/Aphrahat/Ephraem d. Syrer) – das monophysitische Christusbild und schließlich das Christusbild Mohammeds. A. H.

Patricia Crone/M. Hinds, *God's Caliph.* Religious authority in the first centuries of Islam. (Vgl. B. Z. 82 [1989] 428.) – Bespr. von **T. Nagel,** Orientalist. Litztg. 84 (1989) 442–443; von **G. Monnot,** Rev. de l'Hist. des Relig. 205 (1988) 215–216. A. H.

F. Tonon (Hrsg.), *Le origini della Chiesa di Venezia.* [Contributi alla storia della Chiesa veneziana, 1.] Ristampa. Venedig, Edizioni per lo Studium cattolico veneziano 1987. 217 S.; 1 Falttaf., 17 Abb. auf Taf.; 1 Bl. – Der Band enthält nach einer *Presentazione* des Hrsg. folgende Beiträge: **G. Cuscito,** *L'antica comunità cristiana di Equilo* (S. 9–29; 1 Falttaf., 17 Abb. auf Taf.); **A. Niero,** *Santi di Torcello e di Eraclea tra storia e leggenda* (S. 31–76); **A. Carile,** *Il problema delle origini di Venezia* (S. 77–100); **A. Niero,** *La sistemazione ecclesiastica del Ducato di Venezia* (S. 101–121); **G. Fedalto,** *Le origini della diocesi di Vene-*

zia (S. 123–142); **L. Lanfranchi,** *I documenti sui più antichi insediamenti monastici nella Laguna Veneziana* (S. 143–149); **G. Spinelli,** *I primi insediamenti monastici lagunari nel contesto della storia politica e religiosa veneziana* (S. 151–166), **S. Tramontin,** *Origini e sviluppi della legganda Marciana* (S. 167–186); **F. Tonon,** *Cronologia* (S. 187–199); **R. Pegoraro,** *Indice dei nomi* (S. 203–213). A. H.

Narsai de Nisibe, Cinq homélies sur les paraboles evangéliques. Introduction ... par **E. Pataq Siman.** (Vgl. B. Z. 80 [1987] 508.) – Bespr. von **M.-J. Pierre,** Rev. Biblique 96 (1989) 627–628. A. H.

Concilium Lateranense anno 649 celebratum ed. **R. Riedinger.** (Vgl. B. Z. 82 [1989] 428.) – Bespr. von **W. Lackner,** B. Z. 83 (1990) 115–119. A. H.

V. Peri, *L'ecumenicità di un concilio come processo storico nella vita della Chiesa.* Annuar. Hist. Concilior. 20 (1988; ersch. 1989) 216–244. A. H.

J. A. Munitiz, *Catechetical Teaching-aids in Byzantium.* ΚΑΘΗΓΗΤΡΙΑ (vgl. oben S. 180) 69–83. A. H.

Despoina D. Kontostergiu, *Ἡ Πενθέκτη Οἰκουμενικὴ Σύνοδος τῆς Κωνσταντινουπόλεως 691/692.* Επιστημ. Επετηρίδα Θεολ. Σχολής Πανεπιστ. Θεσσαλονίκης 28 (1985) 487–525. A. H.

H. J. Vogt, *Der Streit um das Lamm. Das Trullanum und die Bilder.* Annuar. Hist. Concilior. 20 (1988; ersch. 1989) 135–149. – „Der Streit um das Lamm hat nicht stattgefunden." A. H.

R. Schieffer, *Gregor II., Papst seit 19. Mai 715.* Lex. d. Mittelalt. IV, 8 (1989) 1666–1667. A. H.

R. Schieffer, *Gregor III., Papst seit 18. März 731.* Lex. d. Mittelalt. IV, 8 (1989) 1667. A. H.

Th. Frenz, *Kirchenstaat.* Theol. Realencyclop. 19, Liefg. 1/2 (1989) 92–101. – 1. Allgemeines – 2. Territoriale Entwicklung – 3. Innere Verwaltung – 4. Bewertung. A. H.

Joan M. Hussey, *The Orthodox Church in the Byzantine Empire.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 428.) – Bespr. von **J. W. Cunningham,** Journ. of Relig. 69 (1989) 243–246; von **J.-P. Arrignon,** Cah. Civ. Médiév. 32 (1989) 278. A. H.

Joan M. Hussey, *The Orthodox Church in the Byzantine Empire.* [Oxford History of the Christian Church.] Oxford Clarendon Press 1990. XXVIII, 408 S., 2 Kart. u. 1 Faltkarte. – Paperback-Ausgabe des 1986 erschienenen Werkes (Vgl. vorige Notiz.). Die unterdessen erschienene Bibliographie ist nur an wenigen Stellen berücksichtigt. Das Buch enthält Listen der byz. Kaiser, der Päpste und der Patriarchen von K/pel. A. H.

G. Cuscito, *Aquileia e la cristianizzazione degli slavi nel secoli VIII–IX.* Un problema storiografico. Atti e mem. soc. istriana di archeol. e stor. patria 36 (1988) 37–75. Mit 3 Abb. G. B.

H. Ohme, *Das Quinisextum auf dem VII. Ökumenischen Konzil.* Annuar. Hist. Concilior. 20 (1988; ersch. 1989) 325–344. A. H.

H. Bardtke(†), *Einige Erwägungen zum Problem «Qumran and Karaismus».* Henoch 10 (1988) 259–275. A. H.

Leslie S. B. MacCoull, *A Note on Rufus of Hypselis in the History of the Patriarchs.* Muséon 102 (1989) 267–269. A. H.

R. Schieffer, *Hadrian I., Papst seit 9. Februar 772.* Lex. d. Mittelalt. IV, 9 (1989) 1821–1822. A. H.

A. Grabar, *L'Iconoclasme Byzantin. Le Dossier Archéologique.* 2. Aufl. (Vgl. B. Z. 81 [1988] 458.) – Bespr. von **D. Barbu,** Rev. ét. sud-est europ. 25 (1987) 97–98. A. H.

E. Sendler, *The Icon. Image of the Invisible: Elements of Theology, Aesthetics and Technique.* Translated by **St. Bigham.** Redondo Beach, CA, Oakwood Publications 1988. 282 S. – Engl. Übers. des ursprünglich in franz. Sprache (Vgl. B. Z. 77 [1984] 420) erschienenen Buches, von dem dann auch eine dt. u. eine ital. Übersetzung erschienen ist. (Vgl. B. Z. 82 [1989] 429.) – Bespr. von **J. Thornton,** Greek Orth. Theol. Rev. 33 (1988) 345–347; von **Aune Jääskinen,** Teologinen Aikakauskirja 94 (1989) 515–516. A. H.

S. Michalski, *Bild, Spiegelbild, Figura, Repraesentatio. Ikonitätsbegriffe im Spannungsfeld zwischen Bilderfrage und Abendmahlskontroverse.* Annuar. Hist. Concilior. 20 (1988; ersch. 1989) 458–488. A. H.

J. Rinne, *Världen som ikon* (Die Welt als Ikone; schwed.). Bysans och Norden (vgl. oben S. 191) 19–22. – Betrachtungen über den Begriff *theosis.* L. R.

Elisabeth Piltz, *For or against the image.* Bysans och Norden (vgl. oben S. 191) 59–67, mit 3 Abb. – Zusammenstellung der ikonoklastischen bzw. ikonodulen Hauptargumente und Hauptgedanken. L. R.

F. Boespflug-N. Lossky, *Nicée II, 787–1987, douze siècles d'images religieuses.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 429.) – Bespr. von **Tania Velmans,** Cah. Archèol. 37 (1987) 182–183; von **D. Cerbelaud,** Rev. Thom. 88 (1988) 637–643; von **W. Hartmann,** Dt. Archiv 45 (1989) 265–266; von **Hélène Toubert,** Cah. de civil. médiév. 32 (1989) 86–88. O. F.

J. Gaudemet, *Le deuxième concile de Nicée (787) dans les Collections canoniques occidentales.* Annuar. Hist. Concilior. 20 (1988; ersch. 1989) 278–288. A. H.

B. N. Anagnostopulos, *Ἡ πατερικὴ περὶ εἰκόνων διδασκαλία καὶ παράδοση κατὰ τὴν Ἑβδόμην ἐν Νικαίᾳ Οἰκουμενικὴν Σύνοδον.* Ἀναφορὰ Σάρδεων Μαξίμου I (vgl. oben S. 176) 181–212, 447–449 (m. engl. Zsfg.). S. T.

H.-J. Vogt, *Das Zweite Konzil von Nizäa. Ein Jubiläum im Spiegel der Forschung.* Internat. Kathol. Zeitschr. 17 (1988) 443–451. A. H.

A. Papas, *Die Ideen des 7. Ökumenischen Konzils über die kirchliche Kunst und die Paramentenpracht des Byzantinischen Ritus.* Annuar. Hist. Concilior. 20 (1988; ersch. 1989) 370–378. A. H.

N. A. Matsukas, *Ἱστορικὲς καὶ θεολογικὲς προϋποθέσεις εἰκονοφίλων καὶ εἰκονομάχων.* Ἀναφορὰ Σάρδεων Μαξίμου III (vgl. oben S. 176) 347–360, 465–466 (m. franz. Zsfg.). S. T.

H. Grotz, *Die früheste römische Stellungnahme gegen den Bildersturm. (Eine These, die es zu beweisen gilt).* Annuar. Hist. Concilior. 20 (1988; ersch. 1989) 150–161. – Verf. kann eine Reihe von Indizien für die Echtheit der beiden Briefe Papst Gregors II. an Kaiser Leon III. anführen. A. H.

Ann Freeman, *Additions and Corrections to the Libri Carolini: links with Alcuin and the Adoptionist controversy,* in: Scire litteras. Forschungen zum mittelalterlichen Geistesleben. Hrsgg. von **Sigrid Krämer/ M. Bernhard Bayer** [Akad. Wissensch. Philos.-histor. Kl., Abhandl., NF 99.] (München 1988) 159–169. A. H.

E. Popescu, *Die kirchliche Organisation der Balkanhalbinsel zur Zeit des VII. Oekumenischen Konzil von Nikaia (787).* Annuar. Hist. Concilior. 20 (1988; ersch. 1989) 345–353. – Die kirchl. Organisation erscheint trotz der ikonoklast. Krise gegenüber dem 7. Jh. gestärkt. A. H.

M. Maccarrone, *Il papa Adriano I e il concilio di Nicea del 787.* Annuar. Hist. Concilior. 20 (1988; ersch. 1989) 53–134. A. H.

G. Dumeige, *L'Image du Christ Verbe de Dieu. Recherche sur L'Horos du IIe concile de Nicée et la tradition théologique.* Annuar. Hist. Concilior. 20 (1988; ersch. 1989) 258–267. A. H.

A. Nichols, *The horos of Nicaea II: a theological re-appropriation.* Annuar. Hist. Concilior. 20 (1988; ersch. 1989) 171–181. A. H.

P. C. Christou, *Testimonia neglected by the Seventh Ecumenical Council.* Annuar. Hist. Concilior. 20 (1988; ersch. 1989) 251–257. A. H.

G. Thümmel, *Bild und Bilderstreit in der Dichtung.* Festschr. f. K. Wessel (vgl. oben S. 178) 283–301. A. H.

J. A. Munitiz, *An Alternative Ending to the Letter of the Three Patriarchs (BGH 1386).* Or. Chr. Period. 55 (1989) 411–419. – Cod. Athous Vatop. 37 bietet, wie schon Aubineau vermutet hatte, das in Trinity College 185 fehlende Ende. A. H.

W. Hartmann, *Das Konzil von Frankfurt 794 und Nizäa 787.* Annuar. Hist. Concilior. 20 (1988; ersch. 1989) 307–324. A. H.

D. J. Sahas, *Icon and Logos: Sources in Eighth-Century Iconoclasm.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 429.) – Bespr. von **W. Hartmann,** Dt. Archiv 45 (1989) 220. A. H.

Ch. Dohmen/Th. Sternberg (Hrsg.), … *kein Bildnis machen. Kunst und Theologie im Gespräch.* (Vgl. B. Z. 81 [1988] 458.) – Bespr. von **A. de Halleux,** Ephem. Theol. Lovan. 65 (1989) 183–184; von **K. Hoffmann,** Zeitschr. f. Kirchengesch. 100 (1989) 392–394. A. H.

A. Frenken, *1200 Jahre Zweites Nicaenum.* Bericht über das historisch-theologische Symposion in Istanbul 10.–18. Oktober 1987. Annuar. Hist. Concilior. 20 (1988; ersch. 1989) 1–41. – Mit Dokumentenanhang. A. H.

K. Schmid, *Das Zeugnis der Verbrüderungsbücher zur Slawenmission.* Mitteil. d. Ges. f. Salzburg. Landeskunde 126 (1986) 185–205. m. Abb. A. H.

F. Carcione, *La politica ecclesiastica bizantina nei confronti della Sede Romana dall'incoronazione di Carlo Magno (800) alla morte del papa Nicola I (868).* Studi e Ricerche sull'Or. Crist. 11 (1988) 81–100. E. F.

H. Koller, *Bemerkungen zu Kirche und Christentum im karolingischen Mähren.* Mitteil. d. Ges. f. Salzburg. Landeskunde 126 (1986) 93–108. A. H.

D. J. Constantelos, *The Conversion of Russia to Christianity in the Light of Greek Missionary Activity Among the Slavs.* Greek Orth. Theol. Rev. 33 (1988) 363–385. A. H.

A. Angelopoulos, *Forerunners and Protomartyrs of the Christian Civilization in Bulgaria. Those of Contrary Conviction of the 9th Century A. D.* Ἀναφορὰ Σάρδεων Μαξίμου I (vgl. oben S. 176) 131–138, 442 (m. griech. Zsfg.). S. T.

R. Schieffer, *Hadrian II., Papst seit 14. Dez. 867.* Lex. d. Mittelalt. IV, 9 (1989) 1822–1823. A. H.

Basilike Blysidu, *Ὁ βυζαντινὸς αὐτοκρατορικὸς θεσμὸς καὶ ἡ πρώτη ἐκθρόνιση τοῦ πατριάρχου Φωτίου.* Σύμμεικτα 7 (1987) 33–40 m. franz. Zsfg. – Die 1. Absetzung des Photios vor dem Hintergrund der Bemühungen Basileios' I. um die Stärkung des Kaisertums in Byzanz. A. H.

I. Tarnanidis, *Auf Sinai entdeckte Quellen als Ausgangspunkt für ein neues Verständnis der cyrillo-methodianischen Mission.* (Ins Deutsche übertragen von **A. Stirnemann**). Mitteil. d. Ges. f. Salzburger Landeskunde 126 (1986) 11–21. A. H.

Vl. Pheidas, *L'Eglise de Constantinople et la mission de Cyrille et Méthode.* Nicolaus 14 (1987) 45–62. E. F.

V. T. Istavridis, *The missionary work of the ecumenical patriarchate, based on the principles of the Saints Cyril and Methodios in Europe and elsewhere.* Nicolaus 14 (1987) 63–95. E. F.

H. Dopsch, *Slawenmission und päpstliche Politik – Zu den Hintergründen des Methodius-Konfliktes.* Mitteil. d. Ges. f. Salzburg. Landeskunde 126 (1986) 303–340 m. Kart. A. H.

Angelika Hofer-Edle von Sulmtal/M. Margaritov, *Za Kiril i Metodij. Opit za opredeljane na narodnostta na slavjanskite apostoli Konstantin i Metodij i objasnenie na njakoi svărzani s tozi văpros obstojatelstva* (Über Kyrill und Method. Ein Versuch, die Nationalität der Slavenapostel Konstantin und Method zu bestimmen. Erläuterung einiger mit dem Problem verbundener Umstände). Sofia 1989. 325 S. – Vff. wiederholen die These vom slav. Ursprung. I. D. C.

D. Češmedžiev, *Neverojatna hipoteza za Kiril i Metodij* (Nichtglaubwürdige Hypothese über Kyrill und Method). Vekove 18,3 (1989) 58–61. – Vf. spricht sich gegen die in Bulgarien ziemlich verbreitete Hypothese vom slav. Ursprung der Heiligen aus. I. D. C.

M. Richter, *Beobachtungen zu den Viten von Konstantin und Methodius.* Mitteil. d. Ges. f. Salzburg. Landeskunde 126 (1986) 51–55. A. H.

S. Manna, *L'approvazione di Roma all'opera di Cirillo e Metodio e gli ostacoli di alcuni ambienti occidentali.* Nicolaus 14 (1987) 97–153. E. F.

Le dialogue d'Abraham de Tibériade avec Abd al-Rahman Al-Hašimi à Jérusalem vers 820. Etude, éd. critique et trad. ... par **G. B. Marcuzzo.** (Vgl. B. Z. 81 [1988] 182.) – Bespr. von **M. Bar Asher,** Rev. Bibl. 96 (1989) 116–119. A. H.

H. Löwe, *Ermenrich von Passau, Gegner des Methodius. Versuch eines Persönlichkeitsbildes.* Mitteil. d. Ges. f. Salzburg. Landeskunde 126 (1986) 221–241. A. H.

O. Kronsteiner, *Method und die alten slawischen Kirchensprachen.* Mitteil. d. Ges. f. Salzburg. Landeskunde 126 (1986) 255–272 m. 1 Karte. A. H.

L. Bernhard, *Die Rechtgläubigkeit der Slawenmissionare aus römischer Sicht.* Mitteil. d. Ges. f. Salzburg. Landeskunde 126 (1986) 23–49. A. H.

G. Fedalto, *Considerazioni ed ipotesi sulle discussioni veneziane di Cirillo e Metodio (867).* Nicolaus 14 (1987) 137–158. E. F.

D. J. Constantelos, *The Greek Missionary Background of the Christianization of Russia and the Respect for its Cultural Identity.* Θεολογία 60 (1989) 654–671. A. H.

G. M. Filist, *K voprosu o putjach proniknovenija christianstva na Rus'* (Zur Frage nach den Wegen des Eindringens des Christentums in die Rus'). Voprosy naučnogo ateizma 37 (1988) 30–49. R. S.

P. Hauptmann/G. Stricker, *Die Orthodoxe Kirche in Rußland: Dokumente ihrer Geschichte (860–1980).* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 431.) – Bespr. von **G. L. Freeze,** Slavonic and East Europ. Rev. 68 (1990) 146–147; von **W. Heller,** Hist.-polit. Buch 37 (1989) 7; von **H.-D. Döpmann,** Theol. Litztg. 114 (1989) 857–859; von **T. Laitila,** Teologinen Aikakauskirja 94 (1989) 516–517. L. R.

A. Jacob, *La consécration de Santa Maria della Croce à Casaranello et l'ancien diocèse de Gallipoli.* Riv. Studi Bizant. Neoell. n. s. 25 (1988) 147–163, 9 figg. – Le iscrizioni dipinte e i graffiti che si accompagnano alla decorazione pittorica bizantina della chiesa di Santa Maria della Croce a Casaranello (nel Salento) sono databili tra la fine del secolo X e l'inizio dell'XI. J. illustra specialmente un graffito che ricorda la consacrazione della chiesa da parte del vescovo di Gallipoli (forse il Leone la cui firma appare in un graffito vicino?). Abbiamo qui la sola testimonianza relativa all'attività dei vescovi di Gallipoli per il periodo compreso tra l'866 e la partenza dei Bizantini nel secolo XI. E. F.

Eutichio, Patriarca di Alessandria (877–940), Gli Annali. Introd., trad. e note a cura di **B. Pirone.** (Vgl. B. Z. 82 [1989] 430.) – Bespr. von **V. Poggi,** Or. Chr. Period. 55 (1989) 459–460. A. H.

W. Störmer, *Zum Problem der Slawenmission des Bistums Freising im 9. Jahrhundert.* Mitteil. d. Ges. f. Salzburg. Landeskunde 126 (1986) 207–220. A. H.

D. Obolensky, *Six Byzantine Portraits.* (Vgl. B. Z. 81 [1988] 459.) – Bespr. von **N. Russell,** Sobornost 10 (1988) 76–77; von **D. M. Nicol,** Journ. Ecclesiast. Hist. 40 (1989) 266–267; von **J. Meyendorff,** St. Vladim. Theol. Quart. 33 (1989) 297–299; von **J.-C. Cheynet,** Rev. Ét. Byz. 47 (1989) 300; von **P. Cesaretti,** Aevum 63 (1989) 404–405. A. H.

A. Poppe, *Christianisierung und Kirchenorganisation der Ostslawen in der Zeit vom 10. bis zum 13. Jahrhundert.* Österreich. Osthefte 30 (1988) 457–506. A. H.

G. Tellenbach, *Die westliche Kirche vom 10. bis zum frühen 12. Jahrhundert.* Die Kirche in ihrer Geschichte. Ein Handbuch. Bd. 2, Liefg. F 1. Göttingen, Vandenhoeck & Ruprecht 1988. XII S., 1 Bl. (Abkürzungsverz.), 272 S. A. H.

E.-D. Hehl (unter Mitarbeit von **H. Fuhrmann**), *Die Konzilien Deutschlands und Reichsitaliens 916–1001. Teil 1: 916–960.* [Monumenta Germaniae Historica. Concilia, VI/1.] Hannover, Hahnsche Buchhandlung 1987. XXVI, 212 S. – Bespr. von **H. Wolter,** Annuar. Hist. Concilior. 20 (1988; ersch. 1989) 490–494. A. H.

M. Georgiev, *Zdravnata profilaktika* (Health Prophylaxis). Vekove 18,6 (1989) 12–17. – Vor allem werden Angaben aus dem „Hexaëmeron" des Joannes Exarchos benutzt. Vf. findet viele Parallelen mit der altgriech.-byzant. Tradition. I. D. C.

St. Runciman, *Häresie und Christentum. Der mittelalterliche Manichäismus.* Übers. von **H. Jatho.** München, W. Fink Verlag 1988. 255 S. – Titel d. engl. Originalausg. *The Medieval Manichee. A Study of the Christan Dualist Heresy,* 1947. (Vgl. B. Z. 43 [1950] 454.) – Bespr. von **U. Köpf,** Hist.-pol. Buch 36 (1988) 293; von **H. Fichtenau,** Mitteil. Institut f. Österreich. Geschichtsforsch. 97 (1989) 165–166; von **G. Haendler,** Theol. Litztg. 114 (1989) 125–126. A. H.

J. Duvernoy, *L'Histoire des Cathares.* [Le Catharisme, 2.] Toulouse, Ed. Privat 1986. 395 S. m. Kart.; Abb. auf Taf. – Vgl. zum 1. Bd. B. Z. 75 (1982) 197. A. H.

K.-P. Todt, *Bartholomaios von Edessa. Confutatio Agareni.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 431.) – Bespr. von **B. Flusin,** Rev. Ét. Byz. 47 (1989) 277–279. A. H.

M. Zemek, *Zum Problem der Kontinuität zwischen dem Bistum Mähren und dem Bistum Olmütz.* Mitteil. d. Ges. f. Salzburg. Landeskunde 126 (1986) 109–118. A. H.

G. Besier, *Böhmen im großen Slawenaufstand von 983. Die Christianisierung des Elbe-Oder-Raumes als Element der Nationenbildung?* Kirche im Osten 30 (1987) 11–25. A. H.

G. Podskalsky, *Christentum und theologische Literatur in der Kiever Rus' (988–1237).* (Vgl. B. Z. 81 [1988] 460.) – Bespr. von **H. J. Vogt,** Theol. Quartalschr. 168 (1988) 166–168. A. H.

Filaret (Metropolit) (**K. V. Vachromeev**), *1000-letie kreščenija Rusi – vydajuščeesja sobytie otečestvennoj i mirovoj istorii* (Das Millennium der Taufe der Rus' – ein herausragendes Ereignis der vaterländischen und der Weltgeschichte) (Russ.). Voprosy istorii 1988,5, 102–110. – Ausführungen in Gestalt eines Interviews. R. S.

Das Heilige Rußland. 1000 Jahre Russisch-orthodoxe Kirche. Schriftl. von **Ilma Reissner.** (Vgl. B. Z. 81 [1989] 459.) – Bespr. von **J. K.,** Erbe und Auftrag 64 (1988) 404. A. H.

AA. VV., *La Sainte Russie.* Mille ans d'histoire de l'Église orthodoxe russe. Paris, Desclée de Brouwer 1987. 280 S. – Zur dt. Ausgabe vgl. vorige Notiz. – Bespr. von **P.-É. Langevin,** Science et Esprit 40 (1988) 397–398. A. H.

R. Runcie, *Reflections on the millenium of the baptism of Kievan Rus'.* Sobornost 11 (1989) 7–16. M. J. A.

Den russiske kirke i 1000-året. Red. af **J. Nørgaard-Sørensen.** Svantevit, Aarhus 1988. 153 S., mehrere Abb. – Populär gehaltene Beiträge auf dän., von denen die folgenden z. T. den Berichtsraum betreffen: **A. Bugge,** *Die Kirche in Rußland 988–1917. Bruchstücke einer langen Geschichte* (S. 14–28); **K. Andersen,** *Kirchen und Ikonen* (S. 64–81. Mit 8 Abb.); **G. Svane,** *Die Liturgie* (S. 82–95); **Nina Ulff-Møller,** *Die russische Kirchenmusik* (S. 96–103. Mit 4 Abb.); **J. Børtnes,** *Das Christentum in der russischen Literatur bis 1917* (S. 104–117). L. R.

G. Sorge/Mariam de Ghantuz Cubbe, *Rassegna in Russia per il milennio cristiano (988–1988) (Leningrado-Mosca-Kiev).* Studi e Ricerche sull'Or. Crist. 11 (1988) 191–194. A. H.

Millenium of Christianity in Ukraine. A Symposium. (Vgl. B. Z. 82 [1989] 431.) – Bespr. von **S. Hackel,** Slavonic and East Europ. Rev. 68 (1990) 144–5. M. J. A.

F. House, *Millennium of Faith. Christianity in Russia AD 988–1988.* Crestwood, N. Y., St Vladimir's Seminary Press 1988. 133 S., m. Abb. – Bespr. von **T. Laitila,** Teologinen Aikakauskirja 94 (1989) 517–518. L. R.

W. Kasack (Hrsg.), *Tausend Jahre Russische Orthodoxe Kirche.* Beiträge von Geistlichen der Russischen Orthodoxen Kirche im Ausland und Wissenschaftlern verschiedener Disziplinen. [Arbeiten u. Texte zur Slavistik, 44.] München, O. Sagner i. Komm. 1988. 197 S. 3 Bl. – Bespr. von **G. L. Freeze,** Slavonic and East European Rev. 68 (1990) 146–147. M. J. A.

J. W. Woś, *La Chiesa russa e il suo millennio.* Civis 12 (1988) 198–213. A. H.

Studies on Russian Orthodoxy for the Celebration of Its Millennium. Compiled by **J. T. Andrews.** Russ. History/Hist. Russe 15 (1988) 131–154. A. H.

N. S. Gordienko, *Èvoljucija bogoslovskoj interpretacii vvedenija christanstva na Rusi* (Die Evolution der theologischen Interpretation der Einführung des Christentums in der Rus') (Russ.). Russkoe pravoslavie i ateizm v otečestvennoj istorii (Leningrad, Gos. Muzej istorii religii i ateizma 1988) 50–69. R. S.

L. I. Emeljach, *Novye istoričeskie trudy o vvedenii christianstva na Rusi (1985–pervaja polovina 1987 g.)* (Neue historische Arbeiten zur Einführung des Christentums in der Rus' [1985–erste Hälfte von 1987]) (Russ.). Russkoe pravoslavie i ateizm v otečestvennoj istorii (Leningrad, Gos. Muzej istorii religii i ateizma 1988) 5–50. R. S.

V. Vodoff, *Naissance de la Chrétienté russe: la conversion du prince Vladimir de Kiev (988) et ses conséquences (XIe–XIIIe siècles).* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 430.) – Bespr. von **W. Leitsch,** East Europ. Quarterly 22 (1989) 515–518; von **A. Poppe,** Slavoni and East europ. Rev. 68 (1990) 140–144. M. J. A.

E. M. Vereščagin, *Byl li krestitel' Rusi knjaz' Vladimir eretikom-arianinom?* (War der Täufer der Rus', Fürst Vladimir ein häretischer Arianer?) (Russ.). Izvestija Akademii Nauk SSSR, serija lit. i jaz. 48,1 (1989) 49–56. – V. weist überzeugend die Unhaltbarkeit der Ansicht von A. G. Kuz'min nach, nicht nur Vladimir, sondern auch die Slavenapostel Kyrillos und Methodios seien Arianer gewesen. R. S.

J. Düsing, *Die Russisch-Orthodoxe Kirche im Heiligen Land. Zur Tausend-Jahr-Feier der Kiewer Rus.* Jahres- und Tagungsbericht Görres-Gesellsch. 1988, 127. – Bericht über einen Vortrag, der davon handelte, „daß das geistliche Erbe von Kon/pel bei der Christianisierung der Rus' auf vielfache Weise das liturgische Erbe Jerusalems . . . in sich einbegreift . . . ." O. F.

D. Obolensky, *Cherson and the conversion of Rus'; an anti-revisionist view.* Byz. Modern Greek Stud. 13 (1989) 244–56. M. J. A.

H.-H. Kortüm/Uta Lindgren, *Gerbert von Aurillac (Papst Silvester II. seit 9. April 999).* Lex. d. Mittelalt. IV, 6 (1988) 1300–1303. A.H.

Ch. M. Elliott, *The Schism and its Elimination in Humbert of Roman's Opusculum Tripartitum.* Greek Orth. Theol. Rev. 34 (1989) 71–83. A.H.

F. Tinnefeld, *Michael I. Kerullarios, Patriarch von Konstantinopel (1043–1058). Kritische Überlegungen zu einer Biographie.* Jahrb. Österreich. Byz. 39 (1989) 95–127. A.H.

Metropolit von Myra **Chrysostomos,** *Τὰ κατὰ τὴν πρὸ τοῦ Σχίσματος περίοδον ἰσχύσαντα ἀπτὰ στοιχεῖα ἐκκλησιαστικῆς κοινωνίας μεταξὺ Ἀνατολῆς καὶ Δύσεως.* Ἀναφορὰ Σάρδεων Μαξίμου V (vgl. oben S. 176) 379–388, 457 (m. franz. Zsfg.). S.T.

V. Kožinov, *Tvorčestvo Ilariona i istoričeskaja real'nost' ego èpochi.* Voprosy literatury 1988, 12, 130–175. – K. wendet sich u.a. überzeugend gegen die Annahme, die Predigt des Kiever Metropoliten Ilarion von 1049 „Über das Gesetz und die Gnade" sei als Zeugnis feindseliger Beziehungen zwischen Byzanz und der Rus' zu verstehen. R.S.

A. I. Abramov, *„Slovo o zakone i blagodati" kievskogo mitropolita Ilariona kak russkaja istoriosofskaja reakcija na christiansko-ideologičeskuju èkspansiju Vizantii* (Die „Predigt über das Gesetz und die Gnade" des Kiever Metropoliten Ilarion als russische historiosophische Reaktion auf die christlich-ideologische Expansion von Byzanz) (Russ.). Idejno-filosofskoe nasledie Ilariona kievskogo, 2 (Moskau, Inst. filosofii AN SSSR 1986) 84–97. R.S.

R. Boyer, *Le Christ des barbares. Le monde nordique: XIe–XIIe siècle. Jésus depuis Jésus, 4.* Paris, du Cerf 1987. 159 S. – Bespr. von **G. M. Cantarella,** Crist. nella storia 10 (1989) 623–624. A.H.

G. A. Loud, *Church and Society in the Norman Principality of Capua, 1058–1197.* (Vgl. B.Z. 81 [1988] 460.) – Bespr. von **P. Morpurgo,** Clio 24 (1988) 681–683. A.H.

T. Struve, *Gregor VII. (Hildebrand).* Lex. d. Mittelalt. IV, 8 (1989) 1669–1671. A.H.

K. Chatzepsaltes, *Τρεῖς βυζαντινοὶ Δοῦκες τοῦ Θέματος Κύπρου κατὰ τοὺς ΙΑ' καὶ ΙΒ' αἰῶνας.* Κυπρ. Σπουδαί 50 (1986; ersch. 1987) 107–110. – Nikephoros Botaneiates – Konstantinos – Alexios Kasianos. A.H.

A. Becker, *Papst Urban II. (1088–1099). Teil 2: Der Papst, die griechische Christenheit und der Kreuzzug.* (Vgl. B.Z. 81 [1988] 184.) – Bespr. von **E. Boshof,** Hist.-pol. Buch 36 (1988) 329–330; von **V. Poggi,** Orient. Christ. Period. 55 (1989) 478–479; von **A. Failler,** Rev. Ét. Byz. 47 (1989) 290–291. A.H.

H. E. Mayer, *The Crusades.* (Vgl. B.Z. 82 [1989] 433.) – Bespr. von **J. A. Brundage,** Cathol. Hist. Rev. 75 (1989) 144–146. A.H.

R. Chazan, *European Jewry and the First Crusade.* (Vgl. B.Z. 82 [1989] 433.) – Bespr. von **J. Cohen,** Amer. Hist. Rev. 93 (1988) 1031–1032; von **T. Morrissey,** Journ. Ecumen. Stud. 25 (1988) 464–465; von **I. G. Marcus,** Speculum 64 (1989) 685–688. A.H.

P. Racine, *XIe Semaine internationale d'Études médiévales: „Militia Christi" e Crociata nei secoli XI–XIII (La Mendola, 28 août–1er septembre 1989).* Cah. Civilis. Médiév. 33 (1990) 101–102. – Tagungsbericht. A.H.

A. Dupront, *Du sacré. Croisades et pèlerinages. Images et langages.* [Bibliothèque des Histoires.] Paris, Gallimard 1987. 541 S. – Bespr. von **P. Maraval,** Rev. d'Hist. et de Philos. Rel. 68 (1988) 350. A.H.

G. M. Cantarella, *La Costruzione della verità. Pasquale II, un papa alle strette.* [Studi Storici, 178–179.] Rom, Istituto storico italiano per il medio evo 1987. 186 S. – Bespr. von **Uta-Renate Blumenthal,** Dt. Archiv 45 (1989) 271. A.H.

B. Hamilton, *The Cathars and the Seven Churches of Asia.* Byz. Forsch. 13 (1988) 269–295. A.H.

K. Chatzepsaltes, *Συμπλήρωμα περὶ τοῦ Ἀρχιεπισκόπου Κύπρου Ἰωάννου τοῦ Κρητικοῦ.* Κυπρ. Σπουδαί 50 (1986; ersch. 1987) 111–113. – Ergänzung des B.Z. 49 (1956) 211 angezeigten Artikels. H.P.

K. Chatzepsaltes, *Σημειώσεις ἀναφερόμεναι εἰς τὴν ἱστορίαν τῆς βυζαντινῆς Κύπρου.* ΚΑΘΗΓΗΤΡΙΑ (vgl. oben S. 180) 345–351. – I. Τρεῖς Βυζαντινοὶ Δοῦκες τοῦ Θέματος Κύπρου κατὰ τοὺς ΙΑ' καὶ ΙΒ' αἰῶνας – II. Συμπληρωματικὰ περὶ τοῦ Ἀρχιεπισκόπου Κύπρου Ἰωάννου τοῦ Κρητικοῦ. H.P.

B. Th. Delbenakiotes, *Η Θήβα κατά τον ΙΒ' μ. Χ. αιώνα και ο μητροπολίτης Ιωάννης ο Καλοκτένης.* Α' Διεθνές Συνέδριο Βοιωτικῶν Μελετῶν (s. oben S. 191) 689–705. M. K.

Willelmus Tyrensis archiepiscopus, Chronicon, curante CETEDOC. [Corpus Christianorum. Instrumenta lexicologica latina. Series A: Formae, 32 (CM 63–63 A)] Turnhout, Brépols 1986. 149 S.; 24 Microfiches. – Bespr. von **J. Pycke,** Rev. Hist. Eccl. 84 (1989) 430–433. A. H.

P. W. Edbury/J. G. Rowe, *William of Tyre Historian of the Latin East.* [Cambridge Studie in Medieval Life and Thought. 4th ser., 8.] Cambridge, Cambridge Univ. Press 1988. X, 187 S. – Bespr. von **H. E. Mayer,** Dt. Archiv 45 (1989) 229. A. H.

Guillaume de Tyr, Chronique. Ed. **R. B. C. Huygens** ... (Vgl. B. Z. 82 [1989] 433.) – Bespr. von **J. Pycke,** Rev. Hist. Eccl. 84 (1989) 430–433. A. H.

Monique Zerner, *Du court moment où on appela les hérétiques des «bougres». Et quelques déductions.* Cah. Civil. Médiév. 32 (1989) 305–324. – Zur Bezeichnung eines Häretikers als Bulgarus oder bougre nach 1200. A. H.

R. Aubert, *Haymarus Monachus.* Dict. d'hist. et de géogr. eccl. fasc. 133–134 (1989) 661–662. – Erzbischof v. Kaisareia u. Patriarch v. Jerusalem († 1202). A. H.

J. Prelog, *Haymarus, Ebf. v. Caesarea, 1194–1202 Patriarch v. Jerusalem.* Lex. d. Mittelalt. IV, 9 (1989) 1982. A. H.

J. M. Powell, *Anatomy of a Crusade, 1213–1221.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 434.) – Bespr. von **J. E. Lynch,** Church Hist. 57 (1988) 530–531; von **M. Gervers,** Amer. Hist. Rev. 94 (1989) 427–428. A. H.

W. Maleczek, *Petrus Capuanus, Kardinal, Legat am vierten Kreuzzug, Theologe (1214).* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 433.) – Bespr. von **R. C. Figueira,** Speculum 64 (1989) 1003–1007. A. H.

S. Beraud, *Terre Sainte de Chypre. L'Ordre des Frères Mineurs; Eglises et Couvents. (1217–1987).* Κυπρ. Σπουδαί 50 (1986; ersch. 1987) 135–153. A. H.

Marija Janković, *Mileševska mitropolija.* (L'Église metropolite de Mileševa) (mit frz. Zsfg.). Mileševa u istoriji srpskog naroda (vgl. B. Z. 81 [1988] 511) 145–153. A. H.

R. Bleck, *Ein oberrheinischer Palästina-Kreuzzug 1267.* Basler Zeitschr. f. Gesch. u. Altertumskunde 87 (1987) 5–27. A. H.

M. Lazič, *Isihazam resavskih rukopisa* (Der Hesychasmus in den Handschriften der Schule von Resava) (Serbokr.). Arheografski prilozi 8 (1986) 63–105. – Nach einem Überblick über die Entwicklung des Hesychasmus zeigt L. seinen Einfluß auf das serbische Schrifttum gegen Ende des 13. und zu Beginn des 14. Jh.; er nennt die in neun typischen Miscellan-Hss. der Zeit begegnenden byz. Autoren, deren Inhalt er beschreibt. R. S.

A. Luttrell, *Rhodes and Jerusalem: 1291–1411.* Byz. Forsch. 12 (1987) 187–207. A. H.

N. Housley, *The Avignon Papacy and the Crusades, 1305–1378.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 434.) – Bespr. von **M. Gervers,** Amer. Hist. Rev. 94 (1989) 113. A. H.

B. Guillemain, *A propos de la politique italienne des Papes d'Avignon: menaces spirituelles et temporelles.* Byz. Forsch. 12 (1987) 633–648. A. H.

A. Luttrell, *The Hospitallers in Cyprus: 1310–1378.* Κυπρ. Σπουδαί 50 (1986; ersch. 1987) 155–184. A. H.

A. Kazhdan, *Hesychasmus.* Lex. d. Mittelalt. IV, 10 (1989) 2194–2196. A. H.

J. Mejendorf, „*Od vsjeh i za vsja*" – „*Za sve i radi svih*" („Für alle und wegen aller") (serbokr.). Sveti knez Lazar – Spomenica o šestoj stogodišnjici Kosovskog boja. Beograd 1989, S. 37–42. – Der Verf. behandelt den Aufstieg der hesychastischen Bewegung in Serbien des 14. Jh. Lj. M.

K. Ware, *St. Maximos of Kapsokalyvia and Fourteenth-Century Athonite Hesychasm.* ΚΑΘΗΓΗΤΡΙΑ (vgl. oben S. 180) 409–430. A. H.

R. Joantă, *Roumanie. Tradition et culture hésychastes.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 434.) – Bespr. von **L.-J. Renard,** Nouv. Rev. Théol. 111 (1989) 272. A. H.

Cvetana Georgieva, *Meždunarodna scršta v Belgrad za eretičnite dviženija i deviškite ordeni na Balanite* (International Meeting in Belgrade on the Heretical Movements and the Dervish Sects on the Balkans). Vekove 18,6 (1989) 90–91. – Am 17.–19. April 1989 stattgefunden. Thematik: Bogomilenbewegung, Hesychasmus und die Sekten der Derwische. Manche der Vorträge versuchen einen Zusammenhang zwischen dem Mystizismus auf dem Balkan vom 14. Jh. und der späteren moslemischen Sekten herzustellen. I. D. C.

N. S. Borisov, *The Russian Church in the political struggles of the XIVth and XVth cent.* (russ.) Moskau, Izdat. Moskovskogo universiteta 1986. 205 S. – Bespr. von **J. Raba,** Jahrb. Gesch. Osteuropas N. S. 36 (1988) 561–562. A. H.

M. Giedroyć. *The Arrival of Christianity in Lithuania: Baptism and Suvival (1341–1387).* Oxford Slavonic Papers, N. S. 22 (1989) 34–57. M. J. A.

Ḍ. Gonis, *Săstav na Tărnovskija săbor ot 1359g.* (Structure of the Tărnovo synode from 1359). Istor pregled 45,1 (1989) 40–54. – Vf. unterstützt die Ansicht von der Authentizität der Vita des Theodosios von Tărnovo, verfaßt von Patriarch Kallistos I. I. D. C.

D. B. Gones, *Συμμετοχὴ βυζαντινῶν μητροπολιτῶν στὴ Σύνοδο τοῦ Τυρνόβου (1359).* Θεολογία 60 (1989) 386–402. A. H.

M. Petrović, *Titulatura patrijarha Spiridona i pretkosovske crkvenopolitičke promene u Sribiji* (Die Titulatur des Patriarchen Spyridon und die Änderungen in der Kirchenpolitik Serbiens vor der Kosovo-Schlacht) (serbokr.). Sveti knez Lazar – Spomenica o šestoj stogodišnjici Kosovskog boja (Beograd 1989) 97–119. – Geschichte der Jurisdiktionsverdrängung des Patriarchats von K/pel im Donaugebiet Serbiens in den siebziger und achtziger Jahren des 14. Jh. Lj. M.

A. Argyriou, *La littérature grecque de polémiqeu et d'apologétique à l'adresse de l'Islam au XVe siècle.* Byz. Forsch. 12 (1987) 251–277. A. H.

L. Duval Arnould, A. Jacob, *La descrizione della Diocesi di Nardò nel 1412 di Giovanni de Epiphaniis: un falso settecentesco.* Sallentum 11 (1988) 3–24. – Traduzione dal francese a cura di **A. Caloro** dello studio segnalato in B. Z. 78 (1985) 506 (ivi correggi **Arnoul** in **Arnould!**). E. F.

B. Vetere, *Ancora qualche nota sulla „Relatio" (1412) attribuita a Giovanni De Epifanis, ultimo abate di Nardò.* Bullet. Ist. Stor. Ital. per il Medio Evo e Arch. Muratoriano 92 (1985/86) 325–354. – V. cerca di difendere, poco convincentemente, la validità della „Relatio" attribuita al de Epifanis, in cui L. Duval Arnould e A. Jacob hanno riconosciuto un falso settecentesco di Pietro Polidori (cf. B. Z. 78 [1985] 506.) L'imminente pubblicazione di una risposta da parte dei due studiosi sopracitati esime da osservazioni specifiche. E. F.

W. Brandmüller, *Konstanz, Konzil von (1414–1418).* Theol. Realenzyklop. 19, Liefg. 3/4 (1989) 529–535. A. H.

J. Helmrath, *Das Basler Konzil 1431–1449.* Forschungsstand und Probleme. [Kölner Historische Abhandlungen, 32.] Köln/Wien, Böhlau 1987. XI S., 1 Taf., 656 S. – Behandelt unter dem Lemma „Griechenunion" auch Byzanz. A. H.

A. Melloni, *La unità dei cristiani a 550 anni dal concilio di Ferrara-Firenze 1439–1989.* Crist. nella storia 10 (1989) 609–613. – Tagungsbericht. A. H.

H. Taparel, *Geoffroy de Thoisy. Une figure de la croisade bourguignonne au XVe siècle.* Moyen Age 94 (1988) 381–393. A. H.

M. Jonkov, *Etnoreligiozna charakteristika na pavlikjanite ot XV–XVII v.* (Ethnoreligiöse Charakteristik der Paulikianer im 15.–17. Jh.). Istor. pregled 45,9 (1989) 51–61. – Verf. vertritt die Meinung, daß die Paulikianer – Armenier und Syrer, – rasch von bulg. Bogomilen assimiliert wurden. I. D. C.

G. Ferraro, *La Oratio dogmatica de Unione del Bessarione e il concilio di Firenze.* Civiltà Cattol. 140 (1989) 220–231. A. H.

I. Megientorph, *Ἡ βυζαντινὴ κληρονομία στὴν ὀρθόδοξη ἐκκλησία.* Μετάφραση: **D. Moschos,** Athen, Εκδόσεις Αρμός 1990. 321 S. H. P.

Le Venezie e l'Oriente cristiano. Studia Patavina 35,2 (1988) 265–554 (numer. a sé pp. 1–290). – Numero speciale dedicato al Convegno tenutosi nel Seminario di Padova il 28 maggio 1987 in occasione del

millennio della evangelizzazione della Russia. I vari contributi riguardano i rapporti tra il Veneto e l'Europa Orientale in età moderna. E. F.

Dorothea Wendebourg, *Reformation und Orthodoxie: Der ökumenische Briefwechsel zwischen der Leitung der Württembergischen Kirche und Patriarch Jeremias II von Konstantinopel*... (Vgl. B. Z. 82 [1989] 435.) – Bespr. von **M. P. Fleischer,** Church Hist. 57 (1988) 539–541; von **J. E. Vercruysse,** Orient. Christ. Period. 55 (1989) 497–499. A. H.

B. Staurides, *Ἱστορία τῆς οἰκουμενικῆς κινήσεως.* ['Ανάλεκτα Βλατάδων, 47.] Thessalonike, Πατριαρχικὸν Ἵδρυμα Πατερικῶν Μελετῶν 1984. 419 S. A. H.

D. MÖNCHTUM

G. Pelliccia/G. Rocca (Hrsg.), *Dizionario degli Istituti di Perfezione.* T. VIII: *Saba – Spirituali.* Rom, Ed. Paoline 1988. XXXII, 2040 col. m. Abb. u. 8 Taf. – Bespr. von **G. G.,** Collect. Cisterc. 51 (1989) 398–399; von **F. Casado,** Estudio Agustin. 24 (1989) 282; von **F. Renner,** Zeitschr. f. Kirchengesch. 100 (1989) 390–391; von **J. Řezáč,** Orient. Christ. Period. 55 (1989) 475–476. A. H.

Christian Spirituality: Origins to the Twelfth Century. Ed. **B. McGinn/J. Meyendorff**... (Vgl. B. Z. 82 [1989] 435.) – Bespr. von **F. W. Norris,** Church Hist. 57 (1988) 528–530; von **P. G. Henry,** Ecumen. Rev. 41 (1989) 304–305. A. H.

Ph. Rouillard, *Reclus.* Catholicisme 56 (1989) 562–564. A. F.

Chr. Vuillaume, *Le Jeûne dans la tradition monastique ancienne et aujourd'hui (I).* Collect. Cisterc. 51 (1989) 42–78. – Wird fortgesetzt. A. H.

A. de Vogüé, *Aimer le jeûne. L'expérience monastique. Perspectives de vie religieuse.* Paris, Éd. du Cerf 1988. 158 S. – Bespr. von **P.-M. Bogaert,** Rev. Bénédict. 99 (1989) 211–212. A. H.

R. Fischer, *Kloster/Klosteranlage.* Theol. Realencyclop. 19, Liefg. 1/2 (1989) 275–281. – 1. Begriffe – 2. Klöster in nichtchristlichen Religionen – 3. Klöster im Frühchristentum – 4. Die Ausbildung des benediktinischen Klosterschemas – 5. Reformklöster auf der Grundlage der Benediktinerregel – 6. Klöster der Bettelorden – 7. Klöster der Neuzeit – 8. Klöster im evangelischen und anglikanischen Bereich – 9. Klöster der Ostkirche. A. H.

H. M. Biedermann, *Hegumenos.* Lex. d. Mittelalt. IV, 9 (1989) 2009. A. H.

I. Peña, *La desconcertante vida de los monjes sirios, siglos IV–VI.* (Vgl. B. Z. 81 [1988] 186.) – Bespr. von **A. Wadi,** Orient. Christ. Period. 55 (1989) 249–250. A. H.

M. Mazza, *Aspetti economici del primo monachesimo orientale. Considerazioni preliminari.* Hestíasis. Studi di tarda antichitá offerti a S. Calderone, 1 [Studi tardoantichi, 1] (Messina, Sicania 1986; ersch. 1988) 301–354. J. Dr.

G. Traina, *L'espace des moines sauvages.* Quad. Catanesi 9, n. 18 (1987) 353–362. A. H.

N. Egeneder, *Palästina im Übergang vom Asketentum zum Mönchtum.* Erbe u. Auftrag 65 (1989) 95–106. A. H.

G. Glaßner, *Im Land der Mönchsväter.* Eindrücke einer Reise zu den koptischen Klöstern (27. 1.–10. 2. 1989). Erbe u. Auftrag 65 (1989) 210–222. A. H.

V. Desprez, *Le cenobitisme pachômien.* Lettre de Ligugé 243,1 (1988) 8–25; 245,3 (1988) 14–29; 246,4 (1988) 12–26. A. H.

A. Quacquarelli, *L'educazione al lavoro: dall'antica comunità cristiana al monachesimo primitivo.* Vet. Christianor. 25 (1988) 149–163. A. H.

R. Lorenz, *Zur Chronologie des Pachomius.* Zeitschr. f. neutestamentl. Wiss. 80 (1989) 280–283. A. H.

J. E. Goehring, *The letter of Ammon and Pachomian Monasticism.* (Cf. B. Z. 81 [1988] 186.) – Rec. di **T. Orlandi,** Cristianes. nella storia 9 (1988) 629–631; di **D. Johnson,** Cathol. Hist. Rev. 75 (1989) 125; di **R. Joly,** Latomus 48 (1989) 477. E. F.

F. Russo, *Gli Ascetica di S. Basilio Magno e S. Nilo.* Atti Congr. int. S. Nilo di Rossano (v. sopra, p. 188) 307–316. – R. sottolinea la fedeltà di s. Nilo di Grottaferrata alla dottrina ascetica di S. Basilio. E. F.

Athanasius: Vita Antonii. Hrsg. von **A. Gottfried,** übersetzt von **H. Przybyla.** (Vgl. B. Z. 82 [1989] 436.) – Bespr. von **va,** Erbe und Auftrag 64 (1988) 319. A. H.

Groupe de la Bussière, Pratiques de la confession. Des Pères du désert à Vatican II. (Vgl. B. Z. 81 [1988] 185.) – Bespr. von **B. Andenmatten,** Zeitschr. Schweizer. Kirchengesch. 81 (1987) 257–259. A. H.

A. Kazhdan, *Ο τέλειος μοναχός ή ο τέλειος πολεμιστής; Ο συγκερασμός των κοινωνικών ιδανικών στο Βυζάντιο.* Δωδώνη 15,1 (1986) 203–217 m. engl. Zsfg. – Über den Wandel des Ideals vom „Non-Konformismus" über die Öffnung gegenüber der Gesellschaft im 7. Jh. zum Helden im täglichen Leben im 12. Jh. A. H.

The Desert of the Heart. Daily Readings with the Desert Fathers. Introduced and edited by **Benedicta Ward.** London, Darton Longman & Todd 1988. XIII, 66 S. – Bespr. von **Y. R.,** Collect. Cisterc. 51 (1989) 404. A. H.

Benedicta Ward, *Harlots of the Desert: a Study of Repentance in Early Monastic Sources.* [Cistercian Series, 106.] Kalamazoo, Cistercian Publications 1987. IX, 113 S. – Bespr. von **A. de Vogüé,** Rev. Hist. Eccl. 84 (1989) 404–407. A. H.

P. Giannini, *Il monachesimo basiliano in Italia.* Boll. Badia gr. Grottaf. n. s. 41 (1987) 5–18. – Concisa esposizione delle vicende del monachesimo greco in Italia, dalle origini ai nostri giorni. E. F.

Les Règles des Saints Pères. I. ... par **A. de Vogüé.** (Vgl. B. Z. 80 [1987] 228.) – Bespr. von **B. van Dorpe,** Bijdragen 50 (1989) 94. A. H.

R. Aubert, *Hellenos,* Helynus, moine en Egypte (milieu du IVe s.). Dict. d'hist. et de géogr. ecclés., fasc. 135 (1989) 923. A. H.

L. Regnault, *Helladius,* anachorète de Basse-Egypte (fin IVe s.). Dict. d'hist. et de géogr. ecclés., fasc. 135 (1989) 919. A. H.

J. Heuclin, *Aux origines monastiques de la Gaule du Nord. Ermites et reclus du Ve au XIe s.* Lille, Presses Universitaires 1988. 282 S. Mit Tab. und Karten. J. Dr.

Rosemarie Nürnberg, *Askese als sozialer Impuls. Monastisch-asketische Spiritualität als Wurzel und Triebfeder sozialer Ideen und Aktivitäten der Kirche in Südgallien im 5. Jahrhundert.* [Hereditas. Studien zur Alten Kirchengeschichte, 2.] Bonn, Borengässer 1988. XXX, 354 S. A. H.

A. de Vogüé, *Les fragments coptes de l'Histoire Lausiaque: L'édition d'Amélineau et le manuscrit.* Orientalia 58 (1989) 326–332. A. H.

J.-M. Sauget, *Le Paterikon arabe de la Bibliothèque Ambrosienne de Milan L 120 Sup. (SP II. 161).* Memorie Accad. Naz. Lincei, Cl. Sc. mor., stor. e filol., s. VIII, 29 (1987, usc. 1989) 469–516. – Analisi del contenuto di un manoscritto arabo databile per lo meno al sec. XI: nella prima parte vi si riconosce una collezione sistematica di *Apophthegmata Patrum,* la seconda è una raccolta in cui gli *apophthegmata* si mescolano a ‚storie utili all'anima' di provenienze assai diverse (*Pratum* di Giovanni Mosco, *Narrationes* di Anastasio Sinaita, *Historia Lausiaca* di Palladio ecc.). Tutti i testi sono identificati dall'A.; quelli non rinvenuti in nessun'altra fonte (14 in tutto) sono pubblicati. E. F.

C. N. Jefford, *Obedience and the life of Apa Silvanus in the Apophthegmata Patrum.* Bull. Soc. d'archéol. Copte 28 (1986–1989) 85–91. P. Gr.

I. Havener †, *The So-Called «Discourse» of Hyperechius the Solitary in Armenian.* Muséon 102 (1989) 307–320. – Mit Ed. des Textes u. engl. Übers. A. H.

P. De la Cruz Diaz Martinez, *Ascesis y monacato en la Peninsula iberica antes del siglo VI.* Actas del I er Congreso Peninsular de Historia Antigua ... (vgl. oben S. 188) vol. III, 205–225. G. B.

J. Ph. Thomas, *Private Religious Foundations in the Byzantine Empire.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 436.) – Bespr. von **J. L. Boojamra,** St. Vladim. Theol. Quart. 33 (1989) 299–301; von **D. J. Constantelos,** Speculum 64 (1989) 1041–1043; **V. Ruggieri,** Orient. Christ. Period. 55 (1989) 467–468; von **J.-C. Cheynet,** Rev. Ét. Byz. 47 (1989) 310–311. A. H.

Elizabeth A. Clark, *Ascetic Piety and Women's Faith: Essays on Late Ancient Christianity.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 436.) – Bespr. von **J. den Boeft,** Vigil. Christ. 43 (1989) 411–412; von **J. Oroz Reta,** Augustinus 33 (1988) 417; von **N. Zeegers – Van der Vorst,** Rev. Hist. Eccl. 84 (1989) 580–581. A. H.

Lilian Thomas Shank/J. A. Nichols, *Medieval Religious Women.* Vol. II: *Peaceweavers.* [Cistercian Studies Series, 72.] Kalamazoo/Michigan, Cistercian Publications 1987. XI, 396 S. – Bespr. von **Mary Martin McLaughlin,** Cathol. Hist. Rev. 75 (1989) 133–134. A. H.

H. Suermann, *Die Lage des Klosters Mar Maron.* Parole de l'orient 13 (1986) 197–223. – Das Kloster liegt in Syria Secunda; viele Details der Lage bleiben ungeklärt. A. H.

D. Johnson, *The Dossier of Aba Zenobius.* Orientalia 58 (1989) 193–212. – Kopt. Fragmente mit engl. Übersetzung. A. H.

P. Meloni, *La vita monastica in Sardegna nel VI secolo sulle orme di S. Agostino.* L'Africa romana VI (vgl. oben S. 189) 571–581. J. Dr.

Gisella Cantino Wataghin, *Monasteri di età Longobarda: spunti per una ricerca.* 36 Corso di Cultura ... Ravenna, 1989, 73–100. Mit 2 Karten. – Nicht die Klosteranlagen, nur die Kirchen sind bekannt. Der Stand der archäologischen Forschung erlaubt noch kein klares Gesamtbild. O. F.

N. Cilento, *Itinerario del monachesimo italogreco attraverso l'Italia meridionale longobarda fino a Grottaferrata.* Boll. Badia gr. Grottaf. n. s. 41 (1987) 89–100. – Breve schizzo, recante in appendice una bibliografia essenziale. E. F.

H. Bloch, *Monte Cassino in the Middle Ages.* 3 Bde. (Vgl. B. Z. 81 [1988] 186.) – Bespr. von **F. Newton,** Speculum 64 (1989) 663–670. A. H.

H. Hoffmann (Hrsg.), *Die Chronik von Montecassino.* (Vgl. B. Z. 79 [1986] 189.) – Bespr. von **P. Toubert,** Francia 13 (1985; ersch. 1986) 757–760. A. H.

S. H. Griffith, *Anthony David of Baghdad, Scribe and Monk of Mar Sabas: Arabic in the Monasteries of Palestine.* Church Hist. 58 (1989) 7–19. A. H.

G. Smyrnakes, Τὸ Ἅγιον Ὄρος. Vorwort **Dionysia Papachrysanthu.** Register **I. Tablakes.** Karyes, Heiliger Berg, Panselenos 1988. XII, 708 S., 62 Abb., 1 farb. Karte des Heiligen Berges. – Angez. nach **J. Koder,** Jahrb. Österreich. Byz. 39 (1989) 380. A. H.

N. Sboronos, *Ἡ σημασία τῆς ἵδρυσης τοῦ Ἁγίου Ὄρους γιὰ τὴν ἀνάπτυξη τοῦ ἑλλαδικοῦ χώρου.* [Ἁγιορειτικὰ τετράδια, 5.] Karyes Hag. Oros, Ἐκδόσεις «Πανσέληνος» 1987. 77 S. A. H.

G. Prinzing, *Hagiu Paulu.* Lex. d. Mittelalt. IV, 9 (1989) 1863. – Athoskloster. A. H.

R. Aubert, *Haghbat.* Dict. d'hist. et de géogr. eccl., fasc. 132 (1988) 35–37. A. H.

D. Cassiano, *Il cenobio di S. Adriano.* Atti Congr. int. S. Nilo di Rossano (v. sopra, p. 188) 233–242. – C. tratteggia la storia del monastero calabrese, dalla fondazione niliana (di poco posteriore alla metà del secolo X) alla soppressione avvenuta nel 1794. E. F.

G. Sapia, *Λέγειν καὶ πράττειν. Prolusione.* Atti Congr. int. S. Nilo di Rossano (v. sopra, p. 188), 1–13. – Sulle motivazioni che hanno promosso il convegno su s. Nilo, e sulla valutazione della figura del santo nella storia culturale e spirituale di Rossano. E. F.

M. Petta, *I santi Nilo e Bartolomeo negli studi monastici di Grottaferrata.* Atti Congr. int. S. Nilo di Rossano (v. sopra, p. 188), 341–350. – L'A. illustra gli scritti dedicati da monaci di Grottaferrata ai due „confondatori" del cenobio criptense, a partire dagli inni composti per s. Nilo da Paolo e dalla *Vita* anonima di Nilo fino alle opere di età moderna (S. Gassisi, G. Giovanelli). E. F.

G. De Rosa, *S. Nilo e i „tabernacoli" del Mercurion e del Cilento.* Atti Congr. int. S. Nilo di Rossano (v. sopra, p. 188) 377–399. – D. R. osserva che il monachesimo di S. Nilo „si potrebbe definire come un grande fenomeno di spiritualità ascetica, che utilizza liberamente tradizioni dell'eremitismo del deserto e le regole del cenobitismo cassinese, che fugge dallo ‚strepito mondano', ma non esclude il rapporto con le comunità locali" ... „La componente ascetica nel monachesimo italo-greco appare più forte dell'elemento del *lavoro,* che non diviene in esso mai norma costante ... Esso è stato una grande forza ... di resistenza culturale ed etica, e di contenimento della minaccia che veniva dalle coste africane. La sua crisi fu segnata dal momento in cui fu separato, per circostanze politiche non dipendenti dalla sua volontà, dal contesto

culturale con il monachesimo orientale, nel quale era vissuto. Rimase il ricordo della pratica ascetica di questo monachesimo orientale, che assunse però nell'ancien régime un più accentuato carattere penitenziale, sino a rivestire le forme spesso crudeli e ossessive dell'autodisciplina". E. F.

Enrica Follieri, *S. Nilo e i monaci del Mercurio.* Atti Congr. int. S. Nilo di Rossano (v. sopra, p. 188) 401–409. – F. illustra, utilizzando varie fonti (le *Vitae* di Atanasio Atonita, la *Vita Fantini,* una nota del cod. *Crypt.* B.β.I), le figure dei monaci che avrebbero incontrato S. Nilo, il futuro fondatore di Grottaferrata, nella montuosa regione del Mercurio secondo la *Vita Nili* (Giovanni, Zaccaria, Fantino, Niceforo), ma esclude dal novero dei discepoli di Fantino – il maestro di Nilo – il protagonista della *Vita Nicodemi.* E. F.

M. Petta, *Grottaferrata.* Lex. d. Mittelalt. IV, 8 (1989) 1733–1734. A. H.

J.-P. Grélois, *A propos du monastère du Prodrome à Thessalonique.* Byzantion 59 (1989) 78–87 m. 3 Abb. – Die Untersuchung eines Praktikons von 1104 bekräftigt die Ansicht von Theocharides (1978). A. H.

P. Chrestu, *Ἡ μονὴ τῆς Ὑπεραγίας θεοτόκου τῆς Εὐεργέτιδος.* Ἀναφορὰ Σάρδεων Μαξίμου V (vgl. oben S. 176) 261–276, 450 (m. engl. Zsfg.). S. T.

Marilyn Dunn, *Eastern Influence on Western Monasticism in the Eleventh and Twelfth Centuries.* Byz. Forsch. 13 (1988) 245–259. A. H.

D. N. Bell, *Apatheia: the Convergence of Byzantine and Cistercian Spirituality.* Cîteaux 38 (1987) 141–163. A. H.

Maria Bianca Foti, *Il monastero del S.mo Salvatore in lingua Phari. Proposte scrittorie e coscienza culturale.* Messina 1989. Pp. 152, tavv. 112. – Monografia sul celebre monastero siciliano fondato da Ruggero II nel 1131, articolata in quattro capitoli (La Storia – Lo *scriptorium* – La Biblioteca – La Cultura) e corredata di un ricco apparato di riproduzioni. E. F.

D. M. Rogich, *St Sava on Athos: his monastic rule,* Sobornost 11 (1989) 69–81. M. J. A.

B. Nilević, *Uloga i značaj manastira Mileševe u historiji srpskog naroda u Bosni i Hercegovini do obnove Pećke patrijaršije 1557. godine* (Le role et l'importance du monastère Mileseva dans l'histoire de la population serbe en Bosnie et Herzégovine jusqu'à la restauration du patriarcat de Peć en 1557) (mit frz. Zsfg.). Mileševa u istoriji srpskog naroda (vgl. B. Z. 81 [1988] 511) 175–186. A. H.

D. Freydank/G. Sturm/Jutta Harney (Hrsg.), *Das Väterbuch des Kiewer Höhlenklosters.* Aus dem Altrussisch-Altkirchenslawischen übersetzt von **Waltraud Förster/D. Freydank/Sabine Kähler/G. Sturm.** Leipzig, Koehler & Amelang 1988. 390 S. m. 46 Holzschnitten der russ. Ausg. von 1661, 1 Bl. A. H.

P. De Leo, *Monasteri italo-greci salentini nelle fonti vaticane del sec. XIV.* Atti III Congr. Int. Studi Salentini (cf. supra, p. 187) 177–209. – D. L. presenta le notizie sui monasteri salentini contenute nelle lettere dei papi avignonesi (Clemente V, Giovanni XXII, Benedetto XII, Clemente VI, Innocenzo VI, Urbano V, Gregorio XI), e ne dà i regesti (in tutto 65, dal 1307 al 1376). E. F.

A. Pippidi, *Au début des relations roumano-athonites.* Rev. Roum. d'Hist. 27 (1988) 237–244. A. H.

M. Blagojević, *Knez Lazar, ktitor Hilandara* (Fürst Lazar, der Stifter des Klosters Hilandar) (serbokr.). Sveti knez Lazar – Spomenica o šestoj stogodišnjici Kosovskog boja (Beograd 1989) 47–61. – Verf. erwägt das Problem der Stifter von Hilandar in der Reihe, in der der Prinz Lazar nur ein Glied darstellt. Lj. M.

Ninoslava Radošević – G. Subotić, *Bogorodica Gavaliotisa u Vodenu* (La Vierge Gaballiôtissa à Edessa) (serbokr. mit fr. Zsfg.). Zbornik rad. 27/28 (1989) 217–263. – Detaillierte Rekonstruktion der Anfänge des Klosters, seiner Grundbesitze, der Schatzkammer und der Bibliothek, alles nach zwei Urkunden von Toma (Thomas) Preljubović, dem Despoten von Epirus (1375). Lj. M.

A. Rigo, *Monaci esicasti e monaci bogomili. Le accuse di messalianismo e bogomilismo rivolte agli esicasti ed il problema dei rapporti tra esicasmo e bogomilismo.* [Orientalia Venetiana II.] Firenze, Leo S. Olschki editore 1989. Pp. XII, 300. – Accurato studio sul Bogomilismo atonita della prima metà del secolo XIV. E. F.

O. J. Nikolic, *La storia del monastero serbo di Marča.* Balcanica 1988, no. 1/2, S. 53–56 m. 1 Abb. A. H.

Concetta Bianca, *L'abbazia di Grottaferrata e il cardinale Bessarione.* Boll. Badia gr. Grottaf. n.s. 41 (1987) 135–152. – B. illustra vari documenti relativi al conferimento della commenda del monastero criptense al cardinale Bessarione (agosto 1462), riconoscendo la mano di Niccolò Perotti, il segretario di Bessarione, nell'inventario dei beni di Grottaferrata contenuto nel *Crypt.* Z. δ. XII („Regestum Bessario-

nis"), e valuta il significato di quell'evento nel quadro storico ed ecclesiale dell'epoca. In appendice (pp. 150–152) pubblica un documento del 1° ag. 1452 (*Arch. Vat.* XXXIV, 7, ff. 8 r.v) e il preambolo del „Regestum Bessarionis". E. F.

Sp. D. Kontogiannes, *Τὸ Σιναϊτικὸν Ζήτημα (ΙΣΤ'–ΙΘ' αι.)* Athen 1987. 421 S. 1 Bl. – Diss. – In der Einführung auch zur Geschichte des Klosters in byzantin. Zeit. A. H.

E. CHRONOLOGIE. BIBLIOGRAPHIE

A. I. Nemirovskij, *Osnovy antičnoj chronografii* (Die Grundlagen der antiken Chronographie.) (Russ.). Voprosy istorii 1987, 5, 72–90. – N. weist die These von M. M. Postnikov und A. T. Fomenko (vgl. B. Z. 76 [1983] 420) zurück, die antike Chronologie sei eine Erfindung der Kirche, insbesondere des Eusebios von Caesarea und des Hieronymus, und unterstreicht die Kontinuität zwischen der antiken und der mittelalterlichen Chronographie. R. S.

P. Brind'Amour, *Le Calendrier Romain.* (Vgl. B. Z. 80 [1987] 516.) – Bespr. von **H. Solin,** Arctos 21 (1987) 231. A. H.

G. Visonà, *Pasqua quartodecimana e cronologia evangelica della Passione.* Ephem. Liturg. 102 (1988) 259–315. E. F.

A. Frascetti, *Le feste, il circo, i calendari.* Storia di Roma 4 (vgl. oben S. 187) 609–627. – Zu zwei spätant. Kalendern S. 626–627. J. Dr.

D. J. Schove, *Chronology of Eclipses and Comets AD 1–1000.* (Vgl. B. Z. 81 [1988] 466.) – Bespr. von **Bettina Pferschy,** Mitteil. Instit. Österr. Geschichtsforsch. 97 (1989) 227; von **A. Haury,** Rev. Et. Anc. 90 (1988) 265. A. H.

Fenomeni naturali e avvenimenti storici nell'antichità. [Contributi dell'Istituto di storia antica, 15.] Milano, Vita e Pensiero 1989. 259 S. – Anzuzeigen sind: **P. Grattarola,** *Il terremoto del 396 e il popolo cristiano di Costantinopoli* (S. 237–249); **G. Zecchini,** *Il terremoto di Costantinopoli del 447 d. C. e la seconda guerra* (S. 250–259). J. Dr.

G. L. Huxley, *Theoktistos, Abasgia and Two Eclipses.* Byzantinosl. 50 (1989) 9–10. – "The astronomical evidence shows that one of the attempts (scil. expeditions to Abasgia) was made, by Theoktistos, in 840." A. H.

J. J. Murphy, *Medieval Rhetoric. A Select Bibliography.* Second Edition. [Toronto Medieval Bibliographies, 3.] Toronto/Buffalo/London, University of Toronto Press 1989. XVIII, 198 S. – Hier angezeigt vorwiegend wegen der Angaben unter dem Titel "*Background Studies*". A. H.

Th. I. Papadopulos, *Ελληνική Βιβλιογραφία (1446 ci.–1800),* Vol. I: *Αλφαβητική και χρονολογική ανακατάταξις. Προλεγόμενα* **D. A. Zakythenos.** [«Πραγματεῖαι τῆς 'Ακαδημίας 'Αθηνῶν», 48.] Athen 1984. νθ', 727. S. – Bespr. von **J. Korinthios,** Ιταλοελληνικά 1 (1988) 262–263. A. H.

Chr. J. Dimitroulopoulos, *Modern Greek Literature. Bibliography 1986.* Greek Letters 4 (1986–1989) 335–371. A. H.

Pregled izdanja Srpske Akademije nauka i umetnosti 1886–1986. Knjiga 1, 1886–1947/*Répertoire bibliographique des publications de l'Académie Serbe des Sciences et des Arts 1886–1986.* Fascicule 1, 1886–1947. Izradili: **L. Nikić** et **M. Žegarac.** Stogodišnjica Srpske Akademije nauka i umetnosti 1886–1986, 6. Belgrad, Srpska Akademija nauka i umetnosti 1986. 288 S., 1 Bl. A. H.

Pregled izdanja Srpske Akademije nauka i umetnosti 1983–1984/Répertoire bibliographique des publications de l'Académie Serbe des Sciences et des Arts 1983–1984. Urednik: **M. Pantić.** [Izdanja Biblioteke, 5.] Belgrad, Srpska Akademija nauka i umetnosti 1986. VIII, 175 S. A. H.

S. A. Tovar, *Biografía de la lengua griega sus 3000 años de continuidad.* [Centro de Estudios Bizantinos y Neohelénicos Fotios Malleros.] Facultad de Filosofía y Humanidades Universidad de Chile 1990. 386 S. m. Abb. A. H.

Bibliographia Patristica 29 (1984). [Patristische Kommission der Akademie der Wissenschaften in der Bundesrepublik Deutschland.] In Verbindung mit vielen Fachgelehrten hrsg. von **K. Schäferdiek.** Berlin, De Gruyter 1989. 403 S. J. Dr.

N. N., *Βιβλιογραφικὸν Δελτίον. (Κατ' ἐκλογήν).* Θεολογία 60 (1989) 833–855. – (Ξενόγλωσσον). A. H.

S. Thomopulos, *Ὁ Ἀπόστολος Παῦλος. Βιβλιογραφικὸν σχεδίασμα (1819–1985).* Θεολογία 60 (1989) 457–475. A. H.

S. Thomopulos, *Οἱ Τρεῖς Ἱεράρχαι (Βιβλιογραφικὸν σχεδίασμα 1550–1984).* Θεολογία 60 (1989) 775–800. A. H.

B. Flemming, *Geschichtskalender.* Lex. d. Mittelalt. IV, 7 (1988) 1382–1383. A. H.

Historische Bibliographie. Berichtsjahr 1986. Hrsgg. v. der Arbeitsgem. außeruniv. hist. Forschungseinrichtungen i. d. Bundesrepublik Deutschland. (Vgl. B. Z. 82 [1989] 441.) – Bespr. von **R. Wagnleitner,** Mitteil. Inst. Österr. Geschichtsforsch. 97 (1989) 219–220. A. H.

P. Bec/Marie-Hélène Debiès/M. B. Boissavit/Maria Angélica Oddone, *Cahiers de Civilisation Médiévale, X^e–XIIe siècles 32 (1989) Bibliographie.* Université de Poitiers. Centre d'Etudes Supérieures de Civiliation Médiévale 1990. 228* S. A. H.

Ph. George, *Travaux relatifs à l'histoire du Moyen Age (1987).* Le Moyen Age 94 (1988) 457–475. A. H.

C. A. Willemsen, *Bibliographie zur Geschichte Kaiser Friedrichs II. und der letzten Staufer.* (Vgl. B. Z. 81 [1988] 187.) – Bespr. von **O. Engels,** Zeitschr. f. bayer. Landesgesch. 51 (1988) 638; von **A. Joris,** Moyen Age 94 (1988) 312–313. A. H.

J.-M. Martin, *Les études françaises d'histoire médiévale de l'Italie méridionale.* Atti III Congr. Int. Studi Salentini (cf. supra, p. 187) 79–93. – Sono citati anche studi sull'Italia meridionale bizantina. E. F.

P. M. Kitromilides/M. L. Evriviades, *Cyprus.* (Vgl. B. Z. 79 [1986] 487.) – Bespr. von **A. G. K. Sabbides,** Ἑλληνικά 38 (1987) 431–432. A. H.

Bojanka Dončeva, *Bălgarskata istoričeska naučna knižnina prez părvoto polugodie na 1989 g.* (Das bulg. hist. gelehrte Schrifttum in der 1. Hälfte des Jahres 1989). Istor. pregled 46,1 (1990) 93–98. – Ziemlich vollständige Bibliographie. I. D. C.

H. Lavagne, *Chronique Gallo-Romaine.* Rev. Et. Anc. 89 (1987) 95–118 und 90 (1988) 201–215. A. H.

Südosteuropa-Veröffentlichungen aus der Bundesrepublik Deutschland 1984–1988. Hrsg. anläßlich des VI. Internationalen Südosteuropa-Kongresses ... von **K.-D. Grothusen.** Zusammengestellt von **J. Džambo.** [Südosteuropa-Studien, 41.] München, Südosteuropa-Gesellschaft 1989. 128 S. A. H.

N. de Lange/Judith Humphrey (Hrsg.), *Bulletin of Judaeo-Greek Studies* 1 (August 1987) 20 S. – Das neue Bulletin, das auch Desiderata der Forschung benennt und eine Bibliographie bietet wird betreut an der University of Cambridge, Faculty of Oriental Studies, Sidgwick Avenue, Cambridge CB3 9DA. A. H.

A. Lumpe, *Bibliographie.* Annuar. Hist. Concilior. 20 (1988; ersch. 1989) 498–500. A. H.

M. S. K., *Τά Ἠπειρωτικά Χρονικά καί ἡ Βυζαντινολογία.* Ἱστορικογεωγραφικά 1 (1986) 220–222. – Aufzählung der einschlägigen Artikel in den Bänden 22 (1980) bis 26 (1984). A. H.

Oriens Christianus. Hefte für die Kunde des Christlichen Orients. *Gesamtregister* für die Bände 1 (1901 bis 70 (1986) zusammengestellt und eingeleitet von **H. Kaufhold.** Wiesbaden, O. Harassowitz 1989. IX S. m. 1 Photo, 437 S. – Der Band ist Herrn Prof. Dr. Julius Aßfalg zum 70. Geburtstag am 6. November 1989 gewidmet. A. H.

F. Schumann/M. Wolter, *Theologische Realenzyklopädie. Register zu Band 1–17.* Berlin/New York, W. de Gruyter 1990. 4 Bl., 229 S. – Bibelstellen/Namen-Orte Sachen/Mitarbeiter. A. H.

6. GEOGRAPHIE. TOPOGRAPHIE. ETHNOGRAPHIE

A. GEOGRAPHIE. TOPOGRAPHIE

M. Kratochwill/H. Hunger, *Geographie.* Lex. d. Mittelalt. IV, 6 (1988) 1265–1269. – I. Abendland und arabischer Kulturkreis – II. Byzanz. A. H.

M. S. Kordoses, *Σκέψεις γιά τή σύνθεση μιᾶς Ἱστορίας τῆς Γεωγραφίας στό Βυζάντιο.* Ἱστορικογεωγραφικά 2 (1988) 131–144 m. engl. Zsfg. – In der frühbyz. Zeit gibt es keine eigentlichen Geographen wie in der Antike; trotzdem sind einige Fortschritte in der Geographie zu beobachten. A. H.

E. Popescu, *Cîteva precizări în legătură cu continuitatea urbană între antichitate şi evul mediu* (Quelques eclaircissements concernant la continuité urbaine de l'antiquité au Moyen Age) Rev. de Istorie 41 (1988) 1119–1123. A. H.

J. B. Harley & **D. Woodward,** *The History of Cartography, Vol. I: Cartography in Prehistoric, Ancient and Medieval Europe and the Mediterranean.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 442.) – Bespr. von **G. H. Martin,** Imago Mundi 41 (1989) 153–4. M. J. A.

Anna-Dorothee van den Brincken, *Kartographische Quellen: Welt-, See- und Regionalkarten.* [Typologie des sources du moyen âge occidental, 51.] Turnhout, Brepols 1988. 117 S., 9 Taf. – Bespr. von **G. Kish,** Speculum 64 (1989) 1047–1048. A. H.

O. A. W. Dilke, *Greek and Roman Maps.* (Vgl. B. Z. 81 [1988] 467.] – Bespr. von **P. Janni,** Gnomon 59 (1987) 230–233; von **A. Silberman,** Klio 71 (1989) 307–308. A. H.

A. Bruckner et **R. Marichal** (Hrsg.), *Chartae Latinae Antiquiores.* [Facsimile-edition of the Latin charters prior to the Ninth century. T. 26] *Italy.* Vol. 7. By **J. O. Tjäder.** Dietikon-Zürich, Urs-Graf-Verl. 1987. XII, 84 S. A. H.

A. Bruckner/R. Marichal (Hrsg.), *Chartae latinae antiquiores.* [Facsimile-edition of the Latin charters prior to the Ninth cent. T. 30] Italy. Vol. 11. By **P. Supino Martini.** Dietikon-Zürich, Urs-Graf-Verl. 1988. X, 102 S. A. H.

A. Bruckner/R. Marichal (Hrsg.), *Chartae Latinae Antiquiores.* [Facsimile-Edition of the Latin Charters prior to the Ninth Century, 32.] Italy, 13. *Italia centrale: Lucca,* 3. Publ. by **Giovanna Nicolaj.** Dietikon-Zürich, Urs Graf Verlag 1989. 94 S. m. Abb. – Der Band enthält 24 Urkunden aus dem Archivio Archivescovile in Lucca über Verkauf, Schenkungen u. ä. aus den Jahren 753–760. G. B.

J. Rogerson, *Atlas of the Bible.* New York, Facts on File. 237 S. – Bespr. von **D. Baly,** Cath. Bibl. Quart. 50 (1988) 309–311. A. H.

Giuliana Andreotti Giovannini, *Esegesi di un episodio di cosmografia medievale: la descrizione del mondo di Cosma Indicopleuste.* Civis 12 (1988) 131–135. A. H.

M. S. Kordoses, *Τά ὅρια τῆς Οἰκουμένης στό Νότο κατά τόν Κοσμά Ἰνδικοπλεύστη.* Ἱστορικογεωγραφικά 2 (1988) 155–166 m. 5 Abb. u. engl. Zsfg. A. H.

Anna-Dorothee van den Brincken, *Gyrus und Soera – Relikte griechischer Geographie im Weltbild der Frühscholastik.* Sudhoffs Arch. 73 (1989) 129–144. A. H.

G. de Andrés, *Una carta griega del cretense Antonio Calosinas, copista griego, a Diego de Covarrubias (a. 1567).* Erytheia 8 (1987) 63–71. A. H.

N. I. Prokof'ev, *Kniga choženij. Zapiski russkich putešestvennikov XI–XV vv.* (Das Buch der Fahrten. Die Aufzeichnungen russischer Reisender des 11.–15. Jh.) (Russ.). Moskau, Sovetskaja Rossija 1984. 466 S. – Auszüge aus altruss. Texten mit russ. Übersetzung und Kommentaren; Reise des Apostels Andreas nach Kiev und Novgorod, Reise der Ol'ga nach K/pel; Wallfahrtsberichte nach K/pel und Palästina (Abt Daniel, Stephan von Novgorod, Ignatij von Smolensk, Zosima und andere), Fahrt zum Florentiner Konzil. R. S.

P. Alexandre, *Le climat en Europe au Moyen Age, contribution à l'histoire des variations climatiques de 1000 à 1425, d'apres les sources narratives de l'Europe occidentale.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 443.) – Bespr. von **E. Poulle,** Biblioth. de l'École des Chartes 146 (1988) 208–210. A. H.

J. F. Bergier (Hrsg.), *Montagnes, fleuves, forêts dans L'Histoire. Barrières ou lignes de convergence? –* Berge, Flüsse Wälder in der Geschichte. Hindernisse oder Begegnungsräume? St. Katharinen, Scripta Mercaturae Verlag 1989. 240 S. – Bespr. von **C. Zaharia,** Rev. Roum. d'Hist. 28 (1989) 329–331. A. H.

Cl. Foss and **D. Winfield,** *Byzantine Fortifications: an introduction.* (Vgl. B. Z. 81 [1988] 188.) – Bespr. von **R. Ousterhout,** Journ. Soc. Architect. Hist. 48 (1989) 182–183; von **Sheila Bonde,** Am. Journ. Archaeol. 93 (1989) 309–311; von **R. M. Harrison,** Antiquaries Journal, 68 (1988) 361; von **V. Ruggieri,** Or. Chr. Period. 55 (1989) 464–465. O. F.

Gudrun Schmalzbauer, *Konstantinopel.* Theol. Realenzyklop. 19, Liefg. 3/4 (1989) 503–518. – 1.1 Stadtgeschichte vor Konstantin – 1.2 Die Entwicklung zur Großstadt – 1.3 Konstantinopel im Spannungsfeld der Kriege mit Persern, Arabern und Slaven – 1.4 Die Kreuzfahrer und die lateinische Fremdherrschaft – 1.5 Die Restauration unter den Palaiologen und die türkische Eroberung – 2. Konstantinopel als Zentrum der Bildung – 3. Vom Bistum bis zum Patriarchat von Konstantinopel – 4.1 Kirchen und Klöster – 4.2 Das armenische Patriarchat – 4.3 Konstantinopel und die bulgarische kirchlich-nationale Frage – 5. Konstantinopel im Rahmen der Kaiser- und Reichsideologie. A. H.

E. Dagron, *Constantinople imaginaire. Etudes sur le recueil des Patria* (Vgl. B. Z. 79 [1986] 488.) – Bespr. von **N. Radošević,** Zograf 17 (1986; ersch. 1989) 78–79. I. N.

C. Mango, *Le développement urbain de Constantinople (IVe–VIIe siècles).* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 443.) – Bespr. von **J. A. Ochoa Anadón,** Erytheia 8 (1987) 339–340. A. H.

Manuela Marin, *Constantinopla en los geógrafos árabes.* Erytheia 9 (1988) 49–60. A. H.

G. P. Majeska, *Russian Travelers to Constantinople in the Fourteenth and Fifteenth Centuries.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 443.) – Bespr. von **D. Clarke Waugh,** Histoire Russe/Russian Hist. 15 (1988) 449–450. A. H.

Hans Dernschwam's Tagebuch einer Reise nach Konstantinopel und Kleinasien (1553–1555) ... herausg. u. erläutert v. **F. Babinger.** (Vgl. B. Z. 81 [1988] 469.) – Bespr. von **K. Belke,** Mitteil. Inst. Österr. Geschichtsforsch. 97 (1989) 245–246. A. H.

P. Cernovodeanu, *Le plan de Constantinople par Démètre Cantemir.* Rev. ét. sud-est europ. 27 (1989) 35–47; 1 Falttaf. A. H.

M. A. Bunes Ibarra, *Constantinopla e la literatura española sobre los otomanos (siglos XVI–XVII).* Erytheia 8 (1987) 263–274. A. H.

U. Wickert, *Kleinasien.* Theol. Realencyclop. 19, Liefg. 1/2 (1989) 244–265; 1 Faltkarte. – 1. Begrifflich – 2. Politische Geschichte (im Umriß) – 3. Zur Geistigkeit und Religiosität in hellenistisch-römischer Zeit – 4. Der Herrscherkult – 5. Urchristliche Perspektiven – 6. Das 2. Jahrhundert – 7. Das 3. und 4. Jh. bis zur Konstantinischen Wende – 8. Die Jahrhunderte der großen Konzilien. A. H.

W. Brandes, *Die Städte Kleinasiens im 7. und 8. Jahrhundert.* [Berliner Byzantinistische Arbeiten, 56.] Berlin, Akademie-Verlag 1989. – Das aus der Diss. des Verf. (1984) hervorgegangene Buch behandelt den Forschungsstand, den Einfluß der Kriege des 7. u. 8. Jh., die Grundzüge der städt. Entwicklung (vorwiegend nach archäol. Quellen), die Geschichte einiger Städte, die Entwicklung der Warenproduktion nach der Mitte des 7. Jh., die Bedeutung natürlicher(!) Faktoren (Klimaschwankungen, Krankheiten etc.) – Bespr. von **M. Springer,** Dt. Litztg. 111 (1990) 569–571. – Das Buch ist in Lizenzausgabe auch in Amsterdam, J. C. Gieben 1989 erschienen. 244 S. A. H.

D. Stiernon, *Hélénopolis.* Dict. d'hist. et de géogr. ecclés., fasc. 135 (1989) 877–884. – 1. Site et histoire – 2. Evêché et listes épiscopales. A. H.

R. Merkelbach, *Nikaia in der römischen Kaiserzeit.* [Rheinisch-Westfälische Akademie der Wissenschaften Vorträge, G 289.] Düsseldorf, Westdeutscher Verl. 1987. 41 S. 5 Abb. 4 schwarz-weiße Taf. 4 Farbtaf. – Bespr. von **St. Mitchell,** Class. Rev. 39 (1989) 153. A. H.

G. Argoud, J. de Courtils, B. Remy, *Les sites côtiers du Pont-Euxin, de Thémiskyra à Trapézous, dans l'antiquité. Textes littéraires grecs et latins d'Hecatée de Milet (VI° siècle av. J. C.) à Ammien Marcellin (IV° siècle ap. J. C.).* Anatolia Antiqua. Eski Anadolu 1987 [Recueil de traveaux publiés par l'Institut Français d'Etudes Anatoliennes d'Istanbul. Varia anatolica, I.] (Istanbul, Istanbul Matbaasi 1988) 69–82. J. Dr.

D. Stiernon, *Héliopolis,* soi-disant évêché en Galatie Ire. Dict. d'hist. et de géogr. ecclés., fasc. 135 (1989) 912. – Verweis auf die Behandlung s. v. Juliopolis. A. H.

J. Reynolds/R. Tannenbaum, *Jews and Godfearers at Aphrodisias.* [Cambridge Philological Society. Supplementary Vol., 12.] Cambridge, Cambridge Philological Society 1987. 149 S. m. 19 Abb. A. H.

F. Hild, *Halikarnassos.* Lex. d. Mittelalt. IV, 9 (1989) 1876. A. H.

D. Stiernon, *Halicarnasse.* Dict. d'hist. et de géogr. eccl., fasc. 132 (1988) 139–145. A. H.

D. Stiernon, *Harpasa.* Dict. d'hist. et de géogr. eccl., fasc. 133–134 (1989) 397–398. – Bistum i. d. Provinz Karien. A. H.

J. M. Fiey, *Hamam.* Dict. d'hist. et de géogr. eccl., fasc. 132 (1988) 200–201. – Jakobit. Bistum der Cilicia II. A. H.

Ch. K. Neumann, *Germiyan Oğullarï.* Lex. d. Mittelalt. IV, 7 (1988) 1348. – Türk. Fürstentum seit ca. 1300. A. H.

J.-M. Fiey, *Hah.* Dict. d'hist. et de géogr. eccl., fasc. 132 (1988) 72–73. – Jakobit. Bischofssitz i. d. s-o Türkei. A. H.

A. G. C. Savvides, *A Note on the Terms Rûm and Anatolia in Seljuk and Early Ottoman Times.* Δελτίο Κέντρου Μικρασιατικών Σπουδών 5 (1984/1985; ersch. 1987) 95–102. H. P.

J. Tischler, *Der Ortsname Tarsos und Verwandtes.* Zeitschr. f. vergl. Sprachforschg. 100 (1987) 339–350. H. P.

J. Aßfalg/R. H. Hewsen, *Georgien.* Lex. d. Mittelalt. IV, 6 (1988) 1283–1285. – I. Allgemeine und politische Geschichte – II. Kirchengeschichte – III. Wirtschafts- und Sozialgeschichte. A. H.

Géographie historique au Proche-Orient (Syrie, Phénicie, Arabie, grecques, romaines, byzantines). Actes de la Table Ronde de Valbonne, 16–18 septembre 1985. Sous la direction de **P.-L. Gatier/B. Helly/J.-P. Rey-Coquais** [Notes et monographies techniques, 23.] Paris, CNRS 1988. 371 S. m. Abb. – Den Berichtszeitraum betreffen: **M. Gawlikowski,** *La route de l'Euphrate d'Isidore à Julien* (S. 77–98. Mit 1 Kt.); **P. Chuvin,** *Les fondations syriennes de Séleucos Nicator dans la chronique de Jean Malalas* (S. 99–110. Mit 5 Abb.); **Pauline Donceel-Voûte,** *Provinces ecclésiastiques et provinces liturgiques en Syrie et Phénicie byzantines* (S. 213–217. Mit 1 Kt.); **Jacqueline Dentzer-Feydy,** *Frontières et matériel archéologique en Syrie du sud: politique et culture du Ier siècle av. notre ère au IVe siècle de notre ère* (S. 219–229. Mit 10 Abb.); **G. Tate,** *Mutabilité des économies antiques: L'exemple de la Syrie du nord (IVᵉ–VIᵉ siècles)* (S. 249–256); **F. Villeneuve,** *Prospection archéologique et géographie historique: La région d'Iraq Al-Amir (Jordanie)* (S. 257–288. Mit 14 Abb.). G. B.

J. Teixidor, *Géographies du voyageur au Proche-Orient ancien.* Aula Orientalis 7 (1989) 105–115. – „... deals with some aspects of the traveller's understanding of the world he visited." Erwähnt sind u. a. auch spätantike Reiseberichte (Egeria, Orosius). G. B.

E. Honigmann, *Al-Massisa.* Encyclop. of Islam 6, fasc. 111–112 (1989) 774–779. – "... the Arabic form of the classical Mopsuestis, Byzantine Greek form Μαμίστρα ... A. H.

R. Aubert, *Ḥalab (Aleppo).* Dict. d'hist. et de géogr. eccl., fasc. 132 (1988) 124–127. A. H.

J. M. Fiey, *Hattakh.* Dict. d'hist. et de géogr. eccl., fasc. 133–134 (1989) 522. – Jakobit. Bischofssitz in Syrien. A. H.

J. M. Fiey, *Haza.* Dict. d'hist. et de géogr. eccl., fasc. 133–134 (1989) 678–679. – Westsyr. Diözese (jakobit.). A. H.

R. Aubert/J. M. Fiey, *Hamā.* Dict. d'hist. et de géogr. eccl., fasc. 132 (1988) 198–199. A. H.

R. Aubert, *Hawa.* Dict. d'hist. et de géogr. eccl., fasc. 133–134 (1989) 623. – "Ancien ermitage en Syrie centrale." A. H.

J. M. Fiey, *Hemerion, Himeria.* Dict. d'hist. et de géogr. eccl., fasc. 135 (1989) 978–979. – Bistum in Osrhoene. A. H.

R. Aubert/J. M. Fiey, *Harran.* Dict. d'hist. et de géogr. eccl., fasc. 133–134 (1989) 405–406. – Ergänzungen zu dem Artikel „Carrae" (Bd. 11, 1123 f.). A. H.

D. Stiernon, *Ḥawarīn (Εὐαρoία, Εὐαρ[ε]ία).* Dict. d'hist. et de géogr. eccl., fasc. 133–134 (1989) 626–634. – Bistum der Phoenicia II. – 1. La ville – 2. L'évêché – 3. Les ruines – 4. Les évêques. A. H.

N. N., *Hauwarin, Evaria.* Dict. d'hist. et de géogr. eccl., fasc. 133–134 (1989) 600. – Vgl. Euvoea 1 (Bd. 15, Sp. 1423 f.) Ergänzungen z. Bibliographie. A. H.

D. Stiernon/J. M. Fiey, *Héliopolis de Célésyrie.* Dict. d'hist. et de géogr. eccl., fasc. 135 (1989) 911–912. A. H.

A. Giardina/M. Liverani/Biancamaria Scarcia, *La Palestina.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 445.) – Bespr. von **A. Cristofori,** Aegyptus 68 (1988) 258–259. A. H.

Fr. Francisco Quaresmi OFM, Elucidatio Terrae Sanctae. Brani scelti e tradotti da **S. De Sandoli.** [Studium biblicum Franciscanum, Coll. Maior, 32.] Jerusalem, Franciscan Print. Pr. 1989. XIX, 494 S., Abb., 1 Faltkarte. – Teile des zu Anfang des 17. Jh. von F. Quaresmi verfaßten Berichtes seiner Pilgerreise ins Heilige Land aus dem Lat. ins Ital. übersetzt. G. B.

J. F. Strange/D. E. Groh/Th. R. W. Longstaff, *Sepphoris.* Rev. Bibl. 96 (1989) 240–242. – Z. T. Belegung bis in das Ende der byz. Zeit. A. H.

D. Stiernon, *Hélénopolis.* Dict. d'hist. et de géogr. eccl., fasc. 135 (1989) 884–889. – Bistum in Palaestina II. A. H.

I. Roll/E. Ayalon, *The Market Street at Apollonia-Arsuf.* Bull. Am. Schools of Orient. Research Nr. 267 (1987) 61–76 m. 11 Abb. A. H.

Claudine Dauphin, *Les „Kômai" de Palestine.* Proche-Orient Chrét. 37 (1987) 251–264 m. 6 Abb. A. H.

D. Poirion (Hrsg.), *Jérusalem, Rome, Constantinople. L'image et le mythe de la ville au Moyen Age.* (Vgl. B. Z. 81 [1988] 469.) – Bespr. von **Françoise Bonney,** Rev. de Synthèse 1989, H. 1, S. 155–156. A. H.

B.-U. Hergemöller, *Heilige Stadt.* Lex. d. Mittelalt. IV, 10 (1989) 2028. A. H.

H. Lutfi, *Al-Quds al-mamlûkiyya. A History of Mamlûk Jerusalem Based on the Ḥaram Documents.* [Islamkundliche Untersuchungen, hrsg. v. K. Schwarz, 113.] Berlin, Schwarz 1985. VII, 387 S. 2 Ktn. – Bespr. von **W. Madelung,** Orientalist. Litztg. 84 (1989) 52–53. A. H.

F. E. Peters, *Jerusalem and Mecca. The Typology of the Holy City in the Near East.* [New York University Studies in Near Eastern Civilization, 11.] New York/London, New York University Press 1986. XI, 269 S. A. H.

R. Wilkinson/J. Hill/W. F. Ryan, *Jerusalem Pilgrimage 1099–1185.* (Vgl. B. Z. 81 [1988] 470.) – Angez. mit krit. Ausstellungen von **H. E. Mayer,** Dt. Archiv 45 (1989) 204–205; bespr. von **J. Folda,** Speculum 64 (1989) 1051–1053; von **B. Flusin,** Rev. Et. Byz. 47 (1989) 283–285; von **Marie-Luise Favreau-Lilie,** B. Z. 83 (1990) 119–121. A. H.

M. Cortés Arrese, *Símbolos y formas artísticas del Itinerario de la Virgen Egeria.* Erytheia 8 (1987) 89–98. A. H.

P. Médébielle, *Madaba et son histoire chrétienne. Jerusalem, Imprimerie du Patriarcat Latin 1987.* VII, 467 S. – Bespr. von **R. J. T.,** Rev. Bibl. 96 (1989) 150. A. H.

G. Edelstein/Y. Rapuano, *ʿAïn Yālû (ʿEin Yael) (1986–1987).* Rev. Bibl. 96 (1989) 248–251 m. Abb. 16 u. 17. A. H.

J. Patrich, *Refuges juifs dans les gorges du Wadi Mukhmas.* Rev. Bibl. 96 (1989) 235–239 m. Abb. 11–13. – Auch zur Belegung (durch Mönche) in byz. Zeit. A. H.

D. Stiernon, *Hébron.* Dict. d'hist. et de géogr. eccl., fasc. 133–134 (1989) 712–726. A. H.

F. Villeneuve, *Citadins, villageois, nomades. Le cas de la „Provincia Arabia" (IIᵉ au IVᵉ siècles ap. J.-C.).* Dialogues d'histoire ancienne 15,1 (1989) 119–140. J. Dr.

H. Stierlin, *Städte in der Wüste: Petra, Palmyra und Hatra. Handelszentren am Karawanenweg.* [Antike Kunst im Vorderen Orient.] Stuttgart/Zürich, Belser 1987. 224 S. m. zahlr. teils farb. Abb., Zeichn. u. Kart. A. H.

D. Stiernon, *Hauara.* Dict. d'hist. et de géogr. eccl., fasc. 133–134 (1989) 531–533. – Lat. Titularbistum in Palaestina III. A. H.

S.T. Parker (Hrsg.), *The Roman Frontier in Central Jordan: Interim Report on the Limes Arabicus Project, 1980–1985.* 2 Bde. [BAR International Series, 340.] Oxford, BAR 1987. XI, 861 S.; 109 Taf.; 150 Abb. im Text incl. Ktn. Pläne. – Bespr. von **B. Isaac**, Journ. Rom. Stud. 78 (1988) 240–241. A. H.

J. M. Fiey, *Hassassa.* Dict. d'hist. et de géogr. eccl., fasc. 133–134 (1989) 489–490. – Jakobit. Bistum. A. H.

M. S. Kordoses, *Ἡ «Ἄλλη Ἰνδική» καί ἡ νῆσος «Διβοῦς» τοῦ Φιλοστοργίου.* Ἱστορικογεωγραφικά 2 (1988) 167–178. – Ἄλλη Ἰνδική bei Philostorg. 18,32 ff. bedeutet die Μεγάλη bzw. Εὐδαίμων Ἀραβία. A. H.

C. J. Haas, *Late Roman Alexandria: Social Structure and Intercommunal Conflict in the Entrepôt of the East.* Phil. Diss. University of Michigan 1988. 368 S. – Selbstreferat in Dissertation Abstracts Int. A 49,8 (1989) 2351. R. S.

Sh. Herbert/H. Wright, *Report on the 1987 University of Michigan/University of Assiut expedition to Coptos and the Eastern desert.* Newsletter Am. Res. Cent. in Egypt 143/144 (Fall/Winter 1988/89) 1–4 mit 3 Abb. – Mehrere römische Wegstationen – hydreumata – von denen der am besten erhaltene Komplex von Kašm al-Manih auch im Plan wiedergegeben ist. P. Gr.

W. Ferri, *Rilievo topografico generale di Medinet Madi,* Egitto e Vic. Or. 12 (1989) 3–19 mit 7 Abb. u. 1 Kartenbeilage. – Technischer Bericht über die Planaufnahme von Madīnat Mādi, dem alten Narmuthis im Fayyūm, unter Beifügung des bisherigen Gesamtplanes (1 : 1250), in dem alle acht inzwischen festgestellten frühchristlichen Kirchen von Madīnat Mādi enthalten sind. P. Gr.

P. J. Sijpesteijn, *The Village Πρῆκτις.* Ἑλληνικά 38 (1987) 377–383 m. 1 Abb. – Aufgrund von Pap. 10266 des Museums in Kairo zu Bewohnern des Dorfes und ihren Steuern i. d. 1. Hälfte d. 4. Jh. A. H.

E. Strouhal, *Demography of the Late Roman-Early Byzantine cemetery at Wadi Qitna.* Akten des vierten Internationalen Ägyptologen-Kongresses, München 1985. Hrsg. von **Sylvia Schoske** Bd. 1 (Hamburg, Buske 1988) [Studien zur Ägyptischen Kultur, Beihefte, 1.] 339–349. Mit 6 Abb. G. B.

P. Salama, *Bornes milliaires d'Afrique proconsulaire. Un panorama historique du Bas-Empire romain.* (Vgl. B. Z. 81 [1988] 471.) – Bespr. von **R. Hanoune**, Rev. du Nord 71 (1989) 274–275. A. H.

A. Chastagnol, *L'album municipal de Timgad.* (Vgl. B. Z. 77 [1984] 429.) – Bespr. von **H. Wolff**, Gnomon 58 (1986) 637–644. A. H.

J. André – J. Filliozat, *L'Inde vue de Rome. Textes latins de l'Antiquité relatifs à l'Inde.* [Collection d'Etudes Anciennes.] Paris, Belles Lettres 1986. 463 S., 1 Karte. – Textstellen bis in das 7. Jh. – Bespr. von **W. Schmitthenner**, Gnomon 60 (1988) 451–453. A. H.

O. Masson, *La liste des villes de Chypre chez Pline l'Ancien (V, 130).* Κυπρ. Σπουδαί 50 (1986; ersch. 1987) 77–82. A. H.

Theophano D. Kypre, *Ἡ Ἐ. Λύντεκε καὶ ἡ Κύπρος. Οἱ ἀναμνήσεις της ἀπὸ τὸ ταξίδι της στὴν Κύπρο τὸ 1936.* Κυπρ. Σπουδαί 50 (1986; ersch. 1987) 313–343. A. H.

M. D. Willis, *Byzantine Beginnings of the Bedesten.* Κυπρ. Σπουδαί 50 (1986; ersch. 1987) 184–192 m. 3 Tafeln; 2 Falttaf. A. H.

G. Perbellini, *Le fortificazioni del Regno di Cipro nello Stato Veneto (X–XVI sec.)* Κυπρ. Σπουδαί 50 (1986; ersch. 1987) 193–225; S. I–IV u. 33 Taf. A. H.

A. H. S. Megaw, *Reflections on Byzantine Paphos.* ΚΑΘΗΓΗΤΡΙΑ (vgl. oben S. 180) 135–150 m. 2 Abb. A. H.

S. Lauffer † (Hrsg.), *Griechenland. Lexikon der historischen Stätten von den Anfängen bis zur Gegenwart.* München, C. H. Beck 1989. 775 S., 14 Karten. – Einleitung von **H.-J. Gehrke**, *Griechenland im Altertum* (S. 13–39); **J. Koder**, *Griechenland im Mittelalter* (S. 40–56). Historische Stätten in alphabetischer Folge. Mit diversen Verzeichnissen (Literatur, antike Autoren, Namen und Begriffe, Ortsregister), sowie Gebietskarten Griechenlands. G. B.

Francesca Luzzati Laganà, *Sur les mers grecques: Un voyageur florentin du XVe siècle, Cristoforo Buondelmonti.* Médiévales 12 (1987) 67–77. A. H.

J. A. Ochoa Anadón, *El viaje de Tafur por las costas griegas, 1.* Erytheia 8 (1987) 33–62 m. 2 Abb. u. 2 Kart. A. H.

Ch. M. Kutelakes, *Αλαδιώτες – Κουντουριώτες. Αμοιβαίοι υποτιμητικοί χαρακτηρισμοί των κατοίκων της Τήλου.* Ὀνόματα 12 (1988) 256–279 m. 2 Abb. u. franz. Zsfg. – Verschiedene Dialekte in Μικρό und Μεγάλο Χωριό; Μικρό Χωριό ist um die Mitte des 15. Jh. von den Rhoder-Rittern gegründet. Die Bewohner sind Griechen aus der Gegend von Halikarnaß. A. H.

Evangelia Balta, *L'île d'Eubée à la fin du XVème siècle (d'après les registres n° 0.73 de la bibliothèque Cevdet à Istanbul).* 2 Bde. Diss. Paris 1983. 332 u. 262 S. – Bespr. von **Ch. D. Pharantos,** Ἀρχεῖον Εὐβοϊκῶν Μελετῶν 26 (1984–85) 461–464. A. H.

B. Panagiotopulos, *Πληθυσμός καί οἰκισμοί τῆς Πελοποννήσου (13ος–18ος αἰώνας).* Athen, Ἱστορικό Ἀρχεῖο, Ἐμπορική Τράπεζα τῆς Ἑλλάδος 1985. 414 S. – Bespr. von **M. Kordoses,** Ἱστορικογεωγραφικά 2 (1988) 203–210. A. H.

Anna I. Lampropulu, *Χελιδοβούνι Λακωνίας.* Σύμμεικτα 7 (1987) 101–123 m. 7 Abb. u. franz. Zsfg. A. H.

M. Kordoses, *Τό βυζαντινό Νίκλι.* Ἱστορικογεωγραφικά 1 (1986) 197–198. A. H.

P. Phaklares, *Το Παλιόχανο της Κυνουρίας.* Ἱστορικογεωγραφικά 2 (1988) 145–150 m. 2 Abb.; Taf. 12–16. A. H.

M. Kordoses, *Ἡ ἀρχαία Ἀρκαδική πόλη Κορώνη καὶ ἡ Βυζαντινὴ Σαρσοκορώνη (Γ' αἰ. π.Χ. – Θ' αἰ. μ.Χ.).* Δωδώνη 16,1 (1987) 243–251 m. 1 Karte u. engl. Zsfg. – Verf. identifiziert. das antike Korone in Arkadien mit der in einem Synodalschreiben unter Alexios I. für die Zeit Nikephoros' I. erwähnten Sarsokorone. A. H.

M. S. Kordoses, *Οἰκιστικές φάσεις τοῦ Ἁγιονορίου.* Ἱστορικογεωγραφικά 2 (1988) 263–269. A. H.

M. S. Kordoses, *Ἱστορικά καί τοπογραφικά προβλήματα τῆς περιοχῆς.* Ἱστορικογεωγραφικά 2 (1988) 219–226. – Hagionori bei Korinthos. A. H.

Elene Kurinu-Pikula/G. Pikula/P. Phaklares, *Ἁγιονόρι. Ἀρχαία χρόνια.* Ἱστορικογεωγραφικά 2 (1988) 227–231; Taf. 21–24. A. H.

M. Kordoses/Polyxene Stathakopulu u. a., *Συλλογή τοπογραφικοῦ ὑλικοῦ ἀπό τήν προφορική παράδοση.* Ἱστορικογεωγραφικά 2 (1988) 293–296. – 1. Ἁγιονόρι (Ἁινόρι) Κορινθίας – 2. Αλώνια (Γκορτζόγλι), Μεσσηνίας – 3. Κάστρο Ηλείας – 4. Σμέρνα Ηλείας – 5. Τερψινθέα (Μπαϊσλάρ) Λάρισας. A. H.

M. Kordoses, *Ἡ πρώτη μνεία τοῦ Ἑξαμιλίου καί ὁ δίολκος.* Ἱστορικογεωγραφικά 1 (1986) 199. A. H.

Chr. I. Papachristodulu, *Ζυγρός, Ζυγροχαΐτη, Ζύγρα, – Τσυγκρά, η – Τσυγκρίν, τα Τσυγρά.* Ὀνόματα 10 (1986) 166–168. A. H.

G. Motsios, *Μερικές παρατηρήσεις στην «Ιστορία Γαλαξιδίου ...» του ιερομονάχου Ευθυμίου.* Δωδώνη 15,2 (1986) 203–222. – Behandelt auf 14 S. auch die Zeit vom Ende 10. Jh. bis 1397. A. H.

A. G. K. Sabbides, *Η βυζαντινή Θήβα, 996/7–1204 μ.Χ.* Ἱστορικογεωγραφικά 2 (1988) 33–52 m. engl. Zsfg. A. H.

G. I. Tsuknidas, *Μικροτοπωνύμια, τοπική παράδοση και τοπική ιστορία: η περίπτωση ενός χωριού.* Ὀνόματα 11 (1987) 124–127. – Thermopyles. A. H.

Th. Paliuras, *Καλυδών – Καλυδώνιοι – λίμνη Καλυδῶνος.* Ἱστορικογεωγραφικά 1 (1986) 195–196. A. H.

M. Arapoglu, *Ιστορικά μονοπάτια του Ζαγορίου (Γενικές παρατηρήσεις).* Ἱστορικογεωγραφικά 2 (1988) 191–195 m. 1 Abb. A. H.

B. K. Katsaros, *Ἀχελῶος. Συμβολή στό πρόβλημα τῆς βυζαντινῆς πόλης.* Ἱστορικογεωγραφικά 1 (1986) 43–52. A. H.

B. Katsaros, *Ἡ Θέση τῆς Ἐπισκοπῆς Ἀχελώου καί ἡ σχέση της μέ τή «βυζαντινή πόλη» γύρω ἀπό τό λόφο «Ἐπισκοπή» κοντά στό χωριό «Μάστρον» τῆς Αἰτωλίας.* Ἱστορικογεωγραφικά 2 (1988) 198–201. – Zu einer Bemerkung von F. Hild, Jahrb. Österreich. Byz. 37 (1987) 406. A. H.

D. Samsares, *Η ρωμαϊκή αποικία της Φωτικής. Πρώτες εκτιμήσεις σχετικά με την έκταση και τα όρια της επικράτειάς της.* Ἱστορικογεωγραφικά 2 (1988) 23–31 m. 1 Abb. u. franz. Zsfg. A. H.

Συλλογή τοπογραφικοῦ ὑλικοῦ ἀπό τήν προφορική παράδοση. Ἱστορικογεωγραφικά 1/Παράρτημα (1986) 227–241. – 1. Αρίστη (Αρτσίστα) Ιωαννίνων – 2. Ἀσβεστοχώρι Ἰωαννίνων (Λιόκ) – 3. Βλαχογιάννη Ελασσόνος – 4. Γέρμας Καστοριάς – 5. Γεροπλάτονος Ιωαννίνων – 6. Ελαφότοπος Ιωαννίνων – 7. Κασσιώπη Κέρκυρας – 8. Κλένια Κορινθίας – 9. Λοφίσκος (Τσέριανη) Ιωαννίνων – 10. Μίνθη ('Αλβενα) Ηλείας – 11. Ρόδα Κέρκυρας – 12. Ρούσο Καρδίτσας – 13. Συρράκο Ιωαννίνων – 14. Σφακερά Κέρκυρας. A. H.

Th. N. Papazotos, *Μεσαιωνική τοπογραφία τοῦ νομοῦ Πιερίας.* Ἱστορικογεωγραφικά 1 (1986) 29–42; 7 Abb. (S. 246–250). A. H.

J. Lefort (Hrsg.), *Paysages de Macédoine.* (Vgl. B. Z. 81 [1988] 191.) – Bespr. von **G. P. Henderson,** Journ. Hell. Stud. 108 (1988) 276–277. A. H.

J. Lefort, *Villages de Macédoine: Notices historiques et topographiques sur la Macédoine orientale au Moyen Age. I. La Chalcidique occidentale.* (Vgl. B. Z. 81 [1988] 191.) – Bespr. von **G. P. Henderson,** Journ. Hell. Stud. 108 (1988) 276–277. A. H.

N. Mutsopulos, *Ἡ ἐπανάσταση τοῦ Βασιλακίου καὶ τὸ κάστρο τοῦ Ἀετοῦ στὴ Μακεδονία.* Ἀναφορὰ Σάρδεων Μαξίμου IV (vgl. oben S. 176) 33–55, 456 (m. dt. Zsfg.), 8 Abb. – Das von Nikephoros Bryennios (IV 19) erwähnte φρούριον τοῦ Ἀετοῦ befand sich nach Ansicht des Verf. in der Nähe der Gemeinde Petroton, wo heute Burgruinen zu sehen sind. S. T.

St. N. Stephanu, *Ο Πύργος του Τριγωνίου Συμβολή στη μελέτη των Τουρκικών οχυρώσεων της Θεσσαλονίκης).* Βυζαντινά 14 (1988) 413–455 m. engl. Zsfg.; 12 Taf., 36 Abb. auf Taf. A. H.

G. Zographakes, *Θεσσαλονίκη: ονόματά της και χαρακτηρισμοί ανάμεσα στους αιώνες.* Ὀνόματα 12 (1988) 170–173 m. franz. Zsfg. A. H.

D. Th. Kyru, *Τα πατριδωνυμικά του Αγίου 'Ορους.* Ὀνόματα 12 (1988) 286–291 m. franz. Zsfg. A. H.

D. K. Samsares, *Pennana. 'Ενας ρωμαϊκός σταθμός (mutatio) της Εγνατίας οδού.* Δωδώνη 15,1 (1986) 69–83 m. 6 Abb. u. franz. Zsfg. A. H.

S. Kissas/Xanthe Sabbopulu, *Τό μεσαιωνικό κάστρο τοῦ Μελανθίου Κιλκίς.* Ἱστορικογεωγραφικά 1 (1986) 203–204; 4 Abb. (S. 251–253). A. H.

Despina Evgenidou, *Servia and Moglena. Two Byzantine Cities of Macedonia.* Ἱστορικογεωγραφικά 2 (1988) 15–22 m. 4 Abb.; Taf. 1. A. H.

E. Blysidu/E. Kuntura/S. Lampakes/T. Lunges/S. Patura/A. Sabbides, *Συμβολή στη μελέτη της βυζαντινής Θράκης από μηχανογραφικό υλικό, 4ος–9ος αι.* Byz. Forsch. 14 (1989) 59–157. A. H.

Kyriake Mamone, *Ἡ Βυζαντινὴ Μεσσήνη (Ἀνατολικῆς Θράκης).* Byz. Forsch. 14 (1989) 329–342. A. H.

Th. Papazotos, *Ἀνίχνευση τοπογραφική τῆς Ἀνατολικῆς Θράκης.* Byz. Forsch. 14 (1989) 543–566. Taf. 205–230. A. H.

Luiza Polychronidu-Lukopulu, *Τόπειρος, πόλις τῆς Θράκης: προβλήματα ἱστορικῆς γεωγραφίας καί τοπογραφίας.* Byz. Forsch. 14 (1989) 577–599; Taf. 232–236. A. H.

P. Soustal, *Festungen im Rhodopi-Gebirge in byzantinischer Zeit.* Byz. Forsch. 14 (1989) 609–621. A. H.

Ş. Papacostea, *La Mer Noire: Du monopole byzantin à la domination des Latins aux Détroits.* Rev. Roum. d'Hist. 27 (1988) 49–71. A. H.

Silvia Baraschi, *Sur la topographie ponto-danubienne au Moyen Âge. 1: Proslaviţa.* Rev. Roum. d'Hist. 28 (1989) 53–68 m. 2 Abb. A. H.

P. Năsturel, *Mais où donc localiser Vicina?* Byz. Forsch. 12 (1987) 143–171. – Verf. identifiziert es mit Tulcea oder lokalisiert es doch in dessen Nähe. A. H.

M. Petrescu Dîmbovita/D. Gh. Tudor, *Sisteme de fortificaţii medievale timpurii la est de Carpaţi.* Aşezarea de la Fundu Herţii (jud. Botoşani) (Systèmes de fortifications du haut Moyen Age à l'est des Carpates. L'habitat de Fundu Herţii, département de Botoşani). Iasi, Ed. Junimea 1987. 148 S. m. 49 Abb.; 16 Taf. – Bespr. von **Şarolta Solcan,** Rev. Roum. d'Hist. 27 (1988) 377. A. H.

P. Diaconu, *De nouveau au sujet du monument rupestre de Murfatlar.* Rev. Roum. d'Hist. 27 (1988) 123–126. A. H.

Alla I. Romančuk, *Chersones XII–XIV vv.: irstoriceskaja topografija* (Chersones XII–XIV Jh.: historische Topographie). Krasnojarsk, Izd. Krasnojarskogo universiteta, 1986. 192 S. H. P.

M. McGovern, *Sarkel – a Reflection of Byzantine Power or Weakness?* Byzantinosl. 50 (1989) 177–180 m. 2 Skizzen. A. H.

Kyjiv 10–13 stolit'. Karta-rekonstrukcija (Kiew im 10.–13. Jh. Karte und Rekonstruktion) (Ukr.). [Faltkarte]. Einführung: **H. Lohvin.** Kiew, Mystectvo 1988. R. S.

E. Mühle, *Die topographisch-städtebauliche Entwicklung Kievs vom Ende des 10. bis zum Ende des 12. Jh. im Licht der archäologischen Forschungen.* Jahrb. f. Gesch. Osteuropas 36 (1988) 350–376 m. 1 Abb. A. H.

J. A. Lewicki, *Halicz, en russe Galicz.* Dict. d'hist. et de géogr. eccl. fasc. 132 (1988) 145–148. A. H.

A. Poppe, *Halič – Volhynien.* Lex. d. Mittelalt. IV, 9 (1989) 1874–1875. – Fsm. im westruss. Bereich. – I. Die Fürstentümer Halič und Volhynien bis zu ihrer Vereinigung (11.–12. Jahrhundert – II. Das Fürstentum Halič-Volhynien (1199–1340) – III. Kirchengeschichte. A. H.

A. Poppe, *Gnezdovo.* Lex. d. Mittelalt. IV, 7 (1988) 1524–1525. – Vorgängersiedlung von Smolensk (?). A. H.

A. Ducellier, *Glavinitza.* Lex. d. Mittelalt. IV, 7 (1988) 1494. A. H.

E. P. Hamp, *Postscriptum on Ohrid.* Zeitschr. f. Balkanol. 25 (1989) 42–43. A. H.

Jovanka Kalić, *Prokopijeva Ἄρσα (Φρούριον Ἄρσα)* (serbokr. mit fr. Zsfg.). Zbornik rad. 27/28 (1989) 9–17. – Ausgangspunkt des Artikels ist die Tatsache, daß das in De aedificiis des Prokopios von Kaisareia erwähnte Arsa in Dardanien und die in De administrando imperio des Konstantin Porphyrogennetos zum ersten Mal erwähnte Rassa (Ras), obwohl nicht ganz präzis ubizierte Orte, zweifellos gewisse historische Verbindung untereinander hatten. Auf Grund der ausführlichen Analyse historischer und archäologischer Quellen, zieht Verf. die Folgerung, daß die Lokalität aus der Zeit Justinians im Kern der „Župa von Raška", in der Nähe von der Kirche des hl. Peter bei Novi Pazar, zu suchen sei. Lj. M.

F. Fülep, *Sopianae. The History of Pécs during the Roman era and the problem of the continuity of the late Roman population.* (Vgl. B. Z. 81 [1988] 473.) – Bespr. von **A. Lippold,** Anz. f. d. Altertumswiss. 41 (1988) 56–58; bespr. mit zahlreichen Ausstellungen von **O. Harl,** Archaeologia austriaca 72 (1988) 315. A. H.

J. Lučić, *Toponimija dubrovačkog područja do doseljenja Slavena* (La toponymie de la région de Dubrovnik jusqu'à l'établissement des Slaves) (mit frz. Zsfg.). Arheol. istraživanja u Dubrovniku i dubrovačkom području. Ed. Hrv. arheol. društvo, vol. 12 (Zagreb 1988) 169–173. I. N.

S. Ćirković, *Herzegowina.* Lex. d. Mittelalt. IV, 10 (1989) 2189. A. H.

B. Grgin, *Historija o zadarskom otočju u srednjem vijeku do 1420. godine* (Historiography of Zadar Islands in the Middle Ages until 1420) (serbokr. mit engl. Zsfg.). Radovi Zavoda za hrvatsku povijest 22 (1989) 311–327. – Bibliographische Abhandlung. Lj. M.

I. Djurić, *Golubac.* Lex. d. Mittelalt. IV, 7 (1988) 1554–1555. – Burg in Serbien. A. H.

A. Stojanovski, *Gde sleduet iskat' monastyr' (i selo) Arhilevica?* (Wo sollen das Kloster und das Dorf Arhiljevica gesucht werden?) (russ.). Review – Institute of National History, Skopje XXXI (II) 3 (2), Sept.–Dez. 1987, 223–233, 1 Karte. – Auf Grund der türkischen Kataster des 16. Jh. (Tapu tahir defterleri) stellt Verf. dieses wichtige (heutzutage verschwundene) Kloster aus dem 14. Jh. in die Nähe des Dorfes Belanovce bei der Stadt Kumanovo (Makedonien, Jugoslawien). Lj. M.

G. Kiss/E. Tóth, *A vasvári „Római sánc" és a „Katonák útja" időrendje és értelmezése (Adatok a korai magyar gyepürendszer topográfiájához I.)* (Die Chronologie und Interpretation des „Römischen Walles" und der „Heerstraße" zu Vasvár. Beiträge zur Topographie des frühungarischen Verhaugürtelsystems, I.) (ung. m. d. Zsfg.). Commun. Archaeol. Hungariae 1987, 101–137. Mit 13 Abb. G. B.

G. Györffy, *Gran (lat. Strigonium, ung. Esztergom).* Lex. d. Mittelalt. IV, 8 (1989) 1647–1648. A. H.

I. Boba, *Die Lage von Moravien nach den mittelalterlichen Quellen aus Bayern.* (Ins Deutsche übertragen von **H. Dopsch.**) Mitteil. d. Ges. f. Salzburg. Landeskunde 126 (1986) 59–69. A. H.

G. Labuda, *Gnesen.* Lex. d. Mittelalt. IV, 7 (1988) 1522–1524. A. H.

Renate Pillinger, *Hemmaberg.* Dict. d'hist. et de géogr. ecclés. fasc. 135 (1989) 984–987 m. 1 Abb. A. H.

G. Köbler, *Historisches Lexikon der deutschen Länder.* Die deutschen Territorien vom Mittelalter bis zur Gegenwart. München, Beck 1988. XXXII, 639 S. – Bespr. von **G. Scheibelreiter,** Mitteil. Inst. Österr. Geschichtsforsch. 97 (1989) 454–455. A. H.

H. Beumann/W. Schröder, *Die transalpinen Verbindungen der Bayern, Alemannen und Franken bis zum 10. Jahrhundert.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 448.) – Bespr. von **va,** Erbe und Auftrag 64 (1988) 406–407; von **W. Vogler,** Zeitschr. f. Schweizer. Kirchengesch. 82 (1988) 219; von **W. Hartmann,** Dt. Archiv 45 (1989) 262–263; von **J. Herrmann,** Dt. Litztg. 110 (1989) 284–286; von **B. Schneidmüller,** Hist. Zeitschr. 246 (1988) 664–666. A. H.

H. Heinen, *Trier und das Trevererland in römischer Zeit. 2000 Jahre Trier,* Bd. 1. (Vgl. B. Z. 82 [1989] 448.) – Bespr. von **P. Herz,** Trier. Zeitschr. 52 (1989) 504–508; von **K. Fuchs,** Philosophy and Hist. 22 (1989) 91–92. A. H.

H. H. Anton, *Trier im frühen Mittelalter.* [Quellen u. Forschungen auf d. Gebiet d. Geschichte, NF. 9.] Paderborn, Schöningh 1987. 237 S. – Bespr. von **R. Schneider,** Hist.-pol. Buch 36 (1988) 163; von **M. Werner,** Dt. Archiv 45 (1989) 305–306; von **J. Pycke,** Rev. Hist. Eccl. 84 (1989) 506–507. A. H.

W. Janssen/H. Molitor/W. P. Eckert, *Köln.* Theol. Realencyclop. 19, Liefg. 1/2 (1989) 289–305. – I. Kurfürstentum – II. Universität. A. H.

B. Böttger-Niedenzu/A. Niedenzu, *Gotland.* Lex. d. Mittelalt. IV, 8 (1989) 1578–1580. A. H.

S. Frere, *Britannia. A History of Roman Britain.* Third edition. London, Routledge and Kegan Paul 1987. XVI, 423 S. 15 Abb. 32 Taf. (Vgl. z. 2. Aufl. B. Z. 74 [1981] 489.) – Bespr. von **P. Salway,** Antiquaries Journ. 68 (1988) 147–148; von **T. W. Potter,** Class. Rev. 38 (1988) 438–439; von **R. L. Fitts,** Am. Journ. Archaeol. 93 (1989) 484–485. A. H.

J. C. Mann, *Birdoswald to Ravenglass.* Britannia 20 (1989) 75–79. – Zur Lokalisierung der in der Notitia Dignitatum genannten Befestigungen am Hadrianswall. J. Dr.

B. Cunliffe, *The City of Bath.* (Vgl. B. Z. 81 [1988] 474.) – Bespr. von **Th. H. Watkins,** Class. World 82 (1989) 200–201. A. H.

E. Frézouls (Hrsg.), *Les villes antiques de la France. Vol. I: Belgique, 1. Amiens-Beauvais-Grand-Metz-Strasbourg.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 448.) – Bespr. von **L. Maurin,** Rev. Et. Anc. 90 (1988) 479–480. A. H.

Nancy Gauthier/J. Ch. Picard (Hrsg.), *Topographie chrétienne des cités de la Gaule, des origines au milieu du VIIIe siècle.* Bd. 1: **Nancy Gauthier,** *Province ecclésiastique de Trèves (Belgica Prima).* Bd. 2: **Yvette Duval/P. A. Février** u. a., *Provinces ecclésiastiques d'Aix et d'Embrun (Narbonnensis Secunda et Alpes Maritimae)* et **Ph. Pergola,** *Corse.* Bd. 3: **J. Biarne/R. Colardelle** u. a., *Provinces ecclésiastiques de Vienne et d'Arles (Viennensis et Alpes Graiae et Poeninae).* Bd. 4: **Brigitte Beaujard/P. A. Février** u. a., *Province ecclésiastique de Lyon (Lugdunensis Prima).* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 448.) – Bespr. von **J. Fontaine,** Rev. Et. Anc. 89 (1987) 121–123; von **G. Moyse,** Biblioth. de l'École des Chartes 145 (1987) 485–488. – Bd. 5: *Province ecclésiastique de Tours (Lugdunensis Tertia)* par **L. Pietri** et **J. Biarne** (Vgl. B. Z. 81 [1989] 474) bespr. von **V. Saxer,** Riv. Archeol. Crist. 63 (1987) 416–419. A. H.

P. Périn, *Paris merovingien, sedes regia.* Klio 71 (1989) 457–502 m. 3 Abb. A. H.

C. L. Crumley/W. H. Marquardt (ed.), *Regional Dynamics: Burgundian Landscapes in Historical Perspective.* New York, Academic Press 1987. XVIII, 630 S. m. Abb. – Bespr. von **P. S. Wells,** Am. Journ. Archaeol. 93 (1989) 311–312. Erwähnt wird u. a. das Kapitel 15: *Southern Burgundy in Late Antiquity and the Middle Ages* von **W. Berry.** G. B.

Les villes antiques de la France. Sous la direction de **E. Frézouls.** Vol. II: *Germanie supérieure, 1. Besançon – Dijon – Langres – Mandeure.* Strasbourg, AECR 1988. 505 S. m. Abb. – Unter Mitarbeit versch. Autoren monographische Darstellung der drei antiken Städte, jeweils in folgende Abschnitte eingeteilt: gr. und lat. schriftliche Zeugnisse (bis in das Mittelalter); Inschriften; Bibliographie; „Géographie-Toponymie-Communications"; „Topographie-Monuments Publics"; „Histoire-Institutions-Population." G. B.

J. M. Sauget/B. Sauget/P. Parent, *Notes sur la topographie de Clermont-Ferrand (Puy-de-Dôme).* Rev. archéol. du centre de la France 27 (1988) 209–218. – Wenig zur Stadt im 4. Jh. Mit Bibliographie. G. B.

P.-A. Février, X. Baral i Altet, *Province ecclésiastique de Narbonne (Narbonnensis Prima).* [Topographie chrétienne des cités de la Gaule au milieu du VIII° siècle 8.] Paris, De Boccard 1989. 72 S. Mit Abb. J. Dr.

G. F. W. Hauck, *The Aqueduct of Nemausus.* Jefferson, NC, McFarland & Co. 1988. XVIII, 210 S. – Bespr. von **Rosanne M. Gulino,** Relig. Stud. Rev. 15 (1989) 261. A. H.

C. Santschi, *Genf.* Lex. d. Mittelalt. IV, 6 (1988) 1228–1232. A. H.

P. Gleirscher, *Vallis Norica.* Mitteil. Inst. f. Österreich. Geschichtsforschg. 97 (1989) 1–11 m. 1 Abb. A. H.

R. Cessi, *Venezia nel Duecento: tra oriente e occidente.* (Vgl. B. Z. 81 [1988] 475.) – Bespr. von **G. Fedalto,** Studi Mediev. 28 (1987) 1019–1020. A. H.

M. Pavan, *Milano – Capitale dell'Impero.* Stud. Roman. 36 (1988) 1–12. A. H.

C. Brühl, *Die Stätten der Herrschaftsausübung in Mailand von der Spätantike zum Hohen Mittelalter.* Atti del 11° congresso internazionale di studi sull'alto medioevo. Milano, 26–30 ottobre 1987 (Spoleto, Centro italiano di studi sull'alto medioevo 1989) Band 2, 855–883. J. Dr.

G. Petti Balbi, *Genua.* Lex. d. Mittelalt. IV, 6 (1988) 1251–1261. – I. Topographische Entwicklung – II. Allgemeine Geschichte und Institutionengeschichte – III. Wirtschaft und Handel. A. H.

S. Gelichi, *Testimonianze archeologiche di età Longobarda in Emilia-Romagna: Le sepolture.* 36 Corso di Cultura ... Ravenna, 1989, 149–188. Mit 12 Abb. O. F.

M. Kratochwill, *Geographus Ravennas.* Lex. d. Mittelalt. IV, 6 (1988) 1270–1271. A. H.

M. Pierpaoli, *Storia di Ravenna. Dalle origini all'anno Mille.* (Vgl. B. Z. 81 [1987] 524.) – Bespr. von **C. Capizzi,** Civiltà Cattol. 18 (1989) 614–615. A. H.

M. Gigante, *Elea bizantina.* La Parola del Passato 238–243 (1988) 222 s. – Una glossa di Areta nel cod. *Bodl. Clark.* 39, secondo cui Elea è città d'Italia, non della Ionia, deriva da Strabone VI 252. E. F.

G. Gatti, *Topografia ed edilizia di Roma antica.* Ristampa anastatica di tutti gli articoli di Guglielmo Gatti pubblicati dal 1934 al 1979. [Studi e materiali del museo della civiltà romana N. 13.] Roma, „L'Erma" di Bretschneider 1989. 406 S. Mit zahlr. Abb. – U. a. zum Berichtszeitraum. J. Dr.

Cr. Carbonetti Venditelli, *Le più antiche carte del convento di San Sisto in Roma (905–1300).* Rom, Società romana di storia patria 1987. XC, 592 S. – Bespr. von **P. Cherubini,** Riv. storia della Chiesa in Italia 42 (1988) 524–528. A. H.

G. Barone, *Graphia aureae urbis Romae.* Lex. d. Mittelalt. IV, 8 (1989) 1655. A. H.

P. Testini, *Nota di topografia romana: gli edifici del prete Ilico.* Quaeritur inventus colitur (vgl. oben S. 179) 781–793. Mit 2 Abb. J. Dr.

Die Einsiedler Inschriftensammlung und der Pilgerführer durch Rom (Codex Einsidlensis 326). Facsimile, Umschrift, Übersetzung und Kommentar hrsg. von **G. Walser.** [Historia Einzelschriften, 53.] Stuttgart, F. Steiner Verlag Wiesbaden 1987. 230 S. m. Abb. u. Faksim., 1 Bl., 8 Taf. – Ab S. 143 der Pilgerführer aus karoling. Zeit. A. H.

R. Chevallier, *Ostie antique. Ville et port.* (Vgl. B. Z. 81 [1988] 193.) – Bespr. von **L. Vidman,** Gnomon 60 (1988) 563–564; von **Christiane Delplace,** Rev. Belge de Philol. et d'Hist. 67 (1989) 238–240; von **J. Debergh,** Latomus 48 (1989) 492. A. H.

Meluta Miroslav Marin, *La viabilità antica tra Taranto e Brindisi: La Via Appia Antica.* Arch. Stor. Pugliese 39 (1986) 27–68 m. 4 Abb. A. H.

Paola Peduto/Matilde Romito/Maria Galante u. a., *Un accesso alla storia di Salerno: stratigrafie e materiali dell'area palaziale longobarda.* Rassegna stor. Salernit. n. s. V, 2 (1988) 9–63; Documentazione fotografica: XIII Taf., 18 Abb. A. H.

C. Santoro, *Sul nome di Salete.* 'Ονόματα 10 (1986) 77 m. griech. Zsfg. A. H.

Ghislaine Noyé, *Quelques observations sur l'évolution de l'habitat en Calabre du Ve au XIe siècle.* Riv. Studi Bizant. Neoell. n. s. 25 (1988) 57–138. – Ampio studio fondato su una serie di dossiers che riunisco-

no, per ogni zona, tutti i dati disponibili (fonti scritte, risultati dell'esame topografico e archeologico, utilizzazione della bibliografia archeologica antica e recente). E. F.

G. Rohlfs, *Tre nomi di Montagne Calabresi (Pollino, Sila, Aspromonte).* Calabria Sconosciuta 7 (1984) 37–38 m. 2 Abb. A. H.

P. De Leo, *Gerace.* Lex. d. Mittelalt. IV, 6 (1988) 1294. A. H.

G. Passarelli, *Il Monastero di S. Giovanni in Castaneto sull'Aspromonte.* Cf. B. Z. 82 [1989] 450.) – Rec. di **G. Caridi,** Arch. Stor. Cal. Luc. 54 (1987) 197–200. E. F.

B. Lavagnini, *Sul nome delle Egadi.* 'Ονόματα 12 (1988) 53–54 m. griech. Zsfg. – Verf. schlägt eine lokale Variante zur Erklärung des Namens für die drei kleinen Inseln vor Lilybaeum vor. A. H.

A. Fuentes Domínguez, *La necropolis tardorromana de Albalate de las Nogueras (Cuenca) y el problema de las denominadas „Necropolis del Duero".* Cuenca, Excoma 1989. 340 S. Mit 27 Abb., 22 Tab., 17 Taf. – Nekropole des 4.–6. Jh. J. Dr.

Del Conventus Carthaginiensis a la Chora de Tudmir. Perspectivas de la Historia de Murcia entre los siglos III–VIII. [Antigüedad y Cristianesimo. Monografías históricas sobre la Antigüedad tardía, 2.] Murcia, Universidad 1985. 387 S. zahlr. Abb. – Bespr. von **J. Fontaine,** Rev. Et. Anc. 89 (1987) 120–121. A. H.

H.-R. Singer/Ch. Ewert, *Granada.* Lex. d. Mittelalt. IV, 8 (1989) 1648–1650. – I. Geschichte – II. Baugeschichte. A. H.

H.-R. Singer, *Gibraltar.* Lex. d. Mittelalt. IV, 7 (1988) 1441–1442. A. H.

B. ETHNOGRAPHIE

F. J. Bautz (Hrsg.), *Geschichte der Juden.* Von der biblischen Zeit bis zur Gegenwart. München, C. H. Beck 1987. 248 S. – Bespr. von **L. Heid,** Zeitschr. Rel.- u. Geistesgesch. 41 (1989) 93. A. H.

Chr. Hoffmann, *Juden und Judentum im Werk deutscher Althistoriker des 19. und 20. Jahrhunderts.* [Studies in Judaism in Modern Times, 9.] Leiden, New York, Kopenhagen, Köln, Brill 1988. 9, 302 S. – Kap. 9: Bild des Judentums unter dem Nationalsozialismus 267ff., zu **J. Vogt,** *Kaiser Julian und das Judentum.* Leipzig 1939 (vgl. B. Z. 40 [1940] 227.) R. S.

F. Battenberg, *Das Europäische Zeitalter der Juden. Zur Entwicklung einer Minderheit in der nichtjüdischen Umwelt Europas.* In zwei Teilbänden. Teilbd. 1: *Von den Anfängen bis 1650;* Teilbd. 2: *Von 1650–1945.* Darmstadt, Wissenschaftliche Buchgesellschaft 1990. XVIII, 227 S., 1 Bl. 328 S. A. H.

M. Stern, *Greek and Latin Authors on Jews and Judaism.* Edited with Introductions, Translations, and Commentary. Vol. 3: *Appendixes and Indexes.* Jerusalem, The Israel Academy of Sciences and Humanities. 1984. XIII, 159 S. – Bespr. von **A. Kamesar,** Journ. Jewish Stud. 37 (1986) 251–252. A. H.

M. Whittaker, *Jews and Christians: Graeco-Roman Views.* [Cambridge Commentaries on Writings of the Jewish and Christian World 200 B. C. to A. D. 200,6.] Cambridge, Cambridge University Pr. 1984. 286 S. – Bespr. von **M. Goodman,** Journ. Jewish Stud. 37 (1986) 120. A. H.

R. A. Pritz, *Nazarene Jewish Christianity from the End of the New Testament Period until its Disappearance in the Fourth Century.* [Studia Post-Biblica, 37.] Jerusalem/Leiden, The Magnes Press, The Hebrew University, E. J. Brill 1988. 153 S. – Bespr. von **A. F. J. Klijn,** Vigil. Christ. 43 (1989) 409–410. A. H.

C. Iancu/J. M. Lassère (Hrsg.), *Juifs et judaisme en Afrique du Nord dans l'Antiquité et le Haut Moyen Age.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 450.) – Bespr. von **E.-M. Laperrousaz,** Rev. Et. Anc. 89 (1987) 194–195. A. H.

B. Lewis, *Die Juden in der islamischen Welt.* Vom frühen Mittelalter bis ins 20. Jahrhundert, aus dem Englischen übersetzt von **Lieselotte Julius.** München, C. H. Beck 1987. 216 S. – (Vgl. zur engl. Originalausg. **B. Lewis,** *The Jews of Islam* zuletzt B. Z. 78 [1985] 472.) – Bespr. von **B. Spuler,** Der Islam 65 (1988) 346–348. A. H.

H. Löwe, *Die Apostasie des Pfalzdiakons Bodo (838) und das Judentum der Chasaren.* Person u. Gemeinschaft i. Mittelalter (vgl. oben S. 181) 157–169. A. H.

J. Prawer, *The History of the Jews in the Latin Kingdom of Jerusalem.* Oxford, Clarendon Press 1988. XV, 310 S. m. 5 Kart. A. H.

St. B. Bowman, *The Jews of Byzantium (1204–1453).* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 452.) – Bespr. von **D. Frank,** Bull. School of Orient. and Afric. Stud. 52 (1989) 124–126; von **A. Rigo,** Cristian. nella storia 9 (1988) 440–444. A. H.

G. Wirth/H. Ament/J. Gruber, *Germanen.* Lex. d. Mittelalt. IV, 6 (1988) 1338–1344. – I. Geschichte – II. Archäologie – III. Der Germanenbegriff im Mittelalter. A. H.

Quellen zur Geschichte der Alamannen, Fasz. 1–5. Übers. von **Camilla Dirlmeier**... (Vgl. B. Z. 80 [1987] 525.) – Bespr. von **P. Fried,** Zeitschr. f. bayer. Landesgesch. 51 (1988) 629–631. A. H.

Quellen zur Geschichte der Alamannen, Fasz. 6. Inschriften und Münzen ... zusammengestellt, übersetzt u. erläutert von **W. Kuhoff**... (Vgl. B. Z. 80 [1987] 525.) – Bespr. von **P. Fried,** Zeitschr. f. bayer. Landesgesch. 51 (1988) 629–631. A. H.

J. Gruber, *Heruler.* Lex. d. Mittelalt. IV, 10 (1989) 2184–2185. A. H.

G. Wirth, *Gepiden.* Lex. d. Mittelalt. IV, 6 (1988) 1292–1293. A. H.

Th. Fischer, *Römer und Bajuwaren an der Donau.* Bilder zur Frühgeschichte Ostbayerns. (Vgl. B. Z. 82 [1989] 450.) – Bespr. von **A. Kraus,** Zeitschr. f. bayer. Landesgeschichte 51 (1988) 937–942. A. H.

G. Wirth, *Goten.* Lex. d. Mittelalt. IV, 8 (1989) 1572–17573. A. H.

Y. Tai-shan, *Ye-ta-shi yan jui* (Studien zur Geschichte der Hephthaliten). Peking 1986. 246 S. – Bespr. von **M. Naito/A. Kollautz,** B. Z. 83 (1990) 121–123. A. H.

Suzanne Teillet, *Des Goths à la nation gothique. Les origines de l'idée de nation en Occident du Ve au VIIe siècle.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 451.) – Bespr. von **H. Wolfram,** Francia 13 (1985; ersch. 1986) 724–726. A. H.

H. Ehrhardt, *Goticismus.* Lex. d. Mittelalt. IV, 8 (1989) 1573–1575. A. H.

G. Bravo, *Los Bagaudas: Vieja y nueva problematica.* Actas del Ier Congreso Peninsular de Historia Antigua ... (vgl. oben S. 188) vol. III, 187–196. G. B.

B. Bennassar (Hrsg.), *Histoire des Espagnoles.* Vol. 1: *VIe – XVIIe siècles.* Paris, A. Colin 1985. 560 S. – Bespr. von **E. Denize,** Rev. Roum. d'Hist. 28 (1989) 145–146. A. H.

P. Schreiber, *Gassaniden.* Lex. d. Mittelalt. IV, 6 (1988) 1130. A. H.

T. Udrea, *Sesiunea „Continuitatea şi ascendenta civilizaţiei româneşti la Dunărea de Jos"* (La session scientifique „La continuité et l'ascendance de la civilisation roumaine dans la zone du Bas Danube"). Rev. de Istorie 41 (1988) 1127–1128. A. H.

H. Friesinger/Brigitte Vacha, *Die vielen Väter Österreichs. Römer – Germanen – Slawen, eine Spurensuche.* Wien, Compress Verlag 1987. 200 S., zahlr. meist farb. Abb. – Bespr. von **H.-D. Kahl,** Archaeologia austriaca 72 (1988) 312–313. G. B.

Silvia Lusuardi Siena, *Insediamenti Goti e Longobardi in Italia Settentrionale.* 36 Corso di Cultura ... Ravenna, 1989, 191–226. Mit 8 Abb. O. F.

W. Pohl, *Die Awaren. Ein Steppenvolk in Mitteleuropa.* (Vgl. B. Z. 81 [1988] 477.) – Bespr. von **F. Fischer,** Hist.-pol. Buch 37 (1989) 36; von **E. Chrysos,** Mitteil. Inst. Österr. Geschichtsforsch. 97 (1989) 466–468; von **A. Avenarius,** B. Z. 83 (1990) 123–126. A. H.

H. Ditten, *Zu Fragen des Siedlungsgebietes der Slawen in der Antike (1.–6. Jh.) nach den schriftlichen Quellen.* Klio 71 (1989) 202–210. A. H.

D. Angelov/G. Litavrin, *Slavjane i Vizantija* (Die Slaven und Byzanz) in: Izučenie kul'tur slavajnskich narodov (Moskau, 1987) 36–42. I. D. C.

J. Herrmann, *Die Einwanderung slawischer Stämme seit dem Ende des 6. Jh. Die slawischen Stammesgebiete.* Archäologie in der Deutschen Demokratischen Republik 1 (Stuttgart, Theiss 1989) 229–237. Mit 6 Abb. J. Dr.

Das Ethnikon Sklabenoi, Sklaboi in den griechischen Quellen bis 1025. Bearbeitung: **G. Weiss.** Redaktion: **A. Katsanakis.** [Glossar zur frühmittelalterlichen Geschichte im östlichen Europa, Beiheft 5.] Stuttgart, F. Steiner Verlag Wiesbaden GmbH 1988. 176 S. A. H.

Ph. Malinkudes, *Σλάβοι στη μεσαιωνική Ελλάδα.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 451.) – Bespr. von **S. Ivanov,** Byzantinosl. 50 (1989) 81–83. A. H.

J. Herrmann (Hrsg.), *Die Slawen in Deutschland.* Geschichte und Kultur der slawischen Stämme westlich von Oder und Neiße vom 6. bis 12. Jahrhundert. (Vgl. B. Z. 81 [1988] 478.) – Bespr. von **M. Hellmann,** Zeitschr. f. Ostforsch. 38 (1989) 258–259; von **F. Prinz,** Hist. Zeitschr. 246 (1988) 648–649. A. H.

Chr. Lübke, *Regesten zur Geschichte der Slaven an der Elbe und Oder (vom Jahr 900 an).* Teil 1: *Verzeichnis der Literatur und der Quellensiegel.* ... Teil 2: *Regesten 900–983.* Teil 3: *Regesten 983–1013.* Teil 4: *Regesten 1013–1057.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 451.) – Teil 1–3 bespr. von **B. Schmidt,** Dt. Litztg. 109 (1988) 528–530; Teil 4 von **G. Rösch,** Mitteil. Inst. Österreich. Geschichtsforsch. 97 (1989) 232. – Teil 5: *Index der Teile 2.–4.* [Osteuropastudien d. Hochschulen d. Landes Hessen. Ser. I, 157.] Berlin, Duncker & Humblot 1988. 110 S. A. H.

P. Donat, *Archäologisch-kulturelle Gebiete und materielle Kultur in den slawischen Stammesgebieten vom 8.–13. Jh.* Archäologie in der Deutschen Demokratischen Republik 1 (Stuttgart, Theiss 1989) 268–276. Mit 6 Abb. J. Dr.

B. Grafenauer, *Srednjovekovna etnička struktura prostora Jugoslovenskih naroda i odnos izmedu osnovnih etnickih jezgara Kasnnijih narodna* (Die mittelalterl. ethn. Strukturen des Raums der jugoslaw. Völker u. das gegenseitige Verhältnis der ethn. Grundkerne der späteren Völker). Jugoslov. Istor casopis 23 (1988) 17–24 m. dt. Zsfg. A. H.

Olga Luković-Pjanović, *Srbi ... narod najstariji* (Die Serben ... das älteste Volk). Beograd AIZ Dosije 1990. I, S. 356; II, S. 336. Illustriert. – Ohne wiss. Anspruch. Lj. M.

P. Štih, *Novi poskusi reševanja problematike Hrvatov v Karantaniji* (Neue Versuche, die Problematik der Kroaten in Karantanien zu lösen) (slow. mit dt. Zsfg.). Zgodovinski časopis 43/1 (1989) 319–333. – Bibliographisch-historiographische Abhandlung über neuere wiss. Ansichten, die sich auch, unter anderen Quellen, auf De administrando imperio (Kap. 31) stützen. Lj. M.

I. Mužić, *Podrijetlo Hrvata. Autohtonost u hrvatskoj etnogenezi na tlu rimske provincije Dalmacije* (Herkunft der Kroaten. Bodenständigkeit in der Ethnogenese der Kroaten auf dem Boden der römischen Provinz Dalmatien). Zagreb Nakladni zavod Matice Hrvatske 1989. S. 276, 40 Taf. – Ohne wiss. Anspruch. Lj. M.

T. J. Winnifrith, *The Vlachs: The History of a Balkan People.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 450.) – Bespr. von **Ch. F. Natunewicz,** Class. World 82 (1989) 324–325. A. H.

St. Brezeanu, *Les «Vlaques» dans les sources byzantines concernant les débuts de l'Etat des Asénides. Terminologie éthnique et idéologie politique, I.* Rev. ét. sud-est europ. 25 (1987) 203–215. A. H.

St. Brezeanu, *Les «Vlaques» dans les sources byzantines concernant les débuts de l'Etat des Asénides. Terminologie ethnique et idéologie politique. II.* Rev. ét. sud-est europ. 25 (1987) 315–327. A. H.

E. S. Reisman, *The Absence of a Common-Descent Myth for Rus'.* Russ. Hist./Histoire Russe 15 (1988) 9–19. A. H.

R. A. Brown, *The Normans and the Norman Conquest.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 452.) – Bespr. von **S. D. White,** Amer. Hist. Rev. 94 (1989) 419–420. A. H.

D. Fossati Nassi, *„I Normanni chiamano gli Svevi." (Mercogliano 12–15 ottobre 1987).* Riv. storia della chiesa in Italia 42 (1988) 575–578. A. H.

P. Pavlov, *Bălgarija, „Zlatnata orda" i kumanite (1242 – okolo 1274)* (Bulgarien, die „Goldene Horde" und die Kumanen [1242 – um 1274]). Vekove 18,2 (1989) 24–33. 1 Abb. – Vf. benützt auch die pers. Quelle des Rašid-ad-Din und erforscht den Prozeß der Ansiedlung der Kumanen in Bulgarien unter tatarischem Druck. I. D. C.

Elizabeth Zachariadou, *Notes sur la population de l'Asie Mineure turque au XIVe siècle.* Byz. Forsch. 12 (1987) 221–231. A. H.

7. KUNSTGESCHICHTE

A. ALLGEMEINES

Lexikon der Kunst. Malerei – Architektur – Bildhauerkunst in 12 Bänden. Gesamtleitung: **W. Stadler.** Redaktionsleitung: **P. Wiench.** Bd. 1: *Aac-Barm;* Bd. 2: *Barn-Buc;* Bd. 3: *Bud-Degl;* Bd. 4: *Dego-Gai.* Freiburg i.Br., Herder 1987–1988. Je Bd. 380 S., durchweg vierfarb. gedruckt. – Bespr. von **H. B. Meyer,** Zeitschr. f. Kathol. Theol. 111 (1989) 117–119. A. H.

L. Schneider, *Die Domäne als Weltbild. Wirkungsstrukturen der spätantiken Bildersprache.* (Vgl. B. Z. 81 [1988] 196.) – Bespr. von **K. Parlasca,** Hist. Zeitschr. 248 (1989) 147–148. A. H.

N. Hannestad, *Roman Art and Imperial Policy.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 452.) – Bespr. von **B. Malcus,** Historisk tidsskrift 89 (1989) 128–137. L. R.

A. Riegl, *Late Roman Art Industry.* Transl. by **R. Winkes.** (Vgl. B. Z. 82 [1989] 452.) – Bespr. von **J. W. Dixon, Jr.,** Relig. Stud. Rev. 15 (1989) 153. A. H.

Memoria dell'antico nell'arte italiana. A cura di **S. Settis.** Tomo 1: *L'uso dei classici.* (Vgl. B. Z. 78 [1985] 256.); T. 2: *I generi e i temi ritrovati;* T. 3: *Della tradizione all'archeologia.* [Biblioteca di storia dell'arte. Nuova serie, 2, 3.] Turin, Einaudi 1985. 1986. XXXIV, 480 S.; XXXVI 539 S. Mit 444; 439 Abb. – Bespr. von **H.-W. Kraft,** Gnomon 61 (1989) 470–473. A. H.

J. Boardman/J. Griffin/O. Murray (Hrsg.), *The Roman World.* [The Oxford History of the Classical World.] Oxford/New York, Oxford University Press 1988. 456 S. m. zahlr. Abb. – Zur Spätantike das Kapitel „Envoi: On taking leave of antiquity" von **H. Chadwick** (S. 401–422). G. B.

G. A. Mansuelli, *La fine del mondo antico.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 453.) – Bespr. von **C. Saletti,** Athenaeum n. s. 67 (1989) 318–319. A. H.

W. A. Bienert/G. Koch, *Kirchengeschichte 1 – Christliche Archäologie.* [Grundkurs Theologie, 3/Urban Taschenbücher 423.] Stuttgart, Kohlhammer 1989. 126 S. Mit 8 Taf. – Der Band enthält zwei knappe, auf das Wesentliche beschränkte und mit reichen Literaturhinweisen versehene Einführungen in die beiden Fächer. J. Dr.

A. Effenberger, *Frühchristliche Kunst und Kultur von den Anfängen bis zum 7. Jahrhundert.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 453.) – Bespr. von **S. T.,** Quad. Giulian. di Storia 9 (1988) 125. A. H.

Annegret Lüning, *Die Kunstpolitik des Kaisers Konstantin in Trier, Rom, Konstantinopel und Jerusalem.* Ethnograph.-Archäol. Zeitschr. 28 (1987) 443–449. A. H.

G. P. Fehring, *Einführung in die Archäologie des Mittelalters.* [Die Archäologie. Einführungen.] Darmstadt, Wissenschaftliche Buchgesellschaft 1987. XIV, 254 S. m. 99 Abb. A. H.

V. Fritz, *Einführung in die biblische Archäologie.* Darmstadt, Wissensch. Buchgesellschaft 1985. XIII, 233 S., 16 Taf., 1 Falttaf. – Bespr. von **K.-H. Bernhardt,** Theol. Litztg. 115 (1990) 49–50. A. H.

L. E. Toombs, *Development of Palestinian Archeology as a Discipline.* Bibl. Archeologist 45 (1982) 89–91. A. H.

W. H. C. Frend, *Archaeology and History in the Study of Early Christianity.* [Collected Studies Series, 282.] London, Variorum Reprints 1988. 318 S., 47 Abb. – Bespr. von **V. Poggi,** Orient. Christ. Periodica 55 (1989) 482–483. A. H.

R. Milburn, *Early Christian Art and Architecture.* (Vgl. B. Z. 81 [1988] 479.) – Bespr. von **D. Kinney,** Journ. Soc. Architect. Hist. 48 (1989) 180–181. O. F.

D. Mazzoleni, Alessandra Acconci, F. Bisconti, *L'arte delle antiche chiese.* Archeo 59 (1990) 52–109. Mit zahlr. Abb. – Gute, einführende Zusammenfassung für ein breiteres Publikum. J. Dr.

M. Greenhalgh, *The Survival of Roman antiquities in the Middle Ages.* London, Duckworth 1989. 288 S. J. Dr.

Jacqueline Lafontaine Dosogne, *Histoire de l'art byzantin et chrétien d'Orient.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 368.) – Bespr. von **Tania Velmans,** Cah. Archéol. 37 (1989) 185–186; von **S. T.,** Quad. Giulian. di Storia 9

(1988) 135–136; von **Ch. Walter,** Rev. Ét. Byz. 47 (1989) 317; von **P. Skubiszewski,** Cah. de civil. médiév. 32 (1989) 84–86. O. F.

Rowena Lowerance, *Byzantium.* (Vgl. B. Z. 81 [1988] 479.) – Bespr. von **Susan Ashbrook Harvey,** Relig. Stud. Rev. 15 (1989) 267. A. H.

M. Restle (Hrsg.), *Reallexikon zur byzantinischen Kunst.* Liefg. 27/28 (= Bd. 4, Sp. 321–640). Stuttgart, A. Hiersemann 1989. Mit 128 Abb. – Uns nicht zugegangen. – Die Doppelliefg enthält folgende Lemmata: **F. Hild/H. Hellenkemper/Gisela Hellenkemper,** *Kommagene – Kilikien – Isaurien* (Forts. u. Schluß; Sp. 321–356); **K. Wessel** †, *Konstantin u. Helena* (Sp. 357–366); **M. Restle/Gisela Hellenkemper Salies** ... *Konstantinopel* (Anfang) (Sp. 366–640). A. H.

C. Mango, *The Art of the Byzantine Empire. 312–1453.* (Vgl. B. Z. 80 [1987] 528.) – Bespr. von **M. Cortés Arrese,** Erytheia 8 (1987) 185–186. A. H.

Annabel Jane Wharton, *Art of the Empire. Painting and Architecture of the Byzantine Periphery. A Comparative Study of Four Provinces.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 454.) – Bespr. von **J. Gutmann,** Relig. Stud. Rev. 15 (1989) 254; von **V. Ruggieri,** Orient. Christ. Period. 55 (1989) 468–469. A. H.

G. Weiß, *Byzantinische Kunst als Kunst des Mittelmeerraumes.* Festschr. f. K. Wessel (vgl. oben S. 178) 369–373. A. H.

L. Brubaker, *Byzantine Art in the 9th century: theory, practice and culture.* Byz. and Modern Greek Stud. 13 (1989) 23–93. M. J. A.

J. Beckwith, *Studies in Byzantine and Medieval Western Art.* London, The Pindar Press 1989. 362 S. m. Abb. – Wiederabdruck von 18 Aufsätzen, die zwischen 1958 und 1979 erschienen sind. Unter „Additional Notes" ist zu 10 Aufsätzen neuere Literatur nachgetragen. G. B.

M. Durliat, *Die Kunst des frühen Mittelalters.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 453.) – Besprochen mit grundsätzlichen Bedenken und zahlreichen Einzelkorrekturen von **V. H. Elbern,** Zeitschr. f. Kunstgesch. 51 (1988) 454–458; von **H. B. Meyer,** Zeitschr. f. Kathol. Theol. 111 (1989) 119–120. O. F.

J. Snyder, *Medieval Art. Painting. Sculptur. Architecture 4th–14th Century.* Englewood Cliffs, N. J./New York, Prentice Hall, Inc./Harry N. Abrams, Inc. 1989. 512 S. m. 67 farb. u. 606 Abb. sowie 4 Kart. A. H.

Artistes, Artisans et Production artistique au Moyen Age. Ed. par **X. Barral i Altet.** (Cf. B. Z. 81 [1988] 480.) – Rec. de **Janine Balty,** Antiqu. Class. 58 (1989) 586–587. A. F.

Sirarpie der Nersessian, *L'Art Arménien.* (Vgl. B. Z. 75 [1982] 220.) – Bespr. von **Ch. Delvoye,** Byzantion 59 (1989) 524–527. A. H.

J.-M. Thierry, *Les Arts Arméniens. Principaux sites arméniens par* **P. Donabédian** ... (Vgl. B. Z. 82 [1989] 454.) – Bespr. von **Ch. Delvoye,** Byzantion 59 (1989) 528–537; von **A. Failler,** Rev. Ét. Byz. 47 (1989) 320–321. A. H.

J.-M. Thierry, *Armenische Kunst.* Dokumentation der Kunststätten, **P. Donabedian.** Freiburg/Basel/Wien, Herder 1988. 625 S. 891 Ill. darunter 186 vierfarb. Taf. – Zur franz. Ausg. vgl. vorige Notiz. – Bespr. von **E. Sauser,** Trier. Theol. Zeitschr. 98 (1989) 160. A. H.

A. Mekhitarian, *Aspects de l'art arménien.* Acad. Royale de Belgique. Bull de la Cl. des Beaux-Arts 5e série, t. 69 (1987) 168–203 m. 15 Taf. A. H.

M. St. Restle, *Georgische Kunst.* Lex. d. Mittelalt. IV, 6 (1988) 1288–1290. A. H.

P. De Palol/Gisela Ripoll, *Los Godos en el occidente europeo. Ostrogodos y Visigodos en los siglos V–VIII.* [Coll. pueblos y culturas.] Madrid, Ediciones Encuentro 1988. 317 S. Mit 216 Abb., 65 Zeichng., 19 Taf. – Darstellung der Geschichte und Kunst der Ost- und Westgoten nach Herrschaftszentren und Kunstgattungen (Architektur, Bauskulptur, Kleinkunst). G. B.

O. Grabar, *The Formation of Islamic Art.* Revised and enlarged edition. New Haven/London, Yale University Press 1987. – Vgl. zum franz. Orig. zuletzt B. Z. 74 (1981) 497. – Bespr. von **R. Hillenbrand,** Oriental Art 35 (1989) 46–47. A. H.

R. Ettinghausen/O. Grabar, *The art and architecture of Islam: 650–1250.* [Pelican History of Art.] New York/London, Viking Penguin Inc. 1987. 448 S. – Bespr. von **G. R. D. King,** Bull. School of Orient. Afr. Stud. 52 (1989) 348–349. A. H.

O. F. A. Meinardus, *Die koptische Kunst im Wandel der letzten drei Jahrhunderte.* Or. Suec. 26–27 (1987–1988) 11–27 mit 11 Abb. – In der Einleitung eine Zusammenfassung der verschiedenen Betrachtungsweisen der Koptischen Kunst. Daß die christliche Kunst in Ägypten zumindest bis in die Zeit der arabischen Eroberung und der durch sie bedingten Abwanderung der griechischen und graeko-ägyptischen Bevölkerungsteile im wesentlichen von nicht-ägyptischen Auftraggebern geschaffen wurde, wird nicht gesehen. P. Gr.

R. Holthoer, *Kopterna och deras konst – nationellt eller provinsialbysantinskt* (Die Kopten und ihre Kunst – national oder provinzialbyzantinisch?; schwed.). Bysans och Norden (s. oben S. 191) 167–190, mit 17 Abb. – „...die koptische Kunst war eine nationale ... Sie hat einen Stil entwickelt, der äußerlich als provinzialbyzantinisch betrachtet werden kann aber seinem Sinne nach koptisch ist." L. R.

R. Merrifield, *The Archaeology of Ritual and Magic.* London, B. T. Batsford 1987. 224 S. 8 Abb. 58 Taf. – Bespr. von **H. R. Ellis Davidson,** Antiquaries Journ. 68 (1988) 129. A. H.

V. G. Pucko, *Iskusstvo Kievskoj Rusi v obščeevropejskom kul'turnom processe* (Die Kunst der Kiever Rus' im allgemeineuropäischen kulturellen Prozeß) (Russ.). Literatura i iskusstvo v sisteme kul'tury (Moskau, Nauka 1988) 262–271. Mit Abb. R. S.

Edith Neubauer, *Kunst und Literatur im alten Russland. Architektur. Ikonenmalerei. Dichtkunst.* Leipzig, Edition Leipzig 1988/Düsseldorf, Brücken Verl. 1988. 269 S., 143 teils farb. Abb. im Text u. auf Taf. – Bespr. vom **G. Dudek,** Dt. Litztg. 110 (1989) 613–616. A. H.

A. R., *Lazarevskie čtenija 1987 goda* (Die Lazarev-Vorlesungen des Jahres 1987) (Russ.). Sovetskoe iskusstvoznanie 25 (1989) 372–376. – Bericht über die Vorträge, u. a. **O. A. Belobrova** (Die byz. Erzählung des 12. Jh. über die Hagia Sophia und ihr Schicksal auf russischem Boden), **K. A. Akent'eva** (Zur antiikonoklastischen Interpretation des Programms einiger Miniaturen des Chludov-Psalters) [datiert die Hs. in die Zeit des Photios], **Ju. A. Osipov, A. V. Ryndina** (Der Sakkos des Metropoliten Aleksěj) [1364]. R. S.

V. G. Škoda, *Konferencija pamjati A. A. Maculeviča* (Eine Konferenz zum Gedenken an A. A. Maculevič) (Russ.). Sovetskoe iskusstvoznanie 25 (1989) 360–362. – Bericht über die Vorträge auf der Konferenz zum Gedächtnis des Erforschers der byz. angewandten Kunst (1886–1959), darunter **G. I. Vzdornov** (Die Schüler D. V. Ajnalovs), **L. Ju Berezovskaja** (Der Nachlaß von L. A. Maculevič), **O. A. Belobrova** (Nikolaj Spafarij über die Hagia Sophia) [Quellen seiner Beschreibung von 1674], **M. D. Odišeli** (Zur Frage der Erforschung der Mosaiken von Picunda [Pityus], **A. A. Ierusalimskaja** (Byz. Seidenstoffe mit antikisierenden Sujets). R. S.

A. F. Losev, *Teorija tvorčeskoj fantazii v antičnoj ėstetike.* (Die Theorie der schöpferischen Phantasie in der antiken Ästhetik.) (Russ.). Literatura i iskusstvo v sisteme kul'tury (Moskau, Nauka 1988) 17–23. – Zur geschichtlichen Einordnung der Theorie des Proklos. R. S.

G. K. Vagner, *K voprosu o vizantijsko-russkom predvozroždenii.* (Zur Frage einer byz.-russischen Frührenaissance) (Russ.). Literatura i iskusstvo v sisteme kul'tury (Moskau 1988) 304–310. – Einen Gedanken A. Losevs aufgreifend, nimmt V. als gemeinsamen Nenner der östlichen und der westlichen Renaissancen den christlichen Neuplatonismus des Dionysios PsAreopagites an. Er wendet sich gegen die verbreitete Ansicht einer Wirkung des Hesychasmus auf die Kunst; im Werk des Feofan Grek glaubt er den Einfluß der westeuropäischen Mystik feststellen zu können. R. S.

J. Dillenberger, *A Theology of Artistic Sensibilities. The Visual Arts and the Church.* London, SCM Press 1987. XIV, 280 S. m. 213 Abb. – Bespr. von **R. Bohren,** Theol. Litztg. 114 (1989) 133–135. A. H.

V. V. Byčkov, *Ėstetičeskie aspekty v trudach Dionisija Aleksandrijskogo* (Ästhetische Aspekte in den Werken des Dionysios von Alexandria) (Russ.). Starobălgarska literatura 18 (1985) 42–46. R. S.

H. Geertmann, *Nota sul Liber Pontificalis come fonte archeologica.* Quaeritur inventus colitur (vgl. oben S. 179) 349–361. J. Dr.

H. Schreckenberg, *Die Patristische Adversus-Judaeos-Thematik im Spiegel der Karolingischen Kunst.* Bijdragen 49 (1988) 119–138 m. 5 Abb. A. H.

M. B. Kosmopulos, *Ἡ ἀρχαιολογία τῆς Μικρᾶς Ἀσίας καὶ ἡ Βρετανικὴ Ἀρχαιολογικὴ Σχολὴ Ἀθηνῶν.* Δελτίον Κέντρου Μικρασιατ. Σπουδῶν 6 (1986–1987; ersch. 1988) 323–349. A. H.

Vărbinka Najdenova, *34. nacionalna konferencija po archeologija* (34. Nationale Archäologie-Konferenz). Vekove 18, 6 (1989) 92–93. – Am 24.–27. April 1989 in Kărdžali stattgefunden. – Bericht. I. D. C.

Sp. D. Kontogiannes, *Δύο σημαντικὰ συνέδρια γιὰ τὴ χριστιανικὴ τέχνη.* Θεολογία 60 (1989) 493–501. – A: Βυζαντινὴ καὶ Μεταβυζαντινὴ Ἀρχαιολογία καὶ Τέχνη: Θ' Συμπόσιο τῆς «Χριστιανικῆς Ἀρχαιολογικῆς Ἑταιρείας» (Ἀθήνα, 26–28 Μαΐου 1989) (S. 493–497) – B: Συντήρηση Ἀρχαιοτήτων καὶ Ἔργων Τέχνης: Διεθνὴς Ἡμέρα Μουσείων 1989 (Ἀθήνα, 17 Μαΐου 1989) (S. 498–501). A. H.

L. Magnusson, *Konsten och det medeltida kapitalet. Lyx, konst och samhälle i tidig medeltid – två tolkningar* (Die Kunst und das mittelalterliche Kapital. Luxus, Kunst und Gesellschaft im frühen Mittelalter – zwei Deutungen; schwed.). Bysans och Norden (vgl. oben S. 191) 29–35. – Hat der Luxuskonsum des Mittelalters der Legitimierung der herrschenden Klasse im Sinne ideologischer Propaganda gedient oder Mittel ihrer Machtausübung im Sinne freizügigen Schenkens von Gaben verschiedener Art dargestellt? Die zweite Alternative sei zutreffend. L. R.

J. Werner, *Adelsgräber von Niederstotzingen bei Ulm und von Bokchondong in Südkorea. Jenseitsvorstellungen vor Rezeption von Christentum und Buddhismus im Lichte vergleichender Archäologie.* [Abhandlg. Bayer. AkadWiss., Philos.-histor. Kl., N. F. 100] München, Verlag d. Bayer. AkadWiss. 1988. 20 S., 1 Bl., 2 Farbtaf., 36 Abb. auf Taf. – Verf. stellt ein Experiment vergleichender Archäologie zur Diskussion. Objekte sind Niederstotzingen bei Ulm vor der Rezeption des Christentums und Bokchondong bei Pusan in Südkorea vor der Rezeption des Buddhismus. Ohne daß direkte Zusammenhänge anzunehmen wären, sind die religiöse wie die gesellschaftliche Situation der beiden in etwa gleichzeitigen Beispiele (6. Jh.) bezüglich der heidnischen Vorstellungswelt über den Weg in das Jenseits zu einem vergleichbaren Stadium gelangt. A. H.

B. EINZELNE ORTE

R. Brun, *An urban design imported from Rome to Constantinople – New Rome.* Bysans och Norden (s. oben S. 191) 203–217, mit 12 Abb. und Plänen. – Zu den hier vorgelegten Theorien, vgl. B. Z. 80 (1987) 245. L. R.

P. Gilles, *The Antiquities of Constantinople.* Based on the translation by **J. Ball.** Second edition with new introduction and bibliography by **R. G. Musto.** New York, Italica Press 1988. XLV, 253 S. m. Abb. – Neuauflage des 1729 ins Englische übersetzten Werkes von P. Gilles von 1561, worin Geschichte und Monumente der Stadt in vier Büchern beschrieben sind. In der Einführung von **R. G. Musto** kurzer historischer Abriß der Stadtgeschichte und Biographisches zu P. Gilles. G. B.

W. Müller-Wiener, *Zum Verhältnis von Palast und Stadt in Konstantinopel.* Ayasofya Müzesi Yıllıği (Annual of Ayasofya Mus.) 11 (1990) 120–129 (türk. Text 111–119). Mit 3 Plänen auf Taf. O. F.

K. Herold, *İstanbul'daki Bizans Saray Mozaiklerinin Korunması* (Zum Schutz der Mosaiken im byzantinischen Kaiserpalast zu İ., türk.). Ayasofya Müzesi Yıllıği (Annual of Ayasofya Mus.) 11 (1990) 169–174. O. F.

E. Yücel, *Ayasofya çalışmaları ve yapılan onarımlar* (Forschungen und Restaurierungen in der A., türk.). Ayasofya Müzesi Yıllığı (Annual Ayasofy Mus.) 11 (1990) 157–167. O. F.

A. Koyunlu, *Die Bodenbelaege und der Errichtungsort der I. II. III Hagia Sophia im Lichte einer Ausgrabung.* Ayasofya Müzesi Yıllığı (Annual of Ayasofya Mus.) 11 (1990) 147–156 (türk. Text 139–146). Mit 13 Abb. auf Taf. – Umständlicher und wenig glaubhafter Versuch, darzulegen, daß Teile der Fußböden der konstantinischen und der theodosianischen Kirche freigelegt worden seien. O. F.

K. Karabias-Gribas, *Ἑρμηνεία τῶν μαρμαροθετημάτων τῆς Ἁγίας Σοφίας Κωνσταντινουπόλεως.* Byz. Forsch. 14 (1989) 237–244; Taf. 56–60. A. H.

R. J. Mainstone, *Hagia Sophia: Architecture, Structure and Liturgy of Justinian's Great Church.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 456.) – Bespr. von **Th. Mathews,** Journ. Soc. Architect. Hist. 48 (1989) 181–182; von **L. Rodley,** Journ. Hell. Stud. 109 (1989) 273. O. F.

R. Mainstone, *Recent Studies of the Design, Construction, and subsequent history of Justinian's Hagia Sophia.* Ayasofya Müzesi Yıllığı (Annual of Ayasofya Mus.) 11 (1990) 39–44 (türk. Text 45–50). Mit 12 Abb. auf Taf. – Resümiert werden die Arbeiten von **R. van Nice** und des Verf. O. F.

St. A. Muzakes, *Μία διήγηση γιά το κτίσιμο της Αγ. Σοφίας από ανέκδοτο χειρόγραφο του 18ου αιώνα.* Το κείμενο με εισαγωγή· σχόλια – λεξιλόγιο. Συνεργασία – Επιμέλεια: **Anastasia Kalae.**

[Μικρή Μυριόβιβλος, 4.] Athen. Βιβλιοπωλεῖο τῶν Βιβλιοφίλων 1986. 52 S., 1 Bl. m. 11 Abb. Ed. nach einem 1773 geschriebenen Kodex. – Bespr. von **E. G. Farrugia**, Orient. Christ. Period. 55 (1989) 219–220. A. H.

A. Berger, *Die Reliquien der heiligen Euphemia und ihre erste Translation nach Konstantinopel.* Ἑλληνικά 39 (1988; ersch. 1989) 311–322. – Die Kirche ist wohl erst um 680 errichtet. Das höhere Alter des Templons stellt demgegenüber kein zwingendes Argument dar, da es einem älteren Bau entnommen ist. – Vergleich der Translationsberichte und deren Analyse. A. H.

R. M. Harrison, *A Temple for Byzantium: The Discovery and Excavation of Anicia Juliana's Palace Church in Istanbul.* London, Harvey Miller 1989. 159 S. Mit 178 Abb. – Bespr. von **T. Mullaly,** Minerva 1, 4 (1990) 31. O. F.

R. G. Ousterhout, *The Architecture of the Karije Camii in Istanbul.* (Vgl. B. Z. 81 [1988] 481.) – Bespr. von **A. Failler,** Rev. Ét. Byz. 47 (1989) 320; von **C. Mango,** B. Z. 83 (1990) 126–128. A. H.

R. Brun, *The Column of Theodosius II at Hebdomon and a Recently (1988) Discovered Monumental Column in Constantinople, at the Site of the Church of the Holy Apostles.* Svenska kommittén för bysantinska studier. Bulletin 7 (1989) 21–28. Mit 4 Abb. – Den noch nicht publizierten Fund einer Kolonne südlich der Fatih Camii möchte B. in ein Netzwerk von Bauwerken einfügen, das nach geometrischen Prinzipien aufgebaut sein soll (Vgl. B. Z. 80 [1987] 245.) L. R.

C. Mackie. *The Zeno Chapel – a prayer for salvation.* Papers of the British School at Rome 57 (1989) 172–99. – The chapel „offers a glimpse of the most modern art of the early 9th century: the new sacred art of the Byzantine capital". M. J. A.

J. Engemann, *Melchior Lorichs Zeichnung eines Säulensockels in Konstantinopel.* Quaeritur inventus colitur (vgl. oben S. 179) 249–265. Mit 6 Abb. – Die auf der Zeichnung wiedergegebene, häufig mit der Konstantinsäule verbundene Reliefdarstellung ist wahrscheinlich mit dem Sockel der im Topkapi Sarayi gefundenen, kurz nach der Mitte des 5. Jh. entstandenen Säule zu verbinden. J. Dr.

Hülya Tezcan, *Topkapı Sarayı Çevresinin Bizans Devri Arkeolojisi* (Archaeologie der byzantinischen Zeit im Topkapı Sarayı und seiner Umgebung, türk.). İstanbul, (1989) 452 S. 566 Abb. auf Taf. Pläne auf 30 Taf. – 1 Falttaf. u. Nachtrag mit 2 Abb. – Gründliche Beschreibung und photographische Dokumentation aller Baureste im Bereich des Saray (Zisternen u. a.) sowie aller dort gefundenen Einzelstücke (Sarkophage, Kapitelle u. a.). O. F.

M. Angel de Elvira, *Las estatuas animadas de Constantinopla.* Erytheia 8 (1987) 99–115. A. H.

A. Linfert, *Keine Athena des Phidias in Konstantinopel?* Boreas 12 (1989) 137–140. – Im Gegensatz zu **R. Stichel** (Boreas 11, 1988, 155 ff.) nimmt Verf. an, daß es sich bei der 1203/04 zerstörten Athena auf dem Konstantinsforum in Konstantinopel um die Athena Lemnia des Phidias handelt. J. Dr.

K. Humphreys, *Restoration of Constantinople's Walls.* Minerva 1, 4 (1990) 2. – Kurzer Bericht über das umstrittene Unternehmen. O. F.

B. Yalman, *İznik Tiyatro kazısı,* 1987. X. Kazı Sonuçları Toplantısı 1988 (1989) 339–382. Mit 31 Abb. u. 6 Zeichnungen. – Viele Einzelfunde zur Berichtszeit (Münzen, Keramik, Bauglieder u. a.). O. F.

O. Aslanapa, *İznik Çini Fırınları Kazısı 1987 yılı Çalısmaları* (Die Arbeiten 1987 an den Keramiköfen in İ., türk.). X. Kazı Sonuçları Toplantısı 1988 (1989) II, 383–400. Mit 24 Abb. u. 4 Zeichnungen. – Getrennt von den Öfen auch byzantinische Keramik und zwei figürlich geschmückte Bronzekreuze (Abb. 20.21). O. F.

A. A. M. Bryer/D. Winfield, *The Byzantine Monuments and Topography of the Pontos.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 456.) – Bespr. von **N. Gioles,** Δελτίον Κέντρου Μικρασιατ. Σπουδῶν 6 (1986–1987; ersch. 1988) 415–418; von **St. Hill,** Journ. Hell. Stud. 109 (1989) 276–277. A. H.

St. J. Hill, *Survey work at Amasra, Zonguldak. The Year's Work.* Anatol. Stud. 39 (1989) 13–14. – Es ging besonders um die spätrömischen und byzantinischen Reste: Stadtmauer, Burg und 2 Kirchen. Übereinstimmung im Mauerwerk lassen die Kirchen als gleichzeitig mit den Mauern erscheinen, welche wohl 8.–9. Jahrh. sind. O. F.

J. Devreker, *Pessinus (Pessinonte) 1987.* X. Kazı Sonuçları Toplantısı 1988 (1989) II, 319–337. Mit 10 Abb. – Ein follis des Herakleios gefunden, der eine lokale Nachbildung einer Emission von Kon/pel 629–639 ist, nach 634 in Palaestina (Neapolis) geprägt. O. F.

R. M. Harrison, *Amorium 1988. The First Preliminary Excavation.* Anatol. Stud. 39 (1989) 167–174. Mit 5 Abb. im Text u. Taf. 43–48. – Zur Berichtszeit Streufunde und erste Hinweise auf ein größeres Gebäude mit Substruktionen. O. F.

Tullia Ritti, *Hierapolis. Scavi e ricerche. I: Fonti letterarie ed epigrafiche.* (Vgl. B. Z. 81 [1988] 200.) – Bespr. von **Michaela Fuchs,** Gnomon 59 (1987) 252–257. A. H.

F. D' 'Andria/Tullia Ritti, *Hierapolis. Scavi e ricerche.* II: *Le sculture del teatro.* I rilievi con cicili di Apollo e Artemide. Mit einem Beitrag von **D. De Bernardi Ferrero** sowie einer türkischen Zusammenfassung von **P. Aydemir.** [Archaeologica, 54.] Roma, Giorgio Bretschneider 1985. XXVIII, 205 S. 12 Abb. 53 Taf. – Bespr. von **Michaela Fuchs,** Gnomon 59 (1987) 252–257. A. H.

Daria De Bernardi Ferrero, *Fouilles et Restaurations à Hierapolis en 1987.* X. Kazı Sonuçları Toplantısı 1988 (1989) II, 293–300. Mit 3 Abb. – Arbeiten in byzantinischen Wohnbezirken mit spätantiken Bauresten unter solchen des 11.–12. Jahrh. O. F.

A. Hoffmann, *Aizanoi 1987, Arbeiten im Stadion.* X. Kazı Sonuçları Toplantısı 1988 (1989) II, 305–318. Mit 9 Abb. – „Parallel zum Abbau des Stadions ... in der Spätantike eine Besiedlung seines Umfeldes ..." In einem der Tunnelgänge eine kleine Kapelle mit bemaltem Lehmputz: Sockel mit Nachahmung von Marmor, darüber große Kreuze und Blütenranken. O. F.

B. Levick, S. Mitchell, J. Potter, M. Waelkens, *Monuments from the Aezanitis.* [Monumenta Asiae Minoris Antiqua, 9.] Gloucester, Alan Sutton Publishing 1988. – Zu frühchristlichen und byzantinischen Denkmälern S. 168–172. J. Dr.

W. Hotz, *Die Mittelmeerküsten Anatoliens.* [Handbuch der Kunstdenkmäler.] Darmstadt, Wissenschaftl. Buchgesellschaft 1989. 295 S. Mit Abb. im Text, 208 Taf., 1 Karte. – Reiseführer, der auch frühchristl. und byz. Denkmäler berücksichtigt, für ein breiteres Publikum. Z. T. oberflächlich. J. Dr.

W. Radt, *Zusammenfassender Bericht über die Kampagne 1987.* X. Kazı Sonuçları Toplantısı 1988 (1989) II, 72–87. Mit 15 Abb. (67–71 türk.) – U. a. gute Pläne der byzantinischen Wohnviertel. O. F.

W. Radt, *Pergamon, 1988.* Anatol. Stud. 39 (1989) 180–182. – U. a. wieder 3 Phasen byzantinischer Wohnbauten, deren Abfolge noch nicht geklärt ist. O. F.

W. Radt, *Pergamon. Vorbericht über die Kampagne 1988.* Archäol. Anz. 1989, 387–412. Mit 33 Abb. – Mittelalterliche Bebauung. Mittelalterliche Gräber (Funde von Ohrringen). Restaurierung eines byzantinischen Turmes der Stadtmauer. O. F.

J.-M. Spieser, *Informatique et céramique: l'exemple de Pergame.* Recherches sur la céramique byzantine (vgl. unten S. 317) 291–302. Mit 9 Abb. – Einsatz der Datenverarbeitung zur Erstellung einer Typologie. M. K.

W. Radt, *Pergamon. Geschichte und Bauten, Funde und Erforschung einer antiken Metropole.* (Vgl. B. Z. 81 [1988] 200.) – Bespr. von **Elisabeth Rohde,** Dt. Litztg. 110 (1989) 208–210. A. H.

Yildiz Ötüken/Hakkı Acun/Aynur Durukan/Sacıt Pekak, *Türkiye'de vakıf abideler ve eski eserler.* (Vgl. B. Z. 80 [1987] 246.) – Bespr. von **Th. Papazotos,** Ἱστοριχογεωγραφικά 2 (1988) 212. A. H.

C. H. Greenewalt, *Sardis, 1988.* Anatol. Stud. 39 (1989) 182–184. – U. a. „one or more residential complexes and a colonnaded street that flourished in the fifth and sixth centuries A. D." O. F.

C. H. Greenewalt jr., *Sardis: Archaeological Research in 1987.* X. Kazı Sonuçları Toplantısı 1988 (1989) II, 11–27. Mit 15 Abb. – Im Abschnitt MMS großes Wohnhaus des 4. Jahrh., im 7. Jahrh. aufgegeben. In einer benachbarten Mühle zeigen 56 gefundene Münzen deren Ende für die Mitte des 6. Jahrh. an. O. F.

S. Karwiese, *Erster vorläufiger Gesamtbericht über die Wiederaufnahme der archäologischen Untersuchung der Marienkirche in Ephesos 1984–1986.* [Österreichische Akademie der Wissenschaften. Phil.-Hist. Klasse. Denkschriften, 200.] Wien, Verlag der Österr. Akademie der Wissenschaften 1989. 48 S. m. 34 u. 78 Abb. auf Taf.; 3 Faltplänen. G. B.

Ebru Parman, *The Pottery from St. John's Basilica at Ephesos.* Recherches sur la céramique byzantine (vgl. unten S. 317) 277–289. Mit 16 Abb. – Vorlage des Materials aus den Jahren 1960–65 und 1974–78, bei Restaurierungsarbeiten gefunden. M. K.

Hilke Thür, *Das Hadrianstor in Ephesos.* [Forschungen in Ephesos 11,1.] Wien, Verlag der Österr. Akademie der Wiss. 1989. 162 S. Mit 78 Taf., 179 Abb., 16 Plänen. – S. 121 ff. zu Reparaturen und spätantiken Veränderungen. J. Dr.

V. Ruggieri, *I lievi di architettura bizantina nel golfo di Simi (Prima parte).* Or. Chr. Period. 55 (1989) 75–100, m. 9 Zeichng; 1 Karte, 11 Abb. auf Taf. – *(Seconda parte),* a.a.O. S. 345–373 m. 14 Zeichng; 17 Abb. auf Taf. A. H.

Ü. Önen, *Karien. Südliche Westküste Anatoliens.* Antike Städte – Geschichte – Kunstwerke. Izmir, Akademia Verlag 1986. VII, 189 S. m. zahlr. meist farb. Abb. – In der Beschreibung von 21 Städten findet die spätantik-byzantinische Bautätigkeit selten Erwähnung. G. B.

Juliette de la Genière, K. Erim, *Aphrodisias de Carie.* Colloque du Centre de Recherches Archéologiques de l'Université de Lille III. Paris, Ed. Recherches sur les civilisations 1987. 167 S., 60 Taf. – Angez. nach der Bespr. von **Nancy H. Ramage,** Amer. Journ. Archaeol. 93 (1989) 623. J. Dr.

K. Erim, *Aphrodisias, 1987/88.* Anatol. Stud. 39 (1989) 175–177. – Beim Studium der antiken Monumente ergaben sich Feststellungen zu Erdbeben in der Berichtszeit. O. F.

Fede Berti, *Les travaux de la Mission Archèologique Italienne à Iasos en 1987.* X. Kazı Sonuçlari Toplantısı 1988 (1989) II, 1–10. Mit 3 Abb. – Bei weiteren Arbeiten in der Nekropole neben der Kirche auf der hadrianischen Agora ergaben sich viele Einzelfunde (Schmuck, Weihrauchgefäß u. a.) und Datierungshinweise. O. F.

F. H. van Doorninck Jr., *The Cargo Amphoras on the 7th-century Yassı Ada and 11th-century Serçe Limanı Shipwrecks: Two Examples of a Reuse of Byzantine Amphoras as Transport Jars.* Recherches sur la céramique byzantine (vgl. unten S. 317) 247–257. Mit 4 Abb. – Während etwa 85% der Amphoren aus dem Yassı Ada Wrack chronologisch und typologisch einheitlich sind, gehört der Rest ca. 50 verschiedenen Typen an und ist wiederverwendet worden. Wiederverwendung läßt sich auch bei den Amphoren aus Serçe Limanı nachweisen. M. K.

St. Mitchell, E. Owens and **M. Waelkens,** *Ariassos and Sagalassos 1988.* Anatol. Stud. 39 (1989) 63–77. Mit 7 Abb. im Text u. Taf. 11–16. – Sagalassos: neuer Plan der von Lanckoronski mit E bezeichneten Kirche, deren Apsis nun polygonal ummantelt gewesen zu sein scheint (fig. 5). O. F.

J. Borchhardt, *Limyra, 1988.* Anatol. Stud. 39 (1989) 178–179. – U.a. Präzisierung der Abfolge der drei Kirchenbauten. O. F.

J. Borchhardt, *Die Sondage in der byzantinischen Oststadt* (von Limyra). X. Kazı Sonuçları Toplantısı 1988 (1989) II, 151. – ‚Großer byzantinischer Bau' an einer Straßenkreuzung. O. F.

R. Jakobek, *Die Arbeiten an der Kirche am Burgberg.* X. Kazı Sonuçları Toplantısı 1988 (1989) II, 149–150. Mit Abb. 35–39. – Der Bericht ist Teil eines Gesamtberichtes über die Tätigkeit in Limyra. Die Abfolge der drei Kirchenbauten nun geklärt. Zu Beginn des 6. Jahrh. der erste Bau. O. F.

Chr. Le Roy, *Travaux et Recherches en 1987 à Xanthos et au Letoon.* X. Kazı Sonuçları Toplantısı 1988 (1989) II, 109–110. – Die Arbeiten an den Bodenmosaiken der Kirche in Xanthos fortgesetzt, das Material des Bodens in opus sectile-Technik in ihrem Atrium analysiert. In einer Mauer des Atriums der Kirche im Letoon eine kaiserzeitliche Ehreninschrift entdeckt. O. F.

Chr. Le Roy, *Xanthos-Letoon, 1988.* Anatol. Stud. 39 (1989) 185. – Arbeiten am Mosaikboden der Kirche in Xanthos. O. F.

The Year's Work: **J. J. Coulton,** *Balboura Survey.* Anatol. Stud. 39 (1989) 12–13. – In der Umgebung 14 spätrömische Siedlungen, unbefestigt, von denen keine Spuren aus mittelbyzantinischer oder späterer Zeit besitzt. O. F.

Jale İnan, *Perge kazısı, 1987 yılı çalışmaları* (Die Arbeiten in Perge 1987, türk.). X. Kazı Sonuçları Toplantısı 1988 (1989) II, 197–245. Mit 57 Abb. u. a. kurzer Bericht über die Arbeiten in der Kirche: 212–213 mit Abb. 50–53. O. F.

J. Russel, *Conservation and excavation at Anemurium (Eski Anamur) 1987.* X. Kazı Sonuçları Toplantısı 1988 (1989) II, 261–270. Mit 9 Abb. – Überführung mehrerer Mosaikböden aus Kirchen in das neue Museum und Freilegung älterer Böden. In der Central Church auch eine reich geschmückte Schrankenplatte. – Vgl. auch B. Z. 82 [1989] 459. O. F.

L. Budde, *St. Pantaleon von Aphrodisias in Kilikien.* (Cf. B.Z. 82 [1989] 459.) – Rec. de **Janine Balty,** Antiqu. Class. 58 (1989) 585–586; de **UW,** Erbe und Auftrag 64 (1988) 322; de **Gabriele Mietke,** B.Z. 83 (1990) 128–131. A.F.

K. L. Zoroğlu, *Kelenderis, 1987 yılı kazısı* (Die Grabungen in K. im Jahre 1987, türk.). X. Kazı Sonuçları Toplantısı 1988 (1989) I, 135–155. Mit 20 Abb. – Die bereits 1986 gefundenen Reste eines Fußbodens in opus sectile-Technik jetzt restauriert (Abb. 18–19). O.F.

R. Mason, *The Medici-Lazara Map of Alanya.* Anatol. Stud. 39 (1989) 85–105. Mit 3 Abb. im Text u. Taf. 19–22. – Die Karte aus dem frühen 17. Jh. ist auch wegen der zahlreichen byzantinischen Reste in der Stadt wichtig. O.F.

R. W. Edwards, *The Domed Mausoleum at Akkale in Cilicia. The Byzantine Revival of a Pagan Plan.* Byzantinosl. 50 (1989) 46–56 m. 16 Abb. auf Taf. A.H.

V. Eid, *Ost-Türkei. Völker und Kulturen zwischen Taurus und Ararat.* [DuMont Kunst-Reiseführer.] Köln, DuMont Buchverlag 1990. 438 S. m. zahlr. Abb. u. 78 teils farb. Taf. – Wird besprochen. A.H.

T. A. Sinclair, *Eastern Turkey: an architectural and archaeological survey.* (Vgl. B.Z. 81 [1988] 203.) – Bespr. von **Ch. Delvoye,** Byzantion 59 (1989) 537–539. A.H.

T. A. Sinclair, *Eastern Turkey: an Architectural and Archaeological Survey.* Vol. 2. London, Pindar Press 1989. 533 S. mit Abb.; 3 Faltkarten; 142 Abb. auf Taf. – Vgl. vorige Notiz. – Band 2 enthält in sechs Kap. folgende geographische Gebiete: – Tao-Klardjeti: The Georgian Churches. – The Pontus. – Erzurum and the Saltukid Principality. – Sivas and Tokat. – The Upper Euphrates. – The Anti-Taurus. G.B.

I. Unutmaz, *Spätrömische Grabmalereien in Alt-Mazaka bei Kayseri (Türkei).* Antike Welt 21 (1990) Heft 1, 57–58. Mit 4 Abb. – „Diese Malereien ... haben ein fast paradiesisches Gepräge durch ihre Farbenpracht und die dargestellten Pflanzen- und Tiermotive". Wohl 5. Jahrh. O.F.

Ann Wharton Epstein, *Tokalı kilise* (Vgl. B.Z. 82 [1989] 459.) – Bespr. von **Catherine Jolivet-Lévy,** Bull. Monum. 146 (1987) 435–436. O.F.

L. Rodley, *Cave Monasteries of Byzantine Cappadocia.* (Vgl. B.Z. 82 [1989] 459.) – Bespr. von **T. E. Gregory,** Amer. Hist. Rev. 94 (1989) 425–426; von **A. Grislin,** Journ. Soc. Architect. Hist. 47 (1988) 194–195. O.F.

Amalia Karapaschalidu, *Καππαδοκία: Αρχαίες λατρείες και Χριστιανισμός.* Ανθρωπολογικά και αρχαιολογικά χρονικά 2 (1987) 167–171. Mit 1 Karte, 5 Abb. – Ohne streng wissenschaftlichen Anspruch. M.K.

Nicole Thierry, *Le souverain dans les programmes d'églises en Cappadoce et en Géorgie du Xe au XIIIe siècles.* Rev. Ét. Géorg. et Caucas. 4 (1988) 127–170, avec 19 fig. A.F.

R. W. Edwards, *The Fortifications of Armenian Cilicia.* (Vgl. B.Z. 82 [1989] 459.) – Bespr. von **D. Pringle,** Antiquaries Journ. 68 (1988) 161; von **J.-M. Thierry,** Muséon 102 (1989) 214–217. A.H.

M. T. Tarhan, *Van Kalesi ve Eski Van şehri kazıları – 1987* (Die Ausgrabungen auf der Burg von Van und in Alt-Van 1987, türk.). – X. Kazı Sonuçları Toplantısı 1988 (1989) 1, 369–428. Mit 50 Abb. – Unter den vielen Funden auch eine mittelbyzantinische Münze. O.F.

D. A. Achundov, *Architektura drevnego i rannesrednevekovogo Azerbajdžana* (Die Architektur des alten und frühmittelalterlichen Azerbaidjan.) (Russ. mit engl. Zsfg.) Baku, Azernešr 1986. 311 S. Mit Abb. – Nach Novaja sov. lit. po obšč. naukam, ist. 1987, 11, Nr. 731. R.S.

R. Kenia/V. Silogava, *Monuments of Georgian Metal Work and Easel Painting in Svanti. Ushguli.* (Vgl. B.Z. 81 [1987] 248.) – Bespr. von **D. Barbu,** Rev. ét. sud-est europ. 26 (1988) 179–180. A.H.

Polevye arxeologičeskie issledovanija v 1984–1985 godax (Études archéologiques de campagne des années 1984–1985). Tbilisi, 1987, 128 p., 202 p. de pl. h.t. – Rec. de **B. Outtier,** Rev. Ét. Géorg. et Caucas. 4 (1988) 188–189. A.F.

L. G. Khrouchkova, *Les édifices paléochrétiens en Transcaucasie occidentale.* Byzantion 59 (1989) 88–127 m. 33 Abb.; 5 Taf. A.H.

Marie-Henriette Gates, *Dura-Europas. A Fortress of Syro-Mesopotamian Art.* Bibl. Archaeologist 47 (1984) 166–181 m. Abb. A.H.

E. A. Branopulos, *Ελληνιστική και βυζαντινή Συρία. Μιά άγνωστη Μεγάλη Ελλάδα.* Ανθρωπολογικά και αρχαιολογικά χρονικά 2 (1987) 157–165. Mit 7 Abb. – Ohne streng wissenschaftlichen Anspruch. M. K.

H. Salame-Sarkis, *Syria grammata kai agalmata.* Syria 66 (1989) 313–330. Mit 12 Abb. – Stücke aus dem libanesischen Handel, darunter eine Schrankenplatte mit Stifterinschrift (1. Viertel 6. Jahrh.), eine Altarplatte mit bilinguer Inschrift und mehrere Bodenmosaiken (u. a. Monatsbilder) mit Inschriften. Als Herkunftsland wird vom Händler meist Syrien genannt. O. F.

H. J. W. Drijvers, *Cults and Beliefs at Edessa.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 461.) – Bespr. von **J. Oelsner,** Orientalist. Litztg. 84 (1989) 183–186. A. H.

W. Khouri und **P. Castellana,** *Frühchristliche Städte im nördlichen Jebel Wastani (Syrien).* Antike Welt 21 (1990) Heft 1, 15–25. Mit 26 Abb. – Beschreibung vor allem von Kirchen aus dieser erst jüngst erforschten Gegend im Kalkmassiv. O. F.

Sheila Campbell, *The mosaics of Antioch.* [Subsidia Mediaevalia, 15.] Toronto, Ontario, Pontifical Inst. of mediaeval studies/Leiden, Brill 1988. XI, 103 S. 28 Abb. 234 Taf. A. H.

W. Djobadze, *Archeological Investigations in the Region West of Antioch-on-the-Orontes.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 461.) – Bespr. von **J. Rosser,** Speculum 64 (1989) 934–936; von **J. Ch. Balty,** B. Z. 83 (1990) 131–134. A. H.

Aristea Papanicolaou Christensen/R. Thomsen/Gunhild Ploug: *Hama.* Fouilles et recherches de la fondation Carlsberg 1931–1938. III,3: *The Graeco-Roman objects of clay, the coins and the necropolis.* [Nationalmuseets skrifter. Større Beretninger, 10.] København, Nationalmuseet 1986. 113 S. 40 Abb. – Bespr. von **K. S. Freyberger,** Gnomon 61 (1989) 652–654. A. H.

Th. Ulbert, *Die Basilika des Heiligen Kreuzes in Resafa-Sergiupolis.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 461.) – Bespr. von **W. Djobadze,** Journ. Amer. Orient. Soc. 108 (1988) 659–660. A. H.

M. Mackensen, *Eine befestigte spätantike Anlage vor den Stadtmauern von Resafa ...* (Vgl. B. Z. 81 [1988] 487.) – Bespr. von **F. W. Deichmann,** Gnomon 61 (1989) 614–617. A. H.

Neda Parmegiani, *Tell Barri/Kahat. Le evidenze di età romana sul limes siriano: trattamento di dati con l'elaboratore elettronico.* Quaeritur inventus colitur (vgl. oben S. 179) 531–541. Mit 5 Abb. J. Dr.

J. M. Fiey, *Sanctuaires et villages syriaques orientaux de la vallée de la Sapna (Kurdistan iraquien).* Muséon 102 (1989) 43–67. A. H.

J. B. Pritchard, *Sarepta IV. The objects from area II, X.* [Publications de l'Universite Libanaise. Section des études archéologiques, 2.] Beyrouth, Dep. des Publ. de l'Univ. Liban. 1988. 325 S., davon 68 Taf. – U. a. zu spätröm. und byz. Lampen (S. 189–195). J. Dr.

D. Barag/G. Foerster/A. Negev, *Eretz Israel.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 464.) – Bespr. von **K.-H. Bernhardt,** Theol. Litztg. 115 (1990) 50–51. A. H.

J. F. Strange, *New Developments in Greco-Roman Archeology in Palestine.* Bibl. Archologist 45 (1982) 85–88. A. H.

E. Gorys, *Das Heilige Land. Historische und religiöse Stätten von Judentum, Christentum und Islam in dem 10000 Jahre alten Kulturland zwischen Mittelmeer, Rotem Meer und Jordan.* (Vgl. B. Z. 81 [1988] 203.) – Bespr. von **F. Mohr,** Zeitschr. f. Kathol. Theol. 111 (1989) 116–117. A. H.

A. S. van der Woude, *The World of the Bible.* [Bible Handbook, 1.] Michigan, W. B. Eerdmans Publ. Company (1986). 400 S., 155 Abb. – Zur Archäologie Palästinas S. 49–74. – Bespr. von **L. Perlitt,** Theolog. Rundschau 54 (1989) 434–436. J. Dr.

A. Segal, *Theaters in Ancient Palestine during the Roman-Byzantine Period* (An Historical-Archaeological Survey). Scripta classica israelica 8–9 (1985–1988) 145–165. Mit 8 Abb. G. B.

D. Chen, *Antike Synagogen in Palästina: Anlage und Datierung der Synagoge von Horvat Rimmon.* Judaica 45 (1989) 57–67 m. 8 Abb. A. H.

M. Hartal, *Banias.* Excavations and Surveys in Israel 4 (1985) [English Edition of the Hadashot Arkheologiyot, Archaeological Newsletter of the Israel Dept. of Antiqu. and Mus., Numbers 86–87.] 7–8. – Die Blütezeit von Banias liegt in der spätröm. und byz. Zeit. J. Dr.

R. Frankel, *Ḥorvat Din'ila.* Excavations and Surveys in Israel 5 (1986) [English Edition of the Hadashot Arkheologiyot, Archaeological Newsletter of the Israel Dept. of Antiqu. and Mus., Numbers 88–89.] 21–23. Mit 3 Abb. – U. a. byz. Ölpresse. J. Dr.

Z. Ilan, *Ḥorvat 'Erav.* Excavations and Surveys in Israel 6 (1987/88) [English Edition of the Hadashot Arkheologiyot, Archaeological Newsletter of the Israel Dept. of Antiqu. and Mus., Numbers 90–91.] 53–54. Mit 1 Abb. – Abschluß der Arbeiten in der im 6.–7. Jh. errichteten Westkirche. J. Dr.

W. H. Mare, *Tell Queïlbeh et Kh. Umm El – 'Amad (Abila).* Rev. Bibl. 96 (1989) 251–258 m. Abb. 18–22; Taf. 10 u. 13. – U. a. Basilika, byz. Villa, Nekropole. A. H.

E. M. Myers, C. L. Meyers, E. Netzer, *Sippori 1985.* Excavations and Surveys in Israel 5 (1986) [English Edition of the Hadashot Arkheologiyot, Archaeological Newsletter of the Israel Dept. of Antiqu. and Mus., Numbers 88–89.] 101–104. Mit 1 Abb. – U. a. eine Badeanlage des 3.–4. Jh., in der Mitte des 4. Jh. zerstörte Wohnbebauung und weitere, nicht sicher zu interpretierende byz. Baureste. J. Dr.

R. Frankel, *Western Galilee, Oil presses.* Excavations and Surveys in Israel 4 (1985) [English Edition of the Hadashot Arkheologiyot, Archaeological Newsletter of the Israel Dept. of Antiqu. and Mus., Numbers 86–87.] 110–114. Mit 4 Abb. – Byz. Ölpresse in Ḥorvat Karkara. J. Dr.

R. Frankel, *Khirbet El-Quṣeir.* Excavations and Surveys in Israel 5 (1986) [English Edition of the Hadashot Arkheologiyot, Archaeological Newsletter of the Israel Dept. of Antiqu. and Mus., Numbers 88–89.] 88–91. Mit 3 Abb. – Zu drei byz. Ölpressen. J. Dr.

B. Pixner, *The Miracle Church of Tabgha on the Sea of Galilee.* Bibl. Archaeologist 48 (1985) 196–206 m. Abb. A. H.

S. Dar, *Khirbet Summaqa 1985.* Excavations and Surveys in Israel 4 (1985) [English Edition of the Hadashot Arkheologiyot, Archaeological Newsletter of the Israel Dept. of Antiqu. and Mus., Numbers 86–87.] 104–107. Mit 1 Abb. – U. a. Ölpresse im Gebäude 4 im Zusammenhang von Keramikfunden, die überwiegend aus dem 4. und 5. Jh. stammen. J. Dr.

J. A. Blakely, *Ceramics and Commerce: Amphorae from Caesarea Maritima.* Bull. Am. Schools of Or. Res. 271 (1988) 31–50 mit 9 Abb. – Behandelt auch die Spätantike. P. Gr.

L. I. Levine/E. Netzer, *Excavations at Caesarea Maritima 1975, 1976, 1979.* Final Report. (Vgl. B. Z. 82 [1989] 464.) – Bespr. von **P. Welten,** Orientalist. Litztg. 84 (1989) 685–688. A. H.

K. Holum, *The End of Classical Urbanism at Caesarea Maritima, Israel.* Studia Pompeiana & Classica in Honor of Wilhelmina F. Jashemski. (New York, Orpheus Publ. 1989) vol. II, 87–104. Mit 2 Abb. – Die v. a. von der archäologischen Forschung vertretene Theorie von katastrophalen Zerstörungen der Stadt im 7. Jh. kann Verf. durch literarische Zeugnisse in Frage stellen. G. B.

D. R. Pringle, *The Red Tower (al-Burj al-ahmar): Settlement in the Plain of Sharon at the time of the Crusaders and the Mamluks A. D. 1099–1516.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 464.) – Bespr. von **A. Northedge,** Bull. School of Orient. Afr. Stud. 52 (1989) 349–350; von **R. W. Edwards,** Antiquaries Journ. 68 (1988) 160; von **J. Rosser,** Speculum 64 (1989) 487–488. A. H.

H. Hizmi, *Khirbet El-Beiyudat.* Excavations and Surveys in Israel 5 (1986) [English Edition of the Hadashot Arkheologiyot, Archaeological Newsletter of the Israel Dept. of Antiqu. and Mus., Numbers 88–89.] 10–12. Mit 1 Abb. – In der ausgegrabenen Kirche erwähnt eine Mosaikinschrift eine gegen 570–580 ausgeführte Restaurierung der Mosaiken. J. Dr.

A. Shenhav, *Ḥorvat Hanot (Kh. El-Khan).* Excavations and Surveys in Israel 5 (1986) [English Edition of the Hadashot Arkheologiyot, Archaelogical Newsletter of the Israel Dept. of Antiqu. and Mus., Numbers 88–89.] 46–47. – U. a. byz. Kirche mit Mosaikfußböden. J. Dr.

R. Ousterhout, *Rebuilding the Temple: Constantine Monomachus and the Holy Sepulchre.* Journ. Soc. Architect. Hist. 48 (1989) 66–78. Mit 24 Abb. O. F.

A. D. Tushingham, *Excavations in Jerusalem 1961–1967.* (Vgl. B. Z. 80 [1987] 537.) – Bespr. von **W. G. Dever,** Amer. Journ. Archaeol. 93 (1989) 610–612. J. Dr.

H. Busse/G. Kretschmar, *Jerusalemer Heiligtumstraditionen in altkirchlicher und frühislamischer Zeit.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 464.) – Bespr. von **R. Kaczynski,** Forum Kathol. Theologie 4 (1988) 207–209. A. H.

R. P. Harper, D. Pringel, *Belmont (Suba) 1986.* Excavations and Surveys in Israel 5 (1986) [English Edition of the Hadashot Arkheologiyot, Archaeological Newsletter of the Israel Dept. of Antiqu. and Mus., Numbers 88–89.] 12. Mit 1 Abb. – U. a. Reste eines frühbyz. Mosaiks. J. Dr.

N. Hanin, *Wadi El-ʿEin.* Excavations and Surveys in Israel 4 (1985) [English Edition of the Hadashot Arkheologiyot, Archaeological Newsletter of the Israel Dept. of Antiqu. and Mus., Numbers 86–87.] 109–110. – Byz. Kloster. J. Dr.

U. Dinur, N. Feig, *Qal'at Musa.* Excavations and Surveys in Israel 5 (1986) [English Edition of the Hadashot Arkheologiyot, Archaeological Newsletter of the Israel Dept. of Antiqu. and Mus., Numbers 88–89.] 86–89. Mit 1 Abb. – Klosteranlage mit Keramikfunden des 6.–8. Jh. J. Dr.

U. Dinur, *Jerusalem Region, Survey of Map 102.* Excavations and Surveys in Israel 6 (1987/88) [English Edition of the Hadashot Arkheologiyot, Archaeological Newsletter of the Israel Dept. of Antiqu. and Mus., Numbers 90–91.] 62–65. Mit 3 Abb. – U. a. byz. Keramikscherben in Kh. Bir el-Ḥamman, in Kh. el-Kharaba, Kh. Abu Muṣaraḥ, Kh. Sheik Antar, Zenba, Kh. Arab ʿAudeh, Libide. In Ras Tumein byz. Scherben und eine konstantin. Münze. In Kh. el-Kharayib byz. Bauernhof. J. Dr.

Y. Dagan, *Shephelah of Juda, Survey 1985.* Excavations and Surveys in Israel 5 (1986) [English Edition of the Hadashot Arkheologiyot, Archaeological Newsletter of the Israel Dept. of Antiqu. and Mus., Numbers 88–89.] 99–100. – U. a. Reste byz. Grabhöhlen. J. Dr.

M. Avi'am, *Ḥorvat Ḥesheq.* Excavations and Surveys in Israel 5 (1986) [English Edition of the Hadashot Arkheologiyot, Archaeological Newsletter of the Israel Dept. of Antiqu. and Mus., Numbers 88–89.] 51–52. Mit 1 Abb. – Dreischiffige Kirche mit Mosaikresten, Atrium und zwei langgestreckten, im Norden anschließenden Räumen. J. Dr.

J. Patrich, Y. Tsafir, *Ḥorvat Bet Loya 1986.* Excavations and Surveys in Israel 6 (1987/88) [English Edition of the Hadashot Arkheologiyot, Archaeological Newsletter of the Israel Dept. of Antiqu. and Mus., Numbers 90–91.] 3–6. Mit 4 Abb. – Die Grabungen in der Kirche wurden fortgeführt und der gesamte Mosaikfußboden freigelegt. J. Dr.

A. Kloner, *Bet Guvrin.* Excavations and Surveys in Israel 4 (1985) [English Edition of the Hadashot Arkheologiyot, Archaeological Newsletter of the Israel Dept. of Antiqu. and Mus., Numbers 86–87.] 11. – U. a. dekorierter Fries mit griechischer Inschrift des 4. Jh. J. Dr.

Y. Magen, *A Roman Fort and a Byzantine Monastery at Khirbet el-Kilia.* (hebr.) Quadmoniot 22 (1989) 45–50. Mit 8 Abb. G. B.

L. Stager, D. Esse, *Ashkelon.* Excavations and Surveys in Israel 5 (1986) [English Edition of the Hadashot Arkheologiyot, Archaeological Newsletter of the Israel Dept. of Antiqu. and Mus., Numbers 88–89.] 2–6. Mit 4 Abb. – U. a. Ausgrabung eines byz. Badekomplexes und eines von den Verf. als Kirche gedeuteten Gebäudes mit einer Zisterne im Schiff und einem zwischen Apsis und Zisterne gelegenen kreuzförmigen Taufbecken. J. Dr.

A. Negev, S. Margalit, *Shivta, The North Church.* Excavations and Surveys in Israel 4 (1985) [English Edition of the Hadashot Arkheologiyot, Archaeological Newsletter of the Israel Dept. of Antiqu. and Mus., Numbers 86–87.] 102. – Bauphasen des mittleren 4. und des frühen 6. Jh. J. Dr.

J. Patrich, *Judean Desert, Survey of Caves. 1985–86.* Excavations and Surveys in Israel 6 (1987/88) [English Edition of the Hadashot Arkheologiyot, Archaeological Newsletter of the Israel Dept. of Antiqu. and Mus., Numbers 90–91.] 66–70. Mit 5 Abb. – Eine der Mönchszellen in Wadi Qilt weist eine Mosaikinschrift auf. J. Dr.

A. Negev, *The Architecture of Mampsis.* Final Report. Vol. I: The Middle and Late Nabatean Periods. [Qedem. Monographs of the Institute of Archaeology, 26.] Jerusalem, The Hebrew Univ. 1988. XVII, 197 S., zahlr. z. T. farb. Abb. – Dokumentation und Auswertung der Ausgrabungen einzelner Gebäudekomplexe. G. B.

A. Negev, *The Architecture of Mampsis.* Final Report. Vol. II: The Late Roman and Byzantine Periods. [Qedem. Monographs of the Institute of Archaeology, 27.] Jerusalem, The Hebrew Univ. 1988. XVIII, 116 S., zahlr. Abb. – Zur Befestigungsanlage der Stadt; Ergebnisse der Ausgrabungen von Ost- und Westkirche; die Münzfunde (u. a. von Konstantin bis Maurikios Tiberios); übersichtliche Darstellung der Bauplastik- und -ornamentik. G. B.

Z. Ilan/E. Damati, *The Mosaic from the Synagogue at Ancient Meroth.* Israel Mus. Journ. 4 (1985) 51–56. Mit 4 Abb. – Geringer Rest des Bodenmosaiks (durch Münzfunde in das 2. Viertel d. 5. Jh. datiert) mit der seltenen Darstellung eines sitzenden jüdischen Soldaten, um welchen Helm, Schild und Schwert angeordnet sind. Zu klären ist die Frage, ob eine historische Persönlichkeit gemeint ist, oder ob es sich um eine Darstellung Davids handelt. Die aramäische Inschrift am Rande des rechteckig gerahmten Mosaikfeldes gibt keine weiteren Aufschlüsse. G. B.

Z. Ilan/E. Damati, *Notes and News – Excavations – Kh. Marus (Merot) 1985–1986.* Israel Numismat. Journ. 37, 1 (1987) 54–57. A. H.

M. Fischer, *Khirbet Zikhrin 1984/1985.* Excavations and Surveys in Israel 4 (1985) [English Edition of the Hadashot Arkheologiyot, Archaeological Newsletter of the Israel Dept. of Antiqu. and Mus., Numbers 86–87.] 117–119. – Kirche des 4. Jh. (laut Verf.), Wohnkomplex mit Funden des 6. Jh.; Thermengebäude; für Wohn- und Gewerbezwecke genutzter Bereich, der aufgrund von Architekturdetails und Kleinfunden in das 6. und 7. Jh. datiert werden kann; Area G mit in den Felsen eingetieftem Becken und Weinpresse. J. Dr.

S. Gudovitch, Y. Mintzker, G. Avni, *Ḥorvat Ḥazan.* Excavations and Surveys in Israel 4 (1985) [English Edition of the Hadashot Arkheologiyot, Archaeological Newsletter of the Israel Dept. of Antiqu. and Mus., Numbers 86–87.] 46–48. Mit 1 Abb. – U.a. Ölpresse, die nach Ausweis von Funden im 4. Jh. benutzt wurde. J. Dr.

Z. Yeivin, G. Mazor, G. Foerster, Y. Tsafir, M. Peleg, F. Vitto, *The Bet Shean Project.* Excavations and Surveys in Israel 6 (1987/88) [English Edition of the Hadashot Arkheologiyot, Archaeological Newsletter of the Israel Dept. of Antiqu. and Mus., Numbers 90–91.] 7–45. Mit zahlr. Abb. – U.a. Badehaus des 5.–7. Jh., mit Mosaikinschriften; Untersuchungen zu den spätant. Bauphasen des Theaters (4.–6. Jh.), zu der Säulenstraße, zu dem im späten 4. Jh. umgebauten Nymphäum, zu einer byz. Ladenstraße, zu einer byz. Straße u. Wohnbebauung nördlich des Amphitheaters. J. Dr.

Claudine Dauphin/G. Edelstein, *L'église byzantine de Nahariya (Israël), étude archéologique.* (Vgl. B. Z. 81 [1988] 205.) – Bespr. von **J.-P. Sodini,** Bull. de l'ass. int. pour l'ét. de la mosaïque ant. 12 (1988–1989) 284–285. G. B.

J. Patrich/Y. Tsafrir, *Khirbet Beit Liyeh (Ḥorvat Leḥi ou Beth Loya).* Rev. Bibl. 96 (1989) 258–265 m. Abb. 23–27; Taf. 16–19. – Kirche (m. Fußbodenmosaik); Oliven- u. Weinpressen. A. H.

G. Avni, U. Dahari, A. Kloner, *Bet Guvrin (Me'arat Ahino'am).* Excavations and Surveys in Israel 5 (1986) [English Edition of the Hadashot Arkheologiyot, Archaeological Newsletter of the Israel Dept. of Antiqu. and Mus., Numbers 88–89.] 14–15. – Friedhof mit Lampenfunden des 4.–8. Jh. J. Dr.

A. Kloner, *Maresha.* Excavations and Surveys in Israel 5 (1986) [English Edition of the Hadashot Arkheologiyot, Archaeological Newsletter of the Israel Dept. of Antiqu. and Mus., Numbers 88–89.] 63–64. – Byz. Kirche mit Mosaikfußboden und Keramikfunden des 5.–6. Jh. J. Dr.

J. Patrich, Y. Zafir, *Ḥorvat Bet Loya.* Excavations and Surveys in Israel 4 (1985) [English Edition of the Hadashot Arkheologiyot, Archaeological Newsletter of the Israel Dept. of Antiqu. and Mus., Numbers 86–87.] 11–14. Mit 4 Abb. – Dreischiffige Kirche mit Narthex und Atrium. Die ganze Kirche ist mit einem Mosaikfußboden ausgestattet. J. Dr.

G. Avni, U. Dahari, A. Kloner, *Luzit.* Excavations and Surveys in Israel 5 (1986) [English Edition of the Hadashot Arkheologiyot, Archaeological Newsletter of the Israel Dept. of Antiqu. and Mus., Numbers 88–89.] 60. – Untersuchung von drei Gräbern, in denen u.a. vier Bronzekreuze und Tonlampen des 6.–8. Jh. gefunden wurden. J. Dr.

A. Segal, *Architectural decoration in Byzantine Shivta, Negev Desert, Israel.* [BAR International Series 420.] Oxford, B.A.R. 1988. J. Dr.

Y. Tsafrir, K. G. Holum, *Rehovot 1986.* Excavations and Surveys in Israel 6 (1987/88) [English Edition of the Hadashot Arkheologiyot, Archaeological Newsletter of the Israel Dept. of Antiqu. and Mus., Numbers 90–91.] 89–91. – U.a. im Süden der Stadt Untersuchung von Wohnbebauung (5.–6. Jh.); Grabungen in der Zentralkirche und auf dem byz. Friedhof. – Vgl. auch B. Z. 82 (1989) 465. J. Dr.

R. A. Stucky, *Den ‚Puls der Antike' fühlen. Ausgrabungen in Petra, der Königsstadt der Nabatäer.* Uni Nova, Mitteil. d. Univ. Basel 53 (1989) April, 10–15. Mit 11 Abb. – Im Wohnquartier rege Bautätigkeit im frühen 4. Jahrh. festgestellt. Die Spuren eines Erdbebens durch 65 Bronzemünzen (mehrere konstanti-

nisch) datierbar: keine wurde nach 363 geprägt und für dieses Jahr ist für Palaestina ein schweres Beben bezeugt. O. F.

'Aïda Naghawi, *A new rock-cut tomb in Jerash.* Syria 66 (1989) 201–218. Mit 11 Abb. – Sieben Sarkophage mit viel Keramik, Glas und Schmuck: spätes 3. und frühes 4. Jahrh. Eine Tonlampe und einige Glasflaschen aus byzantinischer Zeit. O. F.

A. M. Rasson – J. Seigne, *Une citerne byzantine-omeyyade sur le sanctuaire de Zeus.* Syria 66 (1989) 117–151. Mit 14 Abb. – Keramik- und Münzfunde stammen aus dem 6./7. Jahrh. Mitte 8. Jahrh. endgültige Zerstörung, wie auch sonst in Gerasa. O. F.

M. Martin-Bueno, *Notes préliminaires sur le macellum de Gerasa.* Syria 66 (1989) 177–199. Mit 16 Abb. – Das Gebäude, wohl im 2. Jahrh. errichtet, hat einen bemerkenswerten Grundriß (quadratischer Bau mit oktogonalem Innenhof, der Nischen in den Nebenachsen und eine umlaufende Säulenstellung hat) und wurde in byzantinischer Zeit, nach Erdbebenschäden nur wenig verändert, weiter genutzt. O. F.

A. A. Ostrasz, *The hippodrome of Gerasa: a report on excavations and research 1982–1987.* Syria 66 (1989) 51–77. Mit 7 Plänen. – Schon im späten 4. Jahrh. überbaut, also nicht mehr genutzt. Zerstörung durch das Erdbeben von 748. Die spätesten gefundenen Münzen 527/602. O. F.

R. Houston Smith, L. Preston Day, *Pella of the Decapolis 2.* Final Report on the College of Wooster Excavations in Area IX, The Civic Complex, 1979–1985. o. O., The College of Wooster 1989. XXIII, 168 S., 63 Abb. – U. a. zu den spätröm. und byz. Bauphasen von Theater und Odeion; Untersuchung der um 400 errichteten, im 6. Jh. umgebauten und erweiterten Kirche. Ausführliche Beschreibung der Kleinfunde. J. Dr.

M. Piccirillo, *Archaeological Excavations at 'Ayoun Mousa – Mount Nebo 1984–1987.* Annual of the Dep. of Ant. of Jordan 32 (1988) 195–205. Mit 5 Abb., 8 Taf. – Grabungen in der Ober- und Unterkirche von Kayanos, die durch die Nennung eines Bischofsnamens in das beginnende 6. Jh. datiert werden kann, und in der Kirche des Diakon Thomas, die aufgrund stilistischer Vergleiche der 1. H. des 6. Jh. zugewiesen wird. J. Dr.

M. Piccirillo – E. Alliata, *La chiesa del monastero di Kaianos alle 'Ayoun Mousa sul monte Nebo.* Quaeritur inventus colitur (vgl. oben S. 179) 563–586. Mit 10 Abb., 1 Taf., Anhang zur Keramik der Grabung. – Vor 531 errichtete Klosterkirche mit Mosaikfußboden; Wiederaufbau und Erneuerung des Mosaiks in der 2. H. 6. Jh. J. Dr.

B. MacDonald/G. A. Clark/M. Neeley, *Southern Ghors and Northeast 'Araba archaeological survey 1985 and 1986, Jordan: A preliminary report.* Bull. Am. Schools of Or. Res. 272 (1988) 23–45 mit 11 Abb. – S. 37–39 werden Plätze aus frühchristlicher und byzantinischer Zeit behandelt. Besonders hervorzuheben ist der Klosterkomplex Dayr 'Ain 'Abata, über den eine monographische Veröffentlichung im Lib. Annuus vorbereitet wird. P. Gr.

J. Leclant/Gisèle Clerc, *Fouilles et travaux en Egypte et au Soudan, 1987–1988.* Orientalia 58 (1989) 335–427; Taf. 16–69. A. H.

W. Godlewski/St. Medeksza, *The so-called Mosque building in Old Dongola (Sudan). A structural analysis.* Archeologie du Nil Moyen 2 (1987) 185–205 mit 17 Abb. – Ausführliche Baubeschreibung unter Berücksichtigung auch aller bautechnischen Einzelheiten sowie Versuch einer Rekonstruktion. Eine Funktionsbestimmung wird nicht gegeben. Die Verf. neigen dazu, in dem Bau ein „*defensive building*" zu erkennen; die korridorartigen Erdgeschoßräume dienten „*storing functions*" und der Viersäulenraum im Obergeschoß als „*throne chamber*". Als Bauzeit werden das 9. oder 10. Jh. genannt. P. Gr.

W. Y. Adams, *Ceramic Industries of Medieval Nubia. I–II.* (Vgl. B. Z. 81 [1988] 206.) – Bespr. von **Helen Jacquet-Gordon,** Journ. Near Eastern Stud. 48 (1989) 57–59; von **Sheilla McNally,** Am. Journ. Archaeol. 93 (1989) 490–491. P. Gr.

L. Török, *Late Antique Nubia.* History and archaeology of the southern neighbour of Egypt in the 4th–6th c. A. D. [Antaeus. Communicationes ex Instituto Archaeologico Accademiae Scientiarum Hungaricae 16.] Budapest, Archaeological Institute of the Hungarian Academy of Sciences 1987. 279 S. Mit XXXII, 189 Abb. – Informationen zu dem reichen Abbildungsmaterial im Text wiederzufinden, bereitet Mühe. J. Dr.

P. O. Scholz/R. Stempel (Hrsg.), *Nubia et Oriens Christianus.* Festschrift für C. D. G. Müller zum 60. Geburtstag. (Vgl. B. Z. 82 [1989] 465.) – Bespr. von **B. Coulie,** Muséon 103 (1990) 195–197. A. H.

M. Rodziewicz, *Archaeological Evidence on the Chronology of the Sunnarti Church.* Beiträge zur Sudanforschung 3 (1988) 56–95. Mit 4 Textabb. u. 12 Taf. – Untersuchung der Kleinfunde, Fragmente von Wandmalerei und v.a. Keramik aus der in den 60er Jahren von E. Dinkler ausgegrabenen Kirche; daran schließen Überlegungen hinsichtlich der Architektur-Typologie und Datierung mit Diskussion der bisherigen kontroversen Forschungsmeinungen (9. oder 13./14. Jh.) an. Bibliographie, Katalog der Keramikfunde. G. B.

R. E. Zitterkopf – S. E. Sidebothan, *Stations and towers on the Quseir-Nile road.* Journ. of Egypt. Archaeol. 75 (1989) 155–189 mit 4 Abb. Taf. 12–15. – Behandelt vor allem die römischen Wegstationen (hydreumata) zwischen Berenice-Coptos und Leukos Limen-Coptos mit guten Plänen. Die festgestellten Einzeltürme werden nur summarisch behandelt mit Lageangaben auf einer Kartenbeilage. P. Gr.

D. S. Whitecomb – Janet H. Johnson, *Quseir al-Qadim 1978. Preliminary report.* Princeton 1979, 352 S. mit 57 Abb. u. 89 Taf. – Eine bisher übersehene Veröffentlichung. Im 12. Kap. werden von **Martha Prikett,** *Quseir regional survey* S. 257ff. unter dem Abschnitt: *Roman* S. 297–324 eine Menge römischer und spätrömischer Fundplätze beschrieben, darunter einige als militärische Beobachtungsposten zu interpretierende Türme und ein paar befestigte Rastplätze *hydreumata* bzw. *praesidia* mit Wasserstellen. P. Gr.

W. Whitecomb, *Coptic glaced ceramics from the excavation at Aqaba,* Jordan. Journ. Am. Res. Cent. in Egypt. 26 (1989) 167–182 mit 6 Abb. – Wichtiger Beitrag zur Diskussion über die Anfänge der glasierten Keramik in Ägypten; Abb. 4 gibt im Plan zudem den neuesten Stand der Freilegung des spätrömischen Lagers von Ayla wieder. P. Gr.

D. Whitecomb, *Khirbet al-Mafjar reconsidered: The ceramic evidence.* Bull. Am. Schools of Or. Res. 271 (1988) 51–67 mit 2 Abb. – Erbringt teilweise neue Erkenntnisse. P. Gr.

C. C. Walters, *Christian paintings from Tebtunis.* Journ. of Egypt. Archaeol. 75 (1989) 191–208 Taf. 17–21. – Auf alten Aufnahmen und Grabungsnotizen fußende nachträgliche Publikation aus einer Grabung von B. Grenfell und A. Hunt vom Jahre 1899. Die Malereien stammen aus einem kirchlichen Gebäude mit wiederverwendeten pharaonischen Säulen und einer mit einem inneren Säulenkranz geschmückten Apsis. Ein Plan ist von den damaligen Ausgräbern leider nicht hergestellt worden. Die wiederverwendeten pharaonischen Palmsäulen und die Vielzahl der angeschlossenen Räume lassen daran denken, daß es sich um ein christianisiertes, ehemals heidnisches Kultgebäude handelt. P. Gr.

Marjorie Susan Venit, *The painted tomb from Wardian and the antiquity of the Sagiya in Egypt.* Journ. Am. Res. Cent. in Egypt 26 (1989) 219–222 mit 2 Abb. – Einige historische Göpelwerke. P. Gr.

L. Gestermann et al., *Kōm al-aḥmar/Šārūna 1989.* Gött. Misz. 111 (1989) 7–17 mit 3 Abb. – S. 10ff.: Bei dem von N. l'Hôte 1838 entdeckten angeblichen pharaonischen Tempel des Ortes handelt es sich vermutlich um eine frühchristliche Basilika. Sonst Funde spätantiker Bauplastik. P. Gr.

A. el-Sayed Hegazy/R. el-Badry/P. Martinez, *A preliminary report on the excavation at Hagir Armant.* Mitt. Dt. Arch. Inst. Kairo 44 (1988) 117–119 Taf. 30–33. – Vor allem Grabsteine mit koptischen Inschriften; Datierung 5. Jh. P. Gr.

W. I. Edwards – C. A. Hope – E. R. Segnit, *Ceramics from the Dakhleh Oasis. Preliminary studies.* Victoria College. Archaeological research unit. Occasional Paper no. 1 (1987) – 106 S. mit zahlr. Abb. aus verschiedenen Jahrgängen des SSEA-Journals. P. Gr.

R. G. Coquin, *Neuvième campagne de fouilles aux Kellia (avril 1983) – rapport préliminaire.* Ann. Serv. des Antiqu. de l'Egypte 70 (1984–1985) 107–124 mit 5 Abb. u. 5 Taf. – Zwei neue Eremitagen, Nr. 166 mit einem etwas ungewöhnlichen Grundriß, Datierung 6. bis 7. Jh.; Nr. 88 wurde erst teilweise freigelegt und enthält innerhalb der Ummauerung einen Rückzugsturm. P. Gr.

Les Kellia, ermitages coptes en Basse-Egypte. Musée d'Art et d'Histoire Genève. 12 octobre 1989–7 janvier 1990, Edition du Tricorne 1989, 112 S. mit 104, z.T. farb. Abb. – Reich ausgestatteter Ausstellungsführer mit ausführlichen Erläuterungen. Anzumerken sind S. 9–20: **R. Kasser,** *Le monachisme copte.* – S. 21–32: **Ph. Bridel,** *Le site des Kellia et son exploration par La Mission Suisse.* – S. 33–55: **G. Descoeudres,** *L'architecture des ermittages et des sanctuaires,* enthält vor allem auch eine Darstellung der baulichen Entwicklung der wichtigeren im Gebiet der Kellia bisher angetroffenen Kirchen und liturgiefähigen Kapellen, von denen einige hier zugleich erstmalig vorgeführt werden – S. 57–77: **Marguerite Rassart-Debergh,** *Les peintures.* – S. 78–80: **S. Favre,** *Les peintures des Kellia: conditions de conservation et dépose.* – S. 81–94: **Nathalie Bosson,** *Les inscriptions des Kellia.* – S. 95–108: **Marie-Isabelle Cattin,** *La poterie copte des Kellia.* P. Gr.

Recherches archéologiques sur le site monastique copte des Kellia en Basse Egypte. Campagne de septembre et octobre 1988. Rapport préliminaire. Université de Genève mars 1989. 46 S. mit 13 Abb. – Hektographierter ausführlicher Grabungsvorbericht über die im Gebiet der quṣūr Iraīma und quṣūr Haǧaīla (nordwestl. Randzonen der Kellia) durchgeführten Grabungen mit vielen Einzelhinweisen. Eine eingehende Darstellung von **Elzbieta Makowiecka** und **G. Descoeudres** findet vor allem der große Komplex QH 39–40, in dem eine kleine Kapelle mit einem angeschlossenen Martyrium festgestellt wurde. Nach dem keramischen Befund, dessen Auswertung in den Händen von **Marie-Isabelle Cattin** lag, wurden sämtliche Plätze zu Beginn des 7. Jhs., – also wohl im Zusammenhang mit der persischen Eroberung – verlassen.
P. Gr.

P. Grossmann – G. Lease, *Faw Qibli – 1989 Excavation report.* Gött. Misz. 114 (1990) 9–16 mit 5 Abb. – Bericht über die Grabung im Bereich des pachomianischen Hauptklosters Pbow, in deren Verlauf eine den beiden bisher bekannten Kirchen vorausgehende dritte Kirche festgestellt wurde, die mit gewissem Recht mit der Gründung Pachoms im 4. Jh. identifiziert werden kann. Auch sie war fünfschiffig, wobei die äußeren Seitenschiffe sich zu einem auf vier Seiten umlaufenden Umgang zusammenschlossen. Die auf der Ostseite festgestellte Apsis ist nicht ursprünglich. P. Gr.

M. Rodziewicz, *Excavations at Kom el-Dikka in Alexandria 1980–1981 (preliminary report)* – with a note by **R.-P. Gayraud.** Ann. Serv. des Antiqu. de l'Egypte 70 (1984–1985) 233–245 mit 5 Abb. u. 1 Taf. – Vor allem ein spätrömisches Versammlungsgebäude. Enthält drei verschieden große Versammlungssäle mit ansteigenden Sitzreihen. Zwei der Säle sind apsidial ausgebildet. P. Gr.

H. Buschhausen/Jenny Albani/M. Schwarz, *Die Ausgrabungen in Abu Fana in Ägypten im Jahr 1988.* Jahrb. Österreich. Byz. 39 (1989) 241–258 m. 2 Abb.; 4 Taf., 1 Skizze d. Grabungsgeländes. A. H.

J. A. Tyldesley – S. R. Snape, *Nazlet Tuna. An archaeological survey in Middle Egypt.* [BAR international series, 414.] Oxford, B.A.R. 1988. 163 S. mit 60 Abb. u. 9 Taf. – Ausführlicher Surveybericht aus dem Gebiet von Tuna al-Gabal in der freilich für die ganze Serie charakteristischen unbefriedigenden Aufmachung. Hier interessiert vor allem das 3. Kap.: *The „Roman town" at Nazlet Tuna,* 17–28, zu dem auch alle Abb. gehören. Es handelt sich um eine unveröffentlichte, inzwischen auch wieder zugewehte Grabung des Ägyptischen Antikendienstes unter der Leitung von **A. Said Hindi** vom Jahre 1968. Von der seinerzeit festgestellten frühchristlichen Kirche schauen noch zwei aufrechtstehende Säulen aus der Versandung heraus. Kleinfunde der Grabung und ein paar koptische Stelen gehören der Zeit des Heraclius' bis früharabischen Zeit an. S. 19 wird der Platz mit dem aus Papyrusfunden bekannten Ort (‚town') „Thynis" im hermopolitischen nomos identifiziert. – Vgl. auch B. Z. 82 (1989). P. Gr.

M. Abd el-Maqsoud, *Preliminary report on the excavations at Tell el-Farama (Pelusium). First two seasons (1983/4 and 1984/5).* Ann. Serv. des Antiqu. de l'Egypte 70 (1984–1985) 3–8 mit 4 Abb. u. 2 Taf. – Militärlager und spätrömische Thermen. P. Gr.

S. al-Syriany – B. Habib, *Guide to ancient Coptic churches & monasteries in Upper Egypt.* Kairo, Institute of Coptic Studies 1990. 164 S. mit zahlr. Abb. 12 Karten u. 36 Farbtaf. – Ein Buch eigener Art. Es enthält eine Zusammenstellung von 211 oberägyptischen Plätzen: Klöstern, Kirchen, Felskirchen und Gräbern. Vieles davon ist ziemlich wertlos. Die beigefügten sehr knappen Texte geben Hinweise über die Lage, sind aber sonst wenig informativ und bieten auch keine Literaturverweise. Der Wert des Büchleins besteht hingegen in den zahlreichen Plänen. Sie wurden durchweg den neuesten Veröffentlichungen entnommen, bzw. sind wo solche nicht vorlagen, von den Autoren selbst vermessen worden. Auch wenn dabei viele nur recht flüchtige Pläne entstanden, geben diese doch eine brauchbare Vorstellung davon, was an den verschiedenen Plätzen zu erwarten ist. Am Schluß folgen ein Ortsverzeichnis sowie 36 Taf. mit jeweils mehreren farbigen Abb. P. Gr.

D. White, *1987 Excavations on Bate's Island, Marsa Matruh: Second preliminary report.* Journ. Am. Res. Cent. in Egypt 26 (1989) 87–114 mit 23 Abb. – S. 88 ff. Freilegung einer einschiffigen Kirche mit Apsis, Altarresten und mehreren auf allen Seiten angeordneten Nebenräumen, vermutlich aber eher ein turmartiger Militärposten mit eingeschlossener Kapelle. Was als „nave" angesprochen wird, dürfte ein Hof gewesen sein, und der sog. Narthex war ein quadratischer Eingangsraum, links (nördlich) von dem wohl eine Treppe zu ergänzen ist. Datierung etwa 5. Jh. P. Gr.

Linda Hulin, *Marsa Matruh 1987, preliminary ceramic report.* Journ. Am. Res. Cent. in Egypt. 26 (1989) 115–126 mit 8 Abb. P. Gr.

Linda Langen, *A mysterious altar-casket in Abu Sefein church in Old Cairo.* Bull. Soc. d'archéol. Copte 28 (1986–1989) 75–79 mit 1 Taf. P. Gr.

St. E. Sidebotham – J. A. Riley – H. A. Hamroush – Hala Barakat, *Fieldwork on the Red Sea coast: The 1987 season.* Journ. Am. Res. Cent. in Egypt 26 (1989) 127–166 mit 22 Abb. Surveymäßige Bearbeitung des spätrömischen Militärlagers von ʿAbū Shaʿār am Roten Meer, das früher mit dem Hafen von Myos Hormos identifiziert wurde, was jedoch wegen Fehlens der betreffenden Hafenanlagen jetzt aufgegeben werden muß. Gut erkennbar sind der Mauerverlauf des Lagers mit 2 Toren und mehreren rechteckigen Türmen. Im Innern befinden sich allerlei Mannschaftsunterkünfte sowie ein nach Osten gerichteter Apsidenbau «main central building», in dem mit einigem Grund eine Kirche erkannt werden kann. P. Gr.

Paule Posener-Kriéger, *Travaux de l'IFAO au cour de l'année 1987–1988,* Bull. de l'Inst. Franc. d'archéol. or. 88 (1988) 181–233 Taf. 18–24. – S. 190: Arbeiten in Dayr al-Baramūs (Wādi Naṭrūn) mit Malereien des 13. Jhs. – S. 199–201: Grabungen in Istabl ʿAntar erbrachten Gebäudereste des 7.–8. Jhs. – S. 203 in Kellia: eine Mönchsbehausung des 7. bis frühen 8. Jhs. mit Inschriften. P. Gr.

M(arguerite) Rassart-Debergh, *L'exposition „Arts tardifs et chrétiens d'Egypte".* Bull. Soc. d'archéol. Copte 28 (1986–1989) 81–84 mit 2 Taf. P. Gr.

P. Grossmann, *Abū Mīnā I. Die Gruftkirche und die Gruft*/Archäologische Veröffentlichungen des Deutschen Archäologischen Instituts Abteilung Kairo 44/Mainz 1989, 285 S. mit 97 Abb. 60 Taf. u. 19 Faltpl. – wird besprochen. P. Gr.

P. Pensabene, *Architettura e decorazione architettonica nell'Africa romana: osservazioni.* L'Africa romana VI (vgl. oben S. 189) 431–458. Mit 12 Taf. – Auch zum Berichtszeitraum. J. Dr.

Ph. M. Kenrick, *Excavations at Sabratha 1948–1951.* (Vgl. B. Z. 81 [1988] 498.) – Bespr. von **Teresa Clay,** Journ. Rom. Stud. 78 (1988) 254–255. A. H.

P. Senay, M. Chouteau, *Les catacombes de Salacta: Un bref rapport de la campagne 1988.* Echos du monde classique/Classical views 33 (1989) 217–228. Mit 5 Abb. J. Dr.

Margaret A. Alexander/Aicha Ben Abed u. a., *Thuburbo Majus, 1: Les mosaïques de la région du Forum.* (Vgl. B. Z. 81 [1988] 498.) – Bespr. von **Ruth E. Kolarik,** Speculum 64 (1989) 643–646. A. H.

Thuburbo Majus. Corpus des Mosaïques de Tunisie. Sous la direction de **Margaret A. Alexander** et **Mongi Ennaïfer.** Vol. II, fasc. 3: *Région Ouest.* Tunis 1987. XIII, 135 S., 66 Taf. 13 Falttaf. A. H.

Aïcha Ben Abed-Ben Khader/M. Ennaïfer/Marie Spiro/Margaret A. Alexander, *Thuburbo Majus, fasc. 2. Les mosaïques de la région des Grands Thermes.* (Vgl. B. Z. 82 [1988] 498.) – Bespr. von **L. Foucher,** Latomus 48 (1989) 500–501; von **Ruth E. Kolarik,** Speculum 64 (1989) 643–646. A. H.

Aïcha Ben Abed-Ben Khader, *Thuburbo Majus, 3. Les mosaïques dans la Région Ouest.* (Vgl. B. Z. 82 [1988] 498.) – Bespr. von **Ruth E. Kolarik,** Speculum 64 (1989) 643–646. A. H.

E. Catani, *Lucerne fittili dalla fattoria bizantina di Siret el-Giamel in Cirenaica: tipologia ed inquadramento cronologico.* L'Africa romana VI (vgl. oben S. 189) 459–474. Mit 21 Abb. J. Dr.

F. Bejaoui, *Nouvelles decouvertes chrétiennes dans les régions de Thelepte et de Jilma et à propos d'une coupe en bronze à décor biblique.* Bull. des traveaux de l'Inst. Nat. d'Archéol. et d'Art. Comptes Rend. (April–Juin 1988) 17–44. Mit 19 Abb. J. Dr.

F. Bejaoui, *Note préliminaire sur l'église et le baptistère de Henchir Soukrine.* Africa. Inst. nat. d'archéol. et d'art Tunis 10 (1988) 98–104. Mit 3 Abb. – Mosaikfußboden. G. B.

J.-P. Darmon, *Nymfarum Domus.* (Vgl. B. Z. 77 [1984] 443.) – Bespr. von **Pauline Donceel-Voûte,** Biblioteca Orientalis 45 (1988) 703–705. J. Dr.

L. Ladjimi Sebai, *Un site de la Tunisie centrale: Agger.* Bulletin des traveaux de l'Institut National d'Archéologie et d'Art. Comptes Rendus. April–Juin (1988) 59–77. Mit 14 Abb. – Die Stadt wird in spätantiken Quellen erwähnt. J. D.

Marina Milella, *La decorazione architettonica di Mactaris.* L'Africa romana VI (vgl. oben S. 189) 417–429. Mit 4 Taf. – U. a. zum Berichtszeitraum. J. Dr.

M. Langerstay, *Nouvelles fouilles à Tabarka* (antique Thabraca). Africa 10 (1988) 220–253. Mit 9 Abb., 1 Karte. – Zur Entwicklung der antiken Stadt und zur Grabungsgeschichte. Kurzer Überblick über die erhaltenen Denkmäler. J. Dr.

P. Gros, *Byrsa, 3. Rapport sur les campagnes de fouilles de 1977 à 1980.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 468.) – Bespr. von **F. Rakob,** Gnomon 59 (1987) 257–271. A. H.

M. B. Garrison, *University of Michigan Excavations at Carthage.* Report of the 1987 and 1988 Seasons. Centre d'Etudes et de documentation Archéologique de la Conservation de Carthage. Bulletin 10 (1989) 15–19. Mit zahlr. Abb. – Untersuchung des Bestattungsplatzes außerhalb der theodosianischen Mauer im Norden der Stadt. Laut Verf. sind die Gräber aufgrund der Münzfunde als vandalisch einzuordnen. J. Dr.

P. Senay, *Le monument circulaire de Carthage.* Echos du monde class./Class. Views 32, N. S. 7 (1988) 181–194. Mit 4 Abb., 1 Tab. – Verf. schreibt die Errichtung des Rundbaus Konstantios II. zu und möchte ihn mit einer in den Quellen genannten Memoria verbinden. Laut Verf. gibt es keine Parallelen für diesen Bautyp in Nordafrika. J. Dr.

Elena Francesca Ghedini, *Il mosaico di „Portus Magnus".* L'Africa romana VI (vgl. oben S. 189) 211–223. Mit 8 Taf. J. Dr.

L. Anselmio, M. Bouchenaki, A. Carandini u. a., *Il castellum del Nador.* Storia di una fattoria tra Tipasa e Caeserea (I–VI sec. d. C.). [Monografie di Archeologia Libyca 23.] Roma, L'Erma di Bretschneider 1989. 232 S. Mit 50 Abb., 17 Tab., 29 Taf. – Für den Berichtszeitraum von Interesse die Fabrik des M. Cincius Hilarianus (4.–6. Jh.). J. Dr.

Kadria Fatima Kadra, *Nécropoles tardives de l'antique Theveste: Mosaïques funéraires et mensae.* L'Africa romana VI (vgl. oben S. 189) 265–282. Mit 12 Taf., Tabelle. J. Dr.

J. Lassus, *La forteresse byzantine de Thamugadi. Fouilles à Timgad 1938–1956. I.* (Vgl. B. Z. 79 [1986] 509.) – Bespr. von **Ph. Leveau,** Rev. Et. Anc. 90 (1988) 487–488. A. H.

Ginette Di Vita-Evrard, *Une inscription errante et „l'extra-territorialité" de Theveste au IVe siècle.* L'Africa romana VI (vgl. oben S. 189) 293–320. Mit 6 Abb. J. Dr.

Elizabeth Fentress, *Sétif, les thèrmes du Ve siècle.* L'Africa romana VI (vgl. oben S. 189) 321–337. Mit 7 Abb. J. Dr.

Sabine Noack, *Un capitel visigodo en Marrakech.* Actas del I Congreso de Arqueologia Medieval Española (Zaragoza, Diputación General de Aragón, 1986) 153–164. Mit 17 Abb. O. F.

Dimitra Papanikola-Bakirtzis, *Medieval Pottery from Enkomi, Famagusta.* Recherches sur la céramique byzantine (s. o. S. 373) 233–246. Mit 8 Abb. – Spezielle Gattung grober Gebrauchskeramik, die häufig in der Gegend gefunden wurde und daher wohl lokal gefertigt wurde. M. K.

V. Karageorghis, *Chronique des fouilles et découvertes archéologiques à Chypre en 1988.* Bull. Corr. Hell. 113 (1989) 789–853. Mit 159 Abb. – S. 830–832, mit Abb. 116–117, *Kato Paphos, „Garrison's Camp" (Toumballos):* Über unterirdischen Kammern mittelalterliche Wohnbauten des 13./14. Jhs. – S. 832–836, mit Abb. 118–122, *Maloutena:* Haus des Aion mit Wandmalerei des 4. Jhs. geschmückt, entsprechende Keramik- und Münzfunde. – S. 837, mit Abb. 123, *Kato Paphos:* Basilika der Chrysopolitissa. – *Polis tis Chrysochous:* Byz. Siedlung. – S. 837–840, mit Abb. 124–128, *Palaepaphos:* Zuckerfabrik. – S. 840–842, mit Abb. 129, *Episkopi-Serayia:* Weitere Zuckerfabrik des 15./16. Jhs. – S. 842–848, mit Abb. 130–151, *Kato Paphos:* Erstmalig Keramikfunde des 4./5. Jhs. in Gräbern. M. K.

Annie Pralong, J.-M. Saulnier, *Les structures paléochrétiennes.* [Rapport sur les travaux de l'École Française à Amathonte de Chypre en 1988. – 1. Sanctuaire d'Aphrodite et Basilique Paléochrétienne. – B.] Bull. Corr. Hell. 113 (1989) 860–871. Mit Abb. 8–27. M. K.

May Touma, *La céramique protobyzantine d'Amathonte: remarques sur le matériel trouvé en 1988.* [Rapport sur les travaux de l'École Française à Amathonte de Chypre en 1988. – 1. Sanctuaire d'Aphrodite et Basilique Paléochrétienne. – C.] Bull. Corr. Hell. 113 (1989) 871–875. Mit Abb. 28–31. M. K.

Frini Hadjichristophi, *Les tuiles de la basilique.* [Rapport sur les travaux de l'École Française à Amathonte de Chypre en 1988. – 1. Sanctuaire d'Aphrodite et Basilique Paléochrétienne. – D.] Bull. Corr. Hell. 113 (1989) 875–878. Mit Abb. 32–36. M. K.

P. Aupert, P. Leriche, *Les murailles.* [Rapport sur les travaux de l'École Française à Amathonte de Chypre en 1988. – 2.] Bull. Corr. Hell. 113 (1989) 878–889. Mit Abb. 37–49. – Die Mauer ist nicht genau datierbar, doch ergibt sich ein terminus ante quem durch die Basilika, die über ihr liegt. Eine Datierung in justinianische Zeit wäre vorstellbar, muß aber archäologisch nachgewiesen werden. M. K.

Catherine Petit, C. Dieulafait, É. Guillet, P.-Y. Péchoux, *Première campagne d'exploration du royaume.* [Rapport sur les travaux de l'École Française à Amathonte de Chypre en 1988. – 3.] Bull. Corr. Hell. 113 (1989) 889–899. Mit Abb. 50–57. – Bei Survey in der Umgebung von Amathous Funde zahlreicher byz. Stätten. M. K.

Françoise Alabe, Th. Petit, *Le palais.* [Rapport sur les travaux de l'École Française à Amathonte de Chypre en 1988. – 4.] Bull. Corr. Hell. 113 (1989) 899–910. Mit Abb. 58–82. – U. a. frühchr. Wohnbebauung. M. K.

H. W. Catling, *Archaeology in Greece, 1988–89.* Archaeol. Reports for 1988–1989, 3–115. Mit 158 Abb. – Die „Archaeological Reports" werten zum großen Teil griechische Zeitschriften wie Archaiologikon Deltion, Praktika usw. aus, die in der Byz. Bibliographie suo loco angezeigt werden. An anderen Orts *nicht* angezeigten, den Berichtszeitraum betreffenden Funden und Forschungen sind zu nennen: S. 10, *Athen, Hadriansbibliothek:* Kaiserzeitl. monumentale Nikestatue in byz. Wassertank. S. 11, mit Abb. 5, *Keramaikos:* Bau Y im 4. Jh. als Töpferwerkstätte verwendet, im frühen 5. Jh. wiedererrichtet. S. 12, *Iera Odos:* Spätant. Gebäude über klassischen Töpferwerkstätten. S. 14, *Plateia Kotzia:* Haus des 4. Jhs. mit Wandmalerei und großen Räumen sowie Kanal des 6. Jhs. über klassischen und kaiserzeitlichen Anlagen (Gräber, Werkstätten). S. 53–54, *Nea Anchialos,* S. 60, *Philippias,* S. 90–91, *Chios* usw.: siehe unter den jeweiligen Orten. M. K.

G. Touchais, *Chronique des fouilles et découvertes archéologiques en Grèce en 1988.* Bull. Corr. Hell. 113 (1989) 581–700. Mit 226 Abb. – An bisher noch nicht angezeigten spätant. und byz. Stätten und Funden sind zu erwähnen: S. 610, *Kythera:* Erforschung der byz. Stadt Paliochora in drei Kampagnen 1986–88 durch die Britische Schule, Athen. – S. 614–15, *Labda:* Grünglasierte Keramik; Reste des fränkischen Kastells Sta. Helena, zerstört durch die Byzantiner im 14. Jh. – S. 638, *Larissa:* Basilika und fünf Gräber frühchr. Zeit, entdeckt bei Notgrabungen. – S. 652, *Kolchida:* Einschiffige Kirche des 5. Jhs. im 6. Jh. in dreischiffige Basilika umgebaut; Nekropole, Werkstätten; die Siedlung evtl. als Gallicum oder Callicum zu identifizieren. – *Siderokastro:* Dreischiffige Basilika in spätbyz. Zitadelle, postbyz. mit Oktogon versehen. – S. 655, *Philippi:* Frühchr. Kirche des Apostels Paulus mit Mosaikböden (315–350), Nekropole des 7.–9. Jhs. – S. 656, *Papikion Oros:* Bei Survey bisher 30 byz. Kirchen entdeckt, die die Bedeutung des Gebiets in byz. Zeit belegen. – S. 663–664, mit Abb. 166, *Samothrake:* Byz. Gebäudekomplex des 10. Jhs. von nicht interpretierbarer Verwendung. – S. 690, *Gortyn:* In den byz. Schichten nördlich des Praetoriums zwei Münzen des 8. und 9. Jhs. – S. 693, *Stylos Apokoronou* (West-Kreta): Minoische bis christl. Gräber unter der Kirche Hag. Nikolaos, Fresken des 14. und des 15. Jhs. M. K.

Lucia Nixon, Jennifer Moody, S. Race, O. Rackham, *Archaeology Survey in Sphakia, Crete.* Echos du monde class./Class. views 33 (1989) 201–215. Mit 1 Abb., 2 Taf. – Auch kurz zur spätröm. und byz. Periode. J. Dr.

Margrete Hahn, *Byzantine and Postbyzantine Pottery from the Greek-Swedish Excavations at Khania, Crete.* Recherches sur la céramique byzantine (vgl. unten S. 373) 227–232. Mit 13 Abb. – Kaum byz. Stücke (norditalienische Schale des 14. Jhs.); Importe bestimmen auch im 15. und den folgenden Jahrhunderten das Bild (ital. Maiolica; Iznik-, Kütahya- und Çanakkale-Keramik). M. K.

T. Papamastorakes, *Η ένταξη των προεικονίσεων της Θεοτόκου και της 'Υψωσης του Σταυρού σε ένα ιδιότυπο εικονογραφικό κύκλο στον 'Αγιο Γεώργιο Βιάννου Κρήτης* (mit engl. Zsfg.). Δελτ. Χριστιανικής Αρχαιολ. Εταιρείας 14 (1987–1988; ersch. 1989) 315–328. Mit 6 Abb. – Verf. interpretiert den politischen und kirchenpolitischen Hintergrund der 1401 entstandenen Wandmalereien. M. K.

G. Philotheou, Maria Michaïlidou, *Plats byzantins provenant d'une épave près de Castellorizo.* Recherches sur la céramique byzantine (vgl. unten S. 373) 173–176. Mit 2 Abb. – 92 Teller aus Raubgrabungen in einem Wrack vor Kastellorizo, teils geritzt, teils bemalt. Der Herstellungsort dieser Art ist noch unbekannt, muß aber in der Ägäis gesucht werden. M. K.

E. Kollias, I. E. Bolanakes, *4η Εφορεία Βυζαντινών Αρχαιοτήτων.* Αρχαιολ. Δελτ. 35 (1980) [ersch. 1988] Β' 2, Χρονικά, 564–586. Mit Taf. 357–368, 9 Abb., Falttaf. E'. – *Leros:* Frühchr. Basilika. Mesanagros, *Rhodos:* Drei aufeinanderfolgende frühchr. Basiliken bei Hag. Barbara; frühchr. und Basilika des 13. (?) Jhs. bei der Koimesis Theotoku. *Telendos:* Frühchr. Basilika. M. K.

I. Bolanakes, *4η Εφορεία Βυζαντινών Αρχαιοτήτων.* Αρχαιολ. Δελτ. 36 (1981) [ersch. 1988] Β' 2, Χρονικά, 411–434. Mit Taf. 311–316, 13 Abb. – *Rhodos, Malona:* Basilika. *Mesanagros:* Basilika Γ, Α, Anbauten. – Aufnahme von Kirchen u. a. Monumenten auf den Inseln Rhodos, Karpathos, Kos, Leipsoi, Nisyros, Syme und Telos. M. K.

Basilike Athanasopulu-Penna, *Χίος.* 3η Εφορεία Βυζαντινών Αρχαιοτήτων. Αρχαιολ. Δελτ. 35 (1980) [ersch. 1988] Β' 2, Χρονικά, 478–479. Mit Taf. 283–284, 2 Abb. – Gebäude mit Mosaikfußboden justinianischer Zeit. M. K.

G. Mastoropulos, *Ψαρά – Λέσβος – Χίος.* 3η Εφορεία Βυζαντινών Αρχαιοτήτων. Αρχαιολ. Δελτ. 35 (1980) [ersch. 1988] Β' 2, Χρονικά, 480–485. Mit Taf. 285–286, Abb. 3–8. – *Chios,* Libadia: Spätant. bis byz. Keramik und Münzen sowie nicht datierbare Gebäudereste bei Notgrabung. Grundstück Theriudakes: Apsis einer frühchr. Basilika. Bleisiegel des 7./8. Jhs. M. K.

S. Bogiatzes, *Νεότερα στοιχεία για την οικοδομική ιστορία του καθολικού της Νέας Μονής Χίου* (mit engl. Zsfg.). Δελτ. Χριστιανικής Αρχαιολ. Εταιρείας 14 (1987–1988; ersch. 1989) 159–172. Mit 16 Abb. – Zur Fassade des Exonarthex, die ursprünglich nicht verputzt gewesen sei, wie etwa beim Lips-Kloster in K/pel. M. K.

Doula Mouriki, *The Mosaics of Nea Moni on Chios.* 2 Bde. (Vgl. B. Z. 82 [1989] 469.) – Bespr. von **H. Buschhausen,** Jahrb. Österreich. Byz. 39 (1989) 376–377. H. P.

Ntula Murike, *Οἱ τοιχογραφίες τοῦ παρεκκλησίου τῆς Μονῆς τοῦ Ἰωάννου τοῦ Θεολόγου στὴν Πάτμο.* Τὸ εἰκονογραφικὸ πρόγραμμα, ἡ ἀρχικὴ ἀφιέρωση τοῦ παρεκκλησίου καὶ ὁ χορηγός (mit engl. Zsfg.). Δελτ. Χριστιανικής Αρχαιολ. Εταιρείας 14 (1987–1988; ersch. 1989) 205–266. Mit 57 Abb. – Zum Programm des Malereizyklus, der ursprünglichen Weihung der Kapelle und dem Stifter. M. K.

E. Kollias, *Patmos.* Trad.: **Hélène Zigada.** (Vgl. B. Z. 81 [1988] 208.) – Bespr. von **Ch. Delvoye,** Byzantion 59 (1989) 521–522. A. H.

C. Steckner, *Les amphores LR1 et LR2 en relation avec le pressoir du complexe ecclésiastique des thermes de Samos.* Recherches sur la céramique byzantine (vgl. unten S. 373) 57–71. Mit 7 Abb. – Auseinandersetzung mit Theorien Dressels zum Zusammenhang zwischen Gewicht und Leergewicht der Amphoren. M. K.

Natalia Pulu-Papademetriu, *Παλαιοχριστιανικό κιονόκρανο με άκανθα „πεταλούδα" από τη Σάμο* (mit engl. Zsfg.). Δελτ. Χριστιανικής Αρχαιολ. Εταιρείας 14 (1987–1988; ersch. 1989) 151–158. Mit 7 Abb. – Kapitell des Typus Kautzsch VII, mit Lederblatt-Außenvoluten. Diese Kapitelle, wohl justinianisch, stammen von lokalen Werkstätten und sind nach k/politanischen Vorbildern gefertigt. M. K.

K. Tsakos, *Σάμος.* ΚΑ' Εφορεία Προϊστορικών και Κλασικών Αρχαιοτήτων. Αρχαιολ. Δελτ. 35 (1980) [ersch. 1988] Β' 1, Χρονικά, 460–472. Mit Taf. 271–276, 7 Abb. – *Pythagoreio,* Grundstück Karmires: Frühchr. Grab. Grundstück Dragatses: Byz. Gebäude, Funde von glasierter Keramik mit Ritzzeichnung eines Vogels. Grundstück Sulunias: Byz. Turm der Stadtmauer. M. K.

Mariza Marthare, *Σάμος, Πυθαγόρειο.* ΚΑ' Εφορεία Προϊστορικών και Κλασικών Αρχαιοτήτων. Αρχαιολ. Δελτ. 36 (1981) [ersch. 1988] Β' 2, Χρονικά, 368–372. Mit Taf. 253–255, 4 Abb. – Grundstück Kalograia: Gebäudereste links und rechts einer Straße. Funde bis in mittelbyz. Zeit. M. K.

Myrtale Acheimastu-Potamianu, *2η Εφορεία Βυζαντινών Αρχαιοτήτων.* Αρχαιολ. Δελτ. 35 (1980) [ersch. 1988] Β' 2, Χρονικά, 486–495. Mit Taf. 287–304. – Keine Ausgrabungen, sondern Restaurierungsarbeiten auf Naxos, Paros, Andros, Tinos und weiteren Kykladen-Inseln. M. K.

Elene Mantzurane/J. F. Cherry/J. L. Davis, *Αρχαιολογική έρευνα επιφάνειας στη νήσο Κέα.* Παρουσία 4 (1986) 189–201 m. 2 Abb. – Archäol. Aufnahme eines Gebiets im NW der Insel mit interessanten Ergebnissen für die Besiedlung in byz. Zeit. Ausführliche Bibliographie. A. H.

G. Demetrokalles, Ὁ Ἅγιος Νικόλαος Ἱστιαίας Εὐβοίας ... (Vgl. B. Z. 81 [1988] 502.) – Bespr. von **Ch. Delvoye,** Byzantion 59 (1989) 518. A. H.

Konstantina Skarmutsu, *Αμάρυνθος.* 1η Εφορεία Βυζαντινών Αρχαιοτήτων. Αρχαιολ. Δελτ. 36 (1981) [ersch. 1988] Β' 1, Χρονικά, 84. – Teil einer frühchr. Basilika, spätant. Bestattungen. M. K.

Anita Koumousi, *Les peintures murales de deux églises byzantines de XIIIe/XVIe siècles en Eubée: Transfiguration de Pyrgi et Saint-Thècle.* Rapports avec l'art occidental. Diss. Paris I, 1986 Maschinenschr., unveröff. Diss. – Bespr. von **Ch. D. Pharantos,** Ἀρχεῖον Εὐβοϊκῶν Μελετῶν 26 (1984–85) 467–468. A. H.

Melita Emmanuel-Geruse, *Οἱ τοιχογραφίες τοῦ Ἁγίου Δημητρίου στὸ Μακρυχώρι καὶ τῆς Κοιμήσεως τῆς Θεοτόκου στὸν Ὀξύλιθο τῆς Εὐβοιας.* Maschinenschr. unveröff. Diss. Athen 1984. 292 S.; 86 Zeichn. u. Taf. – Bespr. von **Ch. D. Pharantos,** Ἀρχεῖον Εὐβοϊκῶν Μελετῶν 26 (1984–85) 466–467. A. H.

Evangelia Ioannidaki-Dostoglou, *Les vases de l'épave byzantine de Pélagonnissos-Alonnissos.* Recherches sur la céramique byzantine (s.o. S. 373) 157–171. Mit 31 Abb. – Aus den ca. 1500 Stücken, die aus dem Wrack geborgen werden konnten, werden einige flache und tiefe Teller vorgestellt („Developed Style-Middle Twelfth Century" und „Group II, Spiral Style"). M. K.

Caroline u. H. Williams, *Excavations at Mytilene, 1988.* Echos du monde class./Class. views 35 (1989) 167–181. Mit 2 Abb., 3 Taf. – U. a. Streufunde spätröm. und byz. Keramik; eine Münze des 6. und eine des 10. Jh. J. Dr.

Ch. Mpakirtzes, N. Zekos, A. Mpakirtzes, *12η Εφορεία Βυζαντινών Αρχαιοτήτων.* Αρχαιολ. Δελτ. 36 (1981) [ersch. 1988] Β' 2, Χρονικά, 355–363. Mit Taf. 243–249, 3 Abb. – *Zabarnikeia:* Kleine einräumige Kirche und byz. Festung. *Rodoleibos:* Gebäudereste frühchr. Zeit machen Existenz einer Siedlung wahrscheinlich. *Thasos, Limenas:* Spätant. Gebäude. M. K.

Chaido Kukule-Chrysanthake, *ΙΗ' Εφορεία Προϊστορικών και Κλασικών Αρχαιοτήτων.* Αρχαιολ. Δελτ. 36 (1981) [ersch. 1988] Β' 2, Χρονικά, 328–341. Mit Taf. 221–230 α, 7 Abb. – *Thasos,* Grundstück Tsagalios: Bestattungen bis in frühchr. Zeit. Grundstück Charisiadu: Fragmente frühchr. Schrankenplatten, byz. Münzen. M. K.

P. Schreiner, *Das Hodegetria-Kloster auf Leukas im 11. Jhd. Bemerkungen zu einer Notiz im Vat. gr. 2561.* Byz. Forsch. 12 (1987) 55–62. A. H.

Ioanna Mennengka, *Σάμη (Νομός Κεφαλληνίας).* ΣΤ' Εφορεία Προϊστορικών και Κλασικών Αρχαιοτήτων. Αρχαιολ. Δελτ. 35 (1980) [ersch. 1988] Β' 1, Χρονικά, 199–200. Mit Taf. 86. – Nekropole des 4.–6. Jhs. M. K.

G. A. Pulemenos, *Ο βυζαντινός ναός του Αγίου Νικολάου του Μεγαλομάτη ή Στρατηλάτη στο Σκοπό στη Ζάκυνθο* (mit engl. Zsfg.). Δελτ. Χριστιανικής Αρχαιολ. Εταιρείας 14 (1987–1988; ersch. 1989) 83–100. Mit 25 Abb. – Zu einem Klosterkomplex venezianischer Zeit gehörige Kirche, die drei Bauphasen aufweist (um 1000 – letztes Viertel des 11. Jhs. – zweite Hälfte des 12. Jhs.) und mit Wandmalerei geschmückt ist, die in die letzte Phase zu datieren ist. M. K.

Ioanna Stuphe-Pulemenu, *Ο Άγιος Νικόλαος στο νησί, στη Ζάκυνθο: μια άγνωστη παλαιοχριστιανική βασιλική* (mit engl. Zsfg.). Δελτ. Χριστιανικής Αρχαιολ. Εταιρείας 14 (1987–1988; ersch. 1989) 267–276. Mit 15 Abb. – Ursprünglich dreischiffige frühchristl. Basilika ohne Narthex, zu datieren wohl gegen Ende des 7./Anfang des 8. Jhs. M. K.

D. D. Triantaphyllopulos, *Die nachbyzantinische Wandmalerei auf Kerkyra und den anderen ionischen Inseln ...* (Vgl. B. Z. 81 [1988] 503.) – Bespr. von **D. Barbu,** Rev. ét. sud-est europ. 25 (1987) 88–90; von **Karoline Czerwenka-Papadopoulos,** Jahrb. Österreich. Byz. 39 (1989) 374–375. A. H.

Beate Kitsiki Panagopoulos, *Cistercian and Mendicant Monasteries in Medieval Greece.* (Vgl. B. Z. 73 [1980] 250.) – Bespr. von **O. Feld,** B. Z. 83 (1990) 134–135. O. F.

N. B. Drandakes, *Ἀπό τήν παλαιοχριστιανική καί βυζαντινή Μάνη (θέματα ἀρχαιολογικά – τοπογραφικά – δημογραφικά).* Ἱστορικογεωγραφικά 1 (1986) 15–28 m. franz. Zsfg., 1 Karte (S. 245). A. H.

Helene Deliyanni-Doris, *Die Wandmalereien des 15. Jahrhunderts in Ajios Nikolaos in Zarnata.* Festschr. f. K. Wessel (vgl. oben S. 178) 57–85; 1 Plan, 16 Abb. auf Taf. – Die Kirche teilt in vieler Hinsicht gemeinsame Bildmotive und Stilelemente mit Pantanassa und den Kirchen in Geraki. A. H.

N. B. Drandakes, *Ο Αϊ-Γιαννάκης του Μυστρά* (mit engl. Zsfg.). Δελτ. Χριστιανικής Αρχαιολ. Εταιρείας 14 (1987–1988; ersch. 1989) 61–82. Mit 28 Abb. – Zur Wandmalerei in der kleinen, tonnenüberwölbten, einräumigen Kirche, die ins dritte Viertel des 14. Jhs. zu datieren ist. M. K.

Dagmar von Erffa, *Megalithische Baudenkmäler im maniotischen Charouda.* Antike Welt 20 (1989) Heft 2, 21–30. Mit 14 Abb. – Enthält auch Angaben zu mittelbyzantinischen Kirchen, die, meist mit Spolien, in dieser Mauertechnik errichtet sind. O. F.

Rodoniki Etzeoglou, *La céramique de Karyoupolis.* Recherches sur la céramique byzantine (vgl. unten S. 373) 151–156. Mit 9 Abb. – V. a. Haushaltsware, aber auch weitere Keramik vom Ende des 6./Beginn des 7. Jhs. M. K.

W. A. McDonald, W. D. E. Coulson and **J. Rosser** (Hrsg.), *Excavations at Nichoria in Southwest Greece. III.* (Vgl. B. Z. 80 [1987] 256.) – Bespr. von **S. Hiller,** Gnomon 61 (1989) 534–539. A. H.

Sophia Kalopissi-Verti, *Eine unbekannte spätbyzantinische Kirche in Lakonien: H. Strates (ΑΙ-ΣΤΡΑΤΗΣ) bei der Siedlung Hagios Andreas.* Festschr. f. K. Wessel (vgl. oben S. 178) 147–166; Pläne, Abb. u. Zeichn. auf Taf. – Die um 1430 zu datierenden Wandmalereien bezeugen die Ausstrahlung der Kunst von Mistra. A. H.

Melita Emmanuel, *Οι τοιχογραφίες του Αγίου Νικολάου στην Αγόριανη της Λακωνίας* (mit franz. Zsfg.). Δελτ. Χριστιανικῆς Αρχαιολ. Εταιρείας 14 (1987–1988; ersch. 1989) 107–150. Mit 39 Abb. – Ausführliche Besprechung der Wandmalerei. Verf. schließt sich der schon mehrfach vorgeschlagenen Datierung um 1300 an (N. B. Drandakes, Doula Mouriki). M. K.

Th. Spyropoulos, *Ε' Εφορεία Προϊστορικών και Κλασικών Αρχαιοτήτων.* Αρχαιολ. Δελτ. 35 (1980) [ersch. 1988] Β' 1, Χρονικά, 133–153. Mit Taf. 45–56, 5 Abb. – *Sparta,* Grundstück Polychronaku: In Gebäude des 2./3. Jhs. mit Mosaiken spätant. Wasserbecken eingebaut. M. K.

Aimilia Mpakuru, *5η Εφορεία Βυζαντινών Αρχαιοτήτων.* Αρχαιολ. Δελτ. 35 (1980) [ersch. 1988] Β' 1, Χρονικά, 158–168. Mit Taf. 59–74, 1 Abb. – *Sparta,* Odos Xenophontos 45: Byz. Gebäudereste. U. a. Keramik des 11. und 12. Jhs. Münzen des Manuel I. Komnenos. – *Chandrinos,* Messenia: Grabbau mit Keramikfunden frühchr. bis spätbyz. Zeit. – *Grammusa* (Lakonia), Askitario Hag. Saranta: Wandmalerei (Volkskunst) des 13. Jhs. – *Geraki,* Askitario bei Mariorema: Spuren byz. Wandmalerei. – Aï-Giannakis: Byz. Wandmalerei – *Tzintzina,* Aï-Giannakis: Byz. Wandmalerei. – *Soterianika* (Messenia): Drei byz. Kirchen aufgenommen. M. K.

Aimilia Mpakuru, *5η Εφορεία Βυζαντινών Αρχαιοτήτων.* Αρχαιολ. Δελτ. 36 (1981) [ersch. 1988] Β' 1, Χρονικά, 135–146. Mit Taf. 69–84. – Vorwiegend Restaurierungsarbeiten, u. a. *Geraki,* Hag. Basileios (Wandmalerei des 13./14. Jhs.); *Myrtia,* Hag. Kyriake (Wandmalerei des 14. Jhs.); *Philiatra,* Analepsis-Kirche (Wandmalerei in drei Phasen, 13. Jh. bis postbyz.). M. K.

G. D. R. Sanders, *Three Peloponnesian Churches and their Importance for the Chronology of Late 13th and Early 14th-century Pottery in the Eastern Mediterranean.* Recherches sur la céramique byzantine (vgl. unten S. 373) 189–199. Mit 6 Abb. – Zur Keramik, die in den Kirchen Panaghia/Merbaka, Hag. Demetrios/Kuvarakianika Krokeon und Aphentiko des Klosters Brontochiu/Mystras eingemauert und daher datierbar ist. M. K.

Jenny Albani, *Die Wandmalereien der Kirche Hagios Athanasios zu Leondari.* Jahrb. Österreich. Byz. 39 (1989) 259–294 m. 5 Plänen; 16 Taf. A. H.

N. Drandakes/B. Katsaros, *Βυζαντινά καί μεταβυζαντινά μνημεῖα Ἁγιονορίου.* Ἱστορικογεωγραφικά 2 (1988) 233–252 m. 6 Abb.; Taf. 25–33. A. H.

P. Belissariu, *Ἀρχιτεκτονικά γλυπτά Ἁγιονορίου.* Ἱστορικογεωγραφικά 2 (1988) 257–261; Abb. 35–39. – Zur Architekturplastik des 5.–6. sowie des 11.–12. Jh. A. H.

K. Kordoses, *Ἡ ἀρχιτεκτονική τοῦ Κάστρου (Γουλᾶς).* Ἱστορικογεωγραφικά 2 (1988) 253–256; Taf. 34. A. H.

Aspasia Kurenta-Raptake, *Τροιζήνα.* 1η Εφορεία Βυζαντινών Αρχαιοτήτων. Αρχαιολ. Δελτ. 35 (1980) [ersch. 1988] Β' 1, Χρονικά, 98–99. Mit Taf. 29–30 α. – Dreischiffige frühchr. Basilika mit Mosaikfußboden im Zentralschiff sowie opus sectile als Boden- und Wandschmuck. Das Mosaik, das der zweiten Bauphase zugehört, wird in die zweite Hälfte des 5. Jhs. datiert. M. K.

Catherine Abadie-Reynal, *Les amphores protobyzantines d'Argos (IVᵉ–VIᵉ siècles).* Recherches sur la céramique byzantine (vgl. unten S. 373) 47–56. Mit 12 Abb. – Zwischen dem 4. und dem 5. Jh. ist ein deutlicher Unterschied in der Provenienz der importierten Amphoren in Argos zu erkennen: Kamen sie zunächst aus dem ägäischen und kleinasiatischen Raum, stammen die späteren Exemplare aus dem Nahen Osten – ein im Moment unerklärbares Phänomen. M. K.

Anne Pariente, *Argos. 1. Terrain Karmoyannis.* [Rapport sur les travaux de l'École Française en Grèce en 1988.] Bull. Corr. Hell. 113 (1989) 701–710. Mit Abb. 1–11. – U. a. zur „perturbation byzantine"; Fund einer Münze des Konstans II. und später Keramik. M. K.

Roza Proskynetopulu, *Πασάς ή Ίναχος.* Δ' Εφορεία Προϊστορικών και Κλασικών Αρχαιοτήτων. Αρχαιολ. Δελτ. 35 (1980) [ersch. 1988] Β' 1, Χρονικά, 123. Mit Taf. 41 β–γ. – Frühchr. Nekropole. M. K.

Nikoletta Dibare-Balaku, Elene Moru, *'Αργος.* Δ' Εφορεία Προϊστορικών και Κλασικών Αρχαιοτήτων. Αρχαιολ. Δελτ. 35 (1980) [ersch. 1988] Β' 1, Χρονικά, 111–116. Mit Taf. 36–37, Abb. 6–8. – Spätant. und byz. Reste über die gesamte Stadt verstreut. M. K.

Katerina Mparakare-Glene, *'Αργος.* Δ' Εφορεία Προϊστορικών και Κλασικών Αρχαιοτήτων. Αρχαιολ. Δελτ. 35 (1980) [ersch. 1988] Β' 1, Χρονικά, 119–123. Mit Abb. 10–11. – Spätant. und byz. Reste über die gesamte Stadt verstreut. M. K.

Elene Moru, *'Αργος.* Δ' Εφορεία Προϊστορικών και Κλασικών Αρχαιοτήτων. Αρχαιολ. Δελτ. 36 (1981) [ersch. 1988] Β' 1, Χρονικά, 107–114. Mit Taf. 45–53, Abb. 13–16. – U.a. spätant. und byz. Gebäude, byz. Gräber. M. K.

Aikaterine Pantelidu, *Πάτρα – Ροΐτικα.* 6η Εφορεία Βυζαντινών Αρχαιοτήτων. Αρχαιολ. Δελτ. 36 (1981) [ersch. 1988] Β' 1, Χρονικά, 184–185. Mit Taf. 114 α, Abb. 4. – Frühchr. Basilika. M. K.

I. A. Papapostolu, *ΣΤ' Εφορεία Προϊστορικών και Κλασικών Αρχαιοτήτων.* Αρχαιολ. Δελτ. 36 (1981) [ersch. 1988] Β' 1, Χρονικά, 157–172. Mit Taf. 99–106, 11 Abb. – *Patras,* Odos Cheilonos Patreos 8: Spätant. Haus. Odos Asemake Photela 33: Spätant. Gebäude rechts und links einer Straße. Odos Blachu 3: Über Thermen frühbyz. Kirche und spätere Nekropole. M. K.

Myrto Georgopulu, Aikaterine Pantelidu, *6η Εφορεία Βυζαντινών Αρχαιοτήτων.* Αρχαιολ. Δελτ. 35 (1980) [ersch. 1988] Β' 1, Χρονικά, 201–210. Mit Taf. 87–92, 2 Abb. – *Ano Kallithea* (bei Patras): „Christl." Nekropole. M. K.

I. A. Papapostolu, Lamprine Papakosta, M. Petropulos, *ΣΤ' Εφορεία Προϊστορικών και Κλασικών Αρχαιοτήτων.* Αρχαιολ. Δελτ. 35 (1980) [ersch. 1988] Β' 1, Χρονικά, 174–196. Mit Taf. 77–84, 16 Abb. – *Patras,* Odos Panachaïdos Athenas 10–12: Spätbyz. Bebauungsspuren. Odos Sisine: Spätant. Gebäude. Odos Gerokostopulu: Amphitheater, das bis ins 5./6. Jh. genutzt wurde. Odos Gunare 160–162: Bauten hellenistischer bis byz. Zeit. Odos Hagiu Demetriu 85: Byz. Abfallgrube. Odos Niketa 9–13: Byz. Gräber in röm. Haus. M. K.

Aphentra Mutzale, *Μέντζενα.* 6η Εφορεία Βυζαντινών Αρχαιοτήτων. Αρχαιολ. Δελτ. 36 (1981) [ersch. 1988] Β' 1, Χρονικά, 181–184. Mit Taf. 113, Abb. 3. – Byz. Basilika. M. K.

T. E. Gregory, *Late Byzantine Pottery from Isthmia: New Evidence from the Korinthia.* Recherches sur la céramique byzantine (vgl. unten S. 373) 201–208. Mit 6 Abb. – Am Isthmos ist spätbyz. Keramik (im Gegensatz zu Korinth) deutlich greifbar und, aufgrund des Fundes dreier Abfallgruben, datierbar. M. K.

Elene Makre – K. Tsakos – Angelike Babylopulu-Charitonidu, *Το Ριζόκαστρο.* Σωζόμενα υπολείμματα: Νέες παρατηρήσεις και επαναχρονολόγηση (mit engl. Zsfg.). Δελτ. Χριστιανικής Αρχαιολ. Εταιρείας 14 (1987–1988; ersch. 1989) 329–366. Mit 58 Abb. – Bei dem 1205 angelegten „Rizokastro" handelt es sich um eine (von J. Travlos untersuchte) Festung rund um den Akropolis-Hügel, in die Odeion des Herodes Attikos, Eumenes-Stoa und Dionysos-Theater einbezogen waren. Neue Funde bestätigen die Richtigkeit von Travlos' Theorien über Datierung und Mauerverlauf; Aufdeckung eines byz. Hauses des 13. Jhs. mit Keramikfunden. M. K.

Euangelia-Miranda Chatziote, *Αθήνα.* Γ' Εφορεία Προϊστορικών και Κλασικών Αρχαιοτήτων. Αρχαιολ. Δελτ. 36 (1981) [ersch. 1988] Β' 1, Χρονικά, 10–17. Mit Falttaf. Α'. – Odos Praxitelus und Miltiadu: Spätant. Gebäude, verlassen wohl im 5./6. Jh. Odos Hypereidu 19: Zwei spätant. Häuser (4./5. Jh.). Ethnikos Kepos: Abfallgrube des 6. Jhs. M. K.

A. Rügler, *Die Ausgrabungen im Kerameikos 1986/87. 2. Der Bau Y in römischer Zeit.* Archäol. Anz. 1989, 84–99. Mit Abb. 4–26. – Bautätigkeit im 5. Jahrh. Ein Hort von 1000 Münzen der Kaiser Arkadios, Honorius, Valentinian und Theodosios. O. F.

Nausika Panselenu, *'Αγιος Πέτρος Καλυβίων Κουβαρά Αττικής. Επιγραφές – Συμπληρωματικά στοιχεία του τοιχογραφικού διακόσμου* (mit franz. Zsfg.). Δελτ. Χριστιανικής Αρχαιολ. Εταιρείας 14 (1987–1988; ersch. 1989) 173–188. Mit 22 Abb. – Bei Restaurierungsarbeiten zweiter Teil der Erbauerinschrift gefunden. Fund einer zweiten Inschrift von 1232. M. K.

Konstantina Skarmutsu, *Πόρτο-Ράφτη.* 1η Εφορεία Βυζαντινών Αρχαιοτήτων. Αρχαιολ. Δελτ. 36 (1981) [ersch. 1988] Β' 1, Χρονικά, 83. – Spätant. Bad. M. K.

Maria Lazare, *Λαύριο.* 1η Εφορεία Βυζαντινών Αρχαιοτήτων. Αρχαιολ. Δελτ. 36 (1981) [ersch. 1988] Β' 1, Χρονικά, 83. Mit Taf. 31. – Frühchr. Gebäude, wohl Basilika, mit Fußbodenmosaiken. M. K.

Panagiota Mela, *Μαραθώνας.* Β' Εφορεία Προϊστορικών και Κλασικών Αρχαιοτήτων. Αρχαιολ. Δελτ. 36 (1981) [ersch. 1988] Β' 1, Χρονικά, 56–58. – Frühchr. Basilika im Ortsteil Plasi. M. K.

Xenia Arapogianne, Lydia Kraniotu, *Σκάλα Ωρωπού.* Β' Εφορεία Προϊστορικών και Κλασικών Αρχαιοτήτων. Αρχαιολ. Δελτ. 35 (1980) [ersch. 1988] Β' 1, Χρονικά, 79–82. – Odos Pindaru 10: Spätant. Haus und Straße. Odos Athanasiu Diaku 5: Dreischiffige byz. Basilika. M. K.

P. Zorides, *Μέγαρα.* Γ' Εφορεία Προϊστορικών και Κλασικών Αρχαιοτήτων. Αρχαιολ. Δελτ. 35 (1980) [ersch. 1988] Β' 1, Χρονικά, 41–55. Mit Taf. 18 γ–20, Abb. 6–12. – Odos Siphnidon: Apsis und Diakonikon einer byz. Kirche des 11. Jhs. oder später, deren Boden mit opus sectile geschmückt war. – Odos Theokosmu: Grabbau des 6. Jhs. – *Alepochori:* Frühchr. Gräber. M. K.

Aspasia Ntina, L. Deriziotes, *7η Εφορεία Βυζαντινών Αρχαιοτήτων.* Αρχαιολ. Δελτ. 35 (1980) [ersch. 1988] Β' 1, Χρονικά, 296–300. Mit Taf. 135–138. – *Phthiot. Theben:* Basilika des Archiereus Petros, des Martyriums. M. K.

Aikaterine Smpyrake-Kalantze, *Υπάτη Φθιώτιδας – Μάζι Μαλεσίνας – Νέα Αγχίαλος.* 7η Εφορεία Βυζαντινών Αρχαιοτήτων. Αρχαιολ. Δελτ. 36 (1981) [ersch. 1988] Β' 2, Χρονικά, 270. – *Hypate:* Frühchr. Baptisterium. *Mazi:* Dreischiffige Basilika. M. K.

Aspasia Ntina, *7η Εφορεία Βυζαντινών Αρχαιοτήτων.* Αρχαιολ. Δελτ. 36 (1981) [ersch. 1988] Β' 2, Χρονικά, 262–270. Mit Taf. 159–162, 1 Abb. – *Phthiot. Theben:* Basilika des Martyrius. Odos Hag. Georgiu: Ärmliche Häuser des 7. Jhs. Odos 30es Iuliu: Gräber des 5./6. Jhs. Odos Al. Papagu: Frühchr. Basilika, Gräber. *Thaumakos:* Frühchr. Basilika. M. K.

Chr. Piteros, *Πλαταιές.* Θ' Εφορεία Προϊστορικών και Κλασικών Αρχαιοτήτων. Αρχαιολ. Δελτ. 36 (1981) [ersch. 1988] Β' 1, Χρονικά, 195. Mit Taf. 122 γ. – Marmorplatte mit Inschrift christl. Zeit aus der Kirche Hag. Nikolaos. M. K.

J. Knauss, *Die alten Talsperren beim taubenumschwärmten Thisbe in Südwestböotien.* Antike Welt 20 (1989) Heft 3, 32–55. Mit 26 Abb. – Erwähnt auch mittelbyzantinische Kirchen und Klöster des Gebietes. O. F.

Basilike Blysidu, Eleonora Kuntura, St. Lampakes, T. K. Lunges, A. G. K. Sabbides, *„Boeotica mechanographica medioevalis".* Α' Διεθνές Συνέδριο Βοιωτικῶν Μελετῶν (vgl. oben S. 191) 407–444. Mit 23 Abb., 3 Karten. – Die Datenbank „Τράπεζα Πληροφοριών Βυζαντινής Ιστορίας (Βυζαντινή Χρονογραφία)" des Griechischen Nationalen Forschungszentrums (Εθνικόν 'Ιδρυμα Ερευνών) im Einsatz für böotische Stätten. M. K.

St. B. Mamalukos, *῾Ο ναός τοῦ ῾Αγ. Νικολάου τοῦ Νέου κοντά στό Παρόρι τῆς Βοιωτίας* (mit engl. Zsfg.). Α' Διεθνές Συνέδριο Βοιωτικῶν Μελετῶν (vgl. oben S. 191) 491–542. Mit 22 Abb. – Einräumige Basilika mit Holzdach. Der qualitativ hochstehende, wenn auch kleine Bau kann mit Sicherheit ins 12. Jh. datiert werden, mit Wahrscheinlichkeit in dessen zweite Hälfte. Eine Inschrift erwähnt Restaurierungsarbeiten 1539. M. K.

Barbara Papadopulu, *Παλαιοχριστιανική βασιλική στο Δίστομο Βοιωτίας.* Α' Διεθνές Συνέδριο Βοιωτικῶν Μελετῶν (vgl. oben S. 191) 543–575. Mit 10 Taf. – Dreischiffige Basilika mit Narthex, deren Böden mit Mosaiken (Darstellung von Vögeln, Fischen, Pflanzen u. a.) geschmückt sind. Die freigelegten Reste konnten bisher noch nicht abschließend untersucht, die Apsis noch nicht aufgedeckt werden. Ausblick auf die Bedeutung derartiger Funde für die Geschichte der Provinz in frühbyz. Zeit. M. K.

I. Th. Sphekopulos, *Μεσαιωνικά κάστρα καί πύργοι στή Ρούμελη.* Athen 1981. 208 S., 131 Abb. – Bespr. von **M. Kordoses,** ῾Ιστοριογεωγραφικά 2 (1988) 211. A. H.

P. L. Bokotopulos, *Αγία Παρασκευή του Δράκου* (mit engl. Zsfg.). Δελτ. Χριστιανικής Αρχαιολ. Εταιρείας 14 (1987–1988; ersch. 1989) 49–60. Mit 15 Abb. – Kleine Kreuzkuppelkirche der zweiten Hälfte des 11. Jhs. mit Apsis und Narthex. Das anspruchslose Kirchlein füllt die Lücke zwischen der Prae-Helladischen Schule und der Architektur des Despotats von Epirus, die im 11./12. Jh. im westlichen Griechenland zu beobachten ist. M. K.

H. Hellenkemper, *Die byzantinische Stadtmauer von Nikopolis in Epeiros. Ein kaiserlicher Bauauftrag des 5. oder 6. Jahrhunderts?* Nicopolis I. Proceedings of the first International Symposium on Nicopolis (23–29 September 1984) (Preveza 1987) 243–251; 18 Abb. auf Taf. – Verf. datiert den Bau aus histor. u. stilist. Gründen in die Zeit nach 474; er nimmt eine Bauzeit von höchstens 5 Jahren an. A. H.

K. Kotsakis, *The Langadas Basin Intensive Survey. First Preliminary Report, the 1986 Season.* Ἐγνατία 1 (1989) 1–14 m. griech. Zsfg. A. H.

L. Deriziotes, *Παλαιοχριστιανικά κτίσματα της πόλεως Λαρίσης.* Πρακτικά του Α' Ιστορικού-Αρχαιολογικού συμποσίου „Λάρισα: παρελθόν και μέλλον" 26–28/4/1985 (Larisa 1985; ersch. 1989) 199–210 m. 10 Abb. u. engl. Zsfg. H. P.

K. I. Galles, A. Tziaphalias, *ΙΕ' Εφορεία Προϊστορικών και Κλασικών Αρχαιοτήτων.* Αρχαιολ. Δελτ. 35 (1980) [ersch. 1988] Β' 1, Χρονικά, 274–295. Mit Taf. 127–134, 7 Abb. – *Larisa,* Odos Olgas und Pheidiu: Frühchr. Mosaik. M. K.

P. A. Pantos, *Παραλία Πελασγίας.* Σιδηροδρομικός Σταθμός Λιανοκλαδίου. ΙΔ' Εφορεία Προϊστορικών και Κλασικών Αρχαιοτήτων. Αρχαιολ. Δελτ. 36 (1981) [ersch. 1988] Β' 1, Χρονικά, 225–227. Mit Taf. 140γ–141α, Abb. 12. – *Pelasgia:* Dreischiffige frühchr. Basilika mit Fußbodenmosaiken. *Lianokladi:* Mittelbyz. (?) Nekropole mit 32 Gräbern. M. K.

Argyrula Intzesiloglu, *Λεφόκαστρο Αργαλαστής.* ΙΓ' Εφορεία Προϊστορικών και Κλασικών Αρχαιοτήτων. Αρχαιολ. Δελτ. 35 (1980) [ersch. 1988] Β' 1, Χρονικά, 269–272. Mit Taf. 117–123. – Frühchr. Nekropole. M. K.

M. Korres, *The Architecture of the Pythion Castle.* Byz. Forsch. 14 (1989) 273–278; Taf. 69–71. A. H.

A. Tsitouridou, *La peinture monumentale à Salonique pendant la première moitié du XIVe siècle.* L'art de Thessalonique et des pays balkaniques et les courants spirituels au XIVe siècle. Receuil des rapports du IVe colloque serbo-grec, Belgrade 1985 (Belgrade 1987) 9–19 mit Abb. I. N.

Chrysanthe Mauropulu-Tsiume, Eutychia Kurkutidu-Nikolaïdu, *9η Εφορεία Βυζαντινών Αρχαιοτήτων.* Αρχαιολ. Δελτ 36 (1981) [ersch. 1988] Β' 2, Χρονικά, 305–314. Mit Taf. 201–208, 1 Abb. – U. a. *Thessaloniki,* Odos 3es Septembriu: Koimeterions-Basilika. Grundstück des Zentralkrankenhauses: Teil der Stadtmauer. Odos Keramopulu 3: Großes frühchr. Gebäude, das wohl mit der Hag. Sophia zusammenhängt. Hag. Sophia: Fußboden und Mauern der frühchr. Phase in Suchschnitten. Acheiropoietos: Frühchr. Fundamente in Suchschnitten. M. K.

Eutychia Kurkutidu-Nikolaïdu, *9η Εφορεία Βυζαντινών Αρχαιοτήτων.* Αρχαιολ. Δελτ. 35 (1980) [ersch. 1988] Β' 2, Χρονικά, 375–387. Mit Taf. 221–224, 3 Abb. – U. a. *Thessaloniki,* Odos Malea 17: In nicht zu deutenden Gebäuderesten spätant. und frühchr. Keramikfragmente. – Odos Mporu 1: Spätant. Gräber. – Odos Kuphitsa 23: Gebäude frühchr. Zeit mit Marmor an den Wänden und opus sectile als Fußbodenbelag. – Nea Odos Athinas: Teil der frühchr. Stadtmauer. – Odos Athinas und Iulianu: Großes und luxuriöses frühchr. Gebäude mit opus sectile Böden. M. K.

Iulia Bokotopulu, *ΙΣΤ' Εφορεία Προϊστορικών και Κλασικών Αρχαιοτήτων.* Αρχαιολ. Δελτ. 35 (1980) [ersch. 1988] Β' 2, Χρονικά, 360–372. Mit Taf. 213–218, 3 Abb. – *Thessaloniki,* Odos Makenzy King 12: Spätant. Thermen, in die byz. und postbyz. genutzte Zisterne eingebaut wurde. – Odos Nea Philippu 91: Spätant. Wohn(?)bauten. – *Xerokrene,* Odos Stamate Renguku 14: Spätant. Gräber, Münzfunde (u. a. ein follis des Konstans). – *Nea Skione Kassandras,* Siedlung Hag. Ioannes: Byz. Grab. M. K.

M. L. Rautman, *Patrons and Buildings in Late Byzantine Thessaloniki.* Jahrb. Österreich. Byz. 39 (1989) 295–315; 4 Taf. A. H.

Angeliki Vavylopoulou-Charitonidou, *Céramique d'offrande trouvée dans des tombes byzantines tardives de l'Hippodrome de Thessalonique.* Recherches sur la céramique byzantine (vgl. unten S. 373) 209–226. Mit 57 Abb. – Von insgesamt 213 Stücken aus dem 13.–16. Jh. (v. a. aber dem 14.) sind nur drei oder vier Importware, die übrigen stammen aus lokalen Werkstätten. M. K.

P. I. Kuniholm – C. L. Striker, *Dendrochronology and the Architectural History of the Church of the Holy Apostles in Thessaloniki.* Architectura 20 (1990) 26 S. m. 15 Abb. – SDr. – Der ursprüngl. Bau ist 1329 oder etwas später zu datieren; die Kirche ist in einem Zug errichtet; die Umwandlung in eine Moschee erfolgte 1520⁺. A. H.

Chrysanthi Mauropulu-Tsiume, *Vlatadon Monastery.* [Guides of the Institute for Balkan Studies.] Tessalonike, Inst. for Balkan Studies 1987. 52 S., 33 Taf. – Bespr. von **Marie-Hélène Congourdeau,** Rev. Ét. Byz. 47 (1989) 318. A. H.

N. K. Mutsopulos, *ΠΕΡΙΣΤΕΡΑ. Ο ορεινός οικισμός του Χορτιάτη και ο ναός του Αγίου Ανδρέα.* Μελέτη συντήρησις και αποκατάστασης του καθολικού της μονής και προτάσεις γιά την αναβίωση

της παραδοσιακής κατοικίας. [Αριστοτ. Πανεπιστ. Θεσσαλονίκης. Επιστημ. Επετηρίδα της Πολυτεχνικής Σχολής, 9. Παράρτημα, 32.] Thessalonike 1986. 240 S. 260 Abb., m. franz. Zsfg. – Bespr. von **Ch. Delvoye,** Byzantion 59 (1989) 522–523. A. H.

Th. Papazotos, *Ἐπισκευή τῆς ἀκρόπολης τῆς Θεσσαλονίκης ἀπό τόν Βασίλειο Ἀχριδηνό.* Ἱστορικογεωγραφικά 1 (1986) 201–202. A. H.

Th. Papazotos, *Ἡ πύλη τῶν Ἁγίων Ἀποστόλων τοῦ Κουλᾶ τῆς Θεσσαλονίκης.* Ἱστορικογεωγραφικά 1 (1986) 201. A. H.

E. N. Tsigaridas, *Οι τοιχογραφίες της μονής Λατόμου Θεσσαλονίκης και η βυζαντινή ζωγραφική του 12ου αιώνα.* (Vgl. B. Z. 81 [1987] 545.) – Bespr. von **Tania Velmans,** Cah. Archéol. 37 (1989) 184–185; von **Theoni Baseu-Barabas,** Jahrb. Österreich. Byz. 39 (1989) 371–373. O. F.

Th. Pazaras, *Ο γλυπτός διάκοσμος του παλαιού καθολικού της Μονής Ξενοφώντος στο 'Αγιον 'Ορος* (mit engl. Zsfg.). Δελτ. Χριστιανικής Αρχαιολ. Εταιρείας 14 (1987–1988; ersch. 1989) 33–48. Mit 49 Abb. – Frühchr. Spolien sind mit Architekturdekoration aus der Zeit der Erbauung des Katholikons (Ende des 10. Jhs.) gemischt. M. K.

S. Nenadović, *Prozorski ramovi i stakla na crkvi kralja Milutina i priprati kneza Lazara u Hilandaru* (Encadrements des fenêtres et les vitres de l'église du roi Milutin et du narthex du prince Lazare à Chilandar) (mit frs. Zsfg.). Raška baština 3 (Kraljevo 1988) 69–101 mit Abb. I. N.

A. Mentzos, *Ο επίσκοπος Δημήτριος και η οικοδομική δραστηριότητα στους Φιλίππους* (mit engl. Zsfg.). Εγνατία 1 (1989) 195–205. – Demetrios, einem der wenigen bekannten Bischöfe des frühbyz. Philippoi (531–534), werden versuchsweise zwei Ambones und das Bauprogramm der Basilika B zugeschrieben. Verf. betont selbst den stark hypothetischen Charakter seiner Interpretation. M. K.

B. Pulios, *Κρηνίδες Φιλίππων.* ΙΗ' Εφορεία Προϊστορικών και Κλασικών Αρχαιοτήτων. Αρχαιολ. Δελτ. 36 (1981) [ersch. 1988] Β' 2, Χρονικά, 341–343. Mit Taf. 230β–232β, Abb. 8. – Großer Gebäudekomplex des 5./6. Jhs. über mehreren älteren Phasen. M. K.

Eutychia Kurkutidu-Nikolaïdu, *Φίλιπποι.* 12η Εφορεία Βυζαντινών Αρχαιοτήτων. Αρχαιολ. Δελτ. 35 (1980) [ersch. 1988] Β' 2, Χρονικά 455–457. Mit Taf. 267–268. M. K.

Eutychia Kurkutidu-Nikolaïdu, *Φίλιπποι.* 12η Εφορεία Βυζαντινών Αρχαιοτήτων. Αρχαιολ. Δελτ. 36 (1981) [ersch. 1988] Β' 2, Χρονικά, 363–365. Mit Taf. 250. – Basilika beim Museum. M. K.

Ch. Mpakirtzes, *12η Εφορεία Βυζαντινών Αρχαιοτήτων.* Αρχαιολ. Δελτ. 35 (1980) [ersch. 1988] Β' 2, Χρονικά, 437–455. Mit Taf. 257–266, 6 Abb. – *Serres,* Odos Gennadiu und Aristotelus: Turm der byz. Stadtmauer. *Drama:* Byz. Stadtmauer. *Philippi,* Grundstück Charalampide: Frühchr. Gräber. *Paradeisos* (bei Philippi): Frühchr. Basilika mit drei Apsiden, an der antiken Stätte Topeiros. *Thasos,* Tsukalario: Byz. Nekropole, frühchr. Gebäudekomplex. *Porto Lago:* Byz. Kirche (des 10. Jhs.?), Münzen des Iustinos II. und Alexios I. Komnenos, byz. glasierte Keramik. *Komotini,* Paterma: Byz. einräumige Kirche mit Narthex und drei Apsiden. Zwei chronologische Phasen: 11. und 12./13. Jh. Reste von Wandmalerei. Fund einer Bronzemünze (1208/16), von Bronze-Enkolpia u. a. *Makre:* Reste dreier byz. Kirchen. M. K.

A. Dunn, *The Survey of Khrysoupolis.* 12η Εφορεία Βυζαντινών Αρχαιοτήτων. Αρχαιολ. Δελτ. 35 (1980) [ersch. 1988] Β' 2, Χρονικά, 457–459. Mit Taf. 269–270. – U. a. Versuch, die Mauern der Festung zu datieren. M. K.

A. W. Dunn, *Khrysoupolis.* 12η Εφορεία Βυζαντινών Αρχαιοτήτων. Αρχαιολ. Δελτ. 36 (1981) [ersch. 1988] Β' 2, Χρονικά, 365–367. Mit Taf. 251–252, 1 Abb. – Abschluß des Surveys. Genaue Aufnahme der byz. Mauern. M. K.

P. K. Samsares, *'Αγνωστη βυζαντινή τοιχογραφία στην περιοχή των Σερρών.* Βυζαντινά 14 (1988) 399–412 m. 3 Abb.; 17 Taf. – Es handelt sich um ein Fresko des Malers Kastamonites von 1382. A. H.

Eugenia Drakopulu, *Η πόλη της Καστοριάς την εποχή των Κομνηνών* (mit franz. Zsfg.). Δελτ. Χριστιανικής Αρχαιολ. Εταιρείας 14 (1987–1988; ersch. 1989) 307–314. Mit 5 Abb. – Aufgrund von Wandmalerei und Inschriften in den Kirchen Hag. Anargyroi und Hag. Nikolaos Kasnitzes. M. K.

St. Pelekanides/M. Chatzidakes, *Καστοριά.* (Vgl. B. Z. 78 [1985] 534.) – Bespr. von **Ch. Delvoye,** Byzantion 59 (1989) 519–521. A. H.

Euterpe Marke, *Οἱ παλαιοχριστιανικοί τάφοι τῆς Θράκης.* Byz. Forsch. 14 (1989) 353–358; Taf. 103–112. A. H.

Maria Panayotidi, *The Wall-paintings in the Church of the Virgin Kosmosoteira at Ferai (Vira) and Stylistic Trends in 12th Century Painting.* Byz. Forsch. 14 (1989) 457–484; Taf. 130–189. A. H.

St. Sinos, *Die Klosterkirche der Kosmosoteira in Bera (Vira).* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 472.) – Bespr. von **J. Mossay,** Rev. Hist. Eccl. 84 (1989) 510. A. H.

Chara Konstantinide, *Παρατηρήσεις σε παραστάσεις ιεραρχών στο καθολικό της μονής Παναγίας Κοσμοσωτείρας στη Βήρα.* Byz. Forsch. 14 (1989) 303–328; Taf. 97–102. A. H.

R. Ousterhout, *The Palaeologan Architecture of Didymoteicho.* Byz. Forsch. 14 (1989) 429–443; Taf. 115–126. A. H.

A. Agelarakis/Argiro Agelarakis, *The Palaeopathological Evidence at Polystylon, Abdera.* Byz. Forsch. 14 (1989) 7–26; Taf. 1–9. – Untersuchung zweier Reihen menschl. Skelette der mittel- u. spätbyz. Zeit. A. H.

Ch. Bakirtzis, *Western Thrace in the Early Christian and Byzantine Periods: Results of Archaeological Research and the Prospects, 1973–1987.* Byz. Forsch. 14 (1989) 41–58; Taf. 10–39. A. H.

N. Zekos, *Ἀποτελέσματα ἀνασκαφικῶν ἐρευνῶν στό Παπίκιον ὄρος.* Byz. Forsch. 14 (1989) 675–693; Taf. 256–280. A. H.

Eutychia Kurkutidu-Nikolaïdu, *Το σπήλαιο των Αγίων Θεοδώρων.* Byz. Forsch. 14 (1989) 279–302; Taf. 72–96. A. H.

Endokia Skarlatidu, *ΙΘ' Εφορεία Προϊστορικών και Κλασικών Αρχαιοτήτων.* Αρχαιολ. Δελτ. 36 (1981) [ersch. 1988] Β' 2, Χρονικά, 349–354. Mit Taf. 237–242. – *Abdera:* Gebäudereste frühbyz. Zeit, darunter kleine Kapelle. Im 9. Jh. Bestattungen im selben Gebiet. *Alexandrupolis:* Frühchr. Gräber. U. a. 41 Münzen des Konstantios II. und zwei des Iulianos II. *Didymoteicho:* Spätant. Festungsmauer. M. K.

Yıldız Ötüken and **R. Ousterhout,** *Notes on the Monuments of Turkish Thrace.* Anatol. Stud. 39 (1989) 121–149. Mit 7 Abb. im Text u. Taf. 26–37. – Beobachtungen und Funde u. a. in Edirne, Vize und Enez. O. F.

P. A. Pantos, *Ein „königliches" ostgotisches Grab bei Stabulum Diomedis in Thrakien: erste historische und topographische Gedanken.* Byz. Forsch. 14 (1989) 485–496; Taf. 190–193. A. H.

Dora Piguet-Panayotova, *Recherches sur la peinture en Bulgarie du bas Moyen Age.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 472.) – Bespr. von **Tania Velmans,** Cah. Archéol. 37 (1989) 183–184. – Mit schwerwiegenden Einwänden. O. F.

P. Lecaque, *Représentations de saint Jean de Rila dans les peintures de la tour de Hrel'o au monastère de Rila (XIVe siècle).* Revue des études slaves 60 (1988) 513–517. R. S.

Renate Pillinger, A. Minčev, P. Georgiev, *Ein frühchristliches Grab mit Wandmalereien bei Ossenovo (Bezirk Varna, Bulgarien).* [Österr. Akademie der Wiss., Schriften der Balkan-Kommission, Antiquar. Abteilung Nr. 17] Wien, Österr. Akademie der Wiss. 1989. 60 S. Mit 13 Taf., 14 Abb. – Die sehr handwerklichen Malereien zeigen menschliche Gestalten unter Arkaden, darüber einen Bildstreifen mit pflanzlichen und geometrischen Motiven. In der Lünette über dem Eingang befindet sich ein Christogramm, auf dem Gewölbe u. a. Büsten von Sol und Luna. Verf. schlagen eine Datierung in das 4. Jh. vor. Eine im Grab gefundene Zwiebelknopffibel (Abb. 42) wird von den Verf. nicht chronologisch ausgewertet, entspricht aber Keller Typ 4 und ist wohl in den Zeitraum zwischen 360–380 zu datieren. J. Dr.

R. Ivanov, *Nove i Dolnodunavskijat Limes prez rimskata i rannovizantijskata epocha* (Novae und der Unterdonaulimes in der römischen und frühbyz. Epoche). Voenno-istor. sbornik 59, 1 (1990) 198–200. – Über die in Svištov am 1.–2. August 1989 stattgefundene internationale Sitzung, die die Probleme der Ausgrabungen in Novae und in den naheliegenden Gebieten zum Thema hatte. I. D. C.

Ljudmila Ruseva-Slokoska, *Pautalija.* Tome 1. *Topographie, urbanisme et système de fortifications* (bulg. m. frz. Zsfg.). Sofia, Éd. de l'acad. bulgare des sciences 1989. 150 S. m. 148 Abb. – Zu Ende des Buches wird knapp auf die Bautätigkeit in byzantinischer Zeit eingegangen. G. B.

P. Popov, *Die Mosaiken in Sandanski.* Muzei i pametnici na kulturata 3 (1988) 47–53. Mit 8 Abb. J. Dr.

A. Minčev, *Das frühe Christentum in Odessos und Umgebung.* Bull. du Musée de Varna 22 (1986) 31–42. Mit 1 Stadtplan und einer Karte. – Bulgar. Mit deutscher Zsfg. O. F.

Margarita Vaklinova, *L'Eglise Rouge de Perouchtitsa (Bulgarie) et sa periodisation.* Byz. Forsch. 14 (1989) 637–656; Taf. 241–248. A. H.

B. Borisov, *Untersuchung von frühbyzantinischer Keramik aus der Region von Sliven.* Thracia 8 (1988) 90–118. Mit 15 Abb., 1 Taf. – Behandelt Keramik des 4.–6. Jh. – Angez. nach History, Archaeology and Ethnology. Abstracts of Bulgarian Scientific Literature 1 (1989) 29–30. J. Dr.

N. Ovtcharov, *Peintures murales moyen-byzantines inconnues de la région de la montagne Sakar.* Byz. Forsch. 14 (1989) 445–456; Taf. 127–129. A. H.

P.-M. Iliescu, *Spår av vikingatid i Rumänien* (Spuren der Wikingerzeit in Rumänien; schwed.). Bysans och Norden (s. oben S. 191) 191–202, mit 14 Abb. – Die Höhlen von Murfatlar in Südwestrumänien waren in der Periode 950–Ende 11. Jh. von christlichen Gemeinden verschiedener Völker bewohnt. Sie haben Askese geübt, was vermutlich mit der Verbreitung des Bogomilismus zusammenhängt. Ihre geritzten Bilder weisen interessante Ähnlichkeiten mit zeitgenössischem skandinavischem Material auf." L. R.

Ana Dumitrescu, *Une nouvelle datation des peintures murales de Curtea de Argeş. Origine de leur iconographie.* Cah. Archéol. 37 (1989) 135–162. Mit 29 Abb. – Zwei Phasen der malerischen Ausstattung: 60iger Jahre des 14. Jahrh. und Anfang des 15. Jahrh. Die zweite Phase wohl von serbischen Malern geschaffen. O. F.

Louisa Syndika Laourda, *Les néomartyrs du narthex de l'église de Cetăţuia.* Rev. ét. sud-est europ. 25 (1987) 39–50 m. 6 Abb. A. H.

A. Suceveanu, *Aşezarea getică şi cetatea romană de la Independenţa (Jud. Tulcea)* (L'établissement gète et la cité romaine de Independenta/département de Tulcea). Rev de Istorie 41 (1988) 597–608 m. franz. Zsfg. – Die Stadt (= Halmyris) erlebte nach mehreren Zerstörungen seit dem 3. Jh. noch eine Blüte im 6. Jh. In der Mitte des 7. Jh. wurde sie von den Einwohnern verlassen. A. H.

P. A. Rappoport, *Russkaja architektura X–XIII vv.* (Vgl. B. Z. 78 [1985] 274.) – Bespr. von **A. M. Vysockij,** Sovetskoe iskusstvoznanie 25 (1989) 310–317. R. S.

Russkoe iskusstvo X – načala XX veka. Architektura, skul'ptura, živopis', grafika (Die russische Kunst vom 10. bis zum Anfang des 20. Jh. Architektur, Skulptur, Malerei, Graphik) (Russ.). Moskau, Iskusstvo 1989. 479 S. Mit Abb. – S. 7–160, **L. I. Lifšic** (Die russ. Kunst vom 10. bis 17. Jh.). R. S.

V. N. Zalesskaya, *La céramique byzantine des XIe et XIIe siècles de Chersonèse.* Recherches sur la céramique byzantine (vgl. unten S. 373) 143–149. Mit 5 Abb. – Auseinandersetzung mit der Klassifizierung durch A. L. Yakobson (1979). Im 11./12. Jh. Importe, im 13./14. Jh. dagegen lokale Produktion glasierter Keramik. M. K.

V. M. Zubar, S. G. Rižov, A. V. Ševčenko, *Ochoronni rozkopki zachidnoho nekropolja Chersonesa* (Rettungsgrabungen in der West-Nekropole von Chersonesos) (Ukrain. mit russ. Zsfg.). Archeologija 58 (Kiev 1987) 100–102. Mit 2 Abb. – Vorläufige Ergebnisse der Ausgrabungen von 1982; Begräbnisse bis zum frühen Mittelalter. R. S.

I. Barnéa, *La céramique byzantine de Dobroudja, X^e–XIIe siècles.* Recherches sur la céramique byzantine (vgl. unten S. 373) 131–142. Mit 11 Abb. – Import aus K/pel und ägäischen Fabrikationszentren. Zeichen für die wirtschaftliche Blüte der Dobrudja im 10.–12. Jh. M. K.

J. Werner, *Der Schatzfund von Vrap in Albanien.* Beiträge zur Archäologie der Awarenzeit ... (Vgl. B. Z. 82 [1989] 474.) – Bespr. von **W. Pohl,** Mitteil. Inst. f. Österreich. Geschichtsforschg. 97 (1989) 155–156. A. H.

L. Trifunović, *Jugoslawien. Kunstdenkmäler von der Vorgeschichte bis in die Gegenwart.* Übertragung: **Brigita Simić.** Belgrad, Jugoslovenska knjiga 1988. IL, 378 S. m. zahlr. Farbabb. u. Skizzen, 1 Karte, 1 Bl. – Nach histor. Einleitung (S. XIII–IL) die Kunstdenkmäler in alphabet. Ordnung. A. H.

V. A. Cermanović-Kuzmanović, *Monumenta intra fines Iugoslaviae reperta.* [Études préliminaires aux Religions Orientales dans l'Empire romain, 74. Corpus Cultus Equitis Thraciae.] Leiden, E. J. Brill 1982. XI, 76 S. 64 Taf. 1 Kte. – Bespr. von **J. Pouilloux,** Rev. Et. Anc. 89 (1987) 190–191. A. H.

E. Dyggve, *Izabrani spisi* (Ausgewählte Schriften). Serbocr. Ed. „Književni krug", Split 1989, 7–191 mit Abb. – Veröffentlicht gelegentlich der Hundertjahrfeier der Geburt des dänischen Gelehrten, das Buch enthält einige Arbeiten des D. von welchen einige auch ins serbocroatische übersetzt wurden: History of Salonitan Christianity (Vgl. B. Z. 46 [1953] 241.); Le forum de Salone, Revue archéologique, Janvier-Avril 1933, 41–57, und wieder veröffentlicht auch einige Arbeiten, welche ursprünglich in serbocroatischer Sprache abgedruckt wurden (Vgl. B. Z. 45 [1952] 227; 53 (1960) 253.) Das Vorwort wurde von **T. Marasović** geschrieben (S. 7–18) und S. 187–191 enthält die Bibliographie D.'s Werke über Dalmatien, die von **A. Duplančić** verfaßt wurde. I. N.

E. Maneva, *Nekropola od krajot na antikata od Herakleja Linkestis* (Late Roman Cemetery from Heraclea) (slavomazed. mit engl. Zsfg.). Macedoniae Acta Archaeologica 10 (1985–1986) Skopje 1989, 161–181 mit Abb. – Die Grabfunde aus dem 6. oder vom Anfang des 7. Jh. I. N.

N. Čansidis, *Novootkrieni docnoantički tvrdini na Skopska Crna Gora* (The recently identified Late Antique fortifications in Skopska Crna Gora) (slavomazed. mit engl. Zsfg.). Macedoniae Acta Archaeologica 10 (1985–1986) Skopje 1989, 183–197 mit Zeichn. I. N.

D. Medaković, *Riznica manastira Mileševe.* (Le trésor du monastère de Mileševa) (mit frz. Zsfg.). Mileševa u istoriji srpskog naroda (vgl. B. Z. 81 [1988] 511) 221–229, 7 Abb. auf Taf. A. H.

Jovanka Maksimović, *Mileševa i bosanska minijatura.* (Mileševa et la miniature bosniaque) (mit frz. Zsfg.). Mileševa u istoriji srpskog naroda (vgl. B. Z. 81 [1988] 511) 155–163, 10 Abb. auf Taf. A. H.

R. Stanić, *Crkveno graditeljstvo u mileševskom kraju od XV do XVII veka.* (L'architecture sacrale dans la region de Mileševa du XVe au XVIIe siècle) (mit frz. Zsfg.). Mileševa u istoriji srpskog naroda (vgl. B. Z. 81 [1988] 511) 239–251, 17 Abb. auf Taf. A. H.

Ljiljana Bjelajac, *Byzantine Amphorae in the Serbian Danubian Area in the 11th–12th Centuries.* Recherches sur la céramique byzantine (vgl. unten S. 373) 109–118. Mit 4 Abb. – Einfuhr von Amphoren und Amphoren-förmigen Gefäßen zwischen dem 11. und 13. Jh. Generell sind Amphorenfragmente auf der serbischen Donauseite selten. M. K.

M. Popović, *Importation et production locale de céramique à Ras (fin XIe–début XIIIe siècle).* Recherches sur la céramique byzantine (vgl. unten S. 373) 119–130. Mit 6 Abb. – Zu rund 20000 der auf dem Kastell Ras in Südost-Serbien gefundenen 25000 Keramikfragmente. M. K.

Dušanka Kovačević, *Antički Skupi. Rezultati novih arheoloških istraživanja. Ancient Scupi. Results of recent archeological research.* Izložba – exposition. (serbokroat.-italien.) Pula, Arheoloski muzej Istre 1989. 16 S. Mit Abb. – Basilika I gehört laut Verf. in das frühe 4. Jh., Basilika II in das späte 5./frühe 6. Jh. Ostnekropole auch mit spätröm. Bestattungen. Fund einer Zwiebelknopffibel. J. Dr.

D. Nagorni, *Zur Frage der Identifizierung einiger Maler in Kirchen Montenegros.* Festschr. f. K. Wessel (vgl. oben S. 178) 205–213; 3 Abb. auf Taf. A. H.

V. Bitrakova-Grozdanova, *Iskupavanjata na Golem Grad od 1981–1986 godina* (L'agglomeration antique et médiévale de Golem Grad sur le lac de Prespa) (slavomazed. mit frz. Zsfg.). Macedoniae Acta Archaeologica 10 (1985–1986; Skopje 1989) 101–133 mit Abb. – Der Vorbericht über die Untersuchungen, deren Resultate in der monographischen Studie veröffentlicht werden. I. N.

Z. Georgiev, *Gradište, s. Pčinja. Docnoantički kastel („Gradište", une forteresse de la Basse Antiquité près du village de Pčinja) (slavomaced. mit frz. Zsfg.).* Macedoniae Acta Archaeologica 10 (1985–1986) Skopje 1989, 199–214 mit Abb. – Archäologische Funde aus 4.–6. Jh. I. N.

S. Djurić, *Studenički portal i oltarska trifora* (Le portail et la fenêtre trilobée de Studenica) (mit frz. Zsfg.). Saopštenja 20–21 (1988–1989) 7–18 mit Abb. – Deutung des ikonographischen Inhalts der Skulpturen des Portals und des Triforiums der Apside der Gottesmutterkirche in Studenica, welche nach der Meinung des Verf. einerseits die byzantinische Geistigkeit und andererseits den spekulativen, für die westliche Kunst charakteristischen Geist, illustriert. I. N.

M. Šakota, *Dečanska riznica* (Vgl. B. Z. 80 [1987] 547.) – Bespr. von **D. Medaković,** Zograf 17 (1986; Beograd 1989) 81–82. I. N.

Sveti knez Lazar. Spomenica o šestogodišnjici Kosovskog boja 1389–1989 (Der Heilige Fürst Lazar. Denkschrift zur Sechshundertjahrfeier der Kosovo-Schlacht 1389–1989) (serbocr.). Ed. Sveti Arh. Sinod Srpske pravoslavne crkve, Beograd 1989. – Das Buch enthält mehrere Beiträge: **I. M. Djordjević,** *Aufschriften auf*

den Rollen und Büchern in der Wandmalerei von Ravanica (S. 63–70); **M. Popović**, *Die Festungen des Morava-Serbiens* (S. 71–87); **M. Ćorović-Ljubinković**. *Historische Kompositionen aus der Kirche des Hl. Demetrios in Peć* (S. 89–95); **B. Todić**, *Metropolitankirche in Priština, erste Grabkirche des Fürsten Lazar* (S. 163–169); **D. Popović**, *Grab des Fürsten Lazar in Ravanica* (S. 171–183 mit Abb.). I. N.

M. Gligorijević-Maksimović, *Gradac.* Lex. d. Mittelalt. IV, 8 (1989) 1630. A. H.

V. J. Djurić, *Gračanica.* Lex. d. Mittelalt. IV, 8 (1989) 1630. A. H.

Desanka Milošević, *Gračanica Monastery.* [The Institute for the Protection of Cultural Monuments of the Socialist Republic of Serbia, Belgrade. Monographs, 26.] Belgrad 1989. 60 S. m. 31 teils farb. Taf., 1 Bl. A. H.

B. Živković, *Gračanica. Crteži fresaka*/Gračanica. Les dessins des fresques [Spomenici srpskog slikarstva srednjeg veka/Les monuments de la peinture serbe médiévale, 7.] Belgrad, Republički Zavod za Zaštitu Spomenika Kukture, 1989. 52 Bl. m. zahlr. Zeichn. A. H.

P. Miljković-Pepek, *Veljusa. Manastir Sv. Bogorodice Milostive vo seloto Veljusa kraj Strumica* (Veljusa, Le monastère de la Vierge de Pitié au village Veljusa près de Strumica) (Vgl. B. Z. 76 [1983] 226.) – Bespr. von **V. Pučko**, Byzantinosl. 50 (1989) 235–237. A. H.

M. Popović – V. Ivanišević, *Grad Braničevo u srednjem veku* (Braničevo cité médiévale) (mit frz. Zsfg.). Starinar 39 (Beograd 1988) 125–176 mit Abb. u. Zeichn. – Die Resultate archäologischer Untersuchungen auf dem Gebiet der mittelalterlichen Stadt Braničevo, mit zwei Beilagen: Der antike Horizont in der Lokalität von Rudine und der Katalog der Münzen von der Lokalität Rudine (es wurden entdeckt die Münzen aus der Periode vom 2. bis 14. Jh., römischer, byzantinischer, venezianischer und serbischer Herkunft). I. N.

Z. Rasolkoska-Nikolovska, *O vladarskim portretima u Ljubotenu i vremenu nastanka zidne dekoracije* (Les portraits des souverains de Ljuboten et la date de l'execution de la décoration murale) (mit frz. Zsfg.). Zograf 17 (1986; Beograd 1989) 45–53 mit 12 Abb. – Die Verf. hebt die ikonographische Charakteristiken der Malerei hervor, welche, ihrer Meinung nach, in der Zeit vor dem Jahre 1345/46 entstand. I. N.

I. Pušić, *Crkva Sv. Tome u Kutima* (L'église Saint Thomas à Kuti) (mit frz. Zsfg.). Zograf 17 (1986; Beograd 1989) 73–77 mit Abb. – Die Ruinen der Kirche ermöglichen die Rekonstruktion der ursprünglichen Form des Baus welcher einschiffig mit der Kuppel war. Die entdeckten Fragmente der steinernen Innendekoration und der Fresken ermöglichen die Datierung in das 11. Jh. I. N.

O. Kandić, *Prvobitni oblik spoljne priprate sa zvonikom u Sopoćanima (L'aspect primitif de l'exonarthex et du clocher de Sopoćani) (mit frz. Zsfg.). Saoštenja 20–21 (1988–1989) 43–66 mit Abb.* – Die Kirche in Sopoćani wurde in der Zeit zwischen 1263 und 1268 beendigt und der Exonarthex mit dem Glockenturm wurden später, Ende des 13. oder Anfang des 14. Jh. zugebaut. I. N.

S. Gabelić, *Prilog poznavanju živopisa crkve Sv. Nikole kod Staničenja* (A Contribution to the Study of Paintings of St Nicolas' Church near Staničenje) (mit engl. Zsfg.). Zograf 18 (Beograd 1987) 22–36 mit Abb. – Die Verf. nahm an der Konservierung der Fresken vom Anfang des vierten Jahrzehntes des 14. Jh. in der Kirche bei Staničenje teil und daher war sie in der Lage gewisse Einzelheiten, welche die gemalten historischen Porträts zeigen (Vgl. B. Z. 80 [1987] 548) ausführlicher zu beleuchten. I. N.

M. Čanak-Medić, *Prvobitni spoljni izgled crkve Uspenja Bogorodice u Morači* (Aspect primitif de l'extérieur de l'église dédiée à la Dormition de la Vierge à Morača) (mit frz. Zsfg.). Saopštenja 20–21 (1988–1989) 19–33 mit Abb. – Die, in den Jahren 1251/1252 errichtete Kirche wurde vielmals repariert; durch sorgfältige Analyse, aber, können doch gewisse Ähnlichkeiten mit beiden, aus der gleichen Epoche stammenden Gebäuden, der Klosterkirche in Mileševa und der Kirche der Hl. Maria in Kotor, festgestellt werden. I. N.

B. Pešić, *Crkva Bogorodičinog Uspenja u Mrtvici* (L'église de la Dormition de la Vierge à Mrtvica) (mit frz. Zsfg.). Saopštenja 20–21 (1988–1989) 93–107 mit Abb. – Die Kirche wurde errichtet auf den Fundamenten eines Gebäudes aus dem 5. oder 6. Jh., welches die Form des Trikonchos hatte. I. N.

Lj. D. Popovich, *Hitherto Unidentified Prophets from Nova Pavlica* (mit serbokr. Zsfg.). Zograf 19 (Beograd 1988) 25–44 mit Abb. I. N.

M. Radujko, *Dradnjanski manastirić Cv. Nikole. I – Nastanak i arhitektura* (Le monastère rupestre de St. Nicolas près du village Dradnja. I – Origine et architecture) (mit frz. Zsfg.). Zograf 19 (Beograd 1988) 49–62 mit Abb. I. N.

B. Todić, *Prilog boljem poznavanju najstarije istorije Veluća* (L'église de Saint Pantéleimon à Veluće, le métoque d'un monastère russe du Mont Athos) (mit frz. Zsfg.). Saopštenja 20–21 (1988–1989) 67–76 mit Abb. I. N.

C. Grozdanov – D. Čornakov, *Istorijski portreti u Pološkom (III)* (Les portraits historiques à Polog) (mit frz. Zsfg.). Zograf 18 (Beograd 1987) 37–43 mit Abb. (Vgl. B. Z. 78 [1985] 522; 80 [1987] 548). I. N.

M. Radan-Jovin, *Studenica 1980–1986. Istraživanja, rezultati.* (Recherches effectuées à Studenica de 1980 à 1986) (mit frz. Zsfg.) Raška baština 3 (Kraljevo 1988) 185–203 mit Abb. I. N.

M. Popović, *Ostaci manastira na lokalitetu Crkvina u Tutinu* (Restes d'un monastère sur le site de Crkvina à Tutin) (mit frz. Zsfg.) Raška baština 3 (Kraljevo 1988) 119–136 mit Abb. I. N.

V. Bogosavljević, *Lanište kod Baljevca, kasnoantička nekropola* (Nécropole de Lanište, près de Baljevac, de la fin de l'antiquité) (mit frz. Zsfg.). Raška baština 3 (Kraljevo 1988) 15–34 mit Abb. I. N.

S. Rinaldi Tufi, *Dalmazia.* [Museo della civiltà romana. Le provincie dell'impero 2.] Roma, Edizioni Latium 1989. 116 S. Mit 104 Abb. – U. a. zu spätantiken und frühchristl. Denkmälern. Guter Überblick für ein breiteres Publikum. J. Dr.

J. Stošić, *Prikaz nalaza ispod katedrale i Bunićeve Poljane u Dubrovniku* (Archaeological Discoveries under the Cathedral and its Surroundings in Dubrovnik) (mit engl. Zsfg.). Arheol. istraživanja u Dubrovniku i dubrovačkom području. Ed. Hrv. arheol. društvo, vol. 12 (Zagreb 1988) 15–38 mit Abb. u. Zeichn. – Archäologische Untersuchungen entdeckten Reste des spätantiken Kastells, der Kirche aus dem 6. Jh., die in der Periode der Romanik restauriert wurde, Baptisterium, Grundlagen mittelalterlicher Häuser. I. N.

Ž. Rapanić, *Marginalia o „postanku" Dubrovnika* (Marginalia about the „origin" of Dubrovnik). Arheol. istraživanja u Dubrovniku i dubrovačkom području. Ed. Hrv. arheol. društvo, vol. 12 (Zagreb 1988) 39–50. – Archäologische Reste des Kastells und der großen Basilika aus dem 6. Jh., unter der Kathedrale in Dubrovnik, weisen darauf hin, daß die Stadt älter ist als die frühere Historiographie, meistens auf Grund von Konstantin Porphyrogenetos' Daten (De adm. imp., 29), annahm. I. N.

A. Kisić, *Rezultati podmorskih rekognosciranja i istraživanja na dubrovačkom području* (Results of underwater survey and excavation in the Dubrovnik Region) (mit engl. Zsfg.). Arheol. istraživanja u Dubrovniku i dubrovačkom području. Ed. Hrv. arheol. društvo vol. 12 (Zagreb 1988) 153–168 mit Zeichn. – Bei der Insel Mljet wurden entdeckt die Reste des versenkten Schiffes mit dem Funde byzantinischer Amphoren aus dem 9. Jh., sowie jene eines anderen Schiffes mit Amphoren und Keramik aus dem 4. Jh., der nordafrikanischen Provenienz. I. N.

I. Žile, *Spolia i ostali nalazi skulpture u Dubrovniku do pojave romanike* (Spolia and other finds of sculpture in Dubrovnik to the appearance of monuments of Romanesque art) (mit engl. Zsfg.). Arheol. istraživanja u Dubrovniku i dubrovačkom području. Ed. Hrv. arheol. društvo, vol. 12 (Zagreb 1988) 175–188 mit Abb. – Es werden auch einige architektonische Skulpturen aus der spätantiken Periode registriert. I. N.

I. Fisković, *Srednjovjekovna preuredjenja ranokršćanskih svetišta u Dubrovačkom kraju* (Mittelalterliche Umgestaltungen frühchristlicher Altarräume im Gebiet von Dubrovnik) (mit dt. Zsfg.). Arheol. istraživanja u Dubrovniku i dubrovačkom području. Ed. Hrv. arheol. društvo, vol. 12 (Zagreb 1988) 189–208 mit Zeichn. I. N.

Aleksandra Faber, *Osvrt na neka utvrdenja otoka Krka od vremena prethhistorije do antike i srednjeg vijeka* (The strategic role of the island of Krk from antiquity to the middle ages) (m. engl. Zsfg.). Prilozi Odjela za arheologiju 3–4 (1986/1987) 113–140. Mit 19 Textabb. u. 9 Taf. G. B.

Ž. Tomičiç, *Novija ranosrednjovjekovna istra živanja Odjela za arheologiju.* (New investigations of early mediaeval sites conducted by the Department of Archaeology) (m. engl. Zsfg.). Prilozi Odjela za arheologiju 3–4 (1986/1987) 141–173. Mit 12 Textabb. u. 13 Taf. – Bericht über Survey und Sondagen im Gebiet der Insel Krk, in Hrvatsko Zagorje und im Kalnik-Vorgebirge im Rahmen des Projektes „Archaeological Map of Croatia"; spätantikes Gebäude; frühmittelalterliche, zumeist einschiffige Kirchenanlagen. G. B.

R. Matijašić, K. Mihovilić, Fina Juroš-Monfardin, Lubjica Širec, *Pula, Forum – arheološka istraživanja. Pola, Foro – indagine archeologiche,* 1987–1988. Izložba – mostra. (serbokroat.-italien.) Pula, Arheoloski muzej Istre 1989. 20 S. Mit Abb. – U. a. spätröm. und frühbyz. Keramik. J. Dr.

A. Šonje, *Il ciborio della Basilica Eufrasiana.* Atti. Centro di ricerche storiche – Rovigno 18 (1987–88) 67–72. Mit 4 Abb. – 1277 von venezianischen Mosaizisten unter byz. Einfluß geschaffen. J. Dr.

Z. Brusić, *Antička luka u Polačama na otoku Mljetu* (Der antike Hafen in Polače auf der Insel Mljet) (mit dt. Zsfg.). Arheol. istraživanja u Dubrovniku i dubrovačkom području. Ed. Hrv. arheol. društvo, vol. 12, Zagreb 1988, 139–151 mit Abb. u. Zeichn. – Die Ergebnisse der Rekognoszierung und Untersuchungen der unterseeischen Fundstätten im Hafen von Polače, dessen heutiges Toponym von den Ruinen der spätantiken Residenz stammt. Es werden analysiert Fragmente der Keramik, des Glases und der Metalle, die während der Untersuchung entdeckt wurden (vom 2. bis 7. Jh.), und es wird auch ein Solidus des Maurikios Tiberios erwähnt. I. N.

Marzia Vidulli Torlo, *Analisi spaziale della basilica di Santa Maria Formosa in Pola.* Atti e mem. soc. istriana di archeol. e stor. patria 36 (1988) 5–21. Mit 5 Abb. – Stellt Übereinstimmungen bezüglich der Maß-Proportionen zwischen S. Maria Formosa und der Basilika Eufrasiana fest. G. B.

V. Druc/P. Bălan, *Poliptic moldav. Arta moldevească din veacurile XIV–XIX* (Polyptique Moldave. L'Art Moldave aux XIVe–XIXe siècles). Kichinev, Ed. Timpul 1987. 183 S. – Bespr. von **P. Mihail,** Rev. Roum. d'Hist. 28 (1989) 129–131. A. H.

Paula Zsidi, *A Budapest XI. kerületi Gazdagréten feltárt 4.–5. századi temető* (Das auf dem Gazdagrét, Budapest XI. Bez., freigelegte Gräberfeld aus dem 4.–5. Jahrhundert) (ung. m. d. Zsfg.). Commun. Archaeol. Hungariae 1987, 45–72. Mit 15 Abb. G. B.

J. G. Szabó (†), *Das Gräberfeld von Bélapátfalva aus dem 9. Jahrhundert.* Commun. Archaeol. Hungariae 1987, 83–99. Mit 12 Abb. – 15 Gräber, die als Begräbnisplatz einer Großfamilie gedeutet werden, mit Beigaben (Keramik, Geräte, Schmuck); Überlegungen zur ethnischen Zugehörigkeit. Appendix: **I. Lengyel,** *Über die Ergebnisse der Laboratoriumsuntersuchungen der menschlichen Skelettreste vom Fundort Bélapátfala-Kakucskö-Berg.* G. B.

V. Bierbrauer/H. Nothdurfter, *Die Ausgrabungen im spätantik-frühmittelalterlichen Bischofssitz Sabiona-Säben.* Der Schlern 62 (1988) 243–300 m. Taf., Abb. u. Beilagen. A. H.

H. J. Windl, *Völkerwanderungszeitliche Gräber aus Schletz, BH Mistelbach, Niederösterreich.* Archaeologia austriaca 72 (1988) 203–206. Mit 2 Abb. – 3 Körperbestattungen mit Beigaben (Keramik, Schnallen, ein Messer) der ersten Hälfte des 5. Jh. G. B.

Marianne Pollak, *Die römischen Gräberfelder von Mauer an der Url, VB Amstetten, Niederösterreich.* Archaeologia austriaca 72 (1988) 159–201. Mit 4 Abb. i. Text, 16 Taf. – Erstmalige Zusammenstellung der Grabinventare, Auswertung der Beigaben (Keramik, Glas, Schmuck- und Trachtenbestandteile u. a. des 4.–5. Jh. und Münzen u. a. des 4. Jh.) Sowohl frühe Körpergräber (2.–3. Jh.), als auch späte Brandbestattungen. G. B.

W. Sydow, *Die frühchristliche Kirche von Oberlienz und ihre Nachfolgebauten.* Fundber. aus Österreich 26 (1987) 151–172. Mit 26 Abb. im Text, 4 Taf. u. 1 Faltplan. – Unter der heutigen Pfarrkirche wurden die Reste einer einschiffigen Kirche mit eingezogener halbrunder Apsis und einer innen, im Abstand von 1 m konzentrisch umlaufenden Priesterbank gefunden. Keramikfunde, der „aquileienser" Bautyp und historische Erwägungen machen eine Datierung noch vor der Mitte des 5. Jh. möglich. G. B.

Th. von Bogyay, *Die Salzburger Mission in Pannonien aus der Sicht der Archäologie und der Namenkunde.* Mitteil. d. Ges. f. Salzburg. Landeskunde 126 (1986) 273–290 m. 3 Abb. A. H.

J. Tejral, *Zur Chronologie der frühen Völkerwanderungszeit im mittleren Donauraum.* Archaeologia austriaca 72 (1988) 223–304. Mit 47 Abb., 3 Karten, 1 Tab. G. B.

Das archäologische Jahr in Bayern 1988. Hrsg. vom Bayerischen Landesamt für Denkmalpflege und von der Gesellschaft für Archäologie in Bayern. Stuttgart, Theiss 1989. 187 S., 134 z. T. farb. Abb. – Kurzberichte: S. 101–104. Mit 5 Abb.: **G. Weber, W. Zanier,** *Kempten-Cambodunum links der Iller. Pfahlrost der frühen Kaiserzeit und spätrömisches Gräberfeld.* – Das Gräberfeld ist laut Verf. in die 2. H. des 4. und in das 5. Jh. zu datieren; S. 110–112. Mit 2 Abb., 1 Tab.: **H. Küster,** *Römerzeitliche und frühmittelalterliche Pflanzenreste aus Großorheim;* S. 128–130. Mit 1 Abb.: **F. Teichner,** *Siedlung und Gräberfeld der Völkerwanderungszeit bei Kahl a. Main;* S. 130–133. Mit 3 Abb.: **B. Haas,** *Ein merowingerzeitlicher Friedhof bei Gelchsheim;* S. 133–136. Mit 3 Abb.: **D. Reimann,** *Zwei reiche Bestattungen aus dem frühmittelalterlichen Reihengräberfeld von Waging a. See;* S. 136–137. Mit 1 Abb.: **S. Codreanu-Windauer.** *Das Bronzekreuz aus Großprüfening, ein frühmittelalterlicher Kreuzanhänger?* J. Dr.

Heidrun Stein, *Die romanischen Wandmalereien in der Klosterkirche Prüfening.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 503.) – Bespr. von **A. Schmid,** Zeitschr. f. bayer. Landesgesch. 51 (1988) 663–664. A. H.

A. Zettler, *Die frühen Klosterbauten der Reichenau. Ausgrabungen – Schriftquellen – St. Galler Klosterplan.* Mit einem Beitrag von **H. Schlichtherle.** [Archäologie und Geschichte. Freiburger Forschungen zum ersten Jahrtausend in Südwestdeutschland, 3.] Sigmaringen, Jan Thorbecke Verlag 1988. 382 S. m. zahlr. Textabb.; 1 Farbtaf., 51 Abb. auf Taf. A. H.

H. Borger, *Aufgaben und Aspekte der Stadtarchaeologie.* Denkmalpflege in Baden-Württemberg 18 (1989) 32–44. Mit 21 Abb. – Bespricht besonders die Entwicklung von Trier und Köln seit der Antike. O. F.

W. Weber, *Die Anfänge des Trierer Domes.* Die archäologische Erforschung der frühchristlichen Kirchenanlage im Bereich des Trierer Domes und der Liebfrauenkirche. Trier. Theol. Zeitschr. 98 (1989) 147–155 m. 1 Abb. A. H.

J. Merten, *Der „Schlußstein" des Provinzialmuseums zu Trier von 1889.* Trier. Zeitschr. 52 (1989) 415–425 m. 8 Abb. A. H.

W. Binsfeld/K.-J. Gilles/Karin Goethert u. a., *Jahresbericht des Landesamtes für Denkmalpflege, Abteilung Archäologische Denkmalpflege, Amt Trier, für den Regierungsbezirk Trier und den Kreis Birkenfeld 1984–1986.* Trier. Zeitschr. 52 (1989) 427–485 m. 29 Abb. A. H.

H.-J. Kann, *Zwei jüdische Plomben der Spätantike aus Trierer Funden.* Kurtrier. Jahrb. 26 (1986) 31–37 m. Abb. – Zum Nachweis der Existenz jüdischer Händler in Trier im späten 4. und im 5. Jh. A. H.

Hiltrud Merten, *Eine frühchristliche Marmorplatte mit Weinrankenornament in Trier.* Kurtrier. Jahrb. 26 (1986) 38*–43*. – Verf. datiert ins 5./6. Jh. A. H.

Hiltrud Merten, *Das Matronenheiligtum von Kottenheim, Kreis Mayen-Koblenz.* Trier. Zeitschr. 52 (1989) 133–170 m. 25 Abb. – Der Kultplatz wurde bis ins 4. Jh. n. Chr. (Fibeln u. Münzfunde) besucht A. H.

A. Christl/O. Kürbis, *Neue Siedlungsbefunde der römischen Kaiserzeit aus der Cottbuser Altstadt.* Ausgrab. u. Funde 34,2 (1989) 76–84 m. 5 Abb. A. H.

U. Michas, *Voruntersuchung in einer Siedlung der römischen Kaiserzeit bei Berlin-Buch.* Ausgrab. u. Funde 34 (1989), 2, S. 85–90 m. 4 Abb. A. H.

E. Lagerlöf, *Ryskbysantinska målningsrester från Dalhems kyrka på Gotland* (Reste russisch-byzantinischer Malerei in der Kirche von Dalhem, Gotland; schwed.). Bysans och Norden (s. oben S. 191) 145–152, mit 6 Abb. – Die auf Holz gemalten Fragmente sind wahrscheinlich um 1130 entstanden. Stilistisch schließen sie sich an der zeitgenössischen Malerei in Novgorod an. L. R.

A. S. Esmonde Cleary, *The Ending of Roman Britain.* London, Batsford 1989. 242 S. Mit 48 Abb., 11 Taf. – Behandelt vorwiegend archäolog. Quellen. J. Dr.

S. S. Frere, *Roman Britain in 1988. Littlecoat Park Villa.* Britannia 20 (1989) 315–316. Mit 2 Abb. – Die Villa wurde im 4. Jh. umgebaut u. erweitert u. im frühen 5. Jh. zerstört. J. Dr.

St. Ireland, *Roman Britain. A Sourcebook.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 478.) – Bespr. von **J.-P. Bost,** Rev. Et. Anc. 89 (1987) 162. A. H.

H. R. Hurst, *Gloucester, the Roman and Later Defences. Excavations on the Eastern Defences and a Reassessment of the Defensive Sequence.* [Gloucester Archaeological Reports, 2.] Gloucester, Gloucester Archaeological Publications Ltd., Oxbow Books 1986. S. IX, 150; 55 Abb.; 20 Taf. – Bespr. von **D. P. Davison,** Class. Rev. 38 (1988) 122–124. A. H.

D. S. Neal, *Roman Mosaics in Britain.* (Vgl. B. Z. 81 [1988] 213.) – Bespr. von **K. Parlasca,** Trier. Zeitschr. 52 (1989) 514–516. A. H.

P. Blockley u. a., *Excavations at No. 41 St. George's Street, Canterbury, 1985.* Archaeologia Cantiana 105 (1988) 59–178. Mit 37 Textabb., 2 Tab., 9 Taf. – U. a. Münze Konstantios' II; Keramik des 4. Jh.–6. Jh. G. B.

P. Drewett/D. Rudling/M. Gardiner, *The South East to AD 1000.* A Regional History of England. (Vgl. B. Z. 82 [1989] 478.) – Bespr. von **P. J. Tester,** Archaeologia Cantiana 105 (1988) 324. G. B.

R. H. White, *Roman and Celtic Objects from Anglo-Saxon Graves.* A Catalogue and an Interpretation of their Use. [B. A. R. British Series, 191.] Oxford, B. A. R. 1988. 365 S. mit zahlr. Strichzeich. auf 98 Taf., 9 Karten. – Untersuchung und Auswertung der Grabbeigaben nach Sachgruppen (Fibeln, Gürtelbeschläge, Münzen, Schmuck, Gefäße aus versch. Material, sonstige Kleinkunstgegenstände), jeweils nach den Fundorten in alphabet. Folge geordnet. G. B.

Colette Bémont, *Chronique de céramologie de la Gaule.* Rev. Et. Anc. 89 (1987) 79–94 und 90 (1988) 187–199. A. H.

Actes du IX° Journées d'Archéologie Mérovingienne: Gaule mérovingienne et monde méditerranéen. Exposition: Les derniers romains en Septimanie, IV°–VIII° siècles. Lattes 1988, Imago, Musée archéologique de Lattes 1988. 233 S. Mit zahlreichen Abb. – Die Kongreßakten umfassen folgende Beiträge: **E. Demougeot,** *La Septimanie dans le royaume wisigothique de la fin du V°s. à la fin du VII°s.* (S. 17–40. Mit 4 Karten); **A. Bonnery,** *Géographie historique de la Septimanie au temps de Sidoine Apollinaire et de Grégoire de Tours* (S. 41–46. Mit 1 Karte); **Anne-Bénédicte Erlande-Brandenburg,** *La Septimanie et le royaume visigothique d'Espagne. Approche archéologique.* VI°–VII°s. (S. 47–62. Mit 12 Abb., 4 Karten); **J. P. Caillet,** *Ivoires protobyzantins importés en Gaule mérovingienne* (S. 63–74. Mit 6 Abb.); **M. Kazanski,** *Quelques parallèles entre l'armement en Occident et à Byzance* (IV°–VII° s.) (S. 75–87. Mit 14 Abb.); **C. Raynaud,** *Les importations méditerranéennes dans le midi de la France du IV° au VIII°s.* (S. 89–93. Mit 4 Abb.); **Marie-Pierre Jezegou,** *Les épaves du haut moyen âge en méditerranée* (S. 95–100. Mit 1 Karte); **Gisela Ripoll,** *Problèmes de chronologie et de typologie à propos du mobilier funéraire hispanowisigothique* (S. 101–107. Mit 7 Abb.); **A. Bonnery,** *Une typologie de mensae du V° au VIII° siècles dans l'aire septimano-catalane* (S. 109–114. Mit 1 Abb.); **Elizabeth Chatel,** *Autel-cippes de Septimanie* (S. 115–125. Mit 10 Abb.); **C. Raynaud,** *Les campagnes du Languedoc oriental à la fin de l'antiquité et au debut du Haut-Moyen Age* (IV°–VII° s.). *Continuité, transition ou rupture?* (S. 125–129. Mit 4 Abb.); **M. Lugand, C. Pellecuer,** *La villa des Près-Bas à Loupian (Hérault). Chronologie de l'établissement tardif de ses mosaïques. Essai sur un modèle d'occupation du sol autour de l'étang de Thau* (S. 131–141. Mit 6 Abb.); **M. Passelac,** *Observations récentes sur le site de Montferrand (Aude)* (S. 143–150. Mit 7 Abb.); **B. K. Young,** *Psalmodi, un sité paléochrétienne sur le littoral de Septimanie* (S. 151–156. Mit 4 Abb.). – Der Ausstellungskatalog enthält u. a. folgende Kurzaufsätze: **M. Feugère, M. Martin,** *Les fibules du Haut-Moyen Age en Septimanie* (IV°-debut du VII° siècles) (S. 161–162); **O. Ginouvez, L. Schneider,** *L'antiquité tardive dans la moyenne vallée de l'Hérault* (S. 163–164. Mit 3 Abb.); **Anne-Bénédicte Erlande-Brandenburg,** *La basilique de Montferrand* (Aude) (S. 165–166. Mit 1 Abb.); **Marie-Geneviève Colin,** *Narbonne, église de la Major, fouilles de sauvetage 1982* (S. 167–169. Mit 4 Abb.); **C. Pellecuer, M. Lugand,** *Un édifice à abside récemment découvert à Loupian (Hérault)* (S. 171–172. Mit 2 Abb.); **C. Raynaud,** *Nécropoles de l'antiquité tardive et du haut-moyen âge à Lunel-Viel (Hérault)* (S. 173–176. Mit 9 Abb.); **R. Gourdiole,** *La grotte de Labeil (Hérault)* (S. 177. Mit 1 Abb.); **Y. Chevalier,** *Le site de l'Anse Gerbal à Port-Vendres (Pyrenées-Orientales)* (S. 179). J. Dr.

L. Langouet, *Les Coriosolites – Un peuple armoricain.* De la période gauloise à l'époque gallo-romaine. (Vgl. B. Z. 81 [1988] 519.) – Bespr. von **A. Ferdière,** Rev. archéol. du centre de la France 27 (1988) 219. G. B.

F. De Cuyper/G. Demortier/J. Dumoulin/J. Pycke, *La croix byzantine du trésor de la cathédrale de Tournai.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 500.) – Bespr. von **Ph. George,** Moyen Age 95 (1989) 160–162. A. H.

F. Baratte/Françoise Beck (Hrsg.), *Orfèvrerie gallo-romaine: le trésor de Réthel.* [Amis du Musée des Antiquités nationales. Collection Millénaires, 1.] Paris, Picard 1988. 173 S. 99 Abb. – Bespr. von **R. Hanoune,** Rev. du Nord 71 (1989) 271. A. H.

X. Delestre, *Saint-Pierre Aux-Nonnains (Metz-Moselle).* De l'époque romaine à l'époque gotique. Ministère de la culture et de la communication/Impriméric nationale 1988. 63 S. m. zahlr. Abb. – Kurzer Führer mit der Baugeschichte der Kirche mit einem Vorgängerbau um 400 n. Chr. G. B.

B. Vigneron, *Metz antique. Divodurum Mediomatricorum.* Sainte-Ruffine, Maisonneuve 1986. 306 S. Mit 51 Abb. – Zu Spätantike und Frühchristentum S. 271–294. J. Dr.

L. Lerat, *A Besançon aux premiers temps du christianisme: le sarcophage à asciae de Saint-Ferjeux.* Mélanges Pierre Lévêque 1. (vgl. oben S. 181) 199–217. Mit 3 Abb. – Zu einem in einer Zeichnung erhaltenen Sarkophag mit Inschrift und asciae auf dem Kasten, einer stehenden männlichen Gestalt und einem liegendem Tier auf dem Deckel. A. H.

B. Fouqueray, *Reims, le baptistère de Clovis.* Bull. Monum. 146 (1987) 307. Mit 2 Abb. O. F.

P. J. Dury, *The mansio and other sites in the south-eastern sector of Caesaromagus.* [Chelmsford Archaeological Trust, Report 3.1. CBA Research Report 66.] London, Chelmsford Archaeological Trust and the council for British Archaeology 1988. 141 S. Mit 6 Taf., 91 Abb., 4 Microfiches. – Die mansio wird noch während des 4. Jh. bewohnt, bis sie im frühen 5. Jh. aufgegeben wird. J. Dr.

H. Delétang, *Le théâtre gallo-romaine de Neung-sur-Beuvron (Loir-et-Cher) et son environnement.* Rev. archéol. du centre de la France 27 (1988) 143–204. Mit 57 Abb. – „Réoccupation partielle au IVe siècle" (S. 187–190); „Annexe 2: Les monnaies" mit Münze des Gratian. Mit Bibliographie. G. B.

Ana M. Jiménez Garnica, *El arte „Oficial" de Toulouse bajo soberanía visigoda: La Daurade.* Archivo esp. de arqueol. 61 (1988) 179–196. Mit 3 Abb. G. B.

Palladia Tolosa. Toulouse Romaine. Toulouse, Musee Saint-Raymond 1988. 191 S. Mit zahlr. Abb., Faltkarte. – Zu einigen spätantiken und frühchristl. Denkmälern. J. Dr.

J.-B. Devauges, *Entrains gallo-romain.* Saint-Herblain, Groupe de Recherches Archéologiques d'Entrains (Nièvre) 1988. XXIII, 382 S. m. zahlr. Abb. – Inventar der materiellen Zeugnisse der gallo-römischen Stadt, daran anschließend „Etude": Auswertung und Interpretation der Zeugnisse, Darstellung von Topographie und materiellem Leben der Stadt, wobei das 4. Jh. nur eine geringe Rolle spielt. G. B.

Ch. et **Dominique Mondanel,** *Sépulture et nécropole gallo-romaines en Auvergne.* [Ass. Franc. d'Archéol. Métropol. Hors-Série, 34.] Gonfaron, Ass. Franc. d'Archéol. Métrop. 1988. 129 S. – Untersuchung der Erd- und Brandbestattungen, Lage der Nekropolen, äußere Form der Gräber, Grabbeigaben und Bestattungsriten bis zum Ende des 4. Jh. G. B.

Geneviève Drocourt-Dubreil, *Saint Victor de Marseille.* Art funéraire et prière des morts aux temps paléochrétiens (IV° et V° siècles). [Documents d'histoire, d'archéologie et d'architecure, 2. Atelier du patrimoine de la Ville de Marseille.] Paris, De Boccard 1989. 130 S. Mit zahlr. Abb. – Behandelt die Sarkophage von Saint Victor. Mit guten Detailaufnahmen. J. Dr.

R. Boyer et collab., *Vie et mort à Marseille à la fin de l'Antiquité. Inhumations habillées des V et VI siècle et sarcophage reliquaire trouvés à l'abbaye de Saint-Victor.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 478.) – Bespr. von **V. Saxer,** Riv. Archeol. Crist. 63 (1987) 426–429. O. F.

Núria Nin/J.-L. Charlet/B. de Luca (collab.), *La voie aurélienne et ses abords à Aix-en-Provence.* Nouvelles données sur un paysage périurbain. Rev. archéol. de Narbonnaise 20 (1987) 191–280. Mit 68 Abb. – U. a. „villa", deren letzte Besiedlungsphase durch Münz- und Keramikfunde im Ende des 4. Jh. belegt ist (S. 252–255); in späterer Phase Nekrople mit u. a. Mauerresten dreier Grabgebäude, wohl des 5. Jh. (S. 263–271); Annex: „L'étude numismatique" mit Münzen von Konstantin I. bis Arkadios (S. 277–280). G. B.

M. Colardelle, *Sépulture et traditions funéraires du Ve au XIIIe siècle ap. J.-C. dans les campagnes des Alpes françaises du Nord (Drôme, Isère, Savoie, Haute-Savoie).* (With contributions by **Cl. Olive, M. R. Saueter** and **L. Buchet**). Grenoble, Soc. alpine de documentation et de recherche en archéologie historique 1983. 466 S. m. 142 Abb. – Nach Bespr. von **F. Verhaeghe,** Helinium 29 (1989) 128–130. G. B.

R. Laur-Belart, *Führer durch Augusta Raurica.* 5., erweiterte Auflage bearbeitet von Ludwig Berger. Augst, Römermuseum 1988. 215 S. Mit 212 Abb., Faltkarte. – Den Berichtszeitraum betreffen die in den vorausgegangenen Führern noch nicht berücksichtigten Ziegelbrennöfen in der Liebrüti, die die Legionsziegelei der im 4. Jh. im Castrum Raurense stationierten Truppe darstellen. J. Dr.

N. Duval, *L'architecture sur le plat en argent dit «à la ville maritime» de Kaiseraugst (première moitié du IVe siècle): un essai d'interpretation.* Bull. monumental 46 (1988) 341–353 m. 14 Abb. A. H.

Katrin Roth-Rubi/H. R. Sennhauser, *Verenamünster Zurzach. Ausgrabungen und Bauuntersuchungen.* 1.: *Römische Straße und Gräber.* Mit Beiträgen von **Victorine v. Gonzenbach** und **G. G. König.** (Vgl. B. Z. 82 [1989] 479.) – Bespr. von **J. Rychener,** Gnomon 61 (1989) 468–470; von **St. Karwiese,** Mitteil. Inst. f. Österreich. Geschichtsforschg. 97 (1989) 151–154. A. H.

Ch. Bonnet, *Chronique des découvertes archéologiques dans le canton de Genève en 1986 et 1987.* Genava 36 (1988) 37–56. Mit 15 Abb. – S. 37–41: Zu den Grabungen im Bereich der Kathedrale Saint-Pierre, „groupe épiscopal" mit Bauphasen vom 3.–5. Jh.; Kapitellfragment (Abb. 3) aus dem Baptisterium, wird um 400 datiert; S. 50–51: Zu den Grabungen im „Temple de Saint-Gervais. Eglise funéraire des premiers temps chrétiens", Mauerreste eines großen Gebäudes des 5. Jh., gewölbte Kammer mit Fresken, wahr-

scheinlich des 5.Jh.: S. 54: Meinier, Eglise Saint-Pierre, Bau des 6.Jh. mit innen halbrunder, außen dreiseitiger Apsis. G. B.

J. Bujard, *L'église du Grand-Saconnex.* Genava 36 (1988) 57–60. Mit 2 Abb. – Drei Forma-Gräber des 5.–6.Jh. sind die ältesten Zeugnisse. G. B.

T. W. Potter, *Roman Italy.* (Vgl. B. Z. 81 [1988] 521.) – Bespr. von **T. J. Cornell,** Journ. Rom. Stud. 78 (1988) 202–205. A. H.

M. Buora, *Contributo alla conoscenza di Aquileia nel periodo tetrarchico. I medaglioni aquileiesi con busti di divinità e il loro reimpiego nella facciata del circo.* Memorie storiche forogiuliesi 68 (1988) 63–79. Mit 10 Abb. J. Dr.

Gisella Cantino Wataghin, *Problemi e ipotesi sulla basilica della Beligna di Aquileia.* Quaeritur inventus colitur (vgl. oben S. 179) 73–90. Mit 1 Abb. J. Dr.

G. C. Menis, *Il complesso episcopale teodoriano di Aquileia e il suo battistero.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 479.) – Bespr. von **D. Mazzoleni,** Riv. Storia della Chiesa in Italia 42 (1988) 516–518. A. H.

V. Bierbrauer, *Situazione della ricerca sugli insediamenti nell'Italia settentrionale in epoca tardo-antica e nell'alto medio evo (V–VII sec.). Fonti, metodo, prospettive.* Archeol. Mediev. 15 (1988) 501–515. G. B.

V. M. Bierbrauer, *Invillino-Ibligo in Friaul. I. Die römische Siedlung und das spätantik-frühmittelalterliche Castrum.* (Vgl. B. Z. 81 [1988] 522.) – Bespr. von **Th. Ulbert,** Gnomon 61 (1989) 281–283; von **Gabriele Mietke,** B. Z. 83 (1990) 137–139. A. H.

V. Bierbrauer, *Invillino-Ibligo in Friaul II. Die spätantiken und frühmittelalterlichen Kirchen.* Mit e. Beitrag von **H. Hirschhuber** [Bayer. Akademie der Wiss., Veröff. der Kommission zur archäol. Erforschung des spätröm. Raetien; Münchner Beiträge zur Vor- u. Frühgeschichte, 34.] München, Beck 1988. 170 S. Mit 44 Abb., 55 Tf., 11 Beil. – S. 27–85, spätantike Kirchenanlage in einem Gräberfeld, bestehend aus einschiffiger Saalkirche mit freistehender Priesterbank und Solea (geometrische Bodenmosaiken im Presbyterium) und einer mit ihr verbundenen Dreiapsidenkirche (Taufbecken) (1. Hälfte oder Mitte des 5.Jh.), durch Brand zerstört. – Zum 1. Bd. vgl. vorige Notiz. – Bespr. von **Th. Ulbert,** Gnomon 61 (1989) 281–283. R. S.

Gisela Hellenkemper, *La création du monde. Les mosaiques de Saint–Marc à Venise.* (Vgl. B. Z. 80 [1987] 553.) – Bespr. von **M. Me,** Rev. Sciences Relig. 238 (1988) 326. A. H.

Gisela Hellenkemper-Salies, *I begynnelsen skapade Gud –: en mosaiksvit i Markuskyrkan i Venedig.* Övers. **P. Edwall;** med 25 färgfotografier av **H. N. Loose.** Stockholm, Petra 1986. – Schwed. Übers. des in vorig. Notiz angezeigten Werkes. L. R.

I mosaici di San Marco. Iconografia dell'Antico e del Nuovo Testamento, a cura di **Br. Bertoli,** contributi di **Wl. Dorigo** e **A. Niero.** Venedig, Electa 1986. 212 S. 204 Abb. – Bespr. von **S. T.,** Quad. Giulian. di Storia 9 (1988) 136. A. H.

G. Clonfero, *Le origini di Venzone alla luce dei nuovi rinvenimenti archeologici durante i lavori di ricostruzione del duomo.* Memorie storiche forogiuliesi 68 (1988) 95–101. Mit 4 Abb. – Unter dem Dom von Venzone römische Wohnbebauung des 4.Jh. J. Dr.

O. Demus, *The mosaics of S. Marco in Venice.* (Vgl. B. Z. 81 [1988] 522.) – Bespr. von **Doula Mouriki,** Art Bull. 71 (1989) 132–134; von **S. T.,** Quad. Giulian. di Storia 9 (1988) 134. O. F.

Anna Maria Giuntella, *Ricerche sul complesso episcopale Valvense: Un singolare sarcofago vescovile?* Quaeritur inventus colitur (vgl. oben S. 179) 365–379. Mit 7 Abb. J. Dr.

Alessandra Frondoni, *Nuove ricerche a S. Paragorio di Noli.* Quaeritur inventus colitur (vgl. oben S. 179) 332–345. Mit 7 Abb. – Von einer memoria mit angrenzender Nekropole ausgehend, entsteht ein Baptisterium; der Kirchenbau ist hochmittelalterlich. J. Dr.

Maria Grazia Maioli, *Nuovi dati sulle necropoli Gote in Emilia-Romagna.* 36 Corso di Cultura ... Ravenna, 1989, 227–252. Mit 5 Abb. – U. a. Fibeln aus Münzen des Honorius und des Valentinian III. O. F.

A. C. Marocco, *Grado. Guida per vedere e conoscere.* Trieste, Ed. Lint 1988. 135 S. m. Abb. – Ohne streng wissenschaftlichen Anspruch wendet sich der Führer an eine breite Leserschaft. G. B.

Letizia Pani Ermini – D. Stiaffini, *Il battistero e la zona episcopale di Pisa nell'alto Medioevo.* Pisa, 1985. 25 S. mit 25 Abb. – Bespr. von **Ph. Pergola,** Riv. Archeol. Crist. 63 (1987) 447–448. O. F.

T. W. Potter/A. C. King, m. Beiträgen von **A. M. Burnett/A. Claridge/J. Delaine/J. A. Giorgi/C. M. Johns/F. Marazzi/H. Patterson-Coccia/N. Purcell/J. Reynolds,** *Scavi a Mola di Monte Gelato presso Mazzano Romano, Etruria meridionale.* Primo rapporto. Archeol. Mediev. 15 (1988) 253–311. Mit 27 Abb. – U. a. Reste einer römischen Villa (um 400), darüber im späten 5. Jh. einschiffiger Kirchenbau. G. B.

Maria Teresa Sardo, *Lenta. Area limitrofa Pieve di S. Stefano.* Insediamento tardo-antico. Notiziario, Provincia di Vercelli. Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte 8 (1988) 253. J. Dr.

Giuseppina Spagnolo Garzoli, *Mercurago. Parco naturale dei Lagoni, loc. Motto Caneva.* Ripristino della necropoli tardo-antica. Notiziario, Provincia di Novara. Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte 8 (1988) 206–207. Mit 1 Taf. J. Dr.

C. Davite, *Scavi e ricognizioni nel sito rurale tardo antico di Gronda (Luscignano, Massa Carrara).* Archeol. Mediev. 15 (1988) 397–406. Mit 8 Abb. G. B.

E. A. Arslan/Margherita Bolla/G. P. Brogiolo/L. Castelletti/Paola M. De Marchi/Isabella Nobile/Elisabetta Roffia/S. Sferecola/Anna Somaini, *Scavi di Monte Barro, comune di Galbiate – Como (1986–87).* Archeol. Mediev. 15 (1988) 177–252. Mit 16 Taf. i. Text. – Bericht über die Grabungen einer großflächigen Befestigungsanlage des 5.–6. Jh., Auswertungen der Glas-, Keramik- und Metall-Funde. G. B.

Guiseppina Spagnolo Garzoli, *Gattico, loc. Cascina Reina.* Edifici tardo-romani. Notiziario, Provincia di Novara. Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte 8 (1988) 204–206. Mit 2 Taf. J. Dr.

Anna Ceresa Mori, *Le colonne di S. Lorenzo,* Storia e restauro di un monumento romano. Modena, Panini 1989. 208 S. Mit 204 Abb. – Anzuzeigen sind: **Maria Pia Rossignani,** *Il colonnato nel prospetto del complesso basilicale* (S. 23–49); **P. Marabelli,** *La basilica, il contesto e le trasformazioni urbane* (S. 159–183.) J. Dr.

Il restauro della Capella di San Vittore in Ciel d'Oro. Hrsg. **F. Verzeleri.** Milano, 1989. 21 S. Mit 5 Abb. – Enthält neben den Berichten über die Arbeiten einen Beitrag von **C. Bertelli,** *Mosaici a Milano* (vgl. B. Z. 80 [1987] 554). O. F.

E. Bonora/C. Falcetti/F. Ferretti/A. Fossati/G. Imperiale/T. Mannoni/G. Murialdo/G. Vicino, *Il „castrum" tardo-antico di S. Antonio di Petri, Finale Ligure (Savona): fasi stratigrafiche e reperti dell'area D.* Seconde notizie preliminari sulle campagne di scavo 1982–1987. Archeol. Mediev. 15 (1988) 335–396. Mit 22 Taf. i. Text. G. B.

B. M. Apollonj Ghetti (†), *Le cattedrali di Milano ed i relativi Battisteri. Nota sulla basilica di S. Lorenzo Maggiore.* Riv. Arch. Crist. 63 (1987) 23–89. Mit 14 Abb. und 7 Taf. – Die beiden vor und unter dem Dom gefundenen Baptisterien mit ihren Problemen. S. Lorenzo wird im Rahmen einer Entwickelung gesehen, die mit den ‚archi quadrifronti romani' beginnt und zu der viele, auch mittelbyzantinische, Kirchenbauten gehören sollen, nur gerade nicht die typologisch verwandten Bauten wie Bosra u. a. O. F.

Ambrogio e la cruciforme „romana" basilica degli Apostoli nei milleseicento anni della sua storia. Milano, NED 1986. 460 S. Davon S. 327–432 mit Abb. z. T. in Farbe. – Der Band enthält Beiträge verschiedener Autoren, z. B. **G. Giacometti** (Tappe storiche della Basilica), **M. Mirabella Roberti** (Ricerche attorno a S. Nazaro), **F. Tolotti** (La Basilica degli Apostoli veduta da Roma), **R. Cassanelli** (La Basilica ... tra XI e XII sec.), **V. Saxer** (La basilica ... nel Martirologio Geronimiano) sowie Beiträge zur capsella argentea und anderen Einzelstücken. Ein auch wegen seiner vielen Abbildungen sehr nützlicher Band. O. F.

Maria Maddalena Negro Ponzi Mancini, *Un vetro policromo romano dalla necropoli di Testona.* Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte 8 (1988) 65–80. Mit 1 Farbtaf. – Kaiserzeitliches Glasschälchen aus einem langobardischen Grab des 7. Jh. J. Dr.

P. Pergola, Paola Battistelli, Fabrizia Cocchini u. a., *Nuove ricerche sul complesso cristiano tardoantico ed altomedievale di Capo Don a Riva Ligure.* Boll. d'Arte 55 (1989) 45–56. Mit 15 Abb. – Verf. datieren den Komplex, in dem ein oktogonales Taufbecken mit konkaven Nischen gefunden wurde, in die 1. Hälfte des 6. Jh. J. Dr.

Maria Maddalena Negro Ponzi Mancini, C. M. Lebole di Gangi, *S. Michele di Trino. Un villaggio, un castello, una pieve tra età romana e medioevo.* Mostra documentaria 27 maggio–18 giugnio 1989. [Studi Trinesi 8.] Trino, Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, Soprintendenza Archeologica del Piemonte,

Universita degli Studi di Torino, Città del Trino 1989. 159 S. Mit 33 Abb. – Im Gebiet der Kirche Siedlungsspuren des 4.–6. Jh. (u. a. spätröm. Keramik); die Kirche selbst läßt sich erst im späten 10./11. Jh. nachweisen. Der Friedhof ist im späten 8. Jh. belegt. J. Dr.

Il Battistero di Albenga. Atti della giornata di studio in ricordo di Nino Lamboglia nel decimo anniversario della sua scomparsa. Albenga, 4 ottobre 1987. Rivista di studi liguri 53 (1987) 171–306. – Mit folgenden Beiträgen: **R. Mirabella Roberti,** *Le strutture del Battistero di Albenga* (S. 173–178; 1 Abb.); **M. Marcenaro,** *Il Battistero di Albenga: Storia di un restauro* (S. 179–242; 39 Abb.); **N. Palmarini,** *Simbolismo e gematria nel mosaico del Battistero di Albenga* (S. 243–256; 3 Abb.); **D. Mazzoleni,** *L'iscrizione del Battistero di Albenga* (S. 257–267; 5 Abb.); **Francisca Pallarés,** *Alcune considerazioni sulle anfore del Battistero di Albenga* (S. 269–306; 36 Abb.). G. B.

M. Marcenaro, *Alfredo D'Andrade e il mosaice del battistero di Albenga: un restauro scientifico del primo novecento.* Riv. Archeol. Crist. 63 (1987) 203–243. Mit 6 Abb. u. 1 Taf. – O. F.

Clementine Rizzardi, *L'arte dei Goti a Ravenna: Motivi ideologici, aspetti iconografici e formali nella decorazione musiva.* 36 Corso di Cultura ... Ravenna, 1989, 365–388. Mit 5 Abb. – Beschäftigt sich erneut mit der Frage nach arianischen Akzenten in den Bildern und zitiert dazu die Arbeit von R. Sörries als hätte es die ablehnenden Rezensionen nie gegeben. (Vgl. B. Z. 80 [1987] 507.) O. F.

O. G. von Simson, *Sacred Fortress: Byzantine Art and Statecraft in Ravenna.* (Vgl. B. Z. 81 [1988] 524.) – Bespr. von **H. Maguire,** Speculum 64 (1989) 1048–1049. A. H.

Raffaella Farioli Campanati, *La topografia imperiale di Ravenna dal V al VI secolo* (Riassunto). 36 Corso di Cultura ... Ravenna, 1989, 139–147. Mit 1 Stadtplan. O. F.

J. Engemann, *Die Huldigung der Apostel im Mosaik des ravennatischen Orthodoxenbaptisteriums.* Beiträge zur Ikonographie und Hermeneutik (vgl. oben S. 180) 481–489. Mit Taf. 74–75. – Erneut zum Kompositionsprinzip mit vertikaler Akklamations-Achse. G. B.

A. Effenberger, *Das Mosaik aus der Kirche San Michele in Africisco zu Ravenna. Ein Kunstwerk in der Frühchristlich-byzantinischen Sammlung.* [Staatliche Museen zu Berlin. Schriften der Frühchristlich-byzantinischen Sammlung, 2.] Berlin 1989. 78 S. m. 45 teils farb. Abb. u. 1 farb. Falttaf.; 1 Bl. A. H.

Wanda Gaddoni, *Il mausoleo di Teodorico.* [Ministero per i Beni Culturali ed Ambientali. Soprintendenza per i Beni Culturali ed Architettonici per le provincie di Ravenna, Ferrara, Forli. Imola, University of Bologna Press 1987. 31 S. Mit 19 Abb. – Bespr. von **C. J. Simpson,** Echos du monde classique. Classical views 33 (1989) 85–86. J. Dr.

N. Christie, *The city walls of Ravenna: The defence of a capital.* A. D. 402–750. 36 Corso di Cultura ... Ravenna, 1989, 113–138. Mit 2 Plänen und 6 Abb. O. F.

Stella Patitucci Uggeri, *Il delta Padano nell'età dei Goti.* 36 Corso di Cultura ... Ravenna, 1989, 269–322. Mit 20 Abb. O. F.

O. Banti, G. Biagioli, S. Ducci u. a., *Il fiume, la campagna, il mare.* Reperti, documenti, immagini per la storia di Vecchiano. Pontedara, Bandecchi & Vivaldi 1988. 324 S. Mit zahlr. Abb. – S. 82–156 zu Kaiserzeit und Spätantike. Behandelt Keramikfunde. J. Dr.

R. Krautheimer, *Rom. Schicksal einer Stadt 312–1308.* (Vgl. B. Z. 81 [1988] 215.) – Bespr. von **P. Stockmeier†,** Forum Kathol. Theologie 4 (1988) 211–212. A. H.

Margherita Guarducci, *Il trono di Massimiano Erculio e la cattedra di San Pietro.* Boll. d'arte 52 (1988) 1–12. Mit 12 Abb. – Vgl. B. Z. 80 (1987) 556. G. B.

J. Fink, *Das Petrusgrab in Rom.* Bearbeitet von **H. M. Schmidinger.** (Vgl. B. Z. 82 [1989] 483.) – Bespr. von **J. Janssens,** Gregorian. 70 (1989) 382–383. A. H.

A. Arbeiter, *Alt-St. Peter in Geschichte und Wissenschaft.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 483.) – Bespr. von **UW,** Erbe und Auftrag 64 (1988) 404. A. H.

H. Mielsch, H. von Heesberg u. **K. Gaertner,** *Die heidnische Nekropole unter S. Peter in Rom: die Mausoleen A–D.* Atti Pont. Acc. Rom. ser. 3 Memorie 16 (1986) 66 S. Mit 70 Abb., davon 8 in Farbe u. 9 Taf. mit Zeichnungen. – Bespr. von **N. Duval,** Bull. Monum. 145 (1987) 224. O. F.

P. A. Navarro, *Guía breve de le basílica de San Pedro.* Roma, 1986. 2. Aufl. 111 S. 12 Taf. – Bespr. von **A. Recio Veganzones,** Riv. Archeol. Crist. 63 (1987) 456–457. O. F.

Ph. Pergola, *Führer mit Rekonstruktionen der Katakomben Roms und der Vatikan-Nekropole.* Rom, Vision-Verlag 1989. 70 S. m. farb. Abb. und Plänen, 1 Bl. A. H.

J. G. Deckers/H. R. Seeliger/Gabriele Mietke, *Die Katakombe „Santi Marcellino e Pietro".* Repertorium der Malereien. I. II. (Vgl. B. Z. 82 [1989] 483.) – Bespr. von **A. Wankenne,** Nouv. Rev. Théol. 110 (1988) 781–783; von **E. Mühlenberg,** Theol. Rundschau 54 (1989) 215–216; von **M. Parmentier,** Bijdragen 50 (1989) 214–215; von **P. Prigent,** Rev. d'Hist. et de Philos. Rel. 68 (1988) 327–340; von **V. Saxer,** Riv. di stor. della Chiesa in Italia 42 (1988) 209–212. A. H.

Rossana Martorelli, *Una transenna marmorea frammentaria dalla Catacomba di San Senatore ad Albano Laziale.* Quaeritur inventus colitur (vgl. oben S. 179) 451–464. Mit 2 Abb. – Verf. datiert das Stück in das 5. Jh.; Fundumstände und Funktion sind ungewiß. J. Dr.

U. M. Fasola †, *Die Domitilla-Katakombe und die Basilika der Märtyrer Nereus und Achilleus.* 3. Aufl. bearb. von **Ph. Pergola.** Übers. von **K. Köberl.** [Römische und Italienische Katakomben. Studienreihe, 1.] Città del Vaticano, Pontificia Commissione di Archeologia Sacra 1989. 82 S. m. 31 teils farb. Abb. u. 5 Plänen. A. H.

A. Ferrua, *Via Portuense.* Archivio della Società Romana di Storia Patria 111 (1988) 5–33. Mit 5 Abb. – Zu den Inschriften der Katakombe S. Ponziano und des hebräischen Friedhofs von Monteverde. J. Dr.

L. Reekmanns, *La photogrammétrie appliquée dans les catacombes romaines.* Quaeritur inventus colitur (vgl. oben S. 179) 643–659. Mit 4 Abb. J. Dr.

Cecilia Roncaioli, *La triclia e la ‚Memoria Apostolorum in Catacumbas'.* Archivio della Società Romana di Storia Patria 111 (1988) 35–48. – Zum Begriff ‚triclia' und zu den literar. Quellen allgemein. Verf. deutet die Anlage als Begräbnisort von Petrus und Paulus. J. Dr.

Monique Alexandre, *L'épée de flamme (Gen. 3,24): textes chrétiens et traditions juives.* Hellenica et Judaica (vgl. oben S. 179) 403–441. – A. zieht auch griechische Kirchenväter heran. Gegen K. und U. Schubert (vgl.B. Z. 69 [1976] 622) weist sie überzeugend nach, daß die Darstellung der Vertreibung Adams und Evas in der Katakombe an der Via Latina (Rom) nicht auf eine verlorene jüdische Vorlage zurückgeht (S. 425 ff.). R. S.

F. Guidobaldi, *L'inserimento delle chiese titolari di Roma nel tessuto urbano preesistente: osservazioni ed implicazioni.* Quaeritur inventus colitur (vgl. oben S. 179) 383–396. J. Dr.

Maria Raffaella Menna, *Niccolò IV, i mosaici absidali di S. Maria Maggiore e l'oriente.* Riv. dell'ist. naz. d'archeol. e storia dell'arte 10 (1987) 201–224. Mit 30 Abb. G. B.

Ch. Pietrangeli, *Santa Maria Maggiore.* [Chiese monumentali d'Italia.] Firenze, Nardini 1988. 336 S. Mit zahlreichen Abb. – Anzuzeigen sind: **J. Fernández-Alonso,** *Storia della basilica* (19–41); **P. Liverani,** *L'ambiente nell'antichità* (45–52); **Margherita Maria Cecchelli,** *Dalla „Basilica Liberiana" al complesso paleocristiano e altomedievale* (71–83); **F. Gandolfo,** *La basilica sistina: I mosaici della navata e dell'arco trionfale* (85–123); **Maria Andaloro,** *L'icona della vergine „Salus Populus Romanus"* (124–127). – Richtet sich an ein breiteres Publikum. J. Dr.

S. L. de Blaauw, *Deambulatori e transetti: i casi di S. Maria Maggiore e del Laterano.* Rendiconti della Pont. Accad. Rom. d'Arch. 49 (1986–87) 93–110. Mit 6 Abb. G. B.

A. Carignani, Ada Gabucci, Paola Palazzo, G. Spinola, *La basilica e l'ospedale.* Archeo 58 (1989) 8. – In der Basilica Hilariana in Rom wurden bei Nachgrabungen sptäröm. Glas und ein Frauenkopf – laut Verf. Mi. 4. Jh. – gefunden. J. Dr.

Margherita Cecchelli, *Alcuni effetti delle grande traslazioni nelle basiliche romane: i pozzi dei martiri. L'esempio di S. Pudenziana.* Quaeritur inventus colitur (vgl. oben S. 179) 109–121. Mit 1 Abb. J. Dr.

H. Geertmann, *Forze centrifughe e centripete nella Roma cristiana: Il Laterano, La Basilica lulia e la Basilica Liberiana.* Rendiconti della Pont. Accad. Rom. d'Arch. 49 (1986–1987) 63–91. Mit 3 Schemata, 1 Taf. G. B.

U. M. Fasola †, *La regione cimiteriale del II piano sotto la basilica costantiniana „Ad Duas Lauros".* Cronologia dell'origine e dello sviluppo. Riv. Arch. Crist. 63 (1987) 7–20. Mit 6 Abb. O. F.

I. Herklotz, *Die Beratungsräume Calixtus' II im Lateranpalast und ihre Fresken. Kunst und Propaganda am Ende des Investiturstreites.* Zeitschr. f. Kunstgesch. 52 (1989) 145–214. Mit 30 Abb. – Greift

u.a. auf byzantinische Münzen und ravennatische Sakrophage zurück wegen ikonographischer Einzelheiten. O.F.

L'area del „santuario siriaco del Gianicolo". Problemi archeologici e storico-religioni. Presentazione di **Mirella Mele.** Testi di **C. Mocchegiani Carpano/R. Meneghini/Jaqueline Calzini Gysens** u.a. Roma, Ed. Quasar 1982. 117 S. m. zahlr. Abb. – Bespr. von **R. Turcan,** Rev. Et. Anc. 89 (1987) 189–190. A.H.

C. Pietrangeli, *San Paolo fuori le mura a Roma.* [Chiese monumentali d'Italia.] Firenze, Nardini 1988. 336 S. Mit zahlr. Abb. – Anzuzeigen sind: **P. Liverani,** *Preesistenze archeologiche: la necropoli sulla via Ostiense* (S. 29–36); **Margherita Guarducci,** *Il complesso monumentale della basilica dal IV al VII secolo* (S. 37–53); **Maria Antonietta Tomei,** *Vicende della basilica sino al 1823* (S. 55–65); **I. di Stefano Manzella,** *La raccolta lapidaria* (S. 266–289). – Richtet sich an ein breiteres Publikum. J. Dr.

Alexandra Herz, *Cardinal Cesare Baronio's restoration of SS. Nereo ed Achilleo and S. Cesareo de'Appia.* Art Bull. 70 (1988) 590–620. Mit 26 Abb. – Geht auch auf die Frühgeschichte der Kirchen ein und zeigt ikonographische Vorbilder für die neue Ausstattung in der christlichen Antike auf. O.F.

P. F. Dorcey, *A Reconsideration of the Silvanus Ton do On the Arch of Constantine in Rome.* Ancient World 18 (1988) 107–120 m. 10 Abb. A.H.

Alessandra Melucco Vaccaro, Anna Mura Somella, *Marco Aurelio. Storia di un monumento e del suo restauro.* Milano, Riunione adriatica di sicurità, 1989. 277 S. Mit 256 Abb. – Den Berichtszeitraum betreffen folgende Beiträge: **C. Parisi Presicce.** *Il monumento equestre di Marco Aurelio. Scheda storico-archeologico* (S. 19–35. Mit Abb. 1–6); **Lucilla de Lachenal,** *Il monumento nel medioevo fino al suo trasferimento in Campidoglio* (S. 129–155. Mit Abb. 91–106). J. Dr.

L. Quilici, *Via Appia. Dalla Porta Capena ai Colli Albani.* [Itinerari d'arte e di cultura.] Roma, Fratelli Palombi Ed. 1989. 103 S. mit 50 schw.-weiß Abb. u. 8 Farbtaf. – Führer zu den Monumenten entlang der Via Appia; wenig zur Spätantike. G.B.

L. Quilici, *Via Appia. Dalla Pianura Pontina a Brindisi.* [Itinerari d'arte e di cultura.] Roma, Fratelli Palombi Ed. 1989. 105 S. m. 60 schw.-weiß Abb., 8 Farbtaf. u. 3 Karten. – Vgl. vorangehende Anzeige. G.B.

J. J. Rasch, *Das Maxentius-Mausoleum an der Via Appia in Rom.* (Vgl. B.Z. 79 [1986] 528.) – Bespr. von **K. de Fine Licht,** Gnomon 60 (1988) 569–571. A.H.

F. Pacetti, S. Sfrecola, *Ceramiche africane di VI secolo provenienti da una domus tardoantica del Celio. Sintesi storica e indagine mineralogica.* L'Africa romana VI (vgl. oben S. 189) 485–503. Mit 2 Abb., 2 Tab., 2 Taf. J. Dr.

A. Martin, *L'importazione di ceramica africana a Roma tra il IV e V secolo* (San Stefano Rotondo). L'Africa romana VI (vgl. oben S. 189) 475–483. Mit 4 Abb. J. Dr.

A. Carignani, F. Pacetti, *Le importazioni di anfore bizantine a Roma fra IV e V secolo: le evidenze di alcuni contesti urbani.* Recherches sur la céramique byzantine (vgl. unten S. 373) 5–16. Mit 5 Abb. – Amphoren v.a. aus Kleinasien. Diskussion der Herkunft des Typus Agora M 234. M.K.

J. Guyon, *Les représentations du cimetière „Aux deux lauriers".* La mort, les morts et l'au-delà dans le monde romain. Actes du Colloque de Caen 20–22 novembre 1985 (Caen, Université 1987) 293–309. Mit 5 Abb. R.S.

G. N. Verrando, *Analisi topografica degli antichi cimiteri sotteranei ubicati nei pressi delle due Vie Aurelie.* Riv. Archeol. Crist. 63 (1987) 293–357. Mit 6 Abb. u. 5 Taf. – Zahlreiche kleinere Hypogäen. O.F.

C. Carletti, *Esplorazioni dimenticate. Il „coemeterium in clivum cucumeris."* Quaeritur inventus colitur (vgl. oben S. 179) 93–105. Mit 5 Abb. J. Dr.

F. Bisconti, *Un coperchio di sarcofago paleocristiano nel cimitero Maggiore.* Quaeritur inventus colitur (vgl. oben S. 179) 23–49. Mit 1 Abb. – Das im späten 3. Jh. entstandene Fragment zeigt Schafträger, Orans, Sündenfall, Totenerweckung. J. Dr.

Lorenza de Maria, *Una vera di pozzo altomedievale da Porto.* Quaeritur inventus colitur (vgl. oben S. 179) 217–233. Mit 4 Abb. – Zu einem im späten 8./frühen 9. Jh. entstandenen Brunnenbecken im Museo dell'Alto Medioevo in Rom. J. Dr.

V. Pace, *La chiesa abbaziale di Grottaferrata e la sua decorazione nel Medioevo.* Boll. Badia gr. Grottaf. n.s. 41 (1987) 47–87, figg. 1–67. – P. descrive i più antichi elementi decorativi (databili fra 1100 e 1300) della chiesa abbaziale di Grottaferrata – portale centrale col mosaico sovrastante, porta lignea, fonte battesimale, mosaico dell'arco absidale, icona dell'Odigitria, affreschi sull'arco absidale e sulle pareti), segnalandone possibili affinità e ascendenze. In appendice (pp. 81–87) estratti dalle „Memorie" del padre Filippo Vitale sui restauri del 1754 e dalle „Memorie" di T. Toscani sui restauri del 1857. E. F.

Maria Grazia Dal Bianco, *Ad Decimum.* Archeologia Viva 11–12 (1989) 12–19. – Zu der Katakombe bei Grottaferrata. J. Dr.

Elena Conde Guerri, *Nuevas lapidas de „fossores" en Roma.* Quaeritur inventus colitur (vgl. oben S. 179) 151–160. Mit 1 Abb. J. Dr.

G. A. Galante, *La catacombe di San Severo in Napoli.* A cura di **G. Rassello.** [Storie e Testi, 7.] Napoli, D'Auria ed. 1987. 104 S. m. 1 Faltplan. – Hrsg. stellt vier Aufsätze von G. A. Galante zusammen; davon sind zwei Wiederabdrucke, zwei weitere waren unpubliziert: *Congetture topografiche* (S. 25–36); *Memoria sulla catacomba di S. Severo in Napoli* (S. 39–58). G. B.

R. P. Bergman, *The Salerno Ivories. Ars Sacra from Medieval Amalfi.* (Vgl. B. Z. 78 [1985] 299.) – Bespr. von **S. T.,** Quad. Giulian. di Storia 9 (1988) 131–132. A. H.

Joselita Raspi Serra, *Su una lastra del Duomo di Salerno.* Gli interscambi culturali e socio-economici fra l'Africa settentrionale e l'Europa mediterranea. Atti del Congresso Internazionale di Amalfi, 5–8 dicembre 1983. (Napoli, Istituto Universitario Orientale 1986) 245–248. J. Dr.

D. Korol, *Die frühchristlichen Wandmalereien aus den Grabbauten in Cimitele/Nola.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 489.) – Bespr. von **P. Prigent,** Rev. d'Hist et de Philos. Rel. 68 (1988) 340–343; von **H. L. Kessler,** Bonner Jahrb. 189 (1989) 643–645; von **H.-G. Thümmel,** (u. a. mit anderen Datierungsvorschlägen f. Raum 13 u. 14), Theol. Litztg. 114 (1989) 454–455; von **J. Janssens,** B. Z. 83 (1990) 139–141. A. H.

F. Coarelli (Hrsg.), *Minturnae.* [Studi e ricerche sul Lazio antico.] Roma, Nuova Editrice Romana 1989. 254 S. Mit Abb., 57 Taf. – S. 183–191, Beitrag von **P. Arthur** zum Becken von Garigliano in Spätantike und Frühmittelalter. J. Dr.

C. d'Angela, *Presunta scena dei tre giovani ebrei nella fornace su un frammento di sigillata africana da Canosa.* Quaeritur inventus colitur (vgl. oben S. 179) 179–183. Mit 1 Taf. – Dargestellt ist die Geburt der Helena und der Dioskuren aus dem Ei. J. Dr.

G. Lavermicocca, *Canosa di Puglia (Bari), Piano S. Giovanni.* Taras 8, 1–2 (1988) 177–178. Mit 1 Abb. – Grab mit einer als Schmucknadel wiederverwendeten Goldmünze Zenons. J. Dr.

Mimma Labellarte, *Canosa di Puglia. Via M. R. Imbriani – vico Bacone.* Soprintendenza archeologica della Puglia, Notiziario delle attivita di tutela. Settembre 1988 – Giugno 1989. Taras 9, 1–2 (1989) 228–230. Mit 1 Taf. – Wohnbebauung und Keramikfunde, die nicht früher als 2. H. 4. Jh. datiert werden können. Eine später entstandene halbkreisförmige Mauerstruktur hängt laut Verf. möglicherweise mit einer kultischen Nutzung des Platzes zusammen. J. Dr.

Mariarosaria Salvatore, *Venosa: un parco archeologico ed un museo* (Vgl. B. Z. 78 [1985] 542.) – Bespr. von **Ph. Pergola,** Riv. Archeol. Crist. 63 (1987) 444–447. O. F.

Archeologia di una città. Bari dalle origini al X secolo. A cura di **G. Andreassi** e **Francesca Radina.** (Vgl. B. Z. 82 [1989] 485.) – Bespr. von **A. Ferrua,** Civiltà Cattol. 18 (1989) 411. A. H.

G. Lavermicocca, *Bari, Basilica di S. Nicola.* Taras 8, 1–2 (1988) 180–181. Mit 1 Taf. – Im Gebiet des byz. Prätoriums Münzfunde von Theophilos, Basileios, Michael IV. und den ersten Komnenen. J. Dr.

G. Otranto, *San Nicola di Bari e la sua basilica. Culto, arte, tradizione.* Milano, 1987. 424 S. – Bespr. von **V. Saxer,** Riv. Archeol. Crist. 419–420. O. F.

G. Otranto, *Note su Bari paleocristiano.* Quaeritur inventus colitur (vgl. oben S. 179) 503–511. Mit 1 Abb. J. Dr.

G. Cioffari, *Storia della Basilica di S. Nicola di Bari,* 1: *L'epoca normanno-sveva.* (Vgl. B. Z. 79 [1986] 530.) – Bespr. von **J.-M. Fabre,** Rev. Thomiste 89 (1989) 170. A. H.

G. Boraccesi, *Un frammento bizantino nella matrice di Rutigliano.* Vetera Christianorum 26 (1989) 169–174, 4 figg. – B. illustra una base scolpita attribuibile al VI–VIII secolo, che si conserva nella attuale chiesa di S. Maria della Colonna in Rutigliano (diocesi di Bari). E. F.

G.-P. Ciongoli, *Otranto* (Lecce). Soprintendenza archeologica della Puglia, Notiziario delle attività di tutela. Settembre 1988–Giugno 1989. Taras 9, 1–2 (1989) 261–262. Mit 2 Taf. – In der Kathedrale von Otranto wurden die Reste eines spätrömischen Mosaiks und Gräber aufgedeckt, die aufgrund dort gefundener Gürtelschließen in das 7. Jh. datieren. Ein Grab in der Via Borgo Santo mit zwei Gürtelschließen gehört in die gleiche Zeit. J. Dr.

G.-P. Ciongoli, *Otranto (Lecce), Cattedrale.* Taras 8, 1–2 (1988) 182–184. Mit 1 Abb. – Mosaik mit geometrischen Motiven, das dem 4. Jh. zugewiesen wird. J. Dr.

C. d'Angela, *Tombe altomedievale a Vanze (Lecce).* Taras 9, 1–2 (1989) 119–131. Mit 10 Taf. – Vorwiegend zu Gürtelschließen des 6.–7. Jh. J. Dr.

M. Gualtieri, M. Salvatore, A. Small (ed.), *Lo scavo di S. Giovanni di Ruoti ed il periodo tardoantico in Basilicata.* (Vgl. B. Z. 79 [1986] 223.) – Bespr. von **Ph. Pergola**, Riv. Archeol. Crist. 63 (1987) 441–444. O. F.

D. Minuto, G. Pontari, S. M. Venoso, *Ricerche di architettura medievale in Calabria.* Klearchos 117–120 (1988) 15–56, 25 figg., 5 tavv. – Come supplemento a precedenti contributi su chiesette medievali calabresi (cf. B. Z. 79 [1986] 223; 81 [1988] 216), si pubblicano qui notizie, descrizioni e rilievi su 5 piccole chiese calabresi tutte – meno una – ridotte a ruderi o almeno in stato di abbandono. Esse si datano ad epoche comprese tra il XII e il XV secolo. E. F.

D. Minuto, G. Pontari, S. Venoso, *Campora S. Giovanni, chiesa di S. Giovanni Evangelista (sec. XIII?).* Brutium 68/1 (1989) 2–6, ill. – Descrizione di una chiesetta a una navata presso Campora S. Giovanni (prov. di Cosenza, in Calabria). E. F.

Grazia Angela Maruggi, *Rinvenimenti tardoantichi e altomedievali in località Badessa* (Martina Franca-Taranto). Taras 9, 1–2 (1989) 111–117. Mit 3 Taf. – U. a. Arm- und Fingerringe. J. Dr.

A. Jacob, *Gallipoli Bizantina* Paesi e figure del vecchio Salento, III, a cura di **A. de Bernart.** Galatina, Congedo editore 1989, 281–312, ill. – J. delinea la storia politica, ecclesiastica e culturale di Gallipoli nel Salento durante il periodo bizantino (a partire dal secolo IX fino alle ultime manifestazioni del sec. XVI ineunte). E. F.

Gioia. Una città nella storia e civiltà di Puglia, a cura di **M. Girardi.** vol. II. [Collana di Studi e testi gioiesi diretta da M. Girardi, 2.] Fasano, Schena editore 1988. Pp. 510, ill. – Secondo volume dell'opera collettiva il cui primo volume è apparso nel 1986 (cf. B. Z. 81 [1988] 216). Interessano i bizantinisti i seguenti contributi: **A. Siciliano,** *Circolazione monetaria a Monte Sannace:* 1. Materiali (pp. 73–96, ill.); **M. Girardi,** *Le origini del cristianesimo a Gioia. Critica delle fonti e note agiografiche* (pp. 97–124); **Angela Ciancio, N. Lavermicocca, O. Liuzzi, M. Girardi,** *Una chiesa inedita nel centro storico di Gioia* (pp. 125–172, ill.). E. F.

Vincenzina Castiglione Morelli, A. Gallo, Gabriella Gasperetti, V. Di Giovanni, D. Russo, *Nuovi contributi allo studio della villa romana di Gioiosa Ionica.* Klearchos 117–120 (1988) 57–129. Mit Abb. – Keramikfunde weisen darauf hin, daß die Villa bis in das 5./6. Jh. bewohnt wurde. J. Dr.

L. Falanga, *Tra Sardegna, Calabria e resto del continente: spigolature archeologiche.* Klearchos 117–120 (1988) 131–155. Mit 4 Abb. – Zu frühchristl. Inschriften, Sarkophagen, Kleinkunst. J. Dr.

Claudia Barsanti, *Appunti per una ricerca sugli stucchi di ambito siciliano e calabrese in epoca normanna.* Atti Congr. int. S. Nilo di Rossano (v. sopra, p. 188) 351–364, 7 figg. – Sono evidenti, negli stucchi presi in esame, gli influssi islamici, ma vi si riconoscono talvolta anche ascendenze bizantine. E. F.

L. Bernabò-Brea, *Le isole eolie dal tardo antico ai Normanni.* [Biblioteca di „Felix Ravenna", 5.] Ravenna, Lapucci 1988. 173 S. Mit 85 Abb. – Für die Berichtszeit von Interesse ein Aufsatz von **S. L. Agnello** über die in Lipari gefundene Proba-Inschrift (S. 165–170). J. Dr.

A. Tullio, *Marmi antichi riutilizzati nel Duomo di Cefalù.* Quaeritur inventus colitur (vgl. oben S. 179) 815–827. Mit 6 Abb. J. Dr.

W. Krönig, *Der viersprachige Grabstein von 1148 in Palermo.* Zeitschr. f. Kunstgesch. 52 (1989) 550–558. Mit 3 Abb. O. F.

Rosa Maria Bonacasa Carra, *Le necropoli paleocristiane di Palermo: Aspetti, problemi e ipotesi di ricerca.* Quaeritur inventus colitur (vgl. oben S. 179) 53–69. Mit 8 Abb. J. Dr.

Augusta Acconcia Longo, *S. Maria Chrysè e S. Maria dell'Ammiraglio a Palermo.* Riv. Studi Bizant. Neoell. n. s. 25 (1988) 165–183. – A. L. riconferma, con argomenti nuovi, l'identificazione della chiesa di S. Maria dell'Ammiraglio, fondata a Palermo da Giorgio di Antiochia, con la chiesa di S. Maria detta Chrysè citata in un documento emesso dalla cancelleria di Ruggero II: identificazione già proposta dalla stessa autrice nel 1981 (cf. B. Z. 75 [1982] 390), e successivamente contestata da B. Lavagnini. E. F.

La Villa romana del Casale di Piazza Armerina. Atti della IV riunione scientifica della scuola di perfezionamento in archeologia classica dell'Università di Catania. Piazza Armerina, 28 sett.–1 ottobre 1983. Pubbl. da G. Rizza. Edizione a cura di S. Garraffo. [Cronache di archeologia 23, 1984.] Catania, Università di Catania, Istituto di archeologia 1988. 200 S. m. Abb. – Die Akten enthalten folgende Beiträge: **S. Calderone,** *Contesto storico, committenza e cronologia* (S. 13–57); **E. de Miro,** *La Villa del Casale di Piazza Armerina. Nuove ricerche* (S. 58–73. Mit 24 Abb., 1 Faltplan); **D. Adamesteanu,** *Sofiana. Scavi 1954 e 1961* (S. 74–83), **G. A. Mansuelli,** *La Villa e i problemi architettonici* (S. 84–92); **G. Gullini,** *Invenzione architettonica e industria edilizia nella Villa di Piazza Armerina* (S. 93–97); Zu diesen Vorträgen ergaben sich Diskussionsbeiträge von A. Carandini (S. 98–104); M. Torelli (S. 104–106); D. Scagliarini (S. 107–109. Mit 1 Abb.); N. Duval (S. 109–110); **P. E. Arias,** *I mosaici di Piazza Armerina e il problema storico-artistico* (S. 11–124. Mit 12 Abb.); **A. Ragona,** *I tre indubbi segni di riconoscimento dell'obelisco di Costanzo II nel mosaico del Circo di Piazza Armerina* (S. 125–130. Mit 3 Abb.); Dazu folgende Diskussionsbeiträge: S. Calderone (S. 131–135); R. J. A. Wilson (S. 136–137); A. Ricci (S. 137–138), G. Gullini (S. 139), E. De Miro (S. 139), P. E. Arias (S. 140), A. Carandini (S. 140–142); G. Gullini (S. 142); **M. Torelli,** *Piazza Armerina: note di iconologia* (S. 143–156. Mit 11 Abb.); **N. Duval,** *Les concours sur les mosaïques de Piazza Armerina: prix et tirage au sort. L'influence de l'agonistique grecque* (S. 157–169. Mit 19 Abb.); **R. J. A. Wilson,** *Piazza Armerina and the Senatorial Aristocracy in late Roman Sicily* (S. 170–182. Mit 3 Abb.); Dazu Diskussionsbeiträge von M. Torelli (S. 183–185), G. Gullini (S. 185–186), A. Ragona (S. 187), N. Duval (S. 187–188), G. Puglisi (S. 188–191), A. Carandini (S. 191–192), R. J. A. Wilson (S. 192–193), S. Calderone (S. 193–196); N. Bonacasa (S. 196–197), A. Carandini (S. 198), G. Rizzi (S. 198–200). G. B.

H. Mielsch, *Realität und Imagination im „Großen Jagdmosaik" von Piazza Armerina.* Beiträge zur Ikonographie und Hermeneutik (vgl. oben S. 180) 459–466. Mit 1 Textabb. G. B.

Z. Kádár, *Über die Tiere um Orpheus auf einem Mosaik der Villa bei Casale (Piazza Armerina).* Festschr. f. K. Wessel (vgl. oben S. 178) 139–145; 7 Abb. auf Taf. A. H.

Livia Bivona, *Un fundus Serenianus fra Trapani e Palermo?* Hestíasis. Studi di tarda antichità offerti a S. Calderone, 2 [Studi tardoantichi, 2] (Messina, Sicania 1986; ersch. 1988) 210–217. Mit 3 Taf. J. Dr.

G. Nieddu, *Elementi di decorazione architettonica della Sardegna in età tardo-antica.* L'Africa romana VI (vgl. oben S. 189) 761–770. Mit 10 Taf. J. Dr.

Françoise Villedieu, *Turris Libisonis: Fouille d'un site romain tardif à Porto Torres.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 486.) – Bespr. von **Cinzia Vismara,** Nuovo Bull. Archeol. Sardo 2 (1985) 296–298. G. B.

Antonella Pautasso, *Edifici termali sub ed extra urbani nelle province di Cagliari e Oristano.* Nuovo Bull. Archeol. Sardo 2 (1985) 201–228: Mit 14 Abb. – 15 Thermenanlagen, z. T. mit spätaniken Bauphasen. G. B.

Maria Antonietta Mongiu, *Archeologia urbana a Cagliari: L'area di Viale Trieste 105.* Soprintendenza arch. per le provincie di Cagliari e Oristano. Quaderni 4, 2 (1987) 51–78. Mit 5 Taf. – U. a. ein fragment. spätröm. Mosaik mit Flechtbandrahmung, Salomonsknoten und Peltae sowie einer Vogeldarstellung. J. Dr.

V. Santoni, G. Bacco, P. Benito Serra, *Lo scavo del nuraghe Candala di Sorradile (Oristano) e le indagine territoriali al lago Omodeo.* Soprintendenza Archeologica per le provincie di Cagliari e Oristano. Quaderni 4, 1 (1987) 67–117. – S. 83–86: Grab der 2. H. 7./1. H. 8. Jh., u. a. mit Gürtelschließe und Schwert. J. Dr.

P. Benito Serra, *Suppellettile in bronzo di età bizantina da Villaurbana (Oristano).* Soprintendenza arch. per le provincie di Cagliari e Oristano. Quaderni 5 (1988) 177–189. Mit 4 Taf. – Es handelt sich um Streufunde, u. a. um Fingerringe, Gürtelschließen des 7. Jh. und eine Münze des Theodosios. J. Dr.

L. A. Garcia Moreno, *Fuentes protobizantinas de la Hispania tardoantigua (ss. V–VIII), I.* Erytheia 9 (1988) 11–22. A. H.

L. Olmo Enciso, *Arquitectura religiosa y organización litúrgica en época visigoda.* La basílica de Recópolis. Archivo esp. de arqueol. 61 (1988) 157–178. G. B.

L. Caballero Zoreda/J. Rosco Madruga, *Iglesia visigoda de Santa Lucía del Trampal, Alcuéscar (prov. Cáceres).* Primera campaña de trabajos arqueológicos. 1983–4. Extremadura Arqueol. 1 (1988) 231–249. Mit 22 Abb. G. B.

Taller Escola d'Arqueologia, Un vertedero del siglo V en Tarraco. Arqueologia 10, Nr. 97 (1989) 38–46. Mit Abb. – Eine Notgrabung brachte in Tarragona eine spätantike „Abfallgrube" zu Tage, gefüllt mit Keramik, Glasgegenständen und Münzen des 4.–5. Jh. G. B.

M. Sotomayor Muro, *La villa romana de Bruñel, en Quesada (Jaén).* Cuadernos de Prehist. Univ. Granada 10 (1985) 335–366. Mit 5 Abb., 9 Taf. – In einer dritten Bauphase im 4. Jh. „radical reestructuración" der Villa: die bebaute Fläche mit einem großen bi-apsidialen Gebäude und zahlreichen Annex-Räumen nun doppelt so groß; keine Mosaikausstattung. G. B.

L.-A. Rubio Muñoz, *Excavaciones en la Villa Romana de „Pesquero" (Pueblonuevo del Guadiana, Badajoz).* Campañas de 1983 y 1984. Extremadura Arqueol. 1 (1988) 187–200. Mit 4 Abb. – Römische Villa mit einer dritten Bauphase in der Mitte des 4. Jh.; reiche, polychrome Boden-Mosaikausstattung. G. B.

F. Germán Rodríguez Martín, *La villa romana de la Dehesa de Torre Aguila en Barbaño-Montijo (Badajoz).* Extremadura Arqueol. 1 (1988) 201–219. Mit 12 Abb. G. B.

M. J. Sánchez Fernández/A. Guardiola Martínez/E. Blasco Martínez, *Portus Illicantus, Santa Pola (Alicante).* València, Generalitat Valenciana 1989. 167 S., zahlr. Abb. – Grabungsdokumentation; Reste eines Peristyl-Hauses mit geometrischem Fußbodenmosaik; Auswertung der Funde von Tonlampen, Kleinkunstgegenständen aus Keramik, Glas, Metall und Münzen u. a. des 4. Jh. G. B.

A. M. Poveda Navarro, *El poblado Ibero-Romano de „El Monastil" (Elda, Alicante).* Introducción Histórico-Arqueológica. Elda, Universidad de Alicante 1988. 154 S. m. zahlr. Abb. – Überblick über Geschichte und materielle Zeugnisse ab vorgeschichtlicher Epoche mit einem letzten Kap. „El período tardorromano y visigótico" (S. 123–142). Mit nach Epochen geordneter Bibliographie. G. B.

M. Ferrer Morrón, *Tarragona. Excavaciones en la calle de San Lorenzo, 1977.* Not. arqueol. hisp. 21 (1985) 221–297. Mit 23 Abb., 8 Faltplänen, 13 Taf. – Grabungsbericht; u. a. Bauphasen vom 4.–6. Jh. G. B.

I. Negueruela/Lourdes Avella, *Tarragona. Excavaciones en la calle San Lorenzo, 1977.* Los materiales y las etapas de la historia de la Terraza Alta de la ciudad (s. II a. C.–s. XIV d. C.). Not. arqueol. hisp. 21 (1985) 299–350. Mit 19 Abb. – Katalog der Keramikfunde und deren chronologische Auswertung (vgl. vorangehende Anzeige). G. B.

E. Sanmartí i Grego, *Una patena visigoda d'ús litúrgic trobada a Onda (Plana Baixa, Castelló).* Cuadernos de Prehistoria y Arqueología Castellonenses 12 (1986) 261–266. Mit 3 Abb. – Laut Verf. 2. H. 7. Jh. J. Dr.

A. Rivera Lacomba, *Guía arqueológica de Valencia.* Valencia, Generalitat Valenciana 1989. 114 S. Mit zahlr. Abb. – Touristischer Führer, u. a. zu spätröm. und westgotischen Denkmälern. J. Dr.

A. Ribera i Lacomba/Rafaela Soriano Sánchez, *Enterramientos de la antigüedad tardía en Valentia.* Lucentum 6 (1987) 139–164. Mit 9 Abb., 5 Taf. – Spätantike Bestattungen in Valentia und Umgebung, u. a. ein in den 60er Jahren entdecktes Mausoleum des 4. Jh. G. B.

Margarita Orfila, *Ceramicas de la primera mitad del siglo V d. C. procedentes de la cisterna de Sa Mesquida (Santa Ponca, Mallorca).* L'Africa romana VI (vgl. oben S. 189) 513–533. Mit 15 Abb. J. Dr.

R. Etienne, J. de Alarcão, Francoise Mayet, *Les villas romaines de Sao Cucufate (Portugal).* Comptes rendus. Academie des inscriptions & belles-lettres (1989) 232–249. Mit 7 Abb. – Die dritte Bauphase der Villa reicht etwa von 350 bis zur Mitte des 5. Jh. J. Dr.

J. de Alarcão, *Roman Portugal, II, Gazetteer (Inventàrio).* Fasc. 1: Porto – Bragança – Viseu. Warminster, Aris & Phillips 1988. IX, 87 S., 1 Kt., Abb. 95–109 im Text, Abb. 110–120 auf Taf. u. 5 Faltpläne. – Vgl. B. Z. 81 (1988) 532. G. B.

C. IKONOGRAPHIE. SYMBOLIK. TECHNIK

L. A. Uspenskij, *Bogoslovie ikony pravoslavnoj ikony* (Die Theologie der Ikone der orthodoxen Kirche) (Russ.). [Paris], Zapadno-evropejskij èksarchat mosk. patriarchata 1989. 474 S. Mit Abb. – Zur frz. Übersetzung vgl. B. Z. 78 (1985) 544. R. S.

J. Baggley, *Doors of Perception – Icons and their spiritual significance.* (Vgl. B. Z. 81 [1988] 217.) – Bespr. von **J. Storer,** Sobornost 11 (1989) 120–4. M. J. A.

H. Krauss/Eva Uthemann, *Was Bilder erzählen. Die klassischen Geschichten aus Antike und Christentum in der abendländischen Malerei.* 2. Aufl. München, C. H. Beck 1988. IX, 546 S. m. zahlr. Abb. – Das Buch will auch als „Lesebuch" den modernen Kunstbetrachter über die Bildinhalte informieren. – Zur 1. Aufl. vgl. B. Z. 82 (1989) 488. A. H.

G. Rombold, *Der Streit um das Bild. Zum Verhältnis von moderner Kunst und Religion.* Stuttgart, Verlag Katholisches Bibelwerk GmbH 1988. 282 S., 3 Bl., m. zahlr. teils farb. Abb. – Behandelt im 1. Kap. auch kurz den Bilderstreit im ersten Jahrtausend. A. H.

Metropolit von Philippoi, Napolis und Thasos **Prokopios,** *Ἡ ἐπίδρασις τῶν ἀποφάσεων τῆς Ζ' Οἰκουμενικῆς Συνόδου εἰς τὴν ἁγιογράφησιν τῶν ἱερῶν ναῶν.* Ἀναφορὰ Σάρδεων Μαξίμου IV (vgl. oben S. 176) 253–267, 476–477 (m. franz. Zsfg.) S. T.

A. E. Tachiaos, *Hesychasm as a creative force in the fields of art and literature.* L'art de Thessalonique et des pays balkaniques et les courants spirituels au XIVe siècle. Receuil des rapports du IVe colloque serbo-grec, Belgrade 1985 (Belgrade 1987) 117–123. I. N.

I. Tarnanidis, *Les relations serbes avec le centre hésychaste au Mont Sinaï aus XIVe siècle.* L'art de Thessalonique et des pays balkaniques et les courants spirituels au XIVe siècle. Receuil des rapports du IVe colloque serbo-grec, Belgrade 1985 (Belgrade 1987) 143–148. I. N.

T. Akkay, *İkonoklazma devri sanatı* (Die Kunst in der Zeit des Ikonoklasmus, türk.). Arkeoloji ve Sanat 10 Heft 36/37 (1987) 24–30. Mit 11 Abb. O. F.

H. G. Thümmel, *Die Ikone im Westen.* Annuar. Hist. Concilior. 20 (1988; ersch. 1989) 354–367. A. H.

A. Quacquarelli, *Le nozze eterne nella concezione e nell'iconografia cristiana antica.* Vetera Christ. 22 (1985) 5–34 m. 13 Abb. A. H.

A. Jevtić, *L'Icône et l'Incarnation.* Annuar. Hist. Concilior. 20 (1988; ersch. 1989) 162–170. A. H.

J. Engemann, *Hand Gottes.* Lex. d. Mittelalt. IV, 9 (1989) 1902. A. H.

J. Engemann, *Geste (gestus).* Lex. d. Mittelalt. IV, 7 (1988) 1411–1412. A. H.

K. Kalokyres, *Ἡ θεολογία τοῦ φωτὸς καὶ ἡ παλαιολόγεια ζωγραφική.* (Ὁ Παλαμισμὸς στὴ βυζαντινὴ τέχνη). Χριστιανικὴ Θεσσαλονίκη (vgl. oben S. 195) 341–354. S. T.

M. Pardyová, *Vývoj a utváření obrazu křesťanského Boha ve výtvarném umění 3.–4. století se specifikou na ikonografii Kristovu* (La représenation de dieu, surtout du Christ, et son développement dans l'art paléochrétien). Problémy Křesťanství (vgl. oben S. 192) 227–238 (m. frz. Zsfg.). G. B.

Ursula Nilgen, *Genesis-Illustration.* Lex. d. Mittelalt. IV, 6 (1988) 1226–1228. A. H.

H. Pfeiffer, *L'immagine di Cristo nell'arte.* Rom, Città Nuova 1986. (Zur dt. Ausgabe vgl. B. Z. 81 [1988] 532.) – Bespr. von **N. N.,** L'Altra Europa 14 (1989) 157–159. A. H.

Ursula Nilgen, *Genealogie Christi.* Lex. d. Mittelalt. IV, 6 (1988) 1221–1222. A. H.

J. Engemann/G. Ristow/J. M. Plotzek, *Geburt Christi-Darstellungen.* Lex. d. Mittelalt. IV, 6 (1988) 1164–1167. A. H.

Daisy Wessel, *Jordantaufe auf dem Schlangenstein.* Festschr. f. K. Wessel (vgl. oben S. 178) 375–384; 1 Taf. A. H.

R. Warland, *Das Brustbild Christi* (Vgl. B. Z. 80 [1987] 561.) – Bespr. von **V. Saxer,** Riv. Archeol. Crist. 63 (1987) 421–426. O. F.

C. A. Moreira Azevedo, *O milagre de Caná na iconografía paleocristã, 1.2.* (Vgl. B. Z. 80 [1987] 562.) – Bespr. von **A. Recio Veganzones,** Riv. Archeol. Crist. 63 (1987) 452–456. O. F.

G. Hellemo, *Christus auf dem Kaiserthron. Eine Untersuchung über Apsisausschmückung u. Katechesen des 4. Jh. mit besonderer Berücksichtigung des Eschatologieproblems* (norw.). Diss., Univ. Oslo 1985. 487 S. Mit 47 Abb. Maschinenschrift. L. R.

G. Hellemo, *Adventus Domini: Eschatological thought in 4th-century apses and catecheses.* Leiden 1988. XXIV + 309 S. – Engl. Übersetzung einer in 1985 auf norw. erschienenen Arbeit (Vgl. vorige Notiz.) Bespr. von **P. Beskow,** Meddelanden från Collegium Patristicum Lundense 4 (1989) 19–20. L. R.

Th. von Bogyay, *Bemerkungen zur Deesis-Forschung.* Festschr. f. K. Wessel (vgl. oben S. 178) 49–55; 2 Abb. auf Taf. A. H.

J. Partyka, *L'épitaphe de Veratius Nikatoras: Notes archéologiques, épigraphiques et iconographiques.* Riv. Archeol. Crist. 63 (1987) 257–291. Mit 14 Abb. – Erneute Diskussion der Frage nach der Bedeutung des Schafträgers/Guten Hirten. O. F.

J. Engemann, *Guter Hirt.* Lex. d. Mittelalt. IV, 9 (1988) 1802–1803. A. H.

J. Schmidt, *Der Kreuznimbus im Christusbild.* Das Münster 43 (1990) 20–28. Mit 24 Abb. – Der Ursprung wird im Osten vermutet, vielleicht war Basileios d. Gr. der ‚Erfinder'.. O. F.

J. Engemann, *Golgotha,* Lex. d. Mittelalt. IV, 7 (1988) 1553. A. H.

Anna D. Kartsonis, *Anastasis. The Making of an Image.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 488.) – Bespr. von **D. Kinney,** Speculum 64 (1989) 723–725. A. H.

M. Dulaey, *„Virga virtutis tuae, virga oris tui." Le bâton du christ dans le christianisme ancien.* Quaeritur inventus colitur (vgl. oben S. 179) 237–245. – Stellt Quellen zusammen. J. Dr.

P. A. Gramaglia, *La Sindone di Torino: alcuni problemi storici.* Riv. st. letter. relig. 24 (1988) 524–568. – Ben documentata critica delle argomentazioni addotte da A. M. Dubarle, *Histoire ancienne du linceul de Turin* (cf. B. Z. 81 [1988] 533) in favore dell'identificazione della Sindone di Torino con il mandylion di Edessa. G. conclude: „la Sindone di Torino si presenta di fronte alla storia come un reperto, ottenuto con arte non pittorica, inconciliabile sia con i testi evangelici della sepoltura sia con il tovagliolo di Edessa sia con le reliquie funerarie presenti a Costantinopoli prima del sex. XII". E. F.

Ch. Daxelmüller, *Heiliger Rock.* Lex. d. Mittelalt. IV, 10 (1989) 2024. A. H.

Stella Papadake-Oekland, *Το 'Αγιο Μανδήλιο ως το νέο σύμβολο σε ένα αρχαίο εικονογραφικό σχήμα* (mit engl. Zsfg.). Δελτ. Χριστιανικής Αρχαιολ. Εταιρείας 14 (1987–1988; ersch. 1989) 283–296. Mit 4 Abb. – Zu dem in kretischen Malereien des 13./14. Jhs. häufig erscheinenden Motiv. M. K.

E. Sauser, *Die Muttergottesikone als Bild von Leid und Leidüberwindung.* Trier. Theol. Zeitschr. 98 (1989) 113–123. A. H.

a1 **M. Tatić-Djurić,** *L'inspiration littéraire dans l'iconographie mariale.* L'art de Thessalonique et des pays balkaniques et les courants spirituels au XIVe siècle. Receuil des rapports du IVe colloque serbo-grec. Belgrade 1985 (Belgrad 1987) 41–55 mit Abb. I. N.

F. Karlinger, *Legende und Ikone. Zu einem nur für Rumänien belegbaren Text des Motivs von der „Tricheirousa".* Österreich. Zeitschr. f. Volkskunde 92 (1989) 33–37. A. H.

G. P. Schiemenz, *Maria als Christusmutter in Güzelyurt.* Istanb. Mitteil. 38 (1988) 315–342. Mit 5 Abb. – Die Benennung tritt hier neben der als Gottesmutter auf, Spekulationen über christologische Streitigkeiten seien damit hinfällig. O. F.

Jacqueline Lafontaine-Dosogne, *Iconographie comparée du cycle de l'Enfance de la Vierge à Byzance et en Occident, de la fin du IXe au début du XIIIe s.* Cah. Civil. Médiév. 32 (1989) 291–303; 24 Abb. auf Taf. – Zu den Unterschieden der byz. und der westl. ikonographischen Tradition – auch aufgrund der Mentalitätsunterschiede. A. H.

R. Giannini, *Vita della Theotokos di Grottaferrata: una luminosa presenza plurisecolare.* Boll. Badia gr. Grottaf. n. s. 42 (1988) 3–48, 12 figg. – G. sostiene l'antichità della icona della Theotokos del tipo *Hodigitria* venerata nella chiesa della badia di Grottaferrata (contro un'ipotesi recente che vi riconoscerebbe

l'icona donata dal Bessarione), e propone per essa un'origine costantinopolitana (contro l'ipotesi di V. Pace, che la ritiene di scuola cipriota: v. sopra, p. 351). E. F.

Ch. Pietri, *Les premières images de Marie en occident.* Quaeritur inventus colitur (vgl. oben S. 179) 589–603. J. Dr.

Ikone und frühes Tafelbild, herausgegeben von **H. L. Nickel.** [Wissenschaftliche Beiträge Martin-Luther-Universität Halle-Wittenberg, 1986/87.] Halle, 1988. 208 S., mit zahlr. Abb. – Anzuzeigen sind: **H. L. Nickel.** *Alicia W. Bank zum Gedächnis* (S. 5–6); **Jutta Penndorf,** *Zur Geschichte der Sammlung Frühitalienischer Tafelbilder des Staatlichen Lindenau-Museums Aztenburg* (S. 13–18); **H. G. Thümmel,** *Ikone und frühes Tafelbild* (S. 23–29, mit 4 Abb. – Das Konzil von Nikaia (787, und seine Wirkung auf den Westen. Die Rolle Roms. Die Darstellungen des Gekreuzigten, der Gottesmutter und des Schmerzensmannes als Paradigma.); **H. Faensen,** *Symbolik zwischen Magie und Belehrung* (S. 41–45 – Wendet sich auch der Ikonenmalerei zu, freilich nicht sehr überzeugend.); **Ivanka Nikolajević,** *Die Ikone „H BAПTICIC" aus Collechio (Parma) und einige Gegenstände für den Ritus der Taufe* (S. 47–54. Mit 3 Abb. – Eine steinerne (Marmor?) Ikone (ca. 100 × 60 cm), die Verf. in die Nähe jener in Rouen bringt, aber auch die Unterschiede nennt und zu erklären versucht. Ferner wird ein an der Donau gefundener Krug im Nationalmuseum Belgrad besprochen, der Verse des 28. Psalms als Inschrift trägt. Das führt zu der Vermutung, daß der Krug bei der Taufe Verwendung fand.); **Edith Neubauer,** *Die thronende Madonna in der Bildkunst des 6. und 7. Jahrhunderts* (S. 55–65. Mit 6 Abb. – „Ziel meines Beitrages ist es, ein armenisches Blatt der Buchmalerei ... in den Bestand frühchristlicher Kunstwerke einzuordnen ...": die Magieranbetung aus dem Evangeliar von Etschmiadsin.); **Evangelia Ioannidaki-Dostoglou,** *A presentation of the wall-paintings in the Monastery of Ayios Nikolaos Anapafsas at the Meteora* (S. 69–77. Mit 7 Abb. – Die Malereien sind ein Werk des Theophanes des Kreters, 1. Hälfte 16. Jahrhundert.); **K. Onasch,** *Die Ikone: Kultbild und Kunstbild* (S. 79–82. – „Der hochragende Ikonostas ist eine nicht zuletzt auch intellektuell eindrucksvolle Leistung der altrussischen Kunst. Was die Ikone als Kultus- und als Kunstbild bedeutet, kann an ihm studiert werden".); **Jana Hlaváčková,** *Der italienische Madonnentypus Humilitas und sein Widerhall in der russischen Ikonenmalerei* (S. 83–86. Mit 1 Abb.); **Ina Seidel,** *Zu einigen Entwicklungstendenzen des Stifterbildes in der russischen Kunst des 16.–17. Jahrhunderts* (S. 117–124); **Philine Brandt,** *Der Drachentöter Georg auf Novgoroder Ikonen und in der italienischen Malerei der Frührenaissance* (S. 125–129); **Java Hlaváčková** und **Hana Seifertová,** *Die Madonna aus Most (Brüx) – östliche und westliche Aspekte eines der ältesten böhmischen Tafelgemälde* (S. 131–137. Mit 2 Abb.); **R. Chadraba,** *Ikonenhaftes an der Burg Karlstein* (S. 139–156. Mit 11 Abb.); **K. Stejskal,** *Die byzantinischen Einflüsse auf die gotische Tafelmalerei Böhmens* (S. 157–162. Mit 2 Abb.); **Anna Różycka Bryzek,** *Our Lady of Częstochowa in the light of Art History* (S. 163–169. Mit 4 Abb. – Wiederholte Restaurierungen; Verwandtschaft mit byzantinischen Darstellungen; Möglichkeiten einer italienischen Herkunft 1. Hälfte 14. Jahrhundert; **Ewa Śnieżynska-Stolot,** *The criterion of ‚icon' in Polish history of art* (S. 171–173.); **D. Grossmann,** *Das Altarrestabel in Wetter bei Marburg/Lahn* (S. 175–193. Mit 16 Abb. – Vergleicht zögernd mit byzantinischer Malerei.
O. F.

K. P. Charalampides, *Εικονογραφικά επεισόδια απ' το βίο του αγ. Αννιανού μαθητή του αγ. Μάρκου του Ευαγγελιστή.* Βυζαντινά 14 (1988) 291–301; 9 Taf. A. H.

K. Pollems/M. Restle, *Georg (hl., Märtyrer).* Lex. d. Mittelalt. IV, 6 (1988) 1273–1275. – I. Legende – II. Kultverbreitung – III. Ikonographie in Westeuropa – IV. Ikonographie im byzantinischen Bereich.
A. H.

J. Radovanović, *Heiliger Demetrius – die Ikonographie seines Lebens auf den Fresken des Klosters Dečani.* L'art de Thessalonique et des pays balkaniques et les courants spirituels au XIV[e] siècle. Receuil des rapports du IV[e] colloque serbo-grec, Belgrade 1985 (Belgrade 1987) 75–88 mit Abb. I. N.

Marguerite Harl, *La „ligature" d'Isaac (Gen. 22, 9) dans la Septante et chez les Pères Grecs.* Hellenica et Judaica (vgl. oben S. 179) 457–472. Mit 2 Abb. – S. 463–472, Aussagen der Kirchenväter (u. a. Prokopios von Gaza, Gregor von Nyssa, Theodoret, Kyrillos von Alexandria, Romanos der Melode), bildliche Darstellungen (Synagoge von Bet Alpha). R. S.

P. Boulhol, *Ricerche sul culto di S. Gorgonio in occidente fino al X secolo.* Riv. Archeol. Crist. 63 (1987) 107–165. Mit 1 Abb. u. 1 Karte. O. F.

Chr. Walter, *The Thracian Horseman: Ancestor of the Warrior Saints?* Byz. Forsch. 14 (1989) 657–673; Taf. 249–255. – Mit dem Ergebnis: „... to show that there is no evidence in iconography and legends for „Kultkontinuität" from the Thracian horseman to Saint Demetrius." A. H.

E. Voordeckers, *Elie dans l'art byzantin.* In: *Elie le Prophète. Bible, Tradition, Iconographie.* Colloque des 10 et 11 novembre 1985 Bruxelles, hrsg. v. **G. F. Willems** (Löwen, Ed. Peeters 1988) 155–196. A. H.

Ana Dumitrescu, *Une iconographie peu habituelle: Les saints militaires siégeant. Le cas de Saint – Nicolas d'Arges.* Byzantion 59 (1989) 48–63; 9 Abb. auf Taf. A. H.

S. Gabelić, *Čudo o krivokletniku iz Lesnova* (The Miracle of the Perjurer from Lesnovo) (mit engl. Zsfg.). Zograf 17 (1986; Beograd 1989) 54–56 mit Abb. – Verf. analysiert die Ikonographie der Szene in welcher der Erzengel Michael als Heiler erscheint. I. N.

G. Morello, *La Vita Nili negli affreschi del Domenichino.* Atti Congr. int. S. Nilo di Rossano (v. sopra, p. 188) 587–599, 6 figg. – Contributo interessante non solo per la storia del programma iconografico scelto dal pittore bolognese Domenico Zampieri, detto Domenichino, per la decorazione della cappella dei Santi Fondatori nell'Abbazia di Grottaferrata (prima decade del sec. XVII), ma anche per le notizie sull'iconografia più antica dei santi Nilo e Bartolomeo. E. F.

A. D. Paliuras, *Εικονογραφία Αγίου Στεφάνου του Νέου.* Δωδώνη 16, 1 (1987) 483–496 m. 1 Abb. u. 2 Taf. u. engl. Zsfg. – Ein Beitrag zum Ikonoklasmus des 8. Jh. mit einem Kapitel über die Ikonographie des Hl. in der orthodoxen Tradition. A. H.

J. Gutmann, *The Testing of Moses: A Comparative Study in Christian, Muslim and Jewish Art.* Bull. of the Asia Institute N. S. 2 (1988) 107–117. Mit 12 Abb. – G. verfolgt die variantenreiche mittelalterliche Überlieferung der Erzählung von der Prüfung des Kindes Moses durch Pharao und ihre Darstellungen in der Kunst. So wie die Quellen der literarischen Überlieferung unbekannt bleiben, läßt sich auch kein der byzantinischen, islamischen, jüdischen und westeuropäischen Bildüberlieferung gemeinsamer Bildarchetyp feststellen. R. S.

J. Engemann, *Gesetzesübergabe (Traditio legis).* Lex. d. Mittelalt. IV, 7 (1988) 1391–1392. A. H.

P. Lewis, *Noah and the Flood in Jewish, Christian and Muslim Tradition.* Bibl. Archaeologist 47 (1984) 224–239 m. Abb. A. H.

P. van Moorsel, *Forerunners of the Lord. Saints of the Old Testament in Medieval Coptic church decoration.* Cah. Archèol. 37 (1989) 119–131. Mit 16 Abb. – Personen des Alten Testamentes und ihre Geschichte werden häufig dargestellt. Im Antonioskloster eine Darstellung als Opfer der Tochter des Jephtha erkannt, die auch im Sinai-Kloster dem Opfer des Abraham gegenübergestellt ist. O. F.

Silvia Pasi, *L'iconografia regale in età Teodericiana.* 36 Corso di Cultura ... Ravenna, 1989, 253–268. Mit 5 Abb. – Münzen, Marmor- und Mosaikbildnisse. O. F.

M. Werner, *On the Origin of Zoanthropomorphic Evangelist Symbols: The Early Christian Background.* Studies Iconography 10 (1984–1986) 1–35 m. Abb. – Zur Frage des „koptischen" Ursprungs. A. H.

J. Engemann, *Herakles.* Lex. d. Mittelalt. IV, 10 (1989) 2141. A. H.

I. Spatharakis, *A Note on the Imperial Portraits and the Date of Par. Gr. 510.* Jahrb. Österreich. Byz. 39 (1989). – In Auseinandersetzung mit Ioli Kalavrezou-Maxeiner (Vgl. B. Z. 72 [1979] 275.). A. H.

P. Schreiner, *Zwei Denkmäler aus der frühen Paläologenzeit: ein Bildnis Michaels VIII. und der Genueser Pallio.* Festschr. f. K. Wessel (vgl. oben S. 178) 249–258 m. Nachtrag; 1 Taf. A. H.

J. Kalić, *Kneginja Marija* (La princesse Marie) (mit frz. Zsfg.). Zograf 17 (1986) Beograd 1989, 21–35 mit Abb. – Prinzessin Marie war serbischen Ursprungs 1134 heiratete sie den böhmischen Prinzen Konrad II. Das Porträt der Prinzessin ist in der königlichen, von ihrem Mann errichteten Kapelle in Znoymo aufbewahrt. I. N.

Paola Porta, *Corrispondenza tra fonti storiche e documenti iconografici in epoca Longobarda: note sul costume.* 36 Corso di Cultura ... Ravenna, 1989, 347–364. Mit 5 Abb. O. F.

H. Maguire, *Earth and Ocean. The Terrestrial World in Early Byzantine Art.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 489.) – Bespr. von **L. Brubaker,** Speculum 64 (1989) 737–740; von **L. Rodley,** Journ. Hell. Stud. 109 (1989) 274; von **J.-P. Sodini,** Bull. de l'ass. int. pour l'ét. de la mosaïque ant. 12 (1988–1989) 285–287; von **H. Hunger,** Jahrb. Österreich. Byz. 39 (1989) 366–369. A. H.

Renate Baumgärtel, *Der Sternenmantel Kaiser Heinrichs II.* Jahres- und Tagungsbericht Görres-Gesellsch. 1988, 132–133. – Bericht über einen Vortrag mit Nachweis der Beziehungen zu den Phainomena des Aratos. O. F.

N. K. Moran, *Singers in Late Byzantine and Slavonic Painting.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 490.) – Bespr. von **J. van Herwaarden,** Tijdschr. voor Geschiedenis 101 (1988) 428–429. A. H.

Claudia Dolzani, *L'origine egiziana di un tema presente nella iconografia cristiana: la „pesatura dell'anima".* Gli interscambi culturali e socio-economici fra l'Africa settentrionale e l'Europa mediterranea. Atti del Congresso Internazionale di Amalfi, 5–8 dicembre 1983. (Napoli, Istituto Universitario Orientale 1986) 433–450. Mit 8 Abb. J. Dr.

Tania Velmans, *La représentation du temps dans la peinture byzantine.* Bysans och Norden (vgl. oben S. 191) 57–58. L. R.

Charlotte R. Long, *The Gods of the Months in Ancient Art.* Amer. Journ. Archaeol. 93 (1989) 589–595. – U. a. zum Monnus-Mosaik von Trier. J. Dr.

R. Cormack, *The Byzantine Eye: Studies in Art and Patronage.* [Collected Studies Series, CS 296.] London, Variorum Reprints 1989. XII, 348 S. – Wiederabdruck von 10 Beiträgen aus den Jahren 1967–1986. Im Anhang: Additional Notes and Comments (16 S.); Index (6 S.); Taf. zu den Beiträgen 1–6 und 8. A. H.

G. Cavallo, *Il segno delle mura. L'iconografia della città nel libro antico.* Storia di Roma 4 (vgl. oben S. 187) 267–300. Mit 34 Abb. – Stellt Stadtdarstellungen in Handschriften zusammen. J. Dr.

Zs. Kiss, *Représentations de barbares dans l'iconographie romaine impériale en Egypte.* Klio 71 (1989) 127–137 m. 9 Abb. A. H.

K. P. Charalampides, *Οι δενδρίτες στην προχριστιανική και χριστιανική ιστορικοφιλολογική παράδοση και εικονογραφία.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 490.) – Bespr. von **Jenny Albani,** Jahr. Österr. Byz. 38 (1988) 514–515. H. P.

B. Domagalski, *Der Hirsch in spätantiker Literatur und Kunst unter besonderer Berücksichtigung der frühchristlichen Zeugnisse.* [Jahrb. f. Antike und Christent. Ergänzungsbd. 15.] Münster, Aschendorffsche Verlagsbuchhandlung 1990. 198 S., 32 Taf., dav. 1 farb. Abb. – Soll besprochen werden. A. H.

Ch. Hünemörder/G. Jászai, *Hase.* Lex. d. Mittelalt. IV, 9 (1989) 1951–1952. – 1. Gelehrte Tradition – 2. Ikonographie. A. H.

J. Radovanović, *Ikonografska istraživanja srpskog slikarstva XIII i XIV veka* [Vgl. B. Z. 81 (1988) 534.] – Bespr. von **B. Todić,** Saopštenja 20–21 (1988–1989) 301–303. I. N.

H. und **Margarethe Schmidt,** *Die vergessene Bildersprache christlicher Kunst.* (Vgl. B. Z. 79 [1986] 536.) – Bespr. von **Laura Dal Prà,** Studi Medieval. 28 (1987) 1043–1044. A. H.

M. A. Elvira, *Anotaciones sobre la iconografía del unicornio en Bizancio.* Erytheia 9 (1988) 143–165 m. 18 Abb. A. H.

E. d'Amincone, *Il grappolo d'uva e la coppa di vino nell'iconografia funeraria egizia di età tardoantica.* Gli interscambi culturali e socio-economici fra l'Africa settentrionale e l'Europa mediterranea. Atti del Congresso Internazionale di Amalfi, 5–8 dicembre 1983 (Napoli, Istituto Universitario Orientale 1986) 287–297. J. Dr.

G. D. Girgis, *Selected of symbols from Coptic Museum.* Ann. du Serv. des Antiquités de l'Egypte 66 (1987) 149–153 mit 8 Taf. – Einiges davon ist heidnischen Ursprungs. P. Gr.

Loretta del Francia, *Elementi dionisiaci e loro significato nella produzione figurativa dell'Egitto tardoantico.* Gli interscambi culturali e socio-economici fra l'Africa settentrionale e l'Europa mediterranea. Atti del Congresso Internazionale di Amalfi, 5–8 dicembre 1983 (Napoli, Istituto Universitario Orientale 1986) 261–285. Mit 15 Abb. J. Dr.

O. Mazal, *Der Baum. Ein Symbol des Lebens in der Buchmalerei.* Graz, Akademische Druck- u. Verlagsanstalt 1988. 44 S.; 48 Farbtaf. – Bespr. von **UW,** Erbe und Auftrag 65 (1989) 86. A. H.

Mirjam Gelfer-Jørgensen, *Medieval Islamic Symbolism and the Paintings in the Cefalù Cathedral.* (Vgl. B. Z. 81 [1988] 535.) – Bespr. von **Ø. Hjort,** Konsthist. tidskr. 58 (1989) 24–26. L. R.

G. Jüttner, *Heraclius-Traktat.* Lex. d. Mittelalt. IV, 10 (1989) 2139–2140. A. H.

Chr. Meier/R. Suntrup. *Zum Lexikon der Farbenbedeutung im Mittelalter.* Einführung zu Gegenstand und Methoden sowie Probeartikel aus dem Farbenbereich ‚Rot'. Frühmittelalterl. Studien 21 (1987) 390–478. A. H.

Ch. Hünemörder, *Greif.* Lex. d. Mittelalt. IV, 8 (1989) 1693–1694. A. H.

D. ARCHITEKTUR

W. L. MacDonald, *The Architecture of the Roman Empire, 2: An Urban Appraisal.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 491.) – Bespr. von **J. J. Rasch,** Architectura 17 (1987) 101–103. A. H.

H. P. Schwarz (Hrsg.), *Die Architektur der Synagoge.* Frankfurt a. M., 1988. 447 S. 447 Abb. – Enthält u. a. „Synagogen der Antike". – Bespr. von **C. Herselle Krinsky,** Journ. Soc. Architect. Hist. 48 (1989) 294–295. O. F.

N. Duval, *Existe-t-il une «structure palatiale» propre à l'antiquité tardive? Le système palatial en orient, en Grèce et à Rome.* Actes du Colloque de Strasbourg, 19–22 juin 1985 (1987) 463–490. A. H.

F. J. Ronig, *Architektur und Liturgie.* Wie man in frühchristlicher Zeit Kirchen liturgisch unmgestaltete, dargestellt an einigen Beispielen. Trier. Theol. Zeitschr. 98 (1989) 124–146 m. 19 Abb. A. H.

S. L. De Blaauw, *Cultus et decor. Liturgie in architectuur en laatantiek en middeleeuws Rome.* (Vgl. B. Z. 81 [1988] 537.) – Bespr. von **V. Saxer,** Riv. Archeol. Crist. 63 (1987) 407–416. O. F.

P. Corby Finney, *Early Christian Architecture: The Beginnings. (A Revew Article).* Harv. Theol. Rev. 81 (1988) 319–339. A. H.

N. Duval, *Problématique d'une architecture chrétienne au IVe siècle.* Rev. Ét. Augustin. 35 (1989) 308–313. – Rapport présenté au colloque de la Commission internationale d'histoire ecclésiastique à Varsovie (juin-juillet 1978). A. F.

R. Zeitler, *Bysantinskt bygghantverk och västerländsk medeltida arkitektur* (Byz. Bauhandwerk und westliche Architektur des Mittelalters; schwed.). Bysans och Norden (vgl. oben S. 191) 219–221. – Anschließend an ein von E. Lundberg formuliertes Problem äußert Verf. die Vermutung, die mittelalterliche Holzarchitektur in Westeuropa und Skandinavien habe byz. Vorbilder gehabt. L. R.

S. Eyice, *The other „Ayasofyas".* Ayasofya Müzesi Yıllığı (Annual of Ayasofya Mus.) 11 (1990) 18–37 (türk. Text 1–17). Mit 41 Abb. auf Taf. – Behandelt Kirchen dieses Namens in anderen Städten als K/pel; reiche Bibliographie. O. F.

Andrea Wandschneider, *Das Pantheon. Raumerfahrung und Sakralbestimmung.* Antike Welt 20 (1989) Heft 3, 9–24. Mit 17 Abb. – Geht auch auf die Probleme der Hagia Sophia ein. O. F.

R. Mepisaschwili/W. Zizadse, *Georgien, Kirchen und Wehrbauten.* Leipzig, 1987. 388 p., 539 ill. – Rec. de **Nicole Thierry,** Rev. Et. Géorg. et Caucas. 4 (1988) 189–191. A. F.

G. Bruchhaus, *Materialien zur armenischen Architekturgeschichte der Kiğı-Region.* Cah. Archéol. 37 (1989) 163–180. Mit 17 Abb. u. 2 Karten. – Aus dem Gebiet westlich des Van-Sees werden z. T. stark zerstörte Kirchen bekannt gemacht. O. F.

G. M. Belenes, *Ερμηνεία του εξωτερικού στη βυζαντινή αρχιτεκτονική* ... (Vgl. B. Z. 87 [1987] 565.) – Bespr. von **M. Šuput,** Zograf 19 (Beograd 1988) 80–81. I. N.

St. Mamalukos, *Παρατηρήσεις στην διαμόρφωση των γωνιακών διαμερισμάτων των δικιόνιων σταυροειδών εγγεγραμμένων ναών της Ελλάδος* (mit engl. Zsfg.). Δελτ. Χριστιανικής Αρχαιολ. Εταιρείας 14 (1987–1988; ersch. 1989) 189–204. Mit 8 Abb. – Typologie und technische Probleme des Bautypus der provinziellen helladischen Schule. M. K.

V. Korać, *Izmedju Vizantije i Zapada* (Vgl. B. Z. 81 [1988] 537.) – Bespr. von **A. Stojaković,** Zograf 19 (Beograd 1988) 79–80; von **B. Stojković-Pavelka,** Saopštenja 20–21 (Beograd 1988–1989) 299–301. I. N.

Neli Tschanewa-Detschewska, *Besonderheiten des Kirchenbaus in Bulgarien im 13.–14. Jahrhundert.* Festschr. f. K. Wessel (vgl. oben S. 178) 361–368. A. H.

H. Faensen, *Siehe die Stadt, die leuchtet. Altrussische Baukunst 1000–1700.* Geschichte, Symbolik, Funktion. Mit Aufnahmen von **K. G. Beyer.** Weinheim, VCH Verlagsgesellschaft mbH, Acta humaniora 1990. 406 S., 1 Bl. m. zahlreichen Abb. i. Text und 278 teils farb. Abb. auf Taf. – Das Buch ist zuerst 1989 in Leipzig bei Koehler & Amelang erschienen. – Soll besprochen werden. A. H.

A. Effenberger, *Von der Kunst der Kunstgeschichtsschreibung.* Bemerkungen zu dem Buch von **H. Faensen,** *Siehe die Stadt die leuchtet.* Bildende Kunst 1990, H. 7 58–59. (Vgl. vorige Notiz.) A. H.

M. Čanak-Medić, *Arhitektura Nemanjinog doba II. Crkve u Polimlju i na Primorju. Spomenici srpske arhitekture Srednjeg veka. Korpus sakralnih gradjevina* (L'architecture de l'époque de Nemanja II. Églises de la vallée du Lim et du littoral adriatique. Monuments de l'architecture médiévale. Corpus des édifices sacraux) (serbocr. u. frz.). Ed. Republički zavod za zaštitu spomenika kulture (Beograd 1989) 7–263 mit Abb. u. Zeichn. – Es wurden neun Kirchen systematisch bearbeitet, welche aus der Periode Ende des 12. und Anfang des 13. Jh. stammen und deren Stifter serbischen Ursprungs waren. I. N.

A. Peroni, *Architettura dell'Italia Settentrionale in epoca Longobarda (Problemi e prospettive).* (Riassunto) 36 Corso di Cultura ...... Ravenna, 1989, 323–345. Mit 11 Abb. – U. a. Pavia und Brescia. O. F.

F. dell'Aquila/A. Messina, *Il Templon nelle Chiese rupestri dell'Italia meridionale.* Byzantion 59 (1989) 20–47 m. 12 Abb. A. H.

H. Brandenburg/W. Haas u. a., *Kirchenbau.* Theol. Realencyclop. 18 (1989) 421–528; 24 Taf. – I. Der frühchristliche Kirchenbau – II. Mittelalter – III. Der Kirchenbau des 16. bis 18. Jh. (Spätgotik bis Frühklassizismus) – IV. 19. und frühes 20. Jahrhundert – V. Moderner Kirchenbau. A. H.

G. Binding/M. Restle, *Giebel.* Lex. d. Mittelalt. IV, 7 (1988) 1442–1443. A. H.

C. Binding, *Gesims.* Lex. d. Mittelalt. IV, 7 (1988) 1401–1402. A. H.

G. Binding, *Heiliggrabkapellen.* Lex. d. Mittelalt. IV, 10 (1989) 2030. A. H.

G. Binding, *Hallenkirche.* Lex. d. Mittelalt. IV, 9 (1989) 1880–1881. A. H.

V. H. Elbern, *Goldaltar.* Lex. d. Mittelalt. IV, 7 (1988) 1538–1539. A. H.

G. Binding/M. Restle, *Gewölbe.* Lex. d. Mittelalt. IV, 7 (1988) 1427–1432. A. H.

G. A. Prokopiu, *Σύμβολο και μορφή στο παλαιοχριστιανικό βαπτιστήριο.* (Vgl. B. Z. 80 [1987] 565.) – Bespr. von **K. P. Charalampides,** Ἑλληνικά 38 (1987) 407–410. A. H.

D. I. Pallas, *Die Baptisterien und das Kirchengebäude im altchristlichen Griechenland.* Festschr. f. K. Wessel (vgl. oben S. 178) 215–230. – Zum Bezug zwischen Baptisterien und Kirchengeb. Verf. analysiert die „Charakteristischeren" Denkmäler Griechenlands u. des Ost-Illyrikums und stellt schließlich die Frage, ob die Basilika B in Nikopolis das visuelle Vorbild für die Kompilation des Testamentum Domini mit seiner Kirchenbau-Ordnung bildet. A. H.

P. Mylonas, *Αρμενικά Γκαβίτ και βυζαντινές Λιτές.* Αρχαιολογία H. 32 (1989) 52–68, 26 Abb. (m. engl. Zsfg.). S. T.

P. H. F. Jakobs, *Die frühchristlichen Ambone Griechenlands.* (Vgl. B. Z. 81 [1988] 222.) – Bespr. von **N. Duval,** Bull. Monum. 146 (1988) 368–371. Mit 5 Abb. – Rezensent hat viele Einwände vorzubringen; von **Renate Pillinger,** Jahrb. Österreich. Byz. 39 (1989) 370–371. O. F.

Martha Gregoriu-Ioannidu, *Οι βυζαντινές κλεισούρες και κλεισουραρχίες.* Βυζαντιακά 9 (1989) 179–202. A. H.

Nathalie Labrecque-Pervouchine, *L'iconostase. Une évolution historique en Russie.* (Vgl. B. Z. 81 [1987] 278.) – Bespr. von **Maria Cheremeteff,** Cah. Civ. Médiév. 32 (1989) 167–168. A. H.

A. Azkarate Garai-Olaun, *Arqueologia cristiana de la antigüedad tardia en Alava, Guipuzcoa y Vizcaya.* [Arqueologia vasca, 1.] Vitoria-Gasteiz 1988. XXI, 554 S. m. 141 Textabb., 42 Taf. u. 8 Faltplänen. – Neben kurzen Abschnitten zu Geschichte, Keramik, Epigraphik und Grabstelen handelt es sich in erster Linie um eine Darstellung der Felsenkirchen-Architektur und deren Ausstattung. G. B.

Bettina Pferschy, *Bauten und Baupolitik frühmittelalterlicher Könige.* Mitteil. Inst. f. Österreich. Geschichtsforschg. 97 (1989) 257–328. A. H.

F. Tolotti, *Mausolei paleocristiani con vestibolo biapsidato.* Quaeritur inventus colitur (oben S. 179) 797–812. Mit 4 Abb. J. Dr.

D. B. Miller, *Monumental Building as an Indicator of Economic Trends in Northern Rus' in the Late Kievan and Mongol Periods, 1138–1462.* Am. Hist. Rev. 94 (1989) 360–390. A. H.

H. Mielsch, *Die römische Villa.* (Vgl. B. Z. 81 [1988] 222.) – Bespr. von **A. Frazer,** Journ. Soc. Architect. Hist. 47 (1988) 411–412; von **R. J. A. Wilson,** Journ. Rom Stud. 78 (1988) 244–245. O. F.

K. Bedal/H. Hinz/G. Köbler u. a., *Haus, -formen.* Lex. d. Mittelalt. IV, 9 (1989) 1960–1971. – A–C: Westlicher Bereich: A. Einleitung – B. Archäologie – C. Rechts- und Verfassungsgeschichte – D. Byzanz – E. Islamisch-arabischer Bereich. A. H.

Historische Talsperren. Bearb. von **T. Garbrecht.** (Vgl. B. Z. 81 [1988] 538.) – Bespr. von **Ursula Buske,** Gnomon 61 (1989) 641–642. A. H.

Małgorzata Biernacka-Lubańska, *The Roman and Early Byzantine Fortifications of Lower Moesia and Northern Thrace.* (Vgl. B. Z. 80 [1987] 566.) – Bespr. von **Ludwika Press,** Gnomon 58 (1986) 281–283. A. H.

F. Herschend, *Fornborgar och Bysans* (Vorgeschichtliche Burgen und Byzanz; schwed.). Bysans och Norden (s. oben S. 191) 133–143, mit 6 Plänen. Die altnordischen Befestigungsanlagen weisen im allgem. nicht, wie manchmal behauptet wird, röm.-byz. Einfluß auf. Auf der Insel Öland dagegen deuten besondere Details der Burg Eketorp (um 500 n. Chr.) auf solchen Einfluß. L. R.

Alessandra Guiglia Guidobaldi, *Precisazioni su alcuni capitelli a canestro di ambito romano.* Quaeritur inventus colitur (vgl. oben S. 179) 407–422. Mit 8 Abb. – Verf. schlägt eine Zugehörigkeit zum Bereich röm. Kunst und eine Datierung „non troppo lontana dall'età imperiale avanzata" vor. J. Dr.

R. Ousterhout, *The Byzantine Heart.* Zograf 17 (1986; Beograd 1989) 36–44 mit 17 Abb. – O. erforscht das Motiv des Herzens, welches auf den Fassaden einiger Kirchen von Konstantinopel vorkommt, bzw. jener welcher unter dem Einfluß der Architektur der byzantinischer Hauptstadt entstanden sind. Auf dieses Motiv lenkte die Aufmerksamkeit **M. T. Tunay,** *Masonry of Late Byzantine and Early Ottoman Periods,* Zograf 12 (1981) 77–79 und O. illustriert größere Anzahl Beispiele dieses Motivs und bietet einige Annahmen für dessen Interpretation. I. N.

E. PLASTIK

P. C. Claussen, *Magistri Doctissimi Romani. Die römischen Marmorkünstler des Mittelalters.* [Corpus Cosmatorum, 1. Forschungen zur Kunstgesch. u. christl. Archäologie, 14.] Stuttgart, Steiner 1987. XI, 264 S., 150 Taf. – Bespr. von **Wiltrud Mersmann,** Mitteil. Inst. Österr. Geschichtsforsch. 97 (1989) 166–168; von **Nadeje Laneyrie-Dagen,** Bull. Monum. 146 (1987) 434–435. A. H.

M. Pfanner, *Über das Herstellen von Porträts. Ein Beitrag zu Rationalisierungsmaßnahmen und Produktionsmechanismen von Massenware im späten Hellenismus und in der römischen Kaiserzeit.* Jahrb. deutsch. Archäol. Institut 104 (1989) 158–257. Mit 52 Abb. – Auch für die Berichtszeit von Interesse. O. F.

Th. Pekáry, *Das römische Kaiserbildnis in Staat, Kult und Gesellschaft.* (Vgl. B. Z. 80 [1987] 567.) – Bespr. von **W. Schindler,** Dt. Litztg. 110 (1989) 776–778. A. H.

Natela A. Aladašvili, *Monumental'naja skulptura Gruzii.* (Vgl. B. Z. 77 [1984] 439.) – Bespr. von **Edith Neubauer,** Ethnograph.-Archäol. Zeitschr. 21 (1980) 370–373. O. F.

A. Giuliano, *Colored Marble from Constantine to Napoleon.* Radiance in Stone, Sculptures in Colored Marble from the Museo Nazionale Romano [Emory University Mus. of Art and Archaeology, Atlanta. December 6, 1989 – April 8, 1990] (Roma, De Luca 1989) 23–34. J. Dr.

N. Firatlı †, *La sculpture byzantine figurée au Musée Archéologique d'Istanbul.* Catalogue revu et présenté par **C. Metzger/A. Pralong/J.-P. Sodini.** Traduction Turque par **A. Arel.** [Bibliothèque de l'Institut Français d'Etudes Anatoliennes d'Istanbul, 30.] Paris, Librairie d'Amérique et d'Orient Adrien Maisonneuve 1990. X, 268 S., 128 Taf., 1 Bl. – Wird besprochen. A. H.

Ø. Hjort, *Skulptur i Konstantinopel (11.–14. årh.)* (dän.). Bysans och Norden (s. oben S. 191) 109–124, mit 10 Abb. – Einsichtsvolle und anregende Präsentation des Materials. L. R.

Francesca Ghedini, *Sculture dal ninfeo e dal pretorio di Gortina.* Annuario della scuola archeol. di Atene e delle miss. ital. in Oriente 63 (1985; ersch. 1989) 63–246. – U. a. spätantike Plastik; Kat. Nr. 12, 12a; Abb. 25, 26, fragm. Statue eines Mannes in Pallium, Ende 4. Jh.; Kat. Nr. 56a, b, c; Abb. 103, Fragmente eines Marmortisch-Randes mit figürl. Darstellungen, Ende 4.–5. Jh. G. B.

R. Känel, *Eine beschriftete römische Porträtbüste aus Perge in Pamphylien.* Epigraphica Anatolica 13 (1989) 123–124. Mit 1 Taf. – Verf. bespricht die Büste der Isbardia im Byz. Museum in Athen. Er deutet sie als Bildnis einer Priesterin oder Mystin und will sie aufgrund des Personennamens in Pamphylien lokalisieren. Als stilistischer Vergleich für eine Datierung in die 1. H. 5. Jh. bietet sich neben der vom Verf. erwähnten Kaiserinnenstatuette in Paris ein Frauenporträt in Toulouse, Musée St.-Raymond an (D. Stutzinger, Jahrb. Antike u. Christentum 29 [1986] Taf. 26b). J. Dr.

S. Şahin, *Zur Identifikation einer Ortschaft und einer Büste.* ICBAPΔIA = Isparta? Epigraphica Anatolica 13 (1989) 125–126. – Im Gegensatz zu Känel (s. vorausgehende Notiz) möchte Verf. die Büste in Pisidien lokalisieren, und in ihr eine Stadt- oder Landschaftspersonifikation erkennen. J. Dr.

Anna Maria Ramieri, *Ritratti feminili conservati presso la Pontificia Commissione di Archeologia Sacra.* Quaeritur inventus colitur (vgl. oben S. 179) 607–624. Mit 6 Abb. – Verf. behandelt Porträts des späten 2., mittleren 3., und der 1. H. des 4. Jh., sowie eine Platte mit einem eingeritzten Frauenkopf mit konstantinischer „Turbanfrisur". J. Dr.

Angiola Maria Romanini, *La scultura di epoca Longobarda in Italia Settentrionale – questioni storiografiche (Schema).* 36 Corso di Cultura ... Ravenna, 1989, 389–417. – Eine Seite Text, der Rest ist Bibliographie! O. F.

M. Pfanner, *Vom ‚laufenden Bohrer' bis zum ‚bohrlosen Stil'. Überlegungen zur Bohrtechnik in der Antike.* Archäol. Anz. 1988, 667–676. Mit 15 Abb. – Auch spätantike Reliefs dienen zur Erläuterung der Technik und des Stiles. O. F.

H. R. Goette, *Studien zu römischen Togadarstellungen.* [Beiträge zur Erschließung hellenistischer und kaiserzeitlicher Skulptur und Architektur, 10.] Mainz, Zabern 1989. 207 S. Mit 1 Farbtaf., 94 Taf., 2 Beilagen. – U. a. zu spätantiken Togadarstellungen. J. Dr.

Maria Alexandrescu Vianu, *Un portrait romain du Bas-Danube.* Beiträge zur Ikonographie und Hermeneutik (vgl. oben S. 180) 467–471. Mit Taf. 70. – Weibl. Kopf aus Marmor im National-Museum Bukarest, wird in das 2. Viertel des 4. Jh. datiert. G. B.

D. Barbu, *L'art du portrait en Valachie à l'époque de Constantin Brâncoveanu.* Rev. Roum. d'Hist. 27 (1988) 285–300 m. 4 Abb. A. H.

M. Müller-Wille/J. Engemann/A. Reinle/G. Hellenkemper, *Grab, -formen, -mal.* Lex. d. Mittelalt. IV, 8 (1989) 1621–1628. – A. Westen – B. Byzantinischer Bereich. A. H.

M. Borgolte, *Grablege.* Lex. d. Mittelalt. IV, 8 (1989) 1628–1630. A. H.

Th. Pazaras, *Ανάγλυφες σαρκοφάγοι και επιτάφιες...* (Vgl. B. Z. 78 [1985] 290.) – Bespr. von **M. Šuput,** Zograf 19 (Beograd 1988) 81–82. I. N.

H.-M. Herzog, *Untersuchungen zur Plastik der venezianischen „Protorenaissance".* [Tuduv-Studien, Reihe Kunstgeschichte, Band 17.] München, Tuduv 1986. 263 S., 64 Abb. – Verf. schlägt für den Morosini-Sarkophag und die Architravreliefs der Porta S. Alipio eine Entstehung in der 1. H. des 5. Jh. in K/pel vor. Zu den aus dieser Zeit erhaltenen k/pler Reliefs bestehen jedoch beträchtliche stilistische Unterschiede, und auch in ikonographischer Hinsicht ist eine frühchristliche Entstehung keineswegs zwingend. Die Reliefs werden daher mit Weigand, Lucchesi-Palli und Demus in das 13. Jh. zu datieren sein. J. Dr.

J. Bažant, *Raně křesťanský sarkofág v Praze (o dvojí aktuálnosti raně křesťanského umění* (An Early Christian Sarcophagus in Prague). Problémy Křesťanství (vgl. oben S. 192) 8–16 (m. engl. Zusfg.). G. B.

Dagmar Stutzinger, *Die frühchristlichen Sarkophagreliefs aus Rom.* (Vgl. B. Z. 81 [1988] 541.) – Bespr. von **A. Recio Veganzones,** Riv. Archeol. Crist. 63 (1987) 448–452; von **G. Koch,** Anz. f. d. Altertumswiss. 41 (1988) 85–87. O. F.

R. Heidenreich, *Repräsentationsbilder und Frontalität.* Festschr. f. K. Wessel (vgl. oben S. 178) 135–137. – Hinweis auf das Problem des „Abbaus der griechischen Form." A. H.

M. Restle, *Ein palaiologisches Relief mit einer Apostelbüste.* Festschr. f. K. Wessel (vgl. oben S. 178) 231–235; 3 Abb. auf Taf. A. H.

Ch. Mpuras, *Νέο ἀνάγλυφο τῆς ἀναλήψεως τοῦ 'Αλεξάνδρου* (mit engl. Zsfg.). Δελτ. Χριστιανικῆς Αρχαιολ. Εταιρείας 14 (1987–1988; ersch. 1989) 277–282. Mit 3 Abb. – Zu einem Tympanon im Museum von Korytsa/Albanien, das im Katalog „Albanien. Schätze aus dem Land der Skipetaren" (vgl. unten S. 379) falsch beschrieben wurde. Tatsächlich ist kein Stifter, sondern Alexander der Große dargestellt. M. K.

Sabine Noack, *En torno al ‚arte mozárabe'.* Arqueologia Medieval Espanola. II Congreso. Madrid, 1987 (Associación Esp. Arqeol. Medieval) 582–588. Mit 4 Abb. – Ornamentstudien. O. F.

L. Bacchielli, *Ritratti su stele e rilievi funerari dell'Umbria nord-orientale.* Sestinum. Comunità antiche dell'Appennino tra Etruria e Adriatico. Atti del convegno ... (vgl. oben S. 191) 235–255. Mit 12 Abb. – U.a. Grabrelief mit zwei männlichen, frontal zum Betrachter gewendeten Büsten (Abb. 5); stilistisch sei das Relief nicht vor dem 4. Jh. zu datieren. G. B.

Silvana Casartelli Novelli, *Il decoro geometrico delle inedite emergenze scultoree a ‚pietra fitta' individuate nella Sardegna centro-orientale.* 36 Corso di Cultura ... Ravenna, 1989, 101–112. Mit 6 Abb. – Immer wieder Schmuckformen, die auch im Osten bekannt sind. O. F.

Eugenia Chalkia, „*Τράπεζες μαρτύρων*". *Η σημασία του όρου και η τύχη του στην ελληνική βιβλιογραφία* (mit ital. Zsfg.). Δελτ. Χριστιανικής Αρχαιολ. Εταιρείας 14 (1987–1988; ersch. 1989) 101–106. Mit 7 Abb. – Der in einschlägigen neugriechischen Texten verwendete Terminus „τράπεζα μαρτύρων" sollte besser durch „πολύλοβη πεταλόμορφη τράπεζα" ersetzt werden. Die Denkmäler haben nichts mit Märtyrergräbern zu tun, sondern waren wohl als Spendentische in Kirchen oder Martyria aufgestellt. M. K.

Evyenia Chalkia, *Osservazioni su un tipo di mense paleocristiane.* Quaeritur inventus colitur (vgl. oben S. 179) 125–135. Mit 3 Abb. – Zu zwei in Champlevé-Dekor verzierten bzw. geritzten fragmentierten Platten im Byz. Museum in Athen. Vgl. vorige Notiz. J. Dr.

G. Giurgiotes, *Βυζαντινά πινάκια διακοσμητικά εσωτερικού χώρου.* Αρχαιολογία Heft 33 (1989) 56–57, 2 Abb. S. T.

Eunice Dauterman Maguire, *A Revolution in Northern Justinianic Capital Design: The Axial Void in Constantinople and Philippi.* Byz. Forsch. 14 (1989) 159–175; Taf. 40–52. A. H.

J. Kramer, *Kämpferkapitelle mit den Monogrammen Kaiser Justinus II. und seiner Gemahlin, der Kaiserin Sophia in Yalova Kaplícalari* (Termal). Festschr. f. K. Wessel (vgl. oben S. 178) 175–190; 3 + 11 Abb. auf Taf. A. H.

G. Nieddu, *Capitelli di epoca alto-medioevale della Sardegna meridionale.* Soprintendenza arch. per le provincie di Cagliari e Oristano. Quaderni 3 (1986) 69–83. Mit 8 Abb. – U.a. zu zwei spätröm. korinthischen Kapitellen und einem wahrscheinlich byz. Kapitell in Villasor, zu einem Korbkapitell und einem Kapitell mit feingezahntem Akanthus im Museo Archeol. in Cagliari (beide 6. Jh.), zu einem Kapitell mit nur einem Akanthuskranz (Ende 4., Anfang 5. Jh.) und einem spätkaiserzeitl.-frühmittelalterl. Kompositkapitell mit glatten Blättern von der Insel S. Macario. J. Dr.

E. Russo, *Un capitello costantinopolitano a Ravello.* Quaeritur inventus colitur (vgl. oben S. 178) 673–695. Mit 5 Abb. – Etwa gleichzeitig mit der Bauornamentik von Polyeuktos entstanden. Die Hypothese des Verf., das Kapitell gehöre auch zur Ausstattung der Kirche, läßt sich anhand der Abb. kaum nachvollziehen. J. Dr.

B. Kiilerich and **H. Torp,** *Hic est: hic Stilicho. The date and interpretation of a notable diptych.* Jahrb. Deutsch. Archäol. Inst. 104 (1989) 319–371. Mit 18 Abb. – Wahrscheinlich 395–402, vielleicht 398 in Mailand entstanden. O. F.

Ulrike Lange und **R. Sörries,** *Die Procla-Platte. Eine polychrome Loculusverschlußplatte aus der anonymen Katakombe an der Via Anapo in Rom.* Antike Welt 21 (1990) Heft 1, 45–56. Mit 18 Abb. – U.a. Rekonstruktion der farbigen Fassung und Diskussion anderer Stücke mit Resten der Fassung. O. F.

Antonella Nicoletti, *Marmi medievali del Museo agli Eremitani di Padova.* Boll. del museo civ. di Padova 76 (1987) 83–98. Mit 6 Abb. – Mittelalterliche Marmorplatten, die sich in ihrem geometrischen Dekor u. a. an der östlichen Bauplastik des 5.–6. Jh. orientieren. G. B.

A. Effenberger, *Spielautomat aus Marmor? Das Kugelspiel im Bodemuseum.* Wochenpost (Berlin-DDR) 36. Jahrgang 24. November 1989, 15. Mit 3 Abb. – Nicht Kugelspiel, sondern Losmaschine, eine Gipsrekonstruktion scheint das sicher zu machen. O. F.

F. MALEREI

Ph. Bruneau, *La mosaïque antique.* Lectures en Sorbonne. Paris, Pr. de l'Univ. de Paris-Sorbonne 1987. 168 S., 22 Abb., 4 Farbtaf. – Bespr. von **X. Barral i Altet,** Bull. de l'ass. int. pour l'ét. de la mosaïque ant. 12 (1988–1989) 263–264. G. B.

Marie Matthews, *Some zoological observations on ancient mosaics.* Bull. de l'ass. int. pour l'ét. de la mosaïque ant. 12 (1988–1989) 334–349. Mit 23 Abb. – Betont die naturgetreue Wiedergabe von Anatomie unterschiedlicher Tier-Arten in Mosaik-Darstellungen. U. a. spätantike Beispiele. G. B.

Catherine Balmelle/Michèle Blanchard/Jeannine Christoph u. a., *Le décor géométrique de la mosaïque romaine.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 494.) – Bespr. von **Alix Barbet,** Rev. Et. Anc. 90 (1988) 458–459. A. H.

Ruth and **Asher Ovadiah,** *Hellenistic, Roman and Early Byzantine Mosaic Pavements in Israel.* [Bibliotheca archeologica, 10.] Roma, „L'Erma" di Bretschneider 1987. 276 S.; 192 Taf. – Bespr. von **A. Wankenne,** Et. Class. 57 (1989) 92; von **W. Raeck,** Gnomon 61 (1989) 377–379; von **Janine Balty,** Byzantion 59 (1989) 545–548. A. H.

R. H. Brill/D. Whitehouse, *The Thomas Panel.* Journ. of Glass Stud. 30 (1988) 34–50. Mit 6 Abb. – Fragment einer opus-sectile-Wanddekoration (Fundort: Fayum), 1986 vom Corning Museum of Glass erworben, mit z. T. erhaltener figürlicher Darstellung: Kreuz mit Rho-Schleife in Kreis einbeschrieben, rechts daneben bärtiger Kopf einer Figur im Profil, dem Kreuz-Medaillon zugewendet mit gr. Beischrift (Thomas); rechts anschl. eine Säule mit ion. Kapitell. Technik und Werkstoffe sind nahezu identisch mit denen der opus-sectile Funde aus Kenchreai, so daß eine gemeinsame Werkstatt, ev. in Ägypten, angenommen werden kann. G. B.

M. Ennaifer, *Recherches tuniso-françaises sur la mosaïque antique.* Bulletin des traveaux de l'Institut National d'Archéologie et d'Art. Comptes Rendus. April–Juni (1988) 45–56. Mit 9 Abb. – Auch kurz zum Berichtszeitraum. J. Dr.

Catherine Balmelle, *Recueil général des mosaïques de la Gaule.* (X^e supplément a „Gallia".) IV. Province d'Aquitaine. 2. Partie méridionale, suite (les pays gascons). Avec la collaboration de **X. Barral i Altet.** (Vgl. B. Z. 81 [1988] 541.) – Bespr. von **D. Michaelides,** Ἑλληνικά 39 (1988; ersch. 1989) 453–456; von **Katherine M. D. Dunbabin,** Class. Rev. 39 (1989) 120–122; von **Fr. Baratte,** B. Z. 83 (1990) 135–136. A. H.

Janine Balty, *Iconographie et réaction païenne.* Mélanges Pierre Lévêque 1. (vgl. oben S. 181) 17–32. Mit 2 Abb., 1 Taf. – Zu den paganen Mosaiken unter der Kathedrale von Apameia, den Mosaiken im Haus des Aion in Nea Paphos, dem Alexander-Mosaik von Baalbek-Soueidiyé. A. H.

D. Michaelides, *Cypriot Mosaics: local tradition and external influence,* in: **E. Peltenburg,** Early Society in Cyprus (Edinburgh, University Pr. 1989) 272–292. Mit zahlr. Abb. – Spätant. Mosaiken. J. Dr.

Marija Buzov, *Antički i ranokrš ćanski mozaici s natpisom u Jugoslaviji* (Roman and early Christian mosaics with inscriptions in Yugoslavia) (m. engl. Zsfg.). Prilozi Odjela za arheologiju 3–4 (1986/1987) 103–112. Mit 1 Text-Abb. u. 2 Taf. G. B.

W. Jobst, *Antike Mosaikkunst in Österreich.* (Vgl. B. Z. 80 [1987] 281.) – Bespr. von **R. Hanoune,** Bull. de l'ass. int. pour l'ét. de la mosaïque ant. 12 (1988–1989) 278. G. B.

J. M. Blázquez, *Arte (mosaicos), sociedad e historia en la Hispania Romana del Alto Duero (s. IV).* Klio 71 (1989) 330–343. A. H.

J. M. Alvarez Martínez, *Un nuevo mosaico de tema cinegetico en Mérida.* Habis 18–19 (1987–1988) 591–600. Mit Taf. 10–14. – Spätant. Bodenmosaikausstattung eines Trikliniums; neben geometr. und floralem Dekor ein zentrales, quadrat. Feld mit der Darstellung eines von Hunden verfolgten Ebers. G. B.

Eve Borsook, *Messages in Mosaic. The Royal Programmes of Norman Sicily (1130–1187).* [Clarendon Studies in the History of Art.] Oxford, Clarendon Press 1990, XIX S. m. 1 Abb., 112 S. m. 5 Abb.; 8 Farbtaf.; 118 Abb. auf Taf. M. J. A.

N. Davey/R. Ling, *Wall Painting in Roman Britain.* (Vgl. B. Z. 81 [1988] 542.) – Bespr. von **K. Parlasca,** Trier. Zeitschr. 52 (1989) 516–517. A. H.

Maria Basilake, *Εἰκονογραφικοὶ κύκλοι ἀπὸ τὴ ζωὴ τοῦ Μεγάλου Κωνσταντίνου σὲ ἐκκλησίες τῦς Κρήτης.* Κρητικὴ Ἑστία 1 (1987) 60–84. Überarbeitete Fassung des 1983 in Athen gehaltenen Vortrags. A. H.

K. Gallas, *Ein kretischer Konstantin-Freskenzyklus aus dem Anfang des 14. Jahrhunderts.* Festschr. f. K. Wessel (vgl. oben S. 178) 125–130; 6 Abb. auf Taf. – Die Ergebnisse – es handelt sich um dieselbe Kirche – sind in dem in vor. Notiz angez. Beitrag mit Belegen ausgeführt. A. H.

Z. Ivković, *Kadionice i njihove likovne predstave u srednjovekovnoj Srbiji* (Encensoirs médiévaux et leurs représentations picturales en Serbie) (mit frz. Zsfg.). Raška baština 3 (Kraljevo 1988) 103–118 mit Abb. I. N.

Z. Gavrilović, *Between Latins and Greeks: some artistic trends in Medieval serbia (13th–14th centuries).* Nottingham Medieval stud. 33 (1989) 76–90. M. J. A.

B. Todić, *Srpske freske s kraja XIII veka. Umetničke odlike* (La peinture monumentale en Serbie vers la fin du XIII[e] siècle. Particularités artistiques) (mit frz. Zsfg.). Zbornik Filozof. fakulteta XVI (Beograd 1989) 67–90 mit Abb. I. N.

Elisabeth Piltz, *Corpus de la peinture monumentale byzantine. La Suède. La région de Gotland. I. Garda, II. Källunge.* Vertrieb: Almqvist & Wiksell International, Uppsala 1988. 27 S. 49 gute Abb., davon 32 in Farbe; 4 Pläne. – Die Bezeichnung „archistratèges“ für zwei Soldatenheilige in Källunge (S. 17, 23) trifft nicht zu. L. R.

D. D. Triantaphyllopulos, *Ἑνετοκρατούμενη καί Τουρκοκρατούμενη Ἑλλάδα: Πολιτιστικές παραλληλίες καί ἀντιθέσεις.* Festschr. f. K. Wessel (vgl. oben S. 178) 343–359 m. dt. Zsfg. – Besonders auf dem Gebiet der Wandmalerei auf den griech. Inseln. A. H.

Elka Bakalova, *„Carskago videnija i sbesedovanija otrekl se esi, preblazenne ...“. Zur Interpretation des frühesten Zyklus der Vita des hl. Ivan von Rila in der bildenden Kunst.* Festschr. f. K. Wessel (vgl. oben S. 178) 38–48; 12 Abb. auf Taf. A. H.

S. Tomeković, *Note sur la conversion des russes dans l'art byzantin* (mit serbocr. Zsfg.). Zograf 19 (Beograd 1988) 5–12 mit Abb. I. N.

B. G. Vasilev, *Dekoracija fresok c. Klimenta 1153 g. v Staroj Ladoge* (mit serbocr. Zsfg.). Zograf 19 (Beograd 1988) 73–78 mit Abb. I. N.

B. Todić, *Protaton et la peinture serbe des premières décennies du XIV[e] siècle.* L'art de Thessalonique et des pays balkaniques et les courants spirituels au XIV[e] siècle. Receuil des rapports du IV[e] colloque serbo-grec, Belgrade 1985 (Belgrade 1987) 21–31 mit Abb. I. N.

G. Babić, *Sur l'icône de Poganovo et la vasilissa Hélène.* L'art de Thessalonique et des pays balkaniques et les courants spirituels au XIV[e] siècle. Receuil des rapports du IV[e] colloque serbo-grec, Belgrade 1985 (Belgrade 1987) 59–65 mit Abb. – Die Themen auf der Ikone von Poganovo, welche den Tod, Qualen und Auferstehung evozieren, sind nach Verf. nach der Wahl der Helena entstanden, welche ἡ βασίλισσα von Serres war. Die Ikone wurde Ende 1371 oder etwas später gemalt. I. N.

M. Čanak-Medić, *Svetlo na ariljskim zidnim slikama* (La lumière sur les peintures murales d'Arilje) (mit frz. Zsfg.). Zograf 19 (Beograd 1988) 13–18 mit Abb. I. N.

L. Ščenikova, *Ikonostas Blagoveščenskogo sobora Moskovskogo Kremlja i tvorčestvo Andreja Rubleva* (mit serbocr. Zsfg.). Zograf 19 (Beograd 1988) 63–72 mit Abb. I. N.

M. Blagojević, *Srbija u doba Nemanjića. Od Kneževine do Carstva: 1168–1371. Ilustrovana hronika* (Serbien zur Zeit der Nemanjići. Vom Fürstentum zum Kaiserreich: 1168–1371. Illustrierte Chronik) (serbokr.) (Beograd 1989) 5–283. Mit 155 Farbabb. u. dem kleinen Geschichtsatlas (9 Karten) aus der Zeit der Nemanjići. I. N.

H. P. Gerhard, *Welt der Ikonen.* Recklinghausen, Verl. Aurel Bongers 1980[7]. 251 S. Abb. – Bespr. von **J. Hahn,** Bijdragen 49 (1988) 217–218. A. H.

Ph. I. Piombinos, *Ἕλληνες ἁγιογράφοι μέχρι τὸ 1821.* 2. Aufl. (Vgl. B. Z. 80 [1987] 282.) – Bespr. von **H. G. Thümmel,** Byzantinosl. 50 (1989) 234–235. A. H.

J. S. Sophokleus, *Νέα στοιχεῖα γιὰ τὴν παραμονὴ καὶ τὸ ἔργο τοῦ Κρητικοῦ ζωγράφου Ἰωάννου Κορνάρου στὴν Κύπρο.* Κυπρ. Σπουδαί 50 (1986; ersch. 1987) 227–256 m. 14 Abb. A. H.

Doula Mouriki, *Thirteenth-Century Icon Painting in Cyprus.* The Griffon 1–2 (1985–1986) 9–112 m. 64 Abb. – Reprint, Athen 1986. Der Artikel ist in kürzerer Form auf dem 32. Corso di Cultura sull'Arte Ravennata e Bizantina (1985) gehalten. A. H.

M. Chatzidakis, *Icons of Patmos.* (Vgl. B. Z. 81 [1988] 225.) Bespr. von **Tania Velmans,** Cah. Archèol. 37 (1989) 186. O. F.

Angelike Strate, *Εἰκόνα τῆς Παναγίας Ὁδηγήτριας στόν Μητροπολιτικό ναό Κομοτηνῆς.* Byz. Forsch. 14 (1989) 623–635; Taf. 238–240. A. H.

V. Pučko, *Paleologovskaja ikona z izobraseniem dvenadcati apostolov* (Palaiologische Ikone der Zwölf Apostel). Βυζαντινά 14 (1988) 251–262; 3 Taf. A. H.

Chr. Mpakirtzes, *Μαρμαρίνη εἰκόνα τῆς Ἁγίας Θεοδώρας ἀπὸ τὴ Θεσσαλονίκη.* Ἑλληνικά 39 (1988) 158–163 m. 3 Abb. – Verf. hält die von Xyngopulos vorgeschlagene Datierung um 900 für wahrscheinlicher. A. H.

Hélène Papastavrou, *Un ensemble d'icônes postbyzantines dans l'église de Sainte Anastasie de Makré.* Byz. Forsch. 14 (1989) 497–509; Taf. 194–200. A. H.

I. Djordjević, *O probitnom izgledu srpske ikone svetog Nikole u Bariju* (Über das ursprüngliche Aussehen der Ikone des heiligen Nikolaus in Bari) (mit dt. Zsfg.). Zbornik Filozof. fakulteta XVI (Beograd 1989) 111–123. I. N.

G. Leone, *Ἡ Ἀχειροποίητος τοῦ Ῥυσιάνου. Indagine storico-artistica per la definizione del suo ambito culturale.* Calabria Nobilissima 36 (1984) (usc. 1987), 31–58, ill. – Osservazioni tecniche e confronti iconografici e stilistici sull'affresco della Theotokos nella Cattedrale di Rossano (Calabria). E. F.

V. Ivanov, *Das große Buch der russischen Ikonen.* Freiburg i. B., Verlag Herder 1988. 226 S., 154 farb. Abb.; 14 Fotos. – Bespr. von **Aune Jääskinen,** Teologinen Aikakauskirja 94 (1989) 516; von **UW,** Erbe und Auftrag 65 (1989). L. R.

Vl. Svanov, *Das große Buch der russischen Ikonen.* Freiburg, Basel, Wien, 1988. – Bespr. von **V. H. Elbern,** Das Münster 42 (1989) 87–88. O. F.

1000 Jahre orthodoxe Kirche in der Rus', 988–1988. Russische Ikonen – Neue Forschungen. Internat. Kolloquium im Ikonenmuseum Recklinghausen. Das Münster 42 (1989) 74. – Bericht über die Tagung. O. F.

F. Winkelmann, *Die Trinitätsikone Andrej Rubljovs. Bemerkungen zu ihrer Interpretation.* Byzantinosl. 50 (1989) 197–202. – Zu den Deutungen von H. Faensen (1988), K. Onasch (1977) und A. Adam (1970). A. H.

N. Greschny, *L'Icône de la Trinité d'André Roublev.* Editions du Lion de Juda 1986. 126 S. m. zahlr. teils farb. Abb. u. 1 Falttaf. A. H.

V. N. Lazarev, *Istorija vizantijskoj živopisi.* (Vgl. B. Z. 80 [1987] 571.) – Bespr. von **Chr. Walter,** Rev. Ét. Byz. 47 (1989) 318. A. H.

G. I. Vzdornov, *Feofan Grek. Tvorčeskoe nasledie chudožnika i problemy ego istolkovanija* (Theophanes der Grieche. Das Schaffenswerk des Künstlers und Probleme seiner Deutung) (Russ.). Selbstreferat einer Diss. (Dr. der Kunstwiss.). Moskau, Gos. univ. 1985. 47 S. R. S.

G. I. Vzdornov, *Istorija otkrytija i izučenija russkoj srednevekovoj živopisi.* (Vgl. B. Z. 80 [1987] 570.) – Bespr. von **L. A. Ščennikova,** Sovetskoe iskusstvoznanie 25 (1989) 318–322. R. S.

Mirjana Tatić-Djurić, *Die Ohrider Ikone der Gottesmutter – Trösterin.* Festschr. f. K. Wessel (vgl. oben S. 178) 269–282; 17 Abb. auf Taf. – Stilistisch-ikonographische Analyse; Verf. schlägt Datierung in den Anfang des 14. Jh. vor. A. H.

K. Totev, *Relefna ikona ot tărnovskata Velika Lavra „Sv. 40 măčenici"* (Embossed Icon from the Tărnovo „St. 40 Martyrs" Great Laurel). Vekove 18, 3 (1989) 78–80. 3 Abb. – Steinern, Mitte 14. Jh., Vorderseite: Kreuzigung; Rückseite: Gottesmutter mit Kind. I. D. C.

O. Pächt, *Book Illumination in The Middle Ages.* An Introduction. (Vgl. B. Z. 82 [1989] 497.) – Bespr. von **W. Cahn**, Speculum 64 (1989) 750–751. A. H.

I. Spatharakis, *Corpus of Dated Illuminated Greek Manuscripts to the Year 1453.* (Cf. B. Z. 81 [1988] 225.) – Rec. de **F. van Ommeslaeghe**, Anal. Boll. 107 (1989) 223–224. A. F.

I. Spatharakis, *The Structure of Book Illumination.* Bysans och Norden (vgl. oben S. 191) 51–56. – Übersichtliche Darstellung der neuesten Forschungsergebnisse. L. R.

L. Nees, *The Gundohinus Gospels.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 498.) – Bespr. von **G. Henderson**, Speculum 64 (1989) 471–473; von **Michaela Krissl**, Mitteil. Institut f. Österreich. Geschichtsforsch. 97 (1989) 520–521; von **H. Spilling**, Dt. Archiv 45 (1989) 237–238; von **Chr. Walter**, Rev. Ét. Byz. 47 (1989) 319. A. H.

F. Ebel/A. Fijal/G. Kocher, *Römisches Rechtsleben im Mittelalter. Miniaturen aus den Handschriften des Corpus iuris civilis.* Heidelberg, C. F. Müller, Juristischer Verlag 1988. 212 S. m. zahlr. farb. Abb. A. H.

Fernanda de' Maffei, *Il codice purpureo di Rossano Calabro.* Atti Congr. int. S. Nilo di Rossano (v. sopra, p. 188) 365–376, figg. 1–11. – Acuto esame stilistico ed esegetico di alcune tra le più significative miniature del celebre codice. E. F.

Suzy Dufrenne, *Problèmes des ornements des manuscrits byzantins. Deux études dédiées à Kurt Weitzmann.* Scriptorium 41 (1987) 35–57; Taf. 5–9. – 1. Trois manuscrits byzantins du Xe siècle à la Bibliothèque Nationale de Madrid (cd. 4595, 4596 et Res. 235) – 2. Essai d'analyse des lettrines des manuscrits byzantins. A. H.

Sirarpie Der Nersessian et **A. Mekhitarian**, *Miniatures Arméniennes d'Ispahan.* [Éditeurs d'Art associés et Catholicossat Arménien de la Grande Maison de Cilicie.] Bruxelles, 1986, 218 p., ill. – Rec. de **U. Zanetti**, Anal. Boll. 107 (1989) 224–225. A. F.

Annemarie Weyl Carr, *Byzantine Illumination, 1150–1250: The Study of a Provincial Tradition.* (Vgl. B. Z. 81 [1988] 225.) – Bespr. von **H. Maguire**, Speculum 64 (1989) 927–930. A. H.

F. Winkelmann, *„Über die körperlichen Merkmale der gottbeseelten Väter". Zu einem Malerbuch aus der Zeit zwischen 836 und 913.* Fest und Alltag ... (vgl. oben S. 178) 107–127; Anm. S. 202–203. – Verf. übersetzt den zuletzt von M. Chatzidakis edierten Text, wobei er die Hss nochmals kollationiert hat. Er stellt dann die in den Codd. Coisl. gr. 296, Mosqu. gr. 108, Trin. gr. 209 und Berol. gr. 219 überlieferten Texte, die „auf denselben Verfasser [Elpios] zurückzugehen scheinen", zusammen. A. H.

Angelika Geyer, *Die Genese narrativer Buchillustration. Der Miniaturenzyklus zur Aeneis im Vergilius Vaticanus.* [Frankfurter Wissenschaftliche Beiträge. Kulturwiss. Reihe, 17.] Frankfurt a. M., V. Klostermann 1989. 225 S., 24 Taf. A. H.

J. Maksimović, *Minijaturno skliarstvo polovinom XIV veka i Dečani* (Die Miniaturmalerei des 14. Jahrhunderts und Dečani) (mit dt. Zsfg.). Zbornik Filozof. fakulteta XVI (Beograd 1989) 101–110 mit Abb. – In der serbischen Kunst sind zwischen der Monumental- und Miniaturmalerei Perioden der Annäherung und der Entfernung erkennbar. Im 14. Jh., im Rahmen des Palaiologenstils, als die Klosterkirche von Dečani bemalt wurde, trat eine erneute Annährung ein. I. N.

N. Ozoline, *La Pentecôte du Paris, grec. 510. Un temoignage sur l'église de Constantinople au IXe siècle.* Riv. Archeol. Crist. 63 (1987) 245–255. – Die besondere Darstellung des Apostels Andreas soll gegen päpstliche Ansprüche gerichtet sein. O. F.

Stella Papadaki-Oekland, *The representation of Justinians' column in a byzantine miniature of the twelfth century.* B. Z. 83 (1990) 63–73; 2 Abb. A. H.

P. Huber, *Hiob. Dulder oder Rebell? Byzantinische Miniaturen zum Buch Hiob in Patmos.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 498.) – Bespr. von **UW**, Erbe und Auftrag 64 (1988) 499. A. H.

Ş. Başeğmez, *Decorations in the Seljuk style in two Armenian manuscript gospels.* Ayasofya Müzesi Yıllığı (Annual of Ayasofya Mus.) 11 (1990) 78–109 (türk. Text 51–77). Mit 28 Abb. auf Taf. O. F.

Alice Taylor, *Armenian Gospel Illustration: The School of Vostan (1390–1437).* Phil. Diss. New York University 1988. 313 S. – Selbstreferat in Dissertation Abstracts Int. A 49, 5 (1988) 981–982. R. S.

Elizabeth Leesti, *A Late Thirteenth-Century Greek Gospel Book in Toronto and its Relative in Oxford.* Byzantion 59 (1989) 128–136; 10 Abb. auf Taf. – "In conclusion, the Borowski Gospels [Toronto], in

addition to being an excellent example of late thirteenth-century Byzantine manuscript painting is also in that it conclusively establishes that Cod. Laud. gr. 3 in the Bodleian Library is a unified product of a single campaign of book production." A. H.

G. Galavaris, *A Constantinopolitan Lectionary in the Great Lavra on Mount Athos "Embellished" by the Wallachian Voevods.* Festschr. f. K. Wessel (vgl. oben S. 178) 117–123; 2 Abb. auf Taf. A. H.

J. Cotsonis, *On Some Illustrations in the Lectionary, Athos, Dionysiou 587.* Byzantion 59 (1989) 5–19; 16 Abb. auf Taf. – Zur Klärung einiger noch problematischer Bilder des Lektionars unter Heranziehung verschiedener k/politan. liturgischer Typika. A. H.

Ljupka Vasiljev, *Ornamentika Bolonjskog Psaltira* (The Decoration of the Bologna Psalter) (Serbokr. mit engl. Zsfg.). Kirilo-Metodievskiot (staroslovenskiot) period i Kirilo-Metodievskata tradicija vo Makedonija (Skopje, Makedonska Akademija na naukite 1988) 225–231. Mit 8 Tf. – L. untersucht die Initialen des Psalters von Bologna und vergleicht sie mit denen anderer slavischer Hss. R. S.

J. C. Anderson, *On the nature of the Theodore Psalter.* Art Bull. 70 (1988) 550–568. Mit 15 Abb. – Im Vergleich mit älteren Handschriften weist diese aus dem Jahre 1066 auf gesellschaftliche Veränderungen hin. O. F.

Mira Friedman, *More on the Vienna Genesis.* Byzantion 59 (1989) 64–77; 16 Abb. auf Taf. – Versuch einer genaueren Untersuchung der Miniatur auf fol. XV, S. 30 zu Gen. 37, 13–19 durch Zurückführung auf die jüdische Legende. A. H.

Mira Friedman, *On the sources of the Vienna Genesis.* Cah. Archèol. 37 (1989) 5–17. Mit 10 Abb. – Hervorgehoben werden das Fehlen "of any Christian tendency" und die Nähe zur jüdischen literarischen Überlieferung, woraus dann folgt, "that the miniatures closely follow Jewish models". O. F.

K. Weitzmann/H. L. Kessler, *The Cotton Genesis.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 497.) – Bespr. von **O. Demus,** Gnomon 61 (1989) 571. A. H.

H. Belting/G. Cavallo, *Die Bibel des Niketas.* (Vgl. B. Z. 76 [1983] 520.) – Bespr. von **Donatella Frioli,** Studi Mediev. 29, 1 (1988) 467–468. A. H.

Tamar Avner, *Septuagint Illustrations of the Book of Judges in Manuscripts of the Court School of Saint Louis.* Byz. Forsch. 13 (1988) 297–317; Taf. 25–41. A. H.

Katerina Kyriaku, *Οι ιστορημένοι χρησμοί του Λέοντα του Σοφού. Ιστορική τοποθέτηση και εικονογραφική εξέταση. 15ος–17ος αι.* Διδακτορική διατριβή. Τμήμα Ιστορίας και Αρχαιολογίας Αριστοτελείου Πανεπιστ. Θεσσαλονίκης. Thessalonike 1988. 2 Bl., 384 S.; 73 Abb., 5 Bl. m. ital. Zsfg. – Maschinenschriftl. – Verf. untersucht die Miniaturen in den Hss. von 16 Leon VI. zugeschriebenen Prophezeiungen, die in den zwei Jhh. nach dem Fall K/pels weite Verbreitung gefunden haben. Sie kann 2 Gruppen von Hss. unterscheiden: die einen stammen aus privaten Sammlungen und sind durch Kauf oder Schenkung im 17.–18. Jh. in die großen Bibliotheken Europas gelangt; andere repräsentieren eine niedrigere Bildungsstufe ihrer Besitzer und sind dementsprechend weniger kunstvoll ausgearbeitet. Die Miniaturen halten sich an das ikonograph. Schema, repräsentieren jedoch aufgrund verschiedener Umbildungen eine Art „eredità popolare". Auch zur Frage der Skriptorien und des Umlaufs der Hss.; dabei spielen die großen k/politanischen Familien die wichtigste Rolle. A. H.

G. KLEINKUNST (GOLD, ELFENBEIN, EMAIL USW.)

K.-H. Ludwig/V. H. Elbern, *Gold.* Lex. d. Mittelalt. IV, 7 (1988) 1535–1538. – I. Vorkommen und Nutzung – II. Goldwäsche – III. Goldbergbau – IV. Wertschätzung, Würde, Metaphorik. A. H.

F. Niehoff/M. Restle, *Goldschmiedekunst.* Lex. d. Mittelalt. IV, 7 (1988) 1548–1552. – I. Westen (Frühmittelalter bis 1500) – II. Byzanz. A. H.

J. Wolters, *Granulation.* Lex. d. Mittelalt. IV, 8 (1989) 1654–1655. A. H.

B. Niehoff, *Gravierung.* Lex. d. Mittelalt. IV, 8 (1989) 1660. A. H.

P. W. Schienerl, *Schmuck und Amulett in Antike und Islam.* [Acta culturologica, 4.] Aachen, Alano Verlag/edition herodot 1988. 145 S. mit 127 Abb. – Sammlung von Einzelstudien; die den Berichtszeitraum betreffenden Beiträge sind veränderte oder erweiterte Fassungen bereits erschienener Aufsätze. G. B.

J. Werner, *Eine goldene byzantinische Gürtelschnalle in der Prähistorischen Staatssammlung München. Motive des Physiologus auf byzantinischen Schnallen des 6.–7. Jahrhunderts.* Bayer. Vorgeschichtsbl. 53 (1988) 301–308 m. 2 Abb.; Taf. 51–52. – Beschreibung einer 1986 von der Prähist. Staatssammlung erworbenen Schnalle; zur Deutung der Tierkampfszene. A. H.

Mechthild Schulze-Dörrlamm, *Juwelen der Kaiserin Theophanu. Ottonischer Schmuck im Spiegel zeitgenössischer Buchmalerei.* Archäol. Korr. Blatt 19 (1989) 415–422. Mit 5 Abb. und 6 Taf. – Nachwirkungen des als fremdartig gezeichneten Schmuckes der Kaiserin sieht Verf. in einigen Miniaturen der Reichenau. Eine kenntnisreiche Arbeit zu östlichem und westlichem Schmuck. O. F.

L. Kalus, *Trésors militaires d'Istanbul. Rencontre entre l'Islam et Occident à la fin du Moyen Âge.* Acad. des Inscr. et Belles-Lettres. Comptes rendus 1988 (Paris, Boccard 1988) 170–184. A. H.

Lindsay Allason-Jones, *Ear-Rings in Roman Britain.* [BAR British Series, 201.] Oxford, B.A.R. 1989. XXVI, 154 S., 36 Taf., 4 Abb., 24 Karten. – Einführung: Typologie, Geschichte, Werkstoffe, Herstellung und Handel, Verbreitung. Im Katalogteil auch Ohrringe des 4.–5. Jh. G. B.

C. Frances Mawer, *A Lost Roman Ring from Suffolk.* Britannia 20 (1989) 237–241. Mit 1 Abb. – Ring mit griech. Inschrift, laut Verf. spätes 3. – frühes 4. Jh. J. Dr.

A. Kiss, *Über eine Insignie des Gepidenkönigs Omharus von Apahida (Siebenbürgen).* Folia archaelogica 38 (1987) 193–211. Mit 6 Abb. – Deutung der sechs Goldpendilien aus dem Grabfund des 5. Jh. als zu einem königlichen Diadem gehörend. G. B.

Aimilia Yeroulanou, *The Byzantine Openwork Gold Plaque in The Walters Art Gallery.* Journ. Walters Art Gall. 46 (1988) 2–10. Mit 13 Abb. – Goldplatte mit durchbrochen gearbeitetem, v. a. ornamentalem Dekor und Inschrift, ursprünglich wohl auf Frauengewand appliziert, wird mittels vergleichbarer Schmuckgegenstände in die Mitte des 7. Jh. datiert. G. B.

F. Baratte, *Trésors d'orfèvrerie gallo-romains.* La Revue du Louvre 39 (1989) 93. Mit 1 Abb. O. F.

Argenterie romaine et byzantine. Actes de la Table Ronde ... édités par **F. Baratte.** (Cf. B. Z. 81 [1988] 547.) – Rec. de **Ch. Delvoye,** Antiqu. Class. 58 (1989) 584–585. A. F.

Carole Billod, *Les encensoires en argent d'époque protobyzantine.* Kanon. Festschrift E. Berger = Beiheft z. Antiken Kunst 15 (Basel 1988) 366–369; Taf. 101. A. H.

P. E. Arias, *L'anfora argentea di Conçesti.* Beiträge zur Ikonographie und Hermeneutik (vgl. oben S. 180) 473–479. Mit Taf. 71–73. – Beschreibung, Versuch einer zeitlichen Einordnung (7. Jh.) und Überlegungen zum Herstellungsort der Silberkanne mit mythologischen Darstellungen; die von Verf. postulierte stilistische Übereinstimmung zwischen den Gesichtern der Kentauren-Henkel und denen der Begleiter Kaiser Justinians im Mosaik von S. Vitale in Ravenna überzeugen nicht. G. B.

Elisabeth Munksgaard, *Spätantikes Silber.* Frühmittelalterl. Stud. 21 (1987) 82–84; Taf. 16. A. H.

M. Bussagli, *Il disco „Battriano" del Museo dell'Ermitage: su un'analogia iconografica con talune figure angeliche posteriori al V secolo.* Riv. Studi Orient. 60 (1986; usc. 1988) 13–44, 10 figg. – Il disco argenteo dell'Ermitage presenta una figura femminile a mezzo busto, alata, il cui capo è adorno di un nastro svolazzante ai due lati. B. studia il motivo iconografico del „nastro svolazzante" nel mondo greco, ellenistico, greco-battriano, sasanide, bizantino, e vi riconosce un simbolismo regale; propone quindi per il disco dell'Ermitage una datazione alquanto più tarda di quella vulgata (II–I sec. a. C.), ossia il I–II sec. d. C., e una localizzazione gandharico-centrasiatica. E. F.

J. Engemann, *Ein Missorium des Anastasius. Überlegungen zum ikonographischen Programm der „Anastasius"-Platte aus dem Sutton Hoo Ship-Burial.* Festschr. f. K. Wessel (vgl. oben S. 178) 103–115; Abb. auf Taf. – Verf. erklärt die Platte als Missorium. A. H.

K. Painter, *The Sevso Treasure.* Minerva vol. 1 number 4 (1990) 4–11. Mit 9 Abb. – Ein aus 14 Teilen bestehender spätantiker Silberschatz mit Teilvergoldung. Eine der drei großen Schalen (Durchm. 0,705 bzw. 0,716 m) trägt in der Widmung an Seuso auch ein Christogramm. Die Darstellungen sind profan (z. B. Jagdszenen) oder mythologisch (Meleager, Achilles u. a.). Die Seuso-Schale steht einigen Stücken im Schatz von Kaiseraugst sehr nahe. O. F.

The Sevso Treasure. A Collection from Late Antiquity. Sotheby's AG Zürich. o. J. 12 S. mit 21 Abb. – Die Informationen zu dem Text stammen von **Marlia Mango.** O. F.

P. E. Arias, *Disiecta membra. Gli dei emergono dal mare.* [I Libretti di Mal'aria.] Pisa, Cursi & F. 1989. 1 Faltblatt mit Text, 9 Faltblätter mit Abb. – Detailabb. der Amphora von Porto Baratti. J. Dr.

G. Fritz, *Feinschmiedemodelle des 5. und 6. Jahrhunderts aus Österreich in privaten Sammlungen.* Römisches Österr. 15–16 (1987–1988) 27–61. Mit 4 Texttaf. u. Taf. 1. G. B.

M. G. Fulford, A Burnett, M. Henig, C. Johns, *A Hoard of Late Roman Rings and Silver Coins from Silchester, Hampshire.* Britannia 20 (1989) 219–228. Mit 3 Abb., 2 Taf. – Die Fingerringe tragen teilweise Gemmen mit figürlichen Darstellungen (Satyr, sitzender Philosoph). Silbermünzen von Valens bis Arcadius und Honorius. J. Dr.

A. V. Matei/D. Tamba, *O nouă descoperire paleocreştină la Porolissum* (A paleochristian find at Porolissum) (rum. mit engl. Zsfg.). Acta Musei Porolissensis 11 (1987) 191–196. Mit 6 Abb. – Fund eines Tellers (ohne Materialangabe) mit in den Boden geritztem Christogramm, erste Hälfte 4. Jh. G. B.

Petra Roggenbuck, *Untersuchungen zu den Edelmetallfunden der römischen Kaiserzeit zwischen Limes, Nord- und Ostsee.* [BAR International Series, 449.] Oxford, B.A.R. 1988. 332 S. – Die überwiegend statistische Materialstudie umfaßt Silber- und Goldgegenstände bis 400 n. Chr.; Katalogteil mit regionaler Einteilung nach Ländern und Provinzen. Zahlreiche Karten geben Aufschluß über die Verbreitung der Fundorte der verschiedenen Gegenstände in unterschiedlichen Epochen. G. B.

G. Ristow, *Das Silberblech zum Mysterienkult der Donauländischen Göttertrias in Kölner Museumsbesitz.* Festschr. f. K. Wessel (vgl. oben S. 178) 237–247; 1 Taf. A. H.

K. Simoni, *Srebrna žlica iz Siska* (Ein Silberlöffel aus Sisak) (mit dt. Zsfg.). Vjesnik Arh. Muzeja 3 Ser. vol. XXI (Zagreb 1988) 79–84 mit 2 Taf. I. N.

Dj. Janković, *Neka zapažanja o vlastelinskim šlemovima na likovnim predstavama u Srbiji XIV–XV stoleća* (Remarques au sujet des casques du XIV[e] et XV siècle sur les représentations artistiques en Serbie) (mit frz. Zsfg.). Zbornik Filozof. fakulteta XVI (Beograd 1989) 147–162 mit Zeichn. I. N.

K. Askanas, *Der silberne Einband des Evangeliars der Anastasia.* Festschr. f. K. Wessel (vgl. oben S. 178) 21–38 m. Korrektur-Ergänzung; 6 Abb. auf 2 Taf. A. H.

H. Vierck, *Granat.* Lex. d. Mittelalt. IV, 8 (1989) 1650. A. H.

Marie-Louise Vollenweider, *Deliciae Leonis.* Antike geschnittene Steine und Ringe aus einer Privatsammlung. (Vgl. B. Z. 81 [1988] 546.) – Bespr. von **H. Solin,** Arctos 21 (1987) 240. A. H.

W. Oberleitner, *Geschnittene Steine.* Die Prunkkameen der Wiener Antikensammlung. (Vgl. B. Z. 79 [1986] 543.) – Bespr. von **G. Dembski,** Röm. Österr. 15–16 (1987–1988) 279–280. G. B.

P. C. Bol, *Antike Bronzetechnik.* (Vgl. B. Z. 81 [1988] 227.) – Bespr. von **St. Boucher,** Latomus 47 (1988) 460–461. A. H.

E. Hammerschmidt, *Eine äthiopische Gebetskette.* Festschr. f. K. Wessel (vgl. oben S. 178) 131–134. – Die Gebetsketten sind ein Instrument der Volksfrömmigkeit. A. H.

V. H. Elbern, *Per Figuram Crucis. Ein byzantinisches Armillarkreuz und sein Umkreis.* Festschr. f. K. Wessel (vgl. oben S. 178) 95–102; 3 Abb. auf Taf. A. H.

E. Vavra/V. H. Elbern, *Gürtel.* Lex. d. Mittelalt. IV, 9 (1989) 1796–1797. – I. Kostümkunde – II. Kultur- u. Kunsthistorischer Aspekt. A. H.

Erika Dinkler – von Schubert, *Das Bronzekreuzchen in Aquileia.* Festschr. f. K. Wessel (vgl. oben S. 178) 87–94; 3 Abb. auf Taf. – Verf. schlägt eine Datierung auf 425 vor. A. H.

V. Bierbrauer, *Bronzene Bügelfibeln des 5. Jahrhunderts aus Südosteuropa.* Jahresschr. für mitteldeutsche Vorgeschichte 72 (1989) 141–160. Mit 4 Abb. J. Dr.

W. Duczko, *Vikingatida bysantinska metallsmycken i arkeologiska fynd från Skandinavien* (Byzantinischer Metallschmuck der Wikingerzeit in archäologischen Funden von Skandinavien; schwed.). Bysans och Norden (s. oben S. 191) 125–132, mit 13 Abb. L. R.

J. Werner, *Neues zur Herkunft der frühmittelalterlichen Spangenhelme vom Baldenheimer Typus.* Germania 66 (1988) 521–528 m. 4 Abb. – Verf. sieht durch die Neufunde im Balkanraum seine 1935 geäußerte

Vermutung, „daß die Byzantiner Helme vom Baldenheimer Typus in eigenen Werkstätten herstellten", bestätigt. Zu klären bliebe die Frage nach Umformung bzw. Weiterbildung sassanidischer Vorbilder. A. H.

Ch. Guy, *The Oxborough Lead Tank.* Britannia 20 (1989) 234–237. Mit 1 Abb., 1 Taf. – Spätröm., u. a. mit einem sonst in der Gattung nicht belegten Malteserkreuz verzierter Bronzeeimer. J. Dr.

R. Q'enia – V. Silogava, avec une contribution de **G. Alibegašvili,** *svanetši daculi kartuli č'eduri xelovnebis zeglebi. ušguli* (Monuments d'art géorgien du métal conservés en Svanétie. Ušguli). Tibilisi, 1986, 132 p., 71+24 pl. – Rec. de **Nicole Thierry,** Rev. Ét. Géorg. et Caucas. 4 (1988) 195–196. A. F.

Katharine Reynolds Brown, *The Langobardic bow fibula in New York product of a workshop in Nocera Umbra.* Archeol. Mediev. 15 (1988) 517–518. Mit 1 Abb. G. B.

P. M. Watson, *Jerash bowls: study of a provincial group of byzantine decorated fine ware.* Syria 66 (1989) 223–262. Mit 14 Abb. – In Gerasa produziert, besonders im 6./7. Jahrh. O. F.

H. G. Horn, *Si per me misit, nil nisi vota feret. Ein römischer Spielturm aus Froitzheim.* Bonner Jahrb. 189 (1989) 139–160. Mit 22 Abb. – Das Bronzegerät ist durch seine Inschrift mit einem Sieg über die Picten verbunden, stammt also wahrscheinlich aus dem späten 4. Jahrh. O. F.

Marlia Mundell Mango, C. Mango, A. Care Evans & M. Hughes, *A 6th-century Mediterranean Bucket from Bromeswell Parish, Suffolk.* Antiquity 63 (1989) 295–311. M. J. A.

Tonka Michailova, *Bronzov prăsten – pečat s grifon ot Veliki Preslav* (Bronze Ring-Seal Bearing a Griffin of Great Preslav). Vekove 18, 6 (1989) 76–77. 2 Abb. – Vf. datiert den Ring 10.–11. Jh. I. D. C.

D. Buckton, *Byzantine Enamel and the West.* Byz. Forsch. 13 (1988) 235–244; Taf. 1–23. – "The first half of a paper read at the XVIIIth Spring Symposium of Byzantine Studies, Oxford 1984." A. H.

F. Topoleanu, *Un médaillon byzantin en émail cloisonné découvert à Noviodunum.* Rev. ét. sud-est europ. 26 (1988) 311–317; 4 Taf. – Das Medaillon ist wohl in die Komnenenzeit zu datieren. A. H.

D. Buckton, *Bogus Byzantine Enamels in Baltimore and Washington, D. C.* Journ. Walters Art Gall. 46 (1988) 11–24. Mit 17 Abb. – Zahlreiche Emails der Botkin Collection entpuppen sich als moderne Fälschungen. G. B.

Constance Stromberg, *A Technical Study of Three Cloisonné Enamels from the Botkin Collection.* Journ. Walters Art Gall. 46 (1988) 25–36. Mit 7 Abb. – Vgl. vorige Notiz. G. B.

A. MacGregor, *Bone, antler, ivory and horn. The technology of skeletal material since the Roman period.* London and Sydney, Croom Helm 1985. 245 S. Mit 110 Abb. J. Dr.

A. Giuliano, *I cammei della Collezione Medicea del Museo Archeologico di Firenze.* Storia delle collezioni e regesto di **Maria Elisa Micheli.** Roma, De Luca Ed. d'Arte-Leonardo 1989. 335 S. m. zahlr. teilw. farb. Abb. – Mit den Abschnitten *„Età tetrarchica – tardo costantiniana"* und *„Gemme cristiane e medievali"* (S. 56–59). G. B.

V. G. Pučko, *Rannepaleologovskij steatit s izobraseniem Ioanna Predteci.* (Frühpalailog. Steatit mit der Abbildung des J. Predteci). Byzantinosl. 50 (1989) 203–214; 7 Abb. auf 4 Taf. A. H.

Fernanda de' Maffei, *Tradizione ed innovazione nei dittici eburnei: Giuliano, Pulcheria, Giustiniano.* Riv. Studi Orient. 60 (1986) (usc. 1988) 89–139, 32 figg. – L'A. discute ampiamente i soggetti e le datazioni delle valve di tre dittici eburnei, riconoscendo in quello del British Museum, proveniente dalla collezione della Gherardesca di Firenze, il transito di Giuliano, in quello del Museo del Bargello (Firenze) Pulcheria in veste di reggente dell'Impero, in quello di Parigi (Louvre) Giustiniano „deo adnuente victor ac triumphator". Si assiste così, „sulla trafila del linguaggio figurato, all'ultimo vano tentativo di restaurazione del paganesimo, rispecchiantesi nel dittico di Giuliano, per passare, nell'avorio di Pulcheria, al concretarsi visivo di una nuova concezione religioso-politica che fa del cristianesimo la base giustificativa della *maiestas* del sovrano, sostituendo gli antichi simboli con il simbolo dominante della Croce, per giungere al dittico di Giustiniano, il quale segna, pur nel dispiegarsi dell'antica simbolistica romana, il definitivo concretarsi dell'assolutismo teocratico nel nome e nell'immagine del Cristo-Logos, Dio e uomo". E. F.

L. Bouras, *The Epitaphios of Thessaloniki, Byzantine Museum of Athens N° 685.* L'art de Thessalonique et des pays balkaniques et les courants spirituels au XIVe siècle. Receuil des rapports du IVe colloque serbo-grec, Belgrade 1985 (Belgrade 1987) 211–214 mit Abb. I. N.

H.-G. Severin, *Ägyptische Holzschnitzereien des 6.–7. Jahrhunderts in Berlin.* Festschr. f. K. Wessel (vgl. oben S. 191) 259–267; 3 Taf. A. H.

Selma Jónsdóttir, *A Byzantine Last Judgment in Iceland.* Bysans och Norden (s. oben S. 191) 91. – Ein fragmentarisch erhaltenes Letztes Gericht in byz. Stil im Nationalmuseum von Reykyavik stellt das einzige Beispiel dieses Motivs in geschnitztem Holz dar. L. R.

V. Pučko, *Derevjannyi krest s rel'efnymi izobraženijami prazdnikov i svjatych* (Holzkreuz mit Reliefdarstellungen von Festen und Heiligen). Zeitschr. für Balkanologie 25 (1989) 76–91, mit 6 Taf. A. H.

S. Strobl/J. Engemann/G. Mariacher u. a., *Glas, -herstellung.* Lex. d. Mittelalt. IV, 7 (1988) 1477–1482. – I. Techniken der Glasherstellung – II. Spätantike und Frühchristentum – III. Okzident – IV. Byzantinischer Bereich – V. Islamischer Bereich. A. H.

J. Engemann, *Goldglas.* Lex. d. Mittelalt. IV, 7 (1988) 1546. A. H.

R. Becksmann, *Glasmalerei.* Lex. d. Mittelalt. IV, 7 (1988) 1484–1490. I. Voraussetzungen, Entwicklungen, Zusammenhänge – II. Technik – III. Erhaltene Werke. A. H.

A. v. Saldern, *Glas von der Antike bis zum Jugendstil/Glass 500 B. C. to A. D. 1900.* (Vgl. B. Z. 81 [1988] 231.) – Bespr. von **Dorothea Duda,** Wiener Zeitschr. f. Kunde d. Morgenlandes 77 (1987) 304–307. A. H.

C. S. Lightfoot, *Glass Studies. The Year's Work.* Anatol. Stud. 39 (1989) 8–9. – Unter den vielen älteren Gefäßen im Museum von Gaziantep ist eines wohl byzantinisch. O. F.

Maud Spear, *The Pre-Islamic Glass Bracelets of Palestine.* Journ. of Glass Stud. 30 (1988) 51–61. Mit 11 Abb. – Zu Technik, Form, Dekor, Vorkommen und Produktionsstätten der Glas-Armreife, die in Palästina ab dem 3. Jh. n. Chr. vorkommen und deren zusammenhängende typologische Untersuchung und Datierung bislang unterblieben war. G. B.

Sophia M. E. van Lith, *Late Roman and Early Merovingian Glass from a Settlement Site at Maastricht (Dutch South Limburg).* Part 2. Journ. of Glass Stud. 30 (1988) 62–76. Mit Abb. 19–48. – Fortsetzung von Teil 1, vgl. B. Z. 81 (1988) 549. G. B.

J. Philippe, *Hedwigsgläser.* Lex. d. Mittelalt. IV, 9 (1989) 1986–1987. A. H.

M. Yacoub, *Verres romains representés sur mosaïques et fresques de Tunisie.* Africa 10 (1988) 254–292. Mit 12 Abb. J. Dr.

Ch. Bakirtzis, *Ampoules byzantines de Thessalonique.* L'art de Thessalonique et des pays balkaniques et les courants spirituels au XIVe siècle. Receuil des rapports du IVe colloque serbo-grec, Belgrade 1985 (Belgrade 1987) 205–209. I. N.

Karin Goethert, *Fragmente eines Diatretbechers und andere Gläser von der Saarstraße in Trier.* Trier. Zeitschr. 52 (1989) 353–368 m. 8 Abb. – Die Glasscherben sind in die 1. Hälfte d. 4. Jh. zu datieren; zwei konische Becherfragmente sind jünger (2. Hälfte 4. Jh.?). A. H.

L. Zecchin, *Vetro e vetrai di Murano. Studi sulla storia del vetro, I.* Venezia, Arsenale Editrice 1987. XXVI, 366 S. – Bespr. von **Loredana Lunetta,** Studi Mediev. 28 (1987) 1069–1070. A. H.

D. Whitehouse, *A recently discovered cage cup.* Journ. of Glass Stud. 30 (1988) 28–33. Mit 6 Abb. – Netz-Diatret-Hängelampe, 1987 vom Corning Museum of Glass erworben, und die vergleichbaren Gläser. G. B.

D. P. S. Peacock, *Pottery in the Roman World: An Ethnoarchaeological Approach.* [Longman Archaeology Ser.] London/New York, Longman 1982. XV, 192 S., 120 Abb. – Bespr. von **J. J. Paterson,** Journ. Rom. Stud. 78 (1988) 241–244. A. H.

Recherches sur la céramique byzantine. Actes du colloque organisé par l'École Française d'Athènes et l'Université de Strasbourg II (Centre de Recherches sur l'Europe Centrale et Sud-Orientale) (Athènes 8–10 avril 1987). Édité par **V. Déroche** et **J.-M. Spieser.** [Bull. Corr. Hellén., Suppl. 18.] Athen, École Française/Paris, de Boccard 1989. VII, 330 S. u. 10 beigeheftete Blätter mit Résumés, zahlr. Abb. – Anzuzeigen sind: **J.-M. Spieser,** *Introduction.* Recherches sur la céramique byzantine (S. 1–3); **M. Bonifay, Françoise Villedieu,** en collaboration avec **G. Congès, M. Leguilloux** et **Cl. Raynaud,** *Importations d'amphores orientales en Gaule du Ve au VIIe siècle.* (S. 17–46. Mit 18 Abb. – Untersuchung von 14 Amphorentypen. Der Weinimport aus dem Osten im 5.–7. Jh. ist relativ unbedeutend, mit Ausnahme von Stätten an der Mittelmeerküste); **Ch. Bakirtzis,** *Byzantine amphorae* (S. 73–77. Mit 7 Abb. – Seit dem

10. Jh. erscheinen neue Amphorentypen, im Lauf des 14. Jhs. wird die Produktion eingestellt, und man verwendet Holzfässer. Überlegungen zur Bedeutung der Monogramme, Einritzungen und dipinti auf den Amphoren); **P. Arthur,** *Aspects of Byzantine Economy: an Evaluation of Amphora Evidence from Italy.* (S. 79–93. Mit 12 Abb. – Das Material aus Otranto, Neapel, Kalabrien und dem östlichen Mittelmeergebiet scheint die These einer Regionalisierung von Produktion und Handel zu unterstützen. Appell an die Wissenschaft(ler), den Keramikfragmenten endlich den ihnen gebührenden Wert zuzumessen); **Marisa Melilla Lovecchio,** *Commercio e ceramica bizantina in Italia.* (S. 95–107. Mit 1 Karte) – Aufgrund bisher vorliegender Grabungspublikationen; **Pamela Armstrong,** *Lakonian Amphorae* (S. 185–188. Mit 2 Abb. – Interpretation einer bestimmten Amphorenart mit Ritzungen an den Henkeln als lakonisch. Verf. kündigt Studie über die Chronologie des Typus an); **A. H. S. Megaw,** *Zeuxippos Ware Again.* (S. 259–266. Mit 5 Abb. – Zeuxippos-Ware, aus dem 13. Jh., ist durch levantinische Händler der italienischen Republiken über das gesamte Mittelmeergebiet verbreitet worden. Die Fertigungszentren sind noch unbekannt); **Negis Günsenin,** *Recherches sur les amphores byzantines dans les musées turcs* (S. 267–276. Mit 14 Abb. – Ausschnitt aus einer umfassenden Untersuchung. Präsentiert werden hier Amphoren des 10. und 13. Jhs.); **Filiz Yenišehirlioğlu,** *La céramique glaçurée de Gülpınar* (S. 303–315. Mit 18 Abb. – Keramik aus den Ausgrabungen am Tempel des Apollon Smintheus); **G. Nikolakopoulos,** *Réflexions sur l'esthétique de la céramique byzantine* (S. 317–326. Mit 11 Abb. – Zum theoretischen Hintergrund byz. Keramik: Maßverhältnisse, Originalität, authentischer Volkscharakter ohne Übertreibungen und Zierat.) M. K.

Amphores romaines et histoire économique. Dix ans de recherche. Actes du colloque di Sienne (22–24 mai), organisé par l'Università degli Studi di Siena, l'Università degli Studi di Roma – La Sapienza, le Centre national de la recherche scientifique et l'Ecole Française de Rome. [Collection de l'Ecole Française de Rome 114.] Rome, Ecole Française de Rome 1989. 668 S. Mit zahlr. Abb. – Zu spätant. und byz. Amphoren u. a. **N. Cambi,** *Anfore romane in Dalmazia* (S. 311–337); zu Keramikfunden in Italien: **Maria Grazia Maioli, Marialuisa Stoppioni,** *Ravenna, Loc. Classe. La fornace per ceramica nel podere Chiavichetta* (S. 568–569); **Maria Grazia Maioli, Marialuisa Stoppioni,** *Classe, Podere Chiavichetta: Anfore di produzione locale* (S. 570–571); **Maria Grazia Maioli, Marialuisa Stoppioni,** *Classe, Podere Chiavichetta: Anfore di importazione* (S. 572–573); **A. Carignani, F. Pachetti,** *Anfore tardo-antiche dagli scavi del Palatino* (S. 610–615); **G. Volpe,** *La circolazione delle anfore romane nella Daunia: Dati preliminari* (S. 629–632); **Gabriella Colucci Pescatori, Maria Fariello Sarno,** *Anfore da Abellinum* (S. 633–634); zu Funden auf Kreta: **P. Rendini,** *Anfore di produzione locale e di importazione a Gortina nel periodo tardo-romano e protobizantino* (S. 648–649); auf Sizilien: **A. J. Parker,** *Amphores Almagro 50 de l'épave de Randello (Sicile)* (S. 650–651); in Gallien: **Christine Becker, Claudine Constantin, Françoise Villedieu,** *Types d'amphores en usage à Lugdunum du Ier au VIe siècle* (S. 656–659); **M. Bonifay, G. Conges, Martine Leguilloux,** *Amphores tardives (Ve–VIIe siècle) à Arles et à Marseille* (S. 660–663). J. Dr.

P. Armstrong, *Some Byzantine and later settlements in Eastern Phokis.* Annual of the British School at Athens 84 (1989) 1–48. – A study of pottery which „reveals a middle-Byzantine revival in the area". M. J. A.

Ina Kehrberg, *Selected lamps and pottery from the hippodroms at Jerash.* Syria 66 (1989) 85–97. Mit 5 Abb. – Auch Funde aus den „late byzantine to early islamic periods". O. F.

Helen Jacquet-Gordon (Hrsg.), *Bulletin de Liaison du groupe international d'étude de la ceramique égyptienne* 13 (1988) 53 S. mit 9 Abb. – Anzuzeigen sind: S. 1–3, **Pascale Ballet,** *Kellia, Quṣūr al-Ruba ʿiyyat. Kôm 195,* mit Keramik des 7. bis 8. Jhs. – S. 31–32, **P. French,** *Saqquara (Unas Causeway area),* Funde aus koptischen Gräbern des 5. bis 6. Jhs. – S. 37–40, **Pascale Ballet,** *Douch/Kysis, oasis de Kharga,* die Funde aus den oberen Schichten entstammen dem 4. bis 5. Jh. – S. 44–46, **M. Rodziewicz,** *Pottery studies in the Alexandrian region and the conference organized by the: École française d'Athènes,* mit Verweis auf spätantike Funde. – S. 47–48, **Pascale Ballet,** *Prospections d'ateliers de potiers dans l'Egypte romaine tardive et byzantine.* P. Gr.

W. Y. Adams, *Times, types and sites: The interrelationship of ceramic chronology and typology.* Bull. of the Egyptol. Seminar 8 (1986/87) 7–46 mit 15 Abb. (Tabellen) – Behandelt auch die spätantike Zeit. P. Gr.

E. Vavra, *Gefäß.* Lex. d. Mittelalt. IV, 6 (1988) 1169–1170. A. H.

F. Bejaoui, *Le cycle de la vie d'Achille sur de nouveaux fragments de plats rectangulaires.* Centre d'Et. et de docum. Archéol. de la Conservations de Carthage. Bulletin 10 (1989) 33–35. Mit 6 Abb. – Sicher zu identifizieren sind die Geburt Achills und sein Unterricht bei Chiron. J. Dr.

D. Whitecomb, *Khirbet al-Mafjar Reconsidered: The Ceramic Evidence.* Bull. Amer. Schools Orient. Research 271 (1988) 51–67 m. 2 Abb. A. H.

Marie-Hélène Rutschowscaya, *Exemples de céramique peintes d'époque copte retrouvées à Tôd (Haute-Egypte).* Akten des vierten Internationalen Ägyptologen Kongresses, München 1985. Hrsg. von **Sylvia Schoske,** Bd. 1 [Studien zur Ägyptischen Kultur, Beihefte, 1.] Buske Verl. 1988. 231–236. Mit Taf. 8. G. B.

B. Lörincz, *Zu den Verbindungen zwischen Pannonien und Barbaricum: die Verbreitung und Datierung der Ziegelstempel.* Klio 71 (1989) 96–106 m. 6 Abb. A. H.

J. Rossiter, *Lamps from the Late Roman middens at San Giovanni di Ruoti.* Archeol. Mediev. 15 (1988) 553–560. Mit 2 Abb. G. B.

M. López Piñol, *La cerámica de producción africana del nivel de abandono del Grau Vell en Sagunto.* Homentage A. Chabret 1888–1988. (Valencia, Generalitat valenciana 1989) 221–252. Mit 17 Abb. – U. a. Keramik vom 4.–6. Jh. G. B.

Ana Martínez Salcedo/M. Unzueta Portilla, *Estudio del material romano de la cueva de Peña Forua (Forua-Vizcaya).* [Cuadernos de arqueologia de Deusto, 11.] Bilbao, Univ. de Deusto 1988. 172 S. m. 93 Abb., 5 Karten, 4 Taf. – Terra sigillata, sonstige Keramik, Kleinkunst aus Metall und Glas, Münzen des 4. bis 5. Jh. G. B.

M. Almagro-Gorbea/A. Lorrio, *Segobriga III.* La muralla norte y la puerta principal. Campañas 1986–1987. [Arqueologia Conquense, 9.] Cuenca, Excma 1989. 341 S. mit zahlr. Abb. und Taf. – In Appendix 2, „Lucernas romanas de Segobriga" von **J. M. Abascal Palazón** (S. 299–332. Mit 22 Abb. z. T. auf Taf.) u. a. zwei „christliche" Lampen mit Kreuz-Darstellung aus dem Ende des 4./Beginn des 5. Jh. (Nr. 101, 102). G. B.

N. Gudea/I. Ghiurco, *Un opait, de bronz bizantin de la Porolissum* (A new byzantine christian lamp from Porolissum) (rum. m. engl. Zsfg.). Acta Musei Porolissensis 10 (1986) 209–214. Mit 3 Abb. – Fragment einer Bronzelampe in Form eines Vogels, welche durch vergleichbare Lampen in das 5.–6. Jh. datiert wird. G. B.

R. J. Pollard, *The Roman Pottery of Kent.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 502.) – Bespr. von **G. Webster,** Archaeologia Cantiana 105 (1988) 322–324. G. B.

J. M. Abascal Palazón, *Un probable taller local de cerámica pintada tardoromana en Tarancueña (Soria).* Lucentum 5 (1986) 137–145. Mit 10 Abb. – Funde von typologisch und chronologisch einheitlicher, bemalter Keramik machen eine lokale Produktion in der 2. Hälfte des 4. Jh. bis in den Beginn des 5. Jh. wahrscheinlich. G. B.

H. Evans, *The Potential for the Analysis of early medieval pottery in Dalmatia,* in: Recent Developments in Yugoslav Archaeology. Hrsg. von **J. C. Chapman/J. Bintliff/V. Gaffney/B. Slapšak.** (Oxford, BAR Int. Ser., 431 (Oxford 1988) 85–99. G. B.

Sonia Gutiérrez Lloret, *Cerámicas comunes altomedievales: Contribución al estudio del tránsito de la antigüedad al mundo paleoislámico en las comarcas meridionales del país valenciano.* Lucentum 5 (1986) 147–167. Mit 17 Abb. – Typologische Untersuchung von Keramik des 8.–10. Jh. und die Beziehungen zur spätantiken Keramik. G. B.

J. P. Wild, *Textiles in Archaeology.* [Shire Archaeology, 56.] Aylebury, Shire Publ. LTD 1988. 68 S. mit 45 Abb. – Allgemeinverständliche Einführung in Technik und Herstellungsverfahren von Textilien im Altertum (u. a. wird byzant. Seide erwähnt). G. B.

G. Pantazopulos, *Λατίνι: το πανί των Βυζαντινών.* Αρχαιολογία H. 32 (1989) 24–27, 4 Abb. (m. engl. Zsfg.). S. T.

Elisabeth Piltz, *Costume in Life and Death in Byzantium.* Bysans och Norden (vgl. oben S. 191) 153–165, mit 10 Abb. – Ungesichtete und zeitlich undifferenzierte Materialsammlung. L. R.

V. Berize, *Kartuli nakargobis ist'oriidan. gardamoxsnebi* (Sur l'histoire de la broderie géorgienne. Épitaphioi). Tbilisi, 1983, 120 p., 27 pl. – Rec. de **Nicole Thierry,** Rev. Ét. Géorg. et Caucas. 4 (1988) 194–195. A. F.

Mechthild Flury-Lemberg, *A recent silk find from Antinoë.* Opera textilia variorum temporum. To honour Agnes Geijer on her ninetieth birthday 26th October 1988. [The Museum of National Antiquities, Stockholm. Studies 8.] (Stockholm, Statens Historiska Museum 1988) 33–40. Mit 12 Abb. – Mit Januskopf. J. Dr.

Jean-Ann Weale-Badieritaki, *Observations upon Common Decorative Motifs on the Traditional Women's Costumes of Boeotia and Attica.* Παρουσία 5 (1987) 551–566 m. 18 Abb. – Die Ursprünge liegen entweder in spätantik-frühchristl. Zeit oder aber es handelt sich um östl. Einflüsse des 16. Jh. A. H.

Ingrid Bergman, *The triangular Nubian textiles. How were they produced?* Opera textilia variorum temporum. To honour Agnes Geijer on her ninetieth birthday 26th October 1988. [The Museum of National Antiquities, Stockholm. Studies 8.] (Stockholm, Statens Historiska Museum 1988) 29–32. Mit 6 Abb. J. Dr.

J.-P. Laporte, *Le tissu aux faisans nimbés de Jouarre.* Description et étude stylistique. Bull. du centre int. d'ét. des textiles anc. 66 (1988) 15–25. Mit 3 Abb., 1 Farbtaf. – Seidentuch mit in Kreisen stehenden, nimbierten Fasanen, welches durch ikonographisch vergleichbare Stoffe im Vatikan in das 8.–9. Jh. datiert wird. G. B.

G. Vial, *Le tissu aux faisans nimbés de Jouarre.* Dossier de recensement, descriptions technique. Bull. du centre int. d'ét. des textiles anc. 66 (1988) 26–33. Mit 4 Abb. – Vgl. vorangehende Anzeige. G. B.

P. de Palol, *El tapìs de la creaciò de la catedral de Girona.* Barcelona, 1986. 173 S. 119 Abb. – Bespr. von **V. Saxer,** Riv. Archeol. Crist. 63 (1987) 420. O. F.

V. Saxer, *Il tesoro delle reliquie di Chelles (Francia).* Carte merovingiche e carolingie di „autentiche". Rendiconti della Pont. Accad. Rom. d'Arch. 49 (1986–1987) 127–147. Mit 13 Abb. – U. a. Fragment eines byzant. Stoffes mit geometr. und pflanzl. Dekor des 6.–7. Jh. G. B.

L. Schwinden, *Gallo-römisches Textilgewerbe nach Denkmälern aus Trier und dem Trevererland.* Trier. Zeitschr. 52 (1989) 279–318 m. 9 Abb. – Trier ist ein Zentrum für staatliche Zeug- u. Waffenfabriken noch im 3. und 4. Jh. A. H.

H. BYZANTINISCHE FRAGE

K. Mparutas, *Βυζαντινή Προεικονοκλαστική και Γερμανική Προκαρολική Τέχνη.* [Βυζαντινός Πολιτισμός, 1.] Athen, Εκδόσεις Σμίλη 1989. 96 S.; 66 Abb. auf Taf. – Es geht Verf. nicht nur um den Einfluß der vor-byzantin. Kunst auf jene der Germanen, sondern auch um die Beeinflussung der byz. sowohl wie der german. Kunst durch östliche oder nach-römische Vorbilder – ein Gebiet, auf dem noch viel Forschungsarbeit zu leisten ist. A. H.

V. Korać, *Katolička umetnost na granicame pravoslavlja* (L'art catholique aux frontières du monde orthodoxe) (mit frz. Zsfg.). Zograf 19 (Beograd 1988) 19–24 mit Zeichn. I. N.

V. van Vossel, *Iconographie chaldéenne?* Or. Chr. Period. 55 (1989) 439–454; 9 Abb. auf 4 Taf. A. H.

Lydie Hadermann-Misguich, *Le byzantinisme du Greco à la lumière de découvertes récentes.* Acad. Royale de Belgique. Bull. de la Cl. des Beaux-Arts, 5e sér., t. 69 (1987) 42–64 m. 11 Abb. A. H.

Christine Rädlinger-Prömper, *Sankt Emmeram in Regensburg.* Struktur- und Funktionwandel eines bayerischen Klosters im früheren Mittelalter. [Thurn und Taxis Studien, 16.] Kallmünz, M. Lassleben 1987. 308 S. m. Karten. A. H.

Mechthild Graf, *Die Bautätigkeit Arnolds von Wied in Köln und im Rheinland – Gründe und Hintergründe.* Colonia Romanica (Jahrb. Förderverein Roman. Kirchen Köln) 4 (1989) 35–44. Mit 12 Abb. – Sieht Beziehungen zwischen Schwarzrheindorf und Bačkovo, besonders im Bildprogramm. Schmuckplatten aus Schwarzrheindorf werden solchen aus Preslev gegenüber gestellt. O. F.

O. Feld, *Frühchristliche Kapelle in Fulda?* Quaeritur inventus colitur (vgl. oben S. 179) 269–278. Mit 3 Abb. – Zu zwei karolingischen Zweizonenkapitellen. J. Dr.

Jacqueline Lafontaine-Dosogne, *La tradition byzantine des baptistères et de leur décor, et les fonts de Saint-Barthélemy à Liège.* Cah. Archèol. 37 (1989) 45–68. Mit 24 Abb. – Nach Überprüfung zahlreicher Monumente und bildlicher Darstellungen ergibt sich, daß das berühmte Bronzebecken des Rainer von Huy nicht in die byzantinische Tradition paßt, obschon sich im Stil der Figuren byzantinische Elemente feststellen lassen. O. F.

V. P. Goss, *Early Croation Architecture: a study of the Pre-Romanesque.* London, Duckworth 1987. 248 S. m. 81 Abb. und 2 Karten. – Verf. versucht die kroatische Architektur in eine „Pre-Romanesque"-

Epoche (bis Mitte 11. Jh., mit 85 Bauten weitaus die größte Gruppe) und eine „Early Romanesque"-Epoche (ab Mitte 11. Jh.) nach formalen Kriterien zu scheiden. 109 Bauten sind im Katalogteil knapp erörtert, je mit weiterer Literatur. Ausführliche Bibliographie (S. 219–241). G. B.

P. de la Ruffinière du Prey, *Hawksmmoor's „Basilica after the Primitive Christians": Architecture and Theology.* Journ. Soc. Architect. Hist. 48 (1989) 38–52. Mit 5 Abb. – Neubau von 50 Kirchen in London Anfang 18. Jahrh. und deren Verhältnis zur altchristlichen Architektur. O. F.

Exultet-Rolle. Barb. lat. 592. Editions-Nummer LXXVI. Vollständige Faksimile Wiedergabe im Originalformat mit 10 Miniaturen und 23 Schmuckinitialen, alle mit Gold verziert. Wissenschaftlicher Einführungsband von **G. Cavallo/Lucinia Speciale.** 48 S. Stuttgart, Belser 1988. Beide in Leinenkassette. – Bespr. von **UW,** Erbe und Auftrag 65 (1989) 85. A. H.

H. Wolf, *Deutsche Buchmalerei des Frühmittelalters.* Berlin, Evangelische Verlagsanstalt GmbH 1989. 55 S.; 48 teils farb. Taf. – Enthält auch ein Kapitel „Zeugnisse des Orients und aus Byzanz" (S. 7–9). A. H.

H. Hoffmann, *Buchkunst und Königtum im ottonischen und frühsalischen Reich.* Textbd. Tafelbd. [Monumenta Germaniae Historica. Schriften, 30/1.2.] Stuttgart, Hiersemann 1986. XX, 566 S.; 310 Taf. – Bespr. von **F. Heinzer,** Scriptorium 42 (1988) 266–269; von **Michaela Krissl,** Mitteil. Inst. Österr. Geschichtsforsch. 97 (1989) 161–163. A. H.

Sigrid von Borries-Schulten, *Zur romanischen Buchmalerei in Zwiefalten: zwei Illustrationsfolgen zu den Heiligenfesten des Jahres und ihre Vorlagen.* Zeitschr. f. Kunstgesch. 52 (1989) 445–471. Mit 29 Abb. – Beziehungen zu byzantinischen Menologien und Kalenderikonen. O. F.

K. Bierbrauer, *Godescalc-Evangelistar.* Lex. d. Mittelalt. IV, 7 (1988) 1532. A. H.

Antje Middeldorf-Kosegarten, *Nicola Pisano, das ‚Wolfenbütteler Musterbuch' und Byzanz.* Münchener Jahrb. Bildende Kunst 39 (1988) 29–50. Mit 32 Abb. – Argumente für einen „Umgang Nicola Pisanos mit byzantinischen Vorlagen". O. F.

G. Koch, *Zu einem Marienbild in Florenz.* Festschr. f. K. Wessel (vgl. oben S. 178) 167–173; 1 Taf. A. H.

Aune Jääskinen, *Valamo klosters ikonskatt* (Der Ikonenschatz vom Kloster Valamo; schwed.). Bysans och Norden (s. oben S. 191) 99–108, mit 7 Abb. – Die meisten dieser Ikonen stammen aus dem 18. Jh. oder sind noch später. L. R.

Z. Podgórzec, *Wokół ikony. Rozmowy z Jerzym Nowosielskim* (Um die Ikone. Gespräche mit Jerzi Nowosielski) (Poln.). Warschau, Inst. Wydawniczy PAX 1985. 196 S. Mit Frontispiz. – Gespräche mit einem polnischen katholischen Ikonenmaler; S. 23–40, Byzanz und der Westen. R. S.

Anne-Mette Gravgaard, *Fra billedstorm til malerhåndbøger* (von Bildersturm zu Malerhandbüchern; dän.). Bysans och Norden (s. oben S. 191) 73–80. – Zu den Malerhandbüchern des 18. Jh. und ihrem byz. Hintergrund. Teile des Werks des Dionysios von Furna werden in dän. Übersetzung präsentiert. L. R.

I. MUSEEN. INSTITUTE. AUSSTELLUNGEN. BIBLIOGRAPHIE

J. Kamel, *Coptic funeral stelae. Catalogue géneral des antiquités du Musée Copte.* nos. 1–253, with the collaboration of. **G. D. Girgis** Organisation des Antiquités de l'Egypte. Service des Musées Cairo 1987. 271 S. mit 9 Abb. u. 119+58 Taf. P. Gr.

Chrysanthe Mpaltogianne, *Demetrios Economopoulos Collection.* Athen, 1986. 118 S., 16 Taf. – Bespr. von **Karoline Czerwenka-Papadopoulos,** Jahrb. Österreich. Byz. 39 (1989) 373–374; von **Tania Velmans,** Cah. Archéol. 37 (1989) 186. A. H.

Marie-Josèphe Beaud, *Pour la création d'un Musée et d'un Centre de Recherche à Mistra.* Biblioth. d'Humanisme et d'Renaiss. 50 (1988) 765. A. H.

Iliri i Albanci. Cerija predavanja održanich od 21. maja do 4. juna 1986. godine./*Les Illyriens et les Albanais.* Serie de conferences tenues du 21 mai au 4 juin 1986. Red. **M. Garašanin.** [Srpska Akademija Nauka i Umetnosti. Naučni Skupovi, 39. Odeljenje Istorijskich Nauka, 10.] Belgrad 1988. 3 Bl., 375 S. m. zahlr. Zeichn. – Der Band enthält folgende Beiträge: **M. Garašanin,** *Nastanak i poreklo Ilira/Formation et origines des Illyriens* (S. 9–144 m. 4 Kart.); **Fanula Papazoglu,** *Ilirska i dardanska kraljevina/Les royaumes*

d' Illyrie et de Dardanie (S. 145–199 m. 2 Kart.); **V. Popović**, *Albanija u kasnoj antici/L' Albanie pendant la basse Antiquité* (S. 201–283 m. 24 Abb.); **B. Ferjančić**, *Albanci v vizantijskim izvorima/Les Albanais dans les sources byzantines* (S. 285–322); **S. Ćirković**, *Albanci u ogledalu južnoslovenskich izvora/Les Albanais à la lumière des sources historiques des slaves du Sud* (S. 323–359); **M. Garašanin**, *Zaključna pazmatranja/Considérations finales* (S. 361–375); von **A. Failler**, Rev. Ét. Byz. 47 (1989) 295–296. A. H.

IX vystavka proizvedenij iskusstva restavrirovannych Vserossijskim chudožestvennym naučno-restavracionnym centrom imeni akademika A. È. Grabarja. Katalog (9. Ausstellung von Kunstwerken, die durch das Altrussische künstlerische Restaurationszentrum restauriert wurden. Katalog) (Russ.). Moskau, Sov. chudožnik 1988. 207 S. Mit Abb. – Die Ausstellung fand 1986 statt. – Nr. 66, byz. Pantokrator-Ikone (14. Jh.) aus dem Museum Pskov (Abb. S. 42 f.). R. S.

Drevnerusskoe iskusstvo. Novye postuplenija (1977–1987). Katalog vystavki (Altrussische Kunst. Neuzugänge [1977–1987]. Ausstellungskatalog) (Russ.). [Gos. Russkij Muzej.] Leningrad 1989. 86 S. Mit Abb. – Nr. 83–92, Freskenkopien (u. a. Kiev, Sophienkathedrale; Novgoroder Fresken des 14. Jh.). R. S.

H. Buschhausen (Hrsg.), *Byzantinische Mosaiken aus Jordanien.* (Vgl. B. Z. 80 [1987] 578.) – Bespr. von **D. Kellermann**, Zeitschr. Dt. Paläst.-Ver. 103 (1987) 230–232. A. H.

H. Winter, *Die römisch-kaiserzeitlichen und „romanischen" Vogelfibeln der Antiken-Sammlung des Kunsthistorischen Museums in Wien.* Römisches Österr. 15–16 (1987–1988) 253–277. Mit 4 Texttaf. u. Taf. 7. – U. a. „romanische" Tauben- und Pfauenfibeln des 5.–7. Jh. G. B.

M. Kandler/H. Vetters, (Hrsg.), *Der römische Limes in Österreich.* (Vgl. B. Z. 80 [1987] 578.) – Bespr. von **A. Lippold**, Zeitschr. f. bayer. Landesgeschichte 52 (1989) 159–161; von **G. Dembski**, Röm. Österr. 15–16 (1987–1988) 281. A. H.

J. Garbsch, B. Overbeck, *Spätantike zwischen Heidentum und Christentum.* Ausstellung der Prähistor. Staatssammlung München in Verbindung mit der Staatl. Münzsammlung München vom 20. 12. 1989 bis 1. 4. 1990. [Ausstellungskataloge der Prähistor. Staatssammlung 17.] München, Prähistor. Staatssammlung 1989. 231 S. Mit zahlr., teils farbigen Abb. – Silberschatz aus der Zeit des Licinius, Münzen, Lampen, weitere Keramik wie Menas-Ampullen, Sigillata-Tabletts, Teller u. a. J. Dr.

W. Heissig/C. C. Müller, *Die Mongolen.* 2 Bde. Innsbruck/Frankfurt a. M., Pinguin-Verlag/Umschau-Verlag 1989. 226 S. m. 1 Karte; 280 S. m. jeweils zahlr. teils farb. Abb. – Der Katalog erschien anläßlich der Ausstellung des Staatl. Museum f. Völkerkunde München, veranstaltet von der Ausstellungsleitung Haus der Kunst München e. V., 22. März–28. Mai 1989. Der 2. Bd., als Begleitband zum Katalog erschienen, enthält nach 15 Kapiteln gegliedert (Durchzugsland Mongolei/Tummelplatz der Ethnien/Kulturstereotypen der Nomaden/Zwietracht und Eintracht/Das Mongolenbild des Mittelalters etc.) Beiträge verschied. Verfasser. A. H.

Florentine Mütherich/K. Dachs, *Regensburger Buchmalerei. Von frühkarolingischer Zeit bis zum Anfang des Mittelalters.* Ausstellung der Bayerischen Staatsbibliothek München und der Museen der Stadt Regensburg. München, Prestel Verlag 1987. 320 S. m. zahlr. Abb. u. 320 teils farb. Taf. H. P.

Das Gold aus dem Kreml. Geschichte der russischen Goldschmiedekunst. [Ausstellungskatalog] [Bremen,] Überseemuseum; [München,] Hirmer 1989. Mit 80 Farbtf. – Die Ausstellung zeigte Gegenstände aus der *Oružejnaja Palata* der Staatl. Museen des Moskauer Kreml'; Nr. 2, Silberkanne (K/pel, um 400) mit Darstellung der Musen; Nr. 3, Lapizslazuli-Ikone der Gottesmutter (K/pel, 12. Jh.). R. S.

W. Schürmann, *Katalog der antiken Terrakotten im Badischen Landesmuseum Karlsruhe.* [Studies in Mediterranean Archaelogy, 74.] Göteborg, Paul Aström 1989. 350 S. Mit 211 Taf., 3 Beilagen. – In den Berichtszeitraum werden datiert: Nr. 1099 (Harpokrates auf Kline, 2. H. 3.–1. H. 4. Jh.); Nr. 1140 (Krieger, späte Kaiserzeit?); Nr. 1145 (reitender Krieger, 3.–4. Jh.); Nr. 1146 (Reiter auf Dromedar, 3.–4. Jh.). J. Dr.

M. Maaß, I. Riegl, L. Hünnekens, *Badisches Landesmuseum. 150 Jahre Antikensammlungen in Karlsruhe. 1838–1988.* Karlsruhe, Badisches Landesmuseum 1989. 170 S. Mit 108 Abb. – S. 102 Abb. 72: koptischer Vorhangstoff, Leinengewebe, 5./6. Jh. J. Dr.

E. Wamers, *Frühes und hohes Mittelalter in Frankfurt am Main.* Museum für Vor- und Frühgeschichte Frankfurt am Main, Archäologisches Museum. Die Dauerausstellung. [Archäolog. Reihe 12.] (Frankfurt am Main, Museum für Vor- und Frühgeschichte, Archäolog. Museum 1989) 63–83. Mit zahlr. Abb. – Byz. Einfluß bei Almandin- und Filigranschreibenfibeln. J. Dr.

W. Weber, *Das Bischöfliche Dom- und Diözesanmuseum in Trier.* Das Münster 42 (1989) 201–211. Mit 16 Abb. O. F.

A. Peitz, *„Vom Gefängnis zum Museum". Der Neubau des Dom- und Diözesanmuseums in Trier.* Das Münster 42 (1989) 197–200. Mit 7 Abb. O. F.

W. Binsfeld/Karin Goethert-Polaschek/L. Schwinden, *Katalog der römischen Steindenkmäler des Rheinischen Landesmuseums Trier. 1. Götter- und Weihedenkmäler.* [Trierer Grabungen und Forschungen, 12,1. Corpus signorum imperii Romani. Deutschland 4,3: Gallia Belgica. Trier und Trierer Land.] Mainz, von Zabern 1988. XXV, 262 S. 11 Abb. 126 Taf. 2 Ktn. A. H.

Anna Barbara Follmann-Schulz, *Die römischen Gläser aus Bonn.* Katalog und Ausstellung am Rande der 2000-Jahr-Feier von Bonn. Das Rhein. Landesmuseum Bonn, Berichte aus der Arbeit 2 (1989) 27–28. Mit 2 Abb. – Vorschau auf die Ausstellung ab Mai 1989. O. F.

„Russische Heilige in Ikonen" – „1000 Jahre orthodoxe Kirche in der Rus'". Katalog zur Ausstellung *20. 11. 88 – 15. 1. 89* in Recklinghausen, Ikonenmuseum, *1989*. *147* S. *32* Farbtaf. *35* Abb. – Bespr. von **V. H. Elbern,** Das Münster 42 (1989) 89. O. F.

A. Effenberger, *Studien zu den Bildwerken der Frühchristlich-byzantinischen Sammlung III. Das Petrusrelief von Alaçam.* Staatl. Museen zu Berlin. Forschungen u. Berichte 27 (1989) 129–154 m. 22 Abb. – Funktion und künstler. Ursprung der wohl im 3. Viertel des 5. Jh. entstandenen Platte bleiben unsicher. A. H.

M. Brandt (Hrsg.), *Kirchenkunst des Mittelalters. Erhalten und erforschen.* Katalog zur Ausstellung des Diözesan-Museums Hildesheim. Hildesheim, Bernward 1989. 275 S. m. zahlr., teils farb. Abb. – Der Katalog enthält Beiträge verschiedener Verf. H. P.

A. Eggebrecht (Hrsg.), *Albanien – Schätze aus dem Land der Skipetaren.* Mainz, Ph. v. Zabern 1988. VIII, 476 S. m. 522 Farb- u. 17 Schwarzweiß-Abb. – Katalog-Handbuch zu der vom Roemer- und Pelizaeus-Museum, Hildesheim veranstalteten Ausstellung. – Der Band enthält nach einer Einleitung von **A. Buda** folgende Beiträge: **M. Korkuti,** *Illyrien in der Vorgeschichte* (S. 7–32 m. Abb.); **N. Ceka,** *Die Illyrer und die antike Welt* (S. 33–84 m. Abb.); **Ursula Pause-Dreyer/N. Ceka,** *Münzprägung in Illyrien* (S. 85–90); **W.-G. Thieme,** *Hellenistischer Goldschmuck* (S. 91–95); **S. Anamali,** *Die Illyrer und Rom* (S. 95–117 m. Abb.); **G. Koch,** *Frühchristliche und byzantinische Zeit (4.–8. Jh.)* S. 118–137 m. Abb.); ders., *Das Mittelalter (8.–15. Jh.)* (S. 138–147 m. Abb.); **S. Anamali,** *Die Albaner, Nachkommen der Illyrer* (S. 148–157 m. Abb.); **A. Buda,** *Skanderbeg zwischen gestern und heute. Zu Geschichte und Person eines Albaners des 15. Jahrhunderts* (S. 158–165 m. 1 Abb.); **M. Boetzkes,** *Skanderbeg und das Theater der Aufklärung. Anmerkungen zur Oper »Scanderbeg« von Antoine Houdar de la Motte (Text) und François Francoeur und François Rebel (Musik), 1735* (S. 165–167). Nach einem Chronologischen Überblick über die Geschichte, einem Kleinen Glossar, einer Literaturauswahl etc. folgt der reich bebilderte Katalog mit 390 Nrr. A. H.

R. Busch (Hrsg.), *Die Langobarden. Von der Unterelbe nach Italien.* [Veröffentlichungen des Hamburger Museums für Archäologie und die Geschichte Harburgs (Helms-Museum), 54.] Hamburg/Neumünster, K. Wachholtz 1988. 342 S. m. zahlr. z. T. farb. Abb. – Der Ausstellungskatalog mit 114 Kat.-Nummern zeigt topographisch geordnete Funde langobardischer Kleinkunst vom Gebiet der Niederelbe und Mecklenburg, aus der Tschechoslowakei, Österreich, Ungarn und Italien. G. B.

K. Otavsky, *Abegg-Stiftung Riggisberg.* Geschichte und Führer der Sammlung. Riggisberg 1989. 107 S. m. zahlr. Abb. – U. a. zu spätantiker und byzantinischer Textilkunst, byzantinischem Kunsthandwerk und Keramik. G. B.

Myrtali Acheimastu-Potamianu (Hrsg.), *From Byzantium to El Greco. Greek Frescoes and Icons* ... (Vgl. B. Z. 80 [1987] 289.) – Bespr. von **Tania Velmanns,** Cah. Archéol. 37 (1989) 186. O. F.

I. Loucas, *Les plats byzantins à glaçure inédits d'une collection privée de Bruxelles.* Recherches sur la céramique byzantine (s. o. S. 373) 177–183. Mit 10 Abb. – Aus dem ägäischen Raum stammende Teller mittelbyz. Zeit, deren Untersuchungen lt. Zusammenfassung durch den Autor „zu interessanten Ergebnissen führt". M. K.

L. Kalus, *Ashmolean Museum, Oxford. Catalogue of Islamic Seals and Talismans.* Oxford, Clarendon Press 1986. 120 S., 12 Taf. – Bespr. von **D. James,** Brit. Soc. Middle Eastern Stud. Bull. 15 (1988) 168–169. A. H.

M. Dewachter, *La collection égyptienne du Musée Champollion.* Figeac, Mus. Champollion 1986. 99 S. Mit 91 Abb. – Das kopt. Kunsthandwerk betreffen eine Menasampulle (Nr. 106), eine Bronzelampe in Taubenform (Nr. 107), Stoffe (Nr. 108–116). J. Dr.

Premiers temps chrétiens en Gaule méridionale, ed. par **P. A. Février** et **F. Leyge.** (Vgl. B. Z. 81 [1988] 230.) – Bespr. von **F. Baritel,** Bull. Monum. 146 (1987) 225–226; von **M. Carrias,** Rev. d'Hist. de l'Église de France 73 (1987) 324. O. F.

Musée des Docks Romains. Marseille 1988. 127 S., zahlr. Abb. – Museumskatalog mit u. a. wenig Zeugnissen des 4. Jh. G. B.

R. Turcan, *Nigra moneta. Sceaux, jetons, tessères, amulettes, plombs monétaires ou monétiformes, objets divers en plomb ou en étain d'époque romaine, conservés au Musée des Beaux-Arts de Lyon (Palais Saint-Pierre).* [Collection du centre d'études romaines et gallo-romaines. Nouvelle série N° 6.] Paris, De Boccard 1987. 213 S. Mit 36 Taf. – Dem Berichtszeitraum werden zugewiesen: Siegel Nr. 61; Jeton Nr. 579; Nr. 745. J. Dr.

X. Delestre (Hrsg.), *Lorraine mérovingienne (Ve–VIIe siècle).* Metz, Ed. Serpenoise 1988. 130 S. m. zahlr. z. T. farb. Abb. – Der Katalog zur Ausstellung „Récentes découvertes mérovingiennes en Lorraine" anläßlich des „Xe congrès de l'association arançaise d'archéologie mérovingienne tenu à Metz les 20–23 oct. 1988" beinhaltet einerseits Beiträge zu Geschichte und Topographie, andererseits sind im eigentlichen Katalog-Teil topographisch geordnet einzelne Nekropolen beschrieben. G. B.

Acquisitions du Musée d'art et d'histoire en 1987 (Genève). Geneva 36 (1988) 201–300. – U. a. spätantike, figürliche Mosaike (S. 203–204, Abb. 7,8); Holzkamm, koptisch, 6.–8. Jh. (S. 204, Abb. 9); Medaillon aus Elfenbein mit der Darstellung der thronenden Maria mit Kind, koptisch, 6.–8. Jh. (S. 204, Abb. 10); Holzamulett mit der Darstellung eines Heiligen „non identifié", nach der Beschreibung „à nimbe crucifière", demnach Christus? 7.–8. Jh. oder 11.–12. Jh. (S. 205, o. Abb.); Bronzegewichtbüste, Minerva-Typ, Syrien, 5.–6. Jh. (S. 205, Abb. 11); Goldmedaillon mit von zwei Engeln flankierter, thronender Maria mit Kind. Rev.: thronender Christus, ebenso von Engeln flankiert. Wird um 600 dat. (S. 205, Abb. 12); Kreuzförmiges Bronze-Enkolpion, Syrien, 11.–12. Jh. (S. 207, Abb. 15); Marmor-Relief-Fragment; erhalten ist ein jugendlicher, von Kreuznimbus umgebener Kopf Christi, wird um 1300 datiert. Vergleichbar v. a. mit den figürlichen Relieffragmeten der Fenari Isa Camii zu K'pel (S. 207, Abb. 16). G. B.

Marielle Martiniari-Reber, *Tissus façonnés d'Achmin (Égypte), collection du Musée d'art et d'histoire de Genève.* Geneva 37 (1989) 19–28. Mit 8 Abb. J. Dr.

R. Carazzetti, Simonetta Biaggio Simona, *Vetri romani del Cantone Ticino.* Guida alla mostra. Città di Locarno, Museo Civico e Archeologico 1988. 148 S. Mit zahlr. Abb., 10 Farbtaf. – Übersichtlicher, gut gegliederter Führer. Zum Berichtszeitraum die Stücke S. 127–130. J. Dr.

Anna Maria Donadoni Roveri, *Civiltà dei Egizi.* Le credenze religiose. [Museo Egizio di Torino.] Milano, Electa 1988. 261 S. Mit 343 Abb. – Zu den Kopten S. 238–245. J. Dr.

Serena Massa, *Il civico museo archeologico di Salò.* Mem. dell'Ateneo di Salò 3 (1987) 55–66. Mit 13 Abb. – Übersicht des Materials im 1982 neu eingerichteten Museum in Salò mit u. a. spätantiken Zeugnissen. G. B.

R. Polacco, G. Traversari, *Collezioni e musei archeologici del Veneto. Sculture romane e avori tardoantichi e medievali del Museo Archeologico di Venezia.* Roma, Giorgio Bretschneider 1988. 71 S. Mit zahlr. Abb. – Zum Elfenbeinkästchen aus Pola, einem byz. Diptychon des späten 10. und einer Elfenbeinikone des beginnenden 11. Jh. J. Dr.

Traci. Arte e cultura nelle terre di Bulgaria dalle origini alla tarda romanità. Venezia, Palazzo Ducale 13 maggio – 30 novembre 1989. Milano, Art World Media SRL 1989. 347 S. m. zahlr. z. gr. T. farb. Abb. – Mit wenigen Stücken aus dem 4. Jh. G. B.

S. Zucchi, *Le origini di Venezia tra cronachistica e archeologia.* Bilancio critico-bibliografico. Atti e mem. soc. istriana di archeol. e stor. patria 36 (1988) 23–36. Mit 1 Karte. G. B.

Imperi romano e bizantino, regni barbarici in Italia attraverso le monete del Museo Nazionale di Ravenna. Catalogo ... (Vgl. B. Z. 80 [1987] 290.) – Bespr. von **Emanuela Ercolani Cocchi,** Annali ist. ital. di numismatica 36 (1989) 227–231. G. B.

Tappeti di pietra. I mosaici di Taranto romana. Museo Nazionale di Egnazia, Aprile 1989. Fasano, Schena Ed. 1989. 106 S. 68 Abb., 1 Faltplan, 1 Plan in Beil. – Ausstellungskatalog mit Beiträgen versch. Verfasser. Den Berichtszeitraum betreffen: **Laura Masiello,** *Mosaici da casa Baldassarre* (S. 73–78) – figürl. Mosaik des 4. Jh.; **Laura Masiello,** *Pavimenti di casa Basile* (S. 79–86) – Mosaikboden mit geometr. Mustern u. Tiermotiven, 5. Jh. G. B.

Il patrimonio disperso. Catalogo della mostra a cura di **Antonella Romualdi.** Piombino 15 luglio – 31 ottobre 1989. Roma, L'Erma di Bretschneider 1989. XIV, 235 S. m. zahlr. Abb. – Mit wenigen spätantiken Zeugnissen: Nr. 165–167: Ringe des 3./4. Jh.; Nr. 288: Münze des Konstantinos I.; Nr. 289–295: Münzen des 4. Jh. G. B.

Assunta di Febo, K. Houlis, S. J. Voicu, *Legature bizantine vaticane.* Storia dei materiali e delle tecniche di manufattura. Mostra organizzata per il Cinquantenario dell'Istituto centrale per la patologia del libro. Guida alla mostra. Roma, Biblioteca Apostolica Vaticana, 6 novembre–15 aprile 1988. Roma, Arte Grafiche Meglio, 1988. 47 S. Mit 82 Abb. J. Dr.

Assunta di Febo, K. Houlis, *Legature bizantine Vaticane e Marciane.* Storia dei materiali e delle tecniche di manufattura. Mostra organizzata per il Cinquantenario dell'Istituto centrale per la patologia del libro. Guida alla mostra. Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, 9 settembre-30 ottobre 1989. Roma, Arte Grafiche Meglio 1989. 56 S. Mit 80 Abb. – Gegenüber dem angezeigten Werk (vgl. vorige Notiz) erweitert um einige venezianische Codices. J. Dr.

Valnea Santa Maria Scrinari, *Guida al museo delle navi nel porto di Claudio a Fiumicino.* Roma, Studio Navaglio 1989. – Der Hafen wird im 4. Jh. zu einem selbständigen Municipium (S. 15). Sehr nützlich die Übersicht über Schiffsfunde allgemein, deren Typen und Datierung (S. 101–106). J. Dr.

T. Ceccarini, L. Crescenzi, F. R. Fortunati u. a., *Museo civico di Velletri.* [Cataloghi dei musei locali e delle collezione del Lazio 6.] Roma, Quasar 1989. 242 S. Mit 78 Taf. – Nr. VI.24: die bekannte Grabplatte von Velletri; Nr. VII.2: Inschrift aus dem Zeitraum 364–375; Nr. VII.6: Grabinschrift aus der 1. H. 4. Jh.; Nr. VII.7: Inschrift des 4. Jh.; Nr. VII.8: Grabinschrift des späten 4. Jh. J. Dr.

Giovanna Capelli, *La raccolta archeologica di Palazzo Colonna a Marino.* [Assoziazione pro loco Marino. Biblioteca „Girolami Torquati".] Marino, Cassa rurale et artigiana „San Barnaba" 1989. 103 S. Mit 78 Abb. – U. a. zwei fragmentierte korinthische Kapitelle „tipo asiatico". J. Dr.

P. Bruschetti/M. Gori Sassoli/M. C. Guidotti, *Il Museo dell'Accademia Etrusca di Cortona.* Catalogo delle collezioni. Cortona, Calosci 1988. 97 S. m. z. T. farb. Abb. – U. a. spätantike Kleinkunst wie Tonlampen und Pilgerampullen aus Ton mit Menas-Darstellungen, kopt. Amphora. G. B.

Maria Antonietta Tomei, *Subiaco, La collezione Ceselli nel monastero di S. Scolastica.* Materiali di età romana. Subiaco, Monastero di S. Scolastica 1989. 234 S. Mit 152 Abb. – U.a. spätrömische Lampen (Nr. 85–101), Glas (Nr. 28–29), gestempelte Ziegelsteine (Nr. 24–25), Münzen von Konstantinos I. bis Johannes Tsimiskes (S. 217–222). J. Dr.

U. Broccoli, Maria Rosaria Coppola, *Terracina. Il museo e le collezioni.* Un catalogo per la realizzazione del Museo Archeologico. Roma, Quasar 1989. 181 S. Mit 240 Abb. – Den Berichtszeitraum betreffen: Nr. 30 Inschrift des Theoderich; Nr. 31 Fragment einer Ciboriumsplatte (8.–9. Jh.); Nr. 33 Pilasterfragment (8.–9. Jh.); Nr. 34 Architravfragment (8.–9. Jh.); Nr. 92 fragmentierte Inschrift des frühen 6. Jh.; Nr. 125 spätröm. Inschrift; Nr. 131 fragmentierte Platte des 8.–9. Jh., Nr. 233 Pluteusfragment des 5. Jh.(?); Nr. 237 Architravfragment des 8.–9. Jh.; Nr. 238–240 Plattenfragmente des 8.–9. Jh. J. Dr.

Renata Cantilena, E. La Rocca, U. Pannuti, Lucia Scatozza, *Le collezioni del Museo Nazionale di Napoli I, 2.* La scultura greco-romana, le sculture antiche della collezione Farnese, le collezioni monetali, le oreficerie, la collezione glittica. Roma-Milano, De Luca-Leonardo 1989. 240 S. Mit zahlr. Abb. – U.a. Münzen von Constantin bis Justinian II. (Nr. 189–205) und Goldschmuck: Ohrringe des 7. Jh. (Nr. 90–91); Ring, Fibel und kreuzförmiger Anhänger des 7. Jh. (Nr. 92–94). In das 4. Jh. gehört aufgrund seiner Inschrift auch das Mithrasrelief Nr. 19 (Verf.: 3. Jh.). J. Dr.

J. M. Soler García, *Guía de los yacimientos y del museo de Villena.* Valencia, Generalitat valenciana 1989. 132 S., zahlr. Abb. – Museumsführer mit wenig spätantiken Zeugnissen v. a. der Kleinkunst. G. B.

5 años de adquisiciones del Museo arqueologico nacional. 1982–1987. Mayo 1988. (Madrid) 63 S. m. zahlr. Abb. – Der chronologisch geordnete Ausstellungs-Katalog enthält u. a. Zeugnisse spätantiker Kleinkunst, sowie einen Bleisarkophag (Ende 4.–5. Jh.). G. B.

New Courtyard Gallery at Dumbarton Oaks. Minerva vol. 1 number 4 (1990) 16–17. Mit 2 Abb. – Erweiterungsbau der byzantinischen Sammlung für die griechischen und römischen Objekte. Vorläufige Neuordnung der ganzen Abteilung. O. F.

Patricia F. Davidson, A. Oliver, Jr., *Ancient Greek and Roman Gold Jewellery in the Brooklyn Museum.* [Wilbour Monographs 8]. New York, The Brooklyn Mus. 1984. 214 S. Mit zahlr. Abb. – Zu spätant. u. byz. Schmuck Kat. 238–270. Vorwiegend Ohrringe, zwei Fingerringe (Kat. 269–270). J. Dr.

Eunice Dauterman Maguire/H. P. Maguire/Maggie J. Duncan-Flowers, *Art and Holy Powers in the Early Christian House* with contributions by **Anna Gonosová** and **Barbara Oehlschlaeger-Garvey.** [Illinois Studies, 2.] University of Illinois 1989. XII, 251 S. m. zahlr. Abb. u. 8 Farbtaf. – Das Buch ist erschienen in Zusammenhang mit der Ausstellung des Krannert Art Museum of the University of Illinois at Urbana-Champaign from 25 August to 1 October 1989 und des Kelsey Museum of Archaeology of the University of Michigan in Ann Arbor from 27 October 1989 to 19 April 1990. Es enthält (S. 1–33) eine allgem. Einleitung zu den verschiedenen Gegenständen bzw. Symbolen, wobei auf die notwendige Differenzierung zwischen der Ansicht der frühchristl. Kirche und der Volkskultur jener Jahrhunderte deutlich hingewiesen wird. S. 44ff. Katalog. A. H.

G. Koch, with **Karol Wight,** *Roman Funerary Sculpture.* Catalogue of the Collections. The J. Paul Getty Museum. Malibu, California 1988. XII, 128 S. m. zahlr. Abb. – Nr. 42: koptisches Grabrelief aus Kalkstein mit der Darstellung eines frontal stehenden Mädchens; wohl der Antinoë-Gruppe zuzuordnen, spätes 4./frühes 5. Jh. G. B.

A. T. Gregorian/Joyce Gregorian Hampshire, *Armenian Rugs from the Gregorian Collection.* A Catalogue of the Exhibition ... 1986. Museum of Fine Arts, St. Petersburg, Florida. Newton, the authors 1986. 81 S., 46 Abb. Kte. – Bespr. von **R. Bernardout,** Brit. Soc. Middle Eastern Stud. Bull. 15 (1988) 169. A. H.

W. Rudolph/A. Calinescu, *Ancient Art from the V. G. Simkhovitch Collection.* Bloomington, Indiana Univ. Art. Mus. 1988. 198 S. m. zahlr. Abb. – Der nach Kunstgattungen geordnete Katalog der Sammlung beinhaltet wenige spätant.-byz. Stücke: Nr. 51: Männliches Miniatur-Protrait aus Marmor, 2. Hälfte 5. Jh.; Nr. 175: Elfenbeinpyxis, fragm. erh. nahezu „Kopie" der Elfenbeinpyxis bei Volbach (1976) Nr. 90; Nr. 177: Tafel aus Knochen mit Darstellung eines Kriegers im Relief, 3.–4. Jh.; Nr. 181 H: Keramiklampe, 7. Jh.; Nr. 182: Zwei Pilgerampullen aus Ton, koptisch, 5.–6. Jh.; Nr. 187: Sitzende Figur, Kleinbronze, koptisch, 4.–6. Jh. G. B.

Yale University Art Gallery Bulletin, Spring 1989. 127 S. m. zahlr. Abb. – Im Katalog der Neuerwerbungen u. a. nordafrikanische Tonlampen des 5.–6. Jh. (S. 120). G. B.

J. Desanges/S. Lancel, *Bibliographie analytique de l'Afrique antique XVI (1981).* Rome, École Française de Rome 1986. 44 S. – Bespr. von **J. Debergh,** Latomus 48 (1989) 257–258. A. H.

Βιβλιογραφία της Θεσσαλονίκης (κοινωνικός, οικονομικός και πολιτικός βίος, τέχνη και πολιτισμός). Επιμέλεια: **C. K. Chatzopulos.** ['Ιδρυμα Μελετών Χερσονήσου του Αίμου, 215.] Thessalonike, Inst. for Balkan Stud. 1987. 289 S. A. H.

E. Piccioni, *Roma Bibliografica. Trent'anni di bibliografia romana 1959–1988.* Roma, Centro Editoriale Internazionale 1989. 634 S. – Mit Autoren-, Titel- und Sachindex. Zur „Archeologia Cristiana" sind kaum mehr als die einschlägigen Monografien verzeichnet. J. Dr.

Bibliographie 1985–1987 et complément des années antérieures. Bull. de l'Assoc. intern. pour l'étude de la mosaïque antique 12 (1988–1989) 1–245. – Nach Sachgruppen und Ländern gegliederte Bibliographie, die durch Indices erschlossen wird. G. B.

Bibliographie 1986. Beiträge zur Sudanforschung 3 (1988) 170–221. – Nach Autoren alphabetisch geordnete, z. T. den Berichtszeitraum betreffende Neuerscheinungen. G. B.

S. I. Bilokin', *Fedir Ernst (28. X./9. XI. 1891–17. VIII. 1949) (Bibliohrafičnyi pokažčyk)* (Fedir Ernst, 28. 10./9. 11. 1891–17. 8. 1949 [Bibliographisches Verzeichnis]) (Ukr.). Sumi, Sums'ka oblasna orhanizacija ukrajins'kogo tovarystva ochorony pam'jatnykiv istoriji ta kul'tury. – Darunter auch Arbeiten zur Kunst der Kiever Zeit. R. S.

Kunst der Antike. Galerie Günter Puhze. Katalog 8 Freiburg, o. J. 35 S., 366 farbige Abb. – U. a. Nr. 1–2: Zwei Bodenmosaikfragmente aus Antiocheia: – Zwei Pfauen zu Seiten eines Kantharos; – Von Flechtbändern gerahmten Darstellung eines Vogels mit Granatapfel (?); Nr. 78: byzant. Bronzekreuz (H.: 0,48 m)

mit geometr. und vegetab. geritztem Dekor; Nr. 272–276: Tonlampen aus Tunesien des 4.–6. Jh., Glasgefäße des 4. Jh.; Nr. 364–366: koptische Tonlampe, Holzkamm, Grabstele aus Kalkstein des 6. Jh. G. B.

Icons, Russian Pictures and Works of Art. Day of Sale Friday 7th April 1989. [Auktions-Katalog, Sotheby's, London 1989]. 227 S. Mit Abb. – Nr. 387, Fragment eines Bodenmosaiks mit Darstellung einer Halbfigur und eines bärtigen Kopfes, aramäische Inschriften (Antiocheia, 5. Jh.). R. S.

8. NUMISMATIK. SIGILLOGRAPHIE. HERALDIK

Maria R.-Alföldi (Hrsg.), *Methoden der antiken Numismatik.* [Wege der Forschung, 529.] Darmstadt, Wissenschaftl. Buchgesellschaft 1989. 406 S. Mit 53 Taf. – Folgende auch den Berichtszeitraum betreffende Aufsätze sind hier neu aufgelegt worden: **A. Alföldi,** *Materialien zur Klassifizierung der gleichzeitigen Nachahmungen von römischen Münzen aus Ungarn und den Nachbarländern. Nachahmungen römischer Goldmedaillons als germanischer Halsschmuck* (S. 73–110) (erschienen 1929–30); **H. A. Cahn,** *Kunstgeschichtliche Bemerkungen zu Diocletians Münzreform* (S. 215–227) (erschienen 1967). J. Dr.

Les monnaies. Par **J.-P. Bost/Francisca Chaves** u. a. (Vgl. B. Z. 81 [1988] 561.) – Bespr. von **H. J. Hildebrandt,** Gnomon 61 (1989) 266–268. A. H.

F. Catalli, *Le monete.* (Vgl. B. Z. 81 [1988] 565.) – Bespr. von **Edith Schönert-Geiss,** Klio 71 (1989) 311. A. H.

R. Göbl, *Numismatik. Grundriß und wissenschaftliches System.* München, Battenberg 1987. 315 S., zahlr. Abb. – Bespr. von **P. Bastien,** Gnomon 61 (1989) 634–635. A. H.

P. M. Bruun, *Die spätröm. Münze als Gegenstand der Thesaurierung.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 509.) – Bespr. von **R. Laser,** Zeitschrift für Archäologie 23 (1989) 138–142. J. Dr.

P. Bastien, *Monnaies et donativa au Bas-Empire.* (Vgl. B. Z. 81 [1988] 561.) – Bespr. von **T. Vermeeren,** Revue belge de numism. 135 (1989) 224. J. Dr.

A. Guillou/P. Odorico/J.-M. Olivier u. a. (Red.), *La cultura bizantina. Oggetti e messaggio. Moneta et economia.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 508.) – Bespr. von **J. A. Ochoa Anadón,** Erytheia 8 (1987) 333–335; von **B. Coulie,** Et. Class. 57 (1989) 192. A. H.

M. F. Hendy, *Studies in the Byzantine Monetary Economy c. 300–1450.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 509.) – Bespr. von **Angeliki E. Laiou,** Amer. Hist. Rev. 94 (1989) 119–120; von **C. Foss,** Speculum 64 (1989) 966–969. A. H.

A. U. Sommer, *Einführung in die frühbyzantinische Numismatik.* Money Trend 12 (Dez. 1988) 9–11 m. Abb. A. H.

I. G. C. Campbell, *An Introduction to Byzantine Coinage. Nos. 15–20.* Numism. Internat. 20 (1986) 160–161, 187–188, 206–207, 229–230, 252–253, 280–282 jew. m. Abb. A. H.

I. G. C. Campbell, *An Introduction to Byzantine Coinage. Nos. 21–26.* Numism. Internat. 21 (1987) 17–18, 29–32, 54–55, 86–87, 115–116, 143–145, 163–164 jew. m. Abb. A. H.

P. A. Yannopoulos, *De l'antiquité à l'ère byzantine. Les mutations monétaires.* Études Class. 55 (1987) 328–331 m. Abb. A. H.

W. Hahn, *Moneta Imperii Byzantini, 3. Teil: Von Heraklius bis Leo III. Alleinregierung (610–721) ...* (Vgl. B. Z. 79 [1986] 552.) – Bespr. von **M. Salamon,** Wladomósci Numismatyczne 29 (1985) 224–227; von **M. Metcalf,** Hamburger Beitr. zur Numismatik 33/35, 1979/81 (1988) 383. H. P.

Ph. D. Whitting, *Beginning with the Byzantines.* Seaby Coin & Medal Bull. 841 (1989) 131–133. A. H.

L. Touratsoglou, *L'atelier monétaire de Thessalonique au quatorzième siècle après J.-Chr.: Le rayonnement d'un centre artistique avant le déclin de l'Empire.* L'art de Thessalonique et des pays balkaniques et les courants spirituels au XIV[e] siècle. Receuil des rapports du IV[e] colloque serbo-grec, Belgrade 1985 (Belgrade 1987) 183–187 mit Abb. I. N.

V. Pentchev, *Trésor de monnaies byzantines en cuivre (XIII s.) de Tcherentcha, région de Choumen.* Numismatica 20,4 (1986) 40–46. Mit Abb. – Zu Kupferprägungen des Johannes II. Dukas Vatatzes, Theodor II. Laskaris, Michael VIII. Palaiologos. J. Dr.

M. Salamon, *Mennictwo bizantyńskie* (Byzantine Mintage). Zarys mennictwa europejskiego, Vol. VI. Cracow, Cracow Branch of Polish Archaeol. and Numismatic Society 1987, ersch. 1988. 363 S. m. Abb. – Bespr. von **A. Mikołajczyk,** Numism. Lit. 121 (1989) 48. A. H.

D. R. Cervin, *Collecting Regnally-Dated Byzantine Coins.* Coin World, World Coins Suppl. 1987, S. 3–49 m. Abb. A. H.

L. A. Sarayan, *Ancient and Medieval Armenian Coinage.* Coin News, November 1989, 24–8. M. J. A.

J. Schwartz, *Note sur des petites bronzes du IVe siècle ap. J.-C.* Schweizer Münzblätter 39, H. 156 (1989) 102–104. Mit 2 Abb. – Zur Datierung von antiochenischen Prägungen mit IOVI CONSERVATORI und VICTORIA AUGG sowie GENIO ANTIOCHENI und APOLLONI SANCTO; zu einer anepigraphen antiochenischen Münze oder Tessera mit der Büste der Tyche von Antiocheia und dem Apollon des Bryaxis; zur Überprägung einer URBS ROMA-Münze mit REPARATIO. J. Dr.

V. Pentchev, *Sur certaines caractéristiques générales des monnaies bulgares médiévales.* Numismatica 19 (Rom 1985) 19–30. Mit Abb. J. Dr.

A. M. Stahl, *The Venetian Tornesello: A Medieval Colonial Coinage.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 512.) – Bespr. von **O. Iliescu,** Rev. ét. sud-est europ. 26 (1988) 175–176. A. H.

Ph. Grierson/M. Blackburn, *Medieval European Coinage.* With a Catalogue of the Coins in the Fitzwilliam Museum, Cambridge, I: *The Early Middle Ages ...* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 509.) – Bespr. von **Rosamond McKitterick,** Engl. Hist. Rev. 104 (1989) 114–116; von **H. Frère,** Moyen Age 94 (1988) 286–288; von **I. Stewart,** Antiquaries Journ. 68 (1988) 152–153. A. H.

E. Arslan, *La monetazione dei Goti.* 36 Corso di Cultura. ... Ravenna, 1989, 17–72. Mit Abb. auf 3 Taf. – Die Frage nach dem Verhältnis zu den oströmischen Münzen macht einen großen Teil der Studie aus. O. F.

P. J. Donald, *The last denominational 'M'.* Numism. Circ. 95,8 (Oct. 1987) 255 m. Abb. A. H.

P. J. Donald, *Constantine or Constantinople?* Numism. Circ. 95,7 (Sept. 1987) 217 m. Abb. A. H.

K. Bronny, *Papstgeschichte im Spiegel des Münzbildes.* Köln, Kreissparkasse 1987. 17 S., zahlr. Abb., 1 Kte. A. H.

D. Krabartogiannos, *Θησαυροὶ ποὺ χάνονται: „διασκορπισμένο" εὕρημα μεσαιωνικῶν θηβαϊκῶν νομισμάτων.* Α' Διεθνὲς Συνέδριο Βοιωτικῶν Μελετῶν (vgl. oben S. 191) 591–597. – Weitschweifiger Artikel, dessen Titel mit dem Inhalt wenig gemein hat. Vorschläge zu einer Änderung des griechischen Antikengesetzes im Hinblick auf numismatische Funde und zur Einrichtung eines Lehrstuhls für Numismatik an der Universität. M. K.

P. Bastien, *Le monnayage de l'atelier de Lyon de la réforme monétaire de Dioclétien à la fermeture temporaire de l'atelier en 316 (294–316).* (Vgl. B. Z. 77 [1984] 473.) – Bespr. von **Marieluise Deißmann,** Gnomon 58 (1986) 274–275. A. H.

P. Bastien, *Le monnayage de l'atelier de Lyon. De la mort de Constantin à la mort de Julien (337–363).* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 512.) – Bespr. von **J. P. Callu,** Latomus 47 (1988) 461–462. A. H.

P. Bastien, *Le monnayage de l'atelier de Lyon. Du règne de Jovien à la mort de Jovin (363–413).* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 512.) – Bespr. von **D. Gricourt,** Rev. du Nord 71 (1989) 271–273. A. H.

G. E. Gromotka, *Einige Anmerkungen zu Gegenstempeln auf Münzen des syro-palästinensischen Raums aus der 2. Hälfte des 7. Jahrhunderts.* Westfalia Numismatica 1988. Schriftenreihe der Münzfreunde Minden 13 (1988) 14–19 m. Abb. H. P.

J. P. Callu, *Monnaies de compte et monnaies réelles: l'ostracon 54 de Douch.* Ztschr. f. Papyrol. u. Epigr. 79 (1989) 73–79. P. Gr.

J. M. Abascal, *La circulación monetaria del Portus Ilicitanus.* [Estudis Numismàtics Valencians, 4.] Valencia, Conselleria de Cultura, Educació i Ciència 1989. 146 S. m. 52 Textabb. u. 13 Taf. – Kapitel IV: „El siglo IV (306–408)" (S. 53–87). Mit Bibliographie. G. B.

P. Popović, *Novac Skordiska. Novac i novčani promet na centralnom Balkanu od IV do I veka pre n. e.* (Le monnayage des Scordisques. Les monnaies et la circulation monétaire dans le centre des Balkans. IVe–Ier s.

av. n.è.) [Posebna izdanija, 19.] Belgrad/Novi Sad, Archeoloski Inst. Beograd-Matica srpska Novi Sad 1987. 224 S., 29 Taf. A. H.

S. Bonev, *Copie en plomb de solidi bizantins de Preslav.* Numismatica 20,4 (Rom 1986) 31–34. Mit Abb. (bulg. mit französ. Zsfg.) – Zu einer Bleiimitation von Solidi Romanos I. und Christophoros. J. Dr.

V. Butnariu, *Răspîndirea monedelor bizantine din sec. VI–VII în teritoriile carpato-dunarene* (The increase of byzantine coins of the 6th–7th centuries in the Carpathian-Danubian territories.) Bull. Societé Numismat. Roumaine 77–79 (1986) 199–235. Mit Abb. J. Dr.

N. A. Crnobrnja, *Ostava vizantijskog novca iz Podgorca, SR, Srbija* (The Hoard of Concave Byzantine Coins from Podgorac, Serbia). Numizmatičar 9 (1986) 60–63 m. Abb. mit franz. Zsfg. A. H.

C. Dotchev, *Sur l'origine des certaines imitations latines.* Numismatica 19 (Rom 1985) 6–19. Mit Abb. – Zu Nachahmungen aus Dubrovnik. J. Dr.

E. Oberländer-Târnoveanu, *Numismatical Contributions to the History of the South-Eastern Europe at the End of the 13th Century.* Rev. Roum. d'Hist. 26 (1987) 245–258 m. 2 Taf. A. H.

E. Oberländer-Târnoveanu, *Quelques remarques sur les émissions monétaires médiévales de la Dobroudja méridionale aux XIV[e]–XV[e] siècles.* Rev. Roum. d'Hist. 27 (1988) 107–122 m. 3 Taf. A. H.

B. B. Guruleva, *K istorii sobraniia vizantiĭskikh monet Gosudarstvennogo Ėrmitazha* (Zur Geschichte der byzantin. Münzsammlung der staatl. Eremitage). Novoe v Sovetskoĭ Numizmatike i Numizmaticheskom Muzeevedenii. Kratkie Tezisy Dokpadov i Soobshcheniĭ Nauchnoĭ Konferentsii. Leningrad, Gosudarstvenn'ĭi Ėrmitazh 1987. S. 12–13. (Russ.). R. S.

Emanuela Ercolani Cocchi, *Rinvenimento di un gruzzolo di monete enee del IV sec. d. C. in località Salto del Lupo, Ferrara.* Annali ist. ital. di numismatica 36 (1989) 153–214. Mit 9 Abb. u. Taf. 2–24. G. B.

A. Kunisz, *Znaleziska monet rzymskich z Małopolski* (Finds of Roman coins in Little Poland) (Poln. mit engl. Einleitung). [Biblioteka archeologiczna, 30.] Breslau, Zakład Narod. im. Ossolińskich, Wydawn. Polskiej Akad. Nauk 1985. 289 S. Mit Kt. R. S.

J. Lafaurie/C. Morrisson, *La pénétration des monnaies byzantines en Gaule mérovingienne et visigothique du VI[e] au VIII[e] s.* Rev. numism. 29 (1987) 38–98. H. P.

D. N. Metcalf, *A seventh-century looped solidus from the Isle of Thanet.* Archaeologia Cantiana 102 (1985) 66–69. Mit 1 Abb. – Die Münze aus geringwertigem Metall stellt wahrscheinlich eine lokale englische Nachahmung dar. J. Dr.

Staatliche Münzsammlungen München. Münchener Jahrb. Bildende Kunst 39 (1988) 219–236. Mit 80 Abb. – U. a. Erwerbung einiger spätantiker und byzantinischer Münzen (**B. Overbeck**). O. F.

H. Schubert, *Die Fundmünzen der römischen Zeit in Deutschland.* Abt. V: Hessen. 2.1: Darmstadt. Berlin, Gebr. Mann 1989. 438 S., 1 Karte. J. Dr.

A. Oikonomidu/I. Turatsoglu/E. Tsurte-Kule/M. Kriku-Galane, *Ο ϑησαυρός „Κομοτηνής"/1979 (;): Συμβολή στην κυκλοφορία των τεταρτηρών του ΙΒ' αι. μ.Χ.* Byz. Forsch. 14 (1989) 365–428; Taf. 113–114. H. P.

G. Raiss/I. Mirnik & R. Weiler/G. C. Boon, *Schatzfunde Römischer Münzen im Gallisch-Germanischen Raum.* [Studien zu Fundmünzen der Antike, 5.] Berlin, Gebr. Mann 1988. 151 S. m. 5 Abb. u. 61 Taf. – Nach Besprechung von **S. Scheers,** Helinium 29 (1989) 124–125. G. B.

L. S. San Eustaquio, *Tesorillo tardoromano de la Meseta Norte.* Nummus 7–8 (1984–85) 47–55. Mit Abb. – Die Mehrzahl der Münzen stammt aus dem Zeitraum 342–361. J. Dr.

T. Talvio, *Till frågan om de finska imitationerna av bysantinska mynt* (Zur Frage der finnischen Imitationen byz. Münzen; schwed.). Bysans och Norden (vgl. oben S. 191) 93–97, mit 4 Abb. – In Finnland wurden bisher 17 Imitationen von byz. Münzen gefunden, von denen die meisten wenig später als ihre Vorbilder, d. h. im 11. Jh., geprägt worden sind. Sie haben als Schmuck gedient. L. R.

L. Ložny, *Moneta bizantyjska w zbiorach Państwowego Muzeum Archeologiscznego w Warszawie* (Une Monnaie byzantine dans la collection du Musée National d' Archéologie de Varsovie). Wiadomości Archeologiczne 48 (1983; ersch. 1987) 120–122. H. P.

I. V. Sokolova, *Monety i pečati vizantijskavo Chersona* (Münzen und Bleisiegel aus dem byzantinischen Chersonesos) (Vgl. B. Z. 77 [1984] 217.) – Bespr. von **M. Salamon,** Wladomości Archeologiczne 49 (1985) 228–230. H. P.

H. Delétang, *Le théâtre gallo-romaine de Neung-sur-Beuvron (Loir-et-Cher) et son environnement.* – Vgl. oben S. 345. G. B.

W. Binsfeld, *Bronzen und Münzen von der Saarstraße in Trier.* Trier. Zeitschr. 52 (1989) 369–375 m. 4 Abb. – Münzen bis in die Zeit des Honorius. A. H.

Anne Kromann, *Romersk guld. Mønter i Den kgl. Mønt- og Medaillesamling.* Kopenhagen, Nationalmuseet, Nyt Nordisk Forlag Arnold Busck 1989. 52 S., zahlr., weitgehend farbige Abb. – Bietet nebst kurzer Einl. eine Auswahl der ca. 260 röm. Goldmünzen, die in Dänemark gefunden worden sind, darunter einige wenige aus dem 4.–5. Jh. L. R.

Anne Kromann, *Mønterne fra Byzanz* (Die Münzen von Byzanz; dän.). Bysans och Norden (s. oben S. 191) 81–90, mit 12 Abb. – Kurzgefasste Darstellung der gewöhnlichsten byz. Münzmotive samt einer Übersicht der byz. Münzfunde in Skandinavien. L. R.

G. Dunet, *Les monnaies du Fanum de Saclas* (Essonne). Trésors monétaires 10 (Paris, Bibliothèque Nationale 1988) 67–100. Mit 6 Taf. – U. a. Münzen unterschiedlicher Nominale von Konstantin bis Honorius. J. Dr.

D. Symons, *A New London Mint Variety for Constantine I.* Seaby Coin & Medal Bull. 841 (1989) 136–137 m. 1 Abb. A. H.

K.-J. Gilles, *Eine unbekannte Hochzeitsprägung der Fausta aus Trier.* Kurtrier. Jahrb. 26 (1986) 44–47 m. 3 Abb. A. H.

M. A. Marwood, *The Roman Cult of Salus.* [BAR Int. Ser., 465.] Oxford, B.A.R. 1988. XII, 161 S. – Die Untersuchung streift selten das 4./5. Jh.; in Kapitel 2: "The Evidence of the Coinage" u. a. zu Salus-Legenden der Münzprägungen unter Konstantin I. bis zu Olybrius (472). G. B.

A. Siciliano, *Circolazione monetaria a Monte Sannace: 1. Materiali.* In: Gioia. Una città nella storia e civiltà di Puglia. A cura di **M. Girardi.** Vol. II (Fasano, Schena ed. 1988) 75–96. – U. a. konstantinische Münzen. G. B.

K.-J. Gilles, *Bericht des Münzkabinetts im Rheinischen Landesmuseum Trier 1984–1986.* Trier. Zeitschr. 52 (1989) 486–488 m. 1 Abb. – Darunter auch Münzen aus der Zeit von Konstantin bis Valentinian III. A. H.

G. Bartels, *Triumphe und Niederlagen Roms im Angriff und in der Abwehr gegen die (West) Germanen. Aufgezeigt anhand seiner Münzen.* Money Trend 4/89, S. 10–17 m. zahlr. Abb. – Darunter auch Münzen der konstantin. Zeit. A. H.

Luisa Anna Marras, *Monete romane a Cuccureddus di Villasimius.* Soprintendenza arch. per le provincie di Cagliari e Oristano. Quaderni 4,2 (1987) 33–42. Mit 3 Taf. – U. a. Münzen der konstant. Dynastie, eine des Gratian und des Arkadios. J. Dr.

Ch. K. Williams, II/O. H. Zervos, *Corinth, 1988: East of the Theater.* Hesperia 58 (1989) 1–50. Mit 9 Abb. u. Taf. 1–13. – „Appendix: Coins" (S. 37–50) mit Münzen von Konstantin I. bis Marcian (Nr. 49–66); byzant. Münzen von Michael III. bis Manuel I. (Nr. 68–86); Nr. 88: „Bulgarian Imitative" nach 1199; Nr. 89: „Latin Imitative" nach 1204. G. B.

K.-J. Gilles, *Eine unbekannte Trierer Bronzeemission aus den letzten Regierungsjahren des Constans.* Trier. Zeitschr. 52 (1989) 387–389 m. 1 Abb. A. H.

W. H. Rossmassler, Jr., *The Long-Beard Solidi of Constans II: A New Subdivision of Dumbarton Oaks Class III.* Seaby Coin & Medal Bull. 842 (1989) 169–170 m. 1 Abb. A. H.

M. Christol/Christiane Lassalle, *Monnaies d'or de l'empire romain aux Musées de Nîmes.* [Cahiers des musées et monuments de Nîmes, 4.] Nîmes, Musée d'Art et d'Histoire 1988. 50 S., zahlr. Abb. – Der Museumskatalog enthält unter den Nummern 115–128 Münzen von Konstantios II. bis Honorius. G. B.

J.-M. Doyen, *Les monnaies antiques du tell Abou Danne et d'Oumm el-Marra (Campagnes 1976–1985). Aspects de la circulation monétaire en Syrie du Nord sous les Séleucides.* [Publications de la Mission

archéologique belge aux Tells Abou Danne et Oumm el-Marra (Syrie).] Bruxelles, Archaion 1987. 177 S. Mit Abb. im Text, 14 Taf. – Anzuzeigen sind ein konstantinischer, in K/pel geprägter Nummus, eine Bronzemünze Konstantios' II. und Julianos' II. Caesar sowie ein Follis Nikephoros' III. Botaneiates.
J. Dr.

U. Klein, *Münzkabinett.* Jahrb. der Staatl. Kunstsammi. in Baden-Württemberg 26 (1989) 228–235. Mit 3 Taf. – U.a. Solidus des Julian als Caesar, zwischen 355–361 geprägt. J. Dr.

Spätantike Goldmünzen. Münz. u. Med. 1990, 528, 18. – Von Konstantios II. bis Michael VII. Dukas.
J. Dr.

J.-P. Jospin, *Grenoble gallo-romain.* Nouvelles données de topographie historique. Les fouilles de H. Müller sur l'ilôt de l'ancienne Halle. Art et archéologie en Rhône-Alpes. Cahiers René de Lucinge 5 (1989) 3–19. Mit 8 Abb., 1 Tab. – U.a. Nummi des Magnentius, des Valentinian und des Valens, Solidus des Zenon. J. Dr.

H. Mostecky, *Ein neuer (?) Minimus des Theodosios I. aus Antiochia.* Mitt. Österr. Num. Ges. 29 (1989) 50–52. G. B.

G. D. Keevill, D. C. A. Shotter, M. R. McCarthy, *A Solidus of Valentinian II. from Scotch Street, Carlisle.* Britannia 20 (1989) 254–255. – Die Goldmünze ist in einem römischen Wohnhaus gefunden worden und zwischen 388–392 zu datieren. J. Dr.

Monnaies romaines et byzantines, monnaies françaises et suisses. Sotheby's Genève, Vente 17 novembre 1989. Ohne Seitenz. Mit 475 Abb. – Nr. 75–89 Münzen unterschiedl. Nominale von Konstantinos–Honorius; Nr. 90–158 Schatzfund von Vedrin (vergraben zwischen 491–500, mit Münzen von Magnus Maximus–Theoderich); Nr. 161–223, vorwiegend Solidi von Theodosios II.–Johannes III. Dukas Batatzes. J. Dr.

H. J. Berk, *Roman Gold Coins of the Medieval World, 338–1453.* Illinois, Joilet 1986. Ohne Seitenz., zahlr. Abb. – Behandelt 373 in einer Sammlung befindliche Goldmünzen von Arkadios bis Andronikos.
J. Dr.

P. v. Wriechen, *Ein 2/3 Solidus des byzantinischen Kaisers Zeno.* Geldgeschichtl. Nachrichten 23, 124 (1988) 50 m. Abb. A. H.

Gh. Poenaru Bordea, R. Ochesanu, *Tezaurul de monede bizantine de aur descoprit în săpăturile arheologice din anul 1899 de la Axiopolis.* (The byzantine gold coin hoard found in 1899 during the excavation at Axiopolis.) Bull. Soc. Numismat. Roumaine 77–79 (1986) 177–197. Mit Abb. Mit französ. Zus. – U.a. 6 Goldmünzen Justinianos' I., Justinos' II., Tiberios' II. Angezeigt nach Numismatic Literature 118 (1987) 62 (C. Preda). J. Dr.

M. Bucovala, Gh. Papuc, *Cercetările arheologice în fortăreaţa romana-bizantină de la Ovidiu-Consţanta.* (Archaeological research in the Roman-Byzantine fortress at Ovidiu-Consţanta.) Materiale şi cercĕtari arheologice 1982 (1986) 171. – Zu einer Bronzemünze Justins II. J. Dr.

Manto Oikonomidu, *Νομισματικό Μουσείο.* Ἀρχαιολ. Δελτ. 35 (1980) [ersch. 1988] B' 1, Χρονικά, 1–2. Mit 3 Taf. – Sechs solidi bzw. hyperpyra von Iustinos II. bis Andronikos II. aus dem Nachlaß von A. Orlandos. Ein follis des Konstans II. und ein weiterer des Konstantinos VII. M. K.

J. Aladjov, *Trésor des monnaies d'or byzantines de Pliska.* Numismatica 19 (Rom 1985) 31–40. Mit Abb. – Solidi von Konstantinos VII. und Romanos I. sowie von Romanos I. und Christophoros. J. Dr.

'Aïda Naghawi, *Umayyad filses minted at Jerash.* Syria 66 (1989) 219–222. Mit 3 Abb. – U.a. Kopien von Münzen Justins II. O. F.

G. Gromotka, *Ein bisher unbekannter byzantinischer Gegenstempel.* Der Münzen- und Medaillensammler 29 (Nr. 166) (1989) 705–706. Mit 1 Abb. – Der Gegenstempel wurde zwischen 565 und 582 auf einem Halbfollis des Anastasios aufgebracht, um ihn seinem Gewicht entsprechend zu einem Viertelfollis herunterzustufen. R. S.

W. Weiser, *Neue byzantinische Kleinmünzen aus Blei.* Schweizer Münzblätter 35 (1985) 13–16. Mit Abb. – Zu drei Bleimünzen des Maurikios Tiberios. J. Dr.

M. Salamon, *Some unique obverse legends on bronze coins of Maurice and Phokas from eastern mints (589–610).* Wiadomości numismat. 29, 1985 (1986) 55–65. Mit Abb. Poln. Zsfg. J. Dr.

P. v. Wriechen, *Mauricius und Tiberius in der byzantinischen Münzprägung.* Geldgeschichtl. Nachrichten 23, 126 (1988) 156 m. Abb. A. H.

A. U. Sommer, *Ein unedierter Tremissis des Phokas (602–610 n. Chr.).* Schweizer Münzbl. 38,152 (Nov. 1988) 108–109 m. Abb. A. H.

M. D. O'Hara, *Further Considerations on Papal Imperial Siliquae: The Chronology of the Star Type of Constantine IV 668–685; and a New or Unremarked Transitional Issue of Justinian II.* Numism. Circ. (May 1988) 113 m. Abb. A. H.

Ph. Grierson, *A Syracusan follis of Justinian II (705–11).* Numism. Circ. 95,10 (Dec. 1987) 324 m. Abb. A. H.

C. M. Moulakis, *A new 1/4-siliqua of Anastasius II Artemius (713–715).* Numism. Circ. 95,7 (Sept. 1987) 216. A. H.

V. Pentchev, *Une rare monnaie d'or byzantine de la collection du musée national historique de Sofia.* Numismatica 21,1 (Rom 1987) 10–12. Mit Abb. (Bulgar. mit französ. Zus.) – Zu einem Solidus der Kaiserin Eirene. J. Dr.

V. Ivanišević, *Interpretation and Dating of the Folles of Basil II and Constantine VIII – the Class A2.* Zbornik rad. 27/28 (1989) 19–42, 2 Taf. – Der Verf. identifiziert chronologisch vier Arten von A 2 Folles des Basileios II. und bringt sie in Zusammenhang mit konkreten historischen Ereignissen. Lj. M.

P. Diaconu, *Săpăturile de la Păcuilul lui Soare.* (The Excavations at Păcuilul lui Soare.) Materiale şi cercetări arheologice 1982 (1986) 208. – Zu einem Follis Romanos' IV. Diogenes. J. Dr.

P. Diaconu, *Monede rare descoprite la Păcuilul lui Soare, jud. Consţanta.* (Rare coins found at Păcuilul lui Soare, Consţanta county.) Bull. Societé Numismat. Roumaine 77–79 (1986) 433–436. Mit französ. Zus. – Zwei Münzen Romanos' IV. und Michaels VII., drei Münzen des Michael Sisman, des walachischen Fürsten Mircea und eines lokalen Herrschers im unteren Donaubereich. J. Dr.

I. Batchvarov, *Trésor de scyphates en billon, trouvé près de Loukovit.* Numismatica [Rom] 19 (1985) 10–19. Mit Abb. – Hortfund mit Bronzeprägungen von Manuel I. bis zu Alexios III., unter denen die Münzen Alexios III. dominieren. Ferner bulgarische und latein. Nachahmungen. J. Dr.

I. V. Sokolova, *K datirovke Pechateĭ Andronikov Paleologov.* Kratkie Tezisy dokpadov i Soobshcheniĭ Nauchnoĭ Konferentsii. 14–16 Oktiabria 1987 g. Novoe v Sovetskoĭ Numizmatike i Numizmaticheskom Muzeevedenii (Leningrad, Gosudarstvenn'ĭĭ Ėrmitazh 1987) 14–15. (Russ.). A. H.

P. Protonotarios/S. Bendall, *Δύο μοναδικές νομισματικές μαρτυρίες τοῦ Ματϑαίου Ἀσάνη Καντακουζηνοῦ ἀπό τήν Θράκη (1354–1355).* Byz. Forsch. 14 (1989) 601–607, Taf. 237. A. H.

Maria R.-Alföldi, *Nuovi rinvenimenti di exagia solidi a Treviri.* Annali ist. ital. di numismatica 36 (1989) 139–151. Mit Taf. 1. G. B.

P. Berghaus, *Gulden (florenus).* Lex. d. Mittelalt. IV, 8 (1989) 1790–1791. A. H.

G. Gromotka, *Zum Problem der barbarisierten Folles in der frühbyzantinischen Epoche.* Münstersche Numismat. Zeitung 12 (1982) 27–28 m. Abb. A. H.

G. Jekov, *Deux imitations de monnaies byzantines de cuivre du VI s.* Numismatica 21,1 (Rom 1987) 22–25. Mit Abb. (Bulgar. mit französ. Zus.) – Zu zwei Nachahmungen byz. Folles des 6. Jh. J. Dr.

O. Kyhlberg, *Late Roman and Byzantine Solidi. An archaeological analysis of coins and hoards.* Excavations at Helgö X. Coins, Iron and Gold. Kungl. Vitterhets Historie och Antikvitets Akademien, Stockholm 1986, S. 13–126, mit 20 Abb., 45 Tab. u. 27 Taf. L. R.

D. M. Metcalf, *A hoard of Billon Trachea from the Empire of Nicaea. c. 1215–1220.* Hamburger Beiträge zur Numismatik 30–32, 1976–78 (1986) 55–70. Mit Abb. J. Dr.

K. Hauck, *Zum Problem der Götter im Horizont der völkerwanderungszeitlichen Brakteaten.* (Zur Ikonologie der Goldbrakteaten, XLII). Person u. Gemeinschaft i. Mittelalter (s. oben S. 181) 73–98 m. 6 Taf. u. 1 Faltkarte. A. H.

Die Goldbrakteaten der Völkerwanderungszeit. Hrsg. von **K. Hauck.** (Vgl. B. Z. 81 [1988] 562.) Bd. 1,1–3 bespr. von **O. Gschwantler,** Götting. Gelehrte Anzeigen 240 (1988) 245–262; Bd. 1,1–2,2 von **B. Schmidt,** Dt. Litztg. 110 (1989) 756–758. A. H.

Manto Oikonomidu, *Νομισματικό Μουσείο.* Αρχαιολ. Δελτ. 36 (1981) [ersch. 1988] Β' 1, Χρονικά, 2–3. Mit Taf. 5–6. – Gold- und Bronzemünzen aus der gesamten byz. Zeit. M. K.

Numismatic Fine Arts. Numismatic Literature. Summer 1989. No. 37. – Verkaufskatalog von z. T. neuester Literatur, die auch den Berichtszeitraum betrifft. G. B.

Auktionshaus H. D. Rauch, 44. Münz-Auktion. Wien, Hotel Intercontinental. 12.–14. Februar 1990. Ohne Seitenz. Mit 3988 Abb. – Nr. 659–712: unterschiedliche Nominale von Konstantinos d. Gr. bis Andronikos II. und Michael IX. J. Dr.

E. Atak, *Antik Bizans Sikkeleri Katalogu 1988* (Antique Byzantine Coins Catalogue). [Antikite Yayinlari, 3.] Istanbul 1988. 128 S. m. Abb. A. H.

Five ancient coins. Christie's New York, Tuesday, May 2, 1989. 64 S. Mit zahlr. Abb. – Nr. 878–883 Münzen unterschiedlicher Nominale von Honorios bis Isaak I. J. Dr.

Ancient, Islamic, English and Foreign Coins... Sotheby's. Days of Sale, Thursday 5th and Friday 6th October 1989. London, Sotheby's [1989]. 98 S. 37 Taf. – Nr. 114–117: Münzen von Valentinan I. – Leo I.; Nr. 125–136: byzantinische Münzen von Tiberios II. Konstantin – Andronikos II. und Michael IX.; Nr. 179: folles von Diokletian – Konstantin II.; Nr. 180: Münze des Konstantin III. G. B.

Münzauktion. 22. November 1989. Zunfthaus zur Zimmerleuten. Monimat Auktionen Zürich. – Nr. 329–344 Münzen von Konstantin d. Gr. bis Zeno; byzantinische Münzen Nr. 345–402 von Anastasios bis Alexios I., Königreich Nikaia, Nr. 403: sehr seltene Münze des Johannes III. Dukas Batatzes. G. B.

Antike Münzen. Münchener Numismatisches Antiquariat. Auktion IV. München, 10. Oktober 1988, 34 S. m. zahlr. Abb. – Nr. 592–704 Münzen von Konstantin I. bis Zeno; Nr. 705–718 byzantinische Münzen von Justinian I. bis Johannes VIII. Palaiologos. G. B.

Athena, Münzen der Antike GmbH. Auktion 2. Antike Münzen: Griechen, Römer, Byzantiner. München, Hotel Intercontinental, 4. Oktober 1988, 51 S. Mit 32 Taf. – Nr. 538–636: Münzen unterschiedlicher Nominale von Konstantinos I. bis zu Andronikos II. und Michael IX. Nr. 573: sehr seltene Siliqua des Leo; Nr. 574: sehr seltener Solidus Severus III.; Nr. 575: sehr seltener Solidus des Anthemios. J. Dr.

Auktion 50. Münzen der Antike. 27. November 1989. Numismatik Lanz München. 81 S., 36 Taf. – Münzen von Konstantin d. Gr. bis Andronikos II. und Michael IX., Königreich Nikaia, Trapezunt, langobardische und westgotische Münzen (Nr. 819–959). G. B.

Münzen der Antike, des Mittelalters und der Neuzeit aus Privatbesitz. Auktion 18, 21. und 22. September 1989. Auctiones A. G., Basel/Schweiz. – U. a. zum Teil seltene Münzen von Konstantin I. bis Anthemios (467–472) (Nr. 1087–1103) und byzant. Münzen von Theodosios II. bis Johannes VIII. (1423–1428) (Nr. 1104–1135), sowie zwei Münzen des Reiches von Nikaia (Nr. 1136–1137). G. B.

Münzen und Medaillen AG, Liste 525, September 1989. – S. 4, Nr. 43–46 z. T. sehr seltene Münzen von Konstantin I. Delmatius Caesar, Magnentius und Konstantinus Gallos Caesar. G. B.

Münzen und Medaillen. Juli 1989, Liste 523,4–6. – Nr. 45 – Nr. 48 Münze von Constantius II., Magnentius. G. B.

Münzen und Medaillen. Oktober 1989, Liste 526,4. Nr. 36–40 z. T. sehr seltene Münzen von Theodosios I. bis Justinos I. und Justinian I. G. B.

Vente publique 75. Monnaies grecques et romaines. Lundi, le 4 décembre 1989. Münzen und Medaillen A. G. Basel. 80 S. m. 46 Taf. – S. 39–40, Nr. 317–321 Münzen von Constans I. bis Valentinianus III. G. B.

N. Oikonomides (Ed.), *Studies in Byzantine Sigillography.* (Cf. B. Z. 81 [1988] 572.) – Rec. de **J. Schamp,** Antiqu. Class. 58 (1989) 508–510; de **J.-C. Cheynet,** Rev. Ét. Byz. 47 (1989) 308–309; de **H. Hunger,** Jahrb. Österr. Byz. 39 (1989) 324–325. A. F.

N. Oikonomides, *A Collection of Dated Byzantine Lead Seals.* (Vgl. B. Z. 81 [1988] 572.) – Bespr. von **T. E. Gregory,** Speculum 64 (1989) 749; von **A. Dunn,** Journ. Hell. Stud. 108 (1988) 274; von **O. Iliescu,** Rev. ét. sud-est europ. 25 (1987) 355–356. A. H.

I. Mirnik, *Molibdobula cara Konstantina IX Monomaha (Lead Seal of Constantine IX Monomachus).* Numizmatičar 9 (1986) 66–68 m. Abb. A. H.

P. Speck/J. W. Nesbitt u. a., *Byzantinische Bleisiegel in Berlin (West).* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 515.) – Bespr. von **R. Volk,** Ἑλληνικά 39 (1988) 185–189; von **V. Ruggieri,** Orient. Christ. Period. 55 (1989) 515; von **H. Hunger,** Jahrb. Österreich. Byz. 39 (1989) 325–326. A. H.

M. Tzotchev, *Molybdobulles de l'empereur latin de Constantinople Henri, découvert lors des foilles de Tzarevetz* (Bulg.). Numizmatika 21,3 (Rom 1987) 24–25 m. Abb. mit franz. Zsfg. A. H.

A. Mentzos, *Σφραγίσματα σε πλίνθους από το Δίο και τη Θεσσαλονίκη.* Ἱστορικογεωγραφικά 2 (1988) 196–197; Taf. 17–20. A. H.

Ioanna Koltsida-Makre, *Μολυβδόβουλλο αξιωματούχου Μαρωνείας.* Byz. Forsch. 14 (1989) 265–272; Taf. 68. A. H.

I. Barnea, *Antroponime traco-dace pe sigillii bizantine* (Thraco-Dacian Anthroponymes on Byzantine Seals). Thraco-Dacica 8 (1987) 203–206 m. Abb. m. franz. Zusammenfassung. A. H.

9. EPIGRAPHIK

F. Bérard, D. Feissel, P. Petitmengin, M. Sève, *Guide de l'épigraphiste.* (Vgl. B. Z. 80 [1987] 587.) – Bespr. von **E. Poulle,** Bibliot. de l'École des Chartes 146 (1988) 218–219. A. H.

M. Buonocore, *Le iscrizione latine e greche.* (Vgl. B. Z. 81 [1988] 575.) – Bespr. von **H. Freis,** Gnomon 61 (1989) 637–639. A. H.

L'Année épigraphique 1983, rédigée par **A. Chastagnol/M. Leglay/P. Le Roux.** Paris, Presses Universitaires de France 1986. 354 S. – Bespr. von **R. Chevallier,** Latomus 47 (1988) 474–476. A. H.

H. Freis, *Historische Inschriften zur römischen Kaiserzeit von Augustus bis Konstantin.* (Vgl. B. Z. 80 [1987] 587.) – Bespr. von **H. Solin,** Arctos 22 (1988) 224–225; von **M. Dubuisson,** Latomus 47 (1988) 904. L. R.

M. Guarducci, *L'epigrafia greca dalle origini al tardo impero.* (Vgl. B. Z. 81 [1988] 573.) – Bespr. von **Cinzia Vismara,** Nuovo Bull. Archeol. Sardo 2 (1985) 307–308. G. B.

G. H. R. Horsley, *New Documents illustrating Early Christianity. 4. A Review of the Greek Inscriptions and Papyri...* (Vgl. B. Z. 81 [1988] 573.) – Bespr. von **J. O'Callaghan,** Biblica 69 (1988) 298–299. A. H.

P. J. Sijpesteijn, *Lateinische Grabinschriften.* Ztschr. f. Papyrol. u. Epigr. 80 (1980) 203–212 Taf. 7–11. – Auch einige aus christlicher Zeit. P. Gr.

K. P. Charalampides, *Μελετήματα παλαιοχριστιανικής επιγραφικής.* Επιστημ. Επετηρίδα Θεολ. Σχολής Πανεπιστ. Θεσσαλονίκης 28 (1985) 221–324 m. 5 Abb. A. H.

R. Favreau, *Fonctions des inscriptions au moyen âge.* Cah. Civ. Mediév. 32 (1989) 203–232. A. H.

A. Papas, *Προβλήματα γύρω στὶς ἐπιγραφὲς τῶν ἱερῶν ἀμφίων.* Επιστημ. Επετηρίδα Θεολ. Σχολής Πανεπιστ. Θεσσαλονίκης 28 (1985) 455–486. A. H.

M. G. Larsson, *Kürzlich gefundene Runen in der Hagia Sophia* (schwed.). Fornvännen (1989) 12–14. Mit 3 Fig. u. engl. Zsfg. – Vgl. auch B. Z. 82 (1989) 516. L. R.

G. Petzl, *Die Inschriften von Smyrna.* II, 1. (Vgl. B. Z. 81 [1988] 235.) – Bespr. von **D. J. Geagan,** Gnomon 61 (1989) 448–450. A. H.

G. Petzl, *Die Inschriften von Smyrna II, 2.* Addenda, Korrigenda und Indices. [Inschriften griech. Städte aus Kleinasien 24,2.] Bonn, Habelt 1990. 468 S. Mit 33 Taf. – Vgl. auch vorige Notiz. – U. a. zu Inschriften spätröm. und byz. Herrscher; Inschrift eines Prokonsuln des 4./5. Jh. J. Dr.

D. F. McCabe/B. D. Ehrman/R. N. Elliott, *Priene. Inscriptions.* Texts and List. Princeton, The Inst. for Advanced Study 1987. II, 246 S. – U. a. „Christian Inscriptions" Nr. 1148–1163. G. B.

J. Russell, *The Mosaic Inscriptions of Anemurium.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 516.) – Bespr. von **Ph. Bruneau,** Bull. de l'ass. intern. pour l'ét. de la mosaique ant. 12 (1989) 268; von **C. Mango,** B. Z. 83 (1990) 141; von **H. Taeuber,** Jahrb. Österreich. Byz. 39 (1989) 369–370. A. H.

M. E. Stone, *Sinai. Armenian Inscriptions.* Bibl. Archaeologist 45 (1982) 1, S. 27–31 m. Abb. A. H.

Corpus des inscriptions et antiquités sud-arabes. T. 1, sect. 1: *Inscriptions.* T. 1, sect. 2: *Antiquites. Bibliographie générale systématique.* [Académie des Inscriptions et Belles-Lettres.] Louvain, Peeters 1977. XIX, 1–243 S. zahlr. Taf.; 245–610 S.; 248 S. Tables. 51 S. T. 2: *Le Musée d'Aden.* Fasc. 1: *Inscriptions.* T. 2, fasc. 2: *Antiquités.* **Cathérine Fauveaud-Brassard,** *Tables.* [Académie des Inscriptions et des Belles-Lettres, avec le concours de l'UNESCO.] Louvain, Peeters 1986. XIX, 1–230 S. zahlr. Taf.; 231–454 S.; VI, 104 S. – Bespr. von **J. Ryckmans,** Muséon 102 (1989) 219–220. A. H.

Erica C. D. Hunter, *Syriac Inscriptions from a Melkite Monastery on the Middle Euphrates.* Bull. School of the Orient. and Afric. Stud. 52 (1989) 1–17; Taf. 1–4. – Mit Auswertung für unsere Kenntnis des nordsyr. Christentums. H. P.

D. C. Blommaert, *Tribuns equitum singularium? Two fragmentary inscriptions concerning Egyptian legionary prefects.* Ztschr. f. Papyrol. u. Epigr. 78 (1989) 185–195 m. 3 Abb. P. Gr.

R. Kasser, *Nommer les principaux graphemes Vieux-Coptes?* Bull. Soc. d'Égyptol. Genève 12 (1988) 53–57. P. Gr.

D. Devauchelle/G. Wagner, *Les Graffites du Gebel Teir. Textes démotiques et grecs.* [Recherches d'Archéologie, de Philologie et d'Histoire, 22.] Kairo, Institut Français d'Archéologie Orientale du Caire 1984. VIII, 61 S., 34 Taf., 1 Karte. – Bespr. von **A. P. Vleeming,** Orientalist. Litztg. 84 (1989) 18–19. A. H.

Leslie S. B. MacCoull, *An inscription in Haret Zuwaila.* Ztschr. f. Papyrol. u. Epigr. 79 (1989) 270. – Von den cancelli des 14. Jhs. der al-ʿAḏrā'kirche in Kairo. P. Gr.

H. Willems, *Deir el-Bersheh.* Gött. Misz. 110 (1989) 75–95 mit 10 Abb. – S. 76–77 verweist auf zahlreiche von koptischen Mönchen ausgeführte Graffiti in den Steinbruckhöhlen bei Dayr al-Barša, am Rande der Hochwüste, darunter ein Panegyrikus über das Mönchsleben. Nach Ansicht des Verf. haben jedoch die Mönche nicht in diesen Höhlen sondern in einem Kloster gewohnt, das an der Stelle des heutigen Dorfes vermutet wird. P. Gr.

N. Duval, avec la collab. de **Françoise Prevot,** *Recherches archéologiques à Haidra, I. Les inscriptions chrétiennes.* (Vgl. B. Z. 72 [1979] 564.) – Bespr. von **Nancy Gauthier,** Rev. Et. Anc. 89 (1987) 166–168. A. H.

Inscriptions antiques du Maroc, 2. Inscriptions Latines. Recueillies et préparées par **M. Euzennat** et **J. Marion,** publiées par **J. Gascou** avec le concours de **Y. de Kisch.** [Etudes d'Antiquités africaines.] Paris, Ed. du CNRS 1982. 469 S. Abb. 9 Ktn. – Bespr. von **J.-M. Lassère,** Rev. Et. Anc. 89 (1987) 165–166. A. H.

A. G. Tsopanakes, *Ἡ Παναγία τοῦ Ἄρακος ἢ τοῦ Ἄρακα ἢ ἡ Ἀρακιώτισσα.* Κυπρ. Σπουδαί 50 (1986; ersch. 1987) 11–124; 1 Taf. – Zu den Inschriften/Epigrammen. A. H.

G. Preuss – A. Chaniotis, *Neue Fragmente des Preisedikts von Diokletian und weitere lateinische Inschriften aus Kreta.* Ztschr. f. Papyrol. u. Epigr. 80 (1980) 189–202 Taf. 5–6. P. Gr.

D. F. McCabe/J. V. Brownson/B. D. Ehrman, *Samos. Inscriptions.* Texts and List. Princeton, The Ins. for Advanced Study 1986. 186 S. – U. a. „Christian Inscriptions" Nr. 660–670. G. B.

St. Gulules, *Επιγραφικά από ναούς των Βραγγιανών Ευρυτανίας.* Ἱστορικογεωγραφικά 2 (1988) 89–115. A. H.

P. L. Bokotopulos, *Ἡ πλίνθινη ἐπιγραφὴ τῆς Μονῆς τοῦ Ἁγίου Δημητρίου στὸ Φανάρι Ἠπείρου.* Ἑλληνικά 39 (1988) 164–167 m. 2 Abb. – Die richtige Lesung der Inschrift ergibt eine Datierung der Kirche in die letzten Jahrzehnte des 13. Jh. A. H.

S. Dalambyras, *Ανέκδοτες Επιγραφές των Μεταβυζαντινών Μνημείων της Τσαριτσάνης και της Περιοχής της. Μέρος 8°: Η Μονή του Αγίου Δημητρίου (Βαλέτσικο).* Θεσσαλικό Ημερολόγιο 12 (1987) 113–122. H. P.

G. Golompia(s), *Ἀνέκδοτες επιγραφές καί συσχετισμοί τοιχογραφικῶν συνόλων Καστοριᾶς.* Ἱστορικογεωγραφικά 2 (1988) 53–88 m. 15 Abb.; Taf. 2–11. A. H.

G. Meimares, *Συλλογή καί ἔκδοση τῶν παλαιοχριστιανικῶν ἐπιγραφῶν τῆς Δυτικῆς Θράκης.* Byz. Forsch. 14 (1989) 359–364. A. H.

Th. Papazotos, *Ἡ κτητορικὴ ἐπιγραφὴ τῆς παλιᾶς μητρόπολης τῆς Βέροιας.* Ἱστορικογεωγραφικά 1 (1986) 200. A. H.

Th. N. Papazotos, *Ἐν ἔτει 1433 ἐπῆραν τὴν Βέροιαν.* Ἱστορικογεωγραφικά 2 (1988) 151–154 m. 1 Abb. – Übereinstimmung der Einritzung in der Georgs-Kirche mit den Angaben bei E. Çelebi. A. H.

V. Djurić/Anna Tsitouridou, *Namentragende Inschriften auf Fresken und Mosaiken der Balkanhalbinsel. Vom 7. bis zum 13. Jahrhundert.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 517.) – Bespr. von **J.-P. Arrignon,** Cah. Civ. Médiév. 32 (1989) 364. A. H.

I. Karagiannopulos, *Η πρωτοβουλγαρική επιγραφή του Direkler.* Ἐγνατία 1 (1989) 219–257; Taf. S. 429–443, m. franz. Zsfg. – Es bleiben viele Unsicherheiten über Fund in situ, Herstellungsort etc; so sind auch die Schlüsse auf eine slav. Überschwemmung des Gebietes zwischen Thessalonike und K/pel, die man gezogen hat, nicht aufrecht zu erhalten. – Auseinandersetzung mit den Thesen bulgarischer Forscher, vor allem V. N. Zlatarskis und F. Dvorniks. A. H.

J. Karayannopulos, *L'inscription protobulgare de Direcler.* (Vgl. B. Z. 81 [1988] 574.) – Bespr. von **P. Georgiev,** Byzantinosl. 50 (1989) 228–231. – Vgl. vorige Notiz. A. H.

Ilijana Boneva, *Nov epigrafski pametnik ot pătja Anchialo – Marcianopol* (Neue epigraphische Funde aus dem Weg Anchialos – Markianopel). Vekove 18, 5 (1989) 73–76. 1 Abb., 1 Plan. – Milliarensäule mit zwei Inschriften, die erste Kaiser Julian gewidmet und die andere – den Kaisern Valentinian, Valens und Gratian. I. D. C.

Anna et **J. Sasel,** *Inscriptiones Latinae quae in Iugoslavia inter annos MCMII et MCMXL repertae et editae sunt.* Situla, 25. (Ljubljana 1986) 533 S., 1 Faltkarte. A. H.

M. Mirković, *Natpisi na „carskim" fialama i fibulama i Licinijeva propaganda 316–322 godine* (Inscriptions on imperial bowls and buckles and Licinius's propaganda 316–322 A. D.) (mit engl. Zsfg.). Zbornik Filozof. fakulteta 16 (Beograd 1989) 37–44. I. N.

Ilona Opelt, *Inschriften aus Lychnidis-O(c)hrid.* Ztschr. f. Papyrol. u. Epigr. 79 (1989) 83–86. P. Gr.

A. Deman/Marie-Thérèse Raepsaet-Charlier, *Les inscriptions latines de Belgique (ILB).* [Université libre de Bruxelles. Fac. de philosophie et lettres. Sources et instruments, 7.] Bruxelles, Éd. de l'Université 1985. 230 S., 47 Taf., 2 Ktn. – Bespr. von **W. Kuhoff,** Gnomon 61 (1989) 174–176. H. P.

Françoise Descombes, *Recueil des inscriptions chrétiennes de la Gaule antérieures à la Renaissance carolingienne, XV. Viennoise du Nord.* (Vgl. B. Z. 81 [1988] 235.) – Bespr. von **M. Buonocore,** Latomus 47 (1988) 450–452; von **Nancy Gauthier,** Rev. Et. Anc. 89 (1987) 123–125. A. H.

Recueil des Inscriptions Gauloises (R. I. G.) sous la direction de **P.-M. Duval.** Vol. 3: *Les calendriers (Coligny, Villards d'Heria)* par **P.-M. Duval** et **G. Pinault,** [XLVe suppl. à „Gallia".] Paris, Ed. du CNRS 1986. XIII, 442 S. m. 75 Abb. 6 Falttaf. – Bespr. von **J.-L. Perpillou,** Rev. Et. Anc. 89 (1987) 162–164. A. H.

Recueil des Inscriptions Gauloises sous la direction de **P.-M. Duval.** Vol. I. Textes gallo-grecs par **M. Lejeune.** (Vgl. B. Z. 82 [1988] 574.) – Bespr. von **P. Y. Lambert,** Rev. Et. Anc. 90 (1988) 442–444. A. H.

Inscriptions latines de la Narbonnaise (I. L. N.); Fréjus, par **J. Gascou** et **M. Janon.** [XLIVe Suppl. à „Gallia".] Paris, Ed. du CNRS 1985. 229 S. m. zahlr. Abb. u. 1 Kte. – Bespr. von **J.-M. Lassère,** Rev. Et. Anc. 89 (1987) 164–165. A. H.

La langue des inscriptions latines de la Gaule. Actes de la table-ronde tenue au C. E. R. G. R. les 6 et 7 octobre 1988 (Universite Lyon III). [Collection du centre d'études romaines et gallo-romaines. Nouvelle série, 7.] Paris, De Boccard 1989. 171 S. Mit Abb. – Den Berichtszeitraum betreffen folgende Beiträge: **F. Biville,** *Les hellénismes dans les inscriptions latines paiennes de la Gaule* (1er–4eme s. ap. J.-C.) (S. 99–114); **J. Guyon,** *L'apport d'un materiel tardif: Regards sur les inscriptions chrétiennes de Viennoise méridionale, Narbonnaise Seconde et Alpes Maritimes* (IVème–VIIème siècles) (S. 135–155. Mit 14. Abb.). J. Dr.

C. Pfaff, *Corpus Inscriptionum Medii Aevi Helvetiae. Die frühchristlichen und mittelalterlichen Inschriften der Schweiz.* 2. Die Inschriften der Kantone Freiburg, Genf, Jura, Neuenburg und Waadt. Gesammelt und bearbeitet von **Chr. Jörg.** [Scrinium Friburgense, Sonderband 2.] Freiburg/Schweiz, Universitätsverlag 1984. 247 S. m. 46 Taf. G. B.

G. L. Gregori, *Epigrafia anfiteatrale dell'occidente romano. 2. Regiones Italiae VI–XI.* [Vetera, 4.] Roma, Casa Ed. Quasar 1989. 172 S. m. 28 Taf. – Spätantik die Inschriften Kat. Nr. 19 und 67. G. B.

G. Cuscito, *Epigrafi paleocristiane inedite o poco note di Aquileia.* Riv. Archeol. Crist. 63 (1987) 167–192. Mit 18 Abb. O.F.

Inscriptiones Italiae. Vol. X, regio X, fasc. V: *Brixia.* Partes II, III. Curavit **A. Garzetti.** (Vgl. B.Z. 82 [1989] 517.) – Bespr. von **O. Salomies,** Arctos 21 (1987) 226–228. A.H.

Antonina Maria Cavallaro, G. Walser, *Iscrizioni di Augusta Praetoria. Inscriptions de Augusta Praetoria.* Aosta, Musumeci 1988. 223 S. Mit 90 Abb. – Nr. 6: Inschrift des Honorius-Diptychons (406); Nr. 72: Grabinschrift des Bischofs Gallus (546); Nr. 73: frühchristl. Grabinschrift des 6. Jh.; Nr. 74: Grabinschrift des Bischofs Gratus (470); Nr. 76: Grabinschrift des Bischofs Agnellus (528); Nr. 80: Meilenstein Constantins (326–328). J. Dr.

G. Binazzi (Hrsg.), *Inscriptiones Christianae Italiae, 6. Septimo saeculo antiquiores. Regio VI. Umbria.* Bari, Edipuglia 1989. XXI, 255 S., zahlr. Abb. G.B.

Marcella Bonella Lai, *Su alcuni frammenti di iscrizioni conservate all'interno del santuario sotteraneo di S. Agostino a Cagliari.* L'Africa romana VI (vgl. oben S. 189) 613–624. – Die Provenienz der Inschriften ist unbekannt; sie sind wohl erst zu einem nicht näher bestimmbaren Zeitpunkt in das Heiligtum gebracht worden. J. Dr.

A. Ferrua, *Carmina epigraphica christiana romana. Un indice dopo il Diehl ed il Peek.* Riv. Archeol. Crist. 63 (1987) 91–106. O.F.

G. Mennella/E. Desderi, *Iscrizioni urbane in Liguria.* Serta historica antiqua, 2. (vgl. oben S. 182) 127–141. Mit 11 Abb. – U.a. eine fragm. Marmor-Inschrift, die in das Jahr 401 datiert werden kann. G.B.

R. Cordella/N. Criniti, *Iscrizioni latine di Norcia e dintorni. Appunti e materiali.* (Vgl. B.Z. 78 [1985] 313.) – Bespr. von **K. Dietz,** Gnomon 59 (1987) 237–241. A.H.

C. Carletti, *Iscrizioni cristiane di Roma, testimonianze di vita cristiana (secoli III–VII).* (Vgl. B.Z. 82 [1989] 517.) – Bespr. von **P. Maraval,** Rev. d'Hist. et de Philos. Rel. 68 (1988) 355. H.P.

J. Guyon, *Cunctis solacia fletus ou le testament-épigraphique du Papa Damase.* Quaeritur inventus colitur (vgl. oben S. 179) 423–437. J. Dr.

A. Ferrua, *Iscrizioni della catacomba di Commodilla.* Rendiconti della pont. accad. rom. d'arch. 49 (1986–1987) 181–191. Mit 1 Abb. – U.a. vier christliche Inschriften. G.B.

A. Ferrua, *Paralipomeni al Volume I del ICUR.* Quaeritur inventus colitur (vgl. oben S. 179) 281–290. Mit 2 Abb. J. Dr.

P. A. Février, *Quelques inscriptions damasiennes de la via Salaria.* Quaeritur inventus colitur (vgl. oben S. 179) 293–306. J. Dr.

V. Fiocchi Nicolai, *Iscrizioni dalla catacomba di S. Ilario „ad bivum" ad Valmontone.* Quaeritur inventus colitur (vgl. oben S. 179) 309–328. Mit 4 Abb. J. Dr.

D. Mazzoleni, *Iscrizioni inedite dalla Catacomba di Panfilo.* Quaeritur inventus colitur (vgl. oben S. 179) 467–481. Mit 14 Abb. J. Dr.

D. Mazzoleni, *I reperti epigrafici, in Ricerche nell'area di S. Ippolito all'Isola Sacra* (Vgl. B.Z. 78 [1985] 312.) – Bespr. von **Ph. Pergola,** Riv. Archeol. Crist. 63 (1987) 439–441. O.F.

P. Pergola, *Le „Saint" prêtre Eulalios: un cas singulier de vénération à la fin du IVe siècle.* Quaeritur inventus colitur (vgl. oben S. 179) 545–560. Mit 6 Abb. – Zu einer Inschrift im scalone der Domitilla-Katakombe. J. Dr.

A. Recio Venganzones, *Inscripcíon de contenido bautismal en un arquitabre fragmentado del Atrio de Santa Cecilia de Roma.* Quaeritur inventus colitur (vgl. oben S. 179) 627–640. Mit 4 Abb. J. Dr.

A. Jacob, *Les dédicaces des églises grecques de la Trinité à Martano et de la Théotokos à Calimera (Terre d'Otrante).* Letteratura e storia meridionale. Studi offerti a A. Vallone (Firenze, Leo Oschki ed. 1989) 77–85, 4 figg. – J. presenta tre epigrafi greche di edifici sacri di Terra d'Otranto (la prima nota attraverso un disegno pubblicato nel secolo scorso), delle quali due a Martano (datate rispettivamente al 1511 e al 1578), l'altra a Calimera (con l'anno 1580); qui il rito latino fu instaurato nel 1621. E.F.

G. Liccardo, *Iscrizioni cristiane latine incise delle catacombe di San Gennaro in Napoli.* Campania Sacra 19,2 (1988) 171–189. A. H.

A. Ferrua, *Note e giunte alle iscrizioni cristiane antiche della Sicilia.* [Sussidi allo studio delle antichità cristiane, 9.] Roma, Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana 1989. 155 S. J. Dr.

A. Jacob, *La reconstruction de Tarente par les Byzantins aux IXe et Xe siècles. À propos de deux inscriptions perdues.* Quellen u. Forsch. aus ital. Arch. u. Bibl. 68 (1988) 1–19. – J. dimostra che delle due epigrafi perdute qui prese in esame l' una è un falso del famigerato Pietro Polidori, inviato al Muratori; l'altra, in cui sono nominati Niceforo II Foca e il magistro Niceforo Hexakionites (noto dalla Vita di Nilo da Rossano) è autentica, e attesta la ricostruzione delle mura di Taranto avvenuta fra 965 e 969 dopo le distruzioni saracene. E. F.

R. Zucca, *La iscrizioni latine del martyrium di Luxurius* (Forum Traiani – Sardinia). Oristano, S'Alvure 1989. 58 S. Mit 21 Abb. – Christliche Inschriften u. a. des 4.–6. Jh. J. Dr.

Letizia Pani Ermini, *Ancora sull'iscrizione bizantina di „Turris Libisonis".* Quaeritur inventus colitur. (Vgl. oben S. 179) 515–527. Mit 1 Abb. – Zu der griechischen Inschrift in Porto Torres. J. Dr.

Maria Manuela Alves Dias, C. Torres, *O Epitáfio paleocristão de Aianes (Mértola).* Fichero Epigráfico 26 (1988) Nr. 121. – Die Inschrift kann in das Jahr 539 oder 534 datiert werden. J. Dr.

G. Lettich, *Le iscrizioni sepolcrali tradoantiche di Concordia.* (Vgl. B. Z. 79 [1986] 562.) – Bespr. von **D. Mazzoleni,** Riv. Storia della Chiesa in Italia 42 (1988) 509–510. H. P.

M. Pastor Muñoz/Angela Mendoza Eguaras, *Inscriptiones Latinas de la Provincia de Granada.* Granada, Universidad de Granada 1987. 440 S. m. 107 Abb. – Kapitel IV: „Inscripciones cristianas" (S. 283–321), nach Orten geordnet. G. B.

10. BYZANTINISCHES RECHT. QUELLEN UND GESCHICHTE

L. Hödl, *Gerechtigkeit, -slehre.* Lex. d. Mittelalt. IV, 6 (1988) 1304–1306. A. H.

Letizia Vacca, *La giurisprudenza nel sistema delle fonti del diritto romano.* Corso di Lezioni. Turin, Giappichelli 1989. V, 204 S. – Auf S. 143–187: I *iura* nel periodo postclassico e giustinianeo. S. T.

W. Janssen, *Gesetz (rechtlich).* Lex. d. Mittelalt. IV, 7 (1988) 1390–1391. A. H.

G. Fransen/K. Kroeschell/A. Wolf u. a., *Gesetzgebung.* Lex. d. Mittelalt. IV, 7 (1988) 1392–1401. – A. Kirchliche Gesetzgebung – B – D: Weltliche Gesetzgebung einzelner Länder. A. H.

G. Ries, *Prolog und Epilog in Gesetzen des Altertums.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 519.) – Bespr. von **A. Kränzlein,** Anz. f. d. Altertumswiss. 41 (1988) 95–97; von **H. Solin,** Arctos 21 (1987) 228–229. A. H.

P. Johanek, *Gesta municipalia.* Lex. d. Mittelalt. IV, 7 (1988) 1408. A. H.

R. Bitterli/R. Weigand, *Glossatoren.* Lex. d. Mittelalt. IV, 7 (1988) 1504–1507. – I. Römisches Recht – II. Kanonisches Recht. A. H.

W. Trusen, *Gewohnheitsrecht.* Lex. d. Mittelalt. IV, 7 (1988) 1426–1427. A. H.

D. Nörr, *‚Causa mortis'. Auf den Spuren einer Redewendung.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 519.) – Bespr. von **W. Litewski,** Studia et docum. hist. et iur. 53 (1987) 438–447; von **W. Turpin,** Amer. Hist. Rev. 93 (1988) 1303–1304; von **B. W. Frier,** Am. Journ. Philol. 109 (1988) 618–621. A. H.

S. Riccobono, *La fusione del „ius civile" e del „ius praetorium" in unico ordinamento.* Labeo 35 (1989) 215–232. – Wiederabdruck des in Archiv f. Rechts- u. Wirtschaftsphilosophie 16 (1922) 503 ff. veröffentlichten Aufsatzes, in welchem Verf. die justin. Entwicklung behandelt. S. T.

E. Pólay, *Der Schutz der Ehre und des guten Rufes im römischen Recht.* Zeitschr. d. Sav.-Stiftg. f. Rechtsgesch., Rom. Abt. 106 (1989) 502–534. – Verf. berücksichtigt auch frühbyzant. Rechtsquellen. S. T.

J. Plescia, *The Development of the Doctrine of Boni Mores in Roman Law.* Rev. intern. droits de l'Ant. 34 (1987) 265–310. – Die Entwicklung bis Justinian wird berücksichtigt. S. T.

Huguette Jones, *Le silence utilisé comme réponse en droit romain.* Latomus 48 (1989) 3–18. A. H.

Lellia Cracco Ruggini, *Juridical Status and Historical Role of Women in Roman Patriarchal Society.* Klio 71 (1989) 604–619. A. H.

R. Orestano, *Introduzione allo studio del diritto romano.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 518.) – Bespr. von **U. Santarelli,** Archivio Storico Ital. 146 (1988) 677–679. A. H.

Ev. Karabélias, *Monde byzantin.* Revue hist. droit franç. et étranger 67 (1989) 569–600. – Bibliographie von jurist. Neuerscheinungen. S. T.

J. E. Spruit, *Bibliografie Romeins Recht.* Wegwijzer tot de bronnen, hulpmiddelen en literatuur. Zutphen, De Walburg Pers 1988. 96 S. A. H.

G. Härtel/E. Pólay, *Römisches Recht und römische Rechtsgeschichte.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 518.) – Bespr. von **Th. Sternberg,** Dt. Litztg. 110 (1989) 193–196; von **G. Hamza,** Acta juridica Acad. scient. Hungaricae 30 (1988) 216–224. A. H.

F. Wieacker, *Römische Rechtsgeschichte. Quellenkunde, Rechtsbildung, Jurisprudenz und Rechtsliteratur.* Erster Abschnitt: *Einleitung, Quellenkunde. Frühzeit und Republik.* [Rechtsgeschichte des Altertums im Rahmen des Handbuchs der Altertumswissenschaft. 3. Teil, 1. Bd., 1. Abschnitt.] München C. H. Beck 1988. XXVI, 724 S. A. H.

G. Dulckeit/F. Schwarz/W. Waldstein, *Römische Rechtsgeschichte.* 7. Aufl. (Vgl. B. Z. 76 [1983] 265.) – Bespr. von **A. Kränzlein,** Anz. f. d. Altertumswiss. 41 (1988) 97–99. A. H.

M. Bretone, *Storia del diritto romano.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 518.) – Bespr. von **G. Liberati,** Quaderni di storia 15 (1989) 205–210. A. H.

W. Wołodkiewicz, *Prawo rzymskie. Słownik encykloedyczny* (Diritto romano. Dizionario enciclopedico). Warschau, Wiedza Powszechna 1986. 248 S. – Bespr. von **W. Litewski,** Studia et docum. hist. et iur. 53 (1987) 429–438. A. H.

P. Voci, *Studi di diritto romano.* (Vgl. B. Z. 79 [1986] 563.) – Bespr. von **R. Astolfi,** Stud. et doc. hist. et iuris 54 (1988) 461–490. S. T.

G. Vismara, *Scritti di storia giuridica.* Bd. 1: *Fonti del diritto nei regni germanici* (Vgl. B. Z. 81 [1988] 238.) – Bd. 2: *La vita del diritto negli atti privati medievali* (Vgl. B. Z. 81 [1988] 579.) – Bd. 3: *Istituzioni lombarde.* Milano, A. Giuffré Ed. 1987. 312 S. – Bespr. von **N. N.,** Studi Mediev. 28 (1987) 1069. A. H.

G. Vismara, *Scritti di storia giuridica. Bd. VI: Le successioni ereditarie.* Bd. VII: *Comunità e diritto internazionale.* Mailand, Giuffrè 1988 und 1989. 520 und 585 S. – Einschlägig sind folgende Aufsätze. Im Bd. VI: Appunti intorno alla „heredis institutio" (S. 37–106). La successione volontaria nelle leggi barbariche (S. 107–143), „Heredem instituere" nelle fonti medievali (S. 145–209). Im Band VII: „Impium foedus". Le origini della „respublica Christiana" (S. 1–114). Bisanzio e l'Islam. Per una storia dei trattati tra la cristianità orientale e le potenze musulmane (S. 115–379). Le alleanze di città e principi dell'Italia meridionale con i Saraceni nel secolo nono (S. 381–399). Limitazioni al commercio internazionale nell'impero romano e nella comunità cristiana medievale (S. 401–438). Il diritto del mare (S. 439–474). Problemi storici e istituti giuridici della guerra altomedievale (S. 475–537). S. T.

M. Marrone, *Istituzioni di diritto romano.* (Vgl. B. Z. 80 [1987] 301.) – Bespr. von **A. Burdese,** Stud. et doc. hist. et iuris 54 (1988) 426–433. S. T.

M. Marrone, *Istituzioni di diritto romano.* Palermo, Palumbo 1989. 931 S. – Neue, Einbandausgabe des in der vorigen Notiz angezeigten Werkes. S. T.

G. Pugliese, *Istituzioni di diritto romano.* 2a edizione (con la collaborazione di **Fr. Sitzia** e **Letizia Vacca**). Turin, Giappichelli 1990. XXXVIII, 954 S. – Der 3. Teil des Buches auf S. 711–954 ist der nachklassischen und der justinianischen Periode gewidmet. Zur 1. Aufl. vgl. B. Z. 82 (1989) 520. S. T.

M. Talamanca, *Istituzioni di diritto romano.* Mailand, Giuffrè 1990. VIII, 829 S. S. T.

J. Köhn, *Römisches Recht. Seine Funktion und seine Nachwirkung.* Altertum 35 (1989) 41–47 m. 3 Abb. A. H.

J. Irmscher, *Die juristische Tradition: römisches, byzantinisches, postbyzantinisches Recht.* Sileno 14 (1988) 25–29. – Sulla evoluzione della tradizione giuridica romana a Bisanzio e nei Balcani. E. F.

M. Sargenti, *Studi sul diritto del tardo impero.* (Vgl. B. Z. 81 [1988] 576.) – Bespr. von **M. Talamanca,** Bull. Ist. Dir. Rom. 89 (1986, ersch. 1989) 572–575; von **Fr. Amarelli,** Stud. et doc. hist. et iuris 54 (1988) 433–436; von **L. De Giovanni,** Labeo 35 (1989) 233–244. S. T.

D. Simon, *Ἡ ἀξία τοῦ βυζαντινοῦ δικαίου.* Ἑλλην. Δικαιοσύνη 30 (1989) 274–281 (einschließlich der Laudatio von **Sp. Troianos** anläßlich der Verleihung der Ehrendoktorwürde von der Juristischen Fakultät der Universität Athen am 4. 11. 1988). S. T.

D. Liebs, *Die Jurisprudenz im spätantiken Italien.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 519.) – Bespr. von **Mariagrazia Bianchini,** Labeo 36 (1990) 85–115; von **H. J. Horstkotte,** Bonner Jahrb. 189 (1989) 606–609. S. T.

D. Liebs, *Römische Jurisprudenz in Africa.* Zeitschr. d. Sav.-Stiftg. f. Rechtsgesch., Rom. Abt. 106 (1989) 210–247. – Im ersten Abschnitt der Arbeit stellt Verf. die quellenmäßig belegten afrikanischen Juristen und im zweiten die in Africa entstandene juristische Literatur vor. S. T.

D. Simon, *Die Epochen der byzantinischen Rechtsgeschichte.* Ius commune 15 (1988) 73–106. – Kritik an der herkömmlichen Epocheneinteilung und Vorschläge zu einer neuen Periodisierung. S. T.

N. Pantazopulos, *Δίκαιον καὶ Γλῶσσα. Πολιτιστικαὶ περιπέτειαι ἀπὸ τῆς ρωμαϊκῆς κατακτήσεως μέχρι τῆς ἑλληνικῆς ἐπαναστάσεως.* Ἀφιέρωμα εἰς τὸν K. Βαβοῦσκον (vgl. oben S. 178) 287–324. – Verf. untersucht die Entwicklungsphasen der griechischen Rechtssprache. S. T.

F. Casavola, *Giuristi romani nella cultura bizantina trà classicità e cristianesimo.* Hestíasis. Studi di tarda antichità offerti a S. Calderone, 1 [Studi tardoantichi, 1] (Messina; Sicania 1986; ersch. 1988) 227–241. J. Dr.

A. Kazhdan, *Che cosa chiede lo storico di Bisanzio allo storico del diritto?* Κοινωνία 12 (1988) 129–144. – In questa brillante conferenza, tenuta il 12 aprile 1988 nell'Istituto Universitario Orientale di Napoli e qui tradotta in italiano, K. si propone di mostrare come accanto alle fonti tradizionali del diritto bizantino, sostanzialmente tributarie del diritto romano, esistano altre fonti (diplomi, lettere, vite di santi, romanzi, cronache, ecc.) che sono trascurate per lo più dagli studiosi e rivelano modelli alquanto autonomi di giurisprudenza bizantina (a p. 135, invece di Cirillo *Philoteos,* si legga Cirillo Phileotes, o, italianizzando, Fileota). E. F.

A. Kazhdan, *Do We Need a New History of Byzantine Law?* Jahrb. Österreich. Byz. 39 (1989) 1–28. – "... we need to reconsider the history of Byzantine law. It must become a history of institutions, not only of legal science ..." A. H.

J. F. Jordan Montes, *La influencia de los barbaros en la legislacion imperial tardia (395–423).* Actas del Ier Congreso Peninsular de Historia Antigua ... (vgl. oben S. 188) vol. III, 249–263. G. B.

Ruth Schmidt-Wiegand, *Franken und Alemannen. Zum Gebrauch der Stammesbezeichnungen in den Leges barbarorum.* Person u. Gemeinschaft i. Mittelalter (vgl. oben S. 181) 61–73. A. H.

M. Kaser, *Römische Rechtsquellen und angewandte Juristenmethode.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 518.) – Bespr. von **M. Talamanca,** Bull. Ist. Dir. Rom. 89 (1986; ersch. 1989) 542–554; von **J. A. Crook,** Journ. Rom. Stud. 78 (1988) 250–251; vgl. auch die ausführliche Besprchg. von **T. Giaro,** *Über methodologische Werkmittel der Romanistik,* Zeitschr. d. Sav.-Stiftg. f. Rechtsgesch., Rom. Abt. 105 (1988) 180–262. S. T.

N. van der Wal, J. A. H. Lokin, *Historiae iuris graeco-romani delineatio. Les sources du droit byzantin de 300 à 1453.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 519.) – Bespr. von **J. Konidaris,** Zeitschr. d. Sav.-Stiftg. f. Rechtsgesch., Rom. Abt. 105 (1988) 980–981. S. T.

Vocabularium Iurisprudentiae Romanae auspiciis Instituti Savigniani fundatum. Tom IV/1, Fasc. 3/4: per – pyxis. Ed. per **Mariannam Meinhart.** (Vgl. B. Z. 80 [1987] 590.) – Tom. III/2: Labefacto – myops. Ed. per **Mariannam Meinhart.** Berlin/New York, De Gruyter 1983, Sp. 1449–2054. – Bespr. von **W. Waldstein,** Anz. f. d. Altertumswiss. 41 (1988) 91–92. A. H.

A. Schiavone, *Il pensiero giuridico.* Storia di Roma 4 (vgl. oben S. 187) 879–893. – U. a. zur justinianischen Gesetzgebung. J. Dr.

J. E. Spruit/K. E. M. Bongenaar, *Fragmenta Vaticana, collatio, consultatio, scholia sinaïtica, Probus.* [Het erfdeel van de klassieke romeinse juristen, 4.] (Zutphen), De Walburg Pers 1987. 238 S. G. B.

S. Serangeli, *„Abstenti", „beneficium compententiae" e „codificazione" dell'editto.* Ancona, Nuove Ricerche 1989. 136 S. – Auf S. 79–126 behandelt Verf. das Problem der Kodifikation des prätorischen Edikts unter Berücksichtigung der Const. Tanta/Δέδωκεν § 18. S. T.

Alessandra Bignardi, *Theoph. Par. 4.3.15: ancora sulla data della lex Aquilia.* Annali dell'Univ. di Ferrara, sez. V: Scienze giuridiche, N.S. 3 (1989) 3–37. S.T.

H. Gleixner, *Ars boni et aequi. Texte zum römischen Privatrecht.* [Fundus. Materialien zum Unterricht in der Oberstufe des Gymnasiums, 22.] Donauwörth, Ludwig Auer 1988. 159 S. – Ziel der Auswahl ist „die Einführung junger Menschen in das Verständnis der Rechtssphäre". Die Texte sind mit sprachlichem und sachlichem Kommentar versehen. Im Anhang: Bibliographische Hinweise, ein Personenregister, eine Zeittafel, die auch die Rezeption des röm. Rechts bis in die Neuzeit berücksichtigt, sowie ein lat. Glossar. A.H.

G. Härtel, *Bemerkungen zur Religionspolitik Konstantins I.* Klio 71 (1989) 374–382. – Bes. im Hinblick auf Constitutiones im Cod. Theodosianus. A.H.

Maria Bianchi Fossati Vanzetti, *Le novelle di Valentiniano III. I: Fonti.* [Dipartimento di scienze giuridiche. Univ. di Trento, 1.] Padova, CEDAM 1988. XIV, 230. S.T.

Justinian's Institutes. Translated with an introduction by **P. Birks** and **G. McLeod.** London, Duckworth 1987. 160 S. – Bespr. von **J. S. Richardson,** The Journal of Legal Hist. 10 (1989) 122–123. S.T.

G. G. Archi, *Le Pandette di Giustiniano e la scienza giuridica contemporanea.* Studia et doc. hist. et iuris 54 (1988) 250–261. S.T.

F. Gallo, *Diritto e giustizia nel titolo primo del Digesto.* Studia et doc. hist. et iuris 54 (1988) 1–36. – Verf. behandelt die unter Justinian vorgenommene Konzeptänderung. S.T.

D. Mantovani, *Digesto e masse bluhmiane.* (Vgl. B.Z. 80 [1987] 592.) – Bespr. von **G. L. Falchi,** Labeo 35 (1989) 98–105. S.T.

A. Dell'Oro, *I compilatori e la conclusione del Digesto.* Studi in memoria di G. Ambrosetti. [Pubbl. della Facoltà di Giurisprudenza. Dipartimento di scienze giuridiche. Univ. di Modena, 11.2.] (Mailand, Giuffrè 1989) II, 667–673. S.T.

Huguette Jones, *Justiniani Novellae ou l'autoportrait d'un législateur.* Rev. Intern. droits de l'Ant. 35 (1988) 149–208. – Nach Ansicht der Verf. stellen die justinianischen Novellen nicht nur eine wichtige Gesetzessammlung, sondern auch eine authentische Selbstbiographie des Gesetzgebers dar. S.T.

Giuliana Lanata, *Legislazione e natura nelle Novelle giustinianee.* (Vgl. B.Z. 80 [1987] 592.) – Bespr. von **Th. Mayer-Maly,** Zeitschr. d. Sav.-Stiftg. f. Rechtsgesch., Rom. Abt. 105 (1988) 890–893. S.T.

Giuliana Lanata, *L'immortalità artificiale. Appunti sul proemio della novella 22 di Giustiniano.* Serta historica antiqua 2. (vgl. oben S. 182) 259–263. – Verf. weist auf den Einfluß der platonischen Lehre hin. S.T.

F. Mayerson, *Justinian's Novel 103 and the Reorganization of Palestine.* Bull. Am. Schools of Orient. Research Nr. 269 (1988) 65–71 m. 1 Abb. – Zu Rang und Befugnissen des Gouverneurs der Palaestina Prima. A.H.

A. M. Rabello, *Giustiniano, Ebrei e Samaritani. Alla luce delle fonti storico-letterarie, ecclesiastiche e giuridiche, I.* (Vgl. B.Z. 81 [1988] 580.) – Bespr. von **G. Stemberger,** Journ. for the Study of Judaism 19 (1988) 254–256; von **J. Schamp,** Antiqu. Class. 58 (1989) 366–369. A.H.

A. M. Rabello, *Giustiniano, Ebrei e Samaritani alla luce delle fonti storico-letterarie, ecclesiastiche e giuridiche,* II. [Univ. degli Studi di Genova. Ist. di dir. romano. Monografie del vocabolario di Giustiniano, 2.] Mailand, Giuffrè 1988. IX, 492–977 S. – Vgl. zum Bd. I vorige Notiz. S.T.

Giuliana Lanata, *Du vocabulaire de la loi dans les novelles de Justinien.* Subseciva Groningana 3 (1989) 37–48. – Vgl. auch B.Z. 82 (1989) 520. S.T.

Legum Iustiniani Imperatoris Vocabularium. Novellae. Pars graeca. **I. G. Archi** moderante curavit **Anna Maria Bartoletti Colombo.** Tomus I. (Vgl. B.Z. 81 [1988] 578.) – Bespr. von **A. Rupprecht,** Zeitschr. d. Sav.-Stiftg. f. Rechtsgesch., Rom. Abt. 105 (1988) 982–984; Tom. 1–4, von **Giuliana Lanata,** Byzantion 59 (1989) 540–545. S.T.

Anna Maria Bartoletti Colombo, *Lessico delle Novellae di Giustiniano nella versione dell'Authenticum. I. A–D.* (Vgl. B.Z. 81 [1988] 578.) – Bespr. von **H. Solin,** Arctos 21 (1987) 211. A.H.

Legum Iustiniani Imperatoris Vocabularium. Novellae. Pars graeca. **I. G. Archi** moderante curavit **Anna Maria Bartoletti Colombo.** Tomus VI: οὗτος – σπεύδω. Mailand, Cisalpino-Goliardica 1989. 3 Bl., S. 2501–3000. S. T.

El. Pólay, *Aurelius Arcadius Charisius der nachklassische Jurist der Digesten und die Hermogenian-Frage.* Bull. Ist. Dir. Rom 89 (1986, ersch. 1989) 185–230. – Der in den Digesten erwähnte Hermogenian ist dem Verf. zufolge noch der spätklassischen Periode zuzurechnen. Demgemäß sei Arcadius Charisius, der in der konstantinischen bzw. nachkonstantinischen Zeit das Amt eines *magister libellorum* bekleidete, unter den in die Digesten aufgenommenen Autoren der einzige nachweisbare Nachklassiker. Vgl. auch B. Z. 81 (1988) 237. S. T.

F. Cancelli, *Motivi di avversione al diritto romano (giustinianeo) vigente nell'Europa moderna.* Il diritto romano nella formazione del giurista oggi. Convegno organizzato dalla Facoltà di Giurisprudenza della II Università di Roma (Mailand, Giuffrè 1989) 9–36. S. T.

L. Burgmann, *Die Novellenbearbeitungen von Symbatios und Philoxenos – Phantome oder Plagiate?* Rechtshist. Journal 8 (1989) 343–351. S. T.

Das Novellensyntagma des Athanasios von Emesa. Hrsg. von **D. Simon** und **Sp. Troianos.** [Forschungen zur byzantinischen Rechtsgeschichte, 16.] Frankfurt a. M., Löwenklau-Gesellschaft 1989. XXIV, 512 S. – Neue kritische Edition mit deutscher Übersetzung. S. T.

L. Burgmann (Hrsg.), *Ecloga: Das Gesetzbuch Leons III. und Konstantinos' V.* (Vgl. B. Z. 81 [1988] 239.) – Bespr. von **B. Sinogowitz,** Zeitschr. d. Sav.-Stiftg. f. Rechtsgesch., Rom. Abt. 105 (1988) 893–899; von **P. Wirth,** Hist. Zeitschr. 248 (1989) 682. S. T.

Leslie S. B. MacCoull, *τύπος in Coptic Legal Papyri.* Zeitschr. d. Sav.-Stiftg. f. Rechtsgesch., Kan. Abt. 75 (1989) 408–411. – Nach Ansicht der Verf. bedeutete der Ausdruck τύπος in den koptischen Papyrusurkunden des 7./8. Jh. ein Gesetz bzw. eine allgemein gültige kanonische Vorschrift. S. T.

P. E. Pieler, *'Ανακάθαρσις τῶν παλαιῶν νόμων und makedonische Renaissance.* Subseciva Groningana 3 (1989) 61–77. – Nach Ansicht des Verf. war die ἀνακάθαρσις ein propagandistisch wirksames Schlagwort der Makedonen für ihr rechtspolitisches Programm im Rahmen der sog. „makedonischen Renaissance". S. T.

Marie Theres Fögen, *Legislation und Kodifikation des Kaisers Leon VI.* Subseciva Groningana 3 (1989) 23–35. – Verf. untersucht die Frage des Verhältnisses zwischen den Novellen Leons VI. und den Basiliken. Sie stellt fest, daß mehrere Novellen zu „Interpolationen" in den Basiliken geführt haben. Chronologisch ordnet sie die Novellen als „kodifikationsbegleitend" ein. S. T.

A. Schminck, *„Frömmigkeit ziere das Werk" – Zur Datierung der 60 Bücher Leons VI.* Subseciva Groningana 3 (1989) 79–114. – Nach Ansicht des Verf. war die „ἀνακάθαρσις τῶν παλαιῶν νόμων" in 40 Büchern zum Zeitpunkt des Todes Basileios' I. – zumindest weitgehend – beendet. Die Wiederaufnahme der Arbeit unter Leon VI. bezweckte die Beseitigung von (Photios zugeschriebenen) Verfälschungen, die Reduktion kirchenrechtlicher Bestimmungen und die Ergänzung weltlichrechtlicher Vorschriften. Die Erhöhung der Bücherzahl auf 60 ist aber nicht auf die Vermehrung des Materials, sondern auf Leons Vorliebe für diese Zahl (der Zahl der 60 δυνατοί des Hohenliedes) zurückzuführen, genau wie auch die Zahl der 40 Bücher mit Photios' „Personalzahl" (der Zahl der 40 Märtyrer von Sebasteia) zusammenhängen dürfte. Die unter Leon durchgeführte „ἀνακάθαρσις der ἀνακάθαρσις" beanspruchte nicht allzuviel Zeit, so daß die 60 Bücher gemeinsam mit der leontischen Novellensammlung am Weihnachtsfest des Jahres 888 promulgiert werden konnten. S. T.

Giuliana Lanata, *Basilica Symposium, 1–4 Giugno 1988.* Department of Legal History, State University of Groningen. Byzantion 59 (1989) 272–276. A. H.

J. H. A. Lokin, *Habent sua fata Basilica. On the Occasion of the Completion of the Groningen Basilica Edition.* Subseciva Groningana 3 (1989) 1–10. – Zur Geschichte der Edition. S. T.

N. van der Wal, *Probleme bei der Restitution verlorengegangener Basilikenbücher.* Subseciva Groningana 3 (1989) 143–154. – Verf. stellt die bei der Restitution angewandte Methode vor. S. T.

L. Burgmann, *Kalokyros „Sextos". Anmerkungen zu einem Basilikenscholiasten.* Subseciva Groningana 3 (1989) 11–21. – Formale Analyse der 70 inskribiert überlieferten Scholien des Anthypatos bzw. Bestes Kalokyros. Der Beiname „Sextos", aus „Bestes" verlesen, ist aus der Literaturgeschichte zu streichen. S. T.

P. E. Pieler, *Ἡ συμβολὴ τοῦ Κωνσταντίνου Πορφυρογεννήτου στὴ νομικὴ φιλολογία.* Κωνσταντῖνος Ζ' ὁ Πορφυρογέννητος καὶ ἡ ἐποχή του (vgl. oben S. 152) 79–86. – Nach Ansicht des Verf. galt das besondere Interesse Konstantinos' VII. dem öffentlichen Recht. S. T.

Sp. N. Troianos, *Ἡ προβληματικὴ τῆς νομικῆς γραμματείας τὴν ἐποχὴ τοῦ Πορφυρογεννήτου κατὰ τὴ νεώτατη ἔρευνα.* Κωνσταντῖνος Ζ' ὁ Πορφυρογέννητος καὶ ἡ ἐποχή του (vgl. oben S. 152) 87–102. – Auf der Grundlage der Forschungsergebnisse von A. Schminck (Studien zu mittelbyzantinischen Rechtsbüchern; vgl. B. Z. 80 [1987] 592) stellt Verf. die Probleme hinsichtlich der Entstehung und Datierung der „Eisagoge", des „Procheiros Nomos", der Novellen Leons VI., der „Basiliken" und der „Epitome legum" vor. S. T.

Kalliope A. Mpurdara, *Καθοσίωσις καὶ τυραννὶς κατὰ τοὺς μέσους βυζαντινοὺς χρόνους. Μακεδονικὴ δυναστεία (867–1056).* (Vgl. B. Z. 80 [1987] 304.) – Bespr. von **L. Burgmann,** Zeitschr. d. Sav.-Stiftg. f. Rechtsgesch., Rom. Abt. 105 (1988) 938–939. S. T.

J. Koder, *Überlegungen zu Aufbau und Entstehung des Eparchikon Biblion.* ΚΑΘΗΓΗΤΡΙΑ (vgl. oben S. 180) 85–97. – „Die Quintessenz des EB ist in besonderem Ausmaß der Interessenausgleich." A. H.

J. Koder, *„Wer andern eine Grube gräbt ...". Die Bezeichnung βόθρος im „Eparchikon Biblion".* Fest und Alltag ... (vgl. oben S. 178) 71–76; Anm.: S. 194–197. – Im Anhang (S. 75–76): Übersetzung von Titel 21 des „Eparchikon Biblion": Über die Bothroi. – Verf. kann nicht erklären, woher die im Eparch. Biblion gültige Bedeutung des Wortes kommt. Er spricht von der Ratlosigkeit des Autors in bezug auf eine Bedeutungserklärung und vermutet vielleicht sogar eine „Art ärgerlichen Humors" hinter seiner Aussage. A. H.

B. Stolte, *Balsamon and the Basilica.* Subseciva Groningana 3 (1989) 115–125. – Verf. untersucht die Verwendung des Ausdrucks τὸ πλάτος in Balsamons Kommentar zum Nomokanon in 14 Titeln in bezug auf die justinianische Gesetzgebung. S. T.

S. Šarkić, *Elements of Constitutionality in Medieval Serbian Law.* Ius Commune 15 (1988) 43–55. A. H.

I. P. Medvedev, *Juridičeskij skriptorij Konstantina Armenopula?* (Juristisches Scriptorium Konstantin Armenopuls?). Vspom. ist. discipl. 17 (1985) 297–308. H. P.

Th. Papadopulos, *Κυπριακὰ νόμιμα.* Μελέται καὶ Ὑπομνήματα (vgl. oben S. 184) 1–42 m. 2 Abb. – Mit einem Einleitungskap. Ἡ ἐπιβίωσις τοῦ βυζαντινοῦ δικαίου ὑπὸ καθεστὼς ὑποτελείας. S. T.

Sp. Troianos, *Von der Hexabiblos zu den Basiliken.* Subseciva Groningana 3 (1989) 127–141. – Verf. behandelt das Schicksal der byzantinischen Rechtsquellen im Griechenland des 19. Jh. unter dem Einfluß der deutschen Pandektenlehre. S. T.

Chr. Gizewski, *Zur Normativität und Struktur der Verfassungsverhältnisse in der späteren römischen Kaiserzeit.* (Vgl. B. Z. 81 [1988] 237.) – Bespr. von **J. F. Haldon,** Rechtshist. Journal 8 (1989) 69–81. S. T.

H.-J. Becker, *Gnadenrecht.* Lex. d. Mittelalt. IV, 7 (1988) 1521–1522. A. H.

N. Hayashi, *Die pecunia in der pollicitatio ob honorem.* Klio 71 (1989) 383–398. A. H.

P. Silli, *Testi Costantiniani nelle fonti letterarie.* (Vgl. B. Z. 81 [1988] 577.) – Bespr. von **R. Klein,** Gnomon 61 (1989) 178–179. A. H.

Fr. M. de Robertis, *„Causa funeris" – „Causa religionis": le comunità cristiane tra normativa statale e messaggio evangelico (a proposito di D. 47,22,1).* Studia et doc. hist. et iuris 54 (1988) 239–249. – Verf. behandelt den Eingriff der justinianischen Kompilatoren hinsichtlich des Zwecks bei den *collegia tenuiorum.* S. T.

Helen Saradi-Mendelovici, *A Contribution to the Study of the Byzantine Notarial Formulas: the infirmitas sexus of Women and the sc. valleianum.* B. Z. 83 (1990) 72–90. A. H.

Gisella Bassanelli Sommariva, *Un dialogo „sulla scienza politica" di età giustinianea.* Labeo 35 (1989) 368–372. – Verf. befaßt sich mit dem bekannten (zuletzt von C. M. Mazzucchi edierten) *De scientia politica dialogus.* S. T.

Mariagrazia Bianchini, *Condicio dei genitori e status dei figli: riflessioni su Nov. Iust. 38.6.* Diritto e società nel mondo romano, I. Atti di un incontro di studio, Pavia 21 aprile 1988 (Como, New Press 1988) 181–210. – Zur rechtlichen Stellung der Abkömmlinge von Kurialen. S. T.

G. Maniscalco Basile, *L'idea del principe e le origini del potere politico nella Rus' kieviana. Ricerche sulla Povĕst'Vremennych Lĕt'.* [Pubbl. della Facoltà di Giurisprudenza dell'Univ. di Palermo. Istit. di Storia del Diritto italiano, 5.] Padova, CEDAM 1988. VI, 126 S. – Es handelt sich um eine Sammlung noch unedierter Kongreßreferate; u. a. auf S. 37–55 „‚Giustizia' e ‚pace'alle origini del potere nella Rus'" und auf S. 57–76 „Due trattati russo-bizantini nella Povĕst'Vremennych Lĕt'". S. T.

B. Hendrickx, *L'attribution de „privilegia" par les empereurs latins de Constantinople.* Ἀφιέρωμα εἰς τὸν K. Βαβοῦσκον (vgl. oben S. 178) 141–148. S. T.

Marcella Balestri Fumagalli, *L'„actio tributoria" nel sistema delle opere istituzionali di Gaio, di Giustiniano e di Teofilo.* Atti del seminario sulla problematica contrattuale in diritto romano, Milano 7–9 aprile 1987, Bd. I, (Mailand, Cisalpino-Goliardica 1988) 121–204. S. T.

W. Ernst, *Das Nutzungsrisiko bei der Pacht in der Entwicklung seit Servius.* Zeitschr. d. Sav.-Stiftg. f. Rechtsgesch., Rom. Abt. 105 (1988) 541–591. – Die Darstellung umfaßt auch die Entwicklung vom klassischen zum justin. Recht. S. T.

G. Purpura, *Misthoprasiai ed Exercitores.* Cahiers d'hist. 33 (1988) 419–439. A. H.

H. Horstkotte, *Domanialpacht und Ratsmitgliedschaft nach CT 12. 1. 33 v. J. 342.* Zeitschr. f. Papyr. u. Epigr. 75 (1988) 247–253. S. T.

Fr. Arcaria, *„Missio in possessionem" e „cognitio" fedecommissaria.* Bull. Ist. Dir. Rom 89 (1986, ersch. 1989) 245–303. – Verf. behandelt diese besondere Form der Kautionsleistung unter Berücksichtigung der Interpolationstätigkeit der justinianischen Juristen. S. T.

G. Nocera, *A proposito della definizione bizantina di contratto della Parafrasi.* Atti del seminario sulla problematica contrattuale in diritto romano, Milano 7–9 aprile 1987, Bd. I, (Mailand, Cisalpino-Goliardica 1988) 61–71. S. T.

El. Tsirogiannes, *Τὰ κεκρυμμένα ἐλαττώματα κατὰ τὴν ἐμπορίαν τῶν ζώων εἰς τὸ ρωμαϊκόν, βυζαντινορωμαϊκὸν καὶ μεταβυζαντιακὸν δίκαιον.* Ἀφιέρωμα εἰς τὸν K. Βαβοῦσκον (vgl. oben S. 178) 433–443. S. T.

T. Spagnuolo Vigorita, *Exsecranda pernicies. Delatori e fisco nell'età di Costantino.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 523.) – Bespr. von **H.-J. Horstkotte,** Gnomon 58 (1986) 249–252. A. H.

A. Gonzalez, *Una vision unitaria (contractual y procesal) de las obligaciones solidarias en derecho romano clásico.* Madrid, Departamento de derecho romano de la Universidad Autónoma de Madrid 1983. 198 S. – Auf S. 155–173 befaßt sich Verf. mit den justin. Änderungen, die die Zersetzung der klassischen Gesamtobligationen bewirkt haben. – Bespr. von **W. Litewski,** Labeo 38 (1989) 244–251. S. T.

A. Cenderelli, *Divieto della „lex commissoria": principio generale o regola occasionale?* Atti del seminario sulla problematica contrattuale in diritto romano, Milano 7–9 aprile 1987, Bd. I. (Mailand, Cisalpino-Goliardica 1988) 245–260. S. T.

R. Martini, *Di un discusso riferimento alla „culpa" in tema di deposito.* Atti del seminario sulla problematica contrattuale in diritto romano Milano, 7–9 aprile 1987, Bd. I, (Mailand, Cisalpino-Goliardica 1988) 205–213. – Verf. behandelt die Digestenstelle 16.3.11 unter Berücksichtigung der Basiliken. S. T.

C. Matheeussen, *L'interprétation de la gratuité du mandat dans les scholies des Basiliques et la réductibilité du „salaire" du mandataire.* Subseciva Groningana 3 (1989) 49–59. – Verf. behandelt die Rechtsprechung des belgischen Kassationsgerichtshofes über die Unentgeltlichkeit des Mandats in Verbindung mit dem in die Basilikenscholien aufgenommenen Kommentar des Stephanos. S. T.

P. Birks (Hrsg.), *New Perspectives in the Roman Law of Property.* Essays for Barry Nicholas. Oxford, Clarendon Press 1989. X S. m. 1 Photo, 233 S. A. H.

Laura Solidoro Maruotti, *Studi sull'abbandono degli immobili nel diritto romano.* [Pubbl. del dipartimento di Dir. romano e storia della scienza romanistica dell'Univ. degli studi di Napoli „Federico II", 1.] Neapel, Jovene 1989. VII, 369 S. – Verf. hat auch die frühbyz. Rechtsquellen von Konstantin d. Gr. bis Justinian berücksichtigt. S. T.

R. Robaye, *Sanction judiciaire du contrat de gage en droit romain classique.* Rev. intern. droits de l'Ant. 34 (1987) 311–326. – Verf. behandelt auch die diesbezüglichen Rechtsmittel des justin. Rechts. S. T.

G. Klingenberg, *Das Edictum divi Marci de rebus alienis a fisco distractis.* Rev. intern. droits de l'Ant. 34 (1987) 181–220. – Verf. untersucht die Entwicklungsstufen des Erwerbs *a fisco,* wobei er auch das frühbyz. Kaiserrecht berücksichtigt. S. T.

F. Musumeci, *Inaedificatio.* [Univ. di Catania – Pubbl. della Facoltà di Giurisprudenza, 119.] Mailand, Giuffrè 1988. 221 S. – Die justin. Rechtsquellen wurden auch herangezogen. S. T.

G. Diurni, *Le situazioni possessorie nel Medioevo. Età longobardo-franca.* [Quaderni di „Studi Senesi" raccolti da P. Nardi, 64.] Mailand, Giuffrè 1988. XIV, 365 S. – Der Band enthält u. a.: La disciplina del possesso nel diritto romano-giustinianeo. Considerazioni preliminari (S. 1–14). La *possessio* e i rimedi possessori nelle fonti occidentali di tradizione teodosiana (S. 14–45). S. T.

K. Babuskos, *Τὸ ἐμπράγματον δίκαιον εἰς τὴν Ἑξάβιβλον τοῦ Ἁρμενοπούλου.* Χριστιανικὴ Θεσσαλονίκη (vgl. oben S. 195) 237–258. – Verf. stellt die das Sachenrecht betreffenden Vorschriften der Bücher II und III der Hexabiblos vor. S. T.

K. R. Bradley, *Roman Slavery and Roman Law.* Historical Reflections 15 (1988) 477–495. A. H.

A. Postiglione, *Manumissio non facit liberum. Genesi e sviluppo di un'idea.* Orpheus n. s. 9 (1988) 293–305. – Sull'istituto della schiavitù nell'antichità e nella prima età cristiana. E. F.

A. Manfredini, *Certi legum conditores et la veuve vierge (C. I. 5,5,8).* Rev. intern. droits de l'Ant. 35 (1988) 209–222. – Das *exemplum Aegyptiorum* stellt nach Ansicht des Verf. einen Konfliktsfall zwischen Reichsrecht und Volksrecht dar. Es handelt sich vermutlich dabei um eine unter den christlichen Kaisern in Ägypten entstandene Gewohnheit, die später (nach Zenon) andernorts Verbreitung fand. S. T.

A. D. Manfredini, *L'exemplum Aegyptiorum di CI 5,5,8.* Annali dell'Univ. di Ferrara, sez. V: Scienze giuridiche, N. S. 2 (1988) 37–44. – Vgl. vorige Notiz. S. T.

A. Lovato, *Aspetti immorali della tutela nel Basso Impero.* Diritto e società nel mondo romano, I. Atti di un incontro di studio, Pavia 21 aprile 1988 (Como, New Press 1988) 125–155. S. T.

A. D. Lee, *Close-Kin Marriage in Late Antique Mesopotamia.* Greek-Rom. and Byz. Stud. 29 (1988) 403–413. – Zur Verwandtenehe in Mesopotamien u. Osrhoene aufgrund zweier Gesetze des 6. Jh. A. H.

R. Astolfi, *Il fidanzamento nel diritto romano.* Padova, CEDAM 1989. XI, 182 S. – Auf S. 116–173 behandelt Verf. das Verlöbnis im frühbyzant. Recht. S. T.

J. Gaudemet, *Le mariage en Occident. Les moeurs et le droit.* [Cerf-Histoire.] Paris, Ed. Du Cerf 1987. 520 S. – Bespr. von **J. Bernhard,** Rev. Droit Canon. 38 (1988) 332–337; von **A. Paravicini Bagliani,** Zeitschr. Schweizer, Kirchengesch. 81 (1987) 274–275. A. H.

Ev. Karampelias, *Γάμος καὶ παλλακεία στὴν ὕστερη ἀρχαιότητα. Ρωμαϊκὲς καταβολὲς καὶ βυζαντινὲς θεσμικὲς προεκτάσεις.* Athen, Σάκκουλας 1988. VIII, 139 S. – Das Buch gliedert sich in Einleitung und zwei Teile. Im Teil I (S. 19–53) behandelt Verf. den rechtlichen Inhalt von Ehe und Konkubinat und im Teil II (S. 55–105) den persönlichen Status der Konkubine. Es folgen Schlußwort (S. 108–126) und Quellen- und Sachregister (S. 129–139). S. T.

Lucetta Desanti, *Costantino e il matrimonio fra tutore e pupilla.* Bull. Ist. Dir. Rom. 89 (1986, ersch. 1989) 443–463. – Das Thema wird auf der Grundlage des C. Th. 9.8.1 und unter Heranziehung der späteren Kaisergesetze (C. Th. 3.10.1; C. J. 5.5.9 und 5.8.2) sowie der einschlägigen (alten) Basilikenscholien behandelt. S. T.

C. Castello, *Nota su I. 1,9 De patria potestate, I. 1,10 De nuptiis e D. 23,2,1.* Diritto e società nel mondo romano, I. Atti di un incontro di studio, Pavia 21 aprile 1988 (Como, New Press 1988) 157–179. S. T.

G. Lobrano, *Pater et filius eadem persona. Per lo studio della patria postestas.* [Università di Sassari. Publ. della Fac. di Giurisprudenza. Serie giuridica, 3.] Mailand, Giuffrè 1984. 167 S. – Bespr. von **H. Wieling,** Gnomon 59 (1987) 234–237. A. H.

B.-U. Hergemöller, *Hereditas.* Lex. d. Mittelalt. IV, 10 (1989) 2150–2151. A. H.

V. Mannino, *Il calcolo della „quarta hereditatis" e la volontà del testatore.* [Università di Cagliari – Pubbl. della Facoltà di Giurisprudenza, ser. I, 40.] Neapel, Jovene 1989. X, 173 S. – Auf S. 141–167 behandelt Verf. die Entwicklung im byzant. Recht. S. T.

R. Domingo, *Aditio hereditatis auctoritate tutoris non gerentis. (Sobre la supuesta antinomia entre Pomponio, D. 26,8,4 y Juliano-Africano, D. 29,2,49).* Rev. intern. droits de l'Ant. 35 (1988) 131–138. – Zur Beseitigung des angeblichen Widerspruchs berücksichtigt Verf. auch justin. Quellen. S. T.

G. Nakos, *Προβλήματα βυζαντινοῦ κληρονομικοῦ δικαίου ἐπὶ Παλαιολόγων – Ἡ λειτουργικὴ ἰσχὺς τῆς νεαρᾶς 26 Ἀνδρονίκου Β' Παλαιολόγου.* Χριστιανικὴ Θεσσαλονίκη (vgl. oben S. 195) 259–337. – Identisch mit dem B. Z. 82 (1989) 523 angezeigten Aufsatz. S. T.

D. Johnston, *The Roman Law of Trusts.* Oxford, Clarendon 1988. 306 S. – Zum Berichtszeitraum S. 68–73; S. 107–116; S. 145–150; S. 213–219; S. 250–254. J. Dr.

H. Lieberich, *Grundruhr.* Lex. d. Mittelalt. IV, 8 (1989) 1753–1754. A. H.

D. Gkophas, *Ἐμπορικὲς ἐπιχειρήσεις Ἑλλήνων τῆς Κρήτης γύρω στὸ 1300.* Ἐπιθ. Ἐμπορ. Δικαίου 41 (1990) 1–34. S. T.

I. M. Konidares, *Τα πλοία της Μονής Πάτμου.* Αρχαιολογία H. 32 (1989) 36–40, 1 Abb. (m. engl. Zsfg.). – Vgl. den B. Z. 79 (1986) 568 angezeigten Aufsatz. S. T.

Ph. Potamianos, *Τινὰ περὶ τοῦ ναυτικοῦ δικαίου τῶν Βυζαντινῶν.* Μνήμη Δ. Μαρκιανοῦ [Ἑλλην. Ἕνωσις Ναυτικοῦ Δικαίου. Ἀνάλεκτα Ναυτικοῦ Δικαίου, I.] (Athen 1988) 257–275. – Verf. bietet nur eine allgemeine Übersicht des byzant. Seerechts. S. T.

A. Wacke, *Zur iurisdictio voluntaria.* Zeitschr. d. Sav.-Stiftg. f. Rechtsgesch., Rom. Abt. 106 (1989) 180–209. – Verf. behandelt die Entwicklung der freiwilligen Gerichtsbarkeit auch im mittelbyzant. Recht. S. T.

U. Vincenti, *„Duo genera sunt testium". Contributo allo studio della prova testimoniale nel processo romano.* [Dipartimento di scienze giuridiche. Univ. di Trento, 4.] Padova, CEDAM 1989. IX, 240 S. – Auf S. 153–221 wird die nachkonstantinische Entwicklung behandelt. S. T.

P. Gunarides, Ὅρκος καὶ Ἀφορισμὸς στὰ βυζαντινὰ δικαστήρια. Σύμμεικτα 7 (1987) 41–57 m. franz. Zsfg. A. H.

W. Turpin, *Adnotatio and Imperial Rescript in Roman Legal Procedure.* Rev. intern. droits de l'Ant. 35 (1988) 285–307. – Verf. behandelt das Thema auf der Grundlage der frühbyz. Prozeßrechtsquellen. S. T.

G. Provera, *Lezioni sul processo civile giustinianeo.* Bde. I–II. Turin, Giappichelli 1989. VII, 518 S. S. T.

R. Bartlett, *Trial by Fire and Water: The Medieval Judicial Ordeal.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 523.) Abb. – Bespr. von **S. D. White,** Speculum 64 (1989) 385–388. A. H.

V. Giuffré, *Il diritto penale nell'esperienza romana. Profili.* Neapel, Jovene 1989. 157 S. – Auf S. 127–150 behandelt Verf. das nachkonstantinische und justinianische Recht. S. T.

B. Santalucia, *Diritto e prozesso penale nell'antica Roma.* Mailand, Giuffrè 1989. IX, 163 S. – Auf S. 135–148: La repressione criminale nel Basso Impero. S. T.

R. Rilinger, *Humiliores-Honestiores. Zu einer sozialen Dichotomie im Strafrecht der römischen Kaiserzeit.* München, Oldenburg 1988. 336 S. – Die Rechtsquellen der frühbyz. Periode wurden erschöpfend berücksichtigt. – Bespr. von **M. Bretone,** Rechtshist. Journal 8 (1989) 35–51. S. T.

C. Venturini, *„Accusatio adulterii" e politica costantiniana. (Per un riesame di CTh. 9,7,2).* Studia et doc. hist. et iuris 54 (1988) 66–109. – Zu den Beweggründen Konstantins, den außerhalb der Familie stehenden Personen das Anklagerecht wegen Ehebruchs auszuschließen. S. T.

G. Rizzelli, *Alcuni aspetti dell'accusa privilegiata in materia di adulterio.* Bull. Ist. Dir. Rom. 89 (1986, ersch. 1989) 411–441. – Unter Berücksichtigung auch von frühbyz. Rechtsquellen. S. T.

St. Paulu, *Ἡ πλαστοποίηση τοῦ νομίσματος. (Ἱστορικὴ „ἀνάγνωση" τοῦ προστατευόμενου ἔννομου ἀγαθοῦ).* Ἐπιστ. Ἐπετ. Δικηγ. Συλλόγ. Θεσσαλονίκης 9 (1988) 109–121. – Die strafrechtliche Verfolgung der Münzfälschung in der spätrömischen und der byzant. Zeit ging nach Ansicht des Verf. weniger auf die wirtschaftliche Rolle der Münze und eher auf ihre ideologisch-propagandistische Funktion zurück. S. T.

M. A. Turtoglu, *Ποινικὲς ἀντιλήψεις τοῦ Γεωργίου Γεμιστοῦ – Πλήθωνος στοὺς „Νόμους" του.* Ἀφιέρωμα εἰς τὸν Κ. Βαβοῦσκον (vgl. oben S. 178) 425–432. – Untersuchung der strafrechtlichen Ideen des Plethon (anhand der „Nomoi"). S. T.

Sp. N. Troianos, *Zauberei und Giftmischerei in mittelbyzantinischer Zeit.* Fest und Alltag in Byzanz (vgl. oben S. 178) 37–51 und 184–188. – Auf der Grundlage der einschlägigen Bestimmungen der Kaisergesetzgebung und der kirchlichen Quellen (vornehmlich der Schriften der Kirchenväter und der hl. Kanones) untersucht Verf. die Haltung der byzant. Gesellschaft gegenüber der Zauberei. S. T.

Sp. Troianos, *Ἡ μαγεία στὰ βυζαντινὰ νομικὰ κείμενα.* Ἡ καθημερινὴ ζωὴ στὸ Βυζάντιο (vgl. oben S. 273) 549–572. – Vgl. auch vorige Notiz. S. T.

Sp. Troianos, *Kirchliche und weltliche Rechtsquellen zur Homosexualität in Byzanz.* Jahrb. d. Österr. Byz. 39 (1989) 29–48. – Auf der Grundlage von juristischen und literarischen Quellen untersucht Verf. die gleichgeschlechtlichen Beziehungen in der byzant. Gesetzgebung und Rechtspraxis. S. T.

A. E. McGrath, *Iustitia Dei: A History of the Christian Doctrine of Justification.* T. 1: *Beginnings to 1500 Cambridge.* (Vgl. B. Z. 81 [1988] 241.) – Bespr. von **F. Hockey** (†), Rev. Hist. Eccl. 83 (1988) 407–408. A. H.

J. Gaudemet/M. Honecker, *Kirchenrecht.* Theol. Realencyclop. 18 (1989) 713–749. – I. Alte Kirche – II. Evangelische Kirchen. A. H.

G. May/K. Schlaich, *Kirchenrechtsquellen.* Theol. Realencyclop. 19, Liefg. 1/2 (1989) 1–51. – I. Katholische – II. Evangelische. A. H.

P. Landau, *Kirchenverfassungen.* Theol. Realencyclop. 19, Liefg. 1/2 (1989) 110–165. – 1. Urkirche – 2. Die vorkonstantinische Frühkirche – 3. Die Reichskirche der Spätantike – 4. Die abendländische Kirche des frühen Mittelalters – 5. Die Kirchenverfassung des hohen und späten Mittelalters (1050–1500) – 6. Entwicklungen der Kirchenverfassung in der katholischen Kirche der Neuzeit – 7. Geschichte der evangelischen Kirchenverfassung – 8. Die evangelische Kirchenverfassung der Gegenwart in Deutschland. A. H.

P. Landau, *Kirchengut.* Theol. Realencyclop. 18 (1989) 560–575. – 1. Altkirchlicher Zeitraum – 2. Mittelalter – 3. Das Kirchengut im Reformationszeitalter – 4. Das Kirchengut nach dem Reichsdeputationshauptschluß und die Rechtsstellung des Kirchenguts in Deutschland im 19. und 20. Jh. – 5. Heutiges katholisches Kirchenrecht – 6. Ergebnis. A. H.

H. Ehnes, *Kirchenverwaltung/Kirchenbehörden.* Theol. Realencyclop. 19, Liefg. 1/2 (1989) 165–171. – 1. Biblische Grundlegung – 2. Geschichte – 3. Begriff – 4. Rechtsquellen – 5. Aufbau, Organistation und Handlungsformen – 6. Amtsträger. A. H.

H. Baier, *Kirchenbücher.* Theol. Realencyclop. 18 (1989) 528–530. – 1. Definition – 2. Geschichte – 3. Staatsinteresse – 4. Führung und Sicherung – 5. Bedeutung. A. H.

J. Gaudemet, *Les sources du droit de l'Église en Occident du IIe au VIIe siècle.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 524.) – Bespr. von **Hervé Savon,** Latomus 47 (1988) 900–901. A. H.

R. Sublon, *Théologie et loi.* Revue dr. can. 39 (1989) 15–30. – Verf. zog auch Väterschriften und Synoden der frühbyz. Zeit heran. S. T.

G. Konidares †, *Τόπος καὶ χρόνος συνθέσεως καὶ χαρακτὴρ τῆς Διδαχῆς. Διατὶ ἀποκλείεται ἡ Συρία.* Ἀναφορὰ Σάρδεων Μαξίμου III (vgl. oben S. 176) 223–258, 453 (m. franz. Zsfg.). – Nach Ansicht des Verf. hatten die Kompilatoren der Didache die kleinen Gemeinden der Missionsgebiete zwischen Palästina und Ägypten vor Augen. S. T.

P. I. Boumis, *The Canons of the Church and the Canon of Holy Scripture.* Athen 1986. 239 S. – Bespr. von **St. Avramides,** Θεολογία 60 (1989) 532–533. A. H.

J. Gaudemet, *La coutume en droit canonique.* Revue dr. can. 38 (1988) 224–251. – Systematische Übersicht unter Berücksichtigung auch der Schriften orientalischer Kirchenväter. S. T.

L. Örsy, *The Development of the Concept of Protos in the Ancient Church.* Kanon 9 (1989) 83–97. S. T.

U. K. Jacobs, *Die ‚Regula Benedicti' als Rechtsbuch.* Eine rechtshistorische und rechtstheologische Untersuchung. (Vgl. B. Z. 82 [1989] 525.) – Bespr. von **P. Frezza,** Studia et docum. hist. et iur. 53 (1987) 467–471. A. H.

Maria Rosa Cimma, *L'episcopalis audientia nelle costituzioni imperiali da Costantino a Giustiniano.* Turin, Giappichelli 1989. 167 S. S. T.

Rita Lizzi, *Vescovi e strutture ecclesiastiche nella cità tardoantica.* (L'Italia annonaria nel IV–V secolo d. C.). Como, New Press 1989. 255 S. S. T.

A. de Halleux, *Les deux Rome dans la définition de Chalcédoine sur les prérogatives du siège de Constantinople.* 'Αναφορὰ Σάρδεων Μαξίμου II (vgl. oben S. 176) 89–104, 456 (m. griech. Zsfg.). – Zur Auslegung des Kanon 28 der Synode von Chalkedon. S. T.

E. Dovere, *L'Enotico di Zenone Isaurico. Preteso intervento normativo tra politica religiosa e pacificazione sociale.* Studia et doc. hist. et iuris 54 (1988) 170–190. – Nach Ansicht des Verf. gehöre die in C. 1.2.16 überlieferte Schrift des Kaisers nicht zu seinen Gesetzen im eigentlichen Sinne. S. T.

W. Selb, *Orientalisches Kirchenrecht.* Bd. II. Die Geschichte des Kirchenrechts der Westsyrer (von den Anfängen bis zur Mongolenzeit) [Österr. Akademie d. Wissenschaften, phil.-hist. Kl., Sitzungsber., 543. Veröffentl. d. Kommission f. antike Rechtsgesch., 6.] Wien, Verlag d. Österr. Akademie d. Wissensch. 1989, 309 S., 1 Faltkarte i. Schuber. – Zum Bd. I vgl. B. Z. 75 (1982) 562. – Bespr. von **A. de Halleux,** Muséon 103 (1990) 189–192. S. T.

M. Zalba, *Num ecclesia habeat potestatem invalidandi ritum sacramentalem ordinis ab episcopis exclusis peractum.* Per. de re morali canonica liturgica 78 (1989) 157–185. – Verf. hat auch die kanonischen Quellen der ersten Jahrhunderte berücksichtigt. S. T.

Metropolit von Schweden **Paulos Menebisoglu,** *Οἱ πρόλογοι τοῦ συντάγματος – νομοκάνονος «εἰς δεκατέσσαρας τίτλους».* 'Αναφορὰ Σάρδεων Μαξίμου IV (vgl. oben S. 176) 227–251, 475 (m. franz. Zsfg.). S. T.

S. N. Troianos, *Ἡ Ζ' Οἰκουμενικὴ Σύνοδος καὶ τὸ νομοθετικὸν αὐτῆς ἔργον.* ['Εκκλ. ἐπιστ. καὶ μορφωτ. Ἵδρυμα 'Ι. καὶ 'Ε. Γρηγοριάδου. Σειρά: Διαλέξεις.] Athen 1989. 67 S. – Verf. untersucht die das kirchliche Verwaltungsrecht betreffenden Kanones im Vergleich mit dem bis dahin geltenden Recht. S. T.

Sp. Troianos, *Die Kanones des VII. ökumenischen Konzils und die Kaisergesetzgebung.* Annuar. Hist. Concilior. 20 (1988; ersch. 1989) 289–306. – Die Kanones des Konzils als „Bestätigung des alten Rechts". – Vgl. auch vorige Notiz. A. H.

K. Babuskos, *Αἱ σχέσεις Πολιτείας καὶ 'Εκκλησίας εἰς τὴν 'Επαναγωγὴν τοῦ νόμου „Βασιλείου καὶ Λέοντος καὶ 'Αλεξάνδρου τῶν παναγάθων καὶ εἰρηνοποιῶν βασιλέων".* 'Επιστ. 'Επετ. Δικηγ. Συλλόγ. Θεσσαλονίκης 9 (1988) 9–15. – Zum System des Kaiser-Patriarch-Verhältnisses in der Eisagoge/Epanagoge. S. T.

A. Schminck, *„In hoc signo vinces". – Aspects du „césaropapisme" à l'époque de Constantin VII Porphyrogénète.* Κωνσταντῖνος Ζ' ὁ Πορφυρογέννητος καὶ ἡ ἐποχή του (vgl. oben S. 152) 103–116. – Nach Ansicht des Verf. griff Konstantinos VII. auf das „cäsaropapistische" Programm Konstantinos' I. zurück. Unter dem Schutze Konstantinos' VII. habe darüber hinaus auch Basileios Lekapenos den Versuch unternommen, sich durch die Aneignung des Titels „πρόεδρος" über den Patriarchen zu stellen (ca. 954–956). Auf ebendiese Zeit datiert Verf. dementsprechend das Taktikon Beneševič und die Limburger Staurothek. S. T.

N. Oikonomides, *Tax Exemptions for the Secular Clergy under Basil II.* ΚΑΘΗΓΗΤΡΙΑ (vgl. oben S. 180) 317–326. – „Basil II, the emperor who most of all had defended the centralized state and fought against large landownership ... ended up by introducing (or tolerating) measures that in fact precipitated the „feudalization" of the empire." A. H.

J. Darrouzès†, *Les réponses de Nicolas III à L'évêque de Zètounion.* ΚΑΘΗΓΗΤΡΙΑ (vgl. oben S. 180) 327–343. – Ed. des Textes mit franz. Übersetzung und Einleitung. A. H.

B. Katsaros, *Ανέκδοτο „σημείωμα διαζυγίου" του 13ου αι. από τον κωδ. Vat. gr. 1891 και το πρόβλημα του συντάκτη επισκόπου Κίτρους Ιωάννου.* Τιμητ. τόμος στη μνήμη Λ. Πολίτη (vgl. oben S. 177) 53–63, 1 Taf. – Verf. stellt die Hypothese auf, der vieldiskutierte Kanonist sei identisch mit einem Bischof Johannes von Kitros, der in einer Urkunde aus dem J. 1295 erwähnt wird. S. T.

P. Rodopulos, *Τὸ Σύνταγμα τοῦ Ματθαίου Βλάσταρη καὶ ἡ ἐπίδρασή του στὸν σλαβικὸ κόσμο.* Χριστιανικὴ Θεσσαλονίκη (vgl. oben S. 195) 225–235. S. T.

M. Angold, *Η Βυζαντινή Εκκλησία και τα προβλήματα του γάμου. Η συμβολή του Ιωάννου Απόκαυκου, μητροπολίτου Ναυπάκτου.* Δωδώνη 17 (1988) 179–195 m. engl. Zsfg. – Zur einschlägigen Gesetzgebung und der zunehmend stärkeren Rolle der Kirche, insbes. in Epeiros im 13. Jh. A. H.

K. Pitsakes, *Σχετικὰ μὲ μία ἀφανὴ ἔκδοση τῆς „Ἐπιτομῆς Κανόνων" τοῦ Κωνσταντίνου Ἀρμενοπούλου.* Ἀφιέρωμα εἰς τὸν Κ. Βαβοῦσκον (vgl. oben S. 178) 325–338. – Es handelt sich um den im J. 1761 durch Sp. Melias erfolgten Neudruck der *editio princeps* von J. Löwenklau. S. T.

N. N., *Harmenopoulos (Constantin).* Dict. d'hist. et de géogr. eccl., fasc. 133–134 (1989) 389. – Ergänzungen zu D. T. C. 3, 1226. A. H.

Kyriake Mamone, *Ὁ νοτάριος Θηβῶν Μανουὴλ Μαλαξὸς καὶ ἡ δημώδης παραλλαγὴ τοῦ Νομοκάνονος (Συμβολή)* (mit engl. Zsfg.). Α' Διεθνές Συνέδριο Βοιωτικῶν Μελετῶν (s. o. S. 191) 599–611. Mit 2 Taf. – Zu Leben und Werk des Malaxos. Entdeckung einer dritten Handschriften-Variante seines Nomokanons (Nationalbibliothek Athen, Kodex 2372). M. K.

N. Emmanuelides, *Ἡ μεταφορὰ τῶν κοιμητηρίων σύμφωνα μὲ τὸ δίκαιο τῆς Ἀνατολικῆς Ὀρθόδοξης Ἐκκλησίας. Μία ἄλλη ἄποψη.* Χριστιανός 28 (1989) 78–92. – In der Rechtspraxis der spätbyzantinischen Kirche war die Verlegung von Gräbern im Prinzip erlaubt, im Gegensatz zu den älteren, auf das römische Recht zurückgehenden Bestimmungen, die eine Erlaubnis der weltlichen Behörde vorsahen. S. T.

D. G. Apostolopulos/P. D. Michaelares, *Ἡ νομικὴ συναγωγὴ τοῦ Δοσιθέου.* (Vgl. B. Z. 81 [1988] 242.) – Bespr. von **J. Darrouzès.** Rev. Ét. Byz. 47 (1989) 287–288. A. H.

Metropolit von Philadelpheia **Bartholomaios,** *Περὶ τῶν ἀθρόων προαγωγῶν εἰς τὴν ἀρχιερωσύνην.* Ἀναφορὰ Σάρδεων Μαξίμου I (vgl. oben S. 176) 369–378, 466 (m. franz. Zsfg.). – Zur Erteilung der Bischofsweihe an Laien auf der Grundlage der kirchlichen Praxis in Byzanz. S. T.

R. Cholij, *De lege caelibatibus sacerdotalis nova investigationis elementa.* Periodica de re morali canonica liturgica 78 (1989) 157–185. – Verf. hat auch frühbyzant. Rechtsquellen herangezogen. S. T.

G. E. Kostaras, *Τὰ κωλύματα τοῦ Θρησκευτικοῦ Γάμου.* Θεολογία 60 (1989) 416–456. – Hier angezeigt wegen der histor. Bezüge u. der Bibliographie. A. H.

Eleutheria Papagianne, *Τὰ οἰκονομικὰ τοῦ ἔγγαμου κλήρου στὸ Βυζάντιο.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 526.) – Bespr. von **Ch. Papastathis,** Byzantinosl. 50 (1989) 233–234. S. T.

Sp. Troianos, *Ἡ ἄμβλωση κατὰ τὸ Δίκαιο τῆς Ἀνατολικῆς Ὀρθοδόξου Ἐκκλησίας.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 526.) – Bespr. von **Marie-Hélène Congourdeau,** Rev. Ét. Byz. 47 (1989) 314–315. A. H.

D. Barbu, *Note on the Bucharest Penitential Canon (Library of the Academy Ms. Gr. 1294).* Rev. ét. sud-est europ. 27 (1989) 15–25 m. 5 Abb. A. H.

11. FACHWISSENSCHAFTEN

(NATURWISSENSCHAFTEN. MEDIZIN. KRIEGSWISSENSCHAFTEN)

Al – Bīrūnī, In den Gärten der Wissenschaft. Ausgewählte Texte aus den Werken des muslimischen Universalgelehrten übersetzt und erläutert von **G. Strohmaier.** [Reclams Universalbibliothek: Philosophie. Geschichte. Kulturgeschichte.] Leipzig, Verlag Ph. Reclam jun. 1988. 318 S. m. 1 Karte. A. H.

Cvetana Čolova, *Estestvenonaučnite znanija v srednovekovna Bălgarija* (Vgl. B. Z. 81 [1988] 581.) – Bespr. von **Mariana Dimitrova,** Palaeobulgarica 13, 4 (1989) 114–117. I. D. C.

Pappus of Alexandria. Book 7 of the Collection. Part 1: Introd., Text, and Transl.; Part 2: Comment., Index, and Figures. Ed. with transl. and comment. by **A. Jones.** (Vgl. B. Z. 82 [1989] 526.) – Bespr. von **S. Brentjes,** NTM-Schriftenreihe f. Gesch. d. Naturwiss. Technik u. Medizin 25 (1988) 119–120. A. H.

H. Meyer/R. Suntrup, *Lexikon der mittelalterlichen Zahlenbedeutungen.* [Münstersche Mittelalter-Schriften, 56.] München, W. Fink 1987. XLIV S., 1 Bl., 1015 Sp. A. H.

H. Witthöft, *Gewichte.* Lex. d. Mittelalt. IV, 7 (1988) 1422–1423. A. H.

H. R. Jenemann, *Zur Geschichte der Waagen mit variablem Armlängenverhältnis im Altertum.* Trier. Zeitschr. 52 (1989) 319–352 m. 19 Abb. A. H.

P. Berghaus, *Grivna.* Lex. d. Mittelalt. IV, 8 (1989) 1722. – Altruss. mittelalt. Gewichts- u. Recheneinheit f. Gold u. Silber. A. H.

H. L. L. Busard/Uta Lindgren, *Geometrie.* Lex. d. Mittelalt. IV, 6 (1988) 1271–1273 m. 1 Abb. – I. Geometrie – 2. Erdmessung. A. H.

F. Klein-Franke, *Hat die Erde die Gestalt einer Kugel? Betrachtungen zum Verhältnis des Islam im Mittelalter gegenüber den physikalischen Wissenschaften.* Muséon 102 (1989) 165 – Ed. eines einschlägigen Traktats von Rašīd ad-Din Faḍlullāh (1247–1318) m. dt. Übers. A. H.

B. L. van der Waerden, *Die Astronomie der Griechen. Eine Einführung.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 527.) – Bespr. von **W. Hübner,** Gnomon 61 (1989) 494–500. A. H.

G. Jüttner, *Hermes Trismegistos.* Lex. d. Mittelalt. IV, 10 (1989) 2171. A. H.

G. Jüttner, *Heliodoros, Astronom und Neuplatoniker, 5./6. Jh.* Lex. d. Mittelalt. IV, 10 (1989) 2121. A. H.

J. Mogenet, *Le ‚Grand Commentaire' de Théon d' Alexandrie aux Tables Faciles'de Ptolemée.* Livre I. (Vgl. B. Z. 81 [1989] 243.) – Bespr. von **D. Pingree,** Archives Internat. d'Hist. des Sciences 37 (1987) 370–371. H. P.

Micheline Decorps-Foulquier, *Un Corpus Astronomico-Mathématique au temps des Paléologues. Essai de reconstitution d'une recension.* Rev. d'Hist. des Textes 17 (1987) 15–54. – Zur byz. Rezension (Ende 12./Anfang 13. Jh. des Apollonios von Perge, Vat. gr. 206 etc.). H. P.

D. Pingree, *The Astronomical Works of Gregory Chioniades.* Vol. I. Part 1.2. (Vgl. B. Z. 81 [1988] 582.) – Bespr. von **A. Jones,** Centaurus 31 (1988) 319–320. A. H.

Régine Leurquin, *Théodore Méliténiote: Tribiblos Astronomique.* [Corpus des Astronomes Byzantins, 4.] Amsterdam, J. C. Gieben 1990. 436 S. m. Abb. – Soll besprochen werden. A. H.

A. J. Turner, *Gnomon.* Lex. d. Mittelalt. IV, 7 (1988) 1525. – Schattenstab einer Sonnenuhr. A. H.

G. Jüttner, *Hermetisches Schrifttum.* Lex. d. Mittelalt. IV, 10 (1989) 2171–2172. A. H.

R. Halleux/P. Meyvaert, *Les origines de la Mappae Clavicula.* Archives d'Hist. doctrinale et littéraire 54 (1987; ersch. 1988) 7–58. – „... nous tenterons de démontrer que la Mappae Clavicula est la traduction d'un traité alchimique grec." A. H.

G. Jüttner, *Heliodoros.* Lex. d. Mittelalt. IV, 10 (1989) 2121. – Verf. eines Lehrgedichts über die „mystische Kunst der Philosophen". A. H.

D. Jacoby, *L'alun et la Crète vénitienne.* Byz. Forsch. 12 (1987) 127–142. A. H.

H. Schipperges, *Gesundheit.* Lex. d. Mittelalt. IV, 7 (1988) 1412–1413. A. H.

H. Schipperges, *Geisteskrankheiten.* Lex. d. Mittelalt. IV, 6 (1988) 1177–1180. A. H.

G. Keil, *Geschlechtskrankheiten.* Lex. d. Mittelalt. IV, 7 (1988) 1383–1385. A. H.

H. H. Lauer, *Gicht.* Lex. d. Mittelalt. IV, 7 (1988) 1442. A. H.

H. H. Lauer, *Haut, -krankheiten.* Lex. d. Mittelalt. IV, 9 (1989) 1976–1977. A. H.

H. H. Lauer/L. Hödl, *Herz.* Lex. d. Mittelalt. IV, 10 (1989) 2187–2189. A. H.

G. Keil, *Haematoskopie.* Lex. d. Mittelalt. IV, 9 (1989) 1825. A. H.

G. Keil, *Harn, -schau, -traktate.* Lex. d. Mittelalt. IV, 9 (1989) 1940–1941. A. H.

C. Moreschini, *Dall'Asclepius al Crater Hermetis.* (Vgl. B. Z. 79 [1986] 572.) – Bespr. von **J. P. Mahé,** Rev. Et. Anc. 89 (1987) 135–137. A. H.

Charlotte Triebel-Schubert, *Medizin und Symmetrie. Zur Verwendung eines mathematischen Begriffes in den frühen Schriften des Corpus Hippocraticum.* Sudhoffs Arch. 73 (1989) 190–199. A. H.

J. A. C. Greppin, *References to Physicians and to Galen in the Armenian Fables of Mkhitar Gosh.* B. Z. 83 (1990) 91–97. A. H.

De conceptu. A cura di **I. Mazzini/G. Flammini.** [Opuscula philologica, 3.] Bologna, Pàtron Ed. 1983. 94 S. – Bespr. von **R. Pitkäranta,** Arctos 21 (1987) 211–212. A. H.

A. Keller, *Die Abortiva in der römischen Kaiserzeit.* Mit einem Geleitwort von **R. Schmitz.** Quellen und Studien zur Geschichte der Pharmazie, 46. Stuttgart, Deutscher Apotheker Verlag 1988. IX, 300 S. A. H.

J. Scarborough (Hrsg.), *Symposium on Byzantine Medicine.* (Vgl. B. Z. 81 [1988] 384.) – Bespr. von **Ph. M. Teigen,** Pharmacy in Hist. 29 (1987) 44–46; von **G. B. Ferngreen,** Journ. Hist. Med. and Allied Sc. 42 (1987) 358–359. H. P.

A. Hohlweg, *La formazione culturale e professionale del medico a Bisanzio.* Κοινωνία 13 (1989) 165–188. E. F.

S. Ju. Trochačev, *Rukopisnej traktat grečeskogo vrača IV v. Oribazija* (Ein handschriftlicher Traktat des griechischen Arztes Oreibasios des 4. Jh.) (Russ.). Materialy i soobščenija po fondam Otdela rukopisnoj i redkoj knigi 1985. [Akademija nauk SSSR, Biblioteka.] (Leningrad, Nauka 1987) 154–161. Mit 1 Abb. – Der Codex Leningrad Biblioteka Akademii Nauk, Nr. F. 193, s. XVI, geschrieben von Bernardo Feliciano, enthält Buch 1–15 der Συναγωγαὶ ἰατρικαί des Oreibasios mit Notizen des Giovanni Battista Rasari, des Herausgebers der *editio princeps* (Venedig 1555); von diesem gelangte sie über Maximos Margunios und das Athoskloster Iberon im 17. Jh. nach Rußland. Eine Abschrift der Hs. stellt Cod. Cantabrig. Coll. S. Johannis A 6, s. XVI dar. R. S.

Nacéra Benseddik, *La pratique médicale en Afrique au temps d'Augustin.* L'Africa romana VI (vgl. oben S. 189) 665–682. J. Dr.

K. Sabri Kolta, *Namen christlicher Ärzte der koptischen Zeit in Ägypten.* Welt des Orients 14 (1983) 189–195. A. H.

Ai. D. Maurudes/Alexandra Sakellaridu-Soterude, *Ἑνα χειρόγραφο του γιατρού Αετίου του Αμιδηνού (κώδικας Αθων. Λαύρ. 630. E 168).* Ἑλληνικά 38 (1987) 318–341. A. H.

K.-H. Leven, *Die »Justinianische« Pest.* Jahrb. d. Instit. f. Gesch. d. Medizin d. Robert Bosch Stiftung 6 (1987) 137–161. A. H.

A. B. Pitsilkas, *Γένεσις καὶ θεραπεία τῶν παθῶν (κατὰ τὴν διδασκαλίαν τοῦ ἁγ. Ἰωάννου τῆς Κλίμακος).* Larissa 1984. 126 S. – Bespr. von **P. B. Paschos,** Θεολογία 60 (1989) 871. A. H.

P. O. Kristeller, *Studi sulla Scuola Medica salernitana.* Neapel, Istituto Italiano per gli Studi Filosofici 1986. 154 S. – Bespr. von **I. Gallo,** Rass. stor. salernit. 10 (1988) 311–315. A. H.

Anna Maria Ieraci Bio, *Notazioni mediche nella Vita Nili.* Atti Congr. int. S. Nilo di Rossano (v. sopra, p. 188) 441–461. – Dopo aver messo in evidenza le numerose notazioni mediche presenti nella *Vita Nili,* sia nella descrizione di malattie sia nella terminologia tecnica adoperata, I. B. conclude che „una indagine complessiva sulle notazioni mediche presenti nelle Vite dei Santi italo-greci potrebbe, sceverando le indicazioni più propriamente topiche da quelle più precisamente scientifiche, recare nuovi e proficui apporti alle nostre conoscenze sulla formazione anche profana dei monaci e sulla diffusione della cultura medica nell'Italia meridionale". E. F.

E. È. Granstrem, T. N. Černyševa, *Aleksandr Makedonskij i vračeval'nye molitvy* (Alexander der Große und Heilungsgebete) (Russ.). Literatura i iskusstvo v sisteme kul'tury. (Moskau, Nauka 1988) 64–69. – Edition zweier Zaubergebete gegen Kopfschmerzen aus Cod. Leninopol. Gr. 202. Das erste erwähnt Golgotha, die „Schädelstätte" [vgl. ähnliche Gebete in der slavischen Überlieferung; V. Kačanovskij, *Apokrifne molitve.* Starine 13 (1881) 154f., Nr. 3; A. Golubcov, Pribavlenija k izdaniju tvorenij sv. otcev 42 (1888) 115]; 4/5: der Bezug auf Jos 10, 12 ist nicht erkannt, daher unrichtige Übersetzung. In dem zweiten Gebet ist von Alexander dem Großen die Rede, der „eisern" geboren worden sei. R. S.

T. S. Miller, *The Birth of the Hospital in the Byzantine Empire.* (Vgl. B. Z. 81 [1988] 583.) – Bespr. von **Angeliki E. Laiou,** Amer. Hist. Rev. 94 (1989) 426. A. H.

E. Kislinger, *Xenon und Nosokomeion – Hospitäler in Byzanz.* Historia Hospitalium 17 (1986/88; ersch. 1989) 7–16. – Zur Organisation des byzant. Hospitalwesens. A. H.

J. Gaudemet, *Ordre public et charité chrétienne. La loi du 27 juillet 398.* Hestíasis. Studi di tarda antichità offerti a S. Calderone, 1 [Studi tardoantichi, 1] (Messina, Sicania 1986; ersch. 1988) 245–264. J. Dr.

St. Harakas, *Rational Medicine and the Eastern Orthodox Tradition.* Ἀναφορὰ Σάρδεων Μαξίμου V (vgl. oben S. 176) 245–260, 448–449 (m. griech. Zsfg.). – Auf S. 251 ff.: The Byzantine Hospital and the Othodox Church. S. T.

M. Georgiev, *Grižata za bolnite v srednovekovna Bălgarija* (Kăm zdravnata praktika) (The Care for the Sick in Medieval Bulgaria [towards Health Prophylaxis]). Vekove 18, 4 (1989) 38–42. – Mehreres über Klostermedizin mit Angabe einiger bulg. Realien. I. D. C.

Angela von den Driesch, *Geschichte der Tiermedizin.* 5000 Jahre Tierheilkunde. München, Callwey 1989. 295 S. Mit 458 Abb. – Behandelt die spätröm. und byz. Zeit auf S. 31–40; 105–107. J. Dr.

F.-J. Kuhlen, *Gift.* Lex. d. Mittelalt. IV, 7 (1988) 446–447. A. H.

R. Romano, *Note al pseudo-Dioscoride.* Vichiana n. s. 15 (1986) 300–304. – Osservazioni testuali a passi di argomento botanico e integrazioni a lessici tardo-bizantini minori. E. F.

P. Dilg/K. Ulshöfer, *Gewürze.* Lex. d. Mittelalt. IV, 7 (1988) 1432–1434. – I. Gewürzpflanzen – II. Gewürzhandel. A. H.

P. Dilg, *Gewürznelken(baum).* Lex. d. Mittelalt. IV, 7 (1988) 1434. A. H.

Irmgard Müller, *Ginster.* Lex. d. Mittelalt. IV, 7 (1988) 1455. A. H.

P. Dilg, *Granatapfel(baum).* Lex. d. Mittelalt. IV, 8 (1989) 1650. A. H.

P. Dilg/M.-J. Tits-Dieuaide, *Getreide.* Lex. d. Mittelalt. IV, 7 (1988) 1413–1418. – I. Getreidepflanzen – II. Getreideanbau – III. Getreidehandel. A. H.

G. Keil, *Hahnenfuß.* Lex. d. Mittelalt. IV, 9 (1989) 1863. A. H.

Ch. Reinicke/P. Dilg, *Hanf.* Lex. d. Mittelalt. IV, 9 (1989) 1918–1919. A. H.

G. Keil, *Haselwurz.* Lex. d. Mittelalt. IV, 9 (1989) 1952. A. H.

G. Keil, *Hauswurz.* Lex. d. Mittelalt. IV, 9 (1989) 1976. A. H.

Ch. Hünemörder, *Gemse.* Lex. d. Mittelalt. IV, 6 (1988) 1215. A. H.

Ch. Hünemörder, *Giraffe.* Lex. d. Mittelalt. IV, 7 (1988) 1459. A. H.

Ch. Hünemörder, *Greifvögel.* Lex. d. Mittelalt. IV, 8 (1989) 1696–1698. A. H.

Ch. Hünemörder, *Heuschrecken.* Lex. d. Mittelalt. IV, 10 (1989) 2197–2198. A. H.

F. Vian, *A propos de deux oiseaux indiens: l'orion et le catreus.* Κοινωνία 12 (1988) 5–16. – Dalle testimonianze di Strabone (che cita Clitarco) a quelle di Eliano, Nonno (Dionisiache), Igino. E. F.

Liliane Karali-Yannakopoulos, *Les mollusques de Porto – Lagos.* Byz. Forsch. 14 (1989) 245–251; Taf. 61–67. A. H.

M. Papathomopulos, *Pour une nouvelle édition des Kerygmes Lithiques.* Δωδώνη 16, 2 (1987) 153–191. – Kritische Auseinandersetzung mit **R. Halleux/J. Schamp,** *Les lapidaires grecs, lapidaire orphique, kérygmes lapidaires d' Orphée Socrate e Denys* (Paris, Belles Lettres 1985) und **G. Giannakes,** *Ὀρφέως λιθικὰ κηρύγματα Σωκράτους καὶ Διονυσίου Περὶ λίθων* (Ioannina 1987). Verf. hält beide Editionen für unzureichend, ja „inacceptable". A. H.

J. Hackett, *Warfare in the Ancient World.* London, Sigwick & Jackson 1989. 256 S. Mit zahlr. Abb. – Den Berichtszeitraum betrifft der Beitrag von **R. Tomlin,** *The Late-Roman Empire* (S. 222–249). Richtet sich an ein breites Publikum. J. Dr.

L. Jerphagnon, *Histoire de la Rome antique. Les armes et les mots.* Paris, Tallandier 1987. 559 S. – Bespr. von **P. Maraval,** Rev. d'Hist. et de Philos. Rel. 68 (1988) 353. A. H.

Ph. Contamine/N. P. Brooks/M. Jones u. a., *Heer, Heerwesen.* Lex. d. Mittelalt. IV, 9 (1989) 1987–2007. – A. West- und Mitteleuropa – B. Byzantinisches Reich und Kiever Rus' – C. Arabischer Bereich. – Byzanz ist von **T. G. Kolias** behandelt. A. H.

W. Zanier, *Römische dreiflügelige Pfeilspitzen.* Saalburg Jahrbuch 44 (1988) 5–27. Mit 4 Abb. – Beschreibung, Datierung, zu Wirkungsweise, Verbreitung und Benutzer der insgesamt vier verschiedenen Arten, wobei der letzte Typ nach Fundzusammenhängen vorwiegend in das vierte Jh. datiert. Im Anhang nach Regionen geord. katalogartige Übersicht der röm. Pfeilspitzen, ferner tabellarische Übersicht des Materials und Liste mit lit. Belegen. G. B.

O. Gamber, *Handschuh.* Lex. d. Mittelalt. IV, 9 (1989) 1910. – Teil d. Rüstung. A. H.

O. Gamber, *Helm.* Lex. d. Mittelalt. IV, 10 (1989) 2123. A. H.

O. Gamber, *Hersenier.* Lex. d. Mittelalt. IV, 10 (1989) 2182. – Vom oström. skaplion abstammende mittelalt. Ringelkapuze. A. H.

M. Junkelmann, *Die Legionen des Augustus. Der römische Soldat im archäologischen Experiment.* [Kulturgeschichte der antiken Welt, 35.] Mainz, Ph. v. Zabern 1986. 313 S. m. 24 Abb.; 80 Taf. H. P.

D. C. Nicolle, *Arms and Armour of the Crusading Era, 1050–1350.* 1: Commentary. 2: Illustrations. White Plains, N. Y., Kraus International 1988. 1: XXI, 574 S., 3 Ktn., 6 Abb. 2: S. 575–1038, zahlr. Abb. – Bespr. von **K. De Vries,** Speculum 64 (1989) 1016–1018. H. P.

J. H. Pryor, *Geography, Technology, and War: Studies in the Maritime History of the Mediterranean, 649–1571.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 529.) – Bespr. von **Barbara M. Kreutz,** Speculum 64 (1989) 1027–1029. A. H.

Anonymi Auctoris, De rebus bellicis. Rec. **R. I. Ireland.** (Vgl. B. Z. 81 [1988] 585.) – Bespr. von **G. Serbat,** Bull. Assoc. G. Budé 1989, H. 1, S. 93–94. A. H.

Anonimo, Le cose della guerra. A cura di **A. Giardina.** [Scrittori greci e latini.] Fizzonasco, Fondazione. L. Valla/A. Mondadori ed. 1989. LV, 107 S. m. farb. Abb. auf 12 Taf. – Ausführliche Einleitung mit u. a. zum Problem der Datierung des spätantiken Werkes „De rebus bellicis"; lat. Text mit ital. Übers., Kommentar. G. B.

Le traité sur la guérilla (De velitatione) de l'empereur Nicéphore Phocas (963–969). Texte établi par **G. Dagron** et **H. Mihăescu** ... (Vgl. B. Z. 82 [1989] 528.) – Bespr. von **G. T. Dennis,** Journ. Hell. Stud. 109 (1989) 275. A. H.

M. Altschul, *By Land and by Sea. Medieval and Renaissance Warfare.* Medievalia et Humanistica 15 (1987) 211–213. – Besprechg. von **Ph. Contamine,** *War in the Middle Ages.* Transl. by **M. Jones.** (Vgl. B. Z. 80 [1987] 599.); von **J. R. Hale,** *War and Society in Renaissance Europe, 1450–1620.* Fontana, 1985/ Baltimore, Johns Hopkins Univ. Press 1986. 282 S.; von **A. R. Lewis/T. Runyan,** *European Naval and Maritime History, 300–1500.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 387). A. H.

E. Gabriel, *Griechisches Feuer.* Lex. d. Mittelalt. IV, 8 (1989) 1711–1712. A. H.

J. Heers, *La guerre sur mer en Méditerranée au XIIIe siècle: prisonniers, captifs ou esclaves?* Byz. Forsch. 12 (1987) 505–520. A. H.

J. Göbbels, *Das Militärwesen im Königreich Sizilien zur Zeit Karls I. von Anjou.* (Vgl. B. Z. 81 [1988] 245.) – Bespr. von **L. Auer,** Mitteil. Inst. Österr. Geschichtsforsch. 97 (1989) 481–482. A. H.

F. Meijer, *A History of seafaring in the classical world.* (Vgl. B. Z. 81 [1988] 443.) – Bespr. von **J. F. Lazenby,** Journ. Hell. Stud. 108 (1988) 249–250. A. H.

O. Höckmann, *Antike Seefahrt.* (Vgl. B. Z. 81 [1988] 585.) – Bespr. von **A. Martin,** Latomus 47 (1988) 905–906. A. H.

G. Dagron, *Das Firmament soll christlich werden. Zu zwei Seefahrtskalendern des 10. Jahrhunderts.* Fest und Alltag ... (vgl. oben S. 178) 145–156; Anm.: S. 210–215. – Inhaltsangabe und Analyse der beiden Texte aus dem Marc. gr. 335. A. H.

G. Makris, *Ein griechischer Lingua Franca-Text.* Miscellanea Bibliothecae Apostolicae Vaticanae II. [Studi e testi 331]. (Città del Vaticano 1988) 187–223, 2 figg. – Nei codici *Vat. Ottob. gr.* 339 + *Ottob. gr.* 150, di mano del copista Giovanni Mavromatis (sec. XVI medio), sono contenuti, tra l'altro, un portolano greco pubblicato da A. Delatte nel 1947 secondo il cod. *Vindob. Theol. gr.* 244, e un trattato navale, molto interessante dal punto di vista tecnico e linguistico, edito qui per la prima volta. Alle pp. 209–221: Wortindex. E. F.

Chr. H. Ericsson, *Navis oneraria.* The Cargo Carrier of Late Antiquity. (Vgl. B. Z. 82 [1989] 529.) – Bespr. von **H. T. Wallinga,** Mnemos. 42 (1989) 238–239; von **J. Rougé,** Rev. Et. Anc. 89 (1987) 154. A. H.

Die Wasserversorgung antiker Städte. Pergamon. Recht/Verwaltung. Brunnen/Nymphäen. Bauelemente. [Frontinus Gesellschaft e.V. Geschichte der Wasserversorgung, 2.] Mainz, von Zabern 1987. 224 S. 204 Abb. – Bespr. von **Ph. Leveau,** Gnomon 61 (1989) 55–59; von **J. P. Oleson,** Amer. Journ. Archaeol. 93 (1989) 307–308. A. H.

H. Hundsbichler, *Heizung.* Lex. d. Mittelalt. IV, 10 (1989) 2113–2115. A. H.

Zamfira Mihail, *South-East European Mining Technology (13th–18th Centuries) as Reflected in Terminology.* Rev. ét. sud-est europ. 27 (1989) 189–194. A. H.

A. Roggisch, *Zur Geschichte des Räderpflugs in der römisch-germanischen Synthesezone im Spiegel der lateinischsprachigen Schriftquellen.* Klio 71 (1989) 158–163. A. H.

J. Henning, *Südosteuropa zwischen Antike und Mittelalter.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 530.) – Bespr. von **Maria Matakieva,** Vekove 18, 2 (1989) 80. I. D. C.

M. C. Amouretti, *La viticulture antique: Contraints et choix techniques.* Rev. Et. Anc. 90 (1988) 5–17 m. 3 Abb. A. H.

P. Villard, *Le mélange et ses problèmes.* Rev. Et. Anc. 90 (1988) 19–33. A. H.

TOTENTAFEL

S. Mazzarino † 18. 5. 1987
A. S. Atiya † 24. 9. 1988
Z. Ziegler † 1. 10. 1988
Ph. D. Whitting † 14. 12. 1988
H. E. Frhr. von Campenhausen † 6. 1. 1989
L. W. Daly † 26. 2. 1989
A. Ghetti † 27. 5. 1989
P. Stephanou † 13. 6. 1989
Sir R. Syme † 4. 9. 1989
A. Vööbus † 25. 9. 1989
B. Schultze † 30. 1. 1990
C. Fabricius † 12. 2. 1990
O. E. Neugebauer † 19. 2. 1990

ABTEILUNG I

LE PAROLE DEL COSMO: OSSERVAZIONI SULL' *ESAMERONE* DI GIORGIO PISIDA

F. GONNELLI/FIRENZE-NAPOLI

choses mots choses mots et des alexandrins
ce petit prend le son comme la chose vient
modeste est son travail fluide est sa pensée
si pensée il y a..."
R. Queneau, *Petite cosmogonie portative*

Giorgio Pisida è uno dei pochi autori bizantini che si siano guadagnati il posto di „classici" all'occhio dei bizantini stessi[1], e a questa fama ha contribuito certo molto di più il suo poema sul creato che non la produzione panegiristica. Nell'*Hexaemeron*[2] Giorgio esibisce una conoscenza multiforme, riconducendola sempre alla lode di Dio e all'edificazione. Com'è noto, per la *dispositio* della materia egli non segue l'ordinamento offento dal Genesi: data per scontata la Creazione, è piuttosto l'andamento innico, col modello principe del ps. 103, a regolare l'esposizione: in quella che dovette essere una sorta di

---

[1] Si veda innanzitutto il giudizio che su di lui viene dato da ps.-Gregorio Corinzio, περὶ λογογρ. 42 = 323, 277–282 Donnet; poi il celebre saggio su Euripide e Giorgio scritto da Michele Psello, (vd. Michael Psellus, The Essays on Euripides and George of Pisidia and on Heliodorus and Achilles Tatius, ed. by A. R. Dyck, Wien 1986) e infine Anth. Pl. 312:
Καλλιόπη βασίλεια Γεώργιον εἶπεν ἰδοῦσα·
οὗτος ἐμὸς γενέτης γνήσιος, οὐ Κρονίδης.
(Anth. Pal. IX 454 reca solo il secondo verso di questo epigramma ma il lemma informa che si riferisce al Pisida). Più di ogni altra cosa, però, sono le eco pisidiane nei successivi poeti, da Teodosio Diacono a Teodoro Prodromo a Manuele File, che testimoniano il valore archetipico della produzione di Giorgio.

Sul peso di innovazione e tradizione nell'opera del Pisida si vedano gli ottimi rilievi, ancorché limitati alla sola produzione storica, di J. D. C. Frendo nei due studi, The Poetic Achievement of George of Pisidia, in: Maistor. Classical, Byzantine and Renaissance Studies for Robert Browning (Canberra 1984) 159–187, e Classical and Christian Influences in the Heracliad of George of Pisidia, Class. Bull. 62 (1986) 53–63, e M. Gigante, Giorgio di Pisidia e i Persiani di Eschilo, La Parola del Passato 27 (1972) 131–136.

[2] Il titolo εἰς τὴν ἑξαήμερον si trova affiancato o sostituito in vari codici da εἰς τὸ ὡς ἐμεγαλύνθη τὰ ἔργα σου κύριε, o simili, che rinvia subito al salmo 103 come modello dell'opera. Benché chi scrive abbia ormai in corso avanzato una indagine sull'intera tradizione del poemetto pisidiano, costituita da una cinquantina di manoscritti e due traduzioni, causa la natura stessa di questo lavoro si è scelto di non fornire apparati filologici per i passi citati, dato che ciò, senza ulteriori chiarimenti, non avrebbe giovato a nessuno. Si è seguita la numerazione dell'edizione Querci (1777), ristampata nella Patrologia Graeca (92), il cui testo rimane sostanzialmente migliore di quello edito da Hercher in appendice a Claudii Aeliani Varia Historia, Leipzig 1889.

Verranno citati col solo nome dell'autore seguito dalla pagina i seguenti testi:

L. Sternbach, Studia philologica in Georgium Pisidam, Wien 1900 (raccolta di articoli usciti in precedenza in riviste polacche, ma già con la numerazione progressiva); A. Pertusi, Giorgio di Pisidia I. Panegirici epici, Ettal 1960; G. Bianchi, Note sulla cultura a Bisanzio all'inizio del VII secolo in rapporto all'Esamerone di Giorgio di Pisidia, Riv. Stud. biz. neoell. n. 2–3 (1965–66) 137–143; *id.* (Bianchi 1), Sulla cultura astronomica di Giorgio di Pisidia, Aevum 40 (1966) 35–52; Ninoslava Radošević, Šestodnev Georgija Piside i negov slovenski prevod, Beograd 1979; J. D. C. Frendo, Special aspects of the Use of medical vocabulary in the Poems of George of Pisidia, Orpheus 22 (1975) 49–56.

„coda" del poemetto (*Carm. Ined.* CVII Sternbach)[3] Giorgio stesso dimostra d'aver inteso la propria opera quale „fiorita corona del prato cosmico" (v. 12), intrecciata ἐν ὕμνοις ποικίλης θεωρίας (v. 13), ed offerta in lode del Signore (v. 10) utilizzando come specchio della divinità il mondo creato[4]. In esso, egli dice – e l'affermazione ha evidente rilevanza letteraria –, ἡ συμπλοκὴ πέφηνεν ἐν διαιρέσει (v. 7). Unione nella divisione, consonanza ossimorica (e dunque pisidiana quant'altra mai[5]) posta sotto il segno della *Laus*, cioè dell'ἐγκώμιον di Dio[6]. L'apostrofe meravigliata a Dio in *Partizipialstil* („O Tu che...") e l'interrogazione retorica („Chi ha fatto...?") sono i modi dominanti che permettono la strutturazione minima del testo[7]. Dal punto di vista tematico, invece, sono gli ambiti scientifici ad organizzare il poema: astronomia, meteorologia, anatomia ecc.; essi si succedono nell'opera secondo il disegno di una didassi teologica grazie alla quale è possibile ricostruire, al di là del procedere desultorio, il superiore ordinamento compositivo.

Le prime due parti, lasciate a sé la dedica al patriarca Sergio e la premessa generale con la polemica antipagana (1–80), sono ordinate, per grandi linee[8], nel modo seguente: A) Parte cosmica – le sfere e la forma dell'universo, le gerarchie angeliche, i corpi celesti, il sole e la luna, i quattro elementi e le stagioni (81–359). A') Parte cosmica fenomenica: le eclissi, le mutazioni nel moto degli astri, le tempeste, Dio che ci ammonisce attraverso il creato (paradossi della giustizia divina), le manifestazioni atmosferiche (vv. 360–596). B) Parte umana anatomica – la costituzione dell'uomo, la distinzione dei vari organi, i cinque sensi, il rapporto fra materia e spirito (vv. 636–766). B') Parte umana etica – il diavolo e il suo modo di agire, vari tipi di peccatori e capacità di colui che ha superato il peccato (vv. 767–882). Dopo ciò si ribadisce l'idea dell'„inconoscibile conoscibilità" divina e si prega il Signore di guidare il poeta a percepire il divino in tutti gli aspetti della natura[9]: inizia così la sezione successiva, sui cui particolari non è adesso il caso di soffermarsi[10]. Fra la parte A' e la parte B si osserva che Dio cela sia la propria essenza che i segreti del

[3] Dalla tradizione manoscritta sembra possibile dedurre, come spero di dimostrare presto in altra sede, che il poema di Giorgio ha avuto una prima fase di trasmissione in edizioni differenti, forse risalenti all'autore stesso. Il carme CVII, trasmesso dai soli Par. suppl. gr. 690 (XI sec., il testimone più antico) e Par. gr. 1302 (XIII sec., ignorato nell'edizione di Sternbach, mentre invece rappresenta un ramo antico della tradizione), risalirebbe appunto a quella che riteniamo sia stata l'edizione più ampia.

[4] Dunque lo scopo celebrativo subordina il contenuto propriamente didascalico; si potrebbe anzi dire che l'unica vera didassi risulta la lode, quell'ὡς ἐμεγαλύνθη τὰ ἔργα σου, κύριε che apre e chiude lo svolgersi del poemetto (v. 56 e 1909).

[5] Vd. Sternbach, p. 231 ss., 239; Radošević, p. 85 s.

[6] In questo sottogenere rientra a pieno titolo l'Esamerone del Pisida; ad esso si potrebbero applicare non poche delle acute osservazioni fatte da F. Stella, Fra retorica e innografia. Sul genere letterario delle *Laudes Dei* di Draconzio, Philologus 132 (1988) 258–274. Facile, ma forse non del tutto esatto, sarebbe parlare di „panegirico" di Dio dopo quelli per l'imperatore.

[7] Applicati alle meraviglie del mondo questi modi espressivi hanno come modello le domande rivolte da Dio a Giobbe (Iob 38–39). Ma la mediazione patristica passa senza dubbio attraverso l'oraz. 28 di Gregorio Nazianzeno e la catechesi IX di Cirillo di Gerusalemme, che comprendono veri e propri inni in prosa sul creato (cfr. P. Gallay, Grégoire de Nazianze, discours 27–31 [SC, 250] Paris 1978, p. 42).

[8] S'intende, cioè, in base alle successioni tematiche: si noterà infatti che in alcuni casi il passaggio non è evidenziato con mezzi stilistici dal Pisida, e non vi è frattura nel fluire del discorso.

[9] Vd. G. Bianchi, p. 139: „E' questa la giustificazione teologica dei vari quadri che Pisida presenta nei duemila versi del poema." Cfr. v. 895 s. ἴθυνον ἡμᾶς, ἔνθα τῆς κοσμουργίας / τῆς σῆς ἔνεστιν ἱστορεῖν τὰς ἐμφάσεις, ripreso nel *carm. ined.* CVII 20 s. ἡ νῦν παροῦσα συγγραφὴ τῶν σκεμμάτων / τὸ θεῖον ἱστόρησε τῆς ζωῆς ξύλον, con evidente amfibolia.

[10] Un rapido sommario dell'intero Esamerone, ma non attento alla struttura di fondo, in Radošević, p. 8.

mondo, che il creato è lo specchio[11] del Signore e che per aspirare alla sua conoscenza l'uomo deve percorrere delle tappe equivalenti ad un corso di studi (vv. 597–635).

E' abbastanza evidente che anche dal punto di vista dell'argomentazione generale il Pisida ha voluto un ordinamento basato sul contrapporsi di macrocosmo e microcosmo[12]. Particolare cura meriterà allora la struttura comparativa che forma il passaggio dai versi dedicati al mondo esterno a quelli che affrontano la fisicità dell'uomo: una comparazione basata sull'idea di „ciclo di studio", quasi una formalizzazione del concetto basiliano di κόσμος διδασκαλεῖον. E' un brano fondamentale per apprezzare l'economia del poemetto; e d'altra parte la sua materia sottintende una precisa concezione di παιδεία, effettiva o auspicata, e può dunque avere anche una sua rilevanza storica, oltre che letteraria.

Ὦ τὴν ἀνερμήνευτον ἐξοχὴν ἔχων
δεικνὺς δὲ σαυτὸν ἐν κατόπτρῳ τῇ κτίσει
ὅπως ἕκαστος ἐκμαθεῖν ἠπειγμένος
τὰς σὰς δί'αὐτῆς ὡς ἐφικτὸν ἐμφάσεις
610 μὴ τοὺς ὑπὲρ νοῦν εὐθέως ζητῇ λόγους
ἀλλ'ὡς νέος τις ἐκδοθεὶς διδασκάλῳ
καὶ πρὸς τὰ πεζὰ ταῦτα γράμματα τρέχων
τέως τυπωθῇ τοῖς κάτω μαθήμασι,
προσκαρτερήσας τῇ σχολῇ τῶν κτισμάτων,
615 καὶ συλλαβὰς μὲν ἐμφρόνως τὰς οὐσίας
τὰς εἰς ἑαυτὰς συντεθείσας ἐκμάθῃ
τὰς ἡλίου δὲ καὶ σελήνης ἐκθέσεις
ὡς τῶν χρόνων εὔστικτα σημεῖα ξέσῃ·
ὅταν δὲ πᾶσαν τὴν προπαιδείαν μάθῃ
620 καὶ ταῖς καθολικαῖς ἐκτριβῇ προσῳδίαις
πήξῃ τε τὸν νοῦν εἰς τὰ τοῦ λόγου μέρη,
καὶ ῥητορεύων ἐκφράσῃ τὰ κτίσματα,
τοῖς κοσμικοῖς δὲ πᾶσιν ἐντύχῃ νόμοις
καὶ τοὺς παλαιοὺς μὴ παρατρέπων ὅρους
625 εἰς τὰς διατάξεις ἀσχοληθῇ τὰς νέας,
καὶ πολλὰ πράξας καὶ προκόψας εἰσβάλῃ
ταῖς εἰσαγωγαῖς τῆς ἄνω θεωρίας,
καὶ τὴν ἐκεῖ σύνταξιν εἰς φρένας λάβῃ,
τὴν τῶν μεγίστων πραγμάτων παιδεύτριαν,
630 τότε προβαίνων ἐντελέστερον μάθοι
ὡς οὐδὲν ἔγνω πλὴν σκιᾶς κεκρυμμένης,
οὕτω τε λοιπὸν εἴπερ ἐξ ἀγνωσίας
τὸ γνῶθι σαυτὸν εἰς διάσκεψιν λάβοι
καὶ τῇ καθ'ἡμᾶς ἐνδιατρίβων φύσει

[11] Cfr. *Carm. ined.* CVII Sternbach v. 8 ἐσόπτρῳ τῆς ὑπὲρ νοῦν οὐσίας. Ancora più del celeberrimo passo di ICor. 12, 13, a monte di questa idea c'è Sap. Sal. 13, 5 ἐκ γὰρ μεγέθους καὶ καλλόνης κτισμάτων ἀναλόγως ὁ γενεσιουργὸς αὐτῶν θεωρεῖται *(v. l.* κατοπτεύεται) e Rom. 1, 20.

[12] Cfr. *hex.* 722–23 μιμουμένη δὲ τὰς ἐν οὐρανῷ θέσεις / φωστῆρας ἀντέθηκεν ὀφθαλμοὺς δύο, e soprattutto *de van. vit.* 166 σμικρὸς γάρ ἐστι κόσμος ἀνθρώπου φύσις. Vd. Frendo, p. 54 a proposito di *hex.* 308 ss. e delle corrispondenze fra umori, stagioni ed elementi: „Pisides appears from this passage to have been familiar with the macrocosm-microcosm relationship theory". Ma la più chiara esplicitazione di questa idea è offerta dai versi dedicati all'uovo cosmico, *hex.* 1233–1244, sulla cui simbologia si veda ad es. M. Naldini, Sull'interpretazione di Gen. 1, 2, in: Memorial Dom Jean Gribomont (Roma 1988) 450. Per questo tema nella produzione letteraria concernente la creazione vd. F. Egleston Robbins, The Hexaemeral Literature (Chicago 1912) 26 s., 56.

635 τέως ἑαυτῷ συλλαλήσει καὶ μάθοι
πόθεν παρήχθη, μηδὲν ὢν πρὸ τοῦ βίου,
καὶ πῶς τὰ μικρὰ τοῦ σπόρου προβλήματα
ἐν τοῖς μερισμοῖς τῶν τοσούτων ὀργάνων
παρεντεθέντα πῇ μὲν ὀμμάτων θέσεις
640 πῇ δὲ φλέβας τίκτουσι...

„O Tu che hai potere inesplicabile, che ti mostri nello specchio del Creato affinché ciascuno, spinto a conoscere attraverso di esso, quanto è possibile, il tuo manifestarti, (610) non cerchi subito pensieri oltre la mente, ma come un giovane dato al maestro che corra alle cosiddette lettere, elementari, finché non sia impresso degli insegnamenti inferiori, perseverando nello studio dei fondamenti (615) impari gli elementi (quali) sillabe fra loro congiunti, scriva le disposizioni del sole e della luna come ben delineati segni del tempo; quando abbia appreso tutta l'educazione preparatoria (620) e si sia esercitato nella prosodia generale, fissi la mente nelle parti del discorso e con i modi della retorica descriva il creato e impari tutte le leggi cosmiche, e non travalicando i confini antichi (625) si eserciti a nuovi ordinamenti, e lavorando molto e progredendo si slanci con le introduzioni alla teoria superiore, e l'ordine di lassù lo tenga nel cuore, educatore delle cose più grandi; (630) allora procedendo più compiutamente impari che non seppe niente fuorché ombra nascosta: così dunque, benché per ignoranza, prenda in esame il „conosci te stesso", (635) e dedicandosi alla nostra natura parli con se stesso ed impari donde è stato tratto, non essendo niente prima della vita, e come le piccole emissioni di seme, dispostesi nelle suddivisioni di così tanti organi, generano qui le posizioni degli occhi, là le vene ..." (*hex.* 606–640)

La comparazione breve dei vv. 611–612 imposta il paragone tra fasi della conoscenza del mondo (comparato) e fasi dell'apprendimento scolastico (comparante): il momento dei πεζὰ γράμματα[13] sembra corrispondere all'insegnamento dei fondamenti fisici del mondo; ma l'equivalenza è mantenuta strettamente solo nella prima coppia, οὐσίας – συλλαβάς, di evidente ascendenza platonica (*Theaet.* 202 b ss.)[14] e basata sul duplice impiego di στοιχεῖον, „elemento" sia in fisica che in grammatica[15]. Subito dopo, con τὰς ἡλίου δὲ καὶ τῆς σελήνης ἐκθέσεις (v. 617) e τῶν χρόνων εὔστικτα σημεῖα (v. 618), sembra esserci uno spostamento verso la sola realtà fisica e astronomica. Ma è chiaro che non è così: i versi successivi riprendono la terminologia pedagogica, e nei vv. 620–22 il lettore incontra delle parole che apparentemente lo spostano tutto nel campo del comparante: ταῖς καθολικαῖς προσῳδίαις fa pensare prima di qualsiasi altra cosa al celebre scritto di Erodiano; τὰ τοῦ λόγου μέρη, volutamente ambiguo in un macrocontesto che

---

[13] Equivalenti alla sola fase elementare, non, come in altri casi, all'intera ἐγκύκλιος παιδεία. Cfr. P. Lemerle, Le premier humanisme byzantin, trad. ingl. p. 111; R. Browning, L'alfabetizzazione nel mondo bizantino, trad. it. in Libri e lettori nel mondo bizantino, a cura di G. Cavallo (Bari 1982) 13 s. La possibilità metaforica sfruttata dal Pisida deriva dal fatto che questa prima formazione veniva indicata anche con τὰ πρῶτα στοιχεῖα, στοιχειώδεις τέχναι e simili.

[14] Cfr. anche *Phileb.* 18 b–c; *Crat.* 424b–425a; Aristot. *protr.* frr. 33 e 36 D.; *metaph.* 1041b 11 ss., 1043b 5 ss.

[15] Si rileggano i versi di Lucrezio, I 823–827, una celebre analogia fra la composizione degli atomi e il proprio poema:
quin etiam passim nostris in versibus ipsis
multa elementa vides multis communia verbis
cum tamen inter se versus ac verba necessest
confiteare et re sonitu distare sonanti.
tantum elementa queunt permutato ordine solo.

In Lucrezio l'idea viene da Democrito ed Epicuro, ma naturalmente un tale genere di esemplificazione è insito nella lingua, nella misura in cui vi sono punti di contatto fra il lessico fisico e quello grammaticale, vd. H. Diels, Elementum. Eine Vorarbeit zum griechischen und lateinischen Thesaurus (Leipzig 1899) e I. Dionigi, Lucrezio, le parole e le cose (Bologna 1988), soprattutto pp. 18 ss., 109 ss.; vd. anche *infra* nota 45.

illustra le opere del Λόγος, è forzato nel senso scolastico dal successivo ῥητορεύων ἐκφράσῃ, nesso che avendo come oggetto τὰ κτίσματα, confonde di fatto un processo che è proprio del comparante con un fine della ricerca da intendersi nel comparato. Abbiamo dunque a che fare con un paragone metaforico sorretto dalla polisemia di alcune parole chiave[16], prima fra tutte quella di στοιχεῖον, che indirizza in senso linguistico (e quindi pedagogico) l'intero ampio sviluppo. Nei vv. 617–18 ἐκθέσεις e εὔστικτα σημεῖα *indicano le „posizioni" di sole e luna e i loro „precisi segni" cronologici (con riferimento* ovvio a Gen. 1,14); ma sono anche, rispettivamente, le „disposizioni", le „spiegazioni" del docente[17], e l'„ortografia"[18]. Dal v. 612 segue la fase in cui alla conoscenza del mondo si applica la terminologia dell'educazione retorica: l'ἔκφρασις mantiene ovviamente la sua veste di progimnasma, ma è anche parte del processo implicato dal termine comparato, senza che si possa precisare quale ulteriore contenuto di conoscenza fisica sia così inteso. Su questa strada i κοσμικοῖς νόμοις del v. 623 saranno, genericamente, le leggi che regolano i fenomeni, ma anche le norme dell'ornatus; i παλαιοὺς. . .ὅρους del v. 624 saranno gli insegnamenti tradizionali delle Scritture e dei grandi scienziati antichi intorno alle realtà fisiche, ma anche le regole della retorica e dei generi letterari[19], da rispettare e da rielaborare εἰς τὰς διατάξεις. . .νέας (v. 625)[20]. Col. v. 626 inizia il terzo momento del processo di conoscenza e insieme si completa la fusione fra i due poli che avevano permesso la creazione della tensione metaforica: adesso colui che apprende affronta l'introduzione alla conoscenza superiore, che è il compimento del ciclo educativo: si suppongono presenti alla mente del lettore delle εἰσαγωγαί ai principi della filosofia e della teologia. In altre parole, mentre si era iniziato con una vera e propria comparazione, con i due termini intesi come disomogenei, adesso essi si rivelano una sola cosa dinanzi alla realtà metafisica; si chiarisce così che tutto l'insieme metaforico intende delineare in forma compressa un intero curriculum scolastico, che risulta formato da grammatica,

---

[16] J. C. D. Frendo, pp. 49–56, cita la parte finale del brano qui tradotto (vv. 627–632) per dimostrare che il poeta, più che interessato ai termini medici, appare attento ad un „very elaborate word play" in cui „germination and the process of life are described with terms taken from the language of logic and philosophy" (si riferisce a προβλήματα, μερισμοῖς, θέσεις ecc.). Se si tiene presente l'*imagerie* scolastica del contesto tutto ciò risulta pieno di significato.

[17] Non ci si può esimere dal ricordare la celeberrima *Ekthesis* monotelita di Eraclio, affissa nel 638 nel nartece di Santa Sofia; si ricordi anche come in *in Bon. patr.* 128 ss. l'imperatore e Bono siano equiparati a sole e luna, sicché in questo passo dell'Esamerone, un ulteriore livello allegorico potrebbe individuare l'imperatore e il patriarca. ἔκθεσις, comunque, fino da età abbastanza antica risulta usato anche nella terminologia astronomica, vd. Thes. Ling. Gr. *s.v.*

[18] εὔστικτα potrà rendersi con „ben scritti, ben delineati", come suggerisce il dizionario del Lampe *s.v.*; la connessione con lo scrivere è presente anche nell'unica altra ricorrenza nota dell'aggettivo, Opp., *cyneg.* I 336 δέμας εὐστίκτοισι περὶ χροιῇσι γράφουσι. Riguardo a σημεῖα per indicare „lettere" o „segni accentuativi" vd. B. Atsalos, La terminologie du livre-manuscrit à l'epoque byzantine, I (Thessalonike 1971) 219 s. Non si deve dimenticare che non poche testimonianze, a partire dalla tarda antichità, dimostrano una notevole attenzione all'aspetto materiale dello scrivere e talora anche alle diverse forme grafiche, vd. A. Garzya, ‚Enkyklios paideia' in Palladio, ora in Il mandarino e il quotidiano (Napoli 1983) 296 e O. Kresten, Leontius von Neapolis als Tachygraph? Hagiographische Texte als Quellen zu Schriftlichkeit und Buchkultur im 6. und 7. Jahrhundert, Scrittura e Civiltà 1 (1977) 155–175.

[19] Cfr. l'uso di τεθμός per indicare le norme d'uso che regolano un genere in Pind., *Nem.* 4, 33 s. e Call., *ia.* 13 fr. 203 Pf., vd. L. E. Rossi, I generi letterari e le loro leggi scritte e non scritte nelle letterature classiche, Bull. Inst. Class. St. 18 (1971) 75, oltre ai πείρατα delle τέχναι nel celebre fr. 2, 3 Bernabé (317 Ll.-J.,P., 1 Colace) di Cherilo.

[20] Il Querci (PG 92, col. 1481 s.) sa apprezzare questa descrizione dell'ascesa conoscitiva del cristiano per *allegoriam a grammaticis institutionibus desumptam*, ma si sbaglia affermando che il Pisida sostiene un'educazione basata solo sulle Scritture, per cui con παλαιοὺς ὅρους e νέας διατάξεις altro non si indicherebbe che l'Antico e il Nuovo Testamento.

retorica, materie scientifiche, filosofia e teologia. Un corso assai lineare che testimonia ulteriormente per il VII sec. la continuità dell'insegnamento bizantino[21].

Ma tutto ciò non può non essere letto anche come riferimento a ciò che il poeta ha fatto e sta facendo nella composizione dell'opera: la strada che egli delinea per la conoscenza viene ad essere anche una strada, ideologica e insieme strutturale, per il poemetto. Vediamo meglio. Il paragone che illustra le vie della conoscenza conduce all'inevitabile impasse dell'inconoscibile, sicché il movimento intellettuale è esortato verso l'interno: il proverbiale γνῶθι σαυτόν[22] viene qui piegato a significare l'indagine sulla struttura fisica dell'uomo. Giorgio tenendo a mente più di ogni altro testo l'or. 28 (*theologica* II) di Gregorio Nazianzeno[23] pone a compimento dello schema paideutico[24], quale possibilità e del conoscere e del dire, la materia anatomica[25]: si vedano i vv. 681–84:

Εἰ τὴν καθ'ἡμᾶς σαρκικὴν λάβοι λύραν[26],

---

[21] Vd. P. Lemerle, *op. cit.* p. 117 e A. Garzya, Intorno al Prologo di Niceforo Basilace in Storia e interpretazione di testi bizantini [Variorum Reprints, CS 28] (Londra 1974) XII, p. 58 n. 2. Da evidenziare anche la mancanza di ogni contrapposizione fra *cursus* di ascendenza ellenistica e formazione cristiana, vd. le osservazioni di A. Garzya, ‚Enkyklios paideia' art. cit. *passim.*

[22] Lo γνῶθι σαυτόν è citato ancora dal Pisida *in Heracl. ex. Afr. red.* 88 per esprimere il topos dell'insufficienza al proprio compito; vi allude in *de van. vit.* 163 s. circa la costituzione dell'uomo in generale, ed in *contra Sev.* 605 s. per significare il limite della conoscenza umana. Nell'Esamerone, dunque, si fondono e si ampliano questi due impieghi. Per la citazione del „proverbio" in poesia cfr. Auson., *domest.* 1, 19 e soprattutto Greg. Naz., *carm.* I, II; 31, 7 s. γνῶθι σεαυτόν, ἄριστε, πόθεν καὶ ὅστις ἐτύχθης / ῥεῖα κεν ὧδε τύχῃς κάλλεος ἀρχετύπου, e I, II; 8, 126 ss. col commento del Kertsch *ad loc.* (Gregor von Nazianz, Carmina De virtute I A–I B, ed. von R. Palla, übers. u. komm. von M. Kertsch, Graz 1985). Più del classico P. Courcelle, Connais toi toi-même. De Socrate a St. Bernard (Paris 1974–75), può servire per l'età del Pisida la grande quantità di passi paralleli raccolta nell'apparato ad Anast. Sin., *serm. duo in const. hom.* 2, 1 ss., edito da K. H. Uthemann (CCSG 12).

[23] Soprattutto cap. 22, dove si parte dal celebre πρόσεχε σαυτῷ di Deuteron. 15, 9 per interrogarsi (serie di τίς e πῶς) sulle varie parti anatomiche e sul loro meraviglioso funzionamento, per concludere poi con la frase πολλὰ ... ὅσοις ὁ μικρὸς οὗτος κόσμος διοικεῖται. Cfr. anche Ps.-Basil. *de hom. struct.* 1 PG 31, 12 B, Sever. Gabal., *de mundi creat.* II 4 PG 56, 443. Sulle altre eventuali fonti generali vd. G. Bianchi, p. 141.

[24] Si tratta di un effetto dovuto al passaggio tematico, ma comprensibile e accettabile solo sulla scorta della grande considerazione scolastica e culturale che le scienze mediche avevano acquistato nel tardo Impero; vd. Ilsetraut Hadot, Arts Liberaux et Philosophie dans la pensée antique (Paris 1984) 221 ss., 269, e oltre nel testo.

[25] J. D. C. Frendo, p. 56, pur limitando il carattere specialistico dei numerosissimi termini medici usati dal Pisida (almeno 40), si pronuncia per „an uncommon interest in and knowledge of medicine on the part of Pisides". Egli non prende però in considerazione il carme esametrico sulla vita umana pubblicato dallo Sternbach (Analecta graeco-latina philologis Vindobonae congregatis collegae Cracovienses et Leopolitani, [Cracoviae 1893] 38–54), che invece è significativo anche sotto questo punto di vista. Esso infatti si distacca del tutto come contenuto dal *de vanit. vit.* giambico soltanto nei versi in cui tratta della costituzione anatomica dell'uomo (vv. 31–51, in forma di interrogazione alla Virtù: Ἔννεπε, τίς συνέπηξε καὶ ἥρμοσε χώματι σῶμα...), e nei quali ci sono molti punti di contatto con l'*Esamerone.* Ciò sarà dimostrato in un saggio sui due *de vanitate* che chi scrive sta conducendo a termine.

[26] Con l'immagine della lira si allude all'armonia dei quattro elementi che costituiscono il corpo umano e quindi, secondo una corrispondenza ammessa da tutti, alla dottrina dei quattro umori, cfr. Basil. Ancyr., *de vera virgin.* PG 30, 688 B–C e Ioan. Philop., *de opif. mundi* 7, 8, che sono anche piuttosto vicini dal punto di vista espressivo. Giorgio applica ancora l'idea alla costituzione dell'uomo in *de van. vit.* 136. A monte ovviamente le „corde dell'anima", ad es. del famoso *fr. trag. adesp.* 361 Nauck², citato più volte da Plutarco, presente al Pisida in *vita Anast.* PG 92, 1705 D – 1707 A. Questa metafora del corpo porta qui in sé anche quella del poetare, confermata dall'uso di due termini quali εἱρμός e τόνος. Per altri impieghi dell'immagine, in Montano e Atenagora, vd. E. R. Dodds, Pagani e cristiani in un'epoca di angoscia, trad. it. (Firenze 1988²) 61 s.

καὶ γνῷ τὸν εἱρμὸν τῶν μελῶν[27] καὶ τοὺς τόνους,
καὶ τὴν ἄηχον ἐκφυγὼν ἀφωνίαν
εἰπεῖν δυνηθῇ τὴν κάτω μελῳδίαν...

„Qualora comprenda la nostra lira[28] carnale e conosca l'armonica concatenazione delle membra e dei tendini, evitando anche la muta afonia potrá dire la melodia di quaggiù ..."

Da un lato dunque il complesso metaforico dei vv. 611 ss. delimita in generale il percorso della conoscenza, dall'altro, connettendo lo stesso atto poetico con la conoscenza del corpo umano, rinnova il tema dell'uomo e del suo δερμάτινος χιτών, di per sé doveroso in una trattazione delle meraviglie del mondo, e gli accorda un senso ulteriore: il Pisida sta infatti parlando sempre, in prima istanza, di colui che percorre il *cursus* scientifico, ma non si può dubitare che si stia riferendo anche a se stesso nell'atto di comporre e di ricercare i temi per la sua esposizione. Come gli στοιχεῖα erano insieme elementi e sillabe, così questa armonia è nello stesso tempo anatomica e verbale, nei *verba* perché prima nella *res*. Una tale valenza metatestuale enfatizza ancora di più il fatto che questi versi dedicati alla struttura dell'uomo occupino una posizione mediana all'interno dell'*Esamerone*[29].

Nella rilevanza che la sezione anatomica si trova di fatto a rivestire, poi, ancor più che l'effetto di un'occasionale soluzione espressiva[30], sarà da vedere il segno del posto di rilievo mantenuto dalla cultura medica nella Bisanzio del VII sec[31]. A questo proposito

[27] Questo nesso colpisce Manuele File, cfr. *anim. hist.* 9, 8 κινεῖ, τὸν εἱρμὸν τῶν μελῶν ὁ τεχνικός, e carm. 138 Miller I p. 59 κινεῖν τὸν εἱρμὸν τῶν μελῶν, dove Miller riporta anche altri paralleli. Cfr., sempre nel Pisida, *exp. Pers.* III 190 νεύρων συνιστᾷ τοὺς τόνους τοῦ σαρκίου.

[28] Non si deve dimenticare che la lira ricorre già in Platone (Phaed. 73 d) come oggetto che, visto dall'amante, rinvia subito all'amato assente. L'idea, completata dal riferimento alla τέχνη costruttiva è ripreso da Greg. Naz., *or.* 28, 6 (testo, come si è già detto, ben noto al Pisida) in una similitudine fra la κιθάρα e il liutaio-musicista da una parte e il mondo e Dio dall'altra. Sarà sulla scorta di questi generici spunti platonici che anche Pamprepio fr. 3, 8 ss. Livrea confronta, seppure in una Priamel, il suono della lira con quello provocato da una serie di fenomeni atmosferici.

[29] Cfr. Radošević, p. 62, che si limita a far notare la posizione centrale riservata all'uomo. Tolti 80 vv. iniziali e 74 finali (più i 33 del *Carm. ined.* CVII) l'Esamerone ha circa 1750 vv. (senz'altro dovuta ad errore la notizia della Suda secondo la quale esso ammonta εἰς ἔπη τρισχίλια); a metà (871–896) sta un inno alla natura inconoscibile di Dio (ὁ πᾶσι γνωστὸς καὶ δυσεύρετος μένων), che dà all'uomo la possibilità di coglierlo nell'ordinamento del creato. Questi versi conchiudono ad anello, guidando alla successiva serie elencatoria, una ampia zona di testo che era iniziata con l'apostrofe del v. 588 ἀλλ'ὦ παρ'ἡμῖν ἐμφανῶς κεκρυμμένε, e quindi con i versi riportati sopra. Una breve ripresa della tematica anatomica in chiave figurale si ha nei vv. 1332–1337, secondo l'idea, già presente in Athenag. *de resurr.* 3, che la formazione di un corpo dall'informità dello sperma sia garanzia della Resurrezione.

[30] Non pare casuale né giustificabile solo con gli equilibri compositivi il grande spazio riservato al corpo dell'uomo, laddove circa la sua natura spirituale il poeta si limita appena ad impostare il problema e a dichiararne l'oscurità (vv. 738–758). Ciò dipende *recta via* dalla formazione del Pisida.

[31] E' un dato di fatto che l'estrema propaggine della scuola filosofica alessandrina sia caratterizzata da alcune personalità di medici-filosofi, vd. L. G. Westerink, Philosophy and Medicine in Late Antiquity, Ianus 51 (1964) pp. 169–177; A. Z. Iskandar, An Attempted Reconstruction of the Late Alexandrian Medical Curriculum, Med. Hist. 20 (1976) 235–258. Tratti del genere dovette averli anche Stefano d'Alessandria, soprattutto se egli è da identificare, come sembra ormai certo, con lo Stefano di Atene a cui sono attribuiti molti scritti medici: raggiunta una grande fama, egli fu insegnante di filosofia a Costantinopoli per volontà dell'imperatore Eraclio stesso (vd. Wanda Wolska-Conus, Stéphanos d'Athènes et Stéphanos d'Alexandrie. Essai d'identification et de biographie, Rev. Ét. Byz. 47 (1989) 5–98; A. Lumpe, Stephan von Alexandreia und Kaiser Herakleios, Classica et Medievalia, Dissertationes 9, Mélanges Fr. Blatt, 1973, pp. 150–159). Anche se i dati scarseggiano, è credibile che le „rinascite" culturali favorite dagli imperatori Maurizio ed Eraclio e dal Patriarca Sergio (vd. quanto affermato da Teofilatto Simocatta nel proemio delle sue storie) abbiano riservato un posto di rilievo alle scienze naturali (e. g. *le Quaestiones physicae*, sempre del

meriterà ricordare che il Frendo, p. 53, analizzando la comparazione fra l'imperatore e l'esperto medico in *Exp.Pers.* II 191–200, si domanda se l'espressione dei vv. 191 s. ὡς οὖν σοφιστὴς τοῖς ἰατρικοῖς λόγοις / πεῖραν συνάψας possa significare che nella Bisanzio dell'epoca era possibile studiare medicina senza praticarla o, addirittura, che „theoretical knowledge of medicine was part of the general education of the time". Ci sembra che il luogo appena visto dell'*Esamerone* parli con evidenza a favore di questa possibilità[32].

Il Pisida, dunque, tende ad identificarsi col protagonista dell'*Aufstiegsweg* conoscitivo: questi è l'attore sotteso di tutta questa parte. E' ὁ τῶν ἀδήλων οὐσιῶν ζυγοστάτης del v. 748, è il soggetto dei vv. 767 s. che segnano il passaggio al tema del demonio (ὅταν δὲ τούτους τοὺς πολυπλόκους μίτους / λύσῃ σχολάζων), è colui che al termine dell'indagine[33] potrebbe anche essere un nuovo Isaia e compiere tutta una serie di prodigi veterotestamentari[34] rimanendo, ciononostante, assai lontano dalla visione di Dio (vv. 839–882); ma è anche l'autore stesso che interviene ancora una volta in prima persona a denunciare la propria angoscia per il maligno e ad illustrare la possibilità di vittoria (823–838).

Dopo aver consolidato il concetto della *paideia* cosmica, la didassi può ripartire sotto forma di interminabili domande („Chi fa sì che...?", „Come è possibile che...?") rivolte contemporaneamente al destinatario umano e all'interlocutore divino (vv. 949–1653). A questo punto viene reintrodotto il tema della natura di Dio (vv. 1654 ss.), ed è qui che, dopo alcuni versi che ne affermano i tratti ossimorici, la divinità creatrice viene rappresentata quale supremo grammatico, con ripresa e variazione a più di mille versi di distanza della metafora della scuola: uno straordinario maestro che organizza il creato con azioni e componenti ricondotti *tout court* alle classi grammaticali della lingua greca; anzi, le tradizionali nove parti del discorso sono citate nell'identico ordine in cui appaiono in Dionisio Trace (11, p. 33,1–3 *Pecorella*).

ὡς ἔντεχνος δὲ τῶν φρενῶν ἐπιστάτης
1670 πᾶσάν τε πρᾶξιν τεχνολογεῖν[35] ἠσκημένος
καὶ πᾶν μὲν εἰδὼς ὄνομα καὶ ῥῆμα ξένον
καὶ λεπτὸν ἄρθρον καὶ μετοχὴν κεκρυμμένην
ἀντωνυμίαν τε πᾶσαν ἠκριβωμένος,
προθέσει δὲ πάσῃ μέτρα δοὺς ἡρμοσμένα
1675 τὸν πάντα κόσμον εἰς ἐπίρρημα τρέπεις.
εἰ μὴ τὸ σὸν συνεῖδεν ἀρρήτως κράτος,
συζευκτικὸν σύνδεσμον †ἐμβαλεῖν† ὅλοις·
ἀεὶ δὲ δεικνὺς τεχνικὰς ἐπεκτάσεις
ἅπαντα γίνῃ πρὸς τό σοι δεδογμένον,
1680 μέλλων ἐνεστὼς παρατατικὸς παρακείμενος[36],
ἀόριστος ὑπερσυντέλικος· ἐγκλίσεις νέμων

Simocatta) e alla medicina: come per l'astronomia, anche in questo caso il Pisida rispecchia una precisa realtà culturale e didattica (ved. Bianchi 1). Egli ha in mente una figura di σοφιστής che sembra testimoniare una concezione „umanistica" della medicina quale è ancora presente allo Psello del πόνημα ἰατρικόν, o impersonata da un Michele Italico; vd. A. Hohlweg, „La formazione culturale e professionale del medico a Bisanzio" ΚΟΙΝΩΝΙΑ 13, 2 (1989), soprattutto pp. 172–74, con la bibliografia del caso.

[32] Cfr. A. Hohlweg, art. cit., p. 185.

[33] V. 839 Εἰ ταῦτα πάντα πρὸς διάσκεψιν λάβοι, che rinvia in maniera non casuale al v. 624 τὸ γνῶθι σαυτὸν εἰς διάσκεψιν λάβοι.

[34] A tale rievocazione dell'A.T. fa *pendant* quella dei miracoli del Cristo, suoi propri e non condivisibili da un uomo, nei vv. 1789–1821.

[35] Per l'accezione grammaticale del verbo vd. Liddell, Scott, Jones *s.v.*, e Lampe *s.v.* τεχνολογία. Nel verso successivo sono vv.ll. antiche ειδος pro ἐδώς e ξέων pro ξένον.

[36] Il frammento di verso che a questo punto è riportato sia da Querci che da Hercher (σύν τοῖς δὲ

ὁριστικήν, ἀπαρέμφατον, εὐκτικὴν πλέον[37].
προστακτικῷ δὲ πάντα μορφώσας λόγῳ,
ὑποτακτικήν σοι δημιουργεῖς τὴν κτίσιν,
1685 πάμορφος ὢν ἄμορφος, οὐκ ἔχων στάσιν...
hex. vv. 1669–1685

„Come esperto educatore[38] delle menti (1670) che sia esercitato a trattare con perizia ogni questione e conosca ogni nome e verbo insolito, il piccolo articolo e il participio nascosto, e fino in fondo ogni pronome, dando il posto adatto alle preposizioni, (1675) l'intero cosmo volgi in avverbio, e se non riconoscesse l'indicibile tuo potere a unire il tutto sopra vi getterai la congiunzione[39], e sempre facendo modifiche[40] ad arte, sei generi tutto secondo il tuo volere, (1680) futuro presente imperfetto perfetto aoristo piucheperfetto; e regolando i modi, indicativo infinito ottativo, dai forma a tutto con parola imperativa[41], come una tua subordinata crei il creato, (1685) tu che non hai forma e sei tutte le forme, senza sosta..."

Salterà subito agli occhi la contiguità concettuale con la metafora della *paideia* qualora si pensi che quegli στοιχεῖα e quei μέρη τοῦ λόγου da cui l'insegnamento cominciava sono adesso visti *a parte Dei* come componenti della sua ποίησις, di fatto lingua del *Liber mundi*[42]. Questo Demiurgo pisidiano, infatti, non è rappresentato direttamente quale creatore della lingua umana, idea che di per sé sarebbe eretica e lesiva dell'onnipotenza divina[43], bensì come regolatore del Mondo-Lingua, con una metafora che sottintende una

... ἅμα) è presente in pochissimi testimoni imanistici, ed è probabilmente quanto resta di una glossa.

[37] Spurio, come già segnalava il Morelli nell'*editio princeps*, è anche il verso riportato dopo questo da parte della tradizione umanistica e accolto dal Querci e dall'Hercher: ἐνθεὶς δὲ ταῦτα τῇ τέχνῃ τῇ ἀρρήτῳ.

[38] Su questa accezione di ἐπιστάτης vd. Sternbach, p. 127 s., „ἐπιστάτης adiectivi ἐπιστήμων vim habet (cf. Plato Protag. p. 312 DE), a qua significatione non longe distat Van. [sc. *de van. vit.*] 253...". Cfr. Hesych. ε 5235 ἐπιστάτης ... ἢ διδάσκαλος, Eust. Od. p. 1398.40 e 1827.46.

[39] Si è qui tradotto provvisoriamente come se nel v. 1677 fosse da accogliere la lezione ἐμβαλεῖς presente nelle edizioni. In realtà essa è un rabberciamento della tradizione recente per risolvere, con una sintassi inammissibile, il problema offerto dall'infinito ἐμβαλεῖν. L'assenza di una apodosi farebbe suppore una lacuna dopo il v. 1677.

[40] Difficilmente ἐπέκτασις potrà qui avere la normale accezione di „allungamento metrico", visto che subito dopo si parla delle varie forme temporali del verbo: si intenderanno piuttosto le modifiche morfologiche (aumento, suffissi, raddoppiamento).

[41] E' innanzi tutto la serie di ordini divini che occupano il primo capitolo del *Genesi;* cfr., ad es., quanto dice Gregorio Nisseno, *in hex.* PG 44, 73 A ὡς λόγος θεοῦ προστακτικὸς παρὰ τοῦ Μωϋσέως ἐμνημονεύθη τὸ Εἶπεν ὁ θεὸς Γενηθήτω φῶς· καὶ ἐγένετο φῶς. Assai comune è inoltre l'uso di πρόσταγμα a proposito della Creazione, vd. Lampe *s.v.*

[42] Doveroso il rinvio a E. R. Curtius, European Literature and the Latin Middle Ages (trad. ingl. 1973^2) 319–326 e 332, benché non vi si faccia parola della tradizione orientale. Lo stesso vale per il bello studio di J. A. Alford, The Grammatical Metaphor: a Survey of its Use in the Middle Ages, Speculum 57,2 (1982) 728–760, che affronta anche gli aspetti non cosmologici di questa metafora. Nel nostro caso abbiamo a che fare con una metafora che sta fra quella del *Deus-artifex* e quella del *Deus-magister,* capace dunque di sintetizzare l'idea-guida del poemetto. Un calzante confronto a livello di immagine è offerto da Imerio, *or.* 68,6 Colonna, che definisce la divinità ὁ δὲ δὴ μέγας ἐν τῷ οὐρανῷ σοφιστής. Si ricordino inoltre i passi di Giovanni Filopono in cui, nelle esemplificazioni della capacità edificativa e organizzativa di Dio, si affianca la figura dello οἰκοδόμος (che ha grande rilevanza anche nell'*Esamerone,* cfr. vv. 1271 ss. e 1425 ss.) a quella del διδάσκαλος (*de aet. m.* 7,3,21 ss.; 7,8,4 ss., ecc.).

[43] A Dio risale infatti il dono del linguaggio, non la nominazione adottata dall'uomo e le forme storiche assunte dalle lingue. Il Pisida cadrebbe altrimenti nella colpa rinfacciata da Gregorio Nisseno ad Eunomio e agli esegeti ebrei del Levitico, *contra Eun.* PG 54, 992 C: φλυαρία ταῦτα καὶ ματαιότης Ἰουδαϊκὴ πάμπολυ τῆς τῶν Χριστιανῶν μεγαλοφυΐας ἐκπεπτωκυῖα τὸ οἴεσθαι τὸν μέγαν καὶ ὕψιστον καὶ ὑπὲρ πᾶν ὄνομά τε καὶ νόημα θεόν, τὸν μόνῃ τοῦ βουλήματος δυνάμει τὸ πᾶν διακρατοῦντα καὶ εἰς γένεσιν ἄγοντα καὶ ἐν τῷ εἶναι διατηροῦντα, τοῦτον ὥς τινα γραμματιστὴν τὰς τοιάσδε τῶν ὀνομάτων θέσεις διαλεπτουργοῦντα καθῆσθαι.

concezione dell'attività linguistico-letteraria nella quale la struttura del significante è analoga a quella dell'etistente. Non è certo il caso di sopravvalutare l'allegorismo pisidiano, attribuendogli magari una compiuta ontologia del segno linguistico[44], ciononostante è innegabile che questo passo concentri in forma artificiosissima alcune suggestioni filosofiche e teologiche di lunga tradizione, platonica non meno che epicurea e stoica[45]. Su una tematica del genere vano risulterebbe qualsiasi discorso riguardo a fonti precise[46]. Nella „Provvidenza linguistica" di Giorgio sembra operare innanzitutto il concetto, sia neoplatonico che patristico, secondo cui la lingua è un atto che partecipa del potere della divinità[47]; d'altra parte, a livello teologico, una siffatta metaforizzazione, per quanto esasperata, poteva essere dedotta *recta via* dal prologo giovanneo, interpretato, ancor più che in chiave linguistica[48], in chiave grammaticale. Alla atemporalità della Parola creatrice[49] il Pisida fa infatti corrispondere una assolutizzazione dei paradigmi linguistici. Nella ideazione di una tale allegoria, inoltre, soprattutto se essa, come crediamo, vuole riferisi indirettamente anche all'attività del poeta, è possibile che un certo ruolo lo abbia svolto anche il „microcosmo letterario" degli estremi neoplatonici[50], i quali dedussero dal tradizionale θεῖος Ὅμηρος la concezione dell'opera letteraria come Creato. Nel Prologo anonimo alla filosofia di Platone (15.7 Westerink), ad esempio, leggiamo che ὁ διάλογος οἷον κόσμος ἐστιν, e Proclo (in *Parm.* 630.30 ss.) insegna che l'omogeneità del pensiero di Platone va colta nella molteplicità del dialogo, proprio come si fa per i fenomeni della natura. In realtà, però, questi autori intendevano associare le opere letterarie al mondo in quanto partecipi, come questo, di materia, forma, natura, anima, intelligenza. Il Pisida, invece, imposta l'analogia direttamente fra realtà e grammatica, cioè la lingua nelle sue strutture materiali: il fondamento metafisico dei neoplatonici assume l'aspetto delle partizioni scolastiche. Una tale esplicito legame fra il demiurgo divino ed il letterato ci risulta allora, in conclusione, una vera e propria innovazione di Giorgio, e senza dubbio alquanto ardita[51].

---

[44] Si confronti comunque quanto dice, T. Todorov, Théories du symbole, Paris 1977, p. 42 a proposito della teoria semiotica di Agostino: „le processus humain d'expression et de signification, pris dans son entier, forme un analogue au Verbe de Dieu, dont le signe extérieur n'est pas le mot mais le monde".

[45] Vd. I. Dionigi, op. cit., p. 20 ss.; Daria Gigli Piccardi, L'opera letteraria e il mondo (Cleante, Crisippo, Elio Aristide), Prometheus (1987) 28–36; G. A. Ferrari, La scrittura invisibile, Aut-Aut, (luglio-ottobre 1981) 95–125; E. Vineis, Elementa vocis, elementa mundi, in: Lucrezio. L'atomo e la parola (Bologna 1990) 35–60.

[46] Riguardo la coincidenza fra regole del mondo e regole della lingua viene in mente, per pura analogia, anche quanto detto da Manilio, *astron.* I 20 ss.: *bina mihi positis lucent altaria flammis, / ad duo templa precor duplici circumdatus aestu, / carminis et rerum: certa cum lege canentem / mundus et immenso vatem circumstrepit orbe / vixque soluta suis immittit verba figuris.* Passo che si interpreta bene intendendo *certa cum lege* riferito ἀπὸ κοινοῦ sia a *canentem* che a *circumstrepit.* In Manilio, comunque, l'analogia investe piuttosto l'ordinamento metrico che non la lingua nel suo complesso.

[47] Vd. J. Danièlou, Eunome l'arien et l'exégèse néo-platonicienne du Cratyle, Rev. Ét. Gr. 69 (1956) 412–432; J. Trouillard, L'activité onomastique selon Proclos, in: De Iamblique à Proclos [Entretiens Hardt sur l'antiquité classique, 21] (Vandoeuvres-Genève 1974) 243 ss.; Mariette Canévet, Grégoire de Nysse et l'herméneutique biblique. Étude des rapports entre le langage et la connaissance de Dieu (Paris 1983) 32 s. e *passim.*

[48] Si confronti quanto detto da Marta Cristiani nell'introduzione a: Giovanni Scoto, Il Prologo di Giovanni (Milano 1987) p. XXXVI: „Sul piano strutturale, infatti, il processo di generazione della natura a partire da un nucleo inconoscibile che ne costituisce l'*essentia,* non è altro che il processo di generazione del linguaggio..."; *ead.* „Nature-essence et nature-langage..." in Sprache und Erkenntnis im Mittelalter hrsg. von A. Zimmermann (Berlin-New York 1981) II, 707–717.

[49] Cfr., per esempio, Aug., *conf.* 13,7,9 *Vocas itaque nos ad intelligendum Verbum, Deum apud Deum, quod sempiterne dicitur et eo sempiterne dicuntur omnia.*

[50] Su ciò naturalmente J. A. Coulter, The Literary Microcosm, Leiden 1976.

[51] Cfr. infatti Coulter, *op. cit.,* p. 105: „There is no evidence, however, so far as I know, that either

In quello che è forse il più elaborato complesso metaforico dell'*Esamerone*, dunque, un Dio-γραμματικός impone la *langue* del Λόγος ἐνούσιος, creatore del mondo reale. Quest'ultimo si presenta allora come il λόγος προφορικός che l'uomo deve ripercorrere nel suo infinito aspirare a Dio[52]. Ecco perché, con notevole sapienza costruttiva, l'allegoria del Dio-grammatico trova posto nella sezione che arricchisce e completa il tema apofatico dell'inconoscibilità divina: il signore della lingua è l'indicibile per eccellenza. Lungi dall'essere un abbellimento retorico riduttivo della divinità[53], questa *imagerie*, semmai, dà un'idea di quanto alto fosse il concetto che il Pisida aveva del fare letterario[54], azione propria del *poeta creator*[55]. Non apparirà pertanto affatto casuale che a poca distanza da questa rappresentazione di Dio, dopo aver ribadito la difficoltà di cogliere l'essenza divina, Giorgio Pisida introduca il tema della sua propria ascesa con parole che, indicando in senso più generale una condizione dello spirito alquanto topica dinanzi alla bellezza del Creato, fanno nello stesso tempo evidente riferimento anche all'organizzazione tematica del poema:

οὕτω σε καὶ νῦν ἐξ ἀπληστίας πόθου
μαθεῖν θελήσας καὶ τρυγῆσαι τῷ λόγῳ
τὸν ἀμπελῶνα τῶν σοφῶν σου κτισμάτων
οὐκ οἶδα ποῖον βότρυν ἁρπάσας λάβω·
τῇ ποικίλῃ γὰρ καὶ σοφῇ θεωρίᾳ[56]
τὸν νοῦν μερίζω καὶ στενοῦμαι καὶ θέλων
ἑλεῖν τὰ πρῶτα, κλέπτομαι τοῖς ἐσχάτοις...
hex. vv. 1724–1730

„Così, volendoti ora conoscere con desiderio inappagabile e vendemmiare la vigna delle tue sapienti fondazioni, non so quale grappolo afferrare; nella sapiente e molteplice contemplazione suddivido il pensiero, mi angustio, e volendo cogliere le cose più importanti dalle ultime vengo attratto."

Stoicism or ancient Christianity came to conceive of the literary artisan as analogous to the Divine Demiurge". In effetti l'analogia fra creatore e Creatore, anche nei casi in cui è più chiaramente espressa, è sempre condotta sull'idea che confrontabili siano le due creazioni, non i mezzi utilizzati per ottenerle, cfr. Macrob., *sat.* 5,1,19 *quippe si mundum ipsum diligenter inspicias, magnam similitudinem divini illius et huius poetici* (sc. Vergilii) *operis invenies.* Ma anche la dichiarata associazione fra poeta e Dio che si legge nel proemio di Cristoforo Landino al Commento alla Divina Commedia (1481) – Dio „sommo poeta" e il mondo „suo poema" – è più vicina all'impostazione dei neoplatonici, mediata dal Ficino, che non a quella del Pisida, vd. G. Lieberg, Zu Idee und Figur des dichterischen Schöpfertum (Bochum 1985) 95 s., e P. Dronke, Dante e le tradizioni latine medioevali, (trad. it. 1990) 30, che cita Alano di Lilla, *anticlaud.* 5, 114–27 (Dio che concepisce il mondo „mediante tropo, dictante figura").

[52] Cfr. Gigli Piccardi, art. cit., p. 30. Questa suddivisione del *logos* è insegnata anche in un testo di didattica teologica del VII sec. quale l'*Hodegon* di Anastasio Sinaita (II 6 Uthemann), e non c'è da dubitare che fosse nota al Pisida. Già Teofilo d'Antiochia aveva fatto uso della dottrina stoica del *logos* a proposito del momento della Creazione, (vd. Egleston Robbins, *op. cit.*, p. 15), benché con modalità che risultavano pericolosamente subordinazioniste, vd. J. Lebreton, Histoire du dogme de la Trinité (Paris 1927[8]) II, 449, F. Szabó, Le Christ créateur chez Saint Ambroise (Roma 1948) 42 s.

[53] Cfr. quanto dice il Querci ad v. 1669, PG 92, 1564: „...Pisida, si minus digne, satis tamen venuste Deum perito grammatices magistro comparat".

[54] Concezione che si manifesta anche in espressioni di autoapprezzamento, come all'inizio del *carm. ined.* CVII, vd. Pertusi, p. 14, o di polemica contro altri poeti, come in *in Heracl. ex Afr. red.* 4–7, o rivolte contro ipotetici critici che non capiscono le scelte dell'autore, come in *hex.* 1268 ss.

[55] Si tratta di un concetto che acquista spessore nelle poetiche tardoantiche grazie all'interazione delle dottrine giudeo-cristiane e platoniche, vd. G. Lieberg, Poeta Creator. Studien zu einer Figur der antiken Dichtung (Amsterdam 1982) 161 ss.

[56] Cfr. il v. 13 del carme CVII citato sopra.

Tale criterio, che potremmo chiamare della „meraviglia nel piccolo e insignificante", già in precedenza era stato affermato e difeso come valido principio per selezionare gli argomenti nell'infinita materia offerta dal mondo, vd. vv. 1211–1213 e soprattutto 1268 ss.

Per parlare del fondamento stesso del creato (e del poema) Giorgio ha dunque ripreso, con *Kurzgleichnis* a prosecuzione, un campo metaforico già in precedenza segnalato come rilevante, quello che si colloca intorno all'idea del cosmo-διδασκαλεῖον[57]. L'immagine viene infine completata affrontandola dalla parte del Sommo Docente[58]. In tale maniera due similitudini-metafore, quella del *cursus studiorum* e quella di Dio-grammatico, con il loro costante slittamento verso affermazioni metatestuali, costituiscono il vero e proprio cardine compositivo ed ideologico dell'*Esamerone*.

Capita spesso che agli occhi del poeta cosmologico (e non solo) le cose acquistino le stesse regole delle parole, e chi conosce i segreti della lingua appaia soggetto privilegiato della conoscenza: è una forte tentazione dei letterati, ma anche fruttuosa omologia che ha avuto un ruolo importante nella cultura antica e moderna; come ben sa, nella sua ironia, l'Ermete di Queneau[59].

---

[57] Vd. S. Averincev, L'anima e lo specchio (trad. it., Bologna 1988) cap. VI, „Il mondo come scuola".

[58] Questa connessione è segnalata, senza ulteriori precisazioni, anche dalla Radošević, *op. cit.* p. 68.

[59] Questo scritto era appena stato consegnato quando sono venuto a conoscenza del volumetto Lucrezio, L'atomo e la parola (op. cit. nella nota 45); qui E. Raimondi, nel suo acuto e vivace intervento, La grammatica del cosmo, insieme ad altri cita per l'appunto (p. 91) anche i versi di Queneau da me posti in epigrafe.

DER HISTORIKER NIKEPHOROS BRYENNIOS, ENKEL UND NICHT SOHN DES USURPATORS

D. R. REINSCH/BOCHUM

Die alte Kontroverse, ob der Geschichtsschreiber Nikephoros Bryennios, der Gatte der Anna Komnene, als Sohn des gleichnamigen Usurpators von 1077/78 oder als sein Enkel zu gelten hat, ist immer noch nicht eindeutig entschieden, da die Interpretation der einschlägigen Quellen es bisher nur bis zu einem mittleren Grad von Plausibilität gebracht hat. Das bislang erörterte Für und Wider für Sohn oder Enkel und damit für den Ansatz des Geburtsjahres auf ca. 1060 oder ca. 1080 soll hier nicht noch einmal ausgebreitet werden, da die Diskussion erst kürzlich von P. Gautier[1] und H. Hunger[2] in wünschenswerter Klarheit und Präzision zusammengefaßt worden ist und leicht nachgelesen werden kann. Gautier hat das entscheidende Argument für die Sohnes-These entkräftet, indem er an der Zonaras-Stelle, die von der Heirat des Bryennios mit Anna Komnene berichtet[3], für die in cod. Monac. gr. 325 (E) überlieferte Lesart Νικηφόρον statt des Genetivs Νικηφόρου in den anderen Handschriften plädiert hat, den der Herausgeber des Zonaras in den Text gesetzt hatte: ὡς ὡραία γάμου ἡ θυγάτηρ ἐγεγόνει τῷ ἄνακτι, νυμφίον ἕτερον ἐπ' αὐτῇ εἰσῳκίσατο τὸν μείζω τῶν υἱῶν *Νικηφόρον* τοῦ Βρυεννίου, ὃν ὁ λόγος προέφηνε τῇ τυραννίδι ἐπιχειρήσαντα κτλ. Hunger hat zu Recht betont, daß die Lesart Νικηφόρον gegenüber Νικηφόρου die *lectio difficilior* ist und daher den Vorzug verdient, und er hat u. a. noch einmal hervorgehoben, daß die Passage bei Anna Komnene, die schildert, wie Bryennios in der Schlacht bei Polybotos im Jahre 1116 eisern die Formation hielt und sich nicht zum Kampf provozieren ließ, viel besser zu einem Mann Mitte der Dreißiger als zu einem weit über Fünfzigjährigen passe: ἐσφάδαζε μὲν ἀμύνειν τοῖς ὄπισθεν, οὐκ ἤθελε δὲ ἀπειρίας ἢ νεότητος ἐνδείξασθαί τι, ἀλλ' ἐπεῖχε κτλ.[4] Überhaupt wird man nach wiederholter Lektüre der Alexias und der dort an verschiedenen Stellen hervorbrechenden Klagen der Autorin über das Hinscheiden ihres geliebten Kaisars kaum den Eindruck haben, als handele es sich um Klagen über den Tod eines über 75jährigen Greises; sie passen weit besser zu der Vorstellung, daß sich Anna an den Schmerz erinnert, den sie als etwas über Fünfzigjährige über den Tod eines nur um wenige Jahre älteren Gatten empfunden hat. Doch leider sind solche Eindrücke keine Beweise *stricto sensu,* und so ist es nicht überraschend, wenn die Handbücher z. T. noch zögern, der Argumentation für den Enkel Bryennios zu folgen. So entscheidet sich zwar das *Tusculum-Lexikon griechischer und lateinischer Autoren des Altertums und des Mittelalters* in der 3. Auflage (1982) für den Enkel gegenüber der 2. Auflage (1963), die noch den Sohn favorisiert hatte, aber W. Hörandner im *Lexikon des Mittelalters* (1983)[5] läßt die Frage unentschieden, da eine „eindeutige Entscheidung aus den Quellen nicht möglich" sei. Ebenso offengelassen ist die Frage im *Dictionary of the Middle Ages*[6] von Linda C. Rose.

---

[1] Nicephori Bryennii Historiarum libri quattuor [CFHB, 9] (Bruxelles 1975) 21–23.

[2] Hochsprachl. Lit., I (München 1978) 394–395. – Die wichtigsten älteren Argumente auch wiederholt bei B. Skoulatos, Les personnages byzantins de l'Alexiade (Louvain 1980) 225.

[3] III 738, 16–18 Büttner-Wobst.

[4] Anna Komnene, III 205, 26–28 Leib.

[5] s. v. Bryennios, Nikephoros. – O. Kresten hatte sich im *Biographischen Lexikon zur Geschichte Südosteuropas,* Bd. 1 (1974), 264, also noch vor den von Gautier und Hunger vorgebrachten Argumenten, dezidiert für den „Sohn (nicht Enkel) des Gegenkaisers *Nikephoros Bryennios*" entschieden.

[6] Bd. 9 (1987), 133.

Es scheint mir daher nicht überflüssig zu sein, auf eine Textstelle hinzuweisen, die, entfernt man eine übereilte Konjektur des Herausgebers wieder aus dem Text, einen handfesten Beweis dafür liefert, daß Nikephoros Bryennios, als er 1097 oder kurz zuvor mit der knapp vierzehnjährigen Anna Komnene vermählt wurde, ein junger Mann von etwa 17 Jahren war und nicht ein Erwachsener in der Mitte der Dreißiger. Es handelt sich bei dieser Textstelle um eine Passage aus der Rede, die Georgios Tornikes einige Jahre nach dem Tod der Anna Komnene auf sie verfaßt hat.[7] Dort, wo Tornikes die Heirat Annas mit Nikephoros behandelt, preist er zunächst ausführlich die körperlichen und geistigen Vorzüge des Bräutigams und fährt dann fort:[8] Ἤδη γὰρ καὶ οἱ βασιλεῖς (= Alexios Komnenos und Irene Dukas) τὸ πάγιον ἐν τῷ καλῷ τῆς φρονήσεως καὶ τὸ περὶ τὴν πίστιν ἀκλόνητον καὶ τὸ περιὸν τῆς σωφροσύνης καὶ τῆς σεμνότητος ἐξ αὐτῶν πραγμάτων παρὰ τοῦ παιδὸς ἐχέγγυον ἔλαβον („Die Kaiserlichen Majestäten hatten nämlich durch sein konkretes Verhalten von Seiten des jungen Mannes genügende Garantien für seine Festigkeit im rechten Denken, für seine Unerschütterlichkeit im Glauben und für ein besonderes Maß an Beherrschtheit und Würde erhalten"). Bryennios wird hier als παῖς bezeichnet, was in diesem Zusammenhang synonym mit μεῖραξ gebraucht ist und unmöglich einen Mittdreißiger bezeichnen kann. Entsprechend sagt Tornikes einige Seiten weiter[9] von der Braut, Anna, ἡ παῖς ἦν λειμὼν ἀρετῶν.

Eigenartigerweise hat Gautier diese Stelle im Zusammenhang der Argumentation für den Enkel Bryennios übersehen, obwohl er sie anderswo[10] unter anderen heranzieht, um zu beweisen, daß das Wort παῖς oder παιδίον bei den Byzantinern so viel bedeuten kann wie „junger Mann" (adolescent) und er dort mit Recht dagegen polemisiert, daß Darrouzès geglaubt hatte, er müsse im Tornikes-Text παιδὸς durch καίσαρος ersetzen: „παρὰ τοῦ παιδὸς ἐχέγγυον ἔλαβον, que l'éditeur, interloqué, a cru devoir corriger en παρὰ τοῦ καίσαρος." Die Konjektur von Darrouzès entbehrt in der Tat jeder Grundlage. Seine Behauptung, das Wort παῖς könne nicht für Nikephoros gebraucht werden „au moment où ses actes ont déjà démontré sa maturité" ist, wie Gautier gezeigt hat, falsch. Ein junger Mann von etwa 17 Jahren galt nicht nur längst als reif für die Ehe, sondern auch etwa für militärische Kommandos. Daß παιδός „certainement une erreur de copie pour καίσαρος" sei, wird kaum jemandem einleuchten, und der Hinweis auf die Verwendung des Wortes καῖσαρ einige Zeilen später spricht keineswegs dafür, daß kurz zuvor aus καίσαρος ein παιδὸς geworden sei, sondern wäre eher als Anstoß für den umgekehrten Vorgang vorstellbar. Es gibt keinen begründeten Verdacht gegen παιδὸς, also war Bryennios bei der Heirat mit Anna ein junger Mann, also handelt es sich bei ihm um den Enkel, nicht den Sohn desjenigen Nikephoros Bryennios, der sich unter Michael VII. zum Kaiser proklamieren ließ, von Alexios Komnenos besiegt und unter nicht ganz geklärten Umständen geblendet wurde.

[7] Ed. J. Darrouzès, George et Dèmètrios Tornikès, Lettres et discours, Paris 1970, 220–323.
[8] S. 257, 1–3 Darrouzès.
[9] S. 263, 10 Darrouzès.
[10] Wie Anm. 1, S. 51.

A MEDIEVAL EKPHRASIS FROM OTRANTO

LINDA SAFRAN/WASHINGTON, DC

The "school" of Greek poetry that flourished at the southernmost tip of Apulia in the second quarter of the thirteenth century is well known to scholars of Byzantine literature.[1] This school – if a group of four can be said to constitute a school – was centered around Nicholas-Nectarius, abbot from 1219 to 1235 of the Greek monastery of S. Nicola at Casole outside Otranto and papal and imperial envoy to Constantinople and Nicaea.[2] With Nicholas-Nectarius were his students and followers: John Grasso, an imperial notary; the latter's son, Nicholas of Otranto; and George, χαρτοφύλαξ of Gallipoli. Together they produced religious and secular epigrams, poems, and, in the case of Nectarius, longer treatises on a variety of subjects. The poetic works have been published in Greek and in some cases have received Italian translation and commentary.[3] However, a new translation of one of the poems of John Grasso into English reveals an unexpected subtext: Grasso was looking at a specific work of art when composing his verse.

The poem in question is dodecasyllabic, the most common Byzantine poetic meter. It has appeared in Greek with minor differences in the editions of Hoeck and Loenertz and of Marcello Gigante; I have relied on the more recent publication of the latter.[4]

Στίχοι κατὰ τὸ ὑπόδειγμα τῶν τεσσάρων στύλων τῶν ἐπὶ τοῦ ἱλαστηρίου, εἰκονιζόντων τοὺς τέσσαρας Εὐαγγελιστάς, ἐκδοθέντες παρ' Ἰωάννου νοταρίου Ὑδροῦντος, μαθητοῦ τοῦ κὺρ Νικολάου.

Τύπον τυποῖ μοι τῆς σκιᾶς πάλαι τύπος,
σκηνὴ τυποῖ μοι τήνδε τὴν ἐκκλησίαν
τῇ τετρακτύϊ κιόνων εὐταξίᾳ
εὐαγγελιστῶν εὐθέτως πεπηγμένην,
σχοινίσμασιν οἷα δὴ τῶν ἀποστόλων
θεηγορίαις μῆκος εἰστεταμένην
πρὸς ἣν ἅπας τις εἰσιὼν θείῳ πόθῳ
τύχοιε σηκῶν οὐρανίων θαλάμων
πρὸς οὓς τυπικῶς ἀφορᾷ πάντα τάδε.[5]

[1] H. Hunger, Die hochsprachliche profane Literatur der byzantiner, Bd. II (Munich 1978); H.-G. Beck, Kirche und theologische Literatur im byzantinischen Reich (Munich 1959). More thorough investigation of the "scuola poetica salentina" has been undertaken by M. Gigante, La civiltà letteraria, in: I Bizantini in Italia (Milan 1982) 630ff., and *idem,* Poeti bizantini di Terra d'Otranto nel secolo XIII, 2nd ed. (Galatina 1985). The second edition of Poeti bizantini takes into account some of the comments on the first edition (Poeti italobizantini del secolo XIII [Collana di studi greci, 22] Naples 1953) made by O. Parlangeli, Sulla scuola poetica greco-salentina del XIII secolo and S. Borsari, Ancora sui poeti bizantini di Terra d'Otranto, Parola del Passato 29 (1953) 132–142; and S.G. Mercati, *Osservazioni intorno ai poeti italobizantini del secolo XIII.* di M. Gigante, B.Z. 47 (1954) 41–48.

[2] See J. Hoeck and R.J. Loenertz, Nikolaos-Nektarios von Otranto Abt von Casole (Ettal 1965).

[3] Hoeck-Loenertz, Nikolaos-Nektarios; Gigante, Bizantini in Italia, publishes some translations and *idem,* Poeti bizantini, publishes all.

[4] Hoeck-Loenertz, Nikolaos-Nektarios, p. 144, n. XX; Gigante, Greek edition and commentary in Poeti bizantini, p. 104 (carmina II), and Bizantini in Italia, p. 633. Mss: Paris gr. 3, fol. 65v (mistakenly assigned to the 12th c. by Omont); Laur. gr. plut. V 10, fol. 186v (14th c.). I have not seen the manuscripts.

[5] Gigante's translation in Poeti bizantini, p. 119, and Bizantini in Italia, p. 633: Versi per il

Staying close to the text, I would offer the following English translation:

Verses on the pattern of the four columns upon the sanctuary which portray the four evangelists, published by John the notary of Otranto, pupil of lord Nicholas.

> The old shadow-model expresses to me a form; the tabernacle represents to me this church, which is well built on the four-fold good order of the pillars, each allotted to an evangelist, the church stretched out in length by the divine words of the apostles, as if by surveyors' cords; and may whoever enters this shrine with divine longing attain the heavenly abodes, mansions toward which all this symbolically looks.[6]

The "old shadow-model" (σκιᾶς πάλαι τύπος) is the Old Testament, and Gigante is undoubtedly correct in interpreting the poem as a reflection of the same elevation of the New Testament over the Old that is expressed in the anti-Semitic treatise composed by Grasso's mentor, Nicholas-Nectarius.[7] The fulfillment of the Old Adam in the New is a common theme in the poetic circle at Otranto[8] and, thanks to Pauline exegesis, in Byzantine literature in general. Yet Gigante's translation communicates only this abstract theological statement and not the specific, demonstrative language that in fact characterizes the poem. It is possible to capture this concrete language while not ignoring the capacity of the Greek for generalization. The use of such phrases as "this church" (τήνδε τὴν ἐκκλησίαν) and "all this" (πάντα τάδε) indicates that the church being described is no abstraction, but a visible and tangible monument. Σχοινίσμασιν carries the meaning of measurement with a rope, a highly vivid metaphor appropriate to a real construction. The poem should therefore be understood as an actual experiential record: a specific four-support church in Otranto, with evangelists on the supporting pillars, apostles elsewhere, and an overall decoration that symbolically represented the heavens made a strong impression on one literate viewer.

Such a church still survives in Otranto. S. Pietro, on the acropolis at Otranto, is a cross-in-square (four-support) church built around 1000 and decorated for centuries thereafter with superimposed layers of fresco painting. No documents or inscriptions help to date the paintings, but the byzantinizing second fresco stratum was probably executed in the third quarter of the thirteenth century.[9] Evangelists are depicted in the four pendentives, and traces of one evangelist, John, survive on the northeast pier itself. Peter, Paul, and a figure labeled "James" on the lower wall zones and on one of the piers suggest a possible program of apostles. The celestial hierarchy is implicit in the Creation and Re-creation narrative depicted in the vaults (a Genesis cycle integrated into a Christological cycle), and was doubtless reinforced by the programs of the apse and the cupola. We cannot be certain that our poem refers specifically to S. Pietro. John Grasso is attested only as late as 1250, when he witnessed the will of Frederick II, but he might well have been active in the third quarter of the thirteenth century, when S. Pietro received the fresco redecora-

---

modello delle quattro colonne che sono sul propiziatorio raffiguranti i quattro Evangelisti, prodotti da Giovanni notaio di Otranto, allievo del signor Nicola. L'antico modello mi modella il modello dell'ombra, il Tabernacolo mi modella questa chiesa con bella stabilità infissa sul bell'ordine quaternario delle colonne degli Evangelisti, estesa in lunghezza, come su sue porzioni, sugli eloqui divini degli Apostoli. Chiunque entri in questa chiesa col desiderio di Dio possa ottenere i recinti dei talami celesti, a cui mirano, secondo il modello, tutte queste cose.

[6] I am indebted to Robert Browning, Jeffrey Featherstone, Anthony Cutler, and Joseph Alchermes for assistance and encouragement with this translation.

[7] Gigante, Bizantini in Italia, p. 633.

[8] E. g., poem V by John Grasso and poem I by Nicholas of Otranto (Gigante, Poeti bizantini, pp. 106 and 147).

[9] The iconographic, stylistic, paleographic and contextual evidence is presented in L. Safran, San Pietro at Otranto and the Problem of Byzantine Art in South Italy (Rome 1991).

tion that corresponds to the poetic text.[10] Even if a discrepancy in dating between the poem and the renovated church exists – if S. Pietro as we know it was not known to John Grasso – some other Byzantine cross-in-square church with similar decoration was. If not S. Pietro, a sibling church served as the inspiration for the poem.

The poem's introductory lines were composed not by John Grasso, but by his later compiler or editor. They could not have been written by anyone familiar with the actual church upon which the poem is based. The "four columns upon the sanctuary" (τεσσάρων στύλων τῶν ἐπὶ τοῦ ἱλαστηρίου) evidently refer to a four-column ciborium over a freestanding altar, but this is unlikely to have portrayed (εἰκονιζόντων) or been somehow decorated with evangelists. Surviving ciboria from this region or this period have unadorned columns and canopies over the altar.[11] I suspect that the editor misunderstood the four-pillar reference in the poem, and therefore transposed it from the naos to the sanctuary, perhaps with a decorated iconostasis in mind.

John Grasso's poem (but not its introductory verse) is not alone in being a written response to actual works of art in and around Otranto. Grasso's mentor Nicholas-Nectarius praised the painter Paul of Otranto, likening him to Paul of Tarsus for their unique ability to speak through words or paintings; there is no good reason to think that this painter Paul was not a near-contemporary of the abbot.[12] George of Gallipoli wrote an epigram about a painting of the Annunciation, another about a miraculous icon of the Virgin, and another about an icon of St. George; he also described the door to the bishopric of Gallipoli.[13] In this context it seems quite likely that the poem in question by John Grasso does indeed describe or at least relate to an extant monument; moreover, it is not impossible that his verses on the Baptism and Annunciation were inspired by actual available depictions of those scenes.

A new translation of John Grasso's verses about a four-support church in Otranto clearly reveals its demonstrative and didactic language. A church much like the one described was certainly extant in Otranto around the time of the composition of the poem, and it or one like it apparently served as inspiration to the poet. It seems reasonable to conclude that John Grasso, like other members of the thirteenth-century school of poetry based in Otranto, had a striking reflexivity toward local works of art.

---

[10] Grasso was an imperial notary by 1219, which would make him perhaps sixty years old in 1250.

[11] See, e.g., the ciborium at S. Maria delle Cerrate, near Squinzano, where the date of the long-visible dedicatory inscription (1269) has recently come to light once again: C. De Giorgi, La provincia di Lecce, Bozzetti di Viaggio, vol. II (Lecce 1888; repr. Galatina 1975), p. 317; G. Bertelli, Arte bizantina nel Salento. Architettura e scultura (secc. IX–XIII), in: Ad Ovest di Bisanzio. Arte Storia e Società nel Salento Medievale (Galatina 1989 [1990]) n. 77bis.

[12] Cf. G. N. Sola, Paolo d'Otranto, Pittore (sec. XII), Roma e l'Oriente 13 (1917) 57–65, 130–146.

[13] Poems II, X, XV: Gigante, Poeti bizantini, pp. 166, 173, 181; *idem,* Bizantini in Italia, pp. 636ff.

ΠΑΡΑΤΗΡΗΣΕΙΣ ΣΤΟ ΒΙΟ ΤΟΥ ΑΓΙΟΥ ΑΚΑΚΙΟΥ

K. N. PAPADOPULOS/ATHEN

Ὁ F. Halkin ἐξέδωκε τὸ βίο τοῦ ὁσίου Ἀκακίου ἀπὸ κώδικα τῆς Χάλκης (B. Z. 79 [1986] 282 ἑξ). Ἐπειδὴ μερικὰ δὲν ἔχουν ἐκδοθεῖ καθὼς ἔπρεπε, προτείνομε διορθώσεις, οἱ ὁποῖες ἂς θεωρηθοῦν εὐλαβὲς μνημόσυνο τοῦ ἀοιδίμου ἁγιολόγου.

Σ. 282, 7 «... ὑπὲρ οὗ πάντα ποιοῖντ' ἂν τιμᾶν κρίνοντες». Ἴσως γρ. «κρίναντες».

Σ. 283, 1–3 «... ὑπακοὴν μετιέναι πρὸ παντὸς ἀξιοῦντος, ἧς ἄριστος οὗτος ὑπὲρ τοὺς ἄλλους, μᾶλλον δὲ ὑπὲρ πάντας ἐργάτης, πρὸς ἣν ἴσως [...] ὅ γε δίκαιος ἐγγράψεται ἀκροατής, φιλοσοφήσει...».

Τὰ συμφραζόμενα ἀπαιτοῦν, ὥστε ὁ μὲν ῥήτορας νὰ θεωρηθεῖ τουλάχιστον ἐραστὴς τῆς ὑπακοῆς, ἐνῶ ἡ συνέχεια τοῦ χωρίου παρουσιάζεται τόσο ἀπροσδιόνυση, ποὺ μᾶς πείθει ὅτι ἔχει φθαρῆ. Γι' αὐτὸ μεταγράφω τὸ χωρίο: «... πρὸς ἣν ἴσως <εὔνους ἡμᾶς> ὅ γε δίκαιος ἐγγράψεται ἀκροατής, †φιλοσοφήσει...».

Σ. 283, 5–6 «... ὡσὰν καὶ αὐτοὶ τὰς αἰνέσεις ἀπαγγέλλοντες εἴημεν τοῦ κυρίου καὶ τὰς δυναστείας αὐτοῦ λαλήσαιμεν». Γρ. «ὡς ἂν ...» καὶ παράπεμπε στὸ Ψαλμ. 77, 4 (ο').

Σ. 283, 9–10 «ὁ γὰρ αὐτὸς τήν τε τῶν πολιτῶν ἀρίστην ἐκλεξάμενος φαίνεται». Γρ. «τῶν πολιτειῶν», ἀφοῦ γιὰ «πολιτεῖες» (=βίους) γίνεται λόγος.

Σ. 283, 22–23 «... τὰ πάντα ἡδέως ἀποβαλλόμενος καὶ τὴν τοῦ βίου κούφως διαπλεύσας θάλασσαν». Γρ. «ἀποβαλόμενος, καθὼς ὁδηγεῖ ἡ μετοχὴ «διαπλεύσας».

Σ. 283, 25–26 «... τὴν τοῦ θεοῦ πάλιν ... ἐν ᾗ τῶν ἐν τῇ βίβλῳ τῶν ζώντων ἀπογεγραμμένη πανήγυρις...» Γρ. «πόλιν» καὶ «ἀπογεγραμμένων», καὶ παράπεμπε στὸ Ἑβρ. 12, 22–23.

Σ. 283, 29–30 «Γένος δὲ τὸν τῶν πατέρων χορόν, τῶν σεμνῶς τῶν τῇδε προωδευκότων βίον». Γρ. «... τοῦ τῇδε προωδευκότων βίου», ὥστε νὰ εὐοδώνεται ἡ σύνταξη.

Σ. 283, 42 «... ὡς καὶ ἄλλοις ἀρκεῖν εἶναι πρὸς εὐδοκίμησιν». Γρ. «ἀρκοῦν», καθὼς ἀπαιτεῖ ἡ σύνταξη.

Σ. 284, 3–4 «προτέθηκεν» γρ. «προτέθεικεν».

Σ. 284, 10–11 «... γίνεται ἐντεῦθεν ...». Νὰ στιχθεῖ: «γίνεται. Ἐντεῦθεν...».

Σ. 284, 19–20 «Οὔτε γὰρ κηρῷ τύπους ἔστιν ἐγγράψαι, μὴ τοῦτον καταλεάναντες πρότερον». Γρ. «καταλεάναντας». Πρβ. καὶ στ. 21 «προεξορίσαντας».

Σ. 284, 26–27 «Ἀλλὰ πᾶσαν μὲν αἱρεῖται τὴν πρὸς φιλοσοφίαν αὐτή...». Γρ. «αὐτήν», γιὰ νὰ συμφωνεῖ μὲ τὴν «φιλοσοφίαν».

Σ. 284, 29 «νενεμησαμένου». Γρ. «νενεμημένου».

Σ. 284, 29–30 «... καὶ τοῦ μὲν τοῖς ἀναχωρηταῖς καλουμένοις ἁρμόζοντος, οἳ δὴ καὶ μάλιστα τῶν πολλῶν ἰδιάζων ἐστίν...». Γρ. «ὃς δή», ἀφοῦ γιὰ «βίο» (στ. 28) γίνεται λόγος.

Σ. 284, 34–35 «... οὐκ ἀκίνδυνος δὲ διὰ τὸ πλῆθος εἰς ὄχλον φέρον...» Γρ. «φέρειν», καθὼς ἀπαιτεῖ ἡ σύνταξη.

Σ. 285, 2–3. «... καταλλάσσειν ἀλλήλοις ἡσυχίαν καὶ μιγάδων κατάστασιν...» Γρ. «ἀλλήλαις».

Σ. 285, 8. Ὁ ἐκδότης ὁμολογεῖ ὅτι δὲν ηὗρε τὴν πηγή, ποὺ εἶναι βέβαια: Παροιμ. 1,1 εξ. 8,1 εξ. 9, 12.

S. 285, 27–29 «... τῶν παρὰ τῇ Ἀσίᾳ θαυμαζομένων φροντιστηρίων τὸ κρεῖττον, ἣ πολλὰ μὲν καὶ ἄλλα τῶν ἀγαθῶν ἤνεγκεν...» Γρ. «ἥ», διότι ἀναφέρεται στὴν «Ἀσία».

Σ. 285, 31 «... ὧν καὶ νῦν ἔτι τὰ λείψανα ... ουσην». Εὔκολα συμπληρώνεται: «<μέν> ουσιν».

Σ. 285, 39–40 «Ταύτην δὴ τὴν Ἀσίαν, εἴ τις τἄλλα οἷς εὐδοκιμεῖν ἀφελόμενος ...». Γρ. «τἆλλα» καὶ «εὐδοκιμεῖ».

Σ. 285, 43–286, 1 «Ἔπρεπε δὲ τοιαύτην γενέσθαι καὶ πλέον ἐν τούτοις νικᾶν ἢ τοῖς ἄλλοις οἷς τὸ σταυρωτεῖον ἔσχηκεν ...». Ἐξαίρετο κειμήλιο τῆς Ἀσίας ἀναφέρει ὁ ρήτορας τὸ «σταυρωτεῖον», κι ὁ ἐκδότης σημειώνει στὸ ὑπόμνημα ὅτι ἡ λέξη εἶναι ἀπὸ τὶς ἅπαξ λεγόμενες. Ἡ λ. σημαίνει βέβαια ὁ,τιδήποτε ἀνήκει στοὺς σταυρωτές, καὶ μάλιστα τὸν τόπο, ὅπου διαμένουν. Πρόκειται ἑπομένως γιὰ φθορά, ἡ ὁποία θεραπεύεται, ἂν σκεφτοῦμε ὅτι στὴν Ἀσία βρισκόταν τὸ σεβασμιώτερο παλλάδιο τοῦ χριστιανισμοῦ, δηλαδὴ ὁ ἴδιος ὁ σταυρός, ὅπως πιστευόταν, πάνω στὸν ὁποῖο τανύστηκε ὁ Χριστός. Ὁ ἐγκωμιαστὴς λοιπὸν ἔγραψε «τὸν σταυρὸν τὸν θεῖον». Ἔτσι προκύπτει τὸ κάλλιστο νόημα: ἡ Ἀσία ὑπερέχει τῶν ἄλλων τόπων γιὰ τοὺς λόγους, ποὺ ἀνέφερε προηγουμένως, ἀλλ' ἰδίως διότι κατέχει τὸν ἴδιο τὸ σταυρὸ τοῦ πάθους.

Σ. 286, 2–5 «Τοῦ μέντοι φροντιστηρίου πλεῖστα εἰπεῖν ἑξῆς περί τε θέσεως εὐκαιρίας καὶ ἀέρος εὐκρασίας, πηγῶν τε καὶ τῶν τοιούτων, ἃ τοὺς τῆς Ἀσίας τόπους πλουτοῦντας ἱκανῶς ἴσασιν οἱ πεπειραμένοι· ἡμῖν δὲ τοσοῦτον εἰπεῖν ...». Τὸ νόημα εἶναι: «ἐνῶ μπορεῖ κανεὶς νὰ πεῖ πολλὰ γιὰ τὰ προσόντα τῆς μονῆς, ἐμεῖς θὰ ποῦμε μόνο...», γι' αὐτὸ ἂς διορθωθεῖ τὸ «ἑξῆς» σὲ «ἐξόν», κι ἂς τεθεῖ κόμμα πρὶν τὸ «ἡμῖν».

Σ. 286, 32 «... κενοδοξίαν ἢ διὰ τύφου τέως παραλαβοῦσα...». Γρ. «ἥ», διότι ἀναφέρεται στὴν «κενοδοξίαν».

Σ. 286, 39 «... τίθεται;». Νὰ στιχθεῖ «τίθεται.».

Σ. 286, 41 «... τὸν ἄγοντα κεκτημένη». Γρ. «ἄγουσα τὸν κεκτημένον», ἐνν. «ἡ θερμότης».

Σ. 286, 43 «... καταδῦσαι...». Γρ. «...καταδῦναι...».

Σ. 286, 44 «... ἀριστερά;». Νὰ στιχθεῖ «ἀριστερά.».

Σ. 287, 7–8 «...διδάσκειν εἰδὼς ὧν μηδὲν αὐτὸς εἴργασται πράξεων χωρὶς ἐπιστάτῃ καὶ βαρὺς ἐπιτιμητής». Ἡ φράση «χωρὶς ἐπιστάτῃ» δὲν παρέχει κανένα νόημα, ἐνῶ ἀναμφίβολα «ἐπιστάτης» κι «ἐπιτιμητής» εἶναι τὸ ἴδιο πρόσωπο. Ἂν λοιπὸν γράψομε «πικρὸς ἐπιστάτης καὶ βαρύς ἐπιτιμητής», διορθώνεται τὸ χωρίο, κι ἀναφαίνεται ὁ δύσκολος χαρακτῆρας τοῦ γέροντα τοῦ ὁσίου Ἀκακίου.

Σ. 287, 8 «... οὗ μᾶλλον αὐτὸς τοῦ χειραγωγοῦντος δεόμενος ἐλάνθανε.». Γιὰ τὸν ἀμελῆ μοναχὸ λέγει ὅτι ἦταν φανερὴ ἡ ἀνάγκη τοῦ νὰ εἶχε χειραγωγό. Ἂς μεταγραφεῖ ἄρα τὸ «οὗ» σὲ «οὐ».

Σ. 287, 15–18. «Εἴκειν, μὲν γὰρ τὸν ῾ράθυμον εἰ καὶ μὴ τελείως ἤγουν τὸ ἶσον ἑκάτερον ἔχειν ἄκραν τε σπουδὴν καὶ τὴν ἴσην ἀμέλειαν, οὐχ ὡς πάνυ μεγάλῳ τίθεμαι, κρατοῦντι σχεδὸν ἐν ἅπασι τὴν μέντοι τελειότητα, τὴν κάτω στέργειν δύνασθαι χώραν, τοῦτο μικροῦ καὶ τῶν μὴ ῥαδίως πιστεύεσθαι δυνατῶν». Ὁ ἐγκωμιαστὴς προφανῶς λέγει ὅτι δὲν εἶναι παράξενο ὁ ράθυμος μοναχὸς νὰ ἔχει ὑπακοὴ στὸν γέροντά του καὶ τὴν ἴση ἀμέλεια, ἀφοῦ οἱ περισσότεροι μοναχοὶ σ' αὐτὴ τὴν κατάσταση βρίσκονται. Τὸ νὰ ὑπακούει ὅμως ὁ τέλειος στὸν ἀτελῆ, αὐτὸ εἶναι τὸ σχεδὸν ἀπίστευτο. Τὸ χωρίο ἄρα πρέπει νὰ διορθωθεῖ καὶ νὰ στιχθεῖ ἔτσι:

«Εἴκειν μὲν γὰρ τὸν ῾ράθυμον, εἰ καὶ μὴ τελείως, ἤ γοῦν τὸ ἴσον ἑκάτερον ἔχειν, ἄκραν τε σπουδὴν καὶ τὴν ἴσην ἀμέλειαν, οὐχ ὡς πάνυ μέγα[λῳ] τίθεμαι κρατοῦν[τι] σχεδὸν ἐν ἁπάσι τὴν μέντοι τελειότητα τὴν κάτω στέργειν δύνασθαι χώραν, τοῦτο μικροῦ καὶ τῶν μὴ ῾ραδίως πιστεύεσθαι δυνατῶν».

Σ. 287, 20–21 «... πλούτῳ διακρίσεις.» γρ. «διακρίσεως».

Σ. 287, 27 «Ὦ τελειότης...». Γρ. «τελειότητος». Πρβ. «ψυχῆς» (αὐτ.), «φρονήματος» (στ. 28), «ἤθους» (αὐτ.), «ταπεινώσεως» (αὐτ.).

Σ. 287, 30. «... ἐφαίρομαι. Θαυμάζοιτε». Γρ. «...ἐπαίρομαι. θαυμάζετε...».

Σ. 287, 39–40 «...ἕνωσιν μικρῷ λόγῳ τὸ πᾶν γνώριμον». Νὰ στιχθεῖ «...ἕνωσιν· μικρῷ λόγῳ τὸ πᾶν γνώριμον».

Σ. 287, 45 «... ἀπαράκλιτα...». Γρ. «ἀπαράκλητα».

Σ. 288, 2 «... ὁ ποθεῖν συντόνως τρέχων οὐκ ἐπαύετο.» Γιὰ εὐόδωση τοῦ νοήματος γρ. «...ὃ ποθῶν...».

Σ. 288, 11–12 «Καὶ ἦν ἀληθῶς ἀδάμας, πάντα μὲν εἰσάγων ἐν τῷ ἐνδυναμοῦντι Χριστῷ...». Τὸ «εἰσάγων» δὲν παρέχει κανένα νόημα, γι' αὐτὸ πρέπει νὰ σημειωθεῖ μὲ †. Ὁ ἐγκωμιαστὴς ἔχει ὑπ' ὄψη τὸ Φιλιππ. 4, 13.

Σ. 288, 17 «...πασῶν... σκόλοπαι...». Γρ. «...ποιῶν... σκόλοπας...».

Σ. 288, 21 «...ὅμως ἂν πρὸς κέρδος φέροι...». Γρ. «ὅπως...».

Σ. 288, 25–26 «...ἡ μοῖρα τοῦτον... τοῖς ἑαυτοῖς ἐγκατέδησε νόμοις...». Γρ. «ἑαυτῆς».

Σ. 288, 26 «... οὐράνια. Ἐν Ἀκακίῳ γνώρισμα...». Νὰ στιχθεῖ καὶ νὰ διορθωθεῖ «...οὐράνια; Ἕν...».

Σ. 288, 30–33. Γίνεται λόγος γιὰ τὰ ξύλα, ποὺ φύτεψ' ὁ Λὼτ μετανοῶντας γιὰ τὴν ἁμαρτία του, καὶ πότιζε μέχρι ποὺ βλάστησαν. Ὁ ἐκδότης ρωτᾶ σὲ ὑποσημείωση μήπως προέρχονται ἀπὸ κάποιο ἀπόκρυφο αὐτά· τὰ βρίσκομε ὅμως στὴν «Ἱστορία τοῦ παλαιοῦ» καὶ στὴν «Κοσμογέννησι» τοῦ Γεωργίου Χούμνου, καθὼς καὶ σὲ προσκυνητάρια μεταβυζαντινά[1]. Πρέπει νὰ σημειωθεῖ ὅτι ἀποτελοῦν καὶ παραδόσεις ἑλλήνων καὶ σλάβων[2].

Σ. 289, 6–7 «Τοῖς μὲν ἄλλοις καιρὸς καὶ τόπος καὶ τὰ τοιαῦτα πρὸς τὸ ἔργον ἐξακριβοῦται». Γρ. «ἐξακριβοῦσθαι», καθὼς ἀπαιτεῖ ἡ σύνταξη.

Σ. 289, 23–24 «...μηδὲν ὑφιεὶς τῆς ἀρχῆθεν σπουδῆς, μᾶλλον μὲν οὖν καὶ ἐπι...». Εὔκολα συμπληρώνεται «ἐπι<διδούς>».

Σ. 289, 26–27 «οὔπω πρὸς θεὸν μετανίσταται». Γρ. «οὕτω», διότι τὸ «οὔπω» δὲν ἔχει θέση ἐδῶ, οὔτε παρέχει νόημα.

Σ. 289, 31 «... ὁ παντὸς μᾶλλον λόγοι δοῦναι τῶν καλλίστων ἐμοί». Γρ. «λόγου», ὥστε νὰ εὐοδωθεῖ ἡ σύνταξη.

Σ. 290, 2 «...Χριστός... ὁ καινὸς ἀμφοτέρων διδάσκαλος». Γρ. «κοινός».

Σ. 290, 14–15 «...καὶ τοὺς ἄνδρας εἰς ζῆλον διαναστήσω καὶ θερμὸν τῶν καλλίστων ἔρον τῷ διηγήματι». Ὁ ρήτορας θέλει βέβαια μὲ τὴ διήγηση τῶν κατορθωμάτων τοῦ ἁγίου Ἀκακίου νὰ προτρέψει καὶ τοὺς ἀκροατὲς καὶ ἀναγνῶστες νὰ ζηλώσουν τὴν ἀρετή, κι ἔρωτα θερμὸ γιὰ τὰ κάλλιστα ν' ἀποκτήσουν. Γι' αὐτὸ ἂς διορθωθεῖ κι ἂς συμπληρωθεῖ: «...καλλίστων ἔρωτα <ἐμβαλῶ>...».

Σ. 290, 28–29 «... ἐπεχείρει; καὶ τὸ θαῦμα ἐπίσης τὸ ἄτοπον διελέγχων». Νὰ στιχθεῖ καὶ νὰ διορθωθεῖ: «...ἐπεχείρει, καὶ ... διελέγχει», διότι ὑποκείμενο εἶναι τὸ «θαῦμα».

Σ. 290, 30 «...ἐπείχετο...». Γρ. «ἠπείγετο», τὸ μόνο κατάλληλο ρῆμα ἐδῶ.

Σ. 290, 44 «Γνώτω στρατιώταις Χριστοῦ προσβαλεῖν ἡμῖν». Γρ. «προσβαλών», καθὼς ἀπαιτεῖ ἡ σύνταξη τοῦ ρήματος.

Ἀβλεπτήματα εἶναι τά: 289, 17 «ταύτες» ἀντὶ «ταύτης», 289, 17 «κατράσιν» ἀντὶ «πατράσιν».

---

[1] Βλ. Γεωργίου Χούμνου, ἡ Κοσμογέννησις, ἐκδ. Γ. Α. Μέγα [Ἀκαδημία Ἀθηνῶν. Κέντρον ἐρεύνης τοῦ μεσαιων. καὶ νέου ἑλληνισμοῦ] (Ἀθῆναι 1975) σ. 94–97, στ. 1143–1200 και σ. 184, ὅπου καταχωρίζεται τὸ σχετικὸ κομμάτι ἀπὸ τὴν «Ἱστορία τοῦ παλαιοῦ». Ἀθ. Παπαδοπούλου-Κεραμέως, Τρία ἀνώνυμα ἑλληνικὰ προσκυνητάρια τῆς 16ης ἑκατονταετηρίδος. Pravosl. Palest. Sbornik τ. 16, τεῦχ. 1, S. Petersburg 1896, σ. 27, 2–6. Τοῦ ἴδιου, Προσκυνητάριον τῆς Ἱερουσαλὴμ καὶ τῶν λοιπῶν ἁγίων τόπων (1608–1634). (S. Petersburg 1900, σ. 35, 19 ἑξ.) (Τὰ δύο τελευταῖα βιβλία μοῦ ὑπέδειξε ὁ φίλος Γ. Τσουκνίδας).

[2] Βλ. Γ. Α. Μέγα, Ἡ περὶ μετανοίας τοῦ Λὼτ ἀπόκρυφος παράδοσις καὶ αἱ σχετικαὶ μὲ αὐτὴν λαϊκαὶ διηγήσεις (ATh 756C), Λαογραφία 28 (1972) 337 ἑξ. Γ. Ι. Τσουκνίδα, Διηγήσεις γιὰ τὴν ἀναβλάστηση ξεροῦ ξύλου, Βυζαντινὸς δόμος 3 (1989) 77 ἑξ.

A NOTE ON BYZANTIUM'S YEAR OF THE FOUR EMPERORS (641)

W. TREADGOLD/MIAMI

In 641, when the sources for Byzantine history are at their worst, the empire had four successive senior emperors, more than in any other year.[1] The evidence for the exact dates of the first two successions is equivocal, and both dates remain in dispute; thus far no scholar appears to have hazarded a guess about the exact date for the third succession. As Philip Grierson has observed, "The general circumstances and the order of events are clearer than the chronology, which is given differently by every modern author."[2] The present article continues this tradition of originality.

The first of the four emperors was Heraclius, who had reigned since 610. On his death he was succeeded by his eldest son, Heraclius Constantine, or Constantine III. Constantine III's junior colleague was his half-brother and Heraclius's second son Constantine Heraclius, or Heraclonas. When Constantine III died he was succeeded by Heraclonas, who ruled with his mother Martina. A mob later forced Heraclonas to accept as a junior colleague his nephew Heraclius, son of Constantine III, whom the mob gave the additional name of Constantine, or Constans II. Finally the mob and the Count of the Excubitors Valentine deposed and mutilated Heraclonas and Martina, leaving Constans II the only emperor, to reign until his murder in 668.[3]

The best place to start in determining uncertain dates of imperial successions is usually the Latin *Necrologium* of the emperors in the *Chronicon Altinate.* Grierson has shown that this text preserves many correct dates for the emperors' deaths and that most of the errors in its dates result from textual corruptions; of these it unfortunately has many, especially in its numbers. Cyril Mango and Ihor Ševčenko have proved that the *Necrologium* derives from a chapter of Constantine VII's *De Ceremoniis* which survives only in a fragmentary and almost illegible palimpsest. In their words, "We have found no instance in which the Latin text differs from the Greek other than by omission or scribal error."[4]

The *Necrologium,* in short, preserves an official source evidently compiled from imperial archives, though in an abbreviated and mangled Latin translation. The palimpsest remains unedited, but no erroneous dates have yet been found in it. An accurate knowledge of regnal years was so important for dating state documents that the dates in the original text of the *De Ceremoniis* are likely to have been highly, perhaps even totally, accurate. No narrative source, and certainly none for the seventh century, has such a pedigree.

---

[1] This article was written in the course of my work on a new general history of Byzantium from 284 to 1461, entitled *A History of the Byzantine State and Society.*

[2] Grierson, *Catalogue of the Byzantine Coins in the Dumbarton Oaks Collection and in the Whittemore Collection,* II.2 (Washington 1968) p. 390.

[3] The most recent published account of this year's events, in Andreas N. Stratos, *Byzantium in the Seventh Century* II (Amsterdam 1972) pp. 175–205, includes full references to previous literature but is not itself very satisfactory. P. Speck, *Das geteilte Dossier: Beobachtungen zu den Nachrichten über die Regierung des Kaisers Herakleios und die seiner Söhne bei Theophanes und Nikephoros [Poikila Byzantina,* 9] (Bonn 1988) pp. 425–97, makes various remarks on the year without much attention to the chronological problems.

[4] Grierson, "The Tombs and Obits of the Byzantine Emperors (337–1042), With an Additional Note by C. Mango and I. Ševčenko," *Dumbarton Oaks Papers 16 (1962)* 3–63 (quotation from p. 63).

For these four emperors the *Necrologium* as we have it preserves just three entries. These read as follows in the most recent edition of the *Chronicon Altinate*:

Mense ianuarii, .xi. die, defunctus est Eraclius imperator in infirmitate briky, hoc est disenteria, et repositum est corpus illius in templo Sanctorum Apostolorum, in sacrario Magni Iustiniani, in pila marmorea alba de preconisso. defuncta est iam uxor ipsius Efdokia: sepulta est in alio sepulcro. regnavit ann. .xxx.

Mense aprilis, .xx. die, defunctus est Constantinus imperator, filius Eraclii, et sepultus est in templo Sanctorum Apostolorum, ubi et pater eius, in alia pila ex albo lapide proconisso, adhuc vivente uxore sua Glyceria (Mss. Glygoria; leg. Gregoria), filia Niketi patricii. regnavit dies .cxx.

Mense novembris, die quinto, defunctus est Constans imperator, filius Eraclii, nepos Pogonatis, in Saracusa, urbe Sicilie, violente obitu, et positum est corpus eius in eadem urbe Siracusana, in monasterio Sancti Gregorii. regnavit ann. .xx.[5]

Grierson concluded that the first entry, that on Heraclius, is correct as it stands. The principal argument against this, recently restated by Mango, is that Nicephorus (*Breviarium* 26) gives the length of Heraclius's reign as thirty years, four months, and six days, which counting from his accession on October 5, 610 gives February 11, not January 11, 641. Mango further notes that the Ethiopic translation of the Arabic translation of the Coptic chronicle of John of Nikiu puts Heraclius's death in February.[6] But the text of John of Nikiu, contemporary though the author was, is too disordered to carry much weight, apart from the fact that in winter the news of Heraclius's death in Constantinople could have been expected to reach Egypt a month late. No scholar has been much impressed by the self-contradictory reports in the chronicle of Theophanes (p. 341 de Boor) that Heraclius died in March and reigned for thirty years and ten months (which would put his death in August).

The choice is therefore between January 11 and February 11, of which one is plainly a textual corruption of the other. Since months are written out in the palimpsest of the *De Ceremoniis*, for the *Necrologium* to be wrong a scribe would have had to read "January" for "February" in Latin or Greek, and neither is at all probable. Grierson proposed that Nicephorus had miscalculated *iii id. Ian.* (January 11) as February 11, while Theophanes's text should read thirty years and three (γ') months rather than ten (ι').[7] This may be right, but it seems easier to suppose that in the source of Nicephorus (who wrote out the length of the reign in words) three (γ') months had been corrupted to four (δ').

In the *Necrologium*'s second entry the numbers must be somehow corrupt, because Constantine III's death date is given as April 20, which would make his reign 100 days long, though his length of reign is then recorded as 120 days. Nicephorus (*Breviarium* 29) puts the reign at 103 days. Grierson accepted both 103 days and the *Necrologium*'s death date of April 20, which will not quite do.[8] Grierson noted that the error of 120 for 103 is easy in Greek (ϱκ' for ϱγ'); it is almost as easy in Latin (*cxx* for *ciii*), but if the right reading had been 100 no scribe would have been likely to miscopy it as 103 or 120 in either language. Although Grierson's reluctance to emend twice is understandable, in Latin minuscule *iii* can look much like *die*, so that *xx iii die* could easily become *xx die* through haplography. Most probably Constantine III died on April 23 after a reign of what we would call 102 days but the Byzantines would have reckoned inclusively as 103 days.

---

[5] *Chronicon Altinate*, ed. R. Cessi in *Origo Civitatum Italiae seu Venetiarum* (Rome, 1933), pp. 107–8.

[6] Mango, *Nikephoros, Patriarch of Constantinople, Short History: Text, Translation, and Commentary* (Washington, 1990), p. 191.

[7] Grierson, "Tombs," p. 48.

[8] Grierson, "Tombs," pp. 48–49.

In confirmation of this reading of the first two entries of the *Necrologium*, note that if Nicephorus was right about both lengths of reign "April" in the *Necrologium* would need to be corrected to "May," a practically impossible emendation in either Latin or Greek. The explanation that an error in the *Necrologium* arose from computing the dates from the lengths of the reigns leads to the conclusion that the computational error was made in the original text of the *De Ceremoniis;* this is very unlikely, since the imperial archives should have included accurate absolute dates for reigns.

With the text of the third entry of the *Necrologium*, which refers to Constans II, something has gone seriously wrong, because Heraclonas has dropped out entirely, leaving the false impression that Constans II succeeded Constantine III. Furthermore, Constans is called the son of Heraclius, though he was his grandson, and the grandson of Pogonatus, though Pogonatus was an epithet of Constans himself. Finally, the date of November 5 for Constans's death is impossible; as Grierson states, Constans almost certainly died on July 15, 668, and November 5 is too late even for the date when the news reached Constantinople. Grierson concludes that "the date 5 November must be left unexplained" – but he fails to notice that Heraclonas has been omitted.

In my view, this entry is in fact an inadvertent conflation of two original entries, one on Heraclonas and another on Constans II. The original text must have read more or less as follows:

Mense novembris, die quinto, [proiectus est de imperio Eraclonas imperator, filius Eraclii ... (mention of his later death and burial) regnavit mens. .vi.

Mense iulii, die quindecimo,] defunctus est Constans imperator, filius [Constantini,] Eraclii nepos, Pogonatus, in Siracusa, urbe Sicilie, violente obitu, et positum est corpus eius in eadem urbe Siracusana, in monasterio Sancti Gregorii. regnavit ann. .xx[vii].

Thus the copyist skipped from the first line of the entry on Heraclonas to the first line of that on Constans, misguided by the resemblance between *die quinto* and *die quindecimo*, or perhaps between *die v* and *die xv*. The appearance of the words *imperator, filius*, and *Eraclii* in roughly the second line of both entries seems to have made the mistake easier and led to dropping the word *Constantini*. November 5 was therefore the day on which Heraclonas was deposed, not that on which Constans died.

Although no other source records the date of the deposition of Heraclonas, Grierson himself notes elsewhere that "Heraclonas was deposed in late October or during November. We can date it roughly from the fact that Paul, formerly *oeconomus* of St. Sophia, was in October elected Patriarch of Constantinople in place of Pyrrhus, Martina's staunchest supporter, who had fled from the city. Nicephorus implies that this took place before the downfall of Martina, John of Nikiu that it followed immediately upon it: certainly the two events were closely connected. A date in October or November would agree with the duration of six months for Heraclonas' reign which is given by Theophanes."[9]

E. W. Brooks has actually determined that Paul II became Patriarch on October 1, 641.[10] Apparently Nicephorus is right and John of Nikiu, as often, slightly wrong: Heraclonas and Martina clung to power just over a month longer than Pyrrhus.

In consequence, the following dates seem most likely to be correct and to have appeared in the original text of the *De ceremoniis*, though they remain subject to confirmation from decipherment of the palimpsest.

January 11, 641: death of Heraclius and succession of Constantine III
April 23, 641: death of Constantine III and succession of Heraclonas
November 5, 641: deposition of Heraclonas and succession of Constans II

---

[9] Grierson, *Catalogue* II.2, p. 390.

[10] Brooks, "On the Lists of the Patriarchs of Constantinople from 638 to 715," *Byzantin. Zeitschr.* 6 (1897), 45–47.

CONSTANTINE'S MAUSOLEUM: ADDENDUM

C. MANGO/OXFORD

In my article (cf. supra p. 51–62) I was possibly at fault in accepting, along with nearly all my predecessors, that the translation of the relics of Sts. Andrew and Luke to Constantinople occurred on 3 March 357. That date has, indeed, strong support (Jerome, Consularia Constant. and Chron. Paschale), but there exists another tradition according to which the same event occurred in 336, hence in Constantine's lifetime.

The 336 date is common to the various recensions of the 'Alexandrian' Chronicle, namely Barbarus Scaligeri, the Fasti Vindobonenses (priores and posteriores) and the Berlin parchment leaf, first published in 1937. They record it under the consulship of Nepotianus and Facundus and give the day of arrival as either 'X kl. Julias' (Barbarus) or πρὸ ια' καλ. Ἰουλ. (Berlin leaf), hence 21 or 22 June. The Fasti Vindob. post. absurdly confuse the translation with the apostles' passion and consequently change the day to 30 Nov. (feast of St. Andrew). The 'Alexandrian' Chronicle does not record the translation of the relics of St. Timothy.

To my knowledge, H. Lietzmann is the only scholar to have defended the 336 date against Mommsen's judgement to the contrary.[1] He did so because he discovered in the Synaxarion of Constantinople (Delehaye, 759) what he thought was an appropriate liturgical commemoration on 20 July and consequently proposed to emend the chronicle entry to 'XII kl. Julias.' In this respect, however, he went completely astray. The notice of the Synaxarion concerns not a translation under Constantine I, but an invention of the garments of apostles and other saints which occurred towards the end of the reign of Constantine VII.[2] That may be of interest with regard to the date of the compilation of the Synaxarion but has nothing to do with the problem before us.

Even if Lietzmann's argument must be rejected, we are still left with two irreconcilable dates, both of them supported by 4th-century evidence. The difference not only in the year but also in the day of the month speaks against a simple mistake. We are then left with two alternatives: either there were two translations of different relics belonging to the same apostles (unlikely but not impossible) or the date has been deliberately changed. The involvement of Artemius (real or invented) may be thought to exclude 336, yet, as I pointed out in my article (p. 60, note 58), it, too, presents some serious chronological difficulties. To go any further one would have to re-open the old debate about the lost 'Arian History' – a can of worms I prefer to leave undisturbed for the time being.

It must be admitted that a translation in 336 would make some sense. That is precisely the juncture when Constantine installed his apostles' θῆκαι and he may well have taken steps to have them filled with relics. If that is what really happened and if the story was later doctored in the interests of the Arian party, the whole scenario would call for a different interpretation without, I believe, undermining my main contention, namely that Constantine built only his own mausoleum with the intention of representing himself in the place of Christ and that the church of the Holy Apostles was added by his successor.

---

[1] 'Ein Blatt aus einer antiken Weltchronik,' Quantulacumque, Studies Presented to K. Lake (London, 1937) 339–48 = Kleine Schriften, I (Berlin, 1958) 420–29.

[2] De Cerimoniis, II. 42, Bonn, 642–43; pseudo-Symeon, Bonn, 755.

DIE „APFEL-AFFÄRE“ ODER GAB ES EINEN KAISER ARCADIUS II?

R. SCHARF/HEIDELBERG

Der Versuch, die Existenz eines weiteren Kaisers in der Spätantike nachzuweisen, kann zunächst natürlich nur auf Skepsis stoßen. So begegnet man auch der 1984 publizierten These J. Šašels[1], es habe einen zweiten Caesar namens Numerianus gegeben, in der Forschung mit Zurückhaltung.[2] Leider kann wie bei dem zweiten Numerianus auch in Bezug auf einen zweiten Arcadius kein direkter Beweis geliefert werden, aber der Verfasser ist der optimistischen Ansicht, es könnte ihm gelungen sein, die Existenz eines Arcadius II. plausibler erscheinen zu lassen als dessen Nicht-Existenz.

I. Das verschwundene Mosaik

Bis zum Jahre 1568 war in der Kirche San Giovanni Evangelista, der ältesten der erhaltenen Basiliken in Ravenna, ein Mosaikschmuck mit Kaiserbildnissen sowohl in der Apsis als auch auf dem ihr vorgeblendeten Triumphbogen der Kirche zu sehen. Die Umbauten des Jahres 1568 zerstörten einen Großteil der Mosaiken zusammen mit den jeweils ihnen zugeordneten Inschriften. Es existieren zwar vier Beschreibungen der Inschriften und Mosaiken in mittelalterlichen bzw. frühneuzeitlichen Quellen[3], doch bleibt fraglich, ob sie den Originalzustand der Mosaiken aus dem 5. Jahrhundert wiedergeben, da S. Giovanni Evangelista im Laufe seiner Geschichte mehrmals umgebaut wurde:

Die Basilika von S. Giovanni schloß unmittelbar nördlich an den Palastkomplex von Ravenna an. Als Vorbild für ihren Bau diente wohl die Palastkirche zu Konstantinopel.[4]

Der ursprüngliche Bauzustand zur Zeit der Galla Placidia[5] zeigt eine dreischiffige Säulenbasilika mit je 9 Säulen und somit 10 Arkaden auf den Seiten des Mittelschiffes. Diese Kirche besaß ein dreiteiliges Presbyterium und eine polygonale Apsis mit flankierenden rechteckigen Nebenräumen an den Ostenden ihrer Seitenschiffe.[6] Im Westen schloß sich eine Vorhalle an, die sich mit ihren Säulen nach Westen öffnet und von je einem quadratischen Annex flankiert wurde.[7] Die Vorhalle mit ihren über Langhaus und Atrium vorspringenden Nebenräumen sowie die Fenstergalerie der Apsis besitzen griechische Vorbilder, während für die Nebenräume der Apsis kilikische Einflüsse anzunehmen sind.[8] Umstritten ist ob die Apsis in ihrer heutigen Gestalt der ursprünglichen Apsis entspricht, doch scheint der obere Teil der Apsis in etwa gleichzeitig mit der übrigen Ostpartie der Basilika zu sein.[9]

---

[1] J. Šašel, Ein zweiter Numerianus in der Familie des Kaisers Carus, Epigraphica 46 (1984) 248–252.

[2] Siehe Année épigraphique 1985, 713; M. Peachin, Roman Imperial Titulature and Chronology, A.D. 235–284 (Amsterdam 1990) 466 Anm. 21; D. Kienast, Römische Kaisertabelle (Darmstadt 1990) 255.

[3] Siehe dazu unten.

[4] F.W. Deichmann, Ravenna. Hauptstadt des spätantiken Abendlandes. I. Geschichte und Monumente (Wiesbaden 1969) 154f., II.1 Kommentar (Wiesbaden 1974) 97–98. 102. 107. (= Deichmann I bzw. II.).

[5] Zur Datierung s. zunächst Deichmann I 152–153.

[6] Deichmann I 57–61. 68–69. 154–155, II 1, 98.103.

[7] Deichmann II 1, 100.

[8] Deichmann I 56–57.63.154. Taf. 304–307; II 1, 102.

[9] Deichmann II 1, 98–99.

Die Umbauten einer 2. Phase – Verlängerung des Langhauses durch Einbeziehung der Vorhalle unter Wiederverwendung der dortigen Säulen – fanden vielleicht gegen Ende des 6. Jahrhunderts unter dem Episkopat des Erzbischofs Marinianus (595–606) statt. Wohl zur gleichen Zeit wurde ein Atrium angefügt, als die Vorhalle zur Streckung des Langhauses herangezogen wurde.[10]

Im 10./11. Jahrhundert erfolgte der Einbau des Campanile in die Westecke des südlichen Seitenschiffes, wahrscheinlich im 12. Jahrhundert wurde die Kirchenfassade erneuert, im 13. Jahrhundert kam im Inneren ein spätromanischer Mosaikfußboden hinzu und im 14. Jahrhundert ersetzte man den Dachstuhl. 1568 wurden die Mosaiken an Apsis und Triumphbogen entfernt und das Presbyterium umgestaltet. Je eine Arkade zur Seiten des Altars wurde vermauert, ebenso die Fenster der Apsisgalerie geschlossen. Eine Krypta ließ man in die Apsis ein. Der Fußbaden der Kirche wurde gemeinsam mit den Schiffsarkadien höher gelegt.

1747 erfolgte die Verstuckung der Wände. In den Jahren 1919–1925 wurden alle neuzeitlichen Veränderungen rückgängig gemacht. Die Krypta wurde wieder entfernt.

Durch einen Bombenangriff im Juli 1944 wurde der Bau zur Hälfte zerstört: der Westteil der Kirche einschließlich Fassadenoberteil und Einsturz der Apsis mit der Fenstergalerie. 1948–1949 fanden Restaurierungen statt, die den heutigen Zustand zeigen.[11]

II. Die Überlieferung der Mosaiken

In mittelalterlichen oder frühneuzeitlichen Quellen existieren vier Beschreibungen oder Abbildungen der Mosaiken und ihrer Beischriften:

1. Bericht des Agnellus aus dem 9. Jh. in seinem 42. Kapitel des Liber pontificalis.[12]
2. Zwei mittelalterliche Sermones aus dem 13. Jh. über die Weihung der Kirche.[13]
3. Eine Miniatur in einem Codex des 14. Jh., welche einen Teil der Mosaiken darstellen soll.[14]
4. Eine Beschreibung des venezianischen Antiquars Girolamo Rossi, der die beiden Sermones benutzte und wohl auch die Mosaiken selbst noch in situ sah.[15]

III. Beschreibung der Mosaiken

Die Beischriften zu den Mosaiken wurden in CIL XI 276 = ILS 818 = ILCV 20 folgendermaßen aufgenommen:

a) Sanctus Ioa[nn]es Evangelista.[16]

b) Amore Christi nobilis et filius tonitrui sanctus Ioannes arcana vidit. Galla Placidia Augusta pro se et his omnibus hoc votum solvit.[17]

---

[10] Deichmann II 1, 100–101.

[11] Deichmann I 32–33, II 1, 101.

[12] Agnellus, Liber pontificalis = MGH Scirpt. rer. lang. et Ital., ed. E. Holder-Egger (Hannover 1878) 307.

[13] Sermo I in dedicatione ecclesiae Sancti Ioannis Evangelistae, und Sermo II item de dedicatione ecclesiae Sancti Ioannis Evangelistae, in: L. A. Muratori, Rerum Italicarum Scriptorum I 2 (Mailand 1725) 567ff.

[14] Siehe Deichmann II 1, 112–113 m. Abb. 54 zur Frage, ob die Miniatur der spätantiken Vorlage überhaupt folgte; H. Leclerq, Galla Placidia, DACL 6,1 (Paris 1924) 259ff. fig. 4850.

[15] G. Rossi, Historiarum Ravennatum libri X (Venedig [2]1589) 101f. Die beste Beschreibung der Mosaike nach den Quellen liefert Deichmann I 152–156; II 1, 107–124. mit weiterer Literatur.

[16] CIL XI 276a = ILCV 20a.

[17] CIL XI 276b = ILCV 20b mit Lesung „sanctus Iohannes"; s. Deichmann II 1, 93.

c) 1. D Constantinus
2. D Theodosius
3. D Arcadius
4. D Honorius
5. Theodosius nep
6. D Valentinianus
7. D Gratianus[18]
8. D Constantius[19]
9. Gratianus nep[20]
10. Ioannes nep

d) DN Theodosius
DN Eudocia
DN Arcadius
DN Eudoxia Aug.[21]

e) Sancto et beatissimo[22] apostolo Ioanni Evangelistae Galla Placidia Augusta cum filio suo Placido Valentiniano Augusto et filia sua Iusta Grata Honoria Augusta liberationis periculum[23] maris votum solvit.[24]

f) Beati misericordes quoniam miserebitur deus.[25]

g) Confirma hoc deus quod operatus es in nobis a templo tuo Ierusalem tibi offerent reges munera.[26]

Ganz oben auf der Fassade des Triumphbogens sah man die zentrale Szene: Christus zwischen 7 Leuchtern[27], wie er dem heiligen Johannes ein Buch – wohl die Apokalypse, die heilige Offenbarung – überreicht, darunter verläuft Inschrift a.[28] Rechts und links davon waren offenbar die beiden Szenen mit der Errettung der Galla Placidia und ihrer Kinder aus Seenot durch den Apostel angeordnet. Unter den drei Szenen stand Inschrift b.[29]

Darunter waren in horizontaler Abfolge 10 Porträts von männlichen Mitgliedern der valentinianischen und theodosianischen Dynastie sowie Konstantins I. einander in zwei Gruppen zu je 5 Bildern zugeordnet.[30] Über den jeweiligen Porträtmedaillons stand der entsprechende Abschnitt von Inschrift c.[31]

Zentral in das Gewölbe der Apsis war ein Bild Christi auf dem Thron gesetzt. Er hielt ein offenes Buch, in welchem Inschrift f stand. Rechts und links von ihm waren je sechs weitere, verschlossene Bücher angeordnet. Unter dieser Szene, entlang dem Fuß des Apsisgewölbes, verlief ein Band mit Inschrift e.[32] Darunter, aber direkt über dem Thron des Bischofs in der Apsis, sah man ein weiteres Bild: einen Bischof, an einem Altar betend.[33] Rechts und links davon waren die Porträts von Theodosios – Eudocia und Arcadius – Eudoxia symmetrisch angeordnet. Sie brachten wohl Gaben dar, wie aus Inschrift g zu entnehmen ist. Unter den beiden Bildern standen die jeweiligen Beischriften der Inschrift d. Über der gesamten Szene der drei Bilder verlief Inschrift g.[34]

---

[18] CIL XI 276c 1–7 = ILS 818, 3–4 = ILCV 20c; Deichmann II 1, 114–115.

[19] Mommsen transkribierte in CIL XI 276c 8 irrtümlicherweise *Constantinus*, so auch Dessau in ILS und Diehl in ILCV, die Mommsen folgten; s. dagegen Deichmann II 1, 114.

[20] Siehe Anm. 18.

[21] CIL XI 276d = ILS 818, 5–6 = ILCV 20d.

[22] CIL XI 276e = ILS 818, 1 mit Lesung „ac beatissimo“; so auch ILCV 20e.

[23] Deichmann II 1, 119 nimmt zu Recht an, daß hier PERICVLVM = pericul(or)um stand, also ein abgekürzter genitivus pluralis.

[24] Vgl. ILS 818,1 = ILCV 20e mit Lesung „solvent“; es steht jedoch nur Galla Placidia im Nominativ, folglich kann sich das Einlösen des Gelübdes nur auf Placidia allein beziehen, so daß „solvit“ zu schreiben ist, s. Deichmann II 1, 93. 119.

[25] CIL XI 276f = ILCV 20f; Deichmann II 1, 117.

[26] CIL XI 276g = ILCV 20g.

[27] Deichmann II 1, 112. 113–114.

[28] Deichmann II 1, 95.108.110.111.

[29] Zur Rolle des Apostels als Nothelfer bei Unwettern, s. Deichmann II 1, 95–97, 109.

[30] Zur Identifikation der dargestellten Personen s. unten.

[31] Die Porträts folgen damit wohl nicht direkt der Rundung des Triumphbogens, wie frühere Rekonstruktionsversuche vermuteten, s. Deichmann II 1, 114 m. Abb. 67 und 68.

[32] Deichmann II 1, 117–119.

[33] Deichmann II 1, 120–121.

[34] Deichmann II 1, 122.

IV. Zu einem terminus post quem für die Mosaiken

Wann wurden die Kirche und die Mosaiken errichtet bzw. geschaffen? Die Beantwortung dieser Frage hängt ab vom Zeitpunkt des Gelübdes der Galla Placidia. Der zeitlich früheste Termin für das Gelübde wäre das Jahr 419, als Valentinian als das jüngere der beiden Kinder geboren wurde. Die Kirche und die Mosaiken können aber nach Inschrift e nicht vor 425, dem Jahr, in welchem Valentinian III. am 23. Oktober zum Augustus ausgerufen wurde, errichtet worden sein.[35]

Für den Anlaß zu einem entsprechenden Gelübde, den Seesturm, bieten sich nur zwei Termine an: zum einen die Flucht der Placidia mit ihren Kindern von Rom nach Konstantinopel im Jahre 423 und zum anderen ihre Rückkehr im Jahre 425. Auch die beiden mittelalterlichen Sermones verbinden das Gelübde an den heiligen Johannes mit einer Reise nach oder von Konstantinopel.[36]

Es ist bislang aus diesen Jahren nur ein einziger Seesturm überliefert: 424/425 geriet die Flottenexpedition gegen den westlichen Usurpator Iohannes primicerius unter dem Befehl des oströmischen Heermeisters Ardabur in einen Sturm. Ardabur erlitt dabei Schiffbruch und geriet in die Gefangenschaft des Usurpators. Offenbar konnte das Schiff mit der kaiserlichen Familie an Bord einem derartigen Schicksal entgehen.[37]

Eine engere Eingrenzung des Baudatums erlaubt das Mosaik des betenden Bischofs in der Apsis. E. Stein identifizierte ihn mit Petrus Chrysologus, der die Kirche geweiht hatte. Petrus Chrysologus, von Papst Sixtus III. (432–440) zum Bischof geweiht, wurde nach Juli des Jahres 432 inthronisiert.[38] Einen zusätzlichen Hinweis könnte der Augusta-Titel der Iusta Grata Honoria geben, der Schwester Valentinians III.

V. Der Augusta-Titel der Honoria

Alle Damen des theodosianischen Hauses, die den Titel einer Augusta innehatten, erscheinen auch auf Prägungen der kaiserlichen Münze, so etwa Aelia Flaccilla, Aelia Eudoxia, Aelia Pulcheria, Aelia Eudocia, Galla Placidia, Iusta Grata Honoria und Licinia Eudoxia. Im Gegensatz zu ihnen stehen die weiblichen Mitglieder der kaiserlichen Familie ohne Augusta-Titel wie etwa die Schwestern der Pulcheria und Kaiser Theodosius II., Marina und Arcadia, oder die beiden Gemahlinnen des Kaisers Honorius, Maria und Aemilia Materna Thermantia. Sie erscheinen nicht auf Münzen.

So scheint die Ehe oder die Verwandtschaft mit einem Kaiser zwar eine notwendige, aber keinesfalls eine hinreichende Bedingung dafür zu sein, daß Münzen mit Porträt und Namen des Mitglieds der Dynastie geprägt werden. Ausschlaggebend ist offensichtlich allein der Titel einer Augusta.

Umgekehrt kann der Schluß gezogen werden, daß das Fehlen von Prägungen einer kaiserlichen Prinzessin ein Indiz für den noch nicht vorhandenen Augusta-Titel dieser Person darstellt.

Die Frauen der theodosianischen Dynastie erhalten – wenn überhaupt – den Titel im Gegensatz zu den Männern frühestens nach Erreichen der Volljährigkeit, also nach Vollendung des 12. Lebensjahres.[39] So wurde Pulcheria als jüngste bisher bekannte Augusta

---

[35] Siehe PLRE II Valentinianus 4.

[36] Siehe dazu S. Rebenich, Gratian, a son of Theodosius, and the birth of Galla Placidia, Historia 34 (1985) 375; vgl. Deichmann II 1, 108.

[37] Deichmann I 152–153; Rebenich, Gratian 374 m. weiterer Literatur.

[38] E. Stein, Beiträge zur Geschichte von Ravenna in spätrömischer und byzantinischer Zeit, Klio 16 (1920), 44. 52; Rebenich, Gratian 375; Deichmann II 3, 173, 315–316.

[39] Zur Volljährigkeit, s. M. Kaser, Das römische Privatrecht. 2. Die nachklassischen Entwicklungen (München ²1975) 116ff.

mit 14 Jahren im Jahre 414 der Titel von ihrem Bruder zuerkannt. Hintergrund dieser Entscheidung bildete der Sturz des einflußreichen praefectus praetorio Orientis Anthemius und seiner Anhänger im Mai 414[40] und die Machtübernahme der Pulcheria, deren offizieller Ausdruck eben die Annahme des Augusta-Titels darstellte.

Alle anderen Ernennungen stehen im Zusammenhang mit der Geburt von kaiserlichen Prinzen und Prinzessinnen, so bei Aelia Eudoxia, Aelia Eudocia und Licinia Eudoxia. Politisch motiviert waren vielleicht die Titel für Aelia Flaccilla 379 und Galla Placidia, die sie bei der Erhebung ihrer Gatten Theodosius I. bzw. Constantius 421 erhielten, obwohl auch bei ihnen die Geburt eines Sohnes (Geburt des Arcadius 377, des Valentinian 419) nicht allzuweit zurücklag.

Die Vergabe des Titels fand demnach weitgehend unabhängig von der Annahme des Titels durch männliche Mitglieder der Dynastie statt. Gerade bei den beiden Ausnahmen, Flaccilla und Galla Placidia, erweist es sich zudem, daß der Gatte zum Zeitpunkt seiner Ernennung noch kein Mitglied der Dynastie war. Galla Placidia erhielt ihren Titel auch nicht gemeinsam mit ihrem Halbbruder Honorius und Pulcheria nicht gemeinsam mit ihrem Bruder Theodosius II.

Es scheint daher die Annahme von S. I. Oost[41] unbegründet, Iusta Grata Honoria, die Schwester Valentinians III., hätte kurz nach der Erhebung ihres Bruders zum Augustus ihrerseits von ihm den Augusta-Titel erhalten.

Nach dem keinerlei politischer oder familiärer Anlaß dazu vorlag, kann mit einer Verleihung des Titels nicht vor der Volljährigkeit der Honoria gerechnet werden, was bei einer Geburt der Honoria um die Jahreswende 417/418 einen terminus post quem von 429/430 ergibt.[42]

Honoria erscheint als Augusta auf den Vota-Münzen mit der Rückseite VOT XX MVLT XXX, die allgemein auf die Vicennalien ihres Bruders im Jahre 445 bezogen wurden.[43] Dagegen argumentiert R. W. Burgess richtig, daß diese Rückseiten unreflektiert von den Vota-Prägungen des Theodosius II. anläßlich seiner Vicennalien 420 übernommen worden seien, und somit keine genaue Datierung ergeben würden, außer einem terminus post quem für Prägungen der Galla Placidia mit dieser Rückseite von 425 und einem terminus post für Honoria von ca. 437.[44] Das Datum für Honoria erfolgt ohne Begründung.[45]

Honoria wird nochmals als Augusta in einer Mosaikinschrift aus S. Croce in Gerusalemme erwähnt[46]:

[40] Siehe K. Holum, Theodosian Empresses (Los Angeles 1982) 94–96.

[41] S. I. Oost, Galla Placidia Augusta (Chicago 1968) 193.

[42] E. Stein, Geschichte des spätrömischen Reiches I (Wien 1928), 494 Anm. 5 nahm aufgrund der Tatsache, daß die Notitia dignitatum occidentis nur eine Augusta kennt, an, daß die Ernennung der Honoria nach 427 erfolgt sein müsse. Doch basiert diese Annahme auf einer bisher nicht eindeutig belegbaren Spätdatierung der Notitia. Der Verweis von O. Seeck, Honoria, RE VIII 2 (1913) 2291–2292 auf die Erwähnung der Augusta-Würde in Fragment 199, 2 (FHG) des Iohannes von Antiochia hilft ebenfalls nicht weiter, da dieses Fragment in die Jahre 449/450 gehört. Weiterhin konnte J. B. Bury, Iusta Grata Honoria, Journ. Rom. Stud. 9 (1919) 1–13 nachweisen, daß die Nachricht des Marcellinus comes. s. a. 434: „Honoria Valentiniani imperatoris soror ab Eugenio procuratore suo stuprata concepit, palatioque expulsa Theodosio principi de Italie transmissa Attilanem contra Occidentalem rem publicam concitabat", durch eine Verwechslung der Indiktion in das Jahr 449 gehört.

[43] Cohen VIII 220; A. Boyce, Festal and Dated Coins of the Roman Empire: Four Papers (New York 1965) 96–97; Deichmann II 1, 93–94.

[44] Siehe dazu auch W. Hahn, Die östliche Gold- und Silberprägung unter Theodosius II., in: Litterae Numismaticae Vindobonenses Roberto Goebl dedicatae I (Wien 1979) 103–128.

[45] R. W. Burgess, Quinquennial Vota and the Imperial Cunsulship in the Fourth and Fifth Centuries, 337–511, Numismatic Chronicle 148 (1988) 90.

[46] ILS 817 = ICVR 2, 1 p. 435 Nr. 107.

„Reges terrae et omnes populi, principes et omnes iudices terrae, laudent nomen domini."

„Sanctae ecclesiae Hierusalem Valentinianus Placidia et Honoria Augusti votum solverunt."

Diese Inschrift wird zumeist ohne Begründung in die Zeit vor 437 datiert.[47] Man ist offenbar der Ansicht, daß das Datum für die Herstellung der Mosaikinschrift vor 437 liegen müssen, weil die Gemahlin des Valentinian III., Licinia Eudoxia, die er in diesem Jahr in Konstantinopel ehelichen wird, noch nicht in die westliche Familie bzw. unter die Dedikanten aufgenommen worden ist. Nun ist es aber fraglich, ob man diese Inschrift derart datieren kann.

Die Inschrift beschreibt die Weihenden, ihr Gelübde Erfüllenden, als reges terrae, principes terrae. An ihre Individualnamen ist der Titel Augustus/Augusta angefügt, so daß kein Zweifel daran bestehen kann, wer mit den Kollektivbegriffen reges und principes gemeint ist, auch wenn man die Individuen selbst nicht kennt oder mit ihren Eigennamen nichts verbindet. Reges terrae und principes terrae sind also die Augusti.

Das gemeinsame Element der reges terrae ist damit nur der Titel, nicht etwa die Familienzugehörigkeit, die in der Inschrift keinerlei Erwähnung findet. Vielleicht wurde das Wissen um die Verwandtschaft der reges beim zeitgenössischen Betrachter vorausgesetzt, aber es ist für das Verständnis der Inschrift nicht notwendig. Der Schwerpunkt liegt auf dem Augustus-Titel und daher kommt die Datierung „vor 437" nicht in Betracht, da das Kriterium für eine Aufnahme in den Kreis der reges terrae nicht die Verwandtschaft, sondern der Titel eines Augustus/Augusta ist. Licinia Eudoxia aber erhielt den Titel einer Augusta erst im August des Jahres 439[48] und dieses Datum scheint zunächst der terminus ante quem für die Mosaikinschrift in S. Croce.[49]

Es wurden bereits einige Kriterien für die Erhebung einer kaiserlichen Prinzessin oder Gemahlin zur Augusta genannt, so die Ernennung anläßlich einer Machtübernahme oder der Geburt von Kindern. Nichts davon trifft auf Honoria in den Jahren zwischen 429/430 und 439 zu. So scheint es nur zwei mögliche Anlässe für Valentinian II. zu geben, seine ältere Schwester im Rang zu erhöhen: zum einen seine Hochzeit mit Licinia Eudoxia, um Honoria gewissermaßen für ihre Ehelosigkeit zu entschädigen. Hierfür gäbe es wiederum 2 Termine: 1. vor der Abreise Valentinians III. nach Konstantinopel 437 oder 2. nach seiner Rückkehr aus dem Osten im Juli 438. Der zweite Anlaß wäre die Erhöhung der Licinia Eudoxia zur Augusta im August 439. Valentinian hätte dann die Erhöhung ausgesprochen, um Honoria nicht hinter seiner Gemahlin zurückstehen zu lassen. Doch diese Möglichkeit ist auszuschließen, da bei einer gleichzeitigen Ernennung beider Augustae die Weihinschrift aus S. Croce dann auch Licinia Eudoxia als Augusta aufgenommen hätte. So bleiben nur die Termine 437/438 für die Ernennung der Honoria und als provisorischer terminus post für die Herstellung der Inschrift.

VI. Die Identifikation der Porträts in S. Giovanni

Die Inschrift c unterteilt sich in zwei Gruppen. Die Abteilung auf der linken Seite des Triumphbogens beginnt mit D. Constantinus. D ist offensichtlich die Abkürzung für

---

[47] J.B. Bury, History of the Later Roman Empire from the Death of Theodosius I. to the Death of Justinian I (London ²1923), 262 Anm. 5: "Another inscription is recorded, in which Honoria is associated with her mother and brother (and which must therefore be prior to 437) dedicating the Chruch of S. Croce in Rome ..."; Oost 270; PLRE II Honoria: „Augusta? 437–ca. 450; vgl. Ch. Pietrie, Roma Christiana (Rom 1976) 14–17. 502 m. Anm. 3.

[48] PLRE II Eudoxia 2.

[49] Siehe dazu unten.

d(ivus) da im Gegensatz zu Inschrift d im Text c nur verstorbene Kaiser oder bereits verstorbene männliche Kinder der kaiserlichen Familien genannt werden.[50]

Mit Constantinus war offenbar Konstantin I., der Begründer der gleichnamigen Dynastie und erste christliche Kaiser gemeint.[51] Auf ihn folgen dann in dieser Spalte die divi Theodosius, Arcadius und Honorius, die eindeutig mit Theodosius, dem Begründer der theodosianischen Dynastie und Vater der Galla Placidia, sowie mit den Kaisern Arcadius und Honorius, den Halbbrüdern der Placidia, gleichgesetzt werden können.[52]

Die nächste genannte Person ist Theodosius nep.[53] Mit nep. wurde das Verwandtschaftsverhältnis zwischen dem Dynastiegründer Theodosius I. und einem Enkel – nep(os) – dem Betrachter nahegebracht. Gleichzeitig wurde mit nep(os) der Unterschied dokumentiert zwischen verstorbenen Augusti, den divi, und den verstorbenen Prinzen.[54]

Der verstorbene Prinz Theodosius kann nur der gleichnamige Sohn sein, den Galla Placidia dem Westgotenkönig Athaulf im Jahr 415 gebar und der noch im gleichen Jahr verstarb.[55]

Um eine echte, rein genealogische Reihe kann es sich demnach bei dieser Gruppe nicht handeln. Wir haben hier vielmehr eine ideologische, auf die dynastische Stellung der Galla Placidia abgestimmte Reihenfolge vor uns.

Konstantin I. wurde als der Stammvater aller christlichen Kaiser ausgewählt, weniger als Begründer einer Dynastie, denn sonst müßte man konsequenterweise auch seine Söhne und Nachfolger in dieser Liste erwarten.

Den Theodosius I. sah Placidia einerseits in der Nachfolge Konstantins als Verteidiger des Glaubens, andererseits als einen der beiden Pfeiler ihrer dynastischen Legitimation. Letzteres galt wahrscheinlich auch für ihre beiden Brüder Honorius und Arcadius. Theodosius nep(os) sollte wiederum an seinen Großvater Theodosius I. anknüpfen; sein Name hatte 415 dem halbgotischen Knaben nicht nur einen Platz in der Dynastie sichern, sondern auch Programm sein sollen für die Fortsetzung der Gotenpolitik des Theodosis I. durch Galla Placidia und Athaulf.

Die zweite Porträtgruppe auf dem Triumphbogen beginnt mit einem divus Valentinia-

---

[50] So werden noch in Cod. Theod. 16, 8, 13 vom 1. Juli 397 verstorbene Kaiser als divi bezeichnet: *Id enim et divi pricipes Constantinus et Constantius, Valentinianus et Valens divino arbitrio decreverunt;* s. auch Nov. Theod. 2 praefatio vom 1. Oktober 447: *Postquam in corpus unius codicis divorum retro principum constitiones nostrasque redegimus;* s. T.D. Barnes, Another Forty Missing Persons A.D. 260–395, Phoenix 28, 1974, 228; Rebenich 375; zur Verwendung des terminus „divus" in der spätantiken Epigraphik: A. Chastagnol, Un chapitre negligé de l'épigraphie latine: La titulature des empereurs morts, Rev. ét. lat. 62 (1984) 275–287.

[51] So auch Deichmann II 1, 115; Barnes 228; Rebenich; zur beinahe kultischen Verehrung Konstantins I. schon im 5. Jahrhundert, s. Philostorg., HE 2, 17; s. dazu: E. Ewig, Das Bild Constantins des Großen in den ersten Jahrhunderten des abendländischen Mittelalters, in: H. Hunger (Hrsg.), Das byzantinische Herrscherbild (Darmstadt 1975) 188–192; W. Turpin, The Law Codes and late Roman Law, Rev. intern. drois de l'antiquité 32 (1985) 345.

[52] Deichmann II 1, 114.

[53] W. Enßlin, Placidia 1, RE XX 2 (1950), 1915 schlug vor, nep zu n.p. = nobilissimus puer zu emendieren. Ihm schließen sich an: Oost 56 Anm. 52; Barnes 228; Rebenich, Gratian 376–377; vgl. Deichmann II 1, 115.

[54] Deichmann II 1, 115 setzt Theodosius nep. mit Theodosius II. gleich, der zur Unterscheidung von seinem Großvater das Epitheton nepos hinzugesetzt bekam. Dann allerdings muß er mit einem Irrtum der Quellen arbeiten, da sie somit das D vor Theodosius als einem Augustus vergessen hätten. Zudem gibt es keinen Beleg dafür, daß nep. als Unterscheidungskriterium zwischen zwei gleichnamigen Personen benutzt worden wäre. Dagegen finden sich zahlreiche Beispiele für „iunior" bzw. „minor", s. R.S. Bagnall, A. Cameron, S.R. Schwartz u. K.A. Worp, Consuls of the later Roman Empire (Atlanta/Georgia 1987 = CLRE) 40–46.

[55] Olympiod. fr. 16 (FHG); PLRE II Theodosius 5.

nus, mit dem, analog zu Konstantin I. als erstem Kaiser in der linken Spalte, nur Valentinian I., der Begründer der valentinianischen Dynastie gleichgesetzt werden kann.[56]

Nach dem Großvater der Placidia, Valentinian I., fehlt sein Bruder Valens, der im Osten von 364–378 herrschte. Es folgt direkt Valentinians Sohn Gratian, der Onkel der Placidia.[57] Es fehlt aber anschließend wieder der zweite Onkel, Gratians jüngerer Halbbruder Valentinian II.

Ob dessen Erwähnung, eingedenk seines Endes, als peinlich empfunden wurde, oder ob Placidia die darauffolgende Generation in den beiden Prinzen am Ende der Gruppe bevorzugt abbilden lassen wollte und deshalb auf die beiden Kaiser verzichtete, kann kaum entschieden werden.[58] Aus Gründen der Symmetrie – beide Porträt-Gruppen sollten vermutlich die gleiche Anzahl an Herrscherbildern umfassen – mußte ohnehin in dieser Gruppe auf zwei Familienmitglieder verzichtet werden. Und warum wollten es mit Valentinian II. und Valens nicht gerade die beiden Herrscher sein, mit denen man die unangenehmsten Erinnerungen verband und die mit Galla Placidia nur entfernt in Beziehung zu bringen waren?

Als dritter in der Gruppe folgt Constantius III., der zweite Gemahl der Placidia und Kaiser im Jahre 421.[59] Die beiden folgenden Personen, Gratianus nep(os) und Iohannes nep(os), waren Söhne des Theodosius I. von Galla, der Tochter Valentinians I. und Mutter der Placidia. Auch hier wurde die Verbindung zwischen dem Dynastiegründer Valentinian I. und seinen Enkeln dem Betrachter dargelegt. Gratian wurde 388/389 geboren und starb vielleicht 394, während Iohannes in den Jahren zwischen 390 und 394 geboren wurde.[60] Der ungewöhnliche Name Iohannes für ein Mitglied der theodosianischen Dynastie könnte auf den zeitgenössischen Einsiedler Iohannes zurückgehen, der Theodosius I. den Sieg gegen Magnus Maximus und Eugenius prophezeit hatte.[61]

Das Gemeinsame der rechten Gruppe besteht in seiner Betonung des nicht-theodosianischen Elementes in Placidias dynastischer Legitimation. In ihren beiden früh verstorbenen Brüdern Gratianus und Iohannes sollten weniger die Söhne des Theodosius als vielmehr die Kinder der Galla und Enkel des Valentinian I. gesehen werden, die durch sie den valentinianischen Zweig der Familie fortsetzten und somit die Unabhängigkeit des valentinianischen Westens gegenüber dem theodosianischen Osten bekräftigen sollten.

Die linke und die rechte Gruppe gemeinsam stellen die beiden Säulen der dynastischen Legitimation der Galla Placidia und ihrer Famlilie dar. Sie sollte vielleicht auch so etwas wie ein Dokument legitimistischer Überlegenheit über den Osten demonstrieren, der sich nur auf den theodosianischen Teil der dynastischen Abkunft berufen konnte.

Die Identifizierung der Personen in Inschrift d scheint keine Probleme zu bereiten. Der Unterschied in der Titulatur zwischen Inschrift d mit d(ominus) n(oster) und Inschrift c

---

[56] So auch Deichmann II 1, 114.

[57] Deichmann II 1, 114.

[58] Ammianus Marcellinus läßt bei der Wahl von Valens und Valentinian II. – auch bei Iovian – die sonst übliche Bemerkung dei nutu, welche die Gottbegnadetheit der Herrscher anzeigte, entfallen; s. dazu W. Hartke, Römische Kinderkaiser (Berlin 1951), 180. So verzichtet auch die Aufzählung in Cod. Theod. 16, 8, 13 vom 1. Juli 397 auf die Nennung von Valentinian II.: *Id enim et divi principes Constantinus et Constantius, Valentinianus et Valens divino arbitrio decreverunt.* Da es sich um ein östliches Gesetz handelt, glaubte man wohl bei der Aufzählung nicht auf Valens verzichten zu können; vgl. Deichmann II 1, 115.

[59] Deichmann II 1, 114.

[60] So Rebenich, Gratian 384–385; ders., Gratianus Redivivus, Historia 38 (1989) 376–379; Barnes 228; anders Deichmann II 1, 114: er glaubt, daß „es sich evidenterweise um den Kaiser Gratian handelt“. Doch dessen Porträtmedaillon wurde bereits abgebildet.

[61] O. Seeck, Geschichte des Untergangs der antiken Welt (Stuttgart 1920) V, 250. 255. So könnte aufgrund des Namens vermutet werden, daß Iohannes das letzte der drei Kinder der Galla gewesen ist und 394 nach dem Sieg über Eugenius geboren wurde.

mit d(ivus) erklärt sich aus dem Gegensatz von bereits verstorbenen zu noch lebenden Kaisern und Kaiserinnen.

Die linke Gruppe stellt aufgrund der vor jedem Namen stehenden Bezeichnung DN = d(ominus) n(oster) bzw. d(omina) n(ostra) Personen mit dem Titel eines Augustus oder einer Augusta dar.[62] Sie besteht aus dem Kaiser Theodosius II., dem Neffen der Placidia und seit 408 alleinregierenden Kaiser des Ostens, sowie seiner Gattin Aelia Eudocia, die seit 423 den Titel einer Augusta trug. Doch wer sind die Personen der rechten Gruppe?

D(omina) n(ostra) Eudoxia Aug(usta) kann nicht die Gemahlin des oben in Inschrift c genannten divus Arcadius sein, denn die Gemahlinnen der verstorbenen Kaiser werden in dieser Inschrift nicht aufgeführt. Zudem zeigt das Kürzel DN in Inschrift d vor ihrem Namen, daß sie zum Zeitpunkt der Herstellung des Mosaiks noch am Leben war. Die Gemahlin des divus Arcadius starb aber bereits im Jahr 404. Zudem war die Ernennung der Aelia Eudoxia zur Augusta und die Verbreitung von deren Bildern in den östlichen Provinzen im Westen auf heftigen Widerstand gestoßen.[63] Es kann sich also nur um Licinia Eudoxia handeln, die Tochter Theodosius II. und der Eudocia, Gemahlin Valentinians III. Sie wurde am 6. August 439 zur Augusta ernannt.[64]

Der Zusatz Aug(usta) bei Eudoxia kann nicht als Distinktionsangabe gegenüber Arcadius angesehen werden, der diesen Zusatz nicht aufweisen kann. Die vier Porträts mit Theodosius, Eudocia, Arcadius und Eudoxia bildeten ein Ensemble, deren Gemeinsamkeit in den Beischriften mit dem Titel DN lag. Theodosius und Eudocia trugen keinen Zusatz Aug(ustus/usta) und wurden trotzdem von dem jeweiligen Betrachter als Kaiserpaar angesehen. Es zeigt sich hier wiederum eine Demonstration der angeblichen dynastischen Überlegenheit des Westens gegenüber dem östlichen Familienzweig.

In Inschrift e werden alle aufgeführten westlichen Familienmitglieder mit ihrem Titel Augustus/Augusta genannt, von den östlichen Mitgliedern in Inschrift d dagegen nur DN Eudoxia Aug(usta). Ihr Titel wurde nur deshalb in das Mosaik übernommen, weil sie als Gattin Valentinians III. und Schwiegertochter der Galla Placidia nach ihrer Heirat ein Mitglied der westlichen Familie geworden war. Diese Gegenüberstellung von westlichen Dynastiemitgliedern mit Augustus-Titel und östlichen Dynastiemitgliedern ohne Augustus-Titel findet sich noch einmal in Rom, doch hier sind beide dynastischen Zweige auf die Mosaiken zweier verschiedener Bauten verteilt worden.

VII. Die Weihinschrift aus S. Pietro in vincoli

Wie in S. Croce in Gerusalemme die westliche Kaiserfamilie mit den reges terrae und Augusti Valentinian, Galla Placidia und Honoria als Weihende auftritt[65], so erscheint auch die östliche Kaiserfamilie in einer Weihinschrift in der stadtrömischen Kirche S. Pietro in vincoli[66]:

---

[62] Die Abkürzung D für d(ominus) ist zwar nicht ungebräuchlich, erscheint aber immer nur in Zusammenhang mit anderen Titeln, so bei ILS 1236 „d. Aug.que n. Constantius" oder bei ILS 5696 „d.imp. Constantius Augustus". DN als alleinige Rangbezeichnung, scheint in theodosianischer Zeit immer einen Augustus bzw. eine Augusta zu bezeichnen. Ausnahmen werden durch Zusätze gekennzeichnet, so im Falle des Honorius, s. ILS 8950 „aviae dd.nn./[Arcadi fortis]simi principis/ [et Honori piis]simi iuvenis/...; ILS 8953 d.n. Galla Placidia n.p.; ILCV 16 = CIL XV 7153 d.n. Emilie Materne Termantie n.r. (sic); siehe dazu auch Abschnitt VIII.

[63] Coll. Avell. 38; s. Deichmann II 1, 122.

[64] Zur Identifizierung der hier genannten Eudoxia mit Licinia Eudoxia, s. Dessau, Kommentar zu ILS 818; PLRE II Eudoxia 2; Rebenich, Gratian 374; Barnes 228; A. Cameron, The Empress and the Poet: Paganism and Politics at the court of Theodosius II., YCS 27, 1981, 267. Mit der älteren Eudoxia wird sie identifiziert von Mommsen, Kommentar zu CIL XI 276; Deichmann II 1, 115; Holum 128 Anm. 71 und 178 Anm. 14.

[65] Siehe Abschnitt V.

[66] ILS 819 = ICVR II 1 p. 110 Nr. 67.

Theodosius pater Eudocia cum coniuge votum
cumque suo supplex Eudoxia nomine solvit.

Es scheint sich um die Einlösung eines Gelübdes zu handeln, daß Theodosius II. und seine Gemahlin Aelia Eudocia abgelegt hatten. Offenbar lösten Theodosius II. und Eudocia das Gelübde mit Unterstützung ihrer Tochter Licinia Eudoxia ein. Der westliche Ort der Einlösung, S. Pietro in vincoli in Rom, weist auf einen möglichen Inhalt des Gelübdes und damit auf den ungefähren Zeitpunkt seiner Einlösung hin.

Die Tatsache, daß zunächst Theodosius und Eudocia allein irgendetwas gelobten, ohne Beisein ihrer Tochter, könnte darauf hindeuten, daß es zu einem Zeitpunkt geschah, zu dem Licinia Eudoxia noch nicht in der Lage war, ein Gelübde abzulegen. Möglicherweise war sie noch zu jung, nicht volljährig.

Da Eudoxia 422 geboren wurde, könnte das Gelübde ihrer Eltern in die Zeit vor 434 fallen, dem Jahr der Volljährigkeit der Eudoxia. Daß zur Einlösung des Gelübdes im Westen, in Rom, die Unterstützung der Tochter benötigt wurde, kann nur so interpretiert werden, daß Eudoxia sich damals im Westen befand. Dies ist aber erst nach Juli 438 der Fall – nach ihrer Hochzeit mit dem Westkaiser Valentinian III. Damit ist es denkbar, daß es sich bei dem Gelübde um das Zustandekommen der Heirat zwischen Westkaiser und Ostprinzessin gehandelt haben könnte, das sich nach einer langen Verlobungszeit ab 425 im Jahre 437 erfüllte.

Bei näherer Betrachtung der Inschrift fällt auf, daß der Text keinerlei Titel der aufgeführten Personen nennt. Weder der Augustus-Titel des Theodosius noch der der Eudocia erscheint. Dagegen wird die Verwandtschaft zwischen den drei Weihenden erwähnt: Theodosius als „pater", Eudocia „cum coniuge", so daß die Art der verwandtschaftlichen Beziehung hinreichend geklärt ist.

Die Inschrift scheint daher das genaue Gegenstück zur oben behandelten Mosaikinschrift von S. Croce zu sein. Dort fehlt jeder Hinweis auf die Verwandtschaft zwischen den westlichen Familienmitgliedern, dafür ist der status durch den Augustus-Titel hinreichend gesichert.

Der terminus ante quem wurde für die Inschrift in S. Croce vor dem August 439 vermutet, da Licinia Eudoxia als Augusta fehlt.[67] Der terminus post quem für die Inschrift in S. Pietro liegt nach dem Juli 438, dem Zeitpunkt der Ankunft der Eudoxia im Westen.

Allerdings könnte gegen diesen Zeitansatz geäußert werden, daß das Fehlen des Augustus-Titels bei Theodosius II. und Eudocia in S. Pietro es offenläßt, ob Eudoxia nun Augusta war oder noch nicht war. Es wäre nicht zu entscheiden, ob Eudoxia, weil sie in S. Pietro in eine Darstellung der östlichen Familie eingebunden war, ihren Augusta-Titel ebenso wie Theodosius und Eudocia gleichsam „verlor" oder ihn noch nicht besaß. Es ist jedoch wahrscheinlich, daß auch in die „östliche" Inschrift von S. Pietro nur Augusti aufgenommen wurden – als Pendant zur „westlichen" Inschrift in S. Croce. Andererseits müßte bei einer Gesamtkomposition beider Mosaikinschriften davon ausgegangen werden, daß der Augusta-Titel der Eudoxia – falls sie ihn zu dieser Zeit besaß – auch in der Inschrift von S. Pietro genannt wird, wie das in S. Giovanni in Ravenna der Fall war.

Doch unterscheidet sich der Aufbau der Inschrift in S. Pietro grundlegend von der Inschriftengruppe der östlichen Familie in S. Giovanni. In Ravenna waren zumindest rudimentäre Hinweise auf den Rang gegeben – das d. n., von dem sich dann der einzelne Augusta-Titel der Eudoxia vorteilhaft abheben konnte. In S. Pietro gibt es keinen Hinweis auf den Rang und auch die Formulierung der Inschrift läßt durch ihre Betonung auf die verwandtschaftlichen Aspekte der Personen keinen Spielraum für die abrupte Nen-

---

[67] Siehe Abschnitt VI.

nung eines Ranges einer der Personen. Damit spricht wohl mehr für eine bereits vorhandene Augusta-Würde der Licinia Eudoxia, die nur durch den besonderen Charakter der Inschrift in S. Pietro und durch die Auflagen der Gesamtkomposition – Westfamilie mit Titel versus Ostfamilie ohne Titel – verdeckt wird. Der 6. August 439 als Tag der Erhebung der Eudoxia ist somit der terminus post für die Inschrift.

Diese Eigenart der Inschrift ist auch eine Folge davon, daß der eigentlich als Kontrast benötigte Hintergrund der anderen Inschriften, der in Ravenna durch die Inschriftenbänder mit der westlichen Familie für den Betrachter vorhanden ist, in Rom zwar nicht fehlt, doch sich an einem anderen Ort befindet.

Das soll aber nun nicht heißen, daß es keine Gesamtkonzeption gab. Vielmehr scheint man bei dem Entwurf eine abstrakte Idee vom Aufbau der theodosianischen Familie verfolgt zu haben, die wenig Rücksicht auf das Publikum nahm. Nur wer in Rom S. Pietro und S. Croce hintereinander besuchte und das nötige Wissen um die kaiserliche Dynastie mitbrachte, konnte das Zusammenspiel der Texte erfassen.

Beide Inschriften und damit der Mosaikschmuck könnten aufgrund eines bestimmten dynastischen Konzeptes entstanden sein, daß seine Spuren auch in S. Giovanni Evangelista hinterlassen hat. In Ravenna wurden beide dynastischen Linien, die in Rom noch in verschiedenen Bauten ihre „Heimstatt" fanden, durch die Person der Licinia Eudoxia vereint, denn sie gehört sowohl zur östlichen als auch zur westlichen Linie und verknüpft durch ihren Augusta-Titel beide in S. Giovanni für den Leser der Mosaiken.

VIII. Die Person des Arcadius

Nachdem nun in Rom die gleiche dynastische Konzeption in den dortigen Mosaikinschriften nachgewiesen wurde wie in Ravenna, kann nun zu S. Giovanni Evangelista zurückgekehrt werden. Hier ist noch ein Porträtmedaillon der östlichen Familie mit der Beischrift Arcadius zu identifizieren.

Falls man DN Eudoxia Aug. mit der Tochter Theodosius II. identifiziert, so folgt daraus, daß DN Arcadius der Sohn des Theodosius II. und der Eudocia war, da hier im Gegensatz zu Inschrift e die kaiserliche Familie des Ostens aufgeführt wurde. Dies wurde von allen Gelehrten, welche die Identität der DN Eudoxia Aug. mit der Kaiserin Licinia Eudoxia annahmen, akzeptiert.[68]

Sie übergehen aber dabei eine logische Schlußfolgerung, nämlich diejenige, daß die Bezeichnung d(ominus) n(oster) für Arcadius nur den Rang eines Augustus bedeuten kann. DN tragen – wie oben bereits gesehen – als Gegensatz zu den toten Augusti mit D nur die lebenden Herrscher. Die toten Prinzen tragen dagegen keinen titularen Zusatz außer der Angabe ihres Verwandtschaftsgrades NEP. Sie zeigen damit eine weitere Variante der Komposition der Mosaiken, die aus bereits Rom bekannt ist: die Hintanstellung eines Rangepithetons zugunsten einer Verwandtschaftsangabe. Da Arcadius aber das DN vor seinem Namen trägt und keine Verwandtschaftsangabe, befindet er sich in der Komposition „lebende versus tote Augusti", muß also selbst den Titel eines Augustus getragen haben. Arcadius war demnach Kaiser und Mitregent seines Vaters Theodosius II. Doch findet dieser Kaiser in keiner anderen Quelle Erwähnung.[69]

---

[68] So z.B. Barnes 228; Rebenich, Gratian 375 m. Anm. 18.

[69] Die Widmung in Versen, welche dem Cento Probae voransteht, in: Poetae Christiani minoris (ed. C. Schenkel = [CSEL, 16] (1888) 568 wird von Cameron 266–267 als weiterer Beleg für Arcadius (II.) angeführt:

„Romulidum ductor, clari lux altera solis,/ eoa qui regna regis moderamine iusto,/ spes orbis fratrisque decus: dignare Maronem/ mutatum in melius divino agnoscere censu/ scribendum famulo quem iusseras. hic tibi mundi/[5] principum formamque poli hominemque creatum/ expediet limo, hic Christi proferet ortum,/ insidias regis, magorum praemia, doctos/ discipulos pelagique minas

IX. Die Apfel-Affäre

Nach der Logik unserer bisherigen Überlegungen muß also Arcadius II. Herrscher im östlichen Teil des Reiches um oder nach dem 6. August 439 gewesen sein. Ob und wie lange er schon vor der Komposition der Mosaiken den Titel eines Augustus trug, ist der Inschrift nicht zu entnehmen, doch gibt es außerhalb der Inschrift Indizien für den Zeitpunkt seiner Ernennung.

Nach der Heirat des Kaisers Theodosius II. mit Aelia Eudocia und deren Erhebung zur Augusta zu Beginn des Jahres 423 entspann sich zwischen den beiden Augustae Pulcheria und Eudocia ein Kampf um die politische Vorherrschaft im Osten, die im raschen Wechsel der leitenden Politiker ihren Niederschlag fand.

In dieser Funktion wechselten seit 423 die Anhänger der Kaiserinnen einander fast jährlich ab. Ende 431 gewann Pulcheria offenbar die Oberhand und beherrschte die Politik bis zum Herbst des Jahres 434. Ein durch politische Ereignisse nicht erklärbarer plötzlicher Wechsel zugunsten der Eudocia drängte den Einfluß der Schwester des Theodosius II. bis zur Heirat der Licinia Eudoxia im Herbst 437 zurück. Im Januar 438 verließ Eudocia Konstantinopel, um ein Gelübde im Heiligen Land zu erfüllen. Die Abreise der Kaiserin führte noch im selben Monat zu dem vorhersehbaren Wechsel in der politischen Führungsspitze.[70]

Im Sommer oder Herbst 439 kehrte Eudocia von ihrer Wallfahrt aus Palästina zurück. Sie änderte nun ihre Vorgehensweise, die bisher darin bestanden hatte, mittels massiver Einflußnahme auf den Kaiser ihre Anhänger auf Regierungsstellen zu setzen. Es gelang ihr und dem cubicularius Chrysaphius ihre Gegnerin direkt zu treffen.

Theodosius II. wurde davon überzeugt, daß Pulcheria, aufgrund ihrer heilig-mäßigen Lebensweise und damit diese nicht gefährdet werde, keinen Anteil an weltlichen Geschäften zukommen sollte. Pulcheria zog sich daraufhin – um einer Weihe zur Diakonissin zu entgehen, die sie vom politischen Leben völlig abgeschnitten hätte – Ende November 439 freiwillig in die Paläste der Vorstadt zurück.[71]

Der Sturz der Pulcheria bildete die Voraussetzung für Eudocia, ihren Sohn Arcadius durch Theodosius II. zum Mitregenten ernennen zu lassen. Der bis dahin vorherrschende Einfluß der Pulcheria hatte die Thronbesteigung des Sohnes ihrer Rivalin verhindert, da Pulcheria kein Interesse daran haben konnte, den Einfluß der Eudocia zu mehren.[72] Zudem mußte Pulcheria zuvor ausgeschaltet werden, sonst hätte beim eventuellen Tod des Theodosius II. die Gefahr einer Art tutela ihrerseits über den jungen Kaiser bestanden, da sie im Gegensatz zu Eudocia auch dann noch der Dynastie angehörte.

Der ungefähre Zeitpunkt der Thronbesteigung Arcadius II. muß nach dem 26. November 439 zu suchen sein, da zu diesem Zeitpunkt noch die Anhänger der Pulcheria unter dem Prätorianerpräfekten Fl. Florentius im Amt waren. Am 6. Dezember hatte jedoch bereits Fl. Taurus Seleucus Cyrus, ein Anhänger der Eudocia, die Leitung der Praefektur inne, so daß die Ernennung zum Augustus wohl zwischen beiden Daten stattfand. So

---

gressumque per aequor, hic fractum famulare iugum vitamque reductam/[10] unius crucis auxilio reditumque depultae/ mortis et ascensum pariter sua regna petentis./ haec relegas servesque diu tradasque minori/ Arcadio, haec illo suo semini, haec tua semper/accipiat doceatque suos augusta propago."

Doch scheint sich das Gedicht auf den älteren Arcadius zu beziehen, da nur dessen Vater Theodosius I. einen Bruder hat; anders Holum 178 Anm. 14, der den Vater für Arcadius, Bruder des Honorius hält. Dessen Sohn wird aber nicht Arcadius, sondern wie üblich nach dem Großvater Theodosius (II.) genannt.

[70] Holum 174–196.

[71] Theoph. AM 5940.

[72] So auch Cameron 257–263.

gelang es Eudocia doch noch, die Erhebung kurz vor Jahresende 439 stattfinden zu lassen, denn dadurch fiel die Ausrufung der neuen Mitregentschaft in das Jahr der achten Quinquennalien des Theodosius II. und es herrschte die Tradition in der theodosianischen Dynastie, neue Mitregenten immer in Jahren mit Quinquennalsfeiern zu ernennen.[73] Vielleicht hatte man (Pulcheria?) während der Abwesenheit der Eudocia versucht, die vorhersehbare Ernennung zum Augustus in diesem dafür traditionellen Jahr dadurch zu vereiteln, in dem die Feiern der Quinquennalien statt wie ursprünglich wohl vorgesehen im Jahr 440 abzuhalten um ein Jahr auf 439 vorgezogen wurden.[74]

Das Alter des jungen Kaisers könnte etwa 5 Jahre betragen haben. Der bisher nicht zu erklärende Austausch der politischen Anhängerschaft vom Herbst/Winter 434 hatte vermutlich seine Ursache in der Geburt des lang ersehnten Kronprinzen Arcadius. Eine Parallele für einen Zusammenhang zwischen der Geburt eines kaiserlichen Kindes und einem Austausch der jeweiligen Anhänger findet sich zu Beginn des Jahres 423 als nach der Geburt der Licinia Eudoxia ebenfalls die führenden Vertrauten der Pulcheria gestürzt wurden.[75] Auf jeden Fall muß aber der Prinz vor dem Januar 438 geboren sein, als Eudocia zu ihrer Reise nach Jerusalem aufbrach. Eine derart beschwerliche Reise wird sich eine schwangere Kaiserin, die den ersehnten Kronprinzen in sich tragen könnte, kaum zugemutet haben.

Die Mitregentschaft des Arcadius II. umfaßte wahrscheinlich nur wenige Wochen. In offiziellen Dokumenten wird sein Namen nicht genannt und auch in den privaten, wie etwa in ägyptischen Papyri, scheint er zu fehlen, wobei nicht ausgeschlossen werden kann, daß Papyri, denen ein Konsuldatum fehlt und die nur noch aufgrund einer Eidesformel wie „bei den Kaisern NN und NN" datiert werden können, irrtümlich in einen früheren Zeitraum gesetzt wurden. Die Kombination der Herrscher Theodosius, Valentinian und Arcadius gab es schon einmal in den Jahren 383–392. Paläographisch sind solche Dokumente vom Ende des 4. Jahrhunderts nicht von ähnlichen des Jahres 440 zu unterscheiden. Nur in der Abfolge der Kaisernamen infolge der Anciennität wäre ein Unterschied festzustellen: 383–392 war die Reihenfolge Valentinian (II.), Theodosius (I.), Arcadius (I.) im Gegensatz zu 440 mit Theodosius (II.), Valentinian (III.), Arcadius (II.).[76]

Das Fehlen des Kaisers Arcadius II. zu Beginn kaiserlicher Erlasse, wo wie bei den Papyri immer das gesamte Kaiserkollegium aus Ost und West genannt wurde, kann

---

[73] So fällt die Ernennung des Arcadius (I.) in das Jahr 383, dem Jahr der quinquennalia seines Vaters Theodosius I., die des Honorius 393 in die quindecennalia Theodosius I, die des Theodosius II. in die vicennalia des Arcadius 402, die des Valentinian III. in die quinta qinquennalia Theodosius II. im Jahre 425. Als Ausnahme könnte die Erhebung des Constantius III. 421 angesehen werden, doch dieser entstammte als einziger der Mitregenten nicht der Dynastie.

[74] Seit der Erhebung Valentinians III. im Jahr 425 hatten sich beide Herrscher, Valentinian III. und Theodosius II. befleißigt, ihre Quinquennalien zu koordinieren und so hielten sie diese im 5-Jahres-Abstand auch 430 und 435 ab. Eingeleitet wurden diese Jubiläumsjahre jeweils durch die gemeinsame Bekleidung des Konsulates seitens der Kaiser. Valentinian III. übernahm nur in seinen Jubiläumsjahren das Konsulat – also auch im regulären Jahr 440, dagegen war Theodosius II. neben 438 auch 439 Konsul und für dieses Jahr überliefert der Chronist Marcellinus comes die Feiern der octava quinquennalia.

[75] Cameron 264, kam – unabhängig vom Argument des Regierungswechsels – ebenfalls zu dem Schluß, daß Arcadius im Jahr 440 etwa 5 Jahre alt gewesen sein mußte. Er kam damit allerdings zu einem völlig anderen Ergebnis: Arcadius durfte nach Camerons Auffassung nicht viel älter sein, da er sonst bereits zum Mitregenten ernannt worden wäre. Darauf deute das Alter hin, in dem die Knaben der theodosianischen Dynastie ihre Ernennung erhielten: Arcadius I. mit 5/6 Jahren, Theodosius II. mit 9 Monaten, Valentinian III. mit 6 Jahren.

[76] Siehe zu den allgemein wenigen Belegen des Kaisereides für das 5. Jh.: K.A. Worp, Byzantine Imperial Titulature in the Greek Documentary Papyri: The Oath Formulas, Zeitschr. Pap. Epigr. 45 (1982) 206–207.

durch die nachträgliche Bearbeitung der entsprechenden Novellen vor ihrer gesammelten Herausgabe im Jahre 447 erklärt werden. Originale aus dem entsprechenden Publikationsjahr sind nicht erhalten. Zudem gibt es in Ost und West eine Pause oder Lücke bei der Publikation von Gesetzen: im Westen zwischen dem 28. August 439 und dem 24. Januar 440, im Osten zwischen dem 6. Dezember 439 und dem 30. Januar 440.

In den Fasti der Konsuln wird er nicht erwähnt, auch nicht auf Inschriften oder in nach kaiserlichen oder sonstigen Konsulaten datierenden Chroniken. Es bestand aber der Brauch, daß ein neu ernannter Kaiser das ordentliche Konsulat des nächsten Jahres übernahm.[77] So kann nur der Schluß gezogen werden, daß Arcadius II. entweder vor dem Antritt des Konsulats Anfang Januar oder vor der offiziellen Verbreitung des neuen Konsulpaares bereits verstorben war.[78] Die Ursache seines frühen Todes könnte in den Ereignissen zu finden sein, die Anfang Januar 440 die kaiserliche Dynastie erschütterten.

Die späteren byzantinischen Historiographen berichten dazu folgendes[79]: Als Theodosius einmal an Epiphanias (= 6. Januar) in die Kirche ging, habe ein Bettler ihm am Eingang der Kirche einen phrygischen Apfel von ungewöhnlicher Größe überreicht und dafür sogleich 150 solidi als Belohnung empfangen. Der Kaiser habe das Prachtstück seiner Gattin geschickt und sie schenkte den Apfel wiederum dem schönen Paulinus, der wegen eines Fußleidens das Zimmer hüten mußte und daher sich nicht am Kirchgang seines Herrn beteiligt hatte. So habe dieser, als er nach dem Gottesdienst in den Palast zurückkehrte, denselben Apfel als Geschenk des Paulinus zurückerhalten. Er habe ihn verborgen und Eudocia über dessen Verbleib befragt, diese habe behauptet, ihn aufgegessen zu haben, und das sogar mit einem Eide bekräftigt. Hierdurch mißtrauisch geworden, habe Theodosius den Paulinus hinrichten lassen, und darauf habe Eudocia ihn gebeten, ihr die Rückkehr nach Jerusalem zu gestatten.[80]

Mag auch die Geschichte vom Apfel durch die Fabulierlust späterer Generationen entstanden sein, so entspricht doch die Konstellation der Personen – Theodosius II., Eudocia, Paulinus – der historischen Situation und auch das Datum – der 6. Januar – schließt nahtlos an die bisherigen Ereignisse an.[81]

Gerüchte um Paulinus gab es offenbar schon 10 Jahre zuvor. So hatte Nestorios während seiner Zeit als Patriarch von Konstantinopel 431 angeblich von unerlaubten Beziehungen zwischen Pulcheria und Paulinus erfahren.[82] Ähnliche Gerüchte, diesmal jedoch in der Kombination Paulinus – Eudocia scheint Nestorios für die Ereignisse 439/440 anzuführen: For immediately, as indeed you are persuaded, you have first seen that death

---

[77] Siehe dazu CLRE 23.

[78] Da die Konsulpaare in Erlassen, die im codex Theodosianus aufgenommen wurden, teilweise nachträgliche Korrekturen durch die Bearbeiter des codex erfahren haben, werden hier nur die drei kaiserlichen Konsulate im Osten herangezogen, die in den Novellen Theodosius II. erscheinen: das 16. Konsulat des Theodosius II. im Jahre 438 ist spätestens am 31. Januar bekannt, das 17. von 439 am 20. Januar dieses Jahres und das 18. von 444 am 16. Januar; s. dazu CLRE zu den entsprechenden Jahren.

[79] Nach O. Seeck, Eudokia 1, RE VI 1 (1907), 907.

[80] Quellen zur Apfelaffäre: Malal. p. 356, 17–358, 4 (Bonn); Chron. Pasch. p. 584,5–585,28 (Bonn); Theoph. p. 153,4 – 15 (Bonn). Alle drei Stellen nennen das Datum: Epiphanias = 6. Januar; Georg. Mon. p. 609,9–610,6 (Bonn); Leon. Gramm. p. 106, 16–107,10 (Bonn); Zon. epit. XIII 23,26–37 = p. 110,9–111,10 (Bonn); Const. Manasses v. 2663–2701 (Bonn); Mich. Glyk. p. 484,14–485,4 (Bonn).

[81] Zur Glaubwürdigkeit der Geschichte und des Datums: Seeck, Eudokia 907; Holum 177; Cameron 258; vgl. A.R. Littlewood, the Symbolism of the Apple in the Byzantine Literature, Jahrb. Österr. Byz. 23 (1974) 33–59.

[82] Nestorius, Le livre d'Heraclide de Damas (aus dem Syrisch. übersetzt v. E. Nau 1910), 89; Theod. Lect., epit. 340 = Suda P 2145; s. PLRE II Paulinus 8; Seeck, Untergang VI 201. 246 und 450.

has carried of the daughter of him who was then reigning, and thereafter, you see, the demon, the chief of adultery, who cast down the empress with insult and contumely.[83]

Paulinus, der Schulfreund und magister officiorum des Theodosius II., wurde tatsächlich hingerichtet, möglicherweise noch im Januar 440.[84] Die Anklage gegen ihn – gleichgültig, ob die Gerüchte über Ehebruch zutrafen oder nicht – konnte nur auf Hochverrat gelautet haben. Natürlich konnte das jahrelange enge Zusammenleben bei Hofe entsprechende Gerüchte auch von selbst entstehen lassen, die dann von Außenstehenden kolportiert wurden. Dieses Mal müssen jedoch entweder bloße Behauptungen überzeugend durch eine Vertrauensperson, etwa Chrysaphius, vorgebracht worden sein oder die kaiserliche Herrschaft war tatsächlich direkt gefährdet.

K. Holum nahm an, daß ein Ehebruch mit der Kaiserin automatisch einschließe, daß diese die Beseitigung ihres Gatten geplant hätte, um anschließend Paulinus zum Kaiser zu erheben.[85] Ein solcher Plan wäre jedoch von Anfang an zum Scheitern verurteilt. Eudocia war Mitglied der Dynastie nur über ihren Gatten Theodosius II. oder ihren Sohn Arcadius II. Eine offensichtliche Ermordung des Kaisers mit anschließender Erhebung des Paulinus hätte alle legitimistischen Kräfte auf den Plan gerufen, allen voran natürlich die Schwester des Kaisers, Pulcheria, die bei einer derartigen politischen Lage aufgrund ihrer hervorragenden Beziehungen zur Armee und ihrer Zugehörigkeit zur Dynastie die besseren Ansprüche auf den Thron hatte.

Ein „natürlicher" Tod des Theodosius II. könnte aber geplant worden sein. Nach dem Tod des Kaisers hätte seine Witwe, vermutlich in Zusammenarbeit mit Paulinus und Chrysaphius, die tutela über ihren Sohn Arcadius II. übernommen – nach dem Vorbild der Galla Placidia. Falls ein solcher Plan existierte, muß Chrysaphius derjenige gewesen sein, der Theodosius II. darüber informierte. Als einziger der Beteiligten genoß er danach noch die Gunst des Kaisers und übernahm im folgenden Jahr die Leitung der Politik.

Der Skandal wurde offenbar vertuscht und Paulinus außerhalb der Hauptstadt hingerichtet. Der junge Kaiser, dessen Existenz diese gefährliche Situation erst heraufbeschworen hatte, wurde ebenfalls ein Opfer des Skandals. Da aufgrund der Gerüchte um Paulinus und Eudocia es nicht mehr mit Gewißheit gesagt werden konnte, daß Arcadius II. der Sohn Theodosius II. war, liegt eine Beseitigung des Arcadius nahe.

Die Abreise der Kaiserin Eudocia nach Jerusalem folgt zeitlich nicht direkt auf die Ereignisse im Januar. Um jedes Aufsehen zu vermeiden, gab der Hof die offizielle Version aus, daß die Kaiserin sich auf eine weitere Wallfahrt nach Palästina begebe. Eudocia verließ Konstantinopel vielleicht erst im Jahre 441.[86]

Der Name des Arcadius wurde aus allen offiziellen Dokumenten getilgt, sodaß auch die sonst in Bezug auf das Kaiserhaus des Ostens so zuverlässige Quellen wie Marcellinus comes oder das Chronicon Paschale keinerlei Hinweise mehr auf Arcadius geben konnten bzw. schon in ihren Quellen keine Spur von ihm vorfanden.

---

[83] Zitiert nach: G.R. Driver und L. Hodgson (transl.), The Bazaar of Heracleides (Oxford 1925), 379 = Nau p. 331.

[84] Marcell. com. s.a. 440: *Paulinus magister officiorum in Caesarea Cappadociae iubente Theodosio pricipe interemptus est.* Diese Meldung wurde von Marcellinus comes vor die Nachricht von der Papstweihe Leos I. gesetzt, die am 29. September 440 stattfand, s. O. Seeck, Regesten der Kaiser und Päpste 311–476 (Stuttgart 1919), 340. Die Hinrichtung des Paulinus ist die erste Eintragung des Marcellinus innerhalb des Jahres 440; die letzte Eintragung im Jahr 439 ist die Eroberung Karthagos durch die Vandalen im Oktober 439. Seeck, Eudokia 907, setzt die Hinrichtung des Paulinus an den Anfang des Jahres 440; anders Holum 193–194.

[85] Holum 193.

[86] Eine Stelle der Suda, K 2776, besagt zum praefectus praetorio Cyrus, Eudocia sei seine Schutzherrin gewesen und er habe seine Macht verloren und sei zum Bischof geweiht worden, als sie nach Jerusalem gegangen sei. Cyrus war nachweislich noch im August 441 im Amt und wurde wohl im Herbst gestürzt.

Der Tod des Arcadius II. legt den terminus a quo für die Herstellung der Mosaike in der Kirche San Giovanni Evangelista auf den Zeitraum von etwa Dezember 439 bis Frühjahr 440 fest.

Der Tod des Arcadius II. vereitelte auch die Möglichkeit, nach der Ehe des Valentinian III. mit Licinia Eudoxia, in der nächsten Generation eine ähnliche Verbindung zwischen dem westlichen und östlichen Zweig der Dynastie zu planen. Das schlechte Verhältnis zwischen Theodosius II. und seiner Gattin Eudocia sowie schließlich die Abreise der Kaiserin ins Exil 441 ließ kein weiteres Kind mehr erwarten. Die westliche Familie, in der zwei Töchter – Placidia und Eudocia – zu verheiraten waren, mußte sich daher nach 440 umorientieren und konzentrierte nun ihre dynastische Politik auf den Westen.

DIE FRESKEN DER MUTTERGOTTES-HODEGETRIA-KIRCHE IN SPELIES AUF DER INSEL EUBOIA (1311). BEMERKUNGEN ZU IKONOGRAPHIE UND STIL*

MELITA EMMANUEL/ATHEN

Im zentralen Teil Euboias, in der Nähe von Kyme, befindet sich das kleine Dorf Spelies. Dort wurde Anfang des 14. Jahrhunderts eine der Muttergottes Hodegetria geweihte Einraumkapelle errichtet, die einer Stifterinschrift zufolge im Jahr 1311 mit Fresken ausgeschmückt wurde[1]. Sie ist mit einer Längstonne überdacht, die eine höher gelegene Tonne unterbricht und in zwei Partien teilt: es handelt sich um den sog. σταυρεπίστεγος-Typus (Kirche mit Dachtransept), dem die meisten byzantinischen Kirchen auf Euboia angehören[2]. Die Westwand ist zerstört und an den Westteil der Kirche ist später ein neuer Raum angebaut worden, der die Rolle eines Narthex spielt.

Die Geschichte Euboias[3] seit dem Beginn der Lateinischen Herrschaft bis zur türkischen Eroberung im Jahr 1470 ist sehr reich an politischen und kriegerischen Ereignissen. Konstant geblieben während der ganzen Zeit ist nur der mittelbare und unmittelbare Einfluß der Stadt Venedig, die zum Schluß die einzige Herrscherin über die Insel geworden ist. Venedig hatte 1204 nur Oreoi und Karystos und einen Teil der Stadt Chalkis erhalten. Der übrige Teil der Insel war von Bonifaz von Montferrat, dem König von Thessalonike, als Lehen unter drei Veroneser Edelleute, Ravano dalle Garceri, Pecoraro und Giberto aufgeteilt worden. Nachdem der eine der „terzieri", Ravano dalle Carceri, 1209 mit Venedig ein Übereinkommen traf, wonach er und seine Erben von Venedig belehnt wurden, hatten die Venezianer immer Anlaß, großen Einfluß auf die politischen Ereignisse der Insel auszuüben[4].

Gegen Ende des 13. und Anfang des 14. Jahrhunderts erlebt die künstlerische Tätigkeit in Euboia ihre höchste Blüte: dieses Phänomen ist den Siegen der Byzantiner zu verdanken, die mit Hilfe Licarios, eines italienischen Adeligen aus Karystos, zwischen 1269 und

---

* Diese Arbeit habe ich in Athen angefangen und im Institut für Byzantinistik und Neugriechische Philologie der Universität München vervollständigt. Dem Direktor des Instituts Herrn Prof. Dr. A. Hohlweg, und der Kollegin Frau Elli Papadimitriu, welche mir die Forschung erleichterten, spreche ich meinen wärmsten Dank aus. Das photographische Material kommt aus dem Archiv des Nationalen Forschungszentrums in Athen (E. I. E); für die Erlaubnis es zu veröffentlichen bin ich Frau Dr. Myrtale Acheimastu-Potamianu, Direktor des Byzantinischen Museums in Athen, sehr dankbar. Mein Dank gilt ferner Frau Chrysula Mpaltogianne für ihre Bereitwilligkeit mir mit diesem Material zu helfen.

[1] G. Soteriou, Die byzantinische Malerei des XIV. Jahrhunderts in Griechenland. Bemerkungen zum Stilproblem der Monumentalmalerei des XIV. Jahrh., Ἑλληνικά 1 (1928) 101 ff.; A. S. Ioannu, Βυζαντινές τοιχογραφίες τῆς Εὔβοιας. Α' Δέκατου τρίτου καί δέκατου τέταρτου αἰώνα (Athen 1959) XVIII, Taf. 59–77; M. Chatzidakis, Classicisme et tendances populaires au XIVe siècle. Les recherches sur l'évolution du style, Actes du XIVe Congrès International des Etudes Byzantines (Bucarest 1971; 1974) I, 153 f.; I. Liapes, Μεσαιωνικὰ μνημεῖα Εὐβοίας (Athen 1971) 124 ff.; Tania Velmans, Deux églises byzantines du debut du XIVe siècle en Eubée, Cah. Arch. 18 (1968) 190 ff. Die Inschrift ist von Ioannu veröffentlicht worden, *op. cit.*, XVIII und von Liapes, *op. cit.*, 129.

[2] A. Orlandos, Οἱ σταυρεπίστεγοι ναοί τῆς Ἑλλάδος, Ἀρχεῖον τῶν Βυζαντ. Μνημείων τῆς Ἑλλάδος 1 (1935) 41 ff.; J. Koder, Negroponte. Untersuchungen zur Topographie und Siedlungsgeschichte der Insel Euboia während der Zeit der Venezianerherrschaft (Wien 1973) 159 f.

[3] *Ibid.*, 43 f.

[4] *Ibid.* D. M. Nicol, Byzantium and Venice. A Study in Diplomatic and Cultural Relations (Cambridge 1988) *passim.*

1280 einen großen Teil der Insel eingenommen haben[5]. Dieser zeitweilige Gewinn an politischer Macht durch die Byzantiner und die Anwesenheit byzantinischer Truppen auf der Insel bis ungefähr 1300 dürften der Grund gewesen sein für den wachsenden Optimismus der Bevölkerung, der auch im Bau von Kirchen seinen Ausdruck fand. Die künstlerische Tätigkeit in Euboia ist im zentralen Teil der Insel lokalisiert, wo ein oder mehrere künstlerische Ateliers in einem Zeitraum von ungefähr 15 Jahren acht Kirchen mit Fresken ausgeschmückt haben[6]. Aus den Stifterinschriften – wenn solche vorhanden sind – erfahren wir, daß die Stifter entweder lokale Archontes, oder einfache Leute der Gegend sind[7].

Die Kirche der Muttergottes-Hodegetria ist von größerem Interesse als die anderen Monumente, bedingt durch bestimmte ikonographische Besonderheiten, sowie wegen des Stils eines Teiles der Fresken, der sich der Malerei der großen Monumente in den künstlerischen Zentren dieser Zeit nähert.

In der Apsiskalotte im Presbyterium wurde die thronende Gottesmutter mit dem Kind zwischen zwei lebensgroßen ganzfigurigen Engeln abgebildet. Nur ein Teil der Gottesmutter und der linke Engel, der in einer respektvollen Position dargestellt ist, sind heute erhalten. Am Stirnbogen der Apsis ist Christus im Typus des Alten der Tage dargestellt, frontal zwischen den zwei Türflügeln des Himmels, die von zwei Engeln geöffnet werden. Links von der Apsiskalotte schreitet in Seitenansicht der Engel der Verkündigung (Abb. 1) und rechts ist Maria dargestellt, die auf einem großen Thron sitzt (Abb. 2).

An den beiden Apsiswänden befinden sich zwei Figuren (Diakone) die jetzt nur noch in schlechtem Zustand erhalten sind. Das östliche Längsgewölbe wird entlang des Scheitels durch einen Streifen halbiert. Auf der Nordhälfte des Gewölbes ist der Tempelgang Mariä, auf der Südhälfte die Himmelfahrt Christi dargestellt. An der Nordwand des Presbyteriums sind von Osten nach Westen die Vision des Petros von Alexandreia und der Heilige Nikolaos und an der Südwand die Heiligen Blasios, Kosmas und Damian dargestellt; alle Heiligen sind ganzfigurig und lebensgroß und außer dem hl. Petros, der in Seitenansicht abgebildet ist, stehen die anderen Heiligen in Vorderansicht. Im Halbzylinder der Apsis sind keine Malereien erhalten.

Von dem Ausstattungssytem der mittelbyzantinischen Kreuzkuppelkirchen sind im Naos nur die Seraphim erhalten, die auf den Pendentifs, den dreieckigen Oberflächen abgebildet sind, die sich bei der Kreuzung der Längs- und Quertonne ergeben. Die christologischen Szenen sind zum größten Teil in den oberen Zonen des Naos dargestellt; die Geburt Christi, die Darstellung im Tempel und die Taufe sind an der östlichen Hälfte des Quergewölbes angebracht. An der Südwand, unter dem erhöhten Quergewölbe erkennt man die Auferstehung des Lazaros. Die Transfiguration, der Einzug Christi in Jerusalem und die Auferstehung Christi sind auf der westlichen Hälfte des Querbogens abgebildet. Der Teil der Nordwand unter dem erhöhten Quergewölbe ist von der stark beschädigten Darstellung des Pfingstwunders ausgefüllt. Das Westgewölbe wird durch einen dekorativen Streifen in zwei Hälften geteilt. Auf der Südhälfte befindet sich Jesus vor dem Hohen Rat im östlichen und die Kreuztragung im westlichen Viertel (Abb. 3).

---

[5] Koder, Negroponte (Anm. 2) 47f.

[6] Ioannu, Βυζαντινές τοιχογραφίες τῆς Εὔβοιας (Anm. 1); Liapes, Μεσαιωνικά μνημεῖα Εὐβοίας (Anm. 1); Melita Emmanuel, Οἱ τοιχογραφίες τοῦ Ἁγίου Δημητρίου στό Μακρυχώρι καί τῆς Κοιμήσεως τῆς Θεοτόκου στόν Ὀξύλιθο τῆς Εὔβοιας. (Dissert.) Athen (im Druck – ersch. 1991); Myrto Georgopulu-Berra, Τοιχογραφίες τοῦ τέλους τοῦ 13ου αἰώνα στήν Εὔβοια. Ὁ Σωτῆρας στό Πυργί καί ἡ Ἁγία Θέκλα, Ἀρχαιολ. Δελτίον, 32 (1977), Μελέται, 9ff.; Annita Koumoussi, Les peintures murales de la Transfiguration de Pyrgi et de Sainte-Thècle en Eubée (Rapports avec l'art occidental), Athènes 1987.

[7] Koder, Negroponte (Anm. 2) 164ff. Emmanuel, Οἱ τοιχογραφίες τοῦ Ἁγίου Δημητρίου (Anm. 6) 31f., 219f.

Auf der Nordhälfte ist die Koimesis abgebildet (Abb. 4). Unter der beschriebenen Zone efindet sich am Ansatz des Westgewölbes, auf beiden Seiten, ein Streifen von ungefähr 60 cm Breite, der auf der Nordseite die Heilige Dreifaltigkeit (Abb. 5) und die Heiligen Katharina und Anastasia enthält und auf der Südseite von Osten nach Westen die Heiligen Anna, Marina, Barbara, Eirene und Kyriake (Abb. 3); alle diese Heiligen sind bis zur Taille dargestellt. In der darunter liegenden Zone sind lebensgroße, ganzfigurige Heilige abgebildet. An der Nordwand, unmittelbar vor dem Templon, ist die Deesis dargestellt (Abb. 6). Die drei Figuren stehen unter einem dreifachen Reliefbogen, der von einem Epistyl, auch in Relief, überdeckt ist. Diese Reliefs tragen eine Verzierung aus geometrischen und pflanzlichen Mustern.

Weiter von Osten nach Westen folgen der Reihe nach der Erzengel Gabriel mit einer aufgerollten Schriftrolle (Abb. 7) und drei Kriegerheilige, die in schlechtem Zustand erhalten sind. Man kann die hll. Merkurios und Nestor erkennen. An der Südwand, direkt vor dem Templon sind die Spuren von einem ganzfigurigen, lebensgroßen Engel erhalten; höchstwahrscheinlich handelt es sich um Michael. Über dem Engel befindet sich ein Teil des soeben beschriebenen Epistyls, das auch an der Nordwand vorhanden ist; darunter gibt es aber keinen Bogen.

An der unteren Zone der Südwand, unter dem Gewölbe sind vier reitende Kriegerheilige dargestellt (Abb. 8). Sie werden durch die Beischriften als die hll. Georgios, Demetrios, Theodoros Stratelates und Theodoros Teron bezeichnet. Der letztere ermordet allein mit seiner Lanze einen großen Drachen, der den ganzen unteren Teil der Darstellung einnimmt.

Einige Bemerkungen zur Ikonographie

Von den Fresken der Hodegetria-Kirche werden nur einige Darstellungen aus der Sicht der Ikonographie untersucht; und zwar handelt es sich um Themen die entweder mit der Widmung der Kirche verbunden sind, eine Originalität aufweisen, oder aber abendländische Einflüsse verraten.

Das Presbyterium ist jener Raum in der Kirche, in welchem die Muttergottes vorzugsweise verehrt wird. Das Dogma der Inkarnation und die hl. Eucharistie werden durch verschiedenartige Darstellungen symbolisiert.

Der ikonographische Typus der thronenden Gottesmutter zwischen zwei Engeln ist schon seit der frühchristlichen Zeit bekannt; sehr oft ist diese Darstellung im ikonographischen Programm der Apsis enthalten[8]. Der Alte der Tage am Stirnbogen der Apsis nimmt den Platz des Pantokrators ein, für den, bedingt durch die neue architektonische Form, kein Platz mehr im Naos vorhanden ist. Es handelt sich nämlich um den bekannten ikonographischen Typus Christi, der aus der Vision des Propheten Daniel (7:9) geschöpft wurde und der mit seit der mittelbyzantinischen Periode konstanten Charakteristika dargestellt wird[9]. Die Kombination der Verkündigung mit dem Alten der Tage am Stirnbogen der Apsis ist ein seltenes ikonographisches Thema, jedoch in der Mehrzahl der byzantinischen Kirchen auf Euboia anzutreffen[10].

---

[8] Christa Ihm, Die Programme der christlichen Apsismalerei vom vierten Jahrhundert bis zur Mitte des achten Jahrhunderts (Wiesbaden 1960) 52f., 59.

[9] K. Wessel, Christusbild. Der Alte der Tage, RbK, I, Sp. 1028f. Dieser ikonographische Typus wird seit dem letzten Drittel des 12. Jahrhunderts in der Monumentalmalerei dargestellt: Jacqueline Lafontaine-Dosogne, L'évolution du programme decoratif des églises de 1071 a 1261, Actes du XVe Congrès International des Etudes byzantines, Athènes 1976 (Athen 1979) I, 312.

[10] Melita Emmanuel-Geruse, Οἱ τοιχογραφίες τοῦ Ἁγ. Νικολάου στόν Πύργο τῆς Εὔβοιας, Ἀρχεῖον Εὐβοϊκῶν Μελετῶν 26 (1984–85) 406f. Für dieses Thema s. auch D. I. Pallas, Die Passion und Bestattung Christi in Byzanz. Der Ritus – das Bild (München 1965) 137f.; *Idem*, Ἡ Θεοτόκος

In der Hodegetria-Kirche in Spelies wie auch in der Kirche der Hl. Anna in Oxylithos auf Euboia ist der Alte der Tage zwischen zwei Türflügeln dargestellt, welche von zwei Engeln gehalten werden[11]. Die Türflügel des Himmels sind ein ikonographisches Element, welches in mehreren Darstellungen erscheint, wie z.B. in der Koimesis[12] und seltener in der Taufe Christi sowie in anderen Szenen[13]. Meistens handelt es sich um die Illustration der Psalmen 23, 7–8 und 117, 19–20. In den Handschriften, die diese Stellen aus dem Alten Testament illustrieren, sind zwei verschiedene ikonographische Variationen dargestellt. Die erste interpretiert diese Stelle mit der Himmelfahrt und die zweite mit der Auferstehung. Es gibt auch eine dritte Variante, in der diese Texte mit dem triumphalen Einzug in eine Stadt zusammengebracht werden[14]. In der Hodegetria-Kirche in Spelies stehen die Türflügel nicht nur in Beziehung zu dem Alten der Tage. Die „Pyle" ist eine der Metaphern, die in der Hymnologie und in den homiletischen Texten häufig gebraucht wird; sie entstammt der Prophetie Ezechiels (44.2): ἡ πύλη αὕτη κεκλεισμένη ἔσται[15]. Dieser Paragraph wurde mit dem Dogma der Inkarnation und darüber hinaus mit der Muttergottes verbunden. Eine der ikonographischen Ausdrucksmöglichkeiten für dieses Verhältnis ist die Darstellung der Verkündigung in der Nähe von Türen, wie z.B. das Mosaik mit der Verkündigung links und rechts der Tür des Exonarthex im Kloster Batopedi auf dem Berg Athos[16]; ein anderer ist die Abbildung dieser Szene an den Flügeln des Templons[17]. Im Fresko der Muttergottes-Hodegetria Kirche stehen die Türflügel im Verhältnis zu dem Alten der Tage sowie zu der Verkündigung, und akzentuieren das Dogma der Inkarnation, ein Thema das besonders im Presbyterium vorherrscht.

In der Darstellung der Verkündigung ist der Erzengel (Abb. 1) vor einer Wand abgebildet, die mit dekorativen Mustern verziert worden ist, mit Medaillons, die Figuren enthalten und Skulpturen, alle in derselben Farbe. Die Muttergottes (Abb. 2) sitzt auf einem großen und prächtigen Thron und erhebt die rechte Hand in der Geste des Sprechens. Die Armlehnen des Thrones enden in zwei Schlangen- oder Drachenköpfen. Ein schmales und hohes Gebäude ist hinter der Muttergottes abgebildet. Auf der Fassade und der Seitenwand des Gebäudes sind zwei Nischen zu sehen, die zwei nimbierte Figuren in grisaille enthalten. Die Gestalt in der Nische der Fassade ist halbfigurig dargestellt und trägt ein Himation, das die eine Schulter frei läßt. Die andere ist ganzfigurig und trägt den Chiton und das Himation. Der verfeinerte Anblick des Gebäudes ist durch eine Tür

---

Ζωοδόχος Πηγή. Εἰκονογραφική ἀνάλυση καί ἱστορία τοῦ θέματος, Ἀρχαιολ. Δελτίον 26 (1971) Μελέται, 210.

[11] Ioannu (Anm. 1), Taf. 93.

[12] Z. B. P. Miljković-Pepek, L'oeuvre des peintres Michel et Eutych (Skopje 1967) Abb. 40, 41, 42, 141.

[13] S. G. Tsuji, Déstruction des portes de l'Enfer et ouverture des portes du Paradis à propos des illustrations du psaume 23, 7–10 et du psaume 117, 19–20, Cah. Arch. 31 (1983) 5f.; Tania Velmans, L'image de la Déisis dans les églises de Géorgie et dans celles d'autres régions du monde byzantin, Cah. Arch. 29 (1980–81) 47f.

[14] Tsuji, Destruction des portes de l'Enfer et ouverture des portes du Paradis, s.o., 8, 12. Zum „hymnologischen" Typus der Himmelfahrt mit den Türflügeln s. N. Gkioles, Ἡ Ἀνάληψις τοῦ Χριστοῦ βάσει τῶν μνημείων τῆς Α' χιλιετηρίδος (Athen 1981) 240f.

[15] Dula Murike, Αἱ βιβλικαί προεικονίσεις τῆς Παναγίας εἰς τόν τροῦλλον τῆς Περιβλέπτου τοῦ Μυστρᾶ, Ἀρχαιολ. Δελτίον 25 (1970) Μελέται, 233, 242; Gordana Babić, L'image symbolique de la «Porte fermée» à Saint-Clement d'Ohrid, Synthronon (Paris 1968) 145f.; Chryssanthe Mpaltogianne, Παράσταση Εὐαγγελισμοῦ κάτω ἀπό νεότερη ἐπιζωγράφιση στό βημόθυρο Τ. 737 τοῦ Βυζαντινοῦ Μουσείου, Ἀρχαιολ. Ἀνάλεκτα Ἀθηνῶν 17 (1984) 49f.

[16] K. Weitzmann, Fragments of an Early St. Nicholas Triptych, Δελτίον τῆς Χριστιαν. Ἀρχαιολ. Ἑταιρείας 4 (1964–65) 18.

[17] Mpaltogianne, Παράσταση Εὐαγγελισμοῦ (Anm. 15) 49f. M. Chatzidakis, Ikonostas, RbK., III, Sp. 343.

vervollständigt, die zum Teil mit einem Vorhang verhängt ist; eine kleine Treppe führt zu ihr. Während der Palaiologenzeit ist die Dekoration mit verschiedenen archaischen Motiven öfters in Werken zu finden, die in einem unmittelbaren Bezug zu einem großen künstlerischen Zentrum stehen; ein Beispiel dafür sind die Fresken der Kirchen von Mistra[18]. Dieses Phänomen gehört in den Rahmen der allgemeinen Tendenz der Zeit zur Rückkehr zu den antiken Vorbildern. Im Fall der Hodegetria-Kirche in Euboia zeigt diese Art von Dekoration, daß der Maler von der Kunst Konstantinopels beeinflußt war. Es handelt sich auch um eine neue Konzeption: die nimbierten Figuren in grisaille in den Nischen sind nicht nur dekorativ; sie sind wahrscheinlich die Propheten, die während der Palaiologenzeit in der Ikonographie der Verkündigung öfters enthalten sind[19].

Die zwei Schlangen oder Drachen mit dem langen Hals und dem spitzigen Kopf, in denen die Armlehnen des Throns der Muttergottes endigen, sind ganz lebendig dargestellt: diese Art von Darstellung erinnert mehr an abendländische Abbildungen, wie z.B. die Darstellung des Evangelisten Markos in der Handschrift der Münchener Staatsbibliothek Clm. 9476 (Fol. 68a) des 11. Jahrhunderts[20]. Diese Ausschmückung ist im allgemeinen bei Abbildungen von byzantinischen Thronen nicht üblich. Die Tiere oder die menschlichen Figuren, die die Armlehne oder auch die Thronbeine ersetzen, gehen auf eine sehr alte östliche Tradition zurück[21], welche in der römischen sella curulis, dem Sitz, der für den Transport der römischen Kaiser und Konsuln gebraucht wurde, wiederauflebte[22]. Throne die aus der Zeit vor dem Bilderstreit stammen, tragen manchmal eine Ausschmückung mit Tieren. Nach dem Triumph der Orthodoxie findet man dieses Motiv in der byzantinischen Kunst nicht mehr; im Gegensatz dazu trifft man es sehr oft in der Kunst des Abendlandes[23].

Die Abbildung der zwei Schlangen des Thrones ist aber nicht nur dem abendländischen Einfluß zuzuschreiben. Während der frühchristlichen Zeit ist die Darstellung der Muttergottes öfters ein fürstliches Erscheinungsbild und dient der Betonung der Königswürde Jesus. In frühen Darstellungen der Muttergottes wird dieser Charakter besonders betont, wie z.B. durch die majestätisch königliche Haltung der Theotokos, oder durch die kaiserlichen Insignien, wie den Baldachin, die Nische, das purpurne Gewand, die goldenen clavi, ein mit Sternen geschmücktes Thronkissen, den Thron dessen Füße Löwentatzen gleichen oder der der spätantiken sella curulis entspricht[24].

Im Naos sind nur einige Themen von besonderem Interesse. Wie schon erwähnt, waren auf den Pendentifs die sechsflügeligen Seraphim abgebildet[25]. Nur zwei sind heute noch

---

[18] Doula Mouriki, Palaeologan Mistra and the West, in: Byzantium and Europe: First International Byzantine Conference (Athens 1987) 241f.

[19] Die Darstellungen von Propheten mit ihren prophetischen Texten in der Nähe von evangelischen Szenen ist sehr alt: G. Millet, Recherches sur l'iconographie de l'évangile aux XIVe, XVe et XVIe siècles d'après les monuments de Mistra, de la Macedoine et du Mont-Athos (Paris 1916) 268. Am Anfang werden sie außerhalb der Szene dargestellt, seit dem 11. Jahrhundert nehmen sie in der Szene Platz. S. auch Mpaltogianne, Παράσταση Εὐαγγελισμοῦ (Anm. 15) 63–64.

[20] E. F. Bange, Eine Bayerische Malerschule des XI. und XII. Jahrhunderts (München 1923) Taf. 11.

[21] A. Grabar, Trones épiscopaux au XIe et XIIe siècle en Italie méridionale. L'Art de la Fin de l'Antiquité et du Moyen Age, I (Paris 1968) 372f.

[22] *Ibid.*, 379f. G. Camès, Byzance et la peinture romane de Germanie. Paris 1966, 36f.; O. Wanscher, Sella Curulis. The Folding Stool, an Ancient Symbol of Dignity, Copenhagen 1980.

[23] *Ibid.*, 191f. Camès, Byzance et la peinture romane, s.o., 36f. A. Grabar, Trones d'évêques en Espagne du Moyen Age, (Anm. 21), 393f., 397f.; Velmans, Deux églises byzantines du début du XIVe siècle (Anm. 1), 216.

[24] R. L. Freytag, Die autonome Theotokosdarstellung der frühen Jahrhunderte (München 1985) 194, 450, 451–452, 467.

[25] D. I. Pallas, Eine Differenzierung unter den himmlischen Ordnungen (Ikonographische Analy-

gut erhalten; der eine wird von einer Inschrift als [ΕΞ] ΑΠΤΕΡΥΓΟΝ bezeichnet. Dem prophetischen Text von Jesaias (6:2–6) zufolge werden die Seraphim als sechsflügelig beschrieben; die drei Paare der Flügel unterscheiden sich klar voneinander, da die Seraphim mit dem einen Paar das Gesicht verdeckten, mit dem anderen die Füße und mit dem dritten Paar geflogen sind. In dem Fresko der Hodegetria-Kirche sind die Gesichter klar zu erkennen wie es auch in den Mosaiken der Nea Mone auf Chios der Fall ist. Mit ihren Gesichtszügen, die der Tradition nach mit jenen der Medusa zu vergleichen sind, nehmen diese Figuren auch einen apotropäischen Charakter an[26]. Die Plazierung der Seraphim auf den Pendentifs in der Hodegetria-Kirche steht in enger Beziehung zu dem ikonographischen Programm der Kuppel, da sie in der Regel zusammen mit den Cherubim den Pantokrator begleiten, wie z.B. in der Nea Mone auf Chios und in der Paregoretissa-Kirche in Arta (13. Jh.)[27].

Aus dem christologischen Zyklus verdienen die zwei Passionsszenen besondere Aufmerksamkeit (Abb. 3). In der Szene mit Jesus vor dem Hohen Rat ist folgende Inschrift erhalten:

[ΕΞ]ΟΡΚΙΖΟ CΕ ΚΑΤΑ ΤΟΥ Θ(ΕΟ)Υ ΤΟΥ ΖΩ[Ν]ΤΟC ΥΝΑ ΗΜ(ΙΝ) ΗΠΗ(C) Η CΥ Η Ο Χ (ΡΙCΤΟ)C Ο ΥΟC ΤΟΥ Θ(ΕΟ)Υ und CΙ ΗΠ(AC) (Matth. 26:63–64).

Jesus steht vor einem Tisch, der mit einem weißen Tuch bedeckt ist, und auf der anderen Seite sitzen die zwei Hohepriester Annas und Kaiphas, die offensichtlich aufgeregt einander anschauen. Kaiphas zerreißt seinen Chiton auf der Brust. Weiter hinten ist ein Soldat dargestellt, der auf höherem Niveau steht und sich vorbereitet, mit der rechten Hand Christus zu schlagen. Rechts in der Szene befindet sich eine Gruppe von Soldaten. Der Hintergrund ist in zwei Teile geteilt: links ist ein Gebäude mit giebeligem Dach und rechts eine felsige Landschaft abgebildet. Die Ikonographie dieser Szene ist aus den Erzählungen der vier Evangelien geschöpft (Matth. 26:57–68, Mark. 14:53–66. Luk. 22:63–71. Io. 18:12–25); besonders spürbar ist hier der Einfluß der Texte Matth. und Mark.; die Inschrift stammt aus dem Text des ersten und im zweiten Evangelium wird berichtet, daß der Hohepriester seinen Chiton zerrissen hat. In allen vier Evangelien wird erwähnt, daß Christus von den Anwesenden geschlagen und beschimpft wurde, während im Evangelium von Johannes konkret gesagt wird, daß einer der Diener Jesus eine Ohrfeige gegeben hat (18:22). Nur im Johannesevangelium wird erwähnt, daß Christus von den zwei Hohepriestern Annas und Kaiphas verhört wurde.

Die Szene mit Christus vor dem hohen Rat ist seit der frühchristlichen Zeit unter den Passionsszenen zu finden. Die wesentlichen Charakteristiken ihrer Ikonographie sind schon in der Miniatur des Kodex Rossanensis (Fol. 8r) herauskristallisiert[28]. Die Zahl der Hohepriester schwankt zwischen eins und drei, und schon seit dieser frühen Zeit wird auch Kaiphas abgebildet, der seinen Chiton zerreißt[29]. Diese Szene ist ziemlich selten dargestellt und, da sie wenig kopiert wurde, hat sich ihre Ikonographie in den wesentlichen Punkten nicht geändert[30]. Die Figur, die ihre Hand hebt, um Christus zu schlagen,

se), B.Z. 64 (1971) 55f.; *Idem.* Himmelsmächte, Erzengel und Engel, RbK., III, Sp. 56f.; C. Mango, Materials for the Study of the Mosaics of St. Sophia at Istanbul [Dumbarton Oaks Stud., 8] (Washington D.C. 1962) 85f.; N. Gkioles, Ὁ βυζαντινός τρούλλος καί τό εἰκονογραφικό του πρόγραμμα (μέσα 6ου αἰ. – 1204) (Athen 1990) 187ff.

[26] Pallas, Himmelsmächte, Erzengel und Engel, s.o., Sp. 73f.; Doula Mouriki, The Mosaics of Nea Moni on Chios (Athens 1985) 115.

[27] *Ibid.* A. K. Orlandos, Ἡ Παρηγορήτισσα τῆς Ἄρτης (Athen 1963) 112f. Beispiele in Pallas, Himmelsmächte, Erzengel und Engel, Sp. 77f., 81.

[28] Getrud Schiller, Ikonographie der christlichen Kunst, 2 (Gütersloh 1968) 66f.

[29] Schiller, Ikonographie (Anm. 28) 67 Abb. 10, 184, 185.

[30] S. auch Judith Ann Cave, The Byzantine Wall Paintings of Kiliçlar Kilise: Aspects of Monumental Decoration in Cappadocia (Diss.) (The Pennsylvania State University 1984) 145f.

und dem Text des Evangeliums zufolge einem der Diener gehört, ist erst seit dem 13. Jahrhundert in der Ikonographie der Szene enthalten[31]. In der Darstellung der Hodegetria-Kirche in Spelies ist anstatt des Dieners ein Soldat dargestellt. Sowohl er als auch die Soldaten hinter Jesus sind mit der Episode des Verrats des Judas zu kombinieren, die aber in dem ikonographischen Programm der Kirche nicht enthalten ist.

Wie die Darstellung mit Christus vor dem Hohen Rat (Abb. 3) ist auch die Szene der Kreuztragung in zwei Teile geteilt. Links sind die Mauern der Stadt dargestellt und rechts befindet sich Golgatha. Die Inschrift Ο ΕΛΚΟΜΕΝΟϹ ΕΠΙ ϹΤ(ΑΥ)ΡΟΥ ist erhalten. Christus trägt die Dornenkrone und einen purpurnen Sakkos mit reicher Ausschmükkung von Edelsteinen, welche ein großes Kreuz mit Gammadia formen; seine Hände sind mit einem Seil festgebunden, an dem er von einem Soldaten gezogen wird. Rechts ist eine männliche Figur in Vorderansicht dargestellt, die einen kurzen Chiton trägt und das Kreuz aufrecht hält. In der Szene sind auch Soldaten abgebildet, von denen der eine mit der Hand auf Christus zeigt, der andere auf das Kreuz. Rechts oben fliegt ein kleiner Engel; er hält die Hand vor den Mund, als ob er auf diese Weise seine Trauer ausdrücken wollte.

Die Darstellung der Kreuztragung, griechisch als Ἑλκόμενος bezeichnet, ist in der monumentalen Malerei der Palaiologenzeit sehr häufig[32]. Drei ikonographische Typen treten zuweist auf: in dem ersten trägt Christus das Kreuz[33], in dem zweiten wird Christus, dessen Hände mit einem Strick gefesselt sind, von den Soldaten nach Golgatha gezogen und Simon aus Kyrene trägt das Kreuz[34] und in dem dritten Typus steht Christus vor dem Kreuz, das schon auf Golgatha aufgestellt ist[35]. Der erste Typus stützt sich auf das Johannesevangelium (19: 17); der zweite Typus, der üblicher ist, geht von den synoptischen Evangelien (Matth. 27:27–32, Mark. 15: 16–22, Luk. 23:26) aus. Der dritte ikonographische Typus verbindet sich mit der Episode der Kreuzbesteigung und wird meistens von der Inschrift Ἑλκόμενος ἐπί σταυροῦ mit der Szene der Kreuztragung identifiziert[36]. Manchmal wird dieselbe Szene mit einer folgenden Episode kombiniert und zwar mit dem Moment, da ein Soldat Christus einen Kelch vor den Mund reicht und dieser das Gesicht abwendet[37].

---

[31] Schiller, Ikonographie (Anm. 28) 48.

[32] N. A. Bees, Ὁ Ἑλκόμενος Χριστός τῆς Μονεμβασίας, Byz. Neugriech. Jahrb. 1 (1933–34) 199f.; Benetia L. Kotta, Ἡ ἐξέλιξις τῆς εἰκονογραφικῆς παραστάσεως τοῦ Ἑλκομένου (Χριστοῦ) ἐν τῇ χριστιανικῇ τέχνῃ, Byz. Neugriech. Jahrb. 14 (1937–38) 245f.; Schiller, Ikonographie, II (Anm. 28) 88f.; N. B. Drandakes, Ὁ εἰς Ἀρτόν Ρεθύμνης ναΐσκος τοῦ Ἁγίου Γεωργίου, Κρητικά Χρονικά 11 (1957) 117f.

[33] Z.B. in der Peribleptos und in der Hagia Sophia Kirche in Mistras: G. Millet, Monuments byzantins de Mistra (Paris 1910) Abb. 123:3, 134:5.

[34] Z.B. die Fresken von Arilje (1296): R. Hamann-Mac Lean und H. Hallensleben. Die Monumentalmalerei in Serbien und Makedonien vom 11. bis zum frühen 14. Jahrhundert (Giessen 1963) Abb. 153; die Fresken in Mateić und Lesnovo: G. Millet-Tania Velmans, La peinture du Moyen Age en Yougoslavie (Serbie, Macedoine et Montenegro), IV (Paris 1969) Taf. 41:84, 10:22.

[35] Das Fresko in der Chryssaphitissa Kirche auf Peloponnes: Eugenia Albani, Die Architektur und die Wandmalerei der Kirche der Panagia Chryssaphitissa auf der Peloponnes (Diss.) (Wien 1986) 97f. Das Fresko in der Kirche des hl. Demetrios in Krokees auf Peloponnes: N. Drandakes, Ἀπό τίς τοιχογραφίες τοῦ Ἁγίου Δημητρίου Κροκεῶν (1286), Δελτίον τῆς Χριστιαν. Ἀρχαιολ. Ἑταιρείας 12 (1984) Abb. 31 und S. 227f., wo mehrere Beispiele erwähnt werden.

[36] Dieser Satz wird in einem Psalm der Dritten Stunde Karfreitags erwähnt: Triodion, 421 a.S. auch Drandakes, Ὁ εἰς Ἀρτόν Ρεθύμνης ναΐσκος τοῦ Ἁγίου Γεωργίου (Anm. 32) 117f., Anm. 192 und 193.

[37] *Ibid.*, 121. In der Kirche Taxiarches Metropoleos in Kastoria: S. Pelekanides, Καστορία, I. Βυζαντιναί τοιχογραφίαι, Thessalonike 1953, Abb. 123b. Eine Ausnahme für die Palaiologenzeit bildet die Darstellung des Elkomenos in der Kirche des Hagios Nikolaos Orphanos in Theassalonike, wo, einigen mittelbyzantinischen Vorlagen zufolge, nur der Gang nach Golgotha dargestellt

Das Fresko der Hodegetria-Kirche in Spelies folgt im allgemeinen dem zweiten ikonographischen Typus, der auch üblicher ist[38]. Die Figur rechts kann mit Simon aus Kyrene identifiziert werden. Im Gegensatz zu den anderen Darstellungen, die diesem ikonographischen Typus folgen, sind Christus und Simon unbewegt dargestellt. Die aufrechte Stellung des Kreuzes und der jammernde Engel (oben) deuten die nächste Episode, die Kreuzbesteigung, an[39]. Die mit dem Strick gefesselten Hände Christi sind häufig in den Darstellungen des 14. Jahrhunderts[40]; es ist ein ikonographisches Detail, welches aus dem apokryphen Nikodemosevangelium stammt (B' 10:2)[41]. Der Sakkos der von Christus getragen wird, ist vornehmlich ein Gewand des Patriarchen. Während der Palaiologenzeit wurde auch der äußere Chiton der byzantinischen Kaiser Sakkos genannt, über dem der Loros hing und der entweder schwarze oder purpurne Farbe hatte[42]. Die reiche Ausschmückung des Gewandes Jesu mit Edelsteinen charakterisiert öfters die kaiserlichen Gewänder, wie z.B. die Darstellung Milutins in Arilje (1296) zeigt[43]. Die prachtvolle Ausschmückung des Gewandes Christi findet sich noch in einigen Beispielen dieser Szene aus der monumentalen Malerei, wie z.B. in Prilep (14. Jh.), in Lesnovo[44], im Kloster Chilandar auf dem Berge Athos, wo es sich auch um einen Sakkos handelt[45], und in Asinu in Zypern[46]. Die Abbildung Christi mit dem kaiserlichen Gewand stammt wahrscheinlich aus der frühchristlichen Tradition; Christus wird auf Sarkophagen in den Passionsszenen als Kaisar dargestellt und der Todesweg wird als der Weg in seine Königsherrschaft und in seinen Sieg verstanden, den Sieg über den Tod[47].

Die Anwesenheit allein von Soldaten in der Szene der Hodegetria-Kirche – wie sie üblich ist für die mittelbyzantinische Periode[48] – ist seltener im 14. Jahrhundert, wo außer den Soldaten auch Juden dargestellt werden. In zwei weiteren Beispielen aus der spätbyzantinischen Zeit sind nur Soldaten abgebildet und zwar in den Fresken der Kirche des Heiligen Nikolaos Orphanos in Thessalonike (c. 1320) und in der Kirche des Christos in Beroia (1315)[49]. Kleine Engel, die ihre Trauer in Passionsszenen ausdrücken,

wird: Anna Tsituridu, Ὁ ζωγραφικός διάκοσμος τοῦ Ἁγίου Νικολάου Ὀρφανοῦ στή Θεσσαλονίκη (Thessalonike 1986) Abb. 41, 115f.

[38] Kotta, Ἡ ἐξέλιξις τῆς εἰκονογραφικῆς παραστάσεως τοῦ Ἑλκομένου (Anm. 32) 252.

[39] Ein entsprechendes Beispiel dazu ist die Szene in der Kirche des Hagios Georgios in Artos Rethymnes (1401): Drandakes (Anm. 32) Abb. Θ 1, S. 118: das Kreuz steht schon auf dem Golgotha und ein Mann ist rechts von dem Kreuz in Vorderansicht dargestellt. Er wird von dem Verfasser als der Aufseher der Vorbereitung für die Kreuzigung bezeichnet.

[40] Beispiele in Tsituridu, Ὁ ζωγραφικός διάκοσμος τοῦ Ἁγίου Νικολάου Ὀρφανοῦ (Anm. 37) 122.

[41] C. Tischendorf (Hrsg.), *Εὐαγγέλια ἀπόκρυφα ἐπί τῇ βάσει ἑλληνικῶν καί λατινικῶν κωδίκων* (Leipzig 1833, Wiederausdruck Athen 1959) 282. S. auch G. Millet, Recherches sur l'iconographie de l'évangile (Anm. 19), 363.

[42] J. Spatharakis, The Portrait in Byzantine Illuminated Manuscripts (Leiden 1976) 263 und *passim;* Elisabeth Pilz, Trois sakkoi byzantins. Analyse iconographique (Stockholm 1976) 13f. Dieses Gewand wird in den Quellen als kaiserliches Charakteristikum seit dem 10. Jahrhundert bezeichnet.

[43] Hamann-Mac Lean und Hallensleben, Die Monumentalmalerei in Serbien und Makedonien (Anm. 34) Abb. 144; S. auch Velmans, Deux églises (Anm. 1) 209.

[44] Prilep: G. Millet-A. Frolow, La peinture du Moyen Age en Yougoslavie (Serbie, Macedoine et Montenegro), III (Paris 1962) Abb. 24:3; Lesnovo: Millet-Velmans, Yougoslavie, IV (Anm. 34) Taf. 15:32–33.

[45] G. Millet, Monuments de l'Athos. I, Les peintures (Paris 1927) Taf. 72:1.

[46] G. Soteriu, Τά βυζαντινά μνημεῖα τῆς Κύπρου. Α' Λεύκωμα (Athen 1935) Taf. 84.

[47] K. Wessel, Der Sieg über den Tod. Die Passion Christi in der frühchristlichen Kunst des Abendlandes (Berlin 1956) 8.

[48] S. Elmali Kilise und Çarikli Kilise in Kappadokien: G. de Jerphanion, Une nouvelle province de l'art byzantin. Les églises rupestres de Cappadoce (Paris 1925–42) II, Abb. 121:1, 130:1.

[49] Tsituridu (Anm. 37) Abb. 41, S. 122. S. Pelekanides, Καλλιέργης, Ὅλης Θετταλίας ἄριστος ζωγράφος (Athen 1973) Taf. 26, S. 50f.



Abb. 1. Hodegetria-Kirche, Spelies: Verkündigung.



Abb. 2. Hodegetria-Kirche, Spelies: Verkündigung.

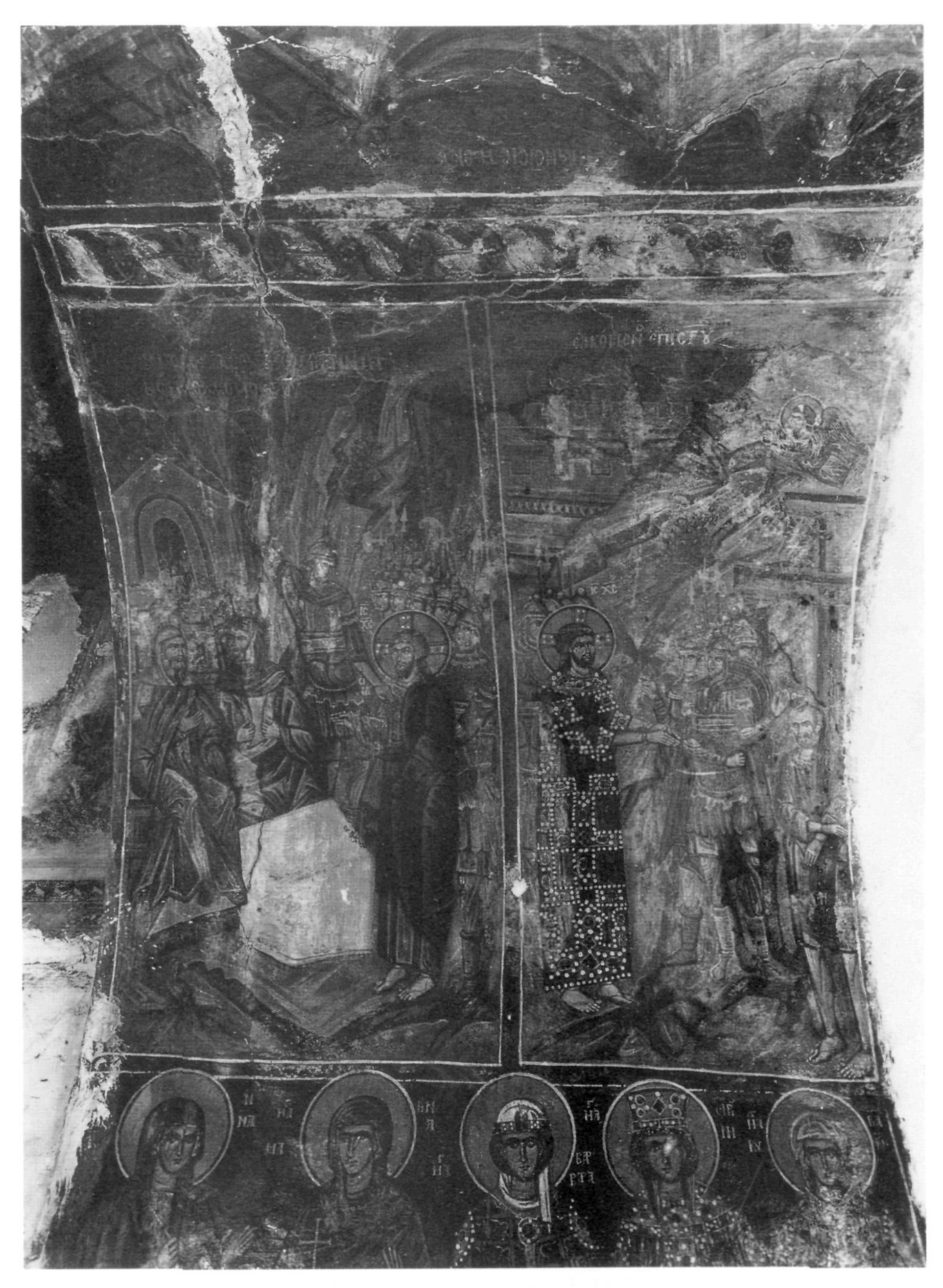


Abb. 3. Hodegetria-Kirche, Spelies: Passionsszenen.

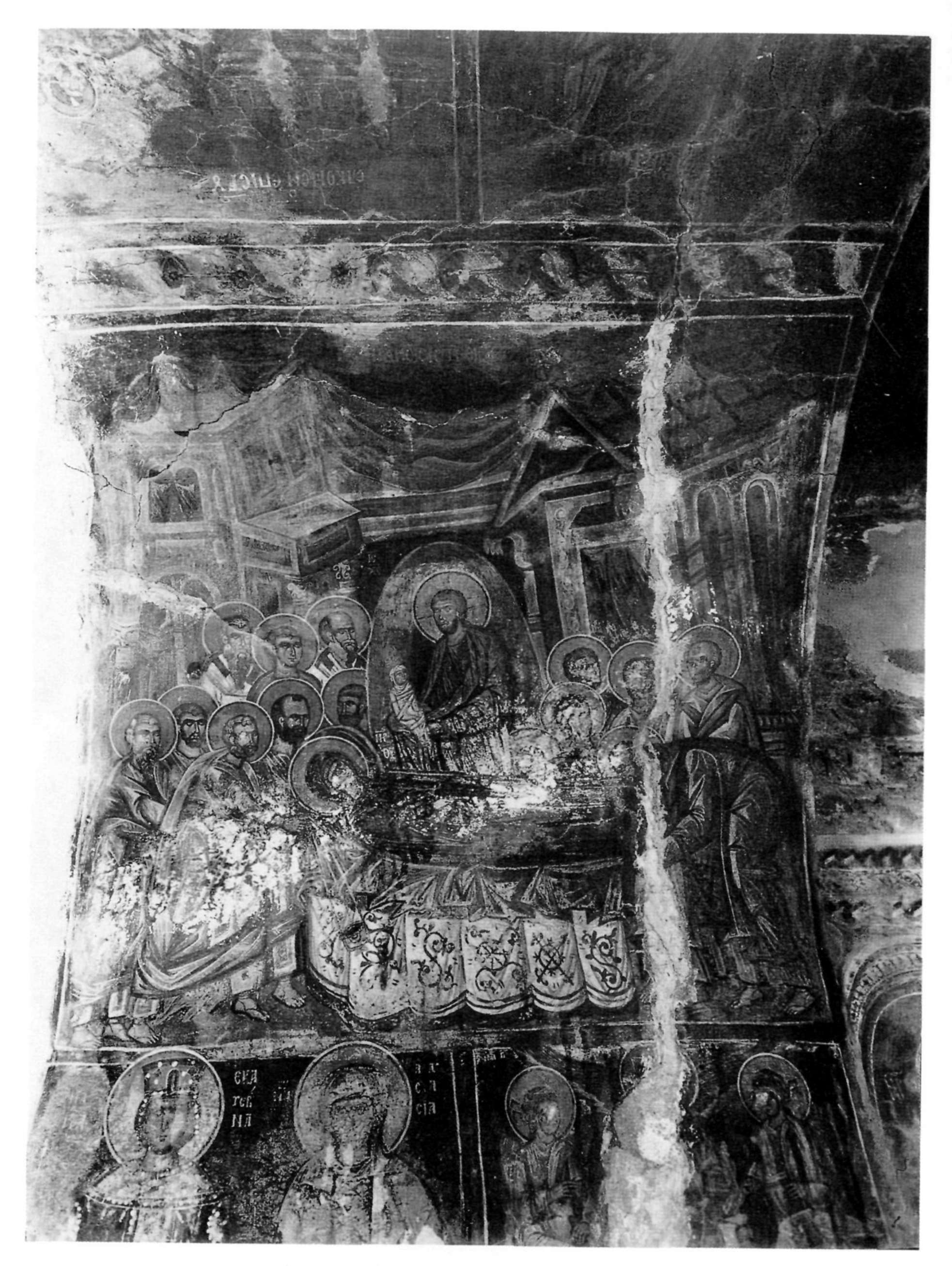


Abb. 4. Hodegetria-Kirche, Spelies: Koimesis.



Abb. 5. Hodegetria-Kirche, Spelies: Heilige Dreifaltigkeit.

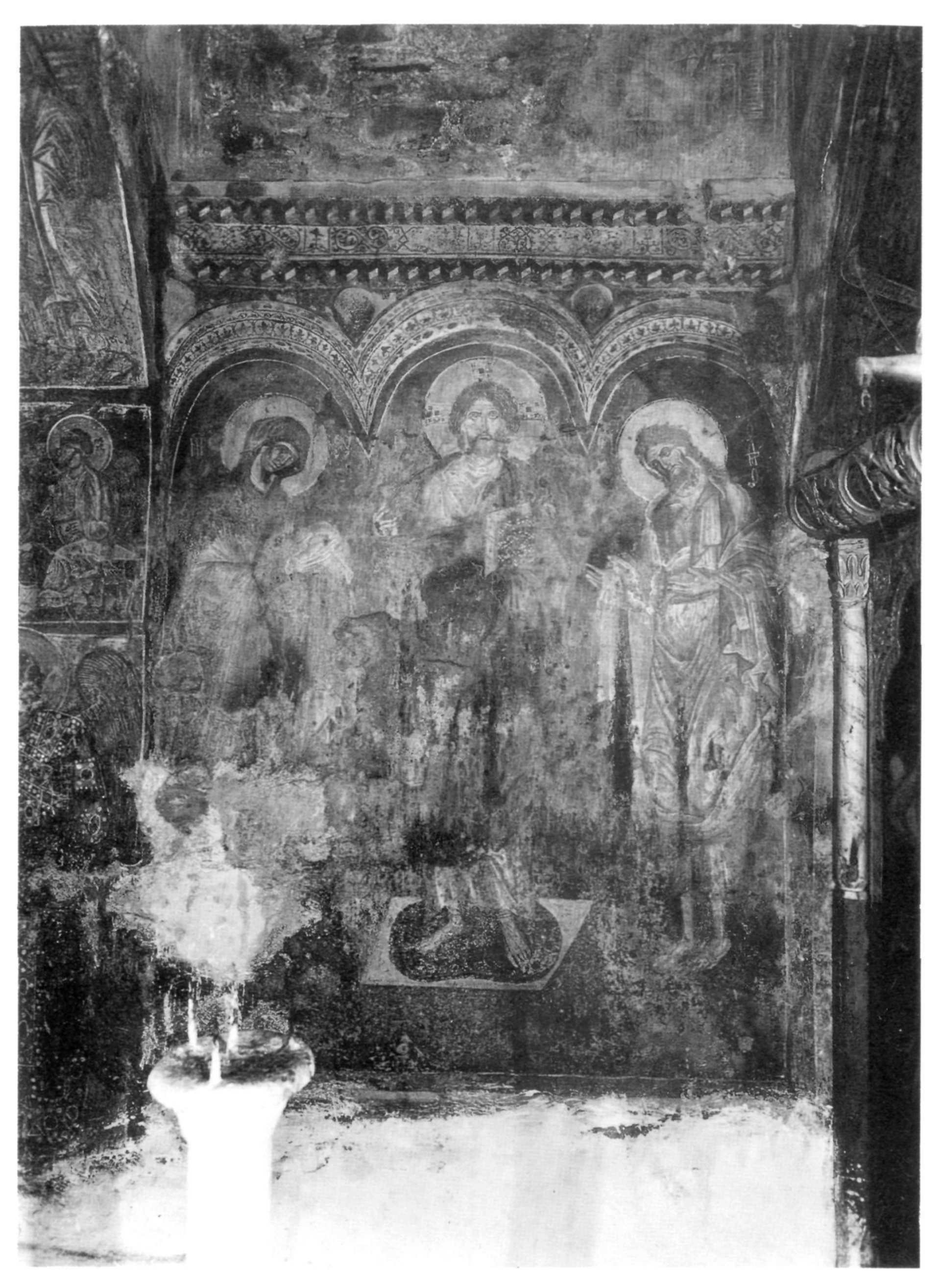


Abb. 6. Hodegetria-Kirche, Spelies: Deesis.



Abb. 7. Hodegetria-Kirche, Spelies: Gabriel.



Abb. 8. Hodegetria-Kirche, Spelies: Kriegerheilige.

erscheinen schon seit dem 11. Jahrhundert; öfters kommen sie aber in der Palaiologenzeit vor[50].

Zwei ungewöhnliche ikonographische Details sind in der Szene des Todes Mariens zu finden (Abb. 4). Die Ikonographie der Szene steht im allgemeinen der Tradition nahe[51]. Die Muttergottes liegt auf dem Sterbebett und die Apostel sind wie immer rechts und links von der Kline dargestellt, mit den Apostelfürsten als Ersten unter ihnen. Christus in einer Gloriole in der Mitte hält in den Händen die Seele der Muttergottes, die als ein Wickelkind dargestellt ist. Die zwei Hierarchen die meist in der Szene abgebildet sind, erscheinen hier auf der linken Seite. Die Gebäude im Hintergrund sind eine imposante Konstruktion, typisch für die Palaiologenzeit, mit Vorhängen in den Öffnungen und kostbaren Stoffen; diese Stoffe zeigen, daß die Szene im Inneren eines Gebäudes stattfindet, verraten aber zugleich einen Einfluß der Kunst Konstantinopels. Ein seltenes ikonographisches Element, das den Trauerinhalt dieser Szene betont, ist der weiße Stoff, der mit roten und blauen ornamentalen Motiven verziert ist und wie ein Vorhang den unteren Teil der Kline bedeckt. Diese Art von Stoff, der auch im Diakonikon der Moraća-Kirche zu finden ist[52] – d. h. in einem Raum, der den Charakter einer Grabkapelle hat – ist mit einer sehr alten Tradition verbunden worden; dieser Tradition nach symbolisiert dieser Vorhang das Tuch mit dem die Seele eingehüllt wird, um in den Himmel zu steigen[53]. Eine entsprechende Verwendung dieses Stoffes befindet sich in der Miniatur der Handschrift Vat. gr. 333 (Fol. 109), wo die Himmelfahrt des Propheten Elias dargestellt wird: hier bedeckt dieser Vorhang den unteren Teil des Wagens des Propheten[54]. Als ein Todessymbol soll auch der kleine Vogel (Taube) angesehen werden, der auf dem Gebäude sitzt, das rechts, hinter den Gestalten abgebildet ist. Wieder einer alten Tradition zufolge symbolisiert der Vogel die Seele und ihre Unsterblichkeit. Während der frühchristlichen Zeit sind öfters Vögel auf Sarkophagen und in Katakombenmalereien dargestellt[55].

Die Darstellung der heiligen Dreifaltigkeit (Abb. 5) enthält nur die drei Engel und nicht Abraham und Sara. Es handelt sich hier um den dogmatischen Typus dieser Darstellung. Diese Szene wird an verschiedenen Stellen der Kirche abgebildet, öfters aber treffen wir sie im Bema, denn schon seit der frühchristlichen Zeit wird sie als Symbol der Eucharistie verstanden[56]. In Beziehung zur Koimesisdarstellung an der Westwand der Kirche wurde diese Szene in der Kirche der Vierzig Märtyrer in Bulgarien (13. Jh.) dargestellt[57]. In der Hodegetria-Kirche in Spelies soll die Darstellung der Dreifaltigkeit an einer prominenten

---

[50] Lydie Hadermann Misguich, Kurbinovo. Les fresques de Saint-Georges et la peinture byzantine du XIIe siècle (Bruxelles 1975) 150.; S. auch die Darstellungen der Beweinung Christi in Nerezi (1164) und der Kreuzigung in den Kirchen der Muttergottes in Studenica (1208–9) und in Gračanica (ca. 1320): Hamann-Mac Lean und Hallensleben (Anm. 34) Abb. 39, 62, 330.

[51] Ludmila Wratislaw-Mitrović und N. Okunev, La Dormition de la Sainte Vierge dans la peinture médiévale orthodoxe, Byzantinoslavica 3 (1931) 134f.

[52] P. Mijović, La Théophanie dans la peinture de Moraća, Mélanges Svetozar Radojcić (Beograd 1969) 194 und 196.

[53] *Ibid.* und F. Cumont, Recherches sur le symbolisme funéraire des Romains (Paris 1966; Wiederausdruck der 1. Ausg. 1942) 476ff.

[54] Mijović, La Théophanie (Anm. 52) Abb. 7.

[55] E. R. Goodenough, Jewish Symbols in the Greco-Roman Period, vol. VIII (New York 1958) 22f., 37–41; G. Spitzing, Lexikon byzantinisch-christlicher Symbole. Die Bilderwelt Griechenlands und Kleinasiens (München 1989) 291f. Wenn ein Vogel in der byzantinischen Kunst dargestellt ist, handelt es sich meistens um die Taube.

[56] J. D. Stefanescu, L'illustration des Liturgies dans l'art de Byzance et de l'Orient (Brussel 1936) 159; V. Lazarev, Nouvelles découvertes dans la cathédrale de Sainte-Sophie de Kiev, Byzantinoslavica 19 (1958) 91.

[57] A. Grabar, La peinture réligieuse en Bulgarie (Paris 1928) 99.

Stelle im Naos, unter der Koimesisdarstellung, in Bezug mit der Verehrung der Muttergottes gebracht werden, der auch die Kirche gewidmet ist: die Beziehung der Szene der Philoxenie Abrahams zur Muttergottes ist schon seit dem 4. Jahrhundert bekannt[58].

Erwähnenswert sind in dieser Szene die Schuhe, die vom Engel rechts getragen werden; es sind nicht die üblichen Sandalen, die die Engel sonst in den byzantinischen Fresken tragen, sondern sie ähneln mehr abendländischen Schuhen, wie z. B. denjenigen Philipps von Schwaben, die im Speyrer Dom aufbewahrt sind, und Friedrichs II., die sich in der Schatzkammer in Wien befinden[59].

Von den Fresken der unteren Zone in der Hodegetria-Kirche ist die Deesis (Abb. 6) ohne Zweifel die schönste Darstellung. Christus in der Mitte ist mit roten Haaren und einem mit Edelsteinen verzierten Nimbus dargestellt; er steht auf einem Suppedaneum, das mit einem Teppich bedeckt ist, in der linken Hand hält er eine mit Edelsteinen verzierte Bibel und seine Rechte ist zum Segnen erhoben. Die Muttergottes und Johannes der Täufer sind ihm zugewandt und in Fürbitte dargestellt; es scheint als ob sie vor dem dunklen Hintergrund schweben. Diese Darstellung, deren Ikonographie Objekt vieler Studien war[60], folgt im Fresko der Hodegetria-Kirche dem ursprünglichen ikonographischen Typus, wobei Christus immer stehend dargestellt wird[61]. Es ist schon seit langem bekannt, daß das Deesis-Vorbild seinen Ursprung in der kaiserlichen Ikonographie hat und daß eines der charakteristischen Elemente, das die Deesis mit der kaiserlichen Ikonographie verbindet, das Suppedaneum mit dem Teppich ist, auf dem Christus steht[62].

Von besonderem Interesse sind das als Relief bearbeitete „Epistyl" und der dreifache Reliefbogen, unter dem die drei Figuren der Deesis abgebildet sind. Unter einem Bogen mit malerischer oder skulpturierter Dekoration wird öfters der Schutzpatron der Kirche dargestellt, und sein Porträt wird sogar auf der Nord- oder Südwand der Kirche neben dem Templon angebracht; so setzen sich, kann man sagen, die Abbildungen die auf dem Templon enthalten sind, auf der Nord- und Südwand des Naos fort[63]. Charakteristische Beispiele dafür sind die Fresken mit dem hl. Panteleemon in der gleichnamigen Kirche in Nerezi (1164) und mit den hll. Anargyroi in der gleichnamigen Kirche in Kastoria (12. Jh.)[64]. Die Deesis steht in unmittelbarer Beziehung zu diesem Raum, da sie ein Thema ist, das seit dem 11. Jahrhundert am häufigsten das Templon dekoriert[65]. Man kann sich vorstellen, daß es sich um einen imaginären Transport des Programmes, sogar auch des Templons, an die Nord- und Südwand des Naos handelt, da des „Epistyl", wie schon erwähnt, an der Südwand auch fortgesetzt wird.

Der dreifache Bogen ist ein charakteristisches Merkmal der Templa, aber auch eine sehr übliche architektonische Form in der byzantinischen sowohl als auch – und noch viel mehr – in der abendländischen Kunst: sehr oft begegnet man in den unteren Zonen der

---

[58] F. W. Deichmann, Ravenna. Hauptstadt des spätantiken Abendlandes. Kommentar, 2. Teil (Wiesbaden 1976) 151 f.

[59] P. E. Schramm – Florentine Mütherich, Denkmäler der deutschen Könige und Kaiser (München 1962) Abb. 190, 199, 201, S. 187, 190.

[60] S. Literatur in Tania Velmans, L'image de la Déisis dans les églises de Géorgie et dans celles d'autres régions du monde byzantin, Cah. Arch. 29 (1980–81) 49 f.

[61] Th. von Bogyay, Deesis, RbK, I, Sp. 1183. A. Grabar, L'Empereur dans l'art byzantin (Paris 1936) 205 und 258.

[62] *Ibid.*, 21.

[63] Chatzidakis, Ikonostas (Anm. 17) Sp. 342.

[64] V. N. Lazarev, Geschichte der byzantinischen Malerei (russisch), II (Moskau 1986) Taf. 303. Pelekanides, Καστοϱία (Anm. 37) Taf. 5 und 26a. Für andere Beispiele s. K. Weitzmann und andere, Les icones (Paris 1982) Taf. S. 174–175; A. Xyngopulos, Τό ἀνάγλυφον τῶν Ἁγίων Ἀναϱγύϱων τῆς Βενετίας, Ἀϱχαιολ. Δελτίον 20 (1965) Μελέται, 91, Abb. 47.

[65] Chatzidakis, Ikonostas (Anm. 17) Sp. 336 f.

Wände in romanischen und gotischen Kirchen drei- oder mehrfachen Bögen, zwischen denen manchmal auch Tierköpfe oder eine Art von Knoten wie in der Hodegetria-Kirche vorhanden sind[66].

Gleichzeitig steht diese Form seit sehr langer Zeit in Bezug zum Todeskult. Drei- oder mehrfache Bögen, die sich auf Säulchen stützen, dekorieren sehr oft Sarkophage[67]. Reliefbögen charakterisieren oft Grabesdarstellungen in Byzanz[68]. Ein dreifacher Bogen, der sich auf Säulchen stützt oder auch nicht, befindet sich sehr oft in romanischen und gotischen Kirchen, über oder vor den Gräbern (tumbae)[69]; der Bogen ist auch ein wesentliches dekoratives Motiv der Grabreliefs im Abendland, wo er als eine Nische funktioniert, die den Kopf des Verstorbenen umschließt[70]. Es ist also wahrscheinlich, daß der Künstler der Hodegetria-Kirche eine abendländische Grabeskonstruktion als Vorbild benutzt hat, die er mit der Deesis, das heißt mit einer Darstellung, die in engem Verhältnis zu der Erlösung der Seelen und dem Leben nach dem Tod steht, kombiniert hat: in dieser Darstellung treten der Täufer und die Jungfrau als Fürsprecher für die Menschheit vor Christus auf. Darum bildet sie im allgemeinen die Mittelgruppe des Jüngsten Gerichts[71]. Für einen westlichen Einfluß spricht auch die malerische Dekoration des Reliefbogens und des Epistyls, die eine abendländische Konzeption verrät[72].

Von den anderen Figuren der unteren Zone ist der Erzengel Gabriel (Abb. 7) besonders erwähnenswert. Der Erzengel trägt einen purpurnen Sakkos und den Loros, die mit Edelsteinen verziert sind. Er ist mit dem Rücken zum Bema gewandt und hält eine offene Schriftrolle mit folgender Inschrift:

ΟΞΥΓΡΑ/ΦΩ ΚΑ/[ΛΑΜΟΝ] ΤΗ Χ[ΕΙΡΙ] / ΦΕΡ(ΩΝ) Τ(ΩΝ) ΗΣΙ/ΟΝΤΩ(Ν) C(ΥΝ)ΤΑΓ(ΑC) ΑΠΟΓΡΑΦ(Ω)/ [ΦΡΟΥΡΩ CΤΕΡΓΟΝΤΑC ΕΙΔΕΜΗ ΦΘΕΙΡΩ ΤΑΧΕΙ]

Diese Inschrift ist regelmäßig auf der Schriftrolle geschrieben worden; da aber die Schriftrolle zur Seite des Betrachters geöffnet ist und nach unten fällt, ist die Inschrift nur von unten nach oben lesbar. Diese ikonographische Eigentümlichkeit zeigt eine realistische Tendenz, die ungewöhnlich ist für die byzantinische Kunst und die sehr wahrscheinlich auf einen Einfluß der abendländischen Kunst zurückzuführen ist. Sehr oft sind

---

[66] S. z.B. K. Weitzmann, Crusader Icons and „la Maniera Greca", in: Il Medio Oriente e l'Occidente nell'arte del XIII secolo (Bologna 1982) 75; A. Grabar, Sculptures byzantines du Moyen Âge, II, XI.–XIV siècles (Paris 1976) 121. Abb. 117; H. van Os, Sienese Altarpieces 1215–1460. Form, Content, Function, I: 1215–1344 (Gröningen 1984) 18, Abb. 11; X. Barral i Altet-F. Avril-Danielle Gaborit-Chopin, Romanische Kunst, II: Nord- und Westeuropa 1060–1220 (München 1984) 155, Abb. 44, 128; O. Demus, Romanische Wandmalerei (München 1968) Abb. 144, 166; J. Bony, French Gothic Architecture of the Late 12th and 13th Centuries (Berkeley 1983) Abb. 85, 161, S. 168f.; H. Belting, Die Oberkirche von San Francesco in Assisi. Ihre Dekoration als Aufgabe und die Genese einer neuen Wandmalerei (Berlin 1977) 184, Abb. 115b.

[67] Th. Pazaras, 'Ανάγλυφες σαρκοφάγοι καί ἐπιτάφιες πλάκες τῆς μέσης καί ὕστερης βυζαντινῆς περιόδου στήν 'Ελλάδα (Thessalonike 1984) 180f.

[68] A. K. Orlandos, 'Ο τάφος τῆς ἁγίας Θεοδώρας, 'Αρχεῖον Βυζαντινῶν Μνημείων τῆς 'Ελλάδος 2 (1936) 111; P. A. Underwood, The Kariye Djami (London 1967) I, 271.

[69] K. Bauch, Das mittelalterliche Grabbild. Figürliche Grabmäler des 11. bis 15. Jahrhunderts in Europa (Berlin-New York 1976) 45, 51, 141, 163, Abb. 54, 70, 74, 104, 256.

[70] E. Panofsky, Grabplastik. Vier Vorlesungen über ihren Bedeutungswandel von Alt-Ägypten bis Bernini (Köln 1964) 57, 59, 67, 68, Abb. 244, 245.

[71] Es gibt zwei verschiedene Meinungen dazu; s. z.B. H. Kähler-C. Mango, Die Hagia Sophia (Berlin 1967) 62f. und K. Wessel, Deesis, Lexikon des Mittelalters III (München 1984) Sp. 631.

[72] S. z.B. Demus, Romanische Wandmalerei (Anm. 66) Taf. 144, 175, 224, 241; A. Grabar, La décoration des coupôles à Kariye Camii et les peintures italiennes de Dugento, Jahrb. Österr. Byzant. 6 (1957) 111f.

in Illustrationen abendländischer Handschriften die Inschriften nicht regelmäßig geschrieben worden und um sie zu lesen, muß man das Bild entsprechend drehen[73].

Über die Herkunft des Textes kann man nur spekulieren; jedenfalls stammt der Satz „ὀξυγράφου κάλαμος" aus dem Alten Testament (Psalm 44 (45), 2: „ἡ γλῶσσά μου κάλαμος γραμματέως ὀξυγράφου". Derselbe Psalm findet wesentlich während des Orthros große Anwendung, wo er als „Polyelaios" der Mariologischen Feiertage benannt wird; er wird auch in der Hymnographie öfters benutzt[74].

Dem Malerbuch des Dionysios von Phurna zufolge[75] werden die zwei Erzengel Michael und Gabriel nahe dem Eingang der Kirche dargestellt; der eine hält das Schwert und der andere eine Schriftrolle[76] und eine Schreibfeder und schreibt die Namen der Hereinkommenden. Diese Attribute geben dem Erzengel die Eigenschaft des Wächters der Kirche, aber zugleich einen eschatologischen Charakter und stellen ihn in Beziehung zu der Zweiten Parusie[77]. Einer Ikone mit der Zweiten Parusie sind die Verse von Leon Bardales gewidmet, dem Protoasekretes und Schriftsteller während der Zeit Andronikos' III. Palaiologos:[78]

Στενὰς πύλη δείκνυσι σαφῶς εἰσόδους,
Ἐκ τῶν προθύρων ἐκφοβοῦσα καθάπαξ.
Ἄνω ποταμὸς ἐκ ποδῶν κριτοῦ βρύων,
καὶ δαπανηρὰν ἀλιτροῖς ἕλκων δίκην,
Κατὰ κεφαλῆς τοῦ προσιόντος φλέγει.
Δυὰς παραστάτις δὲ πάλιν ἀγγέλων
Πλευρὰς ἀτεχνῶς διορύττουσιν ἄγαν.
Ὁ μὲν γὰρ ἀκμὴν ἀνατείνεται σπάθης.
Ὁ δ' αὖ γραφικῆς ὀξυτάτῳ καλάμῳ
κώδικα πικρὸν ἐγχαράττει πταισμάτων[79].

---

[73] S. z. B. Schramm-Mütherich, Denkmäler der deutschen Könige und Kaiser (Anm. 59) Abb. 60; A. Goldschmidt, German Illumination, vol. II, Ottonian Period (New York, o. J.) Abb. 41; M. Stähli-H. Härtel, Die Handschriften im Domschatz zu Hildesheim (Wiesbaden 1984) Abb. 127; La miniatura italiana in età Romanica e Gotica, Atti del I Congresso di Storia della miniatura italiana, Cortona 1978 (Firenze 1979) 302; W. Milde, Mittelalterliche Handschriften der Herzog August Bibliothek (Frankfurt a. M.) 1972, Abb. S. 95.

[74] „Ὀξυγράφου τὴν γλῶσσαν καθάπερ κάλαμον ...": G. Giovanelli, Gli inni sacri di S. Bartolomeo Juniore, Badia Greca di Grottaferrata 1955 (Innografi Italo-greci 3) 47. S. auch Menaia des 21. Januars, des 12. August, des 14. Octobers. P. G. 90, Sp. 213 und Ἐκκλησιαστικός Φάρος 30 (1931) 369, 386 und *ibid.*, 47 (1948), 153. An dieser Stelle möchte ich Herrn Dr. K. Pitsakes für seine Hilfe in Bezug auf diesen Text herzlich danken.

[75] A. Papadopulos-Kerameus (Hrsg.), Διονυσίου τοῦ ἐκ Φουρνᾶ, Ἑρμηνεία τῆς ζωγραφικῆς τέχνης (Petrograd 1909) 219; M. Didron, Manuel d'iconographie chrétienne grecque et latine avec une introduction et des notes (Paris 1845) 433.

[76] Erzengel, die offene Schriftrollen halten, werden auch in anderen Fällen dargestellt: M. Michailides, Les peintures murales de l'église de Saint-Jean le Théologien à Veria, Actes du XVe Congrès Intern. d'Études Byzantines, Athènes 1976, II (Athen 1981) 486, Abb. 21.

[77] R. Stichel, Studien zum Verhältnis von Text und Bild spät- und nachbyzantinischer Vergänglichkeitsdarstellungen (Wien 1971) 39; L. Heiser, Die Engel im Glauben der Orthodoxie (Trier 1976) 169.

[78] Für Leon Bardales: K. Krumbacher, Geschichte der Byzantinischen Litteratur von Justinian bis zum Ende des Oströmischen Reiches (527–1453) (München ²1897) 554; A. D. Komines, Τό βυζαντινόν ἱερόν ἐπίγραμμα καί οἱ ἐπιγραμματοποιοί (Athen 1966) 184; I. Ševčenko, Leon Bardales et les Juges généraux ou la corruption des incorruptibles, Byzantion 19 (1949) 247f., 254f. S. auch Prosopogr. Lexikon der Palaiologenzeit 2 (Wien 1977) 17, Nr. 2183.

[79] J. F. Boissonade, Anecdota graeca e codicibus regiis (Paris 1829) I, 399. Ich möchte dem Kollegen Herrn T. Papamastorakis herzlich danken für seinen Hinweis auf das Gedicht.

Eines der frühesten Beispiele, für die Darstellung Gabriels mit der Schriftrolle ist das Fresko des 10. Jahrhunderts in der Grabkapelle von Ayvali Kilise (913–920) in Kappadokien[80]. Das Thema findet sich noch in einigen anderen Kirchen wie z. B. in der Kumpelidike in Kastoria (13. Jh.)[81], im Protaton (ca. 1300), wo es unter der Koimesisdarstellung abgebildet ist[82], in der Kirche des Heiligen Klemens in Arilje (1296)[83] und in der Çalenziha in Georgien (1384–1396)[84].

Von besonderem Interesse sind die vier reitenden Soldatenheiligen an der Südwand des Naos (Abb. 8). Sie sind in zwei Paaren abgebildet, der Heilige Georg und Demetrios und die zwei Heiligen Theodoroi zusammen. Die Trennung in zwei Gruppen ist auf verschiedene Arten gelungen, die für ein byzantinisches Fresko eindrucksvoll erscheinen. Die Mäntel der zwei ersten Heiligen werden vom Wind in entgegengesetzte Richtungen geweht, und ihre Hände kreuzen sich, indem sie sie strecken, Georgios die linke und Demetrios die rechte Hand. Die zwei anderen Heiligen sind so abgebildet, als ob sie sich miteinander unterhielten; zur gleichen Zeit dreht Theodoros Stratelates mit einer heftigen Bewegung den Kopf seines Pferdes nach rechts. Durch die nach hinten flatternden Mäntel der Heiligen, die galoppierenden Pferde und die Drehung des Pferdes von Theodoros Stratelates nach rechts, erhält die Abbildung der Heiligen Leben und Bewegung, Kennzeichen die ungewöhnlich sind für eine typische byzantinische Darstellung. Wie schon festgestellt, lokalisiert sich der abendländische Einfluß in der byzantinischen Kunst entweder in sekundären ikonographischen Elementen, oder in der Ausdrucksweise der Gesichter und in der Haltung des Körpers[85]. Die Unruhe und die Bewegung in der Darstellung der Hodegetria-Kirche, sowie die Tatsache, daß diese Figuren in einer engen Beziehung zueinander stehen, sind Merkmale, die einem abendländischen Einfluß zu verdanken sind; ein entsprechendes Beispiel dafür ist das Fresko in Manasija (14.–15. Jh.)[86]. Die nach vorne in Schulterhöhe ausgestreckte Hand der hll. Georgios und Demetrios ist, einer alten östlichen Tradition nach, ein Symbol der weltlichen Macht, der Rettung und zur gleichen Zeit ein apotropäisches Symbol. Diese Geste wurde von der byzantinischen Kunst auf dem Weg über die römische kaiserliche Ikonographie übernommen[87].

Die Pferde der hll. Georgios und Demetrios tragen auf dem Kopf einen Schutz, wahrscheinlich aus Eisen, der eine Verzierung mit Nägeln hat, die wie Edelsteine aussehen. Es ist ein seltenes ikonographisches Detail, das man in einigen spätbyzantinischen Darstellungen von reitenden Kriegerheiligen finden kann, wie z. B. auf einer russischen Ikone aus Leningrad (13.–14. Jh.), in dem unpublizierten Fresko in Rustika auf Kreta (15. Jh.) und im Fresko von Dragalevtsi[88]. Dieses ikonographische Element dürfte wahrscheinlich von schriftlichen Quellen beeinflußt worden sein; in dem Strategikon des Maurikios ist

---

[80] Nicole und M. Thierry, Ayvali-Kilise ou Pigeonnier de Gülli Dere, Église inédite de Cappadoce, Cah. Arch. 15 (1965) 124.

[81] Chryssanthe Mauropulu-Tsiume, Οἱ τοιχογραφίες τοῦ 13ου αἰώνα στήν Κουμπελίδικη τῆς Καστοριᾶς (Thessalonike 1973) 36, 90–91.

[82] Millet, Athos (Anm. 45), Taf. 30: 1, 51: 2.

[83] Hamann-Mac Lean und Hallensleben, Monumentalmalerei (Anm. 34) Abb. 180.

[84] Lazarev, Geschichte der byzantinischen Malerei (Anm. 64), II, Taf. 542; H. Belting, Le peintre Manuel Eugénikos de Constantinople, en Géorgie, Cah. Arch. 28 (1979) 106, Abb. 3.

[85] Tania Velmans, La peinture murale byzantine à la fin du Moyen Age, Paris 1977, 49. *Eadem,* Infiltrations occidentales dans la peinture murale byzantine au XIVe et au début du XVe siècle, L'École de la Morava et son temps, Symposium de Resava 1968 (Beograd 1972) 45.

[86] *Ibid.*

[87] K. Wessel, Gesten, RbK., II, Sp. 772f.; Grabar, L'Empereur dans l'art byzantin (Anm. 61) 45f.; H. P. L'Orange, Studies on the Iconography of Cosmic Kingship in the Ancient World (Oslo 1953) 139f.

[88] Sigrid Braunfels-Esche, Sankt Georg: Legende, Verehrung, Symbol (München 1976) Abb. 10. M. Kovatchev, Le monastère de Dragalevtsi et ses antiquités (Sofia 1940) Abb. 98.

z.B. die Rede über die Pferde der Kommandanten und der übrigen Chargen: χρὴ τοὺς ἵππους καὶ μάλιστα τῶν ἀρχόντων καὶ τῶν λοιπῶν ἐπιλέκτων προμετωπίδια ἔχειν σιδηρᾶ κατὰ τῶν μετώπων τῶν ἵππων καὶ στηθιστήρια σιδηρᾶ[89]. Einen entsprechenden Schutz der mehr als Dekoration erscheint, trugen manchmal auch die Pferde und die mythologischen Tiere in der alten Assyrischen und Persischen Kunst[90]; in abendländischen Darstellungen sind die Pferde fast immer ganz bedeckt[91].

In der Darstellung mit den vier heiligen Rittern nimmt der Drache die ganze untere Zone des Freskos ein, aber nur der hl. Theodoros Teron tötet ihn mit dem Speer. Die entsprechende Überlieferung, die sich auf das Drachenwunder dieses Heiligen in Amasia bezieht, wird in der zweiten Variante des Lebens des Heiligen erwähnt, die in das Ende des 9. Jahrhunderts datiert worden ist[92]. Heilige die einen Drachen töten, sind schon seit dem 5. Jahrhundert in Georgien dargestellt worden[93].

Wie schon vorher erwähnt wurde, sind in der Hodegetria-Kirche in Euboia sieben hll. Frauen abgebildet und zwar in der mittleren Zone, zwischen den Szenen und den ganzfigurigen Heiligen der unteren Zone. Die hl. Anastasia trägt ein einfaches Maphorion; der Erhaltungszustand dieses Freskos läßt uns nicht erkennen was sie in den Händen hielt. Die hll. Katharina und Eirene (Abb. 3) tragen kaiserliche Gewänder und Kronen, da sie kaiserlicher Abstammung waren[94]; Eirene trägt unter der Krone einen Tüll. Die hll. Barbara und Kyriake (Abb. 3) tragen der Tradition nach die Kleidung einer Prinzessin, die aus einem mit Edelsteinen verzierten Mantel, einer Mitra und einem Schleier besteht[95]. Der weiße Schleier der hll. Kyriake ist ein Teil des inneren weißen Chitons, den sie unter dem Mantel hat. Die hll. Anna und Marina tragen ein einfaches, einfarbiges Maphorion, wie es für die Ikonographie dieser Heiligen üblich ist.

Die Reihe mit Heiligen in Medaillons oder – seltener – halbfigurig abgebildet, wie es in der Hodegetria-Kirche der Fall ist, treten öfters in der Dekoration der Kirchen auf und besonders während der spätbyzantinischen Periode; sie werden meistens in der mittleren Zone plaziert, zwischen den ganzfigurigen Heiligen und den Szenen. Diese Art von Abbildung hängt nach A. Grabar mit einer alten östlichen Tradition zusammen; so wurden z.B. die Personifikationen von Monaten, Kaisern und Königen in der Alexandrinischen Chronik dargestellt[96].

Einige Bemerkungen zum Stil der Malerei

Die Fresken der Hodegetria-Kirche in Spelies sind die schönsten, die auf Euboia erhalten sind. Mit ihrem Stil, der mehrere Probleme aufwirft, haben sich G. Soteriu, Tania Velmans und M. Chatzedakes beschäftigt[97].

---

[89] G. T. Dennis (Hrsg.) – E. Gamillscheg (Übers.), Das Strategikon des Maurikios [CFHB, 17] (Wien 1981) 80.

[90] R. Schoenbeck, Das Pferd und seine Darstellung in der bildenden Kunst (Leipzig 1912) Abb. 34, 222, 223; H. H. von der Osten, Die Welt der Perser (Stuttgart 1956) Abb. 103; R. Ghirshman, Iran. Parther und Sasaniden (München 1962) Abb. 286.

[91] S. z.B. Braunfels-Esche, Sankt Georg (Anm. 88), Abb. 21, 89; F. Bologna, I pittori alla Corte angioina di Napoli (1266–1414) e un riesame dell'arte nell'età fridericiana (Roma 1969) Abb. 38.

[92] H. Delehaye, Les légendes des saints militaires (Paris 1909) 20; Ch. Walter, The Thracian Horseman: ancestor of the Warrior Saints?, Byzant. Forsch. 14 (1989) 661.

[93] *Ibid.*, 665.

[94] H. Delehaye, Synaxarium ecclesiae constantinopolitanae, Propylaeum ad Acta Sanctorum Novembris (Bruxellis 1902) Sp. 254:35, 653:12; Anna Chatzinikolau, Heilige, RbK, II, Sp. 1084.

[95] *Ibid.*, Sp. 1087. Grabar, La peinture religieuse en Bulgarie (Anm. 57), 157f.; *Idem*, Une couronne du début du XIIIe siècle et les coiffures d'apparat féminines, Cah. Arch. 8 (1956) 265f.

[96] Grabar, La peinture religieuse en Bulgarie (Anm. 57) 201f.

[97] S. Anm. 1.

Soteriu behauptet, daß man in den Fresken der Muttergottes Hodegetria-Kirche in Euboia und besonders in der Deesis eine Tendez der Kunst des 14. Jh. erkennen kann, die von der italienischen Kunst beeinflußt worden ist; trotzdem würden mehrere Elemente eine Entwicklung verraten, die der byzantinischen Tradition folgt; darum sei diese Malerei der Schule Makedoniens zuzuordnen[98]. Velmans ist der Meinung, daß diese Fresken von Künstlern aus mehreren Ateliers ausgeführt worden sind. Sie unterscheidet zwischen einer sehr ungeschickten Hand, die einem lokalen Künstler gehören soll (Dreifaltigkeit, Reiterheilige), einem Künstler der seine Vorbilder in einem konventionellen Stil kopiert (Vision Peters aus Alexandreia), und letztlich einem Maler, der von westlichen Vorbildern, von Vitraux, von der romanischen und der gotischen Kunst beeinflußt war (Verkündigung, Deesis, Engel der Himmelfahrt Christi). Sie behauptet weiter, daß es sich um eine hybride Kunst handle, die aus der Symbiose von den Formen der abendländischen Kunst mit Formen der Kunst der Palaiologoi geboren sei[99]. Chatzedakes ist der Meinung, daß die Verkündigung und die Deesis zu irgendeiner Kirche derselben Zeit in Thessalonike gehört haben könnten, daß aber die übrige Ausschmückung einen klar lokalen Charakter habe[100]. Die letzte Meinung scheint der Wirklichkeit näher zu stehen, wie die folgenden Vergleiche zeigen werden; trotzdem darf man die Bedeutung des abendländischen Einflusses für die Gestaltung dieses Stils nicht übersehen.

In den Fresken der Hodegetria-Kirche in Spelies auf Euboia ist eine stilistische Richtung zu erkennen, die sich auf zwei Gruppen von Gestalten verteilen läßt: die Muttergottes, der Engel in der Apsis, der Alte der Tage, die zwei Protagonisten der Verkündigung (Abb. 1–2), die Diakone, der heilige Blasios, die drei Figuren der Deesis (Abb. 6) und die Seraphim gehören zur ersten Gruppe. Die übrigen Figuren bilden die zweite Gruppe.

Die erste Gruppe weist die fortschrittliche Stilrichtung in den großen Zentren der Jahre um 1300 auf. Es handelt sich um ein seltsames Phänomen, da Euboia weiterhin unter fremder Herrschaft stand und von der Entwicklung der großen Zentren abgeschnitten blieb. Die Gestalten dieser Gruppen haben breite, ausdrucksvolle Gesichter mit gut gezeichneten Gesichtszügen: die Augen sind groß und mandelförmig, die Nase leicht gebeugt, der Mund fleischig. Die grüne Schattierung ist mit großer Geschicklichkeit auf den Wangen, auf der einen Seite der Nase und um die Augen ausgebreitet worden. Eine der schönsten Figuren in der Kirche ist die Muttergottes der Deesis, die einen verständnisvollen, fast irdischen Ausdruck im Gesicht hat (Abb. 6). Die Körper sind voluminös und kraftvoll; sie haben einen breiten und starken Hals und große ausdrucksvolle Hände. Der Hals der Muttergottes in der Deesis ist durch eine starke Krümmung charakterisiert, wodurch sie graziöser erscheint. Der Engel der Verkündigung (Abb. 1) ist auch eine strahlende Figur; er trägt einen hellgrünen Chiton und ein goldenes Himation und mit der schnellen Bewegung scheint er wirklich als eine Gestalt aus der himmlischen Sphäre zu sein.

Diese Heiligen stehen in unmittelbarer Beziehung zu der malerischen Tradition der Makedonischen Schule, die sich um 1300 entwickelt. Ein Vergleich z. B. des Erzengels in der Konche der Hodegetria-Kirche und der Muttergottes aus der Verkündigung (Abb. 2) mit einer Frauenfigur im Protaton auf dem Berge Athos (c. 1300), oder Christi und Johannes des Täufers (Abb. 6) mit den entsprechenden Figuren wieder aus dem Protaton[101], zeigt, daß diese Fresken aus Euboia im Geist der offiziellen Kunst um 1300 ausgeführt worden sind.

Überzeugend ist auch ein Vergleich des Christus aus der Deesis (Abb. 6) mit der

---

[98] Sotiriou (Anm. 1) 101, 102.
[99] Velmans (Anm. 1) 214f., 224.
[100] Chatzidakis (Anm. 1) 162f.
[101] Millet, Athos (Anm. 45) Taf. 55:1, 19:1, 46:1.

gleichen Figur in Bogorodića Ljeviska in Prizren (1307–1313) und des Erzengels aus der Konche der Hodegetria mit der entsprechenden Figur und mit dem Propheten Zacharias in der Bogorodića Ljeviska[102]. Der Erzengel der Apsis und die Muttergottes von der Deesis in der Kirche in Spelies können weiter mit zwei jungen Frauen aus der Königskirche in Studenica (ca. 1315) verglichen werden[103]. Die Figuren der Hodegetria-Kirche unterscheiden sich von den oben erwähnten Werken durch diesen „menschlicheren" oder „irdischeren" Ausdruck, der sehr wahrscheinlich dem westlichen Einfluß zu verdanken ist. Eine Tendenz zum Realismus charakterisiert die italienische Kunst des 13. Jahrhunderts und ist manchmal auch in der byzantinischen Malerei zu finden, besonders in Gegenden die von Lateinern besetzt waren[104].

Die andere Gruppe von Figuren in der Hodegetria-Kirche stellt einen volkstümlicheren Ausdruck derselben stilistischen Richtung dar. Obwohl alle Gestalten der zweiten Gruppe mit Sicherheit einem Maler zugeschrieben werden können, kann man mehrere Typen unterscheiden. Die hll. Kosmas, Nikolaos, Petros aus Alexandreia, die Hohepriester Annas und Kaiphas (Abb. 3), der Erzengel Gabriel (Abb. 7) und die Soldatenheiligen (Abb. 8), sowie die Mehrzahl der Gestalten aus den Szenen der oberen Zone haben breite Gesichter mit betonten Jochbeinen. Die Augen sind hell, der Blick intensiv und die Augenbrauen breit und lang. Sie haben eine lange und gerade Nase und stilisiert gemalte Haare. Der Erzengel Gabriel (Abb. 7) im Naos ist eine der repräsentativsten Figuren dieser Gruppe: sein Gesicht ist rund und die Gesichtszüge sind so akzentuiert, daß er eher einer holzgeschnitzten Figur ähnelt. Zu diesem Eindruck führt auch das Fehlen der grünen Schattierung. Einen anderen Typus vertreten die hll. Frauen (Abb. 3): ihre Gesichtszüge gleichen denen der anderen Heiligen. Die Gesichter sind aber oval und der Ausdruck ist ruhig, was ihnen eine klassische Anmut verleiht.

Dieselbe stilistische Tendenz, aber in einer mehr verfeinerten Variation, verrät Christus in der Darstellung der Kreuztragung (Abb. 3). Hier sind die Gesichtszüge in einer fast kalligraphischen Weise abgebildet.

Unter den Fresken der Hodegetria-Kirche gibt es auch einige Figuren, die mehr an Karikaturen erinnern, wie z.B. einige Engel bei der Geburt Christi und bei der Taufe, die oben im Querbogen abgebildet sind. In ihrer Mehrzahl sind die Figuren dieser Gruppe groß und voluminös. In den Szenen die sich im Querbogen befinden, sind sie eilfertig gemalt; wegen des Mangels an Raum sind sie zusammengedrückt und sehr voluminös, so daß man von einer kubistischen Malerei sprechen könnte. Wegen schlechter Einschätzung des Raumes sind auch die Engel der Dreifaltigkeit (Abb. 5) mit sehr langem Oberkörper abgebildet. Diese Gestalten weisen den Stil auf, der um 1300 die offizielle Kunst charakterisiert, haben aber auch Merkmale, die klar zeigen, daß es sich um eine Malerei mit provinziellem Charakter handelt. Einige Figuren aus Arilje (1296), aus der Kirche des hl. Klemens in Ochrid (1295) und der hll. Apostel in Peć (um 1300) können als Vergleich genannt werden. Z.B. die Hohepriester Annas und Kaiphas (Abb. 3), die Apostel in der Koimesis (Abb. 4) und Joseph in der Darstellung im Tempel, haben gemeinsame Züge mit einer Figur in der Szene des Einzugs Christi in Jerusalem in Arilje[105]. Die hl. Marina und die Engel in der Dreifaltigkeit können mit dem Engel aus der Verkündigung in derselben Kirche verglichen werden[106]; Joseph aus der Geburt Christi sieht der entsprechenden Figur in Arilje ähnlich[107]. Christus aus der Szene vor dem Hohen Rat in Spelies

[102] D. Panić-Gordana Babić, Bogorodica Ljeviška (Beograd 1975) Taf. XXVI, VIII, XV.

[103] V. J. Durić, Byzantinische Fresken in Yugoslawien (München 1976) Taf. XXXII.

[104] D. I. Pallas, Εὐρώπη καί Βυζάντιο, in: Byzantium and Europe. First International Byzantine Conference, Delphi 1985 (Athens 1987) 60.

[105] G. Millet-A. Frolow, La peinture du Moyen Age en Yougoslavie, II (Paris 1957) Abb. 75:2.

[106] *Ibid.*, Abb. 71, 1.

[107] *Ibid.*, Abb. 71:3 und 72:2.

(Abb. 3) kann mit der entsprechenden Figur in der Kirche der hll. Apostel in Peć verglichen werden und die zwei Hohepriester in Spelies ähneln Christus in der Szene der Auferstehung des Lazaros, in der Kirche des hl. Klemens in Ochrid[108].

Diese zweite Gruppe von Figuren in der Kirche von Spelies steht in einer engen stilistischen Beziehung zu den Fresken aus zwei anderen Kirchen von Euboia, der des hl. Nikolaos in Pyrgos[109] und jener der hl. Thekla im Dorf Hagia Thekla[110], die in das erste Jahrzehnt des 13. Jahrhunderts datiert worden sind. Es scheint sehr wahrscheinlich, daß derselbe Maler zumindest in den Kirchen der Hagia Thekla und der Hodegetria in Spelies gearbeitet hat. Der Erhaltungszustand der Fresken in der Kirche des hl. Nikolaos gestattet nur Vermutungen.

Zusammenfassung

Trotz ihrer einfachen Architektur ist die Hodegetria-Kirche in Spelies ein sehr wichtiges Monument für die Geschichte der byzantinischen Malerei in Griechenland. Die Widmung der Kirche an die Muttergottes ist aus der Stifterinschrift, sowie aus dem ikonographischen Programm klar geworden. Die Darstellung der Deesis, der Koimesis und des Erzengels Gabriel mit der Schriftrolle, sowie die zwei Passionsszenen[111], die an ganz prominenter Stelle gegenüber der Koimesisdarstellung abgebildet sind, geben dieser Kirche den Charakter einer Grabkapelle.

Die Fresken sind von zwei Malern ausgeführt worden, die gute Kenner der stilistischen Entwicklung der byzantinischen Malerei um 1300 in den großen Städten waren. Von ausgezeichneter Qualität ist das Werk des Deesismalers, das verschiedene Vermutungen über seine Herkunft hervorgerufen hat.

Wie die anderen Kirchen in Euboia, die um die Jahrhundertwende mit Fresken ausgeschmückt wurden, verrät auch die Malerei der Hodegetria-Kirche einen abendländischen Einfluß, dem alle diese interessanten ikonographischen Details zu verdanken sind. Diesem Einfluß ist auch jener menschliche oder irdische, manchmal auch spielerische Charakter zu verdanken, der den Ausdruck der Gesichter oder die Haltung der Körper, jedesmal in verschiedener Weise, stark von irgendeiner typisch byzantinischen Darstellung unterscheidet.

---

[108] Durić (Anm. 103) Taf. 43. Millet-Frolow (Anm. 105) Taf. 4: 1.

[109] Emmanuel-Geruse, Οἱ τοιχογραφίες τοῦ ῾Αγίου Νικολάου (Anm. 10) 402 f.

[110] Ioannu (Anm. 1) Taf. 82, 83, 80, 81, 84; Koumoussi, Les peintures murales de la Transfiguration de Pyrgi et de Sainte-Thècle (Anm. 6).

[111] Für die Rolle, der Passionsszenen in der Kunst seit der frühchristlichen Zeit, d.h. als ein inhaltsschwerer Hinweis auf den Kern der christlichen Lebensgewißheit, s. Wessel, Der Sieg über den Tod. Die Passion Christi in der frühchristlichen Kunst des Abendlandes (Anm. 47).

ABTEILUNG II

Nonno di Panopoli, Parafrasi del Vangelo di S. Giovanni. Canto XVIII. Introduzione, testo critico, traduzione e commentario a cura di **E. Livrea.** [Speculum, 9.] Neapel, M. d'Auria editore 1989. 211 S., 1 Bl.

Die Nachdichtung des Johannesevangeliums stand und steht im Schatten des größeren Epos des Nonnos, Leben und Taten des Dionysos, auch wenn unlängst D. *Ebener* beide Werke zusammen in deutscher Übersetzung vorgelegt hat (Berlin und Weimar 1985; hiernach die deutsche Titelform). Enrico Livrea will nun der Paraphrase zu mehr Recht verhelfen. Er ist für die Aufgabe bestens vorbereitet durch seine Editionen spätantiker Epen, so des Kolluthos (1968), Pamprepios (1979), Triphiodoros und Musaios (beide 1982). Eine italienische Übersetzung, wie er sie jetzt bietet, hatte er auch zu des Dionysios Bassarika und Gigantias geliefert (1973). Ohne Vorstufen ist dagegen der Kommentar. Doch baut auch er auf Livreas Kenntnis der Epik auf, die ihm umfangreiches Parallelenmaterial zu Nonnos liefert.

Der Band ist die erste Rate einer geplanten größeren Arbeit. Die Ausarbeitung war für Livrea, wie er im Vorwort andeutet, Hilfe in einer Lebenskrise. Das Ergebnis ist dem Benutzer eine willkommene Hilfe bei Studium eines schwierigen und eigenwilligen Dichters. Daß als Einstieg gerade das 18. Kapitel des Evangeliums gewählt wurde, ist vom Inhalt her zu verstehen, geht es doch um dramatische Ereignisse, die Verhaftung Jesu und das Verhör durch Pilatus. Den 39 „Versen" des Bibeltextes entsprechen 192 Hexameter. Der Text mit gegenübergestellter italienischer Übersetzung füllt 16 Seiten (88–103), der anschließende Kommentar im Kleindruck 99 Seiten (107–205). Man kann sich also vorstellen, wie umfangreich eine Gesamtausgabe werden könnte.

Auf das gesamte Werk bezieht sich der erste Teil des Bandes mit Bibliographie und Einleitung. Die Bibliographie verzeichnet Editionen und Übersetzungen der Paraphrase (A), ebenso die wichtigsten zu den Dionysiaka (B), jeweils chronologisch, dann, jeweils alphabetisch, Studien zu Nonnos (C), Hilfsmittel zum Johannesevangelium (D, Evangelica), schließlich „Nonni auctores et sectatores" (E), nämlich die Editionen, dabei auch Livreas eigene. Die Einleitung stellt das Werk und seine handschriftliche Überlieferung vor, wobei strittige Fragen umsichtig und gründlich erörtert werden. Die erste dieser Fragen wird unter „Cronologia nonniana" abgehandelt, nämlich das Verhältnis zwischen den beiden so gegensätzlichen Werken des Nonnos. Eine zuletzt von Chuvin 1986 vorgetragene Lösung geht dahin, Nonnos habe so zwischen Heidentum und Christentum gestanden, daß ihm beides gleich (un)wichtig war – so wie François Mauriac Deutschland so sehr liebte, daß er davon zwei haben wollte (S. 21 Anm. 6). Livrea verficht demgegenüber die These, die Dionysika seien positiv pagan, die Paraphrase positiv christlich, und beide seien gleichzeitig und nebeneinander über einen längeren Zeitraum hin ausgearbeitet worden. Als Adressaten denkt Livrea sich gebildete Schichten mit paganem wie mit christlichem Hintergrund. Was speziell die Paraphrase angeht, so zeige sie bei aller amplificatio doch Rücksicht auf den Wortlaut der Vorlage. Sie entspringe keinem Gemeindebedürfnis (gegen Herzog), sei aber auch nicht bloße Übung (gegen Golega). Ziele seien: Umsetzung in Poesie, weil sie sich besser lese und memoriere; Interpretation des Textes in Anlehnung an den Johannes-Kommentar des Kyrill von Alexandreia; schließlich Ausdruck persönlichen Glaubens. Somit ist für Livrea die Paraphrase ein glänzendes Meisterwerk der Spätantike („uno splendido capolavoro dell' antichità senescente", S. 42).

Dieses Urteil steht in bewußtem Gegensatz zu einer verbreiteten Einschätzung, mit der sich Livrea an Hand von Beispielen aus Kap. 18 auseinandersetzt. Folgenreich war vor allem das negative Urteil von Heinsius 1627, das für die folgenden zwei Jahrhunderte den Ton angab. Livrea zeigt hingegen die bewußte Kunst des Nonnos am Gebrauch der Adjektive, bei denen er drei Funktionen unterscheidet. Die rein ausschmückenden (exornativen) fehlen fast ganz, häufiger sind narrative, es dominieren jedoch die exegetischen, also theologisch bedeutsamen. Als Beleg für die enge Verbindung zwischen Dionysiaka und Paraphrase wird die Metrik von Kap. 18 näher analysiert, die sich für beide Werke als quasi identisch erweist, womit die Ansicht von Kuhn und Golega bekräftigt wird.

Der zweite Teil der Einleitung kann kürzer sein. Eine selbständige Monographie über die handschriftliche Überlieferung ist im Druck. So gibt Livrea hier eine Zusammenstellung der Handschriften und ihre Klassifikation, soweit sie Kap. 18 betreffen. Dabei ergeben sich in mehreren Fällen neue Datierungen, die jeweils älter als die bisherigen sind. Livrea hat neu kollationiert, am Original oder Mikrofilm, der nur vom Mosquensis 442 nicht zu erhalten war. („Bibl. Patr. 442, olim Bibl. Synod.

260" ist ungenau – die Handschriften der Synodal-(zuvor Patriarchats-) Bibliothek sind gegenwärtig im Historischen Museum, aber als eigener Fond. Die unterschiedlichen Signaturen beziehen sich auf die verschiedenen Kataloge.) Die Klassifikation führt zu einem übersichtlichen Stemma codicum (S. 83).

Der Text beruht auf den Zeugen, die in einem kompakten Apparat vorgestellt sind, zusammen mit den Konjekturen der Editoren und Kritiker. Zu diesem parallel steht unter der Übersetzung der griechische Bibeltext, wie er Nonnos vorgelegen haben dürfte. Mit ingeniösen typographischen Mitteln wird augenfällig gemacht, wo und wie der Paraphrast seine Vorlage verändert hat, durch absichtliche Kürzung oder aus unklaren Gründen. Die italienische Übersetzung in Prosa folgt dem Text möglichst genau.

Der Kommentar, der dem Text Vers für Vers folgt und jede irgendwie bemerkenswerte Wendung erläutert, ist eine beeindruckende Leistung. Er rechtfertigt die gewählte Textfassung, veranschaulicht den epischen Sprachgebrauch durch Parallelen vor allem aus den Dionysiaka, aber auch aus anderen Autoren, und hat dabei auch noch den Bibeltext im Blick. Der Reichtum des Kommentars wird durch zwei knappe Indices, graecitatis (S. 209f.) und rerum notabilium (S. 211) eher angedeutet als erschlossen.

Wie die Kritik die verschiedenen Gattungen „sekundärer Literatur", die sich als Paraphrase, Metaphrase, Cento präsentieren, bewertet, hängt davon ab, wie die jeweilige Epoche über Kreativität und Originalität denkt. Die Byzantinisten haben es oft schwer gehabt, den Wert der von ihnen behandelten Texte einem kritischen Publikum schmackhaft zu machen, das auf Novitäten aus war. Heute scheinen sie es leichter zu haben, da eine nostalgische Grundstimmung das „Aus Alt mach Neu" schätzt, wohl auch überschätzt. Livreas eindringliche und engagierte Apologie der nonnianischen Paraphrase macht Eindruck. Die Materialfülle des Kommentars wird auch Skeptikern von Nutzen sein. Einen gedeihlichen Fortgang des großen Werkes wünschen wir dem Autor und seinen Lesern.

Berlin *K. Treu*

W. Adler, *Time Immemorial.* Archaic History and its Sources in Christian Chronography From Julius Africanus to George Syncellus. [Dumbarton Oaks Studies, 26.] Washington, D.C., Dumbarton Oaks Research Library and Collection 1989. VII, 263 S.

Die Studie ist einem Problem gewidmet, daß in der gegenwärtigen Erforschung der christlichen Historiographie nicht die ihm gebührende Aufmerksamkeit findet: Mit Hilfe welcher Materialien und mit welcher Methode haben die christlichen Chronographen die spärlichen Aussagen der ersten Genesiskapitel über die Urgeschichte zwischen Adam und Abraham aufgefüllt? Es boten sich babylonische, ägyptische und phönizische Quellen an, die entweder die Darstellung der Genesis bestätigten oder sie erweiterten oder – und daraus erwuchs die eigentliche Problematik – ihr widersprachen. Die Frage nach dem Wert der außerbiblischen Chronographien und nach der richtigen Methode ihrer Verwertung war für die christlichen Chronographen ein wesentliches Problem, angefangen mit dem „Vater der christlichen Chronographie" Sextus Iulius Africanus über Euseb, die Ägypter Panodoros und Annianos, bis hin zu Georgios Synkellos.

Die Beschäftigung mit diesem byzantinischen Chronographen des 9. Jh. führte den Autor auf die Problematik der Urgeschichte, und er prüfte sie an den Quellen, auf die sich Synkellos eigens berief (S. 5 Anm. 14 wie in der Bibliographie S. 248 wäre auch C. Mango, Who wrote the Chronicle of Theophanes? Zborn. Rad. Viz. Inst. 18, 1978, 9–17, zu erwähnen gewesen). Damit ist eine Begrenzung der Studie deutlich. Es wird nicht umfassend und gezielt den mannigfachen Versuchen jüdischer und christlicher Historiographie und Theologie, die Urgeschichte zu erfassen, nachgegangen, wie sie in den apokalyptischen oder heilsgeschichtlichen Berechnungen, bei den Apologeten, bei Klemens von Alexandreia oder bei Hippolyt vorliegen. Und es wird auch die lateinische Linie ausgeschlossen. Dennoch liegt eine sehr ertragreiche und in methodischer Hinsicht lehrreiche Arbeit vor, die ich hier sehr gern empfehle.

Im 1. Kapitel (S. 15–42) wird auf die christliche Haltung zur archaischen Chronologie vor dem Beginn der eigentlich christlichen Chronographie hingewiesen. Richtig ist hier erkannt, daß die apologetische Notwendigkeit gegen griechische Anwürfe Josephus und die christlichen Schriftsteller des 2. Jh. dazu brachte, vor allem auf orientalische Materialien zu rekurrieren, wie sie in den Werken des Berossos und Manethon zugänglich waren. Diese wurden jedoch nur selektiv verwertet.

Kap. 2 (S. 43–71) geht dann der vielseitigen Problematik nach, die durch die chiliastische Notwendigkeit entstand, eine Chronologie *ab origine mundi* oder zumindest *ab anno Adam* nachzu-

weisen. Hier lag der eigentliche Motor für die Entstehung der christlichen Chronographie, die bei Sextus Iulius Africanus und bei Euseb zu unterschiedlichen Ergebnissen führte. Beiden war aber die Berücksichtigung eines ausgedehnten nichtbiblischen Materials gemeinsam. Adler macht die große Problematik des Beginns einer gesicherten Chronologie für die ersten christlichen Chronographen deutlich, im Unterschied zu den byzantinischen Chronographen, für die der Beginn mit der Schöpfung eine Selbstverständlichkeit war. Zu unterstreichen ist auch die Beobachtung Adlers, daß Euseb zwar die Möglichkeit einer wissenschaftlich exakten Chronologie der Periode zwischen Adam und Abraham ablehnte, aber damit nicht die Historizität dieser Phase leugnete, sie also nicht in das Reich der Mythen verwies.

Einen sehr wichtigen Beitrag zur Geschichte der christlichen Chronographie gibt Kap. 3 (S. 72–105), in dem mit Hilfe der wenigen durch Synkellos erhaltenen Fragmente aus dem Werk des Panodoros die Schwerpunkte der ägyptischen Kritik an der Chronik Eusebs herausgearbeitet werden (S. 73 Anm. 5 hätte allerdings unbedingt die Quellenauflistung in R. Helm/U. Treu, Die Chronik des Hieronymus, Berlin 1984³, 279ff., Erwähnung finden müssen). Panodoros ruhte in ägyptischer Tradition mit seiner Verbindung der Berichte der Genesis, jüdischer Apokryphen und orientalischer Quellen. Die Ergebnisse hielt er für gesichert, so daß er im Unterschied zu Africanus und Eusebius seine Darstellung bereits mit dem ersten Tag der Schöpfung begann, nicht erst mit Adam (Africanus) oder Abraham (Euseb). „What Panodorus terms an ‚allegorical' intrepretation of his sources is mainly a Christian adaptation of a method that was widely known and applied in Antiquity" (S. 101). Das Ziel des Panodoros sei es dabei, Heiden wie Arianer zu widerlegen, indem er eine auf Genealogien basierende genaue Chronologie seit der Schöpfung bis zu seiner Gegenwart aufstellte. Damit sei sowohl die heidnische Auffassung eines Bestehens des Kosmos seit vielen Myriaden von Jahren als auch die arianische Lehre widerlegt, daß Christus als Demiurg doch *hypo chronon* stand und daß es eine Zeit gab, als der Logos nicht existierte (Synkellos S. 33, 28–32). Das ist kaum überzeugend, da sich dieses Theologumenon des Areios ja auf die Zeit vor der Schöpfung bezog. Es belegt aber den hohen auch theologischen Anspruch, den diese Chronographen mit ihrer Arbeit verbanden.

Kap. 4 (S. 106–131) untersucht die alexandrinische Tradition der euhemeristischen Historiographie der Zeit vor der Sintflut. Deutlich wird hier herausgearbeitet, daß der christliche Versuch der Harmonisierung des Berichtes von Genesis 6 und der orientalischen Materialien der Babyloniaca des Berossos u.a. an Kompliziertheit der Aufgabe, vor der die frühen griechischen Historiker standen, gleichkam, die von ihnen als mythisch angesehene Vorzeit mit weit zurückgreifenden orientalischen Chronologien in Einklang zu bringen.

Kap. 5 (S. 132–158) ist der Prüfung des Verhältnisses von Georgios Synkellos zu den Alexandrinern Annianos und Panodoros gewidmet, die H. Gelzer neben der Bibel als Hauptquellen des Georgios ansah (Sextus Julius Africanus und die byzantinische Chronographie, 2, Leipzig 1888, 185ff.). Adler stützt die These Gelzers: „The bulk of Syncellus' literary activity consists mainly of excerpting, adapting, and reshaping material from earlier chronicles, and this, ironically, in order to disprove those very authorities upon whom he is so dependent". „Syncellus ... is extremely vague in acknowledging where he knew his extrabiblical sources" (S. 157).

Dieses Ergebnis führt zur Untersuchung von Text und Redaktion in den Werken der byzantinischen Chronographen über (Kap. 6, S. 159–231). Georgios Synkellos, Georgios Monachos, Symeon Logothetes, Georgios Kedrenos, Michael Glykas, sie alle haben – so die Meinung Adlers – die gleiche Methode der Auswahl und der Kürzung der Quellenvorlagen. Die von ihnen benutzten Quellen seien von der anonymen syrischen Weltchronik wörtlicher und ausführlicher zitiert. Damit ist sicher noch nicht das letzte Wort zu diesem Thema gesprochen.

Die Aufzählung der benutzten Textausgaben und -übersetzungen (S. 239–243) steht in einer gewissen Diskrepanz zu den beachtlichen Ergebnissen dieser Studie. Leider ergibt sich daraus der Eindruck, daß nicht immer mit Hilfe des griechischen Textes recherchiert wurde, denn z.T. werden nur Übersetzungen genannt, dann wiederum zwei Editionen – aber nicht die besten. Ich trage hier nur einiges Wichtiges nach: Vom Werk des Kedrenos ist hier nur Bd. 1 der Edition von Interesse, für das andere ist Johannes Skylitzes zu vergleichen (ed. Thurn); Clem. Al., Strom., ed. Stählin/Früchtel/U. Treu, GCS Clem. Al. Bd. 2, Berlin 1985⁴; Euseb/Hieron., Chron., ed. Helm, Berlin 1984³; Gregor Naz., or. 27–31, ed. P. Gallay, Sources Chrét. 250, Paris 1978 (Barbel, 1963, ist gleich Migne PG 36, also völlig überholt); Hippolyt, Chron., ed. R. Helm, GCS Hippolyt Bd. 4, Berlin 1955; zu Malalas, Chron., vgl. die engl. Übers. von E. Jeffreys/M. Jeffreys/R. Scott, Melbourne 1986; Orosius, hist., ed. auch Teubner Leipzig 1889 und als engl. Übers. vgl. besonders R.J. Deferrari, Washington 1964.

Berlin F. Winkelmann

Nikephoros, Patriarch of Constantinople: Short History/Nicephori patriarchae Constantinopolitani Breviarium Historicum. Text, Translation, and Commentary by **C. Mango.** [Corpus Fontium Historiae Byzantinae, 13./Series Washingtonensis.] Washington, D.C., Dumbarton Oaks Research Library and Collection 1990. XIII, 247 S.

Die Rezension der Neuausgabe eines Textes, hier des *breviarium* (im folgenden: *brev.*) des Nikephoros (N.) durch C. Mango (M.), ist für den Rezensenten dann besonders heikel, wenn er sich selbst intensiv mit dem Text beschäftigt hat[1] und der Herausgeber in vielen Punkten eine abweichende Meinung hat (und beibehält).

Zusätzlich ist eine solche Rezension auch noch schwierig, weil beim Leser nicht die Kenntnis der gesamten vorangehenden Auseinandersetzung vorausgesetzt werden darf[2].

Nach diesen Vorbemerkungen folge ich bei der Besprechung den Kapiteln bei M.:

The Author: Dieser kurze Abriß bietet nur zwei Nachrichten, die einen Kommentar verdienen, nämlich daß N. eine normale Ausbildung in der ἐγκύκλιος παιδεία genossen habe – das dürfte so nicht zutreffen[3] – und daß er bei der Übernahme der Herrschaft durch Leon V. von diesem „requested, but did not obtain a formal affirmation of Orthodoxy" – solche Nachrichten sind immer eine spätere Selbstrechtfertigung der Kirche[4].

Historical Works: Hauptsächlich zum Χρονογραφικὸν σύντομον.

The Nature of the *breviarium:* Diese kann man nur im Zusammenhang mit der Überlieferung erfassen; dazu also unten. Hier nur eine Bemerkung zu der Frage, ob das *brev.* vollständig ist. M., der in dem Bestand der Hs L eine abgeschlossene erste Redaktion sieht[5], vermutet, daß das ganze Werk, das 769 mit der Ankunft und Hochzeit der Eirene aufhöre, „unfinished" sei, weil dieses Jahr ist „a date, that cannot be regarded as particulary significant". Das stimmt, mit einer Ausnahme: Das Jahr ist schon bedeutsam für jemanden, der in erster Linie für die Rechte der Dynastie eintritt und in Eirene eine Gefahr für diese sieht. Und wie recht er hatte! Von der Frage des Endes ist die Beobachtung unabhängig, daß das *brev.* nicht in einer Rezension letzter Hand vorliegt, wie ich passim in Dossier und auch unten ausführe. Das *brev.* hat also ein Ende, ist aber unfertig.

The Date of the *breviarium:* Ohne daß M. auf die Argumente von Dossier eingeht[6], bleibt er beim *„oeuvre de jeunesse"*. Selbst wenn man unterstellt, daß M. keine Zeit hatte, sich mit Dossier auseinanderzusetzen, was ist dann mit den folgenden Überlegungen (S. 8f.): Am Ende der Schilderung des Bürgerkrieges zwischen Artabasdos und Konstantin V. heißt es (65, 17–20; 61, 17–20): Was für schlimme Dinge bei solchen Gelegenheiten geschehen, ist vielen aus Erfahrung bekannt. Wenn das, so M., eine persönliche Stellungnahme des N. sei, könnte man denken, daß es sich auf die Revolte von Thomas dem Slaven beziehe, den einzigen Bürgerkrieg, den N. erlebte. Aber wiederum könnten wir nicht sicher sein, daß das eine persönliche Beobachtung ist.

Das sieht also so aus, als seien alle Argumente für eine Datierung erwogen worden; doch wird dabei übersehen, daß M. selbst in seinem Kommentar (S. 215) hätte feststellen können, daß „the moralizing comment, differently expressed, is also in Theoph." Da er außerdem hätte lesen können[7], weshalb diese Bemerkungen bei N. anders formuliert sind, fragt man sich, warum diese

---

[1] Verf., Artabasdos, der rechtgläubige Vorkämpfer der göttlichen Lehren. Untersuchungen zur Revolte des Artabasdos und ihrer Darstellung in der byzantinischen Historiographie [ΠΟΙΚΙΛΑ ΒΥΖΑΝΤΙΝΑ, 2] Bonn 1981 (Artabasdos); Das geteilte Dossier. Beobachtungen zu den Nachrichten über die Regierung des Kaisers Herakleios und die seiner Söhne bei Theophanes und Nikephoros [ΠΟΙΚΙΛΑ ΒΥΖΑΝΤΙΝΑ, 9] Bonn 1988 (Dossier).

[2] Selbstverständlich muß ich viel voraussetzen, allein um die Wälder und den Etat der B.Z. zu schonen.

[3] Ein Blick in Verf., Weitere Überlegungen und Untersuchungen über die Ursprünge der byzantinischen Renaissance, Varia II [ΠΟΙΚΙΛΑ ΒΥΖΑΝΤΙΝΑ, 6] Bonn 1987 S. 253–283, hier S. 262, hätte M. vielleicht vorsichtiger gestimmt. – Vor allem wird man N. und seiner Bedeutung für die byzantinische Renaissance nicht gerecht, wenn man im 8. Jahrh. eine übliche rhetorische Ausbildung möglich sein läßt, wie es sie dann vom späten 9. Jahrh. an wieder gab. Auf der gleichen Ebene liegt auch die Behauptung (S. VII), die Zeit sei noch nicht gekommen, detailliert „the knowlegdge of the classics" des N. zu untersuchen.

[4] Vgl. Verf., Kaiser Konstantin VI. Die Legitimation einer fremden und der Versuch einer eigenen Herrschaft, München 1978, Anhang 2 („Das Orthodoxie-Versprechen des Kaisers"), S. 402f.

[5] Dazu unten Anm. 19.

[6] Bes. S. 429, Anm. 941, oder S. 453, Anm. 977.

[7] Artabasdos, S. 99f.

Stelle[8] überhaupt als Möglichkeit seiner persönlichen Erfahrung hingestellt wird. Die hier wohl von M. intendierte Möglichkeit, daß N. zusätzlich zu den Motiven für die Überarbeitung seiner Vorlage auch noch persönliche Erfahrungen einbringen könnte, ist so weit von der schriftstellerischen Realität des N. entfernt, daß man nicht weiter zu argumentieren braucht. Also baut M. einen Popanz auf, schlägt ihn in Stücke und erklärt dann: Seht; es gibt keine persönlichen Meinungen bei N., mit deren Hilfe man das Werk datieren kann! Daß aber N. solche Meinungen dennoch und subtiler anbringen kann, will M. nicht einmal als Möglichkeit diskutieren.

Zur Datierung gehört auch die Frage der Tendenzen. Auch da bringt M. keine neuen Argumente, stellt aber fest, daß der Anti-Ikonoklasmus des N. etwas gemäßigter ist als der des Theoph. Dazu dann wieder eine Reflexion: Liegt das daran, daß er „*history*" schreibt oder an einem anderen Grund? Ich kann M. die Gewißheit geben, in Artabasdos hätte er den Grund gefunden.

Etwas eigentümlich ist dann auch die Argumentation auf S. 11f.: N. zeigt, wenn man so will, eine positive Einstellung zu Patriarch Pyrrhos. Da M. nicht auf den Gedanken kommt, daß das mit den Quellen zusammenhängen könnte[9], bleibt ihm als einzige Erklärung, daß N. nicht realisiert hatte, daß Pyrrhos Häretiker war. Da das aber bei einem erfahrenen Kirchenmann undenkbar sei, bleibt nur: Als N. das schrieb, war er noch ein junger und unerfahrener Laie. Folglich ist das Jugendwerk gerettet.

Sources of the *breviarium:* Zu dem ersten Teil (bis 641) habe ich nicht mehr zu sagen, als ich schon anderswo gesagt habe. Videant collegae.

Auf diesen ersten Teil folgt nach M. „The Gap of 27 Years": Auch hier wundert man sich wieder über die Qualität des Arguments: Da der Text – 33, 1; 31, 18 – noch während der Herrschaft von Heraklonas und Martina ohne Bezug zum vorangehenden mit Κωνσταντῖνος οὖν fortgesetzt wird, hat R.-J. Lilie, dem ich mich anschließe, an eine mechanische Lücke, wahrscheinlich verursacht durch Blattausfall, gedacht. Wunder über Wunder: M. „personally" würde οὖν nicht so viel Bedeutung zumessen, da es nicht notwendigerweise eine logische Verbindung zum Vorangehenden herstelle und von N. manchmal da benutzt werde, wo andere Autoren ein δέ vorzögen. Nun, in beiden Fällen helfen nicht persönliche Meinungen, sondern Lexika und Grammatiken. Dort kann man finden, daß natürlich auch δέ eine Verbindung zum Vorangehenden herstellt. Aber was soll's?

Bestürzend ist das dann folgende Argument. Da M. „Blattausfall" als „that *one* (sic!!!) folio had dropped out" mißversteht[10], legt er dar, daß auf zwei Seiten gar nicht alles Platz gehabt haben kann, was in der Lücke fehlt. Also gab es keine Lücke, sondern: Über Konstans II. existierten in Byzanz keine Nachrichten. Daß M. selbst davon spricht, daß der Text abrupt abbricht (S. 14: „without any *transition*"), hat er dann vergessen und denkt auch nicht daran, daß er selbst begründen müßte, wieso bei Unwissen über Konstans der Text mitten bei Heraklonas und Martina mit der Ernennung des Patriarchen Paulos abbricht.

Der zweite Teil der Quellen betrifft die Zeit von 668 bis zum Ende: M. vermutet zwei gemeinsame Quellen für Theoph. und N., die in dieser Zeit weitgehend übereinstimmen. Daß man die ganze Sache auch anders erklären kann, und vor allem, daß N. nicht nur dieselbe Quelle, sondern sogar dieselbe Hs der Quelle (genauer: dasselbe Quellendossier) benutzt, und man das nachweisen kann, erfährt der Leser zwar aus Artabasdos[11], aber nicht von M. Es geht mir hier nicht um den Nachweis, daß meine Argumente richtig sind[12], sondern ich habe immer noch die naive Vorstellung, daß auch in der Philologie Diskussion und nur Diskussion die Erkenntnis fortführt.

Diffusion and Influence of the *breviarium:* Auch hier nur eine Bemerkung, nämlich zu der Meinung „not a good Hellenist" über den Zusammensteller der 150 Glossen zum *brev.* Vorsicht[13].

Manuscripts: Zu der Beschreibung der beiden Hss ist von mir nichts zu sagen (ich habe beide nie gesehen).

---

[8] Wichtig ist, daß sie nicht von N. stammen kann, es sei denn, N. wäre die Quelle für Theoph., aber daran denkt auch M. nicht.

[9] Da ich aus Anstand nicht zu oft auf Dossier verweisen will, unterbleibt das auch hier. – Auch hier stellt M. wieder eine bezeichnende Frage: Warum hat N. dann die Quellen nicht geändert, wo er doch sicher kein Monothelet war? Darauf kann man nur antworten, daß N. durchaus auch Quellen geändert hat, hier aber wohl keine Notwendigkeit sah, weil Pyrrhos nicht als Propagator des Monotheletismus auftaucht.

[10] Indirekt beweist er damit, daß er von K. Lachmann bis P. Maas sehr wenig gelesen hat. – Ob hier Karl Valentins *Semmelnknödel* helfen könnten?

[11] Wieder von Dossier ganz zu schweigen.

[12] Auch wenn ich das annehmen möchte, gerade weil sie übergangen werden.

[13] Und vgl. Klio 68 (1986) 616.

Transmission of the Text: Das *brev.* ist in zwei Hss überliefert, einem Vaticanus (V), den C. de Boor (dB.) seiner Ausgabe zugrunde legte[14] und einem Londinensis (L), der durch L. Orosz bekannt wurde[15].

Das wichtigste bei dieser Handschrift und gleichzeitig das größte Problem der Überlieferungsgeschichte des *brev.* liegt nun darin, daß L bis 11, 18; 14, 28[16] einen zwar inhaltlich identischen, aber im Stil völlig verschiedenen Text hat[17].

L ist dann später verstümmelt[18] und hört jetzt bei 48, 15; 49, 16 auf[19]. L hat eine auffallend gute Qualität: Es wurde für jemand Bedeutendes zu Anfang des 10. Jh.s geschrieben[20]. Man möchte an Konstantin VII. denken. Die Vorlage von V. wurde früher publiziert[21]; diese Version wurde vielleicht von Photios gelesen[22].

Da gerade die Bewertung von L ein wichtiger Kontroverspunkt ist, möchte ich die Ergebnisse meiner Untersuchungen zum Verständnis des Folgenden kurz vorstellen: Aus dem Material des Synkellos (einem Teil seines Dossiers, das er für den „Theoph." sammelte)[23] fertigt N. eine erste Kopie an (M), in welcher er wohl beim Schreiben auch schon einige Änderungen macht[24]. Dann unternimmt N. die eigentliche Arbeit, mit sprachlicher Redigierung, Umstellungen, Randnotizen,

---

[14] Nicephori Archiepiscopi Constantinopolitani Opuscula Historica ed. C. de Boor [Leipzig 1880] S. 3–77. Im folgenden werde ich immer auch die Seiten und Zeilen dB.s nennen. M.s Entschluß, nur die Seiten anzuführen, nicht aber die Zeilen, war nicht glücklich. Sie zumindest im Abstand von 5 Zeilen zu nennen, wie das z.B. Orosz gemacht hat, wäre begrüßenswert gewesen. Man sucht sich jetzt kaputt, und immerhin wurde 110 Jahre lang N. nach dB. zitiert. M. hätte sogar ohne größere Mühe den Satzspiegel von dB. beibehalten können und damit allen einen Gefallen getan.

[15] L. Orosz, The London Manuscript of Nikephoros „Breviarium", Magyar-Görög Tanulmányok 28, Budapest 1948.

[16] Genauer läßt sich das nicht sagen. Orosz nahm 11, 21; 15, 2 (Seitenende in L) an (das übernahm ich in Dossier), und M. druckt L als selbständigen Text (leider nicht in parallelen Spalten) bis Ende Kapitel 11 (15, 4).

[17] Aufgrund dieser Tatsache schloß man, daß in V eine Überarbeitung von L (d.h. der jeweiligen Vorlagen) vorliegt. Das gilt sicher für diesen Anfang, aber nicht für das ganze *brev.* Letzteres glaubt jedoch auch M., S. 5, und spricht von zwei vollständig erhaltenen Redaktionen. Doch kommt man dann in Teufels Küche. S. unten zu Anm. 32.

[18] L war ursprünglich wesentlich umfangreicher (M., S. 23): War es eine Art Gesamtausgabe des N?

[19] Daß L wirklich *mutilus* aufhört (M., S. 6, glaubt an eine erste Redaktion bis zum Jahre 713 mit dem Argument: In the absence of clear evidence, let us assume ...), zeigt M. selbst, S. 21, dadurch, *daß er für die letzte Korrektur von* V^2 *(dem Korrektor von V) zu 66, 27–29; 62, 20,* – sie behandelt Ereignisse des Jahres 743 – zu der Aporie greift, daß entweder V^2 noch eine weitere Hs hinzuzog oder L ursprünglich doch nicht im Jahre 713 aufhörte. Das ist aber der vermißte Beweis für die Verstümmelung von L, und seine Mißachtung grenzt methodisch an Willkür und berücksichtigt auch nicht die Quellenlage, da diese Ergänzung, wie auch M. selbst ausführt, auch bei Theoph. vorkommt.

[20] M. argumentiert (S. 7) wieder unverständlich: Da er L für eine erste Redaktion hält, und L sicher kein Autograph sei, müsse man fragen, wieso ein erster Entwurf (M. geht ja von zwei Redaktionen aus!), der obendrein nicht abgeschlossen sei, in eine Hs von so guter Qualität kopiert wurde. Antwort: Vielleicht gab N. diese erste, unvollständige Version einem Freund zum korrigieren, wo sie dann liegen blieb und erst später, im 10. Jh., kopiert wurde. Auch so kann man Textgeschichte schreiben!

[21] Für die bildertheologischen Werke des N. läßt sich eine erste Publikation aus dem Nachlaß nach 843 wahrscheinlich machen; vgl. Verf., Ich bin's nicht, Kaiser Konstantin ist es gewesen. Die Legenden vom Einfluß des Teufels, des Juden und des Moslem auf den Ikonoklasmus [ΠΟΙΚΙΛΑ BYZANTINA, 10] (Bonn 1990); Kap. VI und VII, sowie Anhang 8.

[22] Dazu Dossier, S. 515–517, und M., S. 7. Ich habe allerdings das Bedenken, ob das überschwengliche Lob des Photios wirklich auf die doch eher fehlerhafte Version zutreffen kann, die V repräsentiert. Sollte (in meinem Stemma) aus N eine von N. selbst besorgte endgültige Redaktion geflossen sein, die Photios vorlag, aber nicht weiter überliefert wurde? *Non liquet.*

[23] N. hat das möglicherweise für sein Geschichtswerk gezielt ausgewählt.

[24] Dossier, S. 209, Anm. 413. Dazu z.B. auch das sehr attisch wirkende υἱεῖς (1, 11; 3, 16).

usw. Dieses Werk blieb in einem unfertigen Zustand liegen. Davon machte man (postum!) eine Kopie (ω), die u.a. einige Randnotizen falsch einordnet. Aus ω werden dann die zwei Stränge von L und V (mit Zwischengliedern) kopiert. Der abweichende Anfang von L erklärt sich so: Nachdem (die Vorlage von) V aus ω kopiert war, wollte man später eine zweite Kopie machen. Da der Anfang von ω verloren gegangen war[25], nimmt man – in Ermangelung von etwas Besserem[26] – die Kopie des Materials durch N. (also M[27]) und ergänzt daraus den Anfang.

Tatsächlich verhalten sich dann L und V bis auf den Anfang wie zwei Hss. eines Werkes, ein normaler Fall von Überlieferung.

Nun, nach M. (S. 26) ist meine Erklärung „unlikely, but not impossible". Außerdem ist sie auch falsch, denn es gibt zwei „objections", die ich dem Leser nicht vorenthalten darf:

Wie gesagt, habe ich die Existenz von ω zunächst damit bewiesen, daß Marginalnotizen, die N. am Rande seines Exemplars (N) anbrachte, in falscher Reihenfolge in den Text geraten sind, wodurch ein völlig idiotischer Handlungsablauf entsteht. M.s Gegenargument lautet: Die überlieferte Anordnung der Sätze sei vielleicht „less clear" als die von Speck umgestellte Ordnung („Speck's rearranged order"), sie sei aber „by no means impossible", und – man lasse sich das folgende auf der Zunge zergehen – „several generations of scolars have accepted it without demur". Ich will jetzt nicht über die Generationen von Philologen urteilen[28], aber über den, der ein solches Urteil ausspricht, kann man an sich nur den Schleier des Erbarmens ausbreiten. Satire müßte schlimm werden.

M. übersieht außerdem, daß das nur der Ausgangspunkt meiner Überlegungen war. Es gibt Dutzende von Stellen, die dieses Stemma nahelegen! Zu einer noch eine Bemerkung: Das ist die schon behandelte Lücke in 33, 1; 31, 28. Ein Blattausfall in ω ist nach meinem Stemma nicht weiter auffallend, aber in M.s paßt er nicht, weil er da während der Zeit, als N. an dem *brev.* arbeitete, eingetreten sein müßte und von ihm selbst der Schaden nicht hätte behoben werden können. Also gibt es da keine Lücke!

Der zweite Einwand lautet: Nach meinem Stemma müßten alle Divergenzen zwischen L und V Irrtümer (Lesefehler, Unaufmerksamkeiten) sein. Es gäbe aber auch eine Reihe von redaktionellen Abweichungen. Dazu gehöre u.a. 15, 25; 20, 16[29]: L: ἅπερ αὐτῷ κατάφορα γένοιτο; V: εἴπερ αὐτῷ κατάφορα γένοιτο (= M.s Text, mit κατάφωρα). Woher aber weiß M. eigentlich, daß hier V korrigiert und L ω wiedergibt? Darf nicht L einen Fehler machen? Oder hat nicht sogar auch ω das Recht, trotz der Vorlage N. zu korrigieren? Was widerspricht überhaupt hier dem von mir vorgeschlagenen Stemma?[30]. Dasselbe gilt aber für alle von M. aufgeführten Stellen[31]. Auch Korrekturen sind Fehler im Sinne der Stemmatik!

Zur Begründung seines eigenen Stemmas zählt M. dann Stellen auf, wo beide Hss wirklich Fehler haben, und auch solche, wo man zweifeln kann. (*En passant:* Auch hier widerspricht nichts dem Archetypus, wie ich ihn vorschlage.) M. aber greift jetzt eine seiner Meinung nach wichtige Feststellung wieder auf[32]: Ganz L sei in V revidiert worden. Hier bedeutet das aber, eine Folgerung an den Anfang zu stellen, und das kann nur schiefgehen.

M.s Stemma sieht jetzt so aus: Es entstand zuerst der erste Entwurf des N. (mit dem Text des Anfangs von L)[33], also M.s ω. Dieser wurde kopiert und die Vorlage für L. Dann machte N. eine zweite, wesentlich längere Redaktion und edierte sie. Das wurde die Vorlage für V. Bitte, wenn es denn sein muß! Aber M.s Meinung zu seinem eigenen Stemma verdient vorgetragen zu werden:

---

[25] Ich überlasse es den Kodikologen auszurechnen, ob da vielleicht eine Lage in einer bestimmten Größe herauskommt. Vgl. auch Dossier, S. 210, Anm. 415.

[26] M. richtig (S. 7): Die Version L wußte nichts von der Existenz von V.

[27] Eine Unaufmerksamkeit von mir (Dossier, S. 210) korrigiert M., S. 26, zu Recht: Ich meine M (nicht N) in meiner Überlegung zum Stemma.

[28] Wir sollten aber endlich aufhören, die Byzantiner für dumm, konfus und Analphabeten zu halten und zufällig entstandenen Unfug als Werke von Autoren auszugeben.

[29] Verdammt, immer dieser Zeitaufwand, bis man eine Stelle gefunden hat. Für M. wären es wenige Stunden gewesen!

[30] Vielleicht, daß beide κατάφορα statt κατάφωρα schreiben?

[31] Dazu schon Dossier, S. 201 f.

[32] Oben Anm. 17.

[33] Schon hier bleibt M. jede Erklärung schuldig, wieso in dem Anfang von L (also auch von seinem ω) eine so ganz andere Sprache usw. vorliegt, die dann später von N. dem Rest angeglichen wird.

„The weakness of this solution (I readily admit it) is that it makes Nikephoros a singularly absent-minded redaktor[34]: he neglected to correct a series of obvious mistakes“, usw[35].

Die neue Ausgabe bietet nun – so hofft M., S. VII, – da, wo beide Hss vorliegen, einen etwas „more satisfactory text than de Boor's“. Doch bevor ich diesen Text vorstelle, zunächst etwas Grundsätzliches: Immer da, wo man V oder L und V durch Konjektur verändert, muß man das Problem vor Augen haben, daß wahrscheinlich die Vorlage des N. nicht immer gut lesbar war oder daß auch die Vorlage schon Fehler hatte. Wenn man also jetzt durch Konjektur den Text verbessert, besteht theoretisch die Möglichkeit, daß man N. selbst verbessert oder sogar schon die Vorlage, deren Fehler N. übernommen hat. Dabei kann man sogar die Absicht von N. treffen, wenn man unterstellt, daß er seine Vorlage inhaltlich nicht verändern wollte[36]. Dieses Problem ist M. nicht fremd[37]; es gehörte aber als grundsätzliche Überlegung ins Vorwort, ebenso wie die Frage, die sich bei N.s Arbeitsweise aufdrängt: Wenn seine Vorlagen manchmal schlecht entzifferbar waren, wieweit hat er einen ihm unverständlichen oder lückenhaften Text gekennzeichnet, mit Zeichen, die dann in der Überlieferung wegfielen?[38] Davon ist die Beobachtung nicht zu trennen, daß N. wahrscheinlich nicht dazu gekommen ist, eine Endredaktion des *brev.* herzustellen. Aller dieser Fragen aber sollte man sich bei jeder Konjektur bewußt sein.

Bei der Behandlung des Textes muß man drei Teile unterscheiden: Erstens den Teil, wo L von V völlig abweicht und wo es genauer Überlegung bedarf, ob man L zur Ergänzung von V benutzen darf, zweitens den Mittelteil (bis zum Jahre 713), wo L und V zwei Hss sind, die gleichberechtigt zur Rekonstruktion von ω (und indirekt von N; beides in meinem Stemma) beitragen können, und schließlich als drittes den Rest des *brev.* mit nur V, wo der heutige Editor nicht besser dran ist als dB. Ich kann zu jedem Teil nur wenige Beispiele der Textgestaltung behandeln[39].

1. Teil: In 1, 11; 3, 16 notierte dB., daß V^2 ἑαυτῶν ergänzt. Da er L nicht kannte und die Zusätze für Erfindungen (*ex ingenio suo*) des Korrektors hielt, nahm er es nicht in den Text. M. weiß aber, daß ἑαυτῶν durch L bestätigt wird. Das heißt, daß nach meinem Stemma ἑαυτῶν sicher in den Text gehört, und auch nach M. gehört es dahin, denn der Korrektor muß auch nach einer Vorlage von V gearbeitet haben, wenn die Redaktion L im Jahre 713 aufhörte. Dafür aber hatte sich M. entschieden (s. oben), so daß methodisch nicht ausgeschlossen werden kann, daß V^2 ἑαυτῶν aus einer Vorlage von V bezog.

Außerdem benutzt (etwa 1, 14; 3, 19; Übernahme von τε) M. durchaus L zur Rekonstruktion von V. Hier lesen beide Hss: Ἡράκλειον ... πλείστῳ καθοπλίσαντες στόλῳ: Sie rüsteten den Herakleios mit einer Flotte aus; das ist die normale Bedeutung von καθοπλίζω. Aber dann heißt es weiter: ἔκ ⟨τε⟩ τῶν Ἄφρων καὶ Μαυρουσίων ἀνδρῶν πληρώσαντες πλοῖ ἐξέπεμπον: Also Herakleios wird „bemannt“ und dann zu einer Expedition übers Meer ausgesandt? Wegen dieser Absurdität änderte dB. *in* πλεῖστον ... στόλον[40]. Das hat nur die Schwierigkeit, daß καθοπλίζω *nicht* „ausrüsten“ heißt, wohl aber ἐφοπλίζω. Es wäre also zu fragen, ob man das eine durch das andere ersetzt und damit wahrscheinlich die Vorlage des N. treffen würde. Ferner steht, wie gesagt, τε *nur* in L. Seine Übernahme durch M. wäre sicher notwendig, wenn es die beiden Partizipien verbinden würde. Doch vermute ich eher eine Verbindung zu dem folgenden καί, wobei dann die Verbindung zwischen den Partizipien zu ergänzen wäre, etwa: καὶ τοῦτον (statt des überlieferten: ἔκ τε τῶν?), in dem Sinn: und bemannten sie (die Flotte) mit „Afrischen und Mauretanischen Männern“. Auch hier kommt man zu dem Ergebnis, daß die Vorlagen des N. in einem sehr schlechten Zustand waren, als er sie benutzte, oder daß ω Schwierigkeiten hatte, die Arbeit des N. zu entziffern.

---

[34] Und das in blühender Jugend!

[35] Ich zitiere nicht weiter. M. diskutiert mit ähnlich enttäuschendem Ergebnis auch die Möglichkeit, daß es nicht N. war, sondern ein postumer Editor. Aber, fragt sich M., ob der es gewagt hätte, den Text des N. zu ändern und vor allem den Anfang so völlig umzuschreiben?

[36] Vgl. Dossier, S. 483, Anm. 1056.

[37] Im Kommentar S. 206 zu 49, 3–5; 49, 27–29.

[38] Vgl. z.B. Artabasdos, S. 94f.

[39] Ursprünglich hatte ich den Plan, in dieser Besprechung alle die Stellen zu nennen, wo ich in Dossier Vorschläge zum Text mache (wie z.B. zu 15, 28; 20, 19: αὐτὸν τὸν: durch Haplographie kann dieses sicher eher zu αὐτὸν verkürzt werden, als daß einfaches τὸν zu αὐτὸν verlesen wird), die von M. nicht genannt werden. Ich habe aus Platzgründen davon abgesehen und behandele nur Beispiele, die in Dossier nicht vorkommen.

[40] Es fällt auf, daß dieser Text dB.s, nicht aber der eigene, von M. (frei) übersetzt wird: And after equipping a great fleet, manned by Africans and Moors, they sent off <as its head> Herakleios ..

Im Anfang von 4 (7, 28–30) übernimmt M. den Text von V (und von dB.): ἔν τινι τῶν †ἐπιχωρίων†, χώρα δὲ ἥτις ποτέ ἐστιν, οὐδαμῇ ἐς τὸ νῦν παραδέδοται), ἦν τις ... Nur versieht er ἐπιχωρίων mit *cruces*. Zu diesem Wort hatten schon Bekker (ἐπαρχιῶν) und dB. Konjekturen vorgeschlagen (τῶν ἐπὶ Θρᾴκης χωρίων [mit Verweisen auf Parallelstellen im *brev.*] an τῶν περιχωρίων?). Während dB. keinen seiner Vorschläge in den Text nahm, wird von M. der erste mit einem: fort. recte versehen, weil der Name des Betreffenden in L Βιζουλῖνος lautet und[41] dieser Name vielleicht thrakisch ist. Die Namensform Βουτηλῖνος (bei Agathias) sei dann eine Anhebung auf höheres Niveau durch V. Doch trifft das nur für das zweite Auftreten des Namens (4, 8: 8, 6) zu, während beim ersten (4, 4; 8, 2) V Βιτουλῖνος schreibt. Das aber bedeutet methodisch[42], daß Βιζουλῖνος nur die zweimalige Verlesung eines Βιτουλῖνος (das wäre dann Vitulinus) des Archetypus sein kann und V nur beim zweiten Male seine „Verbesserung" anbrachte. Damit aber erledigt sich Thrakien (und eine mutmaßliche thrakische Namensform) für diese Geschichte. Außerdem wäre ja die konkrete Lokalisierung einer solchen Anekdote völlig abwegig, und tatsächlich hat L nur: Ἐν δὲ χώρᾳ τινί ..., und lokalisiert den Vorfall nicht. Da aber auch M. davon ausgeht, daß V eine Überarbeitung von L ist, müßte er, wenn τῶν ἐπὶ Θρᾴκης χωρίων wirklich fort. recte ist, begründen, wieso nun N. auf den Gedanken kommen konnte (gegen alles literarische Wissen, was er hatte), diese Geschichte zu lokalisieren. Obendrein müßte M. noch begründen, daß χώρα wirklich „Dorf" heißen kann[43].

Wenn man aber davon ausgeht, daß in V wirklich die Vorlage nur sprachlich-literarisch auf ein höheres Niveau gehoben ist, ist Bekkers Konjektur viel treffender: Aus L: Ἐν δὲ χώρᾳ τινί (in einem Lande, einem Landstrich) hätte dann N. gemacht: Ἔν τινι τῶν ἐπαρχιῶν (χώρα δὲ ἥτις ποτέ ἐστιν, οὐδαμῇ ἐς τὸ νῦν παραδέδοται) (in einer Provinz, aber welches Land das war, ist nicht überliefert). Das ist aber genau die immer wieder anzutreffende Art der Überarbeitung der Vorlage durch N., hier mit einer „rhetorischen" *amplificatio*.

2. Teil[44]: In 12, 25; 16, 2 nahm dB. Anstoß an καὶ ἅμα mit Partizip (ἅμα καί? *an* καὶ *del?*). Hätte man das nicht erwähnen müssen, oder traut man N. (es ist ja ein Jugendwerk; lernte er da noch Griechisch?), so etwas wirklich zu? Ich selbst glaube, daß hier die Vorlage des N. nicht in Ordnung war[45].

In 12, 45f.; 16, 22f. übernimmt M. richtig aus L ἄστρα (statt V ἀστραπάς) und ebenso καὶ vor ἀγγέλους. Da beide auch durch Georg. Monach. bestätigt werden[46], sollte man das bei diesem an περιεστῶτας αὐτῷ anschließende σκηπτούχους ebenfalls in den Text nehmen[47]. Immerhin wird dieses wenigstens im Apparat erwähnt wird (wie auch schon von dB.). Das ist jedoch nicht der Fall bei dem Ende des Satzes: καὶ βροντὴν διὰ μηχανῆς ποιεῖν καὶ ὕειν ὁπότ' ἂν θελήσειεν (so V und L; dB. und M.). Syntaktisch müßte das von den vorangehenden (und für die Darstellung des Chosroes auch zutreffenden) ἀνεστήλωσεν und συγκατασκευάσας abhängen. Nun halte ich es für ausgeschlossen, daß συγκατασκευάσας einerseits das ἀνεστήλωσεν wieder aufnimmt und dann andererseits mit einem semantischen Sprung auch die Einrichtung von künstlichem Donner und Regen meinen kann. Entweder nimmt man also an, daß συγκατασκευάσας an falscher Stelle steht, und stellt es um (etwa nach σκηπτούχους; da würde aber eine langweilige Aufzählung herauskom-

---

[41] Im Kommentar, S. 175.

[42] Gewiß nur nach meinem Stemma, vgl. Dossier, S. 242, Anm. 478.

[43] So (falsch) übersetzte ich selbst noch in Dossier.

[44] Daß gerade hier manche Konjekturen von Bekker (etwa: 12, 11; 15, 15) oder dB. (etwa 12, 21; 15, 25 oder 13, 14: 18, 1) durch L bestätigt werden, wäre einer Erwähnung wert gewesen.

[45] Wahrscheinlich war sie schlecht lesbar; vgl. Dossier, S. 288f. Zusätzlich zu den dort genannten Indizien noch eins: Herakleios erklärt dem Turkos, wenn er dem Freundschaftsangebot des Herakleios traue, <solle er sich erheben> und auf dem Pferd (also gleichberechtigt) herankommen. M.E. widerspricht das alleinstehende καὶ ἐποχούμενον (M. übersetzt: he could draw nigh even on horseback) der üblichen Diktion des N., so daß ich lieber vor καί eine Lücke ansetzen möchte. Vielleicht liegt es sogar an dieser Lücke, daß dann bei dem folgenden ἅμα ein überflüssiges καί (und das noch an falscher Stelle) auftaucht. Ist es (im Sinn von S. Freud) bezeichnend, daß der folgende Satz (οὕτως οὖν οὗτος ἀσπάζεται τῷ βασιλεῖ), der mir als weiteres Indiz für Verderbtheit des Textes galt, von M. in der Übersetzung vergessen wurde?

[46] Das καί nur durch die codd. recent. Vgl. auch [Leon Gramm.] 152, 1 (Bonn).

[47] Die Begründung (mit meinem Stemma) s. Dossier, S. 292, Anm. 615; das gilt auch für M.s Stemma: Wenn Georg. Monach. direkt sein ω benutzt hat, läßt das Fehlen von σκητούχους eher auf einen gemeinsamen Hyparchetypus für seine ψ und χ schließen.

men), oder man sieht, daß Georg. Monach. nicht nur (besser) γίνεσθαι statt ποιεῖν hat, sondern auch den Satz mit einem ἐτεχνάσατο abschließt, das sicher alle genannten Bedenken sinnvoll beseitigt. Ich plädiere nun nicht dafür, daß diese Lesarten in den Text aufgenommen werden[48] – dazu müßte erst das Verhältnis (der Vorlagen) des Georg. Monach[49]. zu denen des N. geklärt sein. Man sollte aber auf den Gedanken kommen, daß der abweichende Text des Georg. Monach. auf eine Verstümmelung der Vorlage des N. schließen läßt und diese Varianten im Apparat nennen.

Bei der verworrenen Überlieferung in 18, 16; 22, 11 ist ἀνοιγνύς sicher eine gute Konjektur. Doch ist die Syntax dann so hart[50], daß man am liebesten eine Lücke postulieren möchte etwa: Der Patriarch brachte die Schlüssel, öffnete <den Schrein und hielt die Reliquien hoch. Daraufhin> verehrten sie alle[51].

In 45, 23; 45, 10 vermute ich eine Korruptel von ω: Der Kaiser läßt die Leute in einen Kahn werfen und anbinden: ἀκατίῳ ἐμβαλὼν καὶ προσδήσας λίθους τε τούτῳ πλείστους τῷ βυθῷ παρέδωκεν. dB. druckt den Text mit der Athetese des τε durch Bekker („und ließ sehr viele Steine an ihn anbinden", das ist nicht sehr schön), schlägt aber mit Verweis auf Theoph. 378, 10 (καὶ λίθοις τοῦτο γεμίσαντες) im Apparat vor: λίθοις τε τοῦτο πλείστοις γεμίσας *vel simile quid?*, wobei ihm jetzt durch L τοῦτο bestätigt wird. M. meint entsprechend der Konjektur von dB[52], daß „post πλείστους verbum ‚iniciens' sonans excidisse vid.", und verweist ebenfalls auf Theoph. M. E. sehen wir hier wieder N. bei der Arbeit an seiner Vorlage: Aus dem Plural (der Leute) macht er den persönlichen, auf den Kaiser bezogenen Singular und nimmt auch an Stelle des ihm eher vulgär erscheinenden γεμίσαντες ein anderes Verb, nämlich πλήσας, das dann mit verlesenem λίθους von ω zu πλείστους verlesen wurde. Der Text des N. also: λίθοις τε τοῦτο πλήσας τῷ βυθῷ παρέδωκεν.

Teil 3: Zu 64, 18f.; 60, 4f. hatte ich vorgeschlagen, statt τῶν ἀντιπάλων zu schreiben: τοῦ ἀντιπάλου, weil in der parellelen Stelle bei Theophanes Beser von Artabasdos persönlich getötet wird[53]. Ist es vermessen zu fragen, warum dieser Vorschlag nicht notiert wird, obwohl andere berücksichtigt sind[54]. Dafür wird dann bei der Lücke 67, 5; 62, 25 nach χώρας nicht dB. genannt, der die Lücke erkannte und wie M. ergänzte. Weiter werden 84, 18; 75, 22 zwei richtige Korrekturen auf dB. zurückgeführt (corr. dB), doch wird dieser auch mit Tadel versehen: „qui autem pravam lectionem Πελαγίων retinuit". Da auch dB. den Verweis auf 81, 14; 72, 23 macht und sich dort ausdrücklich gegen Bekker wendet, der auch hier analog Πελαγίων schreiben wollte, scheint ein einfaches Versehen von dB. vorzuliegen. Ergo tacendum fuisset. Nonne etiam de Boor interdum

---

[48] Abgesehen davon, daß hier auch Georg. Monach. oder seine Vorlage unabhängig korrigiert haben kann, handelt es sich wieder um das Problem, ob man den Text ediert, den N. wirklich geschrieben hat (auch wenn er selbst gesehen hat, daß das nicht so ganz richtig war) oder den, der in seiner Vorlage, aber für ihn nicht mehr lesbar, gestanden hat.

[49] Auch der Text des Georg. Monach. ist aus demselben Grund nicht in Ordnung: Während (671, 19) κατασκευάσας sich auf ἄστρα usw. bezieht, umfaßt (672, 1) ἐτεχνάσατο sowohl die Engel usw. (eine Darstellung) als auch den künstlichen Donner und den Regen. Dazu noch eine Beobachtung: Der Relativsatz (671, 18: ἐν ᾧ ἄστρα ... κατασκευάσας) bezieht sich auf das vorangehende ἐν οὐρανῷ. Der dazwischenstehende Satz (ἑαυτὸν γὰρ ὁ ἄθεος ἀποθεώσας οὕτως ἀνεστήλωσεν) ist sicher eine später in den Text gedrungene kommentierende Marginalnotiz. Da der Satz in dieser Form bei N. fehlt, wohl aber davon die Wörter ἑαυτὸν θεοποιήσας und ἀνεστήλωσεν an versetzter Stelle auftauchen, steht zu vermuten, daß wir hier wieder die Überarbeitung einer Vorlage durch N. zu fassen bekommen, während Georg. Monach. eher der nicht überarbeiteten Vorlage entspricht. – Es ist hier natürlich festzuhalten, daß Georg. Monach. nicht N. benutzt, sondern beide eine gemeinsame Quelle haben, die, wie man vermuten kann, nicht in einwandfreiem Zustand überliefert war und die (in meinem Stemma) vor M anzusetzen wäre (dazu auch Dossier, S. 287, Anm. 591). – Hier wäre noch manches zu untersuchen, aber behüte uns Gott vor einer Neuausgabe auch des Georg. Monach. mit veränderter Seiten- und Zeilenzählung!

[50] Es wäre ein aus einem Glied bestehender nom. abs. statt eines Objekts.

[51] Beachte, daß auch kurz vorher wohl eine Lücke vorliegt, vgl. Dossier, S. 337, Anm. 718. n.b. Auch dB.s Vorschlag ἀναγνόντες (nicht von M. erwähnt) bedingt eine Lücke, aber vor diesem Verb.

[52] Die er aber, wie auch die von Bekker, nicht erwähnt!

[53] Vgl. Artabasdos, S. 330, Anm. 263.

[54] Die Lücke in 66, 18; 62, 11; aber da spricht M. auch im Kommentar (S. 216) von einer „lacuna, indicated by Speck and accepted by us".

licet dormitare?[55] Schließlich, kann man eine Lücke konstatieren, die ein anderer schon ergänzt hat?[56]

Die Athetese von τῆς καθαιρέσεως in 62, 3f.; 58, 19 gebührt D. Stein[57], ebenso wie die negative Bewertung der Konjektur τῆς καθιερώσεως von dB[58].

Insgesamt hat der Text, gerade auch durch die Hinzuziehung von L, an vielen Stellen gewonnen[59].

Ausdrücklich hervorheben möchte ich einige Verbesserungen am Text, die sofort einleuchten oder Anregungen zu weiteren Überlegungen bieten, wie die Athetese von ἢ in 23, 15; 25, 1[60]; 25, 9; 26, 6: οὔ τε[61] (beide von I. Ševčenko); die Änderungen 49, 3 u. 5; 49, 27 u. 29; ἰδὼν in 51, 18; 51, 28; die Athetese in 79, 3f.; 70, 27[62].

Was wichtiger ist: Besonders in dem dritten Teil sind selbstverständlich die Abweichungen gegenüber dem Text von dB. noch weniger als in den beiden ersten Teilen. Insgesamt kann man die Frage stellen[63], ob man den Text hätte neu edieren sollen oder ob eine Übersetzung mit kritischen Bemerkungen zum Text von dB. genügt hätte. Auch so muß man ja jetzt aus den genannten Gründen immer dB. neben M. benutzen.

Den Kommentar schließlich kann man nicht kritisieren, da M. im Vorwort sich für alle Fälle gewappnet hat: „Readers and critics please take note. Given suffient time I could have multiplied tenfold my bibliographical references and discussued at length a number of speculative theories ... I thought it would be more useful to restrict my comments to essentials ..." Dem ist nichts hinzuzufügen, nicht einmal, daß jetzt oft im Kommentar steht, daß dasselbe auch bei Theoph., aber ausführlicher, zu lesen ist.

Der Wortindex ist leider nur eine Auswahl. Druck und Ausstattung des Buches sind ein Genuß[64].

Schön wäre es, jetzt Nikephoros selbst über seine Meinung zu uns heutigen Byzantinisten befragen zu können. Er ist aber wohl schon so verrottet, daß er sich nicht einmal mehr im Grabe herumdrehen kann.

Berlin *P. Speck*

---

[55] M. selbst übersetzt: the so-called tombs of Pelagios, und verzeichnet im Index: Πελαγίου τάφοι. Dabei handelt es sich um die sogenannten Gräber, die zu *ta Pelagiu* gehören, also für den Index: Πελαγίου, τάφοι τῶν ...

[56] 69, 4; 64, 24; wörtlich: „post πόλεων lacunam statui ὅλαι κατεπόθησαν καί suppl. B(ekker)".

[57] Der Beginn des byzantinischen Bilderstreits und seine Entwicklung bis in die 40er Jahre des 8. Jahrhunderts [Misc. Byz. Monac. 25.] (München 1980), S. 187, Anm. 68 (das Buch kennt M. nicht); vgl. aber auch Artabasdos, S. 382, Anm. 688.

[58] M.: „perperam coni. dB"; Stein, ebd: „nicht sehr überzeugend".

[59] Ein Beispiel: 20, 17; 23, 19: die Aufnahme von ἐμπορεύεσθαι.

[60] Oder man denkt an eine Randnotiz des N. selbst, dem bei der Arbeit die Eudokia Augusta als Braut für den Sarazenen Ambros nicht geheuer vorkam und der deshalb notierte: ἤ· μίαν τῶν θυγατέρων τοῦ βασιλέως. Am wahrscheinlichsten scheint mir aber, daß die Legende ursprünglich nur μίαν τῶν θυγατέρων τοῦ βασιλέως hatte, dieses aber dann von N. (?), seiner Vorlage (?) oder dem Kopisten von ω (?) um die Eudokia Augusta erweitert wurde, die ja schon einmal mit den Turkos verlobt worden war, ihn aber nicht heiraten konnte. Ob das aber mit oder ohne ἢ geschah, läßt sich nicht mehr sagen. – Übrigens hat M. die Athetese von ἢ in der Übersetzung nicht berücksichtigt, wie auch nicht die Korrektur in 20, 21; 23, 22f.

[61] Das ist aber dann nicht mehr zu übersetzen: avoiding the costal aera, sondern: Er ritt an seiner Küste entlang und betrat Byzanz über die Brücke am Barbyssos: Herakleios kann schon am Ufer entlangreiten, er hat nur Angst vor Schiffen! Er nimmt also eine mit Grünzeug verkleidete Brücke über den Bosporos und dann die feste Brücke über das Goldene Horn. Auch da wäre er ja mit einem Schiff schneller in den Palast gelangt. Im Grunde aber liegt der Fall vor, daß der Verfasser der Legende sich nicht konsequent an die Wasserfurcht des Herakleios hält, sondern bei der Formulierung an den üblichen Weg denkt: Man setzt mit dem Schiff über und reitet dann an der Küste entlang in die Stadt. Wenn Herakleios die Küste hätte meiden sollen, müßte man οὔτε belassen, aber eine Konjunktion einfügen.

[62] Denkbar wäre auch die Änderung in Βουλγάρων; das könnte die Existenz des Βουλγάρους erklären.

[63] N.b. leider nicht nur bei dieser Ausgabe.

[64] Schwermütig denke ich an meine eigenen Publikationen.

G. Danezis, *Spaneas: Vorlage, Quellen, Versionen.* [Miscellanea Byzantina Monacensia, 31.] München, Institut f. Byzantinistik 1987, IX, 228 S.

Unter dem Namen Spaneas ist ein Lehrgedicht bekannt, das zu den ältesten und weitestverbreiteten Zeugnissen der volkssprachigen (nicht „volkssprachlichen", wie S. VII zu lesen) mittelgriechischen Literatur gehört. In den Nachschlagewerken wurde das Werk fast durchgängig mit der pseudoisokratischen Demonicea verbunden (Johannes Irmscher, Probleme der neugriechischen Literatur, 3, Berlin 1960, 147; Hans-Georg Beck, Geschichte der byzantinischen Volksliteratur, München 1971, 106; Tusculum-Lexikon griechischer und lateinischer Autoren des Altertums und des Mittelalters, 3. Aufl. München 1982, 739f.). Diese Communis opinis überprüft und richtiggestellt zu haben, ist das wesentliche Verdienst der zu besprechenden Publikation, die aus einer von Armin Hohlweg angeregten Dissertation hervorgegangen ist.

Schon früher war erkannt worden, daß die Rezensionen, in denen der Spaneas überliefert ist, zum Teil erheblich voneinander differieren. Es kam daher dem Verfasser darauf an, zum einen die Spaneasüberlieferung in ihrer Gesamtheit zu erfassen und zum zweiten nach paralleler Literatur, Sentenzensammlungen, Fürstenspiegeln und dergleichen zu fragen. Ausgangspunkt für die Aufzeichnung der Überlieferung bildet die letzte Edition von Sp. Lampros (Νέος Ἑλληνομνήμων 14, 1917), die sich auf den Vaticanus Graecus 367 gründete; sie enthält gewissermaßen den Kern des Spaneasgedichtes, die klassischen Sentenzen, die christlichen Ermahnungen und Verhaltensregeln nebst Prolog und Epilog als Rahmen der Paränese. Zu dieser Gruppe gehört auch die spätestens im beginnenden 14. Jahrhundert entstandene altslawische Übersetzung, während die drei aus Handschriften des 17. Jahrhunderts bekannten serbischen Übersetzungen ihre Verlage derart umgestalteten, daß sie für die Recensio des griechischen Textes keine Bedeutung besitzen. Die zweite Gruppe, vom Verfasser als Erweiterte Form bezeichnet, bringt gegenüber der ersten Zusätze, die eindeutig jüngeren Datums sind. Als volkstümlicher Spaneas finden sich in der dritten Gruppe vier Handschriften, die eher als selbständiges Gedicht denn als Spaneasrezension anzusehen sind. Noch lockerer ist das Verhältnis der als Gruppe IV erfaßten Leistungen, die wegen dieser ihrer Distanz zu Recht als Pseudo-Spaneas gekennzeichnet werden. Es ist offenkundig, daß mit dieser Aufarbeitung der Überlieferung die Voraussetzungen dafür geliefert sind, die noch immer fehlende Editio critica des Spaneasgedichtes zu erarbeiten, und niemand wäre auf diese Aufgabe wohl besser vorbereitet als D.

Dessen Aufmerksamkeit galt jedoch bei der vorliegenden Arbeit der Vorlage und den sonstigen Quellen des Spaneasdichters, gewissermaßen einer Vorfrage, von deren Beantwortung die Gestaltung der Editio critica nicht unbeeinflußt sein würde. Es berührt merkwürdig, daß von all denen, welche den Spaneas unmittelbar von der Demonicea abhängig sehen wollten, niemals der Versuch unternommen wurde, die Arbeitsweise des byzantinischen Poeten konkret aufzuzeigen. D. unterläßt es, auf dieses Dilemma hinzuweisen, sondern proponiert sogleich einen Lösungsweg: der Spaneasdichter griff nicht direkt auf die antike Rede zurück, sondern auf ein Florilegium, die sogenannten Excerpta Parisina (im Suppl. Gr. 690 aus dem 12. Jahrhundert), auf erweiterter handschriftlicher Grundlage herausgegeben von Leo Sternbach 1892. D.'s Entdeckung ist frappant; er stellt die Prosaexzerpte den volkstümlichen Versen gegenüber und führt so sichtbar vor Augen, wie der Poet dem Exzerptor folgte, freilich nicht sklavisch, sondern mit Umgestaltungen, Auslassungen und auch einigen wenigen Zusätzen. Offenkundig ist die Tendenz, die heidnischen Inhalte zu christianisieren; aber auch das spezielle Anliegen des Poeten hatte seine Konsequenzen: eine an eine Person gerichtete Paränese ist etwas anderes als eine Sentenzensammlung, erfordert zum Beispiel Prolog und Epilog (beim Spaneas als Rahmengedicht in Briefform gebracht). Auch für diese Zusätze vermag D. überzeugende Parallelen anzubieten.

Die Lektüre von D.'s Abhandlung ist nicht immer leicht, und in einer Überfülle von Material gilt es, den roten Faden zu finden. Sein Ergebnis aber ist unanfechtbar und wird in die Handbücher eingehen: Der Spaneasdicher nutzte die Demonikosrede, aber nicht im Original, sondern über das Pariser Florilegium, das er mit voller Selbständigkeit verwendete.

Berlin *J. Irmscher*

H. Hunger, *Schreiben und Lesen in Byzanz. Die Byzantinische Buchkultur.* [Beck's Archäologische Bibliothek.] München, C. H. Beck 1989. 174 S. mit 46 Abb.

Questo lavoro – fondato su salde conoscenze e bibliografia assai aggiornata, ma scritto in forma agile e piana – vuol essere una introduzione a quelli che furono a Bisanzio libri e lettori. L'autore è uno dei più grandi esperti di manoscritti greci, oltre che studioso profondo della civiltà bizantina nel suo complesso, sicché il volume costituisce non solo la messa a punto di tutta una serie di studi precedenti sulla cultura libraria a Bisanzio, ma anche il risultato di esperienze scientifiche diverse dell'autore stesso, passate e nuove.

Dopo un primo capitolo, inteso a definire il rapporto tra la scrittura e la sua rappresentazione, si entra nel vivo dell'argomento con una parte, la seconda, dedicata alle materie scrittorie, al libro nella sua materialità, ai diversi tipi di libri di volta in volta correlati ai neccanismi di committenza e ai caratteri intrinseci del contenuto. La manifattura del libro viene seguita, così, in tutto il suo percorso, dalla preparazione delle materie scrittorie alla sua stutturazione nelle fondamentali forme del rotolo e del codice, fino alla rilegatura di quest'ultimo, al restauro, o alla sua riutilizzazione nella specie di palinsesti. Ma il libro è anche testo; e anzi è questo che determina la specifica materialità del libro in relazione a epoche e ambienti diversi, e quindi al ruolo che il libro/testo stesso è chiamato a svolgere. L'autore non perde mai di vista questa stretta interazione fra strutturazione fisica e testualità del libro.

Il terzo capitolo è dedicato allo scrivere e all'attività scrittoria. Si parte dall'apprendimento elementare delle lettere nella scuola, per giungere ai diversi livelli di acquisizione grafica; si esaminano quindi gli strumenti dello scrivere; e dagli strumenti si passa a quanti ne facevano uso, gli scriventi stessi, indagati come gruppi: scribi di professione, monaci, intellettuali. Nessun aspetto dell'attività scrittoria è trascurato: il ricordo che di questa gli scriventi lasciano nelle sottoscrizioni, le forme grafiche di volta in volta adoperate più o meno liberamente o in modi stilizzati, le pratiche collettive dello scrivere, i meccanismi dell'autografia, le scritture speciali come forme distintive, tachigrafiche o criptografiche.

Segue la quarta parte, dedicata alla lettura, non priva di notazioni interessanti, soprattutto per quanto concerne i modi materiali in cui determinati libri appaiono predisposti ad un certo tipo di lettura; ma il discorso era forse da estendere, indagando più in profondità le modalità della lettura stessa, quali possono emergere da fonti diverse. Concludono il volume i brevi capitoli riguardanti l'uno, il quinto, il rapporto tra libro e società, con alcuni cenni alle biblioteche, l'altro, il sesto, alla fine della cultura libraria di Bisanzio.

E' indubbio che questo lavoro di H. Hunger – corredato altresì da un significativo repertorio iconografico che illustra libri, scritture, atti dello scrivere e del leggere – renderà ottimi servigi a quanti vogliano interessarsi o si occupano della cultura scritta bizantina sotto l'angolazione del libro: se il non-specialista potrà finalmente acquisire una serie di conoscenze e di nozioni scientificamente corrette, lo specialista vi troverà dati nuovi e spunti di non scarso rilievo per indagini ulteriori.

Roma *G. Cavallo*

Repertorium der griechischen Kopisten 800–1600. [Veröffentlichungen der Kommission für Byzantinistik der Österr. Akad. d. Wiss. III/2 A. B. C, hrsg. von **H. Hunger.**] 2. Teil: *Handschriften aus Bibliotheken Frankreichs und Nachträge zu den Bibliotheken Großbritanniens.* A. *Verzeichnis der Kopisten,* erstellt von **E. Gamillscheg** und **D. Harlfinger.** 227 S. – B. *Paläographische Charakteristika,* erstellt von **H. Hunger.** 202 S. – C. *Tafeln.* Wien, Verlag d. Österreich. Akademie d. Wissenschaften 1989. 3 Bl., 308 Taf.

Le Repertorium der griechischen Kopisten 800–1600 est une entreprise fondamentale. La première livraison (1 A, 1 B, 1 C), consacrée aux manuscrits de Grande-Bretagne, est parue en 1981, avec 387 notices (et quelques *bis*). Et voici que le Repertorium vient de s'enrichir d'une seconde livraison (2 A, 2 B, 2 C) relative aux manuscrits de France, avec 527 notices (plus quelques *bis*) dont il faut déduire six *addenda* à la première livraison. A la différence du Royaume-Uni où les collections d'Oxford surpassent celles de la British Library et où celles de Cambridge leur sont presque comparables, le centralisme français fait que la quasi-totalité des manuscrits concernés se trouve à la Bibliothèque nationale. Comme j'ai déjà eu l'occasion de recenser en détail ici même (B. Z. 76 [1983]

330–332) les trois volumes de la première livraison, je me contenterai de signaler ci-dessous les particularités et les innovations que présente la seconde livraison.

Dans le premier volume (2 A), dû à E. Gamillscheg et D. Harlfinger, les numéros affectés aux copistes et le nom de ceux-ci sont composés en gras (Fettdruck), changement typographique qui améliore la lisibilité et facilite la consultation. Toutes les fois qu'un copiste a déjà fait l'objet d'une notice dans la première livraison, le nouveau numéro est accompagné de celui qui lui était attribué dans le volume 1 A. Ce renseignement est indispensable, car les rubriques relatives à la biographie et à la bibliographie du copiste ne comportent en 2 A que des compléments à celles qui figurent déjà en 1 A, et que les deux autres volumes n'offrent pas de description (2 B) ni de reproduction (2 C) des écritures déjà traitées en 1 B et 1 C, à une seule exception près, celle de Zacharie Kalliergis (n° *156*), en raison de la digraphie de cet érudit. Une telle situation, qui était inévitable, impose au lecteur d'avoir sous la main les deux livraisons dès qu'il s'intéresse à un copiste dont la production est représentée à la fois dans les bibliothèques de Grande-Bretagne et dans celles de France. Quand sera parue le troisième livraison, qui concernera les fonds de la Bibliothèque Vaticane et des bibliothèques de Rome, les difficultés de consultation croîtront, en dépit des index cumulatifs auxquels pensent les auteurs (2 A, 7); il semble que la solution pratique sera à chercher du côté des banques de données ou des CD-ROM spécialisés.

Toujours dans ce volume 2 A, la rubrique des renseignements négatifs s'est développée. Il importe en effet de faire savoir au lecteur pourquoi telle identification proposée dans les catalogues ou dans les répertoires antérieurs n'a pas éte retenue. Prenons le cas d'André Darmarios (n° *21* = I 13): 16 manuscrits conservés en France lui sont attribués (6 datés et signés, 1 daté non signé, 9 identifiés), mais 21 lui sont retirés sans explication (c'est à Omont qu'étaient dues ces identifications jugées erronées). A ce propos, je ferai les mêmes réserves qu'en 1983 sur les attributions de manuscrits non signés: le Paris. gr. 149, dépourvu de signature, est donné par E. Gamillscheg à Darmarios; le manuscrit est daté du 4 septembre 1561 alors que le même copiste a signé dix jours plus tard le Paris. gr. 1835, manuscrit de grand format (355 × 250) qui compte plus de 800 pages avec le long commentaire de Proclus au Parménide de Platon: est-il vraisemblable que la transcription ait été faite en dix jours au plus? – Lorsque toutes les identifications d'un copiste sont jugées erronées, il figure à sa place alphabétique avec le numéro du copiste précédent accompagné de la lettre *e* (= errata) s'il est seul dans ce cas ou, pour une série, avec une seconde lettre (*a*, *b*, *c*, etc.): on a ainsi, après le n° *346* (Manuel Kalekas), la séquence négative *346ea* (Manuel Kalliergis), *346eb* (Manuel Kaloudis), *346ec* (Manuel Limenitis), avant de reprendre la série normale avec *347* (= I 250), numéro de Manuel Malaxos.

En raison de difficultés rencontrées avec le Service photographique de la Bibliothèque nationale, les deux auteurs n'ont pas pu disposer de toutes les reproductions qu'ils souhaitaient pour les vérifications finales. La présence du sigle *Ga*(millscheg) ou *Ha*(rlfinger) placé en exposant après la cote d'un manuscrit signale non pas un désaccord entre eux, mais l'absence de contrôle du second.

Le volume 2 B (descriptions d'écritures) est dû à H. Hunger, comme l'avait été le volume 1 B. On y retrouve avec intérêt les mêmes qualités: précision et solidité du jugement d'ensemble, choix heureux des éléments retenus, finesse de l'analyse. Les tracés reproduits, d'une grande fidélité, sont cette fois l'oeuvre de Gerda Wolfram.

Pour le volume 2 C (308 planches), les auteurs ont tenu compte d'une observation qui leur avait été faite à propos du volume 1 C. Toutes les planches sont désormais reproduites aux dimensions de l'original, condition indispensable pour une étude comparative de l'écriture; c'est E. Gamillscheg qui a eu la tâche méritoire d'assurer la mise aux dimensions exactes. Cette modification a entraîné des inconvénients secondaires: pour les manuscrits de très grand format, seule une partie de la page a pu être reproduite; et des pages tirées de deux manuscrits de petit format se trouvent associées sur une même planche. La consultation du volume exige donc, de temps en temps, une rotation de 90°, dans le premier cas parfois (par exemple planche 202 ou 227) et toujours dans le second. Autre inconvénient, inévitable: on a dû grouper sur la même planche deux pages dues à des copistes dont les notices ne se suivent pas immédiatement dans la liste du volume 2 A. Par exemple, la planche 205 reproduit deux pages correspondant respectivement aux notices nos *366* et *371*. La belle ordonnance du volume 1 C, où les numéros des planches étaient identiques à ceux des notices, ne pouvait en aucune manière être maintenue. Pour faciliter la consultation, les descriptions d'écriture du volume 2 B sont pourvues d'un renvoi à la planche correspondante; dans le volume 2 A, aux p. 225–227, est donnée une table de concordance entre les numéros des notices et ceux des planches. Enfin, on avait pu déplorer que dans le volume 1 C plus du tiers des planches, 104 exactement, avait été tiré de manuscrits conservés ailleurs qu'en Grande-Bretagne; dans le volume 2 C, en dépit des problèmes soulevés par les relations avec le Service photographique, seuls 20 manuscrits extérieurs à la France

ont fait l'objet d'une reproduction (le cas des 6 manuscrits de Grande-Bretagne traités comme addenda est d'un autre ordre).

Si les auteurs mentionnent les difficultés regrettables qu'ils ont eues avec le Service photographique de la Bibliothèque nationale, ils expriment en revanche leur gratitude envers le Département des manuscrits de cette bibliothèque et, plus précisément, envers Charles Astruc et ses collaborateurs qui leur ont assuré des conditions de travail incomparables. Ils réparent aussi un oubli de la première livraison en disant (2 A, 21) quel profit ils ont tiré de la collection photographique de manuscrits grecs signés qu'Edgar Lobel avait constituée à la Bodléienne et qui a été poursuivie par Ruth Barbour et d'autres.

A quand la troisième livraison du Repertorium, qui recensera les copistes de la Bibliothèque Vaticane et des bibliothèques de Rome? Le promoteur de l'entreprise, Herbert Hunger, compte qu'elle paraîtra avant la fin de ce siècle. On ne peut que se réjouir de cette nouvelle, en félicitant les trois collaborateurs de leur belle réalisation.

Paris *J. Irigoin*

Yvette Duval, *Loca Sanctorum Africae. Le culte de martyrs en Afrique du IVe au VIe siècle.* [Collection de l'Ecole Française de Rome, 58.] Rom, Ecole Française de Roma, Palais Farnèse 1982. 2 Bände. I: XVI, 450 S., II. S. 451–818.

Das vorliegende zweibändige Werk ist eine eingehende, sich im wesentlichen auf inschriftliches Material stützende Auseinandersetzung mit dem antiken Märtyrer- und Heiligenkult in Nordafrika. Der erste Band enthält in katalogartiger Zusammenstellung die bisher bekannt gewordenen, auf den Märtyrerkult bezug nehmenden Inschriften des 4. bis 7. Jhs. Sie sind von 1 bis 195 durchnumeriert und folgen in topographischer Ordnung aufeinander, beginnend mit Karthago, von dort nach Süden und anschließend nach Westen wandernd. Die letzte Inschrift 195 stammt aus Altava in Mauretanien. Zur Auffindung der Nr. oder deren Provenienz ist eine Karte beigefügt. In einem Anhang schließen daran bis Nr. 247 zweifelhafte, bzw. bisher zu Unrecht als Märtyrerinschiften angesehene «faux martyrs».

Sämtliche Inschriften sind im Wortlaut sowie in photographischer oder zeichnerischer Abb. wiedergegeben. Oft, vor allem bei *in situ* angetroffenen Inschriften ist ein Situationsplan dabei mit Eintragung der Fundposition. Ferner wurden fast alle Inschriften ins Französische übersetzt und durchweg mit einem umfangreichen Kommentar versehen.

Der zweite Band befaßt sich mit der Auswertung des vorgestellten epigraphischen Materials. Er gliedert sich in drei Abteilungen: 1. «L'origine du culte. Les martyrs et leurs sépultures» S. 455–496; 2. «Les différentes formes du culte des Saints et des reliques» S. 497–609; und 3. «les Saints honorés en Afrique. Essai d'identification» S. 611–748. Jede Abteilung zerfällt ferner in mehrere Kapitel. Den Schluß bilden eine Zusammenfassung, eine ausführliche, systematisch geordnete Bibliographie und zwei reichhaltige Indices.

Von ihrem Inhalt her sind die Inschriften zunächst wenig informativ. Neben einer Reihe von stereotypen, immer wiederkehrenden Angaben und Ausdrücken *hic situs est, in pace* etc. kommt in fast jedem Fall der Märtyrertitel vor, um dem einfachen Gläubigen die Gegenwart eines Märtyrergrabes anzuzeigen. Sehr wichtig nahm man die Mitteilung des Todesdatums, dem *dies natalis*. Degegen werden weltliche Berufe, der Rang der Betroffenen in der kirchlichen Hierarchie – sofern es sich um Kleriker handelt – der Ort des Martyriums und das Jahr des Todes höchst selten mitgeteilt, das erreichte Lebensalter nur ein einziges Mal. Hin und wider gibt es bei den späteren Inschriften eine kurze Notiz über die Umstände des Martyriums und die jeweils in frage kommenden Verfolger. So muß zwischen Opfern der offiziellen heidnischen Verfolgung, den Unfällen bei den z.T. blutigen Auseinandersetzungen zwischen Katholiken und Donatisten, bei denen jede Seite ihre Opfer als Märtyrer qualifizierte, sowie der Verfolgung durch die arianischen Vandalen unterschieden werden. Im ganzen ist freilich die Zahl der durch Inschriften belegten Namen bedeutend geringer als die, die man durch die hagiographische Literatur kennt. Von den wenigsten ist die Lage des Grabes bekannt. Wichtig für das Verständnis ist ferner die Differenzierung zwischen originalen Grabinschriften, einfachen Invokationen und Hinweisen auf die Deponierung von Reliquien, die mitunter Jahrhunderte später erfolgten. Die genaue Analyse der bei allen echten Märtyrerinschriften verwendeten Terminologie erlaubt der Verf. eine Anzahl von bisher ebenfalls als solche angesehenen Inschriften mit Sicherheit auszuschließen.

Weitere Erkenntnisse zum Märtyrerkult werden aus dem archäologischen Rahmenbefund ge-

wonnen. In der 1. Abt. geht Y.D. auf die Art der Märtyrergräber ein. Sie unterscheidet Mausoleen, *areae martyrum*, Basiliken *ad corpus* und Kenotaphe. Aus der 2. Abt. schließen daran inhaltlich die verschiedenen Begräbnisformen der Gläubigen *ad sanctos*, und zwar in der Nähe der Märtyrergräber, ob im Innern oder nahe bei dem betreffenden Mausoleum oder ganz allgemein in den *areae martyrum;* in den betreffenden Kirchen (Friedhofs- oder Stadtkirchen); oder wieder in eigenen Kapellen, die gewissermaßen als Mausoleen *ad sanctos* zu definieren wären. Außerdem werden in diesem Zusammenhang die Ursprünge und der dem Brauch der Bestattung *ad sanctos* zu Grunde liegende Volksglauben erörtert. Noch einen Schritt weiter geht die Diskussion der Frage, in welcher Weise die vielfach mit kommemorierenden Aufschriften versehenen *mensae marturum* genutzt wurden. Da sie in der Regel nicht mit einer Vorrichtung zur Aufnahme von Reliquien versehen sind, kommt eine Verwendung als Altarmensen nicht in Frage. Y.D. denkt an Tischplatten für untergeordnete liturgische Funktionen wie etwa für Agapen und Oblationen.

Für die Eigentümlichkeiten des Reliquienkults lassen sich bereits aus der Position der Märtyrerinschriften innerhalb der Kirche allerlei Aufschlüsse gewinnen. Gelegentlich birgt auch der Text der Inschriften wichtige Informationen. So entsprechen mehrere freilich erst dem 6. und 7. Jh. entstammende Formulare einer Art «procès verbal» über die Deponierung der Reliquien mit Angaben über die Herkunft derselben, des Datums und der an dem Vorgang beteiligten Gläubigen. Die Reliquien selbst wurden in kleinen transportierfähigen und gut verschließbaren Reliquiaren aufbewahrt und in sog. *loculi* im Altarsockel, Apsisboden oder in der Apsiswand deponiert. Materiell handelt es sich – wenigstens im 4. bis 7. Jh. – abgesehen von geringen, in kleinen Glasgefäßen aufbewahrten Blutmengen niemals um menschliche Partikel, sondern soweit feststellbar immer nur um sog. Berührungsreliquien.

Die Monumente, die den Märtyrern geweiht waren, sind sehr unterschiedlicher Natur. Die Inschriften kennen *basilica – memoria – sedes – ecclesia.* Darüber hinaus kommen auch Einzelteile von Gebäuden sowie Elemente des liturgischen Mobiliars in frage.

Die 3. Abt. ist den Heiligen und Märtyrern selbst und ihren Kultstätten gewidmet. Nach den mit Christus verbundenen Reliquien (Partikel des Kreuzes oder Erde aus Bethlehem, bzw. der Nähe des Grabes) und denen der Hl. Jungfrau folgen zunächst die Verehrungsstätten der biblischen Heiligen und Erzengel des AT und NT, sodann die der römischen Apostel und anderen großen nichtafrikanischen Heiligen des Westens und Ostens. Eine Karte (Abb. 313) bietet eine Übersicht über die jeweiligen Kultplätze in Nordafrika. Sie veranschaulicht die durchaus unterschiedliche Verteilung der einzelnen Verehrungsstätten. Einigermaßen gleichmäßig sind nur die der Apostel Petrus und Paulus repräsentiert. Im nächsten Kap. werden die afrikanischen Märtyrer besprochen, unter denen der Hl. Cyprian den vornehmsten Platz einnimmt. Ihm ist ein eigenes Unterkap. gewidmet, und ihm geweihte Kultstätten lassen sich neben Karthago auch in mehreren anderen Städten Nordafrikas nachweisen. Am Schluß stehen die Märtyrer, die nur eine lokale Bedeutung in Nordafrika besitzen.

Mit diesem Werk hat Y.D. eine enorme Menge an Material zum antiken Heiligen- und Märtyrerkult in Afrika zusammengetragen. Für alle, die sich archäologisch oder kirchengeschichtlich mit Fragen des Heiligenkultes zu beschäftigen haben, wird es ein viel gebrauchtes Nachschlagewerk sein. In mehrererlei Hinsicht wurden ungenaue Vorstellungen durch Gewißheiten ersetzt. Der Interpretation und Deutung der Befunde geht jeweils eine sorgfältige Diskussion der Einzelbeobachtungen voraus. Was fehlt, ist eine Darstellung der hl. Stätten selbst und wie der Kult am Ort vollzogen wurde. Im Text sind nur hin und wider ein paar Hinweise dazu eingestreut. Angesichts der Menge der von Y.D. verarbeiteten Literatur und Quellenwerke (die Bibliographie umfaßt allein 12 Seiten) sollte die Verf. mehr dazu zu sagen in der Lage gewesen sein. Sehr wahrscheinlich hat sie sich jedoch absichtlich zurückgehalten. Mit Leichtigkeit hätte sonst ein weiterer Band gefüllt werden können. J. Christern hat in seinem Buch über Tebessa (*Das frühchristliche Pilgerheiligtum von Tebessa* Wiesbaden 1976) gezeigt, was sich dazu über nur ein einziges Heiligtum dieser Art sagen läßt. Gewiß wird man von einer sich vorwiegend auf inschriftliches Material stütztenden Publikation nicht eine volle archäologische Beschreibung der hl. Stätten erwarten. Aber erst mit einer ausführlichen Darstellung des sich an den einzelnen Orten abspielenden Kultes und was sich dazu in Erfahrung bringen läßt, ist das Thema über die «loca sanctorum Africae» erschöpfend behandelt.

Kairo *P. Grossmann*

A. R. Lewis, *Nomads and Crusaders A. D. 1000–1368.* Bloomington/Indianapolis, Indiana University Press 1988. X, 213 S. m. Kart.

Es gibt Bücher, die sich einer adäquaten Rezension entziehen, sei es weil das Thema die Kompetenz des Rezensenten übersteigt oder weil Methodik und Darstellung zu wenig Ansatzpunkte für eine kritische Auseinandersetzung bieten. Für die hier anzuzeigende Arbeit trifft in gewisser Hinsicht beides zu. Lewis untersucht die fünf großen Zivilisationen – China, Indien, Islam, Byzanz-Rußland, Westeuropa – in dem Zeitraum zwischen den Jahren 1000 und 1368. Ziel der Arbeit ist es zu ergründen, warum von diesen Zivilisationen 1368 ausgerechnet Westeuropa als diejenige mit den besten Zukunftsaussichten übrigbleibt: bestimmt zur Weltherrschaft. Er sieht die Gründe neben einigen internen Faktoren vor allem in der gleichzeitigen Expansion der Nomaden (Türken im 11. und vor allem Monogolen im 13./14. Jahrhundert) und der westeuropäischen Kreuzritter. Hierdurch seien die anderen Zivilisationen (mit Ausnahme Indiens, das aus anderen Gründen nicht konkurrieren konnte) so geschwächt worden, daß nach dem Ende des mongolischen Weltreichs nur Westeuropa übriggeblieben sei.

Die unleugbare Stärke der Lewis'schen Argumentation ist zweifellos, daß Westeuropa seit dem Ende des 15. Jahrhunderts in der Tat nun einmal zur vorherrschenden Weltmacht geworden ist. Insofern ist auch eine Diskussion seiner Thesen in gewisser Weise akademisch. Dennoch scheint die Beweisführung des Verfassers mir allzusehr *ex eventu* bestimmt zu sein.

Tatsächlich hätte ein „unabhängiger Beobachter" in der Mitte des 14. Jahrhunderts m. E. gerade Westeuropa wohl kaum als den aussichtsreichsten Zivilisationskreis angesehen: In dieser Zeit war der Versuch einer abendländischen Expansion gerade fehlgeschlagen. Die Kreuzfahrerstaaten im Vorderen Orient waren verlorengegangen. Das Übergreifen der Osmanen von Kleinasien auf den Balkan hatte man nicht verhindern können, und im Baltikum wurde der Deutsche Orden allmählich in die Verteidigung gedrängt; alles in allem eine Situation, die sich bis in die Neuzeit hinein nicht wesentlich ändern sollte. Einzig und allein auf der iberischen Halbinsel hatten die Christen dauerhafte Erfolge. Aber Spanien und Portugal waren weit entfernt von den islamischen Machtzentren. Daß die Europäer dann überraschenderweise über den Atlantik, also quasi über die Hintertreppe, den Sperriegel von Islam und Orthodoxie umgehen und vorerst in militärisch schwächeren Regionen ihre Vorherrschaft durchsetzen konnten, war 1368 weder abzusehen noch den Betroffenen selbst überhaupt als Möglichkeit erkennbar. Dies jedoch mit den Erfolgen der Kreuzritter oder auch dem militärischen Potential der Mongolen zu erklären, trifft m. E. am Ziel vorbei. Das eine hat mit dem anderen allenfalls indirekt, wenn überhaupt, zu tun!

Auch die zeitliche Abgrenzung ist nicht sehr überzeugend. Mag man das Jahr 1000 noch als rundes Datum akzeptieren, so ist 1368 doch sehr angreifbar, denn es trifft eigentlich nur auf China zu. Das Ende der mongolischen Yuan-Dynastie in China und die Machtergreifung der Ming-Dynastie hatten für keine der anderen Zivilisationen eine größere Bedeutung. Das mongolische Weltreich war de facto schon mit dem Tod Kublai-Khans auseinandergefallen, und wenn man schon ein späteres Ende bräuchte, wäre wohl der Zusammenbruch des Reiches der Il-Khane 1346 sinnvoller. Auch die Kreuzzugsbewegung hat mit dem zypriotischen Angriff auf Alexandria keinen größeren Einschnitt gefunden, wie Lewis es unterstellt. Hier wäre eher das Ende der Kreuzfahrerstaaten 1291 zu nennen. Ebenso ist für die Expansion des deutschen Ordens im Baltikum die Niederlage von Tannenberg 1410 sicher einschneidender als die politische Entwicklung in den sechziger Jahren des 14. Jahrhunderts. Diese Beispiele ließen sich vermehren. Es entsteht so der Eindruck, daß Lewis die unterschiedlichen Entwicklungen in den verschiedenen Zivilisationskreisen mit Gewalt in ein Schema zu pressen sucht, das es in dieser Form kaum gegeben haben dürfte.

Nun kann man über solche grundsätzlichen Fragen sicher streiten. Doch auch von ihnen einmal abgesehen, bietet Lewis gleichfalls im einzelnen zu erheblichen Bedenken Anlaß. Das größte Problem stellt zweifellos seine Abhängigkeit von der Sekundärliteratur dar, die auch von ihm selbst zugegeben wird (Einleitung S. VII). So weit der byzantinisch-russische und der westeuropäische Bereich betroffen sind – über die anderen soll hier aus Kompetenzgründen nicht geurteilt werden –, führt dies zu großen Niveauunterschieden in der Darstellung, je nach dem, von was für Vorlagen Lewis abhängig ist und wie er sie benutzt. Hinzu kommt, daß er so gut wie ausschließlich englische und, in geringerem Maße, französische Literatur zitiert, während Werke in anderen Sprachen nicht herangezogen werden. Aber selbst hier weist die Bibliographie immer noch starke Mängel auf. So wird, um nur einige Beispiele zu nennen, für das Schwarze Meer zwar Bratianu (*G. Bratianu,* La Mer Noire ..., München 1969) herangezogen, nicht aber Balard (*M. Balard,* La Romanie Genoise [XIIe – début du XVe siècle], 2 Bde. Genua-Rom 1978). Für die Beziehungen zwischen Islam und Kreuzfahrern wird zwar die Saladinbiographie von *A. S. Ehrenkreutz* (Albany 1972) zitiert, nicht

aber die jüngere von *M. C. Lyons* und *D. E. P. Jackson* (Cambridge 1982). Es fehlen die Arbeiten von Blöndal (*S. Blöndal,* The Varangians of Byzantium, Cambridge 1978) und Davidson (*H. E. R. Davidson,* The Viking Road to Byzantium, London 1976), ebenso wie die Werke von Hendy (*M. F. Hendy,* Studies in the Byzantine Monetary Economy c. 300–1450, Cambridge 1985), Lemerle (*P. Lemerle,* Cinq études sur le XIe siècle byzantin, Paris 1977) und Cahen (*C. Cahen,* Pre-Ottoman Turkey, New York 1968), um nur einige Beispiele zu nennen. Was stattdessen die wiederholte Nennung von Sammelbänden einzelner Autoren soll, die in der Variorum Reprints Serie erschienen sind, entzieht sich meiner Kenntnis. Hinzu kommt, daß die sehr große Raumknappheit – man bedenke: 200 Seiten für die gesamte damals bekannte Welt über mehr als dreieinhalb Jahrhunderte hinweg – oftmals zu einer derartigen Verkürzung der dargestellten Entwicklungen führt, daß man kaum mehr erkennen kann, ob die jeweiligen Aussagen des Buches nun bewußt so gehalten sind, wie man sie liest, ob sie Unkenntnis des Autors verraten oder einfach aufgrund ihrer Verkürzung banal wirken. Dieselbe Frage gilt auch für die nicht seltenen sachlichen Fehler.

Dennoch sollen alle diese Bedenken nicht heißen, daß die Arbeit von Lewis nun ganz und gar abzulehnen wäre. Zum Teil sind die geschilderten Probleme sicher Auffassungssache, zum Teil sind sie eine Folge der Darstellung, die sich, wie ich glaube, weniger an den Spzialisten wendet, als vielmehr an den historisch interessierten Laien. Und es ist nun einmal der fast unvermeidbare Nachteil einer solchen Synthese, wie Lewis sie hier vorlegt, daß sie es an Genauigkeit mit Einzelanalysen kaum aufnehmen kann. Das heißt nicht, daß sie weniger wichtig als jene oder aber notwendigerweise falsch wäre. Dennoch würde man sich in diesem Fall ein bißchen mehr Genauigkeit wünschen. So bietet Lewis zwar einige anregende Ideen und Spekulationen, zeigt aber gleichzeitig doch auch so viel Nachlässigkeiten und Lücken, daß die Basis für eine konkrete Diskussion seiner Thesen bei weitem nicht ausreicht.

Berlin *R.-J. Lilie*

H. Stierlin, *Byzantinischer Orient. Von Konstantinopel bis Armenien und Syrien bis Äthiopien.* Photos von **Anne** und **H. Stierlin.** [Antike Kunst im Vorderen Orient.] Stuttgart/Zürich, Belser 1988. 231 S. m. zahlr. Plän. u. Zeichn. sowie 209 Farbabb.

In diesem so ambitiös betitelten Buch, das der letzte Teil einer dreibändigen Untersuchung mit dem allgemeinen Titel „Antike Kunst im Vorderen Orient" ist, versucht der Verfasser durch einen Überblick über die Kulturgeschichte des christlichen Ostens, einem breiteren Lesepublikum einen luxuriösen Reiseführer anzubieten.

Seine Absicht wird schon in der Einleitung (S. 7–15) klar: indem er den Begriff „Byzantion" kommentiert, nennt er alles, was das Interesse des „Lesers des 20. Jahrhunderts" erregen dürfte, wie z. B. „Meuchelmörder mit blutigen Dolchen, Eunuchen mit seidenen Schlingen und Kaiserinnen mit Gift!" (S. 7). Das 1. Kapitel „Die ersten Kirchen in Syrien und Anatolien" (S. 17–54), enthält die Umstände der Gründung des byzantinischen Staates, die Verbreitung des Christentums und seine tieferen Beziehungen zu dem Heidentum und zu dem Judentum; das Leben der ersten Christen wird in Einzelheiten beschrieben und die Askese, die Verfolgung und die Martyrien der ersten Christen besonders betont. Die Beziehung der ersten Kirchen zu den antiken Tempeln wird angedeutet. Verf. beschreibt das Heiligtum von St. Simeon in Qalaat Seman und die Kirche von Qalbloze (Nordsyrien). In einem „selektiven Überblick" (S. 54) werden auch andere Monumente Asiens erwähnt.

Im 2. Kapitel, „Die klassischen Meisterwerke Konstantinopels" (S. 55–95), wird der Leser nach Konstantinopel geführt. Mit mehr Einzelheiten als auf den Seiten 17–18 des 1. Kapitels beschreibt Verf. die Gründung Konstantinopels und unternimmt eine Zusammenfassung der Geschichte von 305 bis zur Zeit Justinians. Die Identifizierung des Kaisers mit Christus, sowie das Ritual des Kaiserkults und sein Bezug zur christlichen Liturgie werden kommentiert. Verf. berichtet ausführlich über die Häresien und über die Konzilien, wie über die Rolle, der jeweiligen Kaiser. Es findet sich eine kurze Beschreibung der Kirche der Hll. Sergios und Bakchos und eine ausführlichere der Hagia Sophia und der Mosaiken. Hier werden die Geschichte des Gebäudes bis zu seiner Vervollständigung, sowie die entsprechenden literarischen Quellen und der Symbolismus der byzantinischen Kirche erwähnt.

Das 3. Kapitel „Die koptischen Bauwerke in Ägypten und Äthiopien (S. 97–126) behandelt die ägyptische Religion, den Monophysitismus und die Gründung der zahlreichen Klöster im Niltal.

Verf. berichtet über die Persönlichkeit des Pachomios und der anderen Vertreter des Mönchtums und über die Kunst der ersten christlichen Jahrhunderte. Besprochen werden die Fresken von Deir es-Surian in Wadi Natrun und diejenigen der Kathedrale von Faras im Sudan. Dieses Kapitel schließt mit der Geschichte der äthiopischen koptischen Kirche. Interessant sind die Beschreibungen der Felsenkirchen von Lalibela, die auch von wunderbaren Photos und Plänen begleitet sind.

Das 4. Kapitel trägt den Titel „Malerei und Architektur im Bergland Kappadokiens" (S. 127–158). Es beginnt mit einem ausführlichen Bericht über die Geschichte und die Kulturgeschichte Vorderasiens, wo noch einmal Probleme behandelt werden, die sich auf die Religion, die Häresien und die Verfolgungen beziehen. Fragen wie die arabische Eroberung und die ikonoklastische Krise werden hier besprochen; dann die Geschichte Kappadokiens, wobei auch die eigentümlichen klimatologischen Verhältnisse angedeutet werden. Der letzte Teil des Kapitels ist der Kunst gewidmet, der eigenartigen Architektur und der Wandmalerei.

Im 5. Kapitel, „Der anatolische Osten von Armenien bis Trapezunt" (S. 159–182), behandelt H. S. die Geschichte und Kultur Armeniens. Er hebt von den zahlreichen armenischen Kirchen nur zwei hervor, die Kirche von Achtamar und die Kathedrale von Kars. Das Kapitel endet mit einem Bericht über das Auftreten der Seldschuken, über die Kreuzzüge und die Plünderung Konstantinopels und über das Reich von Trapezunt. Schließlich bietet es eine kurze Beschreibung der Hagia Sophia von Trapezunt und des Klosters der Muttergottes von Sumela.

Im letzten Kapitel „Die mittelalterliche Kunst in Konstantinopel" (S. 183–212) kehrt der Leser *„nach einer langen Rundreise durch die verschiedenen Teile des byzantinischen Orients"* (S. 183) nach Konstantinopel zurück. Verf. berichtet über die kaiserlichen Skriptorien und über die Miniaturmalerei des 10. bis 13. Jahrhunderts und stellt zwei Manuskripte vor, das Evangelium Cod. Nr. 21 und den Oktateuch der Septuaginta. Weiter wird die Entwicklung der Stadt K/pel seit der justinianischen Zeit beschrieben und durch den Text Liutprands von Cremona wird der Luxus bei den Auftritten der byzantinischen Kaiser betont. Im zweiten Teil dieses Kapitels werden die bedeutendsten Ereignisse der Geschichte der zwei letzten Jahrhunderte des Byzantinischen Reiches erwähnt und die Kunst der Palaiologen kommentiert. Verf. beschreibt das Kloster des Konstantin Lips, die Klosterkirche der Theotokos Pammakaristos und die Mosaiken der Chora-Kirche.

Dem Schlußwort (S. 215–219) folgen die vier Zeittafeln (S. 220–223), die ausgewählte Bibliographie (S. 224–226), das Glossar mit den Begriffserklärungen und das Register der Orte und Namen. Außer den Abbildungen und Plänen enthält das Buch auch drei kleine Karten des byzantinischen Reiches und eine größere, auf welcher alle im Text genannten Orte lokalisiert sind (S. 12–13).

Ein Titel „Byzantinischer Orient" bezeichnet ein Werk mit hohen Ansprüchen, das jedoch eine langjährige Arbeit und Erfahrung bezüglich der byz. Kulturgeschichte beansprucht, was m. E., beim Verf. nicht gegeben ist. Der Text ist leicht und angenehm zu lesen, weil H. S. nur die mehr erschütternden Ereignisse aus der Geschichte und Kulturgeschichte des jeweiligen Ortes bietet, immer mit der Absicht, den Leser zu beeindrucken. Angenehm ist das Lesen auch durch das reiche photographische Material, das von ausgezeichneter Qualität und von ausführlichen erläuternden Texten begleitet ist.

Aber auch der Leser, der nicht Fachmann ist, sollte das Buch mit Vorsicht benutzen, weil es methodische Schwächen, Versäumnisse und ernsthafte Fehler aufweist, die ihn zu einem falschen Eindruck von der byz. Kulturgeschichte führen können. Unter den Ländern, die im „Byzantinischen Orient" besprochen werden, ist Äthiopien eingeschlossen, ausgeschlossen ist dagegen Georgien, ein Land das vielfältige kulturelle Beziehungen zum byz. Reich hatte. H. S. versucht die byz. Kultur mehr durch die historischen Ereignisse und die religiösen Fragestellungen etwa nach den Häresien, zu bewerten, was einen Historiker oder einen Theologen vielleicht befriedigen könnte. Aus der Sicht des Kunsthistorikers erscheint dieses Buch jedoch völlig unzuverlässig. Obwohl in den Titeln der Kapitel Begriffe wie „Meisterwerke", „Bauwerke", „Kunst" und „Malerei" enthalten sind, ist der Kunst immer ein beschränkter Teil des Kapitels gewidmet. Verf. beschreibt die Monumente in willkürlicher Weise, manchmal auch ausführlich aber auf keinen Fall systematisch; zur Malerei gibt es sehr wenig, und wenn, so handelt es sich nur um vereinfachte Allgemeinplätze. Es gibt nichts über byzantinische Ikonen; das Kapitel über Armenien enthält kein Muster einer armenischen Handschrift; das ikonographische Programm der Kirchen, die Ikonographie und Fragen des Stils werden vollkommen ignoriert. Mit einer naiven fast kindlichen Art werden die Meisterwerke behandelt und kommentiert, wodurch sie ihre Größe und Bedeutung verlieren.

Auf S. 157 wird die Malerei der Kirchen Kappadokiens des 9. Jahrhunderts mit Comics verglichen. Es handelt sich um *„eine erzählende stereotypisierte Kunst, die die Prediger in ihrer Aufgabe unterstützen und Mönche bei der Meditation leiten sollte"*, behauptet H. S. Im selben Kapitel analysiert Verf. die Abenteuer des apokryphen Textes der Offenbarung, ein Thema das er viel besser

kennt (Bibliographie, S. 226: H. Stierlin, La verité sur l'Apocalypse, Paris 1972; *idem*, Le Livre de Feu. L'Apocalypse et l'art mozarabe, Genf-Paris 1978). Der Stil der Fresken des 11. Jahrhunderts in Elmali, Karanlik und Tokali Kilise ist, seiner Meinung nach, „in gewisser Hinsicht ein Vorläufer der italienischen Renaissance" (S. 158). Auf den S. 206 und 210 versucht er mit einer vagen und vereinfachten Bemerkung den Unterschied des Stils der Palaiologenzeit von demjenigen der früheren Epochen zu zeigen: zu dieser Zeit könne man eine Vermenschlichung konstatieren im Gegenteil zur hieratischen Streifheit „wie sie in den Mosaiken aus dem 11. und 12. Jahrhundert der Hagia Sopia anzutreffen ist".

S. 157 behauptet Verf. daß die Darstellungen der „apokalyptischen Tetramorphen" (und damit meint er die Symbole der Evangelisten), „die in der byzantinischen Kunst sonst nicht vorkommen", nur in Kappadokien zu finden sind! Leider hat er eine Reihe von Beispielen in Mosaiken, Ikonen und Fresken übersehen, wie z. B. das Mosaik des Hosios David in Thessalonike (V.–VI. Jahrhundert) (W. F. Volbach-Jacqueline Lafontaine-Dosogne, Byzanz und der christliche Osten (Berlin 1968) Abb. 2), die Darstellungen mit der Himmelfahrt Christi in Bawit (Christa Ihm, Die Programme der christlichen Apsismalerei vom vierten Jahrhundert bis zur Mitte des achten Jahrhunderts [Wiesbaden 1960] Taf. XXIII, 1, XXIV, 1, XXV, 1, 2) und etliche Beispiele des XIII., XIV. und XV. Jahrhunderts in Griechenland, Armenien und Zypern (Beispiele vgl. bei K. Wessel, Evangelistensymbole, Reallex. f. Byz. Kunst, II, Sp. 508 f.).

Weitere Fehler unterstreichen die Eilfertigkeit, die dieses Buch charakterisiert. Auf S. 94 sind die Mosaikdarstellungen der Kaiser Konstantinos IX. Monomachos und Ioannes II. Komnenos mit Mitgliedern ihrer Familie in der Hagia Sophia in Konstantinopel falsch identifiziert. Das Fresko mit der Himmelfahrt Christi der Kirche el-Adra im Kloster Deir es-Surian (Abb. 102) wird mit der Auferstehung identifiziert und die Heilige Paraskeve der Kirche der Muttergottes in Göreme (Abb. 136) wird als die Muttergottes bezeichnet. Das Mosaik im Innennarthex der Kariye Camii mit Christus „Chora ton Zonton" (1315–20/21) wird ins Ende des 11. Jahrhunderts datiert (Vgl. z. B. P. A. Underwood, Historical Introduction and Description of the Mosaics and Frescoes [London 1966] 15, 39). S. 108 beschreibt Verf. die justinianische Kirche des 6. Jahrhunderts im Kloster Sinai; nirgends wird der Name der Kirche angedeutet!

Die Weise, in der Verf. seine Bibliographie behandelt, ist ein zusätzlicher Grund dafür, daß dieses Buch unter Vorbehalt benutzt werden sollte; entweder erwähnt er einen Namen, z. B. John Warren (S. 88) ohne den Titel der Arbeit zu bieten (weder im Text noch in der Bibliographie), oder er schließt ein Zitat im Text ein, nennt den Verfasser, vergißt aber den Titel des Buches. Aber auch wenn Name des Verf., Titel und Ausgabe des Buches genannt sind, soll man aufmerksam sein; z. B. wird auf S. 66 „André Grabar, Pseudo-Codinos et les cérémonies de la Cour byzantine au XIVe siècle, Venedig 1971" als eine Monogrpahie erwähnt, dabei handelt es sich um Grabars Mitteilung im Kolloquium „Art et Sociétè à Byzance sous les Paléologues", Venedig 1968 (Venedig 1971) S. 193–221.

Auch gibt es mehrere Wiederholungen im Text; z. B. über die Entbehrungen durch welche die Asketen sich selbst belasteten, kann man auf den Seiten 28, 101 und 102 lesen. Mehrmals erfährt man auch, daß mit den Jahren die byzantinischen Kirchen immer kleiner wurden (S. 88, 183, 197, 203).

Falsch sind etliche Umschreibungen aus der griech. Sprache: Panakrantos statt Panachrantos (S. 197), Tympanoi statt Tympana (S. 94), Aigyptoi statt Aigyptos und Aigyptioi (S. 97); es gibt auch Druckfehler, wie z. B. „Jahrhunder" S. 152, „Dier Innenraum" S. 170, „im Darstellungen" S. 136, „des" S. 157, „von an die" S. 200.

Nach all dem kann man sagen, daß dieses Buch den Forderungen eines breiteren Lesepublikums nur zum Teil und hauptsächlich wegen der wunderbaren farbigen Bilder entgegenkommt; dem Fachmann bietet es kaum Hilfe an: einmal sind keine neue Ansichten vorgelegt und, zweitens, ist die lange Reihe von Werken nicht zum ersten Male reproduziert.

Athen *Melita Emmanuel*

Eva de Vries-Van der Velden, *L'Elite byzantine devant l'avance turque à l'époque de la guerre civile de 1341 à 1354*. Amsterdam, J. C. Gieben 1989. 4 Bl., 296 S.

Das Thema dieses Buches, einschließlich seines chronologischen Aspektes, muß zweifellos als kühne und bedeutsame Auswahl gelten, insbesondere wenn das Vorgehen neuartig ist, wie es hier zu einem beträchtlichen Teil auch erscheint. Während der erste Teil des Buches (Le cadre historique:

Prologue Turc, Ch. I, Ch. II) eine mehr oder minder konventionelle Rekonstruktion der historischen Rahmenbedingungen darstellt, wie sie für das Verständnis des durch den Titel umrissenen Themas erforderlich ist, liegen Schwerpunkt und Originalität des gesamten Zugangs im zweiten und zugleich umfangreicheren Teil des Bandes (Les positions individuelles: Ch. I, II, III, IV, V, VI). Der Versuch, die Position der gesellschaftlichen und/oder intelektuellen Elite von Byzanz zu der türkischen Gefahr an Wirkungen und Auffassungen der bedeutendsten Vertreter der einzelnen Segmente dieser Elite festzumachen, muß als lobenswerte Idee begrüßt werden. Ihre Umsetzung verlangte eindeutig große Mühe und hervorragende Sachkenntnis. Die diesen Anforderungen gewachsenen Verfasserin legte ein stellenweise höchst anregendes Werk vor, das sicherlich für die weitere Forschungsarbeit herangezogen werden wird. Vielleicht wären diese Passagen noch einprägsamer, wenn die „Elite" nicht nur anhand vereinzelter Vertreter betrachtet würde bzw. wenn wenigstens in einer Art von Epilog ein abgerundetes Urteil über ihre Haltung zur Präsenz der Türken im Bürgerkrieg abgegeben worden wäre.

Allerdings trugen weder die interessante Themenwahl und die aufgewandte Mühe noch der nachgewiesene Kenntnisreichtum die erwünschten Früchte. Mit anderen Worten, diesem Buch können ernsthafte Mängel angelastet werden, und das vor allem methodologischer Art. Allein der chronologische Rahmen dieses Themas beschwört einige Probleme herauf. Obgleich es Gründe dafür gibt, den gesamten Zeitraum von 1341 bis 1354 als Epoche des Bürgerkriegs zu betrachten, wie das die Verfasserin tut, wäre es richtiger, die Ära von Kantakuzenos' Kampf um die Macht (1341–1347) deutlicher von seiner Regierungsperiode (1347–1354) abzugrenzen. Wer sich einigermaßen mit dieser Periode befaßt hat, ist sich darüber im klaren, daß sich die inneren Gegebenheiten und die türkische Einmischung in diesen beiden Zeiträumen ziemlich unterschieden. Diesem Umstand müßte stets Rechnung getragen werden, denn darin verbirgt sich ja ein beträchtlicher Teil der Gründe, die unter anderem die Veränderungen in dem literarisch-politischen Auftreten eines Nikephoros Gregoras oder eines Alexios Makrembolites erklären. In diesem Falle gäbe es sicherlich weniger Unklarheiten bei der Interpretation des Wirkens von einzelnen (namentlich N. Gregoras, A. Makrembolites und Gregorios Palamas) sowie um die Deutung des damaligen politischen Klimas.

Die etwas vereinfachte Betrachtung des Bürgerkrieges schlägt sich nämlich nicht nur in der unzureichend präzisen Definition seiner beiden Phasen nieder, sondern auch in der allgemeinen Bewertung seines Charakters. Bereits ganz am Anfang des Buches (S. 3) definierte die Verfasserin den Krieg in dem genannten Zeitraum (zwischen 1341 und 1354) als Konflikt zwischen Johannes V. Palaiologos und dem Usurpator Johannes VI. Kantakuzenos. Dabei unterstützten laut dieser Definition den legalen Kaiser die „Volksmassen", den Usurpator dagegen „der größere Teil der Aristokratie". Keine dieser beiden Haltungen ist mehr als eine Halbwahrheit: der Anspruch von Kantakuzenos war in der ganzen ersten Kriegsphase gegen die Regentschaft und nicht gegen den minderjährigen (die Verfasserin selbst sagt: mineur à l'époque) Johannes V. gerichtet, und das Problem der Konfrontation von Gesellschaftsschichten ist weit vielschichtiger als dargestellt.

Gerade bei der letzten Frage äußerst sich das mangelhafte methodische Verfahren besonders. Es geht um die völlige Mißachtung der Fachliteratur, die sich dem sozialen Aspekt des Bürgerkrieges widmet, der sich nicht im ganzen Reich auf dieselbe Weise manifestierte. Diese Ansicht beruht auf zwei Grundlagen: zum einen ist die Verfasserin offenbar die byzantologische Literatur in keiner einzigen slawischen Sprache aus erster Hand, ja teilweise überhaupt nicht bekannt, während auf der anderen Seite ihre Einstellung, der sog. „marxistischen" Byzantinistik jeden Wert abzusprechen, mehrfach ausdrücklich unterstrichen wird. Das Problem stellt sich um so schärfer, als sich ein beträchtlicher Teil der „marxistischen" Byzantinistik gerade in den slawischen Ländern entwickelte. Ich bin mir nicht sicher, daß hier die ganze Unzulänglichkeit dieser Auffassung ausführlich dargestellt werden müßte. Es versteht sich von selbst, daß die Leistungen der Byzantinistik aus den slawischen Ländern – trotz der sprachlichen Erschwernisse – zumindest in den Fällen herangezogen werden müssen, wenn sie sich direkt auf die gestellten Themen beziehen. Was die „marxistische" Geschichtsschreibung betrifft, so ist es die Frage, ob diese Bezeichnung automatisch auf alle Leistungen der Byzantinistik angewandt werden kann, die nach dem 2. Weltkrieg in den sog. sozialistischen Staaten Europas hervorgebracht wurden. Einer nicht geringer Anzahl von Autoren wird damit Unrecht getan. Ich möchte hier nur einen Namen nennen, der aufs engste mit dem uns interessierenden Thema verbunden ist, nämlich Klaus-Peter Matschke, doch gibt es auch noch andere.

Das Problem der unzureichenden Benutzung der Fachliteratur hat nicht nur seinen „slawischen" und „marxistischen" Aspekt. Allein die äußerst kurze Liste von Abkürzungen, die sich auf einige Zeitschriften, Nachschlagewerke und große Quelleneditionen beschränkt, deutet auf die Methode

hin, die das ganze Buch kennzeichnet. Das ist ein Verfahren, welches dem Leser nicht selten eine nützliche Information vorenthält, ja ihn mitunter sogar in die Irre führt. Kurz gesagt, da die benutzte Literatur nicht, die Quellen hingegen reichlich zitiert werden, kann bei uneingeweihten Lesern der Eindruck entstehen, die Verfasserin dieses Werks behandle bedeutende Teile der einschlägigen Materie als erste. Peinlich wird die Situation namentlich dann, wenn in Bezug auf offene Fragen dezidierte Standpunkte bezogen werden, ohne daß man die einschlägigen gegenteiligen Meinungen in der wissenschaftlichen Literatur anführt (z.B.: S. 49 – Einmischung der Serben und Bulgaren während des Bürgerkrieges; 54/5 – Charakter der Aristokratie; 56 – scharfe Spaltung des aristokratischen Standes; 62 – Charakter der Werke von Gregoras und Kantakuzenos; 75 – Untergang der großen Aristokraten; 84 – Kantakuzenos als ordinärer Fälscher; 118 – Gregoras als „Wissenschaftler“). Wenn sie in eine Polemik tritt, tut das die Verfasserin noch dazu gern von oben herab, in einem Stil, der den kritisierten Autor beinahe als Amateur erscheinen läßt, selbst wenn es sich um nicht eben leicht zu vernachlässigende Ansichten namhafter Kenner der Materie handelt (z.B. Meyendorff über G. Palamas, S. 156 Anm. 15; Ševčenko über A. Makrembolites, S. 251, Anm. 1).

Alle genannten Seiten der Einstellung der Verfasserin zur Fachliteratur laufen selbstverständlich nicht nur auf die Auswahl und den Umfang der Zitate hinaus, auf die Frage der Präsentation also. Es geht auch nicht um die Interpretation der sozialen Seite des Krieges. Die Vernachlässigung gewisser Ergebnisse der Byzantinistik reicht über die erwähnten Fragen hinaus, und das ohne eine fundierte Einstellung in der Polemik. So bestätigt sich, daß der Leser mit einem generellen methodologischen Verfahren konfrontiert ist. Ich möchte nur ein Beispiel anführen. Die ganze vielschichtige und kontroverse Frage der Existenz von Feudalverhältnissen in Byzanz, die so überaus anregend und dankbar für die wissenschaftliche Diskussion im Zusammenhang mit dem Bürgerkrieg ist, wurde insgesamt übergangen. Mit lediglich zwei gelegentlichen Bemerkungen wird selbst die Idee abgetan, Phänomene, die der ökonomischen und gesellschaftlichen Ordnung des Feudalismus immanent sind, könnten existiert haben (S. 53, Anm. 4; S. 61, Anm. 2).

Wie ich bereits erklärte, tun die genannten Mängel dem unbestreitbaren Wert des Buches deutlich Abbruch. Getrübt werden seine Vorzüge zum Teil auch durch die unnötige Länge des Prologs, der Schilderung der byzantinisch-türkischen Beziehungen vor 1341 und gewisser anderer Stellen (S. 88 – die Ereignisse um N. Phokäa; 151 ff. – der Streit mit Barlaam; 153 ff. – Palamas' Lehre über die Energien; 233 ff. – der Versuch zur Beendigung des Schismas der Arseniten, usw.), sowie durch das extensive und wortwörtliche Zitieren der Quellen, was die Übersichtlichkeit beeinträchtigt und den roten Faden der gesamten Darstellung teilweise verwischt. Angesichts dieser Einwände von umfassenderem Gewicht erscheinen mir einzelne Bemerkungen als überflüssige Haarspalterei, weshalb ich sie übergehen möchte.

Hinzuzufügen wäre noch, daß am Ende des Buches (S. 270–289) die wichtigsten Teile der zweiten Rede von Alexios Makrembolites äußerst korrekt ediert sind (Sabbaiticus 417, Bibl. Patr. Hierosolym., fol. 22^v–51^v).

Beograd *L. Maksimović*

E. Trapp unter Mitarbeit von **H.-V. Beyer** und **S. Kaplaneres**, *Prosopographisches Lexikon der Palaiologenzeit*. 9. Faszikel: *['Ογουζάλπης] – Πέτκος*. Österreich. Akad. d. Wiss., Veröffentlichungen d. Kommission f. Byzantinistik Band I/9. und Beiheft zu Faszikel 7–9 u. Addenda und Corrigenda zu Fasz. 1–8. Wien, Verlag d. Österreich. Akad. d. Wiss. 1989. 4 Bl., 216 S. u. 136 S.

The ninth fascicule of *PLP* contains 1540 entries. Of these 201 are men and women of the family of Palaiologos which, as Erich Trapp observes in his Foreword, forms the ‚prosopographisch-genealogische Kernstück des ganzen Lexikons‘. It is surprising that there are not more. In 1938 Averkios Papadopulos, in his *Versuch einer Genealogie der Palaiologen* (Pap.), was able to record 195 members of the family. But the cast his net a little wider. The Palaiologi listed here are indeed the prosopographical basis of the whole enterprise; but, as I have noted before, they are in many cases left genealogically stranded. This is partly because of the editors' rigid adherence to the principle that only names transcribed in Greek characters merit inclusion (although VatLat is much cited, being in a form of Greek inscribed in the Latin alphabet). The cut-off date for the inclusion of names also leads to some oddities. Palaiologos Andreas, son of the Despot Thomas, for example, finds his place (no. *21426*) since he had the good fortune to be born in 1453; but his younger brother

Manuel (Pap no. 101) is condemned to exclusion presumably because he was born in 1455. On the other hand, Palaiologos Constantine Graitzas is listed (no. *21497*), although the only source references to him date from 1460–1; and his probable relatives Andreas and Theodore (Pap nos. 181, 182) are not mentioned since their names are not recorded in Greek. Likewise Palaiologos Manuel (no. *21510*) is known only to have died after 1467 and his namesake (no. *21515*) is known only in 1463/4.

Pap observed the same chronological limits as *PLP*, viz. 1258/9–1453, but with a litle more flexibility and with greater attention to the genealogical sequence of members of the family. He also included, however, a number of persons who, for one reason or another, are not listed in *PLP*. One example is Anna, daughter of Loukas Notaras who was born before 1453 and, though living most of her life in Venice, certainly called herself a Palaiologina, albeit only in Latin sources. She is duly named as a daughter of Notaras under no. *20730* but not listed in her own right; and the genealogist, let alone the prosopographer, would like to know how she came by the name of Palaiologina. It is also disappointing, though perhaps inevitable, that no genealogical clues are offered for Palaiologos Michael (no. *21527*), the Zealot leader in Thessalonica until 1345 whom Pap most implausibly identified with Demetrios (Michael) Angelos Koutroulis (*PLP* no. 193). His successor in Thessalonica, Palaiologos Andreas (no. *21425*) likewise remains unidentified. Finally, among the Palaiologi, there is a confusion at nos. *21427* and *21459*. Andronikos and Theodore II cannot both be ‚S.(dritter)' of Manuel II. Theodore was the second and Andronikos the third son.

Elsewhere there are some annoying inconsistencies in the amount of space allotted to individuals. Palamas Gregorios (no. *21546*), for example, has one of the longest entries in the whole Lexikon running to almost nine pages. The reasons for this anomaly are explained in the Foreword. But it contrasts strangely with the entry of barely two pages devoted to John V Palaiologos (no. *21485*) who reigned for fifty years. Again, Pantaleone, Duke of Candia (no. *21674*), rates half a page on the strength of one reference in KydEp. So also does Orlichos or Ulrich II (no. *21110*) supported by one reference in Chalk and one in VatLat; while Ourgeldos or Olgierd (no. *21177*) commands a page and a half as a result of three references in MM I. The name of Panselinos Manuel (no. *21673*) is not attested before the seventeenth century. His inclusion hardly merits the long justification given for it, though no doubt art historians would complain if he were not there. Panagiotes Constantine (no. *21620*) is surely a fictitious name, but his entry would benefit from a reference under S. to GeanInt 156–170.

There are very few minor misprints: No. *21500:* The study of Constantine XI by Mijatovich (under S:) was published in 1892 (not 1893). No. *21528:* The last reference under S: should read 'Chapman C., Michel Paléologue'. Otherwise the presentation is clear and well displayed and a great technical improvement on the first six fascicules. The accompanying Beiheft and Addenda and Corrigenda render superfluous the already published additions and corrections to Fascicules 7–8 and 1–8.

Athens *D. M. Nicol*

W. Berschin, *Greek Letters and the Latin Middle Ages. From Jerome to Nicholas of Cusa.* Revised and Expanded Edition. Translated by **J. C. Frakes**. Washington D.C., Catholic University of America Press 1988. XIV S. m. 1 Abb., 415 S. m. 1 Abb.

The aim of this book as defined by the author in the preface is to give "a literary history of the Latin Middle Ages *sub specie graecitatis*" (p. xiii), literature being understood in the broadest sense of the term and thus including virtually every aspect of written culture. In fact, however, Berschin's aim is far more modest than this claim would imply. To describe the entire impact of Greek thought on Latin mediaeval culture would be to write the history of Western civilization and this book does not pretend to do that. It is in fact an account of direct contacts between Greek and Latin (with an excursus about indirect contacts via Arabic) not so much in the Latin West as in Western Europe since Bohemia, Hungary and Poland remain a *tabula rasa,* while Dalmatia receives only an occasional mention.

In his preface the translator, J. Frakes, claims that the English version contains a thorough revision of the German text, which appeared in 1980, and that "the final chapters, especially Chapter XII, have been reworked to the extent that they are essentially new" (p. xi). While it is true that the errors in the German edition have been silently corrected (e.g. the confusion of Urso of

Lodi with Urso of Salerno, cf. G[erman] p. 255 and E[nglish] p. 215, and of Manuel I with Michael II, cf. G p. 294 and E p. 250; the mistranslation of Ausonius' macaronic, cf. G p. 131 and E p. 102; the mistake in Gerbert's epitaph, cf. G p. 224 and E p. 184) and that minor additions and alterations have been made throughout the book, which also contains a useful chronological table (p. 384–396), the claim that any chapter is "essentially new" is an exaggeration and the review of the book's contents given here includes for the benefit of those who are acquainted with the German edition an indication of the changes made.

The survey of the extant literature on the subject given in chapter I has remained virtually the same, while in chapter II, devoted to the Western knowledge of Greek, only a few minor additions have been made, e.g. about Moses of Bergamo as a collector of Greek MSS (p. 35–36), Leontius Pilatus as translator of Homer and Euclid (p. 39–40) and the codices which found their way into the papal library after the battle at Benevento in 1266 (p. 36–37). Since chapter III, which deals with the reception of Greek philosophy and theology in late antiquity (to the mid-fifth century), only has fifteen pages, it is hardly surprising that only a very superficial picture is given and many problems are either ignored or only half explained, e.g. he records that Augustine sought to dissuade Jerome from translating the Old Testament from Hebrew instead of from Greek (p. 54–55), but fails to point out that this was because Augustine considered the LXX translation divinely inspired (*De civitate Dei,* xviii, 43). The chapter only contains a few minor additions, e.g. on Graecisms in Christian Latin (p. 42) and on the earliest copy of Jerome's Gospel translation (p. 49). Chapter IV, devoted to translations of monastic and legal works down to the sixth century, has remained virtually the same except for some quotations from Eucherius' *De graecis nominibus* (p. 62), while chapter V, dealing with Gothic Italy and the work of Boethius, Cassiodorus and Dionysius Exiguus, has been expanded by two short passages on Boethius' Aristotelian translations (p. 75) and the tales of Alexander the Great and Apollonius of Tyre (p. 84). To claim that the Gothic liturgy "retained its Greek character" (p. 73) is to assert the unknown since no texts have survived. Chapter VI, covering Byzantine Italy, Spain, Ireland and Italy in the sixth to eighth centuries, has a few minor additions such as more detail on the liturgical use of Greek at Ravenna (p. 91), the knowledge of Greek in Ireland (p. 96, 98) – he rightly rejects the myth of Ireland as a centre of classical studies – and in England, especially with regard to Bede (p. 99–101), although this Scottish reviewer was amazed to learn that Iona lies off the English coast (p. 305, n. 26)! Chapter VII, on Merovingian Gaul and Carolingian France, contains a much expanded account of the problem concerning Paulus Diaconus' knowledge of Greek (p. 109–110), about which he is rightly sceptical. The title of chapter VIII – "Carolingian Monasteries" – is somewhat misleading since it also deals with the cathedral schools at Laon and Liège. The additional material includes more information about Tours, especially during the abbacy of Alcuin (p. 127–128), and the sad tale of Herimannus of St. Gall, who even now is referred to as Hepidannus because of his penchant for spelling his name in Greek letters (p. 151–152). Chapter IX, devoted to Italy in the ninth to tenth centuries, deals primarily with Anastasius Bibliothecarius and the Napolitan school of translators. There is more about Anastasius' translation of the life of St. John Eleemosynarius (p. 163–164) and Paul the Deacon of Naples' life of Mary of Egypt and *Paenitentia Theophili* (p. 169–170), while he polemicizes further with P. Devos about which translations may be ascribed to Guarimpotus (p. 170). The claim that the sole complete edition of Anastasius' translation of the passion of Dionysius the Areopagite is that by Chiffletius of 1676 is incorrect as it is found in J. Westerbrink, Passio S. Dionysii Areopagitae, Rustici et Eleutherii, uitgegeven naar het Leidse Hs. Vulcanianus, Alphen 1937, p. 45–63 (together with the Greek original, *ibid.*, p. 44–62). It is strange that in the Ottonian era in the tenth to eleventh centuries, to which chapter X is devoted, in spite of Otto II's marriage to Theophanu and the presence of (Italo-)Greeks, e.g. St. Symeon of Trier, the knowledge of Greek north of the Alps was not more widespread than in the Carolingian era. This chapter contains a few brief additions, e.g. on Froumond of Tegernsee's Greek glossary (p. 196), Henry II's sacramentary (p. 199) and the Astrolabium of St. Emmeram (p. 199). (Most of what is said about the Marsus shrine at Essen [p. 197–198] is not new, but is found in the German edition in the preface [G p. 9–10]).

It is in the last two chapters, above all the final one, that most alterations have been made and which deserve to be reread by those acquainted with the German edition. Thus in chapter XI, devoted to the period between the mid-eleventh century and the Latin conquest of Constantinople, there is a much expanded account of the Spanish role in the transmission of Greek science via translations from Arabic (p. 236–239), as well as fresh material on the school of translators at Salerno (p. 214) and Burgundio of Pisa (p. 230–231). A surprising fact is that there is no evidence for translation activity in the crusader states. Berschin would link increased hostility towards the Greek

language in the eleventh century with the movement of monastic reform (p. 204–205), but more evidence will have to be produced before this idea will receive wide acceptance. Certainly the bald statement that St. Bernard adopted the same intolerant attitude to Greeks, Jews and heathens alike (p. 207) is an unfounded exaggeration: on many occasions he denounced persecution of the Jews, e.g. in his epistle to the clergy and people of Eastern France he writes: *Non sunt persequendi Judaei, non sunt trucidandi, sed nec effugiandi quidem* (cf. PL 182, 567). In the final chapter on the passage from the Middle Ages to Humanism, in addition to more material on the survival of Italo-Greek culture into the 13th century (p. 244–245), on Michael Scot, who introduced Averroes to the West (p. 247–248), and on Simon Atumanus' contribution to Greek studies (p. 264–267), there is an entirely new section on Petrarch, Boccaccio and Leontius Pilatus (p. 267–271) in which he points out that the introduction of Homer and Plutarch marks the turning point in the reception of Greek culture in the West as the interest in philosophy as the handmaid of theology gave way to an interest in classical antiquity *per se.*

When the German version appeared it was hailed as „ein Klassiker" (M. Blöcker, Neue Zürcher Zeitung 15/6 August [1981] 64), «un maître-livre» (T. d'Angomont, Revue du Moyen Age 38 [1982] 197), "a major reference book" (P. Kristeller, Speculum 58 [1983] 149). Without denying this, the question arises whether in fact it is possible to deal adequately with a thousand years in 415 pages. At all events many essential aspects of the subject are not dealt with. Thus in the chapter on late antiquity there is no discussion of the linguistic theory of Neoplatonism: the distinction between *res,* τὸ τυγχάνον, *signum,* το σημαῖον, and *significatio,* τὸ συμαινόμενον, so clearly expounded by Augustine, had a profound and lasting influence on the mediaeval theory of translation. Much valuable space could have been saved and devoted to such problems had the book been better edited: the division of the book into chronological periods is not merely detrimental to the development of a particular theme, e.g. Italo-Greek culture is dealt with in more than one chapter, it has also led to needless repetition, e.g. having dealt with the *missa graeca* in connection with the knowledge of Greek in the West (p. 22–24), Berschin repeats much of the same material with the same bibliographical references in connection with the use of the mass in the Carolingian period (p. 147–148, cf. also 332, n. 72). A system of cross-referencing would have eliminated this. Moreover, is it necessary in such book to go into minute details such as the exact number of lines on and the precise size of folios in a particular codex (p. 149)? While there might be some justification for including a translation of all the Latin and Greek passages cited, for some obscure reason the preposterous decision was taken not merely to translate the Italian, German and French quotations of secondary literature but to include the original passages as well, so that throughout the book much space is taken up by passages such as: «un fidèle représentant de la traduction grecque» ("a true representative of the Greek tradition") (p. 301).

The book will indeed serve as a reference book and it is all the more to be deplored that it has an inadequate index (p. 402–415): not merely are place names not included, in addition few subjects are listed (how does the user trace all the information on, for instance, bilingual codices?) and even the proper names are not always given in alphabetical order, e.g. Gerard follows Gereon instead of preceding Gerberga (p. 407) merely because in German Gerhard follows Gereon (G p. 355). It is, moreover, inaccurate, e.g. Melchior Goldast is not to be found on p. 313. The bibliography (p. 355–383) also leaves much to be desired: it not merely systematically omits all references to the series in which monographs were published, it also frequently silently abridges the titles. For a combination of both of these defects see the reference to the book edited by A. Buck (p. 379 sub Sottili). In the book itself the system of referencing is a mess: some references are given in the text, others in the footnotes. The text would have become far more readable had all the references been grouped in footnotes at the bottom of the pages and not tucked away at the end of the book (p. 283–354). Moreover, some of the references are so abridged as to be incomprehensible: how is the average reader supposed to know that *Kyriakon* (p. 302, n. 20) refers to Quasten's *Festschrift,* which is not listed in the bibliography? To what does *Variae* 25 in note 135 (p. 351) refer, and who is Mr. Jean Paul (p. 271, 412)?

Finally a word about the translation. Mr. Frakes is to be congratulated on producing an eminently readable translation. Exception can be taken to the occasional ambiguity, e.g. Grottaferrata is in the hills near Albano, not in "the Albanian mountains" (p. 185, cf. G p. 225: „in den Albanerbergen"), Archbishop Leo of Ochrid in Bulgaria (a Greek and former chartophylax of St. Sophia) is hardly "the Bulgarian Archbishop Leo of Achrida" (p. 203, cf. G p. 246: „Bulgaren-Erzbischofs Leon von Achrida"), while "Hugo Etherianus" (G p. 264) is hardly "Hugh of Etherianus" (p. 223), although this is perhaps one of the very few misprints, e.g. relams (p. 161, = realms) , *residius* (p. 163 = *residuis*), *traductions* (p. 170, = *traduction*), Greek (p. 280, = Greeks).

In conclusion it should be pointed out that an Italian edition has also appeared: Medioevo greco-latino. Da Gerolamo a Niccolò Cusano. (Nuovo Medioevo, 33), Naples 1989. Edited by Enrico Livrea, it incorporates all of the corrections of the mistakes in the German edition and has 16 black-and-white plates found in neither the German nor the English edition, but it contains only some of the additions of the English edition, which must therefore be considered the definitive version of the book.

With this book, whose English title is more fitting than the ambiguous „Griechisch-lateinisches Mittelalter" of the original version, Walter Berschin has assured his name a place beside those of Pierre Courcelle, Albert Siegmund and Bernhard Bischoff.

Antwerpen *F. J. Thomson*

D. M. Nicol, *Byzantium and Venice. A study in diplomatic and cultural relations.* Cambridge/New York/New Rochelle/Melbourne/Sydney, Cambridge University Press 1988. X S., 4 Kart., 465 S.

The relations between Byzantium and Venice is a field extensively studied thanks to a multitude of sources which have been utilized in a variety of ways. Of undeniable importance to our understanding of this relationship are the studies of Agostino Pertusi, which have broadened the horizons for investigation and established the solid foundations upon which modern research has moved forward. Devoted as it is to a thorough presentation of this subject, which was so far missing in the bibliography, the work of Professor Nicol is very welcome indeed, since it deals with the complex web of relationships between the Byzantine Empire and the most important of the Italian merchant cities, as they were formed and developed during the long span of history from the founding of the Republic of Venice to the fall of Byzantium to the Turks.

In twenty-two concise chapters the Veneto-byzantine relations are examined during their various phases of development: during the period in which Venice was a province of the Byzantine Empire governed by the *magister militum* and later by the *dux* under the direct control of the exarch of Ravenna; during the period of Venetian autonomy, which began with the fall of the exarchate of Ravenna in the middle of the eighth c., when the Venetians, although they had not yet thrown off Byzantine authority, created a distinctive form of government, which resulted in the establishment of the institution of the doge, a functionary who henceforth assumed political power; during the tenth c. when Venice as the ally of Byzantium undertook, in exchange for economic and administrative privileges, the obligation to transport with its fleet the Byzantine armies to southern Italy, and afterwards at the beginning of the eleventh c. to provide assistance to Alexios I Komnenos in repelling Norman attacks on Byzantine territory; to the later period of rivalry and conflict with Byzantium, when Venice during the Fourth Crusade gained sovereignty over the largest portion of the Byzantine State dismembered by the Latins. From then on, until its ultimate fall, Byzantium, formerly the sovereign state, would count more and more on the help and goodwill of its former province, which had in the meantime developed into a leading power in the Mediterranean.

Of main concerns in N.'s study are on the one hand the policies pursued in the Mediterranean by the Venetians, in their efforts to gain control over the trade routes and establish their supremacy over the eastern Mediterranean basin, and, on the other, the attempts by the Byzantines to counterbalance the Turks and the Western powers, Venice, Genoa and Charles of Anjou. The author also concentrates on the fall of Constantinople, with all its tragic consequences on the fate of Hellenism. He places particular emphasis on the attitude of Venice toward the imminent Turkish occupation of Byzantium, and the flight of Greek refugees to Venice, the city which was, in Bessarion's words, "quasi alterum Byzantium". Finally, well incorporated into the historical body of the material are the complex cultural events which punctuate the course of Venetian history: the first evidence of direct Byzantine influence being the famous inscription from the time of the emperor Heraclius in the cathedral of Torcello.

The lucidity and systematic care with which the love-hate relationship between Venice and Byzantium is delineated are present throughout and are among the assets of the work. Also worthy of note is N.'s ability to present, condensed into relatively few pages, topics such as the deviation of the Fourth Crusade, the matter of the crown jewels, the acquisition of Tenedos and the conflict between Venice and Genoa. The author's concise account of these matters offers his readers material for which otherwise they would need to consult a lengthy bibliography. Among N.'s virtues is the

elegance of his narrative style, particularly evident in his treatment of the transfer of the holy relics to Venice, the presence of Byzantine noblewomen in the court of the doges, and the comparative portraits on the one side of the Venetian doge, Andrea Dandolo, and, on the other, of the Byzantine emperor, John Cantacuzene.

The importance of the Venetian archives for the study of the history of the Greco-Latin East is well-known, as is the significance of the numerous Venetian chronicles, especially after the studies by Thiriet, Loenertz, Carile and Julian Chrysostomides. The unfortunate surprise in N.'s book is that this treasure is not, as one would have expected, exploited by the author. Particularly in the case of the Venetian chronicles, the wealth of evidence which they offer has greatly increased our knowledge of the historical adventures of the Venetian possessions in Romania, as well as of the leading role played in general by the Serenissima in the Levant. Thus, for example, the chronicle of Gian Giacomo Caroldo provides considerable information about the Tenedos affair and the attempts of Venice to occupy Corfu; the chronicle of Gasparo Zancaruolo contains valuable material about the Cretan uprising, encouraged by Michael Palaiologos in order to detach Crete from the Venetian rule; finally, the chronicle of Zorzi Dolfin deals with the Venetian attacks against Byzantium in the years 1281–1285. If, however, the official documents are indispensable for the study of political events, from the texts of the Venetian chroniclers emerges the interpretative key to mapping the complex indeological undercurrents running through Venetian society. For instance, the areas of silence, the apologetic tone, and even the distortions which characterize their accounts of the Fourth Crusade and the parcelling out of Byzantine territory among the crusaders display the Venetian propaganda mechanism contrived to lend moral legitimacy to the crusade. Furthermore, the ideological orientation of the Venetians during the decades following the conquest of Constantinople by the crusaders finds its clearest expression in the purportedly imaginary proposal of doge Pietro Ziani, the successor of Enrico Dandolo, for transferring the see of Venice to Constantinople, information which is provided by the Venetian chronicler of the sixteenth c., Daniele Barbaro. This posterior testimony reflects an ideological tendency whose roots are to be found in the confrontation between two different worlds: Byzantium and Venice. For it was during this period that emerged in the Republic of Saint Mark a Venetian "Great Idea", the basis of which may be traced to byzantine influences. This idea did not bear fruit, since the economic interests of Venice were the determinants of her historical mission and impeded her from conceiving a new role with ecumenical dimensions (cf. Chryssa A. Maltezou, Ἡ μεταφορά τῆς ἕδρας τῆς Βενετίας στήν Κωνσταντινούπολη. Παράδοση καί πραγματικότητα, *Byzantium and Europe. First International Byzantine Conference, Delphi, 20–24 July 1985* [Athens, 1987] pp. 195–208.). It is obvious, therefore, that the utilization of the Venetian chronicles can lead to new interesting conclusions about the interpretation of Venetian mentalities during the period, when Venice was closely associated with Byzantium, as well as when she was withdrawing from Byzantine influence.

The phenomenon of Venetian economic penetration into the Byzantine state, as a result of the economic predominance of Western trade in the Byzantine Mediterranean, one of the most remarkable features of the last centuries of Byzantine history, has not yet been fully revealed in all its aspects. Recent works by P. Schreiner and A. Harvey have shown that the negative effects of the presence of Italian merchants in the ports of the Byzantine Empire have been exaggerated; on the contrary, due consideration has not been given to the process of revitalization experienced by some sectors of Byzantine society, owing to the impact of the western capitalism. As stated in the subtitle and in the prologue of N.'s book, the plethora of Venetian archival documents concerning trade relations are not among the primary concerns of this work. As a result the study of basic aspects of the history of Veneto-byzantine relations does not benefit from newly revealed material and new research perspectives. However, the notarial documents, abundantly preserved in the Venetian archives, especially the contracts and wills, conceal information which will undoubtedly advance research into the social changes which occured in Byzantium. These changes were brought about by the creation of a new mixed social class of wealthy citizens, including middle class merchants and businessmen, as well as members of the landed aristocracy, who came into contact with the developed economic system of Venice and were the beneficiaries of Venetian trade in the Levant, acting as intermediaries. Research into Venetian testaments for the purpose of tracing the evolution of Venetian trade has proved particularly useful and instructive. In the article by G. Gracco (Mercanti in crisi: realtà economiche e riflessi emotivi nella Venezia del tardo Duecento, *Studi sul Medioevo Veneto*, [Torino 1981] pp. 7–24), based on 63 wills from the years 1223–1285, we get a clear picture of the profound effect on Venetian society after the fall of the Latin empire of Constantinople by the return of the Byzantines and Genoese to the ports previously under the control of Venice. As a result of this upheaval the ruling class shrank, the merchant class underwent

a period of crisis, and trade relations with areas distant from Venice suffered a lack of confidence; furthermore the Venetians returned to the exploitation of the land, while parasitical elements appeared in Venetian society. An additional remark should also be made on the perspective from which N. examines Veneto-byzantine trade relations. Without, of course, overlooking the mercantile activity of the Venetians in other regions of the Byzantine Empire, his attention is always centered on Constantinople.

A significant form of exchange between the two societies, that of linguistics, which has been the subject of solid research in recent years (M. Cortelazzo, H. and R. Kahane), occupies a marginal place in N.'s study. The mutual linguistic loans, many of which assumed a pan-Mediterranean character, express, more clearly perhaps than other channels of communication, the osmotic process involved in the cultural contacts between the Venetian and the Byzantine worlds. Apart from interactions in the linguistic field, the daily contact between Venetians and Byzantines who lived in the same geographical space led to the development of a common way of life and social coexistence, the full extent of which is not revealed by the official sources. Typical of this process is the example of Niketas Choniates, who, for all his hatred, nevertheless maintained friendships with a number of Venetians, who actually helped him to safely escape with his family from the occupied Byzantine capital.

To conclude, in the study of the Veneto-byzantine diplomatic relations N. once more displays his masterly touch. His work in this regard fulfills his intended goal and consolidates our understanding of the historical crossroads at which two Christian communities met, while featuring different social and economic structures, each with a major role on the stage of European history. Of the major avenues, however, that of economic relations still awaits thorough research, based upon the archival material stored in the archives and libraries of the city of Saint Mark.

Athens-Rethymno *Chryssa A. Maltezou*

P. K. Chrestu, *Τὸ Ἅγιον Ὄρος*. Ἀθωνικὴ πολιτεία-ἱστορία, τέχνη, ζωή. [Πατριαρχικὸν Ἵδρυμα Πατερικῶν Μελετῶν.] Athen, Ἐποπτεία 1987. 488 S. m. 167 Abb.; 1 Faltkarte.

Die Literatur über den heiligen Berg Athos ist bereits unübersehbar und schwillt noch weiter an. Jedes Buch hat indes seinen besonderen Charakter, seinen entsprechenden Leserkreis und somit seine Berechtigung. Das hier zu besprechende Werk erschien unter der Ägide der verdienstvollen Patriarchatsstiftung für patristische Studien in Thessaloniki; es will, wie das Vorwort zeigt, um Verständnis für die asketischen Ideale werben. Seinen Leserkreis sucht es jedoch unter den Gebildeten Griechenlands, denen es wissenschaftliche Kenntnisse in lesbarer Form mit anschaulichen Abbildungen bei vortrefflicher Buchgestaltung vermittelt. Gleichzeitig findet der wissenschaftliche Benutzer die jeweiligen Quellenbelege.

Das Werk ist erfreulich klar gegliedert und übersichtlich unterteilt, so daß man das Register mehr wegen der Nomina als wegen der Res benutzen wird. Das knappgefaßte Einleitungskapitel behandelt Geographie und προϊστορία, das heißt die Altertumsgeschichte des Athosgebirges; in beiden Fällen wäre eine wissenschaftliche Vertiefung möglich gewesen. Das folgende Kapitel, bezeichnenderweise und mit Recht Παράδοσις καὶ ἱστορία überschrieben, berichtet über die legendären ersten Mönchsniederlassungen auf dem Heiligen Berge, seine Verödung in den sog. dunklen Jahrhunderten, die Wiederherstellung des monastischen Lebens und die Herausbildung des spezifischen Athosmönchtums – stets mit einer deutlichen Tendenz, slawische Präsenz herunterzuspielen. Die große Zeit des Heiligen Berges begann mit der Mitte des zehnten Jahrhunderts, und es ist recht verdienstlich, daß der Autor in einer alphabetischen Liste alle bekanntgewordenen Klosternamen zusammenstellte; es sind immerhin weit über die 200. Den großen Klöstern gelten selbstredend ausführlichere Darlegungen, wobei auf die Nutzung der Akten, deren Editionen sorgfältig verzeichnet werden, Wert gelegt ist. Bemerkenswerte Zusammenstellungen betreffen die Nichtgriechen auf dem Athos, speziell die Iberer (Georgier), die Italiener, die Bulgaren, die Russen, die Serben. Der Verwaltung und inneren Ordnung des Heiligen Berges im aufsteigenden Byzanz gelten die sich anschließenden Betrachtungen. Das Gebot, Frauen und weibliche Tiere vom Athos fernzuhalten, sowie das Verbot unziemlicher Kleidung und weltlicher Lustbarkeit gehen auf diese Zeit zurück.

Mit Schicksalen des Heiligen Berges in der Zeit des Niedergangs des byzantinischen Staates seit dem Vierten Kreuzzug befaßt sich der nächste Teil des Werkes, der sichtbar macht, daß auch der

Heilige Berg von den Kriegen und Bürgerkriegen jener Epoche nicht unberührt blieb. Dargestellt werden die neugegründeten Klöster, erfaßt wird der verstärkte geistige und geistliche Einfluß der Klöster, insbesondere auf Serben, Bulgaren, Rumänen und Russen. 1424 fiel der Athos in die Hände der Türken.

Die Türkenherrschaft behandeln zwei Abschnitte des Buches. Das Verhalten der Eroberer wird ausschließlich negativ bewertet. Sie erlegten der Mönchsrepublik Lasten auf, ohne ihr doch Schutz nach außen zu gewähren, etwa gegen die Seeräuber; Hilfe erhielt dagegen der Heilige Berg durch das Patriarchat, durch fremde Herrscher, besonders der Ethnien, die auf dem Athos repräsentiert waren, und schließlich durch das orthodoxe Kirchenvolk. Mit Notwendigkeit mußte sich unter solchen Umständen die Selbstverwaltung des Heiligen Berges festigen, zugleich aber verfestigten sich auch die differenten Lebensformen der Mönche. Über all das gibt der erste Abschnitt Aufschluß, während der zweite sich mit dem geistigen Leben befaßt, mit den Gelehrten auf dem Athos, mit der Athosakademie, mit der vertieften Rezeption patristischen Denkens, mit der entsprechenden Ausstrahlung, mit römisch-katholischen Besuchern in den Klöstern des Heiligen Berges. Das nächste Kapitel zeigt die bewegten Ereignisse des 19. Jahrhunderts auf. Der griechische Freiheitskampf und die dadurch erschwerte Stellung des Patriarchats konnten auf den Athosstaat nicht ohne Auswirkung bleiben, der ja in Mazedonien über erheblichen Grundbesitz verfügte. So bestimmten politische, ökonomische, aber auch theologische und nationalistische Auseinandersetzungen das vergangene Jahrhundert, bis die Balkankriege Befreiung von der türkischen Herrschaft und 1913 eine Konstitution für die autonome Mönchsrepublik erbrachten. Diese Konstitution wurde bis 1975 mehrfach verändert.

Anschaulich wird darauf das Leben auf dem Heiligen Berg von heute geschildert, dessen Bewohnerzahl von 9900 im Jahre 1910 auf 1200 im Jahre 1974 zurückging. Wir erfahren über Administration und Rechtssprechung, über die monastischen Formen und den Alltag der Mönche. Die verschiedenen Klöster werden in ihrer gegenwärtigen Gestalt und ihren gegenwärtigen Problemen vorgeführt. Der Kunst auf dem Heiligen Berge, Baukunst, Malerei, Mosaikarbeit, Bildhauerei und Kunstgewerbe, gilt mit Recht ein ausführliches Kapitel. Aufgeführt werden die Archive und Bibliotheken des Athos samt ihren Inhalten – für den Fachmann freilich nicht hinreichend ausführlich.

Die Bibliographie trennt nach griechischsprachigen und fremdsprachigen Publikationen. Unter letzteren vermißt man das dem gleichen Thema gewidmete Werk von Emanuel Amand de Mendieta, Mount Athos, The garden of the Panaghia, Berlin 1972 (Berliner byzantinistische Arbeiten, 41.) Eine Synkrisis beider Werke liegt nahe.

Bereits Umfang und Internationalität des Literaturverzeichnisses machen deutlich, daß Amand de Mendieta sich an den Mitforscher wendet; dem entspricht auch der sachliche Stil und der fast völlige Verzicht auf Erbaulichkeit. Inhaltlich werden die gleichen Themen berührt, die wir von Chrestu behandelt fanden, dem Wesen des Buches entsprechend mit ausgebreitetem Anmerkungsteil. Erörterungen zur Frömmigkeitsgeschichte des Athos gehören ferner zu den Propria des Werkes von Amand de Mendieta. Der Vergleich macht die unterschiedlichen Anliegen sichtbar: Amand de Mendieta legte eine wissenschaftliche Übersicht vor, die ohne Not auf Abbildungen verzichten konnte, Chrestu behandelte seinen Gegenstand vornehmlich für gebildete Griechen, um deren innere Anteilnahme er warb, auch durch attraktive Bebilderung.

Berlin *J. Irmscher*

V. Eid, *Ost-Türkei. Völker und Kulturen zwischen Taurus und Ararat.* [DuMont Kunst-Reiseführer.] Köln, DuMont Buchverlag 1990. 438 S. m. zahlr. Abb. u. 78 teils farb. Taf.

Il s'agit vraiment d'un guide pour amateur d'art et d'histoire. L'importance de la documentation consultée par l'auteur et sa connaissance du pays expliquent le nombre des sites intéressants proposés au voyageur ainsi que la densité et l'exactitude des descriptions. Celles-ci sont accompagnées de traductions d'inscriptions, cartes locales, plans et schémas explicatifs des monuments, d'images anciennes et de photographies. Des régions mal connues sont ainsi révélées au public.

Après la définition des contrées considérées, vient un exposé général qui, de l'époque paléolithique aux temps modernes (pl 16–72), rend bien compte de la complexité des civilisations successives et juxtaposées. Puis l'Auteur présente villes et sites d'après des itinéraires qu'on suit aisément sur la carte dépliante initiale. Chacun des lieux est décrit à la suite de ses données historiques.

Après Sivas (p. 73–100), Divriği, la cité des Pauliciens, illustrée par d'admirables monuments seldjoucides, est bien mise en valeur (p. 100–06). Vers le nord et la Mer Noire, les présentations sont

très complètes de Tokat (p. 107–112); d'Amasya (p. 115–26) où l'on peut encore citer des peintures byzantines du XIe siècle [D. Winfield, Aynalı Magara, Jahr d. Öster. Byz. Ges. 20 (1971) 281–93]; de Trébizonde (p. 129–42), où l'on peut voir aussi les bonnes peintures du couvent arménien de Kaymaklı (D. Winfield, Pontos, op. cit. par l'A., p. 208–11), de style post-byzantin et datées de 1593. A propos du couvent de Sumela (p. 142–45), on peut identifier, à l'extérieur, l'illustration de la Genèse, du péché originel et de sa punition, la vie d'Elie, des détails de la Passion et Résurrection, l'échelle des vertus, la vie d'Ignace d'Antioche; au plafond de la grotte, sous l'arbre de Jessé, les 24 scènes de l'Hymne Acathiste numérotées par les lettres de l'alphabet, glorifient la Vierge, c'est à dire, l'Incarnation et le Salut (étude personnelle inédite).

Dans la région d'Erzincan où l'A. décrit le très remarquable établissement urartéen d'Altıntepe (p. 157–60), on peut ajouter, vers Kemah (sur l'Euphrate, église byzantine, forteresse et turbés), la visite d'églises arméniennes dont certaines illustrent la vie et la mort de Grégoire l'Illuminateur [J.-M. Thierry, Le mont Sepuh. Etude archéologique, Rev. d. Et. Arm 21 (1988–1989) 385–449].

Une place importante est légitimement faite aux beaux monuments géorgiens des Xe et XIe siècles de l'ancien royaume de Tao-Clardjétie, dans les montagnes du Tortum, à l'est d'Erzurum (p. 160–202). Les principaux monuments sont bien décrits, assortis d'une carte claire, p. 188. Précisions à propos des peintures d'Öşk (p. 191), datées de 1036, que dans l'exèdre sud, se trouvait Jean-Baptiste entre le restaurateur et l'évêque, et que symétriquement à la Crucifixion, on avait représenté une cérémonie se déroulant devant l'Eglise de Bana, nommée par l'inscription [Peintures historiques d'Ošk'i, Rev. d. Et. Géorg. et Cauc. 2 (1986), 135–71].

Dans cette admirable région, on peut ajouter l'excursion, facile, de Mamac'minda: sur la route d'Artvin à Hopa, à 27 km à droite vers Ibrikli, à 4 km, près d'un hameau, église en croix du XIe et jolies peintures du XVIIe [communication inédite de B. Baumgartner, Tiflis 1989]. Et celle, difficile, de Kinepos-Elmadüzü: à 37 km au nord-ouest d'Oltu par de mauvaises routes, tétraconque du Xe siècle [Un inventaire actualisé doit paraitre dans Rev. d. Et. Géorg. et Cauc. 5 (1989–1990)].

Kars et sa région sont également étudiées avec soin et la visite d'Ani est excellente (p. 202–224, cartes des p. 188 et 223). Une correction à propos de Mren (p. 48–49 et 222), de 629–640, dont la dédicace mentionne Héraclius: son plan en croix inscrite à coupole est primitif et correspond à une typologie bien attestée à l'epoque [M. et N. Thierry, La cathédrale de Mren, Cah. Arch. 21 (1971) 43–77]. Pour Cengelli (p. 223), ajoutons que lorsque les foins ne remplissent pas l'église, on voit dans l'absidiole sud des basreliefs du Xe siècle réemployés représentant des miracles du Christ [Rev. d. Et. Arm 3 (1983) 35–60].

Gagnant le sud, l'A. décrit le bassin du lac de Van, ses monuments urartéens et médiévaux, chrétiens et musulmans. Pour les peintures d'Ağtamar (p. 268–69 et schéma), nous identifions aujourd'hui avec certitude: la présentation au temple, n° 4; la guérison de l'aveugle-né, n° 11; l'incrédulité de Thomas, n° 21, et le dialogue avec Pierre, n° 24 (dans J.-M. Thierry, Monuments arméniens du Vaspourakan, éd. Geuthner, Paris 1989, 281–86).

Il faut féliciter l'A. d'engager les voyageurs à visiter les régions entre Van et Malatya (carte de la p. 277), qui réservent encore bien des paysages et monuments remarquables et peu connus. Déjà on peut ajouter, au nord d'Elaziğ, au-delà du lac de Keban, à 10 km d'Hozat, le village d'Ergen où l'église commémore la reconquête mésopotamienne de Jean Tzimiskès [Rev. d. Et. Arm., 90 (1986; 1987) 381–417].

Les sites et monuments de Commagène sont expliqués et illustrés d'heureuse façon, accompagnés des très beaux textes d'Antiochus, indispensables à la compréhension du mémorial du Nimroud dağı (p. 300–17).

Enfin, l'A. décrit d'est en ouest la vaste contrée qui s'étend au sud de Dyarbekir, le long de la frontière syrienne (p. 319-. Après Bitlis et Siirt (p. 319–320), il présente la ville morte d'Hasankeyf, sur le Tigre (pl 322–26), qui a conservé quelques monuments datant du XIIe siècle au XVe. Signalons que ce magnifique ensemble doit disparaitre sous les eaux d'un barrage prévu pour 1994. A côté des nombreux édifices musulmans, les divers bas-reliefs, syro-hittites, assyriens ou parthes, ne sont pas omis, ni les chutes du Tigre près d'Eğil (p. 326–33). Après les pages sur Dyarbekir et Mardin (334–50), l'A. s'arrête à Midyat, Nisibe, Dara, et aux principaux monastères du Tur Abdin, «montagne des serviteurs de Dieu» (p. 352–67), non sans avoir rappelé l'histoire de la région tant patronnée par Anastase, 491–518, et le développement des confessions monophysites, nestoriennes-chaldéennes et syriennes-protestantes, dernières chrétientés *in-situ* en Turquie (aujourd'hui en voie de disparition, cf. Le Monde du 4–7–1990, p. 5). Le voyageur sera redevable à l'A. de la bonne description des églises et de leur accès (notamment Mar Augen et Mar Yohanna, rarement visités, p. 365–67). Pour certaines datations, on ne lui en voudra pas de suivre les hésitations des chercheurs; cependant, Mar Hananya et ses annexes de Deir Zafaran nous paraissent plus du VIe siècle que de *c.* 700 (p. 351). Se

dirigeant finalement vers l'ouest, l'A. décrit le passé de Şanlıufa-Edesse et le peu qu'il en reste. Puis il insiste sur l'intérêt de deux sites méridionaux: Harran avec ses monuments musulmans du VIIIe siècle au XIIe, et Eski Sumatar, site consacré au culte astral babylonien (p. 376–79). Tous ces itinéraires commentés se terminent aux villes de Birecik, sur l'Euphrate, Gaziantepe et Karaman-Maraş.

Le livre est complété par un bon glossaire et une abondante bibliographie classée par matières (p. 385–97). Quelques pages jaunes fournissent des renseignements utiles aux voyageurs, des proposition de circuits et un index des lieux et des noms.

En conclusion, il s'agit d'un ouvrage très au fait des découvertes récentes et de l'accès actuel des monuments. Le nombre et le choix des sites décrits et la matière rassemblée à leur propos, sont très remarquables. L'entreprise était difficile et l'on se plait à en reconnaitre la réussite. D'autre part, la présentation du livre est particulièrement claire et élégante, les schémas sont bien choisis et les photographies sont belles, particulièrement certaines en couleurs et pleines pages. Il est vraisemblable que bien des voyageurs en voudront deux exemplaires, l'un pour leur bibliothèque, l'autre pour les accompagner.

Etampes *Nicole Thierry*

R. Warland, *Das Brustbild Christi. Studien zur spätantiken und frühbyzantinischen Bildgeschichte.* [Römische Quartalschrift f. christliche Altertumskunde und Kirchengeschichte. Supplementheft, 41.] Rom/Freiburg/Wien, Herder 1986. 288 S. m. 14 Zeichn.; 139 Abb. auf Taf.

Die Abhandlung ist aus einer Dissertation hervorgegangen, die im Sommer 1985 von der philosophischen Fakultät der Universität Freiburg (Breisgau) angenommen wurde. W. N. Schumacher hatte das Thema mit Blick auf die Katakombenmalerei und auf die mutmaßliche spätantike Apsisdekoration der Lateranbasilika vergeben. Seiner Initiative wird auch die Publikation in der vorliegenden Form verdankt.

Ihr Gegenstand ist das Brustbild Christi als Sonderfall der frühen Christusikonographie. Der Sammelbegriff „Brustbild" wurde gewählt zur Bezeichnung aller „abgekürzten" d.h. nicht ganzfigurigen Christusdarstellungen, die nach traditionellem Verständnis einen Bildnisanspruch implizieren, aber als ausschließlich flächenhafte mit dem auf rundplastische Werke zielenden Terminus „Büstenbild" nicht oder nur ausnahmsweise angesprochen werden sollen.

Der Autor wendet sich damit einem sehr vielschichtigen und schwierigen Thema zu, das zwar in zahlreichen Teilaspekten bereits erforscht ist, dessen systematische Bearbeitung aber bisher nicht in Angriff genommen wurde – sicher nicht zuletzt deshalb, weil die genealogische und ikonologische Verschiedenheit der abgekürzten Christusbilder eine Zusammenschau außerordentlich kompliziert erscheinen läßt.

Auch die vorliegende Arbeit verleugnet diese Schwierigkeiten keineswegs und zieht sich ausdrücklich auf den Status von Studien zurück. Der Verfasser macht aber aus der Not eine Tugend. Er verliert sich weder in den Kontroversen der Stilkritik, noch in der theologisch-philologischen Deutungskiskussion und verweist für die Probleme der frühbyzantinischen Christus-Acheiropoieta auf die Ergebnisse v. Dobschütz' und Kitzingers. Er selbst setzt entschlossen bei der Formgeschichte und bei der Bildpraxis an mit der modernen und sehr berechtigten Frage nach der Signifikanz der verwendeten Bildtypen in ihrem jeweiligen Kontext. Ihre Beantwortung führt ihn zu eigenen dezidierten Interpretationsvorschlägen, die konsequenterweise den Anspruch erheben, ausschließlich den Denkmälern selbst abgewonnen zu sein. Der Erfolg seiner Untersuchungen gibt ihm im großen und ganzen recht. Mit der von der klassischen Archäologie übernommenen typenkritischen Methode erreicht er jedenfalls sein Hauptziel, auch am Brustbild Christi die Adaptation römisch-kaiserzeitlicher Prototypen und deren Vermittlung ins Mittelalter aufzuzeigen, die von der spätantiken und frühbyzantinischen Kunst geleistet wurden. Seine Ausführungen sind zwar stellenweise allzu suggestiv und in der Wortwahl nicht immer befriedigend. Sie bringen aber deutlich zum Vorschein, mit welcher Unbefangenheit christliche Auftraggeber seit konstantinischer Zeit überkommene Bildniskonventionen und Darstellungsmuster der Götter- und Herrscherikonographie ihren eigenen visuellen Bedürfnissen und Repräsentationswünschen dienstbar machten, um zunächst idealtypische und schließlich „authentische" Christusporträts daraus zu entwickeln.

Problematisch, wenn auch sehr interessant, bleibt allerdings sein Versuch, sich auftragsgemäß in die seit langem geführte Diskussion über das ursprüngliche Apsisprogramm der Lateranbasilika

einzuschalten und das in Torritis Mosaik konservierte Brustbild Christi als Bestandteil einer spätkonstantinischen Bildschöpfung zurückzugewinnen, um es an den Beginn der Entwicklung zu setzen.

Problematisch bleibt auch sein Insistieren auf dem „endzeitlichen" Charakter theophaner Darstellungen Christi. Eine solche Deutung ist den Denkmälern selbst auch dann nicht sicher zu entnehmen, wenn sie mit der Beischrift A und Ω versehen sind. Sie verrät vielmehr eine selektive Auswertung patristischer Texte als still schweigendes Vorverständnis.

Der Autor hat seinen Text in vier Teile gegliedert.

Allgemeinen typologischen Untersuchungen zur Bildform gelten die zehn Kapitel des grundlegenden ersten Teils (S. 13–93). Hier werden die materiellen Befunde abgesichert und die verschiedenen, zwischen spätkonstantinischer und vorikonoklastischer Zeit geschaffenen Formen des Brustbildes Christi nach ihrer Herkunft und Wirkungsgeschichte befragt. In drei weiteren Teilen behandelt Warland dann die typologische Vielfalt des abgekürzten Christusbildes in szenischem Kontext (S. 94–115), das Brustbild Christi in Verbindung mit dem Kreuz (S. 116–130) und, in einem letzten Anlauf, die Frage nach den raumbezogenen Aussagen des Brustbildes Christi, d.h. nach seiner Inszenierung im Rahmen einer vorgegebenen Architektur (S. 131–149).

Basis der gesamten Ausführungen ist eine Vollständigkeit anstrebende Erfassung der Bildbelege aus dem vierten bis achten Jahrhundert, die in einem knapp gehaltenen systematischen Katalog den Überlieferungsbestand dokumentieren. In sechs alle Kunstgattungen übergreifenden Gruppen (A–F) werden sie nach Präsentationsformen geordnet: A Das Brustbild Christi als Einzelbild. B Das Brustbild Christi in szenischem Kontext. C Die Clipeusbüste Christi als Einzelbild. D Die Clipeusbüste Christi in Bildnisreihen. E Die Christusbüste über dem Kreuz. F Das Christusmedaillon im Kreuzzentrum.

Dieses einfache Ordnungsschema bewährt sich angesichts der sehr diffusen Materiallage. Zusammen mit den insgesamt 153 gut ausgewählten Abbildungen, die allerdings im Tafelteil von unterschiedlicher Qualität sind, entlastet der Katalog (S. 193–267) den Text und die erfreulicherweise durchgezählten Anmerkungen (S. 152–191). Es ist ihm allerdings nur eine dienende, orientierende Funktion zugewiesen. Das Ungleichgewicht der Einträge entspricht denn auch nicht nur der unterschiedlichen Bedeutung der Denkmäler, sondern resultiert aus dem Bemühen, Wiederholungen zu vermeiden. So ersetzen Verweise auf andere Publikationen vielfach die genauere Bestandsaufnahme, und die Beschreibungen der für die gesamte Argumentation besonders wichtigen Dekorationsprogramme der Lateranapsis und des Triumphbogens in S. Paolo fuori le mura finden sich im ersten Textteil, wo sie, gemäß ihrer bildhistorischen Schlüsselposition, in je eigenen Kapiteln abgehandelt werden.

Offenbar im Vertrauen auf den didaktischen Wert der Gliederung seiner Arbeit, hat Warland nur ein topographisches Register erstellt und ein Sachregister für überflüssig gehalten. Mit diesem fehlt leider ein wichtiges Instrument, das den Zugriff auf die Fülle der angebotenen Informationen und Assoziationen erleichtert hätte.

Im ersten Teil erarbeitet der Autor zunächst die Grundlagen für seinen Entwurf einer chronologisch differenzierten Typologie des Brustbildes Christi. Er begreift dessen Entwicklung nicht als kontinuierlich fortschreitenden Prozeß, was ja auch im Hinblick auf die Fortwirkung und Vermischung einmal fixierter Typen nicht möglich wäre. Er gruppiert vielmehr die Bildbelege, die, wie das spätantike Kaiserbild, in gattungsübergreifender Einheitlichkeit auftreten, nach ihren übereinstimmenden Merkmalen um Denkmäler, deren Datierung feststeht oder überzeugend gesichert ist. In Kapitel acht faßt er seine Erkenntnisse zusammen und präsentiert folgende Grundtypen:

a) Das spätkonstantinische, römische Brustbild Christi.
(gruppiert um das Deckenfresko im Cubiculum Leonis der Commodilla-Katakombe aus den siebziger Jahren des vierten Jahrhunderts). Jupiter-oder heroischer Typus (der ganzfigurig bereits um 350 im Kaiserlichen Mausoleum S. Costanza belegt ist). Breit ausladende, leicht asymetrisch angelegte Schulterbüste, fülliges, langes Haar, das auf beiden Schultern aufliegt, kräftiger Vollbart, seitlich blickende, weitgeöffnete Augen, transluzider oder Goldnimbus ohne Kreuz.

b) Das theodosianische Brustbild Christi.
(festgemacht am Christusclipeus der Lipsanothek von Brescia und an dem Christusmedaillon im Fußbodenmosaik von Hinton-S. Mary) Jugendlicher, bewegter Typus mit der charakteristischen theodosianischen Jünglingsfrisur d.h. Stirnfransen und Nackenlocken. Kurze Schulterbüste, Nimbus leer oder mit Monogramm.

c) Das justinianische und nachjustinianische Brustbild Christi.
(bestimmt nach den Bildschöpfungen der justinianischen Hofkunst, die bis ans Ende der Herakleios-Zeit (610–641) aktuell blieben) Es werden zwei Grundtypen unterschieden. Bei beiden ist

auf Amuletten begegnet, das andere eine ungleich längere und allgemeinere Wirkungsgeschichte v.a. auf liturgischen Kreuzen und Staurotheken hatte. Die Deutungen, die er dem herangezogenen Material abgewinnt, korrigieren überzeugend einige ältere Interpretationen betreffend das Kaiserbild im Kreuzzentrum (vgl. J. Deér, in Schweiz. Beiträge z. allg. Geschichte 13 [1955] 48–110) und v.a. die von Y. Christe versuchte geradlinige Herleitung der Bildformel „Christusbüste über dem Kreuz" von einem Kompositionsschema der frühkaiserzeitlichen Triumphalkunst (La Vision de Matthieu, in: BiblCahArch [1973] 15ff vgl. CahArch 20 [1970] 202ff). Christes übrige Argumente werden jedoch keineswegs entkräftet. Gerade wenn man Warlands so akribisch abgesicherter Datierung der traditionsreichen Lateranbüste zustimmen möchte, ist es schwer zu verstehen, daß er die von Christe benannten Bindeglieder zu den frühbyzantinischen Denkmälern beiseiteschiebt: nämlich das Christogramm im Lorbeerkranz über dem Kreuz, das seit der Mitte des vierten Jahrhunderts im Zentrum stadtrömischer Passions- und Akklamationssarkophage auftritt, und das in seinen wesentlichen Bestandteilen durch Torritis Mosaik überlieferte frühchristliche Apsisbild der Lateranbasilika. Obwohl Warland selbst das Christusmonogramm der Sarkophage zur „Realrepräsentanz" d.h. zur „Vergegenwärtigung" Christi verdichtet sieht, zieht er es nur zur Deutung des Christusmedaillons in der Kreuzvierung heran (S. 122). Der axialen Verbindung von Clipeus bzw. Schulterbüste Christi und Kreuz attestiert er dagegen Eigenständigkeit. (S. 117). Sie verkörpere nicht ein Insigne sondern das Golgothakreuz als authentische, wirkmächtige Herrenreliquie. Das ist unbestreitbar richtig und wurde wohl auch nie ernsthaft bezweifelt; denn die ältesten zeitlich gesicherten Darstellungen finden sich auf den lt. Beischriften einst mit „Öl vom Holz des Lebens" gefüllten Jerusalemer Pilgerampullen in Monza und Bobbio, die am Ende des sechsten Jahrhunderts als Geschenk Papst Gregors I. in den Besitz der Langobardenkönigin Theodolinda gelangt waren. Dort stehen sie im Zentrum von Kreuzigungs- und Huldigungsszenen, die auf verlorene Vorbilder in der Wandmalerei der Memorialbauten beim Golgothafelsen und Heiligen Grab zurückgehen dürften.

Weil die beiden Bildelemente sich meistens berühren, betrachtet Warland dieses aus Christusbüste und Palmen- oder Metallkreuz bestehende Mittelmotiv als Einheit, wobei er das Kreuz als Realie, die Büste als Hinweis auf die übernatürliche Wirkkraft der hochverehrten Kreuzreliquie versteht (S. 118). Er fragt aber nicht nach dem möglicherweise unterschiedlichen Realitätsgrad der zwischen Sonne und Mond schwebenden Christusbüsten und den wie auf dem oberen Kreuzbalken aufgesteckten Clipeusbildern Christi. Bei letzteren könnte es sich nämlich um die Wiedergabe eines konkreten Tondo handeln (vgl. dazu neuerdings H. Belting, Bild und Kult [1990] 122f.), wie es auch das Apsismosaik der Kapelle der hll. Primus und Felicianus in S. Stefano Rotondo nahezulegen scheint, das der, übrigens aus einer Jerusalemer Familie stammende, Papst Theodor I (642–649) in Auftrag gegeben hat. Die Schulterbüste zwischen Sol und Luna dagegen schildert sicher eine Theophanie. Sie entspricht der eindeutig theophanen Christusbüste des Apsismosaiks, das der gleiche Papst in der Venantiuskapelle beim Lateranbaptisterium ausführen ließ. T. Buddensieg (CahArch 5 [1959] 170ff.) hat sich durch diese beiden Mosaiken veranlaßt gesehen, dem Papst Theodor I auch die Einschaltung der Jerusalemer Bildformel in das frühchristliche Apsisprogramm der Lateranbasilika zuzuschreiben. Weder G. Matthiae (Mosaici medioevali delle Chiese di Roma [1967] 347ff.) noch Christe haben diese These akzeptiert, weil sie erstens die Christusbüste mitsamt dem Kreuz dem ursprünglichen Bestand zurechnen (dessen Entstehung sie allerdings unter Flavius Felix und Padusia um 430 oder unter Papst Leo I um 455–461 datieren) und weil sie zweitens – wie auch Warland selbst – die aus Wolken erscheinende Schulterbüste Christi in der Venantiuskapelle für eine Replik des Originals in der Basilika halten. Dieses Original ist aber laut Warland eine stadtrömische spätkonstantinische Bildschöpfung.

Hier angelangt, kann man nur bedauern, daß ihn R. Griggs (The Cross-and-Bust Image: Some tests of a recent explanation, in: B.Z. 72 [1979] 16–33) statistische Widerlegung der von Christe vorgebrachten überzogenen Tropaion-Theorie sowie sein eigener Rekonstruktions- und Datierungsvorschlag daran hinderten, die offensichtliche typologische Verwandtschaft der römischen mit der frühbyzantinischen Jerusalemer Schulterbüste anzuerkennen. Er wäre als Erster berechtigt gewesen, die zahlreichen Hypothesen bezüglich Alter und Herkunft der in Torritis Apsismosaik überlieferten imposanten Bildformel wieder aufzugreifen und zu korrigieren. M. E. sollte die Möglichkeit einer Beziehung zwischen dem Apsisprogramm der Lateranbasilika und den Kreuz- bzw. Kreuzigungsdarstellungen auf den Jerusalemer Pilgerandenken unbedingt erneut überprüft werden. Sie nämlich spiegeln den Kreuzkult in der konstantinischen Martyriumsbasilika am Golgothafelsen, wie er schon von der spanischen Nonne Aetheria im Jahre 383 erlebt und geschildert wurde (Peregrinatio 37. 1–9: zur Verehrung der Kreuzreliquie am Karfreitag; vgl. 48. 1–2: die Jahresfeste der Kirchweihe und der Kreuzauffindung wurden am gleichen Tag gefeiert). Die späteren Bildinsze-

nierungen können nicht darüber hinwegtäuschen, daß ihre Mittelachse ein Thema variiert, das bereits in der konstantinischen Hofkunst ikonographisch gestaltet wurde. Fast unmittelbar nach der 335 erfolgten Einweihung der Jerusalemer Martyriumsbasilika erscheint in Rom die Crux Invicta, überhöht vom Monogramm Christi im Lorbeerkranz, den der Adler zwischen Sol und Luna im Schnabel trägt, als ältestes repräsentatives Programmbild im Zentrum von Passionssarkophagen (Ex-Lat. 171, Repertorium I Nr. 49).

Dieses Programmbild erinnert nicht nur an Konstantins Vision und an das Labarum. Es verweist zugleich auf den Kult des σωτήριον τοῦ σταυροῦ ξύλον, von dessen Auffindung beim Bau der Martyriumsbasilika Bischof Kyrill v. Jerusalem in seinem Brief a.d.J. 351 an Kaiser Constantius II berichtet (Ep. ad Constantium 3; z.S. zuletzt S. Heid, Der Ursprung der Helenalegende im Pilgerbetrieb Jerusalems, in: JbAC 32 [1989] 55f). Ein Stück dieser kostbarsten Reliquie hat Helena sicher von ihrer Jerusalemreise nach Rom gebracht und in der Heiligkreuzkirche deponiert, die sie in der Aula des sessorianischen Palastes einrichten ließ. Es gab also in Rom schon vor der Mitte des vierten Jahrhunderts neben dem triumphalen auch einen aus Jerusalem importierten soteriologischen Kreuzkult, der die Erinnerung an die dort geschehene „historische Theophanie" ebenso beinhaltete, wie die Verehrung des Kreuzholzes. Warum sollte das ohnehin erste nachträglich angelegte Apsismosaik der konstantinischen Salvatorbasilika diesen Umstand nicht berücksichtigt haben, zumal der Kreuzkult an beiden Orten ein primär vom Kaiserhaus propagierter Kult war? Die Wiedergabe einer crux gemmata (vielleicht sogar einer crux florida auf dem Paradiesberg) im Zentrum der Apostelhuldigung spräche keineswegs per se gegen Warlands Frühdatierung der darüber schwebenden Theophaniebüste. Das Kreuz dürfte vielmehr das ältere Element dieser Motivkombination gewesen sein, und die Schulterbüste Christi – wenn sie denn richtig datiert ist – eine spätkonstantinische Neuschöpfung. Eine Nachfolge unter den monumentalen stadt- und weströmischen christologischen Zentralkompositionen hatte dieser Bildentwurf aber offenbar nicht. Das Zeugnis der theodosianischen Sarkophagfronten ist jedenfalls negativ; sie begnügten sich weiterhin mit dem Christus repräsentierenden Monogramm im Lorbeerkranz. Auch die überlieferten Apsisbilder in Nola und Fundi thematisierten um die Wende zum fünften Jahrhundert den Kreuzkult auf andere Weise. Warlands Versuch, den Schwierigkeiten, die sich aus diesem Befund für seine Datierung der Christusbüste ergeben, dadurch zu entgehen, daß er das Kreuz aus dem ursprünglichen Apsisprogramm der Salvatorbasilika eliminierte, dürfte kaum akzeptiert werden. Damit aber wird die Frage nach Ort und Zeit der Entstehung der axialen Christusbüste-Kreuz-Bildformel erneut aktuell. War die Motivkombination vielleicht doch eine frühe stadtrömische Bilderfindung, die in Jerusalem ins Zentrum einer halbsymbolischen historischen Theophanieszene rückte und den Bedürfnissen des lokalen Kultes entsprechend variiert wurde? Oder hatte man ihren Prototyp schon in spätkonstantinischer Zeit von Jerusalem nach Rom übertragen? Bisher freilich galten zentralkomponierte Theophaniebilder als Spezialität der ostkirchlichen Kunst, und eine Priorität stadtrömischer bzw. westlicher monumentaler Theophaniedarstellungen wurde ausgeschlossen. Müssen wir umdenken oder wird es dabei bleiben?

Warland hat sich mit seinem Thema und mit dem Stand der Forschung intensiv auseinandergesetzt. Die gewählte Methode erlaubte ihm, die großen Lücken im Denkmälerbestand dadurch zu überbrücken, daß er, wo immer möglich, Kontinuitäten der Bildform und des Bildgebrauchs aufzeigt und generalisiert. Seine Ergebnisse sind zweifellos die Frucht geduldiger Analysen und Vergleiche. Ihm ist für eine respektable, anregende Arbeit zu danken.

Obwohl das fehlende Sachregister ihre Benutzung erschwert, wird sie als Kompendium hilfreich sein, weil sie ihre Thesen klar formuliert und die ikonologisch sehr unterschiedlichen Brustbilder Christi in eine überschaubare Ordnung bringt. Deutlich wird, in welchem Ausmaß nicht programmatische Neuschöpfungen, sondern das Typenrepertoire und die Darstellungspraxis der vorhandenen Werkstätten im vierten und fünften Jahrhundert Aussehen und Auftreten des Brustbildes Christi geprägt haben. Deutlich wird, daß es seine größte typologische Vielfalt im szenisch-narrativen Kontext erreichte, daß es als Repräsentationsbild vorwiegend in Rundform erschien und erst im Lauf des sechsten Jahrhunderts als Tafel- oder Nischenbild zum Objekt personaler Begegnung und Verehrung wurde. Deutlich wird schließlich, daß sich in der Christusphysiognomie der traditionelle Philosophentypus durchgesetzt hat und gültig blieb.

So werden eine Reihe bisher eher beiläufig gestellter Fragen beantwortet. Warlands Ausführungen provozieren aber auch neue Fragen in Bezug auf den wirklichen Anteil des christlichen Ostens, an der Gestaltung des Brustbildes Christi, der erst seit dem sechsten Jahrhundert und praktisch nur in der Kleinkunst sichtbar wird. Sie betreffen insbesondere die möglichen frühen Wechselbeziehungen zwischen den ältesten und ehrwürdigsten Kirchengründungen Konstantins in Rom und Jerusalem. Es ist sehr verdienstlich, daß Warland den Versuch gewagt hat, durch die Frühdatierung der

theophanen Schulterbüste der alten Diskussion um das ursprüngliche Bildprogramm der Lateranapsis eine überraschende und gerade wegen ihrer Problematik hoffentlich fruchtbare Wendung zu geben.

Heidelberg *Christa Belting-Ihm*

I. Spatharakis, *The Left-Handed Evangelist. A Contribution to Palaeologan Iconography.* London, The Pindar Press 1988. 3 Bl., III, 110 S., 1 Bl., 132 Abb. auf Taf.

Left-handedness has long been viewed as somewhat unseemly behavior. To be left-handed (sinistral) implied a questionable morality ("sinister"), while right-handed (dextral) individuals enjoyed the reputation of being adroit, skillful, or "dexterous." Even today, the left-handed are excluded from some activities (e.g., polo), and frustrated by others (such as using a scissors). Given the opprobrium associated with lefties, it is not surprising that they are rarely represented in religious art. An exceptional circumstance exists in fourteenth-century Byzantine Evangelist portraiture, however, and this is the subject of Ioannis Spatharakis' text.

Spatharakis seeks to describe his left-handed Evangelist group and to clarify interrelationships between it and the relevant sketches of Evangelists in the Wolfenbüttel *Musterbuch* (Wolfenbüttel, Herzog August Biliothek: Cod.Guelf. 61, 2 Aug. 8 pp. 6 and 37.) According to the author, the members of the left-handed Evangelist group in Byzantine production comprise ten manuscripts (Athos, Vatopedi 937, 938 and 954, Stavronikita 45 and Chilandari 9; Oxford, Bodl. Libr., Selden Sup. 6 and Auct. T. inf. 2.6; Athens, Nat. Libr., 151; Patmos 82; and Bucharest, Academy of Sciences, gr. 32) and five mural cycles (Protaton, Mt. Athos; St. Nicholas Orphanos, Thessalonica; the Katholikon, Chilandari; the Church of the Savior, Dečani; and the church of St. Nicholas, Kakopetria, Cyprus) (p. 8). Most of these examples date between 1300 and 1360.

While a left-handed Evangelist is simply a reversal of a right-handed one (p. 73), most examples of left-handed Evangelists in Spatharakis' group conform, in general terms at least, to a particular type (pp. 8–17). Mark is usually characterized as the left-handed Evangelist (although in Vatopedi 937, both Luke and Matthew are depicted as left-handed Evangelists and in the Protaton, Luke assumes the role). The left-handed Evangelist sits facing to the right, in three-quarter view. Youthful and bearded, with a full head of dark brown hair, the Evangelist works (writing or erasing) on a book placed on a lectern to his left. A second codex rests upon his lap and is steadied by his right hand. The Evangelist's knees are usually elevated as his feet rest upon a footstool. In most cases, his left foot is positioned at almost a 90 degree angle to the lower right foot. Many examples of left-handed Evangelists in Spatharakis' group feature similar drapery folds, particularly between and behind the knees. Other types of Evangelist portraits found in the set containing a left-handed Evangelist include: 1) the Evangelist reading an unfurled scroll; 2) the Evangelist dipping a pen into an inkwell; 3) the Evangelist sharpening his pen; and 4) the Evangelist writing (pp. 19–29).

The most important western example of a left-handed Evangelist is found on fol. 89v of the early thirteenth-century Wolfenbüttel *Musterbuch* (hereafter referred to as *WM*) (pp. 32–37). Comparisons between the Evangelists sketched on folios 89v and 91r of the *WM* and a number of Byzantine examples result in the following conclusions. First, "the artists involved [Western and Byzantine alike] did not copy directly from each other, but are all dependent on a common archetype" (p. 36). Second, the antithetically-placed Evangelist portraits of the *WM* encouraged Spatharakis to seek an archetype in monumental painting. While antithetically-placed portraits are extremely rare in manuscripts, they are more logical in a monumental setting, such as in the pendentives of a Byzantine church where "it was customary ... for the Evangelists to be portrayed facing each other in two pairs" (p. 73 and n. 306). Third, the author concludes that the *WM*, which contains the oldest surviving example of a left-handed Evangelist, indicates that fresco cycles featuring a left-handed Evangelist were painted before circa 1230. Spatharakis believes that stylistic evidence (as transmitted via prototypes) indicates that the archetype for the left-handed Evangelist may date before 1200 A.D. (p. 74). Fourth, he proposes that Byzantine artists found the model for their left-handed Evangelist in a set of Evangelist portraits decorating the pendentives of a major Constantinopolitan church of about 1200 A.D., or even earlier (p. 75).

A number of these observations have already been published by H. Buchthal who recorded the arrival of the left-handed Evangelist in Byzantine art circa 1300. Buchthal noted that the left-handed Evangelist was also seen in monumental painting and that it remained popular throughout the

fourteenthcentury. (*Idem*, "Toward a History of Palaeologan Illumination" in: The Place of Book Illumination in Byzantine Art by K. Weitzmann *et al.* [Princeton 1975] pp. 143–177). In his publication on the Wolfenbüttel *Musterbuch* four years later, Buchthal acknowledged the relationship between Byzantine examples of left-handed Evangelists and that found in the *WM*. (*Idem*, The "Musterbuch" of Wolfenbüttel and its Position in the Art of the Thirteenth Century, [Byzantina Vindobonensia, 12] Vienna 1979 pp. 31ff.). He, too, noted that a connection between the left-handed Evangelist in the *WM* and a fourteenthcentury Byzantine example had been established as early as 1929 by F. Ruecker and H. R. Hahnloser, Das Musterbuch von Wolfenbüttel, Vienna 1929. Left-handed Evangelists are observed by Buchthal in Vatopedi 938 (dated 1304) and in Oxford, Bodl. Auct. T. inf. 2.6. Buchthal's text makes clear, however, that he was aware of numerous other fourteenth-century Byzantine examples of left-handed Evangelists (p. 39). Likewise, Buchthal believed that the *WM*, the Goslar Gospels and the Evangelists of Hildesheim were not interdependent and he, too, was unaware of any antecedents for the left-handed Evangelist in the *WM*. Buchthal concluded, "Once again the Musterbuch figure stands at the beginning of a whole new series which was later to become standard in Byzantine art" (p. 39). Finally, Buchthal also sought to dissociate the archetype of the antithetically-placed Evangelist of the *WM* with illustrated manuscripts. He felt that the more monumental conception of an iconostasis (such as the stone fragments of one which were once set into the walls of the facade of the north transept at San Marco) provided a more logical type of model and credits Hans Belting, "Zwischen Gotik und Byzanz," Zeitschrift für Kunstgeschichte 41 (1978) p. 254 for having noted connections between two Evangelists of the *WM* and the San Marco iconostasis reliefs (pp. 37ff.).

By comparison, Spatharakis, in his new book, has compiled an exhaustive list of all known Byzantine examples of left-handed Evangelists and demonstrated a willingness to characterize the archetype of the antithetically-placed Evangelists of the *WM* in more specific terms. Spatharakis is open to criticism on both points. In his master list of fifteen Byzantine monuments with examples of left-handed Evangelists, he includes three examples which contain no left-handed Evangelists, but "reversals" of left-handed Evangelists (i.e., right-handed Evangelists). These include Mark of St. Nicholas Orphanos, Luke of Dečani and Matthew of St. Nicholas, Kakopetria (pp. 11ff.). Second, the archetype for both Byzantine and Western examples is proposed to be a Constantinopolitan product of circa 1200 and yet, no Byzantine examples (with the possible exception of Oxford, Bodl. Libr. Auct. T. inf. 2.6) exist before 1300 A. D. (p. 17 and n. 31). Lastly, no two sets of Evangelist portraits in Spatharakis' group have all four Evangelist types in common. Thus, it may be asked if the evidence is really indicative of a "common archetype" for a set of Evangelists?

The major drawbacks of Spatharakis' text, however, have less to do with the substance of his argument, than with the manner in which it is presented. One would be hard-pressed to find a less disciplined and more convoluted narrative than that contained here. Due to frequent lack of clarification, the reader will often wonder not only where the author is leading him, but why. It is, in fact, the author's desire for completeness that regularly undermines the text and that may derail even the most committed reader. Especially problematic in this respect is Chapter VI (pp. 38–72) which actually comprises almost one half of the text proper. Here, in particular, one suspects that Spatharakis is more interested in establishing a skeletal chronology for fourteenth-century Byzantine painting than in focusing on his left-handed Evangelist group.

Spatharakis' discussion of the Evangelist Luke of the Slavonic Lectionary, Chilandari 9 (Evangelist portraits dated to 1360 A. D.) serves as an example of the digressive character of his argument (cf. pp. 55ff.). In sum, Luke of Chilandari 9, who is depicted sharpening his pen, is compared first with other Evangelists of the same type (e.g., Matthew of Vatopedi 938 and Mark of Pantokrator 47) and stylistic contrasts are drawn with the latter. Iconographic parallels are then made with Luke of Petropol. gr. 235. Spatharakis enters into a discussion of the history of the Evangelist portraits of Petropol. gr. 235 and their unfortunate separation from their text such that the portraits are now Petropol. gr. 235 A. Detailed codicological information is volunteered concerning the minatures and text of Petropol. gr. 235 and 235 A. Luke in Petropol. gr. 235A is compared with Luke of Rome, Vallic. F 17 (dated 1330 A. D.) and Matthew of Patmos 81 (dated 1335 A. D.), as well as Sinait. gr. 132 (dated 1346 A. D.) and Luke of Moscow gr. 407 (undated). Luke is also compared to Luke of Cambridge MS Dd 9.69 (dated 1297 A. D.) and Bucharest 32. At this point, Spatharakis asserts that the 1337 date for the text of Petropol. gr. 235 also applies to its miniatures (Petropol. gr. 235A) and thus Moscow gr. 497 [407?] must also date from before 1350, a date likewise suggested by Belting on other grounds. The remainder of the paragraph is devoted to the John and Mark of Petropol. gr. 235A. Only now does Spatharakis return to Luke of Chilandari 9 who is further compared to Mark of Sinait. gr. 187. Matthew of the latter manuscript is compared to Athens 118 and Luke and John of

Sinait. gr. 187 are also discussed. Spatharakis notes that portraits of the Sinai manuscript are inserted in a twelfth-century text. Additional comparisons for Luke of Chilandari 9 are made with Luke of the Church of the Holy Apostles in Thessalonica, dated shortly before 1315 A. D. Spatharakis then notes that most of the pen-sharpening Evangelists are based on Mark [confusingly misidentified as Matthew at this juncture] of Pantokrator 47 (mentioned at the beginning of his analysis of Luke of Chilandari 9). "Several of these examples appear in a group of manuscripts which have three of the four Evangelists similar to those in Pantokrator 47" (p. 58). From here, the author launches into a discussion *that* group and calls up other manuscripts relevant to it.

Obviously, there is a wealth of information concerning a wide range of Palaeologan painting in Professor Spatharakis' text. However, the digressive nature of his text, expecially the unfocused nature of his discussion of the comparative material, ensures that his observations on the left-handed Evangelist group as well as on other more or less related fourteenth-century Evangelist portraits will never be fully appreciated. Unless the reader specializes in fourteenth-century Byzantine painting, *he/she* will probably be happier with H. Buchthal's more accessible treatment of Palaeologan Evangelist portraits in his 1975 article cited above.

Indeed, Buchthal's contributions to the subject of the left-handed Evangelist appear somewhat undervalued in Spatharakis' text, despite the fact that Buchthal's two relevant publications concerning the left-handed Evangelist are mentioned in the first paragraph of the book. Why, for example, in his conclusion (p. 73) does Spatharakis summarize Buchthal's preliminary observations (1975) on the left-handed Evangelist, wherein the connection with the sketch of the left-handed Evangelist in the *WM* is *not* noted by Buchthal. Earlier, Spatharakis refers to Buchthal's 1979 association of the Byzantine left-handed Evangelist with the example in the *WM*, but immediately undermines it by criticizing the particular Byzantine example to which Buchthal had chosen to compare the left-handed Evangelist in the *WM*. "Buchthal," he writes, "has noted that left-handed portraits of the Evangelists Mark or Luke occur frequently in Palaeologan art and compared Mark in *WM* with the same Evangelist in Vatopedi 938; this hardly seems the most appropriate comparison that could have been found." (p. 33). Spatharakis believes that closer comparisons to the left-handed Evangelist of *WM* can be drawn with additional members of his left-handed group, but it should be noted that no other example is as securely dated as Vatopedi 938 (1304 A. D.).

In addition, one wonders why greater editorial control was not exercised in the preparation of the book. On what basis, for example, can one justify a chapter only two pages in length (pp. 30–31), particularly when the few late examples of left-handed Evangelists it cites date from the sixteenth and eighteenth centuries? This material should have been relegated to a footnote. Furthermore, Evangelist portraits are often described in such detail (one of the book's assets is that almost all Evangelist portraits included in the discussion are illustrated), and compared to such an extensive array of monuments that it is almost impossible to remember what point was being made. Perhaps, at least some of the information conveyed in the text might have been more effective, if it had been presented in graphs or charts. Finally, the title may fail to attract its most likely audience. Few individuals will recognize that this material is relevant to the thorny issues associated with the Wolfenbuettel Musterbuch. The *WM*, itself, should probably have been mentioned in the title to ensure proper recognition of the material contained within.

In the past, Spatharakis has made important contributions to the field of Byzantine manuscripts. In fact, his Corpus of Dated Illuminated Greek Manuscripts to the Year 1453 (Byzantina Neerlandica, vol. 8, Leiden, 1981) is essential for any Byzantine studies research collection. Given his intimate knowledge of Byzantine manuscripts and his keen interest in Palaeologan art, however, this reader wishes that the author had confined his comments on the left-handed Evangelist to an article, and instead developed his insights on fourteenth-century Byzantine painting in an unencumbered analysis of Palaeologan Evangelist portraits.

Santa Clara, CA *Kathleen Maxwell*

Alexandra Pätzold, *Der Akathistos-Hymnos. Die Bilderzyklen in der byzantinischen Wandmalerei des 14. Jahrhunderts.* [Forschungen zur Kunstgeschichte und Christlichen Archäologie, 16.] Stuttgart, F. Steiner Wiesbaden 1989. VI, 168 S. m. 29 Plänen, 1 Bl., zahlr. Abb. auf Taf.

Beim vorliegenden Buch handelt es sich um die Publikation der Dissertation von Alexandra Pätzold, die zur Erlangung des Doktors der Philosophie von der Johannes-Gutenberg-Universität zu

Mainz 1981 angenommen wurde. Gegenstand dieser Untersuchung ist die Ikonographie und Deutung des Akathistos-Hymnos in der byzantinischen Wandmalerei des 14. Jh. Die Problematik des Buches konzentriert sich im Wesentlichen auf die Interpretation des im 14. Jh. entstandenen Ak.-Bilderzyklus in bezug auf die hesychastische Bewegung und auf die türkische Bedrohung.

Das Buch gliedert sich nach *Vorbemerkung* (S. 1) und einem kurzen Kapitel über den *Text des Akathistos-Hymnos* (S. 2–8) in zwei Hauptkapitel, welche *die Darstellungen zu den Strophen 1–24 des Hymnos in Kirchen des 14. Jahrhunderts* (S. 8–55) und die *Deutung der Akathistos-Bilder in der Wandmalerei* (S. 55–99) behandeln. Darauf folgen die *Schlußbemerkung* (S. 100–104), die Verzeichnisse der Abkürzungen (S. 105), der zitierten Literatur (S. 106–111) und der *Abbildungen* (S. 112–115) sowie der Abbildungsnachweis (S. 116). Auf einen Index wird verzichtet. Zwei Anhänge, die den Hymnostext im Griechischen und im Deutschen (S. 117–135) und die ikonographischen Übersichtspläne (S. 137–168) umfassen sowie 114 Abbildungen und 38 Zeichnungen schließen das Werk ab.

Im ersten Kapitel stellt die Verf. die literarische Form des zwischen dem späten 5. und der Mitte des 6. Jh. entstandenen Kirchengesangs vor und berichtet über seine Verwendung in der orthodoxen Liturgie, und seine Popularität. Sie weist ferner auf die Bedeutungserweiterung des Ak.-H. hin, der nach der Hinzufügung des zweiten Prooimions (Τῇ ὑπερμάχῳ στρατηγῷ...) zum Sieges- und Dankgesang der Byzantiner an die Theotokos, die Schutzpatronin des Reiches, wurde.

Im ersten Teil des zweiten Kapitels (2.1) geht A. P. auf die Denkmäler des 14. Jh. ein, welche die ältesten Bilderzyklen des Ak.-H. beinhalten. Ihr Katalog umfaßt drei Kirchen, die im heutigen Griechenland, und vier, die im heutigen Jugoslawien liegen, nämlich: 1. H. Nikolaos Orphanos in Thessalonike (um 1315–20). 2. Die Panagia Chalkeon in Thessalonike (1. Viertel des 14. Jh.). 3. Die Olympiotissa in Elasson. Die Verf. bezweifelt die anhand der auf der Holztür des Westeingangs geschnitzten Inschrift allgemein akzeptierte Datierung der Kirchenausmalung im J. 1295/96 oder 1305 und datiert die Fresken auf die Zeitspanne zwischen der byzantinischen Rückeroberung Thessaliens (1333) und der serbischen Oberhoheit (ab 1348). Auch Gordana Babić (Zb. Rad. Viz. Inst. 14/15, 1973, 179, Anm. 23a) hatte früher den Freskendekor der Olympiotissa auf 1350–60 datiert, obwohl sie in einer neueren Publikation (S. Cirković – V. Korać – G. Babić, Le monastère de Studenica [Belgrad 1986] 105) auf die Datierung um das Jahr 1296 zurückkommt. 4. Die Pantokratorkirche des Klosters Dečani (1347/48). 5. Die Gottesmutterkirche des Klosters Matejča (1355–60). 6. Die Peribleptoskirche (Sv. Kliment) in Ochrid (1364/65). 7. Die Demetrioskirche des Markov Manastir bei Sušica (1376/77 oder 1380/81).

Es ist zu bemerken, daß der Katalog sich auf eine Auswahl von Denkmälern beschränkt, die geographisch und thematisch eine Einheit bilden; dennoch wäre es m. E. wünschenswert und im Einklang mit dem Titel des Buches, wenn alle Kirchen des 14. Jh., die einen Ak.-Bilderzyklus umfassen, im Katalog berücksichtigt worden wären, außer wohl Bogorodica Ljeviška in Prizren und Gračanica, wo die Ak.-Bilder nach A. P. (S. 8, Anm. 42) nicht mehr erkennbar bzw. erhalten sind.

Andere Beispiele allerdings, die z. T. der Verf. bekannt sind, wie Sv. Petros am Prespa-See (1365–71), der Narthex der Klosterkirche von Cozia in Rumanien (E. 14. Jh.) und drei Denkmäler auf Kreta – die Marienkirche in Meronas (ca. M. 14. Jh.), das der Gottesmutter geweihte Nordschiff von H. Phanurios in Balsamonero (2. H. 14. Jh.) und die Marienkirche in Rustika (1381/82), s. K. Kalokyris, The Byzantine Wall Paintings of Crete (New York 1973) 128; Kl. Gallas – Kl. Wessel – M. Borboudakis, Byzantinisches Kreta (München 1983) 262–263, 280, 316–318 – hätten miteinbezogen werden müssen, auch wenn sie nach der Verf. (S. 9, Anm. 42) teilweise „eine spätere Entwicklungsstufe der Akathistos-Illustrierung repräsentieren". Gerade deswegen wäre eine Erklärung hierzu und ein Vergleich zu den im Buch behandelten Beispielen von Interesse. Außerdem wäre es in bezug auf die Blickrichtung der Verf., d. h. auf die Beziehung zwischen dem Ak.-Bilderzyklus und dem Hesychasmus, besonders interessant, die Gründe zu untersuchen warum eine Konzentrierung von Ak.-Bilderzyklen in den Monumenten Kretas zu beobachten sei, und ob diese Ansammlung möglicherweise in Zusammenhang mit einer auf der Insel entwickelten hesychastischen Bewegung (?) stehe. Man müßte diesbezüglich eine Auskunft in Betracht ziehen, die in der Vita des Gregorios Sinaites (+1346) enthalten ist, der sich auf dem Hl. Berg Athos der hesychastischen Mystik widmete. Nach seinem Biographen weilte Gregorios, bevor er sich auf den Athos begab, kurz auf Kreta, wo er Schüler des Eremiten Arsenios wurde, der ihn in den βίος θεωρητικός einweihte (H.-G. Beck, Kirche und theologische Literatur im byzantinischen Reich [München 1959] 694–695; D. Balfour, Saint Gregory of Sinai's Life Story and Spiritual Profile, Θεολογία 53 [1982] 35–36). Ein Porträt von Gregorios Palamas im Altarraum des Südschiffs von Balsamonero, etwas später als der Ak.-Bilderzyklus datiert, könnte in dieser Beziehung auch berücksichtigt werden.

Ein weiterer Ak.-Bilderzyklus, in H. Apostoloi in Kalamata, den K. D. Kalokyris (Βυζαντιναί

ἐκκλησίαι τῆς Ἱερᾶς Μητροπόλεως Μεσσηνίας [Thessalonike 1973] 38–40, Taf. 13b) mit Vorbehalt auf das Ende des 14. Jh. datierte, wurde ebenfalls von der Verf. nicht in Betracht gezogen.

Es muß ferner darauf hingewiesen werden, daß in der Kirche der H. Anargyroi in Kastoria (um 1180), wo die Verkündigung zweimal abgebildet wird, Hinweis auf noch ältere – vor dem 14. Jh. – Einflüsse des Ak.-H. auf das Kirchenbildprogramm bemerkt worden sind (St. Pelekanides, Καστορία I. Βυζαντιναὶ τοιχογραφίαι [Thessalonike 1953] Taf. 14a, 15a; M. Aspra-Bardabake, Οἱ μικρογραφίες τοῦ Ἀκαθίστου στόν Κώδικα Garrett 13 τῆς Πανεπιστημιακῆς Βιβλιοθήκης τοῦ Princeton, [Athen 1984, unveröff. Diss.] 54). Zu weiteren sporadischen Einflüssen des Ak.-H. auf die Ikonographie der Verkündigung in der Ikonen- und Wandmalerei seit dem ausgehenden 12. Jh. s. Eutychia Kurkutidu-Nikolaidu, Εἰκονογραφικές παρατηρήσεις σέ μία εἰκόνα τοῦ Εὐαγγελισμοῦ στό Σινᾶ, in: Κέρνος (Τιμητική προσφορά στόν καθηγητή Γ. Μπακαλάκη) [Thessalonike 1972] 80–83; Melita Emmanuel, Οι τοιχογραφίες του Αγίου Νικολάου στην Αγόριανη της Λακωνίας, Δελτ. Χριστ. Ἀρχ. Ἑτ., Περ. IV, 14 (1987–88) 133–134.

Der nächste Abschnitt des zweiten Kapitels 2.2 ist der Ikonographie des Ak-H. gewidmet. Nach der Beschreibung der einzelnen Szenen untersucht die Verf. mit Gründlichkeit die verschiedenen Typenvarianten, die Besonderheiten und Neuschöpfungen. Im anschließenden Abschnitt (2.3) geht sie auf Probleme des Verhältnisses von Bild und Text ein.

Das Hauptinteresse des Buches und sein eigentlicher Beitrag liegen im dritten Kapitel, in dem Deutungsprobleme der Ak.-Illustrierung erörtert werden. Es wird zunächst (Abschnitt 3.1) darauf hingewiesen, daß die Bilderzyklen des Ak.-H. im 14. Jh. hauptsächlich in die ikonographischen Programme von Klosterkirchen integriert wurden und daß die Klöster, die in der Palaiologenzeit sehr an Bedeutung gewannen, oft zu Zentren der hesychastischen Bewegung wurden.

Anschließend (3.2) wird – mit manchen Wiederholungen – auf verschiedene Aspekte der Ak.-Illustrierung eingegangen. A. P. erörtert die Rolle der Evangelienillustration für die Ikonographie des ersten historisch-narrativen Teils (Strophen 1–12) des Ak.-H.; sie unterstreicht den eigenartigen hieratisch-repräsentativen Charakter der Bilder des zweiten dogmatischen Teils (Strophen 13–24) des Hymnos und verfolgt die Umsetzung der Textvorlage in die Bildmotive der Huldigungsbilder der zweiten Hymnoshälfte.

Für die verschiedenartig interpretierte Herrscherfigur, die im 23. Bild im Markov Manastir dargestellt ist, schlägt die Verf. nach langer Auseinandersetzung mit den Meinungen anderer Forscher eine Identifizierung mit Dušan vor. Ferner bemerkt sie, daß der Ak.-H., der seit langem einen politischen Charakter als Siegesgesang hatte, zu dieser Zeit sowohl in Byzanz als auch in Serbien von neuem an Aktualität gewann, da jetzt die christlich-orthodoxe Welt durch die osmanischen Eroberungen bedroht wurde.

Im Abschnitt 3.3 behandelt die Verf. das Empfängnisbild (4. Strophe), das eine neue ikonographische Schöpfung darstelle. Sie kommt zum Schluß, daß das Motiv des Vorhangs, den junge Frauen hinter Maria halten, die Versinnbildlichung einer göttlichen Offenbarung darstellen soll, die mit den hesychastischen Vorstellungen zusammenhängt.

Eine reitende Engelgestalt, die in manchen Abbildungen den Magiern vorangeht, betrachtet A. P. im nächsten Abschnitt (3.4) als eine Entlehnung aus der islamischen Welt, die durch ihre Integration in die orthodoxe Kunst zu einem christlichen Glaubenssymbol umgewandelt wurde. Sie bemerkt ferner, daß in gewissen Monumenten in der Szene der Rückkehr der Magier manche der Einwohner von Babylon Turbane auf dem Kopf tragen, also als Muslime dargestellt werden, welche die Magier als Verkünder Christi empfangen sollen. Ähnlich gedeutet werden ferner die gelegentlich in der Szene der Flucht nach Ägypten abgebildeten Turbanträger: dem inkarnierten Logos wird in Ägypten von Muslimen gehuldigt.

Besonders relevant für den Standpunkt der Verf. ist der letzte Abschnitt (3.5) des dritten Kapitels. Hier werden die Zusammenhänge der ikonographischen Besonderheiten im zweiten Hymnosteil mit den hesychastischen Vorstellungen erörtert. A. P. untersucht, wie die Hauptlehren der Hesychasten in den Huldigungsbildern verbildlicht werden; sie bezieht im einzelnen die Bilder des zweiten Hymnosteils auf die theologischen Texte von Palamas und auf die hesychastischen Glaubensideale und interpretiert ikonographische Innovationen und verschiedene Bildversionen in bezug auf die hesychastische Bewegung und ihre Anerkennung.

Sehr nützlich sind die zwei Anhänge des Buches. Anhang I umfaßt den griechischen Text des Ak.-H. nach der Edition von C. A. Trypanis, Fourteen Early Byzantine Cantica [Wiener Byzantinische Studien, 5] (Wien 1968) 29–39, und eine deutsche Übersetzung, verfaßt von Johannes Koder. Die ikonographischen Übersichtspläne im Anhang II und die zahlreichen Abbildungen, meist nach Originalfotografien, und Zeichnungen stellen eine sehr gute und übersichtliche Dokumentation des vorhandenen Materials dar.

Beim Lesen des Buches wird ein wesentlicher Mangel deutlich, nämlich die überholte Literatur. Wie die Verf. in der Vorbemerkung (S. 1) schreibt, hat sie das Manuskript 1977 abgeschlossen und die später erschienene Literatur nur dann erwähnt, wenn sie für die Hauptthesen ihrer Untersuchung von Bedeutung war. Jedoch ist die zwölfjährige Zeitspanne zwischen Abschluß des Manuskripts (1977) und Erscheinen des Buches (1989) viel zu lang, als daß man die neu erschienene Literatur außer acht lassen könnte. Zwar wird diese gelegentlich – wenn auch nur selten – in den Anmerkungen erwähnt, sie bleibt aber in der Argumentation unbeachtet. Z.B. der Artikel von G. Theocharides in Μακεδονικά 21 (1981) 319–350 über das Philokalles-Kloster in Thessalonike und das 1986 erschienene Buch von Anna Tsituridu über den H. Nikolaos Orphanos werden zwar auf S. 9, Anm. 42 erwähnt, aber die Ansichten dieser Forscher über den Stifter der Orphanos-Kirche werden weiterhin (S. 9, Anm. 45) nicht berücksichtigt. Unberücksichtigt läßt die Verf. auch S. Kissas' Meinung zum selben Thema (Srpski srednjovekovni spomenici u Solunu, Zograf 11 (1980) 29–43, bes. 34ff.).

Wenn sich das Integrieren der neuerschienenen Literatur im Text als unmöglich erwiesen hätte, dann hätte die Verf. m.E. die neuere Bibliographie und, wo nötig, ihre Stellungnahme dazu mindestens in einem Nachtrag hinzufügen sollen. In der Folge werde ich mich auf einige bibliographische Nachträge beschränken.

Zur Ikonographie der Darstellung Christi im Tempel kann man den Artikel von H. Maguire, The Iconography of Symeon with the Christ Child in Byzantine Art, Dumb. Oaks Pap. 34–35 (1980–81) 261–269 nachtragen. Zur Ikonographie der Höllenfahrt s. Anna D. Kartsonis, Anastasis. The Making of an Image, Princeton N.J. 1986. Zum Typus der Nikopoia, auch Kyriotissa in der Literatur genannt, könnte man mindestens noch Mirjana Tatić-Djurić, L'icone de Kyriotissa, in: Actes du XVe Congr. Intern. d'Et. Byz. Athènes 1976, II B (1981) 759–786 erwähnen. Über die Sänger in der byzantinischen Malerei ist inzwischen das Buch von N. K. Moran, Singers in Late Byzantine and Slavonic Painting [Byzantina Neerlandica, 9] Leiden 1986 erschienen, in dem zwei Kapitel (S. 93–114) den Sängerfiguren des Ak.-Bilderzyklen gewidmet sind.

Zu den zitierten Denkmälern, wo die Darstellung des Weihnachssticherons vorkommt (S. 75, Anm. 326), muß man noch den Narthex der Klosterkirche von Blacherna in der Nähe von Arta hinzufügen, s. Mirtali Achimastou-Potamianou, The Byzantine Wall Paintings of Vlacherna Monastery (Area of Arta), in: Actes du XVe Congr. Intern. d'Et. Byz. Athènes 1976, II A (1981) 4, Abb. 11–12; dies., Ἡ ἑρμηνεία μιᾶς τοιχογραφίας στή Μονή τῆς Βλαχέρνας κοντά στήν Ἄρτα, Δελτ. Χριστ. Ἀρχ. Ἑτ., Περ. IV, 13 (1985–86) 301–305.

Die geschnitzte Holztür der Olympiotissa wurde inzwischen in mehrere Ausstellungskataloge miteinbezogen: A. M. Choulia, in: Βυζαντινή καί Μεταβυζαντινή Τέχνη (Athen 1986) 32–35, Nr. 20; Affreschi e icone dalla Grecia (Athen 1986) 40–41, Nr. 1; From Byzantium to El Greco (Athen 1987) 146, Nr. 1; Holy Image, Holy Space (Athen 1988) 72–73, 170, Nr. 1; s. dazu Ch. Bouras, The Olympiotissa Woodcarved Doors, in: The 17th Intern. Byz. Congr. Abstracts of Short Papers (Washington D. C. 1986) 41.

Zu einer der sehr raren spätbyzantinischen Ikonen (1. H. 15. Jh.), welche die 24 Strophen des Ak.-H. illustrieren, s. P. Lazarides, Arch. Delt. 19 (1964) Chronika 285, Taf. 317; Myrtale Acheimastu-Potamianu, in: Βυζαντινή και Μεταβυζαντινή Τέχνη, *op. cit.* 99–100. Nr. 99; Affreschi e Icone, *op. cit.* 90–91, Nr. 50; Holy Image, *op. cit.* 120, 200, Nr. 39. Die Annahme von M. Acheimastu-Potamianu, daß diese Ikone möglicherweise aus einem Kloster vom Athos stammt, ist von Interesse in bezug auf die Blickrichtung der Verf.

Über die Apostelkirche in Thessalonike gibt es inzwischen die Monographie von Christine Stephan, Ein byzantinisches Bildensemble. Die Mosaiken und Fresken der Apostelkirche zu Thessaloniki, Baden-Baden 1986. Zu den Fresken des Parekklesions von H. Euthymios in Thessalonike s. auch Thalia Gouma-Peterson, Christ as Ministrant and the Priest as Ministrant of Christ in a Palaeologan Program of 1303, Dumb. Oaks Pap. 32 (1978) 197–216; dies., Thessalonike and the Origins of the Mature Palaiologan Style, in: The 17th Intern. Byz. Congr. Abstracts of Short Papers, Washington D. C. 1986, 129–130.

Zum Hesychasmus könnte man noch die gesammelten Aufsätze von J. Meyendorff, Byzantine Hesychasm: Historical, Theological and Social Problems [Variorum Reprints] London 1974 zitieren. Über die Geschichte des serbischen Staates unter Dušan (S. 55, Anm. 223) kann man das Werk von G. Chr. Soulis, The Serbs and Byzantium During the Reign of Tsar Stephen Dušan (1331–1355) and His Successors [Dumb. Oaks Library and Collection] Washington 1984 in Betracht ziehen.

Druckfehler gibt es vor allem bei den zitierten griechischen Titeln, – z.B. auf S. 9, Anm. 42: statt σωγραφικός lies ζωγραφικός, statt ἁγίου lies Ἁγίου, statt Παλαιολογεῖας lies Παλαιολόγειας, statt σωγραφικῆς lies ζωγραφικῆς, statt πρωϊμό lies πρώϊμο, statt αἰώνα lies αἰῶνα, statt συμαν-

τική lies σημαντική etc. – aber auch in anderen Sprachen, z.B. S. 106: statt tendences lies tendances, statt Kichen lies Kirchen; S. 107: statt proznavanje lies proznavanju, statt Echo lies Echos; S. 110: statt Ikonografie lies Ikonographie; S. 111: statt Frescoe lies Fresco.

Manche Versäumnisse sind in der zitierten Literatur zu bemerken. In einigen Fällen wird z.B. der Titel des Artikels ausgelassen, S. 106: Athenagoras Metropolit, in ΕΕΒΣ 10 (1933) 236–292; S. 108: A. H. S. Megaw – E. J. W. Hawkins, in DOP 16 (1962) 279–348; S. 111: A. Xyngopoulos, in ΕΕΒΣ 11 (1935) 346–360. Die Reihe Miscellanea Byzantina Monacensia wird beim Buch von P. Speck, Zufälliges zum Bellum Avaricum erwähnt (S. 110) nicht aber bei jenem von D. I. Pallas, Passion und Bestattung Christi (S. 109).

Trotz der Mängel hat das vorliegende Buch seine Vorzüge. Es handelt sich um eine synthetische Arbeit, in der eine große Anzahl der ältesten erhaltenen Bilderzyklen des Ak.-H. zusammenhängend, sachkundig und kritisch erörert werden. Besonders interessant ist der Blickwinkel der Verf., welche die ikonographischen Entwicklungen und Besonderheiten in bezug auf die zeitgenössischen theologischen Vorstellungen und die gesellschaftlich-politischen Bedingungen zu erläutern versucht.

A. P.'s Hauptthese, d.h. die Entstehung der Ak.-Illustration auf den Hesychamus zu beziehen, wurde m.W. noch nicht vertreten und steht im Gegensatz zu einem anderen Gesichtspunkt der neuesten Forschung. Jacqueline Lafontaine-Dosogne (L'illustration de la première partie de l'Hymne Akathiste et sa relation avec les mosaïques de l'enfance de la Kariye Djami, Byz. 54 [1984] 648–702) setzte nämlich die Entstehung des Ak.-Bilderzyklus in Konstantinopel auf das letzte Drittel des 13. Jh. an und bezog den Siegescharakter des Gesangs auf die historischen Bedingungen nach der Rückeroberung der Reichshauptstadt durch Michael VIII.

Der Annahme eines direkten Einflusses der hesychastischen Bewegung auf die Entstehung der Ak.-Illustration stehen die chronologischen Gegebenheiten entgegen. Denn die ersten erhaltenen Ak.-Bilderzyklen (auch wenn man von der Olympiotissa absieht), nämlich H. Nikolaos Orphanos und Panagia Chalkeon, werden auf die Zeit vor dem Ausbruch des Hesychastenstreits in den 30ger Jahren des 14. Jh. datiert. Wenn man hesychastische Einflüsse auf die Entstehung der Ak.-Illustration sehen will, dann wären diese nicht im Sinne von Palamismus zu verstehen, sondern im Sinne jener mystischen Tradition der orthodoxen Kirche, die lange vor Gregorios Palamas existierte und eine besondere Entwicklung im ausgehenden 13. bzw. beginnenden 14. Jh. kurz vor dem Ausbruch des Hesychastenstreits erfuhr (Beck, Kirche *op. cit.* 691 ff.). Nachwirkungen der von Palamas initierten Bewegung könnte man eventuell an vereinzelten, nach 1340 datierten Denkmälern feststellen.

In der Frage, ob der Ak.-Bilderzyklus in Konstantinopel oder in Klöstern außerhalb der Hauptstadt entstand, welche Zentren des Hesychasmus waren, könnten vielleicht die Denkmäler Kretas, die von der Verf. unberücksichtigt blieben, eine Schlüsselrolle spielen. Man müßte also untersuchen, ob die kretischen Monumente in Zusammenhang mit den hesychastischen Zentren stehen (s.o.) oder eher auf Konstantinopel bezogen werden müssen, zumal sie (mindestens zwei davon) in jener Gegend liegen, wo die Kallerges-Familie herrschte, deren künstlerische Beziehungen zur Hauptstadt bereits bekannt sind (M. Mpormpudakes, Οἱ τοιχογραφίες τῆς Παναγίας τοῦ Μέρωνα καί μία συγκεκριμένη τάση τῆς Κρητικῆς ζωγραφικῆς, in: Πεπραγμένα τοῦ Ε' Διεθνοῦς Κρητολογικοῦ Συνεδρίου. Ἅγιος Νικόλαος 1982, Bd. 2 [Herakleio 1985] 396–412).

Man könnte der Verf. zustimmen, wenn sie die Aktualität des Ak.-Siegesgesangs in Zusammenhang mit der Bedrohung der christlichen Welt durch die türkische Ausbreitung bringt, zumal diese Popularität sich in den Balkanländern während der langen Periode der türkischen Herrschaft unvermindert erhielt.

Obwohl A. P.'s Interpretationen manchmal etwas übertrieben scheinen und sie in manchen – seltenen – Fällen, um ihrer Argumentation zu dienen, gewisse Einzelheiten mißversteht (wie z.B. auf S. 88, Abb. 90a–b, wo sie die Kopfbedeckung der Magier in der Geburtsszene von Markov Manastir als muslimische Turbane mißdeutet), ist es m.E. methodisch wünschenswert zu versuchen, die kunsthistorischen Tatbestände möglichst in den zeitgenössischen historischen und geistgeschichtlichen Hintergrund einzuordnen. Alexandra Pätzold's interessanter Beitrag wird bestimmt zu anregenden Diskussionen führen.

Athen *Sophia Kalopissi-Verti*

Dora Piguet-Panayotova, *Recherches sur la peinture en Bulgarie du bas moyen âge.* Paris, De Boccard 1987. 348 S. m. 165 Abb.

Les peintures murales de cinq monuments du XIVe siècle se trouvant en Bulgarie, – de petites chapelles pour la plupart – ont été étudiées systématiquement par l'auteur, sous forme de monographies qui se suivent et qui auraient pu aussi constituer, le cas échéant, autant d'études indépendantes, non moins complètes. C'était un parti pris en même temps qu'un choix de l'auteur qui avait l'intention – à partir de recherches et de réflexions approfondies sur les peintures de ces cinq monuments, et après comparaisons et confrontations avec les autres monuments du XIVe siècle en Bulgarie, déjà connus et étudiés – de dresser un tableau général de la peinture de l'époque dans les terres bulgares, d'en dégager des constantes et faire ressortir les différentes tendances qui s'y manifestent, ainsi que des nuances et particularités locales.

Les peintures des cinq momuments étudiés dans ce livre: celles de *Saint-Théodore près de Bobo-ševo;* de la *Sainte-Vierge de Červen;* de *Sainte-Marina près de Karlukovo;* de la *Sainte-Vierge de Dolna Kamenica* et de la *Chapelle de la tour de Khreljo au monastère de Rila,* avaient déjà été, à des degrés divers, l'objet d'études, de simples références, mentions, rapports ou notes. Étant donné le nombre relativement restreint d'ensembles de peintures du XIVe siècle conservés en Bulgarie, ces cinq ensembles peuvent bien servir de point de départ pour une étude plus générale.

D'ailleurs, Dora Panayotova avait déjà présenté et étudié la plupart de ces ensembles, soit dans des articles spéciaux, soit dans l'étude qu'elle avait déjà entreprise et publiée, en 1966, à Sofia, au contact des monuments, sur *Les peintures murales bulgares du XIVe siècle.*

Il faudrait aussi bien spécifier, pour mettre les choses au clair et éviter les malentendus (voir Notes de lecture sur ce livre, dans *Cahiers Archéologiques* 37 [1989] 183), que l'église Saint-Théodore de Boboševo, étudiée par Dora Panayotova n'est pas le même monument que l'église Saint-Démétrius, dans le même village, étudiée en détail par André Grabar dans *La peinture religieuse en Bulgarie,* en 1928.

Bien que le champ de recherches et le sujet restent pratiquement les mêmes, Dora Panayotova en reprend l'étude. En poursuivant l'analyse détaillée des problèmes posés par les peintures des cinq monuments choisis, et tout en établissant constamment des rapports et parentés avec les autres monuments contemporains en Bulgarie ou ailleurs, elle se définit d'autres objectifs: faire ressortir certains aspects nouvellement observés et qui laissent apparaître d'autres tendances dans la peinture du XIVe siècle en Bulgarie.

L'analyse détaillée mène à des conclusions nouvelles et à la définition d'une autre tendance, observée et définie pour la première fois, dans la peinture du XIVe siècle en Bulgarie. Dans sa précédente étude, Dora Panayotova avait caractérisé le style des peintures de Saint-Théodore de Boboševo, comme un style intermédiaire entre le style archaïque et le style byzantin des Paléologues. Maintenant, en cernant le problème, elle explique les traits stylistiques particuliers de cette peinture par »l'anticonformisme« de certains artistes, résultat de contacts directs ou indirects avec un art roman attardé qui, véhiculant des traditions archaïques de l'art preïconoclaste, aurait pénétré en Bulgarie par la Hongrie ou par la côte dalmate, à la faveur des conditions historiques troubles dans les Balkans après 1204, des contacts avec le monde latin et de l'Alliance momentanée de l'Eglise bulgare avec Rome. En définissant cette nouvelle tendance dans la peinture du XIVe siècle en Bulgarie qui ne semble d'ailleurs pas se limiter à Saint-Théodore de Boboševo, Dora Panayotova réussit à élargir notre connaissance de l'éventail des tendances de la peinture du XIVe siècle dans les Balkans, en lui attribuant une dimension nouvelle. C'est pour ce résultat surtout que ce travail, exposé avec clarté et sens de l'observation, est valable. Ce résultat justifierait aussi, à lui seul, selon moi, la reprise par l'auteur du même thème avec un nouvel objectif.

Il resterait, toutefois, une question à approfondir: celle de savoir pourquoi les apports éventuels d'un art roman attardé se manifestent justement dans cette tendance de la peinture caractérisée comme »archaïque« et »populaire«, et non pas dans la peinture d'un niveau plus élevé qui, elle, suit les tendances contemporaines de l'art des Paléologues.

Dans la chapelle de la Tour de Khreljo au monastère de Rila, Dora Panayotova interprète de façon heureuse le programme iconographique, en y voyant une illustration des Psaumes, parmi les premières en peinture murale avec Lesnovo. Il est possible que le programme ait été adopté, tout simplement, à cause de l'affectation possible de la chapelle au Service des Vêpres.

Je voudrais remarquer que dans des études de ce type, il faudrait éviter d'interpréter tel aspect du style ou de l'iconographie, comme reflétant des réalités ou des caractéristiques nationales. Eviter, en somme, des anachronismes en adaptant à d'autres situations historiques nos critères idéologiques, nationaux et politiques contemporains. Dans l'aire de civilisation byzantine – au moins après

l'iconoclasme, et dans les arts plastiques en particulier – les phénomènes qui apparaissent à un moment historique précis, ne se limitent pas obligatoirement à l'intérieur des confins géographiques ou de ceux des États.

Ainsi la présence d'un ange cavalier dans la scène de la Nativité à l'église de Saint-Théodore à Boboševo, n'est pas un fait isolé. Bien que rare, il apparaît dans d'autres aires de civilisation et aussi dans la peinture byzantine à partir des XIIIe et XIVe siècles, comme j'ai pu le démonstrer dans une étude sur l'Ange cavalier (Byzantion 42 [1972] pp. 23–59). Je doute qu'on puisse lui trouver des ancêtres éventuels dans le Cavalier du Madara du début du IXe siècle (p. 32) ou même dans le cavalier thrace, ou encore dans les images des saints cavaliers, uniquement pour expliquer le phénomène par des antécédents »bulgares«, en Bulgarie. Mais le thème du cavalier, sous différentes formes, et non pas celui de l'Ange cavalier, est présent dans l'art depuis la plus haute Antiquité.

L'ensemble de l'ouvrage, suite de monographies précédées d'une petite introduction historique, y aurait gagné si on y avait ajouté un grand chapitre supplémentaire faisant la synthèse des problèmes posés, aussi bien par les cinq monuments étudiés, que par les autres ensembles de peinture du XIVe siècle en Bulgarie et ailleurs dans les Balkans. Le chapitre des Conclusions ne répond pas entièrement, à mon avis, à cette nécessité. Il eût été également souhaitable d'y ajouter une carte ainsi qu'une Bibliographie classée par thèmes, en plus des notes bibliographiques à la fin de chaque chapitre.

Paris *M. Garidis*

G. Hellemo, *Adventus Domini. Eschatological Thought in 4th-Century Apses and Catecheses.* [Supplements to Vigiliae Christianae, Formerly Philosophia Patrum, 5.] Leiden/New York/Kopenhagen/Köln, E. J. Brill 1989. XXIV, 308 S., 47 Taf.

Dans cet ouvrage, dont la version norvégienne fut présentée en 1985 comme thèse de doctorat à l'Université d'Oslo, l'auteur a combiné l'étude de sources iconographiques et littéraires afin d'examiner si durant le IVe siècle l'attente eschatologique – par eschatologie, on entendra ici une tension entre le présent et le futur, laquelle détermine jusqu'à un certain degré les rapports entre l'Église et le monde – a été sujette à une évolution quelconque. Ces sources sont d'une part les représentations réservées à la décoration des absides et d'autre part le écrits catéchétiques, suppléant très avantageusement aux textes liturgiques à proprement parler, lesquels pour cette période ne fournissent que de très maigres informations. Le lien unissant ces deux types de documents, à première vue si peu apparentés, est qu'ils fonctionnent dans le même contexte, à savoir celui du service divin.

Suivant leur contenu, l'auteur a divisé les programmes absidiaux en trois groupes: I. le Christ en souverain parmi ses apôtres (mosaïques de *S. Aquilino* [Milan] et *S. Pudenziana* [Rome]); II. la »traditio legis« ou »dominus legem dat«, c'est-à-dire le Christ qui, en présence de Paul, remet la loi à Pierre (mosaïque de *S. Costanza* [Rome]); III. la croix centrale comme symbole christologique (mosaïques de la *Basilica Apostolorum* [Cimitile] et de la *Basilica* de Fundi, connues uniquement grâce à leurs *tituli* cités dans la correspondance de Paulin de Nole). Les sources littéraires sont les catéchèses de Cyrille de Jérusalem, de Théodore de Mopsueste et d'Ambroise de Milan.

D'après G. Hellemo, les représentations absidiales ont été conçues en fonction de la prière eucharistique: pendant celle-ci, elles doivent offrir aux membres de l'assemblée un soutien visuel, en résumant pour eux l'acte rituel qui est en train de se dérouler sur l'autel. Malgré leurs différences structurelles, les prières eucharistiques examinées développent deux thèmes qui se retrouvent exprimés figurativement dans les absides: l'œuvre salvifique de Dieu et la divinité elle-même. La perspective eschatologique de l'image est nette: comme la prière, elle veut faire participer le croyant à l'oeuvre divine, évoquée pendant l'acte liturgique. L'analyse iconographique montre que, tout au long du IVe siècle, la tension entre le présent et le futur a su se maintenir, même si, plus qu'auparavant, on attendait de la foi quelque profit déjà sur terre; ce désir d'actualisation se manifeste entre autres dans l'usage de visions fortement influencées par l'iconographie impériale. Les catéchèses étudiées suggèrent une conclusion semblable, bien que les trois auteurs proposent des solutions différentes au problème eschatologique.

La question posée dans cette étude, est des plus difficiles; parfaitement maître de ses sources, l'auteur l'a approchée d'une façon originale, en interrogeant les textes non pas seulement pour expliquer tel ou tel détail d'une représentation iconographique, mais pour saisir l'image et son message dans leur totalité; ni les historiens de l'art, ni les théologiens ne pourront désormais ignorer les résultats qu'il a obtenus.

Gent *J. Declerck*

Dorothee Renner, *Die koptischen Textilien in den Vatikanischen Museen.* [Monumenti Musei e Gallerie Pontificie. Pinacoteca Vaticana. Kataloge, 2.] Wiesbaden, Steiner 1982. XI, 154 S., 1 Bl., 6 Farbtaf., 56 Taf.

Die Erfassung und Bearbeitung der Zehntausende koptischer Textilien in Museen hat in den letzten Jahrzehnten gute Fortschritte gemacht, nicht zuletzt dank der Arbeiten von Frau Renner seit 1974. In ihrem hier zu besprechenden Katalog hat sie 98 Stoffe und 1 Mumienhülle wissenschaftlich bearbeitet, wovon bisher nur 17 Stoffe und die Mumienhülle publiziert waren. Da die koptischen Stoffe überwiegend aus Raubgrabungen und nur vereinzelt aus alten Ausgrabungen, die ohne wissenschaftliche Publikation geblieben sind, stammen, stellt sich für sie das Problem der Lokalisierung und Datierung. Da viele Stoffe außerdem von den Findern oder Händlern in Stücke geschnitten worden sind, die in verschiedene Sammlungen gelangten, sollte auch nach zusammengehörigen Stücken zerschnittener Stoffe gesucht werden.

Kernstück der Arbeit ist der Katalog (S. 27–143), in dem die bemalte Mumienhülle (S. 31–36), die Stoffe in 6 Gruppen nach der von Kendrick bzw. Wulff-Volbach eingeführten Ordnung gegliedert (S. 37–142) und ein geknotetes Haarnetz (S. 143) erfaßt sind. Nach der Inventarnummer, der Abbildungsnummer, Größenangaben, Angaben zu Material und Technik, Farbe und Erhaltungszustand folgen eingehende Beschreibungen der Stoffe, Vergleiche mit anderen, Datierungs- und Lokalisierungsvorschläge. Auf 56 guten schwarz-weiß Tafeln werden die Stoffe abgebildet, die besten 6 und die Mumienhülle noch einmal auf Farbtafeln.

Die Ergebnisse der Arbeit werden nicht nur übersichtlich in 3 Listen (S. 145–150) zusammengefaßt, sondern bereits in der längeren Einleitung (S. 1–25) mitgeteilt, in der nicht nur die Herkunft der Sammlung, sondern auch die Herleitung der Motive der Stoffe unter besonderer Berücksichtigung der Stoffe aus Antinoopolis, die Werkstätten in Antinoopolis und die Datierung der Stoffe behandelt werden. Das Abkürzungsverzeichnis (S. 151–154) entschlüsselt die verwendeten Abkürzungen, vor allem der zitierten Literatur, Museen und Sammlungen.

Frau Renner kann bescheinigt werden, daß sie die oben genannten Probleme für die von ihr bearbeiteten Stoffe sehr gut gelöst hat. Sie kann durch den Nachweis von Gegenstücken, Pendants, den Fundzusammenhang oder stilistischen und technischen Kriterien 58 Stoffe den Grabungen Guimets von 1899/1900 in Antinoopolis zuweisen (S. 147–149), 10 Stoff-Fragmente (Nr. 45. 53–57. 60, 62. 63. 65) der Nekropole von Achmim/Panopolis, 4 (Nr. 75–77. 94) stammen aus einer ehemaligen Kairener Privatsammlung, über deren Herkunft keine Aussagen vorliegen. Die nach Stilkriterien vorgenommene Untersuchung (erst nach Durchführung moderner wissenschaftlicher Grabungen koptischer Friedhöfe werden exakte Datierungen möglich sein) erlaubt eine *Datierung* der Stoffe ins 3. bis 9. Jh. Die Datierungsvorschläge Pfisters werden zu Recht als Frühdatierungen (z.B. S. 25 A. 164) gekennzeichnet. Da die Hauptmasse der behandelten Stoffe aus den nur zum geringen Teil publizierten Grabungen Guimets in Antinoopolis stammen, liegt in der Arbeit von Frau Renner zugleich eine gute Grundlage für die Bearbeitung der Hauptmasse der Antinoopolis-Stoffe, die sich vor allem in Frankreich befinden, vor. Hoffen wir, daß unsere französischen Kollegen auf dieser Grundlage die Arbeit an den Stoffen aus Antinoopolis fortsetzen werden und daß ebenso Frau Renner ihre erfolgreiche Bearbeitung koptischer Stoffe weiterführen wird.

Münster *M. Krause*

W. Hahn, *Die Ostprägung des Römischen Reiches im 5. Jahrhundert (408–491).* [Österreichische Akad. Wiss., Philos.-hist. Kl., Denkschriften, 199. = Veröffentlichungen der Numismatischen Kommission, 20: Moneta Imperii Romani/Moneta Imperii Byzantini. Rekonstruktion des Prägeaufbaues auf synoptischtabellarischer Grundlage.] Wien, Verlag d. Österreich. Akademie d. Wissenschaften 1989. 74 S., 1 Bl.; 15 Taf.; 5 Prägetabellen auf Falttaf.

The fact that W. Hahn's book was published simultaneously in two series – one devoted to Roman (Moneta Imperii Romani), the other to Byzantine coinage (Moneta Imperii Byzantini, M. I. B.) aptly reflects the transitory character of the epoch it deals with. for a long time now, works on the history of Byzantine coins have begun with the reign of Anastasius (491–518) as they usually accepted the year 491 as a conventional watershed. Yet, no study of post-491 coinage is possible without a knowledge of the 5th century. This awareness made M. I. B. publisher W. Hahn prepare a volume preceding Vol. 1 of the series and given the working title *Moneta Imperii Romani, quae saeculo V in orientali parte cusa Praecedens Monetae* (or Monetam) *Imperii Byzantini* (pp. 9–10) and published eventually as *Die Ostprägung des Römischen Reiches im V Jh* ... By an amusing coinci-

dence, the provisional title remained in the publisher's catalogue annotated as being „under preparation", next to the revised title of the work. Readers should be assured that both entries refer to the same 1989 book, which, however, rather than an „introduction" to Byzantine coinage, is a comprehensive and fullfledged study of the borderline period between Byzantine and Roman coinage understood as an organic whole. It is hard to overestimate the importance of this work, the first comprehensive study of the 5th century coinage since the now dated work by J. Sabatier (1862). Even though the 1912 volume 1 of the Hermitage Collection catalog by J. Tolstoi was intended by its author to cover all the material, it too in time became outdated. Hahn, therefore, had filled a serious gap that existed in numismatic literature, though, regrettably, not all of the gap; there has remained to period 395–408 with all its importance for the gradual split between Eastern and Western coinages. Drawing the line at 408 throws a stumbling block in the way of any comparison between both coinages as this date is of no particular significance to the coinage of the western empire. The choice was made on practical grounds, for in the author's view it facilitates an accurate separation of emissions which would have been difficult if 395 had been accepted. Admittedly, certain problems remain. One of them is the unclear status of the silver coin commemorating the 411 decennalia of Theodosius II, with Arcadius, who died in 408, on the reverse. It may be a hybrid or a commemorative emission (No. V63 p.33f). Hahn proposes an interesting way of differentiating between Theodosius II gold pieces minted before and after 408. According to him, after 408 the reverse acquired an asterisk as a dating feature. But some asterisked coins bear a legend on the reverse containing the letters AUCCC – an abbreviation which meant that there were three rulers at the time of emission – rather than AUCC, which would mean two emperors as after Arcadius' death. Moreover, two coins of the type from Thessolonica bear Arcadius on the reverse. For the retaining of the AUCCC the author blames the sluggishness of the mint, but any such explanation contrasted with a situation in which the sign coincides with an obverse of a deceased ruler (a hybrid?) remains unconvincing.

I would like to point out that according to the principle acknowledged and used by Hahn in other M. I. B. volumes, technical marks (Beizeichen) like the asterisk where usually introduced at the beginning of a lustrum, a five-year-long tax period. One such term began on September 1, 407, so perhaps relatively briefly, until May 408, coins with the asterisk were minted for Arcadius and his son (and hins uncle Honorius). The explanation proposed will, of course, remain merely a hypothesis unless an Arcadius specimen from the capital mint can be found. Still, the question of 408 as a dividing line does not yet appear quite resolved.

The greatest importance for numismatics lies in Hahn's updated study of the gold and the silver coins of 408–491. His achievement in research on the bronze piece is also noteworthy even though we have had since 1960 a modern analysis by J. P. C. Kent und R. A. G. Carson – *Late Roman Bronze Coinage* (Vol. II). The Austrian scholar not only supplied a much larger photographic account, item references, and a detailed commentary, but also presented new types and variants and, most importantly, significantly improved systematic and chronological precision. The coins of Theodosius II were re-identified in their denominations; those of Marcianus were divided into pre and post-452 emissions. Zeno's bronze pieces, which LRBC saw as having come entirely from the Constantinople mint are divided by Hahn into five mints (H. L. Adelson in 1962 suggested four). Caution, however, is required in accepting the detailed dating of Leo I's coins divided according to consecutive lustra. Using the principle he discovered, the author performed a repartition of emissions whose number, however, held to be six, exceeds the number of lustra beginning between 457 und 473 (there were four). This leads him to suppose that one or two periods saw more than one emission. Choosing the lustrum in which it is supposed to have happened is largely arbitrary as the statistics of finds permits no definite conclusion. Since the relative chronology of emissions seems plausible enough, a possible shift of an emission from one period to another will not upset the whole.

Understandably, a particular wealth of new proposed dating and interpretation is to be found in chapters devoted to gold. Here are some examples. There is a convincing dating of solidi commemorating the marriage of Valentinian III with Eudoxia in 437 to that year rather than to 439 when Eudoxia became Augusta. It is true that she is portrayed wearing an (empress') crown, but she can hardly be expected to have been shown without this attribute. By contrast, in 439 Augusta is wearing a diadem.

Hahn associates the solidi of Zeno and Leo the Younger with Zeno Augustus and Leo Caesar, son of Armatus, as he arrives at conclusions coinciding with those of B. Croke. What is important, though, is that he can justify this point on the grounds of numismatics by demonstrating on the example of Basilicus' coin that two rulers of different rank can have only one title in a legend – that of Caesar (p. 50).

I find it more difficult to agree with the legend VICTORIA AUCCCT interpreted as VICTORIA AUGUSTORUM TRIUMPHALIUM supposedly being a form of honoring his triumph over the usurper Leontius (484) (p. 51). First of all, in accordance with emperors' titulature in the 4th to 6th centuries, the abbreviation should be read as TRIUMPHATORUM, yet it seems doubtful that a cliche phrase expressing an abstract idea should be applied to a concrete event through no more than so concise an abbreviation which seems to be rather a distinguishing mark instead.

What I see as interesting prospect for historical interpretation may result from Hahn's suggested dating of small bronze coins of Verina, the wife of Leo I. They were placed in the 467–472 lustrum, though both the statistics of finds and extant variants of the obverse legend (containing the letters PF, SPF) would suggest a dating broader by at least one more lustrum. Let us suppose this period to be 462–467 (jointly 462–472). Verina's large bronze pieces as well as gold coins were placed at 457 assuming a general dating: from the beginning of the reign, without pinpointing specific time (pp. 41, 43). Owing to the content of the reverse legend, there is also a possibility of big bronze coins (maiorina) being shifted to 462–467. This prompts the supposition that Augusta's coinage began about 462. Such dating can be explained in the light of historical sources: in 463 Verina gave birth to an heir to the throne, which usually was reason enough for an empress to be declared Augusta. The son died soon afterward, but her political influence rose markedly in the 60's, which may have found an expression in exceptionally numerous emissions to enhance her image.

A full array of coins dating from 408 to 491 will enrich not only studies on political history, but also on the history of Byzantine culture. This coinage employs a surprising number of images popular in the empire's later centuries: the figure of a standing empress, two rulers jointly holding a long cross, animal symbols. There is a growing number of Greek insertions in legends; monograms appear with increasing frequency. These tendencies seem to have been attenuated in the sixth century.

The economic function of coin is the subject of an introductory chapter. In it, Hahn presents the monetary system and tries to justify the claim that the bronze coin acted as „Wertmünze", although in the 460's und 70's it became fiduciary currency. The author stresses the authorities' attempts to maintain good currency (p. 17). While on the whole agreeing with this argument, I would be less optimistic about the success of these attempts, in particular under Theodosius II.

According to the chronology determined by LRBC, from 425 the eastern empire is supposed to have emitted medium and small bronze coin (AE3, AE4). Hahn is convincing in demonstrating that between 408 und 425 only medium bronze coin (centenionalis), was minted, and that at a lower weight standard. After 425 he leaves only small bronze, yet minted to a higher weight standard, which he proposes to be half-centenionalis pieces, or denominations twice reduced. If accepted, this proposal would amount to introducing a peculiar monetary reform: strengthening bronze coin (higher weight standard) while at the same time disturbing the system of denominations by broadening the gap between the only bronze denomination und precious metal coin. It seems more rational to suppose that what we are dealing with is simply another weight standard reduction of the same denomination. This follows the reasoning once pursued by Adelson. An attempted reform can be spoken of only under Leo I (457–474), when, Hahn argues, one big bronze denomination (maiorina) was attempted to be issued throughout the reign.

This policy was continued to lesser effect by Zeno, whose big bronze coins surprisingly enough turn up only in the Crimea. Hahn disagrees with the claim by I.V. Sokolova that these maiorinae were made in Cherson, as he is inclined to believe that coin minted in the capital was sent to a distant province or that it went out of circulation except in that province (author's spoken comment). It is entirely plausible that an isolated, far-away land developed its own system of denominations which persisted until the 6th century or even longer. At any rate, findings in the book under discussion permit a rediscussion of the evolution of the empire's monetary system.

As in other M. I. B. volumes, generous illustration makes the book a convenient tool for a numismatist. Its usefulness is not affected by the adoption of a reference system different than before in that it combines the lists of illustrated specimens with those used in analysis. It may be a pity that the synchronous table (Prägetabellen) do not contain type sketches, but the symbol notation and brief descriptions are clear enough. Occassionally, though, sparing use of legends containing rulers's names may lead to misunderstandings (cf. Table 1 Nos. 30, 37, 38; Nos. 85, 88). The notes on page 64 fail to make it clear which coins are referred to by Nos. 85^1 and 85^2 (Cyzicus). Still, the layout of the work is clear and the information contained is abundant for a concise volume like this, a concise volume which is a remarkable event in the late-Roman and Byzantine numismatics.

Krakau *M. Salamon*

III. ABTEILUNG

BIBLIOGRAPHISCHE NOTIZEN UND MITTEILUNGEN

Gesamtredaktion: *A. Hohlweg*, München, und *H. Papademetriu*, München

Die bibliographischen Notizen werden bearbeitet von: *M. J. Angold*, Edinburgh (M. J. A.), *B. Brenk*, Basel (B. B.), *J. Dresken-Weiland*, Rom (J. Dr.), *I. Dujčev Research Centre for Slavo-Byz. Studies*, Sofia (I. D. C.), *W. Djobadze*, Los Angeles (W. D.), *A. Failler*, Paris (A. F.), *O. Feld*, Freiburg i. Br. (O. F.), *E. Follieri*, Rom (E. F.), *P. Grossmann*, Kairo (P. Gr.), *A. Hohlweg*, München (A. H.), *O. Karsay*, Budapest (O. K.), *M. Kreeb*, Athen (M. K.), *Lj. Maksimović*, Belgrad (Lj. M.), *N. Oikonomides/Phlorentia Evangelatu-Notara*, Athen (N. O./F. N.), *H. Papademetriu*, München (H. P.), *L. Rydén*, Uppsala (L. R.), *G. Subotić*, Belgrad (G. S.), *S. Troianos*, Athen (S. T.).

Die Bibliographie für Kunstgeschichte, Archäologie, Numismatik und Epigraphik wird mit Unterstützung der Abteilungen Rom und Kairo des Deutschen Archäologischen Instituts bearbeitet.

Bezüglich des sachlichen und zeitlichen Umfangs der Bibliographie sowie bezüglich der Anordnung der Titel innerhalb der einzelnen Sachgruppen bitten wir, die Vorbemerkung zur Bibliographie des Bandes 43 (1950) 51 zu beachten. *Zeitlicher* Rahmen: die Jahre 325–1453; über diesen wird nur, soweit Beziehungen zu Byzanz vorliegen, in den Paragraphen I B, I C, I D, III und VII hinausgegangen. Sachlich ist das begrenzende Prinzip im allgemeinen die Zugehörigkeit der betr. Sache zum jeweiligen politisch-territorialen Rahmen des byzantinischen Reiches bzw. die Beziehung dazu.

I. LITERATUR UND SAGEN

A. GELEHRTE LITERATUR

F. della Corte, *Dizionario degli Scrittori greci e latini.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 323.) – Bespr. von **F. Casti,** Athenaeum N. S. 67 (1989) 661–662. A. H.

Clavis Scriptorum Graecorum et Latinorum. By **R. LaRue** with the collaboration of **G. Vincent** and **B. St-Onge.** 4 vols. Trois-Rivières, Université du Québec à Trois-Rivières, Service de la Bibliothèque, 1985. LXVIII, 3493 S. – Bespr. von **R. S. Bagnall,** Phoenix 42 (1988) 186–187. A. H.

Margaret C. Howatson (Hrsg.), *The Oxford Companion of Classical Literature.* Second edition. Oxford/New York, Oxford University Press 1989. VIII, 617 S., 5 Kart. – Bespr. von **K. Treu,** Klio 72 (1990) 566–567. A. H.

Einleitung in die klassischen Altertumswissenschaften ... Autorenkollektiv unter Leitung von **J. Irmscher.** (Vgl. B. Z. 82 [1989] 323.) – Bespr. von **E. V. Maltese,** Sileno 15 (1989) 297–300; von **J. Prostko-Prostyński,** Eos 77 (1989) 165–169. A. H.

Dictionnaire des philosophes antiques publié sur la dir. de **R. Goulet** ... (Vgl. oben S. 142.) – Bespr. von **D. T. Runia,** Vigil. Christ. 44 (1990) 304–308. A. H.

Kleines Wörterbuch des Hellenismus herausgegeben von **H. H. Schmitt** und **E. Vogt.** Wiesbaden, Harrassowitz 1988. XIII, 745 S. mit 30 Taf. u. 6 Abb. A. H.

W. Hase (Hrsg.), *Aufstieg und Niedergang der römischen Welt (ANRW). Geschichte und Kultur Roms im Spiegel der neueren Forschung.* Teil II: *Principat.* Band 36: *Philosophie, Wissenschaften, Technik.* 4. Teilband: *Philosophie.* Berlin/New York, De Gruyter 1990. VXII S. S. 2257–3243. – Folgende Beiträge betreffen u. a. den Berichtszeitraum: **J. Ferguson,** *Epicureanism under the Roman Empire* (S. 2257–2327); **Maria-Odile Goulet-Cazé,** *Le cynisme à l'époque impériale* (S. 2720–2833); **J. Hammerstaedt,** *Der Kyniker Oinomaus von Gadara (S. 2834–2865);* **L. Brisson,** *Orphée et l'Orphisme á l'époque impériale. Témoignages et intérpretations philosophiques, de Plutarque à Jamblique* (S. 2867–2931. Mit 1 Taf.). A. H.

H. Meinhardt, *Idee.* Lex. de. Mittelalt. V, 2 (1990) 324–326. A. H.

Th. Sundermeier/H. Seebaß/G. A. Wewers u. a., *Leben.* Theol. Realenzyklop. 20, 3/4 (1990) 514–566. – I. Religionsgeschichtlich – II. Altes Testament – III. Judentum – IV. Neues Testament – V. Historisch/ Systematisch – VI. Praktisch-theologisch. A. H.

N. Baumert, *Zur Begriffsgeschichte von χάρισμα im griechischen Sprachraum.* Theol. u. Philos. 65 (1990) 79–100. A. H.

J. Procopé (Übers. **K. Hoheisel**), *Hochherzigkeit (μεγαλοψυχία).* Reallex. f. Antike u. Christent. Liefg. 117 (1990) 765–795. – A. Griechenland u. Rom: I. Einleitung – II. Volkstümliche Ethik: Größe u. Ehre – III. Philosophie: Gelassenheit gegenüber dem Auf u. Ab des Schicksals – B. Biblisch-Jüdisch: I. Hebräische Bibel – II. Hellenistisches Judentum – C. Christlich: I. Neues Testament – II. Griechische Väter – II. Lateinische Väter – D. Rückblick u. Ausblick. A. H.

A. Dihle, *Liberté et destin dans l'Antiquité tardive.* Rev. de théol. et de philos. 121 (1989) 129–147. A. H.

J. Horn, *Oikonomia. Zur Adaption eines griechischen Gedankens durch das spätantike Christentum,* in: Ökonomie. Sprachliche und literarische Aspekte eines 2000 Jahre alten Begriffs. Hrsg. von **Th. Stemmler.** [Mannheimer Beiträge zur Sprach- und Literaturwissenschaft, 6.] (Tübingen, Narr 1985) 51–58. A. H.

J. Procopé (Übers. **K. Hoheisel**), *Höflichkeit.* Reallex. f. Ant. u. Christent. Liefg. 118 (1990) 930–119/120 (1991) 986. A. H.

F. Quadlbauer, *Introductio.* Lex. d. Mittelalt. V, 3 (1990) 472. A. H.

Lexikon des Mittelalters. (Vgl. oben S. 143.) – Bd. I–III. Bespr. von **Marianne Wynn,** Arbitrium 7 (1989) 36–38; – Bd. III, 4–10 und IV, 1–4 von **W. Slama,** biblos 38 (1989) 72–73; – Bd. IV. von **F. Kämpfer,** Südostforsch. 49 (1990) 373; von **A. Failler,** Rev. Et. Byz. 48 (1990) 310–311; – Bd. IV, 1–4 von **N. N.,** Rev. Et. Byz. 47 (1989) 323–324; – Bd. IV, 5–7 von **H. Chadwick,** Journ. Theol. Stud. 40 (1989) 736–737; von **P. Csendes,** Wien. Geschichtsbl. 45 (1990) 50–51; von **G. Kreuzer,** Annuar. Hist. Concilior. 21 (1989; erschien. 1990) 212; von **W. Slama,** biblos 38 (1989) 217; – Bd. IV, 5–10 von **V. Poggi,** Or. Christ. Period. 50 (1990) 217–218; – Bd. IV, 8–10 von **K. Mpones,** Θεολογία 61 (1990) 326–327; von **H. B. Meyer,** Zeitschr. f. kath. Theol. 112 (1990) 231–232; von **G. Kreuzer,** Annuar. Hist. Concilior. 21 (1989; erschien. 1990) 433–434. A. H.

M. A. Schmidt, *Zum »Lexikon des Mittelalters«.* Theol. Rundschau 55 (1990) 188–199. – Besprechg. von Bd. II, 5–10 u. Bd. III (Vgl. oben S. 143 und vorige Notiz.) A. H.

O. Mazal, *Handbuch der Byzantinistik.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 325.) – Bespr. von **K.-P. Matschke,** Dt. Litztg. 111 (1990) 567–568; von **I. Karagiannopulos,** Βυζαντιακά 9 (1989) 234–235; von **F. Tinnefeld,** Dt. Archiv 46 (1990) 309–310; von **A. Failler,** Rev. Et. Byz. 48 (1990) 313–314. A. H.

R. L. Wilken, *Die frühen Christen, wie die Römer sie sahen.* (Vgl. B. Z. 80 [1987] 417.) – Bespr. von **R. Klein,** Röm. Quartalschr. 82 (1987) 136–138. A. H.

N. G. Wilson, *Filologi bizantini.* Napoli, Morano editore 1990. Pp. 426. – Traduzione italiana (introdotta da: **M. Gigante,** *Premessa: un millennio di filologia* pp. 7–34) dell'opera *Scholars of Byzantium* (cf. B. Z. 81 [1988] 99.) E. F.

A. Kazhdan, *L'eredità antica a Bisanzio.* Studi class. e orient. 38 (1988) 139–153. – Brillante conferenza. E. F.

R. Tosi, *Studi sulla tradizione indiretta dei classici greci.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 325.) – Bespr. von **Giuseppina Matino,** Κοινωνία 13 (1989) 85–86. A. H.

J. Onians, *Bearers of Meaning: The Classical Orders in Antiquity, the Middle Ages, and the Renaissance.* Princeton, NJ, University Press 1988. XVI, 351 S. 203 Abb. – Bespr. von **D. R. Coffin,** Renaiss. Quarter. 43 (1990) 179–181. A. H.

E. Heyse/H. Hunger, *Homer.* Lex. d. Mitteealt. V, 1 (1990) 109–111. – 1. Lateinisches MA – 2. Byzantinische Literatur. A. H.

P. Oliva, *Solón u raně křesťanských Autorů.* (Solon bei den frühchristlichen Autoren). Sborn. Prací Filozof. Fak. Brněnské Univerz. 28 Řada Archeol. – Klas. (E) Č. 33 (1988) 57–62. M. dt. Zsfg. A. H.

Maria Luisa Silvestre, *Anassagora nella storiografia filosofica dal V sec. a. C. al VI sec. d. C.* [Filologia e critica, 61.] Roma, Edizioni dell'Ateneo 1989. 284 S. J. Dr.

F. Montanari, *I frammenti dei grammatici Agathokles, Hellanikos, Ptolemaios Epithetes.* In appendice i grammatici *Theophilos, Anaxagoras, Xenon. Lesbonax, Περὶ σχημάτων.* Ed. with an Introduction by **D. L. Blank.** *The Fragments of Comanus of Naucratis.* Ed. by **A. R. Dyck.** [Sammlung griechischer und lateinischer Grammatiker (SGLG), 7.] Berlin/New York, De Gruyter 1988. 3 Bl., 267 S. A. H.

D. J. O'Meara, *Pythagoras revived. Mathematics and philosophy in late antiquity.* Oxford, Clarendon 1989. 251 S. J. Dr.

R. Sorabij, *Matter, Space, and Motion: Theories in Antiquity and Their Sequel.* Ithaca, N. Y., Cornell University Press 1988. X, 377 S. – Bespr. von **Catherine Osborne,** Isis 81 (1990) 97–98; von **H. J. Blumenthal,** Class. Rev. n. s. 40 (1990) 72–73. A. H.

L. G. Benakis, *Commentaries and Commentators on the Logical Works of Aristotle in Byzantium,* in: Gedankenzeichen. Festschrift für K. Oehler zum 60. Geburtstag (Tübingen, Stauffenburg Verl. 1988) 3–12. A. H.

Christel Hein, *Definition und Einleitung der Philosophie.* Von der spätantiken Einleitungsliteratur zur arabischen Enzyklopädie. (Vgl. B. Z. 81 [1988] 98.) – Bespr. von **H. Simon,** Orientalist. Litztg. 85 (1990) 196–197. A. H.

Chr. Theodoridis, *Ῥαγολογίαι.* Zeitschr. f. Papyrol. u. Epigr. 82 (1990) 39–46. – Neue Zeugnisse für Fragmente griech. Komiker. A. H.

Margherita Isnardi Parente (Hrsg.), *Stoici antichi.* Torino, Unione tipografica – Editrice Torinese 1989. 2 Bände mit 1308 S. Mit 3 Abb. – Den Berichtszeitraum betrifft der zweite Band mit Zeugnissen über die antike Stoa im Allgemeinen. J. Dr.

Marcia I. Colish, *The Stoic Tradition From Antiquity to the Early Middle Ages.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 324.) – Bespr. von **J. Kraye,** Speculum 65 (1990) 633–636. A. H.

Isabella On. Tsabare, *Διονυσίου Ἀλεξανδρέως Οἰκουμένης Περιήγησις.* Κριτικὴ ἔκδοση. Ioannina 1990. 118 S., 1 Abb. 1 Falttaf. – Hier angezeigt wegen der in der Einleitung behandelten Fragen der Textüberlieferung. A. H.

Histoire du texte de la Description de la Terre de Denys le Périégète par **Isabelle On. Tsavari.** [Δωδώνη, Παράρτημα, 28.] Ioannina 1990. 456 S., 11 Taf., 1 Falttaf. A. H.

A. Brancacci, *Rhetorike philosophousa. Dione Crisostomo nella cultura antica e bizantina.* (Vgl. oben S. 143.) – Bespr. von **E. Spinelli,** Journ. Hist. Philos. 27 (1989) 610–612. A. H.

J. P. Beckmann u. a. (Hrsg.), *Philosophie im Mittelalter. Entwicklungslinien und Paradigmen.* Hamburg, F. Meiner 1987. XI, 473 S. – Bespr. von **H. Schmidt,** Philos. and History 23 (1990) 3–4. A. H.

Letteratura greca antica, bizantina e neoellenica a cura di **M. Fantuzzi.** (Vgl. oben S. 144.) – Bespr. von **Alice Leroy-Molinghen,** Byzantion 60 (1990) 540–541. A. H.

H. Hunger, *Βυζαντινὴ λογοτεχνία. Ἡ λόγια κοσμικὴ γραμματεία τῶν Βυζαντινῶν.* Τόμ. Α'. (Vgl. B. Z. 82 [1989] 326.) – Bespr. von **P. Bádenas,** Erytheia 10 (1989) 203–205. A. H.

A. Phurlas, *Herbert Hunger: Die hochsprachliche profane Literatur der Byzantiner. Σχετικὰ μὲ τὴν ἑλληνικὴ μετάφραση τοῦ ἔργου.* Βυζαντινὸς Δόμος 3 (1989) 63–75. N. O/F. N.

E. Lauzi, *Lepre, donnola e iena. Contributi alla storia di una metafora.* Studi mediev. 29 (1988) 539–559. A. H.

J. Whitmann, *Allegory. The Dynamics of an Ancient and Medieval Technique.* Cambridge/Mass., Harvard Univ. Press 1987. XIV, 281 S. – Berücksichtigt im Mittelalter in der Hauptsache den Westen. A. H.

A. Dihle, *Die griechische und lateinische Literatur der Kaiserzeit. Von Augustus bis Justinian.* München, C. H. Beck 1989. 651 S. J. Dr.

I. Kapitánffy, Vangelió Caruha, K. Szabó, *A bizánci és az ujgörög irodalom története* Geschichte der byzantinischen und der neugriechischen Literatur. Budapest, Gondolat 1989. 452 S. – S. 9–166: kurzer

Umriß mit folgenden Kapiteln: Einleitung, Die frühbyzantinische Zeit (330–640), Die mittelbyzantinische Zeit 641–1204, Die spätbyzantinische Zeit 1205–1453. O. K.

P. Van Deun, *De byzantijnse Literatur: Koestering van het Verleden.* Kleio 18 (1989) 115–123. A. H.

W. Hörander, *Visuelle Poesie in Byzanz. Versuch einer Bestandsaufnahme.* Jahrb. Österr. Byz. 40 (1990) 1–42; 9 Abb. auf 4 Taf. A. H.

K. A. Trypanis, *La poesia bizantina. Dalla fondazione di Constantinopoli alla fine della Turcocrazia.* Prefazione di **F. Montanari.** Edizione italiana a cura di **Lucia M. Raffaelli.** [Saggi, 23.] Mailand, Edizioni Angelo Guerini e Associati 1990. 301 S., 1 Bl. – Der Band bietet SS. 379–602 mit den dazugehörenden Anmerkungen aus Verf.s. Werk *Greek Poetry from Homer to Seferis* (Vgl. B. Z. [1984] 82.) in Italien. Übersetzung mit Verbesserung von Fehlern und einigen zusätzlichen Anmerkungen. Die Behandlung der Zeit der Turkokratia ist eher als Appendix gedacht. A. H.

The Penguin Book of Greek Verse. Introduced and edited by **C. A. Trypanis.** (Vgl. B. Z. 81 [1988] 344.) – Bespr. von **Marianthe Colakis,** Class. World 32 (1990) 370. A. H.

S. Averincev, *L'anima e lo specchio. L'universo della poetica bizantina.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 326.) – Bespr. von **Giulia Carazzali,** Humanitas 44 (1989) 916–917. A. H.

A. B. Breebart, *Clio and Antiquity. History and Historiography of the Greek and Roman World.* [Amsterdamse Historische Reeks, Groote Serie, 2.] Hilversum, Verloren Publishers 1987. 128 S. m. 1 Photo. – Wiederabdruck von 7 Beiträgen d. Verf., darunter auch: *Aspects of the divorce between East and West in the 4th century* (1983). A. H.

F. Winkelmann, *Historiographie.* Reallex. f. Antike u. Christent. Liefg. 117 (1990) 724–765. – Vorbemerkung – A. Zum Begriff historia – B. Griechische Historiographie: I. Anfänge – II. Viertes Jh. vC bis erstes Jh. nC – III. Zweites bis sechstes Jh. – IV. Grundzüge – C. Römische Historiographie: I. Anfänge – II. Erstes Jh. vC bis erstes Jh. nC – III. Spätantike – IV. Grundzüge – D. Alttestamentlich-jüdische Historiographie: I. Altorientalische Historiographie – II. Historiographie Israels – III. Flavius Josephus – E. Christliche Historiographie: I. Frühes Christentum – II. Impulse u. Elemente der weiteren christlichen historiographischen Entwicklung – III. Chronographische/universale Historiographie – IV. Kirchengeschichte – V. Biographie – F. Ausblick. A. H.

J. Gruber/H. Hunger/St. Hafner u. a., *Historiographie.* Lex. d. Mittelalt. V, 1 (1990) 45–54. – A: Antike Voraussetzungen, Byzanz und Südosteuropa – B: Westlich-abendländischer Bereich – C. Judentum – D: Arabischer und osmanischer Bereich. A. H.

W. Adler, *Time Immemorial. Archaic History and its Sources in Christian Chronography from Julius Africanus to George Syncellus.* (Vgl. B. Bz. 82 [1989] 332.) – Bespr. von **F. Winkelmann,** B. Z. 83 (1990) 469–470. A. H.

A. Dihle, *Die Entstehung der historischen Biographie.* (Vgl. B. Z. 81 [1988] 345.) – Bespr. von **K. H. Kinzl,** Gymnasium 97 (1990) 69–70. A. H.

J. M. Bak, *Mittelalterliche Geschichtsquellen in chronologischer Übersicht nebst einer Auswahl von Briefsammlungen.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 326.) – Bespr. von **M. H. G.,** Nyt fra historien 39 (1990) 28–29; von **Marlene Polock,** Dt. Archiv 45 (1989) 620–621. A. H.

R. A. Kaster, *Guardians of Language: The Grammarian and Society in Late Antiquity.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 326.) – Bespr. von **Sabine MacCormack,** Amer. Hist. Rev. 95 (1990) 145; von **W. H. C. Frend,** History 75 (1990) 98–99; von **J. Vanderspoel,** The Ancient History Bulletin 4 (1990) 95–100; von **E. A. Meyer,** Speculum 65 (1990) 1002–1003. A. H.

K. Alpers, *Griechische Lexikographie in Antike und Mittelalter dargestellt an ausgewählten Beispielen,* in: Welt der Infornmation. Wissen und Wissensvermittlung in Geschichte und Gegenwart, hrsg. von **H.-A. Koch/Agnes Krup-Ebert** (Stuttgart, J. B. Metzlersche Verlagsbuch. 1990) 14–38. A. H.

Th. M. Conley, *Aristotle's Rhetoric in Byzantium.* Rhetorica 8 (1990) 29–44. A. H.

Rossana Valenti, *Per un discorso sulla retorica antica e nuova.* Boll. di Stud. Lat. 19 (1989) 145–154. – Besprechg. von **B. Mortara Garavelli,** *Manuale di Retorica.* Mailand 1989. 336 S.; von **J. Kopperschmidt,** *Rhetorica.* Aufsätze zur Theorie, Geschichte und Praxis der Rhetorik. Hildesheim/Zürich/New York,

Olms 1985. 230 S.; von **L. Calboli Montefusco,** *Exordium – Narratio – Epilogus.* Studi sulla teoria retorica greca e romana delle parti del discorso. Bologna, C.l.U.E.B. 1988. 119 S.; von **A. Manzo,** *L'adynaton poetico-retorico e le sue implicazioni dottrinali.* [Univ. degli Studi, Genova. Dipartim. Archeol., Filol. class. e loro tradizioni, 115.] Genua 1988. 227 S. A. H.

Der antike Roman. Untersuchungen zur literarischen Kommunikation und Gattungsgeschichte. Von einem Autorenkollektiv unter Leitung von **H. Kuch.** [Veröffentlichungen des Zentralinstituts f. Alte Geschichte und Archäologie der AkadWiss. der DDR. 19.] Berlin, Akademie-Verlag 1989, 248 S.; 38 teils farb. Abb., 1 Karte. – Der Band enthält folgende Beiträge: **H. Kuch,** *Die Herausbildung des antiken Romans als Literaturgattung. Theoretische Positionen, historische Voraussetzungen und literarische Prozesse* (S. 11–51; 8 Taf.); **H. Kuch,** *Funktionswandlungen des antiken Romans* (S. 52–81); **Isolde Stark,** *Strukturen des griechischen Abenteuer- und Liebesromans* (S. 82–106; Taf. 9–16); **K. Treu,** *Der Realitätsgehalt des antiken Romans* (S. 107–125; 1 Faltkarte); **Inna P. Strel'nikova,** *Petrons satirischer Roman* (S. 126–134; Abb. 17–22); **Isolde Stark,** *Religiöse Elemente im antiken Roman* (S. 135–149); **Renate Johne,** *Zur Figurencharakteristik im antiken Roman* (S. 150–177; Abb. 23–38); **K. Treu,** *Der antike Roman und sein Publikum* (S. 178–197); **Renate Johne,** *Übersicht über die antiken Romanautoren bzw. -werke mit Datierung und weiterführenden Bibliographie* (S. 198–230). – Bespr. von **D. Iakov,** Dt. Litztg. 111 (1990) 720–722. A. H.

H.-G. Beck/F. Conca/C. Cupane, *Il romanzo tra cultura latina e cultura bizantina.* (Vgl. oben S. 145.) – Bespr. von **K.-P. Matschke,** Klio 72 (1990) 356–359. A. H.

F. Rodríguez Adrados, *Historia de la fábula Grecolatina. 2. La fábula en época imperial romana y medieval.* (Vgl. oben S. 145.) – Bespr. von **Lucienne Deschamps,** Rev. ét. anc. 92 (1990) 156–157. A. H.

Diogenes Laërtius Leven en Leer van beroemde filosofen. Hrsg. von **R. Ferwerda/J. Eykman.** Ambo, Baarn 1989. 435 S. – Bespr. von **D. T. Runia,** Hermeneus 62 (1990) 44–45. A. H.

T. Dorandi, *Zu Diogenes Laertios VII 176.* Philologus 134 (1990) 161–162. A. H.

M. Gigante, *Distrazioni su Diogene Laerzio.* Studi ital. di filol. class. 3 Ser. 6 (1988) 235–239. A. H.

Vincenza Celluprica, *Diocle di Magnesia fonte della dossografia stoica in Diogene Laerzio.* Orpheus 10 (1989) 75–79. A. H.

W. Bühler, *Zur handschriftlichen Überlieferung der Sprüche der sieben Weisen.* Nachrichten der Akad. der Wiss. in Göttingen. I. Philol.-hist. Kl., Jahrg. 1989, Nr. 1 (Göttingen, Vandenhoeck & Ruprecht 1989) 3–36. A. H.

Porphyry the Philosopher, To Marcella. Text and Translation with Introduction and Notes by **Kathleen O'Brien Wicker.** (Vgl. oben S. 145.) – Bespr. von **D. MacDonald,** Journ. of Relig. 70 (1990) 253–254. A. H.

C. J. Larrain, *Die Sentenzen des Porphyrios.* Handschriftliche Überlieferung. (Vgl. oben S. 145.) – Bespr. von **E. Lamberz,** Gnomon 61 (1989) 665–672. A. H.

Ph. Sellew, *Achilles or Christ? Porphyry and Didymus in Debate Over Allegorical Interpretation.* Harv. Theol. Rev. 82, 1 (1989) 79–100. A. H.

M. Casey, *Porphyry and Syrian Exegesis of the Book of Daniel.* Zeitschr. f. neutestam. Wiss. 81. (1990) 139–142. – In kritischer Auseinandersetzung mit A. J. Ferch. A. H.

J. Gruber, *Iamblichos.* Lex. d. Mittelalt. V, 2 (1990) 298–299. A. H.

J. F. Finamore, *Θεοὶ Θεῶν: An Iamblichean Doctrine in Julian's Against the Galilaeans.* Transact. Amer. Philol. Assoc. 118 (1988) 393–401. A. H.

G. Shaw, *Theurgy as Demiurgy: Iamblichus' Solution to the Problem of Embodiment.* Dionysus 12 (1988) 37–59. A. H.

Le Etiopiche di Eliodoro a cura **A. Colonna.** [Classici greci.] Turin, Unione Tipografico – Editrice Torinese 1987. 601 S., 1 Bl.; 4 Taf. A. H.

P. J. Sijpesteijn, *Heliodorus Aethiopika IX.22.3.* Mnemos. 43 (1990) 156–158. A. H.

P. Gauderlier, *Héliodore et le vocabulaire de l'arithmétique –Ethiop. IX, 22.* Rev. et. grecq. 101 (1988) 181–183. A. H.

W. Fauth, *Heliodoros von Emesa,* in: Enzyklopädie des Märchens, 6 (Berlin, New York, de Gruyter 1989) 791–794. A. H.

Giuliano imperatore Contra Galilaeos. Introduzione, testo critico e traduzione a cura di **Emanuela Masaracchia.** [Istituto di Filologia Classica Università di Urbino/School of Classics, Univ. of Leeds/Birkbeck College, Univ. of London/Dipartimento di Filologia Greca e Latina, Univ. „La Sapienza" di Roma. Testi e Commenti/Texts and Commentaries, 9.] Roma, Edizioni dell'Ateneo 1990. Pp. 398. – Nuova edizione, fondata su un accurato riesame della tradizione manoscritta (per cui M. propone una riclassificazione), dell'opera di Giuliano tràdita indirettamente dal *Contra Iulianum* di Cirillo di Alessandria. Il testo greco è corredato da quattro apparati: I) autori e opere citati nel testo giulianeo, II) testimonianze emergenti dalle riprese polemiche del testimone, III) varianti risalenti ai manoscritti principali e interventi testuali più significativi, IV) *loci similes.* Precedono note esegetico-testuali e segue la traduzione in italiano. Alla fine: *Index verborum. Index fontium. Index auctorum qui a Iuliano laudantur. Index auctorum qui in locis similibus laudantur.* – Rec. di **Gabriele Burzacchini,** Etikasmos 1 (1990) 246–248. E. F.

Jeanne-Marie Demarolle, *Le Contre les Galiléens: continuité e rupture dans la démarche polémique de l'empereur Julien.* Ktema 11 (1986) 39–47. A. H.

Giuliano imperatore Contro i Cinici Ignoranti. Edizione critica ... di **C. Prato** e **D. Micalella.** (Cf. B. Z. 82 [1989] 327.) – Rec. de **J. M. Alonso-Núñez,** Class. Rev. 40 (1990) 153; de **J. Bouffartigue,** Rev. Ét. Augustin. 36 (1990) 191–192. A. F.

Giuliano imperatore. Epistola a Temistio ... a cura di **C. Prato** e **Alfonsina Fornaro.** (Vgl. oben S. 146.) – Bespr. von **R. Klein,** Anz. f. d. Altertumswiss. 42 (1989) 225–227; von **G. Fernández,** Emerita 55 (1987) 356–357. A. H.

D. M. Cosi, *Casta Mater Idaea. Giuliano l'Apostata e l'etica della sessualità.* (Vgl. oben S. 146.) – Bespr. von **Marie-Claude L'Huillier,** Rev. ét. anc. 92 (1990) 164; von **J. Bouffartigue,** Revue de Philol. 62 (1988) 376. A. H.

Maria Papathanassiou, *Astronomie, Astrologie und Physik in der Rede Kaiser Julians auf König Helios.* Klio 72 (1990) 498–507. A. H.

U. Crisuolo, *Note filologiche IV.* Atti della Accad. Pontaniana N. S. 39 (1990; Neapel, Giannini 1991) 403–411. – S.-Dr. – U. a. zu Julian, Libanios, Gregor v. Nazianz u. Michael Psellos. A. H.

U. Criscuolo, *La difesa dell'ellenismo dopo Giuliano: Libanio e Teodosio.* Κοινωνία 14 (1990) 5–28 E. F.

Paola Radici Colace, *Le parafrasi bizantine del Περὶ καταρχῶν di Massimo.* (Vgl. oben S. 147.) – Bespr. von **R. Romano,** Ἰταλοελληνικά 2 (1989) 293–294 A. H.

J. Vanderspoel, *The fourth century philosopher Maximus of Byzantium.* The Ancient History Bulletin 1 (1987) 71–74. J. Dr.

H. Gärtner, *Himerios.* Reallex. f. Ant. u. Christent. Liefg. 114 (1989) 167–173. – A. Leben u. Werk – B. Wirkung bei den Christen. A. H.

J. Gruber, *Himerios.* Lex. d. Mittelalt. V, 1 (1990) 22. A. H.

J. Vanderspoel, *Themistius on the Source of Purple (Or. 4. 61 a).* Mnemos. 42 (1989) 492. A. H.

J. Vanderspoel, *The „Themistius Collection" of Commentaries on Plato and Aristotle.* Phoenix 43 (1989) 162–164. – Zur Interpretation der Angabe des Photios, Bibl. cod. 74. A. H.

Isabella Martig-Benedetti, *Studi sulla guerra persiana nell'orazione 18 Ἐπιτάφιος ἐπὶ Ἰουλιανῷ di Libanio.* Berner Histor. Mitteil. 4 (1987) 6–8. – Bericht über eine Diss. über die Hauptdiskussionspunkte bezügl. des Krieges vor der Abfassung der 18. Rede des Libanios. A. H.

Alessandra Lovino, *Su alcune affinità tra il Panegirico per Teodosio di Pacato Drepanio e il* De obitu Theodosii *di sant' Ambrogio.* Vetera Christianorum 26 (1989) 371–376. – Confronto su due pezzi oratori in lingua latina per Teodosio Magno, il primo pronunciato a Roma nel 389 di fronte al senato e all'imperatore, il secondo a Milano in onore dell'imperatore scomparso. E. F.

Sinesio di Cirene, Opere. Epistole operette inni, a cura di **A. Garzya.** (Cf. B. Z. 82 [1989] 328.) – Rec. di **C. Corsato,** Studia Patavina 36 (1989) 151–153. E. F.

D. Roques, *Synésios de Cyrène et la Cyrénaïque du Bas-Empire.* (Vgl. oben S. 147.) – Bespr. von **F. Chamoux**, Rev. ét. grecq. 101 (1988) 580–581; von **L. Wickham**, Journ. Theol. Stud. 40 (1989) 620–623; von **W. H. C. Frend**, Jahrb. f. Ant. u. Christ. 39 (1989) 203–206; von **J. Bernardi**, Rev. ét. anc. 91 (1989) 122; von **G. Camps**, Le Monde Musulman 48/49 (1988) 313–316. A. H.

B.-A. Roos, *Synesius of Cyrene. A Study in His Personality.* [Studia Graeca et Latina Lundensia, 2.] Lund, Lund University Press 1991. 157 S. – Der Verf. dieser Dissertation ist Psychiater und verwendet daher eine phänomenologische Methode und verschiedene Theorien der Tiefenpsychologie, um der Persönlichkeit des Synesius näherzukommen. L. R.

Chr. Lacombrade, *Sinesio: Il „Trattato dei sogni"*, in: *Il sogno in Grecia*, a cura di **G. Guidorizzi** (Bari, Laterza 1988) 191–207. A. H.

J. A. Ochoa, *Sobre las ultimas monografias y ediciones de los Fragmentos Historicos de Eunapio de Sardes.* Erytheia 9 (1988) 211–220. A. H.

B. Baldwin, *The Language and Style of Eunapius.* Byzantinosl. 51 (1990) 1–19. A. H.

D. F. Buck, *Some Distortions in Eunapius' Account of Julian the Apostate.* Ancient History Bull. 4 (1990) 113–115. A. H.

A. D. Booth, *One the date Eunapius' coming to Athens.* The Ancient History Bulletin 1 (1987) 14–15. J. Dr.

Ch. W. Fornara, *Eunapius' Epidemia in Athens.* Class. Quart. 39 (1989) 517–523. – Zu Vit. Soph. 10. 8 A. H.

D. F. Buck, *Dexippus, Eunapius, Olympiodorus: continuity and imitation.* Ancient History Bulletin 1 (1987) 48–50. J. Dr.

Ilona Opelt, *Paradeigmata Poetica Christiana.* (Vgl. B. Z. 81 [1988] 350.) – Bespr. von **J.-L. Charlet**, Rev. ét. anc. 91 (1989) 131–132. A. H.

B. Baldwin, *A Note on Late Roman and Byzantine Caricature.* Byzantion 60 (1990) 429–431. A. H.

Doreen Innes/M. Winterbottom, *Sopatros the Rhetor. Studies in the Text of the Διαίρεσις Ζητημάτων.* [Bulletin Suppl., 48.] London, Institute of Classical Studies 1989. XII, 330 S. A. H.

J. Gruber, *Hypatia.* Lex. d. Mittelalt. V, 2 (1990) 249–250. A. H.

E. Lamirande, *Hypatie, Synésios et la fin des dieux. L'histoire et la fiction.* Stud. in Religion/Sc. relig. 18 (1989) 467–489. A. H.

N. Aujoulat, *Le néo-platonisme alexandrin. Hiéroclès d' Alexandrie.* (Vgl. oben S. 148.) – Bespr. von **J. Dillon**, Journ. Hist. Philos. 27 (1989) 466–468. A. H.

J. Gruber, *Hierokles.* Lex. d. Mittelalt. V, 1 (1990) 1. – Platoniker, 1. Hälfte 5. Jh. A. H.

Nonnos de Panopolis, Les Dionysiaques. Tome IX. *Chants XXV–XXIX.* Texte établi et traduit par **F. Vian.** [Collection des Universités de France, publié sous le patronage de l'Association Guillaume Budé.] Paris, Les Belles Lettres 1990. XIII, 370 S. H. P.

Nonno di Panapoli. Parafrasi del Vangelo di S. Giovanni. Canto XVIII. Ed. **E. Livrea.** (Vgl. B. Z. 82 [1989] 329.) – Bespr. von **A. Harvengt**, Nouv. rev. théol. 112 (1990) 270; von **K. Treu †**, B. Z. 83 (1990) 468–469. A. H.

Haether White, *Further notes on the text of Nonnus' Dionysiaca.* Habis 20 (1989) 71–86. H. P.

F. Vian, *La Théomachie de Nonnos et ses antécédents.* Rev. ét. grecq. 101 (1988) 275–292. A. H.

Proclo Licio Diadoco, I manuali: Elementi di fisica ... Trad., prefaz., note e indici di **Chiara Faraggiana di Sarzana.** (Vgl. B. Z. 82 [1989] 330.) – Bespr. von **P. G.**, Rev. sc. relig. 64 (1990) 205–207. A. H.

H. D. Saffrey/L. G. Westerink †, *Proclus. Théologie platonicienne. Livre V.* [Collection des Universités de France, Budé.] Paris, Les Belles Lettres 1987, CIII, 226 S., 1 Bl. davon 1–148 in dopp. Paginierung. – Bespr. von **L. Siorvanes**, Class. Rev. 39 (1989) 206–207; von **M. Erler**, Gymnasium 97 (1990) 54–56. A. H.

Proclo, Lezioni sul Cratilo di Platone. Introduzione, traduzione e commento di **F. Romano.** [Symbolon, 7.] Universitá di Catania 1989. XXIX, 173 S. – Bespr. von **G. G.**, Elenchos 10 (1989) 507–508. A. H.

L. P. Schrenk, *Proclus on Space as Light.* Anc. Philosophy 9 (1989) 87–94. A. H.

P. A. Meijer, *Some Problems in Chapter 7 of Proclus' Theologia Platonica II.* Rhein. Mus. 132 (1989) 182–203. A. H.

W. Bernard, *Spätantike Dichtungstheorien. Untersuchungen zu Proklos, Herakleitos und Plutarch.* [Beiträge zur Altertumswissenschaft, 3.] Stuttgart, Teubner 1990. XXII, 316 S. H. P.

U. Mörschel, *Intuition.* Lex. d. Mittelalt. V, 3 (1990) 472–474. A. H.

Zosime, Histoire Nouvelle. Tome III, I (Livre V). ... par **F. Paschoud.** (Vgl. oben S. 148.) – Bespr. von **G. Sabbah,** Latomus (1989) 883–886. A. H.

Zosimos, Neue Geschichte. Übersetzt und eingeleitet von **O. Veh.** Durchgesehen und erläutert von **S. Rebenich.** [Bibliothek der griechischen Literatur, 31.] Stuttgart, Hiersemann 1990. VII. 415 S. A. H.

Damascius. Traité des premiers principes. Vol. 2: *De la triade et de l'unifié.* Texte établi par **L. G. Westerink** † et traduit par **P. Combès.** [Collection des Universités de France.] Paris, Les Belles Lettres 1989. LXXVII, 292 S., dav. S. 1–214 doppelt gezählt. A. H.

Simplicius, Commentaire sur les Catégories. Traduction commentée sous la direction de **Ilsetraut Hadot.** Fasc. 1: Introduction, première partie (p. 1–9,3 Kalbfleisch). Traduction de **Ph. Hoffmann** (avec la collaboration de **I.** et **P. Hadot**) commentaire et notes à la traduction par **I. Hadot** avec des appendices de **P. Hadot** et **J.-P. Mahé.** [Philosophia Antiqua, 50.] Leiden/New York/Kobenhavn/Köln, E. J. Brill 1990. X, 239 S. A. H.

Simplicius, Commentaire sur les Catégories. Traduction commentée sous la direction de **Ilsetraut Hadot.** Fasc. 3: *Préambule aux Catégories. Commentaire au premier chapire des Catégories* (P. 21–40, 13 Kalbfleisch). Traduction de **Ph. Hoffmann** avec la collaboration de **I. Hadot, P. Hadot** et **C. Luna.** Commentaire et notes à la traduction par **C. Luna.** [Philosophia Antiqua, 51.] Leiden/New York/Kobenhavn/Köln, E. J. Brill 1990. IX, 179 S. A. H.

Simplicius. Sa vie, son oeuvre, sa survie. ... Ed. par **Ilsetraut Hadot.** (Vgl. oben S. 149.) – Bespr. von **St. Imhoof,** Rev. de Théol. et de Philos. 121 (1989) 443–444; von **F. Romano,** Orpheus 10 (1989) 182–191; von **L. Pernot,** Rev. ét. grecq. 101 (1988) 581–582. A. H.

J.-M. Narbonne, *Définition et description: Le problème de la saisie des genres premiers et des individus chez Aristote dans l'exégèse de Simplicius.* Archives de Philos. 50 (1987) 529–554. A. H.

J. Wiesner, *Theophrast und der Beginn des Archereferats von Simplikios' Physikkommentar.* Hermes 117 (1989) 288–303. A. H.

H. Hugonnard-Roche, *Aux origines de l'exégèse orientale de la logique d'Aristote: Sergius de Reš'aina († 536), médecin et philosophe.* Journ Asiat. 277 (1989) 1–17. – Sergius' Kommentar zu den aristotel. Kategorien stellt die erste Verbindung zwischen alexandrin. Aristotelismus und der syrischen Kultur dar. A. H.

S. Rocca, *Un trattatista di età giustinianea: Agapeto Diacono.* Civiltà class. e crist. 10 (1989) 303–328. A. H.

J. Gruber, *Johannes v. Gaza.* Lex. d. Mittelalt. V, 3 (1990) 578. A. H.

A. M. Milazzo, *Un tema declamatorio alla ‚Scuola di Gaza'.* Siculorum Gymnasium n.s. 42 (1989) 253–263. – Il tema declamatorio di cui al titolo è quello della contesa sulla bellezza tra Nireo e Tersite, cui allude una lettera di Enea di Gaza: da questa indicazione M. desume che anche Enea, al pari degli altri rappresentanti della scuola di Gaza, Procopio e Coricio, si cimentò nel genere letterario delle *declamationes.* E. F.

N. N., *Hierokles.* Lex. d. Mittelalt. V, 1 (1990) 1. – Frühbyz. Autor des 6. Jh. A. H.

H. Schulte, *Julian von Ägypten.* [BAC. Bochumer Altertumswissenschaftliches Colloquium, 3.] Trier, Wissenschaftlicher Verlag 1990. 148 S. – Julian (ca. 485 – nach 549) hat sich in verschiedenen Genera des Epigramms betätigt. Die Anthologia Graeca enthält 72 Nrr. von ihm. Verf. bietet nach einer Biographie des Julian und einer Abhandlung über Stil und Funktion seiner Dichtung eine Ed. mit Kommentar, wobei auch die Opposition gegen Kaiser Justinian bzw. die Kaiserkritik bei Julian zur Sprache kommen. A. H.

H. Wada, *Ἔτι μᾶλλον ἐς τὴν τιμωρίαν ἐπῆρτο – Procopii de bello Vandalico 1–10–24.* Orient 25 (1989) 81–95. A. H.

W. E. Kaegi, *Procopius the Military Historian.* Byz. Forschungen 15 (1990) 53–85. A. H.

Averil Cameron, *Procopius and the sixth century.* (Vgl. oben S. 149.) – Bespr. von **H. C. Teitler,** Mnemosyne 43 (1990) 224–226; von **E. D. Hunt,** History of Europ. Ideas 9 (1988) 110–112; von **A. Ramírez de Verger,** Gerión 6 (1988) 284–286. A. H.

R. F. Newbold, *Patterns of anxiety in Sallust, Suetonius and Procopius.* Ancient Hist. Bull. 4 (1990) 44–50. J. Dr.

Leslie S. B. MacCoull, *Dioscorus of Aphrodito. His Work and His World.* (Vgl. oben S. 149.) – Bespr. von **V. Poggi,** Or. Christ. Period. 56 (1990) 210–211; von **D. Constantelos,** Class. World 32 (1990) 372. A. H.

Leslie S. B. MacCoull, *The Aphrodito murder mystery.* The Journal of Juristic Papyrology 20 (1990) 103–107. A. H.

P. Antonopulos, *Πέτρος Πατρίκιος. Ὁ Βυζαντινός διπλωμάτης, ἀξιωματοῦχος καί συγγραφέας.* [Ιστορικές Μονογραφίες, 7.] Athen, Ιστορικές εκδόσεις Σ. Δ. Βασιλοπούλου 1990. 266 S. m. engl. Zsfg. A. H.

J. Caimi, *Burocrazia e diritto nel „de magistratibus" di Giovanni Lido.* (Vgl. oben S. 150.) – Bespr. von **Helga Köpstein,** Klio 72 (1990) 334. A. H.

M. Bibikov, *Johannes Lydos.* Lex. d. Mittelalt. V, 3 (1990) 587. A. H.

Elizabeth Jeffreys with **B. Croke** and **R. Scott** (Hrsg.), *Studies in John Malalas.* [Byzantina Australiensia, 6.] Sydney, Austral. Assoc. for Byz. Studies 1990. XXXVIII, 370 S. – Der Band enthält folgende Beiträge: **B. Croke,** *Malalas, the Man and His Work* (S. 1–25); **B. Croke,** *Byzantine Chronicle Writing: 1. The early development of Byzantine chronicles – 2.* **R. Scott,** *The Byzantine chronicle after Malalas* (S. 27–54); **Elizabeth Jeffreys,** *Malalas' World View* (S. 55–66); **R. Scott,** *Malalas and His Contemporaries* (S. 67–85); **Ann Moffatt,** *A Record of Public Buildings and Monuments* (S. 87–109); **Elizabeth Jeffreys,** *Chronological Structures in Malalas' Chronicle* (S. 111–166); **Elizabeth Jeffreys,** *Malalas' Sources* (S. 167–216); **A. James,** *The Language of Malalas: 1. General Survey – 2.* **M. Jeffreys,** *Formulaic phraseology* – 3. **Elizabeth** and **M. Jeffreys,** *Portraits* (S. 217–244); The Transmission of Malalas' Chronicle 1. **Elizabeth Jeffreys,** *Malalas in Greek* – Appendix: **M. Jeffreys,** *A lacuna in Theophanes' text of Malalas* – 2. **S. Franklin,** *Malalas in Slavonic* – 3. **Jane Stevenson,** *Malalas in Latin* – 4. **W. Witakowski,** *Malalas in Syriac* (S. 245–311); **B. Croke,** *The Development of a Critical Text* (S. 313–324); **B. Croke,** *Modern Study of Malalas* (S. 325–338); Conclusion (S. 339–340). A. H.

The Chronicle of John Malalas. A Translation by **Elizabeth Jeffreys, M. Jeffreys** and **R. Scott.** (Vgl. oben S. 150.) – Bespr. von **J. Haldon,** Jahrb. Österr. Byz. 40 (1990) 449–451, von **S. Ivanov,** Byzantinosl. 51 (1990) 57–58; von **P. Bádenas de la Peña,** Erytheia 9 (1988) 177–178; von **A. Burg,** Christel. oosten 41 (1989) 293. A. H.

P. Schreiner, *Johannes Malalas.* Lex. d. Mittelalt. V, 3 (1990) 588. A. H.

Ariella Boffi, *Osservazioni sull'edizione di G. Reichardt del commento all'Hexaemeron di Giovanni Filipono.* Athenaeum 78 (1990) 545–549. – Le osservazioni qui presentate all'edizione Reichardt (Leipzig, Teubner 1897) si fondano su una ricollazione del cod. *Vindob. theolog. gr. 29,* già usato dal precedente editore. E. F.

R. Sorabji (Hrsg.), *Philoponus and the Rejection of Aristotelian Science.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 331.) – Bespr. von **W. A. Wallace,** Speculum 65 (1990) 1052–1055. A. H.

Philoponus, Against Aristotle on the Eternity of the World. Translated by **Ch. Wildberg.** (Vgl. oben S. 150.) – Bespr. von **R. Wallace,** Greece and Rome 37 (1990) 125–126; von **W. A. Wallace,** Speculum 65 (1990) 1052–1055, von **R. C. Dales,** Isis 81 (1990) 759. A. H.

Catherine Osborne, *Philoponus on the Origins of the Universe and Other Issues.* Studies in Hist. and Philos. of Science 20 (1989) 389–395. – Besprechg. von **R. Sorabij** (Hrsg.), *Philoponus and the Rejection of Aristotelian Science* (Vgl. vorige Notiz) und *Philoponus, Against Aristotle on the Eternity of the World.* Transl. by **Chr. Wildberg.** (Vgl. vorige Notiz). A. H.

A. Bäck, *Philoponus on the Fallacy of Accident.* (Vgl. B. Z. 81 [1988] 353.) – Bespr. von **V. C.,** Elenchos 10 (1989) 507. A. H.

S. Feldman, *Philoponus on the Metaphysics of Creation,* in: **Ruth Link-Salinger** (Hrsg.), A Straight Path. Essays in Hon. of A. Hyman (Washington D. C., Cath. Univ. of America Press 1988) 74–85. A. H.

Chr. Wildberg, *John Philoponus' Criticism of Aristotle's Theory of Aether.* (Cf. B. Z. 82 [1989] 331. – Rec. di **G. Russino,** Orpheus n. s. 11 (1990) 151–153; di **D. E. Hahm,** Isis 81 (1990) 334–335. E. F.

W. Breidert, *Die Konversion in der Syllogistik bei Philoponos.* Archiv f. Gesch. d. Philos. 71 (1989) 327–334. – Verf. geht aus von einer Göttinger Diss. des Jahres 1981: **Tae-Soo Lee,** *Die griechische Tradition der aristotelischen Syllogistik in der Spätantike,* und er kommt zu dem Ergebnis: „Einiges spricht dafür, daß die Erläuterungen des Philoponos zur Konversion (ἀντιστροφή) und zur Begriffsvertauschung (ἀναστροφή) Mängel enthalten, aber es sind wohl doch weniger als Lee annimmt". A. H.

W. Lackner, *Johannes Philoponos.* Lex. d. Mittelat. V, 3 (1990) 593–594. A. H.

M. Roueché, *The Definitions of Philosophy and a New Fragment of Stephanus the Philosopher.* Jahrb. Österr. Byz. 40 (1990) 107–128. – U. a. weitere Argumente zur Identifizierung des Stephanos entweder mit Ps.-Elias oder der gemeinsamen Quelle von David und Ps. Elias. A. H.

R. C. Blockley, *The History of Menander the Guardsman.* (Vgl. oben S. 150.) – Bespr. von **A. Cameron,** Phoenix 42 (1988) 281–284. A. H.

C. Questa, *Il morto e la madre. Romei e Persiani nelle ‚Storie' di Agatia.* Lares 55 (1989) 375–405. – In Agatia la Persia dei Sassanidi è un regno in cui gli uomini sono tornati allo stato selvaggio, come mostrano le usanze funerarie e la violazione dei tabù sessuali; né vi alberga la cultura, nonostante le pretese conoscenze filosofiche di Cosroe (si vedano l'episodio dello pseudo-filosofo Uranio e la vicenda dei filosofi neoplatonici emigrati da Bisanzio). In appendice, Q. aggiunge interessanti note sulla tradizione manoscritta e la fortuna del testo latino intitolato *Solutiones ad Chosroem regem* di Prisciano di Lidia. Lavoro pregevole non solo per la ricchezza dei riferimenti, ma anche per le precise osservazioni lessicali sull'opera di Agatia e la segnalazione di ascendenze letterarie (Omero, Aristofane, Euripide, Menandro). E. F.

J. F. Kindstrand, *Gnomologium Byzantinum and Codex Clarkianus 11.* Byzantion 60 (1990) 164–182. A. H.

P. Schreiner, *Johannes v. Antiocheia.* Lex. d. Mittelalt. V, 3 (1990) 555–556. A. H.

P. Sotiroudis, *Untersuchungen zum Geschichtswerk des Johannes von Antiocheia.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 331.) – Bespr. von **H. Thurn,** Ἑλληνικά 40 (1989) 168–170; von **B. Flusin,** Rev. Ét. Byz. 48 (1990) 320–321. A. H.

F. Gonnelli, *Le parole del cosmo: osservazioni sull' Esamerone di Giorgio Pisida.* B. Z. 83 (1990) 411–422. A. H.

D. Frendo, *Theophylact Simocatta on the revolt of Bahram Chobin and the early career of Khursau II.* Bulletin of the Asia Institute 3 (1989) 77–88. H. P.

M. Whitby, *The Emperor Maurice and his Historian, Theophylact Simocatta on Persian and Balkan Warfare.* (Vgl. oben S. 151.) – Bespr. von **W. E. Kaegi,** Speculum 65 (1990) 780–782. A. H.

Thérèse Olajos, *Les sources de Théophylacte Simocatta historien.* (Vgl. oben S. 151.) – Bespr. von **H. Ditten,** Klio 72 (1990) 616–619; von **B. G. Kohl,** Speculum 65 (1990) 1033–1034; von **U. Zanetti,** Anal. Boll. 108 (1990) 208–209. A. H.

P. Schreiner, *Eine Renaissance der Theophylaktos Simokates-Forschung.* Byzantinosl. 51 (1990) 53–57. – Besprechg. von **Thérèse Olajos,** *Les sources de Théophylacte Simocatta historien* und **M. Whitby,** *The Emperor Maurice and His Historian. Theophylact Simocatta on Persian and Balkan Warfare* (Vgl. vorige Notiz.) A. H.

Teréz Olajos, *A VII. századi görög irodalmi nyelv Theophylaktos Simokattés történeti müvének tükrében* (La langue littéraire grecque du VII[e] siècle d'après l'examen de l'oeuvre historique de Théophylacte Simocatta). [Acta Antiqua et Archaeologica. Supplementum, 7. = Studia in honorem Samuelis Szádeczky-Kardoss septuagenarii] (Szeged 1988) 51–59. A. H.

Theophylaktos Simokates. Geschichte. Übersetzt u. erl. von **P. Schreiner.** (Vgl. oben S. 151.) – Bespr. von **A. Burg,** Christel. oosten 41 (1989) 293–294; von **E. Popescu,** Dacia 32 (1988) 251–254. A. H.

Alba Maria Orselli, *Regalità e profezie nella storiografia cristiana tra V e VII secolo.* Augustinianum 30 (1990) 107–126. – Examine les relations entre la royauté et le divin, en particulier dans trois passages du *Chron. Pasch.* B. F.

F. Klein-Franke, *Die klassische Antike in der Tradition des Islam.* (Vgl. B. Z. 81 [1988] 354.) – Bespr. von **M. Maróth,** Acta Orientalia 37 (1983) 141–142. A. H.

P. Speck, *Das geteilte Dossier. Beobachtungen zu den Nachrichten über die Regierung des Kaisers Herakleios ...* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 332.) – Bespr. von **Ilse Rochow,** Jahrb. Österr. Byz. 40 (1990) 453–456; von **B. Flusin,** Rev. Ét. Byz. 48 (1990) 321–323. A. H.

V **B. Baldwin,** *Theophanes on the Iconoclasm of Leo III.* Byzantion 60 (1990) 426–428. A. H.

V **L. I. Conrad,** *Theophanes and the Arabic Historical Tradition: Some indications of intercultural transmission.* Byz. Forschungen 15 (1990) 1–44. A. H.

V *Nikephoros, Patriarch of Constantinople: Short History.* Text, Translation, and Commentary by **C. Mango.** [Corpus Fontium Historiae Byzantinae. Series Washingtoniensis, 13.] Washington, D. C., Dumbarton Oaks Research Library and Collection 1990. XIII, 247 S. – Bespr. von **P. Speck,** B. Z. 83 (1990) 471–478. A. H.

I. Rochow, *Kassia.* Lex. d. Mittelalt. V, 5 (1990) 1035. A. H.

A. Rigo, *Alcuni appunti sugli Oracoli bizantini attributi all'imperatore Leone il Saggio (886–912) e Venezia.* Ateneo Veneto 50 (1988) 205–224. A. H.

Das Traumbuch des Achmet ben Sirin. Übers. u. erläutert von **K. Brackertz.** (Vgl. B. Z. 81 [1988] 102.) – Bespr. von **H. H. B.,** Zeitschr. Dt. Morgenländ. Gesellsch. 140 (1990) 200. A. H.

V **A. Nogara,** *Note sulla composizione e la struttura della Biblioteca di Fozio. II.* Riv. Studi Bizant. Slavi 5 (1985) (usc. 1989) 11–57. – Proseguendo uno studio la cui prima puntata fu pubblicata nel 1975 (cf. B. Z. 69 [1976] 136), N. analizza alcuni „codici-riassunto"– quelli cioè che contengono riassunti più o meno ampi delle opere lette da Fozio – confrontabili con opere conservatesi (codd. 91, Anabasi di Arriano; 73, Etiopiche di Eliodoro; 76, Antichità Giudaiche di Giuseppe Flavio; 63, *Bella* di Procopio; 61, orazioni di Eschine; 167, *Anthologion* di Stobeo; 65, Storie di Teofilatto Simocatta). Da tale esame risulta evidente „la mancanza di un qualsiasi progetto preliminare che abbia guidato Fozio nel redigere il riassunto delle opere man mano lette; quindi la Biblioteca è l'imprevedibile conclusione di un lavoro diuturno, ma casuale". E. F.

√ **G. Papademetriu** (Hrsg.), *Photian Studies.* Brookline (Mass.), Holy Cross Orthodox Press 1989. 80 S. – Bespr. von **P. B. Paschos,** Θεολογία 61 (1990) 341–342. A. H.

√ **M. Maas,** *Photius' Treatment of Josephus and the High Priesthood.* Byzantion 60 (1990) 183–194. A. H.

R. Tosi, *Marginalia lexicographica.* Giorn. Filol. Ferrarese 12 (1989) 109–112. – U. a. zu Photios u. Suda. A. H.

A. Kazhdan, *Kaminiates, Johannes.* Lex. d. Mittelalt. V, 4 (1990) 884. A. H.

U. Criscuolo, *Nota all'Ekphrasis di Costantino Rodio.* Atti Accad. Pontaniana, n. s. 38 (1989) 141–149. – Riprendendo in esame il *codex unicus* che ha tramandato lo scadente poemetto di Costantino (*Athos Lavra* Λ 170), C. propone alcune rettifiche all' *editio princeps* di E. Legrand, attenendosi a un lodevole principio conservativo. Come è ovvio, le sue correzioni possono essere suscettibili di qualche miglioramento; per esempio τετράφατοι, riferito a λυχνίαι, si sanerà meglio con τετράφωτοι (cf. πεντάφωτος, ἑπτάφωτος) che con l'omerico τετράφαλοι. Su quale base poi C. definisce „bassorilievi" (p. 148) le rappresentazioni di scene neotestamentarie che abbelliscono il tempio? Si tratta piuttosto di mosaici (cf. la classica opera di A. Heisenberg, *Grabeskirche und Apostelkirche,* II, Leipzig 1908, pp. 140 ss.). E. F.

D. A. Chrestides, *Ποικίλα ελληνικά, Β'.* Ἑλληνικά 40 (1989) 92–102. – Behandelt u. a. Stellen aus Niketas Magistros, Theophylaktos v. Ohrid, Michael Italikos, Niketas Eugeneianos, Niketas Choniates, Gregorios Akindynos. A. H.

A. Markopulos (Hrsg.), *Κωνσταντίνος Ζ' ὁ Πορφυρογέννητος καὶ ἡ ἐποχή του/Constantine VII Porphyrogenitus and his Age.* (Vgl. oben S. 152.) – Bespr. von **P. Schreiner**, Südostforsch. 49 (1990) 597–598; von **J.-Cl. Cheynet**, Rev. Ét. Byz. 48 (1990) 307–308. A. H.

Béatrice Beaud, *Le savoir et le monarque: Le „Traité sur les nations" de l'empereur byzantin Constantin VII Porphyrogénète.* Annales. Écon., Soc. Civil. 45 (1990) 551–564, 779 (m. engl. Zsfg.). – Auf der Grundlage des „De Administrando Imperio" untersucht Verf. das im Byzanz des 10. Jh. ausgeformte Modell des gelehrten Herrschers. S. T.

Angelike Konstantakopulu, *Χώρος και εξουσία στο έργο του Κωνσταντίνου Πορφυρογέννητου «Περί τῶν θεμάτων» και «Πρός τόν ἴδιον υἱόν Ῥωμανόν».* Space and History, Scopelos Symposium Proceed. (Thessalonike 1989) 113–123. A. H.

Byzanz am Vorabend neuer Größe. Überwindung des Bilderstreites und der innenpolitischen Schwäche (813–886). Die vier Bücher der Kaisergeschichte des Joseph Genesios. Übersetzt, eingeleitet und erklärt von **Anni Lesmüller-Werner.** (Vgl. oben S. 153.) – Bespr. von **P. Schreiner**, Südostforsch. 49 (1990) 590. A. H.

J. Signes, *Algunas consideraciones sobre la autoría del Theophanes Continuatus.* Erytheia 10 (1989) 17–28. A. H.

E. Anagnostakes, *Το επεισόδιο της Δανιηλίδας· πληροφορίες καθημερινού βίου ή μυθοπλαστικά στοιχεία;* Ἡ καθημερινὴ ζωὴ στὸ Βυζάντιο (cf. supra p. 273) 375–390. – L'histoire de Danielis, la riche veuve Péloponnésienne du temps de Basile Ier (Théophane Continué, 226–8, 316–21) serait une histoire imaginaire, inspirée de modèles hellénistiques et bibliques, telle l'hoistoire de la reine Kandake (et Alexandre) ou la reine de Saba (et Salomon); Constantin VII l'aurait adoptée afin de glorifier son ancêtre dans le contexte d'une idéologie „salomonienne." Idée originale et intéressante. N. O./F. N.

Théodore Daphnopatès, Correspondance. Ed. ... **J. Darrouzès** et **L. G. Westerink.** (Vgl. B. Z. 79 [1986] 97.) – Bespr. von **J. Schneider**, Rev. ét. grecq. 101 (1988) 215–216. A. H.

P. A. Agapitos, *The ‚rhetorical' legitimation of Basileios I in the Vita Basilii.* Fifteenth Annual Byz. Stud. Conf. (vgl. unten S. 565) 11–12. J. Dr.

Scriptores originum Constantinipolitanarum. Rec. **Th. Preger.** Fasciculus prior: *Hesychii Illustrii origines Constantinopolitanae, Anonymi enarrationes breves chronographicae, Anonymi narratio de aedificatione templi S. Sophiae.* Fasciculus alter: *Ps.-Codini origines continens.* Adjecta est forma urbis Constantinopolis. [Bibliotheca Scriptorum Graecorum et Romanorum Teubneriana.] Leipzig BSB B. G. Teubner 1989. XX, 134 S.; XXVI, 376 S. 1 Taf. – Nachdruck der Ausgabe von 1901/1907. – Bespr. von **A. Garzya**, Κοινωνία 13 (1989) 195–196. A. H.

Marianne E. Kalinke (ed.), *Mǫttuls saga.* With an Edition of *Le Lai du cort mantel* by **Ph. E. Bennett** [Editiones Arnamagnæanæ, Ser. B, Bd. 30.] Kopenhagen, C. A. Reitzels Verlag 1987. CLI, 108 S. – Die Arbeit enthält auf S. XIX–XX einen Beitrag von **Renée Kahane**, in dem sie zeigt, daß die in den Πάτρια Κωνσταντινουπόλεως vorkommende Erzählung von der Aphroditestatue, die unkeusche Frauen verrät (Script. orig. Const. ed. Preger II, 185–187), mit einem weit verbreiteten Topos der mittelalterlichen europäischen Literatur verwandt ist. L. R.

Alexandra Sotiroudis, *Die handschriftliche Überlieferung des „Georgius continuatus" (Redaktion A).* ['Αριστοτ. Πανεπιστήμιο Θεσσαλονίκης. 'Επιστημ. 'Επετηρίδα τῆς Φιλοσοφικῆς Σχολῆς. Παράρτημα 68.] Thessalonike 1989. XVI, 178 S. – Bespr. von **Patricia Karlin-Hayter**, Byzantion 60 (1990) 550–557; von **A. Failler** Rev. Ét. Byz. 48 (1990) 320. A. H.

S. Adler, *Abraham and the Burning of the Temple of Idols: Jubilee's Traditions in Christian Chronography.* Jewish Quartely Rev. 77 (1986–87) 95–117. – Zu den byz. Chronisten seit dem Logothetes. A. H.

Chr. Theodoridis, *Zur Schreibernotiz im Etymologicum Genuinum (s. v. ἦχι).* Rhein. Mus. 132 (1989) 409–410. – Der Schreiber kann nicht Heide sein (so A. Dyck, Rhein. Mus. 131 [1988] 192–194), er ist Christ und Byzantiner. A. H.

Chr. Theodoridis, *Quellenkritische Bemerkungen zum Lexikon des Suidas.* Hermes 116 (1988) 468–475. A. H.

Antologia Palatina. Epigrammi erotici. Introduzione, traduzione e note di **G. Paduano.** Milano, Rizzoli 1989. 371 S. H. P.

C. M. Mazzucchi, *Longino in Giovanni di Sicilia. Con un inedito di storia, epigrafia e toponomastica di Cosma Manasse, dal cod. Laurenziano LVII, 5.* Aevum 64 (1990) 183–198, 2 tavv. – M. discute cinque passi del commento al Περὶ ἰδεῶν di Ermogene composto da Giovanni Siceliota, vissuto probabilmente fra il X e l' XI secolo, rilevando che il „Longino" ivi citato non è il Dionigi Longino cui la tradizione manoscritta attribuisce il Περὶ ὕψους, ma „il famoso poligrafo e uomo politico del III secolo d. C. Cassio Longino". In appendice pubblica, dal cod. *Laur.* LVII, 5 (sec. XII ex.) una interessante nota marginale al testo di Giovanni Siceliota, a firma di Cosma Manasse (l'amanuense del codice?), con notizie autobiografiche e la trascrizione di un' epigrafe antica con dedica ad Apollo vista nella sua terra d'origine, la costa anatolica nei pressi di Atramyttion. E. F.

A. Aleksidze, *Vizantijskaja literatura XI–XII vekov* (Byzantinische Literatur des 11.–12. Jahrhunderts). Tbilisi, Izdatel' stvo Tbilisskogo Universiteta 1989. 182 S., 1 Bl. A. H.

P. Cesaretti, *Bisanzio allegorica (XI–XII secolo).* Strumenti critici n. s. 5,1 (1990) 23–44. – C. presenta sinteticamente i temi principali di un suo scritto di imminente publicazione, *Ricerche sull'interpretazione allegorica di Omero a Bisanzio (XI–XII secolo),* nel quale ha preso in considerazione l'opera di tre autori, Michele Psello, Giovanni Tzetze, Eustazio di Tessalonica, sottolineando le caratteristiche peculiari di ciascuno. Breve saggio che documenta un lavoro di grande interesse. E. F.

G. G. Litavrin, *Kekaumenos.* Lex. d. Mittelalt. V, 5 (1990) 1095. A. H.

M. G. Schmidt, *Cassius Dio, Buch LXX. Bemerkungen zur Technik des Epitomators Ioannes Xiphilinos.* Chiron 19 (1989) 55–59. A. H.

Ph. S. Ioannides, *Η „Χρονογραφία" του Μιχαήλ Ψελλού ως ιστορική πηγή γιά τη εποχή του Μιχαήλ Δ' Παφλαγόνα (1034–1041).* Nicolaus 16 (1989) 219–229 E. F.

Silvia Ronchey, *Ancora sulla Cronografia di Psello.* Bull. Ist. Stor. Medio Evo e Arch. Murator. 94 (1988) 365–393. – Puntuale risposta alle obiezioni formulate da R. Anastasi (cf. supra p. 154) agli emendamenti alla *Chronographia* proposte da R. nel suo studio *Indagini ermeneutiche e critico-testuali sulla Cronografia di Psello.* E. F.

Michaelis Pselli Historia Syntomos. Editio princeps. Recensuit, Anglice vertit et commentario instruxit **W. J. Aerts.** [Corpus Fontium Historiae Byzantinae, 30. Series Berolinensis.] Berlin/New York, de Gruyter 1990. XXX, 235 S., 2 Taf., 1 Bl. A. H.

Michele Psello, Sull'attività dei demoni. Trad. di **U. Albini,** introd. e note di **Francesca Albini.** [Studi sulla storia del Pensiero Magico, Esoterico e Simbolicol.] Genova, E.C.I.G. 1985. Pp. 90. – Rec. di **F. Conca,** Schede mediev. 11 (1986) 403–405. E. F.

Michael Psellos, Le opere dei demoni. A cura die **P. Pizzari.** Palermo, Sellerio 1989. 81 S. A. H.

Michaelis Pselli Theologica. Vol. 1. Ed. **P. Gautier.** [Bibliotheca Scriptorum Graecorum et Romanorum Teubneriana.] Leipzig, BSB B. G. Teubner Verlagsgesellschaft 1989. XIX, 499 S. A. H.

E. V. Maltese, *In margine alla recente edizione dei Theologica di Michele Psello.* Studi ital. di filol. class. III s. 8 (1990) 110–116. – M. segnala alcuni riferimenti ad autori cristiani (Gregorio di Nazianzo in particolare) non compiutamente identificati nella recente edizione dei Theologica curata da **P. Gautier** (vedi notizia precedente). E. F.

Michaelis Pselli Commentarii in Physicen Aristotelis. Übersetzt von **Johannes Baptista Camotius.** Neudruck der ersten Ausgabe Venedig 1554 mit einer Einleitung von **Ch. Lohr.** [Commentaria in Aristotelem Graeca. Versiones latinae temporis resuscitatarum litterarum (CAGL), Hrsg. von **Ch. Lohr.** Bd. 1.] Stuttgart-Bad Cannstatt, frommann-holzboog 1990. XV S. (Einl.); 6 Bl., 81 Bl. – Die Einleitung behandelt kurz den griechischen und den byzantinischen Aristotelismus, Psellos' Leben und Werk, seine philosophischen Schriften und seine Schriften zu Aristoteles, Psellos in der lateinischen Tradition und die lateinischen Übersetzungen der Aristoteles-Kommentare des Psellos. Sie bietet außerdem eine knappe Literaturübersicht zu Psellos und zu Camotius (S. XV). A. H.

Michele Psello, Autobiografia. Encomio per la madre. Testo critico, introduzione, traduzione e commentario a cura di **U. Criscuolo.** [Speculum. Contributi di Filologia Classica.] Neapel, M. d'Auria editore 1989 (ersch. 1990). 354 S., 2 Bl. – In der Einleitung: Cronologia – struttura retorica – Il motivo del sogno – la testimonianza culturale – Tradizione manoscritta e recensio; mit Indices. A. H.

Gabriela Vergari, *Macro- e micro – ipotesti in un'orazione di Michele Psello.* Byz. Forschungen 15 (1990) 317–324. – Zum Epitaph auf seine Mutter ed. Sathas, Μεσ. Βιβλιοθήκη 5, S. 12–13. A. H.

Michele Psello, Epistola a Giovanni Xifilino. Seconda edizione riveduta e ampliata a cura di **U. Criscuolo.** [Hellenica et Byzantina Neapolitana. Collana di Studi e Testi, 14.] Neapel, Bibliopolis 1990. 93 S., 2 Bl. A. H.

R. Anastasi, *Sulla fine dell'epistola di Psello a Giovanni Xifilino.* Byzantion 58 (1988; ersch. 1989) 455–456. – Zu **E. V. Maltese,** *Un nuovo testimonio dell'epistola* ... (Vgl. B. Z. 91 [1988] 356.) A. H.

Michele Psello, Epistola a Michele Cerulario. Seconda edizione riveduta e ampliata a cura di **U. Criscuolo.** [Hellenica et Byzantina Neapolitana. Collana di Studi e Testi, 15.] Neapel, Bibliopolis 1990. 55 S., 2 Bl. A. H.

U. Albini, *Artifizi del diplomatico Psello.* Studi ital. di filol. class. III s. 7 (1989) 261–264. – L'abilità politica di Psello secondo due luoghi della *Chronographia* (VI A 8 e VII 28). E. F.

F. Lasserre, *Nouveaux chapitres de littérature grecque (1947–1986).* [Université de Lausanne, Publications de la Faculté des Lettres, 31.] Genève, Librairie Droz 1989. XIII, 277 S. Mit Abb. – Auf S. 261–270 Wiederabdruck eines Aufsatzes aus dem Jahr 1959 (Traité inédit de Psellus sur la carte de la terre: un témoin byzantin de la géographie de Strabon [Par.gr. 1630]). J. Dr.

Michael Psellos, La Crisopea: Ovvéro, come fabbricare l'oro. Traduzione, introduzione e commento di **Francesca Albini.** Genua, Edizioni Culturali Internazionali 1988. 77 S. A. H.

R. Gelius, *Michael Psellos und die Rezeption der byzantinischen Alchimie in Europa.* Norsk tidsskrift for misjon 26 (1989) 69–79. A. H.

R. Volk, *Der medizinische Inhalt der Schriften des Michael Psellos.* [Miscellanea Byzantina Monacensia, 32.] München, Institut f. Byzantinistik u. neugriech. Philologie 1990. 1 Bl., LI, 502 S. – Soll besprochen werden. A. H.

A. R. Littlewood, *Michael Psellos and the Witch of Endor.* Jahrb. Österr. Byz. 40 (1990) 225–231. – Ed. des Textes *Πρός τούς μαθητάς περί τῆς ἐγγαστριμύθου* aus Cod. Constantinop. Camariotiss. 61, f. 161v–163r. A. H.

G. Podskalsky *Johannes Italos.* Lex. d. Mittelalt. V, 3 (1990) 583. A. H.

D. A. Chrestides, *„Λέγειν μετὰ ξίφους".* Βυζαντιακά 9 (1989) 203–206. – Korrektur zu „λέων μετὰ ξίφους" (ed. Gautier, Théophylacte d'Achrida, Lettres). A. H.

N. K. Mutsopulos, *Κάστρον ὁ Λογγᾶς. Φρούριον τὸ λεγόμενον Λογγᾶν εἷλε πολιορκίᾳ, Σκυλίτζης (Κεδρηνός), ἔκδ. I. Thurn, 40, 19, σ. 355.* Κληρονομία 18 (1986; ersch. 1989) 305–336 m. 13 Abb. A. H.

R. Maisano, *Kedrenos, Georgios.* Lex. d. Mittelalt. V, 5 (1990) 1093 A. H.

R. Beaton, *The role of the character study (Ethopoeia) in the twelfth century literary revival.* Fifteenth Annual Byz. Stud. Conf. (vgl. unten S. 565) 12–13. J. Dr.

D. R. Reinsch, *Der Historiker Nikephoros Bryennios, Enkel und nicht Sohn des Usurpators.* B. Z. 83 (1990) 423–424. A. H.

D. R. Reinsch, *Zum Text der Alexias Anna Komnenes.* Jahrb. Österr. Byz. 40 (1990) 233–268. A. H.

E. Díaz Rolando, *Notas sobre referencias a la Península Ibérica en la Alexiada de Ana Comnena.* Erytheia 10 (1989) 289–302. A. H.

Ana Comnena, La Alexiada. Estudio preliminar y traducción de **E. Díaz Rolando.** (Vgl. oben S. 155.) – Bespr. von **A. Failler,** Rev. ét. byz. 48 (1990) 278–280. A. H.

Alberta Lorenzoni, *Zeus ‚color miele'.* Giorn. Filol. Ferrarese 12 (1989) 113–114. – Zum Etym. Magnum p. 577, 45 (ed. Gaisford). A. H.

W. Hörandner, *Kallikles,* Nikolaos. Lex. d. Mittelalt. V, 4 (1990) 874. A. H.

A. Kazhdan, *Michael Italikos.* Lex. d. Mittelalt. V, 4 (1990) 771–772. A. H.

D. Xhardez, *Un nouveau manuscrit du Περί διαλέκτων de Grégoire de Corinthe: Le Vat. Gr. 1481.* Scriptorium 43 (1989) 266–268. A. H.

E. Trapp, *Militärs und Höflinge im Ringen um das Kaisertum* ... (Vgl. B. Z. 82 [1989] 335.) – Bespr. von **Bettina Pferschy-Maleczek**, Mitteil. Inst. Österr. Geschichtsforsch. 98 (1990) 210–211. A. H.

Suzanne MacAlister, *Aristotle on the Dream: A Twelfth-Century Romance Revival*. Byzantion 60 (1990) 195–212. – Zu Makrembolites, Prodromos und Manasses und ihrem Rückgriff auf die Theorien des Aristoteles. A. H.

Eustathios Makrembolites, Hysmine und Hysminias. Eingeleitet, übersetzt und erläutert von **K. Plepelits**. [Bibliothek der griechischen Literatur, 29.] Stuttgart, Hiersemann 1989. 208 S. J. Dr.

Niketas Eugenianus, De Drossillae et Chariclis amoribus. Ed. **F. Conca**. Apparatui fontium operam dedit **A. Giunti**. [London Studies in Classical Philology, 24.] Amsterdam, Gieben 1990. 289 S. – Vgl. auch B. Z. 80 (1987) 125. A. H.

M. Cacouros, *Recherches sur le commentaire inédit de Théodore Prodrome sur le second livre des Analytiques Postérieurs d'Aristote*. Atti Accad. Pontaniana n. s. 38 (1989; usc. 1990) 313–338. – C. presenta la bibliografia relativa al commentario prodromeo, ne elenca i manoscritti, ne convalida la paternità, ne esamina il metodo ed in particolare la dipendenza da Eustrazio di Nicea. E. F.

R. Beaton, *Οἱ σάτιρες τοῦ Θεοδώρου Προδρόμου κι οἱ ἀπαρχές τῆς Νεοελληνικῆς γραμματείας*. Ἀριάδνη 5 (1989) 207–214. A. H.

A. R. Dyck, *Ptochoprodromos, Ἀνάθεμαν τὰ γράμματα, and related texts*. Byz. Forschungen 15 (1990) 45–52. A. H.

Srednebolgraskij perevod chroniki Konstantina Manassi i slavjanskich literaturach (Die altbulg. Übersetzung der Chronik des K. M. in der slavischen Literatur). Ed. **M. A. Salmina**. Einleitg. von **D. S. Lichacev**. Beiträge von **I. S. Dujčev/M. A. Salmina**. Wort-Indices **O. V. Tvorogov**. Sofia. Izdat. na Balg. Akad. na Naukite 1988. 489 S. – Bespr. von **Emilie Bláhová**, Byzantinosl. 51 (1990) 60–63. A. H.

Marija Tichova, *Slovoredni osobenosti v žitieto na Stefan Dečanski ot Grigorij Camblak i v Manasievata chronika* (Besonderheiten der Wortfolge in der Vita des Stefan Dečanski von Grigorij Camblak und in der Chronik von Manasses) (Bulg.). Palaeobulgarica 11,4 (1987) 55–61. A. H.

Aim. D. Maurudes, *Σχόλια σὲ ἰατρικοῦ περιεχομένου χωρία τῆς Ἐξηγήσεως τῆς Ἰλιάδος τοῦ Ἰωάννη Τζέτζη*. Ἑλληνικά 40 (1989) 387–402. A. H.

Eugenia Drakopulu/Marina Lukake, *Ανέκδοτη επιστολή του Γρηγορίου Αντιόχου προς τον Επίσκοπο Καστορίας στα τέλη του 12ου αιώνα*. Παρατηρήσεις στην εκκλησιαστική ιστορία της πόλης. Βυζαντιακά 9 (1989) 119–137. A. H.

Eustathii Archiepiscopi Thessalonicensis Commentarii ad Homeri Iliadem ... ed. **M. van der Valk**. Vol. quartum ... (Vgl. oben S. 156.) – Bespr. von **N. G. Wilson**, Class. Rev. 40 (1990) 153–154. A. H.

Chr. Theodorides, *Ἡ ἑρμηνευτική μέθοδος τοῦ Εὐσταθίου καί ἡ σημασία της γιά τήν κατανόηση τῶν ἀρχαίων ἑλλήνων συγγραφέων*, in: Πρακτικά Θεολογικοῦ συνεδρίου εἰς τιμήν καί μνήμην τοῦ Ἁγίου Εὐσταθίου (Thessalonike 1989) 119–129. A. H.

Gertrud Lindberg, *Semnotes und Barytes. Die Erscheinungsformen der Macht in der Ilias. Zwei rhetorische Stilbegriffe im Homerkommentar des Eustathios* (schwed.). Retorikk (vgl. unten S. 564) 105–119. L. R.

Eustathios of Thessaloniki, The Capture of Thessaloniki. A transl. ... by **J. R. Melville Jones**. (Vgl. oben S. 156.) – Bespr. von **J.-Cl. Cheynet**, Rev. ét. byz. 48 (1990) 288–289. A. H.

P. Schreiner, *Joel*. Lex. d. Mittalt. V, 3 (1990) 494. A. H.

K. Lampropulos, *Ιωάννης Απόκαυκος. Συμβολή στην έρευνα του βίου και του συγγραφικού έργου του*. [Ιστορικές Μονογραφίες, 6.] Athen, Ιστορικές εκδόσεις Σ. Δ. Βασιλόπουλου 1988. 311 S. m. engl. Zsfg. A. H.

Linda Safran, *A medieval Ekphrasis from Otranto*. B. Z. 83 (1990) 425–427. A. H.

Teodoro II Duca Lascari Encomio dell Imperatore Giovanni Duca. Testo critico, introduzione, traduzione e note a cura di **L. Tartaglia**. [Speculum. Collana di filologia greca.] Neapel, M. D'Auria 1990. 127 S., 2 Bl. – In der Einleitung zu Chronologie, Aufbau und Inhalt, Kaiserideologie, Sprache und Stil und zur handschriftl. Überlieferung. A. H.

Nicephori Blemmydae Autobiographia sive curriculum vitae necnon Epistula universalior. Ed. **J. A. Munitiz.** (Vgl. oben S. 157.) – Bespr. von **A. Burg,** Christel. oosten 41 (1989) 295–296. A. H.

H. Hunger/I. Ševčenko, *Des Nikephoros Blemmydes Βασιλικός Ἀνδριάς und dessen Metaphrase von Georgios Galesiotes und Georgios Oinaiotes.* (Vgl. oben S. 157.) – Bespr. von **V. Ruggieri,** Orient. Christ. Period. 56 (1990) 507–509; von **R. Romano,** Ἰταλοελληνικά 2 (1989) 291–292. A. H.

J. A. Munitiz, *A Reappraisal of Blemmydes' First Discussion with the Latins.* Byzantinosl. 51 (1990) 20–26. A. H.

Nikephoros Blemmydes. A. Partial Account. Introduction, translation and notes by **J. A. Munitiz.** (Vgl. oben S. 157) – Bespr. von **N. Plumat,** Nouv. rev. théol. 111 (1989) 971–972. A. H.

Isavella Tsavari, *Deux nouveaux autographes de Maxime Planude.* Δωδώνη, „Φιλολογία" 16 (1987) 225–229. With 8 ill. N. O./F. N.

Immaculada Pérez Martín, *Planudes y el Monasterio de Acatalepto. A propósito del Monacensis Gr. 430 de Tucidides (ff. 4–5 y 83–5).* Erytheia 10 (1989) 303–307. A. H.

V. Palmieri, *L'anonima epitome sinonimica laurenziana.* Rendic. Accad. archeol. lett. e belle arti di Napoli n. s. 59 (1984) 79–86. – P. pubblica, dal *Laurent. S. Marci* 318 (ms. cartaceo del sec. XIV), f. 57 recto e verso, un *excerptum* di sinonimi comprendente 21 glosse: forse un testo di scuola "compilato da qualche *magister* per i suoi scolari o per uso proprio". E. F.

W. Hörandner, *Holobolos, Manuel* (Maximos). Lex. d. Mittelalt. V,1 (1990) 100. A. H.

L. P. Schrenk, *Augustine's De Trinitate in Byzantine Skepticism.* Greek/Roman/Byz. Stud. 30 (1989) 451–456. – Zum Skeptizismus in Byzanz; zum Einfluß der Schrift Augustins auf das byz. Denken seit der Zeit des Planudes. Mit Ausgabe eines kurzen, einem Herennios zugeschriebenen Textes. A. H.

A. Failler, *Chronologie et composition dans l'Histoire de Georges Pachymérès (Livres VII–XIII).* Rev. Et. Byz. 48 (1990) 5–87. – Verf. untersucht Fragen des Lebens des Michael Komnenos, des Besuches Andronikos' II. bei Johannes Laskaris und seines Aufenthalts in Bithynien und in Nymphaion, der Revolte des Alexios Philanthropenos, der Reise Andronikos'II. nach Thessalonike, des Besuchs des Patriarchen Johannes beim Kaiser, der Expedition Michaels IX. in den Osten, der Feldzüge der Katalanen von 1303 bis 1307. A. H.

Γεωργίου τοῦ Παχυμέρους Ὑπόμνημα εἰς τὸν Παρμενίδην Πλάτωνος. ['Ανωνύμου Συνέχεια τοῦ Ὑπομνήματος Πρόκλου]/George Pachymeres, Commentary on Plato's Parmenides. [Anonymous Sequel to Proclus' Commentary.] Edited and Translated by **Th. A. Gadra/S. M. Honea/Patricia M. Stinger/ Gretchen Umholtz.** Introduction by **L. G. Westerink.** [Corpus Philosophorum Medii Aevi. Philosophi Byzantini, 4.] Athen/Paris/Brüssel, Ἀκαδημία Ἀθηνῶν/Librairie J. Vrin/Editions Ousia 1989. XXIV, 125 S., 1 Bl. A. H.

A. Failler, *Un ouvrage méconnu de Maurice David sur la chronologie de Georges Pachymérès.* Rev. Et. Byz. 48 (1990) 247–253. – M. David hat in einem 1679 in Dijon erschienenen kleinen Werk eine Reihe wichtiger chronolog. Verbesserungen zur Ausgabe von Poussine (1666 u. 1669) vorgenommen. A. H.

Ephraem Aenii Historia Chronica rec. **O. Lampsides.** [Corpus Fontium Historiae Byzantinae, 27.] Series Atheniensis. Athen, Institutum Graecoromanae Antiquitatis auctoribus edendis destinatum Academiae Atheniensis 1990. LX S., 2 Taf., 456 S., 2 Bl. – Verf. beschäftigt sich seit langem mit der Chronik des Ephraim. Er hat 1984 (Vgl. B. Z. 79 [1986] 397.) eine Ausgabe mit Übers. in der Βιβλιοθήκη Ἑλλήνων Συγγραφέων des Κέντρον Ἐκδόσεως Ἔργων Ἑλλήνων Συγγραφέων erscheinen lassen. Mit dem hier anzuzeigenden Band legt er eine kritische Edition innerhalb der Reihe des CFHB vor. Die Einführung führt in den Stand der Forschung sowie in Fragen zu Leben und Werk des E. ein, behandelt Hss., Aufbau des Werkes, Datierung, Quellen, Sprache und Metrik und bietet eine ausführliche Inhaltsangabe. Der Band enthält außer einem Namenregister auch Indices verborum ad res Byzantinas spectantium, graecitatis und locorum. A. H.

M. Barbounes, *Παροιμιολογικὰ στὸν Ἐφραὶμ τὸν Ἔνιο.* Βυζαντινὸς Δόμος 3 (1989) 13–25. – The author examines the proverbs using ancient and Byzantine sources. N. O./F. N.

G. T. Dennis/T. S. Miller, *Constantine Akropolites: The Obligation of Monks to Care for the Sick.* Or. Christ. Period. 56 (1990) 413–429. A. H.

St. Kuruses, *Τὸ ἐπιστολάριον Γεωργίου Λακαπηνοῦ – Ἀνδρονίκου Ζαρίδου (1299–1315 ca.) καὶ ὁ ἰατρὸς – ἀκτουάριος Ἰωάννης Ζαχαρίας (1275 ca. – 1328/;). Μελέτη φιλολογική.* [„Ἀθηνᾶ" Σύγγραμμα περιοδικὸν/Σειρὰ διατριβῶν καὶ μελετημάτων, 23.] Athen 1984–1988 (ersch. 1989). – Wird besprochen. A. H.

H.-V. Beyer, *Michael Sphrantzes im Totengedenkbuch des Lavraklosters und als Verfasser eines Gedichtes auf Mariä Verkündigung.* Jahrb. Österr. Byz. 40 (1990) 295–330. – Mit Ed. des Gedichts nach Coisl. gr. *117* und Paris. gr. *1604* (m. dt. Übers.). A. H.

Eva de Vries-Van der Velden, *Théodore Métochite. Une réévaluation.* (Vgl. oben S. 158.) – Bespr. von **F. Kianka**, Speculum 65 (1990) 394–396. A. H.

A. Karpozilos, *The Correspondence of Theodoros Hyrtakenos.* Jahrb. Österr. Byz. 40 (1990) 275–294. A. H.

H. Hunger, *Die byzantinische Literatur in der 1. Hälfte des 14. Jh.* (dt. mit serbokr. Zsfg.). Dečani i vizantijska (vgl. unten S. 709) 35–45. – Verf. unterstreicht insgesamt 9 Elemente, die für die damalige Lage der Literatur charakteristisch seien: eine ihrer Blütezeiten, gutes Niveau der Ausbildung, humanistischer Geist, Kommentierung antiker Texte, Vielfalt von Interessen, reiche Kontroversliteratur, Vormarsch der volksprachlichen Lit., Polyhistoren, unsichere Lage der Autoren. Lj. M.

Sarolta A. Takacs, *Manuel Philes' Meditation on an Icon of the Virgin Mary.* Byz. Forschungen 15 (1990) 277–288. A. H.

G. K. Papazoglu, *Ὁ κώδικας Μετοχίου 351 καὶ τὰ ποιήματα τοῦ Μανουὴλ Φιλῆ.* Κληρονομία 17 (1985) 365–375 m. 2 Abb. A. H.

O. Longo, *Caccia coi falchi in Tracia?* Atti e Mem. Accad. Patav. Scienze Lett. ed Arti. Mem. della cl. di sc. mor. lett. ed arti 99 (1986–87) 39–45. – Si ricorda qui per la citazione della rielaborazione in versi politici che Manuele File fece della notizia di Eliano sulla caccia con i rapaci praticata in Tracia: pratica venatoria che L. ritiene realmente in uso in un'area marginale del mondo ellenico. E. F.

M. Fernández-Galiano, *Tomás Magistro, rétor.* Erytheia 10 (1989) 29–44. A. H.

E. Trapp, *Joseph Rhakendytes.* Lex. d. Mittalt. V, 3 (1990) 632–633. A. H.

W. Hörandner, *Textkritische Beobachtungen zu Georgios Lapithes und Manuel Chrysaphes.* Orthod. Forum 4 (1990) 9–21. A. H.

J. L. van Dieten, *Nikephoros Gregoras, Rhomäische Geschichte – Historia Rhomaïke.* Band 3: Kap. XII–XVII. (1341–1349). (Vgl. oben S. 158.) – Bespr. von **J. Koder**, Jahrb. Gesch. Osteuropas 38 (1990) 101–103; von **W. Lackner**, Südostforsch. 48 (1989) 466–467; von **A. Burg**, Christel. oosten 42 (1990) 136–137. A. H.

H. Hunger, *Prochoros Kydones' Übersetzungen von S. Augustinus, De libero arbitrio I 1–90 und Ps.-Augustinus, De decem plagis Aegyptiorum* (lateinisch-griechisch). [Wiener Studien/Zeitschr. f. klass. Philologie und Patristik, Beiheft 14.] Wien, Verlag d. Österreich. Akademie d. Wissenschaften 1990. 96 S. – Bespr. von **E. D. Theodoru**, Θεολογία 61 (1990) 526–527. A. H.

P. Schreiner, *Isaak Argyros.* Lex. d. Mittelalt. V, 3 (1990) 667. A. H.

Ioannis Cantacuzeni Refutationes duae Prochori Cydonii et Disputatio cum Paulo Patriarcha Latino Epistulis septem Tradita. Ed. **E. Voordeckers/F. Tinnefeld.** (Vgl. oben S. 158.) – Bespr. von **V. Roisel**, Nouv. rev. théol. 111 (1989) 974–975; von **K.-P. Todt**, Jahrb. Österr. Byz. 40 (1990) 471–474; von **J. Declerck**, Byzantion 58 (1988; ersch. 1989) 537–539. A. H.

Johannes Kantakuzenos, Geschichte. Übers. u. erl. von **G. Fatouros** u. **T. Krischer.** Zweiter Teil: Buch II. (Vgl. oben S. 158.) – Bespr. von **Vera von Falkenhausen**, Dt. Archiv 45 (1989) 649–650. A. H.

A. Eßer, *Kalopheros,* Johannes Laskaris. Lex. d. Mittelalt. V, 4 (1990) 878. A. H.

Dorothea Wendebourg, *Kydones, Demetrios (ca. 1324/25– 1397/98).* Theol. Realenzyklop. 20, 3/4 (1990) 359–362. A. H.

A. Kazhdan, *Kananos, Johannes.* Lex. d. Mittalt. V, 5 (1990) 898. A. H.

Demetrio Crisolora, Cento Epistole a Manuele II Paleologo ... a cura di **F. Conti Bizzarro.** (Vgl. oben S. 158.) – Bespr. von **A. R. Sodano,** Sileno 15 (1989) 293–295. A. H.

Manuelis Palaeologi Dialogum de Matrimonio/Περὶ γάμου primum edidit **C. Bevegni.** (Vgl. oben S. 158.) – Bespr. von **E. des Places,** Revue de Philol. 62 (1988) 355; von **Alice Leroy-Molinghen,** Byzantion 60 (1990) 557–558; von **Marie-Hélène Congourdeau,** Rév. ét. byz. 48 (1990) 276. A. H.

C. Bevegni, *Noterelle all' Oratio funebris in Theodorum fratrem di Manuele II Paleologo.* Studi ital. di filologia class. III s. 7 (1989) 265–267. – Alcune proposte di rettifiche testuali e interpretative all'edizione dell'*Oratio* curata da **Juliana Chrysostomides** (Cf. B. Z. 81 [1988] 360.) E. F.

H. Wurm, *Ein neuer Textzeuge des Mazaris?* Jahrb. Österr. Byz. 40 (1990) 359–364. A. H.

D. Nastase, *La chronique de Jean Chortasménos et le dernier siècle d'historiographie byzantine.* Σύμμεικτα 8 (1989) 389–404. – The Bulgarian chronicle "of Bogdan" would be a translation of a lost chronicle by John Chortasmenos, who was influenced by John Kantakouzenos and influenced later chronicles. N. O./F. N.

Brigitte Mondrain, *Un nouveau manuscrit de Jean Chortasménos.* Jahrb. Österr. Byz. 40 (1990) 351–358; 2 Taf. – Cod. Monac. gr. 358. A. H.

H. Hunger, *Johannes Chortasmenos.* Lex. d. Mittalt. V, 3 (1990) 562–563. – Ca. 1370–1436/37. A. H.

Chryssa A. Maltezu, *Τὸ Χρονικὸ τοῦ Χειλᾶ. Κοινωνικὰ καί ἰδεολογικὰ προβλήματα στὰ Κύθηρα τὸν 15ᵒ αἰ.* Σύμμεικτα 8 (1989) 15–25. – The 15th c. Chronicle of Cheilas provides information about the society of Cythera and the grecolatin symbiosis. Cheilas considered Venice as the successor of the Byzantine empire and as the christian champion against the Turcs. N. O./F. N.

Theodorus Gaza, M. Tullii Ciceronis liber De senectute in graecum translatus. Ed. **I. Salanitro.** (Cf. supra p. 159.) – Rec. di **Paola Venini,** Riv. filol. istruz. class. 117 (1989) 486–489 (con giuste osservazioni sui rapporti cronologici tra le due redazioni); di **C. Bevegni,** Sandalion 12–13 (1989–1990) 282–286; di **E. V. Maltese,** Orpheus n. s. 11 (1990) 171–175; di **J. Irmscher,** Sileno 15 (1989) 319–320; di **Mariarita Paterlini,** Giorn. Filol. Ferrarese 12 (1989) 119–120; di **A. Garzya,** Κοινωνία 13 (1989) 91. E. F.

Brigitte Tambrun-Krasker, *Γεωργίου Γεμιστοῦ Πλήθωνος. Περί ἀρετῶν.* (Vgl. oben S. 159.) – Bespr. von **G. Zographides,** Ἑλληνικά 183–185; von **J. Munitiz,** Jahrb. Österr. Byz. 40 (1990) 478–483; von **Marie-Hélène Congourdeau,** Rev. Ét. Byz. 47 (1989) 276–277. A. H.

Georgius Gemistus Plethon, Contra Scholarii pro Aristotele obiectiones, ed. **E. V. Maltese.** (Vgl. oben S. 159.) – Bespr. von **J. Declerck,** Jahrb. Österr. Byz. 40 (1990) 477–478: von **J. A. Ochoa,** Erytheia 10 (1989) 198–199. A. H.

Georgii Gemisti Plethonis, Opuscula de Historia Graeca. Edidit **E. Maltese.** [Dipartimento di Storia della Civiltà Europea. Facoltà di Lettere e Filosofia. Universitá di Trento.] Trento, 1987. XI, 67 S. – Bespr. von **J. A. Ochoa,** Erytheia 9 (1988) 339. A. H.

Georgii Gemisti Plethonis Opuscula de Historia Graeca. Edidit **E. V. Maltese.** [Bibliotheca scriptorum graecorum et romanorum Teubneriana.] Leipzig, BSB B. G. Teubner Verlagsgesellschaft 1989. XII, 46 S. – Vgl. auch vorige Notiz. A. H.

Georgios Gemistos Plethon. Politik, Philosophie und Rhetorik im spätbyzantinischen Reich (1355–1452). Übersetzt und erläutert von **W. Blum.** (Vgl. oben S. 159.) – Bespr. von **H. G. Thümmel,** Dt. Litztg. 111 (1990) 263–264; von **J.- L. van Dieten,** Südostforsch. 48 (1989) 467–472; von **K. F.,** Nyt fra historien 37/38 (1988–89) 35–36; von **P. Leutenstorfer,** Zeitschr. Kath. Theol. 112 (1990) 241–242. A. H.

Th. St. Nikolau, *Αἱ περί Πολιτείας καί Δικαίου ἰδέαι τοῦ Γ. Πλήθωνος Γεμιστοῦ.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 337.) – Bespr. von **A. Fyrigos,** Orient. Christ. Period. 56 (1990) 509–510. A. H.

M. Tardieu, *Pléthon lecteur des oracles.* Μῆτις 2 (1987) 141–164. A. H.

Th. G. Giannakopulos, *Αἱ δημοσιονομικαὶ θεωρίαι τοῦ Γεμιστοῦ – Πλήθωνος.* Πρακτικὰ τοῦ ἔκτακτου Πνευματικοῦ Συμποσίου (Σπάρτη – Μυστρᾶς 27–29 Μαΐου 1988): Ἀπὸ τὴν φωτεινὴ κληρονομία τοῦ Μυστρᾶ στὴν τουρκοκρατία (Athen 1990) 273–360 m. dt. Zsfg. A. H.

P. Mastrodimitris, *Nicolaos Secundinos a Napoli dopo la caduta di Costantinopoli.* Ἰταλοελληνικά 2 (1989; ersch. 1990) 21–38. A. H.

Mehmet II. erobert Konstantinopel. Das Geschichtswerk des Kritobulos von Imbros. Übersetzt, eingeleitet und erklärt von **D. R. Reinsch.** (Vgl. oben S. 159.) – Bespr. von **A. Burg,** Christel. oosten 42 (1990) 62; von **E. Werner,** Hist. Zeitschr. 246 (1988) 152–153. A. H.

W. J. Bouwsma, *Review Aricle: "Renaissance Humanism: Foundations, Forms, and Legacy".* Church Hist. 59 (1990) 65–70. – Besprechg. von **A. Rabil, Jr.** (Hrsg.), *Renaissance Humanism.* Foundations, Forms, and Legacy. 3 Bde. (Vgl. oben S. 160.) A. H.

N. K. Psemmenos, *Ἡ ἑλληνικὴ φιλοσοφία ἀπὸ τὸ 1453 ὥς τὸ 1821.* Ἀνθολογία κειμένων μὲ εἰσαγωγὴ καὶ σχόλια. Τόμος Α': *Ἡ κυριαρχία τοῦ Ἀριστοτελισμοῦ – Προκορυδαλικὴ καὶ κορυδαλικὴ περίοδος.* Τόμος Β': *Ἡ ἐπικράτηση τῆς νεωτερικῆς φιλοσοφίας – Μετακορυδαλικὴ περίοδος.* [Φιλοσοφικὴ καὶ πολιτικὴ βιβλιοθήκη, 26.27.] Athen Ἐκδόσεις «Γνώση» 1988; 1989. 315; 566 S. – Bespr. von **A. Kukes,** Δωδώνη 19, 3 (1990) 149–163. A. H.

Giorgio Sfranze, Cronaca a cura di **R. Maisano.** [Corpus Fontium Historiae Byzantinae, 29.] Series Italica. Rom, Accademia Nazionale dei Lincei 1990. XIV, 90*, 276 S., 1 Bl. – Nach Behandlung des Verf., des Werkes und der Textüberlieferung Edition des Textes unter Heranziehung einer bis 1985 unbekannten Hs. der Biblioteca Nazionale di Napoli – mit ital. Übersetzung. Die Ausgabe ist durch 4 Indices erschlossen. A. H.

R. Maisano, *Il manoscritto Napoletano II. E. 25 e la storia della tradizione dello Pseudo-Sfranze.* Ἰταλοελληνικά 2 (1989; ersch. 1990) 121–134. – Wird fortgesetzt. A. H.

B. VOLKSLITERATUR

P. D. Mastrodemetres, *Νεοελληνικὴ Γραμματεία.* Τόμος Α': *Ἡ ποίηση τῶν πρωτονεοελληνικῶν χρόνων.* Τόμος Β': *Ἡ ποίηση τῶν μεταβυζαντινῶν χρόνων.* Τόμος Γ': *Τὸ δημοτικὸ τραγούδι. Εἰσαγωγή – Ἀνολογία – Ὑπομνήματα – Γλωσσάριο.* Athen, Ἵδρυμα Γουλανδρῆ – Χόρν 1984. 259 S., 1 Bl.; 471 S., 1 Bl., 229 S., 2 Bl. A. H.

P. Tzermias, *Die neugriechische Literatur. Eine Orientierung.* Tübingen, Francke Verl. 1987. 286 S. – Bespr. von **W. Puchner,** Südostforsch. 48 (1989) 517–528. A. H.

H. Eideneier (Hrsg.), *Neograeca Medii Aevi. Text und Ausgabe.* (Vgl. B. Z. 80 [1987] 428.) – Bespr. von **W. Puchner,** Südostforsch. 48 (1989) 504–508. A. H.

M. Castillo Didier, *Literatura neohelénica. Antología, (del siglo X a Kavafis).* Karakas 1986. 356 S. – Bespr. von **P. Bádenas,** Erytheia 10 (1989) 206–208. A. H.

M. Papathomopoulos, *Aesopus revisitatus. Recherches sur le texte des Vies Esopiques.* Vol. 1: *La critique textuelle.* [Πανεπιστήμιο Ιωαννίνων. Επιστημονική Επετηρίδα Φιλοσοφικής Σχολής Δωδώνη: Παράρτημα, 27.] Ioannina 1989, 172 S., 2 Bl. – Der Band enthält in 3 Kapiteln die Konjekturen zur Version G, die Konjekturen zur Version W und die frühere philologische Kritik, außerdem Indices der antiken Autoren und der modernen Philologen. A. H.

M. Papathomopulos, *Ὁ Βίος τοῦ Αἰσώπου. Ἡ παραλλαγὴ G.* Κριτικὴ ἔκδοση μὲ Εἰσαγωγὴ καὶ Μετάφραση. Ioannina 1990. 182 S. m. 2 Abb.; 1 Bl. – Mit neugriech. Übersetzung. A. H.

Der Physiologus. Tiere und ihre Symbolik. 5. Aufl. Übertragen und erläutert von **O. Seel.** (Vgl. oben S. 160.) – Bespr. von **H. Platelle,** Mélanges de Science relig. 46 (1989) 170. A. H.

Leslie S. B. MacCoull, *The Coptic Triadon and the Ethiopic Physiologus.* Fifteenth Annual Byz. Stud. Conf. (vgl. unten S. 565) 15. J. Dr.

G. Spadaro, *Graeca Mediaevalia VI. Ancora sul primo "Apollonio di Tiro".* Siculorum Gymnasium n. s. 42 (1989) 265–274. – S. mostra come il traduttore greco del romanzo italiano "Storia di Apollonio di Tiro" abbia rielaborato il modello adattandolo ai suoi destinatari, e discute criticamente vari luoghi guasti nella tradizione manoscritta. E. F.

N. Holzberg, *Die „Historia Apollonii regis Tyri" und die „Odyssee". Hinweis auf einen möglichen Schulautor.* Anregung 35 (1989) 363–375. A. H.

U. Moenning, *Zur Überlieferungsgeschichte des mittel- und neugriechischen Alexanderromans.* (Vgl. oben S. 160.) – Bespr. von **W. Puchner,** Südostforsch. 48 (1989) 504–508. A. H.

E. Banfi, *Tradizione e problemi linguistici della φυλλάδα τοῦ Μεγαλέξαντρου.* Zeitschrift f. Balkanologie 26 (1990) 1–9. A. H.

Der Besuch Alexanders des Großen bei den Gymnosophisten aus dem südslavischen Alexanderroman nach der Handschrift Nr. 771 der Nationalbibliothek in Sofia. Text, Übersetzung, Einführung und Kommentar von **Dagmar Christians,** mit einem Vorwort von **H. Rothe** und einem Beitrag zu griechischen Texten von **E. Trapp.** Köln/Wien, Böhlau 1988. IX, 45 S. – Teilabdruck aus: Bausteine zur Geschichte der Literatur bei den Slaven, 33. – **E. Trapp** behandelt die Frage der Abhängigkeit der slavischen und griechischen Fassungen (S. 38–40): die slav. Version hat die Priorität gegenüber der vulgärgriechischen (Rückwanderer!). A. H.

G. M. Sephakes, *Ζητήματα ποιητικῆς τοῦ Διγενῆ Ε καί τῶν ἀκριτικῶν τραγουδιῶν.* Ἀριάδνη 5 (1989) 125–139. A. H.

B. Fenik, *Epic Narrative Style in the Escorial Digenis Akritis.* Ἀριάδνη 5 (1989) 142–148. – 5 Beispiele zur Kompositionstechnik in Reden. A. H.

G. Spadaro, *Note di critica testuale al "Digenis Akritis" dell'Escorial.* Ἀριάδνη 5 (1989) 173–183. A. H.

I. K. Promponas, *Τὰ ϱ. ἐπαραβραδιάστης καί καυχάσεται στόν «Διγενή» Esc.* Ἀριάδνη 5 (1989) 149–152. A. H.

M. Angold, *The Wedding of Digenes Akrites; Love and Marriage in Byzantium in the Eleventh and Twelfth Centuries.* Ἡ καθημερινὴ ζωὴ στὸ Βυζάντιο (cf. supra p. 273) 201–215. – La non-participation de l'église au mariage de Digénis est vue, avec raison, semble-t-il, comme une attitude d'aristocrate, nostalgique du passé: d'où l'intérêt de l'auteur du roman pour l'amour, pour le statut obtenu par un bon mariage, pour l'enlèvement qui permet d'aplanir des différences sociales, pour les arrangements financiers liés au mariage. N. O./F. N.

A. Markopulos, *Ὁ Διγενής Ἀκρίτης καί ἡ βυζαντινή χρονογραφία. Μία πρώτη προσέγγιση.* Ἀριάδνη 5 (1989) 165–171. A. H.

E. Trapp, *Ὁ λεξικός πλοῦτος τοῦ «Διγενῆ Ἀκρίτη» στό πλαίσιο τῆς μή δημώδους βυζαντινῆς λογοτεχνίας.* Ἀριάδνη 5 (1989) 185–192. A. H.

M. Castillo Didier, *Τό ἔπος τοῦ Διγενῆ καί τό Ποίημα τοῦ Θίντ. Σημειώσεις γιά τή μελέτη ὁρισμένων ὁμοιοτήτων καί διαφορῶν.* Ἀριάδνη 5 (1989) 153–164. A. H.

J. Mª Egea, *Gramática de la Crónica de Morea. Un estudio sobre el griego medieval.* [Anejo de Veleia, 4.] Vitoria 1988. 133 S. – Bespr. von **P. Bádenas,** Erytheia 10 (1989) 200–202. A. H.

M. Papathomopulos, *Διορθώσεις στὸν Πόλεμο τῆς Τρωάδος: Συμβολὴ ΣΤ'.* Δωδώνη 18, 2 (1989) 205–247. – Vgl. zum vorhergehenden Beitrag oben S. 161. A. H.

St. Merkle, *Die Ephemeris belli Troiani des Diktys von Kreta.* [Studien zur klassischen Philologie, 44.] Frankfurt(M.)/Bern/New York/Paris, P. Lang 1989. 323 S. – Bespr. von **K. Treu,** Klio 72 (1990) 635–636. A. H.

Hélène Bassoukos-Condylis, *«Stephanites kai Ichnelates», traduction grecque de «Kalīla wa-Dimna».* Muséon 103 (1990) 139–149. – Zur Übersetzungstechnik und -qualität des Symeon Seth. A. H.

Svetlina Nikolova, *Povestta "Stefanit i Ichnilat" v bălgarskata srdnovekovna literatura i knižnina* (Die Erzählung „Stephanites und Ichnelates" in der mittelalterlichen bulgarischen Literatur ...) (Bulg.). Palaeobulgarica 14, 3 (1990) 20–42. A. H.

Maja Jonova, *Basenno-novelističnijat cikăl "Stefanit i Ichnilat" i negovite tipologičeski paraleli* (Der fabelnovellistische Zyklus "Stephanites und Ichnelates" und seine typologischen Parallelen) (bulg.). Starobălgarska literatura 22 (1990) 47–52. A. H.

G. Danezis, *Spaneas: Vorlage, Quellen, Versionen.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 338.) – Bespr. von **J. Irmscher,** B. Z. 82 (1990) 479. A. H.

R. Beaton, *Courtly Romances in Byzantium: A Case Study in Reception.* Mediterran. Hist. Stud. 4 (1989) 345–355. A. H.

Isabella Tsabare, *Ὁ Πουλολόγος.* Κριτική ἔκδοση μέ εἰσαγωγή, σχόλια καί λεξιλόγιο. (Vgl. oben S. 161.) – Bespr. von **A. van Gemert,** Ἑλληνικά 40 (1989) 176–183. A. H.

The Oxford Version of the Achilleid ed. by **O. L. Smith.** [Opuscula graecolatina, 32.] University of Copenhagen, Museum Tusculanum Press 1990. 61 S. – Verf. ediert als Vorarbeit zu einer Ausgabe aller vorhandenen Versionen den Text aus MS Oxford, Bodleian Library, Auct. T. 5.24 mit kurzem Vorwort und einem Wortindex. Für Details zu literarischen Problemen verweist er auf seinen Beitrag in Classica & Mediaev. 39 (1988) 259–272. (Vgl. B. Z. 82 [1989] 338.) A. H.

W. F. Bakker/A. F. van Gemert, *Ἱστορία τοῦ Βελισαρίου.* (Vgl. B. Z. 81 [1988] 361.) – Bespr. von **B. Flusin,** Rév. Ét. Byz. 48 (1990) 275. A. H.

H. Eideneier, *Krasopateras. Kritische Ausgabe der Versionen des 16.–18. Jahrhunderts.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 338.) – Bespr. von **W. Puchner,** Südostforsch. 48 (1989) 511–513. A. H.

Aspasia Micha-Lampake, *Τὸ „Θανατικὸν τῆς Ρόδου" ὡς πηγὴ πληροφοριῶν γιὰ τὴ γυναικεία ἐνδυμασία τῆς νήσου.* Βυζαντινὸς Δόμος 3 (1989) 51–62. – The author collects information on the garments of Rhodian women from the poem. She compares this information with modern women's dress in Rhodes and in the other islands of the Dodekanese. N. O./F. N.

Bergadis, Apokopos. Translation: **M. C. Rincon.** Greek Letters 5 (1990) 19–31. – Engl. Übers. auf der Grundlage des Textes von **St. Alexiu.** A. H.

D. Holton (Hrsg.), *Literature and Society in Renaissance Crete.* Cambridge/New York/Port Chester/ Melbourne/Sidney, Cambridge University Press 1991. XI S. m. 1 Karte, 339 S. – Der Bd. enthält nach einem Vorwort des Hrsg. folgende Beiträge: **D. Holton,** *The Cretan Renaissance* (S. 1–16); **Chryssa Maltezou,** *The historical and social context* (S. 17–47); **A. van Gemert,** *Literary antecedents* (S. 49–78); **Rosemary Bancroft-Marcus,** *The pastoral mode* (S. 79–102); **A. Vincent,** *Comedy* (S. 103–128); **W. Puchner,** *Tragedy* (S. 129–158); **Rosemary Bancroft-Marcus,** *Interludes* (S. 159–178); **W. Bakker,** *Religious drama* (S. 179–203); **D. Holton,** *Romance* (S. 205–237); **Margaret Alexiou,** *Literature and popular tradition* (S. 239–274). Darnach folgen ein Bibliographical guide, References und ein Index. A. H.

St. Alexiu, *Ἡ Κρητικὴ λογοτεχνία κατὰ τὴ Βενετοκρατία.* Ἐκδοτικὴ φροντίδα: «Βικελαία Δημοτικὴ Βιβλιοθήκη». Kreta, Σύνδεσμος Τοπικῶν Ἑνώσεων Δήμων & Κοινοτήτων Κρήτης 1990. 59 S., 1 Bl. A. H.

G. P. Sabbides, *Κρητικὴ λυρικὴ ποίηση στὴν ἀκμὴ τῆς Βενετοκρατίας. (Δοκίμιο φιλολογικῆς ἀρχαιολογίας).* Ἀριάδνη 5 (1989) 325–330 A. H.

W. Puchner, *Reimstudien zum Kretischen Theater.* Ἀριάδνη 5 (1989) 313–323. A. H.

M. Pieres, *Γύρω ἀπό τή χρονολόγηση τοῦ Λεοντίου Μαχαιρᾶ.* Ἀριάδνη 5 (1989) 229–254. A. H.

N. M. Panagiotakes, *Ὁ Ποιητὴς τοῦ »Ἐρωτοκρίτου« καί ἄλλα βενετοκρητικὰ μελετήματα.* [Βικελαία Βιβλιοθήκη, Φιλολογικὲς & ἱστορικὲς σπουδές, 9.] Herakleion 1989. 399 S. 11 Abb. auf Taf. – Bespr. von **W. Puchner,** Südostforsch. 49 (1990) 621–624. A. H.

D. Theodoridis, *Spitholiontas oder Spatholiontas Karamanites? Eine onomastische Konjektur im Erotokritos.* Südostforsch. 45 (1986) 215–218. A. H.

A. Albani, Πάρης και Βιένα. Μετάφραση: **Martha Aposkite.** Ἀμάλθεια 17 (1986) 36–76. – Zur Frage der Quellen des „Erotokritos". Übers. der Version Albanis von 1543. Vgl. auch B. Z. 79 (1986) 399. A. H.

A. P. Chatzepolakes, *Ὁ Ἐρωτόκριτος κι' ἡ Ἀρετοῦσα στὴ δημοτικὴ ποίηση.* Ἀμάλθεια 20, H. 80–81 (1989) 175–185. A. H.

N. Bagenas, *Ἕνας ἀκόμη Νέος Ἐρωτόκριτος.* Ἀριάδνη 5 (1989) 339–343. – Zu Ioannes Lazaropulos. A. H.

M. I. Manusakas, *Σημειώσεις ἀνώνυμου λόγιου σέ ἀντίτυπο τοῦ «Ἐρωτόκριτου» (ἔκδ. 1915).* Ἀριάδνη 5 (1989) 279–284. A. H.

Sp. A. Euangelatos, *Ἡ Θυσία τοῦ Ἀβραάμ κείμενο «ἀφηγηματικοῦ» λόγου καί ὄχι θεατρικό ἔργο.* Ἀριάδνη 5 (1989) 285–288. A. H.

Ntia M. L. Philippidu, *Η θυσία του Αβραάμ στον Υπολογιστή.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 338.) – Bespr. von **M. González Rincón,** Erytheia 9 (1988) 347–348. A. H.

M. González Rincón, *Notas sobre el verbo griego Cretense en el Sacrificio de Abraham.* Erytheia 9 (1988) 285–292. A. H.

G. S. Amargianakes, *Ἡ μουσική τῆς Θυσίας τοῦ Ἀβραάμ.* Ἀριάδνη 5 (1989) 289–296. A. H.

Margaret Alexiou, *Reappropriating Greek Sacrifice: homo necans or ἄνθρωπος θυσιάζων?* Journ. of Mod. Greek Stud. 8 (1990) 97–123. – "I wish to question some of the underlying assumptions in recent discussions of sacrificial violence and its religious significance by drawing attention to a crucial but neglected aspect of the theme, the role of women's lamentation, as exemplified in some marginalized religious and literary traditions of Greece, and other neighboring cultures of the Later Near East." A. H.

Ἐρωφίλη. Τραγωδία Γεωργίου Χορτάτση. Ἐπιμέλεια: **St. Alexiu/Martha Aposkite.** (Vgl. oben S. 162.) – Bespr. von **W. Puchner,** Südostforschgn. 49 (1990) 624–630. A. H.

Olga Omatos, *Erofili, primera obra dramatica del teatro neohelénico.* Erytheia 10 (1989) 113–131. A. H.

† **N. Sboronos,** *Ὁ ἀπόηχος τῆς Κρητικῆς λογοτεχνίας στήν προφορική παράδοση τῆς Λευκάδας.* Ἀριάδνη 5 (1989) 331–337. A. H.

Komnene Pedonia, *Στίχοι του Φορτουνάτου γνωστοί στον Ἀνθιμο Διακρούση.* Ἑλληνικά 39 (1988) 168–169. A. H.

G. Mauromates, *Νέες εἰδήσεις γιά τόν ποιητή τοῦ «Ἰωάννη Ροδολίνου» Ἀνδρέα Τρώιλο.* Ἀριάδνη 5 (1989) 297–305. A. H.

S. P. Cowe, *Lament of the Four Patriarchates: Theme and Variation.* Macedon. Stud. 5, n. s. 2 (1988) 45–55, 1 Photo. A. H.

W. Puchner, *Wege der griechischen Liedforschung. Ein Forschungsbericht.* Südostforsch. 48 (1989) 217–235. A. H.

C. FORTLEBEN BYZANTINISCHEN BRAUCHTUMS. SAGEN. VOLKSKUNDE

St. D. Imellos, *Λαογραφικά.* Τόμος Α': *Δημώδεις παραδόσεις.* Athen, Eigenverl. 1988. 313 S. – Bespr. von **W. Puchner,** Österr. Zeitschr. f. Volkskunde 44 (1990) 105–107. A. H.

G. I. Tsuknidas, *Ὁ Πάν στήν ἐκκλησιαστική καί τή λαϊκή μας παράδοση.* Τετράμηνα 44–45 (1991) 2950–2958. A. H.

St. Emellos, *Ἡ παράδοση γιὰ τὴν ἀναβίωση τῶν τηγανισμένων ψαριῶν κατὰ τὴν* Ἅλωση τῆς Πόλης. Λαογραφία 34 (1985–1986) 44–57, 355–360. – The author, based on ancient and Byzantine sources, concludes that the meaning of this tradition is about a divine sign for the future of Constantinople. N. O./F. N.

Chr. St. Kyprianos, *Λατρευτικὰ ἔθιμα τοῦ Χειμῶνα.* Κυπριακαί Σπουδ. 51 (1987; ersch. 1989) 49–53. A. H.

D. Krekukias, *Ἐπιβιώσεις ἀρχαίων καὶ βυζαντινῶν ὀνειροκριτικῶν δοξασιῶν στὸ λαὸ τῆς Βοιωτίας.* Ἐπετ. Ἑτ. Βοιωτ. Μελ. 1/2 (1988) 949–956. N. O./F. N.

Ch. E. Gribble, *Earliest Attestations of Custom of Rusali.* Palaeobulgarica 13,2 (1989) 41–46. A. H.

G. I. Tsuknidas, *Πατρινά ὀνοματολογικά καί λαογραφικά σημειώματα.* Ὑπάτη 17–19 (Ἰούνιος 1987 – Ἰούνιος 1988) 155–158. A. H.

Anzel Bogasare Mergianu, *Λαογραφικά των Ελλήνων της Κάτω Ιταλίας.* Athen, Ινστιτούτο του Βιβλίου Μ. Καρδαμίτσα 1989. 448 S.; Abb. auf 12 Taf. A. H.

M. G. Barbune, *Αἶνος.* Κυπριακαί Σπουδ. 51 (1987; ersch. 1989) 103–110. A. H.

T. Nikolaïdes, *Οἱ Κρῆτες στήν ἀρχαία καί νεότερη ἑλληνική παροιμιογραφία.* Ἀριάδνη 5 (1989) 399–406. A. H.

Aspasia Papadake, *Το πάλιο στή βενετοκρατούμενη Κρήτη.* Ἀριάδνη 5 (1989) 255–259. A. H.

M. Kordoses, *Πελοποννησιακοί θρύλοι καὶ ἱστορία. Τὸ πάρσιμο τοῦ κάστρου τῆς Ἄλβενας – Ἡ βρύση „στοῦ Φραντζῆ" Ἁγιονορίου – Ὁ πύργος τοῦ Λικοβονοῦ καὶ τὰ παιδιὰ τοῦ Μανουὴλ Β' Παλαιολόγου,* in: Σύνδειπνον, Τιμητικὸ ἀφιέρωμα στὸν καθηγητὴ Δ. Σ. Λουκάτο (Ioannina 1988) 101–110. A. H.

Theophano Kypre, *Γητειὲς ἀπὸ ἀνέκδοτο Κυπριακὸ χειρόγραφο τοῦ ιϑ' αἰώνα.* Κυπριακαὶ Σπουδ. 51 (1987; ersch. 1989) 55–65. A. H.

Marina Mundt, *Transithaven Byzanz? Über morgenländische Bilder in den Sagen der Vorzeit* (norweg.). Hellas og Norge (vgl. unten S. 560) 153–168. Mit 3 Fig. – Morgenländische Motive kommen in den altisländischen Sagen, von denen die ältesten Handschriften aus der 14. Jh. stammen, vor. Einige dürfen direkt über die Handelswege Island erreicht haben, während andere von Byzanz vermittelt worden zu sein scheinen. L. R.

J. R. Hagland, *Olavslegenden aus Byzanz* (norweg.). Hellas og Norge (vgl. unten S. 560) 193–210. Mit 3 Abb. u. 1 Karte. – Am Beispiel der Olavslegenden wird veranschaulicht, wie historischer byzantinischer Stoff in die nordische Saga-Literatur mündlich aufgenommen wurde. L. R.

The Karagiozis Heroic Performance in Greek Shadow Theater. Translation by **K. Myrsiades.** Text by **Linda S. Myrsiades.** London, University Press of New England 1988. X, 248 S.; 6 Taf. A. H.

D. MODERNE LITERARISCHE VERARBEITUNG BYZANTINISCHER STOFFE

L. Malerba, *Il fuoco greco.* Romanzo. [Scrittori italiani e stranieri]. Milano, A. Mondadori editore 1990. Pp. 258. – Romanzo ambientato nella corte bizantina all'epoca di Teofano e di Niceforo II. E. F.

H. Benrath, *Die Kaiserin Theophano.* Historischer Roman. Stuttgart, Deutsche Verlagsanstalt 1991. 368 S. – Die Neuausgabe des bekannten Romans erscheint aus Anlaß des 1000. Todestags der Kaiserin. A. H.

G. Passarelli, *Nilo di Rossano.* Reggio Calabria, Laruffa Editore 1990. Pp. 271. – Biografia romanzata di Nilo, fondatore del monastero di Grottaferrata. E. F.

J. Børtnes, *Aljosja Karamasow – der hagiographische Hintergrund* (norweg.). Svenska kommittén för bysantinska studier. Bulletin 8 (1990) 20–28. – B. arbeitet die hagiographischen Züge in Dostojewskis Schilderung des jüngsten der Brüder Karamasow sehr deutlich heraus, u. z. unter besonderem Vergleich mit der Vita des Symeon des Neuen Theologen. L. R.

P. A. Bodin, *Boris Pasternak und die orthodoxe Hymnographie* (schwed.). Svenska kommittén för bysantinska studier. Bulletin 8 (1990) 44–50. – „Fast fünfzehnhundertjährige byzantinische Hymnen leben immer noch, nicht nur in der Kirche sondern auch in der russischen schönen Literatur." L. R.

2. HANDSCHRIFTEN – UND BÜCHERKUNDE. URKUNDEN. GELEHRTENGESCHICHTE

A. HANDSCHRIFTEN- UND BÜCHERKUNDE. URKUNDEN

Die Textüberlieferung der antiken Literatur und der Bibel. Von **H. Hunger/O. Stegmüller/H. Erbse/M. Imhof/K. Büchner/H.-G. Beck/H. Rüdiger.** Mit einem Vorwort von **M. Bodmer.** 2. Auflage. München, Deutscher Taschenbuch Verlag GmbH & Co. KG 1988. 623 S. – Unveränderter Nachdruck des 1. Bandes der „Geschichte der Textüberlieferung" von 1961. (Vgl. B. Z. 62 [1969] 138; vgl. zur dtv-Ausgabe B. Z. 69 [1976] 491 f.) – Bespr. von **L. Flaig,** Zeitschr. f. Religions- u. Geistesgesch. 41 (1989) 281–282. A. H.

E. G. Turner, *Greek Manuscripts of the Ancient World.* Second Ed. rev. and enlarg. by **P. J. Parsons.** (Vgl. B. Z. 82 [1989] 340.) – Bespr. von **J. Irigoin,** Rev. de philol. de litt. et d'hist. anc. 62 (1988) 316–318; von **K. Treu,** Klio 72 (1990) 614–616. A. H.

O. Mazal, *Paläographie und Paläotypie. Zur Geschichte der Schrift im Zeitalter der Inkunabeln.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 340.) – Bespr. von **W. Koch,** Mitteil. Instit. f. Österr. Geschichtsforschg. 98 (1990) 507–508. A. H.

Schrift und Buch. Wege antiker Texte durch die Jahrhunderte. Didaktische Dia-Reihe mit Kommentaren von **K. Keller.** Hrsg. vom Schweizerischen Altphilologenverband. Bern, Staatl. Lehrmittelverl. 1988. 68 S. – Die 20 Diabilder sind dem Buch beigegeben. – Bespr. von **L. Voit,** Gymnasium 97 (1990) 166–167. A. H.

H. Hunger, *Schreiben und Lesen in Byzanz.* (Cf. B. Z. 82 [1989] 340.) – Rec. di **C. M. Mazzucchi,** Aevum 64 (1990) 321–323; di **H.-G. Thümmel,** Dt. Litztg. 111 (1990) 5–6; di **H. Fichtenau,** Mitteil. Inst. Österr. Geschichtsforsch. 98 (1990) 207–208; di **V. Ruggieri,** Orient. Christ. Period. 56 (1990) 506–507; di **K. Treu,** Jahrb. Österr. Byz. 40 (1990) 423–426; di **B. Baldwin,** Speculum 65 (1990) 702–704; di **Růžena Dostálová,** Byzantinoslavica 51 (1990) 222–223; di **Martina Stratmann,** Dt. Archiv 46 (1990) 631; di **E. K. Litsas,** Südostforschgn. 49 (1990) 588–589; di **G. Cavallo,** B. Z. 83 (1990) 480; di **A. Failler,** Rev. Ét. Byz. 48 (1990) 305–306. E. F.

J. Lemaire, *Introduction à la codicologie.* [Publications de l'Institut d'Études Médiévales. Textes, Études, Congrès, 9]. Louvain-la-Neuve 1989. 265 p., 24, 43 pl., ill. – Rec. de **U. Zanetti,** Anal. Boll. 108 (1990) 224. B. F.

A. Hohlweg, *Griechische Schrift.* Lexikon des gesamten Buchwesens. Bd. 3, Lfrg. 20 (Stuttgart, Hiersemann ²1990) 258–260. H. P.

A. Hohlweg, *Graphem.* Lexikon des gesamten Buchwesens. Bd. 3, Lfrg. 20 (Stuttgart, Hiersemann ²1990) 234. H. P.

Les débuts du Codex. Actes de la journée d'étude organisée à Paris les 3 et 4 juillet 1985 par l'Institut de Papyrologie de la Sorbonne et l'Institut de Recherche et d'Histoire des Textes édités par **A. Blanchard.** [Bibliologia, 9.] Turnhout, Brepols 1989. 197 S. m. Abb., 1 Bl. – Der Band enthält nach einem Vorwort von **J. Irigoin** (S. 7–9) folgende Beiträge: **J. van Haelst,** *Les origines du* codex (S. 13–35 m. Abb.); **Colette Sirat,** *Le codex de bois* (S. 37–40 m. 2 Abb.); **P. Cauderlier,** *Quatre cahiers scolaires (Musée du Louvre): Présentation et problèmes annexes* (S. 43–59 m. 3 Abb.); **R. Pintaudi,** *Tavolette lignee e cerate della Biblioteca Vaticana* (S. 61–67); **J. Gascou,** *Les codices documentaires égyptiens* (S. 71–101); **L. Holtz,** *Les mots latins désignant le livre au temps d'Augustin* (S. 105–113); **Colette Sirat,** *Le livre hébreu dans les premiers siècles de notre ère: le témoignage des textes* (S. 115–124); **D. Muzerelle,** *Normes et recettes de mise en page dans le codex pré-carolingien* (S. 125–156 m. Abb.); **Michaela Zelzer,** *Die Umschrift lateinischer Texte von Rollen auf Codices und ihre Bedeutung für die Textkritik* (S. 157–167 m. Abb.); **G. Cavallo,** *Codice e storia dei testi greci antichi. Qualche riflessione sulla fase primitiva del fenomeno* (S. 169–180); **A. Blanchard,** *Choix antiques et codex* (S. 181–190); Index. – Bespr. von **U. Zanetti,** Anal. Boll. 108 (1990) 226–227. A. H.

K. P. Kyrres (Hrsg.), *Πρῶτο Διεθνὲς Συμπόσιο Μεσαιωνικῆς Κυπριακῆς Παλαιογραφίας/First International Symposium on Mediaeval Cypriot Palaeography, 3–5 september 1984* = Κέντρον Ἐπιστημονικῶν Ἐρευνῶν. Ἐπετηρίς 17 (1987–1988; ersch. Leukosia 1989) 302 S. m. Abb., 3 Bl. – Der Band enthält nach Grußadressen, Teilnehmerliste, Programm etc. folgende Beiträge: **P. Canart,** *Les ecritures livresques chypriotes du XIᵉ au XVIᵉ siècle* (S. 27–53); **C. P. Kyrris,** *The Cypriot Script in the 16th and 17th centuries. Forms of Transition from the Venetian to the Ottoman Period* (S. 55; hier nur Titelangabe, der Text ist veröffentlicht in: Cyprus Research Center. Sources and Studies of the History of Cyprus 14 [1987] XXVII–XXXIX); **Olga Gkratziu,** *Η διακόσμηση στα χειρόγραφα του Λουκά Ουγγροβλαχίας, του Κυπρίου* (S. 57–80 m. 23 Abb.); **Maria Polite-Sakellariade,** *Λειτουργικά χειρόγραφα της Σχολής Μποζέου στην Κύπρο* (S. 81–111 m. 12 Taf.); **R. Browning,** *Notes on Greek Manuscripts of Cypriot Provenance or Connection in the Libraries of Great Britain* (S. 113–122); **Annemarie Weyl Carr,** *Cyprus and the „Decorative Style"* (S. 123–167 m. 14 Taf.); **C. N. Constantinides,** *An Unknown Manuscript of the „Family 2400" from Cyprus* S. 169–186 m. 8 Taf.); **K. P. Musiopulu,** *Τὰ διακοσμητικὰ στοιχεῖα σὲ μεσαιωνικὰ Κυπριακὰ χειρόγραφα ὡς συνέχεια τῆς ἀρχαίας διακοσμητικῆς καὶ ὡς ἔκφραση τῆς λαϊκῆς τέχνης* (S. 187–207 m. 17 Taf.); **Dominique Grosdidier de Matons/Ph. Hoffmann,** *Reliures chypriotes à la Bibliothèque Nationale de Paris* (S. 209–259 m. zahlr. Taf.); **A. Tselikas,** *Ἡ Διαθήκη τοῦ Petro de Cafrano καὶ οἱ Πράξεις Ἐκλογῆς Κυπρίων Φοιτητῶν γιὰ τὸ Πανεπιστήμιο τῆς Πάδοβας (1393, 1436–1569)* (S. 261–292 m. Abb.); **N. P. Chionides,** *Συμβολὴ στὴ στεμματική* (S. 293–302). A. H.

Lidia Perria, *Una minuscola libraria del secolo IX.* Riv. Studi Bizant. Neoell. n. s. 26 (1989) 117–137, 8 tavv. – P. esamina due manoscritti greci esemplati in una minuscola di aspetto arcaico, riconducibile al cosiddetto „tipo Anastasio": il frammento che costituisce oggi i ff. 172–202v del *Laur.* 9,23 (unico testimone antico di una silloge di scritti antimanichei dedicata a Basilio I [867–886] e composta nei primi anni del suo regno), e il *Basil.* B II 15 (contenente una scelta di 62 opere del Crisostomo curata da Sisinnio, arcivescovo di Laodicea in Frigia, preceduta da un lungo carme in dodecasillabi bizantini, da attribuire al decennio 869–879). La storia interna ed esterna dei due codici permette di ricondurne la produzione all'area della capitale bizantina: ciò – nota P. – „riconferma ancora una volta come il problema delle origini della minuscola ‚tipo Anastasio' sia tutt'altro che risolto con l'attribuzione in toto dei testimoni all'Italia meridionale". E. F.

C. Federici/K. Houlis, *Legature bizantine vaticane.* (Vgl. oben S. 163.) – Bespr. von **E. Gamillscheg,** Jahrb. Österr. Byz. 40 (1990) 487–489. A. H.

Monique Zerdoun Bat-Yehouda, *Les papiers filigranés médiévaux.* Essai de méthodologie descriptive, I et II. [Bibliologia, 7 et 8]. Turnhout, Brepols 1989. 270 p., ill. – Rec. de **U. Zanetti,** Anal. Boll. 108 (1990) 226–227. B. F.

V. Rotolo, *Tibia e dintorni.* Ἰταλοελληνικά 2 (1989; ersch. 1990) 39–44. – Zur Bedeutung von κάλαμος, καλάμιον. A. H.

E. K. Litsas, *Ἀνακοινώσεις ἐρευνῶν: Παλαιογραφικὰ καὶ φιλολογικὰ ἐρευνητικὰ προγράμματα.* Κληρονομία 18 (1986; ersch. 1989) 443–444. – Α. Παλαιογραφικά: Μεγαλογράμματοι κώδικες καὶ σπαράγματα Ἁγίου Ὄρους. Τόμ. Α': Μονὲς Μ. Λαύρας καὶ Ξηροποτάμου – 2. Χρονολογημένα χειρόγραφα Ἁγίου Ὄρους 10.–14. αι. Τόμ. Α': Μ. Λαύρας καὶ Ξηροποτάμου. A. H.

O. Mazal, *Zur Praxis des Handschriftenbearbeiters. Mit einem Kapitel zur Textherstellung.* (Vgl. oben S. 164.) – Bespr. von **H. Röckelein,** Scriptorium 43 (1989) 330–334; von **W. Milde,** Hist. Zeitschr. 249 (1989) 377–378. A. H.

A. Petrucci, *La descrizione del manoscritto. Storia, problemi, modelli.* [Aggiornamenti, 45.] Rom, La Nuova Italia Scientifica 1987. 214 S. – Nachdruck der Ausgabe von 1984. A. H.

O. Mazal, *Die Edition griechischer liturgischer Bücher in Italien im 15. und 16. Jahrhundert.* biblos 38 (1989) 84–100. A. H.

M. Bandini, *Osservazioni sulla storia del testo dei Memorabili di Senofonte in età umanistica.* Studi class. e orient. 38 (1988) 271–292, 1 fig. – Nel corso della preparazione di un vasto lavoro sulla tradizione manoscritta dei „Memorabili", B. presenta alcune conclusioni preliminari, prendendo in considerazione codici soprattutto del sec. XV, di cui identifica i copisti e studia i rapporti. E. F.

G. Cavallo/H. Maehler, *Greek Bookhands of the Early Byzantine Period A. D. 300–800.* (Vgl. oben S. 164.) – Bespr. von **Antonietta Porro,** Aevum 63 (1989) 124–125; von **K. Treu,** Klio 72 (1990) 614–616; von **S. R. Slings,** Mnemosyne 43 (1990) 187–192; von **A. Martin,** Chronique d'Egypte 64 (1989) 338–339. A. H.

Repertorium der griechischen Kopisten 800–1600. 2. Teil. A. B. C. Erstellt von **E. Gamillscheg/D. Harlfinger/H. Hunger.** (Vgl. B. Z. 82 [1989] 341.) – Bespr. von **J. Irigoin,** Scriptorium 44 (1990) 132–133; von **K. N. Konstantinides,** Ἐπετ. Κέντρου Ἐπιστ. Ἐρευνῶν Κύπρου 13–16 (Leukosia 1984–1987; ersch. 1988) 677–679; von **J. Irigoin,** B. Z. 83 (1990) 480–482. A. H.

K. N. Konstantinides, *Ὁ γραφέας τοῦ εὐαγγελισταρίου Λευκάρων.* Ἐπετηρίς Κέντρου Ἐπιστημονικῶν Ἐρευνῶν Κύπρου 13–16 (Leukosia 1984–1987; ersch. 1988) 627–646. M. 6 Taf. A. H.

E. Trapp, *Der Schreiber Nikephoros des Jahres 1286 und Theodoros Studites.* Jahrb. Österr. Byz. 40 (1990) 269–270. A. H.

A. Jacob, *Un copiste du monastère de Casole: le hiéromoine Thomas.* Riv. Studi Bizant. Neoell. n. s. 26 (1989) 203–210, 5 tavv. – Grazie a una più attenta lettura del colofone posto alla fine di un piccolo salterio in pergamena, il *Vat. gr.* 1870, J. conclude che il suo amanuense, lo ieromonaco Tommaso, apparteneva al celebre monastero salentino di S. Nicola di Casole, e ne riconosce la mano in un altro codice membranaceo, il *Paris. gr.* 2558, ff. 55–168, di contenuto grammaticale; i due manoscritti si datano all'inizio del secolo XV. E. F.

F. Piñero, *Andronico Galesiotes: Un copista griego en la Mesina del siglo XV.* Erytheia 10 (1989) 309–315. A. H.

I. Gallo, *Greek and Latin Papyrology.* (Vgl. oben S. 163.) – Bespr. von **J. Lenaerts,** Latomus 49 (1990) 267–268. A. H.

M. Capasso/Gabriella Messeri Savorelli, R. Pintaudi, *Miscellanea papyrologica in occasione del bicentenario dell'edizione della Charta Borgiana.* [Papyrologica Florentina, 19.] Firenze, Edizioni Gonnelli 1990. 2 Bde. mit XI, 569 S., 51 Taf. – Anzuzeigen sind: **P. Cauderlier,** *Quelques tablettes, quelques cahiers, et des palettes* (S. 123–135. Mit Taf. 4–11. – Zu spätantiken hölzernen Schreibtafeln für den Schulgebrauch); **J. Diethart,** *Sechs Listen mit Haushaltsgeräten aus der Wiener Papyrussammlung* (S. 137–144. Mit Taf. 12–13); **Brigitta Eder,** *Gemüsesamen und Flachs im Vorverkauf* (S. 153–157. Mit Taf. 15); **I. F. Fikhman,** *De*

nouveau sur le colonat du Bas Empire (S. 159–179); **J. Gascou, K. A. Worp,** *Un dossier d'ostraca du VIe siècle: les archives des huiliers d'Aphrodito* (S. 217–244. Mit Taf. 22–28); **Ursula Hagedorn/D. Hagedorn,** *Neue Fragmente des Hiobkommentars Didymos' des Blinden?* (S. 245–254); **W. Hameter,** *Zwei byzantinische Urkunden aus Wien* (S. 255–258. Mit Taf. 29. – Warenliste und Lieferungsanweisung); **Bärbel Kramer,** *Liste des Syndikoi, Ekdikoi und Defensores in den Papyri Ägyptens* (S. 305–329); **Leslie S. B. MacCoull/K. A. Worp,** *The Era of the Martyrs* (S. 375–408. Mit 3 Tabellen. – Zur christlichen Zeitrechnung nach Diokletian bzw. nach den Märtyrern); **B. Palme/H. Tegel,** *Drei byzantinische Papyri* (S. 451–462. Mit Taf. 43–44. – Notiz über Pachtzinsabrechnung, Liste von Handwerkern mit Hilfsarbeitern, Namensliste); **J. David Thomas,** *Two Laurentian Papyri* (S. 521–525. Mit Taf. 50–51. – Von Interesse ein Papyrus mit offizieller Korrespondenz aus der 1. Hälfte des 4. Jh.). A. H.

Georgina Fantoni, *Greek Papyri of the Byzantine Period.* [Corpus Papyrorum Raineri, 14. Griechische Texte, 10.] Wien, Brüder Hollinek in Komm. 1989. Textband 121 S., Tafelband 50 Taf. – Bespr. von **K. A. Worp,** Jahrb. Österr. Byz. 40 (1990) 441–444. A. H.

P. van Minnen, K. A. Worp, *Proceedings of the Council of Hermopolis A. D. 322.* Zeitschr. f. Papyr. u. Epigr. 78 (1989) 139–142, 1 Taf. – Edition des P. Cairo inv. 10622. S. T.

J. M. S. Cowey, *Remarks on various papyri I.* Ztschr. für Papyr. und Epigr. 84 (1990) 75–78 – Zu mehreren Texten des 7. Jhs. P. Gr.

P. J. Sijpesteijn, *Varia papyrologica.* Ztschr. f. Pap. u. Epigr. 81 (1990) 245–251 – Mehrere Texte des 4. bis 7. Jh. n. Chr. sowie 3 beschriftete Menas-Ampullen aus Museen in Amsterdam und Heerlen. Leider fehlt eine Mitteilung, wie die Ampulen in die genannten Museen gelangt sind. P. Gr.

M. G. Sirivianou/H.-C. Günther/P. J. Parsons/P. Schubert u. a., *The Oxyrynchus Papyri, 56.* London, Egypt Exploration Society 1989. 199 S. Mit 8 Taf. – Den Berichtszeitraum betreffen: Homer und Homerica: Nr. 3826, 3831, 3833; magische Formeln: Nr. 3835; Fragmente literar. Texte: Nr. 3840 (Aristophanes, Θεσμοφοριάζουσαι), Nr. 3845 (Demosthenes 20. 123, 125); Privatbriefe: Nr. 3856–3872; Geschäftskorrespondenz: Nr. 3873; private Dokumente: Nr. 3874–3875. J. Dr.

J. O'Callaghan, *Dos nuevos textos anónimos (P. Palau Rib. inv. 25 y 350).* Aegyptus 70 (1990) 53–55 mit 1 Abb. – Fragmente aus christlicher Zeit. P. Gr.

Ph. Huyse, *Ein iranischer Name auf einem koptischen Papyrus.* Enchoria 17 (1990) 153–154 – Der Papyrus ist auf den 25. Okt. 626 n. Chr. datiert und gehört damit in die Zeit der persischen Okkupation Ägyptens. P. Gr.

N. Lewis/R. Katzoff, *Understanding P. Ness. 18.* Ztschr. für Papyr. und Epigr. 84 (1990) 211–213 – Neuinterpretation eines nabatäischen Texts vom Jahre 537 n. Chr. P. Gr.

H. Harrauer, *Neues aus der Wiener Papyrussammlung.* Biblos 38 (1989) 89–93. A. H.

R. Pintaudi/Růzena Dostálová/L. Vidman (Hrsg.), *Papyri Graeca Wessely Pragenses* (PPrag. I). [Papyrologica Florentina, 16.] Florenz, Gonnelli 1988. 251 S., 93 Taf. – Bespr. von **G. Poethke,** Byzantinosl. 51 (1990) 59–60). A. H.

Kölner Papyri (P. Köln), Bd. 6. Bearbeitet von **M. Gronewald/Bärbel Kramer** u. a. (Vgl. oben S. 164.) – Bespr. von **G. O. Hutchinson,** Class. Rev. 39 (1989) 356–358. A. H.

R. Pintaudi/P. J. Sijpesteijn, *Papiri tardo-bizantini conservati nella collezione di Berlino.* Aegyptus 70 (1990) 43–51 mit 6 Abb. P. Gr.

P. W. Pestman, *The New Papyrological Primer. Fifth Edition of David and van Groningen's Papyrological Primer.* Leiden, Brill 1990, 315 S. Mit Abb. – Zur Einführung in die griechische Papyrologie werden auch byzant. Texte vorgestellt. A. H.

AA.VV., *Papiri documentari dell'Università Cattolica di Milano.* Aegyptus 69 (1989) 5–93, ill. – Si riferiscono a papiri di età bizantina i seguenti studi: **S. Daris,** *Petizione ad un Comes* [pp. 46 seg., tav. 11: P. Med. inv. 71.86 c: si tratta probabilmente di Flavius Strategius, citato in altri papiri; vi è ricordata Eudocia moglie di Teodosio II]. – **Carla Salvaterra,** *Due nuove ricevute di età bizantina a Paolo, figlio di Menas* [pp. 48–53, tavv. 12–13: P. Med. inv. 73.15 e 73.20, sec. VI]. E. F.

P. J. Sijpesteijn, *Some Byzantine papyri from the Princeton Collection.* The Journal of Juristic Papyrology 20 (1990) 129–138. A. H.

P. J. Sijpesteijn, *Fragmentary papyri from the University of Princeton Papyrus Collection.* Aegyptus 70 (1990) 33–41. – Texte des 4. bis 7. Jhs. P. Gr.

R. Hübener, *Vier Michigan-Papyri.* Ztschr. für Papyr. und Epigr. 84 (1990) 31–43 – Texte 2 bis 4 vom 6. bis 7. Jh. P. Gr.

P. J. Sijpesteijn, *Five Byzantine Papyri From the Michigan Collection.* Zeitschr. f. Pap. u. Epigraphik 62 (1986) 133–149. A. H.

R. Pintaudi/P. J. Sijpesteijn, *Tavolette lignee e cerate da varie collezioni.* [Papyrologica Florentina, 18.] Firenze, Gonnelli 1989. 211 S. Mit 58 Abb., 94 Taf. – Die Mehrzahl der behandelten Täfelchen gehört dem 7. Jh. an. J. Dr.

W. Brashear/Francisca A. J. Hoogendijk, *Corpus Tabularum Lignearum Ceratarumque Aegyptiarum.* Enchoria 17 (1990) 21–54 – Ein „skizzenhafter Abriß" unter Ausschluß der Mumienporträttäfelchen. Enthält auch eine Menge Holztafeln aus christlicher Zeit. P. Gr.

Z. Borkowski, *Deux ostraca grecs des fouilles polonaises à Kôm el-Dikka.* Études et Trav. 14 (1990) 153–157 mit 2 Abb. – Beide Stücke gehören dem 4. bis 5. Jh. an. P. Gr.

R. Pintaudi/P. J. Sijpesteijn, *Tre ostraca della Biblioteca Medicea Laurenziana.* Enchoria 17 (1990) 97–100 Taf. 9–10. – Stücke des 8. Jhs. P. Gr.

Anna di Bitonto Kasser, *Ostraca greci e copti a Deir el Gizaz.* Aegyptus 70 (1990) 57–72 mit 7 Abb. – Ein weiterer Beitrag zu den Textfunden aus dem Kloster. P. Gr.

Le Biblioteche nel Mondo Antico e Medievale a cura di **G. Cavallo.** (Vgl. oben S. 166.) – Bespr. von **E. S.,** Nuova riv. storica 73 (1989) 485–486; von **Fr. Gasparri,** Scriptorium 44 (1990) 133–137; von **J. A. Ochoa,** Erytheia 9 (1988) 195–197. A. H.

Le Livre au Moyen Age. Sous la direction de **J. Glénisson,** préface de **L. Holtz.** (Vgl. oben S. 165.) – Bespr. von **G. de Martel,** Collect. Cisterc. 51 (1989) [428]–[430]; von **Danièle Alexandre-Bidon,** Annales 44 (1989) 879–881. A. H.

M. D. Feld, *The first Roman printers and the idioms of humanism.* Harvard Library Bulletin 36 (1988) 9–91. Zahlr. Abb., Faksimile. A. H.

S. Corsten, *Inkunabel.* Lex. d. Mittelalt. V,2 (1990) 428–429. A. H.

Monica Centanni, *La biblioteca di Andronico Callisto. Primo inventario di manoscritti greci.* Atti e Mem. Accad. Patav. Scienze Lett. ed Arti. Mem. della cl. di sc. mor. lett. ed arti 97 (1984–85) 201–223. – Maestro di greco al Poliziano, Andronico Callisto fu operoso in Italia tra il 1441 e il 1475. C. elenca 57 codici greci „scritti, glossati e comunque in qualche modo manipolati dal Callisto", conservati in varie biblioteche europee (molti a Modena, e poi a Venezia, a Parigi, alla Vaticana ecc.). Alle fine, indice degli autori e delle opere, indice dei copisti. E. F.

Χάρτα τῆς Ἑλληνικῆς Τυπογραφίας. Ἡ Ἐκδοτικὴ Δραστηριότητα τῶν Ἑλλήνων καὶ ἡ Συμβολή τους στὴν Πνευματικὴ Ἀναγέννηση τῆς Δύσεως. Τόμος Α'/15ος αἰώνας: **K. Sp. Staikos.** Athen, K. Sp. Staikos 1989, οη', 493 S. m. 128 Abb., 2 Bl. – Verf., der in langen Jahren Material zum griech. Beitrag zum Wiegendruck gesammelt hat, behandelt in diesem 1. Bd. (s. Vorwort S. ε') die Beschäftigung der Griechen mit der Druckkunst seit deren Anfängen (Humanismus; Klassikerausgaben etc.). Dabei werden nicht nur griech. Typographien und Verlagshäuser untersucht, sondern auch nichtgriechische, in denen Griechen als Korrektoren, Beaufsichtiger des Druckes usw. mitgewirkt haben. Das Gesamtwerk soll die Zeit vom 15. bis zum Ende des 18. Jh. umfassen. Der geographische Raum ist aus den Karten S. ιε' – ιστ' ersichtlich. Der hier anzuzeigende Band behandelt das 15. und die ersten beiden Jahrzehnte des 16. Jh. Nach einer allgem. Einführung (S. κγ' – σε') folgt die Behandlung des 15. Jh., wobei es sich nicht nur um ein bibliophiles Panorama aus der Sicht der Griechen handelt; es lassen sich auch nützliche bibliograph. Angaben feststellen (z. B. S. 43 ff. Zusätze zur griech. Bibliographie des 15. Jh.; S. 412–417 über eine vermutete „Apokopos"-Ausgabe aus dem Jahr 1519). S. 51 ff. Monographien zu einzelnen Persönlichkeiten mit Bibliographie. A. H.

A. Polites/D. Pringures, *Ἡ Βιβλιοθήκη τοῦ Κωνσταντίου Ἀγαθόφρονος Νικολοπούλου στὴν Ἀνδρίτσαινα. Κατάλογος.* [Κατάλογοι Νεοελληνικῶν Βιβλιοθηκῶν, 34.] Athen, Κέντρον Νεοελληνικῶν Ἐρευνῶν Ἐθνικοῦ Ἱδρύματος Ἐρευνῶν 1987. 725 S. – Bespr. von **W. Lackner,** Südostforsch. 48 (1989) 458–459. A. H.

Kommene D. Pedonia, *Καταγραφὴ παλαιότυπων τῆς βιβλιοθήκης τοῦ Ἑλληνικοῦ Σχολείου καὶ τῶν Ἑλληνικῶν Ὀρθόδοξων Ἐκκλησιῶν τῆς Βιέννης.* Στάχυς 87 (1989) 512–547. A. H.

Τετράδια ἐργασίας 9. Νεοελληνικές βιβλιοθῆκες (17ος–19ος αἰ.). Μέρος πρῶτο: **G. Karas,** *Ἡ Πατριαρχική Βιβλιοθήκη Ἀλεξανδρείας;* **A. Polites,** *Τέσσερις ἰδιωτικές βιβλιοθῆκες μέσου τύπου (18ος αἰ.);* **Lukia Drulia,** *Ὁ Δημήτριος Μόστρας καί ἡ βιβλιοθήκη του.* [Κέντρον Νεοελληνικῶν Ἐρευνῶν Ἐθνικοῦ Ἱδρύματος Ἐρευνῶν.] Athen 1987. 306 S., 1 Bl. A. H.

Komnene D. Pedonia, *Ελληνικά παλαιότυπα της βιβλιοθήκης τον Ελληνικού Σχολείου και των Ελληνικών Ορθόδοξων Εκκλησιών της Βιέννης,* in: Τετράδια ἐργασίας 13 [Κέντρον Νεοελληνικῶν Ἐρευνῶν Ἐθνικοῦ Ἱδρύματος Ἐρευνῶν.] (Athen 1987) 11–196. – Bespr. von **G. Plumides.** Ἑλληνικά 40 (1989) 191–192; von **S. L. Barnalides,** Στάχυς 87 (1989) 625–628. A. H.

G. Mälzer, *Die Inkunabeln der Universitätsbibliothek Würzburg.* Würzburg, Universitätsbibliothek 1986. 320 S. mit zahlr. Taf. – Nach der Bespr. von **L. V. Gerulaitis,** Speculum 64 (1989) 466–467. A. H.

G. Beludes, *Τό ἑλληνικό τυπογραφεῖο τῶν Γλυκήδων στή Βενετία (1670–1854).* Συμβολή στή μελέτη τοῦ ἑλληνικοῦ βιβλίου κατά τήν ἐποχή τῆς Τουρκοκρατίας. Athen, Εκδ. Μπούρα 1987. 390 S. 8 Taf. – Zur dt. Originalausgabe vgl. zuletzt B. Z. 72 [1979] 388. – Bespr. von **W. Puchner,** Südostforsch. 48 (1989) 515–517. A. H.

M. Zorzi, *La Libreria di San Marco. Libri, lettori, società nella Venezia dei Dogi.* [Ateneo Veneto, Collana di Studi, 1.] Mailand, A. Mondadori 1987. 597 S. Zahlr. Abb. – Bespr. von **H.-M. Thomas,** Scriptorium 43 (1989) 342–345; von **M. Infelise,** Studi Veneziani n. s. 17 (1989) 285–288. A. H.

Borjana Velčeva, *Novootkriti răkopisi v sinajskija manastir „Sveta Ekaterina"* (Neuentdeckte Handschriften im Sinai-Kloster der Hl. Katharina) (Bulg). Palaeobulgarica 12,3 (1988) 126–129. – Zu: **I. C. Tarnanidis,** *The Slavonic Manuscripts Discovered in 1975 at S. Catherine's Monastery on Mount Sinai* (Vgl. oben S. 166.) A. H.

P. van Deun, *Le Sinaiticus Graecus 1726 de Maxime Margounios: son contenu et son modèle.* Byzantion 60 (1990) 436–440. A. H.

C. N. Constantinides, *Dated Greek Manuscripts from Cyprus to the Year 1570. A Project.* Ἐπετηρίς τοῦ Κέντρου Ἐπιστημονικῶν Ἐρευνῶν Κύπρου 13–16 (Leukosia 1984–1987; ersch. 1988) 647–676. M. 6 Taf. A. H.

A. D. Komines, *Πατμιακή Βιβλιοθήκη ἤτοι νέος κατάλογος τῶν χειρογράφων τῶν κωδίκων τῆς Ἱερᾶς Μονῆς Ἁγίου Ἰωάννου τοῦ Θεολόγου Πάτμου.* Τόμος Α'. *Κώδικες 1–101.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 342.) – Bespr. von **C. Capizzi,** Civiltà cattol. 141 (1990) 298–299; von **E. Gamillscheg,** Byzantinosl. 51 (1990) 63–64. A. H.

Sophia Kotzampase, *Τρεις ανώνυμες επιστολές του Πατμιακού κώδικα 377.* Ἑλληνικά 40 (1989) 103–112 m. 1 Abb. – Redaktor der 3 Briefe ist Philippos Logaras; Ed. zweier Briefe. A. H.

D. Z. Sophianos, *Τὰ χειρόγραφα τῶν Μετεώρων. Ἱστορική ἐπισκόπηση – Γενική θεώρηση.* Πρακτικὰ Α' Συμποσίου Τρικαλινῶν Σπουδῶν, 6–8 Νοεμ. 1987. Τρικαλινά 8 (1988) 32–87 m. 17 Taf. – S.-Dr. A. H.

D. Z. Sophianos, *Τὰ χειρόγραφα τῶν Μετεώρων. Κατάλογος περιγραφικὸς τῶν χειρογράφων κωδίκων ....* Τόμος Γ'. Τὰ χειρόγραφα τῆς μονῆς Ἁγίου Στεφάνου. (Vgl. B. Z. 80 [1987] 433.) – Bespr. von **B. Th. Kontobas,** Κληρονομία 18 (1986) 455–459. A. H.

D. Z. Sophianos, *Δύο μετεωρικὰ χειρόγραφα πελοποννησιακῆς προελεύσεως.* Θησαύρισμα. Ἀριστεῖον Πνευματικὸν εἰς τὸν Δ. Β. Βαγιακάκον = Λακωνικαὶ Σπουδαί 10 (1990) 89–110 m. 5 Taf. – Κώδ. 1 καὶ 14 τῆς Μονῆς Ἁγ. Τριάδος. – S.-Dr. A. H.

S. N. Kadas, *Τὰ σημειώματα τοῦ χειρογράφου ἀριθ. 218 τῆς μονῆς Ἰβήρων* (Ἅγ. Ὄρος). Κληρονομία 17 (1985) 319–337 m. 7 Abb. A. H.

G. K. Papazoglu, *Συμπληρωματικὸς κατάλογος χειρογράφων Μονῆς Διονυσίου Ἁγίου Ὄρους.* (Συνοπτικὴ ἀναγραφή, χφφ. αρ. *805–1064).* Θεολογία *61 (1990)* 443–505. A. H.

G. K. Papazoglu, *Χειρόγραφα τῆς Εἰκοσιφοινίσης καὶ τοῦ Τιμιου Προδρόμου Σερρῶν στὸ Ἰνστιτοῦτο „Ivan Dujčev" της Σόφιας (μία προσέγγιση ἱστορικὴ τῶν χειρογράφων τῶν ὡς ἄνω μονῶν).* Thessalonike, Selbstverlag 1960. 60 S. A. H.

G. K. Papazoglu, *Τα χειρόγραφα της Εικοσιφοινίσσης (Κατάλογοι και καταγραφές).* [Σύλλογος προς διάδοσιν ωφελίμων βιβλίων.] Athen 1991. 270 S., 1 Bl. A. H.

G. K. Papazoglu, *Ἡ κλοπὴ τῶν χειρογράφων τῆς Εἰκοσιφοινίσσης – ἄγνωστα ἔγγραφα σχετικὰ μὲ τὴ λεηλασία τῆς Μονῆς ἀπὸ τοὺς Βουλγάρους (1917).* „Πρακτικὰ Β' τοπικοῦ συμποσίου Ἡ Καβάλα καὶ ἡ περιοχή της" 26–29 Σεπτεμβρίου 1986) Τόμος II [Ἑταιρεία Μακεδονικῶν Σπουδῶν. Κέντρο Ἱστορικῶν Μελετῶν] Kabala 1988. – Sdr. – Besagte Handschriften befinden sich im Dujčev Centre in Sofia. A. H.

B. Atsalos, *Τα χειρόγραφα της Ιεράς Μονής της Κοσίνιτσας (ή Εικοσιφοίνισσας) του Παγγαίου.* [Δήμος Δράμας. Ιστορικό Αρχείο, Σειρά δημοσιευμάτων, 1.] 151 S. A. H

G. K. Papazoglou, *Σπαράγματα des manuscrits de la bibliothèque du couvent Dionysiou du Mont-Athos.* Scriptorium 44 (1990) 98–103. – Verf. untersucht die auf Pergament geschriebenen σπαράγματα der Bibliothek nach ihrer Zugehörigkeit zu bzw. Herkunft von Pergamenthss. Seit dem Katalog von Sp. Lampros (I, 1895) no. 582 haben manche Veränderungen stattgefunden. A. H.

E. Litsas, *The Greek Manuscripts at Chilandar.* Kyrilo-Metodievski studii 3 (Sofia 1986) 191–193. A. H.

P. Soterudes, *Σπαράγματα περγαμηνών κωδίκων, II.* Ἑλληνικά 40 (1989) 78–91. – Fortsetzung des B. Z. 81 (1988) 366 angezeigten Artikels. Untersuchung von 27 Blättern, die fast alle Texte des Joh. Chrysostomos enthalten. A. H.

R. Riedinger, *Der Codex Vindobonensis 418. Seine Vorlage und seine Schreiber.* (Vgl. oben S. 167.) – Bespr. von **R. S(chieffer),** Dt. Archiv 46 (1990) 633. A. H.

K.–H. Uthemann, *Codex recentior, non deterior? Zur Überlieferung des Hodegos im Codex Vindobonensis theol. gr. 40.* Jahrb. Österr. Byz. 40 (1990) 129–143. – Auseinandersetzung mit K. Alpers. (Vgl. B. Z. 78 [1985] 411.) A. H.

O. Mazal, *Die Handschriften aus der Bibliothek des Königs Matthias I. Corvinus von Ungarn in der österreichischen Nationalbibliothek.* Biblos 39 (1990) 27–40. A. H.

J. M. Olivier/Marie-Aude Monégier du Sorbier, *Catalogue des manuscrits grecs de Tchécoslovaquie.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 342.) – Bespr. von **G. de Andrés,** Emerita 55 (1987) 358–359. A. H.

M. Mejor, *Das Warschauer Fragment der Metaphrastischen Epitome aus den Pseudoklementinischen Homilien.* Rhein. Mus. 132 (1989) 396–400. A. H.

Brigitte Mondrain, *Une nouvelle liste des manuscrits grecs mis en vente par Antoine Eparque et acquis par la ville d'Augsbourg en 1544.* Scriptorium 44 (1990) 105–107. A. H.

D. Debes (Hrsg.), *Zimelien. Bücherschätze der Universitätsbibliothek Leipzig.* VEB E. A. Seemann-Verlag 1988. 364 S. m. 262 teils farb. Abb. – Auch zu den nicht gerade zahlreichen griech. Handschriften. A. H.

P. Kotzia-Pantele, *P. Lond. 137 (= P. Lit. Lond. 165) XXVI 16–19.* Ἑλληνικά 40 (1989) 149–153. A. H.

A Union Catalogue of Cyrillic Manuscripts in British and Irish Collections. Compiled by **R. Cleminson.** General Editors: **Veronica du Feu/W. Ryan.** [The Anne Pennington Catalogue.] University of London, School of Slavonic and East European Studies 1988. Xii S. m. 1 Photo, 1 Bl., 16 Taf., 352 S. A. H.

A. M. Genevois/J. F. Genest/A. Chalandon avec la collaboration, pour l'informatique de **M. J. Beaud/A. Guillaumon,** *Bibliothèque des manuscrits médiévaux en France. Relevé des inventaires du VIIIe au XVIIIe s.* Paris, C.N.R.S. 1987. XIX, 388 S. – Bespr. von **Donatella Nebbiai,** Cah. Civil. Médiév. 33 (1990) 193–195. A. H.

Mimi Morris, *Private history: writing in the flyleaves of Paris gr. 2953.* Fifteenth Annual Byz. Stud. Conf. (vgl. unten S. 565) 15–16. J. Dr.

B. M. Kaczynski, *Greek in the Carolingian Age: The St. Gall Manuscripts.* (Vgl. oben S. 168.) – Bespr. von **H. Marti,** Schweiz. Zeitschr. f. Gesch. 39 (1989) 484 B. B.

C. Pasini, *Integrazioni e correzioni al* Catalogus codicum graecorum Bibliothecae Ambrosianae *di Emidio Martini e Domenico Bassi. I.* Riv. Studi Bizantini Neoell. n. s. 26 (1989) 211–220. – Prima puntata di una serie di rettifiche al catalogo Martini-Bassi, pubblicato nel 1906. E. F.

Iustiniani Augusti Pandectarum codex Florentinus. Curaverunt **A. Corbino, B. Santalucia.** Bde. I–II. Florenz, Olschki 1988. Bd. I: 21 S., 450 Foll.; Bd. II: 475 Foll. – Es handelt sich um die neue photographische Reproduktion der berühmten florentinischen Handschrift der Digesten. S. T.

Breviarium Ecclesiae Ravennatis (Codice Bavaro) secoli VII–X, a cura di **G. Rabotti.** (Vgl. B. Z. 82 [1989] 343.) – Bespr. von **J. Durliat,** Francia 15 (1987; ersch. 1988) 923–926. A. H.

Ricerche e studi sul „Breviarium ecclesiae Ravennatis" (Codice Bavaro), a cura *di* **A. Vasina** u. a. (Vgl. B. Z. 81 [1988] 367.) – Bespr. von **J. Durliat,** Francia 15 (1987; ersch. 1988) 923–926. A. H.

M. Ceresa, *Bibliografia dei fondi manoscritti della Biblioteca Vaticana (1981–1985).* [Studi e Testi, 342.] Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana 1991. XIV, 695 S., 1 Bl. – Verf. legt die von Buonocore vor fünf Jahren angekündigte Fortsetzung der Bibliografia ... für die Jahre 1981–1985 vor. Ziel des Werkes ist es „di presentare, nel modo più succinto possibile, un elenco, ricavato per lo più da periodici, di tutte le citazioni riguardanti l'intero corpo dei fondi manoscritti della Biblioteca Vaticana." Es sind mindestens 125, die 150000 Einheiten umfassen. (Vgl. B. Z. 80 [1987] 433.) A. H.

Codices Vaticani Graeci. Codices 867–932. Recensuit **P. Schreiner.** [Bibliothecae Apostolicae Vaticanae codices manu scripti recensiti.] In Bibliotheca Vaticana 1988. XVIII; 227 S. – Wird besprochen. – Bespr. von **H. Hunger,** Jahrb. Österr. Byz. 40 (1990) 485–487. A. H.

P. Canart, *Codici Bizantini di origine provinciale alla Biblioteca Vaticana. Catalogo della mostra.* [Biblioteca Apostolica Vaticana.] Città del Vaticano/Salone Sistino 1988. 30 S. A. H.

Codices Chrysostomici graeci V: Codicum Italiae partem priorem descripsit **R. E. Carter.** (Vgl. B. Z. [1984] 346.) – Bespr. von **O. Kresten,** Jahrb. Österr. Byz. 39 (1989) 331–336. A. H.

Codices Barberiniani Graeci. Tomus II: Codices 164–281. Recensuit **I. Mogenet** †. Enarrationes complevit **I. Leroy** †. Addenda et Indices curavit **P. Canart.** (Vgl. oben S. 169.) – Bespr. von **J. Darrouzès,** Rev. ét. byz. 48 (1990) 289–290. A. H.

G. N. Philias, *Τὸ Βαρβερινὸν Εὐχολόγιον 336 (Codex Vaticanus Barberinianus Graecus 336).* Θεολογία 61 (1990) 396–416. A. H.

S. Lucà, *Manoscritti greci dimenticati della Biblioteca Vallicelliana.* Augustinianum 28 (1988) 661–702; 12 Taf. A. H.

Marina Panetta, *I manoscritti greci del fondo Casanatense.* Nuovi Annali della Scuola spec. per archiv. e bibliot. 3 (1989) 87–104. – Sulla formazione, in età moderna, del fondo di manoscritti greci della Biblioteca Casanatense in Roma (oggi 66 in tutto), con notazioni sull'età e sul contenuto dei mss. E. F.

S. Gemelli, *Le pergamene della Cattedrale di Gerace.* Riv. Stor. Calabrese n. s. 8 (1987) 91–128. – Regesto delle 70 pergamene latine superstiti (+ 2 recentemente scomparse), ordinate cronologicamente dal 1435 al 1931. Si segnala per la presenza di due firme in greco nella pergamena n. 3, del 1467. E. F.

Calendario siciliano. Il testo del codice Messinese greco 107 a cura di **L. Melazzo.** (Vgl. B. Z. 81 [1988] 367.) – Bespr. von **J. Tischler,** Beitr. z. Namenforschg. 23 (1988) 230–234. A. H.

Codex Purpureus Rossanensis.. Commentarium a cura di **G. Cavallo/J. Gribomont/W. C. Loerke.** (Vgl. B. Z. 82 [1989] 497.) – Bespr. von **Petra Sevrugian,** Jahrb. f. Ant. u. Christent. 39 (1989) 233–240; von **A. Cutler,** Journ. of Roman Archaeol. 2 (1989) 401–409. A. H.

Immaculada Perez Martin, *A proposito de dos codices copiados por Juan Catrares: Los Escorialenses Gr. X. 1. 13 y Φ 1. 18.* Erytheia 9 (1988) 221–240 m. 7 Abb. A. H.

G. de Andrés, *Catálogo de los manuscritos griegos de la Biblioteca Nacional.* Madrid, Ministerio de Cultura 1987. – Zur 1. Aufl. (1986) vgl. oben S. 170. – Bespr. von **J. A. Ochoa Anadón,** Erytheia 9 (1988) 181–182. A. H.

W. Koch, *Intitulatio.* Lex. d. Mittelalt. V, 3 (1990) 471–472. A. H.

A. Gawlik, *Insert.* Lex. d. Mittelalt. V, 3 (1990) 449. A. H.

A. Gawlik, *Intervenienten.* Lex. d. Mittelalt. V, 3 (1990) 470–471. A. H.

W. Koch, *Inscriptio* (Adresse). Lex. d. Mittelalt. V, 2 (1990) 446–447. A. H.

A. Gawlik, *Imbreviatur, -bücher.* Lex. d. Mittelalt. V, 2 (1990) 384. A. H.

Actes d'Iviron, II. Du milieu du XIe siècle à 1204. Edition diplomatique par **J. Lefort/N. Oikonomidès/ Denise Papachryssanthou** avec la collaboration de **Vassiliki Kravari** et **Hélène Métrévéli.** Texte. Album. [Archives de l'Athos, 16.] Paris, Lethielleux 1990. XIII, 368 S., 1 Bl.; 2 Bl., 60 Taf. – Vgl. zum 1. Bd. B. Z. 81 (1988) 111. A. H.

P. Lemerle† (Hrsg.), *Actes de Kutlumus.* (Vgl. oben S. 171.) – Bespr. von **P. Schreiner**, Jahrb. Österr. Byz. 40 (1990) 461–463; von **Mirjana Živojinović**, Istorijski časopis 35 (1988) 217–220. Lj. M.

Actes de Xenophon. Ed. dipl. par **Denise Papachryssanthou.** (Vgl. oben S. 171.) – Bespr. von **Mirjana Živojinović**, Istorijski časopis 34 (1987) 351–354. Lj. M.

Ursula Hagedorn/D. Hagedorn/R. Hübner/J. C. Shelton (Hrsg.), *Griechische Urkundenpapyri der Bayerischen Staatsbibliothek München,* Teil I. (Vgl. B. Z. 80 [1987] 135.) – Bespr. von **H. Maehler**, Gnomon 62 (1990) 404–408. A. H.

A. Gawlik, *Kaiser- und Königsurkunden.* Lex. d. Mittelalt. V, 4 (1990) 857–859. A. H.

Euanthia Konstantinu oder **Tegu-Stergiadu** (sic), *Ο χρυσόβουλλος λόγος του Μιχαήλ Η' Παλαιολόγου του έτους 1272 και η εκκλησία Βουλγαρίας.* Βυζαντιακά 10 (1990) 227–246. A. H.

M. Katsaropulu, *Παρατηρήσεις σε χρυσόβουλλο λόγο του Δουσάν γιά την Μεγ. Λαύρα (Δεκέμβριος του 1347).* Βυζαντιακά 10 (1990) 189–200. A. H.

Z. N. Tsirpanles, *Κατάστιχο Ἐκκλησιῶν καὶ Μοναστηριῶν τοῦ Κοινοῦ (1248–1548).* (Vgl. oben S. 172.) – Bespr. von **B. Th. Kontobas**, Κληρονομία 17 (1985) 402–406. A. H.

Th. Papazotos, *Τὸ κτηματολόγιο καὶ ἡ βιβλιοθήκη τῆς μονῆς τοῦ ἁγίου Διονυσίου τοῦ ἐν Ὀλύμπῳ. Χειρόγραφα καὶ παλαίτυπα τῆς Πιερίας.* Μακεδονικά 26 (1987–1888) 16–50. With 4 ill. N. O./F. N.

Mache Païze-Apostolopulu, *Ἀνεπίσημα ἀπὸ Πατριαρχεῖο Κωνσταντινουπόλεως. Παρασχέδια καὶ μαρτυρίες του 1476.* [Ἐθνικὸ Ἵδρυμα Ἐρευνῶν. Κέντρο Νεοελληνικῶν Ἐρευνῶν, 36.] Athen 1988. S.-Dr. A. H.

N. N., *Corrigenda.* Byzantion 58 (1988; ersch. 1989) 460. – Zu **G. K. Papazoglu**, *Horismos du Despote Demétrius ...* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 344.) A. H.

Hanna Geremek, *Sur la question des Boulai dans les villes égyptiennes aus Ve-VIIe siècles.* The Journal of Juristic Papyrology 20 (1990) 47–54. A. H.

J. M. Diethart/K. A. Worp, *Notarunterschriften im byzantinischen Ägypten.* (Vgl. B. Z. 81 [1988] 368.) – Bespr. von **J. G. Keenan**, Bibliotheca Orientalis 47 (1990) 135–137. H. P.

I. Palamedes, *Ἀνέκδοτον βυζαντινὸν ἱστόρημα.* Μακεδονικά 26 (1987–1988) 369–373. – A contract of sale, of the year 1373, of an estate in Chalcidice near the village of Olynthos. N. O./F. N.

H. E. Mayer, *Ein unedierter Originalbrief aus dem Heiligen Land von 1164/65 und die Herren von Montfort-sur-Risle.* Dt. Archiv 46 (1990) 481–505. – Der Brief hat z. T. Urkundencharakter. Es handelt sich um ein Vermächtnis des in Akkon verstorbenen Robert von Montfort an die Kirche des Hl. Lazarus in Jerusalem. – Ed. des Briefes. A. H.

C. Capizzi, *Una pergamena latina inedita di S. Giovanni Theristi (dicembre 1320).* Riv. Stor. Calabrese n. s. 9 (1988) 53–72. – C. pubblica e illustra un documento, oggi conservato nell'Archivio di Stato di Roma (Fondo S. Martino ai Monti, Pergamene, cass. 31, n. 4), relativo a un contratto agrario tra il monastero calabrese di S. Giovanni Teriste e due cittadini di Stilo, Giovanni e Pietro Malaspina. Steso in latino nel dicembre 1320 dal notaio Guglielmo Balduino, il documento porta in greco le firme dei monaci (dieci in tutto) e di due testimoni laici; altre otto firme di testimoni sono in latino. E. F.

Giustiniana Migliardi O'Riordan/Alessandra Schiavon (Hrsg.), *Tipologie di documenti commerciali veneziani.* Nolo, mutuo, prestito a cambio marittimo, colleganza. Atlante diplomatico. [Ministero per i Beni Culturali e Ambientali Archivio di Stato di Venezia, Quaderni della Scuola di Archivistica, Paleografia e Diplomatica, 1.] Venedig, 1988. 77 S. Abb. – Bespr. von **Françoise Gasparri**, Scriptorium 43 (1989) 345–346. A. H.

A. Tselikas (Hrsg.), *Δελτίο τοῦ Ἱστορικοῦ καί Παλαιογραφικοῦ Ἀρχείου, Τόμος Δ' 1984–1987.* [Μορφωτικὸ Ἵδρυμα Ἐθνικῆς Τραπέζης.] Athen 1988 (ersch. 1989). 230 S. A. H.

B. GELEHRTENGESCHICHTE

W. Rüegg/F. J. Worstbrock/T. Klaniczay u. a., *Humanismus.* Lex. d. Mittelalt. V, 1 (1990) 186–205. – A: Allgemein und Italien – B: Deutsches Reich – C: Ungarn – D. Frankreich – E: England – F: Niederlande – G: Polen – H: Iberische Halbinsel. A. H.

E. V. Maltese, *Sul testo dell'ep. XII 20 di Angelo Poliziano.* Italia medievale e umanistica 31 (1988; ersch. 1990) 419–421. A. H.

Ambrogio Traversari nel VI centenario della nascita. Convegno internazionale di studi (Camaldoli-Firenze, 15–18 settembre 1986), a cura di **G. C. Garfagnini.** [Istituto nazionale di studi sul Rinascimento, Atti di Convegni XVII]. Firenze, L. S. Olschki editore 1988. Pp. VIII, 532, ill. – Sono da segnalare, tra i contributi interessanti in particolare i rapporti del Traversari con la cultura greca e i Greci del suo tempo, le relazioni seguenti: **C. Vasoli,** *La cultura fiorentina al tempo del Traversari* (pp. 69–93); **U. Proch,** *Ambrogio Traversari e il Decreto di Unione di Firenze. Una rilettura della «Laetentur coeli» (6 luglio 1439)* (pp. 147–163); **A. Manfredi,** *Traversari, Parentucelli e Pomposa: ricerche di codici al servizio del Concilio fiorentino* (pp. 165–187); **C. Somigli,** *Ambrogio Traversari autobiografico* (pp. 195–200); **Gabriella Pomaro,** *Fila traversariane: i codici di Lattanzio* (pp. 235–285, 5 tavv.); **M. Gigante,** *Ambrogio Traversari interprete di Diogene Laerzio* (pp. 367–459); **G. Fioravanti,** *La traduzione traversariana del «Teofrasto» di Enea di Gaza* (pp. 461–472); **A. Fyrigos,** *Ambrogio Traversari traduttore del «Prato spirituale» di Giovanni Mosco* (pp. 473–481); **P. Viti,** *Per un'indagine filologica sul Traversari: la traduzione dell' «Adversus gentiles» di sant' Atanasio* (pp. 483–509). E. F.

E. D. Theodoru, *Ἡ ἑλληνικὴ Παιδεία καὶ τὸ ὅραμα τῆς Ἡνωμένης Εὐρώπης.* Θεολογία 61 (1990) 566–587. – „.. οἱ πρῶτοι οὐμανιστὲς ... διακήρυξαν, ὅτι ἡ Εὐρώπη δὲν ἠμπορεῖ νὰ ξεχωρισθῆ ἀπὸ τὸ Ὀρθόδοξο Βυζάντιο." A. H.

A. Field, *The Origins of the Platonic Academy of Florence.* Princeton, N. J., Princeton University Press 1988. XVI, 302 S. – Auch zur Rolle der byz. Gelehrten in Italien. – Bespr. von **R. Black,** History 75 (1990) 307–308; von **F. Bausi,** Biblioth. d'Human. et Renaiss. 51 (1989) 713–716. A. H.

N. G. Wilson, *Vettor Fausto, Professor of Greek and Naval Architect,* in: The Uses of Greek and Latin. Historical Essays hrsg. von **A. C. Dionisotti/A. Grafton/J. Kraye.** [Warburg Institute Surveys and Texts, 16.] (London, The Warburg Institute University of London 1988) 89–95. A. H.

E. V. Maltese, *Osservazioni critiche sul testo dell' epistolario greco di Francesco Filelfo.* Res Publ. Litterarum 11 (1988) 207–213. A. H.

H. G. Fletcher III, *New Aldine Studies: Documentary Essays on the Life and Works of Aldus Manutius.* San Francisco, B. M. Rosenthal 1988. XIII, 206 S. 43 Abb. – Bespr. von **R. Mortimer,** Renaiss. Quart. 42 (1989) 838–839. A. H.

M. Lowry, *Le monde d' Alde Manuce. Imprimeurs, hommes d' affaires et intellectuels dans la Venise de la Renaissance.* Promodis, Cercle de la Librairie 1989. 356 S. A. H.

W. Zele, *Aspetti delle legazioni ottomane nei Diarii di Marino Sanudo.* Stud. Venez. 18 (1989; ersch. 1990) 241–284. A. H.

Maria Losito, *La gnomonica, il IX libro dei Commentari vitruviani di Daniele Barbaro e gli studi analemmatici di Federico Commandino.* Stud. Venez. 18 (1989; ersch. 1990) 177–237 m. 36 Abb. A. H.

V. Peri, *Guglielmo Sirleto e la Chiesa greca.* Riv. Stor. Calabrese n. s. 8 (1987) 159–187. – Ricca documentazione sulla biografia e l'opera del „calabrese dottissimo", una delle personalità più insigni nell'ambiente culturale ed ecclesiastico della Roma del XVI secolo. E. F.

D. Blažejovskyj, *Byzantine Kyivan Rite Students in Pontifical Colleges, and in Seminaries, Universities and Institutes of Central and Western Europe (1576–1983).* [Annals of the Order of St. Basil the Great (Analecta OSBM), Ser. 2, Bd. 43.] Rom, The Basilian Fathers 1984. 366 S. – Angezeigt nach der Bespr. von **A. Sorokowski,** Harvard Ukrain. Stud. 14 (1990) 194–196. A. H.

Guillaume Budé, L'Etude des Lettres. Principes pour sa juste et bonne institution. De studio literarum recte et commode instituendo. Texte original traduit, présenté et annoté par **Marie-Madeleine de la Garanderie.** [Classiques d'humanisme Collection publ. sous le patronage de l'Association Guillaume Budé, 7.] Paris,

Les Belles Lettres 1988. 162 S., 1 Bl. – Bespr. von **V. Worth**, Biblioth. d'Humanisme et Renaiss. 51 (1989) 727–728. A. H.

Georgiana Davidson, *Divine Guidance and the Use of Sources: A Case from the Annales of Caesar Baronius.* Historical Reflections 15 (1988) 117–129. A. H.

Χιακὰ Χρονικά 19 (1988) = Ἀφιέρωμα στὸν Ἀλλάτιο Α΄. Athen, 1990. 104 S. – Die einzelnen Beiträge sind jeweils suo loco angezeigt. N. O./F. N.

Th. Papadopulos, *Βιο-εργογραφικὰ Λέοντος Ἀλλατίου.* Χιακὰ Χρονικά 19 (1988) 4–6. N. O./F. N.

N. S. Krusuludes, *Λέων ὁ Ἀλλάτιος καὶ Χίος.* Χιακὰ Χρονικά 19 (1988) 77–97. With 1 ill. N. O./F. N.

Th. Papadopulos, *Οἱ νέοι . . . Ἀλλατιολόγοι.* Χιακὰ Χρονικά 19 (1988) 97–100. N. O./F. N.

A. Cutler, *Μιὰ μελέτη τῆς βυζαντινῆς ἀρχιτεκτονικῆς κατὰ την ἐποχὴ τοῦ μπαρόκ: Λέοντος Ἀλλατίου De templis Graecorum recentioribus.* Χιακὰ Χρονικά 19 (1989) 7–25. N. O/F. N.

V. Rotolo, *Ὁ Ἀλλάτιος καὶ ἡ ἰταλικὴ φιλολογία.* Χιακὰ Χρονικά 19 (1988) 27–36. N. O./F. N.

C. Corsetti, *Jean Mabillon: Lezione di metodo.* clio 25 (1989) 631–657. A. H.

H. Hofmann, *Cornelius van Arckel und sein Coripp – Kommentar.* Philologus 134 (1990) 111–138. A. H.

R. Porter, *Gibbon: Making History.* New York, St. Martin's Press 1989. 187 S. A. H.

Patricia B. Craddock, *Edward Gibbon, Luminous Historian 1772–1794.* Baltimore, MD, The John Hopkins University Press 1988. 432 S. – Bespr. von **J. Thompson**, History 17 (1988/1989) 185–186; von **W. B. Carnochan**, History and Theory 29 (1990) 105–11. A. H.

P. Cartledge, *The ‚Tacitism' of Edward Gibbon (Two Hundred Years On).* Mediterran. Hist. Rev. 4 (1989) 251–270. A. H.

J. Irmscher, *The Greek and Roman Classics During the Transition from Classicism to Historicism.* Orpheus 10 (1989) 358–371. A. H.

L. Polverini, *Lettere di Giacomo Leopardi a B. G. Niebuhr.* Riv. storica ital. 100 (1988) 220–225. A. H.

Liselot Huchthausen, *August Boeckh und Ferdinand Lassalle.* Wiss. Zeitschr. d. Humboldt-Univ. Berlin. Gesellschaftswiss. Reihe 36 (1987) 66–70. A. H.

A. Boeckh, *La filologia come scienza storica.* (Vgl. B. Z. 80 [1987] 437.) – Bespr. von **G. G.**, Elenchos 10 (1989) 464–465. A. H.

A. Jähne, *August Boeckh, Zeitzeuge und Humanist.* Wiss. Zeitschr. d. Humboldt-Univ. Berlin. Gesellschaftswiss. Reihe 36 (1987) 56–60. A. H.

P. Musiolek, *August Boeckh und die antike Wirtschaftsgeschichte.* Wiss. Zeitschr. d. Humboldt-Univ. zu Berlin. Gesellschaftswiss. Reihe 36 (1987) 26–28. A. H.

R. Müller, *Hermeneutik und Geschichte. August Boeckhs Beitrag zur Methodologie der Altertumswissenschaft.* Wiss. Zeitschr. d. Humboldt-Univ. zu Berlin. Gesellschaftswiss. Reihe 36 (1987) 4–10 m. 1 Abb. A. H.

L. Wagner, *August Boeckh und das Mathematische Seminar.* Wiss. Zeitschr. d. Humboldt-Univ. Berlin. Gesellschaftswiss. Reihe 36 (1987) 50–51. A. H.

R. Schumacher, *August Boeckh und die historische Metrologie.* Wiss. Zeitschr. d. Humboldt-Univ. Berlin. Gesellschaftswiss. Reihe 36 (1987) 46–49. A. H.

A. Mandouze/J. Fouilheron (Hrsg.), *Migne et le renouveau des études patristiques.* (Vgl. B. Z. 81 [1988] 370.) – Bespr. von **R. Darricau**, Rev. franç d'hist. du livre 56 (1987) 573–574. A. H.

A. Dünisch, *Leopold von Ranke. Der Klassiker – seine Zeit – seine Wirkung.* Histor. Mitteil. 2,2 (1989) 91–146. A. H.

J.-P. Laurant, *Symbolisme et Écriture. Le cardinal Pitra et la „Clef" de Méliton de Sardes.* Préface d'**É. Poulat.** [Patrimoines.] Paris, Éd. du Cerf 1988. 368 p. – Rec. de **A. Le Boulluec**, Rev. Ét. Augustin. 36 (1990) 210–211. A. F.

N. N., *Hergenroether* (Joseph). Dict. d'hist. et de géogr. eccl. fasc. 137 (1990) 1346–1347. – Verweis auf D. T. C.; dazu Ergänzungen. A. H.

Marie Theres Fögen, *Rendezvous in Rom.* Rechtshist. Journal 9 (1990) 278–286. – Verf. beschreibt die von Karl Eduard Zachariä von Lingenthal hinterlassenen, heute in der Biblioteca Alessandrina in Rom aufbewahrten, Arbeitsmaterialien zur Rekonstruktion der Antezessorenkommentare. Im Anhang ist ein Nachruf auf Zachariä (vermutlich von seinem Sohn) aus dem J. 1894 nachgedruckt. S. T.

L. A. de Cuenca, *Bizancio y Clarín.* Erytheia 9 (1988) 293–301. A. H.

H. Madejski, *Wissenschaft und Politik bei Theodor Mommsen.* Wiss. Zeitschr. d. Humboldt-Univ. Berlin. Gesellschaftswiss. Reihe 36 (1987) 503–505. A. H.

K. A. Neuhausen, *Hermann Usener (1834–1905) und Franz Bücheler (1837–1908) 1968–1988.* Kurzer Forschungsbericht mit Bemerkungen zu unbekannten lateinischen Briefen Büchelers an Usener. Gymnasium 97 (1990) 117–130. A. H.

Penelope Stathe, *Τὸ ἀρχεῖο, ἡ ἐργογραφία καὶ ὁ λόγος «Τίς ὁ Κιζκουλὲ καὶ τίς ὁ Λέανδρος» τοῦ Ξ. Α. Σιδερίδη.* Μεσαιωνικὰ καὶ Νέα Ἑλληνικά 3 (1990) 397–419; Taf. A' – H'. A. H.

O. Kresten, *L'autobiografia autografa di Constantin Jireček nell'archivio dell'Accademia Austriaca delle Scienze.* Atti e Memorie della Soc. Dalmata di Storia Patria 13, n.s. 2 (1988–1989) 103–112, 2 tavv. – Presentazione, in versione italiana, di ampi estratti da un *curriculum vitae* autografo, oggi presso l'archivio dell'Accademia Austriaca delle Scienze (n. 416, ex 1892), del grande scienzato boemo-austriaco. E. F.

E. Kriaras, *Η γλώσσα μας μετά το „ταξίδι".* Νέα Εστία (15. 6. 1988) 776–796. – Zu Psychares. A. H.

E. Kriaras, *Αλέξαντρος Πάλλης, αγωνιστής και κήρυκας του δημοτικισμού.* Διαβάζω 118 (1985) 21–32. A. H.

Johanna Jantsch, *Die Entstehung des Christentums bei Adolf von Harnack und Eduard Meyer.* [Habelts Dissertationsdruck. Reihe Alte Geschichte, 28.] Bonn, Dr. R. Habelt 1990. 4 Bl., 448 S. – Verf. skizziert in den beiden ersten Kapiteln kurz Leben und Werk der beiden Gelehrten. Sie zieht auch Nachlässe und Briefwechsel für ihre Untersuchung heran, d.h. z.T. bisher unveröffentlichtes Material. Kapp. 3 u. 4 behandeln jeweils das Geschichtsverständnis, Kapp. 5 u. 6 dann die Sicht von der Entstehung des Christentums. Beide haben mitgewirkt, die Anerkennung des „historischen Zugriffs zum Phänomen Christentum durchzusetzen". Beide differieren trotz einer ganzen Reihe von Ähnlichkeiten aufgrund ihrer verschiedenen weltanschaulichen Voraussetzungen in manchen ihrer Wertungen sehr stark, was sich etwa in dem Eingehen auf religions- u. geistesgeschichtliche Hintergründe, in der unterschiedlichen Einstellung zur Rolle des Judentums und bes. in der Beurteilung des Einflusses des Hellenismus äußert. A. H.

W. M. Calder III/D. Ehlers/A. Kosenina/W. Schindler, *Katalog der Handbibliothek von Ulrich von Wilamowitz-Moellendorff nach einer anonymen Bearbeitung herausgegeben.* Philologus 134 (1990) 254–285. A. H.

W. M. Calder III, *The Later Letters of Ulrich von Wilamowitz-Moellendorff to Michael Rostovzev.* Philologus 134 (1990) 248–253. A. H.

N. N., *In memoriam Udalrici de Wilamowitz-Moellendorff*, in: Hildebrecht Hommel Symbola. [Kleine Schriften zur Literatur- und Kulturgeschichte der Antike, 2.] (Hildesheim/Zürich/N. York, G. Olms 1988) 452–455. A. H.

A. K. Gavrilov, *Drei Briefe von Ulrich von Wilamowitz-Moellendorff an Michail I Rostovzev aus dem Jahre 1914.* Philogus 134 (1990) 238–247. A. H.

S. Pricoco, *Appunti su Ernesto Buonaiuti. Le ricerche sulle origini dell'ascetismo cristiano.* Riv. st. e letter. relig. 25 (1989) 66–87. E. F.

T. Struve, *Johannes Haller und das Versöhnungsmahl auf Canossa. Eine Korrektur.* Hist. Jahrb. 110 (1990) 110–116. A. H.

Dorothée Sack/W. Schirmer, *Erinnerung an Karl Wulzinger. Frühe Jahre in der Türkei. Auf den Spuren von K. W. in Damaskus.* Istanb. Mitt. 39 (1989) 463–481. Mit 9 + 3 Abb. u. Taf. 46–47. O. F.

I. F. Fikhman, *G. F. Zereteli et l'Italie.* Aegyptus 69 (1989) 179–193. – Sui viaggi in Italia, sugli studi nelle biblioteche della Penisola, sui rapporti con filologi italiani del filologo e papirologo russo (di padre

georgiano) scomparso dopo essere stato condannato, nel 1939, a 10 anni di carcere dal Consiglio di Guerra della Transcaucasia. E. F.

A. **Garzya**, *La recherche philologique en Italie de 1945 à 1980.* Eos 77 (1989) 315–333. – Zur ital. Fassung vgl. oben S. 174. A. H.

V. **Riedel**, *Forschungen zum Nachleben der Antike als interdisziplinäre Aufgabe.* Philologus 134 (1990) 139–154. A. H.

J. **Karayannopoulos** (Red.), *Association Internationale des Etudes Byzantines.* Bulletin d'information et de coordination 15 (1989/90). Athen/Thessalonike 1990. 100 S., 4 Bl. A. H.

Leslie S. B. MacCoull, *Verso una nuova comprensione dell'Egitto Copto.* Studi e ric. sull'Oriente Crist. 13 (1990) 3–17. – Per una rivalutazione degli studi copti nell'àmbito degli studi classici. E. F.

K. **Chrysanthes**, *Ἡ 50-ετηρίδα τῆς Ἑταιρείας Κυπριακῶν Σπουδῶν.* Κυπριακαὶ Σπουδ. (1987; ersch. 1989) 155–164. A. H.

G. **Huxley**, *Homer and the Travellers. A lecture on some antiquarian and topographical books in the Gennadius Library of the American School of Classical Studies at Athens.* Athen, Selbstverl. 1988. 35 S. 2 Karten. A. H.

L. **Nikolov**, *Il Centro Ivan Dujčev di Sofia.* Balcanica 6 (1989) 78–79 m. 1 Abb. A. H.

Elisabeth Piltz, *Die Ivan-Dujčev-Akademie in Sophia* (schwed.). Svenska kommittén för bysantinska studier. Bulletin 8 (1990) 51–53. L. R.

H. **Hunger** (Hrsg.), *Mitteilungen aus der Österreichischen Byzantinistik und Neogräzistik Nr. 2* (Wien, Jänner 1989) 15 S. A. H.

K. **Nehring** (Red.), *Südost-Institut München 1930–1990. Mathias Bernath zum siebzigsten Geburtstag.* [Südosteuropa – Bibliographie. Ergänzungsband. 2.] München, R. Oldenbourg 1990. 307 S. m. 4 Abb.; 3 Farbtaf. – Der Bd. enthält neben verschiedenen Beiträgen zur Geschichte und den Aktivitäten des Instituts eine Zusammenstellung der in den Südost-Forschungen erschienenen Arbeiten (Aufsätze, Rezensionen, Nekrologe), eine Zusammenstellung der Veröffentlichungen des Jubilars sowie der Mitarbeiter des Instituts. A. H.

A. **Effenberger**, *Goethe und die »Russischen Heiligenbilder«.* Anfänge byzantinischer Kunstgeschichte in Deutschland. [Beiträge der Winckelmann-Gesellschaft, 18.] Mainz, Ph. v. Zabern 1990. 71 S.; 8 Abb. auf Taf. – Goethes Bemühung um Ikonen im Jahre 1814 und sein ‚Begriff von byzantinischer Kunst' werden in dem schönen, Hugo Buchthal gewidmeten Bändchen dargestellt. O. F.

J. **Irmscher**, *100 Jahre Korpus der „Griechischen christlichen Schriftsteller".* Cristianes. nella stor. 11 (1990) 357–362. A. H.

V. **Poggi**, *Il settantennio del Pontificio Istituto Orientale.* Seminarium 38 (1987) 207–221. A. H.

E. **Gatz**, *Das römische Institut der Görres-Gesellschaft 1888–1988.* Röm. Quartalschr. 83 (1988) 3–18. 8 Abb. A. H.

B. **Lavagnini**, *L'istituto Siciliano di Studi Bizantini e Neoellenici.* Palermo 1988. 42 S., 1 Bl. – Bericht über die Geschichte und die Tätigkeiten des Instituts. A. H.

F. W. **Danker** with the assistance of **Jennifer Gadd/Deborah Holton** u. a., *A Century of Greco-Roman Philology.* Featuring the American Philological Association and the Society of Biblical Literature. Atlanta/Georgia, Scholars Press 1988. XVII, 299 S. A. H.

R. **Whittaker**, *Two New York Collections for the Study of Eastern Christianity.* St. Vladim. Theol. Quart. 34 (1990) 221–236. – Zu Ausrichtung u. Bestand der Sammlungen am St. Vladimir's Orthodox Theological Seminary in Westchester County und am Holy Trinity Orthodox Seminary in Jordanville, N. Y. A. H.

Byzantine Studies in Australia. Newsletter. Hrsg. von Australian Association for Byzantine Studies. Heft 24, April 1990. 15 S. A. H.

Svetlina Nikolova, *Sedmijat tom na grăckata slavistična poredica Cyrillomethodianum* (Der 7. Band der griechisch slavistischen Reihe Cyrillomethodianum) (Bulg.). Palaeobulgarica 12, 4 (1988) 119–123. – Zu Cyrillomethodianum 7 (Thessalonike 1983). A. H.

Bassilike Georgiadu, *Τὸ πρόγραμμα τοῦ KBE/EIE „Τράπεζα πληροφοριῶν βυζαντινῆς Ἱστορίας“ (Βυζαντινὴ Χρονογραφία). Ἡ κατάσταση τῆς ἔρευνας τὸν Φεβρουάριο τοῦ 1989.* Βυζαντινὸς Δόμος 3 (1989) 81–85. – Byzantine History Data Bank Programme: 34 sources have been fed into the BHDB. N. O./F. N.

M. Greskowiak, *The Encyclopaedia of Islam – die ersten fünf Bände der Neuauflage.* Oriental. Litztg. 85 (1990) 518–521. A. H.

B. Z. Kedar/A. L. Udovitch (Hrsg.), *The Medieval Levant.* Studies in Memory of Eliyahu Ashtor (1914–1984). [Asian and African Studies 22, Nr. 1–3.] Haifa, Gustav-Heinemann-Institute of Middle Eastern Studies 1988. 291 S. 1 Frontispiz. – Bespr. von **H. E. M**(ayer), Dt. Archiv 46 (1990) 723–724. A. H.

M. Boutros-Ghali, *In memoriam, Aziz Suryal Atiya.* Bull. Soc. d'archéol. Copte 29 (1990) 1–7 mit 1 Abb. – Nachruf mit ausführlicher Bibliographie. P. Gr.

K. Lehmann/W. Kasper (Hrsg.), *Hans Urs von Balthasar – Gestalt und Werk.* Köln, Communio 1989. 359 S. – Bespr. von **F. Hoffmann,** Theol. Litztg. 115 (1990) 761–763. A. H.

V. Conzemius, *Hans Urs von Balthasar o la memoria corta dei Cattolici Svizzeri.* Humanitas 44 (1989) 325–337. A. H.

D. Fernández, *Hans Urs von Balthasar (12-8-1905 – 26-6-1988). Maestro de la fe y de la contemplación a imitación de María.* Ephem. Mariol. 39 (1989) 103–105. A. H.

Biancamaria Scarcia Amoretti, *Alessandro Bausani (1921–1988).* Riv. Studi Orient. 62 (1988) 135–138. – Necrologio. E. F.

D. S. L., *Μνήμη (in memoriam) Samuel Baud-Bovy 1906–1986.* Λαογραφία (1985–1986; ersch. 1989) 5–6 mit 1 Foto. A. H.

M. A. Alexiades, *Ὁ Samuel Baud-Bovy καὶ ἡ προσφορά του στὴν ἐθνομουσικολογικὴ καὶ λαογραφικὴ ἔρευνα τῆς Δωδεκανήσου.* Λαογραφία 34 (1985–1986; ersch. 1989) 7–25 m. engl. Zsfg. A. H.

F. Bernabei, *Sergio Bettini. Un maestro della Storia dell'Arte.* Atti e Mem. Accad. Patav. Scienze Lett. ed Arti. Atti 100 (1987–88) 66–95, 1 ritratto. – Commemorazione, con indicazioni bibliografiche. E. F.

Évelyne Patlagean, *Europe, seigneurie, féodalité. Marc Bloch et les limites orientales d'un espace de comparaison.* Studi mediev. 29 (1988) 515–537. A. H.

A. Guillaumont, *R. P. Pierre du Bourguet (1910–1988).* Le Monde Copte 16 (1989) 100–101 mit 1 Abb. – Nachruf. P. Gr.

L. Petech, *Mario Bussagli (1917–1988).* Riv. Studi Orient. 62 (1988) 139–141. – Necrologio. E. F.

J. Ferluga, *Roberto Cessi e la storia bizantina.* Arch. Veneto s. V, 125 (1985) 181–201. E. F.

P. Dalena, *Nicola Cilento storico del Mezzogiorno medievale. Fisciano-Salerno-Napoli, 16–17 novembre 1989.* Quaderni mediev. 29 (1990) 227–234. – Cronaca del seminario internazionale di studio sulla vita e sull'opera di N. C., scomparso il 15 novembre 1988 (con la partecipazione di A. Guillou, F. Burgarella, C. D. Fonseca, S. Tramontana, P. Delogu, F. Avagliano, E. Cuozzo, P. Peduto, G. Arnaldi, G. Sangermano, Carmela Russo Mailler, A. Carucci, G. Musca, M. Oldoni). E. F.

R. Theodorescu, *Emil Condurachi (1912–1987).* Dacia 32 (1988) 237–238 m. 1 Photo. A. H.

C. Coppola, *Esegesi e grammatica. Raccolta di scritti e testimonianze,* a cura di **I. Gallo.** Salerno, P. Laveglia ed., 1988. Pp. XVIII, 172. – Ristampa di 11 scritti e pubblicazione di un inedito dello studioso recentemente scomparso, con un profilo biografico a cura di **I. Gallo** e bibliografia. – Rec. di **L. Torraca,** Atene e Roma n. s. 34 (1989) 207–213, con (discutibili) osservazioni sugli studi del C. relativi all'epistola di Fozio a Tarasio (Cf. B. Z. 70 [1977] 415 e 75 [1982] 95.) E. F.

R. E. A. Palmer, *Lloyd William Daly* †. Gnomon 62 (1990) 81–83. A. H.

J.–P. M(ahé), **N**(ina) **G. G**(arsoïan), *Sirarpie Der Nersessian, 1896–1989.* Rev. des Ét. Armén. 21 (1988–1989) 5–11. – Nécrologie, dernières publications, avec un portrait. B. F.

E. Kitzinger/K. Weitzmann/W. Cahn, *Sirarpie Der Nersessian.* Speculum 65 (1990) 816. A. H.

Jelisaveta Allen/Nina Garsoïan/I. Ševčenko/R. W. Thomson, *Sirarpie Der Nersessian 1896–1989.* Dumb. Oaks Pap. 43 (1989) VIII–XI m. 1 Photo. A. H.

Evgenia Yaneva (Hrsg.), *Issledovanija po slavjano-vizantijskomu i zapadno-evropejskomu srednevekov'ju. ...* In memoriam I. Dujčev. (Vgl. B. Z. 81 [1988] 372.) – Bespr. von **Vasilka Tăpkova-Zaimova,** Ét. Balkan. 25 (1989) 124–125. A. H.

J. Dalfen, *Franz Egermann* †. Gnomon 62 (1990) 755–757. A. H.

S.-T. Teodorsson (Hrsg.), *Greek and Latin Studies in Memory of Cajus Fabricius.* [Studia Graeca et Latina Gothoburgensia, 54.] Göteborg, Acta Universitatis Gothoburgensis 1990. 265 S. m. 1 Photo. – Die auf den Berichtszeitraum bezüglichen Beiträge werden suo loco angezeigt. L. R.

H. Fichtenau, *Beiträge zur Mediävistik.* Ausgewählte Aufsätze, 3. Bd. (Vgl. B. Z. 82 [1989] 347.) – Bespr. von **O. Kresten,** Jahrb. Österr. Byz. 40 (1990) 427–434. A. H.

D. Ahrens (Hrsg.), *ΘΙΑΣΟΣ ΤΩΝ ΜΟΥΣΩΝ. Studien zu Antike und Christentum.* Festschrift für J. Fink ... (Vgl. oben S. 175.) – Bespr. von **W. Weber,** Kurtrier. Jahrb. 27 (1987) 253–256. A. H.

C. Semenzato, *Giuseppe Fiocco.* Atti e Mem. Accad. Patav. Scienze Lett. ed Arti. Atti 97 (1984–85) 64–75, 1 ritratto. – Commemorazione. E. F.

N. Thon, *In memoriam: Klaus Gamber.* Hermeneia 5 (1989) 153–155 m. 1 Photo. A. H.

G. T. Rikov, *Akademik Vladimir I. Georgiev.* Palaeobulgarica 11,1 (1987) 110–112. A. H.

A. Nestori, *Bruno Maria Apollonj Ghetti 7. ott. 1905–27 maggio 1989.* Riv. Arch. Crist. 64 (1988) 5–11. Mit 1 Abb. – O. F.

Ch. Delvoye, *Notice sur Henri Grégoire, Membre de l'Académie.* Né à Huy le 21 mars 1881, mort à Rosières, le 26 septembre 1964. Académie Royale de Belgique. Annuaire 1990 (Bruxelles, Palais des Académies) 133–262 m. 1 Photo und Bibliographie, welche die 1946–1965 erschienenen Bibliographien ergänzt. A. H.

D. Kouymjian (éd.), *Armenian Studies – Études Arméniennes – in Memoriam Haïg Berbérian.* Lisbonne, Fondation C. Gulbenkian 1986. 883 p. – Rec. de **J.-P. M(ahé),** Rev. des Ét. Armén. 21 (1990) 554–559. B. F.

H. Boockmann, *Zum Tode Hermann Heimpels.* Gesch. i. Wiss. u. Unterricht 40 (1989) 451–453. A. H.

M. Marcovich, *Studies in Graeco-Roman Religions and Gnosticism.* [Studies in Greek and Roman Religion, 4.] Leiden/New York/Kobenhavn/Köln, E. J. Brill 1988. IX, 195 S. – Der dem Gedächtnis an H. Herter gewidmete Band enthält 15 einschlägige Studien des Verf., davon 10 im Nachdruck – z. T. in Überarbeitung. A. H.

E. Ewig, *Paul Egon Hübinger (1911–1987).* Francia 15 (1987; ersch. 1988) 1143–1147. A. H.

A History of the Seljuks. Ibrahim Kafesoğlu's Interpretation and the resulting controversy. Transl., ed. ... by **G. Leiser.** (Vgl. oben S. 175.) – Bespr. von **A. Sabbides,** Βυζαντιακά 10 (1990) 264–265; von demselb., Byzantinoslav. 51 (1990) 233–236. A. H.

A. P. M[pekiares], *Ernst Kirsten.* Ἐπετ. Ἑτ. Βοιωτ. Μελ. 1/2 (1988) 1181–1183. – Nécrologie. N. O./F. N.

M. Dennert, *Verzeichnis der Schriften von Johannes Kollwitz (3. 4. 1903–1. 4. 1968).* Albert-Ludwigs-Universität Freiburg i. Br. Arbeitsbereich Christliche Archaeologie und Kunstgeschichte in der Theologischen Fakultät 1988. 1 Bl., 8 S. – Manuskript. A. H.

E. Voordeckers, *Εἰς μνήμην Basile Krivocheine.* Übersetzt von **Sophia Koniordu.** Ἐκκλησία καί Θεολογία 9 (1988) 251–258. A. H.

Helga Köpstein, *Karl Krumbacher (23. 9. 1856–12. 12. 1909).* Mit einem Anhang: Zu zwei Briefen Karl Krumbachers an August Reifferscheid. Klio 72 (1990) 551–565. A. H.

H.-G. Beck, *Paul Lemerle († 17. 7. 1989).* B. Z. 82 (1989) 531. A. H.

Angeliki E. Laiou, *Paul Emile Lemerle 1903–1989.* Dumb. Oaks Pap. 43 (1989) XII–XV m. 1 Photo. A. H.

N. N., *In memoriam Paul Lemerle (1903–1989).* Rev. Et. Byz. 48 (1990) 337–338. A. H.

D. Ch. K., *Paul Émile Lemerle (22. 4. 1903–15. 7. 1989). Ἀντεπιστέλλον μέλος τοῦ Φ. Σ. Παρνασσός.* Παρνασσός 31 (1989) 469. A. H.

J.-P. M(ahé), *Paul Lemerle, 1903–1989.* Rev. des Ét. Armén. 21 (1988–1989) 12–13. – Nécrologie, avec un portrait. B. F.

Ch. Delvoye, *In memoriam Paul Lemerle (22 avril 1903–17 juillet 1989).* Byzantion 60 (1990) 532–537. A. H.

G. Constable/D. Herlihy/Ch. T. Wood, *Archibald Ross Lewis.* Speculum 65 (1990) 820–822. A. H.

P. Dinekov, *Izbrani proizvedenija na Akad. D. S. Lichačov* (Die gesammelte Werke des Akad. D. S. Lichačev) (Bulg.). Palaeobulgarica 12,4 (1988) 115–118. – Zu: D. S. Lichačev, *Izbrannye raboty v trech tomach* (Gesammelte Arbeiten in drei Bänden) Leningrad, 1987. A. H.

Lellia Cracco Ruggini, *La società tardoantica secondo Santo Mazzarino.* Rivista Stor. Ital. 101 (1989) 696–721. E. F.

M. Maccarrone, *Il Padre Gilles-Gérard Meersseman († 26 marzo 1988).* Riv. Storia della Chiesa in Italia 43 (1989) 185–200. E. F.

T. J. Cornell, *Arnaldo Momigliano (1908–87).* Riv. storica ital. 100 (1988) 326–332. A. H.

E. Gabba, *Aspetti della storiografia di Arnaldo Momigliano.* Riv. storica ital. 100 (1988) 361–380. A. H.

C. Dionisotti, *Commemorazione di Arnaldo Momigliano.* Riv. storica ital. 100 (1988) 348–360. A. H.

F. Diaz, *Momigliano e la riflessione sulla storia.* Riv. storica ital. 100 (1988) 334–347. A. H.

C. Ginzburg, *Momigliano e De Martino.* Riv. storica ital. 100 (1988) 400–413. A. H.

S. H. Hughes, *Arnaldo Momigliano: La storia universale, la civiltà ellenistica e gli ebrei.* Riv. storica ital. 100 (1988) 414–421. A. H.

O. Murray, *Momigliano e la cultura inglese.* Riv. storica ital. 100 (1988) 422–439. A. H.

Evelyne Patlagean, *Ebraismo e storia degli studi classici secondo Arnaldo Momigliano.* Riv. storica ital. 100 (1988) 440–446. A. H.

G. Cambiano, *Momigliano e i seminari pisani di storia della storiografia.* Storia della Storiografia 16 (1989) 75–83. A. H.

K. Christ, *Arnaldo Momigliano und die Geschichte der römischen Kaiserzeit.* Storia della Storiografia 16 (1989) 45–53. A. H.

F. Parente, *Arnaldo Momigliano e il Giudaismo. Tra storia e autobiografia.* Storia della Storiogr. 16 (1989) 65–72. A. H.

E. Shils, *Arnaldo Momigliano and Max Weber.* Storia della Storiografia 16 (1989) 54–64. A. H.

L. Sichirollo, *Per Arnaldo Momigliano.* Storia della Storiografia 16 (198) 34–44. A. H.

E. D. Mutsulas, *Κωνσταντῖνος Γ. Μπόνης* 1905–1990). Θεολογία 61 (1990) 506–513. A. H.

I. Chr. Konstantinides, *Ὁ καθηγητὴς τῆς Πατρολογίας Κωνσταντῖνος Γ. Μπόνης ὡς συγγραφεύς.* Θεολογία 61 (1990) 514–523. A. H.

A. Markopulos, *Λασκαρίνα Μπούρα († 11. 3. 1989).* Βυζαντιακά 9 (1989) 239–245 m. 1 Foto. – Nekrolog mit Bibliographie. A. H.

G. Pasquali, *Martin P. Nilsson.* Atene e Roma 34, 2–3 (1989) 65–73. A. H.

N. N., *Τὰ κατάλοιπα τοῦ Μ. ΙΣ. Νομίδη (ΜΙΣΝ).* Μεσαιωνικὰ καὶ Νέα Ἑλληνικά 3 (1990) 431–453; Taf. A' – Δ'. A. H.

B. Lavagnini, *Biagio Pace e gli studi bizantini.* Kokalos 33 (1987) 211–212. A. H.

C. Nordenfalk, *Otto Pächt. In memoriam.* Rev. de l'Art 82 (1988) 82–83 m. 1 Abb. A. H.

F. Bornmann (Hrsg.), *Giorgio Pasquali e la Filologia Classica del Novecento.* Atti del Convegno Firenze – Pisa, 2–3 dicembre 1985. [Biblioteca dell' Archivum Romanicum. Ser 1: Storia – Letteratura-Paleografia, 218.] Florenz, Leo S. Olschki 1988. V, 278 S. – Beiträge verschiedener Verf. – Bespr. von **Valeria Viparelli,** Boll. Stud. Lat. 19 (1989) 205–212. A. H.

Vl. Dumitrescu, *Dorin Popescu 1904–1987.* Dacia 32 (1988) 235–236 m. 1 Photo. A. H.

L. Robert, *Opera minora selecta.* [Épigraphie et antiquités grecques, 7.] Amsterdam, Hakkert 1990. – Wiederabdruck von 24 Aufsätzen des Verf. aus den Jahren 1961–1983, von denen einige den Berichtszeitraum betreffen. A. H.

G. Havrilak, *Karl Rahner and the Greek Trinity.* St. Vladim. Theol. Quart. 34 (1990) 61–77. A. H.

M. L. Fanfani/F. Mosino, *Gerhard Rohlfs italianista.* Lingua nostra 48 (1987) 124–125. E. F.

C. Capizzi, *Il padre Pelopida Stephanou S. I. In memoriam.* Or. Christ. Period. 56 (1990) 265–268. A. H.

BYZANTION. Ἀφιέρωμα στον Ἀνδρέα Ν. Στράτο, I, II. (Vgl. oben S. 177.) – Bespr. von **B. Bousquet,** Rev. Hist. 571 (1989) 238–239; von **R. Browning,** Engl. Histor. Rev. 105 (1990) 711–13 A. H.

S. Mülayim, *Sanat tarihinin Attilası Josef Strzygowski* (Der Kunsthistoriker J. St., türk.). Sanat Tarihi Araştırmaları Dergisi 3, Heft 8 (1990) 65–69. Mit 1 Abb. O. F.

Gh. I. Ioniță, *Eugen Stanescu.* Rev. ét. sud-est europ. 27 (1989) 351. A. H.

D. Hagedorn, *Richard Seider. 1913–1988.* Aegyptus 69 (1989) 195 S. – Necrologio. E. F.

A. D. Lee, *The Historian: Syme and Late Roman Studies.* Prudentia 21 (1989) 70–72. A. H.

R. Syme, *Roman Papers. III–V.* Ed. by **A. R. Birley.** (Vgl. oben S. 185 und B. Z. 82 [1989] 348.) – Bespr. von **H. W. Benario,** Class. Journ. 85 (1990) 150–151. A. H.

St. Gabrovec, *Jaroslav Šašel (1924–1988).* Ziva Antika 38 (1988) 99–102. A. H.

R. S. Bagnall/W. V. Harris (Hrsg.), *Studies in Roman Law in Memory of A. A. Schiller.* (Vgl. B. Z. 81 [1988] 236.) – Bespr. von **M. Talamanca,** Bull. Ist. Dir. Rom. 90 (1987; ersch. 1990) 619–624; von **F. Grelle,** Quad. di Storia 31 (1990) 223–226. S. T.

M. A. Poliakovskaja (Übersetzt von **A. M. Holian**), *Conception de l'histoire de Byzance dans l' oeuvre du Professeur M. Y. Sysymov* (sic). Βυζαντιακά 10 (1990) 115–148. A. H.

J.-P. M(ahé)/N(ina) G. G(arsoïan), *Aram Ter-Łewondyan (1928–1988).* Rev. des Ét. Armén. 21 (1988–1989) 16–27. – Nécrologie, bibliographie, avec un portrait. B. F.

N. N., *In memoriam Jan Hendrik Waszink (1908–1990).* Vig. Christ. 44 (1990) 1 Bl., 1 Photo. A. H.

M. Restle, *Nachruf.* Reallex. z. byz. Kunst 4 (1990) VII. – U. a. Nachruf auf Prof. Lic. Dr. K. Wessel. A. H.

M. Restle, *In memoriam Klaus Wessel.* Zeitschr. f. Balkanologie 25 (1989) 129–130 m. 1 Photo. A. H.

D. Sellwood, *Obituary: Philip David Whitting.* Spink. Num. Circ. 97 (1989) 114. A. H.

H. Kloft, *Lothar Wickert* †. Gnomon 62 (1990) 475–478; 1 Taf. A. H.

J. Schreiner, *Joseph Ziegler zum Gedenken.* Bibl. Zeitschr. 33 (1989) 311–312. A. H.

Heptachondos Lyra. Humberto Albini oblata. Hrsg. von **F. Sisti/E. V. Maltese.** (Vgl. B. Z. 82 [1989] 349.) – Bespr. von **J. A. Ochoa,** Erytheia 9 (1988) 340–342; von **Alice Leroy-Molinghen,** Byzantion 60 (1990) 558–559. A. H.

N. M. Panagiotakes, *Γιά τό ἔργο τοῦ Στυλιανοῦ Ἀλεξίου.* Ἀριάδνη 5 (1989) δ'–ιδ' m. 1 Photo und Bibliographie. A. H.

G. Bakalov, *Akademik Dimităr Angelov na 70 godini* (D. Angelov zum 70. Geburtstag). Palaeobulgarica 11,1 (1987) 3–8. A. H.

Regine Schulz/M. Görg (Hrsg.), *Lingua restituta orientalis. Festgabe für J. Aßfalg. Ägypten und Altes Testament.* [Studien zur Geschichte, Kultur und Religion Ägyptens und des Alten Testaments, 20.]

Wiesbaden, in Kommission bei O. Harrassowitz 1990. XXV S. m. 1 Abb. i. Innendeckel u. 1 Photo, 419 S. m. Abb. – Der Band enthält nach einem Schriftenverzeichnis (1954–1990) des Jubilars (S. XIII–XXV) folgende für den Berichtszeitraum anzuzeigende Beiträge: **L. Bernhard**, *Das frühchristliche Verständnis der Formel ΙΗΣΟΥΣ ΠΑΙΣ ΘΕΟΥ aufgrund der alten Bibelübersetzungen* (S. 21–29); **S. Brock**, *Syriac Manuscripts Copied on the Black Mountain, near Antioch* (S. 59–67); **W. Cramer**, *Die Seligpreisung der Friedensstifter. Zur Rezeption der Bergpredigt bei Afrahat* (S. 68–78); **R. Degen**, *Das Verzeichnis der Schriften des Hippokrates in der Überlieferung des Barhebraeus. Ein kritischer Bericht* (S. 79–88); **M. van Esbroeck**, *Ein georgischer liturgischer Kanon für Mariä Himmelfahrt* (S. 89–101); **M. Fieger**, *Die Frau im Thomasevangelium* (S. 102–107); **W. M. Gessel**, *Die Johannestradition auf dem Ayasoluk im Lichte der apokryphen Johannesakten* (S. 108–113 m. 1 Abb.); **A. de Halleux**, *A propos du sermon éphrémien sur Jonas et la pénitence des Ninivites* (S. 155–160); **D. Kessler**, *Der Serapeumsbezirk und das Serapeum von Tuna el-Gebel* (S. 183–189); **K. S. Kolta**, *Ärztenamen der kopto-arabischen Epoche* (S. 190–194 m. 1 Abb.); **M. Krause**, *Ein Vorschlagschreiben für einen Priester* (S. 195–202); **P. Kunitzsch**, *Die Überlieferung des Almagest, griechisch-arabisch-lateinisch* (S. 203–210); **Hélène Métrévéli**, *Les normes pour l'installation d'un supérieur au monastère des Ibères au Mont Athos (Xe–XIe siècles)* (S. 211–219); **T. Mrsich**, *Kalender und Geschichte: Paris – Ägypten – Rom* (S. 220–235); **C. D. G. Müller**, *Der Weg des Georgischen zur Literatursprache* (S. 240–244); **P. Nagel**, *Seefahrt, Schiff und Hafen im manichäischen Psalmenbuch. Aufnahme und Wandlungen einer christlichen Bildgruppe im Manichäismus* (S. 245–253); **N. Nebes**, *Korrelativer Satzanschluß bei Johannes von Ephesos* (S. 254–268): **B. Outtier**, *Nouveaux fragments onciaux du Lectionnaire géorgien ancien* (S. 269–272); **A. Palmer**, *Who wrote the Chronicle of Joshua the Stylite?* (S. 272–284); **R. Schmitt**, *Das Armenische in alter Zeit: Geschichte und Kultur im Licht der Sprache* (S. 303–310); **Th. Seidl**, *Die 70 Jahrwochen des Daniel in der Deutung der Peschitta. Dan. 9, 24–27: Analyse – Vergleich – Bewertung* (S. 335–347); **A. Sidarus**, *Les lexiques onomasiologiques gréco-copto-arabes du Moyen Age et leurs origines anciennes* (S. 348–359); **J. Tubach**, *Theos und Theopator als Beiname edessenischer Könige* (S. 376–378); **Gabriele Winkler**, *Anmerkungen zu den georgischen Bischöfen nach Koriwn und georgischen Quellen* (S. 410–419. A. H.

H. Kaufhold, *Prof. Dr. J. Aßfalg 70 Jahre.* Oriens Christ. 73 (1989) 226–227. A. H.

J. van der Meij, *Bibliografie van Prof. Dr. J. N. Bakhuisen van den Brink.* Nederlands archief v. Kerkgeschiedenis 67 (1987) 95–109. A. H.

M. Sâmpetru, *Ion Barnea à 75 ans.* Dacia 32 (1988) 205–210. Mit 1 Abb. u. Bibliographie (210–214). O. F.

Fructus centesimus. Mélanges offerts à Gerard J. M. Bartelink à l'occasion de son soixante-cinquième anniversaire publiés par **A. A. R. Bastiaensen/A. Hilhorst/C. H. Kneepkens.** [Instrumenta Patristica, 19.] Steenbrugge/Dordrecht, S. Pietersabdij/Kluwer Acad. Publ. 1989. XXXIII, 427 S., 1 Portrait. – Der Band enthält folgende die Berichtszeit betreffende Beiträge: **M. Aubineau**, *Ps.-Chrysostome, In S. Stephanum (PG 63, 933–934): Proclus de Constantinople, l'impératrice Pulchérie et saint Étienne* (S. 1–16); **A. A. Bastiaensen**, *Les désignations du martyr dans le Sacramentaire de Vérone* (S. 17–36); **J. Bremmer**, *Why did Early Christianity Attac Upper-Class Women?* (S. 37–47); **C. Datema**, *The Rôle of the Martyr in the Homelies of Severian of Gabala* (S. 61–67); **L. de Blois**, *Plotinus and Gallienus* (S. 69–82); **B. Dehandschutter**, *Some Notes on 1 Clement 5, 4–7* (S. 83–89); **E. Dekkers**, *ΜΟΝΑΧΟΣ: solitaire, unanime, recueilli* (S. 91–104); **A. de Vogüé**, *„Martyrium in occulto": Le martyre du temps de paix chez Grégoire le Grand, Isidore de Séville et Valerius du Bierzo* (S. 125–140); **A. Hilhorst**, *«Servir Dieu» dans la terminologie du judaisme hellénistique et des premières générations chrétiennes de langue grecque* (S. 177–192); **J. Nuchelmans**, *A propos de ἅγιος avant l'époque hellénistique* (S. 239–258); **H. Oosthout**, *La vie contemplative: vie d'ascète ou vie de théologien? Purification et recherche de Dieu chez Athanase d'Alexandrie et Grégoire de Naziance* (S. 259–267); **M. F. G. Parmentier**, *Non-medical ways of Healing in Eastern Christendom: The case of St. Dometios* (S. 279–296); **A. J. van der Aalst**, *A l'origine du monachisme syrien: Les „ihidaye" chez Aphraat* (S. 315–324); **M. van Uytfanghe**, *Platonisme et eschatologie chrétienne: leur symbiose graduelle dans les Passions et les panégyriques des martyrs et dans les biographies spirituelles (IIe–VIe s.)* (S. 343–362); **W. Wischmeyer**, *Der Bischof im Prozeß: Cyprian als episcopus, patronus, advocatus und martyr vor dem Proconsul* (S. 363–371). – Bespr. von **P. Devos**, Anal. Boll. 108 (1990) 197–197. A. H.

S. L. Agnello, *Luigi Bernabò-Brea: abbozzo per un ritratto.* Archivio Stor. Siracus. s. III,2 (1988) 173–184. – Profilo biografico e bibliografia scelta. E. F.

G. R. Evans (Hrsg.), *Christian Authority. Essays in Honour of Henry Chadwick.* Oxford, Clarendon Press 1988. XI S.; 1 Photo, 355 S. – Enthält auch eine Bibliographie der Schriften **H. Chadwicks** (S. 338–347). A. H.

Sbornik v čest na akademik Christo Christov. Izsledvanija po slučaj 70 godini ot roždenieto mu (Festschrift für Chr. Christov anläßlich seines 70. Geburtstags). [Bălgarska Akademija na Naukite. Institut za Istorija.] Sofia, Izdatelstvo na Bălgarskata Akademija na Naukite 1988. 296 S. m. 1 Photo. – Die für den Berichtszeitraum einschlägigen Beiträge sind: **I. Božilov**, *Belezki vărchu vizantijskata administracija v Severoiztočna Bălgarija (971–1000)* (Bemerkungen zur byzantinischen Administration im nordöstlichen Bulgarien) (S. 18–27); **E. Niederhausen**, *Vasil N. Zlatarski und seine osteuropäischen Berufskollegen* (S. 204–215). A.H.

A. Nichols, *An Yves Congar Bibliography 1967–1987.* Angelicum 66 (1989) 422–466. – Fortsetzung der von **P. Quattrocchi** zusammengestellten Bibliographie in **J. P. Jossua** (Hrsg.), *Le Père Congar. La théologie au service du peuple de Dieu* (Paris 1967). A.H.

Filologia e letteratura nei paesi slavi. Studi in onore di Sante Graciotti. A cura di **Giovanna Brogi Bercoff, M. Capaldo, Janja Jerkov Capaldo, Emanuela Sgambati.** Roma, Carucci editore 1990. Pp. XVI, 966, 1 ritratto, ill. – Raccolta di studi preceduta da una breve notizia biografica (pp. VII–VIII) e dalla bibliografia di S. G. (pp. IX–XIV). Si dà notizia suo loco dei lavori che hanno rapporto con il mondo bizantino. E. F.

Mélanges Antoine Guillaumont. Contributions à l'étude des christianismes orientaux. (Vgl. oben S. 179.) – Bespr. von **M. Nin**, Studia monastica 31 (1989) 429–431; von **S. Hilaire**, Nouv. rev. théol. 111 (1989) 591–592; von **I. H. Dalmais**, Rev. de l'hist. des relig. 206 (1989) 328–329; von **H. Kaufhold**, Oriens Christ. 74 (1990) 269–270; von **R. Contini**, Riv. Stud. Orient. 63 (1989; ersch. 1990) 331–339. A.H.

Györffy György irodalmi munkássága (Eine Bibliographie von Gy. Gy.). Történelmi Szemle 30 (1987–88) 521–532. O.K.

ΕΡΜΗΝΕΥΜΑΤΑ. Festschrift für Hadwig Hörner zum sechzigsten Geburtstag, hrsg. von **H. Eisenberger.** Heidelberg, Carl Winter Universitätsverlag 1990. 345 S. Mit zahlr. Abb. – Für den Berichtszeitraum sind folgende Beiträge von Interesse: **K. Sallmann**, *Augustinus' Rettung der Musik und die antike Mimesistheorie.* (S. 81–92); **H. R. Drobner**, *Die Himmelfahrtspredigt Gregors von Nyssa* (S. 95–115); **Maguerite Harl**, *Références philosophiques et références bibliques du langage de Grégoire de Nysse dans ses Orationes in Canticum canticorum* (S. 117–131); **A. Meredith S. J.**, *The good and the beautiful in Gregory of Nyssa* (S. 133–145); **J. C. M. van Winden**, *Notiz über ΔΥΝΑΜΙΣ bei Gregor von Nyssa* (S. 147–150); **H. Rahn**, *Literatur und Leben. Literaturmorphologische Bemerkungen zu Synesios von Kyrene und seinem „Dion"* (S. 231–255). J. Dr.

Ξενία Ἰακώβῳ Ἀρχιεπισκόπῳ Βορείου καί Νοτίου Ἀμερικῆς ἐπί τῇ 25ετηρίδι τῆς ἀρχιεπισκοπείας αὐτοῦ. (Vgl. B. Z. 79 [1986] 409.) – Bespr. von **P. K. Chrestu**, Κληρονομία 18 (1986) 197–198; von **B. Th. Staurides**, Κληρονομία 18 (1986) 447–452. A.H.

M. I. Manusakas, *Μέ τόν Κριαρᾶ στό Μεσαιωνικό Ἀρχεῖο τῆς Ἀκαδημίας καί στή Φιλοσοφική Σχολή τοῦ Πανεπιστημίου Θεσσαλονίκης.* Αντί, Heft 442 (1990) 58–60. A.H.

Hommes et richesses dans l'Empire byzantin, 1: *IVe–VIIe siècle.* [Réalités byzantines.] Paris, Editions P. Lethielleux 1989. 320 S. m. Abb. u. Kart.; 16 Taf. – Der P. Lemerle gewidmete Band enthält nach einem Vorwort von **G. Dagron** (S. 7–8) folgende Beiträge: **C. Lepelley**, *Peuplement et richesses de l'Afrique romaine tardive* (S. 17–33, mit Rapport von **N. Duval**); **Ph. Leveau**, *L'organisation de l'espace rural en Maurétanie Césarienne* (S. 35–62 m. 6 Kart u. Rapport von **R. Rebuffat**); **G. Tate**, *Les campagnes de la Syrie du nord à l'époque proto-byzantine* (S. 63–77 m. 5 Abb.; Taf. X–XII); **J. Ch. Balty**, *Apamée au VIe siècle. Témoignages archéologiques de la richesse d'une ville* (S. 79–96 m. 4 Abb.; Taf. XIII–XVI); **J.-M. Spieser**, *L'évolution de la ville byzantine de l'époque paléochrétienne à l'iconoclasme* (S. 97–106); **J. Durliat**, *La peste du VIe siècle. Pour un nouvel examen des sources byzantines* (S. 107–125 mit Rapport von **J.-N. Biraben**); **Clementina Panella**, *Gli scambi nel mediterraneo occidentale dal IV al VII secolo dal punto di vista di alcune merci* (S. 129–141); **Catherine Abadie-Reynal**, *Céramique et commerce dans le bassin égéen du IVe au VIIe siècle* (S. 143–162 m. 17 Abb. u. Rapport von **Colette Bémont**); **J.-P. Sodini**, *Le commerce des marbres à l'époque protobyzantine* (S. 163–186 m. 12 Abb.; Taf. I–V); **N. Oikonomides**, *Commerce et production de la soie à Byzance* (S. 187–192; vgl. eine ausführl. Fassung B. Z. 80 [1987] 494.); **Mireille Corbier**, *Dévaluations, inflation et circulation monétaire au IIIe siècle* (S. 195–221 m. Rapport von **D. Nony**); **J. P. Callu**, *Analyses métallique et inflation: l'orient romain de 295 à 361/368* (S. 223–237 mit Rapport von **Cécile Morrisson**); **Cécile Morrisson**, *Monnaie et prix à Byzance du Ve au VIIe siècle* (S. 239–264 mit Rapport von **J. Durliat**); **R. Delmaire**, *Le déclin des largesses sacrées* (265–277); **J. Gascou**, *La table budgétaire d'Antaeopolis (P. Freer 08.45 c–d)* (S. 279–313; Taf. VI–IX). – Bespr. von **A. Failler**, Rev. Ét. Byz. 48 (1990) 303–304. A.H.

Mélanges Pierre Lévêque, 3. Anthropologie et société. Ed. par **Marie-Madeleine Mactoux** et **Evelyne Geny.** [Centre de Recherches d'Histoire Ancienne, 82. Annales Littéraires de l'Université de Besançon, 377.] Paris, Les Belles Lettres 1989. XXIX, 470 S. Mit Abb. – Anzuzeigen sind folgende Beiträge: **P. Doukelis,** *Πόνος – et travail agricole dans les discours de Libanios* (S. 125–132); **L.-R. Ménager,** *Le caractère idéologique des possessions foncières* (S. 235–254. – U.a. zum Berichtszeitraum); **L. Pietri,** *Les médicins dans la Gaule chrétienne du Ve au VIIe siècle: rôle et réputation* (S. 343–357); **J. A. Straus,** *Huy, de César à Clovis* (S. 431–445. Mit 1 Karte). J. Dr.

ΑΡΜΟΣ. Τιμητικός τόμος στον καθηγητή Ν. Κ. Μουτσόπουλο γιά τα 25 χρόνια πνευματικής του προσφοράς στο Πανεπιστήμιο. Τόμος Α', Β', Γ'. Thessalonike, Αριστοτέλειο Πανεπιστήμιο Θεσσαλονίκης. Πολυτεχνική Σχολή, Τμήμα Αρχιτεκτόνων 1990; 1991. 671 S. m. einem Porträt des Geehrten von **G. Tsaruches** (S. 12) sowie zahlreichen Abb.; 4 Bl. S. 681–1359 m. zahlr. Abb.; 4 Bl., S. 1371–2080. – Die Bände enthalten folgende für den Berichtszeitraum anzuzeigende Beiträge: Τόμος Α': *Το έργο του Νικολάου Κ. Μουτσόπουλου* (S. 13–99); **N. Chatzekyriakos-Gkikas,** *Γιά το Νικόλαο Μουτσόπουλο* (1 Abb.: S. 101); Grußworte des Ökumen. Patriarchen **Demetrios** (S. 103–104); **T. Barbitsiotes,** *Τιμή στο Νίκο Μουτσόπουλο* (S. 105–106); † **K. Kephalas,** *Η συμβολή του Νικολάου Μουτσόπουλου στη Λαογραφία και τη Λαϊκή Τέχνη* (S. 107–109); **S. Kydoniates,** *Υποψηφιότητα Αντεπιστέλλοντος Μέλους του εσωτερικού κ. Νικολάου Μουτσοπούλου* (S. 111–112); **Despoina Aïbazoglu-Doba,** *Η αρχιτεκτονική των σπιτιών της Εράτυρας. Μορφολογική και τυπολογική προσέγγιση* (S. 113–145 m. 20 Abb., 1 Karte u. 5 Taf.); **G. N. Aikaterinides,** *Ετυμολογικά ελληνικής λαϊκής οικοδομίας* (S. 147–166 m. 16 Abb.); **Blaga Aleksova,** *The Old Episcopal Basilica at Stobi, 1985* (S. 167–179 m. 9 Abb.); **M. V. Anastos,** *The papal legates at the Council of 861 and their compliance with the wishes of the Emperor Michael III* (S. 185–200); **Panagiota Asemakopulu-Atzaka,** *Οι δωρητές στις ελληνικές αφιερωματικές επιγραφές του ανατολικού κράτους στην όψιμη αρχαιότητα* (S. 227–267 m. 49 Abb.); **P.-G. d'Ayala,** *Le projet de recherche multidisciplinaire sur les écosystèmes insulaires mineurs de la Méditerranée* (S. 269–276); **K. A. Babuskos,** *Ρώμη και Κωνσταντινούπολις εις τα βουλγαρικά πράγματα* (S. 277–280); **D. B. Bagiakakos,** *Τα εξ ανθρωπονυμίων τοπωνύμια του Ελληνικού χώρου (Σχεδίασμα)* (S. 281–298); **Sisa Béla,** *Hungarian wooden belltowers of the Carpathian Basin* (S. 305–352 m. 48 Abb.); **G. Belenes,** *Επιλεγόμενα σε επιγραφές του μετοχίου του Οσίου Λουκά Εύβοιας* (S. 353–361 m. 5 Taf.); **P. L. Bokotopulos,** *Ο τρίκογχος ναός του Αγίου Νικολάου στο Πλατάνι της Αχαΐας* (S. 383–405 m. 18 Abb., 5 Zeichn. u. frz. Zsfg.); **Emilia Botcheva,** *La conservation et le développement de Nessebar en tant que monument culturel d'importance mondiale* (S. 407–430 m. 36 Abb.); **M. Garides,** *Το θέμα της Τελικής Κρίσης – Δευτέρας Παρουσίας στη θρησκευτική ισλαμική ζωγραφική* (S. 431–442 m. 4 Abb. u. frz. Zsfg.); **I. Demakopulos,** *Λειβαδιά: Η πολεοδομική εξέλιξη και τα μνημεία της από τον 11° αι. μέχρι το 1821* (S. 491–535 m. 25 Abb.); **G. Demetrokalles,** *Η πολυμέρεια του αρχιτέκτονα* (S. 537–540); **E. P. Dimitriadis,** *The harbour of Thessaloniki: Balkan hinterland and historical development* (S. 541–561 m. 13 Abb.); † **V. Dragut,** *Eglises des Pays Roumains (XIe–XVIIe siecles) relevant du type de croix grecque inscrite* (S. 563–584 m. 20 Abb.); **Axinia Dzurova,** *Certaines observations sur le charactère du modèle culturel en Bulgarie en XIVe siècle (Notes préliminaires)* (S. 585–591); **C. Erder,** *L'ICCROM et la formation en conservation des biens culturels* (S. 619–623); **Semavi Eyice,** *Quelques campements militaires de l'époque Byzantine dans la région de Silifke* (S. 625–635 m. 12 Abb.). – Τόμος Β': **P. Theocharides,** *Οι οικοδομικές φάσεις του πύργου της Μ. Σταυρονικήτα* (S. 681–699 m. 18 Abb.); **L. Gerö,** *Mittelalterliche Städte in Ungarn* (S. 701–720 m. 14 Abb.); **J. Glemza,** *The problems and realization of methodology of monuments' conservation and restoration: On the practice of monument protection of Lithuanian SSR, the USSR* (S. 721–730 m. 11 Abb.); **R. Günay,** *Safranbolu houses as an example of the Turkish Domestic Architecture* (S. 763–786 m. 18 Abb.); **R. F. Hoddinot,** *Politics, Liturgy and Architecture in Bulgaria during the second half of the ninth century* (S. 787–804 m. 31 Abb.); **O. Hughes,** *The Defences of Corfou* (S. 805–825 m. 21 Abb.); † **G. Ionesco,** *L'architecture militaire sur le territoire de la Moldavie* (S. 827–834 m. 10 Abb.); **Katerina I. Kakure,** *Η γενετική του θεάτρου: Διεπιστημονική έρευνα επιστημονικής θεατρολογίας* (S. 835–843); **I. Karagiannopulos,** *Συμβολή στο ζήτημα της επαναστάσεως των Κομητοπούλων* (S. 883–891); **K. Kalokyres,** *Επίκαιρες παρατηρήσεις γιά την εκκλησιαστική τέχνη καί τα βυζαντινά μας μνημεία* (S. 893–901); **S. K. Kissas,** *Οχυρωματικά έργα του σουλτάνου Βαγιαζίτ Α' στη Θεσσαλονίκη. Ιστορική προσέγγιση* (S. 903–907 m. engl. Zfsg.); **Magarita Koeva,** *L'arcitecture et la sculpture sur bois religieuses dans la region de Pirine* (S. 909–928 m. 17 Abb.); **G. P. Labbas,** *Οι χριστιανικές Θήβες της Θεσσαλίας: αστική οργάνωση και πολεοδομικά χαρακτηριστικά* (S. 993–997 m. 1 Abb.); **Elene Leimona-Trempela,** *Ελληνικοί ανεμόμυλοι: Αιγαιοπελαγίτικοι ανεμόμυλοι* (S. 1029–1063 m. 23 Abb.); **S. Liakos,** *Γλωσσική προέλευση 35 αρχαίων τοπωνυμίων της Μακεδονικής Ιλλυρίας* (S. 1065–1073); **G. G. Litavrine,** *Les guerres dans les Balkans aux XIIe–XVe siècles et leurs conséquences économiques* (S. 1075–1080); **St. B. Mamalukos,** *Ο πυλώνας της Μονής Αγίου Ιωάννου του Κυνηγού στον Υμηττό* (S. 1107–1119 m. 12 Abb.); **Liliana Mavrodinova,** *Sur la datation des peintures murales de l'église-ossuaire de Bačkovo* (S. 1121–1140

m. 24 Abb.); **A. Meksi**, *L'architecture des églises à planimétrie en forme de croix à coupole en Albanie* (S. 1145–1167 m. 29 Abb.); † **W. Meyer**, *Ein Leitfaden für Büchsenmeister: Das Feuerwerkbuch* (S. 1169–1177 m. 12 Abb.); **K. Metsakes**, *Η γλώσσα της νεοελληνικής ποίησις: μερικές αντινομίες και αντιθέσεις* (S. 1179–1185); **P. Milković-Pepek**, *Les fresques de l'eglise du Saint Achille à Prespa* (S. 1187–1198 m. 6 Abb.); **Chr. Mpartikian**, *Ο Ιωάννης Ατμάνος, ηγούμενος της εν Φιλιππουπόλει αρμενικής μονής, και ο ρόλος του στις αρμενο – βυζαντινές εκκλησιαστικές διαπραγματεύσεις επί του καθολικού (πατριάρχη) Νέρσες Δ' του Χαρίεντος (1166–1173)* (S. 1231–1238); **Ch. Mpuras**, *Ο 'Αγιος Νικόλαος παρά τη Λάρυμνα* (S. 1239–1253 m. 11 Abb.); **E. L. Mpurodemos**, *Πρωτοτυπία και δημιουργικότητα στην Τέχνη και Αρχιτεκτονική* (Originality and Creativity in Art and Architecture) (S. 1255–1266); **N. Nikonanos**, *Η παλαιοχριστιανική Βασιλική του Αγίου Αθανασίου στην Τορώνη Χαλκιδικής* (S. 1267–1279 m. 10 Abb. u. 2 Zeichn.); **D. B. Oikonomides**, *Αι εν Απειράνθω Νάξου μεταμφιέσεις των Απόκρεων (Οι κουνδουνάτοι)* (S. 1281–1287); **Manto Oikonomidu-Karamesine**, *Πρώιμος βυζαντινός «θησαυρός» χάλκινων νομισμάτων από την Κορινθία* (S. 1289–1294 m. 21 Abb.); **K. E. Oikonomu**, *Ο 'Αγιος Αθανάσιος στο Βασιλικό Πωγωνίου* (S. 1295–1349 m. 58 Abb.); **I. Öz**, *Istanbul: les bâtiments de «tophane»* (S. 1351–1359 m. 10 Abb.). – Τόμος Γ': **D. St. Pavlowitch**, *Les anciennes hostelleries de Serbie* (S. 1371–1376 m. 5 Abb.); **I. A. Papangelos**, *Τό «τῶν 'Αγίων Μονῶν Πασῶν Φρούριον»* (S. 1391–1397 m. 3 Abb.); **Kal. Papathanase-Musiopulu**, *Παραδόσεις γιά μνημεία στη Θράκη* (1399–1413 m. 4 Abb.); **U. Peschlow**, *Zum Templon in Konstantinopel* (S. 1449–1475 m. 33 Abb.); **V. M. Polevoy**, *Some transitional types of greek churches of the seventh-midninth centuries* (S. 1523–1526 m. 3 Abb.); **R. Popa**, *Autour des sources de l'architecture ecclésiastique roumaine* (S. 1527–1535 m. 15 Abb.); **A. Popov**, *Târnovo à la lumière des études archéologiques* (S. 1537–1541); **M. Restle**, *Die Apsisnebenräume in der Kirchenarchitektur des Hauran (Südsyrien)* (S. 1549–1552 m. 1 Abb.); **H. Sezgin**, *Les maisons en pierre de Fener* (S. 1597–1629 m. zahlr. Abb.; u. a. zur Frage eines Einflusses der byz. Architektur); **A.** and **J. Stylianou**, *Differentiated Magi in the painted churches of Cyprus* (S. 1791–1795 m. 3 Abb.); **Vasilka Tapkova-Zaimova**, *Le Byzantin et le Slave* (S. 1797–1800); **H. Tayla**, *La restauration du palais de Ibrahim Pacha – Istanbul* (S. 1817–1839 m. zahlr. Abb.); **J.-M. Thierry**, *Formules imprécatoires dans les inscriptions arméniennes médievales* (S. 1841–1844); **Nicole Thierry**, *Vision d'Eustache. Vision de Procope. Nouvelles donnés sur l'iconographie funéraire byzantine* (S. 1845–1860 m. 11 Abb.); **Amalia Tsamkirane-Georganopulu**, *Η ιστορία της τέχνης: μιά ιστορία προτύπων* (S. 1883–1887); **N. B. Tomadakes**, *Αρχαιολογική περιήγησις εις Ανατολικήν Κρήτην Μιχαήλ Αποστόλη (1469)* (S. 1895–1899); **Mara Tzontcheva**, *L'école de peinture de Tirnovo. Ses particularités, sa place et sa portée dans le Sud-Est européen au Moyen Age* (S. 1901–1904); **Tania Velmans**, *Interférences sémantiques entre l'Amnos et d'autres images apparantées dans la peinture murale byzantine* (S. 1905–1928 m. 19 Abb.); **L. Villena**, *Coastal watch and defense towers in western mediterranean* (S. 1929–1937 m. 12 Abb.); **Maro Phillippa-Apostolu**, *Το Κάστρο της Σίφνου. Αμυντική οργάνωση αρχιτεκτονικός χαρακτήρας* (S. 1943–1994 m. 46 Abb.); **A. Zarian**, *Il concetto della Città Ideale nel pensiero medievale armeno* (S. 2065–2080 m. 8 Abb.). A. H.

D. D. Triantaphyllopulos (Red.), **D. I. Pallas**, *Συναγωγὴ μελετῶν βυζαντινῆς ἀρχαιολογίας (τέχνη – λατρεία – κοινωνία).* Tom. A'. B'. Σύλλογος 'Ελλήνων 'Αρχαιολόγων. Athen 1987–1988. *30 S., 1 Bl., 336 S. m. Abb.; *9 S., S. 337–764. – Enthält nach Einführung u. Bibliographie 27 Arbeiten des Geehrten im Nachdruck – mit Verbesserungen u. Zusätzen (S. 721–722). Die Bde. sind durch Register erschlossen. A. H.

Deutsches Archäologisches Institut Abteilung Istanbul unter Mitwirkung von **B. F. Weber** (Hrsg.), *Istanbuler Mitteilungen 39, 1989.* Tübingen, E. Wasmuth 1990. 594 S. m. 1 Photo; zahlr. Abb., 56 Taf. – Der Band ist W. Müller-Wiener zum 65. Geburtstag gewidmet. – Die einschlägigen Beiträge sind suo loco angezeigt. A. H.

Scritti in onore di Vincenzo Recchia. Invigilata lucernis 11 (1989). 519 S. Mit Abb. – Für den Berichtszeitraum sind von Interesse: **G. Cremascolo**, *Infirmantium persona (Dialoghi 4,4,9). Sui dubbi del diacono Pietro* (S. 175–195. – Zu einer Textstelle aus den Dialogen Gregors d. Gr.); **V. Lozito**, *I due Gregorii: continuità di ideologia politica* (S. 297–317. – Zu Gregor d. Gr. und Gregor VIII.); **G. Otranto**, *Dalla civitas alla diocesi nella Puglia tardoantica* (S. 411–441. Mit 1 Karte); **A. Quacquarelli**, *Il sogno di Boezio* (S. 485–490. Mit 1 Abb.); **Maria Luisa Ricci**, *Ogetti quotidiani in due epigrammi claudianei* (S. 491–505). H. P.

Studi di storia della Chiesa in Calabria offerti al padre Francesco Russo nei suoi ottant'anni, I–II. Riv. Stor. Calabrese n. s. 8 (1987) – 9 (1988). Pp. 650, 516, ill. – Nel vol. I, pp. 13–16: **Maria Mariotti**, *Presentazione* (con indicazioni sulla bibliografia del festeggiato). Si dà notizia suo loco dei contributi interessanti la bizantinistica. E. F.

AA. VV., *Ing. Mario Santa Maria.* O. O., o. J. 85 S. Mit zahlr. Abb. – Würdigung mit Beiträgen verschiedener Verfasser. A. H.

D. Papandreou/W. A. Bienert/K. Schäferdiek (Hrsg.), *Oecumenica et Patristica.* Festschrift für W. Schneemelcher zum 75. Geburtstag. Stuttgart/Berlin/Köln, W. Kohlhammer 1989. 405 S. m. 1 Photo. – Der Bd. enthält nach verschiedenen Vor- u. Grußworten folgende für den Berichtszeitraum anzuzeigende Beiträge: **Th. Nikolaou,** *Stand und Perspektiven des Orthodox-Lutherischen Dialogs* (S. 33–60); **V. Ioniţa,** *Die Heilige Schrift in der Rumänischen Orthodoxen Kirche* (S. 61–69); **W. Rordorf,** *Was wissen wir über Plan und Absicht der Paulusakten?* (S. 71–82); **E. Junod,** *Vie et conduite des saintes femmes Xanthippe, Polyxène et Rébecca (BHG 1877)* (S. 83–106); **A. de Santos Otero,** *Alttestamentliche Pseudepigrapha und die sogenannte „Tolkovaja Paleja" [TP]* S. 107–122); **G. Strecker,** *Der Kölner Mani Kodex, Elkesai und das Neue Testament* (S. 123–134); **W. A. Löhr,** *Der Brief der Gemeinden von Lyon und Vienne (Eusebius, h.e. V, 1–2 (4)* (S. 135–149); **K. M. Girardet,** *Konstantin d. Gr. und das Reichskonzil von Arles (314). Historisches Problem und methodologische Aspekte* (S. 151–174); **K. Schäferdiek,** *Der Sermo de passione sanctorum Donati et Aduocati als donatistisches Selbstzeugnis* (S. 175–198); **M. Tetz,** *Die Kirchweihsynode von Antiochien (341) und Marcellus von Ancyra. Zu der Glaubenserklärung des Theophronius von Tyana und ihren Folgen* (S. 199–217); **R. M. Hübner,** *Melito von Sardes und Noët von Smyrna* (S. 219–240); **H. Chr. Brennecke,** *Erwägungen zu den Anfängen des Neunizänismus* (S. 241–257); **E. Dassmann,** *„Tam Ambrosius quam Cyprianus" (c. Iul. imp. 4, 112). Augustins Helfer im pelagianischen Streit* (S. 259–268); **A. M. Ritter,** *Patristische Anmerkungen zur Frage „Lehrverurteilungen – kirchentrennend?" am Beispiel des Konzils von Chalkedon* (S. 269–279); **Th. Zeses,** *Οἱ ἐπιδράσεις ἐπὶ τῶν εἰκονομάχων κατὰ τοὺς Πατέρας τῆς Ζ' Οἰκουμενικῆς Συνόδου* (S. 329–337); **B. I. Pheidas,** *Δομές τῆς Ἑλληνοχριστιανικῆς Παραδόσεως* (S. 351–366); **B. Bouvier/F. Bovon,** *Actes de Philippe, I, d'après un manuscrit inédit* (S. 367–394; Ed. aus Athous Xenophont. 32/XIV[e] s.m. franz. Übers.); **K. Schäferdiek/W. A. Bienert,** *Bibliographie von Wilhelm Schneemelcher (ohne Rezensionen)* (S. 397–404). – Bespr. von **A. J. van der Aalst,** Christel. oosten 42 (1990) 135. A. H.

E. G. Farrugia, *P. Bernhard Schultze, SJ: Life and Work (1902–1990).* Or. Christ. Period. 56 (1990) 279–282. A. H.

E. Kriaras, *Itaru Sekimoto 'Ενας σύγχρονος Ιάπωνας νεοελληνιστής.* Νέα Εστία (1. 6. 1988) 741–744. A. H.

D. Harlfinger (Hrsg.), *Φιλοφρόνημα. Festschrift für M. Sicherl zum 75. Geburtstag.* Von Textkritik bis Humanismusforschung. [Studien zur Geschichte und Kultur des Altertums. N. F., 1. Reihe: Monographien, 4.] Paderborn/München/Wien/Zürich, F. Schöningh 1990. 389 S. m. 1 Photo u. Abb. – Der Bd. enthält nach einem Vorwort des Hrsg. und einem Verzeichnis der Schriften von **M. Sicherl** (S. 11–17) folgende für den Berichtszeitraum anzuzeigende Beiträge: **M. Marcovich,** *Textual Criticism* (S. 19–26); **J. Mossay,** *Ad Repertorium Nazianzenum notulae Criticae* (S. 43–57); **B. Coulie,** *L'édition critique des versions arméniennes des textes grecs. Réflexions sur le cas de Grégoire de Nazianze* (S. 59–72); **W. Hübner,** *Zur neuplatonischen Deutung und astrologischen Verwendung des Dodekaoros* (S. 73–103 m. 3 Taf.); **L. G. Westerink,** *Das Rätsel des untergründigen Neuplatonismus* (S. 105–123; zum 9.–10. Jh.); **Beate Noack,** *Eine alte Papierhandschrift in der Bayerischen Staatsbibliothek* (S. 125–141 m. 6 Taf.; zu Cod. Monac. gr. 427); **K. Alpers,** *Die „Definition des Seins" des Eustratios von Nikaia. Kritische Neuausgabe* (S. 141–159); **D. R. Reinsch,** *Zum überlieferten Text des „Timarion"* (S. 161–170 m. 2 Abb.); **A. Kambylis,** *Die Wehklagen eines alternden und kränkelnden Dichters. Zu den Adelphaton-Gedichten des sog. Manganeios Prodromos* (S. 171–195); **G. Prinzing,** *Mainzer Graeca. Vom Palästina-Bericht Thietmars zu den griechischen Handschriften der Stadtbibliothek Mainz* (S. 197–223 m. 7 Taf.); **D. Harlfinger** *Ptolemaios-Karten des Cyriacus von Ancona* (S. 225–236 m. 7 Taf.); **J. Irigoin** (avec la collaboration de **Brigitte Mondrain**), *Marc Mousouros et Pindare* (S. 253–263); **A. Bravo García,** *Sobre algunos manuscritos de Manuel Glynzunio en la Real Biblioteca de El Escorial* (S. 313–331 m. 5 Taf.). – Der Band ist durch ein Register erschlossen. A. H.

Sine Titulo. Prolegomena zu einer Festschrift für Paul Speck aus Anlaß seines 60. Geburtstages. Hrsg. von einem Redaktionskomitee bestehend aus Mitgliedern des Seminars für Byzantinische und Neugriechische Philologie am Fachbereich Altertumswissenschaften der Freien Universität Berlin. [1. Beiheft zu den Ποικίλα Βυζαντινά.] 1 Abb., 60 S. – Zu den Lebensdaten und Schriften des Jubilars. A. H.

Teréz Olajos, *Szádeczky-Kardoss Samu szakirodalmi munkásságnák válogatott bibliogréfiája.* [Acta Antiqua et Archaeologica. Supplementum, 7 = Studia in honorem Samuelis Szádeczky-Kardoss septuagenarii] (Szeged 1988) 5–18. A. H.

Vasilka Tăpkova-Zaïmova. Biobibliografija. Săstav: **V. Filipova, P. Danailova.** Red. **J. Andreev.** [Bibl. VTU „Kiril i Metodij"]. V. Tarnovo 1985. 144 S. m. Abb. – Bespr. von **Liljana Velinova,** Ét. balkan. 23,3 (1987) 136. A. H.

D. Angelov, *Po povod šestdesetgodišninata ot roždenieto na prof. Petăr Tivčev* (Aus Anlaß des 60. Geburtstages von Prof. P. Tivčev). (Bulg.). Palaeobulgarica 12,4 (1988) 126–127. A. H.

J. H. A. Lokin/B. H. Stolte/N. van der Wal (Hrsg.), *Novella Constitutio. Studies in Honour of Nicolaas van der Wal.* [Subseciva Groningana. Studies in Roman and Byzantine Law, 4.] Groningen. E. Forsten et Institutum cui nomen ‚Het Groningsch Rechtshistorisch Fonds' 1990. X S. m. 1 Photo, 274 S. m. 1 Abb. – S. 269–274 eine Bibliographie von **N. van der Wal.** – Die einschlägigen Beiträge sind jeweils suo loco angezeigt. A. H.

G. Kuzmanov, *Profesor Velizar Velkov na 60 godini* (Prof. V. Velkov zum 60. Geburtstag) (Bulg.). Archeologija 30,2 (1988) 65–66. A. H.

H. E. Herzig/Regula Frei-Stolba (Hrsg.), *Labor omnibus unus. G. Walser zum 70. Geburtstag* dargebracht von Freunden, Kollegen und Schülern. [Historia. Einzelschriften, 60.] Stuttgart, F. Steiner Verlag Wiesbaden GmbH 1989. XVI, 287 S. m. Abb. – Die einschlägigen Beiträge sind jeweils suo loco angezeigt. A. H.

Römische Historische Mitteilungen. Hrsg. von **O. Kresten** und **A. Wandruszka,** *31. Band.* Wien, Verlag der Österr. Akademie der Wissenschaften 1989. 1 Foto, 589 S. – „Die Autoren widmen ihre Beiträge Adam Wandruszka zur Vollendung des 75. Lebensjahres". – Anzuzeigen sind folgende Beiträge: **O. Kresten,** *Zur Datierung des kaiserlichen Sigillion Dölger, Reg. 555, für Monte Cassino: Konstantinos VII. (951) und nicht Leon VI. (891/911)* (S. 53–73); **R. Härtel,** *Itinerar und Urkundenwesen am Beispiel der Patriarchen von Aquileia (12. und 13. Jahrhundert)* (S. 93–121); **O. Demus,** *Venedig und Kärnten* (S. 181–184 mit 4 Tafeln); **M. Pavan,** *I corrispondenti greci di Martin Crusius e la conoscenza in Europa della Grecia nel XVI secolo* (S. 185–209); **A. Tamborra,** *Profirij Uspen'kij tra Vienna, Gerusalemme e Roma (1840–1854)* (S. 411–417). A. H.

W. Dahlheim/W. Schuller/J. v. Ungern-Sternberg (Hrsg.), *Festschrift Robert Werner zu seinem 65. Geburtstag* dargebracht von Freunden, Kollegen und Schülern. [Xenia. Konstanzer Althistorische Vorträge und Forschungen, 22.] Konstanz, Universitätsverlag Konstanz GmbH 1989. 321 S. m. 1 Photo. – Für den Berichtszeitraum sind anzuzeigen: Verzeichnis der Schriften von **R. Werner** (S. 13–20); **D. Timpe,** *Was ist Kirchengeschichte? Zum Gattungscharakter der Historia Ecclesiastica des Eusebius* (S. 171–204); **K. Parlasca,** *Palmyrenische Bildnisse aus dem Umkreis Zenobias* (S. 205–211 m. 4 Abb.); **A. Lippold,** *Principes pueri – parens principum. Timesitheus = Stilicho?, Constantius?, Aetius?* (S. 213–227); **R. Klein,** *Zum Verhältnis von Herren und Sklaven in der Spätantike* (S. 229–258); **W. Schuller,** *Zwischen Klientel und Korruption. Zum römischen Beamtenwesen* (S. 259–268); **J. Deininger,** *Die antike Stadt als Typus bei Max Weber* (S. 269–289); **W. Dahlheim,** *Bevölkerungsgeschichte – Die Herausforderung einer sozialwissenschaftlichen Disziplin an die Althistorie* (S. 291–321). A. H.

J. Duffy/J. Peradotto (Hrs.), *Gonimos.* Neoplatonic and Byzantine Studies Presented to L. G. Westerink at 75. (Vgl. B. Z. 81 [1988] 376.) – Bespr. von **L. Siorvanes,** Class. Rev. 40 (1990) 138–139. A. H.

AA. VV., *Per foramen acus.* (Vgl. oben S. 182.) – Bespr. von **G. Scarpat,** Latomus 49 (1990) 228–229; von **J. Oroz,** Augustinus 34 (1989) 185–186. A. H.

Hélène Ahrweiler (Hrsg.), *Géographie historique du monde méditerranéen.* (Vgl. oben S. 182.) – Bespr. von **W. E. Kaegi,** Speculum 65 (1990) 109; von **A. J. van der Aalst,** Christel. oosten 42 (1990) 137–138; von **Alkmene Stauridu-Zaphraka,** *Βυζαντιακά* 10 (1990) 265–266. A. H.

Ø. Andersen/T. Hägg (Hrsg.), *Hellas og Norge. Kontakt, Komparasjon, Kontrast* (norweg.). [Skrifter utgitt av det norske institutt i Athen, 2.] Bergen, Klassisk institutt, Universitetet i Bergen 1990. 280 S. Mit zahlr. Abb., Fig. u. Karten. – Der Abschnitt Norge og Bysants (Norwegen u. Byzanz) enthält 7 Beiträge, die suo loco angezeigt werden. L. R.

A. Böhlig, *Gnosis und Synkretismus. Gesammelte Aufsätze zur spätantiken Religionsgeschichte. Teil II.* [Wissenschaftliche Untersuchungen zum Neuen Testament, 48.] Tübingen, Mohr 1989. S. 374–765. A. H.

A. Chastagnol, *L'Italie et l'Afrique au Bas-Empire. Études administratives et prosopographiques. Scripta varia.* (Vgl. B.Z. 81 [1988] 377.) – Bespr. von **J. Gaudemet,** Rev. hist. de droit franç. et étrang. 66 (1988) 414. A. H.

M. Chatzedakes, *Δομήνικος Θεοτοκόπουλος Κρής. Κείμενα 1940–1990.* Athen. Μορφωτικὸ Ἵδρυμα Ἐθνικῆς Τραπέζης 1990. 203 S., 54 Abb. auf Taf. 1 Bl. – Wiederabdruck von 12 einschlägigen Arbeiten des Verf. mit Bibliographie (Ἐπιλογή) und Index der Namen, Werke und Orte. A. H.

F. M. Clover/R. S. Humphreys (éd.), *Tradition and Innovation in Late Antiquit.* (Cf. supra p. 183.) – Rec. de **J. Kluyskers,** Anal. Boll. 108 (1990) 427–428. B. F.

L. Clucas, *The Byzantine Legacy in Eastern Europe.* (Vgl. oben S. 183.) – Bespr. von **J. Howlett,** Slavonic and East Europ. Rev. 68 (1990) 326–7. M. J. A.

W. Davies/P. Fouracre (Hrsg.), *The Settlement of Disputes in Early Medieval Europe.* (Vgl. B. Z. 81 [1988] 118.) – Bespr. von **R. C. van Caenegem,** Le Moyen Age 96 (1990) 151–154; von **P. T. Stella,** Salesianum 51 (1989) 554–555; von **R. Schieffer,** Francia 15 (1987; ersch. 1988) 917–918. A. H.

D. J. Geanakoplos, *Constantinople and the West.* (Vgl. oben S. 183.) – Bespr. von **A. Failler,** Rev. ét. byz. 48 (1990) 300. A. H.

G. Constable, *Monks, Hermits and Crusaders in Medieval Europe.* (Vgl. oben S. 183.) – Bespr. von **T. R.,** Dt. Archiv 45 (1989) 608–609. A. H.

Tausend Jahre Christentum in Russland. Zum Millenium der Taufe der Kiever Rus'. Hrsg. von **K. C. Felmy** et alii. (Cf. B. Z. 82 [1989] 351.) – Rec. de **A. L.,** Irénikon 62 (1989) 596–597. A. F.

C. Foss, *History and Archaeology of Byzantine Asia Minor.* Aldershot, Variorum 1990. X, 324 S. Mit Abb. – Wiederabdruck von 12 zwischen 1975 und 1988 erschienenen Arbeiten des Verf. A. H.

A. Garzya, *Il mandarino e il quotidiano.* (Cf. supra p. 183.) – Rec. di **F. Conca,** Schede mediev. 14–15 (1988) 86–88. E. F.

A. de Halleux, *Patrologie et oecuménisme. Recueil d'études.* [Bibliotheca Ephemeridum Theologicarum Lovanensium, 93.] Leuven, University Press/Uiteverij Peeters 1990. XVI, 887 S., 1 Bl. – Der Band enthält – gegliedert nach den Themenbereichen: 1. Le symbole de la foi – 2. Le dogme trinitaire – 3. La pneumatologie – 4. Le concile de Chalcédoine – 5. Les sacrements – 6. Le Palamisme – 27 Beiträge des Verf. aus den Jahren 1973–1989 im Wiederabdruck. Die Erstveröffentlichung ist auf S. IX angegeben. – Der Band ist durch 4 Indices erschlossen. A. H.

Vera Hrochová, *Aspects des Balkans médiévaux.* Prag, Philosophische Fakultät der Karls-Universität 1989. 240 S. – Der Band enthält 14 Artikel, die zwischen 1967 und 1988 entstanden sind. – Bespr. von **J. Koder,** Jahrb. Österr. Byz. 40 (1990) 463–464. H. P.

G. Koch (Hrsg.), *Studien zur frühchristlichen Kunst. II, III.* (Vgl. B. Z. 80 [1987] 142.) – Bespr. von **J. Bažant,** Eirene 26 (1989) 144; von **Michela Sediari,** Riv. Arch. Crist. 64 (1988) 394–398. A. H.

J. T. A. Koumoulides (Hrsg.), *Greek Connections: Essays on Culture and Diplomacy.* Foreword by **J. Brademas.** Notre Dame/Indiana, University of Notre Dame Press 1987. XVI S. m. 2 Photos, 128 S. – Für den Berichtszeitraum sind anzuzeigen: **G. W. Bowersock,** *The Hellenism of Zenobia* (S. 19–27); **R. W. Thomson,** *The Reception of Greek Literature in Armenia* (S. 28–43); **D. Obolensky,** *The Byzantine Missions of Saints Cyril and Methodius* (S. 44–57). A. H.

L. Kretzenbacher, *Geheiligtes Recht.* Aufsätze zu einer vergleichenden rechtlichen Volkskunde in Mittel- und Südosteuropa. Hrsg. und mit einer Laudatio einbegleitet von **B. Sutter.** [Forschungen zur Europäischen und Vergleichenden Rechtsgeschichte, 3.] Wien/Köln/Graz, Böhlau-Verlag 1988. XXVI S. m. 1 Photo, 280 S., 2 Bl., 2 S., 1 Bl.; 25 Abb. auf Taf. – Der Band enthält nach einer Laudatio von **B. Sutter,** *Leopold Kretzenbacher und die Rechtliche Volkskunde* (S. VII–XXIV) 15 Aufsätze des Verf. im Nachdruck, z. T. mit Ergänzungen. Der bibliograph. Nachweis über die Ersterscheinungsorte findet sich S. 270. Der Bd. ist durch ein Register erschlossen. – Bespr. von **W. Puchner,** Südostforsch. 48 (1989) 283–285. A. H.

L. Labruna, *Adminicula.* Neapel, Jovene 1988. XII, 302 S. – Das Buch stellt eine Sammlung schon edierter Aufsätze dar. Auf S. 257–290: Sul cd. „diritto volgare" (= Labeo 15 [1969] 347 ff.). S. T.

J. H. G. W. Liebeschuetz, *From Diocletian to the Arab conquest.* [Collected Studies Series, CS 310.] Aldershot, Variorum 1990. XIV, 336 S. – Wiederabdruck von 20 in den Jahren 1959–1988 erschienenen Aufsätzen. – Bespr. von **V. Poggi** Or. Christ. Per. 56 (1990) 521–522. A. H.

R. Mac Mullen, *Changes in the Roman Empire. Essays in the ordinary.* Princeton, Princeton University Press 1990. XIV, 399 S. Mit 9 Abb. – Wiederabdruck von 24 Aufsätzen des Verf. aus den Jahren 1962–1989. A. H.

J. Martin/B. Quint (Hrsg.), *Christentum und antike Gesellschaft.* [Wege der Forschung, 649.] Darmstadt, Wiss. Buchgesellschaft 1990. VI, 479 S. – Sammlung teils neuer, teils bereits publizierter Aufsätze. Einschlägig für die Berichtszeit sind folgende Beiträge: **R.-Cl. Gerest,** *Als die Christen noch nicht in der Kirche heirateten. Die ersten fünf Jahrhunderte* (S. 209–240); **Evelyne Patlagean,** *Zur Beschränkung der Fruchtbarkeit in der frühbyzantinischen Zeit* (S. 270–299). – Diese beiden zunächst auf Französisch erschienenen Aufsätze wurden ins Dt. übersetzt –. **Th. A. Kopecek,** *The Cappadocian Fathers and Civil Patriotism* (S. 300–318); **P. Brown,** *The Rise and Function of the Holy Man in Late Antiquity* (S. 391–439); **J. Martin,** *Die Macht der Heiligen* (S. 400–474). S. T.

A. Th. Nezerites (Hrsg.), *Βυζαντιναὶ Μελέται. Διεθνὴς ἐπιστημονικὴ ἐπετηρὶς βυζαντινῆς καὶ μεταβυζαντινῆς ἐρεύνης.* Bd. II. Athen, Selbstverl. 1990. 379 S. – Die einschlägigen Beiträge werden suo loco angezeigt. S. T.

Th. Papadopullos (Hrsg.), *Μελέται καί ὑπομνήματα.* (Vgl. oben S. 184.) – Bespr. von **J. Koder,** Jahrb. Österr. Byz. 40 (1990) 469–470. A. H.

M. Papathomopoulos, *Varia philologica et papyrologica.* Vol. 1. Jannina 1990. 303 S. m. 5 Taf. – Der Band enthält in zwei Abteilungen 24 Arbeiten des Verf. aus den Jahren 1961–1984 im Wiederabdruck. A. H.

W. Schneemelcher, *Reden und Aufsätze. Beiträge zur Kirchengeschichte und zum ökumenischen Gespräch.* Tübingen, J. C. B. Mohr (P. Siebeck) 1991. VII S., 1 Bl., 266 S. – Es handelt sich um den weithin unveränderten Abdruck von 13 Beiträgen, die zum großen Teil an schwer zugänglichen Stellen veröffentlicht waren. Eine Reihe davon betrifft auch den Berichtszeitraum (Nrr. 3–13). Die Originalpublikation ist in den Bibliographischen Nachweisen (S. 265 f.) jeweils angegeben. A. H.

Religiöse Devianz. Untersuchungen zu sozialen, rechtlichen und theologischen Reaktionen auf religiöse Abweichung im westlichen und östlichen Mittelalter, hrsg. von **D. Simon.** [Ius commune. Sonderhefte: Studien zur Europ. Rechtsgeschichte, 48.] Frankfurt a. M., Klostermann 1990. VIII, 229 S. – Die einschlägigen Beiträge des Bandes werden suo loco angezeigt. S. T.

W. Speyer, *Frühes Christentum im antiken Strahlungsfeld. Ausgewählte Aufsätze.* [Wissenschaftliche Untersuchungen zum Neuen Testament, 50.] Tübingen, J. C. B. Mohr (P. Siebeck) 1989. X, 531 S. – Wiederabdruck von 33 Aufsätzen; Nr. 34 im Original: *Das letzte Mahl Jesu im Lichte des sogenannten Eidopfers.* – Verbesserungen und Nachträge zu einzelnen Aufsätzen im Anhang (S. 493–506). A. H.

M. Steele (Hrsg.), *Structure et évoluton du capitalisme européen, VIe–XVIIe siècles.* [Collected Studies series.] London, Variorum Reprints 1989. 294 S. A. H.

J.-P. Delumeau, *Histoire du haut Moyen Age et de l'Italie médiévale.* Moyen Age 95 (1989) 311–327. – Besprechg. von **P. Toubert,** *Histoire du Haut Moyen Age et de l'Italie médievale.* (Vgl. oben S. 185.) A. H.

W. Verbeke/D. Verhelst/A. Welkenhuysen, *The Use and Abuse of Eschatology in the Middle Ages.* [Mediaevalia Lovaniensia, Series 1. Studia 15.] Löwen, University Press 1988. IX, 513 S. m. Abb. – Für den Berichtszeitraum sind folgende Beiträge anzuzeigen: **B. McGinn,** *Portraying Antichrist in the Middle Ages* (S. 1–48 m. 20 Abb.); **J. Vaesen,** *Sulpice Sévère et la fin des temps* (S. 49–71); **J. Chocheyras,** *Fin des terres et fin des temps d'Hésychius (Ve siècle) à Béatus (VIIIe siècle)* (S. 72–81 m. 1 Abb.); **G. J. Reinink,** *Pseudo-Methodius und die Legende vom römischen Endkaiser* (S. 82–111); **M. Laureys/D. Verhelst,** *Pseudo-Methodius, Revelationes: Textgeschichte und kritische Edition. Ein Leuven-Groninger Forschungsprojekt* (S. 112–136). A. H.

F. Winkelmann/W. Brandes (Hrsg.), *Quellen zur Geschichte des frühen Byzanz (4.–9. Jh.). Bestand und Probleme.* Amsterdam, Gieben 1990. 399 S.; 2 Falttaf. – Der Band erschien gleichzeitig als Bd. 55 der Reihe „Berliner Byzantinistische Arbeiten". Er enthält nach einem Vorwort der Hrsg. folgende Beiträge: **Alla I. Romančuk,** *Archäologie* (s. 15–31); **A. Effenberger,** *Bildende Kunst* (S. 32–52); **Irina V. Sokolova,** *Byzantinische Numismatik* (S. 53–64); **Valentina S. Šandrovskaja,** *Byzantinische Sphragistik* (S. 65–80); **E. Popescu,** *Griechische Inschriften* (S. 81–105); **H. Mihăescu †,** *Lateinische Inschriften* (S. 106–119); **K. Treu,** *Byzantinische Papyri* (S. 120–133); **Helga Köpstein,** *Profane Gesetzgebung und Rechtssetzung* (S. 134–148 mit 1 Falttaf.); **E. Chrysos,** *Konzilsakten* (S. 149–155); **Růžena Dostálová,** *Frühbyzantinische Profanhistoriker* (S. 156–179); **Bohumila Zástěrová,** *Ethnika in den Werken frühbyzantinischer Historiker* (S. 180–189); **Ilse Rochow,** *Chronographie* (S. 190–201); **F. Winkelmann,** *Kirchengeschichtswerke* (S. 202–

212 mit 1 Falttaf.); **R. Günther**, *Lateinische Historiographie vom 4.–6. Jh.* (S. 213–223); **W. Eggert**, *Lateinische Historiographie vom 7.–9. Jh.* (S. 224–233); **G. Strohmaier**, *Arabische Quellen* (S. 234–244); **P. Nagel**, *Grundzüge syrischer Geschichtsschreibung* (S. 245–259); **J. Irmscher**, *Poetische Literatur* (S. 260–270); **F. Winkelmann**, *Patristica et Theologica* (S. 271–283); **J. Dummer**, *Griechische Hagiographie* (284–296); **V. Vavřínek**, *Altkirchenslawische Hagiographie* (S. 297–304); **W. Brandes**, *Apokalyptische Literatur* (S. 305–322); **Helga Köpstein**, *Geoponika* (S. 323–326); **V. V. Kučma**, *Militärische Traktate* (S. 327–335); **F. Winkelmann**, *Rang- und Ämterverzeichnisse* (S. 336–347); **H. Ditten**, *Historische Geographie und Ortsnamenkunde* (S. 348–361). Addenda und Corrigenda (ab S. 363) sowie verschiedene Register beschließen den Band. A. H.

Antonie Włosok, *Res humanae – res divinae. Kleine Schriften.* Hrsg. von **E. Heck** u. **E. A. Schmidt.** [Bibliothek der klassischen Altertumswissenschaften, Reihe 2, N. F., 84.] Heidelberg, Carl Winter 1990. 550 S. – Abdruck von 26 Aufsätzen, von denen acht den Berichtszeitraum betreffen. A. H.

J. Irmscher (Hrsg.), *Historiker-Kongreß, Stuttgart 1985. Journée Byzantine.* Byz. Forschungen 15 (1990) 327–416. – Zusammenstellung der „wesentlichen Referate" des Arbeitskreises «La position des études byzantines dans l'ensemble des études historiques»: **E. Condurachi**, *Byzantinologie et archéologie* (S. 331–333); **Růžena Dostálová**, *Einige Bemerkungen zum Verhältnis von Byzantinistik und Altertumswissenschaft* (S. 335–344); **J. Ferluga**, *Die Geschichte der Südslaven und die Byzantinistik* (S. 345–360); **J. F. Haldon**, *Byzantinistik, Anthropologie und Geschichtstheorie* (S. 361–369); **J. Irmscher**, *Die Stellung der byzantinischen Studien im Rahmen der historischen Wissenschaften.* Vorüberlegungen und Vorbemerkungen (S. 371–376); **E. Merendino**, *Incontri e scontri tra Bisanzio e l'Italia: Continuità del bizantinismo dopo i Bizantini nel meridione d'Italia e in Sicilia* (S. 377–383); **Basilike Papoulia**, *Byzantinistik und Südosteuropaforschung* (S. 385–396); **F. E. Shlosser**, *Byzantine Studies and the History of the Crusades: The Alexiad of Anna Comnena as Source for the Crusades* (S. 397–406); **R. Theodorescu**, *Byzantinologie et histoire de l'art* (S. 407–412); **E. Werner**, *Neue Methoden der Osmanistik in ihrer Relevanz für die Byzantinistik* (S. 413–416). A. H.

A. Garzya/G. Giangrande/M. Manfredini, *Sulla tradizione manoscritta dei „Moralia" di Plutarco.* (Vgl. oben S. 186.) – Bespr. von **F. Al.**, Elenchos 10 (1989) 501; von **E. Valgiglio**, Orpheus 10 (1989) 177–179 A. H.

Fälschungen im Mittelalter. Intern. Kongreß ... Hrsg. von **H. Fuhrmann.** 5 Bde. (Vgl. B. Z. 82 [1989] 353.) – Bespr. von **J.-L. Lemaître**, Rev. d'hist. de l'égl. de France 75 (1989) 392–394; von **G. Haendler**, Theol. Litztg. 114 (1989) 528–531; von **C. N. L. Brooke**, Journ. Eccles. Hist. 41 (1990) 281–285. A. H.

Actes du XIIe Congrès. Les écrivains et le sacré. La vigne et le vin dans la littérature. Association G. Budé. Bordeaux 17–21 août 1988. Paris, Société d'Édition «Les Belles Lettres» 1989. 505 S. – Den Berichtszeitraum betreffen folgende Beiträge: **J.-C. Fredouille**, *Les écrivains et le sacré à Rome* (S. 85–115); **R. Étienne**, *Bordeaux, capitale de l'Aquitaine du Ier siècle avant Jésus-Christ à la fin du IVe siècle après Jésus-Christ* (S. 203–215); **J. Bernardi**, *Un poète mystique au IVe siècle de notre ère: Grégoire de Nazianze* (S. 279–281); **F. Vian**, *Nonnos et l'effacement du sacré* (S. 282–283); **B. Flusin**, *Jean Climaque, «Nouveau Moïse»* (S. 184–286); **A. Dihle**, *Sémantique du sacré* (S. 289–290); **H. Le Bonniec**, *In simulacris dei habitant (Arnobe VI, 19)* (S. 295–296); **P. Siniscalco**, *Le sacré et l'expérience de l'histoire. Quelques observations sur l'historiographie des premiers siècles: Ammien Marcellin et Paul Orose* (S. 297–298); **Christiane Ingremeau**, *Lactance et le sacré: l'Hisoire Sainte racontée aux païns ... par les païns* (S. 320–321); **J. Fontaine**, *Le «sacré» antique vu par un homme du VIIe siècle: Livre VII des Étymologies d'Isidore de Séville* (S. 322–323). A. H.

G. Clarke with **B. Croke/Alanna Emmett Nobbs/R. Mortley** (Hrsg.), *Reading the Past in Late Antiquity.* Rushcutters Bay/Elmsford N. Y, Kronberg etc., Australian National University Press: A Division of Pergamon Press, Australia 1990. XV, 370 S. – Der Band enthält nach einer Introduction von **G. W. Clarke** (S. I–XII) folgende Beiträge: **C. E. V. Nixon**, *The Use of the Past by the Gallic Panegyrists* (S. 1–36); **Ph. Rousseau**, *Basil of Caesarea: Choosing a Past* (S. 37–58); **T. D. Barnes**, *Literary Convention, Nostalgia and Reality in Ammianus Marcellinus* (S. 59–92); **K. Adshead**, *Procopius' Poliorcetica: Continuities and Discontinuities* (S. 93–119 m. 1 Karte); **Elizabeth M. Jeffreys**, *Malalas' Use of the Past* (S. 121–146); **R. Scott**, *Malalas' View of the Classical Past* (S. 147–164); **B. Croke**, *City Chronicles of Late Antiquity* (S. 165–203); **Averil Cameron**, *Models of the Past in the late Sixth Century: The Life of the Patriarch Eutychius* (S. 205–223); **R. Mortley**, *The Hellenistic Found of Ecclesiastical Historiography* (S. 225–250); **Alanna Emmett Nobbs**, *Philostorgius' View of the Past* (S. 251–264); **Pauline Allen**, *The Use of Heretics*

and Heresies in the Greek Church Historians. Studies in Socrates and Theodoret (S. 265–289); **G. W. Trompf,** *Augustine's Historical Theology. The Logic of Retribution in De Civitate Dei* (S. 291–322); **P. Brennan,** *Military Images in Hagiography* (S. 323–345); **Cynthia J. Stallman,** *The Past in Hagiographic Texts: S. Marcian of Syracuse* (S. 347–365). – 14 Beiträge der Tagung am Humanities Research Centre in the Australian National University, Camberra 1988. A. H.

Carlotta Amande/Paola Graffigna, *Il convegno "Scripts, Book and Texts in the Provinces of the Byzantine Empire".* Maia n. s. 41 (1989) 149–150. – Cronaca del III convegno di Paleografia greca, svoltosi ad Erice dal 18 al 24 settembre 1988. E. F.

Fr. Capote Yeregui, *Scritture, libri e testi nelle aree provinciali dell'impero.* Erytheia 9 (1988) 363–366. – Bericht über das gleichnamige Symposium in Erice im September 1988. A. H.

P. Nagel (Hrsg.), *Carl-Schmidt-Kolloquium an der Martin-Luther-Universität 1988.* Martin-Luther-Universität Halle-Wittenberg. Wissenschaftl. Beiträge 1990/23 (K 9). Halle (Saale) 1990. 302 S. m. Abb. – Der Band enthält nach einem Vorwort des Hrsg. folgende Beiträge: **P. Nagel,** *Koptologie und Patristik – Aspekte des Lebenswerkes von Carl Schmidt* (S. 9–24); **F. Winkelmann,** *Carl Schmidt als Kirchenhistoriker* (S. 25–35); **K. Treu,** *Carl Schmidt als Patristiker* (S. 37–41); **G. Poethke,** *Carl Schmidt als Papyrologe* (S. 43–47); **S. Giversen,** *V., Carl Schmidt und H. D. Lange* (S. 49–58); **J. Irmscher,** *Schmidt und Lietzmann* (S. 59–62); **H. Berthold,** *Die Funktion der Ausgaben Griechischer Christlicher Schriftsteller: zum Beispiel „Makarios"* (S. 63–70); **H.-M. Schenke,** *Carl Schmidt und der Papyrus Berolinensis 8502* (S. 71–87); **W. Beitz,** *Zum sogenannten „Koptischen Buch", dem Berliner P 20915. – Ein Vorbericht* (S. 89–93); **Elke Blumenthal,** *Koptische Studien in Leipzig im Laufe des 19. Jahrhunderts* (S. 95–104); **Erika Endesfelder,** *Moritz Gotthilf Schwartze (1802–1842); erster Professor für Koptische Sprache und Literatur an der Berliner Universität* (S. 105–117); **M. Krause,** *Carl Schmidts Beiträge zum ägyptischen Mönchtum auf Grund koptischer Urkunden* (S. 119–127); **T. Orlandi,** *Egyptian Monasticism and the Beginnings of the Coptic Literature* (S. 129–142); **L. Kákosy,** *Probleme des Synkretismus im griechisch-römischen Ägypten. Hermanubis* (S. 143–145); **L. Vidman,** *Verkauf von Opferfleisch* (S. 147–155); **P. Pokorny,** *Die Herrenworte im Thomasevangelium und bei Paulus. Ein Beitrag zur Überlieferungsgeschichte der Sprüche Jesu* (S. 157–164); **R. van den Broek,** *Der Bericht des koptischen Kyrillos von Jerusalem über die Hebräerevangelium* (S. 165–179); **H. J. W. Drijvers,** *Der getaufte Löwe und die Theologie der Acta Pauli* (S. 181–189); **H. Goltz,** *Beobachtungen zur Gestalt der apostelgleichen Protomärtyrerin Thekla* (S. 191–196); **J.-M. Rosenstiehl,** *L'Itineraire de Paul dans l'au-dela. Contribution à l'étude de l'Apocalypse apocryphe de Paul* (S. 197–212); **B. Malich,** *Die Stellung der Liturgen in den koptisch-gnostischen Schriften* (S. 213–220); **K.-W. Tröger,** *Sie haben ihn nicht getötet ... Koptische Schriften von Nag Hammadi als Auslegungshintergrund von Sure 4, 157 (156)* (S. 221–233); **M. Tardieu,** *Wiederherstellungen in den Berliner Kephalaia* (S. 235–239); **L. Koenen,** *Wie dualistisch ist Manis Dualismus?* (S. 241–257); **W. B. Oerter,** *Die „Vorzüge der manichäischen Religion". Betrachtungen zu Kephalaia cap. 154* (S. 259–271). – Der Band ist durch ein Register erschlossen. A. H.

Retorikk. Rapport fra Platonselskapets konferanse i Trondheim, 2–5 juni 1989 hrsg. von **Ø. Andersen.** Trondheim 1990. 190 S. Vertrieb: Institut for Klassisk Filologi, Københavns Universitet, Njalsgade 94, DK-2300 København S. – Die uns interessierenden Beiträge werden suo loco angezeigt. L. R.

Metodologie della ricerca sulla Tarda Antichità. Atti del primo convegno dell Associazione di Studi Tardoantichi a cura di **A. Garzya.** [Associazione di Studi Tardoantichi. Atti dei Convegni, 1.] Neapel, M. D'Auria Editore 1989, 604 S., 1 Bl. – Der Band enthält nach einem Vorwort des Hrsg. folgende Beiträge: **F. Amarelli,** *I problemi di metodo per lo studio delle fonti relative ai rapporti tra Cristianesimo e diritto romano* (S. 11–23); **Isabella Gualandri,** *Il classicismo Claudianeo: aspetti e problemi* (S. 25–48); **U. Pizzani,** *L'Enciclopedismo tardoantico e le discipline del quadrivio: Prospettive metodologiche* (S. 49–69); **I. Lana,** *La poesia cristiana dei primi secoli: prospettive di Lettura* (S. 71–88); **C. Moreschini,** *Movimenti filosofici della Latinità tardoantica: problemi e prospettive* (S. 89–120); **G. Otranto,** *Per una metodologia della ricerca storico-agiografica: Il Santuario Micaelico del Gargano tra Bizantini e Longobardi* (S. 121–141); †**R. Anastasi,** *Michele Psello: Encomio per Simeone Metafraste* (S. 143–158); **C. Curti,** *La tradizione catenaria e il recupero dei commenti greci alla Bibbia: validità e limiti* (S. 159–165); **Giuliana Lanata,** *Morire di Chirurgia o morire di polizia? Un dilemma infondato in Pallada, Anth. Pal. IX, 280* (S. 167–178); **Marta Sordi,** *Pena di morte e «braccio secolare» nel pensiero di Ambrogio* (S. 179–187); **Elena Cavalcanti,** *Quindici anni di Studi Patristici in Italia (Orientamenti metodologici* (S. 189–222); **F. Conca,** *Scribi e lettori dei romanzi tardoantichi e bizantini* (S. 223–246); **S. Leanza,** *Problemi di ecdotica catenaria* (S. 247–266); **S. Pricoco,** *L'Oracolo Teologico* (S. 267–285); **Matilde Caltabiano,** *Il carattere delle digressioni nelle Res Gestae di Ammiano Marcellino* (S. 289–296); **G. Cortassa,** *Un'ipotesi sulla formazione del*

Corpus di Sesto Empirico (S. 297–307); **Lia Raffaella Cresci,** *Un apologo in Menandro Protettore e in Teofilatto Simocatta* (S. 309–315); **C. Crimi,** *Aspetti dell' imitatio nell'anacreontea di Michele Sincello di Gerusalemme* (S. 317–327); **Lietta de Salvo,** *Sul di vieto Costantiniano di scribere in facie (CTH IX 4 0, 2 = CI IX 47, 17)* (S. 329–338); **E. di Lorenzo,** *Sulla poesia familiare dei Parentalia di Ausonio* (s. 339–348); **Anna Maria Ferrero,** *La tipologia dell'uomo di scuola nei ritratti della Commemoratio professorum Burdigalensium di Ausonio* (S. 349–359); **A. Fo,** *Tentativo di introduzione a Paolino di Pella* (S. 361–382); **R. Garroni,** *La redazione inedita del romanzo Libistro e Rodamne conservata nel cod. Vat. Gr. 2391: descrizione paleografica e fruizione letteraria* (S. 383–395); **Laura Giuffrida,** *Ulteriori testimonianze per lo studio di Paganus* (S. 397–405); **A. Giusti,** *Cultura letteraria e pratica compositiva nel romanzo di Niceta Eugeniano* (S. 407–414); **P. Grattarola,** *Le satrapie romane da Diocleziano a Gioviano* (S. 415–433 m. 1 Karte); **Maria Ida Gulletta,** *Un contenitore saccheggiato: I Deipnosophistai di Ateneo di Naucrati* (S. 435–442); **D. Lassandro,** *L'Altare della Vittoria. ‚Letture', moderne di un'antica controversia* (S. 443–450); **G. Lozza,** *Lettura di Gregorio Nazianzeno, carme II 1, 87* (S. 451–459); **R. Palla,** *«Nostro» come alternativa a «Vero» nelle Tipologie del Cristianesimo Antico* (S. 461–468); **Paola Radici Colace,** *L'Elegia alle Muse di Solone nella tradizione gnomologica: Antologie tematiche e Fonti ‚minori'* (S. 469–475); **Maria Rao,** *Hesychiana A 575 Latte, M 420 Schmidt. Contributo al lessico monetale greco* (S. 477–482); **M. Regali,** *Importanza e limiti dell'aritmologia nei Commentarii in Somnium Scipionis di Macrobio* (S. 483–491); **Paola Rivolta Tiberga,** *Ideologia e communicazione: L'Impiego della citazione clasica in Libanio* (S. 493–509); **F. M. Savasta,** *Contributo di Polluce alla ricostruzione di un νόμος Soloniano (Poll., on. VIII, 142)* (S. 511–514); **S. Sconcchia,** *La medicina romana nella tarda antichità: un nuovo testimone della cosidetta Physica Plinii Bambergensis* (S. 515–527; 4 Taf.); **Maria Dora Spadaro,** *In margine all' Ὑπὲρ τῶν ὀρχηστῶν di Libanio* (or. 64 Förster) (S. 529–549); **Raffaella Tabacco,** *Schemi narrativi nelle declamazioni maggiori pseudoquintilianee* (S. 531–561); **Paola Volpe Cacciatore,** *La Scheda Regia di Agapeto Diacono: tradizione scolastica e pensiero politico* (S. 563–568); **G. Zanetto,** *La dizione di Aristeneto* (S. 569–577); **G. Zecchini,** *Filostorgio* (S. 579–598). A. H.

V. Vavřínek (Hrsg.), *From Late Antiquity to Early Byzantium.* (Vgl. B. Z. 81 [1988] 382.) – Bespr. von **P. Cauderlier,** Rev. ét. grecq. 101 (1988) 217–219. A. H.

Fifteenth Annual Byzantine Studies Conference. Abstracts of Papers. University of Massachusetts at Amherst, Dept. of Classics, October 27–29. 189. 60 S. – Die einzelnen Beiträge sind suo loco angezeigt. J. Dr.

N. N., *VIII Jornadas sobre Bizancio.* Erytheia 9 (1988) 361–362. – Tagungsbericht. A. H.

H. Kaufhold, *IV. Kongreß der Association International des Etudes Arméniennes vom 13. bis 15. 10. 1988 in Freiburg in der Schweiz.* Oriens Christ. 73 (1989) 223. A. H.

H. Kaufhold, *V. Symposium Syriacum vom 28. bis 31. 8. 1988 in Leuven./III. Kongreß für christlich-arabische Studien vom 1. bis 3. 9. 1988 in Louvain-la-Neuve.* Oriens Christ. 73 (1989) 218–220. A. H.

A. Lukaszewicz, *The 3rd International Congress of Coptic Studies, Warszawa 1984.* Nubica I/II (1990) 422–423 – Kurz gefaßter allgemeiner Überblick. P. Gr.

C. D. G. Müller, *IVe Congrès International d'Etudes Coptes.* Oriens Christ. 73 (1989) 221–223. A. H.

J. Ries, *Échos du IVe congrès international des études coptes et de l'exposition arts tardifs et chrétiens d'Égypte.* Le Monde Copte 16 (1989) 97–98. P. Gr.

Études Coptes III. Troisième journée d'études. Musée du Louvre 23 Mai 1986 [Cah. de la Bibl. Copte 4] Louvain Paris 1989. 154 S. mit Abb. – Hier anzuzeigen sind: **Anne Boud'hors,** *Manuscrits coptes «Chypriotes» à la Bibliothèque Nationale.* S. 11–20; **R.-G. Coquin,** *Deux fragments favoumiques du fonds copte,* IFAO 28 et 29 S. 21–31 mit 2 Abb.; **J.-D. Dubois,** *Une variante copte de Matthieu 27, 49 tirée du Codex Scheide.* S. 32–45; **Myriam Wissa,** *Sauvegarde du patrimoine archéologique copte en contexte urbain: Le cas de l'église de Daïr al 'Adra, Hârat Zuwaïla,* le Caire, S. 86–114 mit 22 Abb.; **Madeleine Scopello,** *Femme et société dans les notices des pères contre les gnostiques.* S. 115–123; **J.-P. Mahé,** *Paraphrase de Sem et Corpus Hermétique.* S. 124–127; **J. É. Ménard,** *Le logos de la prôtennoia trimorphe et celui du IVe Évangile,* S. 128–129; **L. Motte,** *La vache multicolore et les trois pierres de la régénération.* S. 130–149. P. Gr.

Internationale Konferenz für nubische Studien in Uppsala, 11.–16. August 1986. Nubica I/II (1990) 433–668 mit zahlr. Abb. – Hier anzuzeigen sind: **Ewa Balicka-Witakowska,** *Descente de croix sur peinture murale de la cathédrale de Faras.* (S. 459–474 mit Abb.); **Adriana Belluccio,** *Le Phénix dans la Nubie*

chrétienne (S. 475–498); **B.-J. Diebner**, *"...for he had married a Cushite woman" (Num. 12:1)* (S. 499–504); **W. Godlewski**, *The Cruciform Church site in Old Dongola: The sequence of buildings from the 6th to the 16th century* (S. 511–534 mit Abb.); **T. Górecki**, *Archangel and Saint Mercurios – new iconographical interpretation of the two murals from Faras cathedral* (S. 535–540 mit Abb.); **J. Lewczuk**, *Studies on the iconography of Thoueris in the art of the Kingdom of Kush* (S. 541–548 mit Abb.); **A. Łukaszewicz** *Some remarks on the iconography of anchorites from Faras cathedral.* (S. 549–556 mit Abb.); **P. Scholz**, *Gnostische Elemente in den nubischen Wandmalereien: Das Christusbild* (S. 565–584 mit Abb.); **M. Schwarz**, *Syro-palästinensischer Einfluß auf die nubische Wandmalerei und Kirchenarchitektur*, (S. 585–602 mit Abb.); **P. Shinnie**, *Christian Nubia and the crusaders* (S. 603–610); **E. Stroughal**, *Family structure of the Wadi Qitna population* (S. 611–630); **G. Vantini**, *The Faras Golgotha and the Apocrypha* (S. 653–660).
P. Gr.

L'Afrique dans l'occident romain. (Ier siècle av. J.-C. – IVe siècle ap. J.-C.). Actes du colloque organisé par l'École française de Rome sous le patronage de l'Institut national d'archéologie et d'art de Tunis (Rome, 3–5 décembre 1987. [Collection de l'École française de Rome, 134.] Rome, École française de Rome 1990. – Anzuzeigen sind: **R. Hanoune**, *Le paganisme philosophique de l'aristocratie municipale* (S. 63–75. Mit 2 Abb.); **P. Salama/J.-P. Callu**, *L'approvisionnement monétaire des provinces africaines au IVe siècle* (S. 91–116. Mit Tabellen, 1 Karte); **Elizabeth W. B. Fentress**, *The Economy of an Inland City: Sétif* (S. 117–128); **J. Desanges**, *La toponymie de l' Afrique du Nord antique. Bilan des recherches depuis 1965* (S. 251–272); **S. Lancel**, *Évêches et cités dans les provinces africaines (IIIe–IVe siècles)* (S. 273–290. Mit 5 Abb.); **Y. Le Bohec**, *De Sila à Gadiaufala: urbanisation et municipalisation dans la Numidie cirtéenne méridionale* (S. 291–313. Mit 9 Abb.); **A. Di Vita**, *Sismi, urbanistica e cronologia assoluta. Terremoti e urbanistica nelle città di Tripolitana fra il I secolo a. C. ed il IV d. C.* (S. 425–494. Mit 31 Abb.); **N. Duval**, *Sufetula: l'histoire d'une ville romaine de la Haute-Steppe à la lumière des recherches récentes* (S. 495–535. Mit 10 Abb., 1 Faltkarte); **Y. Thébert/J.-L. Biget**, *L'Afrique après la disparition de la cité classique: cohérence et ruptures dans l'histoire maghrébine* (S. 575–602). H. P.

Ελληνική Ιστορική Εταιρεία. Ε' Πανελλήνιο Ιστορικό Συνέδριο, που έγινε γιά τον εορτασμό των 2300 χρόνων της Θεσσαλονίκης. Πρακτικά. Thessalonike 1984. 257 S. – Für den Berichtszeitraum sind anzuzeigen: **Basilike Nerantze-Barmaze**, *Ένας γαιοκτήμονας από τη Χαλκιδική στα τέλη του 14ου αιώνα* (S. 33–39); **D. B. Bagiakakos**, *Η επίδρασις του δημοσίου και ιδιωτικού βίου εις τον σχηματισμόν των ελληνικών επωνύμων* (S. 109–149); **N. K. Mutsopulos**, *Νύκλι-Μουχλί, δύο οχυροί βυζαντινοί οικισμοί της Μεσαρέας – στη μνήμη του Νίκου Δεληβοριά* (S. 151–238 m. 16 Abb.). A. H.

I. Anastasiu/Z. Tsirpanles/G. Pentogalos (Hrsg.), *Ελληνική Ιστορική Εταιρεία. ΣΤ' Πανελλήνιο Ιστορικό Συνέδριο. Πρακτικά.* Thessalonike 1985. 101 S. – Für den Berichtszeitraum sind anzuzeigen: **J.-Y. Bassole**, *Η αποποίηση της εξουσίας από τον Μεγάλο Κωνσταντίνο το 306: ένα «adulescentiae error»;* (S. 7–17); **Sophia Patura**, *Χριστιανισμός και ιεραποστολική δράση στα Βαλκάνια κατά τον 4ο αιώνα* (S. 19–32); **Eleutheria Papagianne**, *Θέματα Εκκλησιαστικού δικαίου από το έργο του Ιωάννη Καμινιάτη «Εις την άλωσιν της Θεσσαλονίκης» (Ιούλιος 904)* (S. 33–46). A. H.

I. Anastasiu/Z. Tsirpanles/G. Pentogalos (Hrsg.), *Ελληνική Ιστορική Εταιρεία. Ζ' Πανελλήνιο Ιστορικό Συνέδριο (Μάϊος 1986), Πρακτικά.* Thessalonike 1986. 118 S. – Für den Berichtszeitraum ist anzuzeigen: **I. E. Anastasiu**, *Ο ιστορικός Δούκας εξιστορεί τις θρησκευτικές αντιθέσεις στην Πόλη πριν από την άλωση* (S. 7–13. A. H.

I. E. Anastasiu/Z. Tsirpanles/G. Pentogalos (Hrsg.) *Ελληνική Ιστορική Εταιρεία Η' Πανελλήνιο Ιστορικό Συνέδριο (Μάϊος 1987). Πρακτικά.* Thessalonike, Εκδόσεις Βάνιας 1987. 145 S. – Der Band ist **I. E. Anastasiu** gewidmet. – Für den Berichtszeitraum sind anzuzeigen: **S. Giatses**, *«Τζυκάνιο» ,Το παιχνίδι των Βυζαντινών Αυτοκρατόρων* (S. 9–16); **St. Perentides**, *Πρόνοια – φεουδαλισμός – τιμαριωτισμός: προβλήματα ορολογίας* (S. 17–36); **P. Arampatzes**, *Απάντησις εις το ερώτημα: Ποιός είναι ο ποιητής των 24 οίκων του Ακαθίστου 'Υμνου: Εκ της μυστικής ακροστιχίδος αυτού* (S. 137–139); **Alkmene Stauridu-Zaphraka**, *Ιωάννης Ε. Αναστασίου (1918–1987)* (S. 141–145 m. 1 Photo). A. H.

Alkmene Stauridu-Zaphraka (Hrsg.), *Ελληνική Ιστορική Εταιρεία. Ι' Πανελλήνιο Ιστορικό Συνέδριο (Μάϊος 1989). Πρακτικά.* Thessalonike, *Εκδόσεις Βάνιας 1989.* 149 S. – Der Bd. enthält folgende für den Berichtszeitraum anzuzeigende Beiträge: **Vasilka Tapkova-Zaimova**, *Constantin le Grand et les idées étatiques en Bulgarie* (S. 7–16); **H. Badawy**, *Συνθήκες συνθηκολόγησης των Κοινοτήτων της Αιγύπτου κατά την αραβική κατάκτηση 640–645 μ. Χ.* (S. 17–26); **G. Pules**, *Η στάση του Νικήτα Ωορύφα προς τους εξωμότες: Επιβολή ποινής ή αυθαίρετη πράξη του νικητή* (S. 27–39); **Alkmene Stauridu-Zaphraka**, *Η Μητρόπολη Θεσσαλονίκης 1227–1235)* (S. 41–58); **Eleutheria Sp. Papagianne**, *Οι Βούλγαροι στις επιστολές του Θεοφύλακτου Αχρίδας* (S. 59–72); **Basilike Georgiadu**, *«Και προδότης σαφής καθιστά-*

μενος» Σχετικά με την κοινωνική προέλευση και απήχηση του Μεγάλου Δουκός Αλεξίου Αποκαύκου (1281/2–1345) (S. 73–85); **A. G. K. Sabbides,** *Εκχριστιανισμένοι τουρκόφωνοι μισθοφόροι στα βυζαντινά και στα λατινικά στρατεύματα της Ανατολής* (S. 87–97); **T. Struve,** *Johannes Haller – ein Romancier? Kritische Bemerkungen zur Schilderung des päpstlich – königlichen Versöhnungsmahles auf Canossa (1077).* Hist. Jahrb. 109 (1989) 206–210. A. H.

C. J. Classen, *9. Kongress der FIEC in Pisa 1989.* Gnomon 61 (1989) 759–760. A. H.

L. Lies (Hrsg.), *Origeniana Quarta. Die Referate des 4. Internationalen Origeneskongresses* (Innsbruck, 2.–6. September 1985). [Innsbrucker Theologische Studien, 19.] Innsbruck/Wien, Tyrolia-Verlag 1987. VIII, 505 S. – Die für den Berichtszeitraum einschlägigen Beiträge werden jeweils suo loco angezeigt. A. H.

St. J. Koza, *Christós podedí – Christus siegt.* Ostkirchl. Stud. 38 (1989) 185–191. – Bericht über das vom Ökumen. Institut der Kathol. Universität von Lublin vom 8.–10. März 1988 veranstaltete Symposion. A. H.

S. Felici (Hrsg.), *Crescita dell'Uomo nella Catechesi dei Padri (Età Postnicena).* (Vgl. oben S. 187.) – Bespr. von **A. H.** Nouv. rev. théol. 111 (1989) 1065; von **H. Chadwick,** Journ. Theol. Stud. 40 (1989) 734–735; von **O. Pasquato,** Lateranum 55 (1988) 493–494. A. H.

H.-J. Klimkeit, *Zweiter Internationaler Kongreß zum Manichäismus.* Zeitschr. f. Religions- u. Geistesgesch. 42 (1990) 70–71. A. H.

H. Solin/M. Kajava (Hrsg.), *Roman Eastern Policy and Other Studies in Roman History.* Proceedings of a Colloquium at Tvärminne, 1–3 October 1987. [Commentationes Humanarum Litterarum, 91.] Helsinki, Societas Scientiarum Fennica 1990. 174 S. m. Abb. – Für den Berichtszeitraum sind anzuzeigen: **F. Millar,** *The Roman Coloniae of the Near East: a Study of Cultural Relations* (S. 7–58 m.); **H. Laaksonen,** *Formiae. Zur Geschichte einer italienischen Landstadt* (S. 163–174). H. P.

The Eastern Frontier of the Roman Empire. Proceedings of a colloquium held at Ankara in September 1988. Ed. by. **D. H. French/C. S.: Lightfoot.** [British Institute of Archaeology at Ankara, Monograph, 11, BAR International Ser., 553.] Oxford, BAR 1989. 2 Bde. mit 615 S. Mit Abb. – Anzuzeigen sind: **W. Ball,** *Soundings at Seh Qubba, a Roman frontier station on the Tigris in Iraq* (S. 7–18. Mit 6 Abb.); **M. Gichon,** *Estimating the strenght of quadriburgia garrisons, exemplified by En Boqeq in the Negev* (S. 121–142. Mit 8 Abb.); **K. Hopwood,** *Consent and control: how the peace was kept in Rough Cilicia* (S. 191–201); **J. D. Howard-Johnston,** *Procopius, Roman defences north of the Taurus and the new fortress of Citharizon* (S. 203–229. Mit 3 Karten, 5 Abb.); **A. D. Lee,** *Campaign preparations in late Roman-Persian warfare* (S. 257–265. Mit 1 Karte); **A. Lewin,** *Roman urban defences in the East in late Antiquitiy: the case of the Negev* (S. 267–275); **J. H. W. G. Liebeschuetz,** *The Gainas Crisis at Constantinople in 399. Cover up at Constantinople: The Gainas Crisis and the Column of Arcadius* (S. 277–285. Mit 1 Abb.); **C. S. Lightfood,** *Sapor before the walls of Amida* (S. 286–294); **H. I. MacAdam,** *Epigraphy and the Notitia Dignitatum (Orients 37)* (S. 295–309. Mit 3 Karten); **M. Mor,** *The events of 351–352 in Palestine – the last revolt against Rome?* (S. 335–353); **S. Thomas Parker,** *The fourth century garrison of Arabia: strategic implications for the southeastern frontier* (S. 355–372. Mit 8 Abb.); **Z. Rubin,** *Byzantium and Southern Arabia – the policy of Anastasius* (S. 383–420): **A. A. Tirpan,** *Roman masonry techniques at the capital of the Commagenian kingdom* (S. 519–536. Mit 9 Abb. – Auch spätantike Beispiele); **L. M. Whitby/St. Andrews,** *Procopius and Antioch* (S. 537–553). Mit 4 Abb.). H. P.

S. Cosentino, *„Bisanzio, Roma e l'Italia nell'Alto Medioevo" (Spoleto, 3–9 aprile 1986).* Riv. Studi Bizant. Slavi 5 (1985; usc. 1989) 295–312. – Cronaca della XXXIV Settimana di studio di Spoleto (per i cui Atti cf. B. Z. 81 [1988] 383.) E. F.

Victoria D. van Aalst/Krijnie N. Ciggaar (Hrsg.), *The Latin Empire.* Some contributions. Hernen, A. A. Bredius Foundation 1990. XVII, 163 S. – Der Band enthält nach Vorwort, ausgewählter Bibliographie, Herrscherlisten u. Abb. der Mosaiken in S. Giovanni Evangelista in Ravenna folgende Beiträge: **J. M. M. Hermans,** *The Byzantine View of the Latin West before 1204. Changing Ideas and growing fears* (S. 1–19); **Bunna Ebels-Hoving,** *Byzantium in Latin Eyes before 1204* (S. 21–31); **Krijnie Ciggaar,** *Flemish Counts and Emperors. Friends and foreigners in Byzantium* (S. 33–62 m. 14 Abb.); **W. Prevenier,** *La chancellerie de l'Empire Latin de Constantinople* (1204–1261) (S. 63–81); **Jacqueline Lafontaine-Dosogne,** *Byzance et les Croisades. Objets d'art byzantin importés en Belgique et leur influence* (S. 83–91 m. 2 Abb.); **J. L. van Dieten,** *Das lateinische Kaiserreich von Konstantinopel und die Verhandlungen über kirchliche Wiederver-*

einigung (S. 93–125); **B. H. Stolte,** *Vatatzes versus Baldwin* (S. 127–132); **W. J. Aerts,** *Was the Author of the Chronicle of Morea that Bad? Some considerations about the style and composition of the Chronicle of Morea, mainly based on the MS of Copenhagen (H 57)* (S. 133–163). A. H.

L. Branuses, *Τὸ δεσποτάτο τῆς Ἠπείρου.* Ἕνα σημαντικὸ κεφάλαιο τῆς ἱστορίας μας, θέμα Διεθνοῦς Συνεδρίου. Νέα Ἑστία 128, H, 1519 (1990) 1362–1378. – Bericht. A. H.

P. Schreiner, *Symposium über das „Despotat von Epiros" Arta 27–31. Mai 1990.* Südostforsch. 49 (1990) 371–372. – Bericht. A. H.

Geneviève Contamine (Hrsg.), *Traduction et traducteurs au Moyen Age.* Actes du colloque internationale du CNRS organisé à Paris, Institut de recherche et d'histoire des textes les 26–28 mai 1986. [Documents, Etudes et Répertoires, publ. par l'Institut de Recherche et d'Histoire des Textes.] Paris, Editions du CNRS 1989. XXIII, 381 S., 2 Bl. – Die Beiträge sind in vier Abschnitte gegliedert: I. Traductions et adaptations – II. Traducteurs et centres de traduction – III. Langues savants et langues vernaculaires – IV. Mobiles et méthodes. – Der Band enthält, nach einer Einführung von **M. Pergnier,** *Existe-t-il une science de la traduction?* (S. XIII–XXIII) folgende Beiträge: **H. Hugonnard-Roche,** *Sur la tradition syro-arabe de la logique péripatécienne* (S. 3–14); **P. Lardet,** *Les traductions de la Rhétorique d'Aristote à la Renaissance* (S. 15–30); **J.-P. Bouhot,** *Les traductions latines de Jean Chrysostome du V[e] au XVI[e] siècle* (S. 31–39); **M. Cazacu,** *Slavon ou grec, traduction ou adaptation? Comment on composait un ouvrage parénétique en Valachie au début du XVI[e] siècle (les enseignements du prince Neagoe Basarab à son fils Théodose)* (S. 41–50); **B. Flusin,** *De l'arabe au grec, puis au géorgien: une Vie de Saint Jean Damascène* (S. 51–61); **P.-Y. Lambert,** *La continuité des procédés de traduction dans le monde celtique* (S. 63–75); **P. MacCana,** *La traduction des épopées étrangères en irlandais* (S. 77–84); **W. F. Ryan,** *Questions de traduction scientifique en vieux russe: le Secretum secretorum* (S. 85–95). – II: **E. Jeauneau,** *Jean Scot Erigène: grandeur et misère de métier de traducteur* (S.99–108); **Danielle Jacquart,** *Remarques préliminaires à une étude comparée des traductions médicales de Gérard de Crémone* (S. 108–118); **Ph. S. Alexander,** *The Aramaic Version of the Song of Songs* (S. 119–131); **M. van Esbroeck,** *Incidences des versions arabes chrétiennes pour la restitution des textes perdus* (S. 133–143); **F. Dolbeau,** *Le rôle des interprètes dans les traductions hagiographiques d'Italie du Sud* (S. 145–162); **W. Berschin,** *Les traducteurs d'Amalfi au XI[e] siècle* (S. 163–168); **Colette Sirat,** *Les traducteurs juifs à la cour des rois de Sicile et de Naples* (S. 169–191); **Marie-Thérèse d'Alverny,** *Les traductions à deux interprètes: d'arabe en langue vernaculaire et de langue vernaculaire en latin* (S. 193–206). – III. **L. Fleuriot †,** *Traduction et bilinguisme dans le monde brittonique médiéval* (S. 209–223); **A. Vernet,** *Les traductions latines d'oeuvres en langues vernaculaires au Moyen Age* (S. 225–241); **C. Duridant,** *La traduction dans l'historiographie médiévale: l'exemple de la Chronique des rois de France* (S. 243–263); **Geneviève Hasenohr,** *Place et rôle des traductions dans la pastorale française du XV[e] siècle* (S. 265–275). – IV: **J.-P. Rothschild,** *Motivations et méthodes des traductions en hébreu du milieu du XII[e] à la fin du XV[e] siècle* (S. 279–302); **S. Lusignan,** *La topique de la* translatio studii *et les traductions françaises de textes savants au XIV[e] siècle* (S. 303–315); **P. Bourgain,** *Le sens de la langue et des langue chez Roger Bacon* (S. 317–331); **J.-F. Maillard,** *Un avatar de la traduction: l'idéal d'une langue universelle à la Renaissance* (S. 333–347). A. H.

Periodi e contenuti del Medio Evo. A cura di **P. Delogu.** [Università degli studi di Roma "La Sapienza". Seminari dell'Istituto di storia medievale, 1.] Rom, Ventaglio 1988. 204 S. – Folgende Beiträge sind für die Berichtszeit von Interesse: **Lellia Cracco Ruggini,** *Tardo Antico e Alto Medio Evo: continuità e cesure* (S. 13–41); **G. Cavallo,** *Graecum est ...* (S. 68–74). – Bespr. von **G. Soldi Rondinini,** Nuova riv. stor. 72 (1988) 723–724. A. H.

Armenien. Beiträge zur Sprache, Geschichte und Archäologie. Anläßlich der Armenien-Ausstellung im Stadtmuseum Linz-Nordico, 7. September–22. Oktober 1989. [Linzer Archäologische Forschungen 18, 2.] Linz 1989. 77 S. Mit zahlr. Abb. – Den Berichtszeitraum betreffen folgende Beiträge: **G. R. Solta,** *Die Stellung des Armenischen im Kreise der indogermanischen Sprachen. Ein Überblick* (S. 7–18); **W. Messerschmidt,** *Armenien vom späten 1. Jahrhundert v. Chr. bis zum Ende des 5. Jahrhunderts n. Chr.* (S. 56–65 Mit 2 Abb.); **L. Kolmer,** *Armenier im Westen des 10. und 11. Jahrhunderts* (S. 66–76. Mit 6 Abb.). A. H.

Kristin Arat, *Armenien: Kultur – Liturgie – Spiritualität.* Interdisziplinäres ökumenisches Symposium in Mainz vom 17.–19. März 1988. Oriens Christ. 73 (1989) 213–216. – Tagungsbericht. A. H.

Ἐπετηρὶς τῆς Ἑταιρείας Βοιωτικῶν, Μελετῶν, vol. 1 fasc. 1–2: Acts of the First International Congress of Boeotian Studies, Thebes, 10–14 September 1986. Ed. **A. P. Mpekiares** Athens 1988, 1197 pp. (including the reproductions): sections on Prehistory and Antiquity, Byzantium and the Middle Ages (fasc. 1); and

on Modern Times and Contemporary Problems of Boeotia (fasc. 2). – Individual contributions will be mentioned separaterly. – For fasc. 1, cf. supra p. 191. N. O./F. N.

Χριστιανική Θεσσαλονίκη ἀπὸ τοῦ ἀποστόλου Παύλου μέχρι καὶ τῆς Κωνσταντινείου ἐποχῆς. ΚΓ' Δημήτρια, Β' Ἐπιστημονικὸ Συμπόσιο. [Κέντρο Ἱστορίας τοῦ Δήμου Θεσσαλονίκης, Αὐτοτελεῖς Ἐκδόσεις, ἀρ. 4.] Thessalonike 1990. 194 Pp. – Proceedings of the symposium held at the Vlattadon Monastery, 31 October – 2 November 1988. N. O./F. N.

ΣΤ' Διεθνές Συνέδριο Σπουδών Νοτιοανατολικής Ευρώπης. Ελληνικές Ανακοινώσεις. *Σόφια: 30 Αυγούστου – 5 Σεπτεμβρίου 1989.*/Communications grecques présentées au VIe Congrès International des Etudes du Sud-Est Européen ... [Ελληνική Επιτροπή Σπουδών Νοτιοανατολικής Ευρώπης. Κέντρο Σπουδών Νοτιοανατολικής Ευρώπης.] Athen 1990. 646 S. m. Abb., 1 Bl. – Von den wiss. Beiträgen sind für den Berichtszeitraum anzuzeigen: **T. C. Lounghis,** *La montagne. Quelques considérations d'après les sources byzantines.* (S. 47–55); **Eleftheria Papagianni,** *Le versement charges fiscales et la propriété aux derniers siècles byzantins. Trois actes des autorités ecclésiastiques* (S. 127–132); **Ioli Vingopoulou-Papazotou,** *Récits de voyage Méditerranée Orientale – Europe du Sud-Est XIVe – XIXe siècle: Un programme informatisé* (S. 149–153); **V. Nerantzi-Varmazi,** *Organization of the Guilds in Byzantine Constantinople* (S. 249–254); **H. Badawy,** *The Treaties of Egypt and of Alexandria a Model for a Treaty or Final Treaties?* (640–646 A. D.) (S. 287–296); **D. V. Vayacacos,** *Les études onomastiques en Grèce pendant les derniers vingt ans* (S. 319–363); **A. Lazarou,** *Aroumain bana: est-il un héritage aborigène?* (S. 403–435); **Marie Nystazopoulou-Pélékidou,** *Le Sud-Est de l'Europe et la Méditerranée au Moyen Age (Les cadres géographique et historiques)* (S. 455–469); **M. Katsaropoulou,** *A Contribution to the Problem of the Arrival of the Albanians in West-Central Greece in the Middle of the 14th Century* (S. 471–480); **J. Touloumakos,** *Namengebung und Geschichtsbewußtsein in den griechischen Städten Thrakiens* (S. 521–546); **P. Hidiroglou,** *Kontinuität der kulturellen Beziehungen zwischen den Balkanländern am Beispiel Griechenlands und der Türkei (türkische und griechische Sprichwörter)* (S. 577–587); **Maria Theocharis,** *Un document théorique sur l'art balkanique de tranition* (S. 589–594; zu dem Traktat des **P. Doxaras**); **Chr. Tzitzilis,** *Über die Notwendigkeit eines Wörterbuchs der lexikalischen Balkanismen unbekannter Herkunft* (S. 595–607). A. H.

G. Nikolov, *Vizantijskiat dăržavnopolitičeski i kulturen model i recepcijata mu v srednovekovna Bălgarija* (Das byzantinische staatspolitische und kulturelle Modell und seine Rezeption im mittelalterlichen Bulgarien) (Bulg.). Palaeobulgarica 12, 3 (1988) 133–135. – Zum bulg.-griech. Symposium gleichen Titels in Sofia 4.–5. 1988. A. H.

Elisaveta Todorova, *Bulgaria Pontica Medii Aevi IV.* Ét. Balkan 25 (1989) 135–137. – Tagungsbericht. A. H.

R. Olesch/H. Rothe (Hrsg.), *Slavistische Studien zum X. Internationalen Slavistenkongress in Sofia 1988.* [Slavistische Forschungen, 54.] Köln/Wien Böhlau 1988. XI, 743 S. – Für den Berichtszeitraum sind anzuzeigen: **H. Keipert,** *Die altbulgarische Übersetzung der Predigten des Gregor von Nazianz* (S. 65–81); **W. Lehfeldt,** *Ein arabisch-persisch-griechisch-serbisches Gesprächslehrbuch aus dem 15. Jahrhundert als Quelle für die Geschichte des Serbischen* (S. 97–112); **Chr. Hannick,** *Der slavobulgarische Faktor bei der Christianisierung der Kiever Rus'* (S. 345–355); **Fairy v. Lilienfeld,** *Altkirchliche und mittelalterliche Missionstraditionen und -motive in den Berichten der „Nestorchronik" über die Taufe Vladimirs I. des Heiligen* (S. 399–414); **L. Müller,** *Die Chronik-Erzählung über die Taufe Vladimirs des Heiligen* (S. 429–448). A. H.

J. Moldovan/Mariana Păvăloiu, *Sesiunea ştiinţifică cu tema: „Dunărea şi Marea in istoria poporului român" ediţia a VII – a* (Session scientif. avec. la thème «Le Danube et la Mer dans l'histoire du peuple roumain», VIIe édition). Rev. de Istor. 42 (1989) 967–970. A. H.

Etat et colonisation au Moyen Age et à la Renaissance. Sous la direction de **M. Balard.** Lyon, La manufacture 1989. 550 S. – Abdruck der Beiträge des «Colloque internationale» zum gleichlautendem Thema an der Univ. Reims vom 2.–4. April 1987. – Die den Berichtsraum betreffenden Beiträge sind: Du côté de Gênes: **J. Heers,** *Origines et structures des compagnies coloniales génoises (XIIIe-XVe siècle)* (S. 17–33); **G. Jehel,** *Besants et dinars à Gênes au XIIIe siècle* (S. 55–70); **L. Balletto,** *Les magistratures génoises pour l'Orient* (S. 95–112); **Siegrid Düll,** *Les monuments des Génois en Turquie et leurs rapports avec Byzance* (S. 113–128); Du côté de Chypre: **B. Arbel,** *Résistance ou collaboration? Les Chypriotes sous la domination vénitienne* (S. 131–143); **P. W. Edbury,** *La classe des propriétaires terriens franco-chypriotes et l'exploitations des ressources rurales de l'île de Chypre* (S. 145–152); **Chaterine Otten,** *Les institutions génoises et les*

affaires de Chypre (S. 167–178); Du côté de la Terre sainte: **J. Richard,** *Les Etats féodaux et les conséquences de la croisade* (S. 181–192); **D. Jacoby,** *Les communes italiennes et les ordres militaires à Acre: aspects juridiques, territoriaux et militaires (1104–1187, 1191–1291)* (S. 193–214); Du côté de Venice: **A. Ducellier,** *Marché du travail, esclavage et travailleurs immigrés dans le nord-est de l'Italie (fin du XIVe siècle-milieu du XVe siècle)* (S. 217–249); **B. Doumerc,** *La Tana au XVe siècle: comptoir ou colonie* (S. 251–266): **P. Racine,** *Les débuts des consulats italiens outre-mer* (S. 267–276); **J.-Cl. Hocquet,** *Fiscalité et pouvoir colonial. Venise et le sel dalmate aux XVe et XVIe siècles* (S.277–316); Du côté de l'Italie du Sud: **J.-M. Martin** et **Ghislaine Noyé** *La conquête normande de l'Italie: pouvoir et habitat* (S. 347–364); Du côté de la mer Noire: **S. P. Karpov,** *Grecs et Latins à Trébizonde (XIIIe – XVe siècle). Collaboration économique, rapports politiques* (S. 413–424); **S. Papacostea,** *Une révolte antigénoise en mer Noire et la riposte de Gênes 1433–1434).* Conclusions von **A. Ducellier,** Annexes (S. 487–500). A. H.

W. Eck (Hrsg.), *Religion und Gesellschaft in der römischen Kaiserzeit. Kolloquium zu Ehren von F. Vittinghoff.* Köln-Wien, Böhlau 1989. VII, 293 S. – Den Berichtszeitraum betreffen folgende Beiträge: **A. Dihle,** *Die Religion im nachconstantinischen Staat* (S. 1–13); **H. Horstkotte,** *Heidnische Priesterämter und Dekurionat im vierten Jahrhundert n. Chr.* (S. 165–183); **E. Pack,** *Sozialgeschichtliche Aspekte des Fehlens einer „christlichen" Schule in der römischen Kaiserzeit* (S. 185–263); **H. Wolff,** *Über die Rolle der christlichen Kirche in den administrationsfernen Gebieten von Noricum im 5. Jh. n Chr.* (S. 265–293). A. H.

N. N., *I simposio internacional sobre „la vida cotidiana en Bizancio".* Erytheia 9 (1988) 362–363. – Tagungsbericht. A. H.

Angeliki E. Laiou, *Symposium on the Byzantine Family and Household.* Introduction. Dumb. Oaks Pap. 40 (1990) 97–98. A. H.

Fairy v. Lilienfeld/A. M. Ritter (Hrsg.), *Einheit der Kirche in vorkonstantinischer Zeit.* Vorträge gehalten bei der Patristischen Arbeitsgemeinschaft, 2.–4. Januar 1985 in Bern. [Oikonomia, 25.] Erlangen, Lehrstuhl f. Gesch. u. Theol. d. Christl. Orients 1989. VII, 165 S. – Der Band enthält folgende Beiträge: **A. M. Ritter,** *Die Einheit der Kirche in vorkonstantinischer Zeit. Grundlagen und Grundfragen* (S. 1–18); **E. Junod,** *Naissance de la pratique synodale et unité de l'Eglise au IIe siècle* (S. 19–34); **H. Chr. Brennecke,** *Bischofsversammlung und Reichssynode. Das Synodalwesen im Umbruch der konstantinischen Zeit* (S. 35–53); **K. Koschorke,** *Einheit der Kirche als Problem der christlichen Gnosis* (S. 54–79); **G. Haendler,** *Tertullian und die Einheit der Kirche* (S. 80–92); **W. A. Bienert,** *Der Streit um Origenes. Zur Frage nach den Hintergründen seiner Vertreibung aus Alexandria und den Folgen für die Einheit der Kirche* (S. 93–106); **U. Wickert,** *Sacramentum unitatis: Verkennung und Chance des cyprianischen Kirchenbegriffs in Geschichte und Gegenwart* (S. 107–125). – Die Anmerkungen zu den einzelnen Beiträgen befinden sich am Schluß des Bandes (S. 126–165). H. P.

Rosemary Morris (Hrsg.), *Church and People in Byzantium.* [Society for the Promotion of Byzantine Studies. Twentieth Spring Symposium of Byzantine Studies.] Manchester, 1986. University of Birmingham, England, Centre for Byzantine, Ottoman and Modern Greek Studies 1990. X, 286 S. m. 48 Abb. – Der Band enthält nach einer Einführung der Hrsg. folgende Beiträge: Bishop **Kallistos** of Dioklea, *The meaning of the Divine Liturgy for the Byzantine Worshipper* (S. 7–28); **Mary B. Cunningham,** *Preaching and the Community* (S. 29–47); **J. Raasted,** *Byzantine Liturgical Music and its Meaning for the Byzantine Worshipper* (S. 49–57); **Ruth Macrides,** *Nomos and Kanon on Paper and in Court* (S. 61–85); **Patricia Karlin-Hayter,** *Indissolubility and the ‚greater evil'. Three thirteenth-century Byzantine divorce cases* (S. 87–105); **M. Kaplan,** *L'Eglise byzantine des VIe – XIe siècles: terres et paysans* (S. 109–123); **Margaret Mullett,** *Patronage in Action: the problems of an eleventh-century Bishop* (S. 125–147 – Auf d. Grundlage von Briefen des Theophylaktos v. Ohrid); **Judith Herrin,** *Ideals of charity, realities of welfare: The philanthropic activity of the Byzantine Church* (S. 151–164); **P. Magdalino,** *Church, Bath and Diakonia in Medieval Constantinople* (S. 165–188); **Th. F. Mathews,** *The Transformation symbolism in Byzantine architecture and the meaning of the Pantokrator in the Dome* (S. 191–214 m. 9 Abb.); **Vera Zalesskaya,** *Byzantine whithe-clay painted bowls and cylix – type cups* (S. 215–224 m. Abb. 10–13); **Rowena Loverance,** *Early Byzantine marble church furnishings: some examples from the episcopal basilica of Kourion in Cyprus* (S. 225–243 m. Abb. 14–33); **Marlia Mundell Mango,** *The uses of liturgical silver, 4th–7th centuries* (S. 245–261 m. Abb. 34–41); **J. Lowden,** *Luxury and Liturgy: the function of books* (S. 243–280 m. Abb. 42–48). Der Band ist durch einen Index erschlossen. A. H.

Mille ans de christianisme russe: 988–1988. Actes du Colloque Internationale de l'Université Paris X-Nanterre: 20–23 janvier 1988. Paris, YMCA Press 1989. 334 S. – Bespr. von **C. Simon,** Or. Christ. Period. 56 (1990) 533–534. A. H.

Veselka Christova, *Krăgla masa „1000 godini ot pokrăstvaneto na Kievska Rusija"* (Round Table „1000 Jahre seit der Christianisierung der Kiever Rus'") (Bulg.). Palaeobulgarica 13, 2 (1989) 128–129. A. H.

Gaia Pieraccioni, *Firenze e il Concilio del 1439.* Arch. Stor. Ital. 148 (1990) 163–181. – Rapporto sul Convegno di studi di cui al titolo, svoltosi a Firenze tra il 29 nov. e il 2 dic. 1989. E. F.

A. D. Komines/Dora Dialete (Hrsg.), *Πρακτικά. Ἱ. Μονὴ Ἁγ. Ἰωάννου τοῦ Θεολόγου. 900 χρόνια ἱστορικῆς μαρτυρίας (1088–1988). Πάτμος, 22–24 Σεπτεμβρίου 1988.* [Ἑταιρεία Βυζαντινῶν καὶ Μεταβυζαντινῶν Μελετῶν, Διπτύχων Παράφυλλα, 2.] Athen 1989. κβ' S., 1 Bl. 339 S., 79 teils farb. Taf. – Der Band enthät nach einem Vorwort, dem Programm u. einigen Ansprachen folgende Beiträge: **A. D. Komines,** *Τὸ χρονικὸ τῆς 900ετηρίδος* (S. 1–9 m. franz. Zsfg.); **E. I. Konstantinides,** *Τὸ κανονικὸν καθεστὼς τῆς Πατριαρχικῆς Ἐξαρχίας Πάτμου* (S. 11–22 m. franz. Zsfg.); **K. Ware,** *The Monastic Ideal According to St. Christodoulos of Patmos* (S. 23–35 m. griech. Zsfg.); **I. Karagiannopulos,** *Τὸ ἱστορικὸ τῶν ἐρευνῶν στὸν ἀρχεῖο τῆς Πάτμου* (S. 37–41); **St. Runciman,** *Patmos as Seen by British Travellers* (S. 43–52 m. Zfsg.); **B. I. Pheidas,** *Ἡ ἰωάννειος ἀποστολικότης τοῦ θρόνου τῆς Κωνσταντινουπόλεως* (S. 53–86 m. franz. Zsfg.); **Anna Abramea,** *Χαρτογράφοι καὶ περιηγητὲς γιὰ τὴν Πάτμο* (S. 87–92 u. Taf. 1–12); **Maria Nystazopulu-Pelekidu,** *Τὰ πλοῖα τῆς Μονῆς Πάτμου 11ος – 13ος αἰώνας)* (S. 93–114 m. franz. Zsfg.); **Chrysa Maltezu,** *Τὰ πλοῖα τῆς Μονῆς Πάτμου (16ος – 17ος αἰώνας)* (S. 115–125); **B. S. Chatzebasileiu,** *Ἀρσένιος Σκηνούρης καὶ Χριστόδουλος ὁ Λατρηνός. Δύο μορφὲς ἀσκητικοῦ ἰδεώδους τοῦ 11ου αἰ.* (S. 127–136 m. engl. Zsfg.); **Ch. Mpuras,** *Ἀρχιτεκτονικὰ ζητήματα τοῦ μοναστηριακοῦ συγκροτήματος τῆς Πάτμου* (S. 137–145); **A. Poziopulos,** *«Τὸ μοναστήρι τοῦ Χριστοῦ». Μετόχι τῆς Μονῆς Θεολόγου τῆς Πάτμου στὴ Μῆλο* (S. 147–152); **S. Papadopulos/Chr. Phlorentes,** *Τὸ νεοελληνικὸ πατμειακὸ ἀρχεῖο ὡς πηγὴ γιὰ τὴν τέχνη καὶ τὴν τεχνικὴ τῆς ἐποχῆς* (S. 153–160); **Maria S. Theochare,** *Ἡ πρώτη Μονὴ τοῦ Ὁσίου Χριστοδούλου στὴν Κῶ καὶ ὁ οἰκισμὸς τοῦ χώρου (Πρόταση ἀρχαιολογικῆς μελέτης)* (S. 161–168 m. franz. Zsfg. u. Taf. 13–24); **Nancy Ševčenko,** *The Cave of the Apocalypse* (S. 169–180 m. griech. Zsfg. u. Taf. 25–26); **E. Papatheophanus-Tsure,** *Οἱ τοιχογραφίες τοῦ σπηλαίου τῆς Ἀποκάλυψης* (S. 181–191 m. franz. Zsfg.; Taf. 35–38); **P. L. Bokotopulos,** *Παρατηρήσεις στὶς βυζαντινὲς τοιχογραφίες τῆς Μονῆς τοῦ Ἁγίου Ἰωάννου τοῦ Θεολόγου στὴν Πάτμο* (S. 193–203 m. 2 Abb. u. franz. Zsfg.; Taf. 39–48); **I. Bolanakes,** *Δίκογχοι χριστιανικοὶ ναοὶ τῆς Πάτμου* (S. 205–222 m. 5 Zeichn. u. dt. Zsfg.; Taf. 49–52); **Giota Oikonomake-Papadopulu,** *Ὁ χρυσοχὸς Ἰωάννης Πελοποννήσιος στὴν Πάτμο* (S. 223–236; Taf. 53–68); **A. Papageorgiu,** *Ἡ ὑστεροκομνήνεια ζωγραφικὴ τῆς Κύπρου καὶ οἱ τοιχογραφίες τῆς Μονῆς τοῦ ἁγ. Ἰωάννου τοῦ Θεολόγου τῆς Πάτμου* (S. 237–244; Taf. 69–74); **H. Faensen,** *Der Holzschnitt „Johannes auf Patmos" von E. Barlach* (S. 245–252 m. 1 Abb.); **G. Galavaris,** *Patmos in Renaissance and Post-Renaissance European Painting* (S. 253–264 m. griech. Zsfg. u. Taf. 27–34); **Chr. Phlorentes,** *Ἕνας ἀνέκδοτος βίος τοῦ Ὁσίου Χριστοδούλου* (S. 265–274; Taf. 75–79); **G. Astruc-Morize,** *Une homélie inédite inspirée de Saint Irénée et transmise sous le nom de Saint Jean Chrysostome dans le Patmos 165 et quelques autres manuscrits (CPG 4912)* (S. 275–290 m. Zsfg.); **R. Browning,** *Some Considerations on the Patmian School in the Eighteenth Century* (S. 291–300); **N. Tsulkanakes,** *Ἡ συμβολὴ τῆς μονῆς ἁγίου Ἰωάννου τοῦ Θεολόγου στὴν ἐμφάνιση καὶ καλλιέργεια τῆς παιδείας στὴν Πάτμο* (S. 301–309); **E. N. Phrankiskos,** *Οἱ σωζόμενοι κατάλογοι τῶν ἐντύπων τῆς βιβλιοθήκης τῆς Μονῆς ἁγ. Ἰωάννου τοῦ Θεολόγου Πάτμου* (S. 311–330 m. franz. Zsfg.); **Lukia Drulia,** *Οἱ ἑλληνικὲς βιβλιοθῆκες στὸ 18ο αἰώνα* (S. 331–339). A. H.

G. Castellan (Hrsg.), *Les Aroumains.* [Centre d'Etude des Civilisations de l'Europe Centrale et du Sud-est, Cahier 8.] Paris, INALCO 1989. 186 S., 1 Bl. – Für den Berichtszeitraum sind anzuzeigen: **C. Poghirc,** *Romanisation linguistique et culturelle dans les Balkans. Survivances et évolution* (S. 9–44); **P. Ş. Năsturel,** *Les Valaques de l'espace byzantin et bulgare jusqu'à la conquête ottomane* (S. 45–78); **M. Cazacu,** *Les Valaques dans les Balkans occidentaux (Serbie, Croatie, Albanie, etc). La Pax ottomanica (XVème – XVIIème siècles)* (S. 79–93); Bibliographie (S. 166–186). A. H.

Akten des 13. Internationalen Kongresses für Klassische Archäologie, Berlin 1988. Deutsches Archäologisches Institut. Mainz, Zabern 1990. 699 S. Mit 95 Taf., 5 Beilagen. – Anzuzeigen sind folgende Beiträge: **T. Gesztelyi,** *Zur Frage der Darstellung des Salomon-Urteils* (S. 532–533); **D. Willers,** *Dionysische Bildwelt in der spätantiken Kaiserzeit. Ein neuer Wandbehang in Riggisberg, Schweiz* (S. 533); **L. G. Khrouškova,** *Les traditions antiques dans l'architecture paléochrétien du littoral oriental de la Mer Noire* (S. 577–579. Mit 9 Abb.); **Gisela Hellenkemper Salies,** *Hellenismus und Byzanz. Zur These der hellenistischen Wurzeln byzantinischer Kunst* (S. 579–581); **A. Tschilingirov,** *Die hellenistische Tradition der mittelalterlichen Kunst Bulgariens* (S. 581–583. Mit 3 Abb.). A. H.

Actes du XI congrès intern. d'archéologie chrétienne. Lyon, Vienne, Grenoble, Genève et Aoste (21–28 sept. 1986). Ed. par **N. Duval.** Avec la collab. de **F. Baritel** et **Ph. Pergola.** 3 Vol. [Studi di antichità christiana, 41; Collection de l'Ecole française de Rome, 123.] Città di Vaticano, Rom, Ecole française de Rome, Pontif. Istituto di Archeologia Crist. 1989. CXXVII, 858 S.; S. 859–2029 u. S. 2030–2919, m. zahl. Abb., Karten u. Taff. – Die Beiträge sind loco angezeigt. J. Dr.

Acta of the first international colloquium of the ESGRS. Alexandria 22–24 Nov. 1986 (Cairo 1990), X, 81 (engl.), 108 (arab.) S. mit Abb. – Äußerst liederlich aufgemachte Akten der von der neu gegründeten Egyptian Society of Greek and Roman Studies (ESGRS) veranstalteten internationalen Tagung. Hier interessierende Beiträge sind: **Y. Meimaris,** *Inscriptions and papyri found in Palestine* (S. 1–11 – betrifft vorwiegend die spätantike Epoche); **Alia Hanafi,** *ΑΠΟΒΟΝΜΑΙΟΣ. A poetical word in Dioscorus's non-literary papyrus* (S. 12–26); **P. Grossmann,** *On the urbanistic arrangements in Abū Mīnā* (S. 40–61 mit 9 Abb.); **M. Rodziewicz,** *Taenia and Mareotis, archaeological research West of Alexandria* (S. 62–81 mit 2 Abb.), Überblick über die gegenwärtige Forschungslage. P. Gr.

Armenien. Kunst und Geschichte im 1. Jahrtausend. Anläßlich der Armenien-Ausstellung im Stadtmuseum Linz-Nordico, 7. September – 22. Oktober 1989. [Linzer Archäologische Forschungen 18, 1.] Linz 1989. 99 S. Mit zahlr. Abb., 1 Karte. – Der Band enthält folgende Aufsätze: **B. Brentjes,** *Armenien von der zweiten Synode von Dwin (554) bis zum Aufstieg der Bagratidenmacht in Ani (895)* (S. 7–43. mit 51 Abb.); **E. M. Ruprechtsberger,** *Zum Etschmiadsin- und Mlke-Evangeliar* (S. 44–61. Mit 11 z.T. farb. Abb.); **H. G. Franz,** *Der mittelalterliche Kirchenbau in Armenien und Georgien* (S. 62–94. Mit 80 Abb.); **E. M. Ruprechtsberger,** *Josef Strzygowskis „Baukunst der Armenier und Europa::* (S. 95–97). A. H.

3. SPRACHE. METRIK UND MUSIK

A. SPRACHE

L. R. Palmer, *Die griechische Sprache.* Grundzüge der Sprachgeschichte und der historisch-vergleichenden Grammatik. Aus dem Englischen übertragen von **W. Meid.** [Innsbrucker Beiträge zur Sprachwissenschaft, 50.] Innsbruck, Inst. f. Sprachwiss. 1986. 334 S. – Zur engl. Ausgabe vgl. zuletzt B. Z. 80 (1987) 449. – Bespr. von **Doris Schawaller,** Beitr. z. Namenforschg. 23 (1988) 222–224; von **C. J. Ruijgh,** Mnemosyne 42 (1989) 511–516. A. H.

A. G. Tsopanakes, *Συμβολές στήν Ἱστορία τῆς Ἑλληνικῆς Γλώσσας.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 359.) – Bespr. von **W. Lackner,** Anz. f. d. Altertumswiss. 42 (1989) 27–29. A. H.

Μαντατοφόρος 25–26 (Νοέμβριος 1987). Athen, Εταιρεία Ελληνικού Λογοτεχνικού και Ιστορικού Αρχείου 1987. 88 S. – Νέα (S. 5–6); **P. Mackridge,** *Η έδρα Βυζαντινής και Νεοελληνικής φιλολογίας στην Οξφόρδη* (S. 7–8); **G. P. Sabbides,** *Εκδοτικές απορίες ενός Νεοελληνιστή* (S. 35–44); **E. Kriaras,** *Ορθογραφικά θέματα σε παλιότερα Νεοελληνικά κείμενα* (S. 46–56); **St. Alexiu,** *Γιά την έκδοση του Ακρίτη και του Αρμούρη* (S. 57–62); **H. Eideneier,** *Zur Herausgabe von Texten der Byzantinischen Volkliteratur* (S. 63–68); **A. F. van Gemert – (W. F. Bakker),** *Η έκδοση της Βελισαριάδας* (S. 69–76); Règles a suivre pour l'édition des Actes Byzantins (nach REB 10 [1952] 124–128) (S. 77–81). A. H.

Μαντατοφόρος 27 (Ιούνιος 1988). Athen, Εταιρεία Ελληνικού Λογοτεχνικού και Ιστορικού Αρχείου 1988. 85 S. – Νέα (S. 6); – **A. Kampyles,** *Studienplan für das Hauptfach Byzantinistik und Neugriechische Philologie* (S. 63–70). – Dazu Übersichten über die Studien der Neugriech. Philologie in verschied. europ. Ländern. A. H.

Μαντατοφόρος 28 (Δεκέμβριος 1988). Athen, Εταιρεία Ελληνικού Λογοτεχνικού και Ιστορικού Αρχείου 1988. 100 S. – Νέα (S. 5–7); – Der übrige Teil enthält Beiträge verschied. Verf. zu Giannes Psychares. A. H.

Μαντατοφόρος 29 (Ιούνιος 1989). Athen, Εταιρεία Ελληνικού Λογοτεχνικού και Ιστορικού Αρχείου 1989. 128 S. – Ερευνητικοί φορείς, ερευνητικά προγράμματα και έργα για τον Νεώτερο Ελληνισμό στη διαχρονική του πορεία. Επιμέλεια: **T. E. Sklabenites** (S. 5–97); **Maria Polite Sakellaride,** «Βυζαντινή και Νεοελληνική Βιβλιοθήκη» (S. 98–100); **W. Bakker/D. Daskalopulos,** Μελέτες σε περιοδικά για τη Νεοελληνική Λογοτεχνία. Βιβλιογραφική καταγραφή (1. 4. 1987–31. 12. 1987) (S. 101–121); Νέα (S. 122–124). A. H.

Μαντατοφόρος 30 (Δεκέμβριος 1989). Athen, Εταιρεία Ελληνικού Λογοτεχνικού και Ιστορικού Αρχείου 1989. 84 S. – Επισκόπηση ερευνών και ερευνητών, 1986–1988 (S. 5–77); Νέα (S. 78–80). A. H.

Μαντατοφόρος 31 (Ιούνιος 1990). Athen, Εταιρεία Ελληνικού Λογοτεχνικού και Ιστορικού Αρχείου 1990. 76 S., 1 Bl. – **W. Bakker/A. Daskalopulos**, *Μελέτες σε περιοδικά γιά τη νεοελληνική λογοτεχνία (Βιβλιογραφική καταγραφή 1988)* (S. 5–36); **E. M. Jeffreys**, *Modern Greek Studies in Australia* (S. 37–56); *Ερευνητικοί φορείς, ερευνητικά προγράμματα και έργα γιά τον νεώτερο ελληνισμό στη διαχρονική του πορεία (Συμπλήρωμα)*. Επιμέλεια: **T. E. Sklabenites** (S. 57–68); Νέα (S. 69–73). A. H.

Antičnost' v kontekste sovremennosti. Pod red. **A. A. Tacho-Godi** i **I. M. Nachova** (Die Antike im Kontext der Gegenwart) (Russ.) [Voprosy klassičeskoj filologii, 10.] Moskau, Izdatel'stvo Moskovskogo Universiteta 1990. 250 S., 2 Bl. – Den Berichtszeitraum betreffende Beiträge sind: **G. Babiniotis**, *Srednevekovyj grečeskij jazyk (VI–XVIII vv.)* (Die mittelalterliche griechische Sprache) (Russ.) (S. 76–94. – Übersetzung des entsprechenden Kapitels aus **G. Mpampiniotes**, *Συνοπτικὴ Ἱστορία τῆς Ἑλληνικῆς Γλώσσας* [Vgl. B. Z. 80 (1987) 149.]); **N. M. Krjukova**, *Novogrečeskij jazyk ili novogrečeskij period* (Ob uslovnosti nekotorych lingvisticeskich ponjatij) (Neugriechische Sprache oder Neugriechische Periode. Zur Konvention mancher linguistischen Begriffe) (Russ.) (S. 95–101). A. H.

Μελέτες γιά την ελληνική γλώσσα. Πρακτικά της 9ης ετήσιας συνάντησης του τομέα Γλωσσολογίας της Φιλοσοφικής Σχολής του Αριστοτελείου Πανεπιστημίου Θεσσαλονίκης, 18–20 Απριλίου 1988/ Studies in Greek Linguistics. Proceedings of the 9th Annual Meeting ... Thessalonike, Εκδοτικός Οίκος Αφοι Κυριακίδη 1989. XVI, 630 S. – Der Band enthält folgende Beiträge: **J. Chadwick**, *Ζητήματα Λεξικογραφίας* (S. 1–18); **J. Méndez Dosuna**, *Ο δίφθογγος οι στα βοιωτικά και στην Κοινή* (S. 19–36); **A. A. Thompson**, *An inscription on a "kalathos" shaped monument from Kouklia in Cyprus* (S. 37–41); **M. Bile**, *De quelques termes dits "spécifiques" aux Lois de Gortyne* (S. 43–62); **D. G. Moutsos**, *A case of semantic change from "bent" to "curly"* (S. 63–69); **Ch. P. Symeonides**, *Μία τελευταία θεώρηση των επιθημάτων -ιτσι, -ιτσα, -ιτσος, -ουτσικος κ.λ.π. Τρίτη συμβολή: -ούτσικος* (S. 71–85 m. dt. Zsfg.); **I. K. Promponas**, *Είναι σλαβική η κατάληξη -αβος;* (S. 87–99); **Amalia Moser**, *Από την σύνθεση στην ανάλυση: παρατηρήσεις στη διαχρονική εξέλιξη του Παρακειμένου* (S. 99–112); **M. Margarite-Ronka**, *Ο τύπος [ίιδα] σε νεοελληνικά ιδιώματα* (S. 113–126): **M. Malikute-Drachman/G. Drachman**, *Τονισμός στα Ελληνικά* (S. 127–143); **Stamatia Pagone**, *Rhythm as a Temporal Phenomenon in English and Modern Greek* (S. 145–163); **Marina Nespor**, *Ρυθμικά χαρακτηριστικά της Ελληνικής* (165–183); **Sophia Basilake**, *Η μορφολογία της παθητικής φωνής στα Νέα Ελληνικά* (S. 185–204); **Angelike Ralle**, *Τα ρηματικά σύνθετα της Νέας Ελληνικής* (S. 205–221); **Angelike Photopulu**, *Ταξινόμηση των στερεοτύπων προτάσεων στα Νέα Ελληνικά – Μορφοσυντακτική ανάλυση των προτάσεων με ένα αντικείμενο* (S. 223–241); **Angelike Athanasiadu**, *Εμπειρική διερεύνηση της έννοιας του υποκειμένου στα Νέα Ελληνικά* (S. 243–256); **Georgia Katsimale**, *Γενικές που προσδιορίζουν τη ρηματική φράση/πρόταση* (S. 257–275); **Elene Eythymiu**, *Η αυτοπαθής ΟΦ [άρθρο – εαυτός – εγκλιτικό] στα Νέα Ελληνικά* (S. 277–292); **Irene Philippaki-Warburton/Angelike Papphile**, *Το πρόβλημα της κατηγοριοποίησης των συμπληρωματικών προτάσεων και η θεωρία των δεσμεύσεων στα Νέα Ελληνικά* (S. 293–313); **S. Moschonas**, *Συμπληρωματικές προτάσεις και ρήματα «αισθήσεως σημαντικά»*, (S. 317–336); **Demetra Theophanopulu-Kontu**, *Δομές της σύνθετης ΟΦ και μετακίνηση στη ΝΕ* (S. 337–354); **Maria Sideropulu**, *Προσδείκτες και συνθετικά (Σχετικά με την Μονοτονικότητα των Επιρρηματικών Προτασιακών Συνδετικών)* (S. 355–367); **Maria Tzebeleku**, *Χρόνος, ρηματική όψη και ποιόν ενεργείας: πλευρές των σχέσεών τους* (S. 369–388); **D. Cheila-Markopulu**, *«Ελλειπτικά» φαινόμενα στη ΝΕ: η περίπτωση του αντικειμένου* (S. 389–406); **Rea Delberude**, *Οι διάφορες χρήσεις του κανείς: μια προσπάθεια ερμηνείας* (S. 407–426); **Tita Kyriakopulu**, *Το λεξικό-γραμματική, τα ρήματα κίνησης και τα ρήματα επι-κοινωνίας* (S. 427–441): **G. Drettas**, *Prédicat complexe et phénomène de jonction: contribution à l'analyse du sysrème verbal Pontique* (S. 443–464); **Elene Sella**, *Το ονοματικό σύνταγμα στα ελληνικά των τουρκοφώνων της Δυτικής Θράκης* (S. 465–486); **Domna Lazidu**, *Ο έλεγχος στα Νέα Ελληνικά: μιά προσέγγιση από την πλευρά της πληροφορικής γλωσσολογίας* (S. 487–504); **G. Kontos/E. Galiotu/A. Ralle/Maria Tzebeleku**, *Υπολογιστική επεξεργασία της Ελληνικής: μιά πρώτη προσέγγιση* (S. 505–526); **Theodosia Paulidu**, *Τα «διστακτικά» επιρρήματα* (S. 527–546); **L. D. Tsitsipes**, *Η έννοια της αναδυόμενης καταλληλότητας και ο τελικός ομιλητής* (S. 547–557); **P. Ntaltas**, *Περιορισμένος και ανεπτυγμένος κώδικας, προφορικός και γραπτός λόγος, και η θεωρία της γλωσσικής υστέρησης* (S. 559–579); **Angelike Petrits**, *Η προσφώνηση ως επικοινωνιακή στρατηγική* (S. 581–598); **Angelike Koiliare/Eudokia Mpalase**, *Η διαφοροποίηση της γλωσσικής ικανότητας στον προφορικό λόγο: μια πρώτη διερευνητική προσέγγιση του προβλήματος* (S. 599–614); **R. Hesse**, *Γράφοντας ένα δανο-ελληνικό λεξικό ...* (S. 615–629). A. H.

H. Kahane, *A Typology of the Prestige Language*. Language 62 (1986) 495–508. A. H.

P. Mackridge, *Η νεοελληνική γλώσσα. Περιγραφική ανάλυση της νεοελληνικής κοινής.* Μετάφραση: **K.N. Petropulos.** Athen, Εκδόσεις Πατάκη 1987. 532 S. – Vgl. zur engl. Originalausgabe oben S. 198. – Mit Verbesserungen gegenüber der Originalausg. A.H.

Sprachen und Nationen im Balkanraum. Die historischen Bedingungen der heutigen Nationalsprachen. Hrsg. von **Chr. Hannick.** (Vgl. oben S. 198.) – Bespr. von **H. Röhling,** Ostkirchl. Stud. 38 (1989) 62–65. A.H.

A. Hetzer, *Der Balkansprachbund als Forschungsproblem.* Südostforsch. 48 (1989) 177–194. A.H.

P. Hill, *Mehrsprachigkeit in Südosteuropa.* Zeitschr. f. Balkanol. 26 (1990) 123–141. A.H.

H. and **Renée Kahane,** *A Case of Glossism: Greghesco and Lingua Franca in Venetian Literature,* in: Mélanges Skok [Jugoslavenska Akademija Znanosti i Umjetnosti] (Zagreb 1985) 223–228. A.H.

Ioanna Papazapheire, *Λάθη στή χρήση τῆς γλώσσας μας.* Athen, Σμίλη 1990. 221 S. A.H.

E. Kriaras, *Αρχαία Ελληνική, Νέα Ελληνική και η διδασκαλία τους.* Νέα Παιδεία 12, 47 (1988) 30–46. A.H.

Renaissance Linguistics Archives 1350–1700. A first print-out from the secondary-sources data-based, edited by **M. Tavoni.** Ferrara, Istituto di Studi Rinascimentali 1987. XX, 282 S. – U.a. über Theodoros Gazes, Andronikos Kontoblakes, Konstantinos Laskares, Janos Laskares, Georgios Trapezuntios. Manches zur ital. und europ. Humanisten ab 1350. A.H.

Stoyna Poromanska, *Die Fremdwörter in der neugriechischen Sprache. Analogie zum Phänomen im Bulgarischen.* Balkan Stud. 30 (1989) 83–92. A.H.

Frédérique Biville, *Les emprunts du latin au grec. Approche phonétique.* [BIG: Bibliothèque de l'Information grammaticale, 19.] Louvain/Paris, Ed. Peeters 1990. 399 S. – Der 1. Bd. behandelt nach einer histor. Einleitung u. der Feststellung der methodischen Prinzipien den Konsonantismus. A.H.

Macrobii Theodosii, De verborum graeci et latini differentiis vel societatibus excerpta. A cura di **P. de Paolis.** Urbino, Quattro Venti 1990, 198 S. A.H.

G. Ineichen, *Italienische Sprache.* Lex. d. Mittelalt. V, 4 (1990) 769–771. A.H.

P. Stomeo, *Lingua e cultura greca nel Salento antico (tradizioni e ipotesi).* Studi Salentini 55–56 (1979) 5–15. – Dopo aver trattato dei Messapi e delle ipotesi sulla loro matrice culturale, S. conclude che „L'ellenizzazione salentina è un fatto bizantino". E.F.

P. Stomeo, *Vocabolario greco-salentino confrontato col greco moderno. II. Lettere B–M.* Studi Salentini 61–62 (1984–85) 5–128. E.F.

F. Mosino, *Storia linguistica della Calabria.* Vol. I. II. (Vgl. B.Z. 82 [1989] 360 u. oben S. 199.) – Bespr. von **Brigida Artiaco,** Ἰταλοελληνικά 2 (1989) 286–288. A.H.

R. Distilo, *Tradizioni greco-romanze dell'Italia meridionale. Per i testi romanzi dell'Ambros. B 39 sup.* Helikon 22–27 (1982–87) 351–374, 8 figg. – D. trascrive i testi di carattere religioso e le glosse in lingua romanza e in scrittura greca dal cod. *Ambr.* B 39 sup. (sec. XV), da assegnare verisimilmente al Salento. – Cf. anche B.Z. 81 (1988) 125. E.F.

A.G. Lazarou, *L'aroumain et ses rapports avec le grec.* (Vgl. oben S. 199.) – Bespr. von **A.E. Karathanassis,** Balkan Studies 28 (1987) 184–187. A.H.

A. Lazarou, *La singularité des Aroumains dans leur poésie populaire.* Balkan Stud. 28 (1987; ersch. 1990) 373–389. A.H.

Anba Gregorius, *Greek loan words in Coptic.* Bull. Soc. d'archéol. Copte 30 (1991) 77–92. P.Gr.

A.Y. Sidarus, *Bibliographical introduction to medieval Coptic linguistics.* Bull. Soc. d'archéol. Copte 29 (1990) 83–85. P.Gr.

Claudia Calabrò, *L'influenza dell'arabo nel dialetto siciliano.* Islàm 8 (1989) 287–292. A.H.

Chr. Tzitzilis, *Griechische Lehnwörter im Türkischen* ... (Vgl. oben S. 200.) – Bespr. von **Chr. Symeonidis,** Balkan Stud. 30 (1989) 173–178. A.H.

Eine Sprachlehre von der Hohen Pforte ... hrsg. von **W. Lehfeldt.** (Vgl. B.Z. 82 [1989] 359.) – Bespr. von **G. Kechagioglu,** Ἑλληνικά 40 (1989) 186–190; von **R. Katičić,** Jahrb. Österr. Byz. 40 (1990) 483–485; von **A. Hetzer,** Südostforsch. 49 (1990) 641–645; von **A. Failler,** Rev. ét. byz. 48 (1990) 286. A.H.

T.P. Giochalas, *Στοιχεῖα ἑλληνοαλβανικῆς γραμματικῆς καί ἑλληνοαλβανικοί διάλογοι: ἀνέκδοτο ἔργο τοῦ Ἰωάννη Βηλαρᾶ.* Φιλολογική ἔκδοση ἀπό τόν αὐτόγραφο κώδικα τῆς Ἐθνικῆς Βιβλιοθήκης τῶν Παρισίων. [IMXA, 197.] Thessalonike 1985. 317 S. – Nach der Bespr. von **E.P. Hamp,** Balkan Stud. 29 (1988) 381–382. A.H.

G.N. Eliudes, *Ἡ ἀντίληψη τῶν Ἑλλήνων λογίων περὶ ρυθμοῦ καὶ προσῳδίας τοῦ Ἑλληνικοῦ λόγου (ἀρχαίου, βυζαντινοῦ, μεταβυζαντινοῦ) κατὰ τὸν ιη' καὶ ιθ' αἰώνα.* Θεολογία 61 (1990) 298–310. A.H.

P. Bádenas de la Peña, *La situacion lingüistica en Grecia. Problemas y perspectivas.* Erytheia 9 (1988) 303–333 m. 5 Kart. A.H.

E.G. Hoffmann/H. von Siebenthal, *Griechische Grammatik zum Neuen Testament.* Riehen (S.). Immanuel-Verl. 1985. XXII, 707 S. – Bespr. von **M. Reiser,** Bibl. Zeitschr. 31 (1987) 276–280. A.H.

J.A. Ochoa, *TLG y SNS-Greek. Tratamiento informático de textos bizantinos.* Erytheia 10 (1989) 317–327. A.H.

W. Bauer, *Griechisch-deutsches Wörterbuch zu den Schriften des Neuen Testaments und der frühchristlichen Literatur.* 6. Aufl. (Vgl. oben S. 200.) – Bespr. von **R. Schnackenburg,** Bibl. Zeitschr. 33 (1989) 261–263; von **J.A. Fitzmyer,** Theol. Studies 50 (1989) 576–578; von **G. Schöllgen,** Jahrb. f. Ant. u. Christent. 32 (1989) 186–188. A.H.

F. Conca/E. De Carli/G. Zanetto, *Lessico dei Romanzieri Greci, 2. (Δ–Ι).* [Alpha-Omega Reihe A: Lexika, Indizes, Konkordanzen zur klassischen Philologie, 78.] Hildesheim/Zürich/New York, Olms-Weidmann 1989. 2 Bl., II, 289 S. A.H.

S.Y. Rudberg, *Notes lexicographiques sur l'Hexaéméron de Basile.* Greek and Latin Studies (s. oben S. 552) 24–32. – R. verzeichnet u.a. 16 vermutliche Hapax-legomena. L.R.

G. Haverling, *Studies in Symmachus' Language and Style.* (Vgl. B.Z. 82 [1989] 359.) – Bespr. von **C. Salemme,** Boll. Stud. Lat. 19 (1989) 180; von **R.P.H. Green,** Class. Rev. 40 (1990) 46–48. A.H.

R. Katzoff, *Sperber's Dictionary of Greek and Latin Legal Terms in Rabbinic Literature – A Review Essay.* Journ. for the Study of Judaism 20 (1989) 195–206. – Besprechg. von **D. Sperber,** *A Dictionary of Greek and Latin Legal Terms in Rabbinic Literature.* Ramat Gan, Bar Ilan University Press 1984. 226 S. A.H.

E. Kriaras, *Λεξικό της μεσαιωνικής ελληνικής δημώδους γραμματείας 1100–1669. Τόμος Ι'.* (Vgl. B.Z. 81 [1988] 126.) – Bespr. von **M. Leroy,** Byzantion 58 (1988; ersch. 1989) 528–529. A.H.

B.D. Phores, *Το „Λεξικό της Μεσαιωνικής Ελληνικής Δημώδους Γραμματείας 1100–1669" του καθηγητή Ε. Κριαρά.* Αντί, Heft 442 (1990) 61–62. A.H.

E. Kriaras, *'Ενα Λεξικό της δημοτικής που ετοιμάζεται.* Αντί, Heft 443 (1990) 48–49. A.H.

R. Renehan, *Greek Lexicographical Notes.* (Vgl. B.Z. 78 [1985] 178.) – Bespr. von **R. Führer,** Kratylos 28 (1983 [1984]) 216–218. A.H.

E. Trapp/J. Dietart/G. Fatouros/Astrid Steiner/W. Hörander, *Studien zur byzantinischen Lexikographie.* (Cf. supra p. 200.) – Rec. di **C.M. Mazzucchi,** Aevum 64 (1990) 317–318; di **V. Ruggieri,** Or. Christ. Period. 56 (1990) 511–512; di **Kl.-P. Matschke,** Dt. Litztg. 111 (1990) 872–875; di **Růžena Dostálová,** Byzantinosl. 51 (1990) 65–67; di **J. Bingen,** Chronique d'Egypte 64 (1989) 358–359; di **A. Failler,** Rev. Ét. Byz. 48 (1990) 323–324. E.F.

Tegopulos-Phytrakes, *Ελληνικό Λεξικό – ορθογραφικό – ερμηνευτικό – ετυμολογικό – συνωνύμων – αντιθέτων – κυρίων ονομάτων.* Γ' έκδοση. Athen, Εκδόσεις Αρμονία, A.E. 1990. XV, 967 S., 2 Bl. A.H.

V. Palmieri, *Un anonimo Excerptum Vaticanum di sinonimi greci.* Byzantion 58 (1988; ersch. 1989) 436–454. – Vat. gr. 2226 (XIV sec.) ff, 192–193v enthält eine Liste von 58 Wörtern zum Anfangsbuchstaben α. Edition des Textes mit Indices. A.H.

A. Ničev, *Kăm văprosa za Kosturskija bălgarogrăcki rečnik ot XVI v.* (Zur Frage des bulgarisch-griechischen Wörterbuchs aus dem 16. Jh.) (Bulg.). Palaeobulgarica 11,1 (1987) 79–82 m. 1 Taf. A. H.

A. J. van Windekens, *Dictionnaire étymologique complémentaire de la langue grecque.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 360.) – Bespr. von **A. Christol,** Rev. ét. anc. 92 (1990) 145–146. A. H.

B. D. Joseph, *On the Use of Iconic Elements in Etymological Investigation. Some Case Studies From Greek.* Diachronica 4, 1–2 (1987) 1–26. A. H.

Chrysula Tsikritse-Katsianake, *Κρητικά ἐτυμολογικά.* Ἀριάδνη 5 (1989) 395–397. A. H.

G. I. Tsuknidas, *Κράβαρα (Ετυμολογικά).* Ναυπακτιακά 4 (1988–89) 425–427. A. H.

A. A. Thompson Clarke, *Is Bald Beautiful? The Etymology of Greek κάλος and Latin calvus Reconsidered,* in: Vir Bonus Discendi Peritus. Stud. in Celebration of O. Skutch's eightieth Birthday = Class. Stud. Bull. Suppl. 51 (1988) 135–142. A. H.

E. Danelis, *Notas sobre la fonetica del griego moderno, II: occlusivas y fricativas.* Erytheia 10 (1989) 177–185. A. H.

K. Menas, *Ἀφομοίωση τοῦ ἔρρινου μέ τούς ἄηχους κλειστούς φθόγγους στήν ἑλληνική γλώσσα.* Πρακτικά Β' Διεθνοῦς Κυπριολογικοῦ Συνεδρίου, Τόμ. Γ': Νεώτερον τμῆμα. (Leukosia, Ἑταιρεία Κυπριακῶν Σπουδῶν 1987) 253–283. A. H.

G. Korinthios, *Contributo al problema dell'aspetto verbale in greco moderno.* Ἰταλοελληνικά 2 (1989; ersch. 1990) 191–198. A. H.

G. I. Tsuknidas, *Δυό λόγια σχετικά μέ τή διδασκαλία τῶν Ἑλλήνων γραμματικῶν γιά τίς ἐγκλίσεις τοῦ ῥήματος.* Τετράμηνα 41–42 (1990) 2739–2740. A. H.

A. Rollo, *L'uso dell'enclisi nel greco volgare dal XII al XVII secolo e la legge Tobler-Mussafia.* Ἰταλοελληνικά 2 (1989; ersch. 1990) 135–146. A. H.

H.-J. Sasse, *Wortumfang und Wortform. Zur Weiterentwicklung einsilbiger Imperative im nachklassischen Griechisch.* Histor. Sprachforschg. 102 (1989) 212–215. A. H.

D. Moutsos, *Sporadic Nominalization of Adjectives in -ωπος in Middle and Modern Greek.* Byzantion 58 (1988; ersch. 1989) 400–421. A. H.

A. Kras(s)anakes, *Λάθη – ἀναλήθειες – παραλήψεις στὰ σχολικὰ καὶ πανεπιστημιακὰ βιβλία τῆς γραμματικῆς καὶ γλωσσολογίας. Α: Σχετικὰ μὲ τὰ γένη καὶ τὴ σημασία τους* (Πόσα πραγματικὰ γένη ἔχει ἡ ἑλληνικὴ γλώσσα, πῶς μπαίνουν στὶς λέξεις, ποιὰ ἡ σημασία τους κ. α.). Ἀμάλθεια 19 (1988) 102–107. A. H.

P. M. Fraser/E. Matthews (Hrsg.), *A Lexicon of Greek Personal Names. I. The Aegean Islands. Cyprus. Cyrenaica.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 361.) – Bespr. von **O. Masson,** Gnomon 62 (1990) 97–103; von **C. J. Ruijgh,** Mnemosyne 43 (1990) 185–187; von **F. Gschnitzer,** Hist. Zeitschr. 250 (1990) 662–663; von **J.-L. Perpillou,** Rev. de philol de litt. et d'hist. anc. 62 (1988) 326–328; von **G. Mihailov,** Ét. Balkan. 25 (1989) 125–128. A. H.

E. Blasco Ferrer, *Sant'Avendrace di Sardegna: un agiònimo bizantino?* Archivio Glottol. Ital. 72 (1987) 141–145. – Sant'Avendrace, denominazione di un quartiere di Cagliari (dove la festa del patrono è celebrata il 13 settembre), potrebbe essere derivato da ἅγιος Ἀνδρέας con il suffisso diminutivo -άκιον, e si riferirebbe all'installazione di un anacoreta greco nella località suddetta. E. F.

H. and **Renée Kahane,** *Butor "Bittern": Elusiveness of a Name,* in: Philologica Hispaniensia in Honorem Manuel Alvar, II, Lingüística (Madrid, Editorial Gredos 1985) 273–282. – U. a. zu griech. γύταυρος. A. H.

Bula Konte, *Τὰ ἐθνικὰ οἰκογενειακὰ ὀνόματα στὴν Κρήτη κατὰ τὴ Βενετοκρατία (13ος–17ος αι.).* Σύμμεικτα 8 (1989) 143–317. – Vast collection of names attested in Crete and indicating the individual's origin. N. O./F. N.

L. Zgusta, *Kleinasiatische Ortsnamen.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 361.) – Bespr. von **R. Schmitt,** Kratylos 29 (1984 [1985]) 82–85. A. H.

D. Theodorides, *Der anatolische Ortsname Üskerles.* Ἑλληνικά 40 (1989) 160–162. – Hinweis auf die Ableitung aus dem byz. Namen Σκληροί. A. H.

E. Anagnostakes, *Ιστορικογεωγραφικές σημειώσεις.* Σύμμεικτα 8 (1989) 15–25. – The name Aqrita or Ikritija could result from a confusion between Trebizond and Ekretike (Ptolemy), Agritike (Pliny); Voulkano in Messenia is convincingly related to the slavic name V'lkan (to be related to the family of Liabourkos?). N. O./F. N.

Chr. I. Makres, *'Ακριτικά τοπωνύμια τῆς περιοχῆς Σελλίων.* 'Αριάδνη 5 (1989) 193–195; 2 Taf. A. H.

N. B. Tomadakes, *Τό τοπωνύμιον Ροδοβάνι τῆς Κρήτης.* 'Αριάδνη 5 (1989) 363–365. A. H.

A. Bertsetes, *'Η ἐτυμολογία τῆς τοπωνυμίας Χοιρόλακκοι.* Πελοποννησιακά 17 (1987–1988) 176–178. The author discusses the placename Choirolakkoi and suggests that the first component is the word choiros (hog) and not the word choirades as P. Velissariou suggested in Peloponissiaka vol. 16 (1986) pp. 418–422. N. O./F. N.

G. I. Tsuknidas, *Φθιωτικά ονοματολογικά. Λαδικού (Ετυμολογικά).* Υπάτη 22–24 (Δεκέμβρ. 1989 – Δεκέμβρ. 1990) 97–102. A. H.

D. Theodoridis, *Ein Byzantinoturcicum: τό Σαρά.* Byzantinosl. 51 (1990) 40–52; 8 Abb. A. H.

D. Theodoridis, *Von Προκόπι zu Ürgüp: Ein fehlinterpretierter Übergang.* Materialia Turcica 12 (1986; ersch. 1988) 96–103. A. H.

Karin Hult, *Syntactic Variation in Greek of the 5th Century A. D.* [Studia Graeca et Latina Gothoburgensia 52.] Göteborg, Acta Universitatis Gothoburgensis 1990. 280 S. – In dieser Dissertation werden die Ausdrücke für psychologisches Subject und Finalität, ferner Konsekutiv- bzw. Substantivsätze und substantivierte Infinitive bei Eunapios, Theodoretos, Marinos, Prokopios von Gaza, Palladios, Kallinikos und Markos Diakonos (den Verf. ohne triftigen Grund um 500 datiert) untersucht. Große Verschiedenheiten zwischen den erwähnten Verfassern treten dabei zu Tage, was ja auch zu erwarten war. Die Geschichte der griechischen Literatursprache bis 500 wird gut skizziert, die spätere Entwicklung wird aber leider nicht berücksichtigt. L. R.

Ph. W. Anastasiadis, *Der neugriechische Subdialekt des Farascha-Gebiets (Kappadokien) und der türkische Einfluß auf seinen Wortschatz.* Balkan Stud. 28 (1987; ersch. 1990) 161–165. A. H.

Jacqueline Karageorghis/O. Masson (Hrsg.), *The History of the Greek Language in Cyprus.* Proceedings of an International Symposium Sponsored by the Pierides Foundation. Larnaca, Cyprus, 8–13 September, 1986. Larnaca, Pierides Foundation 1988. XL, 222 S. – Für den Berichtszeitraum sind folgende Beiträge anzuzeigen: **A. G. Tsopanakis,** *Mutations of φ, χ, ϑ into β, γ, δ (in Cyprus, Macedonia, Homer and Modern Greek)* (S. 81–97); **Anna Morpurgo Davies,** *Problems in Cyprian Phonology and writing* (S. 99–130); **C. Brixhe,** *Dialecte et Koinè à Kafizin* (S. 167–180); **K. Hadjioannou,** *The medieval dialect of Cyprus* (S. 199–214); **A. M. Kolitsis,** *The present day Cyprus dialect* (S. 215–222). A. H.

Theophano Kypre, *Γλωσσάριον 'Ιωάννου 'Ερωτοκρίτου. ('Υλικά διά τήν Σύνταξιν 'Ιστορικοῦ Λεξικοῦ τῆς Κυπριακῆς Διαλέκτου).* Τόμ. Γ'. Leukosia, Κέντρον 'Επιστημονικῶν 'Ερευνῶν 1989. – Bespr. von **K. Chrysanthes,** Κυπριακαὶ Σπουδαί 51 (1987; ersch. 1989) 192. A. H.

K. Chatzeioannu, *Τὰ σὲ -ίσκω ρήματα τῆς Κυπριακῆς καὶ ἡ σὲ βάθος ἔρευνα καὶ ἡ σημασία τους.* Κυπριακαὶ Σπουδ. 51 (1987; ersch. 1989) 1–8. A. H.

N. G. Kontosopulos, *Γλωσσικὸς Ἄτλας τῆς Κρήτης.* (Cf. B. Z. 82 [1989] 361.) – Rec. di **M. Cortelazzo,** Studi Veneziani n. s. 18 (1989) 347–348 (con particolare riguardo ai venetismi). E. F.

N. G. Kontosopulos, *'Αθησαύριστες κρητικές λέξεις.* 'Αριάδνη 5 (1989) 387–394. A. H.

Chr. Charalampakes, *Προβληματισμοί γύρω ἀπό τή σύνταξη μιᾶς γραμματικῆς τῆς Κρητικῆς διαλέκτου.* 'Αριάδνη 5 (1989) 375–386. A. H.

Th. Detorakes, *Παρατηρήσεις σέ λέξεις κρητικῶν κειμένων.* 'Αριάδνη 5 (1989) 367–373. A. H.

K. Karapotosoglu, *'Ετυμολογικὲς παρατηρήσεις στὰ κατωιταλικά. Μέρος δεύτερο.* 'Ελληνικά 40 (1989) 113–131. – Fortsetzung der oben S. 201 angezeigten Studie. A. H.

Patrizia Galeazzo, *Voci italiane e veneziane nel dialetto di Corfù.* Lingua nostra 48 (1987) 84–89. E. F.

B. METRIK UND MUSIK

Bruna M. Palumbo Stracca, *Metro ionico per l'eresia di Ario.* Orpheus n.s. 11 (1990) 65–83. – Atanasio rimprovera a varie riprese ad Ario di aver preso a modello, per divulgare la sua dottrina, le poesie licenziose di Sotade. P.S. nota che il metro impiegato da Ario non è strettamente il *sotadeo* (tetrametro ionico a maiore brachicataletto), ma segue un ritmo solo grosso modo ionico: analogamente l'iscrizione di Akakios, in Frigia (prima metà sec. IV, quindi coeva di Ario) è composta interamente in ritmo ionico (sotadei alternati a tetrametri ionici acataletti). P.S. convalida le sue osservazioni presentando l'analisi metrica di detta epigrafe e delle cosiddette "*Blasphemiai*" di Ario (Athanasius, *De synodis*, cap. 15). E.F.

G. Unverricht (Hrsg.), *Musik des Ostens, 10. (Ostmittel-, Ost- und Südosteuropa).* Kassel/Basel/London, Bärenreiter-Verlag 1986. 218 S. – Betrifft – in Beiträgen verschiedener Verf. – vorwiegend die neuere Zeit. A.H.

J. McKinnon, *Music in early Christian literature.* (Vgl. B.Z. 81 [1988] 128.) – Bespr. von **Marie-Noël Colette,** Fontes Artis Musicae 35 (1988) 73. A.H.

Diane Touliatos-Banker, *Ἔρευνα ἐπὶ τῆς βυζαντινῆς μουσικῆς κατὰ τὴν δεκαετία 1975–1985.* Κληρονομία 17 (1985) 297–318. A.H.

Annie Bélis, *Les termes grecs et latins désignant des spécialités musicales. Greek and Latin Terms for Musical Branches.* Rev. de philol. de litt. et d'hist. anc. 62 (1988) 227–250. A.H.

H. Leuchtmann, *Intervall.* Lex. d. Mittelalt. V, 3 (1990) 469–470. A.H.

Z. Falvy, *Middle-East European Court Music (11–16th Centuries). (A preliminary survey).* Studia musicologica 29 (1987) 63–105. A.H.

Diane Touliatos-Banker, *Medieval Balkan Musik and Ioannes Koukouzeles. Some observations on Lada Braschowanowa's, Die mittelalterliche bulgarische Musik und Joan Kukuzel.* Κληρονομία 17 (1985) 377–382. A.H.

A. Jakovljević, *Cod. Lavra E-108 iz XIV veka kao najstariji srpsko-grčki antologion sa Kukuzeljovom notacijom* (Cod. Laura E-108 from fourteenth Century as the oldest serbian-greek music Anthology with Koukouzeles' Notation) (serbokr. mit engl. und gr. Zsfg.). Hilandarski zbornik 7 (1989) 133–161 mit Zeichn. und Abb. G.S.

Ch. Hannick, *Johannes Plusiadenos.* Lex. d. Mittelalt. V, 3 (1990) 594–595. A.H.

Gerda Wolfram, *Sticherarium antiquum Vindobonense.* (Vgl. oben S. 207.) – Bespr. von **N.K. Moran,** Byzantinoslav. 51 (1990) 249–250. A.H.

Diane Touliatos-Banker, *The Byzantine Amomos Chant of the Fourteenth and Fifteenth Centuries.* (Vgl. B.Z. 82 [1989] 362.) – Bespr. von **E.V. Williams,** Κληρονομία 18 (1986) 193–197; von **Chr. Troelsgård,** Speculum 65 (1990) 1064–1065. A.H.

Diane Touliatos-Banker, *Εὑρετήριο μικροταινιῶν μουσικῶν χειρογράφων στὸ ἀρχεῖο τοῦ Πατριαρχικοῦ Ἱδρύματος Πατερικῶν Μελετῶν ἀπὸ τὸ 1975 καὶ ἔπειτα.* Κληρονομία 18 (1986; ersch. 1989) 431–441. A.H.

B. Schartau (Hrsg.), *Hieronymos Tragodistes. Über das Erfordernis von Schriftzeichen für die Musik der Griechen.* Österreich. Akademie d. Wiss. Kommission für Byzantinistik. Corpus Scriptorum de re musica, 3 = Union Académique Internationale: Monumenta Musicae Byzantinae. Corpus Scriptorum de re musica, 3.] Wien, Verlag d. Österreich. AkadWiss. 1990. 137 S. m. Abb.; 9 Taf. – Hrsg. bietet nach einer kurzen Zusammenstellung der über den Autor des Traktats (aus Zypern stammend, wohl ca. Mitte 16. Jh.) eruierbaren Daten eine Analyse des wohl vor 1558 abgeschlossenen Traktats, die Beschreibung der Hs. (Sinait. gr. 1764) sowie eine Aufzählung der Hss. des Hieronymos, der als Kopist und als Hss.-Händler im Westen tätig gewesen ist. Danach folgt die Edition des Widmungsbriefes und des Textes mit dt. Übers. sowie mit einem Kommentar. Eine Reihe von Indices erschließt das Buch. A.H.

D. Stefanović, *An additional Checklist of Hilandar slavonic music Manuscripts* (engl. mit serbokr. Zsfg.). Hilandarski zbornik 7 (1989) 163–176. G.S.

Nina Ulff-Møller, *The transmission of the Byzantine sticheraric tradition to Russia.* Fifteenth Annual Byz. Stud. Conf. (vgl. oben S. 565) 10–11. J.Dr.

Nina Ulff-Møller, *Die Gesänge der byzantinischen Liturgie und ihre Spiegelung in der slawischen Gesangtradition* (dän.). Svenska kommittén för bysantinska studier. Bulletin 8 (1990) 29–34. – Klare Darstellung der musikalischen Grundbegriffe und der Verwandlung der byzantinischen Musik im slawischen Raum. L. R.

P. A. Agapitos, *A Post-Byzantine Musical Anthology: MS Greek 21 in the Houghton Library.* Harv. Library Bull. 35 (1987) 150–164 m. 2 Abb. – Verf. beschreibt die Hs., die er in das 17. Jh. (2. Hälfte) datiert, und ediert einige Texte. A. H.

4. THEOLOGIE

A. THEOLOGISCHE LITERATUR (OHNE B UND C)

J. Aßfalg/P. Krüger (edd.), *Kleines Wörterbuch des christlichen Orients* (Vgl. B. Z. 74 [1981] 405.) – Bespr. von **A. Sidarus,** Bull. Soc. d'archéol. Copte 29 (1990) 156–157. P. Gr.

W. Schnabel, *Grundwissen zur Theologie- und Kirchengeschichte. Eine Quellenkunde. I: Die Alte Kirche.* (Vgl. oben S. 208.) – Bespr. von **G. Haendler,** Theol. Litztg. 115 (1990) 361–362 A. H.

F. Stuhlhofer, *Der Gebrauch der Bibel von Jesus bis Euseb.* (Vgl. oben S. 208.) – Bespr. von **T. Holtz,** Theol. Litztg. 115 (1990) 671. A. H.

G. Dorival/Marguerite Harl/O. Munnich, *La Bible grecque des Septante. Du judaïsme hellénistique au christianisme ancien.* [Initiations au christianisme ancien.] Paris, Éd. du Cerf/Éd. du CNRS 1988. 398 p. – Rec. de **Mireille Hadas-Lebel,** Rev. Hist. des Relig. 206 (1989) 415–418. A. F.

G. Rinaldi, *Biblia gentium.* Roma, Libreria Sacre Scritture 1989. 752 p. – Rec. de **M. Simonetti,** Augustinianum 30 (1990) 489–490. B. F.

J.-M. Sevrin, *The New Testament in Early Christianity. La réception des écrits néotestamentaires dans le christianisme primitif.* [Bibliotheca Ephemeridum Theologicarum Lovaniensium, 86.] Leuven, University Press/Peeters 1989. XV, 410 S., 1 Bl. A. H.

B. Aland, *Die Rezeption des neutestamentlichen Textes in den ersten Jahrhunderten,* in: The New Testament in early Christianity ... Ed. **J.-M. Sevrin** [Bibliotheca ETL., 86.] (Leuven, Univers. Pr./Uitg. Peeters 1989) 1–38. A. H.

E. Vilanova, *Historia de la teologia cristiana.* Vol. 1: *Desde de los origenes al siglo XV.* Trad. del catalán. [Biblioteca Herder. Sección de Teologia y Filosofia, 108.] Barcelona, Herder 1987. 1050 S. – Bespr. von **R. Franco,** Estudios eclesiásticos 63 (1988) 119. A. H.

J. Gaudemet, *Théologie et droit canonique. Les leçons de l'Histoire.* Rev. droit canon. 39 (1989) 3–13. A. H.

D. Bakaros, *Ἡ ἱερωσύνη στήν ἐκκλησιαστική γραμματεία τῶν πέντε πρώτων αἰώνων.* Διατριβή ἐπί διδακτορία. Thessalonike, Τμῆμα Ποιμαντικῆς καί Θεολογικῆς Σχολῆς 1986. 353 S. m. Engl. Zsfg. u. einem Παράρτημα. A. H.

A. Lumpe/H. Bietenhard, *Himmel.* Reallex. f. Ant. u. Christent. Liefg. 114 (1989) 173–212. – A: Nichtchristlich: I. Alter Orient – II. Griechisch-römisch – III. Israelitisch-jüdisch. – B: Christlich: I. Neues Testament – II. Patristische Zeit. A. H.

N. Wicki/B. Deneke, *Himmel.* Lex. d. Mittelalt. V, 1 (1990) 22–24. – 1. Theologisch-kosmologisch – 2. Frömmigkeitsgeschichtlich. A. H.

W. Speyer, *Himmelsstimme.* Reallex. f. Ant. u. Christent. Liefg. 114 (1989) 286–303. – A. Begriffsbestimmung – B. Nichtchristlich: I. Griechisch – II. Römisch – III. Jüdisch – C. Christlich: I. Neues Testament – II. Hagiographie – III. Kunst – IV. Häresie. A. H.

C. Colpe, *Himmelfahrt.* Reallex. f. Ant. u. Christent. Liefg. 114 (1989) 212–219. – A. Zur Terminologie: I. Romanische u. germanische Wissenschaftswörter – II. Jenseits u. Himmel – B. Die sog. Himmelsreise: I. Eigenart – II. Hintergrund – III. Abgrenzung – C. Die eigentliche Himmelfahrt: I. Grundsätzliches – II. Subjekt – D. Die Himmelfahrt Christi: I. Die lukanischen Traditionen – II. Nichtlukanische Traditionen. A. H.

Karen Gloy, *Leib und Seele.* Theol. Realenzyklop. 20 (1990) 643–649. A. H.

H. H. Schrey, *Leib/Leiblichkeit.* Theol. Realenzyklop. 20 (1990) 638–643. – 1. Leib/Leiblichkeit im Alten Testament – 2. Leib/Leiblichkeit im Neuen Testament – 3. Theologie des Leibes in Theosophie und Idealismus – 4. Ist das Christentum leibfeindlich? A. H.

L. Scheffczyk/B. Deneke/R. Schmitz, *Hölle.* Lex. d. Mittelalt. V, 1 (1990) 95–98. – 1. Biblisch-theologisch – 2. Volkglaube – 3. Judentum. A. H.

J. Ménard, *La Gnose de Philon d'Alexandrie.* [Collection Gnostica.] Paris, Cariscript 1987. 194 S. – Bespr. von **M. J. H.,** Nouv. rev. théol. 111 (1989) 617–618. A. H.

R. Radice, *Platonismo e creazionismo in Filone di Alessandria* introduzione di **G. Reale.** [Pubblicazioni del Centro di Richerche di Metafisica. Sezione di Metafisica di Platonismo nel suo sviluppo storico e nella filosofia patristica, 7.] Mailand, Vita e Pensiero 1989. 443 S. – Bespr. von **H. Crouzel,** Bull. Littér. Ecclésiast. 91 (1990) 74–75. A. H.

J. P. Martin, *Filón de Alejandría y la génesis de la cultura occidental.* [Colección "Oriente-Occidente", 4.] Buenos Aires, Ediciones Depalma 1986. IX, 168 S. – Nach der Bespr. von **A. Hilhorst,** Journ. for the Study of Judaism 20 (1989) 100. A. H.

Filone d'Alessandria, La filosofia mosaica: la creazione del mondo secondo Mose. Trad. di **Clara Kraus Reggiani.** *Le allegorie delle Leggi.* Trad. di **R. Radice.** Monografia introduttiva di **G. Reale** e **R. Radice.** [I classici del pensiero, sez. 1, filosofia classica e tardo-antica.] Mailand, Rusconi 1987. CXLI, 580 S. – Bespr. von **É. des Places,** Rev. de Philol. 62 (1988) 152. H. P.

R. Williamson, *Jews in the Hellenistic World: Philo.* [Cambridge Commentaries on Writings of the Jewish and Christian World 200 BC to AD 200.] Cambridge, University Press 1989. XII, 314 S. – Bespr. von **P. W. van der Horst,** Nederl. Theol. Tijdschr. 44 (1990) 262–264. A. H.

J. Pépin, *La tradition de l'allegorie de Philon d'Alexandrie à Dante.* [Études historiques.] Paris, Études Augustiniennes 1987. 382 S. A. H.

R. Radice/D. T. Runia, *Philo of Alexandria; An Annotated Bibliography 1937–1986.* (Vgl. oben S. 209.) – Bespr. von **P. W. van der Horst,** Nederl. Theol. Tijdschr. 44 (1990) 262–264; von **A. Hilhorst,** Journ. for the Study of Judaism 20 (1989) 254–256. A. H.

M. Sachot, *Les homélies grecques sur la Transfiguration. Tradition manuscrite.* (Vgl. oben S. 209.) – Bespr. von **V. Roisel,** Nouv. rev. théol. 111 (1989) 966–967. A. H.

C. Mondésert, *Pour lire les Pères de l'Église dans la collection »Sources chrétiennes«.* 2e éd. (Vgl. oben S. 209.) – Bespr. von **M. Carrias,** Rev. d'hist. de l'égl. de France 75 (1989) 391–392. A. H.

A. J. Van der Aalst, *De spiritualiteit van het Christelijk Oosten. 3. Het gevoel en de praxis.* Christel. oosten 42 (1990) 3–21. A. H.

S. Lilla, *La teologia negativa dal pensiero greco classico a quello patristico e bizantino (prima parte)* [continuazione]. Helikon 28 (1988) 203–279. – Continuazione del lavoro la cui prima puntata è segnalata in B. Z. 82 (1989) 364. E. F.

Pseudo-Iustinus, Cohortatio ad Graecos, De Monarchia, Oratio ad Graecos. Edited by **M. Marcovich.** [Patristische Texte und Studien, 32.] Berlin/New York 1990. VII S., 1 Bl., 161 S. A. H.

A. Quacquarelli, *Complementi interdisciplinari di Patrologia.* Roma, Città Nuova 1989. 912 p. – Rec. de **E. L.,** Irénikon 63 (1990) 306–307. A. F.

K. N. Tsirpanles, *Πατερικαί Θεολογικαί καί Ἱστορικαί Μελέται. Τόμ. 1.* Athen 1985. 239 S. – Bespr. von **J. E. Rexine,** Ἐκκλησία καί Θεολογία 9 (1988) 283–288. A. H.

Ch. Kannengiesser, *Fifty Years of Patristics.* Theol. Stud. 50 (1989) 633–656. A. H.

G. Limouris, *The Integrity of Creation in a World of Change Today (Patristic Perspectives).* Θεολογία 61 (1990) 270–297. A. H.

C. P. Bammel, *Die Prophetie in der patristischen Exegese zum Ersten Korintherbrief.* Augustinianum 29 (1989) 157–169. A. H.

M. Simonetti, *Letera e/o allegoria. Un contributo alla storia dell'esegesi patristica.* (Vgl. oben S. 210.) – Bespr. von **V. Messana**, Schede mediev. 14/15 (1988) 194–196. A. H.

J. Vermeylen, *Le mythe d'Adam et Ève. Genèse 2–3 à la lumière de l'exégèse historico-critique.* [Coll. Cahiers dela FOReL, 1.] Centre universitaire de Charleroi 1988. 76 S. – Bespr. von **J.-L. Ska**, Nouv. rev. théol. 112 (1990) 419–420. A. H.

A.-G. Hamman, *Jérémie et les Pères de l'Eglise.* Mél. de sc. relig. 46 (1989) 181–192. A. H.

H. Riedlinger, *Hohelied, das* (Auslegung). Lex. d. Mittelalt. V, 1 (1990) 79–81. A. H.

A. Kamesar, *The Virgin of Isaiah 7: 14: The Philological Argument from the Second to the Fifth Century.* Journ. Theol. Stud. 41 (1990) 51–75. A. H.

J.-N. Guinot, *L'Héritage Origénien des commentateurs grecs du prophète Isaie.* Origeniana Quarta (s. oben S. 567) 379–389. A. H.

S. Zincone, *Problematiche relative alla resurrezione nell'esegesi antiochena di 1 Cor 15.20 ss.* Annali storia eseg. 3 (1986) 99–107. E. F.

N. de Lange, *Midrach et Byzance. Une traduction française du «Midrach Rabba». Notes critiques.* Rev. de l'hist. des relig. 206 (1989) 171–181. – Zu Midrach Rabba, tome 1: *Genèse Rabba.* Traduit de l'hébreu par **B. Maruani** et **A. Cohen-Arazi**, annoté et introduit par **B. Maruani.** Lagrasse, Ed. Verdier 1987. 654 S. – Ergänz. zur Angabe oben S. 210. A. H.

G. Viaud, *Les 24 presbytres de l'Apocalypse dans la tradition copte.* Bull. Soc. d'archéol. Copte 29 (1990) 123–145 mit 1 Abb. P. Gr.

M. Tetz, *Eine asketische Ermunterung zur Standhaftigkeit aus der Zeit der maximinischen Verfolgung (311/313).* Zeitschr. f. neutestam. Wiss. 81 (1990) 79–102. A. H.

Leslie S. B. MacCoull, *A note on the subscription of the visions of Dorotheos.* Zeitschr. für Papyr. und Epigr. 83 (1990) 292. P. Gr.

Eusèbe de Césarée. Histoire ecclésiastique. Tome IV. Introduction par **G. Bardy**(†). Index par **P. Périchon.** (Vgl. oben S. 210.) – Bespr. von **F. Winkelmann**, Dt. Litztg. 113 (1988) 680–681. A. H.

Monika Gödecke, *Geschichte als Mythos. Eusebs „Kirchengeschichte".* (Vgl. oben S. 210.) – Bespr. von **F. Winkelmann**, Klio 72 (1990) 327–328. A. H.

A. Louth, *The Date of Eusebius' Historia Ecclesiastica.* Journ. Theol. Stud. 41 (1990) 111–123. – Die uns vorliegende Fassung ist 324/6 zu datieren; die 1. Fassung (Barnes' "second" edition) 313/4. A. H.

Eusèbe de Césarée, La Préparation Évangélique. Livres XIV–XV. Ed. **É. des Places.** (Vgl. oben S. 210.) – Bespr. von **H. Crouzel**, Bull. Littér. ecclés. 91 (1990) 149; von **J. Oroz**, Augustinus 34 (1989) 190; von **A. Le Boulluec**, Rev. de l'Histoire des Relig. 206 (1989) 313–314. A. H.

Eusèbe de Césarée, Contre Hiéroclès. Introd. ... par **Marguerite Forrat**, texte ... par **É. des Places.** (Vgl. oben S. 210.) – Bespr. von **P. Nautin**, Rev. ét. grecq. 101 (1988) 579–580; von **F. Winkelmann**, Dt. Litztg. 113 (1988) 680–681. A. H.

Luciana Tuccari, *Eusebio e Basilio sul Salmo 59.* Annali storia eseg. 4 (1987) 143–149. – T. segnala una possibile dipendenza di Basilio da Eusebio, ma "dignitosa ed originale". E. F.

Fabiola Carpino, *Origene, Eusebio e Ilario sul Salmo 118.* Annali storia eseg. 3 (1986) 57–64. E. F.

J. Irmscher, *La valutazione dell'Apocalisse di Giovanni nella Chiesa antica.* Augustinianum 29 (1989) 171–176. A. H.

B. Studer, *La riflessione teologica nella chiesa imperiale (sec. IV e V).* [Sussidi patristici, 4.] Rom, Istituto Patristico Augustinianum 1989. 244 S. – Bespr. von **E. Salmann**, Ecclesia Orans 6 (1989) 345–347. A. H.

J. Allenbach/A. Benoît u. a., *Biblia Patristica.* Index des citations et allusions bibliques dans la littérature patristique 4, Eusèbe de Césarée, Cyrille de Jérusalem, Épiphane de Salamine. [Centre d'Analyse et de Documentation Patristiques.] Paris, CNRS 1987. 330 S. – Bespr. von **M. Parmentier**, Bijdragen 50 (1989) 447. H. P.

J. F. Dechow, *Origen's 'Heresy': From Eustathius to Epiphanius.* Origeniana Quarta (s. oben S. 567) 405–409. A. H.

St. G. Papadopulos, *Πατρολογία.* Τόμος Β': *Ὁ τέταρτος αἰῶνας (Ἀνατολή καί Δύση).* Athen 1990. 757 S. A. H.

H. J. Sieben, *Exegesis Patrum. Saggio bibliografico sull'esegesi biblica dei Padri della Chiesa.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 365.) – Bespr. von **D. Dideberg,** Nouv. rev. théol. 111 (1989) 592–593. A. H.

F. Gori, *Dio sommo bene, nell'esegesi patristica di Mc 10,18 (e paralleli).* Annali storia eseg. 4 (1987) 21–66. Sono utilizzati, tra gli altri, luoghi di Eusebio di Cesarea, di Ario, di Basilio, di Cirillo di Alessandria. E. F.

Maria Pia Ciccarese, *La composizione del «corpus» asteriano sui Salmi.* Annali storia eseg. 3 (1986) 7–42. – Attraverso un fine esame dei caratteri formali, C. mostra l'appartenenza all'arianizzante Asterio "il Sofista" della maggioranza delle 31 omelie pubblicate da M. Richard nel 1956 (cf. B. Z. 51 [1958] 185), convalidata dal confronto con la testimonianza delle Catene; sono però estranee al Corpus asteriano l'omelia I e parte della XXVII, oltre ad alcune interpolazioni. E. F.

M. Viller/K. Rahner, *Askese und Mystik in der Väterzeit: ein Abriß der frühchristlichen Spiritualität.* Unveränderte Neuausgabe von **K. H. Neufeld.** Freiburg i. Br., Herder 1989. 317 S. A. H.

L. W. Barnard, *L'intolleranza negli apologisti cristiani con speciale riguardo a Firmico Materno.* Cristianes. nella storia 11 (1990) 505–521. A. H.

M. Simonetti, *Heraclianus.* Dict. d'hist. et de géogr. eccl. fasc. 137 (1990) 1339–1340. A. H.

Aphraate le sage persan, Les Exposés. 1: Exposés 1–10; 2: Exposés 11–23. Trad., introd. et notes par **Marie-Joseph Pierre.** (Vgl. oben S. 211.) – Bespr. von **W. Selb,** Jahrb. Österr. Byz. 40 (1990) 445–446; von **V. Roisel,** Nouv. rev. théol. 112 (1990) 265; Exposés 1–10 von **A. de Halleux,** Ephemer. Theol. Lovan. 65 (1989) 448–451; von **V. Roisel,** Nouv. rev. théol. 111 (1989) 586–587; von **W. Gessel,** Oriens Christ. 74 (1990) 253–254; von **E. R. Hambye,** Or. Christ. Period. 56 (1990) 254–255; von **J. Wolinski,** Rev. ét. byz. 48 (1990) 291; Exposés 11–23 von **J.-D. Dubois,** Ét. théol. et rel. 64 (1989) 585–586; von **U. Zanetti,** Anal. Boll. 108 (1990) 201–202; von **E. L.,** Irénikon 62 (1989) 594–595. A. H.

R. J. Owens, *The Early Syriac Text of Ben Sira in the Demonstrations of Aphrahat.* Journ. Sem. Stud. 34 (1989) 39–75. A. H.

P. Bruns, *Das Christusbild Aphrahats des Persischen Weisen.* [Hereditas. Studien zur Alten Kirchengeschichte, 4.] Bonn, Borengässer 1990. XXIV, 243 S. – Verf. behandelt in verschiedenen Kapp. das Werk des A. mit dem Ziel, es dogmengeschichtlich einzuordnen: 1. Schwerpunkte der Forschung, Ziel u. Methode der Arbeit, Umwelt u. Zeitgeschichte – 2. die ältere frühsyr. Christologie als Hintergrund für A. – 3. Einführung in das literarische Werk A.'s, literarkrit. Fragen – 4. Formen christologischer Explikation bei A. – 5. Gottheit, Präexistenz u. Natur Christi – 6. Namen u. Symbole Christi – 7. Die großen heilsgeschichtl. Themen (Erlösung, Geistmitteilung etc.) – Eine Schlußbetrachtung enthält resümierend die wichtigsten Ergebnisse der vorausgegangenen Untersuchung und versucht die dogmengeschichtl. Einordnung der Christologie A.'s, wobei auch bedacht wird, daß er für eine Form des Christentums steht, in der „die kirchliche Überlieferung noch nicht völlig konsolidiert hat". – Eine Reihe von Indices beschließen die Arbeit. A. H.

E. Beck, *Der syrische Diatessaronkommentar zu der Perikope von der Samariterin am Brunnen. Übersetzt und erklärt.* Oriens Christ. 74 (1990) 1–24. A. H.

E. Beck, *Der syrische Diatessaronkommentar zu der unvergebbaren Sünde wider den Heiligen Geist übersetzt und erklärt.* Oriens Christ. 73 (1989) 1–37. – Verf. äußert sich skeptisch zu der Autorschaft des Ephraim. A. H.

T. Bou Mansour, *La pensée symbolique de Saint Éphrem le Syrien.* (Vgl. oben S. 211.) – Bespr. von **R. Lavenant,** Or. Christ. Period. 56 (1990) 256–257. A. H.

P. Bruns, *Arius hellenizans? – Ephräm der Syrer und die neoarianischen Kontroversen seiner Zeit. Ein Beitrag zur Rezeption des Nizänums im syrischen Sprachraum.* Zeitschr. f. Kirchengesch. 101 (1990) 21–57. A. H.

E. Perniola, *Sant'Efrem Siro – Dottore della Chiesa e Cantore di Maria.* Montefiascone (VT), Congr. dei Figli dell'Imm. Concezione 1989. XVI, 388 S. – Nach Bespr. von **A. Nassini,** Humanitas 45 (1990) 110. A. H.

E. G. Mathews, Jr., *«On Solitaries»: Ephrem or Isaac.* Muséon 103 (1990) 91–110. – Zu verschiedenen von A. Vööbus Ephrem zugeschriebenen Texten: ...“it seems most reasonable to posit that Isaac composed On Solitaries in the regions outside of Antioch sometime during the mid to late V century.” Welcher Isaac das ist, bleibt noch relativ unbestimmt. A. H.

D. Bundy, *The Anti-Marcionite Commentary on the Lucan Parables (Pseudo-Ephrem A): Images in Tension.* Muséon 103 (1990) 111–123. – Zur Bedeutung von Ephrem A in der Geschichte des frühen syrischen Christentums. A. H.

A. Camplani, *Le lettere festali di Atanasio di Alessandria.* (Vgl. oben S. 212.) – Bespr. von **R. Lavenant,** Or. Christ. Period. 56 (1990) 234–235; von **T. D. Barnes,** Journ. of Theol. Stud. 41 (1990) 258–64. M. J. A.

Histoire „acéphale“ et index syriaque des Lettres Festales d'Athanase d'Alexandrie. ... par **Annik Martin/ Micheline Albert.** (Vgl. oben S. 212.) – Bespr. von **P. Nautin,** Rev. ét. grecq. 101 (1988) 213–215; von demselben, a. a. O. 584–585. A. H.

R. P. C. Hanson, *The Profession of Patricius and Aetius.* Proc. R. Irish Acad. 89 C, no 4 (1989) 67–70. – Ausgehend von einer Stelle in der sog. Historia Akephala: die Professio enthält Elemente sowohl der homöarian. wie der neoarian. Lehre. A. H.

C. Kannengiesser, *Athanase d'Alexandrie évêque et écrivain* ... (Vgl. B. Z. 79 [1986] 425.) – Bespr. von **G. Peters,** Nouv. rev. théol. 111 (1989) 593–594. A. H.

Th. F. Torrance, *The Doctrine of the Holy Trinity according to St. Athanasius.* Angl. Theol. Rev. 71 (1989) 395–405. A. H.

R. J. Voyles, *The Fear of Death and a False Humanity as the Human Dilemma: The Argument of Influence in Athanasius' Christology.* Patrist. & Byz. Rev. 8 (1989) 135–144. A. H.

Ch. C. Twombley, *The Nature of Christ's Humanity. A Study in Athanasius.* Patrist. & Byz. Rev. 8 (1989) 227–241. A. H.

G. D. Dragas, *St. Athanasius: Contra Apollinarem.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 366.) – Bespr. von **P. K. Chrestu,** Κληρονομία 18 (1986) 198–199. A. H.

Tanja Laleva, *Taka narečenoto četvarto slovo na Atanasij Alexandrijski sreštu Arianite v prevod na Konstantin Preslavski* (Die sogenannte vierte Rede des Athanasios von Alexandrien gegen die Arianer in der Übersetzung von Konstantin Preslavski) (bulg.). Starobălgarska literatura 22 (1990) 108–162. A. H.

A. Petersen, *The Arian Context of Athanasius of Alexandria's Tomus ad Antiochenos VII.* Journ. of Eccl. Hist. 41 (1990) 183–98. M. J. A.

G. M. Vian, *Un'antologia esegetica bizantina sui Salmi con inediti di Atanasio e Giovanni Crisostomo.* Annali storia esegesi 6 (1989) 125–149. – L'antologia di commenti ai Salmi contenuta nel cod. *Oxon. Laudianus gr.* 42 (sec. XI ex.–XII in.), ff. 258–310, è composta di escerti da Atanasio, Basilio, Gregorio di Nissa, Giovanni Crisostomo, Cirillo di Alessandria, Isidoro di Pelusio, derivati tutti da opere conservate in tradizione diretta. V. dà un'accurata descrizione del contenuto dell'antologia, e pubblica gli inediti di Atanasio e del Crisostomo. E. F.

J. Wells, *The Argument to Design in Athanasius and Maximus.* Patrist. & Byz. Reg. 8 (1989) 45–54. A. H.

Karin Metzler, *Kontamination in der Athanasius-Überlieferung.* Rev. Et. Byz. 48 (1990) 213–232. A. H.

Les Constitutions Apostoliques. Tome I. Livres I et II. ... par **M. Metzger.** (Vgl. oben S. 212.) – Bespr. von **A. Le Boulluec,** Rev. ét. grecq. 101 (1988) 210–211; Tome II, Livres III–IV von **J. Oroz,** Augustinus 34 (1989) 189–190 A. H.

Cyrille de Jérusalem, Catéchèses mystagogiques. Introduction ... de **A. Piédagnel.** Trad. de **P. Paris.** (Vgl. oben S. 212.) – Bespr. von **Th. Detorakes,** Ἑλληνικά 40 (1989) 165–167; von **J. D. Baggarly,** Or. Christ. Period. 56 (1990) 235–236; von **H. Crouzel,** Bull. littér. ecclés. 91 (1990) 147–148; von **G. Pelland,** Science et esprit 41 (1989) 384–385; von **V. Roisel,** Nouv. rev. théol. 111 (1989) 588. H. P.

Basile de Césarée, Sur le baptême. Texte grec de l'édition **U. Neri.** Introduction, traduction et annotation par **Jeanne Ducatillon.** (Vgl. oben S. 213.) – Bespr. von **V. Ruggieri,** Or. Christ. Period. 56 (1990) 526–527; von **J. C. M. van Winden,** Vigil. Christ. 44 (1990) 397–398; von **Étienne Baudry,** Collect. Cisterc. 52 (1990) [549]–[551]. A. H.

Basile de Césarée, De baptismo. Éd. **Jeanne Ducatillon.** [Sources chrétiennes, 357.] Paris, Éd. du Cerf 1989. 323 p. – Rec. de **R. de Fenoyl,** Anal. Boll. 108 (1990) 202; de **A. Harvengt,** Nouv. rev. théol. 112 (1990) 266; de **E. L.,** Irénikon 62 (1989) 595. B. F.

Elena Cavalcanti, *Il significato dell'esegesi letterale in Basilio e in Agostino. Omelie sull'Esamerone e De genesi ad litteram I–III.* – Annali storia eseg. 4 (1987) 119–142. E. F.

Basilio Magno. El tesoro espiritual. Buenos Aires, Ed. Lumen 1987. 40 S. – Bespr. von **Étienne Baudry,** Collect. Cisterc. 52 (1990) [551]. A. H.

G. Ovitt, Jr., *The Restoration of Perfection.* Labor and Technology in Medieval Culture. New Brunswick/London, Rutgers University Press 1986. XIII, 272 S. – Anzuzeigen ist bes. Kap. 2: God as Craftsman and Man as Custodian: The Hexaemeral Literature (S. 57–87). H. P.

R. Lim, *The Politics of Interpretation in Basil of Caesarea's Hexaemeron.* Vig. Christ. 44 (1990) 351–370. A. H.

T. Spidlík, *La funzione del sogno in S. Basilio.* Augustinianum 29 (1989) 375–378. A. H.

B. Baldwin, *Notes on St. Basil's Essay on Greek Literature.* Patrist. & Byz. Rev. 8 (1989) 123–133. A. H.

Basilius von Caesarea, Briefe. Erster Teil. Eingeleitet, übersetzt und erläutert von **W.-D. Hauschild.** [Bibliothek der griechischen Literatur, 32.] Stuttgart, Hiersemann 1990. IX, 261 S. H. P.

S. Lilla, *Le fonti di una sezione dell'omelia De Fide di S. Basilio Magno.* Augustinianum 30 (1990) 5–19. – Sources de *De fide,* 1 (PG 31, 465A–C): discussion de la thèse de Theiler (cf. B. Z. 41 [1941] 169–176); sources platoniciennes antérieures à Plotin. B. F.

Luciana Tuccari, *Il Salterio A.γ. II della Biblioteca di Grottaferrata.* Annali storia eseg. 3 (1986) 65–70. – La catena greco-latina che commenta il Salterio bilingue contenuto nel cod. criptense è dovuta, per la parte greca, a vari esegeti (Basilio, Atanasio, Didimo, Efrem Siro, Giovanni Crisostomo, Gregorio Nazianzeno, Gregorio di Nissa ecc.), mentre la parte latina è attribuita nel codice (giustamente, giudica T.) a s. Girolamo. T. ha in istudio il commento greco. Per gli aspetti paleografici del codice si veda ora il contributo di C. Scagliarini citato sopra p. 165. E. F.

M. Girardi, *Il cervo in lotta col serpente. Esegesi e simbolica antiariana nell'Omelia sul Salmo 28 di Basilio di Cesarea.* Annali storia eseg. 4 (1987) 67–85. E. F.

B. Gain, *L'Eglise de Cappadoce au IVe siècle d'après la correspondance de Basile de Césarée ...* (Cf. supra p. 213.) – Rec. di **Marcella Forlin Patrucco,** Riv. st. e letter. relig. 25 (1989) 164–167. E. F.

Rufin von Aquileia, De Jejunio I, II. Zwei Predigten über das Fasten nach Basileios von Kaisareia. Ausgabe mit Einleitung, Übersetzung und Anmerkungen von **H. Marti.** Leiden, E. J. Brill 1989. XXXII, 56 S. – Bespr. von **Claire-Agnès Zirnheld,** Collect. Cisterc. 52 (1990) [551]–[552]. H. P.

J. Mossay, *Héron-Maxime.* Dict. d'hist. et de géogr. eccl. 24,1 (1990) 157–158. A. H.

Ch. Gnilka, *La conversione della cultura antica vista dai Padri della chiesa.* Cristianes. nella storia 11 (1990) 593–615. – Auch zur Analyse der Relatio des Symmachus von 384. A. H.

The Fathers speak: St. Basil the Great, St. Gregory Nazianzus, St. Gregory of Nyssa. Ed. and transl. by **G. Barrois.** (Vgl. oben S. 213.) – Bespr. von **B. Plank,** Ostkirchl. Stud. 38 (1989) 341. A. H.

A. Kurmann, *Gregor von Nazianz, Oratio 4 gegen Julian. Ein Kommentar.* (Vgl. oben S. 214.) – Bespr. von **F. F. Schwarz,** Gymnasium 97 (1990) 267–268; von **B. C.,** Elenchos 10 (1989) 506–507; von **W. H. C. Frend,** Class. Rev. 39 (1989) 205–206; von **W. Gessel,** Forum kathol. Theol. 5 (1989) 234–235; von **R. Van Dam,** Journ. Theol. Stud. 40 (1989) 618–620; von **H. Chadwick,** Journ. of Eccles. History 41 (1990) 329–30. M. J. A.

Grégoire de Nazianze, Discours 38–41. Introduction, texte critique et notes par **C. Moreschini,** traduction par **P. Gallay.** [Sources chrétiennes, 358.] Paris, Éd. du Cerf 1990. 390 p. – Rec. de **E. L.,** Irénikon 63 (1990) 143–144; de **V. Roisel,** Nouv. rev. théol. 112 (1990) 617–618; de **R. de Fenoyl,** Anal. Boll. 108 (1990) 202; de **J. C. M. van Winden,** Vigil. Christ. 44 (1990) 398–399; de **A. Le Boulluec,** Rev. ét. grecq. 101 (1988) 585–586. B. F.

A. de Halleux, *Un recueil syriaque des préfaces aux Discours de Grégoire de Nazianze.* Muséon 103 (1990) 67–90. – Ed. aus ms. London, Brit. Library Add. 71 83. A. H.

Corpus Nazianzenum I. Versiones orientales, repertorium ibericum et studia ad editiones curandas, edita a **B. Coulie.** (Cf. supra, p. 214.) – Rec. de **M. van Esbroeck,** Oriens Christ. 74 (1990) 266–267; de **J.-P. M(ahé),** Rev. des Ét. Armén 21 (1988–1989) 550–551. B. F.

J. Grand'Henry, *Les discours de Grégoire de Nazianze et la tradition manuscrite arabe syrienne.* Muséon 103 (1990) 255–265. A. H.

Repertorium Nazianzenum. Orationes. Textus Graecus. II. Codices Americae, Angliae, Austriae. Rec. **I. Mossay.** Adiuvante **X. Lequeux.** [Studien z. Geschichte u. Kultur d. Altertums. Ser. II: Forschgn. zu Gregor v. Nazianz, 5.] Paderborn, Schöningh 1987. 152 S. – Zum I. Band vgl. zuletzt B. Z. 82 (1989) 368. – Bespr. von **X. L(equeux),** Anal. Boll. 108 (1990) 430–431. A. H.

Thesaurus Patrum Graecorum. Thesaurus Sancti Gregorii Nazianzeni. Enumeratio lemmatum. Orationes, Epistulae, Testamentum curantibus **J. Mossay** et CETEDOC. [Universitas Catholica Lovaniensis. Lovanii Novi.] Turnhout, Brepols 1990. XXI S., 1 Bl., 218 S., 1 Bl.; 50 Microfiches i. Anhang. A. H.

D. M. Meehan, *St. Gregory of Nazianzus. Three Poems ...* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 368.) – Bespr. von **A. Louth,** Heythrop Journ. 31 (1990) 234–235. A. H.

M. Regali, *La datazione del carme II, 2,3 di Gregorio Nazianzeno.* Studi class. e orient. 38 (1988) 373–381. – R. propone l'anno 374. E. F.

D. Accorinti, *Sull'autore degli scoli mitologici alle orazioni di Gregorio di Nazianzo.* Byzantion 60 (1990) 5–24. A. H.

Macario/Simeone, Discorsi e dialoghi spirituali, 1. Introd., trad. e note a cura di **Francesca Moscatelli.** (Vgl. oben S. 214.) – Bespr. von **V. Desprez,** Collect. Cisterc. 51 (1989) [411]–[412]. A. H.

H. R. Drobner, *Die Karsamspredigt des Amphilochius von Ikonium (CPG II 3235). Einleitung, rhetorische Textanalyse und Übersetzung.* Greek and Latin Studies (s. oben S. 552) 1–23. L. R.

S. Zincone, *Studi sulla visione dell'uomo in abito antiocheno (Diodoro, Crisostomo, Teodoro, Teodoreto).* (Vgl. oben S. 214.) – Bespr. von **O. Pasquato,** Augustinianum 30 (1990) 197. A. H.

H. R. Drobner/Chr. Klock (Hrsg.), *Studien zu Gregor von Nyssa und der christlichen Spätantike.* [Supplements to Vigiliae Christianae, 12.] Leiden/New York/Kobenhavn/Köln, E. J. Brill 1990. X S., 1 Bl., 418 S. – Der Band ist A. Spira zum 60. Geburtstag gewidmet. Er enthält folgende Beiträge: **M. van Esbroeck,** *Sur quatre traités attribués à Grégoire, et leur contexte marcellien (CPG 3222, 1781 et 1787)* (S. 3–15); **M. F. G. Parmentier,** *Gregory of Nyssa's De differentia essentiae et hypostaseos (CPG 3196) in Syriac Translation* (S. 17–55); **E. Ferguson,** *Words from the ΨΑΛ-Root in Gregory of Nyssa* (S. 57–68); **M. Kertsch,** *Exzerpte aus den Kappadokiern und Johannes Chrysostomus bei Isidor von Pelusium und Nilus von Ancyra* (S. 69–80); **M. Esper,** *Der Mensch: Ein Turm – keine Ruine. Überlegungen zum Denkprinzip Gleiches zu Gleichem bei Gregor von Nyssa* (S. 83–97); **A. A. Mosshammer,** *Disclosing but not Disclosed. Gregory of Nyssa as Deconstructionist* (S. 99–123); **A. Meredith,** *The Idea of God in Gregory of Nyssa* (S. 127–147); **G. Ch. Stead,** *Why Not Three Gods? The Logic of Gregory of Nyssa's Trinitarian Doctrine* (S. 149–163); **B. Salmona,** *Logos come trasparenza in Gregorio di Nissa* (S. 165–171); **L. F. Mateo-Seco,** *La Cristologîa del In Canticum Canticorum de Gregorio de Nisa* (S. 173–190); **A. Viciano,** *Christologische Deutung von Röm. 8, 19–22 bei Gregor von Nyssa und Theodoret von Kyros* (S. 191–204); **R. L. Wickham,** *John Philoponus and Gregory of Nyssa's Teaching on Resurrection – A Brief Note* (S. 205–210); **R. Kees,** *Unsterblichkeit und Tod. Zur Spannung zweier anthropologischer Grundaussagen in Gregors von Nyssa Oratio Catechetica* (S. 211–231); **J. Sancho Bielsa,** *El vocabulario eucarístico en la Oratio Catechetica de San Gregorio de Nisa* (S. 233–244); **M. Starowieyski,** *La plus ancienne description d'une mariophanie par Grégoire de Nysse* (S. 245–253); **J. L. Bastero,** *La virginidad de Marîa en San Ambrosio y en San Gregorio de Nisa* (S. 255–271); **H. R. Drobner,** *Die Deutung des alttestamentlichen Pascha (Ex 12) bei Gregor von Nyssa im Lichte der Auslegungstradition der griechischen Kirche* (S. 273–296); **J. L. Illanes,** *El trabajo en las homilîas sobre el Hexamerón de San Basilio de Cesarea* (S. 299–310); **J. Blänsdorf,** *Salvian über Gallien und Kathago. Zu Realismus und Rhetorik in der spätantiken Literatur* (S. 311–322); **G. Luck,** *Longinus "On the Sublime" and Boethius "Consolation of Philosophy"* (S. 333–342); **U. Reinhardt,** *Das Parisurteil bei Fulgentius (myth. 2,1). Tradition und Rezeption* (S. 343–362). – Jeder Beitrag enthält eine kurze Zsfg. – Der Band ist durch Indices sowie ein Register der Stellen und Begriffe erschlossen H. P.

Gregorii Nysseni, Opera dogmatica Minora. Pars II. Edd. **J. K. Downing/J. A. McDonough/Hadwiga Hörner.** (Vgl. oben S. 215.) – Bespr. von **A. De Nicola,** Athenaeum 78 (1990) 571–574; von **A. Meredith,** Journ. Theol. Stud. 41 (1990) 252–255. M. J. A.

Gregorio di Nissa, Omelie sull'Ecclesiaste. A cura di **A. Siclari.** Introduzione di **A. Siclari.** Traduzione di **Serena Rinaldi.** [Università di Parma, Istituto di Scienze Religiose, Saggi e testi, 1.] Parma, Edizioni Zara 1987. 168 S. – Bespr. von **J. D. Baggarly,** Or. Christ. Period. 56 (1990) 239–240. A. H.

Françoise Vinel, *La version arménienne des* Homélies sur l'Ecclésiaste *de Grégoire de Nysse.* Rev. des Ét. Armén. 21 (1988–1989) 127–143. B. F.

Gregorio di Nissa, Omelia sul Cantico dei Cantici. Introduzione, traduzione e note a cura di **C. Moreschini.** [Collana di testi patristici, 72.] Rom, Città Nuova 1988. 375 S. – Bespr. von **A. Ferrua,** La civiltà cattolica 3 (1989) 202–203; von **E. Peretto,** Augustinianum 30 (1990) 216–217. A. H.

Grégoire de Nysse, Lettres. Introduction, texte critique, traduction, notes et index par **P. Maraval.** [Sources chrétiennes, 363.] Paris, Ed. du Cerf 1990. 346 S. m. 2 Abb. A. H.

H. R. Drobner, *Bibelindex zu den Werken Gregors von Nyssa.* (Vgl. oben S. 215.) – Bespr. von **J. D. Baggarly,** Or. Christ. Period. 56 (1990) 236–237; von **M. van Esbroeck,** Oriens Christ. 74 (1990) 267–268. A. H.

F. Dünzl, *Gregor von Nyssa's Homilien zum Canticum auf dem Hintergrund seiner Vita Moysis.* Vig. Christ. 44 (1990) 371–381. A. H.

L. F. Mateo-Seco, J. L. Bastero (Hrsg.), *El Contra Eunomium I en la producción literaria de Gregorio de Nisa.* (Vgl. oben S. 215.) – Bespr. von **A. de Halleux,** Ephemer. theol. Lovan. 65 (1989) 175–176. A. H.

M. F. G. Parmentier, *A Syriac commentary on Gregory of Nyssa's Contra Eunomium.* Bijdragen 49 (1988) 2–17. A. H.

R. Winling, *Mort et résurrection du Christ dans les traités Contre Eunome de Grégoire de Nysse.* Rev. des sc. relig. 64 (1990) 127–140. A. H.

Gregorio di Nissa, Vita di Gregorio Taumaturgo. Traduz., introduz. e note a cura di **L. Leone.** [Collana di testi patristici, 73.] Rom, Città Nuova Editrice 1988. 106 S. – Bespr. von **J. M. Soler i Canals,** Studia Monastica 31 (1989) 431–432. A. H.

A. A. Mosshammer, *Non-Being and Evil in Gregory of Nyssa.* Vig. Christ. 44 (1990) 136–167. A. H.

Sara J. Denning-Bolle, *Gregory of Nyssa: The Soul in Mystical Flight.* Greek Orth. Theol. Rev. 34 (1989) 97–116. A. H.

G. L. Kustas, *Philosophy and Rhetoric in Gregory of Nyssa.* Κληρονομία 18 (1986; ersch. 1989) 101–146. A. H.

Margarete Altenburger/F. Mann, *Bibliographie zu Gregor von Nyssa.* (Vgl. oben S. 216.) – Bespr. von **K. Treu,** Theol. Litztg. 115 (1990) 354. A. H.

M. Parmentier, *Greek Church Fathers on Romans 9. Part II.* Bijdragen 51 (1990) 2–20. – Zur Frage Juden/Christen u. der göttlichen Prädestination. A. H.

Rev. **Chrysostomos,** *The Fathers and the Apocalypse. A Psychological Overview.* Patrist. & Byz. Rev. 8 (1989) 181–187. A. H.

J. Joubert, *La virginité ou les vraies noces.* Rev. de droit canon. 40 (1990) 117–133. – Verf. behandelt das Thema auf der Grundlage der östlichen Patristik. S. T.

D. Langis, *Joy: A Scriptural and Patristic Understanding.* Greek Orth. Theol. Rev. 35 (1990) 47–57. A. H.

A. M. Wilson, *Reason and Revelation in the Conversion Accounts of the Cappadocians and Augustine.* Augustiniana 40 (1990) 259–278. A. H.

R. P. Vaggione, *Eunomius. The Extant Works.* (Vgl. oben S. 216.) – Bespr. von **A. Meredith,** Heythrop Journ. 31 (1990) 336–337; von **G. Fernández,** Gerión 6 (1988) 299–300. A. H.

E. Lamirande, *Le masculin et le féminin dans la tradition alexandrine. Le commentaire de Didyme l'Aveugle sur la «Genèse».* Science et Esprit 41 (1989) 137–165. A. H.

Emanuela Prinzivalli, *Codici interpretativi del* Commento ai Salmi *di Didimo.* Annali storia eseg. 3 (1986) 43–56. E. F.

Evagre le Pontique, Le gnostique ou à celui qui est devenu digne de la science. Edition critique des fragments grecs. Traduction intégrale établie au moyen des versions syriaques et arménienne. Commentaire et tables par **A. Guillaumont** et **Claire Guillaumont.** [Sources Chrétiennes, 356.] Paris, du Cerf 1989. 208 S., 1 Bl. – Rec. de **W. Gessel,** Oriens Christ. 74 (1990) 253–254; de **G. J. M. Bartelink,** Vigil. Christ. 44 (1990) 301–302; de **V. Ruggieri,** Orient. Christ. Period. 56 (1990) 238–239; de **G. C.** Collect. Cisterc. 52 (1990) [553]–[554]; de **V. Roisel,** Nouv. rev. théol. 112 (1990) 266–267; de **E. L.,** Irénikon 62 (1989) 210–211; de **Madeleine Petit,** Rev. Hist. des Relig. 207 (1990) 210–211; de **A. Failler,** Rev. Et. Byz. 48 (1990) 281–283. A. F.

Évagre le Pontique, Scholies aux Proverbes. Éd. **P. Géhin.** (Cf. supra p. 216.) – Rec. de **A. de Halleux,** Ephem. Theol. Lovan. 56 (1990) 200–201; de **J. Mallet,** Riv. st. e letter. relig. 25 (1989) 157–160; de **P.-M. Hombert,** Mélanges de sc. relig. 46 (1989) 47. B. F.

G. Bunge, *Geistliche Vaterschaft. Christliche Gnosis bei Evagrios Pontikos.* Einführung von **W. Nyssen.** [Beiheft zu den Studia Patristica et Liturgica, 23.] Regensburg, Friedrich Pustet 1988. 95 p. – Rec. de **A. L.,** Irénikon 63 (1990) 305–306. A. F.

Susanna Elm, *The* Sententiae ad Virginem *by Evagrius Ponticus and the Problem of Early Monastic Rules.* Augustinianum 30 (1990) 393–404. – Les *Sent. ad Virg.*, qu'Évagre, après les avoir composées pour quelqu'un d'autre, envoie à Serena, membre probable de la communauté de Mélanie l'Ancienne, ressemblent beaucoup à une règle monastique. B. F.

J. Driscoll, *A Key for Reading the* Ad Monachos *of Evagrius Ponticus.* Augustinianum 30 (1990) 360–392. – "Ad Monachos is a spiritual exercise which offers its reader the guide whereby the mind comes to the knowledge for which it was made." B. F.

Ch. Kannengiesser/W. L. Petersen (Hrsg.), *Origen of Alexandria. His World and His Legacy.* [Christianity and Judaism in Antiquity, 1.] Notre Dame, Indiana, University of Notre Dame Press 1988. VIII, 373 S. – Für den Berichtszeitraum ist anzuzeigen: **M. O'Laughlin,** *Elements of Fourth Century Origenism: The Anthropology of Evagrius Ponticus and Its Sources* (S. 357–373). – Bespr. von **H. Crouzel,** Bull. littérat. ecclésiast. 90 (1989) 138–139. A. H.

H. Quecke, *Auszüge aus Evagrius' „Mönchsspiegel" in koptischer Übersetzung.* Orientalia 58 (1989) 453–463; Taf. 70. A. H.

P. van Deun, *Oeuvres d'Evagre le Pontique passées inaperçues dans l'Athous Vatopedinus 57 (XIIIe–XIVe siècle).* Byzantion 60 (1990) 441–444. A. H.

G. C. Berthold, *History and Exegesis in Evagrius and Maximus.* Origeniana Quarta (s. oben S. 567) 390–404. A. H.

J. F. Dechow, *Dogma and Mysticism in Early Christianity. Epiphanius of Cyprus and the Legacy of Origen.* [Patristic monograph series, 13.] Leuven/Macon, Ga., Peeters/Mercer University Press 1988. X, 584 S. – Bespr. von **C. N. Tsirpanlis,** Patrist. & Byz. Rev. 8 (1989) 251–252. A. H.

P. Devos, *ΜΕΓΑ ΣΑΒΒΑΤΟΝ chez Saint Épiphane.* Anal. Boll. 108 (1990) 293–306. – L'expression μέγα Σάββατον chez Epiphane a été mal comprise par Lampe, *A Patristic Greek Lexicon.* Elle ne désigne pas "Christian Sunday opponed to Jewish sabbath", mais le Christ lui-même. La même expression, dans le Martyre de Polycarpe, doit donc être prise avec prudence. B. F.

Jean Chrysostome, Commentaire sur Job. T. I: Chap. I–XIV. Introd., texte crit., trad. ... par **H. Sorlin/L. Neyrand.** (Vgl. oben S. 216.) – Bespr. von **E. des Places,** Biblica 70 (1989) 420–421; von **F.-X. Druet,** Ét. class. 57 (1989) 270–271; von **G. Pelland,** Science et esprit 41 (1989) 383–384; von **A. de Halleux,** Ephemer. Theol. Lovan. 66 (1990) 201; von **A. Harvengt,** Nouv. rev. théol. 111 (1989) 588–589. – T. II: Chap. XV–XLII: von **F.-X. Druet,** Ét. class. 57 (1989) 270–271; von **A. Harvengt,** Nouv. rev. théol. 111 (1989) 588–589; von **L. R. Wickham,** Journ. Theol. Stud. 41 (1990) 255–256; von **A. Failler,** Rev. ét. byz. 48 (1990) 292. A. H.

Ursula und **D. Hagedorn,** *Johannes Chrysostomos. Kommentar zu Hiob.* Hrsg. und übersetzt. [Patristische Texte und Studien, 35.] Berlin/New York, de Gruyter 1990. XLII, 323 S., dav. S. 1–200 in dopp. Zählung. A. H.

R. Hill, *Chrysostom as Old Testament Commentator.* Estudios biblicos 46 (1988) 61–77. – Vgl. auch oben S. 217. A. H.

Giovanni Crisostomo, Panegirici su San Paolo. Traduz., introduz. e note a cura di **S. Zincone.** Rom, Città Nuova 1988. 129 S. – Bespr. von **O. Pasquato,** Augustinianum 30 (1990) 198. A. H.

N. N., *Jean Chrysostome commente Saint Paul.* [Coll. Les Pères dans la foi.] Paris, Ed. Desclée de Brouwer 1988. 360 S. A. H.

Giovanni Crisostomo, Omelie per Eutropio. Introduzione, traduzione e note a cura di. **F. Conti Bizzarro – R. Romano.** (Vgl. oben S. 216.) – Bespr. von **F. Corsaro,** Orpheus 10 (1989) 221–223; von **O. Pasquato,** Augustinianum 28 (1988) 706–708. H. P.

M. Aubineau, *Un recueil des textes «Chrysostomiens», notamment d'homélies Pascales. Le codex Pharmakidi 22 (s. XVI).* Μεσαιωνικὰ καὶ Νέα Ἑλληνικά 3 (1990) 387–395; 4 Taf. A. H.

M. Aubineau, *Publication des Undecim novae homiliae de saint Jean Chrysostome (PG 63, 461–530): édition critique, comblement des lacunes, addition de deux inédits.* Studia Patristica 22 (1989) 83–88. A. H.

M. van Esbroeck, *Une homélie arménienne sur la dormition attribuée à Chrysostome.* Oriens Christ. 74 (1990) 199–233. – Ed. mit franz. Übers. A. H.

Jean Chrysostome, Trois catéchèses baptismales. Introduction, texte critique, traduction et notes par **A. Piédagnel** avec la collaboration de **L. Doutreleau.** [Sources Chrétiennes, 366.] Paris, Du Cerf 1990. 288 S. – In den Appendices u. a. eine kurze Studie zur Einwohnerzahl von Antiocheia. A. H.

A. Mehat, *Divination paienne et prophétie chrétienne. La Pythie, Origène et Saint Jean Chrysostome.* Origeniana Quarta (s. oben S. 567) 436–441. A. H.

Margaret Amy Schatkin, *John Chrysostom as Apologist.* With special reference to *De Incomprehensibili, Quod nemo laeditur* ... (Vgl. oben S. 217.) – Bespr. von **O. Pasquato,** Or. Christ. Period. 56 (1990) 247–249; von **H. Crouzel,** Bull. Littér. Ecclés. 91 (1990) 67; von **J. van Banning,** Gregorianum 71 (1990) 189; von **A. Tuilier,** Rev. ét. anc. 91 (1989) 134–135; von **A. J. van der Aalst,** Christel. oosten 42 (1990) 136. H. P.

Phyllis Rodgerson Pleasants, *Making Christian the Christians: The Baptismal Instructions of St. John Chrysostom.* Greek Orth. Theol. Rev. 34 (1989) 379–392. A. H.

St. John Chrysostom, On Marriage and Family Life. Transl. by **Catherine P. Roth/D. Anderson.** (Vgl. B. Z. 82 [1989] 370.) – Bespr. von **E. G. Farrugia,** Or. Christ. Period. 56 (1990) 240–241. A. H.

Anne-Marie Malingrey, *Une méthode de catéchèse pour les enfants d'après Jean Chrysostome.* Proche-Orient chrétien 37 (1987) 52–57. A. H.

Johannes Chrysostomus Gott sei gepriesen für alles. Textauswahl von **G. F. Probst.** Kevelaer, Butzon u. Bercker 1988. 84 S. 8 Abb. A. H.

K. S. Frank, *Johannes Chrysostomos.* Lex. d. Mittelalt. V,3 (1990) 563–564. A. H.

G. M. Browne, *Pseudo-Chrysostom, In Venerabilem Crucem sermo: The Greek Vorlage of the Syriac Version.* Muséon 103 (1990) 125–138. A. H.

F. Scorza Barcellona, *«Oro e incenso e mirra» (Mt. 2.11). II. Le interpretazioni morali.* Annali storia eseg. 3 (1986) 227–245. – Fra i testi greci sono utilizzati scritti crisostomici e pseudo-crisostomici. E. F.

F.-X. Druet, *Langage, images et visages de la mort chez Jean Chrysostome.* [Bibl. de la Faculté de Philosophie et Lettres Namur, 74. Collection d'études classiques, 3]. Namur, Soc. des Études classiques, Presses universitaires, 1990. XXIII, 474 p. – Rec. de **S. Hilaire,** Nouv. rev. théol. 112 (1990) 926–927. B. F.

M. Aubineau, *Restitution d'un Ps.-Chrysostome „In nativitatem Salvatoris" (CPG 5068), récemment édité, à Proclus de Constantinople.* Orpheus n. s. 11 (1990) 84–110. – A. mostra, con argomenti molto probanti, che Proclo di Costantinopoli è l'autore dell'omelia pseudocrisostomica pubblicata da lui medesimo in collaborazione con Fr.-J. Leroy in Orpheus n. s. 10 (1989) 392–403 (cf. supra p. 216). E. F.

R. MacMullen, *The Preacher's Audience (AD 350–400).* Journ. Theol. Stud. 40 (1989) 503–511. A. H.

G. M. Vian, *Interpretazioni giudaiche e cristiane antiche del sogno di Giacobbe (Genesi 28, 10–22).* Augustinianum 29 (1989) 307–332. A. H.

N. R. M. de Lange, *A Fragment of Byzantine anti-Christian Polemic.* Journal of Jewish Studies 41 (1990) 92–100 M. J. A.

K. S. Frank, *Johannes II. v. Jerusalem.* Lex. d. Mittelalt. V,3 (1990) 548. – Bischof v. Jerusalem 386–417. A. H.

L. Fatica, *I Commentari a Giovanni di Teodoro di Mopsuestia e di Cirillo di Alessandria.* Confronto fra metodi esegetici e teologici. [Studia Ephemeridis «Augustinianum», 29.] Rom, Institutum Patristicum „Augustinianum" 1988. 332 S. – Rec. de **E. J. Kilmartin,** Or. Christ. Period. 56 (1990) 240; de **B. Studer,** Augustinianum 30 (1990) 198–203. B. F.

W. Strothmann, *Syrische Katenen aus dem Ecclesiastes-Kommentar des Theodor von Mopsuestia.* (Vgl. oben S. 217.) – Bespr. von **C. Krijnsen,** Christel. oosten 42 (1990) 56–57. A. H.

Theodore of Mopsuestia on the Bible: A Study of His Old Testament Exegesis. By **D. A. Zaharopoulos.** Mahwah, N. J., Paulist 1989. 223 S. – Bespr. von **Celia E. Rabinowitz,** Theol. Stud. 51 (1990) 369. A. H.

E. Mazza, *La formula battesimale nelle omelie catechetiche di Teodoro di Mopsuestia.* Ephem. Liturg. 104 (1990) 23–34. A. H.

N. El-Khoury, *Der Mensch als Gleichnis Gottes. Eine Untersuchung zur Anthropologie des Theodor von Mopsuestia.* Oriens Christ. 74 (1990) 62–71. A. H.

J. A. McGuckin, *Did Augustine's Christology depend on Theodore Mopsuestia?* Riv. st. e letter. relig. 25 (1989) 444–457. – La risposta di MG. è negativa: il cosiddetto „Antiochenismo" di Agostino non è affatto dovuto all'influsso siriaco, ma è un aspetto, risalente ad antica data, della cristologia latina tradizionale. – Vedi anche sopra, p. 232. E. F.

W. Strothmann, *Kohelet-Kommentar des Johannes von Apamea.* Syrischer Text mit vollständigem Wörterverzeichnis. [Göttinger Orientforschgn. Sér. I: Syriaca, 30.] Wiesbaden, O. Harrassowitz 1988. 284 S. – Bespr. von **C. Krijnsen,** Christel. oosten 42 (1990) 56–57. A. H.

Palladios, Dialogue sur la vie de Jean Chrysostome. Tomes 1,2. Introd., texte crit. par **Anne-Marie Malingrey** ... (Vgl. oben S. 217) – Bespr. von **E. des Places,** Revue de Philol. 62 (1988) 352–353; von **W. Gessel,** Oriens Christianus 73 (1989) 234–235; von **V. Ruggieri,** Or. Christ. Per. 56 (1990) 244–246; von **E. Trapp,** Jahrb. Österr. Byz. 40 (1990) 444–445; von **P. M. Hombert,** Mélanges sc. relig. 47 (1990) 53–54; von **P. J. Gorday,** Church Hist. 59 (1990) 72–73; von **A. Tuilier,** Rev. ét. anc. 91 (1989) 135–136; von **A. de Halleux,** Ephem. Theol. Lovan, 66 (1990) 202; von **A. Harvengt,** Nouv. rev. théol. 111 (1989) 589–590; von **C. Lepelley,** Rev. Et. Augustin. 36 (1990) 196–197; von **B. Flusin,** Rev. ét byz. 48 (1990) 287–288. A. H.

Nicole Zeegers-Van der Vorst, *A propos du Dialogue de Pallade sur la vie de Jean Chrysostome.* Rev. Hist. Eccl. 85 (1990) 30–41. – Besprechg. von *Palladios, Dialogue sur la vie..* T. 1.2. ..par **Anne-Marie Malingrey.** (Vgl. vorige Notiz.) A. H.

Palladius: Dialogue on the Life of St. John Chrysostom. Transl. and ed. by **R. T. Meyer.** (Vgl. B. Z. 80 [1987] 458.) – Bespr. von **F. T. Gignac,** Cath. Hist. Rev. 76 (1990) 103–104. A. H.

Th. F. Brunner, *Hapax- and non-Hapax legomena in Palladius' Life of Chrysostom.* Anal. Boll. 107 (1989) 33–38. A. H.

K. Ware/Claire-Agnès Zirnheld, *Marc le Moine. Traités spirituels et théologiques* ... (Vgl. B. Z. 81 [1988] 138.) – Bespr. von **P. Évieux,** Rech. de sc. relig. 77 (1989) 425–426. A. H.

Markus Eremita, Asketische und dogmatische Schriften. Eingeleitet ... von **O. Hesse.** (Vgl. B. Z. 82 [1989] 370.) – Bespr. von **K. Fitschen,** Vig. Christ. 44 (1990) 207–208. A. H.

K. S. Frank, *Isidor v. Pelusion.* Lex. d. Mittelalt. V,4 (1990) 677. A. H.

Firmus de Césarée, Lettres. Introd., texte et trad., notes et index par **Marie-Ange Calvet-Sebasti** et **P.-L. Gatier.** (Vgl. oben S. 218.) – Bespr. von **W. Gessel,** Oriens Christ. 74 (1990) 253–254; von **W. Lackner,** Jahrb. Österr. Byz. 40 (1990) 448–449; von **J. Bernardi,** Rev. ét. anc. 91 (1989) 136–137; von **A. Harvengt,** Nouv. rev. théol. 112 (1990) 267; von **V. Ruggieri,** Or. Christ. Period. 56 (1990) 528–529; von **E. des Places,** Revue de Philol. 62 (1988) 354–355; von **G. Pelland,** Gregorianum 71 (1990) 197; von **J. Wolinski,** Rev. et. byz. 48 (1990) 276–277. A. H.

P. Imhof/B. Lorenz, *Maria Theotokos bei Cyrill von Alexandrien.* (Cf. B. Z. 78 [1985] 451.) – Rec. di **L. Dattrino,** Marianum 51 (1989) 670–671. E. F.

K. Adshead, *De civitate Dei: Le vocabulaire politique de Saint Cyrille d'Alexandrie.* Rech. de sc. relig. 78 (1990) 233–240. A. H.

J. Rougé, *La politique de Cyrille d'Alexandrie et le meurtre d'Hypatie.* Cristianes. nella storia 11 (1990) 485–504. – Zur Politik des Kyrillos vor dem Hintergrund seines Konfliktes mit dem praefectus Orestes. A. H.

J.-N. Guinot, *L'exégèse du bouc émissaire chez Cyrille d'Alexandrie et Théodoret de Cyr.* Augustinianum 28 (1988) 603–630. A. H.

W. Cramer, *Johannes,* Bischof v. Antiocheia 428–441. Lex. d. Mittelalt. V,3 (1990) 547–548. A. H.

W. Cramer, *Ibas* (Hiba) v. Edessa. Lex. d. Mittelalt. V,2 (1990) 311. A. H.

D. Hester, *The Eschatology of the Sermons of Symeon the Younger the Stylite.* St. Vladim. Theol. Quart. 34 (1990) 329–342. A. H.

T. Halton, *Theodoret of Cyrus on Divine Providence.* (Vgl. oben S. 218.) – Bespr. von **P. G. Walsh,** Class. Review, n. s. 40 (1990) 163–4. M. J. A.

N. Fernández Marcos/J. R. Busto Saiz (Hrsg.), *Theodoreti Cyrensis Quaestiones in Reges et Paralipomena.* (Vgl. B. Z. 80 [1987] 459.) – Bespr. von **Victoria Spottorno,** Emerita 55 (1987) 357–358. A. H.

Teodoreto, Storia dei monaci della Siria. A cura di **S. di Meglio.** (Vgl. B. Z. 82 [1989] 371.) – Bespr. von **P. Palmeri,** Schede mediev. 14/15 (1988) 200. A. H.

A. C. Vrame, *Theodoret, Bishop of Kyros as an Exegete of Isaiah 1: A Translation of His Commentary, with an Introduction.* Greek Orth. Theol. Rev. 34 (1989) 127–147. A. H.

J. Declerck, *Le patriarche Gennade de Constantinople (458–471) et un opuscule inédit contre le Nestoriens.* Byzantion 60 (1990) 130–144. A. H.

M. van Esbroeck, *Johannes Mandakuni,* Patriarch (Katholikos) der armen. Kirche 472–490. Lex. d. Mittelalt. V,3 (1990) 548. A. H.

L. Perrone, *Dissenso dottrinale e propaganda visionaria: Le Pleroforie di Giovanni di Maiuma.* Augustinianum 29 (1989) 451–495. A. H.

K. S. Frank, *Johannes Diakrinomenos.* Lex. d. Mittelalt. V,3 (1990) 570. – 6. Jh. A. H.

Kh. Alwan, *L'homme, était-il mortel ou immortel avant le péché, pour Jacques de Saroug?* Orient. christ. period. 55 (1989) 5–31. A. H.

Pseudodionysius, The Complete Works. Translation by **C. Luibheid.** (Vgl. B. Z. 82 [1989] 371.) – Bespr. von **H. O. Thompson,** Patristic & Byz. Rev. 8 (1989) 257–259. A. H.

Corpus Dionysiacum Band 1: Pseudo-Dionysius Areopagitta, De Divinis Nominibus hrsg. von **Beate Regina Suchla.** [Patristische Texte und Studien, 33.] Berlin, de Gruyter 1990. 237 S., mit div. Stemmata und 12 Tabellen. H. P.

I. E. M. Andereggen, *Las uniones y las discreciones divinas. Sobre un texto del De divinis nominibus, de Dionisio Areopagita.* Sapientia 42 (1987) 309–326. A. H.

G. Russino, *Affermazione e negazione nel Corpus Dionysianum.* Schede Mediev. 16 (1989) 17–28. A. H.

Elguja Khintibidze, *A new argument toward the identification of Pseudo-Dionysius the Areopagite with Peter the Iberian.* Fifteenth Annual Byz. Stud. Conf. (vgl. oben S. 565) 24–25. J. Dr.

Hieromonk **Alexander (Golitzin),** *"On the Other Hand". A Response to Fr Paul Wesche's Recent Article on Dionysius in St. Vladimir's Theological Quarterly, Vol. 33, No. 1.* St. Vladim. Theol. Quart. 34 (1990) 305–323. – Mit Appendix: **K. P. Wesche,** *A Reply to Hieromonk Alexander's Reply.* Ebda. S. 324–327. A. H.

Chr. Walter, *Three Notes on the Iconography of Dionysius the Areopagite.* Rev. Et. Byz. 48 (1990) 255–274; 8 Taf. A. H.

M. van Esbroeck, *Julianos,* Bischof v. Halikarnassos. Lex. d. Mittelalt. V, 4 (1990) 800. A. H.

W. Klein, *Der Autor der Joannis Orthodoxi Disputatio cum Manichaeo.* Oriens Christ. 74 (1990) 234–244. – Verf. spricht sich für die Identität des Autors mit Johannes v. Kaisareia aus, der nach 527 noch gelebt haben muß. A. H.

P.-Th. Camelot, *Herakleianos.* Dict. d'hist. et de géogr. eccl. fasc. 137 (1990) 1351. – Bischof v. Chalkedon ca. 530. A. H.

K. S. Frank, *Johannes der Mönch.* Lex. d. Mittelalt. V, 3 (1990) 590. – Gest. um 530. A. H.

I. R. Torrance, *Christology after Chalcedon. Severus of Antioch and Sergius the Monophysite.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 371.) – Bespr. von **A. Heron,** Scott. Journ. Theol. 42 (1989) 598–600; von **L. R. Wickham,** Journ. Theol. Stud. 40 (1989) 641–642. A. H.

M. Breydy, *Les témoignages de Sévère d'Antioche dans l'Exposé de la Foi de Jean Maron.* Muséon 103 (1990) 214–235. A. H.

H. M. Biedermann, *Hypat(h)ios (I.),* Bischof v. Ephesos. Lex. d. Mittalt. V,2 (1990) 248–249. A. H.

Leontii Presbyteri Constantinopolitanae Homiliae, cur. **C. Datema/Pauline Allen.** (Vgl. oben S. 219.) – Bespr. von **J. Declerck,** Byzantion 58 (1988; ersch. 1989) 529–531. A. H.

E. Phratseas, *Ὁ ὁρισμὸς τῆς ψυχῆς κατὰ τὸν Λεόντιο τὸν Βυζάντιο. Θεολογία* 61 (1990) 794–805. A. H.

D. B. Evand, *Leontius of Byzantium: the question of an emendation.* Fifteenth Annual Byz. Stud. Conf. (vgl. oben S. 565) 21–22. J. Dr.

G. Gharib, *Testi mariani del primo millennio. II: Padri e altri autori bizantini (VI–XI sec.).* Roma, Città Nuova 1989. Pp. 1098. – Rec. di **C. Corsato,** Studia Patavina 36 (1989) 214–215. E. F.

Grazia Rapisarda, *«Draco magnus ruphus» (Ap 12.3) fra Antico e Nuovo Testamento.* Annali storia eseg. 4 (1987) 151–158. – Tra gli esegeti greci, sono citati Ecumenio e Andrea di Cesarea. E. F.

K. S. Frank, *Johannes v. Skythopolis.* Lex d. Mittalt. V, 3 (1990) 606. A. H.

Wanda Wolska-Conus, *La «Topographie Chrétienne» de Cosmas Indicopleustès: hypothèses sur quelques Thèmes de son Illustration.* Rev. Et. Byz. 48 (1990) 155–191 m. 19 Abb. A. H.

M. Casey, *The Fourth kingdom in Cosmas Indicopleustes and the Syrian Tradition.* Riv. st. e letter. relig. 25 (1989) 385–403. – L'interpretazione data da Cosma Indicopleuste per la serie dei quattro regni in Daniele II e VII segue la tradizione siriaca (Mar Aba), non quella occidentale. E. F.

Diversorum postchalcedonensium auctorum collectanea. I. *Pamphili theologi opus.* Éd. **J. H. Declerck** – II. *Eustathii monachi opus.* Éd **Pauline Allen.** (Cf. supra, p. 219.) – Rec. de **V. Roisel,** Nouv. rev. théol. 112 1990) 620; de **P. Van Deun,** Byzantion 60 (1990) 541–543; de **J. Darrouzès,** Rev. ét. byz. 48 (1990) 277–278. A. F.

S. Troianos, *Johannes III. Scholastikos.* Lex. d. Mittelalt. V, 3 (1990) 548–549. – Patriarch v. K/pel 565–577. A. H.

F. J. Thomson, *The Problem of the Reception of the Works of John IV Ieiunator of Constantinople among the Slavs: Nicon of the Black Mount and Cirycus of Novgorod.* Palaeobulgarica 11,1 (1987) 23–45. – Johannes Nesteutes, Patr. v. Kon/pel 582–595. A. H.

P. Schreiner, *Johannes IV.* Lex. d. Mittelalt. V, 3 (1990) 549. – Patriarch v. K/pel 582–595. A. H.

K. S. Frank, *Johannes Eleemosynarius.* Lex. d. Mittelalt. V, 3 (1990) 547. – Patriarch v. Alexandreia ca. 610–ca. 620. A. H.

R. Maisano, *Johannes Moschos.* Lex. d. Mittelalt. V, 3 (1990) 590–591. A. H.

Muriel Heppell, *The Latin Translation of The Ladder of Divine Ascent of St John Climacus.* Mediterran. Hist. Rev. 4 (1989) 340–344. – Die erste lat. Übersetzung des im orthodoxen Bereich sehr bald verbreiteten Werkes kennen wir erst aus dem Ende 13./Anfang 14. Jh. A. H.

J. Chryssavgis, *The sources of St John Climacus (c. 580–649).* Ostkirchl. Stud. 37 (1988) 3–13. A. H.

H. M. Biedermann, *Johannes Klimakos.* Lex. d. Mittelalt. V, 3 (1990) 585–586. A. H.

Maxime le Confesseur, Centuries sur l'amour ... Intr. par **J. Touraille.** (Vgl. B. Z. 80 [1987] 461.) – Bespr. von **P. Évieux,** Rech. de sc. relig. 77 (1989) 426–428. A. H.

Maximi Confessoris Ambigua ad Ioannem, juxta Ioannis Scotti Eriugenae latinam interpretationem nunc primum edidit **E. Jeauneau.** (Vgl. oben S. 219.) – Bespr. von **J. Declerck,** Byzantion 60 (1990) 549–550; von **A. Failler,** Rev. ét. byz. 48 (1990) 283–284. A. H.

Maximi Confessoris Quaestiones ad Thalassium II. Quaestiones LVI–LXV una cum latina interpretatione Ioannis Scotti Eriugenae iuxta posita. Ed. **C. Laga/C. Steel.** [Corpus Christianorum. Series graeca, 22.] Turnhout/Leuven, Brepols/University Press 1990. LX S., 1 Bl., 362 S., 1 Bl. A. H.

Prenodobnyj Maksim Ispovednik, Tolkovanie na 59 psalom. Perevod i kommentarii **A. I. Sidorov** (Maximos Homologetes, Kommentar zum 59. Psalm. Übersetzung und Kommentar). Simvol 22 (1989) 187–198. – Übers. Migne, PG 90, 856–872. A. H.

Prenodobnyj Maksim Ispovednik, Različnye bogoslovskie i domostroitel'nye glavy. Perevod i kommentarii **A. I. Sidorov** (Maximos Homologetes, Verschiedene theologische und haushälterische Kapitel. Übersetzung und Kommentar). Simvol 22 (1989) 179–186. – Übers. Migne, PG 90, 1177–1185. A. H.

Maria Luisa Gatti, *Massimo il Confessore.* (Vgl. oben S. 219.) – Bespr. von **J. M. McDermott,** Gregorianum 71 (1990) 403; von **M. van Esbroeck,** Oriens Christ. 73 (1989) 233–234; von **A. Harvengt,** Nouv. rev. théol. 111 (1989) 978–979; von **E. des Places,** Rev. de Philol. 62 (1988) 353–354; von **P. M. Hombert,** Mélanges sc. relig. 47 (1990) 53; von **P. Conte,** Aevum 63 (1989) 361–368. A. H.

J. Stead, *The Meaning of Hypostasis in Some Texts of the "Ambigua" of Saint Maximos the Confessor.* Patrist. & Byz. Rev. 8 (1989) 25–33. A. H.

L. Thunberg, *Man and the Cosmos. The Vision of St. Maximus the Confessor.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 372.) – Bespr. von **B. Plank,** Ostkirchl. Stud. 37 (1988) 348. A. H.

G. Telepneff/Bishop **Chrysostomos,** *The Person, Pathe, Asceticism, and Spiritual Restoration in Saint Maximos.* Greek Orth. Theol. Rev. 34 (1989) 249–261. A. H.

Marie-Hélène Congourdeau, *L'animation de l'embryon humain chez Maxime le Confesseur.* Nouv. Rev. Theol. 111 (1989) 693–709. A. H.

C. Laga, *Judaism and Jews in Maximus Confessor's Works. Theoretical Controversy and Practical Attitude.* Byzantinosl. 51 (1990) 177–188. A. H.

F. Rilliet, *Une homélie métrique sur la fête des hosannas attribuée à Georges évêque des Arabes.* Oriens Christ. 74 (1990) 72–102. – Ed. des Textes m. franz. Übers. In d. Einleitg. auch zur Frage der Zuschreibung. Manches spricht für eine späte Datierung (7.–8. Jh.). A. H.

A. P. Orbán, *Die lateinische Übersetzung einer „Doppelpredigt" des Germanos I. auf die Koimesis Mariä (PG 98, 340–358): Ausgabe, Einführung und Anmerkungen.* Ostkirchl. Stud. 38 (1989) 23–42. A. H.

F. J. Thomson, *Constantine of Preslav and the Old Bulgarian Translation of the "Historia ecclesiastica et mystica contemplatio" Attributed to Patriarch Germanus I of Constantinople.* Palaeobulgarica 10,1 (1986) 41–48. A. H.

Leslie S. B. MacCoull, *The Paschal Letter of Alexander II, Patriarch of Alexandria: A Greek Defense of Coptic Theology Under Arab Rule.* Dumb. Oaks Pap. 40 (1990) 27–40. – Der Brief stellt u. a. die Verteidigung der Bilderverehrung aus der Feder eines Mannes dar, der nicht Anhänger des Chlacedonense war. A. H.

Die Schriften des Johannes von Damaskos. V: Opera homiletica et hagiographica. Besorgt von **B. Kotter.** (Vgl. oben S. 220.) – Bespr. von **J. Darrouzès,** Rev. Et. Byz. 48 (1990) 285. A. H.

A. P. Orban, *Die lateinische Übersetzung von zwei Predigten des Joannes Damaskenos auf die Koimesis Mariä: Einführung, Ausgabe und Anmerkungen.* Byzantion 60 (1990) 232–291. – Aus der Bad. Landesbibliothek, Karlsruhe, cod. Aug. perg. 80. A. H.

M. Biedermann/L. Hödl, *Johannes Damaskenos.* Lex. d. Mittelalt. V, 3 (1990) 566–68. – 1. Leben – 2. Werke und Überlieferung – 3. Theologie – 4. Nachwirkung. A. H.

A. Kazhdan, *Kosmas of Jerusalem: 2. Can We Speak of His Political Views.* Muséon 103 (1990) 329–346. – (Vgl. zum 1. Teil B. Z. 82 [1989] 373.) – Kosmas war kein Ikonoklast; aber er stand auch nicht auf der Seite des Johannes v. Damaskos. A. H.

Maja Jonova, *Izdatelski i izsledovatelski prinos* (Beitrag zur Edition und Forschung) (Bulg.). Palaeobulgarica 12, 1 (1988) 129–131. – Zu: **I. N. Lebedeva** (Hrsg.), *Povest' o Varlaame i Ioasafe* (Vgl. B. Z. 79 [1986] 137.) A. H.

M. Aubineau, *Textes chrysostomiens identifiés dans huit folios en majuscule: Leningrad B. P. 11 a (VIIIe–IXe s.). Recherches sur deux homélies «In Ioh. Bapt.» (BHG 867 et 842v).* Jahrb. Österr. Byz. 40 (1990) 83–90; 2 Taf. A. H.

Nicéphore, Discours contre les iconoclastes. Discussion et réfutation des bavardages ignares, athées et tout à fait creux de l' irreligieux Mamon contre l'incarnation de Dieu le Verbe notre Sauveur. Traduction, présentation et notes par **Marie-José Mondzain-Baudinet.** [Collection d'esthétique, 52.] Paris, Klincksieck 1989. 383 S. – Bespr. von **J. Darrouzès,** Rev. Et. Byz. 48 (1990) 290–291. A. H.

P. Schreiner, *Johannes VII. Grammatikos.* Lex. d. Mittelalt. V, 3 (1990) 549–550. A. H.

J.-C. Cheynet/B. Flusin, *Du monastère Ta Kathara à Théssalonique: Théodore Stoudite sur la route de l'exil.* Rev. Et. Byz. 48 (1990) 193–211 m. 1 Karte. – Text des zweiten Teils von Ep. I 3 m. Übers. u. geograph. Kommentar. A. H.

C. Crimi, *Michele Sincello, Per la restaurazione delle venerande e sacre immagini.* [Supplemento n. 7 al Bollettino dei Classici.] Roma, Accad. nazion. dei Lincei 1990. Pp. 68. – Nuova edizione, con introduzione, traduzione e ampio commento, dell'anacreontica composta a Costantinopoli, tra l'843 e l'845 – a imitazione di quelle di Sofronio di Damasco – dal monaco di origine palestinese Michele, tramandata dal codex unicus *Vat. Barb. gr.* 310. E. F.

P. Schreiner, *Ignatios I., Patriarch v. Konstantinopel.* Lex. d. Mittelalt. V, 2 (1990) 366–367. – Ca. 798–877. A. H.

E. Konstantinou, *Ignatios Diakonos.* Lex. d. Mittelalt. V, 2 (1990) 367. A. H.

H. Hunger, *Josephos Hymnographos.* Lex. d. Mittelalt. V, 3 (1990) 632–633. A. H.

Photii patriachae Constantinopolitani Epistulae et Amphilochia. Vol. VI, fsc. 1.2: *Indices* conferit **L. G. Westerink** †. (Vgl. oben S. 151.) – Bespr. von **L. Siovarnes,** Class. Rev. N. S. 40 (1990) 153; von **J. Darrouzès,** Rev. Et. Byz. 48 (1990) 293. M. J. A.

Saint Photios, The Mystagogy of the Holy Spirit ... by **J. P. Farrell** ... (Vgl. B. Z. 81 [1988] 140.) – Bespr. von **M. Butler,** St. Vladim. Theol. Quart. 34 (1990) 364–367. A. H.

Anonymi Auctoris „Theognosiae" Dissertatio contra Iudaeos, ... Ed. **M. Hostens.** (Vgl. B. Z. 82 [1989] 373.) – Bespr. von **W. Lackner,** Jahrb. Österr. Byz. 40 (1990) 460–461; von **M. Parmentier,** Bijdragen 50 (1989) 448. A. H.

H. J. M. Turner, *St. Symeon The New Theologian and Spiritual Fatherhood.* [Byzantina Neerlandica, 11.] Leiden/New York/Kobenhavn/Köln, E. J. Brill 1990. XVI, 257 S. – Introductory – The Sources – Symeon: Biographical – Symeon: Heritage and Influences – Spiritual Fatherhood: Securing a Father – The Spiritual Father's Qualifications – The Spiritual Father at Work – The Duty of a Disciple – The Difficulties of Spiritual Fatherhood – Symeon and Spiritual Fatherhood: Concluding Reflections. – Symeon als "a most significant contributor to the tradition of spiritual fatherhood ..." A. H.

H. J. M. Turner, *'A care-free and painless existence'? Observations of St. Symeon the New Theologian on the monastic life.* Sobornost 12 (1990) 40–6 M. J. A.

G. Collins, *A neglected manual of the spiritual life: the* Synagoge *of Paul Evergetinos.* Sobornost 12 (1990) 47–51. M. J. A.

S. Troianos, *Johannes VIII. Xiphilinos.* Lex. d. Mittelalt. V, 3 (1990) 550. – Patriarch v. K/pel 1064–1075. A. H.

J. Noret, *Une allusion à Léon de Chalcédoine et non à un Ps.-Saint Cédonius. Datation des scholies de l'Angelicus gr. 120.* Anal. Boll 108 (1990) 320–322. – En PG 90, 1080D, ὁ ἅγιος μοναχὸς Κηδόνιος est une

mauvaise lecture pour ὁ ἅγιος Χαλκηδόνος, expression par laquelle le scholiaste de l'*Angel. gr.* 120 désigne Léon de Chalcédoine (fin XIe s.). B. F.

E. Trapp, *Quelques remarques sur l'eloge du Patriache S. Nectaire.* Βυζαντιακά 10 (1989) 59–65. A. H.

M. Restle, *Iakobos v. Kokkinobaphu.* Lex. d. Mittelalt. V, 2 (1990) 297. A. H.

W. Strothmann, *Kohelet-Kommentar des Dionysius bar Salībī.* Auslegung des Septuaginta-Textes. [Göttinger Orientforschgn. Sér. I: Syriaca, 31.] Wiesbaden, O. Harrassowitz, 1988. 116 S. – Bespr. von **C. Krijnsen,** Christel. oosten 42 (1990) 56–57. A. H.

P. Schreiner, *Johannes X. Kamateros.* Lex. d. Mittelalt. V, 3 (1990) 550. – Patriarch v. K/pel 1198–1206. A. H.

Lia Rafaella Cresci, *Costantino Stilbes. La prolusione del Maestro dell'Apostolo.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 374.) – Bespr. von **V. Ruggieri,** Or. Christ. Period. 56 (1990) 510–511. A. H.

Chr. Th. Krikones, *Θεοδώρου Β' Λασκάρεως Περί Χριστιανικῆς Θεολογίας Λόγοι.* (Vgl. oben S. 221.) – Bespr. von **K. Treu,** Theol. Litztg. 115 (1990) 206; von **D. J. Constantelos,** Greek Orth. Theol. Rev. 35 (1990) 271–272. A. H.

Τοῦ Σοφωτάτου Βασιλέως Κυροῦ Θεοδώρου Δούκα τοῦ Λάσκαρι Λόγος τέταρτος Περὶ Θεωνυμίας. Προοίμιο – Ἐπιμέλεια: **A. Kosmatopulos.** [Τα θεωνύμια.] Athen, Ἐκδόσεις ΑΓΡΑ, Μάρτιος 1987. 34 S., 1 Bl. A. H.

G. Richter, *Johannes Bekkos und sein Verhältnis zur römischen Kirche.* Byz. Forschungen 15 (1990) 167–217. A. H.

P. Schreiner, *Johannes XI. Bekkos.* Lex. d. Mittelalt. V, 3 (1990) 550–551. – Patriarch v. K/pel 1275–1282. A. H.

P. Schreiner, Joseph I., Patriarch v. K/pel. Lex. d. Mittelalt. V, 3 (1990) 631–632. – Gest. 1283. A. H.

H. M. Biedermann, *Job Jasites, auch Meles, Melias genannt.* Lex. d. Mittelalt. V, 3 (1990) 490–491. A. H.

P. Schreiner, *Johannes (XIII.) Glykys.* Lex. d. Mittelalt. V, 3 (1990) 551. – Patriarch v. K/pel 1315–1319. A. H.

P. Schreiner, *Johannes XIV. Kalekas.* Lex d. Mittelalt. V, 3 (1990) 551–552. – Patriarch v. K/pel 1334–1347. A. H.

J.-L. van Dieten, *Isidor Buchiras,* Patriarch v. K/pel 1347–1350. Lex. d. Mittelalt. V, 4 (1990) 676. A. H.

Γρηγορίου του Παλαμά Συγγράμματα ... Hrsg. von **P. K. Chrestu/B. D. Phanurgakes/B. S. Pseutonkas.** (Vgl. B. Z. 82 [1989] 374.) – Bespr. von **A. Fyrigos,** Or. Christ. Period. 56 (1990) 204–205. A. H.

N. S. Weber, *Saint Gregory Palamas: Homily for Palm Sunday.* Greek Orth. Theol. Rev. 34 (1989) 263–282. – Mit engl. Übers. A. H.

R. E. Sinkewicz (Hrsg.), *Saint Gregory Palamas. The One Hundred and Fifty Chapters.* (Vgl. oben S. 221.) – Bespr. von **C. N. Tsirpanlis,** Patristic & Byz. Rev. 8 (1989) 252–253. A. H.

G. Theodorudes, *Ἡ ἀγάπη κατὰ τὸν Γρηγόριον τὸν Παλαμᾶν.* Κληρονομία 18 (1986; ersch. 1989) 147–160. A. H.

I. Marcevski, *Terms from Hesychast Texts in Middle Bulgarian Translations.* Demonstrated by examples from works of Gregory Palamas. Byzantinosl. 51 (1990) 208–215. A. H.

J.-L. van Dieten, *Kallistos,* Patriarch v. K/pel. Lex. d. Mittelalt. V, 4 (1990) 874. A. H.

A. Kazhdan, *Kabasilas Neilos.* Lex. d. Mittelalt. V, 4 (1990) 845. A. H.

Nicolas Cabasilas, La vie en Christ. Introd., texte critique ... par **Marie-Hélène Congourdeau.** I. Livre I–IV. (Cf. supra p. 222.) – Rec. de **V. Ruggieri,** Or. Christ. Per. 56 (1990) 505–506; de **A. de Halleux,** Ephemer. Theol. Lovan. 66 (1990) 203–204; de **A. Harvengt,** Nouv. rev. théol. 112 (1990) 269–270; II. Livre V–VII, de **E. L.,** Irénikon 63 (1990) 307–308. B. F.

Nicolas Cabasilas, La Vie en Christ. Livres V–VII. Introd., texte critique, traduction, annotation et index par **Marie-Hélène Congourdeau.** [Sources Chrétiennes, 361.] Paris, du Cerf 1990. 245 S., 2 Bl. A. H.

H. M. Biedermann, *Kabasilas, Nikolaos.* Lex d. Mittelalt. V, 4 (1990) 845–846. A. H.

Chr. Hannick, *Patriarch Kallistos als Hymnograph.* Jahrb. Österr. Byz. 40 (1990) 331–348. – Mit. Ed. des Canon in s. Onuphrium aus Cod. Vind. theol. gr. 231 f. 68v–73v. A. H.

J.-L. van Dieten, *Kallistos II.,* Patriarch v. K/pel. Lex. d. Mittelalt. V, 4 (1990) 874–875. A. H.

K.-P. Todt, *Kalekas, Manuel.* Lex d. Mittelalt. V, 4 (1990) 865–866. A. H.

A. Argyriou, *Macaire Makrès et la polémique contre l'Islam.* (Vgl. oben S. 222.) – Bespr. von **C. Papoulidis,** Balkan Stud. 28 (1987) 410–411; von **B. Breiner,** Journ. Theol. Stud. 40 (1989) 669–670; von **E. Trapp,** Jahrb. Österr. Byz. 40 (1990) 475–477. A. H.

F. Lur'e, *L'attitude de S. Marc d'Ephèse aux débats sur la procession du Saint-Esprit à Florence.* Annuar. Hist. Concilior. 21 (1989; ersch. 1990) 317–332. – «Ses fondements dans la théologie post-palamite.» A. H.

O. Kresten, *Isidor,* Metropolit v. Kiev. Lex. d. Mittelalt. V, 4 (1990) 675–676. A. H.

G. Podskalsky, *Griechische Theologie in der Zeit der Türkenherrschaft (1453–1821).* (Vgl. oben S. 222.) – Bespr. von **A. Angelou,** Slavon. East Europ. Rev. 68 (1990) 308–309; von **E. Turczynski,** Südostforsch. 48 (1989) 473–474; von **J. Shepard,** Journ. Eccles. Hist. 41 (1990) 300–302; von **A. Wittig,** Ostkirchl. Stud. 38 (1989) 209–211; von **A. J. van der Aalst,** Christel. oosten 41 (1989) 213–215; von **Th. Nikolaou,** Orthod. Forum 4 (1990) 110–114. M. J. A.

B. APOKRYPHEN

H. Leisegang, *Die Gnosis.* (Vgl. B. Z. 81 [1988] 403.) – Bespr. von **H.-M. Schenke,** Orientalist. Litztg. 85 (1990) 49–51. A. H.

J. Duchesne-Guillemin, *On the Origin of Gnosticism.* [Acta Iranica, 28, Deuxième Série/Hommages et opera minora, 12.] (Leiden, Brill) 349–363. A. H.

B. Layton, *The Gnostic Scriptures.* (Vgl. oben S. 222.) – Bespr. von **I. P. Culianu,** Journ. for the Study of Judaism 20 (1989) 95–96; von **J. F. Coakley,** Religion 19 (1989) 299–300. A. H.

K. Rudolph, *Die Gnosis: Texte und Übersetzungen.* Theol. Rundschau 55 (1990) 113–152. – Forschungsbericht. A. H.

B. Mouravieff, *Gnosis:* Book 1 – The Esoteric Cycle: Studies and Commentaries on the Esoteric Tradition of Eastern Orthodoxy, transl. by **S. A. Wissa.** Robertsbridge, Agora 1990. M. J. A.

M. J. Edwards, *Neglected Texts in the Study of Gnosticism.* Journ. Theol. Stud. 41 (1990) 26–50. – Mit Appendix: the Interpretation of Timaeus 39 E. A. H.

L. Bouyer, *Gnosis: La connaissance de Dieu dans l'Ecriture.* Paris, Cerf 1988. 188 S. – Bespr. von **L. Grollenberg,** Tijdschr. v. Theol. 29 (1989) 404; von **Y. de Andia,** Nouv. rev. théol. 112 (1990) 417. A. H.

Anne Pasquier, *Etude de la théologie du nom dans le traité gnostique d'Eugnoste à partir d'un fragment de Valentin.* Muséon 103 (1990) 205–214. A. H.

Le Dossier baptismal Séthien. Études sur la Sacramentaire Gnostique. Par **J.-M. Sevrin.** (Vgl. B. Z. 81 [1988] 405.) – Bespr. von **Gabriele Winkler,** Oriens Christ. 74 (1990) 256–257; von **D. Kirchner,** Theol. Litztg. 115 (1990) 577–578. A. H.

Patricia Cox Miller, *"Words with an Alien Voice". Gnostics, Scripture, and Canon.* Journ. Amer.Acad. of Religion 57 (1989) 459–483. A. H.

H. J. W. Drijvers, *Marcion's Reading of Gal. 4,8: Philosophical Background and Influence on Manichaeism.* [Acta Iranica, 28, Deuxième Série/Hommages et opera minora, 12.] (Leiden, Brill 1988) 339–348. A. H.

E. Aydeet Fischer-Mueller, *Yaldabaoth: The Gnostic Female Principle in its Fallenness.* Novum Testam. 32 (1990) 79–95. A. H.

The Jesus of Heresy and History: The Discovery and Meaning of the Nag Hammadi Gnostic Library. By **J. Dart.** San Francisco, Harper & Row 1988. XVII, 204 S. A. H.

S. T. Carroll, *The Apocalypse of Adam and Pre – Christian Gnosticism.* Vig. Christ. 44 (1990) 263–279. A. H.

Majella Franzmann, *Strangers from Above: An Investigation of the Motif of Strangeness in the Odes of Solomon and some Gnostic Texts.* Muséon 103 (1990) 27–41. A. H.

R. Kasser, *Sagesse de Mani célée ou manifestée.* Bull. Soc. d'archéol. Copte 30 (1991) 29–41. P. Gr.

A. Böhlig, *Zum Selbstverständnis des Manichäismus.* [Acta Iranica, 28, Deuxième Série/Hommages et opera minora, 12.] (Leiden, Brill 1988) 317–338. A. H.

U. Bianchi, *Sur la question des deux âmes de l'homme dans le Manichéisme.* [Acta Iranica, 28, Deuxième Série/Hommages et opera minora, 12.] (Leiden, Brill 1988) 311–316. A. H.

H.-J. Klimkeit, *Das Tor als Symbol im Manichäismus.* [Acta Iranica, 28, Deuxième Série/Hommages et opera minora, 12.] (Leiden, Brill 1988) 365–381. A. H.

N. A. Pedersen, *Between Essence and Existence, a Paradox of the Manichaean System in the Coptic Texts.* Riv. Stud. Orient. 63 (1989; ersch. 1990) 45–64. A. H.

A.-M. Denis, *Concordance grecque des pseudépigraphes d'Ancien Testament.* (Vgl. oben S. 223.) – Bespr. von **T. Baarda,** Nederl. Theol. Tijdschr. 44 (1990) 261–262; von **T. Holtz,** Theol. Litztg. 115 (1990) 676–678; von **A. Hilhorst,** Journ. for the Study of Judaism 20 (1989) 219–221; von **N. Walter,** Cristianes. nella storia 11 (1990) 373–376. A. H.

The Old Testament Pseudepigrapha: Patriarchs and Prophets in Early Judaism. By **D. S. Russell.** Philadelphia, Fortress 1987. XV, 144 S. – Bespr. von **J. I. Hunt,** Angl. Theol. Rev. 72 (1990) 220–221. A. H.

Elaine Pagels, *Adam, Eve and the Serpent.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 375.) – Bespr. von **J. A. Trumbower,** Journ. of Relig. 70 (1990) 80–81; von **D. E. Groh,** Angl. Theol. Rev. 72 (1990) 221–223; von **J. Ansaldi,** Ét. théol. et relig. 65 (1990) 300–301. A. H.

La Vie grecque d'Adam et Eve. Introduction, texte ... par **D. A. Bertrand.** (Vgl. oben S. 223.) – Bespr. von **Liliane Rosso Ubigli,** Journ. for the Study of Judaism 20 (1989) 210–214; von **W. Schenk,** Bibl. Zeitschr. 33 (1989) 120–122. A. H.

A. Theocharis, *La notion de la sagesse dans le Livre d'Henoch Ethiopien.* Κληρονομία 17 (1985; ersch. 1989) 219–247. A. H.

A. Theocharis, *La notion de la sagesse dans le Livre des Secrets d'Henoch ou d'Henoch slave.* Κληρονομία 18 (1986; ersch. 1989) 95–100. A. H.

A. Piñero/L. Vegas Montaner/G. Aranda Pérez/F.-J. Martínez Fernández, *Testamentos o discursos de adiós.* [Apócrifos del Antiguo Testamento, 5. Hrsg. von **Maria Angeles Navarro/A. De la Fuente/A. Pinero**] Madrid, Ediciones Cristiandad 1987. 527 S. – Bespr. von **A. Hilhorst,** Journ. for the Study of Judaism 20 (1989) 253–254. A. H.

The New Testament Apocrypha and Pseudepigrapha; a guide to publications, with excurses on apocalypses by **J. H. Charlesworth** with **J. R. Mueller.** (Vgl. B. Z. 81 [1988] 143.) – Bespr. von **T. Baarda,** Nederl. Theol. Tijdschr. 44 (1990) 165–166. A. H.

W. Schneemelcher, *Neutestamentliche Apokryphen in deutscher Übersetzung.* 5. Aufl. 2. Bd. (Vgl. oben S. 224.) – Bespr. von **A. F. J. Klijn,** Vigil. Christ. 44 (1990) 298–299; von **V. Poggi,** Or. Christ. Period. 56 (1990) 504–505. A. H.

L. Leloir, *Écrits apocryphes sur les Apôtres,* I: *Pierre, Paul, André, Jacques, Jean.* (Cf. B. Z. 82 [1989] 376.) – Rec. de **J.-P. M(ahé),** Rev. des Ét. Armén. 21 (1988–1989) 559–560; de **W. Schneemelcher,** Riv. Storia e Letterat. Relig. 25 (1989) 338–342. B. F.

D. Sheerin, *Paul and Thecla, from home-wrecker to nymphagogos.* Fifteenth Annual Byz. Stud. Conf. (vgl. oben S. 565) 29. J. Dr.

Danuta Shanzer, *"Asino vectore virgo regia fugiens captivitatem": Apuleius and the tradition of the Protoevangelium Jacobi.* Zeitschr. für Papyr. and Epigr. 84 (1990) 221–229. P. Gr.

Acta Ioannis. Ed. **E. Junod/J.-D. Kaestli.** Vol. I. II. (Vgl. B.Z. 82 [1989] 376.) – Bespr. von **B. Löfstedt,** Orpheus 10 (1989) 191–192. A.H.

J.-M. Prieur, *Acta Andreae, 1: Praefatio-Commentarius. 2: Textus.* [Corpus Christianorum, Series Apocryphorum, 5–6.] Turnhout/Leuven, Brepols/University Press 1989. XXVI, 416, 1 Bl. S.; S. 423–848. – Bespr. von **G. Quispel,** Vigil. Christ. 44 (1990) 404–407. A.H.

A. D. de Conick, *The Yoke Saying in the Gospel of Thomas 90.* Vig. Christ. 44 (1990) 280–294. A.H.

Yvonne Janssens, *La Prôtennoia Trimorphe.* (Vgl. B.Z. 73 [1980] 177.) – Bespr. von **W.-P. Funk,** Theol. Litztg. 115 (1990) 181–185. A.H.

W. Witakowski, *Die mittelalterliche syrische Apokalyptik* (schwed.). Svenska kommittén för bysantinska studier. Bulletin 8 (1990) 54–58. – Kurze aber überzeugende Analyse von drei Apokalypsen aus dem späten 7. Jh., u.z. den von Pseudo-Ephraem, den zwölf hl. Aposteln und Pseudo-Methodius. L.R.

Su-Min Ri, *La caverne des Trésors.* Les deux recensions syriaques. [CSCO, 487.] – Rec. de **J.-D. Dubois,** Études théol. et rel. 64 (1989) 585. B.F.

D. Angelov, *The Eschatological Views of Medieval Bulgaria as Reflected in the Canonical and Apocryphal Literature.* Bulgar. Hist. Rev. 18 (1990) 21–47. A.H.

W. Hedrick/R. Hodgson, Jr., *Nag Hammadi, Gnosticism, and Early Christianity.* (Vgl. B.Z. 82 [1989] 376.) – Bespr. von **A. Terian,** Andrews Univ. Semin. Stud. 27 (1989) 144–146. A.H.

J. M. Robinson (General Editor), *The Nag Hammadi Library in English.* Translated and Introduced by Members of the Coptic Gnostic Library Project of the Institute for Antiquity and Christianity, Claremont, California. Third, completely revised edition with an afterword by **R. Smith,** Managing Editor. Leiden/New York/Kobenhavn/Köln, E.J. Brill 1988. 549 S. – Bespr. von **R. van den Broek,** Vig. Christ. 44 (1990) 203–204. A.H.

L'Épître Apocryphe de Jacques (NH I,2) par **D. Rouleau/***L'Acte de Pierre (BG 4)* par **Louise Roy.** (Vgl. oben S. 225.) – Bespr. von **R. Schnackenburg,** Bibl. Zeitschr. 33 (1989) 139–141; von **H.-M. Schenke,** Theol. Litztg. 115 (1990) 575–577; von **E.J. Kilmartin,** Or. Christ. Period. 56 (1990) 212–213; von **M. Smith,** Journ. Theol. Stud. 40 (1989) 606–611; von **H.-J. Klauck,** Theol. revue 85 (1989) 105–106. A.H.

Le Traité Tripartite (NH I,5). Texte établi, introduit et commenté par **E. Thomassen,** traduit par **L. Painchaud** et **E. Thomassen.** (Vgl. oben S. 225.) – Bespr. von **R. Schnackenburg,** Bibl. Zeitschr. 33 (1989) 263–265; von **A. de Halleux,** Ephemer. Theol. Lovan. 66 (1990) 195–196. A.H.

B. Barc, *L'Hypostase des Archontes, traité gnostique sur l'origine de l'homme, du monde et des archontes (NH II 4)* et **M. Roberge,** *Noréa (NH IX 2).* (Vgl. B.Z. 79 [1986] 435.) – Bespr. von **W.-P. Funk,** Theol. Litztg. 115 (1990) 181–185. A.H.

Ingvild Saelid Gilhus, *The Nature of the Archons. A Study in the Soteriology of a Gnostic Treatise from Nag Hammadi (CC II,4).* [Studies in Oriental Religions, 12.] Wiesbaden, O. Harrassowitz 1985. 143 S. – Bespr. von **R. van den Broek,** Vig. Christ. 44 (1990) 205–206. A.H.

Le Livre de Thomas (NH II 7) ... par **R. Kuntzmann.** (Vgl. oben S. 225.) – Bespr. von **H.-M. Schenke,** Theol. Litztg. 115 (1990) 893–895. A.H.

L. Painchaud, *Le sommaire anthropogonique de l'Ecrit sans Titre (NH II 117:27–118:2) à la lumière de 1 CO 15:45–47.* Vig. Christ. 44 (1990) 382–393. A.H.

Françoise Morard, *L'Apocalypse d'Adam (NH V,5)* ... (Vgl. B.Z. 82 [1989] 376.) – Bespr. von **H.-M. Schenke,** Theol. Litztg. 115 (1990) 495–497. A.H.

Apokryphe Evangelien aus Nag Hammadi. Vollständige Texte neu formuliert und kommentiert von **K. Dietzfelbinger.** [Edition Argo. Weisheit im Abendland.] Andechs, Dingfelder 1988. 262 S. – Bespr. von **H. Frohnhofen,** Stimmen der Zeit 208 (1990) 71–72. A.H.

A. Veilleux (Hrsg.), *La Première Apocalypse de Jacques (NH V,3). La Seconde Apocalypse de Jacques (NH V,4).* (Vgl. oben S. 225.) – Bespr. von **R. Schnackenburg,** Bibl. Zeitschr. 33 (1989) 139–141; von **M. Smith,** Journ. Theol. Stud. 40 (1989) 604–606; von **H.-J. Klauck,** Theol. Revue 85 (1989) 105–106. A.H.

L. Painchaud, *Le deuxième traité du grand Seth (NH VII,2).* (Vgl. B. Z. 80 [1987] 465.) – Bespr. von **W.-P. Funk,** Theol. Litztg. 115 (1990) 181–185. A. H.

W. Myszor, *Antonius-Briefe und Nag Hammadi-Texte.* Jahrb. f. Ant. u. Christent. 32 (1989) 72–88. – Zum gemeinsamen Gedankensystem bezüglich der Askese in beiden Schriftgruppen, das der Gedankenwelt Platons entstammt. Ergebnis: das Mönchtum könnte sehr wohl mit den Autoren der Texte aus Nag Hammadi Kontakt gehabt haben. A. H.

C. Scholten, *Martyrium und Sophiamythos im Gnostizismus nach den Texten von Nag Hammadi.* (Vgl. oben S. 225.) – Bespr. von **I. P. Culianu,** Church Hist. 58 (1989) 370; von **H.-M. Schenke,** Theol. Litztg. 115 (1990) 729–731. A. H.

S. Gero, *The Ta'āmra 'Iasūs: A Study of Textual and Source-Critical Problems,* in: Proceedings of the Eighth International Conference of Ethiopian Studies, University of Addis Ababa, 1984. Vol. 1. Hrsg. von **T. Beyene** (Addis Ababa/Frankfurt a. M., Instit. of Ethiopian Stud./Frobenius Institut/Joh. Wolfg. Goethe Univers. 1988) 165–170. A. H.

C. HAGIOGRAPHIE

V. Saxer, *Bible et Hagiographie. Textes et thèmes bibliques dans les Actes des martyrs authentiques des premiers siècles.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 377.) – Bespr. von **R. Grégoire,** Cristianes. nella storia 11 (1990) 381–382. A. H.

Alison Goddard Elliot †, *Roads to Paradise. Reading the Lives of the Early Saints.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 377.) – Bespr. von **F. Dolbeau,** Rev. ét. anc. 91 (1989) 131. A. H.

O. Wimmer/M. Hartmann, *Lexikon der Namen und Heiligen.* (Vgl. oben S. 225.) – Bespr. von **B. Fernández,** Ephem. Mariologica 40 (1990) 182. A. H.

A. Hilhorst (éd.), *De heiligenverering in de eerste eeuwen van het christendom.* (Cf. supra p. 225.) – Rec. de **P. Devos,** Anal. Boll. 108 (1990) 197–200; de **U. Gäbler,** Theol. Litztg. 115 (1990) 287–288; de **N. Pl.,** Nouv. rev. théol. 111 (1989) 621. B. F.

J. Marx (éd.), *Sainteté et martyre dans les religions du livre.* [Problèmes d'histoire du christianisme, 19.] Bruxelles, Éd. de l'Université de Bruxelles, 1989. 159 p. – Rec. de **B. Joassart,** Anal. Boll. 108 (1990) 423–425; de **G. Navez,** Nouv. rev. théol. 112 (1990) 762. B. F.

O. de Bruyn, *Onomastique chrétienne et culte des Martyrs dans la Rome des IIIe–VIe siècles.* Rev. théol. de Louvain 20 (1989) 324–335 m. 1 Abb. A. H.

S. P. Brock/Susan Ashbrock Harvey, *Holy Women of the Syrian Orient* (Vgl. oben S. 225.) – Bespr. von **R. Murray,** Sobornost 12 (1990) 91–93; von **G. Paterson Corrington,** Class. World 83 (1990) 255–256. M. J. A.

Franca Ela Consolino, *Sogni e visioni nell'agiografia tardoantica: modelli e variazioni sul tema.* Augustinianum 29 (1989) 237–256. A. H.

Elena Giannarelli, *Sogni e visioni dell'infanzia nelle biografie dei Santi: fra tradizione classica e innovazione cristiana.* Augustinianum 29/1989) 213–235. A. H.

P. Maraval, *Songes et visions comme mode d'invention des reliques.* Augustinianum 29 (1989) 583–599. A. H.

A. M. Palmer, *Prudentius on the Martyrs.* [Oxford University Monographs.] Oxford, Clarendon Press 1989. x, 326 pp. – Bespr. von **J. Harries,** Class. Rev. n. s. 40 (1990) 38–40. M. J. A.

Storia della Sicilia e tradizione agiografica nella tarda antichità. Atti del Convegno. A cura di **S. Pricoco.** (Cf. B. Z. 82 [1989] 379.) – Rec. di **Rita Lizzi,** Riv. stor. e letter. relig. 25 (1989) 505–509; di **Teresa Piscitelli,** Boll. Stud. Lat. 19 (1989) 196–198. E. F.

J. Wortley, *Les récits édifiants de Paul, évêque de Monembasie, et d'autres auteurs.* (Vgl. oben S. 226.) – Bespr. von **J. Shepard,** Journ. Eccles. Hist. 41 (1990) 89–90. A. H.

Yvette Duval, *Loca sanctorum Africae. Le culte des martyrs en Afrique du IVe au VIIe siècle.* (Vgl. oben S. 226.) – Bespr. von **P. Grossmann,** B. Z. 83 (1990) 482–483. A. H.

A. Kazhdan, *Byzantine Hagiography and Sex in the Fifth to Twelfth Centuries.* Dumb. Oaks Pap. 40 (1990) 131–143. A. H.

Santi e demoni nell' alto medioevo occidentale (secoli V–XI). [Settimane del Centro italiano di studi sull' Alto Medioevo, 36.] Spoleto, Centro it. di studi sull' alto medioevo 1989. Vol. I–II. Pp. 1066. – Lavori interessanti per la bizantinistica: **Ch. Pietri**, *Saints et démons: l'heritage de l'hagiographie antique* (p. 15–90 – Con riferimenti alla prima età bizantina); **C. Leonardi**, *Modelli di santità tra secolo V e VII* (p. 261–283); **S. Pricoco**, *Un esempio di agiografia regionale: la Sicilia (secoli V–XI)* (p. 319–380 – Ampio e ben documentato quadro della letteratura agiografica greca e latina di provenienza siciliana: P. vi evidenzia alcuni temi privilegiati, la presenza del diavolo, il rapporto con la Sede romana, la polemica antiebraica, e ne segue gli sviluppi, dalle *Passiones* dei martiri alle *Vitae* dei vescovi e dei monaci.) E. F.

H. J. Magoulias, *The Lives of the Saints as Sources for Byzantine Agrarian Life in the Sixth and Seventh Centuries.* Greek Orth. Theol. Rev. 35 (1990) 59–70. A. H.

R. Motzo Bacchisio, *Studi sui Bizantini in Sardegna e sull' agiografia sarda.* Cagliari, Deputazione di storia patria per la Sardegna 1987. 267 S. A. H.

K. B. Wolf, *Christian Martyrs in Muslim Spain.* [Cambridge Iberian and Latin American Studies. History and Social Theory.] Cambridge/New York/New Rochelle, Cambridge University Press 1988. XI, 147 S. – Bespr. von **W. E. Matheny**, Church Hist. 59 (1990) 75–76; von **F. el-Manssoury**, Islamic Stud. 28 (1989) 191–194; von **J. W. Brodman**, Amer. Hist. Rev. 94 (1989) 1084–1085. A. H.

J. Børtnes, *Visions of Glory. Studies in Early Russian Hagiography.* (Vgl. oben S. 225.) – Bespr. von **K. Onasch**, Theol. Litztg. 115 (1990) 364–366. A. H.

A. Luzzi, *Note sulla recensione del Sinassario di Costantinopoli patrocinata da Costantino VII Porfirogenito.* Riv. Studi Bizant. Neoell. n. s. 26 (1989) 139–186. – Un accurato studio del Sinassario per il secondo semestre dell'anno bizantino (marzo-agosto) contenuto nel *Par. gr.* 1587, del sec. XII (D nell'ed. Delehaye) porta a concludere che vi si è parzialmente conservata la recensione del Sinassario patrocinata da Costantino VII Porfirogenito, nota finora attraverso i mss. *Hierosol. S. Crucis* 40 (H) e *Sinaiticus gr.* 548 (Hs). Sono particolarmente interessanti l'encomio aggiunto alla notizia per Costantino Magno (21 maggio), caratterizzato da un allusivo omaggio all'imperiale committente (L. ne pubblica criticamente il testo sulla base di H, Hs, D e ne dà la traduzione e il commento), e la notizia sulla traslazione a Costantinopoli delle reliquie del martire Epimaco (9 maggio), operata dallo stesso Costantino Porfirogenito (e non da Costantino Magno, come si è ritenuto). E. F.

Macaire, moine de Simonos Petras, *Le Synaxaire.* Vies des saints de l'Église orthodoxe. Adaptation française. t. I: *Septembre, octobre, novembre;* t. II: *Décembre, janvier.* Thessalonique, Τὸ Περιβόλι τῆς Παναγίας 1987 et 1988. 647 et 576 p., 2 ill. – Rec. de **U. Zanetti**, Anal. Boll. 108 (1990) 452–454. B. F.

A. Dufourcq †, *Étude sur les Gesta Martyrum romains.* V. *Les légendes grecques et les légendes latines.* (Vgl. oben S. 226.) – Bespr. von **N. Duval**, Rev. ét. anc. 91 (1989) 128–131. A. H.

I. Theocharides/D. Loules, *The Neomartyrs in Greek History (1453–1821)* Et. Balkan. 25, 3 (1989) 78–86. A. H.

Hagiographica inedita decem e codicibus eruit **F. Halkin** †. (Vgl. oben S. 226.) – Bespr. von **V. Ruggieri.** Or. Christ. Period. 56 (1990) 516–517; von **J. Mossay**, Le Muséon 103 (1990) 384–385; von **J. Noret**, Anal. Boll. 108 (1990) 422–423; von **S. Hilaire**, Nouv. rev. théol. 112 (1990) 920–921; von **J. Declerck**, Byzantion 60 (1990) 538–540. A. H.

F. Halkin, *Saints de Byzance et du Proche-Orient.* (Vgl. oben S. 226.) – Bespr. von **J. den Boeft**, Vigil. Christ. 44 (1990) 413; von **A. Wartelle**, Rev. ét. grecq. 101 (1988) 216–217. **H.-G. Thümmel**, Theol. Litztg. 115 (1990) 903. A. H.

I. Shahid, *The Martyrs of Najrān: Further Reflections.* Muséon 103 (1990) 151–153. A. H.

E. Popescu, *Martiri şi sfinţi în Dobrogea (I) (Martyrs et saints en Dobrogea (I)).* Studii teologice 41 (1989) 39–65 mit franz. Zfsg. (S. 102 f.). A. H.

P. Chrestu, *Κινήσεις Χριστιανῶν νέων τῆς Θεσσαλονίκης κατὰ τοὺς χρόνους τῶν διωγμῶν.* Χριστιανικὴ Θεσσαλονίκη (cf. supra p. 569) 81–89. – A propos du martyre des Saintes Agape, Irène et Chione (BHG 34). N. O./F. N.

A. Kazhdan, *Hagiographical Notes (17–20).* Erytheia 9 (1988) 197–209. – 17. The Flourishing City of Euchaita? – 18. The Holy Emperor Constantius and Related Topics. – 19. The More Faust-Legend in Byzantium – 20. Metaphrastes and the Problem of State Ownership on Land. A. H.

J.-M. Sansterre, *Les saints stylites du Ve au XIe siècle. Permanence et évolution d'un type de sainteté,* in: Sainteté et Martyre dans les religions du livre [Problèmes d'histoire du Christianisme, 19] (Brüssel 1989) 33–45. A. H.

R. Aubert, *Heptarithmoi,* οἱ ἅγιοι ἑπτάριθμοι. Dict. d'hist. et de géogr. eccl. fasc. 137 (1990) 1301. – Die Sieben Slavenapostel. A. H.

S. Mileusnić, *Sveti srbi* (Serbische Heilige) (Serbokr.). Kragujevac, Kalenić 1989. 222 S. – Bespr. von **P. Stefanov,** Palaeobulgarica 14, 3 (1990) 111–113. A. H.

D. Chrestathakopulos, *Μέθη Χριστοῦ. Μάρτυρες στὴν Περσία τοῦ Σαβωρίου.* Μετάφραση. Thessalonique, Τὸ Περιβόλι τῆς Παναγίας 1989. 172 p. – Rec. de **U. Zanetti,** Anal. Boll. 108/3–4 (1990) 451–452. B. F.

St. Euthymiades, *Εὐωδίου μοναχοῦ. Οἱ σαρανταδύο μάρτυρες τοῦ Ἀμορίου.* Εἰσαγωγή, μετάφραση καὶ σχόλια. (Cf. B. Z. 82 [1989] 378.) – Rec. de **U. Zanetti,** Anal. Boll. 108 (1990) 451–452; de **P. B. Paschos,** Θεολογία 61 (1990) 341. B. F.

P. Jounel, *Le culte collectif des saints à Rome du VIIe au IXe siècle.* Ecclesia Orans 6 (1989) 285–300. A. H.

Patricia Karlin-Hayter, *Manuscript Tradition of the Passio of the Forty of Sebasteia.* The Greek Original of the Codex Suprasliensis – Notes on a Proposed Reconstruction. Byzantion 58 (1988; ersch. 1989) 457–459. – Zu **M. Capaldo,** *Zur linguistischen Betrachtungsweise der Komposition des Codex Suprasliensis* (Die Passio der vierzig Märtyrer von Sebaste), in: Contrib. Ital. all'VIII Congresso internaz. degli Slavisti (Zagreb-Ljubliana 1978) 23–60. A. H.

Les moines acémètes. Vies des saints Alexandre, Marcel et Jean Calybite. Présent., trad. et notes par **J.-M. Baguenard.** [Spiritualité orientale, 47.] Abbaye de Bellefontaine 1988. 260 S. – Bespr. von **N. G.,** Collect. Cisterc. 51 (1988) [416]–[417]. A. H.

Giorgetta Revelli, *Boris e Gleb: due protagonisti del Medioevo Russo* (Le opere letterarie ad essi dedicate). Abano Terme, Piovan 1987. LXXXVI, 81 S. – Bespr. von **Vasja Ivanova,** Palaeobulgarica 14, 3 (1990) 114–115. A. H.

Martha Gregoriu-Ioannidu, *Πληροφορίες αγιολογικών κειμένων γύρω από στρατιωτικά ζητήματα.* Ἡ καθημερινὴ ζωὴ στὸ Βυζάντιο (cf. supra p. 273) 531–545. – En partant des Vies de Saint Ioannikios et de Saint Luc le Stylite (BHG 935, 2239), l'auteur signale que les Byzantins pouvaient se faire soldats à partir de l'âge de 18–19 ans; aussi elle examine encore une fois les passages, discutés et discutables, de la Vie de Luc, d'après lesquels celui-ci aurait commencé l'ascèse à 18 ans et serait devenu prêtre à 24 ans, durant son service dans l'armée, pour conclure que l'accession à la prêtrise a dû venir après la fin de son service militaire. N. O./F. N.

J. Engemann, *Jünglinge im Feuerofen.* Lex. d. Mittelalt. V, 4 (1990) 809–810. A. H.

Mena of Nikidu The Life of Isaac of Alexandria & The Martyrdom of Saint Macrobius. Introduced, Translated, and Annotated by **D. N. Bell.** [Cistercian Studies Series, 107.] Kalamazoo, Cistercian Publications 1988. VI S., 1 Bl., 147 S. A. H.

H. R. Seeliger, *Einhards römische Reliquien. Zur Übertragung der Heiligen Marzellinus und Petrus ins Frankenreich.* Röm. Quartalschr. 83 (1988) 58–75. A. H.

Leonzio di Neapoli, Niceforo prete di Santa Sofia, I santi folli di Bisanzio. Vite di Simeone e Andrea, a cura di **Paolo Cesaretti,** introduzione di **L. Rydén.** [Uomini e religioni.] Milano, Arnoldo Mondadori Editore 1990. – Die Übersetzung der Vita des Andreas Salos basiert auf einem von mir konstituierten, leider noch nicht veröffentlichten kritischen Text und weicht daher von der jetzt 300-jährigen Ausgabe der Bollandisten stellenweise erheblich ab. L. R.

D. J. Dubois/Géneviève Renaud, *Le Martyrologe d'Adon. Ses deux familles. Ses trois recensions.* [Texte et Commentaire. 33], 485 S. Paris 1984. – Bespr. von **P. Saint-Roch,** Riv. Arch. Crist. 64 (1988) 393. O. F.

K. N. Papadopulos, *Παρατηρήσεις στό Βίο τοῦ Ἁγίου Ἀκακίου.* B. Z. 83 (1990) 428–430. A. H.

S. Rubenson, *The Letters of St. Antony.* Origenist Theology, Monastic Tradition and the Making of a Saint. [Bibliotheca historico-ecclesiastica Lundensis, 24.] Lund, University Press 1990. 222 S. – "... the seven letters attributed to Antony ... are shown to have been written in Coptic by Antony himself ... the author taught a gnosis strongly influenced by Platonic philosophy and Origenist theology, and very close to the tradition represented by the Teachings of Silvanus ... In the Vita Antonii the image of Antony is transformed by Athanasius, according to the needs of the Alexandrian Church of the fourth century, into an illiterate and saintly champion of anti-Arian theology." L. R.

U. Zanetti, *Du nouveau sur S. Antoine et ses Lettres.* Anal. Boll. 108 (1990) 278. – Signale l'importance, pour Antoine et les origines du monachisme, de la thèse de **S. Rubenson,** *The Letters of St. Antony.* (cf. notice antérieure.) B. F.

S. Rubenson, *Der Vierte Antoniusbrief und die Frage nach der Echtheit und Originalsprache der Antoniusbriefe.* Oriens Christ. 73 (1989) 97–128. – Es gibt gute Argumente für die Echtheit sowohl wie für den kopt. Originalcharakter der Briefe. A. H.

Vitae duae antiquae sancti Athanasii Athonitae. Ed. **J. Noret.** (Vgl. B. Z. 81 [1988] 407.) – Bespr. von **B. Plank,** Ostkirchl. Studien 37 (1988) 210. A. H.

La passion inédite de s. Athénogène de Pédachthoé en Cappadoce (BHG 197b). Inroduction, édition, traduction par **P. Maraval.** Appendice: *Passion épique de s. Athénogène de Pédachthoé.* Edition et Traduction. [Subsidia Hagiographica, 75.] Brüssel, Société des Bollandistes 1990. VII, 117 S. m. 2 Kart. A. H.

D. Z. Sophianos, *Ὁ Ἅγιος Ἀχίλλιος Λαρίσης. Ὁ ἀρχικὸς ἀνέκδοτος βίος (Θ' αἰ.) καὶ ἡ μεταγενέστερη διασκευή του (ΙΓ' αἰ.). Ἀνέκδοτα ὑμνογραφικὰ κείμενα (Ἰωσὴφ Ὑμνογράφου, Μανουὴλ Κορινθίου, Ἀναστασίου Γορδίου).* Μεσαιωνικὰ καὶ Νέα Ἑλληνικά 3 (1990) 97–213; Taf. A'–ΚΓ'. A. H.

G. Gabra, *Zur vita des Bane (Abu Fana), eines Heiligen des 4./5. Jahrhunderts.* Bull. Soc. d'archéol. Copte 29 (1990) 27–42 mit 1 Abb. – Auszüge mit Übersetzungen aus einer arab. Handschr. P. Gr.

P. Van Deun, *Un mémoire anonyme sur Saint Barnabé (BHG 226e). Édition et traduction.* Anal. Boll. 108 (1990) 323–335. – Court mémoire sur Saint Barnabé, composé au XIe s. (?); éd. d'après le *Vat. gr.* 1989. B. F.

W. H. C. Frend, *Fragments of a Version of the Acta S. Georgii From Q'asr Ibrim.* Jahrb. f. Ant. u. Christent. 32 (1989) 89–104; Taf. 1–2. A. H.

R.-G. Coquin, *Saint Georges ou Saint Jean-de-Sanhut?* Bull. Soc. d'archéol. Copte 29 (1990) 23–26. P. Gr.

Renate Pillinger, *Das Martyrium des heiligen Dasius.* (Vgl. oben S. 228.) – Bespr. von **H. Hunger,** Jahrb. Österr. Byz. 40 (1990) 451–453; von **U. Zanetti,** Anal. Boll. 108 (1990) 200–201. A. H.

Martha Grigoriou-Ioannidou, *Une remarque sur le récit des miracles de Saint Démétrius.* [Comité National Grec des Études du Sud-Est Européen. Centre d'Études du Sud-Est Européen, 20.] (Athen 1987) 15 S. A. H.

L. Margetić, *Note ai "Miracula S. Demetrii".* Studi mediev. S. III 29 (1988) 755–760. – Sul cap. quinto del libro II. E. F.

P. Magdalino, *Saint Demetrios and Leo VI.* Byzantinosl. 51 (1990) 198–201. – Zur bes. Verehrung des Hl. durch den Kaiser. A. H.

Ruth J. Macrides, *Subversion and Loyalty in the Cult of St. Demetrios.* Byzantinosl. 51 (1990) 189–197. A. H.

Th. Butler, *Methodius's Kanon to Saint Demetrius of Thessaloniki.* Palaeobulgarica 11,2 (1987) 3–8. A. H.

N. Ovčarov, *Ošte za kulta kăm sv. Dimităr prez Vtoroto bălgarsko carstvo* (Nochmal zum Kult des Heiligen Demetrios im Zweiten Bulgarischen Reich) (bulg.). Vekove 1 (1987) 16–18. A. H.

J. O. Rosenqvist, *The Life of St Irene, Abbess of Chrysobalanton.* (Cf. supra p. 228.) – Rec. di **Alice-Mary Talbot,** Speculum 65 (1990) 224–226; di **M. Bayer,** Ostkirchl. Stud. 38 (1989) 329–330; di **Patricia Karlin-Hayter,** Byzantion 58 (1988; ersch. 1989) 535–536; di **C. Crimi,** Orpheus 11 (1990) 153–159. E. F.

S. Heid, *Der Ursprung der Helenalegende im Pilgerbetrieb Jerusalems.* Jahrb. f. Ant. u. Christent. 32 (1989) 41–71. – 1. Problemstellung – 2. Die Jerusalemer Legende: Paulinus und Rufinus – 3. Jerusalemer

Pilger und die Grabeskirche – 4. Umlaufende Kreuzpartikel und die Neugierde der Pilger – 5. Das Ärgernis der Kreuzverschüttung – 6. Helena und die Erbauung der Grabeskirche – 7. Die Kreuzauffindungsfeier am Weihefest der Grabeskirche – 8. Der „Sitz im Leben“ der Helenalegende im Pilgerbetrieb der Grabeskirche – 9. Die Urgestalt der Helenalegende bei Rufinus. A. H.

R. Aubert, *Henwyn,* Hywyn, Hewnin, Hewyn, saint gallois (première moitié du VI[e] s.). Dict. d'hist. et de géogr. eccl. fasc. 137 (1990) 1290. A. H.

P. Chiesa/F. Dolbeau, *Una traduzione amalfitana dell'XI secolo: la «Vita» latina di sant'Epifanio.* Studi mediev. s. III 30 (1989) 909–951. – Edizione dell'anonima versione latina (BHL 2569) di una Vita greca di Epifanio vescovo di Cipro, non identificabile nelle Vite greche di Epifanio finora note (*Vita longior,* = *BHG* 596–597, e *Vita brevior,* = *BHG* 600/601, oltre alle epitomi *BHG* 601 a, b, e); autore della versione fu – lo mostrano la tradizione manoscritta e le caratteristiche linguistiche – Giovanni d'Amalfi, cui si debbono il *Liber de miraculis* e una *Vita Amphilochii.* E. F.

A. Linage Conde, *Herménégilde* (Saint). Dict. d'hist. et de géogr. eccl. 24, 1 (1990) 88–92. A. H.

R. Aubert, *Hermès.* Dict. d'hist. et de géogr. eccl. 24, 1 (1990) 95–98. – Verschied. Märtyrer dieses Namens. A. H.

R. Aubert, *Hermolaos.* Dict. d'hist. et de géogr. eccl. 24, 1 (1990) 118. – Märtyrer in Nikomedeia. A. H.

R. Aubert, *Hermylos.* Dict. d'hist. et de géogr. eccl. 24, 1 (1990) 122–123. – "Martyr à Singidunum en compagnie de Stratonicos (ca 315 ?)". A. H.

S. Lampakes, *Μακεδονικὴ δυναστεία καὶ Μεγαλοκομνηνοί. Σχόλια σχετικὰ μὲ τὰ ἱστορικὰ στοιχεῖα στὰ "Θαύματα τοῦ Ἁγίου Εὐγενίου" τοῦ Ἰωάννη-Ἰωσὴφ Λαζαρόπουλου.* Σύμμεικτα 8 (1989) 319–333. – The metropolitan of Trebizond John Lazaropoulos (1364–68) described some 10th/11th c. historical miracles of St. Eugenius using the chronicle of John Zonaras; and, it is supposed, he tried to allude to his own turbulent times. N. O./F. N.

Angeliki Laïou, *Η ιστορία ενός γάμου: ο βίος της αγίας Θωμαΐδος της Λεσβίας.* Ἡ καθημερινὴ ζωὴ στὸ Βυζάντιο (cf. supra p. 273) 237–251. – La Vie des Saint Thomaïs de Lesbos, qui vécut au 10e s. (BHG no. 2454) décrit la vie d'une femme de classe moyenne qui atteint la sainteté alors qu'elle subissait des supplices aux mains de son mari. La Vie montre certaines contradictions idéologiques de la société byzantine. N. O./F. N.

J. Munitiz, *Blemmydes'Encomium on St John the Evangelist (BHG 931). Corrigenda.* Anal. Boll. 108 (1990) 146. – Onze corrections à l'article du même auteur (cf. supra p. 221.) B. F.

W. Fauth, *Hippolytos I* (mythologisch). Reallex. f. Antike u. Christent. Liefg. 116 (1990) 481–492. – A. Nichtchristlich: I. Kultus – II. Sage – III. Merkmale des entwickelten Mythos – IV. Weiterwirken des Mythos – B. Christlich: I. Märtyrerfest u. Virbiuskult – II. Zeugnis des Prudentius – III. Das Problem der Identität des hl. Hippolytos. A. H.

J. Dubois, *Katharina, hl.* (v. Alexandrien). Lex. d. Mittelalt. V, 5 (1990) 1068–1069. A. H.

W. MacBain, *De Sainte Katerine. An anonymous Picard version of the Life of St. Catherine of Alexandria.* Fairfax, Va, George Mason University Press 1987. XV, 216 S. A. H.

Augusta Acconcia Longo, *La Vita di S. Leone vescovo di Catania e gli incantesimi del mago Eliodoro.* Riv. Studi Bizant. Neoell. n. s. 26 (1989) 3–98. – A. C. pubblica per la prima volta, nel testo greco, la più antica Vita di S. Leone di Catania (*BHG* 981) sulla base dei cinque manoscritti che la tramandano, tutti italogreci (*Vat. gr.* 1641, sec. X–XI; *Vat. gr.* 866, sec. XI–XII; *Angel. gr.* 108, sec. XI–XII; *Mess. gr.* 63, prima metà sec. XII; *Scorial.* Ω. I. 14, sec. XII ex.); nell'ampia introduzione, ne esamina e discute il contenuto, sia in rapporto con la figura del mago Eliodoro (di cui segnala il modello in un personaggio reale, Eliodoro di Emesa, l'autore delle Etiopiche, la leggenda del quale ha influenzato la leggenda medievale di Virgilio), sia con i vari temi folcloristico-leggendari riconoscibili nel testo; localizza l'origine del racconto a Catania, come mostrano i riferimenti topografici presenti in esso, e lo colloca cronologicamente in età iconoclasta, identificando nei due imperatori nominati nella leggenda gli iconoclasti Leone III e Costantino V, e proponendo per la datazione dell'opera il periodo di Leone V. L'importanza di questo studio sta non solo nell'accurata ricostituzione del testo greco e nell'esame puntuale della sua lingua, ma anche e soprattutto nell'attribuzione della leggenda a un'officina agiografica di chiara ispirazione iconoclasta, il cui prodotto,

pur giunto a noi mutilo e censurato, rivela ancora le tracce di un'ideologia ostile alle icone, antitetica a quella rappresentata in altre agiografie siciliane, quale ad esempio la Vita di s. Pancrazio di Taormina. E. F.

D. Z. Sophianos, *"Οσιος Λουκᾶς. Ὁ βίος τοῦ ὁσίου Λουκᾶ τοῦ Στειριώτη.* (Cf. supra p. 229.) – Rec. de **U. Zanetti,** Anal. Boll. 108 (1990) 451–452. B. F.

S. Gregorio di Nissa. La vita di S. Macrina. Introd., trad. e note di **Elena Giannarelli.** (Vgl. oben S. 229.) – Bespr. von **G. Pelland,** Gregorianum 71 (1990) 193; von **F. Casti,** Athenaeum N. S. 67 (1989) 662–664. A. H.

Christina Angelide, *Ο βίος του Μάρκου του Αθηναίου (BHG 1039–1041).* Σύμμεικτα 8 (1989) 33–59. – Critical edition of a composite "Life" of an (imaginary?) saint said to have lived in Egypt in late antiquity. Composed in the 8th or 9th cent. on the basis of preexisting monastic literature. N. O./F. N.

P. F. Palumbo, *Honor Montis Sancti Angeli.* Studi Salentini 53–54 (1978) 25–98. – Sulla storia del santuario del Gargano dedicato all'arcangelo Michele, con qualche riferimento al periodo bizantino. E. F.

S. Szadecky-Kardoss, Therese Dér, Therese Olajos, *Breviarium homiliae Theodori Syncelli De obsidione avarica Constantinopolis (BHG 1078m).* Anal. Boll. 108 (1990) 147–182. – Édition d'un abrégé de l'hom. *BHG* 1061 de Théodore le Syncelle d'après le manuscrit *Athous, Pantocrat.* 26. B. F.

P. Mastandrea, *Le interpolazioni nei codici della Passio Marculi.* Anal. Boll. 108 (1990) 279–291. – Marculus, martyr donatiste de Numidie, devient, dans certains martyrologes, martyr de Nicomédie; interpolation sur la querelle monothélite dans le *Bruxellensis Lat.* 9289. B. F.

Daniela De Francesco, *Epigrafia e Culto del Martire: L'Abbas Marinaces e l'inventio delle reliquie di S. Calogero di Albenga nell'Alto Medioevo.* Riv. Arch. Crist. 64 (1988) 109–134. Mit 9 Abb. O. F.

L. Rydén, *The Date of the Life of St. Niphon, BHG 1371z.* Greek and Latin Studies (s. oben S. 552) 33–40. – Die Vita, die mit der des Andreas Salos verwandt ist, wird um d. J. 1000 geschrieben worden sein. L. R.

P. Corsi, *La traslazione di San Nicola: le fonti.* Disegni di **Natalia Bartoli.** [Studi e Testi, 8.] Bari 1987. 128 S. – Bespr. von **M. Spagnoletti,** Studi stor. meridion. 8 (1988) 365–366. A. H.

P. Corsi, *Noterelle nicolaiane.* Nicolaus 16 (1989) 203–213. – C. cita le notizie su edifici sacri dedicati a s. Nicola contenute nella *Synopsis* di Scilitze e nell'Alessiade di Anna Comnena, e presenta, in versione italiana, un'acolutia per la commemorazione di s. Nicola celebrata in Epiro al 20 maggio, secondo la ristampa del 1965 (in Ἠπειρωτικὴ Ἑστία 14, a cura di N. Antoniou) dall'edizione uscita a Costantinopoli nel 1833 (non registrata presso L. Petit, *Bibliographie des acolouthies grecques,* Bruxelles 1926, pp. 216–219, cui peraltro C. omette di far riferimento). E. F.

L. Martino, *Le reliquite di S. Nicola.* Studio anatomo-antropologico dei resti scheletrici rinvenuti nella sua tomba in Bari (alla ricognizione canonica del 5 maggio 1953). Bari, Centro studi Nicolaiani 1987. 146 S. 17 Abb. 2 Falttaf. A. H.

The Life of Saint Nikon. Text ... by **D. F. Sullivan.** (Vgl. oben S. 231.) – Bespr. von **Dorothy de F. Abrahamse,** Speculum 65 (1990) 1060–1061. A. H.

H. Ditten, *Zu den Μαῦροι der Vita S. Pauli Junioris in monte Latro (10. Jh.), dem Personennamen Mauros (um 700), der Μαυρουσιάς der Vita S. Petri Atroënsis und den Äthiopiern der Vita SS. 42 martyrum Amoriensium (9. Jh.).* Klio 72 (1990) 254–269. A. H.

Cynthia J. Stallmann-Pacitti, *The Encomium of S. Pancratius of Taormina by Gregory the Pagurite.* Byzantion 60 (1990) 334–365. – Das von Gregorios Pagurites verfaßte Encomium wirft einiges Licht auf die Geschichte Siziliens im frühen 9. Jh. A. H.

N. Sinopoli, *Santa Veneranda vergine e martire locrese..* Riv. Stor. Calabrese n. s. 9 (1988) 367–389, ill. – Notizie sulle tradizioni diffuse in Oriente e Occidente intorno al nome della martire Parasceve/Venera/Veneranda. E. F.

T. Vivian, *St. Peter of Alexandria Bishop and Martyr.* [Studies in Antiquity and Christianity]. Philadelphia, Ed. Fortress Press 1988. XVIII-231 p., ill. – Cf. B. Z. 81 (1988) 409. – Rec. de **R. de Fenoyl,** Anal. Boll. 108 (1990) 426. B. F.

Enrica Follieri, *La Theotokos difesa del popolo cristiano nelle tradizioni bizantine e italogreche,* in: Κεχαριτωμένη. Mélanges René Laurentin. Paris, Desclée 1990, pp. 377–383. – Sono addotti come esempio il

proemio dell'Inno Acatisto, il *Chronicon paschale*, la Cronaca dello Pseudo-Simeone, Giovanni Canano, i *Miracula s. Fantini Senioris* e la *Vita s. Nili Iunioris*. E. F.

S. Efthymiadis, *La Vie inédite de S. Procope le Décapolite (BHG 1583)*. Anal. Boll. 108 (1990) 307–319. – Édition d'après deux manuscrits de la Vie de Procope, martyr sous Léon V; étude des sources. B. F.

J. Børtnes, *Griechische Rhetorik und byzantinische Mystik: Niketas Stethatos' Vita des hl. Symeon des Neuen Theologen* (norweg.). Retorikk (vgl. oben S. 564) 129–140. L. R.

J. Koder, *Normale Mönche und Enthusiasten: Der Fall des Symeon Neos Theologos*. Religiöse Devianz (vgl. oben S. 562) 97–119. – Gegenstand der Untersuchung sind die auseinandergehenden Ansichten von Zeloten und Politikern in bezug auf die Heiligung sowie die in der Praxis der byzant. Kirche bei der Heiligsprechung angewandten Kriterien. S. T.

K. S. Frank, *Hypat(h)ios, hl. Archimandrit*. Lex. d. Mittelalt. V, 2 (1990) 249. – Gest. 446. A. H.

H. M. Biedermann, *Hypat(h)ios (II)*, gen. »der Bekenner«. Lex. d. Mittelalt. V, 2 (1990) 249. A. H.

F. Halkin, *Un diacre réconcilié avec son ami défunt (BHG 1322 d)*. Riv. Studi Bizant. Neoell. n. s. 26 (1989) 197–202. – Edizione di una breve narrazione edificante fondata sul cod. *Mosquensis* 161, del 1021–22. E. F.

D. DOGMATIK. LITURGIK

M. Schmaus (éd.), *Handbuch der Dogmengeschichte*. Bd. II. Fasz. 1a. **Fr. Courth**, *Trinität. In der Schrift und Patristik*. Freiburg/Basel/Wien, Herder 1988. 216 p. – Rec. de **V. Roisel**, Nouv. rev. théol. 112 (1990) 131–132. B. F.

J. Magne, *Logique des Dogmes*. Avant-propos de **M. Tardieu**. [Origines chrétiennes, 4.] – Zu beziehen beim Verf.: 75011 Paris, 23, rue Lacherrière. 1989. 250 S. A. H.

M. Jacobs, *Die Reichskirche und ihre Dogmen. Von der Zeit Konstantins bis zum Niedergang des Weströmischen Reiches*. (Vgl. B. Z. 82 [1989] 381.) – Bespr. von **F. Winkelmann**, Klio 72 (1990) 331–332; von **H. Mohr**, Zeitschr. f. Geschichtswiss. 38 (1990) 181. A. H.

G. Mantzaridis, *Die kirchlichen Dogmen als Wegweiser christlichen Lebens*. Orthod. Forum 4 (1990) 57–66. A. H.

G. C. Papademetriou, *An Introduction to Orthodox Spirituality*. Brookline, Mass., Holy Cross Press 1988. 24 S. A. H.

C. Valenziano (Hrsg.), *Spiritualità cristiana orientale*. Mailand, Edizioni O. R. 1986. 138 S. – Der Band enthält folgende für den Berichtszeitraum anzuzeigende Beiträge: **C. Valenziano**, *Spiritualità dell'oriente cristiano ed ecumenismo* S. 9–17); **L. Bouyer**, *L'originale apporto dell'oriente alla spiritualità cristiana* (S. 19–37); **G. I. Mantzaridis**, *La divinizzazione dell'uomo* (S. 39–48); **G. Ferrari**, *La spiritualità liturgica bizantina* (S. 49–60); **G. I. Gargano**, *Icona e parola* (S. 61–71); **T. Špidlík**, *Ritmi e antinomie spirituali* (S. 73–88); **B. S. Pseftongas**, *Movimento Studita e tendenze esicaste* (S. 89–100). – Bespr. von **A. F.**, Collect. Cisterc. 52 (1990) [530]–[531]. A. H.

J. F. Baldovin, *The Urban Character of Christian Worship: The Origins, Development, and Meaning of Stational Liturgy*. (Vgl. B. Z. 82 [1989] 382.) – Bespr. von **E. J. Cutrone**, Theol. Stud. 50 (1989) 365–366; von **J. Meyendorff**, St. Vladim. Theol. Quart. 33 (1989) 407–409; von **J. Wolinski**, Rev. ét. byz. 47 (1989) 289–290; von **P. van Deun**, B. Z. 83 (1990) 106; von **K. Stevenson**, Journ. Theol. Stud. 40 (1989) 634–636; von **C. A. Volz**, Church History 59 (1990) 76–77; von **F. Van de Paverd**, Ostkirchl. Stud. 38 (1989) 202–204; von **Annabel Jane Wharton**, Speculum 65 (1990) 605–607. A. H.

Das Glaubensleben der Ostkirche. Eine Einführung in Geschichte, Gottesdienst und Frömmigkeit der orthodoxen Kirche. In Zusammenarbeit mit **H. Goltz, Leonore Kratzsch, K.-E. Langerfeld, B. Lehmann, P. Lobers** u. **H. G. Thümmel** hrsg. von **H.-Chr. Diedrich**. München, C. H. Beck 1989. – Das Buch ist auch 1988 bei Koehler & Amelang in Leipzig erschienen. A. H.

Bishop **Chrysostomos** of Oreoi/Hieromonk **Auxentios**, *The Roman West and the Byzantine East*. Etna/Calif., Center for Traditionalist Orthodox Studies 1988. 59 S. – Bespr. von **J. E. Rexine**, Greek Orth. Theol. Rev. 34 (1989) 178–180. A. H.

D. J. Constantelos, *Γιά νά νοιώσουμε τήν Ἑλληνική Ὀρθόδοξη Ἐκκλησία* [Understanding the Greek Orthodox Church.] Μετάφραση **B. S. Soteropulos**. Thessalonike, Πουρναρᾶς 1989. IX, 240 S. A. H.

P. Menebisoglu, *Ἱστορική Εἰσαγωγή εἰς τούς κανόνας τῆς Ὀρθοδόξου Ἀνατολικῆς Ἐκκλησίας.* Stockholm 1990. 653 S. – Bespr. von **K. B. Kallinikos**, Θεολογία 61 (1990) 532–534. A. H.

Élisabeth Behr-Sigel, *Le lieu du coeur. Initiation à la spiritualité de l'Église orthodoxe.* Paris, Éd. du Cerf 1989. 158 p. – Rec. de **A. B.**, Irénikon 63 (1990) 154. A. F.

N. A. Matsukas, *Δογματική καί Συμβολική Θεολογία.* A: *Εἰσαγωγή στή Θεολογική Γνωσιολογία.* B: *Ἔκθεση τῆς Ὀρθόδοξης πίστης σέ ἀντιπαράθεση μέ τή Δυτική Χριστιανοσύνη.* Thessalonike, Πουρναρᾶς 1985. 253 S.; 569 S. – Angez. nach Bespr. von **G. C. Papademetriou**, Greek. Orth. Theol. Rev. 34 (1990) 191–192. A. H.

L. Boff, *Trinity and Society.* Maryknoll, Orbis Books 1989. 236 S. – Bespr. von **J. Gros**, Greek Orth. Theol. Rev. 34 (1989) 180–182. A. H.

D. Spada, *Le formule trinitarie da Nicea a Costantinopoli.* [Pontificia Universitas Urbaniana. Subsidia Urbaniana, 32.] Rom, Pontificia Università Urbaniana 1988. 417 S., 1 Bl. – Bespr. von **C. Theobald**, Rech. sc. relig. 78 (1990) 258; von **C. I. González**, Gregorianum 71 (1990) 185–186. A. H.

A. H. B. Logan, *Origen and the Development of Trinitarian-Theology.* Origeniana Quarta (s. oben S. 567) 424–429. A. H.

K.-H. Ohlig, *Fundamentalchristologie. Im Spannungsfeld von Christentum und Kultur.* München, Kösel 1986. 724 S. – Bespr. mit Ausstellungen – bes. bezügl. unseres Berichtsgebietes – von **B. Studer**, Augustinianum 30 (1990) 205–212. A. H.

A. Baxter, *Chalcedon, and the subject in Christ.* Downside Rev. 107 (1989) 1–21. A. H.

J. Meyendorff, *New Life in Christ: Salvation in Orthodox Theology.* Theol. Stud. 50 (1989) 481–499. A. H.

R. Stichel, *Die Füße Christi.* Migratio et commutatio. Studien zur Alten Geschichte und deren Nachleben. Festschrift Th. Pekáry (St. Katharinen, Scripta mercaturae 1989) 337–345. J. Dr.

K. P. Wesche, *Pastoral Implications of Orthodox Christology.* St. Vladim. Theol. Quart. 34 (1990) 281–304. A. H.

H. Meinhardt, *Hypostase.* Lex. d. Mittelalt. V, 2 (1990) 250. A. H.

L. Hödl, *Hypostatische Union.* Lex. d. Mittelalt. V, 2 (1990) 251. A. H.

L. Bernhard, *Die Formel IESOUS PAIS THEOU im Verständnis der alten Kirchen.* Jahres- und Tagungsbericht Görres-Gesell. 1989, 158. – Zsfg. eines Vortrages. O. F.

H. M. Biedermann, *Homoiousios, Homoiousianer.* Lex. d. Mittelalt. V, 1 (1990) 112. A. H.

H. M. Biedermann, *Homoousios.* Lex. d. Mittelalt. V, 1 (1990) 112–113. A. H.

R. Staats, *The Eternal Kingdom of Christ.* The Apocalyptic Tradition in the "Creed of Nicaea – Constantinople". Patrist. & Byz. Rev. 9 (1990) 19–30. A. H.

St. Gero, *The Experience of the Spirit in the Eastern Christianity.* Orthod. Forum 4 (1990) 67–76. A. H.

G. Lemopoulos, *The Icon of Pentecost. A Liturgical Bible Study on Acts 2 : 1–4.* Ecumenical Rev. 42 (1990) 92–97 m. 1 Abb. A. H.

R. Bäumer/L. Scheffczyk (Hrsg.), *Marienlexikon.* Bd. I: *AA – Chagall.* (Vgl. oben S. 233.) – Bd. II: *Chaldäer –. Gréban.* St. Ottilien, EOS-Verlag 1989. 704 S. – Bespr. von **K. B. Kallinikos**, Θεολογία 61 (1990) 342–343. A. H.

W. Fauth, *Himmelskönigin.* Reallex. f. Ant. u. Christent. Liefg. 114 (1989) 220–233. – A. Nichtchristlich: I. Allgemeine Definition – II. Einzelgestalten – B. Christlich: I. Spuren der heidn. Himmelskönigin im Marienkult – II. Maria in der Rolle der Himmelskönigin. A. H.

B. Forte, *Maria, la donna icona del Mistero.* Saggio di mariologia simbolico-narrativa. 2. Aufl. [Teologia come Storia Una Simbolica Ecclesiale, 8.] Cinisello Balsamo (Milano), Edizioni Paoline 1989. 272 S. A. H.

G. Harib u. a. (Hrsg.), *Testi mariani del primo millennio. 1. Padri e altri autori greci.* Rom, Città Nuova 1988. 988 S. – Bespr. von **L.-J. Renard,** Nouv. rev. théol. 111 (1989) 965–966. A. H.

J. Madey, *Maria und der Heilige Geist in ostkirchlicher Perspektive.* Catholica 43 (1989) 117–137. A. H.

J. Moorhead, *Mary and the Incarnation.* Greek Orth. Theol. Rev. 34 (1989) 347–355. A. H.

Metropolit **Pitirim** von Volokolamsk und Juriv/**A. Rauch** (Red.), *Tausend Jahre Marienverehrung in Rußland und Bayern.* [Geistliche Akademie Sagorsk/Moskau – Ostkirchliches Institut Regensburg. Koinonia. Schriftenreihe des Ostkirchlichen Instituts Regensburg, 6.] München/Zürich, Verlag Schnell & Steiner 1988. XI, 210 S. m. zahlr. meist farb. Abb. A. H.

M. S. Marusyn, *Il primo millennio del battesimo della Rus' di Kiev. Le prime testimonianze del culto.* Marianum 51 (1989) 321–337. – Mariologie. A. H.

W. Kasack (Hrsg.), *Die geistlichen Grundlagen der Ikone.* [Arbeiten und Texte zur Slavistik, 45.] München, O. Sagner 1989. 201 S. Mit zahlr. Abb. – Bespr. von **B. Plank,** Ostkirchl. Stud. 39 (1990) 75–76. A. H.

M. Quenot, *L'icone. Fenetre sur l'absolu.* [Colection Bref, 3.] Paris, Cerf 1987. 212 S. mit 62 Abb. – U. a. über die Theologie der Ikone. A. H.

K. I. Kornarakes, *Θέσεις τοῦ ὁσίου Νείλου περὶ τῶν ἁγίων Εἰκόνων.* Θεολογία 60 (1990) 311–325. A. H.

I. Gargano, *L'icona e la parola. Proposte per una teologia iconica.* Vita monast. 43, H. 179 (1989) 36–63. A. H.

A. Papas, *Ἡ Εἰκόνα καὶ ἡ θέση της μέσα στὴν ἱστορία τῆς θρησκευτικῆς ζωγραφικῆς τῆς Ὀρθόδοξης ἐκκλησίας.* Ἐπίσκεψις 416 (1989) 7–12. A. H.

G. Söll, *Die Lehre des II Konzils von Nizäa 787 über die Bilderverehrung.* Marianum 51 (1989) 171–187. A. H.

N. Matsukas, *Τό πρόβλημα τοῦ κακοῦ: Δοκίμιο Πατερικῆς Θεολογίας.* Thessalonike, Πουρναρᾶς 1986. 308 S. A. H.

E. V. Maltese, *Il diavolo a Bisanzio: Demonologia dotta e tradizioni popolari,* in: L'Autunno del Diavolo. „Diabolos, Dialogos, Daimon". Convegno di Torino 17–21 ottobre 1988. Vol. 1. A cura di **E. Corsini/ E. Costa** (Mailand, Bompiani 1990) 317–333. A. H.

E. V. Maltese, *Gli angeli in terra: sull'imaginario dell'angelo bizantino.* Materiali e discussioni per l'analisi dei testi classici 24 (1990) 111–132. A. H.

Chr. Th. Krikones, *Τὸ μυστήριον τῆς Ἐκκλησίας. Πατερικαὶ ἀπόψεις.* Κληρονομία 18 (1986; ersch. 1989) 5–93. A. H.

J. Magne, *Logique des Sacraments.* Avant-propos de **M. Tardieu.** [Origines chrétiennes, 3.] Paris, Chez l'auteur, rue Lacharrière 23. 1989. 248 S. A. H.

U. Steffen, *Taufe. Ursprung und Sinn des christlichen Einweihungsritus.* Stuttgart, Kreuz Verl. 1988. 198 S. – Bespr. von **T. Ducarne,** Quest. liturg. 71 (1990) 147. A. H.

M. Arranc, *Čin oglašenija i kreščenija v drevnej Rusi* (Der Rang der Verkündigung und der Taufe in der Alten Rus) (russ.). Simvol 19 (1988) 69–100. A. H.

A. Schmemann, *The Eucharist: the Sacrament of the Kingdom.* Crestwood (NY), St. Vladimir's Seminary Press 1988. 245 S. – Bespr. von **W. Jardine Grisbrooke,** Sobornost 12 (1990) 97–98; von Bishop **Chrysostomos** of Oreoi, Greek Orth. Theol. Rev. 34 (1989) 173–175. M. J. A.

J. E. Volanakis, *Die Aufbewahrung der Eucharistie außerhalb der Kirche.* Θεολογία 61 (1990) 668–687. A. H.

V. Saxer, *Les rites de l'initiation chrétienne du IIe au VIe siècle.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 383.) – Bespr. von **R. Cabie,** Bull. littér. ecclés. 91 (1990) 146–147. A. H.

Ph. Pasquet, *Aspetti naturali e soprannaturali del matrimonio.* Sacra Doctrina 34 (1989) 11–38. A. H.

K. S. Frank, *Katechumenen.* Lex. d. Mittelalt. V, 5 (1990) 1062. A. H.

Liber Sacramentorum Engolismensis, éd. par **P. Saint-Roch.** Turnhout, Brepols 1987. 592 S. – Bespr. von **P. Jounel,** Riv. Arch. Crist. 64 (1988) 379–380. O. F.

M. Arranz, *La «Diataxis» du patriarche Méthode pour la réconciliation des apostats. Les sacrements de la restauration de l'Ancien Euchologe Constantinopolitain, II – 1.* Or. Christ. Period. 56 (1990) 283–322. A. H.

Ora Limor, *The Origins of A Tradition: King David's Tomb on Mount Zion.* Traditio 44 (1988; ersch. 1990) 453–462. – Die Überlieferung von Davids Grab auf dem Berg Zion leitet sich von einer religiösen Zeremonie der Kirche von Jerusalem in byzantinischer Zeit her. A. H.

J. Isaac, *Taksa d'Huddaya. Le rite du pardon dans l'Eglise syriaque orientale.* [Orientalia Christiana Analecta, 233.] Rom, Pontificium Institutum Orientale 1989. XL, 244 S. – Bespr. von **J. M. Fiey,** Rev. Hist. Eccl. 85 (1990) 739–740. A. H.

C. Andronikof, *Le sens de la liturgie. La relation entre Dieu et l'homme.* [Theologies.] Paris, Ed. du Cerf 1988. 324 S. A. H.

A. A. Häußling/B. Neunheuser/A. Olivar, *Der Gottesdienst der Kirche. Texte, Quellen, Studien.* Arch. f. Liturgiewiss. 31 (1989) 152–222. – Literaturbericht. A. H.

G. Remondi, *La presenza dello Spirito santo nella liturgia bizantina.* Vita monast. 43, H. 179 (1989) 88–91.

Ch. B. Ashanin, *The Orthodox Liturgy and the Apocalypse.* Patrist. & Byz. Rev. 9 (1990) 31–40. A. H.

R. Taft, *The Liturgy of the Hours in East and West....* (Vgl. oben S. 235.) – Bespr. von **Gabriele Winkler,** Oriens Christ. 74 (1990) 249–253. A. H.

D. J. Sahas, *Liturgical orders of conversion from Islam to the Byzantine church.* Fifteenth Annual Byz. Stud. Conf. (vgl. oben S. 565) 28. J. Dr.

D. Gelsi, *Dalla «Divina Liturgia» di S. Giovanni Crisostomo.* Vita monast. 43, H. 179 (1989) 92–104. – Mit Kommentar. A. H.

M. Kunzler, *ΠΗΓΗ ΘΕΟΤΗΤΟΣ. Denkanstöße aus der palamitischen Liturgik. Ein Werkstattbericht.* Theol. u. Glaube 79 (1989) 460–497. A. H.

The Liturgy of St. Mark edited from the manuscripts with a commentary by **G. J. Cuming** († March 24, 1988). [Orientalia Christiana Analecta, 234.] Rom, Pontificium Institutum Studiorum Orientalium 1990. XLIII, 155 S. A. H.

R. Taft, *The Authenticity of the Chrysostom Anaphora Revisited. Determening the Authorship of Liturgical Texts by Computer.* Or. Christ. Period. 56 (1990) 5–51. A. H.

A. Gerhards, *Die griechische Gregoriosanaphora. ...* (Vgl. B. Z. 81 [1988] 151.) – Bespr. von **Gabriele Winkler,** Oriens Christ. 74 (1990) 248–249. A. H.

K. Nichoritis, *Die Athos-Literaturtradition in der Verbreitung der Akoluthia von Konstantin-Kyrill dem Philosophen.* Palaeobulgarica 12, 4 (1988) 41–58. A. H.

R. E. Reynolds, *The greek liturgy of St. John Chrysostom in Beneventan Script: An early manuscript fragment.* Mediaeval Studies 52 (1990) 296–302, 2 Taf. A. H.

P. Ladner, *Ein neues Messbuchfragment in beneventanischer Schrift. Zur Rekonstruktion eines liturgischen Denkmals.* Das Denkmal und die Zeit. Alfred A. Schmid zum 70. Geburtstag gewidmet ... Hrsgg. von **B. Anderes** u. a. (Luzern 1990) 171–178. Mit 1 Abb. – Erhalten ist ein Ausschnitt der Liturgie vom Palmsonntag, bes. von der Palmenweihe. O. F.

H.-J. Schulz, *Jakobusliturgie.* Lex. d. Mittelalt. V, 2 (1990) 298. A. H.

K. C. Innemée, *Parallels Between Nubian and Byzantine Liturgical Vestments.* Jahrb. f. Ant. u. Christent. 32 (1989) 181–185 m. 3 Abb.; Taf. 12–14. – Die Hauptlinien des liturg. Gewands hat Nubien von Byzanz übernommen, diesem jedoch in der Dekoration einen eigenständigen Charakter gegeben. A. H.

V. Saxer, *L'utilisation par la liturgie de l'espace urbain et suburbain: l'exemple de Rome dans l'antiquité et le haut moyen age.* Actes du XIe Congrès Intern. d'Archéol. Chrét. (vgl. oben S. 572) 917–1033. Mit 12 Anhängen, 1 Karte. J. Dr.

S. Brock, *Some Further East Syrian Liturgical Fragments From the Cairo Genizah.* Oriens Christ. 74 (1990) 44–61. – Vgl. B. Z. 78 (1985) 465. A. H.

J.-M. Spieser, *Liturgie et programmes iconographiques.* Travaux et mémoires 11 (1991) 575–590; 1 Taf. – S.-Dr. A. H.

G. Descoeudres, *Die Pastophorien im syro-byzantinischen Osten ...* (Vgl. B. Z. 81 [1988] 412.) – Bespr. von **B. Plank,** Ostkirchl. Stud. 37 (1988) 208. A. H.

A. Martin, *Topographie et liturgie: le problème des „paroisses" d'Alexandrie.* Actes du XIe Congrès Intern. d'Archéol. Chrét. (vgl. oben S. 572) 1133–1148. Mit 1 Karte. J. Dr.

V. H. Elbern, *Kelch.* Lex. d. Mittelalt. V, 5 (1990) 1095–1096. A. H.

E. Mazza, *La Mistagogia. Una teologia della liturgia in epoca patristica.* [Biblioteca Ephemerides Liturgicae. Subsidia, 46.] Roma, C. L. V. 1988. 200 p. – Rec. de **E. L.,** Irénikon 63 (1990) 301–302. A. F.

E. D. Theodoru, *Ἡ Εὐχαριστιακὴ ἀναφορὰ τῆς μονῆς Dêr – Balyzeh. (Εἰσαγωγικά – Κείμενον – Σχόλια).* Θεολογία 61 (1990) 380–389. A. H.

P. Yousif, *L' Eucharistie chez saint Ephrem de Nisibe.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 384.) – Bespr. von **E. J. Kilmartin,** Or. Christ. Period. 56 (1990) 260–261. A. H.

H. Wybrew, *The Orthodox Liturgy. The Development of the Eucharist Liturgy in the Byzantine Rite.* (Vgl. oben S. 235.) – Bespr. von **B. D. Spinks,** Heythrop Journ. 31 (1990) 234–235; von **E. Lash,** Sobornost 12 (1990) 98–102; von **H. M. Biedermann,** Ostkirchl. Stud. 39 (1990) 67–68. A. H.

M. Arranz, *Couronnement royal et autres promotions de cour. Les sacrements de l'institution de l'ancien Euchologe Constantinopolitain, III – 1.* Or. Christ. Period. 50 (1990) 83–133. A. H.

Elie Mélia, *Symboles et textes de la celebration du mariage dans la tradition patristique et liturgique en Orient,* in: **G. Farnedi** (Hrsg.), La celebrazione cristiana del matrimonio. Simboli e testi. Atti del II Congresso Internaz. di Liturgia. Roma, 27–31 maggio 1985 = Studia Anselmiana, 93./Analecta Liturgica, 11 (Rom 1986) 29–49. A. H.

D. Webb, *The Anaphora of Theodore the Interpreter.* Ephem. Liturg. 104 (1990) 3–22. A. H.

H. Vorgrimler, *Krankensalbung.* Theol. Realenzyklop. 19 (1990) 664–669. – 1. Biblische Textgrundlagen – 2. Von den Anfängen bis zum 8./9. Jahrhundert – 3. Mittelalterliche Entwicklung, Ostkirchen, scholastische Theologie – 4. Reformatoren und Trienter Konzil – 5. Entwicklung bis zur Gegenwart. A. H.

E. D. Theodoru, *Τὸ ὁδοιπορικὸν τῆς Αἰθερίας ἐξ ἐπόψεως λειτουργικῆς.* Θεολογία 61 (1990) 120–143. – Fortsetzung der oben S. 235 angezeigten Studie. A. H.

B. D. Stuhlman, *The Morning Offices of the Byzantine Ritus. Mateos Revisited.* Stud. Liturg. 19 (1989) 162–178. A. H.

G. Bernt/Ch. Hannick, *Hymnen,* Hymnographie. Lex. d. Mittelalt. V, 2 (1990) 245–248. – 1. Lateinisches Mittelalter – 2. Byzantinische und altkirchenslavische Literatur. A. H.

K. Nikolakopoulos, *Das Neue Testament als hymnologische Quelle in der orthodoxen Kirche.* Θεολογία 61 (1990) 161–168. A. H.

G. Bühring/S. Uhlig, *Antiochenisches und Justinianisches im Hymnus „Eingeborener Sohn".* Ostkirchl. Stud. 37 (1988) 297–307. A. H.

Antonina Filonov Gove, *The Slavic Akathistos Hymn: Poetic Elements of the Byzantine Text and Its Old Church Slavonic Translation.* [Slavistische Beiträge, 224.] München, O. Sagner 1988. XIII, 290 S. – Bespr. von **Mateja Matejic,** Slavonic and East Europ. Journ. 33 (1989) 618–619. A. H.

W. Brashear/H. Quecke, *Ein Holzbrett mit zweisprachigen Hymnen auf Christus und Maria.* Enchoria 17 (1990) 1–18. – Griechisch und Koptisch. P. Gr.

A. de Vogüé, *Psalmodier n'est pas prier.* Ecclesia Orans 6 (1989) 7–32. A. H.

J. H. Barkhuizen, *Romanos Melodos and the Composition of His Hymns: Prooimion and Final Strophe.* Ἑλληνικά 40 (1989) 62–77. A. H.

J. H. Barkhuizen, *Romanos' Encomium on Joseph: Portrait of an Athlete.* Jahrb. Österr. Byz. 40 (1990) 91–106. A. H.

W. Braschear/H. Satzinger, *Ein akrostichischer griechischer Hymnus mit koptischer Übersetzung (Wagner-Museum K 1003).* Journ. of Coptic Studies 1 (1990) 37–58 Taf. 5–6. P. Gr.

M. Lattke, *Sind Ephräms Madrāšē Hymnen?* Oriens Christ. 73 (1989) 38–43. – „Nein, insgesamt sind es keine Hymnen wie etwa griechische oder lateinische Hymnensammlungen oder auch die von Philon als ὕμνοι bezeichneten Sammlungen." Die formkritische Frage ist eine Aufgabe der Zukunft. A. H.

Byzantinische Mystik. Ein Textbuch aus der „Philokalia". Bd. I: *Das Erbe der Mönchsväter.* Ausgewählt und übersetzt von **Kl. Dahme.** Salzburg, O. Müller Verl. 1989. 198 S. – Bespr. von **H. M. Biedermann,** Ostkirchl. Stud. 39 (1990) 340–341. A. H.

U. Zanetti, *La distribution des psaumes dans l'horologion copte.* Or. Christ. Period. 56 (1990) 323–369. A. H.

I. C. Tarnanidis, *Glagolitic Canon to Saints Peter und Paul (Sin. Slav. 4/N).* Filologia e letteratura nei paesi slavi. (v. sopra p. 556.) 91–97, 1 fig. – T. pubblica, trascritto in caratteri cirillici, il testo frammentario di un canone slavo per i ss. Pietro e Paolo contenuto in un bifolio proveniente da un Meneo glagolitico del Sinai, databile dal punto di vista paleografico ai secc. XI–XII. Si tratta della traduzione (molto lacunosa) di un anonimo canone greco per il 29 giugno noto da manoscritti italogreci (pubblicato in *Analecta Hymnica Graeca* X, Roma 1972, a cura di Augusta Acconcia Longo, non, come scrive T., di I. Schirò, che della collana degli *Analecta* fu il promotore e il direttore), il cui testo è qui presentato a fianco del testo slavo. E. F.

Mary Mac Robert, *The Greek Textological Basis of the Early Redactions of the Church Slavonic Psalter.* Palaeobulgarica 14, 2 (1990) 7–15. A. H.

U. Zanetti, *Les lectionaires coptes annuels. Basse-Égypte.* (Vgl. oben S. 236.) – Bespr. von **A. Y. Sidarus,** Bull. Soc. d'archéol. Copte 30 (1991) 143–144. P. Gr.

K.-H. Bieritz, *Das Kirchenjahr. Feste, Gedenk- und Feiertage in Geschichte und Gegenwart.* München, C. H. Beck 1987. 271 S. – Die ursprüngl. Ausgabe ersch. in Berlin, Union Verl. 1986. Berücksichtigt auch die Ostkirche. – Bespr. von **Chr. Nell-Wolters,** Zeitschr. Kirchengesch. 101 (1990) 423–424. A. H.

S. Janeras, *Le Vendredi-Saint dans la tradition liturgique byzantine. Structure et histoire des offices.* (Cf. supra p. 234.) – Rec. de **E. L.,** Irénikon 63 (1990) 305. A. F.

K. Küppers, *Karfreitag.* Lex. d. Mittelalt. V, 5 (1990) 953–954. A. H.

K. Küppers, *Liturgie und Volksfrömmigkeit. Gebetbücher und Gebetbuchliteratur vom Mittelalter bis zur Gegenwart.* Arch f. Litürgiewiss. 31 (1989) 391–425. – Literaturbericht. A. H.

T. Špidlík, *La spiritualité de l'Orient chrétien. 2. La prière.* (Vgl. oben S. 236.) – Bespr. von **J. Meyendorff,** Theol. Studies 50 (1989) 591–593; von **G. Gould,** Journ. Theol. Stud. 40 (1989) 722–724. A. H.

M. Kunzler, *Die dogmatische Lehre von der göttlichen Unveränderlichkeit und die trinitarischen Doxologien im liturgischen Gebet der byzantinischen Kirche – eine Gegenüberstellung.* Theol. u. Glaube 80 (1990) 22–35. A. H.

P. N. Evdokimov, *Das Gebet der Ostkirche. Mit der Liturgie des Hl. Johannes Chrysostomos.* (Vgl. B. Z. 81 [1988] 414.) – Bespr. von **E. J. Clauss-Thomassen,** Archiv f. Liturgiewiss. 30 (1988) 311–312; von **A. Kallis,** Theol. Revue 85 (1989) 482–483. A. H.

A. Podossinov, *Himmelsrichtung* (kultische). Reallex. f. Ant. u. Christent. Liefg. 114 (1989) 233–286. – Allgemeines – A. Nichtchristlich: I. Alter Orient – II. AT u. Judentum – III. Islam u. Mandäer – IV. Griechenland – IV. Etrusker u. Rom – B. Christlich: I. Allgemein – II. Taufe – III. Gebetsrichtung – IV. Kultbauten – V. Karten – VI. Bestattung. A. H.

St. Coombs, *Thematic Correspondences in Iberogallic, Egyptian and Ethiopian Eucharistic Prayers.* Ostkirchl. Stud. 38 (1989) 281–310. A. H.

H. M. Biedermann, *Jesusgebet.* Lex. d. Mittelalt. V, 2 (1990) 364. A. H.

F. Mosino, *Frammenti di preghiere medievali calabresi.* Riv. Stor. Calabrese n. s. 9 (1988) 95–97. – Sono tratti dai sei documenti (cinque fra essi in greco) pubblicati da F. Trinchera, *Syllabus Graecarum membranarum,* Neapoli 1865. E. F.

5. GESCHICHTE

A. ÄUSSERE GESCHICHTE

I. Karagiannopulos, *Εισαγωγή στην τεχνική της επιστημονικής ιστορικής εργασίας.* Α' Ανατύπωση. [Εταιρεία Βυζαντινών Ερευνών.] Thessalonike, Βάνιας 1988. 109 S. – Vgl. auch oben S. 237. A. H.

O. Veh, *Lexikon der römischen Kaiser. Von Augustus bis Iustinianus I. 27 v. Chr.–565 n. Chr.* Zürich/ München, Artemis 1990. 3. Auflage. 158 S. Mit Abb. und Stammtafeln. A. H.

D. Kienast, *Römische Kaisertabelle. Grundzüge einer römischen Kaiserchronologie.* Darmstadt, Wiss. Buchgesellschaft 1990. 376 S. mit 6 Stammtafeln. – Behandelt die röm. Herrscher einschließlich Theodosios I., sowie Kaiserinnen und Usurpatoren. A. H.

Marieluise Deißmann (Hrsg.), *Daten zur antiken Chronologie und Geschichte.* Stuttgart, Reclam 1990. 213 S. – Für den Berichtszeitraum sind Namen und Daten der römischen Konsuln bis 337 und die römischen Kaiser bis Justinian I. von Interesse. Die Zusammenstellung der Tabellen beruht auf **E. U. Bikkermann,** *Chronology of the ancient world,* London 1968. A. H.

H. Bengtson †, *Gestalter der Alten Welt. Epochengeschichte der Antike in historischen Portraits.* München, Erich Wewel Verlag 1989. 160 S. – U. a. zu Diokletian und der großen Christenverfolgung, zu Konstantin und dem Sieg des Christentums, zum Tod des Kaisers Julian. Ohne Anmerkungen. J. Dr.

K. Christ, *Geschichte der römischen Kaiserzeit von Augustus bis zu Konstantin.* (Vgl. oben S. 237.) – Bespr. von **A. Marcone,** Athenaeum 78 (1990) 227–229. A. H.

R. Folz avec la collaboration de **A. Guillou/L. Musset/Dominique Sourdel,** *De l'Antiquité au monde médiéval.* [Peuples et Civilisations, 5.] Paris, Presses Univ. de France 1990². XXIII, 657 S., 8 Ktn. – Die Neuauflage des 1972 erschienenen Werkes, (Vgl. B. Z. 66 [1973] 181 u. 471.) in dem die westeuropäische (**R. Folz** und **L. Musset**) und die byzantinische (**A. Guillou**) Geschichte vom Tod Theodosius des Großen (395) bis Anfang des 11. Jh. sowie die Entwicklung des Islam (**D. Sourdel**) behandelt wird, bringt eine photomechanische Wiedergabe des Textes der Erstauflage. Die Bibliographie générale (S. XI–XXIII) und die in den Text eingestreuten Literaturangaben wurden dem Forschungsstand angeglichen (S. 1–18). A. H.

M. V. Bibikov, *Die Zeit, der Raum und der Mensch in der antiken und byzantinischen Geschichtsschreibung* (schwed.). Svenska kommittén för bysantinska studier. Bulletin 8 (1990) 12–19. – Kurzfassung des B. Z. 79 (1986) 445 angezeigten Artikels. L. R.

C. R. Whittaker, *Les frontières de l'empire romain.* [Centre de Recherches d'Histoire Ancienne, 85.] Besançon, Annales Litt. del' Univ. de Besançon 1989. 209 S. Mit 42 Abb. J. Dr.

Ch. G. Starr, *The Influence of Sea Power on Ancient History.* Oxford, University Press 1989. XII, 105 S. Mit 4 Ktn. – Bespr. von **P. J. Rhodes,** Greece and Rome 37 (1990) 114. A. H.

K. Schippmann, *Grundzüge der Geschichte des sassanidischen Reiches.* Darmstadt, Wiss. Buchgesellschaft 1990. 155 S. Mit 1 Faltkarte. A. H.

I. Shahîd, *Rome and the Arabs.* (Vgl. B. Z. 81 [1988] 415.) – Bespr. von **A. R. Birley,** Journ. Sem. Stud. 33 (1988) 290–293. A. H.

D. F. Graf, *Rome and the Saracens: Reassissing the Nomadic Menace,* in: **T. Fahid** (Hrsg.), *L'arabie préislamique et son environnement historique et culturel.* Actes du Colloque des Strasbourg, 24–27 juin 1987. Université des Sciences Humaines de Strasbourg [Travaux du Centre de Recherche sur le Proche-Orient et la Grèce Antiques, 10.] (Strasbourg 1989) 341–400. A. H.

R. Ballester, *Historia de Roma y de la España romana.* Barcelona, Hora 1989. 390 S. Mit 1 Karte. – Behandelt den Zeitraum bis einschließlich Theodosius I. A. H.

La pace nel mondo antico, a cura di **Marta Sordi.** (Vgl. B. Z. 81 [1988] 415.) – Bespr. von **R. Günther,** Klio 72 (1990) 273–274. A. H.

E. K. Chrysos/A. Schwarcz (Hrsg.), *Das Reich und die Barbaren.* (Vgl. oben S. 237.) – Bespr. von **R. S(chieffer),** Dt. Archiv 46 (1990) 646–647. A. H.

Waltraud Jakob-Sonnabend, *Untersuchungen zum Nero-Bild der Spätantike.* [Altertumswissenschaftliche Texte und Studien, 18.] Hildesheim-Zürich-New York, Olms-Weidemann 1990. 215 S. J. Dr.

G. J. M. Bartelink, *De geboorte van Europa. Van laat-Romeins imperium naar vroege Middeleeuwen.* Muiderberg, Coutinho 1989. 166 S. – Bespr. von **J. den Boeft,** Hermeneus 62 (1990) 45. A. H.

F. Kolb, *Diocletian und die erste Tetrarchie.* (Vgl. oben S. 237.) – Bespr. von **R. Klein,** Anz. f. d. Altertumswiss. 42 (1989) 222–225. A. H.

Gonnie van den Berg-Onstwedder, *Diocletian in the Coptic tradition.* Bull. Soc. d'archéol. Copte 29 (1990) 87–122. – Eine in der Tat bemerkenswerte Kollektion von Texten. P. Gr.

A. G. K. Sabbides, *Τὰ χρόνια σχηματοποίησης τοῦ Βυζαντίου 284–518 μ. Χ.* (Vgl. B. Z. 77 [1984] 389.) – Bespr. von **St. Lampakis,** Journ. of Oriental and African Stud. 1 (1989) 219–220. A. H.

J. Szidat, *Usurpationen in der römischen Kaiserzeit. Bedeutung, Gründe, Gegenmaßnahmen.* Labor omnibus unus (s. oben S. 560) 232–243. A. H.

A. Demandt, *Die Spätantike: römische Geschichte von Diokletian bis Justinian 284–565 n. Chr.* (Vgl. oben S. 238.) – Bespr. von **H.-J. Diesner,** Gnomon 62 (1990) 135–140; von **J. Irmscher,** Dt. Litztg. 111 (1990) 68–69; von **J. Szidat,** Gymnasium 97 (1990) 180–182; von **H. Wolfram,** Mitteil. Instit. Österr. Geschichtsforschg. 98 (1990) 437–441; von **J. Wolinski,** Rev. ét. byz. 48 (1990) 296–297. A. H.

E. Gulbekian, *Why the Third Year of Diocletian?* Muséon 103 (1990) 249–254. – Zur Angabe des Moyses Xorenac'i, Trdat der Große sei im 3. Jahr der Regierung Diokletians König von Armenien geworden und ihrer Erklärung. A. H.

T. Lunges, *Βαθιὰ ἀνάλυση καὶ σύνθεση τοῦ μεσαιωνικοῦ κόσμου. (Allgemeine Geschichte des Mittelalters, Βερολίνο 1985, 15 συγγραφεῖς).* Βυζαντινὸς Δόμος 3 (1989) 105–120. – It is the presentation of a book that covers an enormous period of time. N. O./F. N.

P. Wirth, *Grundzüge der byzantinischen Geschichte.* [Grundzüge, 29.] Darmstadt, Wiss. Buchgesell. 1989. 177 S. mit 7 Karten. – 2., überarbeitete Auflage des 1976 ersch. Buches. (Vgl. B. Z. 70 [1977] 199.) A. H.

Maurizia Mateuzzi, *Historie bizantine di Umberto Albini e Tonino Conte.* Dioniso 60 (1990) 135–138. Mit 1 Abb. H. P.

P. Schreiner, *Byzanz.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 387.) – Bespr. von **F. G. Maier,** Hist. Zeitschr. 250 (1990) 389–391. A. H.

Lactantius. De Mortibus Persecutorum. Ed. and translated by **J. L. Creed.** (Vgl. B. Z. 82 [1989] 387.) – Bespr. von **M. Reydellet,** Rev. de Philologie 62 (1988) 166–167. A. H.

Glossar zur frühmittelalterlichen Geschichte im östlichen Europa, begründet von **J. Ferluga** u. a. hrsgg. von **F. Kämpfer, R. Stichel, K. Zernack.** Serie A: *Lateinische Namen bis 900.* Red. **R. Ernst/D. Wojtecki.** Bd. 2, Lfg. 8/Bd. 3, Lfg. 1–8. – Serie B: Griechische Namen bis 1025. (Vgl. oben S. 238.) – Bespr. von **E. Trapp,** Jahrb. Österr. Byz. 40 (1990) 435; von **G. Schramm,** Südostforsch. 48 (1989) 251–252. A. H.

E. Laskares, *Βυζαντινοί Αυτοκράτορες 306–610 μ. Χ. (Από το Μέγα Κωνσταντίνο μέχρι και το Φωκά)* Athen, Βυζαντίς 1990. 101 S. m. zahlr. meist farb. Abb., 1 Bl. – Die einem 1889 erschienen Buch des Hieromonachos Johannes entnommenen Porträts gehen zurück auf in der Hagia Sophia in Nessebar gefundenen Wandmalereien. A. H.

A. Nassini, *Costantino il Grande.* Humanitas 44 (1989) 863–865. – Besprechg. von **E. Horst,** *Costantino il Grande* (Vgl. zur dt. Ausgabe B. Z. 79 [1986] 445.) A. H.

Th. Grünewald, *Constantinus Maximus Augustus. Herrschaftspropaganda in der zeitgenössischen Überlieferung.* [Historia Einzelschriften, 64.] Stuttgart, Franz Steiner 1990. 320 S. H. P.

T. D. Barnes, *Jerome and the Origo Constantini Imperatoris.* Phoenix 43 (1989) 158–161. A. H.

Brigitte Müller-Rettig, *Der Panegyricus des Jahres 310 auf Konstantin den Großen.* Übersetzung und historisch-philologischer Kommentar. [Palingenesia, 31.] Stuttgart, Franz Steiner 1990. 374 S. Mit 2 Taf. J. Dr.

Th. G. Elliott, *Constantine's Early Religious Development.* Journ. of Religious Hist. 15 (1989) 283–291. A. H.

M. Di Maio/J. Zeuge/Natalia Zotov, *Ambiguitas Constantiniana: The Caeleste Signum Dei of Constantine the Great.* Byzantion 58 (1988; ersch. 1989) 333–360 m. 1 Abb. – Zur Interpretation des Berichts bei Lactantius und des Chi-Rho. A. H.

J. Burian, *Konstantin – Nepokřtěný křesťan.* (Konstantin – Ein ungetaufter Christ). Sborn. Prací Filozof. Fak. Brněnské Univerz. 28. Řada Archeol. – Klas. (E) Č. 33 (1988) 63–68. M. dt. Zsfg. A. H.

Origo Constantini, Anonymus Valesianus. Teil I Text und Kommentar von **I. König.** [Trierer Historische Forschungen, 11.] Trier, Verl. Trierer Hist. Forschungen 1987. 208 S., 1 Bl. – Bespr. von **J. P. Callu,** Rev. ét. anc. 91 (1989) 139; von **A. Marcone,** Athenaeum N. S. 67 (1989) 640–641. A. H.

S. Ramat, *I sogni di Costantino. La poesia testo a testo.* Corrispondenze e raccordi otto-novecenteschi. [„Civiltà Letteraria del Novecento. Saggi", 41.] Mailand, Mursia 1988. 250 S. – Bespr. von **St. Pavarini,** Filologia e critica 13 (1988) 315–318. A. H.

F. Corsaro, *Sogni e visioni nella teologia della vittoria di Costantino e Licinio.* Augustinianum 29 (1989) 333, 349. A. H.

Mary Michaels Mudd, *Studies in the Reign of Constantius II.* (Vgl. oben S. 238.) – Bespr. von **A. Failler,** Rev. Ét. Byz. 48 (1990) 314–315. A. H.

The Cambridge Illustrated History of the Middle Ages. 1: 350–950. Ed. by **R. Fossier.** Transl. by **Janet Sondheimer.** Cambridge, University Press 1989. XXIII, 556 S. – Bespr. von **T. R.,** Dt. Archiv 45 (1989) 681. A. H.

R. Klein, *Julianus Apostata.* Lex. d. Mittelalt. V, 4 (1990) 801–802. A. H.

C. Fouquet, *Julien, la mort du monde antique.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 388.) – Bespr. von **V. Citti,** Giorn. Filol. Ferrarese 12 (1989) 117–118. A. H.

W. E. Kaegi, Jr., *Challenges to Byzantine military operations in Iraq (with special reference to the campaigns of Julian and Heraclius in Mesopotamia).* Fifteenth Annual Byz. Stud. Conf. (vgl. oben S. 565) 19–20. J. Dr.

Angela Pabst, *Iovianus* (Flavius I.) Lex. d. Mittelalt. V, 3 (1990) 641. A. H.

P. Siniscalco, *Le sacré et l'expérience de l'histoire: Ammien Marcellin et Paul Orose.* Bull. de l'Assoc. G. Budé 48 (1989) 355–366. A. H.

T. Zawadzki, *Les procès politiques de l'an 371/72 (Amm. Marc. XXIX 1, 29–33; Eunapius, Vitae Soph. VII 6, 3–4; D 480).* Labor omnibus unus (s. oben S. 560) 274–287 m. 1 Karte. A. H.

Ch. W. Fornara, *The Preface of Ammianus Marcellinus,* in: Cabinet of the Muses. Essays on Classical and Comparative Literature in Honor of Th. G. Rosenmeyer. Ed. by **M. Griffith/D. J. Mastronarde** (Atlanta/Georgia, Scholars Press 1990) 163–172. A. H.

D. den Hengst, *Scènes de la vie romaine. Ammianus Marcellinus Res Gestae 14. 6.* Hermeneus 62 (1990) 179–186. A. H.

J. den Boeft/D. den Hengst/H. C. Teitler, *Philological and Historical Commentary on Ammianus Marcellinus XX.* Groningen, Forsten 1987. XVI, 338 S. mit 5 Karten. – Bespr. von **J. Szidat,** Gnomon 61 (1989) 677–680; von **J. Rougé,** Latomus 49 (1990) 188–190. A. H.

G. de Bonfils, *Ammiano Marcellino e l'imperatore.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 389.) – Bespr. von **G. Sabbah,** Latomus 48 (1989) 674–677. A. H.

R. C. Blockley, *Ammianus Marcellinus on the Persian Invasion of A. D. 359.* Phoenix 42 (1988) 244–260. A. H.

F. Paschoud, *„Se non è vero, è ben trovato": tradition littéraire et vérité historique chez Ammien Marcellin.* Chiron 19 (1989) 37–54. A. H.

N. Wagner, *Die Westgotennamen Sueridus und Colias sowie ahd. Spulit.* Beiträge z. Namenforschg. NF 24 (1989) 110–119. – Zur Klärung der Herleitung der beiden bei Ammianus Marcellinus tradierten Namen. A. H.

F. Paschoud, *Vérité historique et tradition littéraire dans quelques récits d'Ammien Marcellin.* Bull. de la Soc. Nat. des Antiq. de France (1988) 264–265. A. H.

R. Seager, *Ammianus Marcellinus: Seven Studies in his Language and Thought.* (Vgl. oben S. 239.) – Bespr. von **T. G. Elliott,** Phoenix 42 (1988) 89–90. A. H.

R. L. Rike, *Apex omnium: Religion in the Res Gestae of Ammianus Marcellinus.* (Vgl. oben S. 239.) – Bespr. von **R. J. Penella,** Class. World 83 (1990) 252. A. H.

J. Martin, *Spätantike und Völkerwanderung.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 388.) – Bespr. von **A. Lippold,** Zeitschr. f. bayer. Landesgesch. 52 (1989) 373–377. A. H.

St. Rebenich, *Gratianus Redivivus.* Historia 38 (1989) 376–379. – 1. Textkritisches zu Ambrosius, epistula extra collectionem 11, 17 – 2. Die Geburt der Galla Placidia (Geburtsdatum zwischen Nov. 391 und Ende April 394). A. H.

Photine Blachopulu, *Χρονολόγιο βυζαντινῆς Ἱστορίας, Μέρος Β': 379–518 μ.Χ. Ἡ παγίωση τῆς ὀρθοδοξίας καὶ ἡ ἐποχὴ τῶν βαρβαρικῶν ἐπιδρομῶν.* Βυζαντινὸς Δόμος 3 (1989) 87–103. – In this study historical, religious and cultural events are presented. N. O./F. N.

Ph. Mayerson, *Saracens and Romans: Micro-Macro Relationships.* Bull. Amer. Schools of Oriental Research 274 (1989) 71–79. A. H.

E. P. Gluschanin, *Die Politik Theodosius' I. und die Hintergründe des sog. Antigermanismus im Oströmischen Reich.* Historia 38 (1989) 224–249. A. H.

Marta Sordi, *I rapporti fra Ambrogio e il panegirista Pacato.* Istituto Lomb. Accad. Sc. e Lett., Rendiconti. Cl. di lett. e sc. morali e stor. 122 (1988) 93–100. – Verf. versucht solche Beziehungen nachzuweisen. A. H.

L. A. Thompson, *Romans and Blacks.* (Vgl. oben S. 240.) – Bespr. von **P. Walcot,** Greece and Rome 37 (1990) 130. A. H.

Claudii Claudiani Carmina. Edidit **J. B. Hall.** (Vgl. oben S. 240.) – Bespr. von **P. Orosio,** Augustinus 34 (1989) 207–208. A. H.

E. Potz, *Claudian, Kommentar zu De raptu Proserpinae. Buch I.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 389.) – Bespr. von **Christiane Reitz,** Anz. f. d. Altertumswiss. 42 (1989) 40–42. A. H.

J. Lehner, *Poesie und Politik in Claudians Panegyricus auf das vierte Konsulat des Kaisers Honorius.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 289.) – Bespr. von **W.-W. Ehlers,** Anz. f. d. Altertumswiss. 42 (1989) 38–40. A. H.

H. Fuhrmann, *Einladung ins Mittelalter.* (Vgl. oben S. 240.) – Bespr. von **H.-W. Goetz,** Zeitschr. f. Kirchengesch. 101 (1990) 93; von **G. Haendler,** Dt. Litztg. 113 (1988) 753–755; von **M. P.,** Českosl. čas. histor. 37 (1989) 121; von **J. Z.,** ebenda 612. A. H.

G. Holmes (ed.), *The Oxford Illustrated History of Medieval Europe.* (Vgl. oben S. 241.) – Bespr. von **D. L. Farmer,** Canadian Journ. Hist. 24 (1989) 214–216; von **Bunna Ebels-Hoving,** Tijdschr. voor Geschied. 103 (1990) 93–94; von **N. Hooper,** History 75 (1990) 99–100. A. H.

J. Pelikan, *The Excellent Empire: The Fall of Rome and the Triumph of the Church.* (Vgl. oben S. 241.) – Bespr. von **T. D. Barnes,** Speculum 65 (1990) 218–219; von **R. M. Grant,** Church Hist. 58 (1989) 503–504. A. H.

I. Shahîd, *Byzantium and the Arabs in the Fifth Century.* (Vgl. oben S. 241.) – Bespr. von **V. Poggi,** Or. christ. Period. 56 (1990) 198–199; von **J.-Cl. Cheynet,** Rev. Ét. Byz. 48 (1990) 317–318. H. P.

E. Hösch, *Geschichte der Balkanländer. Von der Frühzeit bis zur Gegenwart.* (Vgl. oben S. 241.) – Bespr. von **E. Niederhauser,** Südostforsch. 48 (1989) 259–260; von **M. Stoy,** Mitteil. Inst. Österr. Geschichtsforsch. 98 (1990) 195–196; von **H. Schaller,** Bulgar. Hist. Rev. 18 (1990) 99–100. H. P.

H. Wolfram, *History of the Goths.* (Vgl. oben S. 239.) – Bespr. von **St. Fanning,** Cath. Hist. Rev. 76 (1990) 104–106; von **A. Callander Murray,** Intern. Hist. Rev. 11 (1989) 529–531. A. H.

H. Wolfram, *Die Goten.* Von den Anfängen bis zur Mitte des sechsten Jahrhunderts. Entwurf einer historischen Ethnographie. Dritte, neubearbeitete Auflage. München, C. H. Beck 1990. 596 S. m. 8 Kart.; 1 Faltkarte. – Vgl. zur 1. Auflage B. Z. 77 (1984) 390. – Die 3. dt. Auflage entspricht im wesentlichen der amerikan. Ausgabe von 1988. (Vgl. vorige Notiz.) H. P.

Th. S. Burns, *A History of the Ostrogoths.* (Vgl. oben S. 241.) – Bespr. von **Gh. A. Niculescu,** Dacia 30 (1986) 199–200. H. P.

O. Capitani, *Storia dell'Italia medievale: 410–1216.* [Biblioteca Universale Laterza, Storia 347.] Rom/Bari, Ed. Laterza 1988. VIII, 542 S. 2 Bl. – Bespr. von **A. Marchetto,** Rivista di Storia della Chiesa in Italia 43 (1989) 557–561. A. H.

R. Klein, *Iovinus.* Lex. d. Mittelalt. V, 3 (1990) 641. – Weström. Usurpator 411. A. H.

R. Klein, *Honorius.* Lex. d. Mittelalt. V, 1 (1990) 119. – Weström. Kaiser. A. H.

R. Günther/A. R. Korsunskij, *Germanen erobern Rom. Der Untergang des Weströmischen Reiches und die Entstehung germanischer Königreiche bis zur Mitte des 6. Jahrhunderts.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 390.) – Bespr. von **F. Paschoud,** Klio 72 (1990) 339–340; von **W. Backhaus,** Eirene 26 (1989) 128–130. A. H.

G. W. Bowersock, *The dissolution of the Roman empire,* in: The collapse of ancient states and civilizations. Hrsg. von **N. Yoffee/G. L. Cowgill** (Tucson, The University of Arziona Press 1988) 165–175. J. Dr.

R. Klein, *Johannes.* Lex. d. Mittelalt. V, 3 (1990) 532. – Röm. Kaiser 423–425. A. H.

D. F. Bright, *The Miniature Epic in Vandal Africa.* (Vgl. oben S. 242.) – Bespr. von **J. B. Hall,** Classical Review, n. s. 40 (1990) 55–57. M. J. A.

Waltraut Bleiber, *Das Frankenreich der Merowinger.* (Vgl. oben S. 242.) – Bespr. von **W. H.,** Dt. Archiv 45 (1989) 681; von **Th. F. X. Noble,** Amer. Hist. Rev. 94 (1989) 1356. A. H.

The Epic Histories Attributed to Pʿawstos Buzand. (Buzandaran Patmutʿ iwnkʿ). Translation and Commentary by **Nina G. Garsoïan.** [Harvard Armenian Texts and Studies, 8.] Cambridge/Mass., Distributed for the Department of Near Eastern Languages and Civilizations Harvard University by Harvard Univ. Press 1989. XVII S., 1 Bl., 665 S., 2 Faltkarten. – Der engl. Übersetzung dieser einläßlichsten Geschichte Armeniens im 4. Jh., bes. der Kriege zwischen Byzanz und Persien nach 363, ist ein ausführlicher Kommentar beigegeben, außerdem verschiedene Indices (prosopographisch, toponymisch, termini technici etc.) sowie eine nach verschiedenen Gesichtspunkten gegliederte Bibliographie. In der Einleitung werden Fragen der Sprache und der Datierung des Originals, die Identität des Verf., der Länge des Originaltextes, der Quellen etc. behandelt. Das Werk ist ursprünglich in armenischer Sprache – wohl in der 2. Hälfte des 5. Jh. – geschrieben. In der Verfasserfrage schließt sich G. der These von Anahit Perikhanian an. Der Titel des Werkes sollte dementsprechend „Epische Erzählungen" oder „Epische Geschichten" sein. Es handelt sich um eine im späteren 5. Jh. zusammengestellte Sammlung von „Epic Histories", nicht um eine „History of Armenia". Damit entfällt auch die Suche nach einem Verf. Pʿawstos, Faustos u. dgl. Der Redaktor war offenbar ein dogmatisch der strengen nikänischen Orthodoxie anhängender Kleriker. – Bespr. von **U. Zanetti,** Anal. Boll. 108 (1990) 428–430. A. H.

I. Shahîd, *Byzantium and the Semitic Orient before the Rise of Islam.* (Vgl. oben S. 242.) – Bespr. von **V. Poggi,** Or. christ. period. 55 (1989) 223–224; von **Methodios** Thyateiron, Ἐκκλησία καί Θεολογία 9 (1988) 306–307. A. H.

S. Th. Parker, *Romans and Saracens. A History of the Arabian Frontier.* (Vgl. oben S. 242.) – Bespr. von **H.-P. Kuhnen,** Gnomon 62 (1990) 534–539. A. H.

G. Wirth, *Katalaunische Felder.* Lex. d. Mittelalt. V, 5 (1990) 1058–2059. A. H.

F. M. Clover, *The reign of Leo I: a view from Spain.* Fifteenth Annual Byz. Stud. Conf. (vgl. oben S. 565) 44–45. J. Dr.

R. W. Mathisen, *Anthemius, Zeno and senatorial status in the late fifth century.* Fifteenth Annual Byz. Stud. Conf. (vgl. oben S. 565) 46–47. J. Dr.

P. Schreiner, *Justin I.* Lex. d. Mittelalt. V, 4 (1990) 820. A. H.

A. G. K. Sabbides, *Τὸ οἰκουμενικὸ βυζαντινὸ κράτος καὶ ἡ ἐμφάνιση τοῦ Ἰσλάμ. 518–717 μ. Χ.* (Vgl. B. Z. 80 [1987] 186.) – Bespr. von **St. Lampakis,** Journ. of Oriental and African Stud. 1 (1989) 219–220. A. H.

J. Irmscher, *Justinian I.* Lex. d. Mittelalt. V, 4 (1990) 821–822. A. H.

H. N. Roisl, *Theia und die versuchte Durchbruchsschlacht in der Ebene des Sarno im Oktober 552.* Jahrb. Österr. Byz. 40 (1990) 69–81 m. 1 Karte. A. H.

Cecilia Braidotti, *Gildas fra Roma e i Barbari.* Romanobarbarica 9 (1986–87) 25–45. A. H.

W. Goffart, *The Narrators of Barbarian History (A. D. 550–800). Jordanes, Gregory of Tours, Bede and Paul the Deacon.* (Vgl. oben S. 243.) – Bespr. von **M. Sot,** Annales 44 (1989) 888–890; von **E. T.,** Dt. Archiv 45 (1989) 647–648; von **G. Tabacco,** Riv. stor. ital. 101 (1989) 266–269; von **R. W. Pfaff,** Church History 58 (1989) 372–373; von **F. Lotter,** Götting. Gel. Anz. 241, H. 3/4 (1989) 243–257; von **R. A. Gerberding,** Speculum 65 (1990) 674–676. H. P.

N. Christie, *The limes bizantino reviewed: the defence of Liguria, AD 568–643.* Rivista di studi liguri 55 (1989) 5–38. Mit 7 Abb. H. P.

P. Schreiner, *Justin II.* Lex. d. Mittelalt. V, 4 (1990) 820–821. A. H.

P. Speck, *Marginalien zu dem Gedicht In Laudem Iustini Augusti Minoris des Corippus.* Philologus 134 (1990) 82–92. – Der Text des Gedichts ist „in höherem Maße korrupt, als man bisher angenommen hat". A. H.

Marion Lausberg, *Parcere subiectis. Zur Vergilnachfolge in der Johannis des Coripp.* Jahrb. f. Ant. u. Christent. 32 (1989) 105–126. – „Für Coripp ist Vergils Aeneis ein Bezugspunkt, an dem er das Welt- und Menschenbild seiner eigenen Zeit ... verdeutlichen kann". – Mit einem Anhang: *Homerkenntnis bei Coripp?* A. H.

J. M. Alonso-Núñez, *Johannes v. Biclaro.* Lex. d. Mittelalt. V, 3 (1990) 557. A. H.

R. W. Thomson, *The Anonymous Story-teller (also known as „Pseudo-Šapuh").* Rev. des Ét. Armén. 21 (1988–1989) 171–232. – Trad. anglaise de cette source arménienne composite et légendaire; dans la première partie, récits sur Maurice, Héraclius, Léon III. B. F.

R. Aubert, *Heraclius.* Dict. d'hist. et de géogr. eccl. fasc. 137 (1990) 1346. – Verweis auf D. T. C. mit bibliograph. Ergänzungen. A. H.

W. Treadgold, *A note on Byzantium's year of the four emperors (641).* B. Z. 83 (1990) 431–433. A. H.

A. Carile, *L'area alto-adriatica nella politica bizantina fra VII e IX secolo,* in: La civiltà comacchiese e pomposiana dalle origini preistoriche al tardo medioevo. Atti del Convegno nazionale di studi storici Commacchio 1984. (Bologna, Nuova Alfa Editoriale 1986) 377–400. A. H.

L. Margetić, O *nekim pitanjima naše ranosrednjovijekovne povijesti* (Über einige Fragen unserer frühmittelalterlichen Geschichte) (serbokr. mit dt. Zsfg.). Zgodovinski časopis 44/1 (1990) 119–124. – Diskussion über manche wichtige historische Fragen, von denen die über die Kroatenwanderungszeit interessant für Byzantisten ist: im Zusammenhang mit dieser Frage mißt Verf., wie in seinen früheren Texten, dem Werk DAI keinen Wert bei. Lj. M.

W. A. Farag, *The after-effects of the Byzantine offensive against Dar al-Islam.* Fifteenth Annual Byz. Stud. Conf. (vgl. oben S. 565) 16–17. J. Dr.

W. M. Watt, *Muhammad's Mecca, History in the Qur'an.* Edinburgh, University Press 1988. VII, 113 S. – Bespr. von **M. Arkoun,** Arabica 36 (1989) 123. A. H.

F. McGraw Donner, *The Early Islamic Conquests.* (Vgl. B. Z. 77 [1984] 131.) – Bespr. von **A. G. K. Sabbides,** Ἐπετ. Κέντρου Ἐπιστ. Ἐρευνῶν Κύπρου 13–16 (Leukosia 1984–1987) 681–696. A. H.

Chr. A. Nomikos, *Οι Άραβες. Το Ισλάμ – οι κατακτήσεις.* Athen, Demiurgia 1989. – Nachdruck des 1927 in Alexandreia erschienenen Buches. Originaltitel: *Εἰσαγωγὴ εἰς τὴν ἱστορίαν τῶν Ἀράβων (περίοδος 570–750 μ. Χ.).* A. H.

H. Kennedy, *The Prophet and the Age of the Caliphate: The Islamic Near East from the Sixth to the Eleventh Century.* (Vgl. B. Z. 81 [1988] 155.) – Bespr. von **A. G. C. Savvides,** Journ. of Oriental and African Stud. 1 (1989) 218. A. H.

E. Rabbath, *La conquête arabe sous les quatre premiers califes (11/632–40/661). Les chrétiens dans l'Islam des premiers temps.* [Publications de l'Université Libanaise, Section des Études Historiques, 32.] Beyrouth, Librairie orientale 1985. 2 Bde mit 1084 S. J. Dr.

Sebeos, Storia. Traduzione dall'armeno, introduzione e note di **C. Gugerotti.** [Eurasiatica. Quaderni del Dipartimento di Studi Eurasiatici, Università degli Studi di Venezia, 4.] Verona, Casa Editrice Mazziana 1990. 154 S., 1 Bl. – In der Einleitung werden Fragen der Verfasserschaft, des Inhalts u. Stils sowie andere Probleme behandelt. A. H.

D. Frendo, *Sebēos and the Armenian historiographical tradition in the context of Byzantine-Iranian relations.* Peritia 4 (1985) 1–20. A. H.

R. Eisener, *Zwischen Faktum und Fiktion. Eine Studie zum Umayyadenkalifen Sulaimān. b. Abd al-Malik und seinem Bild in den Quellen.* Wiesbaden, O. Harrassowitz 1987. X, 296 S. – Bespr. von **G. H. A. Juynboll,** Der Islam 66 (1989) 358–361. A. H.

V. Besevliev, *Eine unbekannte Klausel eines Friedensvertrages zwischen Bulgarien und Byzanz.* Jahrb. Österr. Byz. 40 (1990) 167–169. – Die Klausel betrifft das Verbot der Errichtung neuer Befestigungen im Grenzgebiet. A. H.

S. H. Griffith, *Bashīr/Bēsēr: Boon Companion of the Byzantine Emporer Leo III; the Islamic Recension of His Story in Leiden Oriental MS 951 (2).* Muséon 103 (1990) 293–327. – „The discussion here will unfold under three major headings: the Bēsēr story; the dispute text; and iconoclasm in Byzantium. An edition of the Arabic text, together with an English translation and commentary will follow as an appendix." A. H.

F. R. Trombley, *The Arab wintering raid against Euchaita in 663/4.* Fifteenth Annual Byz Stud. Conf. (vgl. oben S. 565) 5–6. J. Dr.

J. Karayannopoulos, *Les Slaves en Macédoine. La prétendue interruption des communications entre Constantinople et Thessalonique du 7ème au 9ème siècle.* Appendice: **Ch. Bakirtzis,** *A Propos de la Basilique paléochrétienne de Kipia (Pangée).* Comité national grec des études du sud-est européen. Centre d'études du sud-est européen, 25 (Athen 1989) 38 S. mit 3 Abb. A. H.

F. Tinnefeld, *Justinian II.* Lex. d. Mittelalt. V, 4 (1990) 823. A. H.

P. Speck, *Irene.* Lex. d. Mittelalt. V, 3 (1990) 644–645. A. H.

G. Huxley, *Byzantinochazarika.* Hermathena 148 (1990) 69–87. A. H.

R. Hiestand, *Eirene Basileus – die Frau als Herrscherin im Mittelalter,* in: Der Herrscher. Leitbild und Abbild in Mittelalter und Renaissance, hrsg. von **H. Hecker** [Forschungsinstitut für Mittelalter und Renaissance] (Düsseldorf, Droste Verlag 1990) 253–283. A. H.

Th. Baumeister, *Jacobus v. Edessa.* Lex. d. Mittelalt. V, 2 (1990) 258–259. – Jakobit. Schriftsteller, gest. 708. A. H.

O. Engels, *Zum päpstlich-fränkischen Bündnis im 8. Jahrhundert,* in: **D. Berg/H.-W. Goetz** (Hrsg.), *Ecclesia et regnum.* Beiträge zur Geschichte von Kirche, Recht und Staat im Mittelalter = Festschr. f. F.-J. Schmale (Bochum D. Winkler 1989) 21–38. – Zur Frage der Taufpatenschaft des Papstes über die Monarchen des Westens und deren byz. Vorbild. A. H.

H. H. Anton, *Beobachtungen zum fränkisch-byzantinischen Verhältnis in Karolingischer Zeit,* in: Beiträge zur Geschichte des Regnum Francorum hrsg. von **R. Schieffer** [Beihefte der Francia, 22.] (Sigmaringen, Thorbecke 1990) 97–119. A. H.

J. T. Hallenbeck, *King Desiderius as Surrogate «Patricius Romanorum». The Politics of Equilibrium, 757–768.* Studi Mediev. 30 (1989) 49–64. A. H.

J. Fleckenstein/H.-E. Keller/D. Mehl u. a. *Karl (I.) der Große.* Lex. d. Mittelalt. V, 5 (1990) 956–966. – A: Leben und Persönlichkeit – B: Karl d. Große in der Dichtung. A. H.

B. Lewis, *The Jews of Islam.* (Vgl. B. Z. 78 [1985] 472.) – Bespr. von **D. J. Schroeter,** Intern. Journ. of Middle East Stud. 21 (1989) 601–605. A. H.

W. Witakowski, *The Syriac Chronicle of Pseudo-Dionysius of Tel-Maḥrē.* (Vgl. oben S. 244.) – Bespr. von **B. Plank,** Ostkirchl. Stud. 38 (1989) 332–333; von **D. G. K. Taylor,** Speculum 65 (1990) 1081–1083. A. H.

D. Turner, *The Origins and Accession of Leo V* (813–820). Jahrb. Österr. Byz. 40 (1990) 171–203. – Zur Frage der Abstammung, der Verschwörung gegen Michael I. und des Krönungseides. A. H.

J. A. Williams, *Al-Ṭabarī, The early 'Abbāsīd Empire.* Vol. 1: *The reign of Abū Ja'far al Manṣūr. A.D. 754–775.* Vol. 2: *The son and grandsons of Al-Manṣūr. The reign of Al-Mahdī, Al-Hādī and Hārūn al-Rashīd. A.D. 775–808.* Cambridge, Univers. Press 1988; 1989. XX, 263 S.; XVIII, 342 S. – Bespr. von **D. P. Little,** Middle East Journ. 44 (1990) 328–330. A. H.

The History of al-Tabarī. Vol. 32: *The Reunification of the 'Abbāsīd Caliphate.* Transl. and annotated by **C. E. Bosworth.** (Vgl. oben S. 244.) – Bespr. von **Ch. Pellat,** Journ. Sem. Stud. 34 (1989) 228–229. A. H.

The History of al-Tabarī. Vol. 35: *The Crisis of the 'Abbāsīd Caliphate.* Transl. and annotated by **G. Saliba.** (Vgl. B. Z. 81 [1988] 420.) – Bespr. von **M. Arkoun,** Arabica 35 (1988) 111–112; von **D. Waines,** Intern. Journ. of Middle East Stud. 21 (1989) 586–588. A. H.

The History of al-Tabarī. Vol. 38: *The Return of the Caliphate to Baghdad.* Transl. and annotated by **F. Rosenthal.** (Vgl. B. Z. 81 [1988] 420.) – Bespr. von **M. Arkoun,** Arabica 35 (1988) 111–112; von **D. Waines,** Intern. Journ. of Middle East Stud. 21 (1989) 586–588. A. H.

V. Christides, *The Conquest of Crete by the Arabs (ca. 824): A Turning Point...* (Vgl. oben S. 243.) – Bespr. von **A. G. C. Savvides,** Journ. of Oriental and African Stud. 1 (1989) 216. A. H.

Fátima Roldán Castro/P. Díaz Macias/E. Díaz Romando, *Bizancio y al-Andalus, Embajadas y relaciones.* Erytheia 9 (1988) 263–283. A. H.

Patricia Karlin-Hayter, *La mort de Théodora.* Jahrb. Österr. Byz. 40 (1990) 205–208. – Michael III. ist wohl vor Theodora gestorben. A. H.

D. Angelov, *Das byzantinische Reich und der mittelalterliche bulgarische Staat.* Βυζαντιακά 10 (1990) 11–22. A. H.

Theone Mpazeu-Barabas, *Σημείωμα γιὰ τὴν ἐπιδρομή τοῦ τσάρου Συμεὼν κατὰ τῆς κυρίως Ἑλλάδας.* Σύμμεικτα 8 (1989) 383–387. N. O./F. N.

A. V. Boldur, *Teritoriul Moldavei faţ ă de principatele Kiev si Halici* (Le territoire de la Moldavie par rapport aux principautés de Kiev et de Halitch) (mit franz. Zsfg.). Arheologia Moldavei 12 (1988) 225–232. – Geschichte des 10.–12. Jahrhunderts. O. F.

R.-J. Lilie, *Das Reich auf dem Rückzug. Byzanz und Westeuropa in den „Dunklen Jahrhunderten".* Südostforsch. 48 (1989) 19–36. – Erweiterte Fassung eines Referats auf dem 37. Historikertag/Bamberg 1988. A. H.

E. Aleksandrov, *Dokumenty diplomatičeskoj praktiki pervogo bolgarskogo gosudarstva* (Die Dokumente der diplomatischen Praxis des ersten bulgarischen Staates) (Russ.). Palaeobulgarica 12, 3 (1988) 15–25. A. H.

E. Aleksandrov, *Diplomatičeskie dokumenty Vtorogo bolgarskogo gosudarstva* (Die diplomatischen Dokumente des Zweiten Bulgarischen Staates) (Russ.). Palaeobulgarica 12, 4 (1988) 64–75. A. H.

E. Aleksandrov, *Diplomatičeskaja perepiska carja Simeona s imperatorom Romanom Lakapinom* (Der diplomatische Briefwechsel des Zaren Symeon mit dem Kaiser Romanos Lakapenos) (Russ.). Palaeobulgarica 14, 2 (1990) 16–22. A. H.

D. Stoimenov, *Kăm dogovora meždu Bălgarija i Vizantija ot 927 g.* (Zum Vertrag zwischen Bulgarien und Byzanz von 927) (bulg.). Vekove 6 (1988) 19–22. A. H.

M. Breydy, *Richtigstellungen über Agapius von Manbiğ und sein historisches Werk.* Oriens Christ. 73 (1989) 90–96. A. H.

F. Seibt (Hrsg.), *Europa im Hoch- und Spätmittelalter.* (Vgl. B. Z. 81 [1988] 421.) – Bespr. von **A. P.,** Dt. Archiv 45 (1989) 682–683. A. H.

E. Stănescu (Hrsg.), *Răscoala şi statul Asăneştilor* (L'Insurrection et l'Etat des Asénides). Culegere de studii. [Academia die Ştiinţe Sociale şi Politice a Republicii Socialiste România. Institul de Studii Sud-Est Europene.] Bukarest, Editura Ştiinţifică şi Enciclopedica 1989. 181 S., 1 Bl. – Der Band enthält folgende Beiträge: **E. Stănescu,** *Premisele răscoalei Asăneştilor. Lumea românească sud – dunăreană în veacurile X–*

XII (Les prémisses de la révolte des Asénides. Les caractères du monde roumain sud-danubien aux Xe–XIIe siècles) (S. 11–36); **S. Brezeanu,** *„Vlahi" si „misieni" in sursele bizantine relative la începturile statului Asăneştilor. Terminologie etnică şi ideologie politică* („Vlaques" et „Mésiens" dans les sources byzantines concernant les débuts de l'Etat des Asénides. Terminologie ethnique et idéologie politique) (S. 37–69); **T. Teoteoi,** *Civilizaţia statului Asăneştilor între Roma şi Bizanţ* (La civilisation de l'Etat des Asénides entre Byzance et l'Occident) (S. 70–102); **O. Iliescu,** *Dreptul monetar în statul vlaho-bulgar al primilor Asăneşti* (Le droit monétaire dans L'Etat vlaco-bulgare des premiers Asénides. 1187–1218); (S. 103–113); **E. Oberländer-Târnoveanu,** *Moneda Asăneştilor in contextul circulaţiei monetare din zona Gurilor Dunării* (La monnaie des Asénides dans le contexte de la circulation monétaire de la zone des Bouches du Danube) (S. 114–152); **N. Ş. Tanaşoca,** *O problemă controversată de istorie balcanica: participarea românilor la restaurarea ţaratului bulgar* (Un problème controversé de l'histoire balkanique: la participation des Roumains à la restauration de l'Empire bulgare) (S. 153–181). – Jeder Beitrag schließt mit einer franz. Zsfg. A. H.

E. Turdeanu, *Nouvelles considérations sur le „Dit de l'empereur Nicéphore II Phocas et de son épouse Théophano"*. Riv. Studi Bizant. Slavi 5 (1985); usc. 1989) 169–175. – L.'A. esamina – avendone avuto solo ora le riproduzioni fotografiche – la redazione del „Dit de Phocas" (il testo slavo di cui ha curato l'edizione nel 1976: cf. B.Z. 73 [1980] 443) tràdita dal ms. Sofia 509, constatandone il carattere misto; risponde inoltre alle critiche di Era L. Vranoussi (Cf. B.Z. cit., 444); passa quindi in rassegna le opere letterarie moderne dedicate alla figura di Teofano (alle quali bisogna ora aggiungere il recente romanzo di L. Malerba: vedi sopra, p. 538). E. F.

P. Schreiner, *Johannes I. Tzimiskes.* Lex. d. Mittelalt. V, 3 (1990) 532. A. H.

E. W. Wies, *Otto der Große. Kämpfer und Beter. Biographie.* Esslingen/München, Bechtle 1989. 336 S. m. 1 Stammtaf. u. 2 Kart.; 17 teils farb. Taf. – Enthält auch ein Kap. „Italien und Byzanz" (S. 245–269). A. H.

J.-C. Cheynet, *Pouvoir et contestations à Byzance (963–1210.* [Publications de la Sorbonne. Université de Paris 1 – Panthéon-Sorbonne. Série Byzantina Sorbonensia, 9.] Paris 1990. X, 523 S. – «Pouvoir et contestations dans l'Empire byzantin' est né de l'apparente contradiction entre la pérennité de l'idéologie et la multiplicité des formes d'opposition» (Aus d. Vorwort v. **Hélène Ahrweiler**). A. H.

A. R. Lewis, *Nomads and Crusaders A. D. 1000–1368.* (Vgl. oben S. 244.) – Bespr. von **A. C. Hess,** Journ. Interdisc. History 20 (1989) 286–288; von **J. Flori,** Le Moyen Age 96 (1990) 167–169. von **F. Wallis,** Intern. History Rev. 12 (1990) 129–133; von **P. W. Edbury,** History 75 (1990) 110; von **H. E. M.,** Dt. Archiv 46 (1990) 251; von **R.-J. Lilie,** B. Z. 83 (1990) 484–485. H. P.

S. Ćirković, *Johannes Vladimir,* hl., Fürst v. Dioklitien. Lex. d. Mittelalt. V, 3 (1990) 536–537. A. H.

M. Angold, *The Byzantine Empire 1025–1204. A Political History.* (Vgl. oben S. 244.) – Bespr. von **R. Radić,** Istorijski časopis 35 (1988) 211–213. Lj. M.

W. Jahn, *Untersuchungen zur normannischen Herrschaft in Süditalien (1040–1100).* Frankfurt/M., Lang 1989. 428 S. – Bespr. von **K. Schnith,** Das histor.-polit. Buch 38 (1990) 69–70. A. H.

F. Burgarella, *I Normanni nella storiografia bizantina.* Miscell. di studi storici 1 (1981) 103–122. – In Michele Attaliata, Cecaumeno, Michele Psello, Niceforo Briennio, Anna Comnena, Scilitze, Zonara. E. F.

R. Allen Brown, *The Norman Conquest.* [Documents of Medieval History, 5.] London, E. Arnold 1984. – Bespr. von **G. D. Snooks,** History of Europ. Ideas 9 (1988) 79–80. A. H.

D. Morgan, *Medieval Persia, 1040–1797.* [A History of the Near East, 7.] London/New York, Longman 1988. X, 197 S. 1 Karte. – Bespr. von **A. G. C. Savvides,** Journ. of Oriental and African Stud. 1 (1989) 217). A. H.

G. M. Cantarella, *La Sicilia e i Normanni. Le fonti del mito.* [Il mondo medievale. Sezione di storia e storiografia. Sezione di storia d. istituzioni, d. spiritualità e d. idee, 19.] Bologna, Pàtron 1989. 197 S. A. H.

A. Haverkamp, *Medieval Germany, 1056–1273.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 393.) – Bespr. von **Julia Barrow,** History 75 (1990) 110–111; von **R. S(chieffer),** Dt. Archiv 46 (1990) 662. A. H.

A. G. K. Sabbides, *Το Βυζαντινό Ναυτικό Θέμα Κεφαλληνίας και οι Νορμανδοί τον ενδέκατο και δωδέκατο αι.* Πρακτικά του Ε' Διεθνούς Πανιονίου Συνεδρίου Αργοστόλι-Ληξούρι, 17–21 Μαΐου 1986. Τόμος 1. Ιστορία ως το 1809 (Argostoli, Εταιρεία Κεφαλληνιακών Ιστορικών Ερευνών, 1987) 49–57. H. P.

A. G. K. Sabbides, *Τό Βυζάντιο καί οί Σελτζοῦκοι Τοῦρκοι τόν ἑνδέκατο αἰώνα.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 393.) – Bespr. von **R. Radić,** Ἑλληνικά 40 (1989) 172–174; von **E. G. Farrugia,** Or. Christ. Period. 56 (1990) 207–208; von **J.-Cl. Cheynet,** Rev. Ét. Byz. 48 (1990) 315–316. A. H.

P. Schreiner, *Isaak I. Komnenos.* Lex. d. Mittelalt. V, 3 (1990) 665–666. A. H.

A. G. C. Savvides, *The Kleinchroniken on Byzantium's Relations with the Seljuks and on the Oriental Frankish Kingdom's Relations with Saladin and the Mameluks (A. D. 1067–1291).* Journ. of Orient. and African Stud. 1 (1989) 30–40. A. H.

L. Margetić, *O nekim vrelima hrvatske povijesti XI stoljeća – s osobitim obzirom na Osor* (Note su alcune fonti della storia croata del secolo XI – con speciale riguardo a Ossoro) (serbokr. mit it. Zsfg.). Historijski zbornik 42/1 (1989) 111–135. –Verf. berührt den Charakter der byzantinischen Anwesenheit im Adria-Gebiet im 11. Jh. Lj. M.

R. Bünemann, *L'assedio di Bari, 1068–1071. Una difficile vittoria per Roberto il Guiscardo.* Quad. mediev. 27 (1989) 39–66 m. 2 Abb. A. H.

M. Altay Köymen, *La place et l'importance de la bataille de Malazgirt dans l'histoire* (türk.). Belleten 53 (1989) 375–379. – Zsfg. eines Vortrages. O. F.

V. Spinei, *Moldavia in the 11th–14th centuries.* (Vgl. oben S. 244.) – Bespr. von **E. S.,** Nuova riv. stor. 73 (1989) 489. A. H.

V. P. Stepanenko, *Vizantija i meždunarodnych otnosenijach na Bližnem Bostoke* (Byzantium in International Relations in the Near East) (1071–1176). Sverdlovsk, Izdat. Ural'sk. Univers. 1988. 240 S. – Bespr. von **G. N. Nikolov,** Bulg. Hist. Rev. 18, 3 (1990) 100–109. A. H.

I. E. Karagiannopulos, *Ιστορία Βυζαντινού Κράτους.* Τόμος Γ': *Ιστορία υστέρας βυζαντινής περιόδου (1081–1453).* Μέρος πρώτο: *Τελευταίες λάμψεις (1081–1204).* Thessalonike, Εκδόσεις Βάνιας 1990. 397 S. A. H.

J. Riley-Smith, *Kreuzzüge.* Theol. Realenzyklop. 20, Liefg. 1/2 (1990) 1–10. – 1. Definition – 2. Geschichte – 3. Theologie. A. H.

J. Riley-Smith, *The Crusades: A Short History.* (Vgl. oben S. 245.) – Bespr. von **T. E. Morrissey,** Church Hist. 58 (1989) 377–378; von **W. Urban,** Amer. Hist. Rev. 94 (1989) 751. A. H.

P. M. Holt, *The Age of the Crusades. The Near East from the Eleventh Century to 1517.* (Vgl. oben S. 246.) – Bespr. von **Paula Sanders,** Speculum 65 (1990) 175–176; von **A. G. C. Savvides,** Journ. of Oriental and African Stud. 1 (1989) 217–218. A. H.

Cecile Morrisson, *Les croisades.* 5. überarb. Auflage. Que sais-je? Paris, PUF 1988. 128 S. m. 4 Abb. A. H.

M. Balard, *Les Croisades.* Paris, MA Editions 1988. 212 S. m. 13 Abb., 2 Bl.; 8 meist farb. Abb. auf Taf. A. H.

B. McGinn, *Violence and Spirituality: The Enigma of the First Crusade.* Journ. of Religion 69 (1989) 375–379. – Besprechg. von **J. Riley-Smith,** *The First Crusade and the Idea of Crusading.* (Vgl. oben S. 245.) A. H.

A. Maalouf, *The Crusades through Arab Eyes.* (Vgl. oben S. 245.) – Bespr. von **J. A. Brundage,** Journ. of Near East. Stud. 47 (1988) 149–150. A. H.

Chr. Tyerman, *England and the Crusades 1095–1588.* (Vgl. oben S. 246.) – Bespr. von **J. A. Brundage,** Cathol. Hist. Rev. 75 (1989) 486; von **J. M. Powell,** Journ. of Church and State 32 (1990) 136–138; von **H. E. J. Cowdrey,** Intern. Hist. Rev. 11 (1989) 718–721; von **J. G. Rowe,** Speculum 65 (1990) 1069–1070; von **E. H. Shealy,** Journ. Interdiscipl. History 20 (1989) 284–286; von **R. B. Dobson,** Journ. Eccles. Hist. 41 (1990) 286–290. A. H.

R. Hiestand, *Il cronista medievale e il suo pubblico. Alcune osservazioni in margine alla storiografia delle crociate.* Annali 15 (1984–1985) 207–226. A. H.

Marie-Luise Favreau-Lilie, *Die Italiener im Heiligen Land vom ersten Kreuzzug bis zum Tode Heinrichs von Champagne (1098–1197).* Amsterdam, A. M. Hakkert 1989. XLII, 586 S. m. 3 Kart. A. H.

B. Hendrickx, *Armenia and the Crusades* (Nebentitel armenisch). Randse Afrikaanse Universiteit. Publikasiereeks van die JM Missak-sentrum vir die bevordering van Vlaamse en Armeense kultuur. 1987. S.-Dr. 17 S. A. H.

S. Borsari, *Venezia e Bisanzio nel XII secolo.* (Vgl. oben S. 246.) – Bespr. von **R.-J. Lilie,** Jahrb. Österr. Byz. 40 (1990) 465–466; von **O. Tůma,** Byzantinosl. 51 (1990) 68–71; von **J.-Cl. Hocquet,** Annales 45 (1990) 363–364; von **J. W. Barker,** Speculum 65 (1990) 621–622. A. H.

P. Schreiner, *Johannes II. Komnenos.* Lex. d. Mittelalt. V, 3 (1990) 532–533. A. H.

P. Willemart, *Pour Jerusalem. Croisade et djihâd 1099–1187.* [Les racines de la connaissance.] Paris, Editions du Félin 1988. 397 S. 51 Abb. 17 Ktn. – Bespr. von **H. E. M(ayer),** Dt. Archiv 46 (1990) 663–664. A. H.

St. Tibble, *Monarchy and Lordships in the Latin Kingdom of Jerusalem, 1099–1291.* Oxford, Clarendon Press 1989. XVII, 203 S. – Bespr. von **J. Richard,** Rev. Hist. Eccl. 85 (1990) 741–742. A. H.

A. Menniti Ippolito, *Johannes Diaconus.* Lex. d. Mittelalt. V, 3 (1990) 569–570. – Capellanus des Petrus II Orseolo. A. H.

H.-E. Mayer, *Angevins versus Normans: The New Men of King Fulk of Jerusalem.* Proc. of the Amer. Philos. Soc. 133 (1989) 1–25. A. H.

A. A. Bozoyan, *Byuzandiayi arevelyan k'alak'akanut' yunə ev Kilikyan Hayastanə žb dari 30-70-akan t'vakannerin.* (Die östliche Politik zwischen Byzanz und Armenischen Kilikien in den 30–70 Jahren des 12. Jahrhunderts). (Mit russ. Zsfg.). Erevan, Haykakan SSH GA Hratarakč'ut' yun 1988. 287 S. – Angez. nach Bespr. von **H. Ditten,** Klio 72 (1990) 373. A. H.

H. Möhring, *Itinerarium peregrinorum.* Lex. d. Mittelalt. V, 4 (1990) 775. A. H.

R. Hiestand, *König Balduin und sein Tanzbär.* Archiv für Kulturgesch. 70 (1988) 343–360. A. H.

H. E. Mayer, *The Wheel of Fortune: Seignorial Vicissitudes under Kings Fulk and Baldwin III of Jerusalem.* Speculum 65 (1990) 860–877. A. H.

H.-E. Mayer, *Die Kreuzfahrerherrschaft Montréal (Sibak). Jordanien im 12. Jahrhundert.* [Abhandlungen des Deutschen Palästinavereins, 14.] Wiesbaden, O. Harrassowitz 1990. XXXIII, 302 S. – Bespr. von **H.-E. M(ayer),** Dt. Archiv 46 (1990) 725–726. A. H.

Th. Kölzer, *Sizilien und das Reich im ausgehenden 12. Jahrhundert.* Hist. Jahrb. 110 (1990) 3–22. A. H.

G. Prinzing, *Isaak II. Angelos.* Lex. d. Mittelalt. V, 3 (1990) 666–667. A. H.

G. Prinzing/U. Mattejiet, *Kalojan,* bulg. Herrscher 1197–1207. Lex. d. Mittelalt. V, 4 (1990) 877–878. A. H.

U. Knefelkamp, *Johannes Presbyter.* Lex. d. Mittelalt. V, 3 (1990) 530–532. – Sagenhafter ‚Priesterkönig'. A. H.

U. Knefelkamp, *Die Suche nach dem Reich des Priesterkönigs Johannes.* (Vgl. B.Z. 81 [1988] 424.) – Bespr. von **S. Olms,** Zeitschr. f. dt. Altertum u. dt. Liter. 100 (1989) 115–119. A. H.

L. N. Gumilev, *Searches for an Imaginary Kingdom. The Legend of the Kingdom of Prester John.* Translated by **R. E. F. Smith.** (Vgl. oben S. 247.) – Bespr. von **J. E. Lynch,** Church Hist. 58 (1989) 506–507. A. H.

K. A. Bakalopulos, *Νεοελληνική Ιστορία, 1204–1940.* Thessalonike, Εκδ. Αδελφών Κυριακίδη 1989. 523 S. – Zur dt. Übersetzung vgl. oben S. 247. – Bespr. von **E. Kraft.** Südostforsch. 49 (1990) 600–604. A. H.

S. Patri, *La relation russe de la Quatrième Croisade.* Byzantion 58 (1988; ersch. 1989) 461–501. – Ed. des Textes mit franz. Übers. u. Einleitung A. H.

B. Arbel/B. Hamilton/D. Jacoby (Hrsg.), *Latins and Greeks in the Eastern Mediterranean After 1204.* London, Frank Cass in association with The Society for the Promotion of Byzantine Studies/The Society for the study of the Crusades and the Latin East 1989. VII, 245 S. m. Abb. – Der Band enthält 12 der Hauptreferate des XXII Spring Symposium of Byzantine Studies and of the Society for the Study of the

Crusades and the Latin East, University of Nottingham, 26–29 march 1988: **D. Jacoby**, *From Byzantium to Latin Romania: Continuity and Change* (S. 1–44); **J. Richard**, *The Establishment of the Latin Church in the Empire of Constantinople (1204–27)* (S. 45–62); **M. Angold**, *Greeks and Latins after 1204: The Perspective of Exile* (S. 63–86); **P. Magdalino**, *Between Romaniae: Thessaly and Epirus in the Later Middle Ages* (S. 87–110); **M. Barber**, *Western Attitudes to Frankish Greece in the Thirteenth Century* (S. 111–128); **P. Lock**, *The Medieval Towers of Greece: A Problem in Chronology and Function* (S. 129–145 m. 4 Abb.); **A. T. Luttrell**, *The Latins and Life on the Smaller Aegean Islands: 1204–1453* (S. 146–157); **M. Balard**, *The Genoese in the Aegean* (1204–1566) (S. 158–174); **B. Arbel**, *The Cypriot Nobility from the Fourteenth to the Sixteenth Century: A New Interpretation* (S. 175–197); **D. O. Morgan**, *The Mongols and the Eastern Mediterranean* (S. 198–211); **Elizabeth Zachariadou**, *Holy War in the Aegean during the Fourteenth Century* (S. 212–225); **R. Irwin**, *The Image of the Byzantine and the Frank in Arab Popular Literature of the Late Middle Ages* (S. 226–242). – Ergänzend zu B. Z. 82 (1989) 395. – Bespr. von **H. E. M(ayer)**, Dt. Archiv 46 (1990) 722–723. A. H.

C. G. Hatzidimitriou, *Leon Sgouros, Michael Komneno-Doukas, and Byzantine resistance to the Latin invasion of central Greece 1204–1210.* Fifteenth Annual Byz. Stud. Conf. (vgl. oben S. 565) 17–18. J. Dr.

A. G. K. Sabbides, *Το κίνημα του Μαν. Καμ(μ)ύ τζη-Καμίτση στη ΒΔ. Μακεδονία και στη Θεσσαλία στις αρχές του 13ου αιώνα.* Θεσσαλικό Ἡμερολόγιο 12 (1987) 145–160. A. H.

Alkmene Stauridu-Zaphraka, *Νίκαια και Ἤπειρος τον 13° αιώνα.* Ιδεολογική αντιπαράθεση στην προσπάθειά τουσ να ανακτήσουν την αυτοκρατορία. [Εταιρεία Βυζαντινών Ερευνών, 7.] Thessalonike, Εκδόσεις Βάνιας 1990. 234 S. – "Η εργασία αυτή μας έδωσε τη δυνατότητα να διαπιστώσουμε τη διατήρηση των συστατικών στοιχείων της βυζαντινής πολιτικής ιδεολογίας και τη φαινομενική μόνο υποχώρηση άλλων, γεγονός όμως που δε μας επιτρέπει να μιλούμε για τομή στη βυζαντινή πολιτική θεωρία". A. H.

S. P. Karpov, *L'impero di Trebizonda, Venezia, Genova e Roma 1204–1461.* (Vgl. oben S. 248.) – Bespr. von **W. Haberstumpf**, Quaderni mediev. 27 (1989) 246–247. A. H.

D. Abulafia, *Frederik II, a medieval emperor.* London, The Penguin Press 1988. XVI, 466 S. 10 Abb. 5 Karten. – Bespr. von **D. Waley**, Journ. Eccles. History 40 (1989) 277–278. A. H.

G. Prinzing/U. Mattejiet, *Ivan II. Asen,* bulg. Zar 1218 – 41. Lex. d. Mittelalt. V, 4 (1990) 833–834. A. H.

U. Mattejiet, *Kalka.* Lex. d. Mittelalt. V, 4 (1990) 871. – Bes. zur Schlacht am Kalka, 1223. A. H.

Chryssa Maltezou, *L'impero di Nicea nelle fonti della Creta Veneziana.* Σύμμεικτα 8 (1989) 27–32. – Venetian attitudes towards the empire of Nicaea described on the basis of the documents concerning the Cretan revolt of 1228 with emphasis on the terms *anatole* and *anatolikos.* N. O./F. N.

M. Pozza, *Historia ducum Veneticorum.* Lex. d. Mittelalt. V, 1 (1990) 43. A. H.

Ruža Ćuk, *Srbija i Venecija u XIII i XIV veku.* (Vgl. oben S. 248.) – Bespr. von **Branislava Tenenti**, Studi Veneziani 18 (1989) 349–352. A. H.

N. Sboronos, *Τὸ νόημα καὶ ἡ τυπολογία τῶν Κρητικῶν ἐπαναστάσεων τοῦ 13ου αἰ.* Σύμμεικτα 8 (1989) 1–14. – Publication posthume du texte d'une communication écrite en 1981. Idées intéressantes, notamment en ce qui concerne la prétendue idéologie «nationale» qui motivait les insurgés. N. O./F. N.

P. Thorau, *Ein Beitrag zur Geschichte des Vorderen Orients im 13. Jahrhundert.* Wiesbaden, L. Reichert 1987. 336 S. – Bespr. von **Carole Hillenbrand**, Engl. Hist. Rev. 105 (1990) 436–435. A. H.

D. Sindik, *O savladarstvu kralja Stefana Radoslava* (Au sujet de la corégence du roi Etienne Radoslav) (serbokr. mit fr. Zsfg.). Istorijski časopis 35 (1988) 23–29. – Verf. entwickelt die Hypothese, Radoslav (1228–1234) sei, nach dem byzantinischen Vorbild, der Mitherrscher Stefans des Erstgekrönten (1196–1228), vielleicht schon seit 1220. Lj. M.

The Cambridge Illustrated History of the Middle Ages. 3: 1250–1520. Ed. by **R. Fossier**. Transl. by **Sarah Hanbury Tenison.** Cambridge, University Press 1986. XVIII, 554 S. – Bespr. von **F. Meyer**, Salesianum 51 (1989) 529–530. A. H.

P. Schreiner, *Johannes III. Dukas Vatatzes.* Lex. d. Mittelalt. V, 3 (1990) 533–534. A. H.

D. M. Nicol, *Johannes IV. Laskaris.* Lex. d. Mittelalt. V, 3 (1990) 534. A. H.

F. Thiriet, *La guerre de succession et la déconfiture «latine» dans les années soixante du XIIIème siècle.* Ἐπετ. Ἑτ. Βοιωτ. Μελ. 1/2 (1988) 709–711. – Summary. N. O./F. N.

P. Thorau, *Sultan Baibars I. von Ägypten. Ein Beitrag zur Geschichte des Vorderen Orients im 13. Jahrhundert.* [Beihefte zum Tübinger Atlas des Vorderen Orients, 63.] Wiesbaden, L. Reichert 1987. 336 S. – Bespr. von **C. F. Petry**, Speculum 65 (1990) 504–506. A. H.

Ch. J. Marshall, *The French regiment in the Latin East, 1254–91.* Journ. Mediev. Hist. 15 (1989) 301–307. A. H.

B. Spuler, *Īlchāne.* Lex. d. Mittelalt. V, 2 (1990) 377–378. A. H.

R. W. Thomson, *The Historical Compilation of Vardan Arewelc'i.* Dumb. Oaks Pap. 43 (1989) 125–226. – Behandelt in der Einleitung Vardans Leben u. Werke, die Hss. und die Quellen sowie den Charakter des Werkes mit kurzer Inhaltsübersicht. Dann folgt die engl. Übersetzung. A. H.

P. W. Edbury, *Hugo III.* v. Antiocheia-Lusignan. Lex. d. Mittelalt. V, 1 (1990) 158–159. A. H.

J. Richard, *La croisade de 1270, premier «passage général»?* Académ. Inscriptions & Belles-Lettres. Comptes Rendus (Paris 1989) 510–523. A. H.

A. Papathanasiu, *Ἀλέξιος Φιλανθρωπηνὸς καὶ Ἰωάννης Δούκας Παλαιολόγος. Τὸ Χρονικὸ τῆς Ναυμαχίας τοῦ ἔτους 1275 στὸν κόλπο τοῦ Βόλου μεταξὺ Βυζαντινῶν καὶ Φράγκων.* Ἀρχεῖον Θεσσαλικῶν Μελετῶν 8 (1988) 189–207. With 8 ill. N. O./F. N.

G. Prinzing, *Ivan III.* Asen, bulg. Zar 1279–80. Lex. d. Mittelalt. V, 4 (1990) 834. A. H.

P. Herde, *Karl I. v. Anjou,* König v. Sizilien. Lex. d. Mittelalt. V, 5 (1990) 983–985. A. H.

Histoire de l'Empire ottoman, éd. **R. Mantran.** Paris, Fayard 1989. 810 S. – Bespr. von **Esther Benbassa,** Revue hist. 575 (1990) 252. A. H.

Klára Hegyi/Vera Zimányi, *Muslime und Christen. Das Osmanische Reich in Europa.* Budapest, Corvina 1988. 175 S. m. 171 Abb.; 165 farb. Abb. auf Taf. – Originaltitel: *Az oszmán birodalom Európában.* Budapest 1986. – Deutsch von **M. Esterházy.** A. H.

A. Franchi/B. Rocco, *La Pace di Caltabellotta: 1302, e la ratifica di Bonifacio VIII: 1303.* (Vgl. oben S. 249.) – Bespr. von **W. Koller,** Dt. Archiv 45 (1989) 640. A. H.

K.-P. Todt, *Katalanische Kompa(g)nie.* Lex. d. Mittelalt. V, 5 (1990) 1054–1055. A. H.

R. O. Crummey, *The Formation of Muscovy 1304–1613.* (Vgl. B.Z. 82 [1989] 396.) – Bespr. von **J. Shepard,** Journ. Eccles. History 40 (1989) 415–418. A. H.

J. Meyendorff, *Byzantium and the Rise of Russia.* (Vgl. B. Z. 74 [1981] 183.) – Bespr. von **J. Blankoff,** Byzantion 58 (1988; ersch. 1989) 539–540. A. H.

J. Meyendorff, *Byzantium and the Rise of Russia. A Study of Byzantino-Russian Relations in the Fourteenth Century.* Crestwood, N. Y., St. Vladimir's Seminary Press 1989. XIX S., 1 Karte, 326 S. – Nachdr. der Ausg. von 1981. (Vgl. vorige Notiz.) – Bespr. von **A. Toubeau,** Nouv. rev. théol. 112 (1990) 765; von **J. Kluyskers,** Anal. Boll. 108 (1990) 454–455. A. H.

Z. Pljakov, *Die bulgarisch-byzantinischen Beziehungen Anfang des 14. Jahrhunderts (1300 – Mitte 1305).* Bulg. Hist. Rev. 18, 3 (1990) 33–45. A. H.

Ch. Matanov/Rumjana Michneva, *Ot Galipoli do Lepanto.* (Vgl. oben S. 250.) – Bespr. von **E. Hösch,** Südostforsch. 49 (1990) 386–387. A. H.

Melpomene Katsaropulu, *Ένα πρόβλημα της Ελληνικής Μεσαιωνικής Ιστορίας. Η Σερβική επέκταση στην Δυτική Κεντρική Ελλάδα στα μέσα του ΙΔ' αι.* [Αριστοτέλειο Πανεπιστήμιο Θεσσαλονίκης. Επιστημονική Επετηρίδα του τμήματος Ιστορίας και Αρχαιολογίας της Φιλοσοφικής Σχολής. Παράρτημα, αριθμ. 3.] Thessalonike 1989. 231 pp. and 3 maps. N. O./F. N.

S. Ćirković, *Srbija uoči carstva* (La Serbie à la veille de l'empire) (serbokr. mit fr. Zsfg.). Dečani i vizantijska (vgl. oben S. 709) 3–13. – Analyse des Parallelismus: Aufstieg Serbiens – Verfall von Byzanz in der 1. Hälfte des 14. Jh. Lj. M.

G. Soulis, *The Serbs and Byzantium during the Reign of Tsar Stephen Dušan (1331–1355) and his Successors.* – (Vgl. B. Z. 82 [1989] 396.) – Bespr. von **D. Korać,** Istorijski časopis 35 (1988) 213–216. Lj. M.

P. Schreiner, *Johannes V. Palaiologos.* Lex. d. Mittelalt. V, 3 (1990) 534. A. H.

A. Carile, *Johannes VI. Kantakuzenos.* Lex. d. Mittelalt. V, 3 (1990) 534–535. A. H.

E. Konstantinu, *Ὁ ῥόλος τοῦ Λατίνου ἀρχιεπισκόπου τῆς Θήβας Σίμωνα τοῦ Ἀτουμάνου στὶς ἐκκλησιαστικοπολιτικὲς διαπραγματεύσεις ἀνάμεσα στὸ Βυζάντιο καὶ τὴν Δύση κατὰ τὸ δεύτερο μισὸ τοῦ 14ου αἰώνα.* Ἐπετ. Ἑτ. Βοιωτ. Μελ. 1/2 (1988) 457–479. – General presentation of Simon Atoumanos' diplomatic activities. N. O./F. N.

Lj. Doklestić, *Osmanlije i Balkan u vrijeme prve etape njegovog osvajanja* (1352–1453) (Die Osmanen und der Balkan zur Zeit der ersten Stufe seiner Besetzung) (serbokr. mit dt. Zsfg.). Historijski zbornik 42/1 (1989) 19–30. – Allgemeine Übersicht der Ereignisse. Lj. M.

I. Mitić, *Dubrovačka država u medjunarodnoj zajednici (od 1358 do 1815)* (The Dubrovnik State in the International Community, from 1358 to 1815). Zagreb, Jugoslavenska akademija znanosti i umjetnosti, Nakladni zavod Hrvatske 1988. 299 S. 31 Abb. (m. engl. Zsfg.) – Bespr. von **L. Steindorff,** Südostforsch. 49 (1990) 441–442. A. H.

A. Poppe, *Hypathios-Chronik.* Lex. d. Mittelalt. V, 2 (1990) 249. A. H.

P. Schreiner, *Johannes VII. Palaiologos.* Lex. d. Mittelalt. V, 3 (1990) 535. A. H.

G. Beis, *Il y a six cents ans: le 28 Juin 1389. La bataille de Kosovo, un événement européen.* L' information historique 51 (1989) 214–215. A. H.

R. Mihaljčić, *The Battle of Kosovo in History and in popular tradition.* Translated by **Milica Hrgović, Vesna Bjelogrlić, G. Ružica** and **J. White.** Belgrad 1989. 248 S. – Bespr. von **A. Sabbides,** Βυζαντιακά 10 (1990) 263; von **L. Steindorff,** Südostforsch. 49 (1990) 442–443. A. H.

H. Inalcîk, *Meḥemmed I,* Ottoman sultan. Encyclop. of Islam VI, f. 113–114 (1990) 973–978. A. H.

J. A. Ochoa, *La Embajada a Tamorlán. Su ruta del Peloponeso a Rodas.* Byzantion 60 (1990) 213–231 m. 1 Abb. u. 3 Kart. A. H.

J. A. Ochoa, *La sosta della Embajada a Tamorlan a Trebisonda. Aspetti storici.* Schede mediev. 16 (1989) 54–62. – O. mostra l'importanza, come fonte per la storia bizantina, della *Embajada a Tamorlan* (relazione sull'ambasciata inviata dal monarca castigliano Enrico III all'imperatore mongolo all'inizio del sec. XV). E. F.

F. Meregalli, *Pero Tafur e Venezia (1436–1439).* Atti Istit. Ven. Sc. Lett. ed Arti, Cl. sc.mor. lett. ed arti 144 (1985–86) 149–164. – Alcune tra le notizie qui analizzate riguardano il Levante. E. F.

K. Pitsakes, *Ἡ "στέψη" στὸν Μυστρᾶ τοῦ Κωνσταντίνου ΙΑ' Παλαιολόγου: Σκέψεις πάνω σὲ ἕνα ἱστορικὸ παράδοξο.* Βυζαντιναὶ Μελέται II (vgl. oben S. 562) 116–138. –Verf. weist auf die Probleme hin, welche die „Krönung" des Konstantinos Palaiologos in Mistras hinsichtlich ihrer Rechtskraft und ihrer politischen Bedeutung aufwirft. S. T.

P. Schreiner, *Johannes VIII. Palaiologos.* Lex. d. Mittelalt. V, 3 (1990), 535–536. A. H.

H. Inalcîk, *Meḥemmed II.,* Ottoman sultan. Encyclop. of Islam 6, f. 113–114 (1990) 978–981. A. H.

M. Cazacu, *L'Histoire du prince Dracula en Europe Centrale et Orientale (XVe siècle).* Présentation, édition cirtique, traduction et commentaire. [Ecole Pratique des Hautes Etudes – IVe section. Sciences histor. et philologiques, 5: Hautes Etudes Médiévales et Modernes, 61.] Genf/Paris, Librairie Droz/Librairie Champion 1988. XVI S. m. 1 Karte, 218 S. – Bespr. von **A. Argyriou,** Balkan Stud. 28 (1987) 189–190; von **C. R. Zach,** Südostforsch. 48 (1989) 371–372. A. H.

K. Nehring, *Hunyadi,* Johannes. Lex. d. Mittelalt. V, 2 (1990) 226. A. H.

K. Kabakčiev/I. Tjutjunžiev, *Za istoričeskata stojnost na bălgarskata chronika ot XV vek* (Zum historischen Wert der bulgarischen Chronik des 15. Jh.) (Bulg.). Palaeobulgarica 13, 2 (1989) 71–86. A. H.

B. INNERE GESCHICHTE (KULTUR-, VERWALTUNGS-, WIRTSCHAFTS- UND SOZIALGESCHICHTE)

H. Drexler, *Politische Grundbegriffe der Römer.* Darmstadt, Wissenschaftliche Buchgesellschaft 1988. VIII, 266 S. – Bespr. von **J. Hellegouarc'h,** Gnomon 61 (1989) 740–742; von **A. Winterling,** Gymnasium 97 (1990) 87–89. A. H.

S. Montero, *Política y adivinación en el Bajo Impero Romano: emperadores y harúspices (193 D. C. – 408 D. C.).* [Collection Latomus, 211.] Bruxelles, Latomus 1991. 193 S. H. P.

R. Rodi/F. W. Graf/K. Tanner, *Kultur.* Theol. Realenzyklop. 20, Liefg. 1/2 (1990) 176–109. – I. Philosophisch – II. Theologiegeschichtlich. A. H.

P. Gerlitz/J. A. Soggin/H. Hegermann u. a., *Krieg.* Theol. Realenzyklop. 20, Liefg. 1/2 (1990) 10–55. – I. Religionsgeschichtlich – II. Altes Testament – III. Neues Testament – IV. Historisch/Ethisch. A. H.

Elisabeth Sears, *The Ages of Man. Medieval Interpretation of the Life Cycle.* (Vgl. oben S. 251.) – Bespr. von **Barbara Obrist,** Cahiers de civil. médiév. 33 (1990) 300–302; von **Anita Guerreau-Jalabert,** Annales 45 (1990) 344–346; von **Cl. Thomasset,** Hist. and Philos. of the Life Sciences 11 (1989) 335–336. A. H.

R. T. Ridley, *History of Rome.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 397.) – Bespr. von **J.-M. Roddaz,** Rev. ét. anc. 92 (1990) 179–180. A. H.

G. Schramm, *Eroberer und Eingesessene. Geographische Lehnnamen als Zeugen der Geschichte Südosteuropas im ersten Jahrtausend n. Chr.* (Vgl. B. Z. 81 [1988] 427.) – Bespr. von **P. Corsi,** Quaderni mediev. 28 (1989) 242–243. A. H.

A. M. Ritter, *Die altchristliche und die byzantinische Utopie,* in: **O. Gigon/M. W. Fischer** (Hrsg.), *Antike Rechts- und Sozialphilosophie* [Salzburger Schriften zur Rechts-, Staats- und Sozialphilosophie, 6.] (Frankfurt a. M./Bern/New York/Paris, P. Lang 1988) 147–162. H. P.

R. Mortley, *From Word to Silence.* I. II. *The Rise and Fall of Logos. The Way of Negation, Christian and Greek.* (Vgl. B. Z. 80 [1987] 483.) – Bespr. von **R. van den Broek,** Nederl. Theol. Tijdschrift 44 (1990) 169–170. A. H.

H. Chantraine, *Kontantinopel – vom Zweiten Rom zum Neuen Rom.* Jahres- und Tagungsbericht Görres-Gesell. 1989, 84–95. – Kritische Sichtung der Literatur und der Quellen mit dem Ergebnis, daß Konstantin nichts weniger als einen Ersatz Roms geplant habe. O. F.

I. E. Karagiannopulos, *Η πολιτική θεωρία των Βυζαντινών.* [Εταιρεία Βυζαντινών Ερευνών.] Thessalonike, Εκδόσεις Βάνιας 1988. 95 S. – Bespr. von **Aikaterine Christophilopulu,** Βυζαντιακά 10 (1990) 261–263; von **J.-Cl. Cheynet,** Rev. Et. Byz. 48 (1990) 305–306. A. H.

D. M. Nicol, *Byzantine Political Thought,* in: **J. H. Burns** (Hrsg.), *The Cambridge History of Medieval Political Thought c. 350 – c. 1450* (Cambridge/New York/New Rochelle etc., Cambridge Univ. Press 1988) 49–79. A. H.

F. Winkelmann/Gudrun Gomolka-Fuchs, *Frühbyzantinische Kultur.* (Vgl. oben S. 252.) – Bespr. von **P. Schreiner,** Klio 72 (1990) 334–337. A. H.

D. Barbu, *Monde byzantin ou monde orthodoxe?* Rev. ét. sud-est europ. 27 (1989) 259–271. A. H.

R. Byron, *The Byzantine Achievement.* New York, Routledge & Kegan Paul 1988. 338 S. – Bespr. von **R. M. Berthold,** History 17 (1988/1989) 181. A. H.

S. Claramunt, *El Mundo bizantino, la encrucijada entre Oriente y Occidente.* [Biblioteca de divulgacion tematica, 42.] Barcelona, Montesions 1987. 135 S. Mit zahlr. Abb. – Bespr. von **E. Merendino,** Schede, mediev. 16 (1989) 137. A. H.

W. Treadgold, *The Break in Byzantium and the Gap in Byzantine Studies.* Byz. Forschungen 15 (1990) 289–316. – Zur Kontinuitätsfrage. A. H.

A. Pertusi, *Il pensiero politico bizantino.* Edizione a cura di **A. Carile.** [Il mondo medievale. Studi di storia e storiografia. Sezione di storia bizantina e slava diretta da A. Carile, 6.] Bologna, Pàtron editore 1990. Pp. VIII, 306. E. F.

H. Hunger, *Terrorism in Byzantium.* Macedon. Stud. 5, n. s. 2 (1988) 3–13 m. 1 Photo. A. H.

J. Schwartz, *Gallus, Julian and Anti-Christian Polemic in Pesikta Rabbati.* Theol. Zeitschr. 46 (1990) 1–19. A. H.

Angela Pabst, *Divisio regni. Der Zerfall des Imperium Romanum in der Sicht der Zeitgenossen.* (Vgl. oben S. 251.) – Bespr. von **R. Delmaire,** Latomus 49 (1990) 223. A. H.

R. Klein, *Hinc barbaries, illinc Romania ... Zum Wandel des Romdenkens im spätantiken und frühmittelalterlichen Gallien.* Röm. Quartalschr. 83 (1988) 99–133. A. H.

G. W. Bowersock, *Hellenism in Late Antiquity.* [Thomas Spencer Jerome lectures.] Cambridge/New York, Cambridge University Press 1990. 109 S. Mit 16 Taf. – Der Band enthält folgende Vorträge: *Paganism and Greek culture* (S. 1–13); *The idolatry of Holiness* (S. 15–28); *The Syrian tradition* (S. 29–40); *Dionysos and his world* (S. 41–53); *Greek literature in Egypt* (S. 55–69); *Hellenism and Islam* (S. 71–82). H. P.

G. Alföldy, *Die Krise des Römischen Reiches.* (Vgl. B. Z. [1989] 397.) – Bespr. von **Th. Wiedemann,** Greece and Rome 37 (1990) 116. A. H.

R. MacMullen, *Corruption and the Decline of Rome.* (Vgl. oben S. 251.) – Bespr. von **F. J. Meijer,** Tijdschr. v. Geschied. 103 (1990) 88–89; von **C. Williamson,** The Journ. of Interdiscipl. Hist. 20 (1990) 463–464. A. H.

A. Demandt, *Der Fall Roms.* (Vgl. B. Z. 81 [1988] 427.) – Bespr. von **F. Kolb,** Archiv f. Kulturgesch. 71 (1989) 503–505. A. H.

L. Schumacher, *Antike Niedergangskonzeptionen und das Ende der Antike – eine stets aktuelle Problematik.* Gymnasium 93 (1986) 365–370. – Besprechung von **A. Demandt,** *Der Fall Roms* (vgl. vorige Notiz) und **P. Widmer,** *Die unbequeme Realität* (vgl. folgende Notiz.) A. H.

P. Widmer, *Die unbequeme Realität. Studien zur Niedergangsthematik in der Antike.* (Vgl. B. Z. 79 [1986] 158.) – Bespr. von **W. Nippel,** Archiv für Kulturgesch. 71 (1989) 235–2357. A. H.

H. J. Diesner, *Der Untergang Roms im Zwielicht. Das Westreich zwischen zentrifugalen und zentripetalen Kräften.* Jahrb. f. Ant. u. Christent. 32 (1989) 7–22. A. H.

E. Chrysos, *Ἡ σφαγὴ τῶν Θεσσαλονικέων το 390.* Χριστιανικὴ Θεσσαλονίκη (cf. supra p. 569) 91–105. – Réévaluation des hypothèses exprimées au sujet du massacre de 390. N. O./F. N.

H. G. Koenigsberger, *Medieval Europe 400–1500.* Longman Group UK 1987. XIII, 401 S. m. zahlr. Abb. u. Kart. A. H.

A. J. Gurjewitsch, *Das Weltbild des mittelalterlichen Menschen.* (Vgl. B. Z. 80 [1987] 483.) – Bespr. von **I. Karagiannopulos,** Βυζαντιακά 9 (1989) 231–233. A. H.

Marilyn J. Chiat/Kathryn L. Reyerson (Hrsg.), *The Medieval Mediterranean. Cross Cultural Contacts.* [Medieval Studies at Minnesota, 3.] St. Cloud (Minnesota), North Star Press 1988. XVII, 133 S. Mit zahlr. Abb. – Bespr. von **G. Rösch,** Dt. Archiv 46 (1990) 556–557. A. H.

H. Boockmann, *Das Mittelalter. Ein Lesebuch aus Texten und Zeugnissen des 6. bis 16. Jahrhunderts.* München, Beck 1988. 383 S. – Bespr. von **F. Opll,** Mitteil. Instit. Österreich. Geschichtsforsch. 98 (1990) 443–444. A. H.

Th. F. X. Noble/J. J. Contreni (Hrsg.), *Religion, Culture, and Society in the Early Middle Ages.* (Vgl. B. Z. 81 [1988] 160.) – Bespr. von **Suzanne Fonay Wemple,** Amer. Hist. Rev. 94 (1989) 733–734. A. H.

J. Le Goff, *Phantasie und Realität des Mittelalters.* Aus d. Franz. übers. von **Rita Höner.** Stuttgart, Klett-Cotta 1990. 418 S. – Titel der frz. Originalausgabe: L'imaginaire médiéval. Paris, Ed. Gallimard 1985. H. P.

J. Wirth, *L'image médiévale. Naissance et développement (VIe–XVe siècles).* Paris, Méridiens Klincksieck 1989. 395 S. – Bespr. von **Dominique Viaux,** Et. théol. et relig. 65 (1990) 278. A. H.

Zinaïda V. Udal'cova/G. G. Litavrin (Hrsg.), *Kul'tura Vizantii vtoraja polovina VII–XII v.* (Die Kultur von Byzanz. 2. Hälfte 7. Jh.–12. Jh.). Moskau, Izd. „Nauka" 1989. 578 S. m. zahlr. Abb.; 8 Farbtaf. – Der Band enthält folgende Beiträge: **G. G. Litavrin,** *Vizantijskaja imperija vo vtoroj polovine VII–XII v.*

(S. 11–35); **S. S. Averincev,** *Filosofija VIII–XII vv.* (S. 36–58); **G. G. Litavrin,** *Političeskaja teorija v Vizantii s serediny VII do načala XIII v.* (S. 59–88); **M. V. Bibikov,** *Razvitie istoričeskoj mysli* (S. 89–128); **I. Čičurov,** *Literatura VIII–X vv.* (S. 129–152); **A. D. Aleksidze,** *Literatura XI–XII vv* (S. 153–215); **I. P. Medvedev,** *Razvitie pravovoj nauki* (S. 216–240); **Zinaïda V. Udal'cova,** *Diplomatija* (S. 241–275); **V. V. Kučma,** *Voenno-teoretičeskaja mysl'* (S. 276–295); **Z. G. Samodurova,** *Estestvennonaucnye znanija* (S. 296–334); **O. R. Borodin,** *Geograficeskie znanija* (S. 335–365); **Z. G. Samodurova,** *Skoly i obrazovanie* (S. 366–400); **V. V. Byčkov,** *Ėstetika* (S. 401–469); **V. D. Lichačeva,** *Izobrazitel'noe iskusstvo* (S. 470–495); **A. L. Jakobson,** *Architektura* (S. 496–519); **V. P. Darkevič,** *Prikladnoe iskusstvo* (S. 520–556); **E. V. Gercman,** *Razvitie muzykal'noj Kultury* (S. 557–570); **A. A. Čekalova,** *Byt y nravy* (S. 571–616); **G. G. Litavrin,** *Zakljucenie .Osobennosti razvitija kul'tury Vizantii vo vtoroj polovine VII–XII v.* (S. 617–635). A. H.

L. Richter-Bernburg, *Islam.* Lex. d. Mittelalt. V, 4 (1990) 680–686. – 1. Begriff – 2. Der Islam als Religion – 3. Der Islam als historisch-kulturelles Phänomen – 3. Die mittelalterlich-europäischen Beziehungen zum Islam. A. H.

N. N., *Der Islam zum Thema Krieg.* Der Islam 31 (1989) 20–31. A. H.

F. Gabrieli u. a., *Le Califat de Bagdad. La civilisation abbâsside.* Paris/Lausanne, Syros Alternatives/ Sartec 1988. 228 S. – Bespr. von **Y. Richard,** Archives de sc. soc. des relig. 68 (1989) 242–243. A. H.

W. Treadgold, *The Byzantine Revival,* 780–842. (Cf. supra p. 252.) – Rec. di **J. Wortley,** Canadian Journ. Hist. 24 (1989) 213–214; di **N. Oikonomides,** Ἑλληνικά 40 (1989) 170–172; di **F. Winkelmann,** Jahrb. Österr. Byz. 40 (1990) 456–460; di **W. E. Kaegi Jr.,** Cath. Hist. Rev. 76 (1990) 108–110; di **G. T. Dennis,** Am. Hist. Rev. 95 (1990) 474–475; di **D. Olster,** Speculum 65 (1990) 769–771; rec. (molto critica) di **C. M. Mazzucchi,** Aevum 64 (1990) 313–315; di **J. Shepard,** Slavonic and East Europ. Rev. 68 (1990) 561–2 E. F.

P. Speck, *Ikonen unter dem Kopfkissen oder über die Dauerhaftigkeit von Legenden und historiographischen Klischees.* Klio 72 (1990) 246–253. – Besprechg. zu **W. Treadgold,** *The Byzantine Revival 780–842.* (Vgl. vorige Notiz.) A. H.

P. Riché, *Les Carolingiens: une famille qui fit l'Europe.* (Vgl. B. Z. [1988] 160.) – Bespr. von **J. Fleckenstein,** Francia 15 (1987; ersch. 1988) 928–931. A. H.

P. Angelov, *Istoričeskijat Argument v srednovekovnata bălgarska diplomacija* (Das historische Argument in der mittelalterlichen bulgarischen Diplomatie) (Bulg.). Palaeobulgarica 12, 2 (1988) 45–53. A. H.

R. I. Moore, *The Formation of a Persecuting Society: Power and Deviance in Western Europe, 950–1250.* New York, B. Blackwell 1987. VIII, 168 S. – Bespr. von **J. Given,** Amer. Hist. Rev. 94 (1989) 1071–1072; von **M. Rubin,** Speculum 65 (1990) 1025–1027. A. H.

J. Ferluga, *Aufstände im byzantinischen Reich zwischen den Jahren 1025 und 1081. Versuch einer Typologie.* Riv. Studi Bizant. Slavi 5 (1985) (usc. 1989) 137–165. – Sullo svolgimento, le motivazioni, i caratteri delle numerose rivolte scoppiate nell'impero bizantino in quell'epoca di crisi che va dalla morte di Basilio II all'avvento di Alessio 1 Comneno. E. F.

E. Boshof, *Die Salier.* [Urban Taschenbücher, 387.] Stuttgart, Kohlhammer 1987. 341 S. – Bespr. von **Gertrud Thoma,** Hist. Jahrb. 109 (1989) 248–249; von **W. H.,** Dt. Archiv 46 (1990) 243. A. H.

I. Demirkent, *Der Sieg von Hittîn und die Eroberung Jerusalems durch die Moslems im Spiegel der westlichen Darstellung.* Belleten 52 (1988) 1547–1566. – Türk. u. deutsch. Die Schlacht von 1187. O. F.

A. G. K. Sabbides, *Βυζαντινά στασιαστικά καί αὐτονομιστικά κινήματα στά Δωδεκάνησα καί στή Μικρά 'Ασία 1189–c. 1240 p. X.* (Vgl. oben S. 253.) – Bespr. von **M. Philippides,** Speculum 65 (1990) 1044–1045; von **M. J. Angold,** Engl. Hist. Rev. 105 (1990) 718; von **J. Irmscher,** Südostforsch. 49 (1990) 598–600. M. J. A.

P. I. Žavoronkov, *Les motifs humanistes dans la culture de l'Empire de Nicée.* Et. balkan. 25, 1 (1989) 93–99. A. H.

P. Moraw (Hrsg.), *Das geographische Weltbild um 1300. Politik im Spannungsfeld von Wissen, Mythos und Fiktion.* [Zeitschr. f. Histor. Forschg., Beiheft, 4.] Berlin, Duncker & Humblot 1989. 108 S. m. 9 Abb. – Für den Berichtszeitraum sind anzuzeigen: **Anna-Dorothee v. den Brincken,** *Das geographische Weltbild um 1200* (S. 9–32 m. 9 Abb.); **H. Möhring,** *Konstantinopel und Rom im mittelalterlichen Weltbild der Muslime* (S. 59–95). H. P.

A. R. Lewis (†), *The Islamic World and the Latin West, 1350–1500.* Speculum 65 (1990) 833–844. A. H.

Daphne Papadatou, *Political Associations in the Late Byzantine Period: The Zealots and Sailors of Thessalonica.* Balkan Stud. 28 (1987; ersch. 1990) 3–23. – Die Vereinigungen als Ausdruck des politischen Willens des Volkes; zur Rolle des religiösen Moments dabei. A. H.

A. Pertusi, *Fine di Bisanzio e fine del mondo. Significato e ruolo storico delle profezie sulla caduta di Costantinopoli in Oriente e in Occidente.* (Vgl. oben S. 254.) – Bespr. von **L. Boisset**, Or. Christ. Period. 56 (1990) 205–207. A. H.

C. G. Thomas (Hrsg.), *Paths from Ancient Greece.* Leiden/New York/Kobenhavn/Köln, E. J. Brill 1988 VII, 206 S. – Anzuzeigen sind: **St. M. Burstein**, *Greek Tradition from Alexander to the End of Antiquity* (S. 27–50); **T. B. Jones**, *Graecia Capta* (S. 51–75); **F. E. Peters**, *Hellenism in Islam* (S. 76–91). A. H.

H. Hagendahl, *Cristianesimo latino e cultura classica da Tertulliano a Cassiodoro.* Introduzione di **P. Siniscalco.** [Cultura cristiana antica.] Rom, Borla 1988. 228 S. – Zur Originalausgabe vgl. oben S. 254. – Bespr. von **A. Traina**, Riv. di Philol. 117 (1989) 482–483; von **Elena Cavalcanti**, Augustinianum 30 (1990) 189–191. A. H.

W. Berschin, *Biographie und Epochenstil im lateinischen Mittelalter, 2.* (Vgl. oben S. 254.) – Bespr. von **M. L. Colker**, Speculum 65 (1990) 612–613; von **G. Scheibelreiter**, Mitteil. Instit. f. Österr. Geschichtsforsch. 98 (1990) 442–443. H. P.

P. Rossi (Hrsg.), *La memoria del sapere. Forme di conservazione e strutture organizzative dall' antichità a oggi.* Bari, Laterza 1988. 409 S. mit Abb. im Text. – Für die Byzantinistik von Interesse: **G. Cavallo**, *Cultura scritta e conservazione del sapere: dalla Grecia antica all' occidente medievalle* (S. 29–67); **G. Cambiano**, *Sapere e testualità nel mondo antico* (S. 69–98); **F. Alessio**, *Conservazione e modelli di sapere nel Medioevo* (S. 99–133). H. P.

G. Polara, *Letteratura latina tardoantica e altomedievale.* Con bibliografia di **A. de Prisco.** [Guide, 17.] Rom, Jouvence 1987. 288 S. m. 6. Kart. A. H.

Antonie Wlosok, *Lactantius. L. Caelius Firmianus (ca. 250–325).* Theol. Realenzyklop. 20, 3/4 (1990) 370–374. A. H.

Lactance, Epitomé des Institutions divines. Introd., texte crit., trad. par **M. Perrin.** (Vgl. oben S. 254.) – Bespr. von **R. Braun**, Revue de Philol. 62 (1988) 372–373; von **H. Crouzel**, Bull. littér. ecclés. 91 (1990) 148. H. P.

J. N. Adams/P. M. Brennan, *The text of Lactantius, De mortibus persecutorum 44.2 and some epigraphic evidence for Italian recruits.* Zeitschr. für Papyr. und Epigr. 84 (1990) 183–186. P. Gr.

Christiane Ingremeau, *«Lactance et le sacré: l'Histoire Sainte racontée aux paiens ... par les paiens».* Bull. Assoc. G. Budé 48 (1989) 345–354. A. H.

P. Bruun, *Lattanzio e Massimino il tiranno.* Opuscula 4 (1989) 123–130. A. H.

S. Pricoco, *Per una storia dell'oracolo nella tarda antichità Apollo Clario e Didimeo in Lattanzio.* Augustinianum 29 (1989) 351–374. A. H.

H. Hunger, *Athen in Byzanz: Traum und Realität.* Jahrb. Österr. Byz. 40 (1990) 43–61. A. H.

The Sacred nectar of the Greeks: The study of Greek in the West in the Early Middle Ages. Edited by **M. W. Herren** in collab. with **Shirley Ann Brown.** [King's College London Medieval Studies, 2.] London 1988. XII, 313 S. 23 Taf. – Bespr. von **A. Failler**, Rev. Ét. Byz. 48 (1990) 316–317. A. H.

G. Bonamente, *Guiliano l' Apostata e il Breviario di Eutropio.* [Studi, 2.] Rom, G. Bretschneider 1986. 221 S. – Bespr. von **E. Cavalcanti**, Benedictina 35 (1988) 315–318. A. H.

H. W. Bird, *The Roman Emperors: Eutropius' perspective.* The Ancient History Bulletin 1 (1987) 139–151. J. Dr.

H. van Oosten, *Keiserdatums in Eutropius.* Acta classica 32 (1989) 59–78. A. H.

Michele Renee Salzman, *Reflections on Symmachus' Idea of Tradition.* Historia 38 (1989) 348–364. A. H.

F. Bruggisser, *Symmaque et la memoire d'Hercule.* Historia 38 (1989) 380–383. – Zu Symm., epist. 1, 1, 5 vv. 1–4 (ed. Callu, 1972). A. H.

A. Cameron, *Symmachus and Livy.* Fifteenth Annual Byz. Stud. Conf. (vgl. oben S. 565) 43–44. J. Dr.

G. Haverling, *Symmachus and the* genus pingue et floridum *in Macr. Sat. 5.1.7.* Eranos 88 (1990) 107–120. H. P.

M. Lossau, *Ausonius und litterae Graecae.* Maia n. s. 41 (1989) 125–142. – Sulle traduzioni dal greco nei carmi di Ausonio. E. F.

Danuta Shanzer, *The Date and Composition of Prudentius' Contra Orationem Symmachi Libri.* Riv. di filol. e di istruz. class. 117 (1990) 442–462. – C. Symm. 2 gehört in die Jahre 402/3; C. Symm. 1 ist wohl danach aus bereits vorliegendem Material zusammengestellt. A. H.

E. Potz, *Claudians In Rufinum. Invektive and Laudatio.* Philologus 134 (1990) 66–81. – Das Gedicht ist geschrieben vorwiegend im Interesse Stilichos, um seine Legitimation auch für den Osten des Reiches zu verfechten. A. H.

W. Taegert, *Claudius Claudianus. Panegyricus dictus Olybrio et Probino consulibus.* [Zetemata, 85.] München, Beck 1988. 280 S. 2 Abb. – Bespr. von **Henriette Harich,** Gymnasium 97 (1990) 272–274. A. H.

W. Berschin, *Griechisch-lateinisches Mittelalter* ... (Vgl. B. Z. 81 [1988] 160.) – Bespr. von **K. Liman,** Eos 77 (1989) 174–180. A. H.

W. Berschin, *Greek Letters and the Latin Middle Ages. From Jerome to Nicholas of Cusa.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 399.) – Bespr. von **F. J. Thomson,** B. Z. 83 (1990) 490–493. A. H.

W. Berschin, *Medioevo greco-latino da Girolamo a Niccolò Cusano.* Edizione a cura di **E. Livrea.** (Cf. supra p. 255.) – Rec. de **Anne-Marie Turcan,** Rev. Ét. Augustin. 36 (1990) 203–206; de **G. Polara,** Studi mediev. s. III 30 (1989) 271–285; de **R. Maisano,** Κοινωνία 13 (1989) 190–192. A. F.

A. Lippold, *Historia Augusta.* Reallex. f. Antike u. Christent. Liefg. 117 (1990) 687–723. – I. Corpus von Biographien römischer Kaiser (vitae principum) – II. Moderne Forschung (Grundpositionen, ‚communis opinio') – III. Autoren, Autor, Redaktor? – IV: Quellen u. Anreger – V. Fälschungen, Anachronismen – VI. Tendenzen u. Darstellungsabsichten – VII. Entstehung der H. A. in der Zeit Kaiser Konstantins? A. H.

J. Gruber/F. Brunhölzl, *Historia Augusta.* Lex. d. Mittelalt. V, 1 (1990) 41–42. A. H.

F. Kolb, *Untersuchungen zur Historia Augusta.* (Vgl. oben S. 255.) – Bespr. von **A. Marcone,** Athenaeum N.S. 67 (1989) 639–640. A. H.

A. Lippold, *Kommentar zur Historia Augusta, 1. Maximini Duo.* [Antiquitas, Reihe 4: Beiträge zur Historia-Augusta-Forschung, Serie 3: Kommentare, 1.] Bonn, Habelt 1991. XV, 740 S. A. H.

E. Kettenhofen, *Die Sarazenen in der Historia Augusta.* Labor omnibus unus (s. oben S. 560) 219–231. A. H.

Elke W. Merten (Hrsg.), *Stellenbibliographie zur Historia Augusta.* 4. Bde. [Antiquitas Rh. 4: Beiträge zur Historia-Augusta-Forschung, Ser. 2: Bibliographien, 1.–4.] Bonn, Habelt 1985–1987. XXI, 264 S.; VII, 272 S.; XXI, 239 S.; XI, 402 S. H. P.

A. Podossinov, *Julius Honorius.* Lex. d. Mittelalt. V, 4 (1990) 805–806. – U. a. Verf. einer Kosmographie. A. H.

B. Baldwin, *Fulgentius and His Sources.* Traditio 44 (1988; ersch. 1990) 37–57. A. H.

M. Simonetti, *La produzione letteraria latina fra Romani e barbari sec. V–VIII.* (Vgl. oben S. 255.) – Bespr. von **Sabrina Grimaudo,** Schede mediev. 16 (1989) 212. A. H.

Colette Sirat, *La philosophie juive médiévale en pays de chrétienté.* Paris, Presses du CNRS 1988. 300 S. A. H.

Maria Giuseppina Muzzarelli, *Presenza e cultura ebraica in età medievale. Iniziative in Emilia Romagna.* Quaderni mediev. 27 (1989) 94–101. A. H.

U. Pizzani, *Qualche osservazione sul profetismo Augusteo nell'interpretazione di Orosio.* Augustinianum 29 (1989) 423–433. A. H.

A. Marchetta, *Orosio e Ataulfo nell'ideologia dei rapporti romano-barbarici.* (Vgl. oben S. 255.) – Bespr. von **R. S.,** Dt. Archiv 46 (1990) 203. A. H.

J. C. Sánchez León, *Los Bagaudas y la circulación de Orosio en la Edad Media. El ciclo hagiográfico de la Legión Tebana.* Historia Antiqua 13 (1986–1989) 189–197. A. H.

C. Cloppet, *À propos d'un voyage de Sidoine Apollinaire entre Lyon et Clermont-Ferrand.* Latomus 48 (1989) 857–868. A. H.

B. Näf, *Das Zeitbewußtsein des Ennodius und der Untergang Roms.* Historia 39 (1990) 100–123. A. H.

A. Schwarcz, *Jordanes.* Lex. d. Mittelalt. V, 3 (1990) 626–627. A. H.

St. C. McCluskey, *Gregory of Tours, Monastic Timekeeping, and Early Christian Attitudes to Astronomy.* Isis 81 (1990) 9–22. A. H.

F. Troncarelli, *Il consolato dell'Anticristo.* Studi mediev. s. III 30 (1989) 567–592, 9 tavv. – L'*epitoma temporum* del cod. *Vat. Reg. Lat.* 2077 (sec. VII in.) edita dal Mommsen col titolo di *Paschale Campanum* (in MGH, Auct. Antiquiss. IX, 745–750) è collegata da T. con il *Vivarium* di Cassiodoro; vi si riflettono le tensioni di un'epoca difficile (guerra Gotica, rapporti italo-bizantini), ricca di fermenti escatologici (in Giustiniano è adombrato l'Anticristo). E. F.

H. Suermann, *Die Übersetzung des Probus und eine Theorie zur Geschichte der syrischen Übersetzung griechischer Texte.* Oriens Christ. 74 (1990) 103–114. A. H.

O. Mazal, *Die griechische Philosophie im arabischen Kulturraum.* biblos 38 (1989) 219–232. A. H.

Edvige Smiraglia, *Donazione di libri sacri alla chiesa di S. Clemente.* Vetera Christianorum 26 (1989) 351–360. – S. illustra l'epigrafe latina oggi murata nella chiesa romana di S. Clemente, attestante la donazione di libri dell'Antico e del Nuovo Testamento fatta alla chiesa medesima dal presbitero Gregorio ai tempi di papa Zaccaria (741–752): testimonianza della cultura libraria in Roma durante il pontificato di quel papa noto per la versione in greco dei *Dialogi* di Gregorio Magno. E. F.

S. Kh. Samir, *La littérature melkite sous les premiers abbassides.* Or. Christ. Period. 56 (1990) 469–486. A. H.

A. Masser/A. Wolf (Hrsg.), *Geistesleben um den Bodensee im frühen Mittelalter.* Vorträge eines mediävistischen Symposions vom 30. September bis zum 3. Oktober 1987 auf Schloß Hofen am Bodensee. [Literatur und Geschichte am Oberrhein, 2.] Freiburg i. Breisgau, Schillinger Verlag GmbH 1989. VII, 184 S., 12 Taf. – Für den Berichtszeitraum sind anzuzeigen: **Chr. Eggenberger,** *Der Bodensee als Foyer der Überlieferung spätantiken Bild- und Bildungsgutes* (S. 1–11; 12 Abb.); **D. Geuenich,** *Die politischen Kräfte im Bodenseegebiet in der Zeit zwischen dem älteren und dem jüngeren alemannischen Herzogtum* (746–917) (S. 29–56); **P. Klopsch,** *Die karolingische Bildungsreform im Bodenseeraum* (S. 65–85). A. H.

A.-E. N. Tachiaos, *Cyril and Methodius of Thessalonica. The Acculturation of the Slavs* (traduit du grec par **Deborah Whitehouse**). Thessalonique, I. Rekos and Co. 1989. 199 p., 4 cartes, nombreuses ill. – Rec. de **P. Devos,** Anal. Boll. 108 (1990) 444–447. B. F.

H. Miklas, *Litterae Palaeoslovenice.* Saeculum 40 (1989; ersch. 1990) 253–271. – Freiburger Antrittsvorlesung v. 5. 7. 1989. A. H.

Ch. Hannick, *Johannes Exarcha.* Lex. d. Mittelalt. V, 3 (1990) 574–575. A. H.

M. C. Bodden, *Evidence for knowledge of Greek in Anglo-Saxon England,* in: Anglo-Saxon England XVII. Ed. **P. Clemoes** u. a. (Cambridge, Univ. Press 1988) 217–246. A. H.

M. Bibikov, *Izborniki* (‚Sammlungen'). Lex. d. Mittelalt. V, 4 (1990) 842–843. A. H.

Sv. Bagge, *Theodoricus Monachus-Clerical. Historiography in Twelfth-century Norway.* Scandinavian Journ. of Hist. 14 (1989) 113–133. A. H.

R. Peppermüller, *Hugo Etherianus.* Lex. d. Mittelalt. V, 1 (1990) 170. A. H.

Mariarosa Cortesi, *Teuzone e Bellione tra grammatica e agiografia.* (Vgl. oben S. 257.) – Bespr. von **H. S.,** Dt. Archiv 45 (1989) 668–669. A. H.

K. Samir, *Cheminement mystique d'Ibn al-'Ibrī (1226–1286).* Proche-Orient chrétien 37 (1987) 71–89. A. H.

J. Brams/W. Vanhamel (Hrsg.), *Guillaume de Moerbeke. Recueil d'études à l'occasion du 700ᵉ anniversaire de sa mort (1286.)* [Ancient and Medieval Philosophy de Wulf- Mansion Centre. Series 1, 7.] Leuven, University Press 1989. X, 413 S. m. Abb., 1 Bl. – Der Band enthält Beiträge verschiedener Verf., die z.T. auch den Berichtszeitraum (Simplikios, Philoponos etc.) betreffen. A. H.

P.-M. Gils, *Un hommage à Guillaume de Moerbeke pour le septième centenaire de sa mort en 1286.* Scriptorium 43 (1989) 323–329. – Besprech. von **J. Brams, W. Vanhamel** (Hrsg.), *Guillaume de Moerbeke.* (Vgl. vorige Notiz.) A. H.

A. Pattin, *Pour la biographie de Guillaume de Moerbeke O. P.* Angelicum 66 (1989) 390–402. A. H.

R. Winkel (Hrsg.), *Pädagogische Epochen. Von der Antike bis zur Gegenwart.* Düsseldorf, Schwann 1987. 351 S. m. Photos der Autoren. – Der Bd. enthält Beiträge verschiedener Verf. Byzanz ist als Kulturkreis *sui generis* nicht behandelt. Der einzige Autor, der kurz gewürdigt wird, ist Johannes Chrysostomos. – Ein bißchen zu wenig. A. H.

L. Canfora, *Lire a Athènes et a Rome.* Annales 44 (1989) 925–937. A. H.

W. Liebeschuetz/Übers. G. Schöllgen, *Hochschule.* Reallex. f. Ant. u. Christent. Liefg. 118 (1990) 858–911. – A. Nichtchristlich: I. Vorgeschichte der Hochschule – II. Organisation des antiken Hochschulbetriebs in der Kaiserzeit – III. Hochschulorte der frühen Kaiserzeit – IV: Wiederbelebung der Hochschulen im 4. Jh. – V. Juristische Ausbildung – VI. Medizinische Ausbildung – VII. Hochschule u. Religion – VIII. Athen u. Alexandria seit dem 5. Jh. – IX. Niedergang – X. Jüdische Akademien – B. Christlich: I. Allgemein – II. Orte – III. Ansätze eines christl. Erziehungssystems – IV. Ausbildung und Klerus. A. H.

C. A. Hanson, *Were There Libraries in Roman Spain?* Libraries & Culture 24 (1989) 198–216. – There were. A. H.

F. Tinnefeld, *Von Tradition und Wandel humanistischer Erziehung in Byzanz.* Gymnasium 96 (1989) 429–443. A. H.

J. Oroz Reta, *San Agustîn y la pedagogîa ciristiana.* Augustinus 34 (1989) 229–265. A. H.

A. Markopulos, *Ἡ ὀργάνωση τοῦ σχολείου. Παράδοση καὶ ἐξέλιξη.* Ἡ καθημερινὴ ζωὴ στὸ Βυζάντιο (cf. supra p. 273) 325–333. – Etude synthétique concernant l'organisation et les programmes des écoles surtout au 10ᵉ s. N. O./F. N.

A. Markopulos, *Μιά μέρα από τη ζωή ενός δασκάλου στην Κωνσταντινούπολη τον 10. αιώνα.* ["Μιά μέρα ...".] Athen, Εταιρεία Σπουδών Νεοελληνικού Πολιτισμού και Γενικής Παιδείας, o.J. – Das Material stammt aus dem Corpus von 122 Briefen eines anonymen Lehreres in K/pel des 10. Jh. H. P.

G. Bonamente, *L'apoteosi degli imperatori romani nell'Historia Augusta,* in: Miscellanea Greca e Romana, 15. [Studi pubblicati dall'Istituto Italiano per la Storia Antica, 46] (Roma 1990) 257–308. A. H.

S. R. F. Price, *Rituals and Power. The Roman Imperial Cult in Asia Minor.* (Vgl. B.Z. 82 [1989] 402.) – Bespr. von **P. Garnsey,** Journ. Theol. Studies NS 36 (1985) 479–481. A. H.

Angela Pabst, *Imperium.* Lex. d. Mittelalt. V, 2 (1990) 396–397. A. H.

Angela Pabst, *Imperator.* Lex. d. Mittelalt. V, 2 (1990) 394–395. A. H.

H.-W. Goetz/P. Schreiner, *Kaiser, Kaisertum.* Lex. d. Mittelalt. V, 4 (1990) 851–856. – I. Westen – II. Byzanz. A. H.

M. Humbert, *Institutions politiques et sociales de l'antiquité.* Paris, Dalloz 1989. 531 S. – 3. Auflage der 1984 erschienenen Arbeit. Mit einem Kapitel zur Spätantike. A. H.

J. H. Burns (Hrsg.), *The Cambridge History of Medieval Political Thought. c. 350-c. 1450.* (Vgl. B.Z. 82 [1989] 402.) – Bespr. von **A. P. Monahan,** Speculum 65 (1990) 130–132. A. H.

U. Hausmann, *Zur Bedeutung des römischen Kaiserbildes im Mittelalter.* Mitteil. des Deutschen Archäolog. Inst., Röm. Abt. 97 (1990) 383–393. Mit Taf. 113–116. A. H.

J. Koder, *Zu den Folgen der Gründung einer zweiten Reichshauptstadt an der „Peripherie" des Römischen Reiches am Übergang von der Antike zum Mittelalter.* Südostforsch. 48 (1989) 1–18 m. 3 Abb. – Referat am 37. Historikertag/Bamberg 1988. A. H.

C. Mango, *Constantine's Mausoleum: Addendum.* B. Z. 83 (1990) 434. – Zum Beitrag des Verf. oben S. 51 ff. A. H.

Lia Raffaella Cresci, *Appunti per una tipologia del Τύραννος.* Byzantion 60 (1990) 90–129. – Zur Bedeutung von τύραννος, τυραννίς etc. in der byz. Gesellschaft. A. H.

M. McCormick, *Eternal Victory. Triumphal rulership in late antiquity, Byzantium and the early medieval West.* (Vgl. oben S. 258.) – Bespr. von **P. Herz**, Gnomon 62 (1990) 42–50; von **S. J. B. Barnish**, Journ. Eccles. Hist. 41 (1990) 79–81; von **J. A. Munitiz**, Heythrop Journ. 31 (1990) 378; von **J. DuQuesnay Adams**, Speculum 65 (1990) 1018–1020. M. J. A.

M. McCormick, *Eternal Victory. Triumphal rulership in late antiquity, Byzantium, and the early medieval West.* [Past and Present Publications.] Cambridge/New York/Port Chester..., Cambridge University Press/Paris, Editions de la Maison des sciences de l'homme 1990. XX, 452 S. m. 13 Abb. – Paperbackausgabe. Vgl. zur Buchausgabe vorige Notiz. H. P.

T. Hägg, *Titels and Honorific Epithets in Nubian Greek Texts.* Symbolae Osloenses 65 (1990) 147–177. Mit 1 Figur. – "It is argued that, contrary to common opinion, *basiliskos* is not a title of distinction in the Silko inscription and other Nubian texts, meaning "Chief King", but defines the ruler's legal position in relation to the Roman emperor, *basileus.* It is also concluded that none of the titles and epithets studied provides any evidence for Byzantine influence on medieval Nubia later than the Arab conquest of Egypt." L. R.

H. Suermann, *Die geschichtstheologische Reaktion auf die einfallenden Muslime in der edessenischen Apokalyptik des 7. Jahrhunderts.* (Vgl. oben S. 258.) – Bespr. von **A. J. van der Aalst**, Christel. oosten 42 (1990) 61. A. H.

J. H. Lynch, *Godparents and Kinship in Early Medieval Europe.* (Vgl. oben S. 258.) – Bespr. von **G. R. Evans**, Heythrop Journ. 31 (1990) 235–236. A. H.

H. Wolfram/A. Scharer (Hrsg.), *Intitulatio III. Lateinische Herrschertitel und Herrschertitulaturen vom 7. bis zum 13. Jahrhundert.* Beiträge von **H. Kleinschmidt, K. Lohrmann, Brigitte Merta** u. a. [Mitteilungen des Instituts für Österreichische Geschichtsforschung. Ergänzungsband, 29.] Wien/Köln/Graz, Böhlau 1988. 256 S.; 4 Abb. auf Taf. – Bespr. von **P. Neumeister**, Dt. Litztg. 111 (1990) 184–188. A. H.

Gertrud Thoma, *Namensänderungen in Herrscherfamilien des mittelalterlichen Europa.* (Vgl. oben S. 258.) – Bespr. von **G. Beech**, Cah. Civil. Médiév. 33 (1990) 202–203; von **M. Parisse**, Le Moyen-Age 95 (1989) 560–561; von **O. Guyotjeannin**, Francia 15 (1987; ersch. 1988) 897–899. H. P.

H. Appelt, *Kaisertum, Königtum, Landesherrschaft.* Gesammtelte Studien zur mittelalterlichen Verfassungsgeschichte, hrsg. von **O. Hageneder** u. **H. Weigl.** [Mitteilungen des Instituts f. österr. Geschichtsforsch. Ergänzungsband, 28.] Wien, Böhlau 1988. 398 S. – Bespr. von **T. R.**, Dt. Archiv 45 (1989) 605–606. A. H.

H.-W. Goetz, *Regnum: Zum politischen Denken der Karolingerzeit.* Zeitschr. f. Rechtsgesch. 104, Germ. Abt. (1987) 110–189. A. H.

R. Schieffer, *Zwei karolingische Texte über das Königtum.* Dt. Archiv 46 (1990) 1–17. – Die hier edierten Texte sind von B. Bischoff in der Forschungsbibl. in Gotha (Cod. Mem. II 189) entdeckt worden. Sie gehören in das 9. Jh. A. H.

W. Stürner, *Peccatum und potestas. Der Sündenfall und die Entstehung der herrscherlichen Gewalt im mittelalterlichen Staatsdenken.* (Vgl. oben S. 258.) – Bespr. von **H.-W. Goetz**, Archiv f. Kulturgesch. 71 (1989) 507–508; von **A. M. Dubarle**, Cristianes. nella storia 11 (1990) 386–387. A. H.

P. Angelov, *Bălgarskata srednovekovna diplomacija.* (Vgl. oben S. 259.) – Bespr. von **P. Schreiner**, Südostforsch. 48 (1989) 407–408. A. H.

W. Kolb, *Herrscherbegegnungen im Mittelalter.* [Europäische Hochschulschriften. Reihe 3: Geschichte und ihre Hilfswissenschaften, 359.] Bern/Frankfurt a. M./New York/Paris, P. Lang 1988. 3 Bl., II, 183 S. A. H.

L. Maurommates, *Κληρονομιὰ τῆς 'Αρχαιότητας καὶ πραγματικότητες στὸ Βυζάντιο (ΙΑ'–ΙΕ' αἰ.).* Βυζαντιναὶ Μελέται II (vgl. oben S. 562) 257–256. – Verf. untersucht den Einfluß der Antike bei der Gestaltung der spätbyzantinischen Staatsideologie. S. T.

I. Biliarsky, *Titlata „kesar" v srednovekovna Bălgarija* (Der Titel des Kaisers im mittelalt. Bulgarien). Istor. pregl. 11 (1989) 54–57. – Vf. betrachtet nur das 13. und 14. Jh. I. D. C.

M. Balard/Angeliki Laiou/Catherine Otten-Froux, *Les Italiens à Byzance.* (Vgl. oben S. 259.) – Bespr. von **P. Schreiner**, Jahrb. Österr. Byz. 40 (1990) 468–469; von **J. A. Ochoa Anadón**, Eryhteia 9 (1988) 179–180. A. H.

G. G. Litavrin, *Le problème de la propriété d'Etat en Byzance aux Xe–XIe siècles.* Βυζαντιακά 9 (1989) 9–46. A. H.

L. Maurommates, *Ἡ μοναρχικὴ ἰδέα στὴ Μεσαιωνικὴ Σερβία.* Σύμμεικτα 8 (1989) 361–370. N. O./F. N.

P. Garbarino, *Ricerche sulla procedura di ammissione al Senato nel tardo impero romano.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 403.) – Bespr. von **A. Chastagnol**, Rev. hist. droit français et étranger 68 (1990) 58–62; von **J. Burian**, Byzantinosl. 51 (1990) 224–225. S. T.

Consuls of the Later Roman Empire. By **R. S. Bagnall/A. Cameron/S. R. Schwartz/Kl. Worp.** (Vgl. oben S. 259.) – Bespr. von **M. Christol**, Rev. hist. droit français et étranger 67 (1989) 294–295; von **A. Martin**, Chronique d'Égypte 64 (1989) 352–353; von **S. Daris**, Aegyptus 69 (1989) 283–284. S. T.

R. W. Burgess, *Consuls and Consular Dating in the Later Roman Empire.* Phoenix 43 (1989) 143–157. – Besprechg. von **R. S. Bagnall/A. Cameron/S. R. Schwartz/K. A. Worp**, *Consuls of the Later Roman Empire.* (Vgl. vorige Notiz.) A. H.

P. Csendes/Th. Kölzer u. a., *Kanzlei, Kanzler.* Lex. d. Mittelalt. V, 5 (1990) 910–929. – A. Allgemeine Fragestellung und westlicher Bereich (nach Ländern und Regionen) – B. Päpstliche Kanzlei – C. Byzantinisches Reich, Altrußland und Südosteuropa. – Byzanz ist von **G. Prinzing** bearbeitet. A. H.

J. Weitzel, *Iudex.* Lex. d. Mittelalt. V, 4 (1990) 793–794. A. H.

F. Luzzati Laganà, *Katepan.* Lex. d. Mittelalt. V, 5 (1990) 1064. A. H.

A. Callander Murray, *From Roman to Frankish Gaul: 'Centenarii' und 'Centenae' in the Administration of the Merovingian Kingdom.* Traditio 44 (1988; ersch. 1990) 59–100. – Zu den antiken Wurzeln und der Entwicklung bis in das 8. Jh. A. H.

B. Palme, *Das Amt des ἀπαιτητής in Ägypten.* [Mitteilungen aus der Papyrussammlung der Österr. Nationalbibliothek, 20.] Wien, Österr. Nationalbibliothek in Kommission bei Verlag Brüder Hollinek 1989. 279 S. Mit 15 Taf. – Behandelt auch die Amtstätigkeit von Diokletian bis zu Araberherrschaft. J. Dr.

H. C. Teitler, *Notarii and Exceptores.* (Vgl. oben S. 260.) – Bespr. von **F. Canaccini**, Salesianum 51 (1989) 558. A. H.

Rika Benveniste, *Ὁ χρόνος τῶν δικαστῶν στὴ μεσαιωνικὴ Δύση.* Μνήμων 12 (1989) 235–238. N. O./F. N.

Lj. Maksimović, *Kephale.* Lex. d. Mittelalt. V, 5 (1990) 1110–1111. A. H.

Lj. Maksimović, *The Byzantine Provincial Adiminstration Under the Palaiologoi.* (Vgl. B. Z. 81 [1988] 435.) – Bespr. von **Kl.-P. Matschke**, Byzantinosl. 51 (1990) 229–233. A. H.

Ch. M. Brand, *The problem of the Phratriai in the 11–12 centuries.* Fifteenth Annual Byz. Stud. Conf. (vgl. oben S. 565) 1. J. Dr.

N. Oikonomides, *Ὁ ταξιάρχης Κρήτης.* Ἀριάδνη 5 (1989) 119–124. A. H.

J. Koder, *Zur Bedeutungsentwicklung des byzantinischen Terminus Thema.* Jahrb. Österr. Byz. 40 (1990) 155–165. – Aus θέμα im Sinne von „Zuweisungsgebiet" werden im Zusammenhang mit den speziellen Heeresnamen die Bedeutungsbereiche „Distrikt einer Heeresgruppe" und „Heeresgruppe" weiterentwikkelt. A. H.

B. Isaac, *The limits of empire. The Roman army in the east.* Oxford, Clarendon 1990. VII, 492 S. Mit 13 Abb. im Text, 4 Karten. – U. a. zum Berichtszeitraum. J. Dr.

L. Petculescu, *The Limes Congress at Aalen and the State of Roman Frontier Studies.* Studien zu den Militärgrenzen Roms, 3. Vorträge des 13. Limeskongress, Aalen 1983. [Forschgn. u. Berichte zur Vor- u. Frühgesch. in Baden-Württemberg, 20.] Stuttgart 1986. 816 S. A. H.

M. C. Bishop/J. C. Coulston, *Roman military equipment.* Aylesbury, Shire Publ. 1989. 76 S. Mit 57 Abb. im Text. – S. 63–69 gute Übersicht zu Waffen und Militärausrüstung im 3. und 4. Jh. J. Dr.

R. W. Davies, *Service in the Roman Army.* Ed. by **D. Breeze** and **Valerie A. Maxfield.** Edinburgh, University Press, with Publ. Board of the Univ. of Durham 1989. XII, 336 S. 77 Taf. 9 Abb. – Bespr. von **L. Keppie,** Class. Rev. 40 (1990) 183. A. H.

St. Link, *Konzepte der Privilegierung römischer Veteranen.* [Heidelberger Althistorische Beiträge und Epigraphische Studien, 9.] Stuttgart, F. Steiner Verlag Wiesbaden 1989. 3 Bl., 168 S. A. H.

I. E. Karagiannopulos, *Συμβολή στο ζήτημα της επιμελητειακής οργανώσεως του βυζαντινού στρατού.* Επιστ. Επετ. Θεολ. Σχολής Αριστοτελ. Πανεπ. Θεσσαλονίκης = Τιμητικό αφιέρωμα στον Κ.Δ. Καλοκύρη (Thessalonike 1985) 275–287. A. H.

W. E. Kaegi, *Changes in Military Organization and Daily Life on the Eastern Frontier.* Ἡ καθημερινὴ ζωὴ στὸ Βυζάντιο (cf. supra p. 273) 507–521. – Changements de l'organisation militaire et alourdissement de la bureaucratie (7e s.) en vue de faire feace à la première expansion musulmane. N. O./F. N.

Martha Gregoriu-Ioannidu, *Ζητήματα στρατολογίας στο Βυζάντιο: Η περίπτωση του Οσίου Ευθυμίου του Νέου.* Βυζαντιακά 10 (1990) 149–158. A. H.

Martha Gregoriu-Ioannidu, *Στρατολογία και έγγεια στρατιωτική ιδιοκτησία στο Βυζάντιο.* [Εταιρεία Βυζαντινών Ερευνών, 4.] Thessalonike, Εκδόσεις Βάνιας 1989. 3 Bl., 100 S. – Bespr. von **J.-Cl. Cheynet,** Rev. Et. Byz. 48 (1990) 300–301. A. H.

Ch. M. Brand, *The Turkish Element in Byzantium, Eleventh-Twelfth Centuries.* Dumb. Oaks Pap. 43 (1989) 1–25. – Behandelt die Türken, die in byz. Dienste getreten sind. A. H.

M. C. Bartusis, *On the Problem of Smallholding Soldiers in Late Byzantium.* Dumb. Oaks Pap. 40 (1990) 1–26. A. H.

Ch. K. Neumann, *Janitscharen.* Lex. d. Mittelalt. V, 2 (1990) 300. A. H.

H. Stierlin, *Byzantinischer Orient. Von Konstantinopel bis Armenien* ... (Vgl. B.Z. 82 [1989] 405.) – Bespr. von **Melita Emmanuel,** B.Z. 83 (1990) 485–487. H. P.

Sophia Patura, *Βιοτεχνική παραγωγή και συναλλαγές στις Ελληνικές αποικίες της Δυτικής ακτής του Ευξείνου Πόντου (4ος–6ος αι.).* Ἡ καθημερινὴ ζωὴ στὸ Βυζάντιο (cf. supra p. 273) 279–290. – Etude fondée sur des informations archéologiques. N. O./F. N.

M. Mehdi İlhan, *Studies in the Medieval history of Diyarbekr province: some notes on the sources and literature.* Belleten 53 (1989) 199–236. Mit 5 Abb. auf Taf. u. türk. Zsfg. O. F.

M. Chahin, *The Kingdom of Armenia.* (Vgl. B. Z. 81 [1988] 435.) – Bespr. von **P. Arnaud,** Rev. ét. anc. 92 (1990) 165–166; von **Th. Braun,** Class. Rev. 39 (1989) 308–311. A. H.

Nina G. Garsoïan, *„T'agaworanist kayenk'" kam „banak ark'' uni" Les résidences royales des Arsacides arméniens.* Rev. des Ét. Armén. 21 (1988–1989) 251–269. B. F.

I. Finkelstein/A. Perevolotsky, *Processes of sedentarization and nomadization in the history of Sinai and the Negev.* Bull. of the American Schools of Oriental Research. 279 (1990) 67 – 88 – Verf. stellen einen ständigen Wechsel zwischen Seßhaftwerdung und erneuter Nomadisierung der Bewohner der betreffenden Gebiete fest. P. Gr.

W. W. Müller, *Himyar.* Reallex. f. Ant. u. Christent. Liefg. 114 u. 115 (1989) 303–331 m. 1 Karte – A. Name u. Geschichte – B. Christlich: I. Frühe Missionsversuche u. christliche Einflüsse – II. Christentum im Nagrān – III. Christenverfolgung in Südarabien – IV. Christentum in Südarabien unter abessinischer Herrschaft u. unter Abrehā – V. Überreste christlicher Zeugnisse – VI. Weiterleben des Christentums in islamischer Zeit. A. H.

A. K. Bowman, *Egypt after the Pharaohs. 332 BC-AD 642.* (Vgl. oben S. 261.) – Bespr. von **Y. Koenig,** Revue hist. 575 (1990) 230, 231; von **G. Fernández,** Gerión 6 (1988) 296. H. P.

N. Lewis, *Life in Egypt under Roman rule.* (Vgl. oben S. 261.) – Bespr. von **J. Schwartz,** Rev. ét. anc. 86 (1984) 345–346. H. P.

W. Brunsch, *Kleine Chrestomathie nichtliterarischer koptischer Texte*. Harrassowitz, Wiesbaden 1987, 75 S., mit 16 Taf. – Bespr. von **Anna di Bitonto Kasser**, Aegyptus 69 (1989) 300–301. P. Gr.

D. C. Smythe, *Byzantium in the Cairo Geniza*. Bull. of Judaeo-Greek Stud. 6 (Summer 1990) 23–5 M. J. A.

W. Raven, *Some Early Islamic Texts of the Negus of Abyssinia*. Journ. Sem. Stud. 33 (1988) 197–218. H. P.

P.-A. Février, *Approches du Maghreb romain. Pouvoirs, différences et conflits 1*. Aix-en-Provence, Édisud 1989. 222 S. Mit 28 Abb. – U. a. Zum Berichtszeitraum. J. Dr.

R. Borgis, *Creta nel Duecento. Dai Commentari di Antonio Calergi cronista veneziano del secolo XVI*. Quaderni mediev. 28 (1989) 63–95. – Antonio Calergi, gentiluomo veneziano discendente dalla nobile famiglia cretese che vantava come capostipite Niceforo Foca, scrisse un'opera storica sulla sua isola avita dalle origini mitiche al secolo XIII ineunte, conservata nel ms. Marc. Ital. Cl.VI n.155 (coll. 5801). B. ricostruisce la biografia del Calergi, giovandosi di vari documenti inediti e in particolare di una quarantina di lettere conservate nel Museo Correr in Venezia, ne data l'opera alla metà del secolo XVI, ne individua le fonti e le motivazioni ideali. E. F.

N. M. Panagiotakes (Hrsg.), *Κρήτη. Ἱστορία καί Πολιτισμός. Β'* [Herakleion]/Kreta, „Βικελαία Δημοτική Βιβλιοθήκη" 1988. 682 S. 32 Farb- u. 56 Schwarzweiß-Abb. – Zum 1. Bd. vgl. B. Z. 81 (1988) 166. – Bespr. von **W. Puchner**, Südostforsch. 48 (1989) 459–462. A. H.

D. Tsougarakis, *Byzantine Crete. From the 5th Century to the Venetian Conquest* ... (Vgl. B. Z. 82 [1989] 406.) – Bespr. von **J.-Cl. Cheynet**, Rev. Ét. Byz. 48 (1990) 324–326. A. H.

G. Spadaro, *Influssi occidentali in Grecia dalla IV crociata alla caduta di Creta in mano ai Turchi*. Ἰταλοελληνικά 2 (1989; ersch. 1990) 77–101. A. H.

Francesca Luzzati Laganà, *La funzione politica della memoria di Bisanzio nella Descriptio Cretae (1417–1422) di Cristoforo Buondelmonti*. Bull. Ist. Stor. Ital. Medio Evo e Arch. Murator. 94 (1988) 395–420. – La *Descriptio Cretae* del Buondelmonti è un documento prezioso sulla vita dell'isola, da oltre due secoli sotto il dominio veneziano. L'A. mette in evidenza l'interesse delle testimonianze registrate dal viaggiatore fiorentino sulle memorie „bizantine" della popolazione autoctona, in relazione anche con le rivendicazioni contro la Dominante cui si contrappongono come eredi del potere legittimo i nobili cretesi. E. F.

Genevieve Mitsou-Talon, *Το κάστρο της Θήβας και η Βοιωτία κατά την πρώτη περίοδο της Φραγκοκρατίας 1204–1311*. Ἐπετ. Ἑτ. Βοιωτ. Μελ. 1/2 (1988) 667–688. – Many details are mixed up, including some illustrations; completely deprived of footnotes. N. O./F. N.

N. Depastas, *Οἱ Ἠλεῖοι κατὰ τὴν διάρκειαν τῆς Ρωμαιοκρατίας καὶ ἐπὶ τῶν πρώτων Χριστιανῶν αὐτοκρατόρων (168 π. Χ. – 522 μ. Χ.)*. Ἐπετηρὶς τῆς Ἑταιρείας Ἠλειακῶν Σπουδῶν 5 (1987–1988) 5–31. N. O./F. N.

K. Kaser, *Das Abdriften Südosteuropas vom dominierenden europäischen Entwicklungsweg seit dem 11. Jahrhundert*. Balkan Stud. 29 (1988; ersch. 1990) 239–264. – Seit dem 11. Jh. allmählich die Wende vom Süd-Nord – zum Nord-Süd-Gefälle. A. H.

Lj. Maksimović, *Illyricum*. Lex. d. Mittelalt. V, 2 (1990) 381–382. A. H.

Margarita Tačeva, *Istrija na bălgarskite zemi v drevnostta* (Geschichte der bulgarischen Länder im Altertum). Vtora čast (2. Teil). Sofia, Nauka i izkustvo 1987. 281 S. – Bespr. von **Dilijana Boteva**, Bulg. Histor. Rev. 17 (1989) 104–107. A. H.

J. Irmscher, *Altbulgarische Texte als indispensable Quellen der Byzantinistik*. Palaeobulgarica 14, 2 (1990) 3–6. A. H.

D. Angelov, *Die bulgarische Kultur im Mittelalter*. Palaeobulgarica 12, 3 (1988) 3–14). A. H.

D. Angelov, *Bălgarinăt v srednovekovieto*. (Vgl. B. Z. 79 [1986] 160.) – Bespr. von **K. Stančev**, Palaeobulgarica 10, 2 (1986) 116–118. A. H.

D. Angelov, *Văprosi na bălgarskata narodnost (X–XIX v.)* (Fragen der Bulgarischen Nationalität, 10.–19. Jh.) (Bulg.). Palaeobulgarica 14, 3 (1990) 3–19. A. H.

Cvetana Čolova, *La diffusion des sciences naturelles bulgares au Moyen Age dans les pays slaves orthodoxes*. Bulg. Hist. Rev. 18, 1 (1990) 30–39. A. H.

P. Diaconu, *Sur l'histoire de la Dobroudja au moyen âge.* Dacia 32 (1988) 175–193. – Besprechg. von *Dobrudža.* Etudes ethno-culturelles. Sofia 1987. 238 S. A. H.

D. Nastase, *Καθημερινὴ ζωή. Θεσσημίες καὶ πολιτικὴ ἰδεολογία στὴ Μεσαιωνικὴ N. A. Εὐρώπη.* Ἡ καθημερινὴ ζωὴ στὸ Βυζάντιο (cf. supra p. 273) 623–628. – Les habituelles survivances byzantines en Moldavie (15e–16e s.) N. O./F. N.

G. Adler (Hrsg.), *Tausend Jahre Heiliges Rußland.* (Vgl. oben S. 263.) – Bespr. von **Hannelore Tretter,** Ostkirchl. Studien 37 (1988) 213–214. A. H.

P. Donabedian, *Une nouvelle mise au point sur l'Albanie du Caucase.* Rev. des Ét. Armén. 21 (1988–1989) 485–495. – Recense l'ouvrage de **A. A. Akopjan,** *Albanija-Aluank v greko-latinskix i drevnearmjanskix istocnikax (L'Albanie-Aluank dans les sources gréco-latines et arméniennes anciennes).* Erévan, 1987 (en russe). B. F.

Š. V. Smbatjan, *Ešče raz o južnoj granice Kavkazskoj Albanii* (Noch einmal zu den südlichen Grenzen des kaukasischen Albanien) (Russ. m. armen. u. engl. Zsfg.). Vestnik obščestvennych Nauk 1989, 10, 3–17. A. H.

Jovanka Kalić, *Prilog metodologiji proučavanja srpskog srednjovekovnog društva* (Contribution à l'étude de la société médiévale serbe) (serbokr. mit fr. Zsfg.). Istorijski časopis 35 (1988) 5–21. – Unter anderem beschäftigt sich die Verf. mit dem Schicksal der frühbyzantinischen Orte im Raška-Gebiet. Lj. M.

R. Elsie, *Albania in the 'Anonymi Descriptio Europae Orientalis' (1308 A. D.).* Zeitschr. f. Balkanologie 26 (1990) 24–28. A. H.

A. H. Hakobyan, *Albania – alvank' huna-latinakan ev hin haykakan albyurnerum.* Erevan, Izdatel'stvo AN Armjanskoj SSR 1987. 304 S. – Bespr. von **A. Bozoyan/H. Ditten,** Klio 72 (1990) 347–355. A. H.

M. Pavan, *Romanesimo Cristianesimo e immigrazioni nei territori pannonici.* Romanobarbarica 9 (1986–87) 161–227. A. H.

M. J. Whittock, *The Origins of England 410–600.* Totowa N. J., Barnes & Noble Books 1986. XI, 273 S. – A. H.

F. Kerlouégan, *Le De Excidio Britanniae de Gildas. Les destinées de la culture latine dans l'Ile de Bretagne au VIe siècle.* [Histoire ancienne et médiévale: Université de Paris IV.] Paris. Publications de la Sorbonne 1987. LXVIII, 603, 226 S. – Bespr. von **P. Flobert,** Revue de Philol. 62 (1988) 374–375; von **G. S.,** Dt. Archiv 46 (1990) 203–204; von **J. Meyers,** Le Moyen-Age 95 (1989) 556–557. A. H.

H. Wolff, *Die politisch-administrative Binnengliederung des gallisch-germanischen Raumes.* Labor omnibus unus (s. oben S. 560) 257–273. A. H.

J. F. Drinkwater, *Gallic Attitudes to the Roman Empire in the Fourth Century: Continuity or Change?* Labor omnibus unus (s. oben S. 560) 136–153. A. H.

H. Heinen, *Der römische Westen und die Prätorianerpräfektur Gallien. Historischer Raum und politische Entwicklung.* Labor omnibus unus (s. oben S. 560) 186–205 m. 1 Abb. A. H.

K. F. Werner, *Die Ursprünge Frankreichs bis zum Jahr 1000.* Hrsg. von **J. Favier.** Stuttgart, Deutsche Verlags-Anstalt 1989. 655 S. – Bespr. von **Hanna Vollrath,** Das histor.-polit. Buch 38 (1990) 70. A. H.

W. Drack/R. Fellmann, *Die Römer in der Schweiz.* (Vgl. oben S. 263) – Bespr. von **H. Marti,** Schweiz. Zeitschr. f. Gesch. 39 (1989) 467–468 B. B.

A. Haverkamp/M. Luzzati/A. Orselli u. a., *Italien.* Lex. d. Mittelalt. V, 4 (1990) 705–762. – A. Allgemeine und politische Geschichte – B. Siedlungs- und Wirtschaftsgeschichte; Bevölkerungsentwicklung – C. Kirchengeschichte – D. Juden in Italien. A. H.

D. M. Nicol, *Byzantium and Venice.* (Vgl. oben S. 263.) – Bespr. von **P. Longworth,** Slavonic and East Europ. Rev. 68 (1990) 562–3; von **J. Shepard,** Journ. Eccles. Hist. 41 (1990) 475–7; von **J.-Cl. Hocquet,** Rev. Hist. 571 (1989) 239; von **G. Rösch,** Dt. Archiv 46 (1990) 711; von **Chryssa Maltezou,** B. Z. 83 (1990) 493–495. M. J. A.

D. M. Nicol, *Venezia e Bisanzio.* Milano, Rusconi 1990. Pp. 640, ill. – Traduzione dall'inglese a cura di **Lidia Perria** dell'opera segnalata nella notizia precedente. E. F.

Gina Fasoli, *L'Italia Meridionale fra Goti e Longobardi.* 37 Corso di Cultura ... Ravennate, 1990, 185–194. – O. F.

Evelyn M. Jamison, *The Norman administration of Apulia and Capua, more especially under Roger II and William I, 1127–1166.* Reprint of the edition 1913, ed. by **Dione Clementi** and **Th. Kölzer.** Aalen, Scientia Verl. 1987. 310 S. Mit 1 Taf. – Bespr. von **H. Houben,** Quad. mediev. 27 (1989) 241–242. H. P.

G. Uggeri, *Il confine Longobardo-Bizantino in Puglia. Problemi storico-topografici.* 37 Corso di Cultura ... Ravennate, 1990, 479–510. Mit 8 Karten. O. F.

E. Arslan, *La dinamica degli insediamenti in Calabria dal Tardoantico al Medioevo.* 37 Corso di Cultura ... Ravennate, 1990, 59–92. – Unter Einbeziehung der verschiedensten Gesichtspunkte neben dem rein historischen gibt der Vortrag auch Ergebnisse einer tavola rotonda wieder, die im Dezember 1989 in Rom stattfand und deren Akten im Druck sind. O. F.

M. F. Marasco, *Storia della Calabria.* Soveria Manelli, Calabria Letteraria Editrice 1987. 343 S. – Bespr. von **H. M. S(challer),** Dt. Archiv 46 (1990) 715. A. H.

Adele Coscarella, *Aspetti e problemi sulla presenza Gota e Longobarda in Calabria.* 37 Corso di Cultura ... Ravennate, 1990, 121–145. Mit 2 Karten u. 1 Taf. – Münzen, Toponyme und andere aussagefähige Funde und Beobachtungen. O. F.

M. I. Finley (Hrsg.), *Geschichte Siziliens und der Sizilianer.* Unter Mitarbeit von **D. Mack Smith** u. **Chr. Duggan.** Aus dem Englischen übersetzt von **K. Brodersen.** München, Beck 1989. 312 S. A. H.

M. I. Finley, *La Sicile antique. Des origines à l'époque byzantine.* Traduction de **Jeannie Carlier.** [Collection Deucalion.] Paris, Ed. Macula 1986. 215 S. 9 Abb. auf Taf. – Bespr. von **P. Brun,** Rev. ét. anc. 92 (1990) 174. A. H.

Lellia Cracco Ruggini, *Tra la Sicilia e i Bruzii: patrimoni, potere politico e assetto amministrativo nell'età di Gregorio Magno.* Miscell. di studi storici 2 (1982) 59–77. E. F.

R. Neumann, *Parteibildungen im Königsreich Sizilien während der Unmündigkeit Friedrichs II. (1198–1208).* [Europäische Hochschulschriften Ser. III: Geschichte u. ihre Hilfswiss., 266.] Bern, P. Lang 1986. 336 S. – Bespr. von **W. Koller,** Dt. Archiv 43 (1987) 664–665. H. P.

J. L. Kraemer, *Return to Messina: A Letter from the Cairo Geniza.* Mediterran. Hist. Rev. 4 (1989) 364–374. – Der Schreiber des Briefes ist aus Sizilien nach Ägypten ausgewandert. Der Brief gehört in den Anfang des 13. Jh. A. H.

J. Day, *La Sardegna sotto la dominazione Pisano-Genovese: Dal secolo XI al secolo XIV.* [Storia degli stati italiani dal medioevo all' unità.] Turin, Utet 1987. 199 S. – Bespr. von **St. Epstein,** Amer. Hist. Rev. 94 (1989) 750–751. A. H.

S. F. Bondí/M. Brigaglia/A. Guillou/G. Lilliu/P. Meloni/Letizia Pani Ermini, *Storia dei Sardi e della Sardegna, 1. Dalle origini alla fine dell'età bizantina.* Milano, Jaca Book 1987. 480 S. Mit 46 Abb. im Text. J. Dr.

S. J. Keay, *Roman Spain.* Frome/London, Univ. of California Press/British Museum 1988. 240 S. m. zahlr. Abb. – Schließt auch die Spätantike mit ein. A. H.

Th. Ulbert, *Hispania I* (landesgeschichtlich). Reallex f. Antike u. Christent. Liefg. 116 u. 117 (1990) 607–646. – A. Das vorröm. Hispania: I. Name – II. Geographische u. klimatische Voraussetzungen – III. Bevölkerung u. politische Verhältnisse bis zum Beginn der röm. Okkupation – B. das röm. Hispania: I. Polit. Verhältnisse – II. Wirtschaftliche Verhältnisse – III. Nichtchristliche Religionen – IV. Kunst – C. Das westgotische Reich in Hispania – D. Die christl. Kirche in Hispania: I. Die Anfänge – II. Die Kirche im 4./6. Jh. – III. Die spanisch-westgotische Nationalkirche – E. Christliche Kultbauten: I. Grabbauten – II. Märtyrerkirchen – III. Städtische Gemeindekirchen – IV. Landkirchen z.T. im Zusammenhang mit Villenanlagen – V. Kirchen der westgotischen Epoche – VI. Liturgisch – funktionale Zusammenhänge – F. Bildende Kunst des christl. Hispania: I. Skulptur – II. Wandmalerei – III. Mosaik – IV. Metallarbeiten. A. H.

J. Fontaine (Übers. **H. Brakmann**), *Hispania II* (literaturgeschichtlich). Reallex. f. Antike u. Christent. Liefg. 117 (1990) 647–687. – A. Einführung – B. Geringe schriftstellerische Tätigkeit in der Kaiserzeit – C. Christlich: I. Die Anfänge christlicher Latinität in der südl. Hispania – II. Vom Arianismus zum Priscillianismus. Hispanische Theologie im Zeitalter des Theodosius – III. Orthodoxes Christentum u. klassische

Bildung – IV. Niedergang christlicher Bildung nach der german. Invasion – V. Erneuerung in der ersten Hälfte des 6. Jh. – VI. Vorblüte am Rande Hispanias (2. Hälfte 6. Jh.) – VII. Isidorische Renaissance (1. Hälfte 7. Jh.) – VIII. Relative Konzentration auf Toledo (2. Hälfte 7. Jh.) – IX. Nachleben der lateinisch-christl. Literatur nach der arabischen Invasion. A. H.

W. Eck/I. Vones, *Hispania.* Lex. d. Mittelalt. V, 1 (1990) 38–40. A. H.

Béatrice Leroy, *L'Espagne au Moayen Âge.* Paris, A. Michel 1988. 275 S. – Bespr. von **R. Saez,** Arch. sciences soc. relig. 68 (1989) 264–265. A. H.

M. de Epalza, *Jésus otage. Juifs, chrétiens et musulmans en Espagne (VIe–XVIIe s.). Jésus depuis Jésus.* Paris, du Cerf 1987. 238 S. – Bespr. von, **Béatrice Leroy,** Cah. Civil. Médiév. 33 (1990) 192. A. H.

M. A. Ladero Quesada, *Kastilien.* Lex. d. Mittelalt. V, 5 (1990) 1038–1049. – 1. Die Anfänge – 2. Der Aufstieg im 11. und 12. Jahrhundert – 3. Das Zeitalter der Reconquista – 4. Die Entwicklung im Spätmittelalter. A. H.

J. Andreau, *La vie financière dans le monde romain.* Les métiers des manieurs d'argent (IVe siècle av. J.-C. – III e siècle ap. J.-C.). [Bibliothèque des Ecoles françaises d'Athènes et de Rome, 265.] Rom, Ecole française de Rome 1987. VIII, 792 S. 20 Abb. – Bespr. von **Alessandra Gara,** Athenaeum N. S. 67 (1989) 630–633. A. H.

P. Spufford u. a., *Handbook of Medieval Exchange.* (Vgl. oben S. 263.) – Bespr. von **G. Fouquet,** Hist. Zeitschr. 246 (1988) 408–410. A. H.

P. Spufford, *Money and Its Use in Medieval Europe.* Cambridge, Eng./London/New York, Cambridge Univers. Press 1988. XIV, 467 S. 35 Ktn. 9 Taf. 4 Zeichn. – Bespr. von **A. M. Stahl,** Speculum 65 (1990) 497–499. A. H.

J. Gascou, *Remarques critiques sur «La table budgétaire d'Antaeopolis».* Zeitschr. für Payr. und Epigr. 82 (1990) 97–101 – Verzeichnis aus dem 6. Jh. P. Gr.

E. Pack, *Städte und Steuern in der Politik Julians.* Untersuchungen zu den Quellen eines Kaiserbildes. (Vgl. oben S. 264.) – Bespr. von **F. Winkelmann,** Klio 72 (1990) 331. A. H.

R. Delmaire, *Largesses sacrées et res privata. L'aerarium impérial et son administration du IVe au VIe siècle.* [Collection de l'Ecole Francaise de Rome, 121.] Rom, Ecole Francaise de Rome 1989. XVII, 759 S. – Nach Klärung der Terminologie behandeln die einzelnen Teile: 1. Les comtes financiers. Les fonctions et leur évolution (S. 25 ff.) – 2. Les recettes de l'Aerarium (Revenus non dominaux) (S. 239 ff.) – 3. Ateliers, artisans, et services dépendant de l'Aerarium (S. 421 ff.) – 4. Les largesses impériales (S. 535 ff.) – 5. Les biens de l'état et de l'empereur (S. 597 ff.) A. H.

H. J. Horstkotte, *Die „Steuerhaftung" im spätrömischen „Zwangsstaat".* (Vgl. B. Z. 81 [1988] 438.) – Bespr. von **K. Amielańczyk,** Rev. hist. droit français et étranger 68 (1990) 62–63. S. T.

Eleuthéria Papagianne, *Φορολογικὲς πληροφορίες ἀπὸ ἐπιστολὲς τοῦ Μεγάλου Βασιλείου (329/31–379) καὶ τοῦ Θεοφυλάκτου Ἀχρίδας (1050/55–1125/6).* Ἡ καθημερινὴ ζωὴ στὸ Βυζάντιο (cf. supra p. 273) 391–407. – La comparaison des lettres de ces deux prélats, si distants dans le temps, permet a l'auteur de soutenir que les pratiques fiscales présentent une continuité entre le 4e et le 12e s. (?) mais que la principale différence entre les deux auteurs réside dans la façon dont ils envisagent leurs clercs: au 12e s. ceux-ci sont vus comme ayant envers l'évêque un statut de dépendance. N. O./F. N.

C. Schott/H. Romer/Lj. Maksimović, *Immunität.* Lex. d. Mittelalt. V, 2 (1990) 390–393. – 1. Allgemein und westlicher Bereich – 2. Byzanz und Südosteuropa. A. H.

L. Margetić, *Isparva kralja Milutina za manastir Sv. Georgija – prilog poznavanju društva u srpskoj državi XIV. stoljeća* (Il privilegio del Re Milutin al monastero di S. Giorgio di Skopje – alcuni accenni riguardanti la società serba nel secolo XIV) (serbokr. mit it. Zsfg.). Historijski zbornik 42/1 (1989) 71–76. – Der Verf. beschäftigt sich, unter anderem, mit der von Byzanz beeinflußten Pronoia-Institution in Serbien während der Regierungszeit Stefan Milutins (1282–1321). Lj. M.

P. Schreiner, *Hyperpyron.* Lex. d. Mittelalt. V, 2 (1990) 250. A. H.

G. Maselli, *Argentario. Banche e banchieri nella Roma repubblica.* Organizzazione, prosopografia, terminologia. Bari, Adriatica Editrice 1986. 230 S. – Nach der Bespr. von **R. Delmaire,** Latomus 48 (1989) 696–697. A. H.

A. Díaz Bautista, *Estudios sobre la Banca Bizantina. Negocios bancarios en la legislación de Justiniano.* Murcia, Secretariado de Publicaciones de la Universidad de Murcia, 1987. XIII, 221 S. – Bespr. von **G. Fernández,** Gérion 7 (1989) 362–363. J. Dr.

A. Bravo Garcia/Mª J. Alvarez Arza, *Banca y banqueros en tiempos de Justiniano: A propósito de un libro reciente.* Erytheia 10 (1989) 57–72. – Zu: **A. Diaz Bautista,** *Estudio sobre la banca bizantina* (Vgl. vorige Notiz). A. H.

Παγκόσμιο Βιογραφικὸ Λεξικό. 10 Τόμοι (1–9 B). Athen, Εκδόσεις 'Αθηνῶν 1983–1988. – Die einschlägigen Artikel der einzelnen Bde sind in der B. Z. notiert. – Bespr. von **I. Tulumakos,** Ἑλληνικά 40 (1989) 203–215. A. H.

K.-P. Johne, *Vergleich und Analogie in der prosopographischen Methode.* Wiss. Zeitschr. d. Wilh.-Pieck-Univ. Rostock. G-Reihe 37 (1988) 29–32. A. H.

Medieval Lives and the Historian. Studies in Medieval Prosopography. Ed. by **N. Bulst** and **J.-Ph. Genet.** (Vgl. B. Z. 82 [1989] 408.) – Bespr. von **F. Staab,** Hist. Zeitschr. 250 (1990) 391–393. A. H.

A. Mandouze, *Prosopographie de l'Afrique chrétienne (303–533).* (Vgl. B. Z. 80 [1987] 491.) – Bespr. von **R. Zimmer,** Archiv f. Kulturgesch. 71 (1989) 233–235. A. H.

R. W. Mathisen, *„Forty-Three Missing Patricians".* Byz. Forschungen 15 (1990) 87–99. – Sie fehlen in PLRE. A. H.

R. J. Weber, *A personality of the Gens Caeionii circa A. D. 395.* Fifteenth Annual Byz. Stud. Conf. (vgl. oben S. 565) 47–48. J. Dr.

R. Klein, *Honoria.* Lex. d. Mittelalt. V, 1 (1990) 118–119. – Tochter der Galla Placidia. A. H.

R. Scharf, *Die „Apfel-Affäre" oder gab es einen Kaiser Arcadius II?* B. Z. 83 (1990) 435–450. A. H.

M. Borgolte, *Die Grafen Alemanniens in merowingischer und karolingischer Zeit. Eine Prosopographie.* (Vgl. B. Z. 81 [1988] 439.) – Bespr. von **M. Parisse,** Francia 15 (1987; ersch. 1988) 921–923; von **Gertrud Thoma,** Hist. Jahrb. 109 (1989) 246–247. H. P.

R. J. Weber, *Albinus: The Living Memory of a Fifth-Century Personality.* Historia 38 (1989) 472–497. A. H.

R. Klein, *Hypat(h)ios.* Lex. d. Mittelalt. V, 2 (1990) 248. – Neffe des K. Anastasios. A. H.

Panagiota Mantellu, *Ἡ προσωπικὴ ζωὴ τῆς Θεοδώρας πρὶν ἀπὸ τὸ γάμο της μὲ τὸν Ἰουστινιανὸ ὅπως παρουσιάζεται μέσα ἀπὸ τὰ ἀνέκδοτα τοῦ Προκοπίου.* Βυζαντιναὶ Μελέται II (vgl. oben S. 562) 330–339. S. T.

J. Jarnut, *Agilolfingerstudien. Untersuchungen zur Geschichte einer adligen Familie im 6. und 7. Jahrhundert.* (Vgl. oben S. 265.) – Bespr. von **W. Huschner,** Klio 72 (1990) 371–372. A. H.

O. Klíma, *Samo: «Natione Francos»?* [Acta Iranica, 28, Deuxième Série/Hommages et opera minora, 12.] (Leiden, Brill 1988) 389–492. A. H.

K. G. Holum, *Flavius Stephanus, Proconsul of Byzantine Palestine.* Zeitschr. f. Pap. u. Epigraphik 63 (1986) 231–239. A. H.

Th. Zotz, *Karolinger.* Lex. d. Mittelalt. V, 5 (1990) 1008–1014. A. H.

W. Seibt, *Kamateros.* Lex. d. Mittelalt. V, 4 (1990) 880–881. A. H.

H. Bartikian *Γιὰ τὴ λύση τοῦ αἰνίγματος περὶ τῆς „σλαυικῆς" καταγωγῆς τοῦ Βασιλείου Α'.* Βυζαντινὸς Δόμος 3 (1989) 27–37. – A contribution to the problem of the subject of Brasil I's origin. N. O./F. N.

H. Rüß, *Igor.* Lex. d. Mittelalt. V, 2 (1990) 368–369. – Fürst v. Kiev seit 912/13. A. H.

Ch. Leonardi, *Johannes Diaconus.* Lex. d. Mittelalt. V, 3 (1990) 569. – Gest. 880/82. A. H.

H. Zielinski, *Karl Konstantin, Graf v. Vienne.* Lex. d. Mittelalt. V, 5 (1990) 994–995. A. H.

Ph. Contamine, *Kapetinger.* Lex. d. Mittelalt. V, 5 (1990) 935–937. A. H.

R. Folz, *Henri II* (Saint), Empereur romain germanique de 1002 à 1024. Dict. d'hist. et de géogr. eccl. fasc. 126 (1990) 1048–1050. A. H.

U. Mattejiet, *Ivan Vladislav,* bulg. Zar 1015–18. Lex. d. Mittelalt. V, 4 (1990) 833. A. H.

A. Poppe, *Jaroslav der Weise.* Lex. d. Mittelalt. V, 2 (1990) 306–307. – Großfürst v. Kiev 1019–1054. A. H.

P. De Leo, *Humfred v. Apulien.* Lex. d. Mittelalt. V, 1 (1990) 209–210. – Sohn Tankreds v. Hauteville. A. H.

W. Maaz, *Johannes (Monachus) v. Amalfi.* Lex. d. Mittelalt. V, 3 (1990) 554–555. – Priester, Mönch u. Übersetzer. A. H.

A. Poppe, *Izjaslav Jaroslavič.* Lex. d. Mittelalt. V, 4 (1990) 843–844. – Fürst v. Kiev, gest. 1078. A. H.

J.-C. Cheynet, *Thatoul, archonte des archontes.* Rev. Et. Byz. 48 (1990) 233–242; 1 Taf. A. H.

G. Tellenbach, *Henri IV, empereur romain germanique.* Dict. d'hist. et de géogr. eccl. fasc. 136 (1990) 1050–1055. A. H.

P. Schreiner, *Johannes Dukas.* Lex. d. Mittelalt. V, 3 (1990) 536. – Feldherr (ca. 1064 bis vor 1136). A. H.

J. Riley-Smith, *Josselin* (Joscelinus), Graf v. Edessa (1119–1131). Lex. d. Mittelalt. V, 3 (1990) 637. A. H.

R. Riley-Smith, *Josselin II.,* Graf v. Edessa 1131–1159. Lex. d. Mittelalt. V, 3 (1990) 637. A. H.

A. Poppe, *Jaroslav I. J. Osmomysl.* Lex. d. Mittelalt. V, 2 (1990) 305–306. A. H.

Ch. Melville, *ʿImādaddīn Zangī.* Lex. d. Mittelalt. V, 2 (1990) 383. – Türk. Militärbefehlshaber; gest. 1146. A. H.

A. Poppe, *Izjaslav Mstislavič.* Lex. d. Mittelalt. V, 4 (1990) 844. – Fürst v. Kiev, gest. 1154. A. H.

U. Mattejiet, *Ibelin.* Lex. d. Mittelalt. V, 2 (1990) 311–312. Adelsfamilie des Kgr. v. Jerusalem. A. H.

A. Poppe, *Jurij Dolgorukij.* Lex. d. Mittelalt. V, 4 (1990) 814–815. – Altruss. Fürst; gest. 1157. A. H.

Irmgard Fees, *Reichtum und Macht im mittelalterlichen Venedig. Die Familie Ziani.* (Vgl. oben S. 265.) – Bespr. von **Louise Buenger Robbert,** Speculum 65 (1990) 400–402; von **R. Schumann,** Amer. Hist. Rev. 95 (1990) 150–151; von **G. P.,** Nuova riv. stor. 73 (1989) 493–494; von **R. C. Mueller,** Studi Veneziani 18 (1989) 341–344. A. H.

R. Riley-Smith, *Josselin III.,* Titular-Graf v. Edessa. Lex. d. Mittelalt. V, 3 (1990) 637–638. A. H.

J. Riley-Smith, *Johann v. Ibelin,* Herr v. Beirut seit 1197. Lex. d. Mittelalt. V, 3 (1990) 510–511. A. H.

N. G. Moschonas, *Aimericus rex Cipri.* Σύμμεικτα 8 (1989) 371–381. – The first Frankish king of Cyprus would have been called *Aimery* and not *Amaury.* N. O./F. N.

I. Djurić, *Hrs Dobromir.* Lex. d. Mittelalt. V, 1 (1990) 149. – Makedon. Magnat um 1200. A. H.

U. Mattejiet, *Isabella I.,* Königin v. Jerusalem. Lex. d. Mittelalt. V, 3 (1990) 669. A. H.

W. Haberstumpf, *Questioni prosopografiche e istituzionali circa il regno aleramico di Tessalonica nel sec. XIII.* Boll. storico-Bibliogr. subalpino 87 (1989) 201–209. A. H.

M. B. Wellas, *Johannes Palaiologos.* Lex. d. Mittelalt. V, 3 (1990) 536. – Feldherr, Bruder Michaels VIII. A. H.

S. Schein, *Isabella II. (Yolanda),* Königin v. Jerusalem. Lex. d. Mittelalt. V, 3 (1990) 669. A. H.

S. Schein, *Johann V. v. Brienne.* Lex. d. Mittelalt. V, 3 (1990) 498–499. – 1210–1225 König v. Jersusalem; 1231–1237 lat. Kaiser v. K/pel. A. H.

E. Trapp unter Mitarbeit von **H.-V. Beyer** und **E. Kislinger,** *Prosopographisches Lexikon der Palaiologenzeit.* 8. Faszikel: *Μιχαήλ – Ξυστούρης* und Beiheft zu Faszikel 7 und 8. (Vgl. B. Z. 82 [1989] 409.) – Bespr. von **F. Kianka,** Speculum 65 (1990) 234–235; 8. Faszikel von **R. Romano,** Ἰταλοελληνικά 2 (1989) 292–293. A. H.

E. Trapp unter Mitarbeit von **H.-V. Beyer** und **I. G. Leontiades**, *Prosopographisches Lexikon der Palaiologenzeit.* Beiheft zu Faszikel 7–8 und *Addenda und Corrigenda zu Fasz. 1–8.* (Vgl. oben S. 265.) – Bespr. von **K.-P. Matschke**, Dt. Litztg. 111 (1990) 73–76: von **P. Wirth**, Südostforsch. 49 (1990) 585–586. A. H.

E. Trapp unter Mitarbeit von **H.-V. Beyer** und **S. Kaplaneres**, *Prosopographisches Lexikon der Palaiologenzeit* 9. Faszikel: *['Ογουζάλπης] – Πέτκος.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 409.) – Bespr. von **K.-P. Matschke**, Dt. Litztg. 111 (1990) 872–875; von **P. Wirth**, Südostforsch. 49 (1990) 585–586. von **D. Nicol**, B. Z. 83 (1990) 489–490. A. H.

E. Trapp unter Mitarbeit von **H.-V. Beyer/I. G. Leontiades/S. Kaplaneres**, *Prosopographisches Lexikon der Palaiologenzeit.* 10. Faszikel: Πετοῦσσα – Σιχούνη. [Österreich. AkadWiss. Veröffentlichungen d. Kommission f. Byzantinistik, Bd. I/10.] und *Beiheft zu Fasz. 7–10 u. Addenda und Corrigenda zu Fasz. 1–8.* Wien, Verlag d. Österreich. AkadWiss. 1990. 4 Bl., 248 S. und 176 S. A. H.

I. Božilov, *Kalojan*, Sebastokrator, 13. Jh. Lex. d. Mittelalt. V, 4 (1990) 878. – Für Ausbau u. Ausschmükkung der Bojana-Kirche verantwortlich. A. H.

J. Riley-Smith, *Johann v. Ibelin*, Graf v. Jaffa 1247–1266. Lex. d. Mittelalt. v, 3 (1990) 511. A. H.

M. B. Wellas, *Johannes I. Angelos*, Herrscher v. Thessalien. Lex. d. Mittelalt. V, 3 (1990) 537–538. A. H.

J. Leśny, *Stefan Zavida als Sohn von Uroš I. und Vater von Stefan Nemanja. Ein Beitrag zur serbischen Prosopographie.* Südostforsch. 48 (1989) 37–49. A. H.

I. Božilov, *Ivajlo* (gr. Λαχανᾶς Κορκόδουβας). Lex. d. Mittelalt. V, 4 (1990) 832–833. – Bulg. Zar (1278–80). A. H.

S. Ćirković, *Jelena.* Lex. d. Mittelalt. V, 2 (1990) 348. – Königin v. Serbien, gest. 1314. A. H.

M. B. Wellas, *Johannes II. Angelos v. Thessalien.* Lex. d. Mittelalt. V, 3 (1990) 538. A. H.

U. Mattejiet, *Jurij Danilovic.* Lex. d. Mittelalt. V, 4 (1990) 814. – Fürst v. Moskau 1303–1325. A. H.

U. Mattejiet, *Ivan Alexander*, bulg. Zar 1331–71. Lex. d. Mittelalt. V, 4 (1990) 834–835. A. H.

A. Poppe, *Ivan I.* Kalità, Großfürst der ganzen Rus'. Lex. d. Mittelalt. v, 4 (1990) 836. – Gest. 1341. A. H.

A. Carile, *Kantakuzenoi.* Lex. d. Mittelalt. V, 5 (1990) 909. A. H.

S. Ćirković, *Jovan Uglješa.* Lex. d. Mittelalt. V, 3 (1990) 641. – Despot im ehem. Reich Stephan Dušans. A. H.

J. Ochmański, *Jagiello, Jagiellonen.* Lex. d. Mittelalt. V, 2 (1990) 274–276. A. H.

A. Poppe, *Ivan II.* Ivanovič, Großfürst v. Moskau. Lex. d. Mittelalt. V, 4 (1990) 836–837. – Gest. 1359. A. H.

Sp. N. Asonitis, *Jacques de Baux, Lord of Corfu: 1381–1382.* Balkan Stud. 28 (1987; ersch. 1990) 223–235. A. H.

U. Mattejiet, *Ivan Šišman*, bulg. Zar 1371–93. Lex. d. Mittelalt. V, 4 (1990) 835. A. H.

U. Mattejiet, *Ivan Strazimir*, bulg. Zar ca. 1360–1396. Lex. d. Mittelalt. V, 4 (1990) 835–836. A. H.

A. Ducellier, *Kastrioti.* Lex. d. Mittelalt. V, 5 (1990) 1050–1051. A. H.

K. Nehring, *Hunyadi*, ung. Adelsfamilie. Lex. d. Mittelalt. V, 2 (1990) 225–226. A. H.

M. Philippides, *Some Prosopographical Considerations in Nestor-Iskander's Text.* Macedon. stud. 6 (3) (1989) 35–49. A. H.

Jo-Ann Shelton, *As the Romans Did. A Source-Book in roman Social History.* (Vgl. oben S. 266.) – Bespr. von **Jane F. Gardner**, Class. Rev. 40 (1990) 123–124. A. H.

W. Wischmeyer, *M. Iulius Eugenius. Eine Fallstudie zum Thema „Christen und Gesellschaft im 3. und 4. Jahrhundert".* Zeitschr. f. neutestamentl. Wiss. 81 (1990) 225–246. A. H.

A. Guillou, *Du Pseudo-Aristée à Eusèbe de Césarée ou des origines juives de la morale sociale byzantine.* Ἡ καθημερινὴ ζωὴ στὸ Βυζάντιο (cf. supra p. 273) 29–42. – Eusèbe, en brossant le protrait de Constan-

tin en tant qu'empereur idéal a été influencé par le texte de Pseudo-Aristée, un juif alexandrin du II s. av. J.C. N.O./F.N.

L. Maurommates, *'Όψεις τῆς φιλανθρωπίας στὸ Βυζάντιο.* Ἡ καθημερινὴ ζωὴ στὸ Βυζάντιο (cf. supra p. 273) 147–152. – Généralités. N.O./F.N.

D.I. Konstantelos, *Βυζαντινὴ φιλανθρωπία καὶ κοινωνικὴ πρόνοια.* (Vgl. B.Z. 81 [1988] 440.) – Bespr. von **B. Th. Staurides,** Κληρονομία 18 (1986) 453–455. A.H.

G. Schöllgen, *Probleme der frühchristlichen Sozialgeschichte. Einwände gegen P. Lampes Buch über „Die stadtrömischen Christen in den ersten beiden Jahrhunderten".* Jahrb. f. Ant. u. Christent. 32 (1989) 23–40. A.H.

J.A. Brundage, *Law, Sex, and Christian Society in Medieval Europe.* (Vgl. oben S. 266.) – Bespr. von **D. Herlihy,** Amer. Hist. Rev. 94 (1989) 1072–1073. A.H.

R.M. Grant, *Cristianesimo primitivo e Società.* (Vgl. B.Z. 82 [1989] 409.) – Bespr. von **Amalia Tuccillo,** Orpheus 10 (1989) 217–219. A.H.

A. Giardina (Hrsg.), *Società romana e impero tardoantico. 1. Istituzioni, ceti, economie.* (Vgl. B.Z. 80 [1987] 206.) – Bespr. von **R. Delmaire,** Latomus 49 (1990) 284–285. A.H.

S.D. Goitein †, *A Mediterranean society: ...* Vol. 5. (Vgl. oben S. 267.) – Bespr. von **M.S. Stern,** Amer. Hist. Rev. 95 (1990) 555–556; **R.St. Humphreys,** Intern. Hist. Rev. 11 (1989) 716 – 718; von **J. Neusner,** Speculum 65 (1990) 677–678. A.H.

N. Oikonomides, *Life and Society in Eleventh Century Constantinople.* Südostforsch. 49 (1990) 1–14. A.H.

H. Löhken, *Ordines dignitatum. Untersuchungen zur formalen Konstituierung der spätantiken Führungsschicht.* (Vgl. B.Z. 80 [1987] 488.) – Bespr. von **J.A. Schlumberger,** Archiv f. Kulturgesch. 71 (1989) 231–232. A.H.

J. Matthews, *Western Aristocracies and Imperial Court AD 364–425.* Oxford, Clarendon 1990. 445 S. – Paperback-Ausgabe des 1975 erschienen Buches (Vgl. B.Z. 76 [1983] 454.) A.H.

J. Evans, *From the End of Roman Britain to the 'Celtic West'.* Oxford Journ. of Archaeol. 9 (1990) 91–103. A.H.

Dionysia Misiu, *Ἡ πολιτική στην καθημερινή ζωή του Βυζαντίου. Οι Βένετοι στασιώτες στην εποχή του Ιουστινιανού.* Ἡ καθημερινὴ ζωὴ στὸ Βυζάντιο (cf. supra p. 273) 43–72. – Les «rebelles» du dème des Bleus représenteraient les classes populaires et orthodoxes et auraient aidé Justinien Ier à appliquer sa politique fiscale contre les riches. Beaucoup est fondé sur l'idée que le port de la barbe au 6e s. avait une signification politique et sociale. N.O./F.N.

K. Watanabe, *Once Again on "Byzantium: ,Redistributions –' Society". Studies in the Mediterran.* World Past and Present 12 (Tokyo 1989) 21–28 (japan. m. engl. Zsfg.). A.H.

F. Winkelman, *Quellenstudien zur herrschenden Klasse von Byzanz im 8. und 9. Jahrhundert.* (Vgl. oben S. 267.) – Bespr. von**R.-J. Lilie,** Klio 72 (1990) 337–339. A.H.

K. Inoue, *A Provincial Aristocratic Oikos in Eleventh-Century Byzantium.* Greek-Rom.-and Byz. Stud. 30 (1989) 545–569. – Auf d. Grundlage des Strategikon des Kekaumenos. A.H.

A. V. Murray, *The Origins of the Frankish Nobility of the Kingdom of Jerusalem, 1100–1118.* Mediterran. Hist. Rev. 4 (1989) 281–300. A.H.

D. Queller, *The Venetian Patriciate. Reality versus Myth.* (Vgl. oben S. 267.) – Bespr. von **H. Dickerhof,** Hist. Jahrb. *109 (1989) 280–281.* A.H.

V.A. Smetanin, *Vizantijskie obščestvo XIII–XV vekov po dannym epistolografii.* (Zur Korrektur der Angabe B.Z. 81 [1988] 441.) – Bespr. von **P. Schreiner,** Südostforsch. 49 (1990) 604–605. A.H.

Eva de Vries-Van der Velden, *L' Elite byzantine devant l' avance turque à l' époque de la guerre civile de 1341 à 1354.* (Vgl. oben S. 254.) – Bespr. von **Lj. Maksimović,** B.Z. 83 (1990) 487–489. H.P.

G. Audring, *Prolegomena zu einer Darstellung der antiken Wirtschaft.* Wiss. Zeitschr. d. Humboldt-Univ. zu Berlin. Gesellschaftswiss. Reihe 36 (1987) 41–45. A.H.

P. Garnsey, *Famine and Food-supply in the Graeco-Roman World: Responses to Risk and Crisis.* Cambridge University Press 1988. XX, 303 S. 2 Abb. 8 Taf. 2 Ktn. – Bespr. von **R. P. Duncan-Jones,** Class. Rev. 40 (1990) 103–106; von **G. W. M. Harrison,** Class. World 83 (1990) 241–242. A. H.

F. de Martino, *Wirtschaftsgeschichte des alten Rom.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 410.) – Bespr. von **I. Weiler,** Anz. f. d. Altertumswiss. 42 (1989) 89–93. A. H.

F. Vittinghoff (Hrsg.), *Europäische Wirtschafts- und Sozialgeschichte in der römischen Kaiserzeit.* Stuttgart, Klett-Cotta 1990. XX, 369 S. mit 2 Karten. – Unter dem Abschnitt „Gesellschaft" sind S. 277–369 der späten Kaiserzeit gewidmet. H. P.

H. Kloft, *Wirtschaft und Geld in der römischen Kaiserzeit.* Gesch. i. Wiss. u. Unterricht 41 (1990) 418–432. A. H.

P. Herz, *Studien zur römischen Wirtschaftsgesetzgebung. Die Lebensmittelversorgung.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 410.) – Bespr. von **Th. Sternberg,** Dt. Litztg. 111 (1990) 65–67; von **S. Montero,** Gérion 7 (1989) 348–349. A. H.

K. Randsborg, *Between Classical Antiquity and the Middle Ages: New evidence of economic change.* Antiquity 64 (1990) 122–127. M. J. A.

T. Weber, ΔΑΜΑΣΚΗΝΑ, *Landwirtschaftliche Produkte aus der Oase von Damaskus im Spiegel griechischer und lateinischer Schriftquellen.* Zeitschr. dt. Paläst. Ver. 105 (1989) 151–165. – Wein, Pflaume, Terebinthe, Olive, δαμασκηνόν = getrocknete Pflaume für den Fernhandel. B. B.

J. Arce, *La administracion economica de la "diocesis hispaniarum" en el siglo IV d. C.* Pyrenae 21 (1985) 151–156. J. Dr.

H. Wolfram/A. Schwarcz (Hrsg.), *Anerkennung und Integration.* Zu den wirtschaftlichen Grundlagen der Völkerwanderungszeit 400–600. Berichte des Symposions der Kommission für Frühmittelalterforschung, 7. bis 9. Mai 1986 Stift Zwettl, Niederösterreich. [Österr. AkadWiss, Philos.-histor. Kl., Denkschriften, 193 = Veröffentlichungen der Kommission für Frühmittelalterforschung, 11.] Wien, Verlag d. Österr. AkadWiss 1988. 85 S. – Der Bd. enthält nach einer Einleitung von **H. Wolfram** (S. 9–10) folgende Beiträge: **D. Claude,** *Zur Ansiedlung barbarischer Föderaten in der ersten Hälfte des 5. Jahrhunderts* (S. 13–16); **D. Claude,** *Der millenarius* (S. 17–20); **J. Durliat,** *Le salaire de la paix sociale dans les royaumes barbares* (Ve – VIe siècles) (S. 21–72); **W. Goffart,** *After the Zwettl Conference: Comments on the "Technique of Accomodation"* (S. 73–85). A. H.

M. el Faiz, *Salinité et histoire de l'Irak pré-islamique.* Journ. of the economic and soc. hist. of the Orient 33 (1990) 105–113. – Behandelt ausführlich auch die nabatäische Periode vom 3.–6. Jh. P. Gr.

D. M. Olster, *Leo III's coinage, the cities and the Byzantine economy.* Fifteenth Annual Byz. Stud. Conf. (vgl. oben S. 565) 3. J. Dr.

J. Koder, *Επαγγέλματα σχετικά με τον επισιτισμό στο Επαρχικό Βιβλίο.* Ἡ καθημερινὴ ζωὴ στὸ Βυζάντιο (cf. supra p. 273) 363–371. – Commerces relatifs à l'approvisionnement ein vivres tels qu'ils apparaissent dans le Livre du Préfet: marchandises, emplacement des boutiques, profits. N. O./F. N.

Chr. Bartikian, *Ἡ οἰκονομικὴ πολιτικὴ τοῦ Βυζαντίου στὴν Ἀρμενία: δεύτερο μισὸ τοῦ 10ου μὲ πρῶτο μισὸ τοῦ 11ου αἰώνα.* Ἡ καθημερινὴ ζωὴ στὸ Βυζάντιο (cf. supra p. 273) 439–447. – Les impôts et la politique fiscale de Byzance en Arménie (y compris l'abolition de l'armée par Serblias) ont affaibli le pays et ses défenses. N. O./F. N.

D. Tsugarakes, *Ἡ σιτικὴ πολιτικὴ τῆς Βενετίας στὴν Κρήτη τὸν 13°–14° αἰώνα. Παραγωγή, διακίνηση καὶ τιμὲς τοῦ σιταριοῦ.* Μεσαιωνικὰ καὶ Νέα Ἑλληνικά 3 (1990) 333–385; 7 Tab. auf Taf. A. H.

H. Bresc, *Un monde méditerranéen. Économie et société en Sicile 1300–1450.* (Vgl. B. Z. 81 [1988] 441.) – Bespr. von **W. A. Percy,** Speculum 65 (1990) 127 – 128. A. H.

P. C./F. Maurici/V. d' Alessandro, *Economia, società e politica in Sicilia (secc. XIV – XV). A proposito di una recente opera.* Schede mediev. 14–15 (1988) 41–55. – Besprechg. von **H. Bresc,** *Un monde méditerranéen.* (Vgl. vorige Notiz.) A. H.

Aurora Leone, *Gli animali da trasporto nell'Egitto greco, romano e bizantino.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 411.) – Bespr. von **W. Van Gucht,** Biblica 71 (1990) 141–144; von **Hélène Cuvigny,** Chronique d' Égypte 64 (1989) 355–356. P. Gr.

Raphaela Drexhage, *Untersuchungen zum römischen Osthandel.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 411.) – Bespr. von **A. Polaček**, Gymnasium 97 (1990) 178; von **L. Neesen**, Hist. Zeitschr. 250 (1990) 129–130; von **H. Fischer**, Klio 72 (1990) 592–596. A. H.

I. Puskás, *Trade Contacts between India and the Roman Empire*, in: **G. Pollet** (Hrsg.), *India and the Ancient World. History, Trade and Culture before A. D. 650.* [Orientalia Lovaniensia Analecta, 25.] (Löwen, Departement Oriëtalistiek 1987) 141–156. H. P.

H.-W. Haussig, *Die Geschichte Zentralasiens und der Seidenstraße in Islamischer Zeit.* [Grundzüge, 73.] Darmstadt, Wissenschaftliche Buchgesellschaft 1988. XX, 318 S. 2 Ktn. – Bespr. von **P. Harwig**, Materialia Turcica 14 (1988) 178–184. A. H.

D. Claude, *Der Handel im westlichen Mittelmeer während des Frühmittelalters.* (Vgl. oben S. 268.) – Bespr. von **H. Wolfram**, Mitteil. Inst. Österr. Geschichtsforsch. 98 (1990) 202–204. A. H.

I. König, *Wirtschaftsräume und Handelswege im römischen Westen.* Labor omnibus unus (S. oben S. 560) 70–81. A. H.

K. Düwel/H. Jankuhn/H. Siems/D. Timpe (Hrsg.), *Untersuchungen zu Handel und Verkehr der vor- und frühgeschichtlichen Zeit in Mittel- und Nordeuropa.* Teil 3. (Vgl. oben S. 268.) – Bespr. von **Waltraut Bleiber**, Mitteil. Inst. Österr. Geschichtsforsch. 98 (1990) 204–207. A. H.

H. Jankuhn/W. Kimmig/Else Ebel (Hrsg.), *Untersuchungen zu Handel und Verkehr der vor- und frühgeschichtlichen Zeit in Mittel- und Nordeuropa.* Teil 5: *Der Verkehr, Verkehrsmittel, Organisation.* [Bericht über die Kolloquien der Kommission für die Altertumskunde Mittel- und Nordeuropas in den Jahren 1980 bis 1983. Abhandl. d. AkadWiss. i. Göttingen. Philolog.-histor. Kl., 3. Folge, 180.] Göttingen, Vandenhoeck & Ruprecht 1989. 430 S. m. zahlr. Abb. u. Taf. – Für den Berichtszeitraum sind anzuzeigen nach einer Einleitung von **Else Ebel** (S. 7–10); **H. Hayen**, *Bau und Funktion der hölzernen Moorwege: Einige Fakten und Folgerungen* (S. 11–82); **D. Timpe**, *Wegeverhältnisse und römische Okkupation Germaniens* (S. 83–107); **H. Bender**, *Verkehrs- und Transportwesen in der römischen Kaiserzeit* (S. 108–154); **R. Wyss**, *Handel und Verkehr über die Alpenpässe* (S. 155–173); **W. Janssen**, *Reiten und Fahren in der Merowingerzeit* (S. 174–228); **L. Voetz**, *Zu den zentralen Wegbezeichnungen im Althochdeutschen* (S. 229–261); **H. Tiefenbach**, *Furtnamen und Verwandtes* (S. 262–290); **E. Ellmers**, *Die Archäologie der Binnenschiffahrt in Europa nördlich der Alpen* (S. 291–350); **W. Filipowiak**, *Die Häfen und der Schiffbau an der Odermündung im 9.–12. Jahrhundert* (S. 351–398); **W. A. van Es**, *Der Hafen von Dorestad* (S. 399–404); **O. Crumlin-Pedersen**, *Schiffstypen aus der frühgeschichtlichen Seeschiffahrt in den nordeuropäischen Gewässern* (S. 405–430). – Bespr. von **Th. Vogtherr**, Dt. Archiv 46 (1990) 686–687. A. H.

H. Jankuhn/Else Ebel (Hrsg.), *Untersuchungen zu Handel und Verkehr der vor- und frühgeschichtlichen Zeit in Mittel- und Nordeuropa.* Teil 6: *Organisationsformen der Kaufmannsvereinigungen in der Spätantike und im frühen Mittelalter.* [Bericht über die Kolloquien der Kommission für die Altertumskunde Mittel- und Nordeuropas in den Jahren 1980 bis 1985. Abhandl. d. AkadWiss. in Göttingen, Philol.-histor. Kl. 3. Folge, 183.] Göttingen, Vanenhoeck & Ruprecht 1989. 237 S. – Für den Berichtszeitraum sind anzuzeigen: **Else Ebel**, Einleitung (S. 7–10); **L. Richter-Bernburg**, *Comenda und Kompanien im Handel des Islam* (S. 11–23); **H.-W. Haussig**, *Praxis und Verbreitung des jüdischen Handels in Südrußland* (S. 24–43); **P. Schreiner**, *Die Organisationen byzantinischer Kaufleute und Handwerker* (S. 44–61); **H. Siems**, *Die Organisation der Kaufleute in der Merowingerzeit nach den Leges* (S. 62–145). A. H.

M. G. Fulford, *To east and west: the mediterranean trade of Cyrenaica and Tripolitania in antiquity.* Libyan Studies 20 (1989) 169–191. Mit 14 Abb. – Mit Bibliographie. J. Dr.

M. G. Fulford, *Byzantium and Britain: A Mediterranean perspective on post-Roman Mediterranean imports in western Britain and Ireland.* Medieval Archaeology 32 (1989) 1–6. M. J. A.

Vera von Falkenhausen, *Réseaux routiers et ports dans l'Italie méridionale byzantine (VIe-XIe s.).* Ἡ καθημερινὴ ζωὴ στὸ Βυζάντιο (cf. supra p. 273) 711–731. – Etude remarquablement bien documentée: le réseau routier romain reste inchangé alors que plusieurs nouveaux ports apparaissent à cause des nouvelles conditions politico-militaires. N. O./F. N.

M. Recasens Carreras, *Tarraco y el comercio del marmol en epoca romana, a travers del estudio de sus capiteles.* Pyrenae 21 (1985; ersch. 1989) 123–128. Mit 1 Tabelle im Text. einschließlich der 1. Hälfte des 4. Jh. J. Dr.

A. E. Sayous, *Commerce et finance en Méditerranée au Moyen Age.* London, Variorum 1988. 338 S. – Bespr. von **J. Heers,** Rev. hist. 571 (1989) 242. A. H.

A. Oračev/V. Rusinov, *Srednovekoven grăcki portulan za bălgarskoto Černomore* (Ein mittelgriechischer Portulan für das bulgarische Schwarze Meer) (Bulg.). Palaeobulgarica 12, 4 (1988) 76–91. A. H.

Basso Nerantze-Barmaze, *Συντεχνίες εμπόρων στην Κωνσταντινούπολη τον 10° αιώνα.* Ἡ καθημερινὴ ζωὴ στὸ Βυζάντιο (cf. supra p. 273) 353–361. – Les parfumeurs, les ciriers, les savonniers: organisation interne, rapports avec l'état, informations sur la vie économique de Constantinople, le tout fondé sur le Livre du Préfet. N. O./F. N.

Brigitte Gandiol-Coppin, *Le commerce génois au moyen âge.* Archeologia 256 (1990) 60–66 m. 6 Abb. A. H.

G. W. Day, *Genoa's Response to Byzantium 1155–1204. Commercial Expansion and Factionalism in a Medieval City.* (Vgl. oben S. 269.) – Bespr. von **S. K. Cohn,** Speculum 65 (1990) 391–392; von **G. Rösch,** Dt. Archiv 46 (1990) 712. A. H.

P. M. Straessle, *Der internationale Schwarzmeerhandel und Konstantinopel 1261–1484 im Spiegel der sowjetischen Forschung.* [Geist und Werk der Zeiten, 76.] Lang, Bern/Frankfurt a. M./New York/Paris 1990. XI, 384 S.; Anhänge (1–5) mit separater Seitenzählg.; Register (S. I–XI); 2 Kart. im Schuber. A. H.

E. Ashtor, *Levant Trade in the Later Middle Ages.* (Cf. sopra p. 269.) – Rec. di **A. Grohmann,** Studi mediev. S. III 28 (1987) 775–779. E. F.

Anna Lampropulu, *Οἱ πανηγύρεις στὴν Πελοπόννησο κατὰ τὴ Μεσαιωνικὴ Ἐποχή.* Ἡ καθημερινὴ ζωὴ στὸ Βυζάντιο (cf. supra p. 273) 291–310. – Etude importante et détaillée, concernant les foires du Péloponnèse surtout aux 13e–15e s. N. O./F. N.

S. P. Karpov, *Trade and Crime in Venetian Crete (According to an Unknown Document of 1382).* Ἡ καθημερινὴ ζωὴ στὸ Βυζάντιο (cf. supra p. 273) 311–323. – Document émis par la tribunal du Duca di Candia et conservé à Leningrad (ancienne collection N. Likhachev): Interrogatoires concernant un meurtre commis en Crète par deux Cypriotes et un Bulgare. N. O./F. N.

Aikaterine Ch. Aristeidou, *Οι εμπορικές σχέσεις μεταξύ Ραγούζας και Βοιωτίας από το 15° ως το 18° αιώνα.* Ἐπετ. Ἑτ. Βοιωτ. Μελ. *1/2 (1988) 625–638.* – The earliest mentioned document is of the year 1459. N. O./F. N.

Emanuela Battaglia, *„Artos". Il lessico della panificazione nei papiri greci.* [Biblioteca di Aevum antiquum, 2.] Milano, Vita e pensiero/Univ. Cattolica del Sacro Cuore, 1989. 252 S. Mit 10 Abb. A. H.

I. P. Medvedev, *The problem of so-called byzantine manufacture.* Βυζαντιακά 9 (1989) 207–228. A. H.

S. Curletto, *I linguaggi della calzatura (simboli e allegorie nella cultura greco-latina, cristiana e medievale).* Maia n. s. 42 (1990) 51–73. – Si segnala per le osservazioni relative alla simbologia cristiana della calzatura nel mondo greco medievale (pp. 59–60). E. F.

K.-P. Matschke, *Tuchproduktion und Tuchproduzenten in Thessalonike und in anderen Städten und Regionen des späten Byzanz.* Βυζαντιακά 9 (1989) 47–87. A. H.

St. R. Epstein, *The textile industry and the foreign cloth trade in late medieval Sicily (1300–1500): a "colonial relationship"?* Journ. Mediev. Hist. 15 (1989) 141–183. A. H.

F. M. Ausbüttel, *Untersuchungen zu den Vereinen im Westen des Römischen Reiches.* (Vgl. oben S. 270.) – Bespr. von **H. Graßl,** Anz. f. d. Altertumswiss. 42 (1989) 82–83. A. H.

G. Schwineköper (Hrsg.), *Gilden und Zünfte.* (Vgl. B. Z. 81 [1988] 444.) – Bespr. von **Th. Zotz,** Hist. Zeitschr. 250 (1990) 403–405; von **J. Weitzel,** Zeitschr. Savigny – Stift. f. Rechtsgesch. 104 (1987) 348–352. H. P.

F. Kolb, *Die Stadt im Altertum.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 412.) – Bespr. von **R. Martin,** Gnomon 61 (1989) 736–737; von **M. Woloch,** Phoenix 42 (1988) 85–86. A. H.

P.-A. Février, *Images de la ville dans la chrétienté naissante.* Actes du XI[e] Congrès Intern. d'Archéol. Chrét. (vgl. oben S. 572) 1371–1392. J. Dr.

P. Rossi (Hrsg.), *Modelli di città. Strutture e funzioni politiche.* [Biblioteca di cultura storica, 165.] Turin, Giulio Einaudi 1987. XXI, 582 S. m. Abb. – Das Kapitel über die byzantinische Stadt stammt von **G. Dagron** (S. 153–174.) A. H.

Anna Abramea, *Η φροντίδα των Βυζαντινών γιά το φυσικό περιβάλλον των πόλεων.* Αρχαιολογία 35 (1990) 34–35 (m. engl. Zsfg.). S. T.

Lj. Maksimović, *Kastrophylax.* Lex. d. Mittelalt. V, 5 (1990) 1053. A. H.

F. R. Trombley, *Korykos in Cilicia Trachis: the economy of a small coastal city in late antiquity (saec. V–VI) – a précis.* The Ancient History Bulletin 1 (1987) 16–23. J. Dr.

S. P. Karpov, *Some notes on the social structure of the Pontic towns in the XIIIth–XVth centuriers.* Βυζαντιακά 9 (1989) 139–150. A. H.

B. Brentjes, *Die Stadt im Vorderen Orient. Historische Vergleiche und Überlegungen.* Das Altertum 33 (1987) 5–15 m. 8 Abb. A. H.

G. Huxley, *Monemvasia and the Slavs. A lecture on some works of Historical Geography in the Gennadius Library of the American School of Classical Studies at Athens.* Athen, Selbstverl. 1988. 21 S. 1 Karte. A. H.

Lj. Maksimović, *Ἡ Μονεμβασία καὶ ἡ κοινωνικο-οικονομικὴ φυσιογνωμία τῆς βυζαντινῆς πόλης κατὰ τὴν ἐποχὴ τῶν Παλαιολόγων.* Βυζαντιναὶ Μελέται II (vgl. oben S. 562) 92–115. S. T.

P. Castrén, *Post-Herulian Athens.* Greek and Latin Studies (s. oben S. 552) 59–64. – C. faßt die Ergebnisse eines noch nicht veröffentlichten kollektiven Projekts namens "The Last Pagan revival of Athens in A. D. 267–529" kurz zusammen. U. a. wird mit triftigen Gründen vermutet, daß der Niedergang der Akademie mit dem der ganzen Stadt Athen verbunden war. L. R.

Elisabet A. Zachariadu, *Ἐφήμερες ἀπόπειρες γιά αὐτοδιοίκηση στίς ἑλληνικές πόλεις κατά τόν ΙΔ' καί ΙΕ' αἰώνα.* Ἀριάδνη 5 (1989) 345–351. A. H.

R. Dalven, *The Jews of Ioannina.* Philadelphia, Pa., Cadmus Press 1990. – Bespr. von **Y. Kerem,** Bulletin of Judaeo-Greek Studies 6 (1990) 26–8 M. J. A.

Ph. Malingoudis, *Die Hungersnot in Thessalonike (ca. 676–678).* Jahrb. Österr. Byz. 40 (1990) 145–154. A. H.

F. Papazoglou, *Les villes de Macédoine à l'époque romaine.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 413.) – Bespr. von **Th. Drew-Bear,** Rev. hist. droit français et étranger 68 (1990) 57–58. S. T.

M. Vukelić, *Die städtische Kultur auf dem Balkan (XV.–XIX. Jahrhundert).* Balkan Stud. 29 (1988) 351–358. A. H.

K. A. Žukov, *Pervye kontakty Dubrovnika (Raguzy) s tjurkskimi ėmiratami Maloj Azii (vtoraja polovina 14 v.)* (Die ersten Beziehungen von Dubronik, Ragusa, mit den türkischen Emiraten Kleinasiens, 2. Hälfte 14. Jh.) (Russ.). Et. balkan. 25, 2 (1989) 109–113. A. H.

F. Oppl, *Stadt und Reich im 12. Jahrhundert (1125–1190).* Wien/Köln/Graz, Böhlau 1986. 624 S. A. H.

F. M. Ausbüttel, *Die Verwaltung der Städte und Provinzen im spätantiken Italien.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 413.) – Bespr. von **P. Herz,** Hist. Zeitschr. 249 (1989) 143–144. A. H.

R. Bordone, *La società cittadina del regno d' Italia. Formazione e sviluppo delle caratteristiche urbane nei secoli XI e XII.* [Deputazione subalpina di Storia patria. Biblioteca storica subalpina, 202.] Turin, 1987. 232 S. A. H.

R. Bordone/J. Jarmut (Hrsg.), *L' evoluzione delle città italiane nell' XI secolo.* Bologna, Il Mulino 1988. 270 S. A. H.

G. Pistarino, *Genovesi d'Oriente.* [Civico Instituto Colombiano. Studi e Testi. Serie Storica, 14.] Genua, Civico Istit. Colombiano 1990. 524 S., 2 Bl.; 13 Taf. – Enthält die folgenden Kapitel: Miraggio di Terrasanta (S. 7–93); Dal declino sul Mare di Levante tra cristiani ed islamici alla conquista del Mar Nero (S. 95–141); Da Genova alla Cina nel tempo del Gran Khan (S. 143–242); Duecentocinquant'anni dei Genovesi à Chio (S. 243–280); La caduta di Constantinopoli: da Pera genovese a Galata turca (S. 281–382); I Gattilusio di Lesbo e d'Enos signori nell'Egeo (S. 383–420); Maona e mercanti genovesi a Cipro (S. 421–475); La caduta di Caffa: diaspora in Oriente (S. 477–518; 13 Taf.). A. H.

Storia di Bari, Dalla preistoria al mille. Roma-Bari, Laterza 1989. XIX, 468 S. Mit Abb. – Den Berichtzeitraum betreffen folgende Beiträge: **G. Otranto/Raffaella Cassano,** *Le origini della diocesi* (S. 233–254); **P. Corsi/C. D. Fonseca,** *Dalla caduta dell'impero d'Occidente al dominio longobardo* (S. 257–283); **G. Musca/C. Colafemmina,** *Tra Longobardi e Saraceni: L'Emirato* (S. 285–313); **P. Corsi,** *Dalla riconquista bizantina al catepanato* (S. 315–350); **R. Licinio/F. Porsia,** *Economia, religione e società nell'alto medioevo* (S. 351–382); **Gioia Bertelli Buquicchio/Marisa Milella Lovecchio,** *Architettura e arte figurative* (S. 383–409. Mit Abb.). A. H.

F. Burgarella, *Cosenza durante la dominazione bizantina (secc. VI–XI).* Miscell. di studi storici 6 (1987–88) 39–67. – Dalla conquista bizantina (536) a quella normanna (1060). E. F.

Siracusa Bizantina. Siracusa, Associazione Russia Cristiana „San Vladimir" 1990. 93 S. – Der Band enthält folgende Beiträge: **E. Giliberti,** *Al di là del mito: Siracusa bizantina* (S. 7–11); **P. Magnano,** *La chiesa bizantina nell'età bizantina* (S. 13–45. Mit Abb.); **S. L. Agnello,** *Siracusa in età bizantina* (S. 47–74. Mit Abb.); **E. Sendler,** *L'icona nella comunità* (S. 75–91. Mit Abb.). A. H.

G. Paulis, *Lingua e cultura nella Sardegna bizantina.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 413.) – Bespr. von **G. Korinthios,** Ἰταλοελληνικά 2 (1989) 284–286. A. H.

X. Barral i Altet, *L'image littéraire de la ville dans la Péninsule Ibérique pendant l'antiquité tardive.* Actes du XIe Congrès Intern. d'Archéol. Chrét. (vgl. oben S. 572) 1393–1403. J. Dr.

J. Menéndez Pidal, *Evolución urbana y demográfica de la ciudad de Mérida.* Homenaje a Garcia Bellido 5. Gerión, Anejos 1 (Madrid, Universidad Complutense, Facultad de geografia e historia 1988) 81–93. – U. a. zum Berichtszeitraum. Der Beitrag stammt aus dem Jahr 1973. J. Dr.

Edith Ennen, *Die europäische Stadt des Mittelalters.* 4., verbesserte Auflage. [Sammlung Vandenhoeck.] Göttingen, Vandenhoeck & Ruprecht 1987. 350 S. m. Abb. A. H.

G. Vespignani, *Il Circo e le fazioni del Circo nella storiografia bizantinistica recente.* Riv. Studi Bizant. Slavi 5 (1985; usc. 1989) 61–101. – V. passa in rassegna le diverse valutazioni sul Circo e le sue fazioni date dagli storici moderni, da E. Gibbon (1778) a G. Dagron (1974) ed a A. Carile (1978), soffermandosi in particolare sugli studi di A. Rambaud (1870), di G. Manojlović (1904), di H. Grégoire (1938), di A. Cameron (1974). E. F.

Elisaveta Todorova, *Urban continuity/discontinuity from the 7th to the 9th centuries.* Fifteenth Annual Byz. Stud. Conf. (vgl. oben S. 565) 4. J. Dr.

M. C. Bartusis, *Urban Guard Service in Late Byzantium: The Terminology and the Institution.* Macedon. Stud. 5, n. s. 2 (1988) 52–77. A. H.

W. Brandes/H. Hellenkemper, *Kastron.* Lex. d. Mittelalt. V, 5 (1990) 1051–1053. – 1. Kastron – 2. Burg. A. H.

D. Flach, *Römische Agrargeschichte.* [Handbuch der Altertumswissenschaft 3. Abt., 9. Teil.] München, C. H. Beck 1990. XIII, 347 S. m. 21 Abb., 1 Bl.; 14 Taf. – Kurze Bemerkungen zum Berichtszeitraum. H. P.

D. J. Mattingly, *Farmers and frontiers. Exploiting and defending the countryside of Roman Tripolitania.* Libyan Studies 20 (1989) 135–153. – Mit Bibliographie. J. Dr.

A. Laronde, *La vie agricole en Libye jusqu'à l'arrivée des Arabes.* Libyan Studies 20 (1989) 127–134. – Mit Bibliographie. J. Dr.

Marta Darder/Gisela Ripoll, *Caballos en la antigüedad tardía hispánica.* Revista di arquelogia 104 (1989) 40–51. Mit Farbabb. J. Dr.

Aphentra Mutzale, *'Οψεις του αστικού και αγροτικού χώρου στο Βυζάντιο.* Αρχαιολογία 35 (1990) 36–47, 21 Abb. (m. engl. Zsfg.). S. T.

Gladys Frantz-Murphy, *The Agrarian Administration of Egypt from the Arabs to the Ottomans.* [Supplément aux Annales Islamologiques, Cah. 9.] Le Caire, Institut Français d'Archéologie Orientale 1986. XVII, 118 S., 1 Bl. A. H.

J. Chapman/J. Müller, *Early Farmers in the Mediterranean Basin: the Dalmatian evidence.* Antiquity 64 (1990) 127–134. A. H.

Elvira Migliario, *Strutture della proprietà agraria in Sabina dall'età imperiale all'alto medioevo.* [Publicazioni della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Pavia, 48. Dipartimento di Scienze dell'Antichità.] Firenze, Nuova Italiae Editrice 1988. 118 S. Mit 8 Abb., 4 Taf. J. Dr.

T. N. Korobuškina, *Zemledelie na territorii Belorussii v X–XIII vv.* (Ackerbau im Gebiet von Weißrußland in 10.–13. Jh.) (Russ.) Minsk, Nauka i technika, 1979. 115 S., 5 Taf., 23 Zeichn. – Bespr. von **St. Vitljanov,** Archeologija 29, 1 (1987) 43–44. A. H.

Angelike Laiu-Thomadake, *Ἡ ἀγροτικὴ κοινωνία στὴν ὕστερη βυζαντινὴ ἐποχή.* Μετάφραση: **Aglaia Kasdagle.** Athen, Μορφωτικὸ Ἵδρυμα Ἐθνικῆς Τραπέζης 1987. 449 S. m. 1 Karte, 1 Bl. – Vgl. zur amerikan. Originalausgabe *Peasant Society in the Late Byzantine Empire* B. Z. 80 (1987) 212. – Bespr. von **Tonia Kiusopulu,** Μνήμων 12 (1989) 298–302. A. H.

X. V. Khvostova, *La paysannerie de l' Empire Byzantin aus XIIIe–XVe siècles.* Βυζαντιακά 10 (1990) 159–178. A. H.

Renate Tölle-Kastenbein, *Antike Wasserkulturen.* [Beck's Archäologische Bibliothek.] München, Beck 1990. 231 S. Mit 122 Abb., 6 Tab. – Wenige Bemerkungen zur Spätantike. A. H.

D. Hennebo, *Gärten des Mittelalters.* (Vgl. oben S. 272.) – Bespr. von **M. P.,** Českosl. čas. histor. 37 (1989) 912. A. H.

J. Foviaux, *De l'Empire romain à la féodalité, t. I: Droit et institutions.* Préface de **J. Imbert.** (Vgl. B. Z. 82 [1989] 414.) – Bespr. von **Elisabeth Magnou-Nortier,** Rev. Hist. 573 (1990) 131–132. A. H.

B. Rhode/S. Weber, *Zur Entstehung des Feudalismus in Europa.* Studien zur sozialen und juristischen Entwicklung der germanischen Stämme beim Übergang zum Feudalismus. [Schriften zur Geschichte und Kultur der Antike, 23.] Berlin, Akademie-Verl. 1988. 197 S. – Bespr. von **T. Erb,** Klio 72 (1990) 622–628. A. H.

F. L. Ganshof, *Che cos'è il feudalismo?* Traduz. di **U. Gherner.** [Piccola Biblioteca Einaudi, 514.] Turin, Einaudi 1989. 216 S. – Bespr. von **M. Sanfilippo,** Quaderni mediev. 28 (1989) 241–242. A. H.

S. P. Karpov, *On the Problem of Transition from Antiquity to Feudalism in Byzantium.* Βυζαντιακά 9 (1989) 139–150. A. H.

G. L. Kurbatov, *On the problem of transition from Antiquity to Feudalism in Byzantium.* Βυζαντιακά 9 (1989) 151–177. A. H.

E. Boshof, *Lehnswesen.* Theol. Realenzyklop. 20, 3/4 (1990) 602–608. – 1, Rechtssystematische Beschreibung – 2. Historische Entwicklung. A. H.

W. Rössner, *Hörige, Hörigkeit.* Lex. d. Mittelalt. V, 1 (1990) 125–126. A. H.

J.-U. Krause, *Spätantike Patronatsformen im Westen des Römischen Reiches.* [Vestigia. Beiträge zur Alten Geschichte, 38.] München, C. H. Beck 1987. VII, 357 S. A. H.

S. Perentidis, *Sur les terminologies du féodalisme en grec moderne.* Βυζαντιακά 10 (1990) 179–188. A. H.

G. Alföldy, *Antike Sklaverei, Widersprüche, Sonderformen, Grundstrukturen.* [Thyssen-Vorträge. Auseinandersetzungen mit der Antike, 7.] Bamberg, Buchner 1988. 34 S. – Bespr. von **L. Voit,** Gymnasium 97 (1990) 168–169. A. H.

W. Waldstein, *Operae libertorum. Untersuchungen zur Dienstpflicht freigelassener Sklaven.* (Vgl. oben S. 273.) – Bespr. von **M. Talamanca,** Bull. Ist. Dir. Rom. 90 (1987; ersch. 1990) 626–632; von **C. Masi Doria,** Iura 37 (1986; ersch. 1990) 168–177. S. T.

R. Klein, *Die Sklaverei in der Sicht der Bischöfe Ambrosius und Augustinus.* (Vgl. oben S. 273.) – Bespr. von **E. Dassmann,** Jahrb. f. Ant. u. Christent. 39 (1989) 191–194; von **W. Backhaus,** Hist. Zeitschr. 250 (1990) 678–679. A. H.

Ch. Verlinden, *Encore la traité des esclaves et les traitants italiens à Constantinople.* Bulletin de l'Institut Historique Belge de Rome 59 (1989) 107–120. J. Dr.

D. J. Constantelos, *Slaves and Slavery in the Late Byzantine World.* Κληρονομία 18 (1986; ersch. 1989) 263–279. A. H.

Storia di Bari, Dalla preistoria al mille. Roma-Bari, Laterza 1989. XIX, 468 S. Mit Abb. – Den Berichtzeitraum betreffen folgende Beiträge: **G. Otranto/Raffaella Cassano,** *Le origini della diocesi* (S. 233–254); **P. Corsi/C. D. Fonseca,** *Dalla caduta dell'impero d'Occidente al dominio longobardo* (S. 257–283); **G. Musca/C. Colafemmina,** *Tra Longobardi e Saraceni: L'Emirato* (S. 285–313); **P. Corsi,** *Dalla riconquista bizantina al catepanato* (S. 315–350); **R. Licinio/F. Porsia,** *Economia, religione e società nell'alto medioevo* (S. 351–382); **Gioia Bertelli Buquicchio/Marisa Milella Lovecchio,** *Architettura e arte figurative* (S. 383–409. Mit Abb.). A. H.

F. Burgarella, *Cosenza durante la dominazione bizantina (secc. VI–XI).* Miscell. di studi storici 6 (1987–88) 39–67. – Dalla conquista bizantina (536) a quella normanna (1060). E. F.

Siracusa Bizantina. Siracusa, Associazione Russia Cristiana „San Vladimir" 1990. 93 S. – Der Band enthält folgende Beiträge: **E. Giliberti,** *Al di là del mito: Siracusa bizantina* (S. 7–11); **P. Magnano,** *La chiesa bizantina nell'età bizantina* (S. 13–45. Mit Abb.); **S. L. Agnello,** *Siracusa in età bizantina* (S. 47–74. Mit Abb.); **E. Sendler,** *L'icona nella comunità* (S. 75–91. Mit Abb.). A. H.

G. Paulis, *Lingua e cultura nella Sardegna bizantina.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 413.) – Bespr. von **G. Korinthios,** Ἰταλοελληνικά 2 (1989) 284–286. A. H.

X. Barral i Altet, *L'image littéraire de la ville dans la Péninsule Ibérique pendant l'antiquité tardive.* Actes du XI[e] Congrès Intern. d'Archéol. Chrét. (vgl. oben S. 572) 1393–1403. J. Dr.

J. Menéndez Pidal, *Evolución urbana y demográfica de la ciudad de Mérida.* Homenaje a Garcia Bellido 5. Gerión, Anejos 1 (Madrid, Universidad Complutense, Facultad de geografia e historia 1988) 81–93. – U. a. zum Berichtszeitraum. Der Beitrag stammt aus dem Jahr 1973. J. Dr.

Edith Ennen, *Die europäische Stadt des Mittelalters.* 4., verbesserte Auflage. [Sammlung Vandenhoeck.] Göttingen, Vandenhoeck & Ruprecht 1987. 350 S. m. Abb. A. H.

G. Vespignani, *Il Circo e le fazioni del Circo nella storiografia bizantinistica recente.* Riv. Studi Bizant. Slavi 5 (1985; usc. 1989) 61–101. – V. passa in rassegna le diverse valutazioni sul Circo e le sue fazioni date dagli storici moderni, da E. Gibbon (1778) a G. Dagron (1974) ed a A. Carile (1978), soffermandosi in particolare sugli studi di A. Rambaud (1870), di G. Manojlović (1904), di H. Grégoire (1938), di A. Cameron (1974). E. F.

Elisaveta Todorova, *Urban continuity/discontinuity from the 7th to the 9th centuries.* Fifteenth Annual Byz. Stud. Conf. (vgl. oben S. 565) 4. J. Dr.

M. C. Bartusis, *Urban Guard Service in Late Byzantium: The Terminology and the Institution.* Macedon. Stud. 5, n. s. 2 (1988) 52–77. A. H.

W. Brandes/H. Hellenkemper, *Kastron.* Lex. d. Mittelalt. V, 5 (1990) 1051–1053. – 1. Kastron – 2. Burg. A. H.

D. Flach, *Römische Agrargeschichte.* [Handbuch der Altertumswissenschaft 3. Abt., 9. Teil.] München, C. H. Beck 1990. XIII, 347 S. m. 21 Abb., 1 Bl.; 14 Taf. – Kurze Bemerkungen zum Berichtszeitraum. H. P.

D. J. Mattingly, *Farmers and frontiers. Exploiting and defending the countryside of Roman Tripolitania.* Libyan Studies 20 (1989) 135–153. – Mit Bibliographie. J. Dr.

A. Laronde, *La vie agricole en Libye jusqu'à l'arrivée des Arabes.* Libyan Studies 20 (1989) 127–134. – Mit Bibliographie. J. Dr.

Marta Darder/Gisela Ripoll, *Caballos en la antigüedad tardía hispánica.* Revista di arquelogia 104 (1989) 40–51. Mit Farbabb. J. Dr.

Aphentra Mutzale, *'Οψεις του αστικού και αγροτικού χώρου στο Βυζάντιο.* Αρχαιολογία 35 (1990) 36–47, 21 Abb. (m. engl. Zsfg.). S. T.

Gladys Frantz-Murphy, *The Agrarian Administration of Egypt from the Arabs to the Ottomans.* [Supplément aux Annales Islamologiques, Cah. 9.] Le Caire, Institut Français d'Archéologie Orientale 1986. XVII, 118 S., 1 Bl. A. H.

J. Chapman/J. Müller, *Early Farmers in the Mediterranean Basin: the Dalmatian evidence.* Antiquity 64 (1990) 127–134. A. H.

Elvira Migliario, *Strutture della proprietà agraria in Sabina dall'età imperiale all'alto medioevo.* [Publicazioni della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Pavia, 48. Dipartimento di Scienze dell'Antichità.] Firenze, Nuova Italiae Editrice 1988. 118 S. Mit 8 Abb., 4 Taf. J. Dr.

T. N. Korobuškina, *Zemledelie na territorii Belorussii v X–XIII vv.* (Ackerbau im Gebiet von Weißrußland in 10.–13. Jh.) (Russ.) Minsk, Nauka i technika, 1979. 115 S., 5 Taf., 23 Zeichn. – Bespr. von **St. Vitljanov**, Archeologija 29, 1 (1987) 43–44. A. H.

Angelike Laiu-Thomadake, *Ἡ ἀγροτικὴ κοινωνία στὴν ὕστερη βυζαντινὴ ἐποχή.* Μετάφραση: **Aglaia Kasdagle.** Athen, Μορφωτικὸ Ἵδρυμα Ἐθνικῆς Τραπέζης 1987. 449 S. m. 1 Karte, 1 Bl. – Vgl. zur amerikan. Originalausgabe *Peasant Society in the Late Byzantine Empire* B. Z. 80 (1987) 212. – Bespr. von **Tonia Kiusopulu,** Μνήμων 12 (1989) 298–302. A. H.

X. V. Khvostova, *La paysannerie de l' Empire Byzantin aus XIIIe–XVe siècles.* Βυζαντιακά 10 (1990) 159–178. A. H.

Renate Tölle-Kastenbein, *Antike Wasserkulturen.* [Beck's Archäologische Bibliothek.] München, Beck 1990. 231 S. Mit 122 Abb., 6 Tab. – Wenige Bemerkungen zur Spätantike. A. H.

D. Hennebo, *Gärten des Mittelalters.* (Vgl. oben S. 272.) – Bespr. von **M. P.**, Českosl. čas. histor. 37 (1989) 912. A. H.

J. Foviaux, *De l'Empire romain à la féodalité, t. I: Droit et institutions.* Préface de **J. Imbert.** (Vgl. B. Z. 82 [1989] 414.) – Bespr. von **Elisabeth Magnou-Nortier,** Rev. Hist. 573 (1990) 131–132. A. H.

B. Rhode/S. Weber, *Zur Entstehung des Feudalismus in Europa.* Studien zur sozialen und juristischen Entwicklung der germanischen Stämme beim Übergang zum Feudalismus. [Schriften zur Geschichte und Kultur der Antike, 23.] Berlin, Akademie-Verl. 1988. 197 S. – Bespr. von **T. Erb,** Klio 72 (1990) 622–628. A. H.

F. L. Ganshof, *Che cos'è il feudalismo?* Traduz. di **U. Gherner.** [Piccola Biblioteca Einaudi, 514.] Turin, Einaudi 1989. 216 S. – Bespr. von **M. Sanfilippo,** Quaderni mediev. 28 (1989) 241–242. A. H.

S. P. Karpov, *On the Problem of Transition from Antiquity to Feudalism in Byzantium.* Βυζαντιακά 9 (1989) 139–150. A. H.

G. L. Kurbatov, *On the problem of transition from Antiquity to Feudalism in Byzantium.* Βυζαντιακά 9 (1989) 151–177. A. H.

E. Boshof, *Lehnswesen.* Theol. Realenzyklop. 20, 3/4 (1990) 602–608. – 1, Rechtssystematische Beschreibung – 2. Historische Entwicklung. A. H.

W. Rössner, *Hörige, Hörigkeit.* Lex. d. Mittelalt. V, 1 (1990) 125–126. A. H.

J.-U. Krause, *Spätantike Patronatsformen im Westen des Römischen Reiches.* [Vestigia. Beiträge zur Alten Geschichte, 38.] München, C. H. Beck 1987. VII, 357 S. A. H.

S. Perentidis, *Sur les terminologies du féodalisme en grec moderne.* Βυζαντιακά 10 (1990) 179–188. A. H.

G. Alföldy, *Antike Sklaverei, Widersprüche, Sonderformen, Grundstrukturen.* [Thyssen-Vorträge. Auseinandersetzungen mit der Antike, 7.] Bamberg, Buchner 1988. 34 S. – Bespr. von **L. Voit,** Gymnasium 97 (1990) 168–169. A. H.

W. Waldstein, *Operae libertorum. Untersuchungen zur Dienstpflicht freigelassener Sklaven.* (Vgl. oben S. 273.) – Bespr. von **M. Talamanca,** Bull. Ist. Dir. Rom. 90 (1987; ersch. 1990) 626–632; von **C. Masi Doria,** Iura 37 (1986; ersch. 1990) 168–177. S. T.

R. Klein, *Die Sklaverei in der Sicht der Bischöfe Ambrosius und Augustinus.* (Vgl. oben S. 273.) – Bespr. von **E. Dassmann,** Jahrb. f. Ant. u. Christent. 39 (1989) 191–194; von **W. Backhaus,** Hist. Zeitschr. 250 (1990) 678–679. A. H.

Ch. Verlinden, *Encore la traité des esclaves et les traitants italiens à Constantinople.* Bulletin de l'Institut Historique Belge de Rome 59 (1989) 107–120. J. Dr.

D. J. Constantelos, *Slaves and Slavery in the Late Byzantine World.* Κληρονομία 18 (1986; ersch. 1989) 263–279. A. H.

J. Le Goff (Hrsg.), *Der Mensch des Mittelalters.* Frankfurt/New York und Paris, Campus Verlag und Editions de la Maison des Sciences 1989. 412 S. – Die Originalausgabe erschien unter dem Titel *L'uomo medievale.* Rom, Editori Laterza 1987. A. H.

H.-W. Goetz, *Leben im Mittelalter vom 7. bis zum 13. Jahrhundert.* (Vgl. oben S. 273.) – Bespr. von **W. Hartmann,** Zeitschr. Kirchengesch. 101 (1990) 96–97; von **I. Karagiannopulos,** Βυζαντιακά 9 (1989) 233–234; von **P. T. Stella,** Salesianum 51 (1989) 538. A. H.

A. J. Gurjewitsch, *Mittelalterliche Volkskultur.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 415.) – Bespr. von **M. Mullett,** Engl. Hist. Rev. 105 (1990) 153–154. A. H.

P. Veyne (Hrsg.), *A History of Private Life. 1. From Pagan Rome to Byzantium.* (Vgl. oben S. 273.) – Bespr. von **J. C. Traupman,** Class. World 32 (1990) 362–363. A. H.

G. Duby (Hrsg.), *A History of Private Life.* Vol. 2. *Revelations of the Medieval World.* Translated by **A. Goldhammer.** Cambridge, Belknap Press of Harvard University Press 1988. XIII, 650 S. – Bespr. von **J. W. Baldwin,** Amer. Hist. Rev. 94 (1989) 1354–1356. A. H.

Tamara Talbot Rice, *Ὁ δημόσιος καὶ ἰδιωτικὸς βίος τῶν Βυζαντινῶν.* Μετάφραση: **Ph. K. Boros.** Τετάρτη ἔκδοση. Athen, Ἐκδόσεις Δ. Ν. Παπαδήμα 1988. 319 S. m. 102 Abb.; dav. 15 Taf. – Die griech. Übersetzung des 1967 in London erschienenen Buches ist zuerst 1972 erschienen (Vgl. B. Z. 60 [1967] 419.)
A. H.

Z. Balter (Walter) *Η καθημερινή ζωή στο Βυζάντιο στον αιώνα των Κομνηνών (cf. 1081–1180).* Μετάφραση: **K. Panagiotu.** Νέα έκδοση. Athen, Εκδόσεις Δ. Ν. Παπαδήμα 1988. 290 S., 1 Bl.; 20 Abb. u. 1 Karte auf Taf. A. H.

Chryssa Maltezu, *Ἡ καθημερινὴ ζωὴ στὸ Βυζάντιο. Τομὲς καὶ συνέχειες στην ἑλληνιστικὴ καὶ ρωμαϊκὴ παράδοση. Status quaestionis.* Ἡ καθημερινὴ ζωὴ στὸ Βυζαντιο (cf. supra p. 273) 19–25.
N. O./F. N.

S. Lampakes, *Πολιτικοκοινωνικὰ καὶ καθημερινὰ ἀπὸ τὰ ἐπιτύμβια ἐπιγράμματα τῶν Βυζαντινῶν.* Ἡ καθημερινὴ ζωὴ στὸ Βυζάντιο (cf. supra p. 273) 603–621. – Les épigrammes funéraires byzantines comme source des idéologies et des mentalités. N. O./F. N.

Vasilka Tapkova-Zaimova, *La vie quotidienne d'après le typicon du monastère de Bačkovo.* Ἡ καθημερινὴ ζωὴ στὸ Βυζάντιο (cf. supra p. 273) 429–438. – Production agricole et consommation de nourriture.
N. O./F. N.

B. Katsaros, *Ἀπὸ τὴν καθημερινὴ ζωὴ στὸ „δεσποτᾶτο" τῆς Ἠπείρου. Ἡ μαρτυρία τοῦ μητροπολίτη Ναυπάκτου Ἰωάννη Ἀποκαύκου.* Ἡ καθημερινὴ ζωὴ στὸ Βυζάντιο (cf. supra p. 273) 631–674. – Les oeuvres du métropolite de Naupacte Jean Apokaukos (13e s.) comme source historique de la vie quotidienne dans le despotat: habitat, composition ethnique, territoire et communications, commerce, villes; la maison et son contenu; pêche, élevage, cultures; institutions; famille, mariage, prostitution, mort; l'enfant, la santé, la médecine; pauvreté, critique sociale; superstitions. Etude bien documentée. N. O./F. N.

Ch. Gaspares, *Οἱ ἐπαγγελματίες τοῦ Χάνδακα κατὰ τὸν 14ο αἰώνα. Σχέσεις μὲ τὸν καταναλωτὴ καὶ τὸ κράτος.* Σύμμεικτα 8 (1989) 83–133. – Organization of the various trades in the city of Candia (special chapters on the bakers, butchers, smiths, goldsmiths, tanners, physicians, other merchants and craftsmen, etc.). N. O./F. N.

T. Kolias, *Τὰ ὅπλα στὴ Βυζαντινὴ κοινωνία.* Ἡ καθημερινὴ ζωὴ στὸ Βυζάντιο (cf. supra p. 273) 463–476. – Les armes dans la société, en particulier chez les non-militaires: désinteressement du public, interdictions réitérées de porter un armement de guerre; les cas où le peuple a pris des armes sont rares. Hiérarchie des diverses pièces d'armement. Etude bien documentée. N. O./F. N.

A. Karpozelos, *Περί αποπάτων βόθρων και υπονόμων.* Ἡ καθημερινὴ ζωὴ στὸ Βυζάντιο (cf. supra p. 273) 335–352. – Recherce vaste, surtout dans les textes normatifs. N. O./F. N.

E. A. Hammel, *Demographic Constraints on the Formation of Traditional Balkan Households.* Dumb. Oaks Pap. 40 (1990) 173–186. A. H.

Eirene Chrestu, Katerina Nikolau, *Στοιχεῖα γιὰ τὴν κοινωνία καὶ τὸν καθημερινὸ βίο στὴν περιοχὴ τῆς Λακωνικῆς (Θ'–ΙΒ' αἰ.) ἀπὸ ἁγιολογικὰ κείμενα.* Βυζαντιναὶ Μελέται II (vgl. oben S. 562) 206–230. –

Verf. behandeln das Thema auf der Grundlage der Viten des Theokletos von Lakedaimon, des Theodoros von Kythera und des Nikon Metanoeite. S. T.

N. Oikonomides, *The Contents of the Byzantine House from the Eleventh to the Fifteenth Century.* Dumb. Oaks Pap. 40 (1990) 205–214. A. H.

Evelyne Patlagean, *Pleurer à Byzance. La souffrance au moyen age (France, XIIe–XVe s.).* Actes du Colloque organisé par l'Institut d'Etudes Romanes et le Centre d'Etudes Françaises de l'Université de Varsovie, Varsovie, octobre 1984 [Les Cahiers de Varsovie, 14.] (Warschau, Editions de l'Université de Varsovie 1988) 251–267. – Mit Diskussionsbeiträgen. A. H.

H. C. Peyer, *Von der Gastfreundschaft zum Gasthaus.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 416.) – Bespr. von **H.-W. Goetz,** Archiv f. Kulturgesch. 71 (1989) 506–507. A. H.

A. Tchernia, *Le Vin de l'Italie romaine.* (Vgl. oben S. 273.) – Bespr. von **Ph. Desy,** Latomus 48 (1989) 896–898. A. H.

Erika Brödner, *Die römischen Thermen und das antike Badewesen.* (Vgl. B. Z. 81 [1988] 447.) – Bespr. von **F. Bertrandy,** Latomus 48 (1989) 732–733. A. H.

J. Blänsdorf (Hrsg.), *Theater und Gesellschaft im Imperium Romanum.* [Mainzer Forschungen zu Drama und Theater, 4.] Tübingen, A. Francke 1990. 276 S. Mit Abb. – Den Berichtszeitraum betreffen: **K. Sallmann,** *Christen vor dem Theater* (S. 243–259); **J. Blänsdorf,** *Der spätantike Staat und die Schauspiele im Codex Theodosianus* (S. 261–274). A. H.

F. Fugmann, *Römisches Theater in der Provinz.* Eine Einführung in das Theaterwesen im Imperium Romanum. [Schriften des Limesmuseums Aalen, 41.] Stuttgart, Württ. Landesmus. 1988. 96 S. Mit 40 Abb. – Mit kurzen Hinweisen auf die Spätantike. J. Dr.

Christine Catharina Schnusenberg, *The relationship between the Church and the theatre.* Exemplified by selected writings of the Church Fathers and by liturgical texts until Amalarius of Metz, 775–852 A. D. Transl. from the German. Lanham (Md) Boston/London, Univ. Press of America 1988. XXIV, 427 S. – Engl. Übersetzung der 1981 erschienen Dissertation (Vgl. B. Z. 79 [1986] 174.) – Bespr. von **W. G. Rusch,** Church History 59 (1990) 74–75. A. H.

G. L. Gregori, *Lo spettacolo del munerario Constantius ed il teatro romano di Trieste nel tardo impero.* Atti e memorie della società istriana di archeologia e storia patria 37 (1989) 33–41. Mit 1 Abb. A. H.

E. V. Maltese, *In margine a una storia dello spettacolo a Bisanzio: Appunti sullo spazio scenico tra sudditi e potere,* in: Scena e spettacolo nell'Antiquità [Atti del Convegno Internazionale di Studio, Trento, 28–30 marzo 1988] (Florenz 1989) 269–284. A. H.

C. D. G. Müller, *Gab es ein koptisches Theater?* Bull. Soc. d'archéol. Copte 29 (1990) 9–22. P. Gr.

L. Gatto, *Festività e festeggiamenti nella Roma medievale.* clio 25 (1989) 543–558. A. H.

M. B. Poliakoff, *Combat Sports in the Ancient World: Competition, Violence, and Culture.* (Vgl. oben S. 274.) – Bespr. von **V. J. Matthews,** Phoenix, 42 (1988) 270–272. A. H.

Anna Maria Liberati Silverio/A. di Tanna/Clotilde d'Amato, *Lo sport nel mondo romano.* Archeo 65 (1990) 62–109. Mit zahlr. Abb. – Behandelt auch spätantike Denkmäler. J. Dr.

S. Giatses, *Μορφές άθλησης στην πρωτοβυζαντινή περίοδο (325–521).* Ἡ καθημερινὴ ζωὴ στὸ Βυζάντιο (cf. supra p. 273) 451–462. – Activités sportives attestées jusqu'à l'abolition des jeux olympiques (521), malgré l'opposition du christianisme officiel. N. O./F. N.

H. Montgomery, *Women and Status in the Greco-Roman World.* Studia theologica 43 (1989) 115–124. L. R.

E. Nardi, *La donna antica nel dramma del voluto aborto.* Alma Mater Studiorum I, 1 (1988) 151–165. – Der Text ist auch in englischer Sprache abgedruckt (S. 166–177). J. Dr.

Sheridan Bowman, *Women in Sepher Yosippon.* Fifteenth Annual Byz. Stud. Conf. (vgl. oben S. 565) 13–14. J. Dr.

Monique Alexandre, *Immagini di donne ai primi tempi della cristianità,* in: Storia della donna in occidente. L'antichità. A cura di **Pauline Schmitt Pantel** (Bari, Laterza 1990) 465–513. H. P.

Suzanne Tunc, *Brève histoire des [femmes] chrétiennes.* [Parole présente.] Paris, Ed. du Cerf 1989. 296 S., 2 Bl. – Betrifft auch den Anfang des Berichtszeitraums. A. H.

Aline Rousselle, *Der Ursprung der Keuschheit.* Stuttgart, Kreuz Verlag 1989. 298 S. – Deutsche Übersetzung eines 1983 in französischer Sprache erschienenen Buches (Vgl. B. Z. 78 [1985] 493.) A. H.

Virginia Burrus, *Chastity as Autonomy: Women in the Stories of Apocryphal Acts.* [Studies in Women and Religion, 23.] Lewiston (N. Y.)/Queenston (Ontario), E. Mellen 1987. VI, 138 S. – Bespr. von **G. Anderson,** Class. Rev. 39 (1989) 410–411. A. H.

Atti del II convegno nazionale di studi su la donna nel mondo antico. Torino, 18–19–20 aprile 1988. A cura di **R. Uglione.** Torino, Associazione ital. di cultura classica/Regione Piemonte, Assessorato alla cultura 1989. 275 S. – Anzuzeigen sind: **Clementina Mazzucco Zanone,** *Figure di donne christiane: la martire* (S. 167–195); **A. V. Nazzaro,** *Figure di donne cristiane: la vedova* (S. 197–219); **E. V. Maltese,** *Donne a Bisanzio: misogamia culta e popolate tra l'XI e il XV sec.* (S. 221–242); **Lellia Cracco Ruggini,** *La donna e il sacro, tra paganesimo e cristianesimo* (S. 243–275). H. P.

L. Hödl, *Jungfräulichkeit.* Lex. d. Mittelalt. V, 4 (1990) 808–809. A. H.

B. Kötting, *Die Bewertung der Wiederverheiratung (der zweiten Ehe) in der Antike und in der Frühen Kirche.* (Vgl. B. Z. 81 [1988] 448.) – Bespr. von **G. Clark,** Class. Rev. 39 (1989) 410. A. H.

A. Placanica, *La donna nel matrimonio secondo alcuni teologi scolastici.* Sandalion 12–13 (1989–1990) 165–193. – Einige Bemerkungen zu frühchristlichen Texten. A. H.

Joelle Beaucamp, *Le statut de la femme à Byzance (4ᵉ–7ᵉ siècle) 1. Le droit impérial.* [Travaux et Mémoires du Centre de Recherche d'Histoire et Civilisation de Byzance. Collège de France. Monographies, 5.] Paris, De Boccard 1990. L, 374 S. A. H.

Lynda Garland, *The Life and Ideology of Byzantine Women: A Further Note on Conventions of Behaviour and Social Reality as Reflected in Eleventh and Twelfth Century Historical Sources.* Byzantion 58 (1988; ersch. 1989) 361–393. A. H.

B. Puszkar, *Die Scheidungspraxis in der Russisch-Orthodoxen Kirche.* Ostkirchl. Stud. 38 (1989) 136–165. A. H.

A. Hohlweg, *Ein ,Extrem an deformierter Weiblichkeit' in Byzanz.* – Vgl. unten S. 721. A. H.

Th. Detorakes, *Ὁ γυναικεῖος καλλωπισμὸς στὰ πατερικὰ καὶ ἁγιολογικὰ κείμενα.* Ἡ καθημερινὴ ζωὴ στὸ Βυζάντιο (cf. supra p. 273) 573–585. – Analyse du poème moral no. 25 de Grégoire de Nazianze (384 ap. J. C.: ed. Knecht) et de la Vie de Sainte Pélagie (Ve s.: BHG 1478). N. O./F. N.

Stavroula Leontsini, *Die Prostitution im frühen Byzanz.* [Dissertationen der Universität Wien, 194.] Wien, VWGÖ 1989. 3 Bl., 202 S. A. H.

I. Irmscher, *Ἡ πορνεία στὸ Βυζάντιο.* Ἡ καθημερινὴ ζωὴ στὸ Βυζάντιο (cf. supra p. 273.) 253–258. – Relevé rapide des sources. N. O./F. N.

P. Brown, *The Body and Society. Men, Women and Sexual Renunciation in Early Christianity.* (Vgl. oben S. 274.) – Bespr. von **Helen King,** History 75 (1990) 290; von **J. A. Brundage,** Journ. Eccles. Hist. 41 (1990) 76–77; von **A. Louth,** Journ. of Theolog. Stud. 41 (1990) 231–235; von **A. Arjava,** Teologinen Aikakauskirja 95 (1990) 361–362. L. R.

J. Bossy, *Vile Bodies.* Past & Present 124 (August 1989) 180–187. – Besprechg. von **P. Brown,** *The Body and Society* ... (Vgl. vorige Notiz). A. H.

Maria Barbara von Stritzky, *Hochzeit I.* Relallex. f. Ant. u. Christent. Liefg. 118 (1990) 911–930 – A. Nichtchristlich: I. Alter Orient, Ägypten – II. AT u. Judentum – III. Griechenland – IV. Rom – B. Christlich: I. Die ersten 3 Jhh. II. Vom 4. Jh. bis zum Ausgang der Spätantike. A. H.

Th. Köves-Zulauf, *Römische Geburtsriten.* [Zetemata. Monographien zur Klassischen Altertumswissenschaft, 87.] München, Beck 1990. XXVI, 419 S. – Berücksichtigt auch spätantike Quellen. A. H.

Evelyne Patlagean, *Famille et parentèles à Byzance,* in: **A. Burguière/Christiane Klapisch-Zuber/Martine Segalen/Françoise Zonabend** (Hrsg.), *Histoire de la famille,* 1: Mondes lointaines, mondes antiques (Paris, Colin 1986) 420–441 m. Abb. A. H.

G. Bühler (Hrsg.), *Das Kind und seine Umwelt im Laufe der Zeiten.* Eine Dokumentation. 1. Band: *Die Antike.* Zürich, Hans Rohr 1990. IX, 537 S. Mit Abb. – Quellensammlung, die auch spätantike Texte enthält. H. P.

A. P. Kazdan, *Ἡ βυζαντινὴ οἰκογένεια καὶ τὰ προβλήματά της.* Μνήμων 12 (1989) 195–209. – It is suggested that the Byzantine society regarded the subject of the family in a different way from the ancient times and the mediaeval West. The family was the main institution in Byzantium. – Cf. supra p. 274. N. O./F. N.

Basilike Blysidu, Basilike Georgiadu, Eleonora Kuntura-Galake, S. Lampakes, T. Lunges, Sophia Patura, A. Sabbides, *Ἡ ἐξέλιξη τῆς οἰκογενειακῆς ζωῆς τῶν Βυζαντινῶν· μιὰ πρώτη προσέγγιση.* Ἡ καθημερινὴ ζωὴ στὸ Βυζάντιο (cf. supra p. 273.) 155–200. – Textes illustrant la différence entre certaines pratiques quotidiennes de l'aristocratie riche et celles des classes populaires. N. O./F. N.

B.-U. Hergemöller/Sp. Troianos/C. H. Fleischer, *Homosexualität.* Lex. d. Mittelalt. V, 1 (1990) 113–115. – 1. Westlicher Bereich – 2. Byzantinisches Reich – 3. Islamischer Bereich. A. H.

A. Lumpe, *Hinken.* Reallex. f. Ant. u. Christent. Liefg. 115 (1989) 331–342. – A. Allgemeines: I. Sagen – II. Mantik – III. Kult – B. Nichtchristlich: I. Israel u. Judentum – II. Griechisch – römisch – C. Christlich: I. Wundererzählungen – II. Teufelsvorstellung – III. Mythenkritik – IV. Allegorische Bibelexegese – V. Bildersprache. A. H.

G. Luck, *Magie und andere Geheimlehren in der Antike.* Mit 112 neu übersetzten und einzeln kommentierten Quellentexten. [Kröners Taschenausgabe, 489.] Stuttgart, Kröner 1990. 499 S. – Auch Texte des Berichtszeitraums. H. P.

O. Lampsides, *Ἡ διά τοῦ βιβλίου τοῦ Εὐαγγελίου μαντική.* Λαογραφία 33 (1982–84; ersch. 1986) 439–440. – Zum Verfahren im 13. Jh. A. H.

Shifrá Sznol, *Sefer ha Razim: El libro de los secretos. Introducción y camentario al vocabulario griego.* Erytheia 10 (1989) 265–288. – Zur Überlieferungsgeschichte magischer Formeln des 3./4. Jh. in Texten des Hochmittelalters. A. H.

P. Schäfer, *Jewish Magic Literature in Late Antiquity and the early Middle Ages.* Journ. Jewish Stud. 41 (1990) 75–91. M. J. A.

Cornelia Römer/H. J. Thissen, *Eine magische Anrufung in koptischer Sprache.* Zeitschr. für Papyr. und Epigr. 84 (1990) 175–181. P. Gr.

F. Feydit, *Amulettes de l'Arménie chrétienne.* (Cf. supra p. 274.) – Rec. de **J.-P. M(ahé)**, Rev. des Ét. Armén. 21 (1988–1989) 552–554. B. F.

St. A. Muzakes, *Οι βρυκόλακες στους βυζαντινούς και μεταβυζαντινούς νομοκάνονες* ... (Vgl. oben S. 274.) – Bespr. von **E. G. Farrugia**, Orient. Christ. Period. 56 (1990) 203–204. A. H.

Yvette Duval, *Auprès des saints, corps et âme.* (Vgl. oben S. 274.) – Bespr. von **M. Carrias**, Rev. d'hist. de l'égl. de France 75 (1989) 390–391; von **G. Gould**, Journ. of Theol. Stud. 41 (1990) 257–258; von **H. S(chneider)**, Dt. Archiv 46 (1990) 647. H. P.

Ingrid Merkel/A. G. Debus (Hrsg.), *Hermeticism and the Renaissance.* Intellectual History and the Occult in Early Modern Europe. [Folger Institute Symposia. Folger Books] Washington/London and Toronto, The Folger Shakespeare Library/Associated University Press 1988. 438 S. m. Abb. u. Taf. – Für den Berichtszeitraum sind anzuzeigen: **B. Copenhaver**, *Hermes Trismegistus, Proclus, and the Question of a Philosophy of Magic in the Renaissance* (S. 79–110 m. Ed. des Traktats Περὶ τῆς καθ' Ἕλληνας ἱερατικῆς τέχνης); **D. P. Walker**, *The Cessation of Miracles* (S. 111–124). A. H.

C. RELIGIONS- UND KIRCHENGESCHICHTE

A. Th. Khoury (Hrsg.), *Lexikon religiöser Grundbegriffe. Judentum, Christentum, Islam.* (Vgl. oben S. 275.) – Bespr. von **T. Holtz**, Theol. Litztg. 115 (1990) 489–491. A. H.

P. Dinzelbacher (Hrsg.), *Wörterbuch der Mystik.* [KTA, 456.] Stuttgart, Kröner 1989. XVIII, 530 S. – Bespr. von **H. M. Biedermann**, Ostkirchl. Stud. 39 (1990) 218–220. A. H.

S. W. Baron, *Histoire d'Israel. I: Des origines aux débuts de l'ère chrétienne. II: Les premiers siècles de l'ère chrétienne.* Paris, PUF 1986. 589 S.; 731 S. A. H.

J. Vidal, *Symboles et religions. Cours d'année 1986–1987,* édité par **J. Ries** avec la collaboration d'un groupe des étudiants de **J. Vidal.** [Coll. Homo religiosus. Sér. Cahiers, 1.] Louvain-la-Neuve/Paris, Centre d'histoire des religions/Institut de science et de théologie des religions 1989. XVII, 417 S. A. H.

Sonia Laconi, *Virtus. Studio semantico e religioso dalle origini al Basso Impero.* [Università di Cagliari, Annali della Facoltà di magistero, Quaderno 29.] o. O., 1988. 233 S. A. H.

J. Engemann, *Hirt.* Reallex. f. Antike u. Christent. Liefg. 116 (1990) 577–607. – Vorbemerkung – A. Heidnisch: I. Alter Orient – II. Ägypten – III. Griechenland – IV. Rom – B. Alttestamentlich-jüdisch: I. Altes Testament – II. Frühjudentum – C. Christlich: I. Neues Testament – II. Spätere Interpretationen – III. Bilddenkmäler. A. H.

J. Scharbert/S. Lauer/M. Wolter u. a., *Leiden.* Theol. Realenzyklop. 20 (1990) 669–711. – I. Altes Testament – II. Judentum – III. Neues Testament – IV. Historisch/Systematisch/Ethisch – V. Praktisch-theologisch. A. H.

E. Dassmann, *Hiob.* Reallex. f. Ant. u. Christent. Liefg. 115 (1989) 366–442. – A. Jüdisch: I. Altes Testament – II. Frühjudentum – B. Christlich: I. Neues Testament – II. Frühpatristik – III. Großpatristik – IV. Ikonographie – V. Wallfahrt, Volksfrömmigkeit u. Liturgie. A. H.

H. Appuhn (†), *Kathedra.* Lex. d. Mittelalt. V, 5 (1990) 1074–1075. A. H.

K. Elmshäuser, *Kerze.* Lex. d. Mittelalt. V, 5 (1990) 1116. A. H.

C. Scholten, *Hippolytos II* (von Rom). Reallex. f. Antike u. Christent. Liefg. 116 (1990) 492–551. – A. Der Schriftsteller: I. Schriften – II. Person – III. Die Einheit des Autors – B. Antike Tradition: I. Die exegetischen Schriften u. die rabbinisch-jüd. Tradition – II. De universo – III. Chronicon – IV. Demonstratio temporum Paschatis – V. Refutatio omnium haeresium – VI. Traditio apostolica – VII. Philosophische u. kulturelle Bildung Hippolyts – C. Bedeutung u. Nachwirkung: I. Der röm. Presbyter u. seine Verwandlung in den Soldatenmartyrer – II. Hippolyt von Porto – III. Der antiochenische Hippolyt – IV. Der ‚griech.' Hippolyt – V. Der alexandrinische Hippolyt – VI. Hippolyt v. Africa – VII. Hippolyt v. Atripalda. A. H.

J. Procopé, Übers. **A. Kehl,** *Hochmut.* Reallex. f. Ant. u. Christent. Liefg. 117 u. 118 (1990) 795–858. – A. Sprachgebrauch – B. Nichtchristlich: I. Griechisch – II. Römisch – III. AT u. hellenistisches Judentum – C. Christlich: I. NT u. Apostolische Väter – II. Origenes' Auffassung vom Hochmut u. deren Übernahme in Ost u. West – III. Die Lehre über den Hochmut im Mönchtum – IV. Augustins Lehre vom Hochmut u. ihr Einfluß im Westen – D. Ergebnis. A. H.

K. Hartmann, *Atlas-Tafel-Werk zur Geschichte der Weltreligionen.* Karten Tabellen, Erläuterungen. II: *Die Geschichte des Islam.* Stuttgart, Quell-Verlag 1989. 184 S. m. zahlr. Ktn. – Bespr. von **G. Kehnscherper,** Theol. Litztg. 115 (1990) 333–336. A. H.

Le Grand Atlas des religions. Paris, Encyclopaedia universalis 1988. 413 S. – Bespr. von **F. Champion,** Arch. sc. social. relig. 34 (1989) 277–278. A. H.

H. Chadwick/G. R. Evans, *Atlas du Christianisme.* Traduit de l'anglais par **Chr. Cannuyer/R. P. Poswick.** Turnhout, Brepols 1988. 240 S. 42 Ktn. 302 Abb. – Bespr. von **J. A. Rocha,** Studia Monast. 31 (1989) 425–426; von **A. Toubeau,** Nouv. rev. théol. 111 (1989) 783–784; von **H. Bost,** Études théol. et rel. 64 (1989) 132–133. A. H.

Atlas zur Kirchengeschichte. Die christlichen Kirchen in Geschichte und Gegenwart ... Hrsg. von **H. Jedin/K. S. Latourette/J. Martin.** (Vgl. oben S. 275.) – Bespr. von **Chr. Nell-Wolters,** Zeitschr. Kirchengesch. 101 (1990) 423. A. H.

H. Jedin/K. S. Latourette/J. Martin, *Atlas d'histoire de l'Église.* Les Églises chrétiennes hier et aujourd'hui. Turnhout, Brepols 1990. 84*, 152, XXXIX p., avec 152 planches. (Cf. notice précédente). – Rec. de **A. Harvengt,** Nouv. rev. théol. 112 (1990) 761–762. – Cf. notice précédente. B. F.

J. Hadot, *Les origines du christianisme.* [Cahiers de la FOReL, 2.] Charleroi (Belg.), Centre Universitaire 1988. 131 S. – Bespr. von **X. Jacques,** Nouv. rev. théol. 111 (1989) 435–436. A. H.

H. Jedin, *Manual de historia de la Iglesia.* 9 vol. Barcelona, Herder 1966–84. – Zur dt. Originalausgabe vgl. B. Z. 82 (1989) 417. – Bespr. von **J. J. Lizarraga,** Augustinus 34 (1989) 410–412. A. H.

M. Jacobs, *Das Christentum in der antiken Welt. Von der frühkatholischen Kirche bis zu Kaiser Konstantin.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 419) – Bespr. von **W. Gessel,** Theolog. Revue 83 (1987) 466–468. A. H.

K. S. Frank, *Wege zum Priesterlichen Dienst in der Alten Kirche,* in: Ruf Gottes – Antwort des Menschen, hrsg. von **G. Greshake** (Würzburg 1991) 74–96. – Die allgemeine Entwicklung; besondere, ja singuläre Fälle; Versuch einer Reglementierung. O. F.

A. Angelopulos, *Ἡ Χριστιανικὴ Θεσσαλονίκη προϊσταμένη τοῦ Ἰλλυρικοῦ (50 μ. Χ. – 395 μ. Χ.).* Χριστιανικὴ Θεσσαλονίκη (cf. supra p. 569) 107–116. – Généralités. N. O./F. N.

V. Saxer, *Domus ecclesiae – οἶκος τῆς ἐκκλησίας in den frühchristlichen literarischen Texten.* Röm. Quartalschr. 83 (1988) 167–179. A. H.

A. Momigliano, *Saggi di storia della religione romana.* Studi e lezioni 1983–1986 a cura di **R. Di Donato.** [Le scienze umane. Scienze dei fenomeni umani e dei processi di civilizzazione.] Brescia, Editrice Morcelliana 1988. 203 S., 2 Bl. – Wiederabdruck von 10 Beiträgen mit Appendice „Oracoli sibillini". A. H.

J. Neusner, *Il giudaismo nei primi secoli del cristianesimo.* Brescia, Morcelliana 1989. 172 S. – Bespr. von **A. Bonora,** Humanitas 44 (1989) 902–903; von **A. Bodrato,** Humanitas 45 (1990) 105. A. H.

R. L. Fox, *Pagans and Christians.* (Vgl. oben S. 275.) – Bespr. von **Chr. Portal,** Teaching History 60 (1990) 44. A. H.

A. J. Droge, *Homer or Moses? Early Christian Interpretations of the History of Culture.* [Hermeneutische Untersuchungen zur Theologie, 26.] Tübingen, Mohr 1989. XIV, 220 S. – Bespr. von **P. F. Beatrice,** Cristianes. nella Storia 11 (1990) 621–623. A. H.

F. Paschoud, *L'intolérance chrétienne vue et jugée par les paiens.* Cristianes. nella storia 11 (1990) 545–477. – Zum Verständnis der heidnischen Reaktion auf die Intoleranz der Christen vor dem Hintergrund der histor. Entwicklung im 4. Jh. A. H.

P. F. Beatrice, *L'intolleranza cristiana nei confronti dei pagani: un problema storiografico.* Cristianes. nella storia 11 (1990) 441–447. – Mit Hinweisen auf differenziertere Behandlung des Themas. A. H.

Y. N. Youssef, *La christianisation des fêtes d'Osiris.* Bull. Soc. d'archéol. Copte 29 (1990) 147–152. P. Gr.

A. Momigliano, *From the Pagan to the Christian Sibyl: Prophecy as History of Religion,* in: The Uses of Greek and Latin. Historical Essays hrsg. von **A. C. Dionisotti/A. Grafton/J. Kraye** [Warburg Institute Surveys and Texts, 16.] (London, The Warburg Institute University of London 1988) 3–18. A. H.

R. P. C. Hanson, *Studies in Christian Antiquity.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 420.) – Bespr. von **G. H. Ettinger,** Church Hist. 58 (1989) 368–370; von **F. Winkelmann,** Klio 72 (1990) 295–296. A. H.

V. T. Istavridis, *The Authority of the Ecumenical Patriarch in the Life of the Orthodox Church.* Greek Orth. Theol. Rev. 35 (1990) 5–20. A. H.

S. und **N. Tzaferis** (Hrsg.), *The Oecumenical Patriarchate. The Great Church of Christ.* Chambésy, Orthodox Centre of the Oecumenical Patriarchate/Athen, E. Tzaferis 1989. 374 S. m. 1 Photo und 463 Abb. – Der Band enthält nach je einem Vorwort des Ökumen. Patriarchen **Dimitrios I.** und des des Metropoliten der Schweiz, **Damascinos,** folgende Beiträge: **V. Phidas** (Transl.: **G. D. Dragas**), *The Oecumenical Patriarchate and its Perennial Ecclesiastical Ministry* (S. 13–44); **A. Pasadaios** (Transl.: **Helen Zigada**), *The Wanderings of the Patriarchate* (S. 45–59); **A. Paliouras** (Transl.: **Helen Zigada**), *The Patriarchal Church and House* (S. 60–141); **A. Paliouras** (Transl.: **Helen Zigada**), *The Byzantine Monuments* (S. 142–259); **A. Paliouras** (Transl. **Helen Zigada**), *Holy Men and Great Figures of the Oecumenical Patriarchate* (S. 260–291); **Damascinos,** Metropolitan of Switzerland (Transl.: **G. D. Dragas**), *The Oecumenical Patriarchate in Modern Times* (S. 292–339); The New Patriarchal House. Inaugural Ceremony, 17 December 1989 (S. 340–347) – außerdem eine Liste der Patriarchen von K/pel (S. 348–349), eine ausgewählte Bibliographie (S. 351–368), ein Verzeichnis der Abb. und biographische Angaben. A. H.

Rita Lizzi, *Il potere episcopale nell'Oriente romano. Rappresentazione ideologica e realtà politica (IV–V sec. d. C.).* (Cf. B. Z. 81 [1988] 450.) – Rec. di **Paola Rivolta Tiberga,** Riv. st. e letter. relig. 25 (1989) 503–505. E. F.

Corinna Matzukis, *The Classics Within a Christian Framework.* Akroterion 34 (1989) 215–217. A. H.

J. L. Kinneavy, *Greek Rhetorical Origins of Christian Faith: An Inquiry.* (Vgl. oben S. 277.) – Bespr. von **H. C. Kee**, Amer. Hist. Rev. 94 (1989) 729–730. A. H.

Judith Herrin, *The Formation of Christendom.* (Vgl. oben S. 277.) – Bespr. von **V. T. Istavridis**, Balkan Stud. 28 (1987) 414–416; von **M. Bayer**, Ostkirchl. Stud. 37 (1988) 339–340; von **Kl. Herbers**, Hist. Zeitschr. 250 (1990) 393–394; von **Pauline Allen**, The Heythrop Journ. 31 (1990) 89–90; **von M. McCormick**, Speculum 65 (1990) 694–697; von **Th. S. Burns**, Amer. Hist. Rev. 94 (1989) 728–729. A. H.

J. B. Russell, *Lucifer. The Devil in the Middle Ages.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 420.) – Bespr. von **F. Canaccini**, Salesianum 51 (1989) 552–553. A. H.

Verna Harrison, *Poverty in the Orthodox Tradition.* St. Vladim. Theol. Quart. 34 (1990) 15–47. A. H.

U. Bianchi (Hrsg.), *La tradizione dell'enkrateia. Motivazioni ontologiche e protologiche.* (Vgl. oben S. 277.) – Bespr. von **P. Évieux**, Rech. de sc. relig. 77 (1989) 429–430. A. H.

Elisabeth Behr-Sigel, *Le ministère de la femme dans l'Eglise.* [Theologies.] Paris, Ed. du Cerf 1987. 239 S., 2 Bl. A. H.

Kerstin Aspegren †, *The Male Woman. A Feminine Ideal in the Early Church*, ed by **R. Kieffer.** [Acta Universitatis Upsaliensis, Uppsala Women's Studies. A. Women in Religion, 4.] Uppsala, Almqvist & Wiksell International 1990. 189 S. – Verf. untersucht eine Reihe Texte von Platon bis Methodios von Olympos, einschließlich der Akten der Märtyrinnen Thekla und Perpetua, und gelangt zum (nicht unerwarteten) Ergebnis, daß, wenn sich eine Frau auf dem moralischen, religiösen oder intellektuellen Gebiet hervortat, sie nicht als eine Frau mit guten Eigenschaften sondern als eine männlich gewordene Frau gepriesen wurde. L. R.

H. G. Thümmel, *Die Kirche des Ostens im 3. und 4. Jahrhundert.* (Vgl. oben S. 277.) – Bespr. von **H. Chr. Brennecke**, Theol. Litztg. 115 (1990) 351–353. A. H.

S. N. C. Lieu, *Sources on the Diffusion of Manichaeism in the Roman Empire (From Diocletian to Justinian).* [Acta Iranica, 28, Deuxième Série/Hommages et opera minora, 12.] (Leiden, Brill 1988) 383–399. A. H.

H. Frohnhofen, *Die frühe Kirche als Leitbild der Erneuerung. Zu Peter Stockmeiers kritischer Erforschung der Kirchengeschichte.* München. Theol. Zeitschr. 40 (1989) 211–222. A. H.

P. Vallin, *Histoire politique des Chrétiens.* Paris, nouvelle cité 1987 (ersch. 1989). 184 S., 2 Bl. A. H.

J.-M. Spieser, *La christianisation de la ville dans l'Antiquité tardive.* Ktema 11 (1986) 49–55. – Der Aufsatz nimmt einige Schlußfolgerungen wieder auf, die Verf. bereits in einer Arbeit in «Hommes et richesses dans l'Empire byzantin, 1» (vgl. oben S. 556) geäußert hatte. A. H.

J. L. González, *Faith and Wealth. A History of Early Christian Ideas on the Origin, Significance and Use of Money.* San Francisco, Harper & Row 1990. 240 S. – Behandelt den Zeitraum bis zu Johannes Chrysostomos. H. P.

Helen Saradi-Mendelovici, *Christian Attitudes toward Pagan Monuments in Late Antiquity and Their Legacy in Later Byzantine Centuries.* Dumb. Oaks Pap. 40 (1990) 47–61. – Es gibt keine einheitliche Haltung; man muß stärker differenzieren. Verf. weist auf die Ähnlichkeit zur Einstellung gegenüber der heidn. Literatur hin. A. H.

K.-H. Schwarte, *Die Christengesetze Diokletians.* Jahres- und Tagungsbericht Görres-Gesell. 1989, 149–150. – Zsfg. eines Vortrages, in dem Laktanz gegen Eusebius stärker als Quelle benutzt wurde. O. F.

P.-Th. Camelot, *Heraclius de Rome.* Dict. d'hist. et de géogr. eccl. fasc. 137 (1990) 1347–1348. – Anfang 4. Jh. A. H.

C. P. E. Springer, *The Gospel as Epic in Late antiquity. The Paschale Carmen of Sedulius.* Leiden, Brill 1988. X, 168 S. – Bespr. von **R. P. H. Green**, Class. Rev. n. s. 40 (1990) 159. M. J. A.

B. Kriegbaum, *Kirche der Traditoren oder Kirche der Märtyrer? Die Vorgeschichte des Donatismus.* (Vgl. oben S. 278.) – Bespr. von **C. Scaglioni**, Aevum 63 (1989) 119–120; von **H. Castritius**, Hist. Zeitschr. 250 (1990) 677–678. A. H.

K. M. Girardet, *Die Petition der Donatisten an Kaiser Konstantin (Frühjahr 313) – historische Voraussetzung und Folgen.* Chiron 19 (1989) 185–206. A. H.

R. Klein, *Das Kirchenbauverständnis Constantins d. Gr. in Rom und in den östlichen Provinzen,* in: Das antike Rom und der Osten. Festschrift für K. Parlasca zum 65. Geburtstag. Hrsg. von **Ch. Börker/ M. Donderer** [Erlanger Forschungen, Reihe A, Geisteswissenschaften, 56.] (Erlangen 1990) 77–101. H. P.

R. Aubert, *Hermon.* Dict. d'hist. et de géogr. eccl. 24, 1 (1990) 119. – Bischof v. Jerusalem, 300–314 (?). A. H.

R. Aubert, *Hermagoras.* Dict. d'hist. et de géogr. eccl. 24, 1 (1990) 13–14. – "Martyr sous Dioclétien à Singidunum (Belgrade), dont on a fait le premier évêque d'Aquilée." A. H.

Dizionario Patristico e di Antichità Cristiane diretto da **A. di Berardino.** Voll. I–III. (Cf. supra p. 277.) – Rec. di **F. Bolgiani,** Riv. st. e letter. relig. 25 (1989) 500–503. E. F.

R. Williams, *Arius. Heresy and Tradition.* (Cf. supra p. 278.) – Rec. di **M. Simonetti,** Riv. st. e letter. relig. 25 (1989) 153–157; di **F. M. Young,** Scott. Journ. Theol. 42 (1989) 263–267. E. F.

R. C. P. Hanson, *The Influence of Origen on the Arian Controversy.* Origeniana Quarta (s. oben S. 567) 410–423. A. H.

Uta Loose, *Zur Chronologie des arianischen Streites.* Zeitschr. f. Kirchengesch. 101 (1990) 88–92. A. H.

A. Martin, *Les relations entre Arius et Melitios dans la tradition alexandrine: une histoire polémique.* Journ. Theol. Stud. 40 (1989) 401–413. A. H.

A. Theodoru, *Στοιχεῖα ἐπιδράσεως τῆς ἀρχαίας ἑλληνικῆς σκέψεως ἐπὶ τῆς αἱρέσεως τοῦ Ἀρειανισμοῦ.* Patrist. & Byz. Rev. 8 (1989) 201–225. A. H.

Rebecca Lyman, *Arians and Manichees on Christ.* Journ. Theol. Stud. 40 (1989) 493–503. A. H.

G. Fernández, *La mujer en la controversia arriana del siglo IV.* Erytheia 10 (1989) 9–15. A. H.

A. M. Ritter, *Arius redivivus? Ein Jahrzwölft Arianismusforschung.* Theol. Rundschau 55 (1990) 153–187. A. H.

A. Camplani, *In margine alla storia dei Meliziani.* Augustinianum 30 (1990) 313–351. – Histoire des Mélétiens du IVe au VIIe s.; caractéristiques religieuses et sociologiques de cette église. B. F.

J. Stevenson, *A new Eusebius. Documents illustrating the history of the Church to AD 337.* London, S. P. C. K. 1987. XXII, 404 S. – Bespr. von **St. G. Hall,** Journ. Eccl. Hist. 40 (1989) 253–254. A. H.

E. Bickermann, *Studies in Jewish and Christian History. III.* [Arbeiten z. Gesch. d. antiken Judentums u. Christentums, 9.] Leiden, E. J. Brill 1986. XVI, 392 S. H. P.

Joan E. Taylor, *The Phenomenon of Early Jewish-Christianity: Reality or Scholarly Invention?* Vig. Christ. 44 (1990) 313–334. A. H.

F. Lotter, *Judenfeindschaft* (-haß, -verfolgung). Lex. d. Mittelalt. V, 4 (1990) 790–792. A. H.

G. Stemberger, *Juden und Christen im Heiligen Land. Palästina unter Konstantin und Theodosius.* (Vgl. oben S. 278.) – Bespr. von **S. Schreiner,** Judaica 46 (1990) 48–49. A. H.

R. Beyer, *Die Königin von Saba. Engel und Dämon. Der Mythos einer Frau.* (Vgl. oben S. 278.) – Bespr. von **M. K.,** Zeitschr. Dt. Morgenländ. Ges. 140 (1990) 196. A. H.

Brigide Schwarz/E. Gatz, *Kurie, Römische.* Theol. Realenzyklop. 20, 3/4 (1990) 343–352. – I. Mittelalter – II. Von der Reformationszeit bis zur Gegenwart. A. H.

J. Durliat, *Les pouvoirs de l'Eglise protomédievale (IVe–IXe siècles. A propos d'un livre récent.* Le Moyen Age 96 (1990) 115–123. – Besprechg. von **F. Prinz** (Hrsg.), *Herrschaft und Kirche.* (Vgl. oben S. 276.) H. P.

Les conciles oecuméniques. 1. **P. Th. Camelot/P. Maraval,** *Le premier millénaire.* 2. **P. Christophe/Fr. Frost,** *Le second millénaire.* [Coll. Bibliothèque d'histoire du Christianisme, 15, 16.] Paris, Desclée 1988. 90 S. Mit 1 Kte.; 275 S. Mit 7 Ktn. – Bespr. von **N. Plumat,** Nouv. rev. théol. 111 (1989) 1005–1006; von **M. Huftier,** Mélanges science relig. 47 (1990) 55–56. H. P.

L. D. Davis, *The First Seven Ecumenical Councils (325–787): Their History and Theology.* (Vgl. oben S. 278.) – Bespr. von **B. Norman,** Andrews Univ. Seminary Studies 26 (1988) 186–187. A. H.

J. Stevenson (ed.), *Creeds, Councils and Controversies,* revised by **W. H. C. Frend.** London, S. P. C. K. 1989 XII, 410, map. – Bespr. von **S. G. Hall,** Journal of Eccles. History 41 (1990) 330–331. M. J. A.

Chr. Walter, *Konzilien.* Reallex. z. byz. Kunst 4 (1990) 737–746. A. H.

Th. Maurommates, *Δύο μελέτες γιὰ τὴν ἐκκλησιαστικὴ ζωὴ τῶν χριστιανικῶν Θηβῶν Θεσσαλίας.* Ἀρχεῖον Θεσσαλικῶν Μελετῶν 8 (1988) 259–277. N. O./F. N.

K.-P. Todt, *Katholikos.* Lex. d. Mittelalt. V, 5 (1990) 1076–1077. seit 4 Jh. A. H.

K. Gamber/W. Nyssen, *Verweilen im Licht: Kult und Bild der Kirche Armeniens.* [Schriftenreihe des Zentrums patristischer Spiritualität Koinonia-Oriens im Erzbistum Köln, 20.] Köln, Luthe-Verl. 1986. 182 S. 31 Farbtaf. H. P.

V. Nersessian, *The Tondrakian Movement. Religious Movements in the Armenian Church from the Fourth to the Tenth Centuries.* (Vgl. oben S. 279.) – Bespr. von **S. P. Cowe,** Journ. Theol. Stud. 40 (1989) 636–641. A. H.

H. Bartikian, *Τὸ κίνημα τῶν Θονδρακιτῶν στὸ Βυζάντιο.* Βυζαντινὸς Δόμος 3 (1989) 37–50. – The author, based on Armenian sources, attempts to associate the Tondrakian mouvement with that of the Fundagites. N. O./F. N.

C. Sélis, *Les Syriens orthodoxes et catholiques.* (Vgl. oben S. 279.) – Bespr. von **M. van Esbroeck,** Oriens Christ. 74 (1990) 254. A. H.

J. Nasrallah, *Notes et Documents pour servir à l'histoire du Patriarchat Melchite d'Antioche.* II. Leuven, Peeters 1986. 118 S. – Bespr. von **V. Poggi,** Or. Christ. Period. 56 (1990) 523–524. A. H.

C. W. Griggs, *Early Egyptian christianity from its origins to 451 C. E.* [Coptic Studies, 2.] Leiden, Brill 1990. 276 S. Mit 2 Karten. J. Dr.

Z. Borkowski, *Local cults and resistance to Christianity.* The Journal of Juristic Papyrology 20 (1990) 25–30. – Zur Situation in Ägypten. A. H.

C. Grottanelli, *Appunti sulla fine dei sacrifici.* Egitto e Vic. Or. 12 (1989) 175–192. – Zahlreiche Belege über die Weiterführung der Opferhandlungen unter christlichem Vorzeichen. P. Gr.

P. du Bourguet, *Les Coptes.* (Cf. supra p. 279.) – Rec. de **J.-D. Dubois,** Études théol. et rel. 64 (1989) 584; de **R.-G. Coquin,** Or. christ. period. 55 (1989) 227–228. B. F.

G. M. Browne, *Literary texts in Old Nubian.* [Beitr. z. Sudanforsch., Beiheft 5.] Wien-Mödling 1989. 138 S. – Edition christlich altnubischer Texte mit engl. Übers. sowie grammatischem Kommentar und nub.-engl. Glossar. P. Gr.

Phlorentia Evangelatu-Notara, *Συμβολὴ στὴν ἱστορία τῆς ἐπισκοπῆς Γλαβινίτσας.* Ἠπειρωτικὰ Χρονικά 28 (1986/87) 33–36. N. O./F. N.

V. Gjuzelev/Renate Pillinger (Hrsg.), *Das Christentum in Bulgarien und auf der übrigen Balkanhalbinsel in der Spätantike und im frühen Mittelalter.* (Vgl. oben S. 279.) – Bespr. von **G. Šemkov,** Südostforsch. 48 (1989) 405–407. A. H.

I. Barnea, *Romanité et christianisme au Bas-Danube.* Βυζαντιακά 10 (1990) 67–102. A. H.

D. Dragojlović, *Crkvene prilike u Dalmaciji od razaranja Salone do obnove Splitske* nadbiskupije (Church Conditions in Dalmatia from the Destruction of Salona to the Restoration of Archbishopry in Split – sic!) (serbokr. mit engl. Zsfg.). Balcanica 20 (1989) 211–226. Lj. M.

R. Bratož, *Die Geschichte des frühen Christentums im Gebiet zwischen Sirmium und Aquileia im Licht der neueren Forschungen.* Klio 72 (1990) 508–550 m. 1 Karte. – Mit Hinweis auf Desiderata der historischen Forschung. A. H.

R. Bratož, *Die kirchenpolitischen und kulturhistorischen Beziehungen zwischen Sirmium und Aquileia.* Balcanica 18–19 (1987/88) 151–176. Lj. M.

K. Gamber, *Das Patriarchat Aquileja und die bairische Kirche.* Gesammelte Studien. [Studia Patristica et Liturgica quae edidit Institutum Liturgicum Ratisbonense, 17.] Regensburg, Kommissionsverlag Fr. Pustet 1987. 112 S. m. 10 Abb. – Fünf einschlägige Arbeiten des Verf., die z.T. schon früher (vgl. Inhaltsverz. S. 8) veröffentlicht sind. H. P.

E. Heck, *MH ΘEOMAXEIN oder: Die Bestrafung des Gottesverächters.* (Vgl. oben S. 279.) – Bespr. von **R. Klein,** Gymnasium 97 (1990) 52–53; von **N. Brox,** Theol. Revue 85 (1989) 204–206. A. H.

H. C. Brennecke, *Studien zur Geschichte der Homöer. Der Osten bis zum Ende der homöischen Reichskirche.* (Cf. supra p. 281.) – Rec. de **M. Simonetti,** Augustinianum 30 (1990) 493–498. B. F.

W. A. Löhr, *Die Entstehung der homöischen und homöusianischen Kirchenparteien.* Studien zur Synodalgeschichte des 4. Jahrhunderts. [Beiträge zur Religionsgeschichte, 2.] Witterschlick/Bonn, Verlag Wehle 1986. X, 248 S. – Die Arbeit reicht zeitlich bis zu den Verhandlungen in K/pel (359/60). A. H.

P.-Th. Camelot, *Heraclius de Jérusalem.* Dict. d'hist. et de géogr. eccl. fasc. 137 (1990) 1347. – Mitte 4. Jh. A. H.

R. Aubert, *Heraclianus.* Dict. d'hist. et de géogr. eccl. fasc. 137 (1990) 1340–1341. – 1. Bischof v. Pesaro (Mitte 4. Jh.). A. H.

R. Aubert, *Heortasius,* Eortasius, évêque de Sardes (milieu du IVe s.). Dict. d'hist. et de géogr. eccl. fasc. 137 (1990) 1290. A. H.

R. Aubert, *Héron,* évêque de Diospolis en Thébaïde Seconde. Dict. d'hist. et de géogr. eccl. 24, 1 (1990) 156. – Mitte 4. Jh. A. H.

L. H. Feldman, *Proselytes and "Sympathizers" in the Light of the New Inscriptions from Aphrodisias.* Rev. ét. juives 148 (1989) 265–305. A. H.

R. Aubert, *Heraclius.* Dict. d'hist. et de géogr. eccl. fasc. 137 (1990) 1346. – Diakon in Kyrikos (Mitte 4. Jh.). A. H.

G. Fedalto, *Hierarchia Ecclesiastica Orientalis, I. II.* (Cf. supra p. 281.) – Rec. di **I. Daniele,** Studia Patav. 36 (1989) 216–218; di **G. Podskalsky,** Or. Christ. Period. 56 (1990) 216–217; di **N. Plumat,** Nouv. rev. théol. 112 (1990) 464–465; di **J. Darrouzès,** Rev. ét. byz. 48 (1990) 297–299. E. F.

R. Ousterhout (Hrsg.), *The Blessings of Pilgrimage.* [Illinois Byzantine Studies, 1.] Urbana/Chicago, University of Illinois Press 1990. IX S., 1 Bl., 194 S. m. 54 Abb. – Der Band enthält folgende Beiträge: Part I: The Formation and Formalization of Christian Pilgrimage: **Sabine MacCormack,** *Loca Sancta: The Organization of Sacred Topography in Late Antiquity* (S. 7–40); **J. Wilkinson,** *Jewish Holy Places and the Origins of Christian Pilgrimage* (S. 41–53); **H. S. Sivan,** *Pilgrimage, Monasticism, and the Emergence of Christian Palestine in the 4th Century* (S. 54–65); **K. G. Holum,** *Hadrian and St. Helena: Imperial Travel and the Origins of Christian Holy Land Pilgrimage* (S. 66–81); – Part II: The Souvenirs and Blessings of Pilgrimage: **Cynthia Hahn,** *Loca Sancta Souvenirs: Sealing the Pilgrim's Experience* (S. 85–96); **G. Vikan,** *Pilgrims in Magi's Clothing: The Impact of Mimesis in Early Byzantine Pilgrimage Art* (Art. 97–107); **R. Ousterhout,** *Loca Sancta and the Architectural Response to Pilgrimage* (S. 108–124); **Maggie Duncan-Flowers,** *A Pilgrim's Ampulla from the Shrine of St. John the Evangelist at Ephesus* (S. 125–139); **Ch. Bakirtzis,** *Byzantine Ampullae from Thessaloniki* (S. 140–149). H. P.

J.-M. Alonso-Núñez, *Hossius* (Ossius) v. Córdoba. Lex. d. Mittelalt. V, 1 (1990) 132–133. A. H.

P. Barceló, *Das Christentum auf dem Weg zur Staatsreligion des römischen Reiches,* in: Festgabe H. Hürten zum 60. Geburtstag, hrsg. von **H. Dickerhof** (Frankfurt a. M./Bern/New York/Paris, P. Lang 1988) 145–165. A. H.

M. Simonetti, *Il concilio di Alessandria del 362 e l'origine della formula trinitaria.* Augustinianum 30 (1990) 353–360. B. F.

P.-Th. Camelot, *Héraclide d'Oxyrrhinque.* Dict. d'hist. et de géogr. eccl. fasc. 137 (1990) 1341. A. H.

H. de Poitiers, *Contre Constance.* Introduction, texte critique, traduction, notes et index par **A. Rocher.** [Sources Chrétiennes, 334.] Paris, du Cerf 1987. 275 S. A. H.

H. C. Brennecke, *Hilarius von Poitiers und die Bischofsopposition gegen Konstantius II ...* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 425.) – Bespr. von **Chr.,** Κληρονομία 17 (1985) 397–398. A. H.

J. Fontaine, *Hilarius, hl.* Bf. von Poitiers. Lex. d. Mittelalt. V, 1 (1990) 9. A. H.

M. Durst, *Die Eschatologie des Hilarius von Poitiers. Ein Beitrag zur Dogmengeschichte des vierten Jahrhunderts* [Hereditas, 1.] Bonn, Borengässer 1987. XLIV, 386 S. – Bespr. von **H. G. Thümmel,** Theol. Litztg. 115 (1990) 757; von **P. Th. Camelot,** Theol. revue 85 (1989) 379–381. H. P.

J. Doignon/Übers. **M. Durst,** *Hilarius von Poitiers.* Reallex. f. Ant. u. Christent. Liefg. 113 u. 114 (1989) 167. A. H.

Primum regnum Dei. Die Patriarchalstruktur der Kirche als Angelpunkt der Wiedervereinigung. Konzilrede von Abt **J. Hoeck** neu übers. ... von **F. R. Gahbauer.** (Vgl. B. Z. 81 [1988] 455.) – Bespr. von **H. M. Biedermann,** Ostkirchl. Studien 39 (1990) 220–222. A. H.

R. Davis (trans.), *The Book of Pontiffs* (Liber Pontificalis). *The ancient biographies of the first ninety Roman bishops to A. D. 715.* [Translated Texts of Historians, Latin series V.] Liverpool University Press 1989. Pp. xlvii, 125, 2 maps. – Bespr. von **R. A. Markus,** Journ. Eccles. History 41 (1990) 328. M. J. A.

J. N. D. Kelly, *Reclams Lexikon der Päpste.* (Vgl. oben S. 282.) – Bespr. von **R. della Casa,** Salesianum 51 (1989) 542–543. A. H.

J. N. D. Kelly, *The Oxford Dictionary of Popes.* (Cf. B. Z. 82 [1989] 425.) – Rec. de **P. Devos,** Anal. Boll. 108 (1990) 203–205; de **R. Della Casa,** Salesianum 51 (1989) 542–543. B. F.

A. Franzen/R. Bäumer, *Papstgeschichte.* Aktualisierte Neuausgabe. 4. Aufl. [Herder-Taschenbuch, 1578.] Freiburg i. Br., Herder 1988. 496 S. mit Zeittafel. A. H.

R. Metz, *Gloriosamente regnante – Servo Dei/Servo di Dio.* Rev. Moyen Age Lat. 44 (1988) 56–60. – Papsttitulaturen. A. H.

A. Vauchez, *Les laïcs au moyen âge. Pratiques et expériences religieuses.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 425.) – Bespr. von **H. S.,** Dt. Archiv 45 (1989) 702–703. A. H.

M. (Staikos), *Die Stellung der Laien in der orthodoxen Kirche.* Θεολογία 61 (1990) 73–95. A. H.

M. Moosa, *The Maronites in History.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 426.) – Bespr. von **Methodios** Thyateiron, Ἐκκλησία καί Θεολογία 9 (1988) 308–309. A. H.

R. Staats, *Die römische Tradition im Symbol von 381 (NC) und seine Entstehung auf der Synode von Antiochien 379.* Vig. Christ. 44 (1990) 209–221 A. H.

F. Wisse, *Pseudo-Liberius, Oratio Consolatoria de morte Athanasii.* Muséon 103 (1990) 43–65. – Text m. engl. Übers. – Vielleicht ist Papst Damasus der Verf. A. H.

K. A. Babuskos, *Ἡ Ἐκκλησία εἰς τὴν Θεοδοσιανὴν περίοδον.* Χριστιανική Θεσσαλονίκη (Cf. supra p. 569) 119–127. – Considérations générales fondées sur le code théodosien. N. O./F. N.

C. Jacob, *„Arkandisziplin", Allegorese, Mystagogie. Ein neuer Zugang zur Theologie des Ambrosius von Mailand.* [Athenäums Monographien, Theologie, Theophaneia, Beiträge zur Religions- und Kirchengeschichte des Altertums, 32.] Frankfurt, Hain 1990. 299 S. J. Dr.

R. Aubert, *Héraclide* (Saint). Dict. d'hist. et de géogr. eccl. fasc. 137 (1990) 1342–1343. – Bischof. v. Tamasos auf Zypern (vor 5. Jh.). A. H.

P.-Th. Camelot, *Héraclide.* Dict. d'hist. et de géogr. eccl. fasc. 137 (1990) 341. – Bischof v. Ephesos (Anfang 5. Jh.). A. H.

V. Buchheit, *Ovis spinosa (Prud. Cath. 8, 33–40).* Philologus 134 (1990) 50–65. – Betrifft die Parabel vom Guten Hirten, die bei Prudentius Abweichungen gegenüber der biblischen Vorlage zeigt. A. H.

W. Evenepoel, *Prudence et la conversion des Aristocrates romains.* Augustinianum 30 (1990) 31–43. A. H.

G. Fedalto, *Rufino di Concordia tra Oriente e Occidente (345 c.–410/411).* Rom, Città Nuova Editrice 1990. 174 S. – Bespr. von **V. Poggi,** Or. Christ. Period. 56 (1990) 528. A. H.

F. Thelamon, *Destruction du paganisme et construction du royaume de Dieu d'après Rufin et Augustin.* Christianes. nella storia 11 (1990) 523–544. A. H.

B. R. Rees, *Pelagius: A Reluctant Heretic.* (Vgl. oben S. 282.) – Bespr. von **R. A. Marcus,** Journ. Theol. Stud. 40 (1989) 623–624; von **R. B. Eno,** Cath. Hist. Rev. 76 (1990) 101–102. A. H.

Odette Pontal, *Die Synoden im Merowingerreich.* (Vgl. oben S. 282.) – Bespr. von **A. Angenendt,** Theol. rev. 85 (1989) 302–303. A. H.

A. Arjava, *Jerome and Women.* Arctos 23 (1989) 5–18. – Hieronymus war weder ein Frauenfeind, noch hatte er eine konsequente Frauenauffassung ausgearbeitet. Einerseits meinte er wie alle seine Zeitgenossen, daß die Frauen das schwächere Geschlecht darstellen, andererseits kannte er mehrere intellektuelle Frauen, die er als Männern ebenbürtig betrachtete. L. R.

K. S. Frank/H. Schmid, *Hieronymus.* Lex. d. Mittelalt. V, 1 (1990) 2–4. A. H.

R. Aubert, *Héros, Eros.* Dict. d'hist. et de géogr. eccl. 24, 1 (1990) 158–159. – Bischof v. Arles 408–412. A. H.

D. Stiernon, *Héphaistos.* Dict. d'hist. et de géogr. eccl. fasc. 137 (1990) 1295–1300. – Ancien évêché de I[re] Augustamnique (Basse Egypt) dépendant de Péluse. A. H.

J. Ries u. a., *Le Epistole Paoline nei Manichei i Donatisti e il primo Agostino.* [Sussidi patristici, 5.] Rom, Istitutio Patristico 'Augustinianum' 1989. 168 S. – Bespr. von **G. Quispel,** Vigil. Christ. 44 (1990) 401–404. A. H.

D. Roché, *St Augustin et les manichéens de son temps.* Cahiers d'ét. cathares, 2e sér., 121 (1989) 3–33. B. F.

R. Lim, *Unity and Diversity Amog Western Manichaeans: A Reconsideration of Mani's sancta ecclesia.* Rev. Et. Augustin. 35 (1989) 231–2550. A. H.

M. de Beausobre, *Histoire critique de Manichée et du Manichéisme.* 2 Bde. Amsterdam, Gieben 1988. LXXVI, 594; XXXIV, 806 S. – Bespr. von **J. Ortall,** Augustinus 34 (1989) 191–192. A. H.

Ph. Gignoux, *Les antécédents Nestoriens de la Chahāda* [Acta Iranica, 28, Deuxième Série/Hommages et opera minora, 12.] (Leiden, Brill 1988) 403–406. A. H.

J. R. Romero Fernandez-Pacheco, *Prisciliano y el priscilianismo: radiografia de un debate historiografico* (Las fuentes y su problemática, estado de la cuestión y perspectivas de estudio). Hispania Sacra 40 (1988) 27–44 A. H.

M[a] Victoria Escribano Paño, *Iglesias y estado en el certamen priscilianista.* Causa ecclesiae y iudicium publicum. Tesis doctoral leida en Zaragoza. Area de Historia Antigua. Saragosa 1988. 565 S. – Angez. nach Bespr. von **A. González Blanco.** In: Antigüedad y cristianismo 4 (Murcia 1988) 325–326. A. H.

Liberato di Cartagine, Breve storia della controversia nestoriana ed eutichiana. Introd., trad. e note (indici e tavole cronologiche) a cura die **F. Carcione.** Prefazione di **L. Fumagalli.** Anagni, Pontif. Collegio Leoniano 1989. 142 S. – Bespr. von **E. J. Kilmartin,** Or. Christ. Period. 56 (1990) 242–243. A. H.

R. Aubert, *Hermolaos.* Dict. d'hist. et de géogr. eccl. 24, 1 (1990) 118–119. – «Evêque d'Attyda en Phrygie» (deuxième quart du V[e] s.). A. H.

R. Aubert, *Heraclidas.* Dict. d'hist. et de géogr. eccl. fasc. 137 (1990) 1341. – Bischof v. Nyssa um 440. A. H.

K. W. Harl, *Sacrifice and Pagan Belief in 5th and 6th century Byzantium.* Past & Present 128 (1990) 7–27. M. J. A.

G. May, *Das Lehrverfahren gegen Eutyches im November des Jahres 448. Zur Vorgeschichte des Konzils von Chalkedon.* Annuar. Hist. Concilior. 21 (1989; ersch. 1990) 1–61. – Das Protokoll des Prozesses läßt ein hohes Niveau der kirchlichen Gerichtsbarkeit der Zeit erkennen. Daß es schließlich doch zur Verurteilung des Eutyches kam, ist diesem nicht zuletzt selbst zuzuschreiben. A. H.

J. Meyendorff, *Imperial Unity and Christian Divisions: The Church 450–680 A. D.* (Cf. supra p. 282.) – Rec. de **V. Petri,** Rev. Hist. Eccl. 85 (1990) 729–732; de **J. Kluyskers,** Anal. Boll. 108 (1990) 435–436; de **A. Toubeau,** Nouv. rev. théol. 112 (1990) 766. B. F.

R. Aubert, *Héron,* évêque des Thennesos en Egypte. Dict. d'hist. et de géogr. eccl. 24, 1 (1990) 156. – Mitte 5. Jh. Teilnehmer am Konzil v. Chalkedon. A. H.

A. Grillmeier, *Christ in Christian Tradition.* Vol. 2.: From the Council of Chalkedon (451) to Gregory the Great. Part One. (Vgl. B.Z. 82 [1989] 427.) – Bespr. von **Methodios** Thyateiron, Ἐκκλησία καί Θεολογία 9 (1988) 313–314; von **B. Sesboüé,** Rech. de sc. relig. 77 (1989) 538–540. von **A. van Roey,** Rev. Hist. Eccl. 85 (1990) 724–729. A.H.

L. Renwart, *Jésus un et multiple. Chronique de christologie.* Nouv. rev. théol. 112 (1990) 718–730. – Recension de plusieurs ouvrages récents, en part: **A. Grillmeier,** *Le Christ dans la tradition chrétienne.* II/1. *Le Concile de Chalcédoine (451).* Réception et opposition (451–513). [Cogitatio Fidei, 154.] Paris. Ed. du Cerf 1990 (trad. de l'allemand); **J. Hadot,** *La formation du christianisme, des origines à la fin du 4e siècle.* [Cahiers de la FOReL, 3.] Charleroi, Faculté ouverte Religions et Laïcité, CUNIC 1990. B.F.

J. Modesto, *Idee und Gestalt der Pentarchie in der frühen Kirche.* Orthod. Forum 4 (1990) 23–33. A.H.

V. A. Arutjunova-Fidanjan, *The Ethno-confessional Self-awareness of Armenian Chalcedonians.* Rev. des Ét. Armén. 21 (1988–1989) 345–363. B.F.

P. Plank, *Jakobiten.* Lex. d. Mittelalt. V, 2 (1990) 296. A.H.

C. Pifarré, *Arnobio el Joven y la cristología del «Conflictus».* [Scripta et Documenta, 35.] Montserrat, Publications de l'Abadia de Montserrat 1988. 261 S. A.H.

J. Speigl, *Juvenal,* Patriarch v. Jerusalem 422–458. Lex. d. Mittelalt. V, 4 (1990) 831–832. A.H.

B. Studer, *Leo I., der Große, Papst (440–461).* Theol. Realenzyklop. 20 (1990) 737–741. A.H.

J. Modesto, *Die Praxis der Bischofswahlen im Lichte päpstlicher Dokumente des Altertums.* München. Theol. Zeitschr. 40 (1989) 223–231. A.H.

St. Gero, *Barṣauma of Nisibis and Persian Christianity in the Fifth Century.* (Vgl. B.Z. 78 [1985] 502.) – Bespr. von **W. Hage,** Oriens Christ. 73 (1989) 235–237. A.H.

N. N., *Hénotique, Ἑνωτικόν.* Dict. d'hist. et de géogr. eccl. fasc. 136 (1990) 1044. – Bibliograph. Ergänzungen. A.H.

Roberta Budriesi, *Ortodossi e Ariani: Questioni Ravennati (Riassunto).* 37 Corso di Cultura ... Ravennate, 1990, 109–120. O.F.

J. Speigl, *Héraclée* (Concile d'). Dict. d'hist. et de géogr. eccl. fasc. 137 (1990) 1337–1338. A.H.

G. Prinzing, *Johannes II. Kappadokes.* Lex. d. Mittelalt. V, 3 (1990) 548. – Patriarch v. K/pel 518–520. A.H.

Beatrice Marotta Mannino, *La «Vita Antoni» die Ennodio fra tradizione classica e cristiana.* Orpheus 10 (1989) 335–357. A.H.

K. S. Frank, *Junilius Africanus.* Lex. d. Mittelalt. V, 4 (1990) 810. – Verf. der „Instituta regularia di vinae legis". A.H.

A. Grillmeier, *Jesus der Christus im Glauben der Kirche.* Bd. 2/2: *Die Kirche von Konstantinopel im 6. Jahrhundert.* Unter Mitarb. von **T. Hainthaler.** Freiburg/Basel/Wien, Herder 1989. XXV, 588 S. – Bespr. von **B. Lohse,** Theol. Litztg. 115 (1990) 694–697; von **C. Krijnsen,** Christel. oosten 42 (1990) 132; von **F. Winkelmann,** Klio 72 (1990) 329–330. A.H.

J. Speigl, *Die Geschichte der vier ersten Ökumenischen Konzilien: Wie Kaiser Justinian sie sah.* Münch. Theol. Zeitschr. 40 (1989) 349–363. A.H.

J. Irmscher, *La politica religiosa dell'Imperatore Giustiniano contro i pagani e la fine della scuola neoplatonica ad Atene.* Cristianes. nella storia 11 (1990) 579–592. A.H.

M. Messier, *Restauration (Théologie)* Catholicisme 57 (1990) 971–978. – Exposé sur l'*apokatastasis,* en trois parties: les représentants majeurs de la doctrine, les textes scripturaires qui la fondent, son sens et sa portée. A.F.

St. C. Reynolds, *Justinian and Neo-Chalcedonianism in the Sixth Century.* Macedon. Stud. 5, n.s. 2 (1988) 14–28. A.H.

F. X. Murphy/P. Sherwood, *Konstantinopel II und III.* [Geschichte der ökumenischen Konzilien, 3.] Mainz, M.-Grünewald-Verl. 1990. 403 S. – Bespr. von **R. S(chieffer),** Dt. Archiv 46 (1990) 647. A.H.

A. Placanica, *Da Cartagine a Bisanzio: per la biografia di Vittore Tunnunense.* Vetera Christianorum 26 (1989) 327–336. – Sulle vicende del vescovo africano Vittore di Tunnuna nella controversia dei Tre Capitoli, secondo la testimonianza di Isidoro di Siviglia. E. F.

Andrea B. Schmidt, *Die Refutatio des Timotheus Aelurus gegen das Konzil von Chalcedon. Ihre Bedeutung für die Bekenntnisentwicklung der armenischen Kirche Persiens im 6. Jh.* Oriens Christ. 73 (1989) 149–165. A. H.

Sophia Patura, *Τὸ Βυζάντιο καὶ ὁ ἐκχριστιανισμὸς τῶν λαῶν τοῦ Καυκάσου καὶ τῆς Κριμαίας (6ος αἰ.).* Σύμμεικτα 8 (1989) 405–434. – Political motivation of the Byzantine apostolic activity N. O./F. N.

J.-Ch. Picard, *Le souvenir des évêques. Sépultures, listes épiscopales et culte des évêques en Italie du Nord des Origines au Xe siècle.* (Vgl. oben S. 283.) – Bespr. von **L. Feller,** Rev. Hist. 571 (1989) 216–219. A. H.

S. Ashbrook Harvey, *Remembering Pain: Syriac Historiography and the Separation of the Churches.* Byzantion 58 (1988; ersch. 1989) 295–308. – Zur Bedeutung der Ereignisse des 6. Jh. für die monophysit. Historiker in dieser Hinsicht. A. H.

Margherita Cecchelli/Gioia Bertelli, *Edifici di culto ariano in Italia.* Actes cu XI[e] Congrès Intern. d'Archéol. Chrét. (vgl. oben S. 572) 233–247. – Mit einem Anhang zum Arianismus im langobardischen Süditalien in Benevent. J. Dr.

P. Plank, *Jakob(os) Baradai(os).* Lex. d. Mittelalt. 296–297. – Gest. 578. A. H.

J. Aßfalg, *Johannes v. Ephesos.* Lex. d. Mittelalt. V, 3 (1990) 574. – Syr. Kirchenhistoriker, gest. ca. 585. A. H.

Carole Straw, *Gregory the Great: Perfection in Imperfection.* (Vgl. oben S. 284.) – Bespr. von **R. Belanger,** Bull. littér. ecclés. 91 (1990) 153–154; von **G. Pelland,** Gregorianum 71 (1990) 195–197; von **R. E. Sullivan,** Amer. Hist. Rev. 95 (1990) 147; von **E. Ann Matter,** Speculum 65 (1990) 761–763. H. P.

J. Modesto, *Gregor der Große. Nachfolger Petri und Universalprimat.* [Studien zur Theologie und Geschichte, 1.] St. Ottilien, EOS Verl. 1989. III, 409 S. – Bespr. von **K. Savvidis,** Orthod. Forum 4 (1990) 114–115. H. P.

Grégoire le Grand ... Actes publ. par **J. Fontaine/R. Gillet/St. Pellistrandi.** (Vgl. oben S. 284.) – Bespr. von **J. Wicki,** Gregorianum 71 (1990) 402–403 A. H.

G. Kreuzer, *Honorius I.,* Papst 625–638. Lex. d. Mittelalt. V, 1 (1990) 119–120. A. H.

H. Badawy, *Γιά την ταυτοπροσωπεία του Μουκαουκάς, του Κύρου και του Βενιαμίν Επισκόπου των Κόπτων.* Βυζαντιακά 10 (1990) 201–209. A. H.

Despoina D. Kontostergiu, *Ἡ Δογματική διδασκαλία τῆς ΣΤ' Οἰκουμενικῆς Συνόδου – Ὅρος πίστεως – καί ἡ ἐπίδραση αὐτῆς γιά τήν Ὀρθόδοξη Θεολογία.* Γρηγ. ὁ Παλαμᾶς 72 (1989) 725–741. A. H.

R. Riedinger (Hrsg.), *Concilium Universale Constantinopolitanum Tertium. Concilii Actiones I–XI.* [Acta Conciliorum Oecumenicorum sub auspiciis Academiae Scientiarum Bavaricae edita. Series secunda. Vol. secundum, Pars prima.] Berlin, De Gruyter & Co 1990. XIV, 513 S. – Verf. legt den 1. Halbband der Akten des VI. Ökumen. Konzils vor. Anstatt einer ausführlichen Einleitung, die er erst nach Abschluß der Korrekturen des Gesamtwerkes für sinnvoll hält, verweist er auf 3 Veröffentlichungen (**F. Winkelmann/H. Ohme/R. Riedinger**) aus den Jahren 1987–1990 (Vgl. B. Z. 81 [1988] 181 und oben S. 167) aus welchen die Bedingungen, unter denen das Konzil stattfand sowie die Überlieferungsgeschichte der Akten für den Leser ersichtlich werden. Danach werden Hss. des griech. Textes, die auf den Diakon Agathon zurück gehen, sowie jene des von Byzantinern in Rom übersetzten lat. Textes vorgestellt. Nach den Briefen des Kaisers Konstantin an den Papst sowie an den Patriarchen von K/pel folgt dann die Edition der 11 Actiones. A. H.

R. Riedinger, *Die Dokumente des Petrus notarius regionarius auf seiner Reise von Rom nach Spanien im Jahre 683/4.* Burgense 29 (1988) 233–250. A. H.

H. Ohme, *Das Concilium Quinisextum und seine Bischofsliste. Studien zum Konstantinopeler Konzil von 692.* [Arbeiten zur Kirchengeschichte, 56.] Berlin/New York 1990. XIII, 423 S. – Soll besprochen werden. A. H.

Th. Baumeister, *Isaak v. Ninive.* Lex. d. Mittelalt. V, 3 (1990) 667. A. H.

Joan M. Hussey, *The Orthodox Church in the Byzantine Empire.* (Vgl. oben S. 285.) – Bespr. von **E. Fontana,** Salesianum 51 (1989) 540; von **C. N. Tsirpanlis,** Patristic & Byz. Rev. 8 (1989) 254–256; von **G. P. Majeska,** Amer. Hist. Rev. 94 (1989) 1356–1357; von **Methodios** Thyateiron, Ἐκκλησία καί Θεολογία 9 (1988) 305–316. A. H.

D. Theraios/Maria Brun/Théodora Nicolopoulos-Titaki (Hrsg.), *L'Icône dans la théologie et l'art.* [Les Etudes Théologiques de Chambésy/Αἱ Θεολογικαί Μελέται του Σαμπεζύ, 9.] Chambesy – Genève, Editions du Centre Orthodoxe du Patriarcat Oecuménique 1990. 323 S. m. zahlr. Taf. – Der Band enthält nach einem Vorwort des Hrsg. der Reihe, Metropolit **Damaskinos Papandreu** sowie einer in mehreren Sprachen gebotenen Einleitung folgende Beiträge: 1. La dimension oecuménique du VII[e] Concile Oecuménique: Metropolit **Damaskenos Papandreu,** *Ἡ Εἰκών καί ἡ Σύνοδος* (S. 51–58); **P. Duprey,** *Le deuxième Concile de Nicée, modèle d'unité entre Rome et l'Orient* (S. 59–66); **B. Pheidas,** *Ἀποδοχή καί συναρίθμησις τῆς Ζ' Οἰκουμενικῆς Συνόδου εἰς τήν Ἀνατολήν καί εἰς τήν Δύσιν* (S. 67–83); **E. Chrysos,** *The Synodal Acts as Literary Products* (S. 85–93); **St. Gero,** *The Byzantine Iconoclastic Movement: A Survey* (S. 95–103); – 2. La Théologie de l'Icône: **N. Matsukas,** *Ἡ Ὀρθόδοξη Θεολογία τῆς Εἰκόνας καί τό Χριστολογικό δόγμα* (S. 105–112); **Th. Zeses,** *Ἡ πατερική θεμελίωσις τῶν δογματικῶν ἀποφάσεων τῆς Ζ' Οἰκουμενικῆς Συνόδου* (S. 113–125); **Chr. Sp. Bulgares,** *Ἡ Χρησιμοποίησις τῆς Ἁγίας Γραφῆς κατά τάς εἰκονομαχικάς ἔριδας* (S. 127–143); **G.-Ph. Widmer,** *La question des images dans la doctrine réformée* (S. 145–160); **D. Popescu,** *Relation entre esprit et matière dans les théologies orthodoxe et iconoclaste de l'icône* (S. 161–167); **T. Sabev,** *Social and Political Consequences of the Iconoclastic Quarrel (8th–9th Centuries)* (S. 169–179); **A. Kallis,** *Der philosophisch-kulturelle Kontext der Ikonenverehrung und -theologie* (S. 181–190); **E. Theodorou,** *Der liturgische und didaktische Charakter der christlichen Malerei* (S. 191–206); **A. Yevtic,** *Αἱ συνέπειαι τῶν περί εἰκόνος ἀποφάσεων τῆς Ζ' Οἰκουμενικῆς Συνόδου εἰς τόν ἐκκλησιαστικόν βίον* (S. 207–214); – 3. L'Iconographie Chretienne: **K. Kalokyris,** *Allgemeine Betrachtung über die Form und den theologischen Charakter der orthodoxen Kirchenmalerei gemäß den Beschlüssen des VII. Ökumenischen Konzils* (S. 215–223); **N. Ozoline,** *Image et spiritualité du discernement des esprits dans l'art* (S. 225–239 m. 5 Taf.); **A. D. Paliuras,** *Ἡ βυζαντινή ζωγραφική – τέχνη τῆς Ἐκκλησίας καί ἡ ἐλευθερία τοῦ ἁγιογράφου καλλιτέχνη* (S. 241–263 m. 11 Taf.); Metropolit **Athanasios Papas,** *Kontinuität und Erneuerung in der Ikonenmalerei* (S. 265–292 m. 18 Taf.); **G. P. Labbas,** *Συνέχεια καί ἀνανέωση στή Ναοδομία καί στή Ἁγιογραφία* (S. 293–309); **C. Kalokyris,** *Quelques représentations de la peinture orthodoxe en rapport au mouvement oecuménique (Influences réciproques)* (S. 309–317). A. H.

Marie-France Auzépy, *La destruction de l'Icòne du Christ de la Chalcé par Léon III: propagande ou réalité?* Byzantion 60 (1990) 445–492. A. H.

Francesca Luzzati Laganà, *Tentazioni iconoclaste a Napoli.* Riv. Studi Bizant. Neoell. n. s. 26 (1989) 99–115. – Una penetrante lettura critica delle *Gesta Episcoporum Neapolitanorum* consente a L. L. di avvalorare l'ipotesi di „tentazioni iconoclaste a Napoli", in un contesto di oscillazioni ed incertezze nei confronti dell'iconoclasmo rilevabili nel ducato napoletano come in altre province dell'Impero. E. F.

B. N. Anagnostopoulos, *The Seventh Oecumenical Council of Nicaea on the Veneration of Icons and the Unity of the Church.* Θεολογία 61 (1990) 417–442. A. H.

P. Speck, *Ich bin's nicht, Kaiser Konstantin ist es gewesen*.* Die Legenden vom Einfluß des Teufels, des Juden und des Moslem auf den Ikonoklasmus. *Nach dem Theaterstück von H. van Harten: Ich bin's nicht, Adolf Hitler ist es gewesen. [Ποικίλα Βυζαντινά, 10.] Bonn, Dr. Rudolf Habelt 1990/Byzantin.-neugriech. Seminar der Freien Univ. Berlin. 719 S.; Abb. – Soll besprochen werden. A. H.

D. van Reenen, *The Bilderverbot, a new survey.* Der Islam 67 (1990) 27–77. – Verf. beschränkt sich auf die Behandlung d. Bilderverbots in der ḥadīth-Literatur. A. H.

J. Pelikan, *Imago Dei. The Byzantine Apologia for Icons.* The A. W. Mellon Lectures in the Fine Arts, 1987. The National Gallery of Art Washington D. C. New Haven/London, Yale University Press 1990. XII S. m. 1 Farbtaf., 196 S. m. 52 Abb. A. H.

P. Khoury, *Matériaux pour servir à l'étude de la controverse théologique islamo-chrétienne de langue arabe du VIIIe au XIIe siècle.* [Religionswissenschaftliche Studien, 11/1.] Würzburg/Altenberge, Echter/Telos Verl. 1989. 414 S. – Bespr. von **V. Poggi,** Orient. Christ. Period. 56 (1990) 197. A. H.

J. Nasrallah, *Histoire du mouvement littéraire dans l'église melchite du Ve au XXe s. Contribution à l'étude de la littérature arabe chrétienne.* T. II, vol. 2: *750-Xe s.* Avec la collab. de **R. Haddad.** Leuven, Peeters 1988. XXXI, 217 S. 125 Abb. A. H.

M. Gervers/R. J. Bikhazi (Hrsg.), *Conversion and Continuity. Indigenous Christian Communities in Islamic Lands Eighth to Eighteenth Centuries.* [Papers in Medieval Studies, 9.] Toronto, Pontificial Inst. of Mediaeval Studies 1990. XI S., 6 Kart., 559 S. – Der Band enthält Beiträge zu einer unter diesem Thema gehaltenen Tagung an der University of Toronto (23.–25. Okt. 1986). Anzuzeigen sind: **R. W. Bulliet,** *Introduction: Process and Status in Conversion and Continuity* (S. 1–12); **S. H. Griffith,** *The First Christian Summa Theologiae in Arabic: Christian Kalām in Ninth-Century Palestine* (S. 15–31); **W. Z. Haddad,** *Continuity and Change in Religious Adherence: Ninth-Century Baghdad* (S. 33–53); **D. J. Sahas,** *The Art and Non-Art of Byzantine Polemics: Patterns of Refutation in Byzantine Anti-Islamic Literature* (S. 55–73); **J. McWilliam,** *The Context of Spanish Adoptionism: A Review* (S. 75–88); **K. B. Wolf,** *The Earliest Latin Lives of Muḥammad* (S. 89–101); **Jane Dammen McAuliffe,** *Fakhr al-Dīn al-Rāzī on āyat al-jizyah and āyat al-sayf* (S. 103–119); **R. W. Bulliet,** *Conversion Stories in Early Islam* (S. 123–133); **M. G. Morony,** *The Age of Conversions: A Reassessment* (S. 135–150); **Hanna E. Kassis,** *Roots of Conflict: Aspects of Christian – Muslim Confrontation in Eleventh-Century Spain* (S. 151–160); **Hadia Dajani-Shakeel,** *Natives and Franks in Palestine: Perceptions and Interaction* (S. 161–184); **Sp. Vryonis, Jr.,** *The Experience of Christians Under Seljuk and Ottoman Domination, Eleventh to Sixteenth Century* (S. 185–216); **E. Schütz,** *Armenia: A Christian Enclave in the Islamic Near East in the Middle Ages* (S. 217–236); **G. C. Anawati,** *The Christian Communities in Egypt in the Middle Ages* (S. 237–251); **Linda S. Northrup,** *Muslim-Christian Relations During the Reign of the Mamluk Sultan al-Mansūr Qalāwūn, A. D. 1278–1290* (S. 253–261); **D. P. Little,** *Coptic Converts to Islam During the Baḥrī Mamluk Period* (S. 263–288); **N. Levtzion,** *Conversion to Islam in Syria and Palestine and the Survival of Christian Communities* (S. 289–311); **M. Talbi,** *Le Christianisme maghrébin de la conquête musulmane à sa disparition – une tentative d'explication* (S. 313–351); **R. E. Sinkewicz,** *Church and Society in Asia Minor in the Late Thirteenth Century: The Case of Theoleptos of Philadelpheia* (S. 355–364); **J. Richard,** *Le soutien de l'église latine aux chrétiens d'Orient durant le moyen-âge* (S. 389–405); **E. El-Hayek,** *Struggle for Survival: The Maronites of the Middle Ages* (S. 407–421); **K. Salibi,** *The Maronite Experiment* (S. 423–433). Der Band enthält ein geograph. Lexikon/Gazetteer (S. 479–524) und ist durch einen Index erschlossen. A. H.

H.-G. v. Mutius, *Karäer.* Lex. d. Mittelalt. V, 5 (1990) 948. A. H.

W. Hartmann, *Die Synoden der Karolingerzeit im Frankenreich und in Italien.* [Konziliengeschichte, A, 9.] Paderborn, Schöningh 1989. XXV, 536 S. – Bespr. von **F.-R. Erkens,** Annuar. Hist. Conciliorum 21 (1989) 434–436; von **W. H(artmann),** Dt. Archiv 46 (1990) 653–654. A. H.

A. Papagna, *Di alcuni vescovadi apuli e lucani nell'alto Medioevo.* Nicolaus 16 (1989) 163–184. – P. tratta specialmente della diocesi di Acerenza, in polemica con quanto sostenuto da **Maria Pedio** *(I vescovati lucani nell'Alto Medioevo,* in *Atti del III Congresso internazionale di studi sull'Alto Medioevo* [Spoleto 1959] 465–469) sul passaggio della diocesi – o archidiocesi – di Acerenza dalla Chiesa romana alla Chiesa greca nell'anno 817; prende inoltre in considerazione la storia altomedievale delle sedi di Potenza, Venosa Gravina, Tursi, Tricarico, Matera, Grumento-Marsico, Lavello, Blanda, Oria-Brindisi, Montepeloso, Muro, Melfi. E. F.

A. Krastev, *Die bulgarische Kirche im Mittelalter.* Internat. Kirchl. Zeitschr. 80 (1990) 59–63. – Besprchg. von **T. Sabev,** *Selbständige und volkstümliche Kirche im mittelalterlichen Bulgarien* (Bulg.) Sofia 1987. 436 S., 4 Kart. A. H.

P. Devos, *Le dîner au Latran d'Hadrien II avec les Grecs en 868,* sexta feria Septuagesimae *Quel jour? Quels préliminaires?* Anal. Boll. 108 (1990) 183–191. – Le 13 ou le 20 février 868, Hadrien II offre aux moines grecs un repas pour apaiser les méfiances de ceux-ci à son égard. B. F.

K. Maksoudian, *The Chalcedonian Issue and the Early Bagratids: The Council of Širakawan.* Rev. des Ėt. Armén. 21 (1988–1989) 333–344. – Efforts des Bagratides pour concilier chalcédoniens et monophysites; relations avec Photius; Jean, évêque de Nicée est envoyé par Photius en Arménie. B. F.

H. Löwe, *Consensus – consessus. Ein Nachtrag zum Streit um Methodius.* Dt. Archiv 46 (1990) 507–515. – Zur Interpretation eines Briefes Papst Johanns VIII. an Anno von Freising vom Jahr 873. A. H.

Chr. Temelski, *Zur Frage der Verbannung des hl. Method in Schwaben.* Orthod. Forum 4 (1990) 35–46. A. H.

D. Angelov, *L'oeuvre des disciples de Cyrille et Méthode.* Palaeobulgarica 11, 1 (1987) 9–14. A. H.

Vera Stojčevska Antić, *L'Opera letteraria di Clemente di Ocrida e la Scuola di Ocrida.* Balcanica 6 (1989) 75–77 m. 1 Abb. A. H.

R. Schieffer, *Eine übersehene Fiktion aus dem Dreikapitelstreit.* Zeitschr. f. Kirchengesch. 101 (1990) 80–87. – Das Beispiel findet sich in dem „Werk der 55 Kapitel" des Hinkmar von Reims. A. H.

D. Obolensky, *Six Byzantine Portraits.* (Vgl. oben S. 288.) – Bespr. von **C. L. Hanson,** Church History 58 (1989) 373–374; von **W. Treadgold,** Amer. Hist. Rev. 95 (1990) 146–147; von **K. F.,** Nyt fra historien 37/38 (1988–89) 37–38. A. H.

J. Meijer, *La legittimità di diverse tradizioni e usi nella Chiesa secondo il Concilio di Costantinopoli (879–880).* Nicolaus 16 (1989) 87–106. E. F.

G. Tellenbach, *Die westliche Kirche vom 10. bis zum frühen 12. Jahrhundert.* (Vgl. oben S. 288.) – Bespr. von **Uta-Renate Blumenthal,** Mitteil. Inst. Österr. Geschichtsforsch. 98 (1990) 211–213; von **K. F. Morrison,** Amer. Hist. Rev. 95 (1990) 477; von **J. Fried,** Hist. Zeitschr. 250 (1990) 399–400. A. H.

E.-D. Hehl (unter Mitarbeit von **H. Fuhrmann**), *Die Konzilien Deutschlands und Reichsitaliens 916–1001. Teil I. 916–960.* (Vgl. oben S. 288.) – Bespr. von **G. Beyreuther,** Dt. Litztg. 111 (1990) 128; von **Letha Böhringer,** Zeitschr. Kirchengesch. 101 (1990) 97–99; von **Th. F. X. Noble,** Speculum 65 (1990) 997–999. A. H.

H. Horst, *Eutychios und die Kirchengeschichte – Das Erste Konzil von Nikaia (325).* Oriens Christ. 74 (1990) 152–167. – Zur Frage der Quellen des E. (Theophanes und vielleicht auch Georgios Monachos) und ihrer Behandlung durch E. A. H.

F. Carcione, *La reazione bizantina all'imperialismo ottoniano (962–1002); riflessi sulle relazioni ecclesiastiche tra Roma e Costantinopoli.* Studi e ric. sull'Oriente crist. 13 (1990) 47–66. E. F.

St. Runciman, *Häresie und Christentum. Der mittelalterliche Manichäismus.* (Vgl. oben S. 288.) – Bespr. von **N. Winkler,** Dt. Litztg. 111 (1990) 513–515. A. H.

Le Bogomilisme. Manuscrit de **A. Soloviev** mis en forme par **Lucienne Julien.** Cahiers d'Etudes Cahtares 39 (1988). – Anzuzeigen sind: *Manichéism et Paulicianism* (S. 7–24); *Le Bogomilisme* (S. 25–102). A. H.

A. Rigo, *Messalianismo = Bogomilismo. Un'equazione dell'eresiologic medievale bizantina.* Or. Christ. Period. 50 (1990) 53–82. A. H.

G. Rottenwöhrer, *Katharer.* Lex. d. Mittelalt. V, 5 (1990) 1064–1068. – 1. Bezeichnungen – 2. Herkunft und Geschichte – 3. Theologie und Glaube – 4. Kult, religiöse Praxis, Lebensführung – 5. Geistesgeschichtliche Herkunft, Wertung. A. H.

K.-P. Todt, *Bartholomaios von Edessa. Confutatio Agareni.* (Vgl. oben S. 288.) – Bespr. von **J. Sch.,** Nouv. revue théol. 112 (1990) 147–148. A. H.

G. Huxley, *East Rome and the evangelization of Russia.* A lecture on some Byzantinoslavica in the Gennadius Library of the American School of Classical Studies at Athens. Athen, Selbstverl. 1989. 22 S. A. H.

V. Vodoff, *Naissance de la Chrétienté russe, la conversion du prince Vladimir de Kiev (988) et ses conséquences (XIe–XIIIe siècle).* (Cf. supra p. 289.) – Rec. de **J. Kłoczowski,** Rev. Hist. des Relig. 206 (1989) 435–437; de **A. Berelowitch,** Annales 45 (1990) 325–326; de **W. K. Hanak,** Speculum 65 (1990) 775–777. A. F.

Bl. Pheidas, *Ἐκκλησιαστική Ἱστορία τῆς Ρωσσίας (988–1988).* 3η ἔκδοσις. (Vgl. B. Z. 82 [1989] 432.) – Bespr. von **Y. Spiteris,** Or. Christ. Period. 56 (1990) 531–533. A. H.

Ju. N. Danzas, *Svjatoj Vladimir i ustanovlenie christianstva na Rusi* (Der Hl. Vladimir und die Einführung des Christentums in die Rus) (russ.). Simvol 19 (1988) 35–67. A. H.

Wl. Iwanow, *Tausend Jahre Christentum in Rußland. Zum Millennium der Taufe der Kiewer Rus'.* Orthod. Forum 4 (1990) 47–56. A. H.

Maryse Dennes, *Le Baptême de la Russie. Mille ans de foi chrétienne.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 432.) – Bespr. von **Katy Rousselet,** Arch. sciences soc. relig. 68 (1989) 230–231. A. H.

S. S. Averincev, *Kreščenie Rusi i put' russkoj kul'tury* (Die Taufe der Rus' und der Weg der russischen Kultur) (Russ.). Simvol 20 (1988) 81–91. A. H.

B. Dupire, *L'«orthodoxie» de la Rus' de Kiev.* Istina 35 (1990) 80–88. A. H.

I. Ekonomcev, *Pravoslavie, Vizantija, Rossija.* (Orthodoxie, Byzanz, Rußland). Sbornik statej. Paris, YMCA-Press 1989. 298 S. – Bespr. von **M. Bayer,** Ostkirchl. Stud. 39 (1990) 339–340. A. H.

Klöster, Starzen und Ikonen. 1000 Jahre Russisch-Orthodoxe Kirche. Hrsg. von **A. Rahr** u. **A. Sikojev.** Moers, Brendow Verl. 1988. 117 S. – Bespr. von **A. Köpcke-Duttler,** Ostkirchl. Stud. 39 (1990) 69–70. A. H.

V. Maksimyv, *La constitution de la hiérarchie dans la Rus' de Kiev.* Istina 35 (1990) 89–93. A. H.

G. Podskalsky, *Christentum und theologische Literatur in der Kiever Rus' (988–1237).* (Vgl. BZ 81 [1988] 460.) – Bespr. von **Ana Stojkova** u. **Slavija Barlieva,** Starobălgarska literatura 22 (1990) 181–185. A. H.

H. Schreckenberg, *Die christlichen Adversus-Judaeos-Texte (11.–13. Jh.)* ... (Vgl. B. Z. 82 [1989] 432.) – Bespr. von **P. Maser,** Judaica 46 (1990) 53–55; von **A. P.,** Dt. Archiv 45 (1989) 660–661; von **J. T. Pawlikowski,** Theol. Stud. 51 (1990) 369–370. A. H.

J. den Heijer, *Mawhub ibn Mansur ibn Mufarrig et l'historiographie Copto-Arabe.* [Corpus Scriptorum Christianorum Orientalium, vol. 513, Subsidia, 83.] Louvain, Ed. Peeters 1989. 238 S. – Bespr. von **M. A. Roy,** Bull. Soc. d'archéol. Copte 30 (1991) 148. P. Gr.

U. Zanetti, *L'histoire des Patriarches d'Alexandrie n'est pas due à Sévère!* Anal. Boll. 108 (1990) 292. – Signale l'importance de la thèse de **J. den Heijer,** *Mawhub ibn Mansur ibn Mufarrig et l'historiographie copto-arabe* (cf. notice prícédente) qui démontre que l'Hist. des patr. n'est pas due à Sévère, évêque d'Ashmounein au Xe s., mais «au diacre alexandrin Mawhub ibn Mansur, notable copte du XIe s.». B. F.

C. Morris, *The Papal Monarchy. The Western Church from 1050 to 1250.* [Oxford History of the Christian Church.] Oxford, Clarendon Press 1989. XVII, 673 S. – Behandelt selbstverständlich die Kreuzzüge u. bis zu einem gewissen Grade auch die Beziehungen zu K/pel. A. H.

Uta-Renate Blumenthal, *Leo IX., Papst (1049–1054).* Theol. Realenzyklop. 20 (1990) 742–744. A. H.

R. Schieffer, *Humbert,* Kardinalbischof v. Silva Candida. Lex. d. Mittelalt. V, 1 (1990) 207–208. – Gest. 1061. A. H.

C. D. G. Müller, *Gabriel II. ibn Turaik, 70. Papst und Patriarch des Missionsbereiches des Heiligen Markos.* Oriens Christ. 74 (1990) 168–186. A. H.

G. Schwaiger, *Honorius (II.)* (Cadalus). Lex. d. Mittelalt. V, 1 (1990) 120. – Gegenpapst 1061–1064. A. H.

H. E. Mayer, *The Crusades.* (Vgl. oben S. 290.) – Bespr. von **J. Richard,** Le Moyen Age 96 (1990) 154–155; **Chr. Portal,** Teaching History 60 (1990) 45. A. H.

G. Podskalsky, *Metropolit Ioann II. von Kiev (1076/77–1089) als Ökumeniker.* Ostkirchl. Stud. 37 (1988) 178–184. A. H.

J. Flori, *Guerre sainte et rétributions spirituelles dans la 2e moitié du XIe siècle. (Lutte contre l'islam ou pour la papauté?).* Rev. Hist. Eccl. 85 (1990) 617–649. A. H.

A. Becker, *Papst Urban II. (1088–1099). Der Papst, die griechische Christenheit und der Kreuzzug.* (Vgl. oben S. 290.) – Bespr. von **J. Riley-Smith,** Journ. of Theolog. Stud. 41 (1990) 281–282; von **G. Haendler,** Theol. Litztg. 115 (1990) 435–437; von **N. Plumat,** Nouv. rev. théol. 111 (1989) 1009; von **H. H. Kortüm,** Mitteil. Instit. f. Österr. Geschichtsforsch. 98 (1990) 449–452. M. J. A.

P. R. Grillo (Hrsg.), *La prise d'Acre, La mort Godefroi, and La chanson des Rois Baudouin. The Old French Crusade Cycle, 7. The Jerusalem Continuations, 2.* Tuscaloosa/London, University of Alabama Press 1987. LIII, 231 S. 2 Taf. – Bespr. von **R. F. Cook,** Speculum 65 (1990) 991–992. A. H.

G. M. Cantarella, *La costruzione della verità. Pasquale II, un papa alle strette.* (Vgl. oben S. 290.) – Bespr. von **J. C. Moore,** Speculum 65 (1990) 379–381; von **A. Becker,** Hist. Zeitschr. 250 (1990) 685–686. A. H.

H. J. Sieben/N. H. Minnich, *Lateransynoden.* Theol. Realenzyklop. 20, 3/4 (1990) 481–492. – I. Lateran I–IV – II. Lateran V. A. H.

Anna Sapir Abulafia, *Jewish-Christian disputations and the twelfth-century renaissance.* Journ. Mediev. Hist. 15 (1989) 105–125. A.H.

Chr. Ryan (Hrsg.), *The religious roles of the Papacy: Ideals and realities, 1150–1300.* [Papers in Medieval Studies, 8.] Toronto, Pontifical Institute of Medieval Studies 1989. XII, 476 S. – Für den Berichtszeitraum ist bes. hinzuweisen auf **J. Spiteris,** *Attitudes fondamentales de la théologie byzantine en face du rôle religieux de la papauté au XIIe s.* (S. 171–192); **D. M. Nicol,** *Popular religious roots of the Second Council of Lyons* (S. 321–339). – Bespr. von **S. Hanssens,** Rev. Hist. Eccl. 85 (1990) 742–747. H.P.

R. Aubert, *Henri de Benevent.* Dict. d'hist. et de géogr. eccl. fasc. 136 (1990) 1088. – Erzbisch. von 1156–1170; Gesandter Alexanders III. in K/pel. A.H.

G. Prinzing, *Wer war der „bulgarische Bischof Adrian" der Laurentius-Chronik sub anno 1164?* Gesch. Osteurop. 36 (1988) 552–557. H.P.

A. C. Dionisotti, *On the Greek Studies of Robert Grosseteste,* in: The Uses of Greek and Latin. Historical Essays hrsg. von **A. C. Dionisotti/A. Grafton/J. Kraye** [Warburg Institute Surveys and Texts, 16.] (London, The Warburg Institute University of London *1988*) *19–39.* A.H.

J. Darrouzès, *Trois documents de la controverse gréco-arménienne.* Rev. Et. Byz. 48 (1990) 89–153. – Ed. dreier Texte mit franz. Übers. und Einleitung. A.H.

B. L. Zekiyan, *The Armenian Community of Philippopolis and the Bishop Iohannes Atmanos.* Macedon. Stud. 5, n. s. 2 (1988) 15–30 m. 1. Photo u. 1 Abb. A.H.

H. Kaufhold, *Zur syrischen Kirchengeschichte des 12. Jahrhunderts. Neue Quellen über Theodoros bar Wahbūn.* Oriens Christ. 74 (1990) 115–151. A.H.

J. Riley-Smith/G. Binding, *Johanniter.* Lex. d. Mittelalt. V, 3 (1990) 613–616. – 1. Geschichte – 2. Baukunst. A.H.

P. W. Edbury/J. G. Rowe, *William of Tyre Historian of The Latin East.* (Vgl. oben S. 291.) – Bespr. von **Leah Shopkow,** Amer. Hist. Rev. 95 (1990) 145–146; von **Ch. A. Frazee,** Church History 59 (1990) 77–78; von **Stephanie Evans Christelow,** Speculum 65 (1990) 658–659. A.H.

O. Lampsides, *Εἰδήσεις διὰ τὴν ἐκκλησιαστικὴν καὶ θρησκευτικὴν κατάστασιν τοῦ ἑλλαδικοῦ χώρου εἰς τὰς ἀρχὰς τοῦ 13ου αἰ. (κατὰ τὸν ὑπὸ Ἀκακίου Σαββαΐτου βίον τῶν ἱδρυτῶν τῆς μονῆς Σουμελᾶ).* Θεολογία 61 (1990) 688–697. A.H.

B. Roberg, *Das Zweite Konzil von Lyon [1274].* [Konziliengeschichte. Reihe A: Darstellungen.] Paderborn/München/Wien/Zürich, F. Schöningh 1990. XXIX, 399 S. – Verf. hat in den Bonner Histor. Forschgn. 24, 1964 (Vgl. B.Z. 62 [1964] 106) eine Arbeit über das Konzil vorgelegt, die seinerzeit auf mancherlei Kritik stoßen mußte. Er bietet nun im Rahmen der Konziliengeschichte ein demgegenüber „generell revidiertes Bild": Lyon ist kein Unionskonzil gewesen, eher „ein besonders eindrucksvolles Beispiel dafür, wie man ein hohes Ziel verfehlt, indem man es ... zur Funktion eines nachgeordneten Zwecks macht ... Irrweg als Umweg zur Einsicht in den richtigen Weg, das ist die Bedeutung der Synode von 1274 für die Kirchengeschichte." Das Lugdunense war eine Kreuzzugssynode, kein Unionskonzil. Die Begegnung mit der Orthodoxie wurde von den Konzilsteilnehmern als Aufgabe wohl nicht einmal „begriffen" (S. 382). A.H.

O. Bărlea, *Die Konzile des 13.–15. Jahrhunderts und die ökumenische Frage.* [Schriften zur Geistesgeschichte des östl. Europa, 18.] Wiesbaden, O. Harrassowitz 1989. 220 S. – Bespr. von **H. M. Biedermann,** Ostkirchl. Stud. 39 (1990) 217–218; von **B. Roberg,** Annuar. Hist. Concil. 21 (1989) 437–438. A.H.

J. Avril, *Les conciles de la Province de Tours (XIIIe–XVe siècles).* [Coll. «Sources d'histoire médiévale».] Paris, Éditions du CNRS 1987. 508 S. – Bespr. von **J. Gaudemet,** Rev. hist. de droit franç. et étrang. 66 (1988) 415. A.H.

A. Grabois, *Islam and Muslims as Seen by Christian Pilgrims in Palestine in the Thirteenth Century.* Asian and Afric. Stud. 20 (1986) 309–327. A.H.

J. M. Powell, *Anatomy of a Crusade: 1213–1221.* (Vgl. oben S. 291.) – Bespr. von **J. A. Brundage,** Manuscripta 31 (1987) 200–201; von **R. Riley-Smith,** Engl. Hist. Rev. 105 (1990) 156–157. A.H.

W. Maleczek, *Petrus Capuanus. Kardinal, Legat am vierten Kreuzzug, Theologe († 1214).* (Vgl. oben S. 291.) – Bespr. von **Marie Luise Bulst-Thiele,** Zeitschr. Kirchengesch. 101 (1990) 111–112; von **R.-J. Lilie,** Jahrb. Österr. Byz. 40 (1990) 466–468; von **H. M. S.,** Dt. Archiv 46 (1990) 249–250. A. H.

G. R. Evans, *The Attack on the Fourth Lateran Council.* Annuar. Hist. Concilior. 21 (2989; ersch. 1990) 241–266. – Zur Beurteilung des Konzils in der Folgezeit. A. H.

B. Roberg, *Innozenz III.* Lex. d. Mittelalt. V, 2 (1990) 434–437. Papst 1198–1216. A. H.

I. Božilov, *Joachim I.* Lex. d. Mittelalt. V, 3 (1990) 484–485. – Bulg. Patriarch 1235–1246. A. H.

B. Roberg, *Einige Quellenstücke zur Geschichte des II. Konzils von Lyon.* Annuar. Hist. Concilior. 21 (1989; ersch. 1990) 103–146. A. H.

N. Housley, *The Avignon Papacy and the Crusades, 1305–1378.* (Vgl. oben S. 291.) – Bespr. von **J. R. Sommerfeldt,** The Historian 50 (1988) 261; von **G. Melville,** Hist. Zeitschr. 246 (1988) 145–146. A. H.

B. Dupuy, *La concession du saint myron à la métropole de Kiev (XIVe s.) et ses aspects actuels.* Istina 35 (1990) 94–104. A. H.

E. Zenkines, *Ο Μπεκτασισμός στη Δ. Θράκη. Συμβολή στην ιστορία της διαδόσεως του μουσουλμανισμού στον Ελλαδικό χώρο.* [Ἵδρυμα Μελετῶν Χερσονήσου του Αἵμου, 220.] Thessalonike, Institute for Balkan Studies 1988. 313 S. mit Abb. – Bespr. von **A. Failler,** Rev. Ét. Byz. 48 (1990) 326–327. A. H.

R. Aubert, *Henri d'Asti.* Dict. d'hist. et de géogr. eccl. fasc. 136 (1990) 1074–1076. – Lat. Patriarch v. K/pel († 1345). A. H.

I. Djurić, *Joannikios.* Lex. d. Mittelalt. V, 3 (1990) 488. – Erster Patriarch der Serben; gest. 1354. A. H.

D. Angelov, *Hesychasm in Medieval Bulgaria.* Bulg. Hist. Rev. 1989, 3, S. 41–61. A. H.

S. Senyk, *L'hésychasme dans le monachisme ukrainien.* Irénikon 62 (1989) 172–212. A. H.

P. Ş. Năsturel, *Le Mont Athos et les Roumains ...* (Cf. B. Z. 81 [1988] 462.) – Rec. de **M. Cazacu,** Rev. Hist. des Relig. 207 (1990) 201–203; de **C. R. Zach,** Südostforsch. 48 (1989) 365–367. A. F.

St. Kuttner, *Zum Konzil von Konstanz. Brief an den Herausgeber.* Annuar. Hist. Concilior. 21 (1989; ersch. 1990) 428–429. – Korrekturzusatz zur Bespr. von **W. Brandmüller** (Vgl. B. Z. 81 [1988] 453.) A. H.

J. Macek, *Hus,* Johannes. Lex. d. Mittelalt. V, 2 (1990) 230–231. A. H.

H. J. Sieben, *Ferrara/Florenz (1438/9) und vier weitere konziliare Reunionsversuche.* Theol. und Philos. 64 (1989) 518–556. A. H.

H. J. Sieben, *Griechische Konzilsidee zur Zeit des Florentinums.* Theol. u. Philos. 65 (1990) 184–215. A. H.

E. Morini, *La Chiesa greca ed i rapporti «in sacris» con i latini al tempo del concilio di Ferrara-Firenze.* Studi e ric. sull'Oriente crist. 13 (1990) 67–95. E. F.

E. Morini, *La Chiesa greca ed i rapporti "in sacris" con i Latini al tempo di concilio di Ferrara-Firenze.* Annuar. Hist. Concilior. 21 (1989; ersch. 1990) 267–296. – Vgl. auch vorige Notiz. A. H.

M. Kunzler, *Die Florentiner Diskussion über das Filioque vom 14. März 1439 im Licht des Palamismus.* Annuar. Hist. Concilior. 21 (1989; ersch. 1990) 334–352. A. H.

B. Meunier, *Cyrille d'Alexandrie au Concile de Florence.* Annuar. Hist. Concilior. 21 (1989; ersch. 1990) 147–174. – Insbesondere zur Lektüre der patrist. Quellen durch die Konzilsteilnehmer. Man darf keineswegs überwiegend mit der Kenntnis der Originalschriften rechnen. A. H.

I. G. Leontiades, *Die griechische Delegation auf dem Konzil von Ferrara-Florenz. Eine prosopographische Skizze.* Annuar. Hist. Concilior. 21 (1989; ersch. 1990) 353–369. A. H.

J.-L. van Dieten, *Der Streit in Byzanz um die Rezeption der Unio Florentina.* Ostkirchl. Stud. 39 (1990) 160–180. A. H.

M. Arranz, *Il concilio di Ferrara-Firenze a cinque secoli e mezzo di distanza.* Or. Christ. Period. 50 (1990) 193–196. A. H.

A. de Halleux, *Une commemoration du concile de Florence.* Rev. théol. de Louvain 21 (1990) 127–128. – Bericht über die Tagung «L'unité chrétienne cinq cent cinqante ans après le concile de Ferrare et Florence (1439–1989)» in Fiesole (23–29. September 1989). A. H.

E. Gamillscheg, *Das Konzil von Ferrara-Florenz und die Handschriftenüberlieferung.* Annuar. Hist. Concilior. 21 (1989; ersch. 1990) 297–316 m. 8 Taf. A. H.

S. Tedeschi, *Etiopi e Copti al Concilio di Firenze.* Annuar. Hist. Concilior. 21 (1989; ersch. 1990) 380–407. A. H.

I. Pavlov, *Ferraro-Florentijskaja Unija – vzgljad iz Moskvy* (Die Union von Ferrara – Florenz aus Moskauer Sicht) (Russ.). Simvol 22 (1989) 145–162. A. H.

Jovanka Kalić, *La Serbie et le Concile de Ferrare et de Florence.* Annuar. Hist. Concilior. 21 (1989; ersch. 1990) 370–379. A. H.

G. Alberigo, *L'unità dei cristiani alla luce del concilio di Ferrara-Firenze. Fallimento e speranze.* Cristianesimo nella storia 11 (1990) 61–82 m. engl. Zsfg. – Beurteilung des Konzils u. seiner Chancen zur Einigung zu kommen nach 550 Jahren: "a Council must reflect a real communion and brotherhood among churches. Furthermore, the choice of the choice of a return to unity based on doctrinal dimension alone should be avoided since, on the contrary, the hope for that return can take root exclusively on a *metanoia*". A. H.

A. Kallis, *Ferrara – Florenz (1438–1439). „Räubersynode" oder „Modell eines kommenden Unionskonzils"?* Ökumen. Rundschau 39 (1990) 182–200. A. H.

J. Helmrath, *Das Basler Konzil 1431–1449. Forschungsstand und Probleme.* (Vgl. oben S. 292.) – Bespr. von **R. Bäumer,** Annuar. Hist. Concilior. 21 (1989; ersch. 1990) 218–223; von **A. Black,** Journ. Eccles. History 40 (1989) 423–424; von **M. Borgolte,** Histor. Zeitschr. 249 (1989) 414–415; von **Th. E. Morrissey,** Speculum 65 (1990) 423–425; von **M. P.,** Českosl. čas. histor. 37 (1989) 615–616. A. H.

P. Schreiner, *Joseph II.,* Patriarch v. K/pel. Lex. d. Mittelalt. V, 3 (1990) 632. – Gest. 1439. A. H.

F. B. Poljakov, *Vzaimootnošenija Konstantinopol'skich patriarchov s Kievskoj mitropoliej v "Žitii Petra archiepiskopa Kievskogo" mitropolita Kipriana* (Die Wechselbeziehungen des Patriarchats von K/pel zu der Kiever Metropolie in der „Vita des Erzbischofs von Kiev Petar" von Metropoliten Kyprianos) (Russ.). Byzantinosl. 51 (1990) 27–39. A. H.

J.-Ch. Attias, *Mordekhai Komtino, exégète-enseignant judéo-byzantin, et le karaïsme (XVe siècle).* Rev. d'hist. et de philos. relig. 69 (1989) 249–264. A. H.

T. Laitila, *Infidel Orthodox? Patriarch Gennadios II (1454–1456) and the making of the Ecumenical Patriarchate in the context of sultan Mehmed II's policy.* Byzantium and the North. Acta byzantina fennica IV (1988–1989) 51–76. – Gennadios hat es verstanden, das Gleichgewicht zwischen Kontinuität und Veränderung zu halten, und damit das Fortleben der Orthodoxie während der Turkokratie möglich gemacht. L. R.

V. Nikitin, *Der Metropolit von Moskau, der russische Caesaro-Papismus und die orthodoxe Kirche.* Annuar. Hist. Concilior. 21 (1989; ersch. 1990) 408–417. A. H.

Dorothea Wendebourg, *Reformation und Orthodoxie. Der ökumenische Briefwechsel zwischen der Leitung der Württembergischen Kirche und Patriarch Jeremias II. von Konstantinopel . . .* (Vgl. oben S. 293.) – Bespr. von **G. Gentileschi,** Salesianum 51 (1989) 561–562; von **H.-J. Härtel,** Südostforsch. 48 (1989) 476–477; von **W. Hryniewicz,** Ostkirchl. Stud. 38 (1989) 59–62; von **M. Mª Garijo-Guembe,** Theol. revue 85 (1989) 385–394. A. H.

D. MÖNCHTUM

G. Pelliccia/G. Rocca (Hrsg.), *Dizionario degli Istituti di Perfezione. T. VIII: Saba-Spirituali.* (Vgl. oben S. 293.) – Bespr. von **E. Werner,** Zeitschr. Geschichtswiss. 38 (1990) 262–263; von **L.-J. Renard,** Nouv. rev. théol. 112 (1990) 134–135; von **H. Biedermann,** Ostkirchl. Stud. 39 (1990) 222–223. A. H.

Christian Spirituality: Origins to the Twelfth Century. Ed. **B. McGinn/J. Meyendorff.** (Vgl. oben S. 293.) – Bespr. von **D. Nineham,** Theology 93 (1990) 165–166. A. H.

J. Chryssavgis, *Obedience – Hierarchy and Asceticism. The Concept of Spiritual Authority In the Church.* St. Vladim. Theol. Quart. 34 (1990) 49–60. A. H.

A. de Vogüé, *Les critères du discernement des vocations dans la tradition monastique ancienne.* Collect. Cisterc. 51 (1989) 109–126. A. H.

M. Augé/E. Sastre Santos/L. Borriello, *Storia della vita religiosa.* Brescia, Queriniana 1988. 508 p. – Rec. de **R. Boudens,** Ephem. Theol. Lovan. 56 (1990) 232–233. B. F.

F. Scorza Barcellona, *Sogni e visioni nella letteratura martirologica africana posteriore al III secolo.* Augustinianum 29 (1989) 193–212. A. H.

A. B. Mulder-Bakker, *Inklusen* (Reklusen, Klausner). Lex. d. Mittelalt. V, 2 (1990) 426–427. A. H.

M. Schneider, *Aus den Quellen der Wüste. Die Bedeutung der frühen Mönchväter für eine Spiritualität heute.* Köln, Luthe-Verl. 1987. 151 S. – Angez. nach Bespr. von **G. C.,** Collect. Cisterc. 52 (1990) [542]. A. H.

P. Miquel, *Lexique du désert.* (Cf. B. Z. 81 [1988] 463.) – Rec. de **L. V.,** Irénikon 63 (1990) 145. A. F.

B. P. McGuire, *Friendship & Community. The Monastic Experience 350–1250.* [Cistercian Studies Series, 95.] Kalamazoo/Mich., Cistercian Publications Inc. 1988. L, 571 S. A. H.

E. Bargellini, *Icona e monachesimo.* Vita monast. 43 (1989) H. 179, S. 5–9. A. H.

C. Belli/P. Orlandini/G. Pugliese Carratelli, *Dall'eremo al cenobio.* (Vgl. B. Z. 81 [1988] 463.) – Bespr. von **D. Mazzoleni,** Riv. Arch. Crist. 64 (1988) 383–386. O. F.

Agne Basilikopulu, *Μοναχισμός: Ἡ ἀπόλυτη ἰσοτέλεια τῶν φύλων.* Παρουσία 6 (1988) 467–479. – It discusses that monasticism is the only aspect of life, in which the equality of both sexes is presented in theory and practice. N. O./F. N.

Bonnie Bowman Thurston, *The Widows: A Women's Ministry in the Early Church.* Minneapolis, Fortress 1989. 141 S. – Bespr. von **Joann Heaney-Hunter,** Theol. Stud. 51 (1990) 368–369. A. H.

M. Pezin, *Les «mères» du désert.* Le Monde Copte 16 (1989) 57–59 mit 1 Abb. – Zusammenstellung mehrerer aus den Quellen bekannter weiblicher Anachoreten. P. Gr.

Anna Lampropulu, *Εἰδήσεις γύρω ἀπὸ τὸ γυναικεῖο στυλιτισμὸ στὸ Βυζάντιο.* Θεολογία 61 (1990) 187–199 m. 5 Abb. A. H.

Ross S. Kraemer, *Maenads, martyrs, matrons, monastics. A sourcebook on women's religions in the Greco-Roman world.* Philadelphia, Fortress Press 1988. 429 S. – Auch spätantike und frühchristliche Texte. H. P.

Alice-Mary Talbot, *The Byzantine Family and the Monastery.* Dumb. Oaks Pap. 40 (1990) 119–129. A. H.

G. Barone Adesi, *Monachesimo ortodosso d'oriente e diritto romano nel Tardo Antico.* [Università di Roma. Pubblicazioni dell'Istituto di Diritto Romano e dei Diritti dell'Oriente Mediterraneo, 65.] Mailand, Dott. A. Giuffrè Editore 1990. XIII, 418 S. – 1. Monachesimo orientale e società tardoantica – 2. Beni economici, giustizia e persone nelle fonti precalcedonesi afferenti ai monaci – 3. L'Elaborazione dello Status monastico e del monastero. H. P.

J. M. Blázquez, *El monacato del Bajo Imperio en las obras de Sulpicio Severo y en las vidas de Melania, la Joven; de Geroncio; de Antonio de Atanasio y de Hilarion de Gaza de Jeronimo.* Su repercusion social y religiosa (The Monasticism of the Late Empire: its social and religious repercussions). Revista Intern. de Sociologia, 2. época, 47 (Madrid 1989) 339–372. H. P.

J.-M. Sansterre, *Quelques aspects de la propagande monastique dans l'antiquité tardive,* in: Propagande et contre-propagande religieuses [Problèmes d'histoire du christianisme, 17.] (Brüssel 1987) 51–75. A. H.

V. Desprez, *The Origins of Western Monasticism.* Amer. Benedict. Rev. 41 (1990) 99–112. 167–191. A. H.

F. Prinz, *Frühes Mönchtum im Frankenreich. Kultur und Gesellschaft in Gallien, den Rheinlanden und Bayern am Beispiel der monastischen Entwicklung (4. bis 8. Jahrhundert).* Mit einem Kartenanhang. 2. durchgesehene und um einen Nachtrag ergänzte Auflage. München, R. Oldenbourg Verlag 1988. 663 S., 11 Bl. Karten u. Corrigenda. – Der Nachtrag (S. 635 ff.) behandelt: Rezeption und Gang der Forschung seit 1965/Kontroversfragen/Das Problem der Doppelklöster. A. H.

J. M. Blázquez, *El monacato de los siglos IV, V y VI como contracultura civil y religiosa,* in: La historia en el contexto de las ciencias humanas y sociales. Homenaje a M. V. Pasqual, hrsg. von **M. J. H. de la Vega** (Salamanca 1989) 97–121. A. H.

Elizabeth A. Clark, *Theory and Practice in Late Ancient Ascetism. Jerome, Chrysostom, and Augustine.* Journ. Feminist Stud. in Religion 5 (1989) 25–46. A. H.

Rita Lizzi, *Una società esortata all'ascetismo. Misure legislative e motivazioni economiche nel IV–V sec. D. C.* Studi storici 30 (1989) 129–153. A. H.

G. Lunardi/H. Houben/G. Spinelli (Hrsg.), *Monasticon Italiae, 3: Puglia e Basilicata.* Presentazione di **C. D. Fonseca.** [Centro Storico Benedettino Italiano. Repertorio topo-bibliografico dei monasteri italiani, 3.] Cesena, Badia di Santa Maria del Monte 1986. XI, 223 S., 2 Bl. m. 7 u. 4 Kart. – Bespr. von **D. Stiernon,** Riv. di Storia della Chiesa in Italia 43 (1989) 223–226. A. H.

J. E. Goehring, *The Letter of Ammon and Pachomian Monasticism.* (Vgl. oben S. 293.) – Bespr. von **K. S. Frank,** Jahrb. f. Ant. u. Christent. 32 (1989) 190–191; von **C. D. G. Müller,** Oriens Christ. 74 (1990) 260–263; von **A. Veilleux,** Collect. Cisterc. 52 (1990) [544]–[545]; von **P. Évieux,** Rech. de sc. relig. 77 (1989) 421–423. H. P.

Ewa Wipszycka/B. Bravo, *L'Epistula Ammonis et le monachisme pachômien.* Bibliotheca Orientalis 46 (1989) 6–18. – Besprechg. von **J. E. Goehring,** *The Letter of Ammon and Pachomian Monasticism.* (Vgl. oben 293.) A. H.

Ph. Rousseau, *Pachomius. The Making of a Community in Fourth-Century Egypt.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 436.) – Bespr. von **A. Veilleux,** Collect. Cisterc. 52 (1990) [543]–[544]; von **G. Fernández,** Erytheia 9 (1988) 191–192. A. H.

Pacomio e i suoi discepoli. Regole e scritti. Introduzione, traduzione e note a cura di **Lisa Cremaschi.** Communità di Bose, Qiqajon 1988. 469 S. – Bespr. von **A. Veilleux,** Collect. Cisterc. 52 (1990) [542]–[543]. A. H.

Th. Baumeister, *Der aktuelle Forschungsstand zu den Pachomiusregeln.* Münch. Theol. Zeitschr. 40 (1989) 313–321. A. H.

Antoine le Grand, Père des moines. Sa vie par saint Athanase traduite par **B. Lavaud** et présentée par **A. de Vogüé.** [Foi vivante, 240.] Paris, Cerf 1989. XXV, 112 S. – Bespr. von **Y. R.,** Collect. Cisterciensia 52 (1990) [546]. A. H.

Antonios der Große, Stern der Wüste. Ausgewählt, übersetzt und vorgestellt von **H. Hanakam.** [Texte zum Nachdenken, 1625.] Freiburg, Br. 1989. 158 S. – Bespr. von **G. C.,** Collect. Cisterc. 52 (1990) [547]. A. H.

Antoine le Grand; Isaie l'Anachorète; Cassien le Romain; Marc l'Ascète; Théodore d'Édesse. Introd., trad. et notes par **L. Regnault** et **J. Touraille.** [Philocalie des Pères Neptiques, 9.] Abbaye de Bellefontaine 1989. 252 S. – Bespr. von **N. G.,** Collect. Cisterc. 52 (1990) [537]–[538]. A. H.

K. S. Frank, *Hilarion v. Gaza,* Mönch in Palästina. Lex. d. Mittelalt. V, 1 (1990) 7–8. A. H.

P. B. Paschos, *'Ο ἀναχωρητικὸς μοναχισμὸς κατὰ τὸν δ' αἰῶνα ('Ο Βίος τοῦ Μεγάλου 'Ονουφρίου).* Θεολογία 61 (1990) 816–858 m. 3 Abb. – Ed. princeps der Vita aus cod. 2560 der Athen. Nationalbibl. mit Einleitung. A. H.

Th. Baumeister, *Horsiese.* Lex. d. Mittelalt. V, 1 (1990) 129–130. A. H.

A. de Vogüé, *Von der »Regel des hl. Basilius« zur Regel Benedikts.* Erbe u. Auftrag 66 (1990) 180–192. A. H.

P. K. Chrestu, *'Από τὴν μοναχικὴ ζωὴ τῆς αἰγυπτιακῆς Σκήτεως.* Κληρονομία 17 (1985) 249–285. A. H.

Dorothea Weber, *Bemerkungen zur «Relevatio Sancti Stephani» des Presbyters Lukian.* Augustinianum 29 (1989) 411–422. A. H.

A. de Vogüé, *La version copte du chapitre XVII de l'Histoire Lausiaque: Les deux éditeurs et les trois manuscrits.* Orientalia 58 (1989) 510–524. A. H.

K. S. Frank, *Historia Monachorum in Aegypto.* Lex. d. Mittelalt. V, 1 (1990) 43. A. H.

Eva Schulz-Flügel (Hrsg.), *Tyrannius Rufinus, Historia Monachorum sive De Vita Sanctorum Patrum.* [Patristische Texte und Studien, 34.] Berlin/New York, de Gruyter 1990. XXV, 423 S. – Behandelt auch die dem lateinischen Text zugrunde liegende griechische Vorlage. – Bespr. von **V. Poggi,** Or. Christ. Period. 56 (1990) 529–530. H. P.

L. Regnault, *L'évangile vécu au désert.* Paris, Fayard 1990. 198 S. – Bespr. von **A. L.,** Collect. Cisterc. 52 (1990) [520]–[541]. A. H.

Les Sentences des Pères du désert. Série des anonymes ... par **L. Regnault.** (Vgl. B. Z. 80 [1987] 513.) – Bespr. von **P. Évieux,** Rech. de sc. relig. 77 (1989) 417–420. A. H.

K. S. Frank, *Abbas Poimen – Versuch über die Apophthegmata Patrum.* Münch. Theol. Zeitschr. 40 (1989) 337–347. A. H.

Cl. Gallazzi, *P. Cair. SR 3726: Frammento degli Apophthegmata Patrum.* Ztschr. für Papyr. und Epigr. 84 (1990) 53–56 mit Taf. 6. – Papyrus des 5. bzw. 6. Jhs. aus Edfu. P. Gr.

Lettres des Pères du désert. Ammonas, Macaire, Arsène, Sérapion de Thmuis ... par **B. Outtier/A. Louf/ M. van Parys/Claire-Agnès Zirnheld** (Vgl. B. Z. 80 [1987] 513.) – Bespr. von **P. Évieux,** Rech. de sc. relig. 77 (1989) 420–421. A. H.

L. Leloir, *The Message of the Desert Fathers: Then and Now.* Amer. Benedict. Rev. 40 (1989) 221–249. A. H.

J. Jarry, *Une traduction en Copte de certains des Apophtegmes des pères. Les inscriptions du plafond de l'église de Deir Abu Hennes.* Bull. Soc. d'archéol. Copte 29 (1990) 63–74. P. Gr.

G. Tsuknidas, *Διηγήσεις για αναβλάστηση ξερού ξύλου.* Βυζαντινὸς Δόμος 3 (1989) 77–79. – Two tales from the Apophthegmata Patrum are presented and commented on. N. O./F. N.

Veronica Krienen, *Prophetische Züge in den Apophthegmata Patrum.* Ostkirchl. Stud. 39 (1990) 181–192. A. H.

L. Regnault, *À l'écoute des Pères du désert aujourd'hui.* Apothegmes des Pères traduits et commentés. Solesmes, 1989. 160 p. – Rec. de **S. N.,** Irénikon 63 (1990) 146; de **P. Devos,** Anal. Boll. 108 (1990) 205–207. A. F.

T. Merton/L. Regnault/A. Louf/J.-Cl. Guy/E. Bianchi/L. Leloir/M. Van Parys/G. Couilleau, *Abba, dimmi una parola! La spiritualità del deserto.* Magnano, Ed. Qiqajon 1989. 280 S. – Bespr. von **Y. R.,** Collect. Cisterc. 52 (1990) [541]. A. H.

L. Regnault, *Abba, dis-moi une parole.* Paroles mémorables des Pères du désert choisies et traduites. Solesmes 1984. 191 p. – Rec. de **P. Devos,** Anal. Boll. 108 (1990) 205–207. B. F.

L. Regnault, *La vie quotidienne des Pères du désert en Égypte au Ve siècle.* Paris, Hachette 1990. 321 p., 1 carte. – Rec. de **P. Devos,** Anal. Boll. 108 (1990) 205–207; de **A. L.,** Collect. Cisterc. 52 (1990) [540]–[541]. A. H.

J. Heuclin, *Aux origines monastiques de la Gaule du Nord. Ermites et reclus du Ve au XIe s.* (Vgl. oben S. 294.) – Bespr. von **R. Grégoire,** Christianes. nella storia 11 (1990) 388. A. H.

J. Dyer, *Monastic Psalmody in the Middle Ages.* Rev. bénédict. 99 (1989) 41–74. – Anfänge des Psalmengesangs in Aegypten, seit dem 5. Jh. auch in Gallien. B. B.

Benedicta Ward, *Harlots of the Desert: a Study of Repentance in Early Monastic Sources.* (Vgl. oben S. 294.) – Bespr. von **A. Cameron,** Journ. Eccles. Hist. 40 (1989) 586–589; von **Suzanne F. Wemple,** Speculum 65 (1990) 777–778. A. H.

W. H. C. Frend, *Monks and the end of Greco-Roman Paganism in Syria and Egypt.* Cristianesimo nella storia 11 (1990) 469–484. – Behandelt vor allem die Zerstörung paganer Heiligtümer und Denkmäler, insbes. unter dem Praefectus praetorio Maternus Cynegius, in Ägypten auch die latenten Spannungen zwischen Griechen und Kopten. A. H.

J. Ph. Thomas, *Private Religious Foundations in the Byzantine Empire.* (Vgl. oben S. 294.) – Bespr. von **M. Kaplan,** Byzantinosl. 51 (1990) 225–229. A. H.

D. T. M. Frankfurter, *Stylites and Phallobates: Pillar Religions in Late Antique Syria.* Vig. Christ. 44 (1990) 168–198. – Der Vergleich mit Lukians Schilderung der Vorgänge beim Fest der Atargatis in Hierapolis zeigt "... that Symeon was acting within traditional modes of religious expression". A. H.

Anna Di Bitonto Kasser, *Deir Apa Samuele: localizzazione e storia di un monastero della regione tebana.* Aegyptus 69 (1989) 165–177, 2 tavv. – L'A. si propone di delineare le tappe della vita del monastero fiorente alla metà del VI secolo scoperto da J. Doresse nel 1947, "di ritrovare i nomi dei suoi superiori e rintracciare le relazioni con altri monasteri vicini, allo scopo di fornire un inquadramento storico al materiale archeologico qui rinvenuto". E. F.

J. Doresse, *Deir el Gizaz, ou couvent de Samuel: un monastère thébain oublié ... et même disparu.* Aegyptus 69 (1989) 153–163, 3 figg., 2 carte. – L'A. traccia la storia del ritrovamento che egli operò tra il 1947 e il 1948, partendo dalle indicazioni del Sinassario copto-arabo, delle rovine del convento di Samuele (oggi Deir el Gizaz), fondato nella regione tebana all'inizio del VI secolo, danneggiato dalle invasioni persiana e araba del VII secolo e più volte rimaneggiato. Lo studio ulteriore della storia del monastero è stato affidato da D. ad **Anna Di Bitonto Kasser** (vedi notizia precedente). E. F.

M. Delle Rose, *Crudis leguminibus pascebatur. Cellae Novae e S. Saba, fonti e riscontri archeologici.* Romanobarbarica 9 (1986–87) 65–113. – Das Kloster ist unter Gregor d. Gr. gegründet. Die griechischen/häretischen Mönche kamen erst unter Martin I. dorthin. Unter Hadrian I. erfolgte die Umbenennung auf S. Saba. A. H.

R. W. Allison, *Monastic reform, canon law and local monastic tradition: the Typikon of Nikon of the Black Mountain.* Fifteenth Annual Byz. Stud. Conf. (vgl. oben S. 565) 26. J. Dr.

On the Ascetical Life. By Saint Isaak of Niniveh. Translated from the Syriac with an Introduction by **Mary Hansbury.** Crestwood/N. Y., St. Vladim. Seminary Press 1989. 116 S. – Bespr. von **J. E. Rexine,** Greek Orth. Theol. Rev. 35 (1990) 83–85. A. H.

D. Minuto, *Chiese e monasteri in Calabria dal Tardo Antico all'Alto Medioevo.* 37 Corso di Cultura ... Ravennate, 1990, 303–366. Mit 5 Abb. – Ein Katalog mit über 100 Namen von Klöstern, für die es Zeugnisse gibt, und eine weitere Gruppe mit wenig Sicherheiten. O. F.

L. Renzo, *Il monastero di S. Angelo Militino presso Campana.* Riv. Stor. Calabrese n. s. 9 (1988) 283–295, 5 figg. – Raccolta di notizie tratte da agiografie e documenti sul monastero di S. Angelo in diocesi di Rossano, e segnalazione dei suoi ruderi superstiti. Si noti però che il prete Dositeo, amanuense del *Vat. gr.* 1997 (sec. XIII), non fu "chartreux", come intese il Batiffol e come da lui desume R. ("certosino"): infatti il vocabolo καρθύς (per καρθείς) che si legge nella sottoscrizione vuol dire semplicemente "tonsurato". E. F.

R. Grégoire, *La presenza del monachesimo bizantino nell'Italia meridionale nel Medio Evo.* Riv. Stor. Calabrese n. s. 9 (1988) 9–25. – Quadro sommario, con un elenco delle personalità più notevoli. E. F.

D. Hester, *The attitude towards the human body found in the Italo-Greek Bioi.* Fifteenth Annual Byz. Stud. Conf. (vgl. oben S. 565) 27–28. J. Dr.

O. Mazzotta, *Monaci e libri greci nel Salento medievale.* [Scriptorium, 2.] Novoli (Lecce), Bibliotheca Minima 1989. XVI, 124 S., 1 Bl., 1 Faltkarte; 12 Abb. auf Taf.; 4 und XXXII Taf. H. P.

H. Bloch, *Monte Cassino in the Middle Ages.* (Vgl. oben S. 295.) – Bespr. von **Ingrid Baumgärtner,** Hist. Jahrb. 110 (1990) 164–166; von **D. Kinney,** Art. Bull. 72 (1990) 136–138. A. H.

M. Spătărelu, *Mînăstirea Studios şi rolul ei în viaţa monahismului răsăritean* (Le monastère de Stoudios et son rôle dans la vie du monachisme oriental). Studii teologice 41 (1989) 66–74 mit franz. Zsfg. (S. 103) A. H.

Archimandrit **Avgustin (Nikitin),** *Das Studios-Kloster und die alte Rus'. (Zur Geschichte der russisch-byzantinischen kirchlichen Beziehungen).* Ostkirchl. Stud. 37 (1988) 107–147. A. H.

R. Aubert, *Halarcin.* Dict. d'hist. et de géogr. eccl. fasc. 137 (1990) 1473. – Kloster in Nordarmenien. A. H.

J. Engemann, *Das Ende der Wallfahrten nach Abu Mina und die Datierung früher islamischer glasierter Keramik in Ägypten.* Jahrb. f. Ant. u. Christent. 32 (1989) 161–177 m. 21 Abb., Taf. 7–10. – Wallfahrtsbetrieb bis über die Mitte des 9. Jh. hinaus. A. H.

O. Campagna, *I "monasteri che erano intorno al Mercurio".* Riv. Stor. Calabrese n.s. 9 (1988) 27–35, 14 figg. – Proposte di localizzazione per i monasteri greci posti tra Basilicata e Calabria, ricordati in agiografie e documenti. E. F.

P. K. Chrestu, *Τὸ Ἅγιον Ὄρος – Ἀθωνικὴ Πολιτεία – ἱστορία, τέχνη, ζωή.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 438.) – Bespr. von **A. E. Karathanassis,** Balkan Stud. 30 (1989) 153–160; von **J. Irmscher,** B. Z. 83 (1990) 495–496. A. H.

A. Bravo García, *El Monte Atos, faro de la Ortodoxia. Aspectos de la religiosidad oriental.* Erytheia 10 (1989) 223–263. A. H.

P. Gunarides, *Ο άγιος Παύλος και η μονή Ξηροποτάμου.* Σύμμεικτα 8 (1989) 135–142. – St. Paul, the founder of Xeropotamou and of St. Paul would have had contacts with the emperor Romanus II (959–963) and would have remained active until the early 11th century. N. O./F. N.

A. M. Wittig, *Iberon* (Iviron). Lex. d. Mittelalt. V, 2 (1990) 312. A. H.

R. Gothóni/I. Pellikka, *Russian Reports About Athos During Turkish Sovereignty.* Byzantium and the North. Acta Byzantina Fennica IV (1988–1989) 33–41. – "The heavy payments as well as the strict control of men recruited to Athos seem to have been the major reasons for the decline in the monk population, the decay of the monasteries and the degeneration of the Greek cenobitic communities to idiorrhythmic monasteries". L. R.

G. Roma, *Sul ruolo del monachesimo della Nuova Odigitria presso Rossano nella cultura artistica d'età normanna in Calabria e Sicilia.* Riv. Stor. Calabrese n. s. 9 (1988) 333–345. E. F.

J.-M. Sansterre, *Otton III et les saints ascètes de son temps.* Riv. Storia della Chiesa in Italia 43 (1989) 377–412. – S. illustra i rapporti di Ottone III con Adalberto di Praga, Gerberto d'Aurillac, Romualdo di Camaldoli, Gregorio di Cassano, l'italogreco Nilo di Rossano, Bruno di Querfurt, e la loro influenza maggiore o minore sui programmi politici del giovane imperatore. E. F.

The Paterik of the Kievan Cave Monastery, transl. by **Muriel Heppel.** Preface: **D. Obolensky.** [Harvard Library of Early Ukrainian Literature, Engl. Translations, 1.] Cambridge/Mass., Harvard Univ. Press for the Ukrainian Research Institute 1989. LII, 262 S. – Bespr. von **G. Podskalsky,** Or. Christ. Period. 56 (1990) 262–263. A. H.

D. Freydank/G. Sturm/Jutta Harney (Hrsg.), *Das Väterbuch des Kiewer Höhlenklosters.* (Vgl. oben S. 296.) – Bespr. von **K. Müller,** Dt. Litztg. 111 (1990) 315–316; von **H. M. Biedermann,** Ostkirchl. stud. 38 (1989) 339–340. A. H.

A. Piovano, *La vie quotidienne au monastère des Grottes de Kiev.* Irénikon 62 (1989) 486–530. A. F.

P. Dalena, *Presenze rupestri medievali nel territorio di Rossano: revisione storiografica e prospettive di ricerca.* Miscellanea di studi storici 4 (1984) 167–176. – Panorama bibliografico relativo agli insediamenti monastici calabro-greci. E. F.

V. J. Djurić, *Hilandar.* Lex. d. Mittelalt. V, 1 (1990) 6–7. A. H.

P. Samsares, *Ἄγνωστο βυζαντινὸ μετόχι τῆς μονῆς Χελανδαρίου στὶς Σέρρες: Ἡ μονὴ τοῦ ἁγίου Νικολάου Καμενικαίας.* Μακεδονικά 26 (1987–1988) 191–220. With 11 ill. – The author attempts to trace the historical evolution of the monastery with the help of the records of the Chilandar monastery. N. O./F. N.

Th. Paliuras, *Η αδελφότητα της „Θεοτόκου της Ναυπακτιωτίσσης" και η σχέση της με την περιοχή των Θηβών κατά την μεσοβυζαντινή περίοδο. Απόψεις και προβλήματα.* Ἐπετ. Ἑτ. Βοιωτ. Μελ. 1/2 (1988) 613–623. – Some hypotheses concerning the theban confraternity of St. Mary Naupaktitissa (11th c.), the regulation of which is preserved in the archive of the Cappella Palatina of Palermo. N. O./F. N.

R. Aubert, *Haričavank'.* Dict. d'hist. et de géogr. eccl. fasc. 137 (1990) 1497–1498. – Kloster in Nordarmenien. – Vgl. ebda. I, 1216–1217. A. H.

D. Z. Sophianos, *Μετέωρα. Σύντομο ἱστορικό χρονικὸ τῆς Μετεωριτικῆς μοναστικῆς πολιτείας.* Νέα Ἑστία 128, τεῦχ. 1518 (1990) 1332–1337; 14 Taf. A. H.

R. Aubert, *Hermokastron, aujourd'hui Ermikastron.* Dict. d'hist. et de géogr. eccl. 24,1 (1990) 118. – Prämonstratenserkloster in Griechenland, westl. v. Theben, 1212 gestiftet. A. H.

G. Russo, *Note sulla chiesa e sul monastero greco di S. Maria di Campoforano nei pressi di Polistena.* Riv. Stor. Calabrese n.s. 9 (1988) 37–52. – Attestato per la prima volta in una pergamena greca del 1269, il monastero calabrese qui studiato non è oggi localizzabile. E.F.

I.K. Mutzures, *Ὁ Μοναχισμός τῆς Λέσβου. Συμβολή στήν Ἱστορία καί Μοναστηριολογία.* Mytilene 1989. 214 S. – Bespr. von **P.B. Paschos,** Θεολογία 61 (1990) 342. A.H.

A. Rigo, *Monaci esicasti e Monaci bogomili. Le accuse di messalianismo e bogomilismo ed il problema dei rapporti tra esicasmo e bogomilismo.* (Cf. supra p. 296.) – Rec. de **E.L.,** Irénikon 63 (1990) 146. A.F.

D.Z. Sophianos, *Τό συνοδικό γράμμα (1381, Νοέμ.) τοῦ μητροπολίτου Λαρίσης Νείλου ὑπέρ τῆς Μονῆς τῆς Θεοτόκου τῶν Μεγάλων Πυλῶν (Πόρτα – Παναγιᾶς).* Τρικαλινά 10 (1990) 31 S. m. 6 Taf. – S.-Dr. A.H.

N. Beldiceanu/P. Ş. Ňasturel, *Biens du monastère Sainte-Sophie de Trébizonde dans plusieurs bandons du pays à la charnière de la conquête (1461).* Byzantion 60 (1990) 25–89; 4 Taf. A.H.

A. Guillou, *Moines grecs marginaux de Calabre (XVe s.).* Religiöse Devianz (vgl. oben S. 562) 79–96. – Verf. behandelt das Thema auf der Grundlage eines auf Kardinal Bessarion zurückgehenden Werks über das Mönchsleben. S.T.

K. Chryssochoides, *Συμπληρώσεις στὸν κατάλογο τῶν πρώτων τοῦ Ἁγίου Ὄρους.* Σύμμεικτα 8 (1989) 435–465. – The protoi Serapion (1456, 1459/60), Maximos (1539) and Gabriel (1569/70). First publication of documents issued by protoi, bishops and the patriarch from the archives of St. Paul, Iviron and Vatopedi. N.O./F.N.

E. CHRONOLOGIE. BIBLIOGRAPHIE

D.J. Wilcox, *The Measure of Times Past.* (Vgl. B.Z. 82 [1989] 439.) – Bespr. von **S.L. Masey,** Renaiss. Quart. 42 (1989) 841–843. A.H.

G.J. Whitrow, *Time in History. The evolution of our general awareness of time and temporal perspective.* Oxford/New York, Oxford University Press 1988. XI, 217 S. m. graph. Darstellungen. A.H.

P.-J. Schuler/M. Grams-Thieme, *Kalender, Kalendarium.* Lex. d. Mittelalt. V, 4 (1990) 866–867. – I. Allgemein – II. Kunsthistorisch. A.H.

I.E. Meïmares, *Ἡ ἐπίδραση τοῦ μακεδονικοῦ ἡμερολογίου στὴν Παλαιστίνη καὶ τὴν ἐπαρχία Ἀραβίας.* Ἡ καθημερινὴ ζωὴ στὸ Βυζάντιο (cf. supra p. 273) 105–117. – Survivance jusqu'a l'époque arabe et jusqu'aujourd'hui. N.O./F.N.

J.A.M. Sonderkamp †, *Der Kalendertraktat des „knižnik antiochijskij",* Rechtshist. Journal 9 (1990) 97–106. – Aus Anlaß des Erscheinens des 2. Bandes von Beneševičs Edition der „Drevneslavjanskaja kormčaja XIV titulov bez tolkovanij" (Sofia 1987), der auf S. 17–26 einen Kalendertraktat enthält, setzt sich Verf. mit Hypothesen zu den Quellen des Traktats, die Beneševič in B.Z. 25 (1925) 310–312 aufgestellt hatte, auseinander und kommt zu dem Ergebnis, daß die sekundäre Überschrift auf den Rhetor Libanios anspielt und daß die verlorene byz. Vorlage des antiquarischen Traktats im 5. oder 6. Jh. in Syrien entstanden ist. S.T.

P.-J. Schuler, *Jahr.* Lex. d. Mittelalt. V, 2 (1990) 276–277. A.H.

P.-J. Schuler, *Indiktion.* Lex. d. Mittelalt. V, 2 (1990) 405–406. A.H.

P.-J. Schuler, *Inkarnationsjahre.* Lex. d. Mittelalt. V, 2 (1990) 426. A.H.

A. Gawlik, *Intervallum.* Lex. d. Mittelalt. V, 3 (1990) 470. A.H.

I terremoti prima del Mille in Italia e nell'area mediterranea. A cura di **Emanuela Guidoboni.** Bologna, Storia-Geofisica-Ambiente 1989. 765 S. Mit 354 Abb. – Den Berichtszeitraum betreffen folgende Beiträge: **G. Traina,** *Tracce di un' immagine: il terremoto fra prodigio e fenomeno* (S. 104–114); **G. Traina,** *Terremoti e contesti urbani nel mondo antico: un problema aperto* (S. 114–121. Mit Abb. 38–49); **Emanuela Guidoboni,** *Catalogo delle epigrafi latine riguardanti terremoti* (S. 135–168. Mit Abb. 43–49); **Emanuela Guidoboni,** *Filastrio e l'eresia sull'origine naturale del terremoto* (S. 178–181. Mit Abb. 55); **A. Palumbo,**

„Migrazioni" di epicentri nella tradizione scritta: il caso del 447 d. C. da Costantinopoli a Roma (S. 181–185. Mit Abb. 56); **G. Traina,** *Un terremoto artificiale nel VI secolo d. C.: gli esperimenti di Antemio de Tralle a Costantinopoli* (S. 186–190. Mit Abb. 57–58); **L. Fioriti,** *Il terremoto nella liturgia bizantina* (S. 190–194. Mit Abb. 59–60); **D. Molin/Emanuela Guidoboni,** *Effetto fonti effetto monumenti a Roma: i terremoti dall'antichità a oggi* (S. 194–223. Mit Abb. 61–79); **R. Mark,** *Terremoti e architetture antiche: le cupole del Pantheon e di Santa Sofia* (S. 260–263. Mit Abb. 128–131); **V. Fumagalli/Emanuela Guidoboni,** *I terremoti nel paesaggio urbano e rurale dei secoli VI–X* (S. 264–279. Mit Abb. 132–136); **Roberta Budriesi,** *I terremoti e l'edilizia religiosa a Roma e Ravenna tra VII e X secolo* (S. 364–387. Mit Abb. 166–176); **D. Soren/J. R. Leonard,** *Archeologia sismica a Kourion: un approccio multidisciplinare in azione per un terremoto del IV secolo d. C.* (S. 438–449. Mit Abb. 200–210); **G. Traina,** *Fra archeologia, storia e sismologia: il caso emblematico del 21 luglio 365 d. C.* (S. 449–451); **P. Somella,** *Un terremoto del IV secolo d. C. a Peltuinum* (S. 482–485. Mit Abb. 248–253); **Mariarosaria Salvatore,** *Improvvisi abbandoni nell'-area urbana di Venosa fra IV e V secolo d. C.* (S. 486–489. Mit Abb. 254–255); **Maria Pia Rossignani,** *La fine di Luni imperiale e la nascita della città tardoantica* (S. 489–496. Mit Abb. 256–262); **Silvia Lusuardi Siena,** *Il complesso episcopale di Verona: crolli e abbandoni tra VII e VIII secolo* (S. 506–512. Mit Abb. 276–282); **Emanuela Guidoboni/G. Ferrari/C. Margottini,** *Una chiave di lettura per la sismicità antica: la ricerca dei "gemelli" del terremoto del 365 d. C.* (S. 552–573 mit Abb. 310–320). H. P.

E. Thoen, *Hungersnöte.* Lex. d. Mittelalt. V, 1 (1990) 220–222. A. H.

International medieval Bibliography for 1986. Vol. 2: *Juli-Dec. 1986.* Ed. by **C. Coutts.** Leeds, University 1987. LV, 257 S. A. H.

Juliette Ernst/V. Poeschl/L. D. Stephens, *L'année philologique 59 (1988).* Paris, Les belles lettres 1990. XXXVII, 1088 S. A. H.

C. Cavarnos, *New Library: Reviews and Discussions of Over Fifty Books of Modern Greek, American, Russian and Other Writers Pertaining to Philosophy-Ancient, Byzantine and Modern Greek – Eastern Orthodox Christianity, Byzantine Art, and Hellenism.* Bd. 1. Belmont (Mass.), Institute for Byzantine and Modern Greek Studies 1989. X, 176 S. – Bespr. von **J. E. Rexine,** Greek Orth. Theol. Rev. 35 (1990) 272–276. A. H.

E. des Places, *Chronique de la philosophie religieuse des Grecs (1987–1989).* Bull. de l'Assoc G. Budé 48 (1989) 406–426. A. H.

Emily Albu Hanawalt, *An Annotated Bibliography of Byzantine Sources in English Translation.* Brookline Mass., Hellenic College Press 1988. 6 Bl. 37 S. A. H.

G. Seewann, *Bestandskatalog des Südost-Instituts München.* Bd. 1: *Druckschriften 1529–1945.* Unter Mitarbeit von **Gerda Bartl** und **Wilma Kömives.** Südosteuropa – Bibliographie, Ergänzungsband 1. Hrsg. vom Südost-Institut München. München, R. Oldenbourg Verlag 1990. XLVII, 840 S. A. H.

Tables générales de Scriptorium. T. I–XXX (1946–1976). Supplément. Sous la direction de **E. Manning.** Reiningue, Abbaye d'Oelenberg 1988. 227 S. – Bespr. von **P. V.,** Rev. Bénédict. 99 (1989) 336. A. H.

P. Cockshaw/H. Silvestre avec la collaboration de **F. O. Büttner/P. Jodogne/M. McCormick** (Red.), *Bulletin codicologique.* Scriptorium 43 (1989) 213*–319*. A. H.

P. Cockshaw/E. Manning avec la collaboration de **F. O. Büttner/P. Jodogne/M. McCormick** (Red.), *Bulletin codicologique.* Scriptorium 44 (1990) 1*–112.*. A. H.

J. Modrzejewski, *Papyrologie documentaire 1982 –1984.* The Journal of Juristic Papyrology 20 (1990) 169–277. – Kommentierte Bibliographie. A. H.

Ph. Eliu, *Ἑλληνικὴ Βιβλιογραφία 1800–1863. Προσθῆκες-Συμπληρώσεις.* [Τετράδια ἐργασίας, 4.] Athen, Κέντρον Νεοελληνικῶν Ἐρευνῶν Ἐθνικοῦ Ἱδρύματος Ἐρευνῶν 1983. κα', 339 S. A. H.

L. Perrone/P. C. Bori, *Bibliografia Generale di Storia dell' Interpretazione Biblica.* Esegesi, ermeneutica, usi della Bibbia Nr. 2 [1990/2]. Annali di storia dell'esegesi 7 (1990) 725–743. A. H.

R. North, *Elenchus of Biblica 1988.* [Elenchus of Biblical Bibliography, 4.] Roma, Pontificio Istituto Biblico 1991. 1056 S. – U. a. Abschnitte zur spätantik-byzantinischen Geschichte u. Archäologie. A. H.

J. K. Elliot, *A Bibliography of Greek New Testament Manuscripts.* [Society for New Testament Studies, Monograph Series, 62.] Cambridge, Cambridge Univ. Pr. 1989. 210 S. J. Dr.

Hannelore Tretter, *Bibliographie. I. Theologie. 1. Dogmatik* (Schluß) – 2. *Moral, Pastoral* – 3. *Exegese* – 4. *Liturgik*. Ostkirchl. Stud. 37 (1988) 79–104. 231–280. 349–371. A. H.

Hannelore Tretter, *Bibliographie. I. Theologie. 4. Liturgik* (Forts.) – 5. *Patrologie*. Ostkirchl. Stud. 38 (1989) 82–104. 233–280. 348–371. A. H.

Hannelore Tretter, *I. Theologie. 5. Patrologie* (Forts.) Ostkirchl. Stud. 39 (1990) 78–104. – Bibliographie. A. H.

Hannelore Tretter, *I. Theologie. 5. Patrologie (Schluß) – 6. Kirchenrecht*. Ostkirchl. Stud. 39 (1990) 231–280. – Bibliographie. A. H.

Hannelore Tretter, *Bibliographie*. Ostkirchl. Stud. 39 (1990) 353–372. – 6. Kirchenrecht (Schluß). – 7. Mönchtum A. H.

E. Schadel/Leonore Bazinek/P. Müller, *Bibliotheca Trinitariorum. Internationale Bibliographie trinitarischer Literatur*, Bd. II. Register und Ergänzungsliste. München, K. G. Saur 1988. XXXVII, 594 p. – Rec. de **B. Studer**, Augustinianum 30 (1990) 203–204. B. F.

N. N., *Βιβλιογραφικὸν Δελτίον (Κατ' ἐπιλογήν)*. Θεολογία 61 (1990) 859–883. – Ξενόγλωσσον. A. H.

Methodios Thyateiron, *Βιβλιογραφικόν Δελτίον*. Ἐκκλησία καί Θεολογία 9 (1988) 321–327. A. H.

P. Yousif (Hrsg.), *Classified Bibliography on the East Syrian Liturgy – La Bibliographie classifiée de la liturgie syrienne orientale*. Collaborators: **P. Kannookadan, A. Kollamparampil, M. Kumpuckal.** [The St Thomas Christan Felllowship, Rome.] Rom, Mar Thoma Yogam 1990. XXI, 155 S. – Bespr. von **J. Madey**, Ostkirchl. Stud. 39 (1990) 228–229. A. H.

St. Lampakes, *Βυζαντινή καί μεταβυζαντινή βιβλιογραφία (Ἑλληνικά δημοσιεύματα 1983–1988)*. Ἐπετ. Ἑτ. Βυζ. Σπουδ. 47 (1990) 480–556. – SDr. A. H.

H. Busse, *Welt des Islams*. Gesch. i. Wiss. u. Unterricht 40 (1989) 498–512. – Literaturbericht. A. H.

B. Stasiewski, *Kirchengeschichte, besonders des christlichen Altertums*. Gesch. i. Wiss. u. Unterricht 40 (1989) 630–645. – Literaturbericht. A. H.

W. Schreckenberg, *Literaturbericht. Das Judentum in Geschichte und Gegenwart*. Gesch. i. Wiss. u. Unterricht 41 (1990) 240–256. 312–320. A. H.

M. Hildermeier, *Literaturbericht. Neue westliche Literatur zur osteuropäischen Geschichte: Das Russische Reich*. Gesch. i. Wiss. u. Unterricht 41 (1990) 47–64. 113–128. 167–192. A. H.

C. A. Willemsen, *Bibliographie zur Geschichte Kaiser Friedrichs II. und der letzten Staufer*. (Vgl. oben S. 298.) – Bespr. von **P. Racine**, Francia 15 (1987; ersch. 1988) 962–963. A. H.

P. Bec/Marie Hélène Debiès/M. B. Boissavit/Maria Angelica Oddone, *Cahiers de Civilisation Médiévale X^e – XXe siècles 33 (1990). Bibliographie*. Université de Poitiers. Centre d'Etudes Supérieures de Civilisation Médiévale 1990. 268* S. A. H.

Bojanka Dončeva, *La littérature historique bulgare: Janvier–Juin 1989. Juillet–décembre 1989*. Bulg. Hist. Rev. 18, 1 u. 18, 3 (1990) 100–107 u. 115–122. A. H.

Nina Popova/Bojanka Dončeva, *Publications parues à l'étranger sur l'histoire de la Bulgarie*. Bulg. Hist. Rev. 18, 2 (1990) 90–95. A. H.

N. N., *Un util instrument de lucru: Indicele bibliografic (1948–1985) al «Revistei de istorie»* (Un instrument de travail utile ...). Rev. de Istor. 42 (1989) 970–971. A. H.

W. B. Bland, *Albania*. [World bibliographical Series, 94.] Oxford/Santa Barbara/Denver, Clio Press 1988. 26, 290 S. – Bespr. von **A. Hetzer**, Südostforsch. 48 (1989) 446–448. A. H.

Βιβλιογραφία της Θεσσαλονίκης (κοινωνικός, οικονομικός και πολιτικός βίος, τέχνη και πολιτισμός). Επιμέλεια: **K. K. Chatzopulos.** (Vgl. oben S. 382.) – Bespr. von **P. Kouparanis**, Südostforsch. 49 (1990) 575–578. A. H.

Th. I. Papadopulos, *Ἑλληνικὴ Βιβλιογραφία (1466 ci. – 1800)*, Τόμος Α' (Vgl. oben S. 297.); Τόμος Β' *(Παράρτημα), Προσθῆκαι-Συμπληρώσεις-Διορθώσεις*. [Πραγματεῖαι τῆς Ἀκαδημίας Ἀθηνῶν, 48.]

Athen 1986. κβ', 635 S. – Bespr. von **A. E. Karathanassis**, Balkan Studies 28 (1987) 188–189; von **I. D. Karabidopulos**, Κληρονομία 18 (1986) 203–206. A. H.

J. D. Purvis, *Jerusalem, The Holy City.* A Bibliography. [ATLA Bibliography Series, 20.] Metuchen/London, American Theological Library Association & Scarecrow Press 1988. XII, 499 S. A. H.

R. Godding, *Bibliographia di Gregorio Magno (1890–1989).* [Opere di Gregorio Magno, Complementi, 1]. Roma, Città Nuova 1989. X, 349 p. – Rec. de **J. van der Straeten**, Anal. Boll. 108 (1990) 439–442; de **M. van Esbroeck**, Le Muséon 103 (1990) 385. B. F.

A. Lumpe, *Bibliographie.* Annuar. Hist. Concilior. 21 (1989; ersch. 1990) 231–240. A. H.

A. Lumpe, *Bibliographie.* Annuar. Hist. Concilior. 21 (1989; ersch. 1990) 469–480. A. H.

A. Ferreiro, *The Visigoths in Gaul and Spain.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 442.) – Bespr. von **Carmen Hartman**, Dt. Archiv 46 (1990) 186; von **M. Rouche**, L'inform. histor. 51 (1989) 227–228. A. H.

Revue d'histoire ecclésiatique. Tables générales des tomes 56 (1961) à 70 (1975). Édit. **S. Hanssens**. Louvain-la-Neuve, Bureaux de la RHE/Collège Erasme 1988. XII, 726 S. – Bespr. von **R. G.**, Nouv. rev. théol. 111 (1989) 1075–1076. A. H.

Cristianesimo nella storia. Indice generale 1989. Supplemento al 1990, n. 1. Bologna, Edizione Dehoniane 1990. 16 S. A. H.

K. Chrysanthes, *Ἀναλυτικόν Εὑρετήριον τῶν πενήντα πρώτων τόμων τοῦ δελτίου Κυπριακαί Σπουδαί (1936–1986).* Κυπριακαί Σπουδαί 51 (1987; ersch. 1989) Anhang, 1–61. A. H.

6. GEOGRAPHIE. TOPOGRAPHIE. ETHNOGRAPHIE

A. GEOGRAPHIE. TOPOGRAPHIE

Uta Lindgren, *Karte, Kartographie.* Lex. d. Mittelalt. V, 5 (1990) 1021–1024. A. H.

J. B. Pritchard (Hrsg.), *Herders großer Bibelatlas.* Freiburg/Basel/Wien, Herder 1989. 225 S. – Bespr. von **L. Grollenberg**, Tijdschr. v. Theol. 29 (1989) 403. A. H.

Atlas of Classical History. Ed. by **R. J. A. Talbert.** (Vgl. B. Z. 81 [1988] 467.) – Bespr. von **J. Marcadé**, Rev. ét. anc. 86 (1984) 325. A. H.

F. Beltrán Lloris/F. Marco Simón, *Atlas de Historia Antigua.* Zaragoza, Diputacion General de Aragón, Libros Portico 1987. 127 S. 72 Ktn. – Bespr. von **W. Brandes**, Klio 72 (1990) 370–371. A. H.

D. L. McGuirk, Jr., *Ruysch world map. Census and commentary.* Imago mundi 41 (1989) 133–141. 1 Abb. 3 Karten. A. H.

H. Halfmann, *Itinera principum. Geschichte und Typologie der Kaiserreisen im Römischen Reich.* (Vgl. B. Z. 81 [1988] 468.) – Bespr. von **J. Rougé**, Latomus 48 (1989) 691–692. A. H.

E. Weber, *Zur Datierung der Tabula Peutingeriana.* Labor omnibus unus (s. oben S. 560) 113–117. – Zeitl. Ansatz: erste Hälfte 5. Jh. A. H.

P. Arnaud, *L'origine, la date de rédaction et la diffusion de l'archetype de la Table de Peutinger.* Bull. de la Soc. Nat. des Antiq. de France (1988) 303–320. Mit 7 Abb. A. H.

P. Gautier Dalché, *Un problème d'histoire culturelle: perception et représentation de l'espace au moyen âge.* Médiévales 18 (1990) 5–15. A. H.

R. Huber/Renate Rieth (Hrsg.), *Glossarium Artis: Wörterbuch zur Kunst – Dictionnaire des Termes d'Art – Dictionary of Art Terms.* Sous le Patronage du Comité International d' Histoire de l'Art. Bd. 7: *Festungen – Forteresses – Fortifications.* Der Wehrbau nach Einführung der Feuerwaffen. Systematisches Fachwörterbuch. Zweite, vollständig neu bearbeitete und erweiterte Auflage. – Bd. 9: *Städte – Villes – Towns. Stadtpläne, Plätze, Straßen, Brücken. Systematisches Fachwörterbuch...* München/London/New York/Paris, Saur Verlag 1990. 1987. 406 S. m. 265 Abb.; 407 S. m. 248 Abb. A. H.

R. Chevallier, *Voyages et déplacements dans l'empire romain.* Paris, A. Colin 1988. 46 S. m. zahlr. Abb. u. Kart., 1 Bl. A. H.

Mary B. Campbell, *The Witness and the Other World: Exotic European Travel Writing, 400–1600.* Ithaca/ London, Cornell Univ. Press 1988. 9 Abb., X, 285 S. – Bespr. mit Ausstellungen von **J. Knapp**, Renaiss. Quart. 42 (1989) 851–853. A. H.

A. Heit, *Itinerar.* Lex. d. Mittelalt. V, 4 (1990) 772–775. A. H.

N. Ohler, *Reisen im Mittelalter.* (Vgl. B. Z. 81 [1988] 468.) – Bespr. von **H.-W. Goetz**, Archiv f. Kulturgesch. 71 (1989) 505–506; von **Bunna Ebels-Hoving**, Tijdschr. v. Geschied. 103 (1990) 96. A. H.

Christina Angelide. *Εμπορικοί και αγιολογικοί δρόμοι (4ος – 7ος αι.) Οι μεταμορφώσεις της ταξιδιωτικής αφήγησης.* Ἡ καθημερινὴ ζωὴ στὸ Βυζάντιο (cf. supra p. 273) 675–685. – Itinéraires pélérinages, vies de saints et la perception du monde connu. Etude intelligente. N. O./F. N.

Friederike Hassauer, *Volkssprachliche Reiseliteratur: Faszination des Reisens und räumlicher ordo.* [Grundriß d. Roman. Literaturen d. Mittelalt. 11, 1] (Heidelberg, Winter 1989) 259 – 282. – Verf. versucht, „Strukturierungsangebote zu dem fast unüberschaubar breiten Textbereich in Abhängigkeit von noch näher zu bestimmenden Fragestellungen zu machen und heuristische Vorgaben zu seiner Typisierung zu liefern.“. A. H.

P. Alexandre, *Le climat en Europe au Moyen Age.* (Vgl. oben S. 299.) – Bespr. von **W. H.**, Dt. Archiv 45 (1989) 665–666; von **R. W. Fairbridge**, Amer. Hist. Rev. 94 (1989) 1074–1075. A. H.

Anna Abramea, *Φυσικὸ περιβάλλον καὶ ἀνθρώπινη παρέμβαση; ἀντιλήψεις καὶ εἰκόνες ἀπὸ τὸ ἀστικό τοπίο.* Ἡ καθημερινὴ ζωὴ στὸ Βυζάντιο (cf. supra p. 273) 687–694. – Textes concernant l'attitude byzantine vis-a-vis l'intervention humaine sur l'environment, notamment par des constructions. N. O./F. N.

K. Nehring, *Iter Constantinopolitanum. Ein Ortsnamenverzeichnis zu den kaiserlichen Gesandschaftsreisen ...* (Vgl. B. Z. 79 [1986] 191.) – Bespr. von **G. Birkfellner**, Beitr. z. Namenforschg. 23 (1988) 183–185; von **Gyula Káldy-Nagy**, Acta Orientalia 39 (1985) 379–380. A. H.

A. Wenner, *Tagebuch der kaiserlichen Gesandtschaft nach Konstantinopel.* (Vgl. B. Z. 81 [1988] 189.) – Bespr. von **G. Káldy-Nagy**, Acta Orientalia 39 (1985) 379–380. A. H.

P. Schreiner, *Eine chinesische Beschreibung Konstantinopels aus dem 7. Jahrhundert.* Istanb. Mitt. 39 (1989) 493–505. Mit 3 Abb. – Kommentierte Übersetzung der einschlägigen Stellen in den chinesischen Reichsannalen. O. F.

K. Nehring, *Adam Freiherrn zu Herbersteins Gesandtschaftsreise nach Konstantinopel.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 443.) – Bespr. von **G. Káldy-Nagy**, Acta Orientalia 39 (1985) 378–379. A. H.

I. Djurić, *L'habitat constantinopolitain sous les Paléologues: les palais et les baraques (quelques remarques).* Ἡ καθημερινὴ ζωὴ στὸ Βυζάντιο (supra p. 273) 733–752. – Constantinople de la dernière période byzantine: particularités remarquées par les visiteurs, termes utilisés pour la caractériser. N. O./F. N.

A. Berger, *Untersuchungen zu den Patria Konstantinupoleos.* [Freie Universtität Berlin. Byzantinisch-neugriechisches Seminar. ΠΟΙΚΙΛΑ ΒΥΖΑΝΤΙΝΑ, 8.] Bonn, Habelt 1988. 791 s. m. 8 Skizzen, dav. 1 auf Falttaf. – Bespr. von **J.-L. van Dieten**, Südostforsch. 49 (1990) 590–596; von A. Failler, Rev. Ét. Byz. 48 (1990) 294–295. A. H.

A. Berger, *Das Triton von Konstantinopel.* Jahrb. Österr. Byz. 40 (1990) 63–67 m. 1 Abb. – Zur Lokalisierung u. zu einigen Problemen im SW K/pels. A. H.

Istanbul und der Bosporus. Die Metropole am Goldenen Horn und ihre Nachbarorte nach Stahlstichen von den Zeichnungen **Th. Allom's.** Mit einer Einführung zur Orientreiseliteratur des 19. Jahrhunderts von **Karin Hörner.** Hamburg, E. B.-Verlag Rissen 1986. 68 S. m. 1 Karte; 96 Taf. A. H.

S. Yerasimos, *La fondation de Constantinople et de Sainte-Sophie dans les traditions turques.* [Bibliothèque de l'Institut Français d'Études Anatoliennes d'Istanbul, 31.] Paris, Librairie d'Amérique et d'Orient/ Maisonneuve 1990. 280 S. A. H.

C. Foss/D. Winfield, *Byzantine Fortifications. An Introduction.* (Vgl. oben S. 300.) – Bespr. von **A. G. C. Savvides**, Journ. of Oriental and African Stud. 1 (1989) 221–222; von **S. Bonde** Amer. Journ. Archaeol. 93

(1989) 309–311; von **R. P. Lindner,** Speculum 65 (1990) 663–665; von **Ch. R. Shrader,** Amer. Hist. Rev. 94 (1989) 1075. B. B.

D. Stiernon, *Héraclée de Thrace* (Ἡράκλεια). Dict. d'hist. et de géogr. eccl. fasc. 137 (1990) 1306–1337. A. H.

K. Kreiser, *Ḫudāvendigār vilāyeti.* Lex. d. Mittelalt. V, 1 (1990) 151. A. H.

K. Kreiser, *Kastamonu.* Lex. d. Mittelalt. V, 5 (1990) 1035. A. H.

L. Padovese/A. Dalbesio/O. Granella/F. Aliani, *Turchia. I luoghi delle origini cristiane a cura di Cappuccini di Oarma e dell' Associazione Eterua.* Casale Monferrato, Edizioni Piemme 1987. XXII S. m. Kart., 1 Bl., 358 S. m. zahlr., meist farb. Abb., 1 Bl.; 1 Faltkarte. A. H.

W. Brandes, *Die Städte Kleinasiens im 7. und 8. Jahrhundert.* (Vgl. oben S. 300.) – Bespr. von **M. Springer,** Dt. Litztg. 111 (1990) 569–571. A. H.

S. Soucek, *Menemen.* Encyclop. of Islam 6, f. 113–114 (1990) 1015–1016. – Stadt in W.-Anatolien. A. H.

P. Wittek/J. Allgrove, *Mīlās.* Encyclop. of Islam, fasc. 115–116 (1990) 55–57. A. H.

E. Merçil, *Menteshe-Oghullarī.* Encyclop. of Islam 6, f. 113–114 (1990) 1018–1019. – Türk. Fürstent. in SW-Anatolien. A. H.

E. Merçil, *Menteshe-Eli.* Encyclop. of Islam 6, f. 113–114 (1990) 1017–1018. – Gebiet in SW-Anatolien. A. H.

A. Sabbides, *'Αττάλεια: 11ος-ἀρχὲς 14ου αἰώνα. Ἡ μετάβαση ἀπὸ τὴ Χριστιανικὴ στὴ μουσουλμανικὴ ἐξουσία.* Βυζαντινὸς Δόμος 3 (1989) 121–162. – A picture of Attaleia's history from the mid-eleventh century until the beginning of the 147th. N. O./F. N.

B. D. Shaw, *Bandit highlands and lowland peace: The mountains of Isauria-Cilicia.* Journ. of the economic and soc. hist. of the Orient 33 (1990) 199–233 und 237–270. P. Gr.

F. Hild, *Kappadokien.* Lex. de. Mittelalt. V, 5 (1990) 946–947. A. H.

F. Hild/K. Kreiser, *Kayseri* (Kaisareia, Caesarea). Lex. de. Mittelalt. V, 5 (1990) 1091–1092. A. H.

R. H. Hewsen, *Introduction to Armenian Historical Geography IV: The Vitaxates of Arsacid Armenia. A Reexamination of the Territorial Aspects of the Institution (Part. One).* Rev. des Ét. Armén. 21 (1988–1989) 271–319. B. F.

A. N. Ter-Levondyan, *Notes sur le Šakē-Kambečan (Ier–XIVe s.)* Rev. des Ét. Armé. 21 (1988–1989) 321–331. B. F.

Marie-Louise Chaumont, *Quelques notes concernant Tigranocerte.* Rev. des Ét. Armén. 21 (1988–1989) 233–249. – Identification de la «Tigranocerte» de Michel Kritoboulos avec Koyunlu Hisar; examen de travaux récents sur la localisation de T. B. F.

Anne-Marie Edde-Terrasse, *'Izz al-Dīn Ibn Shaddād. Description de la Syrie du Nord.* Traduction annotée. [Publications de l'Institut Français de Damas]. Damas, 1984. XLV, 381 p., avec cartes. – Rec. de **G. Dedeyan,** Rev. des Ét. Armén. 21 (1988–1989) 531–534. B. F.

J. M. Fiey, *Hérat,* en syriaque Hrym. Dict. d'hist. et de géogr. eccl. 137 (1990) 1355–1356. – Stadt nw. des heutigen Afghanistan. A. H.

P. Thorau, *Homs.* Lex. d. Mittelalt. V, 1 (1990) 115–116. A. H.

W. T. Pitard, *Ancient Damascus: A Historical Study of the Syrian City-State from Earliest Times until its Fall to the Assyrians in 732 B. C. E.* Winona Lake, Ind. Eisenbrauns 1987. VIII, 230 S. – Bespr. von **G. Buccellati,** Amer. Hist. Rev. 95 (1990) 141. A. H.

L. Pouzet, *Damas au VIIe/XIIIe s.: vie et structures religieuses dans une métropole islamique.* [Recherches, 15. N. S., A: Langue arabe et pensée islamique.] Beirut, Dal El-Machreq 1988. 527 S. 2 Ktn. – Bespr. von **P. M. Holt,** Bull. School of Orient. African Stud. 53 (1990) 337–339. A. H.

D. Stiernon, *Héliopolis de Célésyrie.* Dict. d'hist. et de géogr. eccl. fasc. 137 (1990) 1509–1512. A. H.

M. Tardieu, *Les paysages reliques. Routes et haltes syriennes d'Isidore à Simplicius.* [Bibliothèque de l'Ecole des Hautes Etudes. Section des Sciences Religieuses, 94.] Louvain-Paris, Peeters 1990. 209 S. m. 6 Kart. u. 7 Taf., 2 Bl. – S. 165–167 ein Exkurs: **P. Bernard,** *La nymphe des sources du Habur sur les monnaies de Resaine* (m. 2 Abb.). – Verf. untersucht die Reisen heidnischer Philosophen nach Syrien gegen Ende des 5. und in der 1. Hälfte des 6. Jh. Wir lernen nicht nur diese Philosophen in ihrer Umwelt kennen; es ergeben sich zahlreiche neue Erkenntnisse für die Geschichte der besuchten Städte, der Routen usw. H. P.

A. Graboïs, *Les pèlerins occidentaux en Terre sainte au Moyen Age. Une minorité étrangére dans sa patrie spirituelle.* Studie Mediev. 30 (1989) 15–48. A. H.

Atti del Convegno internazionale sulla Peregrinatio Egeriae. Nel centenario della publicazione del Codex Aretinus 405 (già Aretinus VI, 3). Arezzo, Accademia Petrarca di Lettere Arti e Scienze 1990. 370 p., ill. – Rec. de **P. Devos,** Anal. Boll. 108 (1990) 434–435. B. F.

A. Bastiaensen, *Sur quelques passages de l'Itinerarium Egeriae.* Anal. Boll. 108 (1990) 271–277. – Réinterprète *Itin. Egeriae* 3,6; 42,1; 43,3; 43,7. B. F.

R. Aubert, *Heptapegon,* Et-Tabhga. Dict. d'hist. et de géogr. eccl. fasc. 137 (1990) 1301. – Pilgerort in Palästina, nördl. v. Magdala. A. H.

S. Mittmann, *Zur spätantiken Topographie der Karmelküste.* Zeitschr. Dt. Paläst.-Ver. 105 (1989) 136–150. – Lokalisierung von Sykaminos und Porphyreon (= Ḫirbet Kafr Sāmir) B. B.

S. Schein, *Jaffa.* Lex. d. Mittelalt. V, 2 (1990) 269–270. A. H.

Z. Rubin (Hrsg.), *Jerusalem in the Byzantine Period.* Tel Aviv, Everyman's University 1985. 170 S. – Bespr. von **Rivkah Fishman-Duker,** Byzantion 60 (1990) 577–578. A. H.

P. W. L. Walker, *Holy city, holy places? Christian attidudes to Jerusalem and the Holy Land in the fourth century.* [Oxford Early Christian Studies.] Oxford, Clarendon 1990. XIX, 438 S. A. H.

Th. L. Thompson/F. J. Gonçalves/J.-M. Van Cangh, *Toponymie palestinienne.* Plaine de St Jean d'Acre et corridor de Jerusalem. [Publications de l'Institut Orientaliste de Louvain, 37.] Louvain-la-Neuve, U. C. L., Institut Orientaliste 1988. 132 S. – Bespr. von **J. Grand'Henry,** Le Muséon 103 (1990) 386. A. H.

M. Fischer, *Die Straßenstation von Ḥòrvat Moṣād (Ḫirbet el-Qaṣr).* Ein Beitrag zur Geschichte des Weges von Jerusalem nach Emmaus. Zeitschr. Dt. Paläst.-Ver. 103 (1987) 117–136. 8 Abb. 11 Taf. B. B.

S. Schein/J. Riley-Smith, *Jerusalem.* Lex. d. Mittelalt. V, 2 (1990) 351–359. – A: Stadtgeschichte, Kirchen und Wallfahrt – B: Königreich und Lateinisches Patriarchat. A. H.

R. Rubin, *The Debate over Climatic Changes in the Negev, Fourth – Seventh Centuries C. E.* Pal. Explor. Quart. 121 (1989) 71–78. – Verf. nimmt Trockenperiode im Negev zur Zeit der dichtesten Besiedlung (4.–7. Jh.) an, wogegen ein Bevölkerungsrückgang im Negev seit dem 8. Jh. mit einer klimatisch feuchteren Periode zusammenfällt. B. B.

Th. Parker, *Digging Diocletian's frontier in Jordan.* Minerva vol. 1 nr. 1 (1990) 21–23. Mit 3 Abb. O. F.

Y. Elitzur, *The identification of Mefa'at in view of the discoveries from Kh. Umm er-Raṣāṣ.* Israel Explor. Journ. 39 (1989) 267–277. – Verf. lokalisiert Mefa'at als Nēf'a südlich von Amman. J. Dr.

D. T. Potts, *The Arabian gulf in Antiquity, 2. From Alexander the Great to the coming of Islam.* Oxford, Clarendon 1990. XXI, 369 S. Mit 12 Taf., 25 Abb., 2 Tab. A. H.

P. Thorau, *Hormuz.* Lex. d. Mittelalt. V, 1 (1990) 126. A. H.

U. Knefelkamp, *Indien* (Beziehungen zu I., Indienbild). Lex. d. Mittelalt. V, 2 (1990) 404–405. A. H.

B. Kern-Ulmer, *Jüdische Reisende des XV. Jahrhunderts in Ägypten.* Kairos 29 (1987) 233–251. A. H.

D. Stiernon, *Héliopolis.* Dict. d'hist. et de géogr. eccl. fasc. 137 (1990) 1502–1509. – Bistum der Augustamnica II, abhängig von Leontopolis. A. H.

J. Krüger, *Oxyrhynchos in der Kaiserzeit.* Studien zur Topographie und Literaturrezeption. [Europäische Hochschulschriften, Reihe III: Geschichte und ihre Hilfswissenschaften, 441.] Frankfurt, Peter Lang 1990, XIII, 377 S. Mit 4 Abb. und schemat. Stadtplan. – Auch zur spätant. und byzantin. Zeit. H. P.

K. Grzymski, *A note of the location of sites. Studied by the Canadian expedition to the Dongola Reach.* Nubica I/II (1990) 209–212. P. Gr.

J.-C. Garcin, *Kairo.* Lex. d. Mittelalt. V, 4 (1990) 849–850. A. H.

P. Salama, *Bornes milliaires d'Afrique proconsulaire.* (Vgl. oben S. 303.) – Bespr. von **M. Christol**, Rev. ét. anc. 92 (1990) 190 A. H.

L. Ennabli, *Topographie chrétienne de Carthage: Les régions ecclésiastiques.* Actes du XI[e] Congrès Intern. d'Archéol. Chrét. (vgl. oben S. 572) 1087–1101. Mit 2 Karten. J. Dr.

J. Gruber, *Karthago.* Lex. d. Mittelalt. V, 5 (1990) 1025–1026. A. H.

J. Gruber, *Hippo Regius.* Lex. d. Mittelalt. V, 1 (1990) 33. A. H.

N. Duval/Übers. **D. Korol**, *Hippo Regius.* Reallex. f. Ant. u. Christent. Liefg. 115 (1989) 442–466. – A. Lage u. Geschichte – B. Die Stadt in antiker u. spätantik-christlicher Zeit: I. Nichtchristliche Bauwerke – II. Die christl. Gemeinde – III. Die christl. Bauwerke – IV. Christliche Inschriften – V. Spätantike Einzelfunde. A. H.

G. Grivaud (Hrsg.), *Excerpta Cypria Nova.* Volume premier: *Voyageurs occidentaux à Chypre au XV[ème] siècle.* [Centre de Recherches Scientifiques. Sources et Etudes de l'Histoire de Chypre, 15.] Nicosia, Cyprus Research Centre 1990. 212 S. A. H.

C. Lienau, *Griechenland. Geographie eines Staates an der europäischen Südperipherie.* Darmstadt, Wiss. Buchges. 1989. 370 S. 11 Farbkt. im Kartenteil. 19 Abb. 22 Tab. – Bespr. von **E. Turczynski**, Südostforsch. 49 (1990) 587–588. A. H.

S. Lauffer (Hrsg.), *Griechenland. Lexikon der historischen Stätten von den Anfängen bis zur Gegenwart.* (Vgl. oben S. 303.) – Bespr. von **M. W. Weithmann**, Südostforsch. 49 (1990) 578–585. A. H.

Elisabeth Malamut, *Les Iles de l'Empire Byzantin; VIII[e]–XII[e] siècles.* Volumes I–II. Préface d'**Hélène Ahrweiler**. [Publications de la Sorbonne, Série Byzantina Sorbonensia, 8.] Paris, Centre de Recherches d'Histoire et de Civilisation Byzantines 1988. 374 S; S. 375–712. – Bespr. von **C. Papoulidis**, Balkan Stud. 30 (1989) 169–170; von **Catherine Asdracha**, Byzantinosl. 51 (1990) 245–247; von **J. Darrouzès**, Rev. Ét. Byz. 48 (1990) 311–313. A. H.

I. Volanakis/M. Bissinger, *Kreta.* Reallex. z. byz. Kunst 4 (1990) 811–1174 m. 18 * 45 Abb. u. Kart. A. H.

N. Papadakes, *Ἡ πανίδα καὶ ἡ χλωρίδα τῆς Κρήτης στὴν περιήγηση τοῦ Buontelmonti.* Ἀμάλθεια *18*, Heft 72–73 (1987) 207–212. A. H.

Metaxia Tsipopoulou, *Archaeological survey at Aghia Photia Siteia.* [Studies in mediterranean archaeology and literature, Pocket-book, 76.] Partille, Paul Åström 1989. 142 S. Mit 22 Taf. – Der Platz wurde durchgehend besiedelt. J. Dr.

† **E. L. Libieratos**, *Ιστορία της νήσου Κεφαλληνίας.* Pireus, G. Giannuleas 1988. 642 S. A. H.

P. Soustal, *Kephallenia.* Lex. d. Mittelalt. V, 5 (1990) 1111. A. H.

D. Pallas, *Βροχὴ (Βοϊκή. Σαλαμῖνος τοπωνυμικά – τοπογραφικά – ἱστορικά.* Ἀθηνᾶ 80 (1988) 99–135. – Sdr. A. H.

Evangelia Balta, *L'Eubée à la fin du XVe siècle. Economie et population. Les registres de l'année 1474.* [Ἀρχεῖον Εὐβοϊκῶν Μελετῶν. Παράρτημα τοῦ ΚΣΤ' τόμου.] Athen, Ἑταιρεία Εὐβοϊκῶν Σπουδῶν 1989. 448 S. m. zahlr. Faksim., 1 Bl. – (Vgl. auch oben S. 304.) A. H.

S. Soucek, *Midilli.* Encyclop. of Islam, fasc. 114 A (1990) 1035–1037. – Lesbos. Name v. d. türk. Form für Mytilene. A. H.

Rodonike Etzeoglu, *Καρυούπολις, μιὰ ἐρειπωμένη βυζαντινὴ πόλη. Σχεδίασμα ἱστορικῆς γεωγραφίας τῆς βορειοανατολικῆς Μάνης.* Λακωνικαὶ Σπουδαί 9 (1988) 3–60. With 8 pl. and 8 ill. N. O./F. N.

K. Mertzios/Th. Papadopulos, *Ὁ Μυστρᾶς καὶ ἡ περιφέρειά του εἰς τὰ ἀρχεῖα τῆς Βενετίας κατὰ τὴν Ἑνετοκρατία (1687–1715).* Λακωνικαὶ Σπουδαί 9 (1988) 227–276. N. O./F. N.

P. Belisariu, *Ἡ τοπογραφικὴ Θέση τῆς Μητροπόλεως Λακεδαιμονίας.* Λακωνικαὶ Σπουδαί 9 (1988) 114–116. N. O./F. N.

H. Kalligas, *Byzantine Monemvasia. The Sources.* Introduction by Sir **St. Runciman.** Monemvasia, Akroneon 1990. XIV S. m. 3 Abb., 1 Bl., 292 S. m. Abb 4-32. A. H.

M. Kiel, *Menekshe,* Monemvasia. Encyclop. of Islam 6, f. 113-114 (1990) 1013-1015. A. H.

Anna Lampropulu, *Παυλίτσα Ἠλείας. Ἱστορικὲς καὶ ἀρχαιολογικὲς μαρτυρίες.* Σύμμεικτα 8 (1989) 335-359. – Pavliza (Phigaleia) in Elis is identical to the Poliça of the aragonese version of the Chronicle of Morea. Collection of texts, prospection of archaeological remains and a list of microtoponyms of the region of Phigaleia. N. O./F. N.

H. Kunstmann, *Slovakische Ortsnamen aus Thessalien. Presov – Levoca – Spis.* Welt d. Slaven 34 (N. F. 13) (1989) 274-296. – Vor dem Hintergrund der „frühmittelalterlichen slavischen Migrationsabläufe". A. H.

Elizabeth A. Zachariadou, *Marginalia on the History of Epirus and Albania (1380-1418).* Wien. Zeitschr. f. d. Kunde d. Morgenlandes 78 (1988) 195-210. A. H.

E. Chrysos, *Ioannina (Jannina).* Lex. d. Mittelalt. V, 3 (1990) 489. A. H.

Vassiliki Kravari, *Villes et villages de Macédoine occidentale.* [Réalités Byzantines.] Paris, Ed. P. Lethielleux 1989. 408 S., m. 14 Abb., 1 Bl., 10 Kart. – Verf. untersucht das westl. Makedonien auf der Grundlage der schriftl. Quellen vor 1500 unter Einbeziehung der bisher bekannten archäolog. Zeugnisse. – Bespr. von **Mirjana Živojinović**, Byzantinosl. 51 (1990) 242-245; von **J.-Cl. Cheynet**, Rev. Et. Byz. 48 (1990) 309. A. H.

E. Krüger, *Die Siedlungsnamen Griechisch-Makedoniens nach amtlichen Verzeichnissen und Kartenwerken.* [Islamkundliche Untersuchungen, 96.] Berlin, Schwarz 1984. XIII. 850 S. m. Abb. 1 Faltkarte. – Bespr. von **D. Bellmann**, Orientalist. Litztg. 85 (1990) 145-148. A. H.

P. Soustal, *Kastoria.* Lex. d. Mittelalt. V, 5 (1990) 1049-1050. A. H.

M. A. Wittig, *Athos. Der Heilige Berg von Byzanz.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 447.) – Bespr. von **H.-D. Döpmann**, Theol. Litztg. 115 (1990) 313; von **A. Jacobs**, Christel. oosten 39 (1987) 140. A. H.

Ch. Mpakirtzes, *Ἡ ἡμέρα μετὰ τὴν καταστροφὴ στοὺς Φιλίππους.* Ἡ καθημερινὴ ζωὴ στὸ Βυζάντιο (cf. supra p. 273) 695-710. – Etude fondée sur les données de l'archéologie. Les habitants de Philippes ont essayé de reconstruire leur ville détruite par un tremblement de terre dans les premières décennies du 7e s. N. O./F. N.

Yıldız Ötüken and **R. Ousterhout**, *Notes on the Monuments of Turkish Thrace.* Anatol. Stud. 39 (1989) 121-149. Mit 7 Abb. im Text u. 12 Taf. – Reicher Ertrag von zwei Reisen: Architektur, Bauornamentik und Malereireste. Wichtig auch das Fragment einer Reliefikone aus Marmor in Barbaros, wohl Hag. Panteleimon (Taf. 37a). O. F.

S. Soucek, *Merič.* Encyclop. of Islam 6, f. 113-114 (1990) 1022. A. H.

D. Češmedžev, *Za lokalizacijata na srednovekovnata rodopska krepost Κόσνικος* (Zur Lokalisierung der mittelalterlichen Rhodopen-Festung Κόσνικος) (Bulg.). Vekove 5 (1985) 12-14. A. H.

M. Robov, *Dopalnitelnata ukrepitelna sistema na srednovekovnija grad Tărnovo)* (Système de fortification complémentaire de la ville médiévale de Tărnovo) (Bulg. m. frz. Zsfg.). Archeologija 30, 4 (1988) 38-45 m. 1 Abb. A. H.

Z. Pljakov, *La région de la Moyenne Struma durant le Moyen âge bulgare.* Palaeobulgarica 12, 1 (1988) 101-114. A. H.

Z. Pljakov, *La région de la Moyenne Struma aux VIIe-IXe siècles.* Palaeobulgarica 13, 2 (1989) 100-115. A. H.

M. Madžarov, *Pătjat Eskus-Filipopol (I-IV v.)* La route Oeskus-Philippopolis, Ier-VIe s.) (Bulg. m. frz. Zsfg.). Archeologija 32, 1 (1990) 18-29, m. 13 Abb. A. H.

Vasilka Gerasimova-Tomova, *Antičnoto selište s. Obnova, Plevensko* (La localité antique près du village d'Obnova, région de Pleven) (Bulg. m. frz. Zsfg.). Archeologija 28, 3 (1986) 26-33 m. 7 Abb. A. H.

G. Kara (Hrsg.), *Between the Danube and the Caucasus.* [Oriental Sources on the History of the Peoples of South-Eastern and Central Europe, 4.] Budapest, Akadémiai Kiadó 1987. 373 S. – Anzuzeigen sind:

P. Golden, *A Timurid Persian Geographical Abridgement on the Lands of the Northern Mediterranean and Black Sea Coasts* (S. 63–83 m. 1 Abb.); **B. L. Zekiyan,** *The Armenian Community of Philippopolis and the Bishop Ioannes Atmanos Imperial Legate to Cilicia* (S. 363–373). A. H.

C. C. Petolescu, *Imaginea Daciei in spatiul geografic antic* (L'image de la Dacie dans l'espace géographique de l'Antiquité). Rev. de Istor. 42 (1989) 881–888 m. franz. Zsfg. A. H.

I. Djurić, *Kantakuzin, Dimitrije.* Lex. d. Mittelalt. V, 5 (1990) 909. – Gest. nach 1477; Verf. (u.a.) eines geograph. Traktats über Dakien. A. H.

K. Zach, *Jassy* (rumän. Iaşi). Lex. d. Mittelalt. V, 2 (1990) 308–309. A. H.

C. Scorpan, *Limes Scythiae. Topographical and Stratigraphical Research on the Late Roman Fortifications on the Lower Danube.* (Vgl. B. Z. 74 [1981] 487.) – Bespr. von **B. Döhle,** Klio 72 (1990) 325–327. A. H.

A. Armbruster, *Hunedoara.* Lex. d. Mittelalt. V, 1 (1990) 219. A. H.

Alla I. Romančuk, *Chersones XII–XIV vv. Istoričeskaja topografija.* (Vgl. oben S. 306.) – Bespr. von **M. N. Frejdenberg,** Südostforsch. 48 (1989) 464–466. A. H.

A. Poppe, *Jur'ev Polskoj.* Lex. d. Mittelalt. V, 4 (1990) 813–184. – Altruss. Burg, ab 1212 Zentrum eines Teilfürstentums. – Skulpturen d. Georgskirche. A. H.

A. Ducellier, *Kanina.* Lex d. Mittelalt. V, 5 (1990) 898–899. – Stadt in Epeiros. A. H.

P. Bartl, *Himara.* Lex. d. Mittelalt. V, 1 (1990) 21. A. H.

Jovanka Kalić, *Stolno mesto Srbije* (Medieval Capital of Serbia) (serbokr. mit engl. Zsfg.). Novopazarski zbornik 12 (1988) 13–22. – Die Verf. weist darauf hin, daß man der alten serbischen „Hauptstadt" Ras (entstanden von der ehemaligen byzantinischen Festung) archäologisch in der Art und Weise nachspüren sollte, daß die Kirche der hl. Peter und Paul bei Novi Pazar der Ausgangspunkt jeder Erforschung bleiben muß. Lj. M.

J. Lučić, *Herzégovine.* Dict. d'hist. et de géogr. eccl. 24, 1 (1990) 252–256. A. H.

E. Marin, *Les nécropoles de Salone.* Actes du XI[e] Congrès Intern. d'Archéol. Chrét. (vgl. oben S. 572) 1227–1241. Mit 5 Abb. J. Dr.

E. Marin, *La topographie chrétienne de Salone. Les centres urbains de la pastorale.* Actes du XI[e] Congrès Intern. d'Archéol. Chrét. (vgl. oben S. 572) 1117–1131. Mit 9 Abb. J. Dr.

S. Ćirković, *Jajce.* Lex. d. Mittelalt. V, 2 (1990) 279. – Burg u. Stadt in Bosnien. A. H.

Lj. Maksimović, *Iustiniana Prima.* Lex. d. Mittelalt. V, 4 (1990) 823. A. H.

M. Župančič/J. Ferluga, *Istrien.* Lex. d. Mittelalt. V, 4 (1990) 701–705. – A. Archäologie – B: Geschichte A. H.

L. Steindorff, *Hum* (auch Zahumlje). Lex. d. Mittelalt. V, 1 (1990) 186. – Territorium a. d. Ostküste d. Adria. A. H.

L. Steindorff, *Hvar.* Lex. d. Mittelalt. V, 2 (1990) 240. – Mitteldalmatin. Insel u. gleichnamige Stadt. A. H.

H. Vetters/M. Kandler (Hrsg.), *Akten des 14. Internationalen Limeskongresses 1986 in Carnuntum.* [Der römische Limes in Österreich, 36.] Wien, Verlag der Österreichischen Akademie der Wissenschaften 1990. 2 Bde. Mit 969 S. Mit Abb. – Anzuzeigen sind folgende Beiträge: **J. Šašel,** *Militäratlas des römischen Imperiums (1.–6. Jh. n. Chr.)* (S. 39–44. Mit 4 Karten); **J. H. F. Bloemers,** *Lower Germany, military organization and its role in the study of a frontier zone* (S. 111–120. Mit 2 Abb.); **S. Th. Parker,** *New light on the Roman frontier in Arabia* (S. 215–230. Mit 4 Abb.); **M. P. Speidel,** *Praetensione colligata. Ein neuer stratigraphischer Begriff und Diokletians Straße nach Dumata in Arabien* (S. 231); **J. M. Blazquez,** *Luftaufnahmen ummauerter Städte der Spätantike in Spanien* (S. 281–294. Mit 11 Abb.); **L. A. Curchin,** *Living conditions of the Roman soldier in Spain* (S. 295–299); **R. Brulet,** *La chronologie des fortifications du Bas-Empire dans l'hinterland de la Gaule septentrionale* (S. 301–309. Mit 5 Abb.); **S. Dušek,** *Produktion römischer Gebrauchskeramik im germanischen Thüringen* (S. 505–515. Mit 4 Abb.); **E. Pochmarski,** *Römische Bildhauerkunst des 3. und 4. Jh. n. Chr. am norischen Limes* (S. 525–538. Mit 3 Abb.); **Christine Ertel,** *Korinthische Kapitelle aus pannonischen Limesorten* (S. 561–573. Mit 10 Abb.); **J.-W. Neugebauer/Christi-**

ne **Neugebauer-Maresch**, *Der spätantike Teil des römischen Friedhofs von Klosterneuburg* (S. 583–595. Mit 3 Abb.); **K. Kaus/Maria Prost**, *Spätantike Villenfriedhöfe im Burgenland am Beispiel eines Spoliengrabes aus Halbturn* (S. 603–617. Mit 4 Abb.); **Magda Pichlerova**, *Die Stellung Gerulatas zu Carnuntum* (S. 657–666. Mit 2 Abb.); **Margit Németh**, *Forschungen im Alenkastell von Aquincum* (S. 675–681. Mit 2 Abb.); **Klára Póczy**, *Zur Baugeschichte des Legionslagers von Aquincum zwischen 260 und 320* (S. 689–701); **I. Wellner**, *Die Militärlager Aquincums in spätrömischer Zeit und im Mittelalter (Aquincum und das Nibelungenlied)* (S. 715–722. Mit 6 Abb.); **Paula Zsidi**, *Untersuchungen des Nordgräberfeldes der Militärstadt in Aquincum* (S. 723–730. Mit 2 Abb.); **Klára Szabó**, *Vierzehn Bronzegefäße aus der Lagerwerkstatt von Intercisa* (S. 745–751. Mit 2 Abb.); **J. Wielowiejski**, *Carnuntum als Umschlagplatz römischer Importe nach dem Norden* (S. 753–763); **T. Sarnowski**, *Die Anfänge der spätrömischen Militärorganisation des unteren Donauraumes* (S. 855–861); **Aleksandra Dimitrova-Milčeva**, *Untersuchungen am befestigten Limessystem an der unteren Donau auf dem Territorium der VR Bulgarien* (S. 863–874. Mit 4 Abb.); **A. Pissarev**, *Le système de fortification entre le Danube et les versants nord des Balkans pendant l'antiquité tardive* (S. 875–882. Mit 6 Abb.); **M. Vasić**, *Čezava – Castrum novae. La stratigraphie, la chronologie et les phases architectoniques* (S. 897–911. Mit 3 Taf.); **T. Ivanov**, *Das Befestigungssystem der Colonia Ulpa Oescensium* (S. 913–924. Mit 4 Abb.); **B. Böttger**, *Zur Lebensmittelversorgung des niedermösischen Kastells Iatrus (4.–6. Jh.)* S. 925–930. Mit 1 Taf.); **P. Donevski**, *Durostorum. Lager und canabae der Legio IX Claudia* (S. 931–939. Mit 5 Abb.). A. H.

Z. Visy, *Der pannonische Limes in Ungarn.* Stuttgart, Konrad Theiss Verlag 1988. 150 S. m. 124 teils farb. Abb., 1 Bl.; 1 Faltkarte im Schuber. – Bespr. von **H. Schönberger**, Hist. Zeitschr. 250 (1990) 130–132; von **G. Fuchs**, Südostforsch. 49 (1990) 408–409. A. H.

Christa Zach, *Karpaten.* Lex. d. Mittelalt. V, 5 (1990) 1016–1017. A. H.

H. Beumann/W. Schröder, *Die transalpinen Verbindungen der Bayern, Alemannen und Franken bis zum 10. Jahrhundert.* (Vgl. oben S. 307.) – Bespr. von **R. Schieffer**, Beiträge Gesch. dt. Sprache und Liter. 112 (1990) 156–157. A. H.

Roksanda M. Swoboda, *Die spätrömische Befestigung Sponeck am Kaiserstuhl.* (Vgl. B. Z. 80 [1987] 238.) – Bespr. von **Y. Le Bohec**, Journ. Rom. Archaeol. 2 (1989) 353–356. Mit 1 Abb. J. Dr.

H. H. Anton, *Trier im frühen Mittelalter.* (Vgl. oben S. 307.) – Bespr. von **B. Resmini**, Archiv f. Kulturgesch. 71 (1989) 508–509; von **A. J. Stoclet**, Speculum 65 (1990) 603–604. A. H.

B. Magnus, *Der Weg nach und von Miklagard. Der Kontakt zwischen Norwegen und dem oströmischen Reich vor der Wikinger Zeit* (norweg.). Hellas og Norge (s. oben S. 560) 119–138. Mit 8 Fig., Abb. u. Karten. L. R.

T. Hägg, *Ein Byzantiner besucht Bergen* (norweg.). Hellas og Norge (s. oben S. 560) 221–228. Mit 2 Karten u. 1 Abb. – Die Nordlandreise des Laskaris Kananos ist eher als eine geographische Beschreibung als ein Reisebericht zu betrachten. L. R.

Nancy Gauthier/J. Ch. Picard (Hrsg.), *Topographie chrétienne des cités de la Gaule, des origines au milieu du VIIIe siècle.* Bd. 1–5. (Vgl. oben S. 307.) – 1–4 bespr. von **J.-P. Caillet**, Bull. Monum. 147 (1989) 255; 1–5 bespr. von **B. K. Young**, Speculum 65 (1990) 158–160. O. F.

A. L. F. Rivet, *Gallia Narbonensis, with a Chapter on Alpes Maritimae.* (Vgl. B. Z. 81 [1988] 474.) – Bespr. von **J. Collis**, Antiquity 64 (1990) 419–420. A. H.

H. Taparel, *Notes sur quelques refugies Byzantins à Bourgogne après la chute de Constantinople.* Balkan Stud. 28 (1987; ersch. 1990) 51–58. A. H.

H. Hinz, *Kaiseraugst.* Lex. d. Mittelalt. V, 4 (1990) 856. A. H.

H. E. Herzig, *Regio XI Italiae: auf den Spuren Konstantins des Großen.* Labor omnibus unus (vgl. oben S. 560) 59–69 m. Abb. A. H.

K. Sergi, *Ivrea.* Lex. d. Mittelalt. V, 4 (1990) 841–842. A. H.

Giordana Trovabene, *Topografia cristiana di Reggio Emilia in età tardoantica e altomedievale.* Actes du XIe Congrès Intern. d'Archéol. Chrét. (vgl. oben S. 572) 273–284. Mit 4 Abb. J. Dr.

T. Marasović, *Ristrutturazione delle città sulla costa orientale adriatica nell'epoca paleocristiana.* Actes du XIe Congrès Intern. d'Archéol. Chrét. (vgl. oben S. 572) 327–344. Mit 13 Abb. J. Dr.

Ch. Pietri, *Régions ecclésiastiques et paroisses romaines.* Actes du XI[e] Congrès Intern. d'Archéol Chrét. (vgl. oben S. 572) 1035–1067. J. Dr.

Maddalene Andreussi, *Roma: il Pomerio.* Scienze dell'Antichità. Storia, archeologia, antropologia 2 (1988) 219–234. – Kurz zur Erwähnung der Promeriums in der Historia Augusta. J. Dr.

M. Rotili, *Il territorio Beneventano fra Goti e Longobardi: l'evidenza monumentale.* 37 Corso di Cultura ... Ravennate, 1990, 417–451. Mit 14 Abb. – O. F.

G. Vitolo, *Kampanien.* Lex. d. Mittelalt. V, 4 (1990) 893–895. A. H.

Maria Cecilia Profumo, *Topografia paleocristiana di Ancona: Breve nota.* Actes du XI[e] Congrès Intern. d'Archéol. Chrét. (vgl. oben S. 572) 285–297. Mit 9 Abb. J. Dr.

R. Ruta, *La Puglia nel V segmento della „Tabula Peutingeriana": Contributo ad una ricostruzione della rete viaria in età Romana.* Stud. Stor. Merid. 8 (1988) 331–345. A. H.

F. Tateo (Hrsg.), *Storia di Bari. Dalla preistoria al mille.* Bari, Laterza 1989. XIII, 468 S. – Bespr. von **Vera von Falkenhausen,** Dt. Archiv 46 (1990) 715. A. H.

C. D. Poso, *Il Salento normanno. Territorio, istituzioni, società.* [Università degli Studi di Lecce-Dipartimento di Scienze Storiche e Soziali, Saggi e Ricerche, 1.] Galatina (Le), Congedo 1988. 256 S. 5 Taf. – Bespr. von **G. P.,** Nouva riv. storica 73 (1989) 488–489. A. H.

Silvia de Vitis, *Il territorio Ionico: Insediamenti urbani e rurali in età altomedievale.* 37 Corso di Cultura ... Ravennate, 1990, 169–183. – Orte in der Provinz Taranto. O. F.

P. De Leo, *Kalabrien.* Lex. d. Mittelalt. V, 4 (1990) 861–864. A. H.

J. Irmscher, *Sardinien im Altertum.* Das Altertum 36 (1990) 118–122 m. 5 Abb. A. H.

B. ETHNOGRAPHIE

W. Bernhard/Anneliese Kandler-Pálsson (Hrsg.), *Ethnogenese europäischer Völker aus der Sicht der Anthropologie und Vor- und Frühgeschichte.* Stuttgart/New York, G. Fischer Verlag 1986. 5 Bl. 389 S. m. Abb. A. H.

M. Toch/H.-G. v. Mutius/St. Bowman, *Juden, -tum.* Lex. d. Mittelalt. V, 4 (1990) 781–787. A. H.

S. Bock, *Kleine Geschichte des Volkes Israel. Von den Anfängen bis in die Zeit des Neuen Testamentes.* Mit einer Einleitung von **N. Lohfink.** [Herder-Taschenbuch, 1642.] Freiburg/Basel/Wien 1989. 192 S. – Bespr. von **F. J. Stendebach,** Bibel u. Kirche 45 (1990) 113. A. H.

P. Schäfer, *Histoire des juifs dans l'antiquité.* Traduit de l'allemand par **P. Schulte.** [Patrimoines, Judaisme.] Paris, Du Cerf 1989. 280 S. – Vgl. zur dt. Originalausgabe B. Z. 81 (1988) 193. A. H.

S. W. Baron, *A Social and Religious History of the Jews.* 2nd ed., revised and enlarged. Vol. XVIII: *The Ottoman Empire, Persia, Ethiopia, India and China.* (Vgl. B. Z. 79 [1986] 497 und 78 [1985] 518.) – Bespr. von **P. Schäfer,** Orientalist. Litztg. 85 (1990) 180–181. A. H.

J. Schwartz, *Jewish Settlement in Judea: After the Bar-Kochba War Until the Arab Conquest.* Jerusalem, The Magnes Press 1986. 319 S. – Bespr. von **Rivkah Fishman-Duker,** Byzantion 60 (1990) 576–577. A. H.

D. Jacoby/Y. Tsafrir (Hrsg.), *Jews, Samaritans, and Christians in Byzantine Palestine.* Jerusalem, Yad Izhak Ben-Zvi Publications 1988. 264 S. – Bespr. von **Rivkah Fishman-Duker,** Byzantion 60 (1990) 578–579. A. H.

J. Prawer, *The History of the Jews in the Latin Kingdom of Jerusalem.* (Vgl. oben S. 310.) – Bespr. von **G. Todeschini,** Studi mediev. 30 (1989) 276–277; von **St. Bowman,** Speculum 65 (1990) 1036–1038. A. H.

H. Miyakawa/A. Kollautz, *Die Hephthaliten ihr Volkstum und Geschichte nach den chinesischen, orientalischen und byzantinischen Berichten.* Βυζαντιακά 9 (1989) 89–118 m. 2 Karten. A. H.

Yu Tai-shan, *Ye-ta-shi yan jui* (Studien zur Geschichte der Hephthaliten). (Vgl. oben S. 310.) – Bespr. von **Midori Naito/A. Kollautz,** Βυζαντιακά 10 (1990) 257–261. A. H.

A. A. Novello u. a., *Die Armenier: Brücke zwischen Abendland und Orient.* Stuttgart/Zürich, Belser Verl. 1986. 286 S. Mit zahlr. z. T. farb. Abb. A. H.

W. Sanders (Hrsg.), *Armenien, Kleines Volk mit großem Erbe.* [Publikationen der Kathol. Akademie Hamburg, 6.] Hamburg, Kathol. Akademie 1989. 147 S. 6 Abb. – Bespr. von **B. Spuler,** Intern. Kirchl. Zeitschr. 80 (1990) 156. A. H.

K. Peschel, *Die Thüringer der Völkerwanderungszeit zwischen Archäologie und Geschichte.* Wiss. Zeitschr. d. Fr. Schiller Univ. Jena. Gesellschaftswiss. Reihe 37, 4 (1988) 373–386. – Nachdruck von Heft 6, 1986. A. H.

Quellen zur Geschichte der Alamannen, Fasz. 6. Inschriften und Münzen ... zusammengestellt, übersetzt u. erläutert von **W. Kuhoff.** (Vgl. oben S. 310.) – Bespr. von **P. Herz,** Praehist. Zeitschr. *65* (*1990*) *110–111.* A. H.

Quellen zur Geschichte der Alamannen. Teil 7: Indices. Bearbeitet von **Ursula Koch/W. Kuhoff/K. Sprigade.** (Vgl. B. Z. 82 [1989] 450.) – Bespr. von **P. Herz,** Praehist. Zeitschr. *65* (*1990*) 111–113. A. H.

J. Šavli/M. Bor, *Unsere Vorfahren. Die Veneter.* Hrsg. von **I. Tomažič.** Auf den Spuren der Veneter – **J. Šavli** (S. 9–175); Die venetische Sprache – **M. Bor** (S. 177–356); Meinungen und Kommentare – **I. Tomažič** (S. 357–407.) Wien, Editiones Veneti 1988. 408 S. m. Abb. A. H.

Suzanne Teillet, *Des Goths à la nation gothique. Les origines de l'idée de la nation en Occident du Ve au VIIe siècle.* (Vgl. oben S. 310.) – Bespr. von **R. Günther,** Klio 72 (1990) 332–333. A. H.

H. N. Roisl, *Geschichte der Ostgoten nach der Nedaoschlacht bis zu ihrer Konsolidierung in Italien 454–5. März 493.* Carnuntum Jahrbuch *1986* (*1987*) *41–61.* Mit 1 Karte. A. H.

B. Tönnies, *Die Amalertradition in den Quellen zur Geschichte der Ostgoten. Untersuchungen zu Cassiodor, Jordanes, Ennodius und den Excerpta Valesiana.* [Beiträge zur Altertumswissenschaft, Bd. 8.] Hildesheim/Zürich/New York, Olms, Weidmann 1989. 160 S. – Bespr. von **H. Löwe,** Dt. Archiv 46 (1990) 596–597. A. H.

J. Vahtola, *Karelien, Karelier.* Lex. d. Mittelalt. V, 5 (1990) 953–954. A. H.

D. Ó. Cróinín, *Kelten,* Lex. d. Mittelalt. V, 5 (1990) 1099–1100. A. H.

A. Koestler, *A tizenharmadik törzs. A kazár birodalom és öröksége* (The Thirteenth Tribe. The Khazar Empire and its Heritage). Budapest, Kabala 1990. 200 S. O. K.

U. Mattejiet, *Isaurier.* Lex. d. Mittelalt. V, 4 (1990) 673. A. H.

Samia Beshir Dafa'alla, *Distribution of the nubian tribes during the meroitic and X-group periods.* Beitr. z. Sudanforsch. 4 (1989) 75–94 mit 1 Karte. – Berücksichtigt auch Quellen des 6. Jhs. P. Gr.

R. Butzen, *Die Merowinger östlich des mittleren Rheins.* Studien zur militärischen, politischen, rechtlichen, religiösen, kirchlichen, kulturellen Erfassung durch Königtum und Adel im VI. sowie VII. Jht. [Mainfränkische Studien, 38.] Würzburg/Schweinfurt, Freunde Mainfränkischer Kunst u. Geschichte/Historischer Verein 1987. 379 S. 1 Karte. – Bespr. von **E. Mey,** Zeitschr. Vereins hessisch. Gesch. Landeskunde 92 (1987) 313; von **F. Staab,** Hist. Zeitschr. 250 (1990) 680–681. A. H.

P. Périn/Laure-Charlotte Feffer, *Les Francs,* T. 1: *A la conquête de la Gaule.* T. 2: *A l'origine de la France.* Paris, A. Colin 1987. 229 S.; 229 S. A. H.

E. James, *The Franks.* [The Peoples of Europe.] Oxford, Blackwell 1988. 265 S. Mit 25 Karten u. 47 Abb. J. Dr.

I. Bóna, *Hunnen.* Lex. d. Mittelalt. V, 1 (1990) 222–224. A. H.

D. Dimitrov, *Prabălgarite po Severnoto i Zapadnoto Pričernomorie.* (Vgl. B. Z. 81 [1988] 477.) – Bespr. von **R. Rašev,** Archeologija 30, 2 (1988) 62–63. A. H.

Popoli delle steppe. Unni, Avari, Ungari. 23–29 aprile 1987. 2 vol. [Settimane di studio del Centro italiano di studi sull' alto medioevo, 35.] Spoleto, Centro italiano di studi sull' alto medioevo 1988. 411; 413–800 S. mit zahlr. Taf. A. H.

G. Wirth, *Karpen.* Lex. d. Mittelalt. V, 5 (1990) 1017. – Dak. Stamm A. H.

K. P. Chrestu, *'Ατιντάνες, οἱ Βλάχοι τῆς 'Αρχαίας 'Ηπείρου.* 'Ηπειρωτικό 'Ημερολόγιο (1987) 91–111. A. H.

Teréz Olajos, *Felhasználatlan bizánci forrás a román nép történetéhez (A vlach népnév második legrégibb előfordulása)* (Unbekannte byzantinische Quelle zur Geschichte des rumänischen Volkes. Das zweite Vorkommen des Volksnamens „vlach". Történelmi Szemle 30 (1987–88) 512–515. – Ung. mit dt. Zsfg. O. K.

W. Pohl, *Die Awaren. Ein Steppenvolk in Mitteleuropa 567–822 n. Chr.* (Cf. sopra p. 310.) – Rec. di J.-P. Arrignon, Rev. hist. 572 (1989) 451–452; di G. Tabacco, Studi mediev. 29 (1988) 1009; di H. Ditten, Jahrb. Österr. Byz. 40 (1990) 435–441; di N. N., Wiener Geschichtsbl. 44 (1989) 139; di J. Herrmann, Zeitschr. f. Geschichtswiss. 38 (1990) 177; di H. Koller, Dt. Archiv 46 (1990) 238–239; di Maria Cesa, Riv. Stor. Ital. 102 (1990) 206–212; di Z. Abrahamowicz, Südostforsch. 49 (1990) 409–410. E. F.

G. C. Menis, *Longobardi d'Italia.* Udine, Arti Grafiche Friulane 1990. 102 S. Mit 100 Abb. – Ohne Anmerkungen. A. H.

Paolo Diacono, Storia dei Langobardi. Testo *originale* e versione italiana, introd. di Cl. Leonardi. Apparati critici e iconografici a cura di R. Cassanelli. Mailand, Electa 1985. 396 S. Mit zahlr. Abb. – Bespr. von C. Roccaro, Schede mediev. 14/15 (1988) 180–181; von S. T., Quad. Giul. di Stor. 10 (1989) 166–167. A. H.

F. Conte, *Les Slaves. Aux origines des civilisations d'Europe centrale et orientale (VIe–XIIIe siècles).* [L'Évolution de l'Humanité. Bibliothèque de synthèse historique.] Paris, A. Michel 1986. 734 S. – Bespr. von G. Wytrzens, Jahrb. f. Gesch. Osteurop. N. F. 37 (1989) 419–420. A. H.

K. Chopf, *'Οἱ Σλάβοι ἐν 'Ελλάδι. 'Ανασκευὴ τῶν θεωριῶν Φαλλμεράϋρ μεταφρασθεῖσα ἐκ τοῦ Γερμανικοῦ* ὑπὸ Fr. Zambaldes. [Βιβλιοθήκη 'Ιστορικῶν Μελετῶν, 1.] Athen, Βιβλιοπωλεῖο Δ. Ν. Καραβία 1988. στ', 110 S. – Nachdruck der Ausgabe von 1872 (Venedig). A. H.

Ph. Malinkudes, *Σλάβοι στη μεσαιωνική Ελλάδα.* (Vgl. oben S. 311.) – Bespr. von P. A. Yannopoulos, Byzantion 60 (1990) 543–548; von H. Ditten, Klio 72 (1990) 341–346. A. H.

K. Paparregopulos, *Περὶ τῆς ἐποικήσεως Σλαβικῶν τινων φύλων εἰς τὴν Πελοπόννησον.* Εἰσαγωγή – Σχόλια: D. Kontos. [Βιβλιοθήκη 'Ιστορικῶν Μελετῶν, 209.] Athen, Βιβλιοπωλεῖο Δ. Ν. Καραβία 1986. 16 S., 2 Bl., 112 S., 1 Bl. – Nachdruck d. Ausgabe von 1843. A. H.

Das Ethnikon Sklabenoi, Sklaboi in den griechischen Quellen bis 1025. Bearbeitung: G. Weiss. Redaktion: A. Katsanakis. (Vgl. oben S. 311.) – Bespr. von M. Weithmann, Südostforsch. 48 (1989) 257–258; von E. Trapp, Jahrb. Österr. Byz. 40 (1990) 435; von K.-D. Grothusen, Philos. and History 23 (1990) 197–198; von H. Ditten, Byzantinosl. 51 (1990) 239–241. A. H.

Die Albaner und ihre Gebiete. Hrsg. von der Akademie der Wissenschaften der SVRA. Tirana. Verlag »8 Nentori« 1986. 559 S. – Der Band enthält folgende f. d. Berichtszeitraum anzuzeigende Beiträge: A. Buda, *Über einige Fragen der Geschichte der Herausbildung des albanischen Volkes, seiner Sprache und Kultur* (S. 5–34); E. Çabej, *Die Frage der Autochthonie der Albaner im Lichte der Ortsnamen* (S. 35–51); ders., *Die älteren Wohnsitze der Albaner auf der Balkanhalbinsel im Lichte der Sprache und der Ortsnamen* (S. 52–66), ders., *Die Frage nach dem Entstehungsgebiet der albanischen Sprache* (S. 67–110); S. Anamali, *Von der Illyrern zu den Arbëri (Die Frühalbaner)* (S. 111–147 m. 5 Kart.); St. Pollo, *Die Volkskultur als Ausdruck der ethnischen Besonderheiten und der Herausbildung der albanischen Nation* (S. 148–180); A. Gjergji, *Über die Herkunft und die Altertümlichkeit einiger Elemente der Volkstrachten* (S. 181–200); Z. Mirdita, *Zur Frage der Romanisierung der Dardanen* (S. 201–219); A. Ducellier, *„Haben die Albaner Kosovo besetzt?"* (S. 220–233); Kr. Frashëri, *Die Gebiete der Albaner im 15. Jahrhundert* (S. 234–255); M. Tërnava, *Die Albaner auf dem Lehngut von Deçan in den dreißiger Jahren des 14. Jahrhunderts gemäß der Chrysobulle von Deçan* (S. 256–278); Sk. Gashi, *Die Anwesenheit des albanischen Ethnos in Kosova im 13. und 14. Jahrhundert im Lichte serbischer Kirchenquellen* (S. 279–324); I. Ajeti, *Beitrag zur Erforschung der mittelalterlichen Onomastik auf den Territorien Montenegros, Bosniens, der Herzegowina und Kosovas* (S. 325–344); L. Mulaku, *Über einige mittelalterliche albanische Ortsnamen in Kosova* (S. 369–383); R. Ismajli, *Einige Fragen der mittelalterlichen Onomastik* (S. 384–399); M. Tërnava, *Die Migrationen der Bevölkerung auf dem heutigen Gebiet Kosovas im 14. bis 16. Jahrhundert* (S. 490–537). – Eine Reihe der hier angezeigten Beiträge ist bereits vorher in alban. oder anderer Sprache veröffentlicht; dies wird jeweils zu Beginn der betreffenden Artikel angegeben. A. H.

A. Risos, *The Vlachs of Larissa in the 10th Century.* Byzantinosl. 51 (1990) 202–207. A. H.

S. Bagge, *Harald Hardraade in Byzan. Zwei Erzählungen, zwei Kulturen* (norweg.). Hellas og Norge (s. oben S. 560) 169–192. Mit 8 Abb. u. Zeichn., 1 Karte. – Nützlicher Vergleich sowohl zwischen dem altnord. u. dem byz. Heldenideal als auch zwischen altnord. u. byz. Geschichtsschreibung. L. R.

Håkon Stang, *Von Novaja Zemlja und Varanger bis zum Herzen der Welt* (norweg.). Hellas og Norge (s. oben S. 560) 139–152. Mit 2 Karten und 2 Fig. – Der Name Βάραγγοι wird als „Männer von Varanger" (in Nordnorwegen) gedeutet. L. R.

F. D. Logan, *Die Wikinger in der Geschichte.* Aus dem Englischen übersetzt von **H.-Chr. Oeser.** Stuttgart, Philipp Reclam jun. 1987. 269 S. 22 Abb. – Zur engl. Ausgabe vgl. zuletzt B. Z. 79 (1986) 499. – Bespr. von **T. R(euter),** Dt. Archiv 46 (1990) 662. A. H.

F. Barbarani, *L'età dei Vichinghi.* Turin, G. Giappichelli Editore 1987. 552 S. m. 3 Kart. u. 82 Abb. auf Taf. A. H.

N. A. Makarov, *On the Christianization of the Rural Areas of Russia in the 11th–13th Centuries. Burials with Crosses and Small Icons in Beloserie Cemeteries.* Suomen Museo 96 (1989) 49–59. L. R.

E. Zenkines, *Οι «Ετερόδοξοι» Τουρκομάνοι της Μ. Ασίας.* Βαλκανικά Σύμμεικτα 3 (1989) 7–22. A. H.

P. Chidiroglu, *Ἐθνολογικοὶ προβληματισμοὶ ἀπὸ τὴν τουρκικὴ καὶ τὴν ἑλληνικὴ παροιμιολογία.* [Λαογραφία, Δελτίον τῆς Ἑλληνικῆς Λαογραφικῆς Ἑταιρείας. Παράρτημα, 10.] Athen 1987. 164 S. – Bespr. von **A. Th. Photopoulos,** Journ. of Oriental and African Stud. 1 (1989) 231–233. A. H.

7. KUNSTGESCHICHTE

A. ALLGEMEINES

N. Hannestad, *Roman Art and Imperial Policy.* (Vgl. oben S. 312.) – Bespr. von **M. A. R. Colledge,** Class. Rev. 39 (1989) 344–346; von **B. Herbert,** Anz. f. d. Altertumswiss. 42 (1989) 112–113. A. H.

Ph. Peirce, *The Arch of Constantine: Propaganda and Ideology in Late Roman Art.* Art Hist. 12 (1989) 387–418 m. 24 Abb. A. H.

P. Gerlitz/P. Welten/Hannelore Künzl u. a., *Kunst und Religion.* Theol. Realenzyklop. 20, Liefg. 1/2 und 3/4 (1990) 243–337. – I. Religionsgeschichtlich – II. Altes Testament – III. Judentum – IV. Urchristentum und Alte Kirche – V. Mittelalter – VI. Frühe Neuzeit – VII. Vom Ausgang des 18. bis zum Ende des 19. Jahrhunderts – VIII. Das 20. Jahrhundert – IX. Philosophisch. A. H.

C. Charalampidis, *La spiritualità dell'arte bizantina.* Vita monast. 43, H. 179 (1989) 13–23. A. H.

P. Sherrard, *The Sacred in Life and Art.* Golgonooza, Ipswich 1990. M. J. A.

Jane Dillenberger, *A Theology of Artistic Sensibilities. The Visual Arts and the Church.* (Vgl. oben S. 314.) – Bespr. von **T. P. N. D. Jones,** The Month 249 (1988) 549–551. A. H.

J. Engemann/K. Niehr/Chr. Tümpel u. a., *Künste, Bildende.* Theol. Realenzyklop. 20, Liefg. 1/2 (1990) 131–176. – I. Frühchristentum – II. Mittelalter – III. 16. bis 18. Jahrhundert – IV. 19. und 20. Jahrhundert. A. H.

Artistes, Artisans et Production artistique au Moyen Age. Ed. par **X. Barral i Altet.** (Vgl. oben S. 313.) – Bespr. von **P. Beck,** Annales 45 (1990) 377–379. A. H.

H. Laag, *Kleines Wörterbuch der frühchristlichen Kunst und Archäologie.* Stuttgart, Reclam 1990. 275 S. Mit 100 Abb. – Überarbeitete und neu illustrierte Ausgabe des 1959 erschienenen „Wörterbuchs der altchristlichen Kunst". A. H.

G. Fatás/G. M. Borrás, *Diccionario de términos de arte y elementos de arqueología y numismática.* Madrid, Allianza Editorial 1989. 278 S. Mit 48 Taf. – Vierte, erweiterte und verbesserte Auflage. A. H.

A. Effenberger, *Frühchristliche Kunst und Kultur von den Anfängen bis zum 7. Jahrhundert.* (Vgl. oben S. 312.) – Bespr. von **J. Bažant,** Eirene 26 (1989) 143. A. H.

Jacqueline Lafontaine-Dosogne, *Histoire de l'art byzantin et chrétien d'orient.* (Vgl. B. Z. 81 [1988] 196.) – Bespr. von **Catherine Jolivet-Lévy,** Bull. Monum. 147 (1989) 93. O. F.

W. H. C. Frend, *Archaeology and History in the Study of Early Christianity.* (Vgl. oben S. 312.) – Bespr. von **C. Stead,** Journ. Ecclesiast. History 41 (1990) 327. M. J. A.

A. Cutler/J. W. Nesbitt, *L'arte bizantina e il suo publico.* (Vgl. B. Z. 80 [1987] 244.) – Bespr. von **M. A. Elvira,** Erytheia 9 (1988) 193–194. A. H.

Rowena Loverance, *Byzantium.* (Vgl. oben S. 313.) – Auch zur Korrektur des Verfassernamens. – Bespr. von **M. Dimaio, Jr.,** Classical World 32 (1990) 374–375; von **Olenka Pevny,** Amer. Journ. of Archaeol. 94 (1990) 169–171. A. H.

Ö. Ertuğrul, *Bizans'ın kültür hayatı üzerine* (Über byzantinisches Kulturleben) (türk.). Sanat Tarihi Araştırmaları Dergisi 3 Heft 8 (1990) 28–38. Mit 22 Abb. – Werke der Kunst zur Illustration des täglichen Lebens. O. F.

G. Vikan, *Art and Marriage in Early Byzantium.* Dumb. Oaks Pap. 40 (1990) 145–163; 31 Abb. auf Taf. A. H.

J.-M. Spieser, *Hellénisme et connaissance de l'art byzantin au XIXe siècle,* in: Ἑλληνισμός. Quelques jalons pour une histoire de l'identité grecque. Actes du Colloque de Strasbourg 25–27 octobre 1989. Hrsg. von **S. Said** [Université des Sciences Humaines de Strasbourg. Travaux du Centre de Recherche sur le Proche-Orient et la Grèce Antiques, 11.] 337–362; 9 Abb. auf Taf. – S.-Dr. A. H.

J.-M. Thierry/P. Donabédian, *Les arts arméniens.* (Cf. supra p. 313.) – Rec. de **N. G(arsoïan),** Rev. des Ét. Armén. 21 (1988–1989) 534–538. B. F.

K. Brisch, *Islamische Kunst.* Lex. d. Mittelalt. V, 4 (1990) 686–689. A. H.

U. Abel, *Byzanz kontra Russland* – Gedanken über eine Eigenart der russischen Kunst (schwed.). Svenska kommittén för bysantinska studier. Bulletin 8 (1990) 35–43. Mit 5 Abb. – Die Eigenart der russischen Kunst im Verhältnis zur byzantinischen wird am Beispiel der Ikonostase und des Äusseren der Kirchen veranschaulicht. L. R.

M. L. Rautman, *Archaeology and Byzantine Studies.* Byz. Forschungen 15 (1990) 137–165. A. H.

M. Greenhalgh, *The Survival of Roman Antiquities in the Middle Ages.* London, Duckworth 1989. VIII, 288 S. – "This book enquires into what classes of artefacts, from gems to villas, were available in the West for all or part of the Middle Ages ... It is partly an interpretative 'biography' of various classes of antiquities during that period, and partly an examination of the circumstances leading to their survival, destruction or rediscovery ... The survey is not confined to pagan objects: paleochristian works are included ...". A. H.

Conservazione e manutenzione di manufatti edilizi ridotti allo stato di rudere. Università di Bologna, Napoli, Firenze e Urbino. Gruppo di ricerca sul restauro archeologico. Report 1 (Firenze, Opus libri 1989). 155 S. Mit zahlr. Abb. – Anzuzeigen sind: **R. Perinetti,** *Aosta: Cattedrale di S. Maria* (S. 56–57. Mit 1 Abb.); **M. Piccirillo,** *Il problema del restauro dei monumenti in Giordania* (S. 73–74); **Ch. Bonnet,** *Le site archéologique de la cathédrale Saint-Pierre à Genève* (S. 75–76. Mit 3 Abb.) J. Dr.

M. Jones (Ed.), *Fake? The art of deception.* London, British Museum Publications 1990. 312 S. Mit 335 Abb. – U. a. zu spätantiken, frühmittelalterl. und byzantin. Fälschungen. J. Dr.

B. EINZELNE ORTE

M. Restle, *Konstantinopel* (Schluß). Reallex. z. byz. Kunst 4, Liefg. 29 (1990) 737 m. 133 Abb. – Für den Anfang vgl. oben S. 313. A. H.

U. Peschlow, *Konstantinopel und Kleinasien. Forschungs- und Literaturbericht über die Ergebnisse archäologischer Arbeit auf dem Gebiet der Spätantike, des frühen Christentums und der frühbyzantinischen Zeit aus den vergangenen zehn Jahren.* Actes du XIe Congrès International d'Archéologie Chrétienne (vgl. oben S. 572) 1563–1619. Mit 1 Karte. J. Dr.

H. Vetters, *Das Baugesetz Zenos für Konstantinopel.* Istanb. Mitt. 39 (1989) 575–584. Mit 2 Abb. – Vergleich des Gesetzes mit Beobachtungen in den Hanghäusern von Ephesos. O. F.

G. Dagron, *Constantinople. Les sanctuaires et l'organisation de la vie religieuse.* Actes du XI[e] Congrès Intern. d'Archéol. Chrét. (vgl. oben S. 572) 1069–1085. Mit 1 Karte. J. Dr.

E. Yücel, *Ayasofya çalışmaları ve yapılan onarımlar* (Arbeiten und Restaurierungen in der Hagia Sophia, türk.). Sanat Tarihi Araştırmaları Dergisi 2, Heft 6 (1989) 26–30. Mit 9 Abb. – Übersicht über die Geschichte. Beschreibung und Bilder von Arbeiten am/im Naos und an türkischen Annexbauten. O. F.

Anna Abramea, *Μνημεῖα καί λόγος: Μία διασκευὴ τῆς «Διηγήσεως περὶ τῆς οἰκοδομῆς τῆς Ἁγίας Σοφίας».* Ἀριάδνη 5 (1989) 223–227. A. H.

G. P. Majeska, *Notes on the Skeuophylakion of St. Sophia.* Fifteenth Annual Byz. Stud. Conf. (vgl. oben S. 565) 30–31. J. Dr.

St. A. Muzakes, *Μία διήγηση γιά το κτίσιμο της Αγ. Σοφίας από ανέκδοτο χειρόγραφο του 18ου αιώνα.* (Vgl. oben S. 315.) – Bespr. von **Carolina Cupane,** Jahrb. Österr. Byz. 40 (1990) 499. A. H.

R. J. Mainstone, *Hagia Sofia: Architecture, Structure and Liturgy of Justinian's Great Church.* (Vgl. oben S. 315.) – Bespr. von **Marie Pardyová,** Byzantinosl. 51 (1990) 251–252. A. H.

J. E. Emerick, *From classical antiquity to the middle ages: some remarks on the use of the orders in Justinian's Hagia Sophia.* Fifteenth Annual Byz. Stud. Conf. (vgl. oben S. 565) 49–50. J. Dr.

C. Mango, *The Work of M. I. Nomidis in the Vefa Kilise Camii, Istanbul (1937–38).* Μεσαιωνικὰ καὶ Νέα Ἑλληνικά 3 (1990) 421–429; 4 Taf. A. H.

G. Stricevic, *The Myrelaion – an imperial foundation.* Fifteenth Annual Byz. Stud. Conf. (vgl. oben S. 565) 37–38. J. Dr.

R. M. Harrison, *Excavations at Saraçhane in Istanbul.* Vol. 1. (Vgl. B. Z. 82 [1989] 456.) – Bespr. von **S. T.,** Quad. Giulian. di Storia 9 (1988) 306–307; von **M. Vickers,** Antiquity 64 (1990) 693–694; von **J.-M. Spieser,** Bull. Mon. 148 (1990) 326–328. M. J. A.

R. G. Ousterhout, *The Architecture of the Kariye Camii in Istanbul.* (Vgl. oben S. 316.) – Bespr. von **Nancy Patterson Ševčenko,** Speculum 65 (1990) 475–478; von **Ch. Delvoye,** Byzantion 58 (1988; ersch. 1989) 502–504. A. H.

P. Grossmann, *Beobachtungen zum ursprünglichen Grundriß der Sergios- und Bakchoskirche in Konstantinopel.* Istanb. Mitt. 39 (1989) 153–159. Mit 1 Abb. u. Taf. 18. – Die Erkenntnis, daß die Südwand des Baues später von außen verstärkt wurde, nimmt dem Bau an dieser Stelle seine unschöne Unregelmäßigkeit. O. F.

J. Trilling, *The Soul of the Empire: Style and Meaning in the Mosaic Pavement of the Byzantine Imperial Palace in Constantinople.* Dumb. Oaks Pap. 43 (1989) 27–72; 78 Abb. u. 1 Falttaf. A. H.

M. Harrison, *A temple for Byzantium. The discovery and excavation of Anicia Juliana's palace church in Istanbul.* (Vgl. oben S. 316.) – Bespr. von **M. Vickers,** Antiquity 64 (1990) 693–4; von **Jacqueline Lafontaine-Dosogne,** Byzantion 60 (1990) 565–568. M. J. A.

A. Labbé, *L'Architecture des palais et des jardins dans les Chansons de geste. Essai sur le thème du roi en majesté.* Paris/Genf, Champion – Slatkine 1987. 608 S. m. 48 Abb.; 66 Abb. auf 40 Taf. – Berücksichtigt auch den byz. Kaiser und seinen Palast in K/pel (S. 172 ff.). A. H.

K. Kreiser, *İmrahor câmi'i: Die Finanzen einer Istanbuler Moschee-Stiftung zwischen 1546 und 1706.* Istanb. Mitt. 39 (1989) 321–327. Mit 1 Abb. u. Taf. 35. – Das Weiterleben der Kirche des Studiosklosters. O. F.

A. V. Çobanoğlu, *Sultan Ahmet Külliyesi İmaret Yapıları* (Die Arbeiten am Komplex der Armenküchen Sultan A.) (türk.). Sanat Tarihi Araştırmaları Dergisi 2, Heft 6 (1989) 3–10. Mit 23 Abb. – Bringt u. a. 5 alte Ansichten des Hippodroms, welche auch die Gebäude zeigen. O. F.

S. Eyice, *İstanbul'da Sultan II. Bayezid külliyesi* (Der Baukomplex Sultan Bayezid II., türk.). Sanat Tarihi Araştırmaları Dergisi 3, Heft 8 (1990) 11–26. Mit 29 Abb. – Behandelt auch das Bad und die Säule des Theodosios. O. F.

Alessandra Ricci, *The land walls fo Constantinople: prototype or imitation?* Fifteenth Annual Byz. Stud. Conf. (vgl. oben S. 565) 32. J. Dr.

Nuşın Asgari, *Zwei Werkstücke für Konstantinopel aus den prokonnesischen Steinbrüchen.* Istanb. Mitt. 39 (1989) 49–63. Mit 5 Abb. u. Taf. 6. – Ein Säulenschaft mit Astknoten für das Tor am forum tauri, der wegen eines Materialfehlers nicht vollendet wurde, dient als Beweis, daß die Schäfte des Tores nicht in K'pel, sondern auf der Insel „fertig bearbeitet und danach versandt wurden". Von einer kolossalen Säulentrommel wird vermutet, daß sie „für die Theodosiussäule ausgearbeitet werden sollte". Die Säule wäre dann im Durchmesser etwas größer gewesen als die des Arkadius. – Folgerungen für Prokonnesos. O. F.

Nuşın Asgari, *Prokonnesos – 1988 Çalışmaları* (Die Arbeiten 1988) (türk.). VII. Araştırma Sonuçları Toplantısı, Antalya 1989 (ersch. 1990) 93–109. Mit 22 Abb. – Kapitelle, Sarkophage u. a. in verschiedenen Phasen der Fertigstellung. O. F.

Nuşın Asgari, *Prokonnesos – 1987 Çalışmaları* (Die Arbeiten ...) (türk.). VI. Araştırma Sonuçları Toplantısı. Ankara, 1988 (ersch. 1989) 233–246. Mit 16 Abb. – Arbeiten in den Steinbrüchen, am Hafen u. a. O. Frühbyzantinische Sarkophage. Beobachtungen an Kapitellen erlauben, einzelne Arbeitsphasen festzulegen; dazu die sehr nützliche Abb. 16. O. F.

Chr. Marek, *Amastris. Geschichte, Topographie, archäologische Reste.* Istanb. Mitt. 39 (1989) 373–389. Mit 2 Plänen u. Taf. 36. O. F.

Y. Büktel, *Antik Polemonium Kenti ve Fatsa Kilisesi* (Die Stadtkirche im antiken Polemonion) (türk.). Sanat Tarihi Araştırmaları Dergisi 2, Heft 6 (1989) 55–57. Mit 6 Abb. – Weitere Forschungen zu der 1962 von D. Winfield untersuchten Ruine. O. F.

B. Baumgartner, *Mittelalterliche Baudenkmäler im Tal des Çoruh bei Ispir.* Jahrb. Österr. Byz. 40 (1990) 365–381 m. 4 Abb.; 8 Taf. A. H.

Claudia Barsanti, *Una nota sulle sculture del Tempio di Giacinto nella Chiesa della Dormizione (Koimesis) a Iznik-Nicea.* Storia dell'Arte 46 (1982) 201–208. Mit 12 Abb. auf Taf. O. F.

Claudia Barsanti, *Ancora sulla lastra con i monogrammi del Monaco Giacinto, il presunto fondatore della Koimesis di Nicea.* Annuario Ist. Stor. Dell'Arte Università di Roma N. S. 1 (1981)/2(1984)5–16. Mit 13 Abb. O. F.

B. Yalman, *İznik Tiatro Kazısı 1988* (Grabungen im Theater von İznik). XI. Kazı Sonuçları Toplantısı Bd. 2, Antalya 1989 (ersch. 1990) 301–324. Mit 25 Abb. – U. a. mittelbyzantinisches Kapitell (Abb. 17) und ein Fragment eines figürlichen Reliefs. O. F.

M. Özdoğan, *1987 Yılı Edirne ve Balıkesir İlleri Yüzey Araştırması* (Survey in den Bezirken ... türk.). VI. Araştırma Sonuçları Toplantısı. Ankara 1988 (ersch. 1989) 571–590. Mit 8 Abb. – Die Eski Manyas Kalesi (Abb. 7a) zeigt Mauerwerk, das wohl der Spätantike angehört. O. F.

J. Devreker, *Pessinus (Pessinonte) 1988: rapport provisoir.* XI. Kazı Sonuçları Toplantısı Bd. 2, Antalya 1989 (ersch. 1990) 275–299. Mit 12 Abb. – Über einer hellenistischen Nekropole entstand in der Spätantike ein Wohngebiet: jüngste Münzfunde in Gräbern von Theodosios II und Markianos. Ein Bleisiegel Basileios II. gibt Hinweise auf die Dauer der Siedlung. O. F.

J. Devreker, *Pessinonte: Histoire et Fouilles.* Türk. Arkeol. Derg. 28 (1989) 165–175. Mit türk. Zsfg. u. 8 Abb. – Frühbyzantinische Festung und ein Wohnviertel. Geschichte der Stadt von Julian Apostata bis zum Ende ihrer Bedeutung im 9. Jahrhundert zugunsten von Amorion. Bisher jüngste byzantinische Münzen aus dem 3. Viertel des 11. Jahrh. O. F.

St. J. Hill, *Preliminary Survey at Amasra, Zonguldak.* VII. Araştırma Sonuçları Toplantısı, Antalya 1989 (ersch. 1990) 81–91. Engl. u. türk. Text. – Zunächst die Befestigungsanlagen erforscht. Die für eine Kleinstadt sehr eindrucksvollen Mauern erklärt Verf. mit der Tatsache, daß A. Sitz eines Flottenkommandos war. O. F.

D. H. French, *1987 Yılı Roma Yolları ve Miltaşları Çalışması* (Forschungen an röm. Straßen und Meilensteinen, türk.). VI. Araştırma Sonuçları Toplantısı, Ankara 1988 (ersch. 1989) 273–281. Mit 10 Abb. – U. a. im Bezirk Çorum zwei frühchristliche Grabsteine, einer mit einer noch nicht gelesenen Inschrift. O. F.

W. Radt, *Pergamon. Vorbericht über die Kampagne 1988.* Türk Arkeol. Derg. 28 (1989) 225–261. Mit türk. Zsfg. (243/4) u. 32 Abb. – Byzantinische Wohnbauten aus mehreren Phasen. Weitere späte Gräber mit etwas Schmuck und auch großen Tierknochen. O. F.

W. Radt, *Pergamon. Zusammenfassender Bericht über die Kampagne 1988.* XI. Kazı Sonuçları Toplantısı, Bd. 2, Antalya 1989 (ersch. 1990) 135–153. Türk. u. deutsch. Mit 13 Abb. – Mittelalterliche Bebauung wie vorige Notiz. O. F.

K. Rheidt, *Byzantinische Wohnhäuser des 11. bis 14. Jahrhunderts in Pergamon.* Dumb. Oaks Pap. 40 (1990) 195–204; 12 Skizzen, davon 3 im Text, 1 Taf. O. F.

Sebastiana Lagona, *1988 Yılı Kyme Kazıları* (Die Grabungen 1988 in K. türk.). XI. Kazı Sonuçları Toplantısı, Antalya 1989, Bd. 2 (ersch. 1990) 69–76. Mit 8 Abb. – Baureste (u. a. Türme) aus byzantinischer Zeit. O. F.

E. Karakaya, *Magnesia şehri surları ve kalesi* (Mauern und Burg von Magnesia/Hermos) (türk.). Sanat Tarihi Araştırmaları Dergisi 3, Heft 7 (1990) 25–33. Mit 9 Abb. O. F.

A. Arel, *Foça Bağ Evleri ve Kule-Ev Geleneği* (A propos des maison de Phocee, 1989). VII. Araştırma Sonuçları Toplantısı, Antalya 1989 (ersch. 1990) 43–71. Mit 17 Abb. u. franz. Zsfg. – Die Wohntürme und Möglichkeiten ihrer Erklärung. O. F.

H. Vetters, *Neues zu den Hanghäusern in Ephesos.* Anadolu (Anatolia) 21 (1978/80) (ersch. 1987) 229–236. Mit 1 Plan. – Rechts- und Besitzfragen sowie daraus sich ergebende Interpretationen des Befundes. O. F.

W. Jobst, *Ein spätantikes Säulenmonument in Ephesos.* Istanb. Mitt. 39 (1989) 245–255. Mit 3 Abb. u. Taf. 26–28. – Vier Jonische Kämpferkapitelle mit Einarbeitungen an der Oberfläche zur Aufnahme einer Statue. Der Standort in der Stadt noch nicht ermittelt. O. F.

Maria Aurenhammer, *Die Skulpturen von Ephesos. Idealplastik 1.* [Forschungen in Ephesos 10,1.] Wien, Verlag der Österr. Akademie der Wiss. 1990. 204 S. Mit 129 Taf. – Eine Dionysos-Satyr-Gruppe (Nr. 46), ein schlafender Eros (Nr. 72), ein Harpokrateskköpfchen (Nr. 81) und ein nackter Knabe mit Krokodil und Maske (Nr. 82) werden ohne ausreichende Begründung in das 4. Jh. datiert. Sie lassen sich eher mit kaiserzeitlicher Idealplastik des 2. Jh. verbinden. J. Dr.

Anne-Ulrike Kossatz, *Funde aus Milet.* Teil 1: *Die Megarischen Becher.* [Deutsches Archäologisches Institut: Milet. Ergebnisse der Ausgrabungen und Untersuchungen seit dem Jahre 1899. Bd. 5, Teil 1.] Berlin/New York, de Gruyter 1990. XI, 143 S. m. 1 Abb., 10 Beilagen, 1 doppelseit. Faltkarte, 1 Bl.; 46 S. Abb., 55 Taf. A. H.

Aphrodisias. La cité de Venus retrouvée. Les dossiers d'archéologie 139 (1989). 81 S. Mit zahlr. Abb. – Berücksichtigt auch den Berichtszeitraum. J. Dr.

'Maiouma' laid bare at Aphrodisias. Minerva 6 (1990) 3. – In Aphrodisias in Karien wurde ein großes, unter freiem Himmel gelegenes Wasserbecken gefunden, das mit dem in spätrömischen Quellen erwähnten 'Maiouma' verbunden wird. Bei dieser Festlichkeit bewegten sich teilweise bekleidete oder nackte Frauen in einem Wasserbecken vor einem Publikum. J. Dr.

A. A. Tırpan, *Keramos* (türk.). VI. Araştırma Sonuçları Toplantısı, Ankara 1988 (ersch. 1989) 363–383. Mit 21 Abb. – Schildert eingangs kurz die Geschichte der Stadt bis zur Zeit der Bischöfe. O. F.

J. Y. Empereur, *Producteurs d'Amphores dans les Ateliers de Reşadiye (Peninsule de Datça).* VI. Araştırma Sonuçları Toplantısı, Ankara 1988 (ersch. 1989) 159–163. Mit 4 Abb. – Durch die neu aufgefundenen Keramikwerkstätten wird die Kenntnis der knidischen Produktion von Amphoren sehr bereichert. Ihr Ende liegt nicht, wie bisher angenommen, im 4. Jahrhundert, sondern reicht mindestens bis in das 7. Jahrhundert. O. F.

V. Ruggieri, *La chiesa di Küçük Tavşan Adası nella Caria bizantina.* Jahrb. Österr. Byz. 40 (1990) 385–403 m. 5 Abb.; 8 Taf. A. H.

Fede Berti, *Les Travaux a Iasos en 1988.* XI. Kazı Sonuçları Toplantısı, Bd. 2, Antalya 1989 (ersch. 1990) 229–243. Mit 10 Abb. – U. a. Erkenntnisse zur Agora in byzantinischer Zeit. O. F.

K. Tuchelt, *Bericht über die Arbeiten der Didyma-Grabung 1988.* XI. Kazı Sonuçları Toplantısı, Antalya 1989, Bd. 2 (ersch. 1990) 43–52. Mit 5 Abb. – Bei der weit fortgeschrittenen Bearbeitung der Keramik werden auch die spätantiken und frühbyzantinischen Funde berücksichtigt. O. F.

C. Pulak, *1988 Yılı Sualtı Araştırması* (Unterwasserforschungen, türk.). VII. Araştırma Sonuçları Toplantısı, Antalya 1989 (ersch. 1990) 73–79. Mit 3 Abb. – u. a. ein byzantinisches Schiff des 5./7. Jahrhunderts mit meist zerbrochenen Amphoren. O. F.

C. Pulak, *1987 Yılıı Sualtı Araştırmaları* (Unterwasserforschungen 1987, türk.) VI. Araştırma Sonuçları Toplantısı. Ankara, 1988 (ersch. 1989) 1–10. Mit 9 Abb. – An der Halbinsel von Datça u. a. ein byzantinisches Schiff des 7. Jahrh. mit Gefäßen. O. F.

K. Belke/N. Mersich, *Phrygien und Pisidien.* [Österreich. Akademie der Wissenschaften, Philos.-histor. Kl., Denkschriften, 211/Tabula Imperii Byzantini, 7.] Wien, Verlag d. Österreich. AkadWiss. 1990. 462 S., 1 Bl.; 161 Abb. auf Taf.; 2 Faltkart. i. Schuber. A. H.

R. Meriç, *1988 Yılı Alaşehir Kazısı* (Die Grabungen in ...; türk.). XI. Kazı Sonuçları Toplantısı, Bd. 1, Antalya 1989 (ersch. 1990) 179–190. Mit 16 Abb. – u. a. Arbeiten an der Stadtmauer. Das Osttor mit rundem Turm. O. F.

A. Hoffmann, *Aizanoi 1988 Arbeiten im Stadion.* XI. Kazı Sonuçları Toplantısı, Bd. 2, Antalya 1989 (ersch. 1990) 261–274. Mit 10 Abb. – Prägefrische Münzen aus konstantinischer Zeit in einer der Kammern vor dem Torbau. Manches deutet hier auf eine späte Marmorwerkstatt hin. O. F.

C. H. Greenewalt Jr., *Excavations at Sardis, 1978–1988.* Türk Arkeol. Derg. 28 (1989) 263–285. Mit 20 Abb. – In dem Zeitraum wurden vor allem die lydische und die spätrömische Epoche erforscht: die spätrömische Stadtmauer und ein Wohnviertel des 5. und 6. Jahrhunderts. Fund eines Bleisiegels von ‚Kosmas dem Diakon'. Mit Kreuzen geschmückte Wände einiger Räume. O. F.

C. H. Greenewalt, Jr., *Sardis: Archaeological Research in 1988.* XI. Kazı Sonuçları Toplantısı, Bd. 2, Antalya 1989 (ersch. 1990) 23–41. Mit 17 Abb. – Wohnviertel (wie vorige Notiz). Das Bleisiegel = Abb. 6. O. F.

R. M. Harrison, *Doğu Phrygia'da Amorıum (Hisarköy) Yüzey Araştırması* (Survey in Amorion im östlichen Phrygien) (türk.). VI. Araştırma Sonuçları Toplantısı. Ankara, 1988 (ersch. 1989) 191–200. Mit 2 Plänen u. 4 Abb. – Beginn einer gründlichen Untersuchung des Platzes. In einem benachbarten Dorf ein weiteres Stück der bekannten justinianischen Kapitelle mit Füllhörnern. O. F.

R. M. Harrison, *Emirdağ (Afyon)'da Amorium birinçi Kazı Raporu* (Erster Grabungsbericht über A: am E.) (türk.). XI. Kazı Sonuçları Toplantısı, Antalya 1989, Bd. 2 (ersch. 1990) 155–165. Mit 6 Abb. – Wenige Einzelfunde bei der Erkundung anstehender Großbauten. O. F.

Cl. Fant, *New sculptural and architectural finds from Docimium.* VII. Araştırma Sonuçları Toplantısı, Antalya 1989 (ersch. 1990) 111–118. Mit 8 Abb. – U. a. Kapitelle nicht "of the High Empire"; Abb. 8 ist wohl ein Jonisches Kämpferkapitell und nicht islamisch. Damit entfällt vorerst das Argument für die lange Nutzung der Brüche. O. F.

Daria de Bernardi Ferrero, *Preliminary report on the 1988 excavation campaign.* XI. Kazı Sonuçları Toplantısı, Bd. 2, Antalya 1989 (ersch. 1990) 245–255. Mit 7 Abb. – Bei der Agora in Hieropolis Befestigungsmauer der nach-theodosianischen Zeit. Byzantinische Häuser auf der Agora. Münz- und Keramikfunde 5. und 6. Jahrhundert. O. F.

M. Waelkens/St. Mitchell, *Sagalassus 1987.* VI. Araştırma Sonuçları Toplantısı. Ankara, 1988 (ersch. 1989) 201–217. Mit 17 Abb. – "All fortification walls of the city proper are of late Roman or early Byzantine date" (202), aber sie ließen die Wohnviertel draußen. O. F.

M. Waelkens, *The Sagalassos survey 1988.* VII. Araştırma Sonuçları Toplantısı, Antalya 1989 (ersch. 1990) 119–145. Mit 25 Abb. – Mit Abb. 9 wird ein Plan der Kirche im Apollo-Tempel gegeben, gegenüber dem Plan bei Lanckoroński mit polygonal ummantelter Apsis. O. F.

Ch. Le Roy, *Travaux et Restaurations au Letoon et a Xanthos en 1988.* XI. Kazı Sonuçları Toplantısı, Bd. 2, Antalya 1989 (ersch. 1990) 177–184. Mit 4 Abb. – In der sog. Bischofskirche ging dem Bodenmosaik ein Bodenbelag in opus sectile-Technik voraus. Restaurierungsarbeiten am Bau. O. F.

J. Borchhardt, *Bericht der Grabungskampagne in Limyra 1988.* XI. Kazı Sonuçları Toplantısı, Bd. 2, Antalya 1989 (ersch. 1990). – Darin: Byzantinische Forschungen von **R. Jacobek** (191–193): Arbeiten an der Kirche am Burgberg und in der Oststadt. O. F.

Kara Hattersley-Smith/V. Ruggieri, *A Byzantine City Near Osmaniye (Dalaman) in Turkey. A Preliminary Report.* Or. Christ. Period. 50 (1990) 135–164 m. 8 Abb.; 8 Taf. A. H.

St. Mitchell, *Cremna 1987.* VI. Araştırma Sonuçları Toplantısı. Ankara, 1988 (ersch. 1989) 219–223. – Unter den Funden der Text eines kaiserlichen Erlasses (Maximinus) vom 6. April 312 wichtig, ein antichristliches Edikt in Sardis gegeben und an die pisidische Stadt Kolbasa gerichtet. O. F.

H. Hellenkemper/F. Hild, *Neue Forschungen in Kilikien.* (Vgl. B. Z. 81 [1988] 484.) – Bespr. von **C. Foss,** Speculum 65 (1990) 170–172. A. H.

F. Hild/H. Hellenkemper, *Kilikien und Isaurien.* Teil 1 u. 2. [Österreich. Akademie d. Wissenschaften. Philos.-Histor. Kl. Denkschriften, 215 = Tabula Imperii Byzantini, 5.] Wien, Verlag d. Österreich. Akad. d. Wiss. 1990. 465 S., 402 Abb. auf Taf., 3 Kart. i. Schuber. – Wird besprochen. A. H.

J.-P. Sodini, *Les groupes épiscopaux de Turquie (à l'exception de la Cilicie).* Actes du XIe Congrès Intern. d'Archéol. Chrét. (vgl. oben S. 572) 405–426. Mit 11 Abb. J. Dr.

O. Feld, *Kilikische Ambone.* Mit Zeichnungen von **F. J. Henninger.** Istanb. Mitt. 39 (1989) 123–128. Mit 2 Abb. u. Taf. 15. O. F.

C. Mutafian, *La Cilicie au carrefour des empires.* (Cf. B. Z. 81 [1988] 484.) – Rec. de **J.-P. M(ahé),** Rev. des Ét. Armén. 21 (1990) 560–562. B. F.

J. Russell, *Christianity at Anemurium (Cilicia). Recent discoveries.* Actes du XIe Congrès Intern. d'Archéol. Chrét. (vgl. oben S. 572) 1621–1637. Mit 12 Abb. J. Dr.

R. M. Harrison, *Early byzantine archeology at Anemurium.* Fifteenth Annual Byz. Stud. Conf. (vgl. oben S. 565) 40–41. J. Dr.

Sheila Campbell, *Early christian Anemurium and her neighbours in the early christian period: the mosaics.* Actes du XIe Congrès Intern. d'Archéol. Chrét. (vgl. oben S. 572) 1639–1645. Mit 8 Abb. J. Dr.

Elisabeth Alföldi-Rosenbaum, *Anemurium: A bath building of the early christian/early byzantine period.* Actes du XIe Congrès Intern. d'Archéol. Chrét. (vgl. oben S. 572) 1647–1660. Mit 9 Abb. J. Dr.

A. Davesne, *La Campagne 1988 a Meydancıkkale.* XI. Kazı Sonuçları Toplantısı, Bd. 2, Antalya 1989 (ersch. 1990) 257–260. – Auch byzantinische Bebauung. Münzfunde bis zum 11. Jahrhundert. O. F.

H. Hellenkemper, *Die Stadtmauern von Anazarbos/Ayn Zarba.* Archäologische Zeugnisse aus den byzantinisch-arabischen Kriegen, in: Christlicher Orient und Byzanz. XXIV. Deutscher Orientalistentag vom 26. bis 30. September 1988 in Köln (Stuttgart, F. Steiner 1990) 71–76. A. H.

R. W. Edwards, *The Fortifications of Armenian Cilicia.* (Vgl. oben S. 319.) – Bespr. von **N. Faucherre** und **J.-M. Spieser,** Bulletin Monum. 148 (1990) 103–104; von **D. Kouymjian,** Rev. des Ét. Amén. 21 (1988–1989) 542–548; von **V. Ruggieri,** Or. Christ. Period. 56 (1990) 199–200. A. H.

Revza Ozil, *Göreme, Karanlık Kilise Duvar Resimlerinde 1988 Yılı Koruma ve Onarım Çalışmaları* (Restaurierungs- und Sicherungsarbeiten an den Wandmalereien der Karanlık Kilise, Göreme, türk.). VII. Araştırma Sonuçları Toplantısı, Antalya 1989 (ersch. 1990) 505–513. Mit 12 Abb. – Fortsetzung der Arbeiten vom Vorjahr. O. F.

Revza Ozil, *Göreme, Karanlık Kilise Duvar Resimlerinde 1986–1987 yılları Koruma ve Onarım Çalışmaları* (Schutz- und Restaurierungsarbeiten an den Wandmalereien der Karanlık Kilise, türk.) VI. Araştırma Sonuçları Toplantısı, Ankara, 1988 (ersch. 1989) 165–182. Mit 19 Abb. O. F.

R. Ousterhout, *The context of Çanli Kilise: Between Constantinople and Cappadocia.* Fifteenth Annual Byz. Stud. Conf. (vgl. oben S. 565) 41–42. J. Dr.

Nicole Thierry, *L'église paléochrétienne de Hanköy. monument inédit de Cappadoce.* Monuments et Mémoires 71 (1990) 43–82 mit 6, 32 Abb. u. 4 Farbph. – Ausführliche Beschreibung und typologische Einordnung einer einschiffigen kreuzförmigen Kirche. P. Gr.

M. Coindoz, *Zuwinasa-Venasa-Vanote-Avanos: Bizans önce ve sonrasında Kapadokya* (La Cappadoce rupestre pré et post-byzantine) (türk. u. franz.). Arkeoloji ve Sanat 10 Heft 38/39 (1987) 2–8. 29. Mit 10 Abb. – Referiert kurz auch die byzantinische Geschichte. O. F.

Natalia Teteriatnikov, *Newly discovered rock-cut church in Nizil Çukur Valley, Cappadocia.* Fifteenth Annual Byz. Stud. Conf. (vgl. oben S. 565) 42–43. J. Dr.

H. Pilehvarian, *Bor'da dini mimari* (Religiöse Gebäude in Bor, türk.). Sanat Tarihi Araştırmaları Dergisi 2 Heft 6 (1989) 36–39. Mit 15 Abb. – Beschreibung, Pläne und Photographien von Moscheen sowie je einer griechischen und armenischen Kirche des 19. Jahrh. O. F.

V. Eid, *Ost-Türkei. Völker und Kulturen zwischen Taurus und Ararat.* (Vgl. oben S. 319.) – Bespr. von **Nicole Thierry,** B. Z. 83 (1990) 496–498. A. H.

M. B. Aşan, *Elazığ-Bingöl-Tunceli İlleri Ortaçağ Yüzey Araştırması, 1987* (Survey zum Mittelalter in den Bezirken ...) (türk.). VI. Araştırma Sonuçları Toplantısı. Ankara, 1988 (ersch. 1989) 529–554. Mit 21 Abb. – Behandelt die Burgen des Landes, von denen mehrere byzantinischen Ursprunges sind. O. F.

A. Palmer, *Monk and mason on the Tigris frontier. The early history of Tur Abdin.* University of Cambridge Oriental Publications. Cambridge/London/New York ..., Cambridge University Press 1990. XXIII, 265 S. m. 58 Abb.; 2 Microfiches mit Ed. der *Qartmin Trilogy* und des *Book of Life* m. engl. Übers., Apparat u. Anmerkungen. A. H.

T. A. Sinclair, *Eastern Turkey: an Architectural and Archaeological survey.* Vol. 3. London. Pindar Press 1989. 433 S. Mit Zeichnungen im Text, 156 Abb. auf Taf. J. Dr.

T. A. Sinclair, *Eastern Turkey: an Architectural and Archaeological Survey.* Vol. 4. London, The Pindar Press 1990. 490 S. Mit Abb. im Text, 83 Taf. – Behandelt Edessa und Kommagene; Hatay und Ost-Kilikien. A. H.

E. M. Ruprechtsberger (Hrsg.), *Armenien. Kunst und Geschichte im 1. Jahrtausend;* ders. *Armenien. Beiträge zur Sprache, Geschichte und Archäologie.* [Linzer Archäol. Forsch., 18/1; 18/2.] Linz, 1989. 99 S.; 77 S. – Bespr. von **P. F. Röseler,** Armen.-Dt. Korrespondenz nr. 70 (1990) 37–42. O. F.

Ani. [Documenti di Architettura Armena/Documents of Armenian Architecture, 12:] (Vgl. B. Z. 80 [1987] 247.) – Bespr. von **G. Armen,** Armenian Rev. 42 (1989) 79–81. A. H.

Š. Mkrtč'yan, *Monuments de l'histoire architecturale du Karabagh* (en arménien). Erévan, Hayastan éd., 1985. 355 p., avec 56 fig. dans le texte, 179 hors-texte. – Rec. de **J.-M. Thierry,** Rev. des Ét. Armén. 21 (1988–1989) 573–574. B. F.

M. Hasrat'yan, *La tétraconque à niches d'angle de Moxrenis.* Rev. des Ét. Armén. 21 (1988–1989) 365–384. – Église tétraconque sans chambres latérales à Moxrenis (Karabagh). B. F.

E. A. Asatrjan, *Srednevekovye sistemy vodosnabženija Talina* (Mittelalterliche Wasserversorgungssysteme in Talin) (Armen. m. russ. Zsfg.). Vestnik obščestvennych Nauk 4 (1989), 83–88. A. H.

N. Başgelen, *Bu sayımızın konuğu* (Das Thema unseres Heftes) (türk.). Arkeoloji ve Sanat 10 Heft 38/39 (1987) 9–15. Mit 11 Abb. – Interview mit **T. Tarhan** über die Pläne für einen Nationalpark in Van, der die Monumente der Burg und der alten Stadt schützen soll. O. F.

N. Başgelen, *Kars ve Ağrı İllerinden Bazı Kaleler hakkında gözlemler* (Beobachtungen an einigen Burgen in den Bezirken von K. und A.) (türk.). Arkeoloji ve Sanat 11, Heft 40/41 (1988) 2–10. Mit 15 Abb. – Kurzbeschreibung von 12 Burgen, deren Mehrzahl aus mörtellosem Mauerwerk besteht. O. F.

R. Arık, *1987 yılı Malazgirt Yüzey Araştırması* (Survey 1987 in M.) (türk.). VI. Araştırma Sonuçları Toplantısı, Ankara 1988 (ersch. 1989) 89–98. Mit 6 Abb. – An dem Ort der berühmten Schlacht gab es Anfang des 20. Jahrhunderts noch mehrere Kirchen, jetzt nur seldschukische Keramik gefunden. O. F.

B. Ulubalian/M. Hasratian, *Gandzasar.* (Cf. B. Z. 81 [1988] 486.) – Rec. de **J.-M. Thierry,** Rev. des Ét. Armén. 21 (1988–1989) 570–571. B. F.

G. Karakhanyan/Husik Melk'onyan, *A Medieval Domed "Memorial": Preliminary Report.* Rev. des Ét. Armén. 21 (1988–1989) 521–524. – Mémorial en forme de tour avec dôme dans le district de Noyemberyan en Arménie soviétique. B. F.

J.-M. Thierry, *Le Mont Sepuh. Étude archéologique.* Rev. des Ét. Armén. 21 (1988–1989) 385–449. – Églises et monastères du Mont Sepuh (Karadağ, dans le vilayet d'Erzincan). B. F.

U. Bock, *Georgien und Armenien.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 460.) – Bespr. von **B. Spuler,** Intern. Kirchl. Zeitschr. 80 (1990) 64. A. H.

G. Abramishvili/Zaza Aleksidze, *A National Motif in the Iconographic Programme Depicted on the Davati Stela.* Muséon 103 (1990) 283–292 m. 5 Taf. – Verf. zeigen, daß ein georg. Bildhauer ein byz. ikonograph. Schema mit national-georg. Idealen angereichert hat. A. H.

Marina Falla Castelfranchi, *Le sepolture di vescovi e monaci in Mesopotamia (IV–VIII secolo).* Actes du XI[e] Congrès Intern. d'Archéol. Chrét. (vgl. oben S. 572) 1267–1279. Mit 7 Abb. J. Dr.

B. Goldman, *Foreigners at Dura-Europos: Pictoral Graffiti and History.* Muséon 103 (1990) 5–25 m. 2 Abb. A. H.

Gabrielle Sed-Rajna, *Les peintures de la synagogue de Doura-Europos à la lumière des recherches actuelles,* in: Archéologie art et histoire de la Palestine. Colloque du Centenaire de la Section des Sciences Religieuses, École Pratique des Hautes Études, Septembre 1986. Hrsg. von **N. Avigad** u. a. (Paris, Cerf 1988) 167–172; Abb. 36–43. A. H.

K. Weitzmann/H. L. Kessler, *The Frescoes of the Dura Synagogue and Christian Art.* [Dumbarton Oaks Studies, 28.] Washington, D. C., Dumbarton Oaks Research Library and Collection 1990. XIV, 202 S.; 202 Abb. auf Taf. A. H.

Archéologie et histoire de la Syrie II. La Syrie de l'époque achéménide à l'avènement de l'Islam. Hrsg. von **J.-M. Dentzer/W. Orthmann.** [Schriften zur Vorderasiatischen Archäologie, 1.] Saarbrücken, Saarbrücker Druckerei und Verlag 1989. 591 S. Mit 216 Abb., 9 Karten. – Den Berichtszeitraum betreffen folgende Beiträge: **G. Tate,** *La Syrie à l'époque byzantine: Essai de synthèse* (S. 97–116); **P. Canivet,** *Le christianisme en Syrie des origines à l'avènement de l'Islam* (S. 117–148); **Ch. Augé,** *La monnaie en Syrie à l'époque hellénistique et romaine (fin du IV[e] s. av. J.-C. – fin du V[e] s. ap. J.-C.)* (S. 149–190. Mit Abb. 11–14); **Cécile Morrisson,** *La monnaie en Syrie byzantine* (S. 191–204. Mit Abb. 15–18); **Th. Bauzou,** *Les routes romaines de Syrie* (S. 205–221. Mit Abb. 19–23); **E. Will,** *Les villes de la Syrie à l'époque hellénistique et romaine* (S. 223–245 Abb. 114–123); **Annie Sartre,** *Architecture funéraire de la Syrie* (S. 423–446. Mit Abb. 124–140. – Kurze Bemerkungen zum Berichtszeitraum); **Alice Naccache/J.-P. Sodini,** *Le décor architectural en Syrie byzantine* (S. 477–490. Mit Abb. 161–170); **Janine Balty,** *La mosaïque en Syrie* (S. 491–523. Mit Abb. 171–187); **Janine Balty,** *La peinture en Syrie* (S. 525–536. Mit Abb. 188–194. – U. a. zu Malereien des 6. Jh. in 250. Mit Abb. 24–37); **P. Leriche,** *Les fortifications grecques et romaines en Syrie* (S. 267–282. Mit Abb. 43–52); **Th. Ulbert,** *Villes et fortifications de l'Euphrate à l'époque paléochrétienne* (IVe–VIIe s.) (S. 283–296. Mit Abb. 53–60); **J.-P. Sodini,** *Les églises de Syrie du Nord* (S. 347–372. Mit Abb. 84– 98); **M. Restle,** *Les monuments chrétiens de la Syrie du Sud* (S. 372–384. Mit Abb. 99–104); **J. Ch. Balty,** *La maison urbaine en Syrie* (S. 407–422. Mit Apameia); **E. Will,** *La Syrie a l'époque hellénistique et romaine: mille ans de vie intellectuelle* (S. 567–579. Mit Abb. 213–216. – U. a. zu den spätant. Mosaiken von Shahbah). J. Dr.

Contribution française à l'archéologie syrienne. Institut français d'archéologie du Proche-Orient/Ministère des affaires étrangères. Damas, Institut français d'archéologie du Proche-Orient 1989. XV, 259 S. Mit zahlr. Abb. – Für den Berichtszeitraum von Interesse: **B. Bavant/J.-P. Fourdrin/A. Naccache/J.-P. Sodini/G. Tate,** *La mission de Syrie de Nord* (S. 187–208. Mit 13 Abb. – U. a. zum frühchristl. Kirchenbau); **J. Lauffray,** *Halabiyya-Zenobia. Place forte du Limes oriental* (S. 210–213. Mit 3 Abb.); **P. Canivet,** *Huarte. L'ensemble ecclesial (IVe–VIe s.)* (S. 214–219. Mit 4 Abb.). J. Dr.

C. Foss, *Syria in transition: an archaeological approach.* Fifteenth Annual Byz. Stud. Conf. (vgl. oben S. 565) 33. J. Dr.

B. Dufaÿ, *A propos du baptême: L'évêque, la ville et la campagne. Le cas de la Syrie.* Actes du XI[e] Congrès Intern. d'Archéol. Chrét. 637–650. Mit 12 Abb. J. Dr.

Th. Ulbert, *Bischof und Kathedrale (4.–7. Jh.): Archäologische Zeugnisse in Syrien.* Actes du XI[e] Congrès Intern d'Archéol. Chrét. (vgl. oben S. 572) 429–457. Mit 11 Abb. J. Dr.

J.-L. Biscop/J.-P. Sodini, *Travaux à Qal'at Sem'an.* Actes du XI[e] Congrès Intern. d'Archéol. Chrét. (vgl. oben S. 572) 1675–1695. Mit 19 Abb. J. Dr.

W. Djobadze, *Archeological Investigations in the Region West of Antioch-on-the-Orontes.* (Vgl. oben S. 320.) – Bespr. von **Jacqueline Lafontaine-Dosogne**, Byzantion 60 (1990) 561–565. A. H.

Sheila Campbell, *The mosaics of Antioch.* (Vgl. oben S. 320.) – Bespr. von **F. Baratte**, Gnomon 62 (1990) 665–666; von **D. Parrish**, Amer. Journ. of Archaeol. 94 (1990) 516–517. A. H.

P. Canivet/Maria Teresa Canivet (Hrsg.), *Hūarte. Sanctuaire chrétien d'Apamène (IVe–VIe s.) I, II.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 461.) – Bespr. von **Ch. Delvoye**, Byzantion 60 (1990) 511–517. A. H.

M. Mackensen, *Eine befestigte spätantike Anlage vor den Stadtmauern von Resafa ...* (Vgl. oben S. 320.) – Bespr. von **Ch. Delvoye**, Byzantion 60 (1990) 503–505. A. H.

Th. Ulbert, *Die Basilika des Heiligen Kreuzes in Resafa-Sergiupolis.* (Vgl. oben S. 320.) – Bespr. von **P. Grossmann**, Jahrb. f. Ant. u. Christent. 39 (1989) 230–233; von **Ch. Delvoye**, Byzantion 60 (1990) 505–510. A. H.

Th. Ulbert, *Der kreuzfahrerzeitliche Silberschatz aus Resafa-Sergiupolis.* [Deutsches Archäologisches Institut. Resafa III.] Mit Beiträgen von **R. Degen/G. Eggert/A. Kreuser/H. Mommsen** u. a. Mainz, Ph. v. Zabern 1990. X S. m. 1 Farbtaf.; 115 S. m. Abb.; 62 teils farb. Taf. – Soll besprochen werden. A.H.

Th. Ulbert, *The silver treasures of Resafa/Sergiupolis,* in: The Near East in Antiquity. [German contributions to the archaeology of Jordan, Palestine, Syria, Lebanon and Egypt] 1 (1990) 105–110 mit 7 Abb. – Es handelt sich um Stücke des späten 12. und frühen 13. Jhs. P. Gr.

K. S. Freyberger, *Untersuchungen zur Baugeschichte des Jupiter-Heiligtums in Damaskus.* Damaszener Mitteilungen 4 (1989) 61–86. Mit Taf. 17–28. – Kurz zu den byzantinischen Hallen und deren Bauplastik. J. Dr.

La Chiesa dei Santi Sergio, Baco e Leonzio di Bosra: i recenti ritrovamenti. Riv. Arch. Crist. 64 (1988) 335–339. – Bericht über den Vortrag von **Raffaella Farioli** und die anschließende Diskussion. O. F.

M. Hartal, *Northern Golan Heights, The Archaeological Survey as a Source of Regional History.* Qazrin, Israel Department of Antiquities and Museums – Ministry of Education and Culture 1989. XIII, 256 S. Mit 18 Taf. Hebr. mit engl. Zusammenf. – Die intensivste Besiedlung findet in spätröm. Zeit statt. J. Dr.

Claudine Dauphin, *Roman and Byzantine Settlements in ancient Gaulanitis.* Palestine Exploration Quarterly, Jan.–June (1989)85. – Zu Grabungen auf den Golanhöhen in Kafr Naffakh, Na'arān, Farj, er-Ramthāniyye. J. Dr.

H. Kalayan, *The architectural information through symmetry.* Amman, The Hashemite Kingdom of Jordan, Dept. of Antiquities, 1988. 89 S. Mit Abb. im Text. – U. a. zu den im Osttor des südl. Decumanus in Gerasa vermauert gefundenen Steinblöcken mit Kreuzdarstellung (S. 61–69. Mit 2 Abb., 5 Taf.). J. Dr.

Pauline Donceel-Voûte, *Kanatha, ville de la Décapole, entre le paganisme et l'Islam: prospections.* Actes du XIe Congr. Internat. d'Archéol. Chrét. (vgl. oben S. 572) 1661–1674. Mit 8 Abb. J. Dr.

Z. U. Ma'oz, *The "Praetorium" at Musmiye, Again.* Dumb. Oaks Pap. 40 (1990) 41–46; 6 Taf. O. F.

T. E. Lawrence, *Crusader Castles.* A new Edition by **D. Pringle.** (Vgl. B. Z. 81 [1988] 488.) – Bespr. von **Cl. Gaier**, Le Moyen Age 96 (1990) 155–156. A. H.

L. I. Levine (Hrsg.), *The Synagogue in Late Antiquity.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 464.) – Bespr. von **J. Neusner**, Journ. of the Amer. Orient. Society 110 (1990) 123–124. A. H.

Shifra Sznol, *Historia y arqueologia del periodo bizantino en las provincias Palestinas.* Erytheia 9 (1988) 241–262 m. Abb. A. H.

Th. Bitter, *Die Johanniterburg Belvoir am Jordan. Zum frühen Burgenbau der Ritterorden im Heiligen Land.* architectura 19 (1989) 105–136. Mit 27 Abb. – Diskutiert auch die Frage nach byzaninitschem oder islamischem Einfluß. O. F.

H.-P. Kuhnen, *Palästina in griechisch-römischer Zeit.* [Handbuch der Archäologie, Vorderasien II, 2.] München, C. H. Beck 1990. XXI, 424 S. Mit 103 Abb. im Text, 28 Taf. – Gründlicher, stringenter „Ausblick" zur historischen Entwicklung der Spätantike, zu Zeitrechnung, Bauwesen, Bestattungswesen, Kleinaltertümern. J. Dr.

Y. Tsafir, *Christian archaeology in Israel in recent years.* Actes du XIe Congr. Intern. d'Archéol. Chrét. (vgl. oben S. 572) 1737–1770. Mit 25 Abb. J. Dr.

G. Foerster, *Decorated marble chancel screens in sixth century synagogues in Palestine and their relation to christian art and architecture.* Actes du XIe Congrès Intern. d'Archéol. Chrét. (vgl. oben S. 572) 1809–1820. Mit 14 Abb. J. Dr.

Y. Hirschfeld, *Beth ha-megurim ha-Ereṣ-Yisraeli.* (Dwelling Houses in Roman and Byzantine Palestine). (Vgl. B. Z. 81 [1988] 491.) – Bespr. von **M. Mach,** Journ. for the Study of Judaism 20 (1989) 230. A. H.

G. Foerster, *Synagogue Studies: Metrology and Excavations.* Zeitschr. Dt. Paläst. Ver. 105 (1989) 129–135. – Verf. zweifelt mit Recht an der Beweiskraft des Fußmaßes als Datierungsargument, u. lehnt die Datierung der Synagoge von Kapernaum ins 5. Jh. (D. Chen) ab. B. B.

J. Folda, *The Nazareth Capitals and the Crusader Shrine of the Annunciation.* (Vgl. B. Z. 81 [1988] 489.) – Bespr. von **Esther Bettermann,** Bull. Monum. 146 (1988) 263–164. O. F.

Y. Porath, *Pipelines of the Caesarea water supply system.* 'Atiquot. Hebr. Ser. (With Englisch Summaries) 10 (1990) 101–110. Mit Abb. – Spätantike und byzantinische Bauphasen. J. Dr.

Rami Arav, *A mausoleum near Kibbutz Mesillot.* 'Atiquot. Hebr. Ser. (With Englisch Summaries) 10 (1990) 81–90. Mit Abb. – Das im 3. Jh. errichtete Grab wird während der byzantin. Zeit benutzt. J. Dr.

M. Fischer, *An early Byzantine settlement at Kh. Zikrin (Israel). A contribution to the archaeology of pilgrimage in the Holy Land.* Actes du XIe Congrès Intern. d'Archéol. Chrét. (vgl. oben S. 572) 1787–1807. Mit 10 Abb. J. Dr.

R. Ellenblum, *Who Built Qal'at al-Ṣubayba?* Dumb. Oaks. Pap. 43 (1989) 103–112. Mit 3 Abb. auf Taf. – "... was first built, at the initiative of the Ayyūbid ruler of Damascus, by the ruler of Banias, al-'Azīz 'Uthmān, in the year 625/1228". Anlaß war der beginnende Kreuzzug Friedrichs II. O. F.

H. Busse/G. Kretschmar, *Jerusalemer Heiligtumstraditionen in altkirchlicher und frühislamischer Zeit.* (Vgl. oben S. 321.) – Bespr. von **E. J. Yarnold,** Journ. Theol. Stud. 40 (1989) 631–634; von **Ute Wagner-Lux/M. Wagner,** Jahrb. f. Ant. u. Christent. 39 (1989) 214–219. A. H.

Joanna Woodall, *Painted Immortality – Portraits of Jerusalem Pilgrims by Antonis Mor and Jan van Scorel.* Jahrb. Berliner Mus. 31 (1989) 149–163. Mit 18. Abb. – Ein Bild des J. v. Scorel von 1541 gibt eine genaue Ansicht des Grabes Christi. O. F.

J. Wilkinson, *Column capitals in al Haram al Sharif (from 138 A. D. to 1118 A. D.).* The Adm. of Wakfs and islamic affairs. The Islamic Museum al-Haram al-Sharif Jerusalem. Jerusalem, 1987. 232 S. mit vielen Abb. u. 3 Plänen. O. F.

K. Bieberstein, *Die Porta Neapolitana, die Nea Maria und die Nea Sophia in der Neapolis von Jerusalem. Beobachtungen zur Stadtentwicklung in byzantinischer und frühcarabischer Zeit.* Zeitschr. Dt. Paläst. Ver. 105 (1989) 110–122. – Lokalisierung der Hagia bzw. Nea Sophia im Osten des heutigen jüdischen Viertels, nicht weit von der Nea Maria. B. B.

G. Kühnel, *Die Legende des Kreuzesbaumes, das Kreuzkloster und seine malerische Ausstattung.* Jahres- und Tagungsbericht Görres-Gesell. 1989, 157–158. – Zsfg. eines Vortrages. O. F.

G. Kühnel, *Wall Paintings in the Latin Kingdom of Jerusalem.* [Frankfurter Forschungen zur Kunst, 14.] Berlin, Gebr. Mann Verl. 1988. 242 S. Mit 135 farb. u. 142 schwarz-weiß. Abb. – Bespr. von **E. Chr. Suttner,** Ostkirchl. Stud. 39 (1990) 346–348. A. H.

Y. E. Meimaris, *The monastery of Saint Euthymios the Great at Khan el-Ahmar, in the wilderness of Judaea: Rescue excavations and basic protection measures, 1976–1979.* Athens, Ed. Eptalophos 1989. 120 S. – Bespr. von **M. A. Roy,** Bull. Soc. d'archéol. Copte 30 (1991) 149. P. Gr.

Y. Hirschfeld, *Monasteries of the Judean Desert in the Byzantine Period* (hebr.). Qadmoniat 22, 3–4 (87–88) (1989) 58–87. Mit Abb. J. Dr.

M. Haiman, *Agricultural settlement in Ramat Barne'a in the seventh-eigth centuries CE.* 'Atiquot. Hebr. Ser. (With English Summaries) 10 (1990) 111–124. Mit Abb. J. Dr.

K. A. Manafis, (Gen. Ed.), *Sinai. Treasures of the Monastery of Saint Catherine*. Managing editor **Ioanna Boucouvala-Diamantourou**. Athen, Ekdotike Athenon 1990. 399 S. mit zahlr. Farbabb. – Prefaces (S. 10–11); **N. Tomadakis**, *Historical Outline* (S. 12–17); **K. Manafis**, *Introduction* (S. 18–28); **P. Grossmann**, *Architecture* (S. 29–60); Mosaics and Wall Paintings: **K. Weitzmann**, *Mosaics* (S. 61–67); **A. Paliouras**, *Wall Paintings* (S. 68–90); Icons: **G. Galavaris**, *Early Icons (from the 6th to the 11th Century)* (S. 91–101); **Doula Mouriki**, *Icons from the 12th to the 15th Century* (S. 102–123); **D. Drandakis**, *Post Byzantine Icons (Cretan School)* (S. 124–130); **M. Borboudakis**, *Icons from the Metochion of the Sinai Monastery in Herakleion* (S. 131–230); **Maria Theochari**, *Church Gold Embroideries* (S. 231–262); **Y. Ikonomaki-Papadopoulos**, *Church Metalwork* (S. 263–310); **G. Galavaris**, *Illuminated Manuscripts* (S. 311–348); The Library and the Archive: **P. Nicolopoulos**, *The Library* (S. 349–354); **N. Livadaras/H. Harrauer**, *The Papyrus Collection* (S. 355–356); **S. Brock**, *The Syriac Manuscripts* (S. 358–359); **S. Brock**, *The Georgian Manuscripts* (S. 359); **I. Tarnanidis**, *The Slavonic Manuscripts* (S. 359); Hieromonk **Demetrios Digbassanis**, *The Archive* (S. 360); **A. Nicolopoulou**, *Printed Books* (S. 362–379); Geographical distribution of the metochia of Saint Catherine's Monastery (S. 380) – Ein Glossar und eine Bibliographie beschließen den Band. – Das Werk ist gleichzeitig in griechischer und deutscher Sprache erschienen. A. H.

S. Th. Parker, *Preliminary report on the 1987 season of the Limes Arabicus project*. Preliminary reports of ASOR-sponsored excavations 1983–87. [Bulletin of the American Schools of Oriental Research, Suppl. 26.] (Baltimore, The John Hopkins University Press 1990) 89–136. Mit 32 Abb. Mit einem Anhang von **J. W. Betlyon** zu Münzfunden und von **M. R. Toplyn** zu Tierknochenfunden. – Ausgrabung des Legionslagers von Lejjun, das nach dem Erdbeben von 363 errichtet wurde. J. Dr.

M. Piccirillo, *Recente scoperte di archeologia cristiana in Giordania*. Actes du XIe Congr. Internat. d'Archéol. Chrét. (vgl. oben S. 572) 1697–1736. Mit 28 Abb. J. Dr.

D. Mazzoleni, *Scoperte archeologiche in Giordania*. Romana Gens. Bollettino dell'Associazione Archeologica Romana 72, N. S. 3–4 (1988) 8–13. Mit 3 Abb. J. Dr.

R. Schick, *The archaeological excavations at Umm-al-Rasas, Jordan*. Fifteenth Annual Byz. Stud. conf. (vgl. oben S. 565) 52–53. J. Dr.

Th. Weber, *One hundred years of Jordanian – German fieldwork at Umm Qais (1890–1990)*. The Near East in Antiquitiy [German contributions to the archaeology of Jordan, Palestine, Syria, Lebanon und Egypt] 1 (1990) 15–27 mit 6 Abb. – Überblick über die erzielten Resultate unter Einschluß der frühchristl. Monumente. P. Gr.

M. Piccirillo, *Chiese e mosaici di Madaba*. [Studium Biblicum Franciscanum, Collectio Maior, 34.] Jerusalem, Franciscan Printing Press 1989. 374 S. Mit zahlr., auch farb. Abb. J. Dr.

L. T. Geraty/L. G. Herr/O. LaBianca u. a., *Madaba plains project: A preliminary report of the 1987 season at Tell El-'Umeiri and vincinity*. Preliminary reports of ASOR-sponsored excavations 1983–87. [Bulletin of the American Schools of Oriental Research, Suppl. 26.] (Baltimore, The John Hopkins University Press 1990) 59–88. Mit 30 Abb. – Bei 6 Grabungsflächen eine kontinuierliche Besiedlung von der frühen Bronzezeit bis in die byzantin. Zeit. J. Dr.

J. P. Zeitler, *Houses, sherds and bones: Aspects of daily life in Petra*. The Near East in Antiquitiy [German contributions to the archaeology of Jordan, Palestine, Syria, Lebanon and Egypt] 1 (1990) 39–51 mit 9 Abb. – Ergebnisse der stratigraphischen Grabungen in einem vom 1. bis 5. Jh. n. Chr. bewohnten Siedlungsgebiet der nabatäischen Hauptstadt. P. Gr.

M. Piccirillo, *Gruppi episcopali nelle tre Palestine e in Arabia?* Actes du XIe Congr. Internat. d'Archéol. Chrét. (vgl. oben S. 572) 459–502. Mit 27 Abb. J. Dr.

J. Leclant/Gisèle Clerc, *Fouilles et travaux en Egypte et au Soudan, 1988–1989*. Orientalia 59 (1990) 335–439; Taf. XVIII–LXXXIX. A. H.

Isabella Y. Sjöström/D. A. Welsby, *Interim report on the excavations at Soba East, Central Sudan, 1989–1990*. Nubian Letters 15 (1990) 5–8 mit 1 Abb. – Die gefundene Kirche "on mound M 12" gehört offenbar zum Typus der mit vier Innenstützen versehenen zentrumsbetonten Longitudinalbauten, enthält allerdings sehr schwach bemessene Pfeiler. P. Gr.

L. Török, *Late Antique Nubia*. (Vgl. oben S. 324.) – Bespr. von **B. G. Trigger**, Orientalia 58 (1989) 542–546. A. H.

P. O. Scholz/R. Stempel (Hrsg.), *Nubia et Oriens Christianus. Festschrift für C. D. G. Müller zum 60. Geburtstag.* (Vgl. oben S. 324.) – Bespr. von **H. Kaufhold,** Oriens Christ. 73 (1989) 240–242. A. H.

W. Godlewski/T. Herbich/Ewa Wipszycka, *Deir el Naqlun (Nekloni) 1986–87.* First preliminary report with an Appendix from 1988 by **J. Dobrowolksi.** Nubica 1/2 (1990) 171–208 mit zahlr. Abb. – Ausführlicher Grabungsvorbericht. P. Gr.

G. Donner, *A brief report from the Finnish Nubia expedition 1964–1965 to the Murshid area south of Gemai east.* Nubian Letters 15 (1990) 1–4 mit 1 Abb. (Karte) – Unter "numerous Christian remains" werden zwei Friedhöfe und eine Siedlung auf der Insel Ushinarti mit einem sog. "block-house" eigens genannt. P. Gr.

F. A. Esmael, *Modern urbanization as a major obstruction to salvage and conservation of sites and monuments in Egypt.* Journ. Fac. of Archaeol. 3 (1989) 187–211 mit 2 Abb. 11 Taf. – Verf. beklagt die fortschreitende Zerstörung der antiken Monumente durch Unachtsamkeit und moderne Überbauung. Eigens genannt werden die einst großen Ruinenplätze: Crocodilopolis (Kiman Faris) und Bubastis; beides Plätze, in denen einst reiche Reste auch aus spätantiker Zeit enthalten waren. P. Gr.

P. Grossmann, *Neue frühchristliche Funde aus Ägypten.* Actes du XI[e] Congrès Intern. d'Archéol. Chrét. (vgl. oben S. 572) 1843–1908. Mit 28 Abb. J. Dr.

N. Grimal (Hrsg.), *Bull. d'Information archéol. 1 (Juin 1990)* 79 S. – ein neues Mitteilungsblatt des Inst. Franç. d'Archéol. Orient. du Caire über archäologische Unternehmungen in Ägypten. – Hier anzuzeigen sind: S. 32 V: *Ouadi Fayran,* Grabungen; S. 32–33 VI: *Abou Mina,* Grabungen; S. 34: *Ismant el-Gharab* (Dakhla), Funde aus der Frühzeit der Christianisierung; S. 35: *Mission Danoise,* Entdeckung und Reinigung zahlreicher aus dem Kontext gut datierbarer Stoffe aus römischer Zeit; S. 37: *Nağ al-Hagar,* Römische Festung mit später eingebauten Kirchen; S. 41 VIII: *Abou Sha'a,* Fortsetzung der Grabung in der spätrömischen Festung; S. 49–51 VI.2: *Fouilles sur le tell* (de Douch), Spätbenutzung des Areals im 4. und 5. Jh.; S. 63 *1 – Antinoopolis,* Grabkapellen und Gebrauchsgegenstände vom Ende des 5. bis Beginn des 8. Jhs. P. Gr.

G. Garbrecht/H. Jaritz, *Untersuchung antiker Anlagen zur Wasserspeicherung im Fayum/Ägypten* (Braunschweig/Kairo, Juni 1990) 216 S. mit 126 Anlagen (Karten, Faltpläne und Photos) – Es handelt sich um Reste einer Staumauer für ein ausgedehntes temporäres Speicherbecken im südlichen Randgebiet des Fayyūm, das in der zweiten Jahreshälfte gefüllt wurde und sich vom März bis Mai entleerte. Seine Anfänge mit einer zunächst nur aus einem Erdwall bestehenden Beckenbegrenzung reichen bis in die Ptolemäerzeit zurück. Steinerne Verstärkungsmauern lassen sich seit der frühen Kaiserzeit nachweisen, doch gehören die Hauptbestandteile erst der diokletianischen Zeit an mit späteren Reparaturen des 6. Jhs. vielleicht der Zeit Justininans. P. Gr.

Florence Calament, *Antinoë: Histoire d'une collection dispersée.* La Revue du Louvre 39 (1989) 336–342. Mit 11 Abb. – Erster Versuch, Ordnung in die Hinterlassenschaft der Ausgräber zu bringen. O. F.

J. Bingen, *Épitaphes chrétiennes grecques d'Hermonthis.* Chronique d'Égypte 64 (1989) 365–367 – Zu den neuen Funden aus Hagir Armant. P. Gr.

P. Grossmann, *Nochmals zur Tempelkirche von Akša.* Nubica I/2 (1990) 261–265 mit 1 Abb. – Unterstreichung des Tatbestandes, daß die inneren Winkelpfeiler der Kirche trotz ihrer scheinbar widersprüchlichen Position auf Grund des in ihnen zur Verwendung gelangten Baumaterials zum ersten Kircheneinbau und nicht erst zu einer zweiten Bauphase gehören. P. Gr.

J. Doresse, *Deir el Gizaz, ou couvent de Samuel: un monastère thébain oublié ... et même disparu.* (Vgl. auch oben S. 672) – Kurzer, längst fälliger Bericht über eine bereits mehrere Jahrzehnte zurückliegende Grabung nördlich von Theben. Gefunden wurden eine kleine Kirche sowie mehrere Unterkunfts- und Wirtschaftsbauten. Die ersten Anfänge werden nach Münzfunden in das frühe 6. Jh. datiert, die endgültige Aufgabe soll im 14. Jh. erfolgt sein. Eine für den Beginn des 7. Jh. nachweisbare Feuerzerstörung wird mit der persischen Eroberung von 619 (?) in Verbindung gebracht. P. Gr.

Kadria Fatima Khadra, *Rapport sur les récentes découvertes en Algérie.* Actes du XI[e] Congrès Intern. d'Archéol. Chrét. (vgl. oben S. 572) 1961–1974. Mit 11 Abb. J. Dr.

T. G. Wilfong, *A concordance of published Coptic and Greek ostraca from the Oriental Institut's excavations at Medinet Habu.* Enchoria 17 (1990) 155–160. P. Gr.

Myriam Wissa, *Un monument menacé: Deir al'Adra Hârat Zuwaïla.* Le Monde Copte 17 (1990) 19–24 mit 6 Abb. P. Gr.

J.-B. Humbert/A. Desreumaux, *Huit campagnes de fouilles au Khirbet es-Samra (1981–1989).* Rev. Bibl. 97 (1990) 252–269. – Bericht über die Grabungen der Ecole Biblique; betrifft vorwiegend den Berichtszeitraum. A. H.

M. A. Mohamed/P. Grossmann, *On the recently excavated monastic buildings in Dayr Anbā Shinūda: Archaeological report.* Bull. Soc. d'archéol. Copte 30 (1991) 53–63 mit 3 Abb. und 3 Taf. (nach S. 64) – Freilegung eines kleinen, als Vierstützenbau ausgebildeten Refektoriums und eines großzügig angelegten Unterkunftsgebäudes. Zwei Hortfunde mit 180 bzw. 220 Goldmünzen bestehen aus Stücken der Zeit des Kaisers Phokas und dürften beim Anzug der Perser (nach 619) vergraben worden sein. P. Gr.

P. P. V. van Moorsel, *Wandmalereien in koptischen Klöstern wiederentdeckt – mit speziellem Bezug auf Dair al-Baramus.* Jahres- und Tagungsbericht Göres-Gesell. 1989, 157. – Zsfg. eines Vortrages. Beschreibung der Malereien. Drei Schichten nachweisbar, die älteste um 1300. O. F.

St. Jakobielski/W. Godlewski, *Dongola 1978–1980.* Études et Trav. 14 (1990) 393–408 mit 13 Abb. – Arbeiten in den Privathäusern und der sog. Moschee. P. Gr.

Malgorzata Martens-Czarnecka, *Caractéristiques du style «violet» dans la peinture à Dongola.* Études et Trav. 14 (1990) 223–237 mit 15 Abb. P. Gr.

S. al Syriany/B. Habib, *Guide to ancient Coptic churches and monasteries in Upper Egypt.* (Vgl. oben S. 326.) – Bespr. von **D. G(uirguis),** Bull. Soc. d'archéol. Copte 29 (1990) 157–158; von **O. Meinardus,** Ostkirchl. Stud. 39 (1990) 224–225. P. Gr.

Les Kellia, ermitages coptes en Basse-Egypte. Musée d'art et d'histoire Genève, 12 Octobre 1989–7 Janvier 1990. Genf, Editions du Tricorne 1989. 112 S. mit zahlr., teils farb. Abb. – Der Band enthält u. a. folgende Aufsätze: **R. Kasser,** *Le monachisme copte* (S. 9–20. Mit Abb. 1–4); **Ph. Bridel,** *Le site des Kellia et son exploration par la Mission Suisse* (S. 21–32. Mit Abb. 5–7); **G. Descoeudres,** *L'architecture des ermitages et des sanctuaires* (S. 33–56. Mit Abb. 8–43); **Marguerite Rassart-Debergh,** *Les peintures* (S. 57–78. Mit Abb. 44–67); **S. Favre,** *Les peintures des Kellia: conditions de conservation et dépose* (S. 79–80. Mit Abb. 69–70); **Nathalie Bosson,** *Les inscriptions des Kellia* (S. 81–94. Mit Abb. 70–78); **Marie-Isabella Cattin,** *La poterie copte des Kellia* (S. 95–108. Mit Abb. 79–104). A. H.

Charalambia Coquin-Charalambidou, *Les églises du Vieux Caire.* Le Monde Copte 17 (1990) 13–18 mit 4 Abb. P. Gr.

M. Rodziewicz, *La stratigraphie de l'antique Alexandrie à la lumière des fouilles de Kôm el-Dikka.* Études et Trav. 14 (1990) 145–151 mit 2 Abb. P. Gr.

Elzbieta et M. Rodziewicz, *Alexandrie 1978–1979.* Études et Trav. 14 (1990) 285–315 mit 34 Abb. – Überblick über die Grabungsergebnisse, vor allem in der Zisterne und den Thermen. P. Gr.

G. Gabra, *Zu zwei koptischen Bogenfragmenten mit Nillandschaftsszenen.* Mitt. Dt. Archäol. Inst. Abt. Kairo 45 (1989) 169–171 Taf. 12. – Zwei Stücke mit unbekannter Herkunft (angeblich aus Saqqara, bzw. Koptos) werden dem 4. Jh. zugewiesen. P. Gr.

E. C. M. van den Brink (Hrsg.), *The Archaeology of the Nile Delta, Egypt: Problems and priorities.* Proceedings of the seminar held in Cairo, 19–22 October 1986, on the occasion of the 15th anniversary of the Netherlands Institute of Archaeology and Arabic Studies in Cairo. Amsterdam 1988. 325 S. mit zahlr. Abb. – Hier anzuzeigen sind: **K. Mysliwiec/T. Herbich,** *Polish archaeological activities at Tell Atrib in 1985* (S. 177–302 mit 5 Abb. und 14 Taf. – vor allem Keramik und Kleinfunde des 3. bis 7. Jhs.); **M. Rodziewicz,** *Remarks on the domestic and monastic architecture in Alexandria and surroundings* (S. 267–277 mit 4 Abb. – hinzuweisen ist vor allem auf die hier erstmalige Veröffentlichung [mit Grundriß] der bereits vor Jahren freigelegten sog. villa rustica von Hauwarīyya, eines Doppelperistyls mit innerer einschiffiger Kirche, Datierung Mitte 6. Jh. Der Plan mit den Einbauten des Tempelbezirks von Abū Sīr (Taposiris Magna) ist überholt, unrichtig ist ferner die Deutung der Anlage als Kloster. Vielmehr handelt es sich hierbei um ein spätrömisches Militärlager); **R. A. Abu-el-Kasim,** *The northwestern Nile Delta: Problems and priorities* (S. 279–280 – behandelt Funde von Gräbern, Weinpressen und einer Kirche [Sidi Mahmoud bei Burğ al-Arab]. Letztere ist ein in Ägypten sonst nicht belegter biapsidaler Bau wohl des 5. Jhs.); **Ph. Bridel,** *De la petite solitude des Kellia à la conquête de l'ouest du Delta* (S. 283–294 mit 2 Abb. [Karten] und 4 Taf. – Überblick über die Arbeiten der letzten Jahre.); **Pascale Ballet,** *La céramique des Kellia:*

nouvelle orientations de recherches (S. 297–311 mit 7 Abb. – Verf. erkennt, daß es keine eigene Keramikproduktion in Kellia gab.) Der Abschluß des Bandes (S. 314–325) enthält 2 Verzeichnisse der vorhandenen Karten des Delta in 1:25000 und 1:100000. P. Gr.

P. Grossmann/J. Kościuk, *Report on the excavation at Abū Mīnā in autumn 1989.* Bull. Soc, d'archéol. Copte 30 (1991) 65–75 mit 3 Abb. und 2 Taf. (nach S. 76) – Kurz gefaßter Grabungsvorbericht über die laufenden Arbeiten: Peristylbau südlich des Doppelbades, Südwesttannex der Großen Basilika und einige insulae mit "workshops" aus der mittelalterlichen Überbauung. P. Gr.

N. Duval, *L'évêque et la cathédrale en Afrique du Nord.* Actes du XIe Congr. Intern. d'Archéol. Chrét (vgl. oben S. 572) 345–403. Mit 24 Abb. J. Dr.

N. Duval, *Notes bibliographiques sur l'Afrique.* Actes du XIe Congrès Intern. d'Archéol. Chrét. (vgl. oben S. 572) 2797–2806. J. Dr.

N. Duval, *Les monuments d'époque chrétienne en Cyrénaïque à la lumière des recherches récentes.* Actes du XIe Congrès Intern. d'Archéol. Chrét. (vgl. oben S. 572) 2743–2796. Mit 33 Abb. J. Dr.

Rosa Maria Bonacasa Carra, *Il complesso paleocristiano a nord del teatro di Sabratha: una revisione critica.* Actes du XIe Congrès Intern. d'Archéol. Chrét. (vgl. oben S. 572) 1909–1926. Mit 12 Abb. J. Dr.

F. Bejaoui, *Découvertes d'archéologie chrètienne en Tunisie.* Actes du XIe Congrès Intern. d'Archéol. Chrét. (vgl. oben S. 572) 1927–1960. Mit 22 Abb. J. Dr.

G. Picard, *Les thermes de Sidi Ghrib (Tunisie).* Bull. Soc. Nat. Antiquaires de France (1987) 44–51. – U. a. Mosaiken des späten 4./frühen 5. Jh. J. Dr.

J. E. Eisenberg, *Archaeological News.* Minerva, March 1990, 27. – 1989 wurden in Karthago im Friedhof an der theodosian. Mauer zwei Mosaikgräber aus der Zeit zwischen 425 und dem frühen 6. Jh. gefunden. J. Dr.

J. H. Humphrey (Hrsg.), *The circus and a Byzantine cemetery at Carthage, 1.* [Institut National d'Archéologie et d'Art, Tunis. American Schools of Oriental Research.] Ann Arbor, The University of Michigan Press 1988. 594 S. Mit zahlr. Abb. im Text, 5 Taf. J. Dr.

N. Duval/F. Baratte/J.-C. Golvin, *Les églises d'Haïdra 6: La basilique des martyrs de la persécution de Dioclétien. Bilan de la campagne 1983.* Comptes rendus. Académie des inscriptions & Belles Lettres (1989) 128–173. Mit 34 Abb. J. Dr.

Margaret A. Alexander u. a., *Corpus des mosaiques de Tunisie II, La région de Zaghouan, fasc. 1–3.* (Vgl. B. Z. 81 [1988] 498.) – Bespr. von **N. Duval** et **F. Baritel,** Bull. Monum. 146 (1988) 250–257. Mit 6 Abb. O. F.

M. Buhagiar, *Late Roman and Byzantine Catacombs and Related Burial Places in the Maltese Islands.* (Vgl. B. Z. 80 [1987] 540.) – Bespr. von **S. Brown,** Amer. Journ. Archaeol. 94 (1990) 518–520 B. B.

Republic of Cyprus. Ministry of Communications and Works. *Report of the Department of Antiquities. Cyprus 1989.* Nicosia, Department of Antiquities, Cyprus 1989. 2 Bl., 202 S. m. Abb., 1 Bl., 66 Taf., 1 Bl. – Für den Berichtszeitraum sind anzuzeigen: **D. Michaelides,** *A Trapezophorion with a Representation of Hercules from Nea Paphos* (S. 151–155, Taf. XXXIX–XLI; **M. C. McClellan/M. L. Rautman,** *The 1987 and 1988 Field Seasons of the Kalavasos-Kopetra Project* (S./S. 157–166; Taf. XLII–XLIV); **Marina Solomidou-Ieronymidou,** *Un „champleve" paléochrétien* (S. 167–170; Taf. XLV); **A. Papageorghiou,** *Syrie et les Icônes de Chypre. Peintres syriens à Chypre* (S. 171–176; Taf. XLVI–LVII); **Marie Louise von Wartburg/F. G. Maier,** *Excavations at Kouklia (Palaepaphos).* 15the Preliminary Report: Seasons 1987 and 1988 (S. 177–193; Taf. LVIII–LXIII; mit e. Anhang. v. **Chr. Draxler/R. Stadler,** *„Paphos" – ein PC-basiertes Keramikbearbeitungssystem für Ausgrabungen).* A. H.

Republic of Cyprus. Ministry of Communications and Works. *Report of the Department of Antiquities. Cyprus 1990.* Nicosia, Department of Antiquities, Cyprus 1990. 2 Bl., 297 S. m. Abb., 58 Taf. dav. 4 Farbtaf. – Für den Berichtszeitraum sind anzuzeigen: **P.-L. Gatier,** *Un Chapiteau Byzantin de la Fondation Piéridès* (S. 187–189, Taf. XXX); **A. Papageorgiu,** *Ἡ Ἐκκλησία τοῦ Ἀρχαγγέλου, Κάτω Λευκαρά* (S. 189–230 m. 7 Abb., Taf. XXXI–XLVII); **M. L. Rautman/M. C. McClellan,** *The 1989 Field Season at Kalavasos – Kopetra* (S. 231–238 m. 3 Abb. Taf. XLVIII–L); **Annie Pralong,** *Une Bouche de Fontaine Constantinopolitaine a Ayia Napa* (S. 239, Taf. LVII); **D. M. Metcalf,** *The Currency of Lusignan*

Cyprus in the Years Around 1400 in the Light of a Coin Hoard Excavated at Polis (S. 241–284, Taf. LI–LIV). A. H.

A. Schneider, *Zypern. 8000 Jahre Geschichte: Archäologische Schätze, byzantinische Kirchen, gotische Kathedralen.* Köln, DuMont 1988. 373 S. mit zahlr. Abb. sowie 119 Abb. auf Taf. u. 35 farb. Abb. auf Taf. – Bespr. von **J. Irmscher,** Sileno 15 (1989) 321–322. A. H.

A. B. Knapp, *Cypriote Archaeology: A review of recent symposia.* Journ. of the Amer. Orient. Soc. 110 (1990) 71–78. – Behandelt auch die byzantinische Epoche. P. Gr.

A. Stylianou and **Judith Stylianou,** *The Painted Churches of Cyprus.* (Vgl. B.Z. 81 [1988] 207.) – Bespr. von **Lydie Hadermann-Misguich,** Byzantion 58 (1988; ersch. 1989) 540–543. A. H.

Nitsa Neophytou, *Das griechisch-byzantinische Kulturerbe Zyperns ist in Gefahr.* Hermeneia 5 (1989) 212–216 m. 5 Abb. – Zur Plünderung von Kulturgut im türkisch besetzten Teil Zyperns. A. H.

Mosaic floors in Cyprus. [Biblioteca di „Felix Ravenna" 3.] Ravenna, Lapucci 1988. 166 S. Mit zahlr. Abb. – Der Band enthält zwei Aufsätze: **W. A. Daszewski,** *Figural mosaics from Paphos. Subjects, style and significance* (S. 13–77); **D. Michaelides,** *Mosaic pavements from early christian cult buildings in Cyprus* (S. 81–153). J. Dr.

W. A. Daszewski/D. Michaelides, *Guide to the Paphos mosaics.* [Series of guide-books, published by the Bank of Cyprus Cultural Foundation in collaboration with the Department of Antiquities.] Nicosia, Bank of Cyprus Cultural Foundation 1988. 73 S. Mit 51 Abb. – D. hält an der Deutung der Mosaiken im Haus des Aion als paganer Gegenentwurf zum Christentum fest. J. Dr.

M. L. Rautmann/M. C. McClellan, *Kalavasos-Kopetra 1988.* Muse 21 (1988) 51–83. Mit 12 Abb. – In Sirmata u.a. eine dreischiffige, mit einem Narthex und einem unterirdischen Raum versehene Basilika. Reste der Stuckdekoration. Die Aufgabe des Komplexes aufgrund der Kleinfunde im 6./7. Jh. J. Dr.

D. I. Pallas, *L'ordonnance originale des objets cultuels du Monastère de Haghios Neophytos,* in: Πρακτικὰ Β' Διεθνοῦς Κυπριολογικοῦ Συνεδρίου, Τόμ. Β' (Leukosia 1986) 529–537. Mit 7 Abb. A. H.

Muslim Places of Worship in Cyprus. Nicosia, Association of Cyrpiot Archaeologists 1990. 59 S. m. 122 häufig farb. Abb. A. H.

Susan Boyd, *The decorative programm of the champlevé revetments from the episcopal basilica at Kourion in Cyprus.* Actes du XIe Congrès Intern. d'Archéol. Chrét. (vgl. oben S. 572) 1821–1841. Mit 17 Abb. J. Dr.

C. Mango with the collaboration of **E. J. W. Hawkins** and **Susan Boyd,** *The Monastery of St. Chrysostomos at Koutsovendis (Cyprus) and its Wall Paintings. Part I: Description.* Dumb. Oaks Pap. 40 (1990) 62–94; 8 Farbtaf., 186 Abb. auf Taf. A. H.

Melita Emmanuel, *Die Fresken der Muttergottes-Hodegetria-Kirche in Spelies auf der Insel Euboia (1311). Bemerkungen zu Ikonographie und Stil.* B. Z. 83 (1990) 452–467. A. H.

Elene Moru, *'Αργος.* Δ' Εφορεία προϊστορικών και κλασικών αρχαιοτήτων. Αρχαιολογικόν Δελτίον 37 (1982 [ersch. 1989]) Β' 1 – Χρονικά 94–99. Mit Taf. 48–50 ß, 3 Abb. –Auf verschiedenen Grundstücken der modernen Stadt byz. (Wohn-?) Bebauungsreste. M. K.

J.-P. Thalmann, *'Αργος. Ανασκαφή Αγοράς.* Αρχαιολογικόν Δελτίον 37 (1982 [ersch. 1989]) Β' 1 – Χρονικά 102–107. Mit Taf. 53–54. – U.a. spätantike Reste, Restaurierungen bis zum 6. Jh. M. K.

P. Aupert, *'Αργις. Θέρμες Β. Αρχαιολογικόν Δελτίον* 37 (1982 [ersch. 1989]) Β' 1 – Χρονικά 107–110. Mit Taf. 55–58. – Nach Zerstörung im 6. Jh. Neuverwendung im 12. Jh. M. K.

St. G. Miller (Hrsg.), *Nemea. A guide to the site and museum.* Mit Beiträgen von **Ana M. Abraldes/D. Birge/Alison Futrell/M. Goethals** u.a. Berkeley, Los Angeles, Oxford, University of California Press 1989. 214 S. Mit 68 Abb. – Zur frühchristlichen Basilika, einem großen Haus des 6. Jh., frühchristlichen Bestattungen. J. Dr.

Aimilia Mpakuru, *5η Εφορεία Βυζαντινών Αρχαιοτήτων.* Αρχαιολογικόν Δελτίον 37 (1982 [ersch. 1989]) Β' 1 – Χρονικά 122–131. Mit Taf. 67–82. – U.a. *Ano Epidauros,* Kirche der Hag. Marina: Frühchr., dreischiffige Basilika, wohl des 6. Jhs., zerstört vor dem 12. Jh., da Gräber dieser Zeit über den Mauern der Kirche liegen. – *Geraki:* Frühchr. Basilika unter der Byz. Kirche Hag. Sozon. M. K.

D. I. Pallas, *Korinth.* Reallex. z. byz. Kunst 4 (1990) 746–811 m. 22 Abb. A. H.

D. Engels, *Roman Corinth. An alternative model for the classical city*. Chicago/London, The University of Chicago Press 1990. 264 S. Mit 6 Karten, 5 Plänen, 12 Tabellen. – Nur sehr kurz zum Berichtszeitraum. J. Dr.

Ch. K. Williams II/O. H. Zervos, *Excavations at Corinth, 1989: The Temenos of the Temple E*. Hesperia 59 (1990) 325–369. Mit 5 Abb. im Text; Taf. 57–68. – Die westlich des Tempels gelegenen Geschäfte und die Südstoa werden nach dem Erdbeben von 365 wieder aufgebaut, während der Tempel als Steinbruch dient. J. Dr.

F. E. Winter, *The chronology of the ancient defenses of Acrocorinth: a reconsideration*. Amer. Journ. of Archaeol. 95 (1991) 109–121. Mit 12 Abb. – Die aus Poros-Quadersteinen bestehende Nordwand ist nicht in spätantiker, sondern in hellenistischer Zeit entstanden. J. D.

T. Gregory, *The medieval site of Mt. Tsalika in the Korinthis*. Fifteenth Annual Byz. Stud. Conf. (vgl. oben S. 565) 50–51. J. Dr.

Angelike Babylopulu-Charitonidu, Κεραμικά ευρήματα βυζαντινής και μεταβυζαντινής εποχής από την ανασκαφή «Νοτίως της Ακροπόλεως», 1955–1960 (mit engl. Zsfg.). Αρχαιολογικόν Δελτίον 37 (1982 [ersch. 1990]) Α' – Μελέτες 127–138. Mit Taf. 37–48, 3 Abb. – Bei der Notgrabung auf der Dionysiou-Areopagitou-Straße legte man ein byz. Wohnviertel frei. In den Resten der Häuser fand sich eine Menge byz. Keramikfragmente des 12. Jhs. Weitere Funde stammen aus dem 16./17. Jh. M. K.

M. Korres, *Οδός Θέσπιδος και Επιμενίδου*. Α' Εφορεία προϊστορικών και κλασικών αρχαιοτήτων. Αρχαιολογικόν Δελτίον 37 (1982 [ersch. 1989]) Β' 1 – Χρονικά 9–10. – U. a. zur Bedeutung der heutigen Thespis-Straße als byz. Achse (dort liegen zwei wichtige byz. Kirchen). M. K.

D. Ziro, *Οδός Αδριανού έναντι του αριθμού 117*. Α' Εφορεία προϊστορικών και κλασικών αρχαιοτήτων. Αρχαιολογικόν Δελτίον 37 (1982 [ersch. 1989]) Β' 1 – Χρονικά 11–13. Mit Taf. 10, Abb. 2. – Byz. Haus, wohl des 11./12. Jhs. M. K.

Ioanna Tsirigote, *'Ανω Βούλα. Οδός Σπετσών (οικόπεδο Πολλέντρι, Ο.Τ. 147)*. Β' Εφορεία προϊστορικών και κλασικών αρχαιοτήτων. Αρχαιολογικόν Δελτίον 37 (1982 [ersch. 1989]) Β' 1 – Χρονικά 57. – Auf antiker Straße Fund von Bronzen des Maximinus bis Anastasios I. M. K.

Maria Petritake, *Πόρτο Ράφτη. Οδός Θεμιστοκλέους και Θερμοπυλών*. Β' Εφορεία προϊστορικών και κλασικών αρχαιοτήτων. Αρχαιολογικόν Δελτίον 37 (1982 [ersch. 1989]) Β' 1 – Χρονικά 61/62. Mit Taf. 28 β. – U. a. frühbyz. Haus (?). M. K.

D. I. Pallas, *Ἡ Ἀθήνα στά χρόνια τῆς μετάβασης ἀπό τήν ἀρχαία λατρεία στή χριστιανική. Τά ἀρχαιολογικά δεδομένα*. Ἐπιστ. Ἐπετ. Θεολ. Σχολῆς Πανεπ. Ἀθηνῶν = Τιμητικόν ἀφιέρωμα εἰς Β.Λ. Δεντάκην, 28 (Athen 1989) 7–86. A. H.

Kiapha Thiti. Ergebnisse der Ausgrabungen III, 2. [Marburger Winckelmann-Programm 1989.] Marburg, Selbstverlag der Philipps-Ludwig-Universität Marburg/Lahn, 1990. 132 S. Mit 16 Taf., 6 Beilagen, 1 Faltkarte. – Anzuzeigen sind: **Heide Lauter-Bufe/Vera von Droste zu Hülshoff**, *Die spätrömische Phase von Kiapha Thiti* (S. 69–97. Mit Abb. 7–9. – Keramik des 4.–6. bis zum 11. Jh., frühchristl. Kirchenkomplex auf der Oberburg); **Blanka Ulrich**, *Vier frühchristliche Reliefplattenfragmente von Kiapha Thiti* (S. 99–107. Mit Abb. 10, Taf. 9. – Die schlecht erhaltenen Kalksteinplatten werden um 500 datiert). J. Dr.

P. Lock, *The Frankish Tower on the Acropolis, Athens: The photographs of William J. Stillman*. The Annual Brit. School Athens 82 (1987) 131–133. Mit 4 Abb. auf Taf. – Die Photos von 1869 zeigen den fünf Jahre später niedergerissenen Turm. O. F.

R. A. Tomlinson, *The Acropolis of Athens in the 1870s: The evidence of the Alma-Tadema Photographs*. The Annual Brit. School Athens 82 (1987) 297–304. Mit 1 Abb. u. Taf. 46–49. – Das Photo 9786 (= Taf. 49 d) zeigt eine Mauer, die mit vielen, meistens byzantinischen Marmorfragmenten errichtet ist. Die Mauer zeigt Ähnlichkeit mit denen der zerstörten Johanneskirche, zu der sie vielleicht gehörte. O. F.

The Athenian Agora. ... vol. 24. Late Antiquity A. D. 267–700 by **Alison Frantz**. (Vgl. B. Z. 81 [1988] 504.) – Bespr. von **M. Rautman**, Journ. Soc. Arch. Histor. 49 (1990) 214–216; von **J.-Cl. Cheynet**, Rev. Et. Byz. 48 (1990) 327–328. O. F.

A. Rügler, *Die Datierung der „Hallenstraße" und des „Festtors" im Kerameikos und Alarichs Besetzung Athens*. Mitteilungen des Deutschen Archäologischen Instituts, Athenische Abteilung 105 (1990) 279–294.

Mit Taf. 59–60. – „Hallenstraße" und „Festtor" wurden frühestens gegen 400 errichtet. Umfangreichere Baumaßnahmen in Athen lassen sich erst im beginnenden 5. Jh. nachweisen. J. Dr.

M. Restle, *Hosios Lukas.* Lex. d. Mittelalt. V, 1 (1990) 132. A. H.

Elene Manolessu (u. Mitarb.), *1η Εφορεία Βυζαντινών Αρχαιοτήτων.* Αρχαιολογικόν Δελτίον 37 (1982 [ersch. 1989]) Β' 1 – Χρονικά 69–81. Mit Taf. 31–38, 1 Abb. – U. a. *Theben,* Oidipous-Straße (S. 77, Taf. 35β, Abb. 1): Gebäudereste mittelbyz. Zeit. – *Distomo* (S. 77–79, Taf. 36–37α): Frühchr. Basilika. – *Antikyra* (S. 79, Taf. 37β): Frühchr. Haus (?). – *Chalkis, Euböa* (S. 79–80): Nekropole des 11.–13. Jhs. M. K.

P. M. Mylonas, *Gavits arméniens et Litae byzantines Observations nouvelles sur le complexe de Saint-Luc en Phocide.* Cah. Archéol. 38 (1990) 99–122. Mit 15 Abb. – Die armenischen gavit und die griechischen litae sind nach Verf. nicht von einander abhängig. Neue Hypothesen zur Baugeschichte von Hosios Lukas, die sich besonders auf die Kirche der Panaghia beziehen und sich auf Beobachtungen am Bau und auf die vita des Lukas stützen. O. F.

Boiotika. Vorträge vom 5. Internationalen Böotien-Kolloquium, Institut für Alte Geschichte, Ludwig-Maximilians-Universität München, 13.–17. Juni 1986. [Münchener Arbeiten zur Alten Geschichte, 2.] München, Editio Maris 1989. 380 S. Mit 69 Abb. – Den Berichtszeitraum betreffen folgende Beiträge: **F. R. Trombley,** *Boeotia in late antiquity: Epigraphic evidence on society, economy and christianization* (S. 215–228); **J. Blintliff/A. Snodgrass,** *From polis to chorion in south-west Boetia* (S. 285–299. Mit Abb. 34–62.– Behandelt den Zeitraum von der geometrischen Epoche bis zur Moderne). H. P.

N. Gkioles, *Τὸ προστῶο του ναοῦ τῆς Παναγίας τῆς Σκριποῦς.* Ἐπετ. Ἑτ. Βοιωτ. Μελ. 1/2 (1988) 712,– Summary: Georgian influence? N. O./F. N.

Chrysula Zuma, *Ὁ ναὸς τῆς Μεταμορφώσεως τοῦ Σωτῆρος τῆς Ἀμφίσσης.* Φωκικὰ Χρονικά 1 (1989) 9–52. – History and description (architecture, painting and other decoration) of the church that was constructed at the beginnings of the 12th century. N. O./F. N.

Carolyn L. Connor, *The frescoes of the crypt at Hosios Loukas.* Fifteenth Annual Byz. Stud. Conf. (vgl. oben S. 565) 34–35 J. Dr.

P. Mylonas, *Δομική έρευνα στο εκκλησιαστικό συγκρότημα του Οσίου Λουκά Φωκίδος.* Αρχαιολογία *36 (1990) 6–30, 29* Abb. *(m. engl. Zsfg.).* S. T.

V. Déroche, *Delphes: la christianisation d'un sanctuaire païen.* Actes du XI[e] Congrès Intern. d'Archéol. Chrét. (vgl. oben S. 572) 2713–2726. Mit 6 Abb. J. Dr.

A. Paliuras, *Βυζαντινὴ Αἰτωλοακαρνανία. Συμβολὴ στὴ βυζαντινὴ καὶ μεταβυζαντινὴ μνημειακὴ τέχνη.* (Cf. B. Z. 81 [1988] 208.) – Rec. of **M. Garides,** Ἠπειρωτικὰ Χρονικά 28 (1986/87) 307–313. N. O./F. N.

Anghéliki Stavropoulou-Makri, *Les peintures murales de l'église de la Transfiguration à Veltsista (1568) en Epire et l'atelier des peintres Kondaris.* [Δωδώνη, Παράρτημα 46.] Ioannina 1989. 4 Bl. m. 1 Farbtaf., 218 S., 1 Bl., 6 Zeichn., 1 Bl., 76 Abb. auf Taf., 1 Bl. – «Pour mieux déterminer la place des œuvres signées des Kondaris ainsi que celle de l'auteur de Saint-Démétrius dans l'histoire de la peinture du XVI[e] siècle, il faudrait souligner l'aboutissement du riche héritage de la peinture murale dans la Grece du Nord-Ouest. Le renouvellement de leur œuvre n'a pas eu d'écho «créateur» dans les années qui ont suivi.» A. H.

K. E. Oikonomu, *Ὁ σταυροεπίστεγος ναὸς τοῦ Ἁγίου Νικολάου στὴ Βίτσα Ζαγορίου.* Κληρονομία *18* (1986; ersch. 1989) 337–430 m. 60 Abb. A. H.

S. Theodoru, *Βυζαντινὰ καί μεταβυζαντινὰ μνημεῖα Μονοδενδρίου Ζαγορίου (ἱστορικὰ στοιχεῖα).* Ἠπειρωτικη Ἑστία *39 (1990) 145–153.– There is a short description of eight churches dated from the* year 1412 until the 19th century. Dated inscriptions are published; the most ancient of them is from the year 1412. N. O./F. N.

D. Pallas, *Le baptistère dans l'Illyricum oriental.* Actes du XI[e] Congrès Intern. d'Archéol. Chrét. (vgl. oben S. 572) 2485–2490. J. Dr.

G. Smiatek, *Die Bilderwelt einiger Metéora-Klöster bei Kalampáka.* Hermeneia *6, 1 (1990)* 31–37 m. 12 Abb. A. H.

M. L. Rautman, *Observations on the Byzantine Palaces of Thessaloniki.* Byzantion 60 (1990) 292–306. A. H.

Th. Pazaras, *Ἡ Ροτόντα τοῦ Ἁγίου Γεωργίου στὴ Θεσσαλονίκη.* Thessalonike, Ἵδρυμα Μελετῶν Χερσονήσου τοῦ Αἵμου 1985. – New edition. (For the ed. of 1974, cf. B. Z. 79 [1986] 515.) N. O./F. N.

E. Tsigaridas, *Latomou Monastery: The Church of Hosios David.* Translated by **Deborah Whitehouse.** Thessalonike, Institute for Balkan Studies 1988. 89 S., Frontisp., 10 Abb., 32 Taf. A. H.

C. L. Striker/P. I. Kuniholm, *The archaeology of buildings: the church of the Holy Apostles in Thessaloniki.* Fifteenth Annual Byz. Stud. Conf. (vgl. oben S. 565) 31 J. Dr.

G. Gunares, *Τα ευρήματα της νέας πανεπιστημιακής ανασκαφής στους Φιλίππους κατά το 1988.* Χριστιανικὴ Θεσσαλονίκη (cf. supra p. 569) 157–167. – Rapport de fouilles. La vie a continué à Philippes malgré la catastrophe (ca. 615–620) dûe à un tremblement de terre. N. O./F. N.

P. Theocharidis, *The byzantine fortified Enclosure of the Monastery of Chelandariou.* A preliminary Report (engl. mit serbokr. Zsfg.). Hilandarski zbornik 7 (1989) 59–70 mit Zeichn. und Abb. G. S.

Dj. Bošković, *De nouveau sur la construction du catholicon de Chilandar* (frz. mit serbokr. Zsfg.). Hilandarski zbornik 7 (1989) 91–103. G. S.

V. Djurić, *Les portraits de souverains dans le narthex de Chilandar.* L' histoire et la signification (frz. mit serbokr. Zsfg.). Hilandarski zbornik 7 (1989) 105–132 mit Zeichn. und Abb. G. S.

J. Radovanović, *Dva senila iz manastira Hilandara* (Deux abat-jour pour lampes à huiles du trésor de Chilandar) (serbokr. mit frz. Zsfg.). Hilandarski zbornik 7 (1989) 177–190 mit Abb. G. S.

S. Nenadović, *Prilog za istoriju sihastirije svetog Save u Kareji* (Contribution pour l'histoire de l'hésychasterion de saint Sava à Karyès) (serbokr. mit frz. Zsfg.). Hilandarski zbornik 7 (1989) 71–89 mit Zeichn. und Abb. G. S.

A. Cambitoglu/J. K. Papadopoulos, *Excavations at Torone, 1986: A Premilinary Report.* Mediterranean Archaeology 1 (1988) 188–217. Mit 45 Abb. – U. a. wurden ein spätröm. Grab und spätbyzantin. Keramik gefunden. J. Dr.

Lucie Wall Stylianopoulos, *Two basilicas at Amphipolis.* Fifteenth Annual Byz. Stud. Conf. (vgl. oben S. 565) 53–54. J. Dr.

Th. Papazotos, *Byzantine Verroia and its monuments.* Fifteenth Annual Byz. Stud. Conf. (vgl. oben S. 565) 51–52. J. Dr.

N. K. Mutsopulos, *Ἡ βασιλικὴ τοῦ Ἁγίου Ἀχιλλείου στὴν Πρέσπα. Συμβολὴ στὴ μελέτη τῶν βυζαντινῶν μνημείων τῆς περιοχῆς.* [Ἀριστοτέλειο Πανεπιστήμιο Θεσσαλονίκης. Κέντρο Βυζαντινῶν Ἐρευνῶν.] Thessalonike 1989. 1. Bd. ιγ', 575 S. m. zahlr. Abb. u. Taf.; 2. Bd.: ζ', S., S. 577–1024 m. zahlr. Abb. u. Taf.; 3. Bd.: η' S., 27 Falttaf. i. Schuber. – Photomechan. Abdruck der einschlägigen Arbeiten des Verf. aus den Jahren 1964–1989. Am Ende des 2. Bandes ein Index. A. H.

Carolyn S. Snively, *Special cult places in early Byzantine Macedonia.* Fifteenth Annual Byz. Stud. Conf. (vgl. oben S. 565) 9–10. J. Dr.

Ἐκκλησίες στὴν Ἑλλάδα μετὰ τὴν Ἅλωση/*Churches in Greece 1453–1850, III.* Hrsg. von **Ch. Mpuras** Ἐθνικὸ Μετσόβιο Πολυτεχνεῖο/National Technical University. Athen, Σπουδαστήριο Ἱστορίας τῆς Ἀρχιτεκτονικῆς τοῦ Ἐθνικοῦ Μετσοβίου Πολυτεχνείου 1989. 248 S. m. 1 Karte u. zahlreich. Abb. u. Zeichn. im Text. – Der 3. Band (Vgl. zum 2. Band B. Z. 77 [1984] 204.) enthält 17 Beiträge zur Architektur kirchlicher Denkmäler in Griechenland während der Zeit der Turkokratia: **Maria Kampure-Bambuku,** *Ο ναός του Αγίου Μηνά στη Θεσσαλονίκη. Νέος τύπος εκκλησιαστικής αρχιτεκτονικής* (S. 13–32; **Xanthe Sabbopulu-Katsike,** *Εκκλησία του Αγίου Γεωργίου στο Χορτιάτη Θεσσαλονίκης* (S. 33–44); **Kalliope Theocharidu/Anastadia Turta,** *Η Μονή του Αγίου Γεωργίου στα Κερδύλια έξω από την Ασπροβάλτα* (S. 45–64); **Chr. Cheilas,** *Το παρεκκλήσι του Αγίου Ανδρέα στη Μονή Βατοπεδίου* (S. 65–74); **S. Bogiatzes,** *Το κυριακό της σκήτης Τιμίου Προδρόμου (Ιβήρων) στο 'Αγιον 'Ορος* (S. 75–90); **M. Polybiu,** *Ο κοιμητηριακός ναός των Αγίων Πάντων της Μονής Ξηροποτάμου στο 'Αγιον 'Ορος* (S. 91–100); **Chrysanthe Chatzeantoniu-Delebogiatze,** *Ο ναός του Αγίου Αθανασίου στο Αιγίνιο Πιερίας* (S. 101–110); **Charul Siaxampane-Stephanu,** *Το καθολικό της Μονής Διονυσίου στον 'Ολυμπο*

(S. 111–124); **K. Oikonomu,** *Ο σταυρεπίστεγος ναός του Αγίου Ιωάννου του Προδρόμου στο Σταυροδρόμι Ηπείρου* (S. 125–134); **Lukia Polite,** *Η Χρυσοσπηλιώτισσα των Γουριανών 'Αρτας* (S. 135–144); **I. Karatzoglu,** *Ο Άγιος Αθανάσιος Ρουμ – Παλαμά Καρδίτσας* (S. 145–158); **G. Kizes,** *Η Μονή Σουρβιάς στο Πήλιο* (S. 159–170); **Ch. Mpuras,** *Ο ναός του Αγίου Γεωργίου παρά την Σφάκα Φθιώτιδος* (S. 171–178); **M. G. Mpires,** *Το καθολικό της Μονής Φανερωμένης στην Σαλαμίνα* (S. 179–188); **M. Michaelides/Athena Christophidu,** *Μοναστήρια περιοχής Καρδαμύλης, Κατεπανίας των Τρουπάκηδων-Μούρτζινων* (S. 189–210); **L. Michalopulos,** *Ναοί στο Καστέλλι των Σπετσών* (S. 211–228); **A. (D.) Poziopulos,** *Ο ναός του Χριστού στην Ζεφυρία της Μήλου* (S. 229–241). – Die Beiträge sind sämtlich mit engl. Zsfg. versehen. Je ein Index der Personennamen, der Ortsnamen und der Denkmäler beschließen den Band. A. H.

M. H. Sayar, *Trakya'da Epigrafi ve Tarihi-Cografya Araştırmaları* (Froschungen zur Epigraphik und historischen Geographie in Thrakien, türk.), VII. Arastırma Sonuçları Toplantısı, Antalya 1989 (ersch. 1990) 211–216. Mit 2 Abb. – Überlegungen und Funde auch zur Spätantike (Tetrarchie-Justinian). O. F.

Nelly Tchanéva-Detchevska, *Les édifices cultuels sur le territoire bulgare pendant la période paléochrétienne à la lumière des nouvelles données.* Actes du XI[e] Congrès Internat. d'Archéol. Chrét. (vgl. oben S. 572) 2491–2509. Mit 7 Abb. J. Dr.

Julia Valeva, *Les nécropoles paléochrétiennes de Bulgarie et les tombes peintes.* Actes du XI[e] Congrès Internat. d'Archéol. Chrét. (vgl. oben S. 572) 1243–1258. Mit 10 Abb. J. Dr.

Neli Čaneva-Dečevska, *Cărkovnata architektura v Bălgarija prez XI–XIV vek* (Sakrale Baukunst in Bulgarien) (Bulg. m. russ., engl. u. dt. Zsfg.). Sofia, Izdatelstvo na Bălgarskata akademija na naukite 1988. 232 S. m. 127 Abb., 1 Bl., 1 Bl. Corrigenda. A. H.

Dora Piguet-Panayotova, *Recherches sur la peinture en Bulgarie du bas Moyen Age.* (Vgl. oben S. 337.) – Bespr. von **M. Garidis,** B. Z. 83 (1990) 511–512. A. H.

K. Popkonstantinov, *Ošte vednăž za nadpisa s data ot starobălgarskija manastir pri s. Ravna, Varneski okrăg* (Encore une fois au sujet de l' inscription avec date du monastère ancien bulgaire du village de Ravna, département de Varna) (Bulg. m. frz. Zsfg.). Archeologija 28, 1 (1986) 8–19 m. 8 Abb. A. H.

Vasilka Gerasimova-Tomova/L. Hollenstein, *Drei unpublizierte Meilensteine aus Bulgarien.* Labor omnibus unus (s. oben S. 560) 45–58 m. Abb. – Darunter ein Meilenstein Kaiser Julians. A. H.

Ch. Baev, *Izgubeni srednovekovni tărnovski starini* (Verlorene mittelalterliche Denkmäler in Tărnovo) (Bulg.). Vekove 1 (1990) 42–48. A. H.

B. D. Borisov, *Starochristijanskite baziliki (IV–VI v.) kraj s. Karanovo, Burgaska oblast* (Basiliques Chrétiennes antiques [IV[e]–VI[e] s.] près du village Karanovo, région de Bourgas) (Bulg. m. frz. Zsfg.). Archeologija 30, 3 (1988) 38–46 m. 11 Abb. A. H.

I. Džambov, *Risunki-grafiti ot srednovekovnata cărkva v krepostta Anevsko kale* (Dessins-graffitti de l'église médievale dans la fortesse Anevsko kale) (Bulg. m. frz. Zsfg.). Archeologija 29, 1 (1988) 57–62. A. H.

Violeta Neševa, *Cărkvata „Văvedenie Bogorodično" v Melnik* (L'église „L'introduction de la Vierge" dans la ville de Melnik) (Bulg. m. frz. Zsfg.). Archeologija 31, 2 (1989) 47–54 m. 9 Abb. A. H.

I. Jordanov/G. Ginev, *Săkrovište ot vizantijski perperi ot s. Pajduško, Targovištki okrăg* (Trésor de perpères byzantins du village de Pajduško, département de Tărgovište) (Bulg. m. frz. Zsfg.). Archeologija 29, 1 (1987) 27–38 m. 6 Abb. A. H.

Ludwika Press, T. Sarnowski, *Novae. Römisches Legionslager und frühbyzantinische Stadt an der unteren Donau.* Antike Welt 21 (1990) 225–243. Mit 32 Abb. – Im nordwestlichen Teil der ummauerten Stadt ein Peristylhaus des frühen 4. Jahrhunderts und die Bischofskirche mit -residenz aus der Zeit des Theoderich, der hier seinen ersten Regierungssitz hatte. Spätestens ab 430 Bischofsstadt. O. F.

P. Deonevski, *Zur Topographie von Durostorum.* Germania 68. 1 (1990) 236–245. – U. a. zur Geschichte der Befestigung 4.–6. Jh. B. B.

Elena Kessiakova, *Une nouvelle basilique à Philippopolis.* Actes du XI[e] Congrès Internat. d'Archéol. Chrét. (vgl. oben S. 572) 2539–2559. Mit 14 Abb. J. Dr.

I. Djambov, *Un centre chrétien découvert récemment en Thrace. L'oppidum près de Sopot (du VI[e] au XIII[e] siècle) et l'identification de Kopsis.* Actes du XI[e] Congrès Internat. d'Archéol. Chrét. (vgl. oben S. 572) 2511–2519. Mit 6 Abb. J. Dr.

M. Madjarov, *Diocletianopolis, ville paléochrétienne de Thrace.* Actes du XI[e] Congrès Internat. d'Archéol. Chrét. (vgl. oben S. 572) 2521–2537. Mit 18 Abb. J. Dr.

A. Radulescu/V. Lungu, *Le christianisme en Scythie mineure à la lumière des dernières découvertes archéologiques.* Actes du XI[e] Congrès Internat. d'Archéol. Chrét. (vgl. oben S. 572) 2561–2615. Mit 38 Abb. J. Dr.

V. Dragut, *Biserica domnească din Cîmpulung (jud. Argeş)* (L'Eglise princière de Cîmpulung/dept. d'Argeş). Studii şi cerc. de ist. artei. Ser. arta plastica 35 (1988) 3–15 m. 3 Abb. u. franz. Zsfg. A. H.

P. Diaconu, *Sur les problèmes archéologiques de la cité d'Iatrus.* Dacia 32 (1988) 195–204. A. H.

Gerda von Bülow, *Funktionsbestimmung von archäologisch nachgewiesenen Bauwerken durch Vergleich und Analogieschluß. Zwei Horrea im spätantiken Limeskastell Iatrus. Vergleich und Analogieschluß in den Altertumswissenschaften.* Wiss. Zeitschr. der Wilhelm-Pieck-Universität Rostock 37 (1987) 65–72. Mit 9 Abb. J. Dr.

Ecaterina Cincheza-Buculei, *Sur la peinture du narthex de l'église du monastère de Bucovat (XVI[e] siècle): présence d'un peintre grec ignoré.* Rev. roum. d'hist. de l'art. Sér. Beaux-Arts 26 (1989) 11–26 m. 12 Abb. u. 1 Plan; 1 Falttaf. A. H.

P. Alexandrescu/W. Schuller (Hrsg.), *Histria. Eine Griechenstadt an der rumänischen Schwarzmeerküste.* [Xenia. Konstanzer althistorische Vorträge und Forschungen, 25.] Konstanz, Universitätsverlag Konstanz 1990. 311 S. Mit Abb. im Text, 1 Faltkarte. – Den Berichtszeitraum betreffen folgende Beiträge: **A. Suceveanu,** *Das römische Histria* (S. 223–264. Mit 9 Abb.); **Catrinel Demăneanţu,** *Die spätrömische Festungsmauer von Histria* (S. 265–283. Mit 12 Abb.). J. Dr.

S. Chmelnizkij, *Zwischen Kuschanen und Arabern. Die Architektur Mittelasiens im 5.–7. Jh. Ein Rückblick in die Kulturgeschichte der Sowjetunion.* Berlin, Hosemann & Goebel. 1989. 198 S. Mit 127 Abb. – U. a. zur christl. Kirche von Ak-Beschim aus dem 8. Jh., zum christl. Kultzentrum aus dem 5./6. Jh. in Charoba-Koschuk, zum Höhlenkloster des 6./7. Jh. bei Ajwadsch und zum Kloster des 5./6. Jh. in Merw. J. Dr.

Dora Piguet-Panayotova, *Recherches sur les tetraconques à déambulatoire et leur decor en Transcaucasie au VII[e] siècle.* Oriens Christ. 73 (1989) 166–212 m. 30 Abb. A. H.

Lioudmila-Georgievna Khroushkova, *Pitiunt et le littoral oriental de la mer Noire à l'époque paléochrétienne.* Actes du XI[e] Congrès International d'Archéologie Chrét. (vgl. oben S. 572) 2657–2686. Mit 30 Abb. J. Dr.

J. Werner, *Der Grabfund von Malaja Pereščepina und Kuvrat Kagan der Bulgaren.* (Vgl. B. Z. 81 [1988] 507.) – Bespr. von **D. Ovčarov,** Archeologija 28, 3 (1986) 67–68. A. H.

H.-W. Haussig, *Einige Bemerkungen zur der Arbeit von J. Werner über den Schatz von Malaja Pereščepina.* Materialia Turcica 10 (1984; ersch. 1985) 1–30. – Vgl. vorige Notiz. A. H.

E. Mühle, *Die Anfänge Kievs (bis ca. 980) in archäologischer Sicht: Ein Forschungsbericht.* Jahrb. f. Gesch. Osteuropas 35 (1987) 80–101. A. H.

Art et Archéologie en Albanie. Angezeigt von **N. Duval,** Bull. Monum. 146 (1988) 143–144. – U. a. **S. Anamali,** *Quatre inscriptions sur la construction des murs d'enceinte de Byllis* (alban. mit franz. Zsfg.): die Mauern wurden unter Justinianos von einem gewissen Victorinos gebaut, der vielleicht auch in Korinth tätig war. **G. Koch,** *Einige Überlegungen zur Kirche in Labova e Krygit: vielleicht 10. Jahrhundert.* O. F.

S. Anamali, *L'état actuel des recherches sur l'origine des villes du moyen âge an Albanie.* Actes du XI[e] Congrès Intern. d'Archéol. Chrét. (vgl. oben S. 572) 2615–2635. Mit 9 Abb., 1 Karte. J. Dr.

G. Karaiskaj, *Die albanische Stadt Sarda. Entstehung der mittelalterlichen Stadt in Nordalbanien.* Actes du XI[e] Congrès Intern. d'Archéol. Chrét. (vgl. oben S. 572) 2637–2656. Mit 15 Abb. J. Dr.

J. Werner, *Der Schatzfund von Vrap in Albanien.* (Vgl. oben S. 338.) – Bespr. von **E. Maneva**, Macedoniae Acta Archaeolog. 10 (1985/86; ersch. 1989) 279–280. A. H.

A. Ethemi, *Konservimi i pikturave murale në kishën e Sh. Nikollës në patrikanën e Pejës* (La conservation de la peinture murale dans l'églies de St. Nikolas de la patriarchie de Peć) (Alban. m. serbokr. u. frz. Zsfg.). Starnie Kosova 8 (1987) 134–139, 19 Taf., 1 Bl. A. H.

Ivanka Nikolajević †, *Recherches nouvelles sur les monuments chrétiens de Serbie et du Monténégro.* Actes du XIe Congrès Intern. d'Archéol. Chrét. (vgl. oben S. 572) 2441–2462. Mit 16 Abb. J. Dr.

B. Bavant/Vl. Kondić/J.-M. Spieser (Hrsg.), *Caričin Grad II. Le quartier sud-ouest de la ville haute/ Jugozapadni sektor gornjeg grada par* **B. Bavant/Lj. Bjelavac/V. Ivanišević/V. Kondić/M. Petrović/I. Popović/J.-M. Spieser/Č. Vasić.** [Collection de l'Ecole Française de Rome, 75/Arheološki institut u Beogradu, «Caričin Grad». 2.] Belgrad/Rom, Arheološki Institut u Beogradu/Ecole Française de Rome 1990. XI S. m. 1 Photo, 373 S. m. 211 Abb.; 50 Taf., darunter 10 Falttaf.; 1 Plan i. Schuber. – Der Band enthält nach einer Würdigung von *Nevenka Spremo-Petrović* von **V. Kondić** und einem Vorwort von **N. Duval/ V. Kondić/V. Popović/J.-M. Spieser**, folgende Beiträge: **B. Bavant/V. Kondić/J.-M. Spieser**, Introduction (S. 1–11); dieselben, avec la participation de **N. Faucherre/M. Heilig/V. Ivanišević/S. Johannes/M. Petrović**, *La fouille: stratigraphie et constructions* (S. 13–85); **B. Bavant/M. Petrović**, *Proposition de restitution architecturale* (S. 87–122); **B. Bavant**, *Identification et fonction des bâtiments* (S. 123–160); **Ljiljana Bjelajac**, *La céramique et les lampes* (S. 161–190); **B. Bavant** avec des contributions de **S. Johannes/Nebojša Stepanović**, *Les petits objets* (S. 191–257); **V. Ivanišević**, *Les monnaies* (S. 260–267); **Ivana Popović**, *Les acitivités professionelles à Caričin Grad vers la fin du VIe et le début du VIIe siècle d'après les outils de fer* (S. 269–306); **Č. Vasić**, *Le plan d'urbanisme de la ville haute: Essai de reconstitution* (S. 307–315.) A. H.

V. Djurić/S. Ćirković/V. Korać, *Pećka patrijaršija* (Das Patriarchat von Peć) (serbokr.). Ed. Jugoslovenska revija, Beograd 1990, 1–359 mit Zeichn. und Abb. – *Mittelalter:* Die Gründung des Klosters und das Leben im 13. Jh. (Metochion bis zum bischöflichen Zentrum, Kirche der heiligen Apostel, älteste Wandmalerei), das Zentrum des Erzbistums (Der Standort des Erzbischofs, Die Bauausdehnungen – Kirche des hl. Demetrios, Gottesmutterkirche, Narthex, Bemalte Fassaden, Kapelle des hl. Nikolaos und Säulengang; Bauwerk des Erzbischofs Danilo, Sarkophage, Wandmalerei mit dem neuen Programm – Malerei um 1300, Wandmalerei in den Stiftungen von Erzb. Danilo II); das Zentrum des Patriarchats (Kaiserzeit – „Die Große Kirche", Landgut, Instandsetzung der Kirchen, Festung, Palais, Zellen, Eremitagen, Patriarchatsproklamation und Malerei, Zeit der Territorialherren – Unruhen- und Bedrohungszeit, Brennpunkt der Kultur, Narthex als Synodalsaal. Türkenherrschaft, Erlöschen und Wiederherstellung (Thronloszeit, Wieder „Die Große Kirche", Gebäudewiederherstellung, Wandmalerei auf der Überlieferungsspuz), Zwischen Aufständen und Wanderungen (Haus des späten Humanismus), Wandlungen und Abschaffung des Patriarchats (Aussehen des Klosters, letzte Kunstbemühungen), Nach dem Jahre 1766, Anmerkungen und Bibliographie, Index. G. S.

V. J. Djurić (Hrsg.), *Dečani i vizantijska umetnost sredinom XIV veka. Medjunarodni naučni skup povodom 650 godina manastira Dečana,* Septembar 1985. Beograd, SANU 1989. – Für die Berichtszeit von Interesse: **S. Ćurčić**, *Architecture in the Byzantine Sphere of Influence around the Middle of the Fourteenth Century* (mit serbokr. Zsfg.) (S. 55–68 mit Zeichn. und Abb.); **Marica Šuput**, *Vizantijska skulptura iz sredine XIV veka* (La sculpture byz. du milieu du XIVe s.) (mit frz. Zsfg.) (S. 69–74 mit Abb.); **Tania Velmans**, *La peinture murale byzantine d'inspiration constantinopolitaine du milieu du XIVe siècle (1330–1370). Son rayonnement en Géorgie* (mit serbokr. Zsfg.) (S. 75–95 mit Abb.); **Inge Lordkipanidze**, *Žitijnyi cikl svjatogo Georgija v Ubisi* (Historiographischer Zyklus des hl. Georgios in Ubissi (Russ. mit serbokr. Zsfg.) (S. 97–108 mit Zeichn. und Abb.); **V. Pace**, *Affreschi dell'Italia meridionale „grena" nella prima metà del XIV secolo* (mit serbokr. Zsfg.) (S. 109–120 mit Abb.); **Svetlana Tomeković**, *Le «portrait» dans l'art byzantin: exemple d'effigies de moines du Ménologe de Basile II à Dečani* (mit serbokr. Zsfg.) (S. 121–136 mit Abb.); **Jovanka Maksimović**, *Les miniatures byzantines et serbes vers le milieu du XIVe siècle* (mit serbokr. Zsfg.) (S. 137–144 mit Abb.); **Dj. Bošković**, *Dečani entre Byzance et l'Occident. Image du développement de la civilisation médiévale en Serbie* (mit serbokr. Zsfg.) (S. 145–147); **V. Korać**, *L' architecture de Dečani, tradition et innovation* (mit serbokr. Zsfg.) (S. 149–157 mit Zeichn. und Abb.); **Milka Čanak-Medić**, *Uzori i projektantski postupak dečanskog neimara* (Les modèles et les méthodes de projection de l'architecte de Dečani) (mit franz. Zsfg.) (S. 159–167 mit Zeichn. und Abb.); **I. Fisković**, *Dečani i arhitektura istocnojadranske obale u XIV vijeku* (Dečani et l' architecture de la côte est de l'Adriatique au XIVe siècle) (mit franz. Zsfg.) (S. 169–183 mit Abb.); **Ivanka Nikolajević †**, *Portali u. Dečanima* (Les portails de l'église de Dečani) (mit franz. Zsfg.) (S. 185–192 mit Abb.); **J. Maglovski**, *Dečanska skulptura – program i smisao* (The sculpture of Dečani-Programme and Meaning) (mit engl.

Zsfg.) (S. 193–223 mit Zeichn und Abb.); **Danica Popović,** *Srednjovekovni nadgrobni spomenici u Dečanima)* (Medieval Tombstones in Dečani) (mit engl. Zsfg.) (S. 225–237 mit Zeichn. und Abb.); **Svetlana Mojsilović-Popović** *Arhitektura manastirskog naselja Dečani* (L' architecture du complexe monastique de Dečani) (mit franz. Zsfg.) (S. 230–250 mit Zeichn. und Abb.); **B. Todić,** *Tradition et innovations dans le programme et l'iconographie des fresques de Dečani* (mit serbokr. Zsfg.) (S. 251–272 mit Abb.); **Gordana Babić,** *Les portraits de Dečani representants ensemble Dečanski et Dušan* (mit serbokr. Zsfg.) (S. 273–286 mit Abb.); **D. Korać,** *Kanonizacija Stefana Dečanskog i promene na vladarskim portretima u Dečanima* (The Canonization of Stefan Uroš III Dečanski and the repainting of the royal portraits in the Church of Dečani) (mit engl. Zsfg.) (S. 287–295 mit Abb.); **Zaga Gavrilović,** *Kingship and Baptism in the Iconography of Dečani and Lesnovo* (mit serbokr. Zsfg.) (S. 197–306 mit Abb.); **Jacqueline Lafontaine-Dosogne,** *Les cycles de la Vierge dans l'église de Dečani: Enfence, Dormition et Akathiste* (mit serbokr. Zsfg.) (S. 307–318 mit Abb.); **Mirjana Gligorijević-Maksimović,** *Skinija u Dečanima. Poreklo i razvoj teme* (Le Tabernacle à Dečani. Origine et dévelopement du Thème iconographique) (mit franz. Zsfg.) (S. 319–337 mit Abb.); **S. Djurić,** *The Representations of Sun and Moon at Dečani* (mit serbokr. Zsfg.) (S. 339–346 mit Zeichn. und Abb.); **Ch. Walter,** *The Cycles of Saint George in the Monastery of Dečani* (mit serbokr. Zsfg.) (S. 347–357 mit Zeichn. und Abb.); **Mirjana Tatić-Djurić,** *Archanges gardiens de porte à Dečani* (mit serbokr. Zsfg.) (S. 359–366 mit Abb.); **Smiljka Gabelić,** *Jedna lokalna slikarska radionica iz sredine XIV veka. Dečani-Lesnovo-Markos manastir-Čelopek* (A local painters workshop from the mid-forteenth century (etc.) (mit engl. Zsfg.) (S. 366–368 mit Abb.); **Anka Stojaković,** *Odnos arcitekture i slikarstva u Dečanima* (Le rapport entre l'architecture et la peinture à Dečani) (mit franz. Zsfg.) (S. 379–388); **Zagorka Rasolkoska-Nikolovska,** *Fragmenti fresaka Dušanove zadužbine Svetih arhandjela kod Prizrena. Zapažanja uz pomoć arheološke dokumentacije Radoslava Grujića* (Les fragments des fresques des Saints-Archanges, fondation de Dušan de Prizren. Remarques basées sur la documentation archéologique de Radoslav Grujić) (mit franz. Zfsg.) (S. 389–398 mit Abb.); **D. Petrović,** *Grigorije Camblak i Dečani* (Gregorios Tsamblak und das Kloster Dečani) (mit russ. Zsfg.) (S. 399–406). G. S.

Desanka Milošević, *Bogorodičina črkva u Studeniči* (L'église de la Vierge à Studenica). Zborn. narod. muz. 13, 2 (1987) 7–29 m. franz. Zsfg.; 4 Taf. A. H.

H. Hemans, *Wall Painting from the Episcopal Baptistery at Stobi, Yougoslavia.* Amer. Journ. Archael. 93 (1989) 260–261. – Malereien Ende 4. Jh. B. B.

N. Duval, *Les progrès des fouilles de Gamzigrad. Romuliana (Palais de Galère?) en Serbie.* Bull. Monum. 146 (1988) 240–244. Mit 7 Abb. O. F.

Gordana Cvetković-Tomašević, *Étude comparative des couches et vestiges de bâtiments superposés à Heraklea Lynkestis, Ulpiana et Singidunum. A propos de l'origine, la date et la typologie des maisons en Torchis.* Actes du XI[e] Congrès Internat. d'Archéol. Chrét. (vgl. oben S. 572) 2463–2483. Mit 10 Abb. J. Dr.

Slavenka Ercegović-Pavlović/Desanka Kostić, *Arheološki spomenici i nalazišta leskovačkog kraja* (Les monuments et les sites archéologiques dans la région de Leskovac) (Serbokr.). [Arheološki Institut, Beograd. Posebna izdanja, 20./Narodni muzej, Leskovac.] Belgrad, Arheološki Institut 1988. 100 S. m. zahlr. Abb., 1 Karte, 1 Bl. A. H.

E. Marin, *Salona Christiana. Pregled* (Salona Christiana. Übersicht) (Serbokr.). Vjesnik za arheologiju i historiju dalmatinsku 80 (1987) 57–70. A. H.

Scavi di Salona: le basiliche urbane nell'archivio di Dyggve a Split e nelle ricerche recenti. Riv. Arch. Crist. 64 (1988) 346–350. – Bericht über den Vortrag von **T. Marasović** und die anschließende Diskussion. O. F.

F.-J. Protela Sandoval, *El palacio de Diocleciano, en Spalato.* Homenaje a Garcia Bellido 5. Gerión, Anejos 1 (Madrid, Universidad Complutense, Facultad de geografia e historia 1988) 107–136. Mit 25 Abb. – Der Beitrag stammt aus dem Jahr 1973. J. Dr.

J. J. Wilkes, *Diocletian's Palace, Split: Residence of a retired emperor.* (Vgl. B.Z. 81 [1988] 513.) – Bespr. von **T. Marasović,** Journ. of Roman Archaeol. 2 (1989) 374–377; von **J. J. Rossiter,** Echos du monde class./Class. Views 31 (1987) 273–275. J. Dr.

Francesca Ghedini, *Le stanze dell'impero.* Archeo 61 (1990) 108–117. Mit zahlr. Abb. – U. a. zum Palast Diokletians in Split. J. Dr.

Ivancica Dvorzak Schrunk, *Late Roman Red Slipped Wares from Diocletian's Palace at Split, Yougoslavia.* (Diss. University of Minnesota, 1984.) Ann Arbor, University Microfilms International 1989. 436 S., 9 Tab. 35 Taf. J. Dr.

Sheila McNally/J. Marasović/T. Marasović, *Diocletian's Palace*. [American-Yougoslaw Joint Expeditions, 5.] Dubuque/Iowa, Kendall/Hunt Publishing Company 1989. 230 S. mit 35 Taf. – Behandelt „Red Slip Wares" und Münzen. Mit einer Auswertung der Keramik für die Geschichte des Palastes. J. Dr.

J. Chr. Poutier, *The Holy Trinity Monastery of Aladza (Archaeological Survey)*. Macedon. Stud. 5, n. s. 2 (1988) 57–72 m. 1 Photo u. zahlr. Zeichn. A. H.

G. Subotić, *Žiča Monastery*. [Ser. Popular Art Publ., 23.] Belgrad, Ed. Institute for the Protection of Cult. Monuments of the SR of Serbia 1988. 46 S. mit zahlr. Zeichn. und Abb. – In engl. Sprache. G. S.

P. Vezić, *Starokrešcanski slog katedrale u Zadar* (Lo strato paleocristiano della cattedrale a Zara. Mit ital. Zsfg.) Diadora 10 (1988) 165–183. Mit 10 Abb. – Kirche mit Baptisterium. Bodenmosaik. Im 4./5. Jahrhundert auf dem Forum errichtet. O. F.

N. Cambi, *Nuove scoperte di archeologia cristiana in Dalmazia*. Actes du XIe Congrès Intern. d'Archéol. Chrét. (vgl. oben S. 572) 2389–2440. Mit 42 Abb. J. Dr.

J. Šašel, *Ad Pirum-Rimska štabna baza na Hrušici* (La base di comando romana a Hrušica). [Kulturni in naravni spomeniki Slovenije. Zbirka vodnikov, 159.] Ljubljana 1988. 28 S. Mit Abb. im Text. – Bespr. von **S. T.**, Quad. Guilian. di Storia 9 (1988) 311–312. A. H.

R. Bratož, *The development of the early christian research in Slovenia and Istria between 1976 and 1986*. Actes du XIe Congrès Intern. d'Archéol. Chrét. (vgl. oben S. 572) 2345–2388. Mit 7 Abb. J. Dr.

AAVV, *Archäologische Forschungen im Jahre 1986*. Archaeologiai Értesítő 114–115 (1987–1988) 258–284. – S. 270–273 zu völkerwanderungszeitlichen Funden. J. Dr.

M. Takács, *Die arpadenzeitlichen Tonkessel im Karpatenbecken*. [Varia Archaeologica Hungarica.] Budapest, Institut für Archäologie der Ungar. Akademie der Wissenschaften 1986. 180 S. 111 Taf. 2 Ktn. – Angez. nach Bespr. von **Th. von Bogyay**, Südostforsch. 48 (1989) 303–305. A. H.

D. Gabler (Ed.), *The Roman Fort at Ács-Vaspuszta (Hungary) on the Danubian Limes*. [BAR International Series, 531.] Oxford, BAR 1989. 2 Bände mit XIV, 876 S. Mit 20 Taf. – Das Lager ist bis in valentinianische Zeit besiedelt. J. Dr.

Renate Pillinger, *Neue Ausgrabungen und Befunde frühchristlicher Denkmäler in Österreich (1974–1986)*. Actes du XIe Congrès Intern. d'Archéol. Chrét. (vgl. oben S. 572) 2089–2124. Mit 28 Abb. J. Dr.

E. M. Ruprechtsberger, *Miszelle zu einer Kreuzesdarstellung aus dem 7. Jh.* Mitteil. Archäol. Gesell. Graz 2 (1988) 220–226. Mit 3 Abb. – Zu einem Grabfund aus Zizlau bei Linz. J. Dr.

F. Glaser, *Ausgrabungen Teurnia 1989*. Pro Austria Romana 40 (1990) 11–12. – In der Nähe der Bischofskirche wurde ein Xenodocheion aus dem Ende des 5. Jh. freigelegt. J. Dr.

N. Duval, *La découverte de la cathédrale de Teurnia, capitale dans la dernière période de la province du Norique*. Bull. Monum. 146 (1988) 361–64. Mit 7 Abb. – Kritische Anzeige von **F. Glaser**, *Teurnia, Metropolis Norici* (Vgl. B. Z. 81 [1988] 515.). O. F.

R. Warland, *Forschungen zur Spätantike in den römischen Provinzen an Rhein, Mosel und oberer Donau*. Actes du XIe Congrès Intern. d'Archéol. Chrét. (vgl. oben S. 572) 2077–2088. Mit 6 Abb. J. Dr.

U. Gross, *Bemerkenswerte Funde völkerwanderungszeitlicher Keramik auf dem Heiligenberg bei Heidelberg*. Archäolog. Nachrichten aus Baden 42 (1989) 13–20. Mit 8 Abb. – Keramikfunde und eine Fibel des 5. Jh. J. Dr.

W. Weber, *Bericht über die Ausgrabungen in der Weihbischofskapelle*. Antike Welt 21 (1990) 189. – Die Nordostecke des Chores der Südkirche in Trier freigelegt und dabei neue Erkenntnisse zur Vorgeschichte des Platzes und zur Bauentwicklung der Kirche gewonnen. O. F.

K.-J. Gilles, *Die neuentdeckte spätrömische Weinkelter von Braunenberg*. Funde u. Ausgr. im Bezirk Trier 22 = Kurtrier. Jahrb. 30 (1990) 33⁺–45⁺ m. 6 Abb. – Datierung: 4. u. 1. Hälfte 5. Jh. Zusammenstellung der gesicherten und der zu vermutenden röm. Kelteranlagen an der Mittelmosel. A. H.

H. v. Achen, *Kaiser Herakleios in Nedstryn*. Byzantinische Motive auf norwegischen Frontalien (norweg.). Hellas og Norge (s. oben S. 560) 211–220. Mit 2 Abb. – Über das Antependium von der Kirche in

Nedstryn in Norwegen, um 1300 in Bergen ausgeführt, wo in sechs Medaillons geschildert wird, wie die Perser das Heilige Kreuz nach Ktesiphon verschleppen und Herakleios es wieder nach Jerusalem bringt.
L. R.

M. Millett, *The romanization of Britain. An essay in archaeological interpretation.* Cambridge, University Press 1990. XVI, 255 S. Mit 95 Abb., zahlr. Tabellen. – Kurz zum Berichtszeitraum. J. Dr.

P. Binski, *The Cosmati at Westminster and the English Court Styl.* Art Bull. 72 (1990) 6–34. Mit 26 Abb. – Englisches und Römisches. O. F.

K. S. Painter, *Recent discoveries in Britain.* Actes du XIe Congrés Intern. d'Archéol. Chrét. (vgl. oben S. 572) 2031–2072. Mit 29 Abb. J. Dr.

Élisabeth Chatel, *Étude sur les portes de l'enceinte gallo-romaine de Grenoble.* Cah. Archíol. 38 (1990) 17–24. – Die Erforschung der Mauern bringt auch Ergebnisse für die Kenntnis der ‚groupe épiscopal'. O. F.

Archéologie de la vigne et du vin en Gaule et dans les provinces voisines. Actes du colloque 28–29 mai 1988. Caesarodunum 24 (1990) 259 S. mit zahlr. Abb. – Den Berichtszeitraum betreffen folgende Beiträge: **N. Blanc/F. Gury,** *Etude typologique des corbeilles de vendange sur les sculptures de la Gaule romaine* (S. 31–56. Mit 15 Abb.); **F. Braemer,** *L'iconographie de la grappe de raisin* (S. 71–75. Mit 2 Abb.); **M. B. Lancon,** *„Vinolentia": l'ivrognerie en Gaul à la fin de l'Antiquité tardive d'après les sources littéraires* (S. 155–161); **M. M. Molin,** *Le transport du raisin et du vin par la route à l'époque romaine en Gaule et dans les provinces voisines* (S. 205–217. Mit 15 Abb.). A. H.

Y. Christ, *A propos de la création de l'homme du sarcophage de Crozant (Creuse) et des peintures de Saint-Eutrope des Salles-Lavauguyon (Haute-Vienne).* Cah. Archéol. 38 (1990) 7–16. Mit 9 Abb. – Die Malereien des 12. Jahrhunderts, besonders die Erschaffung von Adam und Eva, stehen ikonographisch in Zusammenhang mit christlich-antiken Sarkophagen. Der lange als verloren angesehene Sarkophag von Loudun, heute in Crozant, hat da eine wichtige Rolle. O. F.

Jaqueline Bonnet/Ph. de Carbonnières/L. Faudin/P. Forni/G. Garriga/Natalie Morrand-van Haecke/ Ph. Velay, *Les bronzes antiques de Paris.* [Collections du Musée Carnavalet.] Paris, Musée Carnavalet 1989. 511 S. Mit zahlr. Abb. – Behandelt in Paris gefundene Bronzen des 3.–5. Jh. J. Dr.

Y. Christe, *Le premier jour du monde au portail nord de Notre-Dame de Chartres.* Das Denkmal und die Zeit. Alfred A. Schmid zum 70. Geburtstag gewidmet ... Hrsg. von **B. Anderes** u. a. (Luzern 1990) 312–321. Mit 8 Abb. – Zieht zu ikonographischen Vergleichen u. a. auch byzantinische Buchmalerei heran.
O. F.

J.-F. Reynaud/R. Colardelle/Monique Jannet-Vallat/R. Perinetti/Béatrice Privati, *Les édifices funéraires et les nécropoles dans les Alpes et la Vallée du Rhône. Origines et premiers développements.* Actes du XIe Congrès Intern. d'Archéol. Chrét. (vgl. oben S. 572) 1475–1514. Mit 22 Abb. J. Dr.

Fouilles récentes à Fréjus: la cathédrale et ses abords. Riv. Arch. Crist. 64 (1988) 342–346. – Bericht über einen Vortrag von **P. A. Février** und der anschließenden Diskussion. O. F.

J. F. Reynaud, *Lyon aux Premiers temps chrétien.* (Vgl. B.Z. 80 [1987] 552.); **Monique Jannet-Vallat/ R. Lauxerois, J. F. Reynaud,** *Vienne (Isère) aux premiers temps chrétiens* (Vgl. B.Z. [1988] 519.); **R. Colardelle,** *Grenoble (Isère) aux premiers temps chrètiens* (Vgl. B.Z. 80 [1981] 552.) – Bespr. von **J. P. Caillet,** Bull. Monum. 146 (1988) 52–54. O. F.

J. Guyon, *Baptistères et groupes épiscopaux de Provence.* Actes du XIe Congrès Intern. d'Archéol. Chrét. (vgl. oben S. 572) 1427–1449. Mit 9 Abb. J. Dr.

P.-A. Février/M. Fixot, L. Rivet, *Au coeur d'une ville épiscopale: Fréjus.* 60 S. Fréjus, 1988. – Bespr. von **Marc Griesheimer,** Riv. Arch. Crist. 64 (1988) 377–379. O. F.

M. Colardelle, *Églises et sépultures dans les Alpes du Nord (Aoste, Genève, Grenoble, Lyon et Vienne). Bilan d'une recherche collective.* Actes du XIe Congrès Intern. d'Archéol. Chrét. (vgl. oben S. 572) 1535–1550. Mit 1 Abb. J. Dr.

Ch. Bonnet, *L'aménagement du site archéologique de la cathédrale Saint-Pierre de Genève.* Das Denkmal und die Zeit. Alfred A. Schmid zum 70. Geburtstag gewidmet ... Hrsg. von **B. Anderes** u. a., (Luzern 1990) 252–257. Mit 5 Abb. – Bericht über den Ablauf der Forschungen und ihre Darbietung für den Besucher. O. F.

Ch. Bonnet, *Baptistères et groupes épiscopaux d'Aoste et de Genève: Evolution architecturale et aménagements liturgiques.* Actes du XI[e] Congrès Intern. d'Archéol. Chrét. (vgl. oben S. 572) 1407–1426. Mit 7 Abb. J. Dr.

H. R. Sennhauser, *Recherches récentes en Suisse. Edifices funéraires, cimitières et églises.* Actes du XI[e] Congrès Intern. d'Archéol. Chrét. (vgl. oben S. 572) 1515–1534. Mit 9 Abb. J. Dr.

P. Donati, *In capo al Verbano un vicus romano.* Das Denkmal und die Zeit. Alfred A. Schmid zum 70. Geburtstag gewidmet ... Hrsg. von **B. Anderes** u. a. (Luzern 1990) 166–170. Mit einem Plan. – Aus der Spätantike eine „basilica paleocristiana, die tipo adriatico," aus der die späteren Kultbauten hervorgingen. O. F.

Aquileia e Grado tardo antiche: dati da scavi inediti. Riv. Arch. Crist. 64 (1988) 340–342. – Bericht über einen Vortrag von **Paola Lopreato** und die anschließende Diskussion. O. F.

Pierangela Croce Da Villa, *La città nella città. Un intervento di archeologia urbana in Concordia Sagittaria. Materiali romani e rinascimentali dall scavo di Piazza della Cattedrale.* Concordia Sagittaria, Basilica paleocristiana, 15 settembre – 15 ottobre 1989. Padova, Soprintendenza arch. per il Veneto 1989. VII, 180 S. Mit zahlr. Abb., 5 Taf., 2 Falttaf. – U. a. Teller aus Terra Sigillata Chiara D, Bronzemünze Konstantios II. J. Dr.

S. Salvatori, *Richerche archeologiche a Cittanova (Eraclia) 1987–1988.* Quaderni di archeologia del Veneto 5 (1989) 77–114. Mit 25 Abb. – Funde von vorgeschichtlicher Zeit bis in die Renaissance. Für den Berichtszeitraum ist vor allem spätröm. Keramik von Interesse. J. Dr.

T. E. A. Dale, *Venice and Aquileia: a dialogue in pictures.* Fifteenth Annual Byz. Stud. Conf. (vgl. oben S. 565) 54–55. – Zu Darstellungen der Markuslegende in Venedig und Aquileia. J. Dr.

M. Vickers, *Wandering Stones: Venice, Constantinople and Athens,* in: *The Verbal and the Visual, Essays in Honor of William Sebastian Heckscher,* ed. by **K. L. Seling** and **Elizabeth Sears** (New York 1990) 225–242. Mit 5 Abb. auf Taf. – Verfolgt das Schicksal byzantinischer und älterer ‚stones' und geht auch auf die Frage ein, in wie weit der salomonische Tempel Vorbild für die Kirche Hag. Polyeuktos war. O. F.

O. Demus, *The Mosaic Decoration of San Marco, Venice.* Ed. **H. L. Kessler.** Washington, Dumbarton Oaks/Chicago/London, The Univ. of Chicago Press 1988. 207 S. 90 Abb. 64 Farbtaf. – Abgekürzte Fassung des vierbändigen Werkes des Verf. (Vgl. B. Z. 78 [1985] 279.) ohne wiss. Apparat. – Bespr. von **E. V.,** Revue de l'art 87 (1990) 87; von **Annabel Jane Wharton,** Speculum 65 (1990) 971–972. A. H.

H. N. Loose/Gisela Hellenkemper Salies, *Die Geschichte von Josef und seinen Brüdern. Die Goldmosaiken im Markusdom von Venedig.* Freiburg, Herder 1987. 44 farb. Abb. A. H.

Giliana Mufatti Musselli, *Rinvenimenti archeologici nelle valli dell'Adda e della Mera (Privincia di Sondrio).* [Collana Storica 4.] Sondrio, Credito Valtellinese 1985. 251 S. Mit 23 Taf., 1 Faltkarte. – U. a. spätantike und byz. Funde, darunter einige von Konstantinos geprägte Münzen unterschiedlicher Nominale. J. Dr.

G. P. Brogiolo/Silvia Lusuardi Siena/Paola Sesino, *Ricerche su Sirmione longobarda.* [Ricerche di archeologia altomedievale e medievale, 16.] Firenze, All'Insegna del Giglio, 1989. 129 S. Mit zahlr. Abb. J. Dr.

V. Fiocchi Nicolai, *Notiziario delle scoperte avvenute in Italia nel campo dell'archeologia cristiana negli anni 1981–1986.* Actes du XI[e] Congrès Intern. d'Archéol. Chrét. (vgl. oben S. 572) 2221–2244. Mit 13 Abb. – S. 2245–2272 folgt ein Anhang zu frühchristlichen Funden: **R. Perinetti,** *Valle d'Aosta;* **Luisella Pejrani Baricco,** *Piemonte;* **A. Gardini/Piera Melli,** *Genova e provincia;* **Ph. Pergola,** *S. Calogero di Albenga;* **G. P. Martino,** *Costa Balenae (Liguria);* **Rosa Maria Carra,** *Territorio di Agrigento (Sicilia).* Mit 10 Abb. J. Dr.

Ursprüngliches Grab der Langobardenkönigin Theodolinde in Monza entdeckt. Antike Welt 21 (1990) 191. – Abdruck einer Pressemitteilung. O. F.

M. Brozzi/Cate Calderini/M. Rotili, *L'Italia dei Longobardi.* (Vgl. B. Z. [1988] 522.) – Bespr. von **Filena Patroni Griffi,** Benedictina 36 (1989) 263–265. A. H.

La scultura a Genova e in Liguria. I, Dalle origini al Cinquecento. 430 S. mit 444 Abb. Genova, 1988. – Bespr. von **Lorenza de Maria,** Riv. Arch. Crist. 64 (1988) 360–364. O. F.

B. Durante, M. de Apollonia, *Albintimilium. Antico municipio romano.* Cavallermaggiore, Gribaudo 1988. 390 S. Mit 73 Abb. – S. 56–60 zu Albintimilium in der mittleren und späten Kaiserzeit; S. 166–176 zum frühchristl. Nervia; S. 309–317 zu Barbaren und Langobarden. J. Dr.

S. Gelichi, *Schede di archeologia longobarda in Italia. L'Emilia-Romagna.* Stud. Mediev. 30 (1989) 405–423. A. H.

Raffaela Farioli Campanati, *Note sul problema dell'ubicazione della cattedrale di Parma.* Actes du XIe Congrès Intern. d'Archéol. Chrét. (vgl. oben S. 572) 249–255. Mit 1 Abb. J. Dr.

A. C. Quintavalle, *Il battistero di Parma.* 95 S. Mit 64 teils farb. Abb. Parma, 1988. – Geht kurz auf die Frühgeschichte ein und zeigt (Abb. 2) eines der beiden Bodenmosaiken, die vor dem Dom und dem Baptisterium gefunden wurden. O. F.

Stella Patitucci Uggeri, *Problemi storico-topografici di Comacchio tra tardoantico e altomedioevo: Gli scavi di Valle Ponti.* Actes du XIe Congrès Intern. d'Archéol. Chrét. (vgl. oben S. 572) 2301–2315. Mit 9 Abb. J. Dr.

Giuliana Guidoni, *Il portale della pieve di S. Giorgio d'Argenta (Ferrara).* 37 Corso di Cultura ... Ravennate, 1990, 209–226. Mit 7 Abb. – Die Kirche ist eine Gründung aus der Zeit des Erzbischofs Agnellus. Der heute stehende Bau hat ein Portal mit dem Datum 1122, das – ohne das Tympanon – aus griechischem Marmor gearbeitet ist: Stücke eines zerschnittenen römischen Sarkophages. O. F.

F. W. Deichmann, *Ravenna, Hauptstadt des spätantiken Abendlandes.* Band II: Kommentar, 3. Teil. (Vgl. B. Z. 82 [1989] 481.) – Bespr. von **O. Demus,** Gnomon 62 (1990) 667–668. A. H.

Maria Grazia Maioli, *Aggiornamento della situazione conoscitiva delle ville rustiche di epoca Romana a Ravenna e in Romagna.* 37 Corso di Cultura ... Ravennate, 1990, 249–279. Mit 6 Plänen. O. F.

Janet Charlotte Smith, *Form and Function of the Side-Chambers of Fifth- and Sixth-Century Churches in Ravenna.* Journ. Soc. Arch. Histor. 49 (1990) 181–204. Mit 33 Abb. – Es soll sich nicht um Pastophorien im üblichen Sinne handeln, sondern in Form und Funktion unterschiedliche Räume, „not to be liturgically required". O. F.

Alessandra Melucco Vaccaro, *I mosaici di San Vitale.* Archeo 63 (1990) 16–17. Mit 2 Abb. – Zu den Restaurierungen. J. Dr.

Janet Charlotte Smith, *The fifth-century libaries of San Giovanni Evangelista.* Fifteenth Annual Byz. Stud. Conf. (vgl. oben S. 565) 56–57. J. Dr.

Anna Maria Iannucci, *Per la fondazione di una storia del restauro musivo (II parte): I mosaici di S. Apollinare Nuovo.* 37 Corso di Cultura ... Ravennate, 1990, 227–247. Mit 7 Abb. – Die Verf. setzt die gründliche Untersuchung ravennatischer Mosaiken fort im Hinblick auf ihren Zustand und die möglicherweise mehrfachen Restaurierungen (Vgl. B. Z. 78 [1985] 280, 540.) O. F.

Clementina Rizzardi, *Note sull'antico episcopio di Ravenna: Formazione e sviluppo.* Actes du XIe Congrès Intern. d'Archéol. Chrét. (vgl. oben S. 572) 711–732. Mit 9 Abb. J. Dr.

Clementina Rizzardi, *Rinnovamento architettonico a Ravenna durante l'impero degli Ottoni: Problemi ed aspetti.* 37 Corso di Cultura ... Ravennate, 1990, 393–415. Mit 5 Abb. – Die Bautätigkeit an Kirchen und Klöstern der Stadt und auch in Pomposa. Krypten und Campanili entstehen in dieser Epoche. O. F.

E. Russo, *Scavi e scoperte nella chiesa di S. Agata di Ravenna. Notizie preliminari.* Actes du XIe Congrès Intern. d'Archéol. Chrét. (vgl. oben S. 572) 2317–2343. Mit 14 Abb. J. Dr.

E. Russo, *Scavi e scoperte nella chiesa di S. Agata di Ravenna. Seconda relazione preliminare.* Rendiconti. Atti della Pontificia Accademia Romana di Archeologia 60 (1987–1988) [1989] 13–50. Mit 26 Abb., 2 Falttaf. J. Dr.

Irina Andreescu-Treadgold, *The wall mosaics of San Michele in Africisco, Ravenna rediscovered.* 37 Corso di Cultura ... Ravennate 1990, 13–57. Mit 15 Abb. – "However ... on technical and stylistic grounds alone, the San Michele in Africisco complexe in Berlin is not just a heavily restored Mosaic, but a complete fake" (23). – Teile des Originals u. a. in Torcello. Verantwortlich sei Giovanni Moro, der Teile des ihm zur Restaurierung anvertrauten Mosaiks gestohlen habe. O. F.

U. Foschi, *La basilica dello Spirito Santo.* Ravenna, 1989. 77 S. mit vielen Abb. – Ein Band, der die Wiedereröffnung Weihnachten 1986 nach einer gründlichen Restaurierung dokumentieren soll. S. 54/55 Photo mit der Ausstattung des 19. Jahrhunderts. O. F.

S. Gelichi, *Nuove ricerche archeologiche nella chiesa di Santa Croce a Ravenna.* 37 Corso di Cultura ... Ravennate, 1990, 195–208. Mit 6 Abb. – Spuren und Reste eines romanischen Marmorbodens u. a. O. F.

Pievi ravennati: origini plebane. Riv. Arch. Crist. 64 (1988) 321–325. – Bericht über Vortrag von **Roberta Budriesi** und Diskussion. O. F.

Mariacristina Gori, *La fàcies barocca dei monumenti bizantini di Ravenna.* Studi Romagnoli 37 (1986) 175–195. Mit 8 Abb. J. Dr.

O. G. von Simson, *Sacred Fortresses. Byzantine Art and Statecraft in Ravenna.* (Vgl. oben S. 348.) – Bespr. von **Ch. B. McClendon,** Amer. Hist. Rev. 94 (1989) 730–731. A. H.

Paola Porta, *La cattedrale paleocristiana di Faenza (Ravenna) nel contesto urbano tardoantico: Note preliminari.* Actes du XIe Congrès Intern. d'Archéol. Chrét. (vgl. oben S. 572) 257–271. Mit 9 Abb. J. Dr.

Paola Rendini, *Un insediamento tardoantico nella valle dell'Osa (Orbetello, GR). Indagine di superficie.* Archeologia Medievale 16 (1989) 513–522. Mit 5 Abb. – Keramikfunde des 5./6. Jh. J. Dr.

A. Esch, *Die VIA CASSIA in der Landschaft. Nachleben einer antiken Straße mit Hinweisen zur Begehung im Gelände zwischen Sutri und Bolsena.* Antike Welt 21 (1990) 134–158. Mit 34 Abb. O. F.

V. Fiocchi Nicolai, *I cimiteri paleocristiani del Lazio. I. Etruria meridionale.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 482.) – Bespr. von **Myla Perraymond,** Studi e mater. di storia delle relig. 55 (1989) 162–165. A. H.

C. B. McClendon, *The imperial Abbey of Farfa. Architectural currents of the Early Middle Ages.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 485.) – Bespr. von **Francesca Fei,** Riv. Arch. Crist. 64 (1988) 364–366. O. F.

R. Krautheimer, *Rom. Schicksal einer Stadt 312–1308.* (Vgl. oben S. 348.) – Bespr. von **Ingrid Baumgärtner,** Hist. Jahrb. 110 (1990) 160–161. A. H.

L. Reekmanns, *L'implantation monumentale chrétienne dans le paysage urbain de Rome de 300 à 850.* Actes du XIe Congrés Intern. d'Archéol. Chrét. (vgl. oben S. 572) 861–916. Mit 3 Faltkarten. J. Dr.

U. M. Fasola/V. Fiocchi Nicolai, *Le necropoli durante la formazione della città cristiana.* Actes du XIe Congrès Intern. d'Archéol. Chrét. (vgl. oben S. 572) 1153–1213. Mit 24 Abb. J. Dr.

Valnea Santa Maria Scrinari, *Contributo all'urbanistica tardo antica sul Campo Laterano.* Actes du XIe Congrès Intern. d'Archéol. Chrét. (vgl. oben S. 572) 2201–2220. Mit 12 Abb. J. Dr.

U. M. Fasola, *Le richerche di archeologia cristiana a Roma fuori le mura.* Actes du XIe Congrès Intern. d'Archéol. Chrét. (vgl. oben S. 572) 2149–2176. Mit 21 Abb. J. Dr.

F. Guidobaldi, *Richerche di archeologia ciristiana a Roma (dentro le mura).* Actes du XIe Congrès Intern. d'Archéol. Chrét. (vgl. oben S. 572) 2127–2148. Mit 11 Abb. J. Dr.

W. Tronzo, *The Via Latina Catacomb.* (Vgl. B. Z. 80 [1987] 556.) – Bespr. von **T. Miyasaka,** Riv. Arch. Crist. 64 (1988) 386–389. O. F.

A. Baruffa, *Le Catacombe di San Callisto.* Turin, Editrice Elle Di Ci Leumann 1988. 190 S. Mit 16 Taf. – Bespr. von **Myla Perraymond,** Studi e Mater. di Storia delle Relig. 55 (1989) 161–162; von **Valnea Santa Maria Scrinari,** Romana Gens. Boll. dell'Assoc. Archeol. Romana 72, N. S. 3–4 (1988) 25–26. A. H.

J. Guyon, *Le cimetière aux deux lauriers. Recherches sur les catacombes romaines.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 483.) – Bespr. von **F. Tolotti,** Jahrb. f. Ant. u. Christent. 39 (1989) 221–225; von **M.-Y. Perrin,** Rev. ét. anc. 91 (1989) 123–126. A. H.

J. G. Deckers/H. R. Seeliger/Gabriele Mietke, *Die Katakombe „Santi Marcellino e Pietro": Repertorium der Malereien.* (Vgl. oben S. 349.) – Bespr. von **K.-D. Dorsch,** Götting. Gel. Anz. 241, H. 3/4 (1989) 198–243 m. u. a. zahlreichen ergänzenden Bemerkungen; von **Pauline Donceel-Voûte,** Rev. Hist. Eccl. 85 (1990) 720–724. A. H.

La catacombe dei Santi Marcellino e Pietro. Riv. Arch. Crist. 64 (1988) 326–331. – Bericht über die Vorlage der von **J. G. Deckers/H. R. Seeliger/G. Mietke** u. a. (vgl. vorige Notiz) und **J. Guyon** (vgl. vorige Notiz) vorgelegten Bücher und die anschließende Diskussion. O. F.

R. Giordani, *„... in templum Apollinis ..." a proposito di un incerto tempio d'Apollo in Vaticano menzionato nel Liber Pontificalis.* Riv. Arch. Crist. 64 (1988) 161–188. Mit 8 Abb. – Hypothese über ein Heiligtum des Gottes im circus Neronis. O. F.

K. Weidemann, *Das Monumentalkreuz der Peterskirche zu Rom. Die Wiederherstellung eines Denkmals der Karolingerzeit.* Jahrb. Röm. German. Zentralmus. 34 (1987) (ersch. 1989) 743–744. Mit 2 Abb. U.a. Diskussion der Frage nach byzantinischen Elementen. Zsfg. eines Vortrages. O. F.

A. Arbeiter, *Alt-St. Peter in Geschichte und Wissenschaft.* (Vgl. oben S. 348.) – Bespr. von **Joan E. Barcley Lloyd,** Journ. Soc. Arch. Histor. 49 (1990) 105–106; von **Ingrid S. Weber,** Weltkunst 19 (1989) 2786; von **S. de Blaauw,** Jahrb. f. Ant. u. Christent. 39 (1989) 225–227. O. F.

F. Tolotti, *I due mausolei rotondi esistiti sul lato meridionale del Vecchio S. Pietro.* Riv. Arch. Crist. 64 (1988) 287–315. Mit 7 Abb. – „... i mausolei ... devono invece essere veduti come una struttura preesistente che contribuì a determinare la forma, le dimensione l'orientamento della basilica vaticana". Verf. konnte offenbar die Arbeit von R. Biering und H. von Hesberg, in der eine andere Auffassung vertreten wurde, nicht mehr berücksichtigen. O. F.

Christine Smith, *Pope Damasus's baptistery in St. Peter's reconsidered.* Riv. Arch. Crist. 64 (1988) 257–286. – Interpretation der vier in Betracht kommenden Inschriften und der bekannten Stelle bei Prudentius. These: das Baptisterium habe auf dem Gianicolo gelegen. O. F.

Ch. Eggenberger, *Zur Marienkrönung des Franziskaner-Papstes Nikolaus IV. in Santa Maria Maggiore zu Rom.* Das Denkmal und die Zeit. Alfred A. Schmid zum 70. Geburtstag gewidmet ... Hrsg. von **B. Anderes** u.a. (Luzern 1990) 270–282. Mit 3 Abb. – Inhaltliche Verknüpfung des Bildes mit den Zyklen im Langhaus und am Apsisstirnbogen. Gegenüber der üblichen Herleitung der Ikonographie der Marienkrönung aus Frankreich weist Verf. auf ein Fenster aus dem Umkreis des Duccio im Dom von Siena. Fragen der Stadtplanung um die Kirche. O. F.

G. de Spirito, *La Visio Ioseph (?) dell'arco absidiale di Xytus III.* Augustinianum 29 (1989) 565–582 m. 2 Abb. – Zur Frage nach der rein (?) orthodoxen Grundlage des Mosaikprogramms. A. H.

Rotraut Wisskirchen, *Das Mosaikprogramm von S. Prassede in Rom. Ikonographie und Ikonologie.* [Jahrb. f. Antike und Christentum. Ergänzungsbd., 17.] Münster, Aschendorff 1990. 156 S., 8 Abb. in Anhang I; 28 Taf.; 3 Falttaf. A. H.

P. Liverani, *San Paolo fuori le mura e l'iter vetus.* Bolletino. Monumenti, musei e galerie pontificie 9,1 (1989) 79–84. Mit 1 Abb. J. Dr.

Margherita Cecchelli, *Sotto la Basilica di San Marco.* Archeo 65 (1990) 120–123. – Die Apsis der Basilika des 4. Jh., Reste des Baptisteriums und einer antiken Straße sind aufgedeckt worden. J. Dr.

R. Krautheimer, *Congetture sui mosaici scomparsi di S. Sabina a Roma.* Rendiconti. Atti della Pontificia Accademia Romana di Archeologia 60 (1987–1988; ersch. 1989) 171–187. Mit 6 Abb. J. Dr.

L'oratoire du pape Formose au „Coelius" au IX siècle. Riv. Arch. Crist. 64 (1988) 350–352. – Bericht über den Vortrag von **J. Ruysschaert** mit anschließender Diskussion. O. F.

Maria Grazia Cecchini, *Contributi sulla topografia della regione „Duodecima piscina publica ubi dicitur Sancto Gregorio" in periodo altomedievale.* Riv. Arch. Crist. 64 (1988) 89–107. Mit 4 Abb. – Etwa ab dem 5. Jahrhundert entstand entlang der Via Appia eine Gruppe kirchlicher Bauten, die ständig erweitert wurde. O. F.

Ph. Pergola, *Un aspect des nouvelles orientations de l'archéologie chrétienne en Italie: la fouille du sanctuaire de la catacombe de Generosa à la Magliana, au sud-ouest de Rome.* Bull. Soc. Nat. Antiquaires de France (1987) 173–181. Mit Taf. 7. J. Dr.

Didattica e territorio. Corso di formazione per docenti in servizio, 30 marzo–8 giugno 1988. Nola, Arti Grafiche 1990. 286 S. Mit Abb. – Den Berichtszeitraum betreffen: **D. Korol,** *I sepolcreti paleocristiani e l'aula soprastante le tombe dei santi Felice e Paolino a Cimitile/Nola* (S. 135/164. Mit 3 Abb.); **A. Mercogliano,** *Il disegno della piana di Nola nell'antichità, la necropoli romana e le basiliche cristiane di Cimitile* (S. 167–198). J. Dr.

D. Korol, *Die frühchristlichen Wandmalereien aus den Grabbauten in Cimitile/Nola.* (Vgl. oben S. 351.) – Bespr. von **A. Ferrua,** La civiltà cattol. 2, Nr. 3310 (1988) 414–415; von **J. Gutman,** Relig. Stud. Rev. 14 (1988) 366; von **Ch. Murray,** Journ. Theol. Stud. 40 (1989) 262–263. A. H.

D. Korol, *Architekturdarstellungen in der Aula über dem Felixgrab in Cimitile/Nola.* Actes du XI[e] Congrès Intern. d'Archéol. Chrét. (vgl. oben S. 572) 1323–1339. Mit 9 Abb. J. Dr.

C. d'Angela, *Architettura Paleocristiana in Puglia.* 37 Corso di Cultura ... Ravennate, 1990, 147–168. Mit 6 Plänen. – Nützlicher Überblick für die wichtigsten Bauten und die neueren Forschungen dazu. O. F.

Pina Belli d'Elia, *Il Santuario di S. Michele Arcangelo tra VII e IX secolo e alcuni esempi di architettura Altomedievale nella Puglia Longobarda.* Sinitesi. 37 Corso di Cultura ... Ravennate, 1990, 93–107. Mit 5 Abb. O. F.

F. Mauro/E. Moliterni, *In tema di architettura rupestre: alcune note sul Convicinio di S. Antonio Abate a Matera.* Arch. Stor. Cal. Luc. 55 (1988) 57–78, 8 figg. – Delle quattro cripte che costituiscono il complesso detto „Convicinio di S. Antonio Abate" in Matera, due (le chiese di S. Antonio Abate e di S. Donato) sono attribute dagli AA. ad età bizantina in base all'utilizzazione, ivi accertata, del sistema di misura fondato sul piede bizantino (0,312 m); altri particolari tecnici ed architettonici avvalorano la datazione al sec. XIII. Le due restanti cripte sono databili, sempre in base alla metrologia, ad epoca successiva (dal XV secolo in poi). E. F.

G. Paolucci, *Nuove ricerche archeologiche nella Catacomba di S. Caterina a Chiusi.* Riv. Arch. Crist. 64 (1988) 15–39. Mit 14 Abb. u. 2 Falttaf. – Erst im 19. Jh. durch Zusammenfügung zweier Hypogea entstanden; Nutzung besonders im 3. Jahrhundert und vor allem durch Nicht-Christen. Die Galerie G noch nach der Mitte des 4. Jahrhunderts benutzt (Münzfund). O. F.

Linda Safran, *New finds in South Italy.* Fifteenth Annual Byz. Stud. Conf. (vgl. oben S. 565) 55–56. J. Dr.

Miranda Carrieri, *Scavi archeologici nella cattedrale di Monopoli.* Vet. christ. 26 (1989) 137–149; mit 10 Abb. auf Taf. A. H.

A. Costa, *La cupola nell'architettura religiosa medievale in Calabria (contributo per uno studio tipologico).* Riv. Stor. Calabrese n.s. 9 (1988) 315–321, 8 figg. – Rassegna delle cupole in chiese calabresi di età bizantina, la più antica fra le quali (ultimo quarto del sec. X) è la chiesa di S. Pietro a Frascineto, da considerarsi modello per quelle successive della regione. E. F.

G. Roma, *Un edificio medioevale Calabrese a pianta centrale.* Riv. Arch. Crist. 64 (1988) 213–219. Mit 4 Abb. – Die Kirche „di età bizantina" (wohl 2. Hälfte des 10. Jahrhunderts) hat einen höchst interessanten kreuzförmigen Grundriß, der mit Armenischem in Zusammenhang gesehen wird. Da sind wohl weiter gehende Studien notwendig. O. F.

D. Minuto, *S. Nicola di Cirella di Platì (sec. XII?) – Rudere fatiscente.* Brutium 68, 3–4 (1989) 4–5, ill. – Descrizione accurata di una chiesetta calabrese oggi diruta. E. F.

E. D'Agostino, *L'antica chiesa di S. Zaccaria profeta a Caulonia.* Brutium 68,2 (1989) 1–6, ill. – In Caulonia (prov. di Reggio Calabria) rimane oggi solo l'abside della chiesa di S. Zaccaria, con un affresco, deteriorato ma ancora leggibile, rappresentante una *Deisis,* databile al sec. XII. Su vari documenti D'A. ricostruisce le vicissitudini dell'antico edificio. E. F.

Francesca Sogliani, *Per la storia di Vibo Valentia dal Tardoantico al Medioevo.* 37 Corso di Cultura ... Ravennate, 1990, 453–478. Mit 2 Abb. – Geschichte der calabresischen Stadt, kaum Monumente. O. F.

Vera von Falkenhausen, *Ecclesia Myriensis oppure Ecclesia Mystiensis?* Arch. Stor. Cal. Luc. 55 (1988) 47–55. – F. propone di rettificare in *Mystiensis* l'appellativo *Myriensis/Merientis* attribuito a una chiesa calabrese in due lettere di Gregorio Magno (del 594 e del 597), e ne discute il riferimento a *Mystia,* collocabile nei pressi di Reggio Calabria. E. F.

E. Kitzinger, *The Mosaics of St. Mary's of the Admiral in Palermo* with a Chapter on the Architecture of the Church by **Sl. Čurčić.** [Dumbarton Oaks Studies, 27.] Washington, D. C., Dumbarton Oaks Research Library and Collection 1990. 480 S. m. 39 Abb., 26 farb. Abb. + 207 Abb. sowie 14, Diagrammen, 1 Bl. – Der Band ist in italien. Parallelausgabe erschienen: *I Mosaici di Santa Maria dell'Ammiraglio à Palermo.* [Monumenti, 3.] Palermo, Istituto Siciliano di Studi Bizantini e Neoellenici 1990. 481 S. ..., 1 Bl. – Verf. legt im Rahmen eines von Dumbarton Oaks initiierten Projekts zum Studium und der Veröffentlichung der Mosaikdektorationen der normannischen Zeit in Sizilien eine Untersuchung jener Mosaiken vor, mit denen Georgios Antiochos die sog. Martorana ausgestattet hat. Nach einem Kapitel über die Geschichte der Kirche werden in weiteren Abschnitten die Architektur, die Veränderungen der Mosaikdekorationen, die Ikonographie der Mosaiken, ihr Stil und die Ornamentik behandelt. S. 267ff. schließt sich ein Katalog

der Mosaiken an. Der Band enthält auch je einen Index der Personen, der Orte und der ikonographischen Themen. A. H.

C. Saletti, *La scultura di età romana in Sardegna: ritratti e statue iconiche.* Rivista di archeologia 13 (1989) 76–100. Mit 40 Abb. – Eine Statuette aus Olbia in Sassari wird als kleinformatiges Bildnis Konstantins gedeutet. Auch wenn der Entstehung der Statuette in der 1. H. 4. Jh. zuzustimmen ist, ist eine Benennung des Herrscherbildes mangels Parallelen schwierig: es kann auch ein anderes Mitglied der konstantinischen Dynastie gemeint sein. J. Dr.

R. Etienne/A. Coffyn/D. Roux u. a., *Histoire et archéologie de la péninsule ibérique antique: Chronique IV: 1983–1987.* Rev. ét. anc. 91 (1989; 1990) 151–307. A. H.

Cristina Godoy Fernández, *Baptisterios hispánicos (siglos IV al VIII). Arqueología liturgia.* Actes du XIe Congrès Intern. d'Archéol. Chrét. (vgl. oben S. 572) 607–635. Mit 12 Abb. J. Dr.

P. de Palol, *La arqueología cristiana en la Hispania romana y visigoda. Descubrimientos recientes y nuevos puntos de vista.* Actes du XIe Congrès Intern. d'Archéol. Chrét. (vgl. oben S. 572) 1975–2027. Mit 29 Abb. J. Dr.

A. Azkarate Garai-Olaun, *Arqueologia cristiana de la antigüedad tardía en Alava, Guipúzcoa y Vizcaya.* (Vgl. oben S. 361.) – Bespr. von **J. Maloney,** Amer. Journ. Archael. 94 (1990) 364–365. B. B.

N. Duval, *Le troisième Congrès d'archéologie chrétienne espagnole à Mahon (septembre 1988).* Rev. Ét. Augustin. 36 (1990) 155–180. A. F.

Enriqueta Castellanos Martín, *Piezas hispano-visigodas halladas en Pozoantiguo (Zamora).* Boletín del Museo Arqueológico Nacional 6 (1988) 85–88. Mit 4 Abb. – Die mit geometrischen Motiven verzierte Platte wird in das 7. Jh. datiert. J. Dr.

A. Arbeiter/D. Korol, *Der Mosaikschmuck des Grabbaues von Centcelles und der Machtwechsel von Constans zu Magnentius.* Madrider Mitteilungen 30 (1989) 289–331. Mit 1 Abb., Farbtaf. 2. – Verf. legen dar, daß das Mausoleum von Centcelles von Magnentius für Constans errichtet worden ist. J. Dr.

J. Engemann, *Die Mosaikdarstellungen des Kuppelsaals in Centcelles. Anläßlich der Publikation von Helmut Schlunk (†).* Jahrb. f. Ant. u. Christent. 32 (1989) 127–138 m. 1 Abb. – Vgl. B. Z. 81 (1988) 531. A. H.

C. IKONOGRAPHIE. SYMBOLIK. TECHNIK

Maggy Rassart-Debergh, *De l'icône païenne à l'icône chrétienne.* Le Monde Copte 18 (1990) 39–70 mit 35 Abb. u. Farbtaf. 1. – Verf. sucht zu zeigen, daß die koptischen Ikonen sowohl pharaonische wie auch griechisch-römische Wurzeln haben. P. Gr.

K. Onasch, *Zur Ubiquität des byzantinischen Kultbildes.* Nubica I/II (1990) 291–294 mit Abb. P. Gr.

H. Belting, *Bild und Kult. Eine Geschichte des Bildes vor dem Zeitalter der Kunst.* München, C. H. Beck, 1990. 700 S. m. 12 Farbtaf. u. 294 Abb. – Tangiert in vielfacher Weise Byzanz. – Soll besprochen werden. A. H.

E. Antonopoulus, *Textes figurés et texte pictural: recherches d'iconographie byzantine,* in: Christianisme byzantin. Annuaire. Résumés des conférences et travaux. Tome 95 1986–1987 (Paris, École Pratique des Hautes Études) 355–358. A. H.

Nicole Gourdier, *Images ou icônes sacrées antiques, byzantines et coptes.* Le Monde Copte 18 (1990) 27–34 mit 1 Abb. P. Gr.

J. Elsner, *Image and Iconoclasm in Byzantium.* Art History 11 (1988) 471–491 m. 5 Abb. A. H.

H. Fischer, *Die Ikone: Ursprung-Sinn-Gestalt.* Freiburg/Basel/Wien, Herder 1989. 255 S., 16 Farbtaf. und zahlr. Abb. – Bespr. von **H. M. Biedermann,** Ostkirchl. Stud. 39 (1990) 64–65. A. H.

Gouden Licht. Meesterwerken der Ikonenkunst. Gent, Snoeck-Ducaju & Zoon 1988. Bd. 1 210 S. Mit farb. Abb. – Gleichlautender Titel in engl. Ausg.: *Golden Light. Masterpieces of the Art of the Icon.* – Bespr. von **Ch. Delvoye,** Byzantion 60 (1990) 527–531. A. H.

F. Heyer, *Das Bild in der orthodoxen Kirche Äthiopiens.* Hermeneia 5 (1989) 66–74 m. 14 Abb. A. H.

A. Grabar, *Dieu et les hommes: un thème d'iconographie chrétienne. Esquisse d'un programme d'études pour l'Antiquité et le Haut Moyen Age.* Cah. Archéol. 38 (1990) 5–6. O. F.

G. P. Schiemenz, *Die Sintflut, das Jüngste Gericht und der 148. Psalm. Zur Ikonographie eines seltenen Bildes in der ravennatischen, byzantinischen und georgischen Kunst.* Cah. Archéol. 38 (1990) 159–194. Mit 28 Abb. – Ausgangspunkt der umfassenden Untersuchung sind die unter Neon im Triclinium zu Ravenna gemalten Bilder. O. F.

M. K. Garidis, *Études sur le Jugement Dernier post-byzantin du XVe à la fin du XIXe s.* (Vgl. B. Z. 81 [1988] 218.) – Bespr. von **Yvonne Vernière,** Rev. ét. grecq. 101 (1988) 219; von **Katerina Kalamartze-Katsaru,** Κληρονομία 17 (1985) 414–416. A. H.

Gertrud Schiller, *Ikonographie der christlichen Kunst.* Bd. 5: *Die Apokalypse des Johannes.* Bildteil. Gütersloh, Gütersloher Verlagshaus G. Mohn 1991. 791 S. m. 1062 Abb. A. H.

J. Engemann/K. Niehr/M. Restle etc., *Jesus Christus.* Lex. d. Mittelalt. V, 2 (1990) 360–364. – 1. Frühchristentum – 2. Abendländisches Mittelalter – 3. Byzanz und Einflußbereiche – 4. Judentum. A. H.

J. Schmidt, *Der Kreuznimbus im Christusbild – eine kunstgeschichtliche Betrachtung trinitarischer Theologie um Gottesbild und Herrschaftsglaube.* [Schriftenreihe Evangel. Fachhochschule Rheinland-Westfalen-Lippe: Denken und Handeln, 10.] Bochum, 1989. 78 S. 2 Farbtaf. u. 154 Abb. auf Taf. O. F.

G. Hellemo, *Adventus Domini. Eschatological Thought in 14th-Century Apses and Catecheses.* [Supplements to Vigiliae Christianae, Formerly Philosophia Patrum, 5.] Leiden/New York/Kopenhagen/Köln, E. J. Brill 1989. XXIV, 308 S., 47 Taf. – Ergänzend zu der Angabe, oben S. 356. – Bespr. von **J. Declerck,** B. Z. 83 (1990) 512. A. H.

C. Charalampidis, *Le icone pasquali.* Vita monast. 43, H. 179 (1989) 24–35. A. H.

M. Seidel, *Das „gemeißelte Bild" im Trecento. Ein neu entdecktes Meisterwerk von Tino di Camaino.* Pantheon 47 (1989) 4–13. Mit 14 Abb. – Eine imago pietatis als Marmorrelief (ca. 1335). O. F.

Anna D. Kartsonis, *Anastasis: The Making of an Image.* (Vgl. oben S. 356.) – Bespr. von **D. M. Nicol,** Amer. Hist. Rev. 94 (1989) 1357–1358. A. H.

P. van Moorsel, *Analepsis? Some patristic remarks on a coptic double-composition dedicated to F. W. Deichmann.* Nubian Letters 6 (1986) 2–12. H. P.

J. Engemann/G. Jászai/M. Restle, *Himmelfahrt Christi.* Lex. d. Mittelalt. V, 1 (1990) 24–26. A. H.

M. Restle/Ursula Nilgen, *Höllen(bzw. Hades)fahrt Christi.* Lex. d. Mittelalt. V, 1 (1990) 98–99. – 1. Osten – 2. Westen. A. H.

R. Warland, *Das Brustbild Christi.* (Vgl. oben S. 355.) – Bespr. von **Christa Belting-Ihm,** B. Z. 83 (1990) 498–504. A. H.

A. U. Sommer, *Das erste Christusporträt auf einer Münze.* Numism.-Post 21, Heft 11 (1988) 46 mit 1 Abb. A. H.

Ursula Nilgen, *Huldigungsbild.* Lex. d. Mittelalt. V, 1 (1990) 184–185. A. H.

G. Bakalakis, *Die Panhymnitos.* Balkan Stud. 29 (1988; ersch. 1990) 199–237 m. 16 Abb. – Zur griech. „Παιδεία" in der bulgar. Kunst – U. a. auch die frühchristl. und byz. Zeit betreffend. A. H.

Enrica Follieri, Margherita Guarducci, *L'icone dell'Hodigitria di Costantinopoli.* Augustinianum 30 (1990) 477–487. – Deux parties: I. *La devozione mariana nel mondo bizantino e l'Hodigitria,* par **E. Follieri;** II. *La piu antica icone di Maria* (présentation par **M. Guarducci** de son livre du même titre sur l'icône de Santa Francesca Romana; la tête de l'icône constantinopolitaine de l'Hodigitria retrouvée à Montevergine). B. F.

Ioli Kalavrezou, *Images of the Mother: When the Virgin Mary Became Meter Theou.* Dumb. Oaks Pap. 40 (1990) 165–172; 18 Abb. auf Taf. – Behandelt die Zeit unmittelbar nach dem Ikonoklasmus. A. H.

Maria Pia Di Dario Guida, *L'icona della „Madonna del Pilerio" nella cattedrale di Cosenza.* Riv. Stor. Calabrese n. s. 9 (1988) 347–360. – L'A. segnala, nell'icone mariana della cattedrale di Cosenza, restaurata nel 1976–77, la contaminazione di più tipi iconografici bizantini: anzitutto quello della Galaktotrophousa,

secondariamente quello della Kikkotissa di Cipro. Le analogie con alcune icone mariane della Campania conforta l'attribuzione dell'icona cosentina alla seconda metà del sec. XIII. E. F.

K. F. J. Berger, *Das Heilige Antlitz. II. Muttergottesikonen.* Hermeneia 5 (1989) 141–146 m. 8 Abb. A. H.

R. Pfleiderer, *Die Attribute der Heiligen.* Ein alphabetisches Nachschlagebuch zum Verständnis kirchlicher Kunstwerke. Ulm 1898. Reprint: Leipzig, Zentralantiquariat der DDR 1987. 206 S. A. H.

Konstantina Mentzu-Meïmare, *'Απεικονίσεις δημοφιλῶν ἁγίων.* Ἡ καθημερινὴ ζωὴ στὸ Βυζάντιο (cf. supra p. 973) 587–602. – Sept textes hagiographiques (4e–12e s.) décrivant la fabrication d'icônes de saints hommes. N. O./F. N.

M. Perraymond, *Alcune visioni nell'arte cristiana antica: Abramo, Giacobbe, Ezechiele, Pastore d'Erma, Felicita e Perpetua.* Augustinianum 29 (1989) 549–563 m. 6 Abb. A. H.

J. Engemann/R. Schmitz, *Jakob.* Lex. d. Mittelalt. V, 2 (1990) 280–281. – 1. Christliche Theologie und Ikonographie – 2. Judentum. A. H.

J. Engemann/M. Restle, *Johannes der Täufer.* Lex. d. Mittelalt. V, 3 (1990) 529–530. A. H.

Magdalena Stojanova, *The Cemetery Church of Rozen Monastery.* Balkan Stud. 28 (1987; ersch. 1990) 25–50 m. 12 Taf. – Zur Bedeutung des Johannes Prodromos-Zyklus in kirchlicher und politischer Hinsicht. A. H.

A. Reinle, *Johannesschüssel* (Johanneshaupt). Lex. d. Mittelalt. V, 3 (1990) 612. A. H.

J. Engemann/G. Jászai/M. Restle, *Johannes der Evangelist.* Lex. d. Mittelalt. V, 3 (1990) 527–529. A. H.

I. Spatharakis, *The Left-Handed Evangelist. A. Contribution to Palaeologan Iconography.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 489.) – Bespr. von **H. Hunger,** Jahrb. Österr. Byz. 40 (1990) 493–495; **von Kathleen Maxwell,** B. Z. 83 (1990) 504–506; von **Chr. Walter,** Rev. Ét. Byz. 48 (1990) 328–329. A. H.

J. M. Plotzek, *Joachim, hl.,* Gemahl der hl. Anna. Lex. d. Mittelalt. V, 3 (1990) 484. A. H.

R. P. Schmitz/L. Hödl/G. Jászai, *Job (Hiob).* Lex. d. Mittelalt. V, 3 (1990) 489–490. – 1. Judentum – 2. Christliche Theologie – 3. Ikonographie. A. H.

G. Jászai, *Joseph v. Ägypten.* Lex. d. Mittelalt. V, 3 (1990) 630–631. A. H.

Marie-Dominique Gauthier-Walter, *Joseph, figure idéal du Roi?* Cah. Archéol. 38 (1990) 25–36. Mit 8 Abb. – Westliche und östliche Darstellungen wurden untersucht. Es scheint, daß diese Sinngebung auf den byzantinischen Bereich und die südslavischen Staaten beschränkt ist. Jüdische apokryphe Texte sind wichtig. O. F.

J.-P. Sodini, *Remarques sur l'iconographie de Syméon l'Alépin, le premier stylite.* Monuments et Mémoires 70 (1989) 29–53 mit 19 Abb. P. Gr.

Anghéliki Stavropoulou-Makri, *Le thème du massacre des Innocents dans la peinture post-byzantine et son rapport avec l'art italien renaissant.* Byzantion 60 (1990) 366–381; 15 Abb. auf Taf. A. H.

K. P. Charalampides, *Οι παραστάσεις του αποκεφαλισμού και του ενταφιασμού των μαρτύρων Ερμαγόρα και Φορτουνάτου στην κρύπτη της Βασιλικής της Ακυληίας.* Επιστημ. Επετ. Θεολογ. Σχολής Αριστοτ. Πανεπ. Θεσ/νίκης=Διακονία. Αφιέρωμα στη μνήμη Β. Στογιάννου (Thessalonike 1988) 729–736. M. 2 Abb. A. H.

S. Kukiares, *Ἡ Σύναξη των Ο' 'Αποστόλων στὴ βυζαντινὴ καὶ μεταβυζαντινὴ εἰκονογραφία.* Κληρονομία 18 (1986; ersch. 1989) 289–304 m. 4 Taf. A. H.

G. Jászai, *Jacobus d. J., Apostel.* Lex. d. Mittelalt. V, 2 (1990) 254–255. A. H.

K. F. J. Berger, *Das Heilige Antlitz. III. Engel.* Hermeneia 5 (1989) 206–211 m. 10 Abb. A. H.

Lynn Jones, *A reinterpretation of the role of the archangel Michael in three Cappadocian rock-cut churches.* Fifteenth Annual Byz. Stud. Conf. (vgl. oben S. 565) 8–9. J. Dr.

L. Hödl/J. Engemann, *Kain und Abel.* Lex. d. Mittelalt. V, 4 (1990) 848–849. – I. Biblisch-theologisch – II. Ikonographie. A. H.

S. Epp, *Konstantinszyklen in Rom. Die päpstliche Interpretation der Geschichte Konstantins des Großen bis zur Gegenreformation.* [Schriften aus dem Institut für Kunstgeschichte der Universität München, 36.] München, tuduv Verlagsges. 1988. 119 S. 13 Abb. A. H.

J. G. Deckers, *Tradition und Adaption. Bemerkungen zur Darstellung der christlichen Stadt.* Actes du XI[e] Congrès Intern. d'Archéol. Chrét. (vgl. oben S. 572) 1283–1304. Mit 14 Abb. J. Dr.

F. Bisconti, *Le rappresentazioni urbane nella pittura cimiteriale romana: dalla città reale a quella ideale.* Actes du XI[e] Congrès Intern. d'Archéol. Chrét. (vgl. oben S. 572) 1305–1321. Mit 9 Abb. J. Dr.

Ulrike Koenen, *Die brennende Stadt: Sodom in spätantiken Darstellungen.* Actes du XI[e] Congrès Intern. d'Archéol. Chrét. (vgl. oben S. 572) 1355–1367. J. Dr.

M. Grams-Thieme, *Himmlisches Jerusalem.* Lex. d. Mittelalt. V, 1 (1990) 28–29. A. H.

H. Maguire, *Earth and Ocean: The Terrestrial World in Early Byzantine Art.* (Vgl. oben S. 358.) – Bespr. von **J.-M. Spieser,** Bull. Monum. 147 (1989) 268–269; von **E. G. Farrugia,** Or. Christ. Period. 56 (1990) 201–203. A. H.

P. G. Kleeb, *Ein Denkmal Seiner Liebe. Zum Kreuzigungsrelief von Münchenwiler.* Das Denkmal und die Zeit. Alfred A. Schmid zum 70. Geburtstag gewidmet ... Hrsg. von **B. Anderes** u. a. (Luzern 1990) 322–334. Mit 6 Abb. – Es geht um die Bedeutung von Sonne und Mond in dem Relief. Dazu werden die Denkmäler und die Schriftquellen befragt. O. F.

Daniela Calcagnini Carletti, *Nota iconografica: La stella e il vaticinio del V. T. nell'iconografia funeraria del III e IV sec.* Riv. Arch. Crist. 64 (1988) 65–87. Mit 11 Abb. O. F.

M. Grams-Thieme, *Jahresdarstellung, Jahreszeiten.* Lex. d. Mittelalt. V, 2 (1990) 277–279. A. H.

Katia Loberdu-Tsigarida, *Εικονογραφικά θέματα κοσμικής μικροτεχνίας από την Βυζαντινή Αίγυπτο.* Ἡ καθημερινὴ ζωὴ στὸ Βυζάντιο (cf. supra p. 273) 75–87. – Les motifs décorant les petites boîtes de bois et d'os égyptiens, sont appréciés encore au 5e s. et se retrouvent sur les ivoires du 10e. Il est supposé que cette tradition a survécu grâce à des cahiers de dessins. N. O./F. N.

Euaggelia Ioannidake-Dostoglu †, *Παραστάσεις πολεμιστών και κυνηγών στα βυζαντινά αγγεία* (mit engl. Zsfg.). Ἀρχαιολογικόν Δελτίον 36 (1981; ersch. 1989) Α' – Μελέτες 127–138. Mit Taf. 57–62, 1 Abb. – Zu einigen Scherben im Byz. Museum, Athen, mit Darstellungen von Kriegern und Jägern. Die Stücke stammen aus Theben, sind in die letzten Jahrzehnte des 12. Jhs. zu datieren und gehören zur sogen. „Free Style Group". M. K.

A. Lazarides, *Διορθώσεις στην ερμηνεία παράστασης δωδέκαθλου: δύο κοπτικά υφάσματα* (mit engl. Zsfg.). Ἀρχαιολογικόν Δελτίον 36 (1981; ersch. 1989) Α' – Μελέτες 106–112. Mit Taf. 51–52, 1 Abb. – Zu zwei koptischen Stoffen des 4. Jhs. mit Darstellung der Taten des Herakles in der Ermitage und im Metropolitan Museum. Verf. interpretiert die Szenen Nr. 6 und 8 als Herakles und die Kühe des Geryon (statt Herakles und die Rosse des Diomedes) und Herakles im Kampf mit Diomedes (statt mit Kakos oder Antaios). M. K.

A. Hohlweg, *Ein ‚Extrem an deformierter Weiblichkeit' in Byzanz.* Istanb. Mitt. 39 (1989) 211–215. Mit Taf. 22–24. – Belegreiche Entgegnung auf eine Arbeit von **Irmgard Hutter** (Vgl. B. Z. 78 [1985] 545.) O. F.

Lilian Balensiefen, *Die Bedeutung des Spiegelbildes als ikonographisches Motiv in der antiken Kunst.* Tübingen, Wasmuth 1990. 252 S. Mit 48 Taf. – Auch spätantike Beispiele. J. Dr.

H. and Renée Kahane, *The Secrets of the Grail. A propos of Francesco Zambon's Robert de Boron.* Zeitschr. f. Roman. Philol. 103 (1987) 108–114. A. H.

A. Hillert, *Antike Ärztedarstellungen.* [Marburger Schriften zur Medizingeschichte, 25.] Frankfurt, Peter Lang 1990. 257 S. Mit 38 Abb. – U. a. zu Darstellungen antiker Ärzte in der spätantiken und byzantinischen Buchmalerei, zum Mosaik aus dem Grab der Cornelia Urbanilla in Lambiridi/Algerien; zur Darstellung einer medizinischen Demonstration (?) in der Katakombe an der Via Latina. J. Dr.

N. K. Moran, *Singers in Late Byzantine and Slavonic Painting.* (Vgl. oben S. 359.) – Bespr. von **G. Galavaris,** Speculum 65 (1990) 462–464. A. H.

E. Vavra, *Hut.* Lex. d. Mittelalt. V, 2 (1990) 237. A. H.

J.-P. Jossua, *La licorne. Images d'un couple.* (Vgl. B. Z. 80 [1987] 565.) – Bespr. von **A. Paravicini Bagliani,** Francia 15 (1987; ersch. 1988) 912. A. H.

B. Domagalski, *Hirsch.* Reallex. f. Antike u. Christent. Liefg. 116 (1990) 551–577. – Vorbemerkung A. Nichtchristlich: I. Griechisch-römisch – II. Alttestamentlich-jüdisch – B. Christlich: I. Naturkundliches – II. Darstellung – III. Tierkampf – IV. Jagd – V. Circus – VI. Mythologie – VIII. Legenden u. Erzählungen – VIII. Bildersprache – IX. Heilkunde u. Magie – X. Christuszeichen. A. H.

Ch. Hünemörder, *Kentaur.* Lex. d. Mittelalt. V, 5 (1990) 1110. A. H.

N. Mutsopulos/G. Demetrokalles, *Ἡ ἑλληνικὴ ἡμισέληνος.* Athen 1988. 125 S. – Bespr. von **J.-Cl. Cheynet,** Rev. Ét. Byz. 48 (1990) 314. A. H.

Zuzana Skálová, *Conservation problems in Egypt: Some remarks on the technology of post-medieval Coptic icons.* Bull. Soc. d'archéol. Copte 29 (1990) 55–62 mit 6 Abb. P. Gr.

Lucy-Ane Hunt, *La fabrication et l'usage des icônes dans le contexte de l'Égypte copte médiévale.* Le Monde Copte 18 (1990) 71–77 mit 6 Abb. P. Gr.

Linda Langen, *La peinture d'icônes en Égypte.* Le Monde Copte 18 (1990) 7–18 mit 4 Abb. u. Farbtaf. 4 – Überblick über die Entwicklung. P. Gr.

D. ARCHITEKTUR

L. M. White, *Building God's house in the Roman world. Architectural adaptions among Pagans, Jews and Christians.* [The ASOR Libary of Biblical and Near Eastern Archaeology.] Baltimore and London, The John Hopkins University Press 1990. 211 S. Mit 27 Abb. J. Dr.

H.-O. Lamprecht, *Opus Caementitium. Bautechnik der Römer.* Düsseldorf, Beton-Verlag 1987. 223 S. Mit 186 Abb. – 3., erweiterte Auflage. A. H.

J. B. Ward Perkins, *From Classical Antiquity to the Middle Ages.* (Vgl. B. Z. 80 [1987] 565.) – Bespr. von **Ch. B. McClendon,** Journ. Soc. Arch. Histor. 49 (1990) 106–107. O. F.

Ruth Jacoby/Rina Talgam, *Architectural Glossary. Ancient Jewish Synagogues.* Jerusalem Index of Jewish Art. Jerusalem, Hebrew University/Israel Academy of Sciences and Humanities, 1988. 31 S. Mit zahlr. Zeichnungen. J. Dr.

R. Milburn, Early Christian Art and Architecture. (Vgl. B. Z. 81 [1988] 479.) – Bespr. von **C. J. Hemans** Amer. Journ. Archaeol. 94 (1990) 517–518; von **S. T.,** Quad. Giulian. di Storia 9 (1988) 309; von **B. Ramsey,** Theol. Studies 50 (1989) 821. B. B.

N. Duval, *Problématique d'une architecture chrétienne au IVe siècle.* Rev. Et. Augustin. 35 (1989) 308–313. A. H.

J. Engemann, *Katakomben.* Lex. d. Mittelalt. V, 5 (1990) 1053–1054. A. H.

M. Restle, *Höhlenkirchen, -klöster, -malerei.* Lex. d. Mittelalt. V, 1 (1990) 85–86. A. H.

S. L. De Blaauw, *Cultus et decor. Liturgie en architectuur in laatantiek en middeleeuws Rome.* (Vgl. oben S. 360.) – Bespr. von **M. Chappin,** Riv. di Stor. Chiesa in Italia 43 (1989) 208–210. A. H.

B. Pixner, *The History of the 'Essene Gate' Area.* Zeitschr. Dt. Paläst. Ver. 105 (1989) 96–104. – U. a. Hypothesen zur Bautätigkeit Eudokias in Jerusalem. B. B.

P. de Palol, *El baptisterio en el ambito arquetectonico de los conjuntos episcopales urbanos.* Actes du XIe Congrès Intern. d'Archéol. Chrét. (vgl. oben S. 572) 559–606. Mit 21 Abb. J. Dr.

A. Provoost, *L'implantation des édifices ecclésiastiques d'après les textes littéraires antérieurs à 400 ap. J.-C.* Actes du XIe Congrès Intern. d'Archéol. Chrét. (vgl. oben S. 572) 323–326. J. Dr.

L. E. Butler, *Anticlassicism: the evolution of the early Byzantine entablature reconsidered.* Fifteenth Annual Byz. Stud. Conf. (vgl. oben S. 565) 48–49. J. Dr.

O. Grabar, *From Dome of Heaven to Pleasure Dome.* Journ. Soc. Arch. Histor. 49 (1990) 15–21. Mit 5 Abb. – Besonders islamische Bauten, aber auch Forschungs- und Vorgeschichte. O. F.

SEVAN. [Documenti di Architettura Armena, 18.] Milan, 1987. 87 p., avec de nombreuses illustrations. – Rec. de **J.-M. Thierry,** Rev. des Ét. Armén. 21 (1988–1989) 574–576. B. F.

M. Hasratian, *Essai sur l'architecture arménienne* (en russe et en français). Moscou, Sovietski Khoudojnik, 1985. 152 p., avec 70 figures et plans. – Rec. de **J.-M. Thierry,** Rev. des Ét. Armén. 21 (1988–1989) 571–573. B. F.

P. Cuneo et alii, *Architettura Armena del quarto al diciannovesimo.* Roma, De Luca 1987. – Rec. de **J.-M. Thierry,** Rev. des Ét. Armén. 21 (1988–1989) 566–570. B. F.

W. Müller-Wiener †, *Bischofsresidenzen des 4.–7. Jhs. im östlichen Mittelmeer-Raum.* Actes du XI[e] Congrès Intern. d'Archéol. Chrét. (vgl. oben S. 572) 651–709. Mit 25 Abb. J. Dr.

J. J. Rossiter, *Roman villas of the Greek east and the villa in Gregory of Nyssa Ep. 20.* Journ. of Roman Archaeol. 2 (1989) 101–110. Mit 4 Abb. J. Dr.

G. P. Labbas. *Βυζαντινὴ οἰκιστικὴ καὶ μεταβυζαντινὴ συνέχεια.* Βυζαντιναὶ Μελέται II (vgl. oben S. 562) 45–64. S. T.

St. Medeksza, *Remarks on structural engineering in Nubia based upon a study on christian houses ‚A' and ‚B' in Old Dongola.* Nubica I/II (1990) 77–95 mit Abb. P. Gr.

W. Müller-Wiener †, *Das „Sigma" – eine spätantike Bauform.* Anadolu (Anatolia) 21 (1978/80; ersch. 1987) 121–129. Mit Plänen auf 2 Taf. – O. F.

H. Hellenkemper, *Ein byzantinisches Baumaß.* Istanb. Mitt. 39 (1989) 181–190. Mit Taf. 20. – An einem Türpfosten der Kirche 4 in Kanytella/Kilikien erkennt Verf. ein Baumaß, das sich aber am Bau nicht anwenden läßt. Kritische Überlegungen zu frühbyzantinischen Baumaßen. O. F.

J.-Ch. Picard, *L'atrium dans les églises paléochrétiennes d'occident.* Actes du XI[e] Congrès Intern. d'Archéol. Chrét. (vgl. oben S. 572) 505–558. Mit 18 Abb. – U. a. Katalog der Denkmäler und selektive Biographie. J. Dr.

P. H. F. Jakobs, *Die frühchristlichen Ambone Griechenlands.* (Vgl. oben S. 361.) – Bespr. von **S. de Blaauw,** Jahrb. f. Ant. u. Christent. 39 (1989) 227–230. A. H.

Glossarium Artis. 6. Gewölbe. Voûtes. Vaults (ouvrage collectif). Ed. Saur. München/New York etc. 1988 (3. Aufl.) 312 S. 338 schwarz-weiße Abb. – Bespr. von **Geneviève Douillard,** Bull. monumental 147 (1989) 367. A. H.

W.-D. Heilmeyer/W. Hoepfner (Hrsg.), *Licht und Architektur.* [Schriften des Seminars für Klassische Archäologie der Freien Universität Berlin.] Tübingen, Wasmuth 1990. 139 S. Mit Abb. – Den Berichtszeitraum betreffen: **J. T. Köhler,** *Basilika und Thermenfenster – Die Verwendung des Lichts in der Architektur der Spätantike* (S. 123–130. – Behandelt die Maxentius-Basilika, die Trierer Palastaula, die Lateranskirche und Alt St. Peter); **Gabriele Eder,** *Licht und Raumform in der spätantiken Hallenarchitektur* (S. 131–139. Mit 2 Abb. – Behandelt die gleichen Bauten im Bezug zueinander und zur Themenarchitektur). J. Dr.

H. Geertman, *L'illuminazione della basilica paleocristiana secondo il Liber Pontificalis.* Riv. Arch. Crist. 64 (1988) 135–160. – Nützliche Zusammenstellung, die aber noch nicht vollständig ist, vielmehr vom Verf. erweitert werden wird. O. F.

A. Reinle, *Kanzel.* Lex. d. Mittelalt. V, 5 (1990) 909–910. A. H.

G. Binding, *Kämpfer,* Lex. d. Mittelalt. V, 4 u. 5 (1990) 896–987. A. H.

G. Binding/M. Restle, *Kapitell.* Lex. d. Mittelalt. V, 5 (1990) 941–943. A. H.

F. Guidobaldi, *Origine costantinopolitana e provenienza romana di quattro capitelli del VI secolo oggi a Lione.* Mélanges de l'École Française de Rome, Antiquité 101 (1989) 317–364. Mit 14 Abb. J. Dr.

O. Callot, *A propos de quelques colonnes de stylites syriens,* in: Architecture et poésie dans le monde grec. Hommage à G. Roux [Collection de la Maison de l'Orient méditerranéen, 19. Série Archéol., 10.] (Lyon,

Maison de l'Orient 1989) 107–122. Mit 120 Abb. – Behandelt praktische Aspekte des Lebens auf der Säule. A. H.

Ph. Braunstein, *Hüttenwesen.* Lex. d. Mittelalt. V, 2 (1990) 237–239. A. H.

D. Leistikow, *Kreuzritterburgen im lateinischen Königreich Jerusalem – Überblick und Forschungsstand.* Istanb. Mitt. 39 (1989) 341–368. Mit 15 Abb. u. einem bibliogr. Anhang (369–372). O. F.

V. Ivanišević, *Ranovizantijsko utvrdjenje na Humu kod Tutina* (La forteresse protobyzantine de Hum) (serbokr. mit fr. Zsfg.). Novopazarski zbornik 12 (1988) 5–12, 2 Abb. – Ergebnisse der Ausgrabungen dieser Festung (6. Jh.). Lj. M.

A. Ersen, *Orta ve geç devirde Bizans mimarisinin merkez (İstanbul) ve Yunanistan örneklerindeki üslüp farkları* (Stilistische Unterschiede in der mittel- und spätbyzantinischen Architektur in K'pel und Griechenland) (türk.). Sanat Tarihi Araştırmaları Dergisi 3, Heft 7 (1990) 2–16. Mit vielen Skizzen. – Muster im Mauerwerk, Fenster- und Türformen, Apsiden u. a. O. F.

Yıldız Ötüken, *Bizanz Duvar Tekniğinde Tektonik ve Estetik Cözümler* (Architektonische und ästhetische Lösungen in der byzantinischen Mauertechnik; türk.). Vakıflar Derg. 21 (1990) 395–410. Mit 6 Abb. – U. a. die sog. Verdeckte-Schicht-Technik. O. F.

D. Gervais, *Les archères et autres détails de défense du château actuel de Monségur.* Cahiers d'ét. cathares, 2e sér., 123 (1989) 3–13. B. F.

Th. Biller, *Die Johanniterburg Belvoir am Jordan. Zum frühen Burgenbau der Ritterorden im Heiligen Land.* architectura 19, 2 (1989) 105–136 m. 27 Abb. – Auch zum byzantin. Vorbild. A. H.

D. Esemenli, Baldaken formlu camilerin. Geç osmanlı devrindeki dış görünümleri üzerine (Moscheen in Baldachinform. Zur äußeren Erscheinung in der spätosmanischen Zeit, türk.). Sanat Tarihi Araştırmaları Dergisi 3, Heft 8 (1990) 49–57. Mit 24 Abb. – Geht auch kurz auf byzantinische Bauten ein. O. F.

M. Kiel, *Studies on the Ottoman Architecture of the Balkans.* [Collected Studies CS, 326.] Aldershot/ Brookfield, Variorum 1990. XVI, 350 S. m. 1 Photo u. Abb.; zahlr. Abb. zu den einzelnen Beiträgen auf Taf. am Schluß des Bandes. – Wiederabdruck von 14 einschlägigen Beiträgen aus den Jahren 1970–1983. Der Bd. ist durch einen Index erschlossen. A. H.

F. İlter, *XIX. yüzyıl osmanlı dönemi mimarlığında Kayseri yöresi Hiristiyan yapıları: Germir ve Endüllük kiliseleri* (Les bâtiments chrétiens dans l'architecture ottoman du XIX. siècle: Les èglises de G. et d'E. dans la région de K. türk.). Belleten 52 (1988) 1663–1682. Mit 37 Abb. auf Taf. – Langgestreckte dreischiffige Bauten mit Kuppel. O. F.

E. PLASTIK

A. Paribeni, *L'uso e il gusto del marmo in età bizantina attraverso le descrizioni e le rappresentazioni antiche,* in: Il marmo nella civiltà romana. La produzione e il commercio. Mostra/seminario, Carrara maggio-giugno 1989. (Internazionale Marmi e Macchine Carrara, 1989) 163–178. Mit 3 Taf. A. H.

Catherine Walden, *The tetrarchic image.* Oxford Journal of Archaeology 9 (1990) 221–235. Mit 5 Abb. – Ohne weiterführende Aspekte. J. Dr.

J. Bergemann, *Römische Reiterstatuen. Ehrendenkmäler im öffentlichen Bereich.* [Beiträge zur Erschließung hellenistischer und kaiserzeitlicher Skulptur und Architektur. 11.] Mainz, Zabern 1990. XII, 196 S. Mit 4 Beilagen, 96 Taf. – Ein kurzer Abschnitt ist der Spätantike gewidmet. J. D.

N. Firatli/Catherine Metzger/Annie Pralong/J.-P. Sodini, *La sculpture byzantine figuré au Musée Archéologique d'Instanbul.* [Bibliothèque de l'Institut Français d'Études Anatoliennes d'Istanbul, 30.] Paris, Maisonneuve 1990. 268 S. Mit 1 Taf. – Die Abb. sind z. T. sehr schlecht und mindern den Nutzen des Buches. A. H.

Maylis Baylé, *La sculpture préromane en Normandie et ses prolongements jusqu'au début du XIe siècle.* Cah. Archéol. 38 (1990) 37–62. Mit 44 Abb. – Interessant sind die Funde in Évrecy (gegründet wohl 652/ 675 unter Childerich II), weil sie – mit Hufeisenbogen u. a. – vielleicht auf Beziehungen zur iberischen Halbinsel weisen. O. F.

Jutta Dresken-Weiland, *Reliefierte Tischplatten aus theodosianischer Zeit.* [Studi di antichità cristiana, 44.] Città del Vaticano, Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana 1991. XVIII, 364 S. 112 Taf. mit 205 Abb. J. Dr.

P. M. Strässle, *Ein spätbyzantinisches Holzrelief militär- und kunsthistorisch beurteilt.* Byzantion 60 (1990) 382–400 m. 9 Abb.; 1 Taf. – Das unvollständig erhaltene Holzrelief befindet sich auf der Rückseite einer Ikone in der Eremitage in Leningrad. A. H.

Claudia Barsanti, *Problemi Efessini.* Commentari: rivista di critica e storia dell'arte 29 (1978) 3–21. Mit 20 Abb. – Die leider lange übersehene Arbeit behandelt besonders Schrankenplatten, vor allem diejenigen des sog. Ninfeo bizantino. O. F.

H.-G. Severin, *Kapitelle mit einem Blattkranz aus hinterlegten Ölblattzweigen.* Jahrb. f. Ant. u. Christent. 32 (1989) 151–160; Taf. 4–6. A. H.

Sépultures épiscopales et cité chrétienne. Riv. Arch. Crist. 64 (1988) 331–335. – Bericht über den Vortrag von J. Chr. Picard und die anschließende Diskussion. O. F.

L'inhumation privilégée du 4e au 8e siècle en Occident. (Vgl. B. Z. 81 [1988] 540.) – Bespr. von **J. P. Caillet,** Bull. Monum. 146 (1988) 150–151. O. F.

Euterpe Marke, *Ἡ ταφικὴ ζωγραφικὴ τῶν πρώτων χριστιανικῶν χρόνων στη Θεσσαλονίκη.* Χριστιανικὴ Θεσσαλονίκη (cf. supra p. 569) 169–194. – Decoration linéaire, de type floral, imitation de marbre, scenes de l'Ancien et du Nouveau Testament, croix. N. O./F. N.

Euterpe Marke, *Ἀνίχνευση παλαιοτέρων ἐπιδράσεων στην παλαιοχριστιανικὴ ταφικὴ ἀρχιτεκτονικὴ καὶ τὴ νεκρικὴ λατρεία.* Ἡ καθημερινὴ ζωὴ στὸ Βυζάντιο (cf. supra p. 273) 89–104. – Le tombeau en voûte, dont les diverses formes sont décrites, aurait été développé à Thessalonique. Survivance de coutumes funéraires paiens. N. O./F. N.

V. Idil, *Likya Lahitleri* (Lykische Sarkophage) (mit dtsch. Zsfg.). 102 S. Mit Abb. auf 95 Taf. u. 1 Karte. Ankara, 1985. Türk Tarih Kurumu Yayınları VI, 24. – P. 30 Nr. 5 ist der einzige christlich-antike Sarkophag: in Arykanda in situ gefunden. Die Front ist allseitig gerahmt, im Feld ein Kranz mit Christogramm und den apokalyptischen Buchstaben. Die im Photo sichtbare Nebenseite ist ungeschmückt, der Text sagt dazu nichts. O. F.

A. Venditti, *Lettura stilistica di un monumento paleocristiano: il sarcofago del prefetto Giunio Basso.* Bolletino della unione storica ed arte 32 (1989) 35–42. Mit 2 Abb. J. Dr.

Th.-M. Schmidt, *Ein neuerworbenes Sarkophagfragment mit der Darstellung einer Wagenfahrt in der Frühchristlich-byzantinischen Sammlung.* Forschungen und Berichte 27 (1989) 155–161. Mit 6 Abb. – Um 300 n. Chr. entstandenes Sarkophagdeckelfragment. J. Dr.

Th.-M. Schmidt/G. Fiedler, *Studien zu den Bildwerken der frühchristlich-byzantinischen Sammlung IV: Ein Sarg als Spielbrett.* Forschungen und Berichte 28 (1990) 169–185. Mit 23 Abb. – Auf der Rückseite von zu einem Sarkophag gehörenden Fragmenten mit dem Einzug Christi in Jerusalem, der Enthauptung des Paulus, Moses auf dem Berg Horeb ist ein „Mühlespiel" eingeritzt. J. Dr.

M. Polonowski, *Cantal-Arpajon-sur-Cère: découverte d'un sarcophage.* Bull. Monum. 147 (1989) 171. Mit 1 Abb. – Neben mehreren ungeschmückten Stein-Sarkophagen ein dekorierter aus Marmor. Front: 4 Pilaster teilen 3 Felder ein, im mittleren Medaillon vor Weinranke, in ihm Christogramm mit alpha-omega; die Seitenfelder in 2 Zonen mit gegenständlichen, gewinkelten Riefeln; Nebenseiten: 3 Pilaster bilden in 2 Zonen je 2 Felder; Schmuck wie die vorderen Seitenfelder. O. F.

Y. Christe, *Le sarcophage de Loudun.* Bull. Monum. 147 (1989) 248–250. Mit 3 Abb. – Von Le Blant veröffentlicht galt der Sarkophag lange als verloren. Er steht aber in Crozant (Creuse): 5 Felder an der Front, von denen 2 in zwei Registern stark beschädigte szenische Darstellungen (NT) zeigen; Linke Nebenseite: Daniel in der Löwengrube, rechts Jagd- und Hirtenszenen in zwei Registern. O. F.

A. Arnulf, *Die Deckelinschrift des Berliner Kindersarkophags. Eine sardische Zweitverwendung eines stadtrömischen Sarkophagkastens.* Jahrb. f. Ant. u. Christent. 32 (1989) 139–150 m. 1 Abb.; Taf. 3. A. H.

Sofia Schaten, *Der Grabstein des Phoibamon.* Bull. Soc. d'archéol. Copte 30 (1991) 113–120 mit 1 Taf. (vor S. 113) – Grabstein aus Dair al-Barša vom J. 706 n. Chr. Koptischer Text, inhaltlich dem Formular der Totenklage zugehörig. P. Gr.

F. MALEREI

C. Bertelli (Hrsg.), *Die Mosaiken.* Ein Handbuch der musivischen Kunst von den Anfängen bis zur Gegenwart. Mit Beiträgen von **X. Barral i Altet/C. Bertelli/Maria Grazia Branchetti/P. J. Nordhagen/ A. Pica.** Freiburg, Herder 1989. 359 S. Mit 253 farb. Abb. auf Taf. – Ital. Originalausgabe Mailand 1988. A. H.

M. Donderer, *Die Mosaizisten der Antike und ihre wirtschaftliche und soziale Stellung. Eine Quellenstudie.* [Erlanger Forschungen, Reihe A, Geisteswissenschaften, 48.] Erlangen, Universitätsbund 1989. 183 S. Mit 74 Taf. – Berücksichtigt auch spätantike Mosaikinschriften. J. Dr.

H. Lavagne, *La mosaique.* [Que sais-je, 2361.] Paris, Presses Universitaires 1987. 125 S. Mit 5 Abb. – Zwei Kap. sind dem spätant. und christl. sowie dem byzant. und mittelalterl. Mosaik gewidmet. A. H.

V. H. Elbern, *Intarsie.* Lex. d. Mittelalt. V, 3 (1990) 456–457. A. H.

Ruth u. **A. Ovadiah,** *Mosaic Pavements in Israel.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 495.) – Bespr. von **A. Tammisto,** Arctos 22 (1988) 261–262; von **D. Parrish,** Amer. Journ. Archaeol. 93 (1989) 157–158. B. B.

K. M. Dunbabin, *Roman and Bytantine mosaics in the eastern mediterranean.* Journ. of Roman Archaeol. 2 (1989) 313–318. – Sammelbesprechung der folgenden Arbeiten: **Sheila D. Campbell,** *The mosaics of Antioch.* (Vgl. oben S. 320.); **D. Michaelides,** *Cypriot Mosaics.* (Vgl. oben S. 365); **W. A. Daszewski/ D. Michaelides,** *Mosaic floors in Cyrpus* (Vgl. oben S. 703); **W. A. Daszewski/D. Michaelides,** *Guide to the Paphos Mosaics* (Vgl. oben S. 703); **Ruth** u. **A. Ovadiah,** *Mosaic pavements in Israel.* (Vgl. vorige Notiz.); **M. Piccirillo,** *I mosaici di Giordania* (Vgl. B. Z. 80 [1987] 580.) J. Dr.

P. Canivet/J.-P. Darmon, *Dionysos et Ariane, Deux nouveaux chefs-d'œuvre inédits en mosaïque, dont un signé, au Proche-Orient ancien (IIIe–IVe apr. J.-C.).* Monuments et Mémoires 70 (1989) 1–28 mit 34 z. T. farbig. Abb. – Herkunft unklar, vielleicht aus Syrien. P. Gr.

Catherine Harding, *The Production of Medieval Mosaics: The Orvieto Evidence.* Dumb. Oaks Pap. 43 (1989) 72–102. Mit 13 Abb. auf Taf. – Der ungewöhnlich reiche Bestand an Quellen zur Entstehung und Restaurierung der Mosaiken läßt Arbeitsweise, Materialbeschaffung und die Kosten klar erkennen. Rückschlüsse auf die Vorgänge auch an anderen Orten. O. F.

Catherine Balmelle, *Recueil générale des Mosaiques de la Gaule, IV, Province d'Aquitanie, 2.* (Vgl. oben S. 365.) – Bespr. von **P.-A. Février,** Riv. Arch. Crist. 64 (1988) 369–373; von **L. Foucher,** Latomus 49 (1990) 242–243. O. F.

Maria Reho, *I Traci. Le testimonianze degli autori antichi.* Archeo 67 (1990) 106–111. Mit Farbabb. – Das Orpheusmosaik aus Istanbul aus dem 6. Jh. wird abgebildet, aber nicht im Text besprochen. J. Dr.

G. Matthiae, *Pittura Romana del Medioevo. Secoli IV–X.* Bd. 1. (Vgl. B. Z. 81 [1988] 224.) – Bespr. von **P. Testini,** Riv. Arch. Crist. 64 (1988) 400–401. O. F.

P. J. Nordhagen, *Studies in Byzantine and Early Medieval Painting.* London, The Pindar Press 1990. III, 493 S. Mit zahlr. Abb. – Wiederabdruck von 24 Aufsätzen des Verf. aus den Jahren 1961–1988. A. H.

N. Ovčarov/Petrana Toteva, *Kăm văprosa za skalnata srednovizantijska živopis (XI–XII v.)* (Contribution au problème de la peinture byzantine moyenne rupestre, XIe–XIIe s.) (Bulg. m. frz. Zsfg.). Archeologija 30, 3 (1988) 13–21 m. 11 Abb. A. H.

Alexandra Pätzold, *Der Akathistos-Hymnos. Die Bilderzyklen in der byzantinischen Wandmalerei des 14. Jahrhunderts.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 495.) – Bespr. von **Sophia Kalopissi-Verti,** B. Z. 83 (1990) 506–510. A. H.

L. Deriziotes, *Η βυζαντινή ζωγραφική στη Θεσσαλία.* Αρχαιολογία 34 (1990) 95–97, 3 Abb. (m. engl. Zsfg.). S. T.

S. Gabelić, *A fourteenth century fresco from the Balkans explained by coptic texts.* Fifteenth Annual Byz. Stud. Conf. (vgl. oben S. 565) 36. – Zu einem Fresko im Kloster von Lesnoro, Jugoslawien. J. Dr.

Linda Safran, *Redating Some South Italian Frescoes: The First Layer at S. Pietro, Otranto, and the Earliest Paintings at S. Maria della Croce, Casaranello.* Byzantion 60 (1990) 307–333; 11 Abb. auf Taf. A. H.

Anca Vasiliu, *Brancovan mural painting and several aspects related to Greek postbyzantine art (I). (II).* Rev. roum. d'hist de l'art. Sér. Beaux-Arts 24 (1987) 3–18 m. 5 Abb.; 25 (1988) 45–62 m. 24 Abb. A. H.

M. Restle/K. Onasch, *Ikone, -nmalerei, -beschläge.* Lex. d. Mittelalt. V, 2 (1990) 371–376. – 1. Byzanz und Einflußbereiche – 2. Altrußland. A. H.

Zuzana Skálová, *A little noticed thirteenth-century Byzantine icon in the church of St. Barbara in Old Cairo "The virgin with the child enthroned".* Bull. Soc. d'archéol. Copte 30 (1991) 93–103 mit 6 Taf. (nach S. 104). P. Gr.

M(arie)-H(élène) Rutschowscaya, *Le christ et l'abbé Ména.* Le Monde Copte 18 (1990) 35–37 mit 1 Abb. – Betrifft das bekannte Bild aus dem Kloster von Bawîṭ P. Gr.

M. Chatzedakes, *Εἰκόνες τῆς Πάτμου. Ζητήματα βυζαντινῆς καὶ μεταβυζαντινῆς ζωγραφικῆς.* (Vgl. B.Z. 73 [1980] 546.); *Icons of Patmos. Questions of byzantine and postbyzantine Painting.* (Vgl. oben S. 367.) – Bespr. von **Ch. Delvoye,** Byzantion 58 (1988; ersch. 1989) 511–515. A. H.

Marjana Tatić-Djurić, *Ohridska Bogorodiča utešiteljka* (Die Ohrider Gottesmutter; della Consolazione"). Zborn. narod. muz. 13, 1 (1987) 31–40 m. dt. Zsfg.; 12 Abb. auf Taf. – Verf. datiert in den Anfang des 14. Jh. A. H.

Constanţa Costea, *A Palaeologan Icon in Moldavia.* Rev. roum. d'hist. de l'art. Sér. Beaux-Arts 26 (1989) 3–10 m. 2 Abb. A. H.

Lucy-Anne Hunt, *Note on an Unknown "Italo-Cretan" Icon in Cairo.* Byzantion 58 (1988; ersch. 1989) 394–399; 7 Taf. – Die Ikone stammt aus dem frühen 15. Jh. A. H.

Maria Vassilaki, *A Cretan Icon in the Ashmolean: The Embrace of Peter and Paul.* Jahrb. Österr. Byz. 40 (1990) 405–422; 8 Taf. A. H.

K. Totev, *Relefni keramični ikoni ot epochata na Vtoroto bălgarsko carstvo* (Icônes céramiques en relief de l'epoque du Deuxieme royaume bulgare) (Bulg. m. frz. Zsfg.). Archeologija 32, 1 (1990) 48–56. A. H.

K. Totev, *Steatitovaja ikona „Neverie Fomy" iz Krasena* (Eine Steatiten-Ikone des Ungläubigen Thomas in Krasen) (Russ.) Byzantinoslav. 51 (1990) 216–221. A. H.

N. Thon, *Der ehrwürdige Andrej Rublev* (Fest am 4. Juli). Hermeneia 6, 1 (1990) 3–4 m. 1 Abb. A. H.

K. Onasch, *Ivan.* Lex. d. Mittelalt. V, 4 (1990) 838. – Maler in Moskau Mitte 14. Jh. A. H.

M. Chatzedakes, *Ἕλληνες ζωγράφοι μετὰ τὴν ἅλωση (1450–1830).* Μὲ εἰσαγωγὴ στὴν ἱστορία τῆς ἐποχῆς. Τόμος 1. Ἀβέρκιος – Ἰωσήφ. [Κέντρο Νεοελληνικῶν Ἐρευνῶν, 33.] Athen 1987. 342 S. 204 schwarzw. Abb. 1 Farbtaf. – Bespr. von **F. Ficker,** Südostforsch. 49 (1990) 619–621. A. H.

M. Rutschkowsky, *Deux icônes de la collection Campana attribuées à Théodore Pontakis (1622/92) au musée des Beaux-Arts de Caen.* La Revue du Louvre 39 (1989) 343–349. Mit 8 Abb. O. F.

Chr. de Hamel, *A History of Illuminated Manuscripts.* (Vgl. B.Z. 81 [1988] 544.) – Bespr. von **Patricia Stirnemann,** Bull. Monum. 147 (1989) 201–202. O. F.

K. Bierbrauer/O. Mazal, *Initiale.* Lex. d. Mittelalt. V, 2 (1990) 421–424. – 1. Okzident – 2. Byzanz und Einflußbereich. A. H.

K. Weitzmann/G. Galavaris, *The Monastery of Saint Catherine at Mount Sinai. The Illuminated Greek Manuscripts.* Vol. 1: *From the Ninth to the Twelfth Century.* Princeton, N. J., Princeton University Press 1990. XXVII, 203 S., 198 Taf., dav. 28 Farbtaf. – Nach einem Überblick über die Geschichte des Klosters und seiner Bibliothek bieten Verff. Angaben über Schreiber und Illuminatoren sowie über die Herkunft der Hss. Es sind in der im Titel angegebenen Periode 69 illuminierte Hss. Die einzelnen Hss. sind paläographisch und kodikologisch und auch ikonographisch charakterisiert – jeweils auch mit Angabe der einschlägigen Bibliographie. A. H.

K. Mparutas, *Ἡ διακόσμηση τῶν ἑλληνικῶν χειρογράφων στὴ Δημοτικὴ Βιβλιοθήκη Νυρεμβέργης.* Κληρονομία 17 (1985) 339–363 m. 19 Abb. A. H.

J. Engemann, *Ilias Ambrosiana.* Lex. d. Mittelalt. V, 2 (1990) 379. A. H.

Suzy Dufrenne, *Un cycle de lot dans l'Evangile de Paris. Gr. 74.* Symbolae Historiae Artium (Warschau 1986) 203–222. A. H.

M. Grams-Thieme, *Kanontafel.* Lex. d. Mittelalt. V, 5 (1990) 908–909. A. H.

T. Masuda, *Η εικονογράφηση του χειρογράφου αριθ. 587 μ. της Μονής Διονυσίου στο 'Αγιο 'Ορος. Συμβολή στη μελέτη των Βυζαντινών Ευαγγελισταρίων.* Thessalonike, Αριστοτ. Πανεπιστήμιο Θεσ-νίκης, Φιλοσ. Σχολή. Τμήμα Ιστορίας και Αρχαιολογίας 1990. 5 Bl., 254 S.; 71 Abb. auf 40 Taf. – Diss. – Verf. behandelt insbes. die Geschichte der Hs., die Ikonographie der Miniaturen, die Ausführung der Initialen, die Zahl der beteiligten Illuminatoren (4), die Frage nach anderen der gleichen Schule zuzuweisenden Hss und das (eklektische) Auswahlprinzip. Er versucht auch eine Hypothese über die Entstehung der Hs aufzustellen: danach hätten die Gattin Isaaks I. Komnenos und ihre Tochter Maria es für das Studiu-Kloster gestiftet. A. H.

O. Feld, *Ruf Gottes – dargestellt in einer Miniatur der Wiener Genesis,* in: Ruf Gottes – Antwort des Menschen, Hrsg. von **G. Greshake** (Würzburg 1991) 27–35. Mit 1 Taf. – Am Beispiel des Bildes ‚Gottes Bund mit Noach' wird die Möglichkeit gezeigt, Gottes Ruf an den Menschen sichtbar zu machen. Die weitere Ikonographie des Bildes und andere Bildformen für Gottes Eingreifen in irdisches Geschehen. O. F.

K. Weitzmann/H. L. Kessler, *The Cotton Genesis. British Library Codex Cotton Otho B. VI.* (Vgl. oben S. 369.) – Bespr. von **A. Cutler,** Journ. of Roman Archaeol. 2 (1989) 401–409; von **J.-P. Caillet,** Bull. Monum. 147 (1989) 266–267. O. F.

O. Kresten, *Die Hinrichtung des Königs von Gai (Jos. 8, 29).* Anzeiger der phil.-hist. Kl. Österreich. Akad. Wiss., 126, Jg. 1989 (Wien 1990) 111–129. A. H.

P. Speck, *Der Tod an der furca.* Jahrb. Österr. Byz. 40 (1990) 349–350. – Zur Hinrichtung des Königs von Gai von **O. Kresten** (vgl. vorige Notiz). A. H.

F. Rickert, *Zu den Stadt- und Architekturdarstellungen des Ashburnham-Pentateuch (Paris, Bibl. Nat. NAL 2334).* Actes du XIe Congrès Intern. d'Archéol. Chrét. (vgl. oben S. 572) 1341–1354. Mit 10 Abb. J. Dr.

P. Huber, *Hiob. Dulder oder Rebell? Byzantinische Miniaturen zum Buch Hiob in Patmos.* (Vgl. oben S. 368.) – Bespr. von **Katerina Kalamartze-Katsaru,** Κληρονομία 18 (1986) 210–212; von **H. M. Biedermann,** Ostkirchl. Stud. 37 (1988) 340–341. A. H.

M. Restle, *Homilie, Homiliar, -illustrationen.* Lex. d. Mittelalt. V, 1 (1990) 111–112. A. H.

Alica Taylor, *Armenian manuscript illumination at Lake Van: the roles of patrons and illuminators in image creation.* Fifteenth Annual Byz. Stud. Conf. (vgl. unten S. 565) 39. J. Dr.

V. Nersessian, *Armenian Illuminated Gospel-Books.* Londres, The British Library 1987. XII, 100 p., avec 32 p. de planches couleurs et 33 planches noir et blanc. – Rec. de **D. Kouymjian,** Rev. des Ét. Armén. 21 (1988–1989) 548–550; de **L. Avdoyan,** Bull. Brit. Soc. Middle East. Stud. 16 (1989) 106–107. B. F.

Tania Velmans, *Les miniatures inédits d'un manuscrit Arménien de la région du Vaspourakan (XIVe siècle) à la Bibliothèque nationale de Paris.* Cah. Archéol. 38 (1990) 123–158. Mit 48 Abb. – Das Tetraevangeliar wurde 1337 in der Provinz Khisan geschrieben und illuminiert, es läßt sich stilistisch und ikonographisch anderen Handschriften dieser Region anschließen. O. F.

Alexandra Beldescu, *La peinture d'un manuscrit persan du XVe siècle dans la Bibliothèque de l'Académie de la R. R. de Roumanie.* Rev. ét. sud-est-europ. 27 (1989) 329–338 m. 4 Abb. A. H.

G. KLEINKUNST (GOLD, ELFENBEIN, EMAIL USW.)

V. H. Elbern, *Die Goldschmiedekunst im frühen Mittelalter.* Darmstadt, Wissenschaftliche Buchgesellschaft 1988. X, 155 S. 79 Taf. A. H.

A. Kiss, *A Byzantine Jewel from the 6th–7th Century in China.* Acta Orientalia 38 (1984) 33–40. – Zur Halskette der Prinzessin Li Jingxun (600–608). A. H.

Mechthild Schulze-Dörrlamm, *Untersuchungen zur Goldschmiedekunst der Salierzeit.* Jahrb. Röm. German. Zentralmus. 34 (1987) (ersch. 1989) 777–778. Mit 1 Abb. – Vor allem die Statue der Sainte Foy in

Conques, deren Schmuck (u.a. byzantinische Ohrringe) von Verf. später als bisher datiert wird. Forschungsbericht. O.F.

Mechthild Schulze-Dörrlamm, *Der Mainzer „Hort der Kaiserinnen" – Neue Untersuchungen zum sog. Giselaschmuck.* Jahrb. Röm. German. Zentralmus. 34 (1987) (ersch. 1989) 729–732. Mit 5 Abb. – Zieht auch die 1904 in Mainz gefundene Goldmünze Romanos III. Argyros heran. Zsfg. eines Vortrages. O.F.

G. Lanczkowski/H.-W. Kuhn/Sister Charles Murray u.a., *Kreuz.* Theol. Realenzyklop. 19 (1990) 712–779. – I. Religionsgeschichtlich – II. Neues Testament und frühe Kirche (bis vor Justin) – III. Alte Kirche – IV. Mittelalter – V. Reformationszeit – VI. Pietismus und Aufklärung – VII. 19. Jahrhundert – VIII. Ikonographisch (Reformationszeit bis zur Gegenwart) – IX. Dogmatisch. A.H.

Elżbieta Dabrowska-Zawadska, *La relique de la Vraie Croix appartenant à Manuel Comnène.* Bull. Soc. Nat. Antiquaires de France (1987) 91–110. Mit Taf. 4. J.Dr.

Marie-Claire Berkemeier-Favre, *Das Schöne ist zeitlos, Gedanken zum Herimannkreuz.* Das Denkmal und die Zeit. Alfred A. Schmid zum 70. Geburtstag gewidmet ..., Hrsg. von **B. Anderes** u.a. (Luzern 1990) 258–269. Mit 7 Abb. – Für das ottonische Werk wurde ein Livia-Portrait aus Lapislazuli verwendet. Würdigung der Tatsache und Durchsicht der Schrift, sowie der Kirchenväter u.a. auf Bemerkungen über Verwendung von Edelsteinen. O.F.

Magdalena Tempelmann-Maczyńska, *Die Perlen der römischen Kaiserzeit und der frühen Phase der Völkerwanderungszeit* ... (Vgl. B.Z. 81 [1988] 546.) – Bespr. von **I. Souita,** Arheologia Moldavei 12 (1988) 335–337. O.F.

Meryem Acara, *Kumluca/Corydalla definesi* (Der Schatz von K.) (türk.). Sanat Tarihi Araştırmaları Dergisi 2 Heft 6 (1989) 74–76. Mit 8 Abb. – Beschreibung des Schatzes, besonders der Stücke im Museum von Antalya. O.F.

S. Moscati, *Il tesoro ritrovato.* Archeo 62 (1990) 3. Mit 1 Abb. – Zum Auftauchen des Silberschatzes des Seusos. J.Dr.

A. M. Steiner, *Battute di caccia su fondo d'argento. I 14 capolavori tardo-antichi presentati dalla casa d'Aste Sotheby's.* Archeo 62 (1990) 6–17. Mit zahlr. farb. Abb. – Zum Silberschatz des Seusos. J.Dr.

Marlia Mundell Mango, *The Seuso Treasure Hunting Plate.* Apollo, July 1990, 2–13 M.J.A.

Marlia Mundell Mango, *Der Seuso-Schatzfund. Ein Ensemble westlichen und östlichen Kunstschaffens.* Antike Welt 21 (1990) 70–88. Mit 18 Abb. O.F.

M. Nagy and **E. Tóth,** *The Seuso Treasure: The Pannonian Connection?* Minerva vol. 1, 7 (1990) 4–11. Mit 8 Abb. – Verbindung des Schatzes mit Pannonien. O.F.

M. Nagy and **E. Tóth,** *The Seuso Cauldron. Is the Seuso Treasure from Hungary?* Minerva 1, 10 (1990) 22–23. Mit 3 Abb. – Eine Untersuchung des Kupferkessels, in welchem der Schatz vergraben war, führt zu der Vermutung, daß er im Gebiet des Platten-Sees gearbeitet und auch repariert wurde. Vor oder um 410 sei der Schatz in ihm geborgen worden. O.F.

L. Anlen/R. Padiou, *Les miroirs de bronze anciens. Symbolisme & tradition.* Paris, Guy Trédaniel 1989. 635 S. Mit zahlr. Abb. – Kap. 12 ist koptisch-phönizischen Spiegeln des 4. Jh. gewidmet. A.H.

K. Sandin, *Object to icon: the cross of Leo Boreas and its place in the development of middle Byzantine processional crosses.* Fifteenth Annual Byz. Stud. Conf. (vgl. oben S. 565) 36–37. J.Dr.

W. Binsfeld, *Römische Gewichte in Trier.* Trier. Zeitschr. 53 (1990) 281–290 m. 4 Abb. bzw. Taf. – Nach Vorstellung des spätantiken Halbpfund-Gewichts aus Minheim Liste der bekannten Gewichte in Trier mit Maßangaben. A.H.

H. Steuer, *Spätrömische und byzantinische Gewichte in Südwestdeutschland.* Archäologische Nachrichten aus Baden 43 (1990) 43–59. Mit 7 Abb. A.H.

J. Garbsch, *Prähistorische Staatssammlung – Römische Kaiserzeit, Neuerwerbungen.* Münchener Jahrb. 40 (1989) 252–256. Mit 6 Abb. – Eine Waage mit griechischer Inschrift, ein Gewicht in Form der Büste einer Kaiserin (1. Hälfte 5. Jahrhundert) und ein Kastenschloß (Spätantik-frühbyzant.), alles vielleicht aus Kleinasien. – „... fünf Tafeln byzantinischer Bodenmosaiken" aus dem südlichen Kleinasien (**Gisela Zahlhaas,** 261). O.F.

R. Hattatt, *Ancient brooches and other artefacts. A fourth selection of brooches together with some other antiquities from the author's collection.* Oxford, Oxbow Books 1989. 520 S. Mit 245 und 39 Taf. – Ohne Anmerkungen, mit Bibliographie. J. Dr.

Gisela Clauss, *Die Tragsitte von Bügelfibeln. Eine Untersuchung zur Frauentracht im frühen Mittelalter.* Jahrb. Röm. German. Zentralmus. 34 (1987) (ersch. 1989) 491–603. Mit 63 Karten u. Abb. – Ausgehend von Bildern des Stuttgarter Psalters und mit Analyse vieler Grabfunde hat diese Untersuchung auch Wert für den Leser der B. Z. O. F.

Renata Madyda-Legutko, *Die Gürtelschnallen der römischen Kaiserzeit und der frühen Völkerwanderungszeit im mitteleuropäischen Barbaricum.* [BAR Internat. Ser., 360.] Oxford, BAR 1986. III, 233 S. Mit 23 Taf., 9 Tab. A. H.

Rodica Popovici, *Două piese vestimentare di secolele VI–VII descoperite la Borniş-Neamţ* (Deux pièces vestimentaires des VIe–VIIe siècles découvertes à B., mit franz. Zsfg.). Arheologia Moldavei 12 (1988) 249–251. Mit 1 Abb. – Fibel und Gürtelschnalle gehören zur ‚Römisch-Byzantinischen' Gruppe des 6./7. Jahrhunderts. O. F.

D. Kidd, *The buckle from the Köln Severinstor grave of c. 1845. Early Medieval recent acquisitions in the British Museum (II).* With contributions by **B. Päffgen.** Archäolog. Korr. Blatt 20 (1990) 209–214. Mit 1 Abb. im Text u. 8 auf Taf. – Neu erworben wurde eine Gürtelschnalle mit eingelegten Almandinen. Ende 5. Jahrhundert, Parallelen in Italien und Osteuropa. O. F.

L. Révész, *Lyraförmige Schnallen im Karpatenbecken.* Acta Archaeologica 39 (1987) 257–285. O. K.

Mechthild Schulze-Dörrlamm, *48 byzantinische Gürtelschnallen des 5.–7. Jahrhunderts n. Chr. aus dem östlichen Mittelmeerraum. – Sieben byzantinische Schnallen aus dem 7.–10. Jahrhundert n. Chr.* Jahrb. Röm. German. Zentralmus. 34 (1987) (ersch. 1989) 801–804. Mit 2 Abb. – Neuerwerbungen. O. F.

D. Gh. Teodor, *Consideratii privind fibulele romano-bizantine di secolele V–VII e. n. în Spaţiul Carpato-Danuăreano-Pontic* (Considérations concernant les fibules romano-byzantines des Ve–VIIe siècles n. e dans l'espace Carpato-Danubiano-Pontique, mit franz. Zsfg.). Arheologia Moldavei 12 (1988) 197–223. Mit 10 Abb. O. F.

Neda Jeremović, *Krstata fibula sa Hristovim monogramom iz Narodnog Muzeja u Beogradu* (Fibule en croix avec monogramme du Christ, conservée au Musée national de Belgrade). Zbornik narod. muz. 13, 1 (1988) 165–169, 1 Taf. A. H.

O. Gamber, *Kapuzenhelm.* Lex. d. Mittelalt. V, 5 (1990) 947–948. A. H.

R. Harhoiu, *Das Kurzschwert von Micia.* Dacia 32 (1988) 79–91 m. 4 Abb. A. H.

A. Kiss, *Frühmittelalterliche byzantinische Schwerter im Karpatenbecken.* Acta Archaeologica 39 (1987) 193–210. O. K.

K. Böhner, *Germanische Schwerter des 5./6. Jahrhunderts.* Jahrb. Röm. German. Zentralmus. 34 (1987) (ersch. 1989) 411–490. Mit 29 Abb. – In den Darstellungen von Hähnen zu seiten eines Baumes sieht Verf. Beziehungen zu ähnlichen Darstellungen im Mittelmeergebiet. O. F.

Marisa Conticello De'Spagnolis, E. De Carolis, *Le lucerne di bronzo.* (Vgl. B. Z. 80 [1987] 574.) – Bespr. von **Alessandra Squaglia,** Riv. Arch. Crist. 64 (1988) 398–400. O. F.

J. Engemann/V. H. Elbern, *Kameo,* Gemme, Intaglio. Lex. d. Mittelalt. V, 4 (1990) 881–882. A. H.

Mechthild Schulze-Dörrlamm, *Bemerkungen zu Alter und Funktion der Alsengemmen.* Archäolog. Korr. Blatt 20 (1990) 215–226. Mit 4 Abb. im Text u. 7 auf Taf. – Denkt u. a. an byzantinische Vorbilder. O. F.

E. Vavra, *Kamm.* Lex. d. Mittelalt. V, 4 (1990) 884–885. A. H.

Gh. Diaconu, *Über die eisernen Kämme.* Dacia 30 (1986) 181–189 m. 5 Abb. A. H.

Ioli Kalavrezou-Maxeiner, *Byzantine Icons in Steatite.* (Vgl. B. Z. 78 [1985] 554.) – Bespr. von **F. Ficker,** Südostforschg. 45 (1986) 530–533. A. H.

A. Cutler, *The Cortona cross-reliquary in history and art.* Fifteenth Annual Byz. Stud. Conf. (vgl. oben S. 565) 35–36. J. Dr.

P. Hetherington, *Who is this King of Glory? The Byzantine enamels of an icon frame and revetment in Jerusalem.* Zeitschr. f. Kunstgesch. 53 (1990) 25–38. Mit 8 Abb. – Die Analyse des Programms führt zu der Annahme einheitlicher Entstehung in der 2. Hälfte 12. Jahrhundert. Hypothesen über die Herkunft aus K'pel und den Weg nach Jerusalem in georgischen Besitz. O. F.

H. Dannheimer, *Prähistorische Staatssammlung, Neuerwerbungen.* Münchener Jahrb. 40 (1989) 247–248. Mit 4 Abb. – Bei einer Grabung auf der Fraueninsel im Chiemsee wurden zwei Knochenbeschläge eines „byzantinischen Hochzeitskästchens" mit den bekannten Rosetten und einer Darstellung des Herakles gefunden. O. F.

Julie A. Harris, *The Beatitudes Casket in Madrid's Museo Arqueológico: Its Iconography in Context.* Zeitschr. f. Kunstgesch. 53 (1990) 134–139. Mit 3 Abb. – Das wohl 1063 nach Leon gestiftete Kästchen ist wegen seiner ungewöhnlichen Ikonographie eng mit der Mozarabischen Liturgie verbunden. O. F.

M. Restle/H. Appuhn, *Holzschnitzkunst.* Lex. d. Mittelalt. V, 1 (1990) 106–108. – 1. Frühchristliche und byzantinische Kunst – 2. Abendländisches Mittelalter. A. H.

G. De Tommaso, *Ipotesi sulla produzione di vasellame vitreo in Italia tra III e IV secolo.* Opus 5 (1986) 111–125. Mit 4 Abb. J. Dr.

T. Tomasevic Buck, *Augusta Raurica, Glasfunde aus geschlossenen Fundkomplexen.* Deuxièmes journées d'étude. (Association française pour l'archéologie du verre, Rouen novembre 1987) 51–60. – Die Gläser sind aufgrund vergesellschafteter Bronzemünzen in die 1. H. 4. Jh. zu datieren. J. Dr.

B. Böttger, *Ölamphoren in Mösien und Spanien: Analogie gleich Analogie?* Wiss. Zeitschr. d. Wilh.-Pieck-Univ. Rostock. G-Reihe 37 (1988) H. 2, S. 73–75 m. 2 Abb. – Amphoren d. 4.–6. Jh.; Primärinhalte: Getreide/Wein/Olivenöl. A. H.

Iwana Mordrzewska, *Studio delle lucerne siropalestinesi del IV–VII secoli d. C.* [Supplemento alla Rivista di Archeologia, 4.] Rom, Bretschneider 1988. 62 S. 35 Taf. 1 mit Zeichngn. Taf. 36–40 mit Abb. – Bespr. von **N. Duval,** Bull. monumental 147 (1989) 355–356. O. F.

S. Loffreda, *Lucerne bizantine in Terra Santa con inscrizioni in Greco.* [Studium Biblicum Franciscanum, Collectio maior N. 35.] Jerusalem, Franciscan Printing Press 1989. 244 S. mit Anhang: Zeichngn. u. Bildtafeln. – Bespr. von **W. Gessel,** Oriens Christ. 74 (1990) 268–269. A. H.

G. Gabra, *Zu den Pesyntheus-Lampen aus Faras.* Jahrb. f. Ant. u. Christent. 32 (1989) 178–180 m. 1 Abb.; Taf. 11. – Pesyntheus kann nur mit dem 632 verstorbenen Bischof von Koptos identifiziert werden. A. H.

Anastasia Oikonomu, *Παλαιχριστιανικὰ λυχνάρια ἀπὸ τὴ Σπάρτη.* Λακωνικαὶ Σπουδαί 9 (1988) 286–300. With 16 ill. N. O./F. N.

D. M. Bailey, *A Catalogue of the Lamps in the British Museum,* 3: *Roman Provincial Lamps.* London, British Museum Publications 1988. XV, 560 S. m. Abb.; 160 Taf. – Vgl. zum 2. Bd. B. Z. 73 (1980) 552. A. H.

H. Hinz/K. Brisch, *Keramik.* Lex. d. Mittelalt. V, 5 (1990) 1111–1115. – 1. Archäologie – 2. Islamische Keramik. A. H.

P. Arthur, *Some observations on the economy of Bruttium under the later Roman Empire.* Journ. of Roman Archaeol. 2 (1989) 133–142. Mit 3 Abb. – Zur spätröm. Amphorenproduktion in Kalabrien. J. Dr.

Bulletin de Liaison du groupe international d'étude de la céramique égyptienne 14 (1990) 45 S. mit zahlr. Abb. – Hier anzuzeigen sind: **Roberta Tomber,** *Mons Claudianus,* Keramik des frühen 3. bis späten 5. Jhs. S. 26–27. – **Pascale Ballet,** *La céramique du tell de Douch/Kysis* (– nur wenige spätantike Scherben. S. 27–29.) – **C. A. Hope,** *Dakhley Oasis. Project 1988–1989* (– Keramik des 4.–5. Jhs. aus Ain Birbīyah, site 31/435-K5-1 und Ismant al-Ghurāb, site 31/420-D6-1, S. 30–32.) – **Pascale Ballet,** *Étude et prospection des ateliers de potiers d'époque romaine tardive et byzantine.* S. 35. P. Gr.

T. Mullaly, *Medieval sgraffito pottery in Cyprus.* Minerva vol 1 nr. 6 (1990) 13–17. Mit 5 Abb. – Es handelt sich um Ware, die in Technik und Farbigkeit der byzantinischen Ware sehr ähnelt; die Zeichnung menschlicher Figuren und Gesichter auffallend unelegant. O. F.

P. Reynolds, *El yacimiento tardorromano de Lucentum (Benalúa-Alicante): las ceramicas finas.* [Diputación provincial de Alicante.] Alicante, Museo arqueológico provincial 1987. 165 S. zahlr. Abb. – Bespr. von **M. Mackensen,** Gnomon 62 (1990) 360–365. A. H.

A. di Vita, *«Puzzles» in vetro e ceramica d'età bizantina a Gortina.* Ἀριάδνη 5 (1989) 113–117 m. 9 Abb. auf Taff. A. H.

Mechthild Schulze-Dörrlamm, *Zwei reliefverzierte Sigillataschalen aus Nordafrika des 4./5. Jahrhunderts.* Jahrb. Röm. German. Zentralmus. 34 (1987) (ersch. 1989) 801. Mit Abb. 62. – Neuerwerbung. O. F.

Diane Lee Carroll, *Looms and textiles of the copts. First millenium Egyptian textiles in the Carl Austin Rietz Collection of the California Academy of Sciences.* [Memoir Number, 11.] California Academy of Sciences 1988. 201 S. Mit 72 Abb. – Mit einer Einführung zur antiken und koptischen Webtechnik. J. Dr.

D. Willers, *Zur Deutung eines spätantiken Wandbehangs aus Ägypten, oder: die alltägliche Not der archäologischen Analogie.* Wiss. Zeitschr. d. Wilh.-Pieck-Univ. Rostock. Reihe G, 37 (1988) H. 2, S. 76–79 m. 2 Abb. – In das Ende 3. bzw. frühe 4. Jh. zu datieren. A. H.

Marielle Martiniani-Reber, *Les étoffes coptes du Musée d'Art et d'Histoire de Genève.* Le Monde Copte 16 (1989) 92–96 mit 4 Abb. P. Gr.

B. C. McGing, *Lease of a linen-weaving workshop in Panopolis.* Zeitschr. für Papyr. und Epigr. 82 (1990) 115–121. – Griechischer Text vom 3. Sept. 355. P. Gr.

Cäcilia Wietheger, *Eine koptische Wirkerei mit maritimem Motiv aus der Sammlung Altheim-Stiehl.* Bull. Soc. d'archéol. Copte 29 (1990) 75–82 mit 1 Abb. P. Gr.

H. Maguire, *Garments Pleasing to God: The Significance of Domestic Textile Designs in Early Byzantine Period.* Dumb. Oaks Pap. 40 (1990) 215–224; 36 Abb. auf Taf. A. H.

Auction Reports. Minerva, January 1990, 53. – U.a. koptischer Stoff mit nackter weibl. Büste, wohl Monats-, Jahreszeiten- oder Fruchtbarkeitspersonifikation. J. Dr.

H. BYZANTINISCHE FRAGE

K. Mparutas, *Βυζαντινή προεικονοκλαστική καί Γερμανική προκαρολική τέχνη.* (Vgl. oben S. 376.) – Bespr. von **Karoline Czerwenka-Papadopoulos,** Jahrb. Österr. Byz. 40 (1990) 489–493. A. H.

Lydie Hadermann-Misguich, *Le byzantinisme du Greco à la lumière de découvertes récentes.* (Vgl. oben S. 376.) – Bespr. von **Ch. Delvoye,** Byzantion 58 (1988; ersch. 1989) 526–527. A. H.

St. Chojnacki, *Byzantinisch-griechische Einflüsse auf die äthiopische Malerei vom 15. bis zum 17. Jahrhundert.* Hermeneia 5 (1989) 75–87 m. 13 Abb. A. H.

J. R. Hakemulder, *Der heilige Giyorgis (Georg) – ein Hauptthema der äthiopischen Kirchenmalerei.* Hermeneia 5 (1989) 89–101 m. 10 Abb. A. H.

G. Daltrop, *Die Rezeption des Konstantinsbogens im Quattrocentozyklus der Sixtinischen Kapelle,* in: Festgabe H. Hürten zum 60. Geburtstag, hrsg. von **H. Dickerhof** (Frankfurt a. M./Bern/New York/Paris 1988) 167–176. A. H.

Marylin E. Heldman, *Concepts of sacred space in Ethiopian christianity and its relation to the early Byzantine cult of holy sites in Palestine.* Fifteenth Annual Byz. Stud. Conf. (vgl. oben S. 565) 7–8. J. Dr.

M. Imdahl, *Werke der ottonischen Kunst.* Theol. Quartalschr. 169 (1989) 163–186 m. 14 Abb. – U. a. auch zur Frage mittelbyz. Vorlagen. A. H.

H. Hoffmann, *Buchkunst und Königtum im ottonischen und frühsalischen Reich.* (Vgl. oben S. 377.) – Bespr. von **J. J. Contreni,** Speculum 65 (1990) 172–175. A. H.

Maria Skubiszewska, *Autour de la naissance de la nouvelle peinture italienne. A propos d'un livre récent sur le Duecento.* Cah. Civil. Médiév. 33 (1990) 179–184. – Stellungnahme zu verschiedenen Problemen des Buches von **L. C. Marques,** *La peinture du Duecento en Italie centrale.* Paris 1987, z. B. auch zur Frage der byz. Einflüsse in der ersten Hälfte des Duecento. A. H.

N. Thon, *Der gekreuzigte Seraph – Ein adaptiertes „franziskanisches" Ikonenmotiv.* Hermeneia 5 (1989) 186–205 m. 16 Abb. A. H.

Silvia Pasi, *Una tavoletta della Pinacoteca di Faenza: Variazioni iconografiche nel passaggio fra Oriente e Occidente.* 37 Corso di Cultura ... Ravennate, 1990, 367–383. Mit 4 Abb. – Byzantinische Vorbilder. O. F.

C. D. Kalokyris, *Représentation des travaux d'Hercule dans une église macédonienne du 17ème siècle. Le héros dans l'art chrétien.* 'Αριάδνη 5 (1989) 215–221; 4 Taf. A. H.

I. MUSEEN. INSTITUTE. AUSSTELLUNGEN. BIBLIOGRAPHIE

Siegrid Düll, *Drei Johanniter in Istanbul. Neue Untersuchungen zu den rhodischen Grabsteinen im Archäologischen Museum.* Istanb. Mitt. 39 (1989) 107–114. Mit Taf. 14. O. F.

Maggy Rassart-Debergh, *Le Musée Copte au vieux Caire.* Le Monde Copte 17 (1990) 25–30 mit 10 Abb. P. Gr.

W. B. Oerter, *Die Leder- und Flechtarbeiten des Koptischen Museums Kairo. Ein Arbeitsbericht zum «Catalogue Général du Musée Copte».* Bull. Soc. d'archéol. Copte 29 (1990) 49–54. P. Gr.

Florence D. Friedmann, *Beyond the Pharaohs.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 504.) – Bespr. von **W. Boutros-Ghali,** Bull. Soc. d'archéol. Copte 29 (1990) 153–156. P. Gr.

Sofia Schaten, *Bemerkungen zu einer Neuerscheinung: Ibrahim Kamel, Girgis Daoud Girgis, Catalogue Général des Antiquités du Musée Copte Nos. 1–253 Coptic Funerary Stelae.* Le Cairo 1987 (271 S., mit Abb.). Gött. Misz. 119 (1990) 115–117. – Besprechung mit Ausstellungen. P. Gr.

Dominique Benazeth, *Catalogue General du Musée Copte, les objets de metal.* Bull. Soc. d'archéol. Copte 30 (1991) 49–51 mit 3 Taf. (nach S. 52). P. Gr.

The International Association for Coptic Studies. An international directory of institutions holding collections of Coptic antiquities outside of Egypt, edited by **St. Emmel. Rom,** Centro Italiano Microfiches Roma 1990. 122 S. – Katalogmäßiges Verzeichnis der betreffenden Sammlungen, in alphabetischer Reihenfolge nach Ländern und innerhalb der einzelnen Länder nach Städtenamen geordnet. Die Zusammenstellung der Bestände berücksichtigt die Kategorien: *manuscripts, bookbindings, ostraca, inscriptions, textiles, sculpture, relief* und *minor arts.* Die Angaben selbst sind im einzelnen ziemlich unterschiedlich, neben exakten Stückzahlen stehen auch Angaben wie *many* und *few.* P. Gr.

Demetra Papanikola-Bakirtze, *Μεσαιωνικὴ κυπριακὴ κεραμικὴ στὸ μουσεῖο τοῦ ἱδρύματος Πιερίδη.* Larnaka, Ἵδρυμα Πιερίδη 1989. 193 S., zahlr. Abb. – Text in griech., engl., frz., dt. A. H.

Δομήνικος Θεοτοκόπουλος Κρης/El Greco of Crete. Ἔκθεση με αφορμή τα 450 χρόνια από τη γέννησή του/Exhibition on the Occasion of the 450th Anniversary of Birth. Ed. **N. Chatzenikolau.** Εμπορικό Επιμελητήριο – Βασιλική του Αγίου Μάρκου 1 Σεπτεμβρίου – 10 Οκτωβρίου 1990. Herakleion, Δήμος Ηρακλείου 1990. 430 S., 1 Bl. m. zahlr. teils farb. Abb. – Der Katalog ist zweisprachig (Griechisch/Englisch) angelegt. Die Mitarbeiter sind zahlreich. Anzuzeigen sind die beiden einleitenden Kapitel: **D. Davies,** *Η Επίδραση του Χριστιανικού Νεοπλατωνισμού στην Τέχνη του Γκρέκο/The Influence of Christian Neoplatonism* on the Art of El Greco (S. 20–55 m. 7 Abb.); **N. Hadjininicolaou,** *Δομήνικος Θεοτοκόπουλος: 450 χρόνια απο τη γέννησή του/Domenicos Theotocopoulos 450 Years Later* (S. 56–111 m. 18 Abb.). Der Band wird beschlossen durch eine allgem. Bibliographie – getrennt nach anderssprachigen und griechischen Publikationen (S. 405–429). A. H.

Στὰ ἴχνη τοῦ Δομήνικου Θεοτοκόπουλου/In Search of El Greco. Κατάλογος ἔκθεσης τεκμηρίων γιὰ τὴ ζωὴ καὶ τὸ ἔργο του/Exhibition catalogue of documents on his life and work. Αἴθουσα Θεοτοκόπουλος (1 Σεπτεμβρίου – 10 Ὀκτωβρίου). Καλλιτεχνικὴ ἐπιμέλεια τῆς ἔκθεσης: **Ioanna Konstantinu**/κείμενα: **N. Chatzenikolau**/μεταφράσεις ἀπὸ τὰ ἑλληνικά: **Marika Zeimpeke**/φωτογραφίες: **G. Xylures.** Herakleion, Kreta, Δῆμος Ἡρακλείου – Βικελαία Βιβλιοθήκη 1990. 92 S., 1 Bl.; 8 Farbtaf., 24 Abb. auf Taf., 1 Bl. – Der Katalog ist zweisprachig. A. H.

N. Chatzenikolau/N. Hadjinicolaou (Hrsg.), *Δομήνικος Θεοτοκόπουλος: Τεκμήρια γιά τή ζωή καί τό ἔργο του*/El Greco: Documents on His Life and Work. – *Δομήνικος Θεοτοκόπουλος: Βυζάντιο καί Ἰταλία*/El Greco: Byzantium and Italy. – *Δομήνικος Θεοτοκόπουλος:* Ἔργα στήν Ἱσπανία/El Greco: Works in Spain. Rethymnon, Πανεπιστημιακές Ἐκδόσεις Κρήτης [Πηγές τῆς Ἱστορίας τῆς Τέχνης]/Crete University Press [Literary Sources of Art History], 1. 2. 3. Rethymnon 1990. 416 S. m. zahlr. Abb., 3 Bl. · 479 S. m. zahlr. Abb., 3 Bl.; 490 S. m. zahlr. Abb., 3 Bl. – Der 1. Bd. enthält "the main previously-

published studies on the life and work of D. Th., by authors who have brought to light unknown material from the archives ...". Der 2. Bd. enthält: "the major studies concerning the Cretan and Italian periods of the artist's life and also the problem of the so-called "Byzantinism" ...". Der 3. Bd. enthält: "the historical documents concerning the artist..." Alles in Wiederabdruck, gelegentlich mit Einleitungen. A. H.

Nano Chatzidakis, *Icons of the Cretan School (15th–16th Century).* (Vgl. B.Z. 77 [1984] 212.) – Bespr. von **Ch. Delvoye,** Byzantion 58 (1988; ersch. 1989) 518–519. A. H.

D. Ovčarov, *Izložba i simpozium "Săkrovište na chan Kubrat.* Kultura na bălgari, chazari i slavjani" (Ausstellung und Symposium "Der Schatz von Chan Kubrat. Kultur der Bulgaren, Chasaren und Slaven"). (Bulg.) Vekove 1 (1990) 48–50 m. 1 Abb. A. H.

W. Oberleitner, *Viyana'daki Yeni Ephesos Müzesi* (Das neue Ephesos-Museum in Wien, türk.). Arkeoloji ve Sanat 11, Heft 40/41 (1988) 2–8. Mit 16 Abb. O. F.

D. O. A. Klose/B. Overbeck, *Ägypten zur Römerzeit. Antikes Leben aufgrund der numismatischen Quellen.* Ausstellung vom 21. Juni bis 10. September 1990 in der Staatl. Münzsammlung München. München, Staatl. Münzsammlung 1989. VIII, 108 S. Mit zahlr. Abb. – U.a. spätantike Münzen von Konstantin bis Herakleios; Beinschnitzerei des 3.–4. Jh. mit Darstellung einer Tänzerin; Beinschnitzerei des 4./5. Jh. mit Darstellung einer Stadtpersonifikation. J. Dr.

Byzantinische Grabfunde aus Sizilien. Christliches Brauchtum im frühen Mittelalter. Einführung und Katalog von **H. Dannheimer.** [Prähistorische Staatssammlung München. Museum für Vor- und Frühgeschichte. Ausstellungskataloge der Prähistorischen Staatssammlung, 15.] München 1989. 48 S. m. 13 Abb., 1 Bl.; 1 Farbtaf., 33 Taf. A. H.

Württembergisches Landesmuseum Stuttgart, Neuerwerbungen 1988, Münzkabinet. Jahrb. Staatl. Kunstslg. Baden Württemberg 26 (1989) 228–235. Mit 3 Taf. – U.a. Solidus Julians II. als Caesar (**U. K**[lein]). O. F.

Helga Polenz, *Katalog der merowingerzeitlichen Funde in der Pfalz. Germanische Denkmäler der Völkerwanderungszeit Serie B.* [Die fränkischen Altertümer des Rheinlandes, 12.] Stuttgart, F. Steiner 1988. Textband mit 476 S. u. 24 Abb. Tafelband mit 270 Taf. u. 7 Beil. – Bespr. von **H. Steuer,** Trierer Zeitschr. 53 (1990) 385–389. A. H.

Von Constantin zu Karl dem Großen. Denkmäler des Heidentums und Christentums aus der Spätantike. Katalog zur Ausstellung des Landes Rheinland-Pfalz in Verbindung mit dem Römisch-Germanischen Zentralmuseum Mainz, Forschungsinstitut für Vor- und Frühgeschichte und dem Rheinischen Landesmuseum Trier im Historischen Museum der Pfalz Speyer, 28. 9. 1990 – 6. 1. 1991. Mainz, Verlag des Römisch-Germanischen Zentralmuseums 1990. 71 S. Mit 29 Abb. – Vorwiegend Ausstellung von Kopien gängiger Monumente. Ohne Bibliographie. H. P.

A. Eggebrecht (Hrsg.), *Albanien. Schätze aus dem Land der Skipetaren.* (Vgl. oben S. 379.) – Bespr. von **Marion Meyer,** Gnomon 61 (1989) 731–735; von **F. Ficker,** Südostforsch. 48 (1989) 446–448. A. H.

M. Petzolt, *Das Gold aus dem Kreml' – Ausstellung im Übersee-Museum Bremen.* Hermeneia 5 (1989) 152–153 m. 2 Abb. A. H.

Stella M. Lubsen-Admiraal/J. Crouwel, *Cyprus & Aphrodite.* Ausst.-Kat. Amsterdam, Allard-Pierson-Museum und Nieuwe Kerk, 2. Juni – 3. September 1989, 's-Gravenhage, SDU uitgeverij 1989. 193 S. Mit 306 Abb. – Kurz zum Berichtszeitraum. Im Katalogteil u. a. spätantiker Schmuck, Glas und Terrakottalampen. J. Dr.

J. J. V. M. Derksen, *Kannen, kruiken, schalen en lampen uit Noord-Afrika. Een recente schenking aan het Allard Pierson Museum.* Vereniging van Vrienden Allard Pierson Museum Amsterdam, Mededelingenblad 48 (1990) 2–10. Mit 15 Abb. J. Dr.

Antoinette Gerhartl-Witteveen/Annelies Koster/L. Swinkels, *Schatkamer van Gelderse Oudheden.* Nijmegen, Provinciaal Museum G. M. Kam 1989. 79 S. Mit zahlr. Abb. – U.a. spätröm. Fibeln, Glas, Schmuck, koptische Bronzegefäße; zum Schatzfund von Velp mit Goldmedaillen des Honorius und der Galla Placidia. J. Dr.

Myrtali Acheimastou-Potamianou (Hrsg.), *From Byzantium to El Greco. Greek Frescoes and Icons ...* (Vgl. oben S. 379.) – Bespr. von **Ch. Delvoye,** Byzantion 58 (1988; ersch. 1989) 521–526. A. H.

R. Temple (Ed.), *Early Christian and Byzantine Art. Textiles, metalwork, frescoes, manuscripts, jewellery, steatites, stone sculptures, tiles, pottery, bronzes, amulets, coins and other items from the fourth to the fourteenth century.* London, Temple Gallery 1990. 120 S. Mit zahlr. Abb. A. H.

R. Temple, *Icons: a sacred art.* 30th Anniversary Exhibition Catalogue. With contributions by **N. Gendle/A. Spira/Maria Vassilaki.** London, The Temple Gallery 1989. 80 S. mit teils farb. Abb. – Bespr. von **A. Failler,** Rev. Ét. Byz. 48 (1990) 329–330. A. H.

Les récentes acquisitions des musées nationaux. La Revue du Louvre 39 (1989) 362–376. Mit 4 Abb. – Ein Buchdeckel mit byzantinischem Steatitrelief (um 1300, Hag. Demetrios) und jüngerem Silberbeschlag jetzt im Louvre. O. F.

J. Décréaux, *Deux verreries paléo-chrétiennes au musée Rolin.* Mém. de la Soc. Éduenne N. S. 54 (1984) 279–284. A. H.

Marielle Martiniani-Reber, *Lyon, musée historique des tissus.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 506.) – Bespr. von **Daniela Calcagnini Carletti,** Riv. Arch. Crist 64 (1988) 358–360. O. F.

Marie-Madeleine Gauthier, *Émaux méridionaux.* Catalogue international de l'oeuvre de Limoges. I. L'époque romane. Paris, Éd. CNRS 1987. – Bespr. von **C. Nordenfalk,** Konsthist. tidskr. 58 (1989) 90–91. A. H.

J.-P. Caillet, *L'antiquité classique, le haut moyen âge et Byzance au musée de Cluny.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 506.) – Bespr. von **Alessandra Giordano,** Riv. Arch. Crist. 64 (1988) 375–377. O. F.

E. Berger (Hrsg.), *Antike Kunstwerke aus der Sammlung Ludwig, 3. Skulpturen.* Mainz, Zabern 1990. 532 S. Mit 266 Abb., 55 Beilagen. – Für den Berichtszeitraum von Interesse: **M. Bergmann,** *Kaiserporträt der Jahre 293–313 n. Chr.* (S. 383–401. Mit Abb. 254, Beil. 44–46. – Wichtige Bemerkungen zum tetrarchischen Porträt.); **E. Simon,** *Kindersarkophag mit Eberjagd* (S. 437–451. Mit Abb. 257, Beil. 48. – Der Sarkophag wird in das letzte Viertel des 3. Jh. datiert.) J. Dr.

H. A. Schlögl/Cornelia Isler-Kerényi/Ch. Zindel/M. Sguaitamatti/Mariefleur Burkart, *Stiftung Koradi/Berger.* Altägyptische Statuen und Bronzen, etruskische, großgriechische und nordostthailändische Vasen, römische Skulpturen und Mosaiken. Zürich, Archäolog. Sammlung der Universität 1989. 96 S. Mit zahlr. Abb. – U. a. spätantike Mosaiken: Thalassa-Büste (um 500?); Fragment mit Okeanos-Darstellung, das zu einer mythologischen Szene gehört haben muß (5.–6. Jh.). J. Dr.

D. Manacorda, *Comprendere i longobardi.* Archeo 63 (1990) 26–28. – Zu der geplanten Langobarden-Ausstellung in Cividale und Passariano. J. Dr.

G. C. Menis (Hrsg.), *I Longobardi.* Mailand Electa 1990. 492 S., 2 Bl. m. zahlr. teils farb. Abb. – Der Ausstellungskatalog (2. Juni–30. September 1990) enthält nach einer Einführung des Hrsg. (S. 9–11) folgende Beiträge: Villa Manin di Passariano: **I. Bóna,** *I Longobardi in Pannonia* (S. 14–73 m. 92 teils farb. Abb.); **V. Bierbrauer,** *I primi insediamenti in Italia* (S. 74–89 m. teils farb. Abb. u. Kart.); **P. M. Conti,** *Il quadro storico-politico* (S. 92–96 m. teils farb. Abb.); **V. Bierbrauer,** *La diffusione topografica dei reperti longobardi in Italia* (S. 97–102 m. teils farb. Abb.); **A. Tagliaferri,** *Il ducato di Forum Iulii* (S. 102–112 m. teils farb. Abb.); **V. Bierbrauer,** *Il ducato di Tridentinum* (S. 113–128 m. teils farb. Abb.); **G. P. Brogiolo,** *Il problema della continuità* (S. 130); **M. Rotili,** *Una città d'età longobarda: Benevento* (S. 131–142 m. Abb.); **V. Bierbrauer,** *Un castrum d'età longobarda: Ibligo-Invillino* (S. 143–150 m. teils farb. Abb.); **P. Scardigli,** *Dalla cultura orale alla cultura scritta* (S. 152–163 m. teils farb. Abb.); **E. A. Arslan,** *Le monete* (S. 164–177 m. Abb.); **O. von Hessen,** *Il costume maschile* (S. 178–201); **O. von Hessen,** *Il costume femminile* (S. 202–207 m. teils farb. Abb.); **O. von Hessen,** *Tecniche di lavorazione* (S. 208–220 m. teils farb. Abb.); **O. von Hessen,** *Il processo di romanizzazione* (S. 222–234 m. teils farb. Abb.); **G. Pavan,** *Architettura del periodo longobardo* (S. 236–298 m. teils farb. Abb.); **Marina Righetti Tosti Croce,** *La scultura* (S. 300–324 m. teils farb. Abb.); **G. Bergamini,** *La pittura e la miniatura* (S. 326–339 m. teils farb. Abb.); **G. C. Menis,** *Aspetti della civiltà longobarda nell'Italia dell'VIII secolo* (S. 342–355 m. teils farb. Abb.). – Cividale: **A. Tagliaferri,** *Il ducato di Forum Iulii* (S. 358–475 m. teils farb. Abb.); Bibliografia (S. 477–492). A. H.

R. Polacco/G. Traversari, *Sculture romane e Avori tardo-antichi e medievali del Museo archeologico di Venezia.* Bd. 1. (Vgl. oben S. 380.) – Bespr. von **Ch. Delvoye,** Byzantion 60 (1990) 531. A. H.

Milano capitale dell'impero romano. 286–402 d. C. Palazzo Reale 24 gennaio–22 aprile 1990. Milano, Silvana 1990. 568 S. Mit zahlr. Abb. – Berücksichtigt nicht immer die neueste Literatur und die neuesten Forschungsergebnisse. J. Dr.

Gemma Sena Chiesa, *In mostra "Milano capitale dell'impero". Una città al potere.* Archeo 61 (1990) 32–39. Mit zahlr. Abb. J. Dr.

Alba Bettini, *I marmi di Vada Sabatia.* Regione Liguria, Commune di Vado Ligure, Soprintendenza Archeologica della Liguria. Savona, Grafiche F.lli Spirito 1990. 76 S. Mit 37 Abb. – Katalog des Museo di Villa Gropallo. Aus spätröm. Zeit eine fragmentierte Stütze (Nr. 18) und eine kleine pyramidale Basis (Nr. 33). J. Dr.

Paola Porta, *Oreficeria e metalli tardoantichi nel Museo Medievale di Bologna (Riassunto).* 37 Corso di Cultura ... Ravennate, 1990, 385–392. Mit 2 Abb. O. F.

Avori Bizantini e Medievali nel Museo Nazionale di Ravenna. Catalogo a cura di **Luciana Martini** e **Clementina Rizzardi.** 141 S. Mit zahlreichen Abb. Ravenna, 1990. – Außer dem eigentlichen Katalog (59–113) enthält der Band auch Abhandlungen; genannt seien: **Clementina Rizzardi,** Bisanzio e l'Occidente: avori profani e religiosi dal Tardo-antico al Medioevo (33–42); **Elena Cristoferi,** Indagini e restauri (123–133). O. F.

Splendori di Bisanzio. Testimonianze e riflessi d'arte e cultura bizantina nelle chiese d'Italia. Catalogo cura di **G. Morello.** Milano, Fabbri Editori 1990. 334 S. mit zahlr., meist farb. Abb. – Katalog einer Ausstellung in Ravenna. Der Band enthält u. a. folgende Aufsätze: **Vera von Falkenhausen,** *L'Italia bizantina* (S. 27–33. Mit 2 Abb.); **G. Cavallo,** *La circolazione della cultura tra Oriente e Occidente* (S. 39–54. Mit 9 Abb.); **Maria Andaloro,** *Bisanzio e il Novecento* (S. 55–67. Mit 4 Abb.). Den einzelnen Sektionen der Ausstellungen ist jeweils ein kurzer Aufsatz vorangestellt: **G. Alteri,** *Immagini della storia sulle monete bizantine* (S. 71–83. Mit Abb. 1–30); **C. Bertelli,** *Le icone nelle chiese dell'Occidente* (S. 95–101); **Raffaela Farioli Campanati,** *Il reliquiario e l'arte per la liturgia* (S. 125–131); **G. Cavallo,** *I libri* (S. 207–210); **Maria Andaloro/Marina Righetti Tosti-Croce,** *La casa di Dio* (S. 243–252). Fabbri Milano, 1990. – Die Ausstellung in Ravenna zeigt viele wenig bekannte, aber wichtige Werke. In dem nicht billigen Katalog (55.000 Lit.) sind leider zahlreiche Abbildungen seitenverkehrt gedruckt (u. a. p. 133. 178. 179. 285). O. F.

Franca Maria Vanni, *Aquisti e donazioni degli anni trenta al Museo archeologico di Siena.* Rassegna di Archeologia 8 (1989) 257–262. – U. a. Münzen unterschiedlicher Nominale von Konstantin I., Constans und Konstantin II. J. Dr.

Ente provinciale per il turismo di Roma, Die Museen Roms. 159 S. mit zahlr. Abb. Rom, Edizioni Latium 1989. – Verzeichnis der Museen der Stadt und der Provinz Roms. J. Dr.

Maria Rita di Mino/Marina Bertinetti, *Archeologia a Roma. La materia e la tecnica nell'arte antica.* Roma, Terme di Diocleziano, aprile-dicembre 1990. Roma, De Luca 1990. 192 S. Mit 126 Abb. im Text, 32 Taf. – U. a. zu spätantiken Denkmälern. J. Dr.

Bellezza e seduzione nella Roma imperiale. Roma, Palazzo dei Conservatori, 11 giugno–31 luglio 1990. Commune di Roma, Assessorato alla Cultura 122 S. Mit zahlr., teils farb. Abb. – Im Berichtszeitraum sind folgende Exponate entstanden: Glas-Amphoriskos (Nr. 113), 4. Jhr.; spindelförmiges Glasfläschchen (Nr. 116), 3.–4. Jh.; Glas-Unguentarien (Nr. 117–121, 123–126), 3.–5. Jh.; Glaskännchen (Nr. 131–132), 4. Jh.; zylindrische Glasflasche (Nr. 134), 3.–4. Jhr.; spätkaiserzeitliche bronzene Haarnadel (Nr. 146); Haarnadel (?) aus Elfenbein mit weiblicher Büste, die eine Modefrisur konstantinischer Zeit trägt (Nr. 200). J. Dr.

Dorothee Renner, *Die koptische Textilien in den Vatikanischen Museen.* (Vgl. B. Z. 81 [1988] 231.) – Bespr. von **M. Krause,** B. Z. 83 (1990) 513. A. H.

F. Carinci/H. Keutner/Luisa Musso/Maria Grazia Picozzi, *Catalogo delle Galleria Colonna in Roma. Sculture.* Roma, Bramante Editrice 1990. 316 S. Mit zahlr. Abb. – Für den Berichtszeitraum von Interesse: Fragment eines Sarkophagdeckels mit Anbetung der Magier (Nr. 21). J. Dr.

A. M. Steiner, *Nelle terme di Diocleziano.* Archeo 65 (1990) 28–29. Mit 3 Abb. – In einer Ausstellung im Thermenmuseum sind die Marmorintarsien der Basilika des Junius Bassus nach Restaurierungsarbeiten zum ersten Mal wieder zu sehen. J. Dr.

Raffaella Cassano, *Principi del sud. In mostra a Bari i milenni di un'antica città della Daunia.* Archeo 63 (1990) 34–49. Mit zahlr. Abb. – Kurz zum Berichtszeitraum. J. Dr.

Iwana Modrzewska, *Lucernas tardoantiguas en la colección del M. A. N.* Boletín del Museo Arqueológico Nacional 6 (1988) 25–58. Mit 53 Abb. – Vor allem nordafrikanische, koptische und byzantin. Lampen des 4.–6. Jh. J. Dr.

Los bronces romanos de España. Madrid, Palacio de Velásquez, Mayo-Julio 1990. 358 S. Mit zahlr. Abb. Centro Nacional de Exposiciones, Ministerio de Cultura 1990. – U.a. einige spätröm. Bronzen, darunter Lampen, Lampengriffe und ein Büstengewicht. J. Dr.

Sheridan Bowman, *Museum Exhibition. Nomads and Nobility. Art from the Ancient Near East.* Minerva 6 (1990) 32–33. Mit 6 Abb. – Die Ausstellung der Arthur M. Sackler Gallery, Smithsonian Institution, Washington D. C. enthält u.a. sassanidische Silbergefäße des 6.–8. Jh. J. Dr.

Eunice Dautermann-Maguire/H. P. Maguire/Maggie J. Duncan-Flowers, *Art and Holy Powers in the Early Christian House.* (Vgl. oben S. 382.) – Bespr. von **E. Kislinger,** Jahrb. Österr. Byz. 40 (1990) 498–499. A. H.

H. D. White, *Islamic Art and Patronage. Selections from the Kuwait National Museum.* Minerva 1, 10 (1990) 24–25. Mit 5 Abb. – Für eine Ausstellung in Leningrad waren mehr als 100 Stücke ausgewählt, die dadurch gerettet wurden und nun in den USA gezeigt wurden (u.a. in Baltimore 9. 12. 90 bis 17. 2. 91). Darunter befinden sich ein 972/73 datiertes Kapitell aus der Nähe Cordobas und eine Elfenbeinpyxis (11. Jahrh.), ebenfalls aus Spanien. O. F.

Ancient glass, Middle Eastern antiquities and cylinder seals, Egyptian, neolithic, Anglo-Saxon, Merovingian, Greek, Etruscan and Roman antiquities and South-Italian Greek pottery vases. Sotheby's Antiquites, London, Thursday 31st May 1990. Ohne Seitenz. Mit zahlr. Abb. – U.a. zahlr. spätantike Gläser und Fibeln; byzantin. Bronzekanne (Nr. 140); Kalkstein-Reliquiar (Nr. 141); spätröm. Mosaiken (Nr. 215–226b); Silberlöffel (Nr. 286); Büstengewicht (Nr. 328, sicher später als 3. Jh.); der Riefelsarkophag und der Erotensarkophag (Nr. 414; 415) gehören entgegen Katalog noch in das 3. Jh. J. Dr.

Ancient Jewellery, Middle Eastern, Greek, Etruscan, Roman and Egyptian Antiquities, South Italian Greek Pottery Vases, Ancient Glass and Art Reference Books. Sotheby's London, Day of Sale Tuesday 10th July 1990. 195 S. Mit 532, z.T. farb. Abb. – U.a. byzantin. und spätant. Ohrringe (Nr. 182; 190), röm. Goldarmband des 3.–4. Jh. (Nr. 196); spätröm. Goldarmband (Nr. 197); 3 fränk. Goldspangen (Nr. 202); 4 angelsächs. Scheibenbroschen (Nr. 203); spätröm. Mosaiken (Nr. 347; 348; 528–532); spätröm. Glas (Nr. 365–370); diverse Fibeln (Nr. 387); angelsächs. und westgot. Brosche (Nr. 389; 390). J. Dr.

Franco Semenzato, *Roma. Archeologia, una importante e rara collezione.* Sezione antiquariato. Marzo 1990. Sedute d'Asta mercoledi 21 marzo ore 15.30 e 17.30. Ohne Seitenz. Mit zahlr. Abb. Insgesamt 326 Katalognr. – Den Berichtszeitraum betreffen spätröm., vorwiegend geometrisch verzierte Mosaiken (Nr. 141–147), darunter eines mit einer griech. Inschrift und eines mit einer Pferdedarstellung. J. Dr.

Hesperia Arts Auction, Ltd. Antiquities. New York, November 27, 1990. o. O., o. S. Mit zahlr. farb. Abb. – Nr. 25: bronzene Situla des 4.–6. Jh. mit Jagdszenen; Nr. 73: 400–450 datiertes Goldarmband mit Medaillon, das mit einem Frauenkopf geschmückt ist. Für diesen Zeitraum ist die Buckellockenfrisur noch nicht belegt; sie erscheint erst im späten 5. Jh. Sehr merkwürdig die Kopfbedeckung, die in ihren Umrissen an eine Kronhaube erinnert, aber das Haar an den Seiten freiläßt: im 5. Jh. wäre eher eine vollständige Verhüllung des Haares zu erwarten. Nr. 74: Emailmedaillon in als Anhänger gerahmt, datiert 10.–11. Jh. J. Dr.

W. Hermann/R. Neudecker, *Archäologische Bibliographie 1989.* Berlin, de Gruyter 1990. 505 S. – Auch zum Berichtszeitraum. J. Dr.

P. C. Finney, *Early Christian art and archaeology. I (A. D. 200–500): A selected bibliography 1945–1985. I.* The Second century 6 (1987–88) 21–42. A. H.

Giovanna Barouch, *Selected bibliography. Publications on Archaeological Excavations and Surveys in Israel, 1979–1984.* 'Atiqot. Engl. Ser., Suppl. to Vol. 18 (1989) 1–89. – Nach Orten alphabetisch angelegte Bibliographie, die auch Denkmäler des Berichtszeitraumes berücksichtigt. J. Dr.

M. Peleg, *A bibliography of Roman, Byzantine and Early Arab Pottery from Israel and Neighbouring Countries (excluding glazed ware).* Jerusalem, The Israel Antiquities Authority 1990. 47 S. A. H.

J. Desanges/S. Lancel, *Bibliographie analytique de l'Afrique antique 19 (1984–1985).* Rome, École Française de Rome 1989. 97 S. J. Dr.

Bibliographie 1986 (Nachtrag). Beitr. z. Sudanforsch. 4 (1989) 187–188. – Betrifft Nubiologie und Sudanforschung. P. Gr.

Βιβλιογραφία γιὰ τὴν Ἤπειρο (1984–1986). Προϊστορικὴ καὶ κλασικὴ ἀρχαιολογία. Βυζαντινὴ ἀρχαιολογία καὶ τέχνη. Φιλοσοφία. Λαογραφία. Ἠπειρωτικὰ Χρονικά 28 (1986/87) 315–413. N. O./F. N.

J. Merten, *Überlegungen zur bibliographischen Situation der Archäologie in Deutschland.* Trier. Zeitschr. 53 (1990) 355–363. A. H.

R. P. Symonds (Hrsg.), *Roman pottery bibliography.* Journal of Roman Pottery Studies 2 (1989) 106–126. – Z. T. kommentierte Bibliographie zur röm. Keramik Britanniens. J. Dr.

H. Lavagne, *Chronique gallo-romaine.* Rev. ét. anc. 91 (1989; ersch. 1990) 105–119. A. H.

Colette Bémont, *Chronique de céramologie de la Gaule.* Rev. ét. anc. 91 (1989; ersch. 1990) 95–104. A. H.

Annuario bibliografico di archeologia. Nuove accessioni del 1987. A cura di **Cinthia Macri.** [Pubblicazioni della Biblioteca dell'Istituto Nazionale di Archeologia e di Storia dell'Arte.] Rom, Biblioteca dell'Istituto Nazionale di Archeologia e di Storia dell'Arte 1987. – Abschnitt 7 ist der "Civiltà paleocristiana e tardoantica" gewidmet. J. Dr.

N. J. Christie, *The archaeology of Byzantine Italy: a synthesis of recent research.* Journal of Mediterranean Archaeology 2 (1989) 249–293. Mit 6 Abb. J. Dr.

E. Pires de Oliveira, *Bibliografia arqueológica portugesa (1970–1979).* Lisboa, Instituto português do património cultural, Departamento de Arqueologia 1985. 125 S. – Mit 1534 Titeln. J. Dr.

8. NUMISMATIK. SIGILLOGRAPHIE. HERALDIK

S. M. Stern, *Coins and Documents from the Medieval Middle East.* [Collected Studies Series, 238.] London, Variorum Reprints 1986. 330 S. m. Abb. Wiederabdruck von 10 Beiträgen aus den Jahren 1949–1969. – Der Band ist durch Index erschlossen. A. H.

W. Hahn, *Die Ostprägung des Römischen Reiches im 5. Jahrhundert (408–491).* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 511.) – Bespr. von **A. U. Sommer,** Münzen Rev. 12 (1989) 1203; von dems., money trend 22 (1990) 90; von **J. Kent,** Numism. Chronicle 150 (1990) 284–288; von **M. Salamon,** B. Z. 83 (1990) 513–515. A. H.

M. F. Hendy, *Studies in the Byzantine Monetary Economy c. 300–1450.* (Vgl. oben S. 383.) – Bespr. von **Patricia Karlin-Hayter,** Byzantion 58 (1988; ersch. 1989) 531–535. A. H.

A. Guillou/P. Odorico/J.-M. Olivier u. a. (Red.), *La cultura bizantina. Oggetti e messaggio. Moneta ed economia.* (Vgl. oben S. 383.) – Bespr. von **J.-M. Doyen,** Latomus 48 (1989) 736. A. H.

A. U. Sommer, *Einführung in die mittelbyzantinische Numismatik.* money trend 13/1989, S. 9–14 m. 1 + 31 Abb. A. H.

M. Salamon, *Mennictwo bizantyńskie.* (Vgl. oben S. 384.) – Bespr. von **K. Kurz,** Byzantinosl. 51 (1990) 247–249. A. H.

W. Hahn/W. E. Metcalf, *Studies in Early Byzantine Gold Coinage.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 508.) – Bespr. von **J. Kent,** The Numism. Chronicle 150 (1990) 288–292; von **A. U. Sommer,** Münzen Revue 22, 2 (1990) 137. A. H.

A. U. Sommer, *Unedierte Varianten zur byzantinischen Numismatik I.* Münzen Revue 22, 4 (1990) 416 mit 1 Abb. A. H.

A. U. Sommer, *Unedierte Varianten zur byzantinischen Numismatik II.* Münzen Revue 22, 5 (1990) 538 mit 3 Abb. A. H.

A. U. Sommer, *Unedierte Varianten zur byzantinischen Numismatik III.* Münzen Revue 22, 9 (1990) 877 mit 2 Abb. A. H.

A. U. Sommer, *Unedierte Varianten zur byzantinischen Numismatik IV.* Münzen Revue 22, 10 (1990) 975 mit 2 Abb. A. H.

J. E. Lendon, *The Face on the Coins and Inflation in Roman Egypt.* Klio 72 (1990) 106–134. – Behandelt auch die 1. Hälfte des 4. Jh. A. H.

P. Yannopoulos, *Inflation, dévaluation et reévaluation à la transition des mondes romain et byzantin,* in: Histoire economique de l'antiquité. Hrsg. von **T. Hackens/P. Marchetti** [Document de travail, 22.] (Louvain-la-Neuve, Inst. Supérieur d'Archéologie et 'histoire de l'art, 1987) 123–133. H. P.

Maria R.-Alföldi, *Historische Wirklichkeit – historische Wahrheit: Constantin und das Kreuzszepter.* Migratio et commutatio. Studien zur Alten Geschichte und deren Nachleben. Festschrift Th. Pekáry. (St. Katharinen, Scripta mercaturae 1989) 318–325. Mit 10 Abb. – Zum Vorderseitenbild des Silbermultiplums RIC 36 Konstantins d. Gr. aus Ticinum. J. Dr.

A. U. Sommer, *Byzantinische Münzen. 4. Folge: Bibliographie.* Münzen Revue 21, 10 (1989) 956 mit 5 Abb. A. H.

Brita Malmer, *The Sigtuna Coinage c. 995–1005.* [Commentationes de nummis saeculorum IX–XI in Suecia repertis. Nova series, 4.] Stockholm, Spink & Son 1989. 120 S. Mit 36 Taf. – Auf S. 20 wird kurz über Imitationen byzantinischer Miliaresia gehandelt. L. R.

A. U. Sommer, *Späte indische Imitationen byzantinischer Münzbilder?* Numism.-Post 23, 7 (1990) 50–51 mit 5 Abb. A. H.

La moneta nei contesti archeologici. Esempi dagli scavi di Roma. Atti dell'incontro di studio, Roma 1986. Roma, Istituto Italiano di Numismatica 1989. [Studi e materiali, 2.] 137 S. Mit 2 Tab., 14 Taf. – Der Band enthält folgende Beiträge: **Maria Cristina Molinari**, *Il valore e il significativo dei rinvenimenti monetari nell'ambito dei siti pluristratificati. Il caso di via del Foro Romano* (S. 1–20. Mit Taf. 1–4); **Lucia Saguí/Lidia Paroli**, *La Crypta Balbi. La sequenza stratigrafica* (S. 21–47. Mit 6 Abb.); **Alessia Rovelli**, *La Crypta Balbi. I reperti numismatici. Appunti sulla circolazione a Roma nel medioevo* (S. 49–95. Mit Taf. 5–12); **P. Delogu**, *La Crypta Balbi. Una nota sui materiali dell'esedra* (S. 97–105); **Archer Martin**, *La datazione di due sequenze stratigrafiche di Ostia: confronto tra monete e ceramica* (S. 107–120. Mit 3 Tabellen); **Susanna Silberstein Trevisani**, *Monete rinvenute ad Ostia nella taberna presso il muro del Castrum* (S. 121–137. Mit 2 Tab., Taf. 13–14). J. Dr.

G. Depeyrot/T. Hackens/G. Moucharte (Hrsg.), *Rythmes de la production monétaire, de l'antiquité à nos jours.* Actes du colloque international organisé à Paris du 10 au 12 janvier 1986. [Publications d'historie de l'art et d'archéologie de l'Université Catholique de Louvain – L. Numismatica Lovaniensia, 7.] Louvain-la-Neuve, Séminaire de Numismatique Marcel Hoc 1987. 775 S. Mit zahlr. Abb. – Anzuzeigen sind folgende Beiträge: **J.-P. Callu**, *Le témoignage des différentes monétaires. Aes de 294 à 375* (S. 317–322. Mit 2 Tab.); **S. Mrozek**, *"Inopia rei nummariae" et l'usure dans l'histoire romaine* (S. 323–334); **R. Reece**, *Coin finds and coin production* (S. 335–341. Mit 1 Tabelle); **J. Durliat**, *Philologie et numismatique: à propos de quelques prix protobyzantins* (S. 343–357); **P. Yannopoulos**, *Production monétaire à l'époque byzantine, avant l'an mille* (S. 359–372); **E. A. Arslan**, *Sequenze dei conii e valutazioni quantitative delle monetazioni argentea ed aurea di Benevento longobarda* (S. 387–409. Mit 2 Tabellen). J. Dr.

P. Kos/Z. Demo (Hrsg.), *Studia Numismatica Labacensia Alexandro Jeločnik oblata.* [Situla, 26.] Ljubljana, Narodni muzej 1988. 330 S. m. 1 Photo u. zahlr. Abb. – Für den Berichtszeitraum sind anzuzeigen: **X. Loriot**, *Trouvailles isolées de monnaies d'or romaines dans la province de Rétie (Ier–Ve siècles)* (S. 53–98 m. 6 Kart.); **P. Kos**, *The Carthage aes nummi of the first tetrarchy* (S. 99–108 m. Abb.); **J. Šašel**, *Wirtschaftliche und soziale Kräftelinien zu(!) diokletianischen Zeit im Bereich der nord-östlichen Übergänge nach Italien* (S. 109–113 m. 3 Abb.); **P. Bruun**, *Čentur Revisited. Notes on the aes coinage of the mint of Siscia under Licinius, AD 308–313* (S. 115–140 m. Abb.); **A. Kunisz**, *Remarques sur la circulation des folles sur le territoire de la Bulgarie au cours des trois premières décennies du IVe siècle)* (S. 141–154); **Jacqueline Lallemand**, *Une pièce d'or inédite de Constance II pour Siscia découverte à Dourbes (province de Namur, Belgique)* (S. 155–158 m. Abb.); **P. Bastien**, *Perpetuitas imperii et le monnayage de Valentinien I* (S. 159–163 m. 1 Abb.); **M. Vasić**, *The circulation of bronze coinage at the end of the 4th and beginning of the 5th centuries in Moesia Prima and Pannonia Secunda* (S. 165–184); **J. P. C. Kent**, *The Italian Bronze Coinage of Valentinian III and a hoard of fifth-century bronze coins from El-Djem, Tunisia* (S. 185–195 m. Abb.); **Cathy King**, *Fifth century silver issues in Gaul* (S. 197–213 m. Abb.); **G. Depeyrot**, *La durée d'utilisation des solidi romains* (S. 213–217); **G. Lacam**, *Le monnayage de Ricimer* (S. 219–246 m. Abb.); **Z. Demo**, *The mint in Salona: Nepos and Ovida (474–481/2)* (S. 247–270 m. Abb.); **R. Reece**, *Theory and Practice in Roman Coinage* (S. 271–278); **Ph. Grierson**, *An enigmatic coin legend: IMP XXXXII on solidi of Theodosius II* (S. 279–284 m. 1 Taf.); **Emmanuela Ercolani Cocchi**, *Il circolante divisionale, a Ravenna, fra la fine*

del V e gli inizi del VI secolo d. C. (S. 285–294 m. Abb.); **I. Marović,** *A hoard of Byzantine gold coins from Narona* (S. 295–316 m. Abb. u. 5 Taf.); **W. Hahn,** *Die Kleinsilbermünzen der langobardischen Herzöge von Friaul* (S. 317–321 m. 1 Taf.); **D. M. Metcalf,** *A rare Twelfth-Century Coin in the Ljubljana Cabinet* (S. 323–326 m. 1 Abb.); **N. N.,** *Bibliography of published work by A. Jelŏcnik* (S. 327–330). – Bespr. von **G. L. Duncan,** The Numismatic Chronicle 150 (1990) 282–284. A. H.

Barbara Ruszczyc, *Tell Atrib – Kôm Sidi Youssef 1979.* Études et Trav. 14 (1990) 317–319. – Einzelfunde und Münzen aus spätantiker Zeit. P. Gr.

R. Bland, *Two mid-fourth century coin hoards from North Africa.* The Numismatic Chronicle 149 (1989) 173–190. Mit Taf. 44. – Schatzfunde mit Bronzenummi vorwiegend aus der Zeit zwischen 348–355 bzw. 351–358. J. Dr.

A. M. Stahl, *European Coinage in Greece after the Fourth Crusade.* Mediterran. Hist. Rev. 4 (1989) 356–363. A. H.

Baso Penna, *"Θησαυρός" χάλκινων υστερορωμαϊκών νομισμάτων από νεκροταφείο της Αθήνας.* Ἡ καθημερινὴ ζωὴ στὸ Βυζάντιο (cf. supra p. 273) 261–277. – Monnaies des empereurs qui ont regné entre 348 et 408, trouvés lors d'une fouille à la rue Theophilopoulou. N. O./F. N.

W. Hahn, *Der Anteil der Münzstätte Thessalonica an der Prägung von Miliarensia im 5. Jahrhundert.* Mitteil. Österreich. Numismat. Ges. 30, 1 (1990) 7–10 m. 14 Abb. A. H.

V. Mihailescu-Bîrliba/V. Ursachi, *Tezaurul de monede romane descoperit La Traian, Judeţul Neamţ* (The Roman coin hoard discovered at T., Neamt County; engl. Zsfg.). Arheologia Moldavei 12 (1988) 117–130. Mit 3 Taf. – 36. – Bronzemünzen der Jahre 351/55 und 364/75. O. F.

V. Mihailescu-Bîrliba/V. Butnariu, *Descoperiri monetare din Moldava I* (Monetary discoveries from Moldavia I, mit engl. Zsfg.). Arheologia Moldavei 12 (1988) 311–320. Mit 4 Abb. – Einzelfunde aus dem 4. und dem 12. Jahrhundert. O. F.

B. Mitrea, *Découvertes monétaires en Roumanie – 1987 (XXXI).* Dacia 32 (1988) 215–230. Mit 1 Abb. – Auch spätantike Funde. Register für die Funde 1957–1987. O. F.

V. Mihailescu-Bîrliba, *A Late Roman hoard from Traian (Neamţ, Rumania).* The Numism. Chronicle 149 (1989) 191–196. – Bronzemünzen der Zeit zwischen 351/5 und 364/75. J. Dr.

V. M. Butnariu, *Monedele Romane postaurelienne în teritoriile Carpato-Dunăreano-Pontice II* (Les monnaies Romaines post-aureliennes dans les territoires Carpato-Danubiano-Pontiques, II. La periode 324–383) (mit franz. Zsfg.) Arheologia Moldavei 12 (1988) 131–196. Mit 10 Karten. O. F.

L. Kovács, *Münzen aus der ungarischen Landnahmezeit.* Archäologische Untersuchung der arabischen, byzantinischen, westeuropäischen und römischen Münzen aus dem Karpatenbecken des 10. Jahrhunderts [Fontes Archaeologici Hungariae. Aedes Academiae Scientiarum Hungaricae/Akadémiai Kiadó.] Budapest 1989. 188 S., 3 S. m. 47 Abb., 29 Taf., 6 Falttaf. i. Schuber. – Ein Aufschwung byz. Münzen in Ungarn läßt sich erst im 10. Jh. feststellen. Verf. weist auf die verschiedenen Formen ungar.-byz. Beziehungen in diesem Jh. hin. – Bespr. von **G. Fuchs,** Südostforsch. 49 (1990) 411–412. A. H.

A. Avenarius, *Byzantská minca v nomádskom prostredí na strednom Dunaj* (Byzantine Coins in the Nomad Environment in the Middle Danube Region). Slovenske Numizmatika 10 (1989) 43–52. Russ. u. dt. Zsfg. J. Dr.

A. Fiala, *Byzantské mince na Slovensku (6.–12. Storocie)* (Byzantine Coins in Slovakia, 6th–12th Centuries). Slovenske Numizmatika 10 (1989) 57–64. Mit Abb. Russ. und dt. Zsfg. J. Dr.

R. Weiller, *Monnaies antiques découvertes au Grand-Duché de Luxembourg, 4./Die Fundmünzen der römischen Zeit im Großherzogtum Luxemburg, 4.* Hrsg. von **Maria R. Alföldi.** Berlin, Mann 1990. 380 S. Mit 14 Taf. A. H.

Inger Hammarberg/Brita Malmer, Torun Zachrisson, *Byzantine Coins found in Sweden.* [Commentationes de nummis saeculorum IX–XI in Suecia repertis. Nova series, 2.] Stockholm, Kungl. Vitterhets Historie och Antikvitets Akademien, London, Spink & Son Ltd 1989. 108 S., mehrere Abb., 37 Taf. u. 10 Karten. L. R.

Corpus des trésors monétaires antiques de la France, 6. Aquitaine. Par **D. Nony.** Paris, Société Française de Numismatique, 1990. 106 S. Mit 7 Zeichnungen. – Die in den einzelnen Départements gefundenen spätant. und byzantin. Münzen sind über einen Index schnell aufzufinden. A. H.

P. Bastien/M. Amandry/G. Gautier, *Le monnayage de l'atelier de Lyon (274–413);* **P. Bastien,** *Le médaillon de plomp de Lyon.* [Numismatique romaine. Essais, recherches et documents, 18.] Wetteren, Éditions numismatique romaine 1989. 73 S. mit 2 Abb., 11 Taf.; 45 S. mit 10 Taf. – Bespr. von **J.-M. Doyen,** Cercle d'Études numismatiques 27 (1990) 63–64. A. H.

P. Bastien, *Le monnayage de l'atelier de Lyon. Du règne de Jovien à la mort de Jovin (363–413).* (Vgl. oben S. 384.) – Bespr. von **H. Zehnacker,** Latomus 49 (1990) 243–245; von **W. E. Metcalf,** Amer. Journ. Archaeol. 92 (1988) 623–624. B. B.

S. Suchodolski, *Remarques sur les monnaies des Ostrogoths.* Rivista italiana di numismatica e scienze affini 91 (1989) 151–180. Mit 9 Abb., 3 Tabellen. J. Dr.

A. U. Sommer, *Die sog. reduzierten Solidi des byzantinischen Kaiserreiches.* Numism.-Post 22, Juli/1989, S. 44–45 mit 2 Abb. A. H.

Luciana Cuppo Csaki, *Where east and west did meet: COMOB/CONOB on Early Byzantine gold coins.* Fifteenth Annual Byz. Stud. Conf. (vgl. oben S. 565) 45–46. J. Dr.

Th. Curtis, *Const. X on Lund? A Byzantine coin with a London Provenance.* Spink Num. Cirk. 97 (1989) 116 m. 1 Abb. – Zu einem ⅓ Miliaresion. A. H.

A. U. Sommer, *Byzantinische Münzen. 10. Folge: Die Anonymen Folles.* Münzen Revue 22, 7 (1990) 728 mit 5 Abb. A. H.

H. Böhnke, *Ein unbekannter Abdikationsnummus des Diokletian aus Antiochia im Münzfuß 1/72.* Schweiz Münzbl. 40 H. 158 (1990) 40–42. – Abdikationsnummus aus dem Jahr 312. B. B.

G. Gautier, *Un nummus inédit de Trèves au type du génie portant l'himation.* Bulletin de la société française de numismatique 3 (1990) 771–772. Mit 1 Abb. – Zu einer Prägung Diokletians. J. Dr.

R. Arroyo Ilera, *Estudio numismático del yacimiento tardorromano del Albir (Altea-Alacant). Campañas 1979–1985.* Acta Numismàtica 17–18 (1987–1988) 153–172. – Spätantike Prägungen von Diokletian bis Valentinian II. Mit 4 Abb., 3 Taf. J. Dr.

J. W. Betlyon, *The coins from the 1987 season of the Limes Arabicus project,* in: **S. Th. Parker,** Preliminary report on the 1987 season of the Limes Arabicus project. Preliminary reports of ASOR-sponsored excavations 1983–87. [Bulletin of the American Schools of Oriental Research, Suppl. 26.] (Baltimore, The John Hopkins University Press 1990) 111–124. Mit Abb. – U. a. Münzen von Diokletian bis Justin I. J. Dr.

J.-M. Doyen, *Une émission constantinienne méconnue (Rome, 313) et la date la 3ème réduction pondérale du follis.* Cercle d'Études numismatiques. Bulletin 27 (1990) 1–9. Mit Abb. im Text. J. Dr.

A. Bertino, *Albisola superiore (Savona). Monete rinvenute nella villa romana negli scavi archeologici dal 1957 al 1976.* Bollettino di numismatica 11 (1988) 193–198. Mit 1 Abb. – U. a. je ein Follis Konstantins und des Constans oder Konstantios II. J. Dr.

A. Kindler, *The numismatic finds from the Roman fort at Yotvata.* Israel Exploration Journal 39 (1989) 261–266. Mit Taf. 34. – U. a. Münzen Konstantins d. Gr. bis Valentinian. J. Dr.

Maria Teresa Grassi, *Rinvenimenti monetali da Angera, scavi 1980–1984.* Bollettino di numismatica 11 (1988) 7–151. Mit 285 Abb. – U. a. Münzen von Konstantin I. bis Theodosios und Arkadios. J. Dr.

B. Overbeck/D. A. Klose, *Antike im Münzbild. Eine Einführung.* 2. Auflage. München, Staatl. Münzsammlung 1987. IV, 83 S. Mit zahlr. Abb. – Auch zu spätantiken Prägungen von Konstantin I. bis zu Honorius. H. P.

Carmen Alfaro Asins, *Monedas con indicación de procedencia recientemente integradas en la sección de numismática del M. A. N.* Boleín del Museo Arqueológico Nacional 6 (1988) 59–79. Mit zahlr. Abb., 7 Tabellen. – U. a. Bronzemünzen von Konstantinos I. bis Honorius. J. Dr.

L. Sagredo San Eustaquio/L. Zumel Menocal, *Estudio de monedas tardorromanos procedentes de Coca.* Numisma 35–36 (1985–86) 9–32. Mit 4 Taf. – Den Berichtszeitraum betreffen Münzen unterschiedlicher Nominale von Konstantinos I. – Honorius (Kat. 5–34). J. Dr.

R. A. G. Carson, *Coins of the Roman Empire.* London/New York, Routledge 1990. XIV, 367 S. Mit 64 Taf. – Behandelt auch spätröm. und byzantin. Münzen bis zum Jahr 498. J. Dr.

Francesca Bulgarelli, *Albisola superiore (Savona). Monete degli scavi della villa romana e da rinvenimenti nel territorio dell'antica Alba Docilia.* Bollettino di numismatica 11 (1988) 184–192. Mit 1 Abb. – Aus der römischen Villa stammen Folles Konstantin d. Gr. und Kupfermünzen des Magnentius; nordafrikan. Terra Sigillata Chiara A, C und D. J. Dr.

Nina Crummy (Ed.), *The coins from excavations in Colchester 1971–9.* [Colchester Archaeological Report, 4.] Colchester, Colchester Archaeological Trust 1987. VIII, 99 S., 3 Microfiches. Mit 12 Taf. – Spätröm. Münzen von Konstantin bis Arkadios und Honorius. J. Dr.

C. Foss, *Roman historical coins.* London, Seaby 1990. 335 S. Mit zahlr. Abb. – Behandelt u. a. Prägungen von Konstantin bis Basiliskos. J. Dr.

M. Cullhed, *Maxentius as princeps.* Opuscula Romana 17 (1989) 9–19. – Zur Verwendung des Titels „princeps" auf den frühen Münzen des Maxentius. J. Dr.

G. Lacam, *A New Consular Solidus in the Name of Valens from the mint of Antioch.* The Numismatic Chronicle 150 (1990) 237. Mit Taf. 23 a. A. H.

A. Audra, *Les monnaies du quartier Saint-Vincent à Lyon.* Bulletin de la Societé française de numismatique 45 (1990) 766–767. – U. a. 31 Bronzemünzen des 4. Jh., deren späteste unter Valentinianos II. geprägt wurde. J. Dr.

H. Mostecky, *Ein neuer (?) Minimus des Theodosius I. aus Antiochia.* Mitteil. Österreich. Numism. Ges. 29 (1989) 50–52 m. 2 Abb. A. H.

C. Molinari/E. Spagnoli, *Il rinvenimento di via Allesandrina.* Annali. Istituto italiano di numismatica (1990) 135–164. – U. a. spätantike Münzen bis zu Theodosios II.; byzantin. Münzen von Anastasios I. bis Manuel I. Komnenos; langobardische Münzen. A. H.

A. U. Sommer, *Byzantinische Münzen. 1. Folge: Der Beginn der eigentlichen Byzantinischen Münzprägung – Anastasius I (491 bis 518).* Münzen Revue 21, 4 (1989) 405 mit 3 Abb. A. H.

A. U. Sommer, *Byzantinische Münzen. 3. Folge: Die Blüte im 6. Jahrhundert.* Münzen Revue 21, 8 (1989) 748–749 mit 5 Abb. u. 1 Karte. A. H.

Cécile Morrisson/A. Ilasli/S. Özgündüz, *Le trésor de monnaies d'or byzantines d'Afyon, Phrygie (VI siècle).* Revue numismatique 31 (1989) 138–144. Mit 2 Taf. – 25 Solidi, 17 Semisses und 4 Tremisses von Anastasios bis Justinian. J. Dr.

A. U. Sommer, *Ein unedierter Tremissis des byzantinischen Kaisers Justinianus I. (527–565).* Münstersche Numismatische Zeitung 19, Heft 1 (1989) 8 mit 1 Abb. A. H.

Patrizia Serafin Petrillo, *Due „tremisses" di Guistiniano per la collezione del Museo Civico di Albano.* Documenta Albana 10 (1988) 47–52. Mit 3 Abb. J. Dr.

H.-U. Geiger, *Demi-sillique lombarde inédite trouvé à Bellinzona,* Bulletin de la societé française de numismatique 45 (1990) 732–734. Mit 5 Abb. – Lombardische Nachahmung einer Münze Justinian I. oder Justinos II. J. Dr.

Mando Oeconomides/P. Drossoyianni, *A Hoard of Byzantine Gold Coins from Samos.* Revue numismatique 31 (1989) 145–182. Mit 3 Taf. – 300 Goldmünzen von Maurikios bis Herakleios. Die Vergrabung des Schatzes wird mit der persischen Invasion von 623 verbunden. J. Dr.

A. U. Sommer, *Un tremissis inédit d'Héraclius frappé à Ravenne.* Bulletin de la societé française de Numismatique 45 (1990) 914–915. Mit 2 Abb. J. Dr.

S. Bendall, *The First Constantinopolitan Solidus of Heraclius and Heraclius Constantine.* Schweiz. Münzbl. 40 H. 157 (1990) 6–7. – Münze vom Ende Januar 613. B. B.

A. U. Sommer, *Byzantinische Münzen. 5. Folge: Seltenheiten aus dem 6. und 7. Jh.* Münzen Revue 21, 11 (1989) 4–8 mit 4 Abb. A. H.

Cécile Morrisson/J.-P. Garnier, *Redécouverte d'un dékanoummion de Constant II frappé à Carthage (642).* Bulletin de la societé française de numismatique 45 (1990) 735–736. Mit Abb. J. Dr.

A. U. Sommer, *Byzantinische Münzen. 6. Folge: Die große Wende: Justinianus II. (685–695, 705–711).* MünzenRevue 21, 12 (1989) 1205 mit 5 Abb. A. H.

S. Bendall/J. W. Nesbitt, *A „Poor" Token From the Reign of Constantine V.* Byzantion 60 (1990) 433–435 m. 1 Abb. A. H.

A. U. Sommer, *Byzantinische Münzen. 7. Folge: Das Zeitalter des Ikonoklasmus I.* Münzen Revue 22, 2 (1990) 201. A. H.

A. U. Sommer, *Byzantinische Münzen, 8. Folge. Das Zeitalter des Ikonoklasmus II.* Münzen Revue 22, 3 (1990) 248 m. 5 Abb. A. H.

A. U. Sommer, *Byzantinische Münzen (9. Folge). Von Michael III. bis Alexander (842–913).* Münzen Revue 22 (1990) 365 m. 4 Abb. A. H.

A. U. Sommer, *Byzantinische Münzen. 11. Folge: Von Constantinus VII. Porphyrogenitus bis Basilius II Bulgaroktonos (913–1025).* Münzen Revue 22, 8 (1990) 825 mit 5 Abb. A. H.

A. U. Sommer, *Nicephorus Bryennius, Nicephorus Basilacius oder Nicephorus III. Botaniates? Ein unedierter Follistyp von ca. 1077–1081.* – Schweiz. Münzbl. 40, Heft 157 (1990) 8–12. B. B.

Ph. Grierson, *Un follis inédit d'Alexis Ier Comnène (1081–1119).* Bulletin de la societé française de numismatique 45 (1990) 740–742. Mit Abb. J. Dr.

Ph. Grierson, *Un follis inédit d'Alexis Ier Comnène (1081–1119).* Bulletin de la Societé Française de Numismatique 45 (1990) 797. Mit 3 Abb. – Fortsetzung. (Vgl. vorige Notiz.) J. Dr.

M. D. O'Hara, *A Possible Coinage for Alexius II (?) 1180–1184.* Spink Num. Circ. 97 (1989) 111–113 m. 4 Abb. A. H.

S. Bendall, *A New Type of Electrum Trachy of Isaac Comnenus of Cyprus (AD 1184–1191).* Spink Num. Circ. 97 (1989) 117–119 m. 14 Abb. A. H.

A. U. Sommer, *Das Kaiserreich von Trapezunt und seine Münzen (1204–1461).* money-trend 10/1989, S. 12–13 mit 14 Abb. A. H.

S. Bendall, *A Hoard of Billon Trachea of Theodore Comnenus-Ducas of Thessalonica (A. D. 1224–1230).* Spink Numismatic Circular (1990) 8–9. A. H.

A. U. Sommer, *Die Goldmünzen der byzantinischen Paläologen-Dynastie.* Numism.-Post 22, Dezember/ 1989, S. 53 mit 2 Abb. A. H.

E. Atak, *Byzantine Coin Catalogue, 3.* Istanbul, Antikte Yayinlari 1989. 128 S. Mit Abb. J. Dr.

Edith-Schönert-Geiß, *Antike Münzen. Sammlung H. A. S.* [Aus den Sammlungen der Winckelmann-Gesellschaft in Stendal, 1.] Stendal 1989. 76 S. Mit 14 Taf. – Nr. 179–219: spätröm. Münzen von Konstantin bis zu Justinos II.; Nr. 220; völkerwanderungszeitliche Prägung. A. H.

R. Laffineur/Frieda Vandenabeele (Hrsg.), *Corpus of Cypriote Antiquities. Cypriote Antiquities in Belgium.* [Studies in Mediterranean Archaeology 20, 13.] Göteborg, Paul Åströms 1990. – Folgende Münzen sind anzuzeigen: S. 18, Nr. 37: 40 Nummi des Heraklios; S. 50, Nr. 1–6: Kupfermünzen des Herakleios; S. 72–73, Nr. 257–266: tetrarchische Antoniniane; S. 73–74, Nr. 267–273; tetrarchische Folles; Nr. 274: 20 Nummi des Maurikios Tiberios; Nr. 275 Follis (?) des Nikephoros II. Phokas; S. 75, Nr. 1–39 vorwiegend Kupfermünzen von Herakleios – Isaak Dukas Komnenos. J. Dr.

B. Petterson, *Coins of the Age of Constantine. Catalogue of a Collection.* Medelhavsmuseet. Bulletin 22 (Stockholm 1987) 49–63. Mit 69 Abb. – Katalog einer privaten Stockholmer Sammlung von Münzen aus der Zeit 306–337. L. R.

M. Amandry/C. Brenot/M. Dhenin/J. Lafaurie/Cécile Morrisson, *Catalogue des monnaies d'or grecques, gauloises, romaines du Ve siècle, ostrogothique, franques, mérovingiennes, lombardes et byzantines.* [Cahiers des Musées et Monuments de Nimes, 7.] Nimes, Ville de Nimes/Direction des Musées de France 1989. 56 S. Mit zahlr. Abb. – U. a. Münzen, meist Solidi, von Theodosios II. bis Zenon; ein ostgotischer, im Namen des Anastasios geprägter Tremissis, fränkische und merowingische Prägungen im Namen des Anastasios, Justinos I., und des Justinianos, lombardische Prägungen im Namen des Maurikios Tiberios; byzantin. Münzen von Anastasios bis Johannes III. Batatzes. J. Dr.

A Private Collection of Palaeologan Coins. By **S. Bendall.** 1988. 110 S. 28 Taf. – "Limited to 250 numbered copies. Available from Spink & Son". A. H.

A. U. Sommer, *Eine große Serie byzantinischer Münzen wird versteigert.* Münzen Revue 22, 12 (1990) 1196. A. H.

A. U. Sommer, *Eine bedeutende Auktion byzantinischer Münzen.* money-trend 12/1989, S. 37–38 mit 3 Abb. A. H.

Ancient Coins and Related Literature. Numismatic Fine Arts International, Inc. Winter Mail Bid Sale. Closing Date Dec. 14th, 1989. Exhibition Los Angeles. o. O. o. J. Seiten u. Abb. ohne Zählg. – U. a. Fundkomplex mit 4 Münzen des Magnentius (Nr. 1011); silberne halbe Siliqua des Honorius (Nr. 1012); Prägungen von Galerius bis Michael IX., (Nr. 1206–1365), darunter sehr seltener Goldsolidus des Leontius (Nr. 1306) und sehr seltenes Bronze-Tetarteron des Isaak Komnenos-Dukas (Nr. 1355); westgotische Prägungen in Spanien (Nr. 1367–1374); unter den lombarischen Prägungen in Norditalien Nachahmung eines Gold-Tremissis des Maurikios Tiberios (Nr. 1375); Komplexe jeweils mehrerer spätröm. und byzantin. Münzen (Nr. 1406–1417). J. Dr.

S. A. Bendall, *A tenth century Byzantine Gold Bulla.* Numismatic Circular 97 (1989) 323 mit Abb. A. H.

N. Oikonomides (Hrsg.), *Studies in Byzantine Sigillography, 1.* (Vgl. oben S. 389.) – Bespr. von **R.-J. Lilie,** Südostforsch. 48 (1989) 457: von **W. E. Metcalf,** Speculum 65 (1990) 737–739. A. H.

N. Oikonomides (Hrsg.), *Studies in Byzantine Sigillography, 2.* Washington D. C. Dumbarton Oaks Research Library and Collection 1990. X, 321 S. m. zahlr. Abb. – Der Band enthält die meisten der anläßlich des 2. Internat. Kolloquiums über byz. Sigillographie (Athen, 16.–17. Mai 1988) gehaltenen Referate. Sie sind in 3 Kategorien gegliedert: 1. General Problems: **Mando Oeconomides/Marina Lykiardopoulou,** *The Conservation of the Byzantine Lead Seals in the Numismatic Museum of Athens* (S. 1–6 m. 1 Taf.); **T. C. Lounghis,** *Researching Seals in Byzantine Chronography Data Base System* (S. 7–15); **W. Seibt,** *Aspekte der genaueren Datierung byzantinischer Bleisiegel. Hindernisse auf dem Weg zur Erstellung verläßlicher „Datierungsgerüste"* (S. 17–25); **H. Hunger,** *Zur Metrik byzantinischer Siegellegenden* (S. 27–37); **Chr. Stavrakos,** *Korrekturen zur Lesung einiger Siegel des Numismatischen Museums Athen* (S. 39–47 m. Abb.); **Barbara Koutava Delivoria,** *Siklat, Siglaton, Σιγλᾶτον, Sigillatum* (S. 49–53): – 2. Over-Seals: **Ioanna Koltsida-Makre,** *Overstruck Lead Seals: An Approach to the Problem With Three Examples* (S. 55–60 m. Abb.); **D. Theodoridis,** *Ein byzantinisches Bleisiegel mit zwei Prägungen aus dem 11. Jahrhundert* (S. 61–65 m. Abb.); **J. W. Nesbitt,** *Overstruck Seals in the Dumbarton Oaks Collection: Reused or Counterstamped?* (S. 67–93 m. Abb.); **N. Oikonomides,** *Reused Byzantine Gold Bullae* (S. 95–103 m. 6 Abb.); – 3. The Dispersion of the Seales: **J.-C. Cheynet/Cécile Morrisson,** *Lieux de trouvaille et circulation des sceaux* (S. 105–136); **D. Tsougarakis,** *The Byzantine Seals of Crete* (S. 137–152); **I. Barnea,** *Les sceaux byzantins mis au jour a Noviodunum* (S. 153–161); **Vasso Pennas,** *Byzantine Lead Seals From Chios and Lesbos* (S. 163–170 m. Abb.); **N. Zekos,** *Βυζαντινά μολυβδόβουλλα του Μουσείου Κομοτηνής* (S. 171–184 m. Abb.); **S. Kissas,** *Μολυβδόβουλλα από τα υπερώα της Αγίας Σοφίας Θεσσαλονίκης* (S. 185–202 m. Abb.); **I. Jordanov,** *Molybdobulles de domestiques des scholes du dernier quart du Xe siècle trouvés dans la stratégie de Preslav* (S. 203–211 m. Abb.); **Lj. Maksimović/M. Popović,** *Les sceaux byzantins de la région danubienne en Serbie* (S. 213–234 m. Abb.); **Anna Abramea/Mina Galane-Kriku/G. Turatsoglu,** *Μολυβδόβουλλα με γνωστή προέλευση από τις συλλογές του Νομισματικού Μουσείου Αθηνών* (S. 235–271 m. Abb. u. 1 Karte). – Der Sammelband ist durch Indices zu Eigennamen und termini sowie zur Ikonographie erschlossen. A. H.

N. Oikonomides, *A Collection of Dated Byzantine Lead Seals.* (Vgl. oben S. 389.) – Bespr. von **D. Korać,** Istorijski časopis 34 (1987) 354–356. Lj. M.

P. Speck/J. W. Nesbitt u. a., *Byzantinische Bleisiegel in Berlin* (West). (Vgl. oben S. 390.) – Bespr. von **K.-P. Matschke,** Klio 72 (1990) 620–622. A. H.

O. Kresten, *Zur Datierung des kaiserlichen Sigillion Dölger, Reg. 555, für Monte Cassino: Konstantinos VII (951) und nicht Leon VI. (891/911).* Vgl. oben S. 560. A. H.

D. Z. Sophianos, *Τὸ χρυσόβουλλο τοῦ αὐτοκράτορα Ἀνδρονίκου Γ' Παλαιολόγου (1336) ὑπὲρ τῆς Μονῆς τῆς Θεοτόκου τῶν Μεγάλων Πυλῶν (Πόρτα – Παναγιᾶς).* Τρικαλινά 9 (1989) 27 S. m. 5 Taf. – S.-Dr. A. H.

W. Seibt, *Das Monogramm-Siegel eines Theodoros Dukas Synadenos aus der frühen Palaiologenzeit.* Jahrb. Österr. Byz. 40 (1990) 271–273; 1 Taf. A. H.

S. Vitilianov, *Deux sceaux impériaux de Veliki Preslav*. Numizmatika 23 (1989) 32–34. (Bulgar. m. franz. Zsfg. – Zwei Siegel der Kaiser Theophilos und Alexios I. Komnenos. J. Dr.

D. Tsougarakis, *Some Unpublished Lead Seals Concerning Crete*. Rev. Et. Byz. 48 (1990) 243–246; 5 Abb. auf 1 Taf. – 5 Siegel der Zeit vom 7.–11. Jh. aus der Dumbarton Oaks Collection. A. H.

I. Jordanov, *Molivdovul na konstantinopolskija patriarch Makarij, nameren v Melnik* (Ein Bleisiegel des Patriarchen von Konstantinopel Makarios, gefunden in Melnik) (Bulg.). Vekove 1 (1990) 16–18. A. H.

B. Coulie/J. W. Nesbitt, *A Bilingual Rarity in the Dumbarton Oaks Collection of Lead Seals: A Greek/Armenian Bulla of the Later 10th/Early 11th Centuries*. Dumb. Oaks Pap. 43 (1989) 121–123 m. 2 Abb. A. H.

J. Cotsonis *The significance of homonymous saints on Byzantine lead seals: a preliminary report*. Fifteenth Annual Byz. Stud. Conf. (vgl. oben S. 565) 7. J. Dr.

A. Alföldi/Elisabeth Alföldi, *Die Kontorniat-Medaillons*. Teil 2: *Text*. [Deutsches Archäologisches Institut. Antike Münzen und geschnittene Steine VI, 2.] Berlin/New York, de Gruyter 1990. XXIII, 455 S. m. Zwingn; Taf. 213–276. – Teil 1 ist vor 14 Jahren erschienen (Vgl. B. Z. 70 [1977] 286.) A. H.

G. Dembski, *Zum „Silber"-Medaillon des Constantinus I. mit seinen Söhnen aus der Münzstätte Thessalonica*. Mitteil. Österreich. Numism. Ges. 29 (1989) 37–39 m. 3 Abb. A. H.

L. Borgia, *Concessioni araldiche durante il Concilio di Firenze*. Arch. Stor. Ital. 148 (1990) 289–309. – Gli stemmi araldici dei dieci casate fiorentine furono ampliati dall'aquila bicipite dell'Impero Romano d'Oriente per concessione di Giovanni VIII Paleologo durante il suo soggiorno a Firenze per il Concilio del 1439. E. F.

9. EPIGRAPHIK

W. Koch/L. Steindorff, *Inschriften*. Lex. d. Mittelalt. V, 2 (1990) 442–446. – A: Allgemein und westlicher Bereich – B: Südosteuropäischer Bereich. A. H.

H. Freis, *Historische Inschriften zur römischen Kaiserzeit von Augustus bis Konstantin*. (Vgl. oben S. 390.) – Bespr. von **H. Galsterer**, Anz. f. d. Altertumswiss. 42 (1989) 84–86. A. H.

G. H. R. Horsley, *New Documents illustrating Early Christianity*. (Vgl. oben S. 390.) – Bespr. von **W. Wischmeyer**, Gnomon 62 (1990) 645–647. A. H.

K. Wessel (Hrsg.), *Inscriptiones graecae christianae veteres occidentis*. [Inscriptiones christianae Italiae, Subsidia 1.] Bari, Edipuglia 1989. 345 S. J. Dr.

Anna Avramea, *Les constructions profanes de l'évêque d'après l'épigraphie et les textes d'Orient*. Actes du XIe Congrès Intern. d'Archéol. Chrét. (vgl. oben S. 572) 829–835. J. Dr.

D. Feissel, *L'évêque, titres et fonctions d'après les inscriptions grecques jusqu'au VIIe siècle*. Actes du XIe Congrès Intern. d'Archéol. Chrét. (vgl. oben S. 572) 801–828. J. Dr.

G. Cuscito, *Vescovo e cattedrale nella documentazione epigrafica in Occidente. Italia e Dalmazia*. Actes du XIe Congrès Intern. d'Archéol. Chrét. (vgl. oben S. 572) 735–778. Mit 21 Abb. J. Dr.

D. Mazzoleni, *Vescovi e cattedrali nella documentazione epigrafica in Occidente (Gallia, Iberia, Africa)*. Actes du XIe Congrès Intern. d'Archéol. Chrét. (vgl. oben S. 572) 779–800. Mit 16 Abb. J. Dr.

D. Feissel, *Inscriptions de l'empire d'Orient di IVe au VIIe siècle: Publications récentes. Bibliographie choisie, 1980–1986*. Actes du XIe Congrés Intern. d'Archéol. Chrét. (vgl. oben S. 572) 1553–1561. J. Dr.

H. Brandenburg, *Die Umsetzung von Statuen in der Spätantike*. Migratio et commutatio. Studien zur Alten Geschichte und deren Nachleben. Festschrift Th. Pekáry (St. Katharinen, Scripta mercaturae 1989) 325–246. Mit 7 Abb. – Behandelt Inschriften von Statuenbasen. J. Dr.

H. W. Pleket/R. S. Stroud, (Hrsg.), *Supplementum Epigraphicum Graecum, Vol. 34*. Amsterdam, Gieben 1987. XXI, 553 S. – Bespr. von **P. M. Fraser**, Class. Rev. 39 (1989) 421. A. H.

Ph. Gauthier/G. Rougemont, u. a., *Bulletin épigraphique*. Rev. et. grecq. 101 (1988) 293–491. A. H.

A. Chastagnol/A. Laronde/M. Leglay/P. Le Roux, *L'année épigraphique 1987.* Paris, PU 1990. 415 S. J. Dr.

T. Corsten, *Caesarea Germanice. Mit einem Nachtrag zu „Daskyleion am Meer".* Epigraphica Anatolica 15 (1990) 19–46. Mit Taf. 1–6. – Caesarea Germanice kann in Westbithynien beim heutigen Yaylacik Köyü lokalisiert werden. Caesarea war in christlicher Zeit Bischofssitz. Aus Daskyleion am Meer stammt das Fragment einer byzantin. Grabinschrift für eine Frau oder ein Mädchen. J. Dr.

H. Taeubner, *Bericht über eine epigraphische Forschungsreise in Südmysien/Nordlydien.* VIII. Araştırma Sonuçlari Toplantısı, Antalya 1989 (ersch. 1990) 217–223. Mit 4 Abb. – Unter den fünf Kaiserinschriften zwei für Kaiser der 2. Hälfte des 4. Jahrhunderts (Julian, Gratian/Valentinian II). O. F.

G. Petzl, *Epigraphische Funde aus Lydien.* Epigraphica Anatolica 15 (1990) 49–72. Mit Taf. 7–15. – U. a. zwei Meilensteine mit Inschriften zwischen 324–326 und 333–337. J. Dr.

G. Traina, *Iscrizioni bizantine da Bargylia (Caria).* Or. Christ. Period. 50 (1990) 189–192; 4 Taf. A. H.

M. Çetin Şahin/Arminda Lozano-Vellila, *Die Inschriften von Stratonikeia 2,2.* Neue Inschriften und Indices. [Inschriften griechischer Städte aus Kleinasien, 22,2.] Bonn, Habelt 1990. 139 S. – U. a. zum Berichtszeitraum. J. Dr.

P. Frei, *Epigraphisch-Topographische Forschungen in Eskişehir und Umgebung* (1987 und 1988). VII. Araştırma Sonuçları Toplantısı, Antaly 1989 (ersch. 1990) 191–201. Mit 6 Abb. – U. a. ein Meilenstein mit griechischer Inschrift aus der Zeit des Diokletian und einer lateinischen aus der Konstantin des Großen. Drei weitere Stücke „frühchristlich oder byzantinisch". O. F.

B. Remy/Brigitte Le Guen-Pollet/Birsel Özcan/M. Amandry, *Rapport de Travaux Epigraphiques et Numismatiques au Musee de Tokat en Juillet 1988.* VII. Araştırma Sonuçları Toplantısı, Antalya 1989 (ersch. 1990) 515–531. Mit 11 Abb. – U. a. eine Schutzinschrift (Asyl) für ein Kloster von Maurikios Tiberios und seiner Frau Konstantina. Schilderung der Rechtslage. O. F.

G. Dagron/D. Feissel, *Inscriptions de Cilicie.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 516.) – Bespr. von **A. Ferrua,** Riv. Arch. Crist. 64 (1988) 366–369. O. F.

V. Ruggieri, *A Note on Some Ephgraphical Evidence in Belçeğiz Körfezi, South-West Turkey.* Or. Christ. Period. 56 (1990) 491–492; 3 Abb. auf 2 Taf. A. H.

J. Russell, *The Mosaic Inscriptions of Anemurium.* (Vgl. oben S. 390.) – Bespr. von **Janine Balty,** Byzantion 60 (1990) 560–561; von **D. Mazzoleni,** Riv. Arch. Crist. 64 (1988) 380–382. O. F.

P. Åström, *Greek Inscriptions from Seleukeia in Cilicia.* Greek and Latin (s. oben S. 552) 55–58 m. 4 Photos. – Es handelt sich um zwei kurze Inschriften in den Höhlengräbern bei der Klosteranlage der hl. Thekla. Schade, daß das grundlegende Werk von G. Dagron, «Vie et Miracles de sainte Thècle» dem Verf. unbekannt geblieben ist. L. R.

R. C. Steiner, *A Syriac Church Inscription from 504 CE.* Journ. of Semetic Stud. 35 (1990) 99–108. – Die in 3 Teilen nach New York gekommene Inschrift auf Mosaik nennt die Vollendung eines Hauses, wahrscheinlich einer Kirche, im Herbst 504. Vielleicht gehört sie in das Wiederaufbauprogramm Anastasios' I. nach den Zerstörungen Kawads 503. A. H.

M. Moussli/J. Ebert, *Weitere Inschriften aus Emesa und seinen Nachbargebieten.* Philologus 134 (1990) 93–102 m. zahlr. Zeichng.; 8 Taf. – Darunter auch Inschriften aus byz. Zeit. A. H.

P. Figureras, *Découvertes récentes d'épigraphie chrétienne en Israël.* Actes du XI[e] Congr. Intern. d'Archéol. Chrét. (vgl. oben S. 552) 1771–1785. Mit 1 Abb. J. Dr.

G. Meimares, *Τό ἐπίγραμμα ἀπό τό μνημεῖο τοῦ Ἰουστινιανοῦ στή Χερμέλα (Khirbet el Karmil) παρά τήν Χεβρώνα Παλαιστίνης.* Ἀρχαιογνωσία 3 (19...) 223–228 m. 1 Karte u. engl. Zsfg. – Die Inschrift – ohne christl. Elemente – gehört in das 3./4. Jh.; sie befindet sich heute im Rockefeller-Museum in Jerusalem. Analyse der Schrift. A. H.

Rahel Birnbaum/A. Ovadiah, *A Greek Inscription from the Early Byzantine Church at Apollonia.* Israel Exploration Journal 40 (1990) 182–191. Mit Taf. 18. – Zu einer Mosaikinschrift des 5.–6. Jh., die das Kirchengebäude als „besser als Ambrosia und Nektar" bezeichnet. A. H.

R. Amitai, *Notes on the Ayyūbid Inscriptions at al-Ṣubayba.* Dumb. Oaks Pap. 43 (1989) 113–119. Mit 7 Abb. auf Taf. O. F.

I. Roll, *A Latin imperial inscription from the time of Diocletian found at Yotvata.* Israel Exploration Journal 39 (1989) 239–260. Mit 2 Abb., Taf. 33. J. Dr.

L. di Segni/J. Patrich, *The Greek inscriptions in the cave chapel of Ḥorvat Qaṣra.* 'Atiquot. Hebr. Ser. (With English Summaries) 10 (1990) 141–154. Mit Abb. – Die Inschriften stammen aus der byzantinischen und früharabischen Zeit. J. Dr.

R. G. Tanner, *Greek epigraphy in South Jordan.* Zeitschr. für Papyr. und Epigr. 83 (1990) 183–193. – Nabatäische Inschriften des 2. und 5. Jhs. P. Gr.

A. Lukaszewicz, *Fragmenta Alexandrina I. Some inscriptions from the Roman baths at Kom el Dikka.* Zeitschr. für Papyr. u. Epigr. 82 (1990) 133–136 - Inschriften vom 4. bis 6. Jh. P. Gr.

H. Heinen, *Neue christliche Inschriften aus Hermonthis.* Zeitschr. f. Pap. u. Epigr. 81 (1990) 270–274. – Neulesung von 3 Inschriftenfunden aus Grabungen der Egyptian Antiquities Organisation im Hagir („Steinbruch“) von Armant. P. Gr.

J. Jarry, *Inscriptions à intérêt théologique et historique d'Akoris.* Bull. Soc. d'archéol. Copte 30 (1991) 105–111 – Koptische Inschriften mit französischer Übers. P. Gr.

P. A. Gramaglia, *Sogni, visione e locuzioni interiori nell epigrafia africana.* Augistianum 29 (1989) 497–548. A. H.

G. Waldherr, *Kaiserliche Baupolitik in Nordafrika. Studien zu den Bauinschriften der diokletianischen Zeit und ihrer räumlichen Verteilung in den römischen Provinzen Nordafrikas.* [Europäische Hochschulschriften, Reihe 3. Geschichte und ihre Hilfswissenschaften, 398.] Frankfurt, Peter Lang 1989. 437 S. Mit 8 Abb., 1 Karte. J. Dr.

J. M. Reynolds, *Twenty years of inscriptions.* Lybian Studies 20 (1989) 117–126. – S. 121 zum Berichtszeitraum. Mit Bibliographie. J. Dr.

Erkki Sironen, *An honorary epigram for empress Eudocia in the Athenian Agora.* Hesperia 59 (1990) 371–374. Mit Taf. 69. – Inschriftträger ist ein fragmentarisches Säulenmonument, das eine Ehrenstatue der Eudokia getragen haben wird. Dieser Denkmälertypus ist sonst in Attika nicht belegt. J. Dr.

Maria Lilimpake-Akamate, *Νέες ἐπιγραφὲς τῆς Πέλλας.* Μακεδονικά 26 (1987–1988) 51–62. With 4 ill. – The published inscriptions are dated from the fourth to the middle of the second B. C. N. O./F. N.

N. K. Mutsopulos. *Η κουφική επιγραφή στο καθολικό της Μονής Μαυρώτισσας στη Καστοριά.* Βυζαντιακά 10 (1990) 39–57. Mit 6 Abb. A. H.

F. Papazoglou, *Un officier (?) de la garde impériale à Stobi.* Zeitschr. für Papyr. und Epigr. 82 (1990) 222–224 – Inschrift der 2. Hälfte des 4. Jhs. P. Gr.

A. Scheithauer/G. Wesch-Klein, *Von Köln-Deutz nach Rom? Zur Truppengeschichte der legio II Italica Divitensium.* Zeitschr. f. Pap. u. Epigr. 81 (1990) 229–236 – Eine Inschrift von 312 n. Chr. P. Gr.

Th. Grünewald, *Ein epigraphisches Zeugnis zur Germanenpolitik Konstantins des Großen: die Bauinschrift des Deutzer Kastells (CIL XIII 8502).* Labor omnibus unus (s. oben S. 560) 171–185. A. H.

A. Ferrua, *Inscrizioni pagani della via Salaria.* Rendiconti. Atti della Pontificia Accademia Romana di Archeologia 60 (1987–1988) [1989] 221–236. Mit 12 Abb. J. Dr.

A. Ferrua, *Saggio Biometrico sulle iscriszioni cristiane della Nomentana e della Salaria.* Riv. Arch. Crist. 64 (1988) 43–63. O. F.

A. Jacob, *Un nouvel Amen isopséphique en Terre d'Otrante (Nociglia, chapelle de la Madonna dell'Itri).* Riv. Studi Bizant. Neoell. n. s. 26 (1989) 187–195, 4 tavv. – L'*Amen* indicato con la cifra 99 in lettere greche conclude una iscrizione databile al sec. XI dipinta sulla parete di una cappella dedicata alla Madonna dell'Itri (= *Hodigitria*) nel Salento, non lontano da Maglie; nella stessa cappella si conserva un' iscrizione graffita, parte in greco parte in latino, con la data 1472. Le due epigrafi attestano la continuità del culto nella cappella durante l'ultima parte del medioevo. E. F.

F. Mosino, *Iscrizione greca medievale da Gerace.* Xenia 19 (1990) 39–40. Mit 2 Abb. – Die Inschrift ist in das Jahr 1083 datiert. J. Dr.

A. Jacob, *Une inscription peu connue du monastère grec Saint-Michel-Archange de Monopoli.* Quellen u. Forsch. aus ital. Arch. u. Bibl. 69 (1989) 19–26. – J. esamina due trascrizioni settecentesche di una perduta

epigrafe in dodecasillabi bizantini del monastero di S. Michelle Arcangelo in Monopoli (Salento), proponendone un'edizione nuova. L'epigrafe, recante la data del 1268/69, ricordava le costruzioni fatte eseguire dal monaco di Casole Nicodemo: ciò prova che fin da allora il monastero dipendeva da S. Nicola di Casole. E. F.

F. Costabile, *Testimonianze paleocristiane e giudaiche da Leucopetra.* Riv. Stor. Calabrese n.s. 9 (1988) 255–265, 11 figg. – Un epitaffio latino del IV secolo e un'iscrizione greca su lucerna del V–VI secolo provenienti dalla necropoli di Leucopetra (a 19 km da Reggio) confermano, secondo C., „la diagnosi del Rohlfs ... di un sostanziale bilinguismo, in età imperiale, nel territorio di Regium Iulium". E. F.

A. Ferrua, *Note e giunte alle iscrizioni cristiane antiche della Sicilia.* (Vgl. oben S. 394.) – Bespr. von **J. Janssens,** Civiltà cattol. 141 (1990) 517–518. A. H.

I. Velásquez, *Inscripción cristina en plomo (Zona de Ramacastañas, Avila).* Gérion 7 (1989) 269–275. Mit Abb. – Die Inschrift wird in das 5. Jh. datiert; die Funktionsbestimmung des Inschriftträgers ist unsicher. J. Dr.

A. Recio Veganzones, *La inscripcíon poética monumental del antiguo baptisterio de la sede „tuccitana" (Martos) en la Baetica.* Actes du XIe Congrés Intern, d'Archéol. Chrét. (vgl. oben S. 572) 837–858. Mit 8 Abb. J. Dr.

10. BYZANTINISCHES RECHT. QUELLEN UND GESCHICHTE

A. M. Rabello, *Giustiniano, Ebrei e Samaritani alla luce delle fonti storico-letterarie, ecclesiastiche e giuridiche, 2.* [Università degli Studi di Genova. Istituto di diritto romano. Monografie del Vocabulario di Giustiniano, 2.] Mailand, A. Giuffrè Edit. 1988. IX S., S. 493–975, 1 Bl. – Teil 3: Fonti ecclesiastiche, Teil 4: Fonti giuridiche, Bibliografia essenziale und Indices. – Vgl. zum 1. Bd. oben S. 397. A. H.

F. Ebel/G. Thielmann, *Rechtsgeschichte. Ein Lehrbuch. Bd. 1: Antike und Mittelalter.* Heidelberg, C. F. Müller Juristischer Verlag 1989. 236 S. J. Dr.

M. Kurylowicz, *Das römische Recht und die Grundprobleme der Rechtsvergleichung.* Klio 72 (1990) 225–233. A. H.

U. von Lübtow, *Die Freiheit, dargestellt am Beispiel des Aufstiegs und Niedergangs der römischen Libertas.* Bilanz und Perspektiven. [Altertumswissenschaften, 8.] Rheinfelden-Freiburg-Berlin, Schäuble 1988. 209 S. – S. 123–136 zum Berichtszeitraum. J. Dr.

Eva Cantarella, *Secondo natura.* [Nuova biblioteca di cultura, 289.] Rom, Editori Riuniti 1988. 301 S., 1 Bl. – Behandelt auch die Spätantike, den Cod. Theodos. und das Corpus Iuris. A. H.

M. Mantovani, *Bellum Iustum. Die Idee des gerechten Krieges in der römischen Kaiserzeit.* [Geist und Werk der Zeiten, 77.] Frankfurt/N. York/Bern, P. Lang 1990. XII, 149 S. – Behandelt auch frühchristliche Quellen. H. P.

D. Nörr, *Causa mortis. Auf den Spuren einer Redewendung.* (Vgl. oben S. 394.) – Bespr. von **O. Behrends,** Gnomon 61 (1989) 685–702. A. H.

The Jews in Roman Imperial Legislation. Ed. by **A. Linder.** (Vgl. B. Z. 82 [1989] 519.) – Bespr. von **D. E. L. Johnston,** Journ. Eccles. History 40 (1989) 398–399; von **F. Millar,** Gnomon 62 (1990) 39–42; von **P. W. van der Horst,** Mnemosyne 43 (1990) 270–272; von **G. Stemberger,** Journ. for the Study of Judaism 20 (1989) 97–99. A. H.

L. C. Winkel, *Error iuris nocet. Rechtsirrtum als Problem der Rechtsordnung.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 519.) – Bespr. von **G. Klingenberg,** Anz. f. d. Altertumswiss. 42 (1989) 252–254. A. H.

M. Bretone, *Storia del diritto romano.* (Vgl. oben S. 395.) – Bespr. von **J. Köhn,** Klio 72 (1990) 295; von **J. Gaudemet,** Rev. ét. anc. 92 (1990) 182. A. H.

G. Crifò, *A proposito della nuova „Storia di Roma".* Mater. per una stor. della cult. giurid. 20 (1990) 285–296. – Vgl. zuletzt oben S. 187. A. H.

P. Blaho, *Die Gestaltung des römischen Privatrechts.* Klio 72 (1990) 234–245. A. H.

M. Sargenti, *Studi sul diritto del tardo impero.* (Vgl. oben S. 396.) – Bespr. von **A. J. B. Sirks,** Tijdschr. v. Rechtsgesch. 57 (1989) 172–175; von **R. Delmaire,** Latomus 48 (1989) 699–701. S. T.

G. Steigerwald, *Die Purpursorten im Preisedikt Diokletians vom Jahre 301.* Byz. Forschungen 15 (1990) 219–276. A. H.

K. Kroeschell, *Kaiserrecht.* Lex. d. Mittelalt. V, 4 (1990) 859–860. A. H.

R. Weigand, *Infamie.* Lex. d. Mittelalt. V, 2 (1990) 412. A. H.

W. Selb, *Sententiae Syriacae.* Eingeleitet, herausgegeben, deutsch übersetzt, mit einem syrischen und griechischen Glossar versehen und kommentiert. [Österreich. Akademie d. Wissenschaften. Philos.-histor. Kl. Sitzungsberichte, 567./Veröffentlichungen der Kommission für Antike Rechtsgeschichte, 7.] Wien, Verlag d. Österreich. Akad. Wiss. 1990. 219 S. A. H.

H. Kaufhold, *Syrische Handschriften juristischen Inhalts in südindischen Bibliotheken.* [Österr. Akad. Wiss., Philos.-histor. Klasse, Sitzungsberichte 535 = Veröffentlichungen d. Kommission f. Antike Rechtsgeschichte, 5.] Wien, Verlag d. Österreich. Akad. Wiss. 1989. 56 S. A. H.

D. Liebs, *Die Jurisprudenz im spätantiken Italien (260–640 n. Chr.).* (Vgl. oben S. 396.) – Bespr. von **M. Talamanca,** Bull. Ist. Dir. Rom. 90 (1987; ersch. 1990) 602–610. S. T.

M. H. Hoeflich, *Law beyond Byzantium. The evidence of palimpsests.* Zeitschrift der Savigny-Stiftung für Rechtsgeschichte Germanist. Abt. 104 (1987) 261–267. A. H.

Vocabularium Iurisprudentiae Romanae auspiciis Instituti Savigniani fundatum. Tomi III/2, IV/1–2, ed. per **Mariannam Meinhart.** (Vgl. oben S. 396.) – Bespr. von **F. B. J. Wubbe,** Tijdschr. v. Rechtsgesch. 58 (1990) 151–153. S. T.

Ἀριστοτέλειο Πανεπιστήμιο Θεσσαλονίκης. Annales. Περιοδικὴ ἔκδοση τοῦ Τμήματος Νομικῆς τῆς Σχολῆς Νομικῶν καὶ Οἰκονομικῶν Ἐπιστημῶν. Τόμος Δεύτερος: Μνήμη Παναγιώτη Ἰ. Ζέπου I-II. Thessalonike 1988. XII, 989 S., 1 Photo. – Die beiden Halbbände enthalten 73 zwischen den Jahren 1937 und 1986 publizierte Aufsätze von **P. Zepos.** Einschlägig für die Berichtszeit ist vornehmlich der Inhalt des 1. Halbbandes. S. T.

J. Gaudemet, *La législation anti-païenne de Constantin à Justinien.* Cristianes. nella storia 11 (1990) 449–468. A. H.

G. Nocera, *Il binomio pubblico-privato nella storia del diritto.* [Univ. degli Studi di Perugia. Pubbl. della Facoltà di Giurisprudenza.] Neapel, Ediz. Scient. Ital. 1989. 208 S. – Verf. berücksichtigte auch die nachkonstantinische Zeit. S. T.

Eleutheria Papagianne, *Ο όρος „ανακοίνωση" στο εμπράγματο δίκαιο της βυζαντινής περιόδου.* Βυζαντιακά 10 (1990) 211–226. A. H.

D. Simon, *Vom Wert des byzantinischen Rechts.* Βυζαντιακά 10 (1990) 23–38. – Vgl. auch oben S. 396. A. H.

D. Simon (Hrsg.), *Fontes Minores VI.* (Vgl. B. Z. 80 [1987] 590.) – Bespr. von **P. Schreiner,** Hist. Zeitschr. 246 (1988) 406–408. A. H.

D. Simon (Hrsg.), *Fontes Minores VII.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 519.) – Bespr. von **I. M. Konidares,** Βυζαντινά 15 (1989) 469–472; von **P. Schreiner,** Hist. Zeitschr. 246 (1988) 406–408. A. H.

Laura Moscati, *Sul Codice Teodosiano 1–3.* Riv. di storia del dir. italiano 62 (1989) 389–416. – Verf. stellt neuentdeckte Urkunden in bezug auf die Forschungen zum theod. Codex im ersten Viertel des 19. Jh. vor. S. T.

H. S. Sivan, *Ausone et la législation impériale. L'Exemple de CTh. 13.3.11.* Rev. Et. Anc. 91 (1989; ersch. 1990) 47–53. – Zur sog. Schulgesetzgebung zwischen 375 und 377. A. H.

Laura Moscati, *Il carteggio Hänel-Baudi di Vesme per l'edizione del Codice Teodosiano e del Breviario Alariciano.* (Vgl. B. Z. 81 [1988] 577.) – Bespr. von **Fr. Sturm,** Riv. di storia del dir. italiano 62 (1989) 524–529. S. T.

F. J. Moreno Arrastio, *Los Idola Tribus y la persistencia en el Codex Theodosianus.* Gerión 6 (1988) 85–113. J. Dr.

E. L. Grasmück, *Redefreiheit und Staatsgewalt. Erwägungen zu Politik und Gesellschaft in nachtheodosianischer Zeit,* in: Staat, Kirche, Wissenschaft in einer pluralistischen Gesellschaft. Festschr. zum 65. Geburtstag von P. Mikat (Berlin, Duncker u. Humblot 1989) 531–543. S. T.

Scuole Diritto e Società nel Mezzogiorno Medievale d'Italie a cura di **M. Bellomo.** Vol. 2 [Università di Catania. Seminario Giuridico. Studi e Ricerche dei „Quaderni Catanesi", 8.] Catania, Tringale Editore 1987. 246 S., m. Abb., 2 Bl. – Der Band enthält folgende Beiträge: **St. Kuttner,** *Canonisti nel Mezzogiorno: alcuni profili e riflessioni* (S. 9–23); **F. Martino,** *Testimonianze sull'insegnamento del diritto a Napoli nei secoli XIII–XIV. Il manoscritto ambrosiano E. 29. inf.* (S. 25–38); **A. Guillou,** *L'ispezione compiuta dall' ex console Leonzio nell'Italia bizantina. Il controllo delle finanze statali nell'Impero bizantino alla fine del secolo VI* (S. 39–85); **G. Cavallo,** *La circolazione di testi giuridici in lingua greca nel Mezzogiorno medievale* (S. 87–136); **A. Pratesi,** *Il notariato latino nel Mezzogiorno medievale d'Italia* (S. 137–168); **H. Enzensberger,** *Cultura giuridica e amministrazione nel regno normanno-svevo* (S. 169–188). – Der Band ist durch Indices erschlossen. A. H.

G. G. Archi, *Il potere normativo imperiale nella Costantinopoli di Giustiniano. Tradizione e innovazione.* Novella Constitutio (vgl. oben S. 560) 9–25. S. T.

R. Bonini, *Contributi di diritto giustinianeo (1966–1976).* Bologna, Pàtron Editore 1990. – Nachdruck von Aufsätzen des Verf. aus der angegebenen Zeit. A. H.

R. Bonini, *Ricerche di diritto giustinianeo.* Seconda edizione. Mailand, A. Giuffrè 1990. VIII, 293 S. – Vgl. zur 1. Aufl. B. Z. 62 (1969) 233. A. H.

R. Bonini, *Studi sull'età giustinianea.* Seconda edizione ampliata. Rimini, Maggioli Editore 1990. 138 S. – Vgl. z. 1. Aufl. B. Z. 81 (1988) 577. – Die Erweiterung betrifft den im Anhang abgedruckten Kongreßbericht (1989) *Alcune considerazioni sulla funzione della pena nelle Novelle Giustinianee* (S. 113–127). A. H.

Corpus Iuris Civilis. Text und Übersetzung, 1. *Institutionen.* Auf der Grundlage der von **Th. Mommsen** und **P. Krüger** besorgten Textausgaben hrsg. von **O. Behrends, R. Knütel, B. Kupisch, H. H. Seiler.** Heidelberg, C. F. Müller Jurist. Verlag 1990. XX, 301 S. H. P.

Justinian's Institutes. Translated with an introduction by **P. Birks** and **G. McLeod.** (Vgl. oben S. 397.) – Bespr. von **R. Seager,** Class. Rev. 39 (1989) 274–276; von **C. N. Tsirpanlis,** Patrist. & Byz. Rev. 8 (1989) 256–257. A. H.

T. Wallinga, *Tanta/Δέδωκεν. Two Introductory Constitutions to Justinian's Digest.* Groningen, Forsten 1989. X, 158 S. – Verf. befaßt sich mit der Textgeschichte der beiden Fassungen und ihrem Verhältnis zueinander. S. T.

Carmen Tort-Martorell, *Tradición textual del Codex Iustinianus.* Un estudio del Libro 2. [Ius commune. Sonderhefte: Studien zur Europ. Rechtsgeschichte, 45.] Frankfurt a. M., Klostermann 1989. XIII, 218 S., 5 Mikrofiches. S. T.

Le Pandette di Giustiniano. Storia e fortuna di un codice illustre. (Vgl. B. Z. 80 [1987] 303.) – Bespr. von **L. Prosdocimi,** Riv. di storia del dir. italiano 62 (1989) 519–524. S. T.

Iustiniani Augusti Pandectarum codex Florentinus. Curaverunt **A. Corbino/B. Santalucia.** Bde. I–II. Vgl. auch oben S. 545. S. T.

F. Brandsma, *An inappropriate use of Novels. On the date of the Digest translation of Dorotheus.* Novella Constitutio (vgl. oben S. 560) 51–55. – Zwischen 536 (Nov. 22) und 539 (Nov. 78). S. T.

J. H. A. Lokin, *Ad Novellam 159.* Novella Constitutio (vgl. oben S. 560) 131–150. – Verf. behandelt diplomatische, literaturgeschichtliche, dogmatische, prosopographische und rezeptionsgeschichtliche Aspekte. S. T.

D. Holwerda, *Zum neuentdeckten Schlußteil der Florentiner Novellenhandschrift.* Novella Constitutio (vgl. oben S. 560) 99–104. – Verf. vergleicht die Lesarten des Cod. Perizonianus F. 35 mit der Novellenedition von Schoell-Kroll, der die Bologneser Abschrift des Cod. Laur. 80.4 zugrunde liegt. S. T.

Giuliana Lanata, *Legislazione e natura nelle Novelle giustinianee.* (Vgl. oben S. 397.) – Bespr. von **J. M. Rainer,** Klio 72 (1990) 308–311. A. H.

Roos Meijering, *Molesting priests, castrating slaves. Justinianic Novels in the lexicon Ῥωμαϊκαὶ ἀγωγαί.* Novella Constitutio (vgl. oben S. 560) 151–162. – Analyse der Arbeitsweise des Verfassers der Ῥωμαϊκαὶ ἀγωγαί am Beispiel des Abschnitts über *iniuria* (7.43), zu dessen Quellen Novv. 123 und 142 gehören. S. T.

Anna Maria Bartoletti Colombo, *Lessico delle Novellae di Giustiniano nella versione dell'Authenticum, II: E–M.* (Vgl. B.Z. 81 [1988] 239.) – Bespr. von **S. Puliatti,** Iura 31 (1986; ersch. 1990) 163–168. S. T.

Legum Iustiniani Imperatoris Vocabularium. Novellae. Pars graeca. **I. G. Archi** moderante curavit **Anna Maria Bartoletti Colombo.** Tomus VII: σπήλαιον – ὠφέλιμος. Appendix, 4 Bl. S. 3001–3526. Mailand, Cisalpino-Goliardica 1989. S. T.

M. Cavino, *Da Giustiniano a Irnerio.* Arch. Stor. It. 147 (1989) disp. 3, S. 625–631. – Tagungsbericht. A. H.

L. Burgmann, *Ἀθανάσιος δίγλωσσος. Latina in der Novellenbearbeitung des Athanasios von Emesa.* Novella Constitutio (vgl. oben S. 560) 57–82. – Im Anhang Edition des Lexikons ἄκτωρ (Athon. Dion. 120, Bodl. Barocc. 95, Bodl. Auct. F. 4.14, Laur. 5.40, Par. gr. 478, Vind. iur. gr. 13 und 15), einer Kompilation aus einem Athanasiosglossar und auch separat überlieferten Λέξεις ῥωμαϊκαὶ τοῦ νόμου (Par. gr. 1387, Vind. iur. gr. 2), die ebenfalls ediert werden. S. T.

B. H. Stolte, *The Collectio Tripartita and the Epitome Athanasii: problems for an editor.* Novella Constitutio (vgl. oben S. 560) 221–231. – Exemplarische Diskussion der überlieferungsgeschichtlichen und textkritischen Probleme. S. T.

U. Gualazzini, *Qualche considerazione sulla fine della scuola di Berito. Rileggendo l'„Itinerarium Hierosolimitanum Antonini (Ps.) Placentini"*, in: Studi in Memoria di Mario E. Viora. [Biblioteca della Rivista di storia del dir. italiano, 30.] (Rom, Fondazione Sergio Mochi Onory per la storia del dir. italiano 1990) 377–394. – Nach Ansicht des Verf. wurde die Beiruter Schule erst gegen 565/566 geschlossen. S. T.

P. E. Pieler, *Erwägungen zur Novelle Justin II. über die „Wahl" der Provinzstatthalter (Nov. Just. 149).* Novella Constitutio (vgl. oben S. 560) 177–193. – Unter Berücksichtigung der umfangreichen Literatur zu dieser Novelle Justins kommt Verf. zu dem Schluß, daß sie einen der ersten Schritte auf dem Wege zur Feudalisierung des frühbyzant. Reiches darstellte. S. T.

L. Margetić, *La Legge Agraria. Accenni ad alcuni problemi della storia del diritto.* Riv. Studi Bizant. Slavi 5 (1985; usc. 1989) 103–135. – L'analisi di vari articoli della Legge Agraria mostra che essa "rappresenta nella maggior parte del suo testo un anello di congiunzione nell'evoluzione del diritto romano-bizantino ... ma che ci sono alcune tracce di concezioni estranee al diritto romano-bizantino che si possono forse spiegare con una certa influenza esercitata dal diritto slavo". M. conclude che la Legge Agraria "è probabilmente una raccolta ufficiosa di sentenze e decisioni emesse da alti funzionari – probabilmente dai prefetti di Salonicco durante il secolo VIII per le regioni agrarie con popolazione slava, sottoposta al potere bizantino qualche tempo prima della compilazione della legge". E. F.

F. Cancelli, *Il presunto „ius respondendi" istituito da Augusto.* Bull. Ist. Dir. Rom. 90 (1987, ersch. 1990) 543–568. – Auf S. 556, 567 werden justin. Rechtsquellen berücksichtigt. S. T.

C. M. Radding, *The Origins of Medieval Jurisprudence. Pavia and Bologna, 850–1150.* New Haven/London, Yale University Press 1988. XIII, 258 S. – Bespr. von **J. Verger,** Annales 44 (1989) 1552–1554. A. H.

A. Schminck, *Studien zu mittelbyzantinischen Rechtsbüchern.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 520.) – Bespr. von **W. Lackner,** Südostforsch. 48 (1989) 462–464; von **I. M. Konidares,** Βυζαντινά 15 (1989) 481–484; von **G. S. Pene Vidari,** Riv. di storia del dir. italiano 62 (1989) 529–532. A. H.

A. Schminck, *„Novellae extravagantes" Leons VI.* Novella Constitutio (vgl. oben S. 560) 195–209. – Neuedition von Coll. II 114 und 115. Den ersten Text (über das Vorkaufsrecht) hält Verf. für eine Fälschung, den zweiten (über die Notare) für einen Auszug aus dem Ἐπαρχικὸν βιβλίον. Letzteres blieb – nach Ansicht des Verf. – im Entwurfsstadium stecken und erlangte nie offizielle Gesetzeskraft. S. T.

Sp. Troianos, *Ἡ Νεαρά 54 Λέοντος τοῦ Σοφοῦ γιά τήν ἀργία τῆς Κυριακῆς καί οἱ πηγές της*, in: Τόμος τιμητικός **K.** N. Τριανταφύλλου (Patras 1990) 119–127. A. H.

Sp. Troianos, *Het Koninkrijk Griekenland op zoek naar een Burgerlijk Wetboek. Van de Hexabiblos naar Basilica* (Das Königreich Griechenland auf der Suche nach einem Bürgerlichen Gesetzbuch. Von der Hexabiblos zu den Basiliken.) Groninger Opmerkingen en Mededelingen 7 (1990) 63–77. – Niederländ. Übers. des oben S. 399 angez. Aufsatzes. S. T.

Bernadette Martin-Hisard, *La version arménienne de l'*Ecloga *de Léon III.* Rev. des Ét. Armén. 21 (1988–1989) 145–158. – Premiers résultats sur la tradition manuscrite et les traits spécifiques de l'*Ecloga* en arménien. B. F.

Vizantijskij zemledel'českij zakon, hrsg. von **E. E. Lipšic/I. P. Medvedev/E. K. Piotrovskaja.** Leningrad 1984. – Bespr. von **D. Sindik,** Istorijski časopis 36 (1989) 265–267. Lj. M.

Helga Köpstein, *Μερικές παρατηρήσεις για τη νομική κατάσταση των δούλων κατά την Πείρα.* Ἡ καθημερινὴ ζωὴ στὸ Βυζάντιο (cf. supra p. 273) 409–419. – En ce qui concerne les esclaves, la Peira d'Eustathe le Romain ne fait qu'interprêter la legislation préexistante. N. O./F. N.

Th. E. van Bochove, *Comprehensive reading. Some remarks with reference to a treatise in cod. Paris. gr. 1384.* Novella Constitutio (vgl. oben S. 560) 27–37. – Neuedition eines erstmals von Zachariä von Lingenthal herausgegebenen Textes über die „*ἕξ μέρη τοῦ νόμου*". Verf. macht plausibel, daß die ziemlich kryptischen Angaben auf die *Synopsis legum* von Michael Psellos zurückgehen. S. T.

G. G. Litavrin, *Family Relations and Family Law in the Byzantine Countryside of the Eleventh Century: An Analysis of the Praktikon of 1073.* Dumb. Oaks Pap. 40 (1990) 187–193. A. H.

P. Ourliac, *Une statue de Justinien en Rouergue vers 1140.* Rev. hist. droit franç. et étranger 66 (1988) 329–335 m. 2 Abb. A. H.

F. Martino, *Federico II: Il legislatore e gli interpreti.* [Pubblicazioni degli Istituti di Scienze Giuridiche, Economiche, Politiche e Sociale della Facoltà di Giurisprudenza della Università di Messina, 149.] Mailand, A. Giuffrè 1988. VI, 167 S. A. H.

M. Petrović, *Privata* (Privata) (serbokr. mit dt. Zsfg.). Istorijski časopis 34 (1987) 21–28. – Verf. versteht den Gräzismus PRIVATA (πριβάτα, πριουάτα) im Gesetzbuch „Krmčija des hl. Sava" (13. Jh.) als eine Bezeichnung für die Kasse des Herrschers. Lj. M.

I. Karagiannopulos, *Βυζαντινά σύμμεικτα ΙΙ. 1. Η διάκριση των νομοθετημάτων κατά τον Δ. Χωματηνόν. 2. Ένας τρόπος άμυνας κατά του υγρού πυρός.* Βυζαντιακά 10 (1990) 247–254. A. H.

St. Perentidis, *Le terme „néara" sous les premiers Paléologues.* Novella Constitutio (vgl. oben S. 560) 163–176. – Verf. weist nach, daß es sich bei den drei als νεαραί bezeichneten Kaisergesetzen der Paläologenzeit um alle Untertanen betreffende und das geltende Recht aufhebende Gesetzgebungsakte handelt. S. T.

Eleutheria Papagianne/Sp. Troianos, *Μιὰ νομικὴ βιβλιοθήκη στὴ Μονεμβασία τὸν 15ο αἰῶνα.* Βυζαντιναὶ Μελέται ΙΙ (vgl. oben S. 562) 19–34. – Die Anzahl der vom Isidor von Kiev in seinem von Sp. Lampros (N. Hellen. 12 [1915] 272–318) edierten Bericht herangezogenen Rechtstexte deutet auf das Vorhandensein in Monembasia einer bedeutsamen juristischen (und kanonistischen) Bibliothek hin. S. T.

I. Boba, *La «Donatio Constantini» e l'«Oratio» del Valla a confronto.* Angelicum 67 (1990) 215–239. – Zur Vorlage des L. Valla. Verf. äußert auch die Vermutung, daß Euseb v. Kaisareia der Autor der Gesta Silvestri sein könnte. A. H.

P. Cerami, *Il rapporto giuridico d'imposta nell' esperienza tributaria romana: obbligazione e condono.* Iura 37 (1986; ersch. 1990) 34–58. – Verf. behandelt auch die postklassische Entwicklung bis Justinian. S. T.

T. Spagnuolo Vigorita, *Exsecranda pernicies. Delatori e fisco nell'età di Costantino.* (Vgl. oben S. 400.) – Bespr. von **F. Winkelmann,** Klio 72 (1990) 328. A. H.

D. Gofas, *Epiplous: Une Institution du droit maritime grec, antique, hellénistique, byzantin et postbyzantin,* in: Akten der Gesellschaft für griechische und hellenistische Rechtsgeschichte. Vorträge, Symposion 1985 (Ringberg, 24.–26. Juli 1985) hrsg. von **G. Thür** (Köln-Wien, Böhlau 1989) 425–444. S. T.

G. G. Archi, *Aspetti della documentazione contrattuale in diritto romano,* in: Atti del seminario sulla problematica contrattuale in diritto romano, Milano, 7–9 aprile 1987, Bd. II (Mailand, Cisalpino 1990) 1–19. S. T.

I. Medvedev, *Une espèce mal étudiée du Bail à long terme byzantin: ἀνάκαμψις.* Βυζαντιακά 10 (1990) 103–113. – «... l'anacampsis ... c'est un droit du concessionnaire sur le renouvellement du contrat; d'un autre côté, c'est son engagement de faire au propriétaire certains versements fixés dans le contrat ...».
A. H.

Maria Rosa Cimma, *De non numerata pecunia.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 522.) – Bespr. von **R. Vigneron,** Tijdschr. v. Rechtsgesch. 58 (1990) 160–163.
S. T.

H. Müller, *Untersuchungen zur μίσθωσις von Gebäuden ...* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 521.) – Bespr. von **Gabriele Soritz-Hadler,** Anz. f. d. Altertumswiss. 42 (1989) 249–252.
A. H.

J. Hallebeek, *Charging of Interest from Jointer of Issue?* Rev. Intern. droits de l'Ant. 35 (1988) 139–148. – Unter Heranziehung auch von byzant. Rechtsquellen (B. 23.3.35) befaßt sich Verf. mit der Frage der Verzugszinsen.
S. T.

L. Weyhe, *Hypothek.* Lex. d. Mittelalt. V, 2 (1990) 251–252.
A. H.

R. Feenstra, *Eigentumsvorbehalt und die Regel von Inst. 2, 1, 41 über das Verhältnis von Kaufpreiszahlung und Eigentumsübertragung* [zu: **R. D. Vriesendorp,** *Het eigendomsvoorbehound,* 1985.]. Tijdschr. v. Rechtsgesch. 58 (1990) 133–141. – Verf. befaßt sich überwiegend mit der Interpretation der *fidem sequi*-Klausel in den justinianischen Institutionen.
S. T.

A. Kirschenbaum, *Sons, Slaves and Freedmen in Roman Commerce.* Preface by **A. Watson.** Jerusalem/Washington D. C., The Magnes Press, The Hebrew University/The Catholic University of America Press 1987. XIV S. m. 2 Kart., 229 S.
A. H.

A. Watson, *Roman Slave Law.* (Vgl. B. Z. 81 [1988] 579.) – Bespr. von **K. R. Bradley,** Phoenix 42 (1988) 274–276.
A. H.

T. Espinosa Soedert, *Manumisión del „servus fructuarius".* Iura 37 (1986; ersch. 1990) 59–87. – Auf S. 82ff. justin. Recht.
S. T.

Joan Burdon, *Slavery as a punishment in Roman criminal law,* in: Slavery and other forms of unfree labour, ed. by **Léonie Archer** (London/New York, Routledge 1988) 68–85.
H. P.

U. Manthe, *Bemerkungen zur cura furiosi. Zu: O. Diliberto, Studi sulle origini della cura furiosi (1984).* Tijdschr. v. Rechtsgesch. 57 (1989) 157–167.
S. T.

Joëlle Beaucamp, *Le statut de la femme à Byzance (4ᵉ–7ᵉ siècle). I. Le droit impérial.* (Vgl. oben S. 650). S. T.

Livia Migliarde Zingale, *Rileggendo P. Med. inv. 41: Legislazione giustinianea e prassi in tema di dote e donazione nuziale.* The Journal of Juristic Papyrology 20 (1990) 109–112.
A. H.

G. De Bonfils, *Legislazione ed ebrei nel IV secolo. Il divieto dei matrimoni misti.* Bull. Ist. Dir. Rom. 90 (1987; ersch. 1990) 389–438.
S. T.

Marie Theres Fögen, *Leon liest Theophilos. Eine Exegese der Novellen 24–27 des Kaisers Leon VI.* Novella Constitutio (vgl. oben S. 560) 83–97. – Das alte Recht, auf das Leon VI. sich in seinen familienrechtlichen Novellen 24–27 bezieht, findet sich in einzelnen Kapiteln der justin. Institutionen bzw. deren Paraphrase durch Theophilos. Diese – und nur diese – Institutionenstellen wurden in die Basiliken aufgenommen. Ihren Inhalt reformierte Leon VI. insbesondere durch Verzicht auf formale und dogmatisch begründete Voraussetzungen von Adoption und Emanzipation.
S. T.

G. Luchetti, *La legittimazione nei figli naturali nelle fonti tardo imperiali e giustinianee.* Seminario Giuridico della Università di Bologna, 136. Mailand, A. Giuffrè 1990. XI, 364 S.
A. H.

G. Cervenca, *In tema di "usurae" dovute dai curatori ai "minores XXV annis".* Iura 37 (1986; ersch. 1990) 94–101. – Verf. berücksichtigte auch die durch just. Nov. 72.6 eingeführte Regelung.
S. T.

K. Pitsakes, *Παίζοντες εἰς ἀλλοτρίους βίους. Δίκαιο καὶ πρακτικὴ τῶν γαμικῶν κωλυμάτων στὸ Βυζάντιο: ἡ τομή.* Ἡ καθημερινὴ ζωὴ στὸ Βυζάντιο (cf. supra p. 273) 217–236. – Le tomos de Sisinnios (997) est un tournant dans l'histoire des empêchemnents de mariage: il constitue le premier cas où l'église manifeste son désir de contrôler la legislation matrimoniale. Etude circonstanciée par le spécialiste de la question.
N. O./F. N.

D. Ch. Gkophas, *Ιστορία και εισηγήσεις του ρωμαϊκού δικαίου.* Β'/Γ' ἔκδοση, V. Athen, Σάκκουλας 1990. 115 S. – Für Studenten gedachtes Lehrbuch. Das Heft enthält die Grundzüge des Erbrechts. S. T.

Ruth J. Macrides, *Kinship by Arrangement: The Case of Adoption.* Dumb. Oaks Pap. 40 (1990) 109–118. A. H.

Carmela Russo Ruggeri, *La datio in adoptionem. I. Origine, regime giuridico e riflessi politico-sociali in età repubblicana e imperiale.* [Pubbl. degli Istituti di scienze giuridiche, economiche, politiche e sociali della Facoltà di Giurisprudenza della Univ. di Messina, 158.] Mailand, Giuffrè 1990. 500 S. – Unter Heranziehung von justin. Rechtsquellen (auch in ihrer exhellenisierten Formulierung in den Basiliken). S. T.

Fr. Sitzia, *Aspetti della legislazione criminale nelle Novelle di Giustiniano: il problema della giustificazione della pena.* Novella Constitutio (vgl. oben S. 560) 211–220. S. T.

N. Hyldahl/B. Salomonsen, *Hinrichtung.* Reallex. f. Ant. u. Christent. Liefg. 115 (1989) 342–365. – A. Allgemein – B. Nichtchristlich: I. Hinrichtungsarten – II. Vollstreckungsorgane – C. Christliche Stellungnahmen: I. Zu Hinrichtungsarten – II. Zu Vollstreckungsorganen – III. Allgemeine Beurteilung. A. H.

I. Laskaratos/Sp. Marketos, *Ἡ ποινὴ τῆς τυφλώσεως στὸ Βυζάντιο. Ἰατρικὲς παρατηρήσεις.* Βυζαντιναὶ Μελέται II (vgl. oben S. 562) 165–188. S. T.

K. Bergdolt, *Kastration.* Lex. d. Mittelalt. V, 5 (1990) 1050. A. H.

G. Rizzitelli, *"Stuprum" e "adulterium" nella cultura augustea e la "lex Iulia de adulteriis" (Pap. 1 adult. D. 48, 5, 6, 1 e Mod. 9 diff. D. 50, 16, 101 pr.).* Bull. Ist. Dir. Rom. 90 (1987; ersch. 1990) 355–388. – Auf S. 385 wird die Basilikenstelle 60.37.8 behandelt. S. T.

R. Bartlett, *Trial by Fire and Water.* The Medieval Judicial Ordeal. (Vgl. oben S. 402.) – Bespr. von **J.-P. Poly,** Cahiers de civil. médiév. 33 (1990) 281–284; von **E. Peters,** Amer. Hist. Rev. 94 (1989) 1073–1074. A. H.

M. Amelotti, *Giustiniano e la comparatio litterarum.* Novella Constitutio (vgl. oben S. 560) 1–7. – Zur Echtheitskontrolle der Beweisurkunden im justinianischen und mittelbyzant. Recht. S. T.

Th. Kozyrès, *Ἡ Νεαρὰ τοῦ Αὐτοκράτορος Μανουὴλ Α' Κομνηνοῦ τοῦ ἔτους 1166 περὶ δικονομικῶν καὶ ἄλλων νομικῶν θεμάτων.* Βυζαντιναὶ Μελέται II (vgl. oben S. 562) 189–199. – Zur Coll. IV Nov. 66 (Dölger, Regesten Nr. 1465.) S. T.

St. Perentides, *Σχετικὰ μὲ τὴ λειτουργία τῆς Δικαιοσύνης στὸ δεσποτᾶτο τοῦ Μωρέως (Κριτικὴ τῶν ἑρμηνειῶν καὶ τῆς προσωπογραφίας).* Βυζαντιναὶ Μελέται II (vgl. oben S. 562) 134–145. – Verf. setzt sich mit der Ansicht von D. Zakythenos auseinander, die Gerichtsverfassung im Despotat von Morea wäre nach dem hauptstädtischen Vorbild organisiert. S. T.

Lucetta Desanti, *Sileat omnibus perpetuo divinandi curiositas. Indovini e sanzioni nel diritto romano.* [Pubbl. della Fac. Giuridica dell'Univ. di Ferrara, Ser. II, 26.] Mailand, Giuffrè 1990. 245 S. – Verf. untersucht in dem Zeitraum von der späten römischen Republik bis Justinian, ob und welche Formen von Divination (auch Astrologie und Magie) strafrechtlich verfolgt wurden. – Bespr. von **Marie Theres Fögen,** Rechtshist. Journal 9 (1990) 59–63. S. T.

I. Konidares, *Ζητήματα βυζαντινοῦ καὶ ἐκκλησιαστικοῦ δικαίου* I. Athen, Σάκκουλας 1990. XII, 288 S. – Wiederabdruck von 14 zwischen den Jahren 1974–1990 publizierten Aufsätzen in griech. und deutscher Sprache. Auf S. 273–288: Handschriften- und Quellenverzeichnisse. – Bespr. von **A. Wittig,** Ostkirchl. Studien 39 (1990) 352. S. T.

D. Composta, *Il diritto canonico nella formazione dell'Europa (325–800 d. C.).* Apollinaris 62 (1989) 597–621. S. T.

G. Dagron, *La règle et l'exception. Analyse de la notion d'économie.* Religiöse Devianz (vgl. oben S. 562) 1–18. – Die Oikonomia stellt keine Interpretationsmethode dar, sondern den durch die Trennung von normativer und sozialer Ordnung bedingten Weg zur Nichteinhaltung einer eigentlich anzuwendenden Rechtssatzung. S. T.

H. Mordek, *Kanonessammlungen.* Lex. d. Mittelalt. V, 5 (1990) 900–903. A. H.

R. Weigand, *Kanonisches Recht.* Lex. d. Mittelalt. V, 5 (1990) 904–907. A. H.

N. Oikonomides, *La brebis égarée et retrouvée: l'apostat et son retour.* Religiöse Devianz (vgl. oben S. 562) 143–157. – Zur Entwicklung der weltlichen und kirchlichen Gesetzgebung hinsichtlich der Wiederaufnahme von Apostaten. S.T.

G. Barone Adesi, *Monachesimo ortodosso d'Oriente e diritto romano nel Tardo Antico.* (Vgl. auch oben S. 669). S.T.

J. Gaudemet, *L'église dans l'empire romain (IVe–Ve siècles).* [Histoire du Droit et des Institutions de l'Église en Occident publiée sous la direction de G. Le Bras.] Paris, Sirey 1958 avec mise à jour 1989. XIII, 816 S. Mit 1 Faltkarte. (Vgl. B.Z. 53 [1960] 225.) – S. 715–761 ergänzende bibliographische Angaben. – Bespr. von **E. Poulat**, Archives de Sc. Soc. des relig. 70 (avril–juin 1990) 264. A.H.

Sp. Troianos, *Ἡ ἄμβλωση κατά τό Δίκαιο τῆς Ἀνατολικῆς Ὀρθοδόξου Ἐκκλησίας.* (Vgl. oben S. 405.) – Bespr. von **A. Wittig**, Ostkirchl. Studien 37 (1988) 216–217. A.H.

L. Carlen, *Denkmalschutz und Kirchenrecht.* Das Denkmal und die Zeit. Alfred A. Schmid zum 70. Geburtstag ... Hrsg. von **B. Anderes** u.a. (Luzern 1990) 38–44. – Streift die Spätantike und zitiert Konzilsbeschlüsse. O.F.

Anna Maria Demicheli, *La Μεγάλη Ἐκκλησία nel lessico e nel diritto di Giustiniano.* [Monografie del vocabolario di Giustiniano, 3.] Mailand, Giuffrè 1990. 108 S., 3 Taf. – Verf. behandelt die Organisation der Großen Kirche auf der Grundlage der justin. Novellen 3, 6, 16, 43 und 59 unter Berücksichtigung der Novellen I und III des Herakleios und 12 Leons VI. S.T.

A.E. McGrath, *Justitia Dei: A History of the Christian Doctrine of Justification.* T. 1: *Beginnings to 1500.* (Vgl. oben S. 403.) – Bespr. von **G.H. Tavard**, Journ. of the Americ. Academy of Rel. 57 (1989) 204–206; von **J. Rogge**, Dt. Litztg. 113 (1988) 689–691. A.H.

J.M. Konidaris, *Die Novelle 123 Justinians und das Problem der Doppelklöster.* Novella Constitutio (vgl. oben S. 560) 105–116. – Mit dem Erlaß von Nov. 123. 36 (a. 546) bezweckte Justinian die Abschaffung der – zur Umgehung des Verbots von Mischklöstern (C. 1. 3. 43, a. 529) gegründeten – Doppelklöster. S.T.

Giuliana Lanata, *Aliud vates, aliud interpres. La Novella 146 di Giustiniano, i Settanta, Aquila.* Novella Constitutio (vgl. oben S. 560) 117–130. – Verf. sieht als wichtiges Motiv für den Erlaß von Nov. 146 die von Justinian mißbilligte AT-Exegese des noch im selben Jahr (553) vom 5. ökumenischen Konzil verurteilten Origenes. S.T.

R. Bonini, *Alcune note sulla venalità delle cariche ecclesiastiche.* Novella Constitutio (vgl. oben S. 560) 39–50. – Unter Heranziehung der einschlägigen Novellen 3, 6, 56 und 123 beschreibt Verf. den vom Gesetz geduldeten „Ämterkauf" auf dem Gebiet der Kirchenverwaltung. S.T.

U.K. Jacobs, *Die ‚Regula Benedicti' als Rechtsbuch.* (Vgl. oben S. 403.) – Bespr. von **G. Klingenberg**, Jahrb. f. Ant. u. Christent. 39 (1989) 206–210. A.H.

Chr. Hannick, *Zur Rezeption des byzantinischen Kirchenrechts in Armenien.* XXIV. Deutscher Orientalistentag vom 26. bis 30. Sept. 1988 in Köln [Zeitschr. d. Deutschen Morgenländischen Gesellschaft. Suppl., 8.] (Stuttgart, Steiner 1990) 116–122. S.T.

W. Selb, *Orientalisches Kirchenrecht.* Bd. II. (Vgl. oben S. 404.) – Bespr. von **J. Habbi**, Or. Christ. Period. 56 (1990) 512–514. A.H.

H. Kaufhold, *Ein syrischer Brief aus dem 9. Jahrhundert über die kirchenrechtliche Oikonomia.* Oriens Christ. 73 (1989) 44–67. – Auch zur Bedeutung des Briefes für die Übersetzungsgeschichte griech. Quellen. A.H.

Sp. Troianos, *Die kirchenrechtlichen Novellen Leons VI. und ihre Quellen.* Novella Constitutio (vgl. oben S. 560) 233–247. – Durch seine kirchenrechtlichen Novellen beabsichtigte Leon vermutlich, die justin. Regelung bezüglich der Gleichstellung von Gesetz und Kanon auf die Kanones des 7.–9. Jh. (einschließlich der durch can. 2 des Trullanum bestätigten Kanones) auszudehnen. S.T.

L. Falcone, *Fonti e documenti sull'attività giuridica in Bisignano e nel territorio diocesano dal X al XIII secolo.* Riv. Stor. Calabrese n.s. 8 (1987) 19–38. – Studio condotto essenzialmente su documentazione latina; qualche riferimento all'epoca bizantina fondato su manoscritti greci e agiografie. E.F.

R. Browning, *Theodore Balsamon's Commentary on the Canons of the Council in Trullo as a Source on Everyday Life in Twelfth-Century Byzantium.* Ἡ καθημερινὴ ζωὴ στὸ Βυζάντιο (cf. supra p. 273) 421–

427. – Invitation à reétudier les commentaires de Balsamon comme source pour l'histoire de la vie quotidienne, inspirée de quelques exemples présentés. N. O./F. N.

P. Halsall, *Balsamon's view of the primacy of Constantinople.* Fifteenth Annual Byz. Stud. Conf. (vgl. unten S. 565) 22–23. J. Dr.

A. Schminck, *Johannes v. Kitros.* Lex. d. Mittelalt. V, 3 (1990) 584. – Byz. Kanonist, 1. H. 13. Jh. A. H.

P. Viscuso, *A Late Byzantine Theology of Canon Law.* Greek Orth. Theol. Rev. 34 (1989) 203–219. – Es geht um Matthaios Blastares. A. H.

J. Meyendorff, *Christian Marriage in Byzantium: The Canonical and Liturgical Tradition.* Dumb. Oaks Pap. 40 (1990) 99–107. A. H.

P. Viscuso, *Marital Relations in the Theology of the Byzantine Canonist Theodore Balsamon.* Ostkirchl. Stud. 39 (1990) 281–288. A. H.

Eleutheria Papagianne, *Τά οἰκονομικά τοῦ ἔγγαμου κλήρου στό Βυζάντιο.* (Vgl. oben S. 405.) – Bespr. von **A. Wittig,** Ostkirchl. Stud. 37 (1988) 214–216. A. H.

Th. Kozyres, *Ἡ μνεία τῆς Μάνης εἰς τὰς Νεαρὰς τῶν Βυζαντινῶν Αὐτοκρατόρων.* Βυζαντιναὶ Μελέται II (vgl. oben S. 562) 276–284. – Zur kirchlichen Organisation von Mane. S. T.

E. Kislinger, *Ἀμύκλιον: ἐπισκοπὴ τῆς μητροπόλεως Λακεδαιμονίας;* Βυζαντιναὶ Μελέται II (vgl. oben S. 562) 74–91. – Auf der Grundlage des Patriarchatsregisters rekonstruiert Verf. den Kampf zwischen den Metropolen von Palaiai Patrai und Lakedaimon um das Bistum von Amyklion, der mit dem Sieg der letzteren endete. S. T.

K. Pitsakes, *Οἱ δύο πρὸς Θεσσαλονικεῖς ἐπιστολὲς στὰ κείμενα τοῦ ἀνατολικοῦ κανονικοῦ δικαίου.* Χριστιανικὴ Θεσσαλονίκη (cf. supra p. 569) 129–154. – Questions concernant (a) la valeur de la tradition orale en matière de loi, (b) la réglementation du mariage entre affins, et (c) les réglements monastiques. N. O./F. N.

II. FACHWISSENSCHAFTEN

(NATURWISSENSCHAFTEN. MEDIZIN. KRIEGSWISSENSCHAFTEN)

A. Stückelberger, *Einführung in die antiken Naturwissenschaften.* (Vgl. B. Z. 81 [1988] 581.) – Bespr. von **E. Knobloch,** Technikgeschichte 56 (1989) 338–339; von **J. P. Hershbell,** Isis 81 (1990) 758–759. A. H.

G. E. R. Lloyd, *The Revolutions of Wisdom. Studies in the Claims and Practice of Ancient Greek Science.* Sather Classical Lectures, 52. Berkeley/Los Angeles/London, University of California Press 1987. XII, 468 S. – Mit Bibliographie u. ausführlichem Stellen-Index. – Behandelt u. a. auch die einschlägigen Autoren der frühbyz. Zeit. A. H.

K. Vogel, *Kleinere Schriften zur Geschichte der Mathematik.* 2 Halbbde. Hrsg. von **M. Folkerts.** [Boethius. Texte und Abhandlungen zur Geschichte der exakten Wissenschaften 20, 1. 2.] Stuttgart, F. Steiner Verlag Wiesbaden GmbH 1988. XLV u. VII, 884 S. m. zahlr. Abb. – Der Band enthält ein Verzeichnis der Veröffentlichungen, Vorträge, Lehrveranstaltungen sowie ein Thematisches Register. – Bespr. von **H. Koch,** Dt. Litzth. 111 (1990) 634–636. A. H.

N. Stuloff, *Mathematik in Byzanz.* Algorismus, Heft 1 (München, Institut f. Geschichte d. Naturwissenschaften 1988) 39–62. A. H.

R. Rashed, *Problems of the Transmission of Greek Scientific Thought Into Arabic: Examples from Mathematics and Optics.* Hist. of Science 27 (1989) 199–209. A. H.

H. Meyer/R. Suntrup, *Lexikon der mittelalterlichen Zahlenbedeutungen.* (Vgl. oben S. 405.) – Bespr. von **J. C. Frakes,** Speculum 65 (1990) 199–201; von **W. Blank,** Beiträge Gesch. dt. Sprache und Liter. 112 (1990) 130–135, von **G. Brey,** Isis 81 (1990) 761–762. A. H.

E. Hellgardt, *Zur allegorischen Auslegung der Zahlen im Mittelalter. Bemerkungen zum 'Lexikon der mittelalterlichen Zahlenbedeutungen'.* Zeitschr. f. dt. Altertum und dt. Literatur 119 (1990) 5–22. A. H.

J. Sesiano, *Koptisches Zahlensystem und (griechisch-)koptische Multiplikationstafeln nach einem arabischen Bericht.* Centaurus 32 (1989) 53–65. A. H.

D. K. Raïos, *Archimède, Ménélaos d'Alexandrie et le ,Carmen de Ponderibus et Mensuris'. Contributions à l'histoire des sciences.* [Δωδώνη. Παράρτημα, 29.] Ioannina 1989. 2 Bl., 256 S. m. 16 Abb. A. H.

W. R. Knorr, *The Ancient Tradition of Geometric Problems.* Boston/Basel/Stuttgart, Birkhäuser 1986. IX S. m. 1 Farbtaf.; 411 S. m. zahlr. Abb. u. 8 Taf. A. H.

A.-J. Turner, *Instrumente,* astron. und math. Lex. d. Mittelalt. V, 3 (1990) 452–454. A. H.

Anne Tihon, *Tables islamiques à Byzance.* Byzantion 60 (1990) 401–425. A. H.

G. Saliba, *Arabic Astronomy in Byzantium.* Journ. Hist. of Astronomy 21 (1990) 211–15. M. J. A.

D. Pingree, *Classical and Byzantine Astrology in Sassanian Persia.* Dumb. Oaks Pap. 43 (1989) 227–239. A. H.

E. Poulle, *Horoskop.* Lex d. Mittelalt. V, 1 (1990) 128–129. A. H.

M. Restle, *Isidor(os)* v. Milet. Lex. d. Mittelalt. V, 4 (1990) 676–677. A. H.

A. Cameron, *Isidore of Miletus and Hypatia: On the Editing of Mathematical Texts.* Greek, Rom. and Byz. Stud. 31 (1990) 103–127. – Bes. zur Beteiligung Hypatias an den Ausgaben des Theon. A. H.

J. Scarborough, *Classical Antiquity: Medicine and Allied Sciences. An Update.* Trends in History 4, no. 2/3 (1988) 5–56. – Unter Einbeziehung auch der byz. Medizin. A. H.

O. Temkin, *Hippokrates.* Reallex. f. Antike u. Christent. Liefg. 115 (1989) u. 116 (1990) 466–481. – A. Nichtchristlich: Bis zum Ende des 2. Jh. – II. Drittes bis sechstes Jh. – B. Christlich: I. Verhältnis zum medizinischen Schriftsteller – II. Verhältnis zu der Person. A. H.

G. Keil, *Hippokrates.* Lex. d. Mittelalt. V, 1 (1990) 31–33. – 1. Antike Voraussetzungen – 2. Rezeption im abendländischen MA. A. H.

A. Eutychiades, *Ἱπποκρατικὲς ἀντιλήψεις στὴν Βυζαντινή, Μεταβυζαντινὴ καὶ Νεοελληνικὴ Ἰατρικὴ Ἐπιστήμη.* Βυζαντιναὶ Μελέται II (vgl. oben S. 562) 157–164 (m. engl. Zsfg.). S. T.

R. Jackson, *Doctors and Diseases in the Roman Empire.* Norman, University of Oklahoma Press 1988. 207 S. Mit 50 Abb. – Bespr. von **Ph. De Lacy,** Class. World 83 (1990) 247–248. A. H.

F. Kudlien, *Die Stellung des Arztes in der römischen Gesellschaft. Freigeborene Römer* ... (Vgl. B. Z. 82 [1989] 527.) – Bespr. von **J.-M. André,** Latomus 48 (1989) 898–900. A. H.

P. J. Sijpesteijn, *New light on the ΦΙΛΟΠΟΝΟΙ.* Aegyptus 69 (1989) 95–99. P. Gr.

Kalliope A. Mpurdara, *Ἡ ἄσκηση τοῦ ἰατρικοῦ ἐπαγγέλματος ἀπὸ τὴν γυναῖκα στὸ Βυζάντιο καὶ ἡ νομικὴ της κατοχύρωση.* Ἡ καθημερινὴ ζωὴ στό Βυζάντιο (cf. supra p. 273) 121–134. – Continuation de la tradition romaine; les femmes médecins s'occupaient particulièrement d'obstétrique et de gynécologie. N. O./F. N.

Sebaste Chabiara-Karachaliu, *Ἡ ἰατρικὴ εὐθύνη καὶ ἡ θέση τοῦ γιατροῦ στὴ βυζαντινὴ κοινωνία.* Βυζαντιναὶ Μελέται II (vgl. oben S. 562) 311–329. S. T.

G. Contis, *Plague and the perception of its effects on the Justinianic empire.* Fifteenth Annual Byz. Stud. Conf. (vgl. oben S. 565) 2–3. J. Dr.

M. van Esbroeck/H. Schipperges, *Johannitius* (Ioannikios). Lex. d. Mittelalt. V, 3 (1990) 616. A. H.

K. H. Leven, *Das Bild der byzantinischen Medizin in der Satire "Timarion".* Gesnerus 47 (1990) 247–262. – „Die Satire ... zeigt die Aktualität der byzantinischen Literatur gegenüber Alltagsproblemen und ist ein originell gestaltetes Beispiel für Systemkritik in einer üblicherweise als wenig kreativ angesehenen Epoche" (247). O. F.

J. A. M. Sonderkamp †, *Untersuchungen zur Überlieferung der Schriften des Theophanes Chrysobalantes (sog. Theophanes Nonnos).* (Vgl. B. Z. 81 [1988] 243.) – Bespr. von **Marie-Hélène Congourdeau,** Rev. Ét. Byz. 48 (1990) 318–319. A. H.

Anette Hettinger, *Zur Lebensgeschichte und zum Todesdatum des Constantinus Africanus.* Dt. Archiv 46 (1990) 517–529. A. H.

R. Volk, *Der medizinische Inhalt der Schriften des Michael Psellos.* (Vgl. oben S. 529.) A. H.

J.-J. Peumery, *Histoire illustrée de l'asthme de l'Antiquité à nos jours.* Préface de **J. Charpin.** Paris, Les Editions Roger Dacosta 1984. 318 S., m. 69 Abb., 1 Bl.; 8 Farbtaf. A. H.

K. Bergdolt/G. Keil, *Humoralpathologie.* Lex. d. Mittelalt. V, 1 (1990) 211–213. A. H.

K. Bergdolt, *Kaiserschnitt.* Lex. d. Mittelalt. V, 4 (1990) 860. A. H.

G. Keil, *Kauterisation.* Lex. d. Mittelalt. V, 5 (1990) 1090. A. H.

M. Özbek, Geç Bizans devrinde trepanasyon (Kafatası delgi ameliyatı) (La trépanation – l'operation qui consiste à perforer le crâne – à la basse epoque Byzantin; mit franz. Zsfg.). Belleten 52 (1988) 1567–1574. Mit 4 Abb. auf Taf. O. F.

P. Gerlitz/J. Scharbert/U. B. Müller, u. a., *Krankheit.* Theol. Realenzyklop. 19 (1990) 675–709. – I. Religionsgeschichtlich – II. Altes Testament – 3. Neues Testament – IV. Alte Kirche – V. Mittelalter – VI.-Reformationszeit – VII. Neuzeit – VIII. Ethisch – IX. Praktisch-theologisch – X. Philosophisch. A. H.

S. S. Harakas, *Health and Medicine in the Eastern Orthodox Tradition: Salvation as the Context of Healthing.* Greek Orth. Theol. Rev. 34 (1989) 221–237. A. H.

Barbara Maier, *Das Verständnis von Krankheit und Heilkunst in frühchristlicher Zeit.* Jahres- und Tagungsbericht Görres-Gesell. 1989, 158–159. – Zsfg. eines Vortrages. O. F.

Liselotte Katscher, *Krankenpflege.* Theol. Realenzyklop. 19 (1990) 659–664. – 1. Urchristentum und Alte Kirche – 2. Mittelalter – 3. 16 bis 19. Jahrhundert – 4. 20. Jahrhundert. A. H.

E. Kislinger, *H γυναικολογία στην καθημερινή ζωή του Βυζαντίου. Ἡ καθημερικὴ ζωὴ στὸ Βυζάντιο* (cf. supra p. 273) 135–145. N. O./F. N.

Uta Lindgren/E. Kislinger, *Hospital.* Lex. d. Mittelalt. V, 1 (1990) 133–137. – 1. Wortgeschichte und Definition – 2. Byzantinisches Reich – 3. Islamischer und jüdischer Bereich – 4. Abendländischer Bereich. A. H.

T. S. Miller, *The Sampson Hospital of Constantinople.* Byz. Forschungen 15 (1990) 101–135. A. H.

Aphentra Mutzale, *Νοσοκομεῖα καὶ Κοινωφελῆ ἱδρύματα στὸ Βυζάντιο.* Βυζαντιναὶ Μελέται II (vgl. oben S. xxx) 231–256, 7 Abb. (m. engl. Zsfg.). S. T.

M. Klessmann, *Krankenseelsorge.* Theol. Realenzyklop. 19 (1990) 669–675. A. H.

G. Keil, *Hygiene.* Lex. d. Mittelalt. V, 2 (1990) 242–244. A. H.

R. Hiestand, *Skandinavische Kreuzfahrer, griechischer Wein und eine Leichenöffnung im Jahre 1110.* Würzburger medizinhist. Mitteil. 7 (1989) 143–153. A. H.

G. Keil, *Hortus sanitatis.* Lex. d. Mittelalt. V, 1 (1990) 130–131. A. H.

F.-J. Kuhlen, *Hiera Mittel.* Lex. d. Mittelalt. V, 1 (1990) 1. A. H.

G. Keil, *Holunder.* Lex. d. Mittelalt. V, 1 (1990) 102–103. A. H.

N. N., *Honig.* Lex. d. Mittelalt. V, 1 (1990) 117–118. A. H.

Hélène Chouliara-Raïos, *L'abeille et le miel en Egypte d'après les papyrus grecs.* [Δωδώνη. Παράρτημα, 30.] Ioannina 1989. 1 Bl. 257 S. m. 11 Abb. – Behandelt (S. 41 ff.) die verschiedenen Aspekte der Apikultur im griech.-röm. sowie im byzantin. Ägypten. A. H.

P. Dilg, *Hopfen.* Lex. d. Mittelalt. V, 1 (1990) 123. A. H.

P. Dilg, *Hülsenfrüchte,* Lex. d. Mittelalt. V, 1 (1990) 185. A. H.

P. Dilg, *Huflattich.* Lex. d. Mittelalt. V, 1 (1990) 156–157. A. H.

P. Dilg, *Ingwer.* Lex. d. Mittelalt. V, 2 (1990) 419. A. H.

P. Dilg, *Johanniskraut.* Lex. d. Mittelalt. V, 3 (1990) 612–613. A. H.

P. Dilg, *Kamille.* Lex. d. Mittelalt. V, 4 (1990) 883. A. H.

K. Bergdolt, *Kampfer.* Lex. d. Mittelalt. V, 4 (1990) 896. A. H.

P. Dilg, *Kapern(strauch).* Lex. d. Mittelalt. V, 5 (1990) 935. A. H.

P. Dilg, *Kardamom.* Lex. d. Mittelalt. V, 5 (1990) 550. A. H.

P. Dilg, *Kerbel.* Lex. d. Mittelalt. V, 5 (1990) 1115. A. H.

Ch. Hünemörder/G. Jászai, *Hunde.* Lex. d. Mittelalt. V, 1 (1990) 213–214. – 1. Zoologiegeschichte – 2. Ikonographie. A. H.

Ch. Hünemörder, *Igel.* Lex. d. Mittelalt. V, 2 (1990) 365–366. A. H.

Chr. Hünemörder, *Insekten.* Lex. d. Mittelalt. V, 2 u. 3 (1990) 447–449. A. H.

I. C. Beavis, *Insects & other invertebrates in classical antiquity.* [Exeter University Publications.] Oxford, The Alden Press 1989, 269 S. – Auch Quellen des Berichtszeitraumes werden herangezogen. J. Dr.

Ch. Hünemörder, *Käfer.* Lex d. Mittelalt. V, 4 (1990) 848. A. H.

Ch. Hünemörder, *Kamel.* Lex. d. Mittelalt. V, 4 (1990) 881. A. H.

Ch. Hünemörder, *Kaninchen.* Lex. d. Mittelalt. V, 5 (1990) 899. A. H.

R. Delort, *Katze.* Lex. d. Mittelalt. V, 5 (1990) 1078–1080. A. H.

Les Lapidaires grecs: Lapidaire orphique, Kérygmes lapidaires d'Orphé, Socrate et Dénys ... Texte ... par **R. Halleux/J. Schamp.** (Vgl. oben S. 408) – Bespr. von **J. Oroz,** Augustinus 39 (1989) 218. A. H.

G. Giannakes, *Βιβλιοκρισίας Ἔλεγχος.* Δωδώνη 18, 2 (1989) 27–56. – Erwiderung auf die Rezension von **M. Papathomopulos,** Δωδώνη 16, 2. (Vgl. vorige Notiz u. oben S. 408.) A. H.

M. Papathomopulos, *Ἐλέγχου Ἔλεγχος.* Δωδώνη 18, 2 (1989) 195–204. – Stellungnahme zu der in vor. Notiz angezeigten Erwiderung. A. H.

A. Radl, *Der Magnetstein in der Antike. Quellen und Zusammenhänge.* [Boethius, Texte und Abhandlungen zur Geschichte der exakten Wissenschaften, 19.] Stuttgart, Steiner Verlag Wiesbaden 1988. 238 S. – U. a. zu spätantiken Quellen. J. Dr.

J. A. C. Greppin, *The Words for ‚Beet' in Three Interrelated Systems: Greco-Roman, Armenian and Arabic.* Byzantion 60 (1990) 145–163. A. H.

B. Velde, *Alumina and calcium oxide content of glass found in western and northern Europe, first to ninth centuries.* Oxford Journal of Archaeology 9 (1990) 105–117. Mit 5 Tabellen, 5 Abb. J. Dr.

C. Reinicke, *Indigo,* Lex. d. Mittelalt. V, 2 (1990) 405. A. H.

M. Gichon, *Military Intelligence in the Roman Army.* Labor omnibus unus (vgl. oben S. 560) 154–170. A. H.

H. Brandt, *Zeitkritik in der Spätantike. Untersuchungen zu den Reformvorschlägen des Anonymus De rebus bellicis.* (Vgl. B. Z. 82 [1989] 528.) – Bespr. von **M. Whitby,** Class. Rev. 40 (1990) 121–123. A. H.

Ph. Contamine, *La guerra nel Medioevo.* [Collezione di testi e di studi. Storiografia.] Bologna, Il Mulino 1986. 436 S. – Zur engl. Ausg. vgl. zuletzt B. Z. 80 (1987) 599. – Bespr. von **P. Palmeri,** Schede Medievali 16 (1989) 140–141. A. H.

Le traité sur la guérilla (De velitatione) de l'empereur Nicéphore Phocas (963–969). Texte établi par **G. Dagron** et **H. Mihăescu** ... (Vgl. oben S. 409.) – Bespr. von **A. Burg,** Christel. oosten 41 (1989) 294–295. A. H.

C. Zuckermann, *The Military Compendium of Syrianus Magister.* Jahrb. Österr. Byz. 40 (1990) 209–224. A. H.

R. Lindner, *Byzantine, Turkish and Crusading warfare in Anatolia.* Fifteenth Annual Byz. Stud. Conf. (vgl. oben S. 565) 20–21. J. Dr.

D. Nishimura, *Crossbows, Arrow-Guides, and the Solenarion.* Byzantion 58 (1988; ersch. 1989) 422–435. – Zur Bedeutung als Führungsvorrichtung beim Bogenschießen und zur Frage "Was the arrow-tube a Byzantine invention?" A. H.

T. G. Kolias, *Byzantinische Waffen. Ein Beitrag zur byzantinischen Waffenkunde* ... (Cf. B. Z. 82 [1989] 528.) – Rec. di **P. Wirth,** Südostforsch. 48 (1989) 458; di **O. Gamber,** Waffen und Kostümkunde 30 (1988) 137–138; di **G. T. Dennis,** Ἑλληνικά 40 (1989) 175–176; di **F. Tinnefeld,** Dt. Archiv 46 (1990) 328–329; di **C. M. Mazzucchi,** Aevum 64 (1990) 315–317; di **A. Failler,** Rev. Ét. Byz. 48 (1990) 306–307. E. F.

P. Theocharides, *Υστερορωμαϊκά καί πρωτοβυζαντινά κράνη. Εξελίξεις στο σχεδιασμό τους όσον αφορά το πρόβλημα των αυτιών και της καλής ακοής.* Ἡ καθημερινὴ ζωὴ στὸ Βυζάντιο (cf. supra p. 273) 477–506. – Particulièrement bien documentée. N. O./F. N.

Th. Korres, *Το „ὑγρὸν πῦρ" πριν από τον 7ο αιώνα.* Ἡ καθημερινὴ ζωὴ στὸ Βυζαντιο (cf. supra p. 273) 523–529. – Textes attestant l'usage militaire de mélanges liquides inflammables dès le 1er s. av. J. C. N. O./F. N.

Th. K. Korres, «Ὑγρόν πῦρ». Ἑνα όπλο της βυζαντινής ναυτικής τακτικής. 2η έκδοση. [Εταιρεία Βυζαντινών Ερευνών, 6.] Thessalonike. Εκδόσεις Βάνιας 1989. 198 S. m. 3 Zeichn. A. H.

S. Schwenk, *Jagd.* Lex. d. Mittelalt. V, 2 (1990) 270. A. H.

S. Schwenk, *Jagdtraktate.* Lex. d. Mittelalt. V, 2 (1990) 272–274. A. H.

S. Schwenk, *Jagdhunde.* Lex. d. Mittelalt. V, 2 (1990) 270–272. A. H.

F. Meijer, *A History of Seafaring in the Classical World.* (Vgl. oben S. 409.) – Bespr. von **J. Dumont,** Rev. ét. anc. 92 (1990) 174–175. A. H.

Ancient Boats in N. W. Europe. The Archaeology of Water Transport to A. D. 1500. By **S. McGrail.** [Longman Archaeology Series.] London, Longmann 1987. XX, 321 S. 181 Abb. – Bespr. von **Margaret Rule,** The Antiquaries Journ. 68 (1988) 337–338. A. H.

Chr. H. Ericsson, *Navis oneraria. The Cargo Carrier of Late Antiquity.* (Vgl. oben S. 410.) – Bespr. von **H. Aigner,** Anz. f. d. Altertumswiss. 42 (1989) 87–89. A. H.

V. Christides, *Naval History and Naval Technology in Medieval Times. The Need For Interdisciplinary Studies.* Byzantion 58 (1988; ersch. 1989) 309–332; 13 Abb. auf Taf. A. H.

J. H. Pryor, *Geography, Technology and War. Studies in the maritime history of the Mediterranean 649–1571.* (Vgl. oben S. 409.) – Bespr. von **R. Van Uytven,** Tijdschr. v. geschied. 102 (1989) 264–265; von **Sh. L. Spaar,** Amer. Hist. Rev. 95 (1990) 457–458; von **J. F. Guilmartin, Jr.,** Journ. of Interdiscipl. Hist. 20 (1990) 466–468. A. H.

K. Grewe, *Atlas der römischen Wasserleitungen nach Köln.* Mit Beiträgen von **W. Brinker/G. Garbrecht/H. Hellenkemper/H.-O. Lamprecht/H. H. Schulz/E. Thofern.** [Rheinische Ausgrabungen, 26.] Köln/Bonn, Rheinland Verlag GmbH in Komm. bei Dr. R. Habelt GmbH, 1986. XVII S. m. 2 Abb., 289 S. m. Abb.: 1 Faltkarte i. Schuber. A. H.

R. Frankel, *An oil press at Tel Safsafot.* TEL AVIV 15–16, 1 (1988–1989) 77–91 mit 7 Abb. Taf. 5–12. – Ausführliche Beschreibung einer spätantiken Ölpresse mit mehreren Rekonstruktionszeichnungen; in Benutzung bis in die frühe Araberzeit. P. Gr.

Ö. Wikander, *Archaeological Evidence for Early Water-Mills – an Interim Report.* History of Technology 10 (1985) 151–179 m. 1 Karte. A. H.

Ö. Wikander, *Ausonius' saw-mills – once more.* Opuscula Romana XVII [Acta Instituti Romani Regni Sueciae, Series in 4to, XLVI] (Stockholm 1989) 185–190. Mit einer Karte von Trier und zwei Zeichnungen. L. R.

Ö. Wikander, *Roman and Medieval tile roofs. Evidence from representations.* Opuscula Romana XVII, [Acta Instituti Romani Regni Sueciae, Series in 4to, XLVI] (Stockholm 1989) 191–203. Mit 2 Photos, 111 Zeichnungen. L. R.

A. Hedwig, *Kelter.* Lex. d. Mittelalt. V, 5 (1990) 1100–1101. A. H.

TOTENTAFEL

A. Veglery † 8. 4. 1990
K. Mpones † 6. 6. 1990
H. Urs von Baltasar † 26. 6. 1988
J. A. M. Sonderkamp † 2. 8. 1990
Ivanka Nikolajević † 8. 8. 1990
O. Demus † 17. 11. 1990
G. Forsyth † 26. 1. 1991
K. Treu † 7. 6. 1991

NACHRUFE

IN MEMORIAM IVANKA NIKOLAJEVIĆ
1921–1990

Notre collègue et amie, Ivanka Nikolajević, n' est plus parmi nous. Sa soudaine et inattendue disparition, le 8 août 1990 à Gamzigrad, où elle étudiait les fragments des sculptures architecturales, mit fin à toutes ses activités.

Née à Šabac (Serbie), formée dans les écoles et à l'Université de Belgrade, Ivanka Nikolajević a achevé ses études d'Histoire de l' art en 1949. Orientée vers la recherche sur les monuments paléochrétiens, Ivanka Nikolajević s' intéressait surtout à la sculpture décorative et à l' architecture de la haute époque de l' art byzantin dans les Balkans. Sa dissertation soutenue en 1956 à Belgrade, fut publiée en 1957 sous le titre: „La décoration architecturale sculptée de l' époque bas – romaine en Macédoine, en Serbie et au Monténegro", éd. Institut d' études byzantines de l' Académie serbe des sciences et des arts. De 1948 jusqu' à l' année de sa retraite, 1979, Ivanka Nikolajević a travaillé à l' Institut d' études byzantines, dirigé jusqu'en 1976 par le grand savant, académicien, Georgije Ostrogorski. Après 1979, Ivanka Nikolajević a enseigné à l'Université de Bologne.

Dès le début de sa carrière scientifique Ivanka Nikolajević a activement pris part aux nombreux travaux de fouilles et s' est concentrée sur l'étude de la haute époque de l'histoire et de l'art byzantins des régions faisant partie de la Yougoslavie, revélant notamment les caractéristiques locales des reliefs mis à jour à Caričin Grad (souvent identifié avec la Iustiniana Prima), à Bregovina, à Klisura, à Doljani, à Sirmium, à Dikovača, à Zenica, à Doclea, à Predjel, et ailleurs. Ses analyses des motifs et des techniques, ses vérifications des methodes de datation, ses efforts pour situer les trouvailles archéologiques dans le cadre établi par de rares données historiques se rapportant à ces régions, ont considérablement amélioré nos connaissances de l'archéologie chrétienne développée depuis le XIX[e] siècle dans les différentes régions de la Yougoslavie actuelle. Particulièrement intéressants et utiles sont ses vues globales sur la sculpture paléochrétienne et médiévale des Balkans („L'ornement architectural de la Basse Antiquité et du Moyen Age dans les régions centrales et orientales de la Péninsule balkanique", Actes du XII[e] Congrès international d' études byzantines, I, Belgrade 1963, 89–95; „Une contribution à l'étude de la sculpture byzantine du X[e] au XII[e] siècle provenant de la Macédoine et de la Serbie," ZRVI 4 [1956] 157–186, en serbe, rés. en français). Se tenant au courant des derniers résultats obtenus par la science européenne, Ivanka Nikolajević les mettait à profit dans ses propres travaux, intégrant de cette manière les recherches effectuées en Yougoslavie dans le cadre de la pensée générale des médiévistes. Possédant une vaste érudition et culture connaissant très bien presque toutes les langues européennes, Ivanka Nikolajević présentait regulièrement et de manière critique les resultats de l' archéologie yougoslave aux congrès internationaux, offrant souvent des synthèses très intéressantes (mentionnons seulement: „Nécropoles et tombes chrétiennes en Illiricum oriental", Actes du X[e] Congrès international d' archéologie chrétienne, I, Città del Vaticano – Thessalonique 1984, 519–539). Pendant des années c' est elle qui a informé la Byzantinische Zeitschrift au sujet de la bibliographie yougoslave, et, dernièrement plutôt serbe. D' un esprit critique et ouvert, elle était prête non seulement à corriger les opinions des autres (par exemple: „Thomas Archidiaconus, „Anastasius Bibliothecarius" et Jenö Bory dans l' histoire culturelle de Bosnie et d' Herzégovine, ZRVI 24/25 [1986] 139–149), mais aussi à revenir sur ses propres erreurs ou incertitudes, dues au manque de documents compara-

tifs (par exemple: „Deux notes pour l'histoire de la Prévalitaine", ZRVI 20 [1981] 9–14, en serbe, avec rés. en français). Dans les études d' Ivanka Nikolajević toutes les questions importantes de l' art paléochrétien et médiéval ont été discutées ou mises en cause en tenant compte du matériel trouvé en Yougoslavie (les formes des baptistères, les methodes de datation des monuments architecturaux, les problèmes de datation des reliefs régionaux selon leurs motifs décoratifs, les donations des terres et les images votives dans l' art paléochrétien, le décor sculpté des clôtures de choeur paléochrétiennes et médiévales, etc.). Dans toutes ses études Ivanka Nikolajević a non seulement démontré une excellente connaissance des monuments, des publications et des problèmes que l'archéologie chrétienne a jusque'à présent revélé aux chercheurs, mais elle a aussi fait comprendre l'importance de la valorisation critique des opinions publiées et la futilité des hypothèses basées sur des informations incomplètes ou dépassées. Son oeuvre solide est déjà hautement appréciée par ses collègues. Elle fut élue membre correspondent étranger de la Société nationale des antiquaires de France, en 1971, et de la Deputacione di Storia Patria per le Province di Romagna, à Bologna, en 1976.

Les archéologues yougoslaves ont perdu un de leurs meilleurs spécialistes pour la haute époque chrétienne, et tous ses collègues en Yougoslavie et à l'étranger regretteront pendant longtemps la disparition d'un des interlocuteurs les plus appréciés dans la discussion sur les monuments paléochrétiens de toutes les régions yougoslaves. Durant toute sa vie Ivanka Nikolajević a, en effet, lutté contre les particularismes régionaux et l'isolement des spécialistes. Grâce à son travail, mais aussi à la vivacité de son esprit et à la chaleur de ses contacts professionnels, elle a grandement contribué au développement des rapports de l'Institut d'études byzantines de Belgrade avec les centres de byzantinologie internationaux.

Gordana Babić

WOLFGANG MÜLLER-WIENER †

In der Nacht zum 25. März 1991 erlag Wolfgang Müller-Wiener in Istanbul unerwartet einem Herzversagen. Daß er gerade in Istanbul starb, mag manchen als ein Zufall gelten, aber es war ein glücklicher Zufall, den man auch als Gnade bezeichnen könnte. Denn Istanbul ist jene Stadt, deren Geschichte und Monumente ihn zeitlebens wie nichts Anderes interessiert und beschäftigt hatten und in der er entscheidende Jahre seines Lebens verbrachte. Auch jetzt hielt er sich dort zu Forschungen auf, wollte er doch sein altes Vorhaben, eine Geschichte der Häfen Konstantinopels und Istanbuls zu schreiben, fortsetzen und möglichst abschließen.

Geboren am 17. Mai 1923 in Friedrichswerth in Thüringen war Müller-Wiener in Stettin aufgewachsen. Nach dem Kriegsdienst, den er bei der Marine ableistete, und nach einer Zimmermannslehre begann er im Oktober 1947 an der Technischen Hochschule Karlsruhe sein Studium, wo ihm anfangs im Fache Bauforschung noch Karl Wulzinger und Oskar Reuther Lehrer waren, später ist dann Arnold Tschira die bestimmende Figur gewesen. Dieser war es, der ihm, wenn auch anscheinend nicht ohne Murren, die Wege zu großen Ausgrabungen wies. Schon 1952 nahm er an der ersten Grabungskampagne in Resafa teil, bei der ihm die Begegnung mit der kirchlichen Architektur der justinianischen Zeit tiefen Eindruck machte." ... daß ich mit großer Freude und wahrhafter Begeisterung an diesen Aufgaben gearbeitet habe".[1] Im Herbst 1954 war er wieder mit in Resafa, hatte aber im Sommer schon mit Armin von Gerkan zwei Monate in Epidauros am Theater gearbeitet, eine Erfahrung, von der er Zeit seines Lebens Nutzen zog und mit Freuden erzählte. Andere Pläne, z.B. eine Mitarbeit bei Heinrich Lenzen in Uruk Warka oder mit Arnold Tschira an dem Projekt 'Rundbauten in Rom und Latium', ließen sich nicht verwirklichen, weil die in Karlsruhe und Resafa übernommenen Pflichten zu stark waren. Schon im Sommer 1953 mußte er seine erste Vorlesung halten: „Bauformlehre, Renaissance und Barock". Außerdem sollte er nach dem 1951 erworbenen Diplom nun seine Doktorarbeit abschließen, welche „Die Entwicklung des Industriebaues im 19. Jahrhundert in Baden" zum Thema hatte. „Ich möchte die Dissertation noch in diesem Jahre abschließen, um mich dann endlich den mich für die Zukunft interessierenden Problemen des Frühchristentums und des Islam zuwenden zu können".[2] Der Abschluß der Dissertation gelang zwar erst im Jahre 1954[3], aber der programmatische Blick in die Zukunft blieb für Müller-Wiener's spätere Tätigkeit bestimmend. 1955 wurde ihm das Reisestipendium des Deutschen Archäologischen Institutes verliehen, an dessen Ende er im Herbst 1956 die Referentenstelle für Architektur bei der Abteilung Istanbul des DAI antrat. Die Reise selbst hatte er vor allem mit Bernard Andreae und Jörg Schäfer durchgeführt. Während der Istanbuler Jahre nahm er an vielen Ausgrabungen teil (z.B. Panionion mit Gerhard Kleiner) und

[1] Brief vom 22. 12. 1952 an J. Kollwitz.
[2] Brief vom 27. 3. 1953 an J. Kollwitz.
[3] Die Arbeit bildet die Grundlage für den Artikel „Fabrikbau", Reallex. deutscher Kunst Bd. 6, 847–880.

führte 1961 am Theaterhügel seine erste selbständige Grabung in Milet durch, die zugleich auch Teil seiner Burgenforschung war[4]. Zum Januar 1962 wurde Müller-Wiener dann zum Zweiten Direktor der Abteilung Kairo des DAI ernannt und sah dort als seine Aufgabe u.a. eine Dokumentation der koptischen Monumente an, sowie die weitere Bearbeitung des in Syrien zum Thema „Wehrbau" gesammelten Materials, wobei sich gezeigt habe, daß die Kreuzfahrerburgen sehr viel mehr byzantinische Elemente besäßen als bisher angenommen.[5] Die politische Ereignisse verunmöglichten zunächst die syrischen Pläne, doch wurden die erneuerten Grabungen in der Menas-Stadt, neben Forschungen zu Siedlungsformen und Untersuchungen einzelner Monumente, zur wichtigsten Aufgabe Müller-Wieners, die er dann 1967 wegen seiner Berufung auf den Lehrstuhl für Bauforschung der Technischen Hochschule Darmstadt in andere Hände übergeben mußte. Im Juli 1965 hatte er sich in Karlsruhe mit seinen Forschungen zu den „Burgen in Jonien" habilitiert[6] und damit seine akademische Laufbahn begründet. Die Lehrtätigkeit mußte vielseitig sein, doch bildete die Türkei immer einen Schwerpunkt und mancher der von ihm Ausgebildeten ist später in oder für Istanbul und seine Bauten tätig geworden.

Im Sommer 1975 wurde Müller-Wiener dann zum Ersten Direktor der Abteilung Istanbul des DAI gewählt, eine Wahl, die sich für unser Fach als sehr glücklich erweisen sollte. Insbesondere bot sie ihm Gelegenheit, seine Arbeiten zur Topographie der Stadt und zu ihren Bauten, die er stets als ein Vermächtnis des früh verstorbenen A. M. Schneider angesehen hatte, zu vollenden. Über das dann 1977 erschienene „Bildlexikon zur Topographie Istanbuls" schrieb ihm Ekrem Akurgal: „Mit diesem ... Buch ... haben Sie sich ... unsterblich gemacht."[7] Tatsächlich bildet es einen höchst gewichtigen Meilenstein in der Erforschung der Stadt, an dem kein künftiger Forscher vorbei gehen kann. Das Comité International de l'Histoire de l'Art hat Müller-Wiener wegen dieses Buches mit der Richard Krautheimer-Medaille ausgezeichnet und in einer Reihe von Aufsätzen hat er selbst erste Ergänzungen zu seinem opus magnum geliefert, die fast vollendete Arbeit über die Häfen wird es abrunden.

Daß Müller-Wiener die Photo-Sammlung des Istanbuler Institutes durch den Ankauf großer privater Bestände wesentlich bereicherte und inhaltlich weit über den archäologischen und byzantinistischen Rahmen hinaus erweiterte, in dem auch Osmanisches und Bilder aus dem öffentlichen Leben im osmanischen Istanbul aufgenommen wurden, hat nicht überall Verständnis gefunden, doch zeigt dieser Vorgang, wie konsequent und ernst er sich der Aufgabe zugewandt hatte, die Geschichte Konstantinopels und Istanbuls zu dokumentieren. Das zusammen mit Renate Schiele von ihm herausgegebene Buch 'Istanbuler Alltag im 19. Jahrhundert' belegt dies auf das Schönste[8].

Die Universität Istanbul hatte Müller-Wiener schon 1976 eine Professur für Antike Baugeschichte übertragen und diese Lehrtätigkeit hat er zehn Jahre lang mit Freude und reger Anteilnahme durchgeführt; sie hat seine Bindung an die türkischen Kollegen gestärkt und die zu der jungen Generation begründet.

Mit dem Amt des Direktors in Istanbul wurde ihm auch die Leitung der deutschen Ausgrabungen in Milet anvertraut. Neben der Verantwortung für das Ganze jener Stadt hat er dabei beharrlich und gegen Widersprüche die Verpflichtung gefühlt, die Jahrzehnte zurückliegenden Forschungen zum christlichen Milet, also zur fast tausendjährigen Geschichte einer byzantinischen Bischofsstadt, weiter zu betreiben und zu einer dem Band 'Das Islamische Milet' ebenbürtigen Veröffentlichung zu führen. Die auch auf Anregung Gerhard Kleiners begonnenen Arbeiten hat Müller-Wiener mit dem Schreibenden zusammen ausgeführt, die Feldarbeit ist abgeschlossen, jene am Schreibtisch noch nicht. Aber schon jetzt haben seine Forschungen zum Bischofspalast, die er nach der Ausgrabung der großen milesischen Anlage veröffentlichte, breite Aufnahme gefunden[9].

Als Bauforscher und Ausgräber, sowie als Schreibender und Lehrender hat sich Müller-Wiener weit über den Bereich des Byzantinischen hinaus betätigt, Hellenistisches und Islamisches fanden genau so ein großes Interesse wie die Entwicklung moderner Geschäfts- und Industriebauten. Davon soll nicht weiter die Rede sein, erwähnt werden müssen aber noch einmal seine Forschungen zum Burgen- und Festungsbau, denen er über viele Jahre seine Arbeitskraft gewidmet hat. Nicht alleine das Buch 'Die Burgen der Kreuzritter im Heiligen Land, auf Zypern und in der Ägäis'[10] zeugt von Müller-Wieners großer Kenntnis auf diesem Gebiet und von intensiver Arbeit, sondern auch zahlreiche Aufsätze, in denen er seine For-

---

[4] Istanb. Mitt. 17 (1967) 279ff. mit Hinweis auf das ganze Projekt.

[5] Brief vom 24. 3. 1962 an J. Kollwitz.

[6] Vgl. die in Anm. 11 genannten Arbeiten.

[7] Istanb. Mitteil. 39 (1989) 9.

[8] Istanbul, 1988.

[9] Felix Ravenna 4.ser. nr. 125/126 (1983) 103–145; Actes du XIe Congrès Internat. d'Archéol. Chrét. Bd. 1, 651–709 (Roma, 1989).

[10] München/Berlin, 1966.

schungen zu Burgen im Westen Kleinasiens vorlegte[11] und in denen er die byzantinischen Elemente auch in dem nach-byzantisischen Burgen herausarbeitete.

Müller-Wiener's Arbeiten zur frühchristlichen und byzantinischen Kunst, insbesondere zur Architektur, werden auf viele Jahre Anlaß sein, seiner mit Respekt und in Dankbarkeit zu gedenken; sein aufrechter Charakter, seine stets lautere und freundschaftliche Gesinnung Mitarbeitern und Kollegen gegenüber lassen ihn unvergeßlich erscheinen. Er starb nur wenige Monate nach Erscheinen der ihm zum 65. Geburtstag (17. 5. 1988) gewidmeten Festschrift, zu der mehr als 60 Schüler, Freunde und Kollegen vor allem aus der Türkei und Deutschland beigetragen hatten[12].

Requiescat in pace.

Otto Feld

---

[11] Vgl. u.a. Istanb. Mitt. 11 (1961) 5–122; 12 (1962) 59–114; 17 (1967) 279–290; 25 (1975) 399–420.
[12] Istan. Mitt. 39 (1989).